GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai segnenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il bilancio delle finanze alla Camera

L'ordinamento delle entrate e rivalutazione della lira

ROMA, 31

Aperta la seduta alle 16 sotto la presidenza dell'on. CASERTANO, si nega l'autorizzazione a procedere contro l'on. Bar[illegible] per il reato di duello e si approvano senza discussione vari disegni di legge fra cui quello riguardante il trattato di amicizia e di commercio col Siam, un altro di disposizioni per l'approvvigionamento dello zucchero; un terzo che esenta dal dazio doganale i prodotti e l'uva fresca da tavola di provenienza dalle Colonie italiane; un altro ancora concernente il pagamento di quote a favore dei comitati per l'uso dei biglietti di andata e ritorno a riduzione; un disegno di legge per la cessione della sovvenzione governativa da parte degli assuntori dei servizi marittimi; un provvedimento con cui viene soppresso il Commissariato nazionale dell'emigrazione presso il Ministero degli Affari Esteri e si istituisce una Direzione generale degli italiani all'estero; un altro provvedimento che approva la convenzione col Reale automobil club d'Italia per la riscossione delle tasse sugli autoveicoli e sugli autoscafi.

Si riprende quindi la discussione del bilancio delle Finanze.

BOTIGLIANO, rileva che, al pareggio del bilancio e alla sistemazione dei debiti interalleati, si è aggiunta oggi, col consolidamento del debito interno, una terza realizzazione del Governo fascista, il quale alla fine del 5.o anno del regime, può dire di avere gettato le fondamenta per quello che dovrà essere, specie nel campo del tesoro, il grande edificio, della rinnovata politica finanziaria della nazione italiana. Questa politica, per essere veramente fascista, dovrà distinguersi da quella praticata dai governi del passato, i quali, con concezione puramente liberale, consideravano lo stato semplice strumento delle finalità e del benessere individuale dei singoli cittadini. In questo modo le entrate pubbliche erano mantenute sempre bassissime e le spese si adeguavano faticosamente alle entrate senza preoccuparsi se le une e le altre corrispondessero alle finalità che la nazione doveva proporsi. Fu la guerra che, moltiplicando il numero delle necessità, portò le entrate pubbliche dai due miliardi e mezzo di lire dell'esercizio 1913-1924 ai 20 21 miliardi degli esercizi successivi all'armistizio.

Le entrate e i compiti della Nazione

Ma quando il Fascismo giunse al potere queste entrate erano fronteggiate da [illegible] miliardi di spese e la sola politica che era possibile attuare consisteva nel mantenere intatto il gettito complessivo, sostituendo entrate ordinarie a quelle straordinarie, via via che andavano scomparendo, e riconducendo le spese nel limite del pareggio. Oggi, per la prima volta, si dovrà stabilire se i 21 miliardi delle entrate pubbliche sono sufficienti in relazione alle finalità che la Nazione si prefigge.

Infiniti elementi scaturiti anche dalla recente discussione del bilancio dimostrano l'assoluta insufficienza di molti stanziamenti, specie nei bilanci di quei ministeri cui sarebbe commesso lo sviluppo e il potenziamento della Nazione. L'oratore ritiene possibile, con l'opinione prevalente, aumentare le entrate pubbliche dei tre o quattro miliardi necessari per i bisogni più urgenti della Nazione.

Esaminando i varii tributi, constata che le imposte dirette colpiscono soltanto nominalmente 14 milioni di contribuenti, perchè più di 12 milioni sono contribuenti per imposte sui terreni e sui fabbricati, per un ammontare complessivo di 450 milioni di lire, corrispondenti a impostazioni il più delle volte addirittura insignificanti. La R. M. invece e la complementare, che rendono insieme quasi 4 miliardi gravano su poco più di un milione e mezzo di cittadini, che sono i soli veri eroici contribuenti italiani. E' da rilevare per altro che, dovendo la R. M. gravare su tutti i redditi superiori a duemila lire, e la complementare sui redditi superiori alle 6 mila, tutti gli italiani, in età di poter lavorare, dovrebbero pagare questi tributi perchè nessun lavoratore guadagna oggi meno di 6 lire al giorno, e nessuna famiglia, si può dire, ha una entrata complessiva inferiore alle 18 lire giornaliere; e siccome gli operai delle sole industrie, sono circa 6 milioni, con ammontare complessivo di 30-35 miliardi di salari, corrispondenti alla terza parte del reddito complessivo della Nazione, valutato a 120 miliardi, basterebbe applicare loro la vigente legge sulla R. M. per risolvere tutti i nostri problemi.

Data tuttavia la difficoltà di escogitare un sistema di esazione che non faccia ricadere sui datori di lavoro l'onere del tributo, l'oratore crede che si dovrebbe ricorrere ad una imposizione indiretta sui consumi anche in considerazione del fatto che le imposte sui consumi sono aumentate, rispettivamente all'anteguerra, soltanto di sei volte, mentre quelle dirette sono aumentate di 10 volte. Si tratta comunque di un grande problema non soltanto finanziario ma anche etico e sociale.

Le classi operaie, che non hanno fatto la guerra, non devono continuare ad evadere il pagamento dei tributi, i quali hanno una grande funzione moralizzatrice e concorrono, meglio di ogni altra cosa, alla formazione di una consapevolezza nazionale. Conclude l'oratore: chiamate gli operai a soddisfare al loro obbligo verso lo Stato se volete che essi imparino davvero a rispettare o ad amare la nazione fatta in questo modo più potente e più forte anche col sacrificio. (*Vivissime approvazioni; molte congratulazioni*).

Verso un nuovo equilibrio economico

A questo punto assume la presidenza il vice presidente GIUNTA.

SANSONE afferma che il movimento al ribasso già manifestatosi va certo incoraggiato ma esso deve essere intelligentemente condotto onde la contrazione dei redditi sia contemporanea alla riduzione dei prezzi. E sopratutto bisogna vincere il timore che il fenomeno sia passeggero, ed occorre cooperare al raggiungimento di un nuovo equilibrio economico per il quale occorrono intelligenza, bouna volontà e buona fede. Occorre tener presente che ogni variazione sensibile nella espressione del valor della unità monetaria impone una revisione volontaria e legale delle stesse pattuizioni in corso delle tariffe, come anche de lreddito dei titoli pubblici e degli oneri fiscali.

In correlazione alla rivalutazione della moneta afferma che la riduzione del saggio degli interessi e di quella dello sconto si impone, ne è a temere che avvenga uno spostamento nel campo degli investimenti. Afferma che tutte le operazioni che la Finanza ha compiuto sono state informate a un disegno preciso di rafforzare e disciplinare il credito. Il Regolamento dei debiti esterni, e la distribuzione dei pagamenti nel tempo, la istituzione di una Cassa speciale di ammortamento ,il concentramento della facoltà di emissione, il prestito diretto all'estero, la riduzione della circolazione, necessaria ma non dolorosa del credito, la liquidazione del Consorzio per sovvenzioni, dimostrano la precisa volontà direttiva in materia monetaria.

Accennando ai prestiti contratti all'estero da Enti pubblici e da privati osserva che la loro utilità è subordinata alla produttività dell'investimento dei fondi ricavati oltre che dall'incremento patrimoniale. Reputa necessario resistere a certi suggerimenti cosidetti scientifici che, nel nome della velocità e della «succedaneità» delle medio circolanti, tendono a neutralizzare l'azione della circolazione svolta dal Governo. Rileva come sia giusto prevedere che per l'azione di risanamento monetario le entrate dello Stato subiranno ripercussioni e riduzioni per cui è necessario praticare una revisione delle spese in relazione alla rivalutazione del medio circolante.

Conclude affermando che il proposito comune deve essere quello di concorrere nel fine finanziario e politico del Governo e di mantenere costante i lritmo della produzione e del consumo. (Applausi).

La seduta termina alle 17.40.

Il bilancio degli Esteri

approvato al Senato

ROMA, 31

Aperta la seduta alle ore 16, sotto la presidenza del presidente Tittoni, Sili, segretario dà lettura del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio 1 luglio 1927 - 30 giugno 1928. Non ha luogo discussione generale. Senza discussione sono approvati i capitoli riassunti per titoli e categorie degli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto. Dopo la presentazione di numerosi disegni di legge, che senza discussione sono rinviati allo scrutinio segreto, la seduta è tolta alle ore 18.

La collaborazione nelle campagne

fra datori di lavoro e lavoratori

ROMA, 31

Il Congresso internazionale di agricoltura, continuando i propri lavori, ha preso interessanti deliberazioni. Così, in tema di credito agrario, è stata approvata la relazione dell'on. Acerbo con la quale si propone la costituzione di un organo istituto internazionale costituito con la Federazione dei vari istituti nazionali di Credito agrario e fondiario. Si propone inoltre di costituire nel frattempo un ufficio internazionale permanente con il compito di studiare e predisporre tutti i dettagli tecnici ed amministrativi del problema e promuovere una prima conferenza tra gli Stati aderenti e gli istituti interessati.

Nella sezione che si occupa del problema della produzione mondiale della carne e del latte è stata avanzata la proposta di incaricare l'Istituto internazionale di agricoltura di studiare la possibilità di riunire in Roma una Conferenza zootecnica che abbia i medesimi interessanti risultati ottenuti dalla recente conferenza internazionale del grano.

Oggi poi, all'Hotel Piazza, i partecipanti al Congresso si sono adunati a banchetto con l'intervento del Sottosegretario Bisi. Ha parlato il comm. Cacciari, il quale ha rilevato che la nuova legislazione sindacale italiana ha dimostrato che la collaborazione è possibile fra le categorie dei datori di lavoro e lavoratori nella visione del supremo interesse nazionale. Cinque anni di vita vissuta permettono di affermare che, se da una parte gli operai hanno migliorato il loro tenore di vita, d'altra parte la tranquillità assoluta nelle campagne ha permesso agli agricoltori lo sviluppo tecnico e l'incremento della produzione.

Un esempio luminoso e tangibile della armonica disciplina della categorie sta del resto nella recente spontanea offerta da parte degli operai di diminuire di una percentuale le loro mercedi per concorrere all'abbassamento dei costi di produzione, affrettando così il ritorno dell'equilibrio economico nazionale.

Gli agricoltori ricevuti dal Re

ROMA, 31

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata i congressisti portecipanti al 13.o congresso internazionale di agricoltura che erano in numero di 600 quasi tutti stranieri suddivisi in gruppi di nazioni intorno ai capi delle loro delegazioni. Il presidente del congresso sent. Rainieri, ha presentato a S. M. il Re i capi delle delegazioni estere con i quali il Sovrano ha conversato affabilmente intrattenendosi poi con gli agricoltori italiani a dognuno dei quali ha stretto la mano domandando loro notizie dell'agricoltura dei luoghi da essi rappresentati di cui ha mostrato una completa conoscenza. Infine tutti gli agricoltori, per l'accoglienza cordiale di cui sono stati onorati, hanno vivamente ringraziato ed ossequiato S. Maestà.

Riconoscimento bavarese

del valore del discorso del Duce

MONACO, 31

Una parte dei giornali bavaresi, che consacrano periodicamente molto del loro spazio alla questione «Alto Atesina», hanno pubblicato il discorsi dell'on. Mussolini attraverso brevi resoconti mettendo naturalmente in solo rilievo gli accenni al nazionalismo germanico e l'invocazione al sacro limite del Brennero. La diffusa agenzia di Monaco «Nord Sud Correspondenz» rileva opportunamente che, un discorso di importanza internazionale come quello del «Duce», non soltanto può essere così commentato ma si impone alla meditazione del popolo germanico. Il discorso apre orizzonti così vasti d anon avere l'eguale negli annali parlamentari del tempo. Dopo aver paragonato il Duce ad un tribuno di antico stile e grandezza, la «Nord Sud Correspondenz» nota che egli non ha trascurato nessun particolare della vita nazionale e che la sua parola geniale può essere ascoltata anche da chi dissente su qualche punto da lui.

Scioglimento dell'Istituto "Roma,,

ROMA, 31

Con decreto del 29 maggio corr. a sensi dell'art. 215 della legge di P. S. il Prefetto di Firenze ha disposto lo scioglimento dell'Istituto «Roma» per rinnovamento dell'arte teatrale.

La terza biennale di Monza

inaugurata da S. E. Fedele

MONZA, 31

L'apertura della Terza Mostra Internazionale delle arti decorative ha riunito stamane alla Villa reale di Monza intorno al ministro della P. I. on. Fedele una folla d'autorità, artisti, espositori ed invitati. La cerimonia inaugurale si è svolta alle 10.30 ma già dalle 9 i primi invitati hanno cominciato a varcare i cancelli.

Poco dopo le 10, accompagnato dal prof. Gallavresi, arriva il Ministro on. Fedele. Egli è ricevuto allo scalone dalla Presidenza e dai consiglieri amministrativi ed artistici della Biennale.

Si forma un piccolo corteo che accompagna il ministro nel salone della villa, l'antico salone da ballo delle Corti, gremito di autorità e di invitati. Scoppia un applauso. La cerimonia incomincia. Parlano brevemente l'avv. Vigoni, il presidente del Consorzio on. Belloni, il presidente della commissione artistica prof. Gallavresi, porgendo il saluto all'ospite e rilevando il carattere altamente nazionale di questa biennale rassegna dell'arte applicata all'industria.

Parla quindi il Ministro Fedele il quale detto che il Governo nazionale si propone di coordinare le Mostre perchè esse giovino effettivamente al progredire te, ha affermato di ritenere di grande utilità queste esposizioni d'arte biennale sapientemente organizzate e governate da criteri chiari, precisi, pratici. Il Ministro si è poscia soffermato sul carattere di queste mostre d'arte applicata per affermare che nessuna contraddizione esiste fra la praticità e la forma, fra la tecnica che deve rilevarsi perfetta e la bellezza.fi

Il Ministro ha poi detto: «La Mostra che ci prepariamo a visitare ci darà la riprova della bontà di tali criteri, ed io mi auguro che la terza biennale è ancora agli inizi, ma che è pieno di sicure promesse, verso un rinnovamento dell'arte decorativa. Questo rinnovamento può essere secondato, favorito dal Governo il quale segue con vigile cura le manifestazioni spirituali della nazione. E digatti la riforma dell'istituzione artistica che costituisce un magnifico atto di volontà del Governo fascista e che si va gradualmente effettuando, mira a tale scopo. Anche l'artigianato dal Governo fascista richiamato a nuova coscienza della sua funzione di fondamentale importanza della vita nazionale, contribuirà potentemente al progresso delle arti decorative».

Quindi il ministro, a nome del Governo, saluta e ringrazia le nazioni straniere partecipanti alla Mostra, ed i nnome del Re dichiara aperta la terza Biennale delle arti decorative di Monza.

Terminati gli applausi il Ministro si avvia seguito dalle autorità verso la porta che mette alla sala delle Ceramiche. L'ingresso è interdetto da un nastro tricolore che il ministro taglia con un paio di forbici. La Mostra è aperta.

Si comincia quindi il giro delle sale. L'on. Fedele, cui è guida l'on. Marangoni si sofferma in ciascuna sala.

La visita termina poco dopo mezzogiorno.

La "Cavour,, e la "Duilio,, ad Ancona

ANCONA, 31

Stamane alle ore 8 sono giunte in queste acque provenienti da Pola le RR. Navi «Conte di Cavour» e «Duilio» al comando dell'ammiraglio Nicastro. A bordo della «Cavour» per la visita ufficiale si sono recati il comandante del porto, il Prefetto, il Podestà ed il comandante la divisione. Più tardi l'ammiraglio Nicastro si è recato a restituire le visite.

Un servizio di vagoni letto

da Milano a Trieste

ROMA, 31

L'agenzia *La Recentissima* informa che il Ministro delle Comunicazioni ha esaminato la situazione dei servizi viaggiatori dell'Alta Italia prendendo in esame molte proposte tendenti a rendere più celeri le comunicazioni di Trieste con i principali centri dell'Alta Italia. Nel quadro della nuova sistemazione sarà anche attuato un comodo servizio di vetture letto fra Trieste e Milano.

In relazione alle tasse di commissione e facchinaggio doganale per le merci estere in transito a Trieste l'on. Ciano ha disposto che essere saranno ridotte del 50 per cento, accogliendo così i desideri espressigli. Sarà anche esaminata la possibilità dell'abolizione della tassa di maggiorazione del 2 per cento sull'ammontare dei prezzi di trasporto delle tariffe internazionali.

La questione della libertà sindacale

nelle bizantine discussioni di Ginevra

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 31

La questione della libertà sindacale è ancora al centro delle discussioni che si svolgono alla conferenza del lavoro. E' un pò curioso assistere alle sedute della commissione, dove una sessantina di persone, industriali, alti funzionari, organizzatori, tutta gente che ha di solito molto da fare nei rispettivi uffici dei rispettivi paesi, e che invece da parecchi giorni passano numerose ore in discussioni accese per cercare di mettersi di accordo sul modo d'interpretare il motto «libertà sindacale».

Chiarezza italiana

L'abitudine italiana alla chiarezza e alla semplicità delle cose, con l'aiuto di quel grosso grano di buon senso che dobbiamo alla fine riconoscere a noi stessi, non si rende conto della necessità inderogabile di definire che cosa sia la libertà sindacale. Noi crediamo che vi sia qualcosa di più importante da fare in questo momento per la felicità dei popoli, anzichè fermarsi alle bizantinerie. Ginevra del resto minaccia di avere il destino di Bisanzio. Ma, Bisanzio o no, il problema è posto, e poichè discutere potrà essere noioso o inutile, ma non è neppure pericoloso, così la delegazione italiana discute a fondo il problema secondo i principi fascisti.

Come è naturale e come abbiamo già spiegato nei precedenti giorni, la discussione si traduce in un cozzo tra la concezione sindacale fascista e quella demoliberale e socialistoide.

Nella seduta della commissione incaricata di presentare all'assemblea generale alcune formule per la discussione del tema della libertà sindacale l'on. Olivetti, Segretario generale della Confederazione fascista dell'industria italiana, ha sostenuto oggi il principio della necessità che tale libertà sia definita nei limiti delle leggi degli Stati. Si discuteva intorno a questa formula: «Libertà per i lavoratori e per i datori di lavoro di associarsi per la difesa collettiva dei rispettivi interessi».

L'on. Olivetti propose di specificare in questo modo: «Libertà nel quadro delle leggi generali di ciascun paese, ai lavoratori e ai datori di lavoro di associarsi ecc. ecc.». L'on. Olivetti ha svolto con forza di argomentazioni queste ragioni:

La nostra tesi

1. Non si possono e non si devono ignorare i diritti preminenti dello Stato, il quale è il rappresentante della collettività nazionale e quindi deve nell'interesse generale limitare la libertà delle categorie con le sue leggi.

2. Vi sono Stati che ignorano il sindacato di categoria lasciandolo libero di comportarsi come crede e ve ne sono altri invece che considerano il sindacale come una forza che va inserita nello Stato e quindi forza istituzionale.

La conferenza del lavoro non ha il potere di stabilire una concezione unica della libertà sindacale e cioè di giudicare quello che i vari Stati hanno fatto nell'esercizio della loro completa sovranità.

Il discorso Olivetti ha suscitato opposizioni vivissime. Hanno parlato i delegati operai inglese, francese, belga e il relatore sig. Fontaine sostenendo che con l'emendamento proposto da Olivetti la discussione odierna sarebbe inutile perchè si lascierebbe di fatto a ciascuno Stato il compito di definire per proprio conto che cosa è la libertà sindacale. Ad un certo punto il delegato operaio inglese ha fatto alcune allusioni al regime fascista e allora l'on. Olivetti lo ha ripreso energicamente ricordandogli che la discussione politica deve essere bandita, poichè la commissione ha un compito esclusivamente tecnico, e lo ha pregato di leggere e meditare meglio le leggi fasciste, perchè nel suo discorso aveva dimostrato di non conoscerle affatto.

L'emendamento respinto

L'emendamento Olivetti è stato però respinto con 18 voti contro 17 e cioè a maggioranza di un voto. Subito dopo il delegato governativo ungherese ha proposto che tutti i sindacati abbiano una forma di costituzione giuridica e la proposta è stata accolta con 18 voti favorevoli e 17 contrari. Domani vi sarà un'altra discussione sui limiti dell'azione sindacale.

L'on. Rossoni, che da ieri è a Ginevra, pronuncierà in settimana un discorso su quest'argomento nella seduta plenaria della conferenza. Per giovedì è annunziata la discussione del ricorso della seconda internazionale sindacale socialista contro la convalida di Rossoni. Frattanto S. E. De Michelis ha risposto al ricorso con vari documenti interessanti dove, dopo aver confutato giuridicamente l'affermazione della seconda internazionale, è detto: «La delegazione italiana si asterrà dal seguire i firmatari della protesta sul terreno politico sul quale essi cercano di rinnovare il dibattito per la verifica dei poteri del delegato operaio italiano. Essa è certa che la commissione della verifica dei poteri e la conferenza vorranno egualmente rifiutarsi di prendere in considerazione tutto ciò che vi ha di politico nella protesta presentata.

L'ostilità contro Rossoni

«Non sarebbe nell'interesse dell'organizzazione internazionale del lavoro di trasformare la funzione costituzionale della verifica dei poteri in un intollerabile processo ai sentimenti politici e alle idee sociali di questo o quel membro della conferenza. La delegazione governativa italiana fa presente che il Governo italiano ha designato il delegato operaio on. Rossoni e i suoi consiglieri tecnici d'accordo con la Confederazione nazionale dei sindacati operai fascisti, che del resto costituisce la sola organizzazione operaia esistente in Italia.

«Questa confederazione ha ottenuto con R. D. 26 settembre 1926 il riconoscimento giuridico in conformità e agli effetti della nuova legge italiana del 3 aprile 1926 sul regime delle associazioni sindacali e sui rapporti collettivi del lavoro. Secondo questa legge la Confederazione nazionale dei sindacati operai fascisti, in virtù del riconoscimento giuridico che essa ha ottenuto, rappresenta legalmente l'insieme dei lavoratori italiani, così come la Confederazione generale dell'industria, in virtù della stessa legge, ha la rappresentanza legale dei datori di lavoro industriali italiani.

«Il Governo italiano, designando l'on. Rossoni presidente della confederazione nazionale dei sindacati operai fascisti, si è conformato ad una prescrizione imperativa di una legge dello Stato. La delegazione governativa italiana tiene a far rilevare che, in seguito all'entrata in vigore della legge 3 aprile 1926, la questione di sapere quale sia l'organizzazione più rappresentativa dei datori di lavoro e dei lavoratori non è più in realtà una questione di diritto. La legge stessa ha fissato i criteri per risolverla, stabilendo che le associazioni professionali che hanno ottenuto il riconoscimento giuridico conformemente alla legge, abbiano esse sole il diritto di rappresentare i datori di lavoro e rispettivamente i lavoratori della categoria interessata.

I negri esclusi da Ginevra

«Ora la legge italiana del 3 aprile non potrebbe in nessun modo essere considerata come contraria alle disposizioni del trattato di pace nè agli impegni che ne derivano per gli Stati membri della organizzazione internazionale del lavoro. L'art. 389 del trattato infatti ha lasciato alla legislazione nazionale di ogni Stato la cura di stabilire il regime delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. La legge italiana non è che l'esercizio di questo diritto da parte dello Stato italiano. Ne risulta che la confederazione nazionale dei sindacati operai fascisti non è solamente di fatto l'associazione operaia che ha raggruppato fra i suoi sindacati l'immensa maggioranza dei lavoratori italiani, ma è anche l'organizzazione a cui spetta, per effetto di una legge che rappresenta l'esercizio della sovranità dello Stato italiano in un campo che il trattato di pace ha lasciato alla legislazione nazionale, il diritto di rappresentare l'insieme dei lavoratori italiani»

Ieri si è avuta la rivelazione di un curioso particolare. Durante la seduta plenaria di ieri il presidente della commissione della verifica dei poteri ha lamentato che lo Stato dell'Africa del Sud non avesse alcun delegato operaio alla conferenza. Il delegato belga Mertens ha allora chiarito che l'Africa del Sud non ha mandato delegati operai perchè avrebbe dovuto mandare un negro, essendo laggiù gli operai tutti negri. E' un vero peccato! Siamo d'avviso che un negro ci potesse stare benissimo anche lui alla conferenza internazionale del lavoro.

Piero Parini

L'"Arcos,, trasferita a Berlino

con armi e bagagli

BERLINO, 31

(F.A.) Il Ministero degli esteri tedesco ha concesso il visto all'entrata in Germania del personale dell'«Arcos» che si trasferirà da Londra a Berlino. Si suppone che circa 250 persone si stabiliranno a Berlino per la durata della liquidazione degli affari in corso con l'Inghilterra. Il visto non contiene alcuna limitazione di tempo per il soggiorno della commissione commerciale; ma nei circoli ufficiosi tedeschi si prevede che tale soggiorno non durerà oltre sei settimane.

Come già abbiamo accennato nei giorni scorsi, negli ambienti della destra si mostravano preoccupati del cattivo effetto che tale permesso potrebbe produrre in Inghilterra e chiedevano che il visto sia limitato nel tempo. Dato che il permesso è illimitato, vengono mosse vivaci critiche al Governo.

Gli interessi inglesi in Russia

tutelati dalla Norvegia

LONDRA, 31

Il Ministro degli Esteri sir Austin Chamberlain, ha annunciato ieri alla Camera dei Comuni che il Governo norvegese ha accettato di tutelare gli interessi britannici in Russia dopo il ritiro della missione britannica a Mosca.

La sorte dei condannati politici

in Francia

PARIGI, 31

Il «Matin» pubblica la seguente informazione: Esiste tutt'ora un certo numero di condannati politici che essendo scaduti i termini prescritti dalla procedura per far ricorso si trovano ormai colpiti da una sentenza esecutoria. L'autorità giudiziaria ha proceduto ad un esame minuzioso delle pratiche relative e possiamo annunciare che questi condannati politici, a qualunque partito appartengano saranno quanto prima inviati a scontare la loro pena.

D'altra parte il «Journal» dice di avere appreso ieri sera che il deputato comunista Jacques Duclos sarebbe stato chiamato al commissariato di polizia dove gli si doveva comunicare un monito dell'autorità giudiziaria riguardante la condanna subita recentemente per incitamento dei militari alla disobbedienza. Avvertito di quanto si voleva da lui il deputato comunista senza attendere di essere interrogato si è dato alla latitanza.

I propositi di De Pinedo

per la ripresa del volo

HORTA, 31

(Via Italcable). — *Dopo il suo arrivo ad Horta De Pinedo fu visitato da centinaia di signore e signori portoghesi i quali si sono congratulati porgendogli i loro omaggi.*

Gli aviatori alloggiano tutti al quartiere del personale della Società cabiografica Western Union e sono ospiti dell'Italcable e del personale della stazione. Stanno tutti benissimo e sono ansiosi di riprendere il volo.

De Pinedo si propone appena pronto di ritornare a nord-ovest dell'isola Flores dove ammarò col suo apparecchio e ripartire di là, fermandosi a Ponte De Gaida in rotta per Lisbona.

I postelegrafonici di Horta

in onore di De Pinedo

HORTA, 31

(Via Italcable). — Il personale delle poste e dei telegrafi ha offerto un grande ricevimento in onore del comandante De Pinedo, il quale, dopo aver ringraziato, ha esaltato il valore dei portoghesi e la gloriosa storia del Portogallo e ha messo in evidenza come le relazioni fra l'Italia e il Portogallo siano state cordiali in tutti i tempi. I postelegrafonici hanno offerto al comandante De Pinedo una cesta di fiori con i nastri dai colori portoghesi ed una collezione di francobolli delle Azzorre.

Lindberg non viene a Roma

ROMA, 31

La notizia che Lindberg venga a Roma non risulta esatta. Il transvolatore dell'Atlantico si è dichiarato dolente, per impegni già precedentemente assunti, di non poter visitare l'Italia. Egli ha espresso la sua più alta ammirazione per Mussolini.

Un raid aereo Frejus-Buenos Ayres

PARIGI, 31

Il «Matin» annuncia che tra qualche giorno due squadre di aviatori della marina francese tenteranno il raid Frejus-Buenos Ayres e ritorno.

L'odissea degli aviatori russi

isolati sulle cime degli Urali

MOSCA, 31

Giungono particolari da Troitsko-Pechersk, piccola cittadina della Siberia sulla drammatica avventura dell'aria che per poco non ha avuto un tragico epilogo. Come si ricorderà, i due aviatori Wladimir Zikow e Alexis Tsemenoff, partirono in un pallone sferico per tentare di stabilire un record mondiale. Il forte vento trascinò l'aerostato in direzione est e sebbene avvicinandosi alla catena degli Urali avesse perduto quota, gli aviatori decisero di proseguire. Senonchè vennero investiti da una tempesta di inaudita violenza, che li sbalzò sopra un picco di montagna, mentre il pallone, liberato dal loro peso, scomparì nel cielo, lasciando i disgraziati senza provviste, bussola, carta e vestiti di ricambio.

La zona, dove erano precipitati, era una delle più deserte e selvagge dei monti Urali. Orizzontandosi a caso, tentarono di raggiungere qualche centro abitato nei pressi, per ripararsi dal congelamento delle mani e dei piedi, data la temperatura polare di quelle altitudini. Unico sostentamento era un poco di neve, che facevano sciogliere in bocca.

Dopo molti giorni di tragica marcia, le forze dello Tsemenoff cedettero interamente, cosicchè egli cadde al suolo. Lo Zikow continuò a camminare, finchè fu trovato da alcuni cacciatori nelle foreste vicino a Komi in Siberia. Egli delirava e con grande fatica venne salvato da morte imminente. Più grave ancora trovavasi lo Tsemenoff. Ambedue gli aviatori vennero condotti all'Ospedale di Troitsko, dove i medici non disperano di salvarli.

La gravità della tensione

anglo-egiziana

PARIGI, 31

(A.P.) I giornali parigini danno rilievo speciale alla notizia pervenuta qui ieri notte, che l'Inghilterra ha mandato in tutta fretta nelle acque egiziane tre corazzate alle quali probabilmente seguiranno due incrociatori. I giornali tracciano i precedenti del conflitto fra l'Inghilterra e l'Egitto. Già si sa in che cosa consiste. La commissione parlamentare dell'esercito vorrebbe deporre dalla carica il Sirdar cioè il comandante in capo inglese delle forze militari egiziane. L'alto commissario dell'Inghilterra in Egitto ha già fatto presente a Re Fuad e al Primo Ministro che il gaginetto di Londra non potrebbe tollerare in nessun caso la deposizione del posto di Sirdar.

L'invio delle navi inglesi laggiù dimostra, secondo i giornali parigini che la situazione è grave e potrebbe aggravarsi ancora più rapidamente. In questi ultimi tempi i rapporti tra il Regno d'Egitto e la Gran Bretagna si erano già andati complicando per altre ragioni, ad esempio la questione dei fondi di Stato ad una banca inglese, mentre i nazionalisti egiziani, che sono in maggioranza nel parlamento, avrebbero voluto che tali fondi venissero depositati presso Istituti di credito prettamente egiziani.

Soldati francesi attaccati da teppisti

PARIGI, 31

L'«Echo de Paris» ha da Charoles che alcuni energumeni attaccarono un gruppo di soldati e sottufficiali seduti pacificamente in un caffè. I militari risposero somministrando agli aggressori una buona lezione.

I rappresentanti dei Comuni a colloquio con Mussolini

ROMA, 31

Nel pomeriggio di ieri il Capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, accompagnato dal Presidente della Confederazione nazionale fascista degli enti autarchici on. Maraviglia. Essi hanno presentato al Duce i voti formulati nell'ultima riunione tenutasi in questi giorni in Campidoglio dai rappresentanti delle più importanti città d'Italia. Hanno pure presentato all'on. Mussolini un'ampia illustrazione documentata dell'azione svolta da ciascun ramo dell'amministrazione comunale e degli eventuali miglioramenti dal punto di vista tecnico e finanziario che possono realizzarsi.

Le dichiarazioni di Mussolini

L'on. Mussolini si è compiaciuto col Governatore di Roma e col presidente della Confederazione degli enti autarchici dei risultati e delle decisioni adottate nell'avvenuta adunanza ed ha dichiarato che tali riunioni devono considerarsi sommamente proficue in quanto vengono a stabilire una unità di indirizzo e di azione nelle questioni cittadini. Si è dichiarato convinto dell'opportunità di non trattare alla stessa stregua tutti i Comuni e di adeguare le provvidenze a seconda delle necessità e dei bisogni di ciascuna città.

Circa le varie questioni che sono state esaminate e prospettate, si può aggiungere che, per quanto si riferisce ai pubblici servizi, è stato rilevato che ogni città ha esigenze proprie che non possono essere trascurate. A questo proposito è stato affermato nel colloquio odierno il concetto di destinare tutte le somme che potranno realizzarsi in seguito alla riduzione dei salari e dei vari elementi della produzione a beneficio totale ed esclusivo dei consumatori.

Data l'impossibilità di far risentire al pubblico in maniera sensibile per tutti i servizi le riduzioni che potessero verificarsi sia per la diminuzione dei costi di produzione per i servizi pubblici, sia per la riduzione dei salari, è stato deciso di seguire il criterio di far convergere le eventuali riduzioni di tariffe su uno o su alcuni dei servizi pubblici di maggiore interesse per la cittadinanza.

La questione della luce elettrica

In altri termini, considerato per esempio che un Comune abbia alle proprie dipendenze tre aziende per cui la riduzione dei costi e dei salari non potrebbe determinare che una esigua diminuzione di tariffe per tutte e tre le aziende, difficilmente percepibile dal pubblico, si è deciso di fare in modo che delle tre aziende almeno una riduca sensibilmente i propri prezzi, beneficiando all'occorrenza delle eventuali eccedenze che potessero verificarsi per le due rimanenti aziende.

Per quanto si riferisce alle aziende elettriche, nel colloquio odierno è stato rilevato, per quanto si riferisce il prezzo della luce, che questo non è cresciuto in maniera eccessiva rispetto al prezzo di anteguerra. Si calcola dai dati approssimativi compilati che il prezzo della luce è stato aumentato nella proporzione da uno a tre rispetto a quello dell'anteguerra, mentre d'altro canto gli oneri fiscali hanno gravato sulle aziende elettriche nella misura del quintuplo.

In considerazione delle statistiche suesposte si deduce che il prezzo della luce, a causa degli oneri fiscali, non è aumentato che nella misura del doppio rispetto a quello dell'anteguerra. A tale scopo è stato presentato al Capo del Governo un voto col quale si chiede la riduzione degli oneri fiscali, allo scopo di poter ottenere dalle aziende la conseguente diminuzione delle tariffe. Il Capo del Governo ha promesso di intervenire e di studiare attentamente la questione d'accordo coi competenti organi ministeriali.

Per quanto si riferisce alle aziende del gas, è stato rilevato che poche sono le aziende municipalizzate che distribuiscono il gas. E' stato deciso però di chiamare anche queste aziende a collaborare con l'azione intrapresa dal Governo e a tale proposito è stato deciso che la revisione delle tariffe sia bimestrale anzichè semestrale.

Circa la questione dei dazi per i Comuni, il Governatore di Roma e l'on. Maraviglia hanno fatto presente al Duce il danno gravissimo che deriverebbe ai bilanci dei Comuni da una improvvisa riduzione dei dazi e l'on. Mussolini a questo proposito ha dichiarato che per il momento i dazi non saranno ridotti. La questione daziaria sarà esaminata assieme al problema della revisione dei tributi locali, che sarà a tempo opportuno affrontato e risolto dal Governo.

Nel colloquio si è anche parlato dei criteri che seguiranno i Comuni per la compilazione dei bilanci per il 1928, bilanci che saranno lo specchio fedele dei bisogni e delle esigenze di ciascuna città. Inoltre è stato rilevato che le cerimonie che di frequente avvengono nei Comuni e particolarmente nelle più grandi città rappresentano il più delle volte un notevole sciupio di denaro e un dispendio di energie. L'on. Mussolini ha in proposito dichiarato che bisogna fare delle economie e seguire il concetto di limitare al minimo le spese.

« In materia di cerimonie — egli ha detto — sono io il primo a dare l'esempio ». L'on. Maraviglia e il Governatore di Roma si sono poi lungamente intrattenuti col Duce sull'azione che i vari Comuni intendono svolgere per far sì che i calmieri siano energicamente rispettati.

Dopo il colloquio col Capo del Governo l'on. Maraviglia, nella sua qualità di presidente degli enti autarchici, ha inviato agli organi dipendenti una circolare in cui dà dettagliatamente conto del colloquio avuto col Duce e insiste particolarmente sulla necessità di ridurre al minimo indispensabile le spese dei Comuni.

Sempre in merito alla questione riguardante gli enti locali, si apprende che è di prossima pubblicazione un provvedimento predisposto dal Ministro dell'Interno con cui si estendono ai dipendenti degli enti locali le riduzioni dell'indennità di caro viveri già effettuate per la classe impiegatizia

Per quanto si riferisce poi alla indennità di caro viveri dei dipendenti dai servizi pubglici autonomi, è opportuno rilevare che la riduzione sarà praticata secondo gli accordi delle organizzazioni sindacali competenti.

Il Capo del Governo ha deciso di estendere a tutti gli ufficiali in congedo ed a quelli della Croce Rossa il beneficio del prelevamento dei generi alimentari dalla «Provvida». In proposito si apprende che è stata devoluta alla Unione nazionale ufficiali in congedo, che ha ramificazioni in tutte le ragioni d'Italia, l'organizzazione di questo speciale servizio.

Convenzioni italo-greche che entrano in vigore

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 9 maggio 1927 N. 772, concernente l'esecuzione di atti internazionali firmati il 24 novembre 1926 fra l'Italia e la Grecia.

Art. 1 — Piena ed intera esecuzione è data ai seguenti atti internazionali firmati a Roma il 24 novembre 1926 fra l'Italia e la Grecia: 1) convenzione di commercio e di navigazione ed annesso protocollo finale; 2) convenzione per l'esercizio della pesca marittima; 3) protocollo concernente i diritti di dogana applicabili all'importazione in Grecia di varii filati e tessuti provenienti dall'Italia; 4) dichiarazione relativa ai reclami dei privati che sono basati sulle clausole del trattato di commercio e di navigazione italo-greca firmato in Roma il 1.o aprile (20 marzo 1889) e mantenuto in vigore dal protocollo commerciale del 30 dicembre 1889; 5) dichiarazione riguardo l'esercizio del cabotaggio delle rispettive acque territoriali; 6) scambio di note relative all'acquisto da parte dell'amministrazione italiana dei monopoli dei tabacchi di una certa quantità di tabacco grezzo di provenienza ellenica; 7) scambio di note relative alla importazione in Italia di vini greci.

La velocità degli autoveicoli ridotta nel dipartimento della Senna

PARIGI, 31

(A.P.) Ieri il prefetto di polizia di Parigi, Chiappe, in unione ai membri del comitato da lui creato per la regolamentazione della circolazione delle automobili, ha deciso che in tutti i 79 comuni del dipartimento della Senna, la velocità massima delle automobili sarà d'ora in poi di trenta chilometri per le vetture da turismo e di 15 per i camions. Interrogato all'uscita dalla riunione intorno ai malumori che la misura susciterà negli interessati, il Preetto di polizia ha dichiarato che nulla egli avrebe fatto in deroga alla decisione presa, poichè è venuto il momento di proteggere realmente il pedone con misure efficaci.

Il passaggio degli sportivi cattolici alle Federazioni nazionali

ROMA, 31

Il Consiglio direttivo della Federazione delle Associazioni sportive cattoliche italiane (F.A.S.C.I.) nella sua ultima riunione ha deliberato lo scioglimento della Federazione, lasciando libere le Associazioni federate di iscriversi alle singole Federazioni nazionali specializzate, previ accordi con le autorità ecclesiastiche diocesane e la consegna della bandiera al Consiglio superiore della Società della gioventù cattolica italiana.

La Conferenza ferroviaria internazionale a Vicenza

VICENZA, 31

Domenica sera e ieri mattina sono arrivati i delegati alla Conferenza internazionale ferroviaria che si svolgerà in questi giorni nella nostra città. Ieri ha avuto luogo la seduta preparatoria, presieduta dal sig. Matter, Direttore dell'esercizio delle ferrovie federali svizzere. Ai lavori hanno partecipato gli esperti di 14 nazioni: Germania, Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Ungheria, Francia, Olanda, Romania, Jugoslavia, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia e Italia. Rappresentano l'Italia i comm. Gabelli, Gaia e Tentori. La seduta preparatoria ha avuto luogo nella sala Bernarda del Palazzo Municipale. I convenuti hanno lungamente discusso e modificato il progetto presentato relativo agli accordi dell'Unione per lo uso di carrozze e bagagliai in servizio internazionale. Il progetto è stato elaborato in una riunione tenuta a Bruxelles nello scorso aprile. Oggi la conferenza sarà inaugurata ufficialmente. Saranno nominate due commissioni, una tecnica e l'altra finanziaria.

Castelfranco e Cologna dichiarati comuni di terza classe

ROMA, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui sono dichiarati comuni di terza classe i comuni di Castelfranco e di Cologna Veneta.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 31

La depressione sul golfo di Guascogna ende ad estendersi sul bacino mediterraneo, determinando l'instabilità del tempo lungo il versante tirrenico e alle regioni sottentrionali. Il cielo sarà in prevalenza nuvoloso sull'alta e media Italia con qualche pioggia sulla Val Padana occidentale, Liguria e Sardegna, vario sul rimanente. Predomineranno i venti sciroccali moderati o alquanto forti i quali determineranno un ulteriore aumento della temperatura. Mare alquanto agitato nell'arcipelago toscano.

Due fascisti massacrati dalla teppaglia a New York

NEW YORK, 31

(F.P.) *Giuseppe Carini e Michele Amoroso appartenenti al Fascio « Mario Sonzini », indossando la camicia nera per partecipare al corteo cittadino per la celebrazione del Decoration's Day, mentre attendevano il treno alla stazione elevata della 183. Strada, angolo terza Avenue, venivano proditoriamente aggrediti da antifascisti, accoltellati e fatti segno a colpi di rivoltella.*

Il ventinovenne Carini, colpito da 14 pugnalate oltre ad una rivoltellata, rimaneva all'istante cadavere. Il ventiduenne Amoroso, colpito da rivoltellate, moriva mentre veniva trasportato all'Ospedale.

Ambedue imprudentemente si erano distanziati da un gruppo di dodici camerati per comperare alcuni giornali. Essi dovevano riunirsi alla sede del Fascio « Mussolini » per partecipare al corteo. Gli antifascisti in agguato colsero l'occasione per massacrare i due fascisti isolati. Allorchè sopraggiunsero i compagni delle vittime, gli assassini codardamente si dettero alla fuga.

Non ostante il tentativo degli antifascisti per indurre la questura a proibire la partecipazione dei fascisti al grande corte cittadino, 500 camicie nere vi parteciparono. Nel ritorno un mutilato, certo Geo, veniva aggredito dagli antifascisti e fu salvato dai poliziotti.

Il Carini assassinato ieri, già nell'aprile scorso cadeva in un tranello tesogli dai sovversivi i quali lo avevano bastonato e derubato di duecento dollari. L'Amoroso ieri mattina correva in difesa del Carini, ma veniva proditoriamente colpito da rivoltellate: tre proiettili alla testa e quattro alla schiena, tutti a bruciapelo.

Gli aggressori erano quindici; due di essi vennero identificati. Se ne ricerca attivamente uno che sarebbe un famigerato disertore, attualmente sotto accusa di aggressione e che trovasi in libertà provvisoria. L'indignazione per l'accaduto è generale.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.26; tramonta alle ore 19.49 — Luna leva alle ore 5.40; tramonta alle 21.47.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.40 e 17.25; Alte ore 12.25 e 23.0.

Ieri 31, a Venezia, temperatura massima 24.2; minima 17.7. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.2.

I corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione o quasi stazionari: Adige in morbida pronunciata; Isonzo, Livenza, Frassine e Gorzone in morbida; Piave, Brenta, Tagliamento e Po in debole morbida; Bacchiglione in magra.

CRONACHE ITALIANE

La pietà della Regina Elena per la nutrice di Maria Lodovica

FIRENZE, 31

Ieri alle ore 18.30 la Regina Elena, accompagnata da alcune dame di Corte, giungeva nella cittadina di Cortona, in strettissimo incognito. L'augusta Signora si recava immediatamente all'ospedale, ove in gravissime condizioni si trovava ricoverata Maddalena Bertolozzi, nutrice della bimba della Principessa Jolanda.

La Regina era accorsa al letto della donna per portarle una parola di conforto.

Inutile dire che nel popolo si è subito avvertita la presenza dell'augusta Donna ed è convenuta nei pressi dell'ospedale una vera folla. La Regina è stata accolta da indimenticabili dimostrazioni, indirizzate a lei ed a Casa Savoia. La Regina è stata vivamente acclamata dal popolo che avrebbe voluto portarla in trionfo.

Piccina investita da un carro

PADOVA, 31

Verso mezzogiorno un carro della ditta Finesso all'altezza del ponte S. Leonardo investiva la piccina Fagin Elsa di Attilio, d'anni 7, abitante in via dei Savonarola, che stava attraversando la strada. La poveretta soccorso dalla madre, presente al fatto, veniva poco dopo dalla Croce Verde trasportata all'ospedale civile ove il medico di guardia le riscontrava la frattura del femore destro guaribile in 50 giorni.

Difendono le rispettive mogli in rissa a pugni e a colpi di coltello

PADOVA, 31

In località Paltana da tempo abitavano nella stessa casa tali Luigi Noventa di Sebastiano di anni 46 e Natale costoro
Leoni di Angelo. Ma tra le due mogli di costoro non correvano buoni rapporti. Le donne che spesso e volentieri venivano a lite, ieri sera inscenarono una vera battaglia a parole mordaci.

Il Lion insorse in difesa della propria moglie ed allora anche il Noventa, e tra i due uomini si accese una rissa violenta. Ad un certo momento il Lion si avventò contro l'avversario colpendolo con una coltellata. Il Noventa è stato trasportato all'ospedale mentre il Lion veniva arrestato. La ferita riportata dal Noventa non è molto grave.

Furti e arresti a Vicenza

VICENZA, 30

Ieri in mattinata è stata colta in flagrante mentre tentava di asportare dei candelabri di metallo dalla chiesa di S. Corona, la cuoca disoccupata Marzemin Teresa, d'anni 55. Il sacrista ha provveduto a chiamare i carabinieri che la hanno tratta in arresto. Si suppone che la Marzemin sia responsabile di altri furti del genere compiuti in alcune chiese della città nelle scorse settimane.

Sono stati arrestati poi i giovani Pinton Pietro e Bressan Erminio, il primo di 18 ed il secondo di 16 anni, colpevoli del furto di oggetti per il valore di mille lire in danno dell'avv. Nikolassey Lamberto, di Poiana Maggiore. L'avv. Nikolassey possiede una villa a Monte Berico, dove i due mariuoli sono penetrati scassinando una porta e facendo man bassa di quanto vi era di meglio.

La morte dello schermitore De Marinis

BUENOS AYRES, 31

E' morto l'ex campione di scherma italiano De Marinis.

Precipita da cinque metri al suolo

PADOVA, 31

L'operaio Federico Girardello fu Alessandro, d'anni 50, ieri mentre lavorava al setificio Viscosa sopra una scala a piuoli alta 5 metri, in seguito ad una fortissima scossa comunicata dai fili della corrente elettrica ad alta tensione precipitava al suolo da quella altezza.

Dai compagni di lavoro del disgraziato fu avvertita la Croce Verde che con la autolettiga eseguiva il trasporto all'ospedale civile. Qui i sanitari riscontravano al ferito la frattura della colonna vertebrale per cui ordinarono l'immediato ricovero riservandosi il giudizio.

S'uccide impiccandosi a un albero

MONTEBELLUNA, 31

Questa notte verso le ore 2 tale Pivato Giocondo Giovanni fu Luigi di anni 50 contadino, dimorante in Via Martinella, veniva trovato dalla propria moglie appiccato ad un ciliegio a pochi passi dalla abitazione. Il disgraziato era ormai cadavere.

La moglie, assieme a certo Favero Luigi, si era posta alla ricerca del marito poichè questi ad un'ora sì tarda non era ancora rincasato.

Sembra che l'atto insano sia dovuto a malattia incurabile che travagliava da tempo il Pivato. Egli lasci la moglie e cinque figli.

Schiacciato ed ucciso dal carro

ARCO, 31

Apprendimo che una grave disgrazia ha colpito una laboriosa famiglia di agricoltori del paese di Pietramurata. Mentre stava rincasando con un carico di strame il ventitreenne Tullio Todeschini di Innocente, è rimasto schiacciato sotto il veicolo trainato da un cavallo. E' facile immaginare il dolore di quella povera famiglia.

Gara di Tiro a segno alla Farnesina

ROMA, 31

La gara generale di Tiro a Segno alla Farnesina.

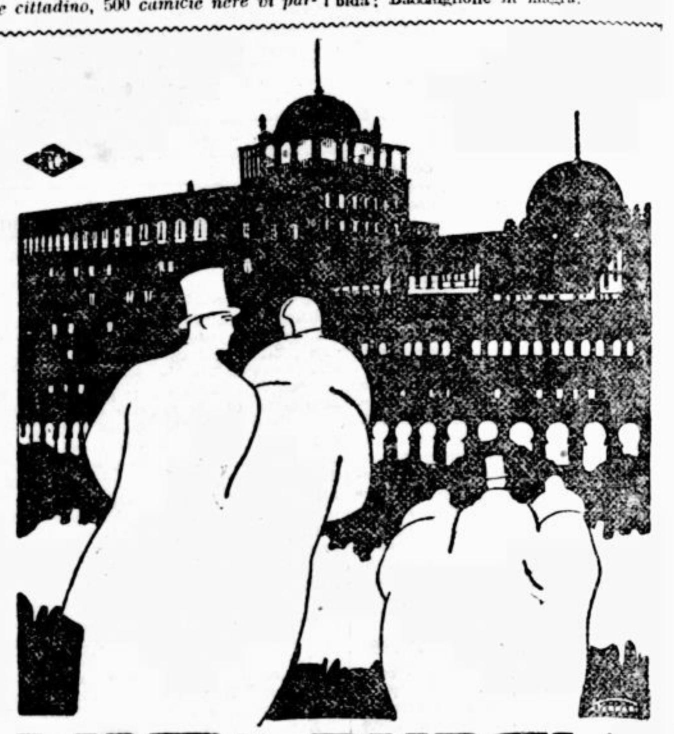
Ecco il risultato definitivo del tiro collettivo tra le Società di Tiro a Segno italiane a cui hanno partecipato 320 Società. Il tiro è stato eseguito da squadre di venti tiratori contro 20 sagome di uomo a terra e col minore numero di colpi.

Le 20 sagone suddette: 1. Società Tiro a Segno di Roma, tempo 0.22 secondi e tre quinti, graduatorio 35 — 2. Milano 0.27 e 4 quinti, grad. 35 — 3. Firenze 0.2 31. grad. 30 — 4. Codroipo 0.0 31, grad. 45 — 5. Livorno 0.0 31, grad. 43 — 6. Reggio Emilia 0.0 32 e 1 quinto, grad. 41 — 7. Palermo 0.0 33, grad. 45 — 8. Osoppo 0.0 33, grad. 52 — 9. Ravenna 0.0 33 e quattro quinti, grad. 53 — 10. Udine 0.0 34, grad. 37 — 11. Foggia 0.0 35 e quattro quinti, grad. 43 — 12. Busto Arsizio 0.0 35 e tre quinti, grad. 37 — 13. Rovereto 0.0 35 quattro quinti, grad. 40 — 14. Macerata 0.0 35 quattro quinti, grad. 45 — 15. Saronno 0.0 30, grad. 44 — 16. Zevio 0.0 36 e un quinto, grad. 54 — 17. Ceva 0.0 37, grad. 40 — 18. Montebelluna 0.0 37 e tre quinti, grad. 47 — 19. Belluno 0.0 37 e quattro quinti, grad. 49 — 20. Revere 0.0 37 e quattro quinti, grad. 49.

Sciopero delle poste in Austria?

VIENNA, 31

(E.M.) Da alcuni giorni l'Austria è sotto la minaccia di uno sciopero degli impiegati postali. Le trattative oggi sono continuate attivamente, ma non hanno portato ad alcuna conclusione. Da parte degli impiegati è stato presentato un ultimatum che scade sabato mattina. Qualora l'accordo non venga raggiunto nel frattempo, lo sciopero presumigilmente verrebbe iniziato subito dopo le vacanze di Pentecoste.



N. 7 — Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Come sta signora Battiscombe? — disse avanzandosi con le mani tese nel raggio di luce proiettato dalla lampada. — E' un vero peccato che Jim sia assente! avrei avuto piacere di vederlo! Il fatto è che sono qui per una missione assai delicata. Stavo per mandare una delle mie ordinanze ma poi ho pensato che probabilmente non sarebbe stato capace di spiegarsi. Non avrei mai perdonato a me stesso se me lo fossi veduto ritornare con un paio di pigiama di Jim invece di.. una acconciatura notturna.

— Capisco, capisco, signor Armourer — interruppe Vera ammonendolo col dito. — Lei ha bevuto un po' troppo!

— Io? Oh no! ho sturato è vero una bottiglia di « bubbly » in onore del professore, ma... se l'è bevuto quasi tutta lui!

— Ma di che si tratta dunque? Non riesco davvero a capire...

— Ecco — spiegò Armourer, consegnandole una busta suggellata, — ho ospiti a casa mia due persone che viaggiavano in carriola, hanno dato di cozzo contro il treno che, naturalmente, le ha mandate a gambe all'aria e sono state così costrette a fermarsi da me, non potendo proseguire il viaggio fino a domattina. Mancano di tutto... per il signore ho provveduto in qualche maniera ma per la signorina, eh... è un altro paio di maniche. L'ho consigliata a rivolgersi da lei, ma non ho la più lontana idea del contenuto della lettera. Solo, da quel che ho capito, il pacco dev'essere debitamente chiuso e sigillato prima di essermi consegnato. La signora Battiscombe che evidentemente si divertiva percorse la lettera con un sguardo, poi volgendosi al giovine magistrato:

— Vuole che gliela legga? — chiese sorridendo.

Armourer indietreggiò con un gesto di risoluto diniego:

—No, no... per amor del cielo signora! Abbia pietà della sua gioventù e della sua innocenza!

— E di che diamine vuole che una donna abbia bisogno «per una sola notte» che un uomo normale non possa sapere! — riprese Vera sempre ridendo.

— Eh! chi lo sa? Del resto non mi sono dato neppure la briga di pensarci su. Non è già che supponga che sia cosa dimolta importanza, ma il fatto di aver avuto l'incarico di portare a cognizione di una donna tutto quel che riguarda i segreti di acconciatura di un'altra mi fa desiderare di rimanere in una beata ignoranza.

Vera lo guardò di traverso.

— E' una bella ragazza la sua ospite?

Armourer finsè di riflettere a lungo su una domanda a cui aveva già dato a sè stesso una risposta assolutamente positiva.

— Ma sì... mi è sembrata abbastanza bellina! — disse alla fine.

— Bionda o bruna?

— Bruna... credo!

— Bella risposta! m'immagino che sarà l'uno o l'altra. Non è così?

— Certamente... a meno che non sia fra le due! — sentenziò Michele. — Dica un po' signora Battiscombe — aggiunse poi con una certa ansietà — suo marito permette che, quand'egli è assente, si offra da bere, sopratutto alle persone che hanno fatto una lunga cavalcata, e inghiottito un discreta quantità di polvere?

— Oh! poverino! — esclamò Vera premendo il bottone del campanello elettrico.

— Hoon Kit — disse al servo che si era affrettato a venire a prendere gli ordini — il Tuan-Hakim di Jelandang ha sete. Portate la caraffa ed un bicchiere.

— Perchè uno solo? — chiese Armourer sorpreso.

— Prima di tutto perchè il «wisky non mi piace e poi perchè mio marito non ha piacere che io beva insieme ad estranei « anche se hanno fatto una lunga cavalcata ed inghiottito una discreta quantità di polvere! ».

Le ultime parole furono sottolineate da una smorfia. Armourer alzò gli occhi al soffitto.

E' davvero molto consolante trovare una donna così premurosa di uniformarsi ai desideri del proprio marito! — osservò. — Spero che Jim non ignorera di avere una moglie tanto docile!

— Del resto, — proseguì Vera, senza badare all'interruzione, — non piacerebbe affatto neppure a me.

Il ragazzo rientrava in quel momento, portando la caraffa ed il bicchiere che Armourer riempì.

— Jim è partito con il treno? — chiese dopo aver bevuto.

Ella fece col capo un cenno di assenso.

— Dio sa allora quando sarà giunto in città. Quando quel benedetto trenino è passato davanti a casa mia, aveva già un'ora di ritardo!

— Davvero? oh, non è possibile!

— E' proprio così e da ciò mi pare si possa arguire che è ben difficile che suo marito torni in orario.

— Che noia! Ma è così odioso il rimaner qui sola ad attenderlo- Dall'ora del tè in poi, non ho scambiato parola con anima viva... eccettuato Hoon Kit. Via... abbia un po' di carità cristiana signor Armourer! Si segga e rimanga un momento a discorrere con me.

Michele crollò il capo.

— Mi dispiace signora battiscombe! Ma non è possibile che lasci i miei ospiti soli... Mi dia il pacco, la prego... spero che non se ne sarà già dimenticata.

Vera gli si avvicinò e guardandolo con occhio supplichevole:

— Soltanto mezz'ora! — insistè.

— Non posso assolutamente — riprese Armourer in tono deciso, prendendo il cappello, — la signorina Standen sarà stanca, probabilmente, avrà bisogno dei suoi indumenti...

— Dica piuttosto che non vede l'ora di raggiungerla — concluse la signora Battiscombe.

Amourer non rispose e sollevando il bicchiere contro la luce sembrò assorto nella contemplazione del liquido attraverso il cristallo trasparente. La verità era che si sentiva stranamente perplesso e il ricordo dell'occhiata scambiata nella luce crepuscolare con quella fanciulla conosciuta appena da pochi minuti, pesava su lui come un'ossessione. Gli venne in mente ad un tratto che il professore e sua figlia attendevano il suo ritorno soltanto per andarsene a letto e che se anche si fosse trattenuto un po' con loro a ciarlare era molto improbabile che si potesse trovare di nuovo solo con Joyce... Perchè dunque affrettarsi tanto a rientrare quando una bella signora implorava la sua compagnia. Dopo tutto si trattava di un'opera di carità!

— Sta bene! resterò — disse — purchè uno degli uomini di Jim s'incarichi di portare gli oggetti.

— Molto gentile signor Armourer! Vado subito a preparare l'occorrente... Vuole mandare un messaggio?

— Sarà meglio dire al professore che un affare improvvisto mi ha trattenuto qui, e che spero essere di ritorno fra un'ora circa. Inutile di attendermi, a meno, naturalmente, che non desideri di vedermi. Debbo scrivere due righe?

— No... non è necessario. Raccomanderò al Caporale Kuraman di mandare qualcuno che sia intelligente.

Si avviò verso la porta, e nel passare dinanzi al grande specchio, si guardò sorridendo. Quando raggiunse Armourer un minuto dopo, lo trovò appoggiato alla ringhiera della veranda.

— Mi dia una sigaretta per piacere!

— Subito... e che faremo adesso?

(Continua)

La "Gazzetta di Venezia,"
nel carteggio d'un "purista,, bellunese

Frugando ne' vecchi archivi, capita spesso d'imbattersi in documenti meritevoli d'essere tratti dall'oblio secolare, sia perchè illustrano un particolare fatto storico, sia perchè ci fanno conoscere qualche figura ignota di studioso o di letterato, il cui nome e la cui opera, pur non essendo mai usciti dagli angusti confini provinciali, rientrano nel quadro più vasto di un monumento letterario o d'una scuola d'importanza nazionale. Il Civico Museo di Belluno, ad esempio, serba inedita l'opera d'un accanito «purista», degna senza dubbio d'essere illustrata, perchè frutto di lunghi studi e di cure, come dal carteggio dell'Autore rilevasi, e ricca d'intrinseci pregi, come appare anche da una sommaria lettura. Basterà ora esporre le pietose vicende del sudato lavoro, quali risultano dal copioso espistolario del bellunese, seguace fanatico di quella scuola, che vanta il suo campione più insigne nel filippino di Verona, Antonio Cesari.

*

La scuola dei «puristi» nacque nel Veneto. Si proponevano essi di ridurre il linguaggio letterario alla foggia degli scrittori del Trecento, come quella che conteneva «il puro e buon succo del nostro idioma». Ed era naturale codesto ritorno all'italianità della lingua e dello stile, dopo l'infuriare del gallicismo dell'ultimo Settecento, in chi rifaceva il proprio gusto sui classici greci e latini, aborrendo dall'internazionalismo del secolo XVIII; e non era codesto ritorno a' trecentisti «un capriccio o un'aspirazione personale di pochi scrittori, ma corrispondeva a un moto generale degli spiriti colti».

Ecco dunque il padre Cesari formulare la sua dottrina linguistica nella «Dissertazione sopra lo stato presente della lingua italiana» e applicarla nelle sacre orazioni, nelle traduzioni, nei commenti o nelle lettere critiche. Ecco una falance di seguiaci portare all'esagerazione le teorie del Maestro, e divenir pedanti, spesso ridicoli, sempre intenti a raccattar frasi trecentesche e ad inseguire vocaboli stranieri. Letterati d'ogni regione partecipano alla crociata, che, se si presto e si presta a critiche ovvie, ebbe nondimeno il merito di concorrere a ridestare, magari inconsciamente lo spirito nazionale.

Infatti codesti paladini della vetusta fiorentinità, pubblicando dizionari, promovendo ristampe e commenti di vecchi testi, avvicinandosi con interminabili epistolari, alimentarono, nel nome del toscanesimo, quel processo di coesione fra le varie terre d'Italia, che diede così mirabili frutti nella seconda metà del secolo decimonono.

Appunto nei primi decenni del secolo passato, viveva in Belluno il pio sacerdote Carlo Vienna, professore di umanità nel Liceo Gregorino e Canonico della Cattedrale. Compartendo le sue giornate fra i doveri del ministero e quelli dell'insegnamento, dedicava agli studi preferiti l'ore notturne; entusiasta del movimento riformatore del Cesari, si pose anch'egli a cogliere i racimoli da' trecentisti ed a comporre capitoli, cicalate, panegirici, infarciti di frasi peregrine, strane e antiquate, di cui daremo qualche saggio più innanzi.

Avea pure compilato un «Prontuario della Lingua italiana» (che non ci è dato rinvenir tra i suoi manoscritti), col proposito «di fare utile [illegible] alla gioventù studiosa»; ma l'opera [illegible] de' suoi lunghi anni di lavoro e d'amore fu un «Vocabolario Bellunese-Italiano». Numerose città italiane aveano i loro vocabolari, come Napoli, Palermo, Osimo, Bologna, Mantova, Milano, Torino, Venezia, Padova e varie altre, giusta la proposta di Melchiorre Cesarotti, nel suo «Saggio sopra la filosofia delle lingue», intesa ad ottenere che ogni città avesse il proprio vocabolario, affinchè, facendosene una specie di analisi comparata, si potessero trascegliere i termini ed i modi meglio espressivi, per arricchirne la lingua nazionale e farne giunta al vocabolario stesso della Crusca.

Il nostro Vienna dunque attese a mettere insieme un vocabolario che accogliesse le voci, le frasi, gli idiotismi, i proverbi del dialetto bellunese, insieme con le frasi, coi riboboli, e detti italiani corrispondenti, per guardar dall'oblio il «volgare» cittadino e «per aiuto in un medesimo al giovane studiante, amatore della nostra lingua nazionale». Come si vede, la tela era abbastanza vasta. Inoltre, il pazientissimo compilatore volle metterci dentro la nomenclatura e la caratteristica «di buon numero d'uccelli indigeni, e di passo, saputi dal volgo nostro, d'alcuni de' quali ancora si diede» ben attorno per raccoglierne ed esprimere con parola l'armonioso linguaggio».

L'idea di riprodurre a parole il canto degli uccelli o il gracchiar degli anfibi non era nuova; ed il buon bellunese, memore di Aristofane, (pipi, qui, qui, qui, - tiò, tiò, tirititì - chiacchiaccabàu, chiaccabàu..., «Uccelli»; brechechechè choà choà, brechechechè choà choà... «Rane»), se ne stava le lunghe ore sotto gli alberi, in aperta campagna, ad ascoltare il canto dei merli, dei fringuelli, delle allodole, degli usignoli; gettava poche note sul taccuino, e, tornato a casa, le rinnovava sul suo buonaccordo, per inserirle quindi nel vocagolario. Voi direte forse che qualche ramo di pazzia lo doveva avere quel povero prete.. Ma come? Dimenticate così presto i «tac tac» delle capinere, i «tin tin» dei pettirossi, i «re re» dei cardellini di Giovanni Pascoli?

Compiuta l'ardua fatica, si trattava di pubblicarla. E i fondi? Il misero canonico, cui era stato tolto — non si capisce bene per qual motivo — l'insegnamento in Seminario, viveva, tra messa e prebenda, con appena un fiorino il giorno; con qual coraggio por mano, in tali angustie, ad un'opera che sarebbe riuscita due grossi volumi in quarto?

La via più sicura, e di probabile successo, era quella di umiliare il Vocabolario ai piedi dell'allora regnante pontefice Gregorio XVI (Fra Mauro Cappellari, bellunese), il quale, per amore del natio loco, se ne sarebbe volentieri addossate le spese di stampa. E già il Vienna tastava terreno a questo fine, quando una grave malattia lo colse la notte del 12 Novembre 1843. Contava ormai sessant'ott'anni, e c'era poco da sperare. Se non che, passati cinquanta giorni tra la vita e la morte, l'infiammazione intestinale diede tregua, e, in capo a due mesi, la crisi potea dirsi superata. Sentite in quali termini scrive egli all'amico bellunese Dott. Tommaso Antonio Catullo, Magnifico Rettore dell' I. R. Università di Padova, addì 13 Marzo 1844: «... Costretto io dunque dalla necessità di far come le chiocciole, cerco di trarre i dì, anzichè standomi a dondolo, ora in leggendo, ora in iscarabocchiando, ora strimpellando il buonaccordo, e canterellando in un medesimo; eccetto que' momenti, che ricevo delle visite dei miei officiosissimi Bellunesi, i quali durante la mia indozza mostrarono di me una straordinaria curanza. Tutto, può dirsi, il paese traeva alla mia abitazione per avere novelle dell'attuale mio stato. E maggiorenti, e suggetti della media classe, e laici, ed ecclesiastici, e minutaglia tutti mostravano avermi in calere; e chiedevasi tutte l'ore al medico, alla famiglia, e a chi mi stava in aiuto, che ne fosse... Altri ancora, mentre io era per anco fra due grattugie, si fecero a vedermi: e ne sarebbero venuti assai più, se il medico non l'avesse vietato, perchè il male non avesse a dare in peggio».

Risanato, pensa di dedicare il Vocabolario ai concittadini, per l'umanità da essi dimostrata durante la sua malattia, e, addì 24 aprile, dirige ai «Cortesi Magnanimi Bellunesi» una lettera a stampa, facendo note le sue intenzioni e le condizioni d'associazione dell'opera intera: 84 fogli in quarto, due fogli di mese in mese, 25 centesimi il foglio.

Nessun lucro per sè, giacchè le associazioni avrebbero appena sopperito alle spese di stampa. Ma era necessario un minimo di duecento sottoscrittori.

Parecchi bellunesi aderirono, primo fra tutti il Podestà Conte Cav. Antonio Agosti... Ma s'era appena agli inizi.

Ecco però un conforto inatteso per il povero Vienna: la «Gazzetta di Venezia», addì 2 Agosto 1844, N. 174, pubblicava per esteso l'epistola ai Bellunesi, con una incitatrice premessa dello stesso direttore Dott. Tommaso Locatelli. L'umile sacerdote, vissuto sempre fra i suoi monti e le sue pergamene, fa il viso rosso all'onore inaspettato, e scrive tosto al Nob. Cav. Fabio Mutinelli, vice-segretario di Governo a Venezia:

«... la prego di voler far veduti al Dr. Tommaso Locatelli, tosto che le ne venga il destro, i seguenti concetti, che verso di lui mi detta quella gratitudine, che sentir soglio per ognuno, da cui avvenga ch'io ne cavi servigio.

No, tener l'olio io non posso sulla cortesia dell'officiosissimo estensore della «Gazzetta di Venezia», che spontaneamente volle toccare un motto circa il mio Vocabolario Bellunese-Italiano; di che molto gli so grado; e tanto più, quanto ch'egli fecelo a sua posta, e per pura generosità, senza ch'io abbia mai neppure un miccichino meritato di lui... Solo conoscolo per la sua rinomanza, e conto m'è a pezza ch culto e insegnato uomo egli sia... Quando la toccai con mano io stesso nella «Gazzetta» non potei a meno di far viso rosso; sa, io non so come potrò poi reggere a martello, qualora incoglia che l'opera mia si mandi al palio. Pur troppo, vi sarà chi troverà a ridirne...».

La pubblicazione della «Gazzetta» ottenne i suoi offetti. Pervennero al Vienna sottoscrizioni da Torino, da Milano, da Padova, dove s'adoperava in favore del canonico bellunese il rammentato Prof. Tommaso Catullo. Stringi, stringi, nel settembre gli associati ammontavano al centinaio. Notiamo i nomi più cospicui:

S. E. il conte Andrea Cittadella Vigodarzere, Ciambellano e il Consigliere intimo di S. M. d'Austria; il cav. Pietro Paleocapa, I. R. Direttore delle Pubbliche Costruzioni; il tanto «famigerato» (allora valeva «famoso») Luigi Carrer, con scrittura autografa; il chiarissimo prof. Poli di Padova; il dott. Giuseppe Mutinelli; Mons. Luigi Ramello canonico teologo e arciprete dell'Insigne Collegiata di Rovigo; il dott. Valentinelli, vice bibliotecario della Marciana... Quindi l'Associazione rimase in abbandono. Che fare? Dove trovargli gli associati? E se la «Gazzetta» pubblicasse in appendice, gratis, una specie di «ultimatum»? Giova tentare, travagliatissimo Vienna! L'umanissimo Locatelli pubblicherà senz'altro. Ecco qui:

GAZZETTA DI VENEZIA
Martedì 17 dicembre, anno 1844. N. 289

Appendice
di Letteratura, Teatri e Varietà
In tenui labor

SINGOLARITA'

«Certo io non vo' rompere il fuscellino con Messer lo Calonaco Vienna, ed anzi per lui vo' ire a Piacenza e servirlo di coppa, e di coltello. Monsignore, che, com'uom sa, è allo sfretto di pubblicare un «Vocabolario Bellunese-Italiano», mi manda una lettera piena delle più agenzate cose del mondo, e mi prega di sciorinargli nell'appendice il «Fattispecie» che segue: il che io fo tanto più volentieri, che nulla tanto mi toccherebbe l'ugola, quanto essere in barbagrazia di lui, ed io andrei in gloria, se mi venisse fatto d'avacciarne l'impresa, e condurgliene, come si suol dire, sulla noce la corda — Ad ogni modo, e' pigli animo, e non marini: la ventura sta nella lotta, e non ha il palio, chi non corre. Ecco il testo».

Proprio cortese il Direttore della Gazzetta: per due motivi: primo, perchè s'era studiato di premettere detta noticina in... istile(che sia stato anche lui alla scuola dei puristi?) secondo, perchè concedeva gratuitamente lo spazio alla «Fattispecie» del Canonico Vienna. Nella quale, in sostanza, il purista bellunese veniva a dire agli associati:

«Sentite, io attendo altri tre mesi per vedere se m'è dato raggiungere i duecento sottoscrittori previsti; se no, grazie a tutti ugualmente, e metterò a dormire il manoscritto, o ne farò una bella baldoria».

Sfortunato canonico! Morì nel '55, senza veder compiuto il suo sogno. E se una mano pietosa non ne acquistava i manoscritti per conservarli nel patrio Museo, probabilmente finivano sul banco del salumaio. Eppure, a vagliarli bene, c'è del buono; ed in modo particolare nel Vocabolario, ricchissimo, originale, denso di osservazioni or lepide or gravi. Chissà che fatica, povero vecchio, e che lungo sfogliar di codici! Ben a ragione diceva lo Scaligero in un suo faceto epigramma che il fare un vocaolario è opera sì fatichevole e gravosa, che volendo un giudice colpire della maggior pena un qualche malfattore, non deve condannarlo all'ergastolo, o alle cave, bensì a compilar vocabolari.

Alfonso Lanza

TEATRI E CONCERTI

"Il pellicano,,
Tre atti di Augusto De Angelis

(*Goldoni, 30 Maggio 1927*)

Simeone Tancredi è afflitto da una imperfezione fisica molesta, ingombrante, antiestetica ed antiamatoria, ovverosia da una pancia da star a paro con quella del più panciuto birraio dell'Alta Slesia.

Simeone Tancredi ha in compenso un cervello di sognatore, un'anima di poeta, e un cuore di fanciulla: ragione per cui fa dell'amore la sua illusione, la sua fisima meravigliosa e ne assapora le gioie per mezzo di interposta persona. Ha conosciuto a caso Giannetto Sacheri, bello, felice e fortunato; tutte le donne gli corrono incontro, tutte l'amano, tutte son sue e il povero Simeone prende ad amare quest'uomo, gli dà la sua amicizia, lo elegge erede universale delle sue sostanze, ispira le sue tenerezze amorose, e ne gode di riverbero le gioie come la blandezza di un raggio di sole ributtatogli da uno specchio.

Così Simeone è l'anima e Giannetto è la carne, Simeone è la sete inestinguibile, Giannetto è la sazietà, Simeone è il sogno, Giannetto la realtà: si forma una specie d'equilibrio e sono felici tutti e due.

Ma un giorno l'obeso, rimasto a tu per tu con la principessa Natalia d'Astumi perdutamente amata da Giannetto, e confidatosi con lei, e confessata la sua pena e parlatole con le più trascianti parole che possono uscire dala bocca di un mite poeta in tenerezza, s'illude di averla commossa tutta fino a turbarle il cuore e ad averne una tacita promessa d'amore.

Allora una sorda inimicizia per Giannetto d'improvviso lo coglie, lo sente rivale, prova un pazzo bisogno di vendetta contro la vita e contro il rubacuori, e il desiderio di umiliar quest'ultimo con lo sferrare la catena dei suoi trionfi amoro-spezzare la catena dei suoi trionfi amorosi e col rubargli l'eletta delle donne.

Ma la donna che vede sfuggirsi Giannetto, si vale astutamente dell'amico obeso per raggiungerlo e riacciuffarlo: Simeone capisce d'esser stato giocato, e capisce ancora una volta la inesorabile legge che in fatto d'amore non è l'anima ma il corpo ciò che vale. Allora pazzo di disperazione getta Giannetto tra le braccia della donna, si spara e la commedia è finita.

E il pellicano, scusi, che c'entra?

Un momento: Il pellicano, racconta l'obeso a un gruppo di amici è un certo animale che vive e fa miracoli nel centro dell'Egitto. Vuole la leggenda che il pellicano si diverta, ad aizzar in tal modo contro sè i propri figli da provocarne gli assalti, allora il pellicano li amazza poi si svena sui loro cadaveri, li inzuppa nel proprio sangue e li fa risuscitare. Ecco adunque l'analogia perfetta tra i casi dello strano animale egiziano e quelli del panciuto Simeone. Il quale assomiglia in fondo a Cyrano de Bergerac. Cyrano ha l'ingombro del naso, Simeone ha quello della pancia: del resto siamo lì.

Il male si è che la vicenda di questo panciuto sognatore mal si regge sui trampoli degli artefici per percorrere da un capo all'altro lo spazio di tre atti lunghi, bigi e statici in modo esasperante. Tutto in questa commedia è pesante: a sceneggiatura si riduce per lo più ad una successione di quadri a due, tutto il piagnisteo dell'obeso benchè fiorito qua e là di qualche immagine luminosa e di qualche osservazione bene espressa, e la massima parte del dialogo, che solo in qualche tratto del prim'atto e in una scena dell'ultimo, ci è parso, di una certa vivezza.

Il solo carattere un po' studiato è quello del personaggio centrale, ma anche questo mostra troppi tratti convenzionali per essere interessante ed è troppo falso negli altri per essere emotivo.

Camillo Pilotto ne ha ravvivato il disegno con uno sforzo gagliardo e fortunato ed ha avuto momenti di mirabile sincerità e di bella potenza drammatica. Filippo Scelzo fu un Giannetto chiaro, sobrio, corretto e di efficacissima espressione. La Montereggi vinse con calda passione il dolore intenso di una fra le tante donnine amate e abbandonate dal giovanetto rubacuori, Arturo Falconi creò una spassosa macchietta di sfondo e Mariù Gleck prodigò le sue cure più volonterose nel realizzare la figura della principessa Natalia d'Astumi.

L'esito fu piuttosto disgraziato: un fiacco applauso dopo il primo atto; una chiamata con molti contrasti dopo il secondo e zittii dopo il terzo.

a. s.

Pinocchio alla "Fenice,,

Si è costituito, sotto la Presidenza di S. E. l'Ammiraglio Notarbartolo, un Comitato per la rappresentazione alla Fenice de «La Commedia di Pinocchio» della prof. Cuman Pertile musicata dalla prof. Oddone. Il Collodi, che col suo Pinocchio è stato ed è la delizia di intere generazioni di bambini, attrarrà certamente anche il pubblico veneziano, che col suo concorso aiuterà le seguenti Istituzioni: Patronato Scolastico, Colonia Alpina S. Marco, Nave Scuola Marinaretti «Scilla», Colonia Piccole Italiane, Colonia Balilla Giannina Giuriati, Colonia Alpina di Enego.

Il Comitato: signore Deleuse prof. Margherita, Morosini contessa Annina, Nani contessa Antonietta, Pezzè-Pascolato prof. Maria, Pomarici rag. Clementina. Signori Brandolin conte Carlo, Cavalieri comm. Aurelio, Ducceschi Col. Modesto, Dusso prof. Attilio, Gasperoni dr. comm. Gaetano, comm. Magrini Settimio, Ninni conte comm. Emilio, Persico conte comm. Angelo, Revedin comm. conte Antonio. Segretario: Penzo Umberto. Tesoriere Zanchi cav. rag. Umberto.

Pola Negri abbandona lo schermo

PARIGI, 31

Mandano da Nuova York che Pola Negri avrebbe dichiarato, sbarcando colà, che ha intenzione di ritirarsi dal cinematografo appena i suoi contratti in corso saranno esauriti.

Quattro aviatori americani
morti nell'apparecchio incendiato

NEW YORK, 31

(F.P.) *Ad Augusta nello stato di Georgia un aeroplano militare bimotore Martin da bombardamento, in seguito ad una panne al motore durante l'ascesa, precipitava dall'altezza di 500 piedi urtando contro i fili della corrente elettrica ad alta tensione ed incendiandosi. I quattro aviatori sono rimasti carbonizzati. Tremila spettatori assistevano terrorizzati alla terribile scena.*

Le vittime degli uragani in America

PARIGI, 31

Mandano da Nuova York che sei persone sono state uccise da uno dei più violenti uragani che si è abbattuto ieri nel Tennessee orientale e nel sud-ovest della Virginia. Si segnalano inoltre numerose persone disperse.

Altre venti persone sono state uccise da un uragano che ha infierito la notte scorsa nello Stato di Kentucky.

Il suicidio di un benedettino
impiccato ad una trave

VIENNA, 31

A Lambach si è ucciso ieri il padre benedettino Stranz, professore di latino nel collegio della storica Abbazia di Melk. Lo Stranz era malato di nervi e per le sue condizioni di salute i suoi superiori gli avevano accordato un periodo di riposo. Sembra che i suoi rapporti con la direzione del collegio non fossero buoni. Alcuni giornali viennesi di estrema sinistra hanno condotto negli scorsi giorni una campagna diffamatoria contro la Abbazia, in difesa dello Stranz, il quale ha sentito tanta umiliazione per la possibilità che nascesse il sospetto dellasua partecipazione a questa campagna, che si è ucciso impiccandosi ad una trave.

Strana figura d'assassino
in un paese senza tribunali

MONTECARLO, 31

Felice Principato, quello di Monaco, dove si cerca invano un Palazzo di Giustizia. Accusati di piccole contravvenzioni o criminali estremamente rari, sono giudicati dalla giustizia del Principato di Monaco nella sede del Municipio. I magistrati stanno in una piccola sala che guarda sopra un magnifico giardino che strapiomba sul mare. La decorazione della sala è elegantissima. La nota solenne è data da un Crocefisso posto dietro i magistrati e dal ritratto del defunto Principe Alberto.

Ottanta persone, le une sedute sopra sedie da giardino e le altre in piedi, possono contemplare l'albergatore Stefano Blengino, accusato di avere assassinato a colpi di coltello, il 13 novembre scorso, la moglie e la maggiore delle sue figlie, la piccola Cesarina, di tredici anni. Il Blengino volta le spalle al pubblico perchè ha preso posto di fronte al Tribunale, sopra una specie di palchetto in mezzo alla sala. Egli è fiancheggiato da tre gendarmi.

Il Blengino è un uomo di aspetto rude, nero e secco. Si indovina in lui un forte lavoratore che si dice innocente del doppio delitto di cui lo si accusa, e che se dicesse la verità sarebbe degno della massima pietà. Mostra molta calma.

I suoi giudici sono sette: quattro magistrati di carriera e tre giurati. I tre giurati prendono posto a sinistra del Tribunale. Sul banco della Parte Civile sta una vecchia contadina italiana: è Margherita Acchiardi, madre e nonna delle vittime. Essa ha la testa coperta quasi interamente da un velo nero. E' diritta e muta. Ha l'aria di non vedere e di non intendere. Ma è veramente il ritratto della «Mater dolorosa». In certi momenti il suo corpo freme come una foglia e si odono sommessi singhiozzi.

Tutta la difesa del Blengino si aggira su queste semplici parole: «Fate di me quel che volete». Egli ripete la frase venti volte durante l'interrogatorio. «Fate di me quel che volete perchè non ho fatto niente o sono innocente». Tuttavia l'accusa è formale. Il Blengino, ex macellaio diventato albergatore, è l'uomo che ha ucciso a colpi di coltello nel loro letto la moglie la figlia. Il Presidente enumera le ragioni che possono avere indotto il Blengino al delitto. Maltrattata e percossa da un marito che non aveva cercato in lei che una serva più docile delle serve che si prendono a stipendio, la Blengino aveva cercato delle consolazioni sentimentali.

Presidente — voi avete scoperto la vostra disgrazia intercettando alla posta una lettera che vostra moglie dirigeva nel luglio 1925 al suo amante Vittorio Sutto a Nizza.

Accusato — Io ho perdonato.

Presidente — E' vero. Ma dopo avete tenuto uno strano giornale, che avete intitolato: «Memorie». In questo documento trovato in una cassaforte a Nizza si legge: «1 agosto - Ella ha abbracciato il contabile. 5 agosto - Ella ha di nuovo abbracciato il contabile». Interrogato, voi avete detto di aver redatto il giornale, perchè i vostri figli sapessero che la loro madre aveva ingannato il loro padre.

Accusato — Io vi ripeto di avere perdonato a mia moglie. Perchè non lo avrei dovuto fare? Per rendere i miei figli infelici come le pietre?

Il Blengino destò sospetti dopo il delitto col suo contegno. Prima di tutto fece impressione la grande calma colla quale egli seguì le indagini. Poi egli avanzò l'ipotesi che la moglie si fosse uccisa ed infine espose le sue disgrazie coniugali.

Presidente — Voi solo avete potuto penetrare nella camera. La porta era stata chiusa a chiave da vostra moglie e la finestra è rimasta perfettamente chiusa.

Ma il Blengino scuote la testa. Egli non sa che cosa è accaduto. E ripete ancora una volta di non avere ucciso nè la moglie nè la figlia.

Terminato l'interrogatorio si procede alla audizione di parecchi testimoni i quali chiariscono il dramma e le causali e mostrano che il Blengino, marito brutale, all'idea di una separazione dalla moglie, la quale gli avrebbe preso la metà della sua fortuna, è stato indotto al delitto.

Lusinga una vecchia vedova
e trae cospicui vantaggi

VIENNA, 31

La polizia di Vienna ha tratto in arresto dietro denuncia di una matura vedova, residente nel pittoresco di Dobling, l'ex ufficiale Alberto von Coen, che in breve volger di tempo era riuscito a farsi consegnare dalla signora, lusingandola con la promessa di matrimonio, tutto il suo avere in contanti, gioielli e mobili e l'ha indotta anche a firmare per una somma rilevante di camgiali, che furono scontate scontate, e naturalmente non pagate alla scadenza.

Elegante e distinto nei modi, il von Coen è il tipo classico del truffatore. Fino al crollo dell'Impero i suoi mezzi gli hanno consentito di condurre una vita agiata e di brillare in società. Dopo la catastrofe, ridotto al verde, ha venduto od ipotecato le sue collezioni artistiche; ha contratto prestiti a destra ed a sinistra senza restituire un centesimo, finchè sono cominciate a piovere le denuncie dei creditori. Le truge compiute ammontano a mezzo milione.

Si rompe il cranio contro un paracarro

TRENTO, 31

Nel pomeriggio di ieri il ciclista Leopoldo Tezzele scendeva in gicicletta per la strada che da Lavarone conduce a Carbonare, quando in località Elbele, causa la grande velocità andava a sbattere contro un bue fermo in mezzo alla strada precipitando poi per contraccolpo contro un paracarro e spezzandosi il cranio. Il disgraziato, prontamente radcolto e soccorso, fu trasportato all'ospedale dove versa in pericolo di vit aper la sopraggiunta commozione cerebrale.

Ventisette pecore uccise dal treno

TRENTO, 31

La scorsa notte il diretto proveniente da Rovereto investiva al passaggio a livello di Nomi ventisette pecore che si trovavano incustodite lungo il binario, stritolandole. Il pastore del gregge si era addormentato in un prato vicino, lasciando libere le bestie. Il danno da lui subito si aggira sulle 5 mila lire.

Spigolature

Roany «ainè» schizza in un libro molto divertente, intitolato l'«Accademia Goncourt», qualche ritratto di letterati francesi, fra i quali Ottavio Mirbeau, Gautier, Renard, Agalbert. Mirbeau era un pensatore disperato, penetrante. Questa sua psiche emerge in un dialogo toccante, riprodotto nell'«Action française»: «Noi trascorremmo il pomeriggio sulla collina, dinanzi un dolce paesaggio francese. Mirbeau era immerso nel più profondo mutismo, sembrava come fosse impietrito. Dopo un lungo silenzio mi chiese: — Pensate voi qualche volta alla morte?» — «Sicuro che ci penso e più volte al giorno. E' il grande mistero?» — «Io ci penso — replicò Mirbeau — come se fossi già morto. A poco a poco il mio cervello si vuota, non vi è più niente, non ho più un pensiero, e ciò mi spaventa. Comprendete bene amico mio, il «nulla»! Vi è qualche cosa nel «nulla»? Questa inquietudine costante nell'umanità è particolarmente viva presso i letterati, in perpetuo contatto coi loro simili, col loro pubblico e li obbliga ad osservare, scrutare, penetrare. Diciamolo pure, contrariamente all'affermazione maniaca di Havelock Ellis e di Freund, a dispetto di una biblioteca di psicologia, dove la pedanteria nasconde a mala pena il «nulla» la preoccupazione dolorosa dell'«al di là» è la base di tutte le preoccupazioni umane, che vince quella sensuale. Le arti in generale, sono sforzi di sopravvivenza. La più alta poesia non è che un lamento sulla fuga dei giorni e delle illusioni. Chi mai saprà risolvere il problema dell'«al di là»?

*

La gonna corta, che si ritiene abbia da poco il suo regno, ebbe origine da un viaggio dell'imperatrice Eugenia in Savoia ed a Biarritz, che era già in quel tempo una stazione climatica di lusso. Là si portarono — scrive la «Chiosa» — le prime gonne di pizzo bianco su sottane nere o rosse e vennero abolite, quasi completamente, quelle inamidate, candide. A poco a poco scomparivano pure la crinolina e le maniche larghe, che deformavano le spalle femminili, e i «volants» venivano sostituito da nastri, cannelloni e passamani di squisita fattura. In quel tempo a Parigi un abito di lana costava almeno mille franchi, tante erano le guarnizioni. Gli ornamenti in pelliccia si mettevano sopratutto per gli abiti di gala e di ricevimento. L'«astrakan» e lo «zibellino» erano i preferiti. Poi a Lipsia si vide il primo «skuntz» che ebbe subito una grande voga. Nei vestiti leggeri la guarnizione più alla moda era la «ruche», di cui si impiegavano fino 600 metri per abito. I grandi sarti dell'imperatrice ideavano per lei continuamente nuove guarnizioni. Nel Carnevale del 1862, l'imperatrice apparve al ballo di Corte, in un abito semplicissimo di tulle bianco, ma interamente trapunto di diamanti, che fu stimato parecchi milioni. La bella sovrana sapeva abbagliare il suo popolo.

*

L'ascensione della civiltà, e più particolarmente la diffusione della coltura, è strettamente collegata con la storia del pennino da scrivere. Il quale, così minuscolo com'è, niente affatto appariscente, ha assunto una importanza capitale nei tempi nostri. Man mano che il saper leggere e scrivere si estendeva agli strati sempre più larghi delle popolazioni, sino alla base della piramide sociale, si faceva sempre più assillante il bisogno di un sostitutivo più pratico e più abbondante della tarda e scarsa penna d'oca. Così nacque il pennino metallico. La penna metallica esisteva — ricorda «Cartoleria» — a quanto pare, sino dal XV secolo. Si vuole che i primi patriarchi di Costantinopoli si servissero appunto d'una specie di penna di argento per firmare i loro comandamenti. Ma come si può intuire non era cosa di uso comune. Anche nei secoli successivi si trova traccia di oggetti metallici che servivano in circostanze solenni per stendere documenti religiosi o politici di valore storico. Ma nulla di certo si sa circa il primissimo inventore. Si parla del meccanico francese Arnould vissuto dopo il 1700 e dell'industriale inglese Wise venuto dopo il 1800. Invece una sicura ripresa del pennino metallico per scrivere l'abbiamo nel 1825 (cento anni fa!), cioè da quando ne iniziò una fabbricazione metodica e razionale l'inglese James Perry, insieme con certo Giosia Mason di Birmingham che può essere considerato come il vero fondatore di questa prospera perchè utile industria

*

Ha fatto, qualche tempo fa, il giro dei giornali la notizia che era stata composta la prima macchina da scrivere per uso dei Cinesi: lavoro quanto mai arduo perchè il costruttore aveva dovuto impiegare un buon numero di anni per eliminare gran parte dei segni della scrittura cinese e trasformarli in altri segni corrispondenti a suoni. In seguito a questo paziente lavoro la macchina si è potuta comporre di solo un migliaio di tasti e dato che anche così l'uso se ne presenta discretamente difficile, fu messa in un Museo... delle cose inutili. Più pratici sono dunque stati cose inutili. Più tardi sono dunque stati i Turchi della repubblica di Angora, i quali continuano rapidamente la loro opera di occidentalizzazione, adottando anche i caratteri latini. Dopo le inscrizioni in carattere latino sui nuovi francobolli, è segnalata una disposizione del Governo turco con cui viene fatto obbligo di usare le lettere dell'alfabetico latino nell'impartire l'insegnamento dell'algebra e della geometria. Del resto, personalità preminenti caldeggiano l'introduzione in pieno dei caratteri latini; questione questa che è stata deferita ad una speciale Commissione del Parlamento. Anche i popoli della Jugoslavia non si servono — a differenza dei bulgari e dei Russi — dei caratteri cirilliani: ed è pure sempre in aumento il numero di giornali austriaci e germanici che si stampano coi caratteri latini. Se a ciò si aggiunge la propagazione dei caratteri latini che è fatta in ogni paese dalla macchina da scrivere, non è arduo pensare, afferma «L'Industria della Carta», che fra non molti anni essi saranno stati adottati da tutti «i popoli che si muovono».

*

Sono stati inaugurati, in questi giorni, i nuovi locali aggiunti alla Università musulmana di Tunisi, detta la «Grande Moschea», con grande solennità alla presenza del bey. Quest'università, di cui — riferisce il «Figaro» — l'esistenza risale alla conquista musulmana, cioè all'ottavo secolo, fu dalla sua fondazione un centro importante di cultura musulmana e una vera miniera di teologi, di giuristi, di scrittori e di storici, le cui opere hanno, in ogni tempo, costituito vere autorità nel mondo musulmano. Anche ora la «Grande Moschea» costituisce uno dei più celebri centri d'insegnamento musulmano. Essa è frequentata non soltanto dagli studenti autoctoni, ma anche da un certo numero di giovani algerini e di altri paesi dell'Africa del nord. Il suo successo è tale che si è dovuto provvedere ad aggiungere altri locali per ricevere i nuovi studenti. Il numero degli studenti che frequentavano i corsi al principio del protettorato era di 600. Si elevava nel 1914 a 1200 ed ora supera i 2000. Quest'affluenza crescente è dovuta a due fattori principali: da una parte lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, che hanno permesso ai giovani di regioni lontane di poter recarsi nella capitale senza fastidio e con sicurezza, dall'altra la fama stessa dell'Università musulmana sempre in aumento.

Per deliberazione dell'Associazione Nazionale Fascista Editori di Giornali, da oggi il prezzo della GAZZETTA DI VENEZIA viene ridotto a CENTESIMI 25.

I nuovi prezzi ridotti di abbonamento, risultano i seguenti:

PER UN ANNO	L. 65.—
PER UN SEMESTRE	» 35.—
PER UN TRIMESTRE	» 18.—
PER UN MESE	» 7.—
PER *l'Edizione del Lunedì* (52 numeri)	» 12.—

Ai nuovi abbonati annui spediremo il giornale fino al 30 Giugno 1928.

CRONACA DI VENEZIA

I calciatori spagnoli a Venezia

Un colloquio con Baloncieri

Ieri davamo notizia che i forti calciatori componenti la squadra rappresentativa di Spagna — incontratasi domenica a Bologna con quella d'Italia — sarebbe qui giunta alle ore quattordici per compiere una fugace visita alla città nostra. Difatti per quell'ora in Fondamenta degli Scalzi si è radunata una folla numerosissima di sportivi, mentre sulla pensilina d'arrivo si potevano notare i rappresentanti delle varie associazioni sportive cittadine. Notammo il Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista avv. Alessandro Brass con il cap. Mario Viali ed il sig. Heinz dell'Ente stesso; il cav. Soika della Reale Società Canottieri «Bucintoro» i rappresentanti dell'Associazione Calcio Venezia, A. C. Libertas, Virtus Rialtina Ardor Giudecca, Lido, Muranese, Dopolavoro Ferroviario, A. A. V. La Fenice, Veloce Club, ecc. L'arrivo avvenne in forma privata.

Assieme ai campioni iberici giunsero pure il capitano dei calciatori italiani Baloncieri che era assieme alla sua gentile signora: l'ing. Graziani della Federazione Italiana Giuoco Calcio, con due consiglieri della stessa federazione; il Presidente con alcuni componenti la Federazione Calcistica di Spagna. Al giungere del treno sotto la tettoia, dagli sportivi ammassati lungo la pensilina sono partiti poderosi «eja» all'indirizzo degli ospiti, i quali — sorridenti alquanto stupiti perchè certo non si attendevano tanta cordiale accoglienza — risposero pure alla «voce». Anche Baloncieri, il valoroso condottiero della squadra italiana, riconosciuto dalla folla, è stato acclamatissimo, e così pure dicasi per il famoso Zamora che fu oggetto di particolari cortesie.

Dopo le presentazioni, i calciatori, seguiti dalla folla assai numerosa li ha plauditi a lungo mentre prendevano posto in due motoscafi assieme ai loro accompagnatori ed alle personalità che li avevano incontrati. Percorso il canalazzo ad andatura assai moderata affinchè gli spagnuoli potessero ammirarne le bellezze, i motoscafi sostarono al Molo. Quivi, sotto la guida dell'infaticabile cav. Soika, gli ospiti graditi, dopo aver posato davanti a numerosi obiettivi fotografici, visitarono il Palazzo Ducale e la Basilica di San Marco. Verso le ore 15.30 prendevano posto in un apposito vaporino dell'A. C. N. I. messo a loro disposizione dal Comune, e si recavano all'isola di Murano dove visitavano alcune fabbriche del vetro, rimanendo veramente entusiasti. Compiuta una brevissima escursione all'Estuario, gli ospiti verso le ore 18 facevano ritorno in città e visitavano alcuni fra i principali monumenti.

Verso le 19 al caffè «Florian» l'Ente Provinciale Sportivo Fascista ha offerto in loro onore un ricco rinfresco, quindi — percorse le Mercerie — gli ospiti s'imbarcavano al Carbon sul vaporino che li portava alla stazione di S. Lucia. Essi ripartirono per Bologna col treno delle ore 20.25 portando un incancellabile ricordo della visita fatta alla città nostra.

Dichiarazioni del capitano degli azzurri

Nel mentre il vaporino ci portava alla ferrovia, abbordammo il capitano degli «azzurri» d'Italia — Baloncieri — il quale se ne stava assieme alla sua signora seduto a prua, osservando l'incanto del Canalazzo sull'imbrunire. Da poppa saliva un canto gitano nostalgico.... Esecutori: Prata e i due Olaso ed accompagnatore alla «mandòla» Echeveste. L'anziano calciatore, al cui fianco è pure Zamora, risponde cortesemente alle poche domande che gli rivolgiamo. Sul match di domenica, «Balon» ci dichiara tutta la sua soddisfazione per la superba vittoria ottenuta e che dimostra chiaramente come gli azzurri siano veramente maturi per aspirare alla palma Olimpionica.

«Della nostra squadra — prosegue Baloncieri — tutti hanno giocato con foga, con tecnica, con coraggio; tutti ce l'hanno messa tutta per strappare il clamoroso successo. Della Valle, leggermente indisposto, non è stato all'altezza della sua fama.... ma ciò non deve affatto oscurare a gloria del valoroso condottiero del «Bologna»: è stata una giornata nera, ecco tutto. Del resto — prosegue il nostro interlocutore — nemmeno io ero in buone condizioni. La gamba sinistra mi faceva alquanto soffrire in seguito ad uno strappo muscolare avuto in precedenza in un incontro pel ampionato Italiano: non mi sforzai, dunque, specie quando mi avvidi che la vittoria non poteva più sfuggire ai nostri colori. Caligaris è stato veramente superbo e dottimi furono Munerati, Libonatti, Levratto, Bernardini e Bellini. Di Genovesi e Giordani non posso che tessere il più vivo elogio: essi si batterono da grandi campioni, fino all'ultimo e furono di grande ausilio a noi dell'attacco come ai terzini nei momenti difficili. Specie Genovesi — alle prese con un'ala sinistra velocissima ed insidiosa — ha fatto rifulgere la superba classe. Gianni ha «lavorato» poco ma benissimo: del resto con una squadra come quella che aveva davanti, il simpatico ragazzo bolognese poteva vivere tranquillo. Ha parato, però, con maestria dei palloni assai difficili. Nel suo complesso, la mia squadra ha «filato» magnificamente. Auguriamoci che sia sempre così......»

— E gli spagnoli?..

Zaora, all'inizio del nostro colloquio si era allontanato unendosi al gruppo... canoro che da poppa era passato nel frattempo a prua.

— Ecco, le dirò che gli avversari giocarono bene; ma furono scombussolati fin dall'inizio. Abbiamo tirato il match a grande andatura, volendo vincere ad ogni costo e ci riuscimmo. Verso la fine ci si disse che eravamo stanchi: dopo quell'indiavolato inizio!!!! E poi, egregio amico, avevamo già un buon vantaggio..., quindi era inutile forzare di più in vista anche delle prossime battaglie di campionato.... Le pare?....

— Lei ha perfettamente ragione; ma vorremmo sapere chi — tra gli iberici — le fece più impressione?

— Zamora escluso, giacchè è «grande», meritano il posto d'onore il centro sostegno Gamborena, l'ala sinistra L. Olaso ed i due terzini che lavoravano a tutt'uomo. L'autogoal di Olaso II è stato un bellissimo goal di Della Valle... Il pallone aveva già infilato i due pali e stava insaccandosi nell'angolo destro quando Olaso II si è precipitato per tentare di rimediare alla meno peggio, dato che l'arbitro era assai lontano..... Toccò il ball con il piede destro e lo sospinse completamente in rete: Rous fischiò il punto ma decretò — e tutti con lui — autogal. E' stato un preciso bis dell'...autogal di Rosetta a Milano nel match Italia-Cecoslovacchia. A dogni modo, nel suo complesso, il team spagnuolo — sceso in campo deciso a vincere — si è battuto con grande coraggio, ha contrapposto talvolta tecnica a tecnica, foga a foga.... ma è stato nettamente preso in velocità. Dando un'occhiata generale alle due squadre, la nostra — in tutti i suoi reparti — fu nettamente superiore a quella «rossa» che però è di altissima classe.

— E sul Campionato, che cosa ci può raccontare?...

— Il «Torino» — la squadra mia — è in testa con tre punti su Bologna e Juventus: se capitomboliamo domenica, come non credo... addio sogni! Ad ogni modo mi permetta di non parlare su ciò...

Siamo giunti alla Stazione e salutiamo «Balon» al quale stringiamo cordialmente la destra, ringraziandolo per le informazioni avute.

Tentiamo di prendere Zamora, ma il simpatico ragazzo ci dichiara che non vuol sentire parlare più del match Italia-Spagna. «La vostra squadra è fortissima: non avrei mai creduto di tornare in Patria con 2 goals al passivo!» ci dice a mo' di conclusione.

La carovana entra in stazione e prende posto in uno scompartimento riservato. L'ing. Graziani ringrazia l'avv. Brass a nome della Federazione e così pure fa il Presidente Spagnolo.

Il treno si allontana lentamente fra gli evviva dei calciatori affacciati ai finestrini e gli «eja» della folla sostante sulla pensilina.

Federazione Provinciale Fascista

Prima Mostra Nazionale delle Opere del Maestro

La prima Mostra nazionale delle opere del Maestro, si aprirà nell'ottobre di quest'anno, in Roma, ma le opere dovranno essere notificate alla Segreteria (Roma, Via del Teatro Valle 53), non più tardi del 30 agosto e pervenire alla stessa Segreteria, entro il 30 settembre. Gli espositori dovranno mettere incisioni, dipinti, disegni sotto vetro, incorniciarli decorosamente, curarne l'imballaggio, provvedere al trasporto.

Al disimballaggio, collocamento, custodia, rimballaggio delle opere provvederanno la Sezione Romana dell'A. N. I. F. ed il Comitato esecutivo. La vendita delle opere sarà fatta dall'Ufficio di Segreteria, al quale si dovrà notificare il prezzo delle opere stesse prima dell'apertura della mostra. Si raccomanda vivamente di far pervenire la fotografia delle opere alla Segreteria che curerà la pubblicazione di un catalogo illustrato della Mostra e che, senza il permesso scritto degli autori, non accorderà nessun'altra riproduzione fotografica delle opere esposte. Le opere saranno rinviate agli Espositori subito dopo la chiusura della Mostra. Gli interessati per qualsiasi chiarimento potranno rivolgersi alla Segreteria provinciale dell'A. N. I. F., San Lorenzo, Calle Madonnetta 5150.

Corso per gli insegnanti

Gli esami di concorso nella regione Veneta sono prossimi: gli insegnanti interessati sono invitati a frequentare regolarmente il corso, poichè è nel loro interesse approfondire e riordinare le cognizioni indispensabili all'esame imminente.

Per agevolare la frequenza e per dar modo ai professori di completare lo svolgimento del loro programma, è stato stabilito il seguente orario:

Mercoledì ore 17 - 18: Pedagogia; ore 18 - 19: Geografia. — Giovedì ore 17 - 18: Storia; ore 18 - 19: Italiano. — Domenica: ore 9 - 11: Matematica e scienza; ore 11 - 12: Pedagogia.

Le trattative per gli affitti

Tutti coloro che avessero bisogno di chiarimenti e di consigli sulle vertenze coi proprietari di case o comunque intendessero ricorrere alla Commissione dei Fitti per addivenire alla stipulazione dei rispettivi contratti di affittanza, devono rivolgersi sempre a questa Associazione (Calle della Madonnetta S. Severo N. 5150) prima di adire alla anzidetta Commissione dei Fitti onde prendere esatta visione dei decreti e dei concordati che attualmente regolano il complesso problema delle abitazioni.

Gli Uffici della Associazione saranno aperti al pubblico nei giorni ed ore sottoindicate:

Lunedì, mercoledì, giovedì dalle ore 20 alle ore 23.

Martedì, venerdì, sabato dalle ore 18 alle ore 21.

Dissapori famigliari che spingono al suicidio

Ieri mattina alle 11 è stato ricoverato all'Ospedale il meccanico Giulio Avon di anni 31, abitante a Cannaregio 4239. Lo Avon aveva asserito di aver ingerito dell'acido solforico a scopo suicida. Infatti sul ponte Cavallo a S. Giovanni e Paolo dopo essersi incoraggiato con alcuni bicchieri di vino «foresto», ingeriva diluita una certa quantità di acido che teneva a casa necessitandogli per il suo mestiere.

Il disgraziato, interrogato sulle cause del tentativo, disse che debbono essere imputate a dispiaceri intimi non andando egli d'accordo con la sua zia Avon Teresa con la quale era costretto a convivere. L'Avon, che si è presentato alla guardia medica per essere curato, venne ricoverato in sala di custodia, con prognosi riservata.

Cinquanta lire sfumate

Al fruttivendolo Alessandro Canal d'anni 52 abitante in Calle Nova a S. Sebastiano, si presentava sabato nel pomeriggio un giovanotto, tale Ceschin, il quale si diceva incaricato dal proprio fratello Alfonso, che è esercente, di farsi prestare cinquanta lire che gli abbisognavano per un'operazione in Dogana e che in ogni modo egli avrebbe restituito l'indomani mattina.

Fino a ieri mattina non vedeva più ritornare il suo uomo per cui egli si recava da Ifratello del Ceschin dal quale seppe che il fratello non aveva mai avuto l'incarico di operazioni in Dogana. Il Canal, ritenendosi truffato, sporgeva allora denuncia al Commissariato di Dorsoduro.

Il filo di rame

Da alcun tempo il personale dell'Hotel des Bains s'accorgeva della replicata sparizione di piccole quantità di filo di rame. L'altro giorno finalmente il guardiano, addetto alla sorveglianza dell'albergo stesso, scorgeva il muratore Dametto Francesco d'anni 30, abitante a S. Marcuola 1778, mentre con grande circospezione stava estraendo un piccolo sacco da sotto un nascondiglio. Fattoselo mostrare, constatava che nel sacco, nascosto in mezzo a molta paglia, c'era parecchio filo di rame. Il guardiano quindi di assieme all'agente Pasqualetto, traeva il Dametto al Commissariato ove venne dichiarato in arresto.

Un quartiere di case popolari intitolato a Giovanni Giuriati

L'Istituto Autonomo per le Case popolari ci comunica:

Superate le difficoltà di diversa indole, l'Istituto si appresta a dare esecuzione a vari progetti di nuove costruzioni di carattere popolare da darsi in vendita a privati modesti risparmiatori.

Tale attività è disciplinata dal Decreto legge 10 marzo 1926 n. 386, decreto di ispirazione e di portata nettamente fascista, proponente il Ministro Ministro dei Lavori Pubblici on. Giovanni Giuriati. Perchè del nuovo indirizzo legislativo, che attua, sistemando le antiche aspirazioni e realizzazioni dell'Istituto di Venezia, e che schiude nuova èra di attività edilizia popolare, rimanga segno imperituro, l'Istituto ha deliberato di intitolare a S. E. Giovanni Giuriati il nuovo Quartiere in costruzione a Lido in località Forte Angelo Emo, come atto di omaggio e di gratitudine al cittadino, al fascista, al Ministro.

La deliberazione dell'Istituto non può che suonare consensi. Era giusto e doveroso che il nome del Ministro Giuriati, concittadino e realizzatore infaticabile del programma fascista nel campo dei lavori pubblici, rimanga legato ad opera duratura della città.

Il nuovo importante quartiere, come spiega il comunicato dell'Istituto, rappresenta l'attuazione parziale di discipline legislative nel campo dell'edilizia popolare, che seguono in materia un nuovo indirizzo, l'indirizzo fascista.

Attuazione parziale ma notevole, perchè dalla località del Forte Angelo Emo a Malamocco si avrà una crescente distesa di abitazioni tra laguna e mare nelle quali salubrità e bellezza conforteranno parimenti la popolazione oggi troppo addossata in Venezia, e che potrà trasferire ivi la propria dimora.

Case da darsi in proprietà con tenue esborso iniziale e venti annualità successive sono attualmente in costruzione anche nel quartiere V. E. III a S. Elena, a Porto Marghera, a S. Marta, alla Giudecca ed a Murano.

Per la perequazione dei fitti delle Case Popolari

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari ci comunica:

Le ultime recenti costruzioni di interi Quartieri (S. Marta, S. Elena, Porto Industriale, Quattro Fontane di Lido) se hanno largamente concorso a risolvere la crisi, non hanno ancora tolto a Venezia la piaga delle abitazioni malsane e sovraffollate. Neppure il mercato degli affitti ha potuto esse efficacemente influenzato, talchè si richiedono troppo sovente pigioni esageratissime per locali di subaffitto mancanti di ogni requisito d'igiene e di decoro domestico.

Occorre d'altronde sia noto che la pigione di parte degli inquilini dell'Istituto con i ritocchi operati, è tuttora al disotto di tre volte la pigione già mite dell'anteguerra. Ciò crea ai fortunati inquilini una condizione ingiustificata di privilegio non solo in confronto della generalità, ma benanco gli inquilini dello stesso Istituto che ebbero abitazioni più recenti. Un aumento di tali pigioni a scopo di perequazione è tanto più giustificato in quanto col maggior reddito è resa possibile quella più intensa attività edilizia che, come si è detto, è tuttora reclamata dalle circostanze, mentre sarebbe iniquo paralizzare anche in parte l'attività dell'Istituto per consolidare l'attuale privilegio a danno dei senza casa.

Per questi motivi, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha deliberato un limitato aumento (che nella media è del 18 per cento) delle pigioni attuali, da applicarsi ai fitti sperequati per il nuovo anno locatizio 1 luglio 1927 - 30 giugno 1928.

Considerando tuttavia che la rivalutazione della lira felicemente e fortemente attuata dal governo fascista, ha iniziato un periodo di assestamento dell'economia generale e privata che è duopo assecondare per non turbare situazioni delicate, alfine di contribuire a questo supremo interesse contingente del Paese, l'Istituto ha deliberato che gli aumenti di cui sopra abbiano decorrenza soltanto dal 1. ottobre p. v.

La riduzione di tariffa sulla linea di Mestre

La Società Veneta Lagunare e la Società Tramvie di Mestre hanno adottato con decorrenza dal 1. giugno p. v. le seguenti tariffe per la linea Venezia-Mestre:

I. classe: andata L. 3; andata e ritorno L. 5. — Seconda classe: andata L. 2; andata e ritorno L. 3.

La gita della "Pace Benefica" a Vicenza ed Asiago

Oltre una cinquantina di soci della «Pace benefica», la filantropica società veneziana, hanno partecipato domenica alla gita annuale che ha avuto per mete Vicenza, Arsiero ed Asiago. Partiti da Venezia alle cinque e mezza in un carrozzone speciale agganciato al diretto di Milano i gitanti scesero a Vicenza ove presero posto in nove automobili che il consigliere Cappellin aveva decorate... alla veneziana. Dopo aver posato, macchina per macchina, dinanzi l'obiettivo dell'ottimo Ferdinando Ferruzzi, il rumoroso corteo si recò in Piazza dei Signori per la prima colazione. Poi, attraversarono il Corso tra la curiosità dei passanti, che si soffermavano ad osservare specialmente la settima vettura, i cui passeggeri, vestiti da cuochi, con chitarre e mandolini davano la nota più allegra del festante corteo.

Percorrendo la fertile pianura del Vicentino, per Thiene e Rocchette, attraverso le pittoresche zone dell'Astico in cui i gitanti furono gratificati di un primo acquazzone, le automobili giunsero ad Arsiero ove fecero la prima sosta per uno spuntino. Ripartiti alle dieci costeggiando ancora l'Astico, questa volta con un po' di sole, dopo Pedescala, cominciarono l'ascesa delle ripide strade del Cengio e dell'Erio per poi attraversare l'Altopiano di Tonezza, passando per le fortificazioni di Campolongo, Luserna e Folgaria. Passati quindi i ridenti paesi di Castelletto, Rotzo e Roana, traversando il nuovo ponte alto ottanta metri della Valdassa, giunsero ad Asiago ove si raccolsero intorno al monumento ai fanti della Brigata Regina, Caduti nelle battaglie degli Altipiani. Deponendo fiori sul marmo il Presidente Sante Giovanni Borin pronunciò commoventi parole. Dopo che Ferdinando Ferruzzi ebbe eseguite alcune magnifiche fotografie, i gitanti risalirono sulle automobili dirigendosi all'Hotel Paradiso, dinanzi al quale furono poi ricevuti dal Podestà cav. Rossi, dal Segretario della «Pro Asiago» avv. Filosofo, dal cap. Martini e dal ten. Dandolo.

Nella sala terrena del grazioso albergo venne servito uno squisito pranzo alla fine del quale il Presidente della «Pace Benefica», Sante Giovanni Borin — che sedeva tra il Podestà, l'avv. Filosofo, il vice presidente Scappin e il segretario Fascio — pronunciò un breve discorso per ringraziare dell'accoglienza le autorità di Asiago e per ricordare gli scopi filantropici che si prefigge la Società.

Dopo il pranzo, per il cui perfetto servizio la Presidenza ebbe parole di lode verso il proprietario dell'Albergo, Giovanni Battista Alzetta, ottimo cuoco che fu per molti anni alla C.I.G.A., si svolse un trattenimento familiare in cui si produsse col consueto caloroso successo l'enciclopedico Toldo che fu accompagnato al piano dall'ottimo Cattabriga, suo fido compagno della settima vettura, la più rumorosa. Un altro buontempone di questa vettura, il cav. U. Pierato, fece sfoggio della sua foga di dicitore declamando brani del «Cirano».

Alle cinque del pomeriggio, salutate le autorità e dopo aver posato per la ennesima volta dinanzi l'obiettivo di Ferruzzi, i gitanti lasciarono Asiago tra gli alalà alle autorità e gli evviva delle signore e signorine della ridente cittadina che avevano partecipato alla festa. Percorse le vie principali gettando foglietti inneggianti ad Asiago, le automobili per Val Canaglia, i paesi di Loserna, Conca, Campiello e Caltrano, attraversando la pittoresca valle tra il Cengio ed il Pan, ripassarono per Thiene ove fecero una breve sosta.

Alle sette e mezza giunsero a Breganze ove si fermarono per la cena all'albergo «Al Ponte» in cui, tra la più schietta gaiezza, consumarono la specialità del paese i «toresani». Risaliti quindi sulle macchine e attraversato il paese incendiando dei bengala, ritornarono a Vicenza che percorsero rumorosamente. Saliti poi sul Piazzale della Vittoria a godere il magnifico spettacolo che si offre agli occhi di chi vi si sofferma, ridiscesero in città il cui Corso principale percorsero ancora illuminando le automobili con fuocate di bengala, inneggiando a Vicenza, facendo un baccano indiavolato con trombe e trombette d'ogni specie.

Dall'artistica città i gitanti partirono alle dieci e mezza arrivando a Venezia alla mezzanotte. Alla stazione si congedarono acclamando al direttore della gita, signor Guisson e alla commissione organizzatrice della gita, composta dai signori Pierato, Bragadin e Fiorin.

I prezzi di vendita al minuto delle derrate alimentari

La Commissione Annonaria del Comune di Venezia, riunitasi in unione ai rappresentanti della sezione biade e presa visione dei prezzi all'ingrosso dei generi di prima necessità, ha fissato il seguente listino per la vendita al minuto nella cinta daziaria (Venezia, Lido, Malamocco ed Alberoni) con decorrenza dal 1. giugno:

Burro centrifugato di latteria al kg. L. 19; Burro naturale (a prescrizione di legge) 15; Caffè tostato Santos corr. 28; Fagiuoli Cocks o mandoloni 2.20; Farina gialla e bianca 1.25; Margarina 10; Olio di semi di I. qualità al litro L. 6; Pasta fina e Bologna al kg. L. 3.20; Riso maratello L. 2.40; Riso originario L. 1.70; Zucchero semolato L. 7.30; Zucchero cristallino 7.20.

Tutti i generi devono essere di ottima qualità ed esposti nel negozio coi cartellini di contrassegno in modo visibile oltre all'obbligo di affissione del cartello collettivo sulla porta o nella vetrina.

Come per il Burro così per la farina e per l'olio di semi, qualunque ne sia la marca o la provenienza, l'esercente non potrà pretendere prezzi superiori di quelli fissati dal presente listino ed i consumatori dovranno, eventualmente, denunciare qualsiasi infrazione al calmiere.

Licenza di commercio

La R. Prefettura rammenta che il termine utile per la presentazione delle domande di licenza per l'esercizio del commercio a termini della legge 16 dicembre 1926 n. 2174 scade il giorno 31 corrente mese.

12 treni speciali per Postumia in occasione della sagra sotterranea

A seguito della notizia da noi data giorni or sono sui grandiosi festeggiamenti che avranno luogo nelle celebri Grotte di Postumia, il 5 giugno prossimo, Domenica di Pentecoste e Festa dello Statuto, siamo ora in grado di riferire che, in quel giorno verranno effettuati 12 treni speciali dai capoluoghi delle Tre Venezie con il 50 per cento di riduzione sul prezzo normale dei biglietti di andata e ritorno per Postumia-Grotte.

Il treno speciale che partirà da Venezia alle ore 6.50 di domenica 5 giugno, sosterà nelle seguenti stazioni della linea: alle ore 7.06 a Mestre; alle ore 7.25 a S. Michele di Q.; alle ore 7.37 a Meolo; alle ore 7.44 a Fossalta di Piave; alle ore 7.53 a San Donà di Piave; alle ore 8.05 a Ceggia; alle ore 8.13 a S.Stino di Livenza; alle ore 8.27 a Lison; alle ore 8.41 a Portogruaro; alle ore 8.50 a Fossalta di Portogruaro; alle ore 9.05 a Latisana; alle ore 9.15 a Palazzolo; alle ore 9.22 a Muzzana; alle ore 9.32 a S. Giorgio di Nogaro; alle ore 9.41 a Torre di Zaino; alle ore 9.50 a Cervignano e sarà a Postumia alle ore 13.20, giusto in tempo cioè per assistere all'inizio della festa.

La partenza da Postumia del treno speciale avverrà alle ore 19.05 dando così modo a tutti di ammirare il più comodamente possibile le impareggiabili bellezze di questa nostra grande meraviglia.

I biglietti di andata e ritorno col 50 per cento di riduzione per i treni speciali ed anche ordinari e diretti, potranno essere acquistati a tutto 5 giugno alla Biglietteria della Stazione ed all'Ufficio Viaggi E.N.I.T di Piazza S. Marco.

Detti biglietti hanno una validità di 5 giorni e dànno diritto ad effettuare 5 fermate intermedie lungo il percorso.

Data la grande affluenza, sarà bene acquistarli il giorno prima, risparmiandosi così la noiosa coda e la ancor più noiosa attesa agli sportelli prima della partenza.

Per coloro che non potessero o non volessero visitare le Grotte nel giorno dei festeggiamenti, si avverte che la riduzione del 50 per cento avrà valore dal 1. al 10 giugno da tutte le stazioni delle Tre Venezie.

Per le altre regioni del Regno avrà sempre valore la riduzione del 30 per cento concessa fino a tutto il 30 settembre prossimo venturo.

Cronaca varia

Una tegola sulla testa. — Mentre si trovava in una corte interna, intenta a lavare, la ventiquattrenne Erminia Pancotto davanti la porta di casa del suo padrone Luigi Curiel presso cui è domestica, è stata colpita da una tegola caduta dall'alto del tetto riportando una ferita lacera al cuolo capelluto che dal medico di guardia dell'Ospedale è stata giudicata guaribile in sei giorni.

Sbornia malinconica. — Il bracciante Dell'Acqua Antonio d'anni 29 abitante a Castello in Calle dei Furlani alle tre dell'altra notte è stato ricoverato all'Ospedale perchè, ubriaco fradicio, era caduto in acqua.

Il Dall'Acqua è stato condotto dal guardiano notturno Tondelli Angelo che poco prima alla riva della Posta Centrale gli aveva prestato aiuto. Appena il Tondelli era riuscito a trarlo in salvo una prima volta il Dall'Acqua tentava buttarsi nuovamente ma venne fortunatamente trattenuto in tempo e accompagnato all'Ospedale dal Tondelli.

Interrogato il giorno successivo dal brigadiere Casella ha risposto di non ricordare nulla tanto fenomenale era la sbornia.

Un colpo di forbice. — La trentenne Corinna Danieletto abitante a Castello 6488 ieri mattina venne colpita accidentalmente da un colpo di forbice del figlio Guglielmo Fusaro di Natale di anni 2 che le era seduto vicino mentre essa stava cucendo. La Danieletto che è stata giudicata con prognosi riservata per le facoltà visive, guarirà in una ventina di giorni ed ha rifiutato il ricovero all'Ospedale.

La passerella feritrice. — Lo scaricatore Francesco Scarpa d'anni 36 abitante alla Bragora 3080 cadendo da una passerella ieri in Marittima si produsse una distorsione al malleolo destro. Alla Croce Rossa di S. Basegio fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Mentre l'amico si taglia le unghie. — D'Este Giulio d'anni 18 abitante a Castello 1214 è ricorso a farsi medicare all'Ospedale ieri nel pomeriggio per una ferita all'avambraccio sinistro guaribile in dieci giorni. Il D'Este ha detto che trovandosi in Piazza S. Marco aveva urtato accidentalmente col braccio il suo amico Giorgio Alzetta di anni 17 che in quel momento si tagliava le unghie rimanendo così colpito da una forbiciata.

La buccia di pisello. — La settenne Filomena Piasentini abitante a Cannaregio 1568 scivolava in casa sulla buccia d'un pisello riportando la frattura del femore sinistro. All'Ospedale ove fu ricoverata la giudicarono guaribile in tre mesi qualora non avvengano complicazioni.

Cade sullo spigolo. — Cadde in Riga Giuffa giocando con alcuni coetanei, il bambino di sei anni Lotto Luciano abitante a Castello 4810 che riportò una ferita da taglio all'orbita destra guaribile in giorni dieci. Si era ferito sbattendo contro lo spigolo d'un muro.

La clavicola fratturata. — La scorsa notte il bambino di nove anni Ermenegildo Bini abitante a Murano cadde dal letto fratturandosi la clavicola destra. E' stato ricoverato all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni trenta.

Si feriva al palato. — Il settenne Vianello Bruno di Marco ab. a Castello 6217, giocando con un pezzo di legno in casa, riportava una ferita escoriata al palato. Medicato all'Ospedale guarirà in quindici giorni.

Per fuggire il cane. — Il quindicenne Marco Costantini di Giovanni abitante alla Giudecca 278 pescatore, ieri mattina in Campo di Marte alla Giudecca, per sfuggire all'inseguimento di un cane da guardia, cadde fratturandosi il polso sinistro. All'Ospedale, ove è stato ricoverato, fu giudicato guaribile in giorni trenta.

Le ferite del vetro. — L'inserviente sedicenne Giuseppe Cassarin in servizio presso l'Albergo «Vapore» per raccogliere alcuni pezzi di vetro di un fiasco andato in frantumi, si feriva al pollice della mano destra. Ricorse all'Ospedale

Il suicidio d'un nevrastenico

Alle nove di ieri mattina, al Cimitero di S. Michele in Campo B, un individuo sdraiato a terra si lagnava fortemente di dolori comprimendosi lo stomaco. Il vigile Claudio Santafede, che già ai pontile del vaporetto aveva notato il suo aspetto stravolto, lo accompagnò all'Ospedale. Si tratta del sessantenne Antonio Bertini fu Antonio abitante in Calle Lunga S. Maria Formosa, ex direttore dei negozi di profumeria Bertini.

Il meschino confessava di avere ingerito a scopo suicida dieci pastiglie di sublimato corrosivo. Dopo la somministrazione degli antidoti, è stato ricoverato in sala di custodia e giudicato in pericolo di vita. Informata dal brigadiere Casella la famiglia, accorse all'Ospedale la moglie del suicida, signora Elena Gavagnin. Essa dichiarò che il marito, date le sue condizioni finanziarie abbastanza buone, non aveva altro cruccio che il ricordo doloroso del figlio suo Giuseppe di anni sei, morto alcuni anni or sono per paralisi infantile. Ma i due coniugi hanno ancora cinque figli, che lavorano tutti e che aiutavano con i loro guadagni il padre, in questo periodo di disoccupazione. Si ritiene pertanto che la tragica risoluzione del Bertini debba più che altro attribuirsi a squilibrio mentale, causato da una nevrastenia acuta per la quale lo scorso anno è stato ricoverato nella casa di salute dei Fatebenefratelli. Altre volte egli aveva manifestato idee suicide, ragione per cui egli era continuamente sorvegliato dalle cure amorose della moglie e dei figli.

Alle 13 il povero Bertini, riuscite inutili le cure amorose prodigategli dai sanitari, cessava di vivere, dopo aver ricevuto gli estremi conforti della Religione.

Si è saputo poi che il Bertini era uscito di casa alle otto del mattino per andare al negozio del figlio Umberto, che conduce una profumeria a S. Giovanni Grisostomo. Ma anzichè recarsi dal figlio, egli andava in cimitero, ove poneva

I consumatori debbono denunciare gli abusi

La Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti prega i consumatori di affiancare l'opera di controllo che essa svolgerà per il reale ribasso dei prezzi, invitandoli a voler fare anzichè denunzie anonime delle infrazioni che dovessero riscontrare, denunzie scritte alla Federazione: Uffici di Segreteria generale (S. Luca, Calle Bembo 4779).

Nei confronti degli inadempienti saranno presi dei provvedimenti che saranno di volta in volta comunicati alla stampa ed alle autorità.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Gli affitti devono diminuire col primo giugno

La Segreteria politica provinciale avverte i proprietari di case che non intendessero accogliere le proposte ad essi fatte dalla Federazione Fascista che essi verranno considerati come avversari del Fascismo e del Regime e in tal senso trattati. Non è ammissibile che mentre i lavoratori e gli impiegati hanno silenziosamente accettate le diminuzioni delle mercedi e degli stipendi, i proprietari di case possano sottrarsi a quanto ad essi viene imposto dall'attuale situazione del Paese. La Federazione fascista considera come definitivo questo avvertimento.

Da parte sua il Fascio di Udine comunica: Col il primo giugno tutti i proprietari di case devono applicare sugli affitti la riduzione minima del dieci per cento. Della riduzione deve essere detratta sugli eventuali affitti anticipati per pagamento trimestrale o semestrale. Detta percentuale s'intende come minima, quando i proprietari sono stati onesti, senza tener conto di eventuali lavori o modifiche che siano state apportate ai locali.

Se però gli inquilini ritenessero che la quota del 10 per cento, dato il grave affitto praticato dal proprietario, sia troppo misera o che per qualsiasi altra ragione il proprietario non voglia ridurre almeno al minimo obbligatorio del dieci per cento, devono chiedere lo intervento dell'apposita commissione istituita presso la Sede del Fascio, la quale esaminerà la portata della richiesta e prenderà gli opportuni provvedimenti.

I proprietari sono vivamente pregati di assecondare con tutta buona volontà e spirito di sacrificio lo sforzo che il Governo Nazionale e il P. N. F. loro chiede nell'interesse della vita nazionale. Essi devono tenere ben presente che l'attuale riduzione non ha alcun rapporto con eventuale sgrazio di tasse od altro, ma è richiesta unicamente perchè il costo della vita è notevolmente diminuito e ancora diminuirà e di conseguenza essi devono contribuire con la loro parte a tale scopo, come vi partecipano tutte le categorie meno abbienti. Il Fascio di Udine spera che i proprietari di case vorranno evitare assolutamente il suo energico intervento, dando una prova di comprensione e di disciplina.

L'insediamento del Direttorio

Giovedì 2 corrente alle ore 11 antimeridiane nella sala del Castello avrà luogo l'insediamento del Direttorio federale del P. N. F. recentemente nominato dalla Direzione del Partito. Interverranno il Prefetto, rappresentante del Governo, comm. Agostino Iraci, il generale Vernè della V. Zona della Milizia e le autorità cittadine.

Con il presente comunicato i Segretari politici e i Podestà della provincia devono considerarsi obbligati ad intervenire alla cerimonia. I Segretari politici che ne saranno impossibilitati dovranno darne giustificazione e farsi rappresentare da un membro del Direttorio della loro sezione.

Per le grandi cerimonie di domenica

Domenica avranno luogo solenni festeggiamenti per la inaugurazione del Tempietto ai Caduti e del Parco della Rimembranza. Sarà presente alle solennità S. A. R. il Duca di Bergamo e notevoli personalità del mondo politico, culturale, civile e militare di città e provincia. Sono già stati diramati i manifesti tricolori e Udine prepara la sua toeletta per la grande solennità. Non vi sarà casa senza fiori e non vi sarà finestra senza illuminazione.

I Fasci all'inaugurazione del Tempio e del Parco della Rimembranza

La Segreteria Federale ordina a tutti i Fasci della Provincia di presenziare alla cerimonia dell'inaugurazione del Tempio ai Caduti e del Parco della Rimembranza che avrà luogo in Udine domenica 5 giugno p. v.

Ogni singolo Fascio è tenuto pertanto a inviare una rappresentanza di almeno ... membri del Direttorio con il gagliardetto la quale dovrà trovarsi per le ore ... di detto giorno sul piazzale della stazione di Udine per presenziare al ricevimento di S. A. R. il Duca di Bergamo.

Nel libro d'oro della "Dante,,

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome della compianta signora Giovanna Ria Comar Filipponi:

Hanno versato lire 10: Paolo Rippa, Giuseppe Castelletti, rag. Giorgio Pro..., cav. rag. Domenico Del Bianco, ... Bianco rag. Giuseppe, Gina Del ... Nonino, Federico Valentinis, Ci... dott. Tullio.

Hanno versato L. 5: Carlo Serafini, ... Guido Maffei, Nino Tenca Montini, ... Ciuttini, cav. uff. Giovanni Bis..., ... Ugo Zilli, Attilio Menchini, Gi... Paretti, Francesco Cotterli, Alfredo ...rino, cav. Mario Mascagni, on. ... Ravazzolo, geom. Alberto Con..., Arnaldo Mussato, rag. Antonio ..., prof. Adriano Lami, cav. uff. ... Ermanno Cociancig, Renato Gres..., cav. Piero Casoli, Italo Baratta, ... Tamburini, Mario Cutelli, dr. ... Grusovin (questi due sono della ... di Gorizia), Voltrano Nodari, ... Mattiussi, Giuseppe Vernitznig, ... Galliano, Pagnutti cav. rag. ..., Garzoni M. Luigi. — Totale ... — Le oblazioni si ricevono alle ... dei Giornali e presso il sig. ... Zilli, via Prefettura 13.

La caccia dei passeri permessa

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, in seguito a comunicazione avuta dal Ministero dell'Economia Nazionale, fa noto che con R. D. Legge 19 corrente, d'imminente pubblicazione è autorizzata anche per il corrente anno — come in passato — la caccia del passero nelle zone coltivate ... con i mezzi aucupio consentiti dal ..., escluso il fucile ed usando quale ... solo il passero.

Il decreto medesimo autorizza, altresì, durante lo stesso periodo di tempo, la presa dei nidi di passero esclusivamente sovra ... delle abitazioni e dei fienili.

Gli interessati sono autorizzati ad avvalersi della facoltà eccezionalmente concessa senza bisogno di farne domanda.

Un ragazzo travolto da un'auto

Ieri a Tricesimo verso le ore 17 una automobile pilotata dal capo ufficio del Genio civile di Gorizia, proveniente da Pontebba ,ad un chilometro dal paese, sulla strada che conduce a Collalto, investiva e travolgeva un ragazzo dodicenne, tale Floreani da Martinazzo di Cassacco. Il ragazzo stava attaccato dietro un carro e all'avvicinarsi dell'auto si lasciò andare con l'idea forse di lanciarsi nel fossato laterale; ma non fece a tempo e venne investito dalla macchina che lo travolse.

Raccolto dall'auto investitrice e trasportato nella Casa di cura del prof. Menghetti a Tricesimo, gli vennero riscontrate gravi lesioni alle gambe, al bacino, al parietale destro e sintomi di commoione cerebrale. Dopo la medicaione il ragazzo venne trasportato nella sua abitazione, ma il suo stato è assai grave.

Rapinato di 3000 lire

Il signor Cuberli Carlo, abitante a Cormons, si trovava ieri sera a Udine e transitava verso le ore 21 per via Gorizia. Mal gliene incolse durante la fresca passeggiata perchè, ad un certo momento, d'improvviso, dinanzi al tranquillo passeggiatore si portarono tre individui, dei quali non fu possibile scorgere nessun segno di riconoscimento, che intimarono al malcapitato con tono di voce che non ammetteva replica, la consegna del portafoglio. Il Cuberli più morto che vivo effettuò la consegna del portafoglio che conteneva la bellezza di 2880 lire, cioè circa 3000 lire che rappresentavano una discreta somma. Fu solo più tardi che il rapinato ripresosi dalla brutta sorpresa potè arrivare alla caserma di porta Gemona dei RR. CC. ove denunciò il furto patito.

La Compagnia "Città di Udine,,

Dopo un anno e più che la vecchia compagnia « Città di Udine », tanto apprezzata per le sue accurate rappresentazioni che riveiano la passione e la ricchezza delle doti personali degli interpreti, si ripresenterà quanto prima sul palcoscenico di quel Teatro Sociale che già vide i successi della stessa Compagnia. La serata si comporrà di due interpretazioni: « Argento vivo » di Silvio Zambaldi, commedia in tre atti, e « Una donna al buio » di G. Castelletti, lavoro in due quadri.

E' certo che il buon nome dei nostri filodrammatici e le produzioni che verranno presentate convinceranno il grande pubblico ad affollare il Sociale tanto più in quanto si tratterà di giudicare il lavoro nuovo del concittadino Giuseppe Castelletti.

Cronache provinciali

Monfalcone

Nel Fascio di Ronchi dei Legionari. — Nella seduta dell'altro ieri il Direttorio del Fascio di Ronchi ha preso i seguenti deliberati:

1. Si è vivamente compiaciuto per la disciplina dimostrata dai fascisti nel partecipare compatti all'adunata del 24 maggio a Trieste e così pure dal numeroso intervento della popolazione di Ronchi; 2. Si è compiaciuto colla sig.na Razza per l'energia dimostrata nell'organizzazione del gruppo delle Piccole Italiane; 3. Riconferma il fascista Giovanni Berini a fiduciario per il gruppo Balilla; 4. Propone per la nomina a fiduciario del gruppo locale del Sindacato agricoltori i sigg. Giacomo Desenbus e Giuseppe Pelos, a fiduciario del gruppo braccianti agricoli il fascista Luigi Franacovich e riconferma pure la sua fiducia al camerata Attilio de Vora per il sindacato tessili; 5. Si compiace vivamente con il Podestà perchè questi ha nominato il segretario politico, ing. Turazza ,presidente della commissione incaricata di prendere in esame la situazione della locale Società Filarmonica G. Verdi e di fare le relative proposte al Comune; 6. Dà incarico ai camerati del Direttorio Giovanni Tamburlini e Giovanni Saranz di prendere in esame, d'accordo con il Segretario politico, di risolvere i problemi inerenti alle società sportive locali.

Per misure di pubblica sicurezza. — Per ordine del Commissario di P. S. venne proceduto al rimpatrio di Tricarico Angelo fu Cosimo d'anni 57 da Gallipoli fino ad ora detenuto alle locali carceri mandamentali.

Cine Excelsior. — Domani e giorni susseguenti al cine Excelsior verrà proiettata la suggestiva film «I Martiri d'Italia» rievocazione patriottica del prof. Luigi Collino.

L'ampliamento della scuola «Duca d'Aosta». — Il Podestà di Monfalcone ha approvato il progetto per l'ampliamento dell'edificio delle scuole Duca d'Aosta, elaborato dall'Ufficio tecnico Municipale.

L'edificio tenuto conto della vastità dell'area che lo circonda sarà ampliato con due corpi alle ali. Il preventivo di spesa ammonta a L. 492.251.

Non appena il progetto e la spesa verranno a loro volta approvate da parte dell'autorità, il Podestà bandirà l'asta per l'aggiudicazione del lavoro.

All'Adria Soda. — La Direzione di questo grande stabilimento ha deliberato di istituire prontamente uno spaccio di generi alimentari per gli addetti allo stabilimento. La decisione, che apporterà senz'altro un notevole miglioramento a quanti sono occupati all'Adria, merita un applauso sincero.

L'attività delle civiche Guardie. — Durante il decorso mese di maggio le civiche guardie elevarono le seguenti contravvenzioni: per biciclette portanti due persone 1; corso veloce 3; abbandonodianimali 8; ingombro stradale 4; cicli senza fanale, 38; cicli senza freno e campanella 1; al regolamento d'igiene 3; cani senza museruola 6; vetture senza fanali 2; veicolo senza targa 7; rapporto contro vettuarli di piazza 1.

Pordenone

Al Collegio don Bosco. — Si è celebrata ieri con solennità la festa di Maria Ausiliatrice patrona delle opere del Ven. don Bosco coll'intervento di Mons. S. E. Paulini Vescovo della Diocesi.

Nel pomeriggio alla presenza di tutti gli allievi e invitati si svolse un trattenimento offerto da alunni. i cantarono dei bellissimi cori e si ebbero delle recitazioni il tutto eseguito egregiamente con molti applausi. Parole commoventi S. E. Paulini, esortanti i giovani ad operare bene, e il direttore benemerito Don Zigiotti ringraziò tutti gli intervenuti. Si svolsero quindi nel gran cortile dell'istituto alcune evoluzioni ed esercizi ginnastichi con vera perfezione sotto la guida del direttore e del chiar. don Drago.

Operette. — «Clo-Clo» di Lehar sarà l'operetta nuovissima che porrà in scena per debutto il 2 giugno al Licinio la grande compagnia Iole Pacifici che ora si trova a Pola.

Le cariche alla Operaia. — Ieri sera si riunì per la prima volta dopo le elezioni parziali il Consiglio Generale della società Operaia di M. S. ed I. presenti 20 consiglieri per acclamazione riconfermò a presidente il cav. Antonio Brusadin a vice-presidente il sig. Bernardo Vicenzini, e a direttori riconfermò ad unanimità i signori Tamai Riccardo, Tomandini Angelo Moro Pietro.

Il Consiglio formò quindi voti per la guarigione del Collega e porta bandiera da trent'anni Vittorio Ortiga ed incaricò il presidente di recare all'ottimo beneamato ammalato l'espressioni del Consiglio. Gli eletti alla presidenza poi affrirono ai colleghi una bicchierata.

Giro d'Italia. — I corridori del giro d'Italia passeranno per la nostra città domani verso le 9 del mattino.

Cividale

I nostri tiratori a Roma. — Giunge notizia che a Roma i nostri tiratori si sono fatti onore specialmente nella gara del tiro di guerra nella quale tra 400 squadre partecipanti essi hanno conseguito il quarto posto.

Cervignnao

Commemorazione Voltiana. — A cura dell'Associazione Pietro Zorutti ebbe luogo iersera nei locali sociali di Via Roma la commemorazione di Alessandro Volta. La vasta sala era gremita di soci ed invitati. Il grande Italiano venne degnamente commemorato dall'ing. Ariis.

L'oratore alla chiusa della brillante dissertazione si ebbe i meritati calorosi ed unanimi applausi di tutti i presenti.

Cronaca di Treviso

Beneficenza

TREVISO, 31

Per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Comisso, gli avvocati Giorgio Radaelli e Mario Civitach hanno versato rispettivamente L. 50 e L. 30 al Fondo di beneficenza Ospitaliero.

— La Famiglia Antonio Comisso per onorare la memoria del compianto Antonio Comisso, ha disposto le seguenti oblazioni: L. 300 a favore del Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchis» e L. 300 a favore delle Colonie Marine e Alpine.

— Per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Comisso il caro amico cav. Antonio Mutto ha versato alla Congregazione di Carità la somma di L. 25.

— I sigg. Ennio e Angelo Bertolazzi per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Comisso, hanno versato a favore delle Colonie Alpine e Marine la somma di L. 50.

VITTORIO

Corso Premilitare. — Domenica 5 corrente tutti i premilitari iscritti ai corsi dovranno trovarsi alle ore 7.30 alla sede del Comando di Coorte in divisa.

Perchè fumavano... durante la rappresentazione al Teatro Fassetta venne elevata la contravvenzione a Barel Giovanni d'anni 18 e a De Pecol Giuseppe d'anni 23.

Ulteriori fermate. — L'elettromobile urbano ferma anche in Via Caprera ed in Via Re Umberto e dippiù le vetture in transito sulla linea Vittorio-Conegliano faranno servizio urbano per le fermate Lhiodo, Porte Rizzarda, Piazza Garibaldi fino a Piazza Flaminio e viceversa. Così informa la Direzione.

MONTEBELLUNA

Pro Colonia Marina. — La signora Lodovica Martini ved. Pizzolotto, nell'anniversario della morte del figlio, ha elargito pro Colonia Scolastica Marina la somma di L. 300. La Presidenza vivamente ringrazia.

Esami finali. — Il 15 giugno si inizieranno gli esami e gli scrutini di tutte le scuole. I privatisti debbono presentare entro il 10 giugno alla Direzione didattica i documenti di rito per l'ammissione alle prove finali.

CONEGLIANO

Lo spettacolo d'opera al Sociale. — (B.) Sabato sera al nostro Sociale ebbe luogo l'ultima recita dell'opera « Traviata » in onore dei congressisti stranieri col tenore veneziano cav. Ermanno Pezzuti che presentatosi al pubblico senza prove, pure ottenne un vivo successo specie alla fine del primo atto, alla romanza del secondo e in tutto il terzo atto dove profuse delle note acute, squillanti e poderose. Si ebbe insistenti chiamate.

Domenica sera si ebbe una vera sorpresa nell'intervento del tenore Wesselowsky che accettò di prodursi nell'ultima recita di « Manon » del Massenet. Il rinomato artista che sta percorrendo ormai una carriera invidiabile presentatosi egli pure senza prove dinanzi ad un teatro pieno di aspettativa nel suo nome, suscitò un vero delirio tra gli spettatori tra i quali erano parecchi stranieri qui convenuti per il congresso enologico.

L'orchestra fu come sempre meravigliosa sotto la direzione del valoroso maestro cav. uff. Angelo Ferrari.

Ieri sera si costituì lì per lì un'Impresa cittadina che dato il calomoroso successo del tenore Wesselowsky, lo ha pregato di esibirsi in tre recite straordinarie di « Rigoletto ».

Il celebre tenore anche per deferenza alla cittadinanza ha accettato.

Così il pubblico apprenderà con vero piacere il prossimo godimento artistico che si sta apprestando al nostro Sociale.

Oltre al tenore Wesselowsky, prenderanno parte in «Rigoletto», il giovane baritono Biasini, la signorina Olga Poletti, l'acclamata Violetta, il basso Prodan. L'orchestra sarà diretta dal maestro Zuccani avendo dovuto il maestro Zuccani avendo dovuto il maestro Ferrari lasciare la piazza per impegni precedenti presi.

La prima recita avrà luogo mercoledì 1. giugno.

In occasione della Mostra d'Arte - La giornata Friulana. — Già vi abbiamo scritto della caratteristica giornata friulana che si sta preparando ad opera ed iniziativa di un Comitato Friulano presieduto dal Segretario Federale fascista on. Zimolo ad Udine, per Conegliano il giorno 5 giugno p. v. ed in occasione della Mostra d'Arte applicata alla vita annessa alla R. Scuola di Enologia.

Oggi vi possiamo trasmettere il programma della giornata stessa che potrà certamente interessare i lettori.

Ore 14.30 arrivo dei gitanti da Udine con treno speciale, ricevimento, corteo dalla stazione al palazzo della Mostra; Ore 15.30 visita alla Mostra e all'osteria friulana; Ore 18.30 pranzo; Ore 21 serata friulana nel Teatro dell'Accademie col seguente programma:

Parte prima: « Il ciant del Friul », parole di Vencul, musica di A. Seghizzi. Presentazione dei costumi della Carnia e del Tarvisano. « La torototele » (antica danza friulana) eseguita dalla Compagnia dialettale della S.F.F.

Parte seconda: Concerto vocale del coro « Città di Udine » (50 esecutori) istruito e diretto dal maestro A. D. Cremaschi, col seguente programma:

1. Garzoni: « iva il vin » (canto in onore della città di Conegliano); 2. (Popolare) « O ce biel, o ce biel cis'cél a Udin... »; 3. F. Escher: « Anin, varin fortune... » (parole di E. Fruch); 4. L. Garzoni: « In che sere... » (parole di E. Fruch); 5. (Popolare) « E me mari me là dite... »; 6. F. Escher: «L'Avemarie».; 7. A. Zardini: « Stelutis Alpinis »; 8. G. B. Marzuttini: « Las ciampanis » (parole di N. Del Puppo); 9. F. Escher: « O tu stele, biele stele... »; 10. G. B. Candotti: « Al ven, al ven... »; 11. A. Zardini: « Serenade » con a solo (parole di E. Nardini); 12. A Zardini: « La Roseane »; 13. (Popolare): « Lài domandade di sabide... »; 14. A. Seghizzi: « Gotis di rosade ». (Melodie diverse).

Parte terza: a) « La Furlana » (canto e danza) esecutori il coro « Città di Udine » e la Compagnia dialettale della S. F. F.; b) « Nozze friulane » (costumi e danze nei costumi di Aviano, grupi organizzati dal sig. Marco Venturelli); c) « Mascherata osoppana (carnovale 1812).

La giornata friulana promette di riuscire una delle attrattive più caratteristiche di questo periodo di festeggiamenti per il cinquantenario della Scuola di Enologia; ben a ragione quindi c'è molta aspettativa nel nostro pubblico.

Cronaca di Belluno

Conferenza engenetica

BELLUNO, 31

Dell'interessante tema parlò ieri all'Ospedale Civile il dott. Andrea Pagani Cesa, il giovane valente medico già noto pei suoi studi a favore dei bambini.

La parola fine e appassionata del giovane medico ottenne generale approvazione.

Trattenimento vocale-istrumentale

Affollatissimo, ieri sera, il Teatro Salesiano Sperti da un pubblico eletto accorso a gustare il programma attraente e vario svolto dalle alunne dell'Istituto Magistrale, le quali misero in rilievo la loro abilità musicale a cui arrivarono anche per l'ottima e accurata preparazione avuta dal loro maestro, il sig. P. Via-nello. Applausi scroscianti salutarono ogni numero del programma.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta prof. Augusta Da Ponte, le Patronesse Salesiane offersero L. 100 al Patronato ed il Consiglio direttivo della Protezione della Giovane offerse L. 150 alle opere parrocchiali di S. Stefano.

PIEVE D. CADORE

La partenza di S. E. il Vescovo. — Dopo quattro giorni di permanenza tra noi, ossequiato da un'imponente folla di cittadini, questa sera alle 18.30, S. E. Mons. comm. Cattarossi, ha lasciato Pieve per rientrare alla sede di Belluno. Stamane S. E. il Vescovo officiò la Messa nell'antica Chiesa del Cristo, somministrando poscia a molti fedeli la SS. Comunione.

Nel pomeriggio dopo che Mons. cav. Bernardi ebbe celebrati i Vesprii, S. E. Mons. Cattarossi tenne un'elevata e detta omelia, ringraziando infine il pubblico della parrocchia, per le indimenticabili dimostrazioni tributategli in questi giorni. All'uscita dalla chiesa di S. Maria, attendevano S. E. il Podestà sig. Pace, sig. E. cellio con i fabbriceri, dott. Bombassei Presidente della Comunità Cadorina, ten. RR. Carabinieri, ufficiali Presidio, autorità civili, la Milizia e Balilla ed i pompieri. Formatosi il corteo numerosissimo, S. E. venne accompagnato nello storico salone del Municipio, ove venne servito un ricco rinfresco. Appropriate parole in onore del venerando Vescovo dissero il Podestà sig. Pace e sig. Vecellio capo fabbricere, infine parlò S. E. che commosso, esternando la sua indimenticabile riconoscenza al popolo ed autorità accorreva a festeggiarlo.

Grandiosi mazzi di fiori vennero offerti a S. E. dalle grazie bambine Maria e Paola Masinielli, Amalise ed Altre, che involontariamente ci sfugge il nome.

LEVICO

III. elenco inscritti al Fascio di Combattimento P. N. F. — Caliari dott. Federico medico odontriatra, Antonioli Carlo, Girardi Eduino albergatore, Pinamonti Mario negoziante, Rocchetti Giovanni albergatore, Pinamonti Giuseppe negoziante, Rocchetti Vittorio impiegato, Pinamonti Guglielmo negeziante, Pinamonti Gino impiegato di banca, Sordo Vittorio negoziante, Aeler Pietro contadino, Pedrotti Adolfo albergatore, dott. cav. Sluca de Mottesin Gino primo podestà fascista di Levico-Bagni, Romanese Gualtiero farmacista, Grandi dott. Emanuele medico-chirurgo, Costa dott. Giovanni avvocato, cav. Sluca de Matteoni Giovanni possidente, Marco Sluca de Matteoni studente universitario, do Protis dott. Luigi medico condotto, Enzo Grandi studente universitario.

Questo elenco chiude la lista degli appartenenti al Fascio di Combattimento di Levico-Bagni; chi avendo presentato domanda e non è stato compreso nei quattro elenchi pubblicati può ricorrere alla Federazione Provinciale Fascista.

Servizio postale di Vetriolo-Bagni — Col giorno 1. giugno 1927 verrà riaperto in Vetriolo-Bagni (metri 1500 s. l. m.) l'ufficio postale telegrafico telefonico regolato dal seguente orario: mattino dalle 9 alle 12; dopopranzo dalle 15 alle 19. Detto ufficio rimarrà aperto fino al 15 ottobre. La posta, fino a che verrà attivato il servizio automobilistico ,verrà trasportata una volta al giorno dal procaccia al mattino.

ARCO

La festa d'ieri. — E' riuscita assai bene la festa campestre sul Castello di Arco, favorita da una giornata mite. Molta gente è accorsa lassù e molta allegria.



NOTIZIE RECENTISSIME

La tensione anglo-egiziana nei commenti romani

ROMA, 31

Il telegramma da Londra pubblicato ieri annunciava che le tre grandi corazzate britanniche *Barham*, *Imalaya* e *Royal Sovereign* avevano ricevuto l'ordine di recarsi in Egitto fermandosi le prime due ad Alessandria, la terza a Port Said.

Ufficiosamente l'invio di queste tre navi da guerra viene spiegato come una semplice precauzione già effettuata altre volte in momenti di eccitazione della politica egiziana. Non va però dimenticato — come rilevammo ieri — che la Camera egiziana ha recentemente negato il credito pel comandante supremo inglese: il Sirdar dell'esercito egiziano, e per altri — tutti di grado elevato — ufficiali inglesi che sono addetti al comando stesso dell'esercito, i cui gradi inferiori sono invece tenuti da ufficiali egiziani.

E' facile comprendere che la questione non consiste nella spesa che il Parlamento egiziano avrebbe dovuto votare e non ha votato, ma consiste nel significato squisitamente politico della negazione con la quale in sostanza la Camera egiziana vuole affrontare il diritto e l'interesse dell'Inghilterra di avere ufficiali suoi propri al comando dell'esercito egiziano. Si tratta dunque di una questione politica che oggi dà luogo ad una tensione di carattere politico, la cui importanza è chiara a chi sappia che la questione degli ufficiali inglesi e quindi dell'esercito è una delle questioni che stanno al centro della situazione anglo-egiziana.

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo ritiene che i nazionalisti egiziani più accesi sono pronti a passare all'azione e alla rivolta, ma che i loro capi responsabili, a cominciare da Zaglul, non vedono lo sviluppo e la conclusione della rivoluzione se non attraverso una graduale conquista della facoltà politica legittimamente ottenuta dall'impero, a misura che il popolo egiziano dia prove irrefutabili della propria maturità e capacità di governarsi da solo e senza ledere i grandiosi interessi europei installati in tutto l'Egitto.

« Ora è evidente — soggiunge il giornale — che la parte più accesa del nazionalismo, la quale fa poi capo a formazioni fra intellettuali e socialistoidi, ritiene che la nomina del Sirdar sia una ottima occasione per risollevare l'agitazione in forma violenta, mentre l'impero è impegnato in una grande partita asiatica. Questa è la situazione. Fermenti islamici ed antieuropei sulle rive del Mediterraneo imminente tentano di collaborare con i bolscevichi e gli asiatici contro il sistema imperiale inblese, chiave di volta del sistema europeo del mondo.

« Ma l'Inghilterra ha mandato due navi ad Alessandria e una a Port Said. E' subito chiaro che a Londra non c'è nemmanco la più lontana intenzione di abbandonare ai nazionalisti la dichiarazione unilaterale del 1922 e di cedere sui quattro punti che Lord Lloyd considera fondamento della posizione britannica sul Nilo e sul Sudan. L'Inghilterra farà nel Mediterraneo — se sarà necessario — la stessa politica che ha fatto a Sciangai: armi e intervento; la stessa azione che ha praticato contro l'Arcos: forza, energia, immediata assunzione di posizioni integrali in difesa del prestigio dell'impero. Riteniamo anzi che l'Inghilterra di oggi non farebbe più la politica di concessioni che fu fatta nel 1922.

« Se di nuovo sangue dovesse spargersi per le vie delle città egiziane, si può ritenere che la reazione britannica sarebbe piena e inesorabile; reazione di forza e di politica. I moti sarebbero domati e concessioni fatte cinque anni fa verrebbero probabilmente diminuite; cosicchè l'indipendenza egiziana si ridurrebbe ad una larva ancora più evanescente di quanto oggi non sia. Su questo, nessun egiziano intelligente può illudersi. Se la rivoluzione nazionalista giuoca oggi una grossa carta, gioca tutto per tutto, potrebbe anche perdere i grandi vantaggi realizzati negli ultimi dieci anni.

« I nostri interessi in Egitto: morali, politici ed economici, sono grandissimi. Gli italiani d'Egtto sono l'onore, l'orgoglio e la forza dell'Italia mediterranea; rappresentano una base mirabile, una ricchezza accumulata con sacrifici incalcolabili; una posizione che può costituire l'elemento principale di una politica nuova. Ai nostri connazionali d'Egitto va in questo momento il pensiero di tutti gli italiani. Se una nuova crisi sarà provocata dal nazionalismo egiziano, essa non dovrà minimamente danneggiarci ».

Il brutto quarto d'ora sul "Renown„ avente a bordo i duchi di York

LONDRA, 31

L'incendio sviluppatosi sull'incrociatore *Renown*, avente a bordo il duca e la duchessa di York, risulta essere stato molto più serio di quanto appariva dal primo telegramma della *Reuter* e dallo stesso comunicato dell'Ammiragliato. Si apprende oggi infatti che ad un certo momento la situazione apparve alquanto allarmante. Il fuoco divampò in un reparto di caldaie. Il comandante dette immediatamente l'ordine che fossero fermate tutte le macchine e che il reparto delle caldaie dove si trovava il deposito dell'olio fosse inondato di acqua. Il fuoco continuò a divampare per 12 ore, durante le quali ufficiali e marinai fecero sforzi sovrumani per isolarlo e domarlo. Sul ponte della nave drappelli di marinai furono distribuiti per assicurare l'ordine in caso di abbandono della nave, ed altri per inondare all'occorrenza i depositi di munizioni. Per precauzione, poi, il comandante della *Renown*, radiotelegrafava all'incrociatore *Sidney*, che si trovava nei paraggi delle coste australiane, informandolo della situazione. Il duca di York partecipò attivamente alla lotta contro il fuoco. Esso è stato totalmente domato. I danni non sembrano ingenti. Risulta infatti che le caldaie sono intatte, e più che altro pare abbiano sofferto le installazioni elettriche di bordo. Dei quattro marinai rimasti contusi, due hanno già potuto riprendere il lavoro, e gli altri due saranno ristabiliti nei prossimi giorni.

La rete d'azione comunista nel Cile e nelle Filippine

PARIGI, 31

Mandano da Santiago del Cile che è stato arrestato in quella città un noto bolscevico, certo Teodoro Toro, il cui nome figurava in documenti sequestrati a Londra, nella sede della delegazione commerciale sovietica. La polizia cilena ha sequestrato indosso all'arrestato delle carte provenienti dall'ambasciata sovietica di Londra e contenenti istruzioni per la costituzione di una organizzazione comunista nel Cile. Altri due comunisti sono stati arrestati insieme al Toro e saranno deportati.

Si apprende d'altra parte che alle Filippine agenti del servizio segreto americano stanno compiendo una inchiesta circa un complotto comunista per far saltare i depositi di munizioni della marina e dell'arsenale di Cavite, porto fortificato situato a circa 16 chilometri a sud di Manila. Si crede che il complotto mirasse a rendere impossibile l'invio di munizioni destinate alle autorità navali americane nelle acque cinesi.

La importanza del discorso anticomunista di Mirror Herrick

PARIGI, 31

I giornali mettono in rilievo il discorso pronunciato ieri dall'Ambasciatore degli Stati Uniti Mirron Herrick che ha stigmatizzato la propaganda comunista. L'«Oeuvre» qualifica il discorso come un attacco imprevisto. Il «Paris Matinal» lo chiama un discorso polemico. Il «Gaulois» pone la seguente domanda: « Sentiremo la voce dell'America ».

Il «Figaro» plaude calorosamente alle parole dell'Amgasciatore. Il «Matin» scrive: « Venendo dopo la rottura anglo-sovietica, questo possente discorso non mancherà di essere considerato come un atto politico e si vedrà in esso un segno che gli Stati Uniti non soltanto sapranno mettersi come nel passato contro l'invasione del veleno comunista, ma asseconderanno anzi qualsiasi azione concertata destinata a rovesciare definitivamente il potere sovietico ».

25 mila comunisti svedesi pronti alla guerra civile

STOCCOLMA, 31

Il tenente Hedengren, capo dei fascisti svedesi, ha dichiarato in una intervista concessa allo «Stokholm Tageblad»:

« Il partito comunista svedese dispone per la guerra civile di 25 mila uomini, di cui 5 mila sono perfettamente armati e istruiti per la guerra nelle strade e costituiscono battaglioni di attacco. Le armi sono introdotte in contrabbando ».

Intervistato da giornalisti, il capo della polizia ha rifiutato di pronunciarsi al riguardo. Egli ha dichiarato che la polizia segue le mene comuniste con la più grande vigilanza. Secondo il giornale Stockolm Tidningen», i comunisti svedesi avrebbero inviato mille rivoltelle ai comunisti norvegesi.

Un commissario di polizia colpito da comunisti a Parigi

PARIGI, 31

L'«Echo de Paris» ha da Grenoble: A Voiron un corteo di comunisti si è recato a cantare l'Internazionale sotto le finestre di un commissario di polizia. Questo è sceso in istrada per redarguire i dimostranti, ma è stato da questi colpito ripetutamente.

Convocazione dell'Assemblea spagnola

MADRID, 31

L'agenzia «Fabra» pubblica la seguente informazione:

Pare che l'aasmblea costituente sarà convocata il 13 settembre. Il rapporto che stanno preparando i Ministri delle Finanze e della Giustizia riguarderà il numero dei membri dell'assemblea e le questioni che dovranno essere trattate. La stampa, il clero, le camere di commercio e le organizzazioni agricole operaie corporative vi sarebbero rappresentate.

Ismet Pascià torna ad Angora

ANGORA, 31

Il Primo Ministro Ismet Pascià, il Ministro degli esteri e gli altri invitati sono tornati ad Angora dopo la inaugurazione della linea ferroviaria Angora-Cesarea.

In un discorso da lui pronunciato, Ismet Pascià si è felicitato con i costruttori della ferrovia che sono turchi, dagli ingegneri agli operai. Tutti i giornali esaltano l'opera compiuta come un successo del governo della repubblica ed una vittoria della volontà nazionale.

Una bomba contro Cosgrave presidente dello Stato irlandese

DUBLINO, 31

Nel pomeriggio di ieri nel momento in cui il Presidente dello Stato libero d'Irlanda, Cosgrave e dil ministro dello Stato libero O' Higgins traversavano a piedi O' Connel Street dopo avere preso la parola ad una riunione politica, uno dei numerosi repubblicani che avevano manifestato sentimenti ostili nei riguardi del Governo lanciò una bomba contro Cosgrave. Il generale Daly che era presente all ascena ebbe la presenza di spirito di calpestare la miccia, riuscendo a farla spegnere. Nel frattempo la polizia armata di bastoni caricava la folla e riusciva a disperderla. Cosgrave e Higgins sono usciti sani e salvi dall'avventura.

Spaventoso incendio a Calais

PARIGI, 31

Il «Matin» ha da Calais che un incendio ha distrutto una fabbrica di pizzi. I danni ammontano a parecchi milioni.

L'attacco di Feng fallito

LONDRA, 31

L'agenzia *Reuter* ha da Sciangai:

Si annunzia da fonte degna di fede che un attacco sferrato il 26 corr. dal generale nordista Feng Tien nell'Ho-Nan è completamente fallito. I sudisti hanno contrattaccato il 28 provocando una ritirata generale in direzione dello Yang Tse Kiang dei nordisti la cui ala sinistra, è quasi in rotta. Si afferma che i sudisti si propongono di tagliare l'ala stessa dell'esercito di Feng Tien.

La situazione in Marocco

MADRID, 31

Un comunicato sulla situazione al Marocco annuncia che i villaggi di Llarmut, Beni Seliman, Jediba e parecchi altri si sono sottomessi ed hanno consegnato le armi. Il comunicato aggiunge che grazie a questa sottomissione la tranquillità ed il possesso assoluto di una vasta zona sono assicurati. Sono stati consegnati 450 fucili.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 31. — Chiusura: Banca d'Italia 2062 — Banca Commerciale Italiana 1125 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 539 — Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie Meridionali 606 — Rubattino 456 — Libera Triestina 360 — Cosulich 174 — Costruzioni Venete 165 — Ansaldo 70 — Ilva 147 — Metallurgica Italiana 113 — Elba 39 — Montecatini 188.50 — Breda 100.50 — Fiat 331 — Isotta 151 — Officine Meccaniche 61 — Reggiane 34 — Distillerie Italiane 124 — Industrie Zuccheri 415 — Raffineria Ligure Lombarda 522 — Eridania 645 — Gulinelli 133 — Riseria Italiana 107 — Fondi Rustici 192 — Beni Stabili-Roma 483 — Grandi Alberghi 110 — Esportazione Italo Americana 372 — Pirelli 573.50 — Cementi Spalato 235 — Cotonificio Cantoni 3000 — Cotonificio Turati 538 — Cotonificio Veneziano 175 — Cascami di Seta 690 — Tessuti stampati De Angeli 604 — Lanificio Targetti 224 — Lanificio Rossi 3300 — Soie de Châtillon 111 — Linificio e Canapificio Nazionale 408 — Manifatture Cotoniere Meridionali 34 — Manifatture Rossari Varzi 618 — Manifatture Tosi 208 — S.N.I.A. 172 — Bernasconi 108 — Adriatica di Elettricità 195 — Elettrica Bresciana 197 — Elettrica Negri 180 — Edison 530 — Ligure Toscana di Elettricità 220 — Vizzola 758 — Marconi 85 — Terni 363 — Esercizi Elettrici 97.50 — Monte Amiata 327 — Dalmine 104.

TITOLO	MILANO 28	MILANO 31	TRIESTE 28	TRIESTE 31
Rend. 3.50%	64.—	64.50	63.50	63.50
Consol. 5%	77.25	77.75	77,50	77.60
Francia	71.70	71,15	71.55	71.20
Svizzera	351.75	349.50	352.—	349.50
Londra	88.87	88.25	89.85	88.20
New York	18.30	18.18	18.29	18.17
Berlino	4.34	4.39	4.33	4.30
Vienna	2.57	2.56	2.57	2.55
Bucarest	11.—	11.—	1082	10.65
Belgio	2.54	2.52	2.53	2.51
Spagna	321.50	318.50	32[illegible].—	317.50
Praga	54.30	53.90	54.15	53.72
Budapest	3.19	3.17	3.18	3.16

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.26 — Zagabria 21.92.50 — Norvegia 4.69 — Albania 3.51.50.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 31. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo f. m. 64.10 — Consolidato 5 per cento f. m. 77.60 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 62.90 — Banca Commerciale Italiana 1125 — Banco Roma 113.50 — Banca Nabionale di Credito 517 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3665 — Cosulich 175 — Veneziana di Navigazione 243 — Libera Triestina 364 — Cantieri Navali Triestini 103 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Ferrovie Meridionali 610 — Costruzioni Venete 170 — Adriatica di Elettricità 133.50 — Terni 362 — Dalmine 104 — Cotonificio Veneziano 176 — Soie de Châtillon 109 — Grandi Alberghi 109 — Italiana Gas 231 — Montecatini 188 — Raffineria Ligure Lombarda 522.

CAMBI

Francia 71.10 — Londra 88.25 — Svizzera 349.75 — New York 18.17 — Berlino 4.305 — Belgio 2.52 — Vienna 2.56 — Zagabria 32 — Praga 54

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

La Famiglia CENDON con l'animo straziato partecipa l'immatura perdita del suo adorato

Dottor

Giovanni Cendon

Tenente di Artiglieria da Montagna nella Guerra 1915 - 18

Costernati ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli Mario, Dr. Giuseppe, Ferdinando, Amedeo con la moglia Argia, e la cugina Marcella.

I funerali seguiranno Mercoledì 1. Giugno alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di San Zaccaria, ove la cara Salma sarà deposta in precedenza.

La presente serve di partecipazione personale.

— Si dispensa dalle visite —

VENEZIA, 30 Maggio 1927.

Anno 185 - N. 153 Giovedì 2 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'alto valore sociale delle leggi sindacali

rivendicato in un forte discorso di S. E. Bottai alla Camera.

ROMA, 1

Aperta la seduta alle 16 sotto la presidenza dell'in. CASERTANO viene brevemente commemorato l'illustre astronomo prof. Cerulli.

ALFIERI prega la Camera di raccogliersi un istante per elevare la mente e il cuore alla memoria sacra dei camerati fascisti ex combattenti Carisi e Amoroso trucidati proditoriamente a New York. (I deputati sorgono in piedi) non intende porre la questione se si tratti di delitto politico o comune, ne farà voti perchè preferisce ritenerli superflui, chè la polizia americana intervenga energicamente per rintracciare non solo gli esecutori materiali ma anche gli istigatori di un così efferato delitto. Si inchini la Camera dinanzi alle salme dei due gloriosi camerati attorno alle quali sono raccolte le camicie nere che tengono alto il nome della Patria al di là dell'Oceano. Ed esprime tutta la sua solidarietà e la sua commossa riconoscenza per questi alfieri del fascismo, che hanno saputo e sanno all'estero, in mezzo a popolazioni indifferenti od anche ostili, lottare per il trionfo de l'idea fascista anche di fronte agli attacchi proditori degli avversari. I nomi di Carisi e Amoroso, fascisti purissimi e combattenti valorosi, saranno sempre presenti alla mente e al cuore di tutti i camerati, che, onorandoli, troveranno la forza di mutare il loro dolore nel giuramento o che continueranno a dare tutta la loro fede e anche, occorrendo la vita perchè il fascismo nel nome del Duce, possa raggiungere le sue mete. (Vivi generali applausi).

Sulla azione del Ministero delle Corporazioni parlano gli on. Torre Andrea, Rotondo Roggero e Lantini.

A questo punto assume la presidenza il Vice-presidente GUGLIELMI.

Parla il S. S. alle Corporazioni

BOTTAI, SS. di Stato alle Corporazioni (Segni di attenzione). Per ordine del Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, illustrerà il quadro generale della sistemazione, fino ad oggi data all'a struttura organica del nuovo Ministero, delineandone i compiti, descrivendone il metodo di lavoro, prospettandone gli sviluppi avvenire e ponendo alcuni dei problemi, che nella sua sfera di azione, si comprendono. Il Ministero delle Corporazioni non ha ancora il suo assetto definitivo ed autonomo, nel bilancio dello Stato, al quale, del resto, e per la snellezza del suo organismo e per la disponibilità del fondo suo proprio, che si costituirà con la quota del 10 per cento da trarsi dai contributi che spettano alle associazioni sindacali, graverà, in misura assai modesta. Ma intanto, esso ha conquistato una sua tipica posizione, che si lega indissolubilmente a caratteri più proprii del regime fascista. Nel Ministero delle Corporazioni, infatti, si perfeziona e si potenzia come è logico, e necessario, un sistema, che erige i Sindacato, strumento di rivoluzione politica e sociale, alla dignità di ente pubblico, organo indiretto dell'azione dello Stato.

Ricordando le parole del Duce, quando s'insediò al Ministero delle Corporazioni, rileva che questo è un delicato e complesso organo di collegamento, che riceve, coordina, disciplina e irradia le energie sociali, che in esso convergono per essere immesse nello Stato, onde attingerne direttiva d'azione e prestigio di autorità. Considerando questo suo compito caratteristico, il Ministero delle Corporazioni non può paragonarsi a nessuna delle grandi amministrazioni dello Stato. Gli elementi che ne formano la struttura, hanno solo in parte e solo nella forma, andamento e funzionamenti di organi burocratici. Scarsi sono infatti i suoi servizi amministrativi. Ma, sol che si proceda verso gli organi burocratici. Scarsi sono infatti i suoi servizi amministrativi. Ma, sol che si proceda verso gli organi corporativi, e da essi si ascenda verso il consiglio nazionale delle corporazioni, l'orizzonte si allarga su campi d'azione che sono ancora in gran parte da esplorare. Si tratta di un mondo che si può dire ancora in formazione. Le Corporazioni sono ancora da nominare, i rapporti fra Corporazioni e Consiglio e tra Consiglio e Ministero, sono ancora da definire.

La struttura del nuovo Ministero

Tuttavia, questa serie di problemi non ha che un carattere secondario anzi al problema prevalente dei rapporti tra ordinamento corporativo e il sistema generale amministrativo dello Stato. Ma di tal problema l'oratore si limita a dare la semplice enunciazione, per attenersi al compito più modesto di rendere conto di alcune questioni che interessano la struttura e le funzioni del corpo amministrativo. Avverte che ogni sistemazione non poteva e non doveva essere che iniziale, provvisoria: in un certo senso sperimentale. I mezzi di personale e di dotazione finanziaria sono assai ristretti. Ai servizi amministrativi sono preposte due direzioni generali, sulla base di due divisioni ciascuna, di 30 funzionari in tutto del gruppo A, 17 del gruppo C, e 17 tra commessi e inservienti. Le due direzioni generali sopraintendono, l'una alle associazioni sindacali e agli affari generali interni, l'altra ai servizi amministrativi delle corporazioni, e cioè, agli uffici di collocamento, al tirocinio, al garzonato, alla gestione del fondo fuori bilancio. Su questo fondo il controllo è attribuito alla Corte dei Conti. Nell'amministrazione il Ministero sarà assistito da un comitato speciale in cui entreranno anche per maggiore garanzia elementi estranei. Al Ministero manca l'ausilio di organi e di uffici provinciali; il che rende più difficile il suo compito di coordinazione; e ciò quando a suo tempo le corporazioni saranno istituiti i propri uffici locali sarà un fatto compiuto, al centro e alla periferia secondo la volontà del Capo, la corporazione integrale.

Le commissioni consultive

Un riconoscimento della singolare missione affidata al Ministero sta nella facoltà attribuitagli con decreto del marzo scorso di istituire commissioni consultive speciali permanenti per lo studio di determinati problemi su argomenti relativi al compito del Ministro e per la direzione di riviste e periodici a carico del fondo fuori bilancio.

Il Ministero risulterà così un poco il centro propulsore della idea fascista. Poichè il Fascismo attribuisce alla nuova cultura corporativa una importanza generale, occorre farla penetrare nel popolo come una energia formatrice di coscienze e promotrice di un nuovo orientamento mentale e spirituale. A tal fine, sotto gli auspici del Ministero, si è iniziata la pubblicazione di una rivista del diritto del lavoro dedicata alla trattazione delle materie economiche, giuridiche e sociali secondo il metodo fascista sociologico, antirazionalista e pubblicistico. Alla rivista è legato il bollettino del Ministero. Intorno lo sono sorti, per iniziativa privata, centri di cultura di studio e di propaganda.

Questa agile struttura, in cui intercedono tra di loro l'uno all'altro e si collegano uffici di carattere statale ed enti nei quali, l'impulso di singolari iniziative può in pieno svilupparsi, riuscirà a salvare il nuovo ministero da quella tendenza statica, che è propria d'ogni organismo burocratico senza per altro ledere anzi rafforzando e ravvivando di continuo la compattezza funzionale e la compagine gerarchica proprie di ogni pubblica amministrazione.

La vita ufficiale del Ministero ha avuto inizio il 21 luglio dello scorso anno ed è degna di rilievo è l'opera svolta in breve volgere di mesi dallo scarso manipolo di funzionari reclutati dalle altre amministrazioni. Se la maggior parte di questa opera di creazione può dirsi compiuta, vi sono però aspetti che debbono in un certo senso considerarsi sperimentali e quindi suscettibili di revisione. E ciò perchè la produzione moderna è così complessa che molti dei suoi problemi di organizzazione sindacale non possono risolversi se non con l'ausilio dell'esperienza. Fino ad ora sono state riconosciute le sei confederazioni dei datori di lavoro, la confederazione che raggruppa i lavoratori manuali e intellettuali e una federazione autonoma per gli addetti ai trasporti marittimi ed aerei.

L'on. Bottai illustra quindi particolareggiatamente lo stadio attuale dell'inquadramento.

Il problema dei quadri

Al problema dell'inquadramento si connette, come la stessa parola suggerisce, il problema dei quadri. Non è impresa agevole dare al complesso e multiforme inquadramento uno stato maggiore in tutto degno e preparato. Non sempre gli uomini di buona volontà hanno la capacità necessaria, e non sempre gli uomini capaci hanno la buona volontà. Certo è, però che non deve essere permesso a chicchessia credere che ai posti delle dirigenze sindacali si possa accedere, o attraverso la disoccupazione forzata, cui la mancanza di qualsiasi serio titolo di cultura, di moralità, di attitudine costringe, o attraverso l'inconfessata speranza di trasmettere dagli organismi politici a quelli sindacali la funzione incubatrice delle ambizioni parlamentari. (Vivi applausi).

Dirigere una associazione sindacale non significa semplicemente accozzare degli uomini per la difesa e l'offesa sul classico terreno di scontro del salario, ma lavorare su un determinato piano economico, sociale, politico, che si ha da conoscere con esattezza in tutti i suoi elementi. (Applausi).

Può assicurare la Camera che a ciò v'è già la volontà del Duce; le attuali deficienze sono esattamente individuate. Un apposito ufficio si sta impiantando per cui sia dato al Ministero di seguire i quadri nella loro formazione e nelle loro trasformazioni, di correggere e di assestarne le deviazioni.

L'oratore illustra quindi i criteri che si sono seguiti per l'imposizione e l'esazione dei tributi.

Venendo alla Magistratura del Lavoro, l'Istituto fondamentale del nuovo ordinamento, rileva che essa non è un semplice organo di arbitramento, sia pure obbligatorio, ma una vera e propria forma di giurisdizione.

Il S. S. illustra poi come è stato affrontato e risolto quel problema di coordinamento istituzionale che riguarda la cooperazione.

Viene quindi a parlare della «Carta del Lavoro» che costituisce a tutt'oggi l'esperimento supremo della collaborazione fra le classi, precipua ragione d'essere del regime, voluta, elaborata e formulata dal Duce.

La carta del lavoro

La «Carta del Lavoro» è per espressa disposizione dell'art. 8 del decreto sulle attribuzioni del Ministero l'obiettivo principale usi il Ministro medesimo deve dedicare ogni sua energia. Si tratta di tradurre l'insigne atto politico in sistema di istituti e di leggi. In verità, una gran parte del contenuto della «Carta del Lavoro» le preesisteva non solo come assieme di motivi già acquisiti alla coscienza etnica e giuridica degli italiani, ma anche come sistema di norme positive e di fatti legislativi. Ma la «Carta del Lavoro» ha, sopratutto, questo valore, di avere rilanciato al già fatto la materia in formazione, le leggi da elaborare. Il metodo realistico di Mussolini, sdegnoso d'ogni vacua dichiarazione programmatica, ha rilevato appieno in questo atto la sua efficacia e la sua potenza. Ogni affermazione di principio si lega alla documentazione in un punto concreto già raggiunto: è per questo che essa ha destato nel mondo sì viva e ammirata sorpresa: per il suo carattere unitario e realistico, per il suo tono impegnativo dinanzi a cui ognuno sente che il dubbio della realizzazione non è neppure menomamente possibile.

Afferma essere vana l'accusa che il movimento fascista sia destituito di qualsiasi pensiero, sol perchè, scartato con violenza ogni rafforzamento anarchico e negativo dei presupposti individualisti del liberalismo, affronta con audacia il problema nella realtà collettiva, per ritrovarne le profonde ragioni e le vitali soluzioni nell'idea di patria, che trascende l'egoismo del singolo nell'idea della solidarietà tra le classi che nello Stato prende forma e concretezza, nell'idea del lavoro che si eleva alla dignità di dovere nazionale e sociale, e, infine, in quell'idea di associazione, che Mazzini aveva divinato nella sua funzione moderna e che solo oggi, si ristabilisce qual fondamento della gerarchia e dell'ordine. (Approvazioni). Espressione organica di tali idee è la «Carta» che non è solo documento di un alto pensiero nazionale, cioè particolare all'Italia, ma è una manifestazione di valore umano e universale.

Di fronte al Consorzio delle genti, che, per la materia del lavoro, si identifica con la Conferenza internazionale che siede di questi giorni a Ginevra, l'Italia si presenta con gli attributi di una originalità di concezione e di una audacia di legislazione, che non esita a dichiarare insuperabili. (Approvazioni). Rileva, a questo proposito, l'inesattezza di certe interpretazioni straniere che vogliono scorgere nelle dichiarazione della «Carta» significati di rivolgimenti politici e sociali del fascismo verso la cosidetta sinistra. Nè, d'altra parte, è accettabile l'assioma democratico che il progresso sia a sinistra.

Del resto, nessun grave pericolo correrebbero le sorti della civiltà se a Ginevra e altrove la tesi italiana dell'economia e del lavoro si affermasse tra le due opposte concezioni che si pretende dividano eternamente la mentalità dei popoli. Ciò verrebbe a dimostrare che, fra le tesi della democrazia e le tesi del bolscevismo, può esservene una che ha qualità sue di equilibrio, di misura e di orientazione (vivissime approvazioni).

Confrontando le conclusioni approvate dalle nove conferenze internazionali del lavoro co la legislazione sociale italiana, dopo la promulgazione della carta, osserva che le linee della protezione del lavoro che dalla tutela della donna e del fanciullo salgono alla disciplina legale della giornata di lavoro di otto ore, sono raggiunte su tutti i punti, salvo che per il minimo di età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro industriale, punto per il quale la saldatura, tra i 14 anni votati a Washington e la legge italiana, sarà resa possibile, tra breve dallo sviluppo dei nostri ordinamenti della scuola popolare e professionale. Della disciplina legale della giornata di lavoro l'Italia oltrepassa Washington, poichè arriva al salariato agricolo. Raggiunte sono, del pari, e in vari punti sopravvanza, le linee della legislazione sui riposi settimanali, comprendendovi anche i salariati agricoli. Raggiunte sono e oltrepassate le linee dei provvedimenti speciali per la gente di mare. L'opera nazionale per la maternità e l'infanzia realizza varie raccomandazioni ginevrine. L'oratore enumerando i vari rami della nostra legislazione del lavoro dimostra come in tutti sia stata non solo raggiunta, ma altresì oltrepassata la linea della legislazione internazionale.

Rileva che, per la prima volta quest'anno la conferenza del lavoro discute il problema della «libertà sindacale» per quanto la formula possa prestarsi alle insidie di coloro che aspirano a fare il processo al regime, non sindacale, ma politico italiano, il fascismo può accettare con ferma serenità la discussione, pronto a tutelare la dignità della sua dottrina nelle forme più energiche e vive, anche in quella estrema, che può consistere nel prospettare agli Stati membri dell'organizzazione ginevrina l'opportunità o la necessità di riesaminare il problema dei rapporti fra il bureau e la conferenza.

La seduta al Senato

ROMA, 1

Il vice presidente MELODIA apre la seduta alle 16 e dà la parola al Ministro della Pubblica Istruzione on. FEDELE, il quale risponde all'interrogazione del senatore Ferrero di Cambiano che vuol sapere se, dati gli inconvenienti gravi che possono derivare dalla rigida applicazione della legge 20 giugno 1909 sulle antichità e belle arti, inconvenienti che si sono rilevati ravissimi in un recente caso riflettente l'alienazione di una casa di proprietà dell'Opera pia di S. Luigi Gonzaga, in Torino, gravata dal vincolo di notevole interesse artistico, non ritenga opportuno, anzi necessario, di proporre al Parlamento una modificazione dell'art. 2 della legge nel senso di sopprimere la limitazione imposta e che la vendita fatta dagli enti morali indicati possa avvenire soltanto dall'uno all'altro degli enti morali. Precisa il fatto che ha dato luogo all'interrogazione e dichiara che è suo proposito modificare la legge nel senso desiderato dall'interrogante.

Dopo la presentazione di vari disegni di legge che senza discussione sono rinviati allo scrutinio segreto, la seduta è tolta alle ore 18.

Disposizioni per la Magistratura

ROMA, 1

Il Ministro Guardasigilli si sta personalmente occupando della posizione degli alti magistrati, per disporre fra breve tempo alcuni importanti provvedimenti. Anche la seconda sezione del Consiglio superiore della magistratura prosegue alacremente gli scrutini a turno di anzianità. Si prevede che i lavori continueranno fino a tutto luglio.

Intanto comincia il lavoro preparatorio per lo scrutinio anticipato dei giudici o equiparati al grado di appello e per la chiamata a scrutinio di 150 consiglieri di appello ed equiparati a posti di cassazione. I consigli giudiziari presso le Corti d'Appello hanno ultimato i loro lavori in ordine all'ammissione o meno dei giudici ed equiparati allo scrutinio in anticipazione in Corte d'Appello.

Col 31 luglio p. v. scadranno i termini per la presentazione delle domande per il concorso per esami a tre posti di consigliere d'appello e gradi parificati che sarà esplicato a Roma. Sarà bandito fra brevissimo tempo il concorso per titoli a nove posti di consigliere di Cassazione.

Dono di porcellane di Copenaghen al Museo di Faenza

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

E' pervenuta in questi giorni al Museo di Faenza una assai importante raccolta di prodotti della celebre manifattura di porcellane Bing e Grandhal di Copenaghen, comprendente fra l'altro opere di artisti di fama internazionale quali Kai Nielen, Jean Gauguin e Hegemann Lindercrone.

Il direttore della manifattura sig. Paul Simonsen ha sottolineato l'importanza del dono, di notevole valore, oltre che artistico, commerciale con una lettera nella quale è dichiarato che esso vuole costituire un omaggio di quella manifattura all'Italia, dalla quale gli artisti danesi hanno preso tante belle ispirazioni. La collezione verrà consegnata ufficialmente dal sig. Simonsen ai primi di giugno.

Il volo di Francesco De Pinedo e la sua pratica utilità

ROMA, 1

La *Tribuna*, circa l'ammaraggio del *Santa Maria* tra Terranova e le Azzorre, ha avuto un colloquio col comandante Ragazzi, che fu pilota di un idroplano della squadriglia comandata da De Pinedo in guerra.

Il comandante Ragazzi ha premesso che nessun nesso vi può essere tra il fortunato tentativo di Lindberg, la sfortunata prova di Nungesser e Coli e il volo di De Pinedo. Tutti, come piloti arditi, hanno di comune l'audacia degli eroi e con la loro generosità pongono come posta la vita per la risoluzione di determinati problemi.

Nungesser e Coli sono partiti con un aeroplano che aveva la possibilità di compiere il percorso per risolvere il problema dell'autonomia, problema che è stato risolto dall'impresa di Lindberg. Ma entrambi i tentativi sono stati di nessuna dimostrazione pratica.

«Il volo di De Pinedo — ha soggiunto il comandante — si stacca dagli acrobatismi tecnici e fisici, per spianare le possibilità futura del traffico aereo attraverso gli Oceani e i Continenti. La difficoltà più grave superata in questo volo ha messo a prova apparecchio, motori ed equipaggio. I motori, durante il lungo tragitto attraverso zone tropicali, non dettero luogo al minimo incidente.

«L'equipaggio, al comando dell'«italiano nuovo» — ha concluso il comandante Ragazzi — ha dato prova di tenacia intensa e volitiva, col superare ogni difficoltà».

L'Italcable gestisce 18.000 km. di rete cablografica sottomarina

ROMA, 1

Il 31 maggio u. s. la R. N. «Città di Milano» è ripartita da Malaga diretta in Italia dopo avere ultimata la posa di 573 miglia nautiche di cavo sottomarino che l'«Italcable» ha fatto stendere tra Barcellona e Malaga. Il nuovo cavo, costruito anch'esso dalla Società italiana Pirelli, considerato unitamente alle altre 509 miglia di cavo poste ultimamente, pure per conto dell'«Italcable», tra Anzio e Barcellona, costituisce il raddoppio del cavo diretto Anzio-Malaga, che l'«Italcable» esercisce fino dal marzo 1925. Così lo sviluppo della rete cablografica sottomarina gestita dalla «Italcable» si eleva alla cifra di 18.000 km.

Il ritmo di ribasso nei mercati

ROMA, 1

Sono pervenute al Capo del Governo le seguente ulteriori segnalazioni di ribassi dei generi di largo consumo nelle provincie.

A Trento si sono attuati ribassi del 10 per cento nelle trattorie escluso il vino, e a Merano l'Azienda elettrica consorziale Bolzano-Merano ha stabilito l'applicazione di ribassi non inferiori al 10 per cento sulle tramvie da esse amministrate.

Negozianti romani puni i

ROMA, 1

Continua la vigilanza assidua su tutti i negozi per la rigida osservanza delle norme igieniche e annonarie. In questi giorni, per ordine del Governatorato, è stata ordinata la chiusura da uno a dieci giorni di sedici negozi di generi alimentari per inosservanza al calmiere, frode in commercio o alterazione del tagliando di acquisto della merce.

Il dissenso anglo-egiziano

Nessun gesto di forza

LONDRA, 1

(C.C.) L'acuta crisi manifestatasi tra la Gran Bretagna e il governo semi-indipendente dell'Egitto ha certamente messo in rilievo, come osservano i giornali, che l'ala sinistra del partito nazionalista egiziano non intende deviare dal suo programma, il quale si riassume nell'eliminazione completa e definitiva di tutte le forme superstiti dell'influenza britannica nel loro paese.

Questa recrudescenza dell'agitazione nazionalista in Egitto non è certamente una sorpresa per il Governo britannico. La Camera egiziana col suo voto contro i crediti militari ha tentato con un colpo solo di demolire tutte e tre le riserve formulate dal Governo britannico nella dichiarazione del 1922. In sostanza la nota britannica consegnata sabato scorso al governo egiziano, benchè sia stata accompagnata dall'ordine dell'Ammiragliato per l'invio di tre poderose corazzate nelle acque egiziane, è piuttosto un monito che un gesto di autorità.

Londra non cede

La nota infatti insiste nel rilevare che le pretese avanzate dal Parlamento del Cairo sono incompatibili col mantenimento di relazioni cordiali fra i due paesi, relazioni che devono essere improntate a questo principio: che la difesa dell'Egitto deve essere assicurata soltanto mediante la cooperazione tra le Gran Bretagna e il Governo egiziano.

Contro la tendenza in contrario adombrata nel voto della Camera del Cairo la nota protesta vivacemente, avvertendo senza circonlocuzioni che si tratta di un pio desiderio che non potrà mai essere esaudito. La nota mette altresì in rilievo come ricade sulla Gran Bretagna dal 1922 in poi la responsabilità per il mantenimento delle libere comunicazioni attraverso il Canale di Suez e quella della salvaguardia dei nazionali stranieri in Egitto e ricorda a tale proposito che durante i gravi disordini scoppiati in Alessandria e in tutto l'Egitto settentrionale nel 1924 il Governo degli Stati Uniti, il Governo italiano e qualche altro notificarono al Governo della Gran Bretagna che sarebbero stati costretti a inviare navi e truppe nelle acque egiziane per la difesa dei propri connazionali se le autorità britanniche non avessero garantito nel modo più assoluto tale difesa, secondo gli impegni assunti.

La caduta del ministero?

Ora è intuitivo, come si fa osservare negli ambienti britannici, che questa difesa degli interessi, della vita e degli averi dei nazionali stranieri può essere assicurata soltanto se il potere della Gran Bretagna in Egitto continua ad avere base solida nell'esercito. Il governo egiziano — a quanto telegrafa il corrispondente della Morning Post» dal Cairo — ha lungamente esaminato oggi la nota britannica e si crede che entro due o tre giorni consegnerà la risposta all'alto commissario inglese generale Lloyd.

E' da ritenersi probabile che questo improvviso e grave incidente sollevato dagli ambienti estremi del nazionalismo egiziano affretterà, dato l'atteggiamento intransigente del governo britannico, la caduta del Ministero di Sarwat Pascià se non provocherà addirittura lo scioglimento della Camera.

Dato che la crisi trovi questa via di sfogo, sarà tutt'altro che facile la formazione di un nuovo Ministero il quale possa considerare come nullo e non avvenuto il voto antibritannico del l'altro giorno, ottenendo nello stesso tempo l'appoggio dei nazionalisti.

Un dispaccio intanto proveniente dal Cairo annuncia che la discussione della nota britannica alla Camera, che doveva essere tenuta ieri, è stata rinviata a depoca da destinarsi, con lo scopo senz adubbio di ritardare la caduta del Ministero.

Parigi solidale con Londra nell'azione in Africa

PARIGI, 1

Il «Matin» crede che sia difficile non scorgere una coincidenza fra la rinnovata attività dei nazionalisti egiziani e l'atto compiuto dal gabinetto di Londra rompendo le relazioni col sovieti.

Il giornale aggiunge che i nazionalisti seguirebbero una falsa strada se credessero di trovare un appoggio in Francia. Gli interessi britannici e francesi nel mediterraneo orientale sono strattamente collegati.

Il giornale rileva inoltre che Lord Plumer ha eseguito lealmente gli accordi conclusi con l'alto commissario di Siria e che Lord Lloyd ha dato oggi soddisfazione alla Francia con la sorveglianza da lui esercitata sui comitati di Siria e di Palestina. Il governo francese considera che se gli intrighi di Wafdisti, arrivassero a creare serie difficoltà all'Inghilterra, la Francia ne subirebbe il contraccolpo in Siria e in tutta l'Africa del nord. In questa condizione si opera in Francia che il popolo egiziano si mostrerà ragionevole e non comprometterà i grandi progressi già compiuti sulla via dell'indipendenza e che non provocherà un conflitto che potrebbe essere di grave danno.

Si riceve intanto notizia da Porto Said che è colà giunta la corazzata britannica «Royal Sovereign».

Il Derby di Epsom vinto da Callboy

LONDRA, 1

Oggi nell'ippodromo di Epsom ha avuto luogo la corsa del Derby. E' giunto primo Callboy seguito a due lunghezze da Hop Nicht e a 8 lunghezze da Schian Mor. Call Boy era quotato 4 - 1; Hop Might 9 - 2; Shian Nor 22 - 1. Hanno preso parte alla corsa 23 cavalli.

2000 giapponesi a Tsin-Tao per la difesa dei connazionali

PARIGI, 1

Il «New York Herald» edizione parigina, ha da Washington: «Il Presidente Coolidge nell'eventualità di gravi torbidi in Cina ha approvato un progetto del dipartimento di Stato che tende a trasferire la legazione degli Stati Uniti da Pechino ad un punto più vicino alla costa. Tale progetto tuttavia non verrà posto in atto che quando la situazione sarà più chiara».

Si ha da Sciangai che tre reggimenti giapponesi della forza complessiva di duemila uomini, sono sbarcati ieri a Tsin Tao. Le autorità cinesi hanno protestato per tale sbarco, che il Ministero giapponese degli affari esteri in un comunicato diramato alla stampa giustifica osservando che in considerazione del fatto che l'attuale sconvolgimento cinese va sviluppandosi verso il nord, il governo giapponese si sente assai perplesso sul modo migliore di salvaguardare la sicurezza, i beni e la vita dei giapponesi che risiedono numerosissimi a Tsin Tao dove non possono essere protetti dalla forza navale essendo tale città molto distante dal mare.

Per impedire avvenimenti spiacevoli simili a quelli subiti dai residenti giapponesi di Hankow e di Nankin il consiglio dei ministri del Giappone ha deciso il giorno 27 maggio di inviare a Tsin Tao dalla guarnigione della Manciuria, duemila uomini di truppa con lo scopo preciso di recarsi tempestivamente a Tsin Tao, per la protezione dei sudditi ipponesi ivi residenti quando la situazione in quella zona lo dovesse eventualmente esigere.

«Questa misura — aggiunge il comunicato — non è stata presa se non per difendere la sicurezza e gli interessi del Giappone nel movimento militare fra i partiti in conflitto. Il governo giapponese ordinerà il ritiro immediato delle truppe appena le condizioni di necessità attuali saranno scomparse.

La terza internazionale e la rivoluzione cinese

MOSCA, 1

La seduta plenaria del comitato esecutivo della terza internazionale comunista ha approvato parecchie risoluzioni sulle questioni concernenti i pericoli che minacciano la guerra, la rivoluzione cinese e la attività dell'opposizione.

Una risoluzione adottata in occasione dei discorsi del candidato al comitato esecutivo constata che i principi da essi seguiti e la loro linea di condotta sono incomparabili con la loro posizione nel comitato esecutivo e proibisce loro categoricamente ogni continuazione della lotta di frazione. In caso diverso autorizza l'Ufficio del comitato esecutivo della terza internazionale a radiarle e incarica il comitato centrale del partito comunista della «URSS» di prendere misure decisive per proteggere il partito comunista della «URSS» dalla lotta di frazione condotta da Trotzky e Zinoviev.

La seduta plenaria ha poi pubblicato un appello nel quale invita i lavoratori e i piccoli oppressi del mondo intero a difendere la rivoluzione cinese e a sostenere la «URSS» affermando che la rottura anglo-sovietica è un segnale di grande pericolo di guerra.

La riorganizzazione dell'esercito francese

PARIGI, 1

La Camera ha ripreso la discussione del progetto di riorganizzazione dell'esercito. Il sig. Remandel socialista risponde alle critiche rivolte al controprogetto elaborato dal partito socialista. Noi abbiamo dice l'oratore il dovere di assicurare la difesa nazionale. La Società delle Nazioni non basta a eleminare eventualità temibili. I socialisti sono per lo arbitrato. Essi vogliono dare al popolo il sentimento che organizzando la difesa col massimo sforzo hanno fatto tutto per impedire che la guerra scoppi. L'oratore tiene a ripetere che se un Governo abusasse di questo progetto per una guerra di aggressione o in un conflitto fra capitale e lavoro la insurrezione sarebbe un dovere.

Il colonello Padry interrompe dicendo che egli è d'accordo con l'oratore sulla necessità di organizzare le riserve ma giudica indispensabile di scoprire queste riserve nel caso di aggressione. Renaudel riprende il discorso e critica il progetto del Governo che, egli dice, non funziona in caso di attacco repentino. Egli dimostra che in caso di guerra col sistema attuale quindici divisioni non sarebbero in grado di combattere che solamente che dopo tre o quattro giorni. Il sistema socialista le fornisce più presto.

Painlevè protesta contro tale affermazione. Remaudel afferma che se il progetto del governo non subisce profonde modificazioni i socialisti non potranno dare la loro adesione e si pronuncia per una politica di pace nettamente svolta e specialmente per la evacuazione della Renania.

Il seguito della discussione è inviato a giovedì.

Le operazioni in Marocco

MADRID, 1

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco annunzia che la colonna Cataz partirà da Suk el Alza Bahmed, ha operato il collegamento con le forze francesi ed ha raggiunto Kaulech dove il colonnello Capaz si è incontrato con il generale D[illegible]brun. Nella regione occidentale del protettorato prosegue il concentramento delle colonne chiamate ad iniziare le operazioni previste dal piano attualmente in esecuzione.

Il "Grande Albergo delle Rose,, inaugurato a Rodi

alla presenza di S. E. Bodrero e del Ministro Egiziano per la Pubblica Istruzione

RODI, maggio

Vi scrivo come in sogno dalla città dell'incanto.

La città vibra come un sol uomo per l'indimenticabili ore che trascorre.

Una folla compatta di uomini, donne, bambini di tutte le razze umane dai fantastici costumi, dai linguaggi più svariati si abbandona ad un delirio di gioia che ha dello strano, dell'inverosimile, del fantastico. I festeggiamenti organizzati per l'inaugurazione del «Grande Albergo delle Rose» sono riusciti al disopra di ogni aspettativa.

Il 23 maggio sono giunte con il piroscafo *Vienna* del *Lloyd Triestino* le autorità e le rappresentanze, che s'eran date convegno nell'Isola per l'occasione.

Ricevuti da S. E. il Governatore Mario Lago, accompagnato dal Segretario Generale gr. uff. Chigi, sono giunti S. E. il Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione on. Emilio Bodrero, che rappresentava il Governo, il Senatore Pascali e il Senatore Bevione, in rappresentanza del Senato, l'on. Ezio Maria Gray, in rappresentanza della Camera dei Deputati, il Podestà di Venezia conte Orsi, il gr. uff. Oro direttore generale dell'«Enit», Roberto Forges Davanzati direttore della *Tribuna*, oltre a innumerevoli altre personalità, tra le quali molti giornalisti italiani ed esteri.

Poco dopo, a bordo del piroscafo *Barion*, è giunta la rappresentanza dell'Egitto accompagnata da S. E. il Marchese Paternò di Manchi, Ministro d'Italia al Cairo. La missione è composta di S. E. Aly el Chamsi Pascià Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Egitto, il Senatore Saforiet Pascià, il deputato dott. Hafez Afb, ed è accompagnato da numerosi giornalisti.

La benedizione

La mattina del 24 maggio ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dell'*Albergo delle Rose*.

All'*Albergo delle Rose* le LL. EE. sono ricevute dal gr. uff. Campione Amministratore Delegato della Società dei Grandi Alberghi e Presidente dell'Egar, dall'ing. comm. Platania, geniale autore del progetto dell'imponente e magnifico edificio dell'albergo, e dal cav. Cosattini al quale è stata affidata la Direzione dell'Albergo.

Nel grande salone a pianterreno si svolge la benedizione del nuovo imponente Albergo. La benedizione viene impartita da S. E. il Prefetto Apostolico cav. uff. Acciari. L'officiante seguito dalle autorità percorre tutte le scale dell'Albergo e sosta brevemente per la preghiera innanzi al cortile dalla parte del mare. Un idroplano giunto da Lero volteggia arditamente sul cielo azzurro.

Ospiti ed invitati si riuniscono quindi in uno dei grandi saloni delle feste, dove il gr. uff. Campione, in una felice improvvisazione dopo aver rivolto agli ospiti il saluto augurale rivela l'importanza dell'avvenimento che si compie e mette in evidenza il fatto che l'albergo è stato costruito, allestito attrezzato interamente ed esclusivamente con materiali di produzione nazionale. Calorosi applausi salutano le parole che il gr. uff. Campione rivolge all'ing. Platania, alla cui genialità e speciale competenza è dovuta la costruzione dell'albergo, e all'industriale Spaini titolare dell'Impresa che ha costruito l'edificio.

Dopo un ricco rinfresco gli invitati abbandonano a poco a poco l'albergo, mentre gli ospiti si indugiano ad ammirare i saloni, i mobili, le decorazioni, i servizi, gli arredamenti.

Nel pomeriggio, al Palazzo della Residenza, ha luogo un ricevimento offerto agli ospiti da S. E. il Governatore, e da Donna Ottavia Lago.

Il banchetto

Alle ore 20 ha avuto luogo al «Grande Albergo delle Rose» un pranzo ufficiale, al quale hanno partecipato S. E. Bodrero, S. E. Aly el Chamsi Pascià, S. E. Lago, S. E. Paternò, i rappresentanti del Senato senatori Pascale e Bevione, quello della Camera on. Gray, quelli del Senato e della Camera Egiziani Safonat Pascià e D. Hafez Afif Signore, ospiti italiani e stranieri, e molti invitati fra cui le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e le notabilità cittadine.

Allo spumante ebbe inizio una serie di discorsi che brevemente riassumiamo, e dai quali, più che dalle nostre parole, devesi dedursi l'importanza dell'avvenimento che Rodi, nel giorno anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, ha solennemente celebrato.

Parla il Governatore

Il Governatore delle Isole Egee, nel formulare l'augurio per questo sontuoso Albergo che oggi apre le sue porte ospitali ai pellegrini della bellezza, porge il saluto a tutte le personalità qui convenute, e specialmente ai rappresentanti dei governi d'Italia e d'Egitto.

Rodi si attrezza giorno per giorno, onde adempiere alla sua missione storica di mettere cioè in contatto l'oriente con l'occidente.

Augura alla Società dei Grandi Alberghi vita prospera e brillante, prima di tutto perchè i suoi promotori, fra cui primissimo il gr. uff. Campione, hanno ben meritato, e poi perchè l'affluenza dei forestieri permetterà che essi constatino come l'Italia sappia compiere la sua missione di civiltà nel mondo, sotto la guida del Duce infaticabile.

E invita ad alzare il calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina, di Re Fuad, del Duce, all'Italia e all'Egitto.

Il saluto del Gr. Uff. Campione

«Mi è grato compito, egli dice, quale amministratore Delegato della «Società dei Grandi Alberghi» e Presidente della «Società Grande Albergo delle Rose» di esprimere il mio ringraziamento cordiale e affettuoso a tutti voi per aver gentilmente risposto all'invito, che vi abbiamo rivolto. Ringrazio S. E. Bodrero, i senatori e i deputati del Regno e il Governo Nazionale che con questa adesione dimostrano di approvare l'opera di coloro che hanno fatto qualche cosa per il bene del paese, ringrazio le autorità Egiziane che con la loro presenza ci danno la prova che possiamo contare sul loro appoggio per la nostra industria».

Il gr. uff. Campione ha calde e affettuose espressioni di riconoscenza per l'opera di S. E. il Governatore Lago, opera che è stata tanto attiva ed intensa che non è facile distinguere dove essa ha avuto inizio e dove invece ha avuto inizio quella della Società e viceversa. Poichè afferma il gr. uff. Campione, giova ripeterlo, questa opera è stata fortemente e tenacemente voluta da S. E. Mario Lago, che l'ha concepita, dirimendo in Italia e qui tutte le innumeri difficoltà che le si opponevano, comunicando a tutti il suo vivo entusiasmo. E noi lo abbiamo seguito. Costituiva la costruzione del Grande Albergo il coronamento e la sintesi di tutte le altre opere che egli ha compiuto: strade, edifici, scuole, chiese, ospedali, mercato, non potevano però essere sorte senza che nascesse l'Albergo, la casa dei viaggiatori. Per questo l'inaugurazione odierna non è quella di un albergo qualunque ma va molto al di là delle comuni finalità.

Riassume quindi brevemente le pratiche per la costruzione, affermando di essere lieto del compito di responsabilità affidatogli di costruire un albergo così lontano prima che la corrente di traffico turistico fosse già creata.

Rivolge il suo plauso all'ing. Platania che dell'Albergo è stato il progettista e al direttore cav. Cosattini, che nella sua attività, ha avuto e avrà il conforto della unanime simpatia della intera cittadinanza. E dopo aver rivolto il plauso alle maestranze che hanno lavorato per la costruzione del complesso e grandioso edificio, dice che all'opera diuturna è magnifico esempio il Duce, che regge il nostro Paese con prodigiosa energia, che ha restituita l'efficienza alla nostra stirpe, che spinge il suo popolo a lavorare tenacemente per esser degno dell'Italia.

Il Gr. Uff. Campione conclude il suo dire bene auspicando, al bene della Patria, del Re, del Duce.

Il discorso di S. E. Bodrero

Il Sottosegretario alla P. I. dichiara che il Governo Nazionale non poteva essere assente dall'inaugurazione dell'Albergo delle Rose che viene ad integrare mirabilmente le opere di pace compiute dall'Italia in quest'Isola meravigliosa.

E tale Albergo è stato voluto dalla genialità di Mario Lago, al quale rivolge un ringraziamento ed un plauso a nome del Governo per la mirabile opera compiuta.

S. E. accenna quindi al significato dell'odierna inaugurazione e alla funzione di questa isola nella quale religioni e civiltà diverse vivono a lato l'una dell'altra e ne riassume la storia. Si compiace infine per la rinascita dell'isola e per tutte le istituzioni culturali e di assistenza che si sono venute creando a poco a poco, e che confermano ancora una volta che l'Italia, da quando è sorta, ha voluto e saputo sempre donare qualche cosa al mondo.

E dopo aver ringraziato tutte le autorità intervenute e in particolare quelle del vicino Egitto, inneggia a Re Fuad, al Re Vittorio, all'Egitto, all'Italia e al Duce.

Il Ministro d'Egitto ringrazia

Si alza quindi a parlare S. E. Aly el Chamsi Pascià, Ministro della Pubblica Istruzione egiziano che esprime a nome suo e dei suoi colleghi la viva gioia provata nello sbarcare a Rodi, manifestando la viva gratitudine per la cordiale accoglienza ricevuta da S. E. il Governatore, dalle Autorità e dalle popolazioni. S. E. Aly El Chamsi Pascià assicura che porterà a Rodi e del suo magnifico albergo il più simpatico ricordo, e così pure delle espressioni rivolte all'Egitto, e che lo hanno commosso, e conclude assicurando che è intenzione del suo paese rendere sempre più saldi i legami che lo uniscono all'Italia

Beve alla salute del Re d'Italia, di Re Fuad e all'avvenire dei due paesi.

Il Senatore prof. Pascale anche a nome del Senatore Bevione, porta il saluto del Senato. Esprime la gratitudine del Senato a S. E. il Governatore, verso cui l'alto Consesso guarda come a stella luminosa, certo che l'opera che il Duce gli ha commesso sarà portata trionfalmente a compimento. Porge quindi un saluto a S. E. Bodrero, e inneggia al Re Vittorioso e al Duce artefice delle fortune d'Italia.

L'orazione di Ezio M. Gray

L'on. E. Maria Gray dice di voler portare a questa splendida adunata non la sua voce ma la sua fede. E' forse la prima volta che un albergo è inaugurato alla presenza di uomini di Governo e ciò è denso di significato.

Un tempo l'arte dell'albergare era un fatto mercantile, avente come base il lucro; oggi invece, per gli uomini audaci e aperti a ogni soffio di vita moderna, lo albergare specie come nel caso attuale, è atto di quella vita nazionale, alla quale il Duce nostro per virtù di popolo e di Re, ha slargato gli orizzonti.

Scioglie a questo punto un inno a Rodi che è ormai realtà e vita vera e che della leggenda ha conservata tutta la poesia. Merito di S. E. Lago, egli dice, del quale gli ospiti hanno potuto, attraverso la visita ai monumenti, fare una conoscenza profonda, portando ormai la certezza visiva di ciò che Egli ha saputo fare. E se l'avvenire dell'isola sarà quale è lecito ripromettersi, sarà merito di S. E. Lago e dei suoi collaboratori, da lui abituati alla rigida disciplina del dovere.

Dopo aver paragonato Rodi ad una grande nave d'Italia, ancorata lontana dalla Patria, l'on. Gray con delicato pensiero beve alla gentilezza di Donna Ottavia Lago, squisitamente energica di pensiero italiano, che accompagna ed ispira il Governatore nella sua bella missione.

Il saluto d elRotori portato dal sen. Bevione

Il Senatore Bevione porta alla cerimonia l'adesione del Rotary italiano e particolarmente del Rotary di numerose città italiane di cui qui sono convenuti numerosi rappresentanti.

Ringrazia il «Loyd Triestino» scolta avanzata d'Italia e scioglie un inno a Trieste e allo sforzo tenace del Lloyd. Ringrazia il gr. uff. Campione, del quale ammira la iniziativa, e S. E. Lago, figura di proconsole romano, che ha compiuto opera mirabile con tenacia piemontese, senza che tutto quanto egli ha compiuto pesasse sul bilancio dello Stato. Si compiace della pulizia, della bellezza, della proprietà che è dato osservare in tutte e cose e del comportamento di fiduciosa simpatia del popolo di Rodi. Alza il calice a S. E. Lago e ai suoi collaboratori civili e militari.

Il Comm. Castiglione del Lloyd Triestino

Il comm. Castiglione a nome del «Lloyd Triestino» volge il pensiero alla città di Trieste, e dice che non è ancora spenta la eco degli applausi con i quali la sua città ha oggi salutato il Re Liberatore, colà recatosi per inaugurarvi il faro della Vittoria dedicato a Nazario Sauro.

Ricorda gli sforzi del «Lloyd Triestino» per tener alto il prestigio della Marina Italiana, ed esprimendo la certezza che la gloriosa Società saprà assolvere il compito affidatole inneggia all'avvenire e alla prosperità di Rodi, che è egregiamente rappresentata dal suo illustre Sindaco comm. Biliotti.

Tutti i brindisi vengono accolti da calorose approvazioni.

Alle ore 23.30 S. E. Bodrero si alza e con le altre autorità si porta nel salone da ballo dove sono riuniti numerosi invitati.

S. E. Bodrero, S. E. il ministro Aly el Chamsi Pascià, S. E. Lago, e S. E. il Ministro Paternò tengono circolo e si trattengono affabilmente con gli invitati, ritirandosi, salutati dall'Inno Egiziano e dalla Marcia Reale verso le 2 del mattino.

Il Duca degli Abruzzi festeggiato dai francesi a Gibuti

MASSAUA, 1

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, al suo passaggio per Gibuti, di ritorno da Addis Abeba, è stato accolto con particolare deferenza da quelle autorità francesi. Il Governatore di Gibuti ha offerto in onore del Duca un pranzo e un ricevimento. S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha invitato a colazione a bordo della R. N. *Archimede* le autorità francesi e le principali personalità della colonia italiana. La missione presieduta dal Duca degli Abruzzi è partita quindi per l'Eritrea dove ha sostato due giorni accolta festosamente, e ieri notte ha lasciato Massaua.

L'inaugurazione della conferenza internazionale ferroviaria

VICENZA, 1

Nel pomeriggio di ieri, nella sala Bernarda del Palazzo Municipale, ha avuto luogo l'inaugurazione della Conferenza internazionale ferroviaria, presenti una cinquantina di delegati delle Amministrazioni ferroviarie degli Stati Europei. Alla inaugurazione hanno presenziato le autorità cittadine. Tra esse abbiamo notato il Podestà comm. Franceschini, il Prefetto gr. uff. Bertone, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia co. Da Porto, il Segretario federale fascista dott. Garelli e il Commissario della Camera di Commercio cav. Boschiero.

Al tavolo della presidenza erano poi il sig. Matter che dirige i lavori della Conferenza, e il comm. Sanfilippo, Capo del Compartimento ferroviario di Venezia, in rappresentanza del comm. Oddone.

Il saluto di Vicenza

Ha preso per primo la parola il Podestà comm. Franceschini. Rivolgendosi ai delegati egli ha detto:

«Vicenza, la vecchia ed eroica città veneta — medaglia d'oro per le sue gesta gloriose del Risorgimento — si tiene onorata di ospitarvi in occasione della Conferenza Internazionale dei Trasporti che oggi voi iniziate in questa sede, costrutta dal genio di Palladio.

«Ben conosciamo l'alta importanza e le pratiche finalità di questa conferenza che mira a render sempre più facile e più semplice lo scambio dei mezzi di trasporto oltre le frontiere, al buon fine di agevolare gli interessi e gli scambi delle ricchezze e del pensiero fra nazione e nazione.

«Per questo la nostra città va orgogliosa di essere stata prescelta dal Comitato internazionale e si lusinga che quando voi ritornerete nella vostra patria serberete buon ricordo di noi e delle città italiche, come la nostra che, se non godono il ritmo dei grandi traffici, nè la grandiosità delle vostre metropoli, tuttavia, possiedono invidiabili tesori di storia, d'arte, d'arme e di progresso. Voi riferirete ancora che il manifesto segno del loro rinnovamento è opera ed effetto del Duce Benito Mussolini che in uno al nostro Re noi amiamo come si ama il proprio padre, che noi seguiamo disciplinati come il pianeta segue il sole da cui attinge luce e calore».

Le parole del Podestà sono state vivamente applaudite e quindi lette in francese. Hanno parlato poi il comm. Sanfilippo e il sig. Matter che hanno ringraziato Vicenza della squisita ospitalità. Il sig. Matter, che ha inviato il saluto della Conferenza all'on. Mussolini, sotto il cui Governo l'Italia è rinata, ha avuto poi espressioni di ammirazione per il comm. Gabelli, Ispettore capo delle Ferrovie Statali italiane che ha preso l'iniziativa, nel 1919, delle conferenze internazionali ferroviarie. Il comm. Gabelli ha risposto poi brevemente.

Tutti i discorsi sono stati poi tradotti da interpreti nelle tre lingue ufficiali. Dopo la breve cerimonia la Conferenza ha ripreso i suoi lavori.

Gli scopi del raduno

Il comm. Gabelli ci ha così spiegato gli scopi della Conferenza:

Nell'anteguerra si avevano in Europa più regolamenti per lo scambio del materiale da viaggiatori e da merci inteso ad evitare ai transiti interni e di frontiera i trasbordi di quelli e di questi. Gran parte con la guerra decaddero e l'Amministrazione delle Ferrovie italiane dello Stato ne approfittò per tentare poco di poi di ottenere che si concordassero fra tutte le ferrovie di Europa a scartamento normale un unico regolamento per le carrozze ed un unico regolamento per i carri.

Il tentativo riuscì e furono fondate le due Unioni Europee per l'uso reciproco delle carrozze (R.I.C.) e per l'uso reciproco dei carri (R.I.V.). La prima che a Bruxelles provvide recentemente ad una completa revisione del proprio regolamento, affidando poi ad una commissione l'incarico di redigere i nuovi testi nelle tre lingue ufficiali (italiano, francese e tedesco) si è riunita ieri nella Sala Bernarda e ha discusso e confermato la concordanza perfetta dei tre testi. La seconda, presieduta come l'altra dalla Svizzera e diretta da un comitato, formato dall'Amministrazione presidente, e da rappresentanti delle ferrovie italiane, francesi, belghe e germaniche ha tenuto oggi e terrà nei giorni seguenti una Sessione del Comitato stesso, alla quale sono intervenuti i delegati di tutte le altre amministrazioni interessate, per decidere su alcune incertezze del regolamento e per rendere giudizio arbitrale in due vertenze sorte in dipendenza dello scambio dei carri e delle relative contabilità dei noli.

Alle ore 16.30 in onore dei delegati della Conferenza il Podestà ha offerto un signorile rinfresco nelle sale del Museo Civico, il palladiano ex palazzo Chiericati. Erano presenti con le autorità che abbiamo nominato le più cospicue personalità vicentine; largamente rappresentata era anche la nostra nobiltà.

Corte d'Assise di Venezia

L'epilogo del turpe scandalo della Caserma Manin

Il processo contro i coniugi Cavaldoro e la loro figlia Adele tenutosi come abbiamo narrato a porte chiuse si è concluso oggi dopo due giorni di udienza con la grave condanna degli imputati.

Le operazioni per il verdetto furono laboriosissime, dovendo i giurati rispondere a un centenaio di quesiti.

La giuria si ritira in camera di Consiglio per due ore e alle ore 16.30 emette il proprio verdetto in base al quale il P. M. cav. uff. Zanni, esclusa la corruzione e per la Adele Cavaldoro gli atti di libidine, propone la condanna del Cavaldoro Giuseppe alla reclusione per anni 23, due di vigilanza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla perdita della patria potestà; della Avanzato Maria ad anni 10 e mesi 6, della figlia Adele ad anni uno e mesi 8 di reclusione.

Il Presidente si ritira per deliberare e dopo poco emette sentenza in cui condanna Cavaldoro Giuseppe ad anni 22 di reclusione, e un anno di vigilanza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla perdita della patria potestà.

Avanzato Maria ad anni 10, mesi e alla perdita della patria potestà.

Cavaldoro Adele ad un anno e mesi tre di reclusione.

La folla che si era adunata sulle rive per assistere alla partenza degli imputati, al loro apparire li accoglie con una vivacissima dimostrazione ostile.

32 gradi di caldo a Belluno

BELLUNO, 1

Il caldo va facendosi intenso, con grande piacere degli albergatori, specie di quelli della zona alta della provincia. Infatti la temperatura ha raggiunto ieri in città 32 gradi. Così dall'apparecchio municipale posto in Piazza Vittorio Emanuele.



N. 8 — Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Ma: quello che vuole! — rispose Vera ricusando il fiammifero che le veniva offerto per accendere la sua sigaretta al sigar odi Armourer. Nel far ciò il suo volto si trovò talmente vicino a quello del giovine che egli non potè non sentirsene imbarazzato.

Amourer aveva sempre cercato di persuadere se stesso del disprezzo che gl'ispiravano le imprudenti civetterie della signora Battiscombe; tuttavia in quel momento si sentiva quasi disposto a cambiar d'opinione. Poco mancava che non ammettesse che per una serie ininterrotta di colazioni e di pranzi, la compagnia di quel povero Jim Battiscombe dovora essere in fondo abbastanza noiosa! Il negarlo sarebbe stato inutile! Non vi era dunque da meravigliarsi tanto che una donna bella, giovine e spiritosa, come Vera, cercasse una distrazione al tedio della solitudine tropicale, facendosi corteggiare un poco!

Ella era dunque riuscita a infondere nelle vene del giovine un senso di soddisfazione e di benessere insieme a un temerario desiderio di tentar l'avventura...

— Non saprei cosa proporre — disse ridendo — che si può fare?

Vera gli prese il braccio e lo spinse verso il grammofono.

— Balliamo! Facciamo finta di essere in un ristorante alla moda di una grande città, s'immagini di aver avuto un ottimo pranzo e...

— Null'altro? — interruppe Armourer sogghignando lievemente.

— E di ballare con una bella ragazza... che sia proprio quella che le piace!

— Oh! — esclamò il giovane colto al laccio. — Se è questo non ho bisogno di immaginarmelo!

Vera si afferrò subito all'ardita allusione per trarne profitto.

— Vuole dunque?... — chiese guardandolo...

— Voglio... che cosa?...

— Ma... quello che dicevo poc'anzi.

— Cosa ho detto?

— Non ho dimenticato — riprese la signora Battiscombe sforzandosi di arrossire.

E scegliendo tra un mucchio di dischi:

— Balliamo un «fox-trott» — continuò — ecco, questo qui: «La stella dell'oriente». E' molto bellino.

Mise a posto l'ago con cura, gli dette un lieve buffetto con la punta delle dita e chiuse il coperchio.

Per la prima volta Armourer osservò il vestito che ella indossava, un vestito verde azzurro assai aderente, e ripensandoci si accorse che non era quello di prima; evidentemente lo aveva messo quando era andata a preparare il pacco per Joyce.

Ritta dinanzi a lui, Vera attendeva che egli la cingesse col braccio e il fuoco diabolito di tutte le streghe della mitologia brillava nei suoi sguardi.

— E' pronto? — mormorò.

— Sì — balbettò il giovane, passando una mano sulla fronte madida, sì... credo di sì...

Come in un sogno si trovò trascinato con lei nei vortici della danza ,e da quel momento il suo entusiasmo sembrò non conoscere più freno. Ogni volta che il grammofono si fermava, il disco era rinnovato e ben presto ve ne fu tutto un mucchio sula tavola e sul pavimento.

Ad un tratto, nel bel mezzo di un «one step» una subitanea riflessione fece riacquistare ad Armourer la nozione del tempo; cercò di tirar fuori l'orologio e nonostante che Vera si sforzasse d'impedirglielo afferrandogli il polso, vi riuscì.

— Che ora è — chiese la signora Battiscombe, vedendolo rabbuiarsi in volto.

— Le undici e un quarto.

— Impossibile!

— E' proprio così perbacco! — insistè Armourer indicandole col dito il quadrante affinchè se ne persuadesse.

— Oh! un altro giro solo! — ella supplicò.

— Ebbene vada per un altro giro! Ma che sia l'ultimo davvero!

Corsero insieme al grammofono... e, senza sapere come, le loro mani si trovarono unite sul manubrio. Nell'eccitazione del momento egli non ebbe la forza di ritirare la sua.

— Michele!

Un brivido corse per la schiena del giovane. Si volse, e il suo viso si trovò così prossimo a quello di Vera che sentì l'alito ardente di lei sfiorargli le gote; senza sapere qual che facesse, senza avere la menoma intenzione di prendere il posto di Dick Moberly, quasi inconsciamente, avrebbe potuto giurarlo, le sue labbra si avvicinarono a quelle rosse e provocanti della giovane donna e vi si posarono un istante...

— Ohè! che state facendo lì... voialtri due! — gridò una voce dal basso della scala.

Bruscamente Armourer staccò il capo e si volse imbarazzato per salutare Jim Battiscombe. Vera che non aveva affatto perduto la sua calma abituale mosse incontro a suo marito.

— Buonasera Jim! Eccoti di ritorno alla fine. Non sono più andata a Bukit Serang sai? Me ne sono rimasta qui, sola finchè non è venuto il signor Armourer! Egli aveva bisogno di alcuni indumenti per una signorina che avendo ribaltato dalla carriola insieme a suo padre, è stata costretta a fermarsi per questa notte in casa sua. E lui che mi ha detto che il treno era in ritardo ed allora ho insistito perchè rimanesse a farmi un po' di compagnia.

— E non si è fatto pregare ad acconsentire a quel che vedo! — osservò Battiscombe con un tono di voce che sua moglie non aveva mai udito.

Stava ritto in mezzo alla veranda col cappello piantato sul cocuzzolo del capo, tormentando con le dita il cordone del monocolo.

— Ebbene Michele, — riprese indirizzandosi ad Armourer e facendogli un cenno — hai fatto la parte del buon Samaritano, eh?!

Il giovane magistrato si sentiva assai a disagio.

— Cosa vuoi — balbettò, — ho dovuto scegliere fra un ospite inatteso e la signora Battiscombe.

— La scelta non deve essere stata molto difficile!

— Sono io che l'ho persuaso a restare! — interruppe Vera corrugando le ciglia.

Battiscombe frenò le mani in tasca e guardò sua moglie.

— L'avrei scommesso! Bene, buona notte Michele! Cercherò di venirti a vedere uno di questi giorni! Spero che non sarai troppo stanca Vera, perchè ho molte cose da dirti.

V.

Battiscombe si manifesta

— Jim!

— Ebbene... cosa c'è?

Lentamente Vera si avvicinò a suo marito:

— Perchè sei stato così scortese con il signor Armourer?

Un'ombra passò sul volto di Battiscombe e, per un istante, l'antica debolezza di carattere sembrò prendere il sopravvento; rimase in silenzio, guardando sua moglie negli occhi, e socchiudendo le palpebre come una persona che, uscendo dal buio, cerca di abituarsi a poco a poco alla luce; poi improvvisamente i suoi lineamenti presero un'espressione dura;

— Ascolta Vera! — disse, continuando a fissarla — credi che le cose possano continuare o lungo così? E t'immagini forse che io sia eternamente disposto a far buon viso alle tue «nuove conoscenze»?

(Continua)

Isidoro del Lungo e Venezia

Il fascicolo di giugno della «Nuova Antologia» pubblica un articolo di Guido Mazzoni in memoria di Isidoro del Lungo. Dalle bozze gentilmente favoriteci stralciamo questo brano in cui si parla anche di un'opera di Del Lungo di ispirazione veneziana.

Nella più recente seduta de' Lincei, il presidente Vittorio Scialoia, annunziando la morte di Isidoro Del Lungo, ha ricordata la profonda impressione che egli giovinetto ebbe in un liceo fiorentino dall'insegnamento di lui: impressione, non tanto per le cose buone e belle esposte dal quel maestro, quanto per le doti del maestro nell'insegnarle e per le nobili qualità di lui stesso.

Credo che sopra ogni altra lode, tra le tante che si meritò, piacerebbe allo spirito dell'estinto questa dello Scialoia, se egli dell'estinto questa dello Scialoia, se, dopo la molta esperienza mondana, dopo il crudo malore che l'ha tormentato troppo, non fosse egli libero da ogni umana vanità. Il Del Lungo, infatti si volse ed intese ad essere, durante tutta la vita, principalmente un ammaestratore ed un educatore, senza mai scindere l'uno di codesti uffizii dall'altro: l'intese anche quando accettò per tal fine le forme della dottrina storica e filologica, e, dopo pazientissime ricerche di parole e vocaboli, diede perfino ad esse forme l'eloquenza cattedratica e civile.

Mi arrischierei a soggiungere che egli serva in ciò del sacerdotale, talvolta con episcopale serietà, talvolta con bonarietà parrocchiale; quando dal dirlo non mi trattenessero diversi aspetti dell'uomo e diverse facoltà del suo ingegno: nondimeno la gravità e l'ardore sacro si sentivano nell'uomo anche allora che questi, e per indole e per un lungo studio, si mostrava alla buona, con una dose di semplicità, se non mai rustichezza, un po' campagnola; e anche allora che si compiacesse di riuscire motteggevole, ciò che spesso gli veniva fatto felicemente. Un complesso, dunque, singolarmente temprato, così che, pur senza proporselo, attraeva alcuni con l'affabilità paterna o l'accostevole colleganza, ed altri con l'autorità delle maniere e del dire: tutti, con la molta sapienza in acconce e destre sentenze e col continuo esempio d'una verace e ben sostenuta dignità. Ripenso volentieri, lasciando da parte i moderni, a qualche antico trecentista o quattrocentista toscano, di quelli ch'egli soleva idealmente frequentare così da vivere insiem con loro il meglio de' suoi ozii letterari; e vi trovo un ritrattino che par di lui, nelle fattezze di Tito Pomponio Attico disegnate da Cornelio Nipote: «Itaque eius comitas non sine severitate erat, neque gravitas sine facilitate, ut difficile esset intellectu, utrum eum amici magis vererentur an amarent».

Rare volte, nel vivere e nello scrivere di un cittadino, si ha una continuità rettilinea quale è nei fatti e nei detti del nostro Del Lungo. E fu codesta una delle ragioni onde presto egli divenne e sempre più si confermò un venerato modello da additare altrui; perchè nulla se ne sapeva o se ne leggeva che non corrispondesse pienamente a quanto in ogni caso si aspettasse dalla sua privata e pubblica drittura, dal suo amore alla patria, dal suo zelo per la lingua d'Italia, dalla sua erudizione in alcune parti della storia e della letteratura, e dalla sua naturale facondia che s'era bene nudrita e armoniosamente si componeva per l'arte oratoria.

Gran parte della poesia classica sta, senza dubbio, piuttosto nella meditata eloquenza che nella effervescenza lirica: nè io riesco a persuadermi che, asserendo ciò, si venga a negare negli esemplari greci, latini, italiani, propriamente la poesia; poichè stimo che, come questa ha varie scaturigini sentimentali e intellettuali così può e deve tenere molti strumenti e vie diverse per palesare le sue virtù e conseguire gli effetti. Dal Petrarca al Carducci, e dal Boccaccio al Mazzini, non è agevole scernere negli autori nostri le parti dell'oratore da quelle del poeta, mentre si vuol dimostrare, e con piena ragione, che la poesia non si distingue dalla prosa per la struttura precisa del ritmo, e che l'intimo concitarsi, il pronto e vivo immaginare, son essi, e non altro, che fan poesia. Accadde al Del Lungo, non più nè meno che ad altri buoni, di tentare ripetutamente l'espressione di sè nel verso prima di accorgersi che meglio l'avrebbe ottenuta in periodi ornati e cadenzati senza strofe precisa. E quel gran lavoro apparve mirabile: gli servì da per tutto, anche pel trattato storico, ma più per la lezione a uditori eletti e pel discorso in cerimonie solenni.

Conviene fermarci sul tirocinio in verso, anche perchè fu e durò molto più che un tirocinio: e vi si collega, oltre il resto, la valentia che il Del Lungo ebbe nell'ideare e nell'eseguire iscrizioni: valentia di cui potè talora rammaricarsi, importunato come era da soverchie e miserele richieste, ma di cui insomma si compiacque tanto da raccogliere molte epigrafi sue e da pubblicarle riunite. Sia per la concettosità del pensiero raddensata, sia per l'andamento sonoro, l'iscrizione è un che di mezzo tra la formale poesia e la prosa alta. V'ha pagine, tra le conclusive dove il Del Lungo più si adoperava con potenza oratoria, le quali presentano quasi già in atto vere e proprie iscrizioni: il che se fu notato in alcun classico latino, ne avremo riprova dell'umanesimo innato, e compenetrato per gli studi, nel Del Lungo.

Un *Canto di guerra*, stampato a Cortona nel giugno del 1859, che fu musicato e cantato, non è se non una delle voci nell'enorme coro d'allora, intonato dal Manzoni e dal Berchet, in irruenti decasillabi:

> Maledetto nel nome di Dio
> Chi disperde degli avi il retaggio,
> Maledetto chi soffre il servaggio,
> Chi consiglia gli oppressi a soffrir.
> Guerra e morte! — dolcissima sorte
> Per la Patria pugnare e morir.

E la canzone *All'Italia*, di quella primavera medesima, non è se non un'eco leopardiana. Ma più ha del curioso in quanto echeggia insieme (contro i «chercuti ignavi» e contro il gran Pastore che «simoneggiava») accenti danteschi: e non è mera curiosità bibliografica questa, che l'esemplare da me posseduto reca, di mano del Carducci, la dedica a Giulio Sansoni, da parte d'Isidoro; il quale allora era giudicato dagli amici come destinato non meno a poetare che a scrivere prose. Giuseppe Chiarini ben più anni dopo, quando il Del Lungo cominciava ad apparire quale era, nelle sue migliori e dirò nelle vere sue facoltà di prosatore eloquente, poteva ancora lodarne le attitudini, anzi le prove, poetiche; e scrisse: «Se lo ammirai fin qui autore di versi pensati, eleganti, nobilissimi, erudito nelle discipline istoriche e filologiche, e critico giudizioso ed acuto, non mai però lessi di lui prosa che per merito artistico fosse del valore di questa (l'introduzione a un volgarizzamento dal latino del Poliziano). Negli altri suoi scritti vidi uno che sa dir bene e chiaramente tutto ciò che vuol dire, e dice sempre cose buone; qui vedo l'artista che possiede gran copia di lingua, e la maneggia franco e abilissimo, da farle prendere in ogni occasione i più naturali ed espressivi atteggiamenti». Su le rame della dottrina storica, le gemme della vegetazione poetica si aprivano dei fiori dell'eloquenza.

Un intiero poemetto, *Le nozze di Venezia*, gli si aggirò per la fantasia più anni: e ne trovo edito da lui, nel 1862, un frammento *La battaglia di Salvore*, ch'egli fingeva raccontata dal doge Sebastiano Ziani al pontefice Alessandro III: endecasillabi buoni; dei quali importa a noi, per altro, ben più la materia che l'arte. Fu il Del Lungo un patriotta caldo e pertinace; fu un irredentista aperto; e piace che pure in ciò si scorga la sua continuità, dal poemetto giovanile sopra la vittoria italica contro il Barbarossa nelle acque dell'Istria, fino alle asserzioni dei maturi discorsi per diritto nostro, non che all'Istria, alla Dalmazia. Tutto il poemetto stampò a Livorno l'anno dopo; ed anche a questo punto non sarà una mera curiosità bibliografica l'accennare che l'esemplare da me posseduto, ha di mano dell'autore, la dedica a Terenzio Mamiani; quegli che, come dava al Carducci la cattedra universitaria, così animava degnamente i giovani classicisti, quasi una luce che ancora influisse benefica dal cielo dove avevano raggiato il Leopardi e il Giordani.

Come non ricordare che alle nozze d'Isidoro fece il Carducci assistere, in uno de' suoi migliori sonetti giovanili, l'antica Poesia toscana, nell'atto di rammaricarsi parinianamente che quel nuovo amore togliesse a lei un de' pochi amatori?

> Povera e sola a la magion felice
> Ecco ne vengo, ove m'invidi un pio
> Amor che mi restava, o incantatrice!

E qui si rimpiccolirebbe il valore dell'allusione restringendolo ai soli studi del Del Lungo sopra le rime de' primi secoli; chè nè al Carducci stesso nè all'amico suo pareva allora possibile occuparsi davvero di tali indagini senza insieme gustare l'arte, e, per poterla gustare, esercitarvisi imitandola.

Guido Mazzoni

Lindberg fugge l'Europa
che lo perseguita con gli inviti

PARIGI, 1

(A.P.) Carlo Lindberg non rimarrà più molti giorni in Europa, come parecchi speravano e dovrà pertanto rinunciare anche ad accogliere l'invito giuntogli da Roma per una visita alla città eterna. I giornali annunziano infatti la sua partenza già per giovedì sera a bordo del transatlantico «Giorgio Washington».

La causa dell'anticipata partenza di Lindberg sarebbe, secondo informazioni assunte a buona fonte, la cortese pressione esercitata su di lui dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra sig. Hougton, perchè non protragga oltre, per ragioni diplomatiche, la sua partenza dalla vecchia Europa. Bisogna spiegare in che cosa consistono queste ragioni diplomatiche: Quasi tutte le Nazioni europee, in particolare Germania e Svezia, si disputavano l'onore di ricevere Lindberg e i rispettivi rappresentanti diplomatici avevano ricevuto ordine tassativo dai propri governi di fare tutto il possibile perchè l'aviatore accettasse di recarsi nelle capitali dei differenti Stati.

Si è considerato a Washington che Lindberg si sarebbe pertanto trovato nell'obbligo di accogliere indistintamente tutti gli inviti, per timore di scontentare qualcuno dei paesi che avevano sollecitato l'onore di festeggiarlo. Secondo quanto si dice nelle sfere americane, questa «randonnée» avrebbe finito per compromettere la sua popolarità ed anche il prestigio diplomatico degli Stati Uniti. Infatti se le calorose accoglienze di Parigi e le feste franco-americane avevano una precisa ragion d'essere per il fatto che lo «Spirito di Saint Louis» aveva atterrato a Parigi, le stesse ragioni non rivestivano le feste altrove progettate, ed è per questo che Lindberg lascia la vecchia Europa prima del tempo prestabilito.

Onoranze spagnole a Lindbergh

MADRID, 1

Il Governo spagnolo desideroso di associare il nome della Spagna agli omaggi resi all'aviatore Lindberg in seguito al suo magnifico volo, ha deciso di conferirgli la medaglia «Plus Ultra» creata in occasione del volo fatto dal comandante Franco sul percorso Spagna Buenos Ayres.

Le vane fatiche di Fonck
per rintracciare Nungesser

PARIGI, 1

L'«Intransigeant» riceve dal capitano aviatore Fonck il seguente cablogramma:

«Quebec, 29 - Da circa 10 giorni facciamo ricerche con aviatori canadesi del Labrador nel Golfo di S. Lorenzo e a nord di Terranova. Più di 150 ore di volo sono state compiute, sono stati avvistati 100 battelli da pesca che erano in mare. Nessuna notizia precisa di Nungesser. Saluti: Fonck».

La balena impigliata nel cavo
che tronca le comunicazioni

WASHINGTON, 1

Da parecchio tempo si era verificata una interruzione sull'importante cavo telegrafico dell'Alasca ed i tecnici non riuscivano a spiegarne le ragioni. Dopo attive ricerche la nave officina ha potuto constatare che il cavo era stato nettamente stroncato in otto punti per una lunghezza totale di circa trenta metri. Con grande sorpresa dei palombari, fu rinvenuta una balena del peso di venti tonnellate, lunga 28 piedi e della circonferenza di 19 piedi, impigliata nel cavo che stava ancora fisso tra la mascella inferiore e la coda del cetaceo. Per avere un'idea dell'enorme forza del mostro marino bisogna pensare che il cavo, oltre al rivestimento in caucciù, era protetto da un tubo d'acciaio di grande spessore. Il cavo è stato ora riattivato.

Disastro ferroviario in Spagna

MADRID, 1

Nella stazione di Manzanarre (provincia di Ciudad Real) in seguito ad una falsa manovra il treno misto diretto a Madrid si è scontrato con un treno merci le cui vetture sono rimaste tutte danneggiate. Venti persone, tra cui cinque ferrovieri, sono rimaste ferite.

La furia d'un ciclone a Lisbona

PARIGI, 1

La «Chicago Tribune» ha da Lisbona in data 31 maggio: «Un ciclone si è abbattuto ieri e stamane nella città scoperchiando alcune case. Piccole navi lungo la costa si sono capovolte e si sono spezzate contro gli scogli. I danni in città sono considerevoli, ma non si segnalano vittime».

Giornalista ucciso a Chiavari
da due fratelli beffati

GENOVA, 1

Una grave denunzia è stata sporta al pretore di Chiavari contro i fratelli Giovanni e Gabriele Cantero, persone notissime per essere proprietarie di un «garage» di un cinema e interessati in diverse altre aziende. Secondo la denunzia i Cantero, che si dolevano di alcuni attacchi contenuti in un numero unico umoristico detto «Chiavareide», avova attirato nel loro «garage», con la scusa di pagamento di un avviso di pubblicità, i compilatori del numero unico in questione, Tito Canepa e Giovanni Puppo. Entrati i due malcapitati, i Cantero avrebbero abbassato la saracinesca e colpito a pugni ed a calci il Canepa e il Puppo. Alcuni passanti avrebbero udite le invocazioni d'aiuto. I due, usciti pesti da quella gragnuola, sporsero denunzia per sequestro di persona e lesioni. Alcuni giorni dopo il Canepa — che, già ammalato di petto, dal giorno dell'incidente era peggiorato — cessava di vivere dopo una straziante agonia. La notizia della morte del Canepa — giovane di vivido ingegno e corrispondente di varii giornali — appena conosciuta, provocava il fermento in tutta Chiavari: nuclei di cittadini imponevano la chiusura del «garage» e del cinema dei Cantero, la cui abitazione è anche guardata dai carabinieri, temendosi la vendetta della popolazione, la quale non sa spiegarsi come i due fratelli non siano stati ancora assicurati alla giustizia.

L'inumano atto di un ragazzo
e le sue tragiche conseguenze

VERONA, 1

Giorni sono nel paese di Bussolengo il giovanetto Tomiccioli uccideva un gatto con un trincetto; lì fermo a guardare la scena si trovava insieme ad altri il trentacinquenne Emilio Perina. Compiuta l'inumana operazione il ragazzo gettò lontano il trincetto che rimbalzando andò a ferire il Perina ad un occhio: ferita gravissima che causò una infezione in seguito alla quale questa sera il Perina, dopo tre giorni di straziante agonia, è morto.

Bimbo seviziato e ucciso
dai feroci genitori

BARI, 31

Si ha da San Severo:

Tale Rubino Adele di anni 33, maritata al contadino Popolo Luigi, nelle ore pomeridiane di venerdì scorso, investiva malamente il suo figlioletto di anni sei Vincenzo, reo di aver rovesciata una bottiglietta contenente un pò d'olio. Il pianto del piccino, anzichè impietosire la madre, la rendeva jena, più che tigre, e la faceva inveire a calci e pugni contro il malcapitato bimbo che trovava salvezza per il momento nella fuga e rifugio presso il nonno.

Da questo la furente genitrice si recava a reclamare il figliolo, ma il vecchio la scacciava, anzi la percuoteva, dicendo che avrebbe consegnato il piccino solo al padre, la sera che questi sarebbe tornato dalla campagna. Infatti alla sera stessa il genitore si recava a prelevare il bimbo. Nella notte però, alle 3, il piccolo Vincenzo moriva. Quello che sia avvenuto nelle poche ore intercorse tra la consegna del bambino da parte del nonno e la morte, è oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria che ha fatto procedere all'arresto dei genitori. Il cadaverino del bimbo, oltre a presentare lividure e contusioni per tutto il corpo, ha al parietale una ferita lacero-contusa che dà adito ad indagini e a supposizioni: inoltre la tumefazione dell'addome lascia supporre sevizie inenarrabili.

La divisa del commerciante fallito
che vale cinquantamila lire

BRESCIA, 1

Un grosso fallimento che ha destato nella nostra città una vivissima impressione, è stato dichiarato dal nostro Tribunale, in seguito ad alcune denunce di persone che avevano perduto cifre grosse.

Il dissestato è una notissima personalità della nostra zona, il cav. Romano Giambattista, commerciante in terreni, di Castenedolo. Il Romano, che svolgeva la sua attività nella cerchia di persone legate al locale movimento cattolico, godeva fino a questi ultimi tempi di largo credito, che egli seppe sfruttare abilissimamente per le sue mire speculative. La fortuna gli arrise per molti anni, riuscendo a formarsi una posizione di prim'ordine, che egli rivelava con grande ostentazione e con grande ambizione, profondendo grosse cifre in beneficenza, organizzando feste religiose, ecc. ecc.

L'andamento preso dal mercato agrario in questi ultimi tempi scosse facilmente il vasto fabbricato speculativo del Romano, che ultimamente, per liberarsi da imbarazzi finanziari, ricorse senza scrupoli a delle pratiche truffaldine. La posizione del Romano fu scalzata in questi giorni dai ricorsi dei suoi creditori, in seguito ai quali intervenne la autorità giudiziaria che trovò ben presto materia per ordinare il suo arresto.

Il Romano, avuto sentore del provvedimento che stava per colpirlo, si è eclissato e per dargli la caccia furono messi alle sue calcagna vari agenti investigativi. Due giorni furono impiegati per riuscire a identificare la località ove il Romano si era nascosto. Ora apprendiamo che i funzionari hanno tradotto nelle nostre carceri il Romano, arrestandolo a Guastalla. L'arresto avvenne in una maniera non clamorosa. Il Romano avendo appreso che gli agenti gli stavano alle spalle, decise di costituirsi.

Durante il primo interrogatorio il Romano si è subito preoccupato di sapere quale fine avesse fatto la sua divisa di cavaliere dell'Ordine di San Silvestro, una lussuosa divisa ricamata in oro, del valore di oltre 50.000 lire. La divisa è stata sequestrata dagli agenti nella perquisizione operata nella villa del Romano a Castenedolo.

Intanto alla Procura del Re continuano a pervenire denuncie da parte di altre persone che si confessano truffate per somme vistose. Da parte dell'autorità giudiziaria continua lo svolgimento dell'inchiesta, che si prevede sarà assai laboriosa.

Nell'elenco delle vittime del megalomane vi sono cittadini di tutte le condizioni. Si calcola che l'ammontare del passivo oscilli fra i 7 e gli 8 milioni. Fra i danneggiati vi è un operaio che aveva consegnato al Romano poche migliaia di lire avute quale indennizzo di un infortunio sul lavoro. Numerose persone ammaliate dai gesti di beneficenza del Romano e dalle sue ostentazioni di danaro, avevano riposto in lui illimitata fiducia, affidandogli somme ingentissime.

All'ultimo momento veniamo a sapere che il Romano aveva iniziato la sua vasta rete di speculazioni senza essere in possesso di nessun mezzo di fortuna. Egli era solamente proprietario di pochi ettari di terreno.

Un vecchio pittore annegato

VERONA, 1

Ieri sera nel Canale Industriale, dirimpetto all'officina elettrica comunale, due operai hanno rinvenuto il cadavere di un vecchio che fu poi riconosciuto per il pittore Carlo Brazzoli di anni 68 abitante fuori Porta San Zeno. Il pittore era scomparso da casa quindici giorni or sono e non si sapeva quale avesse fatto. Il riconoscimento è avvenuto a mezzo dei parenti i quali giudicano l'annegamento dovuto a disgrazia.

Getta il neonato nella fogna

GOSALDO, 1

Il Podestà di qui avvertiva ieri telegraficamente i carabinieri di Agordo che in località Bezzoi si sospettava fosse avvenuto un infanticidio.

Difatti i militi, prontamente accorsi riuscirono a stabilire il mostruoso accaduto. L'inchiesta assodò infatti che la nubile Bernardin Jolanda di anni 18, di Cherubino, reduce da Milano, aveva partorito un bambino e lo aveva gettato poi nella fogna della casa di tale Marcon Teresa, ove era stato rinvenuto dal padre stesso dell'infanticida.

La Jolanda che si trovava a letto, sulle prime negò recisamente, poi disse che recatasi alla latrina per un bisogno urgente, fu colta dai dolori del parto e il neonato le cadde contro sua volontà nel fondo della fogna.

Condanna a morte a Pest

VIENNA, 1

(E.M.) La corte penale del comitato di Pest ha oggi pronunciato la condanna a morte per decapitazione del contadino ventenne Floriano Papp che istigato dalla madre, nell'agosto del 1926, aveva ucciso a colpi di pugnale il padre e poi aveva dato fuoco alla stalla nella quale si trovava il cadavere, per simulare un incidente. La madre è stata condannata ai lavori forzati a vita.

In seguito alla diminuzione del prezzo del giornale da 30 a 25 centesimi, i nuovi prezzi ridotti di abbonamento, risultano i seguenti:

PER UN ANNO	L.	65.—
PER UN SEMESTRE	»	35.—
PER UN TRIMESTRE	»	18.—
PER UN MESE	»	7.—
PER *l'Edizione del Lunedì* (52 numeri)	»	12.—

Ai NUOVI ABBONATI ANNUI spediremo il giornale fino al 30 Giugno 1928.

Spigolature

La vera effigie di Dante che pure ci viene ripetutamente descritta dei suoi vari varii biografi dal Trecento a Quattrocento ci è di fatto sconosciuta. La rappresentazione diretta della persona del Poeta dovesse riuscire difficile anche ai pochi artisti contemporanei, che presumibilmente lo conobbero da vicino, se anche nelle loro opere non riusciamo a ravvisare quella concordia di linee e di espressione che è indice sicuro di autentica somiglianza. Il che sarebbe avuto se almeno uno di questi artisti avesse potuto lavorare sul modello; ma una fortuna di tal genere probabilmente non capitò neppure a Giotto dal quale, come è noto, comincia la serie dei ritratti del Poeta, ma che, d'altra parte, di lui ci dà una figura più che altro simbolica.

Da Giotto in poi tutta la tradizione iconografica vien passata in rassegna da M. Rigillo nella «Rivista d'Italia», per giungere a questa conclusione: che il ritratto di Dante non l'ha fatto nessuno dei biografi e dei pittori contemporanei, bensì un artista di quasi due secoli dopo, che per dipingerlo ha interrogato le sue opere, il suo pensiero, il suo cuore. E' Raffaello, che dalla testa di Dante nella sua «disputa del Sacramento» ha fatto una concezione superba, di un realismo soggestivo ma mirabile, che passò poi nella storia e nella letteratura più come un documento che come una tradizione. Come in tutte le fisionomie interessanti, in cui vive e si manifesta la vita intima del pensiero, l'espressione di Dante dominava la linea, e la luce interna assorbiva, cancellando, ciò che d'imperfetto, di irregolare, di men venusto era nelle proporzioni.

*

Gli inglesi che hanno spinto così in alto l'arte dell'allevamento del cavallo, non hanno dimenticato quello del cane. I più antichi abitatori delle Isole Britanniche conoscevano già ed apprezzavano numerose e diverse razze dell'amico dell'uomo; e il «Kennek Club» che rappresenta per l'allevamento dei cani quello che è il «Yockey» per i cavalli, riconosce ora in Inghilterra 74 razze è stata importata nelle Isole durante gli ultimi 10 secoli; i diversi terrier sono quasi tutti autoctoni, così come i cani da «sport», in modo particolare gli «hounds» (cani da caccia) e altri, come gli alsaziani e i terranova furono importati da altri paesi.

Uno dei primi invasori fu certamente il «bloodhound», portato dalla Scandinavia dai Normanni; il «pointer» arrivò dalla Spagna portato dagli inglesi che avevano preso parte alla guerra di Successione, mentre le guerre contro la Cina fruttarono «il pekinese», di cui i piccoli esemplari erano confinati nell'interno del Palazzo imperiale cinese, con proibizione assoluta, pena la morte, di propagarne la razza.

La guerra mondiale ha reso popolare l'«alsaziano», e la recente penetrazione nell'Afagnistan ha recato il cane afgano, molto caratteristico e poco conosciuto.

Così come il «pekinese» in Cina, il «deerhound» — cone per la caccia del daino e del cervo — era molto apprezzato in Iscozia nel Medio-Evo; e nessuno, se non fosse almeno conte, poteva possederne uno; e un lord condannato a morte poteva riscattarsi con tre «deerhound». Il cane più antico conosciuto in Inghilterra è il «levriero. Così «Excelsior».

*

Non basta più oggi, scrive il «Petit Parisien» che piangano i morti per la Patria, ma occorrono dei segni tangibili di gratitudine. Ecco perchè la Francia, oltre alle pensioni che ha assegnato ai parenti dei morti, esenta anche gli eredi delle tasse di successione. Ma... a questo punto entrano in scena i «pubblici poteri». Il grande organo parigino ci racconta che la madre di un soldato morto in Siria, si è sentita intimata di pagare i diritti di successione per una piccola eredità che il figlio le ha lasciato, e che al rifiuto opposto da lei, che protestava essore il figlio morto per la Francia, le è stato risposto testualmente:

— Il suo atto di decesso porta scritto: «Morto in combattimento», e ciò e tutt'altra cosa che «morto per la Francia». Quest'ultima formula, applicata ad ogni combattente morto nella grande guerra, non si può applicare a vostro figlio che è morto in Siria.

Ma egli è morto in ogni modo, combattendo per la Francia!

— Di fatto, sì, ma «amministrativamente», no!

E dietro questa spiegazione gli uffici si sono chiusi in una trincea inespugnabile, e non hanno mollato: non solo, ma ad una persona che è intervenuta in favore di quella disgraziata madre, essi hanno dato un'altra spiegazione ancor più... come dire? graziosa: «Quel giovane è morto per la Società delle Nazioni».

Proprio così! E allora, commenta melanconicamente il foglio parigino, se la Francia non può dare l'eguaglianza alle «Morto in combattimento», dovremo rivol- «Morto in combattimento», dovremo rivolgerci alla Società delle Nazioni per le pensioni e per l'esonero delle tasse di successione ai parenti dei morti combattendo per i mandati coloniali?

*

La corte di appello di Parigi ha reso un'interessante sentenza. Si tratta del diritto del locatario di sublocare, nonostante il tenore di un contratto che specifichi come appresso: «Il locatario non potrà cedere i suoi diritti del presente contratto, nè sublocare, senza l'autorizzazione scritta del locatore». Il banchiere Higgins — così il «Figaro» — aveva preso in affitto al Bosco di Boulogne un appartamento, nel quale aveva fatto spese per 300.000 franchi. Avendo dovuto, per ragioni di famiglia, procurarsi un appartamento più vasto, acquistò un immobile. Presentò quindi al proprietario Deslombes, varie persone molto per bene, che desideravano continuare il contratto di affitto. Il proprietario rifiutò sempre la sua autorizzazione, pur concedendo all'Higgins di denunciare il contratto. Il locatario si rivolse al tribunale che gli accordò i danni per abuso di diritto e rifiuto ingiustificato. Fu nominato un perito per stabilire l'entità del danno. Il proprietario si appellò, ma la Corte d'appello ha confermato la sentenza di primo grado ben motivando la propria. Uno dei punti importanti è il seguente: «Allorchè la clausola in questione è in un contratto di affitto, il proprietario non ha il potere sovrano di opporsi alla cessazione o alla sublocazione. Non può farlo che per giusti motivi, e se rifiuta ingiustamente la sua autorizzazione, deve risarcire il danno al locatario».

Libri ricevuti

Alfonso Lanza: «Valerio Da Pos». Tip. ed Cartolibraria, Belluno.
Ferruccio Rizzatti: «Umbria verde». N. Zanichelli ed. Bologna - L. 35.

CRONACA DI VENEZIA

L'accordo tra proprietari e inquilini

per la diminuzione degli affitti

I rappresentanti dell'Associazione Proprietari di Case, i rappresentanti dell'Associazione Fascista Inquilini e i rappresentanti della Federazione Fascista Commercianti di Venezia, riuniti alla Sede della Federazione Prov. Fascista, in applicazione alla deliberazione della Federazione Nazionale fra Proprietari di fabbricati in data 19 maggio 1927, con riferimento alle norme già stabilite fra inquilini e proprietari di Milano, hanno concordemente convenuto quanto segue:

Case di abitazione

1) Per le locazioni di alloggi piccoli e modesti ad inquilini non abbienti e che non subaffittano saranno fatte le riduzioni:

a) sulle pigioni che non superino il quintuplo dell'anteguerra la riduzione sarà del 10 per cento con il limite minimo del quadruplo anteguerra;

b) sulle pigioni eccedenti il quintuplo dell'anteguerra, dall'11 al 20 per cento in misura proporzionale all'eccedenza. Per gli alloggi piccoli e modesti si devono intendere in linea di massima quelli non superiori ai cinque locali di media dimensione (compresa nel computo la cucina, e l'anticamera solo in quanto abbia luce diretta) salvo casi eccezionali in rapporto alle condizioni economiche disagiate dell'inquilino ed al numero dei componenti della sua famiglia. Per le locazioni a e b la decorrenza della riduzione rimane fissata col 1.o giugno 1927;

2) Per tutte le altre locazioni di abitazione la riduzione sarà del 10 per cento fermo restando nel limite minimo il quadruplo dell'anteguerra. Per queste locazioni la decorrenza della diminuzione avrà inizio dalla scadenza della prossima rata di fitto.

Negozi

3) Per le locazioni dei negozi la riduzione sarà del 10 al 25 per cento, fermo restando il quadruplo del canone anteguerra come minimo assoluto. La quota di riduzione deve intendersi graduata in rapporto tanto dell'entità dell'aumento di fitto praticato quanto al genere della merce in vendita con graduale preferenza: a) generi alimentari, b) vestiario e calzature, c) ristoranti e trattorie, d) combustibili, e) altri generi.

4) Fra i negozi agli effetti della riduzione devono considerarsi anche i relativi magazzini.

5) La riduzione avrà inizio allo scadere della prossima rata di fitto.

Disposizioni comuni

6) La riduzione va applicata sull'intero ammontare di quanto l'inquilino deve corrispondere per il godimento dell'ente locato.

7) La riduzione nei limiti stabiliti deve essere applicata su tutti i canoni di fitto comunque concordati prima del 20 maggio 1927, e non deve essere invece applicata sui canoni concordati dopo tale data; in quanto ben inteso, alla loro determinazione le parti abbiano tenuto conto delle norme di riduzione.

8) Dalle riduzioni restano escluse le nuove costruzioni e quelle per le quali si siano fatte «notevoli migliorie» posteriormente al 1923, nonchè le pigioni non aumentate dal 1924 in poi. Dal criterio «notevoli migliorie» devono intendersi assolutamente escluse tutte le opere di manutenzione.

9) Nei riguardi degli ex combattenti che si trovano in disagiate condizioni finanziarie, vanno usate le maggiori agevolazioni a favore dei mutilati, invalidi, orfani, genitori, vedove di Caduti in guerra e di Caduti Fascisti non abbienti. Per tutti costoro la percentuale di ribasso dovrà applicarsi in modo che la pigione risulti sempre ridotta al quadruplo dell'anteguerra.

10) La riduzione per coloro che ne abbiano diritto a norma della presente convenzione, dovrà essere fatta a richiesta dell'inquilino. Qualora le parti non concordino sulla riduzione sarà chiamata a risolvere la controversia la Commissione prefettizia di conciliazione per le Case o la Commissione pei negozi.

11) Le norme di cui il concordato 8 aprile 1927 tra proprietari ed inquilini rimangono in vigore in quanto non contraddicano alla presente convenzione.

L'accordo porta la data del 31 maggio e reca le seguenti firme:

I rappresentanti dell'Associazione Proprietari, F.ti: ing. *Attilio Cadel* e avv. *Carlo Lanza*.

I rappresentanti dell'Associazione Inquilini, F.ti: *Furian Amedeo* e *Puppoli Attilio*.

I rappresentanti della Federazione Commercianti, F.ti: *Emilio Colussi* e *Pietro Funes*.

Il Prefetto di Venezia, F.to: *Coffari*; il Vice-Podestà di Venezia, F.to: *Ippolito Radaelli*; Il Vice-Segretario Federale, F.to: *Giuseppe Toffano*; il Presidente delle Commissioni, F.to: *Giovanni Enrico Brunetta*.

Una bambina in acqua

L'altro giorno alle sei del pomeriggio, la piccina Aurelia Villati, figlia del brigadiere del Commissario di Dorsoduro Luigi Villati, giocava con una palla di gomma nel cortile interno di casa in alle Molin a San Pantalon, 69.

Ad un certo momento la palla andò a finire nel vicino canale delle Muneghette e la piccina corse alla riva per riprendersela. Invece, sportasi troppo, cadeva nell'acqua fra le grida di terrore di alcuni altri bambini presenti.

Accorreva subito il sedicenne Ruggero Moro agitante in Rio Marin 796 il quale lavorava in una vicina fonderia che si gettava subito in acqua, riuscendo ad agguantare la pericolante. Poi, aiutato dal bracciante Giovanni Meneguzzi di anni 36, che era accorso a bordo di un sandolo, consegnava la bambina ai genitori.

In m m ria della marchesa Bentivoglio d'Aragona

I medici ospedalieri hanno versato a beneficio dei Dispensari pei lattanti, in memoria della sig.ra Marchesa Bentivoglio d'Aragona ed in segno di partecipazione al lutto della Consigliera sig.ra Contessa Nani, L. 100.

Nelle Scuole di Venezia

I premi d'igiene, merito e previdenza nelle Scuole del Comune

Lunedì mattina in ogni scuola elementare comunale della città e delle frazioni, sede di Direzione, escluse le scuole di terraferma, per le quali la distribuzione avrà luogo in un secondo tempo, su disposizione del Comune e del Patronato Scolastico vennero solennemente consegnati agli allievi i premi alla previdenza generosamente offerti dalla Cassa di Risparmio per solennizzare l'anniversario del Risparmio, i premi per le gare di igiene e quelli delle scuole serali e festive offerti dal Comune e i premi dei lasciti Da Ponte e De Maria agli alunni più meritevoli delle classi superiori.

La consegna ebbe luogo alla presenza dei rappresentanti del Comune e del Patronato scolastico, con brevi applauditi discorsi di circostanza di essi e dei Direttori rispettivi.

Le scolaresche si sono presentate tutte inquadrate perfettamente, in camicia nera i maschi, e col distintivo fascista le bambine; hanno sfilato dinanzi alla bandiera della scuola ed hanno dato qualche piccolo saggio di recitazione e di lettura.

A S. Provolo la cerimonia ebbe uno speciale commovente carattere avendo il commend. Cavalieri, Presidente del Patronato Scolastico fatto rivolgere il pensiero dei ragazzi al loro camerata Bucci Everardo annegatosi miseramente a S. Elena pochi giorni or sono durante lo svolgersi dell'orario del ricreatorio, al quale non si era presentato.

Gli esami al R. Istituto Magistrale N. Tommaseo,,

Gli esami di ammissione alla 1.a classe del corso inferiore avranno inizio il giorno 6 giugno alle ore 14.30 con la prova di Dettato e successivamente quella di Disegno; gli esami di ammissione alla 1.a classe del corso superiore e di idoneità avranno inizio il giorno 8 giugno alle ore 8 con la versione dal Latino; gli esami di Abilitazione Magistrale avranno inizio il giorno 22 giugno pure con la versione dal Latino. Il diario è esposto nell'albo dell'Istituto.

La chiusura del Dopo-scuola fascista

Le alunne del Dopo-scuola del corso elementare e del corso integrativo, riunite nella sala d'ingresso in bell'ordine, col fiammante nastro nei capelli e il distintivo del Fascio sul grembiale uniforme, cantano la Marcia Reale. La Direttrice Regazzi Frignani, si compiace di veder presenti anche nell'ultimo giorno tutte le iscritte, ne loda la frequenza, enumera i vantaggi avuti in sei mesi e invita le scolare a inviare un pensiero riconoscente a chi ha procurato loro il mezzo di ricrearsi imparando.

Le scolare fanno un poderoso alalà alle loro maestre sig.re Cozzarini Ines, Anaclerio Rosignoli Mirte, Donati Nella, Marin Anna e intonano il canto «Giovinezza». Vengono distribuite caramelle a grandi e piccine, dopo di che si canta l'inno «Al Duce» e si esce in ordine dalla scuola.

Esami al B. Liceo Scientifico

La Presidenza del R. Liceo Scientifico di Venezia rende noto che gli esami di ammissione alla prima classe e di idoneità alle varie classi, avranno inizio martedì 8 giugno p. v. alle ore 8, secondo il diario esposto all'albo del Liceo.

La carta per gli esami di Stato

Il R. Provveditore ci comunica:

Porto a conoscenza delle SS. LL. il seguente telegramma oggi pervenutomi dal Ministero della P. Istruzione:

«Modificazioni regolamento esami disposte con R. D. 5 maggio n. 741 comprendono abrogazioni primo comma articolo ottantasette regolamento stesso che prescrive obbligo vidimazione carta per prove scritte grafiche stop In conseguenza tale abrogazione sospendesi invio carta per esami stop Candidati dovranno presentarsi singole prove forniti carta occorrente stop Pregasi dare massima pubblicità presente disposizione ordinando affissione apposito avviso albo ciascun Istituto».

Due Yacht in Bacino S. Marco

Gettarono le àncore ieri mattina nel Bacino di S. Marco lo yacht di bandiera italiana «Aldebaran» di proprietà del Barone Fassino e lo yacht inglese «Venetia» del Commodor Suithinbank i quali viaggiano per diporto con le rispettive famiglie.

Sindacato Regionale Fascista dei giornalisti

Il Segretario Regionale Fascista dei Giornalisti Veneto-Tridentini sciogliendo ogni riserva comunica l'elenco dei nomi dei giornalisti che fanno parte del Sindacato stesso, elenco approvato dal Segretario Generale del Sindacato Nazionale.

Inscritti al Sindacato

Altemburgher Vittorio, Bolzano; Amendola Antonio, Venezia; Barbarani Roberto, Verona; Barbieri Guglielmo, Verona; Belli Carlo, Rovereto; Bellinetti Pietro, Rovigo; Bellussi Italo, Treviso; Bergamo Luciano, Venezia; Pernardinelli Orazio, Venezia; Bernascon Ernesto, Venezia; Bertolini Umberto, Padova; Biadene Carlo, Venezia; Bianchi Giovanni, Bolzano; Biavati Arnaldo, Padova; Binaghi Federico, Venezia; Bocciner Enrico, Agordo; Boccato Pietro, Venezia; Bognolo Umberto, Venezia; Bonzio Roberto, Venezia; Borgatti Attilio, Padova; Branzi Silvio Emanuele, Venezia; Busato Arcibaldo, Padova; Businari Paolo, Verona; Cabianca Egidio, Vicenza; Calore on. Augusto, Padova; Casalini Emilio, Rovigo; Cavallari Mario, Padova; Catasso Steno, Venezia; Centorbi Giovanni, Verona; Chiusole Giovanni, Bolzano; Colò Carlo, Trento; Conci Franco, Merano; Conte Memi, Treviso; Cucchetti Gino, Bolzano; Dall'Ara Giocondo, Rovigo; Damerini Gino, Venezia; Damerini Ugo, Venezia; Da Ponte Marco, Venezia; De Lupi co. Eugenio, Venezia; De Nitto Sergio, Merano; De Pietrapiana Roberto, Trento; Duse Enzo, Venezia; Facchi Arturo, Trento; Fantoni Angelo, Rovigo; Farinati Nino, Venezia; Favaro Eno, Padova; Favaro Mario, Treviso; Ferrero Luciano, Verona; Ferretto Arturo, Padova; Foscari co. Paolo, Venezia; Furian Amedeo, Venezia; Galata Antonio, Venezia; Gambari Gaetano, Verona; Gardellini Giuseppe, Rovigo; Gavagnin Armando, Venezia; Graziani Attilio, Padova; Gualdi Francesco, Venezia; Hartsarich Gastone, Venezia; Kessler Aldo Ettore, Verona; Lamproni Giacomo Vittorio, Venezia; Lanzone Telesforo, Rovigo; Larese Giuseppe, Venezia; Levorato Antonio, Venezia; Lotti Carlo, Venezia; Maffei Arturo, Venezia; Manoni Enrico, Treviso; Marcabruni Enrico, Rovereto; Marchi Enrico, Bassano; Marchiotto Ferdinando, Verona; Marcolin Francesco, Padova; Marconi Silvio, Venezia; Massaro Giuseppe, Venezia; Mazza Armando, Verona; Melli Alfredo, Padova; Michelotto don Cesare, Padova; Molino Vincenzo, Trento; Monticelli Mario, Venezia; Monticelli Vezio, Venezia; Moretti Carlo, Treviso; Motta Enrico, Venezia; Negrelli Leo Bolzano; Neri Leonardi Simone, Bolzano; Nicolao Aldo, Trento; Norfo Efisio, Venezia; Novello Arturo, Vicenza; Obici Mario, Venezia; Paduano Mario, Trento; Palmieri Eugenio Ferdinando, Rovigo; Paoli Mario, Pergine; Passarella Ottorino, Venezia; Pedrazza Piero, Treviso; Peretti Giuseppe, Padova; Pesenti Adolfo, Treviso; Piva Gino, Venezia; Raule Oreste, Adria; Rizzardi Amedeo, Rovigo; Ronco Paolo Emilio, Vicenza; Ronco Alessandro, Vicenza; Rossetto Mario, Vicenza; Rossi Gigi, Venezia; Rossi Sabbatani Tina, Venezia; Ruffatti Riccardo, Padova; Ruffini Cittore, Venezia; Sansa Giorgio, Dignano d'Istria; Sanson Ettore, Verona; Sartorelli Giulio, Padova; Sartorelli Lodovico, Venezia; Scarpa G. Batta, Venezia; Schenck Gualtiero, Merano; Sergio Antonio, Trento; Silva Riccardo, Padova; Silvestri Luigi, Padova; Silvestrini Silvestrino, Bassano; Sperotti Enrico, Vicenza; Stendardo Alfredo, Bolzano; Susat Gino, Trento; Tambara Ettore, Verona; Tedeschi Pino, Venezia; Tiozzo Angelo, Venezia; Toffoletti Antonio, Venezia; Toffano Giuseppe, Venezia; Venturа Bruno, Padova; Viesi Carlo, Trento; Vistosi Luigi Ubaldo, Venezia; Viviani Carlo, Venezia; Zajotti Alberto, Venezia; Zasso Frank, Treviso; Zenesini Achille, Treviso; Zorzi co. Elio, Venezia; Zuffellato Guido, Venezia.

Inscritti nell'Albo

Nell'Albo dei Giornalisti Professionisti cioè di coloro che a sensi della Legge sulla stampa e del Regolamento in corso di compilazione possono esercitare la professione di Giornalisti, sono stati inscritti di diritto tutti i componenti del Sindacato ed inoltre i seguenti Giornalisti:

Allegri Marco Egidio, Venezia; Battaglia Luigi, Trento; Bracchetti Giuseppe, Trento; De Mori Giuseppe, Vicenza; Meneghetti Augusto, Venezia; Sanvido Gino, Padova; Valsecchi Luigi, Venezia; Vianello Angelo, Venezia.

Il Circolo della Stampa di Venezia

Il Segretario Regionale del Sindacato d'accordo col Segretario Provinciale dei Sindacati Intellettuali e con l'aiuto della Federazione Provinciale Fascista di Venezia, sta attivamente concretando tutte le modalità di attuazione del Circolo della Stampa che sarà annesso al Sindacato Fascista dei Giornalisti Professionisti, sulla base dello Statuto tipo compilato dal Direttorio del Sindacato Nazionale. A questo Circolo della Stampa saranno inscritti di diritto i Soci del Sindacato e potranno inscriversi i giornalisti compresi nell'Albo Professionale, quelli compresi nell'Albo dei praticanti, i Pubblicisti che hanno fin qui fatto parte delle seconde e terze categorie della ex Associazione della Stampa nonchè i tesserati dei Sindacati Intellettuali.

Il Circolo della Stampa avrà una sede ampia e decorosa espressamente organizzata e in comunicazione con l'attuale sede dell'Ateneo Veneto, e doffrirà oltre ad ogni possibilità di esercizio della professione giornalistica, attrattive e comfort vari inerenti al carattere di un vero e proprio Circolo; sarà cioè un luogo attraente e piacevole di riunione, con sale di lettura, di conversazione, ecc.; e funzionerà anche, nei periodi di tempo più opportuni, come un vero e proprio centro di cultura, e di manifestazioni intellettuali.

Saranno comunicati prossimamente maggiori particolari in proposito; ai Soci delle seconde e terze categorie dell'ex Associazione della Stampa Veneta al corrente coi pagamenti delle quote verranno personalmente inviate tutte le istruzioni relative al loro passaggio nel Circolo della Stampa.

Cronaca varia

Un occhio ferito. — Lo scaricatore Pietro Batois d'anni 51 abitante a S. Giobbe 516 ieri in Marittima è stato ferito all'occhio sinistro da un pezzo di carbone caduto da un mastello. Al Posto di Soccorso di S. Basegio il dott. Coccon lo ha giudicato guaribile in quindici giorni.

Si ferisce col vetro. — Il vetraio Giuseppe Folin fu Emilio di anni 16, dimorante a San Polo 1041 è stato ieri ricoverato all'Ospedale per una ferita lacera alla mano destra con la scopertura del tendine, riportata mentre lavorava allo stabilimento Toso a Murano.

Si frattura l'omero. — Nel pomeriggio di ieri la bambina Vianello di Giovanni di 14 mesi, dimorante a Santa Croce 536, mentre si trastullava sopra una sedia, perdeva l'equilibrio e cadeva malamente a terra riportando la frattura dell'omero sinistro.

Si uccide con una revolverata temendo una paralisi

Il pensionato dell'Arsenale Metello Vannin fu Francesco di anni 62, da Pistoia, custode di un palazzo di proprietà Fano al Ponte Pasqualigo a S. Canciano 5514, qualche tempo fa era stato colpito da un principio di paralisi, male però di cui, dopo lunghe cure, era riuscito a guarire completamente.

Benchè guarito egli però si dimostrava assai preoccupato per nuovi eventuali attacchi del male e qualche volta fu udito dire che avrebbe preferito una paralisi fulminante ad un nuovo attacco le cui conseguenze si potessero protrarre a lungo. Per quanto in questi ultimi giorni egli non avesse lasciato comprendere alla moglie Margherita Prato e alla figlia Elisa di anni 20, costituenti tutta la sua famiglia, alcun proposito insano, ieri mattina poneva tragicamente fine ai suoi giorni.

Da una settimana accusava un certo malessere di cui rese edotti i familiari, ma non sembrava che egli desse soverchio peso ai suoi disturbi, tanto che sia la moglie come la figlia mai avevano pensato che il loro congiunto potesse finire così tragicamente.

Invece ieri mattina alle sei e mezza, quando la moglie era appena scesa dal letto e si trovava in cucina a preparare il caffè, il Vannin, senza che la figlia, che dormiva nella stessa camera, se ne accorgesse, apriva il cassetto del comodino, ed estratta una rivoltella si esplodeva un colpo alla tempia. Mentre il disgraziato cadeva steso sul letto, con accanto l'arma ancora fumante, accorrevano presso di lui la moglie e la figlia, la quale ultima correva a chiamare il dr. Ongania, che non poteva ormai che constatarne la morte che era stata istantanea.

Avvertito il Commissario di Cannaregio, si recava sul posto il maresciallo Ragusa che rilasciava il nulla osta acchè il cadavere rimanesse in casa.

La bella disputata

Ieri sera verso le 21 l'agente di P. S. Toraldi transitava tranquillo per Campo S. Provolo, quand'ecco un vocio indiavolato giunge a fermare i suoi passi. L'agente si guardò d'attorno, vide un crocchio di gente in atteggiamento di allarme e senza por tempo in mezzo si lanciò verso il capannello, si fece largo a bracciate, e vide di che si trattava.

Una donna che recava tra le braccia una chitarra, come Euterpe soleva portarsi la sua lira, era contesa da due uomini l'uno contro l'altro inferociti. Giovane e bella era la donnina, giovani altrettanto ed altrettanto belli erano i contendenti; la zuffa di istante in istante si faceva più minaccevole ed il vocio più assordante. Ragione per cui l'agente fece la vose grossa e invitò la fanciulla e i contendenti a seguirlo in Questura. I tre accettarono l'invito e stavano per accodarsi all'agente, quando un vecchio che portava a fatica un contrabasso, prese a seguire il gruppetto gridando come un ossesso:

— Dove vala? Dove la portèli? Sen so pare: la ga da vegnir in barca co mi a sonar a la Salute.

Ed ecco la donna un'altra volta contesa: da una parte l'agente di P. ., da quell'altra il padre contrabassista: si accende un'altra disputa, grida, strilli, parolacce: ma il Funzionario ancora una volta fa la voce grossa ed eccoli tutti in Questura davanti al Commissario dott. Fassari.

La donna è certa Maria Saccomanni d'anni 20; uno dei contendenti è il marito suo Riccardo Trevisan pure d'anni 20; l'altro è Umberto Fazzini fu Pietro d'anni 23, abitante a S. Marco 5394.

— Parlo mi! — dice il Fazzini. E il Commissario gli dà la parola.

E qui il Fazzini racconta che quella donnetta era stata in addietro assai gentile con lui, tanto da concedergli spesso appuntamenti e colloqui. Ieri appunto s'era accordato con lei per incontrarsi, desideroso com'era, di dirle una parolina nell'orecchio. La donna mancò al convegno e poco dopo il Fazzini la incontrò con un altro uomo.

— Xelo el modo da mantegnir la parola?! Mi che aspeta e ti a passegio co un altro!!

— Co chi la galo, el diga? Questo xe mio mario e lu no lo conosso.

E in così dire, racconta il Fazzini, la donna mi diede uno schiaffo. Naturalmente glielo resi a giro di posta e al...

Un miscuglio di sangue e orzata

Poco dopo le 14 di domenica scorsa, uno strano cliente si presentava al Bar del Cocco fresco in Campo San Bartolomeo, ma non usava precisamente i modi consueti di ogni cliente. Con abilità e senza farsi scorgere penetrava dentro del banco e asportava bottiglie di sciroppo di orzata, del valore di un centinaio di lire.

Del colpo però si accorgeva quasi subito il commesso Giovanni Nardini di anni 25, il quale si dava all'inseguimento del ladro che svolt... sollecitamente per Calle della ...ssa, riuscendo a far perdere le pis... la mattina seguente il Nardini, ... ormai aveva perduta ogni speranz... rivederlo, lo incontrava propri... no al posto.... del delitto, appu... pressi di San Lio. Il dialogo fu ... e concitato. Il Nardini esigeva s... tro il ritorno delle bottiglie, mentre l'altro fingeva di non capire affatto quella strana richiesta. E poichè le insistenze del Nardini continuavano sempre con maggior energia, l'uomo dello sciroppo di orzata non seppe dare altra migliore risposta che prendere per il collo il malcapitato uomo che cercava di far valere i suoi diritti. L'altro strillava come un indemoniato e allora giunsero in buon tempo pugni e calci in quantità che lo fecero insanguinare copiosamente e lo ridussero al silenzio. L'aggressore poteva quindi darsela a gambe mentre il malcapitato Nardini tutto pesto e gonfio si recava a raccontare le sue disgrazie al Commissariato di San Marco. Derubato dell'orzata e bastonato: le due giornate gli costarono un pò care!

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 1. — Chiusura: Banca d'Italia 2065 — Banca Commerciale Italiana 1125 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 110 — Banca Nazionale di Credito 517 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 536 — Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie Meridionali 605 — Rubattino 459 — Libera Triestina 364 — Cosulich 166 — Costruzioni Venete 173 — Ansaldo 70 — Ilva 145,50 — Metallurgica Italiana 112 — Elba 39 — Montecatini 187 — Breda 101 — Fiat 328,50 — Isotta 151 — Officine Meccaniche 62 — Reggiane 34 — Distillerie Italiane 125 — Industrie Zuccheri 420 — Raffineria Ligure Lombarda 529 — Eridania 640 — Galinelli 132 — Riseria Italiana 107 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili-Roma 480 — Grandi Alberghi 105 — Esportazione Italo Americana 368 — Pirelli 571 — Cementi Spalato 230 — Cotonificio Cantoni 3000 — Cotonificio Turati 558 — Cotonificio Veneziano 175,50 — Cascami di Seta 692 — Tessuti stampati De Angeli 602 — Lanificio Targetti 223 — Lanificio Rossi 1300 — Soie de Châtillon 110 — Linificio e Canapificio Nazionale 405 — Manifatture Cotoniere Meridionali 31 — Manifatture Rossari Varzi 618 — Manifature Tosi 207 — S.N.I.A. 171 — Bernasconi 107 — Adriatica di Elettricità 196 — Elettrica Bresciana 169 — Elettrica Negri 180 — Edison 529 — Ligure Toscana di Elettricità 214 — Vizzola 754 — Marconi 84 — Terni 360 — Esercizi Elettrici 97 — Monte Amiata 327.

TITOLO	MILANO 31	MILANO 1	TRIESTE 31	TRIESTE 1
Rend. 3.50%	64.50	64.90	63.50	63.50
Consol. 5%	77.75	77.85	77,60	77.70
Francia	71.15	71,22	71.20	71.15
Svizzera	249.50	349.50	349.50	350,—
Londra	88.25	88.30	88.20	88.22
New York	18.18	18.18	18.17	18.17
Berlino	4.30	4.31	4.30	4.29
Vienna	2.56	2.55	2.55	2.55
Bucarest	11.—	11.—	10,65	10.87
Belgio	2.52	2.52	2.51	2.50
Spagna	318.50	318.25	317,50	318,50
Praga	53.90	54.—	53.72	53.75
Budapest	3.17	3.17	3.16	3,18

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.26 — Zagabria 31.95 — Norvegia 4.69 — Albania 3.52.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 1. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 64.30 — Consolidato 5 per cento f. m. 77.75 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 69.10 — Banca Commerciale Italiana 1122 — Banco Roma 113.50 — Banca Nazionale di Credito 517 — Credito Industriale di Venezia 500 — Assicurazioni Generali 3645 — Cosulich 167 — Veneziana di Navigazione 247.50 — Libera Triestina 362 — Cantieri Navali Triestini 103 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Adriatica di Elettricità 193 — Terni 362 — Dalmine 103 — Cotonificio Veneziano 176 — Soie de Châtillon 110 — Grandi Alberghi 109 — Italiana Gas 231 — Montecatini 188 — Raffineria Ligure Lombarda 520.

CAMBI

Francia 71.30 — Londra 88.35 — Svizzera 349.75 — New York 18.18 — Berlino 4.30 — Belgio 2.525 — Vienna 2.565 — Zagabria 32.05 — Praga 54.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venezia 1. Giugno 1927

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale, veneto buono mercantile, franco stazione o canali interni da L. 140 a 145 per Q.le — Manitoba Dominion 2 cif Venezia: viaggiante da dollari 7.10 a 7.20 — Id. id. d'imbarco giugno dollari 7 — Manitoba Dominion 3, cif Venezia: Viaggiante dollari 6.75 — Manitoba Tough 2, cif Venezia: viaggiante dollari 6.70 — Id. id. d'imbarco giugno dollari 6.65 — Rosafè 79 kg., cif Venezia: viaggiante scellini 258 — Id. id. ferrata Venezia sdoganato da Lit. 151 a 152 il Q.le — Barusso 79 kg., cif Venezia: viaggiante da scellini 254 a 255 — Id. id. ferrata Venezia sdoganato da Lit. 149 a 150.

Granoni: Nazionale colorito secco franco stazione o canali interni da L. 83 a 85 — Nazionale bianco franco stazione o canali interni da L. 82 a 85 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 71 a 72 — Id. id. cif Venezia: viaggiante da scellini 141 a 142 — Id. id. d'imbarco da scellini 142 a 143 — Plata giallo R. T. cif Venezia: viaggiante da scellini 144 a 145 — Id. id. d'imbarco giugno: da scellini 145 a 146 — Plata rosso R. T. cif Venezia: viaggiante da scellini 150 a 151 — Id. id. d'imbarco giugno-luglio da scellini 150 a 151 — Cinquantino rosso Plata R. T. cif Venezia: d'imbarco giugno-luglio da scellini 152 a 153.

Avene: Danubio 44-45 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 103 al Q.le — Id. id. cif Venezia: viaggiante da scellini 180 a 182.

Note. — Grani esteri deboli; Granoni esteri sostenuti; Avene ricercate.

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonn. da scellini 36,6 a 36,9; franco vagone o barca da L. it. 175 a 180 — Cardiff grosso secondario id. id. da 34.6 a 35; id. id. da 165 a 170 — Carbone da gas primario inglese id. id. da 30.3 a 30.6; id. id. da 150 a 155 — Carbone da gas secondario id. id. da 28.6 a 28.9; id. id. da 140 a 145 — Antracite originale ingl. crivellata alla miniera da L. it. 240 a 250 — Antracite scelta a mano id. id. da 330 a 340; Newcastle grosso id. da scellini 27 a 27,3 — Scozia grosso primario id. id. da 28 a 28 6; id. id. da 140 a 145 — Scozia grosso secondario id. id. da 26.6 a 26.9; id. id. da 130 a 135 — Coke gas id. da scellini 37 a 37.6 — Coke inglese Patent id. id. da 40.6 a 41; id. id. da 200 a 210 — Coke Garesfild id. id. da 48.6 a 48,9; id. id. da 245 a 250 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 235 a 240 — Mattonelle inglesi marche primarie id. id. da 41 a 42, id. id. da 200 a 205 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 170 a 175, id. id. da 1350 a 1375.— Terra refrattaria id. per tonnellata da 52 a 55; id. id. da 340 a 360.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Moka Hodeida dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1155 a 1200 — Moka Harrar id. da 1020 a 1050 — Salvador naturale id. da 1100 a 1120 — S. Domingo Haiti trié à la main id. da 1150 a 1180 — Guayaquil id. da 950 a 980 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 780 a 830 — Santos superior id. da 750 a 780 — Santos good id. da 730 a 750 — Santos regular id. da 710 a 730 — Rio superior id. da 710 a 750 — Rio corrente da 690 a 710 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore id. per Q.le la id. da 690 a 710 (presso per 100 kg. tara a 1280.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per Q.le) da L. 260 a 265 — Rosso gradi 15 id. da 300 a 310 — Bianco gradi 10 id. da 180 a 190.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 195 a 210 — Rosso gradi 13 id. da 250 a 260 — Bianco gradi 14-15 id. da 265 a 275 — Marsala id. da 540 a 570 — Passito id. da 510 a 550.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 180 a 185 — Bianco gradi 9-10 id. da 180 a 185.

Veneto: Corbino gradi 89 id. da 180 a 190 — Corbino gradi 9 e mezzo 10 e mezzo id. da 200 a 210 — Friularo gradi 10 e mezzo 11 id. da 210 a 220 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 210 a 215 — Bianco gradi 10 id. da 185 a 195.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane, tipo unico governativo al Q.le da L. it. 192 a 200 — **Granito O Tenero** per pastificazione id. da 230 a 235 — **Farina O Tenera** per pastificazione id. da 218 a 223 — **Semole B 1** id. da 245 a 255 — **Saragolla** id. da 185 a 188 — **Crusca,** tela usata per merce id. da 55 a 60 — **Cruschello** id. id. id. da 45 a 55 — **Farinaccio** id. id. id. da 55 a 60.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 645 a 655 — Winter I. qualità id. da 640 a 650 — Winter II. qualità id. da 625 a 635 — Winter III. qualità id. da 620 a 630.

Olio di oliva: Produzione nazionale al Q.le da L. it. 1150 a 1175 — Raffinato in Italia id. da 1000 a 1050.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, dazio di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Parziale interruzione del servizio dell'acquedotto

Per alcuni lavori che la Compagnia delle acque sta compiendo, dalle ore 22.30 di oggi 1. giugno alla mattina di domani 2 giuno, verrà sospesa completamente la fornitura d'acqua alla zona compresa tra il ponte S. Giovanni Grisostomo e il ponte SS. Apostoli, e rimarranno sprovvisti d'acqua i piani superiori della zona compresa tra la Sauzzada San Canciano e la Barbaria delle Tole fino alla Celestia.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

...sediamento del Direttorio Federale

...mane alle ore 11 come già abbiamo ...annunciato avrà luogo l'insediamento ...l Direttorio della Federazione Provin... ...Fascista recentemente eletta dalla ...Direzione Generale del Partito. L'avve...nimento che pone ufficialmente termine ...a uno stato di cose che ha grandemente ...nuociuto agli sviluppi di una sana azione ...veramente fascista nella nostra Provincia ...per essi bisognosa di un elemento propul... ...è salutato con grande piacere dalla ...totalità dei fascisti e dalla franca condi... ...della popolazione non solo udi...nese, ma di tutta la Provincia che seguì ...per tutto un lungo periodo le vicende po...litiche del capoluogo con tutto l'interesse ...che potevano avere i centri minori.

Nel salone del civico Castello, ove si ...tennero i Congressi della Federazione ...Friulana Fascista di qualche anno fa, si ...svolgerà la cerimonia semplice ed auste...ra dell'insediamento, e come si rileva da...gli ordini del Segretario Federale on. Zi...... saranno presenti tutti i segretari ...politici ed i Podestà della Provincia.

Non può sfuggire ad alcuno il fatto che ...il nuovo Direttorio, persuaso della alta re...sponsabilità che gli viene affidata e della ...delicatezza della sua missione, intende di ...prendere ufficialmente il posto di comando ...alla presenza di tutto l'elemento che do...vrà essere da lui controllato, per... ...una vera collaborazione, aliena da ...personalismi e preconcetti, inspiri tutta ...l'attività fascista che finalmente ritrove...rà il suo impulso e la vera sua strada.

Per la inaugurazione dei ricordi ai Caduti

Il Comitato per la grande solennità di ...domenica prossima sta alacremente la...vorando. Mentre Associazioni, Enti pub...blici e privati stanno rivolgendo il loro ...invito ai aderenti e dipendenti il Comu...ne ha disposto per la creazione delle ...antenne sulle piazze principali ed ha ...progettato una sistemazione per l'addob...bo di alcuni punti principali della città. ...Così domenica prossima Udine sarà pa...vesata come per le grandi occasioni. E ...quale occasione più meritevole di que...sta in cui si onora il nome e la memo...ria dei gloriosissimi mille Caduti della ...città durante l'ultima grande guerra e ...di quelli del Risorgimento?

Le case delle vie principali saranno ...illuminate a festa e le finestre circon...date di lauro e di sempre verdi, gli edi...fici pubblici saranno illuminati in modo ...speciale per l'occasione. Una veramen...te artistica trovata è quella della illu...minazione interna della Loggetta San ...Giovanni che si va provando da parec...chie sere e che ha incontrato l'appro...vazione di tutto il pubblico.

Il Comitato ha rivolto alla cittadinan...za ...appello che non mancherà ...di ottenere il suo effetto.

Tipografi scioperanti condannati

Con sentenza del Pretore di Udine in ...data 28 febbraio 1927 56 tipografi della ...città, accusati di astensione dal lavoro ...per ottenere mutamenti nei patti lavo...rativi sono stati assolti perchè il fatto ...non costituiva reato. Contro tale senten...za si è appellato il Pubblico Ministero ...e il Tribunale ha ora ritenuto colpevoli ...gli imputati condannandoli a multe va...rianti dalle 20 alle 30 lire; solo il tipo...grafo Francesco De Puppi è stato as...solto. A quasi tutti però è stata conces...sa la sospensione della pena e la non ...iscrizione nel casellario.

Listino prezzi all'ingrosso

La Camera di Commercio comunica ...che, su conforme parere della Commis...sione Camerale e della Commissione ...Municipale di Udine, e con l'assenso ...del R. Prefetto, il listino dei prezzi al ...l'ingrosso dei generi alimentari di largo ...consumo sarà d'ora in poi formato e ...pubblicato dalla Camera ogni 15 giorni. ...Il prossimo listino sarà formato gio...vedì 9 giugno e tosto sarà diramato a ...tutti i Municipi per norma nella deter...minazione dei prezzi al minuto.

...ssidi ai Reduci Veterani

I Soci e le Vedove dei soci disagiati ...del Sodalizio Friulano Veterani Reduci ...delle Patrie Battaglie, riceveranno la ...consueta elargizione, in ricorrenza della ...festa nazionale dello Statuto, presen...tandosi il giorno di sabato 4 giugno dal...le ore 9 alle 11, alla Sede sociale, via ...Beato Odorico da Pordenone 1.

...suicidio a San Daniele

Con un colpo di rivoltella si è tolto ...la vita il sig. Piuzzi Luigi esercente una ...trattoria a San Daniele. La scoperta del ...cadavere è stata fatta dalla figlia che ...rientrava dal lavoro. Alle grida della ...ragazza accorsero i vicini. Vennero chia...mati un medico e i carabinieri. Il sani...tario non potè che constatare la morte ...del disgraziato. Il brigadiere dei cara...binieri, dopo i rilievi di legge, diede la ...autorizzazione per la rimozione del ca...davere.

Le cause del suicidio sono da ricer...carsi unicamente nelle continue soffe...renze del Piuzzi per postumi di ferite ...riportate in guerra. Egli è stato un ot...timo combattente volontario, che nello ...dei bersaglieri si guadagnò i galloni di ...sergente maggiore combattendo nella ...zona delle Frasche e sul San Michele, ...dove rimase gravemente ferito da una ...granata nemica. Il Piuzzi ha lasciato ...alcune righe in cui chiede perdono alla ...moglie, alla figlia ed ai parenti di ciò ...che ha compiuto.

...ve infortunio d'un motociclista

Verso le ore 18 è stato trasportato ...all'Ospedale civile certo Domenico Tri...gani di anni 40 fu Costantino, abitante ...a Udine in via Buttrio, agente viaggia...tore. Il Trigani percorreva la strada da ...Buttrio ad Udine in motocicletta quan...do ad una svolta, in via Udine, venne ...a trovarsi improvvisamente contro un ...camion diretto in senso opposto. La mo...tocicletta cozzò violentemente contro la ...pesante macchina e rimase fracassata. ...Il disgraziato Trigani venne sbalzato ...sulla strada dove rimaneva esanime. ...Alcuni passanti lo raccolsero pietosa...mente e provvidero a trasportarlo all'o...spedale civile. Quivi fu accolto dal dott. ...... il quale ebbe a riscontrargli ...parecchie ferite lacero-contuse al parie...tale e frontale sinistro, alle mani, al gi...nocchio destro e inoltre lipotimia. La ...prognosi è riservata.

Bimbo che s'avvelena per giuoco

Il bambino Bidin Luigi di anni 3 essendosi trovato solo in cucina e avendo rinvenuto delle pillole di chinino in un cassetto, per trastullo se le pose in bocca e quindi le ingoiò. Poco dopo il povero piccino fu preso da atroci dolori e alla sera cessò di vivere. E' stata avvertita l'autorità giudiziaria la quale ha dato l'autorizzazione per la sepoltura della piccola salma.

Rapinatori condannati

Certo Virginio Virgili di anni 39, da Passona, ha denunciato agli agenti di essere stato in via Faula, alla periferia della nostra città, aggredito da due giovanotti e derubato della bicicletta, dell'orologio e del portafoglio. I carabinieri hanno operato pronte indagini e trassero in arresto tali Giacomini Sergio di anni 23 e Perez Luigi di anni 17 carrettiere, ambedue di Udine. Essi sono stati per direttissima, dinanzi al nostro Tribunale, condannati il Giacomini ad anni tre di reclusione aumentati di un sesto di segregazione cellulare continua, il Perez ad un anno di reclusione.

Cronache provinciali

Monfalcone

Eliminatoria Coppa Italia domenica 5 giugno. — Il Comitato regionale dell'U. V. I. ha dato il lusinghiero incarico al C. S. Esperia di Monfalcone di allestire e di organizzare la corsa ciclistica «Eliminatoria Coppa Italia». La commissione tecnico-sportiva della Società ha deliberato che la competizione abbia a svolgersi sul seguente percorso: Ronchi dei Legionari, Turriaco, Ruda, Visco, Sagrado, Redipuglia, Ronchi (Km. 27 circa) da ripetersi 5 volte per un complesso di Km. 135.

La «Coppa Italia», come è notorio, da noi acquista un significato importantissimo, essa è stata donata dal presidente dell'U. V. I. Giorgio Davidoni perchè abbia ad essere disputata fra le società ciclistiche e precisamente alle squadre fra dilettanti di IV. categoria. Questa gara viene pure calcolata come prova olimpionica a cronometro.

La direzione del simpatico «Esperia» con tanto amore guidato dal suo presidente sig. Angelo Ceriani, studia in ogni particolare il programma necessario per la buona riuscita della competizione, che come dicemmo fra noi è di singolare importanza.

La direzione dell'Esperia è aperta ogni giorno.

Coppa Varriale. — Domenica 12 giugno, indetta dal Comune di Starcanzano ed organizzata dal nostro C. S. Esperia avrà luogo una corsa ciclistica denominata «Coppa Varriale» sul seguente percorso: Staranzano, S. Canziano d'Isonzo, Camino, Cividale del Friuli, Cormons, Capriva, Lucinico Gorizia, Doberdò, Monfalcone, Starazzano, Km. 95 circa.

I premi sono ricchissimi e alla società che avrà il maggior numero di arrivati sul traguardo fra i primi 10, verrà assegnata la Coppa Varriale, dono del cav. Leopoldo Varriale, Podestà di Staranzano. Le iscrizioni di L. 2 vengono accettate presso la sede dell'Esperia in via IX Giugno e si chiuderanno nel giorno della gara alle ore 11. Vige il regolamento delle corse su strada dell'U. V.

S. E. Volpi a Monfalcone. — Sabato prossimo 4 Giguno alle ore 9.05 S. E. il conte Volpi accompagnato da S. E. Suvich sarà a Monfalcone dove visiterà il Cantiere Navale triestino e la città giardino. Il Ministro lascierà la nostra città verso le 10.40 per recarsi a Trieste.

In occasione di questa visita la città sarà imbandierata.

Si ferisce ad una gamba. — Verso le 20 venne trasportato ieri sera all'Ospedale il muratore Giovanni Forfoglia di anni 36 ferito gravemente alla gamba destra in seguito alla caduta da un'armatura su cui lavorava.

Nuovi ribassi sui prezzi dei generi di prima necessità. — Ieri sera si sono riuniti i Capi Gruppo della delegazione Fascista dei Commercianti e vennero stabilite le seguenti diminuzioni sui prezzi:

Riso camolino 1.95; riso brillato 2.20; pasta Napoli 3.80; pasta comune 3; fagiuoli bianchi 1.60; fagiuoli verdi 1.60; lardo americano da 8 a 7.60; ardo nostrano 9; burro naturale 17; olio comune 5.80; strutto nostrano 8.40; farina gialla 1.10; bianca 1.20; zucchero 6.80; gli altri generi in proporzione.

Gemona

Visita del gen. Vernè. — Lunedì fu qui in visita al Comando della 55. Legione Alpina, il generale Vernè. Fu ossequiato dagli ufficiali addetti al Comando. Poi proseguì per il Canal del Ferro.

Cittadino che si fa onore. — Il gemonese ing. cav. Renato Raffaelli concorse con un suo geniale progetto a Arquata del Tronto, per l'erezione dell'Ospedale Civile. Il concorso era stato bandito fra tutti gli ingegneri o architetti della Nazione. Egli distinguendosi uno dei migliori ha vinto il 2. premio con l'assegnazione di una notevole somma. Ci congratuliamo col giovane ingegnere che conta al suo attivo altre opere civili ammirate da ogni visitatore.

Dignano al Tagliamento

Saggio del Patronato Scolastico. — Giovedì 26 maggio nel teatrino Jacopo Pirona di questo Capoluogo, gli allievi di queste Scuole elementari, diedero il loro saggio annuale, promosso dal Patronato Scolastico.

Il programma svolto, conteneva numerosi bozzetti, dialoghi, monologhi e canti corali, tutti eseguiti colla massima esattezza e con piena soddisfazione degli intervenuti.

Il concorso degli invitati, per quanto numeroso, non riescì soddisfacente, per il mancato intervento di molti genitori, i quali fra i primi avrebbero dovuto fare atto di presenza per dimostrare il loro interessamento a favore della Scuola, ed anche la riconoscenza verso gli insegnanti, che hanno dimostrato di fare il possibile a vantaggio degli alunni. Una parola di lode va tributata però agli insegnanti tutti i quali con amore e disinteresse si prestarono per la buona riuscita del saggio, al M. R. Piovano Don Giovanni Lucia, che istruì ed accompagnò i cori coll'harmonium ed al cav. Anselmo Commessatti che con tutti i mezzi ebbe a prestare la proficua opera sua per la buona riuscita dello spettacolo.

Ragogna

Il nuovo calmiere. — Col 1. giugno è andato in vigore il seguente calmiere:

Pane L. 2.20; Riso extra 2; Riso comune 1.90; Farina di granoturco 1.10; Pasta tipo Napoli 3.30; Pasta nostrana 3; Zucchero cristalino 7; Zucchero raffinato qualità 6.80; Olio 7.30; Olio semi di I. qualità 6.50; Lardo 9.50; semi di seconda qualità 6.50; Lardo 9.50; Formaggio fresco 9.50; Conserva 3.50; Caffè Minas 23; Latte 1.

Le rivendite del pane. — Il Podestà ha pubblicato la seguente ordinanza: «Nel Comune di Ragogna sono di massima proibite le rivendite di pane misto ad altri generi alimentari. In conseguenza il pane confezionato con farine abburattate secondo le vigenti disposizioni, sarà venduto a S. Giacomo presso il forno del sig. Zambano Secondo e Zuzzi Attilio, a Pignano presso il sig. Beltrame Alessandro, a S. Pietro presso il sig. Bertolissi Costantino, a Muris presso il sig. Zuliani Pietro, a Canodusso presso il sig. Collavino Luigi, a Aonedis presso il sig. Pettoello Raffaele.

Il pane dovrà vendersi a peso al prezzo di L. 2.20 al kg. a far data dal 1. giugno 1927.

Costituzione della sezione dei Balilla. — Domenica, festa dello Statuto, sarà costituita in Ragogna la sezione dei Balilla. Comunicheremo il programma della cerimonia inaugurale.

Pordenone

Cancelliere che ci lascia. — Il sig. Cappello Emilio, da una quindicina d'anni tra noi, cancelliere di questa Pretura, che tante larghissime, fervide simpatie si è conquistate per la gentilezza, bontà d'animo, ci lascia perchè chiamato a reggere la cancelleria del tribunale di Genova, in considerazione dei suoi meriti di capace e retto funzionario.

Una schiera eletta di amici offrì ieri sera al partente ove si pronunciarono brillanti saluti all'ottimo sig. Cappello rivolgendogli i migliori auguri.

Al Licinio. — E' attesa vivamente la prima della compagnia d'operette Iole Pacifici che porrà in scena «Clò-Clò» di Lehar bellissima operetta e che avrà una esecuzione delle più brillanti.

Per Riccione. — Il benemerito «Pro Infanzia ha fatto partire per le cure marine il secondo scaglione di bimbi.

Cronaca di Gorizia

Denunciati per furto. — La guardia campestre di Bergogna ieri mentre faceva un giro di perlustraione si accorse che due contadini asportavano da un bosco delle fascine di legna. Richiesti del perchè asportassero delle legna da un bosco non di loro proprietà i due non seppero cosa rispondere e pertanto furono denunciati per furto all'autorità giudiiaria. Essi sono certi Antonio Spekonia fu Antonio di 51 anni ed il figlio a nome Carlo di 20 anni.

Le furie di un cane. — Il canicida Eugenio Spangher, di 60 anni, si apprestava ieri a mezzogiorno a portare il mangiare ad alcuni cani randagi accallappiati durante il giro mattutino. Una di queste bestie al suo avvicinarsi gli saltò addosso e con morsi gli procurò delle ferite lacero contuse alla mano sinistra. Soccorso dalla Croce Verde lo Spangher fu trasportato all'Ospedale comunale dove gli furono praticate delle iniezioni antirabbiche.

Cade dalla bicicletta. — Proveniente da Gradisca certo Francesco Serial, di 22 anni, arrivato alla Mainizza cadde dalla bicicletta per cui fu necessario l'intervento della Croce Verde onde curarne il trasporto all'ambulatorio per le medicazioni del caso.

Ferito da una porta. — Il bambino Bruno Ussai, di 3 anni, abitante in Via Brigata Pavia n. 28 stava giocando girando una porta allorquando questa scardinatasi, gli cadde addosso colpendolo al capo. Il bambino riportò una ferita lacero contusa e fu trasportato all'Ospedale comuna'e per le medicazioni del caso.

Cade dalle scale. — La casalinga Maria Mauro di Antonio di 47 anni, da Cormons salendo le scale della propria abitaione, presa da capogiro cadde ruzzoloni al suolo e nella caduta si produsse una ferita al cuoio capelluto guaribile in una settimana.

Ferito da un sasso. — Dai carabinieri di Dolegna fu denunciato all'autorità giudiziaria il contadino Albino Canciani di Giuseppe di 19 anni per avere ferito con un sasso il ragazzo Augusto Russian da Vencò. Il Russian attraversava un podere del Canciani con altri ragazzi e ad un certo punto si sentì capitare sulla testa un sasso che gli fece uscire del sangue dalla regione parietale.

Fu trasportato all'ambulatorio del medico condotto di Dolegna e giudicato guaribile in circa quindici giorni.

Gradisca

Per la festa del fiore. — Sotto la presidenza del dott. Grion della Giunta Provinciale si sono riuniti, nella sala municipale, il Podestà cav. Marizzo, il segretario politico cap. Brunetto, il dott. Lovisoni, i Podestà e i segretari politici del mandamento di Gradisca. Rappresentavano il Fascio femminile le sig.re G. Lovisoni, Masettig M. e I. Bandera.

Il dott. Grion dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha spiegato le norme per la propaganda e lo svolgimento della festa del Fiore, e della giornata di propaganda antitubercolare.

Dopo esaurienti spiegazioni i Podestà e Segretari politici si sono impegnati per una intensa propaganda affinchè il benefico scopo dia il risultato.

La festa del fiore si terrà nei giorni 5, festa dello Statuto. Per la vendita dei fiori saranno incaricati i Balilla e Piccole Italiane.

Corso di bachicoltura. — Per iniziativa della Cattedra ambulante di Gorizia, il prof. Furloni ha tenuto ai nostri agricoltori un corso di lezioni sull'allevamento del baco da seta.

Per il ribasso dei prezzi. — Chiamati dal Podestà cav. Marizza e dal Segretario politico cap. Brunetto si sono riuniti in Municipio tutti gli esercenti locali, per prendere accordi circa il ribasso dei prezzi da farsi negli esercizi pubblici.

Tutti di spontanea volontà aderirono nella lotta per il caroviveri; e in questi giorni presenteranno al Comune la nuova lista dei prezzi ridotti su tutte le cose.

Sagrado

Grandi festeggiamenti nei giorni 5-6 corrente. — Demmo a suo tempo la relazione di una seduta della locale sezione ex Combattenti nella quale veniva, fra l'altro deliberato di dare nei giorni 5-6 giugno corr. grandi festeggiamenti a beneficio della sezione stessa pro Congregazione di Carità e Patronato scolastico.

Siamo oggi in grado di pubblicare il dettagliato programma.

Giorno 5, ore 10, apertura della Pesca di Beneficenza, con ricchissimi premi. — Ore 14.30: Concerto della banda militare del Presidio di Gradisca (g. c.) — Ore 15: Gara ciclistica con partecipazione libera a tutti. Percorso Km. 70: Sagrado, Villesse, Ruda, Perteole, Saciletto, Cervignano, Palmanova, Versa, Medea, Borgnano Cormons, Lucinico, Gorizia, Savogna, Sagrado. 1. premio medaglia d'oro; 2. medaglia vermeil grande; 3. medaglia piccola; 4. medaglia d'argento.

Le iscrizioni sono aperte fino al giorno 5 corr. ore 14, presso il sig. Cesselom in Sagrado. Ore 18 inizio ballo con orchestra Itala al completo. — Ode 23 chiusura della Pesca di Beneficenza.

Giorno 6, ore 18: Ballo come il giorno precedente — Ore 22: Gara illuminazione edifici di Sagrado con assegnazione di due ricchi premi.

Notiziario veneto

MONTEBELLUNA

Il primo concerto della Banda. — Domenica prossima, giorno dello Statuto, la ricostituita Banda cittadina farà la sua prima apparizione in piazza debuttando con uno scelto programma.

Il complesso bandistico si presenterà stavolta, se non razionalmente mutato, certo rimaneggiato nella sua formazione, epurato dagli elementi dannosi e ringiovanito anche con qualche nuovo elemento.

Sotto l'intelligente insegnamento del m. Tullio Caverzan le lezioni in questi ultimi tempi si sono svolte regolarmente e, unitamente alla nuova passione che tutti anima, si sono subito dimostrate efficaci e proficue.

Abbiamo qualche volta assistito alle prove bandistiche e siamo rimasti piacevolmente impressionati dalla serietà degli intendimenti cui sono animati i componenti tutti i quali mai trascurano le lezioni frequentandole anzi con ammirevole costanza e puntualità. Ci è assai piaciuto per bontà di risultati anche il corso per allievi fra i quali numerose sono le ottime promesse che fra breve saranno in grado di passare a rinsanguare le file della Banda.

La ricostituzione ha risposto ad una necessità presente di incremento alla vita cittadina informandosi alle gloriose tradizioni del vecchio Istituto Filarmnoico un tempo onore e vanto del nostro paese.

La questione, agitata dal nuovo spirito vivificatore che aleggia in Montebelluna fascista, ha trovata la sua pratica soluzione mercè l'opera attiva e disinteressata di pochi e mercè il prezioso appoggio delle Autorità.

Il paese ha risposto, ma non come avrebbe dovuto: non si sono potute ancora scuotere certe apatie, debellare certi pregiudizi, vincere talune contrarietà.

Ciò non dev'essere! Il nuovo Istituto, sorto con sani criteri artistici e pratici deve avere l'incondizionato appoggio morale e materiale di tutti i cittadini.

Il Comitato rivolge all'uopo un caldo appello a quanti a suo tempo non sottoscrissero la lieve quota, di voler farlo al più presto.

I calciatori di Gradisca. — Domenica prossima i battenti del Campo Sportivo di Via della Vittoria si riapriranno dopo un breve periodo di sosta ed accoglieranno la grande folla delle grandi occasioni la quale accorrerà certo numerosissima per assistere ad un incontro veramente di cartello.

Iniziando la simpatica squadra Montebellunese le finali di compionato sul proprio campo, ospiterà domenica la magnifica compagine dell'«Itala di Gradisca», brillante vincitrice del proprio girone eliminatorio. La nuova avversaria della Città redenta ci giunge celebratissima per il suo gioco perfetto improntato alla tecnica più fine che sa imposi e sbaragliare le difese più salde, ed i Montebellunesi attendono l'urto a piè fermo decisi a tutto osare.

I nostri bianco-azzurri, pur risentendo indubbiamente della crisi che li ha travagliati in occasione della dipartita di qualche ottimo elemento, si apprestano con cuore a cancellare il ricordo della dolorosa sconfitta riportata domenica sul campo veneziano.

Tutto contribuisce però ad acuire l'attesa per il grande avvenimento sportivo ed a renderlo vieppiù interessante.

Ritrovo festivo. — Il Co. Piero Rinaldi, costante animatore della vita cittadina, ha approntato un magnifico ritrovo estivo con cinema all'aperto sito nel giardino del Teatro Eden ove i Montebellunesi potranno godere un po' di refrigerio nelle calde serate avvenide. L'inauguraione del ritrovo avrà luogo giovedì sera 2 corr.

CONEGLIANO

Per la festa del Fiore. — In omaggio anche alla Circolare del R. Prefetto di recente emanaione, questo Podestà indice per domenica p. v. festa dello Statuto, la «Festa del fiore» il di cui ricavato, secondo le dicettive volute dal Governo Nazionale andranno a totale beneficio delle Opere di assistenza dei fanciulli e del loro rinvigorimento fisico.

Commissione apposite si recheranno quindi domenica a portare ai cittadini il fiore e a questo i cittadini stessi faranno certamente buon viso.

La tutela della prima giovinezza è dovere imprescindibile di ogni buon cittadino che alla Patria sa di dover preparare una generaione fisicamente e quindi moralmente forte.

Restano invitati gli Enti pubblici e gli Istituti di credito, così i commercianti ad effettuare gli eventuali versamenti alla signora Bruni cassiera di questo Fascio femminile.

Alla Mostra d'Arte Viticola Una visita dei licenziandi in agraria di Bologna. — Nel pomeriggio di ieri è giunto a Conegliano un numeroso e vivace gruppo di laureandi in Scienze Agrarie del R. Istituto Agrario Superiore di Bologna in viaggio d'istruzione ped la regione veneta. Meta della loro tappa coneglianese, la nostra Scuola Enologica e la sua Mostra d'Arte. La comitiva era guidata dai proff. Cugnini, Manaresi, Sangiorgi, Parisi, Perini e Rossi. Ricevuti al loro arrivo dal Pdesidente della Scuola comm. avv. M. Serini e dal Direttore prof. G. Dalmasso, essi compirono un'accurata visita della Mostra, finita alla «Bottega del vino italiano» dove venne offerta dalla Direione della Scuola una squisita degustaione di ottimi vini, che entusiasmò docenti e goliardi.

Stamane poi, guidati dal prof. Dalmasso e da altri colleghi visitarono minutamente la Scuola, i vari reparti agrari e industriali, i vigneti sperimentali e le collezioni, per proseguire più tardi per le Cantine del Co. Collalto di Susegana. Prima di lasciare la nostra Scuola, gli egregi Docenti di Bologna espressero la loro più viva ammirazione per la nostra Scuola e per la riuscitissima Mostra.

CASTELFRANCO

Contro l'accattonaggio. — La Congregazione di Carità desiderosa di porre freno al continuo accrescersi del numero di indigenti questuanti giornalmente di casa in casa, ha istituito l'abbonamento contro l'accattonaggio avente precipuo scopo di sostituire alla beneficenza dei singoli quella collettiva accordando il soccorso diretto e materiale ai veramente indigenti.

Perciò, con apposita circolare, è stato rivolto appello ai cittadini affinchè vogliano cooperare al raggiungimento di un fine che riuscirà a liberare la città dalla triste piaga dell'accattonaggio.

A tutti coloro che faranno un'offerta non inferiore a L. 24 verrà rilasciata apposita targhetta da applicarsi alla porta di abitazione della casa di ciascun oblatore.

Patronato Scolastico. — Il R. Provveditore agli Studi comunica, che, in seguito alla gara tra le istituzioni ausigliarie della scuola, il Ministero ha concesso un sussidio al Patronato Scolastico di L. 600. — La Cassa di Risparmio sugli utili dell'esercizio scorso ha elargito L. 150; la Banca Popolare por lo stesso motivo L. 250.

La Presidenza ringrazia vivamente.

ODERZO

Per i corridori del Giro d'Italia. — Venerdì prossimo saranno di passaggio per Oderzo, provenienti da Trieste e diretti a Verona i corridori partecipanti al Giro d'Italia.

Oderzo è sede di controllo a firma e rifornimento. L'organizzazione del controllo è affidata alle cure della volonterosa associazione del «Pedale Opitergino» che, con manifesto, invita la cittadinanza a procurargli il necessario aiuto.

Ricordiamo che il rifornimento dei corridori isolati è a completo carico della Società che deve per questo sostenere una rilevante spesa.

Siamo sicuri che Oderzo sportiva risponderà con entusiasmo all'appello della sua società ciclistica.

L'orario delle Privative. — Il Segretario dell'Associazione Fascista rivenditori di privative, ha fissato, d'accordo colle competenti autorità il seguente orario per gli spacci di generi di monopolio: giorni feriali dalle 6 alle 12.30 e dalle 14 alle 21; giorni festivi dalle 6 alle 12.30 per tutte le rivendite. Nel pomeriggio dei giorni festivi sarà seguito il seguente turno con inizio dalla prima domenica di giugno: 1. domenica Baratella Carlo, Migotto Carlo, Baratella Giovanni; 2. domenica Momi Carlo, Segato Aronne, Dal Pozzo Ettore.

Allevamento di bachi in pericolo. — La locale Cattedra Ambulante di Agricoltura ha dovuto constatare come sia comparsa in qualche allevamento di bachi da seta una terribile malattia: il calcino.

E' evidente il pericolo gravissimo che importerebbe il diffondersi della malattia, e tutti gli agricoltori sono perciò pregati di segnalare senza ritardo all'Ufficio della Cattedra stessa la comparsa eventuale della malattia, per tutte le cure repressive del caso che si dovranno praticare.

MOTTA DI LIVENZA

Il successo del concerto vocale-istrumentale all'Asilo Infantile. — Con numeroso intervento di pubblico eletto domenica sera al nostro Asilo Infantile ha avuto svolgimento l'annunciato concerto vocale-istrumentale da parte degli allievi di Oderzo e Motta della prof. Teresita Pagan.

Invero il successo non poteva essere migliore. Tutti gli allievi della prof. Pagan hanno dimostrato di essere molto bene istruiti, svolgendo con finezza e con vero senso d'arte tutti i pezzi in programma.

Diamo qui sotto l'elenco dei bravi esecutori i quali si ebbero calorosi applausi: A. Magello, N. Lozzio, G. Perocco, L. Cantoni, Sorelle Fonda, T. Carnielli, R. Cardazzo, F. Della Frattina, T. Cigana, D. Callegari, E. Della Frattina, F. Di Gaddo, C. Cardazzo E. Koflak, T. Carretta, M. Cappellato e G. Piovesana.

Alla distinta prof. Teresita Pagan ed agli allievi tutti i nostri rallegramenti, coi ringraziamenti dei preposti dell'Asilo Infantile.

AGORDO

Recita di beneficenza. — Una piccola compagnia filodrammatica non nuova alle prove della ribalta, va in questi giorni allestendo uno spettacolo di beneficenza «pro Balilla» al nostro Sociale.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'italianitá di Bolgiano
in un documento ufficiale

TORINO, 1

La *Gazzetta del Popolo* pubblica una lettera del prof. F. Larguolli che vuol essere una opportuna illustrazione alle arole semplici, forti, incisive con cui il Capo del Governo accennò, nel recente suo discorso, alla italianità della nuova provincia di Bolzano, ch'Egli a buon diritto chiama *Bolgiano*.

Il prof. Larguolli cita a tal uopo un documento originale, uno di quelli che con cura gelosa i vari Perathoner tenevano nascosti negli archivi bolzanini ».

« Esso — dice la lettera — è un'umile nota commerciale, scritta *in italiano* e su carta ufficiale dei « Consuli et Proveditori - di Bolgiano, con tanto di stemma e con l'avvertenza pure in italiano riguardante le condizioni sanitarie della città. Il modestissimo pezzo di carta assurge, dopo oltre due secoli, ad inoppugnabile testimonio di una italianità che, se fu, poi, soffocata dalla violenta ed astuta sovrapposizione di uno strato tedesco, non perdette il suo vigore, ed ora, sorretta dal la ferrea, illuminata volontà del Governo nazionale, sta riprendendo la sua antica vitalità per inserirsi pacificamente e naturalmente nella grande compagine della Nazione.

« Come venne alla luce il documento?

« Occorre risalire al principio del secolo nostro, che per il Trentino segnò un'epoca di intensa, fiera lotta contro l'invasione del pangermanismo, il quale, con armi di ogni genere — la violenza, la corruzione, le blandizie — tentava il suo quasi ultimo sforzo di cambiare, se non l'anima italiana del Trentino, almeno la apparenza e presentarlo all'Europa come un paese mistilinge!

« Fortunatamente i trentini, duri come le loro rocce, tennero fermo e, fedeli alla santa missione a loro affidata alla Storia di difensori della italianità al confine alpino, non si accontentarono di una passiva resistenza, ma, quando se ne presentasse l'occasione, passavano all'offensiva.

« Non solo siamo e vogliamo restare italiani — noi proclamavamo — ma vi dimostriamo che anco la parte a settentrione del Trentino, il così detto Sud Tirol, era stato latino, poi italiano e che solo una vernice di germanesimo l'aveva coperta; tolta questa vernice, ecco ricompanre in tutto il suo vigore, in tutta la sua classicità, la lingua italiana ».

« Da quelli archivi secreti a cui accenna il Duce nel suo discorso, fu tolto, non senza difficoltà, il documentino e pubblicato nel 1904, sotto forma di cartolina e di tedescheria, la quale certo non s'aspettava un colpo così grave.

« La breve distinta di merci del 29 dicembre 1723, in viaggio da Bolzano a Verona, era destinata davvero ad una grande missione!».

Il suicidio di un capo sezione
del Ministero delle Comunicazioni

ROMA, 1

Un tragico suicidio è avvenuto questa mattina negli uffici del Ministero delle Comunicazioni in Piazza Dante. Si tratta del cav. uff. Roberto Perilli di anni 45, capo sezione del detto dicastero, di carattere mite e gioviale, lavoratore assiduo.

Stamane alle ore 8.30 precise egli era nel suo ufficio. Nessun impiegato ha avuto occasione di entrare nella stanza del capo ufficio fino alle 10 e non si sa quindi con esattezza quando il Perilli abbia posto in effetto il proposito, che doveva aver lungamente freddamente meditato. Solo alle 10 dunque, un altro funzionario del Ministero, il dott. Muzzo, entrava per ragioni di ufficio nella stanza del Perilli e lo trovava accasciato sopra una sedia.

Provava a chiamarlo, ma il Perilli sembrava non dar segno di vita. Temendo allora che il capo divisione fosse stato colpito da un improvviso malore, il Muzzo chiamava gli impiegati e faceva prendere dall'armadio farmaceutico del Ministero alcuni eccitanti che potessero far ritornare i sensi al collega.

Mentre ciò accadeva il dott. Muzzo notava sulla scrivania del Perilli una lettera chiusa indirizzata allo stesso dr. Muzzo. Apertala aveva subito l'esatta percezione di quanto era avvenuto. Il suo superiore ed amico si era ucciso con veleno. Trasportato all'ospedale, il Perilli vi giungeva cadavere. Egli lascia la moglie e due figli, entrambi studenti.

Funzionario assai colto, era laureato in legge e in chimica farmaceutica; inoltre era anche un distinto pittore ed aveva partecipato a diverse mostre romane, ottenendo con i suoi quadri lusinghieri successi. Il veleno di cui egli si è servito per troncare la sua esistenza è l'acido cianidrico.

Misterioso scoppio a Milano
presso il monumento a Napoleone III.

MILANO, 1

Questa notte, verso le tre, vigili notturni, di servizio al Parco, furono attratti dal rumore di una forte detonazione avvenuta nei pressi di «Montetordo» dove si sta collocando il monumento a Napoleone III. Ispezionando quella località, i vigili, rinvennero lungo lo steccato che protegge i lavori del monumento stesso una miccia che, entrando fra le commessure delle tavole, giungeva fino alle gambe posteriori del cavallo. Ivi erano traccie dello scoppio di un petardo, che però non ha prodotto alcun danno.

Denunciata la misteriosa scoperta alla Questura centrale, si è recato sul posto il funzionario di notturna. Un apattuglia di carabinieri è stata messa a guardia del monumento e si sono iniziate subito ricerche degli autori dell'insensato gesto.

Muore nell'inutile tentativo
di salvare un compagno di lavoro

FIRENZE, 1

Ieri a Pontassieve, il muratore ventenne Ferdinando Rivoli, mentre era intento al suo lavoro sulla impalcatura di una nuova costruzione, è urecipitato al suolo ferendosi in modo gravissimo. Il quarantenne Domenico Solerti che lavorava a fianco del Rivoli, ha fatto un disperato tentativo per trattenere il compagno, ma a sua volta ha perduto l'equilibrio ed è caduto su lselciato morendo all'istante.

Pezzi di ricambio del "Santa Maria,,
in viaggio per Horta

NAPOLI, 1

Ha lasciato il nostro porto, diretto alle Azzorre, il piroscafo « Colombo ». Nelle prime ore del mattino a bordo del transatlantico sono state imbarcate due casse che contenevano alcuni pezzi di ricambio per il « Santa Maria n. 2 ». Le parti di ricambio, tra cui un alerone, saranno sbarcate ad Horta per essere consegnate al Comandante De Pinedo e al personale tecnico che ivi giungerà col transatlantico « Biancamano ».

Il comandante del «Colombo» reca altresì la numerosa corrispondenza per il comandante De Pinedo, per il capitano Del Prete e per il motorista Zacchetti, tra cui un dispaccio del Ministero dell'Aeronautica.

Conflitto tra polizia e Ku-Klux-Klan
durante il "Memorial day,,

LONDRA, 1

Il «Times» ha da Nuova York:

Un conflitto tra la polizia e Ku-Kluz-Klan è avvenuto domenica a Long Island, durante il corteo del «Memorial Day». Un migliaio di membri dell'associazione coperti dalle loro cappe e accompagnati da 400 donne, furono per tre volte cacciati dal corteo, ma alla fine essi riuscirono a sfilare dinanzi al palco delle autorità e a deporre una corona con le lettere K.K.K. ai piedi del monumento della guerra.

Preceduti da un centinaio di uomini armati di randelli essi passarono attraverso i cordoni della polizia e scavalcarono le automobili con le quali la polizia stessa aveva erato di sbarrare la strada. Vi erano 200 agenti sul posto, ma furono nella impossibilità di respingere l'attacco: alcuni di essi furono colpiti dalle donne. Vennero operati tre arresti.

L'accusa e difesa d'accordo
nel processo di Montecarlo

PARIGI, 1

Il processo di Montecarlo contro l'albergatore Biengino terminerà solamente domani, perchè l'interrogatorio dei 75 testimoni unitamente alle requisitorie, ha impiegato tutta la giornata. Le requisitorie, secondo la procedura monegasca, sono state due.

E' curioso notare la tesi sostenuta dal Primo Pubblico Ministero. Egli ha detto che sebbene la colpa del Blengino sembri assolutamente inconfutabile, non si deve ritenere l'accusato un volgare assassino. Egli avrebbe ucciso sotto l'impero della gelosia e del disprezzo di sua moglie. Il letto coniugale gli era proibito. La sposa, che lo aveva ingannato, teneva sempre con sè nel letto la figlia, per allontanare più sicuramente il marito. Un improvviso atto di follia erotica può aver indotto il Blengino ad uccidere. Questa curiosa tesi sostenuta dall'accusa, sarà certamente sfruttata domani dai difensori. Alla sera vi sarà il verdetto.

Un dramma di rivalità amorosa
presso il confine franco-italiano

IMPERIA, 1

La polizia di confine ha ricevuto segnalazione di un tentato assassinio che è il corolario di un amore contrastato, avvenuto tra operai italiani ad Antibo. Il carrettiere Domenico Macri di Mauro (Reggio Calabria) di anni 52, aveva, per ragioni non ancora note, un appuntamento con due individui, sulla strada di Grosse e vi si recò solo. Incontratisi gli individui presso il cimitero, dopo breve discussione, uno di essi sparò sul Macri tre rivoltellate che lo ferirono gravemente al petto. I coniugi Berghetti, pure italiani, abitanti nei pressi accorsero in aiuto de' Macri il quale fu trasportato in fin di vita all'ospedale. Il morente potè tuttavia indicare il suo aggressore nella persona di certo «Gaetano» calzolaio. La polizia riuscì infatti a sapere che i due individui erano i fratelli Gaetano e Francesco Pollicina rispettivamente di 32 e 35 anni e che il aetano pretendeva corteggiava una sorella maritata del Macri, la quale, non ne voleva sapere. I Pollicina si resero irreperibili; perciò la polizia di Mentone e quella italiana hanno ricevuto le fotografie nell'eventualità che i due tentino di rimpatriare essendò oriundi di un paese della Toscana.

Gioielliere tedesco che si getta
dall'alto del Duomo di Milano

MILANO, 1

A una scena impressionante hanno assistito le molte persone che stamane un quarto d'ora prima delle otto, passavano di fianco al Duomo, verso Palazzo Reale. Un altro sventurato si è dato la morte gettandosi dall'alto della cattedrale, sempre dal lato oramai tragicamente celebre verso l'edicola.

Il suicida è stato identificato per il suddito tedesco Ernesto Veek fu Giacomo, di anni 48, fabbricante di gioielli residente a Idar (Germania).

Il Veek era alloggiato all'Hotel Nizza ove era giunto domenica, dicendosi qui per affari. Nella giornata di ieri si era recato a Como, ritornando in serata ed annunciando che sarebbe partito. Alzatosi all'alba, alle 4.30 aveva lasciato l'Hotel, rientrando alle 6 per prendere un caffè. Era uscito di nuovo ed evidentemente si era diretto al Duomo, aspettando l'orario delle 7.30 in cui si iniziano le salite. Appariva calmo e il suo aspetto e il suo linguaggio lo fecero ritenere uno dei tanti forestieri che, in una frettolosa visita alla città, vogliono anche ammirare il panorama dall'alto del Duomo; per questo deve essere stato fatto salire benchè solo. Appena sulla balconata, il Veek ha messo in atto la sua decisione, il suo proposito; si è diretto subito al più vicino parapetto scavalcandolo senza che nessuno lo osservasse, e lanciandosi nel vuoto, senza un grido.

isulta che egli avrebbe dovuto partire alle 9; infatti all'albergo si è trovata la sua valigia chiusa e preparata, con sopra il soprabitol. Il viaggiatore viene definito di carattere strano, chiuso e di abitudini molto parche.

Indosso alla salma è stata trovata anche una discreta somma in valuta tedesca

Sembra che il Veek abbia deciso di sopprimersi per preoccupazioni finanziarie.

Il XV. Giro d'Italia
La partenza da Pesaro

PESARO, 1

I partecipanti al 15.o giro ciclistico d'Italia sono partiti alle ore 4.30 di stamane per Treviso. Oldani Mario si è ritirato.

Il passaggio per Cavarzere

Fin dal mattino si nota una grande animazione: dappertutto sono esposti bandiere e damaschi, sono stati innalzati trofei ineggianti ai forti campioni.

Verso il mezzogiorno, nonostante il solleone, una folla immensa si riversa sul magnifico rettifilineo di Ca' Lagia al termine del quale — per iniziativa del Club Sportivo San Marco — è stato fissato un traguardo volante con due premi: L. 150 I.o assoluto e L. 50 al I.o diseredato.

Alle ore 13.25, preceduti dalle automobili della Giuria e seguiti da quelli delle Case, passano una quarantina di concorrenti, sollevando un polverone che acciecа.

La bellissima volata vede una netta vittoria di Sante Ferrato di Padova che precede di circa dieci metri il grosso del plotone, chiuso da Pizzerelli e Vallazza. Al centro del gruppo vi sono Binda Alfredo, Bresciani, Giuseppe Pancera, Negrini, il milite Cattel della 49 Legione « San Marco ».

La folla acclama a lungo si forti campioni: festeggiatissimi più d'ogni altro: Binda, Bresciani, Pancera, Fernato e Cattel. A brevi intervalli transitavano altri concorrenti.

Uccide l'amante e s'asfissia
dopo aver scritto il testamento politico

PARIGI, 1

Per gelosia un operaio ha ucciso la sua amante e si è poi asfissiato con il gas. Da tre giorni gli inquilini di uno stabile in Rue de l'Aube avvertivano un inspiegabile odore di gas che sembrava provenire dall'appartamento nel quale abitava l'operaio con la sua amica. Sfondata ieri la porta gli accorsi hanno trovato su un letto i due cadaveri.

Pare che la donna sia stata uccisa sabato scorso con una fucilata. Compiuto il delitto, l'uomo è uscito ed è rincasato verso le 19. Da quell'ora i vicini non lo avevano più visto. Dopo avere esposto in una lunga lettera le sue idee politiche e chiesto perdono al figlio dell'amante, egli si dava la morte asfissiandosi.

Uccide la sorella a pugnalate
per vendicare il padre ferito

NAPOLI, 1

La scorsa settimana il bracciante Luigi Carbone e la sua innamorata, Assunta Farinari, fuggirono di casa, suscitando l'ira del padre della fanciulla, il quale decise di vendicarsi del seduttore. Infatti, quando la coppia ha fatto ritorno a Napoli, egli ha aggredito a bastonate il giovane, ma questi si è difeso a colpi di coltello, ferendolo gravemente all'addome e ad dna gamba.

Un glio del ferito, Giuseppe Farinati informato dell'accaduto, si è messo alla ricerla della sorella, ritenuta la lausa dei guai, l'ha indontrata nei pressi del Trivio, e a pugnalate, la ha stesa a terra mortalmente ferita.

Il suicidio di una malata

ROMA, 1

Da qualche tempo trovavasi ricoverata nel nostro Policlinico perchè affetta da paranoasi tale Gamboni Palmira di anni 63 da Perugia. Stamane costei eludendo la vigilanza del personale si gettava dalla finestra del gabinetto di decenza della clinica dove era ricoverata. Trasportata al pronto soccorso, decedeva poco dopo.

Le condizioni metereologiche

ROMA,

La depressione del golfo di Guascogna sposta il suo centro sulla Francia e interessa tutta l'Europa centrale e occidentale. Una saccatura che dalla depressione europea si protende sull'alto Tirreno manterrà ancora il tempo variabile sul Piemonte, la Lombardia, la Liguria e la Sardegna con annuvolamenti frequenti e qualche pioggia. Sul resto d'Italia cielo in prevalenza sereno, venti sciroccali moderati sul bacino tirrenico fra nord e levante, sulle regioni settentrionali e sull'Adriatico. La temperatura si manterrà piuttosto elevata. Mare ovunque mosso.

Omaggio di marinai a Caprera

LA MADDALENA, 1

E' partita per Rapallo la seconda divisione delle siluranti al comando dell'ammiraglio Tanca. Prima della partenza gli ufficiali e gli equipaggi della divisione si sono recati in corteo a visitare la tomba di Garibaldi a Caprera deponendo fiori.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Ringraziamento

La Famiglia CENDON profondamente commossa porge i più vivi ringraziamenti al sig. Commissario per la Amministrazione della Provincia, alle Autorità Militari, alle Associazioni e Rappresentanze, e a tutti coloro che hanno partecipato o contribuito a rendere più solenni le onoranze tributate al suo indimenticabile scomparso

Dottor

Giovanni Cendon

VENEZIA, 1 Giugno 1927.

Anno 185 - N. 154 · Venerdì 3 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Conte Volpi illustra alla Camera in un potente discorso

gli aspetti della rinascita economica e finanziaria del Paese

Il cammino percorso sulla via verso la grande meta

ROMA, 2

La Camera affollatissima ha seguito per oltre tre ore la lucida esposizione che il Conte Volpi ha fatto dalla tribuna degli oratori. Il Capo del Governo che, nella sua caratteristica posa a braccia conserte, ha seguito il discorso facendo a più riprese vari segni di assentimento, è stato fra i primi a complimentarsi con l'oratore.

Dalle parole del Conte Volpi sono apparsi chiari i risultati veramente notevoli raggiunti dal discorso di Pesaro ad oggi, quando si considerino tutte le offensive internazionali scagliate contro il nostro paese. « Siamo a quota novanta e ci resteremo — è stato detto oggi — finchè i cicli della produzione manifatturiera e agricola, i commerci e i rapporti creditizi si livellino ed abbiano il tempo sufficiente per adeguarsi alla nuova situazione di equilibrio. Rivedremo in autunno il problema ».

Non meno degno di rilievo è l'andamento della nostra bilancia commerciale, che lascia intravvedere un periodo ancor migliore; come pure confortevole è l'avanzo raggiunto dal nostro bilancio. Ciò non esclude però che le spese debbano essere mantenute nello stretto necessario. Bisogna rinunciare definitivamente alla politica delle municipalizzazioni e già su questo punto e sui gravi inconvenienti a cui ha dato luogo per il passato una simile politica il Capo del Governo aveva fatto conoscere il suo pensiero giorni or sono.

Ben a ragione il Ministro delle Finanze ha potuto dalla tribuna parlamentare affermare che uno dei maggiori compiti che si era prefisso assumendo il suo ufficio, è assolto felicemente; la unificazione del Governo della circolazione monetaria e del credito da parte di un solo istituto di emissione: la Banca d'Italia.

Oggi si può affermare che la fiducia del pubblico è piena. Il risparmiatore ha salutato l'opera di epurazione e di consolidamento che in breve tempo è stata compiuta dal Ministro delle Finanze nell'interesse e dei cittadini e della finanza. Questa chiara esposizione non consente alcun commento, perchè in essa il popolo italiano vi trova tracciata una strada molto ampia e diretta alla nuova e grande meta.

« Tutti ispirati dall'esempio che ci viene dal Capo del Governo — ha detto il Conte Volpi — portiamo con una sola passione il contributo di ogni nostro sforzo alla potenza dell'Italia nostra che, come ha detto il Primo Ministro, tiene ormai nell'arringo del mondo e per la prima volta degnamente il suo posto di grande Stato unitario ».

La seduta alla Camera

ROMA, 2

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle 16 e, dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge di secondaria importanza dà la parola al Ministro delle Finanze e Tesoro conte GIUSEPPE VOLPI di Misurata per le tanto attese dichiarazioni di politica finanziaria. La Camera si fa attentissima quando il Ministro inizia il suo dire.

« Io credo che la Camera — egli comincia — sia tutta d'accordo con me nel considerare ben difficile il dovere che il Ministero delle Finanze ha da compiere, parlando degli interessi generali del Paese sia pure sotto il profilo finanziario, mentre ancora è vibrante l'eco del formidabile discorso del Primo Ministro, il quale, per nel campo che si riferisce al problema centrale della pubblica finanza, cioè in quello della moneta, ha saputo trovare intere e definitive dichiarazioni.

Un periodo eccezionale

« Ma io considero che, all'infuori dell'esposizione finanziaria — che di prammatica il Ministro delle Finanze — deve fare, la Nazione abbia il diritto, direi anzi più precisamente che essa senta oggi il dovere di conoscere lo sviluppo di tutta la gestione del pubblico denaro ed è pronta ad intendere il monito del Governo sulla complessa materia.

« L'anno finanziario che ha avuto principio col luglio 1926 costituisce, senza dubbio alcuno, un periodo di eccezione per l'Italia, nè io credo che va ad iniziarsi col prossimo luglio avrà caratteristiche essenzialmente diverse. Entrambi segnano alcune fasi del più nobile e degno travaglio della Nazione, di un riordinamento tenacemente perseguito da tutto un popolo, di un'infaticabile ascesa segnata dalla rivoluzione fascista, così in finanza come in politica, giacchè la finanza non è che un aspetto tra i più sensibili della politica di un popolo.

« Infatti periodi si svogono nel ciclo degli avvenimenti per la sistemazione economica mondiale del dopo guerra che ha avuto aspetti ovunque diversi, ma in sostanza assimilabili, mentre il moto verso una meta decisa — lo si può affermare senza esitazione — è in Italia più accelerato che altrove.

« Io debbo chiedervi la più benevola attenzione per seguirmi nell'esposizione dei provvedimenti presi, delle cose compiute, di quelle in corso e di quelle da compiere senza pretendere di esporvi nuovi, miracolistici programmi, che il Fascismo realizza e non diniega, a limitandomi denunciare quelle conclusive dichiarazioni di merito, che siano come necessario raccordo fra il passato ed il prossimo addivenire.

« Lo svolgimento di tutta la finanza ha seguito dall'avvento del Governo fascista una linea strettamente logica, concepita e voluta dal creatore del Fascismo e Primo Ministro, la cui attuazione da circa due anni è affidata alla mia azione, che altri potrebbe svolgere con maggiore capacità, ma non certo con maggiore fede e solidarietà di intenti col Capo di noi tutti.

« Il Fascismo doveva assestare il bilancio dello Stato, pletorizzato e squassato dalla guerra santa e vittoriosa, ma più ancora peggiorato da un dopo guerra sul quale è ormai passato il triste giudizio della storia. Si dovevano riordinare e semplificare i tributi, ci si doveva liberare dal peso, e, sopratutto, dalla minaccia dei debiti di guerra accesi all'estero, inquadrare e regolare i problemi del debito pubblico e quelli della moneta, preparare nei tempo necessario, affrettato dalla maggiore volontà possibile, la sistemazione di una situazione che fu ed è ancora inevitabilmente artificiosa per tutti i popoli che rufono in guerra o vicini alla guerra, cercando di conseguire, col minor disagio, un nuovo equilibrio.

Il problema monetario

Tutto questo è stato fatti, od è in via di esser fatto, ed io ho avuto il vanto di poter attuare, nella gestione finanziaria che mi fu affidata, una parte notevole di questo programma. Il problema monetario ha dominato, per noi come per i nostri alleati continentali, l'anno 1926, e tutti gli altri problemi, si può dire, ne hanno subito l'influsso. Fino dal primo settembre 1925 la nostra moneta aveva trovato un limite di valore, in paragone all'oro, che l'aveva fatta apprezzare in modo abbastanza conveniente, nei mercati mondiali pur sempre, al di sotto del suo valore intrinseco; quando, nel maggio dello scorso anno, un ondata speculativa, che aveva trovato il suo appoggio nell'immane sciopero inglese, parve volesse scardinare tutti i rapporti economici interni ed esterni delle monete continentali degli ex alleati; ed anche la nostra moneta fu duramente investita benchè in limiti assai inferiori alle altre. Questa immane speculazione internazionale è un triste prodotto, prevalentemente europeo del dopo guerra, inesistente, o quasi prima della guerra.

« I pochi ma poveri arbitraggisti legati, anche prima della guerra, ad alcune banche, in ispecie della media europa, si sono trasformati, dopo la guerra, in una banda pericolosa di potenti rapinatori, pronti all'agguato ovunque si accenni ad un movimento importante di una moneta austriaca, polacca, rumena, indi il franco francese, il franco belga, la lira nostra.

Contro le losche manovre della speculazione

« Ed altro ancora. Non si tratta di giocare al rialzo od al ribasso, si tratta di esasperare qualsiasi movimento nei due sensi per ritrarre un ignobile profitto sull'economia sul lavoro di un popolo. Ma una mano nera poco nota al grande pubblico, identificata dalle maggiori tesorerie, indegna e spregevole. (*Approvazioni*). Si può affermare che in Italia questa mala pianta non allignò, è, del resto, i provvedimenti da me presi dall'agosto 1925 hanno stroncata ogni velleità di coltivarla; dirò più tardi come il tesoro sia armato anche contro la speculazione internazionale. Naturalmente, nessuno deve confondere questa triste speculazione patologica col normale commercio estero di cambi, anche di carattere speculativo, quando per speculazione s'intenda l'atto di compera o di vendita connesso alla provisione di un bisogno futuro effettivo nel mercato monetario o mercantile.

« I movimenti speculativi monetari già detti is sono svolti, durante i brevi mesi dell'estate decorsa, che sono sembrati così lunghi e così duri a chi aveva per dovere di invigilare e seguire quel difficile momento nei posti di comando, cercando, e in parte riuscendo con ogni mezzo tecnico, di frenare la corrente ribassista che fatalmente avrebbe portato ad un'inflazione cartacea senza fine, con la paurosa minaccia dell'annullamento di ogni valore della lira.

« Dirò più ampiamente parlando più innanzi dei cambi e della valuta. Non è la prima volta che io esprimo in quest'aula il mio limitato convincimento circa la efficacia dei mezzi tecnici della finanza in ordine a siffatti problemi, ma se vi è riprova della ragionevolezza di questo mio dubbio, esso è nel discorso di Pesaro, che ha fatto astrazione dal fatto tecnico, mentre è stata affermazione altamente morale e politica di indomita volontà che ha dato alla speculazione internazionale la sensazione che al gioco funesto si opponeva energia di un popolo che parlava per bocca di un uomo inflessibile il quale ha insegnato al mondo che quando si decide a parlare, parla soltanto per far seguire immediata l'azione decisiva. (*Vivi applausi*).

Il valore del discorso di Pesaro

« Sul discorso di Pesaro ha detto esaurientemente il Capo del Governo. Successivamente la lira, abbandonata dalla speculazione internazionale, che nel 1926 aveva assunto proporzioni mai prima tentate, riprendeva naturalmente e senza artifizi di tesoro, il livello che aveva precedentemente seguito per molti mesi, anzi con un continuo progressivo apprezzamento, ben giustificato dalle condizioni generali politiche ed economiche del Paese, e dal processo continuo e notevole deflazione del credito e di mezzi di circolazione, ostinatamente perseguito. Questo periodo di rivalutazione si è accelerato nei primi mesi di quest'anno con un moto più rapido, che non ha riguardato però soltanto la nostra moneta, ma anche altre monete europee, come la pesetas spagnola e la moneta romena.

« Tale maggiore più rapido apprezzamento della lira, in confronto dell'oro, è venuto a trovarsi naturalmente non equilibrato con l'andamento in atto del costo della vita all'interno e non in armonia con i molti rapporti economici complessi della vita di un popolo. Ma dall'onesta constatazione di fatto, alle esagerate preoccupazioni di alcuni, il passo è lungo, e nessuno può, in buona fede, negare l'utilità generale della rivalutazione, e contraddire il senso di legittimo compiacimento, con cui questo fatto è stato salutato dalla enorme maggioranza degli italiani, che sentono l'orgoglio di averlo meritato, pur consapevoli di qualche notevole disagio per interessi singoli e per interessi collettivi degni della maggiore considerazione.

Il corso della lira adeguato ai cicli di produzuzione

« Non dobbiamo dimenticare che siamo in un paese fondamentalmente importatore di beni essenziali per la vita di lavoro della nazione; noi dobbiamo tendere con ogni nostro sforzo a produrre in Italia ed a sostituire con prodotti nostri la maggior parte di ciò che oggi compieriamo all'estero. Sono di ieri i reiterati moniti del Ministro dell'Economia Nazionale perchè si sfrutti razionalmente ogni nostra capacità produttiva e si adeguino i mezzi tecnici dell'industria e dell'agricoltura all'aspra contesa mondiale. Ma è problema di tempo e non breve. Noi intanto non possiamo depauperare il Paese, ammettendo una svendita dei nostri prodotti all'estero contro scambio di prodotti esteri soprapprezzati, creando quindi un artificiale squilibrio di pagamenti da farsi all'estero. E' anzi interesse essenziale dell'economia, italiana che la nostra moneta abbia la maggiore capacità di acquisto all'estero, compatibile con l'equilibrio di tutto il sistema economico all'interno.

« *Perciò desideriamo oggi che il corso della lira, di fronte all'oro si mantenga nei militi attuali, finchè i cieli della produzione manufatturiera ed agricola, i commerci e i rapporti creditizi si livellino ed abbiano il tempo sufficiente per adeguarsi alla nuova situazione di equilibrio.*

« Rivedremo in autunno il problema. Intanto la vivacità dell'azione e l'interesse generale del ribasso dei prezzi dei generi più importanti alla vita fanno bene augurare. Fin dal marzo dell'anno scorso a Torino, commemorando il settimo annuale dei fasci, ricordavo ai produttori italiani la necessità che la loro vita si armonizzasse nel tempo e nei modi alle necessità dell'economia generale e della valuta; nell'ottobre successivo, alla mercatura di Genova, dicevo quello che ora ripeto, che la via, tracciata dal Primo Ministro a Pesaro, è la sola adatta a risanare insieme la moneta e l'economia nazionale, ed invitavo ad eliminare le soprastrutture economiche che una politica di deflazione e di rivalutazione fatalmente costringe alla inattività. Ognuno misuri, io dicevo e ripeto, la propria azione, sia pure audace, coi propri mezzi, solo così il Governo fascista può venire incontro ai reali bisogni di chi produce e di chi crea nuove autentiche ricchezze al Paese. Le industrie e le produzioni sane supereranno la inevitabile crisi di assestamento subendo, certamente per breve tempo, notevoli falcidie sui guadagni, ma, allorchè il passeggero squilibrio nei prezzi sarà cessato, e quando si dia, come il Governo spera di poter dare, il tempo utile al detto assestamento anche il commercio di esportazione dei prodotti della manifattura e della agricoltura riprenderà il suo vigoroso ritmo. Bisogna attendere, sulla via del certo risanamento monetario, uniti in un solo sforzo, e tutti gli uomini di buona fede e di buona volontà ci raggiungano per considerare, poi, se altro cammino si possa fare: poco male, o forse tanto meglio, se dovranno liquidare o sparire le soprastrutture del periodo bellico ed inflazionistico.

Il problema del costo del danaro

« *Anche a tal fine, il Governo, come già disse il Ministro dell'Economia Nazionale, vede l'opportunità di maggiori concentramenti industriali che diminuiscano, sia il costo di produzione, sia, con un rafforzamento della compagine finanziaria, il costo del denaro, sovente troppo elevato. Anche questo del costo del denaro è problema che il Governo segue e intende vigilare.*

« A riguardo dei concentramenti industriali annuncio che, con provvidenze in corso di studio, si procederà ad alleviare il gravame delle imposte per fusioni di aziende che potrà arrivare anche alla totale esenzione. La finanza non crede di rinunciare per ora al controllo sugli aumenti di capitale, che ha dato ottimi frutti, senza intralciare la sana produzione. Tale controllo costituisce infatti anche una garanzia per i prenditori di titoli azionari insufficientemente orientati dal mercato dei valori, che spesso non riflette nelle sue quotazioni l'effettiva consistenza patrimoniale delle aziende, ma subisce influssi puramente speculativi. Io non credo a controlli inutili e vessatori, che detesto, ma anche queste convinzioni vanno fino a certi limiti, dopo i quali è dovere del Governo di intervenire.

« Ho già detto in altra occasione la doveta parola di rispetto per i portatori di azioni di società anonime. Essi rappresentano un complesso di oltre 40 miliardi di lire di cui pochi miliardi sono nelle mani della speculazione e dei banchieri, e la pubblica rilevazione del numero dei titoli trattati, che per mia iniziativa si fa severamente ogni giorno in tutte le borse del Regno, può far presente ad ognuno come sia minimo il numero delle compre e vendite, in confronto della massa dei titoli esistenti. Il popolo italiano ha fede nel progresso della produzione nazionale, la quale, sotto la guida di un Governo forte e deciso, in piena calma sociale ed in pieno sviluppo di traffici internazionali, non può avere che il più sicuro avvenire.

Il problema del commercio estero

« Il problema del commercio estero, sostanzialmente economico, ha tali riflessi sulla valuta nazionale, assommando per il 1925 1926 a 40 miliardi di lire, da rendere necessaria anche daparte della finanza qualche considerazione sul movimento delle merci dà e per l'estero. Sulle teorie del commercio estero, nelle fasi di rivalutazione monetaria, voi conoscete o potete conoscere svariate e contradditorie opinioni di esperti della materia, espresse dalla cattedra e dal giornalismo. Non credo sia utile seguire qui divagazioni a fondo più o meno scientifico e tenere il campo per l'una o per l'altra teoria. Mi atterrò soltanto all'esperienza dei fatti e alle necessità indiscutibili della nazione.

« Noi abbiamo bisogni imprescindibili di cotone e di lane greggie, di carbone, di legnami, di grano, di olii pesanti, di rame, di petrolio, di benzina ecc. Per ciascuno di questi bisogni il paese stà cercando con fervore e con abnegazione attenuazioni, sostituzioni, trasformazioni che ne diminuiscano l'onere; ma, come ho già detto, sono problemi fondamentali e soluzioni che dobbiamo imporci ma che non possono chiarirsi se non gradatamente e nel tempo. Noi dobbiamo intanto compensare queste necessità esportando i nostri prodotti del suolo e quelli della industria come e meglio possiamo, cercando di migliorare le nostre coltivazioni, la organizzazione della nostra produzione agraria, di affinare la nostra attrezzatura tecnica pur sempre nei limiti delle possibilità, finanziarie. Molto ci resta da fare, siamo d'accordo, e dobbiamo provvedervi, ma molto è stato fatto, e ne dobbiamo essere fieri e dobbiamo averlo presente per il di più che ancora chiediamo allo sforzo comune.

Un milione di ettari bonificati

« Sono 919.000 ettari di terreno bonificati in Italia negli ultimi anni, che portano man mano nuove ricchezze e nuove produzioni, in specie cerealicole e ad essi si aggiungeranno ben presto oltre 770.000 ettari in corso di lavorazione. Dalle classiche e pingui bonificre della valle del Po, e la bonifica delle paludi pontine, giudicata impossibile durante duemila anni, dalla bonifica di S. Eufemia a quella, in studio, della meravigliosa piana di Sibari sull'Jonio, da quella della piana di Catania e di Terranova a quella dei due Campidani di Sardegna, e tutta un'attività che il Governo e la pubblica finanza sapranno nel tempo necessario aiutare.

L'acquedotto pugliese opera romana, spinta fascisticamente dal collega dei LL. PP. ha fino ad ora assorbiti 460 milioni, dei quali 200 fin dal 1904. L'acqua delle alte montagne è contenuta in centinaia di laghi artificiali, le migliori acque dei fiumi sono captate, e sono trasformate in forza per risparmiar carbone.

« Circa un miliardo e mezzo di lire è stato speso in quattro anni ad attrezzare i migliori porti, e Genova ha conquistato il primo posto su tutti i porti del Mediterraneo. I tre grandi moli italiani in quello stesso porto che è il mare Adriatico Trieste, Venezia e Fiume, si dividono il naturale retroterra. A Napoli, a Palermo, a Catania, a Livorno, a Bari, il Governo fascista migliora l'attrezzatura portuale, che sarà largamente aiutata dall'omogenea istituzione dei porti franchi voluti dal Capo del Governo.

« L'industria nel dopo guerra ha assunto in molti campi un mirabile slancio. La forma di società anonima, se ha qualche inconveniente, consente, per altro sviluppi che l'attività individuale non avrebbe mai potuto raggiungere. All'inizio de 1922 vi erano in Italia 6,075 Società anonime col capitale di circa 20 miliardi; ora, a fine aprile 1927, ve ne sono 12.306 con capitale di L. 41 miliardi circa. Anche ammesso che in queste cifre sia compreso un incremento svolto, in parte, in periodo di inflazione, non si può certo disconoscere che lo sforzo è stato assai notevole. Si sono creati nuovi mercati e nuovi tipi di prodotti. Alcuni di essi io citerò che segnano indici particolarmente significativi;

« Nell'anno solare 1921 abbiamo asportato N. 10,505 automobili per L. 288 milioni, nell'anno solare 1926 oltre 35 mila per L. 710 milioni. Nei primi 10 mesi (luglio-aprile) dell'esercizio finanziario 1921-22 abbiamo esportato seta artificiale per 68 milioni, prodotti lanieri per 96 milioni, prodotti cotonieri per 827 milioni e seta naturale per 1247 milioni, insieme lire 2,238 milioni. Le rispettive cifre per i corrispondenti 10 mesi del corrente esercizio, sono 551 milioni per la seta artificiale, 400 milioni per i prodotti lanieri, 1615 milioni per i prodotti dell'industria cotoniera, 1885 milioni per la seta naturale, insieme lire 4,451 milioni, cioè il doppio.

I commerci e le industrie del mare

« I commerci e le industrie che hanno la ragione di essere sul mare hanno avuto sviluppi imprevedibili. Teniamo degnamente il secondo posto nel mondo delle costruzioni navali ed il primo posto nelle costruzioni di motonavi che hanno ormai così grande fortuna sul mare. La nostra flotta mercantile, che nel 1914 aveva circa un milione e mezzo di tonnellate di mediocri navi, nella guerra ne perdette 800 mila, cioè poco meno del 60 per cento: è stata la maggior percentuale di perdite fra tutti i Paesi in guerra. Oggi la nostra flotta mercantile si cifra ad oltre 3 milioni di tonnellate, conta molte fra le più belle navi che solchino gli Oceani, mentre i noli marittimi costituiscono, per la pubblica finanza, uno dei più importanti fattori attivi della bilancia dei pagamenti.

Nei primi 4 mesi di quest'anno l'Italia ha importato dall'estero oltre 8 miliardi di lire ed esportato per più di 5 miliardi e 200 milioni. Nei corrispondenti mesi dello scorso anno, cio nel periodo di relativa stabilità di cambio, le importazioni erano state di oltre nove miliardi con 5 miliardi e 400 milioni di esportazioni: complessivamente quindi una minore spesa per le importazioni di circa un miliardo. Queste cifre si devono interpretare in funzione della capacità di acquisto della lira, a malgrado che le importazioni siano aumentate di circa 800,000 tonn., può affermare che la maggiore quantità di merci importate ha richiesto minore quantità di lire.

« Il Governo fascista segue l'andamento del commercio estero con la massima vigilanza. L'Istituto centrale di stasitica, creato dalla volontà del Duce e già affermatosi, ha, di recente, portato a termine i calcoli per rendere comparabili nei vari anni le statistiche delle nostre importazioni e delle nostre esportazioni in funzione del fattore monetario. Queste ricerche dimostrano che lo sbilancio in oro dei nostri scambi con l'estero ha segnato, dalla fine della guerra ad oggi, un miglioramento continuo, tanto che, nell'ultimo quadriennio, non siamo stati troppo lontani dalle cifre prebelliche.

La bilancia commerciale

« Se teniamo conto del minor potere di acquisto dell'oro per se stesso e dall'aumento della nostra popolazione, che può valutarsi in confronto al periodo prebellico in circa 6 milioni, ognuno deve essere orgoglioso del progresso della nostra economia e da ciò trarre il miglior auspicio per l'avvenire, sopratutto per le mirabili facoltà di adattamento del nostro popolo. Anche la bilancia commerciale di questo anno, sia pur migliorata, è certamente passiva, ma la Nazione conta su altri cespiti per servirsi in valuta pregiata per i nostri trasporti marittimi, che costituivano in altro tempo una cifra insignificante, supereranno in questo esercizio il miliardo; le rimesse degli italiani all'estero è da ritenere che, tenuto conto del cambio, si manterranno sulla base dell'esercizio precedente, pur rilevando che i nostri connazionali negli Stati Uniti impiegano largamente i loro risparmi nei titoli italiani colà emessi.

« Il turismo internazionale, pur mutando le origini delle correnti di visitatori ed i periodi di affollamento, credo si mantenga per questo esercizio nei limiti consueti *queste tre voci, assieme ad altre minori, io reputo che saldino la bilancia dei pagamenti quest'esercizio, anche tenuto conto degli oneri dei debiti contratti all'estero, venuti a maturazione solo in parte e delle rate dei debiti interalleati. I ricavi dei prestiti esteri, restano all'estero così come nel fatto sono restati, in parte assai notevole, investiti all'estero i ricavi dei prestiti stessi.*

« L'Istituto nazionale dell'esportazione, con provvedimenti che hanno avuto l'ausilio della finanza e che vanno sino alla cauta garanzia a determinati crediti all'estero, è già di notevole aiuto alla classe esportatrice, ed in specie vuole affermarsi a favore della produione del suolo, che ha bisogno di credito più frazionato e di appoggio tecnico più vigilante. Oltre alla detta garanzia per crediti speciali all'estero, già largamente effettuata dai Governi d'Inghilterra e di Germania, la Finanza intende facilitare il risconto delle tratte degli esportatori, stilate in valute estere pregiate, a mezzo dell'Istituto nazionale dei cambi e facilitare l'assicurazione dei crediti commerciali.

I prestiti all'estero

« Uno dei maggiori apporti, a questo periodo contingente della situazione finanziaria italiana, è stato dato dai prestiti all'estero, sui quali il Governo intende dire una parola chiara e decisa. Siamo tutti d'accordo che se si potesse non ricevere prestiti di denaro da alcuno, e tanto meno dall'estero ,sarebbe preferibile; ma come ciò può avvenire senza interrompere il ritmo delle attività fondamentali per la vita del paese, quando non è in potere di alcuno di ingingatire, di un tratto, il risparmio della Nazione, e si abborre dal corruttore illusionismo del torchia? Tutti debbono riconoscere che la disponibilità di valute pregiate oro è la sola difesa minacciosa contro l'assalto della speculazione al reddito di lavoro di tutta l'attività produttiva e risparmiatrice della Nazione. Ammessa questa necessità da tutti, si tratta soltano di farsi prestar bene, cautamente e in limiti ragionevoli.

« Per queste ragioni il Ministro delle Finanze si è mantenuto nella più decisa negativa per tutti quei prestiti che non fossero accesi a scopo produttivo, e cioè non destinati a creare, a loro volta nuove ricchezze capaci di affrontare il grave onere degli interessi e degli ammortamenti Tale produttività fu interpretata in senso largo soltanto per due Amministrazioni comunali: Roma che assegnerà i fondi ricevuti quasi tutti ad opere pubbliche produttive, come acquedotti, mezzi di comunicazione ecc.; Milano, la grande città industriale che soltanto con la sua attività patrimoniale ed industriale largamente può affrontare gli impegni che ha assunti. Ma il Governo intende con queste eccezioni, del resto già enunciate in Parlamento fino dal mio ritorno dall'America, di non autorizzare altri prestiti esteri ai Comuni, all'infuori di qualche breve prestito di cassa, come fu fatto per Genova, alla quale fu consentito il prestito per un anno.

« Il consorzio di credito per le opere pubbliche o altri enti similari, potranno poi provvedere ai bisogni normali degli enti pubblici attingendo al risparmio nazionale od estero e concedendo mutui con la più grande cautela, e soltanto per opere aventi una chiara finalità produttiva.

« *Il Capo del Governo ha già ammonito gli amministratori degli enti locali ed in ispecie i Podestà a limitare per un certo tempo le spese necessarie. Molto si è fatto in questi anni di regime fascista. Ma occorre segnare il passo durante il difficile periodi di risanamento monetario, poi riprenderemo il via. Ma occorre rinunciare definitivamente alla politica di municipalizzazioni* (applausi) *che non è nel programma fascista, ma ricorda altri tempi mentre distoglie i comuni dalle loro vere attività istituzionali e crea, anche per i maggiori centri, problemi finanziari favolosi ed inadeguati ai fini che si perseguono dagli amministratori stessi* (Approvazioni).

« Giova inoltre mettere in rilievo che tutte le valute auree realizzate dai prestiti esteri affluiscono all'Istituto nazionale dei cambi presso la Banca d'Italia e vanno a costituire, come ho detto, un saldo presidio, ormai molto notevole per la nostra moneta, e ciò all'infuori delle accresciute riserve della Banca d'Italia di cui parlerò più innanzi. Per contro l'emissione di biglietti non ha risentito alcun peso, essendosi svolte tutte queste operazioni finora per compensazioni di debiti interni, con beneficio notevolissimo della nostra situazione creditizia. Forse non è stato sufficientemente considerato il concorso portato dai prestiti esteri ad una maggiore liquidità delle nostre Banche e sopratutto della Banca d'Italia, elemento questo che influisce sull'affrettamento della valuta del paese.

« Rivolgendosi all'on. Sansone, che si è giustamente preoccupato delle finalità produttive ai prestiti esteri autorizzati, e perchè la Camera si possa rendere preciso conto dello svolgersi di un nucleo di queste operazioni e dei loro riflessi tecnici, il Ministro tratta analiticamente, dei prestiti fatti per impianti idroelettrici, che costituiscono una basilare necessità italiana.

Il Ministro espone quindi l'andamento delle spese nel decennio 1917-1927, venendo quindi ad esporre la situazione del bilancio e degli avanzi che ne sono derivati negli ultimi esercizi. Infine risponde alle osservazioni del relatore, e conclude riaffermando la sua sicura fiducia nella incrollabile saldezza della finanza italiana.

Quando il Ministro scende dalla tribuna è fatto segno dalla Camera ad una imponente ovazione.

Il bilancio dell'Istruzione al Senato

ROMA, 2

Aperta la seduta alle 16 sotto la presidenza del sen. TITTONI, si inizia l'esame del bilancio preventivo del Ministero dell'Istruzione e parla per primo il sen. QUEIROLO invocando provvidenze per la facoltà universitaria di medicina e chirurgia.

Altri discorsi pronunciano poi i senatori MARAGLIANO, RAINA, Paolo ORSI, GARBASSO.

Riconoscenza francese per d'Annunzio

PARIGI, 2

A proposito dell'erezione a monumento della casa di d'Annunzio a Pescara, l'*Ere Nouvelle* scrive: « Questo omaggio sarà unanimamente approvato in Francia dove si ricorda che Gabriele D'Annunzio non è soltanto un grande poeta ma un amico sincero del nostro paese e che la sua opera contribui molto alla decisione dell'Italia di divenire nostra alleata nel 1915 ».

L'Inghilterra e il patto di Tirana
Brave discussione ai Comuni

LONDRA, 1

(C.C.) Oggi alla Camera dei Comuni, per iniziativa di un deputato laburista, Ponsomby, che fu sottosegretario agli esteri nel Ministero laburista MacDonald, si è brevemente alluso all'Algania e all'Italia. Il Ministro degli Esteri Chamberlain, rispondendo all'interrogazione di Ponsomby, ha cominciato col dichiarare che « non esiste alcuna intesa tacita od esplicita che ci obblighi ad appoggiare la politica del Governo italiano, sia nel campo politico, economico o diplomatico, fatta eccezione per gli accordi già noti alla Camera (Abissinia).

In risposta ad un altro deputato laburista, Bosley, il Ministro degli Esteri ha soggiunto che nel convegno di Livorno si parlò dell'Albania di passata ed in quell'occasione l'on. Mussolini disse, come aveva già detto prima e come ha detto dopo, che la politica italiana non costituiva in alcun modo una minaccia all'integrità territoriale ed all'independenza dell'Albania.

« Io approvo interamente quelle dichiarazioni del Capo del Governo italiano (applausi). Sono pienamente convinto cioè che lo scopo del Governo italiano è quello di salvaguardare la integrità e l'indipendenza dell'Albania ».

— Ma cosa pensate — interruppe il deputato Bosley — del trattato di Tirana?

Chamberlain mise fine alla serie delle interrogazioni su questo argomento rilevando come in sede di interrogazioni non sia possibile la disamina dei trattati internazionali: ad ogni modo egli non ebbe difficoltà a chiarire di non aver avuto preavviso del contenuto del trattato prima della firma.

Costruzioni rurali

e tassa scambi

Si esalta l'agricoltura e nulla si lascia intentato perchè essa risorga e dia le più alte produzioni a vantaggio morale e materiale di nostra gente.

Un inno meraviglioso, dalla rinverdita poesia virgiliana alle squillanti voci di uomini di governo, ovunque si espande con proclami, congressi, concorsi, battaglie. Il Duce ne dà magnifico esempio col condurre egli stesso la macchina seminatrice di frumento nel suo podere e col presentarsi al concorso per la Battaglia del Grano!

« La Domenica dell'Agricoltore », « L'Agricoltore d'Italia », « Il Coltivatore », in armonia di intenti e di entusiasmo con tutti i periodici agricoli, si fanno eco del pensiero governativo, bandito dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, dalle Cattedre Ambulanti, da Professori e da Tecnici.

Macchine nuove, ognor più perfezionate, si apprestano a rendere più redditizio e meno penoso l'arduo lavoro dei campi; si intensificano le somministrazioni di concimi nazionali; si tentano nuove coltivazioni per emanciparsi dall'estero; nobilissima si dice la classe rurale, patrizi i bonificatori; contro i pericoli dell'urbanesimo si lancia il nuovo verbo: « Bisogna ruralizzare l'Italia, anche se occorrono miliardi e mezzo secolo » per richiamare all'amore della terra coloro che, allettati dalle seduzioni cittadine, la hanno disertata, con danno preoccupante, di mancanza di braccia lavorative nelle campagne, di eccessivo agglomeramento nelle città, già congestionate.

In tutto questo palpito di vita nuova per l'agricoltura, anche il fisco si unisce al coro di lodi; ma... pecca forse di eccessivo amore: vede nell'agricoltura un'industria o un commercio, appena sia abbandonato il tradizionale... aratro a chiodo.

Si direbbe stia quasi in agguato per succhiarne i promettenti germogli!

A mezzo dei suoi organi maggiori ha dichiarato infatti che:

« Un'azienda agricola — (notisi bene, condotta a economia o a mezzadria) — se tecnicamente organizzata, diventa una vera e propria Azienda industriale », e che:

« Le Aziende agricole pel fatto di comperare materiali per costruire case coloniche sono da considerarsi delle vere e proprie ditte commerciali, in quanto che le medesime, col materiale acquistato, hanno costruito case coloniche che poi hanno affittato, ricavandone lucro diretto e immediato. »

Queste eresie non sono affermazioni innocue, ma deleterie: con l'esaltazione dell'attività agricola si scivola in quella industriale o commerciale per... sottoporre a tassa-scambi le fatture per gli acquisti, e, quel ch'è peggio, per elevare contravvenzione ai fornitori, e, quali coobbligati, ai proprietari di terreni, considerandoli industriali o commercianti, pei quali esclusivamente si dovrebbe applicare la tassa-scambi.

Tutto questo paradossale pervertimento di concetti giuridici ed economici è necessario debba una buona volta finire, per non paralizzare o inceppare la rinascita delle campagne.

Gli agricoltori sopportano, con virile coraggio, tutta la non breve teoria di tasse, imposte, contributi, ecc. che li aggrava; ma hanno il diritto sacrosanto di non essere molestati con contravvenzioni ridicole, contrastanti con elementari principi, che è bene vengano richiamati e rimessi in onore.

La costruzione di case coloniche rappresenta il modo più pratico ed efficace di ruralizzazione. L'acquisto del materiale non costituisce quindi un atto commerciale, ma un miglioramento fondiario, da cui il proprietario, che coltiva i terreni ad economia o a mezzadria non ricava un lucro diretto e immediato, perchè non le affitta, ma le cede in uso ai coltivatori, come gliene fa obbligo anche il vigente patto colonico. E' infatti risaputo che nelle mezzadrie il reddito è rappresentato dalla divisione dei prodotti, dedotte le spese, senza che la casa vi concorra in modo alcuno.

Tutto quanto riguarda i metodi di coltivazione ed i miglioramenti fondiarii fatti dal proprietario, con qualunque mezzo essi si attuino, servendosi di macchine di ogni specie ,perfezionate dall'incessante tere agricolo e non fa mutare in industria progresso tecnico, riveste sempre il carat- ciò che è, e rimane, agricoltura progredita nel senso migliore, da segnarsi ad esempio, non da colpirli con tasse. Ed è per questo che le case coloniche si considerano rurali, come inerenti al fondo, con esenzione da imposta sui fabbricati e, poichè l'attività agricola non finisce con la raccolta dei prodotti del suolo, ma si estende anche alla loro conservazione e prima manipolazione, sono rurali anche i fabbricati a ciò destinati, come cantine, latterie, essicatoi, ecc.

Il Governo, convinto della necessità di facilitare la costruzione di case coloniche, ha deciso di concorrere con 25 milioni per quelle che si costruiranno nel mezzogiorno d'Italia e nelle isole, nelle regioni cioè dove più scarso ne è il numero e più evidente è il bisogno di edificarne. A nessuno, è sperabile, verrà in mente di considerare industria o commercio l'acquisto dei materiali necessari per tali case, se fatto dai proprietari dei fondi. Per la nostra regione non si chiede alcun concorso nella spesa, ma solamente che non si ostacoli il preciso monito del Governo con atti vessatorii.

Solo quando si tratti di prodotti comperati da terzi, perchè eccedenti le forze produttive del terreno, o intervenga un estraneo alla proprietà della terra, può sorgere un reddito di natura mobiliare, cessando linerenza reale e personale ri- cessando l'inerenza reale e personale ri-

Lunga pratica, costante giurisprudenza hanno fissato questi e consimili concetti; ma nell'applicare la recente legge sulla tassa-scambi, essi si confondono o si bistrattano da agenti troppo zelanti ed inesperti.

E' vero che di quest'ultima legge sono investigatori altri organi che non siano quelli delle imposte dirette; ma una pur essendo l'amministrazione finanziaria, essa deve costringere ad unità di principii e di applicazione i vari suoi agenti, senza creare imbarazzi, noie, spese e liti agli agricoltori, desiderosi di obbedire, lavorando tranquilli, con intensa fede, al comandamento del Duce.

E. Milani Corniani degli Algarotti

L'Egitto si dispone a piegare

di fronte alla fermezza inglese

LONDRA, 2

(C.C.) Sembra che l'acuta crisi nazionale egiziana si avvii verso una soluzione di accomodamento. Il Consiglio dei Ministri egiziano si è radunato appsitamente ieri mattina per approvare il testo della risposta alla notabritannica. La risposta finora non è giunta a Londra, ma si crede che sarà consegnata al Foreign Office questa mattina.

Il corrispondente dal Cairo della «Morning Post» telegrafa a questo proposito che il Primo Ministro Sarwat Pascià si recò a consegnare la risposta all'Alto Commissario britannico generale Lloyd dopo essere stato ricevuto in udienza da Re Fuad. Dato l'atteggiamento formalmente amichevole, ma irremovibile in linea di fatto assunto dal governo di Londra contro qualsiasi tentativo inteso a trasferire alle autorità egiziane il supremo controllo dell'esercito, prevale la persuasione che il governo egiziano, pur facendo qualche obbiezione di massima all'Alto Commissario britannico, abbia riconosciuto la necessità di lasciare aperto l'adito a negoziati.

Ieri stesso del resto il Ministro degli esteri Chamberlain alla Camera dei Comuni, rispondendo a numerose interrogazioni, ha detto senza ambagi che sulla questione dei crediti per l'esercito e della nomina del comandante generale il Governo britannico non può assolutamente transigere perchè la difesa del canale di Suez e la protezione degli stranieri costituiscono obblighi sacrosanti che la Gran Bretagna non potrebbe assolvere se esistesse in Egitto un grosso esercito potenzialmente ostile, soggetto ad influenze antibritanniche o in ogni modo sovversive.

Quanto all'invio di tre corazzate, due ad Alessandria ed una a Porto Said, il Ministro degli esteri ha osservato che questa misura di precauzione era essenziale dati gli sforzi di cui era giunta notizia a Londra, fatti dagli estremisti del partito nazionalista per fomentare disordini

L'albergatore di Montecarlo

starà per 20 anni a Cajenna

MONTECARLO, 2

Dopo cinque giorni di udienza è terminato oggi alle ore 15.15 il processo a carico di Blengino Stefano, l'albergatore che nel novembre scorso uccise a coltellate la propria moglie Acchiardi Maria e la figlia di 9 anni, Cesarina.

Il difensore del Blengino parlò per ben due ore sostenendo l'innocenza del suo cliente. Il P. M. aveva di già esclusa la pena capitale, chiedendo la applicazione del massimo della pena.

Il tribunale, composto del presidente, da quattro giudici e da tre assistenti, in conformità delle prescrizioni del codice di Monaco, si è ritirato in camera di consiglio, donde è uscito due ore dopo per pronunciare la sentenza che condanna il Blengio Stefano a 20 anni di lavori forzati, che andrà a scontare alla Cajenna. Il tribunale acordava inoltre il rituale franco per risarcimento di danni alla Parte civile e condannava il Blengino alle spese del processo.

Appicca il fuoco allo stabile

uccidendo nove soldati

VIENNA, 2

L'inchiesta condotta dalle autorità polacche per accertare la causa dell'incendio di Kuniwo, nel quale morirono bruciati sette soldati e altri 29 vennero trasportati all'ospedale gravemente ustionati, ha stabilito che il fuoco è stato appiccato deliberatamente dal proprietario dello stabile, che voleva così entrare in possesso di un rilevante premio di assicurazione.

Egli ha scelto proprio quella notte per attuare il criminoso proposito perchè la presenza dei soldati che si erano rifugiati nel capannone dopo una lunga e faticosa marcia poteva facilmente far nascere l'ipotesi che l'incendio fosse stato fortuito. In un primo momento egli aveva tentato di far credere che il fuoco si era sviluppato per l'imprudenza di un militare che aveva gettato sulla paglia un mozzicone di sigaro. Il numero delle vittime è intanto salito a nove essendo morti ieri due soldati ricoverati all'ospedale.

Una tremenda catastrofe in Olanda

Morti, feriti e distruzioni per un terribile ciclone

L'AJA, 2

Un ciclone ha imperversato nel pomeriggio di ieri nei dintorni di Neide e di Eibergen in provincia di Gueldre.

Le notizie che provengono oggi da Amsterdam sono molto gravi. L'ospedale di Gronelo è pieno di feriti. Il numero dei morti si calcola finora a circa quaranta e quello dei feriti a più di 200.

La catastrofe odierna è più terribile di quela del mese di agosto 1925 che distrusse Bortulo.

Una persona colpita dal fulmine è stata lanciata a duecento metri di distanza.

Centinaia di case sonodistrutte a Neede, a Lichtewerde, a Groenlo, a Eibergen e nelle regioni di Almelo Neventer e Zevenaar.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

Molti medici e numerosi infermieri delle città del Gueldre sono partiti per le regioni devastate portando i primi soccorsi. La Croce Rossa e il Ministero della Guerra inviano aiuti e truppe del Genio.

Nella regione di Delven Overyssel un gran numero di fattorie sono state distrutte. A Teede una grande fattoria è stata rasa al suolo.

Il principe consorte Enrico si recherà oggi nelle regioni devastate.

E' impossibile valutare i danni, che sono enormi.

Il Fascismo ha sconfitto

i socialdemocratici a Ginevra

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 2

I dirigenti della seconda internazionale sindacale socialista non hanno capito che l'arma della « libertà sindacale » puntata intenzionalmente contro il fascismo italiano, poteva ad un certo punto rivolgersi contro di loro. Ciò è avvenuto ancor prima del previsto.

Essi credevano di poter mettere in iscacco il sindacalismo fascista e indicarlo così al disprezzo del mondo dalla non pericolosa tribuna della conferenza internazionale del lavoro, come un nemico della libertà. Il loro ragionamento fu oltremodo semplicista: poichè tutti gli Stati — essi pensavano — sono retti a regime liberale o quasi, e soltanto il Fascismo ha rinnegato apertamente gli « immortali » principi, i rappresentanti degli Stati alla conferenza erano costretti per dovere di logica a pronunciare delle professioni di fede prettamente liberale e ad affermare conseguentemente l'inviolabilità della libertà sindacale. Il Fascismo resterà quindi isolato in mezzo ad una grande conferenza internazionale.

Incomprensione pacchiana

Ma il livore antifascista ha fatto perdere ai socialdemocratici il senso della realtà. Essi hanno cioè trascurato di considerare la legittima e crescente preoccupazione di Stati anche liberalissimi, dinanzi al grandioso sviluppo del fenomeno sndacale nella società moderna; non hanno cioè capito che l'evoluzione degli Stati moderni è incominciata il giorno in cui le organizzazioni sindacali hanno dimostrato di essere una forza capace di soverchiare lo Stato e privarlo della sua libertà.

E' per questo che il Fascismo ha inserito, primo fra tutti, i sindacati nello Stato. E' strano che degli uomini cresciuti nelle organizzazioni sindacali, come sono quasi tutti i dirigenti del movimento social-democratico, che fa capo alla seconda internazionale, non abbiano capito che ogni collettività nazionale rappresentata nello Stato si trova oggi dinanzi alla necessità di tutelarsi dalla strapotenza delle categorie organizzate. Essi sono rimasti aggrappati alla gretta concezione classica e non hanno visto tutta la grandiosità del fenomeno, del quale erano in qualche modo gli artefici.

L'errore di credere di poter far leva sulla conferenza del lavoro contro il Fascismo in virtù del motto magico di « libertà sindacale » si è rivelato pienamente ieri durante una seduta della commissione incaricata di stendere il progetto di convenzione. Si trattava di discutere intorno ad un paragrafo nel quale si affermava: « Libertà per i sindacati di perseguire i loro scopi con tutti i mezzi non contrari alle leggi ed ai regolamenti per il mantenimento dell'ordine pubblico ».

La formula della sconfitta

I delegati operai, che sono quasi tutti affiliati alla seconda internazionale, sostennero a gran voce questo paragrafo, che è veramente restrittivo della libertà dello Stato, perchè concepisce l'intervento della sua autorità soltanto nel caso di un turbamento dell'ordine pubblico da parte dei sindacati. I delegati governativi e i datori di lavoro e, unico, il delegato operaio inglese che pur appartiene alle Trade Unions, hanno sostenuto che lo Stato ha bisogno di maggiori cautele per la difesa degli interessi generali e la formula votata a grande maggioranza è stata infine la seguente: *« Libertà per i sindacati di perseguire i loro scopi con i mezzi non contrari agli interessi della collettività e alle leggi per il mantenimento dell'ordine pubblico ».*

La differenza fra i due testi è grandissima, come ognuno vede. Con la formula adottata oggi tutta la legislazione sindacale fascista non viene a trovarsi in contrasto col progetto di convenzione ginevrina sulla libertà sindacale. E' dunque la forza delle cose e della necessità storica dell'ora che spinge gli Stati sulla via già percorsa dallo Stato fascista. Il sindacato deve essere al centro dello Stato e non fuori o contro. La difesa degli interessi della collettività non è che la difesa dello Stato, il quale deve essere sempre libero.

La seconda internazionale raccoglie ieri una sconfitta che determinerà la sua rovina sicura e rapida. L'odio che i suoi uomini nutrono per l'Italia fascista è odio stupido di vecchio impotente per il giovane che conquista la vita con le ragioni del suo fresco ardore. Lo odiano perchè sentono il gelo della morte salire dalle gambe. La loro è una tragedia stupida che ci fa ridere.

Piero Parini

Le Nazioni alle prese

col bolscevismo debellato dall'Italia

ROMA, 2

Le dichiarazioni del sig. Vandervelde in risposta alle interpellanze dei deputati Singot e Merzier alla Camera belga hanno di per se stesse un valore insignificante, mentre assume viceversa una evenienza sempre più chiara la benemerenza europea e la funzione mondiale del Fascismo nei riguardi di tutti i regimi social-democratici scioccamente fieri del loro antifascismo ufficiale; ma nel tempo stesso terribilmente preoccupanti dall'andamento delle cose in Europa e della ripresa bolscevica.

Viene a cadere in tal modo un altro dei piedestalli artificiali che l'antifascismo cerca di crearsi nei confronti dell'Italia contro l'Italia nelle varie sedi della politica estera europea. Arnaldo Mussolini in un articolo comparso ieri sul « Popolo d'Italia » illustra la diversa natura dell'antibolscevismo fascista da quello degli altri Stati liberali e democratici.

«Non restiamo preplessi, — scrive Arnaldo Mussolini — di fronte alla nuova crociata antibolscevica, per l'assenza di un piano concreto di azione politica che sovrasti il bolsceviamo distruttore. Benito Mussolini e il Fascismo non si limitarono all'opera negativa, distruttiva, generica, polemica e parlamentare. Da noi si è creato un ordine nuovo che non concede diritto di cittadinanza agli elementi della disintegrazione sociale. Il regime democratico e quello liberale, per essere coerenti, non possono condurre una lotta a fondo contro il comunismo. E' nel nome della libertà democratica, che anche i comunisti possono ed hanno diritto di battersi. I discorsi di Sarraut sono senza convinzione; sono quelli di un dilettante che vuol darsi del tono o per essere più vicini alla verità, sono discorsi di un imbonitore che deve navigare tra gli scogli per lamentari per evitare le crisi. La Francia, nella sua adesione alla lotta antibolscevica, ha voluto dare un timido saggio di solidarietà all'Inghilterra, ma sottomano ha ascoltato, con evidente compiacenza, il ministro degli Esteri russo, Cicerin L'Inghilterra che, a sua volta, porta nella propria potenza un forza universale, si è accorta del bolscevismo solo quando i microrganismi stavano compiendo un'opera di dissoluzione nelle vene dell'Impero. Per correre ai ripari, bisogna oggi, sull'esempio italiano, creare ordini nuovi, giustizie nuove che superino l'agnosticismo liberale e il regime indefinibile della democrazia».

Tornando al sig. Vandervelde, appare quanto mai ridicolo fare il Ministro socialista in un paese borghese e capitalista e fare dell'antifascismo in una nazione irriducibilmente anticomunista. C'è ormai contraddizione in termini. Il dilemma di fronte al quale si trova la Europa non consente accomodamenti.

L'Inghilterra se ne accorge a Sciangai, al Cairo, a Londra — notava iersera la *Tribuna* — e sviluppa una politica antibolscevica energica e lineare, una politica a fondo, dalla quale non potrà non ricavare benefici massimi; ma prima ha dovuto, durante oltre un anno, ridurre di molto l'autorità e l'efficienza politica del partito laburista. A nessuno sfuggirà che l'impero inglese ha attaccato il bolscevismo dopo di aver risolto virtualmente la situazione interna, almeno in via provvisoria.

Vi è poi un certo sig. Augusto Gauvain che sul *Journal des Débats* riconferma ancora una volta l'incapacità demo-liberale a comprendere ed a valutare obbiettivamente la Rivoluzione e il Regime fascista. Il sig. Gauvain loda la lotta contro i bolscevichi, ma attribuisce a Mussolini il dogma della ragion di Stato spinta alla conseguenza di punire il pensiero anche quando si esprime nell'intimità. Tutto ciò è ridicolo. Il problema da risolvere è questo: quando il socialismo organizza sindacalmente il proletariato, cioè la maggioranza numerica degli elementi della produzione, contro lo Stato nazionale e per la dittatura di una classe, quando in una parola prepara le vie al bolscevismo, come può essere salvato lo Stato?

L'antibolscevismo del sig. Gauvain, quando fosse costretto ad abbandonare le vane deplorazioni rettoriche, dovrebbe ricorrere a quei metodi reazionari che lo scrittore francese rimprovera al Fascismo e che il Fascismo invece, se ha adottati nel periodo contingente, e da tempo esaurita la controffensiva, ha anche rapidamente ripudiati, non appena avuto in mano tutto il potere necessario per le imprese conclusive e creatrici del nuovo Stato unitario e del nuovo ordine nazionale.

Operaio che precipita da 30 metri

a Borgo Valsugana

TRENTO, 2

Nel pomeriggio d'oggi verso le ore 14 il fabbro meccanico Egidio Gasparinetti di anni 45 mentre stava eseguendo dei lavori vicino alla sorgente dell'acquedotto comunale in Borgo Valsugana, precipitava improvvisamente dalla altezza di trenta metri in fondo all'orrido burrone formato dal torrente Fumola. Prontamente soccorso, il Gasparetti che aveva riportato la frattura del femore destro e la commozione cerebrale, dopo circa un'ora moriva senza aver ripreso i sensi.

Sciagura automobilistica

al passo di Resia

TRENTO, 2

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta nelle vicinanze del Passo di Resia. Un'automobile sulla quale si trovavano tre persone, andava a cozzare ad una brusca svolta della via contro i paracarri laterali abbattendone sette. Mentre il conducente rimaneva illeso, due signore che si trovavano a bordo, certe Rosa Biliz proprietaria dell'albergo al Passo di Resia e Giuseppina De Mor, venivano sbalzate fuori della vettura a grande distanza e riportavano ferite al capo e in tutto il corpo. Furono trasportate d'urgenza all'ospedale.

Brunero primo a Trieste

nella XIII tappa

TRIESTE, 2

I corridori sono partiti da Treviso stamane alle 7.45 e per quasi tutta la tappa, stanchi dalla fatica di ieri ed anche a causa del caldo asfissiante, hanno tenuto una media che non si può nemmeno chiamare turistica: al disotto addirittura dei 25 chilometri orari.

Il passaggio per Udine si svolge per Viale Venezia, viale Ledra, Viale San Daniele, via Antonio Caccia e via Cividale. Numerosi appassionati attendono nei pressi del traguardo. Il servizio di ordine è ottimamente disimpegnato dai soci del Dopolavoro e dai vigili municipali; questi ultimi sono anche scaglionati lungo la circonvallazione.

Poco prima di mezzogiorno, nello spazio di cinque minuti, transitano tutti i corridori: un'ottantina. Taglia primo il traguardo con una bella volata, alle ore 11.52, il padovano Ferrato Sante milite fascista; lo segue a quattro macchine, Zanetti Paolo, terzo è Bertoni, quarto l'udinese Dominici Ottavio, e via via tutti gli altri. Naturalmente nel gruppo di testa vi sono tutti i migliori: Binda, Bresciani, Pancera, Brunero, ecc.

Gli ultimi otto chilometri da Poggioreale a Trieste, tutti in ripida discesa, sono compiuti a grande velocità dai corridori che non sembrano provati dal lungo susseguirsi di montagne russe superato fra Dan Daniele del Carso e Duttigliano.

Una folla immensa gremisce l'ultimo tratto da Opcina a Barcola, ove è fissato il traguardo. Tra grandi applausi l'arrivo avviene nell'ordine seguente:

1. Brunero alle ore 16.04.47.
2. Negrini a due macchine.
3. Vallazza ad una macchina.
4. Binda Alfredo alle ore 16.6.52.

Seguono gli altri.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta a seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 3 giugno 1927:

«Atlanta» a Cerrito — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde — «Cesare Battisti» a Fernando de Noronha — «Conte Biancamano» a Cadice Radio e Fiume — «Conte Rosso» a S. Miguel — «Conte Verde» a Rio de Janeiro — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume e Napoli Radio — «Giulio Cesare» a Gibraltar Rock e Fiume — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Principe d'Udine» a Olinda Pernambuco — «Principessa Giovanna» a Teneriffe Radio — «Principessa Maria» a Rio de Janeiro — «Romolo» a Kobe Radio — «Venezia L.» a Singapore Radio — «Vienna» a Alessandria Radio e Fiume — «Viminale» a Bombay Radio — «Re Vittorio» a Fernande de Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

N. 9 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

Ella divenne rossa di collera:

— Non capisco cosa tu voglia dire! — protestò — si potrebbe sapere a che tendono le tue allusioni?

— Oh! sai benissimo di chi intendo parlare! — riprese Battiscombe, battendo il pugno sulla tavola con tanta forza che il bicchiere di cui si era servito Armourer, rotolò a terra rompendosi in mille pezzi. — Non tergiversare! Rispondi piuttosto.

Al colmo dello stupore Vera si ambiccava il cervello cercando invano spiegarsi le ragioni dell'inatteso cambiamento di suo marito, sebbene in verità fossero abbastanza chiare! Ma ella ricusava di crederci e perciò non trovò di meglio che ripetere quello che aveva detto poc'anzi a Michele Armourer:

— Capisco! Hai bevuto!

— Eh! già! — assentì egli amaramente — ho bevuto... è vero! Mi sono fermato da Vane nel tornare e ho tracannato un paio di bicchieri! Ne avevo bisogno per tenermi in forma, poichè Dio sa quali diaboliche allusioni ho dovuto udire sul tuo conto questa sera... Ma per quanto io sia abituato a sopportare ed a passare sopra, vi sono delle cose che mi è impossibile, vedi, assolutamente impossibile di mandar giù.

— E sarebbero...

— Di trovar mia moglie sulla veranda di casa mia... in compagnia di un mio collega e di sorprenderla nell'atto di baciarlo.

— Non è vero! — esclamò Vera tremante di rabbia e torcendosi convulsamente le mani — sai bene che non è vero!

— Dio volesse che fosse così! Ma per la prima volta ho potuto constatare con i miei propri occhi quanto siano fondate le accuse che si lanciano contro di te! Non hai dunque più pudore, Vera... ed è proprio un bravo ragazzo come Armourer che ti sei messa in testa di sedurre quasi non bastassero tutti quei gaglioffi che ti circondano!

— Eh! via! — interruppe Vera, avviandosi verso la sua camera, se tutto ciò che hai da dirmi consiste in queste vili calunnie sarà meglio che me ne vada a letto!

— No! — Devi ascoltarmi! — proseguì Battiscombe con accento severo, frapponendosi fra lei e la porta per impedirle il passaggio, — non ti allontanerai dalla veranda senza aver udito tutto!

Ella cercò di respingerlo e di passare oltre, ma il magistrato le afferrò i polsi costringendola a sedere.

— Come osi trattarmi in tal modo... malmenarmi così! — gridò Vera i cui occhi eran in fiamme.

Pallida, con le labbra tremanti, fece uno sforzo per rialzarsi, ma vedendo inutile ogni resistenza si accasciò sulla sedia, e celando il volto tra le mani, scoppiò in singhiozzi.

— Mi hai fatto male! — gemè.

Jim rimase per un momento irresoluto; i suoi lineamenti contratti rivelavano il turbamento a cui era in preda; se sua moglie avesse approfittato di quel momento per andarsene egli non avrebbe certo trovato il coraggio per impedirglielo. Fu quasi sul punto di prenderla tra le braccio, ma il ricordo della scena sorpresa sulla terrazza, sorse in tempo per reprimere il suo impulso. Per qualche minuto rimase a guardarla immobile e muto, poi quasi si rammentasse ad un tratto di ciò che gli stava tanto a cuore di dirle, trasse dalla tasca un plico alquanto voluminoso e glielo gettò sulle ginocchia.

Vera lo sbirciò attraverso le dita, ma non si mosse.

— Sono le tue lettere — disse Battiscombe con voce rauca — e vi sono pure quelle di Moberly a sua moglie, nelle quali egli stesso le suggeriva di chiedere il divorzio, e quella della signora Moberly al Governatore. Mi farai ora il favore di spiegarmi, il perchè Moberly s'immaginasse che sua moglie avesse ragioni abbastanza forti per ottenere di divorziare!

Ella balbettò confusamente qualche parola, poi scostando le mani, volse verso Jim un volto tutto rigato di lagrime.

— Dove le hai prese? — chiese.

Il magistrato sedette sull'orlo del tavolo incrociando le braccia.

La signora Mobely stava in corrispondenza con il governatore a cui non celava nulla, — rispose — sembra che si conoscano da molti anni. Ebbene, mi è stato fatto capire che Sir Enrico, pur senza volersi erigere a censore della morale, abbia preso la decisione di por fine ad una situazione che cominciava a divenire intollerabile ed ha perciò spedito questo pacco di lettere al Commissario.

Vera attorcigliava intorno alle dita il cordone che legava il pacco:

— E' per questo che ti ha mandato a chiamare? — domandò a bassa voce.

— Sì.

— E tu hai potuto credere a queste orribili menzogne — continuò Vera asciugandosi gli occhi col fazzoletto.

Battiscombe si prese le ginocchia tra le mani e si dondolò alquanto su sè stesso; si capiva che si sentiva a disagio.

— E che cosa dovrei credere? — riprese poi, — mi hai detto che non ti sei più recata a Buking Serang questo pomeriggio...

— Infatti... non ci sono andata.

— Perch? non vorrai certo darmi ad intendere che ne sti stata trattenuta da un riguardo per me!

— Oh! Jim — mormorò Vera, pronta a sciogliersi di nuovo in lagrime, ciò che metteva molto in pericolo la dignità di suo maritoo — perchè sei così cattivo?

— E tu? non sei forse cattiva con me?

— Ma no... non è vero. Ho cercato soltanto di divertirmi un po'... ecco tutto... Michele Armourer mi ha dato un bacio, lo ammetto, ma se lo ho lasciato fare ciò non significa davvero che m'importi qualche cosa di lui!... Basta un nonnulla per ringaluzzire gli uomini e renderli arditi. Già, sono così sciochi.

— Infatti comincio proprio a persuadermene! Ma ti avverto che non sono cieco al punto di non accorgermi che tu vuoi far passare per sciocco anche me!

— Tu non mi comprenderai mai Jim! — sospirò Vera crollando tristemente il capo. — Mi hai condotto in Oriente dove tutto esalta i sensi, il sole tropicale, i profumi, i colori, e pretendi da me una riserbatezza che sarebbe assurda qui! E' sul clima, sulla solitudine in cui mi lasci, sulle persone che ci circondano che deve ricadere il tuo biasimo. Tu... tu hai il tuo lavoro, io invece non ho altro da fare che crogiuolarmi al sole! Ebbene ho assorbito nelle vene gli ardori di questa tua Borneo, ne ho preso le abitudini, ho imparato a considerare l'esistenza con i medesiim scopi che si considera qui e sono divenuta... cacciatrice! Ho cercato le avventure, divertendomi a far facili conquiste e Michele Armourer vedi è appunto una mia conquista, forse la sola che sia vera, perchè so che in fondo al cuore mi ha sempre disprezzato e mi disprezza ancora. Se è di tutto ciò che vuoi farmi una colpa, ebbene hai ragione, sono colpevole. Mi sono messa per questa via irriflessivamente come una bimba viziata che aspetta di esser sgridata per tornare in sè. Ma tu non mi sgridavi mai, Jim, mai! te ne stavi lì, cieco, soddisfatto, pacifico... E stasera, te lo assicuro, avrei voluto gridarti. Dick Moberly mi ha baciato ,capisci? Cosa intendi di fare? Ah! puoi dirti fortunato se... se non mi è accaduto altro.

Battiscombe era rimasto immobile guardandosi le mani.

— Vera disse alla fine, a bassa voce — puoi giurarmi che è vero quanto hai asserito.

(Continua)

L'"Amore" ne "I Karamázov"

La recente pubblicazione di una versione italiana integrale de «I Fratelli Karamàzov» (Ed. «Slavia, Torino) ci ha già dato modo di rilevare come il supremo capolavoro dostojevskiano sia l'espressione di un'alta armonia morale. Interessa, ora, di vedere qual'è il sentimento generatore di questa armonia e quale ne è la caratteristica.

Nel Dostojevsky, come in ogni vero artista, è questione appunto di sentimento più che di ragione, di passione più che di speculazione teorica. Il criticismo, la speculazione astratta, sono in genere, presenti nell'opera d'arte quando ne è assente il poeta. Il credo morale dostojevskiano è, ne «I Karamàzov» non esposto ma sottinteso; sorge spontaneo dalle vicende che l'artista ritrae; il lettore lo sente più che non lo veda, ma ha dati più che sicuri per poterlo ricostruire. E questo credo morale è, sempre, un portato del sentimento, del particolare temperamento sentimentale dell'artista. Chi vuol toccare il fondo dell'anima di un artista non si accontenti delle idee — che l'artista, del resto, può anche non avere o quasi —; non cerchi mai un sistema ma un sentimento o magari un istinto.

Il Dostojevsky ebbe, come si suol dire, «delle idee»: quali, non occorre nemmen rilevare: fu artista meditativo, oltre che istintivo, dotato di intelligenza lucidissima e di una potenza di introspezione psicologica che è più che a ragione noverata fra le massime davanti la letteratura mondiale. Ebbe un'esistenza delle più dolorose e travagliate, che gli offrì materia più che sufficiente a constatazioni sconfortanti. Ciò non ostante conservò fino all'ultimo la purezza e il calor di passioni del più ingenuo fanciullo. Errò attraverso dubbii e convinzioni perchè l'indole straordinariamente appassionata e generosa, la straboccante «abundantia cordis» e un desiderio costante di verità lo trascinarono ora a questa ora a quell'idea religiosa, morale, politica: dettò libri profondamente amari e scettici — si pensi a «Dèmoni», terribile requisitoria politica — perchè sperimentò a fondo la miseria e la nefandezza umane: ma nella stessa «abundantia cordis» ritrovò sempre la sua più gran forza, e sul finire della vita dettò un'opera come «I Fratelli Karamàzov», testimonianza sicura di un cuore inesausto e inesauribile, e di una fede nell'uomo così appassionato da sembrare persino, in certi momenti, ingenua. Esperienza, intelligenza, conoscenza, sono dunque, tutte ancelle di un'onda irrefrenabile di passione.

✱

Ne «I Karamàzov» del Dostojewsky tiene verso gli uomini un atteggiamento di amore: egli crede nelle buone energie umane e nella loro salutare potenza avvenire: crede anche che molti siano i buoni in atto, moltissimi i traviati e i buoni in potenza, e che quasi in ogni uomo si possa trovare almeno una favilla di bontà, il più delle volte ottenebrata dalle debolezze più che dal malvolere. Le affermazioni in questo senso — per bocca di questo o quel personaggio, non mancano ne «I Karamàzov»: ma più ancora ce ne persuade il tono fondamentale e dominante del libro, che è appassionato, caldo, entusiastico. Il Dostojevsky ama gli uomini e vorrebbe, come Grùscenka, che Dio perdonasse i peccati a tutti senza eccezione. Lo Stàretz Zòsima — una delle creature predilette e più alte del Dostojevsky — è un monaco che «forse non crede all'inferno» e che osa porre in dubbio quel dogma della chiesa secondo il quale Dio non perdona al suicida. Passano, nel libro, personaggi d'ogni specie e d'ogni levatezza; tutta una folla «e d'infanti e di femmine e di vizi» ai quali tutti — o quasi — brilla in fronte una luce o almeno un barlume, sia pur torbido e fioco. E codesto barlume si direbbe che il Dostojevskij lo cerchi e si sforzi di porlo in evidenza quanto più è sommerso negli errori o nelle sozzure, appunto perchè allora è più nascosto agli occhi volgari.

Mitja Karamazov è una vittima della sensualità e della turbolenza, un quasi pazzo: ma i suoi stessi enormi errori, le sue escandescenze, i suoi scandali sono il portato di una passionalità disordinata, ma potente e generosa. Infatti Mitja è profondamente e a tratti infantilmente buono; ha coscienza di esser nel male, ne soffre affannosamente e lotta disperatamente per entrare nell'ordine e nella calma. Non ci riesce, e gli uomini lo condannano; ma agli occhi del Dostojevskij lo salva appunto la sua passione.

A Ivan Karamàzov manca la fede; manca, cioè, quel tanto di rassegnazione al volere divino che è proprio degli spiriti semplici e che il Dostojevskij ritiene necessario alla salute spirituale e materiale: pecca per una coscienza ossessionante del dolore universale, per eccesso di ragione e per ansia di conoscenza. E' colpito appunto nel suo grande orgoglio, la ragione. Ma Dostojevsky — per lui Alioscia — riconosce l'altezza dolorosa del suo dramma e la nobiltà del suo errore, e gli perdona come già il Goethe perdonò a Faust.

Persino a Karamàzov padre, una delle figure più sozze e torbide del romanzo, si direbbe che il Dostojevskij riesca a scovare un barlume interno, sotto forma di preoccupazioni intorno all'al di là, all'inferno, all'immortalità dell'anima: che sono, è vero, affogate nelle bassezze e nelle più turpi buffonate, e composte in gran parte di paura: ma si manifestano a tratti come qualcosa che è pure in qualche modo spirituale e perciò non del tutto ignobile. Inoltre, Fiodor Pàvlovic non è del tutto incapace di sentimenti buoni. E Smerdjòhov, bastardo, epilettico e parricida, ha un'attenuante, più che nella sua malattia, in una specie di sordo e oscuro rancore verso tutto e verso tutti, per la bassezza della condizione in cui egli si trova senza colpa. Dove è passione e dolore, ivi è, per il Dostojevsky, possibilità di salvezza e perdono.

I personaggi, invece, per i quali egli non nasconde un'invincibile antipatia e un profondo disprezzo sono gli aridi, i frigidi: gretti e meschini, quelli in cui non è che maligno cervello, quelli in cui non è lume di generosità e di amore.

Arido è Rakitin, un giovane seminarista «che vuol far carriera», un «intellettuale» non d'altro dotato che di furberia; egli non possiede che basse voglie di fama, ricchezza, piaceri sensuali; è ipocrita, maldicente e cattivo; monaco per interesse e miscredente; derisore cinico di ogni forma di passione alta o bassa. E' un giovane «che non sbaglia mai», che non ha abbandoni giovanili: ed è ciò, per il Dostojevskij, un bruttissimo indizio, perchè fa intuire un temperamento di egoista sfrenato e di calcolatore freddo. Aridi e meschini sono i due sozii polacchi, capaci di ogni bassezza e pur sempre ammantati di superbia. Bassi e meschini sono altri personaggi minori e innocui, gente minuta, come ad esempio Trifou Borèsic, oste, non d'altro sollecito che di far quattrini in qualunque modo, vero simbolo della rapacità umana.

Con tal sorta di gente il Dostojevskij sembra persino spietato; perchè si diverte a rigirarli da tutte le parti per farne contemplare ad agio minutamente la bruttezza morale. Si diverte a sgonfiarli quanto più essi si gonfiano, con sottili punture di spillo, e a colpirli dove loro più duole. Rakitin e i polacchi sono svergognati «davanti all'opinione pubblica», alla quale tengono tanto; e Borisic, con divertito accanimento, nel peculio. Ma di essi il Dostojevsky non si cura nemmeno troppo; non lo appassionano — e son personaggi secondarii e secondarissimi —; lo divertono presso a poco come Falstaff divertiva Shakespeare o don Abbondio il Manzoni, per la loro singolarità pittoresca.

I buoni, gli appassionati, i generosi, poi, non sono mai, ne «I Karamàzov» mostri di perfezione, nemmeno i migliori. Alioscia, ad esempio, ha a tratti, le incertezze, gli scatti, gli abbandoni proprii della sua età. Egli cade talvolta in errore per eccessiva generosità di affetti: è dei suoi smarrimenti, ancor più che delle sue buone opere, il Dostojevsky parla con accenti di tenerezza materna.

Lo Stàretz Zòsima è sublime soprattutto perchè tanto umano. Ha anche egli le sue incertezze; non ha sempre il coraggio deciso delle proprie opinioni.

La sollecitudine amorosa è l'atteggiamento dominante nel Dostojevskij de «I Karamàzov» e nei suoi personaggi che più simboleggiano il suo ideale. L'amore è dunque il sentimento che provoca e domina tutta l'attività interiore dello scrittore.

I suoi personaggi il Dostojevsky non sembra nemmeno li consideri come creature di fantasia ma piuttosto come persone vive le cui vicende lo appassionino. Egli non sa tenersi, a tratti, dal manifestare persino direttamente le sue simpatie. Per certi suoi personaggi — Alioscia, Lise, Ilinscia, il giovinetto Kalgànov manifesta, si direbbe, tenerezza materna; li accarezza con le parole. Per altri, per quelli che peccano più che altro per disordine, per eccesso e non per difetto di passione — Mitja, Erùscenka, la signora Chochlàchov — riserba un'ironia bonaria e piena di compatimento.

Non domina, ne «I Karamàzov» la ragione — pur presente — o tanto meno il razionalismo — assente —, e nemmeno la preoccupazione estetica, e nemmeno la fede. Secondo il Dostojevsky la ragione è necessaria ma non deve degenerare in razionalismo, nobile ma pernicioso. Dell'arte egli non si preoccupa; per lui, come per tutti i grandi artisti, è mezzo e non fine; perciò gli riesce spontanea e perfetta naturalmente l'espressione artisfica. La fede è ritenuta necessaria ma non sufficiente, perchè se non è guidata dall'amore riesce all'intolleranza e al fanatismo: vedi padre Teraponte. Domina e trionfa su tutti i sentimenti e le attività umane — che non gli sono che coadiutori — l'Amore, il gran credo cristiano che assai più che la ragione fa comprendere e perdonare.

Di qui il tono caldissimo del libro e la sua cordialità salutare. Leggere «I Karamàzov» è, prima che un grande godimento estetico, una consolazione dell'anima. Si può essere razionalisti, atei, scettici, pessimisti: ma la onda d'amore che pervade questo libro alto e puro trascina volenti o nolenti e riscalda e ristora: dalla lettura di esso si esce migliori.

Da questo gran libro si possono trarre, come da altri grandi libri, altissimi ammonimenti; ma la sua caratteristica e uno dei suoi pregi maggiori è che tali ammonimenti non sono mai offerti — tanto meno imposti — in forma dogmatica o cattedratica; ma nascono dalla creazione stessa, dai fatti spontaneamente, e hanno, perciò, la eloquenza della vita stessa; o forse anche più, perchè dalla possente arte dostojevskiana fatti e sentimenti sono offerti nella forma poetica; la più propizia, perchè va diretta al cuore senza perdere gran parte della sua comunicativa nel frigidario della ragione.

Leggendo «I Karamàzov» non si può non pensare al Vangelo. Il motivo dominante dell'amore, il Dostojevsky l'ha senza dubbio ripreso dal Vangelo: ma l'ha risentito con tanta intensità da farlo suo. Così che si potrebbe definire «I Fratelli Karamàzov» un secondo Vangelo più accessibile e più aderente alla nostra vita d'oggi. Tale affermazione potrà sembra per lo meno ingenua all'eterno filisteo raziocinante, sempre troppo saputo, e farlo sorridere. Ma del sorriso di Rokitin è bene non curarsi.

Giovanni Cesari

Uccide il fratello a bastonate

FIRENZE, 2

Una gravissima lite è avvenuta in località Petriolo, tra i fratelli Giovanni e Gino Fei. Quest'ultimo ad un certo momento, dato di piglio ad un bastone, vibrava numerosi colpi alla testa del disgraziato Giovanni, il quale, trasportato all'ospedale, vi giungeva moribondo.

Il Gino Fei si dava alla latitanza, non curandosi di apportare al fratello gli opportuni soccorsi. Si limitò soltanto ad avvertire alcuni coloni del podere di sua proprietà di quanto era avvenuto. Il feritore è attivamente ricercato.

Servetta che avvelena il bimbo perchè le dà noia piangendo

ALBA, 2

La popolazione di Cortemilia, è stata improvvisamente emozionata ieri da un grave fatto avvenuto colà in circostanze tanto gravi quanto misteriose. Un bambino di due anni e mezzo, Aldo, figlio prediletto di una delle più signorili persone della città, il signor Gatti, è stato avelenato dalla fantesca la tredicenne Teresa Bisio, alla quale era stata affidata la custodia del bimbo. Ecco come è possibile ricostruire i fatti:

Ieri mattina verso le 8 grida strazianti del piccolo Aldo facevano accorrere presso il loro adorato i genitori sgomenti. Uno spettacolo terrificante si parava improvvisamente dinanzi a loro: il bambino si contorceva fra atroci dolori nella sua culla, sbarrando gli occhi e straziando il cuore dei suoi genitori con grida di intenso dolore. Richiesto sollecitamente il medico, questi non tardava a riscontrare sintomi di avvelenamento. Le ustioni del veleno avevano intaccato atrocemente la bocca e la gola del piccino. Per quante cure venissero prodigate al piccolo Aldo, egli non ebbe alcun sollievo, e infatti nel pomeriggio di ieri egli spirava tra atroci dolori fra le braccia della mamma sua, disfatta essa pure da un dolore che non ha conforto.

Nella sera stessa si portava sul luogo il Pretore di Alba cav. avv. Mongandi, il quale dopo una breve indagine, riusciva ad individuare l'artefice del doloroso fatto, nella fantesca, un tipo di ragazza indecifrabile, di scarsa intelligenza e di carattere chiuso. In un primo tempo la servetta ebbe a dichiarare che per errore aveva propinata la mortifera soluzione di fenoio (acido fenico) scambiandola per sciroppo, ma poi, stretta dalle abili contestazioni del funzionario, dichiarava di avere volontariamente propinato il veleno, perchè il bambino le dava fastidio coi suoi continui pianti. Più tardi però, sempre in sede di interrogatorio, la domestica ritrattava la seconda dichiarazione riconfermando la tesi dell'errore. La verità emergerà solo in seguito. Le autorità debbono ancora stabilire quale delle du eversioni risponda a verità. Certo si è che improvvisamente la tranquillità di una famiglia è stata sconvolta nel modo più tragico.

La mostra morelliana e la gioia del cronista

NAPOLI, maggio.

Ecco una rara occasione: visitare una mostra d'arte, una fra le più importanti, sin oggi organizzate, godere la sensazione squisita che da essa deriva... e scriverne senza aver l'obbligo di un più o meno esatto, profondo ,preciso giudizio critico di questa o di quella tela; avere, anzi l'assoluto dovere di astenersi da ogni apprezzamento, chè giudicare ancora, oggi, l'opera di Domenico Morelli sarebbe «gaffe» imperdonabile anche al critico novellino.

L'entusiasmo è consentito

E' consentito, però, l'entusiasmo; questo sì, ed anche erompente, anche clamoroso; lo si può esprimere con le forme e le parole del più alto tono, giacchè esso viene spontaneo e conquista completamente il visitatore, sia esso un sapiente conoscitore dell'arte, in genere, e di quella morelliana in ispecie; sia esso un modesto dilettante; sia addirittura un ignaro perfetto!

Davanti ad ogni tela si resta ammirato, preso, vinto, ed i ricordi risorgono, si affollano, si moltiplicano, mentre la dilettosa sensazione pervade, si estende, si prolunga, rinnovandosi o trasformandosi, nel passaggio dinanzi alla preziosissima raccolta, che il buon gusto degli organizzatori e cercatori e l'adesione compiacente, ma, non di rado, pavida, dei possessori hanno fatto mettere insieme per celebrare degnamente il centenario di un autentico caposcuola della pittura napoletana, che nessuno tentò d'imitare, così venivan meno, sempre, il coraggio e la forza!

In due sale, una piccola, una ampia, luminosissima sono raccolte ben 127 opere del Maestro. La raccolta non è completa, e non poteva esserla, poichè ogni tela, una per una, è stata chiesta al felice possessore e si son trovati, come ho già detto, i compiacenti, in cospicuo numero, ma anche i pavidi, gelosi del possesso, i riluttanti ed addirittura qualcuno che recisamente ha detto no.

Manca, ad esempio, il memorabile quadro «Le tentazioni di Sant'Antonio», la bellissima visione erotica e tentatrice del Santo solitario; ve n'è, però, uno «studio», ma basta, a chi conosce l'opera mancante, a ricordare il fascino della donna nuda e semicoperta dalla immaginaria stuoia sulla quale l'eremita, accoccolato, lotta contro l'apparizione maliosa e provocante; non è completa la serie universalmente nota delle grandi figure di «Madonne»; ve ne sono alcune, piccole e raccolte, che valgono a ricordarle, ma, in compenso, nella vasta sala grandeggia il cospicuo quadro che al Maestro diede fama, anzi gloria: «Gli iconoclasti». Ha il posto d'onore e lo merita, per la sua rinomanza, per le sue dimensioni, per il suo concetto, per la sua fattura. Lo ha concesso la profumata Reggia di Capodimonte.

Ed altri enti han contribuito a rendere importantissima questa mostra: il Museo di San Martino, la Galleria d'Arte Moderna di Roma, l'Accademia di Belle Arti di Napoli; artisti come Giuseppe Casciaro, l'illustre pastellista, che, beato lui, ha potuto fornire ben dodici lavori, fra i quali «Giulietta e Romeo», «Gli amori degli angeli», «Ritratto di Bernardo Celentano» (il pittore che conquistò rinomanza col suo magnifico quadro «Il Consiglio dei Dieci»): un «Bozzetto dell'Assunta», particolare della celebrata «Madonna», che orna la volta della cappella nella Reggia di Napoli; e finalmente un «Arabo», uno dei tanti disegni a penna, che il Morelli tracciò, nella piena maturità della sua carriera artistica, e di cui questa mostra è pure ricca.

Tra le opere

Il pittore Paolo Vietri ha fornito una delle più pregiate e più riprodotte opere del Maestro: «Pator dimite illis» ,il magnifico, commovente Cristo, spirante e piangente; ed accanto a questa celebrata visione v'è altra, di rinomanza non inferiore «Cristo sulle onde», fornito dal signor Doria. E' la nota superba concezione miracolosa del passaggio del Redentore — in lunga veste di vivissimo rosso — sulle domate acque verdastre.

Sfilano ancora, in questa esibizione che non potrà essere rinnovata, altre opere notissime come «Venerdì Santo», «Angeli ministra hant eum», ossia il celebre «Gesù nel deserto», in cui campeggia, nella solitudine senza confini, la ispirata figura di Cristo, presago del suo martirio; «I profughi di Aquileia», insieme di dolore lacerante, ed espressioni singole, eloquentissime, che, collettivamente, narrano un episodio indimenticato; «Le Marie al Calvario»; la concezione grandiosa di dolore materno; e tanti, e tanti ancora, ognuno dei quali ebbe il suo saldo posto in una produzione cospicua; segnò un passo vittorioso in una carriera singolarissima, luminosa, gloriosa.

Il successo? C'è, ed è anche notevolissimo, poichè segna un risveglio confortante. Ciò è assai bello, e tanto più se si pensa che, in questi ultimi mesi, Napoli ha avuto una serie non scarsa di mostre personali e che anche oggi, in un rione aristocratico, in un grande salone, molta folla si raccoglie quotidianamente ad una esposizione organizzata dall'Ente che ha gloriose tradizioni; la Promotrice Salvator Rosa.

Pasquale Trama

Parricida che sarà strangolato mentre la madre andrà in carcere

VIENNA, 2

Alla Corte d'Assise di Budapest è terminato ieri il processo contro il contadino ventenne Floriano Papp, colpevole di parricidio commesso per istigazione della madre. Il delitto avvenne nell'agosto 1926. Il Papp dopo avere ucciso il padre a coltellate ne trasportò il cadavere nella stalla alla quale appiccò il fuoco per simulare una disgrazia. Al processo, madre e figlio hanno confessato ampiamente dicendo che volevano venire in possesso del piccolo patrimonio di famiglia. La Corte ha condannato il Papp alla pena di morte per strangolamento e la madre al carcere a vita.

Cinque rivoltellate per un bacio

TERRANOVA (Sicilia), 2

Il giovane Antonio Romano veniva colpito da cinque rivoltellate mentre passeggiava sotto il balcone dell'abitazione della ragazza Annunziata Bevilacqua, figlia di un ricco pastore del luogo, della quale si era follemente invaghito. Pare che la passione del Romano incontrasse seri ostacoli da parte della famiglia della giovane. Alcuni giorni or sono il Romano, in un momento in cui la Annunziata era sola in casa, vi penetrò e la baciò. I Bevilacqua a quanto pare avrebbero deciso perciò di vendicarsi dell'affronto. Il giovane moriva poco dopo.

Cinque persone avvelenate per aver mangiato i funghi

VICENZA, 2

Soltanto oggi apprendiamo un grave fatto del quale per poco non rimanevano vittime cinque persone di Schio. Il cav. Silvio Cibin aveva fatto acquisto di alcuni etti di funghi secchi in un negozio della città. Tutti i familiari ne mangiarono tranquillamente supponendo che non fossero velenosi, ma dopo alcune ore cinque persone colte da atroci dolori viscerali, dovevano ricorrere agli aiuti del primario dell'ospedale che fortunatamente riusciva a trarre in salvo gli avvelenati praticando loro la lavatura dello stomaco e facendo iniezioni di caffeina e di atropina.

In seguito alla diminuzione del prezzo del giornale da 30 a 25 centesimi, i nuovi prezzi ridotti di abbonamento, risultano i seguenti:

PER UN ANNO	L. 65.—
PER UN SEMESTRE	» 35.—
PER UN TRIMESTRE	» 18.—
PER UN MESE	» 7.—
PER *l'Edizione del Lunedì* (52 numeri)	» 12.—

AI NUOVI ABBONATI ANNUI spediremo il giornale fino al 30 Giugno 1928.

La Gazzetta a Trieste

La visita del conte Volpi

Importanti riunioni e il loro significato — Corradini e la giornata coloniale

TRIESTE, 2

S. E. Volpi visiterà Trieste e Monfalcone sabato 4 giugno. L'illustre uomo, accompagnato da S. E. Suvich e dal capo di Gabinetto ,arriverà alla stazione di Monfalcone alle 9.05. Si formerà alla stazione un corteo di automobili, che sfilerà attraverso la città e si recherà al Cantiere, dove avrà luogo una visita a tutti i vasti impianti. La visita durerà dalle 9.15 alle 10.30.

S. E. Volpi verrà poi a Trieste in automobile. Il suo arrivo è previsto per le 11.30. Accompagnato da S. E. Suvich, dal prefetto comm. Fornaciari che gli si recherà incontro a Monfalcone, dal segretario provinciale ing. Cobol, dai membri del Direttorio, dal commissario straordinario della Camera di commercio, gr. uff. Guido Segre, e dai maggiori esponenti del la vita commerciale cittadina ,il ministro visiterà la zona industriale di Sant'Andrea e la Fabbrica Macchine. La visita durerà dalle 11.30 alle 12.30. Di ritorno dalla zona industriale S. E. Volpi si recherà alla sede del Fascio, dove riceverà il saluto del Fascismo triestino dal segretario provinciale ing. Cobol. Questa visita avrà un carattere strettamente amichevole, dopo di che S. E. Volpi si recherà in Prefettura, ospite del comm. Fornaciari, che offrirà una colazione in suo onore.

Alle 15 avrà luogo alla Camera di commercio una importantissima riunione di carattere riservato, per la quale il commissario gr. uff. Segre diramerà particolari inviti, In questa riunione il ministro sentirà dalla viva voce dei maggiori esponenti della vita economica dell'emporio le reali condizioni dei traffici e i bisogni più urgenti della nostra vita economica. La riunione durerà dalle 15 alle 16.15.

Il Ministro si recherà quindi all'ippodromo di Montebello dove avrà luogo una partita di horse-polo, e ripartirà poi per Abbazia in automobile circa alle 17.30.

Il «Piccolo» così commenta la visita: «La presenza del Conte Volpi di Misurata a Trieste acquisterà un particolare significato. Essa non darà luogo a una delle solite cerimonie, che interessano appena quanto durono. Il Conte Volpi, che per la sua origine veneta viene in queste terre di tradizione veneta, amico fra amici, ha espresso il desiderio di arrivare direttamente a contatto con gli esponenti della vita economica e politica della città, per conoscere dalle loro più schietta voce, attraverso conversazioni quindi spoglie di ogni esteriorità ufficiale, gli aspetti attuali della nostra situazione economica, e per nutrire di fede e di suggerimenti utili i vari ceti, che armonicamente debbono collaborare alla rinascita — che ora segna un momento di arresto — dell'Emporio.

«In questa atmosfera di sincerità e, osiamo dire, di benevolente intimità, l'incontro è destinato a dare i migliori frutti. Plaudiamo quindi all'iniziativa presa dal segretario politico ing. Cobol e dal commissario della Camera di commercio gr. uff. Guido Segre, tendente a disciplinare e coordinare in alcuni punti fondamentali quelli che sono i bisogni più urgenti della nostra sistemazione economica, intesa non come ristretto interesse di alcuni gruppi o ceti per i quali l'operosità di un tempo si è fatta oggi più difficile, ma come necessità e problema d'ordine nazionale: giacchè non sarà mai abbastanza detto, che Trieste partecipa all'economia della nuova Italia in funzione di espansione e rafforzamento dell'influenza politica, economica, nazionale, per cui il suo fiorimento interessa tutto il Paese».

Enrico Corradini era stato incaricato dal Governo e dal Partito di tenere a Trieste un grande discorso per la giornata coloniale. Egli avrebbe dovuto essere tra noi domenica 5 giugno; ma dato la visita a Trieste di S. E. Volpi — che avverrà sabato 4 giugno— e la presenza del ministro nella giornata di domenica a Fiume, dove si recheranno molte personalità cittadine, il sen. Corradini ha inviato al nostro segretario politico sig. Cobol un telegramma con il quale l'illustre uomo annunzia che sarà a Trieste domenica 19 giugno. A quel giorno dunque, viene rimandata la grande manifestazione di propaganda coloniale che a Trieste acquisterà particolarissimo significato per la presenza del grande antesignano dell'idea coloniale. Il particolare affetto che lega la città a Enrico Corradini avrà modo di manifestarsi in quell'occasione, che, per volontà del nostro segretario politico ing. Cobol e del Direttorio, dovrà prendere carattere di particolare importanza.

Pazzo che vuol essere sposato da un funzionario di P. S.

GENOVA, 2

Una scena tragicomica è avvenuta alla nostra Questura. Al funzionario dr. Foti si presentava certo Felice Tassare di anni 28, da Toirano, con la fidanzata Vittoria Burlando ed i parenti di quest'ultima, mezza dozzina di persone, e colla più grande calma il Tassare invitava il commissario a... indossare la sciarpa per celebrare il suo matrimonio con la Burlando.

Alla sorpresa del funzionario, il Tassare rispondeva che Mussolini aveva deciso così ed energicamente ingiungeva al dr. Foti di non perdere tempo. Il commissario mostrò di non contrariare il giovane e nello stesso tempo faceva avvertire i militi della Croce Verde che, intervenuti, si impadronivano del Tassare trasportandolo al manicomio. Il curioso è che la fidanzata ed i parenti del giovane, ai quali il Tassare si era presentato mentre essi pranzavano invitandoli a seguirlo subito dal funzionario, avevano creduto senz'altro al maniaco, che non credevano tale.

Piccino che precipita per 30 metri

VERONA, 2

Una grave disgrazia è avvenuta a Fumane. Il bambino Bruno Agostini di anni 8 recatosi sulla strada alta che strapiomba sulla sottostante vallata, essendosi sporto soverchiamente ad osservare un gregge che pascolava in un prato in località Tre Mulini, perdeva l'equilibrio e cadeva da un'altezza di circa 30 metri sfracellandosi. Il povero piccino è morto sul colpo. Sul luogo si sono recati i carabinieri per le constatazioni del caso, dopo di che la salma del bimbo venne trasportata nella cella mortuaria del paese. La sciagura ha destato largo rimpianto nella borgata.

Spigolature

Sulla morte di Giuseppe Fouchè, duca d'Otranto, il famoso ministro di polizia di Napoleone I, avvenuta a Trieste nel 1820, Francesco Vairo dà nel «Piccolo della Sera» di Trieste questi particolari: Caduto Napoleone, dopo la battaglia di Waterloo, Fouchè andò in esilio a Trieste. I Buonaparte gli furono amici. A Villa Vicentina, presso Cervignano, e a Campo Marzio, nel golfo di Trieste — quella residenza di Elisa, questa di Gerolamo — Fouchè, che abitò nel palazzo vescovile, venne accolto festosamente. Anche la vedova Murat, che eda a Fronsdorf, gli scrisse lettere affettuose in una delle quali lo ringrazia del bene che egli aveva fatto al suo estinto marito, il re di Napoli. Fra tanti odii suscitatigli intorno, queste prove di sincera amicizia fudono per lui una grande consolazione. D'altro canto la migliore società triestina, circondò di liete premure i suoi figli e la moglie, per cui egli si proclamò felice quanto può esserci colui che è lontano dalla patria e dai propri beni. La sua giornata trascorreva in passeggiate solitarie pei dintorni, in visite agli amici al teatro lirico che prediligeva e nelle cure famigliari. Senonchè le forze non lo sorreggevano più. La sua debole complessione sotto lo stimolo di una volontà ferrea, per trent'anni si era prestata ad un lavoro che avrebbe consumato qualsiasi uomo robusto. Il giorno della rinunzia definitiva a ogni attività politica egli risentì immediatamente il peso degli anni e degli acciacchi. Il 15 dicembre 1820 rientrando da una delle escursioni che egli soleva fare in compagnia dei suoi pensieri, venne colpito da un acuto dolore al petto. Era la pleurite. Il 20 non potè più parlare.

✱

La radiofonia ha reso la musica accessibile a una quantità grandissima di persone che prima la ignoravano. Vi sono oggi in attività negli Stati Uniti circa 3 milioni di apparecchi riceventi, ciò che significa che ogni sera almeno 20 milioni di persone ascoltano le trasmissioni. Si calcola che a New-York vi sia un apparecchio ogni tre famiglie, e in tutti gli Stati Uniti uno ogni cinque persone. Oggi la radiofonia allieta migliaia di degenti negli ospedali; prima l'istruzione e lo svago a milioni d'individui costretti a vivere isolati dal mondo; agisce quale benefico fattore sociale nelle prigioni e ha valore inapprezzabile per i ciechi. Alcuni arrivano ad aspettarsi dalla radiofonia una maggiore coscienza religiosa, un maggiore interessamento per lapolitica, una maggiore comprensione internazionale che condurebbe all'agognata pace universale ecc.; ma un esame della situazione dimostra che la maggiore influenza verrà esercitata sugli abitanti dei centri rurali dove gli svaghi difettano e le comunicazioni con i centri vitali della politica e delle manifestazioni intellettuali scarseggiano. Ma vi sono tendenze fondamentali della natura umana — si legge nell'«American Journal» — le quali fanno pensare che la radiofonia non potrà mai sostituide completamente il teatro, il concerto, lo spettacolo di varietà o la conferenza: l'uomo è un animale socievole, ama andare a passeggiare la sera per incontrare persone anche, e frequenta locali pubblici per vedere gente, oltre che per gli spettacoli.

✱

Tra i festeggiamenti che Londra ha offerto al presidente della Repubblica francese Doumerghe, notevole la colazione che il lord Mayor gli offerse alla «Guidhall» (palazzo della citta). Vi erano 850 invitati. La famiglia reale era rappresentata e gli ospiti francesi erano scelti e numerosi La sala immensa di puro stile gotico era ornata di vetusti, stendardi di seta, che segnavano le successive epoche delle libertà comunali e delle vittorie della città sul potere. Vi erano fasci di bandiere francesi, inglesi, italiane, brasiliane, romene, ecc. La poltrona del Lord Mayor era in oro. D'oro pure il vasellame. I servitori erano vestiti in oro e rosso. Con le parrucche bianche. La che constava di ben dieci portate fu servita esattamente in un'ora. Fu una vera solennità gastronomica. Fra le portate si notavano le tartarughe arrivate dai mari delle Anthile, i polli ingrassati per l'occasione, le «meringhe» così raffinate, da essere designate nella minuta; «damigelle d'onore». I vini dal Sherry al Claret, dal Sautherne al Porto, erano delle cantine più scelte e più antiche Si servì un Brandy del 1875 e il «punch» fu preparato secondo una ricetta inglese di duecento anni fa. Questo eccezionale banchetto ha rivoluzionato tutta la «City». La circolazione fu interrotta prima e dopo il convegno. Così il «Figaro».

✱

Il «Times» in un articolo dedicato ad Alessandro Volta parla di un opuscolo, quasi sconosciuto, pubblicato a Como nel 1832 da un certo Monchetti nel quale sono contenute alcune letere che Volta scrisse da Londra durante la permanenza che vi fece nel 1782. Una di queste lettere porta la data del 31 maggio di quell'anno ed è diretta al fratello. Quello che pare aver molto colpito Volta nella capitale della Gran Bretagna è la pioggia ma ammira i marciapiedi «così ben lastricati e così larghi che su alcuni sei persone possono camminare in fila». Ma volta all'estero si occupa più degli uomini che delle cose e così a Londra e in altre città inglesi che visitò cercò di avvicinare studiosi e uomini di scienza. Tenne una conferenza sui condensatori alla «eRgal Society che, alcuni anni più tardi, per riconoscimento dei suoi meriti gli ocrì una medaglia d'oro fatta coniare appostiamente, che portava questa semplice dedica: «Dignissimo». A Manchester Volta incontrò Giuseppe Preastiy col quale intrattenne poi una corrispondenza scientifica; e a Birmingham conobbe Giacomo Watt. Del soggiorno in questa città egli parla in un'altra lettera al fratello data del 25 giugno. A Oxford Volta non trova da lodare che la strada principale, «la superba Hinghstreet» e un mercato. Ma è rimasto molto impressionato dalla visita ad uno dei collegi, dove ha trovato molte tale italiane e scrive: «Questi inglesi, vedi, col loro danaro sono riusciti a portar via dall'Italia alcune delle più rare prduzioni della nostra arte».

Libri ricevuti

W. Shakespeare: «Amleto» testo con versione a pronte a cura di R. Picooli, collezione Manacorda. - G. C. Sansoni ed., Firenze - L. 10.

Cervante: «Don Chisciotte della Mancia», trad. e note di A. Giannini - IV vol. - Collezione Manacorda - Sansoni ed. Firenze - L. 10.

—: «Oltre Giuba»; collez. di opere e monografie a cura del Ministero delle Colonie; N. 1. - Sind. ital. Arti grafiche ed. Roma L. 20.

CRONACA DI VENEZIA

L'arrivo del piroscafo Graz con S. E. l'on. Bodrero

Mercoledì mattina alle 6.30 è entrato in porto il piroscafo *Graz* del Lloyd Triestino che andò ad attraccare con perfetta manovra al pontile del Lloyd alle Zattere. Il *Graz*, ch'era partito la mattina del 27 maggio u. s. recava a bordo parte delle autorità e degli invitati già recatisi col *Vienna* a Rodi per inaugurare il Grande Albergo delle Rose.

A Venezia scesero l'on. Emilio Bodrero e la sua signora, il quale ripartì alle ore 10 per Padova, il sen. Enrico Bevione con la sua signora, i giornalisti esteri e parecchi invitati.

La sera prima, a chiusura della crociera, c'era stata a bordo del *Graz* una simpatica festa di addio. Il comm. prof. dott. Arturo Castiglioni, che rappresentava la direzione del Lloyd sulla nave, offerse nel salone lo *champagne* ai passeggeri. Si scambiarono calorose parole di saluto e di augurio; in tutti erano voci di ammirazione e di ringraziamento per il trattamento veramente squisito e le premure e le attenzioni di cui erano stati oggetto da parte del Lloyd nel viaggio d'andata sul *Vienna* prima e a bordo del *Graz* nel ritorno.

Il cav. Davide Finzi di Trieste, interpretando il sentimento di tutti, fece passare e sottoscrivere dagli astanti una lettera di ringraziamento per la direzione del Lloyd.

Oltre al comm. Castiglioni, i passeggeri ebbero espressioni di gratitudine per il comandante del *Graz* cav. Petris, per il maggiore macchinista sig. Giove, per il capitano medico, per il primo ufficiale capitano Savoldelli per il primo commissario dott. Strassilek, per il sig. Catarinich funzionario della sede del Lloyd specialmente inviato dalla Direzione per servire di consiglio e di aiuto ai passeggeri; nè furono dimenticati quanti altri umilmente ma preziosamente collaborarono all'ottima riuscita della traversata: il maestro di bordo sig. Breda e il personale di camera e di cucina.

Già la sera del 22 maggio, in vicinanza dell'isola di Rodi s'era svolta a bordo del *Vienna* un'altra simpatica festa. Allo spumante parlarono il comandante della nave cav. De Luppis e il comm. Castiglioni, a cui rispose S. E. l'on. Bodrero. Si brindò alla prosperità del Lloyd Triestino, la forte società che onora la Patria sul mare, e ai progressi della nostra marina mercantile.

Si sa che il Podestà di Venezia conte Orsi col figlio Alessandro, l'on. Ezio Maria Gray, il gr. uff. Campione, il comm. Bombardella, il comm. Luzzatto di Venezia colla sua signora, ed altri invitati di ritorno dalle feste di Rodi, imbarcarono al Pireo sul *Leopolis* per una diversione a Costantinopoli. Al nostro Podestà era gradito di fare questo viaggio sopratutto per rendere omaggio a un grande veneziano: il doge Enrico Dandolo, il conquistatore di Costantinopoli, che la tradizione afferma sepolto nella chiesa di Santa Sofia. Il Podestà sarà di ritorno a Venezia domenica sul *Semiramis*.

Rievocazioni settecentesche per la festa del fiore

Domenica 5 corr, come è stato preannunciato, avrà luogo in tutta Italia la «Festa del Fiore» per raccogliere mezzi necessari per la lotta contro la tubercolosi, il pericoloso flagello che occorre combattere con la maggiore energia nell'interesse del miglioramento della razza che è miglioramento della Nazione.

A Venezia il locale Comitato per la lotta contro la tubercolosi ha predisposto ogni cosa per far sì che la raccolta sia quanto più possibile abbondante e, appoggiato ad un gruppo di gentili signore della società veneziana, ha avuto una graziosa e simpatica iniziativa per dare ad essa il maggior incremento.

Infatti, la sera del 5 corrente, le sale civettuole del Caffè Florian faranno rivivere le impressioni dei quadri immortali del Guardi e del Longhi. Misteriose baute e damine settecentesche dalla bianca parrucca, avranno trasformato gli ambienti facendo rivivere la vecchia «Botega da Cafè» ed ivi, con un sorriso ed un inchino venderanno fiori di ogni sorta e cureranno che il pubblico elegante che affollerà in tale occasione il nostro maggiore caffè, goda della originale serata.

Il sig. Guido Fulgenzi direttore del Caffè Florian, oltre che mettere a disposizione del Comitato le sale del Caffè, ha acconsentito che nel corso della serata le consumazioni subiscano un aumento di L. 1, aumento che andrà a totale beneficio del Comitato per la lotta contro la tubercolosi.

La cittadinanza accoglierà con la dovuta simpatia la benefica iniziativa che con generose oblazioni farà sì che i fiori si convertano in abbondanti mezzi profilattici e curativi contro la terribile malattia.

Ecco un nuovo elenco di offerte pervenute al Comitato per la Festa del Fiore: Co. Morosini, 12 branches con fiori in ciniglia; Co. Franceschinis e signora L. 40; sig.ra Emilia Pasqualy L. 20; Compagnia Italiana Grandi Alberghi L. 50; sig.ra Daisy Errera Ravà L. 20; sig.ra Ines Salom L. 50; sig.ra Paolina Jona L. 50; sig.ra Amalia Jona Colesanti L. 10; sig.ra Ritta Errera Bianchini L. 100; sig. Luigi Alverà L. 50; sig.ra Jole Locatello L. 30; Co. Elti di Rodeano per 1 fiore L. 100; sig.ra Linda Battaggia per 1 fiore L. 60; Co. Corinna Ortis L. 50; sig.ra Anna Oreffice L. 50; sig.ra Radisian L. 50.

Un servizio di motobarche tra Venezia e Chioggia

La Società Anonima «La Veneta-Estuario» ha iniziato da ieri mercoledì il servizio celere diretto Venezia-Chioggia a mezzo di grossi motoscafi della portata di 100 persone circa, durata del percorso un'ora e mezza.

In via provvisoria e per un periodo di pochi giorni il servizio sarà limitato a sole tre doppie corse giornaliere col seguente orario:

Partenze da Venezia: ore 6.30 — 12 — 19. — Arrivi a Chioggia: ore 8 — 13.30 — 20.30. — Partenze da Chioggia: ore 7 — 12 — 19.45. — Arrivi a Venezia: ore 8.30 — 13.30 — 21.15.

Tariffe: biglietto di corsa semplice: 1.a classe L. 8; 2.a classe 4.50; biglietto di andata e ritorno: 1.a classe L. 15; 2.a classe L. 8. Blocchi da 20 biglietti: 1.a classe L. 140; 2.a classe L. 75.

Madre snaturata che getta la propria creatura nel Sile

Il maresciallo Giuseppe Scoccia, comandante la Stazione dei Carabinieri di Cannaregio, insieme al brigadiere Filippo Cerfoglia, venuti a conoscenza che la sarta Amelia Vincenzi di anni 32, da Treviso e là abitante in Vicolo della Posta, 14, aveva partorito il giorno 23 maggio in casa di una amica in fondamenta dei Sartori ai SS. Apostoli, poichè non c'era traccia del bambino venuto alla luce, procedettero in questi giorni ad accurate indagini che finirono ieri mattina con l'arresto della Vincenzi accusata del mostruoso delitto di avere soppresso la propria creaturina. Ecco i particolari del tristissimo fatto.

La Vincenzi da tre anni è divisa dal marito, Tullio Banda, ex ferroviere ed ora macchinista nelle Distillerie Antoniazzi a Conegliano. Dall'unione nacque una bambina, Bruna, che conta ora sei anni e che è affidata agli zii della madre, a S. Giorgio di Nogaro. La donna si separò dal marito, non legalmente però, per i continui maltrattamenti che le venivano inflitti. Visse dapprima in casa del padre Giovanni Giuseppe a Treviso, poi siccome il suo mestiere di sarta non le rendeva sufficientemente e la matrigna le rimproverava di continuo di vivere alle loro spalle, trovò occupazione, quale cassiera, al Caffè Manin, in via Manin a Treviso.

I legami dannosi

Nel caffè ebbe occasione di conoscere un cliente del locale, il quarantenne Silvio Tessari, magazziniere del Garage Fiat di Treviso, ammogliato con figli, il quale si eresse a suo protettore non appena seppe delle angherie a cui la donna era sottoposta.

Nel gennaio 1926 se ne venne via anche dal caffè Manin per recarsi dal fratello Ernesto a Udine dove campò facendo la sarta. Nel maggio dello stesso anno tornò a Treviso ove il Tessari la fece frequentare un corso di dattilografia; poi le diede una macchina da scrivere che essa teneva in casa e quotidianamente le dava da scrivere per conto della Fiat. In quest'epoca, quasi ogni domenica, con una macchina del Deposito, il Tessari la accompagnava a S. Giorgio di Nogaro a visitare la figlia. Fu così che la disgraziata una giorno non si sentì di resistere alle proposte del Tessari e cedette.

Nell'agosto, non volendo forse continuare la relazione col Tessari, venne a Venezia ove trovò ospitalità in casa delle signorine Ferro in Salizzada del Pistor ai SS. Apostoli, cui aiutava nelle faccende domestiche e presso le quali lavorava anche da sarta. Poi fu ospite della famiglia di Quintilio Bazzica, usciere del Commissariato di Cannaregio, abitante con la moglie e una figlia ai SS. Apostoli. Dai Bazzica passò infine presso la famiglia del pensionato Luigi Arici, di anni 50, in Rio terrà San Leonardo, 1411.

Dello stato interessante in cui si trovava la Vincenzi, nessuno ebbe mai modo di accorgersi, nemmeno negli ultimi tempi; infatti il brigadiere Cerfoglia ricorda di averla veduta un'ora prima del parto, in occasione dello sfratto degli Arici, nè potè notare nulla di anormale.

Il giorno 23 maggio, dopo avere presenziato ed aiutato gli Arici durante lo sfratto, alle dodici e mezza la Vincenzi, sentendosi prossima al parto, si recava da una amica d'infanzia, la trentenne Ernesta Vanin che abita col marito Alcide e con i figli in Fondamenta dei Sartori ai SS. Apostoli 4841. Fu ricevuta nel salotto e lì, fu fatta aspettare, che poi si sarebbe provveduto a condurla all'Ospedale. Mentre i Vanin stavano facendo colazione, la donna partorì sul divano del salotto, riuscendo a dominarsi e non gridare perchè i parenti dell'amica non avessero ad accorgersi. Passò subito nel vicino gabinetto, ove, ella dice, il bambino, un maschio, nato vivo, le cadde a terra. Lo raccolse, lo avvolse nella sua biancheria intima, e chiamata la amica, le disse che si sentiva male e che le portasse un bicchiere d'acqua. Poi andò nuovamente nel salotto lasciando il neonato nel gabinetto, e si sedette sul divano come se nulla fosse, per non mettere in sospetto il marito dell'amica che sarebbe allora uscito per ritornare nel negozio di stoffe che ha a Rialto.

La Vanin avvolse poi il piccino in un asciugamano, lo ricoprì con una sciarpa di lana, avendo cura di lasciargli fuori la testina, onde potesse respirare e mettendogli in bocca una cocca d'un fazzoletto, inzuccherata, perchè succhiasse. La Vincenzi invece, nel mentre l'amica aveva il suo da fare per far sparire ogni traccia del parto dal salotto e dal gabinetto, avvolse nella fascia di lana anche la testa del piccino, e incartò tutto in un giornale, andandosene, nonostante le raccomandazioni dell'amica di recarsi subito all'Ospedale. Invece essa andò dai Bazzica, su un letto dei quali depose il macabro fardello.

Essi, che stavano mangiando, e che erano naturalmente all'oscuro di tutto, la invitarono alla loro tavola ed ella per non destare sospetti, sedette e bevve anche un bicchiere di vino. Poi chiese il permesso di riposare un pò; qui la donna afferma che trovò il bambino paonazzo e che, dopo averlo nascosto, riposò fino alle sette del pomeriggio, ora in cui la moglie del Bazzica, Maria Caleggi, andò a svegliarla per andare insieme alle funzioni della sera del Mese Mariano nella Chiesa dei SS. Apostoli. Ritornata a casa e sentendosi sfinita, perchè non si nutriva dalla sera precedente, mandava la figlia dei Bazzica ad acquistare mezzo litro di latte, che fece bollire e poi bevve.

La tomba nelle acque

Alle nove di sera lasciò i Bazzica, dopo aver fatto un fatto di alcuni abiti che vi aveva lasciato da tempo; in mezzo al fagotto mise il cadaverino, e così andò dagli Arici ove ebbe ospitalità fino alle una del pomeriggio dell'indomani. A quest'ora lasciò gli Arici, ai quali non ebbe il coraggio di chiedere sette lire in prestito, somma che chiese invece all'amica Vanin presso la quale si recò. Costei però aveva cominciato a dubitare sulla sorte del bambino, e infatti ne chiese conto alla Vincenzi. Essa rispose di non preoccuparsi: il bambino era al sicuro e ben custodito presso una conoscente. Alle quattro del pomeriggio, portando sempre seco il macabro fardello, assieme alla Vanin andò dal marito di questa, col quale bevvero il caffè in uno degli esercizi di Riva del Carbon. Poi alle sei, col vaporino della Veneta Lagunare partiva per San Giuliano, e di là col tram per Treviso, ove giungeva che ormai era buio.

A Treviso prese subito il Viale Trento e Trieste, a sinistra della Stazione ferroviaria e presso il ponte sul Sile, apriva l'involto, liberava il cadaverino dal giornale e dalla fascia di lana, lasciandolo avvolto nel solo asciugamano, e gettava tutto nell'acqua. Poi andava a casa dei suoi, ove naturalmente non fece parola del delitto. Dopo una settimana, lunedì scorso, ritornava a Venezia, e ieri mattina alle sette, dopo i sospetti e le indagini del maresciallo Scoccia, veniva arrestata e rinchiusa in camera di sicurezza. La ragazza, che è stata interrogata a lungo dal maresciallo, ha detto che il Tessari le aveva sempre promesso di pensar lui al bambino; ma quando invece era prossima al parto, per quante persone avesse mandate a sollecitarlo, non si fece più vivo.

Il maresciallo Scoccia ha telegrafato ai carabinieri di Treviso per le ricerche del cadaverino, che finora non è stato ritrovato.

Mentuzzi si taglia la barba

Giovanni Battista Mentuzzi, in attesa che la Corte d'Appello decida sul suo ricorso, ha per suo conto, e spontaneamente, preso un'importante decisione: egli si è raso completamente la forta barba che incorniciava il suo viso macilento. Egli ha poi ripreso gli occhiali prince-nez che usava portare quando era riverito e stimato come un galantuomo, abbandonando quelli di tartaruga alla Harold Lloyd, con i quali il pubblico l'ha veduto nelle recenti udienze al Tribunale.

Al carceriere che gli ha chiesto per quale ragione egli facesse toilette, quasi si disponesse a partire, mentre dovrà passare ancora diverso tempo prima che il suo ricorso in appello potesse avere esito, egli rispose di non aver fiducia del ricorso stesso, e che si apprestava a fare da sè quello che poi gli sarebbe stato ordinato, prima di mettere il suo nome in un numero, che lo contrassegnerà per quindici anni.

Per non dormire....?

La cuoca Maddalena Almasy fu Carlo suddita ungherese, in servizio presso la pensione «Luisa» in via Partecipazio n. 5 al Lido, ieri mattina veniva ricoverata in sala di custodia dell'ospedale per ingestione di veleno.

La donna che venne sottoposta immediatamente alla lavanda gastrica e che perciò trovasi fuori pericolo, ha detto che essendo sofferente di insonnia aveva durante la notte trangugiato un narcotico, denominato «Luminal». Ne prese una dose abbastanza forte e cioè un grammo. Poco dopo venne presa da forti conati di vomito e dolori di ventre per cui dovette chiamare aiuto. La padrona dell'albergo fece chiamare il medico, il quale dopo le cure del caso consigliava il ricovero della donna al Pio Luogo.

Secondo quanto ha potuto assodare la questura del Lido, sembrerebbe però che che il fatto non debba attribuirsi a sbaglio, ma ad un folle tentativo della donna, sofferente di acuta nevrastenia, durante un più grave attacco del suo male.

Il prezzo del latte

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista degli agricoltori comunica:

A chiarimento ed a precisazione del comunicato della Federazione fascista dei commercianti (Sezione alimentare), la Federazione provinciale fascista degli agricoltori comunica che il prezzo del latte ritirato alla stalla, concordato tra la nostra Federazione e l'Ufficio provinciale della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti (Sindacato lattivendoli ambulanti) è fissato indipendentemente dalla quantità di latte fornita e dalla qualità dell'acquirente, grossista o venditore ambulante, te, e si intende quindi impegnativo, nel Comune di Venezia, per tutti gli acquirenti alla stalla, raccoglitori grossisti compresi.

Infatti i vari coefficenti del costo di produzione del latte in base ai quali fu fissato il prezzo, non hanno alcun rapporto con la qualità dell'acquirente, mentre d'altra parte non è da dimenticare che il prezzo della stalla è in relazione con il prezzo di minuta vendita fissato dal Comune di Venezia.

Per le zone non appartenenti al Comune di Venezia verrà provveduto con particolari accordi tra le Federazioni interessate, ed il prezzo che sarà concordato, tenuto conto naturalmente delle distanze, dovrà essere rispettato da tutti gli acquirenti alla stalla, venditori ambulanti e grossisti.

Nei Sindacati Intellettuali

La sera del 31 maggio all'Ateneo Veneto — Sede dei Sindacati Intellettuali — convocati in assemblea straordinaria, si sono riuniti gli Ingegneri del Sindacato per la discussione dell'ordine del giorno riguardante la riduzione delle tariffe.

Il Segretario ing. Fantucci ha esposto ai colleghi le ragioni di ordine materiale e di ordine morale che imponevano un'urgente discussione in merito all'ordine del giorno, per prendere delle decisioni che esprimessero praticamente la piena adesione del Sindacato Fascista Ingegneri della Provincia di Venezia alla battaglia ingaggiata dal Duce per la rivalutazione della lira.

Dopo un'elevata discussione alla quale presero parte vari ingegneri è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Direttorio:

«Il Sindacato Fascista Ingegneri della Provincia di Venezia convinto che sia doveroso nell'interesse generale, il facilitare in tutti i modi il passaggio ad un sano equilibrio economico in relazione al miglioramento della moneta, invita i colleghi a tener conto nella loro attività di professione delle speciali circostanze in cui si svolge l'economia nazionale influendo per quanto possibile affinchè il costo delle costruzioni segua il processo di rivalutazione:

«decide che nello stabilire la tariffa professionale in corso di compilazione sia adottato il sistema percentuale usato nella tariffa del 1911 del cessato Collegio Veneto degli Ingegneri, mediante il quale i compensi al professionista si accordano automaticamente con le oscillazioni dei costi, e che non vengano superati i compensi fissati dal detto Collegio nell'anno 1919 per le prestazioni non valutabili con percentuali».

Il pellegrinaggio degli Arditi sul Monte Grappa

Domenica mattina sotto la tettoia della Stazione, echeggiano canti di guerra; sono gli Arditi della Sezione di Venezia, che si recano in pellegrinaggio sul Monte Grappa. Quanti sono? Una quarantina; sembrano un battalione, quaranta arditi che cantano le canzoni dell'Epopea, a gola piena bastano; già per gli arditi il numero non è mai stato un coefficente necessario: cinque arditi col tenente Sabbatini, medaglia d'oro, sono bastati a conquistare il Monte Corno.

Alle 5.50 il treno parte, il cielo è un pò imbronciato, ma gli Arditi cantano. Attraverso le campagne ubertose si arriva a Bassano, mezz'ora di sosta per un piccolo spuntino e poi con due torpedoni di nuovo in viaggio per la strada da Cadorna verso il Grappa, il nero gagliardetto sventolante alla brezza mattutina. Per tutta la strada, via via che si sale, si segue il profilarsi, atraverso la foschia, i paesetti conosciuti, ricordi di brevi soste di un giorno per ripartire per un assalto, luoghi di riposo di poche ore dopo combattimenti di una settimana.

E si sale verso la cima, si passano i piccoli cimiteri di guerra, sparsi lungo i pendii della montagna, e che gli Arditi salutano romanamente.

Alpini e artiglieri da montagna che presidiano il monte per la manutenzione delle opere di guerra, si fanno incontro agli Arditi: un alalà all'Esercito ed agli Alpini li saluta; i soldati rispondono con un evviva all'Italia.

Per un camminamento si portano su quota 1443 alla destr adel Pertica dove il tenente De Liberato, mutilato, e il tenente Fraschetti, rievocano le epiche giornate vissute del 15, 16, 17 settembre, dove gli Arditi, dopo una serie di assalti con lanciafiamme, a colpi di pugnale e bombe a mano, conquistata la quota, il Col del Rocolo e il Pertica, decimati, falciati dalle mitragliatrici e artiglierie che votivano ferro e fuoco, difendevano disperatamente le posizioni, respingendo sino a dodici assalti consecutivi, assalti condotti dai famosi Stub Battagliom (Arditi austriaci).

Ad un tratto rompe il silenzio un canto solenne:

«Monte Grappa, tu sei la mia Patria» ed un alalà all'Italia ed al Duce lacera l'aria come un colpo di petardo.

Sul posto, tra l'allegria, viene quindi consumato il rancio a sacco, scatolette di carne, prosciutto e vino. Riprendono quindi la via del ritorno attraverso camminamenti e trincee, in alcune parti ricoperte di neve. Vola ad un tratto una palla di neve: è il segnale; rapidamente il plotone si divide in due campi uno del tenente Fraschetti e l'altro del tenente De Liberato, e si inizia una furibonda battaglia a colpi di.... petardi innocui, che scoppiano senza alcun fragore

Prima di lasciare il Monte, gli Arditi si portano all'Ossario, ancora in costruzione, e piegato il gagliardetto, salutano romanamente i resti dei commilitoni ivi raccolti. Un fraterno saluto agli alpini che circondano le macchine, un alalà alla Patria, ripetuto dai soldati, e giù a Bassano.

Alle 20 eccoli a tavola, dove tutti indistintamente fanno il massimo onore alla cena, sapientemente disposta; si mangia e poi si canta...; cantano sempre gli Arditi le loro inesauribili canzoni. Quanti non sono morti, cantando, andando all'assalto?

E si intrecciano gli alalà al Re, a Mussolini caporale d'onore degli Arditi, al colonnello on. Bassi, presidente della Federazione, il «papà degli Arditi».

Vennero quindi, seduta stante, approvati ed inviati telegrammi di omaggio al generale Cittadini per S. M. il Re, a Benito Mussolini e all'on. col. Bassi.

Assemblea degli ufficiali in congedo

Si è riunita sabato sera, nella sala del Circolo Ufficiali gentilmente concessa, la assemblea degli ufficiali in congedo iscritti alla vecchia Associazione Generale, per la chiusura della gestione sociale in seguito alla costituzione della Sezione di Venezia della Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia. La numerosa assemblea deliberò unanime il trapasso al nuovo ente col residuo attivo in L. 2600 circa e tributò, su proposta del comm. avv. Toffano, un cordiale plauso al Presidente magg. ing. Coen, alla cui opera attiva e illuminata si deve l'attuale fiorente organizzazione. L'ing. Coen ringraziò con nobili parole, augurando al maggiore sviluppo della Unione Nazionale, e la significativa riunione si chiuse al grido di Viva il Re.

L'ing. Coen, nella sua qualità di Commissario reggente la Sezione di Venezia, ha costituito il comitato direttivo a sensi dello Statuto, chiamandone a far parte i sigg. Toffano avv. comm. Giuseppe, Lombardo comm. cav. uff. Umberto, Rodinò ing. Luigi, Castaldi Cap. Ernesto, Bonaccini cav. Giuseppe, Picchini cav. dott. Giovanni.

Con recente disposizione del Capo del Governo, gli ufficiali in congedo di tutte le categorie hanno ottenuto il beneficio di prelevare i viveri ai distributori della «Provvida» come gli impiegati statali. La organizzazione di questo servizio è stata affidata alla «Unione Nazionale».

L'assemblea della Mutua Infortuni Agricoli "S. Marco"

Nella sede sociale, in Mestre, ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica 29 maggio l'assemblea generale ordinaria dei delegati mandamentali eletti nelle provincie di Venezia, Treviso, Belluno, Udine Gorizia per la Cassa Mutua Infortuni Agricoli «S. Marco».

Erano presenti, oltre i componenti il Comitato esecutivo con a capo il presidente avv. Francesco Visinoni, il cav. uff. dott. Campogalliani, il legale della Cassa stessa avv. Simoni, il dott. Fernando Pagani segretario generale della Federazione Agricoltori per la provincia di Venezia, il dott. cav. Loris Carreri segretario generale della Federazione Agricoltori di Gorizia e circa ottanta delegati rappresentanti le Provincie dell'VIII Compartimento assicurativo.

Erano rappresentati i Segretari generali delle Federazioni Agricoltori delle provincie di Treviso, Udine, Belluno.

Il consigliere delegato avv. Visinoni lesse un'ampia relazione sull'opera svolta dal Comitato esecutivo costituitosi per l'erezione della Mutua e per lo svolgimento del suo primo periodo di attività; da tale relazione risultò ben chiaro l'indirizzo impresso al nuovo Istituto assicuratore dal cui obbiettivo esula completamente lo scopo del lucro essendo gestito in regime di Mutualità dagli agricoltori assistiti dai rappresentanti dei lavoratori agricoli.

La relazione, oltre a far conoscere l'complessivo ammontare delle indennità liquidate fino ad oggi, e che supera le 300.000 lire, diede modo ai convenuti di avere una esatta visione delle condizioni finanziarie dell'Ente il cui compito non deve esaurirsi colla semplice liquidazione dell'indennità fissata dalla legge giacchè per la sua speciale fisionomia può essere chiamato a compiere una benefica opera di penetrazione fra le nostre classi rurali.

La relazione è stata approvata all'unanimità con un voto di plauso.

Si è proceduto, quindi, alla elezione dei rappresentanti dei datori di lavoro agricolo nel Consiglio di Amministrazione e sono risultati eletti i signori avv. Visinoni Francesco per la Provincia di Venezia, ing. Rubinato Alessandro e dott. Sammartini Giulio per la Provincia di Treviso, cav. Morelli De Rossi Giuseppe ed enologo Puiatti Leone per la Provincia di Udine, dott. Cumano Vittorino e cav. Perera Italo per la Provincia di Belluno.

A questi si aggiungeranno i rappresentanti dei lavoratori agricoli, non appena la Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste avrà indicato le persone che dovranno assumere la carica di consiglieri.

A comporre il Collegio dei Sindaci vennero chiamati il cav. uff. dott. Virginio Emiliani Pescetelli desidegnato dal Ministero dell'Economia Nazionale ed il dott. Amos Bacchelli Segretario generale della Federazione Agricoltori di Treviso, in unione ad un terzo che dovrà essere scelto, per delega dell'assemblea, dal Consiglio di amministrazione in base ad una terna che verrà proposta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

A sindaci supplenti vennero eletti i sigg. dott. cav. Loris Carreri e rag. Lamberto Rocca segretario generale della Federazione Agricoltori di Gorizia il primo e segretario generale della Federazione agricoltori di Belluno il secondo

Il Collegio arbitrale cui saranno deferite le eventuali controversie fra Cassa Mutua ed Aziende agricole e forestali associate in merito all'applicazione dei contributi assicurativi, verrà composto su designazioni fatte dai Podestà dei cinque Comuni Capoluogo delle Provincie comprese nel Compartimento.

Infine furono votati per acclamazione: un telegramma di plauso al comm. dott. Gino Cacciari presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, una mozione per una riforma del sistema elettorale nei riguardi dei delegati della Mutua rappresentanti l'universalità dei soci, un ordine del giorno perchè alle Mutue gestite direttamente dagli agricoltori siano per legge affidati i compiti inerenti la Assicurazione per le Lavorazioni Agricole oggi soggette alla legge per gli infortuni industriali del 1904, un secondo ordine del giorno per la riconferma dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie a compiere il servizio di Cassa della Mutua come accentratore dei contributi incassati per le varie provincie.

A richiesta del dott. Carreri fu accolta una espressione di voto perchè Gorizia sia chiamata ad assumere anche nei riflessi del Compartimento Assicurativo la funzione di provincia avendo, quindi, propri rappresentanti nel Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto.

Una riunione di commercianti

Presieduta dal cav. uff. Colussi ha avuto luogo ieri alle ore 15, presso la sede della Federazione Fascista Venesiana dei Commercianti, una riunione di tutti i Presidenti di Sezione e dei Capi Gruppi dipendenti dalla Federazione stessa.

Il Presidente Colussi ha aperto la seduta con una relazione dei lavori dell'ultimo convegno che si è svolto recentemente a Roma, presso la sede confederale, per studiare ed affrontare con adeguati provvedimenti la questione del carovita, convegno nel quale, com'è noto, è stato fra l'altro, compilato quel memoriale che ora è in possesso di S. E. Bottai.

Il cav. Colussi ha quindi illustrato con rapida rassegna, le caratteristiche del fenomeno del caro-vita ed accennato e sostenuto con passione e con disinteresse l'opera continua, sincera ed intelligente che la classe commerciale deve svolgere, nell'ambito delle sue attività, per failitare lo sviluppo di questa lotta importantissima per l'economia della Nazione. Ed ha pregato i presenti di volersi interessare perchè ciascuno nei limiti della propria categoria, la Federazione venga costantemente tenuta al corrente, mediante informazioni sistematiche e precise, delle variazioni che si riscontrano o si possono riscontrare nei prezzi dei generi, tanto alla produzione, tanto all'ingrosso quanto al minuto; e ciò per dar modo alla Federazione stessa di invigilare scrupolosamente sull'attività dei propri associati, di avere a portata di mano tutti gli elementi atti, da una parte, a difendere la classe contro continue, insistenti e troppo spesso infondate accuse, dall'altra, epurarla senza tanti riguardi e scrupoli da quell'elemento che risultasse indegno di appartenervi.

Il Presidente ha infine raccomandato ai convenuti di manifestare alla Federazione le loro eventuali proposte sulle costituende Commissioni di controllo.

Sull'argomento precisato dal cav. Colussi si è svolta una appassionata, lunga discussione, partecipanti quasi tutti i presenti. Molti i pareri, numerosissime le proposte; gli uni e le altre saranno oggetto di particolare discussione alla prossima riunione del consiglio Provinciale e saranno portate all'esame ed al giudizio dell'imminente Consiglio Nazionale.

L'assemblea della società veneziana contro la tubercolosi

Domenica in una sala dell'Ateneo Veneto ebbe luogo l'assemblea generale dei soci di questa società. Il Presidente prof. Vitali fece una dotta relazione sullo stato attuale della lotta contro la tubercolosi in Italia in seguito alle nuove disposizioni di S. E. Mussolini, informò dell'opera della società nel passato anno, ed espose il programma per quest'anno. La relazione venne applaudita. Il dott. Boldrin fece poi la sua relazione finanziaria dalla quale risulta un attivo di 211927.35 lire contro un passivo di L. 240837.85, che fu colmato nella differenza passiva col residuo di cassa del 1925. La Società ha speso per il Dispensario L. 99955.95 per il Padiglione della Giudecca L. 60394.30, e L. 49853.20 nelle rette per i bambini inviati alla Colonia di Biadene; L. 26912 per le rette di quelli inviati a Pellestrina ed infine L. 3722 per spese generali (fitto sede, bolli, posta, ecc.). Terminò il suo dire incitando i soci a visitare il Padiglione della Giudecca.

Seguì la relazione dei revisori dei conti fatta dal cav. uff. Bogonoelli. Le due relazioni dopo un plauso al Presidente del prof. Jona e la proposta che la relazione sia data alle stampe fatta dal cav. uff. Ducceschi vennero approvate ad unanimità. L'assemblea passò poi ad esaminare le modifiche dello Statuto proposte dalla Presidenza in seguito alla unione della Società con l'Associazione antitubercolare di Mestre, che furono pure approvate. Infine furono nominati per il Consiglio di Presidenza Presidente il gr. uff. prof. Fabio Vitali; Vice-presidenti l'avv. Pietro Radaelli e la Co.ssa Luisa Valier; Segretario tesoriere economo il dott. V. Boldrin e Vice-segretarie le sig.re Irene Dal Lago e Ada Vivanti. Faranno parte di diritto della presidenza i prof. Jona, R. Vivante ed i dott. Guicciardi, Peloso, Rambaud, nonchè la consigliera sig.ra Nella Errera. Per il Consiglio Direttivo furono nominati i sigg. cav. dott. Allegrini, Angela Boldrin, gr. uff. Campione, cav. dr. A. Casoni, comm. E. de Chantal, comm. G. Costantini, dott. A. Coen Porto, prof. G. Dal Lago, dott. M. Ducceschi, prof. A. Dusso, Nella Errera, prof. Maria Fazzini, prof. G. B. Fiocco, avv. cav. uff. Franceschinis, gr. uff. Galante, gr. uff. prof. A. Garioni, gr. uff. Giuseppe Giuriati, cav. uff. prof. Ligorio, cav. S. Marsoni, cav. uff. prof. E. Messi, co.ssa Annina Morosini, co.ssa Elisabetta Nani Mocenigo, cav. ing. M. Oreffice, comm. prof. Pasinetti prof. Maria Pezzè Pascolato, comm. prof. P. L. Rambaldi, gr. uff. avv. Max Ravà, Mons Don U. Ravetta, comm dott. P. Spandri avv. A. Venuti. Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo le sigg. Bellinato Nilde, co.na Castiglioni Bice, co.ssina Pia di Valmarana, Anna Ancona. Per ultimo furono nominati revisori dei conti i sigg. cav. uff. A. Bogonoelli, cav. uff. G. B. Boldini, cav. A. Negri.

Commemorazione di G. Politeo al Liceo Ginnasio M. Foscarini

Correndo il centenario della nascita di Giorgio Politeo un gruppo di ammiratori e discepoli vuol sciogliere il voto fatto dieci anni addietro, quando Luigi Luzzatti solennemente commemorava il maestro insigne: il comitato presieduto da Pompeo Molmenti, farà murare una lapide nell'atrio del Liceo Ginnasion Marco Foscarini, dove il Politeo insegnò ad intervalli tra il 1856 e il 1860 e ritornò nel 1870 fino al 1886 a terminare la sua luminosa carriera scolastica.

La cerimonia avrà luogo sabato alle ore 10.30 con una commemorazione fatta da Giovanni Bordiga.

Tutti gli ez alunni e gli amici del Liceo Ginnasio Foscarini sono invitati ad intervenire.

La commedia di Pinocchio alla Fenice

Com'è noto, un comitato presieduto da S. E. l'Ammiraglio Notarbartolo si è costituito per dare alla Fenice delle rappresentazioni straordinarie della Commedia di Pinocchio a beneficio di alcune fra le più meritevoli e bisognose istituzioni di carità della nostra città. Le rappresentazioni allo scopo benefico accoppiano quello di celebrare il centenario della nascita di C. Collodi.

L'esecuzione è affidata a 150 artisti in miniatura, attori, cantanti, coristi, comparse, bandisti tutti allievi delle scuole primarie. La commedia di Pinocchio fu ridotta per le scene (3 atti e 7 quadri) dalla prof. signora A. Cuman-Pertile. La parte musicale è su motivi scritti da E. Oddone ridotti per orchestra dai maestri Cusinati e Simonetto e con intermezzi opportunamente scelti di Grieg, Schumann ecc. Gli scenari furono fatti espressamente dagli studenti del R. Istituto Industriale d'Arte sigg. Visentin Virginio e Pornaro Alessandro ed espressamente furono confezionati i costumi.

La prima rappresentazione (saranno 3 in tutto) è stata fissata per mercoledì 8 corr. alle ore 21. La vendita dei posti si inizia domenica mattina al solito botteghino del teatro in Piazza S. Marco. Per prenotazioni fino a sabato sera rivolgersi alla segreteria del Teatro (telef. 479).

L'accordo raggiunto per la strada Chioggia-Mira

La Prefettura comunica: In una riunione tenutasi in Prefettura è stata ripresa la discussione sulla questione della strada Chioggia-Venezia, di cui ebbe ad occuparsi un recente comunicato del Commissario per la Provincia.

Presiedeva il Prefetto ed erano presenti oltre il comm. Garioni per la Provincia, ed all'ing. Frizziero Podestà di Chioggia, l'avv. Toffano rappresentante della Federazione Politica Provinciale.

E' stato innanzi tutto constatato che la mancata adesione di Chioggia al progetto non aveva carattere di massima ma si riferiva esclusivamente — come del resto appare dal comunicato dianzi ricordato — alla convenienza economica di sottostare al contributo nella misura proposta.

Ripresa in esame la questione si è venuti nella determinazione — pienamente accettata dal Commissario comm. Garioni e dal Podestà ing. Frizziero — di ridurre sensibilmente la cifra di concorso del Comune di Chioggia, con l'impegno di agevolare al Comune stesso, con la garanzia della Provincia, la stipulazione di un mutuo a lunga scadenza con un Istituto di Credito.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Solenne insediamento del nuovo Direttorio

...nella del Castello si è svolta ieri mattina in forma solenne la cerimonia dell'insediamento del Direttorio. La capace aula era tutto gremita di personalità, rappresentanze ed ... Molti i vessilli fra i quali ...ano quelli del Fascio, dell'Avanguardia, della Federazione combattenti friulani e della Sezione di Udine e ...lli dei mutilati di guerra. Alle ore ... circa, scortata da militi e da una ...ga colonna di fascisti, segretari politici e podestà di tutti i centri della provincia, entra il labaro della Federazione provinciale fascista. Di fronte ...e grandi finestre della magnifica sala si stende a semicerchio una serie ...i grandi e modi seggi nel mezzo dei ...ali sta il tavolo per l'oratore. I Balilla fanno servizio l'onore trattenendo il passaggio e indicando i posti, ...ntre solenni nelle loro uniformi ai ...ti delle porte d'entrata e sul fondo della sala, stanno i vigili urbani in ...a tenuta.

All'arrivo delle autorità fra le quali ...tiamo il Prefetto comm. dr Iraci, il ...de della Provincia, del omune, della Federazione fascista, i fascisti tutti ...mettono sull'attenti e salutano romanamente. Vengono tosto elevati nutriti potenti alalà all'indirizzo del Duce, del Prefetto, della medaglia d'oro De Carli, dell'on. Zimolo, del Podestà.

Il Prefetto vrende subito la parola ...dando i fascisti presenti ed annunciando il prossimo insediamento del ...ovo Direttorio, il quale, egli dice, risolvera la lunga e travagliante crisi ...e ha tenuto in lotta il fascismo friulano durante tanto tempo. Il rappresentante della Provincia ricorda i meriti del Fascismo che ha saputo fare dell'Italia una grande nazione.

Passa quindi fra vivi applausi a ...tare della battaglia economica e ...ma alla risoluta volontà del fascismo in questa campo. Toccando il ...ma della necessità di ultimare la ...a con i detriti locali dei vecchi partiti passa ad un accenno rapido delle ...sità economiche della Provincia. Termina con una alata perorazione ...segnare ai fascisti la necessità di ...condotta attiva e disciplinata ...mbito del Partito obbedendo ciecamente alla volontà del Duce.

L'on. Zimolo viene accolto da un ...e applauso che si ripete alla evocazione del sacrificio dei due fascisti ...i a New York. Al saluto che lo ...Zimolo reca al Prefetto della Provincia di Udine si scatena irrompente ...lungo applauso che termina con ...lla acclamazione.

...ri applausi accolgono le parole ...on. Zimolo che continua recando ...saluto alle autorità presenti, ai podestà, ai Balilla. Entra nel vivo del ...corso traendo lo spunto da due capitali avvenimenti: la circolare ai Prefetti e il poderoso discorso dell'Ascensione. Un monito efficacissimo, con...to da citazioni di dati di fatto, e ...rivolge ai fascisti perchè costituiscano una unità compatta, un vero ...ro di acciaio in questa regione dove il fascismo, dovendo essere fascismo di frontiera, ha un grande dovere. Rievoca la sua accettazione della carica conferitagli dal Duce, ricorda le ...e di disciplina dettate dal Duce ...da Augusto Turati. Ha parole roventi contro i fascisti frequentatori di ...è ed i fascisti cattedratici per professione. Tutti costoro che danno un ...mpio pessimo, servono male alla ...nde messione del fascismo, che è ...eservazione ed il miglioramento ...a razza italiana.

L'on. Zimolo passa quindi ad esaminare la situazione friulana e accenna ai membri del Direttorio, tutti fascisti della prima ora ed ex combattenti. Verso questi dirigenti i fascisti ...no guardare con fiducia e con amore perchè a loro sarà demandato il ...pito di rintuzzare ogni movimento di insurrezione di vecchie idee e di ...chie compagini che non dovranno ...risorgere. A questo proposito l'oratore, spesso interrotto da entusiastici applausi, accenna alla tanto discussa libertà italiana, ponendola al confronto con quella del bolscevismo e ...e vecchie rivoluzioni. Ritornando ...sume del discorso del Duce, traendone massime per tutto il fascismo nostro, ha un accenno all'arma dei RR. Carabinieri (applausi vivissimi) e quindi alla Milizia nazionale.

Ricorda la necessità di una severa ...parazione, poichè il Duce ha ricordato al popolo che in un tempo non ...ano le ali d'Italia oscureranno il ...perchè egli ha ordinato di tenersi pronti per ogni evento. Afferma la ...tenza di un fronte estero antifascista che è sorto perchè la Patria è risorta contro tutta l'energia di una ...nde e potente nazionel esistono — continua — due centri nel mondo: Roma e Mosca.

A Roma guardano tutti gli uomini sani, mentre a Mosca guardano i ...tori di tutto ciò che è stata la ...

È qui in una limpida rassegna l'on. ...ricorda i fatti principali che ...opera del fascismo hanno ridato ...talia la sua potenza e il suo nome. ...una rassegna meravigliosa che ...gli applausi continui ed entusiasti dei presenti.

Fascisti — egli termina — uscendo da questa sala storica, scendendo dal sacro alle memorie del Friuli ci ...remo a portare l'omaggio a quello di cui oggi ricorre l'anniversario della morte e che col suo esempio ...a l'amore e la compattezza. Nel ...esempio, troveremo la forza per il cammino verso l'avvenire. Adottiamo in questo momento il motto del comandante della III Armata: Camerati ...: fisi alla meta ! ».

Un applauso lunghissimo, interminabile si leva nel salone: gli alalà si ...cano fragorosi, altissimi, mentre ...uti dalle autorità, i segretari ...ed i podestà, le rappresentanze, i vessilli scendono sul piazzale del Castello ove si ordina il corteo che ...to dal labaro della Federazione, scortato da un manipolo della Milizia, prosegue verso Piazza Garibaldi.

Attorno al monumento tutti si dispongono sull'attenti ed il segretario on. Zimolo chiama ad alta voce: Garibaldi! Una risposta unica, fatta di tutte le voci presenti, si alza: Presente!

La cerimonia fascista è finita, ma il lungo corteo dei presenti accompagna le autorità alle loro sedi, cantando gli inni fascisti lungo le vie cittadine.

Il rinvio della 'Giornata friulana, di Conegliano

Con alto e squisito senso di deferenza e di patriottismo, la Presidenza della Mostra d'arte ed il Comitato cittadino di Conegliano hanno voluto che l'attesissima manifestazione friulana, indetta in quella città per domenica p. v., fosse rinviata alla domenica p. v., 12 giugno (protraendo in tal modo la chiusura della Mostra già fissata al 7 corr.); e ciò perchè il rito d'amore e di riconoscenza che la città di Udine tributerà il 5 giugno p. v. alla memoria dei suoi gloriosi Caduti abbia a svolgersi con più largo concorso di pubblico e in un giorno particolarmente dedicato al raccoglimento austero.

Il programma della giornata friulana, alla quale, per le adesioni a tutt'oggi pervenute, accorreranno persone da ogni dove (numerose comitive hanno ormai preannunziato l'arrivo da Venezia, da dove giungerà l'intera colonia friulana, da Trieste, da Treviso, da Padova e persino da Rovigo), rimane invariato. Un'unica modificazione resa indispensabile dalla materiale impossibilità di accogliere in Teatro tutti gli spettatori consisterà nel dare il concerto vocale del coro «Città di Udine» e nell'eseguire le danze nella piazza G. B. Cima, tutta lastricata di pietra e tutta chiusa di belle case in stile veneziano, la cui acustica perfetta è stata consacrata da un memorabile concerto tenuto lo scorso anno dalla società corale «Euterpe» di Venezia. E un altro particolare segnerà la friulanità della festa di canti e di colori: ad esecuzione finita, si svolgerà per due ore un pubblico ballo in piazza, questa sarà tutta illuminata alla veneziana; mentre, alla partenza degli ospiti, una superba visione apparirà dall'alto del colle per il finto incendio del castello, ottenuto con luci di bengala.

Il Comitato cittadino di Conegliano, riunitosi ieri sera sotto la presidenza dell'on. Michelangelo Zimolo e presenti pure molti nostri comprovinciali residenti nella veneta cittadina, deliberò di accogliere le rappresentanze del Friuli in forma ufficiale e solenne.

Il Podestà gen. Garrone, come abbiamo annunciato, estenderà un particolare invito alle maggiori autorità delle Provincie di Udine e di Treviso, mentre vibranti manifesti di saluto pubblicheranno il Podestà stesso, il Comitato cittadino ed il Comitato Friulano.

La giornata nostra resterà così incancellabile nel ricordo della gentile Conegliano, che il Duce definì recentemente, quasi ad esaltare le caratteristiche più salienti «bellissima e graziosissima».

Le iscrizioni alla gita

Le iscrizioni alla gita si ricevono presso la segreteria della Federazione Fascista Industria e Commercio (Piazza del Duomo 1) Udine e presso la Segreteria dell'Università Popolare (Palazzo Bartolini 3) Udine.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di L. 25. Tutti possono usufruire del treno speciale compresi i viaggiatori delle stazioni intermedie fra Udine e Sacile i quali saliranno nei rispettivi paesi.

Il treno speciale partirà da Udine alle ore 13 del 12 giugno, in tempo utile, quindi, perchè tutti coloro che provengano da altre linee possano comodamente usufruire.

Il treno speciale partirà da Udine alle ore 13 del 12 giugno, in tempo utile, quindi, perchè tutti coloro che provengono da altre linee possano comodamente usufruire.

Nel Libro d'oro della "Dante,"

Sottoscrizioni per iscrivere fra i soci perpetui il nome della compianta signora Giovanna Ria-Comar-Filipponi:

Hanno versato L. 10: Tonini cav. Pier Ernesto, Zamuttini cav. avv. Secondo, Pagani Angelo.

Hanno versato L. 5: Beltrame Benedetto, Marzuttini Carlo, Cantero Gildo, Tavano Aurelio, Doretti cav. uff. dott. Virginio, Doretti cav. Emilio, Scoccimarro cav. rag. Maurizio, Quain Eminio, Marin cav. Antonio, Bosciuan Enrico, Mario Muzzolini, Modotti Alberto, Attilio Travaggini, Bottos Angelo.

Notizie sindacali

Domenica 5 giugno Udine inaugurerà solennemente il tempietto ai caduti e il parco delle rimembranze. Dalla patriottica manifestazione, resa particolarmente solenne dalla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e del Maresciallo Cadorna, le organizzazioni sindacali non devono essere assenti. I Segretari dei Sindacati sono pertanto invitati ad inviare una rappresentanza di due persone con gagliardetto; tenuta: camicia nera e decorazioni; adunata in via Prefettura n. 10 alle ore 9. Le rappresentanze saranno inquadrate dall'ispettore dei sindacati sig. Massari.

Nel pomeriggio di martedì 30 scorso con l'intervento dell'ispettore di zona dei sindacati fascisti, ha avuto luogo la costituzione del sindacato edili addetti ai lavori del Rio Vegliato. Dopo chiare parole dell'ispettore di zona, tutti i presenti, una novantina, hanno aderito all'organizzazione chiamando a far parte del direttorio i signori Pascoli Bortolo segretario, Petris Olivo, Forgiarini Antonio membri. Alla sera l'ispettore sig. Perini ha presieduto, nei locali della sede del Fascio, gentilmente concessi, il direttorio del sindacato dalegnami, provvedendo alla nomina del nuovo segretario nella persona del sig. Marini Amedeo.

Danneggiamento di piante

In seguito a denunzia del marchese Massimo Mangilli i carabinieri hanno denunziato all'autorità giudiziaria alcune persone del paese di Talmassons per danneggiamento di piante commesso in quel di Flumignano in una tenuta del marchese stesso. Fra i denunziati c'è pure il Podestà di Talmassons Giovanni Durello.

Cronache provinciali

Pordenone

All'Istituto Tecnico Monti si inizieranno gli esami al 13 corrente.

Operette — Con lieto successo ha debuttato al Licinio la grande compagnia d'operette Jole Pacifici. Questa sera in ripresa «Katia la ballerina» in edizione di lusso.

Il Direttorio del Fascio ha trattato ieri sera, in una lunga seduta, la questione dei ribassi. Richiamò al senso del dovere tutti, commercianti, industriali e proprietari di case. Ha invitato il Podestà conte A. Cattaneo, che è pure segretario politico, a nominare una commissione per la vigilanza acchè le norme governative vengano ottemperate.

Cividale

Anniversario. — Oggi, 45.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, all'antenna di piazza del Duomo, è stato esposto il grande vessillo tricolore, a mezz'asta. Anche gli uffici e alcune case hanno esposto la bandiera abbrunata per ricordare la scomparsa del grande fattore dell'Unità d'Italia.

Per la Festa del Fiore. — Il Comitato incaricato di effettuare la benefica Festa del Fiore per domenica 5 giugno, lavora con alacrità per predisporre gli animi ad una generosa offerta. Sono stati dispensati i cartelli da tenersi esposti in pubblico, le circolari contenenti le norme profilattiche contro la tubercolosi, ed altro materiale di propaganda.

I bambini delle Scuole elementari offriranno «manibus plenibus», i fiori dei vasi e dei giardini e degli orti, che le mamme gentili coltivano con amore, nella tranquillità della vita domestica, e le maestre e i sacerdoti appoggieranno la questua colla loro collaborazione diretta.

Monfalcone

Importante riunione sindacale. — Ieri 1 giugno alle 17, nella sede comunale di Monfalcone, alla presenza del Vice Podestà cav. Antonio Klum e del segretario sig. Aurelio Barbettani, si sono riuniti i signori Malchiorri Melchiorre, il cav. Simonini, il sig. Valentini ed il sig. Formisano dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Trieste; e i signori cav. avv. Luigi Ruzzier e rag. Nadaia Pietro della Federazione prov. fascista triestina dei Commercianti per risolvere la questione sorta in Monfalcone in seguito all'avvenuta riduzione delle paghe dei lavoranti fornai, riduzione che non aveva ottenuta la preventiva approvazione di entrambe le Confederazioni sindacali interessate. Dopo lunga discussione, si addivenne alla seguente dichiarazione: «La Federazione Provinciale Fascista Triestina dei Commercianti per la vertenza sorta in seguito all'avvenuta riduzione di L. 0.05 al kg. del prezzo del pane, dichiara che le paghe dei lavoranti fornai debbono rimanere inalterate secondo il vigente contratto provinciale di lavoro; e che, ai lavoranti fornai, che avessero subito l'avvenuta diminuzione di paga, in ragione di L. 5 al quintale, dovrà essere corrisposta la somma che non percepirono.

«Demanda alla propria Delegazione locale e al locale Ispettorato dei Sindacati Fascisti, sotto l'egida del Fascio di Combattimento l'applicazione di quanto più sopra dichiarato».

Tale dichiarazione non pregiudica affatto eventuale revisione salariale da farsi di comune accordo tra le organizzazioni interessate.

Il presente verbale è redatto in sei copie e rimesso ai firmatari. — F.to: Klum, M. Melchiorri, Rizzier, A. Barbettani, Formisano e Nadaia.

San Daniele

Serata pro dote della Scuola. — Domenica 5 giugno, festa dello Statuto, nel nostro «Corradini» avrà luogo una grande serata pro dote della Scuola, con il seguente programma:

Parte I. - 1. Piccole Italiane; 2. La vittima del galateo (monologo); 3. Temporale (coro); 4. Esercizi di ginnastica con cerchi (fanciulle); 5. Le Fatine (coro).

Parte II. - 6. La Furlana (balletto); 7. Il congresso dei figli (commediola); 8. Ninna-nanna (a solo); 9. Esercizi di ginnastica a corpo libero (fanciulli); 10. Le Olandesine (coro).

Lo spettacolo sarà accompagnato dalla orchestrina locale diretta dal maestro Dini. Prezzi: Primi posti L. 5, secondi posti L. 2. Per la serata c'è una viva attesa nella cittadina perchè i minuscoli artisti sono preparatissimi e faranno mirabilia.

S. Giovanni di Casarsa

Nella Sezione Combattenti. — Gli ex Combattenti, soci della Sezione, che sino ad oggi non sono in possesso della croce di guerra o della Polizza d'Assicurazione, devono presentarsi alla sede della Sezione con tutti i titoli militari in loro possesso entro il giorno 20 corrente.

Così sia detto per coloro che credono di avere diritto alla pensione di guerra per sopravvenuto aggravamento delle infermità contratte per causa di servizio.

Tutti i Combattenti della Sezione che dovranno partecipare alla cerimonia che avrà luogo in Udine domenica 5 giugno in occasione dell'inaugurazione del Parco della Rimembranza e del Pantheon dei Caduti nelle guerre per l'Indipendenza e la grandezza d'Italia, si presentino alla sede della Sezione Combattenti sabato sera alle ore 8 precise.

Valvasone

Il meraviglioso esito della Battaglia per il grano. — Sotto gli auspici del Circolo Agricolo di Valvasone-Arzene e mercè il patrocinio della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, la santa Battaglia del Grano è stata condotta nei due Comuni con un affiatamento senza pari. I migliori agricoltori hanno ingaggiata una gara encomiabile e i lavoratori, in questa causa Nazionale, hanno prodigata tutta la loro migliore emulazione nella operosità agricola.

Il locale Circolo Agricolo sorto per precipuo merito dell'infaticabile dott. Pietro Misseri e successo alla poco prolifica Cassa Rurale, è stato l'anima della Campagna granaria e le previsioni per il prossimo anno si delineano confortanti.

Su quattro concorrenti per la Battaglia del Grano dell'anno decorsi, oggi ne annoveriamo ventidue; l'esito della premiazione nei suoi punti, ci rende evidenti la ciclopica opera svolta nella zona dai preposti.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Maniago

Per lo Statuto. — Domenica giorno dello Statuto nella nostra cittadina vi saranno delle solenni cerimonie.

Verso le nove un corteo muoverà dal Municipio con la Banda e si recherà a palazzo delle scuole per il battesimo della bandiera dell'Istituto tecnico Comunale. Poi nell'Aula magna verrà inaugurata la Mostra dei lavori della Scuola di Disegno e della professionale femminile. Alla sera vi sarà l'illuminazione dei palazzi pubblici e il concerto in piazza, e

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o giugno: «Protos» ingl. da Braila con granaglie.

Arrivati il 2 giugno: «Orbe» spagn da Cardiff con carbone — «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Silvia Tripcovich» ital. da Casablanca con merci — «Anna Goich» ital. da Trieste con merci — «Vesta» ital. da Trieste con merci — «Latium» rumeno da Galatz con granaglie — «Teodora» ital. da Trieste con merci — «Poredak» jugosl. da Newcastle con carbone.

Spedizioni del 2 giugno: «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Vesta» ital. per Batum con merci — «Gallipoli» ital per Brindisi con merci — «Silvia Tripcovich» ital. per Fiume con merci — «Anna Goich» ital per Casablanca con merci — «Ellind» estone per Homs vuoto — «Consuelo» spagn. per Sfax vuoto.

Partenze del 2 giugno: «Palatino» ital. per Gravosa — «Persiano» ital. per Constanza — «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Silvia Tripcovich» ital. per Fiume — «Vesta» ital. per Batum — «Gallipoli» ital. per Brindisi — «Anna Goich» ital. per Casablanca — «Maindy Hall» ingl. per Bona — «Ellind» estone per Homs.

Carichi specificati: Pir. «Kobe» ital. arrivato il 31 maggio: da Cardiff: rinfusa tonn. 6309 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Chiabrera» ital. arrivato il 1.o giugno: da Newcastle: rinfusa tonn. 5907 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Olivieri, Bellini, Michelini.

«Pallade» ital. arrivato il 1.o giugno: da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 1750 sale. Deposito sali. Raccomandato a F.lli Longobardi.

Pir. «Irene» oland. arrivato il 1.o giugno: da Amsterdam: barili 63 arsenico, sacchi 310 fecola, sacchi 15 semi, barili 300 grasso, barili 20 catrame, barili 38 cacao, barili 11 burro cacao, casse 11 cacao, elica 1; da Orano: balle 526 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Protos» ingl. arrivato il 1.o giugno: da Braila: rinfusa tonn. 468 granaglie, all'ordine. Raccomandato a Longobardi.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 1.o giugno:

Piroscafi e velieri a banchina 28; al largo 4; totale 42. Arrivati 11; partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7282; merci varie tonn. 391; totale tonn. 7673.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 355; merci varie tonn. 138; totale tonn. 493.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 171; uomini 1379 — Carri caricati 490; scaricati 82 — Stato atmosferico sereno.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Il Podestà dispone che a datare dal 1. giugno il limite massimo dei prezzi di vendita al minuto dei generi alimentari sotto indicati resta fissato nella misura seguente:

Pane in forme non superiori a gr. 110 al kg. L. 2.25; Id. id. a gr. 80 id. 2.40; Carne di bue di I. qualità al kg. L. 8.50; id. di II. qualità al kg. 6.-; Vacca di I. qualità a 7.50; id. id. II. qualità a 5; Vitello da latte a 9; Latte (anche se portato al domicilio del consumatore) al litro L. 1; Pasta tipo Napoli o Bologna I. qualità al kg. 3.20; id. II. qualità 2.90; Pasta Stucky marca gialla a 3.50; Pasta Torre Annunziata a 3.80; Riso Maratello a 2.50; id. brillato extra a 2; Riso Camolino originario a 1.80; Riso comune a 1.70; Farina di granoturco a 1.10. Olio oliva classico al litro 11.80; id. oliva finissimo a 10.80; Olio semi Tre stelle a 6.30; id. Due stelle 6; Burro I. qualità al kg. a 18.50; Burro naturale e fino a 16.50; Formaggio Reggiano stravecchio a 25; id. vecchio a 22; Formaggio latteria a 10; id. Ementhal nazionale a 13; id. Svizzero a 15; Formaggio Bel Paese a 13.50; id. grasso a 13.50; Gorgonzola verde I. qualità a 12; Zucchero cristallino a 7; id. raffinato a 7.20; Caffè Portorico a 28 id. Moka a 25; S. Salvador a 24.50; Santos I. qualità a 23; id. Minas a 22; Lardo a 9; Strutto a 8; Salame nostrano a 19; id. di Bologna a 16; Mortadella I. qualità a 16; id. II. qualità a 12; Sapone scuro marca croce Mira a 3.40; Sapone Oleina giallo a 4.

Patto sindacale agenti negozio del Mandamento di Portogruaro. — In seguito all'azione svolta dal Sindacato Fascista agenti di negozio per ottenere il riposo festivo, il 10 maggio fra Sindacato stesso e la Federazione Fascista Commercianti del Mandamento di Portogruaro, si è convenuto il patto seguente già ratificato dalle superiori gerarchie.

«In attesa della stipulazione del Patto Provinciale che disciplini la chiusura dei negozi nei giorni festivi, si conviene che gli Agenti di negozio del Mandamento di Portogruaro siano in generale lasciati liberi alla domenica. Fra le due Delegazioni Circondariali saranno esaminati i casi in cui si riterrà conveniente lasciare per i negozi prefissati un turno domenicale.

Agli agenti che lavorano pur turno verrà corrisposto una indennità straordinaria nella misura del 50 per cento sullo stipendio ordinario della giornata, inoltre ai medesimi sarà concessa, come stabilisce la Legge, un'altra mezza giornata di riposo. — p. La Federazione Ven. Fasc dei Commercianti: f.ti Funes, Bon, Vignanduzzo. — p. Il Sindacato Agenti di Negozio: f.ti Segrè, Peruck, Pinni.»

P.S. — Oltre alle domeniche sono riconosciuti giorni festivi gli 8 giorni prescritti dalla legge sindacale; però il 50 per cento di aumento sulla paga agli agenti di turno, non viene corrisposto che nelle feste domenicali.

Detto patto entrerà in vigore con la prima domenica di giugno.

Le elargizioni della Cassa di Risparmio. — Procedendo nella sua grande opera benefica la Cassa di Risparmio di Venezia, a chiusura del Bilancio 1926, ha elargito per associazioni ed Enti di Portogruaro e Mandamento le seguenti somme:

Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra L. 600; Asilo Infantile San Calasanzio 600; Scuola di Musica dell'Istituto Filarmonico 400; Istituto Filarmonico 300; Congregazione di Carità 500; Casa di Ricovero 600; Cassa scolastica 400; Assicurazione sportiva 50 ...; Gruppo Balilla 400; Comitato Pro autoambulanza 500; Id. nuova chiesa di San Nicolò 500; Id. id. del Cimitero 500; Istituzione S. Vincenzo De Paoli 3..; Patronato scolastico 300; Università Popolare Fascista 300; Restauri Chiesa S. Giovanni 250; Id. id. S. Agnese 250; Pro campanile Pradipozzo 300; Comitato pro Monumento ai Caduti di Bagnara di Guaro 250; Biblioteca circolante di Giai di Guaro 250; Congregazione di Carità di Cinto Caomaggiore 250; Patronato scolastico 250; Asilo Infantile di Gruaro 300; Id. id. di Fossalta di Portogruaro 250; Pro Campanile-Monumento di Giussago 250; Congregazione di Carità di Annone Veneto 300; Id. id. di Teglio Veneto 200; Id. id. di Concordia Sagittaria 300; Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra di S. Stino 200; Congregazione di Carità 200; Società Operai di M. S. di S. Stino 150; Pro erigendo Asilo Infantile id. 150; Patronato scolastico id. 150; Pro tempietto a luculi dei Caduti di Corbolone di S. Stino 200; Direzione Didattica di S. Stino pro Mostra 50; A disposizione per erogazioni durante l'anno 900. — Totale L. 12.000.

La celebrazione dello Statuto. — Il giorno della Statuto sarà celebrato nella nostra città con solennità particolare. In tale giorno per le disposizioni del Consorzio provinciale antitubercolare avrà luogo la Festa del Fiore a cura di un Comitato locale appositamente costituitosi.

Nel pomeriggio dalle 17 alle 19 la Banda cittadina eseguirà in Piazza Umberto il primo concerto della stagione.

Alla sera la Filodrammatica Fascista «Gabriele d'Annunzio» darà una grande serata di gala con la rappresentazione di «Ombra» di Nicodemi. A suo tempo daremo il programma dettagliato.

La Carta del Lavoro. — L'egregio e carissimo camerata avv. cav. Pasquale La Rocca, membro della Giunta Prov. Amm., con parola chiara e profonda ha detto al pubblico dell'Università fascista, del valore mondiale della «Carta del Lavoro», commentandone 5 passi principali tratteggiando l'opera enorme del Fascismo nel campo della legislazione del lavoro e della protezione dei giusti interessi dei lavoratori. L'oratore venne alla fine molto applaudito.

Si vorrebbe però che a conferenze di questo genere la classe degli impiegati e degli operai partecipassero in numero molto maggiore di quanto non abbia fatto finora. Crediamo che a questo fine sarebbe opportuno l'intervento dei dirigenti locali delle Corporazioni sindacali fasciste.

CAVARZERE

Per l'incremento dello Sport. — Il Direttorio del Fascio al fine di dare il necessario impulso al risveglio dello sport in questa città, da qualche tempo purtroppo eccessivamente trascurato, ha nominato il sig. R. Guzzon Commissario sportivo fascista con il compito di riorganizzare la vecchia gloriosa Società Sportiva «Juventus» in sena al Club «San Marco» di cui Presidente è il concittadino Contiero Francesco, sportmann felice ed appassionato e di trattare con il Co. Bonmartini per la concessione della riapertura della sede in Piazza Mainardi.

Di concerto con il Commissario sportivo fascista del Comune di Cona, il sig. Guzzon tratterà con i rispettivi Podestà per istituire in ambo i centri una palestra sportiva per i Balilla e gli Avanguardisti.

Un Comitato permanente avrà l'incarico di studiare il programma da svolgersi annualmente.

Festa pro dote Scuola. — Sabato 4 giugno alle ore 21 nel Teatro Comunale si farà la festa pro dote Scuola. Le alunne e gli alunni delle scuole con pazienza ed amore istruiti dalle loro insegnanti, svolgeranno uno scelto programma diviso in due parti, alternando monologhi, commediole, cori, scherzi comici ed esercizi di ginnastica a corpo libero e con attrezzi eseguiti da squadre femminili e maschili. Eccone il programma:

Parte I.: 1. Il prologo della farfalla; 2. Le aquile romane (Inno Imperiale, coro di 40 alunni); 3. La cavallina storna (poesia del Pascoli); 4. Un ricevimento; 5. La leggenda di guerra (la madre dell'Alpin, canto a solo); 6. La bambola parlante commediola in un atto); 7. El saludo più Italian (dialogo in dialetto Cavarzerese di G. U.); 8. Il gioco del teatro (scherzo comico, recitazione e canto); 9. Esercizi ginnici a corpo libero (squadra maschile).

Parte II.: 1. Briciolina sta male (commediola in un atto); 2. Coraggioso (monologo in dialetto veneto); 3. il gioco delle farfalle (dialogo e danza); 4. La nonna al telefono (commediola in un atto); 5. Idilio (poesia in dialetto veneto); 6. Esercizi ginnici a corpo libero (squadra femminile); 7. Balilla (coro); 8. Ringraziamento (monologo del Balilla).

Vogliamo sperare che tutta la cittadinanza accorrerà ad applaudire i piccoli artisti delle nostre scuole.

Buona usanza. — Il Conte Francesco Salvadego Molin ha offerto L. 50 al Patronato Scolastico di Cavarzere in occasione dell'anniversario della morte del padre suo. L'Ente sentitamente ringrazia.

MIRA

Beneficenza. — La signora Viotto Giotto Aida ved. Gallina ha versato L. 50 pro Asilo Regina Elena per ricordare il proprio marito capitano Giuseppe Gallina, nel decennio della gloriosa morte sul campo dell'onore.

— Il sig. Beadin dott. Lorenzo ha versato L. 100 pro Asilo Regina elena e L. 100 pro Asilo Gambarare per onorare la memoria della compianta madre contessa Laura Mainardi.

Festa pro dote della Scuola. — Ebbe luogo sabato sera al Cinema Moderno, gentilmente concesso dai signori Franzato e Prevedello.

Venne rappresentata la film «Martiri d'Italia» che destò vivissimo interesse nell'eletto pubblico che assisteva alla festa. Gli alunni delle Scuole elementari di Mira Taglio e Porte egregiamente istruiti dal sig. Franco Dalla Pietra cantarono assai bene gli inni della Patria. La serata patriottica lasciò lieto ricordo.

La Direzione didattica ringrazia vivamente tutti coloro che si prestarono per la buona riuscita della festa e specialmente i signori Franzato e Prevedello, Dalla Pietra, Bazzarin, Pivato e la signora Irma Schiavardi e gli altri componenti l'orchestrina, che offersero la loro opera gratuitamente.

L'estrazione della lotteria pro dote venne rimandata a domenica 5 giugno durante la rappresentazione cinematografica serale.

DOLO

L'inaugurazione del gagliardetto alle Piccole Italiane. — Domenica alle ore 17 nella sala del Consiglio Comunale, con lo intervento della Contessa Brandolin d'Adda ebbe luogo la consegna del gagliardetto alle Piccole Italiane. Anima di questa cerimonia è la segretaria del Fascio femminile signorina Giuseppina Tirelli.

Alle 17 precise con precisione veramente fascista la Contessa Brandolin arriva in automobile, la riceve la segretaria del Fascio femminile sig.na Tirelli e si recano al Municipio ove sul piazzale sono schierate le Piccole Italiane di Dolo e S. Bruson con le loro comandanti signora Pederini Frasson Romilda, e sig.na Berengo; i Balilla con il comandante Mariani Leone che accolgono la Delegata Provinciale con poderosi eja.

Nella sala consigliare appositamente addobbata viene ricevuta con la solita signorilità e cortesia del Podestà dott. Mario Mioni, dal segretario del Fascio rag. Romeo Fiorenzato, dal sig. Luigi Fasolato, dal capo ufficio stampa della Delegazione Fascista e fiduciario del Fascio di S. Buson Conte Gianni, dal sig. Zebellin Giacomo del direttorio del Fascio, da uno stuolo di elette signore e signorine del Fascio femminile fra le quali abbiamo notato: la sig.ra Castorina, Dozzi, Toffanin, Menin, Balan in Strazzari, Napoli, Pintor, Romieri, Tirelli, Frasson, le sig.ne Ennia e Maria Garbellotto, Balan, Bortolin, Cazzagon, Valeggia, Vitetta e moltissime altre di cui sfugge il nome.

Prima di tutti parla il Parroco di Dolo Rev. Don Vincenzo Farresi che benedice il gagliardetto delle Piccole Italiane e dice parole ispirate all'amor di Patria e alla famiglia, riscuotendo l'applauso di tutti i presenti e le congratulazioni dell'autorità. Alle brevi parole del Parroco Don Farres risponde la Contessa Brandolin la quale è veramente entusiasta e commossa della dimostrazione di affetto da parte delle Piccole Italiane che le avevano offerto magnifici mazzi di camelie bianche, e con brevi discorsi pronunziati dalla piccola italiana Valeggia, per quello di Dolo, e dalla piccola Fasina per quelle di S. Bruson. La sig.na Tirelli offre a nome del Fascio femminile la sciarpa tricolore al nostro Podestà dott. Mioni e così pure le divise di Piccole Italiane alle piccole figlie dei signori Fiorenzato, Fasolato e Mioni.

La singolarità, la semplicità di questa cerimonia è assai notata dalla Contessa, la quale sorride compiacendosi con l'attiva segretaria del Fascio femminile signorina Tirelli.

Fra il silenzio e l'attenzione generale prende la parola il giovane segretario del Fascio locale rag. Fiorenzato. Egli con la sua solita franchezza, pronuncia un applaudito improvvisato discorso, che strappa gli eja fragorosi a tutti i presenti. Venne quindi servito un ricco rinfresco sia alle autorità come alle Piccole Italiane e ai Balilla.

La Contessa ossequiata dai presenti, dal Podestà, dal Segretario politico venne accompagnata fino all'automobile dalla sig.na Tirelli e fra potentissimi eja partì in automobile alla volta di Venezia. La cerimonia è veramente riuscita e lasciò certamente nell'animo della Delegata Provinciale un grato ricordo.

S. DONA DI PIAVE

Beneficenza della Cassa di Risparmio. — La Cassa di Risparmio di Venezia ha deliberato di distribuire le seguenti elargizioni ad Enti ed Istituzioni della nostra zona, sul fondo di beneficenza per il 1927:

Ospedale Civile L. 500; Orfanotrofio di S. Donà L. 500; Erigendo Oratorio Don Bosco L. 500; Erigenda Casa di Ricovero L. 500; Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra L. 500; Ass. Madri e Vedove dei Caduti L. 150; Congregazione di Carità L. 300; Patronato scolastico L. 200; Casa del Fascio L. 200; Ass. Combattenti L. 100; Società Filarmonica L. 200; Asilo Infantile di S. Donà L. 250; id. di Musile L. 150; Id. di Chiesanuova L. 200; id. di Cavazuccherina L. 150; id. di Grisolera L. 150; id. di Fossalta L. 150; id. di Ceggia L. 100; id. di Noventa L. 100; id. di Torre di Mosto Lire 100.

TORRE DI MOSTO

Cose dei Combattenti. — Domenica 5 giugno, avrà luogo una riunione di Combattenti, per la legale costituzione della Sezione. Vi parteciperà un Dlegato della Federazione Provinciale.

Tutti gli ex Combattenti sono vivamente pregati d'intervenire e di presentarsi per le ore 16, dopo le funzioni religiose, nel salone municipale. g. c.

La festa del Fiore. — Il giorno 5 p. c. ricorrenza dello Statuto, avrà luogo la festa del Fiore, voluta dal Governo Nazionale, a beneficio della lotta antitubercolare.

Gentili signore e signorine, facenti parte di un Comitato locale distribuiranno dei fiori simbolici e raccoglieranno le offerte.

Siamo sicuri che Torre di Mosto, con vero slancio patriottico, si renderà degna delle sue tradizioni di pietà.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il discorso dell' on. Bottai
nei commenti dei fogli romani

ROMA, 2

Commentando il discorso dell'on. Bottan fatti alla Camera ieri, il «Popolo di Roma» scrive:

Di tutta questa l'ampia, lucida e precisa esposizione che ieri ha fatto l'on. Bottai alla Camera sull'opera svolta e da svolgere dai Ministero delle Corporazioni è da cogliere sopratutto lo spirito coordinatore e delle funzioni delicata che fin qui si sono attuate.

L'on. Bottai ha voluto parlare non già della legge, ma del modo con cui essa si attua. Possiamo dire con ocscienza tranquilla che in sostanza si applica fasciaticamente. Essa, in appena di 10 mesi di vita del Ministero delle corporazioni, ha già fatto molto. Ha già portato a buon puntq l'ordinamento corporativo della Nazione. Resta — è vero — ancora un vasto lavoro da compiere, lavoro del quale l'on. Bittai ha tracciato con abite sintesi le linee fondamentali. Auspichiamo con sicura fiducia che esso varrà a realizzarle allo stesso metodo di dirittura con la quale la prima parte è stata attuata.

«Il Messaggero» scrive: Le parole dell'on. Bottai vanno accolte come fondamento del regime in costruzione e vanno meditate e comprese dagli italiani e dagli stranieri, sopratutto colà dove esprimono la viva modernità di realizzazioni legislative del fascismo.

I lavori della Conferenza ferroviaria

VICENZA, 2

Oggi i membri della conferenza internazionale ferroviaria hanno continuato nella mattinata i loro lavori, sotto la presidenza del capo d'esercizio delle Ferrovie federali svizzere sig. Matter. Nel pomeriggio essi hanno partecipato ad una gita automobilistica nei dintorni della città per visitare i monumenti artistici che vi sono largamente profusi. La gita è stata organizzata dal Comune e ad essa hanno preso parte anche le autorità cittadine.

Il Presidente della Commissione Reale per la Provincia conte Luigi Da Porto ha poi offerto un «garden-party» ai congressisti nella sua villa di Vivaro.

Il 'Biancamano, e il 'Conte Rosso. ad Horta
con meccanici e materiale per De Pinedo

HORTA, 2

(Via Italcable). — Stamane, alle ore 8, è qui giunto da New York il piroscafo «Conte Biancamano» ed è ripartito alle 2.10. Il «Conte Rosso» è giunto da Napoli a mezzogiorno e si trova ancora qui. Entrambi portano meccanici e materiale per l'idroplano di De Pinedo. I meccanici sono già al lavoro.

Compianto ed esecrazione
intorno ai fascisti caduti

NEW YORK, 2

(F. P.) La camera ardente apprestata nella sede del Fascio «Mario Sonzini» per i due fascisti uccisi proditoriamente dai comunisti lunedì è contimua meta di un continuo pellegrinaggio. Si prevede che i funerali riusciranno una grandiosa manifestazione fascista. Unanime è l'esecrazione per i codardi assassini.

Un grosso tentativo di truffa

VICENZA, 2

Questa mattina il contadino Ghirardello Beniamino, d'anni 62, da Arcugnano, veniva avvicinato mentre si trovava in Campo Marzio da due sconosciuti che con la solita storia dell'eredità e di una grossa somma di beneficenza da consegnare tentavano di truffarlo di diecimila lire. Il Ghirardello, piuttosto ingenuo, aveva abboccato tranquillamente all'amo tesogli, se non che per fortuna volle il cielo che egli andasse a chiedere la somma domandatagli, della quale era sprovvisto, a un suo compaesano, certo Dani Battista, che lo consigliò a recarsi in... Questura.

I due sconosciuti che avevano dato un appuntamento al Ghirardello per le ore 14, fiutato evidentemente il vento infido, si sono però dileguati per non lasciarsi cogliere dal servizio di vigilanza disposto dalla Questura.

Disgrazia nelle fornaci di Poiana

VICENZA, 2

E' stato ricoverato al nostro ospedale nel pomeriggio di oggi un sorvegliante delle fornaci Tretti di Poiana di Granfion, certo Saggin Francesco d'anni 42, da Grisignano di Zocco. Preso, mentre attendeva al proprio lavoro, fra un carro ferroviario e un pilastro il Saggin ha riportato la frattura della clavicola destra e una grave contusione al torace con probabile commozione viscerale. I medici dopo di avergli prodigato le cure del caso hanno riservato il loro giudizio.

Narcotizzano padroni e cani
e si allontanano per un carro

GENOVA, 2

In una casa colonica, situata lungo la strada di confine fra Monterotondo di Gavi e Serravalle, abita la famiglia dell'agricoltore Carlo Allegri. La scorsa notte una banda di malviventi, composta, pare, di sei persone, visitava la casa, che si trova sperduta nella campagna. Due malandrini salivano al piano superiore della casa e si introducevano nella camera da letto, dove dormivano i coniugi Allegri, spargendovi un potente sonnifero, mentre gli altri malviventi, con altro narcotico, immobilizzavano due grossi cani da guardia.

Resisi così padroni della casa, i malandrini si diedero a fare man bassa, senonchè l'arrivo, pare, di un carro, li mise in allarme ed essi interrompevano lo svaligiamento e si allontanavano. I carabinieri di Serravalle indagano per l'arresto dei briganti.

La Dieta polacca convocata

VARSAVIA, 2

In un colloquio tra il Presidente del Consiglio dei Ministri Pilsudsky e il maresciallo della dieta Ratay è stato deciso di convocare la dieta in sezione straordinaria il 20 corrente.

Truculento atteggiamento dei Soviet
dopo la rottura con l'Inghilterra

MOSCA, 2

La riunione plenaria dei Sovieti di Mosca prendendo in esame il rapporto di Rokoff ha adottato una mozione con la quale approva completamente gli sforzi del governo diretti al mantenimento della pace ed esprime tutta la sua buona volontà di prestare il suo appoggio a tutte le misure prese per la difesa della U. R. S. S..

La mozione invita la popolazione ad organizzare un'efficace difesa finanziaria del paese assicurando il successo alla realizzazione dei prestitą di stato essa contiene poi una proposta avanzata dai delegati la quale chiede che il Governo sovietico non prenda affatto in considerazione alcune proposte concernenti il regolamento delle pretese pecuniarie fatte da cittadini britannici fin che non saranno ristabilite e finchè il governo sovietico non avrà ottenuto da parte di quello britannico riparazioni sufficienti per gli oltraggi e il danno materiale cagionati alla U. R. S. S.

Un'intervista concessa alla stampa Ossinski presidente della Delegazione Sovietica alla conferenza economica internazionale ha dichiarato che l'intesa raggiunta rassomiglia ad una formula di riconoscimento del sistema adottato dall'economia sovietica ed ha osservato che la necessità dello sviluppo delle relazioni econimiche con la U. R. S. S. è stata riconosciuta dalla conferenza già dopo l'incursione della polizia nei locali dell'Arcos.

«Questa necessità, egli dice, è stata opposta alla politica del governo inglese. Ossinski ha poi dichiarati che nel corso della conferenza la delegazione societica è riuscito a mettersi in rapporto con numerosi rappresentanti del commercio e dell'industria di molti paesi e a dissipare i falsi concetti che si erano fatti circolare sulla situazione economica della U. R. S. S.

Colloqui franco-britannici
intorno agli affari cinesi

PARIGI, 2

L'«Oeuvre» segnala che Lord Crewe ambasciatore di Gran Bretagna si è intrattenuto con Briand sugli affari di Cina.

Secondo il giornale il corpo diplomatico in Cina domanderebbe se non sia il caso di stabilirsi su un punto più prossimo alla costa. Il «Matin» dà la stessa informazione e dice di avere ragione di credere che Lord Crewe si sia fatto eco delle vivissime inquietudini che regnano nei circoli diplomatici di Pechno.

Pare che il governo di Londra sia del parere che le potenze dovrebbero prendere provvedimenti necessari per garantire la sicurezza dei loro connazionali e il loro eventuale sgombero verso il litorale. Lord Crewe avrebbe per conseguenza avvertito Briand dell'immediato aumento delle forze inglesi nella Scian Tung e in altri punti della costa.

Il rapporto di von Pawels
sulla distruzione delle fortezze

PARIGI, 2

Il «Petit Parisien» scrive che fino a ieri non era pervenuta alcuna informazione al ministero degli affari esteri sul rapporto relativo alla distruzione delle fortificazioni alla frontiera orientale tedesca che il generale Von Pawels avrebbe intenzione di presentare al gabinetto del Reich.

Non si sa dunque se, come sostengono alcuni giornali tedeschi, questo rapporto contiene nuove proposte che tendano a portare la questione davanti al consiglio della Società delle Nazioni che si riunirà prossimamente a Ginevra.

Per la perequazione delle pensioni in Francia

PARIGI, 2

Il «Petit Journal» scrive: Leo Bouyssou, radicale, che ha presa l'iniziativa di chiedere oggi l'iscrizione all'irdine del giorno della Camera, della sua proposta di perequazione delle pensiini, ha dichiarato che malgrado le sollecitazioni di cui era stati oggetto da parte di un certo numero di amici, manterrà la sua richiesta.

Si prevede però che essa darà luogo a discussioni. Si assicura che il presidente del Consniglio si opporrà all'iscrizione all'ordine del giorno della proposta, ponendo la questione di fiducia.

Sanguinoso scontro nelle Florida
tra dimostranti e polizia

LONDRA, 2

Il *Times* ha da Nuova York:

Da tre giorni a Hillsborough, nella Florida, la folla tenta di impadronirsi d'un assassino confessa chiuso nelle carceri, per linciarlo. Ieri sera un sergente della milizia, colpito da una sassata, ha ordinato ai suoi militi di sparare. La folla ha risposto con parecchie rivoltellate, e allora la truppa ha aperto il fuoco con una mitragliatrice, uccidendo 3 dei dimostranti e ferendone 19.

Uccide la moglie a colpi d'ascia
preso da improvvisa follia

GENOVA, 2

Una improvvisa e impressionante tragedia della pazzia è avvenuta alle 10 di stamane in una casa di Mezzanagro (Chiavari). Il ventunenne Domeico Lavezzolo, mutilato di guerra, improvvisamente ha vibrato due violenti colpi d'ascia sul capo della moglie Maria, uccidendola sul colpo. Lo assassino fu arrestato e condotto alle carceri di Borzenasca. Sul posto si sono recate le autorità. Sembra accertato che si tratta di un pietoso caso di pazzia. Nella famiglia del Lavezzolo vi sono parecchi pazzi ed inoltre l'uxoricida ha riportato in guerra una grave ferita al capo. Fra i coniugi non era mai avvenuto alcun dissidio. La povera uccisa lascia quattro figli, di cui il maggiore ha dieci anni.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 2. — Chiusura: Banca d'Italia 2042 — Banca Commerciale Italiana 1119 — Credito Italiano 690 — Banco di Roma 110 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 535 — Ferrovie Mediterranee 319 — Ferrovie Meridionali 600 — Rubattino 449 — Libera Triestina 354 — Cosulich 158 — Costruzioni Venete 175 — Ansaldo 65 — Ilva 153 — Metallurgica Italiana 109.50 — Elba 38 — Montecatini 183 — Breda 99 — Fiat 325 — Isotta 150.50 — Officine Meccaniche 59 — Reggiane 32 — Distillerie Italiane 121 — Industrie Zuccheri 420 — Raffineria Ligure Lombarda 511 — Gulinelli 132 — Riseria Italiana 102 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili-Roma 470 — Grandi Alberghi 110 — Esportazione Italo Americana 365 — Pirelli 567 — Cementi Spalato 230 — Cotonificio Cantoni 3000 — Cotonificio Turati 535 — Cotonificio Veneziano 174 — Cascami di Seta 675 — Tessuti stampati De Angeli 594 — Lanificio Targetti 222 — Lanificio Rossi 3275 — Saio de Châtillon 103 — Linificio e Canapificio Nazionale 393 — Manifatture Cotoniere Meridionali 33 — Manifatture Rossari Varzi 623 — Manifatture Tosi 205 — S.N.I.A. 165 — Bernasconi 105 — Adriatica di Elettricità 194 — Elettrica Bresciana 194 — Elettrica Negri 180 — Edison 521 — Ligure Toscana di Elettricità 206 — Vizzola 740 — Marconi 86.50 — Terni 354 — Esercizi Elettrici 90 — Monte Amiata 315 — Dalmine 108.50.

TITOLO	MILANO 1	MILANO 2	TRIESTE 1	TRIESTE 2
Rend. 3.50%	64.20	64.95	63.50	63.75
Consol. 5%	77.85	77.40	77,70	77,00
Francia	71.22	70,55	71.15	70.25
Svizzera	349.50	347.—	350,—	349.90
Londra	88.30	87.40	88.22	88.—
New York	18.18	18.—	18.17	18.08
Berlino	4.31	4.27	4.29	4.27
Vienna	2.55	2.55	2 55	2.55
Bucarest	11.—	10.85	10,87	10.60
Belgio	2.52	2.50	2.50	2.49
Spagna	318.25	316.—	318,50	317.50
Praga	54.—	53.60	53.75	53.6[illegible]
Budapest	3.17	3.15	3.17	3.16

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.25 — Zagabria 31.70 — Norvegia 4.68 — Albania 3.51.25.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 2. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 64.80 — Consolidato 5 per cento f. m. 77.50 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 63 — Banca Commerciale Italiana 1120 — Banco Roma 112.50 — Banca Nazionale di Credito 516.50 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3620 — Cosulich 161 — Veneziana di Navigazione 247.50 — Libera Triestina 362 — Cantieri Navali Triestini 102 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Adriatica di Elettricità 193 — Terni 360 — Dalmine 103 — Cotonificio Veneziano 174 — Soie de Châtillon 108 — Grandi Alberghi 107 — Montecatini 188 — Raffineria Ligure Lombarda 520.

CAMBI

Francia 71.10 — Londra 88.15 — Svizzera 349.50 — New York 18.15 — Berlino 430 — Belgio 2.52 — Vienna 2.56 — Zagabria 31.95 — Praga 53.80.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

FAMACISTA diplomato, già proprietario, occuperebbesi, condizioni mitissime. Cassetta 30 D Unione Pubblicità, Milano.

SIGNORINA pratica lavori ufficio cerca occupazione qualche ora giornaliera preferibilmente pomeriggio. Scrivere: Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI primo Luglio San Felice 3607 A, Venezia, signorile appartamento primo piano ,10 locali, magazzino. Visita ogni Sabato dalle 15 alle 17.

AFFITTANSI appartamententi centralissimi di nuova costruzione a San Marco modernamente finiti, dotati di ogni confort, terrazza, termosifone ecc. Vederli trattare Santa Maria Formosa, Calle del Dose 5877, Venezia dalle 13 alle 15.

AFFITTASI a Vicenza vasto signorile appartamente in Piazzale Roma - Ascensore - Termosifone. Scrivere Unione Pubblicità, Vicenza - Cassetta 610.

AFFITTASI, fuori Porta Vescovo, Verona, avviatissimo negozio coloniali con casa, abitazione, magazzino - Rivolgersi studio Avv. Ederle, Verona.

LIDO affittasi appartamento ammobigliato due o tre camere letto, salotto, cucina per mese di luglio. Esclusi intermediari. Via Negroponte N. 23 II. piano.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

COMPREREI Canalgrande Palazzo anche arredato. Scrivere: Cassetta 8 F Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

NUOVI Corsi col 15 giugno p. v. a la Berlitz School inizio corsi collettivi Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCANSI rappresentanti capitale disponibile impianti agenzie vendita nuovi apparecchi automatici avvisatori furti incendi. Scrivere 7529 V Unione Pubblicità Italiana, Roma.

Anno 185 - N. 155

Sabato 4 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Una risposta del Partito Nazionale Fascista

alle menzogne degli internazionali moscoviti

ROMA, 3

La terza internazionale ha voluto far udire ancora una volta la sua voce che da tempo non aveva più risonanza. Le masse del lavoro dei cosidetti «popoli oppressi» si sono da un pezzo convinte che l'internazionale moscovita maschera il solo vero, autentico, disastroso imperialismo: quello sovietico che tende a sconvolgere le basi sulle quali poggia il mondo civile, per degli scopi che gli ultimi avvenimenti mondiali hanno reso ormai evidenti.

Scandalosa speculazione

Questa volta l'antifascismo è stato usato come argomento di facile presa, data l'intensa scandalosa diffamazione che del movimento italiano è stata fatta con assidua cura in tutto il mondo. In noi le affermazioni sul terrore italiano e su preparativi di guerra non possono che suscitare compassione. Ma la terza internazionale, è evidente, si rivolge esclusivamente ai popoli dei paesi avvelenati dalla propaganda antifascista e la scelta del bersaglio, bisogna riconoscerlo, potrebbe essere stata felice.

Ecco forse la ragione per la quale il Direttorio del Partito Fascista prepara un'adeguata risposta. Questa risposta sarebbe pubblicata domani nel *Foglio d'Ordine* del Partito che uscirebbe in numero straordinario. Sulla questione stamane il Segretario generale del Partito ha conferito col Duce, nel corso del quotidiano rapporto, ricevendo ordini in proposito.

Il documento sarà certamente di una importanza eccezionale. E' la prima volta che il Partito Fascista esce ufficialmente dai confini d'Italia e fa udire la sua voce sincera, precisa ai popoli di tutto il mondo. Quando si consideri che alcune nazioni, specialmente europee, hanno ufficialmente riconosciuto, per bocca dei loro uomini di governo, e pubblicamente denunziati i pericoli del bolscevismo e alcune di esse hanno indirizzato la loro politica, sia pure attraverso le tortuose linee delle competizioni parlamentari, contro la demagogia sovietica, il documento che il Partito Fascista prepara rappresenterà certamente la parola nuova, il monito solenne di una compatta dottrina contro le disastrose teorie asiatiche che dieci anni di esperimento hanno dimostrate esiziali alla vita e agli interessi dei popoli; solenni parole che dovranno far seriamente pensare tutti coloro che non si lasciano facilmente abbacinare dalle teorie miracoliste, ma che sanno attentamente discernere nelle grovigliose situazioni storiche le sane direttive politiche e le loro conseguenze logiche.

Una presunzione assurda

Paolo Orano scrive che esiste all'estero la professione stipendiata di comunista bolscevico alle dipendenze di Mosca. «Innumerevoli persone di ambo i sessi — continua l'articolista — sono mobilitate a questo scopo. L'impresa sovietica in pratica si risolve, per chi la guida, in un buon affare. Che cosa costa in dieci anni l'attività comunista dei bolscevichi in Europa, in Asia, in America, in Africa? Che cosa costa alla repubblica dei Soviety?

«Questa risponde che non c'entra. Risposta assurda; ma anche la risposta affermativa lo sarebbe. Il caposaldo dell'attività dei Soviety è una presunzione. Essi presumono di governare già il mondo. La loro ragion d'essere — che fa passare in seconda linea, almeno per loro, il dovere del rendiconto alla umanità di ciò che hanno fatto di essa nel territorio della repubblica — è nella pregiudiziale assolutistica, dogmatica dell'internazionalità. In pratica il governo sovietico smentisce questa sua ragion d'essere, senza comprendere, così facendo di chiedere scusa, un pò cinicamente, di esistere».

Continuando nella sua analisi l'arguto scrittore, affermando che nel comunismo bolscevico c'è anche un pò di comunismo, aggiunge che anche in questo pochino c'è la spinta russa, la «poussée» panslavistica, il peso immane del mondo slavo in Europa, sull'Asia Minore, sull'Oriente, sull'Estremo Oriente.

«E' questo certamente il motivo della costruzione del formidabile edificio propagandistico che si distende sul mondo. Il gesto della Gran Bretagna inizia l'era in cui le nazioni europee, prima delle altre, rimandano a casa l'internazionale. Inevitabilmente l'impresa bolscevica si trova di fronte l'impero dei mari e delle colonie, che è tutto insidiato dalla frenetica smania dissolvitrice e invaditrice del bolscevismo. L'Inghilterra vuole salvare il proprio impero e questa corsa impari coincide con l'urgente necessità che l'occidente ha di difendersi. Gli Stati Uniti non possono che essere con l'Europa nella formidabile bisogna. Lo sciopero nero del 1926 ha servito a qualche cosa. Come quello dell'agosto 1922 in Italia».

mento dell'odio antifascista che anima ancora gli ambienti socialdemocratici internazionali.

Nessuna delle ragioni nazionali e morali del fascismo vi è considerata o discussa. Lo stato italiano e il sindacalismo fascista sono descritti da Jouhaux come delle prigioni orribili dominate da aguzzini feroci.

Basterà citare qualcuno dei capitoli principali del rapporto stesso per farsi un'idea del contenuto. Si comincia con il «sindacato privilegiato» che sarebbe poi quello fascista; per arrivare agli «operai in condizioni di inferiorità» e aggiungere: «demagogia e boicottaggio organizzato» a proposito della carta del lavoro e via via: «in cammino verso.... il passato»; «invenzioni diaboliche»; «polizia e fascismo collaborano...»; «Molinella eroica»; «scioglimenti ed espropriazioni».

Questo non è un rapporto di carattere giuridico come avrebbe dovuto essere, ma un vero romanzo politico a forti tinte. Può sorprendere il fatto che le incontrollate accuse di costoro e sopratutto gli insulti che si dirigono allo Stato fascista e ad una intera nazione abbiano potuto trovar posto in un documento che è ufficialmente distribuito a tutti i membri della conferenza.

E' vero che ciò è avvenuto anche negli anni scorsi, ma è anche vero che il tempo ha fatto ampia giustizia di tutte le falsità antifasciste. E' venuta l'ora di dire che non può essere decentemente consentito ad un imbecille come Jouhaux e ai disonesti che lo spingono a recitare la parte odiosa, di servirsi di un organo internazionale funzionante in grazia dei milioni di tutti gli Stati per sfogare odii politici inconsulti o insultare uno Stato associato.

Le accuse antifasciste di Jouhaux non hanno importanza e non danno a noi fascisti più fastidio di quel che non faccia una formica ad una quercia; ma qui si pone il problema in senso generale e cioè del diritto che organismi prettamente politici come la seconda internazionale sembrano possedere incontrastabilmente di insultare gli Stati ed i regimi non conformi ai loro interessi e ai loro metodi.

A tutt'oggi i regolamenti balordi che regolano la conferenza del lavoro e in parte anche l'ufficio internazionale del lavoro consentono ciò; ma è maturo il tempo di raddrizzare e modificare le regole costituzionali sia della conferenza che dell'ufficio.

Oggi parlerà Jouhaux e gli risponderà Rossoni.

L'antifascismo contro Rossoni

La convalida è sicura

(*Dal nostro inviato speciale*)

GINEVRA, 3

Oggi si discuterà dinanzi alla conferenza il rapporto della commissione di verifica dei poteri concernente la convalida del mandato dell'on. Rossoni come rappresentante degli operai italiani. La commissione si è divisa in due parti ed ha presentato due rapporti: uno di maggioranza, favorevole alla convalida, e uno di minoranza, per l'annullamento.

Il rapporto della maggioranza, che è stato stillato dai rappresentanti dei governi e dei datori di lavoro, riconosce senz'altro che Rossoni, essendo il presidente della Confederazione dei sindacati fascisti italiani, ha il diritto di rappresentare i lavoratori di tutti i paesi; quello di minoranza, firmato da Jouhaux, segretario della confederazione generale francese del lavoro, costituisce invece un chiaro docu-

Il ministro Titunescu a Ginevra

PARIGI, 3

Il «Matin» referendosi alla voce di crisi ministeriale in Romania segnala che Titunescu, Ministro di Romania a Londra, a cui Re Ferdinando penserebbe di rivolgersi, è giunto ieri a Parigi ed ha dichiarato che farà un breve soggiorno in Francia e poi si recherà a Ginevra.

Le pacifiche intenzioni turche

di fronte alla rottura anglo-russa

ANGORA, 3

Il Ministro degli esteri Twfik Ruschdi ad un redattore dell'«Agenzia Anatolia» che lo interrogava circa alcune notizie propalate intorno alla sua persona e alla politica seguita dalla Turchia in occasione della rottura delle reazioni anglo-sovietiche, ha dichiarato:

«Nessuno ignora i trattati e le convenzioni che regolano le nostre relazioni con tutti gli Stati. Mantenere buone relazioni con tutto il mondo civile nel quadro delle disposizioni contrattuali costituisce la base della nostra politica.

«Consideriamo come cosa riprovevole cercare di trarre profitto dai conflitti tra gli Stati. Troviamo il nostro interesse nello sviluppo della pace come ho già dichiarato dalla tribuna parlamentare. Non può dunque trattarsi in seguito ai recenti avvenimenti internazionali di un cambiamento della politica amichevole e pacifica che noi seguiamo verso il mondo intero».

La delegazione francese in Cina

rimarrà a Pechino

PARIGI, 3

«L'Echo de Paris pubblica: alcuni giorni or sono il governo inglese ha lasciato capire al Quay d'Orsay che, dati gli ultimi avvenimenti in Cina, potrebbe darsi che la Legazione Britannica di Pechino fosse trasferita a Tiensin. Il Governo Francese non sembra per ora disposto a sequire questo esempio.

Si fa notare infatti negli ambienti diplomatici francesi che le Potenze non hanno alcuna ragione di abbandonare Pechino, dato che hanno mantenuto il loro rappresentante a Shanghai e godono nella capitale cinese privilegio e salvaguardia che non avrebbero altrove.

Preparativi spagnoli ad Aigir

MADRID, 3

Notizie ricevute da Melilla annunciano che nel territorio di Aigir parecchie migliaia di uomini lavorano alla costruzione di strade destinate a stabilire il collegamento con la zona francese.

Secondo le ultime informazioni, le colonne operanti presso il Sumatra e il Gomara continuano regolarmente l'esecuzione del piano prestabilito.

9 vittime in un direttó deviato

MOULIN, 3

Un treno diretto è deviato. Tutti i vagoni ad eccezione di quattro si sono rovesciati. Si deplorano nove morti. Molti viaggiatori sono rimasti feriti.

I primi commenti

al discorso del Conte Volpi

ROMA, 3

Commentando il discorso del Ministro Volpi alla Camera, il «Messaggero scrive:

Il discorso del Conte Volpi è un documento fondamentale in quest'ora di trapasso definitivo dallo squilibrio post-bellico al nuovo equilibrio impostato sulla base della rivalutazione monetaria. Esso segna con precisione accurata e insieme con ampiezza di sintesi, le direttive e i risultati dell'azione ricostruttiva e risanatrice, voluta dal Duce e compiuta dagli organi del Regime.

Dopo una breve disamina del discorso, il giornale così conclude:

«Siamo in una fase di consolidamento nella quale non mancheranno provvedimenti essenziali. In questa fase, il grande successo fin qui ottenuto dalla politica finanziaria del regime, sarà indubbiamente seguito da ulteriore sviluppo della superba rinascita economica e finanziaria del nostro Paese.

Il bilancio delle Finanze

approvato alla Camera

ROMA, 3

Aperta la seduta alle ore 16 sotto la presidenza dell'on. CASERTANO, vengono approvati senza discussione vari disegni di legge fra cui quello contenente disposizioni relative alla vendita degli immobili urbani e agli sfratti delle case di abitazione. Si discute il disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. L. 28 dicembre 1924 n. 2285 contenente modificazioni alla legge istitutiva del consorzio autonomo del porto di Genova». E' approvato dopo osservazioni di Broccardi.

Sono pure approvati i disegni di legge. «Disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie; e «Provvedimenti in favore degli odontecnici concessionati delle nuove provincie del Regno.

Parla il relatore

Sono presentate numerose relazioni, indi si riprende la discussione del bilancio delle Finanze. TUMEDEI, relatore a nome della Giunta del bilancio esprime il desiderio che in conformità delle direttive del Governo si continui in una linea di rigide economie e di infrenamento delle spese cosa tanto più necessaria in un periodo di rivalutazione monetaria. E' lieto di poter dire che le sue indagini lo portano ad affermare che il bilancio è perfettamente assestato con la saldatura fra il periodo della finanza di guerra e la finanza normale e l'importanza percentuale sul totale dei singoli gruppi delle varie imposte corrisponde quasi perfettamente a quella dell'anteguerra.

L'oratore non può accettare la teoria di aumentare i cespiti di entrate poichè la pressione tributaria è già notevole e non potrebbe aumentarsene taluno senza diminuirne altri, e nemmeno è favorevole alla teoria dell'utilità delle spese le quali non possono essere fatte, anche se per investimenti produttivi, se non nel limite delle disponibilità, fatte anche se per investimenti produttivi, se non nel limite delle disponibilità del bilancio dello Stato. Tutto ciò non significa che egli sia assolutamente contrario alle spese nuove. Così pure si dichiara favorevole ad uno stanziamento iniziale per la riduzione del debito pubblico analogo a quello per la riduzione della circolazione. Concludendo afferma che egli ed i suoi colleghi della Giunta pensano di aver assolto ad un preciso dovere, esprimendo con spirito di umiltà e con la più grande fiducia nel Governo, il voto del consolidamento degli avanzi del bilancio e dell'inizio di una riduzione progressiva del debito pubblico. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

TOVINI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera approva incondizionatamente la politica monetaria del Governo riconoscendo che essa corrisponde in pieno agli interessi morali ed economici della Nazione».

A questo punto assume la Presidenza il Vice-Presidente ACERBO e si riprende la discussione del bilancio del Ministero delle Finanze; mette in discussione gli articoli del bilancio, (sono approvati); si approvano pure gli aritcoli del disegno di legge. (Si approva senza discussione il disegno di legge).

L'organico per le colonie

Viene quindi in discussione il disegno di legge: organico per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica. (Si approvano senza discussione gli articoli dall'1 al 12).

FEDERZONI, Min. delle Colonie, all'art. 13 propone il seguente emendamento: dopo il primo comma aggiungere: «per l'applicazione di norme aventi forza di leggi comuni alle due colonie, e per le quali il Ministero delle Colonie ravvisi la necessità di un unico regolamento, questo è emanato con decreto del Ministro stesso sentito il Consiglio superiore coloniale». Propone inoltre che, alla fine del terzo comma, siano soppresse le parole: «eccetto il ricorso straordinario al Re». (Si approva l'art. 13 con questi emendamenti. Si approvano anche tutti gli altri articoli del disegno di legge.

Dopo la presentazione di vari disegni di legge la seduta è tolta alle ore 18.25.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 3

Lo distribuzione della pressione barometrica in Italia si mantiene pressochè costante e un ampio anticiclone con centro sulle Azzorre protendesi a 767 sulla Guascogna. Persiste la variabilità del tempo con annuvolamenti intermittenti e nebbie mattutine, specie sulle pianure. Probabili venti moderati orientali sul versante adriatico e sulle regioni settentrionali, prevalentemente sciroccali sul rimanente Temperatura lievemente diminuita, ma la elevata umidità ne mantiene i caratteri sciroccali. Lieve moto ondoso sul Tirreno.

La solenne tornata dei Lincei

ROMA, 3

La Regia Accademia Nazionale dei Lincei terrà domani 4 nella propria sede alle ore 16 la consueta annuale sua seduta solenne onorata dalla presenza di S. M. il Re. Il Presidente Senatore Scialoia riferirà sui lavori dell'Accademia e proclamerà il risultato dei concorsi ai premi reali per la matematica, per le scienze economiche e sociali, per la storia e geografia ai premi del Ministero della Pubblica Istruzione per le scienze filosofiche e morali, per le scienze storiche e filologiche, per le scienze matematiche e fisiche, per le scienze naturali, ai premi del Ministero della Marina per le scienze nautiche, al premio dell'Istituto di Igiene per un'opera sulla patologia del cancro; ai premi dell'Associazione Professori Universitari per le scienze biologiche al premio della Fondazione Sella. Il Presidente stesso proclamerà anche il vincitore per l'anno in corso del premio Canizzaro. Il socio Roberto Paribene, direttore del Museo Nazionale delle Terme leggerà un discorso sul tema «Cristianesimo ed Impero».

La Milizia non sarà sciolta

in caso di mobilitazione

ROMA, 3

Nell'Aula Magna dell'Università, presente il Sottosegretario alla Guerra on. Cavallero, il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Bazan ha tenuto una interessante conferenza in cui risalendo in rapida sintesi fino alle origini della Milizia, la grande istituzione creata da Benito Mussolini, ne ha esposto la genesi, documentando come tutte le grandi rivoluzioni siano state accompagnate e garantite dalla loro guardia armata: da quella dei Comuni nel Medio Evo alla rivoluzione francese e alla rivoluzione liberale del '48. Essenziale per la nostra Milizia è però il carattere di volontarietà; fenomeno di vasta realizzazione, che non ha adeguato riscontro nella storia, come non ha riscontro la disciplina che il volontario delle camicie nere si è imposta e osserva come una regola religiosa.

Dopo avere accennato al reclutamento degli ufficiali, i quali, a differenza delle milizie di altri tempi, vengono nominati dal potere esecutivo con i più severi criteri selettivi, il capo di Stato Maggiore della Milizia ha affermato che oggi la guardia armata della rivoluzione, espressione genuina della guerra e della vittoria, sempre pronta a tutte le rinunzie ed a tutti i sacrifici, deve essere considerata cuore vivo e pulsante della Nazione, permeata ormai in tutti i suoi strati dalla buona linfa fascista.

Nel trattare degli attuali compiti di pace della Milizia fascista attraverso la gamma delle sue specialità (ferroviaria, portuaria, postelegrafica, forestale, confinaria, coloniale, investigatia) ed all'ausilio prezioso che essa dà all'Esercito, l'oratore ha voluto dimostrare come la Milizia, vigile sentinella dell'ordine pubblico nei più remoti punti d'Italia, costituisce altresì una economia di parecchie centinaia di milioni per l'erario.

L'orazione si è chiusa con una importante dichiarazione. Il Capo di Stato maggiore ha annunciato che in caso di mobilitazione la Milizia non sarà sciolta, e che, mentre sono allo studio i mezzi di impiego in guerra, di un'altra funzione alla guerra attinente la Milizia è stata recentemente investita: la difesa antiaerea territoriale.

L'oratore, seguito con palese attenzione dai convenuti che hanno sottolineato con segni di assenso i passi più salienti della conferenza, è stato ripetutamente interrotto da applausi, ricevendo alla fine calorose congratulazioni da parte delle autorità intervenute, prime tr aesse S. E. Cavallero.

Il co. Volpi si reca a Fiume

e S. E. Giuriati a Padova

ROMA, 3

Il Ministro delle Finanze senatore conte Volpi è partito questa sera per Trieste, Monfalcone e Fiume e sarà di ritorno a Roma la mattina di lunedì.

Domani sera partirà da Roma per Padova, dove presenzierà alla cerimonia inaugurale della Fiera campionaria, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati.

Il Re visita alla Farnesina

il campo delle gare di tiro

ROMA, 3

Stamane S. M. il Re, accompagnato dall'amiraglio Moreno e dal generale Asinari di Bernezzo si è recato al poligono della Farnesina per assistere alle gare internazionali di fucile che avranno la loro conclusione domenica prossima.

Hanno ricevuto il Re S. E. il generale Vaccari presidente della comissione esecutiva della settima gara generale di tiro a segno, l'on. Lando Ferretti presidente del C.O.N.I. e i membri della commissione esecutiva ammiraglio Cito di Filomarino, generole Dho, comm. Vitali e comm. d.r Pollio Salimbeni segretario generale. Il Sovrano ha percorso due volte l'ampia tettoia fatto segno ad acclamazioni da parte dei tiratori presenti e si è a lungo soffermato presso le pedane dove si stavano eseguendo i tiri di pistola, di carabine e di fucile, interessandosi vivamente all'esito della gara. Son S. E. Vaccari il Sovrano si è compiaciuto per l'organizzazione dell'importante manifestazione e con lo on. Ferretti sri è intrattenuto sul movimento sportivo internazionale del quale il tiro a segno è così importante parte.

Dopo avere visitati i saloni nei quali sono esposti i più che mille ricchi premi offerti da tutta Italia e dall'estro, il Sovrano, ossequiato dalle autorità e calorosamente applaudito dai presenti, ha lasciato verso le 9.30 il campo della Farnesina.

I nuovi ardimenti aviatori

per soggiogare lo spazio

Byrd seguirà il "Columbia,,

nella traversata atlantica

PARIGI, 3

Le edizioni di Parigi della *Chicago Tribune* e del *New York Herald* confermano il dispaccio pervenuto ieri sera da Nuova York, secondo il quale l'aeroplano costruito dall'ingegnere italiano Bellanca tenterà, pilotato da Chamberlin, il volo Nuova York-Berlino.

Chamberlin si proporrebbe di battere il *record* della distanza detenuto da Lindberg. Infatti, se egli riuscirà nel suo grandioso piano, avrà compiuto 200 miglia di più di quelle compiute dal pilota dello *Spirito di Saint Louis*, questa essendo appunto la distanza che separa Berlino da Parigi. Discutendo delle possibilità del tentativo, i giornali paragonano le 33 ore di volo impiegate da Lindberg con le 51 del *record* di durata di volo di Chamberlin e Acosta traendo buoni auspici.

A giudicare poi dai dispacci che provengono da Nuova York, anche Byrd intende da parte sua compiere lo stesso viaggio di Lindberg ma ha dichiarato ieri che non intende di partire prima che Lindberg sia tornato dall'Europa e si siano esauriti i grandiosi ricevimenti preparati in suo onore. Comunque, il suo monoplano *America*, è pronto e in un volo di prova compiuto ieri ha potuto innalzarsi con un carico superiore a quello previsto per il *raid*.

Il volo di Byrd, notano i giornali, ha tuttavia un carattere diverso da quello di Lindberg. Si tratta non di una prodigiosa impresa individuale, ma di un tentativo scientificamente preparato di traversata regolare dell'Atlantico con un pesante monoplano trimotore, provvisto di apparecchio radiotelegrafico, e trasportante tre persone.

L'*America* pesa, a vuo, 2393 kg., trasporterà cinquemila litri di benzina (equivalenti a 3356 kg.), 250 litri di olio, pari a kg. 217, i tre uomini di equipaggio costituiranno un peso di 277 kg., l'apparecchio radiotelegrafico 63 kg., i viveri e l'acqua 18 kg., due canotti di gomma 8 kg., due razzi per i segnali luminosi 4 kg., un apparecchio fotografico 3 kg., le cinture di trasmissione 2 kg., tre cronometri 1 kg., strumenti di navigazione 3 kg. In totale l'*America* peserà, al momento della partenza 6640 kg.

L'apparecchio radiotelegrafico ripeterà senza interruzione, per tutta la durata del viaggio, la seguente segnalazione: W. T.W.T. seguita da una lineetta. I viveri e le altre provviste di bordo saranno collocati sotto le ali. Una semplice scatola, che pesa tre chilogrammi, è sufficiente a nutrire una persona per tre settimane. Le provviste comprendono anche cioccolato, latte condensato, gallett, limoni, aranci e acqua distillata.

L'ambasciatore americano di Parigi, lo Aero Club di Francia, il Governo francese sono stati informati della prossima partenza dall'America di Byrd per Parigi, e anche la direzione dell'aerodromo del Bourget è stata informata, in modo che possa predisporre il necessario per l'atterramento dell'aeroplano. Sono state infine fissate in un grande albergo di Parigi le camere necessarie per i tre aviatori.

Il giro del mondo in 15 giorni

con un biplano trimotore

PARIGI, 3

Mandano da Nuova York i due aviatori americani Lindton Wells e Leigh Wade inizieranno alla fine di giugno il giro del mondo in aeroplano, proponendosi di compierlo in 15 giorni. Come si ricorderà, l'anno scorso Wells, servendosi ora dell'aeroplano, ora della ferrovia e dell'automobile ed ora del transatlantico, battè il *record* facendo il giro del mondo in 28 giorni, 4 ore e 36 minuti. Wade, da parte sua, è uno dei tre aviatori americani che nel 1924 compirono un volo intorno al mondo.

Sebbene i particolari del programma dei due aviatori non siano ancora definitivamente fissati, è tuttavia probabile ch'essi si servano d'un biplano trimotore e che compiano il loro giro in 13 tappe. I luoghi in cui essi toccheranno terra sono: Nuova York, San Francisco, Honolulu, Midway Island (isola americana del Pacifico, dove è installata una stazione radiotelegrafica), Vasumigaura (nelle vicinanze di Yokohama), Pharbin, Irkutsch, Oms, Mosca, Parigi, Londra, Queenstown (presso Cork, in Irlanda), Terranova, Nuova York.

A San Francisco e a Queenstown i due aviatori sostituiranno le ruote dell'aeroplano con galleggianti per la traversata degli oceani Pacifico e Atlantico. A Kasumigaura essi prenderanno a bordo un meccanico che li accompagnerà fino a Queenstown durante tutta la traversata dell'Asia e dell'Europa. L'equipaggio sarà composto, oltre che dei due piloti, d'un terzo membro che sarà designato fra pochi giorni e che compirà le funzioni di navigatore e radiotelegrafista. L'itinerario previsto è di circa 32.000 chilometri. Delle 360 ore in cui si dovrebbe compiere il «raid» quelle di volo dovrebbero essere 204.

Il ritorno di Lindberg a Le Bourget

CHERBOURG, 3

All'arrivo dell'aviatore Lindberg a Le Bourget si trovavano alcune centinaia di persone. Giunto alle 9.55 al di sopra dell'aeroporto Lindberg, dopo aver eseguito una serie di evoluzioni, atterrò nella parte riservata agli scali civili, ma fu immediatamente raggiunto da una automobile e pregato di recarsi nella parte militare dell'aerodromo. Lindberg si rialzò nuovamente e dopo pochi minuti riatterrò nel campo del 34. reggimento di aviazione e precisamente dinanzi al comando di detto reggimento.

Tutte le personalità, giornalisti, fotografi, cinematografisti si precipitarono con le loro automobili per raggiungere l'apparecchio. Lindberg fu salutato dal colonnello Poli Marchetti, dall'ing. Maloney costruttore dell'apparecchio vittorioso dell'Atlantico, il quale vedeva Lindberg per la prima volta dopo la sua prova vittoriosa. Pochi minuti dopo Lindberg salì sulla vettura con l'ambasciatore Herryck e i due addetti militari e navali.

Nel momento in cui la macchina partiva per Parigi una squadriglia di grande ricognizione composta di 15 aeroplani prendeva il volo dirigendosi verso Parigi per sorvolare l'ambasciata americana dove è sceso Lindberg.

Si ha intanto da Cherbourg che i servizi marittimi preparano il terreno a Lessay dove l'aviatore Lindberg atterrerà domani alle ore 14. Si preparano ricevimenti al Municipio e alla Camera di commercio di Cherbourg. L'incrociatore americano Menphis *e il cacciatorpediniere* Brack, *giungeranno questa sera nella rada.*

De Pinedo riprenderà il volo

il giorno otto o il dieci

HORTA, 3

(Via Italcable). — *E' atteso per il giorno sette il piroscafo* Colombo *proveniente da Napoli. Si ritiene che le riparazioni al Santa Maria saranno compiute in un giorno o due e che il colonnello De Pinedo potrà riprendere il volo il 9 o il 10 corrente.* — (Stefani).

Il raid New-York-Berlino senza scalo

PARIGI, 3

Secondo un dispaccio da New York al «New York Herald», edizione di Parigi, l'aviatore Chamberlin tenterebbe sabato o domenica il raid New York-Berlino senza scalo.

L'ultima nota francese

sulla questione di Tangeri

PARIGI, 3

Parlando delle trattative franco spagnole per la questione di Tangeri, il «Matin» dice che l'ultima nota consegnata al Governo Francese, sosterrebbe la tesi spagnola in tutta la sua estensione tesi equivalente a sostituzione della Spagna alla Francia come Potenz apredominante a Tangeri.

Il giornale dice che la nota francese avrà invece un carattere riepilogativo e conterrà delle offerte. Se dopo questo ultimo stadio di vedute nessun accordo, sarà difficilissimo dare soddisfazione alla Spagna e fare una revisione dei trattati esistenti. Se così accadesse si tratterebbe di sapere se ilGabinetto di Madrid darà seguito alla sua minaccia di sgombero. Tuttavia, conclude il «Matin», dato che le conversazioni sono state riprese si spera che le varie divergenze si appianeranno.

Scontro tra comunisti e polizia

in una manifestazione a Salonicco

ATENE, 3

I giornali hanno da Salonicco:

Stamane 200 comunisti addetti alla manifattura dei tabacchi hanno fatto una tumultuosa dimostrazione dinanzi al palazzo del governatore. La polizia e la gendarmeria intimarono ai comunisti di disperdersi. I dimostranti si sono allora barricati nella casa del lavoro tirando sulla polizia la quale dopo aver ricevuto rinforzi ha assalito la camera del lavoro arrestando 135 comunisti. Non si deplora nessun morto e nessun ferito. I deputati comunisti si trovano tra i dimostranti.

Caldo in Austria e in Ungheria

VIENNA, 3

Un'ondata di caldo si è abbattuta da due giorni sull'Austria e sull'Ungheria. A Budapest le società di pubblico soccorso hanno dovuto intervenire parecchie volte per prestare le loro cure ai passanti colpiti da malore. Durante la cerimonia della cresima 40 bambine sono svenute. A Vienna si sono avuti ieri 31 gradi all'ombra, temperatura eccezionale in questo periodo.

In seguito al rapido scioglimento delle nevi il livello dell'Inn a Innsbruck è salito oggi di tre metri. Nell'Alto Tirolo il fiume ha invaso in taluni punti la campagna arrecando danni notevoli.

Assassinio e suicidio misteriosi

in un caffè presso Londra

LONDRA, 3

Ieri certa Sonia Ramsay, di 37 anni, proprietaria di un caffè a Broadstairs, sulla Manica, veniva trovata nel suo letto assassinata, con la testa fracassata. La polizia si diede attorno per cercare Carlo Robinson, un uomo di cinquant'anni che aiutava l'uccisa nell'esercizio del caffè. Egli venne scoperto in un folto cespuglio, sulla spiaggia del mare, rantolante. Si era avvelenato morì poco dopo all'ospedale.

La Ramsay, donna intelligente, vivace, assetata di divertimenti, proveniva da ricchissima famiglia: suo padre, un commerciante irlandese, aveva avuto rovinose traversie. Una sua sorella è un'apprezzata scrittrice di romanzi. La Ramsay era scappata di collegio per sposare a 17 anni un giovane laureato di Cambridge. Aviatore durante la guerra, il marito è rimasto invalido in seguito ad una caduta dall'aeroplano, e per assisterlo era stato appunto assunto il Robinson, che a poco a poco era diventato il «factotum» del caffè. Qualche giorno addietro la signora Ramsay coi suoi due figlioli aveva lasciato l'appartamento vicino al caffè per andare ad abitare altrove. Pare che i suoi affari andassero male, ma non è ancora ben chiaro perchè il Robinson abbia ammazzato la donna e si sia poi tolto la vita.

Le feste di Rodi per l'inaugurazione del "Grande Albergo delle Rose„

Il giornale ha già scritto dell'inaugurazione avvenuta a Rodi il 24 maggio del Grande «Albergo delle Rose», splendida gemma di cui viene finalmente ad adornarsi la Rodi mondana e turistica, accanto alla Rodi monumentale, ricca di storia e di memorie, e alla Rodi moderna, coperta di edifizi vasti e magnifici e quali ogni città italiana potrebbe per sè desiderare e invidiare.

La dimora incantevole

Il Grande Albergo delle Rose oltre ad essere un'impresa audace, che solo la mente lungimirante e l'energia senza tregua del gr. uff. Alfredo Campione poteva ideare e perseguire rappresenta l'ultima parola della tecnica alberghiera moderna. Esso è stato costruito dall'ing. comm. Platania con agilità di forme e candore e splendore orientali; è un imponente edificio elevantesi sulla spiaggia del mare come una chiara fantasia, alleggerita dalla grazia delle alte e numerose finestre ogivali. Dinonzi alla facciata verso il mare ha per sè un ampio tratto di spiaggia renosa, dolcemente digradante e già seminata di capanne. In basso giardini di palme e di rose, che in breve ,col clima incomparabile dell'isola, prospereranno si dà recare agli ospiti ombra grata e dolcissimi effluvii. Nell'interno fasto e ricchezza; saloni terreni amplissimi e variamente decorati, sostenuti da svlete colonne e aperti d'ogni lato sicchè la brezza del mare, che a Rodi spira continuamente, vi circoli libera e sana. Poi terrazze e verande per tè, balli e ricevimenti e centocinquanta camere sparse nei vari piani, ampie ed alte come quelle dei vecchi palazzi veneziani, con più finestre che consentono la doppia vista del mare, dove si profila vicinissma in senerità azzurastra di montagne la costa dell'Anatolia, e dell'interno dell'isola dominato dal monte Elia. In tutte le stanze c'è acqua corrente calda e fredda, e la più parte hanno un gabinetto da bagno proprio.

ovunque fasto e ben inteso e ben distribuita ricchezza, senza che vi sia nulla di ostentato e di urtante: mobili in isaile di legni macchiati venati come marmi, tappetti preziosi, stoffe e cortinaggi tessuti e stampati in vivida gioia di colori, vetri e lampadari di Venezia dai mille riflessi iridati.

Questo è anche uno dei primi albreghi dotato di due installazioni recenti di un apposito impianto regola dovunque la temperatura interna, tanto l'estate come l'inverno, sicchè essa sia sempre uniformemente grata e la ventilazione costante; poi ciascuna camera ha il telefono e, per evitare ogni rumore, il servizio è fatto mediante un ingegnoso sistema di chiamate luminose.

A mantenere l'illusione di trovarci in una dimora incantata quasi per uno strano felice ritorno ai tempi delle Mille e una notte, giova il pittoresco dei camerieri negri che servono in albergo, eritrei e sudanesi alti e magri, dal profilo e dal volto regolare ma neri come il più nero inchiostro, vestiti di costumi fantastici, camici bianchi a ricami, labbrucce rosse e buibbelli celesti o di scarlatto, aspri di alamari e di ricami d'oro e d'argento. Essi si muovono svelti e leggeri, senza rumore, come fossero calzati di velluto, rigidi e inappuntabili sempre.

E' insomma una dimora superba, una vera isola di pace e di silenzio splendente fra due incomparabili azzurri: del cielo e del mare, dove mla vi è di dil difficile o contrario alla vita serena dell'ospite, e fatta per sanare il tedio o l'affanno dell'impetuosa vita d'oggidì.

Oltre ai bagni di mare l'albergo offre ai desiderosi vaste possibilità di «sports». A Rodi si può praticare la cacci aai daini, alle lepri e alle pernici, l'albergo mette poi a disposizione degli ospiti dei motoscafi per le escursioni in mare e delle auto di lusso per le gite nell'interno, possiede eccellenti campi di tennis e di «golf».

Se è vero che «audaces fortuna iuvat», il gr. uff. Campione e isuoi collaboratori che hanno creato questo miracolo sulla ridente isola prediletta d'Apollo e olezzante di rose, devono avere a coronamento della loro fatica tutti i più ampi favori dalla bendata e volubile dea.

A una così perfetta impresa — l'albergo è senza confronti il più bello del Levante — che completa illovoro di rivalutazione di Rodi per metterla in grado di essere nell'azzurrissimo Egeo, sentinella avanzata d'italianità e di progresso, non potrà mancare un grande avvenire. La salubrità del sito, il riso perpetuo del mare, la bellezza della spiaggia, la varietà e amenità dei paesaggi dell'interno, la vicinanza dell'isola coi grandi centri (si pensi ch'essa è appena a un giorno di navigazione dall'Egitto e due da Brindisi e che le toccate dei piroscafi sono divenuti da ieri settimanali) dovranno necessariamente arrivare a questa porla delle isole le correnti turistiche levantine. E da oggi, tanti stranieri non ci conosceranno affatto, o ci conoscevano male, dal primo contatto, che avranno proprio a Rodi, col nostro paese, impareranno ad apprezzarci e anche ad amarci. E ne guadagnerà di prestigio la Patria per la quale tutti, altamente e umilmente lavoriamo.

Ospitalità perfetta

I passeggeri del «Vienna» eccellenze, senatori, onorevoli, rappresentanti di enti turistici e di grandi industrie, signore e signorine gentilissime, e poi il ministro e giornalisti egiziani giunti a Rodi d'Alessandria, godettero nell'albergo delle Rose quattro giorni di ospitalità deliziosa. Il gr. uff. Campione, ch'era giunto a Rodi una diecina di giorni prima insieme alla gentilissima figlia Elena, fu come uno di quei gran signori delle epoche tramontate che aprivano le loro sontuose dimore alla completa gioia degli ospiti. Alla sua gentilezza si aggiunse quella del Governatore delle isole dell'Egeo S. E. il comm. Mario Lago, un piemontese dallo spirito acuto e dall'energia inflessibile al quale si deve se, in appena quattro anni di suo governo Rodi risorse a splendida vita.

Così si organizzò un programma di visite, di escursioni e di gite in automobile nell'interno, accicchè ognuno potesse farsi un'ieda piena del progredire della nostra colonna, visite, escursioni e gite inframmezzate da tè, balli e ricevimenti.

Visite e ricevimenti

Il pomeriggio del 23 maggio, giorno deldell'arrivo, fu subito dedicato a una corsa in automobile nei punti più caratteristici dell'isola e una visita alle istituzioni di assistenza e di coltura e alle nuove costruzioni pubbliche e di stato di cui Rodi moderna si adorna. Partiti in venti automobili, gli ospiti sapientemente guidati godettero dalle alture dell'isola di panorami incantevoli: la vista della città bianca e rosa distesa in basso, svariava con quella del mare aperto, di un'azzurro carico, su cui saettavano veloci i caicchi dei battellieri greci, con le grandi vele rigonfie. Cola comitiva era S. E. il Governatore Lago, il suo segretario gr. uff. Chigi, il sindaco di Rodi, cav. Miliotti, il direttore dell'ufficio propaganda e turismo cav. Miliotti, il direttore dell'ufficio propaganda e turismo cav. ing. Benetti, gentilissimo e largo a tutti di informazioni e di ragguagli, due veneziani simpaticissimi, il dott. Mario Ravà capo dell'ufficio agricoltura di Rodi e il capitano dei carabinieri Luca e molte altre autorità e personalità.

La prima visita fu per l'Ospedale Regio, giusto vanto di Rodi che per esso si attacca alla tradizione ospitaliera tanto gloriosa e famosa dei cavalieri, istituto diretto da docenti di università italiane e dotato di tutti gli impianti più moderni. Esso è ormai uno degli Ospedali più reputati d'oriente.

La sosta agli edifici delle scuole, che comprendono tutti i corsi elementari e secondari, maschili e femminili, destò in tutti la più profonda ammirazione. Sono tenute da religiosi dell'Associazione Nazionale pro missionari, di cui è animatore il nostro senatore Schiapparelli, e la visita è stata una gioia a cominciare da quella degli asili fino alle scuole superiori. La popolazione scolastica è delle più varie: vi sono gli irrequieti rampolli delle quattro comunità in cui si divide l'isola: latini, ortodossi, mussulmani ed ebrei. Gran bella razza però questa di Rodi: fanciulle o fanciulli bruni e robusti, pieni di sanità e sfavillanti intelligenza dagli occhi, splendore di tipi che possono dar solo le razze miste.

La nuova caserma «Regina» ospita, il reggimento dalle mostrine bianche. Sulla facciata, fra medaglioni eroici, spicca la scritta: «Sicut tu candidi, candida Regina» — un'allusione gentile all'Augusta regina d'Italia; il nuovo mercato vicino al Porto è tutto una gioconda sinfonia di bianco e di verde: certamente è una delle migliori costruzioni dell'architetto di Fausto che popolò di edifizi notevoli tutta la Rodi moderna, ricorrente dal Foro Italico sino all'Albergo delle Rose.

L'escursione magnifica si chiuse colla visita alla nuova Cattedrale di S. Giovanni dei Cavalieri, costruita tutta in conci gialli e rossi, alternali , dipietra delle cave di Lindo, il paese più notevole dell'Isola dopo Rodi, cattedrale imitata dall'antica esistente fino al secolo scorso entro la cerchia della città murata e che un fulmine distrusse facendovi scoppiare un ignorato deposito di polveri; e colla visita al nuovo Palazzo del Governo, ancora in costruzione, opera dalle linee ampie e massicce, arieggiante, sulla facciata verso il mare, al disegno del nostro Palazzo Ducale.

La sera gli ospiti e le autorità convennero nella residenza sontuosa del Governatore, cintata di giardini, per un ricevimento offerto da S. E. Mario Lago e dalla sua gentile consorte, donna Ottavia. «Toilettes» sontuose, ufficialità brillante, musiche, danze, canti e rinfreschi.

Nell'Ospedale dei Cavalieri

La mattina del 24 maggio fu consacrata ai riti di celebrazione. Nel cortile dell'Ospedale dei Cavalieri, luogo d'una suggestività indimenticabile dove la pietra ha linee tali di semplicità e di serenità che s'immagina di vedere a tratti uscire dai bassi archivolti, un guerriero vestito di ferro colla rossa croce di Dio segnata sul petto, si celebrò la messa del soldato, su un altare eretto a ridosso di un grande leone di pietra, accasciato, simile a quelli che ornano la facciata del nostro Arsenale.

Dai davanzali del finestrato, che percorre tutto il cortile, sfavillavano al sole le bandiere delle sette lingue o nazioni di cui er aanticamente composto l'ordine dei Cavalieri di S. Giovanni di Rodi, nel centro quella tutta nera con impressa la parola «Italia». Su essa giuravano per la pace o per la guerra i cavalieri della nostra nazione precorrendo in simbolo il tempo in cui dell'Italia si è fatta tutta una patria. In questo luogo di memorie l'on. Ezio Maria Gray pronunciò un discorso commemorativo tutto impeto e volo

Interessantissimo il museo, che è nello stesso palazzo dei Cavalieri e raccoglie collezioni preziose. La gemma più nota è la Venere Rodia scoperta in uno scavo nel giardino della villa del Governatore; è un piccolo marmo incantevole, intatto, finito e pulito come un avorio. Di notevole per Venezia c'è un Leone arcaico, a libro chiuso, in origine nell'isola di Sira, e una cassapanca turca dipinta con una fantastica piazza di San Marco.

Nel dopo pranzo, il Governatore diede convegno agli ospiti per un tè servito sullo spalto di unna terrazza della Città murata. E' da credere che mai un tè sia stato offerto in sito così eccezionale. L'intermezzo gradito fu preceduto da una cam minata fra le opere fortificatorie dei cavalieri. E' un miracolo di architettura e d'ingegneria militare, l'unico che dal medio evo sia giunto intatto sino a noi, è un triplice ordine di mura e di fortezza che serra in complessa difesa la cittadella dove si svolgeva la vita dei cavalieri, uomini di saio e di spada, più nell'albergare i pellegrini e temibili sulle flotte potenti: sette porte si aprono d'ogni parte, varchi leggiadri e ornatissimi nello spessore delle mura titaniche, e poi è tutta una stesura, immaginabile di fossati, revellini, baluardi, torri, merlature, caditoie, cannoniere, passaggi sotterranei, sbarramenti cammini di ronda. Osservando tutto ciò si comprende come l'eroismo di seicento cavalieri e seimila isolani abbia potuto resistere tanto all'assedio dei duecento mila armati di Solimano, e abbia seminato di morti turchi le pendici e le dune prossime alle muraglie. I guerrieri furono sepolti dove caddero e formano una delle più vaste necropoli che si conosca: è una selva ininterrotta di stele funerarie sormontate da turbante.

Dalle mura si passò nel quartiere turco dalle strette viuzze fiancheggiate di case taciturne, dove tutta la vita si raccoglie oltre la strada in tranquilli giardinetti interni: le donne vi sono ancora velate come in antico; nel quartiere ebreo, dove già furono le case e gli alberghi dei cavalieri e dove affacciati alle strettissime bifore scompaiono talora maliardi occhi di donna, e nel quartiere greco, pittoresco bazar lungo la baia, zeppo di caffè, di fondachi, di botteghe.

La notte l'albergo delle Rose si animò fantasticamente per il ballo dell'inaugurazione. Fu una serata delle più splendida mondanità: negl'intervalli le coppie e gl'invitati uscivano dal salone ornatissimo a respirare nella terrazza sul mare o nel cortile, tanto bello che sembra irreale come i più seducenti cotili arabi.

Il giorno dopo gli ambienti sontuosi si riapersero per un ricevimento offerto dal gr. uff. Campione alla cittadinanza rodia. La migliore società di Rodi obliò in ore di godimento squisito varietà di stirpi o di religione per godere quanto meglio ora possibile dell'ospitalità offerta. La giornata si chiuse con un ricevimento famigliare nel palazzo del Circolo Italia, rallegrato dalla Banda della Brigata Regina, che suonò in mezzo a una folla felice composta di tutte le gradazioni delle razze di cui Rodi è abitata.

L'acropoli di Lindo

Ci si avvicina, con rincrescimento, alla fine. Il giorno 26 segna la giornata più laboriosa per gli ospiti, e anche la più fruttifera per le emozioni di bellezze provate e per la constatazione del bene fatto dall'Italia alle popolazioni dell'interno gente buona e laboriosa, ma che secoli di sgoverno impoverirono e sfiduciarono.

Si percorsero in auto tre quarti dell'isola da Rodi a Lindo costeggiando ne la parte orientale e ritornando dall'altro lato dentale, per Limbona e Salaco.

Tutta la campagna rodia, seminata di oleandri in fiore, si svelò agli occhi ammirati dei gitanti, ora montagne e foreste, ora piane ridenti coperte come oasi di verzure e di spighe.

Si traversarono paesi e paesi, e l'anima degli isolani si rivelò in manifestazioni commoventi: dovunque bandiere e scritte inneggianti, dovunque i bimbi delle scuole greche ci accolsero al canto di «Giovinezza» accompagnato do strane orchestre locali, dovunque il metropolita ci invitò nelle chiese ornatissime, zeppe d'iconi d'argento e splendide di affreschi, di dorature e di simboli. Vestito dei paramenti liturgici il prete invocò da Dio luce sull'Italia accomunando nella sua preghiera scandita a voce alta il nome del nostro Re e di Benito Mussolini, del Governatore, di S. E. Bodrero, del sen. Bevione, del comm. Forges Davanzati, del gr. uc. Campione o del capitano dei carabinieri Luca, amatissimo da queste popolazioni che vedono in lui bontà e giustizia felicemente riunite

La sosta meridiana fu a Lindo, sull'acropoli, città d imarmi e di pietre che strapiomba su un seno di mare d'un colore indimenticabile. Strana collina, dove tutte le civiltà hanno lasciato tracce durevoli: ecco gli avanzi di una fortezza e di un tempio ellenico, più giù, l'abside delicata di una chiesa bizantina, e tutt'intorno le opere munite dei cavalieri. Su questi spalti possenti a specchio del mare fu servita la colazione offerta dal gr. uff. Campione, il quale alla fine, con simpatica arguzia annunciò che gl'invitati si potevano tenere, per «ricordanza», anche piatti e stoviglie.

Nel ritorno si inaugurò un nuovo tratto di strada da Alaerma a Sant'Isidoro, ad Imbona si assistette a uno strano ballo di quelle popolane e di quei popolani abbigliati nei tradizionali costumi: stivalli di cuoio, anche le donne che portano lunghi camici bianchi, corsetti stretti e ricamati e una candida benda intorno al mento e alla bocca.

Alle sorgenti di Fighes sulle falde del Monte del Profeta Elia, si preso il tè offerto dal Governatore; e poi si ritornò all'imbrunire, stanchi ma felici.

Ed eccoci alla mattina del ventisette, il giorno dell'addio. Addio melanconico se si pensa alle gioie duminose dei giorni trascorsi e alla serenità ridente delle prode che si abbandonavano.

Al pontile d'imbarco vennero a salutare i partenti, tra cui era anche il gr. uff. Campione, il Governatore Lago, il Sindaco e la rappresentanza delle comunità dell'Isola, le varie armi di stanza a Rodi e tutti gli ufficiali. Lunghi e commoventi per sincerità d'animo gli addii. E anche poi sulla nave, il «Gran» del Lloyd Triestino, quand'essa prese l'abbrivo sulla placida distesa del mare, tutti i passeggeri non potevano staccare gli occhi dall'Isola splendida, dove ricordavano d'aver trascorso giorni pieni e sereni.

Il problema stradale di Roma

Le disposizioni del Capo del Governo

ROMA, 3

Uno dei problemi più vivi della nostra città è quello della circolazione stradale. E' noto come nelle principali vie di maggior traffico è obbligatorio pei pedoni di tenere il lato opposto del senso dei veicoli e ciò per evitare disgrazie, dando modo alle persone di vedere il veicolo di fronte.

Vi sono poi alcune strade dove il transito delle vetture a trazione animale è vietato, mentre in altre è reso obbligatorio il senso sud-nord e in altre nord-sud. Tutto questo transito è regolato da speciali disposizioni governatoriali ed è facilitato dall'intervento di metropolitani. Malgrado ciò la circolazione in certe ore è resa sempre difficile. Certe manchevolezze e il non completo ossequio alle disposizioni emanate sono state rilevate dall'on. Mussolini che compiendo i suoi quotidiani tragitti in automobile tutto osserva.

Il Capo del Governo non solo ha dato disposizioni a tutti i Ministeri perchè i dipendenti conducenti di automezzi si attengano con ogni rigore alle disposizioni in merito a scanso di gravi sanzioni disciplinari, ma ha fatto impartire istruzioni anche dal Governatore di Roma per quanto riguarda le automobili private.

Propagandista rosso condannato a otto anni e mezzo di reclusione

ROMA, 3

Ieri mattina è comparso innanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Freri, l'agente di pubblicità Giovanni Fornari, imputato di diffusione di manifesti sovversivi della Terza Internazionale eccitanti alla guerra civile. Il Fornari è stato difeso d'ufficio dall'avv. Fusco; P. M. l'avv. Fallace.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato e l'escussione di alcuni testi, ha parlato il difensore e quindi il tribunale ha emesso sentenza con la quale ha condannato il Fornari ad anni 8 e mesi 7 di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e a L. 1500 di multa e ad anni 3 di vigilanza speciale, nonchè alle spese del giudizio.

Lettere viennesi

VIENNA, maggio.

(E. M.) — Sorrisi ironici, punti interrogativi che sulla stampa straniera avevan l'aria di voler paternamente indicare i pericoli che l'avvenire avrebbe preparato all'Italia in conseguenza del rapido rialzo della lira, sono gradatamente scomparsi a mano a mano che son giunte le notizie degli energici provvedimenti del Governo fascista per dar si che il corso interno della lira si agguagli più rapidamente che sia possibile al corso estero disponendo per un ribasso di prezzi corrispondenti all'aumentato potere di acquisto della valuta. Ma prima ancora dei teorici, sono stati i commercianti a capire, con la prontezza che deriva dall'urgenza degli affari da qual parte dovevano rientarsi e si può dire che tale orientamento sia stato, qua in Austria, raggiunto. Alla fine di aprile coloro che dovevan fare rimesse in Italia, non avendo provveduto in tempo alla copertura e costretti a comprar lire ad un prezzo più alto di ogni loro previsione, si trovarono in una condizione poco felice e cominciarono col sollevare difficoltà che fecero per un momento temere un ristagno degli affari: epperò, subentrata la convinzione che l'attuale posizione di svantaggio avrebbe potuto esser in seguito liquidata sulla base di un sicuro ribasso dei prezzi, l'importatore austriaco fu spinto sulla via della pacifica risoluzione dei contratti e consigliato ad evitare l'incognita di un tentativo verso nuove fonti di fornitura. Particolarmente combattuta fu la posizione da parte di alcuni importatori di tessuti italiani — ma si hanno chiari indizi che ormai anche su questo terreno fornitori e compratori hanno trovato la via dell'accordo.

Per quanto riguarda le derrate alimentari, categoria per la quale la produzione italiana ha qui una posizione di prim'ordine, qualche scossa momentanea non è mancata, ma ne è seguita una salutare selezione alla quale hanno perfettamente resistito gli importatori dotati di maggior coltura commerciale, di più larghi mezzi finanziari e di più progrediti impianti di magazzinaggio. Alla temporanea restrizione delle richieste di merci in Italia, succede quindi una maggiore sicurezza di traffici basati su una valuta stabile di paragone e quindi con un mercato a carattere meno speculativo e più sano.

Tocca anche ai nostri esportatori di perseverare nello sforzo per allargare nel maggior modo possibile gli sbocchi alle loro derrate: è il caso d'accennare qui di passaggio alla necessità che i nostri commercianti sorceglino attentamente la merce che essi spediscono all'estero poichè non è soltanto coi prezzi che si vince la concorrenza. Un esempio chiarissimo lo forniscono a tal proposito gli agrumi spagnoli: si perdette terreno, sul principio, ma la bontà della merce italiana fa sì che questa vada riprendendo la sua posizione di primato. Tuttavia, la battaglia sarebbe stata vinta più rapidamente se i nostri esportatori avessero saputo eguagliare gli spagnoli nella confezione e sopratutto nella rispondenza di tutta la merce inviata alla richiesta ricevuta

Per ovii motivi di concorrenza, si è cercato di sfruttare all'estero il rialzo della lira per deviare dall'Italia il movimento turistico. E' una campagna che continua da tempo e che si appiglia ora all'una ora all'altra contingenza; le bellezze del nostro paese, il fascino che esso esercita sugli stranieri fanno sì che essa non abbia i risultati che coloro che la conducono si ripromettono, epperò il Fascismo ci ha insegnato che a nutrir fiducia soltanto nello stellone d'Italia si finisce col giungere a quei disastrosi risultati ai quali ci avevan portato i precedenti governi. Tempestivo e proficuo è stato quindi l'annunzia che gli alberghi italiani moderanno le loro pretese in conseguenza del rialzo della lira. E' qui doveroso indicare l'iniziativa presa da alcuni albergatori di stazioni balnearie italiane di praticare prezzi in lire rispondenti al listino dei cambi di un giorno determinato, ad esempio della fine di marzo, e qualunque sia la quotazione della nostra valuta al momento della presentazione del conto, in modo che lo straniero possa fare i conti nella propria tasca ancor prima di mettersi in viaggio. Fu la E.N.I.T. che intervenendo qui a Vienna nel dibattito aperto da un giornale locale, diede l'annunzio di queste decisioni e, con esso, l'alt al tentativo di creare artificiosamente preoccupazioni.

Il fenomeno della concorrenza nel campo della cosiddetta industria del forestiero risponde alle necessità economiche in cui si trovano particolarmente i piccoli Stati dell'Europa centrale: l'esempio della Svizzera che avvia al pareggio la propria bilancia commerciale coi proventi della industria alberghiera è servito di spinta a valorizzare al più alto grado e con ogni artificio le risorse naturali di quelle nazioni. Su tale piede si è posta anche l'Austria la quale incomincia a raccogliere i successi della propria propaganda turistica: è di questi giorni l'annunzio che gli alberghi di Vienna saranno esauriti per parecchie settimane dell'estate. Occorre aggiungere che tali successi sono per buona parte il frutto dell'iniziativa degli stessi interessati, gli albergatori ,i quali premono in tutti i sensi e con raffinatezza amirevoli per allargare la sfera della loro réclame. A Vienna, or è poco, si è svolto il congresso dei direttori di albergo: tre giorni di discussioni, in parte vane, ma in parte anche proficue, non foss'altro per i legami che i convenuti riescono in tali casi a stringere.

La morte di un corridore tedesco

sbalzato in aria con la bicicletta

BERLINO, 3

ta funestata da un gravissimo inta funestata ieri da un gravissimo incidente che ha costato la vita ad uno dei più popolari corridori della Germania. La priva più interessante era costituita da una gara di resistenza di 50 chilometri in pista in cui cinque campioni si disputavano il premio. Il corridore Krupkat, era alla testa, e mentre correva ad una velocità vertiginosa, per lo scoppio di una gomma è stato gettato in aria con tutta la macchina, fra le urla di terrore degli spettatori. Venne portato subito allo spedale, dove gli fu riscontrata la frattura della base del cranio, in seguito alla quale soccombeva nel corso della notte. Il Krupkat aveva 34 anni ed aveva vinto diverse importanti gare durante la sua carriera.

Una conferenza a Parigi sopra un italiano

PARIGI, 3

Il 24 maggio a Parigi, nel gran Salone della «Societé des Poètes Français» l'insigne poeta Pierre Halary, vicepresidente della Società stessa, ricordato prima con calde parole che in quel giorno cadeva l'anniversario d'entrata in querra dell'Italia, ha con ammirazione parlato della ultima e recentissima opera di Augusto de Benedetti «Le Poesie dell'Ospedale» e ha fatto seguire la sua conferenza dalla lettura della di lui lirica «Infermiera» tradotta in francese, suscitando anche per la propria dizione magnifica, fervidi applausi nello scelto uditorio.

Il convegno dei commercianti

L'ordine degli interessanti lavori

ROMA, 3

Domani e domenica 5 giugno avrà luogo la prima riunione del Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei commercianti per la discussione di un importante ordine del giorno. Nella riunione, che sarà presieduta dallo stesso presidente della Confederazione on. Lantini, verranno svolti i seguenti temi:

«La carta del lavoro e la sua piena applicazione nelle categorie commerciali — L'inquadramento generale in base agli accordi che si vanno stipulando tra le Confederazioni interessate e in applicazioni dei deliberati del Ministero delle Corporazioni. — Situazione organica interna della Confederazione e rapporti fra le federazioni provinciali e le federazioni nazionali di categoria — Riconferma delle direttive di politica economico-commerciale nell'attuale momento e diramazione delle norme stabilite per continuare a svolgere l'azione disciplinatrice dei prezzi».

Dal complesso dell'ordine del giorno si deduce la grande importanza di questa convegno, la cui prima seduta sarà tenuta, come abbiamo detto, sabato alle ore 10.30.

Verso la rottura serbo-albanese

VIENNA, 3

E' noto che il governo di Tirana faceva arrestare il dragomanno (interprete) Giuraskovich della legazione jugoslava in Albania sotto l'accusa di spionaggio. Alla nota di protesta di Belgrado il governo albanese rispose che il Giuraskovich era suddito montenegrino e come tale non godeva dell'immunità. Il Ministro degli esteri jugoslavo ha dichiarato oggi che la risposta del governo albanese non è soddisfacente e che perciò ha dato disposizioni all'incaricato d'affari jugoslavo a Tirana di chiedere l'immediato rilascio del Giuraskovich. Qualora tale richiesta non venisse accettata si ritiene che l'incaricato jugoslavo insieme al personale della legazione lascierebbero Tirana.

il trattato russo-lettone

MOSCA, 3

E' stato firmato il trattato di commercio Soviettico-Lettone.

Unità tedesche a Lisbona

LISBONA, 3

Una divisione navale tedesca composta delle corazzate «Sleswig Holstein» «Elsass» e «Hessen», e dell'incrociatore «Berlin» è giunta alla foci da Tago ed entrerà domani nel porto di Lisbona.

Feste e ricevimenti sono stati organizzati dal Ministero degli Esteri e dalla Delegazione di Germania.

I demoni spingono in fiume una povera maniaca

PADOVA, 3

Una povera maniaca ha tentato por fine ieri ai propri giorni gettandosi nel fiume Bacchiglione in Riviera Paleocapa. La poveretta, tale Graziosa Pagnin di anni 51 da Camin, si ritiene invasa da spiriti maligni. Già altre volte ha tentato di finirla con la vita. Ogni volta che è presa da un assalto di nevrastenia si mette a gridare che i demoni lo tormentano. Ed allora avvengono delle scene clamorose. La poveretta era fuggita di casa fin dal 31 maggio u. s.

Iermattina verso le 5, è capitata non si sa come in Riviera Paleocapa dove scorre un ramo del Bacchiglione, gettandosi nell'acqua. Alle grida della disgraziata che imprecava ai demoni è uscito da casa un signore il quale è riuscito, gettandosi in acqua, a trarre a salvamento la Pagnin. A mezzo della Croce Verde la suicida è stata trasportata all'ospedale dove è rimasta ricoverata.

Stamane improvvisamente chiudeva la sua onesta e laboriosa esistenza:

LEONE R. OREFFICE

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie Pia Levi con la figlia Elda, i fratelli Amelia ved. Ascoli, Cesare, avvocato Angelo, Ida Jenna, Marco, le cognate, i cognati, i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 5 Giugno alle ore 9.30, partendo dalla casa dell'Estinto S. Moisè 2060.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

VENEZIA, 2 Giugno 1927.

L'arsenale di Venezia

L'ultimo numero della *Rivista marittima* porta allegato un fascicolo dottissimo nel quale un ottimo veneziano, il Comandante Nani Mocenigo, traccia la storia dell'Arsenale di Venezia con dovizia di particolari tratti dai documenti. E' interessante seguire le vicende del glorioso monumento sulla scorta della eruditissima monografia.

Fin dal VI secolo le cronache ricordano gli arsenali esistenti in Venezia, allo stato di semplici cantieri di costruzione scoperti (squeri) sorti nelle varie isole che si popolavano intorno a quella di Rialto. Importante quello che sorgeva a S. Marco in una località detta «terranova» al punto dove oggi esistono il giardino di Palazzo Reale e la Capitaneria di Porto.

Il Doge Ordelafo Falier, in seguito alla seconda guerra di Siria, e per le pressanti richieste di navi per parte dei Crociati per essere trasportati in Terra Santa, riconobbe la necessità di provvedere, direttamente, alla costruzione delle navi in un cantiere dello Stato. Così nel 1104 sorse l'Arsenale, scelto in una località paludosa all'estremità orientale della città che benissimo si prestava allo scopo, perchè era facilmente accessibile dal bacino S. Marco e, nel contempo, era isolato dai quartieri abitati, la stessa zona che oggi è indicata col nome di: Arsenale Vecchio.

Ma, col tempo, specialmente, dopo la conquista di Costantinopoli, quando alla Repubblica venne assegnato un quarto e mezzo del territorio dell'Impero d'Oriente, l'Arsenale divenne impari ai bisogni della Marina Veneziana.

Nel 1325 proseguirono gl'ingrandimenti e venne incorporato nell'Arsenale tutto il lago di S. Daniele. Così si venne a formare una vasta darsena, cinta da mura e torri. Fino alla metà del 1400 l'Arsenale fu sempre migliorato, ma non ampliato, sino a far in modo che la costruzione delle galere potesse avvenire al riparo dalle intemperie e dai raggi cocenti del sole. Furono perciò erette 24 tettoie per altrettanti scali di costruzione e altrettante furono costruite sui margini della Darsena Arsenale Nuovo; oltre a quattro tettoie acquatiche per l'allestimento delle galere già varate, che ancora esistono e servono per il ricovero dei motoscafi e dei galleggianti. Esse sono state largamente impiegate durante la grande guerra per tener celata alla vista degli aerei i galleggianti a vapore per servizio dell'estuario, le batterie galleggianti destinate ad operare al fronte terrestre ed i M. A. S.

Quando furono usate le prime armi da fuoco la parte di levante venne riservata per la confezione delle polveri e per la fusione delle artiglierie di bronzo.

Nel 1473 terzo ingrandimento che richiese tre anni di lavoro. Fu costruito una nuova darsena a fianco, nella quale potessero trovare comodo e sicuro ormeggio le flotte pronte a prendere il mare, o per essere riparate. La nuova area ebbe il nome di «Nuovissima».

Poi, si costruirono dei cantieri coperti e delle tettoie acquatiche più grandi delle vecchie intorno alla darsena della «Novissima». L'Arsenale assume un aspetto ben diverso, magazzini di legname, di catrame, di tele ecc., segherie, officine per gli alberi delle navi, remi, alberazioni, vele, munizioni, artiglierie ecc.

Nel marzo 1509 si sviluppò un incendio, le cui esplosioni prodotte dalle polveri fecero crollare vari fabbricati dell'Arsenale e un largo tratto del muro di cinta verso il Rio di S. Daniele. Per cui fu necessario aggiungere un nuovo recinto per concentrarvi tutti i servizi pirotecnici, sfruttando la zona paludosa fra la «Novissima», l'orto del convento di S. Francesco della Vigna e l'orto di S. Maria alla Celestia. Essa venne cinta da mura e adattata al servizio delle polveri. A malgrado altri ingrandimenti e modifiche, nella notte tra il 14 e il 15 settembre 1569, si sviluppò un altro incendio nel recinto, abbattendo un largo tratto di cinta e le «tese ed edifici delle Macine» e causando anche gravi danni alle chiese ed ai conventi attigui. Allora le polveri emigravano dall'Arsenale, e si costruirono sei scali coperti per l'acantieramento delle galleazze, che con l'ingrandimento deciso nel 1564 venne posta in comunicazione con quella «Arsenale Vecchio» per mezzo di un canale detto appunto «delle galleazze».

Al principio del secolo XVII, quando venne scoperta la nota congiura contro la Repubblica organizzata dal Marchese Bedmar ambasciatore spagnolo a Venezia col concorso del Duca D'Ossuna Viceré di Napoli e di Pietro di Toledo Governatore di Milano, l'Arsenale venne ininterrottamente recinto di acqua, vigilato da guardie e chiuse le strade da [illegible] porte.

All'epoca della caduta della Repubblica l'Arsenale era ben decaduto dall'antico splendore. Le costruzioni navali erano lente e gli operai ridotti a 2000. Molti scali furono adibiti ad altri usi. Il vasto locale degli «squadratori» fu adibito a segheria: dei dodici scali della «Novissimetta» cinque ebbero altro impiego, per depositi di catrame, cunei di legno e legname ricurvo: altri tre per la demolizione dei vecchi scafi, e uno per la costruzione delle galere, gli ultimi tre dei selle contenevano due vascelli e una fregata.

Lungo la banchina Nord del reparto «Isolotto» cinque scali coperti erano adibiti a deposito di legname segato; altri otto contenevano quattro vascelli e due fregate in costruzione e due vuoti. Gli scali erano in continua diminuzione, o scomparsi addirittura, ad eccezione di quello che custodiva il Bucintoro. Sotto Bonaparte l'Arsenale subì l'estrema onta e la spogliazione, per non cedere una base Navale dominante l'Adriatico all'Austria.

I francesi, per isfregio al cessato governo aristocratico, tolsero o scalpellarono tutti i leone in marmo infissi sulle mura di cinta e nei fabbricati dell'Arsenale. Stipulato il trattato di Campoformio mentre dalla città si asportavano tanti pregevoli capolavori, nell'Arsenale cominciarono le spogliazioni: armi di ferro e di bronzo, armi portatili, proiettili, ricco materiale, perfino i caldaioni per bollire la pece, i sartiami, balle di canape, vele, tela e cordami. Utilizzate tutte le navi che potevano navigare; furono affondate quelle che si trovavano nelle darsene, non appena fu stabilita la data di cessione della città all'Austria. Il 25 dicembre, festa di Natale, gli arsenalotti furono sostituiti con soldati francesi, perchè non vi fossero testimoni delle devastazioni del giorno dopo, che cominciarono collo sfondamento della cassaforte. Tutte le navi grandi e piccole e i galleggianti degli scali ebbero le chiglie segate, e spezzate a colpi di accetta i puntelli che le sostenevano per modo che si abbatterono sul fianco. Le navi e i galleggianti ormeggiate nelle Darsene furono, invece, affondati, praticando dei fori nella parte immersa.

Il «Bucintoro» fu ridotto a minutissimi pezzi, raccogliendo le parti dorate. E i francesi se ne andarono. Ma, poi, capitarono quegli altri, il 18 gennaio 1798, giunti per mare da Trieste con 60 navi.

Vi stettero fino al 1806. Vararono una cannoniera un brigantino, e altre 17 cannoniere lagunari, una «fregata» e un «brigantino».

L'Arsenale parve tornare a nuova vita quando i francesi ripresero il dominio, convinti che il Regno Italico dovesse durare chissà quanto.

Gli operai furono portati a 3500. All'Arsenale venne aggregato il terreno adiacente al Canale delle galleazze, contenente l'ex convento e la chiesa delle Celesia, essendo stato soppressi gli ordini religiosi.

Furono fatti lavori di allargamento per la comunicazione acquea colla laguna per il passaggio dei vascelli da 80 cannoni. Fu iniziata la costruzione della poderosa torre di Porta Nuova, per facilitare le operazioni di alberare e disalberare le navi, furono demoliti i 9 scali coperti dei reparti «Isolotto» e ricostruiti 4 di maggiori dimensioni. Altri due scali dello stesso tipo vennero costruiti nel reparto «Novissimetta» demolendo 4 scali preesistenti.

Gli altri progetti grandiosi rimasero incompiuti per la impreveduta fine del Regno Italico.

In questo periodo vennero costruiti diversi vascelli da guerra, alcune «fregate» e altre navi minori.

Durante la seconda dominazione austriaca dal 1814 al 22 marzo 1848, l'Austria prodigò moltissime cure all'Arsenale di Venezia, ma solo nei primi anni, e compì la torre di Porta Nuova lasciata dai francesi.

Ma, quando l'Austria si accorse che tra gli ufficiali di Marina del collegio di Venezia vi erano moltissimi affigliati alla Carboneria, essa trasferì il collegio di Marina a Pola, sistemando quella città a Base Militare Marittima dell'Impero, prevedendo non lontana la perdita di Venezia. Furono costruite diverse «fregate» e «corvette», e, nel 1842 il primo piroscafo a ruote, più altre fregate, corvette e Brigantini.

I vari governi succedutisi dal 22 marzo 1848 al 24 agosto 1849 non potevano far nulla per l'Arsenale, il quale si adoperò esclusivamente per la difesa della città.

Una fregata, particolare dolorosa, impostata dagli austriaci fino dal 1843, non potuta ultimare dai veneziani, battezzata: Italia, dopo la resa di Venezia, essa entrò a far parte della Marina Austro-Ungarica col nome funesto di «Novara». Nell'Arsenale in questo terribile periodo fu approntata la squadretta, comandata da Achille Bucchia.

Durante la terza dominazione austriaca, dal 24 Agosto 1849 al 20 ottobre 1866, l'Austria, sempre convinta di dover un giorno o l'altro abbandonare Venezia, nulla fece per migliorare l'Arsenale, ampliando, invece, quello di Pola.

L'annessione di Venezia all'Italia fece risorgere l'Arsenale che fu attrezzato per soddisfare a tutte le esigenze per la difesa dell'Adriatico. Esso fu lasciato dall'Austria privo di ogni sistemazione per la costruzione navale in ferro, con darsene troppo piccole, e non in caso di provvedere al carenaggio delle navi.

Allora si pensò di riunire le due darsene «Nuova» e «Nuovissima», asportando la lingua di terra che le divideva, chiamata «l'Isolotto».

Per il carenaggio delle navi vennero costruiti due bacini in muratura e aggregato all'Arsenale il terreno, ove sorgeva l'antico convento delle Vergini, già ergastolo all'epoca Napoleonica.

Si fecero altre trasformazioni, nuove officine e magazzini, ingrandimenti di due scali, incorporamento del Reparto artiglieria al resto dell'Arsenale. L'Arsenale si specializzò nella costruzione dei sommergibili, riservando la banchina «Novisimetta».

Quando nel primo decennio del 1900 vennero adottate le flotte militari di gran di navi Monocalibro, fu deciso di ampliare verso Nord il piazzale dei bacini per costruire un terzo di dimensioni tali da consentire il carenaggio anche a queste unità. Il bacino costituì una magnifica opera di ingegneria idraulica che fu ultimato solo allo scoppio della guerra europea.

Durante la guerra mondiale si lavorò intensamente, per la guerra marittima dell'Alto Adriatico, ma anche nel corso delle operazioni sul fronte terrestre sia sull'Isonzo che sul Piave, allestendo tutte le batterie galleggianti che concorsero alle operazioni dell'Esercito. Ivi ebbero le loro basi tutte le siluranti sopracquee e subacquee italiane ed alleate.

Furono allestiti i primi M. A. S.: il notissimo: «grillo» affondato su una ostruzione interna nel porto di Pola; la celebre: «Mignatta» che fece saltare la nave ammiraglia nemica nel porto di Pola e dalle sue banchine partirono gli eroi della: «Beffa di Buccari» e gli affondatori della: «Wien» nel porto di Trieste.

Gen. G. Polver

La storia del dopo guerra è, ahimè, nota; triste e negativa, essa si conclude con l'ordinamento del Museo Navale in un gruppo di sale annesse all'Arsenale; fatica anche questa del Comandante Nani Mocenigo; egli è anche per questo benemerito della cultura di Venezia marinara.

(*) «L'Arsenale di Venezia» — Mario Nani Mocenigo in Rivista Marittima — allegato al fascicolo di aprile - 1927 - V.

La morte del pittore Kustodiew

LENINGRADO, 3

E' morto l'eminente pittore russo Kustodiew. Era nato nel 1868. Fece studi di pittura all'accademia delle belle arti e li terminò nel 1903. Nel 1908 ricevette il titolo di accademico. I quadri di Kustodiew sono in tutti i grandi musei di Mosca e di Leningrado. I più celebri sono il «ritratto di una suora», «la bellezza» «il bagno di un bambino».

Fratricida arrestato a Milano

dopo una caccia di sette giorni

MILANO, 3

La notte del 2 marzo scorso il ventottenne Felice Veggezzi di Enrico, abitante in via Capre, 6, liberato quello stesso giorno dal carcere dove aveva scontato una condanna per ricettazione, ritornava improvvisamente a casa, dove una dolorosa sorpresa lo aspettava. Egli aveva raccomandato al fratello Luigi di avere, nella sua assenza, cura della moglie, e mentre durava la sua carcerazione egli aveva saputo che effettivamente il Luigi si era interessato dell acognata, anche troppo. Il sospetto che tra i due fosse nata una colpevole relazione trovò certezza nell'animo del Veggezzi, quando egli, ad ora così tarda, trovava il fratello suo presso la moglie e in condizioni da non lasciare dubbio.

Fra i due fratelli si accese una furiosa disputa: il Felice proruppe in accuse e in recriminazioni: i due sospettati si difesero tentanto di dimostrare la loro innocenza, ed è in base a questo scambio di parole concitate, continuato poi in via Santa Croce dove i due uomini uscirono, che si è potuta ricostruire la tragedia. La rissa, ripresa per la via, venne chiusa da un urlo di dolore: il Luigi Veggezzi si abbattè al suo, gravemente ferito da un colpo di coltello al ventre, mentre l'altro si dava alla fuga. La vittima moriva poi all'Ospedale, mentre il fratricida si dava alla latitanza.

Le indagini, gli appostamenti per rintracciarlo avevano portato in questi ultimi tempi alla convinzione che il ricercato si aggirasse nelle campagne tra Sempione e Magenta e il maresciallo Nava, della squadra mobile, potè stabilire che egli passava la notte in una cascina isolata, in reparto Barona. Ieri sera il sottufficiale, seguito da numerosi agenti, circondò la cascina e, avanzatosi, vi sorprese effettivamente il Veggezzi. All'apparire della forza pubblica, il ricercato balzò ad una finestra e si accinse a saltare all'esterno. Ma visto che la cascina era asediata da ogni parte, abbandonò ogni velleità di fuga o di resistenza e si arrese. E' stato accompagnato in Questura e poi al Cellulare, dove sarà sottoposto ad interrogatorio.

I medium e l'"Oise au blanc,,

I piloti son vivi nel Labrador

VIENNA, 3

La sorte degli aviatori francesi Nungesser e Coli, scomparsi durante il tentativo di volo da Parigi a Nuova-York, non appassiona soltanto i tecnici dell'aviazione, ma anche gl studiosi di metereologia, gli astrologhi, e i medium. Con l5aiuto del sonno ipnotico, questi ultimi tentano ora di penetrare il segreto della tragica fine dei due valorosi aviatori e pubblicano sui giornali ipotesi e suggerimenti per le ricerche.

Oggi è la volta di «Maestro Sirio», pseudonimo sotto il quale si nasconde un noto oculista ungherese, il quale ha inviato un «memorandum» all'Ambasciata di Francia a Budapest. In base alle proprie esperienze telepatiche «Maestro Sirio» può assicurare che Nungesser e Coli si trovano sulla costa del Labrador. Entrambi sono ancora vivi, pur avendo sofferto grandissime privazioni. Dopo questa recisa affermazione, che tutti vorrebbero corrispondesse a verità, il medium, che è anche metereologo, consiglia gli aviatori dei due mondi a non intraprendere grandi voli durante la prossima estate perchè il tempo sarà pessimo, mentre avremo invece, poi, un autunno bello e mite quale non si è mai visto.

I coccodrilli tra moglie e marito

ovvero una nuova causa di divorzio

PARIGI, 3

Solo da alcuni anni il coccodrillo è di moda. Scarpe e borsette in pelle di coccodrillo sono ora abbastanza comuni. Ma il coccodrillo, come elemento di divorzio è una novità senza precedenti. Il caso è capitato a Parigi in questi giorni.

Dopo aver trascorso 27 anni al Madagascar con la propria signora Henri Chulliat ritornò ultimamente in Francia. Nel suo bagaglio portava 90 piccoli coccodrilli vivi i quali furono collocati nella vasca da bagno dell'appartamento. Se al Madagascar la moglie del Chulliat non disdegnava di aiutare il marito in tutte le cure necessarie alle bestie, a Parigi ella non volle saperne d itenere quegli ospiti nella vasca da bagno. Anzitutto è molto incomodo fare una serie di toilette in compagnia di coccodrilli e poi si possono avere delle noie da parte del proprietario della casa. Ma il marito non l'ascoltò. Forse si è vissuti 27 anni in colonia per cedere ai nervi di una donna troppo sensibile? E così il Chulliat mantenne i coccodrilli nella vasca da bagno e la moglie abbandonò il domicilio coniugale ritirandosi presso la madre.

Di fronte alla minaccia di divorzio il Chulliat pare ora disposto a sacrificare una parte dei coccodrilli. «La vita che si conduce in Europa, — egli ha detto, — ha tolto ora a mia moglie il coraggio che ella mostrò in altri tempi al Madagascar». Egli ha poi difeso i coccodrilli dicendo che sono lunghi dai 30 ai 60 centimentri e che aumentano solo un centimetro all'anno. «Per tutta la durata di questo secolo — egli ha concluso, — i coccodrilli non dovrebbero dare troppo fastidio. Io mi voglio dimostrare però conciliante e venderò la maggior parte delle bestie e spero che quando mia moglie ritornerà a casa non mi saranno rimasti che una decina di coccodrilli».

Lotta feroce tra una lupa

e un contadino in Abruzzo

ROMA, 3

Si ha da Città Ducale che il contadino Bernardino Ippolito da molto tempo si era accorto che una grossa lupa in istato interessante e affamata gironzolava nei prezzi di Trimezzo incutendo timore nei pacifici abitanti e facendo delle vittime fra le pecore. Armatosi semplicemente di una roncola e di una scure, il contadino ieri mattina si mise alla ricerca della belva e quando credeva di aver perduto la pista, sentì partire da una buca scavata in una rupe uno strano rumore e dei piccoli lamenti.

Si avvicinò alla rupe e con sorpresa si trovò dinanzi ad otto piccoli lupi, deposti sopra ramoscelli e foglie secche. Il cacciatore, assicuratosi dell'assenza della madre, si impossessò dei lupetti e cominciò a collocarli in un sacco che portava seco. Aveva appena terminato di rinchiudervi i lupetti quando sopraggiunse la madre, la quale dopo aver emesso dei terribili ululati, spiccò un salto contro il cacciatore che, deposto il fardello e fattosi da un lato, brandì la scure e ne vibrò un colpo contro la belva che, ferita, raddoppiò di ferocia e di ardore. Fra il cacciatore e la lupa si ingaggiò allora una lotta feroce nel silenzio e nell'ombra del bosco.

Il cacciatore cercava di uccidere la belva a colpi di scure, ma la lupa con agilità sorprendente riusciva a sfuggire ai colpi, tentando di mordere il contadino alle spalle. Finalmente la lupa, forse per il dolore delle ferite, si diede alla fuga e il giovane coraggioso la inseguì; ma la belva riuscì a dileguarsi.

Il giro del mondo in aeroplano

PARIGI, 3

sabato o domenica il raid New York che gli americani Wells e Wade hanno intenzione di compiere il giro del mondo in aeroplano in 15 giorni.

Mostre speciali e Congressi

alla IX Fiera di Padova

PADOVA, 3

(A.B.) A pochi giorni dall'apertura della IX. Fiera Campioni, abbiamo voluto procurarci precise notizie circa la prossima manifestazione, ed all'uopo chiedemmo una intervista al Presidente del Comitato Esecutivo avv. gr. uff. Enrico Senigaglia.

— Come si presenta la IV. Fiera — chiedemmo.

Le difficoltà superate

— Ottimamente — egli ci rispose. — Si sono superate non lievi difficoltà, spinti a ciò anche da un senso di viva gratitudine verso il Governo Nazionale, che ha sempre genevolmente appoggiata la Fiera di Padova e che da ultimo, con decreto del 7 aprile 1927, l'ha inclusa fra le tre sole Fiere Campionarie d'Italia riconosciute ed autorizzate: Milano, Padova, Fiume; il che tanto più torna di soddisfazione e di incitamento in quanto che il detto decreto dichiara espressamente che l'autorizzazione viene data a tali manifestazioni «soltanto se per serietà di iniziative, per disponibilità di mezzi e per perfetta organizzazione possano riuscire effettivamente utili alla produzione e al commercio nazionale».

— Ci saranno anche quest'anno Mostre speciali?

— Sì, e numerose. Ci sarà il Padiglione del Mare, con una mostra completamente diversa da quella dell'ottava Fiera. Essa comprenderà, fra altro, la Sezione della Navigazione interna e dei Porti, alla quale S. E. Giuriati ha accordato il suo incondizionato appoggio, la Sezione dell'Economia nazionale con gli acquari eseguiti dallo stabilimento itiogenico di Brescia; la Sezione del Ministero delle Finanze coi prodotti e plastici delle saline; le Sezioni della Società di Navigazione Industriale, Culturale e Sportiva.

Vi sarà inoltre una Mostra interessantissima delle Industrie Veneziane; la Ditta Toso di Murano con la lavorazione dei merletti, i cuoi artistici e le ceramiche.

Caccia e Piccole Industrie

Avremo la grande Mostra della Caccia sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia. Comprenderà la sezione degli animali vivi, i principali tipi da caccia europei e africani nonchè alcuni animali (leopardi, leoni, renne ecc.) che saranno mandati dal Giardino Zoologico di Roma; le Sezioni degli operai imbalsamanti, degli attrezzamenti per caccia e dell'abbigliamento; delle riserve da caccia, la mostra artistica con quadri plastici, ceramiche con soggetti di caccia, la sezione bibliografica e altro.

Di particolare importanza sarà la Mostra delle Piccole Industrie allestita dall'Ente Nazionale presieduta dal gr. uff. Ravà, in concorso dell'Istituto del Lavoro. Essa comprenderà le sezioni dei prodotti finiti delle botteghe in lavorazione e dei macchinari funzionanti.

Il Padiglione di Roma, per gentile interessamento di S. E. il principe Potenziani, Governatore di Roma, esporrà una Mostra assai interessante dell'artigianato del Lazio.

Il Padiglione della Silvicultura, costruito quest'anno, comprenderà la Mostra del Pioppo e dei suoi derivati, allestita dal Ministero dell'Economia Nazionale a cura del Comando Generale della Milizia Nazionale Forestale.

La mostra radiofonica

Altre mostre speciali saranno quelle dell'ottica, la prima del genere che viene data in Italia, sotto la presidenza di S. E. Bodrero; la Mostra radiofonica con un concorso per apparecchi riceventi radiofonici di tipo popolare, la Mostra nazionale delle Stazioni di Cura. Molto importante sarà la Mostra della meccanica agraria completata con la Mostra speciale della Confederazione Nazionale dell'Agricoltura presieduta dal comm. Cacciari di Roma, mostra che costituirà una sintesi dei progressi fatti in questi ultimi tempi dall'agricoltura italiana.

La Fiera è orgogliosa poi di ospitare la prima Mostra di lavori prodotti dagli eroici mutilati delle Tre Venezie, mostra che sarà visitata dall'on. Delcroix.

— Vi saranno Congressi in occasione della Fiera?

— Certamente e molto interessanti — ci rispose l'avv. Sinigaglia. — Fra gli altri quello della Navigazione Interna e dei Porti con visita ai nuovi impianti portuali di Venezia e quello dell'Ottica con numerose riunioni scientifiche indette dalle R. Università.

La intervista gentilmente concessaci ci ha una volta di più persuasi che la Fiera di Padova assumerà questo anno una particolare importanza e che le arriderà, come merita, il più brillante successo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Spigolature

I pelli rosso regolano la loro vita psichica, morale e spirituale, secondo i principi che indicano come la loro civiltà sia molto più progredita di quello che noi siamo propensi a credere.

Per la salute del corpo e dello spirito: «Vivi un'esistenza naturale, respirando profondamente l'aria pura attraverso il naso e non attraverso la bocca; rispetta la semplicità e la moderazione nell'alimentazione; fa del moto, e fa il bagno ogni giorno sempre all'aperto; in questo modo il tuo corpo la tua anima, il tuo spirito saranno sempre sani e puri».

Per il lavoro: «Tu devi prendere la tua parte al lavoro del mondo sia che tu lavori con le mani o con la testa rispettando anche il lavoro più umile; tu devi ricordare che la grande gioia della vita nasce dal lavoro ben fatto».

Per l'educazione: «Ammaestrati osservando la natura e il suo Grande Mistero. Allora tu troverai negli uccelli dell'aria, negli animali che riempiono le valli, nei fiori delle foreste, nei fiumi, nei laghi, nei mari, nel vente, e nelle stelle, e ovunque la vita si manifesta, la rivelazione del Grande Mistero».

Per l'ospitalità: «Tu devi aprire la porta della tua casa anche allo straniero, perchè la vita è socievolezza e non solo possesso».

Per la paternità e la maternità: «Onora il padre e la madre, che ti hanno dato la vita, e alleva e aiuta i tuoi figli perchè il Grande Spirito benedica te e loro trasmettendo dall'uno all'altro l'eredità della salute e della forza che la Natura generosa ha dato alle creature».

*

Nessuno ignora fino a qual punto i popoli selvaggi si mostrino curiosi del fonografo e quanto questo moderno strumento possa essere utile per ottenere le buone grazie e l'ammirazione di un capo negro, della sua Corte, e dei suoi sudditi. In quell'ammirazione entra una gran parte di misticismo e quasi una fede oscura in qualche misteriosa divintà che per rivolgersi ai mortali si valga della voce uscente da una specie ditabernacolo sonoro. Trattandosi invece degli animali l'elemento mistico scompare, ma il fonografo esercita un'azione che va dallo stupore all'irritazione e alla curiosità. uccelli si agitano e si spaventano, mentre i rettili ascoltano estasiati e le scimmie, maligne e curiose, vogliono ad ogni costo strappare il segreto dell'animale bizzaro che loro dinanzi. L'elefante in presenza del fonografo cerca di rendersi conto della novità e resta tutto sorprego; i cammelli ascoltano religiosamente; il muflone fugge davanti all'apparecchio, e il bisonte confermando la sua reputazione di animale brutale, metterebbe in pezzi lo strumento se lo potesse. Il lama, notoriamente fatuo, e il pavone, si incantano e rimarebbero ad ascoltare il fonografo per giornate intere come se cantasse in loro onore; mentre la giraffa, scorgendo quel padiglione aperto, vi caccia dentro il muso scrutatore come per carcare qualche ghiottoneria nascosta...

Per le bestie feroci il fonografo è uno scherzo cattivo immaginato dai domatori: il leone prima finge di non accorgersene e di non sentirlo, la tigre fa finta di dormire, e l'orso resta flemmatico col naso fra le sbarre della gabbia... ma poi lo strumento li irrita, e generalmente fanno sentire il loro ruggito. — Così «Diana».

*

Molto presto i giapponesi hanno intuito quale grande sussidio poteva portare il cinematografo all'insegnamento, specialmente nelle scuola primaria, dove il fanciullo impara meglio le cose vedute che non le studiate. Ma nello stesso tempo, con l'acuto spirito critico che li accompagna in ogni esperienza, hanno voluto sincerarsi che il beneficio non fosse senza danno, e dopo lunghe indagini sono pervenuti a delle conclusioni che è interessante conoscere.

Il cervello del fanciullo — dice la relazione scientifica pubblicata in proposito — è un terreno vergine sul quale ogni nuova impressione emotiva solco immediatamente una traccia profonda. Di più la sua costituzione nervosa lo abbandona alle ripercussioni istintive, senza quel freno e quel controllo che si sviluppano più tardi. Le convulsioni che si riscontrano in molti fanciulli per cause futili, e che spariscono nell'età adulta, a meno che non esistano cause patologiche determinate, sono un indice dello stato speciale in cui si trova il tessuto nervoso infantile, prima che appaia il potere di coordinamento e di giudizio. I medici giapponesi hanno osservato che dopo una veduta di cinematografo, ricreativa o educativa, certi ragazzi rimanevano immersi per parecchi giorni in un particolare torpore che li rendeva disattenti alle lezioni. E' tra i nove e i quattorci anni che si producono più frequenti i casi di fatica intellettuale, dopo uno spettacolo cinematografico.

Sono più accentuati in agosto, che in dicembre o febbraio, ciò che rivela una qualche influenza metereologica.

Settanta ragazzi sani hanno rivelato dei segni netti di fatica, contro cinquantasette che parvero non avere subito influenza alcuna.

La proporzione è dunque assai importante e sorpassa largamente la metà. Causa più fatica una storia che segue continua la vicenda dei quadri, che non una che sia interrotta da frequenti leggende. Certo, perchè il ritmo dell'attenzione viene interrotta, se vi è accompagnamento orchestrale, la fatica sale al massimo grado, forse per la dispersione dell'attenzione. Deperimenti le scene tragiche, meno le comiche. La fatica si manifesta dopo 18 o 20 minuti di spettacolo. I piccoli malati di neuropatia possono andare incontro a convulsioni e terrori notturni.

Conclusione? Spettacolo... per adulti.

*

Hanno avuto inizio — scrive le «Sair» — le feste centenarie di Sant'Uberto, l'apostolo delle Ardenne e il patrono dei cacciatori. La solennità incominciò a Namour con un pellegrinaggio, del quale facevano parte il principe Leopoldo, il cardinale Sincero, legato del Papa, monsignore Micara, nunzio apostolico, l'arcivescovo di Malines, successore del cardinale Mercier e parecchi vescovi e prelati. Dopo il ricevimento ufficiale nella nuova basilica, ha pontificato il cardinale Sincero. Le feste religiose si alterneranno con quelle dei cacciatori. Vi saranno delle esposizioni venatorie, di armi, di arte antica e moderna, di «folklore» in rapporto alla storia e alla leggenda. Nel coro della basilica si presenteranno i falconieri, coi falchi incapucciati al pugno. Dopo la messa saranno benedette le mute dei cani. Nel pomeriggio del 4 giugno un corteo storico della caccia percorrerà le vie della città. Vi sarà poi una esposizione di cani da caccia scelti, e una escursione alla piccola città delle Ardenne, patria e tomba del santo.

CRONACA DI VENEZIA

L'insediamento del commissario del Circolo di Lido

Ieri sera nella magnifica sede del Circolo Fascista di Lido, ha avuto luogo con solenne cerimonia, l'insediamento del nuovo commissario del Circolo stesso gr. uff. Nicolò Spada. La sala era gremita: al tavolo della presidenza avevano preso posto il comm. Toffano vice segretario federale, il generale Micheroux de Dillon e il nuovo commissario del Circolo. La cerimonia dell'insediamento ha subito luogo con un breve e vigoroso discorso del comm. Toffano. Egli, portato ai convenuti il saluto dell'avv. Vilfrido Casellati, così continua:

« Sono spiacente che Casellati non si trovi qui, prima perchè è il nostro Capo, e in secondo luogo perchè in questi ultimi tempi egli ha fatto oggetto di particolare attenzione la situazione del Lido, travagliata da una crisi che egli stesso ha risolto nel modo che noi siamo chiamati a sanzionare questasera. Non spetta a me tessere l'elogio del commissario precedente, nè dire i meriti di quello attuale: tutti noi in ciascun movente della vita politica dobbiamo tenere il posto ossegnatoci dalla volontà dei capi, pronto a lasciarlo con disciplina e umiltà quando le esigenze della situazione lo richiedano.

« Camerati, è mia abitudine quando ho la fortuna di assistere a queste adunate di elevare lo sguardo a fatti più alti e importanti di quelli che possono interessare la ristretta cerchia di un fascio o di un circolo anche se questo sia, come nel caso attuale, un circolo molto cospicuo. Vorrei anche questa volta tener fede alla mia vecchia abitudine. Dico vorrei, ma mi trovo nella impossibilità di farlo perchè è troppo vicino alle menti ed al cuore di voi il poderoso discorso con cui il magnifico Duce nostro ha con volo di aquila discusso i problemi della vita nostra interna e internazionale. Quel discorso in cui con la freddezza di un chirurgo è stata sezionata l'Italia per esaminarne le vene ed i muscoli, le forze di resistenza e le debolezze, in cui sopratutto il Duce ha voluto, proiettando la Nazione nel mondo, esaminarne la compattezza che è funzione della sua potenza.

« Un concetto solo io voglio esporvi: ed è il seguente: La vita complessa dell'organizzazione politica esige che noi siamo raggruppati in Circoli, in Fasci, in Federazioni. La ragione però di tali raggruppamenti è incompatibile con le funzioni che da taluno si pensa sia ad essi riserbata, quella cioè di amministrare il rispettivo territorio di nostra giurisdizione.

« Noi viviamo e dobbiamo vivere una vita unitaria, siamo reparti di un solo esercito che ubbidisce agli ordini di un solo comandante. In ogni istante della nostra vita dobbiamo vivere la vita della Nazione, e nessuno più di noi deve odiare le misere competizioni locali. Non è degna del nome di organizzazione fascista quella che è suscettibile di dividersi per una strada che non si fa o per un ponte che non si costruisce: ben altri problemi, ben altre necessità devono tener desta la nostra attenzione, devono occupare il nostro spirito. Noi viviamo certamente anche la vita modesta del centro che abitiamo, ma tradiremmo la nostra missione se questa vita modesta mettessimo al primo piano della nostra attività. La Nazione ha un cuore solo, ed ha una mèta sola: pulsare all'unissono con questo cuore, tendere unanimi a questa mèta. Quest oe soltanto questo è servire il fascismo.

« Camerati! Per il Duce: eja, eja, alalà!

Applausi fragorosi salutano la fine delle vibranti parole del comm. Toffano. Fra l'attenzione dei presenti prende quindi la parola il neo commissario gr. uff. Spada il quale, dopo un saluto ai presenti, dichiara d'aver accettato il delicato incarico per senso di obbedienza, poichè molto egli dovrà stare assente per incarichi alla Capitale.

Proclama quindi i nomi del consiglio: vice presidente cav. Ugo Sala Umberto, segretario Zausa Umberto, economo cassiere rispettivamente i sigg. Monti e Cibin, tutti i fascisti provati.

Il gr. uff. Spada espone quindi brevemente quali sono i punti programmatici dell'attività che egli si propone di seguire. Le finanze del Circolo dovranno venir tenute con mano di ferro: per il passato si fece un pò di cassa allegra. Riguardo la banda, gli venne dato sicuro affidamento che presto sarà un fatto compiuto. Problema impellente è quello del caro vita: sarà suo pensiero che le singole direttive siano subordinate all'interesse generale. Altra questione che agita il Lido è quella del pronto soccorso: spera che anche questo posto avrà la sua soluzione.

Il gr. uff. Spada parla poi sul problema della illuminazione dell'Isola e su quello delle comunicazioni con Venezia dando piena assicurazione sul suo più vivo interessamento.

Su una cosa egli sarà severissimo: il distintivo deve venir portato da tutti, nessuno deve esimersi da tale obbligo. Tutti poi potranno esporgli i loro desideri, le loro necessità perchè sarà sua principale cura di mantenere sempre vivo il contatto con gli appartenenti al Circolo. Esposto così quale è il programma che intende seguire, il gr. uff. Spada prosegue nel suo poderoso discorso parlando delle varie necessità del Lido, e conclude, con un vibrante saluto all'avvocato Vilfrido Casellati. Entusiastici applausi salutano le sue parole, e la banda del Lido suona la Marcia Reale e Giovinezza. Rifattosi silenzio il comm. Toffano pronuncia le seguenti parole:

« Il discorso che il vostro Commissario vi ha fatto è un programma in cui l'elemento ideale si fonde meravigliosamente con un sentito senso pratico. in questo programma è tracciato il compito non solo per il nuovo Commissario ma anche per ciascuno di voi. Camerati! all'opera senza discussioni, fascisticamente! ».

Le nuove parole del comm. Toffano sono accolte da un subisso d'applausi, e quindi al suono di Giovinezza la simpatica cerimonia ha termine.

L'inaugurazione del nuovo organo al "Benedetto Marcello„

Iersera alle ore 21.15 nella sala di Palazzo Pisani il M.o Oreste Ravanello, ha inaugurato con un interessante ed ammiratissimo concerto il nuovo organo del Civico Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello».

Il nuovo organo che viene a sostituire il vecchio strumento, costruito nel 1900 dalla Ditta Veggezzi-Bossi di Torino, è opera pregevolissima della Fabbrica Vincenzo Mascioni di Cuvio, la quale ha già dato organi perfetti ad alcuni tra i maggiori templi e istituti musicali d'Italia, e sta ora approntando altri strumenti di grande mole, come quelli per la nostra chiesa dei Frari e per la Cattedrale di Rodi.

L'organo che si è inaugurato iersera è a trasmissione tubolare pneumatica membrana, conta 2388 canne, e cioè 973 più dell'organo Veggezzi-Bossi del quale è stata conservata solo la parte fonica considerando come fosse tutt'ora una delle migliori esistenti in Italia. L'organo consta di 36 registri su tre tastiere in avorio, di 61 tasti ciascuna e di una pedaliera di 30 note; dispone di 102 placchette per la registrazione e la combinazione libera; di 31 pistoncini pel colorito; di 8 pedalini automatici e di due staffe pel crescendo e per l'espressione. L'alimentazione del vento avviene a mezzo di un potente elettroventilatore.

Tutte le belle qualità del nuovo strumento, la pastosità dei timbri, la purezza del suono, la perfezione della meccanica che permette il pronto e compiuto raggiungimento degli effetti più complessi, più efficaci e gradevoli, vennero rivelate iersera dalle magistrali realizzazioni del M.o O. Ravanello, che in un programma vasto, vario ed interessante si mostrò ancora una volta interprete sensibilissimo ed esecutore superbo per le eccellenti qualità nella sua tecnica.

Il Corale «In dulci jubilo» e il «Preludium pro Organo Plano et Fuga in Mi bem.» di Bach vennero offerti in magnifica chiarezza di linea e in espressione ricca di sobri ma efficacissimi effetti di mezza tinta e di sfumatura, e così dicasi per quei gioielli che sono le «Scene campestri» e del «Momento mistico» di E. M. Bossi.

La «Musetta» di Händel, «Le Favorite» di Comperin, «Les tendres Plaintes» e «La Poule» di Rameau pagine piene di sottili bellezze furono eseguite con delicatissima eleganza e con squisito buon gusto nella registrazione; per esse il concertista trovò morbidezze senza fine, e gradevolissimi impasti di suoni e *nuances* degradanti verso pianissimi di mirabile dolcezza.

Il concerto si chiuse col poderoso Finale su «Lauda Sion Salvatorem» del'o stesso Ravanello, ch'ebbe realizzazione di una plastica netta, solida, vigorosa e di una colorazione sapiente pel felicissimo impiego dei registri.

Il pubblico assai fine e numeroso applaudì con molto calore alla fine di ogni brano; chiamò molte e molte volte sulla pedana il concertista e chiese tra fragorosissime acclamazioni il bis del Finale su «Lauda Sion Salvatorem» che però non venne concesso.

Il Re e l'on. Bassi agli Arditi

Ai telegrammi inviati dagli Arditi a S. M. il Re e all'on. Bassi in occasione del pellegrinaggio compiuto sul Monte Grappa, sono pervenute le seguenti risposte:

« Commissario Arditi - Venezia. — Pregiomi per sovrano incarico ringraziare quanti erano da V. S. rappresentati nei cortesi, graditi sentimenti manifestati verso S. M. il Re. — Primo aiutante di Campo gen. **Cittadini** ».

« Commissario Arditi - Venezia. — Al saluto di tutti gli Arditi veneziani che con gentile pensiero vollero ricordarmi sui campi della nostra gloria, il mio grazie e saluto più affettuosi. — **Bassi** ».

Un cimelio del Martire alla scuola marittima N. Sauro

La vedova di Nazario Sauro ha offerto al Consorzio Nazionale per la Maestranza Marittima di Roma, perchè sia dato in consegna alla Scuola che dal Suo nome si intitola un cimelio dell'Eroe.

La cerimonia avrà luogo il giorno 5 corrente alle ore 17 nella Sede del R. Istituto Nautico S. Venier e della Scuola Professionale Marittima Nazario Sauro alla presenza del Generale delle R. Capitanerie di Porto gr. uff. Ingianni (Vice Presidente del Consorzio Nazionale) in rappresentanza di S. E. il Ministro Ciano, nonchè dei membri della Presidenza: S. E. Boselli, on. Paolucci e comm. David Levi Morenos.

Nell'occasione dalla figlia del Martire di Capo d'Istria verrà consegnato alla Scuola un bel tricolore e sarà poi inaugurato il nuovo cantiere per la Sezione allievi maestri d'ascia.

Alla cerimonia interverrà S. E. il Patriarca che benedirà la bandiera ed il cantiere che si appresta a costruire imbarcazioni per le altre venti scuole marittime del Consorzio nazionale di Roma.

Un volo di tre sacchi

Ieri nel pomeriggio mentre lo scaricatore Angelo Gaggetta d'anni 47 abitante all'Angelo Raffaele 2429 attendeva allo scarico di una partita di sacchi di zucchero in Sacca Fisola, tre dei sacchi rotolavano da un carro investendolo in pieno. Soccorso dai compagni di lavoro fu adagiato sulla autoambulanza della Croce Rossa, chiamata telefonicamente, e con quella trasportato al Posto di Soccorso di S. Basegio ove fu curato dal dott. Cuzzi che lo medicò di contusioni alla gamba e all'emitorace destri. Guarirà in otto giorni.

Il portafogli del farmacista

Il farmacista Giovanni Sclisizzi d'anni 22, abitante in Garibaldi, aveva posto nella mattina di ieri vicino al telefono la sua giacca contenente il portafogli. Poco dopo mezzogiorno, andato per rimetterla constatava che il portafogli era sparito. Fortunatamente non conteneva che carte e tessere di poca importanza. Comunque lo Sclisizzi si è recato a sporgere denuncia al Commissariato di Castello. Ritiene che il ladro sia un individuo che gli chiese di telefonare, mentre egli era occupato a servire i clienti.

Il caldo

E' venuto anche il caldo, com'è destino di tutte le cose. Soltanto è venuto così d'improvviso che tutti i buoni cittadini, specialmente quelli amanti dell'ordine e che giurano sulla necessità del graduale procedere dei fatti e dei fenomeni, ne sono rimasti stupiti prima, accasciati dopo. Il termometro ha attinto altezze rispettabili: ieri erano 29 gradi all'ombra. E scusate se è poco. Aggiungete lo scirocco incombente e avrete una temperatura proprio ideale.

Primo effetto: tutti si sono alleggeriti, tranne naturalmente le donne, le quali sono ormai così leggere, quasi aeree, che non lo possono più.

Secondo effetto: si vedono dappertutto fronti in sudore, si sentono sbuffi e sospiri, si vedono gambe molli e passi strascinati. E' un coro lamentevole, una litania incessante: Che caldo! non se ne può proprio più. E' poi venuto così di colpo!.... Come se la natura fosse obbligata ad andare per gradi e non le fosse concesso talora di far qualche scarto bizzarro. Ad ogni modo non bisogna disperare O passerà, o continuerà e allora ci si abituerà, perchè al mondo ci si abitua a tutto. La spiritosa e spregiudicata *Madame de Stael* soleva dire scherzando che è impossibile che esista l'inferno perchè, se ciò fosse, in quindici giorni l'uomo si acclimaterebbe magnificamente. E allora il tormento sarebbe finito.

Il dono di una porta artistica

La Presidenza dell'Accademia di Belle Arti comunica:

« Nell'atrio delle Scuole dell'Accademia di Belle Arti era murata rozzamente una porta d'ingresso alla Scuola della Carità. La presidenza desiderava da tempo di provvedere alla sistemazione più decorosa di quella porta e dell'atrio.

Il cav. Bino Cesana, conosciuto il desiderio, spontaneamente aderì ad offrire con larga generosità l'opera intera della porta che fu eseguita con ogni ricchezza e diligenza su disegno di una porta antica della medesima epoca.

La Presidenza desidera ringraziare pubblicamente il generoso donatore augurandosi che l'esempio suo trovi frequenti imitatori.

Una caduta sul carbone

Lo scaricatore Vittorio Tegon d'anni 51 abitante a Favaro Veneto, ieri in Marittima, nel trasportare un mastello di carbone scivolava da una passerella alta quattro metri cadendo sopra una catasta di carbone. Soccorso dai compagni di lavoro che chiamarono anche l'autoambulanza della Croce Rossa, fu trasportato al Posto di Soccorso di San Basegio ove il dott. Cuzzi lo curò di una contusione all'emitorace destro di cui guarirà in otto giorni.

Il cadavere d'uno sconosciuto pescato in Canalazzo

Ieri mattina alle sei e mezza il negoziante di legna Garbo Vittorio detto Bandierina, abitante a Burano, passando con una barca lungo il Canal Grande all'altezza dell'Albergo Luna scorgeva galleggiare sulle acque il cadavere di un vecchio. Il corpo dell'annegato veniva assicurato alla riva, mentre si procedeva ad avvertire i carabinieri di servizio Bugno e Strambi sotto i portici di Palazzo Reale.

Dalla Questura centrale accorse sul posto il maresciallo Barella il quale faceva sollevare il cadavere sulla rivetta della borsa presso il Giardinetto reale. Il morto, un uomo dell'apparente età di 60 anni, non aveva indosso nessuna carta d'identificazione. Nelle tasche gli si trovò un orologio d'argento con appeso alla catena un tallero di Menelich. L'orologio era fermo all'una meno cinque. Poi c'erano due chiavi, due lire di nichelio, un distintivo della Milizia, un paio di occhiali a stanghetta e un fischietto, il che fa presumere si tratti di un qualche guardiano notturno. Poscia dalla Croce Rossa il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Cronaca varia

Uno scaricatore contuso. — Lo scaricatore Mariano Pitteri d'anni 59 abitante ai Carmini 2756, caduto ieri da una passerella in Marittima, dovette recarsi al Posto di S. Basegio per farsi curare dal dott. Trigomi una contusione all'emitorace sinistro, guaribile in una diecina di giorni.

Il carretto feritore. — Lo scaricatore Antonio Venturini d'anni 38 abitante a S. Aponal 1512, colpito da una stanga di ferro d'un carretto, in Marittima, si ferì al piede destro. Al Posto di Soccorso di S. Basegio il dott. Trigomi lo giudicò guaribile in otto giorni.

Caduto su un sasso. — Il bambino Luigi Giusto abitante all'Angelo Raffaele 1818 cadde ieri su un sasso ferendosi alla fronte. Al Posto di Soccorso di S. Basegio il dott. Cuzzi lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un infortunio su una draga. — Il fuochista Salvatore Allegri d'anni 42 abitante a Dorsoduro 3951 a bordo della draga «Ranesis» ai Bottenighi cadde riportando la frattura del braccio sinistro. Veniva ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in un mese.

Il cancello addosso. — Il macellaio Paniccia Casto d'anni 37 abitante a S. Polo 2432 mentre stava aprendo la ghiacciaia gli cadde addosso il cancello di ferro della porta della macelleria. Il Paniccia riportava la frattura di una costola e contusioni al torace guaribili in un mese.

Con uno scalpello. — Il ventenne Pancino Aldo abitante a S. Marco 4689 nel negozio di mobili Trevisan a Cannaregio si feriva con uno scalpello alla mano sinistra. Guarirà in dieci giorni.

Caduta dalle scale. — Per distorsione del piede sinistro la casalinga Elvira Costantini d'anni 44 abitante a Cannaregio 2654 è stata ricoverata ieri all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni quindici. Era caduta dalle scale di casa.

Un braccio fratturato. — Il settenne Chiereghin Romeo di eFderico abitante a Castello 1353 giocando all'Istituto Buon Pastore a Castello cadde fratturandosi il braccio destro. Portato all'Ospedale fu giudicato guaribile in un mese.

Una ferita lacera. — Dalla madre Italia Bertan è stata ieri accompagnata all'Ospedale e medicata la piccola di quattro anni Pamparin Elda di Giovanni abitante a Castello 2754 la quale, giocando con coetanei nei pressi di casa cadde, riportando una ferita lacera al mento guaribile in dieci giorni.

L'Unione Bancaria Nazionale autorizzata al commercio dei Cambi

Venamo a conoscenzt che l'Unione Bancaria Nazionale, il fiorente Istituto che anche nella nostra città ha una importante Sede, è stato autorizzato con recente provvedimento della Direzione Generale della Banca d'Italia, al commercio dei cambi. Ci compiacciamo vivamente col fiorente Istituta, tanto accreditato nella regione veneto-lombarda, per questa nuova prova dell'alta considerazione in cui è tenuto.

Associazione Insegnanti fascisti

Si avvertono i Soci che sabato 4 corr. alle ore 17.30 avrà luogo presso la Scuola Diedo una assemblea per la trattazione di un importante ordine del giorno ed alla quale nessuno dovrà mancare.

Per la diminuzione dei prezzi

La Congregazione di Carità, amministratrice provvisoria dell'Ospedale Civile, in seduta 1 giugno ha deliberato di applicare il ribasso del 10 per cento sulle tariffe dei bagni e doccie e delle tasse speciali di cure.

Visite al Porto Industriale ed agli impianti di S. Croce

La Prefettura comunica:

Il dr. E. Feinmann di passaggio a Venezia ha fatto due interessantissime visite al Porto Industriale e agli Impianti Idroelettrici Piave S. Croce del Gruppo Società Adriatica di Elettricità.

Il dr. Feinmann che come si sa è delegato della Repubblica Argentina e Provincia di Buenos Ayres per lo studio della Medicina del lavoro e rieducazione Professionale e Ministero del lavoro in Europa ha dimostrato ai tecnici che lo accompagnavano la sua ammirazione per il progresso e lo sviluppo delle nostre grandi imprese che si propone di far conoscere nell'Argentina e America del Sud, confermando quell'interesse e quella simpatia già particolarmente espressa nelle conferenze da lui tenute alla R. Università di Bologna e all'Ospedale di Venezia.

Le disposizioni del Comune per la festa dello Statuto

Per domenica 5 corr. in occasione della Festa Nazionale dello Statuto il Comune ha disposto:

a) la consegna presso il Municipio alle ore 8.45 delle seguenti medaglie della Fondazione Carnegie per atti di valor civile: Medaglia d'argento alla memoria del giovane Biraghi Virgilio di Ezzelino; Medaglia di bronzo ai sigg. dr. Mariano Messina, Gambillara Antonio Vigile municipale e Seleghin Giovanni della Milizia V. N. F.

b) l'intervento della rappresentanza del Comune colla Bandiera decorata e relativa scorta d'onore alla Rivista Militare che seguirà in Piazza S. Marco alle ore 9.30. Il corteo partirà dal Municipio alle ore 9.15.

c) la illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di S. Marco e quella a candele del Palazzo Reale, nonchè la illuminazione esterna dei Palazzi Municipali della città e delle frazioni.

d) la esecuzione del concerto della Banda Municipale in Piazza S. Marco dalle ore 21 alle 23 e di concerti bandistici nelle frazioni da parte dei rispettivi circoli filarmonici.

Per i raccoglitori del latte

La Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti comunica:

« Ripetiamo che il patto concluso fra la Federazione Fascista Agricoltori (per i produttori di latte) e l'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti (per i rivenditori ambulanti) non impegna in alcun modo i negozianti raccoglitori, che restano pienamente liberi di trattare direttamente con i produttori a seconda delle condizioni di distanza, delle difficoltà di raccolta e delle spese per la conservazione del prodotto, tenuto presente anche che in questo momento non era certo intenzione del Comune di sanzionare un qualsiasi aumento nel prezzo d'origine con la fissazione di uniche non ragionevoli condizioni ».

Il muto che parla

Si è accennato in cronaca del 16 corrente a quello sconosciuto, tocco certamente il cervello, il quale fu visto la sera prima aggirarsi in via Garibaldi vestito della sola innocenza. Trasportato all'Ospedale vi rimase una decina di giorni senza pronunciare parola nè dar contezza di sè. Si tratta di un uomo dalla corporatura di colosso e dell'apparente età di trent'anni. Egli, che è rimasto costantemente a letto, lasciò tutte le domande che gli si rivolsero senza risposta nè voleva prendere cibo o bevanda sicchè si dovette nutrirlo forzatamente.

Ieri finalmente si è saputo qualche cosa dello strano tipo. Il muto ha parlato e ha detto di chiamarsi Tamburlini Daniele di anni 31, abitante a Udine in Viale Giovanni Battista Bassi 30. In possesso di questi dati la Questura ha domandato informazioni telegrafiche a quella di Udine, la quale rispose che si tratta di un pericoloso individuo più volte condannato per furti e falsi, sicchè si prevede che dalla sala di custodio il Tamburlini sarà direttamente rimpatriato non avendo ora, caso strano, da scontare nessuna condanna.

La partenza del Piroscafo "Teodora„

Ieri alle 12.30, in perfetto orario, è partito il piroscafo del Lloyd Triestino « Teodora ». Il « Teodora », che va in linea espresso Venezia-Costantinopoli, ha imbarcato al pontile della Società alle Zattere 57 passeggeri.

Presenze all'Asilo dei Senza Tetto

Le presenze dei ricoverati all'Asilo dei Senza Tetto durante il mese di maggio sono state le seguenti:

Uomini 4019; donne 1531; bambini 150; totale 5701.

"Gazzetta„ finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 3 — Chiusura: Banca d'Italia 2020 — Banca Commerciale Italiana 1112 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 110 — Banca Nazionaledi Credito 516 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 525 — Ferrovie Mediterranee 310 — Ferrovie Meridionali 595 — Rubattino 431 — Libera Triestina 350 — Consulich 152 — Costruzioni Venete 175 — Ansaldo 60 — Ilva 125 — Metallurgica Italiana 109 — Elba 36 — Montecatini 175 — Breda 95 — Fiat 315 — Isotta 137 — Officine Meccaniche 55 — Reggiane 30 Distillerie Italiane 117 — Industrie Zuccheri 410 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Eridania 600 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 102 — Fondi Rustici — 190 — Beni Stabili-Roma 470 — Grandi Alberghi 108 Esportazione Italo Americana 359 — Pirelli 558 — Cementi Spalato 220 — Cotonificio Cantoni 2900 — Cotonificio Turati 518 — Cotonificio Veneziano 171 — Cascami di Seta 642 — Tessuti stampati De Angeli — Lanificio Targetti 222 — Lanificio Rossi 3275 — Soie de Chatillon 96 — Linificio e Canapificio Nazionale 371 — Manifatture Cotoniere Meridionali 33 — Manifatture Rossari Varzi 615 — Manifatture Tosi 200 — S.N.I.A. 157 — Bernasconi 102 — Adriatica di Elettricità 189 — Elettrica Bresciana 186 — Elettrica Negri 180 — Edison 495 — Ligure Toscana di Elettricità 200 — Vizzola 715 Marconi 93 — Terni 345 — Esercizi Elettrici 94.50 —

TITOLO	MILANO 2	MILANO 3	TRIESTE 2	TRIESTE 3
Rend. 3.50%	64.95	64.80	63.50	63.50
Consol. 5%	77.40	77.35	77,70	77,50
Francia	70,55	70.20	70.90	70.—
Svizzera	347,—	345.—	349,25	345.—
Londra	87.40	87.12	88.—	86.92
New York	18.—	17.94	18.08	17.91
Berlino	4.27	4.25	4.27	4.22
Vienna	2.55	2.52	2.55	2.53
Bucarest	10.85	10.90	10,60	10.65
Belgio	2.50	2.49	2.49	2.47
Spagna	316.—	315.—	317,50	313,—
Praga	53,60	53,30	53,62	529.2
Budapest	3.15	3.15	3.16	3,09

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 716 — Zagabria 31.50 — Norvegia 462.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 3 — Rendita Italiana 3.50 p. c. f. m. 64.50 — Consolidato 5 p. c. f. m. 77.30 — Obbligazioni Venezie 3.50 p. c. 63.05 — Banca Commerciale Italiana 1110 — Banco Roma 111 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3490 — Cosulich 157.50 — Veneziana di Navigazione 240 — Libera Triestina 358 — Cantieri Navali Triestini 101 Cantieri Navali di Venezia 90 — Ferrovie Meridionali 605 — Costruzioni Venete 170 — Adriatica di Elettricità 187 — Terni 352 — Dalmine 102 — Cotonificio Veneziano 171 — Soie de Chatillon 104 Grandi Alberghi 101.50 — Italiana Gas 225 — Montecatini 179 — Raffineria Ligure Lombarda 510.

CAMBI

Cambi: Francia 70.375 — Londra 87.15 Svizzera 345.25 — New York 17.93 1 quarto — Berlino 4.25 — Belgio 2.50 — Vienna 2.53 — Zagabria 31.60 — Praga 53.10.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venezia 3 Giugno 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonn. da scellini 36.6 a 36.9; franco vagone o barca per tonn. da L. it. 175 a 180 — Cardiff grosso secondario id. id. da 34.6 a 35; id. id. da 165 a 170 — Carbone da gas primario inglese id. id. da 30.3 a 30.6; id. id. da 150 a 155 — Carbone da gas secondario id. id. da 28.6 a 28.9; id. id. da 140 a 145 — Antracite originale ingl. crivellata alla miniera id. id. da L. it. 240 a 250 — Antracite scelta a mano id. id. da 330 a 340 — Newcastle grosso id. id. da scellini 27 a 27.3 — Scozia grosso primario id id. da 28 a 28.6; id. id. da 140 a 145 — Scozia grosso secondario id. id. da 26.6 a 26.9; id. id. da 130 a 135 — Coke gas id. da scellini 37 a 37.6 — Coke inglese Patent id. id. da 40.6 a 41; id. id. da 200 a 210 — Coke inglese Garefild id. id. da 48.6 a 48.9; id. id. da 245 a 250 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 235 a 240 — Mattonelle inglesi marche primarie id. id. da 41 a 42; id. id. da 200 a 205 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. id. da 170 a 175; id. id. da 1350 a 1375 — Terra refrattaria inglese per tonn. id. da 52 a 65; id. id. da 340 a 360.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13, consegna Santa Chiara per Q.le da L. 255 a 265 — Rosso gradi 15 id. id. da 300 a 310 — Bianco gradi 10 id. id. da 180 a 190.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. id. da 195 a 210 — Rosso gradi 13 id. id. da 245 a 255 — Bianco gradi 14-15 id. id. da 260 a 270 — Marsala id. id. da 460 a 480 — Passito id. id. da 440 a 460.

Romagna: Rosso gradi 10 id. id. da 175 a 185 — Bianco gradi 9-10 id. id. da 180 a 185.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. id. da 180 a 190 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. id. da 200 a 210 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. id. da 210 a 220 — Raboso gradi 9 e mezo id. id. da 210 a 215 — Bianco gradi 10 id. id. da 185 a 195.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane - Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 192 a 198 — **Granito O Tenero** per pastificazione id. da 230 a 235 — **Farina O Tenera** per pastificazione id. da 218 a 223 — **Semole** B 1 id. da 250 a 260 — **Saragolla** id. da 182 a 188. — **Crusca** - tela usata per merce id. da 50 a 55 — **Cruschello** id. id. id. da 40 a 45 — **Farinaccio** id. id. da 55 a 60.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. 640 a 650 — Winter I. qualità da 635 a 645 — Winter II. qualità da 620 a 630 — Winter III. da 615 a 625.

Olio di oliva: Produzione nazionale al Q.le da L. 1150 a 1175 — Raffinato in Italia id. da 1000 a 1050.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Moka Hodeida, dep. franco (chiavo dazio) da L. it. 1140 a 1185 — Moka Harrar id. da 1005 a 1035 — Salvador naturale id. da 1085 a 1105 — S. Domingo Haiti trié à la main id. da 1135 a 1165 — Guayaquil id. da 935 a 965 (presso per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 765 a 815 — Santos superior id. da 735 a 765 — Santos good id. da 715 a 735 — Santos regular id. da 695 a 715 — Rio superior id. da 696 a 735 — Bahia id. da 675 a 695 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore p. Q.le da L. it. 1220 a 1250 — Nero Tellicherry id. da 1250 a 1280.

Prezzo dei cotoni

Americani (cents. per libbra vista N. Y.): O-T Strict Low Midd. U. S. 28 m.m cif Venezia (imbarco pronto da 18.25 a 17.65; Fow esc.so dazio (consegna pronta) a 18.10 — O-T Middling id. da 18.80 a 19.05; id. id. da 19.05 a 19.35 — O-T Strict Midling id. da 19.90 a 19.60; id. id. da 20.05 a 19.80.

Indiani (danari per libbra, cassa, documenti): Bengal fine Med id. da 8.05 a 7.60 — Omra fine St. I. id. da 8.20 a 8.15.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale veneto buono mercantile, ferrata Venezia sdoganato da Lire 138 a 142 — Manitoba Dominion 2 cif Venezia: viaggiante da dollari 7.05 a 7.10 — Id. id d'imbarco giugno-luglio doll. 6.95 — Manitoba Dominion 3 cif Venezia: d'imbarco giugno-luglio doll. 6.65 — Manitoba Tough 2 cif Venezia: viaggiante doll. 6.65 — Id. id d'imbarco giugno-luglio doll. 6.60 — Rosafè 79 kg. disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lire 145 a 146 — Id. id. cif Venezia: viaggiante da scellini 253 a 255 — Barusso 79 kg. disponibile ferrata Venezia sdoganato da L. 143 a 144 — Id. id. cif Venezia: viaggiante da scellini 251 a 253.

Granoni: Nazionale colorito secco franco stazione o canali interni da L. 82 a 84 — Nazionale bianco franco stazione e canali interni da L. 82 a 84 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da L. 70 a 71 — Id. id. cif Venezia: viaggiante scellini 142 — Id. id. d'imbarco da scellini 142 a 143 — Plata giallo R. T. cif Venezia viaggiante da scellini 143 a 144 — Id. id. d'imbarco giugno-luglio da scellini 143 a 144 — Plata rosso R. T. cif Venezia viaggiante da scellini 151 a 152 — Id. id. d'imbarco giugno-luglio da scellini 151 a 152 — Cinquantino rosso Plata R. T. d'imbarco giugno-luglio da scellini 153 a 154.

Avene: Danubio 44-45 disponibile ferrata Venezia sdoganato L. 102 — Id. id. cif Venezia: viaggiante scellini 182.

NOTE — Grani esteri deboli; Granoni esteri invariati; Avene ricercate.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La solenne cerimonia di ieri

È vivissima l'impressione suscitata negli ambienti della città e in quelli della Provincia dallo svolgimento della cerimonia di ieri. Anzitutto l'importanza attribuita dal rappresentante del Governo, dal Segretario federale e da altre Autorità all'insediamento del nuovo Direttorio provinciale nominato da Augusto Turati, risulta chiaramente che la situazione locale provinciale è completamente mutata e che la circolare del Duce ai Prefetti ed il discorso dell'Ascensione avendo avuto un'interpretazione sollecita e limpidamente chiara nella rapida azione del Prefetto on. Agostino Iraci e in quella dell'on. Michelangelo Zimolo, sono giunti veramente a proposito per quanto riguarda la sistemazione della nostra zona che non ha avuto da più anni a questa parte in gerarchia redina cui fu aggiogata la robusta mano di un polso che dirige con fine intuito e sicurezza.

È indiscutibile che in ogni campo dell'attività fascista, la nostra Provincia, sbalzata per lungo tempo fra le mani di incompetenti o di estranei alla situazione, non solo non si è creato nulla di nuovo, ma si sono frantumate molte iniziative e sciupati molti ottimi elementi.

Si trattava di ricondurre la normalità in questo ambiente nel quale la normalità era rappresentata precisamente da uno stato di cose impossibile.

La nomina del nuovo Direttorio è stata un nuovo grande passo verso questo ritorno ed è perciò che la cerimonia di ieri ha assunto il carattere particolare di una celebrazione.

Del resto il discorso del Prefetto nitido e conciso traccia in modo inequivocabile la volontà di un avviamento verso un'èra di fervido lavoro, di preparazione e di disciplina.

Il discorso dell'on. Zimolo ha suscitato gli entusiasmi dell'Assemblea e bisogna dire che gli applausi furono continui ed alti. Il Segretario federale con una forza ed una freddezza veramente fascista ha addentrato il ferro rovente della sua stringente oratoria in ogni piaga del Fascismo friulano. Egli stesso trae argomento dalla circolare ai Prefetti e dal discorso ... indegni per segnare la via diretta dell'Ascensione per fulminare contro i fa[illegible] dovere.

È stato del magnifico discorso uno fra i punti il più acuto per la disamina per la sua forza quello che riguardò la disciplina:

«Io non ho oziato. Non ho accettato per un passatempo la carica di Segretario federale; la ho accettata come un dovere perchè impostami da chi aveva il diritto di impormela. Ascoltai tutti. Compresi molto, perchè, — come ha detto il nostro Prefetto — certi atteggiamenti più che essere conseguenza di malanimo innato sono conseguenza delle cose umane. Bisogna concludere. La Provincia del Friuli ha ora il suo Direttorio. I fascisti del Friuli hanno il Direttorio voluto dal Duce, dal Segretario generale del Partito, dal Direttorio del Partito, ed è composto di veri fascisti che oltre essere stati combattenti nella grande guerra non hanno contato le ore liete per domandare la tessera. Vi domandiamo disciplina. Non sono io che vela chiedo. E' Augusto Turati, combattente autentico e decorato al valore della Grande Guerra, nonchè fascista della prima ora. E' talvolta spiacevole essere disciplinati. Può essere talvolta doloroso obbedire ma l'amore per Mussolini deve spingerci all'obbedienza anche se la obbedienza possa costare qualche sacrificio personale.

Ebbene io vi chiederei l'obbedienza e la disciplina se nel Partito non avessi già ben imparato ad obbedire, non discutendo mai la volontà del Duce. Io voglio ricordarvi con quanta precisa chiarezza ha parlato recentissimamente ai fascisti colui che del pensiero di Mussolini è l'interprete fedelissimo, il Segretario Generale del Partito il quale affermava recentemente che «nessun elemento, anche se puro, nessuna forza anche se fedele, nessuna vibrazione anche se intonata, può muoversi secondo una direttiva propria e indipendente. Tutto ciò che è fuori da questa rigida disciplina di movimento e di disinteresse è contro lo stato, sopratutto quando pensa di poter assumere responsabilità proprie e segnare l'astrada e la meta». Tale parola è ben chiara. E' necessario seguire la volontà dei nostri capi è necessario farla finita con tutti gli atteggiamenti che possono in qualunque modo intaccare la competenza del Fascismo.

Il «si dice» non è fascista. Il «si dice» non è fascista. Affermare questo o quello su questo o quell'uomo del Partito senza portare la prova chiara e precisa di quanto si afferma non è fascista. Il fascista guarda in viso ed assume piena ed intera la responsabilità delle sue asserzioni.

Stare nei caffè non è facsista e tanto meno perdersi in petegolezzi banali che non costruiscono nulla. Dai caffè vi si può andare per un istante per una necessità di rafforzamento del proprio organismo come vedete, per essere logorato da 25 anni di lotta per una idea ho io la necessità e voi stessi lo avete veduto, di bere or ora un po' della bevanda ... (ilarità) ma passare delle ore, quando non si tratti di intere giornate, al tavolo di un caffè per oziare e maldicenze, non è fascista; come non è fascista passar delle ore a tavolo da gioco; come non è fascista ogni forma di eccesso che in qualunque modo cooperi all'indebolimento del nostro organismo.

Non si è fascisti soltanto perchè si possiede la tessera od un distintivo.

Lo ha già detto il Duce nel suo ultimo discorso alludendo a certi distintivi su certe giacche, tanto che il Duce stesso accennò alla ripugnanza che a Lui ispirarono certi Fasci ornanti la giacca di certi trafficanti tra la Borsa e la banca e sempre nell'interesse della Nazione.

Camerati fascisti — prosegue l'on. Zimolo che è spesso interrotto da applausi scroscianti dell'imponente assemblea — noi dobbiamo dare al Duce conforto, null'altro che conforto e non preoccupazioni e amarezze. Nel formidabile compito che Egli si è assunto Mussolini deve essere assecondato dal nostro amore — ed il Fascismo Friulano di ciò fa giuramento col nostro indistruttibile amore. Obbediremo ad Augusto Turati, all'uomo che ha voluto suo interprete, ecco il dovere ben detto nella parola che ha voluto il Duce stesso a prefazione del nuovo libro di Augusto Turati: «Una rivoluzione ed un Capo», i veterani del Fascismo — ha detto Mussolini — quelli che si possono chiamare della «prim aora» non soltanto a regola di orologio ma per coerenza di fede, ammirano nei discorsi di Turati la linea dell'intransigenza sopratutto morale, avversa a tutti i profittatori e le canaglie che si illudono di servirsi del Fascismo a scopi personali.

Fascisti delle altre ore e specie i giovanissimi, ai quali soltanto è concesso l'onore di militare nel Fascismo, sentono nell'oratoria di Augusto Turati, la poesia e la forza di un uomo che in guerra e in pace — nelle trincee o sulle piazze — ha servito con coraggio, una fede non soltanto proclamata ma profondamente vissuta».

Questa, la parola del Duce. Il Direttorio fascista non ha bisogno di esporre programmi essendo il Fascismo squisitamente contrario a tutti i sistemi democratici aanti più delle parole inutili piuttosto che dei fatti concreti ma vi assicura che se pur un programma di lavoro e di opera dovrà avere, sarà programma di fedeltà a queste ultime parole del Duce che mi è piaciuto qui ora ricordare.

Qui gli applausi fervono altissimi, ma il vertice dell'entusiasmo fu raccolto dal seguente brano che si scaglia contro i «mormoranti»:

«Quanto ho detto riguarda noi, noi fascisti, ma è pur necessario parlare di qualche altro? C'è ancora in questa Provincia che ama ricamare sulle cosidette libertà conculcate? Chi sono, se pur ve ne sono? Innanzi tutto se qualche protestante esistesse, noi ameremmo esaminare il suo passato. C'è ancora chi borbotta, chi si lagna? Non credo. Ma se vi fossero, valga per essi la magnifica parola del Duce nel recente discorso, discorso che assurse alle vette della più alta, convincente, persuadente oratoria, quando dimostrò che ben altri anzichè quegli usati in Italia, sono i sistemi usati da coloro che proclamarono la intangibilità degli inutili — per noi che riconosciamo soltanto il diritto della Nazione — diritti dell'Uomo; quando cioè si ghigliottinava in terra di Francia soltanto perchè nella casa di un patriota veniva trovato, amorosamente, religiosamente nascisto, il simbolico a tutti noi sacro della croce di Cristo.»

Una grande ovazione ha salutato queste parole. L'assemblea dunque che rappresenta l'elemento dirigente di tutta la Provincia avrà compreso. Manca ancora un atto di giustizia a tutta l'azione svolta fino ad oggi.

Non v'è dubbio che esso sarà compiuto in un termine brevissimo. Sarà così finalmente risolta la terribile crisi provinciale e le parole dei due valorosi fascisti che servirono con tanta fede il Fascismo Friulano, saranno il viatico sicuro dell'era nuova che attende la nostra Provincia.

Si sega la gola

Ieri mattina verso le 5 fu accolta al nostro ospedale tale Luigia Cattaruzzi maritata Zucchetti di anni 42, da Pasian di Prato, per una grave ferita al collo prodottasi con un rasoio, nell'insano proposito di uccidersi.

Verso le 4 la Zucchetti lasciò il letto senza farsi sentire dal marito che le dormiva accanto; e senza che i figli, i quali dormivano in una vicina camera, se ne accorgessero, si portò in cucina dove compì il tentativo.

Poco dopo lo Zucchetti fu svegliato da uno strano rumore, come di grida soffocate. Non vedendo la moglie a letto, scese a vedere cosa fosse avvenuto. Un ben triste spettacolo allora gli si parò dinanzi. La moglie giaceva supina a terra, fra un lago di sangue che usciva a flotti da una orribile ferita al collo.

Senza indugio, passato il primo momento di doloroso stupore, fu mandato pel medico, il quale, praticate le prime cure, consigliò l'immediato invio all'Ospedale.

Ragazzo che si annega

Il giovanetto Molinaro Angelo di anni 9, recatosi insieme ad alcuni compagni per prendere un bagno nella località Poliaris, dove esistono dei pozzi d'acqua formati dagli scavi d'argilla e dall'acqua piovana, è stato colto da malore e colava a fondo. Nonostante le grida degli altri ragazzetti presenti, il disgraziato Molinari veniva estratto dal fondo melmoso quando ormai era troppo tardi.

Tentato suicidio

Ieri mattina verso le 5, tale Adele Croatto di anni 49, moglie di un vetturale, dimorante in Gervasutta, presa da sconforto, si gettava a scopo suicida nel Ledra. Fortunatamente transitava in quel mentre certo Cesare Guaino, il quale si gettò nell'acqua risolutamente, riuscendo non senza pericolo per la propria persona, a trarre in salvo la sventurarla ed affidarla alle cure dei familiari accorsi.

Treni festivi sulla linea Udine-Cividale

Ricordiamo che per favorire i pellegrinagi al Santuario di Castelmonte, in tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato, dal mese di giugno sarà attivato un treno speciale in partenza da Udine alle ore 5.35, in arrivo a Cividale alle 6.5.

Riduzioni ferroviarie ai Combattenti per la cerimonia di domenica

I combattenti della Provincia, che desiderassero prender parte alle solenni cerimonie che si svolgeranno domenica con l'intervento di S. A. R. il Duca di Bergamo, possono usufruire del ribasso ferroviario del 70 per cento. Per ottenere tale riduzione basta che i presidenti delle Sezioni presentino agli sportelli, in duplice copia, l'elenco nominativo con il timbro della Sezione. Per i combattenti isolati, la presentazione della tessera sarà sufficiente.

Collocamento operai

L'Istituto di patronato nazionale per la Provincia di Udine comunica:

Sono pervenute all asede di questo Istituto diverse richieste di operai manovali specializzati per i lavori nelle gallerie.

Coloro che desiderano essere ingaggiati sono invitati a presentarsi al più presto nella sede di questo Ufficio in via della Prefettura 10. onde prendere conoscenza delle condizioni relative all'arruolamento. Avvertiamo pure che l'iscrizione, per essere arruolati, può farsi anche presso gli uffici sezionali di questo Istituto ed anche presso i Corrispondenti comunali.

Raccomandiamo infine che l'inscrizione per essere ingaggiati deve essere fatta subito e ciò perchè questo Istituto possa evadere sollecitamente le sopracitate richieste.

Cronache provinciali

Pordenone

R. Scuola Complementare di Pordenone. - Pesca di beneficenza - VII. Mostra didattica. — La presidenza avverte la cittadinanza che la Pesca e la Mostra saranno aperte sabato sera 4 corr. alle ore 20.30 e continuerànno per tutto il giorno seguente 5 giugno festa dello Statuto. Il prezzo di ogni biglietto è di sole L. 0.50. Tutti i biglietti sono stati imbussolati, nessuno escluso o la percentuale dei premi è di circa il 30 per cento. Si pubblica il secondo elenco dei doni ed offerte principali ricevuti, riservandosi di rendere noto poi l'elenco completo delle Ditte offerenti:

Ministro della P. I., grande stampa antica; Cotonificio Veneziano, n. 10 scatole cotone e n. 10 pacchi di tessuti; Collegio Don Bosco, coppa di cristallo; comm. Cavarzerani, collezione di piatti artistici; sig.ra Civran, servizio di liquori per 6; Ditta Billiani, cravatte di seta; Salice cav. G. Battista, servizio di bicchierini in argento; Ditta Del Favero, 12 paia di scarpe; Ditta Scaini, un pallone per il foot-ball; Banca Popolare di Pordenone, una cartella da L. 100; Serafin Ettore, L. 100; Arti Grafiche, L. 50; Famiglia Marcolin, L. 50; Banca del Friuli, L. 25 (libretto); Credito Veneto, L. 25 (libretto); Cassini avv. prof. Augusto, L. 25; Endrigo Carlo, L. 25; Policreti avv. Carlo, L. 30.

Il Comitato della Pesca ha acquistato con parte dei fondi raccolti 2 premi: Un salotto in vimini del valore di L. 400 e un grammofono Columbia del valore di L. 500.

Monfalcone

L afesta del Fiore. — Per cura del Fascio è stato incaricato il direttorio femminile di organizzare per domenica prossima in occasione della solennità dello Statuto, la festa del Fiore pro lotta contro la tubercolosi. Il Comitato ha deciso che oltre alla raccolta delle offerte, che sarà fatta a cura delle organizzazioni giovanili, di allestire una festa nei giardini del Grand Hotel Roma che avrà luoge nella serata alle ore 20.30. E' assicurato l'intervento dell'orchestra «Amici della Musica O.N.I.» nonchè il corpo di ballo della sezione Dopolavoristico C.N.T. Dato lo scopo altamente umanitario della festa è certo che i cittadini vi parteciperanno numerosi.

Ciclo di conferenze. — Il Direttorio del Fascio di Monfalcone, in ottemperanza alle direttive del Duse seguendo l'iniziativa del R. Provveditore agli Studi, per la diffusione della cultura italiana sul programma, da circoli di cultura fascista, ha fissato le seguenti conferenze:

Venerdì 3 giugno, ore 20.30 nel teatro del C.N.T., oratore prof. Giacomo Furlani, tema: Alessandro Volta (con proiezioni); Martedì 7 giugno, ore 20.30 alla R. Scuola Industriale, oratore prof. Daccio Ziliotti, tema: Ravenna (con proiezioni); Giovedì 9 giugno, ore 20.30 al teatro C.N.T., oratore prof. Marino Szonibathelig, tema: Commemorazione di Ugo Foscolo; Martedì 14 giugno ore 20.30, in sala della R. Scuola Industriale, oratore avv. Enrico Illeni sul tema: La riforma costituzionale; Giovedì 16 giugno ore 20.30 nel Teatro C.N.T., oratore prof. Alberto Benedetti, tema: Le colonie italiane (con proiezioni); Venerdì 17 giugno ore 20.30, nella sala della R. Scuola Industriale, oratore il sigg. Antonio Tinta, tema: Radiotelegrafia e radiotelefonia.

Gli ubbriachi. — La notte scorsa caribinieri trassero in guardina, a smaltire la sbornia, certi Giovanni Diano di 38 anni domiciliato nella nostra città in via Dante 608, e Marcello Guare, trentaseienne, pure domiciliato a Monfalcone, perchè, sconciamente ubriachi, molestavano i passanti.

Sacile

Concerto musicale. — Questa sera la nostra Banda cittadina eseguirà uno scelto programma musicale in Piazza Plebiscito.

Domani domenica, festa dello Statuto, la banda del 1. Regg. Fanteria darà il suo primo concerto, pel quale è viva l'attesa.

La festa del fiore. — Domani domenica seguirà la tradizionale festa del fiore. Un gruppo di soci del Circolo Biblioteca magistrale girerà la città offrendo fiori e il ricavato sarà devoluto ad incrementare il fondo dell'Opera nazionale contro la tubercolosi.

Cronaca di Gorizia

Va in tribunale e si fa rubare la bicicletta. — Il contadino Giovanni Princic, di anni 24, da Cosana del Collio, si reco ieri al tribunale per una causa nei suoi confronti, lasciando la sua bicicletta incustodita nell'atrio dell'edificio. Al momento di uscire, il Princic constatò l'avvenuta sparizione della macchina che mani ignote avevano asportata. Il derubato denunciò il patito furto ai carabinieri di via Nazario Sauro.

Delinquenza precose. — Un fatto che ebe per conseguenza l'arresto di un imberbe giovincello avvenne ieri nei pressi di Vippacco, sulla strada che mena a Zemona. Alle 14 circa ritornava dalla campagna ove era stata a raccogliere ciliegie la dicianovenne Maria Severe. Arrivata ad una svolta di sentiero, fece l'incontro con certo Antonio Biziak, di Antonio, di anni 17, da Campolongo, il quale si accompagnò alla contadinella, discorrendo insieme. Ma il Biziak al contatto della bionda donzella si infiammò talmente che, fattala cadere a terra, cercò di commettere su di lei degli atti di libidine.

La giovinetta, presa all'improvviso, si diede a gridare ed a reagire, impedendo al violento di nuocerle e richiamando l'attenzione di un passante che fece allontanare il prepotente. Del fatto furono edotti i carabinieri di Vipacco ed il Biziak fu tratto in arresto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.44-46 — Febbraio 17.54 — Marzo 17.64 — Aprile 17.72 — Maggio 17.80 — Giugno 16.72 — Luglio 16.76-80 — Agosto 16.87 — Settembre 17.11 — Ottobre 17.15 — Novembre 17.27 — Dicembre 17.39-40.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 giugno:

«Atlanta» a Cerrito — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde — «Cesare Battisti» a S. Vincente de Cabo Verde — «Conte Biancamano» a Gibraltar Rock e Fiume — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts — «Duca d'Aosta» a Capo Sperone Radio e Fiume — «Duilio» a Chatham Massachusetts — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Esquilino» a Massaua Radio — «Giulio Cesare» a Capo Sperone Radio, Fiume e Soller Radio — «Helouan» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Neptunia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Principe d'Udine» a Fernando de Noronha — «Principessa Giovanna» a Casablanca — «Re Vittorio» a Fernando de Noronha — «Romolo» a Kobe Radio — «Venezia L.» a Singapore Radio — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume — «Viminale» a Bombay Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Notiziario della Regione

MIRA

Vicende sul ribasso dei generi. — Mira in fatto di riduzione dei prezzi, non offre quella profusione di cartellini sparsi come fiori sulle vetrine o negozi, indicanti sconti praticati in seguito alla rivalutazione della lira, ma in complesso gli esercenti si sono adattati, con più o meno comprensione a far risentire ai clienti il vantaggio predicato del ribasso.

Per qualche genere però — ad esempio il formaggio — si azzarda ad intascare di più, col dire che tale qualità superiore non è compresa nel calmiere o soggetta a sconto, persuadendo infine il compratore che, al bisogno, non sa opporre resistenza.

Anche per il latte vi è un po' di contesa fra dettagliante o grossista, perchè il primo intenderebbe che lo sconto fosse sobbarcato dal solo grossista, affermando qualcuno la mitezza del guadagno ed altri ancora l'assoluta mancanza di redditto. I fatti però contraddicano e addimostrano che se vi è una classe che può arrontondare giornalmente un discreto guadagno, è proprio quella del lattivendolo dettagliante.

A porre fine a questo stato di cose insorse l'autorità del nostro Podestà col. cav. uff. Clearco Salomone che tagliando corto, stabilì il prezzo, tanto per l'uno che per l'altro con manifesto contento della popolazione. E ieri sera l'egregio colonnello, al quale sta a cuore i bisogni della popolazione, si è recato a Malcontenta accompagnato dal Segretario politico, dal centurione sig. Vito Bottacin, dott. Giuseppe Resch, Riccardo Bellinato ed altre personalità ed ha parlato alla presenza di numeroso pubblico, ivi radunato dal capo gruppo dei Combattenti sig. Sorato, e da quel Parroco, spiegando con parola facile e suggestiva l'obbligo di ogni esercente in genere di coadiuvare il Governo Nazionale in questa impresa che non solo è di vantaggio alla popolazione, ma altresì agli stessi esercenti, perchè l'ondata del ribasso, ne consegue quella del minor prezzo di acquisto all'ingrosso, generalizzando in tal modo quel reale minor costo della vita così energicamente voluto dal Governo di Mussolini.

La parola del Podestà paterna e persuasiva, ha prodotto un senso di conforto e di sollievo nella classe non abbiente, ed ebbe altresì lo scopo di infondere la persuasione nella classe degli esercenti, dei quali disse di esserne ben lieto di tutelarne gli interessi quando questi non trasmodino, poichè in questo caso lo si porrebbe nella dura necessità di revocare la licenza di esercizio.

Dopo altre ampie chiarificazioni della legge concernente tali ribassi, che gli procurarono consensi pieni e spontanei, il Podestà prese commiato molto felicitato e applaudito.

Nella circostanza il gruppo dei combattenti a mezzo del suo capo sig. Sorato ha offerto al Podestà e seguito il tradizionale vermouth d'onore.

Beneficenza. — I componenti della sciolta Associazione Nazionale Militi di Savoia hanno versato nelle mani del sig. Podestà col. cav. uff. Clearco Salomone, il civanzo netto di cassa di L. 168.80 a favore dell'Associazione Nazionale Combattenti, vedove ed orfani di guerra.

DOLO

Lezioni di apicoltura. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Dolo, rende noto che la prima lezione dell'annunciato corso di apicoltura, che avrebbe dovuto aver luogo domenica scorsa, è stata rimandata a domenica prossima 5 giugno alle ore 10, presso l'apiario del dott. prof. Dezzi di Dolo.

Le lezioni saranno gratuite e alla fine del corso, tra gli assidui frequentatori, verrà sorteggiata un'arnia moderna.

MEOLO

Il collaudo dell'organo. — L'altra sera, alla presenza delle autorità locali, di distinte personalità e di numeroso popolo, il nostro organo, posto sotto le arcate del magnifico Tempio, per le mani del valente e ben noto maestro Giovanni Peron di Conegliano, ci ha fatto sentire la sua possente ed armoniosa voce.

L'organista Giacomo Caggiani si può dire ha raccolto un cadavere del tempo e della guerra, e con la sua abilità artistica ha compiuto il miracolo della resurrezione.

Il Callido, il classico costruttore di organi, è rivissuto attraverso l'opera intelligente ed appassionata del Faggiani, ed il genio creatore del m. Peron.

Le fughe, i maestosi, gli adagi arpeggianti hanno fatto gustare un'ora di intenso gaudio musicale al popolo convenuto, che si sente orgoglioso di vedere la sua chiesa ridonata del liturgico strumento, monumento della pietà e della fede avita.

PORTOGRUARO

L'Amministrazione della Casa di Ricovero. — Con l'avvento del primo Podestà di Portogruaro, l'Amministrazione, con senso di squisita delicatezza, aveva rassegnato le dimissioni dal mandato.

Il sig. Podestà, pur accettando l'omaggio, ha riconfermata l'Amministrazione stessa nella carica. I preposti alla Pia Casa di Ricovero sono, quindi, come per lo passato, i signori Angelico Turchetto, presidente; Fabrici Francesco, Spessotto Giosuè, Tonelli Antonio, De Giusti prof. Cino, consiglitri.

I nominativi suddetti danno il più sicuro affidamento nei rigoardi dell'Amministrazione della benefica istituzione.

Beneficenza. — La locale Succursale della Cassa di Risparmio di Venezia ha elargito in favore della Casa di Ricovero la somma di L. 500.

L'Amministrazione della Pia Istituzione sentitamente ringrazia.

MOTTA DI LIVENZA

La licenza per la rivendita del latte. — I produttori di latte che vendono direttamente al pubblico debbono avanzare domanda entro il 10 corr. al Podestà per ottenere la debita autorizzazione.

I rivenditori di latte entro lo stesso termine devono denunciare al Podestà tale esercizio per ottenerne la licenza.

ODERZO

La costituzione della Cooperativa bozzoli. — Ieri mattina, con rogito del notaio dott. Montalto è stata costituita la Società Cooperativa Bozzoli. Alla presidenza venne chiamato il cav. Stanislao De Carlo, alla vice-presidenza il dott. Alessandro Gasparinetti, consigilieri i signori Camerin Giuseppe, Dalla Nora Alessandro, Davanzo Mario, dott. Ugo Lippi, Parpinelli Mario.

Il Consiglio d'amministrazione si è subito riunito per svolgere importanti argomenti per accelerare il funzionamento della tanto attesa cooperativa.

Atto onesto. — Il sig. Zalla Salvatore da S. Polo di Piave, ha ieri depositato presso la Segreteria del Comune una borsetta da donna contenente denaro ed altro. Dichiarò di aver trovata la borsetta sulla strada Campagnola fra Ormelle e Colfrancui.

La proprietaria potrà chiederne la restituzione dimostrandone la legittima proprietà.

Per la festa del Fiore. — Presieduta dal Commissario prefettizio cav. Liberali, l'altra sera seguì la seduta costituitiva del Comitato per la Festa del Fiore, che guirà, secondo le norme impartite dal Prefetto della Provincia, domenica prossima cinque maggio.

I cittadini di Oderzo, che tante volte hanno data prova solenne della loro bontà e del profondo senso umanitario che li anima, vorranno contribuire con ogni forza al lieto esito di questa festa che dovrà mostrare quale superiore sentimento leghi i poveri bambini bisognosi di cura a chi dalla fortuna è stato maggiormente beneficato.

La tanto benemerita signora Antonietta Maschietto ved. Bellis ebbe dal Comitato l'incarico di organizzare la vendita dei fiori, alla quale si presteranno gentilmente le signorine della città.

BORGO VALSUGANA

L'Ufficio di P. S. soppresso. — Per disposizione ministeriale è stato recentemente soppresso l'Ufficio Circondariale di P. S. In conseguenza di tale provvedimeno il Commissario di P. S. dott. Armando de Ioanna è stato assegnato alla R. Questura di Terano e fra giorni raggiungerà la nuova residenza. Al valente funzionario e camerata De Ioanna che durante la non breve permanenza a Borgo seppe accattivarsi le generali simpatie e particolarmente quelle dei fascisti, vadano gli auguri di una brillantissima carriera.

Cronaca di Belluno

BELLUNO 3

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori Bellunesi comunica:

«Si porta a conoscenza degli Agricoltori Bellunesi che con il 15 giugno p. v. sarà aperta in Roma una Scuola Superiore di Malariologia, avente per iscopo la diffusione dei principi moderni in materia di lotta contro la malaria, con speciale riguardo al risanamento e alla bonifica delle zone paludose.

Il corso d'insegnamento sarà iniziato, quest'anno, il 15 giugno p. v. e terminerà il 15 ottobre p. v. Esso si compone di due sezioni: una sezione medica, alla quale saranno ammessi medici e laureati in medicina; una sezione economica, alla quale parteciperanno ingegneri ed agricoltori, e che mira all'illustrazione dei criteri moderni di bonifica e coltivazione delle terre palustri.

Questa seconda sezione è, evidentemente, quella che presenta grandissimo interesse per gli agricoltori, ai quali viene raccomandato di iscriversi, onde trarre profitto da questa nuova provvidenza che loro è offerta dal Governo Nazionale.

Coloro che avranno frequentato il corso di una delle due sezioni potranno dare gli esami ed ottenere il diploma.

Gli agricoltori che desiderano iscriversi possono rivolgere per informazioni a questa Federazione degli Agricoltori (piazza V. E., Palazzo Banca Provinciale) che tiene a loro disposizione il programma ufficiale della Scuola Superiore di Malariologia.

Verifica pesi e misure

E' cominciata dunque da giorni a Belluno la verifica dei pesi e misure e l'ufficio si trova in via Gerolamo Segato, palazzo Ferri.

Le operazioni a Belluno avranno termine sabato prossimo, iamo i luoghi ed i giorni dove il verificatore tosto si recherà:

Bribano (frazione di Sedico) 8 giugno; Sedico il 9; Mas (frazione di Sedico) il 10; Sospirolo giorni 11 e 13; Paderno (frazione di S. Gregorio) il 14; Meano (frazione di S. Giustina) il 15; Santa Giustina giorni 17, 18 e 19; S. Gregorio nelle Alpi il 27; Cesio Maggiore il 28; Soranzen (frazione di Cesio) il 30; Villabruna (frazione di Feltre) l'1, ed il 2 luglio; Pedavena il 4 e 5 luglio; Feltre l'11, 12, 13 e 14; Seren il 20 e 21; Arsiè il 22, 23, 25 e 26; Fonzaso il 27, 28 e 29; Sovramonte il 30 luglio e 1. agosto; Lamon il 2, 3 e 4; Alano di Piave il 10 11; Quero il 12 e 13; Vas il 16; Lentiai il 17 e 18; Villa di Villa (frazione di Mel) il 19 e 20; Mel il 22, 23 e 24; Trichiana il 25; Limana il 26.

In tutti i luoghi le operazioni avranno inizio alle 8 del mattino.

In Tribunale

Da Rugna Giovanni di Bortolo d'anni 57, pregiudicato, da Lamon di Feltre, per furto viene condannato a 7 mesi ed alle conseguenziali.

Cronaca di Treviso

Sul lavoro

Il diciassettenne Scarpa Bruno di Antonio, bottaio, dalla Fiera, mentre era intento con una accetta a tagliare delle assicelle, si feriva incidentalmente al dito mignolo della mano sinistra. Recatosi all'Ambulatorio del Civico Ospedale, ebbe le cure del dott. Zaniol, che lo giudicò guaribile in una settimana.

Contravventori al calmiere

Continuando nell'opera di vigilanza per il rispetto del calmiere, gli Agenti di P. S. in unione alle guardie municipali, hanna quest'oggi elevato le seguenti contravvenzioni a negozianti di generi alimentari, perchè vendevano appunto la loro merce a prezzo superiore. I contravventori sono: De Micheli Luigi di Valentino con negozio in via Avogari 2; Antonello Carlo di Emilio con negozio in Vicolo Broli; Ragher Ermenegildo fu Luigi con negozio in Via Manin.

L'arresto di un'ubriaco

Alle ore 20.30 di ieri sera, certo Zago Pietro fu Domenico d'anni 58, nato a San Michele del Quarto e domiciliato a San Lazzaro, dove esercita l'arte del fornaio, si trovava in via Re Umberto in stato di completa ubbriachezza, zimbello dei passanti che d'altra parte molestava con parole ed atti minacciosi.

Passava in quel momento il brigadiere dei RR. CC. Marabito, il quale, preso sotto il braccio lo Zago, lo portò in camera di sicurezza della Caserma, traducendolo questa mattina in Questura a disposizione dell'autorità. Lo Zago è stato denunciato.

Esami all'Istituto tecnico

Prove scritte e grafiche: Ammissione e idoneità al Corso Superiore, 13 giugno ore 8.30: Italiano; Ammissione e idoneità al Corso Inferiore, 17 giugno ore 9: Italiano; Abilitazione Tecnica, 22 giugno ore 9.30: Ragioneria ed Estimo.

Il diario completo è affisso all'albo dell'Istituto.

Si avvertono i candidati che dovranno presentarsi alle singole prove forniti della carta occorrente.

Istituto Turazza

Oblazioni pervenute: Famiglia Comisso in morte del compianto compianto Antonio Comisso offre L. 500; sig. Carbonini Oddone in morte del compianto suocero Giuseppe Capuzzo offre L. 50. I preposti ringraziano.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il bilancio degli interni approvato al Senato

La discussione del bilancio dell'istruzione

ROMA, 3

Il presidente TITTONI apre la seduta alle ore 16. Si inizia subito l'esame del bilancio preventivo del Ministero dell'Interno ed ha la parola il sen. MARAGLIANO il quale si occupa dei servizi della sanità pubblica plaudendo ai provvedimenti del Capo del Governo.

Parla poi il sen. ZIPPEL trattando dei nostri Archivi di Stato che chiede siano messi in valore rilevando che essi soffrono per mancana di adeguati edifici e per marcanza di personale.

L'oratore richiama in modo particolare l'attenzione del Ministro sui due archivi di Trento e di Bolzano, recentemente creati, i quali si trovano in condizioni veramente tristi per ciò che riguarda il personale pur contenendo un materiale copiosissimo e di altissimo valore storico.

Conclude dichiarando che i provvedimenti urgenti da prendere per gli archivi si riassumono in quattro capisaldi: organizzazione generale, copertura dei posti vacanti, trattamento adeguato del personale, aumento dei fondi per gli archivi. Esprime la sua piena fiducia nell'opera che saprà compiere il Governo fascista. (Bene).

Ha quindi la parola il relatore RAVA il quale dichiara di essere perfettamente d'accordo col sen. ZIPPEL intorno alla provvidenza da adottare in favore degli archivi. Egli non chiede per gli archivi di Stato nuovi organici, nè direzioni generali, ma desidera che si ricoprano i posti vacanti.

L'oratore, concludendo, confida che il Capo del Governo, il quale ama gli studi, non vorrà permettere che siano compromessi i tesori che si trovano raccolti negli archivi di Venezia, di Firenze, di Bologna, di Napoli e tante altre città e che provvederà con quel sentimento di vita nuova che lo anima in tutte le cose. (Applausi).

MUSSOLINI: Ho ascoltato i discorsi dei senatori Maragliano, Zippel e Rava. Li ringrazio e terrò nel debito conto quanto essi hanno detto.

Senza discussione si approvano poi i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Si riprende quindi l'esame del bilancio preventivo del Ministero della Pubblica Istruzione ed ha la parola il sen. DORIGO il quale chiede che sia riparata secondo criteri di equità la situazione creata agli insegnanti medi che, in forza del decreto 11 novembre 1923, furono trasferiti dal ruolo B al ruolo A.

Parla poi il sen. GENTILE il quale nota come nella discussione del bilancio dell'Istruzione si siano espresse contrastanti e senza nessun profitto per le questioni prospettate. L'oratore invita quindi il Senato a stare in guardie contro l'apparenza di ragioni che sopra una data questione può addurre ciascuna delle tesi che si trovano in contrasto. Nulla è più funesto alla vita della scuola che il parlare ad essa dell'incertezza e della instabilità delle leggi che la governano. E ciò reca nocumento non solo agli scolari, ma anche agli insegnanti. La scuola, che concentra in sè le energie della vita, ha bisogno di sentirsi governata da una legge certa. L'oratore raccomanda al Ministro, che tante benemerenze si è acquistato nel campo della cultura e della istruzione nazionale, di rinsaldare nella scuola il sentimento che essa è retta da una legge stabile.

Senonchè gli dà qualche preoccupazione un recente atto dell'on. Fedele, il quale ha chiesto alle Facoltà di medicina e chirurgia una specie di referendum sul loro ordinamento. Vi sono preoccupazioni eccessive sulla libertà di studi che è stata riconosciuta allo studente. Vi sono insegnanti che raccolgono intorno a sè molti studenti per la loro scienza e per il loro animo, ma vi sono quelli che rendono disamabile la scienza. Perchè non riconoscere nello studente la facoltà di accostarsi agli insegnanti che più gli sembrano efficaci per formarsi una cultura?

I giovani chiedono agl'insegnanti la luce, il conforto per la via da seguire. La libertà concessa agli studenti può riuscire pericolosa solo a quegli insegnanti che potranno vedere disertata la loro aula (commenti). Bisogna lasciare che i giovani possano formarsi da sè.

La scuola di oggi è migliore di quella che avemmo negli ultimi onni precedenti alla riforma. Nello spirito dei giovani e degl'insegnanti c'è un'anima nuova. Gli insegnanti medi hanno stipendi di fame; eppure trovano la forza di liberare il loro spirito da tutte le angustie della vita quotidiana per innalzare nella scuola il loro pensiero nella serena ragione dei valori ideali.

Il nuovo ordinamento deve prima aver messo radice, non tanto nei regolamenti, quanto nell'animo degli insegnanti. Occorre perciò avere tempo e pazienza.

Parlano ancora gli on. Vitelt, Garbasso e Reina.

La seduta termina alle ore 19.

L'arresto dell'interprete a Tirana

nelle sue umili proporzioni

ROMA, 3

L'ufficio stampa del Governo albanese comunica all'agenzia *Stefani* da Tirana:

La notizia pubblicata in questi ultimi giorni da alcuni giornali esteri secondo la quale il Governo albanese avrebbe imprigionato l'interprete della Legazione jugoslava al quale sarebbero stati sequestrati documenti comprovanti la sua attività di spionaggio, è completamente infondata e fantastica. Il tribunale politico, in seguito alla necessità constatata in questi ultimi tempi, ha spiccato mandato di cattura contro Vuko Gjyrascovic da Durazzo il quale è suddito albanese e non ha alcun incarico nè missione nè riveste alcuna qualità presso la Legazione jugoslava.

Così pure è del tutto fantastica e senza alcun fondamento l'altra notizia secondo la quale i comitagi serbi avrebbero attaccato presso Scutari un posto di confine albanese e avrebbero ferito il comandante del posto e alcuni gendarmi.

Ciclista stritolato dal treno

MILANO, 3

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta stamane alle sette alla stazione di Saronno, all'arrivo del treno da Varese, diretto a Milano. Un ciclista ha voluto traversare i binari al passaggio a livello sul viale del Santuario quando questo era chiuso e ha incontrato una tragica morte. Il passaggio era sbarrato con la catena appunto perchè doveva passare il treno in arrivo da Varese. Il ciclista fu visto scendere di macchina, saltare la catena e rimontare in bicicletta di volata.

In quell'istante sopraggiungeva il treno. Fu una scena di un attimo. Il ciclista, che s'era buttato a tutta velocità per traversare il binario, scompariva sotto la locomotiva tra il grido di raccapriccio delle persone che assistevano al tragico episodio. Il treno fu subito fermato e si tentò di portare qualche soccorso allo sventurato, ma era già cadadere, ridotto in condizioni da renderne difficile il riconoscimento.

Sembra si tratti di certo Mondini, di Gerenzano, finora non meglio identificato.

Binda vince in volata a Verona

la penultima tappa del Giro d'Italia

VERONA, 3

La partenza da Trieste per la 14.a tappa che ci porterà fino a Verona viene data con soli dieci minuti di ritardo suil'orario prestabilito: alle ore 6.10. Appena dopo la partenza s'inizia la breve, ma durissima salita di Processo. Però queste salite all'inizio delle tappe hanno sempre lasciato il tempo che trovano, imaginarsi poi alla penultima.

E' un coraggioso isolato che s'incarica di guidare il gruppo: De Franceschi; e tutti seguono il suo passo modesto. Passiamo sotto il maestoso faro della Vittoria e salutiamo con rimpianto la città bellissima che va liberandosi dalle brume mattutine. Uno sguardo alle bianche torri di Miramare e poi giù verso Prosecco, al seguito dei corridori che si sono fermati un istante a girare la ruota.

Binda a Prosecco si ferma e guarda un tubolare, ma riprende subito. Visi assonnati di allogeni alle finestre delle rustiche casette e sulle soglie dei negozi con le caratteristiche doppie scritte in italiano e in slavo, salutano la marcia dei concorrenti, che è abbastan-
Verso Duino, ove qualche rudero ri-
za vivace.
corda ancora la grande guerra, ad opera di Robotti il passo diventa ancor più vivace e provoca alcuni temporanei distacchi. Prima di Cervignano un ponte in riparazione costringe i concorrenti ad allungare il percorso di un paio di chilometri.

San Giorgio di Nogaro e Latisana vedono il gruppo sempre al completo, che se ne va calmo calmo: si conversa, si sgranocchia e si beve. Coloro che si fermano per forature o per prendere di assalto le piccole osterie che si trovano sulla strada riprendono agevolmente.

A Portogruaro, km. 95, il gruppo transita alle 10.15. Ferrato vince il premio per il primo dei militi e Venosa si aggiundica quello dei diseredati. Il plotone comprende indistintamente tutti i partiti. Andando di questo passo si minaccia di battere un altro record: quello della lentezza.

Al rifornimento di Oderzo, km. 125, arrivano insieme 75 uomini alle 11.35. Si è fatta quindi fin qui una media di km. 23.331. Motta di Livenza vede passare compatto il gruppo che attraversa i magnifici vialoni alberati. Dopo Motta ci dirigiamo verso Treviso ospitalissima che abbiamo lasciato solo avanti ieri, ma che rivediamo con molto piacere.

Da Treviso, attraverso Castelfranco Veneto, i corridori si portano al secondo rifornimento della giornata: quello di Cittadella (km. 192), ove si arriva alle 14.20. Pochi sono coloro che hanno ceduto per la stanchezza e per il caldo. Infatti 61 uomini ripartono alla spicciolata dopo la solita neutralizzazione; ma si riuniranno a Fontaniva, due chilometri dopo Cittadella.

Un disgustoso episodio avviene dopo questa località fra alcuni corridori. Ferrato, colpito alla testa, gronda sangue e perde terreno. Il motivo della disputa: Rho aveva osato tentare di forzare l'andatura..

Una cinquantina di uomini passano insieme a Vicenza (km. 213) alle ore 15.10. In gruppo c'è anche Ferrato che ha potuto agevolmente riprendere.

A Verona molta folla ha assistito alla riunione svoltasi sulla pista dello Stadio Comunale in attesa dell'arrivo dei girini. Le gare sono passate fra la generale indifferenza, anche se qualcuna di esse ha dato luogo a lotte interessanti. Le ultime segnalazioni hanno reso più morbosa l'attesa e questa è diventata intensa quando il gruppo di testa è transitato d aSambonifacio. Da questa località all'arriv oil corteo composto dai corridori e dal seguito è diventato imponente.

Tutta Verona ha acclamato i reduci dal giro che per il Pallone e Corso Vittorio Emanuele sono passati fra due fitte ali di popolo plaudente. Dalla via degli Angeli i corridori hanno fatto ingresso nella pista dello Stadio, ove la vittoria venne disputata in volata.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. BINDA ALFREDO alle 17.26.45.
2. Bresciani ad una macchina.
3. Robotti ad una macchina.
4. Pizzarelli — 5. Negrini — 6. Del Taglio — 7. Picchiottino — 8. Trentarossi — 9. Cignoli — 10. Maggioni — 11. Zanetti — 12. Venditti — 13. Simoni — 14. Gordini — 15. Leoni — 16. Brunero — 17. De Franceschi, tutti in gruppo, nello stesso tempo del vincitore. Seguono gli altri.

Anche dopo questa penultima tappa le posizioni di testa della classifica generale rimangono invariate.

Uccide con l'acido solforico

il fratellino per gelosia

VIENNA, 3

Mandano da Varsavia che nei dintorni di Lublino un ragazzo di 12 anni ha provocato la morte del fratellino appena nato lanciandogli addosso l'acido solforico. Al feroce atto, il fratricida sembra essere stato indotto dalla gelosia.

Il Congresso serico inaugurato

dell'on. Belluzzo a Milano

MILANO, 3

Con una solenne cerimonia, presenziata dal ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo, si è inaugurato stamane nella sala delle Statue al Castello Sforzesco il secondo Congresso serico europeo, che continuerà i suoi lavori sino a lunedì. Erano presenti circa 500 congressisti italiani e stranieri e rappresentanze di tutte le autorità cittadine, enti commerciali, industriali e bancari e dei maggiori esponenti dell'industria tessile e delle case di importazione e di esportazione.

La cerimonia inaugurale è iniziata dal Podestà on. Belloni, il quale a nome della città porge il saluto ai congressisti con un breve ed efficace discorso in cui auspica al Congresso i più proficui risultati nell'interesse della preziosissima industria serica e di tutta l'economia nazionale.

Segue il presidente dell'Ente nazionale serico gr. uff. Gian Luca Tondani il quale pronuncia un discorso denso di dati e di osservazioni.

Parla poi il Ministro Belluzzo il quale ricorda come l'Italia annoveri nel campo della seta una cospicua somma di tradizioni e di gloria. Se le condizioni generali di ambiente e cause specifiche complesse e varie determinarono, in sulla fine del secolo scorso e agli inizi dell'attuale, un decadimento quantitativo della produzione serica italiana, questa è riuscita a mantenere inalterati i suoi classici pregi qualitativi il che affida che, nell'atmosfera di fervore di opere feconde creata in tutti i campi del lavoro del Regime fascista, essa riprenderà presto il ritmo gagliardo dei suoi tempi di splendore.

L'oratore accenna poi alla istituzione dell'Ente serico voluta dal Governo fascista, ente che ha autonomia di movimento e larghezza di mezzi finanziari.

« Ma non solo in Italia si nota un salutare risveglio per questa sana e proficua industria, sibbene in moltissimi altri Stati europei, quali la Spagna, Francia, Ungheria, Jugoslavia, Russia, Romania, Bulgaria. La vecchia Europa ha forse inteso lo sprone che le viene dall'Estremo Oriente e vuole nobilmente gareggiare con le nazioni del Sol Levante. Grande, nobile gara, che nel fervore delle pacifiche attività sarà benefica a tutti e costituirà insieme un esempio di proficua collaborazione.

Scorrendo i temi che saranno discussi in questo secondo congresso serico europeo l'oratore ha visto che hanno notevole preponderanza gli argomenti di carattere scientifico e di ciò si compiace.

« La nuova Italia — egli dice — che vanta non so se la più antica, ma certo una delle più antiche stazioni sperimentali bacologiche, quella di Padova che ha vita gloriosa dal 1871 ed accanto a questa stazione annovera altri giovani istituti di sperimentazione e di insegnamento, sia nella parte gelsicola bacologica, sia nella parte concernente i procedimenti industriali della sericoltura, è orgogliosa di contribuire a questo movimento scientifico, del quale i riflessi di utilità economica, dell'applicazione pratica, sono tanto evidenti ».

Chiude beneaugurando per i lavori del congresso che dichiara aperto nel nome di S. M. il Re d'Italia a Suo Alto Patrono.

Parlano successivamente il signor Fougere e il console del Giappone sig. Kumab. Infine la seduta è chiusa con la lettura e l'approvazione unanime dei congressisti di telegrammi di omaggio a S. M. il R. e a S. E. Mussolini.

Tragica rissa per una fontana

Un morto e due moribondi

FERMO, 3

Un feroce conflitto sorto tra due famiglie di contadini in quel di Petritoli ha avuto un tragico epilogo. Il colono Giuseppe Tomassetti ed il di lui figlio Enrico per pretesi diritti e privilegi di servitù su una fontana rurale venivano ieri a questione coi vicini Giovanni Battista Brandino e Giovanni Fagioli rispettivamente padre e figli. Ben presto la questione degenerava in una sanguinosa zuffa, durante la quale i Fagioli padre e figli rimanevano gravissimamente feriti. Trasportati all'Ospedale il Fagioli Giovanni vi decedeva stanotte, mentre gli altri due sono tuttora in pericolo di vita. I colpevoli sono stati tratti in arresto.

Una collisione nella Manica

con un piroscafo italiano

LONDRA, 3

La stazione radiotelegrafica di North-Foreland ha ricevuto questo messaggio dal piroscafo norvegese *San José*:

« Abbiamo avuto una collisione nella nebbia al largo di Folkestone col piroscafo italiano *Sic vos non vobis*. La nostra prua è danneggiata e fa acqua. Facciamo rotta per Londra. L'altro piroscafo ha continuato la sua rotta verso sud, senza darci particolari di danni ».

Il *Sic vos non vobis* proveniva da Rotterdam, e il *San José* da Las Palmas.

Cade dormendo dal treno in corsa

ed è raccolto in fin di vita

AVENZA, 3

Ieri mattina alle 4.15 un manovale ferroviario trovava nell'interbinario dal lato di Pisa il sottufficiale di Marina Carlo Visoli, secondo nocchiero dell'esploratore «Bari» immerso nel proprio sangue. Il poveretto venne soccorso e trasportato all'ospedale di Carrara dove gli furono prestate amorevoli cure. I medici riscontrarono una larga ferita alla testa con frattura della base del cranio ed altre ferite meno gravi. Le sue condizioni sono disperate. Si crede che il Visoli, che proveniva da Taranto ed era diretto a Camogli, suo paese nativo, viaggiasse sopra un diretto e che, addormentatosi presso lo sportello della vettura, essendosi lo sportello stesso aperto, sia precipitato dallo scompartimento.

Si uccide ossessionata dal suicidio

di una giovane amica

VIENNA, 3

Una ragazza quindicenne, Maria Weisshart si è tolta la vita buttandosi dal terzo piano della casa della quale i suoi genitori sono portinai. Il movente di questo suicidio è ignoto. L'unica supposizione fondata è quella che la giovane sia rimasta talmente impressionata dal suicidio di una sua amica, avvenuto alcuni giorni or sono, da decidersi ad acrontare essa pure la morte. Maria Weisshart fino ad ieri non aveva fatto che ripetere: « Quella ragazza mi ossessiona ». Non è a dire la disperazione dei genitori quando nel cortile si sono visti davanti il cadavere sfracellato della figlia. Il povero portinaio aveva perduto il dominio di sè a tal punto che i medici dell'ambulanza accorsa sul posto nella speranza di salvare la suicida, cominciarono a dubitare delle sue facoltà mentali. Poi l'infelice si calmo e fu preso in custodia da amici.

Tale suisidio si aggiunge alla serie già impressionante di questi ultimi tempi. A Zagabria il mese di maggio si è chiuso con una cifra di suicidii considerata un vero record. A Lodz, oggi, in una delle strade più frequentate, una signorina di 25 anni si è sottoposta ad un raccapricciante karakiri al cospetto dei passanti, squarciandosi il ventre.

Elefante che sfonda il palcoscenico

MADRID, 3

Ieri sera, mentre una Compagnia chiamata «i Lillipuziani» dava una rappresentazione al tetro Zarzuela e un elefante entrava in scena, il pavimento sprofondò sotto il peso dell'animale che è caduto nel sottosuolo dove si trova tuttora nonostante gli sforzi fatti per estrarlo.

L'orario della Tramvia Elettrica

Padova-Venezia

Arrivi da Padova, alle Zattere dalle ore 6.51 alle ore 21.51 ogni ora (la corsa delle 13.51 si effettua soltanto nelle domeniche di Luglio, Agosto, Settembre).

Arrivi da Padova alla Riva Schiavoni, dalle ore 7.— alle ore 22 ogni ora (la corsa delle ore 14 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto e Settembre

Arrivi da Fusina alla Riva degli Schiavoni: alle ore 22.35 (si effettua solo nelle Domeniche di Luglio, Agosto, Settembre)

Partenza da Venezia per Padova dalla Riva Schiavoni: dalle ore 5.30 alle ore 11.30 e dalle 13.30 alle ore 21.30 ogni ora (la corsa delle ore 21.30 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto, Settembre).

Partenze da Venezia per Padova dalle Zattere: dalle ore 5.39 alle 11.39 e dalle ore 13.39 alle 21.39 ogni ora. (La corsa delle ore 21.39 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto e Settembre).

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario generale delle Ferrovie

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.30 DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.55 DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.06 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.13; 7.50; 8.28; 15.33; 17.33; 18.20; 19.38; 21.48.

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55.

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio). 17.25 A.; 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 13.50 A.; 18.10 A (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

Orario della Veneta Laguuare

Linea Venezia Chioggia. — Partenze da Venezia ore 5.45; 9.15; 12.15 14.30; 18.15 festiva 22 — Partenze da Chioggia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; festiva 22.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia ore 4.40; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; festiva 21 — Partenze da Mestre ore 4.40; 5.55; 6.55; 7.55; 8.55; 9.55; 10.55; 11.55; 12.55; 13.55; 14.55; 15.55; 16.55; 17.55; 18.55; 19.55; 20.55; festiva 21.55.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenza da Venezia per Burano ore 7; 9.15; 11.30; 14.30; 17.15; feriale 19; festive 20 e 23 — Partenza da Burano per Treporti ore 7.45; 10; 15.15; 18 — Partenza da Burano per Torcello ore 7.45 — Partenza da Treporti per Burano ore 7.25; 10.15; 15.30; 17.25 — Partenza da Torcello per Burano ore 17.50 — Partenza da Burano per Venezia ore 5.45; 7.45; 10.30; 13.30; 16; 18; festiva 22.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina. — Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 7; 17.15 — Partenza da Cavazuccherina ore 5.30; 15.30.

Orario ferroviario S. Lucia-Mestre

Partenze da Venezia: Ore 0.05; 0.30; 0.40; 1.30; 3.55; 4.35; 5.10; 5.20; 5.30; 5.40; 5.50; 6.18; 6.25; 6.45; 7.05; 7.20; 7.40; 8.10; 8.18; 8.45; 9.07; 9.20; 9.30; 9.45; 10.05; 10.12; 10.22; 10.42; 10.57; 11.30; 11.50; 12; 12.08; 12.25; 12.45; 13.40; 13.50; 14; 14.20; 14.30; 14.48; 14.55; 15.05; 15.30; 16.15; 16.42; 17; 17.25; 18.02; 8.10; 18.22; 18.35; 18.45; 19.15; 19.25; 19.55; 20.20; 20.45; 20.55; 21.20; 21.37; 22.05; 22.50; 23.15; 23.55.

Partenze da Mestre: Ore 0.30; 3.43; 5; 5.08; 5.28; 5.38; 5.49; 5.57; 6.32; 6.53; 7.13; 7.22; 7.37; 7.49; 7.55; 8.15; 8.28; 8.43; 9; 9.17; 9.41; 9.48; 10.25; 10.34; 11.03; 11.42; 12.19; 12.33; 13.12; 13.28; 13.37; 13.43; 14.10; 14.18; 14.28; 14.43; 15.20; 16.36; 16.54; 17.20; 17.39; 18.07; 18.19; 18.53; 19.02; 19.25; 19.43; 19.57; 20.08; 20.18; 20.50; 21.00; 21.35; 22.00; 22.18; 22.28; 22.54; 23.20; 23.30; 23.54.

N. 10 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

Ella fu in piedi di un balzo, si lanciò verso di lui; e, prendendo fra il pollice e l'indice un lembo della sua giacca, gli alzò in volto i suoi occhi azzurri con una espressione così onesta e supplichevole che Jim cedè subito le armi e strinse a sè la bella penitente, più irresistibile del solito, in quel vestito verde azzurro, come le ali di un vampiro, che essa aveva scelto per compiere su Michele la sua opera di seduzione.

L'amplesso di Battiscombe fu forse eccessivamente rude e violento, ma Vera era troppo intelligente per lagnarsene.

— Sono stata cattiva con te Jim — bisbigliò, sii più severo in avvenire... molto più severo.. per il nostro bene... comprendi?

Egli assentì con un cenno del capo.

Era così confuso e tanto convinto che da quel momento incominciasse per loro una nuova fase della vita coniugale che non pensava più affatto alle domande rivolte poco prima a sua moglie e che questa aveva saputo eludere così abilmente.

— Sono forse stato un po' troppo duro con te, cara! — mormorò.

Poi indicando il pacco caduto a terra e ancora stretto nella cordicella su cui erano impressi i suggelli ufficiali, aggiunse:

— Bruciereremo insieme queste maledette lettere, ed ora che sai bene quello che valga Dick Moberly, credo che non ti verrà più il ghiribizzo di andare a farli visita.

— Oh! no!... mai più — promise Vera con un'enfasi alquanto maggiore del necessario, ma tuttavia sincera poichè non era certo facile che una donna come lei dimenticasse che, se si trovava in quel brutto impiccio lo doveva proprio alle indiscrezioni del suo amico. Doveva inoltre approfittare della buona lezione avuta affinchè Michele Armourere non commettesse un simile errore. E' vero che era celibe ma...

— Ed ora, dimmi — chiese Battiscombe — hai forse ricevuto qualche regalo... da... da... lui?

— Vuoi che rimandi tutto?

— Sì... sarà meglio.

— Ebbene domattina per prima cosa farò subito il pacco.

Battiscombe si stropicciò le mani.

— Lo faremo insieme adesso e così non ci penseremo più. Ah! Vera, Vera... sei una donnina deliziosa! Non mi meraviglio che gli uomini perdano la bussola al solo guardarti.

La teneva ancora tra le braccia e abbassando gli occhi, scorse sul petto nudo la sottile catena di filigrana che le pendeva dal collo.

— Ohè! — esclamò — che cosa è questo?

Prima che Vera potesse impedirlo, egli aveva già tirato fuori la farfalla rossa dalle pieghe del vestito ove stava nascosta.

— Ecco la prima volta che la vedo! — proseguì, e, sganciando la catenella con le sue grosse dita, posò il gioiello sulla palma della mano e lo avvicinò alla lampada per esaminarlo meglio, mentre Vera si torturava il cervello, di solito così fertile in buone idee, per trovare qualche scusa plausibile che spiegasse il possesso di quel ciondolo così prezioso e bizzaro. Battiscombe continuava ad osservarlo con attenzione colpito dalla sua bellezza, ma ad un tratto, come se gli venisse in mente che vi fosse annesso qualche cosa di assai losco, alzò il capo e guardando sua moglie in viso:

— E' lui che te l'ha data? — chiese con asprezza.

Vera esitò. Per un momento ebbe l'idea di confessare ogni cosa e raccontare a suo marito come Abn Samar l'avesse attesa, impedendole di proseguire la sua strada e costringendola poi a seguirlo in casa e ad accettare quel dono. Ma ricordandosi a tempo che Jim, fidando nelle sue parole, era ormai certo che ella aveva volontariamente rinunciato ad andare ad ispezionare il nuovo circolo di Moberly, tacque. Sarebbe stata pazzia infatti il mettersi a rischio di ridestare i suoi sospetti dopo essersi data tanta briga per sopirli e si contentò dunque di balbettare confusamente :

— Ma sì.. certo.. E' bella nevvero?

— Bellissima! — ammise Battiscombe posandola sul tavolo, — chissà dove diamine l'avrà presa...

— Oh! in qualche bazar di Colombo o di Singapore — rispose Vera stringendosi nelle spalle, — almeno così mi disse offrendomela come una curiosità.

Battiscombe si lasciò scivolare a terra, e dopo aver frugato un momento in un armadio ne trasse un foglio di carta color marrone; lo spiegò e vi avvolse il gioiello dicendo:

— Cominceremo proprio da questo. Raduna tutti gli altri regalucci che hai ricevuto da lui in.. pegno di amicizia cara, così ci toglieremo subito un gran peso dal cuore.

— Non costringermi a fare il pacco proprio stasera! — implorò Vera con un sospiro — sono così stanca!

Questa volta il magistrato di mostrò inesorabile.

—Lo voglio assolutamente! — ingiunse — del resto è una faccenda che occuperà soltanto pochi minuti.

Ella non insistè e silenziosamente si diresse verso la sua camera. Cinque minuti dopo Jim discendeva le scale della verando portando con se un pacchetto e si allontanava ma per ritornare quasi subito.

— Ecco fatto! — esclamò sorridendo. — grazie al cielo non sentiremo più parlare di Dick Mobely! Ho consegnato il pacco a Kurman dandogli precise istruzioni. Domattina il nostro caro piantatore se lo troverà sul tavolo. Lo aiuterà a cominciar bene la giornata.

— Non avrei forse dovuto scrivergli qualche cosa? — domandò Vera guardandolo con espressione di dubbio.

— No, no, affatto. Per l'avvenire se vi sarà necessità d'inviare qualche lettera al signor Dick Moberly, sarà il tuo legittimo sposo che ne assumerà l'incarico.

La signora Battiscombe non insistè e si ritirò nella sua camera; stava acconciandosi i capelli davanti allo specchio, quando la testa e le spalle di Jim si inquadrarono nel vano della porta:

— A proposito Vera...

— Cosa c'è

— Non ti aveva ancor detto una co[sa] abbastanza interessante ed è che il Com[missario] mi ha raccomandato di sorvegli[a]re strettamente quel negro...

Ella si volse bruscamente:

— Un negro? ma di chi intendi p[ar]lare?

— Di quell'individuo che si spaccia p[er] il dottor Abn Samar. Per caso il disco[rso] cadde sull'incidente di questa mattina, [e] il Commissario mostrò di prenderví gra[n]de interesse. Da quel che ho potuto [ca]pire si tratta di un rivoluzionario, as[sai] pericoloso, che non è dottore affatto, [e] che ha già dato molto filo da torcere qua[n]do stava a Sarawak; sembra che dom[inasse] l'indigeni ipnotizzandoli e che essi cred[esse]ro ciecamente a tutto quello che di[ceva]. Beh! buona notte carina mia! Dor[mi] bene...

E Jim Battiscombe richiuse piano p[ia]no la porta.

VI.

La magia di Abn Samar

Quella notte Vera Battiscombe, fece [un] sogno molto curioso. La cosa era già [ab]bastanza strana per sè stessa; primo p[er]chè di solito non sognava mai, poi p[er]chè non solo non si rammentava di [es]sersi addormentata, ma non poteva r[en]dersi conto di quando e come si fosse [ad]dormentata!

Anno 185 - N. 156

Domenica 5 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

LA BATTAGLIA SINDACALE AI COMUNI

Gli avversari incompatibili

LONDRA, maggio.

Quanta luce ha gettata, sulle cause profonde della crisi politica e sociale che travaglia la Gran Bretagna, il fragoroso varo della Camera dei Comuni, a proposito della nuova legge sindacale!

Il conflitto scoppiato tra conservatori e laburisti, indipendentemente dall'intervento automatico del voto di maggioranza, è insanabile. Ed ha messo, finalmente in chiarissimo rilievo la fatale incompatibilità che vieta a questi due partiti di governare e di intendersi a vicenda nell'assemblea parlamentare.

Il primo, nella sua qualità di rappresentante della classe dirigente, compie in Parlamento una funzione essenzialmente politica, che ha per oggetto l'intera nazione; l'altro arrivato ultimo come un intruso, nella Camera dei Comuni, per portarvi idee e discutervi problemi di carattere prevalentemente economica e sociale mira, anzitutto, ad avvantaggiare una sola classe della popolazione a detrimento delle altre o, per lo meno, senza corrispondente vantaggio. L'incompatibilità era rimasta latente fin dal giorno in cui il suffragio universale mandò alla Camera dei Comuni un partito laburista espresso quasi esclusivamente dai sindacati operai e numeroso abbastanza per contendere il primato alla vecchia classe dirigente; ma l'esplosione degli elementi di incompatibilità non era mai avvenuta con così spettacoloso fracasso. Perchè il contrasto affiorasse nella sua forma più acuta, occorreva appunto che il partito conservatore tentasse di strappare all'avversario l'approvazione di una proposta di legge come quella per il disciplinamento dei sindacati.

Sul terreno economico-sociale, i laburisti dovevano inevitabilmente rifiutarsi alla discussione. Venuti in Parlamento per strappare alla classe dirigente speciali privilegi a vantaggio della classe da loro rappresentata, era logico che negassero al Parlamento la facoltà di abrogare o sminuire i privilegi già accordati.

Anche gli schiamazzi e le invettive, che hanno nell'assemblea legislativa l'eco violenta delle piazze, hanno una loro logica inflessibile. Il partito laburista strepita e delira, piuttosto che discutere, non perchè non abbia nulla da dire, ma perchè gli argomenti che potrebbe opporre alla tesi degli avversari, partono da una premessa negativa, la quale preclude qualsiasi accomodamento.

Il dialogo costituzionale

L'avvento dei partiti operai, fuorviati dalla pregiudiziale classista, ha prodotto analoghi risultati in tutte le democrazie parlamentari. Questi risultati acquistano, però, maggior risalto in Inghilterra, grazie alla semplicità della bilancia dei partiti per cui l'urto delle forze parlamentari si risolve, normalmente, in un dialogo ininterrotto tra la maggioranza, compatta, uniforme, monocroma, e l'opposizione, costituita anche essa da una massa compatta ed unanime. Prima che il suffragio universale avesse cancellata la linea di demarcazione che separava la borghesia industriale e commerciale e l'alto ceto agiato dalle moltitudini pecorili, la Camera dei Comuni, sotto le formali parvenze democratiche, rispecchiava ancora lo spirito aristocratico del regime. Ma non appena subentrò, alla razionale selezione degli elementi politici, l'atomismo elettorale puro e semplice, la Camera smarrì la sua fisionomia storica: fu invasa, invece, da una turba di falsi legislatori, i quali rappresentavano non già il potere politico dell'elettorato preso nel suo complesso, ma il potere economico delle organizzazioni operaie, cresciuto a dismisura, negli ultimi cinquant'anni, oltre i margini della Costituzione. Fin dal principio, questo nuovo potere si trovò come un pesce fuor d'acqua nell'assemblea politica, perchè le cause ch'esso difendeva, o si risolvevano nella negazione perentoria del regime, di cui proprio il Parlamento è lo strumento più caratteristico, oppure rivelavano aspirazioni e dottrine che stanno al di fuori e al di sopra della competenza di un'assemblea politica.

Ma l'assurda contraddizione tra le finalità extra-parlamentari e l'attività parlamentare del partito laburista, risultò palese non appena esso dovette assumere la responsabilità dell'opposizione. Allora il dialogo costituzionale tra maggioranza e minoranza si illanguidì in un formalismo inconcludente durante le discussioni politiche e finanziarie, delle quali il grosso dei gregari laburisti si disinteressava, sia per partito preso, sia per ignoranza; e degenerò nella rissa o nell'indecoroso pandemonio quand'erano sul tappeto problemi che toccavano direttamente gli interessi e le premesse ideologiche delle organizzazioni sindacali. Le vicissitudini di quest'ultimo anno, trascorso sotto l'incubo delle conseguenze immediate dello sciopero minerario, hanno accentuata sino all'esasperazione la pregiudiziale classista che circoscrive il raggio d'azione dei laburisti: e quindi il dialogo tra la maggioranza conservatrice e l'opposizione laburista si è trasformato a poco a poco in un furibondo duello tra i delegati delle masse operaie e la casta politica che raccoglie nel proprio seno le categorie dei distributori di lavoro. In altre parole, la lotta di classe, che i laburisti fomentano nel paese, ha trovato esatto riscontro nella corrente distribuzione delle forze politiche in Parlamento. L'ascesa del laburismo parlamentare ha dunque paralizzato, in linea di fatto, la Camera dei Comuni, la quale oramai, se discute questioni che non concernono i laburisti, stempera sterilmente le sue riserve di eloquenza in un lungo monologo della maggioranza e se penetra entro la cerchia dei problemi d'economia sociale, precipita dal pandemonio e nel turpiloquio. Rimane in piedi soltanto il meccanismo dei voti, l'alternarsi a ritmo costante tra la maggioranza e la minoranza; ma anche quello, oramai non è che un congegno puerile; lo spirito che lo animava sfuma e svanisce di giorno in giorno.

La crisi odierna

L'Inghilterra attraversa, come si vede, una crisi che ha molti punti di somiglianza con quella che afflisse il nostro Paese fino al giorno della redenzione fascista. Non è raro trovare inglesi i quali si rendono conto della impossibilità che il potere economico dei Sindacati usurpi il potere politico delle rappresentanze della Nazione senza conferire alla propria azione parlamentare il carattere specifico di un continuo ricatto a danno del potere legislativo. Eppure, il conflitto divampato intorno alla riforma sindacale dimostra appunto che, dal momento in cui il Governo tenta di resistere alle imperiose pretese dei delegati del laburismo, questi gettano la maschera costituzionale. La situazione esplosiva che abbiamo descritto potrà trovare una qualche apparente via di sfogo entro i limiti nominali della costituzione, anche perchè i laburisti hanno dichiarato fin d'ora che si riservano di abrogare la legge sui sindacati non appena avranno riconquistato il potere: è intuitivo, però, che il loro ritorno al Governo, prossimo o remoto che sia, non farà che capovolgere i termini del conflitto, senza risolverlo in alcun modo. Dato che i laburisti riescano eventualmente ad impadronirsi del congegno parlamentare con forze adeguate, essi importeranno ai conservatori la legislazione di classe cui dovettero rinunziare nel 1924, quando non disponevano di una maggioranza sufficiente; ma anche in tal caso, contro tutto quanto il Governo laburista proporrà in materia economica e sociale, i conservatori pronunzieranno in linea di principio un diniego categorico, identico a quello opposto oggi dai laburisti alle proposte del Governo conservatore. Nell'un caso come nell'altro, il Parlamento non funziona e non funzionerà, ad onta di tutte le votazioni solenni in seconda e terza lettura...

Esiste uno sbocco dal punto morto, ove la crisi parlamentare minaccia di perpetuarsi? I liberali superstiti, ispirati dall'astuto Lloyd George, sostengono che l'arrivo di nuovi rinforzi nel campo dei partiti borghesi, ossia la resurrezoione parziale del loro partito, attenuerebbe la violenza del contrasto tra i conservatori e i laburisti. Ma l'ora dei liberali è tramontata irrevocabilmente: ed all'infuori d'ogni altra considerazione, l'opinione pubblica rammenta che fu la pusillanimità dei Governi liberali che incoraggiò, durante un quarto di secolo, il laburismo tradunionista ad irrompere nell'arringo politico. Un'altra via di uscita, altrettanto precaria, additano i fautori della proporzionale, ignari o dimentichi della conclusiva esperienza italiana. Quanto ai conservatori, sembra che cerchino, inesplicabilmente, nuovi punti di appoggio, tra gli altri quattro o cinque milioni di donne, a cui hanno promessa testè la franchigia elettorale....

Nessuno, finora, sembra disposto a riconoscere che la crisi incombente sulla Camera dei Comuni somiglia a quelle malattie che non guariscono senza l'intervento del chirurgo.

Si tratta, in fondo, dello stesso malanno che ha snaturato e pervertito l'istituto parlamentare in tutta l'Europa. E' la strapotenza fittizia delle forze economiche extra-costituzionali, che ha spezzato l'equilibrio delle forze politiche, conviventi entro l'ambito della Costituzione. Per superare la crisi, occorrerebbe evidentemente estirpare le forze estrane introdottesi nell'organismo parlamentare: e dopo averle estirpate, bisognerebbe farle rientrare nella sfera delle loro legittime attività.

Confessiamo volentieri che, su questo argomento, è facile assai, per noi italiani, far la predica agli inglesi; i quali, però, hanno anche il diritto di risponderci che certe operazioni, finora, c'è un solo chirurgo al mondo che abbia saputo farle. E dove trovare un altro Mussolini? Per ora, l'unico tentativo che sia stato fatto per cercar di disciplinare l'azione politica dei Sindacati, è precisamente il nuovo progetto di legge contro il quale i laburisti insorgono. Ma, come vedremo in un altro articolo è un tentativo dei cui effetti pratici sembra lecito dubitare.

E' vero, in ogni modo, che molti inglesi ricominciano a chiedersi seriamente se anche la Camera dei Comuni, la Madre dei Parlamenti, non sia giunta ad una svolta decisiva della sua carriera costituzionale; o se non sia entrata addirittura in quello studio critico dell'evoluzione, che obbliga tutti gli organismi vitali a trasformarsi o a perire.

Carlo Camagna

S. E. il co. Volpi a Monfalcone e a Trieste

Le entusiastiche accoglienze degli operai e della popolazione

TRIESTE, 3

S. E. il Ministro delle Finanze, conte Giuseppe Volpi di Misurata, è giunto a Monfalcone stamane alle 9.15, accompagnato da S. E. Fulvio Suvich, sottosegretario alle Finanze, dal capo di Gabinetto gr. uff. avv. Iginio Brocchi, dal capo dell'ufficio di coordinamento comm. Ravenna e dal suo segretario particolare comm. Carnera. L'illustre ospite era atteso alla stazione dal Prefetto di Trieste comm. Fornaciari, dal segretario federale ing. Cobol e dal segretario di Monfalcone cav. Barbettani, dal Podestà di Monfalcone comm. prof. Coceancig e dal vice-Podestà cav. Klun, dal comandante la VI Zona della M. V. S. N. console generale Mozzoni e dal capo di Stato Maggiore console Rossi, dal conte Dentice di Frasso, presidente del Lloyd Triestino, dal comm. Sacerdoti, consigliere delegato dello Stabilimento Tecnico Triestino, dal sen. Pitacco, dal conte Cini di Venezia, dall'on. Banelli, dal gr. uff. Guido Segre, commissario della Camera di Commercio e numerose altre personalità. Il Cantiere Navale Triestino e la Società Cosulich erano rappresentati dai signori comm. Augusto, comm. Antonio, cap. Guido e Alberto junior Cosulich e dal comm. Moscheni.

La visita al Cantiere

Appena sceso dalla vettura-salon il Ministro è ossequiato dal Prefetto comm. Fornaciari, dal comm. Coceancig che porta il reverente ed affettuoso saluto di Monfalcone, e dalle altre autorità. Il conte Volpi passa in rivista il manipolo d'onore, appartenente alla prima coorte della 59.a Legione della Milizia, e quindi — dopo le presentazioni che si svolgono rapidamente — si forma il corteo di automobili che passando attraverso la città imbandierata si avvia al Cantiere.

La prima visita del Ministro, che è entusiasticamente applaudito dalla popolazione, è dedicata ai villini, alle case operaie e agli alberghi; a tutto quel complesso di opere assistenziali creato dai Cosulich con larghezza di vedute degna della loro meravigliosa attività industriale e marinara.

Sul «Campo sportivo Ciano» un gruppo di ginnasti con la fanfara rende gli onori al Ministro. Davanti al teatro sono schierati i Balilla, le Piccole Italiane i bimbi del Ricreatorio che salutano alla romana.

Il Conte Volpi di Misurata fa il suo ingresso al Cantiere Navale Triestino fra due fitte ali di operai ed impiegati che salutano romanamente e prorompono in calorose ovazioni. La visita ha inizio al reparto dell'aeronautica ove sono ad aspettare gli operai e gli ingegneri ivi addetti. Il Ministro, guidato dal comm. Augusto Cosulich e dall'ing. comandante Fiaccari, passa nei vari reparti e ammira specialmente il grande trimotore militare e alcuni bellissimi idrovolanti la cui costruzione è un giusto vanto del C. N. T.

Sulla "Saturnia,,

S. E. Volpi, seguito da tutte le personalità, si reca poi a visitare la «Saturnia» che tra poco inizierà il suo primo viaggio. La gigantesca motonave apparve ai visitatori in tutta la sua maestosa imponenza. Dai finestrini, dalla balaustrate, dai casseri centinaia di operai assistono all'arrivo del Ministro e lo salutano con poderosi alalà. Il Ministro, sempre guidato dai signori Cosulich, si reca a visitare le costruzioni interne della motonave, dalle lussuose cabine ai locali di servizio, dal salone delle feste alla sala delle macchine, dai vastissimi ponti di passeggiata ai corridoi lunghi come strade. Nell'esprimere ai signori Cosulich e ai direttori del Cantiere il suo vivissimo compiacimento per la bella e imponente costruzione, il conte Volpi assicura il suo intervento nella prima quindicina di settembre, quando la «Saturnia» si recherà a Venezia per una prima prova e si darà a bordo una grande festa di beneficenza.

Dalla nave l'illustre ospite si reca nelle officine elettro-meccaniche dove ammira i modernissimi impianti per la costruzione delle dinamo e di molti altri apparecchi elettrici che servono alle navi e all'industria. Passa quindi alle officine navali e a quelle delle costruzioni ferroviarie. S. E. non nasconde la propria vivissima ammirazione per la grandiosità e l'efficienza del Cantiere, che può rivaleggiare con i primi del mondo, ed ha parole di alto elogio per l'opera dei costruttori.

S. E. il Ministro si reca sul piazzale del Cantiere dove, rivolto agli operai, pronuncia il seguente discorso:

Un discorso agli operai

«Artieri del Mare! Io sono un uomo di lavoro come voi e come voi lavoro e l'azione mi dà il più profondo sentimento di ottimismo e la certezza di vita. Il governo della Finanza fascista mantiene ed incrementa questo mio ottimismo, perchè quello dell'Italia, perchè è quello del Fascismo e quello dell'Uomo di Genio che ci conduce: Benito Mussolini! (Vive acclamazioni).

Ma non discorsi, non rettorica! Il lavoro vuole l'azione e, se volete, vuole sentimento e memoria. E io non posso, essendo qui, esimermi da una memoria che è un sentimento. Or sono dodici anni forse nello stesso giorno di giugno, forse nella stessa ora, io ero qui, forse nello stesso posto, modesto ufficiale del Genio, sotto a una nave simile a questa, e sotto questa nave vi era con me un uomo che pure qui vedete: il comandante Dentice di Frasso, che con i suoi marinai difendeva la Patria da qui! (Vivi applausi). Noi venivamo a prendere i tubi che dovevano portare calore nelle navi e che riempiti di benzina o gelatina dai volontari, da alcuni di voi stessi forse, o dai vostri fratelli, dovevano servire a rompere i reticolati del nemico: ciò che costituiva il più meraviglioso olocausto di questa meravigliosa stirpe nostra.

Dodici anni son passati, in un avvicendarsi di momenti di gloria e di tristezza ma finalmente l'Italia fiera si erge nel mondo, fatta grande Stato unitario che manda dovunque l'opera sua, i suoi lavori migliori. E qui, dopo dodici anni (il Ministro si rivolge ai fratelli Cosulich) questi uomini delle isole italianissime del Quarnero, hanno fatto per voi e per tutta l'Italia il miracolo (Bene!). Uno solo manca all'appello, il carissimo Oscar Cosulich! Gridate con me: Oscar Cosulich! (E la folla risponde commossa «Presente!»).

Da questo Cantiere sonante, da questa città del mare che è in chiave di quel porto nostro che è l'Adriatico, lanciamo le più belle navi e grazie ad esse teniamo nel mondo il posto che ci compete. Le vostre motonavi sono le più belle, le più temute navi del mondo! A noi, per l'Italia, a noi!

Un'ovazione entusiastica corona le parole del Ministro, che si fa largo fra le maestranze, salutando simpaticamente a destra e a sinistra.

Il miracolo compiuto dai fratelli di Lussin

All'uscita del Cantiere sono schierati la Milizia, i ginnasti, i bambini e le bambine del Ricreatorio, i Balilla, le Piccole Italiane e le guardie di sorveglianza che rendono gli onori al ministro. Da quai il corteo delle automobili si reca direttamente all'albergo degli impiegati, dove nella sala maggiore viene offerto un vermouth in onore del ministro.

Il conte Volpi, visto l'albo dei visitatori, lo apre e scrive: «Monfalcone 4 giugno 1927 — ultima visita giugno 1915 — il miracolo fu compiuto dai fratelli di Lussino. Firma pure nell'albo il generale Mozzoni. Dopo essersi brevemente trattenuto a cordiale colloquio con i presenti, il Ministro e il suo seguito lascia l'albergo.

Prima di salire in automobile S. E. il Ministro Volpi rinnova le proprie congratulazioni ai signori Cosulich e si felicita con il comm. Coceancig per l'attività industriale che anima Monfalcone.

Si forma quindi un lungo corteo di automobili, che tra il polverone filano verso Trieste. Il primo ponte sulla strada di Duino, un indovinato omaggio viene reso al Ministro. Sul ponte è schierato un manipolo della Milizia ferroviaria che presenta le armi, e dal ponte, pende un gran stendardo tricolore che reca la scritta: «A S. E. Volpi, omaggio dei cavatori del Carso». A lati del ponte sono costruiti due grandi fasci.

Alle 11.20, il corteo delle automobili entra in città.

L'arrivo a Trieste

Attraversata rapidamente la città per via Udine, Corso Cavour, le Rive e Via Ottaviano Augusto, l'impolverato corteo delle automobili entra nel recinto del Punto Franco Duca D'Asta, che è percorso in tutta la sua lunghezza in cui S. E. Volpi ha campo di osservare i vasti impianti. Poi si raggiunge rapidamente la fabbrica macchine dello Stabilimento Tecnico Triestino, che il Ministro visita lungamente con la più viva attenzione ed evidenti segni di ammirazione.

Sono presenti, oltre alle personalità che hanno seguito il Conte Volpi di Misurata il Commissario Prefettizio comm. Fronteri, il Questore comm. De Martino, il gr. uff. Uccelli direttore del Lloyd Triestino, il gr. uff. Pollich consigliere delegato della Libera Triestina ed altre autorità. Fanno da guida al Ministro il gr. uff. Guido Segre e il comm. Sacerdoti.

Si ammirano anzitutto i colossali motori del «Vulcania» del peso di 3500 tonnellate l'uno ed i due possenti elettrogeni del «Saturnia». La visita si estende poi a tutti i reparti dello Stabilimento ove ferve il lavoro più intenso. Dovunque S. E. Volpi, interessandosi vivamente, esprime la sua sorpresa e la sua ammirazione per lo straordinario sviluppo delle officine.

In uno dei reparti si fanno incontro al Ministro due vecchi operai: Carlo Klupace e Giovanni Laurica, tutti e due da oltre 50 anni addetti allo Stabilimento. Con parole semplici e schiette il Klupace si rivolge al Ministro per pregarlo a nome delle maestranze tutte di non far mancare il lavoro agli operai triestini, maltrattati avanti e durante la guerra perchè italiani ed ora spesso male giudicati e sospettati da chi non li conosce.

Allo Stabilimento tecnico triestino

S. E. Volpi rincuora il buon uomo che ha le lacrime agli occhi e non può continuare per la commozione. L'operaio, rinfrancato, prosegue chiedendo al Ministro perchè gli operai triestini abbiano ad essere dimenticati nella distribuzione della Stella al merito del Lavoro, anche quando hanno 50 o 60 anni di lavoro sulle spalle.

Il colloquio semplice e cordiale fra il Ministro e i lavoratori turba profondamente i presenti. S. E. Volpi stringe la mano all'operaio e gli dice parole di simpatia e di benevolenza. All'uscita dalla fabbrica macchine, tutti gli operai schierati fanno una calorosa ovazione al Ministro che a molti operai rivolge la parola chiedendo loro di dove siano, che lavoro facciano e se siano contenti.

Poi l'illustre Ospite passa al Cantiere San Marco dello stabilimento tecnico triestino. Anche qui ingegneri, impiegati e operai fanno accoglienze festosissime al Ministro che ammira i grandiosi impianti e si sofferma a lungo sotto la mole imponente del «Conte Grande». Egli apprende con viva soddisfazione dal direttore del cantiere che la costruzione del grande transatlantico di 25.000 tonnellate per conto del Lloyd Sabaudo, è in anticipo di due mesi sul termine fissato dal contratto e che il varo della maestosa nave si avrà il 29 corrente: un autentico record di velocità che è il più luminoso attestato per il cantiere e per le sue maestranze.

Alle 12.30 ha luogo in Prefettura una colazione intima offerta dal Prefetto. Alle 14.30 il Conte Volpi visita il Porto Vittorio Emanuele III e alle 15 si reca alla Camera di Commercio ove ha luogo una grande adunata, attorno al Ministro, dei maggiori esponenti della vita economica triestina.

I trinceristi piemontesi al Duce

ROMA, 4

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il delegato per il Piemonte dell'Associazione combattenti avv. Bertelè il quale gli ha consegnato un artistico album recante il giuramento di fedeltà al Duce dai combattenti torinesi acclamato nell'ultima assemblea generale.

L'album conteneva parecchie migliaia di firme di trinceristi piemontesi che l'avv. Bertelè disse pronti a seguire ciecamente gli ordini del Duce. S. E. Mussolini mostrò di gradire l'omaggio e la devozione dei combattenti piemontesi, si compiacque della loro salda organizzazione e pregò l'avv. Bertelè di porgere loro il proprio saluto e i sensi più cordiali di cameratismo.

Ripresa attività in Marocco

PARIGI, 4

L'«Agenzia Havas» riceve da Rabat: Sono state riprese il 2 giugno su tutto il settore le operazioni interrotte dalle pioggie abbondanti.

Il gruppo Petin ha raggiunto Rab Tazimrane con il grosso delle forze che ha spinto il suo «goum» di partigiani a Aderratin. Ciò ha favorito il movimento di sottomissione che va sempre più accentuandosi.

I «faghioun» possono essere considerati interamente sottomessi e così pure la maggior parte dei Beni Medracen e dei Beni Amar, il cui disarmo sta effettuandosi.

Arresto d'un incendiario a Dieppe

PARIGI, 4

Il «Petit Parisien» annuncia che a Dieppe è stato arrestato un individuo che la notte di mercoledì aveva provocato un incendio che ha distrutto a Bleville, presso Le Havre, un angar dell'Aero Club e 5 apparecchi in esso contenuti.

Il 'Columbia, in volo sull'Atlantico

Le prime notizie Verso Roma?

NEW YORK, 4

Stamane, alle 6.04, ora locale, (ore 10 circa) il «Columbia» è partito in volo dal campo aeronautico di Roosevelt, presso New York.

L'aviatore Chamberlain si propone di proseguire il suo viaggio fino a che lo permetteranno la riserva di benzina e le condizioni atmosferiche.

L'aeroedromo dal quale ha spiccato il volo il «Columbia» è lo stesso dal quale partì Lindberg per la sua gloriosa avventura. Il prilota Chamberlain ha per finanziatore del raid e per compagno di volo Charles Levine. Il Levine, incurante della sua toilette, era infatti senza cappello e senza bagaglio personale: balzò sull'apparecchio pochi momenti prima che il motore fosse messo in movimento.

Il «Columbia» corse sul terreno per trecento metri; poi si fermò d'un colpo. Gli astanti temettero un incidente, ma pochi secondi dopo l'apparecchio prese la rincorsa e in breve acquistò quota.

Si crede che Chamberlain seguirà la medesima rotta di Lindberg fino alla costa irlandese, per quanto sia possibile che egli devii leggermente al sud del grande circolo, allo scopo di evitare i banchi di nebbia osservati nelle ultime segnalazioni heteorologiche.

L'apparecchio radiotelegrafico pecava 150 chilogrammi e Chamberlain se ne è disfatto allo scopo di aumentare la velocità del monoplano. Si conferma che il «Columbia» è partito senza mèta prefissa: questa può essere Roma, Berlino, Mosca. Quello che è certo è che Chamberlain volerà fino ad esaurimento del combustibile caricato in quantità sufficiente per 50 ore. L'annuncio che il «Columbia» aveva per mèta Berlino non è ufficiale, nè definitivo. Non è da escludersi dunque che Chamberlain muti l'itinerario, dirigendosi a Roma, anzichè alla capitale tedesca.

Il mutamento di rotta dipenderà dalle condizioni atmosferiche che il «Columbia» incontrerà lungo il percorso. Se queste saranno normali, consentendo un'economia di combustibile, Chamberlain punterà su Roma. Se invece il consumo di carburante sarà superiore al previsto, l'apparecchio volerà per Berlino. Si crede che Chamberlain deciderà definitivamente sulla rotta da seguire quando avrà raggiunto la costa irlandese.

Un'ultima informazione afferma che il «Colombia» raggiungerà Parigi, ma sorvolerà su questa città diretto a Roma. Il senatore statale Charles Lockwood, amico intimo di Levine, si dice autorizzato ad annunciare che il «Columbia» è diretto a Parigi donde senza fermarsi un minuto proseguirà per Roma. Il Lockwood assicura che il Levine reca una lettera per il sig. Flecter, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

"Fatti, non parole,,

dice il pilota partendo

PARIGI, 4

Chamberlain è in volo. E' ancora per tutti un mistero quale sia la mèta finale dell'intrepido pilota.

Si ricorderà che il Chamberlain, col compagno Bert Acosta, volarono nello scorso aprile sul campo di aviazione di Roosevelt Field, a Long Island, restando in aria per ben 51 ore, 11 minuti e 25 secondi e battendo con tale «performance» tutti i precedenti records di volo senza scalo.

Secondo i rilievi ed i calcoli fatti dai commissari che assistevano alla prova durante il lungo periodo di volo vennero allora coperte circa 4100 miglia ad una velocità non mai minore delle 70 miglia orarie.

Ora la distanza da New York a Parigi, seguendo la rotta dei piroscafi, è di 3945 miglia, per Amsterdam 4043, per l'Aja 3483 e per Berlino 4100 miglia. Ciò vuol dire che se il monoplano avrà durante la rotta verso l'Europa condizioni atmosferiche analoghe a quelle registratesi sul campo di Long Island, l'aviatore avrebbe potuto raggiungere agevolmente Parigi o le altre città sopra ricordate.

Chemberlain, interrogato sulla probabilità di un successo, non ha voluto fare dichiarazioni di sorta. «Ci vogliono fatti, non parole!» ha gridato, sfuggendo all'assedio dei giornalisti e dei curiosi.

Un rigorosissimo servizio d'ordine era stato organizzato sul campo d'aviazione dal quale il «Miss Columbia» si levò a volo e l'apparecchio fu sorvegliato notte e giorno da guardiani e meccanici di fiducia.

Le caratteristiche del monoplano sono le seguenti: le ali misurano 46 piedi e 6 pollici, mentre il complesso della superficie portante è di 272 piedi quadrati; i serbatoi della benzina hanno una capacità di 235 galloni, quelli per l'olio lubrificante 21 galloni. La velocità è di 130 miglia all'ora, alle curve di 110 miglia e nell'atterramento di 47 miglia all'ora. Il motore del monoplano è un «Wright Whirlwind» a 9 cilindri tipo «Radial», che sviluppano una forza di 200 cavalli.

L'ideatore dell'apparecchio, l'ingegnere Giuseppe Bellanca è, come è noto, un italiano. Egli si laureò al Politecnico di Milano nel 1910; ma mentre era studente, nel 1908, assieme a due altri studenti, costruì un biplano a spinta per due persone, col quale fece il primo volo.

Nel 1910 costruì un biplano a trattore sul tipo di quelli che si usano attualmente.

Bellanca si recò negli Stati Uniti nel 1910 e nel 1911, in Brooklyn, costruì un monoplano a un sedile della forma di un parasole col quale volò a Mineola. Dal 1911 al 1916 tenne una scuola di aviazione a Mineola. Durante la guerra costruì un monoplano col quale vinse tredici primi premi in molte gare.

Il monoplano che tenta il grande volo transatlantico, vinse il trofeo di Detroit alla gara nazionale di Filadelfia l'autunno scorso.

Coste e Rignot partiti pel volo

Parigi-Lago Bajkal senza scalo

LE BOURGET, 4

Pronti da parecchi giorni, per tentare il record del mondo della più grande distanza in linea retta senza scalo, gli aviatori Coste e Rignot sono partiti da Le Bourget stamane alle nove. I due piloti erano già detentori del record col loro volo da Parigi a Djask ma la distanza realizzata allora è inferiore a quella del volo New York-Parigi di Lindberg che è attualmente sottoposto a omologazione.

Coste e Rignot pilotano un aeroplano da grande raid munito di motori di 600 cavalli demoltiplicati e contano di raggiungere con un solo volo Cita in Siberia presso il lago Bajkal alla distanza cioè di 7100 chilometri. Gli aviatori portano 3600 litri di benzina ciò che permetterà loro di tenere l'aria per 44 ore circa. L'itinerario adottato è Colonia, Danzica, Dwinsk, Kohlm, Galitz, Monti Urali, Fiume Oka, Lago Bajkal. Gli aviatori atterreranno infine nell'aerodromo sovietico di Cita. Se tutto andrà bene, secondo i calcoli Coste e Rignot raggiungeranno Cita dopo 37 ore di volo.

Lindberg lascia in volo Parigi

scortato da 21 apparecchi

LE BOURGET, 4

Lindberg è arrivato a Le Bourget verso le 8 di stamane accompagnato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti e dall'ufficiale di ordinanza del maresciallo Foch. Egli ha salutato gli aviatori francesi Coste e Rignot, che si preparano a partire pel raid della più lunga distanza, ed ha assistito alla loro partenza. Dopo di aver espresso nuovamente i suoi sentimenti di riconoscenza per le accoglienze ricevute in Francia, ha preso posto a bordo di un aeroplano militare, pilotando lui stesso, è partito alle 9.23 per Cherbourg. Un apparecchio militare lo ha accompagnato fino a destinazione mentre altri 21 apparecchi dello stesso tipo di quello di Lindberg lo hanno accompagnato per cento chilometri.

L'arrivo a Cherbourg

CHERBOURG, 4

Lindberg è arrivato a Lessay alle ore 11.30 ricevuto dall'ammiraglio Revault, rappresentante del prefetto marittimo. Dopo aver partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal sindaco, Lindberg, in automobile, ha proseguito per Cherbourg dove il municipio aveva preparato un ricevimento. Lindberg si è poi recato alla stazione marittima per inaugurare la targa che commemora il suo volo.

L'incrociatore americano *Menphis*, a bordo del quale viaggerà l'aviatore americano, leverà le ancore nel pomeriggio.

Le prove aviatorie inglesi

per la Coppa Schneider

LONDRA, 4

(C.C.) L'Inghilterra partecipa alla Coppa Schneider che si correrà in settembre a Venezia, con tre idrovolanti. Oggi uno degli apparecchi ha fatto un volo di prova gareggiando in velocità con un super sottomarino. Sui risultati dell'esperienza si mantiene il massimo riserbo. Gli altri due apparecchi inizieranno fra giorni le prove.

Aeroplano che precipita a Villa Coublay

VILLA COUBLAY, 4

Un aeroplano nel quale si trovava un capitano con un aiutante è caduto alle ore 18 sul campo di Villa Coublay dopo poco che aveva iniziato il volo. Le cause dell'incidente non sono ancora ben stabilite ma si suppone che i comandi non abbiano funzionato. L'apparecchio appena caduto al suolo ha preso fuoco e i due piloti sono rimasti carbonizzati.

Idroplano francese perduto in mare

PARIGI, 4

Il «Petit Parisien» ha dall'Aja che un idroplano militare si è perduto in mare. Il pilota e l'osservatore sono scomparsi.

Le accoglienze di Lisbona

alla flotta tedesca

LISBONA, 4

L'ammiraglio Kamsen comandante la squadra tedesca è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica e dai Ministri. Egli ha espresso il desiderio di conoscere il Portogallo, di cui, egli ha detto, ha ammirato i marinai e soldati durante la guerra ed in seguito le grandi gesta dei suoi aviatori. Il Ministro di Germania ha offerto un pranzo al Presidente della Repubblica.

Rossoni abbatte a Ginevra
la barriera della seconda internazionale

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 4

(P.P.) Rossoni ha avuto ieri nel suo discorso davanti alla conferenza internazionale del lavoro accenti di grande potenza oratoria e ha dispiegato una mirabile forza e chiarezza di ragionamenti che ha veramente scosso tutto il vasto pubblico degli ascoltatori stranieri.

La grande sala dove si svolgono le sedute era gremita già dalle ore 10.

Ritiro di plateali ingiurie

L'apertura della seduta, che doveva avvenire alle 10.30, ritarda. Ciò è dovuto alla convocazione d'urgenza dell'ufficio di presidenza voluta da S. E. De Michelis. Il delegato governativo italiano ha protestato con grande energia per l'inclusione avvenuta, nel rapporto della minoranza contro la convalida di Rossoni, di frasi ingiuriose per il Governo italiano. Egli ha dichiarato che se quelle frasi non venivano subito cancellate dal documento ufficiale della conferenza, la delegazione italiana avrebbe formulato una protesta pubblica, le cui conseguenze non potevano per altro prevedersi.

Con il suo fermo atteggiamento De Michelis ha raggiunto lo scopo che si proponeva. Infatti appena aperta la seduta plenaria il presidente della commissione per la verifica dei poteri, il greco Mercuris, ha dichiarato:

« La commissione ha constatato con vivo rammarico che nel testo della protesta che il gruppo operaio ha pubblicato negli annessi del rapporto della minoranza contro il sig. Rossoni, vi sono frasi che escono dalle buone usanze parlamentari. La commissione prega i signori del gruppo operaio di ritirare queste frasi che insultano una nazione così gloriosa come l'Italia. Nel caso che la preghiera non avesse effetto, il direttore dell'ufficio internazionale del lavoro cancellerà quelle frasi dal documento ufficiale ».

Questa riparazione legittima data all'Italia è stata approvata dall'assemblea. Il primo che si presenta alla tribuna per parlare contro Rossoni è il sig. Mertens, delegato operaio belga.

Un voluto equivoco

Gli risponde subito S. E. De Michelis che contesta l'interpretazione faziosa data dal Mertens ai famosi articoli del trattato e dimostra le ragioni giuridiche sindacali per le quali Rossoni è davvero il legittimo rappresentante dei lavoratori italiani. Egli rileva tutto l'errore nel quale gli avversari di Rossoni sono incorsi confondendo il Ministero delle Corporazioni con i sindacati e conclude:

« Tutti hanno capito ormai che la protesta annuale non ha altro scopo che di far pubblicare a spese della conferenza e in parecchie lingue la polemica politica relativa agli affari interni di uno Stato associato. Ciò disturba i lavori della conferenza e non ha alcuno scopo. L'Italia fascista e il Governo rimarranno fin che potranno in questa organizzazione, che non deve essere monopolio di alcun partito politico e sindacale ». *(Applausi)*.

E' ora la volta di Jouhaux, grasso e tondo. Egli sale alla tribuna con un grosso fascio di carte sotto il braccio, incominciando a parlare con voce lenta e monotona. Il discorso è una raccolta di luoghi comuni social-democratici. La parola « libertà » è pronunciato come un grido di vittoria attraverso la sala alla distanza di secondi. E non basta; perchè tutto il resto dell'indigesto minestrone antifascista, con l'invocazione ai diritti dell'umanità, ecc. viene scodellato dall'oratore.

Parla Rossoni

Rossoni lo segue immediatamente alla tribuna e nella sala si fa un grande silenzio; egli parla in francese corretto, oratorio ed elegante. La sua è un'improvvisazione piena di forza.

« Sappiamo dunque fin d'ora — egli dice — che la farsa della protesta contro il mio mandato continuerà l'anno prossimo. In queste condizioni bisogna prepararsi per le nuove proteste; ma da oggi fino alla prossima conferenza mi sforzerò di realizzare in Italia condizioni migliori di vita per la classe operaia, affinchè fatti e realizzazioni rispondano alle frasi vuote dei socialisti che protestano contro il mio mandato.

« Non volevo prendere la parole quest'anno. Farò dunque solo una breve dichiarazione: Sono fierissimo per la protesta dei socialisti contro il mio mandato e mi permetto di far loro osservare che essi non parlano mai di violenze sindacali, nè di violenze di sindacati fascisti; parlano sempre di violenze del Governo italiano. Se dovessero essere logici, dovrebbero contestare egualmente il mandato dei delegati del Governo italiano *(ilarità)*. Ma è sempre e unicamente contro di me che essi protestano. Lo ripeto, ne sono fierissimo.

« Voi sapete che io non nascondo la mia qualità: sono sindacalista organizzatore, ma sono pure fascista e lo dichiaro nettamente. Il regime fascista è un sistema di disciplina che ha tanta libertà quanta ne hanno gli altri sistemi. Si parla molto di libertà; il signor Jouhaux sopratutto ne parla con meraviglioso entusiasmo. Ma come organizzatore e come sindacalista voglio dirvi che io sono libero in Italia come egli è libero in Francia; svolgo la mia azione sindacale nell'interesse dei miei associati. Non è vero che gli operai italiani non possano influire sull'organizzazione sindacale fascista. Per quanto mi riguarda io sono eletto dal congresso nazionale di tutti i sindacati, il che significa che l'elezione è ben regolare.

Il sindacalismo di Stato

« Ma dal momento che in Italia il sindacalismo è divenuto sistema di Stato, è naturale che lo Stato controlli l'azione dei sindacati degli operai e dei datori di lavoro. Negli altri paesi i governi non controllano pure l'azione sindacale dei sindacati cosidetti liberi? Non intervengono, sebbene in modo insufficiente, nei casi di scioperi e di serrate? Se non lo facessero, essi mostrerebbero di non avere coscienza degli interessi dello Stato e dell'economia generale della Nazione.

« Io ritengo che disciplinando bene l'azione sindacale, si migliorino le sorti dell'operaio. E' quanto abbiamo fatto in Italia. Abbiamo disciplinato l'organizzazione sindacale affinchè essa sia più responsabile nel realizzare i miglioramenti materiali e morali dell'operaio ».

Rossoni si dichiara quindi d'accordo con alcuni concetti esposti ieri dal delegato operaio inglese, quindi prosegue:

« Il relatore della minoranza e i socialisti italiani fuori confine non parlano di una dichiarazione degli organizzatori della confederazione generale del lavoro e cioè di Rigola e di d'Aragona e di altri organizzatori come Maglione che ha firmato la lettera riprodotta nel rapporto. Perchè voi socialisti di Amsterdam non cominciate col mettervi d'accordo con quelli che firmarono le proteste degli anni precedenti? D'Aragona non firma quest'anno la protesta contro di me. Egli vive in Italia, ha studiato la situazione, conosce benissimo i nostri sforzi per il miglioramento delle condizioni di lavoro degli operai italiani. Vi deve essere una ragione; peggio per chi non la vuol capire.

La Carta del lavoro

« I socialisti parlano male della carta del lavoro; dicono che è un giuoco, un piccolo giuoco e non è una cosa seria. Ma il sig. Thomas ha riconosciuto invece che è un documento importante; ha fatto osservazioni, ma altresì ha riconosciuto che la conquista è importantissima per la classe operaia. I socialisti di Amsterdam fingono di ignorare che la carta del lavoro contiene molte rivendicazioni della stessa organizzazione sindacale socialista. Queste rivendicazioni voi non le avete realizzate; noi invece le abbiamo realizzate. Non riesco a capire perchè venite a protestare contro di noi; protestate contro voi stessi e contro il vostro nullismo, poichè in Italia si realizzano ottime leggi di pace sociale e di collaborazione.

« Voi osservate come in Italia gli operai non possano realizzare la loro emancipazione integrale. Bisogna domandarsi che cosa intendete voi per emancipazione integrale. Voi di Amsterdam non volete saperne di rivoluzione, ed i bolscevichi vi chiamano traditori così come voi contestate me perchè fascista. Parlerò della libertà sindacale a tempo opportuno. Vi dico fin d'ora che non comprendo perchè voi non parliate di unità sindacale invece che di libertà sindacale.

« Il Fascismo, che voi dite antiproletario, ha realizzato per la maggiore efficacia dell'azione sindacale, l'unità del lavoro in un sindacato responsabile. E' affatto naturale che il Capo del nostro Governo abbia rivendicato la superiorità dello Stato. Il vostro Stato socialista farebbe altrettanto ».

Dopo alcune battute polemiche sull'ostracismo dato dai socialisti di Amsterdam al rappresentante dei sindacati cristiani e sull'accenno del rapporto di minoranza contro l'assistenza religiosa voluta dai sindacati fascisti, l'on. Rossoni è passato a chiarire le parole pronunciate dal sottosegretario di Stato italiano per gli Affari Esteri circa l'organizzazione del lavoro.

« Le parole dell'on. Grandi devono intendersi nel senso che noi non abbandoneremo mai l'organizzazione interazioale del lavoro, viceversa ci riserbiamo di portare all'assemblea della Società delle Nazioni i fuorviamenti della organizzazione stessa ».

L'on. Rossoni ha concluso dicendo che la forza delle idee non ha bisogno di frasi volgari per affermarsi. « Le idee buone si impongono. Noi abbiamo fiducia in una nostra idea che è tutta di collaborazione, d'ordine economico, di giustizia nazionale, prima di essere di giustizia internazionale e sociale. La pace e la collaborazione così intese sono indispensabili per la pace fra le Nazioni. Noi difendiamo la nostra rivoluzione e il nostro Capo e il nostro Paese sino alla morte ».

Il discorso brillantissimo dell'on. Rossoni ha prodotto ottima impressione ed è stato accolto da applausi molto insistenti ai quali sono associati anche le tribune.

Ha parlato in seguito l'on. Olivetti il quale si è associato ai rilievi dell'on. Rossoni che cioè la contestazione dovrebbe colpire tutta la delegazione italiana. Ha aggiunto che la Confederazione italiana dell'Industria ha la identica autonomia di prima. « Qualche volta — egli ha affermato — noi possiamo discutere con l'on. Rossoni, ma è lo Stato che interviene per gli interessi superiori della Nazione ». Dopo aver ricordato le origini socialiste del l'on. Mussolini, l'on. Olivetti ha soggiunto: « Noi industriali abbiamo interesse a rinunciare a resistenze che in altri paesi sono ingiustificate. Noi dobbiamo procurare la pace e la giustizia sociale con i nostri sentimenti, non con la lotta

Dopo alcuni rilievi del delegato operaio inglese Poulton, il presidente ha rimandato la votazione a questa mattina. Negli ambienti della conferenza è impressione generale che la delegazione italiana ha riportato un brillante successo.

Piero Parini

Il Duce dichiarato benemerito
della Patria e dell'umanita

ROMA, 4

L'on. Venino presidente della Società Umanitaria di Milano, unitamente a una rappresentanza consigliare dell'Umanitaria stessa, ha presentato all'on. Mussolini il primo dei premi « Viani » istituito dall'istituzione milanese per i benemeriti della Patria e dell'umanità. Il Capo del Governo ha molto gradito il premio decretatogli rappresentato da una artistica targa d'argento e d'oro, foggiata dagli stessi allievi delle scuole professionali dell'Umanitaria. Egli si è inoltre trattenuto intorno alla società e ha espresso all'on. Venino il convincimento che essa sarà sempre pari alla propria importanza.

Una circolare di Mussolini

ROMA, 4

Come è stato annunziato, la festa nazionale degli alberi è stata trasformata in festa del bosco e dovrà svolgersi il 28 ottobre, annuale della Marcia su Roma. Ogni Comune avrà il suo bosco del Littorio. Il Primo Ministro ha in proposito diramato ai Prefetti la seguente circolare:

« La nuova giovinezza italiana deve rendere più vivo e tenace il suo attaccamento alla terra. Occorre difendere il senso e l'amore del bosco, fonte di freschezza spirituale e fisica, che allontanerà gli adolescenti fascisti dai luoghi chiusi della corruzione e dell'infiacchimento. L'Italia nuova deve creare il bosco del Littorio ed una festa del bosco che sarà celebrata il 28 ottobre, annuale della Marcia su Roma.

« All'uopo occorre promuovere la concessione permanente a favore dell'Opera nazionale Balilla di terreni destinati a scopo di piantagioni. A ciò devono concorrere i Comuni, gli Enti pubblici e privati. Ogni comune dovrà avere almeno un ettaro destinato a Bosco del Littorio. Ogni fascista in grado di farlo dovrà concorrere a quest'opera essenzialmente fascista, perchè è un'opera di giovinezza.

« Si pregano pertanto i Prefetti di rinviare i comuni di ogni provincia a concedere subito almeno un ettaro di territorio comunale. Nel caso che i comuni non siano proprietari di terreni nè demaniali, nè patrimoniali e non soccorrano le spontanee elargizioni dei privati proprietari, si dovrà da parte dei Comuni stessi procedere all'acquisto del terreno necessario, adottando, in caso di difficoltà, la procedura dell'espropriazione per pubblica utilità.

« Confido per il sollecito inizio e attendo di essere informato al più presto dei risultati raggiunti e dei contributi più rilevanti ».

I porti di Venezia e Trieste
nel pensiero del Conte Volpi

TRIESTE, 4

Il « Piccolo » pubblicherà domattina la seguente nota romana del suo corrispondente on. Ermanno Amicucci:

« S. E. il Conte Volpi di Misurata sarà domani mattina a Trieste. La visita del Ministro delle Finanze acquista una particolare importanza per l'avvenire delle città marittime dell'Alto Adriatico e segnatamente di Trieste. Il Conte Volpi, pur fra le cure laboriose della restaurazione finanziaria nazionale, non cessa di dedicare la sua migliore attività al risorgimento delle Tre Venezie.

« L'opera del Conte Volpi è sopratutto rivolta ad attivare una continua e stretta collaborazione fra Trieste, Venezia e Fiume. Il suo viaggio odierno vuol essere appunto il suggello di questa collaborazione. Abbiamo perciò pregato S. E. il Conte Volpi di concederci una breve conversazione in merito alla sua visita a Srieste. Il Ministro molto cortesemente ha cortesemente ha acconsentito a riceverci.

— Manco — egli ci h adetto — da cinque anni da Trieste e vi ritorno col più vivo piacere. L'ultima volta vi fui in occasione del Congresso orientale coloniale. Ero allora Governatore della Tripolitania Ricordo con la più viva simpatia le cordialissime accoglienze che ebbi dai triestini. D'altra parte io sono legato a molti uomini di Trieste da vincoli di affetto e di amicizia che m rendono ancor più cara questa rapida visita.

— E quale è, Eccellenza, il suo pensiero sui rapporti tra i porti marittimi veneti e quelli della Venezia Giulia?

— Nel discorso che tenni ieri alla Camera ho espresso chiaramente il mio punto di vista su quest'argomento. E' mia la frase che Trieste, Venezia e Fiume costituiscono tre banchine dello stesso porto — l'ho detta molti anni or sono — dividendosi equalmente il rispettivo naturale retroterra. Questo deve essere il programma di collaborazione fra i tre porti. Questa posizione del problema costituisce la cornice entro la quale si devono inquadrare tutte le questioni relative ai rapporti fra le tre città adriatiche.

— E che cosa pensa, Eccellenza, della funzione e dell'avvenire di Trieste?

— Ho per Trieste, per questa nobilissima città che ho conosciuto e seguito nei momenti duri dell'anteguerra e nella difficile e faticosa ripresa del dopoguerra, la più viva e sincera ammirazione. Mi rendo perfettamente conto del grande sforzo che i triestini hanno dovuto compiere per rimettere in efficienza tutta la loro organizzazione commerciale, portuale, marittima e industriale e so perfettamente come tale sforo sia stato reso oltremodo duro e difficile per l'impoverimento subito dalla città come conseguenza della guerra. Tuttavia i triestini hanno saputo non solo adattare la loro attività economica con grande rapidità alle necessità delle condizioni nuove determinate dalla mutazione dei confini politici, con la conseguente escorporazione da un'economia statale e immissione in un'altra economia statale con caratteristiche diverse; ma hanno saputo dare alla loro attività industriale e marittima un impulso più vigoroso di quello passato, portandosi ad un grado di perfezione tecnica tale che per taluni riguardi essi sono alla testa del movimento italiano.

— Quali risultati si attendono dallo svolgimento di questo programma di collaborazione fra Venezia e Trieste?

— In questa promettente ripresa di Trieste (i momenti critici attuali, che del resto sono generali, passeranno) — ha dichiarato il Conte Volpi — che si accompagna alla rinascita dell'emporio veneziano a cui ho onoro di dedicare le mie cure e per cui ho contribuito a creare opere fondamentali, io vedo la possibilità di una collaborazione, di una intesa sempre maggiore, che sia tutta rivolta all'aumento della potenza del nostro Paese sul mare e sui mercati stranieri.

« La nostra conversazione col Conte Volpi si è chiusa con questa dichiarazione che risponde ai voti più sinceri di tutta la popolazione delle Tre Venezie. Siamo certi che la visita di domani servirà a cementare meglio la solidarietà già molto cordiale e fattiva fra Trieste e Venezia ».

Il successo di una nuova commedia

ROVIGO, 4

Questa sera al Teatro Sociale la compagnia veneziana di Albertina Bianchini ha rappresentato la nuova commedia in tre atti del collega Eugenio Ferdinando Palmieri dal titolo: *Tic-tac*. L'azione si svolge nella campagna veneta ed è ricca di episodi comici e sentimentali, di figure tracciate con garbo e di colore paesano. Il successo più vivo ha accolto la commedia che è stata salutata da ripetute chiamate e applausi a scena aperta. Anche l'autore venne evocato al proscenio, ma non si presentò. Ottima l'interpretazione della compagnia Bianchini.

30 anni di reclusione per omicidio

MILANO, 4

Nel pomeriggio d'oggi è finito il processo per omicidio a scopo di rapina contro tale Alberto Como che uccise certo Guglielmo Massari nella sua abitazione in via Cappellini, derubandolo poi di due libretti risparmio portanti depositi per 37 mila lire. I giurati hanno ritenuto l'accusato colpevole di omicidio per rapina e gli hanno concesso le sole attenuanti generiche. In base a questo verdetto il Presidente ha condannato il Como a 30 anni di reclusione e 10 anni di vigilanza speciale.

Baci e garofani scàrlatti
ai russi partenti da Londra

LONDRA, 4

(C.C.) Ieri mattina alla stazione di Victoria, per la partenza dell'incaricato d'affari russo Rosengolz con la sua signora e il sig. Kintsschouck ex capo della delegazione commerciale russa e degli altri funzionari della delegazione rappresentanti il governo dei Soviety, era adunata una folla considerevole tra cui si notavano molte signore.

La maggior parte dei convenuti portavano all'occhiello fiori scarlatti e una quantità di mazzi di fiori dello stesso colore furono offerti dalle signore a Rosengolz. Fra i numerosi amici e simpatizzanti dei diplomatici russi erano quasi tutti i deputati del partito laburista ed i funzionari in servizio nei vari sindacati operai. La partenza dei russi fu singolarmente cordiale. Non si sarebbe mai detto che quella folla di inglesi salutava i rappresentanti di un governo col quale la Gran Bretagna ha ritenuto necessario troncare i rapporti.

Il sig. Rosengolz diede l'esempio della cordialità abbracciando e baciando su ambe le gote uno dei più noti deputati laburisti: Lansbury; e l'esempio fu largamente seguito, tanto che pochi minuti prima che il treno partisse, i gruppetti di gente stretta nell'amichevole abbraccio si moltiplicarono straordinariamente. Era presente anche il segretario del partito laburista. Henderson, il quale, come tutti sanno, è uno degli esponenti della tendenza più moderat ain seno al suo partito. Egli ha spiegato ai giornalisti di essere venuto soltanto per salutare Rosengolz che era suo amico personale.

Ieri stesso l'incaricato di affari britannico a Mosca insieme a tutto il personale dell'ambasciata è partito. Anche il rappresentante della Gran Bretagna a Vladiwostock ha lasciato oggi la sede di quel consolato generale.

Sciagura edilizia a Vicenza

VICENZA, 4

Ieri sera alle ore 18 e 30 è avvenuto a San Lazzaro il crollo di una tettoia. Sono stati travolti dalle macerie quattro operai, fra i quali il falegname Golin Angelo d'anni 32, proprietario della tettoia in costruzione.

Poco dopo le ore 18 si trovavano sotto la tettoia, nei pressi delle scuole di S. Lazzaro, sei muratori. Ad un certo punto, mentre si disponevano ad abbandonare il lavoro, gli operai avvertirono dei forti scricchiolii, ma non fecero in tempo ad allontanarsi che già su di loro precipitava il tetto del modesto edificio, seppellendone sotto le macerie quattro. Alle grida degli operai che erano rimasti illesi accorse in breve una piccola folla di volonterosi che iniziarono febbrilmente un'affannosa opera per trarre in salvo i disgraziati. Dalle macerie venivano poco estratti in condizioni gravi i muratori Sardo Giuseppe di anni 42 da Altavilla, il suo compaesano Frigo Angelo, certo Sartori Domenico di anni 42 da Segantino, e infine il proprietario della tettoia Golin Angelo. Con l'autolettiga dei pompieri i feriti sono stati trasportati all'ospedale dove furono prontamente medicati dal sanitario di turno dott. Lora. Al Golin sono state riscontrate contusioni ai lombi, al ginocchio destro e alla colonna vertebrale; al Sartori Domenico gravi ferite alla testa e in altre parti del corpo, mentre il Sardo e il Frigo sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 40 e in 20 giorni. Per i primi due il giudizio dei medici è riservato. Sul posto del crollo si sono recati i carabinieri.

Un ladro inseguito pei tetti
dopo una visita in una casa

VICENZA, 4

Il manovale veneziano Armani Giovanni di anni 34 abitante in Cannaregio, ha dato luogo ad un movimentato inseguimento sui tetti di alcune case nel quartiere di Santa Chiara. Circa alle ore 18 l'Armani era penetrato nella camera da letto della signora Musatti Genoveffa di anni 40 moglie di un orefice e abitante in via Fossetta N. 5 ed aveva già scassinato un cassetto impadronendosi di una spilla d'oro del valore di L. 200, quando la signora Musatti, che si trovava in cucina, insospettita da alcuni rumori, entrò nella stanza cogliendo il mariuolo in flagrante.

L'Armani, vistosi scoperto, scese precipitosamente la scala dandosi alla fuga, mentre la derubata dava l'allarme. Furono avvertiti subito i carabinieri della vicina stazione di Porta San Michele. L'inseguimento del ladro, che frattanto si era rifugiato sul tetto della casa di Parigi Gina in via S. Chiara n. 20, venne affidato al maresciallo Pinna ed al carabiniere Caliaro. Ambedue salirono sul tetto inseguendo l'Armani; dopo parecchi minuti di drammatica corsa, alla quale assistette numerosa folla di curiosi dalle finestre e dalla strada, il ladro sostava in una terrazza dove finalmente i carabinieri poterono acciuffarlo ed ammanettarlo.

Macchinazioni sovversive a Padova
sventate dai carabinieri

PADOVA, 4

La divisione dei carabinieri era stata informata da qualche tempo che a Corezzola un gruppo di sovversivi aveva dato segni manifesti di attività. In questi ultimi giorni avevano avuto luogo varie riunioni in aperta campagna alle quali parteciparono gli affigliati a questa banda di rinnegati. In paese però nessuno aveva avuto modo di accorgersi della cosa. Apparentemente tutto sembrava calmissimo. Ma la cellula comunista lavorava sott'acqua e con propositi assai bellicosi.

Scopo di queste riunioni ormai divenute assai frequenti era — come ha potuto stabilire l'arma dei carabinieri della nostra Divisione — un agguato da tendere al podestà di Corezzola, sig. Cesare Ghigna, per colpire nel primo cittadino del paese uno dei maggiori esponenti del fascismo locale.

Il colonnello dei carabinieri De Leonardis, avute le prime informazioni, eseguiva vari sopraluoghi procedendo con molta cautela. I carabinieri potevano assistere, non visti, a diverse riunioni dei sovversivi i quali, durante la foga delle loro espressioni, avevano apertamente dichiarato di voler sopprimere il podestà.

L'agguato avrebbe dovuto aver luogo in questi giorni, o sabato o domenica, e perciò ieri sera veniva disposto per l'arresto dei partecipanti al complotto.

Costoro, tali Biaggiato Silvio di Pasquale di anni 32, Colombara Pietro fu Antonio d'anni 41, Colombara Pasquale di anni 49, Marcato Oddone di Luigi di anni 28, Bisson Luigi di Giuseppe di anni 38, Zanotto Giulio di Giovanni di anni 44, Nittio Emilio di Giovanni, tutti residenti a Villadelbosco di Corezzola, si erano riuniti ieri sera alle ore 21 nella casa del capolega Biaggion Silvio per prendere gli ultimi accordi circa il delitto da consumare.

Mentre essi infatti stavano parlando animatamente del piano da attuare, i carabinieri irrompevano nell'abitazione del capolega, dichiarando tutti in arresto.

Furono tradotti tutti alla caserma dei carabinieri e interrogati uno per uno. Sull'esito di questi interrogatori l'arma mantiene il più assoluto riserbo. E' risultato con certezza che essi avevano tenuto riunioni allo scopo di complottare contro il podestà la sera del 30 marzo e del 13 aprile u. s. in aperta campagna. A tali riunioni parteciparono pure tali Cinzato Egisto, Tagliapietra Riccardo e Bottesin Giovanni, che si stanno ricercando.

Le indagini proseguono attivamente, poichè non non è escluso che i componenti la banda sovversiva abbiano dei complici. In paese intanto la notizia del complotto ha destato grandissima impressione.

Bollettino militare

ROMA, 4

Ufficiali Generali: Graziani, generale di Brigata in A. R. Q. trasferito di ruolo dal comando del Corpo d'Armata d'Alessandria al comando del Corpo d'Armata di Verona.

Stato Maggiore: Varanini, colonnello nominato Capo di Stato Maggiore nel comando della divisione militare di Piacenza.

Arma di Fanteria, tenenti Colonnelli: Gesualdi, 81 fant. è collocato in aspettativa per riduzione quadri e promosso colonnello; Canevari, 231 fant. collocato fuori quadro perchè trasferito R. Corpo truppe coloniali Cirenaica; Marinoni trasferito R. Corpo truppe coloniali Cirenaica per continuazione di ferma; Br[illegible]no, è trasferito al 75 fanteria; Carini mantenuto in servizio quale invalido di guerra e trasferito al comando Scuola reclutamento ufficiali complemento Milano.

Arma di Cavalleria: Colonnelli: Fettarapa, nominato insegnante di storia militare; Tenenti colonnelli: Corsini nominato direttore del deposito allevamento quadrupedi di Grosseto; Dabbeni, trasferito secondo comando superiore Cavalleria.

Arma di Artiglieria: Colonnelli: Bacchi nominato insegnante titolare di logistica; Roux, idem idem.; Gamaleri, trasferito scuola guerra quale insegnante titolare di tattica; Tenenti colonnelli: Valerio cessa dalla carica giudice effettivo tribunale militare territoriale Corpo Armata di Milano.

I seguenti tenenti colonnelli sono comandati quali permanentemente aggregati al servizio tecico di artiglieria: Zimalia destinato arsenale Regio Esercito Piacenza; Amaturo, destinato I. Centro esperienze artiglieria assegnato accademia militare artiglieria e genio; Zeuli, trasferito al 7. Centro contraerei.

Arma del Genio: Barbacini, tenente colonnello, cessa dalle funzioni di consigliere ministero guerra ed assume le funzioni di capo sezione presso ministero medesimo.

Ucciso dallo scoppio di una mina

VERONA, 3

Ieri da, Riva di Trento e precisamente dalla località dove si lavora per la strada gardesana, è stato trasportato al nostro ospedale il quarantenne Feliciano Malaman di Montagnana il quale per lo scoppio di una mina era stato colpito alla testa da un sasso proiettato dall'alto. Il disgraziato aveva riportato la frattura del cranio ed è moribondo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.24-25 — Febbraio 17.[illegible] — Marzo 17.44 — Aprile 17.52 — Maggio manca — Giugno 16.55 — Luglio 16.5[illegible] — Agosto 16.70 — Settembre 16.86 — Ottobre 16.95-98 — Novembre 17.07 — Dicembre 17.20-21.

Doppio zero, zero sei...

I.

Uno che arrivi a Bologna dalla campagna, per la prima volta, ha l'impressione di una grande città.

Io ero un po' confuso e stordito, con una valigia nella quale la mamma aveva messo dentro un vestito di r. ..., la biancheria che aveva cucito e piegata con le sue mani — della biancheria pulita e un po' vecchia — e i libri sui quali avevo studiato l'ultimo anno di liceo.

Ma mi pareva un anno assai lontano.

Fra il liceo e l'università per tutto il tempo che mio padre era caduto ammalato, fino alla morte, ero restato in campagna, a Bentivoglio, che è una terra ridente ma nebbiosa e triste, quando annotta, tutta piena di rondini di questa stagione, ma dopo il tramonto, di lugubri concerti di zanzare noiose che si levano dalle paludi e se entrano nelle case appena accese le lampade accese, non ci lasciano più in pace.

Dopo il lutto, la mamma volle che continuassi a studiare sebbene io le dicessi che ormai non ne avevo gran voglia. Prima era un'altra cosa; chè diventar medico come mio padre e il notario, più tardi, e prendere il suo posto nella stessa terra dove ero nato, mi tentava, ma dopo? Quello che c'era restato da dividere in due, forse ci bastava, seppur non fosse nè ricchezza nè agiatezza, ma per una grama vita come la nostra a guardarci in viso e a piangere assieme non ci potevano essere delle pretese e lo sapeva il Signore se la mamma ed io ne avevamo.

Ma poi ella ebbe una specie di rimorso; se fosse tornato al mondo? Se tornasse al mondo?

Ogni giorno, ogni sera, diceva la stessa cosa; chè se fosse tornato a vivere, mi avrebbe voluto veder medico come lui. Per questo dovetti dir di sì senza desiderio, ma per obbedirla e per non accrescerle il suo affanno che era già tanto.

A Bologna salii nel tram che va in città e dalla piazza, girando per la Garisenda, a ridosso delle Due Torri fui presto a trovar via Zamboni, fino allo sbocco sui due viali.

La casa della signora Francesca era un po' in fondo al viale Filopanti, al numero 15, il terzo piano del numero 15, quasi sotto il tetto.

La signora era magra lunga giallognola; aveva radi capelli, la fronte alta e sfuggente, gli occhi miopi ma vivaci dietro le lenti. Poteva avere cinquant'anni, qualcosa di più. Vestiva di marrone, una specie di tonaca che la faceva raccomigliare stranamente ad un monaco. Le consegnai una lettera di presentazione che prima di partire m'aveva scritto un agricoltore della mia campagna, ma del mio arrivo era già informata esattamente perchè, appena mi vide, guardò l'orologio che era appeso alla parete, guardò me, mi disse:

— Il treno dev'essere giunto in orario perfetto. Arriva alle 17, mezz'ora per il tram, un po' di strada, ma bravo, ma bravo...

Si mosse per prima camminando, lentamente, lungo un corridoio. La camera ch'ella mi aveva destinata nella sua casa era la quarta. Prima di entrare mi avvertì con una voce secca e tagliente che pareva soffiarle dal naso:

— Questa stanza — la vede? — è il salotto da pranzo... A proposito, avrà appetito...

— No, signora, ho mangiato prima di partire, Lei sa bene, Bentivoglio è così vicina a Bologna...

— Questa è la stanza da lavoro, da studio, da ricreazione, come si faceva una volta e serve per tutti, d'amore...

— E d'accordo...

— Va bene, lei è un ragazzo che capisce!

— Qui dorme Eliotropio, e suo marito...

Io non ebbi tempo di chiederle chi fosse Eliotropio perchè la signora aperse di botto la porta della quarta stanza e me la mostrò per pezzo:

— Come vede qui tutto è in ordine, il letto, l'armadio, il tavolo, il lavandino, cose semplici, ma nette. Il muro è stato sbiancato di fresco, guardi.

Passò il dito due volte sulla parete e me lo fece vedere per rassicurarmi. E tutta la stanza sembrava di un candido candore, fresca e linda.

Uscendo nella saletta d'ingresso sentii cantare.

Quale dolcezza ineffabile scese nel mio cuore?

La canzone sottile si diffuse d'un tratto per tutta la casa, la riempì di una accorata melodia, passò e tornò, passò sotto il soffitto come una preghiera e una benedizione, si spense lentamente come se volesse indugiarsi ancora, per non lasciarci mai più.

— Canarini?

— Sì, due canarini. Sono del signore della signora....

— Eliotropio?

— Vede? E' un nome che resta!

II.

Sebbene mi vedesse per la prima volta, la sera dello stesso giorno che ero arrivato nella casa di viale Filopanti, la signora che portava questo strano nome fu assai cortese con me.

Non era giovane, no, quantunque cercasse di esserlo con quelle leggere civetterie femminili che tutti sanno, ma doveva esser stata bellissima, e forse lo era ancora.

Era piccola, scarna, vestiva con un'eleganza squisita, mangiava saggiamente, parlava poco e mostrava — questo sì! — mostrava dei denti così bianchi che le illuminavano il viso.

Quella sera discorremmo di argomenti assai futili tanto per dir qualcosa, lei, io, e la signora Francesca allo stesso tavolo con un pranzo non era parco di pietanze, ma che non era più tanto eravamo impacciati tutti e tre.

— Medico?

— Fra sei anni, signora!

— Di dove?

— Di Bentivoglio.

— Ben-ti-voglio?

— Così...

Disse Bentivoglio in un modo che accarezzava.

Che sciocca cosa la vita! A sentirlo dire da lei, la casa lasciata, l'orto, la chiesa, la piazza, il viso della mamma, si velavano, e il pianto mi saliva agli occhi.

— Russa?

— Di Mosca.

— Eliotropio di Mosca?

Ella rise con quei suoi denti incantatori.

Poi rispose:

— Eliotropio venne dopo, più tardi, quando incontrai Lucien.

Mi spiegò. Lucien era il suo compagno che la sera prima aveva debuttato all'Arena. Un uomo gigante! Pesava centotrenta chili...

— Tanti?

— Ma è alto due metri. Pensate...

E con gli occhi sollevati mi mostrò il soffitto del salottino.

— Vedrete, quando verrà, forse domani. Qui sotto, si curva, è vero signora

La signora Francesca tolse gli occhi dal piatto, guardò lei, guardò me, e rispose che era veramente alto così.

— Un lottatore?

— No, un atleta.

— Un atleta da far spavento!

— Solleva un quintale con una mano — con la sinistra, che è la più debole — due quintali con la destra, che è la più forte. Vi spiego, due quintali, duecento chili, voi, io, la signora, la tavola...

Il giorno dopo vidi Lucien all'ora della colazione ma per un attimo soltanto.

Quell'uomo così alto e pesante mangiava poco più che uno di noi. Era biondastro, con occhi scialbi e un viso pallido e aggrondato. Il collo sul quale era attaccato il suo cranio enorme, era terribile, solcato di vene e di arterie, turgido e violetto, paurosamente.

A un tratto la melodia di quel giorno si alzò dalla sala accanto, riempì tutta la casa, l'avvolse, la fasciò in una lunga e magica carezza. Gli occhi di Lucien scintillarono:

— Eliotropio, Eliotropio....

Egli si mosse seguito dalla donna.

La donna gridò dalla sala:

— Perchè non venite?

La signora Francesca mi fece cenno di andare. Di fronte alla gabbia dorata sospesa alla finestra sostammo tutti e tre.

Dalla gabbia d'oro i due canarini rinnovarono il soave concerto, prima la femmina col piccolo capo reclino e gli occhi al cielo, poi il maschietto, poi assieme, una musica che pareva di una viola celata sotto una campana di cristallo, che or veniva e or andava, ci prendeva e ci lasciava, come se una mano sconosciuta dopo averci mostrato il miracolo ce lo togliesse, sollevando e abbassando la custodia, una musica di addii, di saluti di richiami di convegni di dubbi di amarezza, la caduca vita del mondo nella gola canora dei due piccoli uccelli che nell'empito delle grandi estasi sembravano morire così, e tuttavia rinascevano con modulazioni ansiose e gioiose per la voluttà di straziarsi il piccolo trepido cuore.

Lucien metteva un pignolo fra i denti, schiudeva e chiudeva le labbra, si avvicinava e si allontanava, ma alla fine cedeva; prima uno e poi quell'altro i due canarini glielo prendevano col beccuccio dalle labbra, piegavano il capo sul petto, assaporavano la beatitudine di quella dolcezza, passavano in un angolo della gabbia, guardavano il limpido azzurro del cielo.

Subito dopo Lucien baciava sulla fronte la sua amica, stringeva la mano a me e alla signora Francesca, strisciava le scarpe enormi sul pavimento, raggiungeva la porta, si girava, s'inchinava, spariva.

III.

Nel pomeriggio di San Michele scoppiò il temporale.

Eliotropio girò tutta la casa e poi mi chiamò nel salotto.

— Sapete? E' veramente uscita, con questo tempo...

— Chi?

— La nostra signora. L'ombrello l'ha dimenticato nella sua stanza.

— Ma passerà presto, stia sicura. Non sa? Bologna è tutta piena di portici....

Io non capivo perchè, ma ero triste. Dopo un po' mi prese per mano, mi accompagnò nel salotto, mi fece sedere accanto.

— Giocate a domino?

— Un po', signora.

— Volete giocare con me?

— Se le fa piacere, signora.

— Oh! oh!

— Comincio io?

— Cominci lei.

— Doppio zero...

— Zero sei...

Io pensai una cosa assai curiosa; — non è giovane, non è bella, perchè bella non è, non è la donna che piace a me, e se buttassi in aria le pedine e le dicessi — ti amo! — ... Ma poi la pioggia scrosciò con un impeto sonoro sui vetri della stanza, riempì le gronde sfasciate, si gettò dall'alto dei tetti in riveli impetuosi, serrò la casa in una cortina di gocciole grosse e fitte giù dal cielo oscuro percorso da nuvole basse e nere.

Dopo mezz'ora contai le pedine che m'eran restate sul tavolo; diciotto punti ed era una vergogna...

Ma Eliotropio mi rassicurò e mi propose una rivincita per la sera.

Il sole tagliò il cielo, raggiunse la strada, cercò i balconi, lassù, mise un alone d'oro sui capelli della donna. Ad un tratto la porta dell'appartamento si aperse con grande fragore.

— Eliotropio, Eliotropio....

Corremmo nel vestibolo tutti e due.

Lucien era madido d'acqua dal cappello alle scarpe, e il suo vivo acceso e pavonazzo era tutto rigato di sudore.

Egli gesticolava come un pazzo, come se non riuscisse a parlare.

Bagnato com'era, si guardò d'attorno, cercò negli angoli della sala, gettò un urlo, si protese fuori del davanzale, trasse a sè una delle imposte, aperse la gabbia, raccolse nella mano i due canarini dimenticati all'aperto, uccisi dalla violenza della piova e del vento.

— Perchè, perchè?

La donna si piegò su se stessa, si raggomitolò in una sedia, si strinse le tempie fra le mani, curvò il capo sulle ginocchia.

Giannino Omero Gallo

L'alleanza nazionale del libro

MILANO, giugno

Dopo il successo della Festa del Libro, si era annunciata la prossima costituzione di una associazione che avrebbe avuto lo scopo di consolidare, sviluppare ed estendere i risultati ottenuti nel grande esperimento del 15 maggio ultimo. Questa associazione è oggi un fatto compiuto. Il Direttorio della Festa del Libro, con il consenso di S. E. Fedele e di S. E. Turati, che si sono vivamente interessati all'iniziativa da lunedì scorso approvato definitivamente lo statuto della «Alleanza Nazionale del Libro», il cui Direttorio è risultato così composto: On. Dino Alfieri, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura di Milano, Ismaele Mario Carrera, comm. prof. Pietro Gorgolini segretario nazionale del Sindacato Autori e Scrittori, l'avv. Carlo Marrubini segretario generale dell'Associazione Editoriale Libraria Italiana, dott. Fernando Palazzi, on. Lando Ferretti segretario del Sindacato Fascista dei giornalisti lombardi, Umberto Fracchia, prof. Leo Pollini Commissario della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, dott. comm. Carlo Ravasio segretario provinciale del Sindacato Autori e Scrittori.

Lo statuto fissa quali siano gli scopi, gli organi direttivi e le norme di vita dell'«Allenza». Il potere esecutivo è affidato al Direttorio Nazionale che nomina tra i suoi membri un presidente e due segretari nazionali uno dei quali con funzione di tesoriere. Il Direttorio è poi assistito da un Consiglio Nazionale di cui saranno chiamati a far parte eminenti uomini del mondo culturale, politico ed editoriale. In ogni città verrà nominato un fiduciario o delegato del Direttorio, che sarà a sua volta assistito da un Comitato locale. Tutti possono essere soci dell'«Alleanza», dietro domanda scritta e i soci si dividono in benemeriti (che versano per una volta una quota di 1000 lire), perpetui (che versano per una volta L. 150), e annui che pagano una quota annua di L. 12. Ai soci sono assicurati speciali benefici. «L'Allenza Nazionale» vuol essere una specie di «Touring» del libro, e fa affidamento sopra un rapido e potente sviluppo.

Gli scopi di questo Istituto sono di estendere il campo di diffusione e principalmente con l'annuale organizzazione e celebrazione della Festa Nazionale del Libro; col promuovere e favorire la formazione di nuovi centri e organi di propaganda del libro nonchè la istituzione di nuove biblioteche, librerie, rivendite, fiere, concorsi, mostre, ecc.; con l'agevolare il lettore italiano in genere e i soci in ispecie nell'acquisto del libro; con la personale opera di persuasione attiva e costante di tutti i soci.

La sede provvisoria dell'«Alleanza» è in Via Spiga 24, Milano. Tra le iniziative che già sono allo studio offrono particolare interesse la «Giornata Foscoliana» con fiere, vendite e propaganda dedicate esclusivamente alle opere del Foscolo e sul Foscolo, in settembre, e le Fiere delle Strenne per metà dicembre.

Per la Presidenza del Direttorio si fa il nome dell'on. Dino Alfieri e per l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Nazionale, quelli di S. E. Fedele e degli on. Bodrero e Bottai. Ma le nomine ufficiali non avverranno che nella seconda metà di giugno.

LA "GAZZETTA" A BERLINO

Guerra.... alle mosche!

L'inizio delle ostilità al 15 giugno - - Un corso per "cacciatori di mosche" - Nessuna pietà - La leggenda della mosca

BERLINO, giugno

La Germania sta per partire in guerra... contro le mosche. Tutta la nazione sarà mobilitata. Cittadini, campagnuoli, medici, insegnanti, scolari, ministri, generali, preti, insomma tutti i tedeschi si leveranno in armi. L'inizio delle ostilità è fissato per il 15 giugno, e si chiuderanno il 30 dello stesso mese. Intanto continua febbrile il lavoro di preparazione. In ogni comune c'è un comitato, i cui membri si fanno in quattro a distribuire libri e opuscoli, dove i delitti delle mosche sono elencati, analizzati, descritti che è un raccapriccio.

Cinque sestilioni di figliuoli

Vi siete mai chiesti perchè, durante l'estate, la mortalità infantile è in aumento? La colpa è precisamente della mosca. Le sue 6 zampette sono il più terribile dei veicoli d'infezione. Sono loro che diffondono per esempio, il tifo, la difterite e la paralisi infantile. Pelose — di mostruosissimo aspetto, al microscopio — sono cariche di germi patogeni raccolti nel volare qua e là. Anche il loro intestino è pieno di microbi: chi ebbe la certosina pazienza di contarli, ne trovò un giorno ben 28 milioni.

Crociata santissima, allora, questa dei tedeschi.

A Berlino si pensa d'istituire permanentemente persino un corso di «cacciatori di mosche»: gente di coscienza che non dovrà dar quartiere ai luridissimi insetti. Ma ne suderanno camicie questi cacciatori. Gli è che la prolificuità della mosca è semplicemente spaventosa. Una sola mosca, dal 1 giugno al 30 settembre, è capace di mettere al mondo non meno di 5 sestilioni di figliuoli.

Sempre per via di far odiare ancor più le mosche e di animare la gente a distruggerle senza pietà, nei cinematografi berlinesi si stanno ora proiettando dei «films» con questo titolo: «Vita e.. miracoli della mosca». Films interessantissimi.

Per mio conto non avrei mai creduto che la mosca avesse un'esistenza così complicata.

Una mosca femmina (lo sapevate?) comincia a figliare quando conta appena 12 giorni d'età: depone le uova di preferenza sulle sostanze escrementizie dell'uomo, su quelle del cavallo, dei bovini e d'altri animali. Il periodo d'incubazione dell'uovo è assai breve: da 1 a 3 giorni bastano perchè da esso si sviluppi la larva. Lo stadio larvale dura circa una settimana, piuttosto di meno che di più: segue lo stadio di crisalide che dura circa altrettanto. Lo intero ciclo di sviluppo della mosca richiede, dunque, press'a poco una quindicina di giorni: tempo che può essere abbreviato dalla temperatura ambientale e se la larva, appena uscita dall'uovo, trova cibo in abbondanza.

Una caccia divertente

La mosca femmina fa nolmalmente 3 covate: di circa 120 uova ciascuna. L'uovo di mosca ha una forma ovale allungata: una delle sue estremità è più larga dell'altra; lungo la faccia dorsale presenta 2 impronte curve. Poichè lo stadio larvale della mosca trascorre tutto nell'interno dei mucchi d'immondizie, un buon mezzo di distruzione delle mosche sarebbe quello d'impedire che dallo stadio larvale arrivino a quello di crisallide: il che si può ottenere, evidentemente, curando assai la nettezza delle case e delle stalle.

Se il suo modo di venire al mondo è complicato, la mosca, però, non vive a lungo. Di regola, non più di 3 settimane. Di bocca buona, va matta per il sudore umano. In moto tutto il giorno, alla notte riposa in qualsiasi località purchè ci sia buio. Particolarmente curioso: la mosca s'aggira abitualmente nei luoghi dov'è nata, e non se ne allontana per un raggio superiore ai 2 chilometri. Essa, poi, ha 16.000 leti negli occhi: 8000 per parte.

Combattute dall'uomo, le mosche hanno un nemico anche nel freddo. Pochissime riescono a sfidare i rigori dell'inverno: ci riescono quelle che hanno potuto celarsi nei luoghi meno esposti al freddo.

Una proiezione cinematografica, che manda in sollucchero grandi e piccini, spiega ai soldati della nuova guerra «come s'ammazza una mosca».

Vi passano davanti agli occhi tutti i mezzi che si potrebbero usare per distruggere questo piccolo e grande nostro nemico. Ecco certe ingegnose trappole. Ed eccovi la «papillonette»: una specie di rete a racchetta, con la quale è facilissimo liberare in un batter d'occhio una stanza da tutte le mosche che l'infestano. Addirittura miracolosi sono i gas velenosi. A mezzo di speciali pompe, irrorate dei medesimi i luoghi dove è verosimile che le mosche abbiano deposto le loro covate e avete piazza pulita.

Le mosche in tribunale

Un delinquente come la mosca non poteva non capitare sotto le grinfie della giustizia. La cosa accadde 5 secoli fa, precisamente qui in Germania, a Magonza. Pare che, in quell'epoca, molte mosche infestassero le campagne di Magonza. Citate dai contadini davanti al giudice, costui — vista la debolezza delle imputate; in considerazione dell'«età» loro, lontano ancora dalla... «maggiorità legale (sic)» — nominò un tutore e un avvocato che le difese con somma eleganza, ottenendo che qualora venissero scacciate dalle campagne di Magonza, fosse loro riservato un terreno dove andare a riposarsi.

Come gli animali più celebri, anche la mosca ha la sua leggenda. Il difetto, per esempio, d'esser così noiosa le venne dalla gelosia d'una danna. State a sentire.

Diana cacciatrice s'era invaghita del pastore Endinione. Ogni notte si recava nella grotta, dove egli placidamente dormiva. Ma ecco che un'altra donna — una comune mortale, questa, sebbene bellissima — s'invaghisce d'Endinione. E, naturalmente, è gelosa di Diana. Per indispettirla, allora, anche elisi porta alla grotta d'Endimione, dove si mette a cantare a perdifiato per svegliarlo. Diana n'è sdegnata e punisce la donna temeraria, convertendola in una noiosa mosca. Ma ritoriamo alla guerra che stanno per dichiararle i buoni tedeschi.

Le ostilità, come dicevo, avranno inizio il 15 giugno. Non dureranno che 2 settimane, ma saranno condotte con tanta arte bellica che al 1.o luglio non si vedrà in tutta la Germania una sola mosca a pagarla un occhio. La vigilia del 15 giugno, a Berlino, centinaia d'aeroplani si leveranno in volo per inondare la città di manifestini incitanti la gente a non usar pietà contro il nostro piccolo grande nemico. Rulli di tamburi e squilli di trombe saluteranno l'alba del 15 giugno. Due settimane giuste ci separano dal fatidico giorno, ma non c'è da perder tempo. Lasciate allora che anch'io corra a comperarmi una «papillonette».

Mario Lovi

Le riunioni ciclistiche notturne al Velodromo di Buffalo

PARIGI, 4

Al Velodromo di Buffalo, la prima riunione notturna della stagione è stata interessantissima, specialmente per il match intitolato a Carlo Lindbergh il quale poneva di fronte una squadra francese composta dai corridori Wambst, Lacquehay, Blanchonnet e Francesco Pélissier contro una squadra straniera composta da Girardengo, Van Hoem, Van Kamp, Charles de Ruyters (quest'ultimo in sostituzione dell'italiano Linari.

Il match omnium si è disputato in 5 prove. Prima prova, 2 mila metri: 1. Van Kamp in 2.38"; 2. De Ruyters a mezza ruota; 3. Girardengo a due lunghezze. Classifica: prima équipe straniera; seconda équipe francese.

Seconda prova, 2 mila metri, disputata per squadre in senso contrario alle lancette dell'orologio, classifica: prima équipe straniera; seconda équipe francese.

Terza prova, 5 mila metri, con classifica ad affissione di punti: Prima équipe straniera, seconda équipe francese.

Quarta prova disputata in corsa ad inseguimento limitata a 5 km.: prima équipe straniera; seconda équipe francese.

Quinta prova in due serie dietro tripletto o tandem (mezz'ora): Prima serie: primo Girardengo che compie 24 km. e 636 metri; seconda serie: Primo Van Kamp che compie km. 23 e 900 metri. Classifica generale: Prima équipe straniera con 6 vittorie; seconda équipe francese con 0 vittorie.

Cônvegno sportivo a Helsingfors

HELSINGFORS, 4

Il XVI. Congresso della Federazione internazionale di Foot-Ball Association è stato aperto ufficialmente ieri dal Ministro della Pubblica Istruzione. Ventidue Nazioni sono rappresentate.

Il match di Foot-Ball Association tra le squadre di Helsingfors e di Reval ha avuto risultato nullo: 2 a 2.

A modificazione di anteriore decisione, la Federazione sportiva finlandese ha deciso di partecipare ai giuochi olimpici di Amsterdam.

Un incidente motociclistico

VICENZA, 4

Un incidente motociclistico è accaduto alle ore 19 a Porta Padova. Il pittore Stefanetti Giuseppe da Schio, correndo in motocicletta, è andato a sbattere contro un carro ferendosi alla testa e in altre parti del corpo. E' stato trasportato all'ospedale dove venne trattenuto.

Spigolature

Alcune lettere ritrovate alla Trivulziana gettano una nuova luce sull'ultima fase della vita avventurosa di Paolina Bonaparte, la bellissima sorella di Napoleone che nel 1803 aveva sposato in seconde nozze il principe Don Camillo Borghese. Essa era stata indotta a quell'unione solo dall'opulenza e dal fasto del principe romano:, nozze quindi mal assortite e presto funestate da discordie e dalla separazione. Ma quando ruppe il lungo idillio col musicista Giovanni Puccini, in seguito al matrimonio di lui, Paolina, già male andata in salute, pensò a riconciliarsi col principe Camillo, che ben volentieri allargò le braccia misericordiose per ricevere la pecorella smarrita. A questa determinazione della Principessa deve aver contribuito la strettezza in cui viveva; essa non ne aveva mai abbastanza, e nel 1825 si era indotta a far causa al marito per ottenere un aumento del suo assegno annuo, causa che perdette, come si rileva da una delle lettere ora trovate, indirizzata al marchese Gian Giacomo Trivulzio da lconte Prospero Frecavalli, un bel tipo di gaudente che conduceva la vita negli ambienti signorili della capitali italiane. Da Firenze egli dunque scriveva:

«Il Principe Borghese ha vinto a Roma la causa contro la moglie: ho veduto la stampa sì dell'uno che dell'altra, e pare che i coniugi facciano a gara in dirsi delle lepidissime verità. Nel memoriale della Principessa a Leone XII essa si lagna come non sappia più come vivere, essendo costretta ogni anno a vendere parte delle sue gioie, e che ora ha esaurito anche questa risorsa: con quattordici mila scudi romani l'anno di assegnamento è un curioso morir di fame!».

E più tardi scriveva che «gli avvocati del Principe, onde farsi favorevoli i giudizi della Rota romana, insistevano nel far nota la volontà del Principe di riunirsi alla sposa per togliere lo scandalo del viver separati» e il Tribunale decise a favore del marito.

*

Non si sa precisamente di qual parte dell'America trovicale sia originario il cacao: alcuni ritengono dall'Equador, altri del bassopiano amazzonico, dove i «cacaueiros» spontanei s'incontrano tuttora in numero notevole. Certo è che quando gli spagnoli conquistarono il Messico e il Perù, il cacao era coltivato già da tempo immemorabile dai popoli che abitavano quelle regioni. I Nahoa lo chiamavano «cacahuàtl», e dei suoi grani si servivano come di moneta. Mettendoli in fusione con miglio e pimentó, preparavano una bevanda calda chiamata «chocolatl», parola che passò poi quasi immutata nelle lingue europee.

Com'è naturale, gli Spagnoli furono i primi europei a trar profitto dal cacao, ma l'infusione messicana fu profondamente modificata: al cacao furono aggiunti zucchero, cannella e vaniglia, e si ebbe così la gradevolissima bevanda oggi così diffusa in tutto il mondo.

Appena l'uso dei grani di quella pianta preziosa cominciò a diffondersi in Europa, la coltivazione e conseguentemente la produzione andò aumentando, e tutta l'America tropicale si dedicò ad essa, e così pure l'Africa e l'Asia in alcune zone a clima tropicale. Dopo un piccolo periodo in cui il Brasile ha preso la testa e la mantiene; la regione dove da più lungo tempo il cacao si coltiva è l'Amazzonia che, come si è detto, è da qualche tempo ritenuta la patria del cacao stesso. Nell'Amazzonia esso è precoce; dà qualche frutto dopo tre anni, e il primo raccolto al quarto anno; dall'ottavo al dodicesimo o quattordicesimo anno poi la produzione è in continuo aumento. Il raccolto medio per pianta è di 650-750 grammi di cacao secco, ma in alcune piantagioni particolarmente favorite o meglio coltivate, si raggiungono anche i mille grammi. — Così «Le Vie d'Italia e dell'America Latina».

*

Ci sono diverse maniere di amare i libri; c'è chi li adora, e per farne oggetto d iculto si contenta di acquistarli a caro prezzo; c'è chi si limita a rilegarli sontuosamente, chi ne fa collezione in eleganti cataloghi che li getta alla rinfusa, e chi in belle librerie... ma il modo migliore di onorare e acare i libri non sarebbe quello di leggerli?... Quest'ultima forma è quella forma preferita dai cittadini degli Stati Uniti, secondo la «Revue des deux Mondes».

Conservare i libri, venerarli, accarezzarli con le mani e con gli occhi è certo una bella cosa, ma gli americani pensano che questo genere di idolatria è un misticismo di lusso. I libri bisogna leggerli anzitutto, sia per piacere che per istruzione, perchè la lettura che non istruisce può divertire; ora «un gradito modo di impiegare le ore del riposo rende il lavoro più facile e contribuisce al buon rendimento della macchina umana». E gli editori americani offrono, in conseguenza, al «pubblico medio» dei lettori «un tipo» di libro bello e attraente: bella carta e rilegatura in tela. «Nessuna ricerca d'eleganza all'esterno di quei libri che costano mai meno di due dollari (quasi 38 lire al cambio) e abitualmente 2 dollari e mezzo. Tutto è combinato perchè il libro sia gradito e comodo a leggersi così come tutto è combinato perchè il compratore trovi tutto il «comfort» nelle librerie che tendono a diventare sempre più dei palazzi: rilegatura solida, niente fogli da tagliare che darebbe disturbo al lettore e perdita di tempo inutile; stampa netta e ben curata, margini ampi, corpo tipografico sempre grande per non affaticare gli occhi. Insomma ogni libro deve soddisfare ad uno «standard» molto elevato di convenienza pratica che nessuno mette più in discussione.

Solo che a questo libro così ben presentato e comodo il lettore americano non si attacca: quando l'ha letto ben bene, lo getta come un limone spremuto.

Avvelenati dal pesce in scatola

LEGNAGO,

Ci si riferisce che l'ufficiale sanitario del Comune di Isola Rizza accertava ieri due casi di avvelenamento dovuti a carni di pesce salate e conservate in scatola, vendute dall'esercente Zorzella Attilio di Antonio d'anni 34, del vicino comune di Isola Rizza. Le persone avvelenate sono i componenti la famiglia Pasqualini Angelo fu Nicodemo d'anni 52 e la moglie Lorenzoni Luigia d'anni 44, ed i tre figli Emilio d'anni 16, Maria di 12 e Guido di 5; e Bosco Antonio di Giovanni d'anni 32 abitante in via Capitello.

Le scatole contenenti la carne guasta sono state sequestrate, e le persone colpite sono state dichiarate fuori pericolo.

CRONACA DI VENEZIA

Convegno per la navigazione interna ed i Porti

La Camera di Commercio comunica:
Per iniziativa dell'Ente Autonomo Fiera Campionaria Internazionale di Padova, e con l'appoggio dei maggiori enti tecnici ed economici delle Venezie nei giorni 8 e 9 giugno p. v. sarà tenuto a Padova ed a Venezia un convegno per la Navigazione Interna ed i Porti.

I temi che saranno trattati sono i seguenti: 1) I porti dell'Alto Adriatico, nei riguardi tecnici economici e politici (relatore, gr. uff. ing. prof. Enrico Coen Cagli); 2) Il porto di Venezia e la navigazione interna sulla Regione veneta e sul Po: a) sistemazione idraulica attorno a Padova (relatore ing. Guido Ferro); b) Canale di Navigazione Padova-Venezia (relatore ing. Rinaldo Colombo; c) Completamento della Litoranea Veneta (relatore ing. comm. Cucchini Erminio); d) Sistemazione della rete di navigazione Ferrarese (relatore ing. Girolamo Savonuzzi); 3) Moderne tendenze e direttive nelle sistemazioni fluviali per navigazione interna (relatore, ing. prof. Corrado Ruggero).

Presso gli uffici camerali gli interessati potranno prender visione del programma e del regolamento del congresso ed avere ulteriori notizie che desiderassero

Istituto del Nastro Azzurro

La Sezione di Venezia dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

La Presidenza, nel fare lo spoglio delle domande pervenute per la concessione dell'emblema araldico, ha constatato che parecchi soci non hanno ancora risposto all'invito di rimandare riempita la scheda di adesione. Nel pregare i soci ritardatari di adempiere con cortese sollecitudine a questa formalità, rammenta che la mancata domanda di concessione dell'emblema porta di conseguenza la radiazione dal ruolo dei soci dell'Istituto.

Festa dello Statuto. — I soci si trovino in sede domenica mattina alle ore 9 precise, con decorazioni, per partecipare col labaro alle cerimonie per la celebrazione della festa dello Statuto.

L' Istituto Magistrale Bellunese
alla Mostra Didattica

Oggi, alle 16, nei locali dell'Esposizione, le allieve del R. Istituto Magistrale di Belluno, circa un centinaio, venute a visitare la Mostra Didattica Regionale, daranno un saggio di cori, con musica antica e moderna, sotto la direzione del maestro veneziano Piero Vianello, insegnante di canto nel detto Istituto. Il programma, vario e attraente, reca:

Inno Fascista — G. B. Martini: Gavotta Settecentesca, coro a due voci — P. Vianello: Barcarola Veneziana, coro a tre voci — P. Vianello: Nina-Nana Canzone veneziana, coro a tre voci — Donizetti: Preghiera nella «Figlia del Reggimento», coro a tre voci — O. De Vecchi (1500): «Non può pregar», coro a tre voci — Inno Fascista.

All'interessante saggio di canto e recitazione dato giovedì nei locali della Mostra, dalle gentili e valenti alunne del corso integrativo della Scuola Priuli, assistette un pubblico numeroso composto in gran parte d'insegnanti, che fu largo d'applausi alle brave coriste e al loro istruttore maestro Pregel, e che seguì pure con vivo piacere la declamazione di belle poesie in lingua e in dialetto, approvando specialmente la distinta allieva Lidia Bonivento.

Lo stesso pubblico, dopo il simpatico trattenimento, s'interessò molto ai graziosi disegni eseguiti da altre allieve della stessa Scuola in un angolo del parco, presso il padiglione centrale.

L'assemblea del Circolo Filologico

Domenica scorsa ebbe luogo al Filologico l'assemblea dei soci, presieduta dal comm. Luciano Barbon. Il benemerito vice presidente comm. ing. Adolfo Errera, fece una chiara relazione sull'andamento, sulle condizioni finanziarie del Circolo e sugli ottimi risultati ottenuti nei vari Corsi di Lingue straniere e di Stenografia, sempre frequentati da un numero più che ragguardevole di allievi. Rivolse quindi parole di vivo encomio agli Insegnanti tutti che con amore ed abnegazione pari alla profonda competenza dedicano l'opera loro alla nostra Istituzione cooperando al suo continuo sviluppo.

Dopo la relazione dei Revisori dei Conti dott. A. Frova e Rag. Bortoli, i soci approvarono ad unanimità i bilanci consuntivo e preventivo. Quindi tra vive acclamazioni, vennero rieletti ad unanimità il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori.

Il gruppo nazionale
fascista della Scuola

Il giorno 2 giugno nella Sede del R. Istituto Magistrale N. Tommaseo a Cannaregio, ebbe luogo un'assemblea di Presidi delle Scuole Medie di Venezia e dei Professori iscritti al P.N.F. Scopo dell'assemblea era la costituzione del Gruppo Nazionale Fascista della Scuola per la nostra provincia. Il Segretario Provinciale del gruppo, prof. Antonio Rota, dopo lette le adesioni di alcuni assenti per giustificati motivi, disse degli scopi del Gruppo desumendoli dalla lettura dello Statuto e del Regolamento generale emanati dalla Segreteria Centrale con sede in Roma.

Si ebbe fra i presenti un elevato scambio d'idee ed un'amichevole conversazione circa le finalità che il gruppo si propone.

Il Gruppo Nazionale Fascista della Scuola per la provincia di Venezia è così da oggi costituito.

Premi ad istituzioni scolastiche
sussidiarie della Regione

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha approvato le proposte del R. Provveditore agli studi per la concessione dei sussidi alle opere integrative della scuola elementare.

Sono state erogate complessivamente L. 56.000 e cioè L. 22.000 per Patronati; L. 4000 per Biblioteche; L. 30.000 per istituzioni di assistenza in genere.

Diamo l'elenco delle istituzioni premiate nella certezza che la distinzione ottenuta inciterà i preposti alle benefiche istituzioni a compiere opera sempre più larga e illuminata.

Patronati Scolastici. — (Belluno) Arsiè L. 400; Alano di Piave L. 400; Mel L. 500; Longarone L. 500. — (Padova) Padova e frazioni L. 1200; Stra L. 500; Piazzola sul Brenta L. 500; Cittadella L. 600; Camposampiero L. 500; Tribano L. 500. — (Rvigo) Rovigo L. 1000; Lendinara L. 500; Adria L. 500; Crespino L. 500. — (Treviso) Treviso L. 1000; Montebelluna L. 500; Volpago L. 500; Castelfranco Veneto L. 600; Vittorio Veneto L. 800; S. Polo di Piave L. 400. — (Venezia) Venezia L. 1200; Venezia «Federazione Patronati scolastici del Veneto L. 2000; San Donà di Piave L. 600; Mestre L. 500; Mira L. 500. — (Verona) Soave L. 500; Montecchia di Crosara L. 500; Castelnuovo Veronese L. 500; Parona Valpolicella L. 400; Cerea L. 600; Cologna Veneta L. 600. — (Vicenza) Sandrigo L. 500; Dueville L. 400; Piovene L. 800; Velo d'Astico 500.

Biblioteche. — (Belluno) Agordo: biblioteca magistrale L. 500; Longarone: biblioteca magistrale L. 400. — (Padova): Cittadella: biblioteca magistrale L. 300; Maserà di Padova: biblioteca magistrale L. 300; Battaglia: biblioteca magistrale e scolastica L. 400. — (Treviso) Volpago: biblioteca magistrale L. 400; Vittorio Veneto: biblioteca magistrale L. 500 — (Venezia) Mestre: biblioteca scolastica «Rombenchi» L. 500. — (Verona): Soave biblioteca magistrale L. 400; Villabartolomea: biblioteca magistrale L. 300.

Istituzioni varie: (Belluno) Feltre: Doposcuola L. 1000. — (Padova) Padova: Casa della Scuola L. 2000; idem: Mutualità scolastica padovana L. 1000; idem: Scuola Superiore di cultura magistrale L. 2200; idem sede in Camposampiero: Colonia Elioterapica Fascista «Benito Mussolini» L. 1500; Stra: Cooperazione scolastica L. 500; Este: Museo della Patria «Vittorio Veneto» L. 500; Monselice: Gabinetto di lettura L. 500. — (Rovigo) Rovigo: Doposcuola L. 800; Adria: Mutualità scolastica L. 500. — (Treviso) Treviso: Colonia marina trevigiana estiva L. 1500; Conegliano: Colonie climatiche L. 1000 — (Venezia) Venezia: Università popolare L. 1000; idem: Nave scuola marinaretti «Scilla» L. 500; Mirano: Colonie di prevenzione antitubercolare L. 800. — (Verona) Verona: Casa della scuola L. 2000; idem: Scuola all'aperto L. 1000; idem: Scuola festiva fascista L. 800; Selva di Progno: Asilo «Ai nostri caduti» L. 500; Cerea: Colonia Alpina L. 1000; Legnago: Colonia alpina L. 1000; Bovolone: Scuola libera di disegno L. 600. — (Vicenza): Vicenza: Casa della scuola L. 2500; Bassano: Casa della scuola L. 1000; Chiampo: Scuola di disegno e plastica L. 500; Enego: Colonia Alpina Regionale permanente L. 3000; Marano Vicentino: Scuola di disegno «Fiore» L. 800.

Opera Nazionale Dopolavoro

Regali Olimpionica. — S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata formulando i migliori auguri per la riuscita della Olimpionica, alla quale parteciperanno i migliori atleti d'Italia, ha assegnato quale suo premio personale una medaglia d'oro espressamente approntata dalla Ditta Johnson — S. E. l'on. Ciano Ministro delle Comunicazioni ha inviato un portasigarette d'argento massiccio — La ditta Bertini un poggiacarte in marmo e busto in bronzo — La ditta Passoni una targa artistica in argento — Il comm. Gino Damerini Direttore della «Gazzetta di Venezia» ha offerto per la Gara Olimpionica una targa di argento col ritratto del Duce — La ditta Fortunato Boralevi un bastone in malacca — Croce Rossa orologio da tavolo.

Nuove facilitazioni ferroviarie. — In base al Decreto interministeriale del 9 aprile in vigore col 1.o corrente, le Associazioni Escursionisti aderenti all'O. N. D. oltre che godere dei consueti ribassi del 50 per cento sui viaggi di andata e ritorno, in ogni giorno se compiuti da cinquanta tesserati e dal sabato al lunedì se compiuti da cinque, potranno compiere viaggi di corsa semplice in comitive di cinque persone o paganti per tante da effettuarsi in qualsiasi giorno della settimana su tali viaggi è accordato il ribasso del 30 per cento.

Si interessano tutti i Sindacati, Associazioni, Società, Enti ed i rispettivi Fiduciari per il Dopolavoro a costituire i vari Gruppi Escursionistici non solo per poter fruire dell'accennato ribasso ma per dare altresì il maggior sviluppo possibile ad una delle più sane ed utili manifestazioni del Dopolavoro.

Dopolavoro nautico. — Si avverte che i buoni per gite dopolavoristiche con imbarcazioni dell'O. N. D. sono in distribuzione alla sede (Palazzo Ducale) e presso la Segreteria dell'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego (S. Lorenzo Calle della Madonnetta).

Concorso fornitura mobili. — Sono già inscritte al Concorso Regionale delle Tre Venezie per la fornitura mobili delle case impiegatizie ed operaie le Ditte: Mobilifico Benacense, Riva del Garda; Egidio Ferrarese, Polesella; Guglielmo Lunoz, Brunico; L. Forster, Merano.

Recita della Compagnia Dopolavoro di Mira. — L'altra sera la Compagnia del Dopolavoro di Mira egregiamente diretta da Gino Nalin, diede nel Teatro del Dopolavoro, la sua prima rappresentazione in Venezia, con la commedia di P. Berton «La mama de Monsignor».

La commedia piena di toccante umanità, rappresentata con un affiatamento ed una precisione veramente lodevole, ha commosso l'uditorio, che, alla fine di ogni atto volle più volte alla ribalta tutti gli interpreti.

Vi eccelse Gino Nalin, il quale, oltre che dimostrare le sue buone qualità di direttore artistico, fece valere la sua arte semplice, spontanea nell'appassionata figura del protagonista Monsignor Righeti.

Ottimamente le signorine Salmaso, Bettio e gli altri tutti i quali si mantennero sempre nella linea corretta dei loro caratteri.

Un agitazione di studenti a Cà Foscari

Gli studenti dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali si sono in questi giorni nuovamente agitati per protestare contro le disposizioni emanate dalla Direzione della Scuola in merito agli esami.

L'agitazione è culminata ieri mattina alle 11.30 con una dimostrazione di una quarantina di studenti che sono usciti dalla scuola gridando e cantando gli inni goliardici. A presidio di Cà Foscari erano agenti e carabinieri agli ordini del dr. Marchi il quale tentò tutti i modi persuasivi per sciogliere il gruppo. Non essendovi riuscito, lo sciolse a forza, ma alcune diecine di studenti dispersi si riunirono nuovamente all'Accademia e di là si recarono in Piazza San Marco ove si sciolsero spontaneamente.

Nel pomeriggio il presidio della Scuola veniva rinforzato e il servizio d'ordine affidato al Commissario dr. cav. Colitti; non vi furono però incidenti. Solo piccoli gruppi di studenti con qualche studentessa che avrebbero voluto entrare, non potendolo perchè i cancelli rimasero chiusi d'ordine del Senatore prof. Davide Giordano, Commissario della Scuola, sostarono a lungo sul ponte gridando e cantando.

Non può gridare
non può nuotare

Il cinquantenne Celeste Costantini, abitante all'Asilo Senzatetto, verso le 9 e mezza di ieri sera, completamente ubriaco percorreva la Fondamenta di S. Chiara diretto al ricovero notturno, quando, perduto l'equilibrio, dopo aver fatto un pezzo di via a zig zag, precipitava in acqua. Il disgraziato non poteva gridare perchè è sordomuto, non poteva nuotare perchè è mutilato di un braccio, ma per sua fortuna il tonfo fu udito da alcuni passanti che corsero al salvataggio riuscendo a trarlo alla riva. Più tardi con una barca della Croce Rossa fu trasportato all'Ospedale Civile ove fu ricoverato in sala di custodia di dove sarà presto dimesso.

L'albo degli avvocati

Le Commissioni Reali degli Avvocati e dei Procuratori ed il Sindacato Avvocati e Procuratori hanno diffidato coloro che non sono iscritti nell'albo degli avvocati ad astenersi dall'uso di tale qualifica, essendo ciò interdetto dalla nuova legge dell'Ordinamento professionale degli Avvocati e Procuratori.

Ove tale prescrizione non sia osservata in tutte le manifestazioni professionali e private sarà dato corso a provvedimenti disciplinari.

Un concorso di bellezza
indetto dalla Corale Perosi

La Presidenza della Società Corale Perosi della Giudecca, comunica alla cittadinanza che le iscrizioni dei bambini si potranno fare per la città alle Zattere, Caffè Bergamin; a S.ta Margherita, Osteria Codroma, fino a domani domenica alle ore 12 ed alle Scuole della Giudecca, dove avrà luogo il concorso, fino alle ore 15.

Comunica pure che alle 20.30 precise avrà luogo una fiaccolata di bengala gentilmente offerta dalle autorità comunali.

Dopolavoro Ferroviario

Serata riuscitissima quella che martedì scorso i dirigenti del Sodalizio offrirono ai soci. Il sig. Gorardi Emilio si produsse nel monologo dialettale «Una nuovissima invenzione» suscitando grandi risate. Interessante il monologo romanesco «Er fattaccio recitato con bravura dal sig. Girardello, e ammirato il sig. Raul Ferro nel suo repertorio di canto e danza accompagnato al piano dal sig. Gino Cavalieri.

Per ultimi i fratelli Cosmo nello scherzo comico l'«Olmo Piccolo» si fecero insistentemente applaudire.

Per la rivalutazione della lira

L'Associazione Combattenti comunica: Segnaliamo ai combattenti di Venezia ed alla cittadinanza la deliberazione adottata dal Sindacato provinciale farmacisti di Venezia in favore dei soci di questa Sezione, per la quale agli ex combattenti regolarmente iscritti alla Sezione di Venezia, verranno fatte le seguenti condizioni: Nel conteggiare i prezzi degli onorari spettanti per le spedizione di ricette meriche, usare i diritti minimi portati dalla tariffa ufficiale, come per i poveri del Comune; occorre però che gli interessati presentino sempre ricette originali, firmate da un medico e portanti il nome e cognome corrispondente a quello segnato nella tessera che sarà per visione esibita al farmacista. Non sono ammesse le ripetizioni e le richieste verbali, al detto trattamento e ciò per evitare abusi.

La Fiera Campionaria di Padova

La Camera di Commercio comunica: Domani domenica 5 corr., alle presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia e di S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, si inaugurerà a Padova la IX Fiera Campionaria Internazionale.

Data la speciale importanza ed il particolare interesse che ha per la nostra Regione la manifestazione organizzata dalla città consorella, questa Camera di Commercio invita i commercianti e gli industriali del distretto camerale a visitare la Fiera in parola che resterà aperta dal 5 al 20 giugno.

Gita a Torcello della "Vela,,

Domani domenica 5 corr. le imbarcazioni sociali della Compagnia della Vela lascieranno gli ormeggi alle ore 8.30 per una gita a Torcello. I proprietari delle imbarcazioni iscritte alla Compagnia sono vivamente pregati di parteciparvi, e sarà cosa veramente gradita ai compagni tutti se anche altre imbarcazioni vorranno prendervi parte. E' già noto quanto simpatiche e sportivamente divertenti riescano tali gite della Vela.

L' annegato riconosciuto

Il tintore sig. Gedeone Pasquazzo abbe ieri sentore da un suo conoscente che l'annegato che si trovava alla *morgue* presso il Cimitero, rinvenuto ieri l'altro presso la riva della Zecca ai Giardinetti Reali, era un suo inserviente. Per cui inviava ieri alle 14 il suo macchinista Giuseppe Rossetti a vedere, e costui infatti riconobbe nel cadavere il tintore Ermenegildo Bertignon di anni 67, da Ponte di Brenta, e abitante a San Lio 5335 presso l'affittacamere Bugno. Del riconoscimento diede avviso alla II. Divisione della Questura Centrale, soggiungendo constargli che circa un anno fa il Bertignon aveva tentato di uccidersi tagliandosi i polsi.

Sebbene non vi sia la certezza, non è arduo presumere che il Bordignon si sia volontariamente buttato in canale, deciso a finirla. Sta il fatto che egli la sera del primo aveva consegnato alla padrona di casa sua tre lire, di cui lei era in credito, poi uscì senza dir nulla. E non fu più visto. Il Bertignon era vedovo; una figlia sua è sposata a Mirano Veneto. Si dice che egli soffrisse anche molto di malattia cardiaca.

La tappa a Venezia
dei congressisti agricoltori

Reduci dal Congresso Internazionale di Agricoltura tenutosi in Roma nei giorni scorsi e dalla visita alle bonifiche della Valle Padana, compiuta ieri, sono arrivati a Venezia nel pomeriggio di ieri, alle 4.45 oltre una cinquantina di agricoltori di varie nazionalità che sono stati ricevuti alla Stazione dalle autorità cittadine.

C'erano il Prefetto gr. uff. Coffari, lo avv. Radaelli vice Podestà, il Vice Prefetto cav. uff. Zattera per il Commissario della Provincia, il comm. Ing. Miliani Presidente del Magistrato alle Acque, rappresentante anche il senatore Raineri, Presidente del Congresso, che raggiungerà i congressisti oggi a S. Donà di Piave il vice Presidente del Magistrato Ing. Waldis, il dott. Paccagnella Vice Commissario della Camera di Commercio, il dott. Ferrari per la Feder. Prov. Fascista degli Agricoltori, il dott. Albanese, il Capostazione Superiore cav. uff. Mingolla e Principale cav. uff. Bertani, il dott. Bolognesi ecc. ecc. Dopo le presentazioni e lo scambio dei saluti gli ospiti, tra cui sono alcune signore, e il comm. Cascino Commissario Governativo per il Credito Agrario del Banco Sicilia ,dall'uscita speciale al centro dell'atrio sono usciti sul Piazzale della Stazione, alla cui riva era stato approntato un apposito imbarcadero.

Scambiati nuovamente i saluti con le autorità, i congressisti sono scesi su due grandi motoscafi con i quali, usciti per Canale della Scomenzera, visitarono una parte del Porto Industriale, risalirono il Canale della Giudecca fino al Bacino San Marco e poi verso il Lido. Quindi girando S. Elena e l'Arsenale per le Fondamente Nuove e Rio di Noale ritornarono in Canalazzo scendendo poscia agli alberghi Bauer e Bonvecchiati. Nel rapido giro lagunare furono guide cortesi ed apprezzate il Presidente del Magistrato alle Acque ing. gr. uff. Luigi Miliani e il dott. Mattarucco Capo Divisione Comunale.

Alla sera, alle nove e mezza, in onore degli ospiti il Comune offrì un ricevimento che si svolse nella sala napoleonica del Palazzo Reale dalle cui finestre assistettero al concerto che la Banda Municipale dava in Piazza S. Marco, illuminata straordinariamente. Al ricevimento parteciparono le principali autorità cittadine.

Concorso per un quartetto d'archi

La sezione musicale della Community Arts Association di Santa Barbara (California) bandisce un concorso aperto, ai compositori d'ogni nazionalità ed offre un premio di dollari 1000 per il Quartetto di archi prescelto.

Regole del concorso: I lavori presentati scritti in inchiostro dobbono essere composizioni originali non pubblicate nè già eseguite. Ogni manoscritto dovrà essere contrassegnato con un motto ripetuto all'esterno di una busta contenente nome ed indirizzo del compositore.

La commissione giudicatrice composta di 5 membri i cui nomi saranno ulteriormente resi noti avrà facoltà di riaprire il concorso qualora nessuno dei lavori presentati dovesse essere ritenuto meritevole dell'assegnazione del premio.

La proprietà del manoscritto vincente resterà al'a Community Arts Association.

I manoscritti dovranno essere trasmessi entro il 15 febbraio 1928 a George W. Mac Lellan, Manager Of the Music Branch. Community Arts Association, 914 Santa Barba Street, Santa Barbara, California.

Per gl'inquilini della Congr. di Carità

Ci si comunica: Il Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità, anche per le Opere Pie Ospedale Civile e G. B. Giustinian; esaminata la situazione generale, sicuro che una rapida discesa del costo della vita recherà giovamento in modo speciale alle classi più disagiate, ha deliberato di applicare agli inquilini dipendenti dalle Opere citate le norme convenute dai rappresentanti dei proprietari e degli inquilini di Venezia.

Scuola d'Educazione Fisica "P. Gallo,,

Ieri sera nella sede della Scuola di educazione fisiva Pietro Gallo, a San Provolo, si svolse una simpatica cerimonia per inaugurare la prima imbarcazione per la scuola di voga. Intervennero le componenti il consiglio, i parenti degli alunni e simpatizzanti. Il Parroco di San Zaccaria benedisse l'imbarcazione che porta il nome dell'Augusta Patronessa, la Regina Elena. La Presidente sig. Lidia Ferrari, rivolgendosi agli alunni, intessè l'elogio della nostra Regina; poi spiegò loro i vantaggi dell'educazione fisica, fonte di benessere fisico e morole, esortando i iovani al bene ed al patriottismo.

La figlia del direttore prof. M. Gallo, alla quale venne offerto un mazzo di candide rose, fu la gentile madrina che ruppe sulla prora la tradizionale bottiglia di spumante, fra gli evviva dei suoi numerosi compagni.

Corte d'Assise di Venezia
L' uxoricida di Mira
inviato al Manicomio

Pres. Castiglioni — P. M. Zanni — Canc. Piovesan.

Si è svolto ieri dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro il fornaio Pieretti Giacomo fu Giovanni d'anni 33 di Mira il quale il 23 agosto dello scorso anno uccideva a colpi di scure la propria moglie, Maria Gambillara. Il Pieretti era da poco uscito dal Manicomio ove era stato ricoverato in seguito ad una forma di delirio di persecuzione, e subito dopo il delitto, da lui commesso in istato di totale irresponsabilità, vi venne nuovamente internato. Egli è comparso ieri all'udienza accompagnato da un inserviente del Pio Luogo.

Le operazioni per il sorteggio della Giuria si compiono rapidamente, e giurati designati per questo processo, risultano: Toffolo Ferdinando, dott. Lojacono Donato, dott. Baccara Alessandro, dott. Canal Marcello, ing. Samassa Giuseppe, Sguerzi G. B., Morosi Ferdinando, Dorigo Antonio, Degani Ernesto, Sartori Francesco. Rizzo Ubaldo, Tiozzo Iginio,

I fatti, spiega il Presidente ai giurati, si svolsero nel modo seguente. Il Pieretti fin da quando aveva sposato la propria moglie, era stato sempre di carattere sospettoso e squilibrato: inoltre era dedito al bere. Frequentissime erano le scenate che egli faceva alla moglie, spinto da una terribile gelosia accusandola di godersela alle sue spalle, mentre all'opposto la infelice donna era modello di virtù familiari. Inoltre egli temeva continuamente di cader vittima di qualcuno dei presunti amanti della donna: tanto che per questa sua mania di persecuzione nel maggio del 1926 venne ricoverato in Manicomio donde uscì nell'agosto successivo dietro le insistenze della moglie che si assunse ogni responsabilità sui di lui atti, che essa cercava di gratificare colle molte libazioni a cui era dedito. Il giorno 23, pochi giorni dopo esser stato dimesso dal Manicomio, in un nuovo impeto di folle gelosia, afferrata una scure si lanciava sulla moglie, che stava attendendo alla cucina e le spezzava il cranio: quindi si gettava nel canale del Brenta a pochi passi dalla sua abitazione, donde venne salvato da certo Giovanni Tanduo.

Dopo la lettura della deposizione resa dall'imputato in istruttoria dalla quale appare non dubbia la sua completa infermità di mente al momento del tragico fatto, sale sulla pedana il primo testimone, il dr. Piovesana di Mestre. Nel maggio del 1925, ricorda il teste, il Pieretti venne ricoverato nell'ospedale di Mestre dicendosi avvelenato. Ma durante due giorni di sua degenza al Pio Luogo, il dr. Piovesana ebbe modo d'accertarsi che l'imputato non era stato affatto avvelenato, ma era invece affetto da un delirio di persecuzione in fase iniziale. Voleva perciò farlo ricoverare in Manicomio, ma la moglie vi si oppose, e firmò una dichiarazione colla quale si assumeva ogni responsabilità del marito. Il Pieretti, qualche tempo dopo, però, venne internato al Manicomio in seguito alle continue scenate e minaccie che faceva alla disgraziata donna. Il Presidente dà lettura delle annotazioni giornaliere fatte dai medici curanti, nelle quali viene seguito il continuo lento tranquillizzarsi dell'animo del Pieretti il quale il 13 agosto, persistendo le sue buone condizioni, ed in seguito alle continue richieste della moglie, viene dimesso. Dieci giorni dopo succedeva la tragedia fulminea

Viene quindi sentito il Tanduo, che trasse in salvo dal Brenta l'omicida, e dopo di lui la quindicenne Marigo Anna, che prestava i suoi servizi di servetta presso il Pieretti e sua moglie. La mattina del fatto la moglie le disse che anche quella notte aveva avuto un alterco col marito. Questi rientrò poco dopo, di ritorno dal barbiere e le ordinava di portare da mangiare ai maiali; mentre era intenta ad obbedire, udì un grido straziante provenire dalla cucina e accorsa vedeva il Pieretti che brandendo una scure insanguinata colpiva replicatamente alla testa la moglie.

Data quindi lettura della perizia psichiatrica a cui venne sottoposto l'assassino, pronuncia la sua breve requisitoria il P. M. che ne domanda l'assoluzione per la totale infermità di mente, e il suo internamento al Manicomio.

Il dif. avv. Virotta, in una breve arringa si associa alle conclusioni del P. M. Dopo breve deliberazione la giuria emette il suo verdetto di totale infermità, e il Presidente pronuncia sentenza con cui manda assolto il Pieretto, e ritenuto dalla perizia in atti che la libertà dell'imputato può essere pericolosa agli altri per un tempo non indicabile «a priori», ordina il di lui ricovero nel Manicomio, e per tali effetti la sua consegna alle autorità competenti.

Il ribaltamento d'un moscone

Nel pomeriggio di ieri, davanti alla spiaggia del Grande Stabilimento, quattro persone si erano allontanate un bel pezzo dalla riva su un «moscone», quando per un'improvvisa ondata questo si rovesciava. Alle grida di soccorso accorsero immediatamente due barche che trassero senza difficoltà i pericolanti a riva.



Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia

Ieri si è nuovamente riunita la Giunta Esecutiva dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia ed ha preso in esame le proposte di contributi alle varie colonie marine e montane ed in ispecie per la Colonia estiva in Caorle S. Marco della locale Congregazione di Carità, per l'Ospizio Marino Veneto per la Colonia Alpina «Piccole Italiane», per la Colonia Alpina S. Marco in Feltre e Norcen, per la Colonia Alpina «Città di Mestre» in Asolo, per la Colonia Alpina Associazione Combattenti di Mestre in Crespignaga, per quella in Pederobba, per la Colonia di Pellestrina del Comitato «Pro Infanzia», per le Colonie marina e montana dell'Opera Nazionale dei Balilla. Per il funzionamento di tali Colonie, corrispondente alle determinazioni del Duce, ha deliberato di proporre con tutta urgenza al R. Commissario Straordinario dell'Opera Nazionale congrui sussidi integrativi.

Inoltre ha deliberato di accogliere le proposte finora pervenute dai Comuni di Stra, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, Scorzè e Meolo per ricoveri di minorenni e relativi sussidi nonchè di accogliere le simili proposte formulate dal Comtato locale di patronato.

Nella prossima seduta verrà deliberato in merito alle richieste di sovvenzioni ad Istituzioni Federate.

Ha inoltre stabilito che, fino a quando funzionerà in questo Capoluogo il Comitato unico di Patronato, esso venga integrato con due Membri eletti per ogni Sestiere.

I combattenti ai farmacisti

In seguito alle agevolazioni concesse dal Sindacato Farmacisti ai soci dell'Associazione Nazionale Combattenti della provincia di Venezio, la presidenza di detta Associazione ha diretto al Segretario del Sindacato Farmacisti la seguente lettera:

«Nel prendere atto con ammirata soddisfazione del contenuto della nota N. 240 di prot. ringrazio la S. V. della gentile comunicazione e la prego di voler rendersi interpret edei sentimenti di gratitudine di questa associazione per la nobile iniziativa che conferma sempre più l'alto senso di patriottismo che anima la classe dei farmacisti verso coloro che hanno benemeritato della Patria».

Lo sconto sui cappelli

Ci si comunica: Il Gruppo negozianti cappellai, riunitosi ieri sera presso la Federazione fascista dei commercianti, ha deliberato di attuare, a partire dal 5 corrente, uno sconto del ... p. c. su tutti i prezzi sinora segnati sui cappelli; fanno presente però che questo sconto rappresenta per intero il sacrificio del negoziante, inquantochè i produttori hanno promesso ribassi soltanto per la merce della prossima stagione invernale.

Invita pertanto tutti i negozianti di attenersi a quanto sopra è stato stabilito.

Cronaca varia

Una mano ferita. — Il falegname Ermenegildo Sfriso abitante a Cannaregio ... alle ore 12 è stato ricoverato all'Ospedale con una ferita da strappo all'indice della mano sinistra, guaribile in giorni 12, riportate nel laboratorio Bagarotto a Cannaregio 3134 lavorando colla sega circolare.

Rotolando le botti — Il fabbro Antonio Tederni di anni 44 alle ore 13 di ieri in Campo San Gallo rotolando una botte per conto del pasticcere Nicoletti si impigliava con la mano destra sotto una botte, riportando una ferita da schiacciamento all'indice. Guarirà in giorni 10.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.24, tramonta alle ore 19.53 — Luna tramonta alle ore 0.6, leva alle 9.44.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.15 e 16.30; bassa ore 8.15.

Ieri 4, a Venezia, temperatura massima 29.0; minima 21.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 756.4

L'Adige nel pomeriggio era in piena all'idrometro di Trento dove si manteneva quasi stazionario; all'idrometro di Boara Pisani era pure in leggera piena e cresceva lentamente. Gli altri corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari in debole morbida ad eccezione del Bacchiglione che era in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Naviglio Brenta da Fusina a Mira resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza di urgenti lavori di riparazione alla conca Moranzani.

La navigazione dall'Adige al canale Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa fino a circa il 30 corr. in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

La navigazione lungo i canali Battaglia Monselice resterà sospesa fino a nuovo ordine in dipendenza di urgenti lavori al canale Monselice-Este. Durante i lavori la navigazione nel canale Monselice terminerà al cavedone costruito immediatamente a valle del sostegno Bagnarolo e sarà sospesa l'alimentazione del canale ...nimo.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Le grandi cerimonie d'oggi

Udine stava terminando ieri sera la sua toeletta preparandosi per le solenni cerimonie di oggi. Piazza Vittorio Emanuele specie il terrapieno è stato trasformato completamente, essendo arricchita di numerose antenne sostenute da artistici zoccoli e chiusa ai fianchi da grandi vasi di sempreverdi. L'illuminazione interna del tempietto e quella della Loggia è terminata ed è stato constatato l'ottimo effetto della innovazione.

Ma non solamente la Piazza V. E. il Comitato ha voluto abbellire per rendere più degno il ricevimento al Duca di Bergamo ed a S. E. l'on. Pennavaria, anche il viale della Vittoria ed il Parco della Rimembranza sono stati curati meticolosamente ed ultimati.

Le vie cittadine sono già tutte tappezzate di manifesti tricolori inneggianti alla Maestà del Re, al Duce, a S. A. il Duca di Bergamo, all'on. Pennavaria, ai Mutilati agli Orfani, ai Combattenti. Dalle finestre sono già esposti i vessilli tricolori mentre i pubblici palazzi e una infinità di case hanno già provveduto all'illuminazione.

Per la fausta ricorrenza di oggi è stato stampato un numero unico che riproduce alcune parti della decorazione del tempietto e raccoglie i nomi dei mille caduti udinesi. In testa è pubblicato un interessante articolo che riguarda la costruzione e la storia della Loggetta San Giovanni dovuta all'Arte maestra del Lionello.

Il programma delle cerimonie di oggi è stato liberato di due numeri. Uno era quello che riguardava la inaugurazione del busto alla memoria del prof. comm. Francesco Musoni Primo Preside del R. Liceo Scientifico del Friuli. Questa cerimonia è stata rimandata al giorno 12 prossimo venturo e ad essa interverrà il comm. Severi Capo gabinetto per la Istruzione media del Regno. L'altra cerimonia pare sia quella dell'inaugurazione di una lapide al R. Ginnasio Liceo per eternare la memoria del soggiorno nel palazzo del Comando Supremo durante la guerra.

Intanto Associazioni, Enti pubblici e privati, Autorità, hanno dato disposizioni per l'inquadramento e delle rappresentanze e della folla che come si può immaginare sarà enorme. Le organizzazioni fasciste hanno dato ordine che tutti i fascisti, le rappresentanze dei Sindacati, i Balilla, gli avanguardisti siano presenti all'arrivo di S. A. R. il Duca di Bergamo ed alle solenni cerimonie.

Altrettanto hanno fatto le Associazioni dei Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove, Invalidi, Orfani di guerra, ecc.

I manifesti affissi per la radiosa odierna circostanza sono numerosi. Rendiamo pubblico questo dell'on. Zimolo che è un nobilissimo elogio al Friuli ed alla nostra città:

Fascisti!

Domenica prossima Udine consacrerà il tempio del suo amore perenne ai cittadini Caduti nella guerra che l'Italia vinse contro i tedeschi e gli austro-croati, fedelissimi tra i fedeli ai due imperatori sconfitti, che nei loro disegni nefandi avrebbero dovuto dettar leggi di schiavitù alla gente nostra dalla civiltà più luminosa ed antica.

Il Fascismo che fu ben vivo quando il sacrificio dei Caduti veniva posto in oblio da coloro che nell'immediato dopo-guerra governarono, sgovernando, la Nazione e che primo insorse con la sua violenza santa contro i negatori della realtà vivente della Nazione e della santità del sacrificio, sarà tutto presente interno al Panteon cittadino con tranquilla coscienza e con propositi fermi.

Fascisti!

Due troni furono travolti, due imperatori furono rovesciati: principi di molte case più o meno illustri per rapine, saccheggi, ed atti inumani compiuti tra la nobile gente di questo nostro Friuli ed in ogni terra che subì — non per colpa dei combattenti — la immeritata invasione, ripassarono i monti con i loro eserciti disfatti seguiti dalla inesorabile ed incalzante corsa dei fanti, dei cavalieri, degli artiglieri vittoriosi d'Italia.

Pola, particolarmente cara al cuore ormai spento dell'assassino di Guglielmo Oberdan e di Nazario Sauro vedeva entrare vittoriose le navi con la nostra crociata bandiera;

L'Italia incideva nelle pagine della sua storia un gran nome: Vittorio Veneto.

Fascisti!

Nel ricordo della vittoria che il sacrificio dei friulani Caduti affrettò, che i combattenti vollero e i fascisti salvarono l'Italia che ama il suo uce, il combattente insonne di tutte le ore per il raggiungimento di tutte le mète guarda all'avvenire con fiducia sicura.

Sorgeranno per noi tutte le aurore.

Supremo costringere ad altri tramonti.

Udine, 3 Giugno 1927 Anno V.

Il Segretario Federale: Michelangelo Zimolo.

Gli azzurri alle cerimonie odierne

Il Presidente della Sezione del Nastro Azzurro comunica:

La nostra Sezione che ha l'ambito onore di essere la naturale guardia del Tempietto ai Caduti ha avuto l'espresso incarico della direzione dello speciale servizio di «Guardia d'onore» per domenica durante e dopo la inaugurazione del Tempietto stesso.

Concorreranno nel servizio rappresentanze delle varie Associazioni patriottiche udinesi, compresi gli Orfani di guerra, e tutti si troveranno alla Loggetta S. Giovanni nella Sede della Sezione domenica mattina alle ore 8.30.

Il Labaro della Sezione del «Nastro Azzurro», scortato da due decorati soci, rimarrà per l'intera giornata di «sentinella» all'entrata del Tempietto.

Tutti i Soci — compresi gli ufficiali e militari in divisa liberi da servizio — dovranno trovarsi per le ore 10 riuniti alla Sede con tutte le decorazioni, e prenderanno parte a cortei.

I proprietari della Bassa friulana convocati dal Prefetto

Il Prefetto, veduta l'istanza con cui i proprietari dei terreni compresi nel perimetro della Bassa friulana, chiedono di costituire in consorzio di bonifica e trasformazione fondiaria del perimetro stesso limitato a Nord dalla Stradalta, Ponte della Delizia, Codroipo, Palmanova ad Est dal consorzio di bonifica dell'agro cervignanese a Sud dalle bonifiche circumlagunari Canedo, Muzzana, Fraida, Saline di Marano, Planais e Famula, ad Ovest dal fiume Tagliamento; ordina la pubblicazione della domanda, e la convocazione degli enti interessati e proprietari nella sala delle adunanze della Prefettura per il giorno 19 giugno ad ore 8.30 per discutere il seguente ordine del giorno: Costituzione del Consorzio; Nomina della Deputazione provvisoria di 19 membri; Approvazione dello statuto consorziale.

Ragazza investita da un'auto

Sulla strada provinciale che da Orgnese conduce a Cavasso Nuovo ieri sera verso le 18 ritornava dai campi con un carro di fieno l'agricoltore Antonio Maraldo. Seguiva il carro da domestica Anna Cattarinuzzi di anni 16, nativa di Tramonti di Sotto. All'altezza del cimitero sopraggiungeva in senso opposto un'automobile che oltrepassava il carro e investiva la ragazza che seguiva subito dietro. L'auto, senza curarsi, trascinava sulla strada il corpo della ragazza per parecchi metri e quindi, liberatosene, aumentava ancora la velocità senza che fosse possibile rilevarne il numero. La ragazza venne raccolta dal Maraldo e caricata su un altra automobile che passava: essa presenta ferite e contusioni alla testa, alle spalle e in altre parti del corpo e, benchè le sue condizioni siano gravi, si nutre speranza di salvarla.

Un pietoso suicidio

Questa notte in un momento di sconforto e credendosi afflitta da una malattia inguaribile, si è uccisa gettandosi nella roggia fuori Porta Grazzano la signorina Amalia Cremese di anni 38 occupata presso lo spaccio di privative in via Mercato Vecchio. Il padre cav. Antonio è stato avvertito con grande cautela della sciagura che lo aveva colpito. Dopo le consuete constatazioni la salma è stata trasportata nell'abitazione della famiglia in via Grazzano.

L'assemblea generale dei fornai

Ieri alle ore 17, presso l'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, ha avuto luogo l'assemblea generale dei lavoranti fornai della città.

Dopo aver discusso ampiamente i problemi che interessano la categoria, sono state date dalla Segreteria Provinciale disposizioni precise per una più assidua sorveglianza sugli orari d'inizio e sul riposo settimanale.

La Banca del Friuli ed il commercio dei cambi

Giunge notizia da Roma che il Ministro del Tesoro con recente decreto emanato in seguito a proposta del Direttore Generale della Banca d'Italia ha autorizzato la Banca del Friuli ad esercitare il commercio dei cambi con l'estero.

L'autorizzazione concessa alla maggior Banca locale non è che il giusto riconoscimento della larga attività che in materia di cambi l'Istituto svolge attraverso le sue 36 Filiali operanti nella nostra Regione.

La Banca del Friuli per effetto dell'autorizzazione ricevuta viene ora compresa nel ristretto numero di maggiori Banche italiane abilitate a tale servizio e questo fatto non è che una prova dell'alta considerazione goduta nelle alte sfere di Roma dalla maggiore Banca della regione.

Cronache provinciali

Cividale

Mercato piccolo. — Oggi primo sabato del mese, mercato piccolo: cioè bestiame minuto, frutta, erbaggi, burro, grani e legna, ma anche di ciò, quantità appena sufficiente e a prezzo medio. Poca la gente venuta qui per i suoi affari. E ciò perchè ognuno è occupato nei lavori agricoli sfalcio delle erbe, rimaneggiatura del grano turco, taglio della foglia per i bachi.

Questi vanno bene dappertutto, favoriti dal tempo caldo e dall'abbondante quantità di foglia.

Gli allevatori di bozzoli hanno già cominciato a fare i preparativi per gli acquisti.

Rivista militare. — Domani, alle ore 10 sulla piazza del Duomo il comandante del presidio, tenente colonnello cav. Bombardi passerà in rivista gli alpini del battaglione.

Alla cerimonia sono invitate le scuole, le autorità e le rappresentanze delle varie istituzioni cittadine.

Festa del Fiore. — Oggi 5 giugno avrà luogo la «Festa del Fiore». L'apposito comitato lavora instancabilmente a organizzare la questua che si farà incittà e nelle frazioni.

Gita in montagna. — Domani la Società Sportiva di Cividale si recheranno a fare una gita sul monte Zuanez, sopra Torreano alt. m. 1166). Ecco il programma:

Ore 4: adunata in piazza del Duomo; ore 4.30: Partenza per Spipnon; ore 6.30 Arrivo a Spivnon; ore 9: Arrivo alla vetta di monte Zuaner; ore 9.30 Discesa per Montefosca; ore 11: Arrivo a Montefosca ore 11.3. colazione al sacco, ore 14 discesa per S. Giovanni d'Antro; ore 16.30 partenza per Cividale, ore 19: Arrivo a Cividale.

Nuovo canonico effettivo. — S. E. l'Arcivescovo, ha nominato nuovo canonico effettivo alla nostra colleggiata il Rev.do sac. don Giuseppe de Monte parroco di Carpeneto e vicario foraneo.

R. Liceo classico. — Presso il nostro Liceo classico, per disposizione ministeriale avranno luogo gli esami scritti della maturità classica.

Srasferimento. — Il Rettore del nostro Collegio Nazionale Paolo Diacono dott. cav. Domenico Carbone, con recente decreto ministeriale è stato trasferito a Lucera, dove riprenderà la Direzione di quell'importante convitto, già da lui tenuta per parecchi anni.

Qui è destinato il Rettore del Collegio Nazionale di Novara. Al gentile d.r Carbone che ci lascia, il nostro affettuoso saluto con l'augurio di presto rivederlo.

Pordenone

Campionato Motorelle. — Quanto prima indetto dalla direzione del Campo Sportiva avremo il Campionato friulano di motorette. Sin d'ora il campo è a disposizione di quanti intendono allenarsi. E' prescritto per i concorrenti il casco e ginocchiere.

Jole Pacifici. — La compagnia d'operette Jole Pacifici ha riconfermato ieri sera dinanzi ad un bel pubblico le sue magnifiche qualità. In «Clo-Clo» operetta del Lehar che piacque solo per la sua felicissima interpretazione data dalla protagonista Jole Pacifici, soubrette cletta. Anche il Bianchi, comico simpatico e sempre misurato, incontrò il favore del pubblico che ricompensò entrambi gli artisti con deliganti applausi.

Monfalcone

Per pubblico scandalo. — Maccafani Carolina di Antonio di anni 26 da Poggio Fes, fermata e denunciata dagli agenti di p. s. perchè in una località vicino a Porto-Rosega si era abbandonata ad atti osceni, viene condannata a giorni 10 di reclusione, al pagamento delle spese e delle tasse governative.

— Aliprandi Giovanni fu Giuseppe nato a Colonia (Germania) nell'anno 1907 imputato di appropriazione indebita ai danni dell'industriale Umberto Miotto viene condannato ad un mese di reclusione e a 200 lire di ammenda.

— Luè Verri Enrico di Iginio d'anni 43 da Frosinone, imputato di negligenza e di inosservanza ai regolamenti, rendendosi così reo di avere provocato uno scontro ferroviario ,per fortuna di non grave entità, fra il treno 6273 e il treno 7565 è mandato assolto per non avere commesso il fatto.

I girini di passaggio per la nostra città. — Stamane alle 7.25 in punto i partecipanti al «Giro d'Italia» furono di passaggio per la nostra città.

Pubblico numerosissimo, prevalentemente sportivi e operai si assieparono in Piazza del Littorio e furono larghi di applausi verso i baldi atleti del pedale.

L'ordine era egregiamente mantenuto dal C. S. Esperia con alla testa il presidente sig. Angelo Ceriani; da carabinieri, da agenti di P .S. e da civiche guardie.

Seduta del Fascio. — Ieri alle ore 21 nella sede del Fascio si è riunito il Direttorio, presenti tutti i membri e l'ispettore di Zona dei Sindacati.

Situazione politica: Il segretario politico riferisce sulla situazione locale che si presenta ottima dal punto di vista politico anche per la disciplina che regna nelle file del Partito. Comunica al Direttorio al voto di plauso del Segretario federale per l'adunata e l'ammassamento a Trieste in occasione della manifestazione in onore di S. M. il Re.

Per la visita di S. E. Volpi: Il Direttorio emana le disposizioni per onorare S. E. Volpi che oggi 5 corrente sosterrà a Monfalcone per una breve visita al C. N. T.

Per la battaglia economica: Il Direttorio prende atto del deliberato dei dirigenti la Federazione dei commecianti ed esercenti nella Zona di Monfalcone circa l'applicazione di una riduzione media del 10 per cento su tutti i generi e non ritenendo che un tanto possa rappresentare il massimo da ottenere fa appello all'intera classe affinchè voglia coscienziosamente condiuvare il buon esito della battaglia che sta svolgendo in tutta la Nazione accordando ulteriori riduzioni, specie sui generi di prima necessità. Tanto a scanso di provvedimenti che potrebbero essere invocati dalle Autorità competenti. Il Direttorio delibera inoltre di convocare in apposita riunione i commercianti ed esercenti inscritti al Partito.

Il Direttorio prende atto dell'avvenuta apertura dello spaccio generi alimentari all'Adria Soda e da mandato al segretario politico di prendere ulteriori accordi per l'apertura di altri spacci in diretta gestione delle industrie interessate.

Il Direttorio si impegna di procedere all'esame completo di tutti i fattori che possano essere in rapporto diretto con il minor costo della vita che deve essere raggiunto dopo la superba rivalutazione della lira.

Il Direttorio ha trattato poi della questione degli affitti, del prezzo del pane e della Società di Mutuo Soccorso.

Gemona

Per i fascisti. — Domenica 5 giugno, ricorrenza dello Statuto, alle ore 9.30, sarà passata in rivista in Piazza Umberto I. la M. V. S. N. della 55.a Legione Alpina. I fascisti, gli avanguardisti, i Balilla, le Piccole Italiane, sono invitati a presenziare alla rivista. Alle ore 9 adunata davanti la Sede del Fascio.

Una accidentale caduta di Bottecchia. — Il valoroso corridori Bottecchia, ieri, mentre si allenava sulla strada Pernis-Cornino, dovendo partecipare al prossimo giro di Francia, cadde riportando la frattura della clavicola sinistra e alcune contusioni al capo. Fu ricoverato all'ospedale civile di questa città. Al campione Bottecchia il nostro augurio di sollecito guarigione.

San Daniele

Suicidio d'un ex combattente. — L'esercente Luigi Piussi ha posto fine ai propri giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. La figlia, assentatasi da casa al ritorno entrò nella camera del padre e lo trovò colla fronte squarciata da un colpo di rivoltella. Le cause del suicidio si devono ricercare nei continui tormenti causati da postumi d'una ferita di guerra Il poveri piuzzi rimas oferito da una granata combattendo alla trincea delle Frasche e nel S. Michele. Egli lascia la moglie e molti figli.

Aquileia

Arresto d'un ladro di biciclette. — Alberto Gardenal di qui venne arrestato a Gradisca, perchè transitando per il viale Roma scorto i carabinieri cercò di fuggire, abbandonando la bicicletta. Raggiunto e richiesto perchè avesse tentato di fuggire, il Gardenal rispose che temeva di venir posto in contravvenzione perchè non senza fanale. Ai carabinieri non piacque però tale versione e li invitarono a seguirli in caserma, ove venne constatato che la bicicletta apparteneva ad Ant. Sandrigo. Perquisito il Gardenal fu trovato in possesso d'un coltello del genere proibito.

S. Giorgio di Nogaro

Avvelenato con pastiglie di chinino. — Luigi Badini di Sante, di anni 3, in un momento che la mamma lo aveva lasciato solo in cucina, trovate alcune pastiglie di chinino sulla tavola le ingoiò, credendo fossero confetti. Subito dopo il piccino venne colto da forti dolori viscerali e peggiorò nonostante le sollecite cure in modo, che dopo alcune ore morì fra lo strazio dei genitori.

Tricesimo

Un scherzo non riuscito. — I carabinieri arrestarono Ant. Manzutti di 38 anni di qui. Veduto questi, che il sig. Pier Costante Polo aveva rinvenuto in via Manin un portamonete, si avvicinò e gli disse, che egli proprio in quel momento lo aveva perduto. Interrogato dal Polo si confuse o finì per dire che aveva voluto fare uno scherzo. Uno scherzo però che gli costò caro.

Cordenons

Il suicidio d'un possidente. — Il possidente Francesco Vignaduzzi di qui in un momento di esaltazione mentale si diede la morte gettandosi in un fossato pieno d'acqua. Egli scomparve da casa senza far capire la sua tragica idea. I famigliari lo cercarono dappertutto. Un ragazzo per caso lo rinvenne annegato. Il Vignaduzzi era molto conosciuto e stimato.

Cronaca di Gorizia

Il saluto del Partito al Generale Mozzoni. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista di Gorizia comunica:

S. E. Benito Mussolini ha affidato al console generale cav. uff. Adolfo Mozzoni, già comandante della Legione di Perugia, il comando della VI Zona della Milizia Volontaria Fascista, fino in questi giorni tenuto con alto spirito fascista e con molto onore dal gen. gr. uff. Sigismondo Monesi.

Il segretario federale ing. Francesco Caccese, che fu compagno d'armi del nuovo console generale, quale rappresentante del Fascismo della Provincia di Gorizia, ha inviato al console generale il seguente, nobile telegramma:

«Mozzoni, Console Generale Milizia, Trieste - Quale compagno d'armi undicesimo bersaglieri e Capo Fascismo Provincia Gorizia invio vossignoria fervido entusiastico saluto fescisti del goriziano ed assicurazioni fraterna collaborazione. - Segretario federale Caccese. »

Il console generale ha così risposto: «Ringrazio e fascisticamente abbraccio camerata carissimo, A presto. - Generale Mazzoni. »

Romans d'Isonzo

Il coro del Dopolavoro postelegrafonici di Trieste di ritorno dal Cimitero di Redipuglia, dopo aver eseguito colà il «Miserere» dell'Amatucci e la «Preghiera pei Caduti» del Ponchielli sotto la direzione del maestro Nicolò Plez, fu gradito ospite nostro. Fu da noi anche la Milizia dei postelegrafonici colla Banda diretta dal M.o Capri.

Nuovo caffè. — E' stato aperto l'elegante «Caffè Commercio» della signora Dilena in De Michelini. Il locale è provvisto di molti «comforts».

Arresto per furto. — Venne arrestato il dodicenne Antonio Cecutti di qui il quale rubò nell'abitazione di Ida Derossi l'importo di 13 lire.

Crave rapina. — Carlo Cuberli di 40 anni di qui denunciò ai carabinieri, che transitando verso le 21 per via Gorizia fu affrontato da tre sconosciuti, i quali gli chiesero il portafoglio. Capito che non c'era da scherzare il Cuberli consegnò il portafoglio con tremila lire ai malandrini, che fuggirono. Il derubato fornì soltanto i connotati degli aggressori, che sono ricercati dai carabinieri.

Salcano

Furto alla Ferrovia. — Ai carabinieri fu denunciata dall'Amministrazione della Ferrovie la scomparsa d'un carretto a 4 ruote del valore di 1200 lire, che trovavasi nei magazzini della stazione Gorizia-Montesanto.

Notiziario della Regione

DOLO

«La festa del Fiore» per la lotta contro la tubercolosi. — Anche a Dolo è stato costituito un Comitato comunale per la festa del Fiore il ricavato della quale andrà a beneficio della lotta contro la tubercolosi. Presidente di questo Comitato è il camerata Luigi Fasolato il quale si è messo subito all'opera, costituendo il Comitato che è così composto: Dozzi dott. cav. Luigi, Fares don Vincenzo, Cappellari dott. Giovanni, Serafini Riccardo, il Segretario politico del Fascio rag. Fiorenzato e la signorina Tirella segretaria del Fascio femminile.

Per S. Bruson è stata incaricata la signora Coste Toffanin Lavinia insegnante, il rev. Arciprete don Nicolò Munari e il dott. Antonio Bortolazzi. Per Arino l'Arciprete don Marchesini.

Il Presidente sig. Luigi Fasolato ha già pubblicato un nobilissimo manifesto, e domenica 5 corr. festa dello Statuto gentili signorine, balilla e piccole italiane si recheranno a raccogliere l'offerte, per la lotta contro il terribile morbo, e siamo certi che tutti i cittadini sia a Dolo come S. Bruson vorranno concorrere entusiasticamente dando il loro aiuto materiale alla nobile e umana iniziativa. Al Comitato tutto il nostro plauso.

La Compagnia drammatica «Monaldi» al Sociale. — La Compagnia drammatica «Monaldi» si fermerà presso di noi per quattro giorni e precisamente domenica, lunedì, martedì e mercoledì producendosi in eccellenti e scelti drammi. Domenica sera alle ore 8 e mezza precise al nostro Teatro Sociale la compagnoa debutterà con «Il Cardinale Giovanni De Medici», dramma in 4 atti di L. N. Parker.

NOALE

Le elargizioni della Cassa di Risparmio. — La Cassa di Risparmio di Venezia a mezzo della locale fiorente Filiale ha elargito a chiusura bilancio 1926 alle istituzioni di Noale le seguenti somme: Ospedale Civile L. 300, Congregazione di Carità 200, Patronato Scolastico 200, Asilo Infantile 200, Associazione Sportiva 100, Asilo Infantile di Moniego 150, Asilo Infantile di Salzano 150, Patronato Scolastico di Scorzè 150, Restauri Chiesa di Salzano 150, Erigenda Chiesa di Stigliano 200, da erogare 200. Totale Lire 2000.

PIEVE DI CADORE

Aula scolastica dedicata ad un eroe. — Il 26 dello scorso maggio, inaugurandosi a Milano il nuovo edificio scolastico di Via Morosini, dedicato a Beatrice di Savoia, una delle grandiose aule consacrate al ricordo dei gloriosi Caduti in guerra, fu dedicata al nome dell'eroico ten. Giuseppe Frescura da Grea di Domegge. Il ten. Frescura apparteneva al 2. Regg. Artiglieria da montagna di guarnigione a Belluno, ed allo scoppio della guerra la sua batteria occupò le pendici nord della Marmolada battendo e respingendo il nemico dal Passo Pordoi. Nel 1916 con un'audace azione la batteria del ten. Frescura conquista il Col di Lana, rimanendovi su quell'impervio monte fino all'ottobre 1917. Dal novembre di quest'ultimo anno al giugno 1918, il ten. Frescura presidia il Col Caprile sul Grappa, e dopo che il nemico la notte del 15 sferza l'offensiva della fame, malgrado le forti perdite d'uomini il ten. Frescura resiste con la sua batteria fino al 20 giugno, ma in quel giorno colpito assieme ai suoi fedeli soldati da bombarda austriaca, cadeva attorno ai pezzi già logorati dai sei giorni d'intenso ed ininterrotto fuoco. Al ten. Frescura nel suo eroico e valoroso contegno veniva concessa, sul campo, la medaglia argento al valor militare.

CASTELFRANCO

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 20.30 nei Pubblici Giardini:

1. Marcia Reale — 2. Bizet: «Carmen» atto IV. — 3. Wolf-Ferrari: «I quattro rusteghi»: a) Preludio; b) Arieta, Atto II. — 4. Verdi: «Aida», Atto II (parte 2.a) — 5. Rossini: «La Gazza Ladra», Sinfonia. — 6. Giovinezza.

MOTTA DI LIVENZA

Contributo al Sottocomitato della C. R. I. — Il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana di Roma per interessamento del M. R. don prof. Leonardo Generali, consigliere del locale Sottocomitato ha concesso a quest'ultimo un primo contributo di L. 4000 per concorso spese di sostentamento della Colonia Marina Mottense di Cavazuccherina.

Dal Trentino

BORGO VALSUGANA

Nuove riduzioni dei prezzi. — Perchè sia consentito alla cittadinanza il beneficio delle nuove riduzioni dei prezzi in generale, il Commissario prefettizio dott. Marchesani, ha ieri convocata d'urgenza la Commissione annonaria la quale ha fissato i seguenti prezzi di alcuni generi alimentari di largo consumo che avranno vigore dal primo giugno. Burro al kg. lire 16; caffè crudo Santos 22-23; caffè tostato Minas 28; farina gialla N. 0 1.20; id. N. 1 1.10; farina frumento 82 per cento 2.20; formaggio parmigiano 1925 lire 25; Emmenthal 12-14; Nezzona vecchio 23.50; id. nuovo 12; Gorgonzola 12-13; lardo nostrano 10; olio di semi al litro 6.20; olio d'oliva 12; Pasta nostrana 3.10; uso Napoli 3.30; riso camolino 1.90; id. Moratelli 2.60; Strutto di maiale 8.50; zucchero cristallino 7; id. semolato 7.40 al kg.

Il ribasso delle carni.. nella stessa adunata, dopo lunghe trattative fra il Commissario e i rappresentanti la classe dei macellai, si sono fissati i seguenti prezzi per la vendita delle carni: 1) carne di manzo I. qualità al kg. 9.50; id. 2. qualità 4.80; Vitello I. qualità 8; id. II. 7; castrato 8; carne congelata anteriore 4, posteriore 5.80 al kg.

... e quello delle verdure. — Patate vecchie al kg. 1.10, nuove 1.40-1.90; insalata 1; spinacci 1.20; piselli 2; rape al mazzo 0.40; rapani bianchi id. 0.30; carote rosse id. 0.30; carciofi violetti l'uno 0.40; uova l'una 0.40; fagioli secchi 2 al kg.

Il latte a lire 1 dal primo giugno. — La direzione della latteria sociale, d'accordo con la segreteria della III. Zona dei Sindacati fascisti agricoltori e coll'Associazione Agraria ha stabilito di ribassare dal 1. giugno il prezzo del latte da 1.20 a lire 1, e il prezzo del burro da 15 a 14 al kg.

Disgrazia mortale a Ronchi. — L'altro giorno, mentre certo Luigi Candido fu Luigi di Ronchi Valsugana, stava sorvegliando i suoi animali che pascolavano nella località Desene, dal pendio soprastante si staccava un grosso sasso che ad un tratto colpiva alla testa il disgraziato Lenzi il quale non poteva schivarlo. Accorsi tosto gli altri pastori che si trovavano occasionalmente vicini e vedendo che il Lenzi stava dibattendosi e dimenandosi la portarono in una vicina capanna ove subito spirò. Chiamato d'urgenza il medico condotto questi non potè far altro che constatare la morte avvenuta per commozione cerebrale.

RONCEGNO

Apertura dello Stabilimento balneare. — Giorni orsono fu aperto questo Stabilimento balneare a cui sono annessi il Grand Hotel e Palace Hotel ed i vari alberghi del luogo di cura. Fervono altresì i lavori di riattazione della contrada principale del paese, sicchè il luogo di cura così abbellito fa già ottima impressione. Si attende in quest'anno un forte concorso di forestieri perchè fino d'ora si verificano molte prenotazioni ed assicurazioni di appartamenti e di stanze.

Contro i icaro vita. — Il Podestà cav. Froner, ha adunato in una sala del Municipio i negozianti ed esercenti allo scopo di addivenire ad un preliminare accordo sul ribasso dei prezzi dei generi di largo consumo e di prima necessità in conformità della rivalutazione della lira e della diminuzione delle materie prime e conseguire così i fini del Governo Nazionale.

All'adunata presenziarono il Segretario politico del Fascio maestro Ciola, ed un membro del direttorio. I negozianti di buon grado si mostrarono disposti ad un corrispondente ribasso dei prezzi e fu così raggiunto un accordo per una diminuzione percentuale non indifferente, sulla base della quale la Commissione annonaria emetterà il calmiere relativo.

Estrazione del Lotto 4 Giugno 1927

VENEZIA	14	39	87	7	15
BARI	4	49	81	36	37
FIRENZE	31	27	72	79	19
MILANO	34	2	58	19	30
NAPOLI	73	8	62	85	80
PALERMO	55	74	44	18	78
ROMA	28	50	85	40	84
TORINO	28	67	83	46	1

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada di lunedì u. s. (Ali - e naso i seguenti:

Signore:: Fanny Pezzini, Clotilde Colonnello, Vittoria Fagarazzi, Lauretta Pianon, Anna Pinzoni, Giovannina Bettuti, Maria Pace, Wanda Rizzo, Dina Piazza, Jetta Novati, Salvador Rosina, Fascio Femminile di Arsiè.

Signori: Gino Landi, Eugenio Duse, G. B. Gamba, Arturo Pozzati, Renato Boni, Pianta Cesare, Francesco Casiglieri, Eugenio Alzetta; Guido Filippi, Ugo Fraschetti, Adriano Karlitzky, Aurelio Bonetto, Ettore Regazzi, Alestra Laureato, Riccardo Mattarucco; Enigma Club di Noale.

La sorte favorì Wanda Rizzo, Renato Boni, Adriano Karlitzky e Fascio Femminile di Arsiè.

Orario generale delle Ferrovie

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.20 DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona), 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.55 DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.13; 7.50; 8.28; 15.33; 17.33; 18.20; 19.38; 21.48.

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55.

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A.; 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 13.50 A.; 18.10 A (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

Orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia Chioggia. — Partenze da Venezia ore 5.45; 9.15; 12.15 14.30; 18.15 festiva 22 — Partenze da Chioggia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; festiva 22.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia ore 4.40; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; festiva 21 — Partenze da Mestre ore 4.40; 5.55; 6.55; 7.55; 8.55; 9.55; 10.55; 11.55; 12.55; 13.55; 14.55; 15.55; 16.55; 17.55; 18.55; 19.55; 20.55; festiva 21.55.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenza da Venezia per Burano ore 7; 9.15; 11.30; 14.30; 17.15; feriale 19; festive 20 e 23 — Partenza da Burano per Treporti ore 7.45; 10; 15.15; 18 — Partenza da Burano per Torcello ore 7.45 — Partenza da Treporti per Burano ore 7.25; 10.15; 15.30; 17.25 — Partenza da Torcello per Burano ore 17.50 — Partenza da Burano per Venezia ore 5.45; 7.45; 10.30; 13.30; 16; 18; festiva 22

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina. — Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 7; 17.15 — Partenza da Cavazuccherina ore 5.30; 15.30.

L'orario della Tramvia Elettrica Padova-Venezia

Arrivi da Padova, alle Zattere dalle ore 6.51 alle ore 21.51 ogni ora (la corsa delle 13.51 si effettua soltanto nelle domeniche di Luglio, Agosto, Settembre).

Arrivi da Padova alla Riva Schiavoni dalle ore 7.— alle ore 22 ogni ora (la corsa delle ore 14 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto e Settembre

Arrivi da Fusina alla Riva degli Schiavoni: alle ore 22.35 (si effettua solo nelle Domeniche di Luglio, Agosto, Settembre)

Partenza da Venezia per Padova dalla Riva Schiavoni: dalle ore 5.30 alle ore 11.30 e dalle 13.30 alle ore 21.30 ogni ora (la corsa delle ore 21.30 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto, Settembre).

Partenze da Venezia per Padova dalle Zattere: dalle ore 5.39 alle 11.39 e dalle ore 13.39 alle 21.39 ogni ora. (La corsa delle ore 21.39 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto e Settembre).

L'orario della linea di Campalto

Ecco l'orario della linea di Campalto dal 1 giugno della Soc. Veneta - Estuario:

Giorni feriali: Partenze da Venezia: 5 — 8.45 — 10.30 — 15 — 18.45.

Arrivi a Campalto: 5.30 — 9.15 — 11 15,30 — 19,15.

Partenze da Campalto: 3.45 — 6 — 9.30 13.30 — 16.30.

Arrivi a Venezia: 4.15 — 6.30 — 10 — 14 — 17

Giorni festivi: Partenze da Venezia: 5 — 8.45 — 10,30 — 14.30 — 16 — 18.45 20.

Arrivi a Campalto: 5,30 — 9,15 — 11 — 15 — 16.30 — 19.15 — 15 — 20.30.

Partenze da Campalto: 3.45 — 6 — 9.30 — 13,30 — 15,15 — 18 — 19.30.

Arrivi a Venezia: 4,15 — 6.30 — 10 — 14 — 15.45 — 18,30 — 20.

Stato civile di Venezia

Nascite del 3: Maschi 5 ,femmine 7; totale 12.

Matrimoni del 3: Nessuno.

Decessi del 3: Bergamin Angelo di anni 88 ved. ricov. di Venezia — Orefice Leone 74 con. negoziante id. — Girotti Carlo 63 con. orologiaio di Corbola — Zanella Giuseppe 31 id. ortolano di Treporti — Frisole Franceschini Andrianna 70 ved. pens. di Venezia — Pavanati Veronese Antonia 56 id. id. id. — Paccagnella Adele 16 nub. id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

L'attività della Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori di Venezia

Gli Agricoltori non hanno dimenticato le giornate tempestose del '20 e del '21 quando la tranquillità delle nostre campagne fu turbata da una agitazione in qualche Comune gravissima, per opera di propagandisti bianchi e rossi, alcuni furbi, altri illusi, tutti dominati da uno spirito di torbido fanatismo. Esorbitanti le pretese di lavoratori suggestionati dai capi, e dannose quasi sempre al progresso dell'agricoltura: di fronte a quella agitazione disordinata e sconclusionata stavano i proprietari disorientati, divisi ed incerti sulla via da seguire. Sorsero allora timidamente le prime Associazioni Agrarie Mandamentali a Portogruaro, a S. Donà, a Mestre, a Mirano, a Dolo, a Cavarzere.

L'opera di queste organizzazioni improvvisate, non collegate tra esse, affidate a persone di buona volontà ma spesso inesperte erano una insufficiente difesa alla montante marea socialista e popolare.

Fu appunto per le loro manchevolezze inevitabili data la mancanza di ogni tradizione organizzativa tra i proprietari, che pochi volonterosi ed audaci decisero gettare le basi dell'Associazione Agraria della Provincia di Venezia, presieduta da Francesco Visinoni, che per successivi sviluppi, trasformazioni ed assorbimenti e superando difficoltà grandissime, divenne poi l'attuale Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori di Venezia.

Secondo quanto prescrive l'art. 2 del R. D. 7 ottobre 1926 la Federazione risulta costituita dalle seguenti Associazioni Unitarie:

1. Sindacato Provinciale degli Agricoltori non coltivatori diretti; 2. Sindacato Provinciale degli Agricoltori diretti coltivatori; 3. Sindacato Provinciale dei Proprietari di terre affittate. L'Unione provinciale di imprese cooperative esercenti Aziende agricole, che dovrebbe costituire la quarta branchia di qul tutto sindacalmente ed amministrativamente inscindibile che è la Federazione, è in via di formazione e, quanto prima, sarà anche un fatto compiuto. L'azione, dal centro viene portata alla periferia a mezzo degli uffici Zona o dei recapiti stabiliti. Così: a Venezia-Mestre, abbiamo la Segreteria Generale, la Direzione Tecnica, l'Amministrazione, l'Ufficio Stampa e la Sede dei vari Sindacati di categoria e specialità; a Dolo, S. Donà di Piave, Portogruaro e Cavarzere, Uffici di Zona retti da personale tecnico laureato in Scienze agrarie; a Venezia-centro, Mirano, Noale e Chioggia. Uffici di recapito, per ora, soltanto nei giorni di mercato. I Sindacati di specialità che partecipano della Federazione Provinciale sono i seguenti: 1. Il Sindacato Bieticultori; 2. Il Sindacato Tabacchicultori; 3. Il Sindacato Produttori di latte destinato al consumo; 4. La Sezione Provinciale Utenti Motori Agricoli.

Sono in via di costituzione i seguenti altri: a) Sindacato Apicultori; b) Sindacato Avicultori e Coniglicoltori; c) Sindacato Proprietari Utenti Trebbiatrici; d) Sindacato Orti-frutticoltori; e) Sindacato degli allevatori.

L'attività della vecchia benemerita Associazione Agraria naturalmente accresciutasi col sorgere della nuova Federazione Fascista è facilmente documentabile ed appare anzitutto nel campo sindacale dove fu raggiunta l'unificazione dei vari patti di lavoro esistenti nella provincia i quali tra bianchi rossi e di colore incerto raggiungevano nientemeno che il numero di 37: mercè gli sforzi della Federazione furono ridotti a tre e precisamente: 1. Patto Provinciale di Bracciantato, che tiene conto entro i limiti del ragionevole e del possibile delle insuperabili od insopprimibili diversità di Zona da Zona; 1 Patto Provinciale di Mezzadria, che fa luogo però a deroghe per le Zone di recente bonifica e per quelle degli Orti; 1 Patto collettivo di fitto per le Zone ortali della sola Sottomarina.

Per dare una idea di quella che è la diuturna opera sindacale della Federazione dirò che le vertenze trattate interessarono soltanto nel 1926 ben quattromila famiglie e che furono risolte con soddisfazione delle parti senza bisogno di ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria.

Ma l'attività della Federazione non si limita alla composizione delle vertenze per l'applicazione dei patti collettivi, ma si svolge anche nel campo sindacale dove ha potuto esercitare opera molto vantaggiosa per gli agricoltori. Basti accennare alla erezione della «Cassa mutua Infortuni Agricoli «S. Marco» ottenuta con Regio Decreto 14 ottobre 1926 malgrado la guerra mossa da qualche parte interessata. La Federazione è giustamente orgogliosa di questa sua creatura che rappresenta una nuova autonomia per la classe ed è un ottimo mezzo di penetrazione per le masse agricole. La Mutua «S. Marco» che già funziona ottimamente dal 1. del corrente anno con sede a Mestre dove ha pure sede in locali adiacenti a quelli della Mutua, la Federazione degli Agricoltori, è la dimostrazione pratica di un fatto importante, che cioè gli agricoltori non si preoccupano soltanto di questioni tariffarie, tecniche od economiche, ma anche dell'assistenza e del benessere dei loro collaboratori.

E' da rilevare che nelle recenti elezioni per la nomina dell'assemblea dei Delegati che a sua volta procederà alla nomina del regolare consiglio di amministrazione della Cassa, gli eletti furono soltanto ed esclusivamente quegli raccomandati dalla Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori.

Anche nel campo fiscale l'azione della Federazione è stata benefica per gli agricoltori. Ricordo a titolo di onore per la Federazione, che il suo concordato in tema di imposta patrimoniale ha dato il là ad altri analoghi delle provincie contermini. Per i redditi agrari fu stipulato con l'autorità finanziarie un accordo equo che tien conto degli interessi dell'erario ma non sacrifica quelli legittimi dei contribuenti. Di queste convenzioni risentirono beneficio gli agricoltori anche nei confronti dell'imposta complementare sul reddito.

Attualmente l'opera è diretta a contenere entro limiti ragionevoli le eccessive rivalutazioni del fisco per scaduto quadriennio tanto della R. M. sui R. A. che della R. M. sulle locazioni.

In seguito all'intervento della Federazione presso l'Ispettorato Regionale delle Imposte dirette si è ottenuto che funzionari della Federazione intervengano in qualità di esperti presso le Commissioni di I.a Istanza, ed assistano i contribuenti che vi fanno ricorso.

*

Non meno cospicua è stata l'attività Federale nel campo tecnico ed economico: essa si identifica con quella dei Sindacati di specialità: ma l'iniziativa ed il compito del coordinamento, collegamento e disciplina riservato alla Federazione che è di diritto superiore ai detti Sindacati. La Federazione dirige il Sindacato Provinciale dei bieticultori che controlla 2800 Ha di superficie investita ed il sindacato dei Tabacchicultori che ne controlla 300, nonchè la Sezione Provinciale Utenti Motori Agricoli che ha nel suo seno un complesso di circa 800 macchine.

Nè qui si è arrestata l'attività della Federazione. Essa ha concluso una importante convenzione per l'assicurazione grandine con la «Società Anonima Italiana di Assicurazione contro la Grandine e di Riassicurazione» di Milano. Alle condizioni generali di polizza, che erano già per se stesse abbastanza liberali, furono portate in deroga delle modificazioni vantaggiose per gli assicurati, per i quali furono ottenute anche delle tariffe con un particolare diffalco del 20 per cento su quelle praticate dalla Società per i non aderenti alla Federazione.

*

I dati e le informazioni che sono andato esponendo furono desunti da una pubblicazione uscita in questi giorni ed elegantemente stampata dallo Stabilimento Tipografico G. Bellini di Venezia, edita dalla Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia e che ha per titolo: «L'attività sindacale ed i lineamenti essenziali dell'ambiente economico agricolo della Provincia di Venezia».

Nella prima parte della pubblicazione si tratta dell'attività Federale che ho brevemente riassunta: nella parte seconda si tracciano i lineamenti essenziali della economia agricola della Provincia di Venezia. Questa seconda parte non è meno importante della prima perchè dà una idea chiara dell'agricoltura veneziana considerata nei suoi vari elementi. Generalmente si crede che la nostra Provincia occupi un posto secondario nel movimento agricolo quasi che l'importanza della Provincia sia tutta assorbita dall'attività marittima, industriale, turistica ed artistica del Capoluogo. La verità invece è ben diversa e se ne convince facilmente chi scorra le pagine pubblicate dalla Federazione degli Agricoltori. La provincia di Venezia con le sue grandi bonifiche, con le sue magnifiche ortaglie i cui prodotti si smerciano in ogni parte d'Europa, con i suoi allevamenti di bestiame diretti specialmente alla produzione del latte, è tra le più agricole d'Italia ed ha una agricoltura che è in continua evoluzione progressiva. All'Agricoltura veneziana si possono applicare le parole con le quali la Federazione degli Agricoltori chiude la prima parte della sua pubblicazione: «Il cammino da compiersi è lungo ma non dubitiamo di non riuscire a percorrerlo intero, dato che secondo noi più che un problema di possibilità e di forza, l'Organizzazione è un problema di volontà. E questa non manca.»

Non manca agli agricoltori singoli e tanto meno alla Federazione.

La quale sorta da quella Associazione Agraria Veneziana che ebbe alla testa nei momenti fortunosi uomini di tenacia e di fede, che è ora diretta da un uomo di grande valore, il Commissario Straordinario dott. prof. Attilio Cervi e che ha per Segretario Generale il dott. Fernando Agani, nome caro ai nostri Agricoltori che apprezzano in Lui l'ammirabile attività, il tatto e la competenza, sarà il più valido strumento di quel progresso agricolo su cui si fondano le fortune della Patria rinnovata dal Duce e dal Fascismo.

Carlo Combi

Fervore di preparazione
per i campionati universitari di nuoto

FIRENZE, 4

In tutti i centri universitari l'allenamento per i Campionati Italiani di Nuoto è febbrile. Liguria e Piemonte, Trieste, Venezia, Milano, Bari, Padova e Napoli hanno già fatto disputare i loro campionati locali per la scelta dei rappresentanti alle gare di Firenze. Si può presumere, dalle adesioni di massima pervenute, che oltre un centinaio di nuotatori sarà presente ai campionati, numero veramente rilevante in quanto è la prima manifestazione goliardica e l'organizzazione promette di riuscire un modello.

Lo specchio d'acqua prospiciente lo chalet della Rari Nantes Florentia è stato dragato per togliere dal fondo del fiume sassi e rena depositativi durante l'inverno ed è già incominciato il lavoro di costruzione del campo di gara a sistema olimpionico, unico nel suo genere in Italia su acqua corrente. Il Comitato esecutivo composto di Puccio Pucci Presidente, cap. Bianchini, Ferrari Foscolo, Bini Guido, Marinello Aldo, Ridi Eugenio ha inoltre predisposto appositi spogliatoi, doccie ed ogni confort per i concorrenti.

Anche per questi campionati saranno in vigore i ribassi ferroviari del 70 p. c. e funzionerà a Firenze una commissione alloggi e vitto per facilitare in ogni modo i partecipanti.

Si ricorda che le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente alle ore 24 del 4 giugno e per essere valide dovranno essere accompagnate dall'importo delle relative tasse e dal certificato dell'Istituto a cui il concorrente appartiene.

Le disposizioni

Si è riunito l'altra sera il Comitato Esecutivo dei campionati Universitari di Nuoto, ed ha stabilito quanto appresso:

Le gare si svolgeranno nello specchio d'acqua prospiciente la chalet della Rari Nantes Florentia in Via del Bisarno, in campo chiuso, situato in senso trasversale alla corrente, con partenza a tuffo e virate con colpo di piede. Le dimensioni del campo saranno di metri 50 x 25, divisi in 6 corsie di m. 2.50 di larghezza ciascuna.

L'orario delle gare sarà il seguente:

Sabato 11 giugno ore 15, riunione concorrenti allo chalet della Rari Nantes e verifica tessere; Ore 16: batterie di tutte le gare — (l'orario particolareggiato delle batterie e le formazioni saranno pubblicate tre giorni avanti l'inizio di esse).

Domenica 12 Giugno — Ore 16: finale m. 400 nuotata libera, ore 16.30: finale m. 200 nuotata a rana; ore 17 finale m. 100 nuotata libera; ore 17.30 tuffi dal trampolino di m. 1 e m. 3; ore 18 finale m. 1500 nuotata libera; ore 18.30: finale staffetta m. 50 x 3; ore 19 tuffi dal trampolino di m. 5.

La giuria dei campionati sarà così composta: Presidente cav. Giuseppe Corbari, Vice Presidente avv. Rinaldi, Puccio Pucci; Segretario Manetti; Starter M.se Demetrio Imperiali, C. Starter Granati; Giudice Arbitro Foscolo Ferrari; Direttore di Campo cap. cav. Bianchini; Giudici di arrivo: Deeg, Berni; Bianchi; Giudici percorso Bini e Borrelli; Giudici Virata Favilli, Fortunati, Giusti; Cronometisti M.se Luigi Ridolfi, Giovanni Querel, comm. Zucchi; Giudic Tuffi: cav. Corbari; commend. Zucchi, Ferrari, Cangiullo, Deeg.

9 vittime in un treno deviato
sulla linea Parigi-Nimes

MOULIN, 4

Un treno diretto è deviato. Tutti i vagoni ad eccezione di quattro si sono rovesciati. Si deplorano nove morti. Molti viaggiatori sono rimsati feriti.

Fu il deviamento di un solo vagone di un treno merci che ha prodotto la catastrofe dell'espresso Parigi-Nimes sulla lunghezza di cinque chilometri circa. Questo vagone, che era uscito dalle rotaie ad un incrocio, marciava sul ballast. Al passaggio del convoglio dalla stazione di Beassay l'impiegato di servizio notò l'incidente in seguito ad un rumore anormale e si precipitò verso il comando del disco di segnalazione per far fermare l'espresso che era annunziato. Non ne ebbe però il tempo. Infatti un rumore formidabile avvertito pochi secondi dopo avvertiva che la catastrofe si era prodotta.

Secondo i risultati dell'inchiesta aperta dalla compagnia Paris Lyon Mediterranée l'incidente sarebbe dovuto alla seguente causa: L'asse di un vagone del treno merci essendosi rotto, questo vagone deragliò e venne rovesciato sul binario attiguo; è su questo binario che arrivò subito dopo per un disgraziato concorso di circostanze l'espresso viaggiatori. Si annoverano attualmente dieci morti, sette feriti e sedici contusi, tutti francesi.

Le conseguenze di una lieve ferita

VERONA, 4

Dieci giorni fa il dott. cav. Umberto Marani medico chirurgo di Borgo Roma scendendo dalla sua automobile per recarsi a fare una visita, chiudendo lo sportello, si è ferito ad una mano. La ferita era leggera e non presentava alcuna gravità; ma in seguito gli si è manifestata un'infezione e questa sera il dott. Marani è decedùto.

Il Duca di Pistoia a Padova
per l'inaugurazione della Fiera

PADOVA, 4

Per quanto in ogni cosa si finisca coll'andare del tempo per farne un'abitudine quando ci troviamo nei giorni di vigilia della inaugurazione della Fiera Campioni non andiamo, nemmeno noi, esenti da una grande meraviglia. E veniamo sempre a questa riflessione: «E' mai possibile che ogni anno tanta gente, proveniente da paesi talvolta lontanissimi possa darsi convegno con tanto fervore a questa nostra manifestazione? E' mai possibile che ogni anno i vastissimi padiglioni di via Tommaseo non siano mai sufficienti a contenere tutti gli espositori e che ogni anno si debba provvedere a nuove costruzioni?

Per convincersene basterà dare un'occhiata al recinto della Fiera una quindicina di giorni fa quando si iniziavano i lavori di preparazione. La prima impressione che si riportava era quella di un immenso cantiere dove la febbre del lavoro aveva invaso tutto e tutti. Padiglioni in restauro, padiglioni in costruzione, chioschi da rifare, da rimettere a posto. E tutto procedeva con una celerità giustificabile solo perchè si verifica una volta all'anno.

Tra le nuove costruzioni degne di rilievo troviamo il padiglione del Silvicoltura dell'ing. Griffey, intonatissimo allo scopo nelle indovinate linee di palazzina svizzera. La mostra della silvicoltura che tende quest'anno a spelizzarsi nella propaganda della produzione del pioppo, allo scopo di liberarci anche in questo campo dal bisogno di ricorrere all'estero, trova sede in questo stupendo padiglione che la rende così oltremodo interessante e la mette più che mai in vista. Si ricorderà infatti che l'anno scorso la mostra trovava posto nel padiglione D e a chi non fosse stato interessato a questo problema avrebbe potuto passargli inosservata. Ma quest'anno invece il visitatore avrà un palazzo nuovo da visitare e la sua attenzione sarà attirata in special modo verso questa mostra dove apprenderà che anche la battaglia del pioppo costituisce per gli italiani uno dei comandamenti che il Duce sa impartire con tanto amore alla Nazione che guida.

Quest'anno di assolutamente nuovo abbiamo la Mostra dell'Ottica importantissima sotto il punto di vista scientifico, perchè raccoglie tutto quanto la nostra nazione può fornire in questo campo. Da questa mostra l'italiano potrà esperimentare che cosa la sua Patria abbia fatto fino ad oggi in questo campo; che cosa rimanga da fare ancora perchè anche questa vitalissima industria non sia inferiore a quelle di altri paesi, molto progrediti come la Germania.

La mostra della Caccia si è specializzata quest'anno raccogliendo tutto quanto concerne questo ramo dello sport. Collezioni di selvaggina nobile e rapace, armi, trofei e ciò che più interessa il visitatore, attraverso quali gradi si è giunti ai moderni mezzi di caccia.

La mostra del mare occupa sempre il suo padiglione le cui parole in oro rivolte al cielo e brillanti al sole richiamano il visitatore curioso di apprendere sempre quanto di nuovo possa fornire da un anno all'altro un così importante ramo di attività. Ma quest'anno la mostra del mare è andata specializzandosi verso il campo industriale ciò che la rende più adatta ad occupare spazio entro una Fiera Campionaria il cui compito è appunto quello di radunare le attività commerciali e industriali.

La IX Fiera Campionaria sarà caratterizzata dalle Mostre delle Piccole Industrie che pianteranno anche delle botteghe alla diretta disposizione del pubblico.

Di grande interesse sarà indubbiamente la partecipazione delle industrie veneziane dei vetri e dei merletti. Murano Burano occuperanno vasti stands per l'esposizione dei preziosi prodotti, unici al mondo.

La Fiera per tutto il resto è quella dell'anno scorso aumentata di tutto quanto abbiamo suesposto. Vi saranno dunque le mostre degli animali da cortile; le mostre del Comune di Padova, del Comune di Roma, Il Teatro della Moda. Una delle novità più sensazionali è costituita poi dall'esposizione delle belve mandate dal Governatorato di Roma. Anzi stamane mentre abbiamo eseguito una visita ai padiglioni ancora in subbuglio abbiamo potuto assistere all'arrivo dei primi gruppi di belve. I quartieri di via Nicolò Tommaseo sono già rigonfi di merci e continuamente giungono treni carichi.

Come è noto la cerimonia di inaugurazione avrà luogo domani, domenica alla presenza di S.A.R. il Duca di Pistoia e del Ministro dei LL. PP. Giuriati. La cerimonia si svolgerà in modo austero nel grande vialone principale tra il Padiglione B e D. Interverranno tutte le autorità ed invitati. Saranno presenti, convenuti da tutto il Veneto i giornalisti veneto-tridentini che con la loro presenza daranno maggiore importanza all'avvenimento. I colleghi che sono ospiti di Padova avranno modo così di potersi rendere conto della bella manifestazione e illustrarla poi ai loro lettori, mettendo in evidenza il coronamento dei nobili sforzi fatti da un gruppo di uomini che ha a Capo S. E. il Senatore Indri ed il gr. uff. avv. Enrico Sinigaglia.

Università italiana per stranieri in Perugia

Alla fine di predisporre un organo ben dotato e specializzato alla migliore conoscenza della Nazione Italiana presso gli Stranieri, secondo quel largo movimento di intesa e di scambi intellettuali che ha riavvicinato i popoli dopo la guerra, il Governo Nazionale Fascista Italiano ha deliberato nell'anno 1926 di fondare una R. Università Italiana per Stranieri.

Per sua sede fu scelta Perugia, antichissima a artistica Città capoluogo dell'Umbria, una delle più suggestive regioni d'Italia.

La serena bellezza del passaggio, l'amenità dei dintorni, la ricchezza dei musei, di monumenti d'arte, di memorie storiche, la importanza cospicua dei tradizionali Istituti di cultura che vi prosperano, la salubrità del clima delizioso nell'estate fanno di Perugia una sede particolarmente adatta agli studi, al raccoglimento, alle pure manifestazioni spirituali e culturali. I risultati raggiunti nel primo Anno Accademico (1926) furono veramente notevoli. Su 583 iscritti, 205 erano stranieri e rappresentavano ben 23 Nazioni. Di essi 19 coseguirono regolarmente il titolo di abilitazione all'insegnamento della lingua Italiana all'Estero.

I Corsi che ogni anno si tengano all'Università per gl istranieri vertono sulle Istituzioni Italiane, la Letteratura Italiana, la Storia dell'Arte, le antichità Italiche ed Etrusche, la Geografia dell'Italia, la Storia, il pensiero Italiano attraverso i secoli (Religione, Diritto, Scienze, Estetica, Storia della Filosofia).

L'anno scorso il Duce Benito Mussolini volle rivolgere alla giovane e fiorente Istituzione un singolare e gratissimo attestato di simpatia, tenendovi un originale e dotta lezione su «Roma antica sul mare».

Anche quest'anno Egli ha promesso al Rettore dell'Università Avv. Astorre Lupatelli di tenere una lezione su un argomento di altissimo interesse politico sulla Storia del Cinquecento».

Appunto il Cinquecento, il Secolo magnifico della Storia Italiana sarà illustrato in tutte le sue parti nei Corsi di Cultura Superiore nel presente Anno Accademico. Così S. E. Pietro Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, e Francesco Ercole illustreranno la Storia Politica e generale di quel secolo; Giuseppe Toffain e Alfredo Baccelli la storia letteraria; I. Benbenuto Supino e Lionello Venturi la storia e la critica d'arte; Giovanni Gentile il pensiero filosofico; Arrigo Solmi; Gino Ariaz la scienza economica; il Padre Pietro nacchi Venturi la vita religiosa; Massimiliano Cardini le scienze mediche e naturali; il M.o Domenico Alalcona la musica.

Tale ciclo di lezioni costituirà, come ben si vede dal programma, un vero avvenimento artistico e culturale di eccezionale importanza.

Un altro corso di lezioni sarà diretto alla illustrazione dell'Italia contemporanea. Faranno parte di esso le lezioni di Guglielmo Marconi su «Le ultime conquiste della radiotelegrafia», quelle di Giuseppe Maggiore sulla «Concezione dello Stato Fascista», quelle di S. E. Amedeo Giannini su «I partiti politici in Italia dopo l'unità», quelle di Enrico Ferri su «La Giustizia penale» - «L'uomo delinquente» - «La difesa sociale contro il delitto», quelle di F. M. Martini su «Il teatro Italiano contemporaneo». Completeranno tali corsi delle conferenze dell'On. Innocenzo Cappa, di A. V. Vecchi (Jack la Bolina) e del Ten. Gen. Giuseppe Cassinis.

Parallelamente si svolgerà un importantissimo «Corso Teorico-pratico di Etruscologia e di Antichità classiche», aperto a Italiani e Stranieri, e la cui frequenza darà diritto a conseguire, previo esame finale, il diploma di perfezionamento negli studi di Etruscologia.

Vi terranno lezioni i nostri più chiari scienziati: Ettore Romagnoli, Bartolomeo Nogara, Luigi Pernier e Giulio Buonamici.

Naturalmente avranno luogo in pari tempo i corsi di lingue e letteratura Italiana pe ri soli stranieri, con speciale riguardo alle istituzioni grammaticali, alla storia politica, letteratura, artistica Italiana.

Gli stranieri iscritti potranno, come è noto, conseguire, previo esame, il titolo di abilitaizone per l'insegnamento della lingua Italiana all'Estero o anche un certificato di conoscenza della lingua Italiana.

Così pure essiusufruiranno di speciali riduzioni ferroviarie e di particolari condizioni per il soggiorno. Nè mancheranno gite ed escurzioni artistiche e turistiche.

I Corsi saranno solennemente inaugurati con la prolusione «Perugia nel Cinquecento» di S. E. Tommaso Tittoni, Presidente del Senato, e si protrarranno fino al 30 Settembre.

La Borsa merci e la Borsa valori
nella nostra edizione pomeridiana

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori commercianti ed uomini d'affari sulle regolari pubblicazioni quotidiane delle quotazioni della Borsa valori di Venezia nella nostra edizione pomeridiana.

Invece nelle edizioni pomeridiane del mercoledì e del venerdì essi troveranno complete le quotazioni della giornata della Borsa merci di Venezia.

Colpito da morte fulminea il

N. H.

Rag. Giuseppe de Perini

rendeva l'anima a Dio alle ore 24 del 3 giugno.

Sposo e padre affettuosissimo lascia nel più profondo dolore senza conforto la moglie Maria Bonotto, i figli Rag. Angelo, Suor Anna Maria C. S. Rag. Enzo, Maria, il chierico Luigi, Alice, Carla, Giuseppina e Guido, le sorelle Emilia e Maria ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo a S. Felice il giorno 6 alle ore 10 e mezza.

VENEZIA, 4 Giugno 1927.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

✝

Sul tramonto di ieri è improvvisamente mancato ai vivi

Enrico Viterbi

Con l'animo straziato che non trova conforto ne danno l'angoscioso annuncio:

la moglie Chiara Pajola;

i figli:

Elena con il marito Ten. Col. Genio Navale Ing. Ettore Pelosio;

Ida con il marito Ten. Col. Genio Navale Ing. Nino Squillaci;

Cesare con la moglie Laura Grandi;

Eloisa con il marito Avv. Enzo Milner;

la sorella Olga con il marito Ing. Giovanni Bonelli;

il fratello Ulisse;

i nipoti;

i figliastri Roberto e Paolo Lebreton;

i parenti tutti

I funerali seguiranno lunedì mattina alle ore 9 nella Chiesa di S. Felice.

Si dispensa dalle visite e si prega di non mandare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 4 Giugno 1927.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il Foglio d'Ordini del Partito
Le stolte calunnie della III. internazionale

ROMA, 4

L'odierno *Foglio d'ordini* del P. N. F. reca:

«*L'esecutivo della terza internazionale ha lanciato il suo ennesimo manifesto, alcune paginette in cui sono raccolte le più stolte calunnie contro l'Italia e contro il fascismo.*

«*Il manifesto accusa l'Italia di preparare una nuova guerra e invita i proletari di tutto il mondo alla lotta contro il Regime fascista.*

«*Tutto ciò è grottesco e balordo insieme. In Europa e nel mondo il solo Stato che da anni minaccia e turba il cosidetto equilibrio è proprio la Russia della terza internazionale che porta la sua opera di provocazione e di agitazione ovunque, affermando la sua precisa volontà di imporre con le baionette la tirannia social-comunista.*

«*Per quanto riguarda la difesa delle libertà conculcate» la risposta è semplice e precisa. L'Italia fascista, che lavora e fatica per costruire la sua libera potenza economica, dice ai quattro ciarlatani professionali del «Nomintern» che non può tollerare lezioni da chi ha massacrato e massacra, dietro il fantasma di una ideologia folle, tutto un popolo paziente e generoso, da chi puntella ogni giorno, con mucchi di cadaveri l'edificio di una dittatura che non è più del proletariato ma contro il proletariato, ridotto lla più nera miseria, da chi tenta da dieci anni di portare il disordine ed il caos in tutti i popoli del mondo, seminando il veleno di una propaganda antisociale, antiumana e antieconomica, da chi ha soffocato e soffoca nel sangue ogni voce di critica, anche se questa muove nell'interno del partito comunista, da chi ha perseguitati, carcerati, e dispersi per il mondo tutti coloro che avevano compiuto il delitto di amare la patria russa.*

«*I profeti della terza internazionale ridicolmente sperano di danneggiarci con una battaglia cartacea. Fatica sprecata! Il Fascismo ha già dimostrato quale sorte ottengano le battaglie di tale natura. La forza del Fascismo sta nella unitaria potenza dello Stato, nella pratica collaborazione delle classi, nella riaffermazione dei valori morali e intellettuali.*

«*Se il fallimento del regime bolscevico non fosse stato accompagnato dalla fame e dall'orrore, lo condannerebbe davanti al mondo il fatto che i suoi rappresentanti sono ridotti a sollecitare le capacità tecniche e i capitali alle nazioni borghesi dell'occidente, riconoscendo in tal modo la distruzione delle enormi riserve esistenti e la soffocazione di ogni spirito di iniziativa e di ogni luce di cultura in tutta la Russia.*

«*Gli agenti provocatori del «Komintern» continuano a non capire. Il Fascismo non è una formula politica più o meno liberale, più o meno reazionaria. E' una idea ed una volontà di rinnovamento intorno alla quale si raccoglie finalmente unito, un popolo che difende e esalta, non solo una civiltà millenaria, ma crea un nuovo regime dietro il quale muovono, su un piede di uguaglianza non illusoria, tutti coloro che producono e lavorano.*

«*Il nuovo manifesto antifascista della terza internazionale non è dunque che un diversivo pietoso per mascherare l'insuccesso della politica estera e la crisi del regime interno sovietico che ha avuto proprio in questi giorni nuove eloquenti manifestazioni.*

«*Il Fascismo ha in sè tali forze che gli permettono di guardare tranquillamente alle manovre parolaie e anche ai ricatti economici e morali qua e là propalati contro l'Italia fascista.*

«*Tutto ciò è destinato a spezzarsi dinanzi alla coscienza e alle armi del popolo italiano.*

«Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista».

La chiusura dei lavori alla Camera

ROMA, 4

La Camera ha tenuto oggi due sedute. Quella antimeridiana è aperta alle 10.40 dal Presidente **CASERTANO**. Si approvano dopo breve discussione i disegni di legge relativi alla leva marittima e alla lotta contro la tubercolosi.

Viene quindi preso in esame il progetto di legge concernente il riordinamento degli usi civici. Il relatore **ACERBO** plaude a questo provvedimento e il Ministro **BELLUZZO** ne rileva l'importanza. Il disegno di legge è poscia approvato.

Terminata la seduta alle 11, essa è riaperta alle 16. Si approvano senza discussione vari disegni di legge fra cui quello che istituisce il servizio aeronautico e provvede alla sistemazione degli aeroporti e campi di fortuna per le rotte aeree.

Dopo la presentazione di vari disegni di legge il Presidente avverte che l'ordine del giorno è esaurito. La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 17.30. Quando il Presidente scende dal suo seggio è salutato da vivi applausi ai quali si associa la tribuna della stampa.

La seduta al Senato

ROMA, 4

Il vice-presidente **MELODIA** apre la seduta alle ore 16. Si approva subito il disegno di legge che reca provvedimenti transitori riguardanti gli ordinamenti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia in seguito all'unificazione del servizio di emissione dei biglietti di banca.

Si approvano pure vari altri disegni di legge fra cui quello relativo al condono del debito dello Stato verso l'amministrazione provinciale di Trento, un'altro riguardante provvedimenti a favore della coltivazione indigena del tabacco nella Venezia Tridentina.

Viene quindi in discussione il disegno di legge concernente provvedimenti contro il cancro e tumori maligni.

Dopo l'esposizione del relatore sen. Marchiafava il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto. Si discute quindi il disegno di legge che reca provvedimenti per conservare e diffondere la coltivazione del pioppo ed altre piante arboree, ed approvati i due articoli che lo compongono è rinviato allo scrutinio segreto.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge la seduta è tolta alle ore 18.

I commercianti e i prezzi
Bottai all'adunata di Roma

ROMA, 4

Alla presenza di S. E. Bottai si è adunato stamane il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei commercianti. Il presidente on. Ferruccio Lantini ha esposto ai convenuti il lavoro compiuto dalla Confederazione. Circa la battaglia dei prezzi, l'on. Lantini ha illustrato quanto la Confederazione e le singole Federazioni hanno fatto per affrontarla ed ha detto che alcuni coefficienti si frappongono tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto. In ogni modo i commercianti hanno risposto con molto slancio alle richieste della Confederazione e le Federazioni hanno agevolato assai il compito che la Confederazione stessa si era prefissa.

Conchiudendo, l'on. Lantini ha dichiarato di essere sicuro che i commercianti marceranno verso la formazione di una più completa coscienza commerciale. L'oratore è stato applauditissimo.

Si è alzato quindi salutato dagli applausi dell'assemblea S. E. Bottai, il quale ha fatto delle brevi dichiarazioni in cui ha prima di ogni altra cosa vivamente deplorato che tra commercianti e consumatori esista un involucro grigio, dato però soltanto da quella parte pseudo commerciale che va radiata attraverso una continua e diuturna opera di selezione.

«In Italia — ha soggiunto — si deve formare un'onesta, genuina e limpida coscienza commerciale nel senso più vasto della parola».

In merito alle richieste presentate nel memoriale diretto al Capo del Governo dalla Confederazione, l'on. Bottai ha letto alcune risposte vergate dallo stesso Presidente del Consiglio. Quindi l'on. Bottai ha accennato a studi che il Governo non mancherà di fare in merito al problema fiscale. Infine ha espresso l'augurio che questo Consiglio riesca, come appare dal suo inizio, serio e ponderato e che i commercianti comprendano nell'esame dei comma all'ordine del giorno il senso di responsabilità che loro incombe nell'attuale momento economico. Ha chiuso recando il personale saluto di S. E. Mussolini. A questo punto l'assemblea ha acclamato entusiasticamente.

Il comm. Liberato Pezzoli, in rappresentanza della classe dei prestatori d'opera, ha esposto poi l'intima connessione di intenti che lega i prestatori d'opera con i datori d'opera.

Nella seduta pomeridiana è stato deciso di inviare un telegramma di omaggio al Capo del Governo. Quindi l'on. Lantini ha parlato dell'azione da svolgere dalla Confederazione, azione che deve essere ispirata alla rivalutazione completa della lira. Ha illustrato i singoli punti del memoriale contenente le richieste della classe commerciale presentato al Capo del Governo e alla discussione hanno partecipato molti presenti.

La discussione per quel che riguarda le squadre di vigilanza è stata pure vivace e e si è conclusa con la richiesta del riconoscimento da parte dell'autorità di queste squadre. L'on. Lantini, che nel frattempo aveva conferito con l'on. Turati, ha dichiarato di essere incaricato di portare all'assemblea il saluto del segretario generale del Partito e l'incitamento a collaborare tutti per una rapida soluzione della situazione economica.

L'on. Lantini ha illustrato quindi la attuazione dei proposti ribassi sui prezzi delle merci, ribassi stabiliti in misure varianti dal 5 al 20 per cento, in modo da reprimere nella maniera più assoluta qualsiasi speculazione.

L'accordo per i fitti
trasformato in legge

ROMA, 4

L'on. Giuseppe Morelli ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro della Giustizia per conoscere se non creda opportuno, coerentemente alla benefica iniziativa del Governo in materia di affitti, di emanare disposizioni legislative al fine di perequare in tutto il Regno i termini e le modalità di pagamento delle pigioni, abolendo le disparate consuetudini locali che creano notevoli disagi, specialmente nei casi di trasferimento da Comune a Comune».

Come del resto ha annunziato oggi in un discorso S. E. Bottai, nel prossimo Consiglio dei Ministri il Guardasigilli on. Rocco porter àall'approvazione uno schema di decreto col quale si provvede a dare carattere giuridico alle deliberazioni adottate dall'associazione nazionale dei proprietari di case in merito alle pigioni delle abitazioni e dei negozi.

Il solenne rito di Gazzo Padovano
alla presenza di S. Bodrero

PADOVA, 4

Domenica 5 corrente, alle ore 17, si svolgerà alla presenza di S. E. Emilio Bodrero che rappresenterà ufficialmente il Governo Nazionale, e di altissime autorità civili, religiose e militari, il solenne rito di benedizione dell'Antenna innalzata alla gloria dei Caduti; degli Alberi della Rimembranza e della restaurata Casa Podestarile.

La manifestazione per l'assicurato intervento di numerose personalità e di cospicue rappresentanze di Fasci, di Combattenti e di Mutilati, si preannuncia imponente.

Parlerà l'on. Bodrero.

Le celebrazioni francescane
a Santa Maria degli Angeli

ASSISI, 4

Nel protoconvento di Santa Maria degli Angeli presso Assisi, sotto la presidenza di S. Em. il Cardinale Giovanni Ronzano protettore dell'Ordine dei Frati Minori, si celebra il Capitolo centrale. A ministro dell'Ordine è stato eletto il Rev. Padre Bonaventura Marrani ex procuratore generale ed ex ministro della provincia serafica di S. Chiara (Umbria).

Un trattato greco-jugoslavo
per la pace nei Balcani?

ATENE, 4

Facendo alla Camera dichiarazioni di politica estera, il Ministro degli Esteri Michalacopoulos ha detto che la Grecia è disposta al accordare alla Jugoslavia tutte le facilitazioni per il suo commercio a Salonicco a condizione che questa non reclami diritti che ledano la sovranità della Grecia.

Il Ministro ha soggiunto: «Non disconosco che le concezioni moderne sulla sovranità degli Stati non sono così strette come in altri tempi: ma esistono tuttavia dei limiti insormontabili di cui il regime dittatoriale greco non tenne conto. Del resto l'attuale Ministro degli Esteri jugoslavo ha dichiarato che sarebbe disposto a conchiudere con la Grecia un trattato mirante esclusivamente al mantenimento della pace nei Balcani e che lo statuto territoriale risultante dai trattati dovrà essere basato sulla parità assoluta dei contraenti con la Bulgaria — ha soggiunto Michelacopoulos — le relazioni migliorano sempre più.

La Grecia studia le questioni pendenti e sarà in grado di discutere le basi generali di una soluzione quando se ne presenterà l'occasione propizia, sia a Ginevra, sia in altro luogo. Con la Romania le relazioni sono eccellenti. La zona libera di Salonicco potrebbe essere messa a disposizione di tutti i Paesi. Saremmo disposti — ha concluso il Ministro — a recarci ad una conferenza speciale di tutti gli Stati interessati per regolare le facilitazioni ferroviarie doganali che la Grecia potrebbe accordare. Il Ministro ha inoltre accennato alle buone relazioni con la Turchia.

Ciò che chiede l'Albania
per la liberazione di Giurascovich

BELGRADO, 4

L'ufficio stampa comunica il seguente comunicato: Il Ministro di Albania ha comunicato oggi al Ministro d'Affari Esteri Marincovic che il Governo albanese è disposto a porre immediatamente in libertà Giurascovic, dragomanno della Legazione jugoslava a Tirana, a condizione che l'incaricato d'affari jugoslavo a Tirana ritiri alcuni termini della sua nota di protesta.

Il Ministro degli Esteri ha dichiarato che la Legazione di Tirana ha ricevuto ordini di esigere senza indugio la liberazione di Giurascovic, non potendo alcun altro punto essere discusso che dopo la liberazione senza condizioni.

Il rosso professore d'Avignone
e l'anticomunismo in Francia

PARIGI, 4

Nonostante le misure prese dal Governo per reprimere la propaganda comunista antimilitarista, si continuano a registrare incidenti significativi. Così il prefetto di polizia di Parigi è stato avvertito ieri che nel cortile del Municipio di Vitry-sur-Seine, faceva bella mostra di sè un grande manifesto sedizioso, in cui, in nome dei comunisti del paese, si protestava contro la nuova legge militare. Il prefetto di dolizia ha avvertito il Ministro dell'Interno perchè prenda le misure opportune.

Il «Figaro», preseguendo nella sua campagna per la costituzione di un fronte anticomunista in Francia, riferisce un caso di propaganda bolscevica che riguarda un professore del licee di Avignone. Il programma di storia dell'ultimo corso verte sui tempi moderni, dal 1815 ad oggi.

«Un bel trampolino politico — nota il giornale — per il professore di storia di Avignone, che è comunista, o meglio, com'egli ama farsi chiamare, per il «camerata» Pons. Obbligato a fare una brevissima lezione sul capitale, il prof. Pons vi ha consacrato tre lezioni di un'ora e mezza l'una, ed ecco un saggio delle sue idee: «Tutto oggi è asservito al capitalismo: l'esercito, la polizia, la magistratura».

Uno scolaro fece notare un giorno al professore che la bandiera francese aveva fatto il giro del mondo, ma il prof. Pons si riscaldò e replicò che soltanto la bandiera rossa era degna di ammirazione. Il Pons circa la gran de guerra insegna soltanto una cosa: che si sarebbero dovuti fucilare i generali. E' facile immaginare ciò che egli dice alla Russia: «La condizione dei contadini russi è degna d'invidia, perchè il regime sovietico h adato loro la felicità grazie alle istituzioni che ha imposto. Il matrimonio? Per il prof. Pons è una istituzione ormai sorpassata. L'unione libera, questo è quello che ci vuole».

Il giornale si domanda come un professore poss aparlare di simili argomenti e in questo modo in classe. Coincidenza curiosa: i soggetti dei temi che il prof. Pons ha dato recentemente ai suoi allievi riguardavano quasi tutti la Cina e la Russia. Si tratta, come si vede, di propaganda comunista dall'alto della cattedra. Il padre di famiglia che ha denunciato nel giornale queste cose conclude affermando che l'insegnamento della storia, impartito agli allievi delle classi superiori del liceo di Avignone costituisce uno spettacolo rivoltante. Intanto si sono verificati degli incidenti. Alcuni giorni fa per poco non fu per scoppiare una colluttazione fra un gruppo d'allievi e il «camerata» Pons, al quale gli scolari s'erano messi a cantare, ma per dileggio, l'internazionale.

Il «Petit Parisien» scrive: «E' noto

Il «Petit Parisien» scrive: E' noto con quale attenzione il Governo sorvegli le mene comuniste nei possedimenti di oltre mare e quali severi provvedimenti abbiano deciso di prendere al riguardo il Presidente del Consiglio e il Ministro della Giustizia. Un funzionario della Prefettura di Polizia il sig. Hennequin è stato messo a disposizione del Ministro delle Colonie per dirigere il nuovo organismo antibolscevico in Indocina. Egli si è imbarcato ieri a Marsiglia.

Rossoni convalidato a Ginevra

GINEVRA, 4

La Conferenza del lavoro nell'assemblea plenaria di stamane ha proceduto alla votazione per la convalida dell'on. Rossoni. Su 114 voti espressi la convalida è stata approvata con 82 voti contro 32.

Ministri greci a Ginevra
per chiedere un prestito

BRINDISI, 4

Provenienti da Atene sono passati stamane dal nostro porto, a bordo del piroscafo «Semiramis, i Ministri delle Finanze e degli Esteri di Grecia, che sbarcheranno a Venezia per proseguire per Ginevra, dove sperano di concludere un prestito a favore della Grecia.

Chamberlain con la testa bendata
per un lieve incidente d'auto

LONDRA, 4

Il Ministro degli Esteri sir Austin Chamberlain, rientrando con la propria automobile dopo un pranzo offerto ieri sera ad alcuni diplomatici al Foreign Office, ha avuto un piccolo incidente. Una donna che voleva attraversare la strada si è messa dinanzi alla vettura e lo chauffeur, per evitare l'investimento, è stato costretto a sterzare spingendo l'auto contro il muro di un ospizio. Sir Austin Chamberlain è rimasto ferito leggermente da alcune schegge di vetro alla fronte e ad un dito. Il Ministro è stato subito accompagnato ad un vicino ospedale e poi, con la testa bendata, è rientrato nella sua abitazione, dove ha dichiarato a un giornalista che non aveva riportato che una leggera ferita la quale non gli impedirà di partire domani per Ginevra secondo il suo progetto.

Mortale dnello al'a pistola

VIENNA, 4

Nella caserma Francesco Giuseppe a Budapest si è svolto ieri tra due ufficiali un duello alla pistola che è finito con la morte di uno dei duellanti. Gli avversari erano un tenente degli ussari e un tenente di artiglieria nel passato legati da antica amicizia. Essi sono scesi sul terreno in seguito a un grave dissenso di cui tuttavia non si conoscono i particolari. La questione era stata sottoposta a un giurì d'onore militare che aveva autorizzato il duello. I nomi dei due ufficiali sono tenuti segreti.

Pena di morte pei negozianti
che non ribassano in Russia

LONDRA, 4

Il «Times» ha da Riga:

La prima vittima della recente decisione del Governo sovietico di applicare la pena di morte a coloro che fanno ostruzionismo alla politica della riduzione dei prezzi è, a quanto pare, il commerciante Vetchinkin, che il Tribunale di Karkof ha condannato alla «suprema misura di difesa sociale», la morte, dopo che tutti i mezzi persuasivi per costringerlo a ridurre i prezzi in conformità con il programma ufficiale erano falliti.

Il Governo sovietico formulando il programma di riduzione nel febbraio scorso aveva decretato che tutti i prezzi dovevano diminuire del 10 per cento a partire dal 1.o giugno. Ora si cominciano a vedere i primi risultati e si deplora che la esecuzione del programma sia stata irrisoria; perciò le autorità mettono mano alle sanzioni. Vetchinkin non è un commerciante privato, ma il direttore di una bottega sovietica a Karkof. Ora non solo egli non aveva abbassato i prezzi ma li aveva alzati in certi casi persino del 50 per cento.

Alcuni giornali invitano il Governo ad applicare senza pietà la severissima pena perchè la situazione economica esige che i prezzi ribassino a tutti i costi.

Due suicidi e un'esecuzione
dopo un duplice assassinio

PARIGI, 4

Felice Blanquefort, di 32 anni, contadino a Montpezat-de-Quercy, condannato a morte il 22 dicembre 1926, è stato giustiziato stamane a Montauban. Nella notte dal 10 all'11 marzo dello scorso anno egli aveva assassinato, per derubarli, due suoi vicini possidenti. Il Blanquefort aveva confessato il delitto, ma aveva poi simulato la pazzia. Alcuni giorni dopo il suo arresto suo padre si uccise per la disperazione e la stessa cosa fece un compagno dell'assassino, certo Enrico Depeyre, un po' debole di spirito. I magistrati trovarono stamane il condannato sveglio. Egli accettò una tazza di caffè con rhum, e chiese di udire la Messa, poi si comunicò. Salì poi sul furgone che lo trasportò nella piazza, distante 500 metri, dove la ghigliottina era stata eretta. Dopo avere abbracciato il Crocifisso tesogli dal cappellano della prigione, andò coraggiosamente verso la ghigliottina. Alcuni secondi dopo giustizia era fatta.

Da Losanna a Ginevra a nuoto

BASILEA, 4

Il famoso nuotatore francese Michel, che come si ricorderà l'estate scorsa riuscì a traversare la Manica a tempo di *record*, *tenterà* oggi la traversata del Lemano per recarsi a nuoto da Losanna a Ginevra. Vi è in tutta la Svizzera grande attesa per questo avvenimento sportivo.

I mobili di Daudet all'asta

PARIGI, 4

Come si ricorderà, su richiesta dello «chauffeur» Bajot, che aveva ottenuto la condanna per diffamazione di Leon Daudet, la giustizia sequestrò in passato in casa del «leader» monarchico, mobili per un valore di 25.000 franchi, per danni e interessi che il Daudet era stato condannato a pagare. Ora il presidente del Tribunale, dopo aver ascoltato le parti, ha decretato che questi mobili siano venduti prossimamente all'asta.

Forse Daudet, al quale questa vendita deve andare poco a genio, vedrà un segno della mano di Dio nell'accidente di cui è rimasto vittima ieri un giovane nipote dello «chauffeur» Bajot. Durante un attacco di tosse canina, il piccino ha inghiottito un pezzo di corda da pianoforte con la quale stava giocando ed è morto poco dopo.

Massacrano un'intera famiglia
e danno pei fuoco alla casa

VARSAVIA, 1

Nel villaggio di Zabis alcuni malfattori hanno fatto strage di una famiglia di contadini. Sembra trattarsi di una selvaggia vendetta, giacchè si esclude che il delitto abbia avuto per oggetto il furto. Un contadino e sua moglie, aggrediti si slanciarono fuori dell'abitazione per cercare aiuto. Gli aggressori allora li uccisero a rivoltellate. Quindi massacrarono a colpi di accetta la vecchia madre e tre figli del contadino, che si trovavano ancora in casa. Per fare sparire le traccie del delitto appiccarono il fuoco alla casa, dopo avere trasportato all'interno i cadaveri dei coniugi. I vicini, accorsi riuscirono prontamente a domare l'incendio e, rinvenuti i cadaveri delle sei vittime, poterono ricostruire il delitto. La polizia è sulle traccie degli assassini.

Una movimentata visita notturna
piena di buone intenzioni

PAVIA, 4

Giunge notizia da Landriano di una brigantesca aggressione. La notte scorsa tre malandrini, penetrati nella casa dei coniugi settantenni Pandini nella cascina Maiera, con la rivoltella spianata, imposero loro di consegnare quel po' di denaro che avevano in casa, un orologio e alcuni oggetti. La nuora dei pandini, che al rumore si era affacciata nel corridoio, venne affrontata da un altro individuo che essa riconobbe, e che chiamò per nome il quale le sparò contro un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto. I tre malandrini si diedero alla fuga sparando altri colpi di rivoltella per intimorire alcuni che si erano posti all'inseguimento. I carabinieri hanno arrestato certo Angelo Gazzola, di anni 33

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

La settimana in Borsa

Dell'attuale andazzo del mercato dei valori non è contento nessuno: non il pubblico che persiste a tenersi lontano dalle Borse; non i professionisti i quali — alcuno a parole — manifestano sentimenti e propositi che sono in assoluto contrasto con quanto avviene nelle quotidiane riunioni di Borsa; non gli operatori sporadici che di questi giorni più che mai si astengono dal prendere comunque posizione.

Potrebbero essere soddisfatta, gli scopertestima a giudicare dai limitatissimi affari v'è da arguire che uno scoperto apprezzabile non v'è.

E ciò è anche peggio, perchè se scoperto vi fosse, giungerebbe pure il momento in cui bisognerebbe o converrebbe gareggiare le posizioni, e, logicamente, la maggiore ricerca animerebbe un po' la quota, se pure non determinrebbe una reazione

Nela prima metà di quest'ultima settimana le operazioni in borsa sono state rare e di trascurabile entità, tuttavia i prezzi — pur attraverso qualche lieve oscillazione — sono rimasti al livello di quelli della settimana precedente.

Giovedì per qualche titolo che pur dovrebbe essere tra i più solidi come Beni stabili, Bonifiche ferraresi, Fiat, Linificio, ecc., si è avuto un accenno a maggiore debolezza; in seguito la tendenza ha investito in pieno la quota nella riunione di venerdì, alla fine della quale quasi tutti i valori segnavano un sensibile regresso, mentre alla chiusura della settimana non v'è da registrare un apprezzabile mutamento di rotta.

Vale la pena d'indicare i titoli che maggiormente furono colpiti — e lo diciamo subito — senza ragione; e di vedere in quale particolare atmosfera d'incomprensione delle necessità eccezionali e delle finalità della politica del Governo fascista si svolge ora il lavoro di Borsa.

Dobbiamo premettere che qualche giorno fa circolava la voce, negli ambienti di Borsa e non si sa da chipropalata se pure se ne comprende lo scopo,che sulla politica finanziaria ed economica vi fosse disparità di vedute e di opinioni tra il Capo del Governo e il Ministro delle Finanze

Delle Agenzie d'informazioni si sono affrettate a smentire questa ripetuta fandonia, ma più brillante e ferma smentita l'ha data lo stesso Ministro delle Finanze con tutto il suo poderoso, vasto, lucido discorso alla Camera dei Deputati.

Il discorso del Conte Volpi ha trovato i più favorevoli consensi anche nei commenti degli operatori professionisti e dei circoli borsistici di tutta Italia, eppure, è stato proprio nella riunione successiva alle dichiarazioni rassicuranti e solenni del Ministro delle Finanze che si è verificata la maggiore depressione dei migliori valori industriali, in questo periodo.

Infatti, ad onta d'una certa maggiore resistenza dimostrata dai titoli bancari, tutti gli altri sono giunti al listino ai minimi corsi toccati in giornata, continuando a cedere durante le operazioni di chiusura per mancanza d'ogni difesa. Mediterranee a 305, Rubattino a 430, Cantoni a 2900, Turati a 518, Cascami seta a 638, Snia Viscosa a 156, Chatillon a 96; Monte Amiata a 300, Montecatini a 175, Fiat a 315, Isotta a 137, Sade a 189, Edison a 495, Vizzola a 710, Terni a 344, Zuccheri a 410, Bonifiche a 308, Stabili a 465 e Ciga a 103, per citare i valori più comunemente noti e trattati, sono stati i più colpiti; ma non si creda che tale basso livello sia stato toccato attraverso molte contrattazioni, perchè gli affari furono sempre scarsi e bastò un cenno di pressione per spingere la quota, forse al di là del previsto.

Certo, tale stato di cose non può durare: il contegno del mercato non è l'espressione dell'operosità del Paese e dello sforzo che esso sopporta per raggiungere la meta sicura; ma è piuttosto l'indice d'un disordine e di una incomprensione che non mettono ella migliore luce la cosidetta sensibilità nazionale dei responsabili. Altrimenti non si potrebbe spiegare quanto da molto tempo dura, e quanto più particolarmente è successo venerdì.

La chiusura dell'ottava è avvenuta a prezzi ancora più bassi, anche per titoli bancari che, non avendo resistito nelle proprie posizioni hanno delineato a 1977 le Bankitalia, a 1103 le Comit, 672 Credit, 110 Banco Roma, e 514 Naziobanca, e specialmente per Stabili, Cantoni, Assicurazioni Generali a 3380, Edison, Pirelli, Lini ecc. Degno di particolare attenzione è stato il significativo contegno dei titoli di Stato che si sono estraniati dal movimento artificiciosamente esasperato dei valori industriali. Nella riunione di maggiore depressione il Consolidato e la Rendita non si sono spostati dalle rispettive quotazioni di 77.40 e 64.85, pur essendo discretamente trattati, ed hanno chiuso l'ottava a 77.15 e 64.80 appena mossi.

Nel mercato dei cambi, salmo ad eccezione d'un improvviso salto della sterlina da 88.20 a 87.40 e a 86.20 nel pomeriggio di giovedì, la tendenza generale è stata di poche frazioni quotidiane, e la chiusura avviene a 87,27 per Londra, 17,98 New Yok, 345 Zurigo, a 70.50 Parigi, e in parità per le altre valute.

E' difficile azzardare un qualunque pronostico per quello che sarà il contegno del mercato valori nelle prossime riunioni.

Veramente è opinione comune che le cose siano state spinte un po' troppo e che quindi è probabile una certa reazione Non manca, naturalmente, chi osserva che i ribassisti, se veramente ve ne sono, si dovrebbero contentare tempestivamente e pareggiare le proprie posizioni, mentre vi sono altri che, vedendo ancora nero nell'Unione non ben definito degli ambienti borsistici, sono propensi a credere che la pressione della quota, specialmente per la mancanza d'ogni difesa, non sia finita.

Assolveremo, comunque, al nostro modesto compito d'osservatore, non senza stigmatizzare l'intemperanza di coloro che esasperando artificiosamente la debolezza del mercato — dovuta specialmente al travaglio di assestamento del Paese — non mirano che al raggiungimento di fini particolari non sempre e del tutto leciti.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 4. — Banca d'Italia 1977 — Banca Commerciale Italiana 1103 — Credito Italiano 672 — Banco di Roma 110 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 520 — Ferrovie Mediterranee 298 — Ferrovie Meridionali 580 — Rubattino 430 — Libera Triestina 345 — Cosulich 151.50 — Costruzioni Venete 170 — Ansaldo 59 — Ilva 120 — Metallurgica Italiana 106 — Elba 37 — Montecatini 174 — Breda 90 — Fiat 308 — Isotta 138 — Officine Meccaniche 50 — Reggiane 53 — Distillerie Italiane 115 — Industrie Zuccheri 410 — Raffineria Ligure Lombarda 485 — Eridania 595 — Gulinelli 129.50 — Riseria Italiana 100.50 — Fondi Rustici 187.50 — Beni Stabili-Roma 450 — Grandi Alberghi 100 — Esportazione Italo Americana 355 — Pirelli 545 — Cementi Spalato 220 — Cotonificio Cantoni 2800 — Cotonificio Turati 518 — Cotonificio Veneziano 170 — Cascami di seta 630 — Tessuti stampati De Angeli 553 — Lanificio Targetti 222 — Lanificio Rossi 3275 — Soie de Châtillon 96 — Linificio e Canapificio Nazionale 370 — Manifatture Cotoniere Meridion. 31.25 — Idem Rossari Varzi 509 — Idem Tosi 102 — S.N.I.A. 157 — Bernasconi 100.50 — Adriatica di Elettricità 189 — Elettrica Bresciana 180 — Idem Negri 180 — Edison 488 — Ligure Toscana di Elettricità 190 — Vizzola 707 — Marconi 95 — Terni 344 — Esercizi Elettrici 93 — Monte Amiata 290 — Dalmine 99.

TITOLO	MILANO 2	MILANO 3	TRIESTE 2	TRIESTE 3
Rend. 3.50%	64.80	64.80	63.50	63.50
Consol. 5%	77.35	77.15	77,50	77,20
Francia	70,20	70.50	70.—	70.25
Svizzera	345.—	345 —	345.—	344,75
Londra	87.12	87.27	86.92	87.25
New York	17.94	17.98	17.71	17.97
Berlino	4.25	4.26	4.22	4.26
Vienna	2.52	2.53	2.53	2.53
Bucarest	10.90	11.—	10,62	10.65
Belgio	2.49	2.50	2.47	2.50
Spagna	315.—	314.50	313.—	315.—
Praga	53,30	53.50	52.92	53.27
Budapest	3.15	3.15	3.09	3.14

Altri Cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 7.17 — Zagabria 31.45 — Norvegia 466 — Albania 346.75.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 64.65 — Consolidato 5 p. c. f. m. 77.20 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 62.95 — Banca Commerciale Italiana 1104 — Banco Roma 111 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3380 — Cosulich 152 — Veneziana di Navigazione 238 — Libera Triestina 352 — Cantieri Navali Triestini 101 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Ferrovie Meridionali 605 — Costruzioni Venete 170 — Adriatica di Elettricità 190 — Terni 347 — Dalmine 101 — Ilva 125 — Cotonificio Veneziano 170 — Soie de Chatillon 95 — Grandi Alberghi 101.50 — Italiana Gas 225 — Montecatini 173 — Raffineria Ligure Lombarda 495.

CAMBI

CAMBI: Francia 70.40 — Londra 87.275 — Svizzera 345.75 — New York 17.97 — Berlino 4.26 — Belgio 2.50 — Vienna 2.535 — Zagabria 31.70 — Praga 53.25.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e merci nel giorno 3 giugno:

Piroscafi e velieri a banchina 35; in disarmo 3; totale 38. Arrivati 6; partiti 9.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 9619; merci varie tonn. 160; totale tonn. 9779.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 319; merci varie tonn. 212; totale tonn. 531.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 160; uomini 1574 — Carri caricati 488, scaricati 78 — Stato atmosferico coperto.

Situazione della flotta della Libera Triestina

«Onda» linea Congo arr. 30-5 a Lagos, part. per Douala; «Alga» Traffico Libera pass. Gibilterra 28-5 per Genova; «Stella» Congo arr. 30.5 a Valencia per Barcellona; «Maiella» Sud Africa part. 25-5 Aden per Mogadiscio; «Laguna» Nord Atlantico pass. 27-5 Gibilterra per Genova; «Salina» Traffico Libero arr. 28-5 a n. Annun. per Livorno; «Brenta II» nraffico Libero part. 25-5 a Marsiglia; «Cherca» Nord Atlantico part. da New York per Genova; «Timavo» traffico Libero arr. 24-5 a Quebec per Colombo, ordini; «Isonzo II» traffico libero pass. 29-5 per Amburgo; «Piave II.» arr. 3-5 Trieste per Lavori; «Arsa» traffico libero arr. 27-5 a Quebec per Mediterraneo; «Duchessa d'Aosta» Nord Pacifico part. 27-5 da Seattle per S. Francisco; «Recca» traffico libero part. 16-5 da Montreal per Castellamare di Stab.; «Istria» traffico libero part. 22-5 daSidney per Anversa; «Rosandra» arr. 13-11 a nrieste per lavori; «Aussa» traffico libero pass. 30-5 Gibilterra per Falmout, ordini «Anfora» traffico libero part. 28-5 da Brema per Amburgo; «Livenza» arr. 29-5 a Napoli per lavori; «Savoia» Nord Atlantico pass. 20-5 Gibilterra per New York; «Tagliamento» traffico libero pass. 27-5 Gibilterra per Capo Race, ordini; «Carso» traffico libero arr. 8-5 a Montreal per Continente; «Carnia» traffico libero pass. 25-5 Perim per Trieste o Fiume; «Isarco» Nord Atlantico arr. 27-5 a New York per Filadelfia; «Sistiana» Sud Africa arr. 8-5 a Venezia per Trieste; «Edra» traffico libero part. 28-5 Triete per Capo Town; «Leme» arr. 16.4 a Trieste lavori; «Cellina» arr. 14.5 Trieste per lavori; «Perla» Sud Africa part. 30-5 da Cape Town per Luderitz Bay; «Sabbia» Sud Africa part. 30-5 da Las Palmas per Barcellona; «Risano» traffico libero arr. 30-5 a Messina; «Feltre» Nord Pacifico part. 18-5 Colon Valencia; «Rialto» Nord Pacifico part. 30.5 Marsiglia per Palmos.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 5 giugno 1927:

«Atlanta» a Cerrito — «Belvedere» a Teneriffe Radio — «Cesare Battisti» a Napoli Radio — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts — «Conte Verde» a Olinda Pernambuco — «Duilio» a Chatham Massachusetts — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Esquilino» a Alessandria Radio — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Neptunia» a Capo Sperone Radio. Fiume e Genova Radio — «Principe d'Udine» a Fernando de Noronha — «Principessa Giovanna» a Gibraltar Rock — «Principessa Maria» a Cerrito — «Re Vittorio» a Olinda Pernambuco — «Venezia L.» a Singapore Radio — «Vienna» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio — «Viminale» a Colombo Radio.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 11 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

Stava distesa sul letto, con le mani incrociate dietro il capo, e fissando il quadrante di cotone bianco a cui era appesa la zanzariera, rievocava tuttigli avvenimenti delle ultime ventiquattr'ore. Non si poteva certo negare che la giornata non fosse stata abbastanza movimentata, ed i principali personaggi del dramma in cui ella stessa aveva avuto tanta parte sfilavano successivamente dinanzi ai suoi occhi. Abn Samar, Armourer, Jim (che si era reso cos iridicolo nel voler fare il marito offeso ma che, fortunatamente, aveva poi finito col mostrarsi ragionevole) e infine Dick Moberly' sacrificato come lo meritava, sull'altare della sua stessa indiscrezione.

Immaginava il suo stupore nel trovare la Farfalla rossa, tra gli altri oggetti contenuti nel pacco, e si chiedeva vagamente se si sarebbe fatto un dovere di ritemandargliela subito, oppure se avrebbe preferito serbarla fino a che non si fosse data l'occasione di trovarsi di nuovo insieme a lei e di domandarle una spiegazione.

Il ricordo della farfalla la fece ripensare al dottor Samar. Se quello che il Commissario aveva detto a suo marito era vero, il fatto che egli l'aveva indotta a seguirla in casa sua cercando poi di spaventarla, sembrava più inesplicabile che mai. Il contegno così strano del sedicente dottore, doveva sicuramente celare uno scopo, che, per quanto ella si sforzasse, non riusciva a comprendere. Una sensazione di malessere s'impadroniva a poco a poco d ilei. All'esterno regnava il più profondo silenzio ed anche in casa tutto era tranquillo anche più del solito; il perpetuo ronzio degli insetti, il rapido fruscior d'ali delle zanzare che cercavano di aprirsi un varco tra le maglie della zanzariera, il russare sonoro di Jim nella stanza attigua sembravano affievolirsi come se si allontanassero. Ad un tratto una ventata infuocata penetrò dalla finestra aperta, ed il lusignolo della piccola lampada posta accanto al letto, vacillò un istante e si spense.

Ella intese sulle gote l'impressione di quel soffio ardente e se ne stupì, poichè di solito nelle prime ore del mattino spirava una fresca brezza!... Sulla veranda il cane uggiolava dimenandosi sulla sedia di vimini dove soleva dormire. Vera si volse dall'altra parte e chiuse gli occhi con la ferma intenzione di prender sonno ma non vi riuscì perchè un curioso strepito, pari allo scroscio dell'acqua, venne a ferirle le orecchie. Il calore divenne insopportabile; convinta che si trattasse di un accesso di febbre ella si drizzò a sedere sul letto; aveva la bocca arida, le pupille brucianti ed anche senza aprire le palpebre, scorgeva una vivida luce rossa il cui riflesso le offendeva la vista.

Volle allungar la mano per cercare a tastoni la caraffa dell'acqua, e con terrore si accorse che la zanzariera non vi era più! Allora spalancò gli occhi e constatando la scomparsi di tutti gli oggetti a lei famigliari, volle gettare un grido... ma la voce le rimase nella strozza! Non solo i mobili, ma anche il soffitto e le pareti della sua stanza, fra le quali si sentiva così sicura, si erano misteriosamente dileguate; ella si trovava adagiata su di un divano coperto di seta arancione; le stelle, scintillanti sulla volta azzurra cupa del cielo, facevano piovere su di lei la loro luce, e nel bagliore rossastro emanato da un gran bracciere che le stava ai piedi, turbinavano miriadi d'insetti alati. Presso il bracciere una fanciulla indigena dormiva distesa a terra. Poco a poco gli sguardi spaventati di Vera andavano assuefacendosi a quel chiarore e aguzzandoli, cominciò a distinguere le alte cime degli alberi e una catena di vette rocciose che si profilavano vagamente all'orizzonte. Appuntandosi sui gomiti ella si sollevò alquanto e raccogliendo la voce, chiamò in lingua malese, l'indigena addormentata. La forma bruna si mosse, e nel volto che si volse versodilei, la signora Battiscombe riconobbe la fanciulla intraveduta nel «bungalow» di Abn Samar.

— Parla Dea della Farfalla rossa! Ti ascolto!

Un grido soffocato sfuggì dalle labbra di Vera, che portandosi le mani al petto, sentì tra le dita il ciondolo che per volontà di suo marito avrebbe dovuto esser rimandato a Moberly!

Si accorse allora di aver indosso un sarong di seta nera lucida, cosparso d'oro che la fasciava dal petto alle ginocchia; preziosi gioielli del tutto simili a quelli che Abn Samar aveva tirato fuori dal cofano di cedro, le cingevano il collo, le braccia, le caviglie.

— Dove sono?.. — chiese debolmente.

— Nel tuo tempio o Dea! — rispose la negra, gettando nel bracciere qualche cosa che fece divampare le fiamme al cielo.

La signora Battiscombe si drizzò e fece un cenno.

— Vieni qui! — disse imperiosamente — voglio che tu mi dica perchè sono qui e chi mi ci ha condotta.

Gli occhi bruni della ragazza la fissarono increduli:

— La Dea non si ricorda nulla?

— Nulla, nulla affatto! — rispose Vera scuotendo il capo.

La fanciulla si avvicinò e rimase ritta, con le braccia incrociate sul petto, guardando la donna bianca.

— Grande Dea! — disse — io sono Dav aed ubbidisco. Un tempo, prima che gli uomini bianchi venissero dal mare con i loro vascelli, nel tempio della Farfalla rossa vi era una Dea bianca così bella che tutti quelli che la contemplavano volevano possederla, ma ella giurò sul simulacro della Farfalla Sacra che nessun uomo avrebbe osato accostarsele grazie a quel talismano! Dopo qualche tempo, giunse uno straniero... egli ignorava che il bacio della Dea dava la morte! Volle sfiorare le sue labbra e morì! Un altro ne venne... e poi un altro... un altro ancora... e tutti subirono lo stesso fatto; finchè la Dea, stanca dei mortali, ebbe il capriccio di sedurre il Sole! Così una sera il sole invece di tuffarsi nel mare ad occidente cadde nel tempio della Farfalla rossa, e per molte lune la terra rimase immersa nelle tenebre. Ma la Farfalla doveva la sua esistenza al sole e non volle che soccombesse! Egli sorse di nuovo ad illuminare il Mondo, e la Dea scomparve! Era scritto tuttavia che dopo mille lune ella sarebbe di nuovo tornata fra il suo popolo e questa notte la profezia si è compiuta; il tempio ha riacceso le sue faci e sull'altare sta di nuovo la Dea della Farfalla rossa.

— E come sapete che io sono la vera Dea? Potrei anche essere un'impostora!

La ragazza fece col capo un cenno di diniego:

— No, — insistè — quelli che ti cercavano scorsero il simbolo appeso al tuo collo.

Dicendo così indicava il ciondolo in forma di farfalla.

— Ma tutto ciò è ridicolo — esclamò Vera con un gesto d'impazienza, — non avevo mai veduto la Farfalla rossa prima di oggi. E' stato il dottor Abn Samar che me l'ha data.

— La profezia è compiuta — riprese con ostinazione la ragazza negra continuando a scuotere la testa.

La signora Battiscombe balzò in piedi e prendendola per le braccia la scosse con veemenza.

— Ascoltami — gridò — questa scena non è altro che un atto di vendetta che si vuol compiere su di me perchè malaguratamente mio marito, insultò ieri il dottor Samar. Io sono una donna inglese... nata in Inghilterra! E se non mi fossi maritata, non avrei mai messo piede in quest'isola maledetta! Dammi i miei vestiti e fammi tornare a casa!

Anno 185 - N. 157 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 6 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il conferimento della cittadinanza onoraria di Fiume a S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata

FIUME, 5

La giornata, che Fiume ha vissuto per la visita di S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, e per il conferimento della cittadinanza onoraria di Fiume all'illustre uomo di Governo verrà lungamente ricordata nella patriottica città, non solamente per l'entusiasmo che l'avvenimento ha suscitato nella popolazione, ma anche per l'altissimo significato politico nazionale, che la venuta del Ministro delle Finanze d'Italia nella città olocausta ha assunto. La giornata è stata alquanto laboriosa.

Alle otto precise il Ministro, accompagnato dal suo seguito e dalle personalità convenute a Fiume per l'occasione, ha lasciato l'Hotel Regina di Abbazia, dove aveva pernottato, ed ha preso imbarco su un piroscafo della Società Costiera di Navigazione, per una gita sul golfo di Fiume.

Accompagnavano il Ministro S. E. il Sottosegretario di Stato on. Suvich, S. E. il Presidente della Corte dei Conti senatore Peano, il senatore Quartieri, il senatore Berio, il senatore Pitacco, il prefetto di Fiume comm. Vivorio, i deputati on. Miari de Cumani, on. Gemelli con la sua signora, on. Ciarlantini, on. Gianferrari, on. Caccianiga, on. Rosboch, il Presidente dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie gr. uff. Max Ravà, il comm. Vittorio Cini, il direttore generale dell'Istituto Federale comm. Friederichsen con la sua signora, il gr. uff. Paolo Errera, il Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia comm. Pancino colla figliola; Riccardo Gallo Presidente dell'Istituto di Credito Fondiario per le Venezie, il gr. uff. Giordini Direttore generale della Banca Popolare Cooperativa di Novara, il comm. prof. Luigi Cappelletti, l'avv. Garlato rappresentante della Federazione provinciale fascista di Venezia, il comm. Pietro Spandri presidente della Banca delle Venezie, il conte Enrico Matteo Passi presidente della Banca Cattolica S. Liberale di Treviso, il comm. Ugo Trevisanato, il Presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, il capo di gabinetto di S. E. il Ministro gr. uff. Brouli, il comm. Gino Ravenna, il comm. Carnera segretario particolare, il cav. Deganello segretario generale dell'Istituto Federale, il comm. Skodrik e molte altre autorità e rappresentanze di Abbazia e di Fiume.

La Rivista dello Statuto

Dopo un piacevolissimo giro sul mare il battello punta la sua prora verso Fiume, e poco dopo la nave attracca al Molo di San Marco, dominato dal marmoreo leone alato, dono di Venezia alla sorella adriatica.

Sul Molo, il Ministro è ricevuto dalle autorità fiumane, con a capo il Commissario del Comune comm. Piva, dal comandante del Presidio colonnello Garibaldi, dal Segretario politico federale console generale Host Venturi, dal Commissario del Porto ammiraglio Genta e da altre notabilità.

Il Ministro, col suo seguito, si reca subito in Piazza Dante, dove prende posto nel palco preparato davanti alle tre antenne, per assistere alla parata militare dello Statuto.

Tutta la popolazione di Fiume è raccolta nella Piazza. L'arrivo del Ministro è accolto da una triplice salva di applausi entusiastici, mentre echeggiano le note della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza».

Subito dopo la rivista incomincia. Prende il comando delle truppe il tenente colonnello cav. Attilio Merli. Il colonnello Gariboldi, comandante del Presidio, le passa in rivista; quindi le truppe sfilano, in perfetto ordine, davanti al Ministro. Passano così, precedute dalla musica del 26.o Reggimento Fanteria «Bergamo», un reparto della Regia Marina, una compagnia di Carabinieri Reali, il 26.o Reggimento Fanteria «Bergamo», una Compagnia della R. Guardia di Finanza, la Legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, i premilitari, gli avanguardisti, gli Esploratori cattolici e le Piccole Italiane.

Alle 10 la rivista è terminata. Il co. Volpi si congratula con il colonnello Gariboldi e col console generale Host Venturi per il magnifico aspetto delle truppe, e si avvia quindi, a piedi, tra due ali di popolo acclamante, verso il Municipio, a ricevere il diploma di cittadinanza onoraria.

La cerimonia in Municipio

La sala del Consiglio Comunale, la storica sala che ha visto svolgersi, tra le sue anguste pareti, gli avvenimenti più gloriosi della passione di Fiume, presenta uno spettacolo meraviglioso, imponente, indimenticabile. Una folla enorme si stipava in ogni angolo della sala, lasciando soltanto libero uno spazio breve davanti alla tribuna d'onore, sistemata sotto il seggio presidenziale. Ma non era una folla ordinaria; era la folla sublime e magnifica frequentemente delle giornate eroiche di Fiume, la folla vibrante, elettrizzata da un senso profondo e trascinante di patriottismo, di un entusiasmo ardente come la fede nazionale di questo popolo superbo.

L'ingresso del Ministro è accolto da un crepitio assordante d'applausi e da grida insistenti di: Viva Volpi! Viva l'Italia!

Notiamo, tra la folla, le più cospicue personalità di Fiume: oltre al console Host Venturi, alle altre autorità notiamo il prof. De Poli, l'avv. Gi..., il prof. Eduardo Susmel, il cav. ... Rocca presidente della Camera di commercio, i membri del direttorio fascista cap. Antonio Valli, ten. ... Jon Stiglie, Clemente Marassi, segretario provinciale dei Sindacati, Guidi, Pollich presidente della Federazione del commercio, avv. Bellasich, comm. Icilio Bacich, avv. Iti Bacich, prof. Enrico Burich, prof. Marpicati, ecc. ecc.

Il discorso del Commissario del Comune

Si stabilisce un religioso silenzio, quando il comm. Piva, commissario del Comune, accenna a parlare. Egli dice:

« Eccellenza!

« In questo giorno in cui, con commosso affetto e con immutabile devozione, l'anima del nostro popolo si esalta nel nome dell'Augusto Sovrano, Fiume, sente profondamente l'onore e l'orgoglio di ospitare la Eccellenza Vostra.

« Per i legami che nei secoli ha avuto sempre questa città alla Vostra terra natale, per quelli particolari che hanno congiunto nei tempi passati la Vostra famiglia alla vita di Fiume, la venuta Vostra, Eccellenza, riempie l'animo dei fiumani di gioia sincera.

« Fiume, accogliendoVi con lo slancio della sua anima ardente del più fervido amor patrio, vuole anche esprimere la sua ammirazione per l'alta opera Vostra dedicata con ferrea volontà e sempre viva passione al bene della Patria: la sua profonda riconoscenza per l'alto conforto e la benevola considerazione sempre dimostratale nel più duro periodo della sua ricostruzione.

« Di questa nostra diletta Patria, che oggi per l'opera possente del Duce, sale sicura l'erta del suo glorioso destino, esempio e faro di nuova luce ai popoli tutti, Voi giustamente siete uno dei figli migliori.

« Alla sua grandezza tendeste l'animo e la mente in ogni tempo.

« Al suo divenire imperiale ispiraste l'opera Vostra meravigliosa, quando sulla terra africana, seppellendo un passato di vergogna, portaste più alta e più avanti la bandiera d'Italia.

« Alla sua rinascita economica, contro le insidie del mondo avverso, dedicate la Vostra diuturna ed aspra fatica con animo che non piega.

« Ma, pur nella serrata vicenda della Vostra complessa attività, il cuore Vostro generosamente accolse la voce di questa Fiume, che unita alla Patria dal genio del Duce, disciplinata, tenace e con non spenta fede, giorno per giorno consolida le fondamenta del suo divenire.

« Di questa nuova vita, cui tendono faticosamente le energie fiumane, Voi comprendeste le necessità essenziali, prendendone con affettuoso accorgimento gli sviluppi futuri.

« Nel gran quadro della vita nazionale, Fiume, e questo è il suo più ardente desiderio, vuole essere un efficace strumento di lavoro e di potenza per la maggior grandezza della Patria.

Questa volontà di opere feconde ebbe sempre nel Vostro animo un'eco perfetta.

« Per questo alto conforto, che è incitamento per l'avvenire, Fiume vi porge, Eccellenza, i fiori della sua imperitura gratitudine, ricordando con memore affetto, come nei secoli trascorsi, i Vostri antenati, su questa italica terra ancora aspettante, abbiano portato il tributo della loro fervida operosità allo sviluppo di questa città.

Così oggi, Fiume fedele vuole riconsacrare il vincolo ideale che già l'unisce a Vostra Eccellenza.

« L'animo generoso dell'Eccellenza Vostra saprà comprendere oltre le mie modeste parole, l'affetto di questa cittadinanza. A suo nome ed interprete dei suoi sentimenti, porgendo a voi il benvenuto augurale, Vi prego di accogliere la cittadinanza onoraria di Fiume italianissima ».

Un fragoroso, insistente applauso, e rinnovate grida di evviva al Conte Volpi sanzionano, quasi con uno spontaneo plebiscito, la dichiarazione del Commissario.

Il discorso di S. E. il Conte Volpi

E una salva d'applausi si rinnova quando prende la parola S. E. il Conte Volpi di Misurata.

« Concittadini, camerati — egli dice. — Con vera emozione e profonda riconoscenza chi vi parla, che pure ha avuto nella sua vita travagliata dei duri momenti da superare, riceve questo segno di bontà. E lo riceve come un onore, che va al di là della sua persona, che va al Governo fascista, al Governo impersonato da quell'uomo meraviglioso, che voi poco conoscete di persona, ma l'opera meravigliosa del quale vi è ben nota (applausi).

« L'opera del Governo fascista è totalitaria; non vi sono benemerenze di persone e se ve n'è una, quella è del Duce e di Lui solo, perchè noi siamo tutti dei soldati.

« Lo ricevo come un dovere da compiere; un dovere che dove ho potuto io ho compiuto. Io ho conosciuto dai duri giorni di Parigi, dal '19 in poi, tutta la vostra odissea, tutta la tristezza vostra, ne ho sofferto con voi e per voi ho operato come è nella mia volontà e nel mio destino, di operare in silenzio; non credo sia oggi il giorno di alzare il velo su questo silenzio. Ho operato per voi come se fossi stato, fin da allora, uno di voi.

« E infine, lasciatemi dire, che ricevo questo vostro segno come un diritto familiare, un duplice diritto familiare di veneziano e di figlio di fiumani (applausi). Di veneziano, che tiene salda nel suo cuore la tradizione di San Marco; di figlio di fiumani perchè questa tradizione congiunge nel l'animo mio le due parti estreme di quello che credo sia cosa inseparabile: Venezia, Trieste e Fiume sono un solo golfo e il golfo di Venezia è la stessa cosa.

« Io credo che il vostro Primo Magistrato, che con tanto amore ha cercato e fatto ricercare nelle vecchie carte delle vostre chiese i nomi dei vostri antenati, che furono qui, potrà risalire ancora di più. Sono quasi due secoli, che hanno qui vissuto; io credo che questa ricerca abbia per me un significato profondamente sentimentale: per esso ritrovo il nome dei miei unito al nome dei vostri. Io non so, camerata, Host Venturi, se quella Caterina Host che ha sposato un Domenico Volpi fosse una vostra parente; ad ogni modo è un buon auspicio, perchè voi rappresentate qui la fede di Fiume italiana, di Fiume fascista.

Concittadini, camerati! Lasciate che io, con queste mie brevi parole finisca, lasciate che io con voi elevi un commosso pensiero al maggior italiano, al più grande soldato, il Monarca che rappresenta la dinastia più antica del mondo, poichè l'azzurro di Casa Savoia è il più vecchio colore di nobiltà del mondo (vivissimi applausi).

« Io mando un saluto da qui al Duce del Fascismo, al Duce, al Primo Ministro d'Italia, a Benito Mussolini (applausi prolungati), ed al maggior cittadino, di cui vi onoriate, al Poeta soldato, a Gabriele d'Annunzio.... (il pubblico balza in piedi in uno scatto d'irrefrenabile entusiasmo; l'ovazione dura qualche minuto e copre le parole dell'oratore)....; la pagina di storia che egli ha scritto per voi e con voi, sarà cantata fra mille anni nelle ballate d'Italia; è pagina d'epopea, di gloria. Tenetela salda nei vostri petti e lasciate che io finisca abbracciando nel Primo Magistrato, tutti voi, fiumani ».

Un nuovo fragoroso applauso risuona, e dura, senza scemare di tono, parecchi minuti, mentre il Commissario del Comune consegna al Ministro delle Finanze il diploma, finemente miniato in pergamena, che attesta l'avvenuto conferimento a lui della cittadinanza di Fiume.

La consegna del cippo veneziano alla Federazione Fascista

Il Ministro quindi esce, tra nuovi applausi, dall'aula, e passando tra due ali di popolo, si reca pure a piedi a visitare il palazzo destinato ad accogliere la Sezione Autonoma Fiumana dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Si reca quindi in Prefettura, dove riceve i rappresentanti della città, del Partito fascista, del commercio, dell'industria di Fiume, con i quali si trattiene a lungo e cordiale colloquio, chiedendo informazioni precise e dettagliate sui più importanti problemi economici della città.

Alle 13.30 S. E. il Ministro Volpi, S. E. Suvich e le più alte personalità convenute a Fiume, prendono parte a una colazione intima offerta in loro onore dal Commissario del Comune comm. Piva.

Infine alle 16 il Ministro delle Finanze, accompagnato dal suo seguito e da tutte le autorità e notabilità, si è recato alla sede della Federazione provinciale fascista, dove è stato accolto con una indimenticabile manifestazione d'entusiasmo, e ricevuto dal Segretario politico federale console Host Venturi. Nel salone d'onore, sulla tribuna, è collocato il cippo terminale della Serenissima, oerto, con nobilissimo pensiero, dalla Federazione provinciale fascista di Venezia ai camerati fascisti di Fiume.

Il cippo in pietra grigia, montata su una solida base di legno di quercia, reca la seguente dicitura:

N.o IV — MDCCXLIII — P. XVI.a

Il pensiero della Serenissima

L'avv. Garlato, rappresentante della Federazione fascista di Venezia, presenta il cippo a S. E. il conte Volpi di Misurata. Questi a sua volta ne fa la consegna al console Host Venturi, pronunciando le seguenti parole:

« Camerati! Fascisticamente due « parole: il Fascio di Venezia, i came« rati di Venezia mi chiedono, quale « veneziano, di rimettere al Fascio di « Fiume, ultimo baluardo d'Italia, un « limite della Repubblica Veneta. Il si« gnificato è nel limite e nel pensiero « della Serenissima. A noi! ».

Uno scoppio fragoroso d'applausi saluta queste felicissime parole. Si mandano formidabili alalà a Mussolini, a Volpi, a Venezia.

Il console Host Venturi risponde al Ministro con entusiastica foga e maschia baldanza.

« La Federazione fascista del Carnaro — egli dice — è onorata di ricevere questa pietra che ci ricorda una fulgida pagina di storia di Venezia, maestra della storia d'Italia. Il dono non potrebbe essere più gradito: esso ci viene da Venezia e dalle mani vostre, cittadino di Venezia e di Fiume ».

L'oratore ricorda la profonda gioia provata già dai fiumani nel ricevere dall'illustre Podestà di Venezia il dono del Leone alato; oggi Fiume acquista un nuovo simbolo veneziano; Venezia, che non giunse a Fiume col suo dominio nei secoli della Repubblica, vi giunge ora col suo amore fraterno; questo prova che la storia non si ferma, ma che continua nella tradizione di S. Marco, attraverso il più degno ed il più illustre figlio di Venezia.

Giuseppe Volpi ha creato in Libia lo stile e il metodo politico coloniale italiano, tracciando al Fascismo con segni indelebili la via da seguire nelle colonie; ebbene: lo stile usato da Giuseppe Volpi in Libia è stile prettamente veneziano.

« Il nome di golfo di Venezia che voi avete dato ieri a questo nostro paese — prosegue Host Venturi — è l'auspicio migliore della prosperità attraverso la collaborazione più intima dei tre elementi dell'unico porto, attraverso l'unione di intenti nella tradizione di San Marco, di San Giusto e di San Vito, diretti dalla saggezza di Roma, impersonata dal nostro Duce del Fascismo. Pronti a portare questo limite dove Benito Mussolini ci ordinerà di portarlo, i fascisti di Fiume ringraziano i camerati di Venezia ».

Le ultime parole del valoroso capo del Fascismo fiumano sono coperti da un uragano di applausi.

La breve e significativa cerimonia è quindi finita.

Il Ministro si reca a visitare alcuni stabilimenti industriali, tra i quali la Raffineria, il Silurificio, i Cantieri del Carnaro.

Quindi, salutato con entusiasmo da una immensa folla, lascia Fiume in automobile, alle ore 18, per recarsi a Trieste e proseguire quindi in ferrovia per Roma.

Il saluto del Duce ai carabinieri

nell'annuale della fondazione dell'Arma

ROMA, 5

Il Capo del Governo ricorrendo il 5 giugno la data anniversaria della costituzione dell'Arma dei Carabinieri, le cui benemerenze e il cui valore egli ha voluto anche ricordare nel suo discorso, ha indirizzato al comandante dell'Arma Generale di San Marzano il seguente telegramma:

« Nell'annuale di costituzione dell'Arma gloriosa e fedele voglio che giunga il mio cordiale saluto estensibile agli ufficiali e militi. - *Mussolini* ».

Ad esso il Generale di San Marzano ha così telegraficamente risposto:

« Carabinieri Reali, fieri del saluto che Vostra Eccellenza ha voluto inviare all'Arma nel suo giorno anniversario esprimono all'Eccellenza Vostra i sensi della loro più viva gratitudine e riaffermano la loro saldissima volontà di fervidamente operare in devota obbedienza. - Il comandante Generale *Di San Marzano* ».

Trotsky e Zinovieff esclusi

dal Comitato del partito

MOSCA, 5

La seduta plenaria del comitato del partito comunista di Mosca dopo un rapporto di Ukharin ha approvato una mozione la quale chiede l'esclusione di Trotski e di Zinovieg dal comitato centrale del partito comunista.

Otto condannati a morte

MOSCA, 5

Il tribunale del distretto di Odessa ha condannato alla fucilazione otto membri di una organizzazione monarchica alla cui testa si trovava Kryjanovski ex procuratore zarista. Tale organizzazione era accusata di aver rapporti colle guardie bianche all'estero e di esercitare un servizio di spionaggio per la Romania. Il comitato centrale esecutivo panucraino ha commutata ai tre condannati la pena di morte in diec ianni di reclusione.

Il "Columbia,, ha sorvolato l'Atlantico

e prosegue trionfalmente il suo volo

Le prime notizie

PARIGI, 5

(A.P.) *Ecco le notizie che si hanno sul volo transatlantico del Columbia:*

Al tocco della scorsa notte l'apparecchio dell'ingegnere Bellanca volava al disopra di Trepassey nella punta sud-est di Terranova. Un'informazione ulteriore annunciava il passaggio di Chamberlain a novanta miglia ad est di Capo Race. Il Columbia aveva allora percorso più di duemila chilometri in quattordici ore ed aveva volato ad una velocità di 144 chilometri orari, media leggermente inferiore a quella prevista di 150. Ciò si spiega evidentemente col fatto che il vento era fortissimo. Se queste notizie dovessero essere confermate, il Columbia impiegherebbe 48 ore per giungere a Parigi. Vi sono però probabilità che il vento abbia a cambiare durante la rotta, permettendo così all'aviatore americano di prolungare il viaggio al disopra dell'Europa come aveva promesso prima della partenza.

A proposito della meta del Columbia, mandano da New York: Un amico personale dell'aviatore Chamberlain, che lo ha accompagnato in questi ultimi giorni durante un volo di prova, ha dichiarato di essere stato informato dall'aviatore stesso che quest'ultimo aveva deciso di raggiungere — se possibile — Leningrado o Costantinopoli.

Avvistato dal'Mauritania,

LONDRA, 5

(C.C.) *Le notizie più recenti sul Columbia sono quelle radiotelegrafate dal comandante del Mauritania il quale ha avvistato l'apparecchio nella posizione di 49.23' di longitudine nord e 15.08' di latitudine ovest alle 15.30 pomeridiane di oggi domenica (ora estiva britannica), ossia a circa 380 miglia ovest della Cornovaglia.*

Se l'aeroplano avesse seguitato la rotta sempre in direzione est, esso dovrebbe essere passato su Londra questa sera verso le 21. Fino a questo momento però il velivolo non è stato segnalato all'aerodromo di Croydon dove tutto è pronto per ricevere l'aviatore nel caso in cui decidesse di atterrare a Londra anzichè proseguire in direzione di Parigi, o Berlino, o Roma.

Sull'Inghilterra

PARIGI, 5

(A.P.) *Un telegramma Reuter annuncia che il Columbia è stato avvistato alle ore 20.20 al largo di Capo Lands End, sulla punta estrema dell'Inghilterra, dirigendosi apparentemente verso Berlino.*

A Plymouth

LONDRA, 5

Il Columbia ha sorvolato Plymouth alle ore 21.15 ad andatura velocissima e ad alta quota, navigando in direzione est.

Su Rotterdam?

LONDRA, 5

Un telegramma giunto alla Central News *alle 0.25 annunzia che un monoplano che si crede sia quello di Chamberlain, sarebbe stato avvistato su Rotterdam, volante in direzione di Berlino. Questa notizia non è confermata. L'ufficio metereologico di Amburgo non crede, data la direzione del vento, che l'apparecchio di Bellanca possa dirigersi verso altra meta che Berlino.*

Verso Berlino

BERLINO, 6

(Ore 5.30) — *Il Columbia ha sorvolato Dortmund questa mane alle ore quattro. Si suppone che Chamberlain giungerà a Berlino alle 6.30, dato che egli non intende decidersi per una meta più lontana.*

I preparativi a Roma...

ROMA, 5

Appena pervenuta la notizia da New York della probabilità che il monoplano Columbia, dell'ingegnere italiano Bellanca, si dirigesse su Roma, il Ministero dell'Aeronautica ordinava che tutti i campi di aviazione dell'Alta Italia prendessero le opportune disposizioni per le segnalazioni ed eventualmente per l'atterraggio. Nello stesso tempo ordinava che venissero segnalate con frequenti bollettini le condizioni del tempo, le quali non erano le più favorevoli per la navigazione aerea.

Per l'atterraggio a Roma, veniva disposto che esso avvenisse a Ciampino ove è predisposta tutta l'organizzazione per l'atterraggio notturno, fari fotoelettrici ecc. S. E. Balbo verso le 22 di stasera si recava al campo di Ciampino, dove insieme agli ufficiali dell'aerodromo prendeva gli opportuni provvedimenti. I bollettini de ipresagi del tempo durante la notte vennero radiotelegrafati dovunque.

...e a Berlino

BERLINO, 5

Sulla base delle notizie che affermano avere il Columbia sorvolato l'Olanda, Chamberlain dovrebbe giungere a Berlino verso le 6 di domattina, lunedì. Una grande folla di berlinesi si è già riversata all'aeroporto di Tempelhof per attendervi l'arrivo degli aviatori americani. A meno che questi non giungano nel frattempo a Roma.

L'augurio di Lindberg

LONDRA, 5

L'incrociatore americano Memphis, *che porta a bordo Carlo Lindberg, è partito ieri da Cherbourg per gli Stati Uniti recando con se anche l'aeroplano* Spirito di Saint Louis. *L'incrociatore* Memphis *ha intercettato il radiogramma del* Mauritania *che affermava di aver avvistato il Columbia in mezzo all'oceano. Un corrispondente dell'*United Press *che si trova a bordo del* Memphis *ha recato la notizia dell'avvistamento a Lindberg e questi dichiarò: « Chamberlain è ora sicuro di riuscire nel suo tentativo. Io so che il suo apparecchio è in perfette condizioni e gli auguro di atterrare il più lontano possibile ».*

Il raid di Costa e Rignot

prosegue felicemente

PARIGI, 5

(A.P.) *Il raid degli aviatori Costa e Rignot si è iniziato in modo così brillante da superare le più ottimistiche previsioni. L'ultimo passaggio degli aviatori è stato segnalato a Swinemunde che si trova a circa 1050 chilometri dal punto di partenza. L'aeroplano volava da 5 ore e 35 minuti alla velocità di 180 chilometri orari. Se nulla è venuto a ostacolarne la marcia, l'apparecchio doveva trovarsi verso mezzogiorno, in Siberia non lontano da Tobolsk, a metà percorso da Cita. Dopo Swinemunde non si è avuta più alcuna notizia di passaggi; ma non bisogna nutrire inquietudini poichè Costa e Rignot hanno probabilmente deciso di volare a grandissima altezza. Essi contano di raggiungere domani lunedì verso le due due o tre del mattino la loro meta, che è lontana da Parigi oltre settemila chilometri.*

Un milione sottoscritto

per Nungesser e Coli

PARIGI, 5

Il «Matin» annuncia che la sottoscrizione partita da un comitato di americani costituito a Parigi a favore delle famiglie di Nungesser e Colli ha raggiunto il milione di franchi che i promotori si proponevano.

Terribile esplosione in Polonia

Cento feriti e gravi danni

VARSAVIA, 5

Una grave esplosione si è verificata stamane nella polveriera di Tonie presso Cracovia. Benchè la località disti dieci chilometri da Cracovia l'esplosione è stata avvertita in città molto sensibilmente. La prima impressione della popolazione è stata quella di una forte scossa di terremoto. Tutti i vetri delle finestre sono andati in frantumi e numerosi edifici hanno subito gravi danni.

Il numero dei feriti ascende a cento. Tra gli edifici che hanno maggiormente sofferto delle conseguenze dell'esplosione vi è il palazzo municipale e la clinica chirurgica dell'Università.

Preparativi bellici russi

PARIGI, 5

(A.P.) Un telegramma da Bucarest all'Agenzia Radio, reca:

Il giornale *Universul* pubblica dei telegrammi da Stoccolma annuncianti che i Soviety hanno chiamato sotto le armi i cinque ultimi contingenti dell'Esercito Russo. Il Governo dei Soviety avrebbe lanciato un proclama a tutti i popoli asiatici per convocarli a difendersi contro gli attacchi britannici. Lo stesso giornale ha annunciato che le forze sovietiche del Mar Nero faranno delle manovre navali il 23 giugno alla presenza di Staline.

Lo Statuto

Il Re passa in rivista

la guarnigione dell'Urbe

ROMA, 5

Per la ricorrena della festa dello Statuto la città è imbandierata e animatissima. Stamane alle ore 8.30 S. M. il Re ha passato in rivista le truppe del Presidio schierate lungo il viale Parioli. Lo schieramento si è effettuato alle 8. per battaglione in linea di colonna e per i reparti a cavallo e con automezzi in linea.

Alle 8.15 ha assunto il comando delle truppe il gen. Barco comandante la Divisione il quale era accompagnato dal suo Stato Maggiore. Alla stessa ora è giunto anche il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata. Nel frattempo le tribune e gli altri posti destinati al pubblico lungo il viale Tiziano si sono rapidamente gremite di una folla di spettatori il cui afflusso nella località indicata era cominciato fin dalle 7. Da questa ora infatti, fino alle 8.30, quando cioè sono stati chiusi gli accessi alle tribune, così la Via Flaminia come le strade adiacenti, hanno rigurgitato di pedoni e di veicoli diretti nei vari punti aperti al passaggio degli invitati e del resto del pubblico. Le tribune erette erano numerose. Nell'emiciclo verso il viale dell'Ippodromo si elevava quella di Corte fiancheggiata dalle tribune del Corpo diplomatico e delle autorità civili e militari delle prime quattro categorie. Ai lati di queste sorgevano due palchi destinati agli ufficiali fuori rango e dall'altra parte della strada si estendevano tre lunghi recinti per gli spettatori muniti di biglietto nonchè i posti riservati alla stampa e ai sottufficiali e alle associazioni patriottiche intervenute in gran numero. In fondo un ampio spazio era stato lasciato libero all'accesso del pubblico. Bandiere e pennoni adornavano il Viale Tiziano, e la tribuna reale e quella delle autorità erano addobbate di velluto rosso e parate con festoni di alloro e di quercia.

Alle 8.30 è giunto in automobile S. M. il Re che è sceso alla caserma dei RR. CC. dei Parioli, dove si trovavano ad attenderlo il Comandante del Corpo d'Armata e la Divisione, e tutti gli ufficiali generali partecipanti alla rivista.

Il Sovrano è montato a cavallo ed avendo al suo seguito i predetti generali ha iniziato la rivoista all'imboccatura del viale Liegi. Contemporaneamente le truppe presentavano le armi mentre le bandiere si inchinavano e le musiche facevano squillare i tre attenti seguiti dalla fanfara reale e dalla Marcia Reale.

All stessa ora giungeva al palco reale S. A. R. la Principessa Giovanna ossequiata da tutte le autorità presenti tra cui si notavano il Ministro Federzoni e iSottosegretari di Stato Cavallero, Sirianni, Michele Bianchi, il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, il grande ammiraglio Thaon di Revel, il generale Badogli oCapo di Stato Maggiore Generale ,il gen. Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, numerosi alti ufficiali e varie dame di Corte.

Alle 9 terminata la rivista S. M. il Re è passato a cavallo presso le tribune per salire al palco reale. L'immensa folla che gremiva i recinti, al suo passaggio ha prorotto in applausi scroscianti a cui si accompagnavano grida entusiastiche di « Viva il Re », Non appena il Sovrano ha preso posto nella tribuna di Corte, le truppe passando dalla linea di colonne alla formazione di colonna si sono portate sul viale Tiziano per iniziare lo sfilamento in parata. Hanno aperto lo sfilamento il generale Vaccari, il generale Barco, che, dopo aver salutato si sono portati presso il palco reale sul quale il primo è salito, mentre il Comandante la Divisione rimaneva a cavallo ai lato del palco. Durante lo sfilamento che si è effettuato in modo perfetto il pubblico ha più volte calorosamente applaudito le bandiere e i reparti che passavano al suono delle varie fanfare dei reggimenti e di quelle della milizia che ha partecipato alla rivista con una legione composta di 1600 uomini.

Al termine della sfilata che è durata sino alle 10.30 la brigata di formazione schierata sul viale Tiziano con i battaglioni in linea di colonne hanno presentato le armi a S. M .il Re per gli onori finali, mentre la musica dei RR. Carabinieri suonava tre volte l'attenti, seguito dalla fanara e dalla Marcia Reale. Subito dopo il Sovrano e S. A. R. la Principessa Giovanna atti segno ad funa nuova calorosissima dimostrazione della folla lasciavano il luogo della rivista per fare ritorno a Villa Savoia.

Il rinvio del concorso

per l'abside di San Giusto

ROMA, 5

Il Commissario del Comune di Trieste in accordo con le autorità competenti ha deciso di rimandare in via definitiva il termine per la presentazione dei progetti per la decorazione marmorea e musiva del l'abside della basilica di S. Giusto fino a tutto il 31 agosto 1927. Tale termine è da considerarsi assolutamente improrogabile. Restano fisse tutte le altre norme che regolano il concorso suddetto.

L'inaugurazione della Fiera Campionaria di Padova

Un discorso di S. E. Giuriati agli ingegneri fascisti

PADOVA, 5

La giornata padovana si è svolta col più fervido entusiasmo. Tutti gli edifici sono imbandierati ed il movimento per le vie è grandioso.

S.A.R. il Duca di Pistoia che era giunto sabato a sera, accolto alla stazione dalle autorità, è sceso da casa Da Zara della quale fu ospite stamane per recarsi alle 8.45 in Prato della Valle ove ha passato in rivista le truppe del Presidio.

Alle 10.30 ha avuto luogo invece la inaugurazione della Fiera Campioni. Nei quartieri di Via Nicolò Tommaseo si era lavorato tutta la notte perchè oggi tutto fosse pronto. Dalla cancellata lungo tutto il vialone centrale i cordoni di Milizia tengono libero un'ampio spiazzo dove passerà S. A. per raggiungere il parco dove si svolgerà la cerimonia.

L'ingresso di S. A. è salutato da un irrefrenabile applauso. La Banda della Milizia Nazionale intuona la Marcia Reale. Contemporaneamente giunge S. E. il Ministro Giuriati accompagnato dalle autorità. S. A. sale nel palco dopo aver ricevuto l'omaggio delle Piccole e delle Giovani italiane, le quali gli hanno offerto un mazzo di fiori.

Sul palco accanto a S. A. prendono posto il Ministro Giuriati, S. E. l'on. Bodrero, il Presidente del Comitato esecutivo della Fiera Campioni gr. uff. Enrico Senigaglia, il senatore Indri, il senatore Tamassia, il co. Alfredo Bonicelli per il Governatorato di Roma, l'on. Maraviglia Presidente della Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici, il Prefetto, l'on. Calore, Mons. Cerutti per il Vescovo.

S. A. deve rispondere ripetutamente alle acclamazioni insistenti della folla. Quando si fa il silenzio inizia il suo discorso il Podestà di Padova co. Giusti, il quale porta il saluto della città agli ospiti illustri. Prende quindi la parola il Presidente della Fiera senatore Indri chè parla brevemente.

Parla S. E. Giuriati

Tra la più viva attenzione imprende ora a parlare il Ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati che così inizia il suo dire:

Altezza Reale. Quando tre anni or sono fui chiamato a rappresentare l'Italia nella crociera lungo le coste dell'America Latina ebbi la singolare ventura di costatare come la esposizione contenuta nella R. Nave in cui ero imbarcato producesse in ogni porto visitato un'impressione di profondo, generale stupore. I milioni di sud-americani che vennero a bordo si trovavano di fronte alla prova sommaria ma eloquente che esisteva, accanto all'Italia dei pittori, e dei poeti, dei monumenti insigni e dei venerabili ricordi, anche un'Italia viva, sobria e tenace, attrezzata nelle sue industrie e prodigiosamente lavoratrice; constatavano i segni di un progresso assolutamente ignorato e di una genialità che credevano sperduta nei secoli; nei documenti di capacità offerti dalle nostre mille fucine riconoscevano una volontà irriducibile di marciare dopo la vittoria delle armi verso la vittoria della produzione nazionale.

Questa volontà si afferma entro i confini dello Stato, periodicamente nelle fiere campionarie di cui quella che ha ormai stabile sede nella città del gloriosissimo Studio è singolare esempio. Empori e rassegne ad un tempo, alle quali collaborano Governo e popolo, che l'idea fascista saldamente ha cementato in uno sforzo unanime e disciplinato. Nel percorrere le mostre della nostra produzione e nel constatare come essa possa vittoriosamente sostenere il raffronto con le pur poderose organizzazioni estere, ciascuno di noi si compiace, esalta il proprio orgoglio, arma di nuova fede il già maturo proposito.

Questi colossali documenti della innumerevole attività italiana, delle nostre possibilità e della nostra potenza sono la migliore e più eloquente risposta alle calunnie degli invidiosi, dei rivali e dei concorrenti che, per obliqui interessi o con ormai certa malafede negano il successo del regime fascista, negano la stupenda chiaroveggenza e il luminoso coraggio di Chi dopo averlo concepito, seppe attuarlo ed ora lo indirizza, per la fortuna d'Italia verso la meta imperiale professata.

Altezza reale, con brevi parole ho tentato di riassumere quale sia nel concetto del Governo il significato di questo vittorioso cimento. Vogliate ora consentire che nel nome augusto di S. M. il Re io dichiari aperta la nona fiera di Padova.

Il Ministro è vivamente applaudito. Terminata così con semplicità fascista la cerimonia S. A. e il Ministro accompagnati dalle autorità passano a visitare i quartieri della Fiera.

Il discorso agli ingegneri

Nel pomeriggio S. E. Bodrero si è recato ad inaugurare la nuova Clinica dermosifilopatica in via Ospedale ed il Ministro Giuriati ha inaugurato il corso di conferenze del Sindacato Fascista degli ingegneri alla sede della Scuola in Via Loredan. Preceduto da un discorso del direttore prof. Parvopassu e del segretario del Sindacato ingegneri ing. Horbostel il Ministro ha pronunciato il seguente discorso:

«Invitato dalla vostra cortesia ad inaugurare il corso di conferenze indetto con sagace preveggenza dal sindacato degli ingegneri, provo il naturale disagio proprio dell'ignaro, che, per circostanze imprevedute, sia obbligato a parlare a sapienti. Ma poichè l'ignaro ha una sua esperienza e poichè infiniti esempi dimostrano che spesso l'esperienza è il più sicuro fondamento della scienza, così io senza la pretesa di farvi una prolusione e nemmeno di dirvi cose nuove, toccherò un argomento nel quale la mia pratica di questi ultimi trenta mesi mi pone in grado di formulare alcune forse non inutili conclusioni.

Credo che voi vorrete consentire con me quando affermerò che non esistono opere pubbliche inutili: esistono soltanto opere pubbliche utili o dannose. Infatti un'opera pubblica dalla quale non derivi una pubblica utilità, riesce sempre dannosa o perchè obbliga ad una costosa manutenzione, o perchè il suo esercizio non può riuscire economico, o perchè crea bisogni artificiali o, in ogni caso perchè sottrae alla pubblica economia una parte di ricchezza che avrebbe potuto trovare in altri lavori più conveniente e più profittevole impiego.

Anche credo di riscuotere il vostro consenso se affermerò, che, salvo rare e commendevoli eccezioni, l'ingegnere, sia che componga il progetto di un'opera per ordine o per incarico altrui, sia che vi si dedichi di propria iniziativa compie di solito con diligenza tutte le indagini che si riferiscono al quesito tecnico sottoposto alla sua competenza, mentre dedica al quesito economico indissolubilmente associato a quello tecnico indagini superficiali è inadeguate. In altre parole mentre l'ingegnere si preoccupa di dare il migliore tracciato di una strada, di canale, di una ferrovia, mentre anche si preoccupa di eseguire il lavoro con la minore spesa possibile, rare volte si domanda quale sarà per essere il rendimento dell'opera e di indagare se esso sia per essere proporzionato alla entità della spesa, cioè alla immobilizzazione di ricchezza.

Le opere pubbliche

Non ho bisogno di indicarvi i danni che conseguono da queste constatazioni. Un Paese come il nostro, del quale il Ministero dei LL. PP. calcola ad oltre 50 miliardi il fabbisogno di opere pubbliche attualmente ritenute indispensabili, sconta amarissimamente qualsiasi errore, ed errori molto sensibili e talvolta veramente disastrosi sono stati commessi nel passato Non mi sogno di caricare tutte le responsabilità sulle spalle degli ingegneri: l'uomo politico ha avuto in questi errori una colpa forse preponderante. Le ferrovie e le strade elettorali rappresentano una evidente e grossa passività nel nostro bilancio tecnico negli ultimi 50 anni. Potrei citarvi non pochi esempi di ferrovie che oltre ad avere assorbito totalmente il capitale della società costruttrice sono oggi per lo Stato causa di continuo dispendio e di preoccupazioni. Potrei citarvi il caso di bonifiche fatte dove nulla c'era da bonificare e di somme colossali spese per bonifiche il cui programma è stato profondamente perturbato dalle necessità personali dell'uomo politico che le bandiva.

E voi conoscete quanto me, quali sono i porti senza retroterra che sono stati costruiti in Italia e gli impianti idroelettrici e i grandi canali di irrigazione il cui costo ha generato o la impossibilità per parte del consumatore di profittare delle opere, o una tale altezza di prezzi da costituire uno stato di servitù economica per intere regioni. Tutto ciò mentre lo Stato si è trovato nella impossibilità di iniziare una politica saggia nel regolamento delle acque pubbliche e mentre l'economia nazionale è tuttavia tributaria dello straniero per la insufficiente produzione di legnami, di grano, di combustibili e in genere di materie prime.

L'opera pubblica, signori, è un organismo: essendo un'organismo deve vivere: se non vive, uccide. L'opera pubblica deve nascere col favore delle popolazioni a cui è destinata ma è sopratutto necessario che questo favore non le manchi l'indomani del suo compimento. Il giorno in cui le popolazioni riconoscono la insufficienza la inutilità i l'esagerato costo di un'opera pubblica e se ne disamorano non sono le popolazioni che hano torto: ha torto il costruttore.

Le responsabilità

Potrete a questo punto obiettarmi che il Ministero dei lavori pubblici essendo composto di tecnici e amministratori, sul tecnico ricade la responsabilità della buona esecuzione dell'opera, e sull'amministratore la responsabilità del suo rendimento economico. Io sono stato fino dal primo giorno in cui ho assunto l'alto ufficio a cui mi ha destinato la fiducia di un Capo impareggiabile, fierissimo nemico di questa dissociazione fra l'elemento tecnico e l'elemento amministrativo costituente il mio Ministero: il palleggiarsi delle responsabilità non mi è sembrata mai cosa degna di pubblici funzionari e di fascisti. Quando la realtà dimostra l'errore della pubblica amministrazione che ho l'alto onore di dirigere, il mio animo non può essere consolato dal fatto di poterlo imputare a questo o quello dei miei funzionari: purtroppo il danno ricade sulla collettività e la collettività giustamente lo fa risalire alla organizzazione nel suo complesso.

Ma io non posso non riconoscere che lo amministratore è lontano dai luoghi, vede i problemi sulle morte carte, molte volte soltanto, sulla carta topografica. Chi invece è obbligato dalla sua stessa missione a considerare l'opera come elemento di vita, è colui che la studia sul posto che la traccia sopra un terreno o desertico o coltivato tenacemente o fruttuosamente, è colui che, soggiornando per la necessità stessa delle indagini, sui luoghi in cui l'opera si svolgerà, ascolta la parola delle popolazioni interessate, ne può vagliare l'indole, ne può misurare i bisogni. Ond'è che qualunque sia la diligenza di chi decide l'opera dal punto di vista amministrativo niente può sostituire l'indagine di colui che la studia nella sua realtà futura che la inquadra in un futuro ritmo di vita sociale.

Ecco signori ingegneri precisata la vostra responsabilità. Come Ministro dei Lavori Pubblici io vi domando di non consigliare mai un'opera se prima non avrete potuto determinare il rendimento economico e non l'avrete posta in stretto collegamento col costo che essa domanda. Non mi dissimulo essere questa una indagine estremamente delicata e difficile: si tratta di prevedere e il prevedere appartiene molte volte alla fortuna più che alla genialità dell'intuito o alla diligenza dell'esame. Ma bisogna intendersi su questa parola prevedere. Ci sono risultati del lavoro umano alla cui predeterminazione sarebbe impari ogni umana possibilità, ma altre ve ne sono a cui certamente possono pervenire l'intelletto e la tenacia dell'uomo. Questa è la parte di cui voi dovete garentire il pubblico amministratore. Evidentemente perchè ciò avvenga occorre che il tecnico allarghi il campo della sua indagine, così dal punto di vista economico e sociale alla regione alla quale l'opera è destinata; armi la sua competenza di tutte le cognizioni necessarie perchè questo studio sia maturo e completo. E qui il mio discorso potrà assumere forse il tono di un ammonimento non simpatico, ma io spero che vorrete giustificarlo pensando che le mie parole sono dettate soltanto dalla passione per il pubblico bene.

Lo sviluppo delle cognizioni

Quando siamo usciti dall'Università abbiamo creduto, in genere tutti, di esserci procurati un corredo di cognizioni bastanti ad affrontare le difficoltà della vita, ma ci siamo subito accorti che i problemi erano molto più complessi del previsto. L'avvocato ha dovuto allargare il campo dei suoi studi ed estenderli a materie mediche, contabili, tecniche; il medico si è accorto che la sua opera domandava indagini fisiche, chimiche, sociologiche; così l'ingegnere ha subito compreso che il problema tecnico non poteva quasi mai essere dissociato quando da uno studio finanziario, quando da uno studio economico sociale.

Le dure necessità della vita hanno dunque singolarmente allargato e complicato il dovere che noi credevamo dapprima semplice e circoscritto. Ciò è sopratutto vero per voi, signori ingegneri. Faccio un esempio: voi studiate una bonifica: se voi restringete il problema a sapere come può essere prosciugata una determinata zona di territorio è evidente che assolvete soltanto una parte, e forse la minore, del vostro compito. Perchè ciò che preme allo Stato e all'ente assuntore della bonifica, è sopratutto sapere come possa essere coltivato il terreno liberato dall'acqua motifica; quali piante vi potranno allignare, quale sarà il suo reddito futuro: in una parola la risoluzione del problema idraulico non può e non deve essere se non il mezzo per risolvere il problema agrario.

Ecco dunque la necessità, specie in un paese eminentemente agricolo come l'Italia che l'ingegnere sia versato nelle materie agrarie. In altri paesi è frequentissimo il tipo dell'ingegnere agronomo (cioè laureato tanto in ingegneria che in agraria) mentre in Italia è rarissimo. Ed io non saprei abbastanza consigliare i giovani tecnici appena usciti dalla Università a continuare i propri studi fino a conseguire la laurea in agraria. Posso assicurare che il mio consiglio è ottimo anche riguardo alla carriera dei giovani tecnici. Quei pochi ingegneri che in Italia hanno avuto la pazienza e la preveggenza di munirsi delle due lauree sono oggi tutti alla testa di fecondi organismi ed hanno in pochi anni raggiunto posizioni cospicue.

Ai costruttori di ferrovie

Nello stesso modo vorrei che il costruttore di ferrovie diventasse profondo conoscitore delle scienze economico-sociali e non si facesse banditore di nuove linee se non quando da uno studio profondo dei rapporti economici delle regioni a cui esse sono destinate, chiaro risulti il vantaggio che sarà per derivarne alle popolazioni. Non succederà così ciò che mi è accaduto in questi ultimi tempi: una società che ha costruito una linea insistentemente e tenacemente sollecitata da esponenti politici, è venuta pochi mesi dopo l'apertura dell'esercizio a dichiararmi che il passivo è tale da imporre la chiusura dell'esercizio stesso, qualora lo Stato non intervenga con congrui sussidi. E vorrei che i costruttori di impianti idroelettrici non domandassero la derivazione se non il giorno in cui fossero nella precisa condizione di determinare il costo dell'energia ricavata in rapporto alla entità degli impianti e alle possibilità economiche delle regioni a cui l'energia è destinata, perchè non succeda ciò che si è ripetutamente avverato, che regioni povere di riserve industriali e ancora soggette ad un'inadeguato tenore di vita sociale, siano costrette a pagare l'energia infinitamente più di quel che non la paghino le più ricche e prospere regioni del nostro Paese.

Voi vedete come sia anche per voi indispensabile applicare il precetto: *tu primus durus arbiter praejdica*. E' il precetto che regge, da quasi trenta mesi la mia quotidiana fatica. Ascoltate. Il Ministero dei Lavori Pubblici attende, si può dire, a due categorie di opere: opere di carattere igienico sociale e opere destinate a migliorare il rendimento economico del territorio nazionale. Le prime sono fine a sè stesse. Quando io costruisco un sistema di fognature, una scuola, un cimitero evidentemente non posso pretendere di procurare una rendita allo Stato o all'altra pubblica amministrazione che dovrà governare l'esercizio dell'opera. Quando invece eseguisco una bonifica, quando costruisco una ferrovia, quando apro una strada, io, rispondo di fronte al Paese e di fronte alla mia coscienza che la bonifica, la ferrovia, la strada miglioreranno i rapporti economici e sociali, permetteranno un più vasto approvvigionamento di materie prime, aumenteranno in una parola, anche in via indiretta, la ricchezza totale del Paese. Voi comprenderete da ciò quanto sia difficile il comporre un bilancio economico della mia amministrazione.

Grandiosa trasformazione

Io sto tentando di trasformare il Ministero dei Lavori Pubblici in una azienda di carattere prettamente industriale. Ho cominciato col costituire presso la mia amministrazione l'ufficio di statistica il quale mi permette di garantire che le opere realmente si fanno, di accertare con che ritmo e con quale spesa si fanno. Ho in corso gli studi per determinare con esattezza, opera per opera, l'ammontare delle spese generali di amministrazione e per distribuire su ciascun lavoro la quota di esborso che può derivare persino da una mia lettera ufficiosa. Quando io sarò riuscito in questo studio, potrò avvisare ai mezzi per diminuire il più possibile quello che è il mio costo di produzione, per modo che i capitali messi a mia disposizione dal Ministero delle Finanze siano spesi, quanto più possibile, nella effettiva costruzione delle opere e non si disperdano nei mille rivoletti per cui talvolta si impaluda e scompare il danaro del contribuente.

Ma allorchè avrò raggiunto questo tutt'altro che facile obiettivo, avrò soltanto la possibilità di dare della mia amministrazione un rendiconto puramente finanziario. Il rendiconto economico, che è il più importante, non è umanamente possibile costituirlo. Anche quando con una statistica del traffico io sarò riuscito a dimostrare quanta gente passa sopra una nuova strada, non si potrà precisare quale contributo di respiro economico essa avrà dato al Paese. Ma se non è possibile costituire il conto economico del mio bilancio è però possibile attrezzare l'amministrazione per modo che gli studi compiuti in linea di previsione siano appurati e valgano ad impedire che l'opera sia sterile di risultati, e quindi, come ho detto, dannosa.

Ecco, signori ingegneri, il punto sul quale io domando la vostra volonterosa assidua, illuminata collaborazione. In passato la politica delle opere pubbliche era inquinata da elettoralismi, da regionalismi, da campanilismi, da particolarismi e da altri orribili «ismi»; ma oggi il Fascismo ha fugato tutte queste ombre che per sessant'anni hanno contristato la vita pubblica italiana. L'ultimo dubbio che fosse rimasto nell'animo di qualcuno è stato certamente cancellato da Benito Mussolini col suo recente discorso alla Camera dei deputati, discorso che ha solennemente affermato la più nobile delle intransigenze, quella in materia di probità delle pubbliche amministrazioni.

Per la prima volta dopo sessant'anni il Ministro dei Lavori Pubblici è oggi nella condizione di rifiutare senza misericordia le opere infeconde. Su lui pesa oggi tutta intera la responsabilità che può derivare da una intera libertà di decisione.

Ma se il Ministro oggi è libero dagli impacci della meschina politica elettoralistica anche la vostra azione è assurta ad una dignità senza precedenti. Anche voi, oggi ubbidito prima al comando che promana dal vero interesse del Paese e, solamente quando non sia in contrasto con questo, ad ogni altro comando. Voi portate un distintivo all'occhiello: esso appunto vi differenzia dal tecnico del passato regime che così spesso ha dovuto sacrificare alla privata cupidigia le superiori esigenze del bene pubblico. Dall'ingegnere fascista la Patria si attende un nuovo costume. Ciascuno di voi deve essere animato da un più maturo e più alto senso del dovere, dall'orgoglio di concorrere alla attrezzatura tecnica della nazione, dal proposito di servire con ogni gesto, con ogni lavoro, la Patria.

Signori, nella mia azione di governo non ho che due limiti: le necessità del bilancio statale e la possibilità, insita alla natura umana di errare. Il mio tormento quotidiano è appunto questo: diminuire le cause di errore. Voi potete alleviarlo, soccorrendomi colla vostra arte e col vostro patriottismo. Un faro rischiara la mia rotta: il pubblico bene. Questo faro illumini il vostro studio, le vostre proposte, la vostra carriera ».

La bella cerimonia si è chiusa con la consegna a S. E. il Ministro Giuriati di un elegante album raccogliente i bollettini del Sindacato Ingegneri di Padova.

A Gazzo Padovano, sempre nel pomeriggio, S. E. Bodrero ha assistito alla benedizione dell'antenna eretta a gloria dei Caduti per la Patria, degli alberi della Rimembranza e alla inaugurazione della restaurata Casa Podestarile.

S.A.R. il Duca di Pistoia alle 16 ha assistito invece alla Caserma di Artiglieria a delle esercitazioni militari svoltesi in suo onore. Alle ore 18 ha avuto luogo la visita ufficiale ai Quartieri della Fiera mentre alle 22 S.A.R. ha assistito alla inaugurazione del Teatro della Moda. S.A.R. è partito da Padova alle ore 24.

Manovratore investito dal treno

TREVISO, 5

Verso le ore 12.30 una gravissima disgrazia è avvenuta allo Scalo merci di Bivio Motta, nella quale è rimasto vittima il manovratore ferroviario Dolce Francesco di Antonio di Giovanni di S. Donà di Piave, dimorante nella nostra città in Borgo S. Lazzaro 304. Mentre il Dolce stava sganciando un carro da un treno in manovra, a causa dello sdrucciolamento prodotto dalla pioggia, cadeva a terra, e veniva travolto dal convoglio stesso.

Fermata immediatamente la macchina, sono accorsi alcuni ferrovieri a trarre di tra le ruote il disgraziato che ha avuto l'arto inferiore sinistro completamente schiacciato. A mezzo dell'auto ambulanza della Croce Rossa egli è stato condotto all'Ospedale, ove i sanitari hanno dovuto procedere immediatamente all'amputazione della gamba. Il Dolce è coniugato con figli.

Varietà Femminili

Del "fard,, e di altre cose

Parlare a una donna dell'igiene della carnagione senza toccare la questione dei fards (belletti) potrebbe sembrare un non-senso in argomento di cosmetici, poichè oggi tutte le donne adoperano questi «artifici di bellezza». Bisognerebbe però anzitutto intendersi sul significato della parola fard. Alcuni pensano che i fards comprendono solamente i preparati che possono mascherare degli anni l'irreparabile oltraggio; altri invece comprendono sotto questo nome qualunque prodotto che si possa applicare sulla pelle del viso allo scopo di conservare la propria carnagione. In realtà, poi, i fards servono anche a ravvivare lo splendore dei colori naturali, ciò che ha fatto dire ad un antico moralista che le donne portano la menzogna sul loro volto. La natura avendo dato alla donna una pelle fine e delicata, dall'aspetto vellutato, d'una tinta deliziosa e varia che va dal bianco rosato latteo al bianco scuro dorato, ne consegue che il gentil sesso cerchi con tutti i mezzi di conservare questo suo attributo di bellezza, che è nello stesso tempo, lo specchio della propria salute. Tante sono le cause che possono nuocere infatti alla bellezza della pelle e del colorito. Le une derivano dagli agenti esterni della natura, come l'azione dei raggi del sole e dell'aria di mare che abbronza la pelle e le dà quel che si dice l'hâle. Le altre sono d'origine interna e dovute allo stato di salute della donna, e in particolare del tubo digerente.

Le persone il cui stomaco (dispepsi) o il cui intestino (stitichezza) funzionino male hanno un colorito smorto; se è il fegato in disordine, la pelle prende una tinta giallastra. Quando si tratta d'un deficiente funzionamento di reni, allora la carnagione diviene listra e appassita. In certi casi sulla pelle fanno la loro apparizione macchie, chiazze di rossore, o efeludi, comedoni, ecc. Le pene morali, i pensieri, le veglie prolungate, l'eccesso di lavoro intellettuale, la gravidanza poi sono altrettante cause che portano ad un cambiamento nella carnagione. Perciò in ogni tempo la donna ha cercato il rimedio che fosse capace di mantenere, e spesso di accrescere la bellezza del suo colorito.

Le donne greche erano esperte nell'arte del maquillage, ma Saffo condannava quest'uso, dicendo che il rossore che più confà alla donna è quello del pudore. A Roma le patrizie si spalmavano il viso d'una abbondante crema che veniva detta la «maschera del marito» perchè esse restavano saggiamente chiuse in casa sotto lo sguardo dei loro sposi per tutta la durata dell'operazione. Più vicino a noi, i fards sono stati molto in onore nel XVI, XVII e XVIII secolo, e ai nostri giorni le donne hanno tutte, sulla loro toeletta e nella loro borsetta, l'indispensabile cipria per il viso e il bastoncino di rosso per le labbra. Alcune, inoltre, passano sulle loro ciglia un crayon-nero grasso, perchè gli occhi abbiano l'aspetto tagliato a mandorla.

Quantunque Saint Evremond abbia detto che «la bellezza non si potrebbe immaginare opera delle nostre mani», la donna non potrebbe ammettere che la sua pelle potesse fare a meno della polvere rosa, rossa o ocra, e le sue labbra del bastoncino di rosso. Il rosso per le labbra è semplicemente burro di cacao colorato con carminio e profumato all'essenza di rose. E' quindi un prodotto inoffensivo per la mucosa delle labbra ed eccellente per evitare tagli e screpolature.

Le ottime creme al glicerol d'amido, che vengono stese sulla pelle con un leggero massaggio (e che rammentiamo qui anche non essendo comprese nei fards) servono a proteggere l'epidermide contro l'azione dell'aria, del freddo, del sole, e della polvere poichè aiutano l'aderenza della cipria, del talco e dell'ossido di zinco in pillola quantità. Ma quando le donne adoperano prodotti più complicati allo scopo di aumentare lo splendore degli occhi, l'espressione dei lineamenti, o la purezza della carnagione, dovrebbero ricordarsi di quanto scriveva La Bruyère: «Se le donne fossero tali naturalmente quali diventano cogli artifici, che perdessero in un momento tutta la freschezza della loro carnagione per il rosso e i preparati con cui si dipingono, esse sarebbero inconsolabili!».

Fortunatamente non è così e le donne sanno che il bello non ha bisogno dell'ornamento dell'arte, e che una buona igiene e una buona salute solamente possono conservare la bellezza della carnagione: esse non hanno che da seguire un regime di vita che permetta loro d'evitare la perdita di questo capitale naturale. Le cure dell'igiene della bocca e dei denti, la cura dei capelli, l'idroterapia contribuiscono a far risaltare lo splendore della carnagione.

Il costume di Eva

Non è molto che tutti i giornali hanno pubblicato l'episodio di quella dama che, accompagnata da quattro cavalieri, era entrata in un ritrovo notturno nel costume di Eva. Alle rimostranze del proprietario ed alle grida di scandalo dei clienti, la dama aveva giustificato il suo costume dichiarandosi socia d'un club che voleva lanciare una nuova moda. E si è detto che questo avvenimento sopravanzava a grandi passi l'audacia e il progresso di questo furibondo secolo che ci sfugge giorno per giorno con la rapidità d'un vento ciclonico.

Ma il dolce vecchio adagio del «nulla di nuovo sotto il sole» calza a pennello anche in questo stranissimo caso di avanguardismo spinto. Basta ritornare indietro di due secoli (soltanto!), verso il 1795, durante il lieve dominio della celebre Madame Tallien, soprannominata Nôtre Dame du Thermidor. *Allora, liberata finalmente Parigi e la Francia dall'angoscia del Terrore, Madama Tallien resse lo scettro della moda con indiscussa autorità. E fu sotto il suo regno che le donne di Parigi, ripudiata la moda inglese, goffa e pesante, pensarono di vestire all'antica, alla romana, e venne adottata ed accettata la moda dalle poche vesti. Sembra impossibile, che a quei tempi di crinoline e di parrucche appena deposte, venisse di colpo ammessa la nuova moda, incredibile di leggerezza e di vaporosità anche se la si confronta a quella dei giorni nostri, moda questa che non potrebbe essere più lieve, più succinta, più evanescente. Non soltanto vennero allora, come adesso, abolite le fascette balenate e le sottane, ma venne radiata dal corredo femminile anche la camicia! Ahimè, le nostre bisavole, veramente, erano quasi più moderne di noi! Qualcuno stupisce oggi che la camicia, dopo l'avvento della* combinaison, *sia diventata per la donna un indumento quasi inutile? stupore fuor di luogo dunque, se già le donne dei bei tempi antichi l'avevano ripudiata con tanto slancio e con tanto entusiasmo! E come la donna è sempre uguale nella sua corsa verso l'esagerazione, all'abbigliamento femminile del 1795 bastavano due armille ai piedi, calze di seta, ed una tunica di stoffa trasparente aperta al ginocchio in giù. E lo scandalo delle nostre sottane «con lo spacco» dove va a rifugiarsi?*

Sorsero allora, tra elegantissime, gare pazzesche fra quelle che riuscivano a vestirsi con minor quantità di stoffa. Non si diceva più che una donna era ben vestita, ma «bene svestita». Fra i tanti giochi di società era in voga quello di pesare i vestiti delle signore. Verso il 1800, una elegantissima non doveva avere addosso più di duecento grammi di roba, scarpe e gioielli compresi. Una certa Madame Hamel, moglie d'un ricco banchiere svizzero, ebbe il coraggio di uscire a passeggio nel giardino delle Tuileries vestita soltanto d'un sottilissimo velo di mussolina, così trasparente (dicono le cronache di quei tempi), che la molesta curiosità del pubblico la costrinse a tornare a casa. Tuttavia ci fu qualcuno che volle superarla in audacia ed in abilità; una signorina Saulnier, nel ballo «Il giudizio di Paride», uscì sulla scena in un costume... facilmente immaginabile.

L'ultimo taglio di capelli

Non sembra credibile, ma ogni poco, su per giù ogni due o tre mesi, la moda della pettinatura cambia o per lo meno, sfogliando qualche giornale che si occupa esclusivamente degli scarsi capelli delle nostre contemporanee, ci accorgiamo che i parrucchieri, inquiete menti sempre in travaglio, cercano con i tre capelli messi a loro disposizione, di studiare qualche nuova architettura che incornici il nostro viso in modo diverso e gli dia un aspetto di assoluta modernità.

I capelli han seguito dappresso l'evoluzione del maquillage e mentre col bonbon à la rose le chiome si attorcigliavano in riccioli e ciocche vaporose, col viso ocrè si sono appiattiti sul cranio, lucidi e tesi come ha voluto Josèphine Baker, la stellissima negra dagli occhi di smalto e dai capelli al caviale!!! L'astro di Josèphine non è davvero presso a tramontare, ma le donne si sono forse accorte che i capelli così aderenti al capo da sembrare dipinti con l'inchiostro di China, se davano al volto un sapore innegabilmente esotico gli toglievano due buoni terzi della sua bellezza, se bellezza c'era, e allora i parrucchieri atteso il momento critico, han ricominciato ad approfondire le ondulazioni, a ombreggiar la fronte col tenue velo di una piccola frangia e, grazie al Cielo, a ricoprire, almeno per metà, le orecchie con un ricciolo o con una mèche disposta ad arte. Per questa stagione i capelli saranno pettinati più vaporosamente e saranno più lunghi, senza che ciò significhi affatto un ritorno alle chiome intense desiderato forse dai parrucchieri, ma ripudiato dalle signore. Antoine, uno dei maestri dell'arte a Parigi, vuole abolito il taglio maschile e taglia i capelli al livello dell'orecchio, ciò che rende possibile di ondularli, di arricciarli e consente quindi una certa varietà di pettinature, che possono così essere armonizzate con il vario stile degli abiti che una signora indossa. Il vantaggio di questo taglio meno rigoroso, diventa apprezzabile sopratutto con il décolleté che richiede una testina più acconciata e che con le teste maschili di moda la stagione scorsa, formava un contrasto tutt'altro che armonioso.

Continua invece l'assoluta mancanza di ornamenti per la testa e son scomparsi quasi del tutto anche i piccoli pettini lavorati come gioielli, che malamente imitati hanno perso in breve, con lo charme della novità, ogni favore presso le eleganti.

Vediamo solo di tanto in tanto delle fascie di lamé o di broché metallico, strette intorno alla testa come dei turbanti, e fermate nel centro o da una parte con un gioiello, e con gli abiti di stile sono molto giovanili e séyantes le coroncine di fiori piatti, gardenie o camelie, o minuscoli fiori serrati uno accanto all'altro. Sono queste le sole fantasie concesse per la pettinatura dalla moda attuale e del resto non potremo lagnarci di una semplicità che tende miracolosamente a conservare l'aspetto giovanile al quale ogni donna tiene più che alla stessa bellezza.

Pensieri:

di **Fr. V. Sallet**: *Spesso per le donne la passione mistica non è altro che sangue in fermento.*

di **E. Kant**: *L'uomo è geloso quando ama; la donna anche senza che ami.*

di **Shakespeare**: *L'amore è una vera pazzia e merita come ogni altra follia il manicomio o lo scudiscio. Il motivo per cui non si castiga o tratta a questo modo, è dovuto al fatto che è una forma di follia collettiva, diffusa anche tra gli infermieri.*

del **principe di Ligne**: *Nell'amore solamente l'inizio è attraente; eppercò si prova piacere a ricominciare tante volte daccapo.*

di **Lessing**: *Una donna è contenta della propria immagine quando le apparisce tale come vorrebbe parere agli altri.*

Ferme in Posta

AMORE ARDENTE - Padova — *Si è dimenticato di dirmi quando capita l'onomastico e... quanto vuole spendere! Un bel ventaglio, una bella borsetta, un bell'ombrellino, sono sempre regali di circostanza. Se ha già tutte queste cose regali un bell'oggetto da mettere in casa: un vaso, un servizio da tè. Oppure, se lei è ricco, regali un gioiello. I gioielli riescono graditi... anche alle suocere!*

VALENTINE - Udine. — *Creda pure non c'è rimedio. Bisogna ubriacarsene e poi sentirne la nausea. Allora risalirà all'empireo sereno... per ricominciare.*

GIOVANNINA S. - Lido. — *Scarpe di serpente, borsetta di serpente. Occhi, possibilmente, di serpente!*

R. ERMOSA R. Padova. — *Sì, il verde le starà bene. Pei capelli veda sopra. Del male della sua amica non so dirle nulla. Si rivolga a un medico.*

.B - B - B. (?). — *Foolish, foolish girl!*

VIOLETTA

Sommari di riviste

E' uscito il N. 23 del «Il Marzocco» Ecco il sommario:

«Sapienza indiana», A. Pagliaro — «S riparla di Giuseppe Fiorelli» Luca Beltrami — «Alla Mostra dell'incisione moderna»: Gli acquafortisti, Nello Tarchiani — «Ex libris»: I Musici e le loro Muse, Lector — «L'ultimo dei psicologisti»: G. Brandes, A. Faggi — Marginalia: «La Mostra fotografica del paesaggio toscano» «Gli sviluppi dell'alpinismo»; «La fine della libertà aretina»; «San Bernardo di Chiaravalle; «Flaubert e i Goncourt»; Commenti e frammenti: «Dai diari della moglie di Bocklin, E. S.

— E' uscito il fascicolo di maggio della rivista mensile «L'Italia nel Mondo». Nel numero in parola vengono ricordati il Faro della Vittoria e gli eroi della grande guerra sul mare. Viene pure nuovamente agitato il problema dell'indipendenza del Montenegro con scritti di Eugenio Boggiano Pico e del grande giornalista americano Witney Warren.

Anno 185

LUNEDÌ 6 Giugno

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Alfredo Binda vincitore del XV Giro Ciclistico d'Italia

Il "Torino„ mantiene il primo posto nel campionato calcistico

L'ultima tappa Verona-Milano

MILANO, 5

L'ultima tappa del giro d'Italia si è risolta con una nuova vittoria del campione d'Italia Alfredo Binda che ha preceduto sulla pista del Velodromo Sempione i più minacciosi avversari con ben sette minuti di vantaggio. La classe del ciclista si è imposta nel secondo tratto del percorso, alle salite di Guello e del Ghisallo, dove egli è riuscito ad acquistare il vantaggio che non doveva essere più colmato fino all'arrivo dagli avversari.

La partenza è avvenuta regolarmente alle 5.30 e gli ottanta corridori superstiti della grande prova si sono lanciati a modesta andatura verso Bergamo. La gara procede monotona fino ad Asso, che precede lo strappo di Valbrona. Questo viene attaccato soltanto da una quarantina di corridori in gruppo.

Al bivio per Bellagio, dove ha inizio la salita di Guello, Binda dà la prima battaglia e con una puntata veloce riesce a frazionare il gruppo. Sulla sua ruota non resta che Brunero, mentre un gruppo formato da Vallazza, Negrini, Bresciani, Binda Albino, Picchiottino, Pancera Giuseppe segue faticosamente sull'irta salita.

Sul Ghisallo

Nell'ultimo tratto Binda aumenta il vantaggio e Brunero deve desistere dal tenace tentativo e viene raggiunto sul falso piano susseguente dai più vicini inseguitori.

Al culmine della salita della Madonna del Ghisallo, Binda ha due minuti di vantaggio sugli immediati inseguitori e il vantaggio va man mano aumentando ad Asso dove il secondo gruppo transita composto da Negrini, Vallazza, Pancera e Brunero. Nell'ultimo tratto da Incino a Como l'andatura accelera sulle orme del fuggitivo e Pancera, costretto ad arrestarsi per una foratura, è raggiunto e sorpassato da Brunero, Picchiottino e Cignoli.

Il campione d'Italia marcia però a pieni pedali e a Como il suo vantaggio sugli inseguitori è di 4'30". A sei minuti transitano Bresciani, Picchiottino, Pancera G., Cignoli, Binda Albino, Serena e Pomposi.

A Saronno Vallazza cade senza conseguenze, mentre il vincitore, accolto dal saluto entusiastico della popolazione, si avvia con andatura veloce verso il traguardo del Velodromo Sempione. Brunero a cinque chilometri dal traguardo fora e si compromette ogni chance per disputare la volata finale con Negrini.

La scena dell'arrivo sulla pista di via Arona è commovente. All'entrata in pista Binda è accolto da un'ovazione interminabile che si prolunga per qualche minuto. Quando il campione d'Italia scende di macchina, primi a farglisi incontro sono il padre in lacrime e il comm. Colombo direttore della «Gazzetta dello Sport» che lo abbraccia con effusione.

Via via gli altri superstiti del faticoso giro giungono in pista e gli applausi si ripetono con insistenza: sono gli applausi sinceri ed appassionati di coloro che hanno seguito tappa per tappa le vicende della grande corsa e che tributano la loro ammirazione ai coraggiosi ciclisti dimostratisi atleti nel più perfetto senso della parola. I numerosi ufficiali della Milizia presenti hanno rivolto il loro plauso ai militi partecipanti congratulandosi specialmente con Pancera Giuseppe e Bresciani, della 40.a Legione Scaligera (Verona).

L'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. BINDA ALFREDO alle ore 16.36.43 impiegando a compiere il percorso della tappa Verona-Milano ore 10.50.43 alla media di km. 27.890.
2. Negrini Antonio in ore 10.58.23.
3. Brunero Giovanni in ore 11.0.17.
4. Bresciani Arturo in ore 11.4.4.
5. Vallazza in ore 11.4.12.
6. Bobotti in ore 11.15.54.
7. Pizzarelli in ore 11.15.54.

Seguono in ore 11.15.54: 8. Pancera Giuseppe, 9. Serena, 10. Perego, 11. Picchiottino, 12. Beolchi, 13. Trentarossi, 14. Pomposi, 15. Cignoli, 16. Cavallini. 17. Innocenti in 11.16.40; 18. Cattaneo in 11.16.50; 19. Catalani in 11.17.35; 20. Giacobbe in 11.19.18; 21. Binda Albino in ore 11.19.27; 22. Leoni in 11.23.32; 23. Simoni; 24. Barbati; 25. De Franceschi; 26. Lugli. Seguono: Gordini, Zanetti, Petrucco, Perna, Rossignoli, Cattaneo, Bogliolo, Brivio, Dal Mastro, Maggioni, Bergamini, Del Taglio, Lagosteno, Vermi, Casadio, Binetti, Rho, Guasco, Moré, Gagliardi, Orioli, Temponi, Bonino, Berardi, Messeri, Cristiani, Meneghello, Nicolini, Berni, Di Venosa, Cattaneo. Totale degli arrivati 80.

Le classifiche

Classifica generale:

1. BINDA ALFREDO di Cittiglio, (Legnano-Pirelli), in ore 144.15.39.
2. BRUNERO GIOVANNI di Ciriè (Legnano-Pirelli), in ore 144.52.49.
3. NEGRINI ANTONIO di Lombardore (Wolsit-Pirelli), in ore 144.55.41.
4. VALLAZZA ERMANNO di Borgomanero (Legnano-Pirelli), in 145.6.55.
5. PANCERA GIUSEPPE di Castelnuovo Veronese (Aliprandi-Pirelli) ore 145.10.04.
6. BRESCIANI ARTURO di Verona, (Bianchi-Pirelli) in ore 145.16.38.

7. Picchiottino; 8. Simoni; 9. Giacobbe; 10. Cavallini; 11. Ferrato Sante; 12. Cignoli; 13. Innocenti; 14. Trentarossi; 15. Messeri; 16. Zanetti; 17. Pomposi; 18. Berni; 19. Gordini; 20. De Franceschi. Seguono gli altri

Classifica juniores — 1. NEGRINI; 2. Vallazza; 3. Pancera Giuseppe; 4. Bresciani; 5. Picchiottino.

Classifica indipendenti — 1. SIMONI; 2. Giacobbe; 3. Cavallini; 4. Ferrato; 5. Cignoli.

Diseredati — 1. CAVALLINI; 2. Cignoli; 3. Trentarossi; 4. Messeri; 5. Berni.

Militi — PANCERA Giuseppe; 2. Bresciani; 3. Simoni; 4. Giacobbe; 5. Cavallini.

Militi indipendenti — 1. SIMONI; 2. Giacobbe; 3. Cavallini; 4. Ferrato Sante.

La riunione d'attesa

La riunione in attesa dell'arrivo del giro d'Italia si è svolta alla presenza di un pubblico considerevole. Le gare in programma sono riuscite interessanti. La prova più importante è stata il Criterium nazionale stayers che Vay ha vinto con facilità, dominando in tutte e due le prove. Bergamini Luciano è stato il più pericoloso; ma di fronte alla sicurezza e velocità di Vay egli non ha potuto che minacciarlo a tratti, attaccandolo senza fortuna.

Dei giovani, Cazzaniga ha lasciato una ottima impressione. Nel match omnium professionisti, Mori veniva eliminato alla prima prova da una paurosa caduta che gli impediva di disputare le altre prove e nel duello Bossi-Rizzetto, quest'ultimo riusciva ad avere la meglio, grazie anche ad un evidente errore della giuria nel confronto del tempo da lui impiegato nel giro a cronometro. Interessanti pure le altre gare per dilettanti e indipendenti. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti e indipendenti - finale: 1. Colombo; 2. Savergnani; 3. Spaghi; 4. Martini.

Criterium nazionale stayers, tre prove km. 10. Prima prova: 1. Vay (Cocchi) in 9.20; 2. Bergamini (Vertua); 3. Croce (Cipressi); 4. Ruffoni (Chionio). Seconda prova: 1. Cazzaniga (Cipressi) in 9.59; 2. Bordoni (Chionio); 3. Croce (Cocchi); 4. Ruffoni (Vertua). Terza prova: 1. Vay (Cocchi) in 9.39; 2. Bergamini (Vertua); 3. Bordoni (Chionio); 4. Cazzaniga (Cipressi). Classifica generale: 1. Vay punti 10; 2. Bergamini punti 5 e minor tempo; 3. Cazzaniga punti 6; 4. Bordoni punti 5.

Match omnium professionisti. Prima prova, velocità: 1. Bossi; 2. Rizzetto; caduto Mori. Seconda prova, giro a cronometro: 1. Rizzetto in 23; 2. Bossi in 23 e quattro quinti. Terza prova a inseguimento: 1. Rizzetto; 2. Bossi. Classifica generale: 1. Rizzetto; 2. Bossi.

Eliminatoria dilettanti e indipendenti: 1. Piano; 2. Medri; 3. Lanzi.

Americana dilettanti e indipendenti: 1. Savergnani-Piano punti 17; 2. Bossi-Parravicini; 3. Astori-Medri; 4. Brambilla-Merlini.

Torino e Bologna in lotta

per la conquista dello "scudetto„

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE FINALE

Torino batte Juventus	2-1
Bologna batte Genoa	1-0
Milan-Internazionale	1.1

La classifica

	partite	punti
Torino	7	12
Bologna	7	9
Juventus	7	7
Genoa	7	5
Milan	7	5
Internazionale	7	4

Bologna batte Genoa 1-0

BOLOGNA, 5

Il match disputatosi al Littorale sotto l'imperversare della pioggia si è chiuso con una vittoria di stretta misura della squadra concittadina. Il Bologna, sceso in campo troppo fidente in una sicura vittoria ha faticato assai per conseguirla.

I concittadini hanno un felice inizio tanto che gli ospiti sono subito costretti in difesa. Al 2. minuto Della Valle — in buona posizione — spara potentemente in porta; ma il pallone colpisce il palo traversale salvando la rete genoana da un sicuro punto. Il «Bologna» imbaldanzito, mantiene la pressione ma i rosso-bleu di De Vecchi si riorganizzano e rompono con sicurezza le azioni offensive dei petroniani. Successivamente i forwards liguri conducono pericolose ed impetuose discese che non approdano per il pronto intervento di Borgato e di Gianni. La partita assume u certo equilibrio, sebbene l'undici di Della Valle marchi una leggera superiorità Il primo tempo si chiude così zero a zero.

Anche nella ripresa il «Bologna» parte con grande decisione e velocemente. Subito i geonani devono difendersi a denti stretti di fronte a pericolosissime puntate dei concittadini. Ciononostante il «Bologna» mantiene il comando del match e Martelli, al 20 miuto, segna l'unico goal della giornata su una intempestiva uscita di De Prà. L'incontro è ormai deciso ed a nulla servono i disperati tentativi di riscossa dei rosso-bleu. La vittoria del «Bologna» al fischio finale è accolta da applausi.

Alla partita ha presenziato il Presidente della F.I.G.C. on. Leandro Arpinati con altre Autorità.

Torino batte Juventus 2-1

TORINO, 5

La partita era attesa con viva ansia dalle falangi dei «supporters» delle due squadre concittadine, perchè dall'esito di essa dipendevano le sorti di ambedue per ciò che riguardava la candidatura al titolo di campione d'Italia. La vittoria è arrisa all'undici granata il quale con l'odierno successo ha cancellato l'amaro ricordo della sconfitta subita nel match di andata, rinsaldando così la sua posizione in classifica.

Il match, come potevasi prevedere, è stato accanito e combattutissimo. La Juventus era riuscita a chiudere il primo tempo in vantaggio, non riuscendo però nella ripresa contenere il superbo ritorno dei granata, sì da farsi rimontare e finire battuta.

Gli striscioni bianco-neri escono dall'incontro con tutto l'onore delle armi, ma il Torino ha meritatamente guadagnato la vittoria, perchè ha saputo imporre il suo stile e la sua tecnica migliore, sfoggiando doti di ricupero veramente magnifiche.

Il match arbitrato da Gama ha avuto un inizio velocissimo. I due undici palesano subito il loro antagonismo gettandosi nella lotta a tutta andatura. Al giuoco maggiormente tecnico dei granata gli striscioni oppongono foga e massima decisione. Combi è chiamato più volte al lavoro e si libera con bravura, bene coadiuvato dai suoi terzini. Le discese della Juventus, imperniate su Pastore e Munerati, insidiano a più riprese la rete di Bosia.

Il giuoco si sposta sui due campi con grande rapidità e la folla attentissima ne segue le fasi salienti con grandi grida di incitamento. Questa è la fisionomia pressochè uguale del primo tempo e quando sembra che il medesimo debba chiudersi senza alcuna segnatura, al 45. minuto Vojak marca improvvisamente l'unico goal per i suoi colori, fra un uragano di applausi.

Il Torino, desideroso di risalire l'handicap, inizia la ripresa con un'offensiva in grande stile. I bianco-neri ripiegano e al 9. minuto Balacios su calcio di punizione ottiene il pareggio, sorprendendo Combi con un forte tiro. Galvanizzati, i granata insistono all'attacco. La Juventus, che appare stanca, non sa frenare le velleità degli avversari ed è così che al 28. minuto Libonati, su passaggio di Baloncieri, segna il goal della vittoria, accolto da grandi clamori.

L'undici di Bigatto appare ormai definitivamente battuto, tanto che dopo uno scatto rabbioso di reazione, ripiega e Combi deve fare appello a tutta la sua alta classe per impedire che altri palloni vadano a violare la propria rete. Il fischio finale sanziona l'applaudita vittoria del Torino.

All'incontro hanno assistito le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca delle Puglie con numerose autorità. I Principi furono acclamati dalla folla.

Milan e Internazionale 1-1

MILANO, 5

La partita odierna, pur avendo perduto ogni interesse per ciò che concerne la candidatura al titolo di campione, avrebbe egualmente dovuto dar luogo ad una battaglia avvincente, rappresentando per i nero-azzurri l'occasione di una rivincita. Contro la generale aspettativa lo spirito d'emulazione non valse ad infondere nei giuocatori in campo lo slancio e la combattività che sempre caratterizzarono i precedenti incontri.

Il Milan era mancante di Hajos, Cevenini V., Paride e Santagostino; l'Internazionale di Cevenini III, e Pietroboni. I rimaneggiamenti non sono apparsi felici e della formazione inconsueta le due squadre hanno risentito notevolmente. Il giuoco svolto può riassumersi in una successione di attacchi e contrattacchi, condotti con scarsa tattica e con una imprecisione inconcepibile.

Al primo minuto una discesa di Powolny permette a questi di calciare tre volte in goal da pochi metri senza esito, per la bravura di Carmignato. I rossoneri rispondono con una scorribanda. Un corner è battuto poi contro l'Internazionale e il giuoco si alterna sui due campi. Degani e Carmignato sono chiamati più volte al lavoro e si giunge così al goal, segnato da Gay al 20. minuto. La risposta dell'undici di Bellini è furiosa, tanto che Carmignato deve salvarsi da due critiche situazioni.

Il giuoco si fa caotico; comunque la Internazionale mantiene un lieve predominio. La ripresa non vede alcun miglioramento nelle azioni delle due squadre in campo. Agliati trova modo di pareggiare al 12. minuto su un cross di Conti. Dopo diversi corners battuti da ambe le parti, vari falli sono fischiati dall'arbitro e i nero-azzurri non riescono a tradurre in punti la loro superiorità. Seguono altri calci d'angolo. Notevoli le meravigliose parate di Degani. Il match termina così alla pari, fra i fischi del pubblico oggi accorso numeroso allo stadio di San Siro.

Incontri amichevoli

A PARIGI. Pro Vercelli batte Dresdner 2 a 1.

A VICENZA: Vicenza (ris.) batte Padova (ris.) 2 a 1.

A ROMA: Fortitudo batte Lazio 1 a 0.

A LUCCA: Fiorentina e Lucchese 2 a 2.

Coppa del C.O.N.I.

I risultati

GIRONE A

Alessandria batte Alba	6-2
Brescia e Napoli	0-0
Doria batte Livorno	3-2

GIRONE B

Cremonese batte Hellas	3-0
Modena batte Padova	2-1
Casale batte Sampierdarenese	5-0

Riposa: Fortitudo di Roma.

La classifica

GIRONE A

	partite	punti
Alessandria	6	10
Livorno	7	10
Doria	7	5
Napoli	7	5
Brescia	7	5
Alba	6	3

GIRONE B

	partite	punti
Modena	7	9
Casale	6	8
Cremonese	6	8
Hellas	6	7
Fortitudo	6	7
Padova	6	6
Sampierdarenese	7	1

Cremonese b. Hellas 3-0

VERONA, 5

Scarso pubblico ha presenziato all'incontro che opponeva sul Campo di Borgo Venezia i concittadini ai temibili uomini grigio-rossi della U. S. Cremonese.

Ed il pubblico che ha disertato il campo Elladino per assistere al Circuito del Pozzo non dovrà certo rammaricarsi poichè i veronesi presi oggi da una completa inesplicabile abulia hanno dovuto soggiacere per brio, volontà, fiato alla compagine di Cremona che con la vittoria odierna rafforza così il suo I.o posto in classifica. La partita diretta mediocremente dal Sig. Scarpi del Dolo non merita invero cenno alcuno. La Cremonese si impone nettamente nel I. tempo che chiude in suo favore per una porta segnata da Bidini.

La ripresa ha la stessa identica fisionomia e gli ospiti aumentano il vantaggio marcando altre due porte.

Coppa Arpinati

I risultati

GIRONE FINALE

Legnano batte Triestina	3-1
Pistoiese batte Atalanta	2-1

La classifica

	partite	punti
Legnano	1	2
Pistoiese	1	2
Atalanta	1	0
Triestina	1	0

Pro Vercelli batte Dresdner 2-1

PARIGI, 5

La forte squadra dell'U. S. Pro Vercelli ha vinto oggi brillantemente il suo primo incontro del torneo di calcio organizzato allo Stadio di Colombes dal Club Francaise, battendo per due goals ad uno lo squadrone tedesco del Dresdner Sport Club. Il primo tempo terminava alla pari: uno a uno; ma nella ripresa Villa segnava il goal della vittoria per i bianchi italiani, i quali meritavano certamente un più largo punteggio.

La Pro Vercelli si incontrerà per la finale con il Cette F. B. C.

Coppa Italia

Ponziana e Monza 1-1

TRIESTE, 5

Quest'oggi ha avuto luogo sul campo di S. Andrea l'atteso incontro calcistico per la Coppa Italia fra i bianco-celesti del Ponziana ed i monzesi. I concittadini non poterono concretare in punti la loro superiorità grazie la ferrea difesa degli ospiti fra i quali emerse il portiere Sala, un vero fuori-classe. Al 12 del I. tempo il monzese Villa segna il primo goal della giornata Nella ripresa, al 37. minuto il triestino Scher pareggia su calcio di rigore. Non avendo l'arbitro Zanon dell'A. C. Venezia ricevuto ordine alcuno di far proseguire ad oltranza l apertita, questa è quindi terminata alla pari: uno ad uno.

Finali di terza Divisione

Fascio Grion b. Libertas 5-1

POLA, 5

La partita disputatasi oggi al nostro campo sportivo ha visto una netta vittoria de iconcittadini sulla ridotta compagine Libertiana che si è presentata in campo con ben cinque uomini di riserva.

La partita è stata sempre in netto favore della squadra locale che marcò una prevalenza indiscussa. Da registrare però dei rabbiosi attacchi portati dai valorosi bianco-neri veneziani, in uno dei quali riuscirono a salvare l'onore della giornata Il primo tempo è stato combattutissimo e si chiuse con due goals per il Grion ed uno per la Libertas. Fu nella ripresa che il team lagunare, provato per il veloce inizio, ha ceduto di schianto ed i concittadini marcarono così altri quattro goals. Buono l'arbitraggio. Pubblico imponente e cavalleresco. Gli ospiti furono assai festeggiati.

La «Libertas» ha giocato nella formazione seguente: Pellati; Longega e Danich; Colombo, Ventura e Ravagnan; Scarpa, Lenzi, Bertoluzzi, Pontel e Decol.

La riunione atletica a Bologna vinta dagli italiani

BOLOGNA, 5

Durante l'intervallo del match Bologna-Genoa e dopo l'incontro si è svolta una riunione atletica tra le rappresentative di Bologna e di Berna, vinta dall'Italia per un minimo scarto di punti. Alle gare dovevano partecipare anche gli studenti fiorentini che però non si sono presentati. Ecco i risultati:

Metri 100: 1.o Strebi in 11 e 1 quinto; 2.o Borghi; 3.o D'Agostino.

Metri 200: 1.o Strebi in 23 e 1 quinto; 2.o Christon; 3.o D'Agostino; 4.o Tarabusi

Metri 400: 1.o Borghi in 53; 2.o Tarabusi; 3.o Hug; 4.o Rammelelmeyer.

Metri 800: 1.o Svampa in 2 e 4 quinti; 2.o Rauscher; 3.o Cabrini; 4.o Ausderau.

Metri 3000: 1.o Knezic in 10.25 e 2 quinti; 2.o Bacchelli; 3.o Beck; 4.o Trohler

Staffetta 4 per 100: 1.o Bologna in 45 e 3 quinti; 2.o Berna.

Staffetta svedese: 1.o Berna in 2.10 e 4 quinti; 2.o Bologna.

Salto in alto: 1.o Senn; 2.o Baracchi; 3.o Medri; 4.o Zeli.

Salto in lungo: 1.o Zeli; 2.o Baracchi; 3.o Ausderau; 4.o Bonassi.

Lancio del disco: 1.o Mignani m. 36.25; 2.o Zeli; 3.o Alfieri; 4.o Louis.

Getto del peso: 1.o Mignani m. 11.350; 2.o Baracchi; 3.o Zeli; 4.o Louis.

Lancio del giavellotto: 1.o Baracchi m. 44.22; 2.o Zeli; 3.o Rauscher; 4.o Alfieri.

Classifica generale: 1.o Bologna punti 69; 2.o Berna punti 59.

BOXE

La riunione di Firenze sospesa

FIRENZE, 5

La riunione pugilistica che doveva disputarsi oggi — clou della quale era l'attesissimo incontro fra i toscani Roberto Roberti di Firenze e Luigi Buffi di Lucca è stata sospesa prima dell'inizio per il maltempo. Molto probabilmente si svolgerà domenica prossima.

AUTOMOBILISMO

Ferrari vince il Circuito di Modena

MODENA, 5

Si è svolto oggi sotto la pioggia dirotta il primo circuito automobilistico modenese su 30 giri per un totale di 360 km. Ecco la classifica generale:

Categoria da 2000 a 3000 cmc.: 1.o Chierogatti su (Alfa Romeo) in ore 3.37.12 alla media oraria di km. 99.447; 2.o Ramazzini; 3.o Cirio; 4.o Gaudenzi.

Categoria 1500 a 2000 cmc.: 1.o Agazzotti su (Bugatti) in ore 3.33.41 alla media di km. 101.021; 2.o Masi; 3.o Bernardi

Categoria 1100 1500 cmc.: 1.o Ferrari su (Alfa Romeo) in 3.20.45 4 quinti alla media di km. 107.601; 2.o Marinon; 3.o Rocci.

Categoria 750 a 1000 cmc.: 1.o Valpreda su Fiat in ore 3.49.53 2 quinti alla media di km. 93.958; 2.o Weber; 3.o Zennelli. Vincitore assoluto del circuito è risultato Ferrari su (Alfa Romeo).

CICLISMO

Vittoria italiana a Roma

ROMA, 5

Al Motovelodromo Appio si è svolta una riunione ciclistica internazionale alla quale hanno partecipato campioni d'Italia di Francia e di Germania. La vittoria è stata riportata brillantemente dai rappresentanti italiani che si sono imposti nelle tre prove dell'incontro. Ecco il dettaglio della riunione:

Gran Premio Italia (match omnium in tre prove) finale 1. Linari (Italia); 2. Huscke (Germania); 3. Bestetti (Italia); 4. Letourner (Francia).

Seconda prova Australiana: 1. Italia (Linari, Piemontesi, Bestetti); 2. Francia. La squadra della Germania si è ritirata al 13. giro. Terza prova, individuale km. 40. 1. Linari (Italia) con punti 50; 2. Rouyer (Francia) con punti 44; 3. Piemontesi (Italia) con punti 38; 4. Nebe (Germania) punti 29; 5. Blanc Garin (Francia) punti 28. Classifica generale:

1. Italia punti 18; 2. Francia punti 6; 3. Germania punti 3.

Udine consacra ai suoi mille Caduti
il Pantheon e il Parco della Rimembranza

UDINE, 5

Una più solenne e più bella cerimonia di quella svoltasi ieri a Udine non è stata ricordata dagli udinesi.

Parve che nel ricordo dei gloriosi umili morti della guerra tutto l'amore per la città e per la Patria si sia ridestato nei cittadini della Capitale della Guerra con una piena di entusiasmo e di commozione vibranti intensamente ed espressi dalle grida di evviva al Principe Sabaudo presente o nel raccoglimento silenzioso, vicino ai cipressi del Parco della Rimembranza o sotto la Loggetta San Giovanni la cui parte centrale è stata consacrata alla memoria dei Mille Eroi.

La città aveva ieri notte ultimata la sua toeletta fatta di infiniti tricolori, di sempreverdi, di corone di lauro, di antenne, di infinite illuminazioni, poco prima che uno scroscio di pioggia violenta e fredda preannunciasse il furioso temporale che si assopì alle prime luci del mattino.

Il popolo di Udine si è distribuito pazientemente in tre punti diversi della città per assistere alle tre cerimonie consecutive; ha voluto salutare e vedere da vicino il Rappresentante del Sovrano e tributargli l'omaggio dei suoi applausi e degli evviva clamorosi.

Di discorsi ve ne furono pochi, e tutti intonati perfettamente alla circostanza ed esprimenti veramente la volontà ed il pensiero della nostra sana e laboriosa popolazione.

S. E. l'Arcivescovo che ha benedetto il Parco, ha rilevato il significato dell'opera e il muto comandamento dei Caduti presenti a noi nel sempreverde dei cipressi diritti che non si piegano, dei cipressi che tendono al cielo, che tendono all'alto, che recano le bacche turgide dei semi, che parlano alla brezza un sospiroso e tanto espressivo linguaggio.

Il saluto al Duca di Bergamo

Il Podestà ha detto al Duca di Bergamo tutta la devozione della città di Udine alla Casa di Savoia ed alla Patria. S. E. l'on. Pennavaria ha fatto l'elogio, meritato elogio, della Capitale della Guerra ed ha recato il saluto del Governo Nazionale.

Semplicità e chiarezza che sono scese con convinzione nell'animo dei presenti commossi nell'ora del ricordo e del tributo di omaggio amoroso alla memoria dei Caduti.

Mentre nel cielo rombavano i motori dei numerosi velivoli e il cannone scandiva coi suoi colpi il lontano ronzio, la voce dei bimbi e delle bambine si alzò dapprima lentamente e pianamente poi più forte, più marziale, per cantare gli inni della Patria e gli inni dovuti a due valorosi concittadini, che celebrano la gloria dell'eterna Roma. Poi le note di tutte le musiche, l'urlo di tutta la folla, l'agitarsi di infiniti vessilli, la rigidità delle truppe presentanti le armi e il saluto acclamante di mille e mille voci.

Il Principe di Savoia è passato sotto un arco di bandiere agitate dagli alunni delle scuole.

Prima di salire al salone ove doveva seguire la colazione ufficiale, S. A. R. il Duca di Bergamo è passato fra due ali di madri, vedove ed orfani di guerra. Per tutti il Principe ha avuto parole di congratulazione e di complimento.

Subito dopo la partenza del Duca di Bergamo e di S. E. l'on. Pennavaria, il Tempietto, magnifica opera d'arte del concittadino prof. D'Aronco, è stato dotato della guardia d'onore tenuta a valorosi azzurri della nostra sezione: fra di essi anche una donna decorata della medaglia di argento al valore.

Nel pomeriggio il diluvio è ritornato un impeto durando fino a sera. Le cerimonie però si sono svolte ugualmente e con puntualità.

L'on. Pennavaria ha visitato il Palazzo delle Poste e Telegrafi accolto da vibranti alalà, mentre S. A. R. il Duca di Bergamo partecipava ad un ricevimento offerto dagli ufficiali del «Monferrato».

Più tardi vi fu l'inaugurazione della Regia Scuola Industriale «Giovanni da Udine» che si svolse ottimamente e recò alla giornata una nota intonatissima, celebrandosi per essa la virtù del lavoro e le speranze per l'avvenire.

Mentre per Udine le bande continuano i loro concerti — ammiratissima quella degli Orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco — sotto la Loggia municipale è approntata ogni cosa per il ricevimento del Duca che partecipa assieme alle Autorità ad un «lunch» splendidamente riuscito. L'orchestra dell'«Eden» intervenuta improvvisamente ha eseguito uno scelto concerto.

A sera le lampadine colorate a tutte le finestre, i palloncini alla veneziana, si accendono in tutte le strade: sulla Piazza continua il concerto e nonostante la pioggia molta è la folla che vi assiste.

La rivista

Dopo il ricevimento delle autorità da parte di S. A. R. avvenuto in Prefettura, ha avuto luogo in piazza Umberto I la grande rivista. Il declivio del colle presentava un aspetto imponente. Nella pista, erano schierate in bell'ordine, tutte le rappresentanze, associazioni patriottiche, i Podestà della Provincia ed i Segretari politici al completo. Due vaste tribune erano riservate alle autorità ed a pochi invitati. La rivista ha avuto un imponente schieramento. La truppa era agli ordini del Comandante la Divisione gen. Liscana nob. comm. don Silvio. Vi parteciparono tutte le armi e reparti del Presidio: Fanteria, Cavalleggeri, Alpini, Artiglieria, Avieri ed una intera Coorte della M. V. S. N. Gli applausi che avevano salutato insistentemente la sfilata di tutti i Corpi divennero veramente entusiastici quando S. A. R. il Duca di Bergamo, seguito dal brillantissimo Stato Maggiore e da un folto gruppo di ufficiali montati, passò, al suono della fanfara reale, in rivista la truppa e le associazioni. Varie bande, fra le quali quella cittadina, di Percotto, Colugna e quella degli Orfani di Guerra oltre le varie fanfare reggimentali, suonavano gli inni della Patria, mentre sul piazzale dello storico Castello, venivano sparati vari colpi di cannone in segno di giubilo e nel cielo arditissimi piloti, eseguivano acrobatiche evluzioni.

Le autorità ultimato lo schieramento si dirigono in lungo corteo di automobili all'ingresso del parcato dedicato ai Caduti. A destra dell'entrata chiusa da un nastro tricolore sono disposti i parenti dei mille e più Caduti udinesi. A sinistra prendono posto le autorità. Di fronte all'entrata vigilata da orfani di guerra e da soci del Nastro Azzurro sono le rappresentanze degli ex-combattenti. Non appena è cessato l'eco della Marcia Reale che ha salutato il Principe Sabaudo al suo apparire, questi tagliato il tricolore entra per primo nel recinto sacro. L'istante ha in sè qualcosa di grande e di commovente. Le musiche intonano l'inno del Piave, tutte le campane della città suonano a storno, e il Presule benedice il recinto.

Prima di celebrare una Messa da campo presso la colonna spezzata aquielese, S. E. Mons. gr. uff. Anastasio Rossi pronuncia un elevato, nobile, patriottico discorso. Indi celebra la Messa, assistito da due sacerdoti decorati di guerra.

Rendono servizio d'onore vari reparti dell'Esercito e della Milizia.

Il corteo delle auto procedendo per Via Gemona è giunto in Mercatovecchio e qui deve sostare per permettere alle autorità di passare per uno stretto corridoio aperto fra la folla e giungere sul terrapieno ove sono schierati reparti di truppa, di milizia e la schiera numerosa dei vessilli.

Il gruppo delle Autorità sale la breve gradinata che porta alla Loggetta; quivi sono i congiunti dei Caduti. Gli applausi fragorosi e ripetuti si mescolano in una nota altissima al suono delle musiche.

Quando tutto è silenzio il Presidente del Comitato per le onoranze ai Caduti, dott. Vittorio Marcovich, con breve frase fa la consegna del Tempietto al Podestà di Udine ed apre l'artistoico cancello. Passa S. A. R. ed il seguito. La Campana dell'Arengo dà i suoi rintocchi a festa, gli applausi si rinnovano con gli squilli delle bande, mentre il cannone tuona il suo saluto.

I discorsi

Dopo la visita al Tempietto, si riportano sotto la Loggetta: qui sono ammassati gli alunni e le alunne delle scuole che al comando del m.o Mascagni che dirige la Banda cittadina iniziano l'esecuzione degli inni della Patria tra gli applausi scroscianti della folla. Il momento è solenne. I congiunti dei Caduti, mentre si agitano i vessilli e i fazzoletti, restano per un momento in ginocchio, quindi l'on. Russo porge con un suo applaudito discorso il saluto a S. A. R. il Duca di Bergamo e a S. E. l'on. Pennavaria.

Si avanza ora per parlare, a nome del Governo, S. E. il Sottosegretario alle Comunicazioni. Egli pronuncia un magnifico vibrante discorso, nel quale ricorda ed esalta il valore dimostrato da Udine nella guerra immane, e la figura eroica del Re Soldato e conclude con una alata perorazione alla memoria dei gloriosi Caduti.

Mentre scoppiano gli applausi e romba nuovamente il cannone, dalla Loggia municipale si elevano ancora gli inni della Patria; due produzioni di ragguardevole fattura, opera dei maestri concittadini Ricci e Garzoni.

La cerimonia dell'inaugurazione è finita. Ora le Autorità attraversano la piazza per recarsi nelle sale del Palazzo Municipale ove ha luogo la colazione ufficiale.

S. E. Pennavaria, Sottosegretario alle Comunicazioni, ha accolto con piacere lo invito fattogli dal Direttorio dei Postelegrafonici fascisti di inaugurare ufficialmente il maestoso Palazzo delle Poste testè aperto al pubblico.

Una gran folla era ad attendere il Sottosegretario il quale è stato ossequiato dai funzionari delle Poste. Prestava servizio la fanfara degli orfani di guerra che durante il giorno ha prestato in modo encomiabilissimo la sua opera. Al saluto del cav. Muller rispose S. E. Pennavaria che portò il saluto del Governo ed in modo speciale quello di S. E. Ciano.

Il Sottosegretario, che è stato applauditissimo, ha visitato l'intero palazzo ed ha espresso la sua ammirazione per l'opera e lo sviluppo dei servizi.

Alle ore 15 il Duca di Bergamo è intervenuto al ricevimento offerto in suo onore dagli Ufficiali del Reggimento Cavalleria di Monfalcone. Il ricevimento è riuscito brillantemente ed è proseguito anche dopo la partenza del Duca che doveva partecipare alla inaugurazione della nuova Scuola Industriale «Giovanni da Udine».

Alla presenza di tutte le autorità cittadine il Duca di Bergamo e S. E. Pennavaria hanno solennemente inaugurato la Scuola industriale che è forse la più importante del genere esistente in Italia. Dopo la benedizione S. E. l'Arcivescovo ha pronunciato un importante discorso riallacciando la cerimonia dell'inaugurazione a quella del mattino. Ha parlato del lavoro, oggi per virtù del Governo Nazionale e del Duce, divenuto la base della rinascita italiana; parlò della Carta del Lavoro i cui postulati trovano dei precedenti in varie encicliche dei Pontefici della Chiesa, Carta del Lavoro che è veramente il documento più importante sancito fino ad oggi nel mondo.

Quindi il comm. Alberto Calligaris R. Commissario dell'Istituto, tracciò in breve sintesi la vita ed i disegni avvenire dell'importante scuola. Per ultimo parlò S. E. Pennavaria che ha porto la parola di lode, di fede, di incitamento del Governo Nazionale.

Alle 19 salutato da grandi applausi e dal suono della musica, S. A. il Duca di Bergamo si recò al Municipio per un ricevimento che riuscì brillantissimo per il numero degli intervenuti. Nel frattempo stazionava, nonostante la pioggia, sotto il palazzo municipale una gran folla fino al l'uscita del Principe.

Alle ore 20.30 S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. Pennavaria partivano salutati da una folla plaudente ed ossequiati dalle autorità convenuti nella saletta reale della stazione.

Nella serata si è svolto un concerto in Piazza Vittorio Emanuele mentre nelle vie illuminate il movimento si protrasse fino a tarda ora.

MOTOCICLISMO

Il Circuito del Pozzo vinto da Nuvolari

VERONA, 5

(G.B.) Oggi alla presenza di un foltissimo pubblico che gremiva tutti i più importanti punti... strategici del bellissimo percorso ha avuto luogo il V.o Circuito Motociclistico del Pozzo. La gara che valeva per il campionato italiano esperti (IV.a prova) ha riunito al traguardo un buon lotto dei più celebrati centauri italiani e, dopo una lotta veramente palpitante è terminata con la vittoria di Tazio Nuvolari.

Il mantovano che per una grave indisposizione mal si reggeva in piedi, si è gettato col suo indomito coraggio sulla lotta e dopo una strenua lotta è riuscito ad aver ragione prima di Self che ha dovuto ritirarsi al 13.o giro per un guasto alla macchina e poi di Moretti che ha battuto sul traguardo per pochissimi metri.

Eccovi la classifica: Cat. 175: 1.o Benelli Tonino su Benelli che compie il percorso (16 giri) di 200 km. in ore 2.7.23" e 2 quinti alla media di km. 93.831; 2.o Castellani (G. D.) in ore 2.22.15" e due quinti; 3.o Sandri (G. D.) in ore 2.24.34" e 4 quinti; 4.o Vaga (Vaga) in 2.36.2". Giro più veloce: Benelli a l'11.o in ore 0.7'42" 4 quinti alla media di km. 97.234.

Cat. 250: 1.o Cimatti (Guzzi) in ore 2.6.30" che compie il percorso (18 giri) di km. 225 alla media di km. 106.719; 2.o Lasagni (Guzzi) in 2.17.45" 1 quinto; 3.o Tommasi (Guzzi) in 2.21.52" 2 quinti; 4.o Fongaro (Guzzi) in 2.27.5[illegible]". Giro più veloce: Lasagni al 6.o in ore 6.49.1" alla media di km. 109.971.

Cat. 350: 1.o Nuvolari Tazio (Bianchi) in ore 2.24.23" 3 quinti che compie il percorso di km. 275 (giri 22) alla media di Pm. 114.271; 2.o Moretti Amilcare (Bianchi) in ore 2.24.24" 1 quinto; 3.o Manetti (Garelli) in ore 2.25.40" 4 quinti; 4.o Mazzolani (Bianchi) in 2.32.4" 4 quinti; 5.o Lanzini (New. Imper) in 2.46.13" 1 quinto. Giro più veloce: Nuvolari al 13.o in ore 0.6'11" alla media di km. 121.294.

Cat. 500: 1.o Colombo (Sarolea) in ore 2.28.50" 2 quinti che compie il percorso di km. 275 (giri 22) alla media di km. 110.857; 2.o Quattrocchi (Matc'es) in ore due 44'50". Giro più veloce: Bandini (ritirato) al 5.o in ore 0.5'58" 2 quinti alla media di km. 125.557.

IPPICA

Il premio "Principe Ereditario,,

TORINO, 5

All'Ippodromo di Mirafiori alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto, di S.A.R. il Duca d'Aosta, di S.A.R. il Duca delle Puglie e di molte autorità e personalità è stato oggi disputato il Premio Principe di Piemonte, consistente in una Coppa d'oro donata dal Principe Ereditario e in L. 20 mila in contanti, per cavalli di 4 anni oltre di ogni paese. Distanza metri 2600. Dei 17 cavalli iscritti 8 soli hanno preso la partenza. E' giunto 1. Anzio di De Montel montata da Emery 2. Triple Accord a una testa; 3. Verbanus a 3 lunghezze.

La quinta Coppa S. Vito

SAN VITO, 5

Il 16 giugno avrà luogo la più classica ed importante gara ciclistica friulana denominata «Coppa S. Vito» che è alla sua quinta disputa.

L. U. S. Sanvitese, che ne cura l'organizzazione, nulla trascurerà perchè il successo delle precedenti edizioni sia superato. Lo dimostra il fatto di averla indetta per indipendenti e dilettanti e la vistosissima dotazione dei premi, individuali, speciali, condizionati e di rappresentanza in palio fra i quali ultimi emerge la ricchissima coppa di rappresentanza: definitiva per la società meglio classificata nei primi dieci arrivati. Sono annunciati anche traguardi sul percorso il quale sarà l'identico degli scorsi anni e cioè S. Vito, Pordenone, Aviano, Maniago, Travesio, Clauzetto, Anduins, Pinzano, S. Daniele, S. Vito km. 132.

Le iscrizioni fissate in L. 5 si ricevono presso l'Unione Sportiva Sanvitese in San Vito al Tagliamento fino a tutto il 15 corr. Per informazioni e schiarimenti le società potranno rivolgersi direttamente alla società organizzatrice.

La eliminatoria veneta della Coppa Italia

PADOVA, 5

Oggi si svolta l'eliminatoria veneta della «Coppa Italia» su circuito, per squadre ed a cronometro con un percorso totale di km. 111.500.

Sono partite otto squadre, a cinque minuti di distanza l'una dall'altra, così sorteggiate:

1. Squadra A. U. C. Vicenza; 2. V. C. C. Veneziano; 3. Squadra B. V. C. Vicenza; 4. Squadra B. G. S. Viscosa; 5. G. S. Mussolini Este; 6. G. S. Scaligera Verona; 7. Squadra A. Viscosa, 8. Squadra S. C. Padovani.

Al primo giro si ritira la squadra A del V. C. Vicenza per caduta di Celtro, al 2.o la squadra B del G. S. Viscosa per inferiorità di resistenza di Marchi.

A tre quarti di gara si ritirano Viscosa, e G. S. Scaligera. Dopo i 4 regolamentari giri rimangono classificati: 1. S. C. Padovani in ore 3.9.6 alla media di km. 35.400.

2. G. S. Mussolini di Este in ore 3.17 media 34.000.

3. V. C. Vicenza in ore 3.24.51 media 33.550.

4. C. C. Veneziano in ore 3.52.36 media 32.350.

La squadra vincitrice che si recherà alla finale a Tortona, era così formata: Marangoni, Andretta, Frigo (che è caduto all'arrivo) Casotte.

Vicenza batte Padova 3 a 2

VICENZA, 5

Un gran vento ha ostacolato l'andamento dell'incontro che però è riuscito abbastanza interessante se non per il valore degli uomini, per l'impegno con cui hanno tirato tutta la partita. La vittoria vicentina fu ottenua nel primo empo. Primi a segnare furono i padovani; i vicenini pareggiarono prima e segnarono poscia il loro secondo punto: senonchè i padovani ottennero quasi subito il pareggio. Ma i bianco-rossi sono riusciti, nonostante i reiterati attacchi avversari a cogliere la vittoria.

Grave incidente d'automobile a Thérèse Ruelle

EDIMBURGO, [illegible]

Mentre conduceva essa stessa una nuova macchina da corsa, la signora Ermeline Turner, nota in Italia per la patriottica propaganda da essa compiuta durante la guerra con lo pseudonimo di «Therese Ruelle», è stata vittima di un grave incidente che per poco non ebbe conseguenze fatali. Ora in conseguenza di tale incidente ha dovuto subire una operazione che si spera possa migliorare le condizioni di salute della fedele amica del nostro paese. Therese Ruelle parlò l'ultima volta in Italia al Collegio Romano nel 1923 e quindi a Milano per la Dante Alighieri, riscuotendo unanime consenso.

La colonia italiana di Edimburgo, che ha una vera adorazione per Therese Ruelle che è l'anima della «Scoto Italian Society», una di cui rappresentanza fu ricevuta lo scorso anno dal Duce, ha fatto pervenire i suoi fervidi voti di augurio alla clinica di Moray Place 48, dove la valorosa amica del nostro Paese è degente.

Ricordando l'opera fervida di Therese Ruelle, particolarmente negli anni del dopo guerra per le rivendicazioni adriatiche dell'Italia, inviamo fervidi auguri alla gentile signora.

Suicidio o disgrazia?

TREVISO, 5

Alla Caserma De Dominicis, dove ha sede il Battaglione del V Genio ferrovieri, ieri sera alle 17.15 il soldato Bruni Giovanni fu Battista di anni 21 di Alessandria, ove abita in via Milazzo 46, precipitava da un balcone del secondo piano, andando a sbattere nel ciottolato. Al fatto raccapricciante erano presenti tutti gli ufficiali e soldati del battaglione, che stavano esercitandosi per la odierna rivista.

A mezzo dell'Assistenza pubblica il Bruni è stato portato all'Ospedale civile, dove i sanitari giudicarono il caso disperato per la frattura alla base del cranio. Infatti due ore dopo egli moriva, senza aver potuto pronunciare una sola parola.

SPAVENTOSA TRAGEDIA DELLA PASSIONE A VENEZIA

Professore sardo che uccide una studentessa
e poi si toglie anch'egli la vita all'Albergo Rialto

Ieri mattina si spargeva la dolorosa notizia della tragica morte di due giovani trovati uccisi all'Albergo Rialto, ambedue di distinta famiglia sarda e di posizione elevata. Una tormenta di gelosia e di disperazione armò la mano del giovane: egli freddò a rivoltellate la sua compagna di gioia e di pena, una giovanissima signorina, bruna, bella e formosa, dai capelli neri e dagli occhi ardenti. Poi, rivolta l'arma contro di sè, il violento cercò anch'egli nella morte la fine della sua ambascia. In questa penosa tragedia, mancano elementi a precisare se i due fossero d'accordo per il passo fatale, dai particolari già acquisiti sembra però più verosimile che il giovane abbia uccisa l'amica a bruciapelo e mentre essa cercava, terrorizzata, di sfuggirgli.

Ecco i particolari del penosissimo fatto.

La coppia vivace

Si presentarono sabato sera alle 10.30 all'Alberto «Rialto» in calle dei Bombaseri al N. 5099, due giovani che davano a sembrare di essere sposi in viaggio di nozze. Egli si firmava nel registro dell'albergo per il professore Giuseppe Pau di Raffaele da Cagliari, abitante a Castello in calle Saresin 1224, presso il capitano Raffaele Setale; lei per Lidia di Palma di Pasquale di anni 22 da Serramanna (Sardegna), residente a Cagliari, studentessa di Cà Foscari, mentre il signore era insegnante al R. Istituto Nautico di lingua inglese.

La coppia si dimostrava felice e vivace sicchè a nessuno balenò nemmeno lontanamente il sospetto di trovarsi di fronte ai protagonisti di una tragedia orribile.

La notte passò tranquilla e nessuno del personale dell'albergo udì nè rumori nè alterchi provenire dalla stanza n. 38 del 1.o piano, occupata dalla coppia; solo verso le 5.30 del mattino le cameriere Filomena Casagrande di anni 29 e Flora Rossi di anni 23, udirono echeggiare delle grida, senza però aver la sensazione precisa da dove provenissero. Le due donne avvertirono subito la segretaria dell'albergo signorina Luisa Zorzi, la quale, mentre si disponeva a verificare cosa stava succedendo, udiva quattro colpi di rivoltella risuonare lugubremente: si accertò subito che i colpi erano stati sparati nella stanza n. 38 e tutti ne rimasero allibiti. Intanto il facchino Francesco Boccus si recava di corsa a chiamare il direttore dell'albergo stesso sig. Cesare Marotta, informandolo del fatto. Subito questi ed alcuni inservienti bussarono ripetutamente e inutilmente all'uscio. Dai primi arrivati presso l'uscio furono uditi dei flebili lamenti, seguiti da un tragico silenzio. Certo nella stanza qualche cosa di tragico s'era ormai compiuto.

Immediatamente venne avvertita la Questura centrale ed il primo ad accorrere sul luogo fu il maresciallo Poli cogli agenti Toscano, Borsetto e Scarlino i quali, sfondata la porta, penetrarono nella stanza.

Immersi nel sangue

Davanti ai loro sguardi si presentò una scena terrificante. La giovane donna, immersa in un lago di sangue, giaceva dalla parte destra del letto, con le gambe penzoloni e la testa ai piedi del letto stesso, immobile, il volto coperto di un pallore cadaverico. La infelice indossava una camicetta bianca e sopraveste lilla. Il prof. Pau, dalla parte opposta, appariva seduto su di una scranna, presso il comodino, colla gamba sinistra flessa come in atto di alzarsi, la testa poggiata sulla sponda del letto, le cui lenzuola erano imbevute di sangue. Egli stringeva ancora nella destra la rivoltella con cui aveva fulminato l'amica e poi si era ucciso.

Ricostruendo la tragedia secondo i sopraluoghi e le informazioni da noi raccolte, il prof. Pau deve aver sparato tre colpi contro la Di Palma, uno quali però andava a vuoto; le pallottole raggiungevano la meschina al dorso, all'altezza del cuore, provocandone la morte istantanea, nell'atto stesso che ella, terrorizzata, tentava forse di salvarsi. Quando il professore vide la compagna priva di vita, si sparò precipitosamente un colpo all'orecchio destro, seduto come venne trovato, senza un attimo di dubbio o di trepidazione. La morte fu immediata anche per lui; così non un istante di sofferenza per i due infelici. Difatti il dr. Saccardo, sopraggiunto in seguito a richiesta del commissario aggiunto di San Marco, dr. Termini, che col vice commissario dr. Santorelli fece il sopraluogo, arguì che le ferite erano tutte mortali e la morte fulminea.

Nessun disordine nella stanza: l'abito color noce che la sera prima indossava la signorina, ed il suo cappellino di paglia bianca cinta da un nastro azzurro, la sua borsetta di pelle lavorata giacevano intatti presso il comodino. Evidentemente la poveretta fu colta dai proiettili appena scesa dal letto, mentre stava vestendosi, giacchè indosso le venne trovata la sottoveste lilla. Anche lui era mezzo vestito: aveva la maglia, i calzoni e le scarpe. La camicia da giorno gli venne trovata sotto il capo: forse egli l'aveva posta sul letto per indossarla.

Nelle tasche dei vestiti del Pau la polizia trovò tre lettere dirette la prima, al prof. cav. uff. Amedeo Pelli, preside del R. Istituto Nautico Sebastiano Venier; la seconda, al capitano Raffaele Setale presso cui egli alloggiava; e le terza al sig. Efisio Pau, suo fratello, abitante in via Lucifero, 44 a Cagliari. Queste lettere vennero sequestrate dall'autorità giudiziaria e porteranno senza dubbio luce piena sul mistero della tragica fine dei due giovani sardi.

Un velo di mistero

In attesa delle indagini dell'autorità, abbiamo cercato per conto nostro di avere qualche dato di fatto. Così, peregrinando presso l'Istituto ove la giovane alloggiava e presso l'abitazione del prof. Pau, raccogliemmo informazioni tali che permettono di spiegare la tragedia causata da una gelosia folle che aveva invaso l'animo del Pau, esasperato d'altra parte dal carattere della sua compagna, la quale non poteva sopportare il peso del dubbio alla sua fedeltà. Ci siamo recati pertanto in casa del capitano Raffaele Setale, il quale ci ha accolto gentilmente insieme alla sua signora. Il capitano ci ha descritto la dolce affabilità del prof. Pau, alloggiato presso di lui da circa un anno, dicendo della sua serietà e dell'attività al lavoro, sicchè spesso, oltre alla scuola, egli dava lezioni in casa di lingua inglese a signorine e studenti. Nel via vai un giorno la signora Setale si avvide che una di queste signorine corrispondeva nella fisionomia ad un ritratto di donna posato sul cassettone nella stanza dell'ospite. Ne chiese, più per curiosità che per altro al prof. Pau, ed egli rispose affermando che un tempo la giovane era stata sì sua fidanzata, ma attualmente l'idillio era finito e la signorina andava da lui solo per prendere lezione.

Una quindicina di giorni fa, però, il cap. Setale ebbe una sgradita impressione nello scorgere sul pianerottolo delle scale di casa la signorina Di Palma. Essa gli disse che aspettava una sua collega che stava prendendo lezione dal professore. Difatti, quando l'amica se ne andò, la Di Palma finse di seguirla, ma poco dopo, invece, ritornò, salì le scale in un attimo, corse difilata alla stanza del professore, che era chiusa dal di dentro, e ne tempestò di colpi l'uscio, gridandogli di aprire. L'insegnante, alla scenata, aperse e la rimbrottò energicamente, dicendo che scene simili le facevano appena le donnaccie.... La cosa pel momento finì lì, anche per intromissione del capitano; poi il prof. Pau si decise a recarsi dalla direttrice dell'Istituto presso cui la Di Palma era alloggiata pregandola di richiamare la giovane perchè lo lasciasse tranquillo e non facesse scenate.

Il cap. Setale ci ha anche riferito un particolare curioso. Qualche giorno fa la Di Palma, venuta a sapere che il Pau si preparava il caffè da lui stesso, in camera sua, mostrò il desiderio che le venisse suggerito il modo di poter mettere nascostamente nell'aromatica bevanda qualche polverina che calmasse.... i nervi del suo maestro. Di tale strana richiesta la famiglia Setale si fece un dovere di avvertire l'ospite, il quale ammonì i signori Setale di non dar retta alla ragazza, perchè era come pazza, e capace chissà di che cosa.

L'altro ieri il prof. Pau rincasò alle 10.30 del mattino per prendere una lettera indirizzata al fratello suo, e che dopo la tragedia gli venne rinvenuta ancora in tasca. Il Pau mancava di casa da due notti: la prima notte, come risulta da una nota d'albergo trovata fra le sue carte, il professore la passò con la giovane in un alberguccio di Lista di Spagna, firmandosi sul registro col nome di Giuseppe Di Palma e signora. La seconda — e fu l'ultima — all'albergo Rialto.

Nella stanza del prof. Pau a Castello, tutto è in ordine: d'ogni parte libri, opuscoli e quaderni; il comodino ne appariva tutto ingombro, segno che il professore studiava e leggeva anche durante la notte.

Abbiamo chiesto ancora al cap. Setale se gli constasse se vi fossero cause per cui il professore fosse ormai disamorato della giovane. Il capitano ci rispose che il suo ospite gli aveva sempre parlato di amore platonico. «Fra una anno — diceva — mi sposerò la mia «sardella» (alludeva così all'amica sarda), così saremo contenti».

Un giorno però il professore tornò a casa assai rabbuiato; raccontò di aver visto la Di Palma in compagnia di giovanotti poi era seccato perchè essa non voleva sottostare a niun costo ai consigli ch egli le dava per il suo bene, consigli riguardanti specialmente i suoi studi, al termine dei quali essi avrebbero potuto portare a compimento il loro sogno d'amore. Ma di studiare, la signorina aveva ben poca voglia. Frequentava un corso di letteratura straniera a Cà Foscari, e colle compagne si mostrò sempre assai riservata quanto alla sua storia d'amore.

Due vite travagliate

Anche presso il Collegio frequentato dalla Di Palma fin dall'ottobre 1926, abbiamo avuto notizie della vita indolente della giovane, che assolutamente non intendeva sopportare il gravame della «regola» dell'Istituto che la obbligava a rincasare non oltre le 19.30, mentre ella arrivava persino alle 21 e anche alle 22. Di tale condotta della figliola, la famiglia Di Palma venne ripetutamente avvertita con lettere e telegrammi, al punto che la direttrice dell'Istituto finì per declinare ogni responsabilità per quanto poteva accadere alla giovane ribelle. Alle lettere ed ai telegrammi indirizzati ai genitori della Di Palma, rispondeva sempre la sorella, di nome Annina, scrivendo che era inutile, anzi pregando di non insistere, poichè la madre era ammalata e l'arrivo di lettere e specie di telegrammi, poteva allarmarla e far peggiorare il suo male.

Martedì sera, alle imposizioni della direttrice di non uscire più dal Collegio, la Lidia Di Palma rispose che essa era maggiorenne e che poteva fare ciò che voleva. E da quella sera infatti ella non si fece più vedere. Si venne solo a conoscere che la signorina sarebbe passata ad alloggiare presso le Suore del Sacro Cuore; infatti un telegramma giunto proprio ieri sera a tardissima ora al Collegio, dava — a firma Annina Di Palma — l'assenso a che venissero alla sorella consegnati i libri e le sue robe, perchè ormai lasciava l'Istituto. E' facile immaginare quindi come quelle povere istitutrici abbiano accolto la notizia della fine miseranda della povera Lidia.

All'Istituto si sapeva che la giovane aveva amoreggiato già a Sassari col prof. Pau da quattro o cinque anni; poi era venuta a Venezia per sfuggire e per dimenticare questo amore; invece.... Abbiamo visto delle lettere della madre della Di Palma, in cui ella si esprimeva — scrivendo alla direttrice: «Chissà che mia figlia possa dimenticare falcilmente il suo triste amore, ora che è da lui lontana....».

Quello che fa meraviglia è che la famiglia Di Palma non abbia saputo che il prof. Pau era proprio qui a Venezia ed a due passi dalla figliola!

Ritorniamo sul luogo del delitto e della morte; vi sono ancora i due corpi degli infelici, inanimati. Il prof. Pau stringe ancora l'arma micidiale e gli agenti penano a toglierla dalle dita irrigidite.

Lei è diafana, nella morte, con il lato destro del volto e del corpo nerastro, vicino è il lenzuolo perforato in due parti e tutto lordo di sangue. Sembra che la poveretta volesse con quello coprirsi come per salvarsi dall'ira del suo uccisore, che mirò attraverso il velo in cui era avvolta.

Appesa al collo la giovane aveva una catenina d'oro con un medaglione con il ritratto del fidanzato. Dopo sei ore dal tragico epilogo, i due corpi, avvolti nel lenzuolo funebre, furono messi in una barca della Croce Rossa che, staccatasi dalla Riva del Carbon, li trasportò alla cella mortuaria del Cimitero, ove giacciono per l'autopsia.

Il Congresso internaz. della F.I.F.A. solennemente inaugurato

HELSINKI, 5

Il congresso internazionale della F.I.F.A. è stato inaugurato nel palazzo del Parlamento solennemente, presenti ottanta delegati di ventidue nazioni. La delegazione italiana composta del comm. Mario Ferretti e dell'avv. Giovanni Mauro è stata fatta segno a particolare deferenza ed ha occupato subito nel congresso un posto preminente. Il Congresso ha approvato importanti modificazioni allo Statuto portando a sette il numero dei vice presidenti.

Il congresso dopo lunga discussione ha approvato un ordine del giorno che rinvia al futuro congresso la definizione della questione del campionato del mondo, e stabilisce la istituzione di gare fra squadre rappresentative sotto forma di tornei e coppe.

E' stato ripristinato il Comitato esecutivo eletto a Praga, presieduto dall'italiano Ferretti del quale sono pure membri Mauro e Zanetti, per organizzare la coppa dell'Europa Centrale il cui primo trofeo è stato donato dal Presidente della Repubblica Cecoslovacca. Tale decisione assicura per l'Italia per il 1927 ed il 1928 una serie di matches internazionali di primissimo ordine.

Il Congresso ha respinto la proposta dell'affiliazione al «Bureau permanent des Federations internationales sportives». Proceduto alle elezioni sono risultati eletti: Presidente Rimet e Vicepresidente Ferretti italiano, Fischer ungherese, questo ultimo proposto dalla Delegazione italiana ed altri cinque in rappresentanza della Svizzera, della Finlandia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Germania.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Nel libro d'oro della Dante Alighieri. — ...sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della Dante Alighieri, il nome della compianta Signora Giovanna R. - Comar ved. Filipponi:

Hanno versato L. 10: Bettina cav. rag. Donato, Agnoli rag. Mario, Marin Luigi, Beltrame cav. uff. Pietro, Anna e Pietro ...ini, Giuseppe Tabacco da S. Daniele. Hanno versato L. 5: Degani Luigi, Mar...tini dott. Paolo, Topponi cav. rag. In...nocente, Paris Giovanni, Lizzi Innocente, ...nto avv. Vittorio, Martinelli rag. Umberto. Totale L. 420.

Stato civile del 1 e 2 giugno. — Denuncie di nascita: Nati maschi vivi n. 2; nate femmine vive n. 2; totale 4.

Pubblicazioni matrimonio: Buttignol ...lio impiegato con Brosesco Maria casalinga; Pasquili Pietro impiegato con ...ssi Pompeo Maria ricamatrice.

Matrimoni: rag. Baselli Virgilio impiegato con Talmassens Emilia, civile; Ca...sani Rodolfo chiamato Ennio ferroviere con Pettoion Attilia, casalinga.

Denuncie di morte: Badiluzzi Francesco fu Giuseppe di anni 73 pensionato; ...ana Lirussi Giovanna fu Sante di anni ... casalinga; Franzolini Romanelli Anna fu Giuseppe di anni 76 ricoverata; Zam...ia Linda di Leandro di anni 7 studentessa.

L'Assemblea dell'Associazione Calcio Udinese. — Per sabato 11 corr. alle ore 20 nella sala delle pubbliche adunanze, (ex ...rte d'Assisi) è convocata l'assemblea ordinaria annuale dei soci dell'A. C. U. col seguente ordine del giorno:

Relazione morale e bilancio 1926-1927; dimissioni del quadriumvirato; posizione ...tore sig. Krappan; nomina del nuovo consiglio direttivo; varie.

Il quadriumvirato, nel suo breve e difficile periodo direttivo, ha portato in piena efficienza le valorose squadre udinesi della prima e seconda squadra, Basti pensare che nel Torneo per la «Coppa Arpinati» il campionato veneto sarebbe stato di sicuro appannaggio dei bianco-neri, se il Monfalcone, con un gesto poco ..., non avesse col suo «forfait» avvantaggiato la Triestina.

Per la faccenda del Monfalcone il Quadriumvirato ha fatto pervenire all'on. Arpinati la seguente vigorosa protesta:

«Assemblea Società, constatato come ...ria girone torneo coppa rimane appannaggio Unione triestina per duplice e ...cabile «forfait» Monfalcone togliendo primato squadra udinese, conquistato sul campo, ricorda increscioso precedente ... Bellandi tuttora insoluto dopo decisione commissione inchiesta, fatti che hanno nella stagione decorsa per mancanza ...Udinese quadri divisione Nazionale ...tori Udinesi si appellano al degno e ...nimo reggitore dello Sport del Calcio italiano, perchè venga ridata giustizia alla nostra anziana e gloriosa società ... in ogni momento tanto nella buona ... nella cattiva fortuna ha sempre dato dimostrazione di vera e reale dirittura sportiva. Prego l'Illustre Presidente ... voler ricevere fissando il giorno la Commissione nostra incaricata della presentazione dell'ordine del giorno votato dalla Assemblea.

Il Quadriumvirato sente il dovere di ringraziare anche una volta quanti collaborarono generosamente alla sua modesta ...appassionata opera a favore delle ...ie calcistiche udinesi e in particolare i signori Cirillo Benedetti e Vincenzo Perzio.

I soci e gli appassionati tutti sono pregati vivamente d'intervenire all'assemblea ...nale per decidere definitivamente circa l'attività della squadra bianco-nera, la ...ale attraversa la più difficile crisi economica della sua lunga esistenza.

...degna

Bambino ucciso da una automobile. — ...rando Rizzi di anni 4, mentre si trastullava sulla strada venne investito in ... da un automobile. Il povero bambino riportò così gravi contusioni, in seguito alle quali cessava di vivere. La macchina era pilotata da Giusto Visentini da ...gnano.

...rcia

Una gita fatale in barca. — I due fratelli ... di 14 e 12 anni volevano attraversare il Noncello con una barchetta. Ad ... tratto il fratello maggiore per un falso ... di Ramo rivoltava la barca ed ambedue precipitarono nel fiume.

Mentre il fratello minore potè aggrapparsi alla barca e raggiungere la riva, il maggiore scomparve nelle acque ed il ...ere non è stato ancora trovato.

...a di Sotto

Tentato suicidio di una contadinella. — ...ria Polianec di 19 anni sembra per dispiaceri amorosi trangugiò una forte dose ... acido acetico rinchiudendosi nella sua ...stanza. Una donna di casa sentì che la ... si lamentava ed impressionata, ... i vicini. Fu necessario abbattere ... per entrare nella stanzetta. La ragazza fu trovata sul letto in preda ad atroci dolori. Fu trasportata subito all'Ospedale di Idria, ove fu accolta con prognosi riservata.

Latisana

Definizione eredità Caccia. — Finalmente dopo tanti sforzi, venne dal nostro bravo Podestà Eugenio de Lotto definito il ...rto dell'eredità Caccia spettante alla ...tra Congregazione di Carità, il cui presidente sig. Giuseppe Gaspardi in seduta ... Maggio scorso ha informato il consiglio d'Amministrazione colla relazione ...:

Sigg. Consiglieri, ho il piacere di annunciarvi che, mercè l'efficace intervento ... nostro Podestà sig. Eugenio de Lotto ... insieme con quello di S. Michele al Tagliamento sig. Pietro Mazzarin, è stato ... soddisfacenti risultati raggiunto l'accordo del riparto della somma depositata ... la Cassa di Risparmio di Udine riguardante l'eredità Caccia.

Con l'animo lieto sento il mio e vostro dovere di tributare un caldo elogio ... Podestà, il quale con la sua prodigiosa competenza ed opera persuasiva ha, ... brevissimo tempo portato a termine una controversia che si dibatteva da quasi ... anni, ed ha evitato così, l'onere di ... lunga e dannosa lite giudiziaria, il cui ...sito sarebbe certamente stato gra...

...le ininterrote vicende e sempre col ... di evitare spese, si è tentato indarno ... compromesso e magari un giudizio di ...bitrato con la Consorella di S. Michele al Tagliamento; la maggiormente ...ressata nell'eredità, la quale dissentiva dai nostri propositi, ed era irriducibile ... compromesso, se non fosse stato ... riparto di legge. Per cui si è dovuto sospendere ogni e qualsiasi trattativa in attesa un un Uomo nuovo, il quale avesse potuto assumere la definizione e la composizione della vertenza.

E con sorpresa, e con soddisfazione il Sig. Podestà de Lotto ci ha dato un segno tangibile della sua capacità concludendo il tanto auspicato riparto, che sottopongo al vostro giudizio.

Il riparto venne stapilito: L. 380.000 alla Congregazione di Carità di Latisana, L. 380.000 alla Congregazione di Carità di Caorle e L. 469.796,08 a quella di San Michele al Tagliamento compresi i poveri della Frazione di Cesarolo.

Per gli interessi maturatisi dalla data del deposito a tutto il 13 Maggio verrà prelevato l'importo di L. 30204 per la Congregazione di Carità di S. Michele compresi i poveri di Cesarolo e per gli interessi residui verranno divisi dopo dedotte le spese, divisi per giusta metà.

Il Consiglio di amministrazione ritenuto giusto quanto ha esposto il sig. Presidente Gaspardi Giuseppe, il Consiglio fa propria la proposta e rivolge un vivissimo ringraziamento al sig. Podestà de Lotto Eugenio che ha saputo, in circostanze assai difficili, comporre una controversia nello interesse della pubblica beneficenza, ed in omaggio a tanto interessamento assegnano alla Sezione Balilla di Latisana la somma di L. 5000 prelevandola dagli interessi maturati e ciò giusta le patriottiche direttive di S. E. Benito Mussolini Capo del Fascismo, inquantochè Egli vede nelle nuove generazioni i fattori migliori per una più grande Italia Fascista.

Da Mestre

L'addio al dott. Cesare Mareschi

La sala consigliare dell'ex Municipio di Mestre, l'altro ieri sera era gremita di fascisti mestrini che si erano dati convegno dietro invito del Direttorio del Fascio, per dare l'addio al vecchio comandante della «Disperata» dott. Cesare Mareschi che ieri stesso partì per S. Stino di Livenza dove venne nominato medico condotto.

L'ingresso del dott. Mareschi è stato accolt oda grandi applausi da parte di tutti i presenti.

Per primo prende la parola il segretario politico del Fascio dott. Nao il quale a nome di tutti i fascisti rievoca l'appassionata fede fascista dell'ex comandante della «Disperata» gloriosa squadra di combattimento del Fascio di Mestre, ed augura che dove egli vada trovi degli amici affettuosi, sinceri e devoti come lo furono i fascisti mestrini e quale espressione di modesta riconoscena offre a nome di tutti un regalo che consiste di un astuccio per scrivania in argento che sarà per il partente tanto caro perchè gli ricorderà sempre tutti i suoi compagni di fede fascista, e perchè gli sia sempre presente l'augurio sincero di quanti gli vogliono bene.

Prende poi la parola il nob. cav. dott. Piovesana primario dell'Ospedale civile il quale per ben tre anni ebbe quale suo fido collaboratore il dott. Mareschi. Il cav. dott. Piovesana ringrazia il partente per tutto quello che ha fatto e gli augura di cuore un grande avvenire.

Il Commissario prefettizio dell'Ospedale Umberto I. cav. Romanello a nome della famiglia ospitagliera augura al valente sanitario un avvenire grandioso e gli porge a nome della stessa gli auguri cordiali.

Il presidente della locale Sezione Combattenti cav. Baso a nome della sezione saluta il vecchio scarpone e vecchio combattente socio della sezione fin dalla sua costituzione.

L'oratore augura un grande avvenire al partente e gli porge l'espressione della riconoscenza della famiglia dei combattenti Tutti gli oratori sono molto applauditi.

Il dott. Cesare Mareschi, dopo aver ammirato il dono e aver ricevuto un magnifico mazzo di rose bianche offerte dalla bambina de lsignor Laurenti ,risponde a tutti ringraziando di quanto vollero dire a suo favore che lo dichiara un po' esagerato volendo dimostrare che quello che ha fatto non è altro nè più nè meno che quello che insegna la dottrina fascista, e ringrazia il dott. Nao per ringraziare tutti di questa inaspettata dimostrazione di simpatia che egli certamente non si aspettava e che gli è tanto cara.

Egli augura che il Fascio di Mestre abbia sempre una luminosissima gloria come la ebbe nel passato e chiede al Direttorio ed ai fascisti tetti che il suo nome se in seguito non può essere iscritto fra gli elenchi ufficiali sia almeno iscritto fra il nome dei fascisti mestrini.

Una prolungata dimostrazione di simpatia viene fatta verso il festeggiato, applausi che rinnovano dopo qualche minuto di silenzio

A cura del Fascio viene servito dalla ditta fratelli Janna un ricco rinfresco il dott. Mareschi riceve dai presenti auguri e congratulazioni quindi la cerimonia ebbe termine.

In onore del festeggiato vennero accese all'esterno della sede del Fascio le lampade tricolori di ornamento del poggiolo principale della sala del Consiglio ed anche il grande stemma del Fascio della torre dell'orologio.

Anche noi facciamo all'amico Mareschi e collaboratore del nostro giornale i nostri sinceri auguri per un felice avvenire.

CEGGIA

Ancora i ladri in camicia. — Ieri notte, per la seconda volta, dopo 15 giorni, ignoti sono entrati nella casa canonica, a scopo di furto I ladri sono penetrati da una finestra della cucina e di là passati in tutte le altre stanza del pianterrena, rovistanovunque. Hanno asportato della posateria d'argento, dei denari della chiesa, molte nova e un orologio d'argento.

I rr. carabinieri, venuti per un sopraluogo hanno tratto in arresto il noto pregiudicato Pavon Antonio di Domenico, vigilato speciale e specializzato in materia di furti e di rapine, sul quale gravano degli indizi.

La nostra buona popolazione è indignata per questo succedersi di furti nella casa canonica ,e fa voti che la Benemerita Arma riesca a mettere al sicuro certi razziatori molesti.

S. STINO DI LIVENZA

Il nuovo medico del I riparto. — Il dott. Mareschi, già primo assistente all'Ospedale civile di Mestre, ha assunto servizio nel nostro Comune, in qualità di medico condotto del I reparto.

Il bravo professionista, che così alta missione viene a svolgere fra noi, troverà certamente, da parte della popolazione, la considerazione e la soddisfazione a lui dovute.

Al dott. Mareschi il nostro benvenuto e i nostri auguri.

Calmiere. — Il Podestà cav. Francesco Ancillotto, ha fissato, con una sua ordinanza i prezzi dei generi di prima necessità, secondo il calmiere che ogni esercente ha l'obbligo di tenere esposto in negozio.

Cronaca di Treviso

Diario degli esami nel R. Istituto Magistrale. — Si comunica agli interessati che gli esami di ammissione al corso inferiore e al corpo superiore del R. Istituto Magistrale avranno inizio il 13 giugno alle ore otto e alle ore nove rispettivamente. Quelli di idoneità alle diverse classi il giorno 17 alle ore otto. Tutti gli esami avranno principio con la prova scritta d'Italiano (col dettato nell'ammissione al corso inferiore); le altre prove si seguiranno nei giorni successivi e nelle ore indicate nel diario esposto nell'albo dell'Istituto.

Le prove scritte degli esami di abilitazione all'insegnamento elementare avranno luogo nei giorni 22, 23 e 27 giugno alle ore 9.30 con la prova di versione dal latino in italiano.

I candidati a questi ultimi esami dovranno presentarsi alle singole prove forniti della carta occorrente.

I mutilati al Podestà. — Ieri mattina il presidente ed una rappresentanza della Sezione provinciale di Treviso, dell'Associazione Nazionale mutilati ed invalidi di guerra, furono ricevuti dal Podestà d

di guerra, furono ricevuti dal Podestà dott. cav. Luigi Faraone, al quale hanno consegnato il diploma che lo proclama socio benefattore della loro associazione.

Il Podestà, ha ringraziato dell'atto gentile, dichiarandosi onorato di tale dimostrazione e promettendo tutto il suo appoggio a pro del sodalizio dei benemeriti della Patria.

Contravventore al foglio di via. — Verso le ore 18.30 di quest'oggi in Borgo Cavour veniva dagli agenti di P. S. fermato certo Granzotto Stefano fu Luigi nato in Svizzera e domiciliato a Montebelluna, il quale, essendo contravventore al foglio di via obbligatorio, venne condotto in Questura e quindi tradotto alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Contro l'immoralità. — Sulla porta di una casa equivoca della nostra città la ben nota Lamolino Antonietta di anni 32, stava adescando i passanti. Sorpresa dagli agenti di P. S. venne dichiarata in contravvenzione. Il fatto ci si presenta propizio per denunciare all'Autorità altri adescamenti che avvengono per le vie e per le piazze della città da più o meno autorizzate donne di malaffare ,ed anche purtroppo, da parte di minorenni dedite al vizio ed al malcostume. L'Autorità di P. S. che tanta prova ha dato specie in questi ultimi tempi di combattere l'immoralità, siamo certi vorrà provvedere per una ancor maggiore vigilanza.

L'arresto di una diffidata. — Alle ore 0.30 di questa notte dal pattuglione di P. S. veniva arrestata tale Passador Angela di Luigi di anni 41 vecchia conoscenza della nostra Questura. La Passador è stata arrestata per ragioni di pubblica moralità e perchè contravventrice alla diffida di non ritornare più oltre nella nostra città.

Tanto va la gatta al lardo... — Santini Ottobello fu Attilio di anni 19, noto pregiudicato e senza fissa dimora, non ha potuto resistere alla tentazione di fare uno dei suoi soliti furterelli.

Verso le ore 2.30 di questa notte la guardia notturna Duprè Leone dell'unpresa Angeli della nostra città ,vide uscire dal cortile della casa di un certo Rigato Amedeo a S .Zeno, un individuo dal fare sospetto con un sacco sulle spalle.

Avuto sospetto che si trattasse di uno dei solita lestofanti, in quattro salti gli fu alle costole e formatolo non gli fu difficile fare la conoscenza dell'Ottobello, che, ricondotto presso il legittimo proprietari, frattanto appositamente svegliato, dovette confessare il suo furto di attrezzi da falegname, perpetrato nella rimessa del Rigato, mediante scasso di un armadio.

Condotto in Questura, il Fantini venne passato alle carceri e denunciato per furto.

Cronaca delle disgrazie. — Il ragazzo Sergio Bonavia di Achille di anni 10, mentre stava giocando con alcuni coetanei cadeva in malo modo a terra, riportando una lussazione al gomito destra giudicata dal dott. Franceschelli del nostro Ospedale guaribile in 30 giorni.

— Piasenti Giovanni di Antonio di anni 21 abitante in Via Castelmenardo 24 si presentava all'Ambulatorio del nostro Ospedale per farsi medicare una ferita lacero contusa e contusioni multiple, giudicate guaribili in 8 giorni. Interrogata dai sanitari la Piasentin riferì di essere stata percossa dal marito.

— Mentre stava intento a lavorare il bracciante Taffarello Arturo di Luigi di anni 24 da S. Maria del Rovere si procurava una ferita da taglio al polso della mano sinistra. All'Ambulatorio ospitaliero venne medicato dal dott. Franceschelli che lo giudicò guaribile in una settimana.

— Il commerciante De Giacinto Giacinto di anni 40 si feriva incidentalmente, maneggiando un coltello, al dorso della mano destro. Venne medicato all'ospedale dal dottor Franceschelli e giudicato guaribile in giorni otto.

Contro l'accattonaggio. — Contro l'accattonaggio insistente e vizioso continua zelante e proficua l'opera della nostra Questura. Questa mattina verso le ore 8.30 sono stati fermati dagli agenti certi Ortolan Luigi fu Giacomo di anni 70 da Salgareda e Marani Antonio fu Romano di anni 53 sena fissa dimora ,il primo trovato a mendicare in Via XX Settembre, il secondo il Via Re Umberto. Condotti in Questura, vennero trattenuti in attesa di informazioni.

Cade da una scala. — Sopra i pinoli di una scala appoggiata ad un gelso, mentre stava raccattando della foglia, la ragazza Scaramuzza Rina di Angelo di anni 12 da Campocroce di Mogliano, perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva a terra.

Alle grida della disgraziata accorrevano subito i famigliari, che col mezzo di una automobile privata ,provvidero al trasporto al nostro Ospedale, dove il dott. Dalla Palma le riscontrava la distorsione del piede destro, giudicandola guaribile in giorni 15.

ODERZO

Il maltempo. — Sabato sera e nel pomeriggio di ieri due forti temporali portarono ,dopo le giornate di opprimente afa passate, un forte abbassamento della temperatura.

Il Monticano si è notevolmente ingrossato.

Qualche piccola zona venne colpita non gravemente dalla grandine. E' sperabile che la temperatura migliori, dato che i bachi stann oper andare al bosco. Non molto notevoli i danni subiti dal frumento in seguito al forte vento.

MONTEBELLUNA

«Le avventure di Pinocchio». — Su invito del locale Comitato «Orfani di guerra» lunedì 6 corr. alle ore 20.30 precise il ben noto prof. Sebastiano Serena parlerà nella Sala teatrale g. c. su «Le avventure di Pinnocchio» nel 1.o centenario della del Collodi. Il prezzo d'ingresso in L. 7 va abeneficio del Comitato anzidetto.

Al Corso di sartura. — La solenne commemorazione di Alessandro Volta verrà celebrata giovedì 9 corr.

Pel ribasso dei generi. — Il presidente della Delegazione mandamentale del Commercio sig. Giacinto Paoletti in unione al segretario sig. Andrea Bortolotti, ha nei giorni scorsi riunito i commercitnti ed esercenti di Montebelluna allo scopo di addivenire ad un equo ribasso sui prezzi dei generi di prima necessità in seguito alla rivalutazione della lira.

Sono stati quindi praticati su tali generi sensibili ribassi a partire dal 1.o giugno e specialmente sul caffè, pane, farine, latte, formaggio e burro.

Pure i trattori hanno aderito all'invito praticando un ribasso del 10 per cento sui pasti; così pure i negozianti di calzature con un 10 per cento.

Prossimamente saranno riuniti i proprietari di case per il ribasso degli affitti.

Esami d'ammissione all'Istituto. — Il Preside del locale Istituto Tecnico comunica che gli alunni i quali intendano presentarsi agli esami di ammissione al corso inferiore dell'Istituto stesso ,devono presentare entro il 15 giugno p. v. i seguenti documenti: a) domanda firmata da padre o da chi ne fa le veci (in bollo da L. 2); b) certificato di nascita in carta legale; c) certificato di vaccinazione; d) bolletta comprovante l'effettuato pagamento della tassa d'esame in L. 30 da pagarsi presso la locale Esattoria consorziale.

Gli esami avranno luogo nella seconda metà di giugno ed il diario relativo sarà esposto nell'albo della scuola.

CONEGLIANO

L'arrivo del Console Generale del Belgio. — Ricevuto dall'on. Zimolo, dal Podestà gen. Garrone, dal generale della Milizia comandante la V Zona comm. Vernè, dal capitano Pezzutti, da una rappresentanza del Fascio e dei combattenti, arrivò ieri nel pomeriggio accompagnato dal prof. Panizza che lo aveva incontrato a Mestre, il console generale del Belgio Mr. Dossogne, in forma privata ospite dell'on. Zimolo.

Come si sa Mr. Dossogne decano del Corpo diplomatico belga ritorna in Patria per fine di carriera avendo raggiunto i limiti di età.

Egli grande amico dell'Italia e del Duce ,prima di lasciar ela nostra Patria ha voluto con gentile pensiero recare omaggio di fiori e di saluto alle acque del fiume sacro che vide nel giugno e ottobre 1918 l'eroismo del nostro esercito.

Iersera al Teatro Sociale ebbe luogo lo spettacolo in suo onore.

Mr. Dossogne che era ospite nel palco centrale del Podestà, fu ricevuto al suo apparire al suono della Brabanconne e della Marcia reale tra un entusiastico applaudire del pubblico che gridava: Viva il Belgio!

Oggi vi sarà un pranzo intimo a palazzo dell'on. Zimolo e nel pomeriggio il console si recherà sul ponte Priula e a Nervesa ove converranno fascisti e combattenti per udire il discorso dell'on. Zimolo.

SCHIO

«Turandot» al Teatro Civico. — L'on. Presidenza del Teatro Civico convocatasi venerdì sera a Consiglio ha senz'altro deliberato di dare, per la grande stagione lirica giugno-luglio la «Turandot» opera di grande valore artistico del popolare maestro Puccini, che ha entusiasmato tutto il pubblico dei più grandi teatri.

Data l'affrettata notizia che ci giunge all'ultimo momento, non abbiamo chiesto di più, sappiamo però che a dirigere la orchestra è stato chiamato il maestro Sergio Failoni, simpatica conoscenza anche del nostro pubblico per averlo ammirato l'anno scorso nel «Lohengrin». L'attesa è vivissima.

Offerte di Buona usanza. — In memoria della compianta Marianna Carli Stella: Sig. Enrico Gasparella L. 2 pro Salesiani; Giuseppe Dalle Ore 5 pane di S. Antonio; Giuseppe Morosini 3 idem; Matilde Vittoria Boschetti 10 Sacra famiglia; Alessandro Chiozza 5 Salesiani; Giuseppe Ruaro 5 Orfani Guerra; comm. Luigi Cazzola 10 Accattonaggio; Caterina Zanella 5 poveri; Maria Scolaro 5 poveri; Lucia Pietribiasi 5 Dispensario d'igiene; Fam. G. B. Gioppo 5 S. Vincenzo Conf. femminile.

Sciarada a premio

Fiume il *primo* rinomato;
se il *secondo* è coltivato
buoni frutti ti può dar.
Quando l'onda si ribella,
quando è in vista la procella
cerca il *tutto* il marinar.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia,** non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

L'Unione Bancaria Nazionale, Sede di Venezia, partecipa con dolore la morte del

N. H. Rag.

Giuseppe de Perini

benemerito membro del Collegio dei Commissari della Sede, avvenuta in Venezia il 3 corr.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì - N. 3

TERRA DI SOSPETTO

Romanzo di A. Armandy

— Mille grazie signore! Se devo giudicare dalle apparenze le sue cognizioni di medicina pratica debbono essere molto limitate, ma bisogna tener conto delle buone intenzioni!

— Signorina! — esclamò stupito da quella incredibile disinvoltura.

— Oh! prego non cerchi di scusarsi. Un bravo pilota non è mica obbligato a dessere anche un bravo dottore. Tuttavia se un'altra volta le capitasse un caso di asfissia, tenga bene a mente che il metodo di cura è questo: Completo slacciamento di tutti i vestiti, frizioni a secco, aspersione con acque fredda, flagellazione, trazione ritmica della lingua e, sopratutto non dar nulla da bere. Nulla è l'essenziale!... Eppoi, quell'acqua di melissa aveva un sapore di sughero così disgustoso!

Bernardo mi guarda con la coda dell'occhio con un'espressione canzonatoria. E' un po' troppo!

— Signorina!

— Scusi, vorrebbe avere la cortesia di darmi qualche cosa di caldo da bere? Adesso si può, sono ghiacciata!...

Non so come devo prendere la cosa. In ogni mòdo sturo il «termos». Ella interrompe la ginnastica delle braccia che ha incominciato a fare, per prendere la coppa piena che le porgo.

— E' caffè? Veramente il the sarebbe stato assai più indicato, ma per farle piacere...

Si degna, dicendo così, di vuotare la tazza. Mi sento ribollire di rabbia.

— Ed ora — chiedo — vuole spiegarmi signorina?

— Permetta, un momento di pazienza.

Si curva sulla spalla di Bernardo ed esamina l'altimetro.

— 8200! Ora si spiega tutto! Quando si possiede un tale aeroplano, si dovrebbero prevenire le persone, signori miei! Il vostro misterioso modo di agire per poco non mi ha costato la vita!

— Signorina! — esclamò, riuscendo a stento a reprimere la rabbia.

— Come! — riprende ella senza badarmi — sono già le sei... possibile che siano due ore che siamo partiti? Ma che vedo:...

Preoccupato da questo grido di stupore che le è uscito dalle labbra, mi curvo sullo spiraglio dinanzi al quale la sconosciuta sta ferma, osservando. Sentendomi vicino volge verso di me un volto indignato.

— Ma signore, questa città che è sotto di noi è Marsiglia, riconosco benissimo le linee del porto, l'Estaque la Joliette, e quell'ombra che si allunga laggiù è la Bonne Mere. Ma che diamine di rotta seguite dunque per recarvi a Beyrouth?

Questa volta la misura è colma e non riesco più a frenare il desiderio di apostrofarla con veemenza.

— Signorina, un vecchio residuo di cortesia nativa, che ora deploro altamente, m'ha indotto fin qui a non considerare in lei che la donna. Ma ora basta, e le ingiugo, le ingiungo capisce bene di dirmi subito, primo: il suo nome; secondo: come si è introdotta qui; terzo: a quale scopo.

La sconosciuto che non sembra affatto sconcertata mi ride in faccia.

— Oh, meno male! — risponde poi — Ecco un interrogatorio preciso; mi piace la precisione... E' una necessità professionale.

— Basta con le tergiversazioni, veniamo al fatto.

— Non ho potuto fare a meno di alzare la voce dicendo così, ciò che le fa corrugare le sopraciglia.

— Fis qui, ella mi ha fatto la grazia di mostrarsi perfettamente corretto... Vi sarebbe qualche inconveniente se continuasse ad esserlo? A questa condizione avrò il piacere di rispinderle. Mi sini dunque intradotta nel bagagliaio dell'aeriplasi questa notte, mentre il suo compagno disertava per un momento la tettoia per rispondere ad una chiamata telefonica... Ma non vi era nessuno all'apparecchio ed è ben naturale, poichè ero io che avevo telefonato.

— Questo si chiama parlar chiaro almeno! — brontola Bernardo stupito. — In quanto a me sarei tentato di chiamarlo cinismo.

Imperturbabile ella prosegue:

— Vuole sapere perchè ho usato simile astuzia? Ma perchè altrimenti non vedevo alcuna probabilità di venire accettata da lei come compagna di viaggio, ed io mi ero messo in testa di partecipare ad ogni costo a questo volo. Perchè ci tenevo tanto? Perchè m'interessa al di là del possibile e non interessa soltanto.

— Per continuare ad essere cortese signorina, mi contenterò di qualificare tutto ciò come assai indiscreto...

— Vosa vuole, il mio mestiere consiste appunto nell'indiscrezione! Guardi, — soggiunge traendo di tasca un astuccio di cuoio nero che mi porge aperto — ecco il mio biglietto di visita: «Tigrana, redattrice dell'«Indipendente», specializzata nei grandi resoconti aviatori»; come vede, la mia tessera è in piena regola e.... suppongo che il mio nome non le sia del tutto sconosciuto!

— Sarebbe scortesia affermare il contrario e del resto come sarebbe possibile non conoscere questo nome a cui è stata fatta una pubblicità così grande e rumorosa da imprimerlo indelebilmente nella memoria? Tigrana eh già! Una nuova venuta smaziosa di raggiungere il suo scopo, che ha debuttato recentemente con un resoconto sull'Azer-beidian, il disgraziato paese del Caspio che un destino avverso arricchì di petrolio e che ora possa di mano in mano senza che a nessuno salti il ticchio di domandargli che padrone preferirebbe. Da questo resoconto che come era da aspettarselo, ha fatto rumore, quanto cammino ha percorso Tigrana!! Tutto quello che si può escogitare per attirare l'attenzione del pubblico ella lo ha compiuto ostinatamente continuando a scrivere articoli risuonanti come squilli di tromba. Ha viaggiato per lo più in aeroplano, passando dall'intervista con una testa coronata, al colloquio con un bandito celebre, prodigandosi in conferenze, affrontando le riunioni pubbliche, contraddicendo tutti, mostrandosi rossa con i bianchi e bianca con i rossi. Senza indietreggiare dinanzi a qualsiasi ostacolo ha disorientato l'opinione pubblica. E' un'ambizione, assetata di pubblicità che se ne infischia delle convenienze e per la quale tutti i mezzi sono buoni purchè si parli di lei. Per dirla in poche parole è insomma il tipo di donna che mi sento più disposto ad esecrare anche prima di averlo visto. E in questa missione in cui ogni cosa dovrebbe restar segreta fino al conseguimento del successo, è proprio Tigrana che ci capita tra i piedi! Ma una simile situazione non può prolungarsi!

— Bernardi! — dico rivolgendomi al mio compagno — vuol avere la compiacenza di atterrare. La signorina ha necessità di fermarsi qui.

— Qui e dove? Vuol forse fare un bagno?

Mi slancio allo spiraglio. Sotto di noi si stende il Mediterraneo di cui il vento increspa lievemente le onde. Marsiglia non appare più che un punto all'orizzonte che svanisce nella nebbia.

— Torna indietro! — ordino.

— Questo poi no! — protesta Bernardo, — poichè ci tiene tanto a viaggiare la depositeremo al faro del Sanguisian, così potrà intervistare il guardiano!

La signorina Tigrana intanto prende la cosa con una placidità esasperante, e mentre s'incipria il naso con un piumino minuscolo, mi lancia la sua sfida.

— Ella non mi sbarcherà affatto al Sanguisian caro signore.

— Lo crede?

— Ne sono certa. Nè lì, nè altrove.

— E sarebbe permesso domandargliene la ragione?

— Altro che! Vede... di ragioni ve ne sono tre. La prima è che se vuole raggiungere Beyrouth al tramonto, non ha più tempo da perdere, la seconda che avendo anche io il mio brevetto di pillota posso esserle utile; la terza infine..

Mi propongo di essere paziente e di aspettare senza farle premura questa terza ragione che ella sembra voglia differire a darmi con una compiacenza maliziosa.

— E' che non mi sbarcherà, — riprende — perchè ne so troppo poco e se mi sforzerà a discendere correrò immediatamente a comunicare all'«Indipendente» tutto quello che è a mia cognizione su quest'avventura!

E assaporando la mia costernazione aggiunge ambiguamente:

— Sanza contare che ne so più di lei e che naturalmente non ne farò un segreto!

Bernardo si è voltato; e tutti e due la scrutiamo con lo stesso sguardo attento.

— Ne sa più di noi?

— Oh, mio Dio sì! Non ho già detto che il mio mestiere è quello di essere indiscreta?

La sua albagia mi esaspera, la sicurezza che ostenta, l'impertinenza delle sue parole, mi eccitano a ribellarmi eppure mi sento turbato da ciò che ha detto e ansiosamente interrogo;

— Sa dunque qualche cosa sulla sorte dei nostri compagni? Qualche cosa che noi ignoriamo?

— Ho tutte le ragioni per crederlo.

— E non potrebbe dircelo?

— Sì, ma a condizione però che prendiate l'impegno di tenermi a bordo.

— E se ricusiamo?

— Allora tacerò.

La fulmino con gli sguardi; lentamente la fanciulla indietreggia e si addossa rigida e immobile al tramezzo della cabina; le sue pupille un po' smarrite vanno da Bernardo a me. La squadriamo in silenzio, chiusa nel mantello di cuoio nero che delinea il suo corpo, sottile, col berretto di astrakan sul capo, le braccia pendenti, i piedi riuniti sembra proprio una penna stilografica, è evidente che le ro fatto un po' paura, ne sono proprio contento. Ma la mia soddisfazione è fugace; eccola che si rimette di nuovo con quel suo riso che mi dà ai nervi; ha dei ben denti tuttavia, bisogna convenirne.

— Ebbene... non vi decidete a rivolgermi qualche domanda?

Bernardo si alza e con un gesto imperioso m'indica la stanga del timone. Ubbidisco, Egli si accosta a Tigrana:

— Qualche domanda? Ciò dipende...

La fanciulla non ride più. Io mi sento turbato. Fu dove vuoi spingermi il mio vecchio compagno?

— Bernardo!

— Mi lasci fare signor Norberto, finchè la signorina si è contentata di divertirsi alle nostre spalle non ho detto nulla, ma adesso si tratta dei camerati... ed è un ben altro paio di maniche. Delle due l'una: o non sa nulla ed ha parlato così per semplice smargiassata, e lo confesserà francamente, oppure sa realmente qualche cosa e ce lo dirà senza indugio.

— E se non dico niente? — chiede Tigrana tentando ancora resistere.

— Se non volete dir niente, signorina, parola di uomo onesto vi stacco sotto le ascelle le bretele di quel paracadute ch gvedere là e alla prima terra sulla quale sorvoleremo vi getto fuori di bordo. Così non perderemo tempo.

ono certo che farà quel che ha detto. Bisognerà dunque che parli perbacco! Tigrana un po' pallida, lo contempla come per valutarne la forza jdi volontà. Poi di nuovo scoppia in una risata.

— Manco male! Voi almeno sapete volere! Ebbene parlerò poichè vi sono costretta... soltanto...

Indovino che morde il freno; il tono della sua voce diviene aspro.

— oltanto tengo a farvi osservare che la vostra minaccia non fa presa. Non è il timore di una discesa nel vuoto che mi impedirebbe di pubblicare in seguito tutto quello che è accaduto. Se parlo, è perchè voglio restare; ciò che si è di somma importanza, è lascio a voi il giudicare se chi è riuscita a procurarsi tali informazioni non meriti di prender cognizione del resto.

Non posso fare a meno di sogghignare vedendo che comincia a transigere.

— Non prenda quelle arie di trionfatore la prego — esclama Tigrana lanciandomi un'occhiata foribonda — altrimenti non dico più nulla davvero.

Fingo di concentrare di nuovo la mia attenzione sulla bussola, sull'ultimetro e sugli altri apparecchi di bordo, ma sbircio con la coda dell'occhio.

— Ecco dunque — incomincia tutta impettita. — Le officine di aviazione Canceliег del cui proprietario il «Signore» è figlio — ah! quel Signore! pare voglia bruciarmi la pelle! — hanno spedito il 1.o giugno dall'earodromo privato di Juvialj un apparecchio di tipo nuovo, composto di due piloti e due meccanici sotto la direzione dell'ingegnere Densud.

— Oh! se è questo tutto quello che sa... — interrompo stringendomi nelle spalle.

Tigrana fa scoppiettare le dita e tace un momento. Sento pesarmi sulla nuca il suo sguardo irritato.

— Continuate — dice Bernardo con calma.

Da Damasco, o per dire più esattamente da un punto situato nei dintorni di Damasco, l'apparecchio dopo essersi approvvigionato si è inoltrato nel cuore dell'Asia dirigendosi verso una mèta che «ignoro». Vedete bene che sono franca. Questa mèta so che è stata raggiunta!

— Cosa dite?...

— Che so che è stata raggiunta.

Lo stupore di Bernardo uguaglia il mio.

— Ma come potete saperlo? — riprende Tigrana con voce incisiva.

Mi curvo di nuovo sul timone, ella prosegue:

— Il Vortex 1 ha raggiunto l'obbiettivo che si era proposto nel lasso di tempo prescritto; poi ha fatto subito un mezzo giro per tornare alla sua base in Siria, ed ha traversato senza incidenti il Nepal e le Indie Settentrionali. L'ultimo telegramma che ho ricevuto..

— Come... che telegramma!

— Ma signor Cancelier vuol lasciarmi parlare sì o no?

Debbo rassegnarmi a rimettermi ad osservar la carta.

— L'ultimo telegramma che ho ricevuto — continua Tigrana — accennava che si sarebbero inoltrati in una regione sprovvista di stazioni radiotelegrafiche, suppongo che sia l'Afganistan, ma non ho su questo punto alcuna certezza. Tuttavia il non aver più dato notizie m'induce a credere che abbiano atterrato proprio in questo paese, perchè se li avessero oltrepassato i radio sarebbero stati intercettati dai tre posti inglesi del golfo di Persico sopratutto da quello di Boushir nel Farsistan.

— Su che si basano queste informazioni?

— Sul fatto che il vostro apparecchio radiotelefonico è un A. D. 25 e può, su terra, mandare le onde a 700 chilometri. Suppongo che quello del Vortex sia del medesimo tipo.

Resto confuso da quelle precise documentazioni e incomincio a credere che ne sa davvero più di noi. Ma come ha potuto venire a cognizione di tutto ciò? Bernardo, che indubbiamente deve rivolgersi la stessa domanda interroga ancora:

(Continua)

...no 185 - N. 158 — Martedì 7 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre — Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Una nota del Governo albanese sugli incidenti con la Jugoslavia

TIRANA, 6

L'ufficio stampa del Governo albanese comunica all'Agenzia *Stefani* la seguente nota esplicativa intorno agli incidenti col Regno serbo-croato-sloveno.

«Il giorno 27 maggio sc. le autorità di Durazzo effettuarono una perquisizione nel domicilio di Vouk Giurascovic, suddito albanese, e tali misure furono pienamente giustificate dalla scoperta di carte compromettenti, tali da svelare una certa attività diretta contro la sicurezza dello Stato. In seguito al sequestro delle carte, il detto Giurascovic venne deferito alle autorità giudiziarie competenti. Per questo fatto l'incaricato di affari del Regno serbo-croato-sloveno a Tirana fece passi presso il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica chiedendo che fosse rimesso in libertà il Giurascovic sotto il pretesto che egli sarebbe stato un impiegato al servizio della Legazione jugoslava.

Una pretesa ingiustificata

«Tale asserzione, a giusto titolo, ci sembrò così insufficiente come ingiustificabile, poichè il Governo albanese non è stato mai informato di una qualità speciale qualsiasi del suddito Giurascovic, e d'altra parte, anche se fosse stato, un semplice cittadino albanese incaricato di un servizio presso una legazione avente sede a Tirana non è un diplomatico e non avrebbe potuto in alcun modo far valere il diritto di immunità e di extra-territorialità per la sua abitazione privata, che, inoltre, era posta in una via diversa da quella della sede della legazione.

«Tuttavia, in seguito alle insistenze dell'incaricato di affari jugoslavo, il Governo albanese si era proposto di esaminare la questione con uno spirito eccezionalmente deferente e ciò non era stato ignorato dall'incaricato di affari serbo-croato-sloveno, allorquando egli, il ... maggio scorso, inviò la Ministro degli Affari Esteri una lettera di veemente protesta e nella quale, fra l'altro, si trovano alcuni apprezzamenti particolarmente rigorosi all'indirizzo del Governo albanese di cui egli qualifica l'atteggiamento come brutale e contrario al diritto internazionale.

«Il Governo albanese credette allora di dover fare rilevare all'incaricato di affari jugoslavo che la suddetta lettera non era tale da assecondare le disposizioni concilianti del Governo albanese e di accelerare la felice soluzione progettata. Con una azione parallela, estremamente amichevole, sia a mezzo del rappresentante jugoslavo a Tirana, sia per il tramite della legazione a Parigi e a Belgrado, il Governo albanese, impiegando tutti i suoi sforzi per persuadere il Governo jugoslavo a fare addolcire i termini della lettera del 31 maggio e subordinando a tali attenuazioni la forma la scarcerazione immediata dei detenuto, dette in questa circostanza una nuova prova illimitata dello spirito di moderazione albanese.

L'incaricato jugoslavo accompagnato alla frontiera

«Il Presidente della Repubblica, associando i suoi nobili sforzi a quelli del suo Governo, fece pervenire a S. E. il Ministro degli Affari Esteri del Regno SHS un messaggio personale, il cui contenuto, cortese e pacifico, rimase disgraziatamente senza frutti, poichè questo ultimo confermò che l'incaricato di affari aveva agito secondo i suoi ordini. Ed, dopo parecchi giorni di un'attività della quale la nostra recente moderazione non conobbe nè tregua nè limiti, noi abbiamo provato la dolorosa sorpresa di ricevere come risultato dell'intransigenza del Governo di Belgrado la richiesta di vistare i passaporti all'incaricato di affari e di quelli del personale della legazione del Regno jugoslavo, a Tirana. Il Governo albanese, per oltre 48 ore da quel momento, cercò invano di fare ritornare il Governo dello Stato jugoslavo su tale decisione ed infine con suo vivissimo rammarico ha dovuto fare accompagnare quest'oggi nel pomeriggio fino al loro imbarco a Durazzo i membri del personale della legazione jugoslava con tutti gli onori che comportano il loro rango e qualità.

«Il Governo albanese si è ugualmente rivolto al segretariato della Società delle Nazioni per esporgli i fatti suddetti».

L'azione moderatrice dell'Italia

ROMA, 6

La rottura dei rapporti fra il governo albanese e quello jugoslavo ha, come è noto, avuto origine dall'arresto operato dal Governo di Tirana di un suddito albanese esercitante azione di spionaggio ai danni del suo paese e a vantaggio della Jugoslavia. Quando il governo albanese acquistò la persuasione che il Giurascovich era una spia di Belgrado, pur non avendo obblighi di questo genere, si rivolse alla legazione serba per sapere quali rapporti intercedevano fra il Giurascovic e la legazione.

La risposta che ne ebbe fu così vaga da escludere che si potesse trattare di un funzionario ricoperto da privilegi diplomatici. Una perquisizione fu allora ordinata in casa del personaggio sospetto e le prove raccolte sulla attività spionistica dell'albanese furono schiaccianti. Di fronte a tanta evidenza il governo procedette senza altro all'arresto del traditore.

Il governo jugoslavo, invece di lasciar correre la cosa, come sarebbe stato più opportuno, ebbe il cattivo gusto di protestare. Protestò con una nota contenente parole e frasi ledenti l'onore della fiera nazione albanese. La questione quindi si complicò. A questo punto intervenne a Tirana l'azione moderatrice dell'Italia e fu così pronta ed efficace, che il governo albanese, messo innanzi all'ultimatum serbo: scarcerazione immediata dello spione e ritiro del personale diplomatico della legazione, aveva finito con l'aderire alla scarcerazione, purchè la Jugoslavia ritirasse l'insolente nota o per lo meno considerasse come non scritte le parole offensive.

Era il meno che Tirana potesse chiedere. La Jugoslavia insistette nella sua richiesta. Il Governo italiano allora, attraverso il suo Ministro a Belgrado S. E. Bodrero, fece tener presenti al governo serbo le possibili conseguenze di una rottura di relazioni fra le Jugoslavia e l'Albania, svolgendo anche in questo azione moderatrice e pacificatrice.

Sembra però che Belgrado accettasse i suggerimenti dell'Italia, considerando soddisfazione sufficiente la liberazione di Giurascovich. Non si comprende però come la legazione di Tirana non fosse informata di queste conversazioni che avevano luogo nella capitale serba. Il fatto è che il rappresentante jugoslavo non mostrò di voler venire ad un compromesso e siccome da parte albanese si era già giunti a concessioni oltre le quali ne andava di mezzo l'onore del paese, gli avvenimenti all'improvviso precipitarono, contrariamente alle meno pessimistiche previsioni di Belgrado.

I diplomatici jugoslavi lasciarono la capitale dell'Albania, imbarcandosi sopra un piroscamo serbo che evidentemente non a caso incrociava nelle acque albanesi.

Complicazioni in vista? A questo interrogativo l'ufficiosa «Tribuna» risponde che non se ne prevedono. «Che due paesi possano vivere anche senza una rappresentanza diplomatica è provato — per riferirsi ad un precedente recentissimo — dalla Gran Bretagna e dalla Russia. Naturalmente, data la configurazione delle frontiere, il caso jugoslavo-albanese è di natura più delicata.

«Appare evidente che la politica jugoslava con le sue intemperanze e le sue inquietudini si avvia ad essere, anzichè l'elemento desiderata di ordine e di pacificazione nei Balcani, un elemento di turbamenti e di vaga e continua minaccia. Ha fatto bene il Governo italiano, il quale si tiene neutrale ma vigile, ad intervenire con consigli di moderazione a Tirano e a Belgrado e con proposte pratiche di conciliazione. Con tale sua attitudine esso ha confermato la linea della sua politica, diretta alla pacificazione balcanica, la quale ha per sua condizione anche un miglioramento di rapporti fra l'Albania e la Jugoslavia.

«Ma certamente l'Italia, come nessun altro paese europeo, non poteva pretendere l'umiliazione della piccola Albania disarmata, in una questione in cui, oltre alla sua legittima difesa nazionale, era anche impegnato il suo onore di Stato».

Il «Lavoro d'Italia» da parte sua scrive:

«Noi ci auguriamo che i consigli di prudenza dati dall'Italia raggiungano lo scopo di salvaguardare la pace e che Belgrado si persuada che la indipendenza dell'Albania è uno dei presupposti essenziali dell'equilibrio balcanico e della pace adriatica».

Un commento francese

PARIGI, 6

Parlando del conflitto albanese-jugoslavo il *Matin* scrive: «La rapida decisione del Governo di Belgrado, proprio nel momento stesso in cui il rappresentante del Governo jugoslavo inizia negoziati con Roma, e Marinkovic dà istruzioni per raggiungere un accordo sul problema albanese, fa parte della politica del Governo di Belgrado, che ha cura di trattare l'Albania come una potenza effettivamente indipendente, e non rendere Roma responsabile degli incidenti di Tirana, pur parlando delle sanzioni locali motivate da condizioni di prestigio.

«Questa tattica permette di sperare che l'ultimo conflitto non avrà per ora un seguito diplomatico e non aggraverà la tensione tra Roma e Belgrado che le Cancellerie europee hanno durato tanta fatica ad appianare».

Il nuovo gabinetto romeno

BUCAREST, 6

Il nuovo gabinetto è stato così costituito:

Sitbey, Presidenzo, Interni ed *interim* delle Finanze e degli Esteri; Argetoiano, Demanio e *interim* dell'Industria; Stelian Obesco, Giusizia; Lapadatu, Culti ed *interim* del Lavoro; generale Anghelesco, Guerra; Dumitriu, Comunicazioni ed *interim* dei Lavori Pubblici. Capitaneanum è stato nominato Sottosegretario di Stato all'Interno. I nuovi Ministri hanno prestato giuramento oggi. Il Parlamento sarà nuovamente sciolto. Le elezioni generali avranno luogo entro 30 giorni.

Un micidiale scoppio in un caffè di Lione

LIONE, 6

In un caffè, certo Charart, mentre preparava una miscela di polvere per la pesca e aveva di fronte a sè quattro clienti che stavano berendo, ne provocava l'esplosione, che rovesciava e spezzava ogni cosa.

Il Charat, col ventre aperto, è morto sul colpo. Due clienti, gravemente feriti, sono stati condotti all'Ospedale dove spiravano appena giunti. Gli altri due sono rimasti feriti gravemente.

Il Sovrano consegna i premi ai vincitori delle gare di tiro

ROMA, 6

S. M. il Re si è recato ieri al Poligono della Farnesina, fatto segno a calorose manifestazioni di omaggio. Il Sovrano ha consegnato personalmente i premi ai vincitori delle gare congratulandosi vivamente con essi ed avendo per ciascuno parole di elogio e di incoraggiamento. Il Re si è specialmente congratulato col sig. Enzo Delguerra, primo classificato nella gara reale di fucile «Vittorio Emanuele III.» con punti 83 e che ha vinto il premio delle Loro Maestà costituito da un artistico cofano in noce intagliato con due moschetti, un fucile e molte cartuccie.

Serminata la premiazione, il Sovrano, dopo essersi rallegrato per il magnifico successo riportato dalla grande competizione internazionale, fatto segno a nuovi ed entusiastici applausi da parte della folla che gremiva il campo ed al suono della Marcia Reale ha lasciato il poligono della Farnesina.

Il saluto del Duce ai carabinieri nell'annuale della fondazione dell'Arma

ROMA, 5

Il Capo del Governo ricorrendo il 5 giugno la data anniversaria della costituzione dell'Arma dei Carabinieri, le cui benemerenze e il cui valore egli ha voluto anche ricordare nel suo discorso, ha indirizzato al comandante dell'Arma Generale di San Marzano il seguente telegramma:

«Nell'annuale di costituzione dell'Arma gloriosa e fedele voglio che giunga il mio cordiale saluto estensibile agli ufficiali e militi. - *Mussolini*.»

Ad esso il Generale di San Marzano ha così telegraficamente risposto:

«Carabinieri Reali, fieri del saluto che Vostra Eccellenza ha voluto inviare all'Arma nel suo giorno anniversario esprimono all'Eccellenza Vostra i sensi della loro più viva gratitudine e riaffermano la loro saldissima volontà di fervidamente operare in devota obbedienza. - Il comandante Generale *Di San Marzano*».

La "carta del lavoro,, in un discorso di Turati

Documento fondamentale della nuova civiltà italica

CAMERINO, 6

Il Segretario Generale del Partito Facista, S. E. Augusto Turati, ha visitato ieri la nostra città dove ha ricevuto accoglienze entusiastiche. Egli è stato inoltre nominato cittadino onorario di Camerino.

La più importante fra le varie manifestazioni che si sono svolte durante la giornata è stata indubbiamente quella che ha avuto luogo al Teatro «Filippo Marchetti» dove S. E. Turati, alla presenza delle autorità e di un'immensa folla, ha pronunciato una interessante conferenza sul tema: *La carta del lavoro.*

«Fra i molti temi — egli ha detto — ho voluto scegliere la «Carta del Lavoro» perchè, a mio avviso, la «Carta del lavoro» è un documento fondamentale, non solo della nostra attività rivoluzionaria, ma è il documento che pone netto il problema della vita di una nuova civiltà italiana nel mondo. Dinanzi all'antitesi che si è determinata e va ogni giorno determinandosi più acuta e più grave — l'antitesi fra i principii della rivoluzione francese e quelli della rivoluzione fascista — la «Carta del lavoro» segna realmente non il codice nuovo, ma lo spirito nuovo. (*Acclamazioni vivissime*).

Lo spirito nuovo

«A Ginevra e altrove si discute parecchio: probabilmente si discute anche troppo, ma in condizioni di inferiorità assoluta: a Ginevra, anche volendo, non potranno mai capire che cosa sia la rivoluzione fascista. Perchè? Perchè gli studiosi, anche se fossero in buona fede, i diplomatici, i tecnici, i rappresentanti di organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori che sono convocati nelle grandi assemblee internazionali, non possono capire tutto questo nostro travaglio rivoluzionario e le conclusioni alle quali siamo arrivati perchè la loro mentalità è nata, si è deformata e vive in un'atmosfera che è nettamente antitetica con la nostra.

«C'è talmo che pensa che in un giorno vicino l'Europa possa studiare e assimilare il fenomeno fascista. Bisogna che gli stranieri si persuadano che il Fascismo non è una struttura o una teoria politica. Il Fascismo è l'espressione della passione, della volontà di una razza e se per gli altri popoli non si ripeteranno le stesse condizioni di dolore, di sofferenza, di volontà, nessuna altra nazione potrà avere il Fascismo. (*Calorosissimi e prolungati applausi*).

«La «Carta del lavoro» è, non la risultante del lavoro a tavolino di un ministro del lavoro di uno Stato qualunque, nè la conclusione del lavoro di quelle tanto famose commissioni che venivano sempre nominati da tutti i governi per studiare i problemi senza risolverli mai; non è nemmeno solamente la risultante del genio di un uomo, del più grande uomo che la storia moderna possa vantare. Non è nemmeno questo. La «Carta del lavoro» è la conclusione di un lungo periodo di lotte e di ansie, è la voce della stirpe che afferma al disopra delle ragioni particolari la necessità di vivere e di vincere. (*Le parole di S. E. Turati vengono a questo punto coperte da uno scroscio di applausi*).

Turati enumera quindi le varie interpretazioni interessate che si danno al documento per affermare che esso non è nè un passo a destra, nè un passo a sinistra, ma è un passo avanti e che essa è la più netta espressione della rivoluzione.

Rievocato il triste periodo della disintegrazione dell'autorità, S. E. Turati continua:

Interpretazioni interalleate

«Gli stranieri non possono capire il Fascismo perchè per essi lo Stato è l'arbitro di una partita di boxe, i due avversari lottano: uno cade, l'altro fischia. Chi ha ragione di fronte allo stato liberale? Chi ha vinto. Non importa se la vittoria segna la rovina di tutta la collettività, se chi ha vinto non aveva ragione di vincere. Il governo demo-liberale afferra il fischietto, concede la vittoria e va a braccio del vincitore.

«Ma noi andiamo ancora più in là. Non solo non tolleriamo la anarchica lotta delle fazioni, ma neghiamo la ragione di esistere alle opposizioni perchè esse sono fuori delle verità dello Stato, dell'armonia che in un primo tempo abbiamo creato con la forza, ma che oggi rafforziamo attraverso il quotidiano, entusiastico consenso di una grande maggioranza, (*prolungati, scroscianti applausi*), maggioranza, ho detto.

«Io non credo alla volontà collaborazionistica di molti datori di lavoro e di molti lavoratori. Tutto questo non è assolutamente preocupante. Il Fascismo ha in sè la forza sufficiente per imporre questa sua volontà. E' vicino il giorno in cui tutti sentiranno la realtà.

«Taluno obbietta — continua l'oratore — ma chi dà questa potestà allo Stato? Obbiezione assurda, se lo Stato è l'espressione della vita e dello spirito della Nazione, questa potestà gli deriva dalla sua essenza. Ma l'opposizione insiste, accetto la potestà dello Stato, ma come lo Stato determina la misura del diritto e del torto? Anche la seconda obbiezione è fallace. Il Fascismo afferma che la corporazione integrale si realizza nello Stato. Lo Stato fascista adunque ha dentro di sè la possibilità dell'esame e giudica, non secondo l'interesse di una delle parti, ma secondo una ragione di superiore, collettiva necessità: la produzione».

Affermato che la «Carta» segna i limiti entro i quali la classe può innovarsi l'oratore prosegue:

Un problema risolto

«Dopo un secolo di battaglie la grande competizione era ormai arrivata alle sue espressioni definitive: dall'una parte il capitale, dall'altra il lavoro. Non si poteva restare con le mani in tasca a guardare, bisogna porre il problema e risolverlo. Se lo è posto anche la rivoluzione russa. Dicono di averlo risolto con la dittatura di una classe. A vedere i risultati si direbbe no, li aspettiamo alle conclusioni. Ma nella «Carta del lavoro» c'è qualche altra cosa che i signori di oltre confine ignorano. La «Carta» determina che ogni attività produttiva debba avere un contratto collettivo di lavoro, con determinate norme e garanzie. I lavoratori altri stati credono forse di avere una legislazione superiore a quella fascista? Certe cose si possono dire a Ginevra non in Italia, perchè nessuno ci crede. Noi abbiamo superato quelle che sono le leggi sociali di molti stati del mondo. Ecco perchè taluno dice, la «Carta del lavoro» non è che un passo a sinistra. Non è vero. Quando lo Stato afferma il suo diritto di intervento e determina i diritti del capitale, assume di fronte a sè stesso il dovere di determinare anche i diritti dell'altra parte. Ciò risponde a tutta una struttura morale e sociale e alla quale non rinunciamo perchè questa struttura significa possibilità di vita e di potenza del popolo italiano.

«Veramente per la prima volta il popolo entra nella grande corrente della vita dello Stato italiano. Veramente per la prima volta, spalancate le porte del Parlamento, il popolo entra a determinarvi, non la ragione egoistica del tornaconto, ma a fissare le leggi che debbono stabilire la possibilità di vita del domani, responsabile di fronte alla storia ed alla nuova generazione».

Le parole di S. E. Turati vengono coperte dagli applausi ed evviva che partono da tutto il teatro. La musica suona l'inno «Giovinezza». Tutti i gagliardetti e le insegne si levano in alto in segno di saluto.

L' Italia saprà conquistare il suo posto nel mondo

MACERASA, 6

L'on. Turati, che ha visitato nel pomeriggio di ieri la nostra città, ha parlato dal balcone del Municipio ad un'immensa adunata di camicie nere e di popolo plaudente. Egli ha detto che il miracolo del Fascismo è sopratutto questo: ad ogni giorno tagliare i ponti col passato: essere sempre pronti, ansiosi di nuove prove. «Bisogna fare del rischio — egli ha soggiunto — una necessità di vita e del proprio dovere faticoso, un comandamento quotidiano.

«Per colpa d'altri ha continuato l'oratore il nostro popolo non ha il suo posto nel mondo. Ebbene, voglia o non voglia il mondo, quel posto lo conquisteremo (applausi scroscianti e prolungati). Si radunino pure tutti i congressi, i convegni, tutte le assise dei diplomatici, degli economisti e dei politici del mondo; concludano come credono, affermino e neghino la realtà nostra. Questo è certo: che noi attraverso dure prove, abbiamo accesa la luce di una nuova civiltà (vivissimi applausi). Dove andremo? Andremo dove è una buona battaglia da compiere. Certo è che siamo pronti per qualunque destino».

Le parole di S. E. Turati hanno sollevato un delirio di applausi. Anche durante le visite compiute nel suo breve soggiorno a Macerata, il Segretario generale del Partito è stato vivamente acclamato.

Un grave incidente motociclistico

AGORDO, 6

Il proprietario del pastificio di Agordo sig. Dighi Francesco questa sera mentre rincasava pilotava la propria motocicletta. Giunto all'altezza di Cencenighe, per ragioni non ancora bene precisate, veniva sbalzato di macchina andando a sbattere la testa contro un paracarro. Soccorso d alcuni passanti, veniva prontamente trasportato all'Ospedale di Belluno ove le sue condizioni furono da quei sanitari giudicate gravissime.

Il "Columbia,, atterra presso Berlino

Le segnalazioni dei passaggi - L'atterraggio forzato

BERLINO, 6

Il volo del Columbia verso Berlino dopo la transvolata atlantica è stato seguito con la più viva attenzione e le segnalazioni che lo avvicinavano alla capitale sono state accolte con grande entusiasmo dal pubblico che anche a tarda notte sostava davanti alle redazioni dei giornali.

Una delle ultime segnalazioni fu quella della agenzia Wolff la quale riceveva da Dortmund la notizia che l'aviatore americano Chamberlain aveva sorvolato l'aeroporto di quella città alle quattro. Scendendo a bassissima quota, il pilota aveva chiesto la direzione di Berlino, che gli era stata indicata a mezzo di segnali. Gli aviatori avevano salutato con larghi gesti gioiosi la rada popolazione che si trovava nelle strade.

Appena la notizia veniva telefonata alla Luft-hansa a Tempelhof, cinque aeroplani germanici si alzavano dal campo per andare incontro a Chamberlain e indicargli la rotta.

I piloti della squadriglia sono ritornati al campo di Tempelhof alle 8.30 e hanno riferito di aver perduto di vista il Columbia nel triangolo Goslar-Hannover-Paderborn, dove la nebbia era densa e cadeva una fitta pioggia.

Il ritardo ha suscitato nel folto pubblico degli invitati e delle autorità che attendevano sempre, in un bel sole estivo, sul campo di Tempelhof, un allarme assai vivo.

Alle 8.45 tutti gli aeroplani disponibili sono stati fatti partire dalla Luft-hansa in diverse direzioni per rintracciare il Columbia.

Intanto al campo di Tempelhof giungeva un telegramma della madre di Chamberlin. Questa era la migliore dimostrazione che il pilota intendeva veramente atterrare a Berlino.

Alle ore 4.20 il Columbia veniva segnalato sopra Gelsenkircen. L'apparecchio continuava regolarmente la sua rotta verso Berlino. La Wolff non riceveva sino alle 8.50 altre comunicazioni di passaggi e solo più tardi, i giornali annunziavano che il Columbia era stato obbligato ad atterrare stamane alle 9.30 a circa un'ora di distanza da Berlino per mancanza — si diceva — di benzina. Rifornitosi — aggiungevano i telegrammi — il Columbia avrebbe proseguito per la capitale.

L'atterramento è avvenuto a Eisleben presso Helfia in Sassonia a circa 170 chilometri da Berlino. L'apparecchio non pare abbia subito guasti.

La località dove l'aviatore ha atterrato è nella zona sulla quale stamane regnava fitta la nebbia. Il presidente della polizia, che aveva già rinviato alle caserme i poliziotti, ha dato ordine agli agenti di ritornare immediatamente a Tempelhof.

Quando la notizia dell'atterraggio forzato è stata appresa a Berlino, nella folla si è diffuso un vivo senso di disappunto, per quanto .. continuasse a sperare che l'apparecchio, rifornitosi, non avrebbe ritardato ancora per molto tempo l'arrivo, ma la mattina è trascorsa senza che del Miss Columbia si avessero notizie sicure e nelle prime ore del pomeriggio, a togliere ogni speranza, giungeva una notizia desolante: il Columbia dopo essere ripartito da Eisleben, era stato obbligato per rottura dell'elica ad atterrare a quindici chilometri da Cottbus sulla Sprea a un centinaio di chilometri a sud di Berlino.

L'apparecchio è affondato profondamente in un terreno acquitrinoso, tanto che la continuazione del volo di esso diventa molto problematica.

E' stato inviato di già un apparecchio in suo soccorso.

Grande entusiasmo a New York

NEW YORK, 6

L'annunzio dell'arrivo del *Columbia* in Germania è stato accolto con un delirio di entusiasmo in tutti gli Stati Uniti. Come era facile imaginarsi, la notizia è giunta più che a tutti gradita alla moglie di Chamberlin la quale aveva passato ore di ansia indicibile. Nell'apprendere che suo marito aveva superato vittoriosamente la prova essa ha esclamato: «Dio sia ringraziato». Ha poi aggiunto: «La massima lode è dovuta al costruttore dell'apparecchio ing. Bellanca, ma non possiamo non ammirare l'iniziativa e il coraggio di Levine».

Coste e Rignot falliscono il lungo volo verso Cita

PARIGI, 6

Gli aviatori Coste e Rignot, che erano partiti sabato mattina da Parigi diretti verso la Siberia volendo raggiungere Cita a est del lago Baikal, a 7100 chilometri da Parigi, col proposito di battere il record della durata di volo senza scalo, hanno fallito nel loro tentativo.

Il *Journal* ha ricevuto il seguente telegramma: «Siamo in regione Tobolsk. Abbiamo atterrato a Nijni Taylsk dopo 29 ore e mezza di volo. — Firmati Coste e Rignot».

Un telegramma spedito alle ore 21.43 di ieri dai due aviatori al *Petit Parisien*, da Nijni Taylsk, dice:

«Siamo stati costretti ad abbandonare il volo, dopo avere percorso 5000 chilometri in 29 ore e mezza di volo, di cui 15 tra la nebbia, le nuvole e la pioggia. Durante tre ore abbiamo cercato terreno favorevole al disopra della foresta degli Urali per atterrare. Siamo infine riusciti a scendere portandoci in un piccolo fondo, dopo aver vuotato i serbatoi di benzina per alleggerire l'apparecchio. Mai finora abbiamo compiuto il viaggio in condizioni così dure e così difficili».

Pazzo che fugge a Livorno coi pantaloni dell'infermiere

LIVORNO, 6

Nelle carceri giudiziarie, da varii giorni era stato tradotto il pregiudicato Comunardo Angioli, di 23 anni, arrestato in seguito ad un audace furto. Il giovanotto, avendo dato dei segni non dubbii di squilibrio mentale, l'altra mattina venne tradotto allo Spedale e chiuso in osservazione in una camerella, nel reparto alienati, guardato a vista da un infermiere.

L'altra notte, si trovava di servizio presso l'alienato, l'infermiere Ettore Bertolla, il quale, a causa della nottata afosa, si era tolto i calzoni, che aveva appesi ad un attaccapanni.

Indossata la cappa bianca, il Bertolla si assise sopra una sedia e ben presto vinto dal sonno si addormentò. Della favorevole occasione ne approfittava lo Angioli, il quale, alzatosi dal letto, si impossessava dei calzoni dell'infermiere. Tolta a questi la chiave della porta del la stanza, apriva la serratura e attraversato un corridoio e scesa una scala, usciva nel giardino. Scavalcato il cancello, l'Angioli si eclissava. Poco dopo il Bertolla si svegliava e non poca fu la sua sorpresa, nel constatare la fuga del pazzo e la scomparsa dei propri calzoni. Soltanto allora l'infermiere si sovvenne, che, in una tasca retrostante, aveva riposto il portafoglio contenente oltre duecento lire. Fuori di sè il Bertolla denunziava l'accaduto al capo infermiere e ad un brigadiere di P. S. Questi telefonava subito alla Questura e gli agenti riuscivano a rintracciare lo Angioli in via Piave e ad arrestarlo. Tradotto all'ufficio di polizia, il giovanotte venne perquisito e trovato in possesso di poche lire. L'Angioli ammise di essere l'autore del furto dei calzoni e del portafoglio in danno dell'infermiere Bertolla, aggiungendo di avere speso quasi tutti i denari in compagnia di amici, incontrati nella mattinata. L'Angioli molto probabilmente verrà internato nel Manicomio.

Bimba che cade da 13 metri e rimane illesa

PADOVA, 6

La piccina Maria Rizzo di Basilio di anni 2 e mezzo sabato sera stava giocando, affacciata alla ringhiera del poggiolo della propria abitazione in via Trieste, a circa tredici metri dl suolo. Ad un tratto la piccina per afferrare una stella filante che le veniva lanciata dalla strada da alcuni ragazzi, perdeva l'equilibrio precipitando nel vuoto.

A circa quattro metri da terra la bambina andava ad urtare contro una funicella che evidentemente ne attutiva la caduta, e quindi rimbalzava al suolo.

Alcuni presenti accorsi sul posto constatavano con viva sorpresa che la piccina era rimasta miracolosamente incolume. Il fatto ha prodotto grande impressione nel popolare rione di via Trieste dove gli abitanti sono convinti trattarsi di un miracolo di S. Antonio.

Tragico giuoco di un ragazzo

PADOVA, 6

Oggi l'undicenne Zaramella Giuseppe entrava nell'abitazione dei coloni Lunardon, a Curtarolo, e salito sopra una sedia staccava dal muro un fucile a pallini. Il ragazzo si recava quindi in un'altra stanza dove si trovava la piccina Teresa Lunardon di anni 3, e inconsciamente puntava l'arma contro la bimba premendo il grilletto. Disgraziatamente il fucile che era carico, esplodeva e la piccola Lunardon, colpita in piedo, si abbatteva sul letto in una pozza di sangue. Alla detonazione accorsero i Lunardon che stavano lavorando nei campi e resisi conto della sciagura, raccolsero la piccina e con un calesse la portarono all'Ospedale. Il sanitario le riscontrava gravi ferite alla regione addominale riservandosi il giudizio. Dai carabinieri di Campodarsego è stato fermato Lunardon Giovanni, fratello della piccina, e proprietario del fucile, dovendosi accertare le sue responsabilità.

Vecchio investito da un'auto

LIVINALLONGO, 6

Nel pomeriggio sulla strada provinciale è avvenuto un grave incidente. Una macchina appartenente alla provincia di Trento investiva in pieno un povero vecchio che, trasportato all'Ospedale, venne prontamente medicato. I sanitari si riservarono il giudizio. Tanto dell'investito quanto dell'investitore non si conoscono per ora le generalità.

Il premio "Principe Ereditario,,

TORINO, 5

All'Ippodromo di Mirafiori alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto, di S.A.R. il Duca d'Aosta, di S.A.R. il Duca delle Puglie e di molte autorità e personalità è stato oggi disputato il Premio Principe di Piemonte, consistente in una Coppa d'oro donata dal Principe Ereditario e in L. 20 mila in contanti, per cavalli di 4 anni oltre di ogni paese. Distanza metri 2600. Dei 17 cavalli iscritti 8 soli hanno preso la partenza. E' giunto 1. Anzio di De Montel montata da Emery 2. Triple Accord a una testa; 3. Verbanus a 3 lunghezze.

La riunione di Firenze sospesa

FIRENZE, 5

La riunione pugilistica che doveva disputarsi oggi — clou della quale era l'attesissimo incontro fra i toscani Roberto Roberti di Firenze e Luigi Buffi di Lucca è stata sospesa prima dell'inizio per il maltempo. Molto probabilmente si svolgerà domenica prossima.

L'Almanacco delle 'Forze Armate,

Una prefazione del Capo del Governo

Uno dei punti più notevoli del discorso pronunziato dal generale Cavallero alla Camera nella discussione di Bilancio della Guerra, forse il più notevole, in quanto esso esprime il concetto fondamentale degli ordinamenti militari ora in corso di attuazione e di sviluppo, è quello dove, con riferimento all'alta importanza dei valori morali, il problema militare viene inserito nel quadro generale della nuova Italia e strettamente collegato a tutte le principali manifestazioni della attività sociale del Paese.

E' quindi da richiedere agli Italiani un maggiore e più assiduo interessamento per tutto ciò che riguarda questi problemi. Senonchè, il troppo lungo periodo della generale incuria, che soltanto ora — finalmente! — si chiude per virtù dello spirito fascista, ha fatto sì che anche nelle nostre classi più colte siano pochissimi ad essere idonei ad un interessamento illuminato e fattivo. I principali e fondamentali elementi dei problemi militari, forse si illudono che, tuttora, quei problemi possano essere studiati e risolti con gli stessi concetti e per le medesime vie del passato quando gli eserciti di guerra erano costituiti da una parte relativamente esigua dei cittadini validi alle armi, alla quale era delegata la difesa della Patria.

E', dunque, necessario un ampio e sistematico lavoro di propaganda che, generalizzando i nuovi concetti derivati dalle nuove condizioni e necessità attuali, avvii le menti degli italiani — e sopratutto quelle dei giovani — alla esatta comprensione di quei vasti e complessi problemi.

Di questa necessità si è preoccupato il Governo; per iniziativa un'utile ed interessante pubblicazione (che molto bene integra la nota bellissima rivista «Esercito e Nazione»), venuta in luce in questi ultimi giorni per cura del giornale «Le Forze Armate» in una bella edizione della Tipografia del Senato.

Un vero "vade mecum,,

E' l'«Almanacco delle Forze Armate»; vera e propria rassegna di tutte le «Forze», che principalmente concorrono alla nostra efficenza militare, che mira a dare ai lettori la visione di un'Italia non solo lieta, oggi, di una rinascente efficenza di armi e di spirito, ma affermante, in ogni campo della sua attività di grande Nazione, una gagliarda vitalità che è il migliore auspicio per il suo domani.

Il Capo del Governo, Egli stesso, ha voluto presentarlo al pubblico con queste parole:

«Questo primo «Almanacco Militare Italiano» riunisce in un solo volume quanto costituisce il patrimonio spirituale e il fondamento di vita delle varie Forze Armate dello Stato. Non è, dunque, soltanto un Almanacco; ma un «Vademecum». Come tale lo presento; come tale va accolto».

Accanto agli autorevoli scrittori militari che hanno ampiamente trattato la parte tecnica, S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, espone la promettente riuscita agricola della nostra terra ferace; S. E. Celesia descrive il trionfale progredire della Marina Mercantile; e S. E. Carusi illumina una delle prime e più significative vittorie del regime; l'impianto dei cavi transoceanici diretti fra l'Italia e le Americhe.

Per le «forze economiche» parlano la Confederazione Generale delle Industrie; l'Azienda Generale dei petroli, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'Opera Nazionale Combattenti e l'Unione Militare.

La prima edizione esaurita

Il senatore ing. Ettore Conti esamina lo stato della industria idroelettrica in Italia; e a completare la grandiosa visione, l'ing. Kambo (il giovanissimo e valentissimo tecnico italiano che, progettando lo sbarramento del Tirso in Sardegna e con i lavori diretti in America diede al mondo le più grandiose costruzioni del genere) illumina l'interessante problema dei bacini artificiali.

Per quanto riguarda la parte strettamente militare, ogni Arma ed ogni Specialità vi sono rappresentate. Accanto all'Esercito, alla R. Marina e all'Aeronautica, la Guardia di Finanza, le Milizie Volontarie, le Scuole, gli Stabilimenti, i Servizi, espongono il loro essere ed i loro problemi. Le Colonie hanno posto cospicuo con scritti del dottor Nobili Massuero, del comm. Zucco, del prof. Eredia, del tenente colonnello Magli e del Capitano Scotti. E mentre il prof. Vanni, l'esimio direttore del nostro Istituto Militare Radiotelegrafico, prende occasione dal centenario di Volta per unire in una brillantissima sintesi storica dell'elettricità il nome del grande Comasco a quello di Guglielmo Marconi, in una ininterrotta tradizione di glorie italiane; il dottor Molfese tratta della aviazione civile, il colonnello prof. Zuagro porta il largo contributo della statistica sui tanti e diversi argomenti, Giannino Antona Traversi esprime l'accorata poesia del dolore in una suggestiva descrizione della sistemazione dei nostri cimiteri di guerra ed il generale Barbarich ci dà una visione piena di austero sentimento delle «zone sacre di guerra».

Si parla inoltre della recente letteratura militare, di storiografia, di bibliografia. Accanto a tutto questo, una folla di notizie utili a tutti; i Calendari, la stanza dei Corpi di tutte le Forze Armate; la esplicazione delle nuove leggi militari, notizie d'Igiene, assegni, pensioni.

Centinaia di fotografie, grafici, diagrammi, schizzi, cartine e tavole fuori testo completano il grandioso lavoro, al quale accrescono pregio le finissime illustrazioni di valenti artisti, primo tra i quali il prof. Edoardo Del Neri, alla geniale arte del quale è dovuta la maggiore parte delle illustrazioni originali e dei fregi di questo ricco volume.

Questo libro veramente utile sia per coloro che vogliono acquistare personale conoscenza dei problemi militari, sia per coloro che lavorano alla educazione ed alla cultura civile dei giovani, ha avuto così felice accoglienza che in pochi giorni è stata esaurita la prima edizione, sicchè si sta procedendo alla ristampa.

Questa è la migliore prova della sua bontà e spiega perchè ne' abbiamo fatto qui così largo cenno e perchè caldamente lo raccomandiamo ai lettori.

Trotzky e Zinovieff esclusi

dal Comitato del partito

MOSCA, 6

La seduta plenaria del comitato del partito comunista di Mosca dopo un rapporto di Ukharin ha approvato una mozione la quale chiede l'esclusione di Trotski e di Zinovieg dal comitato centrale del partito comunista.

Preparativi bellici russi

PARIGI, 6

(A.P.) Un telegramma da Bucarest all'Agenzia Radio, reca:

Il giornale *Universul* pubblica dei telegrammi da Stoccolma annuncianti che i Soviety hanno chiamato sotto le armi i cinque ultimi contingenti dell'Esercito Russo. Il Governo dei Soviety avrebbe lanciato un proclama a tutti i popoli asiatici per convocarli a difendersi contro gli attacchi britannici. Lo stesso giornale ha annunciato che le forze sovietiche del Mar Nero faranno delle manovre navali il 23 giugno alla presenza di Staline.

Terribile esplosione in Polonia

Cento feriti e gravi danni

VARSAVIA, 6

Una grave esplosione si è verificata stamane nella polveriera di Tonie presso Cracovia. Benchè la località disti dieci chilometri da Cracovia l'esplosione è stata avvertita in città molto sensibilmente. La prima impressione della popolazione è stata quella di una forte scossa di terremoto. Tutti i vetri delle finestre sono andati in frantumi e numerosi edifici hanno subito gravi danni.

Il numero dei feriti ascende a cento. Tra gli edifici che hanno maggiormente sofferto delle conseguenze dell'esplosione vi è il palazzo municipale e la clinica chirurgica dell'Università.

Il discorso di S. E. Giuriati a Padova

sul compito degli ingegneri fascisti

PADOVA, 6

Crediamo interessante riportare dalla nostra edizione di ieri l'importante discorso che ha pronunciato a Padova il Ministro Giuriati inaugurando il corso di conferenze del Sindacato Fascista degli ingegneri alla sede della Scuola in Via Loredan. Il Ministro ha detto:

«Invitato dalla vostra cortesia ad inaugurare il corso di conferenze indetto con sagace preveggenza dal sindacato degli ingegneri, provo il naturale disagio proproprio dell'ignaro, che, per circostanze imprevedute, sia obbligato a parlare a sapienti. Ma poichè l'ignaro ha una sua esperienza e poichè infiniti esempi dimostrano che spesso l'esperienza è il più sicuro fondamento della scienza, così io senza la pretesa di farvi una prolusione e nemmeno di dirvi cose nuove, toccherò un argomento nel quale la mia pratica di questi ultimi trenta mesi mi pone in grado di formulare alcune forse non inutili conclusioni.

Credo che voi vorrete consentire con me quando affermerò che non esistono opere pubbliche inutili: esistono soltanto opere pubbliche utili o dannose. Infatti un'opera pubblica dalla quale non derivi una pubblica utilità, riesce sempre dannosa o perchè obbliga ad una costosa manutenzione, o perchè il suo esercizio non può riuscire economico, o perchè crea bisogni artificiali o, in ogni caso perchè sottrae alla pubblica economia una parte di ricchezza che avrebbe potuto trovare in altri lavori più conveniente e più profittevole impiego.

Anche credo di riscuotere il vostro consenso se affermerò, che, salvo rare e commendevoli eccezioni, l'ingegnere, sia che componga il progetto di un'opera per ordine o per incarico altrui, sia che vi si dedichi di propria iniziativa compie di solito con diligenza tutte le indagini che si riferiscono al quesito tecnico sottoposto alla sua competenza, mentre dedica al quesito economico indissolubilmente associato a quello tecnico indagini superficiali e inadeguate. In altre parole mentre l'ingegnere si preoccupa di dare il migliore tracciato di una strada, di canale, di una ferrovia, mentre anche si preoccupa di eseguire il lavoro con la minore spesa possibile, rare volte si domanda quale sarà per essere il rendimento dell'opera e di indagare se esso sia per essere proporzionato alla entità della spesa, cioè alla immobilizzazione di ricchezza.

Le opere pubbliche

Non ho bisogno di indicarvi i danni che conseguono da queste constatazioni. Un Paese come il nostro, del quale il Ministero dei LL. PP. calcola ad oltre 50 miliardi il fabbisogno di opere pubbliche attualmente ritenute indispensabili, sconta amarissimamente qualsiasi errore, ed errori molto sensibili e talvolta veramente disastrosi sono stati commessi nel passato. Non mi sogno di caricare tutte le responsabilità sulle spalle degli ingegneri: l'uomo politico ha avuto in questi errori una colpa forse preponderante. Le ferrovie e le strade elettorali rappresentano una evidente e grossa passività nel nostro bilancio tecnico negli ultimi 50 anni. Potrei citarvi non pochi esempi di ferrovie che oltre ad avere assorbito totalmente il capitale della società costruttrice sono oggi per lo Stato causa di continuo dispendio e di preoccupazioni. Potrei citarvi il caso di bonifiche fatte dove nulla c'era da bonificare e di somme colossali spese per bonifiche il cui programma è stato profondamente perturbato dalle necessità personali dell'uomo politico che le bandiva.

E voi conoscete quanto me, quali sono i porti senza retroterra che sono stati costruiti in Italia e gli impianti idroelettrici e i grandi canali di irrigazione il cui costo ha generato o la impossibilità per parte del consumatore di profittare delle opere, o una tale altezza di prezzi da costituire uno stato di servitù economica per intere regioni. Tutto ciò mentre lo Stato si è trovato nella impossibilità di iniziare una politica saggia nel regolamento delle acque pubbliche e mentre l'economia nazionale è tuttavia tributaria dello straniero per la insufficiente produzione di legnami, di grano, di combustibili e in genere di materie prime.

L'opera pubblica, signori, è un organismo: essendo un'organismo deve vivere: se non vive, uccide. L'opera pubblica deve nascere col favore delle popolazioni a cui è destinata ma è sopratutto necessario che questo favore non le manchi l'indomani del suo compimento. Il giorno in cui le popolazioni riconoscono la insufficienza la inutilità i l'esagerato costo di un'opera pubblica e se ne disamorano non sono le popolazioni che hano torto: ha torto il costruttore.

Le responsabilità

Potrete a questo punto obiettarmi che il Ministero dei lavori pubblici essendo composto di tecnici e amministratori, sul tecnico ricade la responsabilità della buona esecuzione dell'opera, e sull'amministratore la responsabilità del suo rendimento economico. Io sono stato fino dal primo giorno in cui ho assunto l'alto ufficio a cui mi ha destinato la fiducia di un Capo impareggiabile, fierissimo nemico di questa dissociazione fra l'elemento tecnico e l'elemento amministrativo costituente il mio Ministero: il palleggiarsi delle responsabilità non mi è sembrata mai cosa degna di pubblici funzionari e di fascisti. Quando la realtà dimostra l'errore della pubblica amministrazione che ho l'alto onore di dirigere, il mio animo non può essere consolato dal fatto di poterlo imputare a questo o quello dei miei funzionari: purtroppo il danno ricade sulla collettività e la collettività giustamente lo fa risalire alla organizzazione nel suo complesso.

Ma io non posso non riconoscere che lo amministratore è lontano dai luoghi, vede i problemi sulle morte carte, molte volte soltanto, sulla carta topografica. Chi invece è obbligato dalla sua stessa missione a considerare l'opera come elemento di vita, è colui che la studia sul posto che la traccia sopra un terreno o desertico o coltivato tenacemente o fruttuosamente, è colui che, soggiornando per la necessità stessa delle indagini, sui luoghi in cui l'opera si svolgerà, ascolta la parola delle popolazioni interessate, ne può vagliare l'indole, ne può misurare i bisogni. Ond'è che qualunque sia la diligenza di chi decide l'opera dal punto di vista amministrativo niente può sostituire l'indagine di colui che la studia nella sua realtà futura che la inquadra in un futuro ritmo di vita sociale.

Ecco signori ingegneri precisata la vostra responsabilità. Come Ministro dei Lavori Pubblici io vi domando di non consigliare mai un'opera se prima non avrete potuto determinare il rendimento economico e non l'avrete posta in stretto collegamento col costo che essa domanda. Non mi dissimulo essere questa una indagine estremamente delicata e difficile: si tratta di prevedere e il prevedere appartiene molte volte alla fortuna, più che alla genialità dell'intuito o alla diligenza dell'esame. Ma bisogna intendersi su questa parola prevedere. Ci sono risultati del lavoro umano alla cui predeterminazione sarebbe impari ogni umana possibilità, ma altre ve ne sono a cui certamente possono pervenire l'intelletto e la tenacia dell'uomo. Questa è la parte di cui voi dovete garentire il pubblico amministratore. Evidentemente perchè ciò avvenga occorre che il tecnico allarghi il campo della sua indagine, così dal punto di vista economico e sociale alla regione alla quale l'opera è destinata; armi la sua competenza di tutte le cognizioni necessarie perchè questo studio sia maturo e completo. E qui il mio discorso potrà assumere forse il tono di un ammonimento non simpatico, ma io spero che vorrete giustificarlo pensando che le mie parole sono dettate soltanto dalla passione per il pubblico bene.

Lo sviluppo delle cognizioni

Quando siamo usciti dall'Università abbiamo creduto, in genere tutti, di esserci procurati un corredo di cognizioni bastanti ad affrontare le difficoltà della vita, ma ci siamo subito accorti che i problemi erano molto più complessi del previsto. L'avvocato ha dovuto allargare il campo dei suoi studi ed estenderli a materie mediche, contabili, tecniche; il medico si è accorto che la sua opera domandava indagini fisiche, chimiche, sociologiche; così l'ingegnere ha subito compreso che il problema tecnico non poteva quasi mai essere dissociato quando da uno studio finanziario, quando da uno studio economico sociale.

Le dure necessità della vita hanno dunque singolarmente allargato e complicato il dovere che noi credevamo dapprima semplice e circoscritto. Ciò è sopratutto vero per voi, signori ingegneri. Faccio un esempio: voi studiate una bonifica: se voi restringete il problema a sapere come può essere prosciugata una determinata zona di territorio è evidente che assolvete soltanto una parte, e forse la minore, del vostro compito. Perchè ciò che preme allo Stato e all'ente assuntore della bonifica, è sopratutto sapere come possa essere coltivato il terreno liberato dall'acqua metifica; quali piante vi potranno allignare, quale sarà il suo reddito futuro: in una parola la risoluzione del problema idraulico non può e non deve essere se non il mezzo per risolvere il problema agrario.

Ecco dunque la necessità, specie in un paese eminentemente agricolo come l'Italia che l'ingegnere sia versato nelle materie agrarie. In altri paesi è frequentissimo il tipo dell'ingegnere agronomo (cioè laureato tanto in ingegneria che in agraria) mentre in Italia è rarissimo. Ed io non saprei abbastanza consigliare i giovani tecnici appena usciti dalla Università a continuare i propri studi fino a conseguire la laurea in agraria. Posso assicurare che il mio consiglio è ottimo anche riguardo alla carriera dei giovani tecnici. Quei pochi ingegneri che in Italia hanno avuto la pazienza e la preveggenza di munirsi delle due lauree sono oggi tutti alla testa di fecondi organismi ed hanno in pochi anni raggiunto posizioni cospicue.

Ai costruttori di ferrovie

Nello stesso modo vorrei che il costruttore di ferrovie diventasse profondo conoscitore delle scienze economico-sociali e non si facesse banditore di nuove linee se non quando da uno studio profondo dei rapporti economici delle regioni a cui esse sono destinate, chiaro risulti il vantaggio che sarà per derivarne alle popolazioni. Non succederà così ciò che mi è accaduto in questi ultimi tempi: una società che ha costruito una linea insistentemente e tenacemente sollecitata da esponenti politici, è venuta pochi mesi dopo l'apertura dell'esercizio a dichiararmi che il passivo è tale da imporre la chiusura dell'esercizio stesso, qualora lo Stato non intervenga con congrui sussidi. E vorrei che i costruttori di impianti idroelettrici non domandassero la derivazione se non il giorno in cui fossero nella precisa condizione di determinare il costo dell'energia ricavata in rapporto alla entità degli impianti e alle possibilità economiche delle regioni a cui l'energia è destinata, perchè non succeda ciò che si è ripetutamente avverato, che regioni povere di riserve industriali e ancora soggette ad un'inadeguato tenore di vita sociale, siano costrette a pagare l'energia infinitamente più di quel che non la paghino le più ricche e prospere regioni del nostro Paese.

Voi vedete come sia anche per voi indispensabile applicare il precetto: *tu primus durus arbiter praejdica*. E' il precetto che regge, da quasi trenta mesi la mia quotidiana fatica. Ascoltate. Il Ministero dei Lavori Pubblici attende, si può dire, a due categorie di opere: opere di carattere igienico sociale e opere destinate a migliorare il rendimento economico del territorio nazionale. Le prime sono fine a sè stesse. Quando io costruisco un sistema di fognature, una scuola, un cimitero evidentemente non posso pretendere di procurare una rendita allo Stato o all'altra pubblica amministrazione che dovrà governare l'esercizio dell'opera. Quando invece eseguisco una bonifica, quando costruisco una ferrovia, quando apro una strada, io rispondo di fronte al Paese e di fronte alla mia coscienza che la bonifica, la ferrovia, la strada miglioreranno i rapporti economici e sociali, permetteranno un più vasto approvvigionamento di materie prime, aumenteranno in una parola, anche in via indiretta, la ricchezza totale del Paese. Voi comprenderete da ciò quanto sia difficile il comporre un bilancio economico della mia amministrazione.

Io sto tentando di trasformare il Ministero dei Lavori Pubblici in una azienda di carattere prettamente industriale. Ho cominciato col costituire presso la mia amministrazione l'ufficio di statistica il quale mi permette di garantire che le opere realmente si fanno, di accertare con che ritmo e con quale spesa si fanno. Ho in corso gli studi per determinare con esattezza, opera per opera, l'ammontare delle spese generali di amministrazione e per distribuire su ciascun lavoro la quota di esborso che può derivare persino da una mia lettera ufficiosa. Quando io sarò riuscito in questo studio, potrò avvisare ai mezzi per diminuire il più possibile quello che è il mio costo di produzione, per modo che i capitali messi a mia disposizione dal Ministro delle Finanze siano spesi, quanto più possibile, nella effettiva costruzione delle opere e non si disperdano nei mille rivoletti per cui talvolta si impaluda e scompare il danaro del contribuente.

Ma allorchè avrò raggiunto questo tutt'altro che facile obiettivo, avrò soltanto la possibilità di dare della mia amministrazione un rendiconto puramente finanziario. Il rendiconto economico, che è il più importante, non è umanamente possibile costituirlo. Anche quando con una statistica del traffico io sarò riuscito a dimostrare quanta gente passa sopra una nuova strada, non si potrà precisare quale contributo di respiro economico essa avrà dato al Paese. Ma se non è possibile costituire il conto economico del mio bilancio è però possibile attrezzare l'amministrazione per modo che gli studi compiuti in linea di previsione siano appurati e valgano ad impedire che l'opera sia sterile di risultati, e quindi, come ho detto, dannosa.

Ecco, signori ingegneri, il punto sul quale io domando la vostra volonterosa assidua, illuminata collaborazione. In passato la politica delle opere pubbliche era inquinata da elettoralismi, da regionalismi, da campanilismi, da particolarismi e da altri orribili «ismi»; ma oggi il Fascismo ha fugato tutte queste ombre che per sessant'anni hanno contristato la vita pubblica italiana. L'ultimo dubbio che fosse rimasto nell'animo di qualcuno è stato certamente cancellato da Benito Mussolini col suo recente discorso alla Camera dei deputati, discorso che ha solennemente affermato la più nobile delle intransigenze, quella in materia di probità delle pubbliche amministrazioni.

Per la prima volta dopo sessant'anni il Ministro dei Lavori Pubblici è oggi nella condizione di rifiutare senza misericordia le opere infeconde. Su lui pesa oggi tutta intera la responsabilità che può derivare da una intera libertà di decisione.

Ma se il Ministro oggi è libero dagli impacci della meschina politica elettoralistica anche la vostra azione è assurta ad una dignità senza precedenti. Anche voi, oggi ubbidite prima al comando che promana dal vero interesse del Paese e, solamente quando non sia in contrasto con questo, ad ogni altro comando. Voi portate un distintivo all'occhiello: esso appunto vi differenzia dal tecnico del passato regime che così spesso ha dovuto sacrificare alla privata cupidigia le superiori esigenze del bene pubblico. Dall'ingegnere fascista la Patria si attende un nuovo costume. Ciascuno di voi deve essere animato da un più maturo e più alto senso del dovere, dall'orgoglio di concorrere alla attrezzatura tecnica della nazione, dal proposito di servire con ogni gesto, con ogni lavoro, la Patria.

Signori, nella mia azione di governo non ho che due limiti: le necessità del bilancio statale e la possibilità, insita alla natura umana di errare. Il mio tormento quotidiano è appunto questo: diminuire le cause di errore. Voi potete alleviarlo, soccorrendomi colla vostra arte e col vostro patriottismo. Un faro rischiara la mia rotta: il pubblico bene. Questo faro illumini il vostro studio, le vostre proposte, la vostra carriera».

La bella cerimonia si è chiusa con la consegna a S. E. il Ministro Giuriati di un elegante album raccogliente i bollettini del Sindacato Ingegneri di Padova.

Suicidio o disgrazia?

TREVISO, 6

Alla Caserma De Dominicis, dove ha sede il Battaglione del V Genio ferrovieri, ieri sera alle 17.15 il soldato Bruni Giovanni fu Battista di anni 21 di Alessandria, ove abita in via Milazzo 46, precipitava da un balcone del secondo piano, andando a sbattere nel ciottolato. Al fatto raccapricciante erano presenti tutti gli ufficiali e soldati del battaglione, che stavano esercitandosi per la odierna rivista.

A mezzo dell'Assistenza pubblica il Bruni è stato portato all'Ospedale civile, dove i sanitari giudicarono il caso disperato per la frattura alla base del cranio. Infatti due ore dopo egli moriva, senza aver potuto pronunciare una sola parola.

Un milione sottoscritto

per Nungesser e Coli

PARIGI, 6

Il «Matin» annuncia che la sottoscrizione partita da un comitato di americani costituito a Parigi a favore delle famiglie di Nungesser e Colli ha raggiunto il milione di franchi che i promotori si proponevano.

Grave incidente d'automobile

a Thérèse Ruelle

EDIMBURGO, 6

Mentre conduceva essa stessa una nuova macchina da corsa, la signora Ermeline Turner, nota in Italia per la patriottica propaganda da essa compiuta durante la guerra con lo pseudonimo di «Therese Ruelle», è stata vittima di un grave incidente che per poco non ebbe conseguenze fatali. Ora in conseguenza di tale incidente ha dovuto subire una operazione che si spera possa migliorare le condizioni di salute della fedele amica del nostro paese. Therese Ruelle parlò l'ultima volta in Italia al Collegio Romano nel 1923 e quindi a Milano per la Dante Alighieri, riscuotendo unanime consenso.

La colonia italiana di Edimburgo che ha una vera adorazione per Therese Ruelle che è l'anima della «Scotch Italian Society», una di cui rappresentanza fu ricevuta lo scorso anno dal Duce, ha fatto pervenire i suoi fervidi voti di augurio alla clinica di Moray Place 48, dove la valorosa amica del nostro Paese è degente.

Cavaso del Tomba

Visita studentesca

agli Stabilimenti Casaeri di Cavaso

Accompagnati dal Direttore Prof. Asseretto e dal professore di merceologia e chimica D.r Burger, i diplomandi ragionieri dell'Istituto Commerciale di Feltre arrivarono a Cavaso, festosamente accolti dalle Autorità cittadine per visitare lo stabilimento della Ditta Damini e Bonotto, che è un modello del genere, oltre ad essere il più importante del Veneto, per la raccolta, la selezione e la confezione del burro che viene poscia spedito nelle maggiori piazze d'Italia e largamente esportato nelle Colonie, in Egitto, in Grecia e nell'Asia Minore.

Per la Ditta, fece gli onori di casa, il rag. Italo Damini che, attraverso i vari reparti illustrò le molteplici fasi dell'interessante ed importantissima industria nonchè il funzionamento particolare dei moderni macchinari, fra cui, ammiratissima la nuova panettatrice Bruzzi, l'unica sinora funzionante in Italia, la quale oltre ad una perfezione ancora non superata, offre altresì il grande vantaggio, anche dal punto igienico, di evitare ogni manipolazione del burro. Vennero ammirati ancora, particolarmente interessanti la sigillatura del burro, altra speciale applicazione della Ditta per la garanzia dei propri prodotti, l'elegante ed accuratissima confezione, l'imballaggio usato per le spedizioni, la vastità e la disposizione dei vari reparti, le spaziose celle frigorifere, la disciplina l'ordine perfetto e soprattutto, la pulizia veramente superiore ad ogni elogio. La visita venne quindi estesa agli uffici amministrativi, dove i futuri ragionieri poterono prendere visione dei moderni sistemi di contabilità a ricalco che la Ditta, seguendo lo spirito di modernità che la distingue, ha definitivamente adottato.

Dopo un rinfresco a Casa Damini, la comitiva passò alla Latteria di Cavaso dove a riceverla era il Direttore cav. Ettore Damini che a buon diritto può essere considerato il padre dell'industria casearia del Veneto. Quivi nuove sorprese attendevano gli studenti per il maestoso edificio, per la lussuosità degli ambienti per i magazzini grandiosi. La grande ammirazione era maggiormente giustificata per il fatto che la Latteria di Cavaso, oltre ad essere la più grande e la più bella latteria del Veneto, è una delle più vecchie o indubbiamente la più gloriosa. Infatti oltre dieci lustri di vita, di battaglie e di luminose conquiste costituiscono la tradizione della Latteria di Cavaso. Anche qui gli studenti poterono seguire le varie fasi della lavorazione del latte ed in particolar modo la produzione del classico burro di Cavaso che la Ditta Domini e Benotto spedisce con sempre maggior successo alla propria clientela italiana ed estera. Non adunque a caso l'illustre Prof. Asseretto benemerito direttore dell'importantissimo Istituto Comerciale di Feltre, ha designato gli stabilimenti caseari di Cavaso per la visita annuale di rito, visita che è riuscita largamente istruttiva ed ha lasciato sia nel Corpo degli insegnanti come negli studenti, la migliore e più simpatica impressione.

La visita inoltre ha reso omaggio all'intraprendenza e all'attività degli intelligenti industriali che hanno saputo tenacemente conseguire un'indiscusso primato che torna anche ad onore della provincia di Treviso.

N. 12 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

Con un gesto imperioso accennò alla fanciulla di allontanarsi, ma nel volgersi si trovò dinanzi il dottor Samar i cui sguardi cattivi s'incontrarono con i suoi... Istintivamente turbata di essere stata sorpresa vestita così succintamente, Vera si ritrasse...

— Dea della Farfalla rossa! — egli ammonì, — ti ho chiamata e tu sei venuta! Il cane dorme ancora e i soldatini dal cappello rotondo non si sono neppure mossi. Che cosa è ciò per Abn Samar?! Tu hai voluto sbarazzarti del gioiello che ti ho donato ma ritorna a te, ritornerà sempre.

Il bacio della Dea da la morte rammentalo!

Vera si turò le orecchie con le mani per non udire quella voce e fuggendo da lì si mise a correre pazzamente nel buio. L'aria notturna era fresca e umida; ad un tratto ella si trovò ritta sul terreno molle, ai piedi della lunga gradinata da cui si accedeva al bungalow di suo marito. Albeggiava e le cime fronzute dei palmizi emergevano come fantasmi dalle nebbie ondeggianti. La signora Battiscombe si disponeva a salire ma mentre stava per afferrare la balaustra di legno, si accorse di tenere qualche cosa nelle mani. Sorpresa, sbigottita, abbassò gli occhi, e vide che le sue dita stringevano un pacco oblungo avvolto in un foglio di carta marrone, lacerato in più punti e dal quale sporgeva la Farfalla rossa!

Un rumore affrettato di passi la fece rientrare in sè, e con rapido gesto nascose il pacco nella tasca del pigiama. Giacomo Battiscombe pallidissimo con i capelli irti si spenzolava dal parapetto della veranda.

— Vera! Ma dove diamine sei stata? — esclamò scorgendola e precipitandosi giù per le scale. — Che spavento mi hai messo!

La sollevò tra le sue braccia, la portò sui adagiandola su di una sedia a sdraio, l'avvolse in una coperta e la costrinse ad inghiottire, nonostante le sue smorfie, qualche goccia di cognac.

— Mi è parso di sentirti muovere, — spiegò poi, mentre rimetteva il turacciolo alla bottiglia — sono entrato nella tua stanza, ed ho veduto che non vi era più. Non sapevo che pensare... mi è venuto in mente che la scena di ieri sera doveva avere eccitato i tuoi nervi, poichè di solito — aggiunse ponendosi le mani sui fianchi e piegandosi su lei — tu non passeggi mentre dormi, nevvero?...

— No... — assentì Vera debolmente — credo che sia la prima volta che mi accade una cosa simile...

Non proseguì e cedendo all'irresistibile sonnolenza che si era impadronita di lei, si addormentò.

VII.

Uno strano insetto.

Quando la signora Battiscombe riaprì gli occhi e si guardò intorno, si trovò ancora distesa sul divano. Le gelosie dipinte in azzurro della veranda erano già state abbassate per far schermo ai raggi del sole e nell'aria mattutina, echeggiava il cicaleccio degli indigeni, il chiocciare delle galline, lo stridere delle ascie nella foresta. Vagamente, poichè il suo torpore non si era del tutto dissipato. Vera scorse presso di sè un tavolo con sopra il campanello; Jim premuroso come sempre dove averlo collocato vicino a lei acciocchè potesse chiamare Hoon Kit. Vera sbadigliò e stava sul punto di voltarsi dall'altra parte e continuare il suo sonno quando nell'urtare per caso col gomito la tasca del suo pigiama la sentì gonfia! Trasalì, un sospetto le balenò alla mente, e rizzandosi a sedere v'introdusse la mano tremante sperando di non trovarvi altro che qualche fazzoletto o la fiala contenente le compresse di chinino che forse vi aveva messo casualmente. Con suo grande terrore dovè invece constatare che si trattava proprio del pacco che all'alba avrebbe dovuto esser rimesso a Moberly!! I suoi timori non erano dunque infondati!! Inconsciamente durante il suo sonno ipnotico ella lo aveva ritolto al servo a cui suo marito lo aveva affidato!! Vivamente trasse di tasca il malaugurato pacchetto, e rimase a contemplarlo col braccio disteso, mentre tutti gli spaventosi dettagli del suo incubo notturno le tornavano in mente con una precisione che la faceva fremere. Non era dunque stato tutto un sogno, poichè qualche cosa di tangibile le stava nelle mani. Si sentiva inoltre stanca e esausta, come se si fosse sobbarcata a qualche gravosa fatica; le girava la testa, i suoi occhi brucianti e lagrimosi non potevano sopportare la luce e aveva il corpo tutto indolenzito. Angosciosamente si torturava il cervello per scoprire quanta parte avrebbe avuto l'illusione nell'accaduto e cosa vi fosse stato di reale!

L'orologio che portava al polso era fermo; sempre avviluppata nella coperta, Vera si alzò e andò a consultare la grande pendola del salotto. Erano le undici e dieci; a mezzogiorno Jim sarebbe tornato dal tribunale!!... In fretta e furia, prese un altro foglio di carta e rifece il pacco accuratamente. Un istante la tentazione le venne di riprendersi la Farfalla rossa approfittando dell'assenza di suo marito per nasconderla in qualche luogo ma reagì prontamente. Uo. Quel gioiello le incuteva troppo terrore!... bisognava che se ne sbarazzasse se non voleva impazzire!!

Quando il pacco fu debitamente suggellato Vera si chiuse in camera e dopo essersi vestita sedè al tavolo e scrisse in fretta le poche righe seguenti:

«Mio caro. Jim si è alla fine accorto di qualche cosa e per il momento almeno è necessario interrompere ogni relazione tra noi. Serbate gelosamente tutto quello che troverete incluso in questo pacco. Spero un giorno di potervi rivedere e spiegarvi tutto. — Vera».

Stava per piegare il foglio e metterlo nella busta, ma la forza dell'abitudine la costrinse ad aggiungere l'inevitabile proscritto.

«Vi è stata una scena terribile l'altra sera e mi ha fatto fare un sogno spaventoso, ma sono sciocchezze non è vero? V.»

Introdusse la busta nel pacco e suonò il campanello; dopo alcuni momenti che nella sua agitazione le parvero secoli, Hoon Kit bussò alla porta. Vera gli porse il pacchetto.

— Date questo a Tuan-Hakim, e ditegli di portarlo immediatamente nella casa di Tuan Moberly. Veramente lo si sarebbe dovuto consegnare questa mattina di buon'ora ma non c'è bisogno che il Tuan Hakim sappia del ritardo, Taku.

Il servo rispose con una smorfia e si ritirò. Cinque minuti più tardi ritornava presso la sua padrona che, completamente vestita, stava ritta sulla della porta da cui si accedeva alla veranda.

— L'uomo si è già messo in cammino, annunziò.

— Benissimo disse Vera con un gran sospiro di sollievo, e traendo di tasca un dollaro d'argento aggiunse; quando torna il soldato gli darete questo.

La moneta passò dalle mani della signora Battiscombe, nelle tasche, non molto sicure, di un paio di calzoni smessi di Jim.

Il soldato è stato molto contento, spiegò Hoon Kit guardandosi la punta dei piedi, il Tuan Hakim gli aveva dato il pacco ieri a sera e questa mattina non l'ha trovato più!! Temeva che il Tuan si irritasse.

Baik-lah. Hoon Hit!!

LA "GAZZETTA" A LONDRA

Argani umani e salari di fame

I disgraziati inquilini britannici - Consigli alle suocere - I danni della ruggine

LONDRA, maggio

(A. C.) Un giornale popolare denuncia cose poco belle sulle condizioni delle operaie del paese. Leggere e... commentare.

Nei tempi andati — esso scrive — le schiave stavano all'aperto; oggi le trovi fra le mura delle fabbriche. Eccovi certi lanifici del Porkshire, dove donne e ragazze trasportano a forza di braccia, da un angolo all'altro della stanza balle pesanti dalle 180 alle 200 libbre. Nel Galles meridionale, ti debbono sollevare continuamente pile di lamine, così che, alla fine della giornata, è dalle 7 alle 10 tonnellate che ti hanno sollevato. In parecchie fabbriche d'apparecchi chirurgici, donne e ragazze fanno da veri argani. In molte parti del paese, le vedi che scaricano casse e botti. Aggiungete a ciò le distanze — spesso considerevoli — che queste operaie debbono percorrere per portarsi da casa alla fabbrica. Molte son costrette a lasciare il tetto famigliare alle 6 del mattino; alcune debbono digerirsi due buone ore d'autobus. Ora — si chiede il giornale — è proprio necessario, per sollevare e trasportar pesi — servirsi di braccia umane, e di braccia femminili? Che stanno allora a fare gli ascensori, i carri e la gru?

Le nuove schiave

Ma c'è di peggio. C'è, per esempio, il prolungamento della giornata di lavoro, ottenuto con un abile trucco. L'orario viene allungato per lo meno da 10 a 15 minuti. E ciò a tutto guadagno dei «principali». E' un furto sfacciato che si commette specialmente nel Lancashire. Dove pure — ciò è meno frequente, ma si verifica — ragazze e donne sono costrette a lavorare nel pomeriggio di sabato e alla domenica. Naturalmente, a battenti e finestre chiuse.

Non è tutto. Che dire delle multe? In un'officina, poco tempo fa, l'infrazione di non so quale norma veniva punita con una mostruosissima multa: bisognava rinunciare alla paga di mezza giornata. Eccovi, poi, delle imprese che, infischiandosi del «Truck Act», pagano il personale con merci invece che con denaro. In un guantificio, le operaie percepiscono — supponiamo — tanti «pence» per ogni paio di guanti. Ciascuna fabbrica settimanalmente dalle 60 alle 70 paia. Ebbene, il «principale», il giorno della paga, non si trova mai sufficiente denaro, e allora da per resto del paia di guanti, dopo — beninteso — aver messo in conto all'operaia quelle che, a suo credere, la donna aveva danneggiato, rendendole così invendibili.

Ma c'è un inconveniente più grave di tutti i su riferiti: quello della paga indecentemente bassa. Figuratevi che, in molte fabbriche, il salario iniziale non è più di 8 scellini alla settimana, ossia di poche decine di lire. C'è da mangiar di grasso, non è vero?

Le lavoratrici britanniche aspettavano come una manna il «Factory bill»; ma... aspetta, cavallo mio... Per questa sessione non se ne fa nulla.

Un duro compito

Se tra le mie lettrici ho il piacere di contare delle suocere, vogliano far tesoro di quanto appresso.

Esser suocera — scrive una signora — è il più duro compito d'una donna, ma ecco qua come renderselo agevole.

Prima di tutto, non siate suocera. Siate una mamma. Aprite le braccia all'intruso o all'intrusa. Fategli la più cordiale delle accoglienze. Che l'intruso senta che egli è il benvenuto nella vostra casa. Specialmente non fate che vostra nuora abbia la sensazione che voi la consideriate come un'avventuriera o una furbacchiona che abbia un tranello il vostro indifeso e innocente figliuolo per farsi sposare. Che l'intruso senta invece che voi siete per lui un'amica. Non abbandonatevi a critiche. Siate indulgente per i suoi difetti o debolezze. Non andate ad abitare coi figliuoli che si sono sposati, a meno che l'unica risorsa per voi non sia l'ospizio. Non andate. Essi penserebbero che voi siete sola, che non potete separarvi dalla vostra Maria o dal vostro Nino, e che pertanto è loro dovere d'accogliervi. Nessuna giovane coppia vuole il terzo in casa. E' naturalissimo e più che giusto. Una suocera in casa è spesso così pericolosa come la dinamite sulla porta. Può darsi che sia inoffensiva. Ma 9 volte su 10 scoppia. Le statistiche dei divorzi dimostrano che la suocera contribuì più che qualsiasi altra causa a spezzar nodi coniugali. Non correte dunque il rischio di distruggere la felicità dei vostri figliuoli. Poi, credetemi, sarete più felice in casa vostra — anche se si componesse d'una sola stanza — che come intrusa in casa dei figli. Ed è verissimo che ci si sente più soli fra persone che ci considerano degl'intrusi che quando si è davvero soli. Non trovate sempre colpe nei vostri generi. Il divertimento prediletto di molte suocere è la vivisezione di quelle povere e derelitte creature che sposarono i loro figli: la scoperta d'un loro difetto le manda in brodo di giuggiole. Non intervenite; non impicciatevi. Lo so che è duro stare a guardare lo sbaglio altrui che si potrebbe far evitare; lo so che ci si sente un certo diritto di dire la nostra in casa dei nostri figli; ma, se non vogliamo farci odiare, non impicciamoci. Ogni giovane coppia vuol governare la propria casa a suo modo, imparare a spese proprie; e, secondo me, ne ha pieno diritto. Scendiamo dal trono quando i nostri figliuoli si sposano. Non siamo gelose, se ci pare che amino il marito o la moglie più che non amino noi. Ciò è la loro felicità: si vede che erano veramente nati l'uno per l'altra.

Potrei darvi molti altri suggerimenti — conclude la signora — ma quanto ho detto, a metterlo in pratica, basta per non rendervi antipatica.

Il divieto di aver figli

«Niente bambini!» E' un divieto che si legge spesso negli avvisi d'affitti. Ma non è il solo. L'inquilino britannico deve sottoporsi ad altre noiose restrizioni. La più comune è quella del subaffitto, pena lo sfratto. In alcune località, però, il subaffitto è permesso, ed è proprio il padron di casa a fissare la pigione che il subinquilino deve pagare. In altre, è persino obbligatorio. Se tu hai una camera che non ti è assolutamente necessaria, devi subaffittarla «spinte» o «sponte». In certe località, infine, con il subaffitto s'è recentemente vietato anche di prendere gente a pensione. La restrizione ha avuto un curioso effetto: ha indotto molti scapoli a prender moglie. Il tener galline è pure generalmente vietato. E, qua e là, anche cani. Ma il colmo s'è verificato in una contea, dove un inquilino — a cui intanto era nato un altro figliuolo — s'è visto intimare lo sfratto. Il motivo? I membri della famiglia eran cresciuti di numero: da 5 eran diventati 6, e pertanto non potevane più abitare un appartamento che aveva solo 2 camere da letto, perchè l'appartamento era per 5 persone non per 6 (sic). Tempo fa, si sono avuti dei litigi tra proprietari di case e inquilini per via dei panni stesi di domenica. E' una faccenda che può rendersi necessaria anche di domenica, ma fatelo un po' capire a certi proprietari di case britannici? Si dice che la casa d'un figlio d'Albione è il suo castello. Indubbiamente, ma... se ne è signore e donno, e non povero locatario.

Chi volesse arricchire in un mese, potrebbe inventare qualche cosa che elimini la ruggine. Sono, infatti, addirittura fantastici i danni che questa causa al mondo. Si calcolano a 800 milioni di sterline all'anno. Il costo della mano d'opera e del materiale — vernice protettrice, ecc. — importa circa 80 milioni di sterline. E le vite umane andate perdute per via del crollo di costruzioni causato dalla ruggine? Non sono state contate, ma non son poche. Tempo fa, al capo d'un'impresa edilizia veniva domandato perchè mai avesse accantonato una non disprezzabile somma. «Ho pensato alla ruggine», ha risposto. Pare di recente un architetto diceva che un saggio proprietario di casa dovrebbe metter da parte l'uno per cento del valore dell'immobile, appunto in vista dei restauri imposti dalla ruggine. Anche le compagnie ferroviarie si lamentano molto della ruggine. Un ingegnere stima che il danno da essa prodotto si aggiri all'anno su 180 sterline per ogni miglio di binario.

L'epilogo di un idillio a tre

Dall'accordo ai colpi di forbice

TRIESTE, 6

Tre o quattro mesi or sono, certo Salvatore Lopresti, di 25 anni, conobbe una giovanetta molto bella, tale Carmela Pecesso di 17 anni e se ne innamorò. Costei però aveva un amante, certo Nicola Balestrieri, di 32 anni, da Napoli, e il Lopresti, saputolo, tralasciò di vedere la ragazza così spesso come la vedeva prima. Un giorno il Lopresti si vide capitare in casa il Balestrieri, che non conosceva, e la Carmela, i quali gli chiesero ospitalità perchè disoccupati e privi di tetto. Situazione assurda e pressochè impossibile, ma il giovane la accettò e i due presero dimora in casa sua. Se prima era possibile che poco a poco il Lopresti si dimenticasse della Carmela ora, al vederla di continuo, si sentiva rinascere la passione di un tempo. Non si sa di preciso ciò che vi fu in quel curioso «mènage a trois», ma a quanto sembra il Lopresti si comportò corretamente ed aiutò i due amanti come gli era possibile, finchè essi si allontanarono dalla sua casa. Nel frattempo però il Lopresti aveva avuto modo di accorgersi che il Balestrieri maltrattava la ragazza. Egli si accordò allora con lei, per far allontanare il Balestrieri da Trieste; poi sarebbero andati ad agitare insieme e, forse si sarebbero sposati. La Pececco parve entusiasta di questo progetto che le dava la possibilità di liberarsi dell'altro e, insieme al Lopresti, si recò in Questura affinchè il Balestrieri venisse rimpatriato con foglio di via obbligatorio. Narrò ogni particolare della storia rivelando fra l'altro che l'Alfredo non aveva voglia di lavorare. Le pratiche erano in corso, quando sorse nel Lopresti qualche sospetto di essere giocato abilmente dalla donna. Forse in un momento di irritazione la Carmela aveva accettato di allontanare il suo amante, ma poi, rappacificatasi con lui, se ne era pentita. Era proprio così. Il fatto però era stato ormai denunciato e l'autorità di P. S. non avrebbe tardato a mandare il Balestrieri nella città natale, ma la donna, non volendo ora più staccarsi da lui, intendeva di non farlo sapere al Lopresti. Incontratolo due giorni or sono, gli disse che doveva recarsi a Muggia presso una zia per avere del denaro, non volendo ricorrere sempre a lui. Il Lopresti sospettò allora che la Pececco cercasse sì del denaro, ma per seguire l'amante nel caso che fosse mandato via da Trieste. Vi fu tra lui e la giovane un colloquio durante il quale decisero di vedersi ieri a mezzogiorno per parlare ancora una volta e definire ciò che avrebbero dovuto fare.

Il Lopresti fu puntuale all'appuntamento e poco dopo giunse anche la Carmela. Ma non parlarono molto, dato che comparve quasi subito anche il Balestrieri, avvertito evidentemente di quel colloquio. I due uomini, trovandosi l'uno di fronte all'altro, non poterono trattenersi e il Lopresti gridò all'altro parole ingiuriose. Da una offesa all'altra, il Balestrieri finì per trarre da saccoccia un paio di forbici che lanciò contro il Lopresti, ferendolo leggermente al collo. Il ferito, riavutosi dalla momentanea sorpresa, raccolse le forbici, e fece per gettarsi sul Balestrieri, ma la Carmela si interpose e accorsa altra gente, la zuffa ebbe termine. Della faccenda sta ora occupandosi la polizia.

Due vedove si contendono a Parma

un vedovo con 4 figli

PARMA, 6

Una piccante scenata è avvenuta l'altra sera in una arteria principale dell'Oltretorrente. Due vedove si sono battute sotto gli occhi dell'amato... che è un vedovo con quattro figli. Le due contendenti contano rispettivamente sette e quattro pargoli. Il vedovo — che deve essere un appassionato collezionista di... «colleghe» — amoreggiava un tempo con la vedova dai sette putti. Più tardi allacciò un'altra relazione con una vedova che conta solamente quattro figli. Di qui una deduzione aritmetica, fatta dal vedovo alla vigilia degli sponsali.

I quattro pargoli suoi uniti a quelli della vedova dalla minor prole, facevano otto: mentre la concretazione della prima relazione lo avrebbe portato ad avere una figliolanza di undici capi.

Così la vedova abbandonata si scagliava sulla rivale, armata di un corpo contundente. Il vedovo si frappose e rimase colpito. La scenata clamorosa, che si è svolta tra i lazzi di una folla enorme, è terminata per l'intervento della forza pubblica.

Otto condannati a morte

MOSCA, 5

Il tribunale del distretto di Odessa ha condannato alla fucilazione otto membri di una organizzazione monarchica alla cui testa si trovava Kryjanovski ex procuratore zarista. Tale organizzazione era accusata di aver rapporti colle guardie bianche all'estero e di esercitare un servizio di spionaggio per la Romania.

Forte polacco saltato in aria

Un morto e 300 feriti

VARSAVIA, 6

Una tremenda esplosione è avvenuta ieri poco dopo le dieci, nei pressi di Cracovia e precisamente a Tonis a dieci chilometri dalla città. Oltre trenta tonnellate di polvere sono saltate in aria nel forte di Witkowice, provocando la deflagrazione di altri esplosivi. Numerose case sono state interamente distrutte.

Secondo le ultime notizie ricevute, una sentinella è stata uccisa e oltre trecento persone, tra cui vari bambini dell'asilo di Witkowice e alcuni malati, sono rimaste ferite. La popolazione che abita in prossimità del luogo dell'esplosione ha abbandonato le case.

Maggiori particolari da Cracovia recano:

L'esplosione è avvenuta alle ore 10.28 quasi simultaneamente in due punti. Il forte di Witkwic è saltato in aria in seguito alla esplosione di polvere da cannone ed altri esplosivi. Quasi tutte le case di Witkowic e dei dintorni sono state demolite dalla forza dell'esplosione. Molti sono i feriti a Cracovia, principalmente a causa della rottura dei vetri delle finestre. Il luogo della esplosione è circondato da un cordone di truppa. Continua l'opera di salvataggio.

Si sa inoltre che dei 133 mila kg. di esplosivi contenuti nel deposito ed esposti al pericolo, sono esplosi soltanto 44 mila. Si crede che la causa probabile dell'esplosione sia stata la decomposizione chimica di esplosivi austriaci conservati nelle polveriere da oltre dieci anni.

Il gabinetto, riunito d'urgenza ieri sera stessa, ha deciso di assegnare alle opere d'assistenza dei colpiti dal disastro mezzo milione di zloty. Il vice presidente del Consiglio Bertel è partito immediatamente dopo per il luogo del disastro.

I fiori che portano sventura al banchetto nuziale

ROMA, 6

Si ha da Cassino la notizia di un fatto assai strano avvenuto in questi giorni a Cassino e che ha prodotto, per la sua eccezionalità molta impressione nella cittadinanza.

Certa Antonietta Pacitti, precoce contadinotta di 22 anni aveva reiteratamente rifiutato di andare sposa a certo Picitto Francesco il quale per altro non si poteva dar pace ed aveva giurato di vendicarsi. La vendetta, secondo quanto si apprende, sarebbe avvenuta proprio nel giorno in cui si festeggiavano le nozze della Pacitti con un ricco contadino reduce dall'America, Michelangelo Nicoletti. Durante il banchetto nuzionale, cui presero parte diverse decine di invitati, venne inviato, non si sa da chi, agli sposi, un magnifico mazzo di fiori che fu odorato ampiamente dalla sposa, dallo sposo e da una nipotina. Le due donne e lo sposo poco dopo furono assaliti da forti singhiozzi e da altri disturbi nervosi che andarono sempre più aggravandosi. Oltre ai singhiozzi che pare vogliano schiantare il petto, le povere donne sono assalite da altri disturbi nervosi: urlano come bestie feroci, battono i piedi a terra, si abbandonano a tante manifestazioni strane per cui si ha l'impressione di trovarsi di fronte a delle bestie.

L'intervento dei medici a nulla ha giovato. La scienza in simili casi s' chiude sempre in un doveroso riserbo.

Entrarono in ballo quindi le fattucchiere. Tutti si ricordano che prima di cominciare il ballo gli sposi e la nipotina hanno odorato quei fiori. In quel mazzo doveva contenersi della polvere velenosa qualche sostanza micidiale ed ognuno ricorre con la mente alle parole laconiche e minacciose di Francesco Pacitti, lo sposo ingiustamente rifiutato che aveva detto alla sposa Antonietta Pacitti: «Se sposi quel villan rifatto ti farò mordere le mani».

Nella mente di tutti è nata la convinzione che si tratta di vera e propria malia. I malati sono stati condotti da alcune fattucchiere che purtroppo ancora esistono in certi paesi dove regna l'ignoranza, ma neppure le fattucchiere hanno potuto operare il miracolo. I tre infelici sono ricorsi infine ai monaci perchè essi coi miracolosi esorcismi cacciassero dai loro corpi il demonio, ma neppure questo tentativo ha fruttato risultato alcuno. Le due donne si dibattono violentemente per i tremendi singhiozzi: il Michelangelo Nicoletti è come un intontito, la sera va a dormire a letto e la mattina si ritrova sotto il medesimo. Il venefico... filtro ha compiuto una ben trista vendetta. Ora si attende la parola decisiva della scienza.

Il rinvio del concorso per l'abside di San Giusto

ROMA, 5

Il Commissario del Comune di Trieste in accordo con le autorità competenti ha deciso di rimandare in via definitiva il termine per la presentazione dei progetti per la decorazione marmorea e musiva dell'abside della basilica di S. Giusto fino a tutto il 31 agosto 1927. Tale termine è da considerarsi assolutamente improrogabile. Restano fisse tutte le altre norme che regolano il concorso suddetto.

Lo Statuto

Il Re passa in rivista la guarnigione dell'Urbe

ROMA, 6

Per la ricorrenza della festa dello Statuto la città era imbandierata e animatissima. Alle ore 8.30 S. M. il Re ha passato in rivista le truppe del Presidio schierate lungo il viale Parioli. Lo schieramento si è effettuato alle 8. per battaglione in linea di colonna e per i reparti a cavallo e con automezzi in linea.

Alle 8.15 ha assunto il comando delle truppe il gen. Barco comandante la Divisione il quale era accompagnato dal suo Stato Maggiore. Alla stessa ora è giunto anche il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata. Nel frattempo le tribune e gli altri posti destinati al pubblico lungo il viale Tiziano si sono rapidamente gremite di una folla di spettatori il cui afflusso nella località indicata era cominciato fin dalle 7. Da questa ora infatti fino alle 8.30, quando cioè sono stati chiusi gli accessi alle tribune, così la Via Flaminia come le strade adiacenti, hanno rigurgitato di pedoni e di veicoli diretti nei vari punti aperti al passaggio degli invitati e del resto del pubblico. Le tribune erette erano numerose. Nell'emiciclo verso il viale dell'Ippodromo si elevava quella di Corte fiancheggiata dalle tribune del Corpo diplomatico e delle autorità civili e militari delle prime quattro categorie. Ai lati di queste sorgevano due palchi destinati agli ufficiali fuori rango e dall'altra parte della strada si estendevano tre lunghi recinti per gli spettatori muniti di biglietto nonchè i posti riservati alla stampa e ai sottufficiali e alle associazioni patriottiche intervenute in gran numero. In fondo un ampio spazio era stato lasciato libero all'accesso del pubblico. Bandiere e pennoni adornavano il Viale Tiziano, e la tribuna reale e quella delle autorità erano addobbate di velluto rosso e parate con festoni di alloro e di quercia.

Alle 8.30 è giunto in automobile S. M. il Re che è sceso alla caserma dei RR. CC. dei Parioli, dove si trovavano ad attenderlo il Comandante del Corpo d'Armata e la Divisione, e tutti gli ufficiali generali partecipanti alla rivista.

Il Sovrano è montato a cavallo ed avendo al suo seguito i predetti generali ha iniziato la rivista all'imboccatura del viale Liegi. Contemporaneamente le truppe presentavano le armi mentre le bandiere si inchinavano e le musiche facevano squillare i tre attenti seguiti dalla fanfara reale e dalla Marcia Reale.

All stessa ora giungeva al palco reale S. A. R. la Principessa Giovanna ossequiata da tutte le autorità presenti tra cui si notavano il Ministro Federzoni e i Sottosegretari di Stato Cavallero, Sirianni, Michele Bianchi, il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, il grande ammiraglio Thaon di Revel, il generale Badoglio Capo di Stato Maggiore Generale, il gen. Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, numerosi alti ufficiali e varie dame di Corte.

Alle 9 terminata la rivista S. M. il Re è passato a cavallo presso le tribune per salire al palco reale. L'immensa folla che gremiva i recinti, al suo passaggio ha prorotto in applausi scroscianti a cui si accompagnavano grida entusiastiche di «Viva il Re». Non appena il Sovrano ha preso posto nella tribuna di Corte, le truppe passando dalla linea di colonne alla formazione di colonna si sono portate sul viale Tiziano per iniziare lo sfilamento in parata. Hanno aperto lo sfilamento il generale Vaccari, il generale Barco, che, dopo aver salutato si sono portati presso il palco reale sul quale il primo è salito, mentre il Comandante la Divisione rimaneva a cavallo a lato del palco. Durante lo sfilamento che si è effettuato in modo perfetto il pubblico ha più volte calorosamente applaudito le bandiere e i reparti che passavano al suono delle varie fanfare dei reggimenti e di quelle della milizia che ha partecipato alla rivista con una legione composta di 1600 uomini.

Al termine della sfilata che è durata sino alle 10.30 la brigata di formazione schierata sul viale Tiziano con i battaglioni in linea di colonne hanno presentato le armi a S. M. il Re per gli onori finali, mentre la musica dei RR. Carabinieri suonava tre volte l'attenti, seguito dalla fanfara e dalla Marcia Reale. Subito dopo il Sovrano e S. A. R. la Principessa Giovanna atti segno ad una nuova calorosissima dimostrazione della folla lasciavano il luogo della rivista per fare ritorno a Villa Savoia.

Il Principe Umberto a Torino assiste alla rivista

TORINO, 6

Nella ricorrenza dello Statuto S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista al Valentino tutte le truppe del Presidio e le legioni della M. V. S. N.

Alle 9 precise giungono S. A. R. il Duca di Genova con S. A. R. la Principessa Maria Adelaide accompagnati dalla contessa Calvi di Bergolo e la contessa Fan di Bruno. Poco dopo S. A. R. il Principe di Piemonte compare all'imboccatura di Corso Massimo d'Azeglio accompagnato da S. A. R. il Duca delle Puglie e seguito da un numeroso gruppo di ufficiali generali. Il Principe Ereditario passa subito in rivista i vari reparti compiacendosi visibilmente del grandioso spettacolo offerto dalle truppe.

Si inizia quindi lo sfilamento delle truppe che sono al comando del generale Avogadro. Lo sfilamento è chiuso dalle istituzioni premilitari al comando degli ufficiali istruttori e della milizia. Durante la rivista che è durata esattamente due ore e 15 minuti, una squadriglia ha volteggiato nel cielo.

Nel pomeriggio nella sala delle bandiere alla Mole Antonelliana, con l'intervento di S. A. R. il Principe Umberto e di tutte le autorità cittadine, ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie di benemerenza della pubblica istruzione e dei premi delle fondazioni Carnegie, Servais, Torri, Cima, Umberto I, Giordano, Belmondo, Scimola, Sonzini, Scaraggio, Stucchi e del premio di virtù.

Manovratore investito dal treno

TREVISO, 6

Verso le ore 12.30 una gravissima disgrazia è avvenuta allo Scalo merci di Bivio Motta, nella quale è rimasto vittima il manovratore ferroviario Dolce Francesco di Antonio di Giovanni di S. Donà di Piave, dimorante nella nostra città in Borgo S. Lazzaro 304. Mentre il Dolce stava sganciando un carro da un treno in manovra, a causa dello sdrucciolamento prodotto dalla pioggia, cadeva a terra, e veniva travolto dal convoglio stesso.

Fermata immediatamente la macchina, sono accorsi alcuni ferrovieri a trarre di tra le ruote il disgraziato che ha avuto l'arto inferiore sinistro completamente schiacciato. A mezzo dell'auto ambulanza della Croce Rossa egli è stato condotto all'Ospedale, ove i sanitari hanno dovuto procedere immediatamente all'amputazione della gamba. Il Dolce è coniugato con figli.

Spigolature

Sotto forme diverse — arcaica siringa di canna, strumento agreste preparato dalle mani stesse del suonare il flauto — è il preferito di Pane, di Marsia, di Gargantua e di Federico il Grande.

Il flauto è tenero ed è ironico. Ha la voce dell'usignolo, la voce dolce ed appassionata, e può avere il fischio di certi volatili senza grazia. La fluida nota di argento che prelude alla ridente sonorità del trillo basta per trasportarci, meglio di un vigoroso colpo d'ala, nel regno della passione e dei ricordi. Piange, ride e sospira il flauto. Non può essere la voce della nostra gola, ma sembra la voce dell'anima nostra. Quante volte, in aperta campagna o di notte, sotto il fogliame di un chiosco, o pure all'alba dal nostro stesso letto, udiamo qualche suono vellutato, che ci giungeva improvvisamente, abbiamo pensato al «flauto invisibile», a quello che è come una leggenda ed è una poesia; e di cui tutti hanno sentito parlare!

Il flauto è anche l'antichità: la commedia di Plauto e la buccolica di Virgilio. Dominando gli accordi delle lire fu per le vie di Atene, in cammino verso l'Acropoli, la festa panatenaica, o, sul naigete, l'orgia ritmica delle Baccanti.

Ed è il Medio evo, insieme al liuto. Si recitava, si cantava, si ballava su i loro suoni. Artisti vaganti andavano, come i poeti, di vilaggio in vilaggio e di corte in corte a far udire le loro melodie.

«Il gran Pane è morto»; ma la siringa, di cui egli fu l'inventore, continua a cantare all'unisono con le voci più melodiose della natura. Il flauto di Marsia, sebbene vinto dalla cetra di Apollo, imita ancora nelle orchestre moderne la liquida voce delle acque correnti o il mormorio del vento nel bosco. «Ancora», perchè, secondo la mitologia, il flauto fu inventato appunto per imitare quelle due voci della natura. Non vi è nulla che possa interrompere o raddolcire le nostre pene, come la musica, ma nulla, forse, della musica arriva meglio al cuore, come una voce spirituale, come un balsamo fatto di suoni, delle note di un flauto su le labbra di un abile artista. — Così il «Mes-

*

Noi non ci rendiamo abbastanza conto del grave danno che il gabbiano produce sui pesci. Scienziati hanno dimostrato che ciascuno di questi uccelli distrugge circa 7 chilogrammi di pesce al giorno e quindi un gabbiano divora in un anno più di due tonnellate e mezzo di pesce. Queste non sono chiacchiere di pescatori, ma un fatto provato. Calcolando anche un minuto di due milioni di gabbiani intorno alla nostra costa di Ventimiglia al Quarnaro, questi uccelli ci banfiiàfj?Jy,tàulkit questi uccelli si mangiano la bellezza di cinque milioni di tonnellate di pesce. E' una cifra collossale che pochi forse hanno supposto, e il capitale che essa rappresenta è enorme. Qualcheduno può obiettare che il gabbiano si nutre di ogni sorta di cibo, infatti i tedeschi lo chiamano il corvo di mare. I gabbiani volentieri seguono i transatlantici per mangiare i rifiuti delle cucine che vengono di quando in quando gettati fuori bordo dai cuochi. I gabbiani preferiscono l'alto mare, e quantunque nei nostri porti ce ne siano sempre, v'entrano però numerosi quando al largo il mare è grosso. Si dice anche che il gabbiano è lo spazzino dei porti, ma il danno che esso causa non compensa minimamente il beneficio che reca. Bisognerebbe farne una caccia spietata per diminuire possibilmente il danno. Il Mediterraneo è un mare già molto sfruttato da pescatori, non ha le abbondanti risorse di pesca dell'Atlantico e le nazioni costiere dovrebbero intendersi per estirpare almeno in parte questa peste. Così «Diana».

*

Il denaro non dà la felicità vera; ma può dare alcune soddisfazioni, che non sono concesse a tutti. Rockefeller, il miliardario americano, che aveva nel 1925 dato — riferisce il «Gaulois» — 18 milioni di franchi alla Francia per la restaurazione del castello di Versailles, ha inviato la seguente lettera a Jusserand, presidente del comitato per l'utilizzazione dei fondi: «Mio caro signor ambasciatore — Ho avuto la fortuna, circa tre anni or sono, di poter partecipare con i vostri concittadini, alla conservazione dei monumenti storici di Versailles, di Fontainebleau e alla restaurazione della cattedrale di Reims. Il fondo a ciò destinato è quasi interamente esaurito; i risultati raggiunti sono i più soddisfacenti per la saggia direzione e gli sforzi costanti del comitato, di cui siete il presidente. Ma resta ancora molto da fare. Spero che una nuova cooperazione da parte mia sarà accettabile e che il vostro comitato sarà disposto a ricevere e ad amministrare un fondo supplementare per la continuazione, se ciò vi aggrada, dell'insieme del lavoro di cui vi siete occupato. Sarei disposto a mettere a vostra disposizione, a mano a mano che occoresse, quaranta milioni di franchi...». E' superfluo aggiungere che il presidente del comitato ha accettato il generoso dono, ringraziando il munifico mecenate.

*

L'entusiasmo suscitato a Vienna dal celebre artista di canto Schaljapin è indescrivibile. Alla prima entrata della czar «Boris Goudonow», nell'opera omonima del maestro Mussorgsky, segnalata dagli squilli delle trombe, tutto il pubblico balzò in piedi acclamando l'atteso artista. Le scene principali dell'opera, dov'egli emerge, furono applauditissime. Prima della fine della rappresentazione una folla enorme si accalcava alle porte del teatro. La rappresentazione era finita dalle 22.30, ma, dopo un'ora, l'artista non era ancora comparso, e la curiosità e l'inquietudine crescevano nella folla. Infine, verso la mezzanotte si schiuse una porticina posteriore del teatro e apparve la sua alta figura, a fianco della moglie e del suo impresario. Le grida: «Ritornate ancora!» «Rimanete qui!» non finivano più. Tutta la strada era coperta di fiori e il cantante non poteva raggiungere il suo automobile. Dovettero intervenire le guardie, perchè potesse salire nella macchina che, lentamente, potè mettersi in moto. Il giorno appresso egli ebbe bisogno di un grande riposo e chiuse a chiunque la porta delle camera del suo albergo. Ma i camerieri ebbero un bel da fare a trasportare i grandi mazzi di fiori, i numerosi cesti fioriti a lui indirizzati, che trasformarono la «halle» in un olezzante giardino. Così i viennesi festeggiano gli artisti.

Libri ricevuti

Maurice Maeterlinck: «La vita delle Termiti», traduzione di Enrico Piceni. - A. Mondadori ed. - Milano.

Francesco Vatielli: «Arte e vita musicale a Bologna», studi e saggi - Vol. I.o (con illustr. ed esempi musicali) - Zanichelli ed. Bologna - L. 25.

CRONACA DI VENEZIA

La rivista in Piazza S. Marco

e la consegna della bandiera ai veterani

Per la festa dello Statuto, nella Piazza S. Marco, imbandierata e damascata, il Comandante Militare Marittimo ha passato ieri mattina in rivista le truppe di terra, di mare, dell'Aeronautica e della M.V.S.N., residenti a Venezia, che si erano schierate dinanzi alle Procuratie e all'ala napoleonica e in Piazzetta.

Lo schieramento

Dinanzi le Procuratie Nuove, dopo il folto gruppo delle associazioni militari e patriottiche che avevano scortata la bandiera decorata del Comune erano la banda del 1. fanteria, un plotone di Carabinieri, il 71. fant. comandato dal Colonnello Chiariotti.

Continuando dinanzi l'ala napoleonica e le Procuratie Vecchie il 2. Artiglieria da Costa, comandato dal Colonnello Cucci, un battaglione del 2. Genio telegrafisti, comandato dal ten. col. Boga, quindi la banda della Scuola meccanici, il Battaglione Lagunari, comandato dal ten. col. Baratelli, un reparto dell'Aeronautica, una compagnia della Guardia di Finanza, due battaglioni della Scuola Meccanici comandati dal cap. di Vascello Medaglia di oro Goiran. In Piazzetta era schierata una coorte della M.V.S.N., comandata dal Seniore Bassi e una centuria della Milizia Ferroviaria comandata dal Cent. Valli. Fra la piazzetta e il Molo si stendevano gli avanguardisti, i balilla, gli esploratori cattolici e le associazioni sportive.

Alle nove e mezza prese il comando delle forze il generale Maccaluso, Comandante del Presidio e poco dopo giungeva, col proprio Stato Maggiore il Comandante Militare Marittimo Ammiraglio di Divisione Denti di Pirajno che saliva sul palco ove erano già le autorità e la bandiera del Comune e il gagliardetto del Fascio.

Tra le autorità c'erano il Prefetto gr. uff. Coffari, il vice podestà avv. Radaelli il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava, il Procuratore generale gr. uff. Castellani, i Senatori Diena e Tecchio, il Commissario della Provincia comm. Garioni, il Generale Giuseppe Giuriati, il generale Belloni, il dott. Paccagnella Vice Commissario della Camera di Commercio ecc.

Le ricompense al valore

L'Ammiraglio Denti di Pirajno ha iniziato subito la distribuzione delle ricompense al valore che vennero appuntate dal le principali autorità dopo che il cap. di Vascello Negri lesse le motivazioni, che riproduciamo.

Medaglia d'argento al valor militare al marinaio Ruggero Boscolo con la seguente motivazione: «Di giorno durante un attacco nemico si esponeva in terreno scoperto, battuto da fuoco di fucileria nemica per eseguire un fuoco preciso contro gruppi nemici che avanzavano. Ferito alla testa da pallottola si rifiutava di raggiungere il posto di medicazione e ritornava grondante sangue sulla breccia. Mirabile esempio di fermezza e di spirito di sacrificio. Cortellazzo 19 Dicembre 1927».

Medaglia d'argento al valor di marina al Prof. Alessandro Milesi «perchè nonostante l'avanzata età e l'ora notturna con generoso slancio, incurante di ogi rischio si gettava completamete vestito in acqua riuscendo dopo ripetuti sforzi a trarre in salvo una signora accidentalmente caduta in anale della Giudecca». Venezia 16 giugno 1924.

Medaglia di bronzo al valor militare al sottotenente Antonio Bogo: «durante un attacco di forti pattuglie nemiche ai nostri posti avanzati, da un posto completamente scoperto, benchè fatto segno a numerose scariche di fucileria, dirigeva con calma e criterio il fuoco della sua sezione, dando esempio di coraggio ai propri dipendenti e non tralasciava il suo pericoloso compito se non quando veniva gravemente ferito». Valle Bicadora Monte Tomba 15 giugno 1918.

Medaglia di bronzo al valor militare al capitano di complemento Giuseppe Vianello: «Comandante di una compagnia di rincalzo, saputo che la linea era fortemente impegnata contraccava immediatamente il nemico e gli infliggeva perdite gravissime catturandogli inoltre mitragliatrici e altro abbondante materiale di guerra nonchè numerosi prigionieri, concorrendo in tal modo efficacemente alla sua ritirata. Fasso Palumbo Fossalta di Piave 18 giugno 1918».

Medaglia di bronzo al valor di marina a Cesare Mucciardi, Carlo Ghezzo, Luigi Ghezzo, Nicolò Ghezzo e Narciso Ghezzo, tutti con la seguente motivazione: «per avere, insieme ad altri generosi, volontariamente armato una barca, con gran fatica ed urgenza, trasportata a braccia dalla laguna al mare riuscendo con rischiosi sforzi a compiere il salvataggio di due pescatori che per il capovolgimento del loro battello in balìa del vento e dei marosi correvano grave pericolo di annegare. S. Pietro in Volta, 1 Ottobre 1924».

Medaglia di bronzo al valor civile al milite della Milizia Giuseppe Poli: Gettavasi completamente vestito, in un canale in soccorso di una giovane che, accidentalmente caduta in acqua stava per affogare e, raggiuntala a nuoto dopo poderosi sforzi, benchè avvinghiato dalla pericolante ed impedito nei movimenti riusciva a trarla in salvo. Venezia 16 Marzo 1926».

Croce di guerra al valor militare al soldato Guido Menegozzo: «nell'accorrere coraggiosamente in aiuto dei feriti dallo scoppio di un deposito di munizioni, provocato dal tiro nemico, veniva gravemente ferito. Vallone di Doberdò 6 Dicembre 1926».

La sfilata

Dopo la distribuzione ha passato in rivista le truppe ritornando poscia sul palco per assistere alla sfilata. Particolarmente applauditi dalla folla, che gremiva le Procuratie, le finestre sulla Piazza, la loggia della Chiesa e la Torre dell'Orologio furono gli avieri e i marinai, i quali ultimi, come i carabinieri, sfilarono di fronte anzichè a plotoni affiancati come gli altri reparti.

Nella sala napoleonica

Finita la cerimonia in Piazza S. Marco le autorità, la bandiera decorata dal Comune e le bandiere delle associazioni militari e patriottiche salirono nella Sala napoleonica per la consegna della bandiera al Pensionato Veterani. A ricevere autorità ed invitati, che affollavano la sala, erano il Fiduciario della Deleg. Reg. Veneta dell'Istituto Assistenza Pro Mutilati e Pro Veterani Magg. Ing. Giorgio Coen e la signora Elena Pasquali Segretaria del benefica opera. Tra le autorità c'era anche Mons. Frollo in rappresentanza del Cardinale Patriarca.

Nel consegnare la bandiera all'alfiere, il garibaldino Emilio Campanato, il Presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti Generale di Corpo d'Armata gr. uff. Giuseppe Giuriati ha detto:

Le Associazioni militari cittadine hanno voluto affidare a me, Presidente dei Combattenti Veneziani, l'onorifico incarico di consegnare al Pensionato Veterani la bandiera che ieri è stata benedetta da un alto Prelato, il Cardinale Patriarca. Ed io ho accettato con gioia perchè oggi la bandiera nazionale deve trovare posto d'onore in tutte le istituzioni e specialmente nel cuore di tutti gli italiani. Era supremamente giusto che il Pensionato Veterani avesse la sua bandiera ed era supremamente giusto che gli venisse offerta dalle associazioni militari. A voi primi artefici del riscatto nazionale, era giusto che venisse consegnata da coloro che hanno compiuto l'opera da voi cominciata e ci hanno dato Vittorio Veneto. Nell'atto di consegnarvi la bandiera non sento il bisogno di farvi alcuna raccomandazione perchè voi primi artefici della vittoria, considerate con infinito amore questo emblema della Patria che si fonde nel nome del Re e che sotto la guida di Benito Mussolini si avvia al suo radioso avvenire.

Cessati gli applausi che hanno salutato il breve discorso del Generale Giuriati la madrina signora Eloisa Pasquali la quale, dopo aver detto della propria commozione e di quella dei vecchi soldati dei quali esaltò i sacrifici e l'eroismo, così si è espressa: «La vittoria di questi nostri vecchi prodi, che pur risale a un'epoca per noi leggendaria, oggi, e solo oggi, può dirsi veramente compiuta: oggi che il nostro patrimonio ideale di tradizioni, di ricordi, di sentimenti ha riacquistato il suo vero degno valore; oggi che per la virtù titanica di un uomo, di colui che regge i destini della Patria, il ritmo della vita italiana si accelera e il nostro spirito, librandosi in alto, può guardare con pari fierezza al passato e all'avvenire. Per questo, signor Generale, la bella bandiera lucente donata ai Veterani in una nuova aurora della Patria, può ben dirsi sorella spirituale di queste altre vecchie bandiere sublimemente lacere e scolorite che conobbero i cieli radiosi del nostro primo Risorgimento; e il soldato Erminio Campanato, garibaldino del '66, che la riceve in consegna, sa di riceverla come un pegno sacro, come un simbolo che, nutrito dal pensiero dei grandi, consacrato dal sangue dei martiri, materiato di palpiti, di sacrifici, di eroismi oscuri ed illustri, sta a significare la indistruttibile continuità dell'anima nazionale, ad attestare la nostra volontà e il nostro altissimo orgoglio di essere ora e sempre, in faccia al mondo, italiani».

Alla signora Pasquali, che è stata vivamente applaudita, è seguito il gr. uff. De Angeli Presidente Generale dell'Istituto di Assistenza ai Veterani il quale dopo aver illustrato i rami di attività e tutte le iniziative curate dall'Istituto che presiede, così si è rivolto ai presenti:

«*Alteri Saeculo!* O Signori, alle nuove generazioni, giunge pur sempre il beneficio delle opere buone. Quando questi vecchi erano giovani e combattevano, la loro opera produsse l'Indipendenza Nazionale e non solo per loro ma anche per noi che veniamo dopo.

Oggi noi aiutiamo doverosamente questi vecchi e nostra opera non frutta soltanto nobile soddisfazione a noi, ma propara esempi ai nostri figli ed ai figli dei nostri figli. Così la Nazione si perpetua, il sentimento nazionale si irrobustisce coi fatti e coi sentimenti, e l'Italia, risorta con le gesta della generazione che vediamo tramontare e ingrandita dalla nostra guerra incoronata a Vittorio Veneto procede nella sua via di progresso e di grandezza con le aquile Romane e col Leone vostro, cittadini, di questa Regina dell'Adriatico così bella e così eroica».

Col discorso del gr. uff. De Angeli, che è stato accolto da battimani, la cerimonia è finita e la folla esce lentamente dalla sala

Alle 12.30 nella sala dell'Hotel Vittoria si è svolto l'annuale banchetto che viene offerto ai Veterani. Vi hanno partecipato oltre una trentina di essi, le rappresentanze delle autorità e i rappresentanti le associazioni militari.

Il pranzo si è svolto in un ambiente di simpatico affiatamento e il pranzo ai veterani è stato servito da alcune gentili signorine. Ai brindisi parlano applauditissimi il Fiduciario ing. Coen, il garibaldino Giovanni Poletti, il Presidente gr. uff. De Angeli, la signora Pasquali, il veterano Attilio Montini e il comm. Scarpa.

Furono inviati telegrammi di omaggio al Re, al Principe di Piemonte e al Primo Ministro.

L'apertura del Bagno popolare e del solarium

Il Bagno Popolare Comunale a S. Nicolò di Lido sarà aperto al pubblico col giorno 8 corrente. L'orario dello stabilimento è fissato come segue: apertura ore 7, chiusura ore 19.

Il prezzo di ogni singolo bagno, il cui biglietto dovrà acquistarsi al cancello dello stabilimento è di lire 1.50.

Presso i pontoni dei vaporini al ponte della Paglia, al monumento Vittorio Emanuele, alla Veneta Marina, ai Giardini e a S. Elena, saranno in vendita dall'8 corr. biglietti cumulativi al prezzo di Lire 3 ciascuno per il bagno, il passaggio sui vaporini da Venezia a S. M.Elisabetta di Lido e viceversa e sul tram da S. M. Elisabetta a S. Nicolò e ritorno; ed al prezzo di L. 2.50 per il bagno e il passaggio di andata e ritorno sui vaporini per S. M. Elisabetta o per S. Nicolò.

Con lo stesso giorno sarà aperto al pubblico il «Solarium» instituito dal Comune nella zona A della spiaggia di Lido ad esso concessa, con due rampe di accesso dal Lungomare S. Nicolò rispettivamente al Riparto Donne ed al Riparto Uomini.

Lo stabilimento comprende, per ciascuno dei due reparti, un congruo numero di camerini terreni ad uso spogliatoio, un recinto esterno di arenile per bagni di sole o sabbiature in comune, od individuali in cabine mobili, ed alcuni camerini superiori per bagni di sole semplici individuali.

L'orario di apertura è fissato dalle ore 8 alle 18. Lo tariffa oraria viene stabilita come segue:

1) Bagno di sole e sabbiatura in comune nel recinto L. 1; 2) idem in cabina individuale L. 1.50; 3) Bagno di sole semplice nei camerini superiori L. 1.50.

Per comodità dei frequentatori saranno messi in vendita presso i pontoni d'imbarco dei vaporetti dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, sia dalla linea diretta per Lido, sia dalla linea Canal Grande-Lido a S. Zaccaria, Bragora, Veneta Marina, Giardini Pubblici e S. Elena, i seguenti biglietti cumulativi:

1. Per bagno di sole e sabbiatura in comune: a) con andata-ritorno in vaporetto L. 2.20; b) idem vaporetto e in tram elettrico L. 2.80 — 2) per bagno di sole e sabbiatura in cabina, o bagno di sole nei camerini superiori: a) con andata ritorno in vaporetto L. 2.50; b) id. in vaporetto e in tram elettrico L. 3.

Prolungandosi la permanenza nel Solarium oltre l'ora, dovrà ssere corrisposto in più il rispettivo importo della tariffa oraria suindicata.

L'omaggio di Venezia a Enrico Dandolo

Il ritorno del Podestà da Costantinopoli

Ieri alle ore 14, dal piroscafo «Semiramis» del Lloyd Triestino, è sbarcato al pontile delle Zattere il Podestà conte Pietro Orsi, di ritorno dal suo viaggio a Rodi e a Costantinopoli.

Il conte Orsi ha ripreso immediatamente le sue funzioni, presenziando nello stesso pomeriggio di ieri ad alcune cerimonie cittadine.

Il rapido viaggio in Oriente, compiuto nei giorni scorsi dal Podestà co. Orsi, ha avuto — per le mète toccate e gli scopi che lo diressero — una portata ed un significato che non possono sfuggire ai veneziani.

A Rodi la presenza del Podestà di Venezia a fianco del rappresentante del Governo italiano S. E. Emilio Bodrero e a lato delle rappresentanze ufficiali del Senato e della Camera, ha dimostrato come dovunque nei mari di Levante si affermino ardite iniziative intese a rafforzare sempre più la espansione italiana in Oriente, là è sempre presente l'anima di Venezia che — non dimentica della grande missione compiuta nel passato — in tutto il Levante sente orgogliosamente il suo nome risuonare sempre come stimolo e sprone ai nuovi ardimenti italici.

Ma ancora più alta e significativa è stata la cerimonia compiuta dal Podestà a Costantinopoli. Tutti sanno come Enrico Dandolo, il gran Doge veneziano che capitanò la IV Crociata e conquistò Costantinopoli sui Bizantini, morì colà il 1. giugno 1205 dopo aver rifiutato il trono di Bisanzio e aver donato alla sua patria adorata - Venezia - un «quarto e mezzo» dell'Impero d'Oriente. Il doge nonagenario fu sepolto col massimo degli onori nella grandiosa basilica di S.ta Sofia, dove ancor oggi, nella galleria superiore, si vede sul pavimento la lapide tombale col suo nome: «Henricus Dandolo».

Ma quella nuda scritta sul pavimento dei matronei, passa inavvertita alla maggior parte dei visitatori. Perciò il nostro Podestà, per richiamare più fortemente l'attenzione su quella pagina decisiva nella storia della grandezza e della gloria di Venezia, ritenne fosse opportuno di collocare a fianco di quella semplice lapide una targa in bronzo con una breve inscrizione latina così concepita: «Venetiarum inclyto duci Henrico Dandolo — in hoc mirifico templo sepulto MCCV — eius patriae haud immemores cives MCMXXVII». (Al gloriosissimo doge di Venezia Enrico Dandolo, in questo magnifico tempio sepolto — 1205 — i suoi concittadini non immemori - 1927). Semplice scritta, per non urtare suscettibilità facili a risvegliarsi, ma che ha per Venezia e per l'Italia un grande non dubbio significato.

La targa fu preparata a Venezia sotto la direzione dell'ing. Luigi Marangoni, il sapiente protomastro della nostra Basilica, che è conoscitore profondo pure di S. Sofia; e fu fusa nello stabilimento Bragadin.

Naturalmente il Podestà prima di partire per Costantinopoli volle conoscere il pensiero del Capo del Governo in proposito; S. E. Mussolini diede la sua piena e completa approvazione ed interessò il nostro Ambasciatore a Costantinopoli affinchè ottenesse il permesso dal Governo turco.

Era evidente però che, per ottenere tale concessione più facilmente, bisognava presentare la cosa molto modestamente, come un omaggio occasionale che il Podestà di Venezia, di passaggio per Costantinopoli, faceva alla memoria del grande suo concittadino; e perciò occorreva fare la domanda soltanto pochi giorni prima dell'arrivo del Podestà.

La pratica fu svolta appunto così: ma un pò per le abitudini del governo turco, un pò per il fatto che anche questa pratica dovette essere svolta lungi da Costantinopoli, ad Angora (la nuova capitale della Turchia), la risposta tardò. In attesa della decisione del Governo turco, il nostro Ambasciatore a Costantinopoli, S. E. Orsini Baroni, domandò ed ottenne che il Podestà di Venezia collocasse intanto sul la tomba di Enrico Dandolo una corona di alloro; la corona, adorna del nastro tricolore, fu solennemente deposta in S. Sofia dal nostro Podestà il 1. giugno, alla presenza dell'addetto navale italiano Maroni, che rappresentava l'Ambasciatore, di Forges Davanzati, direttore della «Tribuna», del senatore Pascale, dell'on. Gray, gr. uff G. Luzzatto, gr. uff. Campione, cav. Bino Bombardella e di parecchi membri della colonia italiana di Costantinopoli, e con l'intervento ufficiale delle autorità turche.

Il Podestà consegnò poi all'Ambasciatore Orsini Baroni la targa in bronzo che egli aveva fatto approntare; e l'ambasciatore assunse con grande orgoglio l'incarico di farla collocare al suo posto in S. Sofia non appena giungerà il permesso da Angora.

Intanto la austera cerimonia svoltasi in S. Sofia ha richiamato sopra questo grande ricordo di Venezia la attenzione delle guide e di tutte le persone che a Costantinopoli vivono attorno ai forestieri; così che d'ora in poi tutti costoro andranno a gara nel far visitare al forestiero la tomba di Enrico Dandolo e celebrare così la gloria di Venezia.

A Costantinopoli del resto, come in tutto il Levante, il nome di Venezia tiene gran parte nelle memorie del passato. L'antico palazzo degli ambasciatori della Serenissima (che l'Austria dopo Campoformio aveva adottato come sede della sua Ambasciata) è stato dopo l'ultima guerra occupato dagli italiani ed è divenuto adesso la degna e grandiosa sede della nostra Ambasciata, che vi fece subito ricollocare un grande leone di San Marco. Il nostro Ambasciatore, lieto di ricevere il Podestà di Venezia nel palazzo della Repubblica di San Marco, volle con grande cortesia dare questo significato preciso al banchetto ufficiale da lui offerto (ed al quale parteciparono i rappresentanti in Costantinopoli del Governo turco) salutando il Podestà di Venezia quale «padrone di casa» e levando il bicchiere alle fortune di Venezia.

Prima di abbandonare Costantinopoli, il nostro Podestà volle anche fare un volo sul Bosforo e sul Mar Nero con un idrovolante della linea aerea italiana Brindisi-Atene-Costantinopoli, pilotato dal comandante Pessi, nipote del poeta e patriota triestino Riccardo Pitteri.

L'ultima sera del soggiorno del Podestà a Costantinopoli, venne offerta alla sede del Fascio un ricevimento in onore degli ospiti in cui si inneggiò ardentemente a Venezia e all'Italia.

Una rapina alla Misericordia

Ieri notte verso le ore 23, alcuni inquilini delle case sovrastanti la calle Riello alla Misericordia, udirono delle grida di aiuto provenire dal di sotto. Era successo che il sugheraio Francesco Tuma di anni 35, abitante in calle Riello al N. 386, uscito da un'osteria in quei pressi, dopo aver gironzolato alquanto per prendere un pò d'aria, si avviava verso casa. Quando a un certo punto, in prossimità della sua abitazione, vide sbucare quattro individui dalla porta aperta di una casa, i quali si precipitarono su di lui afferrandolo per la giubba mentre uno lo teneva alle spalle ed un altro gli chiudeva la bocca. In questa terribile posizione fu rapinato del portafoglio che conteneva 1800 lire.

Il rapinato ha soggiunto che, compiuta l'impresa, gli sconosciuti si eclissarono rapidamente dopo avergli dato uno spintone che lo mandò a gambe levate. Il Tuma è un operaio della fabbrica turaccioli Giuseppe Mazzucco. E' un ottimo individuo sotto tutti i rapporti, gual dagna settimanalmente una buona paga e si occupa, nelle ore di libertà, alla fabbricazione di quadretti in sughero di assai buon gusto.

La denuncia, fatta al Commissariato di Cannaregio, è stato comunicata immediatamente alla Squadra mobile la quale collabora col primo per la scoperta degli audaci rapinatori.

Dove sta uno non può stare l'altro

Il sessantenne Prior Sante fu Lodovico d'anni 60, materassaio, abitante a Cannaregio 5766, alle ore 11.30 di ieri alla Riva del Carbon, presso il pontile della Lagunare, per uno spintone ricevuto, secondo lui dal bigliettaio Falconare Giuseppe, cadeva a terra riportando una ferita lacera all'occipite per la quale dovette ricorrere all'Ospedale dove è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Il diverbio avvenuto col Falconaro trova le sue origini in futilissimi motivi, poichè il Prior intendeva passare a tutti i costi fra la ressa mentre ciò non era possibile.

Cade contro una finestra

Sbattendo inavvertitamente contro una finestra a vetri, che andarono in frantumi, la scorsa notte la quindicenne Elisa Schena di Attilio, abitante a Cannaregio 2046, riportava una ferita al polso sinistro che all'Ospedale fu giudicata guaribile in giorni dieci.

La consegna di un cimelio di N. Sauro

alla Scuola professionale marinara

Domenica, in un'aula dell'Istituto Nautico Sebastiano Veniero, presenti autorità, rappresentanti dell'Esercito, dell'Armata, della Magistratura, un folto e fine pubblico si è svolta nella più grande commozione una semplice, patriottica cerimonia.

La vedova di Nazario Sauro, il grande, il purissimo eroe di Capodistria, ha donato alla Scuola Professionale Marinara che si intitola al nome del «Martire adriatico» un cimelio prezioso: il gallone di tenente di vascello, che l'Eroe portava come segno di comando, sul berretto.

Il dono significativo fu gratissimo: in questa cerimonia le più alte autorità italiane e cittadine vi hanno presenziato o vi hanno inviato i loro autorevoli rappresentanti.

Il Generale S. E. Giulio Ingianni, Direttore Generale, del Ministero della Marina Mercantile e presidente tecnico del Consorzio delle Scuole Professionali per la maestranza marittima, in Roma, Consorzio eretto in ente morale con decreto 10 aprile 1920, il Comm. Carti Capo Divisione del Ministero dell'Economia Nazionale per S. E. il Ministro Belluzzo, l'on. Magrini, il Vice Prefetto Comm. Zattera, l'Ammiraglio Duca Denti di Piraino, il Conte Orsi Podestà di Venezia, il comm Smeraldi per la Provincia, i rappresentanti di tutte, nessuna esclusa, le scuole della nostra Città, tutti gli insegnanti della Scuola Nautica Sebastiano Veniero e tutti quelli della Scuola Professionale Marinara.

Si notano ancora il Vice Ammiraglio di squadra Andrioli Stagno, il Generale Micheroux de Dillon, il prof. Rambaldi per S. E. il Ministro della P. I. Fedele, la signora Ghiron per Maria Pezzè Pascolato, il cav. uff. Messini e il cav. uff. Conte Zorzi, i rappresentanti della Giunta di Vigilanza della «Sauro» Doria, Minelli, Bernardi, Biraghi, il cav. Pagan per l'Unione Marinara Italiana, il capo cantiere della Scuola cap. Vio, i proff. Piero Lotti, Matarello, ing. Masdea, il cap. Petit, e il sig. Bonivento per il Comitato Reg. della Pesca, l'avv. notaio D'Agnolo Vallano e molte altre notabilità l'elenco delle quali sarebbe troppo lungo riportare. Le autorità vengono ricevute in modo squisito dai signori professori e accompagnati dal sig. Sudovich in un'ampia sala dell'Istituto Sebastiano Veniero che in un attimo si riempie fino all'inverosimile di rappresentanze, di alunni, di invitati.

La triplice celebrazione

Triplice cerimonia: consegna dei Galloni del Martire Istriano al Consorzio delle Scuole Professionali per la Maestranza Marittima; consegna del gagliardetto alla giovanissima scolaresca; inaugurazione ufficiale dello squero. Festa dunque di italianità e di lavoro che ha visto riuniti le più alte rappresentanze della Marina e dell'Esercito e i più insigni cittadini di Venezia nei locali della giovanissima Scuola oramai avviata verso il suo più completo sviluppo.

Essa, creata fin dal 1917 dal Consorzio Nazionale di Roma in seguito a progetto del suo attuale Direttore Capo comm. prof. David Levi-Morenos, profondissimo conoscitore di tutti i problemi inerenti all'istruzione nautica, ha superato egregiamente la crisi inevitabile dovuta alle condizioni creatisi durante la guerra e nel l'immediato dopo guerra ed oggi, finalmente, ha potuto essere messa nella sua giusta luce grazie all'infaticabile attività di uomini largamente agevolati dal locale Consorzio di Avviamento e di Apprendistato.

Inspirandosi alle direttive del Consorzio Nazionale di Roma essi hanno fermamente voluto, e, in relazione ai mezzi di cui disponevano, rapidamente realizzato, nella nostra città un organismo perfettamente adatto a formare la coscienza marinara della nuova stirpe: un organismo nel quale si educano spiriti e corpi, e nel quale si apprende che la dura disciplina del lavoro è la vera ed unica fonte di gioia, quando il lavoro è fonte di ricchezza e leva per la futura grandezza della Patria.

Delle 17 Scuole Consorziate, la sola Scuola di Venezia è fornita di cantiere: in essa quindi i futuri carpentieri potranno integrare la loro istruzione primaria e acquistare un primo grado di cultura tecnico professionale, ciò che permetterà loro di portare nella esplicazione della loro operosità, non la passiva attività di un meccanismo, ma il contributo intelligente di chi conosce le ragioni del suo lavoro. E di ciò tanto più dobbiamo rallegraci noi, in quanto la chiusura dell'Arsenale, la riduzione di numero dei cantieri privati, la mancanza in quelli rimasti, di una scuola per gli operai, ci portava inevitabilmente ad esser privi di questa industria.

Oggi tale pericolo può considerarsi scomparso, la Scuola carpentieri ha dato già i suoi buoni frutti!

La cerimonia

Prende per primo la parola il prof. V. Colli il quale legge le adesioni: hanno telegrafato S. E. Giuriati, S. E. Boselli, Goiran, Gasperoni, Beppi Ravà, il comm. Spandri, le Scuole consorziate di Ravenna, Cervia, Rimini, Vasto, Molfetta, Bari, Brindisi, Catanzaro, Marina, Soverato Mazaza del Vallo, Pozzuoli, Procida, Napoli, Resina, Torre del Greco, Civitavecchia ed altre scuole.

Il Prof. Celli è seguito dal sig. Menicucci il quale legge una bella lettera del comm. David Levi Morenos diretta a tutti gli allievi delle scuole consorziali.

Fra la più viva commozione dei presenti la signorina Annita Sauro dice:

«A voi, giovani della Nazario Sauro, questo simbolo sacro

«Il Padre mio, da cui la vostra Scuola ripete il nome, il Padre mio fu dal Destino costretto a solcare il bel mare nostro sotto i colori aborriti, ma aveva nel cuore il sogno più bello e negli occhi la visione d'un altro vessillo, questo, o giovani, che il simbolo della Patria italiana, verso cui l'indomita anima del Padre mio aspirava.

«E il sogno Suo si realizzò ed Egli fremette di gioia combattendo all'ombra del Suo tricolore.

«E per quella gioia sublime Egli ha data la vita. Ma che è la vita condotta in schiavitù? E quale morte più bella, più gloriosa quando è offerto in olocausto alla Gran Madre e quando questa Madre si chiama Italia?

«Giovani! Il Padre mio fu condotto al patibolo per servire questa Bandiera. Per il Suo sacrificio, per il simbolo augusto che essa rappresenta, per l'Italia madre nostra comune, tenetela ben alta e tramandatela ai futuri immacolata sempre, per tutti i mari della Patria, per tutti i mari del mondo.»

Alla signorina Sauro risponde l'allievo del terzo corso Frassetto Giovanni, il quale con belle parole ringrazia la signora Sauro del dono graditissimo e con bella fega dà assicurazione che gli allievi seguiranno l'esempio dell'Eroe e dedicheranno tutte le loro attività alla grandezza d'Italia. Chiude con un alalà al Re e al Duce.

Il discorso Ingianni

S. E. Ingianni poi dice:

«Oggi lo spirito di Nazario Sauro, che aleggia ad ogni manifestazione di pura italianità, è qui presente, e si esalta con noi.

«Dalle mani che dolcissime accarezzarono il capo di Lui quando fremeva te[...] sendo le imprese più ardue, due simboli di una stessa fede riceve la Veneta Scuola Professionale Marittima intitolata al suo nome glorioso: il vessillo d'Italia, quell'Italia che fu luce del suo pensiero, che fu mèta d'ogni suo sogno e di ogni sua ane[...], i galloni in cui si estrinsecò il suo proposito costante di servire la Patria combattendo sul mare e di riscattare con il suo sangue la sua terra, la nostra te[...]ra irredenta.

«L'animo religiosamente pervaso dalla maestà e solennità del rito, alla cerimonia, io partecipo con veste ed incarichi trascendenti dalla mia persona. Io qui [...]ce l'omaggio memore, reverente e commosso di Costante Ciano, il Ministro ma[...]rinaio che Nazario Sauro ebbe compagno diletto di audacie e di gloriose. Io rec[...] qui l'omaggio devoto ed il sentimento di riconoscenza del Consorzio per le scuole delle maestranze marittime, Paolo Boselli, che presiede al Consorzio e consacra ad ogni iniziativa marinara del Paese quella stessa freschezza e fecondità di spirito con la quale resse la Patria in armi, il Vice Presidente on. Paolucci che Nazario Sauro che seguì negli eroici ardimenti sul Mare nostro.»

Il generale Ingianni dopo aver parlato con commossa parola delle idealità della scuola professionale marinara e delle benemerenze del preside prof. Pelli, chiude dicendo:

«Fede e disciplina, amore al lavoro e amor di Patria: ecco gli elementi su quali si fonda il vostro avvenire e l'avvenire della nostra Italia!

«Per l'Italia e per il Re, per Nazario Sauro, per il Duce. Eia!»

Un formidabile «alalà» corona la fine del discorso del generale Ingianni.

Remis velisque

Il prof. Pelli dice:

«Nell'atto cui prende in consegna [...] prezioso cimelio che in nome e per con[...] del Cons. Naz. delle Scuole M. M. custo[...]dirà con geloso amore, la «Nazario Sauro» rivolge ed innalza il pensiero a V[...] sig. generale Ingianni e tre volte, per m[...]ezzo, romanamente Vi saluta.

Tre volte, poichè in Voi riconosce e [...]pera la mente che presiede alle sorti della Marina Mercantile alla cui fortuna [...] Sauro intende dare modesto ma volonteroso e fervido contributo, perchè in Voi [...] qui presente la Presidenza del Consorz. Profess. da cui la N. Sauro dipende, perchè infine voi rappresentate anche S. E. [...] Ministro Ciano, l'uomo di Buccari, il ma[...]rinaio senza macchia e senza paura, [...] per una specie di divina predestinazione chiude nel binomio onomastico l'afferma[...]zione fascista del destino imperiale d'Italia, destino Imperiale di cui deve essere artefice il nostro popolo buono e vigoroso il ciano cui mancò nel passato ma [...] non mancherà nell'avvenire la virtù che il Duce gli va quotidianamente propina[...]do e che risplende nel prenome del grande ministro marinaro: la Costanza.

«Ho detto che la Scuola dipende dal Consorzio: debbo dire meglio che essa [...] è la figlia primogenita. Fondata dal Levi Morenos quando Venezia era quotidiana mèta delle incursioni aeree nemiche, as[...]sunse un nome di guerra, quello dell'eroe che aveva voluto rinnovare il sacrificio generoso di Guglielmo Oberdan.

«La Scuola ha avuto vita travagliata [...] difficile specialmente nei primi anni tra il 1917 ed il 1922-24 nei quali valse a te[...]nerla in vita più l'abnegazione e la volontà dei dirigenti tra cui, meritevole di particolare riconoscenza, il Benassi che [...] sua intima forza e volontà di esistenza.

«Ma se fino ad oggi la Scuola cercò di mantenersi degna del prezioso retaggio affidatole col nome del Grande, da oggi essa è chiamata a più alto onore, quale quello di custodire il tesoro prezioso d'inestimabile valore: il cimelio che Voi, signora Sauro, avete donato al Consorzio e che il Consorzio dà in consegna a [...] quale rappresentante della Scuola.

Scuola marinara e popolare, creata per avviare i figli del popolo alle vie del mare essa sente suo proprio e vicino l'ideale che fu di N. Sauro: la grandezza della Patria per opera della gente umile, del popolo sul mare e pel mare.

«A questo ideale essa tende con modestia di mezzi ma con fervore di desiderio ed il motto in cui essa vede ancora una volta sintetizzato il proprio programma è tuttavia quello di Venezia, della Venezia antica e nuova, quello richiamato in onore all'on. Giuriali: «remis velisque».

Il varo della lancia

Quando gli applausi sono cessati Mons. Cottin arciprete di S. Giuseppe di Castello benedisce la bandiera della Scuola Professionale Marinara.

Viene offerto alla vedova e alla signorina Sauro ricchi mazzi di fiori.

Si stende poscia l'atto notarile redatto dal notaro D'Agnolo Vallano che viene firmato dalle autorità presenti.

I presenti passano poi nello «squero» ove viene benedetta e quindi varata una lancia a 8 remi, cui viene imposto il nome di Nazario Sauro, interamente costrutta nel cantiere dagli allievi.

Le autorità visitano di poi i locali della Scuola e quindi la cerimonia ha fine.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Udine consacra ai suoi mille Caduti

il Pantheon e il Parco della Rimembranza

Una più solenne e più bella cerimonia di quella svoltasi ieri a Udine non è stata ricordata dagli udinesi.

La città aveva ieri notte ultimata la sua toeletta fatta di infiniti tricolori, di festoni verdi, di corone di lauro, di antenne, di infinite illuminazioni, poco prima che uno scroscio di pioggia violenta e fredda preannunciasse il furioso temporale che si scatenò alle prime luci del mattino.

Il Podestà ha detto al Duca di Bergamo tutta la devozione della città di Udine alla Casa di Savoia ed alla Patria, S. E. l'on. Pennavaria ha fatto l'elogio, meritato e sentito, della Capitale della Guerra ed ha portato il saluto del Governo Nazionale.

Dopo il ricevimento delle autorità da parte di S. A. R. avvenuto in Prefettura, ha avuto luogo in piazza Umberto I la grande rivista. Il declivio del colle presentava un aspetto imponente. Nella pianura erano schierate in bell'ordine, tutte le rappresentanze, associazioni patriottiche, i Podestà della Provincia ed i Segretari politici al completo. Due vaste tribune erano riservate alle autorità ed a poche invitati. La rivista ha avuto un imponente schieramento. La truppa era agli ordini del Comandante la Divisione gen. Ferrara nob. comm. don Silvio. Vi partecipavano tutte le armi e reparti del Presidio: Fanteria, Cavalleggeri, Alpini, Artiglieria, Avieri ed una intera Coorte della M. V. S. N.

Le autorità ultimato lo schieramento si recarono in lungo corteo di automobili all'ingresso del parcato dedicato ai Caduti. A destra dell'entrata chiusa da un nastro tricolore sono disposti i parenti dei mille e più Caduti udinesi. A sinistra prendono posto le autorità. Di fronte all'entrata vi stanno da orfani di guerra e da soci del Nastro Azzurro sono le rappresentanze degli ex-combattenti. Non appena è cessato il suono della Marcia Reale che ha salutato il Principe Sabaudo al suo apparire, quando tutto il tricolore entra per primo nel recinto sacro. L'istante ha in sè qualcosa di grande e di commovente. Le musiche intonano l'inno del Piave, tutte le campane della città suonano a stormo, e il Prevosto benedice il recinto.

Prima di celebrare una Messa da campo presso la colonna spezzata aquileese, il R. Mons. gr. uff. Anastasio Rossi pronuncia un elevato, nobile, patriottico discorso. Indi celebra la Messa, assistito da due sacerdoti decorati di guerra.

Il corteo delle auto procedendo per Via ... è giunto in Mercatovecchio e qui si sosta per permettere alle autorità di passare per uno stretto corridoio aperto fra la folla e giungere sul terrapieno ove sono schierati reparti di truppa, di fronte è la schiera numerosa dei vessilli. Il gruppo delle Autorità sale la breve gradinata che porta alla Loggetta; quivi sono i congiunti dei Caduti. Gli applausi vigorosi e ripetuti si mescolano in una altissima al suono delle musiche.

Quando tutto è silenzio il Presidente del Comitato per le onoranze ai Caduti, ... Vittorio Marcovich, con breve frase fa consegna del Tempietto al Podestà di Udine ed apre l'artistico cancello. Passa S. A. R. ed il seguito. La Campana del Tempietto dà i suoi rintocchi a festa, gli applausi si rinnovano con gli squilli delle trombe, mentre il cannone tuona il suo saluto.

Dopo la visita al Tempietto, si riportano sotto la Loggetta: qui sono ammassati gli alunni e le alunne delle scuole che al comando del m.o Mascagni che dirige la Banda cittadina iniziano l'esecuzione degli inni della Patria tra gli applausi scroscianti della folla. Il momento è solenne. I congiunti dei Caduti, mentre si agitano i vessilli e i fazzoletti, restano per un momento in ginocchio, quindi l'on. Russo porge con un suo applaudito discorso il saluto a S. A. R. il Duca di Bergamo e a S. E. l'on. Pennavaria.

Si avanza ora per parlare, a nome del Governo, S. E. il Sottosegretario alle Comunicazioni. Egli pronuncia un magnifico vibrante discorso, nel quale ricorda ed esalta il valore dimostrato da Udine nella guerra immane, e la figura eroica del Re Soldato, e conclude con una alata perorazione alla memoria dei gloriosi Caduti.

La cerimonia dell'inaugurazione è finita. Ora le Autorità attraversano la piazza per recarsi nelle sale del Palazzo Municipale ove ha luogo la colazione ufficiale.

S. E. Pennavaria, Sottosegretario alle Comunicazioni, ha accolto con piacere lo invito fattogli dal Direttorio dei Postelegrafonici fascisti di inaugurare ufficialmente il maestoso Palazzo delle Poste testè aperto al pubblico.

Una gran folla era ad attendere il Sottosegretario il quale è stato ossequiato dai funzionari delle Poste. Prestava servizio la fanfara degli orfani di guerra che durante il giorno ha prestato in modo encomiabilissimo la sua opera. Al saluto del cav. Muller rispose S. E. Pennavaria che portò il saluto del Governo ed in modo speciale quello di S. E. Ciano.

Alle ore 15 il Duca di Bergamo è intervenuto al ricevimento offerto in suo onore dagli Ufficiali del Reggimento Cavalleria di Monfalcone. Il ricevimento è riuscito brillantemente ed è proseguito anche dopo la partenza del Duca che doveva partecipare alla inaugurazione della nuova Scuola Industriale «Giovanni da Udine».

Alla presenza di tutte le autorità cittadine il Duca di Bergamo e S. E. Pennavaria hanno solennemente inaugurato la Scuola industriale che è forse la più importante del genere esistente in Italia. Dopo la benedizione S. E. l'Arcivescovo ha pronunciato un importante discorso riallacciando la cerimonia dell'inaugurazione a quella del mattino. Ha parlato del lavoro, oggi per virtù del Governo Nazionale e del Duce, divenuto la base della rinascita italiana; parlò della Carta del Lavoro i cui postulati trovano dei precedenti in varie encicliche dei Pontefici della Chiesa, Carta del Lavoro che è veramente il documento più importante sancito fino ad oggi nel mondo.

Quindi il comm. Alberto Calligaris R. Commissario dell'Istituto, tracciò in breve sintesi la vita ed i disegni avvenire dell'importante scuola. Per ultimo parlò S. E. Pennavaria che ha porto la parola di lode, di fede, di incitamento del Governo Nazionale.

Alle 19 salutato da grandi applausi e dal suono della musica, S. A. il Duca di Bergamo si recò al Municipio per un ricevimento che riuscì brillantissimo per il numero degli intervenuti. Nel frattempo stazionava, nonostante la pioggia, sotto il palazzo municipale una gran folla fino all'uscita del Principe.

Alle ore 20.39 S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. Pennavaria partivano salutati da una folla plaudente ed ossequiati dalle autorità convenuti nella saletta reale della stazione.

... risultato della festa del fiore

Nel giorno dello Stauto la festa del fiore è ormai una tradizione. Festa allegra è già per le sue apparenze esteriori, perchè allegri e graziosi sono i gruppi giovanili che dispensano fiori di ogni genere, ma triste e dolorosa nel suo significato, nel suo scopo, che quello di combattere e prevenire un male terribile, che mina l'esistenza de ... uomini. Ed è appunto per questo che è sorta l'idea di questa festa. Ognuno dà il suo obolo pr l'acquisto di un fiore, concorre, sia pur minimamente a salvare un altro fiore, un'altra vita.

Ieri Udine ha celebrato questa festa che ha dato ottimi risultati. Non sarebbe errato intravvedere una affinità, una coincidenza, oserei dire, spirituale, fra il rito austero e devoto che si è compiuto nel celebrare la memoria dei Caduti in guerra e la festa del fiore. Questa festa del fiore non va forse in parte rivolta a beneficio anche di coloro che, pur non essendo caduto sui campi di battaglia, hanno lasciato in guerra la parte migliore di sè stessi, la salute? La festa del fiore è perciò una iniziativa che ha trovato la più larga adesione da parte dei cittadini.

Nella mattinata di domenica sono stati raggiunti i risultati più notevoli. Risultato da un esame sommario potè stabilire che solo nelle prime ore era raggiunta la somma raccolta ... scorso nell'intera giornata. ... Purtroppo però nel pomeriggio la inclemenza del tempo ha impedito lo sviluppo ulteriore dell'opera. Tuttavia i nostri bravi studenti, compresi dell'alto significato della missione loro affidata, hanno voluto continuare nella vendita dei fiori, per condurre mirabilmente a termine la nobile iniziativa. A fine serata venne raggiunto un incasso che supera le 17 mila lire, oltrepassando di più di un migliaio di lire il risultato dell'anno scorso.

Deragliamento d'un treno merci

Verso le ore 8.30 di ieri da un treno merci che transitava per Buttrio, causa un falso scambio, deragliavano alcuni vagoni. L'accelerato che parte da Udine alle .20 e il diretto che arriva alle 9.50 dovettero effettuare il trasbordo e di conseguenza subire un pò in ritardo.

La squadra di soccorso partita subito dopo avvenuto il deragliamento, dopo qualche ora di lavoro riusciva a sgombrare la linea.

Un fatto di sangue a Caporetto

Verso le tre del pomeriggio di domenica, nel paesello di Idresco, vicino a Caporetto, avvenne un gravissimo fatto di sangue. Certo Giovanni Solidat sparava, per motivi di gelosia tre colpi di rivoltella contro certo Giovanni Manfredo di anni 31, presunto amante di sua moglie, mentre stava giuocando a carte in una osteria di proprietà del Solidat stesso, ferendolo mortalmente. Alla moglie, accorsa per vedere cosa succedeva, sparava altri due colpi di rivoltella, ferendola gravemente.

Dopo le prime cure, i feriti vennero trasportati all'Ospedale di Udine, dove il dr. Ronzani riscontrò al Manfredo una ferita d'arma da fuoco al torace ed all'addome, e alla donna ferite al sacro e al torace.

Mentre quest'ultima veniva ricoverata con prognosi riservata, il Manfredo qualche ora dopo cessava di vivere.

Il Solidat nel frattempo si era recato alla caserma dei carabinieri di Caporetto, narrando il delitto commesso e mettendosi a loro disposizione.

Naturalmente venne trattenuto in arresto.

Cronache provinciali

Cividale

La popolazione si presta per la sua scuola. — Domenica è stata presentata dal cappellano don Zugliani di Spessa una petizione firmata da tutta la popolazione per chiedere che vengano sollecitati i lavori di sistemazione del fabbricato scolastico allo scopo d'insediarvi anche le due classi che oggi si sono allogate in un ambiente angusto e poco igienico, in via provvisoria e per necessità contingenti, ma che non potrebbero più a lungo rimanervi senza danno per la salute e per il profitto degli alunni.

Alla presentazione della domanda assisteva anche il direttore didattico che spiegò le ragioni plausibili del passo della popolazione di Spessa, la quale sente il disagio di dover mandare i propri figli a scuola in luoghi distanti quasi un chilometro l'una dall'altro e aggiunse alcune considerazioni di carattere igienico-pedagogico che dovrebbero portare alla immediata esecuzione dei lavori. Il segretario d.r Tommasini rispose dicendo che la pratica per tali lavori è già completamente svolta da parte del Comune e non si attende che la concessione del prestito di L. 120.000 per la loro esecuzione. Ora speriamo che il Governo non tardi con un atto di giustizia a venire sollecitamente incontro ai desideri encomiabili di una popolazione intelligente e laboriosa come questa di Spessa.

Furti sacrileghi. — Ad opera di ignoti sciagurati durante la notte, di sabato scorso sono stati perpetrati dei furti prima nella Basilica poi nella chiesetta di San Mario di Corte, dove i ladri sacrileghi, che non passono aver trovata gran fortuna perchè le cassette delle elemosine si vuotano ogni due gorni, con ordigni di scarpelli, martelli, cacciavite hanno staccato il fondo delle cassette asportando le poche monete che trovarono. Altri furti sono avvenuti nelle vicinanze di Cividale come in casa Barbiani di Astiludio.

L'autorità indaga e speriamo nella benemerita per la scoperta dei ladri che devono essere sempre gli stessi.

Rivista militare. — Domenica nella piazza del Duomo ha avuto luogo la rivista degli Alpini. Alle ore 10 in punto dinanzi alle autorità, dal Palazzo degli Uffici al Largo Boiani si trovava schierato tutto il bel Battaglione Alpini Cividale con in testa l afanfara. Al comando stabilito presentate le armi, i bravi militi nella più completa immobilità con a fianco gli ufficiali indossanti le smaglianti uniformi delle grandi circostanze, sono stati passati in rivista dal comandante tenente colonnello cav. Bombardi, attorniato dai suoi aiutanti, quindi, sfilarono in ordine mirabile i plotoni, seguiti dalle batterie, con i muli equipaggiati.

Terminata la rivista al cav. Bombardi sono state presentate tutte le autorità.

Alla rivista ha preso parte anche un reparto della Milizia comandata dal maggiore seniore cav. uff. Nicola De Rienzo.

Hanno assistito tutte le Associazioni patriottiche, le scuole con bandiere e molto pubblico.

Festa del Fiore. — Domenica ha avuto luogo la «Festa del Fiore» pro tubercolotici. Durante la settimana nelle scuole elementari sono state tenute apposite lezioni. Nella chiesa il clero aveva raccomandato di fare generose oblazioni. Il Comitato insediatosi nella sala dei commercianti ha atteso a organizzare squadre di piccole italiane e di studenti che hanno fatto la questua in città visitando le case private ed esercizi pubblici.

La questua venne organizzata anche nel le frazioni e, tenuto conto delle circostanze sfavorevoli essa ha reso abbastanza

Nel prossimo numero daremo un resoconto succinto dei risultati ottenuti. Il sig. Coste Cesare ha dato una rappresentazione cinematografica riservandosi di fare una equa oblazione al Comitato.

Monfalcone

L'ampliamento della Scuola d'Aosta. — L'assillante problema di ampliare le scuole popolari di Monfalcone, causato dalla massa ognor crescente di alunni d'ambo i sessi, è stato risolto dal rinnovato ufficio tecnico municipale. Ed è bene giungere a qualche cifra: gli attuali locali dell'edificio scolastico, accolgono la cospicua cifra di 1283 scolari e secondo le norme dell'igiene scolastica un'aula dovrebbe contenere al massimo 60 alunni; quindi ci dovrebbero essere per lo meno 22 aule ed un numero convenientemente proporzionato di altri locali indispensabili per l'educazione scolastica. Presentemente l'insegnamento, con grave scapito dell'istruzione, viene impartito in due turni: cioè il primo al mattino, il secondo nel pomeriggio, riducendo così l'applicazione allo studio a poche ore soltanto. Ciò che aggrava ancor di più il congestionamento delle scuole, durante quest'anno è incominciata la frequentazione dei nati dopoguerra, in numero di molto maggiore di quelli nati nel periodo anti-bellico.

Dalla statistica scolastica risulta che gli inscritti nell'annata 1924-1925 ascendevano a 218, mentre quelli degli anni 1925-1926 a 349, quindi una differenza in più di 91 alunni. L'Amministrazione cittadina, in vista di quanto suesposto ha deciso di risolvere d'urgenza l'importante quesito, scartando la prima idea di erigere cioè un edificio nuovo a sud-est della città, in zona isolata e dichiarata malsana per la promiscuità delle paludi, decidendo in cambio di provvedere all'ampliamento delle scuole, fabbricato solido, estatico ed isolato circondato da un'area di terreno di 7400 metri.

L'Ufficio tecnico municipale, cui a capo è l'ing. Luciano Cartagine, visto il R. D. 31 dicembre 1823 n. 3125, studiate le norme per la compilazione dei progetti contenuto nel già citato Decreto Ministeriale del 4 maggio 1925, considerato che l'edificio scolastico corrisponde fin d'ora alle predette norme, ha diligentemente elaborato e quindi presentato un dettagliato progetto di ampliamento, che darebbe definitiva e razionale soluzione a questo problema di grande interesse cittadino.

Tenendo conto dai nuovi tracciati stradali contemplati nel piano regolatore della città, l'ufficio tecnico addivenne nella decisione di eseguire l'ampliamento in pa-tola, con l'aggiunta di due corpi di fabbrica perfettamente uguali ed addossati alle ali estreme dell'edificio il quale capirebbe, rimanendo sempre isolato, un'area di mq. 1083 su di un'area libera di 7400 mq.

I nuovi corpi saranno a tre piani: piano-terra rialzato e due piani; i retrocorpi furono progettati simmetrici anche nel. l'intendimento di dividere il fabbricato ad ampliamento finito, in due edifici, indipendenti l'uno dall'altro, cioè con ingressi e scale separati, in mod oda ottenere un gruppo scolastico composto di una scuola maschile e di una femminile in conformità al R. D. 15 agosto 1926 n. 536.

I corpi si ergeranno su una base di 15.15 per 11.30 con una capienza di sei aule scolastiche per ciascheduno, della superficie di m. 10.000 per m. 700, cioè di due per ogni piano e dell'altezza di m. 4.30.

Gli accessi laterali del corpo centrale, con due gabbiascale a pozzo, ampi, spaziosi ed illuminati da luce diretta saranno utilizzati anche per il servizio dei due nuovi corpi, giacchè le scale a due rampe di pietra naturale da una parte e di pietra artificiale dall'altra, che mettono in comunicazione ciascun piano ai gabbiascale data la loro larghezza, possono permettere un repentino sfollamento di tutte le aule.

I corridoi larghi m. 2.20 saranno mantenuti nell'attuale vano dei cessi ed utilizzati quale spogliatoi.

Le scale sono difese da ringhiere di ferro battuto dell'altezza di m. 1.20 e gli intervalli fra tondino e quadrello non superano i 12 cm.

Le latrine sono isolate dalle classi e sono provvedute di anticessi illuminati ed arieggiati; negli anticessi sono pure collocati i lavandini. Il riscaldamento dei locali sarà mantenuto con stuffe di maiolica di recente costruzione, e l'illuminazione sarà fornita dall'energia elettrica.

E ad onor del vero un caldo elogio va tributato al giovane ingegnere Luciano Cartagine che compilò non solo con rara perizia il progetto, ma lo portò a compimento.

Infortunio automobilistico. — Ieri verso le 14 al passaggio a livello di Scodovacca (Cervignano) avvenne una sciagura automobilistica. Una macchina su cui si trovavano i fratelli Bressan Erminio fu Antonio di anni 26 e Augusto d'anni 32 da Argello si dirigeva a Terbo; giunta che fu al passaggio a livello di Scodovacca, scoppiò un pneumatico. La macchina perduta la direzione si rovesciò in un fossato fiancheggiante la strada e nella caduta i due fratelli riportarono gravi ferite.

Soccorsi da alcuni passanti vennero trasportati all'Ospedale Vittorio Emanuele III di Monfalcone, dove il medico di turno riscontrò al Pressan Erminio una ferita lacero-contusa al temporale destro con frattura dell'orbita sinistra, contusione al torace e leggera commozione cerebrale; la prognosi è riservata; al di lui fratello Augusto una ferita lacero contusa al vertice del capo guaribile in otto giorni.

I due feriti furono passati nel reparto chirurgico.

Cade dalla bicicletta. — Stamane verso le 7.45 l'operaio Marcuzzi Felice fu Marco d'anni 32 da Tapogliano addetto al Cantiere Navale Triestino, mentre si recava al lavoro nei pressi di S. Polo per l'improvvisa rottura della forcella anteriore della bicicletta, precipitò al suolo riportando una forte contusione ed ematoma all'occhio sinistro ed alla faccia di modo che dovette ricorrere alle cure dell'ospedale. Fu ricoverato nel reparto chirurgico.

Scontro fra due biciclette. — Miniutti Oreste di Antonio di anni 22 da Gradisca occupato al Cantiere Navale Triestino verso le ore 7.15 di stamane si recava al lavoro. Sulla strada in salita Redipuglia improvvisamente venne investito da un altro ciclista che transitava in senso inverso e gettato a terra.

Recatosi subito al nostro Ospedale i medici gli riscontrarono un taglio alla faccia sopra l'orbita sinistra, escoriazioni e ferite lacero contuse alla mano sinistra e al cubito destro.

Fu trattenuto e ricoverato in chirurgia dove dovrà restare una decina di giorni.

Pordenone

Il Capo del Governo ed il Prefetto al nostro Podestà. — S. E. Mussolini e il Prefetto comm. Iraci, al saluto loro rivolto dal Primo Podestà del Comune cov. cav. dott. Arturo Cattaneo in occasione del suo insediamento, hanno risposto coi seguenti telegrammi:

«Sentimenti espressi da Vossignoria anche a nome codesta popolazione sono riusciti molto accetti a S. E. Capo Governo che a mio mezzo ringrazia. — Capo Gabinetto Malinverno.»

«Nel ringraziarla del cortese saluto che si è compiaciuta rivolgermi e che le ricambio con ogni corialità, le esprimo il fervido augurio di pieno successo nell'opera amministrativa che la fiducia del Governo Nazionale ha voluto affidarle per il sicuro avvenire di codesta nobile e patriottica città. — Il Prefetto Iraci.»

Domenica 12 giugno, al nostro campo sportivo, avremo la seconda riunione ciclistica dell'annata con l'intervento di: Binda Alfredo, Brunero, Piemontesi, Bresciani, Negrini, Pancera, Cattel, Binda Albino, Dal Cin, Doro reduci dal Giro d'Italia e Piccin e Tajariol, soci dell'Unione Sportiva Pordenonese organizzatrice della riunione.

Alla riunione avrebbe dovuto partecipare anche Ottavio Bottecchia, ma ieri, durante un'allenamento per il Giro della Toscana al quale aveva la ferma intenzione di partecipare, è caduto ferendosi abbastanza gravemente. Non conosciamo ancora i particolari dell'incidente, sappiamo soltanto che la disgrazia è avvenuta in prossimità di Peonis; Bottecchia è stato trasportato all'Ospedale di Gemona dove gli sono state riscontrate ferite multiple alla testa, frattura della spalla destra ed è rimasto ricoverato con prognosi riservata.

A lui che tanto entusiasmo ha saputo sollevare fra gli sportivi d'Italia vadano i nostri più fervidi auguri di una pronta e sollecita guarigione, con la speranza che, se non potrà prendere parte attiva alla riunione del 12 corr., potrà almeno presenziarvi.

La ventura settimana pubblicheremo il programma della riunione di domenica 12 corrente, che si annuncia interessantissimo.

Iole Pacifici al Licinio. — «Zarina», lavoro del Gibbert, svolto su uno spunto interessantissimo riguardante Caterina II. di Russia come Imperatrice e come damà, tessuta di una musica assai piacevole è stata messa in scena con vero sfarzo ed ha avuto ieri sera un successo veramente clamoroso. Il pubblico entusiasticamente applaudì agli interpreti tutti compreso il maestro cav. uff. Rizzola, che assieme agli artisti si prodigarono per dare del lavoro una esecuzione magnifica quale difficilmente si può ottenere da altre compagnie.

Iole Pacifici impersonò con signorilità e con raro intelletto artistico la protagonista, il Bianchi riconfermò le sue qualità insuperabili di comico fine distinto e fu un ambasciatore superbo, la Remy soprano eccellentissimo per la sua bella intelligenza artistica ha dimostrato di riuscire anche una perfetta soubrette; ottimi i tenori Carelli e Panchetti, posseggono belle voci e cantano e recitano benissimo; lodevolissime le masse corali ed orchestrali. Il pubblico ben a ragione non lesinò i più calorosi applausi e ne volle vari bis. La magnifica compagnia darà altre due rappresentazioni ed il pubblico affollerà il teatro per non lasciarsi sfuggire l'occasione d'assistere a sì grandiosi spettacoli operetistici. Domenica un successone ha ottenuto «Boccacio» e lunedì «Il Biricchino di Parigi».

L'on. Pisenti. — La riammissione nel partito N. F. dell'on. Piero Pisenti è stata accolta in città con generale favore e l'onorevole va ricevendo a fasci dispacci d'omaggio e di rallegramenti. Si pubblicarono striscie inneggianti all'on. Pisenti.

Rivista e Festa del Fiore. — Brillantissima riescì la rivista militare stamane in Piazzale 20 settembre, presenti le autorità civili e militari ed associazioni cittadine. Il Podestà conte Cattaneo porse l'omaggio di Pordenone al comandante del 12. Saluzzo, il quale ringraziò. Prestò lodevole servizio la banda cittadina.

La cittadinanza ha risposto alla Festa del Fiore col solito gentile slancio. Graziose signorine girarono la città offrendo fiori e raccogliendo larghe offerte.

Maiano

Contravvenzione. — Finalmente l'Autorità Comunale preposta, dopo reiterati avvertimenti diramati a tutti i negozianti del Comune, ha elvato una prima contravvenzione a carico del negoziante Bortolotti Basilio, per infrazioni al calmiere dei generi alimentari.

Difatti il Bortolotti si ostinava a non voler osservare il calmiere circa i prezzi di vendita al minuto dei generi (calmiere che di volta in volta vien redatto dalla Commissione Annonaria Comunale di cui pure egli fa parte) omettendo anche i cartellini indicanti la qualità ed il prezzo della merce posta in vendita; ma quello ch'è più grave vendeva merce scadente per qualità fini e calmierate.

Speriamo che la Commissione Annonaria Provinciale, cui è stato rimesso il verbale per gli ulteriori incombenti, vorrà dare una severa quanto esemplare lezione al contravventore.

Sacile

Lo Statuto. — Sin dalle prime ore della giornata di domenica la nostra cittadina aveva assunto l'aspetto delle grandi solennità civili, numerosi tricolori garrivano alla lieve brezza mattutina, mentre la Piazza Plebiscito si andava popolando sempre più in attesa della sfilata in parata del 1.o Reggimento Fnteria «Re». Alle ore 9 tutte le Autorità cittadine, le scuole, le Associazioni locali e numerosissimi cittadini, assistevano plaudenti alla sfilata della Fanteria, della Milizia per la S. e di un squadra di Balilla.

In serata la Banda militare eseguì uno scelto programma che, nonostante il tempo incerto, richiamò in piazza numerosa gente.

Gemona

La rivista della M. V. S. N. della 55.a Legione Alpina. — Domenica, giorno dello Statuto, ha avuto luogo alla presenza di tutte le forze fasciste della città, delle Associazioni combattenti e mutilati, delle Autorità, la rivista della 6.a Centuria comandata dal centurione Ermacora Zuliani con in testa la banda della Legione.

Il comandante della 55.a Legione Alpina ha riscontrato il perfetto ordine ed equipaggiamento della centuria forte di 160 uomini.

Dopo la sfilata tutte le forze fasciste si sono raccolte al monumento dei Caduti, dove l'aiutante maggiore, centurione Scurani ha deposto per la Legione un mazzo di fiori.

Dopo è seguito un ricevimento in Municipio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 giugno: «Almissa» ital. da Brindisi con merci — «Corvin» it. da Smirne con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Semiramis» ital. da Costantinopoli con merci.

Arrivati il 6 giugno: «Bucovina» ital. da Batum con merci — «Izvor» jugosl. da Newcastle con carbone — «Gilda» ital. da New Oorleans con merci — «Oderland» germ. da Amburgo con merci — «Helouan» ital. da Alessandria con passegg. e merci.

Spedizioni del 5 giugno: «Semiramis» ital. per Trieste con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Pallade» ital. per Margherita Savoja vuoto.

Spedizioni del 6 giugno: «Galicia» ital. per Alessandria con merci — «Brioni» it. per S. Maura con merci — «Helouan» ital. per Trieste con passegg. e merci — «Bucovina» ital. per Trieste con merci — «Grandlieu» franc. per La Goulette vuoto — «Latium» rum. per Ravenna con cereali — «Gaza» portogh. per Sfax vuoto.

Partenze del 5 giugno: «Semiramis» ital. per Trieste — «Protos» ingl. per Ravenna.

Partenze del 6 giugno: «Eneo» ital. per Fiume — «Helouan» ital. per Trieste — «Galicia» ital. per Alessandria — «Brioni» ital. per S. Maura — «Bucovina» ital. per Trieste — «Grandlieu» franc. per La Goulette — «Latium» portogh. per Sfax.

Carichi specificati: Pir. «Gilda» ital. arrivato il 6 giugno: da New Orleans: sacchi 204 paraffina, balle 2731 cotone; da Galveston: balle 3041 cotone, all'ordine. Raccomandat oalla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Izvor» jugosl. arrivato il 6 giugno: da Newcastle: rinfusa tonn. 5633 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.23; tramonta alle ore 19.54 — Luna tramonta alle ore 1.1; leva ore 11.52.

Maree al Bacino S. Marco: Bassa ore 10.0; Alta ore 18.25 (stanca al mattino).

Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 22.2, minima 14.6. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 755.5.

Nel pomeriggio di ieri l'Adige era ancora in leggera piena; all'idrometro di Trento decresceva lentamente; all'idrometro di Boara Pisani si manteneva stazionario da parecchie ore. Gli altri corsi d'acqua della Regione presentavano lente variazioni di livello ed erano nelle seguenti condizioni: Isonzo in morbida pronunciata. Tagliamento, Livenza, Frassine e Gorzone in morbida; Piave, Brenta e Po in debole morbida; Bacchiglione in magra.

CRONACA DI BELLUNO

Serata benefica delle piccole Italiane al Teatro Sociale

Uno spettacolo veramente imponente è stato quello offerto dalla cittadinanza bellunese che venerdì sera accorse a gremire il Teatro Sociale ove doveva svolgersi la annunciata rappresentazione delle Piccole Italiane concittadine, a favore del Comitato Pro Cure Marine.

Nei palchi, in platea, in loggione, ovunque, la gente era letteralmente pigiata e molti spettatori si accontentarono di rimanere in piedi, per tutto lo spettacolo, nel corridoio che dal foyer dà nella platea. E l'attesa non andò delusa perchè il successo fu veramente pieno ed entusiasmante.

Alle ore 21 precise la Banda cittadina, gentilmente prestatasi, intona l'inno «Giovinezza», dopo di che s'apre il sipario e vengono accolte dai generali applausi le Piccole Italiane che, disposte in scala su tre colonne, circondano la loro Delegata sig.na Maria Carla Molino. Sul palcoscenico sono pure presenti la contessa Pagani Beltramini e le altre signore del Fascio femminile, che organizzarono la serata.

La Delegata del Gruppo Piccole Italiane, signorina Molino, accenna a parlare e cessati gli applausi, pronuncia un ispirato discorso. Alle ultime parole della sig.na Maria Carla Molino, suscitano lo scoppio di un generale applauso che vien poi coperto dalle note della Maria Reale. Due piccole italiane offrono alla signorina Molino due grandi mazzi di fiori.

Ha quindi inizio la rappresentazione.

Bravissime tutte le bimbe sia negli esercizi e nelle scenette d'insieme, che nella recitazione dei monologhi. Il balletto «Damina vuoi danzar?», la tarantella «Scena zingaresca» eseguiti da bimbe di appena cinque anni, le scenette musicali «Le lavandaie e i tamburini», «La barcarola» e la romanza della «Fioraia», destano speciale entusiasmo nel pubblico che richiede le repliche e chiama più volte l'istruttrice sig.na Molino. Grande ammirazione desta anche la perfetta esecuzione degli esercizi ginnastici collettivi comandati dal bravo istruttore sig. Giotto, coi quali le nostre Piccole Italiane trionfarono nelle gare nazionali di Bologna.

Riuscitissima fu anche la seconda parte del programma interamente dedicata alla musica ed al canto, ove tutte le esecutrici eccelsero per valentia e preparazione.

Degno di singolare rilievo è stato l'esordio della sig.na Tina San Martini che si dimostrò in possesso di straordinarie virtù vocali e che alla perfetta intonazione unisce una dizione limpida e precisa.

Da queste colonne tributiamo un vivo elogio alla contessa Ottavia Pagani Beltramini, alla signorina Molino, alle signore Vitali Segato, Rossi ed alle altre del Fascio che seppero organizzare una così simpatica festa a scopo benefico.

Ed un ringraziamento, a loro nome, rivolgiamo al capo squadra ginnastico sig. Giuseppe Giotto, alla sig.na Teresa Cristellot che coadiuvò assiduamente la signorina Molino nell'accompagnamento musicale durante la preparazione, alla signora Pilotti che si adoprò per la fornitura dei costumi alle bimbe, al prof. Andlovitz che pure si prestò nell'accompagnamento orchestrale, al sig. Galletti che concesse al Fascio Femminile il teatro per la serata, al collega Zebellin che elargì la somma di L. 50 pro Cure Marine e a quanti volonterosamente si prestarono per la buona riuscita della rappresentazione.

Ed un plauso vada a tutte le care bimbe che con tanta passione e tanta buona volontà hanno saputo giungere a sì entusiastico successo.

Delibere del Podestà

Delibere del Podesta. — Fra le delibere di maggiore importanza prese dal Podestà notiamo le seguenti:

Relativamente alla liquidazione ed al collaudo dei lavori per la costruzione del ponte sul Piave eseguiti dalla Società Anonima Bellunese per le costruzioni edili, delibera di approvare la liquidazione nell'importo di lire 1.027.664 e di pagare detto importo all'impresa stessa a tacitazione di ogni suo avere sotto la deduzione degli acconti già corrisposti. Ciò in seguito agli atti di liquidazione a firma dell'ing. cav. Eugenio Miozzi ed al certificato di collaudo a firma dell'ing. prof. Luigi Santarella.

Delibera di erogare un contributo in lire mille all'Istituto per le Piccole Industrie.

Approva la matricola principale dei contribuenti la tassa sul valore locativo per l'anno 1926, compilata sulla scorta delle denuncie presentate e degli accertamenti eseguiti d'ufficio, matricola comprendente 1650 partite, ed ordina la relativa pubblicazione per quindici giorni a norma di legge e la notifica degli accertamenti ai contribuenti interessanti. Approva anche la matricola comprendente 1670 partite relative all'anno corrente.

Contravvenzioni

Contravvenzioni. — Per cura degli agenti di P. S. sono state elevate contravvenzioni in questi giorni a varii esercenti in città perchè aprivano gli esercizi prima dell'orario e ad altri che prolungavano il termine della chiusura. Sono state elevate pure ad esercenti contravvenzione perchè vendevano bevande alcooliche in ore non consentite.

Lo Statuto

Lo Statuto. — Anche a Belluno è stata celebrata con solennità la festa dello Statuto.

La città era tutta imbandierata.

La truppa, alpini, artiglieria da montagna someggiata, Distretto, la R. Guardia di Finanza, la Milizia, le scolaresche sono sfilati, in piazza Campitello alla presenza di grande folla, davanti alle autorità civili e militari.

La truppa era agli ordini del tenente collonnello cav. Zaglio e venne passata in rivista dal nuovo comandante del 7.mo alpini cav. Uff. Rovero, giunto a Belluno ad assumere il comando del reggimento l'altra sera.

Alla sera seguirono luminarie nelle caserme e negli uffici pubblici.

Conferenza Pellegrini

Mercoledì sera nella sala maggiore del la scuola industriale il dott. prof. Guido Pellegrini tenne l'annunciata conferenza sul tema «Colpa ed espiazione nell'Orestea di Eschilo», la quarta del ciclo indetto pro cassa scolastica del R. Ginnasio Liceo «Tiziano». Esaminato il mito che fornì il soggetto alla trilogia e l'argomento delle tre tragedie si soffermò ad analizzare con acutezza il carattere dei personaggi e il significato religioso della sentenza pronunciata da Atena.

Alla fine della sua conferenza il valente oratore fu assai applaudito e complimentato.

Sindacato Provinciale Tecnici Agricoli Fascisti

In considerazione che il 12 giugno prossimo data fissata per il I. Congresso dei Tecnici Agricoli delle Tre Venezie, S. A. R. il Principe Ereditario visiterà la città di Padova, il Sindacato Provinciale Padovano, organizzatore del Congresso, ha stabilito, d'accordo con la Federazione Italiana Tecnici Agricoli di Roma, che il Congresso stesso abbia luogo il sabato precedente 11 giugno.

Luogo, ora ed ordine del giorno del Congresso saranno resi noti a mezzo della stampa a tempo debito.

La riunione atletica a Bologna vinta dagli Italiani

BOLOGNA, 5

Durante l'intervallo del match Bologna-Genoa e dopo l'incontro si è svolta una riunione atletica tra le rappresentative di Bologna e di Berna, vinta dall'Italia per un minimo scarto di punti. Alle gare doverano partecipare anche gli studenti fiorentini che però non si sono presentati. Ecco i risultati:

Metri 100: 1.o Strobi in 11 e 1 quinto; 2.o Borghi; 3.o D'Agostino.

Metri 200: 1.o Strebi in 23 e 1 quinto; 2.o Christon; 3.o D'Agostino; 4.o Tarabusi

Metri 400: 1.o Borghi in 53; 2.o Tarabusi; 3.o Hug; 4.o Rammelehmeyer.

Metri 800: 1.o Svampa in 2 e 4 quinti; 2.o Rauscher; 3.o Cabrini; 4.o Ausderau.

Metri 3000: 1.o Knezic in 10.25 e 2 quinti; 2.o Bacchelli; 3.o Beck; 4.o Trohler

Staffetta 4 per 100: 1.o Bologna in 45 e 3 quinti; 2.o Berna.

Staffetta svedese: 1.o Berna in 2.10 e 4 quinti; 2.o Bologna.

Salto in alto: 1.o Sonn; 2.o Baracchi; 3.o Medri; 4.o Zeli.

Salto in lungo: 1.o Zeli; 2.o Baracchi; 3.o Ausderau; 4.o Bonessi.

Lancio del disco: 1.o Mignani m. 36.25; 2.o Zeli; 3.o Alfieri; 4.o Louis.

Getto del peso: 1.o Mignani m. 11.350; 2.o Baracchi; 3.o Zeli; 4.o Louis.

Lancio del giavellotto: 1.o Baracchi m. 44.22; 2.o Zeli; 3.o Rauscher; 4.o Alfieri.

Classifica generale: 1.o Bologna punti 69; 2.o Berna punti 59.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Note del Martedì

(G. M.) La giornata sportiva di domenica è stata carica di manifestazioni d'ogni genere: dal ciclismo al foot ball, dal canettaggio ai motori ed all'atletica. Lo sport è nel suo pieno sviluppo in questo inizio d'Estate!

Dominano però le gare di finale del Campionato calcistico assoluto, gare ormai in un grande ed appassionato duello a distanza fra i teame di Torino e di Bologna. Il club «granata» battendo in maniera superiore i concittadini bianco-neri detentori del prestigioso titolo nazionale, hanno rafforzato la loro invidiagilissima posizione in classifica mantenendo il distacco di tre punti con gli immediati inseguitori: i rosso-bleu bolognesi. Costoro hanno vinto al Litotrale un Genoa in ottima forma e deciso a giuocare ancora qualche brutto tiro alle consorelle che lo procedono in classifica. La vittoria del «Bologna» è stata una vittoria di misura, conseguita dopo non lievi sforzi.

Ciò però può essere calcolato un decimo della squadra di Della Valle che marcia magnificamente e sicura; e che è lanciata in pieno all'inseguimento del «leader» della classifica: è stata una prova alquanto oscura, nulla più. Del resto per vedere giuocare superbamente il team petroniano bisogna seguirlo fuori casa, specie quando il match è decisivo o quasi. Lo sapremo domenica a Milano. Oggi i «supportare» delle due superbe squadre che si contendono palmo per palmo i lterreno, nonchè la folla degli sportivi tutti — eliminata dalla lotta finale la Juventus — guardano con ansia ad duello Torino-Bologna che sarà iniziato ufficialmente domenica prossima. Il team «granata» devē ancora recarsi una volta a Genova, una a Bologna ed una volta giuocherà in «casa» contro il Milan. Del canto suo i rosso-bleu ospiteranno l'ultima domenica del torneo il «Torino», mentre prima dovranno compiere due viaggi a Milano contro Internazionale e Milan.

Vi sono ancora probabilità per il Bologna di agguantare il Torino .... Sì! Tutti danno partita vinta ai bolognesi contro i torinesi, mentre si è propensi a credere che il team di Borgato e Della Valle riuscirà per lo meno a guadagnare tre punti sui campi milanesi. D'altra parte il Torino dovrebbe facilmente piegare il Milan mentre il match col Genoa a Murassi non è certo dei più facili e potrebbe riservare qualche sorpresa. I «granata» dovrebbero passare vittoriosi sul Genoa e sul Milan — giungendo così a perseguire 16 punti — mentre il Bologna, vincendo in «Casa» sul Torino e vincendo pure entrambi i matches colle squadre di Milano non giungerebbe che ad un massimo di 15. Su ciò si verificasse; il Campionato sarebbe appannaggio del club di Baloncieri. — Sappiamo però per prova che il Genoa — in casa sua — non è tanto facile a piegarsi: sta dunque tutta qui l'incognita. Il «Torino» battuto a Genova, o costretto al pareggio, ammettendo sempre tre vittorie per i gologuesi — significherebbe una «bella» fra i due fortissimi squadroni. Può verificarsi ciò?... Tutto è possibile, oggi. data l'edificenza dei due teams. Resta però a vedersi se il Bologna riuscirà a guadagnare 4 punti sui terreni milanesi, impresa più che mai difficile e dardua, impresa che solo il Torino — in questa stagione — è riuscito a compiere.

Tutto, dunque, è ancora in alto mame: Torino e Bologna domenica prossima combatteranno a distanza una battaglia aspra, durissima, serrata, una battaglia decisiva. Perdere, sifinificherebbe tanto per l'una come pe rl'altra squadra dare un addio allo «scudetto tricolore».... La posta è troppo bella per rinunciarvi! Auguriamoci — da veri sportivi — che dalla dura lotta abbia a sortire vittorioso quel team che, in questo emozionantissimo «serrete», riuscirà a dimostrare di essere il più completo, il più meritevole del massimo titolo italiano.

*

Alfredo Binda ha vinto il suo secondo Giro ciclistico d'Italia. Vitoria netta, superiore, meritatissima. Non per questo si deve dire che il «giro» sia stato interessante. Nemmeno per sogno! Dopo il clamoroso ritiro di Domenico Piemontesi, ch eBinda ha piegato come e quando ha voluto, la classica corsa a tappe si è risolta in una... corsa in famiglia diretta dai bleu-Legnano. Movimentarono la gara i bianco-celesti e l'unico difensore della marca «Aliprandi» rimasto in gara (Pancera Giuseppe) i quali riuscirono a «rubare» una tappa al campione italiano... mentre le altre (dopo il ritiro di Piemontesi) furono non facile appannaggio eccezione di una — quella di Trieste — da lui ceduta assai generosamente al suo più fedele gregario: Giovanni Brunero.

Da questo «giro» escono meravigliosamente i «giovani»: Antonio Negrini, Ermanno Vallazza, Giuseppe Pancera, Arturo Bresciani, Egidio Picchiottino — classificatisi nell'ordine dopo Binda e Brunero vanno citati all'ordine del giorno per la loro costanza, le loro bravura. Ed un encomio speciale maritano tutti quei valorosissimi ed oscuri «isolati» che terminarono il «giro» sopportando non lievi sacrifici. Le classifiche speciali videro vittoriosi dei «giovani»: egrini fra i juniores, Giuseppe Pancera fra i militi, Simoni fra i militi indipendenti e gli indipendenti, Cavallini fra i diseredati.

I corridori veneti furono all'altezza della loro fama: lo dmostrano le ottime classifiche riportate da Giuseppe Pancera (5.o assoluto), Arturo Bresciani (6.o assoluto) e Sante Ferrato (undicesimo), mentre Antonio Pancera, fino al momento del suo ritiro in seguito ad una disastrosa caduta, si era comportato in modo veramente sorprendente. E' unre confortevole rilevare che su trecento e più partiti, ben ottanta corridori giunsero al traguardo finale di Milano. Sotto questo aspetto soltanto il «giro» può dirsi riuscito appenò.

Circa la prossima corsa cilistica — il Giro della Toscana valevole pel Campionato Italiano — si annuncia la partecipazione, oltrechè dei migliori «assi» di Legnano, Bianchi, Aliprandi, Berettini, ecc. anche quella di Ottavio Bottecchia, il capo-èquipe della «Automoto», e del suo fedelissimo aiutante Alfonso Piccin. Non è improbabile che a tale corsa prendano il «via», col loro capo, anche alcuni corridori francesi e gelgi dei «violetti».

La 2. Preolimpica Nazionale
si svolgerà a Venezia il 16 Giugno

Il giorno della festa del Corpus Domini —giovedì 16 giugno — si svolgerà a Venezia la seconda Preolimpionica Nazionale di Atletica Leggera per la disputa della artistica «Coppa Picchiani». Difatti ai Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena saranno presenti in quel giorno i migliori nostri atleti ed è finora lecito prevedere che la folla appassionati — la quale non vorrà certo disertare il bellissimo stadic — assisterà a delle gare interessantissime e ricche di fasi emotive.

La manifestazione è organizzata direttamente dal Locale Commissariato Provinciale del Dopolavoro che avrà a collaboratrice la valorosa Associazione Atletica Veneziana «La Fenice». Ricchissimi e numerosissimi sono i premi in palio sia individuali che di rappresentanza e condizioni. Alle singole gare potranno partecipare pure i militi nazionali e gli avanguardisti. Vivissima è l'attesa per questa grande manifestazione nazionale, onde confrontare i progressi dei singoli atleti dopo la La adunata di Bologna. Onde facilitare la partecipazione di atleti e di società, il Commissarjato Provinciale del Dopolavoro ho ottenuto per il 16 giugno i lribosso ferroviario — da ogni stazione del Regno — del cinquanta per cento.

Regolamento generale

Ecco il Regolamento-Programma della manifestazione:

Art. 1. — Il Commissariato Provinciale dell'O. N. D. di Venezia con la collaborazione dell'«Associazione Atletica Veneziana» «La Fenice» organizza per il giorno 16 Giugno 1927 Anno V (Festa del Corpus Domini), una Grande Manifestazione Nazionale di Atletica Leggera - Seconda Preolimpionica Nazionale - riservata agli Atleti di tutta Italia ed agli appartenenti alla M. V. S. N., ai Corpi Militarizzati ed egli Avanguardisti.

Art. 2. — Le gare sono libere a tutti i podisti federati alla Federazione Italiana di Atletica Leggera e non tesserati che pagheranno un licenzino provvisorio all'atto della partenza. La Milizia e l'Avanguardia Giovanile Fascista potrà partecipare alle gre senza distinzione alcuna.

Art. 3. — Il programma è quello della seconda preolimpionica pel la «Coppa Picchiani»: corse piane metri: 100, 400, 1500, 5000, staffetta 4 per 400, corsa ostacoli metri80, lancio del giavellotto e salto in lungo con rincorsa.

Art. 4. — Tutti i concorrenti aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro, M. V. S. N. alla A. C. F. dovranno essere muniti delle rispettive tessere per l'anno 1927. La tessera dovrà essere presentata all'atto del ricevimento del numero di iscrizione pena esclusione dalle gare.

Art. 5. — Le iscrizioni sono fissate: A) in lire 3 per ogni concorrento e perogni singola gara, B) in lire 10 in più per le Società, Gruppi o Corpi concorrenti ai premi di rappresentanza, C) esse dovranno pervenire alla Sede dell'Ente Provinciale di Venezia Palazzo Ducale, non più tardi del giorno 10 Giugno.

Art. 6. — Le gare avranno luogo con qualsiasi tempo, inizio alle ore 16.30 precise. I Mancanti all'appello di ogni singola gara, appello fatto 10 minuti prima dello svolgimento, saranno considerati come ritirati. Il ritrovo dei concorrenti per la verifica delle tessere, rilascio numeri, è fissato dalle ore 9 alle ore 12 ant. del giorno 16 Giugno, nei locali del Commissariato Provinciale (Palazzo Ducale Venezia) è dal le ore 15 alle 16 sul Campo di gara.

Art. 7. — I reclami per iscritto ed accompagnati dalla tassa di lire 20 dovranno essere presentati al Direttore delle gare non più tardi di un'ora dopo l'effettuazione di ogni singola gara.

Art. 8 — L'iscrizione alla gara porta all'accettazione del seguente Regolamento da parte del concorrente, Società, Ente, Corpo. Il verdetto delle Giurie è inappellabile. Il Commissariato Provinciale o l'A. A. V. La Fenice declinano ogni responsabilità per gli eventuali incidenti che potessero accadere ai concorrenti od a terze persone.

Art. 9. — Per quanto non è compreso nel presente Regolamento vige quello della Federazione Italiana di Atletica Leggera (F. I. D. A. L.) e della F. I. A. T. sotto la cui aprovazione si svolge la Manifestazione.

Regolamento per l'assegnazione della Coppa Picchiani (Trofeo del valore di circa 8.000 lire).

Art. 1. — Allo scopo di intensificare la preparazione olimpionica è istituita per l'anno 1927 la Grande «Coppa Picchiani» del valore di lire 8.000.

Art. 2. — Detta Coppa sarà assegnata alla Società o Gruppo Sportivo regolarmente affiliato alla F. I. D. A. L. che nello svolgimento di sei riunioni atletiche a carattere olimpionico avrà riportato il migliore punteggio.

Art. 3. — Le riunioni preolimpioniche si dovranno svolgere, salvo eventuali modifiche, da parte del Direttorio della F. I. A. L. in sei Città diverse.

Art. 4. — Nella prima, terza, quinta riunione si svolgerano le seguenti gare: Corsa podistica piana m. 200, 800, 10.000. Corsa podistica con ostacoli m. 400 Steeple chase m. 3000. Staffetta 4 per 100. Salto in alto con rincorsa Salto in lungo. Salto tiplo. Salto con l'asta.

Nella seconda, quarta e sesta riunione si svolgerapno l esegnenti gare: Corsa podistica piana metri 100, 400, 1500, 5000. Lancio del Giovellotto, Lancio del Martello, Lancio del Peso, Staffetta podistica 4 per 400.

Art. 5. — In ogni gara vi saranno 5 atleti o squadre classificate in base al seguente punteggio: al primo classificato gare individuali punti 5 - Al secondo punti 4 - A lterzo punti 3 - Al quarto punti 2 - Al quinto punti 1 - Gara staffetta: Alla prima squadra classificata punti 10 - Alla seconda punti 8 - Alla terza punti 6 - Alla quarta punti 4 - Alla quintapunti 2 - Per la classifica delle gare, del decathlon e maratona di corsa escluse dalle preolimpioniche si terrà calcolo dei risultati conseguiti in dette prove nei Campioni Nazionali.

Art. 6. — Una Società può avere più classificati in una gara.

Art. 7. — Ai primi classificati in una gara qualsiasi dovuto il punteggio suindicato anche nel caso che nella gara stessa non vi fossero stati numero 5 atleti o numero 5 squadre concorrenti.

Art. 8. — Non è obbligatorio per le Società concorrenti di partecipare a tutto le sei olimpioniche.

Art. 9. — Nel caso che due Società dopo la disputa delle preolimpioniche, avessero riportato lo stesso punteggio sarà tenuto calcolo, per l'assegnazione della Coppa, prima delle vittorie di squadra e dopo delle individuali: in caso di nuova parità si terrà calcolo dei secondi classificati o dei successivi.

Ribassi ferroviari. — Vigono i ribassi ferroviari del 50 per cento sulla tariffa ordinaria differenziale. Tutti i partecipanti alle gare dovranno chiedere al Commissariato Provinciale dell'O. N. D. di Venezia la tessera personale di riconoscimento, verso presentazione della quale si potrà usufruire dei ribassi anzidetti.

Programma Peolempienico

Corse piane metri 100; Corse piane metri 400; Corse piane metri 1500; Corse piane metri 5000; Staffetta metri 4 per 400; Corsa ostacoli metri 110.

Lanci: Disco, Giavellotto, Martello; Peso.

Gare Femminili fuori programma: Corsa piana metri 80; Lancio del Giovellotto (stile impugnato (gr. 600) con braccio destro e sinistro). Salto in lungo con rincorsa.

ELENCO PREMI

Premi di rappresentanza. — Alla Società o Gruppo Sportivo che conseguirà la migliore classifica nel complesso delle gare tenendo conto del primo classificato per ogni gara. - Primo premio: dono di S. E. Augusto Turati - Secondo premio: Coppa dono della Federazione Provinciale Fascista Veneziana.

Al Comando della Legione M. V. S. N. - Prima classificata: medaglione vermeill dono del O. O. N. I. - Seconda classificata: medaglia vermeill Amministrazione Provinciale di Veneria.

Al Comando della Legione Avanguardia Giovanile Fascista - Prima classificata: medaglia vermeill dono di S. E. il Ministro Giuriati - Seconda classificata: medaglia vermeil dono Camera Commercio di Venezia.

Premi speciali per gli appartenenti alle Tre Venezie. — Alla Società o Gruppo Sportivo che conseguirà la migliore classifica nel complesso delle gare tenendo conto del primo classificato per ogni gara. - Primo classificato: medaglia d'oro dono di S. E. Conte Volpi Ministro delle Finanze. - Secondo classificato: medaglia vermeill della F. I. D. A. L.

Alla Società o Gruppo Sportivo aderente all'O. N. D. - Primo classificato: medaglia vermeill dono dell'On. Talete Barbieri - Secondo classificato: medaglia vermeill dono Unione Bancaria.

Al Comando Legione M. V. S. N. - Primo classificato: medaglia vermeill Camera di Commercio.

Al Comando Legione dell'Avanguardia Giovanile Fascista. - Primo classificato: medaglia vermeill Cassa di Risparmio.

Gare signorine. — Alla Società o Gruppo che conseguirà la migliore classifica nelle tre gare tenendo conto di tutte le premiate - Medaglione argento di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Alla Società o Gruppo Sportivo delle Tre Venezie: Coppa in argento dono Banca di Novara di Venezia.

Premi condizionati. — Alla Sezione Sportiva dell'Istituto Bancario di Venezia che conseguirà la mighore classifica nel complesso delle gare tenendo conto di tutte le classifiche: Coppa in argento dono del cav. Aldo Zulian: Direttore Banca delle Venezie.

Al concorrente della Provincia di Venezia che otterrà la migliore classifica nei lanci: portasigarette in argento dono del Sig. Prefetto di Venezia; «nelle corse»: penna stilografica d'oro dono del sig. Giuseppe Scarabellin Presidente della «Fenice».

Premi individuali. — Per le gare corsa m. 100, 400 e ostali 110. Lanci: Disco, Giavellotto, Martello, Peso. Al 1. classificato per ogni gara med' d'oro dell'O. N. D.: al 2. classificato per ogni gara med. vermeill m.m 32; al 3. e 4. classificato per ogni gara med. argento m.m 32; al 5 classificato per ogni gara med argento m.m 26.

Per la gara m. 1500: Al 1. e 2. classificato med. d'oro dono del Marchese Corvermeill m.m 32; al 4 e 5 classificato rado Dal Pozzo; al 3. classificato med. med. argento m.m 32.

Per la gara m. 5000: Al 1. e 2. classificato med. d'oro dono delle Assicurazioni Generali di Venezia; al 3. e 4. classificato med. vermeill m.m 32; al 5. classificato med. argento m.m 32.

Gara Staffetta 4 per 400: Alla Squadra vincitrice: Coppa in argento dono della Direzione Generale dell'O. N. D.; alla seconda squadra med. d'oro dono Ditta Pallotti; alla terza squadra Coppa dono Ditta Missaglia.

Ai componenti la squara 1. classificata 4 med. d'oro: id. id. 2. id. 4 med. vermeill 32; Id. id. 3 id. » argento 32: Id. id. 4 id. 4 argento 26.

Gare Signorine: Corsa m 80 - 1. premio biscuit dono del comm. Del Vò; Lancio giavellotto 1. premio, vaso in vetro dono Istituto Federale di Credito; Salto in lungo 1. premio, necessaires in cuoio, dono Calzaturificio Lombardo.

Alla 2. classifica in ogni singola gara med. vermeill m.m 27; Alla 3. id. med. argento 27; Alla 4. id. med. argento 26. Alla 5. id. med. bronzo 27.

Alla prima classificata in ogni singola gara med. argento dono dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche.

Giurie: Presidente delle Giurie avv. Alessandro Brass; Direttore delle gare sig. Lamberto Heinz; Segretario delle gare signor Gildo Vettor; Starter sig. Egidio De Zettis; Cronometristi sigg. cap. Mario Vjali, rag. Silvio Renzo Coen; Giudici lanci sigg. Arturo Longo, cav. Umberto Piazza, Rino Biagini; Giudici di arrivo corse cav. Mario Colle, Silvio Ferrarese, Pietro Olivi.

Orario delle Gare: Ore 16.30 Batterie m. 100; Ore 16.50 id. m. 80 (signorine); Ore 17.05 id. m. 110 ostacoli.

Lancio del Disco (eliminatorie): Ore 17.20 Finale m. 100; Ore 17.30 id. corsa m. 1500; Ore 17.40 Corsa metri 400 (batterie).

Lancio del peso (eliminatorio): Ore 17.55 Finale corsa ostacoli m. 110.

Lancio del Giavellotto (eliminatorie): Ore 18.05 Finale m. 80 (signorine).

Lancio del Martello (eliminatorie): Ore 18.15 Finale metri 400. Finale lancio del disco: Ore 18.20 Finale corsa metri 5000. Finale lancio del peso: Ore 18.40 Staffetta 4 per 400 (batterie eventuali). Salto in lungo (signorine). Finale lancio del Giavellotto (signorine); Ore 19 Finale staffetta 4 per 400.

Ore 20 premiazione nella sede dell'Ente Provinciale Opera Nazionale Dopolavoro (Palazzo Ducale Venezia).

Opera Nazionale "Balilla,,
Costituzione del Comitato Provinciale

In base all'art. 12 della Legge 3 Aprile 1926 N. 2247 sull'istituzione dell'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù, si è costituito in Venezia il Comitato Provinciale dell'Opera stessa, il quale risulta così composto:

Presidente: Conte Carlo Brandolini d'Adda Vice Podestà di Venezia. — Vice Presidente: Prof. Mario Gallo. — Membri: Console Muratori Cav. Lodovico Comandante la 49.a Legione M. V. F., Magrini Dott. Cav. Uff. Umberto Consigliere di Prefettura, Prof. Camoriano Aurelio Insegnante R. Liceo Marco Polo, Ten. De Liberato Silg. Giuseppe Membro Direttorio Fed. Prov. P. N. F., Messi Dott. Cav. Uff. Gustavo Medico Provinciale, Ten Col. Pomarici Cav. Carlo elegato Prov. Milizia Balilla, Capo Manipolo Gerardi Sig. Adolfo Delegato Prov. Mil. Avan. Fascista, Signorina Pomarici Rag. Clementina, Ing. Medail Cav. Uff. Luciano Sesoriere. — Segretario: Capo Manipolo Tanca Sig. Pasquale.

La sua costituzione, è stata sanzionata dal Consiglio Centrale dell'Opera (Roma Palazzo del Viminale), la cui Presidenza è retta, per volontà di S. E. il Primo Ministro, dall'On. Renato Ricci. L'Opera Nazionale Balilla, è sotto l'alta sorveglianza del Capo del Governo ed è costitpita in Ente morale.

Gli scopi, per i quali l'Opera è sorta, sono nobilissimi, essa si occupa essenzialmente dell'assistenza e dell'educazione fisica e morale dei nostri gambini, dagli otto ai quatotrdici anni, dei nostri giovinetti, dai quattordici ai diciotto anni.

Questi, rappresentano le gemme ed i fiori della nostra Stirpe, ed è perciò, che il Duce rivolge loro, le sue speciali cure di padre, di educatore, di soldato.

L'Art. 11 della Legge 3 Aprile 1926 N. 2247, stabilisce le categorie dei Soci, che possono far parte dell'Opera Nazionale Balilla. Per tale scopo, è già stata diramata dalla Presidenza del Comitato apposita Circolare con relativa scheda d'iscrizione. I Soci, si dividono in tre categorie: Benemeriti, Perpetui, Temporanei, L'Opera Nazionale Balilla, assegna diplomi e medaglie di benemerenza a tutti quei Soci, che se ne rendano particolarmente meritevoli ed a coloro, che abbiano procurato l'iscrizione di un numero rilevante di Soci, o che in altro modo abbiano svolto una notevole e proficua attività per i fini dell'Opera.

In base all'Art. 26 Capo IV.o del Regolamento Amministrativo della Legge 3 Aprile 1926 N. 2247, la proclamazione dei Soci Benemeriti, è fatta dal Consiglio Centrale su proposta del Presidente, con deliberazione motivata. Per i Soci perpetui e Temporanei, provvede la Giunta Esecutiva operante in seno al Comitato Centrale.

Nella nostra Provincia, molti hanno già risposto all'appello, e quanto prima, i loro nomi verranno resi noti a mezzo della Stampa cittadina.

Uno dei compiti principali del Comitato Provinciale, che ha già iniziato i suoi lavori, è certa che, tutti coloro i quali riceveranno la scheda d'iscrizione a Socio dell'Opera, risponderanno all'appello. Gli Istituti Bancari, le Compagnie di Navigazione, gli Enti, le Associazioni varie, i cittadini facoltosi, dovranno trovarsi alla testa, nella categoria loro spettante. Questa è la volontà del Duce ,e ben si sa che la sua volontà è un ordine, specie per coloro che militano nelle file del Fascismo, e che si trovano in condizioni tali, da poter essere annoverati fra i Soci della categoria più elevata. Dimostreranno così di rendersi consapevoli dell'importanza e dei fini nobilissimi dell'Opera Nazionale Balilla, non solo, ma dimostreranno il loro attaccamento al Duce, il quale ha voluto creare l'Opera Nazionale Balilla, perchè essa deve essere la fonte purissima, che darà all'Italia nostra, che Egli guida con tanta sapienza, una gioventù sana fisicamente e moralmente, che sia atta a seguarlo per quelle vie, che Egli ha già segnato e segna, con unadecisione e sicurezza prettamente Romana, onde l'Italia nostra sia sempre più forte e più grande del Mondo.

Il Duce guarda con occhio vigile e sicuro, verso l'Opera Nazionale Balilla, creazione della Sua mente possente e fattiva; Egli ha dettato per l'Opera una di quelle sue frasi incisive, che come ben disse, l'On. Renato Ricci, contengono in una sintesi di formidabile eloquenza, tutto un programma ideale. Il Duce ha detto: «L'Opera ci dà la certezza del futuro».

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 7 giugno 1927:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Teneriffe Radio. — «Belvedere» a Teneriffe Radio. — «Conte Verde» a Fernando de Noronha — «Duilio» a S. Miguel. — «Esquilino» a Alessandria Radio. — «Martha Fashington» a Atene Radio, Vittorio Radio. — «Principe d'Udine» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Principessa Giovanna» a Capo Sperone Radio. — «Principessa Maria» a Cerrito. — «Re Vittorio» a Olinda Pernambuco. — «Sofia» Trieste Radio, Fiume.

La compilazione del radiotelegramma dovrà essere fatta nella seguente forma Nome del destinatario; Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 7 giugno:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1008 — Giovanotti di coperta 138 — Mozzi di coperta con navigazione 32 — Mozzi di coperta senza navigazione 154 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 37 — Fuochisti 201 — Carbonai 282 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 6 — Guatteri 20 — Mozzi di camera con navigazione 43 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Quotazioni di Borsa

	Milano 4	Milano 6	Venezia 4	Venezia 6
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	64,80	64,90	64,65	64,75
Consolidato 5 %	77,15	77,50	77,20	77,42
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	62,95	63,—
BANCARI				
Banca d'Italia	1977,—	2016,—		
Banca Commerciale	1103,—	1114,—	—,—	—,—
Credito Italiano	672,—	679,—	1104,—	1112,—
Banco di Roma	110,—	109,—	—,—	—,—
Banca Naz. Credito	514,—	516,—	111,—	113,—
Credito Marittimo	500,—	500,—	514,—	515,—
Cons. Mobil. Fin.	520,—	535,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	500,—	500,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	298,—	316,—	—,—	—,—
Meridionali	580,—	580,—	605,—	—,—
Rabattino	430,—	430,—	—,—	—,—
Libera Triestina	345,—	340,—	352,—	—,—
Cosulich	151,50	157,—	152,—	—,—
Costruz. Venete	170,—	170,—	170,—	165,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	238,—	170,—
SIDERURG. e MIN.				240,—
Ansaldo	50,—	70,—	—,—	—,—
Ilva	120,—	130,—	125,—	—,—
Elba	37,—	38,—	—,—	—,—
Montecatini	174,—	178,50	173,—	177,—
Monte Amiata	290,—	294,—	—,—	—,—
Gregorini	24,—	26,50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	106,—	107,—	—,—	—,—
Breda	90,—	94,—	—,—	—,—
Fiat.	308,—	315,—	—,—	—,—
Isotta	138,—	139,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	50,—	51,—	—,—	—,—
Reggiane	33,—	33,—	—,—	—,—
Dalmine	99,—	100,—	101,—	101,—
Autom. Bianchi	40,—	41,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestino	—,—	—,—	101,—	103,—
Can nav di Venezia	—,—	—,—	90,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	115,—	117,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	410,—	410,—	—,—	—,—
Eridania	595,—	615,—	—,—	—,—
Gulinelli	129,50	130,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	100,50	100,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	35,—	35,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	187,50	190,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	450,—	460,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	94,—	94,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	308,—	315,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	100,—	98,—	101,50	101,00
Esport. Italo-Am.	355,—	364,—	—,—	—,—
Pirelli	545,—	536,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	220,—	220,—	—,—	—,—
Rinascente	52,—	49,—	—,—	—,—
Petroli	49,—	50,—	—,—	—,—
Bonelli	20,—	21,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	345,—	348,—	—,—	—,—
Brasital	180,—	180,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	3380,—	3400,—
Italiana Gas	—,—	—,—	225,—	—,—
TESSILI E MAN				
Cotonificio Cantoni	2800,—	2700,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	518,—	535,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	170,—	174,—	170,—	175,00
Cascami Seta	630,—	648,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	222,—	222,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3275,—	3250,—	—,—	—,—
Soie de Chatillon	96,—	100,—	95,—	95,—
Linif. Canap. Naz.	370,—	377,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	31,25	32,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	599,—	610,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	192,—	202,—	—,—	—,—
Snia Visc.	157,—	163,—	—,—	—,—
Bernasconi	100,50	100,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	135,—	135,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	550,—	550,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	220,—	250,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	680,—	680,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	105,—	105,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	950,—	958,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	45,—	45,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	129,—	133,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	410,—	400,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	315,—	330,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	220,—	230,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	189,—	196,—	190,—	196,50
Elettrica Bresciana	190,—	184,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	180,—	189,—	—,—	—,—
Edison	483,—	497,—	—,—	—,—
Liguro Toscana	190,—	200,—	—,—	—,—
Vizzola	707,—	725,—	—,—	—,—
Marconi	95,—	91,—	—,—	—,—
Terni	344,—	350,—	347,—	350,—
Esercizi Elettrici	98,—	94,50	—,—	—,—
Adamello	195,—	199,—	—,—	—,—
Emiliana	35,—	34,50	—,—	—,—
Seso	90,—	90,—	—,—	—,—
Valdarno	115,—	115,—	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	109,—	—,—	—,—
Tirso	150,—	155,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	70,50	70,50	70,40	70,40
Svizzera	345,62	346,60	345,75	346,50
Londra	87,27	87,62	87,20	87,60
New York	17,58	18,04	17,97	18,01
Berlino	4,26	4,27	4,26	4,27
Vienna	2,53	2,53	2,53	2,54
Bucarest	11,—	10,80	—,—	—,—
Belgio	2,50	2,50	2,50	2,51
Spagna	314,50	314,50	—,—	—,—
Praga	53,50	53,40	53,25	53,40
Budapest	3,15	3,15	—,—	—,—
Albania	3,48	3,49	—,—	—,—
Belgrado	31,75	31,40	—,—	—,—
Olanda	—,—	7,28	—,—	—,—

TRIESTE 6 - Francia 70.55 - Londra 87.55 — New York 18 — Svizzera 346.50 — Spagna 317 — Amsterdam 7.20 — Berlino 426.50 — Bucarest 10.75 — Praga 53.30 — Vienna 2.54.25 — Zagabria 31.75 — Belgio 2.505 — Budapest 3.14 — Norvega 465 — Albania 348.50.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Note del Martedì

(G. M.) La giornata sportiva di domenica è stata carica di manifestazioni d'ogni genere: dal ciclismo al foot ball, dal canottaggio ai motori ed all'atletica. Lo sport è nel suo pieno sviluppo in questo inizio d'Estate!

Dominano però le gare di finale del Campionato calcistico assoluto, gare ormai in un grande ed appassionato duello a distanza fra i teame di Torino e di Bologna. Il club «granata» battendo in maniera superiore i concittadini bianco-neri detentori del prestigioso titolo nazionale, hanno rafforzato la loro invidiagilissima posizione in classifica mantenendo il distacco di tre punti con gli immediati inseguitori: i rosso-bleu bolognesi. Costoro hanno vinto al Litotrale un Genoa in ottima forma e deciso a giuocare ancora qualche brutto tiro alle consorelle che lo procedono in classifica. La vittoria del «Bologna» è stata una vittoria di misura, conseguita dopo non lievi sforzi.

Ciò però può essere calcolato un decimo della squadra di Della Valle che marcia magnificamente e sicura; e che è lanciata in pieno all'inseguimento del «leader» della classifica: è stata una prova alquanto oscura, nulla più. Del resto per vedere giuocare superbamente il team petroniano bisogna seguirlo fuori casa, specie quando il match è decisivo o quasi. Lo sapremo domenica a Milano. Oggi i «supportare» delle due superbe squadre che si contendono palmo per palmo i lterreno, nonchè la folla degli sportivi tutti — eliminata dalla lotta finale la Juventus — guardano con ansia ad duello Torino-Bologna che sarà iniziato ufficialmente domenica prossima. Il team «granata» devè ancora recarsi una volta a Genova, una a Bologna ed una volta giuocherà in «casa» contro il Milan. Del canto suo i rosso-bleu ospiteranno l'ultima domenica del torneo il «Torino», mentre prima dovranno compiere due viaggi a Milano contro Internazionale e Milan.

Vi sono ancora probabilità per il Bologna di agguantare il Torino .... Si! Tutti danno partita vinta ai bolognesi contro i torinesi, mentre si è propensi a credere che il team di Borgato e Della Valle riuscirà per lo meno a guadagnare tre punti sui campi milanesi. D'altra parte il Torino dovrebbe facilmente piegare il Milan mentre il match col Genoa a Murassi non è certo dei più facili e potrebbe riservare qualche sorpresa. I «granata» dovrebbero passare vittoriosi sul Genoa e sul Milan — giungendo così a perseguire 16 punti — mentre il Bologna, vincendo in «Casa» sul Torino e vincendo pure entrambi i matches colle squadre di Milano non giungerebbe che ad un massimo di 15. Su ciò si verificasse; il Campionato sarebbe appannaggio del club di Baloncieri. — Sappiamo però per prova che il Genoa — in casa sua — non è tanto facile a piegarsi: sta dunque tutta qui l'incognita. Il «Torino» battuto a Genova, o costretto al pareggio, ammettendo sempre tre vittorie per i golognesi — significherebbe una «bella» fra i due fortissimi squadroni. Può verificarsi ciò?... Tutto è possibile, oggi, data l'edificenza dei due teams. Resta però a vedersi se il Bologna riuscirà a guadagnare 4 punti sui terreni milanesi, impresa più che mai difficile e dardua, impresa che solo il Torino — in questa stagione — è riuscito a compiere.

Tutto, dunque, è ancora in alto mame: Torino e Bologna domenica prossima combatteranno a distanza una battaglia aspra, durissima, serrata, una battaglia decisiva. Perdere, sifinificherebbe tanto per l'una come per l'altra squadra dare un addio allo «scudetto tricolore».... La posta è troppo bella per rinunciarvi! Auguriamoci — da veri sportivi — che dalla dura lotta abbia a sortire vittorioso quel team che, in questo emoztonantissimo «serrete», riuscirà a dimostrare di essere il più completo, il più meritevole del massimo titolo italiano.

*

Alfredo Binda ha vinto il suo secondo Giro ciclistico d'Italia. Vitoria netta, superiore, meritatissima. Non per questo si deve dire che il «giro» sia stato interessante. Nemmeno per sogno! Dopo il clamoroso ritiro di Domenico Piemontesi, ch eBinda ha piegato come e quando ha voluto, la classica corsa a tappe si è risolta in una... corsa in famiglia diretta dai bleu-Legnano. Movimentarono la gara i bianco-celesti e l'unico difensore della marca «Aliprandi» rimasto in gara (Pancera Giuseppe) i quali riuscirono a «rubare» una tappa al campione italiano... mentre le altre (dopo il ritiro di Piemontesi) furono non facile appannaggio eccezione di una — quella di Trieste — da lui ceduta assai generosamente al suo più fedele gregario: Giovanni Brunero.

Da questo «giro» escono meravigliosamente i «giovani»: Antonio Negrini, Ermanno Vallazza, Giuseppe Pancera, Arturo Bresciani, Egidio Picchiottino — classificatisi nell'ordine dopo Binda e Brunero vanno citati all'ordine del giorno per la loro costanza, le loro bravura. Ed un encomio speciale maritano tutti quei valorosissimi ed oscuri «isolati» che terminarono il «giro sopportando non lievi sacrifici. Le classifiche speciali videro vittoriosi dei «giovani»: egrini fra i juniores, Giuseppe Pancera fra i militi, Simoni fra i militi indipendenti e gli indipendenti, Cavallini fra i diseredati.

I corridori veneti furono all'altezza della loro fama: lo dmostrano le ottime classifiche riportate da Giuseppe Pancera (5.o assoluto), Arturo Bresciani (6.o assoluto) e Sante Ferrato (undicesimo), mentre Antonio Pancera, fino al momento del suo ritiro in seguito ad una disastrosa caduta, si era comportato in modo veramente sorprendente. E' unre confortevole rilevare che su trecento e più partiti, ben ottanta corridori giunsero al traguardo finale di Milano. Sotto questo aspetto soltanto il «giro» può dirsi riuscito appeno.

Circa la prossima corsa cilistica — il Giro della Toscana valevole pel Campionato Italiano — si annuncia la partecipazione, oltrechè dei migliori «assi» di Legnano, Bianchi, Aliprandi, Berettini, ecc. anche quella di Ottavio Bottecchia, il capo-èquipe della «Automoto», e del suo fedelissimo aiutante Alfonso Piccin. Non è improbabile che a tale corsa prendano il «via», col loro capo, anche alcuni corridori francesi e gelgi dei «violetti».

La 2. Preolimpica Nazionale

si svolgerà a Venezia il 16 Giugno

Il giorno della festa del Corpus Domini —giovedì 16 giugno — si svolgerà a Venezia la seconda Preolimpionica Nazionale di Atletica Leggera per la disputa della artistica «Coppa Picchiani». Difatti al Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena saranno presenti in quel giorno i migliori nostri atleti ed è finora lecito prevedere che la folla appassionati — la quale non vorrà certo disertare il bellissimo stadio — assisterà a delle gare interessantissime e ricche di fasi emotive.

La manifestazione è organizzata direttamente dal Locale Commissariato Provinciale del Dopolavoro che avrà a collaboratrice la valorosa Associazione Atletica Veneziana «La Fenice». Ricchissimi e numerosissimi sono i premi in palio sia individuali che di rappresentanza e condizioni. Alle singole gare potranno partecipare pure i militi nazionali e gli avanguardisti. Vivissima è l'attesa per questa grande manifestazione nazionale, onde confrontare i progressi dei singoli atleti dopo la La adunata di Bologna. Onde facilitare la partecipazione di atleti e di società, il Commissariato Provinciale del Dopolavoro ho ottenuto per il 16 giugno i lribasso ferroviario — da ogni stazione del Regno — del cinquanta per cento.

Regolamento generale

Ecco il Regolamento-Programma della manifestazione:

Art. 1. — Il Commissariato Provinciale dell'O. N. D. di Venezia con la collaborazione dell'«Associazione Atletica Veneziana» «La Fenice» organizza per il giorno 16 Giugno 1927 Anno V (Festa del Corpus Domini), una Grande Manifestazione Nazionale di Atletica Leggera - Seconda Preolimpionica Nazionale - riservata agli Atleti di tutta Italia ed agli appartenenti alla M. V. S. N., ai Corpi Militarizzati ed agli Avanguardisti.

Art. 2. — Le gare sono libere a tutti i podisci federati alla Federazione Italiana di Atletica Leggera e non tesserati che pagheranno un licenzino provvisorio all'atto della partenza. La Milizia e l'Avanguardia Giovanile Fascista potrà partecipare alle gre senza distinzione alcuna.

Art. 3. — Il programma è quello della seconda preolimpionica per la «Coppa Picchiani»: corse piane metri: 100, 400, 1500, 5000, staffetta 4 per 400, corsa ostacoli metri80, lancio del giavellotto e salto in lungo con rincorsa.

Art. 4. — Tutti i concorrenti aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro, M. V. S. N. alla A. C. F. dovranno essere muniti delle rispettive tessere per l'anno 1927. La tessera dovrà essere presentata all'atto del ricevimento del numero di iscrizione pena esclusione dalle gare.

Art. 5. — Le iscrizioni sono fissate: A) in lire 3 per ogni concorrento e perogni singola gara. B) in lire 10 in più per le Società, Gruppi o Corpi concorrenti ai premi di rappresentanza. C) esse dovranno pervenire alla Sede dell'Ente Provinciale di Venezia Palazzo Ducale, non più tardi del giorno 10 Giugno.

Art. 6. — Le gare avranno luogo con qualsiasi tempo, inizio alle ore 16.30 precise. I Mancanti all'appello di ogni singola gara, appello fatto 10 minuti prima dello svolgimento, saranno considerati come ritirati. Il ritrovo dei concorrenti per la verifica delle tessere, rilascio numeri, è fissato dalle ore 9 alle ore 12 ant. del giorno 16 Giugno, nei locali del Commissariato Provinciale (Palazzo Ducale Venezia) è dal le ore 15 alle 16 sul Campo di gara.

Art. 7. — I reclami per iscritto ed accompagnati dalla tassa di lire 20 dovranno essere presentati al Direttore delle gare non più tardi di un'ora dopo l'effettuazione di ogni singola gara.

Art. 8 — L'iscrizione alla gara porta all'accettazione del seguente Regolamento da parte del concorrente, Società, Ente, Corpo. Il verdetto delle Giurie è inappellabile. Il Commissariato Provinciale o l'A. A. V. La Fenice declinano ogni responsabilità per gli eventuali incidenti che potessero accadere ai concorrenti od a terze persone.

Art. 9. — Per quanto non è compreso nel presente Regolamento vice quello della Federazione Italiana di Atletica Leggera (F. I. D. A. L.) e della F. I. A. T. sotto la cui aprovazione si svolge la Manifestazione.

Regolamento per l'assegnazione della Coppa Picchiani (Trofeo del valore di circa 8.000 lire).

Art. 1. — Allo scopo di intensificare la preparazione olimpionica è istituita per l'anno 1927 la Grande «Coppa Picchiani» del valore di lire 8.000.

Art. 2. — Detta Coppa sarà assegnata alla Società o Gruppo Sportivo regolarmente affiliato alla F. I. D. A. L. che nello svolgimento di sei riunioni atletiche a carattere olimpionico avrà riportato il migliore punteggio.

Art. 3. — Le riunioni preolimpioniche si dovranno svolgere, salvo eventuali modifiche, da parte del Direttorio della F. I. A. L. in sei Città diverse.

Art. 4. — Nella prima, terza, quinta riunione si svolgerano le seguenti gare: Corsa podistica piana m. 200, 800, 10.000. Corsa podistica con ostacoli m. 400 Steeple chase m. 3000. Staffetta 4 per 100. Salto in alto con rincorsa Salto in lungo. Salto tiplo. Salto con l'asta.

Nella seconda, quarta e sesta riunione si svolgerapno l eseguenti gare: Corsa podistica piana metri 100, 400, 1500, 5000. Lancio del Giovellotto, Lancio del Martello. Lancio del Peso. Staffetta podistica 4 per 400.

Art. 5. — In ogni gara vi saranno 5 atleti o squadre classificate in base al seguente punteggio: al primo classificato gare individuali punti 5 - Al secondo punti 4 - A lterzo punti 3 - Al quarto punti 2 - Al quinto punti 1 - Gara staffetta: Alla prima squadra classificata punti 10 - Alla seconda punti 8 - Alla terza punti 6 - Alla quarta punti 4 - Alla quintapunti 2 - Per la classifica delle gare, del decathlon e maratona di corsa escluse dalle preolimpioniche si terrà calcolo dei risultati conseguiti in dette prove nei Campioni Nazionali.

Art. 6. — Una Società può avere più classificati in una gara.

Art. 7. — Ai primi classificati in una gara qualsiasi dovuto il punteggio suindicato anche nel caso che nella gara stessa non vi fossero stati numero 5 atleti o numero 5 squadre concorrenti.

Art. 8. — Non è obbligatorio per le Società concorrenti di partecipare a tutte le sei olimpioniche.

Art. 9. — Nel caso che due Società dopo la disputa delle preolimpioniche, avessero riportato lo stesso punteggio sarà tenuto calcolo, per l'assegnazione della Coppa, prima delle vittorie di squadra e dopo delle individuali: in caso di nuova parità si terrà calcolo dei secondi classificati o dei successivi.

Ribassi ferroviari. — Vigono i ribassi ferroviari del 50 per cento sulla tariffa ordinaria differenziale. Tutti i partecipanti alle gare dovranno chiedere al Commissariato Provinciale dell'O. N. D. di Venezia la tessera personale di riconoscimento, verso presentazione della quale si potrà usufruire dei ribassi anzidetti.

Programma Preolimpionico

Corse piane metri 100; Corse piano metri 400; Corse piane metri 1500; Corse piane metri 5000; Staffetta metri 4 per 400; Corsa ostacoli metri 110.

Lanci: Disco, Giavellotto, Martello; Peso.

Gare Femminili fuori programma: Corsa piana metri 80; Lancio del Giovellotto (stile impugnato (gr. 600) con braccio destro e sinistro). Salto in lungo con rincorsa.

ELENCO PREMI

Premi di rappresentanza. — Alla Società o Gruppo Sportivo che conseguirà la migliore classifica nel complesso delle gare tenendo conto del primo classificato per ogni gara. - Primo premio: dono di S. E. Augusto Turati - Secondo premio: Coppa dono della Federazione Provinciale Fascista Veneziana.

Al Comando della Legione M. V. S. N. - Prima classificata: medaglione vermeill dono del C. O. N. I. - Seconda classificata: medaglia vermeill Amministrazione Provinciale di Venezia.

Al Comando della Legione Avanguardia Giovanile Fascista - Prima classificata: medaglia vermeill dono di S. E. il Ministro Giuriati - Seconda classificata: medaglia vermeil dono Camera Commercio di Venezia.

Premi speciali per gli appartenenti alle Tre Venezie. — Alla Società o Gruppo Sportivo che conseguirà la migliore classifica nel complesso delle gare tenendo conto del primo classificato per ogni gara. - Primo classificato: medaglia d'oro dono di S. E. Conte Volpi Ministro delle Finanze. - Secondo classificato: medaglia vermeill della F. I. D. A. L.

Alla Società o Gruppo Sportivo aderente all'O. N. D. - Primo classificato: medaglia vermeill dono dell'On. Talete Barbieri - Secondo classificato: medaglia vermeill dono Unione Bancaria.

Al Comando Legione M. V. S. N. - Primo classificato: medaglia vermeill Camera di Commercio.

Al Comando Legione dell'Avanguardia Giovanile Fascista. - Primo classificato: medaglia vermeill Cassa di Risparmio.

Gare signorine. — Alla Società o Gruppo che conseguirà la migliore classifica nelle tre gare tenendo conto di tutte le premiate - Medaglione argento di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Alla Società o Gruppo Sportivo delle Tre Venezie: Coppa in argento dono Banca di Novara di Venezia.

Premi condizionati. — Alla Sezione Sportiva dell'Istituto Bancario di Venezia che conseguirà la migliore classifica nel complesso delle gare tenendo conto di tutte le classifiche: Coppa in argento dono del cav. Aldo Zulian: Direttore Banca delle Venezie.

Al concorrente della Provincia di Venezia che otterrà la migliore classifica nei lanci: portasigarette in argento dono del Sig. Prefetto di Venezia; «nelle corse»: penna stilografica d'oro dono del sig. Giuseppe Scarabellin Presidente della «Fenice».

Premi individuali. — Per le gare corsa m. 100, 400 e ostali 110. Lanci: Disco, Giavellotto, Martello, Peso. Al 1. classificato per ogni gara med' d'oro dell'O. N. D.; al 2. classificato per ogni gara med. vermeill m.m 32; al 3. e 4. classificato per ogni gara med. argento m.m 32; al 5 classificato per ogni gara med argento m.m 26.

Per la gara m. 1500: Al 1. e 2. classificato med. d'oro dono del Marchese Corrado Dal Pozzo; al 3. classificato med. vermeill m.m 32; al 4 e 5 classificato med. argento m.m 32.

Per la gara m. 5000: Al 1. e 2. classificato med. d'oro dono delle Assicurazioni Generali di Venezia; al 3. e 4. classificato med. vermeill m.m 32; al 5. classificato med. argento m.m 32.

Gara Staffetta 4 per 400: Alla Squadra vincitrice: Coppa in argento dono della Direzione Generale dell'O. N. D.; alla seconda squadra med. d'oro dono Ditta Pallotti; alla terza squadra Coppa dono Ditta Missaglia.

Ai componenti la squara 1. classificata 4 med. d'oro; id id 2. id. 4 med. vermeill 32; Id. id. 3 id. » argento 32; Id. id. 4 id. 4 argento 26.

Gare Signorine: Corsa m 80 - 1. premio biscuit dono del comm. Del Vò; Lancio giaveilotto 1. premio, vaso in vetro dono Istituto Federale di Credito; Salto in lungo 1. premio, necessaires in cuoio, dono Calzaturificio Lombardo.

Alla 2. classifica in ogni singola gara med. vermeill m.m 27; Alla 3. id. med. argento 27; Alla 4. id. med. argento 26. Alla 5. id. med. bronzo 27.

Alla prima classificata in ogni singola gara med. argento dono dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche.

Giurie: Presidente delle Giurie avv. Alessandro Brass; Direttore delle gare sig. Lamberto Heinz; Segretario delle gare signor Gildo Vettor; Starter sig. Egidio De Zettis; Cronometristi sigg. cap. Mario Vials, rag. Silvio Renzo Coen; Giudici lanci sigg. Arturo Longo, cav. Umberto Piazza, Rino Biagini; Giudici di arrivo corse cav. Mario Colle, Silvio Ferrarese, Pietro Olivi.

Orario delle Gare: Ore 16.30 Batterie m. 100; Ore 16.50 id. m. 80 (signorine); Ore 17.05 id. m. 110 ostacoli.

Lancio del Disco (eliminatorie): Ore 17.20 Finale m. 100; Ore 17.30 id. corsa m. 1500; Ore 17.40 Corsa metri 400 (batterie).

Lancio del peso (eliminatorio): Ore 17.55 Finale corsa ostacoli m. 110.

Lancio del Giavellotto (eliminatorie): Ore 18.05 Finale m. 80 (signorine).

Lancio del Martello (eliminatorie): Ore 18.15 Finale metri 400. Finale lancio del disco; Ore 18.20 Finale corsa metri 5000. Finale lancio del peso; Ore 18.40 Staffetta 4 per 400 (batterie eventuali). Salto in lungo (signorine). Finale lancio del Giavellotto (signorine); Ore 19 Finale staffetta 4 per 400.

Ore 20 premiazione nella sede dell'Ente Provinciale Opera Nazionale Dopolavoro (Palazzo Ducale Venezia).

Opera Nazionale "Balilla,,

Costituzione del Comitato Provinciale

In base all'art. 12 della Legge 3 Aprile 1926 N. 2247 sull'istituzione dell'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù, si è costituito in Venezia il Comitato Provinciale dell'Opera stessa, il quale risulta così composto:

Presidente: Conte Carlo Brandolini d'Adda Vice Podestà di Venezia. — Vice Presidente: Prof. Mario Gallo. — Membri: Console Muratori Cav. Lodovico Comandante la 49.a Legione M. V. F., Magrini Dott. Cav. Uff. Umberto Consigliere di Prefettura, Prof. Camoriano Aurelio Insegnante R. Liceo Marco Polo, Ten. De Liberato Silg. Giuseppe Membro Direttorio Fed. Prov. P. N. F., Messi Dott. Cav. Uff. Gustavo Medico Provinciale, Ten Col. Pomarici Cav. Carlo elegato Prov. Milizia Balilla, Capo Manipolo Gerardi Sig. Adolfo Delegato Prov. Mil. Avan. Fascista, Signorina Pomarici Rag. Clementina, Ing. Medail Cav. Uff. Luciano Sesoriere. — Segretario: Capo Manipolo Tanca Sig. Pasquale.

La sua costituzione, è stata sanzionata dal Consiglio Centrale dell'Opera (Roma Palazzo del Viminale), la cui Presidenza è retta, per volontà di S. E. il Primo Ministro, dall'On. Renato Ricci. L'Opera Nazionale Balilla, è sotto l'alta sorveglianza del Capo del Governo ed è costitpita in Ente morale.

Gli scopi, per i quali l'Opera è sorta, sono nobilissimi, essa si occupa essenzialmente dell'assistenza e dell'educazione fisica e morale dei nostri gambini, dagli otto ai quatotrdici anni, dei nostri giovinetti, dai quattordici ai diciotto anni.

Questi, rappresentano le gemme ed i fiori della nostra Stirpe, ed è perciò, che il Duce rivolge loro, le sue speciali cure di padre, di educatore, di soldato.

L'Art. 11 della Legge 3 Aprile 1926 N. 2247, stabilisce le categorie dei Soci, che possono far parte dell'Opera Nazionale Balilla. Per tale scopo, è già stata diramata dalla Presidenza del Comitato apposita Circolare con relativa scheda d'iscrizione. I Soci, si dividono in tre categorie: Benemeriti, Perpetui, Temporanei, L'Opera Nazionale Balilla, assegna diplomi e medaglie di benemerenza a tutti quei Soci, che se ne rendano particolarmente meritevoli ed a coloro, che abbiano procurato l'iscrizione di un numero rilevante di Soci, o che in altro modo abbiano svolto una notevole e proficua attività per i fini dell'Opera.

In base all'Art. 26 Capo IV.o del Regolamento Amministrativo della Legge 3 Aprile 1926 N. 2247, la proclamazione dei Soci Benemeriti, è fatta dal Consiglio Centrale su proposta del Presidente, con deliberazione motivata. Per i Soci perpetui e Temporanei, provvede la Giunta Esecutiva operante in seno al Comitato Centrale.

Nella nostra Provincia, molti hanno già risposto all'appello, e quanto prima, i loro nomi verranno resi noti a mezzo della Stampa cittadina.

Uno dei compiti principali del Comitato Provinciale, che ha già iniziato i suoi lavori, è certa che, tutti coloro i quali riceveranno la scheda d'iscrizione a Socio dell'Opera, risponderanno all'appello. Gli Istituti Bancari, le Compagnie di Navigazione, gli Enti, le Associazioni varie, i cittadini facoltosi, dovranno trovarsi alla testa, nella categoria loro spettante. Questa è la volontà del Duce ,e ben si sa che la sua volontà è un ordine, specie per coloro che militano nelle file del Fascismo, e che si trovano in condizioni tali, da poter essere annoverati fra i Soci della categoria più elevata. Dimostreranno così di rendersi consapevoli dell'importanza e dei fini nobilissimi dell'Opera Nazionale Balilla, non solo, ma dimostreranno il loro attaccamento al Duce, il quale ha voluto creare l'Opera Nazionale Balilla, perchè essa deve essere la fonte purissima, che darà all'Italia nostra, che Egli guida con tanta sapienza, una gioventù sana fisicamente e moralmente, che sia atta a seguarlo per quelle vie, che Egli ha già segnato e segna, con unadecisione e sicurezza prettamente Romana, onde l'Italia nostra sia sempre più forte e più grande del Mondo.

Il Duce guarda con occhio vigile e sicuro, verso l'Opera Nazionale Balilla, creazione della Sua mente possente e fattiva; Egli ha dettato per l'Opera una di quelle sue frasi incisive, che come ben disse, l'On. Renato Ricci, contengono in una sintesi di formidabile eloquenza, tutto un programma ideale. Il Duce ha detto: «L'Opera ci dà la certezza del futuro».

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 7 giugno 1927:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Teneriffe Radio. — «Belvedere» a Teneriffe Radio. — «Conte Verde» a Fernando de Noronha — «Duilio» a S. Miguel. — «Esquilino» a Alessandria Radio. — «Martha Fashington» a Atene Radio. Vittorio Radio. — «Principe d'Udine» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Principessa Giovanna» a Capo Sperone Radio. — «Principessa Maria» a Cerrito. — «Re Vittorio» a Olinda Pernambuco. — «Sofia» Trieste Radio, Fiume.

La compilazione del radiotelegramma dovrà essere fatta nella seguente forma Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 7 giugno:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1098 — Giovanotti di coperta 138 — Mozzi di coperta con navigazione 32 — Mozzi di coperta senza navigazione 154 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 37 — Fuochisti 201 — Carbonai 282 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 6 — Guatteri 20 — Mozzi di camera con navigazione 43 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Quotazioni di Borsa

	Milano 4	Milano 6	Venezia 4	Venezia 6
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	64,80	64,90	64,65	[illegible]
Consolidato 5 %	77,15	77,50	77,20	[illegible]
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	62,95	[illegible]
BANCARI				
Banca d'Italia	1977,—	2016,—	—,—	—,—
Banca Commerciale	1103,—	1114,—	1104,—	1111,—
Credito Italiano	672,—	679,—	—,—	—,—
Banco di Roma	110,—	109,—	111,—	[illegible]
Banca Naz. Credito	514,—	516,—	514,—	[illegible]
Credito Marittimo	500,—	500,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	520,—	535,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	560,—	560,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	298,—	316,—	—,—	—,—
Meridionali	580,—	580,—	605,—	—,—
Rabattino	430,—	430,—	—,—	—,—
Libera Triestina	345,—	340,—	352,—	—,—
Cosulich	151,50	157,—	152,—	—,—
Costruz. Venete	170,—	170,—	170,—	[illegible]
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	238,—	[illegible]
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	59,—	70,—	—,—	—,—
Ilva	120,—	130,—	125,—	—,—
Elba	37,—	38,—	—,—	—,—
Montecatini	174,—	178,50	173,—	[illegible]
Monte Amiata	290,—	294,—	—,—	—,—
Gregorini	24,—	26,50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	106,—	107,—	—,—	—,—
Breda	90,—	94,—	—,—	—,—
Fiat.	306,—	315,—	—,—	—,—
Isotta	138,—	139,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	50,—	51,—	—,—	—,—
Reggiane	33,—	33,—	—,—	—,—
Dalmine	99,—	100,—	101,—	[illegible]
Autom. Bianchi	40,—	41,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestino	—,—	—,—	101,—	[illegible]
Can nav. di Venezia	—,—	—,—	90,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	115,—	117,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	410,—	410,—	—,—	—,—
Eridania	595,—	615,—	—,—	—,—
Gulinelli	129,50	130,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	100,50	100,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	35,—	35,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	187,50	190,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	450,—	460,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	94,—	94,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	308,—	315,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	100,—	98,—	101,50	[illegible]
Esport. Italo-Am.	355,—	364,—	—,—	—,—
Pirelli	545,—	536,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	220,—	220,—	—,—	—,—
Rinascente	52,—	49,—	—,—	—,—
Petroli	49,—	50,—	—,—	—,—
Bonelli	20,—	21,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	345,—	348,—	—,—	—,—
Brasital	180,—	180,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	3380,—	[illegible]
Italiana Gas	—,—	—,—	225,—	—,—
TESSILI E MAN				
Cotonificio Cantoni	2800,—	2700,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	518,—	535,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	170,—	174,—	170,—	[illegible]
Cascami Seta	630,—	648,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	222,—	222,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3275,—	3250,—	—,—	—,—
Soie de Chatillon	96,—	100,—	95,—	[illegible]
Linifi. Canap. Naz.	370,—	377,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	31,25	32,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	599,—	610,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	192,—	202,—	—,—	—,—
Snia Visc.	157,—	163,—	—,—	—,—
Bernasconi	100,50	100,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	135,—	135,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	550,—	550,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	220,—	250,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	680,—	680,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	105,—	105,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	950,—	950,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	45,—	45,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	129,—	133,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	410,—	409,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	311,—	390,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	220,—	230,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	189,—	196,—	190,—	[illegible]
Elettrica Bresciana	180,—	184,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	180,—	189,—	—,—	—,—
Edison	483,—	497,—	—,—	—,—
Liguro Toscana	190,—	200,—	—,—	—,—
Vizzola	707,—	725,—	—,—	—,—
Marconi	95,—	91,—	—,—	—,—
Terni	344,—	350,—	347,—	[illegible]
Esercizi Elettrici	93,—	94,50	—,—	—,—
Adamello	195,—	199,—	—,—	—,—
Emiliana	35,—	34,50	—,—	—,—
Seso	90,—	90,—	—,—	—,—
Valdarno	115,—	115,—	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	109,—	—,—	—,—
Tirso	150,—	155,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	70,50	70,50	70,40	[illegible]
Svizzera	345,62	346,60	345,75	[illegible]
Londra	87,27	87,62	87,20	[illegible]
New York	17,58	18,04	17,97	[illegible]
Berlino	4,26	4,27	4,30	[illegible]
Vienna	2,58	2,53	2,53	[illegible]
Bucarest	11,—	10,80	—,—	—,—
Belgio	2,50	2,50	2,50	[illegible]
Spagna	314,50	314,50	—,—	—,—
Praga	53,50	53,40	53,25	[illegible]
Budapest	3,15	3,15	—,—	—,—
Albania	3,48	3,49	—,—	—,—
Belgrado	31,75	31,40	—,—	—,—
Olanda	—,—	7,28	—,—	—,—

TRIESTE 6 - Francia 70.55 - Londra 87.55 — New York 18 — Svizzera 346.50 - Spagna 317 — Amsterdam 7.20 — Berlino 426.50 — Bucarest 10.75 — Praga 53.80 — Vienna 2.54.25 — Zagabria 31.75 — Belgio 2.505 — Budapest 3.14 — Norvegia 465 — Albania 348.50.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'esposizione di S. E. Fedele al Senato

Il bilancio dell'Istruzione approvato

ROMA, 6

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle ore 16.

Ripresa la discussione del bilancio dell'Istruzione il presidente ricorda che è stata chiusa la discussione generale riservando la facoltà di parlare al relatore ed al Ministro.

L'esposizione del relatore

MANGO, relatore, ha il dovere di rilevare una questione pregiudiziale sollevata dal sen. ORSI: il bilancio della pubblica istruzione ha per due terzi stanziamenti per l'insegnamento elementare; soltanto per un terzo gli stanziamenti riguardano la cultura media e superiore. I senatori Garbato e Vitelli hanno già dimostrato che il denaro speso per la cultura superiore torna a mille doppi. Sentano gli insegnanti elementari il dovere che hanno di fare dare un giusto rendimento ad una somma che sale a 903 milioni, oltre altri milioni di cui la metà per l'incremento delle nuove scuole e l'altra età per lo stato di quiescenza dei maestri elementari. Dà lode al Ministro di avere cercato di equilibrare il grave onere, ma occorre un controllo perchè si abbia buon rendimento. La pratica ha dimostrato che i provveditorati istituiti per regione, data la grande estensione territoriale e non possono adempiere efficacemente alle loro funzioni; non è stata buona cosa allontanare i provveditori delle cose e dagli uomini che devono conoscere e sorvegliare. Spesso gli enti pubblici riescono a cooperare con lo Stato nell'istruzione pubblica ed il provveditorato dovrebbe essere elemento di coordinamento e di accertamento, ciò che non è ora. Raccomando al Ministro di studiare la questione.

Osserva che quanto più si dà ai gabinetti scientifici tanto maggiore incremento si darà alle scienze e alle invenzioni italiane.

In tema di istruzione primaria si può constatare con grande soddisfazione che l'analfabetismo è ridotto a ben poca cosa, e quanto prima, scomparirà del tutto. Ampia è stata la discussione sulla questione dell'abbinamento di varie discipline nelle scuole secondarie. L'oratore ha fiducia che si troverà il modo di conciliare le diverse opinioni.

L'ordinamento delle Università

E' stato detto sarebbe opportuno aumentare il numero delle nostre università. L'oratore crede invece che le 25 università italiane siano troppe e che anche per questo sia difficile trovare un numero sufficiente di degni insegnanti. Si compiace di trovarsi d'accordo con il Ministro e lo loda perchè si è riservato il diritto di modificare la facoltà e di intervenire per quanto riguarda la trasformazione delle cattedre. Sarà opportuno coordinare gli studi creare nuove cattedre per alcune specialità.

L'oratore si chiede se debba essere lasciata agli studenti la libertà di scegliere i corsi che debbono seguire. Accenna al referendum promosso dal Ministro ed esprime l'opinione che sarà possibile introdurre qualche modificazione. Quanto alle biblioteche osserva che nel bialncio è stato notevolmente aumentato lo stanziamento per l'acquisto dei libri ma ritiene opportuno che il Ministro delle Comunicazioni emanasse qualche disposizione per la quale il trasporto dei libri avvenisse con un minimo di spese postali. Ha veduto con grande soddisfazione che l'on. Fedele si è preoccupato della rilevante somma che le famiglie debbono spendere per l'acquisto di libri soltanto nelle scuole elementari. Il modo di vedere del Ministro in questa materia merita il più ampio consenso. Trova opportuna la richiesta del sen. Orsi Paolo pe r l'istituzione di posti di ruolo per architetti archeologici e per ispettori numismatici, però egli fa notare che per le le Belle Arti non si spendono che i quaranta milioni scritti in bilancio. A questi vanno aggiunti altre cospicue somme, come i dodici milioni per l'acquisto della Farnesina, quelli stanziati per gli scavi di Ercolano e così via. Tutto questo denaro è bene speso, le grandi opere di arte sono uno dei maggiori titoli della nostra nobiltà ad esso devono rivolgere lo sguardo le nuove generazioni e prepararre l'animo a compiere imprese degne della nostra civiltà e della futura grandezza di Italia.

Parla il Ministro dell'Istruzione

FEDELE, Ministro della P. I., (*segni di attenzione*): Inizia il suo discorso ricordando che, quando giunse la notizia della sconfitta di Adua, fu accolta nelle università italiane al grido di: abbasso Crispi. Oggi nuovo è lo spirito nuove sono le tendenze. Oggi nel processo di restaurazione che il Fascismo viene attuando, per conseguire e difendere la sostanza della vita nazionale, la scuola occupa uno dei primi posti accanto alla religione non più stoltamente negata, accanto all'Esercito considerato non soltanto come strumento di difesa, ma anche come mezzo di educazione del popolo italiano. Ai giovani noi abbiamo proposto un ideale di vita. Noi ai giovani non additiamo come meta un posto da conquistare una carica da occupare ma un dovere da compiere ogni giorno ed ogni ora, col braccio pronto ad imbracciare il moschetto, con la volontà intesa ad arricchire incessantemente la propria vita spirituale affinchè la nostra abbia in loro gli strumenti più perfetti di difesa e di elevazione morale.

Uno dei risultati e non dei meno notevoli della nostra politica scolastica ed in genere dei metodi stimolatori del Governo nazionale, è l'interessamento sempre più vivo la più viva ed alacre sollecitudine per il problema dell'educazione, là dove prima dominava l'agnosticismo e l'indifferenza collettiva. Il recente congresso dei Patronati scolastici in Roma, al quale parteciparono i rappresentanti ed i patronati delle nostre colonie e delle scuole italiane all'estero, non è se non uno dei molti segni del rinnovato stato d'animo del popolo italiano per ciò che riguarda il problema dell'educazione non visto parzialmente ed unilateralmente, ma in forma completa ed integrale.

Interesse ai problemi dell'educazione

Ormai tutti sentono che la missione educatrice non può essere chiusa entro le pareti della scuola. La scuola è senza dubbio il terreno adatto per la germinazione spirituale delle nuove generazioni. Ma accanto alla scuola il tempio e la famiglia in una unità di intenti, la quale non consente possibilità di contrasti, preparano il giovane alla vita. E le grandi organizzazioni nelle quali è stata immessa dalla geniale mente del Duce e del Fascismo l'infa fresca e vigorosa delle forze giovanili dei Balilla, delle avanguardie delle centurie universitarie compiono l'educazione del giovane abituandolo ad una disciplina che non è la fredda, dura, compassata disciplina di altre genti, ma è disciplina secondo lo spirito, il genio, la virtù della nostra gente.

L'oratore, dopo aver messo in rilievo la portata della recente riforma delle pensioni dei maestri elementari, esamina la questione dei libri di testo e dice che oggi sono sottoposti agli alunni della terza classe elementare sette libri con circa 600 pagine di testo, senza le illustrazioni ed i grafici; agli alunni della quarta otto libri con circa mille pagine di testo. Ora tutta cotesta carta stampata, non solo non si studia, ma non si legge perchè ne manca il tempo. E' perciò inutile, ma è anche dannosa, poichè si toglie agli insegnanti lo stimolo e la necessità di approfondire i problemi e le verità che devono spiegare agli alunni con parole loro, con spirito loro, secondo le peculiari esigenze della scolaresca. Se poi la questione si consideri dal lato economico, bisogna osservare che le famiglie della media borghesia e del popolo italiano che più lavora mandano alle scuole elementari private, oltre quattro milioni di alunni e spendono in complesso circa 16 lire in media per alunno, al prezzo di copertina circa 60 milioni di lire.

« So bene che il commercio editoriale, a quanto si afferma, si riduce appena alla metà della suddetta cifra; ciò vuol dire che fra provvigioni, compensi, spese varie di pubblicità e di propaganda si spende una gran parte di quella somma che è però pagata tutta dalle famiglie che mandano i figliuoli a scuola e che il sistema di collocazione dei libri di testo è difettoso, in qualche caso immorale. (*Approvazioni*).

« Queste considerazioni giustificano pienamente i provvedimenti già deliberati dal Consiglio dei Ministri che andranno in vigore, per tener conto dei legittimi interessi degli editori, col 1928 ».

L'oratore dichiara poi che alleggerirà le spese scolastiche delle famiglie risolutamente avviandosi verso il libro di Stato. S'intrattiene poi sulla lotta contro l'analfabetismi, che sarà condotta con speciale vigore nelle campagne dove le scuole devono avere un carattere proprio, affatto diverso dalle scuole urbane, adatto alle esigenze, alle possibilità, alle aspirazioni della popolazione rurale. Ricordati i provvedimenti adottati dal Governo in proposito, l'oratore passa a trattare dell'attuale ordniamento dei provveditorati generali e dichiara che sta studiando un riordinamento del servizio ispettivo delle scuole elementari e vedrà se sia opportuno di affidare agli ispettori qualche altra delle attribuzioni ora date dai provveditorati senza por mano a riforme le quali sconvolgono l'attuale sistema e che sarebbero in ogni caso molto costose.

L'oratore, toccando delle condizioni scolastiche nelle terre redente, così si esprime: «La nostra azione, volta a far riaffermare l'italianità non mai spenta nelle zone di confine, e in particolare nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia, è in continuo e confortevole sviluppo. Infatti non esiste più nessuno degli istituti con lingua ed insegnamenti tedeschi, e ce n'erano tre a Bolzano, molto frequentati: il liceo ginnasio riformato, un istituto magistrale femminile e uno maschile. C'erano un istituto tecnico e un ginnasio sloveno entrambi ad Idria; c'era un istituto magistrale sloveno a Tolmino.

« Ebbene, questi istituti non esistono più. Ormai si insegna unicamente in lingua italiana in tutti gli Istituti regi medi delle due Venezie, anche nelle scuole superstiti degli istituti alloglotti soppressi (corso superiore) del R. Istituto magistrale di Bolzano e del R. Istituto magistrale di Tolmino). Sono stati trasformati pure in italiani i corsi inferiori del R. Istituto tecnico di Bolzano (tedesco) e del R. Istituto tecnico di Udine (sloveno).

« Le lingue tedesca, slovena e croata si insegnano ormai o come lingue straniere o in corsi speciali aggiunti, ma come lingua strumentale si usa esclusivamente l'italiano. Due licei ginnasi tedeschi privati hanno chiuso i loro battenti. Al posto degli istituti medi tedeschi, sloveni e croati si sono istituiti parecchi istituti italiani. E infatti vene sono tre a Bolzano (il R. Liceo ginnasio, il R. Istituto tecnico, la R. Scuola complementare); tre a Merano (il R. Liceo-ginnasio, il R. Liceo scientifico, la R. Scuola complementare) uno a Bressanone e precisamente il R. Liceo-ginnasio; uno a Brunico, e cioè il R. Ginnasio e poi un R. Ginnasio a Tolmino, una R. Scuola complementare a Tarvisio, una R. Scuola complementare a Idria, un R. Ginnasio ad Abbazia.

« La popolazione scolastica di tutti questi istituti è andata continuamente crescendo anche per l'afflusso degli alloglotti che ormai apprezzano convenientemente le nostre istituzioni scolastiche. Accanto alla scuola media è in graduale trasformazione anche la scuola elementare. Ormai sono trasformate tutte le scuole elementari alloglotte fino alla 4.a compresa e per l'azione dell'Opera nazionale dell'infanzia redenta sono sorti e sorgono tuttavia Asili infantili e corsi speciali e serali per adulti che contribuiscono potentemente alla diffusione della nostra lingua e della nostra civiltà.

« Nel decorso anno scolastico, per disposizione del Capo del Governo, sono state conferite anche medaglie agli alunni che più si erano distinti nello studio della nostra lingua. E' stata inoltre istituita una biblioteca in Bolzano destinandovi, fra molti altri, i libri che furono dell'indimenticabile padre Ermenegildo Pistelli.

« Ma bisogna provvedere a una sempre più larga diffusione del libro italiano, arricchendo le biblioteche scolastiche esistenti, aumentando i corsi liberi di coltura italiana, promuovendo la partecipazione degli alunni a gare sportive e ginnastiche organizzate da italiani, agevolando la visita degli alunni alle nostre gloriose città. »

Il Ministro parla poi dei miglioramenti agli insegnanti, sull'incremento delle scuole scientifiche e di arte applicata, e termina fra i vivi applausi dell'assemblea.

Senza discussione sono quindi approvati i capitoli del bilancio e i relativi disegni di legge.

La seduta è tolta alle ore 19.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA pratica lavori ufficio cerca occupazione qualche ora giornaliera preferibilmente pomeriggio. Scrivere: Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LIDO affittasi appartamento ammobigliato due o tre camere letto, salotto, cucina per mese di luglio. Esclusi intermediari. Via Negroponte N. 23 II. piano.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

RAPPRESENTANTE cercasi per Venezia Treviso, Belluno da primaria Casa Caldaie grandi impianti vapore forni dettagliare informazioni. Richieste Cassetta 44 N. Unione Pubblicità, Genova

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ARGENTERIA preziosi vende occasione, riparazioni, ordinazioni nuova gioielleria Santangelo Calle della Mandola, Venezia.

LIDO-VENEZIA Pensione S.a Marina sul mare - Pensione completa Giugno Settembre lire 28 — Luglio-Agosto lire 36.

VENDESI Segheria con sega veneziana, sega circolare, 2 seghe nastro, trafila, trapano, motore elettrico 10 HP molino motore elettrico 5 HP terreno fabbricato. Rivolgersi Rag. Paride Furlan, Belluno.

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

FELTRE affittasi stagione estiva villetta comodità moderne. Rivolgersi Tonelli Fortunata.





Anno 185 - N. 159

Mercoledì 8 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'INCIDENTE SERBO-ALBANESE

Il Governo d'Albania in una chiara nota afferma che il patto di Tirana non c'entra

ROMA, 7

L'Agenzia Stefani comunica:

In riferimento a qualche commento della stampa estera occasionato dalla rottura delle relazioni diplomatiche jugoslavo-albanesi e riprodotto a titolo informativo dalla stampa italiana, la Legazione d'Albania a Roma è autorizzata di precisare i punti seguenti:

1. — Il Governo albanese, in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche jugoslavo-albanesi, trasmise al Segretario della Lega delle Nazioni un telegramma informandolo semplicemente della nuova situazione creatasi fra due Stati e delle cause che la determinarono.

2. — Crediamo altresì utile ed opportuno di sottolineare sin da ora che nessun rapporto esiste fra l'incidente Djuraskovic, unica causa della rottura, e il patto di Tirana, firmato oltre sei mesi or sono, il quale non ha per niente dato luogo ad una interruzione qualsiasi delle relazioni che esistevano fra la Repubblica albanese e il Regno dei serbo-croati-sloveni ».

La tesi ufficiosa francese favorevole alla Jugoslavia

PARIGI, 7

(A.P.) Il *Temps* dedicava ieri sera il suo articolo di fondo alla rottura diplomatica tra la Jugoslavia e l'Albania. Esso ritiene che si tratti di una crisi seria, a causa delle circostanze generali le quali fanno sì che tutto quanto concerne l'Albania assuma naturalmente una importanza speciale e ponendosi senza veli a fianco della Jugoslavia così si esprime:

"Un pericolo per la pace,,

«Che si voglia o no, è chiaro che qualunque siano le questioni che si affacciano in Albania, non si saprebbe impedire che esse abbiano ripercussioni più o meno dirette sulle relazioni fra Roma e Belgrado che sono già difficili di per sè stesse. Il fatto che il governo albanese sia presieduto da Ahmed Zogu non ha che una importanza relativa; ma c'è il fatto della situazione creata dal trattato di Tirana, che assicura all'Italia la possibilità di intervenire in Albania e che mette quest'ultimo paese sotto la protezione più o meno immediata di Roma. L'attitudine presa da Ahmed Zogu, e che si suppone, a torto od a ragione, ispirata da certi ambienti stranieri, può creare un vero pericolo per il mantenimento della pace generale ».

Dopo avere illustrato questo suo aspetto pessimistico, il «Temps» aggiunge:

«Il fatto che le relazioni diplomatiche fra la Jugoslavia e l'Albania sono rotte non implica in nessun modo uno stato di conflitto dichiarato fra i due paesi e si può sperare che da una parte e dall'altra ci si sforzerà di evitare con la più grande cura qualsiasi imprudenza di natura tale da creare un vero pericolo nelle regioni di frontiera; non dovrebbe accadere degli atti di violenza in questa regione che potessero far supporre che l'Albania è minacciata e fornissero di per sè stessi un pretesto qualunque ad un intervento le cui conseguenze sarebbero gravi sotto tutti i punti di vista ».

Tendenziosità manifesta

Si comprende dove il «Temps» vuole andare a finire con le sue ipotesi catastrofiche e non occorre metterg in rilievo il sapore di tendenziosità che trapela dalle parole del grande giornale meridiano. Ed ecco la conclusione del grande articolo in parola, dove si trova accennata la tesi finale che le potenze europee debbano intromettersi fra Roma e Belgrado:

«Marinkovich — scrive il «Temps» — Ministro degli affari esteri del regno serbo-croato dà prova delle migliori disposizioni in ciò che concerne i negoziati da intavolare con Roma circa l'insieme delle relazioni italo-jugoslave. Se da parte italiana si è animati dalla stessa buona volontà, non si mancherà a proposito dell'affare Giuraskovich, di far intendere a Tirana i consigli di prudenza e di moderazione che le circostanze impongono. In una questione riguardante esclusivamente la Jugoslavia e l'Albania, dove l'Italia non è direttamente in causa, il governo di Roma può associarsi con fiducia allo sforzo delle altre potenze tendente ad affrettare un accordo accettabile fra le due parti in causa ».

Il «Matin» aggiunge: « La rapida decisione del governo di Belgrado proprio nel momento stesso in cui il rappresentante del Governo jugoslavo inizia negoziati con Roma, e Marinkovic dà istruzioni per raggiungere un accordo sul problema albanese, fa parte della politica del Governo di Belgrado, che ha cura di trattare l'Albania come una potenza effettivamente indipendente, e non di rendere Roma responsabile degli incidenti di Tirana, pur parlando delle sanzioni locali motivate da condizioni di pre-...

«Questa tattica permette di sperare che l'ultimo conflitto non avrà per ora un seguito diplomatico e non aggraverà la tensione tra Roma e Belgrado che le cancellerie europee hanno durato tanta fatica ad appianare ».

Un trattato molesto

L'Agenzia «Radio» stasera comunica:

«Il sig. Briand essendo assente da Parigi oggi e il sig. Berthelot segretario generale al Ministero degli affari esteri non essendo venuto al Quai d'Orsay, nessun passo serbo ha avuto luogo nella giornata. Ciò non ostante il Ministero degli affari esteri francese non è stato inattivo e sappiamo che esso si è messo in rapporto col Foreign Office affinchè Londra e Parigi prodighino a Belgrado e a Tirana consigli di moderazione, di modo che la rottura delle relazioni diplomatiche che si è verificata resti formale e non raggiunga conseguenze spiacevoli.

Gli sforzi dei gabinetti di Parigi e di Londra si svolgono infatti per giungere ad una riapertura dei negoziati diretti tra Belgrado e Roma, persuasi che se una interpretazione del trattato di Tirana soddisfacente per la Jugoslavia fosse data da Roma, ogni causa di malinteso circa la sponda orientale dell'Adriatico sparirebbe prossimamente. Il signor Dard, ministro di Francia e Belgrado, che era venuto a Parigi per riposarsi qualche giorno, raggiungerà il suo posto onde poter fare presso il abinetto di Belgrado i passi concilianti che Parigi giudicherà necessari ».

Un cauto commento della "Libertè,,

La «Libertè» scrive tra l'altro: « E' chiaro che non si esita ad eccitare gli jugoslavi per colpire Mussolini e il Fascismo. Questo giuoco pericoloso per la pace ha bisogno di essere subito denunciato. Noi amiamo bene gli jugoslavi, più conosciuti nella storia moderna col nome di serbi. Essi sono aspri, ostinati, intransigenti. Non bisogna dimenticare, che a causa loro scoppiò la guerra del 1914. Essi dettero all'Austria una ragione per fare la guerra. Essi, con ciò, fornirono alla Germania il pretesto. I serbi sono nostri amici, beninteso, e la loro amicizia ci è cara, ma bisogna ricordarsi che sono amici di carattere violento, e che hanno un temperamento esplosivo. Essi hanno rotto con l'Albania per un affare di nessuna importanza, perchè l'interprete della legazione jugoslava, arrestato per ordine di Ahmed Zogu, è di nazionalità albanese.

Tempo fa la storia d'oriente era piena di queste storie di dragomanni. Noi pure avemmo l'affare dei disertori di Casablanca che fu regolato senza la guerra. Basterebbe volerlo, perchè l'incidente a proposito del quale il governo jugoslavo si è irritato, prenda le proporzioni di un conflitto.

E' vero che d'altra parte si accusa l'Italia di spingere Ahmed Zogu a moltiplicare gli affronti alla Jugoslavia, ma non è una ragione se l'Italia cerca una querela, perchè gli jugoslavi si inalberino. Nel 1914 le potenze che furono poi alleate, prodigarono a Belgrado consigli di moderazione. Ciò deve anche ora essere il loro compito e particolarmente della Francia. Nel caso speciale una disapprovazione molto netta sarebbe anche necessaria. Il momento è male scelto per lanciare una disputa albanese nelle gambe dell'occidente, al quale il bolscevismo dà già abbastanza preoccupazioni. E se delle osservazioni della stessa natura hanno bisogno di essere fatte a Roma, spetta all'Inghilterra di incaricarsene. In quanto al ricorso alla Società delle Nazioni non sarà inutile, poichè anche se essa non risolverà la questione albanese, servirà a guadagnare tempo e ciò è già molto.

L'apprensione a Belgrado

VIENNA, 7

(E.M.) Regna a Belgrado una notevole apprensione per la decisione presa dal governo nei rigaurdi della rottura dei rapporti con l'Albania. I giornali per restituire un pò di calma al pubblico, si affrettano a sottolineare una dichiarazione del Primo Ministro secondo la quale l'incidente resterà senza conseguenze; ma d'altro canto cercano di chiarire secondo il loro punto di vista per trovare un fondamento all'atto di Marinkovich.

Interessante è un commento della «Politika». Secondo il giornale, il rifiuto di Ahmed Zogu di lasciare in libertà Giurascovich è la conseguenza di un ordine ricevuto dall'Italia e ciò perchè l'Italia si ripromette di poter meglio controllare l'Albania.

« Il governo albanese — dice la «Politika» — doveva sapere che l'offesa recata all'immunità di un funzionario diplomatico jugoslavo portava alla rottura dei rapporti; l'Albania ha quindi provocato il conflitto. Sarebbe ora dovere del governo jugoslavo di chiedere alla Società delle Nazioni di esaminare la situazione creata in Albania dal patto di Tirana. Solo in tal modo il governo jugoslavo potrà essere responsabile degli avvenimenti che possono sopraggiungere ».

Questo accenno del iornale, che spesso rispecchia l'opinione del Ministero degli esteri è abbastanza significativo.

Ginevra si occupa subito del ricorso albanese

LONDRA, 7

(C.C.) Il ricorso del governo albanese alla Lega delle Nazioni verrà sicuramente esaminato dalla Lega, a quanto si ritiene a Londra, nella settimana prossima. In generale si tende a credere nei circoli diplomatici di Londra che la discussione delle circostanze che hanno dato luogo alla rottura fra l'Albania e la Jugoslavia non potrà che gettare luce sulle cause profonde dell'atteggiamento adottato dal governo di Belgrado verso la sua piccola vicina. Da questo punto di vista la rottura tra Belgrado e Tirana potrebbe riuscire utile, in quanto chiarirebbe molti punti oscuri della situazione balcanica e metterebbe in giusto rilievo le responsabilità.

Il Ministro sovietico Wojkow ucciso a Varsavia da un monarchico russo

VARSAVIA, 7

Stamane alle 10, alla stazione centrale di Varsavia è stato commesso un attentato contro il Ministro dei sovieti Wojkow.

Questi si era recato alla stazione centrale per accompagnare l'incaricato di affari russo a Londra, Rosenholz, che partiva per Mosca. Mentre Wojkow e Rosenholz passeggiavano presso il treno un giovane sconosciuto tirò su Wojkow alcuni colpi di rivoltella, ferendolo gravemente ad un polmone.

L'autore dell'attentato, subito arrestato, è stato identificato per Boris Kowerda, di nazionalità russa, di 19 anni, allievo del ginnasio russo di Wilna. Egli ha dichiarato di avere commesso il delitto per le sue convinzioni politiche.

Wojhow è stato subito trasportato all'ospedale ove si sono recati immediatamente il Ministro degli esteri Zaleski e il capo del protocollo Przezdziecki. Tutte le cure però sono state inutili e alle ore 10.40 Wojkow è spirato.

Una storia dei debiti di guerra

WASHINGTON, 7

Il dipartimento di Stato pubblica un libro in 700 pagine che fa la storia completa della questione dei debiti di guerra e del regolamento intervenuto.

Benchè questo libro non costituisce affatto una risposta ai suggerimenti che tendono ad ottenere una revisione degli accordi o degli impegni in favore di un annullamento dei debiti, negli ambienti bene informati si considera tuttavia che esso verosimilmente rappresenta l'ultima parola del Governo americano sulla questione. Nel suo insieme il libro riproduce documenti ufficiali e contemporaneamente rivela alcuni fatti che guidarono le commissioni dei debiti al momento delle trattative per gli accordi. Mostra che il Governo ha portato in conto profitti e perdite 16 miliardi di dollari di interessi che poteva esigere contro tratte a vista dei debitori.

Uno dei quadri contenuti nel volume fa un raffronto fra i mezzi di pagamento annuali dei debitori con le spese derivanti dall'esercito e dalla Marina nel bilancio generale. Il libro ricorda poi che i governi che ricevettero il danaro accettavano di pagare il 5 per cento d'interesse e pubblica inoltre il testo delle obbligazioni rilasciate dai debitori quando ricevettero gli anticipi.

Riproduce poscia dettagliatamente tra la documentazione relativa al conto dei debiti ai negoziati alle discussioni del Senato e della Camera come pure la lettera di Mellon in risposta a Beadovy, ai professori dell'Università di Columbia e di Princeptowen all'ultima nota britannica. Il libro ricorda infine che gli Stati Uniti rimborsarono alla Francia il debito contratto durante la guerra e dell'indipendenza dà i particolari dei pagamenti effettuati.

Melchiori ricevuto da d'Annuuzio

GARDONE, 7

Gabriele d'Annunzio ha ricevuto ieri al Vittoriale, un legionario, il comm. Alessandro Melchiori, vice segretario generale del P. N. F. accompagnato dal legionario capitano Corrado.

Il cordiale colloquio è durato oltre tre ore. Dalla nave «Puglia» sono stati sparati in onore dell'ospite sette colpi di cannone. Alla fine del lungo colloquio, il Comandante ha offerto al legionario fedele alcune sue fotografie.

Il "Columbia,,, sostituita l'elica, atterra a Berlino

Gli aviatori, dopo visitate le capitali europee, ritornerebbero in volo a New York

BERLINO, 7

Il monoplano Columbia, partito da Kottbus alle 16.15, ha atterrato all'aeroporto berlinese di Dembelhoff alle 17.55, dopo aver sorvolato sulla città. Chamberlin e Levine hanno dichiarato ai giornalisti che il monoplano Columbia nel suo atterraggio è rimasto completamente intatto. E' stata danneggiata soltanto l'elica, alla cui sostituzione si è provveduto durante la notte.

« Non sappiamo ancora — hanno detto gli aviatori — quanto tempo rimarremo a Berlino, dove andremo dopo il soggiorno nella capitale tedesca e per quale via ritorneremo in America ».

D'altra parte, secondo il Wolff Bureau, il Columbia riprenderebbe da Berlino il volo diretto a Vienna e a Roma e, dopo gli scali di Parigi e Londra, attraverso l'Atlantico tornerebbe in America.

Levine ha dichiarato ancora che l'accoglienza fatta al Columbia dalla città di Kottbus è stata eccezionalmente calorosa e di grande conforto per loro.

Stamane alle 10 gli aviatori americani si sono recati al municipio ove ha avuto luogo una solenne cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria di Kottbus. Il borgomastro ha inviato alla signora Chamberlin, alla signora Levine e quindi al Presidente Coolidge telegrammi di felicitazioni.

Il caldo elogio di Mussolini all'aviazione americana

ROMA, 7

S. E. il Capo del Governo ha diretto a S. E. Fletcher, Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, la seguente lettera:

« Signor Ambasciatore, voglio rinnovarle l'attestazione della profonda ammirazione mia e di tutto il popolo italiano per la seconda transvolata oceanica compiuta da Chamberlin e Levine su apparecchio ideato e costruito da un italiano.

« Con questo duplice, meraviglioso volo, l'ala degli Stati Uniti si è messa incontestabilmente in testa all'aviazione mondiale. I nomi di Lindberg e Chamberlin resteranno scolpiti per sempre nella storia delle grandi audacie umane, che aprono il cammino a nuovi cicli di civiltà.

« Voglia gradire, illustre Ambasciatore, i sensi della mia più alta considerazione. — Mussolini ».

Lindbergh e Chamberlin nelle esaltazioni americane

PARIGI, 7

Mandano da Nuova York che la Camera di commercio di Brooklyn ha consegnato ieri alla signora Chamberlin, la moglie del pilota del «Columbia» un assegno di L. 15 mila dollari, ammontare del premio che essa aveva offerto recentemente all'aviatore, se il «Colubia» fosse arrivato primo nella gara per la traversata dell'Atlantico. Il premio è stato accordato lo stesso come segno di riconoscimento del record della distanza senza scalo, battuto da Chamberlin e per il valore da questi dimostrato col suo volo.

Da tutte le regioni degli Stati Uniti affluiscono a Nuova York dispacci che attestano l'impressione profonda prodotta ovunque dalla nuova traversata dell'Atlantico. Tutti i commenti convergono su un punto: che i due recenti voli, sebbene sotto molti aspetti paralleli, non si fanno, di fronte alla opinione pubblica, una concorrenza dannosa. Il primo, di una audacia temeraria, infiamma di più l'opinione popolare, poichè tutti dicono: Lindbergh fece il suo volo per primo a da solo. Il raid di Chamberlin è invece generalmente apprezzato come più istruttivo e come un volo che comporta conseguenze più importanti.

I circoli aeronautici, pur ammettendo che è ancora assai pericolosa la trasvolata dell'Atlantico, ritengono che la vittoria riportata dall'aviazione americana due volte in quindici giorni segni un progresso decisivo per le lunghe comunicazioni aeree. L'opinione prevalente dei circoli militari di Washington è che l'oceano è ora dominato. Il vice ammiraglio Moffet, capo dell'aviazione americana ha dichiarato per esempio che dopo il vol odel «Columbia» l'Atlantico non non è più la barriera ileale che era prima. Il nuovo volo dovrebbe aprire tutti gli occhi alla necessità di edificare una difesa aerea adeguata.

Il Middle Pest è senza dubbio tra le varie regioni degli Stati Uniti quella che acclama con maggiore entusiasmo al successo di Chamberlin. La popolazione d'origine tedesca che vi è abbondantemente rappresentata saluta con soddisfazione questo legame diretto stabilitosi tra la nuova patria e il vecchio paese. A Nuova York, dove continuano febbrilmente i preparativi per ricevere fra pochi giorni Lindberg si pensa già alle accoglienze non meno calorose che si faranno a Chamberlin e Levine. Intanto un dispaccio da Nuova York ainforma che il Governatore del Missouri ha nominato Lindberg colonnello della Guardia nazionale.

Baci de la signora Chamberlin al costruttore dell'apparecchio

LONDRA, 7

(C.C.) otizie da New York dicono che la signora Chamberlin, appena ebbe notizia che suo marito era sano e salvo in Germania, si recò a causa dell'ing. Bellanca e gli buttò le braccia al collo baciandolo su ambe le gote.

La signora Chamberlin si imbarcherà per l'Europa sul «Berengaria»; intanto ha telegrafato a suo marito: « Evviva il «Columbia», il mio magnifico marito e il sig. Levine. Amore e baci; ti raggiungerò il più presto possibile. — Firmato: Wilda ».

La signora Levine partirà anch'essa sul «Berengaria» insieme con la signora Chamberlin.

Un particolare degno di rilievo è che fra ieri ed oggi i giornali di New York hanno battuto con le loro tirature tutti i records. Per dodici ore di seguito la popolazione di New York ha letteralmente divorato carta stampata.

Il corrispondente da Berlino della «Morning Post» si è recato a Kotthus e telegrafa che Chamberli ngli ha assicurato che da Berlino intende recarsi anzitutto a Roma, passando per Vienna. Da Roma andrà a Parigi e a Londra.

La gioia di Bellanca

Un nuovo velivolo per Roma

NEW YORK, 7

(F.P.) *Il colonnello De Pinedo da Horta ha telegrafato all'ing. Bellanca nei seguenti termini:* « Congratulazioni vivissime vostro velivolo ».

Intervistammo l'ing. Bellanca, esultante per il trionfo della sua creatura. Lo trovammo a Wollworth Building, a 650 piedi d'altezza, vero dominatore dell'aria, annidato in uno dei più alti uffici del mondo. Guardando dalle finestre pareva volasse. Bellanca piccolo, pallido, magro, quieto come ogni uomo di scienza che conosce la pazienza infinita degli studi e delle ricerche, conversa tranquillamente, con un sorriso lieve e triste.

Del passato lavoro, dei disinganni, dello sforzo tenace parla senza amarezza, come se la sfortuna e l'ostilità della sorte e degli uomini siano forze naturali contro le quali non si possa aver rancore. E' nativo di Sciacca; fanciullo ancora, coltivava il sogno più nobile e più ardito di quei tempi: volare. Nel 1906 era al Politecnico di Milano; nel 1907, insieme a Bossi e Invernizzi milanesi, costruiva un biplano senza motore, il quale si sollevò ma finì col fracassarsi la prima volta che lo pilotava altri invece di Bellanca.

Il coltello e l'aeroplano

Occorre ricordare i biplani facenti allora piccoli voli. Erano aquiloni spinti da motori, ma aventi il timone di profondità davanti. Bellanca pensava di collocare il motore davanti e i timoni di dietro per dare alla macchina più stabilità. L'idea gli venne giuocando con amici al tiro a segno con coltelli, lanciando cioè un coltello in modo che si piantasse lontano su un tronco d'albero. Bellanca vide che il manico, più pesante, tendeva a porsi in avanti invece della lama; egli attaccava un pezzo di carta al manico perchè servisse come freccia per mantenerlo orizzontale e non si sbagliava più il colpo. Mettendo i timoni dietro al biplano mise le penne di freccia all'apparecchio, la cui testa era stabilizzata dalla trazione dell'elica.

Nel 1908 Bellanca emigrò nel nord America dove allora i capitalisti erano restii a finanziare l'aviazione non vedendovi ancora alcuna utilità. Bellanca non trovò denari presso i ricchi, ma presso i poveri. Parecchi camerieri italiani di New York, riunitisi in una compagnia, raccolsero i fondi per la costruzione del primo velivolo Bellanca, il quale costava 3000 dollari. Come con una simile somma si riuscisse a costruire l'apparecchio, che sarebbe costato in qualunque stabilimento 10.000 dollari, è spiegabile soltanto con un miracolo di parsimonia. Solo il motore costava 1100 dollari.

Finita la macchina da vari giorni, i bravi azionisti con le loro famiglie, mogli e bambini, si radunarono festosamente sulla vicina spiaggia di Bathbeach per assistere al volo. Era domenica e per Bellanca fu un grave momento, più grave ancora a causa della perplessità, perchè egli, capace di ideare e fabbricare il più perfetto aeroplano del mondo, era un pessimo aviatore; ma non osava deludere l'aspettativa dei suoi ammiratori e sostenitori e non voleva d'altra parte incorrere nel pericolo di sfasciare l'apparecchio a causa della sua inesperienza come pilota.

Scelse la via di mezzo: smontando la macchina e sostituendo un piccolo motore a regime ridotto; l'aeroplano però non poteva lasciare la terra perchè andava a sette miglie all'ora, sufficienti solo a far comprendere a Bellanca che egli mancava di qualsiasi abilità come pilota. Così l'esperienza finì in un fallimento. Ma l'inventore intraprendeva nei giorni successivi un corso solitario di aviazione, del quale egli era contemporaneamente scolare e maestro. Finalmente riuscì a sollevarsi col suo apparecchio, con somma soddisfazione degli azionisti. L'apparecchio si dimostrò indistruttibile. Con esso Bellanca aprì una scuola di aviazione dalla quale uscirono i più celebri aviatori, fra cui l'on. Fiorello La Guardia. L'apparecchio fu venduto nel 1921 ancora in condizioni di volare.

Un cattivo pilota

Per guadagnarsi la vita Bellanca si mise a volare portando passeggeri. Egli ha sovente sfiorato la morte perchè l'apparecchio era vecchio e il motore era di scarsa forza. Nel 1914, scoppiata la guerra, gli alleati chiedevano disperatamente aeroplani. Sono noti i risultati di Bellanca assistito dal ricco compatriota Francesco Tonci. Egli ebbe dall'Inghilterra l'ordinazione di 50 apparecchi dello stesso tipo di quello esperimentato a Bathbeach, a condizione che fossero azionati da motori Cyro, allora considerati buoni, ma che alla prova si dimostrarono poco resistenti.

L'Inghilterra domandò allora a Bellanca che adoperasse motori Gnomes, ma questi non si potevano trovare perchè la Francia non li esportava più; quindi l'ordinazione inglese restò inseguita. Dopo altre vicende non troppo felici, nell'agosto del 1918 Washington fece una forte ordinazione alla Maryland Steel Company nella quale era entrato il Bellanca; ma nel frattempo venne l'armistizio. Bellanca si dedicò allora agli apparecchi commerciali e la Maryland ottenne un'ordinazione di 250 aeroplani; ma la compagnia che li fabbricava, costruiva anche le ruote di filo d'acciaio per automobili; fallì in questo ramo e fu costretta a chiudere lo stabilimento tanto per le ruote che per gli aeroplani.

La via del successo

Nel 1921 Bellanca si trasferiva ad Omaha e costruiva un apparecchio con un vecchio motore 'Anzani da 90 HP. reputato inservibile; con quest'aeroplano egli vinse parecchi concorsi, battendo per fino apparecchi con motori Wright da 200 HP. Dopo questi successi, nel 1924 Bellanca tornava a New York e dopo altri brillanti risultati con un nuovo apparecchio, si univa alla fabbrica di motori Wright; ma dopo aver fabbricato un unico aeroplano, dovette cessare perchè le grandi fabbriche di aeroplani risentivano la concorrenza della Compagnia Wright. Quella sola macchina è il Columbia arrivato stamane in Germania.

Giovanni Carisi, capomeccanico delle maestranze costruttrici del Columbia, ha rivelato che l'ing. Bellanca sta costruendo un nuovo aeroplano per il volo diretto New York-Roma.

La libertà di volo e le frontiere

LONDRA, 7

(u.s.m.a.) L'incidente sollevato dal rifiuto del Governo persiano di lasciare sorvolare il proprio territorio dagli apparecchi della linea Cairo-Karachi fa notare all'on. Kenworthy la importanza per l'Inghilterra di ottenere dagli Stati vicini il permesso di sorvolo, in vista del prossimo approntamento dei grandi dirigibili, che devono esercire la linea australiana.

E' indubbio che l'Inghilterra, dal punto di vista del traffico e del collegamento aerei con i suoi provvedimenti e dominions, si trova in condizioni di svantaggio appunto per la necessità di dover sorvolare — a meno di non allungare su zone libere i percorsi delle proprie linee aeree — il territorio di altri Stati. Per la sua linea del Sud con dirigibili l'Inghilterra dovrà infatti sorvolare il territorio francese ed italiano. Le preoccupazioni del deputato Kenworthy, sono così allo stato delle cose, giustificatissime.

La produzione dei cantieri aeronautici tedeschi durante la g erra

BERLINO, 7

(u.s.m.a.) E' stata pubblicata una statistica riguardante l'efficienza e la produzione dei cantieri aeronautici tedeschi durante la guerra.

Da questa risulta che nel 1918 la Germania aveva efficienti 77 fabbriche per aeroplani, 45 fabbriche per motori, 3 cantieri per la costruzione dei dirigibili con una disponibilità di 14.000 operai specializzati.

La produzione è stata nel 1915 di 4532 apparecchi, nel 1916 di 8182, nel 1917 di 19.746, nel 1918 di 14.123.

La produzione dei motori è stata la seguente: 5037 nel 1915, 7822 nel 1916, 11.200 nel 1917, 15.542 nel 1918.

La produzione industriale aeronautica della Germania che ha invaso i mercati di tutto il mondo, permette di affermare che se attualmente i cantieri e le officine non costruiscono più apparecchi per uso militare hanno però potuto mantenere l'attrezzamento e la disponibilità del personale specializzato che possedevano alla fine della guerra. Sarebbe interessante ora conoscere qualche statistica sulla produzione aeronautica, motori ed apparecchi dal 1918 ad oggi.

Il nuovo capo delle forze aeree di Leningrado

MOSCA, 7

(u.s.m.a.) Con recente disposizione l'aviatore Mejeraup, è stato nominato capo delle forze aeree di Leningrado. L'aviatore Mejeraup è nato nel 1895 da una famiglia di contadini e sino al 1915 lavorò in qualità di fabbro in diverse officine. Chiamato alle armi passò nell'aviazione raggiungendovi il grado di sottufficiale motorista. Entrò nell'esercito rosso sino dai primi giorni della sua formazione, ottenendovi presto diversi incarichi politici come Commissario dell'aviazione. Nel 1919 entrò alla scuola di aviazione di Jegoriewsky e finiti i corsi ebbe vari incarichi sino ad arrivare a capo delle forze aeree sul fronte del Turkestan. Egli è stato decorato tre volte dell'ordine della Bandiera rossa; la prima volta per la sua condotta contro Wrangel in Crimea, la seconda per il servizio prestato sul fronte del Turkestan e la terza per il suo volo da Termes a Kabul.

Nel 1926 l'aviatore Mejeraup ha compiuto il volo da Mosca ad Angora. Negli ultimi tempi il Mejeraup ebbe le funzioni di aiutante del capo dell'Istituto scientifico sperimentale delle forze aeree, ed ha frequentato il corso di perfezionamento per gli ufficiali generali dell'esercito rosso.

Tremendo cozzo aereo

LONDRA, 7

(C.C.) Come il volo di Lindberg coincide con la disgraziata fine del tentativo di due aviatori britannici per il volo Londra-Caraci, così la seconda transvolata atlantica coincide con una grave disgrazia aviatoria che ha funestato le gare per aeroplani militari indette a Bournemouth. Due aeroplani lanciati a grande velocità si investirono a poca distanza dal suolo e precipitarono in un ammasso informe incendiandosi immediatamente.

Uno degli aeroplani era pilotato dal comandante Longton, uno dei più brillanti piloti dell'aviazione inglese, egli perì carbonizzato perchè fu impossibile avvicinarsi all'apparecchio fiammeggiante fino a che l'incendio non fu spento. L'altro aviatore il maggiore Openshaw anch'egli pilota notissimo, addetto specialmente ai voli di collaudo di apparecchi nuovi, raccolto in gravissimo stato è stato trasportato all'ospedale dove moriva poco dopo.

Non ostante il disastro al quale assistette una folla esterrefatta di molte migliaia di persone, le gare continuarono fino al tramonto.

Filiali di Casse di Risparmio a Sandrigo, Sacile e Latisana

ROMA, 7

Con Decreto Ministeriale la Cassa di Risparmio di Vicenza è autorizzata ad istituire un propria figliale in Sandrigo.

La Cassa di Risparmio di Udine è autorizzata ad istituire due proprie agenzie, una a Sacile e una a Latisana.

Scontro automobilistico ad Alleghe

ALLEGHE, 7

Nel pomeriggio d'oggi ad Alleghe la corriera pubblica dell'impresa Buzzatti in partenza da Agordo alle ore 15, carica di passeggeri, si scontrava con un'auto della diretta Fratelli Faggiotti. Si deplora un solo ferito.

S. E. il Ministro delle Finanze Co. Volpi visita a Fiume

la Sezione Autonoma dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

FIUME, 5

I festeggiamenti di Fiume, in onore di S. E. il Ministro delle Finanze conte Giuseppe Volpi di Misurata hanno avuto il più degno coronamento nella visita dal Ministro compiuta al nuovo palazzo in avanzato corso di costruzione, destinato ad essere sede della Sezione Autonoma Fiumana dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Questa visita, che ha avuto il significato solenne d'una sanzione del Governo Nazionale all'opera squisitamente nazionale iniziata a Fiume l'Istituto Federale, è stato fatto opportunatamente coincidere con la benedizione dell'edificio, impartita dal Vescovo di Fiume Mons. Sain, con lo scoprimento di due simboli, altamente significativi, che adornano la facciata dell'edificio, il Leone alato di San Marco e il Fascio Littorio, e d'una lapide, intesa a ricordare la visita del Ministro delle Finanze, ed a trarne i più lieti auspici per l'avvenire.

La Sezione Autonoma Fiumana dell'Istituto Federale

E in verità l'avvenire di Fiume è strettamente legato alla creazione ed alla prosperità della Sezione Autonoma dell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie. Come ha chiaramente spiegato il Capitano Host Venturi, nel saluto che egli ha dato in Abbazia al Ministro delle Finanze in nome dell'Istituto Federale, la creazione dell'Istituto Autonomo lega Fiume a Venezia, e quindi all'Italia, con possenti vincoli economici, che prima non esistevano verso l'Italia, ma sussistevano verso i paesi della cessata Monarchia Austro-Ungarica.

La Sezione Autonoma Fiumana è stata costituita con Decreto Legge del dicembre 1925, per volere del Primo Ministro Mussolini, e dal Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, allo scopo di promuovere con operazioni di finanziamento delle merci in transito per il Porto il rifornimento dell'emporio marittimo fiumano, paralizzato dalla guerra e dalle vicende storiche alla guerra susseguita.

Il capitale, formato col concorso dell'Istituto Federale di Venezia, delle principali Casse di Risparmio delle Venezie, della Società di Navigazione Adriatiche e dei Grandi Istituti parastatali, ammonta attualmente ad oltre 10 milioni di lire.

L'azione della Sezione Autonoma è ora appena all'inizio, avendo la Sezione cominciato a funzionare soltanto verso la metà dello scorso anno; ma essa promette di assumere uno sviluppo cospicuo, e pienamente adeguato alle necessità economiche e commerciali della città di Fiume. Le prime sovvenzioni fatte su merci superano già la cifra di quattro milioni di lire.

Particolarmente la Sezione ha provveduto finora al finanziamento di grosse partite di grano estero per mulini del Regno, promovendo così l'istituzione delle tariffe per nolo Fiume e delle toccate di piroscafi, toccate che possono costituire l'inizio d'una serie di importanti traffici per il porto di Fiume. Perchè appunto lo scopo principale della Sezione è quello di creare correnti di traffico e rapporti commerciali fra importatori ed esportatori esteri e industrie del Regno, correnti e rapporti che finiranno col legare strettamente l'economia fiumana, come punto di transito e di contatto di traffici verso i Balcani con l'economia nazionale italiana.

Naturalmente, dato il suo carattere e i sistemi del suo funzionamento, la Sezione assume una notevole importanza anche internazionale, in quanto è volta a rendere possibile la cooperazione di tutte le nazioni, i commerci delle quali facciano capo a Fiume; ed a tal fine appunto nel decreto costitutivo è prevista la partecipazione, che appare prossima, di importanti istituti di credito stranieri.

La Sezione, l'attività della quale è seguita con viva simpatia e fiducia da tutto il ceto commerciale di Fiume, è presieduta dal Presidente dell'Istituto Federale avv. Max Ravà, diretta dal comm. Friederichsen, e amministrata da un Comitato del quale fanno parte S. E. il Sen. Quartieri, l'on. Miari de Cumani l'on. Rosboch, il Capitano Host Venturi, il gr. uff. Depoli, che vi portano il contributo premuroso della loro preziosa attività. Direttore della Sezione è il cav. dott. Gino Palmieri.

Attualmente la Sezione è sistemata alla meglio in una casa di Via XXIV Ottobre; ma tra pochi mesi gli uffici saranno trasferiti nel nuovo grandioso palazzo, sorto nel Corso Vittorio Emanuele III.

Il palazzo della Sezione

Il palazzo, destinato ad accogliere la Sezione Autonoma di Fiume costituisce una imponente mole, che copre 600 metri quadrati, e che s'affaccia con 32 metri di fronte sul Corso Vittorio Emanuele. L'area era già destinata per la Cassa di Risparmio di Fiume che s'era cominciata a costruire nel 1914, su progetto alquanto macchinoso e pesante di un architetto tedesco. Lo scoppio della guerra aveva interto i lavori quasi al loro inizio; e tutti coloro che hanno visitato Fiume dopo il 1918 ricordano certamente la grossa base in pietra d'Istria dell'edificio incompiuto, che pareva erigersi come un rudere gigantesco accanto alla Torre Civica che sovrasta la Porta che dà adito ai viottoli pittoreschi della città vecchia.

Su quella tozza base, opportunamente modificata, gli ingegneri dell'Istituto Federale Guido Ermacora e Mario Nono hanno elevato un edificio ben altrimenti elegante, snello e maestoso insieme, che non fosse il progetto originario, o, per meglio dire, il progetto originario è stato completamente abbandonato, ma, con squisito senso di adattamento, con genialità tecnica ed artistica, e gusto finemente italiano i due giovani valentissimi ingegneri hanno saputo trar partito con poche modificazioni della base già costruita, e vi hanno elevato sopra un palazzo, che, quando sarà compiuto nei suoi elementi ornamentali, sarà senza dubbio la più bella e la più italiana delle costruzioni moderne di Fiume.

Per ora è compiuta soltanto la struttura dell'edificio, che raggiunge verso la fronte principale un'altezza di 23 metri, e di 25 m. sulla fronte posteriore. Il palazzo consta di un pianterreno, un ammezzato, un primo piano nobile e di altri tre piani, cioè cinque complessivi nella sua parte anteriore; di sei piani complessivi nella parte posteriore. La cubatura del palazzo è di sedici mila metri cubi; un centinaio di operai della Società Anonima Veneta Edile, emanazione dell'Impresa Guffanti, assuntrice dei lavoro, lavorano, con a capo l'ing. Valentini, dall'ottobre del 1926 a costruire il palazzo, la struttura del quale è in cemento armato a gabbia monolitica; duemila quintali di cemento e millecinquecento quintali di ferro hanno servito a costruire i cinquemila metri quadrati di solai in cemento, che costituiscono l'ossatura del palazzo. A lavoro compiuto tra pochi mesi, 300 metri cubi di pietra decorativa e duemila metri cubi di mattoni saranno stati posti in opera.

La facciata del palazzo è rivestita di pietra d'Istria fino all'altezza del primo piano nobile, che presenta sette grandi finestre, sormontate da eleganti archivolti sporgenti a corda d'arco, adorni nel centro di conchiglie. Le tre finestre centrali dànno su un balcone di nobile fattura, sostenuto da otto eleganti mensole, una cordonata riunisce i davanzali delle finestre del secondo piano, delle quali le tre centrali sono adorne di archivolti ad attico. Tra queste finestre spiccano, scolpiti nella pietra, tra i mattoni alla fratina che coprono la facciata dal secondo piano in su, il Leone alato di S. Marco, e la dicitura Anno V. Gli spigoli dell'edificio in tutta la loro altezza, sono a bugne di pietra d'Istria.

L'ultimo piano è posto sotto cornice con ampie finestre alternate da coppie di modiglioni che reggono la gronda, sopra la quale si svolge una elegante balaustra che corona l'edificio.

Un'ampia terrazza occupa la parte anteriore della copertura del palazzo: su di essa si affaccia un altro piano di casa, che anteriormente non si vede.

Infine un'elegante edicola sovrasta la costruzione. Sull'edicola una bronzea figura ignuda di combattente verrà collocata a reggere un gigantesco fascio littorio luminoso.

Un grandioso leone di San Marco s'accampa anche sulla facciata posteriore del palazzo, che è adorna essa pure d'un bel balcone e della dicitura: Anno Domini MCMXVII. Questa parte del palazzo, che guarda i pittoreschi vicoli di Fiume vecchia, s'adorna della scala che sale ai piani superiori dell'edificio; da essa, rendendola visibile dall'esterno, gli ingegneri Ermacora e Nono hanno saputo trarre un eccellente effetto decorativo.

Tutto il primo piano del grandioso edificio — che sarà interamente compiuto tra pochi mesi — sarà adibito a sede della Sezione Autonoma Fiumana dell'Istituto Federale. Negli ammezzati e in parte del pianterreno troveranno posto gli uffici della Banca Popolare Fiumana, associata alla Sezione Autonoma. I piani superiori saranno affittati a privati ad uso appartamenti ed uffici: circa dieci appartamenti modernamente attrezzati e di bellissimo aspetto.

L'androne del pianterreno, adorno di grandiosi pilastri di pietra d'Istria, verrà aperto ad uso di pubblica galleria, nella quale troveranno posto eccellente i più eleganti negozi della città.

La costruzione di questo palazzo veramente imponente acquista tanto maggiore importanza per il fatto ch'esso è la prima costruzione che venga fatta a Fiume dalla dichiarazione della guerra in poi. I Fiumani hanno perciò seguito con interesse costante il graduale elevarsi della grandiosa mole del fabbricato, e vi hanno visto un buon auspicio per l'avvenire. Ed è pieno di significato il fatto che questo auspicio venga dato a Fiume dai rappresentanti dell'attività economica di Venezia e della sua regione.

Le personalità convenute

Tutti i più cospicui rappresentanti della finanza veneta erano riuniti a pianterreno del palazzo, in attesa della visita di S. E. il conte Volpi.

Notiamo: il gr. uff. Max Ravà, presidente dell'Istituto Federale di Credito e il Direttore Generale comm. Vittorio Friederichsen, il comm. Vittorio Cini, i vicepresidenti dell'Istituto Feredale on. conte Miari de Cuman e on. Arrigo Barnaba, S. E. il Senatore Quartieri, il senatore Pitacco, l'on. Gianferrari, l'on. Franco Ciarlantini, l'on. Caccianiga, presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, l'on. Rosboch, il gr. uff. Paolo Errera, il comm. Pancino Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, il comm. Galio presidente della Cassa di Risparmio di Verona e dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, il comm. prof. Luigi Cappelletti, il gr. uff. Giardini Direttore Generale della Banca di Novara, il comm. Trivisini presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, il comm. Bragato presidente della Cassa di Risparmio di Pola, il co. E. M. Passi presidente della Banca di S. Liberale di Treviso, il cav. Deganello Segretario generale dell'Istituto Federale il comm. Pietro Spandri Presidente della Banca delle Venezie di Venezia, l'avv. Stoppato vicepresidente della Cassa di Risparmio di Padova, l'avv. Garlato, in rappresentanza della Federazione Provinciale Fascista di Venezia, il comm. avv. Steffenelli di Trento. Notiamo inoltre: il Presidente della Cassa di Risparmio di Fiume gr. uff. De Poli, il cav. Antonio Rocca, Cammissario della Camera di Commercio di Fiume, il comm. Baduel direttore della Banca d'Italia di Fiume, l'Ammiraglio Genta Commissario del Porto di Fiume, il cav. Palmieri direttore della Sezione Autonoma Fiumana dell'Istituto Federale, Clemente Marassi, Segretario Provinciale dei Sindacati di Fiume, i Membri del Direttorio fascista di Fiume, il cav. Emilio Poilich presidente della Federazione del Commercio e dell'Industria di Fiume, e numerose personalità del Commercio, dell'Industria e della Navigazione di Fiume.

Arriva il Ministro

Alle 11 precise, a piedi, tra due ali di popolo acclamante, trattenuto da squadre della Milizia Nazionale, giunge dal Municipio S. E. il Ministro delle Finanze Co. Giuseppe Volpi di Misurata. L'accompagnano S. E. il Senatore Peano Presidente della Corte dei Conti, S. E. il Sottosegretario di Stato on. Suvich, il Senatore Berio consigliere di Stato, il comm. Tornadu, Ispettore Superiore del Ministero delle Finanze, il Capo di Gabinetto gr. uff. Brocchi, il comm. Gino Ravenna, il Segretario particolare comm. Carnera, il Prefetto di Fiume comm. Vivorio, il Commissario del Comune comm. Piva e il capitano Host Venturi segretario generale della Federazione Provinciale Fascista e tutte le altre autorità civili e militari di Fiume.

Il Ministro, accolto dal gr. uff. Ravà e dal comm. Friederichsen, entra in palazzo, adorno di grandi bandiere nazionali e fiumane, e di festoni di alloro dipinto con molto gusto d'arte. Nell'interno del palazzo, sul primo pianerottolo dello scalone d'onore, è stata murata una lapide in marmo bronzetto, recante a caratteri di bronzo la seguente epigrafe, dettata da Giovanni Bordiga:

« Nel giorno che Fiume — decreta cittadinanza d'onore — a S. E. Giuseppe Volpi — Conte di Misurata — Ministro delle Finanze del Regno — l'Istituto Federale di Credito — per il Risorgimento delle Venezie — Ne scrive il nome augurale — in questa « Sezione Autonoma » da lui validamente promossa — presso il Governo Nazionale — che, con fascistica fermezza — vuole l'inclita città — avviata sicura — a nuove economiche fortune — 5 Giugno MCMXXVII - Anno V. ».

Il Ministro visibilmente compiaciuto sosta a leggere l'epigrafe, e ne ringrazia con cortesi parole il Presidente avv. Max Ravà.

La benedizione del palazzo

Quindi, seguito da tutte le autorità e notabilità presenti, sale alla terrazza che copre l'edificio, dove avrà luogo il rito della benedizione del palazzo. Dalla terrazza, elegantemente adorna d'aquile romane e di trofei si domina un panorama stupendo. Il palazzo del Federale è infatti il più alto di Fiume: tutto il golfo di Fiume appare come uno stupendo scenario, scintillante sotto il sole gioioso.

Il Ministro osserva il panorama: e il complesso della costruzione, quale si presenta dall'alto. Esamina con particolare interesse i piani del lavoro, chiedendo vari schiarimenti ai dirigenti dell'Istituto, e ai due valenti ingegneri Ermacora e Nono, con i quali si congratula vivamente per l'opera loro, stringendo loro la mano.

Giunge poi S. E. Monsignor Sain Vescovo di Fiume, il quale, dopo aver ossequiato il Ministro, indossa i sacri paramenti, e, in mitria e pastorale, circondato dal Capitolo, inizia il rito di benedizione dell'edificio. Quando il breve rito è compiuto, il Ministro delle Finanze prende posto sulla tribuna d'onore, opportunamente predisposta, e il gr. uff. Max Ravà, Presidente dell'Istituto Federale, si dispone a parlare.

Il saluto del Presidente del Federale

Egli così si esprime:

« *Eccellenza*, con devoto animo e con fervida fede rivolgo al Rappresentante illustre del Governo dell'Italia fascista, all'altissimo tutore delle Finanze dello Stato, all'incitatore instancato delle attività del Paese, il saluto e il ringraziamento dell'Istituto, ch'ebbe l'onore di esser delegato a predisporre in Fiume le possibilità e i mezzi per una rinascita di traffici fecondi.

Imponendo a questa sede, che andiamo approntando per la Sezione Fiumana, il segno della grandezza di Roma nell'anno V.o della nuova Era; inscrivendo in questa sede il nome di Vostra Eccellenza, noi compiamo al tempo stesso, un rito di profonda gratitudine e di promettente auspicio.

« Gratitudine profonda, Eccellenza, verso di Voi, verso il Governo di cui siete luminoso artiere; poichè voleste affidarci questo compito di particolare significazione, in pro della nobile città, che di tutto il più sacro amore si consunse per la Patria e fece olocausto di tutta sè stessa per non esser dalla Patria disgiunta.

Auspicio promettente e comando, Eccellenza, perchè l'essere prescelti — se onore grande ci ha conferito — ben più c'impone il dovere di bene e pienamente rispondere alla fiducia addimostrataci o di dare, nel nome e per la ricchezza d'Italia, nell'interesse e per la prosperità di Fiume, ogni più tenace e risoluta opera.

Al compito grave ci accingiamo, con l'animo e la mente penetrati degli insegnamenti, che derivammo nella lunga consuetudine di ammirazione alla multiforme vigorosa opera di Vostra Eccellenza, pioniere, assertore, tutelatore degli interessi della finanza, della espansione d'Italia nel mondo.

Su questo conteso mare, al cui sommo sta una triplice base di marinare fortune e di commerciali conquiste, Voi avete, Eccellenza, riaffiancato il segno di San Marco alle bandiere che già vi navigavan gloriose; per Voi Venezia va ritrovando i tempi del suo splendore, sorella nella sua rifiorente opera alla generosa Trieste. alla inconcussa Fiume; per Voi, nel nome Vostro, concorreremo a ricondurre su questi moli, se inadeguate al volere non saranno le forze, quel ritmo pieno e sonoro di opere che per troppo tempo vi tacque.

Rivolgendo a Vostra Eccellenza il nostro ossequio grato per l'onore di cui ha voluto esserci cortese, estendendolo alle Rappresentanze di Fiume che vollero conferir lustro alla nostra modesta cerimonia, a S. E. Peano e al suo esimio collaboratore on. Berio, che dalle alte funzioni sull'Istituto, non vollero disgiunta la partecipazione alle sue iniziative, ho adempiuto con orgoglio e con gioia al più caro dei miei sentimenti e dei miei obblighi.

E come cittadino della rinnovellata nostra Italia, come milite oscuro ma fervente della nuova vita nazionale, prego Vostra Eccellenza di raccogliere il nostro voto per l'Augusto Sovrano e per il Duce di tutti gli italiani, nei cui nomi si accomuna tutto quanto significa grandezza, prosperità, fortune della Patria!».

Un caldo applauso sottolinea la chiusa del nobile discorso dell'avv. Ravà. Il Ministro gli stringe la mano con effusione, e fa quindi cenno di voler, a sua volta, parlare.

L'elogio del Ministro delle Finanze all'opera dell'Istituto Federale

« Adesso io dirò familiarmente a voi Fiumani — dice S. E. il Conte Volpi — che cosa sia l'Istituto Federale delle Venezie.

L'Istituto Federale è presieduto da un mio vecchio e carissimo amico, compagno quasi d'infanzia; Max Ravà. Come ho già detto ieri sera, è un uomo pieno di bontà, di fervore, di onestà, di patriottismo e di modestia. Sono vice-presidenti un altro mio vecchio amico, il Conte Miari, e l'on. Barnaba, medaglia d'oro. Fanno parte del Consiglio di Amministrazione il fiumanissimo senatore Quartieri — al quale mi è grato mandare il mio saluto riconoscente di nuovo cittadino di Fiume — il Senatore Pitacco, l'on. Ciarlantini, l'on. Gianferrari ed altri egregi.

Il Governo fascista e gli uomini del Regime hanno dato a questo Istituto la collaborazione più ardente. Ma non sono gli uomini, sono le cose, che contano. le cose che l'Istituto Federale ha compiuto.

Quando, nella primavera del 1919, dopo la terribile guerra, nella nostra Regione Veneta, e particolarmente tra le due grandi fascie dell'Isonzo e del Piave, tutto era a terra, tutti gli uomini migliori facevano dei meravigliosi discorsi, ma tutto rimaneva a terra. Si votavano leggi, si impostavano molti milioni, ma tutto continuava a rimanere a terra.

Questi uomini veneti si sono rivolti ad altri saldissimi costruttori del risparmio e dell'economia, di cui vedo qui riuniti i migliori rappresentanti, ed hanno costituito l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, per poter provvedere subito all'opera di ricostruzione prima che il Governo — come voi sapete il Governo allora arrivava sempre troppo tardi — incominciasse a provvedere da parte sua.

E così, prima di qualunque altro paese — e dico ciò non per criticare, perchè siamo troppo forti per criticare — abbiamo ricostruito tutte le nostre terre, tutto il nostro patrimonio. Nel mio discorso dell'altro giorno alla Camera ho potuto dire una parola definitiva sul problema dei danni di guerra: ho potuto dire che il problema dei danni di guerra è giunto alla sua fine; e ciò è merito principale dell'Istituto Federale.

Dopo aver assolto questo primo immane lavoro, l'Istituto Federale ha cercato, per lo spirito alacre del suo capo tecnico, Vittorio Friederichsen, di svolgere e di imprimere una nuova attività nel campo agrario, nel campo tecnico, nel campo industriale, in generale in tutte quelle iniziative che potevano portare incremento all'economia del Paese. E gli uomini dell'Istituto hanno chiesto ed ottenuto la collaborazione degli uomini della finanza e del risparmio delle Tre Venezie. Ed hanno fatto molto e fatto bene. (*Applausi*). Molto hanno operato, e possono quindi anche aver qualche volta sbagliato.

Qui noi siamo tutti veneti — prosegue scherzosamente il Conte volpi — e tutti conosciamo un bel proverbio veneto: *Chi fa fala*. E possiamo aggiungere *solo che chi no fa gnente no fala*. E quando sentirete delle critiche sull'attività di questo Istituto, potrete star certi che, con ogni probabilità, vengono da gente che non fa niente. (*Applausi*).

Una delle ultime iniziative, voluta da questi ottimi uomini, che hanno costantemente l'ausilio del Governo, e il controllo del massimo organismo pubblico di controllo, qui rappresentato oggi dall'illustre Presidente della Corte dei Conti senatore Peano, è questa Sezione Autonoma Fiumana.

Io intanto mi compiaccio che per accoglierla si costruisca questa bella sede, questo bel palazzo, che rappresenta degnamente l'architettura italiana. E sono certo che anche qui gli uomini del Federale sapranno fare ottimamente il loro dovere. Forse — soggiunge sorridendo scherzosamente — sbaglieranno qualche cosa... Con questo augurio... saluto l'Istituto Federale delle Venezie a Fiume ».

Il discorso del Conte Volpi, che termina scherzosamente, in un tono di affettuosa familiarità, è calorosamente applaudito.

Il Ministro firma quindi, con la penna d'oro che gli consegna l'avv. Ravà, l'albo in pergamena che ricorda l'odierna cerimonia. Si trattiene quindi a conversare affabilmente con varie personalità fiumane e veneziane, mentre viene servito un elegante rinfresco.

Poco prima di mezzogiorno, accompagnato dal suo seguito, il Ministro lascia il palazzo.

Il convegno a Padova

dei giornalisti veneto-tridentini

PADOVA, 7

L'altro ieri seguì l'annunciato convegno di giornalisti veneto-tridentini in occasione dell'inaugurazione della Fiera. Accolto con la più cordiale cortesia dai colleghi padovani i convenuti, in numero di 50, si adunarono sul piazzade della stazione. Fra gli intervenuti era il collega Edoardo Rapetti del « Popolo d'Italia » in rappresentanza del gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Nelle sale della «Birreria Fort» venne signorilmente servita la prima colazione. Ai giornalisti venne distribuiti eleganti opuscoli-guida della città, nitidamente illustrati, unitamente a tessere di libera circolazione sulle linee tranviarie, di libero ingresso alla Fiera, alla Mostra artistica, alla Cappella di Giotto, ecc.

Il cortese e vivo interessamento dell'«Automobile Club» di Padova, erano statemesse a disposizione dodici automobili, per trasportare i colleghi alla Fiera.

Il corteo automobilistico, dopo un ampio giro per la città, si diresse alla Fiera.

Quivi i giornalisti furono ricevuti da S. E. il sen. Indri, dal gr. uff. Senigaglia, dal comm. Palamidese, dal comm. Gigana, dal cav. Da Col.

Dopo la cerimonia inaugurale è seguita una visita rapida attraverso i padiglioni che hanno suscitato la più viva ammirazione.

Il comm. Silvio Barbieri, con gentile pensiero, volle offrire a tutti il suo squisito «Apero».

A mezzogiorno le auto accompagnarono i giornalisti al «Pedrocchi», ove il cav Grigolato servì il «vermouth» d'onore.

Alle 13 furono imbandite le mense allo «Stoppato» per il banchetto offerto dagli egregi preposti alla Fiera. Circa sessanta erano i partecipanti fra i quali il vice Podestà avv. Francesco Bonsembiante e il sig. Eugenio Rietti per lo «Automobile Club», anche in rappresentanza del vice presidente ing Lugli impossibilitato ad intervenire.

Dopo il pranzo signorilmente servito, l'On. Calore porse i saluto e il grazie a tutti i convenuti, formulando l'auspicio ch'essi si siano resi edotti che Padova è ben degna di rappresentare — con la sua Fiera — le attività produttive trivenete. Con nobili parole ringraziò i colleghi pure a nome del Comitato della Fiera.

Poi l'avv. Bonsembiante portò l'omaggio del Comune agli ospiti, con parola vibrante. Brevi parole ha pronunziato il collega Bognolo.

Furono inviati telegrammi a S. E. Mussolini, al Gr. Uff. Mussolini, all'on. Anicucci venne spedito il seguente telegramma:

« Giornalisti veneto-tridentini adunati Padova festa lavoro inviano il migliore saluto al loro Gerarca solo dolendosi di non avere con essi insieme i camerati di oltre il superato Judrio — Calore ».

Questo telegramma fu spedito dopo che Gino Piva con applaudite parole aveva sostenuto la necessità della unione.

Levate le mense i giornalisti si recarono a visitare la Esposizione d'Arte delle Tre Venezie in Salone. Anche questa visita diede motivo ad espressioni di compiacimento.

Infiene, sciolta l'adunanza, molti si recarono in gita ai Colli, altri ripartirono per le rispettive città.

Precipita in un burrone e muore

BELLUNO, 7

Il contadino Vergerio Giosuè d'anni 69, da Vas di Feltre fu quel di Marsiai in comune di Lentiai, si trovava su un dirupo a falciar erba assieme alla moglie Cesa Elisabetta. Egli, che si trovava sul ciglio del burrone, ad un tratto indietreggiava per evitare una vipera. Così il povero vecchio cadde nel baratro restando cadavere all'istante, fra il terrore della moglie e di altri, per la frattura del cranio, delle braccia e delle gambe.

Ruderi absburgici che scompaiono nell'italianissima Bolgiano

BOLZANO, 7

Il vecchio monumento dei « Kaiserjaeger », che la tramontata monarchia degli Absburgo aveva incominciato a erigere al posto dell'erigendo monumento alla Vittoria italiana, è in via di completa demolizione. A quanto riferisce il « Dolomiten » di Bolzano, detto monumento, per acrettare l'opera di demolizione, verrebbe fatto saltare mediante la dinamite. La vecchia Austria, come si sa, aveva fatto erigere il monumento ai « Kaiserjaeger » su proposta del defunto ex sindaco di Bolzano, Perathoner, dopo Caporetto, ma l'opera non potè essere condotta a termine in seguito alla disfatta degli Imperi centrali. I lavori al Monumento alla Vittoria italiana proseguono intanto alacremente.

Nuovo ribasso della benzina

ROMA, 7

L'azienda generale petroli (A.G.I.P.) comunica che a partire dal giorno 8 corrente il prezzo della benzina «Victoria» viene ribassato di L. 15 il quintale, ossia di cent. 10 il litro; quello del petrolio illuminante di prima qualità (marca Sole) di L. 30 al quintale; quello del petrolio di seconda qualità (marca 3 Stelle) di L. 20 e quello di terza qualità (marca 2 Stelle) di lire 10. Dall'11 aprile all'8 corrente il prezzo della benzina «Victoria» è quindi diminuito di L. 65 al quintale, ossia di cent. 50 al litro.

Un tentato suicidio a Vicenza

VICENZA, 7

Per motivi che non si conoscono con precisione, ha tentato ieri di avvelenarsi ingerendo una notevole quantità di chinino una donna abitante in via Barche, certa Dolo Angela, d'anni 36.

Concorsi ed Aste

Camera di Commercio e Industria di Venezia

Si rende noto che la Spett. FIAT Soc. An. con sede in Torino, costituitasi l'8 Marzo 1926, capitale versato L. 340 milioni, ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni di valore nominale di L. 200.—, versate di L. 335.75 alla quotazione ufficiale nella Borsa di Venezia.

Venezia, lì 4 giugno 1927 - A. V.

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

SEDE DI VENEZIA

Agenzia di Città CANNAREGIO

Filiali nella Provincia: CHIOGGIA — GRISOLERA — NOVENTA DI PIAVE PORTOGRUARO

Dati principali della Situazione al 30 Aprile 1927

Capitale sociale e riserve	L. 20.136.637
Depositi fruttiferi	» 203.386.550
Corrispondenti creditori	» 211.630.188
Corrispondenti debitori	» 179.413.257
Cassa ed effetti in scadenza	» 67.194.286
Titoli dello Stato di proprietà	» 51.801.325
Portafoglio in Cassa	» 114.942.019
Valori in deposito	» 155.526.740

COLLEGIO DEI COMMISSARI

Comm. Avv. Giuseppe Tessier, Presidente — Cav. Bagilotto Attilio — Co. Uff. Bianchini Aurelio — Comm. Costantini Giuseppe — Rag. De Perini Giuseppe — Cav. Giome Angelo — Giudica Francesco — Lago Ernesto — Comm. Ma... Gaetano — Grand'Uff. Toso Giuseppe — Direttore Comm. Dott. Salvatori Gerardo

Rodi, perla d'Oriente

RODI, maggio

Le descrizioni dei libri ci dipingono Rodi, l'isola dai richiami mitici, la prediletta di Apollo, come un miracolo rosa emergente dalla pace o dalle ira dei flotti.

Una volta tanto la letteratura non inganna così infatti appare l'isola contemplata dal mare: la pietra delle cave di Lindo, adoperata in tutte le costruzioni della città vecchia e in parte della nuova, conci bianchi e rossi alternati, aiuta quest'illusione, è una pietra tenera tanto che appena uscita dalla cava lo si può segar come il legno; solo col tempo essa acquista qualità de durezza.

Il suggello visibile

Credo esistano poche terre al mondo su cui siano passate tante civiltà e succedute tante razze lasciando, come a Rodi, il suggello visibile del dominio. Gli scavi rivelano dovunque avanzi dell'età micenea; restano ancora monumenti della civiltà dorica, durante la quale Rodi marinara compie nel Mediterraneo orientale una funzione analoga a quella che poi si assunsero Venezia e Genova; e ricordi dell'epoca romana quando l'isola divenne sede reputata di studi e centro della vita culturale italiana in Oriente; il periodo bisantino la seminò di chiese e di architetture delicate e poi, nel mite Medio Evo, vennero i cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme a tenerla per due secoli in saldo dominio costruendo a specchio dell'azzurrissimo Egeo una città incomparabile, «un sogno di pietra», base munita a difesa della Cristianità in Levante. Questi religiosi vestiti di ferro, santi nelle opere di pietà e tremendi nelle battaglie, che allargavano i pellegrini e correvano il mare s uflotte temibili, fondarono in Rodi il loro monumento imperituro, che ancora stupisce e sconcerta i tecnici dell'ingegneria militare.

Adesso, sotto l'equa sovranità italiana vivono e prosperano in pace le quattro comunità in cui è spartita la popolazione dell'isola; latina, ortodossa, mussulmana ed ebraica.

Strana isola veramente, dove ogni gente è limitata nel proprio quartiere con le sue scuole, le sue chiese, le sue moschee e i suoi traffici; dove le donne greche vestono ancora i ricchi costumi delle isol econ manti istoriati d'oro e d'argento ed orecchini e pendenti di filigrana; dove le turche impenetrabili, tutta la faccia velata di crespo nero, si accocolano in fila lungo la marina, a ridosso dei vasti palazzi, per godere il fresco in pose indolenti, dove i «papas» greci celebrano in chiese fantastiche, dipinte dall'alto in basso colle storie di Cristo e dei santi, zeppa d'icone d'argento e intagliate di scolture e di simboli; dove al calare del sole l'l'hoggiaz turco dall'alto degli svelti minareti urla ai quattro punti cardinali con un'asprezza di voce esasperante, tappandosi le orecchie colle palme delle mani, la sua sconsolata invocazione ad Allah; dove i battellieri greci e anatolici si radunano la sera nei caffè a bere la mantica e a ballare danze appassionanti; dove nel quartiere ebraico in cui già furono le dimore dei Cavalieri, si vedono talvolta affacciarsi alle aeree grate di legno, donne dagli occhi dilatati dal bistro, carichi di desideri! Tutto questo è Oriente, con il meno, fortunatamente il sudiciume e gli stracci che la decadenza letteraria di vent'anni fa reputava indispensabile al colore locale.

Greci, turchi ed ebrei

Per gli occidentali sazi dei panorami uniformi e delle città rettilinee una sosta in questi quartieri può riuscire come una sorpresa e una gioia, tanto più che qui a Rodi il quartiere turco e l'ebreo essendo circoscritti nella cinta della città dei Cavalieri il contrasto è continuo e visibile fra le severe architetture dei primi, fortezze e conventi, e il pittoresco disordinato e fantasioso della vita orientale.

Prima è la strada dei bazar, il mercato dove si svolgela vita commerciale della piccola città: le botteghe sono all'esterno povere cose addossate alle pietre veluste, dentro però sono piene di mercanzia. Non importa se di tutta roba, che va dalle scatolette di carne in conserva ai tappeti, dalla carta da lettere col cuore trafitto ai fiori di celludoide, non ci sia quasi nulla di veramente «acquistabile»: tutta mercanzia dozzinale.

Un giorno vi entrai per chiedere profumi turchi, non so, ambra, belgiuino, o essenza di rose. Mi sembrava che a Rodi... Il mercante mi presentò invece della falsa Coty. E non altro! Ho visto anche una bottega d'antiquario, dove c'erano terrecotte di Tanagra, frammenti di statue elleniche, vasi, monete e piatti di Rodo, tutto alla rinfusa in un ammirando disordine. Si sa che il suolo di Rodi è fertile in anticoglie: basta affondare il piccone in poca terra che appaiono frammenti artistici talvolta preziosi.

Ecco: la strada da pianeggiante si inerpica in salita, tutta frastagliata, fatti d'insegne, di botteghe e di tende. Ne risulta un pittoresco che richiama il fantastico del ponte di Rialto visto dal basso, con questo in più che qui proprio in mezzo alla strada sorgerano alberi rigogliosi dalla immensa stesura di fronde.

I mussulmani amano gli alberi e il verde: ogni casa ha il suo piccolo giardino e alberi annosi sono nei placidi cortili delle moschee, accanto alla fontana delle oblazioni. Nella piazza della moschea di Regeb Pascià c'è un platano colossale, un albero mostruosamente inverosimilmente contorto il quale sembra riempire da sè tutto lo spazio. Le moschee erano chiese bisantine a cupole, che i turchi trasformarono. Il mussulmano è troppo indolente per creare qualche cosa. Vi ha aggiunto soltanto, proprio perchè non poteva farne a meno; il minareto.

Anche l'infedele può entrare in queste moschee: basta svegliare il guardiano che invariabilmente dorme a piedi nudi sulle stuoie in fianco alla porta. Ne occorre vi togliate le scarpe: egli si fa premura di stendervi sotto i piedi un tappeto perchè non profaniate quelli già benedetti. In genere le moschee, quanto sono ornate di fiori altrettanto sono squallide, l'interno, tutto un biancore di calce variato solo da qualche ingenuo fregio azzurrino, All'uscita, il guardiano accetta la mancia toccandosi la fronte in segno di rispetto. Tutto il mondo è paese!

Volevo vedere, io e alcuni amici, il gran bagno turco di Solimano, costruzione caratteristica che il nostro governo ha ripristinato. Ma era occupato dalle donne mussulmane. In onore degli ospiti il custode era anche deciso a rinchiudere tutte le bagnanti in una stanza per lasciarci visitar l'edifizio, ma noi compassionati delle meschine, abbiamo cavallerescamente rifiutato.

Il quartiere dove sono le abitazioni dei turchi è un dedalo di viuzze versate da archi di sostegno e inframmezzate da passaggi coperti, dove dormivano i chiaroscuri più seducenti. Dai muri bianchi e bassi si veggono sporgere a tratti le larghe foglie di un albero di fico o quelle, diritte come spade, delle agavi. Ai crocicchi donne e bambini si rintanano come spauriti dal nostro arrivo, oppure, le donne, si calano precipitosamente il velo sugli occhi. Anche qui il costume ha però le sue eccezioni: se le vecchie e le brutte hanno veli impenetrabili, le giovani e le belle al contrario si velano solo per simbolo: dal tenuissimo ostacolo trapela sempre l'ovale del loro viso o la malia dei loro occhi nerissimi.

Il dedalo pittoresco

Di sera, quando le botteghe e le case sono ormai sigillate, qui par di camminare in una nuova e stupenda Pompei. Sola immagine di vita, donne vestite di nero che passano come ombre claustrali per andare ad attingere acqua alle fontanine dei crocicchi, che i ricchi turchi eressero, come dicono le iscrizioni «per la gioia ed il bene comune». Talora il silenzio profondo, di aspettazione, è rotto da qualche canto che sembra un sospiro di cose lontane o di gioventù tramontate.

I caffè greci della Marina restano aperti sino alle più basse ore notturne. Li frequentano greci e turchi, i marinai delle isole e mercanti levantini. Ce n'è uno tutto di legno messo come a cavallo fra la terra e il mare, aperto nel lato sulla strada. Dalla finestra della parete di fondo si scorge, profilato contro il cielo lunare, il groviglio delle alberature dei caicchi e delle maone che popolano la cala. Dei clienti, chi piglia rinfreschi, chi fuma nel «narghilè» gorgogliante, chi gioca col rosario d'ambra, chi sta solo a sentire la musica, ritmi e canti indigeni che un'orchestra d'arrabbiati strimpella sino all'esasperazione, ristorandosi tratto tratto con qualche bicchierino di mantica. E' un violino, un violoncello e una «chituri», specie di cetra in cui il suonatore fa vibrare le corde battendo con due bastoncini di legno. Il locale si anima. Entra a ballare, tutto solo, un greco dell'interno, dai capelli di un color biondo bruciato, la sigaretta sull'orecchio, fiero e spavaldo. Veste alla turca con brache abbondanti e stivaloni. Per colmo di... civetteria ha un fiore rosso impigliato nella chioma arruffata. Segue le cadenze o i singulti dell'orchestra con salti, battimani, piegamenti sulle ginocchia e inchini strascinati; par che saluti nella polvere un'ipotetica dea. Altri entrano in lizza; quando sono stufi di un ritmo ne chiedono un altro gridando: Allo, allo! e allora l'orchestra cambia: se prima piangeva, ora spasima e stride come un'anima in pena.

Ultimo arriva un marinaio sudanese, alto, magrissimo e nero come la notte. Il perpetuo sorriso delle sue labbra scopre i denti di avorio giallo, gli occhi d'agata gli brillano come quelli di un ebro. Tutti gli lasciano posto, perchè deve fare la «fantasia». Comincia con una lentissima danza del ventre; il ritmo si accelera e sono contorcimenti impossibili di tutte le giunture, e schiocchi di lingua sonori come schioppettate e rotear d'occhi spasmodico fino a mostrarne il bianco. Quando proprio non ne può più, il negro abbandona allontanandosi con passo barcollante. Questo barbaro europeizzato, costretto a sudare dinanzi ai forni di qualche caldaia di piroscafo, in quella mezz'ora di frenetico abbandono forse ricordava confusamente le sue terre lontane dalle foreste giganti e dai fiumi impassibili quando egli, nudo fra l'erbe altissime, spiavà felice la preda armato di lancia e di frecce.

Enrico Motta

Calpestato da una mucca furiosa
e ridotto in grave stato

VICENZA, 7

Mentre guidava verso la propria abitazione un carro di foglie di gelso trainato da una mucca, il giovane contadino Mario Bregolato, d'anni 18, da Fimon, è stato stamane travolto e calpestato dall'animale improvvisamente imbizzarritosi. Il Bregolato ha riportato la frattura della trachea per cui le speranze di salvarlo sono ben poche. Egli si trova ricoverato al nostro ospedale.

Mortale caduta da un gelso

VERONA, 7

Nel comune di Lavagno in località Squarzego il settantunenne Alberto Giusti che trovavasi arrampicato su di un gelso, a causa della rottura di un ramo è caduto pesantemente al suolo battendo il capo. Il disgraziato poco dopo spirava. Si presume che la morte sia avvenuta in seguito a commozione cerebrale.

Due annegati nell'Agordino

BELLUNO, 7

Mandano dall'Agordino che ieri notte tale Gaiardo Adamo fu Francesco d'anni 77 da S. Tomaso, mentre rincasava ubbriaco, in località S. Maria delle Grazie cadde nel torrente Cordevole ed annegò.

A Cencenighe nei pressi della segheria, alle ore 10 di stamane tale Groppa Antonio fu Celeste, addetto al transito dei legnami lungo il torrente Biois, cadde nelle acque e miseramente perì.

Tentativo fallito di narcotizzare
la proprietaria di un negozio

MILANO, 7

Un criminoso tentativo è accaduto venerdì, alle ore 12.30 in pieno centro. Nel negozio di pizzi e ricami a mano della signora Concettina Sulsenti, in via Unione 3, si presentava a quell'ora un giovane ben vestito, dal fare distinto con uno strano pretesto; egli aveva in un piccolo involto una camicia e un paio di mutande da signora, indumenti che disse di avere vinto in una lotteria di beneficenza, e pregava la signora di stimarglieli.

La Sulsenti si accinse all'esame, sporgendosi dal banco. Da notare che dinanzi al banco stesso, in prossimità del visitatore, si trovava una bambina della Sulsenti, la quale si sporse incuriosita a osservare anch'essa il contenuto dell'involto.

Mentre il giovane porgeva gli oggetti, la signora notò uno strano fatto; egli teneva una mano infilata entro il paciotto in parte sbottonato, come premendosi il cuore. Premeva invece, secondo quanto la merciaia assicura di avere distintamente visto, una piccola pera di gomma, rossa, dal becco della quale, rivolto verso l'interlocutrice, si sprigionava, con un impercettibile soffio, una leviesima polvere dallo strano odore. L'incredibile manovra avrebbe avuto appunto lo scopo di dirigere verso il viso della signora il getto di un'imprecisata sostanza narcotizzante.

Che così potesse essere, la Sulsenti desume anche dal fatto che avvertì subito un capogiro, non solo, ma vide la bambina, più vicina all'individuo e, per la sua minore resistenza fisica, più facile a soggiacere all'effetto, appoggiarsi al banco per non cadere, con un'aria assonnata. Colta da un sospetto terribile, la negoziante diede un grido, al quale il giovane si ritrasse come meravigliato. La donna fu più svelta di lui a balzare presso la porta, dandosi ad urlare: — Al ladro! Al ladro!

La strada non era in quel momento molto frequentata. Un ciclista, che aveva oltrepassato in quel momento il negozio, udì le grida, e si fermò proprio all'angolo di via Torino; ad accrescere il suo allarme contribuì la circostanza di tre individui fermi poco discosto, e che si allontanavano precipitosamente. All'angolo si trovava il vigile urbano Bergamaschi, al quale il ciclista comunicò quanto aveva scorto e udito, e tutti e due ritornarono verso il negozio. Ne usciva in quel momento il giovanotto, che venne affrontato e trattenuto, non senza che opponesse una certa resistenza. Ancora il vigile non conosceva i particolare del tentativo, e non si spiegò il gesto dello sconosciuto che, trattosi qualche cosa dal petto lo gettò lontano. Dovrebbe essere la famosa peretta di gomma, ma, per quante ricerche ne siano state fatte, non fu possibile rinvenirla.

Accusato recisamente dalla Sulsenti, il giovanotto venne accompagnato al Mandamento in via Palazzo Reale, malgrado le sue sdegnose proteste. Durante il tragitto, un'altra circostanza notò il vigile, e cioè che egli aveva entro le nari due batuffoli di bambagia, che si estrasse e che gettò. Si avrebbe così la conferma del tentativo supposto dalla signora; il malfattore si sarebbe immunizzato contro gli effetti del narcotico.

L'arrestato, consegnato poi alla Questura, è tale Emilio Fumagalli di Pietro, di 37 anni, abitante in via Pantano 6. Egli continua a negare, come nega che fuori del negozio ci fosse qualcuno in attesa; la signora insiste nella sua precisa denuncia, e le circostanze riferite da lei e dal Bergamaschi sono oggetto di attento esame.

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Le gonne guastafeste

Corte o lunghe? - Tutta una città in subbuglio - Il "Mother's Day,, - New York fra 50 anni - La morte più rapida e più piacevole: sulla sedia elettrica

NEW. YORK, maggio

E continuiamo ancor questa. Tutta una città — Danver, nel Colorado — è in subbuglio, per via delle gonne.

Corte o lunghe? Lunghe, per tutti gli dèi! — urla una pulzella dall'ebraico nome: Sara Wilkinson. A miss Sara presta man forte la *Lega dei pensieri puri*, la quale ha pubblicato un manifesto che dice sostanzialmente così: Avete mai posto attenzione, onorevoli cittadini, ai tanti assassinii e suicidi che avvengono nel nostro paese? E vi siete chiesti quale possa essere la radice del male? La radice è nelle gonne corte. L'affettamente passeggia seminando per le vie, avvelenando gli uomini deboli e senza volontà. Ne deriva l'abbandono delle famiglie, il banditismo e così via. Che fa Washington? Perchè tace? Noi esigiamo la proibizione delle gonne corte e l'introduzione di quelle lunghe.

Una lega bellicosa

Naturalmente, la levata di scudi contro le gonne corte non poteva lasciare indifferenti le signore e le signorine che vanno matte per le medesime, ed eccovi miss Barbara Wilson, di professione ballerina, elevare alta la sua voce pro gonna corta e fondare una lega, la quale ha pure pubblicato tanto di manifesto. Ve lo trascrivo: «La gonna corta immorale? Ma la gonna lunga lo è, e quanto! La gonna lunga è dannosa alla salute, incomoda, antigienica, *traviante*, perchè offre alle donne il destro di mettere in mostra le gambe nella maniera più civittuola. La nostra lega non teme nè Washington, nè il Congresso; essa, anzi, invierà colà una commissione affinchè porti al Senato le prove che la gonna corta corrisponde meglio allo spirito dei tempi. C'è di più. Noi troviamo che la gonna indossata dalle donne odierne è ancora molto lunga, di qui il nostro motto ch'è il nostro grido di guerra: *Più corto, più corto*!» Debbo aggiungere che la lega non s'è limitata ad manifesto. In una intervista concessa ai giornalisti, la capo ha osato affermare che la levata di scudi contro le gonne corte da parte della *Lega dei pensieri puri* è tutta questione... di brutte gambe. Apriti, cielo! Le aderenti alla lega hanno immediatamente invaso lo studio d'un fotografo e, alla presenza d'un *reporter*, hanno voluto offrire alla testimonianza inconfutabile dell'obbiettivo fotografico la bellezza velata delle loro estremità inferiori.

Inutile dirvi che il dibattito di Danver non resta ristretto fra le 2 *misses* e rispettive leghe. Tutta la città vi s'appassione, e con Danver mezza America. Come finirà la lotta? Non se ne può dir nulla. Qualcuno ha tentato di metter d'accordo le parti, ma invano. Tuttavia è assai probabile che la vittoria resti alle gonne corte. Le quali intanto, forse per mandare ancora più in bestia le pudiche aderenti alla *Lega dei pensieri puri, si stanno riaccorciando ch'è un* piacere.

Una festa gentile

In una gloria di sole, New York ha celebrato il *mother's day* (il giorno della madre). E con New York l'America intera.

La festa gentile, che cade la seconda domenica di maggio, data dal 1914. Venne introdotta nel calendario americano dal presidente Wilson. Il 9 maggio 1914, Wilson lanciava un proclama, col quale richiedeva ai funzionari governativi d'esporre la bandiera nazionale su tutti gli uffici e palazzi federali, e invitava anche i cittadini a issarla sulle finestre delle loro case in omaggio alle madri americane. Allora, è noto, nulla faceva prevedere l'uragano che doveva scoppiare due mesi dopo, e il *mother's day* passò lietamente. L'anno appresso, la guerra già impersava in tutto il suo furore, e la giornata fu caratterizzata da riunioni e discorsi esaltanti le madri che del terribile cimento erano le martiri dolorose. Una collaborazione solenne del *mother's day* s'ebbe nel 1917. In quell'anno anche l'America era entrata nell'immane conflitto, e migliaia di madri americane avevano i loro figlinoli sul punto di partire per la Francia, così che tutti tennero a colmare le mamme di dimostrazioni d'affetto. Nel 1918, già molte madri americane recavano i segni del lutto, e la celebrazione del *mother's day* assunse proporzioni grandiose. Le madri dei combattenti sfilarono in parata, quelle dei caduti ricevettero l'omaggio del popolo, delle autorità, dei rappresentanti delle nazioni alleate. Così la festa ebbe la sua consacrazione ufficiale.

Nel *mother's day*, nelle chiese e in altri luoghi pubblici, si tengono discorsi esaltanti la madre nel suo amore, nelle sue virtù, nei suoi sacrifici. Tutti portano all'occhiello un garofano rosso, se la propria mamma è ancor viva; bianco, se ella non è più. Il prezzo dei garofani, naturalmente, viene per l'occasione raddoppiato e triplicato, perchè gli speculatori — si sa — se n'infischiano del sentimentalismo.

Warden P. E. Thomas, direttore del penitenziario dello Stato dell'Ohio, rende pubblici i risultati dei suoi studi sull'elettroesecuzione. Secondo lo studioso, la sedia elettrica è il più delizioso mezzo di morte. Così che lo stanco della vita, l'avvilito, il vinto che volesse uccidersi, dovrebbe, se gli fosse possibile, suicidarsi con la sedia elettrica. Quale morte meno dolorosa? La corrente a 1950 *volta* — ch'è quello che si applica per l'esecuzione — non dà al paziente neanche un attimo di sofferenza. La morte raggiunge l'individuo in un millesimo di secondo.

Le elucubrazioni d'uno studioso

Lo studioso spiega pure perchè spesso il boia sia costretto ad applicare la corrente per la 2.a volta. E' inesatto credere che questa seconda scossa sia necessaria perchè la prima fu insufficiente. Basta questa perchè l'individuo se ne vada all'altro mondo. Ma spesso, tolta la corrente, quantunque il condannato sia morto, ecco il suo cuore ricomincia a battere come per una specie di reazione. Ma non è un battito di vita, perchè gli organi respiratori sono già paralizzati e le cellule del sangue son già disintegrate.

Secondo Warden, è più facile l'elettroesecuzione d'un individuo sano che d'un malaticcio, perchè questi ha la pelle più secca. Per la stessa ragione, è più facile l'esecuzione d'estate che d'inverno. Il corpo d'un condannato raggiunge, durante l'esecuzione, la temperatura di 148 gradi.

Che cosa sarà New York fra 50 anni? Ascoltiamo l'architetto Harvey Wiley Corbett:

Nel 1977, New York sarà la città delle torri gigantesche, col traffico dei pedoni completamente indipendente da quello dei veicoli che sarà avviato attraverso canali d'asfalto. Al posto degli ascensori avremo scale movibili per raggiungere i più alti piani d'un fabbricato. La luce artificiale cambierà la notte in giorno. Gli affari si tratteranno tutte le 24 ore. Si lavorerà 6 ore al giorno, e i viveri s'otterranno, probabilmente, a mezzo del radio. E altro ancora sarà New York. Ciò che vi dico — conclude il profeta — potrà sembrarvi esagerato, ma vi prego di riflettere che, anche 50 anni fa, la New York odierna sarebbe apparsa come un sogno d'un'esaltata fantasia.

Virginio Ronci

Cinque concorsi d'arte varia
banditi dal Comune di Roma

Nell'intento di celebrare degnamente il Natale dell'Urbe il Governatorato di Roma ha bandito cinque concorsi e precisamente:

Un concorso tra i musicisti italiani per un'opera lirica da rappresentare al Teatro Costanzi;

Un concorso tra gli scrittori italiani per un'opera drammatica per il Teatro di Ostia;

Un concorso per canti destinati ai fanciulli delle scuole elementari;

Un concorso per poesie parimenti destinate ai fanciulli delle scuole elementari, che dovranno in seguito essere musicate;

Un concorso per un manifesto dei concerti sinfonici dell'Augusteo.

Le modalità dei singoli concorsi sono specificate nei bandi relativi, chè si possono avere dal Governatorato di Roma.

In libreria

Il ribelle

Di Walter Samuel Cramp, l'editore Bemporad pubblica ottimamente tradotto un altro romanzo, sobrio serrato avvincente: «Il ribelle». Il Camp scrive efficacemente nella nostra lingua; ma di quei maestri del romanzo che sono gli nAglo-Sassoni egli ritiene il gusto di creare caratteri decisi e definiti, situazioni forti e impensate, senza di troppo letterario o di convenzionale; e la persuazione che il romanzo non può essere una semplice novella distesa in duecento pagine, ma un quadro complesso in cui siano studiati diversi personaggi e le loro «reazioni» all'ambiente. E complesso è il quadro che questo libro, pur nella sua brevità, offre al lettore; da un lato un mondo borghese e abitudinario; dall'altro il ribelle MacDonald, l'uomo che ha sognato di fondere cielo e terra, e di adeguarsi, in una sorta di tormentoso edonismo spirituale, al suo concetto di un superuomo che attui insieme la carità del cristiano e la forza e la gioia di vivere della paganità. Fra gli uni e l'altro una figura di mezzo, Maddalena Vernon, buona e infelice, che si sente attratta verso il «ribelle» e insieme respinta dalla sua foga di eversore implacabile: finchè il suo amore non giunge a sciogliere, come la primavera i ghiacci d'uno stagno, il gelo di quel cuore che un amore infranto dalla morte aveva costretto nella sua fredda morsa; e Roderigo non conosce ancora l'amore che lo accosti più semplicemente agli uomini tutti, alle loro gioie e alle loro speranze.

Vita musicale bolognese

La Casa Editrice Nicola Zanichelli pubblica arricchito di molte e interessanti illustrazioni e di esempi musicali — un libro di alto interesse — Arte e Vita Musicale a Bologna — studii e saggi nuovissimi di Francesco Vattielli; un'opera di grande importanza non soltanto per gli amatori della musica ma per i cultori della storia. Tali studii dedicati a Giuseppe Lipparini riguardano da vicino ed in modo del tutto particolare taluni periodi nei quali la musica fu a Bologna maggiormente viva e fiorente, notandone gli aspetti più originali e significativi con l'intento di apportare un contributo di conoscenze e di illustrazione sopra tutto all'attività dei maestri che appartennero alla Scuola musicale bolognese. Il primo capitolo tratta dei canzonieri musicali del cinquecento, il secondo del madrigale drammatico e Adriano Banchieri, il terzo dei primordi dell'arte del violoncello, via via, di Arcangelo Corelli e dei maestri bolognesi del suo tempo, della genesi del concerto strumentale e di Giuseppe Torelli fino agli editori musicali dei secoli XVII e XVIII cioè dei primordi dell'editoria musicale in Italia, del primato che aveva Venezia, delle prime stampe musicali a Bologna, di Giovanni Monti e degli editori minori, di Marino Silvani e di Lelio della Volpe; un'opera completa animata da varie dotte acute ricerche, da una viva e ardente passione, che non accontenta dell'analisi sottile ma s'accende — nel lungo e sottile esame — di amore e di fede.

L'antichità classica

I monumenti dell'antichità classica — Grecia e Italia — sono illustrati in un'opera di Alessandro della Seta edita dalla Casa Francesco Perrella, la quale si propone di contribuire, nel limite delle sue competenze, al luminoso movimento di rinascita dei nostri ideali patriottici, iniziato e fortemente propugnato dal Governo Nazionale.

L'Opera di Alessandro Della Seta, direttore della Scuola Archeologica Italiana ad Atene, e professore ordinario di Archeologia nella Università di oma, uno tra i più grandi archeologici viventi, non è soltanto una mirabile illustrazione di tutta l'Archeologia Classima; ma è anche una originalissima rivendicazione del carattere nazionale che ebbe l'antica arte di Roma.

E' una tesi nuova, magnificamente dimostrata. Dal canto suo l'editore ha compiuto uno sforzo molto notevole nell'offrire al pubblico, per un prezzo mitissimo, un'opera stampata in carta patinata, con un'elegante legatura in tutta tela e con ben 541 incisioni.

Il covo

«Il Covo» (ed: Mondadori, Milano, L. 12) è un nuovo romanzo di Alessandro Varaldo scritto in forma autobiografica. Il protagonista si presenta al lettore con questa dichiarazione: Io non sono di quelle che si è convenuto chiamare persone per bene. Sono un rifiuto di mare, un rottame corroso dai flutti, un uomo giovane limato e bacato dalle convenienze sociali». Si chiama Stefano: ha un notevole passato di avventure e di viaggi; ha rotolato da mestiere a mestiere; e quando s'iniziano le vicende di questo romanzo, lo troviamo in cammino per un turrito castello toscano — il Covo — dove è atteso, come precettore della nobile famiglia che vi dimora.

E cammin facendo, Stefano apprende che nel castello «ci si sente»: e infatti il nostro protagonista, poco tempo dopo il suo arrivo, vede apparire, al calar della sera, «un viso pallidissimo, esangue, nel giro di una capellatura corvina e due occhi neri, fissi con intensa malinconia e una bocca purissima.

E' lo spetto di Annabella, che, in quel castello, verso la metà dell'ottocento, visse, un suo dramma d'amore. E di quel dramma è rimasto il ricordo in tre lettere appassionate, che Stefano ritrova, causalmente, tra le pagine di una vecchia Filotea, nascosta in uno scaffale della vasta biblioteca di famiglia.

Nella prima di queste lettere, Carlo Alberto, l'innamorato di Annabella, chiede perdono all'amata creatura, per aver osato di baciarla di sorpresa sui capelli; nella seconda è espressa la felicità dell'uomo che ha saputo di essere corrisposto nel suo amore; nella terza è un addio doloroso di Carlo Alberto ad Annabella.

E uno stesso romanzo appassionato si ripete tra le mura di quello stesso castello, a tanti anni di distanza. Stefano si sente preso da simpatia prima di amore poi per Lea leggiadra nipote di Annabella, dalla quale ha ereditato i tratti purissimi e delicati del volto.

E a Lea il giovane invia, volta per volta, le tre lettere ritrovate nella vecchia Filotea: per chiedergli perdono d'averla baciata, per esprimerle la sua felicità nel sapersi amato, per dirle il suo ultimo, appassionato addio.

E infatti, dopo averla difesa dalle insidie di due malfattori, dopo essersi elevato nella purità del suo amore, il giovane avventuriero si allontana dalla fanciulla adorata, per ritirarsi in un chiostro e ritrovare, nella preghiera, la pace perduta.

E quando, dopo molti anni, già vecchio, esce per la prima volta dalle mura conventuali, con la serenità nel cuore, Stefano si reca ad accompagnare nel ridotto funerario del Covo le spoglie di colei che fu suo Stefania, dopo essere stata la contessina Lea.

Spigolature

Recentemente la compianta marchesa Laura odriguez De Buoi lasciava, per testamento, alla Pinacoteca di Bologna cinque grandi quadri superbamente incorniciati. I tre più notevoli saranno esposti al pubblico in questi giorni. L'uno raffigura «San Giovannino dormiente» ed è opera luminosa, chiara, del Guercino.

Il secondo quadro più grande e piacevolissimo del legato De Buoi, ha una nota prettamente barocca, una vivacità del tutto mondana, — scrive il prof. Malaguzzi Valeri nel «Resto del Carlino». — Andrea Sirani, che vi si firmò, rappresentò, a mezze figure, le sue tre belle e intelligenti figliole: Elisabetta, nota pittrice, Barbara e Anna-Maria, avute dalla consorte Margherita Masini. La prima: fecondissima nell'arte, seguace di Guido e qualche volta quasi eccellento, è nota anche per la tragica fine che le troncò, ancor giovane, la vita per certo filtro amoroso propinatole (a istigazione, sembra di un amante non corrisposto) dalla servente. La seconda, allieva del padre e della sorella, dipinse anche per alcune chiese di Bologna e sposò un Borgognini suonatore di liuto. La terza, allieva di Elisabetta, dipinse per chiese e per privati anche fuori di Bologna e morì nubile.

Il terzo dipinto rappresenta San Sebastiano, a mezza figura, in atteggiamento ispirato, di colorito caldo luminoso quale usò volentieri — con quel tipo del Santo — Simone Cantarini da Pesaro, noto seguace di Guido Reni.

La scuola caraccesca s'è così, col munifico dono della marchesa Rodriguez De Buoi, arricchita di tre eccellenti e ben conservati dipinti.

*

Scrivono «Le vie d'Italia e dell'America latina» che è in via di organizzazione una spedizione scientifica commerciale che partirà da Roma alla volta delle zone inesplorate del Brasile, nella regione del Matto grosso. La idea di una tale impresa fu a lungo studiata con opera tenace di pochi, fra i quali il dott. Bartolotti, valoroso combattente, appassionato coloniale e profonda conoscitore del Brasile, ed il principe don prospero Ruspoli, simpatica figura della aristocrazia italiana, che ha tutta una tradizione di nobili imprese del genere.

La spedizione, costituita da persone audaci e perfettamente preparate al duro compito si prefigge di visitare le zone più importanti dell'immensa Repubblica, portandosi a Cuyabà, capitale del Matto Grosso, per ivi costituitire la carovana per il lungo viaggio. Seguendo il corso di uno dei grandi fiumi del Matto Grosso, esplorerà il nordi di questo Stato, penetrando poi nell'Amazzonia che attraverserà sino alla capitale Manaos sul fiume delle Amazzoni. Qui la spedizione sosterà qualche tempo per riordinare il materiale ed organizzare una nuova carovana per l'esplorazione delle zone adiacenti al Rio delle Amazzoni. E' intendimento della spedizione percorrere tutto il bacino del fiume, in parte costeggiando e in parte navigando sino al suo estuario nello Stato di Parà.

E' un viaggio non scevro di pericoli e di difficoltà, ma certamente di grande utilità pratica e scientifica, e scientifica, e che contribuirà largamente a squarciare il mistero in cui ancora è avvolta la parte più interna del Brasile.

*

Da più di un secolo — scrive la «Tribune de Genève» datano le osservazioni sulle abitudini migratorie del salmone fatte in Iscozia nel fiume Saverna. Allora si passava un filo d'ottone nella coda dei salmoni e così si poteva stabilire in modo inconfutabile che i piccoli salmoni dopo essere discesi dal fiume in cui erano nati, nel mare dove vivevano da sette a otto settimane, ritornavano nell'ambiente in cui erano nati, completamente trasformati.

Attualmente l'ammirevole servizio sull' foreste, sulla caccia e pesca di cui dispongono il Canadà e gli Stati Uniti, continua le osservazioni e gli esperimenti. L'anno scorso le stazioni di sorveglianza della pesca della Colombia brittannica e dell'Alaska, degli Stati di Washington, di Oregon e della California, hanno studiato le migrazioni del salomone dell'Atlantico. Durante un periodo da 19 a 193 giorni furono recuperati un certo numero di salmoni che erano stati posti in libertà nella baia di Barclay nell'isola di Vancouver, dopo di averli segnati con una fibbia di alluminio nell'attacco della coda. Uno di essi, ripreso dopo 19 giorni, aveva compiuto un tragitto di 290 chilometri verso sud e si trovava nello Stato di Washington all'imboccatura del fiume Columbia; due altri andarono molti più a sud, a 1400 km. dalla Baia di Carclay, e risalirono il fiume Sacramento dove furono ripresi dopo 76 e 96 giorni.

*

L'anno scorso si era riuscito in Inghilterra a trasmettere per radiofonia il canto dell'usignolo. Ora una Compagnia di grammofoni, volendo emulare la bella prova, ha tentato di riempire un disco col canto del prezioso cantante. Fu costruito un apparecchio speciale montato su automobile e fu portato in un bosco in attesa del cantatore. Per 15 giorni si lavorò per catturare il canto notturno dell'uccello, poi, cosa più delicata quello del giorno. Un violoncellista, appositamente scritturato suonava dolci melodie per incitare gli emuli; qualche voce canora rispose, ma troppo lontana. Finalmente tre usignoli si avvicinarono e cominciarono il loro canto, quando un malaugurato automobile passò rombando e il disco fu guastato. Si cominciava a disperare di poter riuscire nell'intento quando un usignolo andò a posarsi su di un ramo vicino all'apparecchio e si mise a cantare a voce spiegata facendo risuonare delle note patetice che entusiasmarono gli spettatori silenziosi. Il piccolo cantore, scrive «Excelsior», fu così compiacente di continuare fino a che si potè riempire un doppio disco: poi, come se avesse capito di aver compiuto la sua missione, se ne andò tranquillamente.

Nonostante la prestazione gratuita del cantore il tentativo è costato più di 10.000 sterline, per cagione specialmente degli apparecchi speciali che si è dovuto costruire.

Libri ricevuti

Arnaldo Rocchi: «Colonie d'Italia». A Vallardi ed., Milano. — L. 3.

Angelo Abisso: «Dal fascio parlamentare al partito nazionale fascista» (discorsi parlamentari, conferenze, articoli). Angelo Signorelli ed., Roma. — L. 20.

Luigi Antonelli: «Bernardo e Eremita» commedia in 3 atti; «Il dramma, la commedia, la farsa», comm. in 3 atti; «La testa sulle spalle», un atto; «Storia di burattini», un atto; «La casa a tre piani», commedia in 3 atti; «Il diavoli nella foresta», favola in un atto; «La bottega dei Sogni», avventura fantastica in tre atti; quattro volumi. Casa editrice Sapientia, Roma. — L. 40.

CRONACA DI VENEZIA

La chiusura dell'anno accademico
all'Ateneo Veneto

Nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto ebbe luogo nel pomeriggio di domenica in forma solenne la chiusura dell'anno accademico.

Erano presenti il gr. uff. Tombolan Fava primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Bosmin per il Podestà, il rag. Simoni per il Prefetto, il col. Giolitti per il Presidio, il col. Grana per l'Ammiraglio; il cav. Midini Menetti per l'amm. Stagno, il com. Ciotto, ecc., e il vice-presidente dell'Ateneo prof. Barbantini coi membri del Consiglio tra cui il prof. Jona, il co. Milani Corniani degli Algarotti e numerosi altri.

Tra l'attenzione del pubblico convenuto, prende la parola il prof. Barbantini che manda un deferente saluto al presidente sen. Giordano assente e quindi fa una breve e sintetica relazione dell'attività svolta nell'anno che si sta per chiudere. Innanzi tutto porge un vivo ringraziamento al segretario Mario Brunetti che definisce il sollecito motore dell'Ateneo, che vecchio oramai di centosedici primavere, ha vissuto anche quest'anno con la usata discrezione la sua vita solitamente operosa promovendo letture e conferenze, indicendo il corso di storia veneta fratenizzando con la Biblioteca circolante ricca ormai di quattromila volumi, sovvenendola con le recensioni parlate, intese a diffondere l'amore del libro. Dal novembre al maggio vennero tenute complessivamente venticinque conferenze, su argomenti tutti del più alto interesse. Tra le conferenze sono comprese le commemorazioni tra le quali gli piace ricordare particolarmente quella di Eva Tea su Giacomo Boni e quelle di Arturo Pompeati sul Foscolo e su Beethoven e quella di Guido Vitali su Virgilio. Il corso di storia veneta condotto con grande diligenza e amore dal valente professore Pavanello, venne seguito con ottimo profitto dai numerosi allievi, e ne è prova l'esito lusinghiero degli esami da essi sostenuti. Durante l'anno testè decorso l'Ateneo purtroppo venne colpito da numerosi lutti: il 19 agosto del '26 Horatio Brown, di nascita inglese, ma per vita e studi veneziano, che nel suo paese fece opera efficace di diffusione della storia nostra di cui era conoscitore profondo; pure nel 1926 Umberto Ferrari Bravo; nel '27 Giulio Coen, professionista stimato e ultimo e recentissimo, il 17 aprile scorso l'indimenticabile co. Federico Pellegrini, uomo pubblico integerrimo, scrittore impeccabile. A loro vada il compianto dell'adunanza.

Venendo quindi alla conclusione della sua breve relazione l'oratore così prosegue:

« Accennavo già da prima che colla cerimonia odierna, l'Ateneo conclude il centosedicesimo anno di un'esistenza non vana e che non è destinata ad aver termine; possiamo almeno lusingarcene da un presagio propizio: il giorno della sua fondazione scritto sul decreto napoleonico del 1810 è difatti, e proprio nella specie, di ottimo augurio; è il 25 di dicembre.

Da quel lontano giorno di Natale a tutt'oggi questo nostro Istituto ha seguitato a mantenere vivo in sè e attorno a sè il gusto dello studio perseverante, ad elevare in ogni senso lo spirito dei cittadini a sollecitare sopratutto nel cuore dei cittadini la passione per la loro città. Seguita e seguiterà ancora.

Vive come è naturale a modo suo; anche adesso che urge d'attorno tanto alito di giovinezza, vive da vecchio, alla vecchia; l'Italia si è rinnovata, è rinata impetuosamente: l'Ateneo non ha mutato il proprio costume. Ma gli è lecito e legittimo di vivere così come vive. Quando la Nazione si era fatta dimentica di sè, l'Ateneo, praticavano anche allora il culto della storia e della gloria della patria, mantenova viva l'immagine della patria. E se questa patria che l'Ateneo faceva oggetto dei propri studi e del proprio amore, di preferenza si chiamava Venezia, oggi più che mai quando il palpito della vita nazionale si è fatto più virile e più magnanimo, sentiamo che Venezia — madre mirabile di eroi, e di artisti, propagatrice antica di latinità sui nostri mari e sulle nostre terre — vuol dire nel senso più bello di quest'altra parola più bella: Italia. Come l'Ateneo l'ha servito fino a ieri, anche oggi l'Ateneo placido e consuetudinario serve l'Italia impetuosa e rinata. Non ha nulla in sè da mutare.

D'altronde come i vecchi sereni hanno il cuore aperto alla voce dei giovani, l'Ateneo Veneto apre ai giovani non il cuore soltanto ma la porta. Non è una immagine. Si accinge difatti ad ospitare i Sindacati degli intellettuali e a compier con essi una feconda alleanza spirituale. Che se ancora quest'alleanza non è un fatto compiuto pure non ho voluto prorogarne l'annunzio, perchè al vecchio cuore dell'Ateneo Veneto par sempre troppo tardi di dare il benvenuto a questa fresca e ridente gioventù dell'Italia nostra meravigliosamente rinata. »

Le eloquenti parole del prof. Barbantini sono accolte da un lungo applauso; quindi viene data relazione dell'esito del concorso per il premio di fondazione Nani Mocenigo, per una monografia sul tema « La politica di Venezia nel '48-49 ». Vincitrice è stata la sig.ra Buffato Iolanda, nella cui opera la commissione semanitrice ha trovato notevoli pregi. Vengono poi chiamati i nomi dei premiati, che vengono a prendersi i premi dalle mani del prof. Barbantini tra gli applausi del pubblico.

Il primo premio è stato assegnato a pari merito alle signorine Perinello Giovanna, Brignone Giuseppina, Battistel Maria Luisa. Il terzo premio venne assegnato al giovane Muner Mario, e a Cedolin Giorgio la menzione onorevole.

Quindi tra la più generale attenzione del pubblico tenne una magnifica conferenza sulla navigazione interna di Venezia il prof. Pavanello. Egli espone dapprima in breve la storia della navigazione interna presso i Veneziani dal 1450 al 1846 e 1873, allorquando fu introdotta la trazione a vapore.

Nel 1200 Venezia possedeva già da tempo una polizia di navigazione interna ben regolata, sotto il triplice aspetto del viaggio, del carico e del dazio. E l'andare aveva una certa rapidità.

Abbattute le ristrette barriere, che la serravano dentro al cerchio delle sue lagune, fattisi più liberi i traffici, dedicava sempre maggiori cure alla navigazione interna, scavando canali, per abbreviarne i percorsi, costruendo manufatti per assicurarla, regolava con leggi severe e precise il movimento dei suoi barcaioli, la disciplina delle loro società, fissava le tariffe e le stazioni di partenza e di arrivo.

Tutto ciò il Pavanello rievoca, accennando e descrivendo solo quanto può più interessare: le arterie principali, i progetti più importanti lasciati incompiuti dalla Repubblica, i manufatti più notevoli come la conca di Stra del 1483, preceduta soltanto da quella di Milano del 1438, statuti, fraglie, traghetti, tariffe.

E completa il suo quadro col movimento postale, e dandoci una chiara idea dell'ordine, con cui tutto questo grande movimento postale era disciplinato qui in Venezia, dove cominciava e finiva, rinnovandosi ogni dì, come il sangue nel cuore.

Dal passato il Pavanello viene al presente.

Venezia ha nell'Esposizione Internazionale di Navigazione interna e utilizzazione delle forze idrauliche, tenuta l'anno scorso a Basilea, figurato magnificamente con Milano, sia nella mostra retrospettiva, sia nella mostra attuale, con la potente idrovia Milano-Venezia e con alcuni lavori, fra i quali la riattivazione del canale interlagunare Venezia-Grado.

Ma come Milano, Venezia osi ancor più. E qui il Pavanello, dopo aver enumerato una serie di opere utili e buone, che si dovrebbero eseguire senza far violenza alla Natura, per ridonare alla città così il suo respiro ed il suo verde, come l'antico fervore di relazioni col suo retroterra, chiude con queste parole: « Venezia non sia da meno di Milano: rinnovi l'infinita rete dei suoi canali, la meravigliosa trama tessuta dai suoi padri, completandola, sviluppandola. E giacchè la terra, impoverendosi di carbone, addita di nuovo agli uomini quali principali vie di comunicazione le vie d'acqua, Venezia torni a riprendere il suo posto nel nuovo cammino. Nata sull'acque, dall'acque tragga sempre le ragioni ed i mezzi della sua fortuna ».

Il discorso del prof. Pavanello, fu alla fine applauditissimo. Tutte le autorità si sono congratulate con il valente oratore che ha svolto con fine ed elegante eloquenza il tema che si era proposto.

L'ordine dei Medici
per il ribasso dei prezzi

La Commissione nominata nel gennaio 1926 dal Presidente dell'Ordine per voto dell'assemblea, per la revisione delle tariffe, già lo scorso anno, osservando come il caro-vita si faceva sentire fortemente su tutte le classi sociali, deliberava di far qualche ritocco alla tariffa minima degli onorari solamente per qualche ricompensa che risultava addirittura indecorosa per la eccessiva esiguità.

Per tutte le altre deliberava invece di attenersi alla tariffa stabilita ancora nel 1921 che aumentava però di poco la tariffa dell'anteguerra.

Ora, considerata la rivalutazione della lira, con la speranza che tutto rapidamente possa in proporzione adeguarsi a vantaggio delle varie classi sociali, delibera ancora di applicare a tale tariffa la riduzione del 10 per cento, ferma sempre restando la facoltà già da lungo tempo in vigore, da parte dei singoli medici di scendere anche al disotto della tariffa stessa in casi di accertata non abbienza, con quello spirito di carità e di sacrificio che sono precipua dote della professione medica.

La Commissione suddetta e il Consiglio dell'Ordine si pregiano di portare a conoscenza del pubblico tale deliberazione.

Il Segretario provinciale del Sindacato medico fascista, tiene a render noto che ventinove sanitari prestano l'assistenza a tutti gli iscritti al Sindacato dell'Impiego pubblico e privato ed ai loro familiari, purchè conviventi a carico con una riduzione del 50 per cento della tariffa in vigore.

Tessere per le assicurazioni obbligatorie

L'Istituto di Previdenza Sociale della Provincia di Venezia comunica: Si avvertono tutti i datori di lavoro che le tessere in corso per le assicurazioni obbligatorie contro la invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione involontaria, col 1. luglio p. v. devono essere rinnovate.

In attesa delle istruzioni che all'uopo saranno tempestivamente impartite a mezzo di circolari e di comunicati alla stampa, i datori di lavoro dovranno frattanto aggiornare dette tessere colla applicazione delle prescritte marche di contributo, e quindi compilare, nel retro delle tessere stesse, il riepilogo di tali marche. Tale riepilogo non dovrà esser fatto per le tessere la cui data di emissione è posteriore al 31 dicembre 1925.

Elogio ad un padrone di casa

L'Associazione Generale Fascista Inquilini di Venezia segnala ad esempio di tutti i proprietari di case i coniugi Dal Missier (signora Bice Eschenasi e cav. Ugo Dal Missier, Maggiore Commissario nella Riserva Navale) proprietari di alcune case nel Sestiere di Castello, i quali con fascistico sentimento di disciplina hanno spontaneamente ridotto i fitti, già equi, a tutti i loro inquilini nella misura del 10 e del 15 per cento.

L'Associazione, che tutela gli interessi degli inquilini della nostra città, rende pubblico elogio a questi illuminati proprietari.

Gita Trento-Bolzano-Brennero
Inscrizioni a titolo d'onore

Elenco precedente quote n. 122. Hanno sottoscritto quote 10: Federazione Fascista del Commercio, Banco di S. Marco; quote 7: Banca Commerciale Italiana; quote cinque: Soc. di Navigazione Libera Triestina; quote tre: Assicurazioni Generali; quote due: Cartiera Reali, Ditta Sapori, Co. Antonio Revedin, Ass. Sottufficiali in Congedo, Istituto Autonomo Lotta Antimalarica, Unione Bancaria Nazionale, Carizzago ing. Giovanni; quote una rag. Silvio Coen, avv. Bossella Flaminio, Bartolini Mario, Moruchio Pietro, Soc. di Navig. Puglia; Lloyd Triestino, Co. Francesco Donà delle ose, gr. uff. Giuseppe Guetta, Ditta Giuseppe Guetta, Asti Attilio, Jesurum Elvira (terza quota), Agazia Gennaro, Raitano Adolfo, Litta G. Bona e Figlio, Bortolussi Antonio, Sacerdoti cav. Ugo, De Zuccato Antonio, Ballarin Nino, al Negro dott. Giuseppe; Martinuzzi Ferruccio, Winteler Giorgio, cav. Procaccini Angelo, Casali Virgilio, Zavagno Aurelio, Becher Ferdinando, Lazzarini Antonio, dott. Mario Alverà. Totale quote n. 199.

Una branda perpetua sulla "Scilla,,

Ad onorare la memoria della compianta signora Elisa Gasparotti, i fratelli, i nipoti e i cognati hanno offerto L. 1000 alla Nave «Scilla» per la intestazione di una branda perpetua al nome della loro diletta defunta che tanto affetto nutriva per la istituzione.

Un saggio di buona musica
alla Mostra Didattica Regionale

Le giovinette allieve del R. Istituto Magistrale di Belluno, venute col loro preside dr. Tietze in visita alla Mostra, hanno dato un saggio veramente felice delle loro abilità musicali, svolgendo, dinanzi ad un pubblico assai numeroso, nel salone centrale, il bel programma già pubblicato.

E' superfluo dire che ogni pezzo fu applaudito, sia per il suo valore intrinseco, sia per la perfetta fusione delle voci, educate e guidate da un valente maestro: il prof. Piero Vianello. Diremo piuttosto che furono molto gustate le riesumazioni di canti del De Vecchi e del Martini, come pure le due canzoni veneziane musicate dallo stesso maestro P. Vianello.

Al distinto maestro, all'egregio preside, alle valentissime allieve rivolse un affettuoso ringraziamento il R. Provveditore agli Studi; il quale disse anche l'intima gioia provata nella laboriosa giornata: prima al M. Foscarini per le onoranze ad un grande educatore, poi tra i maestri trentini venuti a Venezia come in pellegrinaggio d'amore, quindi in mezzo alla schiera delle future maestre del Bellunese.

Anche il comm. Gasperoni calorosi applausi.

Cronache funebri
Funerali De Parini

Ieri alle 10.30 ebbero luogo i funerali del compianto rag. Giuseppe De Perini e riuscirono una viva manifestazione di cordoglio da parte di quanti conobbero il valente professionista, che trascorse l'intera sua vita tra il lavoro e la famiglia.

Il mesto corteo si formò all'abitazione dell'estinto in Calle delle Vele, diretto alla Chiesa di San Felice.

Precedevano corone offerte in omaggio e vari cuscini di fiori recanti le scritte: «Gli zii Bressanin», «Famiglia Corner Campana», «Unione Bancaria Nazionale», «Famiglia Radonicich», e «Scuola Compl. Rosalba Carriera». Seguivano il Clero e la bara, sulla quale posava una grande croce di rose, omaggio della desolata famiglia. Reggevano i cordoni i signori: S. E. Gen. Rodolfo Bressanin, e dott. Guido Bressanin, zii dell'estinto, comm. avv. Giuseppe Tessier cugino dell'estinto, dr. comm. Gerardo Salvatori Direttore dell'Unione Bancaria Nazionale, comm. Mario Baldin per il Collegio dei Ragionieri della Provincia di Venezia, sig. Giacomo Radonicich, Conte Girolamo Gradenigo e commend. Piero Granziotto.

Seguivano il feretro i figli rag. Angelo, rag. Enzo e Gino, la sorella Maria ed uno stuolo larghissimo di parenti, signore, amici ed estimatori dell'Estinto.

Notammo i sigg. avv. Augusto Riccardo Bressanin, Enrico Bressanin, Ermanno e Lina Bressanin, Livia Tessier, Lina Lanza Tessier, Lucinda Testa Tessier, cav. avv. Andrea Tessier, d'Ottaviano Ida, Co. Luigi Tommaseo Ponzetta, Co. Alberigo Manin, Co. Van Axel, Marchesa Sommariva, Co. Maria Balbi, Co. Bianchi Michieli, Co. Corner Campana, Silvio e Guido Massimo, Marzotto Luigi, Giandominici Luigi, Da Pian Sante, dott. Gigli, cav. G. B. Tessari, rag. Boccassini, rag. Umb. Scarabellin, Emma Zamarra, dott. Candiani, ing. Medail, ing. Marsiglio per la sig.ra Ant. Vianello ved. Scarpa, Francesco Parisi, Moretti Giorgio, avv. Ugo Pivato, G. Schenkzel, prof. Vitt. Spinola, dr. Diego Cangelosi, Emilia Comin, sig.ra Vian, Giuseppe Angelini, Maria Pegorini, Renza Soppelsa per il prof. Omero, Massagrande Alberto, Elena Medail, Francesco Verri per il rag. Gino Vanotti, rag. Clodio Calcagno, Co. Giulia Pellegrini, Co. Bice Sandi, Amelia Pasqualy, dott. Pietro Lizier, ing. Davanzo, una rappresentanza della Scuola professionale «S. Provolo» con bandiera, della Scuola «Diedo», della scuola «Rosalba Carriera» e moltissimi altri.

Dopo la Messa in terzo celebrata dal Parroco Mons. Seno, il corteo si riordinò e accompagnò l'estinto sino alla riva di approdo di S. Felice. Quivi la salma prima che venisse deposta nella barca delle pompe funebri, parlò a nome del collegio dei ragionieri il comm. Mario Baldin porgendo all'Estinto l'ultimo saluto, seguito dal comm. avv. Giuseppe Tessier che porse del pari alla lacrimata salma il suo saluto ed a nome dell'Unione Bancaria Naz. ricordando nel congiunto l'uomo buono, affettuoso, fortemente religioso, modello di virtù; la cui perdita lascia fra quanti l'ebbero caro, un largo rimpianto, dopo di che la salma venne deposta nella barca e fatta proseguire per il Cimitero seguita da alcune gondole ove avevano preso posto i parenti e gli intimi.

Ammissioni ed esami

Alla Scuola Complementare Femminile «Rosalba Carriera» gli esami di ammissione alla 1.a classe complementare si inizieranno il 17 giugno alle ore 9 con la prova scritta di aritmetica. Gli esami di licenza complementare si inizieranno pure il giorno 17 giugno alle ore 8.30 con la prova scritta di lingua italiana. Le altre prove avranno luogo nei giorni e nell'ordine indicati nel diario degli esami esposto nell'albo della scuola.

All'Istituto «Principessa Mafalda». — Gli esami di ammissione alla prima classe del Corso Magistrale Inferiore avranno inizio lunedì 13 corrente alle ore 8.

Nello stesso giorno s'inizieranno pure gli esami di ammissione alla Scuola di metodo.

Il diario delle prove sarà esposto nell'albo dell'Istituto.

Una barca in pericolo

Un quarto d'ora dopo i Pompieri della I. Sezione colla motopompa «Scintilla» accorrevano al canale Vittorio Emanuele dove si diceva che una barca con alcune persone minacciava di pericolare. Si portarono immediatamente sul posto ma appena giunti constatavano che le persone erano già state da altri salvate.

Alle Ferrovie dello Stato

I Funzionari e gl'Impiegati della Sezione Materiale e trazione della Direzione Compartimentale di Venezia hanno fatto omaggio al loro amatissimo Capo com. ing. Attilio Vistarini, in occasione del Suo collocamento a riposo, di una «pergamena ricordo» opera pregevole del prof. Don Enrico Locchin.

Un americano giocato
con una truffa all'americana

Il signore americano Kay Riccardo di anni 27, il 1. corrente giunse a Venezia prendendo alloggio al Danieli. Il giorno dopo incontrava presso l'Agenzia dell'America Express sulla Riva degli Schiavoni uno sconosciuto sui 45 anni che si disse suddito svizzero e parlava molto bene l'inglese. I due intavolarono conversazione divenendo presto amici. Si recarono a far colazione in un albergo della città e poi si lasciarono colla promessa di ritrovarsi il giorno 4 all'Albergo Luna. Il Kay fu puntuale e vi trovò, oltre allo svizzero, anche un amico di questi, un tipo sui 35 anni, tarchiato, basso, con occhiali di finta tartaruga. Divenne amico anche di costui e si recarono tutti e tre a far colazione, ognuno pagando per proprio conto.

Dopo la colazione passarono in un bar di Frezzeria, dove i due sconosciuti cominciarono a parlare di denaro e a fare a chi ne avesse di più. Il Kay trasse di tasca un rotolo di dollari di diversi tagli ne fece due pacchetti e li mise sul tavolo. Lo stesso finsero di fare gli altri due e, ad un certo punto, lo svizzero trasse di tasca il fazzoletto per soffiarsi il naso. Poi osservato i tre mucchi, concluse senz'altro che l'americano aveva vinto, giacchè bastava un'occhiata per convincersi che il suo mucchio era più grande degli altri. E così l'americano soddisfatto della sua parte di creso e gli altri si rimisero in tasca il denaro.

Il Kay se ne andò; ma poi la sua sorpresa fu immensa ed amara quando, tirati fuori i soldi, vide ch'era stato solennemente giocato. Approfittando di un suo momento di disattenzione i due figuri avevano fatto l'escambiaggio, sostituendo i due pacchetti di dollari del Kay con altri di cui nei quali solo il primo biglietto era da un dollaro; il resto carta qualunque. I dollari soffiati all'americano sommano a 480.

Un simulatore... ingenuo

Il bracciante disoccupato e... vagabondo Carlo De Lazzari di 47 anni, abitante all'Asilo Senzatetto, alle otto di domenica mattina, entrato al Commissariato della Ferrovia, denunciava una rapina di cui sarebbe stato vittima.

Raccontò che, entrato in Stazione, alle sei e mezza, dopo aver ricevuto ottanta lire dal fiorista Urbani, per conto del quale doveva svincolare dei fiori, dinanzi i due archi della Grande Velocità, sotto la tettoia, e precisamente vicino al Comando della Milizia e di fronte all'Ufficio della Polizia, mentre contava il denaro, gli era passato accanto un giovinastro che gli aveva strappato le 80 lire dileguandosi verso lo scalo, inseguito invano da un centurione della Milizia, mentre lui gettava l'allarme in stazione gridando « al ladro! al ladro! ». Del rapinatore il Lazzari si diceva in grado di dare ogni connotato o caratteristica: lo aveva così bene osservato che seppe dire perfino i colori delle rigature della camicia che indossava, il disegno della cravatta, ecc. ecc.

Il denunciante non fu però creduto dal dott. Paolo Bolognesi, che lo trattenne ed assodato poi che nessun ufficiale della Milizia aveva inseguito dei ladri, che in Stazione nessuno aveva sentito le grida nè visto la rapina, assodato infine che il ladro non poteva essere fuggito dallo scalo, che era chiuso, e che invece il rapinato uscì dalla ferrovia dopo il fatto ritornando per farne denuncia dopo una buona ora e mezza, credette che ci fosse abbastanza per mandarlo a S. Maria Maggiore con l'imputazione di simulazione di reato e di appropriazione indebita nei confronti del fiorista Urbani.

L'amante ostinato

Domenica sera verso la mezzanotte al funzionario di notturna della Questura Centrale veniva presentato da alcuni cittadini il marittimo genovese Giovanni Modulo d'anni 32, senza fissa dimora. Il Modulo — che è stato trattenuto in camera di sicurezza in attesa che giungano informazioni sul suo conto da Genova — amoreggiava da qualche tempo con tale Annunciata Zanchin fu Luigi d'anni 30, domestica ad ore ed alloggiata presso certa Antonietta Benassi d'anni 35 in Calle dei Cinque a Rialto 686. La Zanchin, che era stata unita per un certo tempo extra legalmente con il Modulo, si era da lui separata un anno fa, ed ora l'individuo voleva ad ogni costo riallacciare la relazione con lei. Poichè l'ex amante non voleva aprirgli la porta, il marittimo diede la scalata alla finestra della sua casa. Il nuovo e stranissimo sistema per entrare nelle abitazioni, ha talmente impressionato le due donne che scesero di corsa le scale, impaurite, gridando aiuto. Passarono alcuni cittadini che riuscirono ad agguantare il Modulo ed a tradurlo alla Polizia. Il Modulo è confesso; ma giustifica la sua bravata con lo stato d'animo in cui ebbe a gettarlo il diniego dell'amata a concedergli udienza.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Aziende alimentari. — L'altro giorno, nella sala delle riunioni dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti a S. Provolo, ebbe luogo l'assemblea del Sindacato provinciale degli Impiegati addetti alle Aziende di Industrie Alimentari.

Il sig. Pozan, segretario provinciale, presiedette la folta riunione ed illustrò brevemente le finalità del Sindacalismo Fascista e posè in rilievo l'importanza della « Carta del lavoro » della quale spiegò i punti essenziali.

Venne poi discusso uno schema di contratto di lavoro e più specialmente negli articoli relativi alla previdenza in caso di morte, di invalidità e vecchiaia. L'assemblea svoltasi in un'atmosfera di perfetta cordialità dopo l'approvazione di quanto era all'ordine del giorno si sciolse inneggiando alla Patria, al Fascismo, al Duce ed alle migliori fortune del lavoro.

Rivenditori ambulanti di Chioggia. — I rivenditori ambulanti di Chioggia e Sottomarina sono interessati di presentare non oltre il giorno 20 c. m. alla Sede dei Sindacati Fascisti, Calle Filippini, il certificato penale.

Corte d'Assise di Venezia

Epilogo giudiziario dei fatti del Cavallino
Enzo condannato a 3 anni di reclusione

Pres. Paladini; P. P. Zanni; Canc. Piovesan.

Stamattina si è chiuso dopo due giorni di udienza il processo a carico di Enzo Giuseppe, Bodi Antonio, Busatto Teodolindo, imputati d'omicidio in persona di Boscolo Luigi.

All'apertura dell'udienza prese subito la parola l'avv. Virotta, difensore dell'Enzo, il quale in una poderosa arringa sostenne la non responsabilità del suo protetto per aver egli agito per legittima difesa. Replicò brevemente il P. M. cav. uff. Zanni, ribattendo la tesi sostenuta dall'avv. Virotta, che controreplicò ribadendo la propria tesi.

Quindi dopo brevi parole dell'avv. Sandro Brass in difesa dei suoi due patrocinati, il pubblico venne fatto sgomberare dall'aula e la giuria dopo laboriosa discussione emise il suo verdetto, in base al quale il P. M. richiese la condanna dell'Enzo a quattro anni di reclusione, e quattro mesi per gli altri due.

Il Presidente emette sentenza con cui, ammesse la responsabilità dell'Enzo col beneficio della concausa e dell'eccesso di difesa, lo condanna ad anni tre di reclusione, mentre condanna gli altri due a quattro mesi di reclusione, computato il sofferto per partecipazione in rissa, senza aver colpito.

Cronaca varia

Il legno feritore. — Lo scaricatore di 25 anni Luigi Vio abitante in Ghetto 1220 ieri in Marittima, colpito al ginocchio destro da un pezzo di legno, dovette essere trasportato con l'autoambulanza al Posto di Soccorso di S. Basegio ove il dott. Cuzzi lo curò di una contusione guaribile in otto giorni.

Caduta dalle scale. — Alle ore 16 di ieri la settantenne Fabris Maria fu Giovanni abitante a Castello 2486 cadde dalle scale riportando una ferita lacera al peritale sinistro per cui è stata ricoverata all'ospedale ove venne giudicata guaribile in giorni 20.

Scivola e si ferisce all'occipite. — Il decenne Aldo Gasparini abitante a Cannaregio 161 transitando per salizzada Pio X a S. Bartolomeo scivolò riportando una ferita lacera all'occipite per cui dovette ricorrere all'ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni 10.

La disgrazia di un bambino. — Il piccolo di 3 anni Erminio Bedin di Silvio abitante a Cannaregio 2228 giocando davanti alla porta di casa riportava una ferita al naso. Medicato all'ospedale guarirà in 10 giorni.

Infortunio sul lavoro. — Mentre lavorava in calle della Madonetta il manovale Poloni Enrico fu Giov. d'anni 37 abitante a Dorsoduro 3637 fu colpito da un pezzo di calcinaccio caduto da un muro riportando leggere ustioni agli occhi. E stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in giorni 1 salvo complicazioni.

La lussazione dell'omero. — Lo stereotipo Domenico Azzotini di anni 71 abitante a S. Marco 2541 l'altra sera alle 19 passando per Campo S. Angelo in seguito a svenimento cadde riportando la lussazione dell'omero sinistro per cui è stato ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in quindici giorni.

Un mattone caduto dall'alto. — Il manovale Giuseppe Testa di anni 26 da S. Maria di Sala lavorando in Palazzo Morosini per l'Opera Cardinal Ferrari è stato colpito da un mattone caduto dall'alto di un'impalcatura. Si ebbe una ferita lacera al capo per la quale dovette ricorrere all'Ospedale. Guarirà in giorni 1.

Chiudendo un vetro. — La ventenne Adriana Saresan abitante a Cannaregio 4962 chiudedo una finestra, ruppe un vetro e i fratumi la ferirono alla mano destra in modo leggero. Medicata all'Ospedale guarirà in cinque giorni.

In fondo alla gondola. — Il gondoliere Domenico Marchiori d'anni 4 abitante a S. Marco 456 alle ore 13 vogava in Rio della Guerra allorquando il remo gli si ruppe ed egli precipitò in fondo alla barca producendosi delle escoriazioni alla mano destra guarirà in pochi giorni.

L'ignoto dalle mani lunghe

L'altro giorno un ladro, abbattuto il lieve ostacolo di una rete metallica, che è al pianoterra in Corte della Madonna a S. Aponal 1290, in affitto al sessantacinquenne Giovanni Bis abitante nel vicino Ramo Barsizza 1180, avanzando il braccio giunse ad afferrare alcuni oggetti che erano sopra un tavolo. Il Bis notò infatti la sparizione di una tenaglia, di un martello, d'un coltello, d'un triangolo, d'uno scalpello, d'una sega e d'uno spaccanoci.

Denunciato il fatto al Commissariato di S. Polo, da una terza persona gli venivano restituiti la tenaglia e il martello. La polizia sta ora indagando per conoscere il ladro e per ritrovare il rimanente della refurtiva.

Una caduta fatale

Domenica notte, all'una, la settantenne Olimpia Sartogo assieme all'amante Giuseppe Bressan d'anni 68, ritornavano a casa loro in Calle degli Albanesi ai Frari 2631 dopo essere stati a passare alcune ore nella bottiglieria di Norma Menegazzi in Calle Longa dei Saoneri 2672. Salendo la seconda scala la donna poneva un piede in fallo così che, perduto l'equilibrio, cadeva riversa battendo la nuca sulla pietra. La poveretta rimase svenuta mentre un piccolo filo di sangue le usciva dall'orecchio destro.

Il Bressan cercò di soccorrerla invocando nel contempo aiuto. Accorsero la coinquilina Angela Nardini d'anni 72 e la cinquantenne Maria Ongaro, abitante nel piano superiore, le quali aiutarono il Bressan a trasportare la disgraziata sul suo letto. Chiamato subito il dottor Sorgato egli giungeva che la Sartogo stava per spirare, cosicchè ogni cura fu inutile perchè pochi momenti dopo ella cessava di vivere.

Il salvataggio d'un bambino

Domenica sera alle 7.30 i Pompieri della II. Sezione venivano richiesti dalla cabina di blocco della Stazione Ferroviaria di soccorsi necessari ad un bambino che, sovra un sandolo rovesciato nei pressi dell'isola di S. Secondo stava per annegare.

Immantinente il capo Melega con alcuni pompieri si portavano col motoscafo «Favilla» sul posto e constatavano che nessun incidente era avvenuto giacchè il piccolo ricevette altri soccorsi.

I Mutilati di Guerra
alla Fiera di Padova

Per iniziativa dell'ing. Griffey e dell'on. Ignazio Chiarelli la Associazione Mutilati ha organizzato alla Fiera di Padova una interessante Mostra-Vendita di lavori dei Mutilati; per ora ristretta ad accogliere quelli dei Veneti, ma che l'anno venturo, visto il successo ottenuto, verrà estesa ad accogliere le opere dei Mutilati di tutte le regioni.

Alla Mostra, che ha sede in uno speciale reparto della Sala B, figurano cose eccellenti, non sono lavori eseguiti espressamente per l'occasione che escono comunemente dalle mani dei mutilati espositori che essi vendono tutti i giorni. Sono raccolti a parte per dimostrare, se pur ce ne fosse bisogno, che i Minorati di guerra non sono un peso morto per la Nazione, ma che alla rinascita economica ed al fiorire dell'artigianato contribuiscono con il massimo delle loro forze.

Notevoli le lacche veneziane del pittore Attilio Cavallini, i cuoi veneziani e ... dello Zinchi, un mutilato che fece già parte della gloriosa ed invitta Brigata Sassari, i rami sbalzati ed incisi di un artigiano mutilato che ha la sua bottega vicino alla chiesa di S. Luca: Giulio Zanin.

Due orticoltori mutilati della provincia hanno inviato specie rare di piante da fiori e da frutto, essi sono Mescalchin di D... e Barbazza di S. Donà di Piave.

Le altre provincie del Veneto hanno dato pure largo contributo alla Mostra: ... sono mobili bellissimi di Vicenza, terrecotte decorate di Sove e di Bassano, ferri battuti di Vittorio Veneto, vimini e modelli di giunco e di bambù giapponese di Farra di Soligo, apparecchi protetici ... ture, di Padova, spazzole e sedie opera di ciechi di guerra: oggetti i più diversi e i più utili, tutto un insieme che si raccomanda per bellezza, solidità, precisione di fattura e convenienza di prezzo. Nessuna costrizione per gli acquisti: i Mutilati si presentano alla Fiera alla stessa stregua degli altri espositori e si affidano solo alla bontà delle cose esposte.

Alla inaugurazione tutti i Mutilati espositori vennero presentati a S.A.R. il Duca di Pistoia, alle LL. EE. Giuriati, ... drero ed Indri, che molto li felicitarono ed ebbero per tutti parole di incitamento. La piccola Adelina Zichi, offrì a nome di tutti i Mutilati uno splendido mazzo di fiori a S. A. e il pittore Cavallini offrì ... re al Duca di Pistoia una scatola con ... ta veneziana per sigarette.

Della Associazione Mutilati erano presenti: il comm. Vittorio Presti in rappresentanza dell'on. Carlo Decroix; il delegato regionale per il Veneto on. Ignazio Chiarelli, molti presidenti di sezione e gli organizzatori della Mostra: ing. Carlo Griffey, prof. Pier Angelo Stefani e dott. Arrigo Anesin, quest'ultimo rappresentava alla inaugurazione anche il presidente dei Mutilati veneziani Avv. Sadron Brass.

"Pinocchio,, alla Fenice

«Pinocchio» il capolavoro del Collodi, ... l'autore tanto caro ed illustre che ... il giornalismo e la letteratura per ... ai bambini l'arte sua geniale, la favola ... liziosa e suggestiva che ha costituito e costituisce la gioia di grandi e piccini, ... rappresentata alla «Fenice» da una ... schiera di oltre 150 artisti in miniatura ... provvisati attori; cantanti, coristi, ... sti, ballerini ecc.

La trama d'oro della favola sarà ... nella integrità delle sue scene più ... ti e significative. Per legarle bellamente come perle in una collana, le scene ... intrammezzate da Melologhi, nei quali ... Grillo-parlante con la sua dolce ... richiama nel coro dei suoi grilli i ... che non poterono trovar posto nei ... 7 quadri del lavoro teatrale, da assoli ... cori su spunti musicali della sig.ra ... ne e i vari quadri sono preceduti, intra... mezzati e seguiti da musiche di Grieg, Bizet, di Lulli.

Lo spettacolo costituirà senza dubbio ... solo la delizia del mondo piccino, ma ... curerà il più intenso godimento al pubbli... cò degli adulti.

La prima rappresentazione (saranno ... o tre in tutte) resta fissata defini... mente per mercoledì sera corr. alle ore ...

La vendita dei posti al Botteghino ... Teatro in Piazza S. Marco continua a ... fie vele, e data la grande aspettativa ... certo che il teatro mercoledì sera segnerà un esaurito.

Pubblicheremo domani l'elenco dei principali attori.

M. V. S. N.

Il gen. R. Ragioni a Venezia

Nei giorni dal 31 maggio al 3 corrente, per motivi inerenti alla sua alta ... rica, fu ospite graditissimo di Venezia S. E. il generale gr. uff. Rodolfo Ragioni Comandante dei Reparti Speciali della M. V. S. N., ricevuto da tutte le autorità fasciste, cittadine e ferroviarie.

La sera del 1. corrente S. E. intervenne ad un banchetto offertogli dalla Federazione Provinciale Fascista. Il successivo giorno 2 S. E. eseguì un'ispezione ai Comandi di Stazione e di Centuria della Milizia Ferroviaria.

L'ispezione e la rivista passata alla Centuria della Milizia anzidetta lasciarono S. E. pienamente soddisfatto dell'ordine, regolarità e portamento delle balde Camicie Nere alle quali rivolse brevi parole di incitamento e di compiacimento.

Opera Nazionale Dopolavoro

Regali Olimpionica. — S. E. Tu... quale Commissario straordinario ... l'O. N. D. ha inviato per l'Olimpionica sei medaglie d'oro. — L'Ammiraglio ... Andrioli Stagno provveditore al Porto ... ha inviato una coppa massiccia ... argento cesellato, co nastuppeio. — ... comm. Giulio Boccoglini un grande vaso di Murano. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una medaglia d'argento.

Nel dare notizia del premio generosamente offerto per la gara olimpionica dal comm. Del Vò, si è indicato ... le dono come «biscuit», mentre si tratta di una rara maiolica di Capo... monte, marcata.

Gigia Campagnuol al Dopolavoro. — Domenica sera nella sala del Dopolavoro davanti ad uno scelto pubblico ... Gigia Campagnol rappresentò le commedie « Cussì se scrive la storia ... paese de le done » e « Gnente de novo ».

La gentile attrice, ottimamente coadiuvata dai suoi filodrammatici ebbe un vero successo personale e ripetuti applausi a scena aperta.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La giornata friulana a Conegliano

La Federazione del P. N. F. comunica: Domenica prossima 12 corrente si svolgerà a Conegliano, come è stato ripetutamente annunziato, la giornata friulana. La manifestazione, per cui vi è un'attesa grandissima, chiuderà degnamente in una successione suggestiva di canti, di suoni e di colori la mostra d'arte ispirata alla vite e al vino, con cui quella Regia Scuola di Viticoltura e di Enologia ha voluto celebrare il suo centenario di vita.

Il programma della giornata è il seguente:

Ore 13, partenza da Udine con treno speciale. Il treno trasporterà i gruppi in costume, il coro Città di Udine, la banda municipale di Udine, i soci dell'Università Popolare, gli scarponi in congedo. Potranno però usufruire del treno godendo del ribasso del 30 per cento tutti coloro che ritireranno la tessera-biglietto in vendita presso la Segreteria della Federazione commercianti e industriali in Piazzetta Duomo. La tessera costa lire 25. Il treno stesso nel viaggio di andata e ritorno si fermerà a tutte le stazioni fra Udine e Sacile, in modo che potranno servirsene tutti i gruppi facenti capo alle stazioni intermedie.

Ore 14.50 arrivo a Conegliano; ore 15 corteo dei gruppi e coristi e della banda musicale attraverso la città. Deposizione di una corona offerta dal Friuli al monumento ai caduti di Conegliano; ore 15.30 visita alla mostra d'arte ispirata alla vite e al vino. Ore 18 concerto eseguito dalla banda municipale di Udine gentilmente concessa dal Podestà on. Luigi Russo; ore 19.30, pranzo. Ore 21 concerto vocale in Piazza Cima, dal coro Città di Udine. Chiuderà lo spettacolo un ballo pubblico al suono di vecchi ballabili. Ore 23.30 spettacolo pirotecnico. Ore 24 incendio del Castello di Conegliano.

Un'ordinanza del Prefetto per i proprietari di case

Il Prefetto di Udine, comm. avv. Agostino Iraci, ha diramato la seguente ordinanza:

«Visto il R. D. 21 aprile 1927 N. 545; visto l'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale e l'art. 2 della Legge di P. S. 6 novembre 1926 N. 1848; ordina:

«E' fatto obbligo ai proprietari di case del Comune di Udine di far denuncia contemporanea al Municipio di Udine ed all'Ufficio di Prefettura, Div. I., entro il 15 giugno corrente degli appartamenti di qualsiasi specie, vuoti, con precisa indicazione di quelli disponibili e di quelli che si renderanno disponibili entro lo stesso mese di giugno corrente specificandone la ubicazione, il numero degli ambienti che li compongono ed il prezzo mensile di affitto che intendono richiedere.

«Posteriormente al 30 giugno corrente le denunce degli appartamenti vuoti dovranno essere fatte come innanzi entro 10 giorni da quello in cui si verifica la disponibilità.

«I trasgressori alla presente ordinanza saranno passibili delle sanzioni di cui agli art. 434 del C. P. e 16 della legge di P. S.

«Gli inquilini che vanno ad occupare appartamenti vuoti dovranno accertarsi che il proprietario dell'immobile abbia in precedenza fatta regolare denuncia dell'appartamento vuoto in conformità della presente ordinanza, avvertendo che la prova della eseguita denuncia è, d'ora in poi, resa necessaria per ottenere l'attacco dell'impianto elettrico dalla locale società e così pure per ottenere l'attacco del consumo del gas».

La morte di Odorico Valussi

Per la morte dell'ing. Odorico Valussi, che fu apprezzatissimo membro tecnico e segretario del Comitato friulano per la navigazione interna, il sen. Elio Morpurgo, presidente del comitato stesso, ha inviato alla signora Costanza Valussi, sorella dell'estinto, una nobile lettera di condoglianza, commemorando i grandi meriti dello scomparso. Il Comitato ha elargito alla Dante Alighieri la somma di L. 200 per l'iscrizione di Odorico Valussi nel libro d'oro dei soci perpetui.

Gravissima caduta dalla bicicletta

Verso le ore 22 di ieri sera, fu accolto al nostro ospedale, il quarantettenne Giovanni Di Benedetto da Noiaredo di Prato, per gravissime lesioni riportate in seguito ad una accidentale caduta dalla bicicletta, nei pressi di Tricesimo. Il dott. Penasa gli riscontrò un vasto ematoma alla regione orbitale destra, ferite multiple, e sintomi di commozione cerebrale, nonchè la sospetta frattura del bacino. Il Di Benedetto fu accolto con prognosi riservata.

Un fermo ed un arresto

Gli agenti della squadra mobile della locale R. Questura fermavano ieri sera per misure di P. S. e moralità, la fantesca Enrichetta Zanutti di Pietro di anni 42, e trassero in arresto il carrettiere Enrico Jacomussi fu Antonio d'anni 22 da Forgaria, responsabile di un furto commesso in danno dello Zanutti stessa.

Cronache provinciali

Sacile

La recita pro dote della Scuola. — Alle ore 20.30 di ieri sera ebbe luogo nella sala del Circolo, la recita pro dote della scuola pro Balilla.

Il numerosissimo pubblico che stipava la sala, accolse colla massima soddisfazione tutti i numeri del programma, e andò in visibilio per il Ballo dei papaveri e per Falce e fior che volle bissati. Bellissimo e ben recitato dal ragazzo Ondeviene o il Rinnovamento recitato dai fanciulli Forte Ruzzo e Populin Giovanni.

Cordovado

Partito Nazionale Fascista. Sezione di Cordovado. — Ai signori proprietari di case d'affitto.

Il Direttorio viste le disposizioni emanate dalla Federazione Provinciale Fascista rende noto che dal 1. giugno corr. tutti i proprietari di case dovranno applicare sugli affitti la riduzione minima del 10 per cento; le riduzioni dovranno essere sottratte sull'eventuale affitto anticipato per pagamento semestrale o trimestrale.

Nel caso che l'inquilino, dato il gravoso affitto applicato dal proprietario, ritenesse che la diminuzione del 10 per cento sia troppo misera o nel caso che il proprietario non volesse, per qualsiasi ragione, aderire a tale ribasso, dovrà venir subito richiesto l'intervento dell'apposita Commissione nominata dal Direttorio, la quale prenderà gli opportuni provvedimenti.

La Federazione Provinciale comunica che quei proprietari i quali non intendessero accogliere le proposte di riduzione, saranno considerati come avversari del Fascismo e del Regime e come tali saranno trattati.

Non sarebbe d'altronde ammissibile che nel mentre i lavoratori e gli impiegati accettano silenziosamente e con disciplina le diminuzioni dei salari e degli stipendi, i proprietari di case dovessero sottrarsi al preciso dovere a tutti imposto dall'attuale situazione del Paese.

Il Direttore confida che anche i proprietari di case vorranno uniformarsi alle precise disposizioni ed alle sagge direttive del Governo e del Partito, evitando così l'energico intervento del Fascio.

Cronaca di Gorizia

Oltraggio ai carabinieri. — La casalinga Orsola Nadalutti di Giacomo di 19 anni da Brazzano venne tratta in arresto dai carabinieri di quella località e deferita all'autorità giudiziaria per avere pronunciato all'indirizzo dell'arma benemerita delle parole oltraggiose ledenti l'onore dei militi stessi e della loro onorata divisa.

Minaccie a mano armata. — Nella famiglia Grinove di Cormons esistono dei dissapori per questioni di interesse ed ogni giorno succedono delle questioni più o meno violente, che terminano sempre in qualche sfuriata. Ma ieri sera uno dei famigliari e precisamente il figlio primogenito a nome Ugo, di 40 anni estratta una rivoltella minacciò i famigliari di morte se non gli avessero dato una somma di danaro per poter uscire di casa ed andare ad abitare presso una sua innamorata. Fortuna volle che per l'intervento dei carabinieri la scena non avesse delle conseguenze gravi e l'energumeno fosse tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Si impicca ad un ciliegio. — Il contadino Edoardo Simsig di Giuseppe di 45 anni, abitante in località Russic (Cormons) da diverso tempo soffriva di malattia mentale ed i parenti avevano idea di ricoverarlo in una casa di salute per potergli impedire di commettere qualche insano atto.

Ma la prudenza dei famigliari non fu troppa e l'Edoardo ieri mattina mise in atto un insano proposito. Egli infatti recatosi in un podere si impiccò ad un ciliegio servendosi di una fune lunga un metro e mezzo. Della scoperta del cadavere, il quale penzolava dall'albero si accorse un altro contadino, che ben presto si affrettò ad avvertire le autorità.

Il cadavere del suicida, dopo le constatazioni di legge fu trasportato nella cella mortuaria di Russic.

Colpito mortalmente da una sassata. — All'Ospedale dei Fatebenefratelli di Via Alvarez fu trasportato ieri mattina il contadino Giuseppe Jeuscek di 35 anni, da Zabrdò comune di Brate. Il ricoverato presentava una ferita lacero contusa alla fronte ed una vasta frattura all'osso frontale prodotta da una sassata misteriosa.

Il ferito fu giudicato in pericolo di vita essendogli subentrata la commozione cerebrale. All'Ospedale si è recata l'Autorità giudiziaria per interrogare il ferito sulle cause che lo ridussero in simile stato, ma non fu possibile l'interrogatorio date le sue gravi condizioni.

Cronaca di Treviso

L'omaggio della Parrocchia di Carpenedo a S. E. Mons. Vescovo

L'altra mattina verso le ore 10 una larga rappresentanza di tutti i ceti di persone della Parrocchia di Carpenedo, fra le quali spiccavano il Conte e la Contessa Marcello il cav. Zennaro, il cav. Zannini, l'imprenditore Casarin e la Presidenza del Bosco, Bosco, guidati da quell'Arciprete don Pietro Zannini e dal rev. Cappellano, è venuta in Vescovado per far atto di omaggio a S. E. Mons. Vescovo di una effige in gesso e pietra della Madonna con Bambino, che è stata murata nella parete dell'atrio d'ingresso del Palazzo Vescovile.

L'atto significativo e gentile ha voluto testimoniare la riconoscenza e l'affetto dei Parrocchiani di Carpenedo al Vescovo di Treviso, nell'atto del distacco della Parrocchia dalla nostra Diocesi, per passare, in ottemperanza alla Augusta volontà del Sommo Pontefice Pio XI, sotto la giurisdizione del Patriarcato di Venezia.

Tale fatto è ricordato nella pietra dove furono incise le seguenti parole: «Communitatis et plebis Carpinetanae venerabili Episcopo Tarvisino mnemosynon. — Petro Zannini Arch. 15-V-1927».

S. E. Mons. Vescovo ha ricevuto l'eletta rappresentanza nella Sala del Trono, dove l'Arciprete don Zannini ha fatto presentazione del dono, accompagnandolo con ispirate parole.

Alle nobili espressioni dell'Arciprete don Zannini, Mons. Vescovo ha risposto con commosse parole di ringraziamento e di riconoscenza per l'affettuoso ricordo e gentile omaggio, ricordando episodi intimi e delicati ed altresì tutta l'attività religiosa della Parrocchia. Terminò augurando che i Sacerdoti abbiano a continuare nella loro azione instancabile a bene delle anime ed a conforto del nuovo Pastore, l'Eminentissimo Patriarca.

Terminato il ricevimento, S. E. è scesa nell'atrio d'ingresso per ammirare il dono offertogli, impartendo quindi alla sacra Effigie la rituale benedizione.

Su di una apposita mensoletta in pietra è stato applicato un braccio in ferro battuto, vero lavoro d'arte e di stile, che dovrà sostenere la lampada accesa.

Dopo i soliti convenevoli, ottenutane la Pastorale Benedizione, la rappresentanza di Carpenedo si è licenziata dal nostro Ecc.mo Vescovo, che ha tenuto a rinnovare a tutti ed a ciascuno la sua più viva riconoscenza.

Riunione del Direttorio Federale Fascista

Sabato scorso alle ore 17 si è riunito il Direttorio Federale Fascista presenti: Console Ivan Doro, dott. Steno Bolasco, dott. Luigi Farnone, gen. Marincola e sig. Damini Angelo.

Sono stati trattati importanti argomenti di indole economica acciocchè sia controllato (e represso nel caso con provvedimenti precisi) tutto il complesso inteso a dare il massimo dei mezzi per la serietà ed il controllo del commercio e fu anche provveduto perchè nessuno diserti da quella che è la buona battaglia per la rivalutazione della nostra moneta ed il giusto adeguato e non fittizio ribasso dei prezzi.

Vennero esaminate le situazioni politiche di alcuni Fasci e si è addivenuto alla nomina dei seguenti Commissari e Segretari politici:

Vedelago: Co. dott. Steno Bolasco, Commissario.

Monsuè: Dott. Marino, Commissario.

Vidor: Cav. Giuseppe Calvi, Segretario politico.

Si è inoltre proceduto allo scioglimento del Fascio di Miane ed è stato nominato per la ricostituzione il camerata Paoletti Giacinto segretario politico del Fascio di Montebelluna.

E' stata nominata, presi gli accordi, con la delegata dei Fasci femminili, la Contessa Mercedes Bolasco-Raselli a Segretaria del Fascio Femminile di Asolo.

E' stata diramata una circolare a tutti i Segretari politici per la massima diffusione dell'ultimo libro di S. E. Turati: «Una rivoluzione e un Capo».

Arresto d'un truffatore

Alle ore 17 di quest'oggi il maresciallo Di Girolamo e la guardia Burgio della nostra Questura hanno tratto in arresto lo chauffeur Bronzato Francesco fu Angelo, d'anni 33, nato ad Orsago e domiciliato in Via Canoniche n. 7, cui gravano forti sospetti quale autore di numerose e continuate truffe.

Mentre il Bronzato è stato trattenuto in camera di sicurezza, continuano attive le indagini per appurare l'importo ed il numero delle truffe, che sembra assai rilevante.

Una rissa tra ubriachi

Per futili motivi, tra il noto calzolaio Fuga Vittorio di Antonio, d'anni 38, abitante in via Castelmonardo 13, ed un altro che ci è rimasto sconosciuto, è sorta oggi, prodotta dai fumi del vino, una rissa violenta che ha degenerato in bastonate e della quale la peggio è toccata proprio al calzolaio Fuga, il quale ha dovuto recarsi all'Ambulatorio Ospitaliero, dove il dott. Rigo gli medicò due ferite da taglio alla mano destra, giudicate guaribili in 10 giorni.

La solennità di Pentecoste

Nella nostra Cattedrale, alle ore 10, dopo il canto di Terza, S. E. il nostro Vescovo ha celebrato il solenne Pontificale, assistito dai Canonici del Capitolo in Mitria e Pluviale. Le Cappelle musicali riunite del Duomo e del Seminario hanno cantato impeccabilmente sotto la Direzione del m. D'Alessi la Messa del Ravanello in onore di S. Felice.

Al Vangelo S. E. ha tenuto l'Omelia. Dopo la lettura della lettera della Congregazione del Concilio contro la stampa immorale, l'Ecc. Presule con la consueta facondia e con parole di fuoco, ha additato il pericolo derivante da tanta stampa e da tante pubblicazioni disoneste, nonchè dalla propaganda del così detto theosofismo, che purtroppo compiono la loro opera nefasta anche nella nostra città.

A mezzogiorno la cerimonia religiosa, svoltasi con tutta la pompa del reto, ha avuto termine.

Mesto anniversario

L'altra mattina nella Cattedrale, in ricorrenza dell'anniversario della morte di Tonino Masotti, venne celebrata solenne funzione di suffragio. Assistettero alla mestissima e pietosa cerimonia i genitori e i congiunti, le autorità fasciste e una folla di camerati.

Tonino Masotti, fascista di fede e di ardimento fu esempio di giovanile baldanza patriottica nelle ore più tristi della Patria: adolescente corse per arruolarsi legionario fiumano. Più tardi, nella tragica sera del 23 agosto 1922 in cui cadde, vittima della teppaglia sovversiva, Giuseppe Piovesan, Tonino Masotti ebbe sfregiata la fronte da una pallottola di revolver, ed egli scherzò dell'incidente vergando sulla benda il motto «Me ne frego». Il giovane scomparso, rapito anzitempo alla vita, all'affetto dei genitori, alla Patria, rimarrà eterno nella memoria dei fascisti trevisani.

Beneficenza

Il sig. Antonio Candiani per conto di N. N., ha versato lire 30 pro Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchis».

— Il sig. avv. G. Bevilacqua e signore Rosina Maccaluso, Cecchina Della Rovere e Santina Giacomelli, hanno versato la somma di L. 100 a favore della Pia Casa dei Cronici, per onorare la memoria della compianta signora Teresa Varisco De Paolis.

Il sig. Francesco Marinato ed amici hanno versato a favore della Pia Casa dei Cronici L. 70 in morte della signora Amelia Cartapeti.

— La Spett. Unione Bancaria Nazionale ha deliberato l'oblazione di L. 200 a favore della Pia Casa dei Cronici e della Colonia di Profilassi Infantile, sul fondo della Beneficenza annuale.

Scontro ciclistico

Nel pomeriggio di oggi si presentava all'Ambulatorio del nostro Ospedale il carraio Cendron Alessandro di Ferdinando d'anni 24 da Carbonera, il quale presentava una ferita da escoriazioni al ginocchio destro.

Venne medicato dal sanitario di guardia dott. Rigo, al quale l'infortunato raccontò di essersi scontrato con altro ciclista, rimasto sconosciuto. Ne avrà per 12 giorni, salvo complicazioni.

Con la falce

Mentre stava affilando la falce, il contadino Biscaro Ferdinando di Paolo d'anni 17, si feriva incidentalmente il dito pollice della mano destra. All'Ambulatorio del nostro Ospedale ebbe le cure del dott. Rigo, che lo giudicò guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Assemblea straordinaria dell'Automobile Club

La Direzione dell'Automobile Club di Treviso comunica:

Giovedì 9 corr. alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci dell'Automobile Club di Treviso.

La riunione, indetta dal Consiglio Direttivo valendosi della facoltà concessa dall'art. 10 dello Statuto Sociale, avrà luogo nella sala della Sede (Palazzo della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, Piazza Firmnicelli).

Data l'importanza dell'ordine del giorno che deve sanzionare anche la costituzione della sede provinciale del Reale Automobile Club d'Italia (Ente Morale) avviata ormai verso i più alti scopi e le più importanti finalità dell'automobilismo italiano, la Presidenza prega vivamente tutti i soci di essere presenti.

Il Console a Roma

Il Segretario Federale del P. N. F. Console dott. cav. Ivan Doro è partito per Roma. Lo sostituisce durante l'assenza il vice-segretario co. Steno Bolasco.

Il Re ringrazia

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha ricevuto il seguente telegramma: «Sensibile ai gentili patriottici sentimenti di cui Ella si è fatta interprete Sua Maestà vivamente ringrazia. — Per Primo Aiutante Campo Generale: Generale Asinari di Bernezzo».

Da Mestre

La premiazione degli alunni della Scuola d'Arte

Nella sala maggiore della scuola d'arte si svolge una simpatica cerimonia per la premiazione degli alunni della scuola stessa.

Moltissime sono le autorità intervenute fra le quali notammo l'ing. cav. uff. Giorgio Francesconi, il cav. Baso, il cav. uff. Costante Zennero, il Segretario politico del Fascio dott. Nao col segretario amministrativo rag. Trovisani, l'ing. Gandin, il sig. Mazzoleni, il cav. dott. Mario Castelli, il co. Soranzo, il nob. cav. dott. Piovesana, il cav. Romanello, il geometra Masi e moltissimi altri; presenti erano pure una grandissima parte di alunni che frequentarono la scuola.

Il prof. Francesco Urbani De Gheltof dopo aver ringraziato le autorità presenta gli alunni alla nuova Commissione di Vigilanza recentemente istituita dal Podestà, quindi legge la lettera del Provveditore agli Studi di Venezia il quale non potè intervenire alla cerimonia dati i precedenti impegni.

L'avv. Ticozzi dopo aver rivolto un deferente saluto alle autorità presenti si congratula con i scolari premiati e non premiati e quindi fa un'ampia relazione dei bisogni che ha la scuola che egli spera che in seguito verranno soddisfatti per l'interessamento dell'egregio Podestà di Venezia che fin dall'inizio ha preso molto a cuore la nostra frazione.

L'avv. Ticozzi rivolge un saluto al co. Orsi Podestà della nostra città ed al prof. Gasperoni Provveditore agli studi della provincia di Venezia.

Si passa quindi alla premiazione che viene fatta dal prof. Urbani De Gheltof e quindi la cerimonia ebbe termine.

Diamo quindi l'elenco dei premiati. Essi sono:

Classe I A: Giusto Marino diploma e dono in libri; Mezzalira Gino id. id.; Lazzarini Arturo id. id. id.; Carnera Mario diploma; Fuin Guglielmo id.; Geminian Virginio id.; Dal Mascio Mario id.; De Carli Giuseppe id.; Boato Ugo menzione d'onore; Maso Zefferino id.; Milan Giuseppe id.

Classe I B: Sacenti Bruno diploma e dono in libri; Ghezzo Pietro id. id. Danieli Mario id. id. id.; Santarosa Battista diploma; Franceschini A. id.; Pavanello Otello id.; Girardini Ferruccio id.; Calzavara Luigi id.; Biancato Federico id.; Bortolan Antonio menzione d'onore.

Classe II. A meccanici: Citton Gino diploma e dono di libri; Di Filippo Francesco id. id. id.; Calzavara Gino id. id. id. Brancaleon Giordano diploma; Osello Ferdinando id.; Dal Maschio Guido id.; Cavadagni Ettore id.; Bernardi Giovanni id. Gomirato Bruno id.

Classe II. B meccanici: Scarsi Alberto diploma e dono in libri; Scarso Guido id. id. id.; Servizi Libero id. id. id.; Pensa Sebastiano diploma; Santagostino Mas. id.; Bisotto Aldo id.; Zago Leonida id.; Zenier Arnaldo id.

Classe II. decoratori: Filisati Vittorio diploma e dono in libri; Campaner Antonio id. id. id.; Sorato Gino id. id. id.; Degon Silvio iploma; Sauri Armando id.; Scapin Pietro id.; Roccato Romeo Quaroni Giuseppe id. Danesin Carlo id.

Classe III. meccanici: Cesco Luigi diploma e dono in libri; Di Filippo Guglielmo id. id. id.; Fasoli Giuseppe id. id. id.; Sauri Romeo diploma; Pacchioni Gian Carlo id.; Cerin Spartaco id.; Bignotto Mario id.; Chinellato Giovanni id.; Toniolo Gino menzione d'onore; Semenzato Sergio id. id.

Classe III. decoratori fal. mur. cemen.: Rigo Gino diploma e dono; Campagnari Ottorino id. id.

Classe IV. meccanici (Licenza): Biancato Francesco diploma e dono; Mazzer Riccardo id. id.; Ferrarese Filippo id. id.

Classe IV. decoratori e falegnami (Licenza): Semenzato Amedeo diploma e dono; Degan Rino id. id.; De Rossi Sergio id. id.

La cerimonia ebbe termine con la visita dei locali della scuola stessa.

Sindacato metallurgici

Il segretario provinciale dei metallurgici comunica:

Per qualsiasi reclamo, assistenza sindacale ecc. gli organizzati di Marghera, Mestre o frazioni potranno presentarsi tutti i giorni in ore d'ufficio all'Ispettore Macdamentale sig. Mario Gambardella nella sede di via Piave, per i schiarimenti del caso.

Nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 17 alle 19.30 vi si trova pure il Segretario Provinciale di categoria.

Funerali Betti

I funerali della signora Betti Elisa in Gasparotti moglie e madre amorosa, sono stati una attestazione dell'affetto da cui era circondata l'estinta. La salma posava su un carro di I. classe trainato da quattro cavalli bardati a lutto. Reggevano i cordoni le signore Colbertaldo, Vanti, Zordan e Betti. Seguivano la bara i figli Romeo ed Antonio, i cognati, i nipoti ed altri congiunti nonchè un numeroso stuolo di amici e conoscenti delle famiglie Betti e Gasparotti fra i quali il cav. Vanti anche per l'Ispettore ferroviario cav Sgobbi, Piermartini, Giandominici, Ruffini e cav. Colle delle Assicurazioni Generali, geom. Ricci, Sandri, Vendramin Nino, Crivellari, comm. Camuffo ed un larghissimo stuolo di signore.

Dopo la benedizione in terzo seguita nella arcipretale di S. Lorenzo, la salma venne trasportata in cimitero per la tumulazione.

Alla famiglia dell'amico Vittorio Gasparotti ancora una volta provata da grave lutto, porgiamo le più vive condoglianze.

Stato civile del mese di Maggio

Nati: Maschi 29, femmine 32; Morti: Maschi 18; femmine 13.

Matrimoni: Busicchio Natale con Amadio Santa; Mazzucco Angelo con Gasparotti Irma; Bottacin Luigi con Rizzato Rosina; Tanduo Pasquale con Furlan Antonia; Origo Virginio con Mariuto Santa; Lorenzon Mario con Muffato Anna; Salvador Pietro con Ferrarese Marcella; Muzzon Giuseppe con Favaro Antonia; Conti Demetrio con Semenzato Ernesto; Tanoro di Fortunato con Lugato Angela; Bottacin Giovanni con Bortolato Amalia; Corradi Gaetano con Lazzari Iolanda; Tafiani Tarsildo con Paneghetti Giuseppina; Chicchisiola Luigi con Danieli Margherita; Rugolo Giovanni con Niero Ida; Prevato Alessandro con Dandolo Lidia; Gazzetta Ignazio con Viola Antonia; Bertocco Angelo con Scattolin Maria.

ODERZO

Contravvenzioni al calmiere. — Un accurato servizio di verifica fatto dalle Guardie municipali agli spacci di generi alimentari delle frazioni, ha dato risultati disastrosi per gli esercenti ed ottimi per i consumatori.

Vennero pertanto stesi verbali di contravvenzione per infrazione al calmiere contro i negozianti Zoia Giovanni fu Giuseppe, Poletto Virginia ved. Furlan, Furlan Santa in Dalla Libera e Padovan Umberto.

La severità dell'Autorità merita il più vivo elogio: ci congratuliamo vivamente cogli Agenti che l'esito delle loro periodiche visite, augurandoci che questo serva a far rinsavire quei commercianti che ancora non hanno sentito la necessità di adattarsi ai tempi nuovi.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

La festa dello Statuto

CHIOGGIA, 7

Animatissima è trascorsa la giornata di ieri per la lieta coincidenza della festa dello Statuto con quella del Fiore.

Da tutti gli edifici pubblici e privati, dalle antenne delle navi ancorate al porto e lungo i canali Lombardo e San Domenico garrisce al vento il tricolore. Il palazzo municipale è addobbato come di consueto per le grandi circostanze.

Alle 9.30 affluiscono davanti al Municipio le truppe destinate ad essere passate in rivista, che si dispongono in colonne affiancate. Arrivano fra tanto le autorità tra le quali notiamo il Podestà, ing. Luigi Frizziero col consultatore dott. Aldo Voltolina ed il segretario capo avv. Enea Ruggerini; l'avv. cav. Tobia Scarpa, membri della Giunta Provinciale amministrativa; il dott. Egidio Zennaro, membro del Consiglio Provinciale sanitario; i signori ing. Mario Panigotti, Aldo Frizziero, Bacchi Libero, membri del Direttorio del Fascio locale, il prof. Riccardo Frizziero capo dell'ufficio tecnico municipale; il prof. Gentile Zennaro direttore didattico; il cancelliere della Pretura in rappresentanza del giudice nob. avv. cav. Augusto Corner ed altri. Tra gli ufficiali in congedo notiamo, il cap. Manfredi, il cap. dott. Barufaldi, il tenente Salvino Vianello presidente dell'Ass. Mutilati, il tenente Iginio Zennaro presidente dell'Associazione Combattenti, il tenente Carlo Aldrighetti ed altri di cui ci sfugge il nome.

Alle 10 precise uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del Comandante di Porto cav. Colmignoli Domenico salutato dalla Marcia Reale e seguito dal seniore della Milizia cav. Aurelio Bolognesi ed il tenente dei RR. CC. Tullio Casino, dove passare la rivista.

Le truppe al comando del capitano Todaro presentano le armi, indi mentre si ammassano in fondo al Corso in località Vigo, i Balilla si schierano ai piedi della gradinata del Palazzo Municipale. Scambiati i saluti con le autorità, il Comandante del Porto si avanza per passare le truppe che sfilano in parata. Precede un plotone di RR. Carabinieri, segue il battaglione di Fanteria al comando del capitano odaro, la R. Guardia di Finanza col tenente Capobianco, la Milizia Nazionale Fascista col centurione sig. Donaggio, seguono gli avanguardisti.

Terminata la rivista il Presidente dell'Associazione dei Mutilati fa l'appello dei premiati con le croci di guerra e le medaglie al valor militare, che vengono appuntate al petto dei valorosi dal Comandante Colmignoli. Indi il Podestà lette ad alta voce la motivazione per la quale l'istituzione Carnegie ha decretato meritevole di medaglia d'oro al valore civile l'eroico pescatore Gianni Narciso «per averre salvato da sicura morte una bambina il 26 settembre 1926 investita dalla corrente elettrica, tagliando i fili che attorno ad essa avevano stabilito circuito, uno dei quali poi rimbalzando lo uccideva colpendolo alla mano sinistra», consegna lo attestato al valore e la medaglia d'oro massiccia alla madre dell'eroico caduto, Scutari Angela mentre il pubblico prorompe in un fragoroso applauso.

L'ordine pubblico meravigliosamente mantenuto fu diretto dal valoroso dott. cav. Modica in persona.

Terminata la cerimonia, gli ufficiali del Presidio in servizio attivo, con gentile atto di cameratismo offrirono un vermouth agli ufficiali in congedo.

CEGGIA

La costituzione del Comitato Antitubercolare. — Nella sala consigliare ha avuto luogo una riunione di cittadini, allo scopo di costituire il Comitato Comunale Antitubercolare. Vi hanno partecipato le atorità locali, il Corpo insegnante, i rappresentanti le diverse Associazioni e numerosi invitati. La riunione è stata presieduta dal Commissario prefettizio.

Il medico condotto dott. Antonio Dozzi ha egregiamente illustrato le cause della diffusione della tubercolosi e i mezzi per controbatterla, riuscendo ad interessare vivamente i convenuti. Ha esortato a contribuire largamente, affinchè sia possibile l'istituzione dei Dispensari, per ricoverare quegli ammalati che, mediante assidue cure, potranno guarire e portare ancora il contributo delle loro energie a vantaggio della società. Seduta stante furono raccolte numerose offerte.

Si è poi proceduto alla costituzione del Comitato Comunale così composto: Presidente Loro Paolo; vice-presidente Dozzi dott. Antonio; segretario-cassiere Ferraresi Canzio; membri: Ferraresi cav. Sigismondo, M. R. don Eugenio Salco arciprete, Fregonese Giuseppe Commissario prefettizio, comm. Genovese Augusto, Adamo G. Battista insegnante, Murer Giovanni.

Mercato mensile. — Si ricorda che il 1 corr., secondo venerdì del mese, avrà luogo l'importante mercato mensile di bestiame e merci che si terrà nelle due apposite e ampie piazze.

Il nuovo calmiere. — Il Commissario prefettizio, tenuto presente l'attuale mercato fissa i seguenti prezzi di calmiere per i generi sotto elencati: Pane in filoni del peso non superiore ai grammi 200 al kg. L. 2.10; Pane in filoni, spaccate, cornetti ecc. del peso non superiore a grammi 100 al kg. 2.30; Carne di bue di prima qualità con osso 8.50; senza osso 11; Vitello con osso 10; senza osso 13 Castrato 9; Farina di granoturco con semolino sino a kg. 50 al kg. L. 1, sopra i kg. 50 L. 0.90; Pasta uso Napoli 3.20; Comune 3 Riso maratello extra 2.40; brillato 2.10; Olio di oliva extra al litro 12; di seme di I. qualità 6.20; di II. qualità 5.50; Baccalà Hammerfest 4.50; Burro 18; Lardo 9; Zucchero semolato di prima qualità 7.20; Latte al litro 0.90.

Il pane consegnato a domicilio aumenta di centesimi 10 per kg. Il cap. Gustavo Sanzin, Comandante la M. V. S. N. locale, è incaricato della vigilanza per l'adempimento del presente calmiere.

TORRE DI MOSTO

Il generale Pajola visita l'erigendo Asilo Infantile. — Giorni or sono si recò a visitare l'erigendo Asilo Infantile «Benito Mussolini», il generale Pajola comm. Ulderico, ispettore provinciale per l'Infanzia.

Venne ricevuto dal Podestà sig. Enzo Boccato e dal Presidente del Comitato per l'erezione dell'Asilo stesso, M. R. don Andrea Zanardo.

Il generale Pajola visitò i locali tutti intrattenendosi su questioni riflettenti la prossima apertura ed il funzionamento dell'Asilo, ed espresse la sua profonda ammirazione per l'opera tanto egregiamente compiuta ed in così breve volgere di tempo. L'Asilo, che potrà ospitare oltre cento bambini, sarà inaugurato nel prossimo mese di agosto.

MIRANO

Beneficenza. — Il cav. nob. Ugo Perocco aveva fatta una fornitura di piantagioni al nostro Municipio per la somma di L. 4500 ed ha cortesemente messo a disposizione del Podestà l'importo. Il Podestà, con atto veramente sportivo, ha deciso che la somma venga destinata all'erigendo Campo Sportivo Fascista.

L'Associazione Fascista Mandamentale dei Commercianti comunica:

In settimana verranno rilasciate le licenze per l'esercizio del commercio di vendita al pubblico di cui al R. Decreto 20 dicembre 1926 n. 2174. Gli interessati verranno invitati al ritiro delle stesse mediante cartolina dell'Associazione. Coloro che non ricevessero l'annunzio sono pregati di passare in Segreteria poichè certamente ciò dipende dalla non completa documentazione della richiesta.

L'Associazione ha diramato agli organizzati una circolare onde addivenire alla costituzione di una Sezione per il ricupero dei crediti commerciali. L'iniziativa che mira a provvedere alla tutela del credito del commerciante, credito che è attualmente in disastrose condizioni, avrà certamente l'adesione piena e completa di tutti i commercianti del Mandamento.

Il Segretario Mandamentale dell'Associazione si recherà mercoledì alle ore 18 in Comune di S. Maria di Sala a presenziare alla riunione dei Commercianti di quel Comune. L'ordine del giorno reca argomenti interessanti in modo speciale la classe e certamente la riunione riuscirà numerosa e dalla discussione sortirà più chiara la visione dell'attuale momento economico e sindacale.

PIANIGA

Pro dote Scuola. — Nella sala teatrale del capoluogo, gentilmente concessa dal proprietario sig. Carraro, si svolse domenica la rappresentazione pro dote della Scuola.

Numeroso fu il concorso del popolo; assistettero allo svolgimento del scelto programma il Podestà col Segretario comunale cav. Florio, il Rev. Parroco Don Ettore Dorin, che risponde sempre con entusiasmo quando trattasi di opere buone, il Segretario amministrativo del Fascio sig. Angelo Calzavara, il sig. Gino Pinton Presidente del Gruppo d'azione scolastico, la sig.ra Maria Suriano ed altre signore e signorine di qui e di fuori Comune, e tutti restarono grandemente soddisfatti.

Gli scolaretti furono applauditissimi. Meritano una lode le ottime insegnanti che seppero bene istruire gli alunni i quali per la prima volta si presentarono al pubblico.

La festa venne rallegrata negli intermezzi dello spettacolo dalla nostra brava banda ed il ricavato a quanto pare fu soddisfacente.

MEOLO

Festa dello Statuto ed omaggio al Podestà. — Domenica in occasione della festa dello Statuto, come già annunziato, gli ex amministratori hanno offerto al primo Podestà voluto dal Fascismo, la medaglia d'oro, come insegna di carica e la cittadinanza ha offerto una splendida pergamena ed un album contenente oltre un migliaio di firme di capi famiglia del paese e di amici e conoscenti, ammiratori dell'opera del cav. Alessandro Simonato.

Alla mattina verso le 8.30 la popolazione si riunì alla Casa del Fascio e quindi con la banda in testa, le piccole italiane, i balilla, gli avanguardisti, il Fascio al completo, con gagliardetto, la Associazione esercenti, il gruppo donne fasciste, il gruppo donne cattoliche, ecc. si recò al Municipio per lo svolgimento del corteo che doveva recarsi alla casa del cav. Alessandro Simonato.

Con la bandiera del Comune, scortata da due Carabinieri, il corteo, nell'ordine sopraindicato, con l'aggiunta delle autorità e rappresentanze, dell'Associazione combattenti ed invalidi di guerra e di altre sopraggiunte, si portò alla casa del Podestà disponendosi a doppio semicerchio presso il cancello.

Le autorità si presentarono a levare il cav. Simonato, mentre la banda della Marteggia intonava la Marcia Reale.

Al Municipio, con brevi parole l'ing. Sacerdoti offerse al Podestà la medaglia d'oro, indi il Segretario politico sig. Gallici offerse la pergamena, opera eletta del prof. Dilda di Venezia, e l'album con le firme autografe, e l'Arciprete don Marin disse poche parole di elogio e di augurio.

Ringraziò tutti profondamente commosso il Podestà cav. Simonato, promettendo di seguire costantemente la via tracciata dal fascismo per il bene della Nazione.

Dopo la breve cerimonia, autorità e rappresentanze si recarono in Chiesa per assistere alla Messa solenne, cantata dalla locale Schola Cantorum diretta dal M. R. Don Pietro Colorio.

Dopo la Messa le Autorità accompagnarono alla sua abitazione il cav. Simonato, ricevute dalla signora e signorina e dal genero avv. Di Lorenzo, che non sapevano come esprimere ai presenti la loro riconoscenza.

In casa Simonato il prof. Boccato, con l'arguzia che lo distingue, illustrò i simboli della pergamena, riscuotendo l'unanime applauso.

CONEGLIANO

Visitatori illustri alla Mostra d'Arte. — Oltre ai congressisti internazionali (francesi, svizzeri, spagnoli, belgi, rumeni, polacchi, tedeschi, argentini e giapponesi) ricordiamo che essa fu onorata dalla visita del Console generale del Belgio L. Dossogne, accompagnato dall'on. Zimolo e dal Console di Polonia a Venezia Ferruccio De Lupis (e ben noto letterato-artista), con la sua colta e gentile signora Wanda Maruszewska e signorina Kalina de Lupis.

Tutti espressero al Direttore prof. Dalmasso, che fece loro da guida, la più viva ammirazione per lo squisito senso d'arte con cui la Mostra venne ordinata.

La Mostra fu pure visitata ieri dai licenziandi della Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli, guidati dal loro Direttore dott. prof. Rossi.

La riunione dei Consorzi ed il Ministro Giuriati

Il Ministro Giuriati nel prendere atto delle dimissioni del Consiglio della Federazione Naz. delle Bonifiche ha affermato essere suo «voto sentito che le forze dei bonificatori, patriziato illustre dell'agricoltura, non debbano essere divise o confuse ma trovino il posto che loro giustamente spetta nelle gerarchie rinnovate».

Quando mai un Ministro ha parlato con tanta passione di Consorzi e di bonifiche ed ha preso così a cuore le sorti di tali importanti organismi e di così utili opere?

Sembra d'essere ai tempi della saggia Repubblica, quando per il bene della città di Venezia e dei sudditi di terraferma veniva creato il Magistrato per la bonifica delle terre incolte con lo scolo o con la irrigazione (1545); o quando riconoscendo «per esperientia» che maggior quantità di terreni si mettono a coltura maggior quantità di biade si ricavano, veniva stabilito che a coloro che desiderano «far tal buone operazioni» deve essere dato «ogni aiuto et favor» (1575).

Il saggio e pratico Ministro Veneto ha compresa la necessità della unione di tutte le energie bonificatrici della penisola e delle isole; ha compreso che non poteva continuare a sussitere la Federazione Naz. delle bonifiche (comprendente Consorzi a bonifica meccanica, a bonifica naturale, a bonifica per irrigazione); la Federazione naz. delle irrigazioni (comprendente Consorzi a bonifica per irrigazione, a bonifica meccanica, a bonifica naturale); il Comitato promotore dei Consorzi di bonifica nell'Italia meridionale e insulare; parecchi Consorzi non facenti parte delle Federazioni e del Comitato predetti.

Il buono e sagace Ministro ha compreso che nell'interesse della Nazione, dei Consorzi e dei bonificatori stessi è necessaria la unione di tutti gli enti consorziali d'Italia, come è per tutti gli altri organismi ed attività nazionali.

A tale scopo noi siamo in lizza dal 1912, apparentemente da soli, ma effettivamente con la approvazione di tanti altri.

Naturalmente in questa lotta durata troppi anni non saremo riusciti del tutto simpatici, ma la conclusione a cui si è ora arrivati ci dà finalmente ragione.

L'una e l'altra Federazione, come il Comitato meridionale hanno indubbiamente compiute opere buone, ma i problemi più importanti che interessano le bonifiche sono tuttora insoluti con grave danno per i terreni bonificati e da bonificare.

La gravissima questione del finanziamento, che grava con troppo elevati interessi sui terreni bonificati e che fa ritardare le opere da eseguire; la questione dei nuovi estimi dei terreni bonificati per cui a carico di questi è venuta a manifestarsi una forte sperequazione; i privilegi fiscali ridotti ad un decennio; l'ingiusto obbligo imposto ai Consorzi dell'assicurazione dei propri dipendenti per l'invalidità la vecchiaia e la disoccupazione, mentre a tali doveri sociali provvedono i Consorzi stessi, per dire delle questioni maggiori, sarebbero risolte se tutti i Consorzi fossero uniti, e facessero sentire la forza del loro diritto e la volontà dell'osservanza dei loro doveri.

Questa benefica forza sperduta per tanti anni è un tormento, mentre si è consumato un meraviglioso vigore in tante piccole cose di molta apparenza ma di poca sostanza.

Ma quella luce che promana dai forti e dai saggi che governano la Nazione come ha fatto sparire tante meschine cose ha illuminata questa forza vigorosa e generatrice di bene che deriva dalle bonifiche e dai Consorzi.

Il Ministro Giuriati, che conosce pienamente l'energia e l'utilità degli enti redentrici della terra, ha detto bene quando ha affermato che le forze dei bonificatori non devono essere «divise o confuse».

Non devono essere «divise» per poter essere una forza, ed essendo una forza, ora superiore a qualunque altra perchè proveniente da tutto il suolo della Nazione, non devono essere «confuse» con altre energie, ma con queste soltanto cooperare strettamente.

Il Ministro Veneto compia anche quest'opera ed avrà ancora una volta ben meritato la riconoscenza della Patria, perchè dalla riunione concorde dei mille e più enti consorziali d'Italia deriveranno benefici incalcolabili che soltanto gli ignoranti od i cattivi non potranno comprendere.

Ugo Mozzi

La morte del pilota ungherese vincitore della Coppa d'Italia

BUCAREST, 7

L'aviatore cecoslovacco P. Bican, vincitore della coppa d'Italia 1926, è morto a Bucarest in seguito alla caduta del suo apparecchio durante le prove di un nuovo aeroplano.

Gli agricoltori stranieri in visita alla Mostra di Conegliano

CONEGLIANO, 7

Domenica nella mattinata arrivarono con automezzi da Treviso circa ottanta congressisti agricoltori reduci dalle visite a Venezia, alle bonifiche di S. Donà e del Canale della Vittoria sulla destra del Piave.

Erano accompagnati dal Presidente del Congresso Internazionale agricolo S. E. Raineri, dall'on. Caccianiga, prof. Benzi Giuseppe, prof. Rubinato in rappresentanza della Provincia e del Canale della Vittoria.

Alla Scuola di Enologia si trovavano a riceverli, il Podestà gen. Garrone, il Direttore della Scuola cav. prof. Dalmasso, il comm. Serini Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, l'on. Marescalchi, il sig. Etilo Carpenè, il prof. Consolani della Cattedra di Agricoltura ed altre rappresentanze cittadine.

Raccoltisi in Aula Magna, il Presidente del Congresso S. E. Raineri dette il saluto ai convenuti spiegando la finalità della nostra Scuola di Enologia e le sue benemerenze in fatto di Enologia e Viticoltura.

Quindi, sempre parlando in lingua francese, prese la parola il Direttore prof. Dalmasso che ringraziò i presenti per l'onore recato alla Scuola con la loro visita e facendo in stretta sintesi un po' di storia della scuola stessa.

Per tutti rispose il sig. Henri Blanc, ingegnero agronomo segretario della Camera di Agricoltura svizzera, ringraziando per le accoglienze avute ovunque dai congressisti e dichiarando che fu per tutti una grata sorpresa il vedere i grandi e magnifici progressi dell'Italia fatti nel dopo guerra e affermando che gli stranieri riporteranno in patria un ricordo indelebile della loro venuta in Italia.

Alle 12 fu offerto dalla Federazione Agricoltori di Treviso i vini (i vini dalla Scuola di Enologia) un banchetto agli ospiti a cui intervennero il Prefetto comm. Dentice d'Accadia, il vice Prefetto cav. Amorth, il colonnello comandante il Presidio, il colonnello comandante la Legione dei RR. CC., il Console generale del Belgio comm. Dossogne con l'on. Zimolo di cui è ospite, il Podestà, l'on. Marescalchi, il Direttore della Scuola prof. Dalmasso e tutte le altre autorità che si trovavano alla Scuola all'arrivo dei congressisti.

All'inizio del banchetto parlò l'on. Marescalchi inneggiando ai vini italiani e salutando gli ospiti per l'onore recato alla Scuola di Enologia con il loro intervento.

Ringraziò e salutò le Autorità italiane ed estere presenti, inneggiò all'Esercito, alla Maestà del Re, al Duce della nuova Italia, fra gli applausi unanimi dei presenti.

Il prof. dott. Irao dell'Accademia Imperiale di Agricoltura di Tokio ebbe parole di calda ammirazione per la Scuola di Enologia di Conegliano che dichiarò la migliore del Mondo e per l'Italia forte e fiorente Nazione.

Dopo di lui parlò per gli agricoltori il francese Mr. Eugene Rouart dell'Accademia di Agricoltura di Francia dicendosi commosso per le entusiastiche accoglienze ricevute in Italia e ammiratore dei grandissimi progressi fatti dalla nostra Nazione in tutti i campi agricolo-industriali e tecnici.

Per ultimo disse brevi ma commosse parole la signora polacca Stanislas de Gozdaw Turczynowicz che inneggiò al Re d'Italia e al Duce del Fascismo fra gli applausi dei presenti.

Alla signora fu offerto dal Presidente del Circolo un distintivo fascista che mostrò di aggradire con molto piacere.

In fine a tutti rispose il Presidente del Congresso S. E. Raineri ringraziando i congressisti per la loro visita e augurandosi che portino in Patria un ricordo indelebile di questa loro venuta a Conegliano.

Alle ore 13 tutti ripartirono per Milano.

Prima di lasciare Conegliano il Presidente S. E. Raineri, a nome di tutti i Congressisti spedì a S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, il seguente telegramma:

«Iscritti tredicesimo Congresso Internazionale agricoltura convenuti Conegliano visitare Scuola Enologica mi danno incarico manifestare Vostra Eccellenza tutore indefesso istruzione professionale loro ammirazione per glorioso istituto et invianvi loro rispettoso e devoto saluto. — Raineri.»

Banca che liquida ai cento per cento

BOLZANO, 6

Nell'ultima assemblea generale del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Centrale Agricol adi Bolzano, che ha una ventina di filiali sparse in tutto l'Alto Adige, ha deciso di cihudere gli sportelli, in seguito alle difficoltà sorte nella realizzazione di numerose immobilizzazioni, che rendevano impossibile un normale svolgimento d'affari. Perciò la presidenza del consiglio di Amministrazione ha deliberato di proporre al locale Tribunale Civile e Penale un concordato giudiziario nel senso di liquidare gli averi ai creditori al cento per cento, essendo il bilancio di detta cassa tuttora attivo.

Fruttivendolo suicida per miseria

VICENZA, 7

Apprendiamo da Campolongo sul Brenta che ha posto fine alla propria vita impiccandosi nella propria bottega di venditore di frutta, il cinquantaquattrenne Boneto Albino. Il Boneto sarebbe stato determinato al folle gesto dalle sue misere condizioni finanziarie. La macabra scoperta del cadavere dell'impiccato è stata fatta da sua moglie.

SOLENNE RITO DI AMORE A VENEZIA

Cologna risolleva nella sua piazza l'antica antenna della Dominante

COLOGNA VENETA, 7

Come era facile prevedere, quella di domenica è stata una di quelle giornate che nella storia di una città segnano un punto d'arrivo e un punto di partenza; una pausa ed una ripresa. Così che i ricordi si fondono con le speranze in una luce di fede, in una forza di propositi, in una febbre di volontà, che innalza, ravviva, feconda. Benemeriti sono pertanto quanti concorsero a far possibile questo solennità ed in modo particolare l'avv. Perosini che ha reso possibile questo nuovo rito d'amore tra l'antica regina dell'Adria e la sua fedele suddita. Alle 10, ricevuti dal Podestà comm. Felice Bressan e dal comitato di cui fu anima, mente e cuore l'amico nostro avv. cav. Gian Domenico Gaspari, ex combattente, maggiore dei bersaglieri e decorato li guerra, convennero nel palazzo del Comune, splendido nel suo recente riassetto, le più autorevoli rappresentanze della cittadina e del suo mandamento; il fior fiore della gaiezza e signorilità femminile; gli on. Arrivabene e Grancelli, il comm. Melchiorri vice segretario generale del Partito fascista, i podestà dei Comuni limitrofi, il rappresentante della R. Marina maggiore medico Caselli Alessandro venuto da Venezia; il vice questore di Verona, il prof. comm. Ednaldo De Angelis direttore della Cattedra di agricoltura di Verona, l'avv. Stegagno presidente l'associazione per la difesa del paesaggio e dei monumenti di Verona, una rappresentanza del battaglione Bersaglieri venuta da Desenzano ed altri ufficiali dell'Esercito e della Milizia in attesa del rappresentante di Venezia che giunse apportatore del saluto della gran madre marinara, festosamente accolto dagli alalà della folla che assiepava le vicinanze della residenba comunale.

Dopo le presentazioni di rito, tutte le rappresentanze ed autorità scesero dal palazzo nella sottostante vecchia Piazza Veneta (piazza Mazzini) dove presero posto in apposita tribuna di fronte all'inauguranda antenna veneta risollevata là dove era stata posta per delibera del Doge Michelangelo Steno il primo aprile 1406.

Tutto intorno era stato tenuto libero un quadrato dalla Milizia e dai Balilla, dietro ai quali si assiepava la folla.

Fiancheggiavano la tribuna numerosissime le bandiere delle associazioni con i gonfaloni della città e del Comune di Albaredo d'Adige.

Squilla un segnale d'attenti e sotto la vicina torre di città, compresa nel quadrato tenuto libero, cade la tela che ricopriva il Bollettino della Vittoria ivi fatto murare dal comitato.

Echeggia l'Inno al Piave, tra un prolungato scoppio d'applausi, finito il quale, un altro squillo impone il silenzio. I militi presentano le armi: i cittadini salutano romanamente. Ed ecco, recando il gagliardetto di San Marco da lei regalato, ed il tricolore donato dalla R. Marina, scende dal Palazzo municipale la madrina della bandiera signora Gilla Graziotti Gaspari, tra un drappello di Balilla. Il M. R. cav. don Ernesto Tescari, arciprete del Duomo, in paramenti sacri benedice i due vessilli che subito dopo vengono issati al suono della Marcia Reale e dell'Inno al Piave, in vetta alla colonna.

Innalzate le bandiere, mons. Tescari, in brevi ma nobili parole, dice di volersi considerare in questo momento come un parroco del sestiere di Dorsoduro e di benedire i due segni della potenza veneziana e della nuova Italia anelanti al loro grande destino sotto la sapiente mani del Re Grande e del Suo Primo Ministro.

Il presidente del comitato avv. cav. Gian Domenico Gaspari illustra quindi, in un alato meraviglioso discorso, l'alto significato della cerimonia.

A lui risponde il rappresentante di Venezia comm. Cavalieri, il quale porta il compiacente saluto della sua grande città alla terra fedelissima; giustifica la mancanza del conte Orsi, del quale si dice inviato fortunato; e rievocando i ricordi lontani della gloria veneta e quelli recenti della vittoria italiana ed i segni del Leone impresso sul gagliardetto donato dalla madrina — Leone di pace che tiene il libro aperto (Pax tibi Marce Evangelista mei) — e del Leone imperiale di guerra donato da Venezia e posto sopra l'antenna; Leone d'oro che impugna la spada e tiene il libro chiuso; riafferma l'unanime sentimento delle Tre Venezie e dell'Italia tutta nuova nelle opere di pace ma pronta ad usare la forza quando il libro di pace debba essere chiuso; vede nel permanere dell'attaccamento dei colognesi come delle altre terre venete all'antica Serenissima il ricordo della giustizia di cui questa era distributrice a grandi e piccoli, a ricchi e poveri e di cui si ricordano ancora non senza più forte stimolo a riunirsi alla gran madre genti che dall'al di là del fatidico Adriatico aspettano e sperano tuttavia. Segnala quindi la grandezza dei nuovi ordinamenti che rassicurano l'Italia nei suoi confini segnati da Dio e confermati dal sangue dei nostri martiri e finalmente scioglie un inno di ringraziamento di Venezia sofferente nella guerra verso tutti i suoi figli vicini e lontani e verso tutti gli italiani che in quei giorni tristi fecero sentire quella solidarietà che dimostra e conferma la nuova unità italiana definitivamente stabilitasi nelle anime e nei cuori e pronta a qualunque sacrificio cui sia chiamata dal suo Re e dal suo Duce.

Il discorso sul quale, con indovinato gioco passò d'improvviso un volo di colombi torrigiani, dono del sig. Gian Luigi Gaspari, fu salutato alla fine da una scrosciante ovazione.

I convenuti si soffermano ad ammirare l'antenna recante sul lato la formula, con la quale la Serenissima accettava in sua diretta giurisdizione la città nostra, dall'altro l'epigrafe celebrante la ragione dell'odierna solennità dettata dal prof. Emilio Barbarani di Verona, La prima suona così «Et «volumus et decernimus quod Colonia «sit de per se et sub nostro dominio et «sub jurisditione civitatis nostrae Ve«netiarum et non sub jurisdictione Vi«centiae nec Veronae (Duc 1 Aprile «MCCCCVI)».

Ciò conferma il concetto espresso con calda eloquenza dal comm. Cavalieri nel suo discorso; felicissima parafrasi del passo «quod communitas «Coloniae et ejus cives habentur pro «venetis civibus — (duc IX Mart «MCCCCXCVI)».

L'epigrafe del prof. Barbarani in mirabile sintesi storica dice così:

«Quam Roma dea genuit — Marci «aluit Leo — Colonia maiora ad fata «— ovo resurgens aevo — Antiquum «Venetiarum signum — Italico vexillo «— memor fidensque iungit — Lictorii anno V».

Quindi il corteo risale il palazzo comunale dove viene dal Segretario capo redatto l'atto di consegna dell'antenna e dei doni di Venezia, della R. Marina, della signora Graziotti Gaspari e del sig. Luigi Gaspari, atto che viene firmato dai donatori; dagli on. Grancelli ed Arrivabene, dal prof. Barbarani e da moltissimi cittadini, mentre il presidente del comitato offre a Venezia una seconda copia degli statuti della città rilegati in pregevolissima edizione del settecento, che il comm. Cavalieri riceve a nome del conte Orsi, che la terra carissima.

A tutti gli ospiti viene quindi offerta una colazione nel salone del Capitaniato. Non un brindisi, perchè il commendator Melchiorri, assumendo per un momento le vesti di Doge, emanò una ducale vietando per la salute pubblica qualunque brindisi.

Ma discorsi se ne ebbero più tardi e tra essi quello suo alla consegna che alle 16, sulla gradinata del Duomo, dopo lo sfilamento di tutte le forze della Milizia della V. Zona di fronte alle forze ammassate e ad immenso popolo, quanto la vasta piazza poteva contenerne, si fece dall'on. Arrivabene omaggio al podestà comm. Bressan della medaglia d'oro di carica e dalle donne fasciste del gagliardetto alla coorte di Cologna.

7 operai uccisi e 7 feriti da un pesante carico di marmo

VERONA, 7

Una gravissima sciagura è avvenuta alle ore venti di ieri sera in località Fontana Caranzan di S. Giorgio in quel di Sant'Ambrogio. Un autocarro carico di blocchi di marmo proveniva dalla Selva. Alcuni operai vi salirono sopra. Nei pressi della località anzidetta, per ragioni ancora non bene precisate, ad una volta il terreno ha ceduto e l'autocarro è precipitato per la sottostante scarpata.

Gli operai sono rimasti orribilmente schiacciati dai pesantissimi macigni. Quattro sono stati estratti cadaveri ed altri quattro, caricati su automobili, vennero trasportati all'ospedale di Bussolengo; uno di questi durante il tragitto è spirato; degli altri tre, due sono in condizioni disperate.

Squadre di volonterosi stanno attivamente lavorando per sollevare i blocchi di marmo ed estrarre altre salme di operai sepolti. Pare che complessivamente i morti siano sette ed altrettanti i feriti.

La notizia ha destato un profondo sgomento nella popolazione della località, tanto più che finora non è stato possibile precisare le generalità dei disgraziati operai. Anche il pilota che guidava l'autocarro, certo Toffoloni Alessandro, è rimasto morto sul colpo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 giugno: «Carnaro» ital. da Trieste con merci — «Remo» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Calcutta con merci — «Maydan» ital. da Gravosa con merci — «Alberto Treves» ugosl. da Sebenico con merci — «Abbazia» ital. da Odessa con merci.

Spedizioni del 7 giugno: «Remo» ital. per Yokohama con merci — «Indipendente» ital. per Sfax vuoto — «Anna C.» ital. per Fiume con merci — «Oderland» germ. per Amburgo con merci — «Dunav» jugosl. per Valditorre vuoto — «Fidelitas» ital. per Bona vuoto.

Partenze del 7 giugno: «Pallade» ital. per Margherita Savoja — «Gaza» portogh. per Sfax — «Anna C» ital. per Fiume — «Oderland» germ. per Amburgo.

Carichi specificati: Pir. «Oderland» germ arrivato il 6 giugno: da Amburgo: barili 580 solfato rame, sacchi 250 solfato rame, barili 180 olio minerale, stagn. 36 detto, sacchi 15 senape, mazzi 111 legno, balle 12 china, sacchi 5 cero, barili 10 radiche riso, balle 4 canapa, barili 0 colori, casse 8 thè, balle 20 fibre vegetali, barili 10 carb. ammoniaca, barili 1 arsenico, 1 catena, balle 5 spugne, barili 21 solfato sodio, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Alberto Treves» ital. arrivato il 7 giugno: da Calcutta: balle 2605 juta, balle 137 pelli, casse 20 lacca, barili 20 tamarindo, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento merci e navi nel giorno 6 giugno:

Piroscafi e velieri a banchina 37; al largo 6; totale 43. Arrivati 8, partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 11485; merci varie tonn. 1178; totale tonn. 12658.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 147; merci varie tonn. 180; totale tonn. 327.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 186; uomini 1611 — Carri caricati 505, scaricati 152 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.75 — Febbraio 16.85 — Marzo 16.95 — Aprile 17.02 — Maggio 17.09 — Giugno 16.03 — Luglio 16.07-08 — Agosto 16.18 — Settembre 16.39 — Ottobre 16.44-46 — Novembre 16.56 — Dicembre 16.68-70.

Il mercato della seta

ROMA, 7

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a Sciangai telegrafa in data 3 corrente: Mercati Ceking chiusero ribasso semi. Wasili aprirono ieri circa 58 dollari, prevedesi fermezza stante affluenza compratori. Mercato greggia più attivo a prezzi ribassati. Grand double extra 1340, extra A 1150; B 1075. Cambio 1650.

Il corrispondente serico del Ministero a Yokohama telegrafa in data 3 corrente: Nella settimana decorsa si sono vendute 8100 balle di seta greggia del titolo 13.15 al prezzo di yen 1460 il picul, l'esportazione dal 1.o luglio al 31 maggio è di balle 431,778 per l'America e di 21,883 per l'Europa. I bozzoli del nuovo raccolto si pagano circa yen 1450 il picul di seta. Cambio 4 mesi New York 47 e 1 quarto.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 8 giugno:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1098 — Giovanotti di coperta 138 — Mozzi di coperta con navigazione 32 — Mozzi di coperta senza navigazione 154 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 261 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 37 — Fuochisti 201 — Carbonai 282 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 6 — Guatteri 20 — Mozzi di camera con navigazione 43 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.23; tramonta alle ore 19.54 — Luna tramonta alle ore 1.23; leva alle 12.65.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 11.5; Alta ore 19. (stanca al mattino).

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 21.9; minima 13.5. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.4.

L'Adige all'idrometro di Trento è passato sotto guardia; all'idrometro di Boara Pisani ieri nel pomeriggio era ancora in leggera piena ed in decrescenza. Gli altri corsi d'acua della Regione erano in diminuzione o quasi stazionari ad eccezione del Po che era in piuttosto rapido aumento. L'Isonzo, il Tagliamento, il Piave, il Frassine, il Gorzone ed il Po erano in morbida. La Livenza ed il Brenta erano in debole morbida; il Bacchiglione era in magra.

N. 13 — Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

Il servo, così congedato, disparve e Vera rimase sola con le mani sugli stipiti della porta spingendo lo sguardo tra le gelosie abbassate della veranda.

Le sue gote avevano ripreso il loro consueto incarnato e un raggio di trionfo le brillava negli occhi.

Le cose erano andate assai meglio di quanto avesse osato sperare. Moberly aveva riavuto i doni, il pericolo che egli rimandasse indietro la farfalla rossa era scongiurato, e in quanto al ritardo Jim non ne avrebbe mai saputo nulla.

Ad un tratto qualche cosa la fece trasalire violentemente; attraverso l'apertura della gelosia, vicino alla scalinata, nel punto in cui il sole proiettava sul pavimento un rettangolo giallo, un'enorme farfalla rossa volava qua e là e dopo aver turbinato alquanto nella luce, andò a battere contro le gelosie e si posò infine sulla tavola accanto a Vera, rimasta immobile, inchiodata al suo posto e, come affascinata.

L'insetto aveva la forma di una farfalla ma le sue ali erano prive di ogni delicata trasparenza. Il corpo ruvido come quello di una spugna di gomma, gl'innumerevoli pori che si aprivan e chiudevano rendevano il suo aspetto quasi repugnante; se Vera l'avesse scorta nella jungla sul tronco di qualche albero gigante l'avrebbe indubbiamente scambiata per un fungo velenoso.

Di nuovo la farfalla si mosse e volò dritto verso di lei, ella gettò un grido. Hoon Kit che stava apparecchiando la tavola per il desinare accorse.

— La «Mem» è forse ammalata? — chiese stupito.

— Scacciatela! scacciatela! — esclamò Vera agitando convulsamente le braccia — Presto... prendete quel cuscino... qualsiasi altra cosa. Oh! ma è orribile... orribile...!

Hoon Kit afferrò una tovaglia e cercò inutilmente di colpire al passaggio l'insetto che infine dopo aver svolazzato qua e là, disparve per l'apertura stessa da cui era entrato.

— La farfalla rossa! — balbettò Vera con voce soffocata.

— Iah!! — assentì con un cenno del capo il cinese seguendola con lo sguardo, — è una farfalla... null'altro che una farfalla!

Ripiegò con cura la tovaglia e dall'espressione attonita del suo volto giallastro e rugoso si capiva che cercava invano spiegarsi il panico da cui sembrava dominata la sua padrona. Alla fine si mise a ridere.

— Alla signora non piacciono forse le farfalle rosse? — domandò.

Ella tentò di sorridere.

— Sono stata ben sciocca a spaventarmi tanto, rispose, non me ne ero accorta che si trattava di una farfalla. Credevo fosse qualche altra cosa! Grazie Hoon Kit! e adesso andate a prendere una bottiglia di «lager» per il vostro padrone. Sarà qui a momenti!

Quando il servo se ne fu andato Vera si lasciò cadere su una sedia.

— Aveva gli occhi verdi, mormorò, gli ho visti!

VIII.

Il Professore diviene naturalista

— Hoc! ragazzi! Mi dispiace di essere in ritardo per la colazione.

Dicendo così il professore salì pesantemente le scale e sboccò ansante sulla veranda; il suo volto era rosso e sudato, aveva la giacca aperta e il fango gli arrivava fino alle ginocchia.

Joyce balzò in piedi e slanciandogliai incontro:

— Babbo! — esclamò — ma si può sapere dove diamine sei stato?

Standen baciò la figliola in fronte, poi agitando le mani dietro le spalle di lei, mostrò ad Armourer un oggetto che sembrava abbastanza curioso dicendo:

— Guardate! Sapete dirmi che cosa sia?

Il magistrato si tolse la pipa dalla bocca e osservò attentamente.

— Ma — rispose poi, mi pare che sia una rete da farfalla!

— Precisamente, e se l'avessi avuta un'ora fa mi avrebbe risparmiato una corsa di cui le mie gambe non sentivano affatto la necessità!

— Dove l'hai presa? — chiese Joyce togliendola dalle mani.

— Me la sono fatta fare da un uomo intelligentissimo, un certo Sikh, che ho spesso incontrato durante le mie peregrinazioni, spiegò il professore asciugandosi la fronte, in venti minuti il lavoro era bell'e compiuto, poichè per fortuna aveva pronto il materiale necessario. E' una trentina di centimetri di canna, una legatura, un pezzo di stoffa da zanzariera è tutto quello che ci vuole. Che ve ne pare Armourer è riuscita bene eh?

Il giovanotto la tolse a sua volta dalle mani di Joyce e l'agitò nell'aria.

— Benissimo! E' proprio quel che ci vuole!!

— Ma sì... è graziosa. Non c'è che dire, osservò la fanciulla ridendo, ma non capisco a cosa possa servirci.

— Eh! già — riprese suo padre — per il momento infatti, sembra che non dovrebbe essere affatto necessario. Non avrei davvero pensato a procurarmela se non avessi visto una farfalla... un esemplare unico: grande, rossa, e così tarda e incerta nel volo da darmi la voglia d'inseguirla con l'entusiasmo di un fanciullo, tanto più che mi rammentavo le raccomandazioni del mio amico Baines che, nell'accomiatarsi da me, mi aveva pregato di portargli qualche insetto raro, se me ne fosse data l'occasione. Ha una collezione magnifica, aggiunse guardando Armourer attraverso il bicchiere, credo che al mondo non ve ne sia una simile! Dunque, per tornare a bomba, la vista della farfalla m'ispirò il desiderio di impadronirmene e per circa due miglia le sono corso appresso servendomi del mio elmetto come rete! Che volete! non avevo altro e per ripararmi dal sole ho bagnato il fazzoletto in un ruscello attorcigliandomelo intorno al capo. L'insetto volava basso e per una dozzina di volte poco è mancato che non lo prendessi, ma sul più bello mi si appannavano gli occhiali e lo perdevo di vista. Il magistrato mostrò con un cenno del capo la parte che prendeva alla sfortuna del professore.

— Dove ha avuto luogo la caccia? — chiese poi.

— Presso il «bungalow» che ci avete indicato, tra gli alberi... laggiù...

— Il «bungalow» di Moberly!

— Sì — mi sembra proprio che era proprio questo il nome che ci diceste. Stavo sul punto di chiamare qualcuno e domandare se avessero mai veduto una farfalla come quella ma mi sono rammentato a tempo l'ora della colazione. Nel tornare indietro il solo essere umano che abbia incontrato è stato Sikh. Veramente il nome di quest'individuo che ha un aspetto assai pittoresco con la sua barba ricciuta e il suo ricco turbante è Gholam Singh, ma io lo chiamo così; ebbene egli è stato testimonio dell'amia corsa appresso alla farfalla ed è perciò che ha capito subito quello che mi ci voleva!

— Ha dovuto crederti pazzo babbo! — interruppe Joyce ridendo, — doveva essere proprio un bello spettacolo! un signore anziano col fazzoletto annodato intorno alla testa che correva appresso alle farfalle.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il bilancio delle Comunicazioni nella discussione al Senato

ROMA, 7

La seduta è aperta alle 16 sotto la presidenza del sen. TITTONI. In sede di processo verbale, si svolge un interessante dibattito intorno a quanto ebbe a dire il sen. ... circa la preparazione scientifica degli ufficiali di complemento in avvenire. Egli fece fra l'altro le maggiori raccomandazioni affinchè non debba succedere ciò che è avvenuto, secondo il generale Percin in Francia ove, per l'incapacità degli ufficiali di complemento furono uccisi 100.000 francesi dai colpi della propria artiglieria.

In proposito il sen. DALL'OLIO dichiara che gli insuccessi gravi, specialmente nel periodo iniziale della guerra, sono spiegabili con argomenti differenti. Comunque, per quanto riguarda l'Italia, si è da tempo pensato ad avere giovani artiglieri che siano padroni dell'impiego della propria arma. Infatti con Regio Decreto del 23 ottobre 1924, in seguito a proposta della Commissione suprema di difesa, furono istituiti corsi speciali militari per studenti delle Regie Università e facoltà di scienze matematiche e fisiche e naturali e delle Scuole di ingegneria, e l'articolo 1 di tale Regio Decreto dice:

La preparazione degli ufficiali

«Allo scopo di provvedere che gli studenti della Regia università e facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali) e delle Regie Scuole di Ingegneria possano procurarsi una speciale cultura tecnico-militare che li renda adatti quale ufficiali di complemento a prestare utile servizio presso determinati elementi delle forze mobilitate ed allo scopo altresì di diffondere detta cultura per le particolari esigenze della mobilitazione, sono istituiti presso i suddetti istituti speciali corsi militari trimestrali delle seguenti materie: di balistica esterna, balistica interna e materiale di artiglieria, radiotelegrafia, clinica di guerra e arte nautica».

Sono inoltre stabiliti speciali vantaggi agli studenti appartenenti alla leva di terra e di mare che rispettivamente ottengono il certificato di idoneità in almeno due materie, opportunamente indicate.

Con decreto del 6 novembre 1924, pure in seguito a proposta della Commissione suprema di difesa, sono stati istituiti poi corsi di alta coltura concernenti la tecnica militare presso le Regie Scuole di ingegneria di Pisa e di Roma e la Regia Università di Firenze e una sezione per gli ingegneri di artiglieria presso la Regia scuola di ingegneria a Torino. L'articolo 1 di tale Regio Decreto dice:

«Allo scopo di provvedere a specifiche esigenze di alta cultura e per creare ingegneri specializzati in vari rami interessanti la tecnica militare, sono stati istituiti i corsi e la sezione seguenti: un corso di radiotelegrafia e comunicazioni varie presso la Scuola di ingegneria di Pisa e di Roma, un corso di specializzazione ottica presso l'Università di Firenze; una sezione per ingegneri di artiglieria presso la Scuola di ingegneria di Torino».

Inoltre, con circolare 23 Ottobre 1925, venivano istituiti due corsi speciali facoltativi: 1. corso superiore tecnico di artiglieria; 2. corso superiore balistico. Il 16 marzo 1926, inaugurandosi a Torino tali corsi, S. E. il generale Cavallero, Sottosegretario di Stato alla guerra, dichiarava che essi miravano, integrandosi a vicenda, al perfezionamento tecnico dei nostri impianti bellici e alla più razionale ed economica utilizzazione dei medesimi. E giustamente il Sottosegretario caratterizzava il concorso vicendevole tra l'attività delle forze armate e quella degli organismi tecnico-scientifici e industriali del paese come indispensabilità di sforzi a vicenda integrantisi e mossi tutti ad un unico fine, che è la grandezza e la potenza della Nazione italiana.

«Ho creduto mio dovere — conclude l'oratore — come vecchio artigliere, di rilevare come il Governo nazionale abbia preparato il terreno per far sì che i nuovi artiglieri abbiano conoscenza intera e sicura del loro ufficio. La gloria dell'artiglieria italiana sarà quella di agevolare alla fanteria, i nmeravigliosa gara di eroismi, il travagliato camino della vittoria per la grandezza della Patria (vivi applausi).

Dichiarazioni di Fedele

FEDELE è lieto di avere offerto al senatore Dall'Olio l'occasione di fare così importanti dichiarazioni. Da parte sua, comunica il senatore Dall'Olio sa, sono state accolte prontamente e lietamente le proposte della Commissione suprema di difesa per l'introduzione di corsi militari nelle Regie Università. Anzi, oltre ai corsi ricordati dal senatore Dall'Olio, ha introdotto corsi di storia militare anche nelle facoltà di lettere, poichè, come il Senato non ignora, è sua profonda persuasione che Scuola ed Esercito sono due istituzioni che devono integrarsi e insieme collaborare per la grandezza della Patria. (Applausi generali).

Il processo verbale è approvato e si passa all'esame del bilancio di previsione del Ministero delle Comunicazioni. Ha la parola il Sottosegretario PALA il quale dichiara di parlare in nome del Ministro Ciano che è stato colpito da una improvvisa indisposizione. Ringrazia il relatore per il modo con cui ha esaminato il bilancio e la discussione e specialmente nella parte che riguarda i marinai, i ferrovieri e i postelegrafonici. Il Capo del Governo ha detto come i marinai rappresentino all'estero l'Italia fascista. Ringrazia anche il Senato per il buon accoglimento che col voto dà il bilancio.

DE VITO, relatore, espressi gli auguri di pronta guarigione del Ministro Ciano, fa alcune osservazioni nei riguardi del personale che deve svolgere azione conforme agli interessi e alle direttive politiche dello Stato.

Servizi affidati all'industria privata

Passando ad esaminare i servizi pubblici che sono affidati all'industria privata l'oratore osserva che essi sono sorti accidentalmente, secondo le varie esigenze locali e rilevano perciò una gran diversità di tipi e di organizzazioni. La concessione, che ha una storia gloriosa nella nostra legislazione, oggi si viene trasformando: al concetto dell'alea si sostituisce quello della utilità e si ammette che, in certi casi, lo Stato concorra perfino nelle spese. Così oggi si parla promiscuamente di concessioni e di concessioni di servizi pubblici che si offrono alla nostra osservazione raccolte in tre tipi fondamentali. Al primo tipo appartiene la navigazione sussidiata, per la quale il Governo merita le più ampie lodi, essendosi assicurato con soli 200 milioni di spesa un percorso di 5 milioni di miglia marittime. Incidentalmente l'oratore prega il Governo di volere tenere presenti le necessità della Navigazione interna e osserva che, in pratica, esiste uno squilibrio tra le norme che regolano la marina mercantile e quelle della navigazione interna. Chiede che si studino linee di cabotaggio per quei prodotti che non esigono rapidità di trasporto e che potrebbero guadagnare nella riduzione dei noli.

PAPA, Sottosegretario di Stato avverte l'oratore che già sono innanzi non solo gli studi ma anche le trattative con altri Ministeri per provvedere a tali minori esigenze.

DE VITI, al secondo tipo di concessioni e quello in cui si tratta di servizi redditizi in cui lo Stato non interviene con nessuna forma di sussidio anzi si riserva una compartecipazione in riconoscimento del suo diritto. E' questo il caso tipico delle concessioni telefoniche.

Il terzo tipo di concessioni è promiscuo: lo Stato interviene in varia misura, e può anche non intervenire, sempre si riserva una varia conpartecipazione. E' questo il caso delle ferrovie delle tramvie e leune linee automobilistiche. In alcune regioni scarseggiano il traffico e i mezzi di trasporto, vicendevolmente influendo una cosa sull'altra. E' opportuno in tali casi l'intervento del Governo nel senso di favorire il collegamento di luoghi tagliati fuori dal traffico con linee ferroviarie più vicine.

L'oratore non crede possibile una larga rete di comunicazioni tramviaria nell'Italia meridionale e nelle isole ed ha più fiducia nell'automobilismo. Questo mezzo che ha giovato molto al trasporto dei passeggeri potrebbe rivolgersi al trasporto delle merci non legandosi naturalmente ad un rigido orario, ma solo a dei termini di consegna. Questi servizi automobilistici si potrebbero modestamente sovvenzionare e s iprovvederebbe così agli interessi delle regioni meno fertili e ricche senza incontrare le gravi spese degli impiegati ferroviari.

Le linee automobilistiche

L'oratore saluta l'illustre senatore Marconi che ha impresso così profonda impronta personale nello sviluppo delle comunicazioni radioelettriche ed esprime la fiducia che le linee aree postali possono in un prossimo avvenire soddisfare appieno le esigenze della Nazione.

Perciò che riguarda l'industria privata occorre che sia convenientemente attrezzata per servire i piani statali e che siano evitati doppioni. Alcune industrie, cioè i cantieri navali e gli stabilimenti per costruzione di materiale ferroviario, non possono vivere senza il concorso dello Stato. Il decreto 16 maggio 1926, modellato su quello del 23, ha dato a questo riguardo ottimi risultati, tanto che ha permesso ai nostri cantieri navali di conquistare il secondo posto nella industria navale del mondo. Il decreto del 26 èda troppo poco tempo in vigore perchè si possa parlare dei suoi risultati, ma fin da ora si può dire che gli aiuti che esso porrà a queste industrie, sono sufficienti per il primo quadriennio: si vedrà poi se potranno bastare per i successivi quadrienni.

Comunque occorre rivedere il programma dei cantieri navali che sono ancora troppi. Non dissimile è la posizione degli stabilimenti per la costruzione di materiale ferroviario. Anche questa industria presenta le stesse condizioni di cose alle quali bisogna analogamente provvedere.

L'assetto del bilancio

L'oratore illustra poi gli aspetti del problema della elettrificazione delle ferrovie indicandone le possibili soluzioni.

Parlando dell'assetto del bilancio l'oratore osserva che siamo in un periodo di normalità, e quindi non possiamo fare assegnamento su sbalzi repentini di traffico, come non si può pensare ad uno inasprimento di tariffe, ed abbiamo spese inevitabili per ragioni sociali politiche e tecniche. Nell'assetto del bilancio avrà anche i suoi effetti la rivalutazione della lira; ma di questa questione l'oratore non si occupa. Si sofferma bensì sull'economia sempre invocata.

Crede che sia una illusione la diminuzione degl'impiegati e degli uffici. Ciò che occorre è di togliere le funzioni inutili ed esigere dagli impiegati il massimo rendimento. Rilevanti economie si possono avere aumentando il lavoro meccanico sopprimendo funzioni non proprie dell'amministrazione e affidado quando è possibile gestioni all'industria privata. Altre economie si possono ricavare adattando gli esercizi alle loro finalità.

Loda l'amministrazione che ha reso più omogenea la rete ferroviaria. Concludendo l'oratore dice che sui mari, nei porti lontani i nostri marinai tengono alto il nome italiano, e nei nostri porti equipaggi e lavoratori danno esempio di zelo, di laboriosità, di parsimonia e d'ordine. I postelegrafonici attendono sereni alla diuturna opera loro, rendendosi strumento di civiltà e di progresso. I ferrovieri, appassionatamente vivono la vita delle loro macchine, dei loro binari, delle loro stazioni, cooperando al benessere della nazione. E tutti sono uniti dal giuramento che rinsalda la fede che noi abbiamo nelle istituzioni e negli alti destini che il Capo del Governo segna per la maggiore grandezza d'Italia. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

PASSERINI Angelo, rinnova la raccomandazione che già fece il Ministro delle Comunicazioni che siano meglio curate le comunicazioni di alcuni piccoli comuni dell'Alta Italia ai maggiori centri urbani.

PENNAVARIA, S. S. alle Comunicazioni, anche a nome del Ministro Ciano e dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi, ringrazia il relatore cui deve principalmente due risposte: 1.o il Ministro studia personalmente la risoluzione del problema concernente la costruzione di cavi subacquei per unire alla penisola Zara, la Sicilia e la Sardegna, problema essenzialissimo per la nuova Italia; 2.o il programma dell'amministrazione Postale telegrafica mira al raggiungimento di una organizzazione che permetta di ridurre al minimo il personale, migliorandone contemporaneamento le condizioni, ed ottenendone il massimo rendimento, e di effettuare la più economica ed efficiente gestione dei servizi. A ta'e uopo s'intende estendere l'uso delle macchine, la cessione o concessione all'industria privata di servizi secondari o sussidiari, la sostituzione di parte del personale del ruolo esecutivo con personale contrattuale. Accenna al miglioramento progressivo e costante dei servizi telegrafici e postali.

Riguardo al disservizio telefonico osserva che è solo da un anno che vige la concessione privata. Bisogna quindi attendere un poco l'esperienza. Per ora egli può affermare che i centri più importanti sono serviti da apparecchi automatici e che un miglioramento nel servizio telefonico si potrà avvertire al più presto.

Dichiarazioni del S. S. Martelli

Ha poi la parola il sen. LIBERTINI che fa alcune raccomandazioni. Quindi parla il Sottosegretario on. MARTELLI il quale dice che il Ministro delle Comunicazioni segue il criterio industriale e pensa che una minore entrata per riduzione di tariffe possa essere compensata da una minore spesa pel personale. Rassicurato il Senato sul rifornimento dei carboni che è tale da lasciar tranquilli anche se sopravvenissero nuovi scioperi all'estero, l'oratore informa che gli esperimenti per l'uso della nafta, specialmente dal lato economico, non hanno dato risultati soddisfacenti fino ad oggi. I locomotori a nafta però possono essere utili per i servizi non continui.

La elettrificazione delle ferrovie è questione che appassiona ed il Governo fascista la ha fatto rifiorire. E' lieto di annunciare che in quest'anno verrà completata l'elettrificazione di alcune linee importanti. Dal 1922 vi è un nuovo indirizzo; si dà fervida opera alla elettrificazione per far sì che le ferrovie possono andare con forza propria; e grande fiducia si ha nell'avvenire idroelettrico. Però vi sono ancora divergenze sul sistema da preferire.

Il sistema corrente trifase è largamente applicato in Italia, mentre con sistema a corrente continua si avrà tra poco solo una linea di 100 km. da Benevento a Foggia. Certo bisogna avere tutti gli elementi per un sicuro giudizio e per dare all'Italia un solo sistema.

Anche l'industria idroelettrica dovrebbe intensificare la sua produzione. Assicura che i programmi lasciati dal dal sen. Devito sono tenuti presenti ma non possono essere attuati in breve tempo. L'elettrificazione costa molto e poche sono quelle linee che possono essere elettrificate con minore spesa. Conviene elettrificare di preferenza quelle linee nelle quali è maggiore il consumo del combustibile, ma in misura delle disponibilità in bilancio.

Confida che l'Italia avrà in breve tempo la possibilità di disporre di tanta energia da non aver bisogno di importazioni dall'estero.

Notevoli economie sono state attuate ne lcampo della trazione, che hanno reso minima la spesa per i trasporti. Allude all'istituzione delle scuole per i macchinisti e alla riduzione del personale.

Oggi gli agenti in servizio nelle ferrovie sono 170 mila. Nel 1921 erano 14 per ogni km di linea esercita; oggi poco più di 10 e il Ministro può fare sicuro assegnamento sul suo personale che da miglior rendimento di quello che dava quando era assai pi ùnumeroso.

E' doveroso riconoscere che il miglioramento di tutta l'organizzazione ferroviaria è merito speciale del Capo del Governo, il quale ha doppiamente contribuito ad esso con la sua attività personale e con l'affidare il Ministero delle Comunicazioni alla medaglia d'oro Costanzo Ciano, che così alti servizi ha già reso e rende tuttora alla nostra Nazione. (Vivi applausi).

CHIMIENTI si fa interprete del sentimento di favore e di simpatia vivo nel Paese nei riguardi della Milizia ferroviaria. Essa ha portato un senso di maggior sicurezza nei viaggiatori e ha fatto notevolmente diminuire i furti sui treni, nei magazzini e nei depositi. Il Paese la segue con interesse e simpatia e la tiene ormai nella stessa considerazione che ha per l'arma benemerita. Conclude esprimendo la fiducia che il Senato voglia associarsi ai sentimenti da lui espressi. (Vivissime approvazioni).

Senza discussione vengono approvati i capitoli del bilancio e il relativo disegno di legge.

Si approva pure dopo brevi dichiarazioni del relatore SUPINO il disegno di legge relativo all'emissione d'una speciale categoria di Buoni postali fruttiferi da cedersi a Banche operanti fuori del Regno.

La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta alle 16.

Le condizioni meiereologiche

ROMA, 7

L'anticiclone delle Azzorre si riduce ulteriormente e la zona di più elevata pressione a 766 si localizza sulla penisola iberica con un pronunziato cuneo sui rilievi alpini. In Italia la pressione continua ad aumentare e la depressione del Mar Nero lentamente colmasi.

Il tempo è già ristabilito ma gli annuvolamenti pronunciati nel meriggio presenteranno maggiore consistenza sulle regioni meridionali. Rade pioggerelle a ridosso degli Appennini.

Probabilità: Venti settentrionali sul versante Adriatico e Jonico; occidentali sul Tirreno e piuttosto sciroccali sull'Italia inferiore. Temperatura in aumento; mare mosso.

La salma di un turista tedesco ritrovata in Val Venosta

BOLZANO, 7

Un cacciatore di camosci durante una battuta di caccia, ha ritrovato casualmente la salma del turista germanico ing. Giovanni Maier, da Berlino, e precisamente al piede del Festkogel. Dalla posizione del cadavere del Mair si potè assodare che il disgraziato è stato colto da svenimento mentre stava mangiando: gli sci erano ancora legati alle scarpe del morto ed i bastoni da neve giacevano a destra ed a sinistra dello scheletro. I taschini del sacco da montagna erano aperti, ed un temperino aperto giaceva sotto la salma. Il turista, qualora fosse stato pratico della località, distando appena dieci minuti dal rifugio Gugl, aperto tutto l'anno, avrebbe potuto mettersi in salvo.

L'Equipes polacca vince la Coppa delle Nazioni

VARSAVIA, 7

Ieri ha avuto luogo lo svolgimento della gara più importante del concorso ippico internazionale. La Coppa delle Nazioni è stata vinta dall'equipe polacca con 48 penalità. L'èquipe francese si è classificata seconda con 61 penalità e terza l'èquipe ungherese.

Alla squadra francese sono state assegnate medaglie d'oro, a quella polacca d'argento e a quella ungherese di bronzo.

Il bacio facilita le evasioni

VIENNA, 7

Il bacio non è soltanto — come vogliamo dire? — una manifestazione affettiva: all'occorrenza facilita l'attuazione di audaci piani. Fritz Gabriel, un famoso pregiudicato, che da due anni stava nel penitenziario di Plötzensee, hafatto funzionare il bacio da posta pneumatica. Quando sua moglie di recente andò a fargli visita, Fritz Gabriel le diede, al momento del distacco, un bacione così lungo ed appassionato, che i secondini presenti alla scena ne rimasero commossi. Ma profittando del bacio, il delinquente aveva fatto passare nella bocca della consorte la quale piangeva che era uno strazio, un pezzettino di carta, con la scritta: «La mattina del 5 maggio, durante la ora della libertà, fuggirò saltando il muro. Fatemi trovare dall'altra parte del fossato un mezzo di trasporto». La mattina del 5 maggio, all'ora e al posto indicato, Fritz Gabriel trovò una bicicletta e un berretto. La polizia lo ricerca da un mese.

Da sarto ad allevatore di equini e dalla ricchezza alla galera

VIENNA, 6

Essere sarto e dover diventare contro voglia proprietario di una scuderia da corsa non capita a tutti. Ma il il signor Bernardo Kramer ha dovuto fare questa via crucis. Egli aveva venduto a credito al barone Emilio Taxis abiti e gioielli per un importo di circa 50 mila lire. Il barone, non potendo pagarlo in contanti, nel 1922 gli cedette due cavalli da corsa. Però i due cavalli non erano eccellenti. Kramer ne comprò altri due e in appresso nacque un puledro. Ma la scuderia costava più di quanto le bestie non guadagnassero nelle corse e il bravo sarto dovette fare dei debiti. Nel frattempo, distratto dalle cure ippiche, non si era accorto che il suo tagliatore lavorava da cane, tanto che ben 26 vestiti furono rifiutati dalla clientela. Alla fine del 1926 il signor Kramer aveva debiti per oltre 60 mila lire. Non potendo egli pagare, lo hanno fatto fallire e adesso ha da scontare tre settimane di carcere duro.

Semina grano in cimitero e costruisce case con le lapidi

BELGRADO, 7

A Skoplje è stato arrestato il ricco industriale Michele Jankovic, per aver fatto togliere tutte le lapidi e i monumenti dal cimitero germanico, in cui erano sepolti i soldati tedeschi morti a Skoplje durante la guerra mondiale, ed essersi appropriato del terreno per farvi seminare frumento, adoperando le lapidi per costruirsi una casa, che era quasi ultimata.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 7. — Chiusura: Banca d'Italia 2002 — Banca Commerciale Italiana 1115 — Credito Italiano 682 — Banco di Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 535 — Ferrovie Mediterranee 314 — Ferrovie Meridionali 581 — Rubattino 429 — Libera Triestina 345 — Cosulich 161 — Costruzioni Venete 170 — Ansaldo 73 — Ilva 131 — Metallurgica Italiana 108.50 — Elba 37.50 — Montecatini 179 — Breda 91 — Fiat 315 — Isotta 141.50 — Officine Meccaniche 50 — Reggiane 32 — Distillerie Italiane 117 — Industrie Zuccheri 410 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Eridania 608 — Gulinelli 131 — Riseria Italiana 101 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili-Roma 445 — Grandi Alberghi 100 — Esportazione Italo Americana 358 — Pirelli 528 — Cementi Spalato 220 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 525 — Cotonificio Veneziano 173.50 — Cascami di Seta 636 — Tessuti stampati De Angeli 570 — Lanificio Targetti 235 — Lanificio Rossi 3250 — Soie de Châtillon 109.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 367 — Manifatture Cotoniere Meridionali 32 — Manifatture Rossari Varzi 601 — Manifatture Tosi 199 — S.N.I.A. 161 — Bernasconi 104 — Adriatica di Elettricità 194 — Elettrica Bresciana 180 — Elettrica Negri 180 — Edison 487 — Ligure Toscana di Elettricità 201 — Vizzola 710 — Marconi 95 — Terni 346 — Esercizi Elettrici 93.50 — Monte Amiata 291.

TITOLO	MILANO 3	MILANO 7	TRIESTE 3	TRIESTE 7
Rend. 3.50%	64.20	65.—	63.50	63.50
Consol. 5%	77.50	77.25	77,60	77.40
Francia	70,50	70.90	70.55	70.50
Svizzera	346,60	347.40	346.50	347.
Londra	87.62	87.77	87.55	87.65
New York	18.04	18.07	18.—	18.02
Berlino	4.27	4.28	4.26	4.27
Vienna	2.53	2.54	2.54	2.54
Bucarest	10.90	10.90	10,75	10.82
Belgio	2.50	2,51	2,50	2.49
Spagna	314.50	318.—	317.—	317,50
Praga	53,40	53.60	53.30	53.37
Budapest	3.15	3.16	3.14	—.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.21 — Zagabria 31.70 — Norvegia 4.68 — Albania 3.49.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 7. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 64.60 — Consolidato 5 per cento f. m. 77.30 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 63.15 — Banca Commerciale Italiana 1113 — Banco Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3510 — Cosulich 159 — Veneziana di Navigazione 240 — Cantieri Navali Triestini 101 — Adriatica di Elettricità 195.50 — Terni 346 — Dalmine 100 — Cotonificio Veneziano 173 — Soie de Châtillon 97.50 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 178.

CAMBI

Francia 70.70 — Londra 87.70 — Svizzera 347.25 — New York 18.05 — Berlino 4.275 — Belgio 2.51 — Vienna 2.545 — Zagabria 31.75 — Praga 53.50.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il bilancio delle Comunicazioni
nella discussione al Senato

ROMA, 7

La seduta è aperta alle 16 sotto la presidenza del sen. TITTONI. In sede di processo verbale, si svolge un interessante dibattito intorno a quanto ebbe a dire il sen. Garbasso circa la preparazione scientifica degli ufficiali di complemento in avvenire. Egli fece fra l'altro le maggiori raccomandazioni affinchè non debba succedere ciò che è avvenuto, secondo il generale Percin in Francia ove, per l'incapacità degli ufficiali di complemento furono uccisi 100.000 francesi dai colpi della propria artiglieria. In proposito il sen. DALL'OLIO dichiara che gli insucessi gravi, specialmente nel periodo iniziale della guerra, sono spiegati con argomenti differenti. Comunque, per quanto riguarda l'Italia, si è da tempo pensato ad avere giovani artiglieri che siano padroni dell'impiego della propria arma. Infatti con Regio Decreto del 23 ottobre 1924, in seguito a proposta della Commissione suprema di difesa, furono istituiti corsi speciali militari per studenti delle Regie Università e facoltà di scienze matematiche e fisiche e naturali e delle Scuole di ingegneria, e l'articolo 1 di tale Regio Decreto dice:

La preparazione degli ufficiali

«Allo scopo di provvedere che gli studenti della Regia università e facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali) e delle Regie Scuole di Ingegneria possano procurarsi una speciale cultura tecnico-militare che li renda adatti quale ufficiali di complemento a prestare utile servizio presso determinati elementi delle forze mobilitate ed allo scopo altresì di diffondere detta cultura per le particolari esigenze della mobilitazione, sono istituiti presso i suddetti istituti speciali corsi militari trimestrali delle seguenti materie: di balistica esterna, balistica interna e materiale di artiglieria, radiotelegrafia, clinica di guerra e nautica».

Sono inoltre stabiliti speciali vantaggi agli studenti appartenenti alla leva di terra e di mare che rispettivamente ottengono il certificato di idoneità in almeno due materie opportunamente indicate.

Con decreto del 6 novembre 1924, pure in seguito a proposta della Commissione suprema di difesa, sono stati istituiti poi corsi di alta coltura concernenti la tecnica militare presso le Regie Scuole di ingegneria di Pisa e di Roma e la Regia Università di Firenze e una sezione per gli ingegneri di artiglieria presso la Regia scuola di ingegneria a Torino. L'articolo 1 di tale Regio Decreto dice:

«Allo scopo di provvedere a specifiche esigenze di alta cultura e per creare ingegneri specializzati in vari rami interessanti la tecnica militare, sono stati istituiti i corsi e la sezione seguenti: un corso di radiotelegrafia e comunicazioni varie presso le Scuole di ingegneria di Pisa e di Roma, un corso di specializzazione ottica presso l'Università di Firenze; una sezione per ingegneri di artiglieria presso la Scuola di ingegneria di Torino».

Inoltre, con circolare 23 Ottobre 1925, venivano istituiti due corsi speciali facoltativi: 1. corso superiore tecnico di artiglieria; 2. corso superiore balistico. Il 16 marzo 1926, inaugurandosi a Torino tali corsi, S. E. il generale Cavallero, Sottosegretario di Stato alla guerra, dichiarava che essi miravano, integrandosi a vicenda, al perfezionamento tecnico dei nostri mezzi bellici e alla più razionale ed economica utilizzazione dei medesimi. E giustamente il Sottosegretario caratterizzava il concorso vicendevole tra l'attività delle forze armate e quella degli organismi tecnico-scientifici e industriali del paese come indissolubilità di sforzi a vicenda integrantisi e mirati tutti ad un unico fine, che è la grandezza e la potenza della Nazione italiana.

Ho creduto mio dovere — conclude l'oratore — come vecchio artigliere, di rilevare come il Governo nazionale abbia preparato il terreno per far sì che i nuovi artiglieri abbiano conoscenza intera e sicura del loro ufficio. La gloria dell'artiglieria italiana sarà quella di agevolare alla fanteria, i meravigliosa gara di eroismi, il travagliato camino della vittoria per la grandezza della Patria (vivi applausi).

Dichiarazioni di Fedele

FEDELE è lieto di avere offerto al senatore Dall'Olio l'occasione di fare così importanti dichiarazioni. Da parte sua, come il senatore Dall'Olio sa, sono state accettate prontamente e lietamente le proposte della Commissione suprema di difesa per l'introduzione di corsi militari nelle Regie Università, Anzi, oltre ai corsi ricordati dal senatore Dall'Olio, ha introdotto corsi di storia militare anche nelle facoltà di lettere, poichè, come il Senato non ignora, è sua profonda persuasione che Scuola ed Esercito sono due istituzioni che debbono integrarsi e insieme collaborare per la grandezza della Patria. (Applausi generali).

Il processo verbale è approvato e si passa all'esame del bilancio di previsione del Ministero delle Comunicazioni. Ha la parola il Sottosegretario PALA il quale dichiara di parlare in nome del Ministro Ciano che è stato colpito da una improvvisa indisposizione. Ringrazia il relatore per lo studio con cui ha esaminato il bilancio in discussione e specialmente nella parte che riguarda i marinai, i ferrovieri e i postelegrafonici. Il Capo del Governo ha detto come i marinai rappresentino all'estero l'Italia fascista. Ringrazia anche il Senato per il buon accoglimento che col voto fa il bilancio.

DE VITO, relatore, espressi gli auguri di pronta guarigione del Ministro Ciano, fa alcune osservazioni nei riguardi del personale che deve svolgere azione conforme agli interessi e alle direttive politiche dello Stato.

Servizi affidati all'industria privata

Passando ad esaminare i servizi pubblici che sono affidati all'industria privata l'oratore osserva che essi sono sorti accidentalmente, secondo le varie esigenze locali e rilevano perciò una gran diversità di tipi e di organizzazioni. La concessione, che ha una storia gloriosa nella nostra legislazione, oggi si viene trasformando: al concetto dell'alea si sostituisce quello della tutela e si ammette che, in certi casi, lo Stato concorra perfino nelle spese. Così oggi si parla promiscuamente di convenzioni e di concessioni di servizi pubblici. Queste si offrono alla nostra osservazione raccolte in tre tipi fondamentali. Al primo tipo appartiene la navigazione sussidiata, per la quale il Governo merita le più ampie lodi, essendosi assicurato con soli 200 milioni di spesa un percorso di 5 milioni di miglia marittime. Incidentalmente l'oratore prega il Governo di volere tenere presenti le necessità della Navigazione interna e osserva che, in pratica, esiste uno squilibrio tra le norme che regolano la marina mercantile e quelle della navigazione interna. Chiede che si studino linee di cabotaggio per quei prodotti che non esigono rapidità di trasporto e che potrebbero guadagnare nella riduzione dei noli.

PAPA, Sottosegretario di Stato avverte l'oratore che già sono innanzi non solo gli studi ma anche le trattative con altri Ministeri per provvedere a tali minori esigenze.

DE VITI, al secondo tipo di concessioni e quello in cui si tratta di servizi redditizi in cui lo Stato non interviene con nessuna forma di sussidio anzi si riserva una compartecipazione in riconoscimento del suo diritto. E' questo il caso tipico delle concessioni telefoniche.

Il terzo tipo di concessioni è promiscuo: lo Stato interviene in varia misura, e può anche non intervenire, sempre si riserva una varia conpartecipazione. E' questo il caso delle ferrovie delle tramvie e leune linee automobilistiche. In alcune regioni scarseggiano il traffico e i mezzi di trasporto, vicendevolmente influendo una cosa sull'altra. E' opportuno in tali casi l'intervento del Governo nel senso di favorire il collegamento di luoghi tagliati fuori dal traffico con linee ferroviarie più vicine.

L'oratore non crede possibile una larga rete di comunicazioni tramviaria nell'Italia meridionale e nelle isole ed ha più fiducia nell'automobilismo. Questo mezzo che ha giovato molto al trasporto dei passeggeri potrebbe rivolgersi al trasporto delle merci non legandosi naturalmente ad un rigido orario, ma solo a dei termini di consegna. Questi servizi automobilistici si potrebbero modestamente sovvenzionare e s iprovvederebbe così agli interessi delle regioni meno fertili e ricche senza incontrare le gravi spese degli impiegati ferroviari.

Le linee automobilistiche

L'oratore saluta l'illustre senatore Marconi che ha impresso così profonda impronta personale nello sviluppo delle comunicazioni radioelettriche ed esprime la fiducia che le linee aree postali possono in un prossimo avvenire soddisfare appieno le esigenze della Nazione.

Perciò che riguarda l'industria privata occorre che sia convenientemente attrezzata per servire i piani statali e che siano evitati doppioni. Alcune industrie, cioè i cantieri navali e gli stabilimenti per costruzione di materiale ferroviario, non possono vivere senza il concorso dello Stato. Il decreto 16 maggio 1926, modellato su quello del 23, ha dato a questo riguardo ottimi risultati, tanto che ha permesso ai nostri cantieri navali di conquistare il secondo posto nella industria navale del mondo. Il decreto del 26 èda troppo poco tempo in vigore perchè si possa parlare dei suoi risultati, ma fin da ora si può dire che gli aiuti che esso porrà a queste industrie, sono sufficienti per il primo quadriennio: si vedrà poi se potranno bastare per i successivi quadrienni.

Comunque occorre rivedere il programma dei cantieri navali che sono ancora troppi. Non dissimile è la posizione degli stabilimenti per la costruzione di materiale ferroviario. Anche questa industria presenta le stesse condizioni di cose alle quali bisogna analogamente provvedere.

L'assetto del bilancio

L'oratore illustra poi gli aspetti del problema della elettrificazione delle ferrovie indicandone le possibili soluzioni.

Parlando dell'assetto del bilancio l'oratore osserva che siamo in un periodo di normalità, e quindi non possiamo fare assegnamento su sbalzi repentini di traffico, come non si può pensare ad uno inasprimento di tariffe, ed abbiamo spese inevitabili per ragioni sociali politiche e tecniche. Nell'assetto del bilancio avrà anche i suoi effetti la rivalutazione della lira; ma di questa questione l'oratore non si occupa. Si sofferma bensì sull'economia sempre invocata.

Crede che sia una illusione la diminuzione degl'impiegati e degli uffici. Ciò che occorre è di togliere le funzioni inutili ed esigere dagli impiegati il massimo rendimento. Rilevanti economie si possono avere aumentando il lavoro meccanico sopprimendo funzioni non proprie dell'amministrazione e affidado quando è possibile gestioni all'industria privata. Altre economie si possono ricavare adattando gli esercizi alle loro finalità.

Loda l'amministrazione che ha reso più omogenea la rete ferroviaria. Concludendo l'oratore dice che sui mari, nei porti lontani i nostri marinai tengono alto il nome italiano, e nei nostri porti equipaggi e lavoratori danno esempio di zelo, di laboriosità, di parsimonia e d'ordine. I postelegrafonici attendono sereni alla diuturna opera loro, rendendosi strumento di civiltà e di progresso. I ferrovieri, appassionatamente vivono la vita delle loro macchine, dei loro binari, delle loro stazioni, cooperando al benessere della nazione. E tutti sono uniti dal giuramento che rinsalda la fede che noi abbiamo nelle istituzioni e negli alti destini che il Capo del Governo segna per la maggiore grandezza d'Italia. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

PASSERINI Angelo, rinnova la raccomandazione che già fece il Ministro delle Comunicazioni che siano meglio curate le comunicazioni di alcuni piccoli comuni dell'Alta Italia oi maggiori centri urbani.

PENNAVARIA, S. S. alle Comunicazioni, anche a nome del Ministro Ciano e dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi, ringrazia il relatore cui deve principalmente due risposte: 1.o il Ministro studia personalmente la risoluzione del problema concernente la costruzione di cavi subacquei per unire alla penisola Zara, la Sicilia e la Sardegna, problema essenzialissimo per la nuova Italia; 2.o il programma dell'amministrazione Postale telegrafica mira al raggiungimento di una organizzazione che permetta di ridurre al minimo il personale, migliorandone contemporaneamento le condizioni, ed ottenendone il massimo rendimento, e di effettuare la più economica ed efficiente gestione dei servizi. A tale uopo s'intende estendere l'uso delle macchine, la cessione o concessione all'industria privata di servizi secondari o sussidiari, la sostituzione di parte del personale del ruolo esecutivo con personale contrattuale. Accenna al miglioramento progressivo e costante dei servizi telegrafici e postali.

Riguardo al disservizio telefonico osserva che è solo da un anno che vige la concessione privata. Bisogna quindi attendere un poco l'esperienza. Per ora egli può affermare che i centri più importanti sono serviti da apparecchi automatici e che un miglioramento nel servizio telefonico si potrà avvertire al più presto.

Dichiarazioni del S. S. Martelli

Ha poi la parola il sen. LIBERTINI che fa alcune raccomandazioni. Quindi parla il Sottosegretario on. MARTELLI il quale dice che il Ministro delle Comunicazioni segue il criterio industriale e pensa che una minore entrata per riduzione di tariffe possa essere compensata da una minore spesa pel personale. Rassicurato il Senato sul rifornimento dei carboni che è tale da lasciar tranquilli anche se sopravvenissero nuovi scioperi all'estero, l'oratore informa che gli esperimenti per l'uso della nafta, specialmente dal lato economico, non hanno dato risultati soddisfacenti fino ad oggi. I locomotori a nafta però possono essere utili per i servizi non continui.

La elettrificazione delle ferrovie è questione che appassiona ed il Governo fascista la ha fatto rifiorire. E' lieto di annunciare che in quest'anno verrà completata l'elettrificazione di alcune linee importanti. Dal 1922 vi è un nuovo indirizzo; si dà fervida opera alla elettrificazione per far sì che le ferrovie possono andare con forza propria; e grande fiducia si ha nell'avvenire idroelettrico. Però vi sono ancora divergenze sul sistema da preferire.

Il sistema corrente trifase è largamente applicato in Italia, mentre con sistema a corrente continua si avrà tra poco solo una linea di 100 km. da Benevento a Foggia. Certo bisogna avere tutti gli elementi per un sicuro giudizio e per dare all'Italia un solo sistema.

Anche l'industria idroelettrica dovrebbe intensificare la sua produzione. Assicura che i programmi lasciati dal dal sen. Devito sono tenuti presenti ma non possono essere attuati in breve tempo. L'elettrificazione costa molto e poche sono quelle linee che possono essere elettrificate con minore spesa. Conviene elettrificare di preferenza quelle linee nelle quali è maggiore il consumo del combustibile, ma in misura delle disponibilità in bilancio.

Confida che l'Italia avrà in breve tempo la possibilità di disporre di tanta energia da non aver bisogno di importazioni dall'estero.

Notevoli economie sono state attuate nel campo della trazione, che hanno reso minima la spesa per i trasporti. Allude all'istituzione delle scuole per i macchinisti e alla riduzione del personale.

Oggi gli agenti in servizio nelle ferrovie sono 170 mila. Nel 1921 erano 14 per ogni km. di linea esercita: oggi poco più di 10 e il Ministro può fare sicuro assegnamento sul suo personale che da miglior rendimento di quello che dava quando era assai più numeroso.

E' doveroso riconoscere che il miglioramento di tutta l'organizzazione ferroviaria è merito speciale del Capo del Governo, il quale ha doppiamente contribuito ad esso con la sua attività personale e con l'affidare il Ministero delle Comunicazioni alla medaglia d'oro Costanzo Ciano, che così alti servizi ha già reso e rende tuttora alla nostra Nazione. (Vivi applausi).

CHIMIENTI si fa interprete del sentimento di favore e di simpatia vivo nel Paese nei riguardi della Milizia ferroviaria. Essa ha portato un senso di maggior sicurezza nei viaggiatori e ha fatto notevolmente diminuire i furti sui treni, nei magazzini e nei depositi. Il Paese la segue con interesse e simpatia e la tiene ormai nella stessa considerazione che ha per l'arma benemerita. Conclude esprimendo la fiducia che il Senato voglia associarsi ai sentimenti da lui espressi. (Vivissime approvazioni).

Senza discussione vengono approvati i capitoli del bilancio e il relativo disegno di legge.

Si approva pure dopo brevi dichiarazioni del relatore SUPINO il disegno di legge relativo all'emissione d'una speciale categoria di Buoni postali fruttiferi da cedersi a Banche operanti fuori del Regno.

La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta alle 16.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 7

L'anticiclone delle Azzorre si riduce ulteriormente e la zona di più elevata pressione a 766 si localizza sulla penisola iberica con un pronunziato cuneo sui rilievi alpini. In Italia la pressione continua ad aumentare e la depressione del Mar Nero lentamente colmasi.

Il tempo è già ristabilito ma gli annuvolamenti pronunciati nel meriggio presenteranno maggiore consistenza sulle regioni meridionali. Rade pioggerelle a ridosso degli Appennini.

Probabilità: Venti settentrionali sul versante Adriatico e Jonico; occidentali sul Tirreno e piuttosto sciroccali sull'Italia inferiore. Temperatura in aumento; mare mosso.

La salma di un turista tedesco
ritrovata in Val Venosta

BOLZANO, 7

Un cacciatore di camosci durante una battuta di caccia, ha ritrovato casualmente la salma del turista germanico ing. Giovanni Maier, da Berlino, e precisamente al piede del Festkogel. Dalla posizione del cadavere del Mair si potè assodare che il disgraziato è stato colto da svenimento mentre stava mangiando: gli sci erano ancora legati alle scarpe del morto ed i bastoni da neve giacevano a destra ed a sinistra dello scheletro. I taschini del sacco da montagna erano aperti, ed un temperino aperto giaceva sotto la salma. Il turista, qualora fosse stato pratico della località, distando appena dieci minuti dal rifugio Gugl, aperto tutto l'anno, avrebbe potuto mettersi in salvo.

L' Equipes polacca vince
la Coppa delle Nazioni

VARSAVIA, 7

Ieri ha avuto luogo lo svolgimento della gara più importante del concorso ippico internazionale. La Coppa delle Nazioni è stata vinta dall'equipe polacca con 48 penalità. L'èquipe francese si è classificata seconda con 61 penalità e terza l'èquipe ungherese.

Alla squadra francese sono state assegnate medaglie d'oro, a quella polacca d'argento e a quella ungherese di bronzo.

Il bacio facilita le evasioni

VIENNA, 7

Il bacio non è soltanto — come vogliamo dire? — una manifestazione affettiva: all'occorrenza facilita l'attuazione di audaci piani. Fritz Gabriel, un famoso pregiudicato, che da due anni stava nel penitenziario di Plötzensee, ha fatto funzionare il bacio da posta pneumatica. Quando sua moglie di recente andò a fargli visita, Fritz Gabriel le diede, al momento del distacco, un bacione così lungo ed appassionato, che i secondini presenti alla scena ne rimasero commossi. Ma profittando del bacio, il delinquente aveva fatto passare nella bocca della consorte la quale piangeva che era uno strazio, un pezzettino di carta, con la scritta: «La mattina del 5 maggio, durante la ora della libertà, fuggirò saltando il muro. Fatemi trovare dall'altra parte del fossato un mezzo di trasporto». La mattina del 5 maggio, all'ora e al posto indicato, Fritz Gabriel trovò una bicicletta e un berretto. La polizia lo ricerca da un mese.

Da sarto ad allevatore di equini
e dalla ricchezza alla galera

VIENNA, 6

Essere sarto e dover diventare contro voglia proprietario di una scuderia da corsa non capita a tutti. Ma il il signor Bernardo Kramer ha dovuto fare questa via crucis. Egli aveva venduto a credito al barone Emilio Taxis abiti e gioielli per un importo di circa 50 mila lire. Il barone, non potendo pagarlo in contanti, nel 1922 gli cedette due cavalli da corsa. Però i due cavalli non erano eccellenti. Kramer ne comprò altri due e in appresso nacque un puledro. Ma la scuderia costava più di quanto le bestie non guadagnassero nelle corse e il bravo sarto dovette fare dei debiti. Nel frattempo, distratto dalle cure ippiche, non si era accorto che il suo tagliatore lavorava da cane, tanto che ben 26 vestiti furono rifiutati dalla clientela. Alla fine del 1926 il signor Kramer aveva debiti per oltre 60 mila lire. Non potendo egli pagare, lo hanno fatto fallire e adesso ha da scontare tre settimane di carcere duro.

Semina grano in cimitero
e costruisce case con le lapidi

BELGRADO, 7

A Skoplje è stato arrestato il ricco industriale Michele Jankovic, per aver fatto togliere tutte le lapidi e i monumenti dal cimitero germanico, in cui erano sepolti i soldati tedeschi morti a Skoplje durante la guerra mondiale, ed essersi appropriato del terreno per farvi seminare fumento, adoperando le lapidi per costruirsi una casa, che era quasi ultimata.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 7. — Chiusura: Banca d'Italia 2002 — Banca Commerciale Italiana 1115 — Credito Italiano 682 — Banco di Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 535 — Ferrovie Mediterranee 314 — Ferrovie Meridionali 581 — Rubattino 429 — Libera Triestina 345 — Cosulich 161 — Costruzioni Venete 170 — Ansaldo 73 — Ilva 131 — Metallurgica Italiana 108.50 — Elba 37.50 — Montecatini 179 — Breda 91 — Fiat 315 — Isotta 141.50 — Officine Meccaniche 50 — Reggiane 32 — Distillerie Italiane 117 — Industrie Zuccheri 410 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Eridania 608 — Gulinelli 131 — Riseria Italiana 101 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili-Roma 445 — Grandi Alberghi 100 — Esportazione Italo Americana 358 — Pirelli 528 — Cementi Spalato 220 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 525 — Cotonificio Veneziano 173.50 — Cascami di Seta 636 — Tessuti stampati De Angeli 570 — Lanificio Targetti 235 — Lanificio Rossi 3250 — Soie de Châtillon 109.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 367 — Manifatture Cotoniere Meridionali 32 — Manifatture Rossari Varzi 601 — Manifatture Tosi 199 — S.N.I.A. 161 — Bernasconi 104 — Adriatica di Elettricità 194 — Elettrica Bresciana 180 — Elettrica Negri 180 — Edison 487 — Ligure Toscana di Elettricità 201 — Vizzola 710 — Marconi 95 — Terni 346 — Esercizi Elettrici 93.50 — Monte Amiata 291.

TITOLO	MILANO 3	MILANO 7	TRIESTE 3	TRIESTE 7
Rend. 3.50%	64.90	65.—	63.50	63.50
Consol. 5%	77.50	77.25	77,60	77.40
Francia	70.50	70.90	70.55	70.50
Svizzera	346,60	347.40	346.50	347.
Londra	87.62	87.77	87.55	87.65
New York	18.04	18.07	18.—	18.02
Berlino	4.27	4.28	4.26	4.27
Vienna	2.53	2.54	2.54	2.54
Bucarest	10.90	10.90	10,75	10.82
Belgio	2.50	2.51	2.50	2.49
Spagna	314.50	318.—	317.—	317,50
Praga	53,40	53.60	53.30	53.37
Budapest	3.15	3.16	3.14	—.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.21 — Zagabria 31.70 — Norvegia 4.68 — Albania 3.49.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 7. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 64.60 — Consolidato 5 per cento f. m. 77.30 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 63.15 — Banca Commerciale Italiana 1113 — Banco Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3510 — Cosulich 159 — Veneziana di Navigazione 240 — Cantieri Navali Triestini 101 — Adriatica di Elettricità 195.50 — Terni 346 — Dalmine 100 — Cotonificio Veneziano 173 — Soie de Châtillon 97.60 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 178.

CAMBI

Francia 70.70 — Londra 87.70 — Svizzera 347.25 — New York 18.05 — Berlino 4.275 — Belgio 2.51 — Vienna 2.545 — Zagabria 31.75 — Praga 53.50.

Anno 185 - N. 160

Giovedì 9 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 8.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il vero carattere dell'incidente fra la Jugoslavia e l'Albania

I moventi della Jugoslavia nel provocare la rottura

ROMA, 8

Negli ambienti politici, pur deplorandosi l'improvvisa rottura dei rapporti diplomatici fra l'Albania e la Jugoslavia, non si tende a trarne, secondo quanto informa l'Agenzia di Roma, delle conclusioni pessimiste, poichè non si ritiene che essa possa essere seguita da più gravi complicazioni. Certamente una maggiore ponderatezza e serenità d'azione avrebbe evitato l'attuale episodio, ma non vi è dubbio che esso sarà vigilato da ogni governo interessato alla pace balcanica, perchè non si trasformi in manifestazioni più gravide di incognite.

I tentativi di conciliazione

Il Governo italiano non ha mancato da parte sua, tenendosi nella parte neutrale che gli si addice d'intervenire diplomaticamente tanto a Tirana quanto a Belgrado, per avviare fra due governi la soluzione dell'incidente verso formule conciliative egualmente soddisfacenti per le due parti e tali da consolidare invece che turbare i rapporti di buon vicinato fra la Jugoslavia e l'Albania.

L'opera diplomatica italiana non è sfortunatamente riuscita ad imporsi egualmente con le sue tendenze moderatrici alle due parti, ma rimane comunque come una nuova documentazione della buona volontà di pace dell'Italia e del suo interesse ad evitare complicazioni nei rapporti fra gli Stati balcanici e specificatamente fra l'Albania e la Jugoslavia.

E' ormai provato che la Jugoslavia si è ostinata a non voler trovare una soluzione amichevole. Qualcuno si domanda chi sia questo Giurascovich per cui la Jugoslavia, pure non essendo un suo suddito, tanto si interessa da compromettere la tranquillità di una nazione.

Si spiega, secondo l'opinione diffusa, che il Giurascovich, uomo che godeva di prestigio ed era riuscito a crearsi un forte nucleo di amicizie in Albania, era utilissimo alla Jugoslavia, la quale si serviva di lui per avere informazioni dirette e per tenere a contatto gli agenti sparsi dappertutto.

La ricerca dell'incidente

La «Tribuna» osserva che la stampa jugoslava non può in alcun modo deformare la sostanza dell'incidente fra Albania e Jugoslavia, incidente che denuncia, il proposito del governo jugoslavo di voler comunque arrivare all'episodio rumoroso e di schietto sapore balcanico della rottura.

Circa il linguaggio del giornale «Politika», considerato ufficioso, la «Tribuna» osserva che se esso non è casuale, sembra costituire una grossolana quanto ingenua confessione del contemporaneo proposito di aver voluto a tutti i costi un incidente alla vigilia della sessione della Società delle Nazioni per discutere a Ginevra il patto di Tirana, e cioè per gittare sul regolarissimo trattato italo-albanese quelle discussioni deformatrici e assurde che invano sono state cercate attraverso il troppo zelante patrocinio francese.

Premesso che non c'è da dare eccessiva importanza a questo episodio jugoslavo-albanese, la «Tribuna» rileva come, per arrivare alla rottura dei rapporti diplomatici fra l'Inghilterra e la Russia, la procedura diplomatica è stata messa a durissima prova per qualche anno, ed è stata infranta solo quando non era più possibile mantenerla senza cadere nel grottesco.

"I Balcani ai popoli balcanici"

Riassunto in questo senso l'incidente, la «Tribuna» ricorda la formula dei ministri balcanici, tanto ripetuta in Jugoslavia alla vigilia della Piccola Intesa: «I Balcani ai popoli balcanici». Ma fra i popoli balcanici c'è pure l'albanese, e l'Albania, deve appartenere a sè stessa, deve potersi costituire in Stato, e non ci deve essere un altro Stato balcanico qualsiasi che, confinando con l'Albania, faccia l'allevatore delle rivoluzioni albanesi al solo scopo di impedire che si costituisca uno Stato albanese, il quale attende ancora di assestarsi, e cioè che un popolo balcanico, come è l'albanese, abbia quella parte di territorio e di indipendenza che gli sono stati riconosciuti da un atto internazionale. In questo senso il Patto di Tirana è la più rispettosa e sostanziosa interpretazione dell'Albania della formula: «I Balcani ai popoli balcanici».

La «Tribuna» aggiunge che, così dicendo, non c'è nulla che contrasti alle buone relazioni dell'Italia con la Jugoslavia, che nessuno vuol rendere difficili, tanto è vero che l'Italia, per parte sua, ha ratificato la convenzione di Nettuno.

La Francia tutela gli interessi della Jugoslavia in Albania

VIENNA, 8

(E.M.) L'incidente serbo-albanese è passato ora per quella fase di stasi caratteristica dopo le giornate di agitazione. I giornali e le agenzie riportano i commenti italiani, premettendo che essi sono misurati e tendono a escludere la possibilità che l'incidente abbia conseguenze gravi.

Le notizie allarmistiche attribuiscono al governo jugoslavo misure di carattere militare alla frontiera albanese oltre a quelle che ha preso, ufficialmente confermate, circa la chiusura dei traffici. A Belgrado per altro si cerca di mantenere la calma. Una dimostrazione indetta dagli ultra nazionalisti inscritti all'associazione «Oriuna» sarebbe stata proibita dalle autorità.

Resta il fatto che la tutela degli interessi jugoslavi in Albania verrà assunta, durante il periodo della interruzione dei rapporti diplomatici, dalla Francia. Frattanto a Belgrado si cerca una via di uscita dalla posizione in cui il governo si è messo con il suo energico e affrettato passo. Alcuni giornali viennesi parlano della possibilità che l'Italia offra la sua opera di mediazione fra le due nazioni per farle giungere ad un rapido componimento del dissidio.

Regime fascista e emigrazione alla Conferenza del lavoro

GINEVRA, 8

La Conferenza internazionale del lavoro ha ieri continuato la discussione generale sul rapporto del direttore. Hanno parlato il capo della delegazione italiana S. E. De Michelis, che ha fatto una efficace e netta illustrazione del regime sociale fascista.

Circa l'emigrazione De Michelis si è detto lieto dell'intensificazione della attività dell'ufficio. Ha soggiunto che questo deve continuare non solo in collaborazione con le correnti operaie che talvolta sono esclusiviste, ma tenendo conto del consenso dei governi e sopratutto delle organizzazioni intergovernative, come quella nata dalla conferenza di Roma per la emigrazione, che terrà la sua sessione a Cuba nel 1928.

Il manifesto programma del nuovo Governo romeno

BUCAREST, 8

Ecco il manifesto pubblicato dal governo: «Desiderando nelle attuali circostanze assicurare al paese un governo che possa portare fra i diversi partiti rapporti più stretti il Re si è rivolto a noi giudicando che, sotto la presidenza di una persona che è al di fuori dei partiti politici col consenso dei rappresentanti dei partiti stessi si sarebbe potuto giungere a compiere il voto espresso.

«Abbiamo accettato tale missione decisi a condurla senza esitare a buon fine e cioè all'espressione della volontà del paese a mezzo di libere elezioni. Veglieremo finchè l'ordine e la legalità siano rispettate e che tutti i cittadini senza distinzione di nazionalità e di confessione godano delle legali protezioni.

«In conseguenza dei naturali doveri costituzionali siamo decisi ad assicurare le fondamenta della dinastia nazionale seguendo in tutte le decisioni del Re, relative alla successione al trono e alla designazione della reggenza, decisioni consacrate conformemente alla costituzione dal voto dell'assemblea nazionale del 4 gennaio 1926. Fedele ai trattati nelle nostre relazioni con l'estero continueremo in una politica di pace dettata dagli interessi superiori dello stato romeno chiediamo a tutti i cittadini coscienti e devoti al paese ed al Re di aiutare il governo nel compito affidatogli dall'amato Sovrano.

«Non dubitiamo che comprendendo le difficoltà odierne il paese con spirito di chiaro patriottismo risponderà al desiderio del Re con la calma e la concordia».

Il manifesto è firmato da tutti i Ministri.

Successi spagnoli in Marocco

MADRID, 8

Un comunicato ufficiale circa le operazioni al Marocco dice: La colonna Capaz dopo una marcia notturna ha occupato all'alba di sorpresa tutti gli obiettivi stabiliti. Mancano ancora i particolari di questa azione. Si sa tuttavia che il nemico ha opposto qualche resistenza.»

Il 5 Giugno durante il bombardamento del Gebel Alam da parte della aviazione Mulay Hamed El Bakar Capo dei ribelli della regione occidentale del protettorato e parecchie indigeni che lo accompagnavano sono rimasti uccisi.

La morte del generale Kalitin

PARIGI, 8

Il «Petit Parisien» annuncia che il generale russo Kalitin il vincitore di Erzerum il quale dopo la guerra si era rifugiato a Parigi vivendo in una profonda miseria, è morto in un ospedale.

Per il genetliaco di Paolo Boselli

ROMA, 8

In occasione del genetliaco di Paolo Boselli, che oggi compie 89 anni, il «Messaggero» dice che tutta la Nazione esprime in questo giorno con affetto memore e commozione sincera gli auguri più fervidi allo statista insigne, al patriotta venerato il cui nome è legato indissolubilmente da quasi un secolo di storia all'Italia che egli ha servito sempre con giovanile entusiasmo, con passione inesausta e d'insintessato amore. Ricorda l'opera da lui compiuta nel 1915 in favore della guerra di redenzione e come esso resse il Governo nel momento forse più difficile per il Paese nonostante il peso degli anni, rilevando infine la simpatia amorevole ed affettuosa che egli nutre per i giovani fascisti che oggi romanamente salutano la bella e florida vecchiaia di S. E. Boselli ancora e sempre dedicato alla Patria.

Il cordoglio della Polonia per l'uccisione di Woykrow

VARSAVIA, 8

Il ministro polacco a Mosca Patek, ha visitato Litvinof e gli ha espresso a nome del governo polacco le condoglianze e la esecrazione per l'assassinio di Woikow.

Patek ha anche informato Litvinof e sarà effettuata una inchiesta con la più grande energia e che i colpevoli saranno puniti con tutto il rigore della legge.

Il Commissariato degli Esteri ha ordinato che tutte le sue istituzioni da esso dipendenti nella U. R. S. S. e all'estero prendano il lutto di due settimane in seguito allo assassinio di Woikow.

Commentando l'uccisione del ministro della U. R. S. S., Wojkow il «Kurier Warszawski», afferma che l'opinone pubblica polacca ha accolto con indignazione ed orrori unanimi la notizia del delitto.

Il giornale aggiunge: Questo assassinio non è l'atto di un polacco ma l'effetto di impulsi assolutamente estranei al sentimento morale ed alle tradizioni ed agli interessi polacchi. Tuttavia il fatto che il delitto è stato compiuto su suolo polacco indurrà sicuramente l'opinione polacca a protestare unanimemente calorosamente contro i metodi di lotta politica di tal genere.

L'opinione polacca deve protestare nella maniera più categorica per l'abuso fatto dell'ospitalità polacca macchiandola con atti criminali. I circoli nei quali vengono reclutati uomini affetti da psicosi politica dovranno trovarsi in avvenire di fronte all'aumento della diffidenza della società polacca ed al rafforzamento della sorveglianza da parte delle autorità.

Il ministro Wojkow continua il giornale morto così tragicamente si dedica da parte sua a consolidare le regolari relazioni di vicinato fra la U. R. S. S. e la Polonia. Egli fu sostenitore del patto di garanzia e del trattato di commercio polacco russo. In nessun periodo dei rapporti russo-polacchi Wolkow si mostrò partigiano di eccitazioni e di reciproca sfiducia rendendosi conto invece dei vantaggi reciproci di una leale coesistenza fra i paesi che la storia ha creati per sempre vicini sopra una lunga linea di frontiera. Sullo stesso argomento il «Messagger Polonaise» scrive, che l'odioso abuso dell'ospitalità accordata dalla Polonia agli emigrati russi e di cui Wolkow è caduto vittima ha prodotto così nei circoli governativi come fra la popolazione di tutta la Polonia la più dolorosa e penosa impressione.

Il giornale, rileva quindi che il maresciallo Pilsudski e tutti i membri del governo si sono recati alla [illegible] della U. R. S. S. ove hanno lasciato la loro carta da visita con l'espressione delle più sincere condoglianze. Terminando il giornale scrive: Crediamo di essere interpreti dei sentimento della popolazione esprimendo all'unione sovietica le nostre condoglianze ed il vivo rammarico che il tragico avvenimento sia avvenuto su territorio polacco.

Iersera alle ore 22 la salma del ministro sovietico Woikow è stata trasportata all'ospedale alla sede della legazione sovietica.

Domani giovedì nella mattinata sarà trasportata a Mosca. Il consigliere della legazione Oulianow assume le funzioni di capo della legazione dei sovieti come incaricato di affari ad interim.

Le istruzioni per la guerra civile impartite ai comunisti

PARIGI, 8

Nell'ultima sua seduta il Comitato esecutivo della Terza Internazionale ha discusso a lungo i migliori sistemi di propaganda antimilitarista in tutto il mondo ed è infine giunto alle seguenti conclusioni destinate ad essere tradotte in pratica dai partiti comunisti all'estero:

1. I comunisti di tutti i paesi devono preparare il terreno affinchè ogni guerra intrapresa da un governo borghese sia immediatamente trasformata in guerra civile; per raggiungere questo scopo essi devono lavorare nelle officine e negli eserciti;

2. Essi non devono ridurre la loro attività a cospirare nelle «tenebre»; essi devono preparare le masse alla guerra civile con delle dimostrazioni nelle strade ogni volta se ne presenti l'occasione. Queste dimostrazioni devono avere per parole d'ordine la conquista del potere da parte del proletariato e lo stabilimento della dittatura comunista;

3. La parola d'ordine dello sciopero generale, a cui la Terza Internazionale dà grande importanza, non può portare i frutti necessari che a condizione che essa sia accompagnata dalla ferma risoluzione di trasformare lo sciopero generale quasi subito dopo la sua proclamazione, in guerra civile. E' dunque indispensabile che ogni partito comunista abbia costituito in anticipo uno stato maggiore generale capace di condurre il proletariato insorto alla lotta armata contro le rispettive borghesie.

Più particolarmente il Comitato raccomanda: di lottare contro ogni ideologia pacifista; di mobilitare tutti i proletari affinchè siano pronti a difendere con le armi «la loro patria», cioè la Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche russe; di organizzare delle dimostrazioni dinanzi alle ambasciate dei paesi che partecipano alla guerra contro la Cina e agli «intrighi» contro la Russia; di condurre le donne e i fanciulli alle stazioni ogni volta che degli scaglioni di truppe partono per la Cina; di organizzare delle associazoini di ex combattenti allo scopo di controbattere l'azione dei «fascisti»; di intensificare la propaganda nei circoli giovanili che formano i contingenti della classe che sarà chiamata sotto le armi; di continuare il lavoro fra le truppe.

Con ordinanza di sanità marittima le provenienze dal porto di Lomè (Togo) sono sottoposte alle misure profilattiche prescritte dall'ordinanza di sanità marittima del 15 marzo 1924, contro la febbre gialla.

Assemblea dell'Associazione fra le società italiane per azioni

ROMA, 8

Oggi, con l'intervento delle LL. EE. i Ministri Volpi e Belluzzo, sotto la presidenza del Presidente dott. Alberto Pirelli, assistiti dal direttore generale prof. Guarnieri si è riunita l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dell'associazione tra le società italiane per Aazioni.

Gl'intervenuti

All'assemblea, riuscita imponentissima, erano presenti i maggiori esponenti dell'industria e delle Finanze. Notati il gr. uff. sen. Agnelli, comm. ing. Florenzo Allievi, comm. avv. Camillo Ara, on. prof. Dionisio Biancardi, sen. ing. Riccardo Bianchi, gr. uff. ing. Arturo Bocciardo, comm. avv. Ferdinando Botta, on. Principe Francesco Buoncompagni, comm. prof. Domenico Brunelli, comm. Emilio Bruzzone, comm. Alfredo CBampione, sen. ing. Ettore Conti, gr. uff. ing. Emilio De Benedetti, in. ing. Guido Donegani, comm. ing. Giorgio Enrico Falk, comm. on. Alberto Beneduce, gr. uff. Federico Jarach, comm. ing. Alberto Lodolo, comm. Moresco, comm. Edoardo Morpurgo, gr. uff. Attilio Odero, comm. Vittorio Parodi, dr. Antonio Pesenti, ing. comm. Piaggio, on. prof. Giangiacomo Ponti, ing. comm. Guido Sagramoso, gr. uff. sen. Giovanni Silvestri, comm. ing. Raimondi Targetti, comm. ing. Guido Uccelli, comm. ing. Carlo Vanzetti, comm. Giuseppe Menada, gr. uff. Vincenzo Ardissone, comm. Lamberto Garrone, ing. Guglielmo Cartoni, comm. Rodrigo Lattei, ecc., ecc.

Il dott. Pirelli, dopo aver rivolto un saluto ai membri del Governo presenti all'assemblea, ha detto che la loro presenza dà la prova più ambita della benevolenza con cui il Governo nazionale segue la attività dell'associazione. Il presidente dott. Pirelli dopo aver ricordato che l'assemblea è chiamata a decidere sulla proroga dell'associazione che fondata nel 1910 e prorogata una prima volta nel 1917 è ormai prossima a raggiungere il termine di scadenza del patto sociale, ha passato in rassegna gli avvenimenti dello scorso anno soffermandosi ad illustrare lo sviluppo dell'associazione nei suoi 16 anni di vita.

Lo sviluppo dell'Associazione

Il dottor Pirelli afferma che il 1926 fu per l'Economia un anno movimentato ed enumera quindi le provvidenze del Governo che in meno di un anno hanno ottenuto risultati di eccezionale importanza.

«Il corso dell'oro — dice l'oratore — che da una media di 409 nel 1922 si era progressivamente elevato fino alla media di 500 nel 1926, è disceso negli ultimi mesi ad una media di 360 circa. Non credo vi sia un solo italiano che non riconosca che il discorso di Pesaro fu, non solamente utile, ma necessario per la salvezza della valuta italiana».

Riferendosi quindi ai fattori che hanno portato sotto l'impressione della politica del Governo alla rivalutazione della lira, quali il minor immagazzinamento di prodotti esteri, il ritorno di capitali, gli affrettati pagamenti per forniture dall'estero e i ritardati pagamenti di forniture all'Italia, e infine i numerosi e importanti prestiti conclusi all'estero, continua osservando come questo rapido accentuarsi della rivalutazione ha posto naturalmente sul tappeto nuovi problemi finanziari, economici e sociali, problemi di costi, di produzione e di salari, di ripartizione del reddito nazionale e di andamento delle borse, problemi tutti che in questo momento sono oggetto della più viva ansietà da parte delle varie categorie interessate e della più alacre attenzione da parte del Governo.

Il Presidente ha ricordato come le gravi cure di questi anni non abbiano impedito al Governo di dedicarsi alle riforme tributarie auspicate dall'associazione e di irrobustire con sana legge l'organizzazione produttiva dando il più largo appoggio alla ricerca e alla migliore valorizzazione delle risorse naturali esistenti nel Paese.

L'attività svolta

«Il Governo — continua l'oratore — ha portato inoltre la sua attenzione e le sue cure più assidue sul problema dell'esportazione che ha per il nostro Paese un'importanza del tutto fondamentale. Ed a questo riguardo, oltre a creare l'istituto nazionale per l'esportazione, il Governo ha cercato in vari modi di venire incontro alle necessità del commercio con varie provvidenze fra cui quella per l'assicurazione dei crediti e per l'attenuazione delle tariffe di trasporto sulle ferrovie dello Stato di alcune merci destinate all'esportazione».

Il dott. Pirelli passa successivamente a trattare dell'attività svolta dall'associazione nel tempo trascorso dalla sua fondazione al momento attuale. Ha poscia dichiarato di voler fare l'elogio delle Società per Azioni, creazione insigne dell'economia e del diritto moderno a cui il mondo deve tanta parte del suo sviluppo durante l'ultimo secolo. Egli ha ricordato con vivo compiacimento le parole che S. E. Volpi ha pronunciate recentemente alla Camera intorno a questa modernissima fra le più moderne forme di organizzazione produttiva e, dopo averne illustrato i compiti, ha detto che risponde bene la società per Azioni allo scopo di concentramento industriale di riduzione di costi e di migliore utilizzazione delle risorse nazionali che è base della politica del Ministro per l'Economia Nazionale.

Concludendo, il dott. Pirelli ha detto che, tramontate ormai le illusioni diffuse dal socialismo e sgombrato l'orizzonte dalla oscura minaccia dell'anarchia bolscevica, viene oggi formandosi tutta una nuova mentalità, una concezione nuova e più alta dei rapporti economici e sociali, alla quale concezione la Società per azioni aderisce per la sua stessa natura e per il suo ordinamento nella maniera più perfetta ed ha terminato esprimendo la fiducia che le Società per azioni continueranno a crescere d'importanza ed a svilupparsi e che l'associazione saprà certamente essere in avvenire come è stata in passato pienamente all'altezza del suo compito e delle sue responsabilità.

Chamberlin e Levine ricevuti da Hindemburg

Nuovi ardimentosi voli in progetto

BERLINO, 8

Stamane il Presidente del Reich, Hindenburg, ha ricevuto gli aviatori americani Chamberlin e Levine, i quali lo hanno informato minutamente circa lo svolgimento del volo New York-Berlino. Hindenburg si è felicitato con i due aviatori nel modo più cordiale, esprimendo la fiducia che l'ardita impresa sia di buon augurio per il riavvicinamento delle due grandi nazioni. Poscia ha donato loro una sua fotografia con firma autografa in una cornice d'argento.

I propositi di Bellanca

NEW YORK, 7

(F.P.) *Giuseppe Bellanca nel secondo colloquio che ho avuto con lui mi ha annunciato l'organizzazione di una nuova compagnia per la costruzione di aeroplani plurimotori per almeno 40 passeggeri destinati alla traversata dell'Atlantico dall'America all'Europa. Nel contempo egli si prepara a lanciare nella prossima estate un aeroplano monomotore per il volo New York-Roma.*

«Il mio nuovo apparecchio — ha detto Bellanca — è un biplano del costo di 30.000 dollari, esclusi i motori. La superficie delle ali è di 2500 piedi quadrati. L'apparecchio è munito di galleggianti per l'ammaraggio sull'Oceano. La traversata New York-Parigi si potrà compiere in 32 ore con l'effettuazione di scali a Terranova e alle Azzorre come De Pinedo.

«Non abbiamo realizzato ancora regolari servizi aerei transatlantici per passeggeri perchè mancò la fiducia dei finanzieri. Ora i finanzieri non mancheranno. I voli di De Pinedo, di Lindberg, di Chamberlin li hanno convinti delle possibilità pratiche che oggi si presentano.

«Molto ammiro il coraggio di Levine, ma qualora Chamberlain fosse andato accompagnato da un navigatore esperto, il Columbia avrebbe potuto compiere 4900 miglia (8000 chilometri). Io calcolo che sono state perdute 1100 miglia per deviazioni dalla rotta regolare. Questo dico non per diminuire il merito dei due aviatori, ma dal punto di vista aeronautico».

I preparativi per Lindbergh

Progetti di nuovi voli

PARIGI, 8

I giornali hanno da Nuova York che si fanno preparativi grandiosi per ricevere Lindberg il quale giungerà sabato prossimo. Il francobollo commemorativo sarà messo in vendita al momento dello sbarco dell'aviatore. Il dirigibile *Los Angeles* uscirà venerdì mattina dal suo *hangar* e si porterà poi in pieno Oceano per incontrare l'incrociatore *Memphis*. Un sacco contenente migliaia di telegrammi di felicitazioni sarà gettato dal dirigibile a bordo della nave.

La proposta del governatore del Missouri di promuovere il capitano Lindberg al grado di colonnello ha suscitato vive proteste da parte del generale Patrick capo dell'aviazione americana. Benchè si tratti soltanto di un ufficiale della riserva, il generale crede che Lindberg sia troppo giovane per essere promosso colonnello. La sua opposizione è molto commentata negli ambienti aeronautici dove si considera la prova di Lindberg come un titolo sufficiente alla promozione.

Intanto il comandante Byrd si prepara a tentare la terza trasvolata dell'Atlantico. L'aviatore continua le prove del suo monoplano trimotore e ieri l'apparecchio ha potuto spiccare il volo con un peso di circa 6 tonnellate e 300 kg. Tuttavia, come è stato annunciato, Byrd non partirà prima dell'arrivo di Lindberg a Nuova York. Il successo dei due aviatori americani ha incitato anche gli aviatori australiani a tentare voli a lunga distanza. Due piloti di Sidney stanno terminando la preparazione di un progetto di volo senza scalo da Sidney ad Auckland, nella Nuova Zelanda. Altri due piloti, infine, stanno cercando un appoggio finanziario per tentare la traversata del Pacifico, dall'Australia alla California.

Le linee aeree transatlantiche

Pessimistica visione di Cobham

LONDRA, 8

Nel «Daily Mail», sir Alan Cobham, risponde al quesito che tutti si pongono, se e quando sarà possibile un servizio aereo regolare attraverso l'Atlantico.

«Debbo premettere alcune osservazioni — dice l'aviatore. — Anzitutto bisogna ricordare che l'Atlantico settentrionale è stato trasvolato solo da occidente a oriente, cio ècol vento normalmente favorevole. Un altro punto molto importante è questo: è inutile un servizio aereo transatlantico se la macchina non è capace di un carico remunerativo. Finora gli apparecchi hanno dovuto usare tutta la loro capacità di sollevamento a trasportare benzina; però, bisogna riconoscere che, se invece di trasportare Levine, il «Columbia» avesse trasportato 200 libbre di posta a cinque scellini all'oncia, il viaggio avrebbe reso 800 sterline, e cioè sarebbe stato remunerativo, a parte il rischio.

«Vediamo ora le difficoltà di un servizio: finora i voli sono stati effettuati nella stagione migliore dell'anno; ma una linea deve essere regolare, cioè non deve tener conto delle condizioni atmosferiche.

«D'altra parte il rischio dell'Atlantico è spaventoso; bisogna essere assolutamente sicuri del motore, perchè una discesa forzata sull'Atlantico sarebbe praticamente fatale. Un giorno si e l'altro no le onde sfascerebbero il migliore idrovolante del mondo. Se un apparecchio a triplice motore offre maggior sicurezza, bisogna però riflettere che tre motori sono meno redditizi per i grandi voli che non il motore unico. Con un solo motore si può portare abbastanza benzina per traversare l'Atlantico. Ottenere un velivolo a tre motori capace proporzionalmente dello stesso carico utile è un problema assai difficile. Occorrerebbe invece un «duemila cavalli» assolutamente sicuro e capace di portare attraverso l'Atlantico un aeroplano, circa dieci volte più grosso di quelli di Lindberg e Chamberlin.

«Si potrà presto stabilire un servizio regolare Nuova York, Terranova, Azzorre Plymouth? A prima vista la cos asembra praticabile, ma vi sono le nebbie e le altre avverse condizioni atmosferiche frequenti al largo di Terranova. L'aeroplano ha vinto tutti gli elementi, eccettuata la nebbia e il nevischio, e poi Terranova offre pochissimi luoghi per stabilirvi campi di atterraggio o idroscali dove ormeggiare convenientemente un idrovolante. Certamente il servizio transatlantico avrà inizio nel vicino avvenire, ma sarà più difficile arrivarvi di quanto molti non immaginino».

Il "Santa Maria" sta per riprendere il volo

HORTA, 8 (Via Italcable)

Il Piroscafo Colombo *della N. G. I. è qui arrivato ieri recando a bordo il materiale occorrente per la riparazione del S. Maria.*

Si ritiene che l'idrovolante potrà essere pronto oggi per partire e se le condizioni del tempo saranno favorevoli, il colonnello De Pinedo riprenderà il volo domani.

Vigilanza del commercio e standardizzazione delle merci

ROMA, 8

L'on. Ferruccio Lantini, presidente della Confederazione Fascista dei Commercianti, ha fatto le seguenti dichiarazioni a un redattore della *Tribuna* a proposito delle squadre di vigilanza del commercio.

Egli ha anzitutto affermato che il convegno nazionale dei commercianti ha volontariamente accennato alle norme diramate dalla Confederazione, sopratutto per quello che si riferisce al funzionamento delle squadre di vigilanza, nominate dalle federazioni provinciali, e composte di tecnici commercianti.

L'opera di sorveglianza in questione potrà giungere nei più gravi casi denunziati dai consumatori a dare facoltà alle commissioni di richiedere agli associati visione delle fatture dei produttori e dei grossisti, onde avere un preciso termine di riferimento per dare un criterio equo e preciso per la determinazione dei prezzi.

Anche per quanto riguarda il problema fiscale, il convegno ha concordato pienamente con la presidenza della confederazione con l'augurarsi che il criterio moderno, urgente più che mai anche in Italia, dell'associazione dell'economia degli sforzi, ossia della standardizzazione delle merci e dei medi di vendita, possa condurre ad accordi fra le maggiori confederazioni per concretare contratti-tipo uguali per tutta l'Italia, e tali da garantire, per quanto possibile, gli stessi prezzi all'ingrosso in tutte le zone, sia vicine che lontane ai centri di produzione.

L'Ente per le piccole industrie

Il compiacimento del Duce

ROMA, 8

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

L'ing. Beppe Ravà, presidente dell'Ente Nazionale per le piccole industrie e per l'artigianato, è stato ricevuto al Palazzo Viminale da S. E. il Capo del Governo.

L'on. Mussolini ha intrattenuto cor. Ravà, che ha riscosso la sua piena approvazione su tutti i punti sottoposti all'esame del Duce e sopratutto sulla relazione concernente le piccole industrie del Mezzogiorno, compiuta per incarico del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto della salda organizzazione e della fervida attività dell'Ente, indicando all'ing. Ravà le linee maestre di alcune modificazioni statutarie, che potenziando la fisionomia squisitamente tecnica dell'Ente al centro e alla periferia, co ncarattere marcatamente specifico, ne consentiranno il più armonico coordinamento con la organizzazione corporativa in atto.

L'ing. Ravà ha inoltre comunicato al Capo del Governo che ha dato senza altro il suo benestare l'indimento dell'ente di partecipare organicamente alle Fiere di Milano e di Padova con una manifestazione tipica della piccola industria.

La espulsione di Ezio Garibaldi dall'Associazione Volontari

ROMA, 8

I giornali pubblicano un comunicato dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra in cui si annunzia che il Consiglio direttivo ha deliberato l'espulsione di Ezio Garibaldi dall'Associazione per aver tentato, con un piano preparato da tempo, di disgregare la compagine dell'Associazione stessa, proprio mentre stava per aver luogo la radunata in Sardegna.

Il Porto Franco di Venezia

I suoi precedenti

Il recente provvedimento del Governo per la istituzione dei Porti Franchi nelle principali Città marinare italiane, ha avuto in tutta la stampa nazionale larga risonanza. E si comprende come l'argomento abbia appassionato la pubblica opinione, non soltanto per la sua singolare importanza economica, ma anche per il fatto che il Decreto del Ministro Ciano non definisce già l'applicazione del provvedimento ai varii Porti, ma solamente sancisce per essi una possibilità, che potrà anche non essere applicata e comunque potrà variare nel tempo e nella misura a seconda delle particolari condizioni dei singoli Porti.

L'interesse che il provvedimento ha suscitato anche a Venezia e le iniziative sorte in relazione ad esso, di cui la stampa cittadina si è largamente occupata, stanno a dimostrare che la possibilità della franchigia portuale è stata valutata nel suo pieno valore negli ambienti portuali veneziani. Mentre si attende di conoscere l'esito degli studi che apposite Commissioni vanno compiendo, per pronta e felice iniziativa del Fascismo e del suo ottimo Capo provinciale, non sarà inutile rievocare i precedenti storici ed economici del Porto Franco veneziano.

Mentre la istituzione del Porto o del Punto Franco in molte città marinare del Mediterraneo risale ad epoche assai remote, Venezia ebbe la franchigia soltanto al principio del secolo scorso. Trieste ebbe il suo Porto eretto in franchigia il 18 marzo 1719; in Genova la Casa di San Giorgio fondò un Porto o Punto Franco nel 1595, ampliato nel 1661 e organizzato secondo un regime che corrispondeva all'attuale regime dei Porti o dei Punti extra doganali; e il Porto Franco genovese si mantenne e funzionò regolarmente fino alla proclamazione del Regno d'Italia. Marsiglia era eretta a Porto Franco fino dal VI.o secolo e la franchigia doganale del suo scalo marittimo durò fino al 1817.

Mentre Trieste e le altre città adriatiche andavano affermando il loro avvento marittimo e commerciale ai danni della Repubblica di Venezia durante quel XVIII secolo nel quale si è compiuta la decadenza e la fine della grande Repubblica dei Dogi, Venezia mancava di una disciplina e di una organizzazione portuale che valesse a contrapporre i suoi scali a quelle delle altre città adriatiche. Troviamo Venezia senza franchigia portuale dal 1664 al 1830 nel periodo in cui il regime di franchigia rappresentava un elemento efficace ad attirare i traffici marittimi, e già si evolvevano i mezzi di trasporto e si cominciavano a costruire e riorganizzare i porti marittimi secondo le esigenze nuove delle mutate condizioni delle comunicazioni e dei traffici. Nel 1828 la Camera di Commercio di Venezia, rendendosi interprete delle gravi condizioni di disagio economico della città, dalle quali non erano naturalmente giovate a trarla le provvidenze austriache suddivise con criteri politici tra Trieste e Venezia, inviava due rappresentanti a Vienna a chiedere la istituzione del regime di Porto Franco, unico rimedio per sanare le piaghe di Venezia e richiamarla a nuova e felice esistenza. E il Porto Franco fu concesso nel febbraio 1829 e cominciò a funzionare l'anno seguente.

Non v'ha dubbio che il regime di franchigia giovò al Porto di Venezia per assumere una fisionomia o un carattere e per riacquistarsi un po' di posto tra la concorrenza degli altri Porti: specie dopo il 1839 vediamo sensibilmente migliorare le sorti del Porto veneziano; ed è unanime avviso che la franchigia portuale abbia notevolmente concorso a questo miglioramento. Ma nel 1847 si nota una nuova depressione, lamentata in documenti ufficiali della Camera di Commercio e attribuita a cause politiche ed economiche nei cui confronti il regime portuale poteva avere assai poca influenza.

Tuttavia quando il 27 agosto 1849, a seguito della repressione dei moti repubblicani, l'Austria volle castigare Venezia, abolì la franchigia portuale e gli anni dal '49 al '51 furono anni di gravi crisi per l'emporio marittimo veneziano. Il Porto Franco fu ripristinato il 27 marzo '51 ed anzi la franchigia fu estesa a tutta la città; conservato fino al 1866 e mantenuto dall'Italia fino alla Legge 11 agosto 1870 che decretò la soppressione dei Porti Franchi, con vigore dall'inizio del 1874. Durante questo periodo le vicende di Venezia subirono alternative di prosperità e di stasi; ma complessivamente il regime di franchigia doganale diede buoni risultati, anche perchè esso alleviava il danno di un regime daziario non favorevole allo svolgimento naturale del commercio.

Quando nel 1870 fu pronunciata la Legge che aboliva i Porti Franchi, la Camera di Commercio di Venezia si preoccupò vivamente delle sorti del Porto e una Commissione Municipale nominata per studiare la grave questione, concluse col prospettare la necessità che fossero adottati provvedimenti per temperare gli effetti senza dubbio nocivi del passaggio di regime. In particolare veniva chiesto: che venisse creato un Punto Franco all'Isola di S. Giorgio; che fossero istituiti dei vasti magazzini generali in Giudecca o al Campo di Marte, capaci di 1 milione di tonnellate e su un'area di almeno 250 mila mq.; che venisse concessa in larga scala la facoltà di istituire magazzini fiduciari. Ma queste proposte della Commissione non ebbero concreta realizzazione nel laborioso travaglio dell'assetto dei Porti nazionali. Una seconda Commissione fu incaricata di prendere accordi con Genova, a cui pure era stata decretata la fine di Porto Franco con una proroga tuttavia fino al 1875. Infine fu composta una terza Commissione, su invito dei Ministeri interessati, per concretare proposte relative alla sistemazione dell'Isola di S. Giorgio. Ma a Roma venne deciso che l'isola fosse riservata a scopi militari e l'iniziativa cadde nel nulla.

Si pensò allora alla istituzione dei magazzini generali e dopo ampii studi se questi dovessero sorgere in Giudecca, sul Molo, di levante o a S. Marta, si decise per quest'ultima spiaggia e tale decisione ebbe una sanzione nella Legge 22 luglio 1875. Quando poi fu votata la Legge 6 agosto 1876 con la quale si autorizzava la istituzione dei Punti Franchi nei principali Porti Italiani, subito il Municipio e la Camera di Commercio ripresero gli studi interrotti e, in attesa che venisse aperta al traffico portuale la Marittima, nel febbraio del '77 Venezia ebbe il suo primo Punto Franco, alla Salute.

Poco dopo, nel 1880, veniva inaugurata la Stazione Marittima e gli Enti Cittadini ripresero gli studi ed i progetti per la sistemazione del Punto Franco nei confini del Porto vero e proprio.

Effettuata la cessione delle aree di San Giorgio all'Amministrazione Militare e realizzate così le disponibilità necessarie, nel 1886 la Camera di Commercio fu in grado di deliberare la costruzione di un grande magazzino allo scopo di esercizio di Punto Franco, in località all'Angelo Raffaele. L'edificio di circa 4000 metri quadrati, a 3 piani con 151 magazzini per complessivi 12500 mq., fu compiuto nel 1891 e nel maggio di quell'anno la Camera di Commercio ne iniziò l'esercizio, che mantenne fino al 1907. A quell'epoca, l'esercizio del Deposito Franco fu ceduto all'Amministrazione delle Ferrovie che gestiva il Porto; nel 1923 la gestione del Punto Franco passò al Provveditorato al Porto, che tuttora lo amministra.

Non si può certamente affermare che il Punto Franco abbia recato grandi vantaggi al Porto di Venezia; esso ha, più o meno bene a seconda delle circostanze e delle maggiori o minori esigenze del traffico che ne ha o ne avrebbe potuto fruire, esercitato una funzione limitata e che non può ad ogni modo costituire un precedente nè comunque esser presa a buono o cattivo esempio per la decisione del Governo Fascista di allargare i Punti Franchi fino a costituire veri e propri Porti in franchigia.

Ma la portata e gli effetti sperati e sperabili dal nuovo regime portuale, sono argomenti che non trovano posto, anche per ragioni di spazio, nel discorso di oggi. Ne parleremo una prossima volta.

Giovanni Giuriati junior

La vendetta degli sfrattati

contro il nuovo affittuale

PADOVA, 8

Ieri sera certo Girardini Pietro fu Giorgio di anni 42, abitante in Via dei Borromeo 10, di ritorno dalla visita di una casa presa recentemente in affitto dalla signora Montini Veludo a Camponogaro, in quel di Dolo, veniva aggredito da una cinquantina di individui e malmenato.

Il disgraziato riuscì a stento a sottrarsi alle furie degli aggressori e a gambe levate raggiunse la stazione di Fiesso d'Artico da dove col tram della Veneta prese la via di Padova.

Giunto in città si recava all'Ospedale ove i medici gli riscontravano gravi contusioni al capo e all'emitorace sinistro guaribili in 15 giorni s. c.

Circa i motivi dell'aggressione si è saputo che la signora Montini aveva recentemente sfrattato la famiglia di Baldan Pietro, dalla casa affittata al Ghirardini. La moglie e la figlia del Baldan unitesi a Dolo con numerosi conoscenti del paese atteso il Ghirardini gli producevano quanto sopra.

Disastrosa grandinata a Mercanasco

IVREA, 8

A Mercenasco si è scatenata una violentissima grandinata che ha distrutto i raccolti e gravemente danneggiate varie abitazioni. I danni ammontano ad oltre un milione.

La numerosa e varia compagnia dei falsari

che l'azione della polizia ha assicurata alla Giustizia

GENOVA, 8

Un'importante operazione è stata compiuta negli scorsi giorni dai carabinieri i quali sono riusciti ad assicurare alla giustizia punitiva una ventina di persone, alcune delle quali di ottima condizione sociale, responsabili di spaccio di biglietti falsi e di titoli del tesoro di provenienza furtiva.

L'operazione ha avuto inizio nel Bergamasco dove in questi ultimi tempi era stata segnalata una recrudescenza dello spaccio di biglietti falsi da lire 100 e 500. Fu il tenente dei carabinieri sig. Luchetti il quale, dopo attivissime indagini, potè assodare che il maggiore centro dello spaccio dei biglietti falsi era il Bergamasco.

Le banconote dell'ex ferroviere

Dopo altre indagini, veniva arrestato certo Augusto Biagini ex ferroviere abitante a Bergamo. Una operazione operata nella sua abitazione portava al sequestro di numerosi biglietti falsi da lire 500 della Banca d'Italia. Le successive indagini provocarono l'arresto di certo Gino Zanchi, commerciante in cereali, residente a Bergamo, e infine di certo Ambrogio Nè d'anni 34, pure commerciante, residente a Bergamo. Nelle abitazioni di costoro venivano sequestrate carte che dimostravano l'attività svolta dagli spacciatori di biglietti falsi.

Mentre il Nè si trovava in carcere, faceva conoscenza con un detenuto che doveva essere liberato dopo qualche giorno e allora costui gli affidava un telegramma convenzionale col quale avvertiva dell'avvenuto arresto di un certo Massimo Marchesi di Venezia. Per un caso fortuito il telegramma capitò nelle mani del tenente Luchetti, il quale, recatosi a Venezia, identificò il Marchesi nella persona del cassiere di quella Banca d'Italia. Immediatamente anche il Marchesi veniva arrestato e tale colpo di scena causava vivissima impressione non soltanto negli ambienti della Banca d'Italia, ma anche in quella parte della cittadinanza veneziana che — non ostante il riserbo delle autorità — era venuta a conoscenza della notizia.

Una perquisizione operata nell'abitazione del Marchesi portò al sequestro di carte compromettenti. L'arrestato, tradotto sotto buona scorta a Chiari, centro delle operazioni dei carabinieri, fu sottoposto a stringenti interrogatori e finì col rendersi confesso, dichiarando che spacciava biglietti falsi per colmare le sue gravi condizioni finanziarie causate dalla passione del giuoco.

Il cassiere di Venezia

Il Massimo Marchesi, assai conosciuto a Bergamo perchè coprì la carica di vice cassiere alla Tesoreria della filiale della Banca d'Italia, era stato trasferito a Venezia, con la carica di cassiere principale, perchè era stato notato che si era dato al giuoco.

Il cassiere era ridotto dalla sua sfrenata passione in condizioni finanziarie così disastrose da indursi a proporre la vendita, a mezzo d'un annuncio commerciale in un giornale veneziano, del mobilio dell'appartamento nel quale abitava con la famiglia. Le indagini delle autorità hanno potuto appurare come il Marchesi avesse già sperperato una fortuna personale di oltre 300.000 lire, quando, alcuni anni fa, era cassiere dello stesso Istituto, nella filiale di Bergamo. L'arresto lo ha sorpreso nel momento più acuto della sua crisi, quando, fallito lo scorso anno il tentativo di impiegarsi in una banca del Messico, si era preparato a partire per il Guatemala, dove intendeva fondare un'industria. Si crede che la sua affiliazione nella banda di spacciatori fosse dovuta alla necessità di procacciarsi larghi mezzi prima di salpare per la America.

E' assodato che il Gino Zanchi, arrestato a Bergamo, da due anni era frequentemente a contatto con il Marchesi e che più volte gli aveva inviato, anche per lettera, titoli e biglietti falsi. Quello che ha tradito il cassiere, secondo un'altra versione, sarebbe stato un suo telegramma nel quale accusava ricevuta di uno di tali invii, telegramma rinvenuto nelle tasche dello Zanchi. Non è invece ancora stabilito quale fosse la precisa forma di attività del Marchesi: se distribuisse dallo sportello della Banca d'Italia titoli e biglietti falsi, se operasse invece la sostituzione nella cassa dell'istituto, oppure, se d'accordo con qualche amministratore di enti o di altre banche, facesse sostituire titoli e biglietti a quelli che si trovavano in quelle casse o depositi.

I giocatori e l'incauto spacciatore

L'arresto dello Zanchi operato nello stesso tempo di quello dell'Ambrogio Nè, proprietario di mulini, con il quale aveva in comune parte della sua attività commerciale, è stato provocato dalla storditezza di un loro complice. I due, giocatori sfrenati e amanti della vita brillante, avevano intravvisto nello spaccio di biglietti e titoli falsi una inesauribile fonte di lucro. L'Augusto Biagini, antico impiegato postale sull'ambulante tra Bergamo e Treviglio e da loro utilizzato quale «piazzista», offrì incautamente ad un maresciallo dei carabinieri in borghese, incontrato a Verdello, alcuni biglietti falsi da 500 lire a prezzo molto conveniente. Catturato, fu trovato in possesso di altra moneta falsa che confessò di aver ricevuta dallo Zanchi; questi disse che glieli aveva dati il suo socio Nè, il quale a sua volta designò quale fornitore un tale conosciuto negli ambienti della delinquenza milanese col nomignolo di «el brutt».

Dopo l'arresto del cassiere Marchesi, i carabinieri assicuravano alla giustizia anche certo Marino Provisionato di anni 45, residente a Bergamo, commerciante. Infine veniva stabilito che chi forniva i biglietti falsi agli spacciatori era un pregiudicato milanese, che fu poi arrestato e identificato per certo Enrico Lorenzi di anni 41, due volte ammonito, ex coatto e attualmente vigilato speciale dalla polizia.

Il traffico dei biglietti

Le ricerche dell'arma dei carabinieri portarono a stabilire che il Lorenzi era uno di coloro che fornivano i biglietti falsi al cassiere Marchesi di Venezia e che aveva continui contatti con alcuni spacciatori, attivi frequentatori di una bisca di Bergamo.

Veniva pure accertato che uno degli arrestati, e precisamente il Zanchi, faceva frequenti gite nella nostra città per raccogliere dei pacchi di biglietti che venivano portati dalla Francia da un individuo che in seguito fu identificato per certo Giovanni Barberis di anni 35, ex agente della squadra mobile di Milano, noto alla polizia perchè più volte aveva spacciato stupefacenti o aveva favorito l'ingaggio di emigranti clandestini, tanto che per questi reati era stato sottoposto all'ammonizione da parte della polizia.

Il capitano Rondi comandante della compagnia interna di Genova, continuava a sua volta nelle indagini svolte dai carabinieri di Chiari e di Milano e poteva stabilire che un certo Giovanni Andreotti di anni 43, da Pistoia, era stato in continua corrispondenza con gli arrestati di Chiari e di Bergamo. Saputo ciò, il capitano Rondi fece svolgere indagini per rintracciare l'Andreotti che risultava precedentemente arrestato per bancarotta fraudolenta e poi rilasciato in libertà provvisoria.

Finalmente l'Andreotti veniva arrestato e una perquisizione eseguita nella sua abitazione portò al sequestro di una quantità di corrispondenza convenzionale e di un notes contenente frasi convenzionali e le relative spiegazioni. Fu così che i carabinieri poterono avere la chiave del cifrario segreto adottato dai falsari e stabilire con ciò le precise responsabilità di tutti gli arrestati e di altri individui che furono poi assicurati alla giustizia.

Anche un ex agente

I carabinieri avevano saputo che l'ex agente della squadra mobile di Milano, Barberis, faceva continue visite a Genova ed aveva contatti con individui che partivano alla volta di Milano, recando i pacchi dei biglietti falsi. Fu identificato il locale dove il Barberis alloggiava, ma la perquisizione effettuatavi ebbe esito negativo. Il Barberis a sua volta risultò che in questi giorni aveva varcato la frontiera di Ventimiglia e si era messo in salvo in territorio francese.

I carabinieri continuarono nella loro opera di indagine ed ieri l'altro procedettero all'arresto del cav. Vincenzo Bravi di anni 48, nativo di Locate Bergamasco, commerciante in generi alimentari e abitante a Sampierdarena. Nella perquisizione operata nell'abitazione di costui fu sequestrata una quantità di corrispondenza compromettente, che venne subito trasmessa all'autorità giudiziaria e da cui risultò chiaro che il cav. Bravi aveva una parte non indifferente nella vicenda dei falsari.

Ieri mattina poi i carabinieri procedevano all'arresto del cav. uff. Alberto Pegazzani di anni 52, abitante a Villa Emilia in via Sannazzaro. L'arrestato fu subito condotto al comando dei carabinieri e sottoposto a lungo interrogatorio. Egli si mostrò molto sorpreso e disse di non saper nulla dell'affare dei biglietti falsi. Gli fu contestato che subito dopo l'arresto del commerciante Andreotti egli si era recato più volte al carcere per rifornirlo di denaro e di viveri. Di fronte a queste ed altre contestazioni, il cav. Pegazzani si è chiuso in un assoluto mutismo, dopo aver dichiarato che avrebbe risposto soltanto alle domande dell'autorità giudiziaria. Il cav. uff. Pegazzani fu tradotto ieri stesso a Chiari dove fu sottoposto a confronti con gli altri arrestati i quali lo accusarono apertamente di far parte della banda dei falsari. Oltre a ciò gli altri arrestati accusarono il Pegazzani di aver trafficato in titoli del Tesoro di provenienza furtiva.

Un vecchio arnese

Il cav. Pegazzani non è nuovo alla polizia. Nel 1920-21 fu arrestato per fallimento e bancarotta fraudolenta. A Torino aveva fondato una azienda denominata Credito Familiare, della cui attività l'autorità giudiziaria dovette occuparsi e rinviare a giudizio poi i titolari.

Ieri sera infine i carabinieri arrestarono il dottore in scienze commerciali Umberto Francia di anni 48, da Ortona a Mare, abitante a Borgoratti, presso Genova, di professione commerciante. L'arrestato fu sottoposto a stringente interrogatorio, ma egli protestò dichiarando di non saper nulla della faccenda dei biglietti, falsi e dei titoli rubati. Tuttavia venne tradotto a Chiari per essere interrogato da quell'autorità giudiziaria.

Sembra che le operazioni dei carabinieri non siano ancora terminate e che altri individui, alcuni dei quali godono di una certa posizione sociale, debbano essere assicurati alla giustizia. Inutile dire che gli arresti hanno prodotto dappertutto, e specialmente a Genova, vivissima impressione.

"MONTE AMIATA,,

Società Anonima Mineraria - Capitale L. 32.400.000 interamente versato

Sede in ABBADIA S. Salvatore (Siena)

Convocazione di Assemblea

I signori azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale ordinaria, che avrà luogo in Milano, Piazza della Scala n. 4, presso la Banca Commerciale Italiana, il giorno 28 (ventotto) giugno 1927, alle ore 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. - Rapporto dei Sindaci;
3. - Bilancio al 31 Marzo 1927 e deliberazioni relative;
4. - Nomina di Amministratori;
5. - Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1926-27;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni, tanto nominative che al portatore, entro il 23 giugno 1927, presso la sede sociale o presso la Banca Commerciale Italiana, sedi di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia.

In caso di mancanza di numero legale la seconda convocazione rimane fin d'ora fissata per il giorno 29 giugno 1927, negli stessi locali ed alla stessa ora. Restano validi i depositi fatti per la prima adunanza.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

N. 14 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— E quel che è peggio, nelle ore più calde della giornata! — aggiunse il magistrato, — è stata un'imprudenza professore arrischiarvi così senza nulla intorno al collo per riparare la nuca!

— Ih! che sciocchezze! Sono rimasto quasi sempre all'ombra degli alberi di gomma del signor Moberly, e agli occhi di un indigeno dar la caccia alle farfalle non è certo uno spettacolo più ridicolo di quello di lanciare una palla nello spazio e di andare poi a riprenderla camminando con tutta calma! Del resto mi dispiace proprio di essermi fatto sfuggire l'insetto non solo perchè avevo promesso a Baines di procurargli qualche esemplare, ma perchè interessava anche a me. Era una farfalla e nello stesso tempo non lo era capite? Una farfalla è generalmente aerea e graziosa, questa invece, benchè ne avesse la forma, sembra piuttosto una grossa cosa carnosa fornita di antenne e di zampe.

— Oh! ma doveva essere ripugnante! — esclamò Joyce.

— Ripugnante? eh! sì piuttosto, ammise il professore, e lasciandosi cadere pesantemente su di una sedia continuò scuotendo il capo con tristezza:

— Dieci anni fa con o senza la rete non me la sarei certo fatta scappare!

— E adesso ci dirai perchè hai voluto procurarti questa? — chiese Joyce indicando la rete posata sulla tavola.

— Oh bella! per inseguirla di nuovo! Le farfalle si riproducono rapidamente e dove ve ne è una devono esservi sicuramente le altre! Ne avete mai vista qualcuna di questa specie voi?

Queste parole erano dirette ad Armourer.

Il giovane magistrato accennò di no col capo.

— Non mi ricordo di aver osservato mai nulla che risponda alla vostra descrizione; forse non ci ho badato! Non sono un naturalista!

— Ma è impossibile che un insetto come quello non attiri l'attenzione, insistè Standen, no sfuggirebbe a nessuno!

— E siete proprio deciso di acchiapparne una prima di lasciare Borneo?

— Assolutamente! Ho parecchi debiti di riconoscenza verso Baines.

Armourer si stropicciò le mani!

— Allora facciamo così — propose — Mandate ordine a Jesselton perchè vi sia spedito il «barang» (bagaglio) ed accordatemi il piacere della vostra compagnia almeno per un'altra settimana. Signorina Standen conto su di lei per andare a caccia!

Un grazioso «terrier» dal pelo liscio con una macchia sull'occhio si drizzò sulle zampe posteriori e come avesse capito ciò che diceva il suo padrone, ficcò confidenzialmente il muso tra le dita della fanciulla.

— E' una tentazione, non si può negare, ammise questa sorridendo, che te ne sembra papà?

Il professore si tolse gli occhiali, li stropicciò, li inforcò di nuovo poi incrociando le mani dietro al dorso, guardò il suo ospite in faccia.

— Se c'è una cosa al mondo che ho sempre cercato di evitare — disse — è quella di non abusare dell'ospitalità. Ebbene da che siamo sbarcati non abbiamo fatto altro che essere ospiti di qualcuno, sempre accolti, bisogna convenirne, con la maggiore cordialità. Voi ricuserete forse di crederlo Armourer, ma per ciò che riguarda un tal genere di cose, io sono una persona scrupolosissima, e il pensiero di lasciare di me a Borneo un ricordo sgradevole mi è odioso. Non voglio insomma, per dirla in due parole, essere preso per uno scroccone qualunque!

— Finirò di spiegare quel che mio padre intende di dire — interruppe Joyce alzando gli occhi sul giovine magistrato, — egli sa benissimo che non dovremmo abusare più a lungo della sua cortesia e che sarebbe nostro preciso dovere di tornarsene a Jesselton questo stesso pomeriggio ma la verità è che muore di voglia di mettere in opera la sua rete da farfalle!

— In questo caso tutto è accomodato! — riprese il magistrato ridendo —, faremo una patto tra noi, caro professore! Voi resterete qui tutti e due finchè la farfalla rossa non sarà stata presa ed io vi garantisco che questa sera prima dell'ora del pranzo i vostri bagagli saranno qui! Ed ora che ne direste se facessimo colazione.

— E' una cospirazione! — dichiarò il professore — una cospirazione bell'è buona...

Ma le sue proteste finirono lì e quando la colazione fu terminata si affrettò ad andarsene in camera per togliersi il vestito che portava e indossare quello prestatogli da Armourer.

I due giovani rimasero soli. Joyce girava pensosamente il cucchiaino nella sua tazza di caffè.

— Desidera proprio che restiamo per qualche tempo qui signor Armourer? — chiese ad un tratto.

Il magistrato alzò gli occhi.

— Ma sì... Molto!

— Davvero?

— Davvero! e per essere anzi sincero signorina Standen le dirò che sono così tenacemente deciso a trattenerla qui che ho intenzione di dare ordine agli indigeni di cacciar via da questi paraggi tutte le farfalle rosse e di seppellire i loro corpi in modo che suo padre non riesca mai a trovarli.

— Non sarebbe mica una bell'azione!... — mormorò Joyce, i cui sguardi fissarono ostinatamente la tovaglia.

— No... ma avrebbe un ottimo effetto.

— Non possiamo certo restar qui per sempre! Il babbo aveva l'intenzione di soggiornare a Borneo per un mese, e di recarsi poi alle Filippine ed è già più di una settimana che siamo qui.

Le sembrerà un grande egoismo da parte mia il pretendere di farle prendere radice qui, signorina, — riprese Armourer riempiendo la pipa, — ma vede allorchè si è costretti di muoversi in uno spazio limitato si dimentica che i visitatori che hanno soltanto un numero limitato di giorni a loro disposizione, desiderano di muoversi e di vedere tutto quello che vi è di interessante. Tuttavia lei è divenuta un po' mia complice prendendo a pretesto la farfalla rossa per persuadere suo padre a rimanere!

La ragazza arrossì.

— Oh! no. Non era un pretesto... Desideravo realmente che si trattenesse qui! Non mi piace visitare cento posti alla volta avendo appena il tempo di darvi un'occhiata! Quando più tardi rievocherò questa nostra straordinaria avventura, sarò contenta se potrò rammentarmi di aver vissuto per qualche tempo almeno in questi luoghi proprio come le persone che vi si sono stabilite. Non dimenticherò mai Jelandang, il «bungalow» col tetto di stoppia dove siamo stati ospitati, i cani, il ridicolo incidente che ci sbalzò fuori della carriola, il magnifico spettacolo che si godeva da quel punto, e infine la compiacenza da lei dimostrata sobbarcandosi ad una corsa notturna per andare a chiede alla signora Battiscombe tutto quello di cui avevo bisogno... A proposito bisognerà pure che uno di questi giorni vada a ringraziare la signora.

Un'ombra passò sul volto di Armourer. Anche per lui vi erano molte cose che non avrebbe più potuto dimenticare: la pazza danza nella notte antecedente a Rembaskut, la diabolica tentazione di baciare quelle labbra provocanti a cui non aveva saputo resiste, l'arriva inaspettato di Jim; ad ogni coste avrebbe voluto impedire che Joyce s'incontrasse con la signora Battiscambe giacchè gli sembrava che il contatto impuro della donna potesse offuscare la purezza della fanciulla.

LA "GAZZETTA" A ROMA

Due aspetti di una stessa folla

La disciplina sui tram e l'indisciplina stradale - Come si è regolato il movimento - Il biglietto orario e la mano sinistra

ROMA, giugno.

Pochi giorni di esperimento hanno dimostrato come in certi casi un cartello abbia più efficacia di un invito verbale. Invece in certi altri — come vedremo — nemmeno le cannonate bastano a far rispettare un ordine. La folla anonima ha di queste contraddizioni. Qui ubbidisce, là si ostina a disubbidire e c'è da pensare che la disubbidienza dia una voluttà particolare tanto da tutti vi si insiste. Perchè? Ma!... Misteri della psicologia collettiva. Il caso più recente è stato questo: un bel giorno l'azienda delle Tramvie governatoriali ha dato un ordine. Da domani il pubblico monterà sui tram dall'ingresso posteriore e scenderà da quello anteriore. Come non si faceva di già? No, non si faceva. C'era, sì, nelle vetture fin dall'Anno Santo una scritta elegante che invitava i passeggeri a scendere davanti, ma l'invito era gentile, ossequioso, aveva l'aria di chiedere una cosa impossibile. Cominciava così, a cappello in mano: « Si prega ecc. ». Altro che pregare! Per un pubblico indisciplinato come quello romano, qui dove tutti amano e vogliono fare « il comodaccio proprio », anzi.... « il porco comodaccio proprio », figuratevi se fosse il caso di andarci col bemolle. « Si prega... »? ed il pubblico s'infischiava di quella preghiera. Ciascuno scendeva e montava dove più gli pareva e piaceva. Davanti e di dietro. Ci si affollava da una parte sola, senza ordini, come le pecore quando si accalcano, si pigiano e si spingono per entrare nell'ovile. Chi scendeva si scontrava con chi voleva salire. Urti, spintoni, proteste, litigi. Un carnevaletto ad ogni fermata; il tram immobilizzato ad aspettare i comodi di tutti e minuti su minuti perduti per fare una cosa che altrove si compie in un attimo. Alla vigilia dell'Anno Santo quegli avvisi cerimoniosi avevano tentato di disciplinare il movimento, ma senza risultato. I tramvieri per un po' si erano sgolati a gridare alle fermate: « Uscita avanti », nessuno o quasi se ne dava per inteso. Trascorso quell'anno, che in taluni mesi fu davvero vertiginoso per il numero dei viaggiatori che gremivano le vetture, nessuno pensò più a regolare il movimento. Che ragione c'era da farlo, visto che non ci si era riusciti quando ve ne era un evidente bisogno?

Un sistema pratico

In realtà ciò che mancò durante l'Anno Santo fu una pratica propaganda fra il pubblico. Pareva quasi che la Direzione dei tram temesse di [illegible] i passeggeri chiedendo loro un po' di ordine nell'interesse di ciascuno e della rapidità del servizio. Ciò che non si fece allora s'è, invece, fatto adesso per amore o per forza a causa della istituzione del biglietto-orario.

Tale biglietto è una cosa semplicissima: voi salite sul tram — mettiamo alle undici. Fino alle dodici e dieci avete diritto di scendere e salire su quante vetture volete, in qualunque senso e per qualunque percorso. Per questo diritto pagate sul biglietto ordinario venti centesimi in più. E' chiaro che per incoraggiare il pubblico a servirsi di questo nuovo mezzo bisogna dargli una certa garanzia di rapidità, altrimenti se per attendere una vettura bisogna perdere un quarto d'ora l'utilità del biglietto-orario si annulla. Ma quanti ritardi non erano causati dall'indisciplina del pubblico? Una fermata che si prolunga oltre il limite necessario sconvolge tutto un sistema di coincidenze studiate per favorire i viaggiatori. Necessità, dunque, di una disciplina rigida nell'interesse di tutti. Questi concetti sono stati esposti in una forma chiara, semplice, elementare, fin foglietti volanti che per alcuni giorni sono stati largamente distribuiti sulle vetture, nei negozi, per la strada. Li hanno letti pure coloro che non li volevano leggere, tanto se ci sono visti cacciare sotto il naso dovunque. Poi sui trams con metodo americano sono state incollate delle scritte sintetiche e chiarissime. Niente « si prega » anzi per necessità di sintesi ne è saltato fuori uno stile che dà all'invito il carattere di un ordine perentorio da eseguire senza discutere. « Scendete avanti; preparatevi in tempo; vietato salire; chi non ottempera agli ordini fa punire il tramviere ».

Risultato imprevisto

Quest'ultimo avvertimento ha avuto un magico effetto sull'elemento femminile, che era stato sempre il più ribelle. Specialmente le donne dei quartieri popolari non avevano voluto sentir parlar mai di eseguire le disposizioni della Direzione, ma quando hanno saputo che fra i viaggiatori c'erano degli incaricati — sconosciuti a tutti — che prendevano nota delle eventuali indiscipline tollerate dal personale si sono commosse e piuttosto che avere sulla coscienza la punizione di un povero tramviere, per una volta tanto hanno deciso di essere ubbidienti. Poi c'è stata un'altra misteria, lasciata scivolare tra le righe dei giornali: « Se il pubblico non eseguirà gli ordini di buona volontà, sarà istituita la Milizia Tramviaria che si incaricherà di mettere le cose a posto ». Non è a dire quale rispetto susciti in taluni ceti la presenza di un milite. I popolani e specie le popolane discutono anche un'ora con un metropolitano, perchè sotto l'elmetto sono loro di vedere sempre il « pizzardone », ma con un milite non azzardano. Il milite è per loro il fascista d'un tempo, lo squadrista munito di quel santo manganello, che prima ti diceva le sue sode ragioni e poi ti lasciare dire tuttociò che volevi, se te ne restava la voglia.

Naturalmente dopo la volonterosa ubbidienza di tutti di Milizia Tramviaria non si parlerà più. Fa piacere, però, di vedere come il pubblico faccia tutto che il buon senso, l'opportunità e la disciplina da un pezzo richiedevano. Il primo giorno c'è stata qualche infrazione, ma per distrazione. Il passeggero colto in fallo si mortificava, chiedeva scusa e pareva volesse dire a tutti gli altri che lo guardavano incuriosità: «Non lo farò più. Lo giuro». Poi la nuova regola è divenuta norma comune. Il risultato è stato imprevisto. I tramvieri si erano preparati a lottare, invece non hanno avuto nemmeno il bisogno di gridare alle fermate l'avvertimento. I passeggeri si comportavano come se avessero fatto così da anni. E allora perchè non lo facevano?

Ecco la domanda curiosa, che rimarrà senza risposta. Ho detto in principio che per certi casi gli avvisi verbali, i cartelli e magari le cattive maniere non hanno avuto alcun effetto. Forse nemmeno le cannonate ne avrebbero avuto. E' il caso della sinistra e della destra per talune strade. Dopo sei mesi il Governatore doveva tener ancora agli angoli sui marciapiedi i Metropolitani a ripetere l'invito di « tenere la mano ». Anche qui le donne hanno dato esempio di indisciplina: donne, badate bene, di ogni categoria, signore e popolane. Sembrava che si ingegnassero nel passare dinanzi l'agente tenendo la destra, là dove dovevano tener la sinistra. Ed all'invito ridevano e procedevano impeterrite, scrollando le spalle. Un giorno cominciarono a fioccare le contravvenzioni. Non servirono per nulla. I colpiti pagavano e ricominciavano daccapo. Ora questa massa di indisciplinati gongola dalla gioia. Il Governatore ha sospeso l'obbligo della sinistra. Non s'è rimangiato un provvedimento giustissimo, si è soltanto reso conto di una condizione di fatto stagionale. Il traffico per le numerosa assenza per villeggiatura di questi mesi diminuisce sensibilmente e poi in talune ore del giorno sarebbe veramente crudele obbligare la gente a camminare per quel lato della strada battuto dal sole. L'anno scorso il Governatore Cremonesi non sospese la disposizione ed il buon senso del pubblico provvide da sè. Ne andò per le piste il concetto di autorità ed avvenne che quando il sole tornò a farsi mite nessuno si incaricò di rimettere le cose in pristino. I romani commentavano sorridendo e quelli che mai avevano ubbidito cantavano vittoria.

Tuttociò andava a scapito dell'autorità governatoriale. Il Principe Potenziani assumendo l'alto ufficio, richiamò in vigore quel provvedimento, però all'inizio della stagione estiva l'ha sospeso. Coloro che anche quest'anno volevano farla in barba al Governatore ed alla legge, sono rimasti delusi. Ma ne ha guadagnato la società e quel principio di autorità, che con un po' di buon senso si può sempre salvaguardare, dando anzi la sensazione che coloro i quali devono provvedere a dirigere le sorti di una grande città, non trascurano tra le grosse questioni, quelle piccole, che talvolta agli occhi della folla paiono le più importanti.

ginoar

Due ceffoni e una testa rotta

per i dileggi di un ubriaco

MOCALIERI, 8

Verso le 23, nei pressi della borgata Tagliaferro, è avvenuto un fattaccio di sangue provocato dalla furia vendicativa di un dileggiatore. Verso le 21, nella cantina della borgata Tagliaferro, si incontrarono certi Antonio Basso di anni 43, contadino, e Tommaso Turletti di anni 45.

Il Basso narrò al Turletti le sue disavventure finanziarie, pe rcui quest'ultimo, fingendosi impietosito al racconto, assicurò l'amico che lo avrebbe occupato ad ottime condizioni, quale mezzadro press ola cascina di un suo conoscente, dal quale si sarebbe recato il giorno seguente per raccomandarlo.

Al Basso sembrò di aver toccato il cielo col dito, al pensiero che le sue condizioni sarebbero presto migliorate mercè l'interessamento del Turletti, e a richiesta di questi gli lasciò un biglietto sul quale scrisse il proprio nome e l'indirizzo di domicilio, per poter essere prest oavvertito della bella notizia che non poteva mancare.

Il conto del vino bevuto fu pagato dal Basso. Quando i due compari, un pò alticci, si trovarono fuori dell'osteria, il Turletti con parole beffarde disilluse completamente il compagno, il quale, vedendo franare miseramente il suo castello di speranze, colpiva il dileggiatore con due solenni ceffoni.

Chiusa così la partita, ognuno dei due si diresse per opposte strade verso la propria abitazione. Ma più tardi il Turletti si mise in cerca del Basso e, trovatolo, lo colpì al capo con una pietra ripetutamente. Indi si diede alla fuga.

Il ferito riprese i sensi alle 4 del mattino. Visitato da un sanitario, gli vennero riscontrate profonde ferite lacero contuse all atesta ed al viso, giudicate guaribili in quindici giorni. Il feritore venne arrestato stamane.

Falso medico uxoricida

per godersi solo la dote

BOLZANO, 8

Il domestico ventiquattrenne Edoardo Nagele, nello scorso gennaio, ad Innsbruck aveva fatto conoscenza con una giovanissima signorina presso la quale si era spacciato per dottore in medicina. Come tale fu anche introdotto e presentato alla famiglia della signorina; i genitori della ragazza non ebbero nessuna difficoltà a dare il loro consenso al richiesto matrimonio. Il giovane truffatore aveva falsificato il proprio passaporto, nel senso che vi aveva fatto scrivere il titolo di dottore in medicina; in base a tale passaporto aveva ricevuto anche i relativi documenti per il matrimonio religioso. La signorina era figlia d'un ricchissimo albergatore di Marienbad (Cecoslovacchia) e come dote aveva ricevuto dai suoi genitori 100.000 corone cecoslovacche e 15.000 mila franchi svizzeri (circa 100.000 Lire). Il viaggio di nozze fu fatto attraverso la Baviera e poi nella Boemia.

Il matrimonio civile ebbe luogo ad Hall, presso Innsgruck. Appena otto giorni dopo il matrimonio, la giovane moglie morì improvvisamente; il medico curante aveva assodato come causa di morte debolezza di cuore (cardiopalma). Dopo la morte della moglie, il Nagele ritornò in Tirolo, dove viveva con i danari rimasti della dote. Ma più tardi nacquedo forti sospetti che la morte immatura della giovane signora non fosse stata naturale; perciò il cadavere venne dissepolto e sottoposto ad accurata autopsia in seguito alla quale i sospetti divennero certezza, cosicchè il Nagele veniva tratto in arresto ad Innsbruck e tradotto alle carceri di quella città sotto la gravissima accusa di uxoricida. Il Nagele era stato in servizio presso un medico di Innsbruck, e così bene ebbe occasione di imparare i modi edilcontegno d'um dottore di medicina, imitandolo così bene, che nessuno aveva sospettato minimamente circa la sua vera origine.

Il caso ha destato enore impressione in tutta la città d'Innsbruck.

Affoga nel lago di Alleghe

CAPRILE, 8

L'altro ieri alcuni viandanti, presentatisi ai carabinieri di qui, raccontarono che mentre si recavano ad Alleghe, giunti all'altezza del ponte «Le Grazie» videro sulla riva nel lago il cadavere di un uomo.

I militi prontamente accorsi al luogo indicato, accertarono che si trattava del settantenne Galardi Adamo fu Francesco, residente a S. Tomaso e da indagini esperite risultò che egli era stato visto girovagare per il paese di Caprile, in istato di ubbriachezza e rincasando sia andato a finire nel lago.

La cenetta sul luogo del furto

e le rivoltelle per spaventare i derubati

PAVIA, 8

In una delle scorse notti, a Landriano, tre sconosciuti, dopo aver scassinato la porta di cantina della cascina Maiera, ove risiede l'agricoltore Pandini Gerolamo, asportarono salame e vino, di cui si servirono per una cenetta che consumarono nel cortile della cascina stessa. Introdottisi poi nell'abitazione, dopo aver frugato infruttuosamente dappertutto, entrarono nella camera da letto del fittavolo, settantenne e pressochè cieco. Mentre la moglie di questi, accortasi dell'incursione, tentava di svegliare il marito, i malandrini, armati di rivoltella, si gettavano sopra i due imponendo loro di star fermi e di svelare dove tenessero il denaro. Rovistarono poi i cassetti non trovando che un portafogli con poco più di 300 lire.

La nuora dei Pandini, avvertiti i rumori sospetti, volle accertarsi della loro provenienza, ma appena messo il piede nel corridoio che separa le camere da letto, si trovò di fronte un terzo malandrino che a un suo grido di spavento rispose con una rivoltellata, fortunatamente andata a vuoto. La detonazione servì però a fare accorrere il figlio del Pandini, armato di fucile, il quale riuscì a mettere in fuga i ladri.

Anche il personale della fattoria accorse a sua volta, mettendosi alle calcagna dei malviventi, ma costoro riuscirono ad eclissarsi sparando numerosi colpi di rivoltella.

I carabinieri hanno eseguito scrupolose ricerche, arrestando tale Gazzola Angelo, di anni 33, gravemente indiziato, e procedendo al fermo di altre persone sulle quali gravano i sospetti.

Un'abile auto-rapina fallita

BIELLA, 8

Dai carabinieri di Vigliano Biellese è stata arrestata la tessitrice Dal Cerè Teresa, di anni 27, da Valdagno, residente alla cascina Gurch, in Chiavazza, e denunciata per simulazione di rapina.

La fantasiosa ragazza, mentre rincasava per un viottolo di campagna, escogitò un mezzo per non consegnare il denaro della quindicina alla famiglia. Dopo essersi bendati gli occhi ed essersi riempita la bocca di erba, con una cordicella a nodo scorsoio si legò le mani dietro il dorso; quindi, coricatasi supina, incominciò a gemere per attirare l'attenzione dei passanti. Prima di tutta questa messa in scena la Teresa Dal Cerè ebbe cura di togliere da una busta della quindicina 180 lire e nascondersele in seno.

Non passò molto tempo che due compagne di lavoro della Dal Cerè, certe Maffei Margherita e Pretto Anna, passarono nelle vicinanze, udirono i lamenti ed accorsero in aiuto della creduta rapinata. La Dal Cerè, piangendo, raccontò che mentre rincasava tranquilla era stata aggredita da due brutti ceffi che, dopo averla legata e bendata, la depredarono di 180 lire.

Il fatto venne riferito ai carabinieri di Vigliano Biellese che disposero subito accurate indagini. La presunta rapinata venne però sottoposta a stringente interrogatorio, poichè nel corso delle indagini emerse il dubbio della simulazione. La Dal Cerè ha finito col confessare che la brigantesca scena era stata da lei simulata.

Ingegnere gravemente ferito

in uno scontro a Padova

PADOVA, 8

Stamane alle ore 9 una grave disgrazia è avvenuta presso le scuole di Bassanello. L'ing. Luigi Puglisi di anni 34 direttore dell'esercizio di Padova della Società Veneta percorreva via Andrea Costa in motocicletta ed aveva raggiunto l'imbocco di viale Felice Cavallotti quando improvvisamente si trovò la strada sbarrata da un'automobile proveniente dal Bassanello.

L'investimento fu inevitabile. Il povero ingegnere colpito in pieno fu lanciato contro una cancellata riportando una larga ferita alla testa. Subito trasportato all'Ospedale il ferito venne ricoverato con prognosi riservata, poichè si teme il sopraggiungere della commozione cerebrale.

In città la sciagura ha destato molta impressione poichè l'ingegnere Puglisi era stimato ed amato da tutti godendo larghe conoscenze. La moglie si trova al capezzale dell'ingegnere che stasera versava ancora in gravi condizioni.

I premiati alla Mostra del paesaggio

BOLOGNA, 8

La giuria per l'esposizione biennale dell'arte del paesaggio ha assegnato i premi nel modo seguente: 1.o Premio regolamentare. Dono di S. M. il Re e L. 3.000 a Pizzirani Guglielmo, dono del ministro degli Interni e L. 2.000 a Iodi Casimiro, a parità di merito col primo, dono del ministro dell'istruzione e L. 2.000 a Cavalgnadoro Antonio, dono delle provincie e L. 1.000 a Bertelli Flavio, dono dei grandi comuni e L. 1.000 a Comelli Dante, dono delle camere di commercio e L. 1.000 a Pirato Orazio. 2.) Medaglia dell'Associazione promotrice De Bernardi Domenico, Epicoco Egidio, Frisia Donato, Moggioli Umberto, Pellis Ioannes, Secchi Giovanni. 3.) Segnalazioni di merito speciale in ordine alfabetico, Broggi Mario, Cascella Michele, Coromaldi Umberto, Davoli Ottorino, Fava Matteo, Scandellari Ferruccio. 4.o) Premi speciali, medaglia del ministero della aeronautica all'opera migliore inspirata da una località sacra all'aeronautica italiana, a Gnata Umberto, per il quadro, « aquilotti del Carnaro », medaglia d'oro del governatore della capitale all'opera migliore ispirata dai monumenti di Roma a Sartorio Aristide per il quadro, campagna romana, medaglia d'oro dell'unione industriale fascista all'opera migliore di incisione a Baglioni Enzo per il complesso delle acqueforti. Medaglia d'oro della federazione fascista dei commercianti all'opera migliore di disegno a Marchig Giannino per il complesso dei disegni.

Medaglia d'oro del Touring Club Italiano alla più completa ed artistica illustrazione di un paesaggio italiano a Casciato Giuseppe.

Medaglia d'oro del Touring Club Industrie turistiche alla più completa ed artistica illustrazione d iuna zona monumentale d'Italia a Frisia Donato, medaglia del Club Alpino Italiano alle opere migliori ispirate dalla montagna a parità di merito a Comelli Dante per quadro « Mattino sul nevaio » a Breossi Alice per il quadro « Il Nevaio ». Medaglia federazioni oro mentitus all'opera migliore ispirata dalla foresta a Bertelli Flavio per il quadro « Prime gemme », medaglia d'oro delle patronesse dell'Associazione dell'opera migliore di un pittore il quale sia stato combattente nell'Esercito o nella Armata a Comelli Dante per il quadro « Mattino verso Assisi », medaglia d'oro della presidenza dell'Associazione all'opera migliore presentata da una pittrice a Buzacchi Mimi per il quadro « Paranze a Cesenatico ».

Successo di Turandot a Londra

LONDRA, 8

(C.C.) Ieri sera nella sala sfolgorante dell'aristocratico Covent Garden, il teatro ove per lunga tradizione si rappresentano di solito opere italiane, ha avuto luogo la prima della *Turandot* di Puccini. L'opera ha ottenuto un grande successo. Nella parte di Turandot trionfò Bianca Scacciati che creò la parte al Costanzi di Roma; nella parte del « Principe Incognito » Francesco Merli ebbe momenti felicissimi. Alla rappresentazione era presente anche lo Ambasciatore d'Italia barone Chiaramonte Bordonaro che più tardi ha dato nei saloni dell'Ambasciata un ricevimento in onore degli artisti.

Il duello Gorrieri-Valcarenghi

Venti violenti assalti

MILANO, 8

La nota lettera del Maestro Mascagni pubblicata dal *Toschio* in merito alla non partecipazione dell'Italia al festival internazionale del teatro ha provocato uno strascico cavalleresco. Ieri infatti si sono battuti alla sciabola lo avv. Ugo Valcarenghi e il collega Gastone Gorrieri direttore del *Torchio*. Dopo 19 assalti durante i quali entrambi gli avversari rimasero feriti leggermente, l'avv. Valcarenghi riportava infine un colpo di spala al fianco, per cui il duello venne fatto cessare. I duellanti, che si sono comportati cavallerescamente, non si sono riconciliati.

Un salto da 6 metri d'altezza

senza gravi conseguenze

PADOVA, 8

Oggi nel pomeriggio gli operai Marchetti Amedeo di Alberto di anni 25, da Chiesanuova, e Contin Attilio fu Pietro d'anni 24, da Granze di Camin, stavano riparando i fili telefonici sopra una scala in Via Cesare Battisti, quando un carro di calce di proprietà della ditta Vittadello e guidato da certo Trevisan Pietro fu Bortolo di anni 30, urtava violentemente la scala stessa facendo precipitare al suolo i due disgraziati da oltre sei metri.

A mezzo di un'automobile i due vennero trasportati all'Ospedale, ove il medico di guardia riscontrava al Marchetti una ferita lacero contusa alla regione occipitale contusioni al ginocchio destro guaribili in 10 giorni, mentre al Contin riscontrava contusioni di lievissima entità.

30 operaie denunciate per sciopero

VICENZA, 8

Per il reato di sciopero sono state denunciate trenta operaie dipendenti dalla Società milanese per la filatura dei cascami di seta, che ha uno stabilimento nella nostra provincia, in una frazione di Zugliano. Il direttore dello stabilimento ing. Persico è stato a sua volta denunciato per aver ordinato ed eseguito la serrata dello stabilimento.

Le trenta operaie avevano dichiarato lo sciopero per protestar econtro il licenziamento di alcune compagne di lavoro.

Il cadavere di una signora

e quello di un suicida in Adige

VERONA, 8

Oggi certo Ferruccio Bivignoli ha scorto in Adige il cadavere di una donna trasportato dalla corrente. Balzato in una barca l'uomo l'ha rincorso ed è riuscito a raggiungerlo e a trasportarlo alla riva. Si tratta di una donna di bella'spetto, sulla cinquantina, vestita decentemente di scuro che reca sul corpetto una spilla che sembra d'oro, recante il nome di Anna. La sua biancheria è pulita e fine e reca le sigle ricamate in rosso A. B. Non si sa ancora di chi si tratti. Il Pretore si è recato sul luogo.

Nella stessa località ieri è stato rinvenuto un cadavere impigliato nella catena d'un mulino e oggi lo si è identificato per certo Angelo Lorenzini di anni 40 da Peri, che si era ucciso giorni fa gettandosi in Adige perchè ammalato.

Spigolature

Il «Figaro» osserva che non è vero quanto si racconta, cioè di bei castelli francesi, acquistati da americani, trasportati al di là dell'Oceano e ricostruiti pietra su pietra per servire di residenza al re del sapone per la barba o al proprietario del miglior estratto di carne. I castelli sono sempre in Francia. Ne sono state costruite riproduzioni al di là lell'Atlantico, così del castello d'Azy-le-Rideau e del castello di Blois: gli originali però non si sono mossi. Ma invece è a Parigi che si demolisce in un posto per ricostruire l'immobile in un altro; così del palazzo Massa, la cui storia è curiosa. E' noto che esso è situato all'angolo della via la Boétie e dei Campi Elisi. La sua serra è celebre. Essa fu centro musicale nel 1780. Ora il vecchio palazzo è stato venduto alcuni mesi fa. Il compratore si presentò. Non pagava in dollari, ma in franchi, che valevano ciò che valevano, ma erano circa una cinquantina di milioni. Fu un gran clamore allorchè si seppe che il compratore era il capo di una grande ditta della riva destra, che intendeva trasformare la magnifica serra in una « halle » commerciale. Il ministero intervenne. Si decise che l'ex-palazzo Massa scomparirà dai Campi Elisi per farvi posto alle industrie delle setorie moderne e che rinascerà pietra su pietra nella zola militare lungo il viale Berthier. Esso diventerà la casa dei letterati. Tutte le spese di trasferimento, di ricostruzione e di addobbamento saranno a carico della grande ditta compratrice, che doterà la casa dei letterati di 30.000 franchi annui.

*

Il Ministero dei Lavori Pubblici in occasione del recente Congresso Internazionale della Strada, ha pubblicato una interessante « Statistica del Carreggio » sulle strade di prima classe (nazionali e provinciali) dalla quale si possono ricavare elementi interessanti per lo studio del deterioramento delle nostre strade e per la scelta delle pavimentazioni meglio rispondenti alle esigenze del traffico moderno, e ne accenno qualcuno dei più interessanti.

Intanto subito appare che mentre nell'Italia Settentrionale il traffico a trazione meccanica uguaglia e va man mano superando quello a trazione animale, nell'Italia Meridionale prevale ancora il caratteristico traffico dei carretti, per quanto gli automobili siano anche là in continua aumento.

Una delle strade di prima classe più frequentate è senza dubbio la Napoli-Portici con una intensità di traffico di circa 14.5000 tonnellate al giorno costituite da 7.600 veicoli al giorno, di cui 6000 a traino animale.

La Napoli-Salerno risulta con un traffico di 2000 veicoli al giorno e la Genova-Nervi con 950; la Genova Bolzaneto ha un traffico di 1300 veicoli al giorno in gran parte a trazione meccanica (esclusi beninteso i tram elettrici).

A Busalla ad esempio, in alcuni giorni dell'estate, il traffico raggiunge i 1700 veicoli al giorno.

Nell'Emilia su alcune strade, nel periodo dei raccolti, il traffico arrivo a cifra altissima: citiamo la strada Modena-Persiceto che in alcuni punti è percorsa da oltre 3000 veicoli al giorno.

Anche attorno a Torino e Milano il traffico si svolge intenso con preponderanza nella trazione meccanica. Così « Realtà », rivista rotariana.

*

I psicologi che studiano l'umorismo dimenticano generalmente la Cina; sarebbe errato dedurne che in qual paese manchi; e la rivista delle missioni « Cina Ceylon Madagascar » ne dà dei curiosi esempi.

I contadini cinesi non credono molto alla medicina europea. Un cristiano cade malato; i suoi parenti gli fanno inghiottire delle droghe consacrate dalle tradizioni e il malato muore ;e se si domanda loro perchè non hanno avvertito e consultato il missionario che è dottore in medicina e che avrebbe potuto dare il rimedio buono perchè la malattia era ben nota, essi dànno questa risposta impensata: « Noi non vogliamo dare un dispiacere al Padre; se egli non fosse riuscito a guarire il malato, ne avrebbe avuto troppa pena! » Non si può esprimere più diplomaticamente — commenta la rivista — che non si ha alcuna fiducia nei rimedi europei.

In un altro posto un missionario non sa decidere se sia maggiore la devozione del suo domestico verso di lui o verso la dei bottiglia; e un giorno che incontra il suo cinese più titubante del solito, in inquieta e lo minaccia di cacciarlo. L'altro, con una presenza di spirito che il suo stato non avrebbe fatto sospettare, risponde: « Sono certo, Padre, che non lo farà; il Padre sa bene che se io non fossi più al suo servizio mi dannerei, e il Padre tiene troppo alla salute della mia anima! ». E il missionario non lo cacciò, almeno in quel giorno.

*

Nei giorni scorsi la «Galerie Petit» a Parigi ha ricevuto la visita della parte eletta degli amatori appassionati di tutto ciò che si riferisce al XVIII secolo. Vi si erano recati in file serrate a contemplare i sei arazzi della Manifattura Reale di Beauvais dell'epoca di Luigi XV, che vi furono esposti per due giorni e furono veduti il terzo all'asta pubblica. Questi arazzi che facevano parte degli adornamenti delle « Fêtes italiennes », secondo Francesco Boucher, furono eseguiti — riferisce il « Gaulois » — sotto la direzione di Besnier e di Oudry dal 1734 al 1753 e furono tessuti con diverse varianti per il re di Svezia e il duca d'Arenberg. Ciò che indica sufficientemente la loro sontuosità. Essi rappresentano la «Danza», la «Musica», la «Caccia» e la «Pesca»; gli altri due, tende per finestra, rappresentano scene galanti e campestri. Messi in vendita davanti un pubblico scelto e numeroso, la «Danza» fu venduta per 1.320.000 franchi, la «Musica» per 1.320.000 franchi, la «Caccia» per 805.000 franchi, la «Pesca» per 240.000 franchi. Le due tende per finestre raggiunsero 860.000 franchi. La vendita che durò esattamente venti minuti, apportò complessivamente, con diritti e spese, 5.075.000 franchi. Realizzare una simile somma in venti minuti è un vero «record» di velocità.

Libri ricevuti

Piero Gobetti: *Opera critica: parte prima: arte religione poesia.* Edizioni del Baretti - Torino - L. 14.

U. P. E.: *Lo sviluppo di Roma Capitale dall'avvento del Fascismo ad oggi.* - Tipografia italica - Roma.

Umberto Silvagni - *Fra gli orrori della storia* - Edizione Athena - Milano, L. 10.

Comandante Luigi Rizzo: *L'affondamento della «Santo Stefano» e le sue conseguenze militari e politiche.* - Tip. Mod. Susmel - Trieste.

Concorsi ed Aste

Comune di Noale

A tutto 30 Giugno è aperto il concorso al posto di Messo Vigile sanitario - assegno annuo L. 4800 - Indennità di servizio attivo L. 1800 - Documenti di rito.

IL PODESTA'
ETTORE DUSE

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Il Duce a Vilfrido Casellati

L'avv. Vilfrido Casellati, di ritorno dal suo breve viaggio nuziale, era atteso da un dono graditissimo fra i graditi: una fotografia del Duce resa più preziosa da una dedica inspirata a sensi di alta benevolenza e di augurio cordiale.

La data appostavi — 21 maggio 1927 anno V.o — dice che nel giorno stesso in cui in Venezia si celebrava, con una cerimonia indimenticabile nella sua austerità fascista, il rito civile, il Duce scriveva sotto la propria immagine le seguenti parole: «Al Camerata Vilfrido Casellati con viva cordialità e fervido augurio - *Mussolini*».

L'avv. Vilfrido Casellati socio onorario della "Querini,,

L'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Federale, ha ricevuto la seguente lettera dalla Reale Società Canottieri e Rari Nantes Francesco Querini:

«Ill.mo Signore, Mi è assai gradito l'onore di partecipare alla S. V. Ill.ma che nella seduta del Consiglio del 30 aprile scorso Ella sia stato, per acclamazione, nominato «Socio onorario» della Società.

«Con ciò il Consiglio direttivo volle modestamente attestare alla S. V. la sua profonda simpatia e gratitudine, per l'appoggio accordato al diporto in genere, a quello remiero in ispecie. A questi sentimenti unisco i miei particolari, coi sensi della più devota osservanza. Il Presidente *Corrado Dal Pozzo*; il Segretario *Dario Montalbotti*».

L'avv. Casellati ha così risposto:

«Illustre Presidente, ho trovato a casa, tornando dal mio viaggio di nozze, la nomina a socio onorario di codesta spettabile Società, che il Consiglio direttivo con iniziativa altamente squisita, ha voluto deliberare. Sono a lei ed a tutti i componenti del Consiglio particolarmente grato ed amo pensare che più che alla mia persona, le SS. LL. abbiano voluto far onore al Partito che ho l'onore di rappresentare, Partito che in tutta Italia, e specialmente a Venezia, vuole eccitare nel miglior modo possibile le energie del suo popolo verso le vie del mare, come quelle che furono e saranno di nuovo, senza dubbio le direttive della nuova potenza italiana. Rinnovando vivissimi ringraziamenti, invio cordiali saluti fascisti. - Avv. *Vilfrido Casellati*».

Corte Provinciale di disciplina

La Corte Provinciale di disciplina è convocata per giovedì 9 maggio alle ore 15, presso la Federazione.

Congresso nazionale in Roma del sindacato medico fascista

E' convocato in Roma nei giorni 4-5 e 6 luglio 1927 il Congresso Nazionale del Sindacato Medico Fascista col seguente ordine del giorno: 1) Relazione morale; 2) Relazione finanziaria; 3) Statuto del Sindacato Nazionale e inquadramento sindacale; 4) Designazione del Segretario Generale e nomina del Direttorio Nazionale; 5) Assicurazione contro la tubercolosi e contro le altre malattie in rapporto alla applicazione della «Carta del Lavoro»; 6) Previdenza ed assistenza ai Liberi professionisti; 7) Ordini dei medici.

8) Modifiche all'attuale legislazione sanitaria anche in rapporto ai nuovi Enti assistenziali creati dal Regime; 9) Nomina delle Commissioni direttive delle Sezioni tecniche del Sindacato; 10) Eventuali e varie.

A questo Ordine del Giorno del Congresso possono venire aggiunti quegli altri temi che i soci crederanno di svolgere e che presenteranno alla Segreteria Generale del Sindacato Nazionale Medico Fascista (via Lucchesi n. 31, Roma) non oltre il giorno 26 giugno.

Con successivo avviso verranno indicate la Sede del Congresso e le modalità per le concessioni ferroviarie.

Al Congresso possono partecipare tutti i medici iscritti ai Sindacati, ma hanno diritto al voto soltanto i segretari dei Sindacati Provinciali o, in assenza, un rappresentante da essi designato. Interverrà al Congresso l'on. Rossoni.

Unione Industriale Fascista

Il pellegrinaggio al Brennero

Per i giorni di domenica 12 e lunedì 13 corr. è stato indetto dalla Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti un pellegrinaggio al Brennero con soste a Trento e Bolzano.

Per dare la possibilità a tutti i combattenti veneziani di partecipare alla gita, l'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia invita le ditte associate a voler lasciare liberi il 13 corr., giornata lavorativa, i dipendenti impiegati combattenti.

Echi della commemorazione di Giorgio Politeo

In occasione della commemorazione del grande educatore e patriota dalmato Giorgio Politeo è pervenuto al Sen. Pompeo Molmenti dal Podestà di Zara il seguente telegramma: «Spiacente urgenti affari ufficio non consentami corrispondere cortese invito, partecipo in ispirito solenni onoranze che a Venezia oggi tributansi all'insegne Maestro che vanto di Dalmazia e d'Italia diffuse tanta luce di pensiero. - Podestà: *Sanio*».

Per i figli dei Mutilati

Settimo elenco delle offerte pervenute alla Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra perchè essa possa inviare il maggior numero possibile di figli di minorati di guerra a godere delle benefiche cure alpine: Banco S. Marco L. 200; Istituto Federale di Credito 1000; fratelli Gondrand 100; Soc. Veneziana per le industrie delle Conterie 100; dott. Francesco Mortillaro 50. La Sezione spera che molti altri vorranno concorrere a questa sua umanitaria iniziativa.

La festa della Sanità all'Ospedale di S. Chiara

La festa della Sanità è stata commemorata domenica scorsa dal Distaccamento di Venezia con una cerimonia che si è svolta nel giardino dell'Ospedale di S. Chiara.

Vi presenziarono i rappresentanti dell'Ammiraglio Duca Denti di Pirajno, del Generale Macaluso, dei vari Corpi del Presidio, dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri e Vedove di guerra, ecc., ricevuti dal Direttore dell'Ospedale Ten. Col. prof. comm. Orlando Castigliola, dal Maggiore dr. Saccomani, dal Magg. cav. Mandarino dall'Aiutante Magg. cap. dott. Porcaro.

La cerimonia ha avuto inizio con un discorso del Colonnello Castigliola che ha rievocato i morti della grande guerra ed esaltata l'opera della sanità nell'immane conflitto. Indi il Vicario Generale Mons. dott. Giovanni Jeremich, che rappresentava il Cardinale Patriarca, assistito da due soldati, ha celebrato la Messa da campo che è stata accompagnata dai cori dei soldati di Sanità diretti dal Cappellano Militare Cap. Giuseppe Boris. Al Vangelo Mons. Jeremich ha pronunciato un breve discorso glorificante i Caduti della Sanità.

Finita la Messa il Cappellano don Boris, con indovinate ed applaudite parole, ha consegnato al Col. Castigliola, un'artistica coppa d'argento, che i soldati della classe 1906 hanno voluto donare al Direttore dell'Ospedale quale pegno del loro affetto. Il dono è stato accompagnato da un grande mazzo di fiori.

A mezzogiorno i soldati del Distaccamento sono stati riuniti a banchetto al quale ha presenziato il Colonnello Castigliola che ha pronunciato, applauditissimo, brevi parole incitanti i soldati a compiere sempre il loro dovere verso la Patria.

Alla sera, presenti gli ufficiali, le loro famiglie e molti invitati, la Compagnia filodrammatica dell'Ospedale, che è diretta da don Boris, ha recitato, applauditissima, la commedia «I due sergenti». Particolarmente festeggiati sono stati gli interpreti principali, caporali Rolando Orsi e Luigi Rovai, e i soldati Carlo Graffi ed Enrico Concio.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale amministrativa ha preso nella seduta del 6 corr. le seguenti deliberazioni:

Portogruaro: Comune: Anticipo di pensione all'ex Direttore Didattico, approva — Torre di Mosto: Comune: bilancio 1927 approva — Chioggia: Ospedale Civile: Bilancio 1927, approva — Chioggia: Congregazione di Carità: Aumento di assegno alle Suore Ancelle di Carità, non approva — Cona: Comune: Cessione linea conduttrice e distributrice energia elettrica, approva — Pianiga: Comune: Sulla assunzione del contributo dell'1 per cento sugli stipendi del personale da parte del Comune, approva — Caorle: Comune: Contributo di L. 1500 per i restauri del Duomo, approva — Venezia: Amministrazione Provinciale: Acquisto dello stabile ex Chiesa di S. Giustina in Venezia, approva — Venezia: Istituti Riuniti Coletti e Patr. Castello, Bilancio 1927, approva — Fossò: Comune: Bilancio 1927, approva — Venezia: Ospedale Civile: Determinazione rette per il 1927, approva — Venezia: id.: Sulla sovvenzione alla Cassa Nazionale da parte dell'Istituto Cronici, approva — Venezia: Istituto Prov. Esposti: Aumento stipendio al Direttore segretario al ragioniere e vice cancellista, approva — Venezia: O. P. G. B. Giustinian: Collocamento a riposo del segr. avv. Agostino Vian, approva — Mirano: Asilo Mariutto: Garanzia mutuo Ospedale Civile, approva — Salzano: Comune: Bilancio 1927, approva — Scorzè idem: Riacquisto di strada comunale erroneamente alienata, approva — Venezia: Comune: Permuta di aree al Lido con la Società An. Imprese Industriali Immobiliari italiane, approva — Venezia: O. P. Giustinian: rinnovazione del prestito di 1 milione all'Ospedale Civile di Venezia, approva — Noale: Comune: Applicazione del dazio di consumo sulla energia elettrica, Tariffa, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Tabella di classificazione dei redditi della imposta sulle industrie, commerci, ecc., approva — Venezia: Ospedale Civile: Liquidazione indennità a favore della vedova dell'infermiere Barbato, approva — Venezia: idem: Sussidio graziale alla signora Maria Marini figlia del defunto Economo dell'Ospedale, approva — Venezia: Fondazione Querini Stampalia: Costruzione di casa colonica, due stalle e fienile nella tenuta S. M. di Cavarzere, approva — Mirano Veneto: Ospedale Civile: Retta pei malati di altri Comuni nel padiglioni tubercolotici, approva — Venezia: O. P. Giustinian: Indennità ing. Della Francesca, approva — Id.: Istituto Prov. Esposti: Bilancio 1927, approva — Id.: Fondazione Querini Stampalia: Vendita terreno al sig. Manenti, approva — Id. Id.: Vendita casa in S. Polo 285 al sig. Mondini Aristodemo, approva — Id.: Istituto Riuniti Patronato Castello «C. Coletti» Lavori ai fabbricati, approva — Id.: Ricorso Russo Elisa contro diniego licenza esercizio, respinge — Portogruaro: Monte di Pietà: Bilanci, rinvia — Caorle Contributo per la farmacia di Cà Cattoni, approva — Venezia: Comune: Indennità alle levatrici, rinvia — Portogruaro: Comune: Bilancio 1927, rinvia.

Beneficenza in morte di Enrico Viterbi

La signora Chiara Copola ved. Viterbi i figli: Elena col marito ing. Ettore Pelosio, Ida col marito ing. Nino Squillaci, Cesare con la moglie Laura Grandi, Eloisa col marito avv. Enzo Milner, il fratello Ulisse, per onorare la memoria del loro adorato scomparso offrono: L. 1000 al Parroco di S. Felice per i poveri della Parrocchia, L. 1000 all'Associazione Mutilati di guerra, L. 700 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi, L. 500 alle Cucine Economiche, L. 700 al Pane Quotidiano, L. 500 ai Tubercolotici di guerra, L. 400 all'Istituto Canal al Pianto, L. 500 all'Assistenza Civile Religiosa Orfani di guerra, L. 500 all'Associazione Madri Vedove dei Caduti in guerra, L. 400 all'Unione Italiana Ciechi, L. 400 alla Colonia Alpina, L. 200 alla Nave Scilla, L. 200 alla Casa Israelitica di Ricovero, L. 100 al Parroco di S. Marcuola per i poveri della Parrocchia, L. 500 al Parroco di S. Zaccaria per i poveri della parrocchia; da Giovanni e Maria Severina Milner L. 100 alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

Il trucco del tedesco per rapire le borsette

Ieri sera, verso le ore 23, la signorina Angelina Galimberti di anni 30, abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6343, mentre passava per Calle Larga S. Lorenzo per avviarsi a casa dopo essere stata a far visita ad alcune amiche, è stata avvicinata da una coppia di forestieri, un uomo e una donna. Il primo le chiese quale fosse la via per arrivare a San Marco, e mentre la signorina si affaccendava a indicargliela, improvvisamente lo sconosciuto, un giovane abbastanza alto, dall'aspetto civile, le strappava violentemente di mano la borsetta dandosi alla fuga.

La Gallimberti si diede immediatamente a gridare al ladro e fu allora che il maresciallo della Regia Marina Pirocchi Vittorio, capo pompiere dell'Arsenale, vedendo l'individuo che fuggiva e subdorando qualcosa di... anormale, l'affrontò e lo prese per un braccio impedendogli di svincolarsi. Sopraggiunse in quel momento il brigadiere Verde con l'aiuto del quale il ladro fu accompagnato alla Questura centrale. La compagna dell'arrestato, approfittando del trambusto, si eclissava.

La borseggiata seguì l'arrestato alla Questura ove al funzionario dott. Fassari raccontò l'accaduto. La borsetta le fu, naturalmente, subito riconsegnata. Il ladro è il suddito tedesco Helmid Volfango d'anni 23 della Vestfalia. Egli ha confessato il reato dicendo che da sei giorni si trova in Italia in cerca di lavoro, ma non ne trova. Ieri sera vinto dalla fame aveva pensato di procurarsi del denaro per lui e per la sua compagna, che si sta ricercando. In tasca gli è stato trovato un rasoio e una forbice, arnesi che aggravano la sua posizione.

Le calze sotto il braccio

Ieri sera alle ore 18.30 circa si presentava in calle dei Stagneri nella «Casa delle calze» una acquirente, richiedendo delle calze grigie. Non trovandone di suo gradimento, disse alla commessa del negozio che sarebbe ritornata. Costei, però, che non aveva perduto di vista le mosse della cliente si era accorta che la furba s'era posto due paia di calze color carne sotto un braccio. Così diede una strizzatina d'occhio alla padrona, Ida Tosetti, la quale con buone maniere invitò la cliente a restituire le calze. Quella si inviperì e.... lasciò cadere le calze, del valore di L. 18, sul pavimento.

Sopraggiunse intanto il vigile Valvasone che accompagnò la ladra alla Questura centrale ove fu identificata per Fusato Caterina di anni 38, abitante a Castello 3409. Ella si mantenne negativa e disse che le calze... stavano sul pavimento, ma non furono da lei toccate. La scusa però non venne tenuta per buona dal funzionario che la fece rinchiudere in guardina.

Lo scandalo di due ibride coppie

La Direzione del Manicomio di San Servilio aveva avvertito il Comando dei Vigili Urbani che da qualche giorno su di un sandolo ormeggiato presso la casa di salute, due uomini e due donne commettevano sconcezze proprio sotto le finestre dei ricoverati.

Il cav. Albanese dispose subito un appostamento; la lancia «P. U.»; a bordo della quale erano i vigili Tubello e Stagnetti, filò sul posto e sorprese due ibride coppie. Si trattava di due pregiudicati e di due veneri da strapazzo: Giuseppe Schiavon di anni 43, senza fissa dimora; Erizzo Umberto di anni 23, facchino, abitante a S. Croce 96, Maria Chinellato di anni 29 da Spinea, senza fissa dimora ed Imelda Bortolin di anni 33, pure senza casa. Sono tutti e quattro dei poco di buono. Col sandolo, rimorchiato dalla «P.U.» vennero tradotti in questura e portati dal Commissario dr. Morelli, addetto al gabinetto della polizia scientifica. I quattro non negarono lo sconcio, soggiungendo però.... che non trovando una casa che li potesse ospitare, avevano cercato la «cura dell'aria».

Tutti e quattro, dati anche i loro pessimi precedenti, vennero denunciati al l'autorità giudiziaria e mandati alle carceri.

Alla Scuola "Piero Gallo,,

Con l'occasione dell'inaugurazione della prima imbarcazione nautica alla scuola di Educazione fisica «Pietro Gallo» furono spediti telegrammi a S. M. la Regina e alle LL. EE. Giuriati e Volpi.

Tanto la Regina quanto i Ministri hanno risposto con lusinghieri dispacci diretti alla vicepresidente della scuola signora Lydia Ferrari.

I festeggiamenti della Giudecca

La Presidenza della Società Corale Perosi ha deliberato di completare i festeggiamenti, dovuti sospendere domenica scorsa, nella giornata di domenica prossima 12 corr. negli stessi locali delle scuole comunali Giudecca con variato programma diurno e serale.

Nel programma diurno ha deciso di attuare un altro concorso di bellezza per bambini e bambine colle stesse norme di quello seguito domenica e coll'assegnamento di nuove medaglie e diplomi.

A questo concorso potranno iscriversi anche coloro che vi hanno preso parte domenica scorsa, con l'esclusione però dei bambini e delle bambine già premiate. Le iscrizioni sono aperte da oggi mercoledì 8 corr. a tutto sabato 11 corr. nei seguenti negozi: Caffè Bergamin alle Zattere, Caffè Cavour campo S. Stefano, negozio confezioni Vittorio Manzoni, S. Salvador; Grandi Magazzini al Duomo, Campo San Bartolomeo; Caffè Borsetta, Ruga Rialto; Trattoria Antonio Codroma, Campo S.ta Margherita; Caffè Centrale Ettore Miozzo Giudecca; presso la Sede della Società in Fondamenta Pallada n. 390 Giudecca, tutte le sere dalle 20.30 alle 22, e nel giorno di domenica 12 corr. dalle ore 9 alle 12 nel locale del concorso scuole comunali Giudecca.

Il programma serale consterà di tutti i festeggiamenti sospesi e cioè cuccagna, concerto corale e bandistico e fuochi artificiali.

Cronaca varia

Un piede fratturato. — Per la frattura del piede destro è stato ricoverato all'Ospedale civile il decenne Bruno Canciani di Ugo abitante a Castello 90. Cadde giocando con alcuni coetanei a San Pietro. Guarirà in 30 giorni.

Ustionato dalla cera. — Lo scaccino della chiesa della «Fava» — Angelo Dorigazzi di anni 45 abitante a Castello 5501 A — liquefacendo della cera in sacrestia della chiesa suddetta, veniva investito da una fiammata. Si ebbe delle ustioni di 1.o e 2.o grado al viso ed alle mani per cui è stato ricoverato all'Aspedale civile e giudicato guaribile in una venti di giorni salvo complicazioni.

Nell'orto della comunità. — Fra Fortunato Romano d'anni 54 del Convento dei Padri di San Francesco della Vigna nell'orto della comunità si punse con un chiodo al piede. Venne medicato all'Ospedale: guarirà in pochi giorni.

Il gancio feritore. — Lo scaricatore Carlo Collalti d'anni 37 abitante a Mestre ferito da un gancio in Marittima, dovette farsi curare dal dott. Coccon del Posto di Soccorso di S. Basegio di una ferita all'avambraccio sinistro, guaribile in dieci giorni.

L'infortunio d'uno scaricatore. — Lo scaricatore Angelo Vedova di anni 27 abitante a S. Trovaso 1430 dal dott. Trigomi del Posto di Soccorso di S. Basegio è stato curato di una ferita al pollice sinistro, guaribile in otto giorni, che gli era stata prodotta da un pezzo di carbone in Marittima.

Il mastello sulle gambe. — Lo scaricatore Giovanni Noè abitante alla Madonna dell'Orto 3220, investito da un mastello di carbone in Marittima, dovette essere accompagnato al Posto di Soccorso di S. Basegio ove il dott. Trigomi lo curò di contusioni alle gambe guaribili in otto giorni.

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 8. — Chiusura: Banca d'Italia 2044 — Banca Commerciale Italiana 1125 — Credito Italiano 690 — Banco di Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 535 — Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie Meridionali 585 — Rubattino 437 — Libera Triestina 345 — Cosulich 168 — Costruzioni Venete 170 — Ansaldo 75 — Ilva 135 — Metallurgica Italiana 112 — Elba 38 — Montecatini 182 — Breda 95 — Fiat 324 — Isotta 142 — Officine Meccaniche 54 — Reggiane 31.50 — Distillerie Italiane 118.50 — Industrie Zuccheri 410 — Raffineria Ligure Lombarda 510 — Eridania 625 — Gulinelli 132 — Riseria Italiana 100 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili-Roma 449 — Grandi Alberghi 100 — Esportazione Italo Americana 370 — Pirelli 538 — Cementi Spalato 220 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 523 — Cotonificio Veneziano 175 — Cascami di Seta 655 — Tessuti stampati De Angeli 593 — Lanificio Targetti 240 — Lanificio Rossi 3000 — Soie de Châtillon 103.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 37 — Manifatture Cotoniere Meridionali 33 — Manifatture Rossari Varzi 615 — Manifatture Tosi 207 — S.N.I.A. 168 — Bernasconi 106 — Adriatica di Elettricità 194.50 — Elettrica Bresciana 191 — Elettrica Negri 175 — Edison 495 — Ligure Toscana di Elettricità 205 — Vizzola 718 — Marconi 95.50 — Terni 351 — Esercizi Elettrici 95 — Monte Amiata 303.

TITOLO	MILANO 7	MILANO 8	TRIESTE 7	TRIESTE 8
Rend. 3.50%	65.—	65.05	63.50	63.50
Consol. 5%	77.25	77.45	77.40	77.40
Francia	70.90	70.9.	70.50	70.50
Svizzera	347.40	347.55	347.—	345.—
Londra	87.77	87.92	87.65	87.75
New York	18.07	18.11	18.02	18.05
Berlino	4.28	4.29	4.27	4.27
Vienna	2.54	2.54	2.54	2.55
Bucarest	10.90	11.—	10.82	10.85
Belgio	2.51	2.51	2.49	2.50
Spagna	318.—	311.25	307.50	309.—
Praga	53.60	53.65	53.37	53.65
Budapest	3.16	3.16	—.—	3.13

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.235 — Zagabria 31.76 — Norvegia 4.68 — Albania 3.47.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 8. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo f. m. 64.90 — Consolidato 5 per cento f. m. 77.47 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 63.10 — Banca Commerciale Italiana 1125 — Banco Roma 112.50 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3655 — Cosulich 167 — Veneziana di Navigazione 240 — Cantieri Navali Triestini 102 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Adriatica di Elettricità 198 — Terni 350 — Dalmine 101 — Cotonificio Veneziano 174.50 — Soie de Châtillon 101 — Grandi Alberghi 102 — Montecatini 180.

CAMBI

Francia 70.80 — Londra 87.95 — Svizzera 348.25 — New York 18.10 — Berlino 4.29 — Belgio 2.515 — Vienna 2.55 — Zagabria 31.85 — Praga 53.60.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 giugno: «Alpheim» germ. da Stettin con carbone — «Mari» spagn. da Cardiff con carbone — «Eneo» ital. da Fiume con merci.

Arrivati l'8 giugno: «P L M 24» franc. da Cardiff con carbone — «Orseolo» ital. da Calcutta con merci.

Spedizioni dell'8 giugno: «Carnaro» ital. per Odessa con merci — «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Gilda» ital. per Trieste con merci — «Maryan» jugosl. per Trieste con merci — «Corvin» ital. per Smirne con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Pocedak» jugosl. per Braila vuoto.

Partenze dell'8 giugno: «Remo» ital. per Yokohama — «Eneo» ital. per Fiume — «Indipendente» ital. per Sfax — «Carnaro» ital. per Odessa — «Abbazia» ital. per Trieste — «Maryan» jugosl. per Trieste — «Fidelitas» ital. per Bona — «Gilda» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Alpheim» germ. arrivato il 7 giugno: da Stettin: rinfusa tonn. 476 carbone fossile all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Mari» spagn. arrivato il 7 giugno: da Cardiff: rinfusa tonn. 5750 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Pir. «P L M 24» franc. arrivato l'8 giugno: da Cardiff: rinfusa tonn 7723 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Orseolo» ital. arrivato l'8 giugno: da Madras: balle 275 cotone; da Massaua: fardi 4051 noci dun, fardi 785 detto, balle 62 pelli, fardi 107 madreperla, fardi 97 caffè, casse 1 bilancia, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venezia 8 Giugno 1928

Prezzo dei carboni

Cardif grosso primario cif Venezia per tonn. da scellini 36.6 a 36.9; Franco vagone o barca da L. it. 170 a 175 — Cardiff grosso secondario id. id. da 34.6 a 35; id. id. da 160 a 165 — Carbone da gas primario inglese id. id. da 30.3 a 30.6; id. id. da 145 a 150 — Carbone da gas secondario id. id. da 28.3 a 28.6; id. id. da 135 a 140 — Antracite originale ingl. crivellata alla miniera id. da L. it. 240 a 250 — Antracite scelta a mano id. id. da 330 a 340 — Newcastle grosso id. da scellini 27 a 27.3 — Scozia grosso primario id. id. da 25 a 26 — Coke gas id. id. da 37 a 37.6 — Coke inglese Patent id. id. da 40 a 41; id. id. da 200 a 210 — Coke inglese Garesfild id. id. da 47 a 48; id. id. da 240 a 245 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 230 a 235 — Mattonelle inglesi marche primarie id. id. da 41 a 42; id. id. da 200 a 205 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 170 a 172; id. id. da 1350 a 1370 — Terra refrattaria inglese per tonn. id. da 52 a 55 — id. id. da 340 a 360.

Prezzo dei cotoni

Americani (cents. per libbra vista N. Y.) — O-T Strict Low Midd. U. S. 28 m.m cif Venezia (imbarco pronto da 17.60 a 17; Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 18.10 a 17.45 — O-T Middling U. S. 28 m.m id. da 18.40 a 18.15; id. id. da 18.85 a 18.35 — O-T Strict Middling U. S. 28 m.m id. da 19.25 a 18.95; id. da 19.30 a 19.30.

Indiani (denari per libbra, cassa, documenti) — Bengal fine Mgd id. da 7.70 a 7.50 — Omra fine St. I. id. da 7.90 a 7.80.

Prezzo dei coloniali

Caffè — Moka Hodeida dep. franco (schiavo dazio) da L it. 1130 a 1175 — Moka Harrar id. id. da 995 a 1025 — Salvador naturale id. id. da 1075 a 1096 — S. Domingo Haiti trié à la main id. id. da 1125 a 1155 — Guayaquil id. id. da 925 a 955 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. id. da 755 a 805 — Santos superiore id. id. da 725 a 755 — Santos good id. id. da 705 a 725 — Santos regular id. id. da 685 a 705 — Rio superior id. id. da 685 a 725 — Bahia id. id. da 665 a 685 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe — Nero Singapore id. per Q.le da 1220 a 1250 — Nero Tellicherry id. id. da 1250 a 1280.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia — Arachide extra al Q.le da L. it. 640 a 650 — Winter I. qualità id. id. da 635 a 645 — Winter II. qualità id. id. da 620 a 630 — Winter III. qualità id. id. da 615 a 625.

Olio di oliva — Produzione nazionale id. id. da 1150 a 1175 — Raffinato in Italia id. id. da 975 a 1025.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane, Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 190 a 195 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 225 a 230 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 215 a 220 — Semole B 1 id. da 248 a 260 — Saragolla id. da 180 a 185 — Crusca, tela usata per merce id. da 43 a 48 — Cruschello, tela usata per merce id. da 38 a 43 — Farinaccio, tela usata per merce id. da 50 a 58.

Prezzo dei vini

Puglia — Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 255 a 265 — Rosso gradi 15 id. da 300 a 310 — Bianco gradi 10 id. da 180 a 190.

Sicilia — Rosso gradi 10-11 id. da 195 a 210 — Rosso gradi 13 id. da 245 a 255 — Bianco gradi 14-15 id. da 260 a 270 — Marsala id. da 460 a 480 — Passito id. da 440 a 460.

Romagna — Rosso gradi 10 id. da 175 a 185 — Bianco gradi 9-10 id. da 1[illegible] a 185.

Veneto — Corbino gradi 8-9 id. da 180 a 190 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 210 a 220 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 210 a 215 — Bianco gradi 10 id. da 185 a 195.

Prezzo dei cereali

Grani — Nazionale veneto, buono mercantile stazioni o canali interni da Lire 130 a 132 al Q.le — Manitoba Dominion 2 cif Venezia: viaggiante da dollari 6.95 a 7 — Id. id. d'imbarco giugno da dollari 6.90 a 6.95 — Manitoba Dominion 3 cif Venezia: viaggiante da dollari 6.70 a 6.75 — Manitoba Tough 2 cif Venezia: viaggiante da dollari 6.65 a 6.70 — Id. id. d'imbarco giugno da dollari 6.50 a 6.5[illegible] — Rosafè 79 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 143 a 145 al Q.le — Barusso 79 kg. disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 141 a 143.

Granoni — Nazionale colorito secco stazioni e canali interni da L. 78 a 80 — Nazionale bianco stazioni o canali interni da L. 79 a 81 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato L. 70 — Id. id. cif Venezia: viaggiante scellini 140 — Id. id. d'imbarco da scellini 141 a 142 — Plata giallo R. T. cif Venezia: viaggiante scellini 141 — Id. id. d'imbarco giugno-luglio scellini 145 — Plata rosso R. T. cif Venezia: viaggiante scellini 151 — Id. id. d'imbarco giugno-luglio scellini 150.

Avene — Danubio 44-45 disponibile ferrata Venezia sdoganato L. 100 al Q.le — Id. id. cif Venezia: viaggiante scellini 180.

Note — Grani esteri più sostenuti; Grani Nazionali deboli; Granoni esteri invariati; Avene invariate.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 9 giugno:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1008 — Giovanotti di coperta 138 — Mozzi di coperta con navigazione 32 — Mozzi di coperta senza navigazione 154 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 37 — Fuochisti 214 — Carbonai 282 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 6 — Guatteri 20 — Mozzi di camera con navigazione 43 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.80-81 — Febbraio 15.89 — Marzo 16.99 — Aprile 17.05 — Maggio 17.12 — Giugno 16.00 — Luglio 16.13-16 — Agosto 16.24 — Settembre 16.43 — Ottobre 16.51-52 — Novembre 16.63 — Dicembre 16.74-76.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.23; tramonta alle ore 19.55 — Luna tramonta alle ore 1.43; leva alle 13.56.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.15 e 12.5; Alte ore 7.10 e 19.25.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 23.4; minima 16.8. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.8.

Nel pomeriggio l'Adige era in leggera piena da Cavarzere al mare e decresceva regolarmente; il Po era in aumento a Polesella ed in morbida pronunziata; gli altri corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione o quasi stazionari: Isonzo, Tagliamento, Frassine e Gorzone in morbida Livenza, Piave e Brenta in debole morbida; Bacchiglione in magra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Convegno Provinciale dei Sindacati

Domenica 12 giugno, si aduneranno nel salone delle pubbliche adunanze, gli ispettori, i segretari dei Sindacati provinciali ed i segretari dei sindacati di categoria della città e della provincia, per discutere intorno alla riduzione salariale in relazione alla rivalutazione della lira.

Vi parteciperanno circa 300 dirigenti sindacali e la riunione sarà presieduta dal Segretario dell'Ufficio Provinciale della Confederazione geom. Consarino.

I Sindacati friulani all'on. Rossoni

In seguito al discorso pronunciato dall'on. Rossoni a Ginevra in difesa del lavoro italiano, il Segretario generale dell'Ufficio Provinciale di Udine della Confederazione, ha inviato al Capo del Sindacalismo italiano il seguente telegramma:

«Tuo magnifico discorso difesa lavoro italiano e Regime contro superata ideologia socialdemocratica e internazionalista trova risonanza tra questi mabili lavoratori friulani che ti sono grati e ti esprimono a mio mezzo loro ... loro incondizionata devozione ... capo e animatore sindacalismo italiano. — *Consarino*».

Commissione per gli esami di stato

Per gli esami di Stato che avranno luogo nella prossima sessione sono state nominate le Commissioni esaminatrici. Per la nostra città sono stati chiamati a questo incarico i seguenti:

Maturità classica: Porro Francesco, ... — Serena Augusto, Treviso — ... Rossi, Venezia — Cognano Luigi, Alessandria — Marchesi Vincenzo, U...

Maturità scientifica: Bottacchiari Re..., Napoli — Steiner Carlo, Torino — ... Agostino, Pisa — Falci Rai..., Roma — Magrini Silvio, Fer...

Abilitazione tecnica, sezione di agrimensura: Sardo Francesco, Cuneo — ...etti Celso, Modena — Silvestri Tul..., Rovigo — Presti Federico, Reggio ... — Icilli Eugenio, Udine.

Abilitazione tecnica, sezione commercio e ragioneria: Quaresima Enrico, ... — Lerario Tommaso, Firenze — Piazza Ernesto, Como — Coppetti ..., Ferrara — Pini Giovanni, U...

Abilitazione magistrale: Piccolo G. B. ... — Marani Argnani Teresa, Reggio ... — Leri Anna, Cremona — Cre... Bruno, Sondrio — Tasso Bice, Pa...

La gratitudine del Duca di Bergamo

Il Principe Adalberto di Savoia ha fatto pervenire al Podestà il seguente telegramma nel quale esprime la sua gratitudine per le accoglienze di Udine patriottica: «Vivamente commosso accoglienze codesta gloriosa città dal nome indissolubilmente legato alla più grande guerra ... alla sacra memoria dei suoi Eroici ... Caduti raccolti in gloriosa schiera ... Pantheon magnifico esprime patriottica cittadinanza udinese cortese tramite ... Signoria onorevole la più affettuosa riconoscenza. Aff.mo *Adalberto di Savoia*».

Ringraziamento dell'on. Pennavaria

È pervenuto al Podestà di Udine il seguente telegramma dell'on. Pennavaria Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni:

«Fiero di aver partecipato recando fervida adesione Governo solenni cerimonie ... patriottica Udine, esprimo codesta nobile cittadinanza miei vivissimi sensi ammirazione e simpatia. Mi è particolarmente gradito rivolgere poi Vostra Signoria Onorevole e alle Autorità intervenute i miei sentiti ringraziamenti per ... ospitale accoglienza. Affettuosi cordiali saluti alalà — Pennavaria.»

Un altro telegramma è pervenuto al presidente del comitato Onoranze ai Caduti dallo stesso on. Pennavaria.

I membri del Triumvirato Nazionale dei Combattenti hanno pure fatto pervenire la loro adesione alla cerimonia con un ...issimo telegramma.

Elogio alla M. V. S. N.

L'Ill.mo Prefetto di Udine comm. dott. ... Iraci e il Questore comm. Bodini hanno fatto pervenire il loro vivo plauso al Comandante la 63.a Legione Tagliamento per la magnifica prova effettuata durante il servizio della scorsa domenica. Le parole di elogio dirette ai bravi militi ... il migliore premio per le camicie ... volontarie che alla chiamata risposero con uno slancio veramente ammirevole. ... mentre il Comando, per non far ... il prezioso lavoro agli agricoltori in questi giorni occupati all'allevamento dei bachi precettava cinquecento ..., ben settecentotrenta intervennero alle cerimonie alle quali prestarono servizio nonostante le intemperie del pomeriggio assolvendo ottimamente ai compiti loro affidati.

Per le mancate denuncie di quadrupedi e di carri

... tutti i proprietari di cavalli, muli ... a trazione animale provvedono ... dell'art. 4 della legge 22 giugno ... n. 633 sulla Requisizione dei Quadrupedi e veicoli per il R. Esercito, a denunciare entro il periodo di 30 giorno le ... che avvengono per acquisti, per... e vendite.

Si richiamano pertanto gli interessati a ... regolarmente a tali notifiche ... incorrere nelle multe stabilite per i contravventori dall'art. 18 della succitata ... nella misura da L. 10 a 200.

Bimbo che annega miseramente

Il bambino Rino Celotto di 21 mesi, di San Rocco (Morsano al Tagl.), cadeva accidentalmente in un fosso che esiste nelle vicinanze dell'abitazione della famiglia. I genitori, intenti ai lavori, non avevano avuto tempo di notare l'assenza del bimbo che poco tempo dopo. Furono fatte subito delle ricerche ... si potè rintracciare il bambino ... però ormai era già cadavere. ... scena dolorosissima. L'autorità giudiziaria ha effettuato un sopralluogo ... ha dato disposizioni per il ... della piccola salma.

Solenni onoranze alla salma dell'ing. O. Valussi

Udine ha tributato solenni onoranze alla salma dell'ing. Odorico Valussi, spentosi rapidamente, immaturamente mentre ancora da lui la Piccola Patria attendeva nuove opere che la onorassero. Ieri alle solenni onoranze partecipava, si può dire, tutta Udine perchè dietro la bara il lungo corteo che si snodava raccoglieva persone di ogni ceto sociale. Gli omaggi di fiori furono numerosissimi e ricchi, le rappresentanze di sodalizi ed istituti cittadini numerosi. La bandiera del Comune seguiva il feretro accompagnata dai valletti municipali in grande uniforme; i cordoni erano retti dal Podestà, dal Senatore Morpurgo, dal cav. Guido Crainz e dall'ing. Senisi del Genio civile.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa di San Nicolò, sul piazzale 26 Luglio furono pronunciati i discorsi. Primo quello del Podestà on. Russo che recò alla memoria dello scomparso il saluto di Udine. Parlarono ancora l'ing. Senisi del Genio civile, l'ing. Magnoni per il Sindacato Fascista ingegneri, l'ing. Calligaris a nome dei colleghi.

La salma dell'ing. Valussi è stata deposta nel tumulo che il Comune destina ai benemeriti e precisamente accanto a quella del Padre suo Pacifico Valussi e della madre Teresa Dall'Ongaro.

Il Senatore Elio Morpurgo, Presidente del Comitato Friulano per la Navigazione Interna (del quale il compianto ing. Odorico Valussi era membro tecnico apprezzatissimo), ha indirizzato alla sorella dell'Estinto, signora Costanza Linussa Valussi, una nobile lettera di condoglianze.

Il Comitato Friulano per la navigazione Interna ha inoltre elargito alla «Dante Alighieri» la somma di Lire 200 per l'iscrizione di Odorico Valussi nel Libro d'Oro dei Soci perpetui.

Il debutto della Comp. Jole Pacifici

Ieri sera la compagnia di Jole Pacifici ha debuttato al nostro Sociale con la operetta «Zarina» di Gilbert. Molto pubblico e molti applausi. Sono stati apprezzati molto alcuni «couplets», la messa in scena ed anche l'affiatamento della compagnia. Questa sera seconda rappresentazione.

Il generale Ottavio Zoppi tra noi

S. .. il generale Co. Ottavio Zoppi generale delle truppe alpine è giunto ieri a Udine ed è sceso all'Albergo d'Italia. L'alto ufficiale effettuerà nella nostra zona un giro di ispezione e lo accompagnerà l'aiutante capitano Onorio Giacobazzi-Zulcini e il ten. d'ordinanza D'Alessandro.

Per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 6 al 12 corr., ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in L. 252 per cento.

Le paghe delle filandiere

Stamane si sono riuniti presso l'ufficio provinciale dei Sindacati gli industriali serici comm. Frova, Silvestri e Stradiotto assistiti dal dott. Casali, e il Segretario generale dei Sindacati sig. Alberto Consarino, in rappresentanza delle operaie filandiere. Presa visione del concordato nazionale testè sancito dalle rispettive organizzazioni, si è effettuata una diminuzione salariale nelle paghe attualmente percepite dalle filandiere, del 10 per cento, come contributo delle stesse alla politica finanziaria del Governo. D'altra parte si è convenuto, accettando integralmente il concordato nazionale, di apportare delle notevoli migliorie di carattere economico e morale alle operaie, come l'istituzione della cassa malattia, l'indennità di licenziamento, ecc.

Stato civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 4; nate femmine vive 2. — Totale 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Plaino Pietro agricoltore con Savaro Iolanda casalinga.

Matrimoni: Liva Antonio ferroviere con Dolso Irene casalinga; Zani Vincenzo negoziante con Bianchi Angiolina casalinga; Blarsino Italo metallurgico con Marcotti Ines sarta.

Denuncie di morte: Tojo Francesco fu Giovanni d'anni 74 maniscalco; Govoni Giuseppe di Emilio d'anni 56 possidente; Bellavitis Maria di co. Aldo di mesi 9; Pianta Anna di Luigi d'anni 2; Cremese Amelia di Antonio d'anni 36 commessa di negozio; Piccoli Pietro fu Giovanni di anni 51 bracciante; Pagnutti Edoardo di Antonio d'anni 67 ferroviere; Fabbris Vittorio fu Francesco d'anni 71.

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 4; nate femmine vive 4. Totale 8.

Matrimoni: Mucin Annibale calzolaio con Trangoni Matilde casalinga; Palmano Renato metallurgico con Globa Bruna casalinga; Calavagi Enrico falegname con Chiopris Maria casalinga; Del Zotto Vittorio meccanico con Pecoraro Adalgisa casalinga.

Denuncie di morte: Muner Sergio di Romano di mesi 10; Valussi Odorico fu Pacifico d'anni 76 ingegnere; Cozzi Noemi di Augusto d'anni 6; Disnan Francesco fu Luigi d'anni 38 conciapelli.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della Dante Alighieri, il nome del compianto cav. ing. Odorico Valussi:

Calligaris ing. Ferdinando L. 50.

Hanno versato la quota di L. 10: Sen. bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, Spezzotti on. cav. di gr. cr. Luigi, Cantarutti comm. ing. G. Batta, Tosolini ing. Oddone, Del Torso co. cav. Alessandro, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino Pico gr. uff. Emilio, Burghart cav. Rodolfo, Petz ing. Sergio, di Prampero co. ing. Carlo, Ferrari cav. ing. Lionello, Biasutti comm. ing. Giuseppe, Berthod comm. prof. Fabio, Magnani ing. Valentino, Rizzani comm. Antonio e Bonifacio, Morelli de Rossi cav. Giuseppe, Miotti comm. Giovanni, Vuga dott. Renzo, Bissattini cav. uff. Giovanni, Giacomelli dott. Guido, Menazzi Enrico, Tonini cav. geom. Giovanni, Tellini cav. Edoardo, de Toni cav. ing. Lorenzo, Cantoni ing. Giacomo.

Hanno versato L. 5: Valentinis comm. dott. Gualtiero, Zilli Ugo, Battistella Edoardo, Giaccone dott. Adolfo, Brandolini Antonio, Maffei cav. Guido, Brida rag. Fausto, Tenca Montini Nino, A. F. Gaspa...

Suicida davanti al Cimitero

Certo Giacomo Di Piotti, meccanico quarantaottenne, vedovo, nato a Povoletto ma abitante a Padova, è stato rinvenuto cadavere davanti al Cimitero monumentale e precisamente su una delle aiuole a sinistra davanti l'ingresso principale, da una donna che avvertì l'autorità giudiziaria. Effettuate le indagini risultò che il Di Piotti si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra verso le 13 rimanendo all'istante cadavere. Nei vestiti dello sventurato non sono stati trovati quattrini; furono invece rinvenute parecchie carte ed anche quella di identità.

Il Di Piotti aveva lasciato un foglietto vergato dalle seguenti parole: «Perdono a tutti gli amici e conoscenti e domando perdono a tutti quelli che mi hanno conosciuto. Saluti. Udine 7 giugno 1927. Giacomo Di Piotti». L'autorità ha permesso la rimozione del cadavere ed il suo trasporto nella vicina cella mortuaria.

Furto in una tabaccheria

Durante la notte dal 6 al 7 corrente audaci ladri hanno scassinato e forzato alcune porte entrando nello spaccio tabacchi di Zilli Bonaventura in via dei Bon 42, appropriandosi di tabacchi per circa 500 lire, di una bicicletta e di lire 150 in contanti. Il furto è stato denunziato ai carabinieri i quali iniziarono diligenti indagini concentrando i sospetti a carico di Ercole e Umberto Bortolotti fu Giovanni e Luigi Pischiutta senza fissa dimora. Costoro furono arrestati, mentre fu denunziato tale Olivo Golob abitante in via Villalta, resosi irreperibile. Queste brave persone sembra siano colpevoli anche di un altro recente furto commesso in via Sacile.

Scarceramento degli arrestati per la morte d'una donna

Abbiamo a suo tempo pubblicato del fatto accaduto a San Gottardo e per il quale moriva certa Elisa Pravisani madre di una signorina il cui fidanzato crerendosi ostacolato nel suo sogno d'amore proprio dalla madre della fidanzata una sera entrava nell'abitazione di costei e faceva delle gravi minaccie. In seguito ad autopsia e assodato che la signora è morta per paralisi cardiaca e non per un colpo ricevuto dal Galliussi che insieme al suo compagno certo Gillot sotto questa accusa venne arrestato con ordine del Giudice Istruttore i due sono stati scarcerati. Il Gillot assolto e il Galliussi denunziato per minaccie e porto di arma da taglio.

Cronache provinciali

Maniago

La Esposizione alla Scuola di Disegno. — La nostra fiorente scuola di disegno applicata alle arti e mestieri, che conta ben 150 alunni frequentanti tutte le sere, ebbe ieri il suo bel giorno di festa con l'esposizione dei lavori eseguiti durante l'anno e la premiazione degli allievi.

Nella sala maggiore del palazzo scolastico intervennero le Autorità cittadine, i ragazzi e le loro famiglie. Ha scusata la sua forzata assenza l'ispettore-direttore delle Scuole professionali prof. Meano.

Apre la cerimonia il presidente ing. Vincenzo Bortolussi il quale rivolge un pensiero al suo predecessore e zio il compianto cav. dott. Carlo Mazzoli-Taie, l'anima di questa Scuola che porta il suo benedetto nome. Colui che dalla grande fotografia sorride pago di vedere tanti bei lavori, e ha parole di lode per gli insegnanti direttore geom. Luigi Faraci, sig. Giordani ed in modo particolare per la prof. Lucia Cisco per la scuola di disegno per il corso professionale femminile.

Raccomanda al Podestà di sostenere questa provvidenziale istituzione per gli operai.

Il Podestà Cav. rag. Vittorio Centa, assicura che appoggerà efficacemente questa utilissima scuola e si compiace per la bella Mostra.

Un simpatico ragazzetto del primo Corso — Chialchin Angelo — con franca disinvoltura rivolge un affettuoso e commovente ringraziamento a nome dei suoi compagni, ai bravi e buoni insegnanti che con amore e pazienza fecero di essi giovinetti ignari dell'arte del disegno, degli allievi che hanno la serena coscienza di saper fare qualche cosa di molto utile per la futura vita di operai.

Si passa poi alla premiazione degli allievi, eccone il nome: Corso preparatorio (inseg: Prof. Cisco Lucia), Di Bui Mario, Di Bui Mario, Mazzoli Arbeno, Rugo Romano, Siega Alfonso, Siega Pietro, Venuti Pietro, Tramontina Luigi.

Primo Corso (inseg: maestro G. Mario Giordani) Del Misto Volter, Girolami Arturo, Chialchia Angelo, Turco Besio (medaglia d'argento) Centazzo Antonio.

Corso superiore (inseg: Giordani) Antonini Antonio, medaglia d'argento.

Secondo Corso (inseg. direttore geom. Luigi Faraci) Licenziati: Bertoli Enrico, Bertoli Michele, Di Bon Antonio, licenziati e premiati: Antonini Luigi, del Mistro Urbano, Fabiano Mario, Mazzoli Rino, Miasso Leone, Rosa Saverio.

Corso prof. femminile (inseg.: prof. Cisco Lucia) premiate: Mazzoli Antonietta Antonnini Maria, Mauro Marina, Locatello Nicolina, Mazzoli Concetta, Morassi Vera, Girolami Elena.

Promosse con lode: Centozzo Ines, Cozzatti Nella, De Lorenzi Pia.

Finite la cerimonia autorità e cittadini si soffermano ad ammirare l'esposizione dei lavori disposti con senso d'arte dell'egregio direttore geom. Faraci. Osserviamo come in carattere con la praticità della scuola che tende a preparare abili operai, vi sono degli esotti rilievi dal vero di edifici, fontane, cancellate, di quanto v'è di più artistico sull'arte febbrile del muratore, della lavorazione del legno, dell'industria locale dei coltelli dell'idraulica, dei ferri battuti, dei mosaici sulla nostra cittadina. Annunciato un meraviglioso profitto.

Nel reparto professionale femminile, oltre ad una bella varietà di ricami in bianco ed in colorini diversi punti antichi e moderni, abbiamo apprezzato gli indovinati disegni applicati ai lavori e un corso di taglio e confezione di indumenti personali tanto utili alle nostre giovinette.

Per tale splendida affermazione vivamente ci congratuliamo col direttore sig. Faraci e con gli insegnanti prof. Cisco e sig. Giordani che tanta attività artistica e pratica diedero alla nostra fiorente scuola di disegno, che merita l'appoggio incondizionato della cittadinanza.

Valvasone

L'insediamento dei Direttori dei Sindacati fascisti. — L'altra sera nella sede della Sezione con l'intervento dell'ispettore di Zona dei Sindacati fascisti, ebbe luogo nel nostro Comune l'insediamento dei singoli direttori di categoria dei Sindacati stessi. Vennero costituiti i seguenti Sindacati: Sindacato braccianti ditta Paolo Ermolli; Sindacato ditta Giuseppe Mascherin, Sindacato misto falegnami e un Sindacato edili.

I suddetti Sindacati hanno già incominciato il lavoro di organizzazione e saranno sotto la diretta sorveglianza del Segretario politico rag. Carlo Fortuni. Verranno presi in esame i salari di tutti gli operai, e stipulati dei contratti di lavoro tra i datori di lavoro e i singoli dipendenti.

La seduta presieduta ottimamente dall'Ispettore sig. Orfeo Tempestini, si svolse regolarmente e tutti gli intervenuti compresero lo spirito fascista e l'utilità indispensabile del Sindacalismo.

L'offerta di un fascista. — A suo tempo abbiamo fatto una relazione circa l'offerta del gagliardetto alla Sezione fascista da parte delle donne di Valvasone, e involontariamente siamo incorsi in un errore.

Per dimenticanza abbiamo omesso l'offerta del camerata Sante de Giusti, ottimo fascista, e membro del Direttorio della Sezione, il quale offrì l'asta per il gagliardetto, lavorata nella sua officina meccanica. Il lavoro che è bellissimo, porta l'emblema del Littorio ed è nichelato dal sig. De Giusti stesso.

La seduta del Direttorio. — Martedì sera, nella sede della Sezione il Direttorio si riunì in seduta ordinaria per discutere su argomenti della massima importanza. La seduta presieduta dal Segretario politico fu molto proficua, e vennero presi degli importanti provvedimenti di carattere locale. Fu dato anche l'orientamento per l'organizzazione della Avanguardia Giovanile Fascista e dei Balilla che ora figurano iscritti per oltre un centinaio.

Per gli Avanguardisti ed i Balilla. — Domenica mattina alle ore 8 precise tanto gli avanguardisti che i Balilla dovranno trovarsi in camicia nera davanti alla sede del Fascio. Verrà fatto l'appello e contro gli assenti verranno presi dei provvedimenti disciplinari.

Per i festeggiamenti di S. Pietro. — L'organizzazione del 2.o Circuito di Valvasone e degli altri festeggiamenti del 29 giugno prosegue alacremente da parte del Auto Moto Club Valvasone. Tutto fa presumere per la buona riuscita sia della gara che di tutto il programma completo dei festeggiamenti. Alla giovane Società locale sono già pervenute moltissime adesioni sia da parte di corridori che da parte di altri Enti sportivi. La gara sarà valida per il titolo di campione friulano di velocità per l'anno 1927 e sarà anche valida per il titolo di campione della Milizia che verrà assegnato al 1.o milite della 63.a Legione. Essa si svolgerà sotto il patrocinio della Rivista «Motociclismo» di Milano, e avrà una dotazione di premi di circa 5000 lire.

Nello stesso giorno avremo anche un grande ballo popolare su due vaste piattaforme con un'ottima orchestra che già altre volte ebbe a suonare nel nostro paese. Alla sera il paese sarà illuminato completamente alla veneziana, e avranno luogo i tradizionali fuochi artificiali. Fin d'ora l'organizzazione curata dalla Società locale fa presumere per un'ottima riuscita, e anche noi s'associamo nel formulare l'augurio che gli organizzatori vedano coronati i loro sforzi. A suo tempo pubblicheremo il regolamento completo sia delle corse che degli altri festeggiamenti.

Pordenone

R. Scuola Complementare - Pesca di beneficenza pro Cassa Scolastica. — La pesca indetta nei giorni 4 e 5 giugno ha avuto un successo completo. Nel pomeriggio del giorno 5 tutti i biglietti erano stati venduti: il concorso del pubblico fu sempre numeroso e tutti hanno contributo per la riuscita; gli abbienti con l'offerta dei doni, i meno abbienti con l'acquisto dei biglietti.

La presidenza estende a tutti i vivi ringraziamenti e pubblica il terzo ed ultimo elenco dei principali doni ricevuti:

Cassa di Risparmio di Udine: Libretto al portatore di L. 100; Società Friulana di Macinazione: Ricchissimo servizio per toeletta: Dott. Brunetta: Servizio di liquori in argentone; Fratelli Polon: Due grandi botti: Prof. Antonio Marson: Bassorilievo con Madonna; Noselli Giulia: Bomboniera in argento; Conte Ferro e Consorte: Ricco servizio da tavola; Collegio Don Bosco: Coppa di cristallo; Ditta Geri: Ferri da stiro; Ditta Scaini: Pallone per il foot-ball; Ditta Sissi: Un paio di scarpe.

VII. Mostra Didattica. — Contemporanea all'apertura della Pesca di Beneficenza, fu tenuta la mostra dei saggi di disegno degli allievi della scuola. Mostra che è la settima della serie iniziata con lodevole iniziativa dell'insegnante di disegno prof. Pio Rossi, e che è stata visitata da numeroso pubblico.

Passeggiata ginnastica di istruzione. — Venerdì mattina 3 giugno alle ore 7 gli alunni della scuola si recarono in gita di istruzione: le alunne guidate dall'insegnante maestra Baldissera visitarono a Cordenons, accolte signorilmente dalla gentile signorina Galvani, quell'alveare, e gli alunni rispettivamente guidati dall'insegnante maestro Maroso furono a Vallenoncello a visitare la fabbrica dei Concimi, il direttore della quale condusse gli allievi nei diversi reparti spiegando loro il funzionamento dei vari servizi.

Giovedì 9 giugno si terrà l'ultima passeggiata scolastica che avrà un fine patriottico perchè sarà visitato il glorioso Cimitero della III. Armata a Redipuglia.

Manzano

Esito della festa del Fiore. — Domenica scorsa, malgrado l'inclemenza del tempo, seguì in Manzano l'annunziata festa del fiore. Il Comitato organizzatore che all'appello del Podestà si dimostrò veramente degno sostenitore della battaglia antitubercolare, disimpegnò con onore e con zelo il suo compito ottenendo così un esito favorevole.

La vendita dei fiori della carità raccolti in grande abbondanza fu affidata agli insegnanti del luogo che aiutati da alcune signorine, dai Balilla e dalle Piccole Italiane, percorsero in tutti sensi le vie del paese raccogliendo la cospicua somma di L. 802 e cioè L. 500 in più di quella raccolta l'anno scorso.

Il contributo che quest'anno il Comune di Manzano porta al Consorzio Antitubercolare possiamo dirlo favorevole se pensiamo alle modeste condizioni in cui versa la maggioranza delle famiglie e il ristrettissimo tempo (dalle ore 9 alle 12) in cui, causa il cattivo tempo, potè effettuarsi la vendita del fiore.

Così la riuscita della festa torna ad onore del nostro Podestà, del Comitato organizzatore esecutivo e dei Manzanesi tutti che, rispondendo ancora una volta, con entusiasmo e con compattezza all'appello del loro amato capo seppero dare prova di gentilezza di sentire e vollero questa volta essere non gli ultimi a portare al grande edificio della Pietà e della Carità, il loro modesto mattone.

Prato Carnico

Medaglia ed artistica pergamena al Podestà. — Domenica scorsa, con semplice ed austera cerimonia, venne consegnata al nostro beneamato Podestà sig. Rosa Olimpio la medaglia di carica accompagnata da un'artistica pergamena.

In una sala del Municipio, bene addobbata di verde e tricolori, si svolse l'intima e simpatica festicciola. Erano presenti autorità civili ed ecclesiastiche, la sezione del Fascio, gl'insegnanti e diversi estimatori e ammiratori del Sig. Roja. Apre la cerimonia il segretario comunale sig. Raber Osvaldo, il quale, con belle e sentite parole esalta le ottime doti di mente e di cuore dell'ex combattente e dell'educatore qualità che gli hanno valso dalla Suprema Autorità Statale la nomina a primo Podestà del Comune.

Indi il Rev.mo Paroco d. Paolo Valle pronunzia un alato e patriottico discorso.

Indi, rivolto al Podestà, degno rappresentante del Duce, fatta lettura della pergamena, appunta al petto della prima autorità del Comune la medaglia d'oro; fra gli evviva e gli applausi di tutta la popolazione. Infine il maestro Bua, membro del Direttorio, a nome della sezione e degli insegnanti dice poche, ma sentite parole, auspicando per il Comune, mediante l'oculata e savia amministrazione del giovane ed esperto Podestà, un progressivo miglioramento morale, civile ed economico.

Il Podestà, commosso per la simpatica manifestazione di stima e di affetto, ringraziò di tutto cuore ed augurò che la sua opera, informata sempre ai più puri principii del Fascismo, possa dare frutti di benessere agli abitanti dell'industrioso Prato Carnico.

Al canto di Giovinezza ha fine la bella festicciola.

Cividale

Consegna delle tessere alle «Giovani Italiane». — Oggi, nella sala della Biblioteca delle Scuole comunali, presenti il segretario amministrativo del Fascio sig. F. Zanutto, la delegata del Fascio femminile signora Persoglia, la preposta alle Giovani Italiane signora Basadonna, la segretaria sig.na A. Zuliani, il prof. Macino e il direttore delle Scuole comunali, ha avuto luogo la consegna delle tessere 1927 alle Giovani Italiane, cui ha rivolto significative parole di esortazione allo studio e a una continua autoeducazione, la signora Persaglia. Quindi il prof. Macino, in forma piana, ma molto efficace, ha tenuto una lezione educativa, applauditissima; e in ultimo il direttore didattico ha colto l'occasione per ringraziare le giovinette, della gentile e valida cooperazione, da esse prestata, assieme agli studenti, per la riuscita della «Festa del Fiore» di domenica scorsa.

Maiano

Medaglia al valor civile. — Domenica nella ricorrenza dello Statuto l'Autorità Comunale ha consegnato in forme solenne ed alla presenza di numerosi invitati, la medaglia d'argento al Valor Civile al Molto Rev. Don Sebastiano Gomboso, Parroco della Frazione di Pers, che, come si ricorderà, il giorno 2 agosto 1926, con slancio veramente altruistico e con consapevolezza del pericolo, scendeva in una buca di calce viva pe restrarvi una bambina caduta; per tale opera di salvataggio egli ebbe a riportare gravi ustioni agli arti inferiori.

Per la Pesca. — Sono venuti giustificati reclami alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine pe rla pesca nello acque dolci del Comune, fatta in periodi di divieto e da persone sprovviste da licenza.

Il Municipio mentre ha disposto per uno speciale e severo servizio i vigilanza, avverte che denuncerà all'Autorità Giudiziaria coloro che venissero trovati a pescare in qualunque periodo senza aver ottenuta la regolare licenza.

Ai pescatori dilettanti verrà elevata la contravvenzione e levata la licenza qualora non ottemperassero a tutte le disposizioni di legge che regolano l'esercizio della pesca, e specialmente nei casi seguenti:

1.) che esercitassero la pesca in periodo vietato ;2) che pescassero più del loro fabbisogno a scopo di lucro, non essendo consentita la vendita di pesce ai dilettanti; 3) che pescassero pesce in misura inferiore a quella prescritta, e cioè di cm. 18 per la trotta, cm. 20 per la tinca e cm. 30 per la carpa.

Terzo

La festa del fiore. — Auspice il Rev. Parroco Don Ermanno Rosin si costituì nella nostra borgata un Comitato di signori e gentili signorine per raccogliere l'obolo e per prestarsi alla propaganda fra la popolazione pro azione antitubercolare. Diverse famiglie andarono a gara per offrire i fiori più belli dei loro giardini e le vezzose fanciulle Ines Lodolo e Gena Milocco — due fiori appena sbocciati — raccolsero le generose oblazioni assieme ad altre signorine. La festa sul Piazzale degli ippocastani dovette venir sospesa causa il tempaccio; ebbe luogo invece al lunedì, ma mentre i bollenti amanti di Tersicore inneggiavano alla musa, un acquazzone li fece scappare nelle trattorie e nei bars, ove si terminò la festa inneggiando... a Bacco.

Scodovacca

Disgrazia automobilistica. — I fratelli Augusto Bressan d'anni 30 e Virgilio Bressan d'anni 26 di Riello col bambino di 3 anni del primo, rappresentanti a Gorizia del Molino della Ditta Luzzatto di Terzo, facevano ritorno a Gorizia in automobile; giunti al passaggio a livello della ferrovia Cervignano-Monfalcone scoppiarono due camere d'aria e la macchina andò a cozzare contro un gelso al ciglio della strada e si ribaltò nel fosso. I due fratelli Bressan vi rimasero sotto e solo dopo che alcuni passanti ebbero sollevato l'automobile poterono uscire dal fosso.

Il bimbo venne sbalzato all'altra riva e rimase miracolosamente incolume. I due disgraziati invece si lamentavano per le gravi ferite riportate e vennero trasportati subito con altra automobile all'Ospedale di Monfalcone. Il medico di turno riscontrò che l'Augusto aveva riportato una grave ferita al vertice del capo ed altre contusioni e il Virgilio una ferita lacero contusa alla regione perietale destra con leggera commozione cerebrale e una contusione grave ad una spalla.

Osoppo

I risultati della festa del fiore. — Ci piace riportare il risultato della festa del Fiore, alla quale attesero con particolare interessamento oltre al Comitato ordinatore ben 26 gentili signorine sotto la Direzione di Lidio Zerbinatti (il caratterista è factotum dell'Osovane).

L'incasso di quest'anno è superiore a quello dell'anno scorso: sono stato raccolte circa L. 650 cioè duecento lire di più dell'annata passata. Ecco i nomi delle ottime signorine che hanno prestato con nobile gentilezza l'opera loro per la raccolta delle offerte:

Urbani Giuseppina, Del Fabbro Delma, Del Rosso Miranda e Giacomina, Cosani Norina, Morandini Pasqua, Giuliani Caterina, Pellegrini Giuseppina, Trombetta Adria, Lenuzza Guglielmina, Lenuzza Franceschina, Zanetti Antonietta, Del Rosso Teresa, Lenuzza Ardemia, Marchetti Gisella, Valerio Lucia, Valerio Illiga, Pellegrini Giovanna, Costantini Ada, Tomazzini Argentina, Venchiarutti Antonietta, Trombetta Nella, Costantini Elda, Bottoni Clementina, Pellegrini Susanna, Venchiarutti Felicita.

Cronaca di Gorizia

Il Segretario federale a Roma. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista di Gorizia comunica: cese, il quale si è recato a conferire colle supreme gerarchie del Partito e colla autorità per definire alcuni problemi interessanti il partito, la città e la provincia.

Gradisca

La festa dei RR. Carabinieri. — La ricorrenza della costituzione dell'Arma gloriosa e fedele è stata celebrata in modo solenne alla caserma dei RR. CC. della nostra città. I bravi militi per l'occasione avevano ornata di tricolore la residenza.

Alle 13 ebbe luogo un pranzo, al quale presero parte tutti i militi, il comandante la tenenza, ten. Gianese, il capomanipolo della Milizia Ballaben in rappresentanza del Centurione Brunetto, rappresentanze dell'11. Bersaglieri e del 17. Fanteria.

Alla sera ci fu un ricevimento offerto alle autorità locali e a quelle dei paesi della giurisdizione della stazione.

Facevano gli onori di casa il ten. Giovanni Gianese e il maresciallo Angelo Vannini comandante la locale stazione.

Fra i presenti notammo il Podestà cav. Marizza, il Podestà di Farra sig. Ballaben e quello di Corona sig. Tonet, mons. Stacul, il parroco don Sisto Avian, il sig. Flanisca in rappresentanza del Fascio, il sig. De Marco presidente dell'Ass. Combattenti, la signora Mercedes Morellig e signorina Maria Degasperi per il Fascio femminile, il sig. Egidio Pitteri, il ten. Ballaben Teodoro ed altri ancora. A nome dei colleghi il Podestà di Farra portò il saluto all'Arma benemerita. Il ten. Gianese rispose ringraziando, e in un elevato discorso ricordò le glorie dell'Arma che il Duce la definì una colonna del Regime fascista. Con commosse parole ricordò i gloriosi caduti e terminò il discorso invitando i presenti a inneggiare a S. M. il Re, a S. E. Mussolini e all'Italia.

Il discorso, che è stato ascoltatissimo, alla fine fu accolto dai più vivi applausi. Venne poi offerto un vermouth d'onore.

Esami di ammissione alla R. Scuola complementare. — La presidenza della Regia Scuola complementare avverte che gli esami di ammissione alla prima classe della scuola avranno inizio il 17 giugno corr. alle 9. Potranno essere ammessi ai predetti esami gli alunni e le alunne pubbliche e private che compiano entro il 31 dicembre dell'anno in corso il decimo anno di età, e presentino in tempo debito i documenti sottoindicati: 1. Domanda in carta legale da L. 2 firmata dal padre o da chi ne fa le veci; 2) Certificato di nascita; 3) Certificato di rivaccinazione (in carta libera) vidimato dal Podestà; 4) Certificato d'identità personale (lire 2 vidimato come sopra); 5) Certificato di residenza nei Comuni dei circondari di Gorizia-Gradisca.

Ancora per l'anno scolastico 1927-28 il Governo Nazionale concede l'esecuzione delle tasse a tutti coloro che risiedono nei circondari di Gorizia-Gradisca.

La festa del Fiore. — Anche nella nostra città ebbe luogo domenica la festa del Fiore, organizzata da un Comitato cittadino, presieduto dal chiar. dott. Lovisoni. Nonostante il tempo pessimo che imperversò tutta la giornata e che compromise l'esito della festa, Piccole Italiane e Balilla infaticabili girarono tutta la giornata per la città distribuendo i fiori.

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

I problemi connessi alla rivalutazione della lira

nella elevata discussione al Senato

ROMA, 8

Il sen. TITTONI apr ela seduta alle 16 e si inizia subito l'esame del bilancio di previsione del Ministero delle Finanze.

Un pregiudizio da sfatare

Parla per primo il sen. LORIA il quale dichiara di non essere d'accordo col senatore Conti che, in un suo recente discorso ha trattato delle conseguenze della rivalutazione della lira con tinte pu po' cariche. Gli uomini di borsa e gli industriali non hanno piacere della rivalutazione della moneta. Però egli crede che ciò si debba ad un pregiudizio, perchè la rivalutazione si risolve anzi in un vantaggio nell'acquisto delle materie prime quando queste siano valutate in buona moneta.

La ragione segreta pe rcui gli industriali si atterriscono per la rivalutazione della lira è che temono che i salari non diminuiscano in rapporto alla elevazione del valore della moneta. Però è ingiusto dire che gli operai italiani sieno refrattari alla diminuzione dei salari. Difatti abbiamo esempi di operai che spontaneamente hanno iniziato tale diminuzione. Si finisca quindi una volta di calunniare i nostri operai i quali sono i migliori del mondo ed hanno esatta comprensione degli interessi industriali e nazionali.

E' indubitabile che l'industria italiana attraversa oggi un periodo di crisi, ma è erroneo attribuire questa crisi a cause monetarie, quando essa invece dipende dal dissesto generale cagionato dalla guerra. La rivalutazione deve portare con sè una diminuzione generale di tutti i prodotti e di tutte le prestazioni e deve quindi stabilirsi un perfetto conguaglio tra i prezzi delle cose e il valore della lira.

Gli effetti della rivalutazione

Si osserva che alcune classi ritrarranno danni dalla rivalutazione dei cambi, e specialmente la classe dei debitori. E' strano però che no nsi pensi agli enormi lucri che la classe dei debitori ha ottenuto in altri tempi. Del resto la rivalutazione assicura anche ai debitori un vero vantaggio perchè i mutuanti, contando sulla rivalutazione, concedono a condizioni meno gravose i loro prestiti.

In questo stato di cose sarebbe iniquo che lo Stato pagasse con moneta pregiata i debiti contratti in moneta svalutata. Dovrà farsi una riduzione, tenendo però conto che non tutti i suoi debiti sono stati contratti in period odi svalutazione, sia nell'ante guerra, sia durante lo stesso svolgimento della guerra.

Vi sono alcuni che cercano di giustificare l'estensione di un tal provvedimento di riduzione a tutte le specie di debiti, affermando che tutti i titoli sono ormai passati di mano e quindi sonostati acquistati con moneta svalutata; questo non è vero: i titoli di debito pubblico non sono affatto oggetto di speculazione.

Riassumendo vi sono due sole politiche monetarie possibili: o la cancellazione assoluta della moneta, divenuta simbolo senza valore, e questa è la politica degli Stati vinti, o la rivalutazione, e questa è la politica degli Stati vincitori. Gli altri sono sistemi ibridi che accolgono in sè i difetti di quelli da cui derivano: tale è la stabilizzazione. Il Belgio, per esempio, ha stabilizzato a un valore minore del valore vigente al momento in cui prendeva tale deliberazione. Ne è venuta la conseguenza che si è dovuto fare una nuova emissione di cassa e quindi si è avuta una elevazione dei prezzi. Si dice che lo abbia fatto per accrescere il valore della carta moneta, e della riserva metallica della banca. Ma questo rapporto, così stabilito, non ha nessun significato, crescendo esso molto spesso per un peggioramento nelle condizioni della circolazione. Il rapporto che ha un vero valore reale è solo quello che corre fra la riserva metallica valutata in lire oro e la massa della circolazione.

Bisanzio o Roma

Bisogna affermare risolutamente che la rivalutazione che impone una riduzione progressiva, misurata quanto si vuole, della carta moneta circolante, e la stabilizzazione, si escludono vicendevolmente. E la rivalutazione a scaglioni, cioè una mezza stabilizzazione, deve essere senz'altro messa da parte. Sarà bene che il Governo proceda inflessibilmente sulla via maestra tracciata nel discorso di Pesaro. I paesi che si trovano in regime di corso forzoso, qualunque sistema seguono, devono sapere che li attendono disagi e dolori. La rivalutazione è un atto chirurgo che cagiona un grave dolore immediato, ma conduce alla guarigione definitiva, la stabilizzazione è un pericoloso narcotico che allontana la guarigione stessa. Bisanzo avrebbe scelta la stabilizzazione; ora la rivalutazione. Spetta a noi decidere se si vuole essere romani o bizantini (applausi).

MOSCONI, comincia col rilevare che oggi, nel campo economico e finanziario domina il grandioso fenomeno del risanamento moetario dovuto al geniale intuito e alla ferrea volontà del Capo del Governo ed insieme alla saggia e perseverante azione del suo valoroso collaboratore alle finanze ma già sin d'ora, prima che la rivalutazione abbia esplicato intera la sua influenza sui costi sui prezzi e sulle mercedi, altri poderosi problemi vengono ponendosi innanzi al Governo e al Parlamento.

Insieme con la contrazione inevitabile del gettito dei tributi, si rende necessaria una revisione e duna descrizione delle spese; ora una parte notevolissima della spesa statale è rappresentata dall'onere per il personale. Molto è già stato fatto dal Governo nazionale per avviare a soluzioni concrete l'arduo problema della burocrazia e dalla riforma della aministrazione, ma devesi riconoscere che oggi esso più che mai assume un carattere rigorosamente finanziario. La spesa per stipendi e assegni fissi al personale, al 1 gennaio scorso tocca 5,867 molioni, vale a dire poco meno del terzo della spesa di tutti i bilanci. Tale proporzione deve essere ridotta. Loda il Governo per il provvedimento di riduzione del caroviveri a tutto il personale statale, perchè era necessario rompere quel circolo vizioso per cui da un lato si attendeva dalla riduzione completa del costo della vita quella delle mercedi e dall'altro si pretendeva che questa dovesse precedere quella. La benemerita classe degli impiegati statali è pronta a fare anche in questo campo intero il suo dovere e a seguire con fiducia e devozione quella che potrà essere l'azione generale del Governo.

Ma il problema non può esaudirsi tutto in una semplice operazione aritmetica di ragguaglio nel valore degli stipendi con l'accresciuta potenza di acquisto della lira

La necessaria riduzione del personale

Con questo problema è connesso quello che riguarda la riduzione del numero del personale. Riduzione necessaria per aumentare il personale stesso dove occorra, per potere elevare il tenore di vita dell'impiegato, per semplificare i congegni aministrativi. Il numero totale del personale in servizio dello Stato, che da 400 mila nel 1910 era salito a 590 mila al 1 luglio 1921 il primo gennaio scorso è disceso a 512 mila, senza che minimamente diminuisse il personale ilitare. Ciò è stato più notevole in quant ogli Stati moderni hanno per caratteristica una numerosa e sempre crescente burocrazia a cusa del continuo intensoficarsi della funzione statale ed il fenomeno si era aggravato fra noi per la perniciosa influenza di un parlamentarismo sempre più decadente e per il nostro sviluppo economico ancora arretrato che spingeva un numero rilevante di persone appartenenti ad una classe borghese, specie nel mezzogiorno, a far resa alle porte degli impieghi stabili.

Il Governo fascista molte cause perturbatrici ha già fatto cessare, esso allarga continuamente il suo raggio di aziono, in quantochè sente il dovere di essere il propulsore del magnifico risveglio della Nazione. Il provvedimento di catenaccio emesso l'anno scorso col sospendere l'assunzione di nuovo personale ha risposto a ragioni di opportunità, ma non può essere che un espediente temporaneo, non già fine a se stesso, poichè lo Stato ha bisogno di accrescere i suoi compiti e quindi di assumere il personale adatto.

Se l'azione dello Stato si espande in estensione, deve in pari tempo ridursi di intensità e guadagnare in attività e prontezza.

Un fenomeno preoccupante

L'oratore accenna al fenomeno assai preoccupante della progressiva diminuzione degli aspiranti nei concorsi governativi; cosicchè è viva e diffusa la preoccupazione che il livello medio intellettuale e culturale dell'impiegato possa andar declinato. In un periodo eccezionale di trasformazione politica come questo è giustificato il Governo se talora prende fuori dei ranghi taluno dei suoi rappresentanti più elevati; ma è certo del pari che in via normale la burocrazia deve essere capace di esprimere dal suo seno gli elementi provvisti della necessaria esperienza e adatti a coprire degnamente i maggiori posti.

L'oratore accenna anche alla insufficienza dei risultati dei concorsi, specie nei riguardi qualitativi degli aspiranti. A tale insufficienza hanno contribuito in passato due fattori: il morale e l'economico, per ciò che riguarda il primo la situazione è già radicalmente mutata per la pronta ed energica opera del Governo Fascista, che ha restaurato in pieno e con vigore il senso di ordine di disciplina e di gerarchia ed ha elevato moralmente la funzione dell'impiegato, assicurando ad esso il prestigio e l'autorità che devono circondarlo.

Per ciò che riguarda il fattore economico i maggiori sforzi possibili sono stati compiuti dal Governo, poichè, nonostante la notevole riduzione del numero, la spesa complessiva per stipendi ed assegni fissi si è accresciuta dal 1.o luglio 1921 al 1.o gennaio 1927 di quasi 700 milioni, mentre in pari tempo si adottarono benefici provvedimenti a favore della classe impiegatizia, come l'Istituto Nazionale delle case degli impiegati statali, la provvida ed alta istituzione. Ma purtroppo contemporaneamente il ritmo crescente del costo della vita procedeva più rapido aggravando una situazione già esistente di forte disagio.

E' stata questa una delle cause dello scarso rendimento del lavoro burocratico, poichè alcuni impiegati dei gradi inferiori furono costretti a trovare sollievo in occupazioni accessorie private. Per uscire da una così dolorosa situazione che allontana molte giovani energie dalla carriera degli impieghi, non vi è altra via che quella di intensificare sempre più la riduzione del numero del personale, e l'oratore pensa che una riduzione notevole nei quadri degli impiegati possa farsi ove in pari tempo si riformino profondamente i nostri ordinamenti amministrativi come del resto il Governo ha ben dimostrato di comprendere.

L'ammortamento del debito pubblico

Ha poi la parola il sen. ANCONA il quale svolge un ordine del giorno in cui si «confida che il Governo, assicurato sempre più l'avanzo di bilancio mediante un freno efficace a maggiori e nuove spese, destinerà l'avanzo stesso ad attuare più largamente un graduale e continuativo ammortamento del debito pubblico».

L'oratore rileva che le entrate crescono rapidamente, ma crescono contemporaneamente e rapidamente le spese. E' necessario quindi frenarle. Bisogna non votare nuove spese. Invita il Ministro a dichiarare che d'ora innanzi non si faranno prelievi dal bilancio se non sieno effettivi gli avanzi cui vien fatto il prelievo.

VOLPI - Ripeto l'assicurazione.

ANCONA - Vi sono condizioni in cui bisogna rinunziare a spese anche se ritenute necessarie: oggi ci vuole avanzo di bilancio e cassa fornita e bisogna pensare all'ammortamento del debito pubblico. Tale ammortamento ha importanza morale e contribuisce al prestigio della finanza. E' illusione che il gettito delle imposte possa continuare ad aumentare nelle proporzioni di questi ultimi tempi.

Venendo a parlare della rivalutazione della lira, dice, che il Capo del Governo, col suo discorso di Pesaro, ha reso uno dei maggiori servizi alla Patria indicando la nuova rotta indispensabile. Accenna alle gravi condizioni monetarie in cui si è trovata l'Italia specialmete per l'inflazione della moneta ed è convinto che è ingiusto parlare di danni all'economia nazionale derivanti dalla rivalutazione della lira.

Quella indicata e intrapresa dal Governo è la via maestra per il bene dell'economia nazionale. Noi abbiamo ben veduto, anzi vissuto, tutte le conseguenze dell'inflazione: denaro abbondante, affari facili, esportazione favorita, società economiche che sorgono ogni giorno, trafficanti che si arricchiscono e che adoprano assai male le loro ricchezze, mentre intere classi sociali — i lavoratori del pensiero, i funzionari, tutte le persone che vivono di redditi fissi — soffrono e tacciono, costretti talvolta a ridurre crudelmente il tenore della loro esistenza.

Con la rivalutazione il movimento s'inverte: le industrie e i commerci ne soffrono, ma questo non ci deve fare esitare. E' inutile indugiarsi a considerare se vi sono dei caduti. Quel che importa è vedere se la rivalutazione risponde all'interesse del Paese, e la risposta non può esser dubbia: si tratta di un'assoluta necessità.

Una assoluta necessità

Per quattro motivi:

1.o - Per una questione morale: la svalutazione eccessiva della lira è il fallimento della Nazione. Ora le Nazioni hanno come gli individui i loro doveri morali. Lo disse il Capo del Governo nel suo discorso di Pesaro e le sue parole non debbono essere dimenticate. Mai egli avrebbe inflitto al popolo italiano l'onta morale e la rovina economica del fallimento. (Applausi).

Secondo motivo: La svalutazione conduce fatalmente a spostamenti di ricchezze e di redditi, per i quali le classi più feconde di bene sono le più duramente colpite. Alla radice di ogni progresso c'è sempre lo studio, c'è sempre la scienza. I paesi che hanno un sano sviluppo economico debbono onorare le classi alle quali appartengono gli studiosi, gli scienziati, i più validi produttori.

Terzo motivo: La svalutazione tende a crescere automaticamente. E' impossibile arrestarla. Non c'è altro mezzo che dare un colpo violento al timone e tornare indietro.

Quarto motivo: La necessità del risparmio. Il risparmio italiano non è quello che dovrebbe essere. Il vero progresso economico di una grande Nazione si basa su due fatti: il risparmio e la procreazione dei figli. Ora il risparmio, in complesso, sia pur lentamente, diminuisce, mentre noi abbiamo un enorme bisogno di capitale.

L'estero ci dà volentieri del denaro in prestito, perchè prestare all'Italia, che è un paese onesto, è ed è stato sempre un buon affare. Ma con l'indebitamento all'estero bisogna andar cauti e cercare di produrre col risparmio i capitali che ci servono. Ebbene, il sentimento del risparmio non si può ravvivare se non si rivaluta la lira.

La politica di rivalutazione ha molti nemici, industriali, agricoltori, commercianti, classi organizzate che mal si adattano al danno transitorio della rivalutazione. L'on. Mussolini deve tener duro perchè questa è la via maestra del risanamento.

Hanno invece ragioni coloro che sostengono che bisogna andare adagio. Il primo periodo è stato troppo rapido. La rivalutazione causa dolori e perdite che bisogna cercare di alleviare e che si inaspriscono se si va troppo velocemente.

Non ritiene di daver dare dei consigli al Ministro delle Finanze. Pure osserva che, se è difficile frenare la spesa, non è difficile regolare il miglioramento dei cambi

L'industria italiana ha avuto ed ha dei rappresentanti meravigliosi, ma questo non può impedire di criticare in essa la mancanza assoluta di coordinamento e di fusione degli sforzi, di prudenza, cio che porta per conseguenza un enorme spreco di lavoro o di energia.

Si prenda per esempio la costruzione di materiale ferroviario. Ci sono in Italia 50 imprese, la maggior parte di modestissima importanza, quando forse una sola delle grandi basterebbe a sopperire a tutte le nostre necessità.

Bisogna diminuire i cost idi produzione che debbono tuttavia ancora fornire un margine. Certo, come tutto si è gonfiato nel periodo dell'inflazione così tutto si deve ridurre durante la deflazione, anche le imposte, anche il prezzo dei servizi pubblici. E questo è possibile. Le Ferrovie, per esempio, hanno avuto due vantaggi notevolissimi della diminuzione del prezzo del carbone e dalla riduzione del caroviveri. Quando il caroviveri fosse tolto completamente a tutti gli impiegati dello Stato si avrebbe un risparmio di un miliardo e questo risparmio si potrebbe ottimamente impiegare pe rfronteggiare la contrazione delle entrate ela crisi a cui senza dubbio si andrà incontro.

La totta contro il caro vita

A questa politica di completa rivalutazione della lira si collega la lotta contro il caro vita. Tutti dicono di ridurre i prezzi, ma viceversa tutti fanno un ostruzionismo alla riduzione e riducono soltanto quello che è necessario per il controllo esercitato dal Governo. Non bisogna assolutamente dar quartiere a coloro che praticando l'ostruzionismo, specialmente nel piccolo comercio, il quale conserva ancora l'abitudine al grosso e rapido non sudato come si faceva durante il periodo della guerra, che è suscitatrice di molte virtù, ma nel campo economico produce molto male.

L'oratore avvicinandosi alla conclusione, affera che la crisi che dovrà avvenire in conseguenza della rivalutazione della moneta porterà ad una epurazione delle forze morali finanziarie ed economiche del Paese che dalla crisi uscirà ritemprato.

Esprime l'augurio che è una certezza: che la Nazione, superata la crisi, si assiderà sovra una base economica stabile e sicura e, fortemente guidata dal Duce, avrà un grande avvenire, rapidamente ascendendo al vertice del benessere e della civiltà. (*Molti applausi e congratulazioni*).

Parla poi il sen. Federico RICCI il quale, rilevato che il gettito principale del nostro bilancio è la ricchezza mobile, che in questi ultimi anni presenta un aumento, afferma che l'aliquota gravante sugli impiegati è troppo alta e che dal 1913 ad oggi si è accresciuta di 18 volte. Ora, poichè la rivalutazione della moneta inciderà sugli stipendi e sui guadagni dei professionisti, degli industriali e dei commercianti, è evidente che si dovranno diminuire le aliquote per varie categorie dei contribuenti della ricchezza mobile.

Parla poi della tassa sui celibi, anche un poco per fatto personale, come per difendere una categoria di cittadini che non ha avuto una buona stampa. I celibi non devono essere considerati come nemici della famiglia. Essi in molti casi sono dei sentimentali che hanno rinunciato a crearsi una famiglia per mantenere o i genitori o le sorelle ecc.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 19.45.

Importante riunione sindacale

per la diminuzione dei prezzi

ROMA, 8

Nel pomeriggio di domani avrà luogo al Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario generale del Partito on. Turati, la consueta riunione dei presidenti delle Confederazioni sindacali per l'esame delle questioni inerenti all'azione che sta svolgendo il governo per la diminuzione dei prezzi.

Come è noto, le riunioni anzidette furono per qualche settimana interrotte sia a causa dei lavori parlamentari, sia per l'assenza da Roma del Segretario generale del Partito. Nella seduta di domani, a cui interverranno anche i Sottosegretari per l'Interno e per l'Economia Nazionale, saranno esaminati, sulla base dei rapporti fatti pervenire dai prefetti e dai segretari provinciali, i risultati finor aconseguiti e le proposte formulate dalle varie organizzazioni sindacali per venire incontro al desiderio espresso dal Governo. Nella riunione sarà inoltre constatato lo spontaneo slancio con cui da tutte le classi dei cittadini si q corrisposto alle richieste del Governo Nazionale.

Una nuova clausola nei contratti

con l'amministrazione dello Stato

ROMA, 8

Si assicura che il Governo Nazionale sta elaborando un provvedimento col quale, in relazione alla rivalutazione della lira felicemente avviata, si ammetta che venga inscritta nei contratti di appalto la clausola della revisione dei prezzi nell'interesse della Amministrazione dello Stato quando i prezzi stessi abbiano raggiunto proporzioni non più compatigili col valore attuale della lira.

La patente d'automobilista serve

da carta d'identità

ROMA, 8

Ai fini dell'identificazione nei casi in cui la legge di pubblica sicurezza richiede per determinat eoperazioni la esibizione della carta d'identità o di altro titolo equipollente, deve ritenersi valida la patente di cui sono muniti i conducenti di autovetture in quanto trattasi di documento munito di fotografia e rilasciato da un organo provinciale dell'amministrazione diretta dello Stato: Prefettura. In tal senso sono state già impartite disposizioni con circolare dell'on. Suardo, Sottosegretario al Ministero dell'Interno.

Abd el Krim vuol tornare

al natio Marocco

LONDRA, 8

Un rappresentante dell'«United Presse» all'isola della Reunion ha potuto interivstare Ab del Krim. Il bellicoso capo delle tribù riffane, il quale da oltre un anno è stato esiliato insieme alla sua famiglia in questa lontana isola dell'oceano Indiano dal governo francese. Egli ha trovato l'ex sultano in ottima salute, ma evidentemente in preda a profonda malinconia. «Vorrei tornare alla mia diletta patria: il Marocco, dal quale mi hanno strappato. Però io sono un amico sincero della Francia e non le serbo rancore per questo ingiustificato esilio». La idea ossessionante di Abd el Krim è che egli sia stato ingiustamente relegato in esilio dalla Francia, della quale si dichiara amico sincero e con la quale vorrebbe collaborare per il bene del Marocco; invece nutre sentimenti del tutto opposti verso la Spagna, che chiama la nemica ereditaria del Riff. Non avrebbe mai combattuto contro la Francia se questa non si fosse unita alla Spagna.

— Ed ora quali sono i vostri progetti? — gli ha domandato il corrispondente.

— Non ho che un progetto ed una speranza — ha risposto Abd el Krim; — di tornare cioè al più presto in patria e spero che la Francia avrà la magnanimità di concedermi questa grazia.

Litigano dopo un furto

e uccidono un complice

NIZZA MARITTIMA, 8

L'autorità giudisiaria francese aveva proceduto all'arresto di alcuni calabresi che avevano perpetrato un furto di stoffe a Nizza Marittima. Al momento dell'arresto tre di essi riuscirono a fuggire nelle foreste di Dramont. Costoro erano Romeo Pietro di 18 anni, Alfredo Tomi di 23 e Salvatore Frossi di 27. Riusciti a sfuggire all'arresto, due dei calabresi, internatisi nelle foreste di Dromont, vennero a diverbio col Romeo accusandolo d'avere propalato la notizie del furto e gli spararono tre rivoltellate nella regione lombare ferendolo mortalmente, indi si diedero alla fuga. Il ferito riuscì a trascinarsi in una cascina, dove narrò l'aggressione dando i connotati dei compagni. Ammesso subito all'ospedale di Saint Raphael venne operato di laparatomia ma dovette soccombere a causa della perforazione multipla degli intestini. I due banditi sono stati arrestati al confine.

Signorina rapita in aeroplano

da un pretendente respinto

NEW YORK, 8

Una graziosa giovanetta di San Diego, miss Mireen Burke, respingeva recentemente la domanda di un matrimonio fattale da un aviatore trentenne, Carlo Lavotte, e si fidanzava con u ndottore della città, certo Giovanni Steene. L'innamorato deluso non lasciò trapelare il suo dispetto per il rifiuto avuto, ma non si diede per vinto. Ieri egli invitò i due ad una passeggiata aerea. L'invito venne accettato, ed il trio prese posto nell'aeroplano. All'ultimo momento il pilota, che sembrava in preda a duno scrupolo professionale, pregò il dottore Steene di ispezionare certe parti del treno di atterrissaggio. Senza diffidenza alcuna il dottore saltò a terra, ma non appena ebbe fatto qualche passo, l'apparecchio si pose in movimento e rapidamente si innalzò scomparendo all'orizzonte, mentre il fidanzato si accorgeva troppo tardi di essere stato giocato dal rivale. Non si sa ancora dove sia sceso il velivolo quando esso venne scorto l'ultima volta si dirigeva verso la California. Prima di partire il Lavotte aveva partecipato il suo progetto ad un amico a cui aveva dichiarato: «Una volta che miss Burk avrà preso posto nel mio aeroplano, bisognerà che acconsenta a sposarmi, altrimenti morremo entrambi!».

Il demonio nell'acque del fiume

sotto forma di biscia

BOLOGNA, 8

Si ha notizia da Rimini che il popolare sobborgo di San Giuliano è da ieri in subbuglio, per l'apparizione — a detta di due lavandaie — del demonio, nelle acque del fiume Marecchia. Secondo il racconto delle donne, il demonio si sarebbe offerto ai loro occhi sotto forma di biscia di un colore rosso cupo, la quale con guizzi e sibili sarebbe più volte balzata fuori delle acque, compiendo evoluzioni fino alla riva del fiume. La notizia, propagatasi in un baleno, ha destato viva ilarità e curiosità, specie fra il popolino, il quale si è dato convegno sul luogo della strana apparizione. Infatti per tutta la giornata è stato un continuo pellegrinaggio al fiume, ma lo spirito malefico non ha creduto di assecondare il desiderio dei curiosi, e non si è più fatto vedere.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Anno 185 - N. 161

Venerdì 10 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le dichiarazioni di S. E. il co. Volpi al Senato

Le direttive della politica finanziaria ed economica del Governo

ROMA, 9

Aperta la seduta alle 16 sotto la presidenza del sen. TITTONI, si riprende l'esame del bilancio preventivo del Ministero delle Finanze ed ha la parola il sen. Piero NICCOLINI il quale fa di esporre il punto di vista degli agricoltori.

L'orator emette in luce che la rivalutazione della lira è merito esclusivo del Governo che ha saputo ristaurare il credito del paese. Mostra come gli effetti delle oscillazioni del valore dell alira si ripercotano molto più gravemente sugli agricoltori che sugli industriali. Parla della questione dei prezzi e del disagio della classe dei consumatori; plaude all'energia del Capo del Governo e alla abilità del Ministro delle Finanze: invoca il mantenimento di una finanza austera che impedisca qualunque scialacquamento del pubblico danaro.

ROTA, dopo aver rilevato che le condizioni del contribuente vengono ad aggravarsi ne lperiodo di rivalutazione, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di invigilare nella facoltà concessa alle autorità locali d'aumentare i centesimi addizionali, e di dare disposizioni in merito ai Podestà per togliere ogni velleità godereccia. Rileva la parità delle condizioni in cui vengono a trovarsi gli agricoltori per l'eccessivo ribasso dei prodotti agricoli mentre quasi stazionario è rimasto il prezzo delle materie prime. Occorre che la terra offra ai colori un reddito sufficente per sottrarli all'allettamento dell'urbanesimo. L'oratore concluse esprimendo la sua fede nel Capo del Governo.

MARCELLO: Santo e coraggioso fu il discorso di Pesaro. Il Capo del Governo, difendendo la lira, difeneva l'onore, la reputazione e la fortuna d'Italia. Ma la speculazione al ribasso, pur vedendo l'indirizzo fermo del Governo, non disarmò; ma soltanto mutò orientamento e spinse la rivalutazione con una rapidità che non poteva mancare di produrre un rilevante perturbamento di interessi, che ora fortemente danneggia l'agricoltura.

I ribassi dei prodotti agricoli

L'oratore accenna alle gravi difficoltà contro le quali deve lottare la classe dei agricoltori, ed alla banda dei disfattisti dell'economia nazionale i quali, profittando delle circostanze pei loro illeciti guadagni, dicono agli agricoltori che i loro prodotti valgono assai poco ed ogni giorno varranno meno. Ma essi dicono ciò sapendo di mentire, sapendo che quanto dicono non accadrà mai, poichè il Governo sapiente che ci regge sa quello che fa e sa dove vuole arrivare. Pur tuttavia i pessimisti hanno buon gioco, perchè realmente le imposte talvolta furono aumentate in misura superiore alle rendite dell'anteguerra, e quindi, in mancanza di provvedimenti coordinati al maggior valore della lira, la proprietà terriera verrebbe a trovarsi nell'impossibilità di reggere il carico della tassazione.

Largo è il lamento degli agricoltori per il basso prezzo dei prodotti ed è veramente penoso il sentire frequente dalla loro bocca la dichiarazione di non essere in grado di continuare, col fervore degli scorsi anni, la intensificazione della coltura del grano.

Concludendo l'oratore chiede al Governo che siano rese più tollerabili le difficoltà in cui versano gli agricoltori. Veda il Ministro delle Finanze che sia possibile far abbondare il denaro a mite interesse sul mercato dei prodotti agrari, veda se non sia possibile prolungare la battuta di arresto mentre matureranno quei provvedimenti i quali debbono dare nuova e più larga e più sicura floridezza all'Economia nazionale. Il Capo del Governo, il quale ha cuore e mente, volontà e forza per vincere qualsiasi battaglia, vincerà anche questa. (Approvazioni).

CONTI, risponde al senatore Loria che lo chiamò in causa, affermando che il discorso pronunziato il 21 maggio scorso non si presta agli appunti che il senatore gli ha rivolto.

Parla il Ministro delle Finanze

VOLPI Ministro delle Finanze, (segni di attenzione). La sua esposizione finanziaria, nell'altro ramo del parlamento, è stata vasta e analitica e egli si è fatto dovere di farne distribuire copia ad ogni senatore. Il Senato conosce quindi, il pensiero del Governo e vari oratori in questa discussione ne hanno potuto tenere conto. La commissione di finanze ha espresso la sua cordiale adesione agli sviluppi della finanza e della economia fascista. L'oratore ringrazia la Commissione e il relatore per il plauso che egli ritiene rivolto a tutta l'amministrazione finanziaria. Scrive il relatore di non poter tacere che la previsione delle entrate appare, se non forzata, certamente calcolata in modo da sfruttare notevolmente se non al massimo, tutte le attendibili risultanze dell'esercizio prossimo venturo. L'oratore deve ricordare che diverso è stato il parere della giunta del bilancio nell'altro ramo del parlemento, da tal discordo sembra doversi desumere che il Governo ha tenuto la giusta via. Quando si pensi che le previsioni di bilancio sono fatte dagli uffici quasi un anno prima dell'inizio dell'esercizio e quasi due anni prima della fine di esso, si comprende che, per compilarlo, si è di necessità un po' profeti. Le previsioni sono ancora più difficili per questo esercizio, ma il Paese vuol essere tranquillo, l'equilibrio del bilancio, anche pel 1927-1928 ci sarà.

Le modifiche ai bilanci

Nei bilanci di tutte le amministrazioni sono state riprodotte modifiche consigliate da intenti di semplificazione; nei riguardi di quello delle finanze, si deve tener conto che il documento vien man mano perfezionandosi. Le modificazioni proposte per l'esercizio venturo consentono una maggiore speditezza di lavoro, pur nulla togliendo alla valutazione del costo dei servizi come ad ogni altra ricerca statistica, cui si provvide per mezzo degli allegati. Non tutti i suggerimenti fatti dalla commissione di finanza sembrano opportuni, per riguardo degli avanzi effettivi, il sistema finalmente seguito, di inscrivere in un apposito capitolo di spesa l aparte destinata a speciali erogazioni, viene giudicata dalla Corte dei Conti limpido e regolare; della partecipazione dello Stato ad aziende private si darà la dimostrazione in apposito allegato. All'osservazione mossa dalla commissione di finanza, che non tutte le spese disposte sulla base dell'eccezionalità e dell'improrogabilità, di cui alla legge 31 dicembre 1926, rivestono tale carattere, l'oratore risponde che non si può sempre provvedere mediante decreti legge da sottoporre all'esame del parlamento. L'intervento preventivo del parlamento si renderà più facile quando la gestione avrà raggiunto la normalità.

L'oratore non crede opportuna la pubblicazione dei prestiti contratti all'estero. Quanto alle garanzie di cambio fa rilevare che pochissime delle imprese ne hanno approfittato e che per le poche garanzie prestate il Tesoro non ha sofferto. Il movimento della cassa autonoma di ammortamento è stato reso di pubblica ragione nei documenti ufficiali. L'azione dei tabacchi non ha nulla a che fare con lo svolgimento normale della direzione generale delle privative; attraverso questa azienda si fanno delle operazioni di compravendita di tabacchi all'estero che la Direzione Generale delle Privative non poteva compiere. E' vero che per il completamento del nuovo catasto è stato mantenuto invariato lo stanziamento di 14 milioni, ma è anche vero che il Governo si è servito dell'avanzo dell'esercizio 925-926 per concedere altri 20 milioni.

La riserva aurea

Esaurite le osservazioni di indole tecnica fatte dalla commissione di Finanza, l'oratore risponde ai vari senatori che hanno preso parte alla discussione. Dichiara al sen. Loria di non volere entrare in una discussione di carattere teorico. Si limita ad enunciare dati di fatto circa l'ammontare della riserva aurea. Il 30 giugno 1926 si avevano 10.70 lire oro per ogni cento lire carta, il 20 maggio 1927 la riserva aurea era salita a 16.30. La proporzionale al valore attuale senza apprezzamenti e deduzioni di sorta, dà alla lira una copertura del 58.47 per cento.

Al senatore Mosconi dichiara di essere lieto dell'autorevole adesione da lui data al decreto catenaccio del 16 agosto 1926 con cui si è negata l'assunzione di nuovo personale statale, per il periodo di tre anni. L'amministrazione ha accettato con spirito di abnegazione questo provvedimento. Quel che tutte le commissioni parlamentari od extra parlamentari in tanti anni non sono riuscite ad ottenere, è stato compiuto dal Fascismo in soli quattro anni e il numero degl'impiegati è diminuito di 80 mila.

La materia dei controlli richiede tutta la nostra considerazione, ma è materia da esaminare gradualmente e che esige uno spirito di grande audacia e di grande pazienza nello stesso tempo. Il Capo del Governo ha disposto la nomina d'una commissione che deve presentare delle proposte concrete in brevissimo tempo su questo argomento.

Al senatore Ancona porge una parola di ringraziamento per la grande fiducia che si esprime dal suo discorso; per ciò che concerne la semplificazione tributaria ricorda che il Governo fascista è il solo che ha alleviato le imposte e tasse che non ne vuol mettere di nuove, che odia i balzelli, ma che esige che le poche imposte siano ben congegnate e pagate da tutti. Sull'impiego eccezionale dell'avanzo dell'esercizio 1925-26 ha dato ampie spiegazioni nell'altro ramo del Parlamento. Prega l'on. Ancona di accettare che il Governo aderisca all'ordine del giorno presentato da lui e da altri senatori a titolo di raccomandazione. La raccomandazione del resto è posta in atto.

La diminuzione del debito pubblico

Il debito pubblico estero contratto per la guerra non grava più sul bilancio perchè la sua gestione è affidata alla Cassa di ammortamento. Non sussiste che il prestito Morgan contratto nel novembre 1925. Il debito pubblico interno era di 91.300 milioni al 30 giugno 1926; dopo la trasformazione dei Buoni del Tesoro e le sottoscrizioni del Prestito del Littorio, il debito pubblico, al 31 maggio 1927, non è che di 90.751 milioni. Inoltre, nell'esercizio 1926-27 sono stati impostati in bilancio, tra le spese, 500 milioni per la diminuzione della circolazione bancaria per conto delllo Stato e 350 milioni di rimborsi già fatti alla Cassa depositi e prestiti. In tal modo, in questo difficilissimo esercizio, si è avuta una diminuzione effettiva di 1 miliardo e mezzo di debito pubblico. (*Approvazioni*).

Si deve distinguere la situazione di bilancio dalla situazione di cassa. E' difficile pagare le spese abbondanti malgrado i redditi abbondanti, mantenendo sempre la stessa cassa. In ogni modo, l'oratore dichiara che la Cassa è in condizioni di far fronte con mezzi propri al pagamento delle cedole di luglio, vale a dire allo sborso di circa 1400 milioni. Questo è tanto più notevole in quanto anche le maggiori tesorerie, inglese e americana, per pagare i «cupons» delle loro rendite usano emettere Buoni del Tesoro.

Il senatore Ancona ha constatato che il nostro bilancio è uno dei più chiari fra quelli che si pubblicano dai grandi Stati. Ha però fatto una osservazione relativa alle spese per costruzioni ferroviarie. Tali spese sono sostenute dal Ministero dei LL. PP., e diventeranno un debito fruttifero dell'amministrazione autonoma delle ferrovie quando passeranno nel patrimonio dell'Amministrazione ferroviaria. L'oratore ha chiarato, nell'altro ramo del Parlamento, che sarà a suo tempo, esaminata la questione della impostazione in bilancio delle spese per costruzioni ferroviarie.

I prezzi e il costo della vita

L'on. Ancona ha pure toccato un tasto molto risonante in questo momento: quello dei prezzi e del costo della vita, e ha accennato alla resistenza, alla «vischiosità» dei prezzi all'ingrosso. Certo la «vischiosità» esiste, ma egli constata che per l'energica spinta data alla soluzione di questo problema dalla volontà e dalla azione personale del Duce, si notano già grandi fenditure nella roccaforte degli esercenti, che fanno prevedere prossimo il crollo.

L'oratore enumera le diminuzioni già avvenute nei prezzi delle derrate alimentari. Il prezzo del pane è diminuito in molte città di oltre il 25 per cento, e le percentuali minime segnate negli altri centri urbani superano sempre il 20 per cento. La pasta è diminuita, con percentuali comparabili a quello suddetto per il pane. Il burro è diminuito di oltre il 20 per cento, la carne fresca di circa il 15 per cento, la carne congelata di circa il 40 per cento, il caffè è diminuito di oltre il 20 per cento. La riduzione si estende ora anche ai prezzi di concordato fissati per l'energia elettrica, il gas e gli altri servizi regolati dai speciali contratti. La benzina è diminuita di oltre il 30 per cento, il petrolio per uso agricolo del 70 per cento, il petrolio per uso d'illuminazione di oltre il 30 per cento.

L'oratore risponde poi al sen. Ricci. Per quello che riguarda l'imposta complementare, ripete ciò che disse l'anno scorso, che cioè essa è uno strumento fiscale di data recente che va migliorato perchè possa giungere alla vastità di applicazione a cui deve essere esteso. Ma non vi è ragione di mettere altre imposte e ancor meno di mettere imposte che gravino sullo stesso reddito. Non parla dell'imposta di reddito consumato. Vi è già stato un voto contrario ad essa dall'Alta Assemblea.

Il senatore Ricci ha parlato delle tasse di registro e ipoteche, materia largamente discussa dove la finanza cerca di affinare come può i propri istituti, ma dove è difficile innovare. Non si può applicare la tassa di registro a tutti i contratti verbali, mentre la legge impone che tutti gli atti scritti debbano essere registrat. Per facilitare questa tassazione è stato preso il provvedimento riguardante il trasferimento degli immobili.

I celibi e gli ideali infranti

Non segue e non contraddice il sen. Ricci nella sua divagazione sentimentale degli ideali infranti in materia di tassa sui celibi. Se gli ideali infranti saranno troppi, non raggiungeranno i 60 milioni di taliani. Nel bilancio della spesa 1927-928 non sono impostati 50 milioni a favore dell'Opera Nazionale per la maternità e l'infanzia abbandonata, in quanto, non essendo ancora in riscossione la tassa sui celibi, non è tecnicamente possibile una impostazione in bilancio.

Degno della massima attenzione è il conto fatto dal sen. Ricci circa i prestiti all'estero. Egli ha detto in sostanza ciò che l'oratore già dichiarò alla Camera dei Deputati, e cioè che si deve andare adagio con i prestiti all'estero. E' vero che si devono pagare circa 50 milioni di dollari all'anno all'America per i prestiti, ma il Governo non può non consentire che si crei una nuova ricchezza la quale permetta di pagare gli interessi e gli ammortamenti e migliori la bilancia commerciale. La preoccupazione del sen. Ricci è giusta, ma non bisogna esagerarla.

Per ciò che si riferisce ai debiti di guerra, essi, secondo il piano Dawes, ci vengono pagati quasi esclusivamente in carbone, che viene consumato dalle Ferrovie dello Stato e da esse pagato regolarmente alla Cassa autonoma di ammortamento. E' d'accordo col sen. Ricci nel non contare due volte l'importo nelle riparazioni: nella bilancia commerciale e nella bilancia dei pagamenti.

Una sola via: la rivalutazione

L'oratore risponde poi ai senatori Niccolini, Rota, Marcello e Conti, i quali hanno esposto il travaglio degli agricoltori e degli industriali durante il periodo della rivalutazione della moneta. Gli preme dichiarare che tutti i senatori che hanno parlato hanno dovuto nella loro alta coscienza patriottica ammettere che non vi era che una strada da seguire: la rivalutazione. Si è fatto solo una questione di misura e di tempo; la questione di tempo è la quarta dimensione del senatore Loria.

Il Capo del Governo, che segue, soffre e domina il difficile processo della rivalutazione e della revisione di tutti i fattori economici della Nazione, vigila con tutti i Ministri su questo problema, e tutti conosciamo i travagli che gli oratori hanno denunciato, ma essi sono necessari. In un primo periodo di transazione come questo vi sono posizioni difficilissime.

Esorta il sen. Niccolini, a dimenticare le cifre patologiche che presentò il nostro cambio l'anno scorso. Parliamo di cifre normali. Non vi è dubbio che l'agricoltura ha sofferto e dovrà soffrire per questo processo di assestomento.

Le cifre enunciate dal sen. Rota per la imposta fondiaria non sembrano precise. L'erario per queste imposte, incassa meno di 150 milioni. Per raggiungere i 1500 milioni di cui ha parlato il sen. Rota, bisogna prendere anche il provento dell'imposta sugli immobili, che nulla ha a che vedere con l'agricoltura, ma riguarda i padroni di casa (interruzione del sen. Rota).

Il pericolo dell'inflazione

Ricorda che i criteri di accertamento seguiti negli anni successivi al 23 non furono gravi per le terre. La valutazione dei redditi è stata mantenuta eguale in tutto il periodo di inflazione e di deflazione. Quanto all'ordine del giorno proposto dal sen. Libertini, l'oratore dichiara che, per ragioni già dette, non può accettarlo.

L'oratore concludendo dice che crede onestamente, per l'esperienza e lo conoscenza dei fatti che ha il dovere di avere, di poter invitare con animo tranquillo il Senato a chiudere questa discussione con un atto di fede convinta e sicura dettato da un severo ragionamento e da un confortante ottimismo.

Il pericolo dell'inflazione non fu compreso da tutti gl'Italiani nella sua immanenza distruttiva (bene). Esso poteva travolgere in un tempo brevissimo intere classi sociali, come è avvenuto i npaesi di struttura economica più forte della nostra (bene). In Italia, paese onesto, non si mai perpetrato l'annullamento totale della moneta che sarebbe stato considerato un disonore (approvazioni).

Il rimedio è duro, ma necessario e sicuro e bisogna pagarlo a caro prezzo, affidandosi a chi sente tutte le responsabilità dell'Italia: al Capo del Governo e a chi lavora in piena solidarietà con lui, che ha il dovere di vigilare.

Vi sono difficoltà, ma le supereremo. I tempi difficili sono una conquista in otto per un popolo grande, in moto continuo. Il divenire costituisce l'essenza della vita degli individui, dei popoli, poichè la vita deve essere azione, lotta, progresso incessante, continuo, indefinito, per noi Italiani.

Questa sua conclusione di uomo di finanza non sembri una astrazione. Anche le cifre, anche la finanza hanno la loro filosofia e la loro poesia: è la poesia della Patria, quale noi la sentiamo, quale noi la vogliamo. (vivissimi applausi, congratulazioni).

Dopo un chiarimento del sen. Francesco ROTA e alcune brevi dichiarazioni del relatore MAYER, si approva l'ordine del giorno Mazziotti convertito in raccomandazione. Si approvano pure i capitoli del bilancio e il relativo disegno di legge.

La seduto è sciolta alle 19.30. Domani seduta alle 16.

La riunione delle Confederazioni rinviata "sine die,,

ROMA, 9

La riunione che doveva aver luogo nel pomeriggio d'oggi sotto la presidenza del Segretario generale del Partito on. Turati, con l'intervento dei Presidenti delle Confederazioni generali sindacali, è stata rinviata a giorno da destinarsi.

Movimento nell'alta magistratura

Il nuovo Codice Penale

ROMA, 9

Il prossimo Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro Guardasigilli on. Rocco, si occuperà di un largo movimento nell'alta magistratura. Il Consiglio procederà alla nomina del nuovo Primo Presidente della Corte d'Appello di Napoli in sostituzione del comm. Conti collocato a riposo; del Primo Presidente della Corte d'Appello di Catania per successione del comm. Millo, deceduto; e del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino in sostituzione del comm. Torello collocato a riposo per limiti di età.

Il Consiglio procederà inoltre alla nomina di tre consiglieri di Corte di Cassazione, alla nomina di un sostituto Procuratore Generale alla Corte di Cassazione del Regno e degli avvocati generali presso le Corti d'Appello di Cagliari, Catania, Catanzaro e Aquila.

Il movimento, come è facile comprendere, porterà anche ad un altro movimento per le sedi che risulteranno vacanti. Circa le promozioni per scrutinio e per concorso a consigliere di Cassazione, in dipendenza delle vigenti disposizioni sulle promozioni, si apprende che esse avranno luogo subito dopo le ferie e quasi certamente nel mese di ottobre. A tale epoca vi sarà il concorso per nove posti di consigliere di Cassazione.

Sempre in materia di questioni giudiziarie si apprende che nei prossimi giorni sarà definitivamente pronto il progetto del nuovo Codice Penale. Alla compilazione ha provveduto direttamente e personalmente il Ministro Rocco, a cui, come è noto, furono presentati, da parte dell'apposita commissione nominata, gli studi formulati. Il Ministro Rocco ha voluto personalmente elaborare l'importante opera giuridica che si ispira ai nuovi principii stabiliti e sanciti dal regime.

Essa infatti, oltre a procedere ad un notevole rafforzamento del concetto di autorità, stabilisce degli aggravamenti di pene, sia personali che pecuniarie e comprende molti dei reati contemplati dalla nuova coscienza giuridica. Il nuovo progetto stabilisce inoltre come pena massima quella capitale, aderendo così alle richieste formulate in questi ultimi tempi dai giuristi e dall'opinione pubblica. Nei prossimi giorni il Ministro Guardasigilli presenterà il progetto al Capo del Governo, e successivamente sarà convocata la commissione interparlamentare.

Il "Santa Maria,, riprenderà oggi il volo

La riconoscenza di Bellanca pel saluto del Duce

HORTA, 9

Essendo cessato il vento impetuoso che per due giorni aveva grandemente ostacolato i lavori intorno al Santa Maria, *è stato possibile stamane riprendere alacremente le ultime riparazioni e portarle a termine sul tardi di questo pomeriggio.*

L'apparecchio è pertanto pronto al volo, che De Pinedo si propone di riprendere domattina venerdì, se le condizioni atmosferiche non lo impediranno. De Pinedo non ha fissato l'ora precisa del decollaggio, ma si ritiene che il volo sarà spiccato nelle prime ore del mattino.

De Pinedo, come è stato annunziato, si porterà al punto preciso, a nord dell'isola Flores, nel quale fu costretto ad ammarare e di là procederà per l'isola di San Miguel e da quest'isola verso Lisbona. De Pinedo passerà per le isole Fayal, onde dare l'opportunità agli abitanti di osservare il Santa Maria *in pieno volo.*

L'avventura di De Pinedo nella transvolata atlantica

NAPOLI, 9

Il giornale «Roma» pubblica una intervista col comandante del piroscafo «Biancamano», giunto ieri nel nostro porto proveniente da New York e da Horta. Ecco quanto il comandante ha dichiarato:

«Un'ora prima che la mia nave fosse partita da New York, diretta a Gibilterra e a Napoli, fui chiamato di urgenza dal console generale d'Italia, il quale mi leggeva un radiotelegramma pervenuto dalle Azzorre, da De Pinedo. Con esso il valoroso aviatore lo sollecitava perchè col primo piroscafo italiano in partenza avesse fatto imbarcare i tre operai che a New York avevano curato il montaggio del «Santa Maria» per caricare alcune casse con pezzi di ricambio che si trovavano in quel porto.

Entusiasmo di americani

«Non esitai a pormi a completa disposizione del console e la partenza del «Biancamano» fu così ritardata di qualche ora, durante la quale si imbarcarono 12 casse, sotto la sorveglianza di tre motoristi della Casa di costruzioni del «Santa Maria». Immediatamente iniziata la navigazione verso le Azzorre, questa avveniva con un tempo discreto. Partecipammo per radio al comandante De Pinedo il nostro arrivo fra quattro giorni. Infatti all'alba del 3 giugno il «Biancamano» dava fondo a breve distanza da Horta. Nonostante l'ora mattutina, tutti i passeggeri della nave, tra cui moltissimi americani, erano sul ponte, e non appena fu scorto il motoscafo che conduceva da terra il comandante De Pinedo, scoppiarono vivissimi applausi.

«Non appena l'eroico aviatore fu a bordo, gli comunicai che erano pronte allo sbarco le casse di materiale imbarcato a New York, ma il comandante De Pinedo con un bel sorriso, mi dichiarò che il «Santa Maria» era in ottime condizioni, sicchè egli non avrebbe ritirato che due sole casse contenenti materiale per rafforzare gli aleroni ed il timone di profondità che in seguito ad un violento colpo di mare, dopo quatro giorni che il velivolo era al rimorchio del «Superga» avevano subito avarie.

La deficenza di benzina

«De Pinedo aggiunse che alla partenza da Trepassey non gli erano stati comunicati i bollettini meteorologici molto esatti, perchè se egli avesse previsto il tempo che imperversava in oceano avrebbe rimandato la partenza. Infatti non appena fu a poche miglia dalla terra ferma, il «Santa Maria» fu investito da violenti raffiche di vento, sicchè fu necessario elevarsi ad una altezza considerebole con minore rendimento della marcia del motore e co nmaggiore consumo di benzina.

Il vento contrario ostacolava la marcia dell'apparecchio durante tutta la transvolata dell'Atlantico e quando si fu a 200 miglia da Horta De Pinedo fece controllare dal motorista Zacchetti la quantità di benzina esistente nei serbatoi Fu così possibile conoscere che data la scarsa quantità di combustibile ed il cattivo tempo che aumentava, sarebbe stato impossibile raggiungere in volo il gruppo delle Flores che è il più avanzato delle Azzorre. De Pinedo stimò fosse più prudente ammarare in oceano nonostante che il mare fosse molto agitato.

«A 15 miglia circa il comandante scorse un veliero che era poi lo «scooner» portoghese «Infanta de Sagre» che si recava alla pesca del berluzzo. L'intrepido volatore sarebbe stato così in grado di far conoscere con una certa possibilità, a qualche nave, oppure alle Azzorre, la necessità in cui si trovava di rifornirsi di benzina. Ma il veliero era sfornito di un apparecchio radiotelegrafico e d'altra parte le condizioni del tempo e del mare erano così peggiorate che il comandante De Pinedo ritenne fosse prudente porsi al rimorchio della goletta. Tanto più che qualche piroscafo non sarebbe mancato in quei paraggi e per mezzo di esso comunicare con la terra ed ottenere il combustibile. Nei primi giorni De Pinedo ed i suoi compagni non abbandonarono il «Santa Maria» che resistette benissimo al mare. Fu soltanto quando si ebbe la sensazione che il cavo del rimorchio avrebbe potuto cedere alla violenza delle onde che De Pinedo, il capitano Del Prete e liero».

Ciò che dimostra l'incidente

Gli altri particolari del rimorchio del «Santa Maria» sono già noti. Ragione per cui il comandante del piroscafo si è limitato a dichiarare che De Pinedo è veramente entusiasta della resistenza offerta al mare dal «Santa Maria» e che egli non era affatto dispiaciuto dell'incidente toccatogli, poichè l'ammaraggio in pieno oceano, la circostanza che l'idrovolante ha resistito per sette giorni all'infuriare del tempo, stanno a dimostrare che il problema dei viaggi aerei sull'Atlantico e la più grande sicurezza per le vite dei piloti e dei passeggeri, erano più che assicurate.

Poco dopo il «Biancamano» giungeva nel porto di Horta il «Conte Rosso» proveniente da Napoli, ma il comandante De Pinedo non ebbe bisogno del materiale di ricambio inviatogli dall'Italia. Allorchè il «Bianamano», nello stesso giorno salpava da Horta, i passeggeri e l'equipaggio ripetevano a De-Pinedo che lasciava la nave, le più entusiastiche manifestazioni di plauso.

Nuovo volo Londra-Caraci

LONDRA, 9

(C.C.). — Ieri sera il Ministero della Aviazione ha annunziato che verrà fatto nella prossima settimana, approfittando della luna piena, un nuovo tentativo per accaparrare all'aviazione inglese il record mondiale della distanza senza scalo. Come è noto, questo record è stato testè battuto dall'americano Chamberlin con il percorso senza scalo di 3900 miglia da New York ad Eisleben. Due settimane addietro i luogotenenti britannici Carr e Gillman tentarono, come è noto, un volo di 8000 chilometri direttamente fra Londra e Karachi, ma il loro aeroplano dovette ammarare nel Golfo Persico dopo aver percorso 3400 miglia. E' questo il tentativo che verrà nuovamente fatto con un apparecchio identico a quello affondato nel mare persiano. arà pilotato questa volta dal solo luogotenente Carr. L'apparecchio ha un raggio d'azione calcolato a 4200 miglia.

Costa e Rignot ritenteranno il volo da Parigi a Cita

PARIGI, 9

(A.P.) Si annunzia che gli aviatori Costa e Rignot non appena saranno rientrati all'aerodromo di Le Bourget ripeteranno immediatamente il loro tentativo di battere il record del mondo della distanza senza scalo, dirigendosi nuovamente su Cita.

Bellanca ringrazia il Duce e la sua terra diletta

ROMA, 9

In occasione del volo transoceanico di Chamberlin e Levine il Sottosegretario all'Aeronautica ha inviato il seguente telegramma all'Ambasciatore d'Italia a Washington:

«*La prego di voler presentare all'ingegnere italiano Bellanca le vivissime congratulazioni di S. E. il Capo del Governo e di tutta l'Aeronautica italiana per il meraviglioso successo del suo apparecchio.* — Balbo».

L'ing. Bellanca ha così risposto all'Ambasciatore De Martino:

«*Ho letto con commozione il messaggio augurale del massimo rappresentante della mia terra diletta, dell'Aeronautica italiana e di V. E. Più grande gioia non poteva venire alla mia opera. Voglia Eccellenza ricevere i più sentiti ringraziamenti e farsi interprete dei miei sensi di gratitudine verso il Primo rappresentante d'Italia ed il Sottosegretario all'Aeronautica.* — Giuseppe Bellanca».

Il siciliano costruttore d'ali nel racconto della sorella

CATANIA, 9

Un redattore del «Corriere di Catania» ha intervistato la sorella dell'ing. Bellanca, la signora Giulia, che abita in una casa tranquilla e remota, nella quale le notizie della improvvisa gloria del fratello non giungono che vaghe e tardive. La signora ha detto:

«La notizia del successo io l'aspettavo con sicurezza. Tale successo è il risultato di tutta una vita di lavoro tenace».

Qualche tempo prima di lasciare la America, la signora collaborò col fratello ad un piccolo modello del «Miss Columbia», ed ella cucì nella tela le ali del piccolo apparecchio. Ha dichiarato, poi, che mai potrà dimenticare la gioia del costruttore, quando dall'alto di una terrazza lanciò il piccolo apparecchio che doveva diventare la macchina dominatrice dell'Oceano.

— Questo ci condurrà in Patria — disse allora l'ing. Bellanca, — e seppure in quell'epoca, nel 1916 la cosa sembrasse assurda, il costruttore ripeteva: Torneremo con il nostro apparecchio in Italia.

Dovettero trascorrere molti anni ancora prima che quella speranza diventasse realtà. Contemporaneamente al primo «Miss Columoia» in miniatura, la sposa del costruttore, un'americana, che gli è compagna e gli è stata assidua confortatrice nella vigilia, gli regalava un bel bambino.

Siciliano fedele, Giuseppe Bellanca conserva l'anima della nostra terra ed è attaccato alla sua casa; la famiglia lo avvince in tutte le ore e ad essa dedica tutto il suo affetto. Per seguirla, infatti, egli abbandonò Milano, dove si era laureato e dove cominciava ad esercitare la sua professione.

— Con i suoi cari — ha soggiunto la sorella Giulia — mio fratello ha vissuto le ore più intime e con essi ha condiviso le tante amarezze provate nei primi tempi dell'arrivo nella Repubblica Americana. Poi vennero momenti migliori. La fortuna fu larga di beneficii per i miei fratelli, Ermenegildo Bellanca è direttore della Banca Union di New York, e l'altro fratello, Franco, è direttore di un grande giornale italiano di America, «Il Lavoro».

Giuseppe, allorchè cominciò la costruzione del «Miss Columbia», fece al padre una promessa: che non si sarebbe avventurato in volo per l'Oceano. Quando l'apparecchio fu pronto, ricordò il dialogo avuto col padre e la sua creatura partì sola, accompagnata dai suoi voti.

La signora Giulia Bellanca ha concluso il suo breve racconto con queste parole:

— Peppino ha ancora molto da fare; è giovane, non ha ancora 40 anni, e potrà dare molto alla sua Patria.

— La squadra francese di «Foot ball» è partita stamane da Parigi diretta a Budapest dove giungerà domani alle 22 per incontrare la squadra nazionale ungherese.

Le Comunità artigiane nel nuovo ordinamento

ROMA, 9

Il Commissario governativo della Federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia, vista e valutata la situazione federale in tutti i suoi elementi economici, organizzativi e morali, ha preso le seguenti deliberazioni:

1. — Pur riconoscendo l'insopprimibile carattere tradizionale regionalistico del fenomeno produttivo artigiano le segreterie regionali dell'artigianato restano fino a nuova disposizione soppresse. A far fronte alle necessità dei lavori di censimento e di inquadramento in corso, provvederanno le sole segreterie provinciali con i propri fiduciari di zona e di Comune. I fiduciari regionali che intendono continuare a fare parte della organizzazione, dovranno far conoscere sollecitamente al Commissario e comunque non oltre il 15 corrente, a quale tra le provincie della propria regione intendono dedicare la loro attività. Le modalità delle consegne saranno comunicate non appena il Commissario sarà a conoscenza delle loro decisioni.

2. — In conseguenza di quando sopra, tutti i fiduciari provinciali che alla data del presente comunicato si trovano in carica regolarmente nominati passano alle dirette dipendenze del Commissario. Essi provvederanno intanto a fargli tenere entro e non oltre il 15 corrente per la necessaria conferma, copia della lettera di nomina corredata dei dati seguenti: Luogo di nascita, titolo di studio, titolo politico con la data di iscrizione al Partito se tesserato, dichiarazione di avere o no preso parte alla guerra, specificando poi quanto con altro comunicato generico è stato detto e perchè la situazione possa considerarsi agli effetti dei nuovi ordinamenti federali, chiarita senza possibilità di equivoci, il Commissario conferma cessati dalle cariche che loro furono, a voce o per iscritto, affidate, abbiano o non mai funzionato, il delegato generale alle mostre, l'ispettore generale (già dimissionario), gli ispettori amministrativi, i delegati di zona, i delegati viaggianti, i segretari regionali a disposizione, il commissario generale per le comunità artigiane all'estero, i commissari straordinari, i capi dei vari uffici di propaganda e stampa. Questo non senza avere espresso prima ai titolari delle cariche suddette sinceri sensi di stima e gratitudine per quanto in non facili condizioni di lavoro è stato loro possibile di fare per il bene della famiglia artigiana e per la conoscenza dei problemi che l'artigianato ha posto nel quadro dell'economia e della produzione nazionale.

Il Commissario governativo ammonisce da ultimo tutti coloro cui il presente comunicato riguarda, che gli ordini creati dal Fascismo per il compimento del suo programma di ricostruzione nazionale appartengano al Fascismo, soltanto e come tali essi devono essere in ogni circostanza dai fascisti di vera fede difesi, rispettati e fatti rispettare. Nessun danno deve dal presente stato di cose venire alla federazione. Ogni infrazione in tal senso, sarà considerata come mancanza disciplinare grave.

Un duello dell'on. Casalini

ROVIGO, 9

In seguito ad una polemica si sono battuti alla sciabola l'on. Enzo Casalini Segretario generale della Federazione fascista polesana ed il signor Ignazio Avezzù. Al 37.o assalto lo scontro aveva termine per le condizioni di inferiorità del sig. Avezzù.

Gli avversari non si sono riconciliati. Padrini dell'on. Enzo Casalini erano i sigg. comm. avv. Alfredo Crocco e il collega Pino Bellinetti; del sig. Avezzù i signori colonnello Repetto e marchese di Bagno.

Dirigeva lo scontro il maestro cav. Bellini.

Curiosa dimostrazione di genitori e scolari contro la scuola

TRENTO, 9

L'autorità scolastica ha elevato una vivace protesta in seguito ad una curiosa dimostrazione avvenuta a Nogarè in occasione degli esami di fine d'anno agli alunni delle elementari. Mentre i membri della commissione esaminatrice stavano per uscire dalla scuola, vennero fatti segno ad una dimostrazione ostile da parte di alcuni contadini i quali si mischiarono fra la scolaresca e alzarono grida e imprecazioni contro la scuola. I disturbatori incitavano i scolari a ribellarsi contro le disposizioni emanate dalla superiore autorità scolastica a proposito dell'acquisto delle pagelle di fine d'anno. Uno dei dimostranti, tale Michele Casagrande, di anni 49, non contento delle parole tentò anche di passare a vie di fatto e penetrò gesticolando nell'atrio della scuola dove fece una violenta scenata alla maestra. Gli scolari presi da panico fuggirono. I dimostranti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di istigazione a delinquere.

Un attentato a Leningrado in un circolo comunista

LENINGRADO, 9

Ieri notte, nella sede di un circolo, aveva luogo una assemblea per discutere questioni attinenti al partito comunista. Ad un tratto uno sconosciuto, introdottosi nella sala, ha gettato una bomba, mentre un secondo individuo, rimasto anch'esso sconosciuto, rimaneva sulla porta.

La bomba è scoppiata con violenza demolendo alcune parti del locale. Appena gettata la bomba, i due malfattori si sono allontanati di corsa dalla sede del circolo sparando revolverate e sono riusciti a far perdere le loro tracce.

In seguito alla esplosione 26 dei partecipanti alla riunione sono stati trasportati feriti all'ospedale e parecchie altre persone hanno riportato leggere ferite. Sul luogo dell'attentato sono accorse immediatamente le autorità e squadre di pompieri ed il locale del circolo è stato circondato dalle truppe.

Un ufficiale polacco uccide un prefetto russo a Minsk

ZURIGO, 9

(M.E.) A Minsk è stato perpetrato un attentato contro il prefetto di polizia nel momento in cui questi stava procedendo all'arresto di un individuo sospetto di spionaggio identificato poi per un ufficiale polacco. Tanto il prefetto di polizia che il suo aiutante sono rimasti uccisi sul colpo. L'ufficiale polacco riusciva a mettersi in salvo. A Mosca questi due nuovi attentati hanno contribuito ad eccitare vieppiù gli animi.

CRONACHE ITALIANE

Rivoltellate della quattordicenne contro il seduttore di 17 anni

SIRACUSA, 9

La ragazza quattordicenne Sebastiana Corbani domiciliata a Lentini, per completare i suoi studi frequentò tempo fa un corso di lezioni presso la signora Lasernia, ottima insegnante che le era stata indicata e raccomandata da persone amiche. Il figlio della signora, Alfio di anni 17, si invaghì di lei e la circuì di una corte assidua. Ben presto ella dovette accorgersi che anche il suo cuore non rimaneva insensibile all'affetto che il giovane le dimostrava e un giorno il Lasernia la fece sua. Per rassicurarla egli le promise che in breve tempo l'avrebbe sposata.

Ella intanto aveva terminato di prendere le lezioni e non aveva più modo di avvicinare il giovane seduttore, che da altro canto faceva di tutto per tenersi lontano dalla fanciulla. La Corbani che nei primi tempi aveva creduto fiduciosamente alle promesse del Lasernia, dovette ben presto convincersi del suo modo di agire che egli aveva mentito e più volte lo attese lungamente per avere con lui una spiegazione. Egli naturalmente rispondeva che ancora era troppo giovane e che avrebbe avuto bisogno di molto tempo per crearsi una posizione onorevole prima di sposarla.

Di qui l'esasperazione della fanciulla che ieri attese sulla piazza del paese il Lasernia e appena lo scorse gli esplose contro cinque colpi di rivoltella. I passanti che assistettero terrorizzati alla scena, trascorsi i primi istanti di sbigottimento, si precipitarono sulla feritrice e dopo averla disarmata la consegnarono ad una guardia daziaria che la condusse in questura. Quivi la giovinetta fece ai funzionari che la interrogarono il racconto della sua dolorosa storia d'amore. Il Lasernia, trasportato nel frattempo all'ospedale, riceveva le cure del caso; gli venivano riscontrate ferite alle spalle e alle braccia.

Abbandonata dall'amante si getta dal terzo piano

TRENTO, 9

Ieri notte verso le due, certa Carlotta Pomarolli, di anni 43, abitante in via Belenzani assieme alla sorella e a due giovani figliole, si alzava dal letto e dopo aver scritto frettolosamente un biglietto saliva nella soffitta e si gettava in camicia nella via sottostante. Nella notte il sordo tonfo prodotto dal povero corpo che si schiacciava contro il selciato, attirava l'attenzione dei passanti che assieme ai vigili urbani e ai carabinieri subito accorsi provvedevano a trasportare l'infelice, che giaceva a terra in un lago di sangue, all'ospedale dove il sanitario le riscontrava gravissime ferite in tutto il corpo. La disgraziato verso in condizioni disperate.

Circa i motivi del suicidio, sembra che essi siano dovuti all'improvvisa rottura di una relazione amorosa che la donna aveva da tre anni con un ferroviere.

Un feroce assassinio per vendetta

SASSARI, 9

In territorio di Forni è stato assassinato con due fucilate il facoltoso pastore Michele Tolu di anni 61. L'assassino non è stato ancora identificato. Si ritiene che movente del delitto sia stata la vendetta. Nel 1921 un figlio del Tolu fu ricattato da una banda di malviventi. Il giovinetto fu liberato e i ricattatori dopo un lungo processo svoltosi alla Corte d'Assise di Sassari furono tutti condannati a vari anni di prigione.

Si getta dalla finestra a Feltre

FELTRE, 9

Iermattina, Cason Vittorino fu Giovanni di anni 44 si è gettato dalla finestra di casa sua in via Fornere Pazze. Trasportato all'ospedale, vi moriva quasi subito. Il Cason era impiegato presso la Società Bellunese Autotrasporti. Non si conoscono le cause che lo hanno spinto al triste passo. Lascia la moglie.

Strazia ferocemente una bimba per rancore contro i genitori

URBINO, 9

Nella vicina Cavallino, abitano sotto uno stesso tetto due famiglie, di una delle quali è capo il colono Angelo Lani e dell'altra il colono Secondo Romagnoli. Fra i Romagnoli e un figlio del Lani, Adelmo di anni 18, non correvano da tempo buoni rapporti. Si dice che più volte quest'ultimo avesse manifestato propositi di vendetta verso il Romagnoli.

La mattina di domenica scorsa i coniugi Romagnoli cominciarono ad impensierirsi per la troppo prolungata assenza da casa di una loro figlioletta, Maria, di anni 4. Dopo lunghe e accurate perlustrazioni nei dintorni, nei pressi della strada provinciale che da Urbino conduce a Casilina, si rinvenne il cadavere della piccola Maria Romagnoli, che portava evidenti segni di strangolamento, immersa in una putrida pozza.

Alacri indagini e numerosi fermi di persone sospette, operati da parte del commissario, portarono all'arresto di tutti i componenti della famiglia Lani, nelle persone del padre, di sua moglie e dei figli Adelmo, Gino e Valentino. Sul figlio Adelmo di anni 18 sono caduti immediatamente i più gravi sospetti. Stretto da abile interrogatorio l'Adelmo Lani ha finito per confessare di essere autore del delitto, il quale si sarebbe così svolto:

Nella mattina di domenica verso le 8.30 il Lani invitava la povera figlioletta del Romagnoli a montare sulla treggia per andare ai campi a raccogliere erba. Insieme con la Maria saliva sul carro anche una sorellina del Lani, Gilda di anni 5. Nel vigneto, distante dall'abitazione circa 400 metri, il Lani faceva discendere dal carro la sorella Gilda e con una scusa la allontanava.

I particolari del delitto a questo punto sono quanto di più raccapricciante si possa immaginare. Il bruto ha con una fune ferocemente strangolato la piccola Maria e ne ha trasportato il cadavere in una specie di nascondiglio in mezzo a folte erbe. Nella notte di domenica stessa il corpicino è stato portato fino alla lurida pozza ed ivi gettato.

Secondo una rivelazione dell'assassino, il fratello Gino gli avrebbe consigliato di trasportare il cadavere nella piccola pozza. Commesso il delitto con cinismo ributtante il Lani prendeva parte alle disperate ricerche fatte dai familiari Romagnoli, offrendosi perfino di avvertire della scomparsa l'autorità giudiziaria. La sera stessa della tragedia, in una osteria di Villa di Schieti, mostrandosi ilare fuori del consueto, l'assassino si dava a canti insieme coi compagni di baldoria.

Spara sul padrone di casa

FELTRE, 9

Un grave fatto di sangue ha destato viva impressione fra la nostra cittadinanza. Un fabbro, tale Antolo Ermenegildo detto Ermene, che da qualche tempo conduceva la trattoria Al Nuovo Moro, in via Tezze, di proprietà del sig. Onofrio De Candis, l'altra sera alle 20.30, dopo un diverbio sparava un colpo di rivoltella sul De Candis ferendolo al ventre. Mentre il ferito veniva portato in casa, alcuni animosi si impadronivano dello sparatore affidandolo poi ai carabinieri.

Il De Candis, trasportato all'ospedale, vi giunse in pericolo di vita.

Sulle cause che hanno indotto il Curtolo all'omicidio, si crede non sia estraneo il motivo di interessi, quantunque, come spesso avveniva, ei fosse in preda ai fumi del vino.

Si uccide con una fucilata

VICENZA, 9

A Grumolo delle Abbadesse si è ucciso oggi con un colpo di fucile alla testa certo Domenico Carretta, che è rimasto fulminato.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Come si sottraeva il materiale bellico dai forti "Pepe,, e "Mezzecapo,,

(Corte d'Assise di Venezia)

Presid. Paladini — P. M. Zanni — Cancelliere Piovesan.

Si è iniziato mercoledì il processo contro i 7 soldati imputati della serie di furti di materiale bellico commessi verso la fine del 1925 nei forti Guglielmo Pepe e Mezzecapo. La giuria risulta così composta: Mel Luigi, Degani Ernesto, Toffolo Ferdinando, Ortali Alfredo, Dorigo Antonio, Sartori Francesco, Scabbia Carlo, Canal Marcello, Moschini Vittorio, Dorizzi Antonio, Zanardini G. B., Dalla Venezia Guido. Agli imputati il Gatto, imputato di ricettazione, è a piedi libero: gli altri compaiono all'udienza dopo sedici mesi di detenzione.

L'interrogatorio degli imputati

Esposti i fatti, dei quali demmo ampia relazione nel giornale d'ieri, il presidente inizia l'interrogatorio degli imputati. Primo a rispondere è il Gazzi Pietro. Egli prestò servizio al forte Guglielmo Pepe dal settembre all'ottobre del '25. Un giorno venne da lui il Vidal, merciaio ambulante col Cavalli che gli chiese se aveva stracci ossa o roba del genere da vendere: rispose che no, ed allora il Vidal gli propose l'affare in termini più espliciti: nel forte ci doveva essere una quantità di materiale rottami ecc. di ferro e di bronzo che avrebbe benissimo potuto vendergli. Egli acconsentì e per due volte li lasciò entrare nel forte da un foro nel muro. Poco dopo però venne trasferito al forte Mezzacapo, e poichè il Cavalli gli aveva lasciato il suo indirizzo perchè gli scrivesse se al forte Mezzacapo ci fosse da fare altrettanto, gli mandò una lettera: v'era un buon numero di bozzoli che avrebbero potuto servire benissimo al caso: da una finestra senza chiusura si poteva benissimo penetrare nell'interno, come avvenne difatti, e i bozzoli e altro materiale vennero portati via o nascosti presso un fossato a trecento metri circa dal forte. L'imputato quindi si addossa ogni responsabilità pel furto dichiarando con forza che il suo commilitone Graziani nulla ebbe mai a che fare col Vidal o col Cavalli.

Il secondo imputato, il Ferrario, narra che era di servizio di piantone al forte Pepe sei ore di giorno e sei di notte. Dei fatti in parola non sa niente assolutamente: ricevette una volta 25 lire dal Gazzi, perchè gliele aveva chieste in prestito perchè si trovava privo di denaro. A contestazione del presidente, che in istruttoria ebbe a rispondere in modo piuttosto diverso dichiara che disse allora tutto quanto voleva che dicesse il maresciallo dei carabinieri che ebbe a fare le prime indagini.

Il Pinotti è imputato assieme al Buonocore di aver continuato senza scrupoli durante la sua permanenza al forte Pepe l'opera dovuta abbandonare dal Gazzi. Egli dice che venne da lui una prima volta il Vidal proponendogli l'affare; rifiutò. Tornò alla carica una seconda volta, e ancora lo mandò via: alla terza volta finalmente cedette e lo lasciò entrare: ricevette in compenso 80 lire. Un'altra volta ancora tornò il Vidal, ma, mentre stava per portar via la roba, venne dato il cambio alla guardia cosicchè dovette battere in ritirata senza poter portar via nulla.

Uno che non sapeva nulla

Il Buonocore alla domanda del presidente di discolparsi, risponde che non sapeva assolutamente nulla di quanto accadeva, vide, è vero il Vidal parlare più volte col Pinotto e partire una volta con un sacchetto sotto il braccio: ma il Pinotto gli aveva detto che era venuto per falciar l'erba del forte. Dal Pinotto ammette di aver ricevuto otto lire, ma gliele aveva chieste in prestito e non ebbe più occasione di potergliele dare perchè vennero destinati in località diverse.

Uno che confessa ridendo è il Pirovani: quando gli si presentò il Vidal facendogli la solita proposta volle dapprima rifiutare perchè gli mancava poco per andare in congedo e non voleva impigliarsi in pasticci, ma si lasciò facilmente persuadere e la prima volta gli dette 180 kg. di bronzo. Ne ebbe in compenso 650 lire.

Truizi afferma di non aver preso parte ai fatti: egli era il cuoco e attendeva ai suoi fornelli. Vide una volta il Pirovani parlare col Vidal ma non ne fece caso. A contestazione del Presidente se non si fosse meravigliato di vedere ad un tratto il Pirovani con parecchio denaro, risponde che credeva si trattasse di un compenso dato allo stesso da gente a cui era stato ceduto il legname del forte, ma che non essendo giunta ancora la risposta definitiva non poteva pel momento portarlo via senza il benevolo consenso del capoposto, che era il Pirovani.

Il Graconi, ultimo degli imputati militari, nega ogni sua partecipazione ai fatti. Viene quindi sentito il Vidal. Sapete di che siete imputato? «No me ricordo» è la sua risposta. Ma il Presidente s'incarica di rinfrescargli la memoria, e quindi dà lettura dell'interrogatorio da lui reso in istruttoria a cui l'imputato si rimette completamente.

Alla riapertura dell'udienza nel pomeriggio viene sentito il Cavalli. Questi afferma enfaticamente che fu il Gazzi che venne a trovare il suo padrone il Vidal e lo persuase a comprare il materiale, senza dargli tregua. Il Gazzi insorge energicamente e tra i due imputati s'accende un vivace battibecco che termina con il temporaneo allontanamento del Gazzi dall'aula.

Il proprietario della fonderia

Ultimo imputato, il Gatto, proprietario di una piccola fonderia, racconta come il Vidal gli portasse spesso alcuni chilogrammi alla volta di bronzo, ottone che lui gli pagava al prezzo corrente. Ignorava assolutamente la provenienza di questo materiale che non superò in tutto il quintale e mezzo.

Con Bruzzo Maria d'anni 54 si inizia la serie dei testi.

Essa all'epoca del fatto stava a Favaro Veneto e la sua casa era a poca distanza dal forte Guglielmo Pepe. A domanda del presidente, press'a poco quanto fosse questa distanza «Ah no, sior tanti chilometri» risponde. Risulta che sono trecento metri. Un giorno, era d'inverno, venne da lei a chiedere breve ospitalità per riscaldarsi il Cavalli: egli durante la conversazione disse che era molto contento perchè aveva comperato tre quintali di bronzo per 70 lire.

Degon Cesira d'anni 28 nuora della Bruzzo, nulla sa del fatto, se non che per un certo tempo i soldati non le dettero più il permesso di trar acqua alla fontana del forte.

La figlia decenne, Bruzzo Aurelia, piancerto tempo i soldati non le lettero più il ge e vien subito dimessa. Il maresciallo dei carabinieri Nardelli Edoardo, a quell'epoca comandante la stazione del Lido, venne incaricato delle indagini appena scoperto il furto. Ne scoprì tutti i vari autori e rintracciò a Burano il Vidal che portato a confronto coi militari confessò ogni cosa. Viene quindi sentito il consegnatario dei forti, maresciallo d'artiglieria Pacilio Paolo, che fornisce spiegazioni sulle condizioni dei forti all'epoca dei furti. Tutto era stato venduto a privati, eccetto le istallazioni pei cannoni: da queste gl'imputati avevano tolto in varie riprese tutti i pezzi di bronzo e di ottone che si potevano staccare.

Mian Angelo d'anni 16, abitava vicino al forte Mezzacapo e un giorno andando a far legna scoprì nascosto presso un fossato un cumulo di materiale bellico e poco lontano un altro. Ne avvertiva immediatamente le autorità, e questo fu il filo conduttore che portò alla scoperta di tutta la combriccola.

Codato Mario d'anni 49 era operaio al forte Mezzacapo: trovò in giro un congegno dimenticato e lasciato cadere dai ladri. Sartoretto Ubaldo d'anni 42 maresciallo dei carabinieri, coadiuvò nelle indagini. Conferma quanto depose in istruttoria. Lo stesso fa il maresciallo Zamirato Pietro.

Il dott. Tagliapietra Giuseppe d'anni 43 medico delle carceri, ebbe a visitare il Graione ma non gli riscontrò anomalie. Fece invece ricoverare il Vidal in Manicomio, perchè presentava gravi sintomi di alcoolismo e usciva in stranezze.

Comin G. B. alle dipendenze del Gatto vide il Vidal due volte presso il suo padrone contrattare per la vendita di piccole quantità di bronzo ed ottone. Dei Rossi Tiziano modellatore in bronzo fu presente nella bottega del Gatto ad un acquisto di circa 30 kg. di bronzo alla fine del '25. Donzello Pietro d'anni 39 forniva al Gatto il materiale da fondere per i suoi lavori. Lo conobbe sempre ottimo lavoratore, onestissimo.

Esaurita così la serie dei testi, viene data lettura delle deposizioni rese in istruttoria da testimoni non presentatisi in udienza e per ultimo della perizia psichiatrica subita dal Vidal.

Quest'oggi parlerà il P. M. e si inizieranno le arringhe dei difensori: forse in giornata si avrà la sentenza.

Convegno della navigazione interna

PADOVA,

Stamane nella sala consigliare della Camera di commercio si è inaugurato il convegno per la navigazione interna ed i porti, promosso dalla Fiera Campioni sotto gli auspici di un comitato d'onore composto dei ministri Volpi, Giuriati, Ciano, Bodrero e altre eminenti personalità.

Intervennero al convegno tutte le rappresentanze delle Camere di Commercio del Veneto e numerosissime personalità. Il Podestà di Padova co. Giusti ha porto il saluto della città ai convenuti. Ha parlato quindi il gr. uff. Senigaglia, presidente del Comitato esecutivo della Fiera Campioni, che dopo aver posto il saluto ai congressisti, mette in rilievo i problemi che i congressisti discuteranno, problemi di vitale importanza per la economia nazionale e per le sicure conquiste dell'avvenire.

Per la scuola di ingegneria reca il saluto il prof. Parvopassu. Il prof. Marzolo spiega quindi i compiti che si prefigge il convegno come manifestazione tecnica culturale.

Viene quindi nominato a president del convegno il senatore prof. David Giordano, e vice presidenti l'avvocat comm. Dante Poli e l'ing. Francesc. Marzolo; a segretari gli ingegneri Guido Ferro e Renato Mattei.

Il sen. Giordano dopo avere rivolt. poche raccomandazioni ai convenuti porge il saluto al Podestà e un devo to pensiero al senatore Romanin Jacur. La discussione quindi si inizia con la relazione del prof. comm. Coen Cagli sul tema: «I porti dell'Alto Adriatico nei riguardi tecnici, economici e politici».

La dotta orazione viene assai applaudita.

L'ing. Guido Ferro svolge poi la sua relazione sul Porto di Venezia e la navigazione interna nella Regione Veneta e sul Po.

Alle ore 11.30 viene offerto a tutti un rinfresco.

Il convegno si è poi ripreso nell'aula A della Scuola di Ingegneria in Corso del Popolo all eore 14.30.

Viene per ultimo trattato il tema sul completamento della litoranea veneta dell'ing. Cecchini.

Pazzo che uccise la madre fuggito dal manicomio

ROMA, 9

Circa dieci anni or sono nel paese di Arnara in Ciociaria, certo Angelo Fiore che allora contava 47 anni, in un impeto di selvaggia collera uccideva la propria madre con tre pugnalate dandosi poscia alla latitanza.

Tratto in arresto venne ritenuto durante il periodo istruttorio infermo di mente e internato nel manicomio di Sant'Onofrio in Roma.

Anche dal manicomio nel 1925 i Fiore riuscì ad evadere e per otto mesi ogni ricerca era riuscita vana. Il pazzo era riuscito ad eludere ogni ricerca e si era recato in un paesello della Toscana dove aveva trovato lavoro ed al quale attendeva con tanta diligenza che nessuno sospettava di avere a che fare con un individuo così pericoloso. Ma il Fiore ebbe un giorno un'idea veramente folle: tornare a paesenatio, ove fu subito riconosciuto, arrestato e restituito al manicomio di Sant'Onofrio. Qui i sanitari, considerando che per tanto tempo in Toscana aveva lavorato tra i savi, pensarono che potesse essere adibito ai lavori agricoli tra i pazzi. Ed ecco di nuovo il Fiore a lavorare con diligenza nel manicomio. Ma l'idea fissa era sempre l'evasione: è scappato di nuovo e i carabinieri lo ricercano.

Ruba un quadro ad una vedova per pagare il conto dell'oste

MILANO, 9

Qualche tempo fa la signora Margherita Fidrico vedova Mantegazza, abitante in via Caravaggio, faceva la conoscenza di un giovane distinto ed elegante, qualificatosi per il conte Aldo Roberti, che cominciò a frequentare la sua casa spacciandosi per intenditore d'arte. Bisogna sapere che la signora possiede una notevole collezione di cose pregevoli, tra le quali una tela di Girolamo Induno, «La vetta», che ella acquistò parecchi anni fa per poche centinaia di lire; il giovanotto, dopo aver magnificato il valore del dipinto e aver dimostrato che oggi valeva parecchie migliaia di lire, riuscì un pò alla volta a convincere la signora ad affidarglielo: egli avrebbe avuto la opportunità di farle fare un ottimo affare. Ciò accadeva alcune settimane fa: ma dal momento in cui uscì col quadro sotto il braccio la signora non ebbe più il piacere di rivedere il giovanotto.

Persuasa alfine di essere vittima di un raggiro la signora sporse denuncia alla sezione di Porta Genova, ottenendo che il maresciallo Fino si incaricasse personalmente delle indagini. Le quali dettero un esito felice. Ieri il funzionario riusciva a mettere le mani sul dipinto, era andato a finire in via S. Pietro all'Orto, nella trattoria di tale Pietro Monichino. Richiesto di spiegazioni, il trattore raccontò che il Roberti frequentava da tempo il suo locale, ma non pagava. Un giorno, messo alle strette, il giovinotto portò il quadro dell'Induno, mettendone in risalto il valore e lasciandolo come pegno per i pasti consumati e non saldati. Sarebbe ritornato a riscattare il pegno ed a pagare lo scotto ma invece non si era fatto più vedere. Ora il maresciallo Fino lo sta ricercando.

Madre che induce il figlio ad uccidere il padre

BUDAPEST, 9

Il contadino ventenne Floriano Papp che nell'agosto dell'anno scorso uccise il padre a colpi di scure, è stato condannato a morte. E' stato assodato che il giovanotto fu indotto dalla madre a commettere l'orrendo misfatto.

N. 15 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

Ho tutte le ragioni per esser grato al caso che fece ribaltar la carriola, — riprese — e mi sembra impossibile che si tratti soltanto di un avvenimento accaduto ieri. Pensi... abbiamo contemplate appena una volta la baia... e il tramonto.. Una sol volta abbiamo ascesa la collina eppure, a me se non altro, sembra che siano divenute cose abituali. Mi sentivo così desolato e solo ventiquattr'ore fa, stanco di me stesso... del mio lavoro stufo fino alla radice dei capelli di ogni cosa e...

I loro occhi s'incontrarono.

— Oh! poverino — esclamò Joyce — era così triste sul serio? Allora venendo a stare qualche giorno qui con lei le abbiamo fatto del bene!

— Se me ne avete fatto...! Pensi un po' da mesi e mesi non vedevo più una donna bianca... che valesse la pena di essere guardata!...

— Eccettuata la signora Battiscombe — ribattè la fanciulla maliziosamente, non potrà certo negare che non sia bellissima e superbamente seducente! Lo dicono tutti e lo so io pure sebbene non sia a Jesselton che da una settimana! Ieri a sera lei è tornato ben tardi da Rembakut... l'ho inteso...

Michele la guardava imbarazzato cercando qualche scusa per giustificarsi quando bruscamente un uomo si presentò sulla porta. Era Vance, uno dei piantatori impiegati da Moberly nella sua azienda.

— Mi dispiace di disturbarti così Armourer! E' che entrando... ma... mi è accaduto qualche cosa di spaventoso.

Il magistrato trasalì.

— Che è stato? — chiese alzandosi.

Vance si accarezzava il mento, guardando alternativamente Joyce e Michele.

— Sarà meglio che vieni un momento fuori con me e te lo dirò... — riprese.

— Sta bene! vengo. Permette signorina Standen?

Oh! .. prego!...

I due uomini uscirono sulla veranda.

— Dunque?! Parla!...

— Moberly è morto!

— Morto!... Cosa dici mai!...

— La verità purtroppo! Treur lo ha trovato dopo colazione raggomitolato su una sedia...

— Dove?...

— Sulla veranda. Mi ha mandato a chiamare immediatamente ed io sono venuto da te...

Armourer consultò il suo orologio.

— Ti seguo subito — disse con premura.

— Si ha forse qualche sospetto sulle possibili cause?

— Mah! — rispose Vance facendo una smorfia, — è stato avvelenato sicuramente! Su questo non può esservi il minimo dubbio! Il lindo pallore del suo volto lo attesta, ma è certo che è una faccenda assai complicata. Aveva tra le dita un foglio di carta spiegazzato e vicino a lui sul tavolo vi era un pacco aperto. Tu sai, continuò abbassando la voce che la signora Battiscombe veniva assai spesso a fargli visita. Pare che quel foglio fosse appunto una lettera di lei, e che il pacco contenesse alcuni fermagli e altri gingilli che evidentemente gli venivano restituiti.

— Una rottura dunque? — domandò il magistrato prendendo il cappello.

— Sembra di sì.

— E tu credi che si sia avvelenato?

Il piantatore corrugò le ciglia.

— Non so che pensare! Sulla guancia sinistra ha un orribile segno rosso, come se gli fosse stato impresso un marchio spaventoso... e questo segno ha la forma di una farfalla!...

IX.

La tragedia di Bukit Serang

Armourer e Vance salivano a cavallo il ripido pendio che conduceva alla dimora di Moberly; ne erano a pochi metri di distanza, quando un uomo bruno, basso di statura, ne uscì di corsa e si fece loro incontro.

— Oh! Armourer! Sei giunto alla fine! Che disgrazia eh?

— Ne sono proprio desolato! — esclamò il Magistrato, che aveva già scorto sulla veranda l'immobile forma umana ripiegata su se stessa. Povero Dick! E' già venuto il medico Trevor?

— Eh! no... purtroppo! L'ho mandato subito a chiamare ma era partito per Kuday e non sarà di ritorno prima di martedì. Così almeno mi è stato riferito dal messaggero. Il farmacista della nostra azienda che ha esaminato il cadavere, ha dichiarato che si tratta indubbiamente di veleno. Seguendo il consiglio di Vance che afferma sia sempre meglio mettersi al sicuro, ho proceduto all'arresto del cuoco e l'ho mandato al posto di guardia, sebbene sia sicuro della sua innocenza. Serviva Moberly da tanti anni!

— Non importa, hai fatto bene. E dimmi, è stato rimosso nulla?

— Nulla. Troverai ogni cosa esattamente come stava.

Salirono insieme le scale e qualche minuto dopo, Armourer con le mani in tasca, la gola stretta dalla commozione, si trovava presso la salma del piantatore. Vance e Trevor si erano pure avvicinati. Tre uomini robusti e pieni di vita che contemplavano in silenzio un quarto, anch'esso giovane e forte sparito in un attimo dalla scena del mondo! L'improvviso troncarsi del filo di un'esistenza come quella di Moberly, così piena di attività, così ricca di maschili energie, non poteva mancare di gettare i suoi amici nella più profonda costernazione.

Vance fu il primo a rompere il silenzio.

— Hai osservato il marchio di cui ti ho parlato? — chiese a bassa voce rivolgendosi ad Armourer.

Il magistrato si curvò e facendo uno sforzo per dominare i suoi nervi, prese il morto per le spalle, lo raddrizzò pian piano, e lo pose a giacere. Potè allora scorgere sulla guancia sinistra un solco scarlatto che, partendo dalla radice dei capelli si prolungava fino alla mandibola inferiore; la pelle era raggrinzata come se vi fosse stata impressa una vite. Lo sventurato Moberly stringeva ancora una lettera nella mano destra, e dal pacco posato sulla tavola e che era stato aperto, sporgeva una catena bizzarramente lavorata come quella che aveva dinanzi, e ad un tratto un nome gli venne spontaneo alle labbra. La signora Battiscombe! Rammentava adesso benissimo di aver osservato lo strano vezzo intorno al collo di lei, non solo quando gli si era avvicinata per accendere al suo sigaro la propria sigaretta, ma anche mentre ballavano insieme.

Come mai dunque quel ciondolo stava lì sulla tavola del piantatore e che significava quella lettera firmata da Vera e che il povero morto stringeva ancora tra le dita contratte?

Il giovane Magistrato si premè la fronte con la mano. Durante le ultime ore, qualche cosa di grave doveva essere indubbiamente a Rembakut. I sospetti di Jim finalmente destati erano caduto su Moberly e perciò Battiscombe poteva dirsi il solo che avesse serie ragioni per altercare con il defunto. La faccenda si annunciava in modo assai imbarazzante.

Armourer si rivolse a Vance:

— E' venuto nessuno stamattina?

— No.

— Ne sei proprio certo? Come mai, dunque questo pacco si trova qui?

— L'ha portato un soldato negro poco prima dell'ora di colazione ed è l'unica persona estranea che sia stata vista. Me lo ha detto un servo a cui ho chiesto spiegazioni in proposito.

— Moberly era stato assente tutta la mattinata — aggiunse Trevor — quando l'ho incontrato io, potevano essere circa le undici, stava benissimo!

MEMORIE DI CINQUANT'ANNI FA

La prima fase della guerra russo-turca

Nei primi giorni del giugno 1877, un poderoso esercito russo attraversava la Rumenia per giungere al Danubio, superarlo, per puntare su Costantinopoli, aspirazione tradizionale delle genti russe, da Pietro il Grande in poi. L'esercito era agli ordini del granduca Nicola, fratello minore dello Czar, valoroso soldato, piuttosto che abile stratega, e padre dell'altro granduca Nicola, che fu generalissimo russo nella recente grande Guerra delle Nazioni. Dopo la guerra russo-turca, il granduca Nicola senior cadde in disgrazia per dissesti finanziari. Fu aperta a suo carico un'inchiesta, che, per plausibili riguardi alla casa imperiale, non rese pubbliche le proprie conclusioni, ma che certamente non diede esito favorevole al granduca, che fu mandato in confino nelle sue terre, dove rimase, quasi sempre in solitudine, fino alla morte, avvenuta il 25 aprile 1891.

Accompagnava l'esercito operante lo stesso Czar, quello sventurato ed un pò enigmatico Alessandro II, che, tra vari atti di inflessibile tirannide, ebbe però il coraggio e la generosità di emancipare quaranta milioni di contadini dalla secolare schiavitù della gleba, ricevendone per ricompensa l'orrenda morte, dilaniato dalle bombe dei nichilisti, su una via di Pietroburgo, il 13 marzo 1881.

Già fino dal 24 aprile 1877, la Russia, sotto la pressione del partito nazionale slavo, indignato per le ostinate vessazioni turche contro i cristiani, e soprattutto per le recenti sconfitte assestate dalla Porta alla Serbia ed al Montenegro, aveva dichiarato guerra a Costantinopoli.

Il 23 aprile, cioè il giorno antecedente a quello della dichiarazione di guerra, numerose sotnie di cosacchi, comandate dal valoroso e giovane generale Michele Skobeleff, («anima slava — scrive il nostro dotto generale Zanelli — ingentilita dalla coltura dell'occidente, individualità forte e complessa, che riassumeva il sè le virtù ed i vizi, la forza e la debolezza, le aspirazioni ed i bisogni, le speranze e i disinganni della generazione uscita dalle riforme sociali del 1870») si era spinto innanzi in Moldavia per impedire ai turchi la distruzione del ponte di Barboschi, sul Sereth. Se tale distruzione fosse avvenuta, l'avanzata russa sarebbe stata assai ritardata, poichè su quel ponte convergevano quasi tutte le arterie ordinarie e l'unica strada ferroviaria, adducenti dalla Moldavia in Valacchia. Il giorno seguente il grosso russo penetrava, a sua volta, in territorio romeno, in Moldavia. Conviene, a questo punto, ricordare che, il 10 aprile, i russi avevano stipulato una convenzione coi romeni, per il libero passaggio sul loro territorio, garantendo, in cambio, la integrità del territorio dell Rumenia e la sua indipendenza.

La marcia dei russi, attraverso la Valacchia, fino alle sponde del Danubio, fu penosissima e lenta. Pioggie continue, torrenziali, avevano trasformato le pianure in una vasta zona paludosa, le strade in torrenti impetuosi; i numerosi fiumi, discendenti dalle balze carpatiche e tributari del Danubio, dilagavano ovunque. Perciò, soltanto nella seconda metà di giugno, le truppe russe riuscirono a schierarsi sulla sponda sinistra del Danubio, in forze così considerevoli, da essere in grado di cimentarsi al passaggio del grande fiume al cospetto e sotto le offese dell'esercito turco, comandato dal serraschiere Abd-ul-Kerim Pascià.

Dopo avere distratto la vigilanza dei turchi con dimostrazioni verso levante, verso la foce del Danubio, il granduca Nicola ordinava il passaggio del fiume a Zimnitza. Era la notte, folta di tenebre e brumosa, dal 26 al 27 giugno. Il compito, veramente periglioso e perciò onorevolissimo, di iniziare l'operazione fu affidato al generale Dragomirow, comandante la 14.a Divisione. Agli ordini del Dragomirow si trovava la brigata, comandata dall'audacissimo Skobeleff, che fu l'anima dell'impresa. Il generale Dragomirow era un insigne scrittore di storia ed arte militare, ed i suoi profondi studi, pubblicati in modo speciale sulla «Vajennji Sbornick», (Rivista Militare russa, oggi naturalmente scomparsa, come tante altre preziose attività nella catastrofica devastazione bolscevica) vennero tradotti in varie lingue, ed anche in italiano, sui nostri periodici militari. Il celebre giornalista inglese Archibald Forbes, che potrebbe chiamarsi il caposcuola dei corrispondenti bellici, nelle sue brillanti «Memorie di guerra e pace», ricorda che, il mattino del passaggio del Danubio, il generale Dragomirow non si era mai trovato al fuoco prima di allora, e non era sicuro di far bene a sbarcare di fronte alle forze turche, che, dalla scoscesa riva opposta, avevano aperto il fuoco sui russi. Domanda a Skobeleff cosa ne pensasse: «Attaccare subito», fu la breve risposta «e lasciar a me di guidare l'attacco!». Difatti lo Skobeleff, all'albeggiare, postosi alla testa delle truppe, attraversava sopra un barcone il gran fiume sotto il rabbioso tempestare delle artiglierie nemiche: «Granate succedono a granate; — scrive il Forbes, che prese parte alla difficile operazione — ce ne vengono di fronte a noi; ce ne vengono dall'alto; ce ne vengono anche dalla collinetta, presso la quale cominciano ora a scorgere i minareti di Sistova. Cadono e scoppiano nell'acqua; ci bagnano cogli spruzzi che sollevano; le loro schegge fischiano attorno a noi. Non c'è modo di coprirsi; dobbiamo starcene nel barcone aperto; una massa stipata di uomini, e contentarci di quello che il cielo ci manda».

Pervenuto sull'altra sponda, lo Skobeleff balza sul pendio, guidando e incitando all'assalto un'onda di forti ed agili soldati russi, i così detti «Vendicatori», dalla croce d'argento, spiccante sulla bruna pelliccia dei berretti. I turchi sono sopraffatti: «Ma essi non fuggono — aggiunge il Forbes — muoiono al posto, battendosi fino all'ultimo, senza domandare quartiere». Il serraschiere Abd-Ul-Kerin Pascià lasciò, forse inconsciamente, un nobile elogio di quelli sfortunati, ma valorosi soldati ottomani: «Mai più — scrisse — mai più si seppe nulla di loro».

Aperto il varco, le masse russe dilagarono nel territorio bulgaro, precedute da una celere avanguardia, agli ordini del generale Gurko, altra brillante e caratteristica figura di condottiero russo, tattico abilissimo, maestro nell'arte di perseguire un'obbiettivo, con tenacia inflessibile. Mirabile fu, tra gli altri episodi di questa campagna, la marcia compiuta dalla colonna di Gurko, in luglio, dal Danubio all'augusta, ma strategicamente importante, valle della Tungia, tra le aspre gole balcaniche, battendo i turchi in parecchi furibondi fatti d'arme e riuscendo ad impadronirsi del Passo di Scipca, fortissimo per natura e validamente munito. Ma rinforzi adeguati, sopraggiunti ai turchi, nuovi più valenti generali, sostituiti agli inetti comandanti dei primordi della campagna, impedirono ai russi di prosoguire, senza soluzione di continuità, la rapida, trionfale marcia sul versante meridionale dei Balcani, verso l'agognata Costantinopoli. Il Passo di Scipca, e più ancora le fortificazioni di Plewna, la storica borgata, posta presso la confluenza del Vid con la Tuscenizza, sbarrarono la via all'audace offensiva strategica russa. La brillante guerra di movimento mutavasi in una snervante, logoratrice, sanguinosa, lotta di trincea, che, come vedremo a suo tempo, doveva prolungarsi per altri cinque mesi, prima che l'imponente ostacolo balcanico venisse superato, e le colonne russe potessero procedere su Filippopoli, su Adrianopoli, e poi fin sotto le mura di Costantinopoli.

Girolamo Cappello

La violenza di un uragano nella Russia bianca

MOSCA, 9

Un uragano accompagnato da pioggia torrenziale e travolgente è scoppiato nella Russia Bianca ed ha imperversato con la più grande violenza specialmente nel circondario di Borisow.

La Beresina ha straripato inondando la parte bassa della città di Morisov e le campagne seminate a grano. Le linee ferroviarie sono rimaste danneggiate, le acque hanno asportato un considerevole tratto di binario della ferrovia che da Mosca si dirama per la Russia Bianca. Gran numero di costruzioni della ferrovia sono state demolite. Il ponte sulla Beresina ha riportato danni.

Il servizio dei treni fra Minsk e Orcka è interrotto. I treni della linea di Mosca-Minsk vengono deviati per Ilobine. La pioggia torrenziale è dovuta ad un ciclone proveniente dalla Scandinavia ed è caduta ininterrottamente per tre ore e mezza su un raggio di 15 chilometri intorno a Borisov.

Arresti di monarchici russi a Varsavia

VARSAVIA, 9

In seguito all'assassinio di Wojkow sono stati operati a Varsavia ed a Vilna vari arresti di monarchici russi fra i quali Kielnicz, direttore della agenzia telegrafica «Russpress», Gorlow, rappresentante del granduca Nicola Nicolaievic, il generale MakSimovic e il giornalista Hakowlw.

Dimostrazione di simpatia all'Italia al Congresso del Rotary

OSTENDA, 9

Sono continuati i lavori del congresso del Rotary con una discussione tecnica sul limite delle specializzazioni che il Rotary si propone di stabilire e di armonizzare. Ha preso tra gli altri la parola l'avv. Achille Rossi del Rotary di Milano, il quale ha suscitato una simpatica e unanime dimostrazione di simpatia all'indirizzo dell'Italia.

Alla sera la numerosa delegazione italiana si è riunita all'«Hotel de la Plage» per un pranzo che è riuscito una splendida manifestazione di italianità, alla fine del quale il Presidente del Rotary italiano dr. Piero Pirelli ha elevato un brindisi a S. M. il Re ed a S. E. il Capo del Governo, suscitando fra i presenti grande entusiasmo.

Un deragliamento presso Cosenza
Due ferrovieri periti

ROMA, 9

I giornali hanno da Napoli che un deragliamento ferroviario è avvenuto presso Cosenza e precisamente a Bogliano. Un treno merci proveniente da Grati e diretto a Cosenza, deragliava improvvisamente nella località suddetta e quattro vagoni precipitavano nel vallone da una altezza di quindici metri.

Dai rottami delle vetture furono estratti il frenatore Vittorio Pulice, già cadavere, e l'altro frenatore Paolo Buzzo. Il macchinista ed il fuochista sono rimasti incolumi.

Sul posto, da Cosenza, si sono recati subito il capo stazione, ingegneri e personale per apprestare soccorsi e per riattivare la linea.

Un tragico suicidio a Valgardena

BOLZANO, 9

Il macellaio e possidente Tommaso Mussner di anni 43, da S. Cristina, Valgardena, ammogliato con cinque figli tutti in tenera età, verso le 17 di ieri si è tolta la vita con un colpo di rivoltella in una stanza del sottotetto, mentre la moglie si trovava nella stalla: la detonazione fu udita da un coinquilino, il quale, presagendo qualche disgrazia, corse tosto verso il punto donde la detonazione era partita e trovò il Mussner giacente sul pavimento in un lago di sangue e già morto.

Il medico condotto fatto chiamare di urgenza non potè che constatarne il decesso. Una commissione giudiziaria si recò sul posto della tragedia, per le dovute pratiche di legge, e dopo il nulla osta da parte dell'autorità la salma venne rimossa e trasportata nella cella mortuaria. Non si conoscono le cause del triste passo.

Scontro mortale presso Bressanone

BOLZANO, 9

Il motociclista Giuseppe Aichner si è scontrato con la sua motocicletta con una automobile germanica nelle vicinanbze di Rio di Pusteria; l'Aichner ha riportato una doppia frattura della gamba destra, una alla gamba sinistra ed una al braccio destro. Oltre a ciò il disgraziato motociclista ha riportato delle lesioni interne. Trasportato d'urgenza all'Ospedale di Bressanone, l'Aichner cessava di vivere ieri mattina alle 6. Il morto era figlio unico del ricco possidente e commerciante Aichner Giuseppe di Bressanone, ed aveva 41 anni.

Signorina che appicca incendi per vendere il proprio legname

VIENNA, 9

Negli anni 1924-25 si verificarono a Tullin ridente paesello dell'Austria inferiore sul Danubio, numerosi incendi che le autorità ritennero subito dolosi, ma dei quali non riuscirono a scoprire gli autori. In quell'epoca andarono distrutti fra laltro 24 fie'nili con foraggi per il valore di un milione di lire. Ora la polizia ha proceduto all'arresto della moglie del borgomastro di Tulln la signora Weisel, accusata insieme col cognato Rodolfo Rist e con un suo figliuolo di avere provocato gli incendi a scopo di lucro. La signora Weisel è infatti proprietaria di un importante fondaco di legnami i cui affari prosperavano in ragione diretta della possibilità di ricostruire degli stabili nel paese.

Sembra che il borgomastro, che è anche consigliere della Camera di Commercio e direttore della Cassa di Risparmio sia estraneo alla fosca faccenda.

Sommari di riviste

✱ Si è pubblicato il fascicolo del 1 giugno (Anno IX n. 6) dell'«Illustrazione Coloniale», Rassegna dell'Espansione Italica. Eccone il sommario: Guida Industriale-Commerciale; Pittoresche scene forestali nel Nordamerica; Prof. Alessandro Bruno — Il Ciad nell'assetto dei domini africani — D. Lombardo: I nostri compagni delle Colonie: Ebrei e Greci — Dr. Cesare Valvassori: Tra le nostre Colonie all'estero: California del Sud — Ing. Giacomo Buonomo: Le tre porte della Somalia Italiana — Dr. Alburno. Per l'incremento agricolo delle Americhe — T. Doria Il mare, le Colonie, gl'Inglesi — R. C. Guata: I Sahariani della Tripolitania — *** Da Oriente a Occidente (Note e Notizie): La nostra «Giornata» — Le ali d'Italia e l'oltremare — Due maniere di attività coloniale — Tripoli-Tunisi. — B. M. — Attraverso l'America latina — A. B. Mercati d'oltremare.

✱ Il n. CVII della «Rassegna Italiana» Politica Letteraria e Artistica diretta da Tomaso Sillani:

La Rassegna Italiana: Segni — Tomaso Sillani: Risposta a Wels — Quirino Majorana della R. Università di Bologna: Alessandro Volta e l'evoluzione della scienza elettrica — Ercole Luigi Morselli: Favole e fantasie — Giacomo Marignoli: Un grande problema nazionale: La Soja — C. I.: L'aristocrazia genovese nella lotta tra la Repubblica e Luigi XIV — Il Gruppo 7: Architettura (IV) - Una nuova epoca arcaica — La Vedetta: Commentari — Fausto M. Martini: Rassegna drammatica — Olindo Giacobbe: Notizie bibliografiche — Segnalazioni librarie — La Direzione: Il problema coloniale italiano — Biagio Pace della R. Università di Pisa, Deputato al Parlamento: Il regime giuridico del Dodecaneso — Maurizio Rava: Note sul presente e sull'avvenire della Tripolitania — Giulio Imperatori: La posizione della Cirenaica nel Mediterraneo.

TEATRI E CONCERTI

La commedia di Pinocchio alla Fenice

Pinocchio, con le sue tenerezze di amoroso figliolo e con le sue pazze diavolerie di sbarazzino, coi suoi impeti e con le sue accidie, col suo coraggio e con le sue paure, coi suoi peccati di gola e con le sue virtù di burattino generoso e pietoso, con tutta la somma delle sue lotte interiori che si traducono sempre in uno stringimento del cuore, è personaggio sì umano e sì godibile figura, da farsi interessante e piacevole ammonitore non solo nel mondo dei bambini, ma ancora nel nostro mondo di grandi e grossi pinocchi, chiamati anche noi tante volte, siccome l'amenissimo fantoccio del Collodi, a far da paceri nelle più torbide zuffe tra i nostri viziacci e le nostre virtù.

Ragione per cui se Pinocchio burattino di tutti i tempi e maestro di tutte le età, fece andare mercoledì in visibilio la folla dei piccini che assistevano alle sue gesta dalla sala dorata del Selva, donò 3 ore di godimento sereno anche alle mamme ed ai babbi i quali mostrarono con segni non dubbi di divertirsi per lo meno quonto i loro figlioli.

Nè i pregi di cui s'orna la ingegnosa e snellissima architettura della celebre fiaba collodiana, nè il festoso succedersi dei suoi episodi, nè il garbo della sua espressione verbale, nè la linea in cui si profila, nè il gustosissimo succo del quale è pieno il carattere dell'illustre burattino, andarono smarriti in questa riduzione scenica del Cuman Pertile che l'Oddone ha qua e là commentato con una musica chiara, semplice, scorrevole e discreta così da abbandonare sovente gli effetti del suo garbato strumentale perchè le voci dei bimbi si presentino ignude in tutta la loro freschezza.

La commedia muove i suoi passi dalla nascita di Pinocchio nell'officina di Mastro Geppetto, tra la meraviglia dei grilli stridenti attorno al focolare. Ecco il burattino agusciato tra pialla e scalpello dal tronco fornito al vecchio falegname dall'amicizia di Mastro Ciliegia ed ecco le prime monellerie del neonato ai danni del povero grillino parlante e la fuga nell'allegria piazzola dove il terribile burattinaio Mangiafoco dà spettacolo dei suoi fantocci ad una folla di centocinquanta bambini. Quello che succede nel minuscolo teatrino tra Pinocchio e i suoi fratelli di legno è risaputo dai più, nè occorre narrare per filo e per segno le commoventi peripezie, concluse per ventura nella festosità di una generale baldoria, che interrotta da un geniale intervento della banda della baracca di Mangiafoco chiude il primo atto con un godibilissimo effetto di fragorosa sonorità.

Il secondo atto è tutto rivolto alla fase più tragica della storia: ovverosia a quella dov'è la truffa all'americana del gatto e della volpe e lo spavento di Pinocchio per l'agguato degli assassini, e il dolore inflitto al suo stinco caduto nella trappola tesa alla faina e le boccacce davanti alla medicina e tutte le altre malinconie che rendono sì disagevole il soggiorno nel paese degli «Acchiappacitrulli» per chi non segua i savi ammonimenti del grillo parlante e della piccola fata dai capelli turchini.

Per fortuna si parte verso il paese dei balocchi e qui se è vero che i bambini a forza di divertirsi mettono orecchie di ciucco e testa di somaro, è altrettanto vero che qui Pinocchio trova i primi chicchi della propria esperienza, che perfezionatasi attraverso le altre stravaganti avventure condurrà il burattino a farsi finalmente un ragazzo come si deve, il che avverrà nel palazzo incantato della fata dai capelli turchini, dove la morale della favola brillerà come il sole dopo un acquazzone.

La commedia ebbe iersora un allestimento sfarzoso e una recitazione armoniosa e godibilissima. Bellissimi gli scenari, dipinti dagli scenografi Pornaro, Visentini e Melo e ideati dal bambino Bruno Amadio indovinate le luci, ricchi, eleganti e pittoreschi i costumi generosamente offerti parte dalla Scuola Professionale, parte dalla Ditta Molinari «alla Fata dei bebè», parte della sartoria Petrassini e parte dal Laboratorio dei Balilla».

Assai affiatate le masse, fuse, ben mosse e mirabilmente ordinate, e superiori ad ogni elogio i solisti in miniatura.

E qui il compito si fa serio perchè i solisti, son tanti e a dir tutti di tutti ci vorrebbe una pagina e mezzadel giornale.

Iris Lazzeri disegnò con molta intelligenza e con squisito buon gusto la figura di Pinocchio: diede al burattino aggraziatissime movenze e la sua recitazione fu chiara, plastica, spigliata e singolarmente espressiva, e Rita Vorano — che conta, se non erriamo, appena undici anni — ci offrì un Arlecchino agile, flessuoso, pieno di grazia birichina e di elegantissimo brio; cantò con una vocetta assai fresca, ballò con precisione ritmica e con garbatissima scioltezza; e mutati i panni della maschera con quelli di Lucignolo si mostrò attrice di merito non comune. «Il grillo parlante» ebbe una interprete eccellente in Teresa Pierato la quale ne rese la figura in bella veste scenica e cantò con molta finezza sfoggiando le belle qualità di una vocina di timbro gradevolissimo, limpida e ben modulata così da strapparsi un lungo applauso a scena aperta alla fine del secondo atto.

Ed ora bisogna esser lesti: Mario Damicelli e Bruno Clerle si rilevarono attori provetti, e così dicasi di Edgardo Samorini che all'età di otto anni, mostrò sotto la maschera del cane e del gatto qualità di macchiettista, Antonietta Jager e Giuseppina Mussato furono due lucciole graziose ed espressive, Marcello Pornaro nelle vesti di Pantalon e Marco De Giovanni in quelle di Pulcinella si mostrarono attori e cantanti di vaglia, Giulia Bertot rese in bella forma la figura della fata dai capelli turchini ed Egisto Bragaglia merita un doppio elogio per la doppia parte sostenuta in qualità di «Civetta» e di «Omino dei ciuchini». Molto ammirati furono, Amalia Orio, Giuseppe Fuga, Massimo Moretti, Giuseppe Romanelli, Mario Domicelli, Ines Vianello, e Sergio De Nardus. Bravissimi tutti gli altri che meriterebbero davvero di esser nominati ad uno ad uno.

L'orchestra, fu ottima sotto la guida del M.o Alfredo Simonetto, che fu instancabile e felicissimo concertatore e che dopo i brani di Grieg eseguiti per intermezzo si strappò cordiali e fragorosissimi applausi.

Le sorti dello spettacolo furono lietissime; lo dimostra la cronaca che segna spesse e calorose acclamazioni a scena aperta e molte e molte chiamate alla fine di ogni atto; feste queste che si vollero rivolte non solo agli interpreti ma ai loro istruttori e specialmente alla sig.na Maria Poletto che diresse la recitazione e alle sig.ne Placida Bregannato e Pierina De Nardus che istruirono i solisti ed i cori.

Petizione di scrittori francesi per salvare Daudet dalla prigione

PARIGI, 9

Un gruppo di scrittori francesi, tra cui la contessa di Noalles, Paul Bourget, Robert de Flers, Paul Valery, Henri Robert, Antoine e Henri Bernstein, hanno redatto una petizione al governo nei riguardi dell'invito fatto dal magistrato al direttore dell'«Action Francaise» Leon Daudet, di costituirsi in prigione per scontarvi la pena a cui è stato condannato in seguito al noto processo per la uccisione del figlio.

«Il destino letterario della Francia — dice la petizione — è uno dei titoli del nostro paese per l'ammirazione del mondo. Ora imprigionare un grande scrittore come Leon Daudet, il cui delitto è di avere disperato per la morte atroce di un fanciullo e il cui nome fa parte a doppio titolo del patrimonio nazionale, vorrebbe dire attentare a questo patrimonio. Questo i sottoscrittori, all'infuori di ogni considerazione politica, si permettono di far presente rispettosamente al Governo».

Gita finita tragicamente
21 persone in acqua

BASILEA, 9

Un grave accidente è avvenuto alla confluenza del fiume Limmat col Reno. Quattordici membri della Società dei battellieri del Reno, di Basilea, erano saliti sul lago di Zurigo in una grossa barca, dirigendosi a Baden, e di lì a Basilea. A Baden altre sette persone salirono nella barca. Giunta presso la officina del gaz di Baden, la imbarcazione andò ad urtare contro una delle pile del ponte, spezzandosi in due parti. Tutti caddero in acqua. Sedici di essi poterono raggiungere a nuoto la riva; altri quattro, che non sapevano nuotare, si aggrapparono ad una delle parti della barca, che ancora sporgeva dalle acque del fiume, e si diedero a gridare disperatamente al soccorso. Passarono tuttavia quattro ore prima che i disgraziati, in parte immersi nella corrente, potessero essere tratti dalla loro critica situazione. Essi vennero poi trasportati all'ospedale di Brugg, dove ricevettero le cure del caso. Dell'ultimo dei gitanti non si è potuto avere notizia e si ha grande timore che egli si sia annegato.

Spigolature

Della caratterologia fisiognomica, espone i fondamenti Rudolf Kassner sul «Literarische Welt» di Berlino. Il viso è tutto l'uomo, ma non si devè indovinarlo, come fa il chiromante leggendo il destino o il carattere nelle linee del palmo della mano, bensì si deve «desumere», il che sifinifica che è più difficile e perciò più ingegnoso interpretare un viso che si conosce, che non uno che non si conosce. Il viso rivela, secondo lo scrittore, in modo straordinario e la sensualità e l'intelletto: quella nella bocca, questo nelle parti superiori della testa — qui come dappertutto alto e basso si trovano in contrapposizione. E non è necessario che le labbra siano grosse, esse non solo elemento differenziatore, è tutta la bocca che sa sempre qualcosa d'impuro, con la sua forma simile a un buco, che rende più spiccato il contrasto con la fronte alta e convessa. Ma con queste due determinazioni si ha soltanto la superficie, la «facciata» dell'uomo, manca ancora la dimensione in profondità, la quale è data dalla vivacità, dal movimenti. Sensualità e intelletto in movimento ci spiegano l'uomo; ora, esse non sono analizzabili, sono destino. Il corpo e l'anima sono perciò soltanto nel movimento e per mezzo di esso una unica cosa; quando più penetriamo al fondo, tanto più il corpo diventa anima e l'anima corpo. Soltanto questo scendere in profondità è per il Kassner interpretare, con l'avvertenza che le due profondità dell'interpretatore e dell'interpretando sono le uniche possibili e devono coincidere.

L'autore insiste su questo concetto, per evitare deplorevoli confusioni, per parte del profano tra fisiognomico e chiromante; in altri, mentre chi indovina leggendo non ci mette nulla di suo.

✱

La madrilena «Revista de Occidente» pubblica alcuni capitoli di uno libro in cui lo scrittore castigliano Pedro Sáinz y Rodríguez ha tracciato le linee fondamentali di una storia della letteratura mistica nazionale, la quale è ricca di ben tremila opere. Anzitutto è singolare la distribuzione nel tempo di questa copiosa produzione: durante il Medioevo gli autori mistici scarseggiano, segue un breve periodo (1500-1650) di magnifica fioritura, poi del secolo decimottava ai giorni nostri, vi è di nuovo penuria di opere mistiche. Anche la Spagna ha avuto il suo Rinascimento, benchè alcuni lo neghino in causa dello scarso successo che ebbe colà la riforma protestante, anzi l'erasmismo europeo vi ebbe grande eco, in quanto rappresentava lo spirito di revisione, la protesta contra la tradizione medioevale puramente formalista. Ma il popolo spagnolo non fu mai un popolo di contemplativi e sentì e mescolò gli influssi di altre correnti ideologiche e continentali: la dottrina neoplatonica e il culto dell'ideale cavalleresco. Il «Cortegiano del nostro Castiglione, tradotto da Boscàn, fu per gli spagnoli il codice infallibile e rigoroso del perfetto cavaliere; sorse in Ispagna un tipo «sui generis» di cavaliere cattolico, galante e guerriero. Santa Teresa è lettrice appassionata di libri di cavalleria; Don Juon d'Austria fugge adolescente dal Palazzo di Madrid per imbarcarsi sulle galere che portano soccorso ai cavalieri assediati in Malta dai Turchi; la vita di Sant'Ignazio di Loyola è un buon esempio della facilità con cui quegli uomini passavano da una vita scioperata e galante alle mortificazioni dell'ascetismo. Lo stesso stile dei mistici manifesta l'influsso della vita cavalleresca e guerriera, con le metafore, con gli esempi: l'effusione mistica è paragonata a una vera e propria battaglia nelle sue varie fasi.

✱

Arturo Costa Alvarez, scrittore argentino, ha consacrato tempo e pazienza a redigere l'elenco e la storia di tutte le ipotesi fatte intorno all'origine del vocabolo «gaucho» che da dialettalismo rioplatense è diventato ospite onorato del lessico castigliano e da questo si è diffuso in tutto il mondo, tenendo ben saldo il suo significato preciso, che è noto agli stessi ragazzi lettori dei romanzi d'avvenure. L'Alvarez ha così stabilito che dal 1820 al 1925 ben venticinque etimologie sono state proposte (naturalmente, non tutte originali e distinte, in quanto alcune di esse girao intorno a una stessa radice) e ha pubblicato il suo studio minuzioso e accurato sulla rivista «Nosotros» di Buenos Ayres. Più della metà degli etimologi ha preferito cercare l'origine di «gaucho» nelle lingue indigene: chi l'ha ricondotta all'arancano «cachù» (compagno), che l'ha ricollegata a vocaboli guaranì quichua. Degli altri, uno s'è fermato sull'inglese «gawky» (sciocco), un altro sul latino «gaudeo», un altro sul francese «gauche, (goffo, infino altri sono ricorsi a parole del castigliano stesso. Grande assortimento di interpretazioni, come si vede, e l'Alvarez le ha esaminate tutte con molta obbiettività; ma il risultato è stato questo: l'apparizione del suo articolo ha prodotto la nascita della ventiseiesima «gaucho» deriverebbe da una parola con cui i gitani di tutto il mondo significano un uomo straniero alla loro razza.

✱

Contro il premio sui turaccioli i grandi albergatori e ristoratori inglesi hanno intrapresa una seria campagna.

E' consuetudine di molte Case di vini pagare al personare alberghiero un premio per ogni turacciolo di loro provenienza che venga riportato, come prova della bottiglia smerciata nell'esercizio. Certe marche riescono in tal modo a far boicottare i concorrenti meno potenti e incapaci di pagare i turaccioli con generosità pari alla loro. Ora gli albergatori inglesi hanno deciso di porre termine a questa usanza che essi giudicano scorretta. In alcuni esercizi i camerieri hanno ricevuto l'ordine di consegnare tutti i turaccioli al cassiere che li deve bruciare. Contemporaneamente, sono state diramate delle circolari ai principali fornitori per invitarli a desistere da questa forma di concorrenza sleale, che si fonda sull'avidità di guadagno del personale adibito alla mescita dei vini. Così «L'Albergo in Italia».

Annega nell'Enno naufragando con una barchetta di guttaperca

BOLZANO, 9

Il meccanico Carlo Schneider da Monaco Bav. e la diciannovenne Maria Kresch da Innsbruck, avevano tentato di navigare sull'Enno con una barchetta di guttaperca: partiti da Innsbruck ognuno con una propria barchetta, giunsero dopo due ore di navigazione fino alla foce dell'affluente dello Ziller; in quei paraggi la barchetta della signorina, in seguito alle ondate fortissime, si capovolse, cosicchè la disgraziata scomparve nelle onde, senza più ritornare a galla. Il suo cadavere non fu possibile ripescarlo.

Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri

cap. Statut. L. 85.000.000 — Vers. L. 67.500.000

Sede in Genova

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 22 Giugno 1927 alle ore 15, presso la Sede Sociale in Genova, Corso Andrea Podestà, N. 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del Bilancio al 31 Marzo 1927 — Eventuale assegnazione di riserve — Deliberazioni relative.
3. Nomina di Amministratori.
4. Nomina del Collegio Sindacale e determinazione delle sue retribuzioni.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che non più tardi del giorno 17 Giugno 1927 abbiano depositato i loro titoli al Portatore e Nominativi di Azioni Ordinarie nonchè i Certificati Nominativi di Azioni Postergate presso la Cassa della Sede Sociale in Genova, oppure presso i seguenti Istituti:

1. Banca Commerciale Italiana - Sedi di Genova, Milano e Torino.
2. Credito Italiano - Sedi di Genova, Milano e Torino.
3. Banco di Roma - Sede di Genova.
4. Banca Nazionale di Credito - Sede di Genova.
5. Istituto Italiano di Credito Marittimo - Sede di Genova.
6. Banco de Italia y Rio de La Plata - Sede di Genova.

Genova, 30 Maggio 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione

CRONACA DI VENEZIA

La "Dannazione di Faust" in Piazza San Marco

L'indimenticabile concerto tenuto l'anno scorso dal tenore Gigli in Piazza San Marco magistralmente accompagnato dalla Banda cittadina, mentre ci ha dato una magnifica prova dell'acusticità della Piazza, ha lasciato in tutti un desiderio vivissimo di avere nel suggestivo ambiente altre e più ampie esecuzioni di musica vocale ed orchestrale.

Tale desiderio verrà — a quanto pare — appagato per iniziativa del M.o Carmelo Preite, il quale coadiuvato da un apposito comitato finanziatore e incoraggiato dalla cordiale approvazione delle autorità cittadine, sta preparando quattro esecuzioni straordinarie de *La dannazione di Faust* di Ettore Berlioz nella primiera forma di oratorio nella quale l'opera venne ideata, composta e per molti anni eseguita.

Le parti dei solisti sarebbero affidate ad artisti di indiscusso valore, e l'opera verrebbe eseguita da poderose masse orchestrali e vocali. Tali esecuzioni avrebbero luogo durante il plenilunio d'agosto ossia dall'8 al 15 dello stesso mese.

La banda cittadina a Francoforte sul Meno

Il Comune, in seguito a domanda rivoltagli dal Comitato ordinatore della Esposizione Internazionale di Musica e dal Borgomastro Capo della città di Francoforte sul Meno, domanda caldeggiata dai nostri Ministeri degli Esteri e della Pubblica Istruzione, accordò, in via eccezionalissima, che la Banda cittadina si rechi in detta città dal 10 al 21 del corrente mese ad eseguire una serie di concerti nel recinto dell'Esposizione.

La cittadinanza apprenderà con compiacimento la notizia, la quale torna ad onore di Venezia. Durante l'assenza del Corpo Bandistico il Comune ha provveduto a che la città non rimanga priva dei soliti pubblici concerti.

Anche la Congregazione di Carità diminuisce i fitti delle case

Con recente disposizione il Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità, anche per le Opere Pie Ospedale Civile e G. B. Giustinian ha deliberato di applicare agli inquilini dipendenti dalle Opere Pie citate le norme convenute dai rappresentanti dei proprietari e degli inquilini di Venezia.

Tale deliberazione indubbiamente non può che riscuotere il plauso di tutta la cittadinanza.

Per dimostrare però la importanza del recente provvedimento della Congregazione di carità di Venezia, forniamo qualche dato dal quale si può chiaramente rilevare il sacrificio sopportato da detto ente per realizzare rapidamente il pensiero del Governo Nazionale Fascista in materia di affitti.

Nel loro complesso i fitti attuali della Congregazione di Carità corrispondono a meno di quattro volte e mezza i fitti di ante-guerra; tenuto conto che una notevole somma fu impiegata per miglioramenti di immobili, taluni dei quali vennero radicalmente trasformati in case di abitazione da diversa precedente disposizione. Gli affittuali della Congregazione sono in tutto 561.

Da notare inoltre che anteguerra i fitti erano notevolmente inferiori ai fitti normali correnti, risultando che taluni fitti di case modeste non vennero aumentati oltre le tre volte.

L'Associazione Generale Fascista degli Inquilini addita perciò al compiacimento della cittadinanza la Congregazione di carità così amorevolmente e fascisticamente retta dall'egregio comm. dr. Pietro Spandri.

Maestri fascisti trentini in gita

Una cinquantina circa di maestri fascisti trentini accompagnati dal loro Segretario Provinciale, prof. Rinaldo Perini, vennero in questi giorni in gita a Venezia, fraternamente accolti dai colleghi veneziani.

Gli insegnanti trentini durante la loro permanenza visitarono quanto di meglio abbia la nostra meravigliosa Città, il Lido e Murano. Con vivo interessamento i gitanti visitarono la Mostra Didattica Regionale riportandone le più lusinghiere impressioni.

Accompagnati dal Segretario Provinciale di Venezia, cav. Angelo Salvadori, i maestri della terra gloriosa di Battisti si recarono a rendere omaggio al R. Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni, che, alle cortesi e fervide parole di saluto del prof. Perini, rispose con affettuose e patriottiche espressioni.

Il Municipio di Venezia volle accordare ai graditi ospiti notevoli facilitazioni per le visite alla città ed ai suoi monumenti.

Gruppo Universitario fascista

La Segreteria politica del Gruppo Universitario fascista veneziano «F. Gozzi», venuta a conoscenza che la notte scorsa furono compiuti atti di vandalismo contro la R. Scuola Superiore di Commercio Cà Foscari, mentre deplora vivamente tale incosciente azione, dichiara nel modo più assoluto di esserne completamente estranea e si augura che i colpevoli vengano al più presto rintracciati e colpiti dalla autorità giudiziaria.

Un macellaio che s'impicca afflitto da nevrastenia

In una misera casupola in restauro in Calle della Madonna all'Angelo Raffaele si è ucciso, impiccandosi al catenaccio superiore della porta, il macellaio Giovanni Capuzzo d'anni 52, abitante in Fondamenta S. Chiara.

Il Capuzzo il giorno 19 marzo era stato ricoverato all'Ospedale Civile rimanendovi fino all'8 dello scorso maggio per subire un atto operatorio onde cicatrizzare un'ulcera allo stomaco. La operazione ebbe corso fortunato ed egli uscì completamente guarito: occorreva solo che per alcuni mesi egli dovesse vivere a regime onde rieducare lo stomaco nelle sue funzioni.

Il Capuzzo invece, impressionato della vita che avrebbe dovuto condurre per questo periodo di tempo, si era fitto in mente di essere ancora ammalato tanto da non guarirne più. Di qui un'acuta nevrastenia che lo indusse parecchie volte a manifestare in famiglia e con gli amici propositi suicidi. Il disgraziato era perciò continuamente sorvegliato dalla moglie e dai figli, tre maschi e due femmine, due dei quali anzi dirigono le due botteghe del padre, l'una in Fondamenta S. Simeone 666 che è condotta dalla figlia Annetta di anni 22, e l'altra in Calle Secchiera a S. Rocco diretta dal figlio trentenne Giuseppe.

Dopo aver passato una notte agitatissima, ieri mattina alle nove usciva di casa dicendo che si sarebbe recato a vedere i figli in bottega e infatti andò in quella della figlia Annetta. Restò pochi minuti ed uscì dicendo che andava a fare una passeggiata. Invece lo sciagurato si recò in Calle della Madonna all'Angelo Raffaele ed entrò in una casupola di proprietà di Giovanni De Bernardi al numero 2230, che consta di un piccolo vano d'entrata, di una misera stanzetta e di una minuscola cucina, tutto al pianterreno. Nel misero appartamento era solo il muratore Guglielmo Tagliapietra d'anni 76, da San Donà di Piave, abitante in Calle dei Remurchianti a S. Marta 2102, il quale stava dando la seconda mano di calce al muro della cucina, e lavorando era in posizione da voltar le spalle alla porta di strada, che era aperta.

Il Capuzzo si dev'essere nascosto dietro la porta della stanzetta attigua a quella d'entrata o dentro una sottoscala, a cui si accede da uno sportello quadrato di circa sessanta centimetri di lato. Là attese che il Tagliapietra, alle undici e tre quarti, uscisse a far colazione rinchiudendosi la porta alle spalle. Il Capuzzo, toltasi la fascia marrone dei pantaloni, ne faceva un nodo scorsoio assicurandola poscia al catenaccio superiore della porta e, essendo egli di statura bassa, vi infilava la testa abbandonandosi.

Dopo colazione, all'una e mezza il vecchio Tagliapietra ritornò al lavoro. Aperto con la chiave non riusciva a spingere l'uscio ed allora, inveendo contro i monelli che egli credeva gli avessero combinato qualche scherzo, si diede a far forza. Aperse ed emise un grido di terrore ritraendosi spaventato.

Dato l'allarme correvano subito il vigile Giuseppe Gastaldello, una guardia di finanza e alcuni passanti che slegavano subito la fascia e deponevano a terra il cadavere mandando subito per un medico. Accorreva subito il dott. Busetto, il quale però non poteva che constatare la morte dell'infelice avvenuta per asfissia.

Avvisata la Polizia si recavano sul posto il maresciallo Landoni, comandante la Stazione dei Carabinieri di Dorsoduro, e il brigadiere Villati del Commissariato sestierale i quali perquisirono il cadavere indosso al quale rinvennero fra l'altro un coltello a manico fisso, che si crede che il Capuzzo abbia portato via, non visto, dalla macelleria con lo scopo forse di recidersi la carotide. Il suicida non ha lasciato scritto alcuno, ciò nonostante si è convinti che egli sia stato spinto all'atto insano dall'idea fissa di essere ammalato, poichè altre ipotesi non si possono fare essendo egli in ottimi rapporti con la famiglia e godendo di una vita assai agiata che gli aveva permesso recentemente di comperare anche l'immobile della macelleria di Calle Secchiera.

Verso sera, dopo il nulla osta del Pretore, il cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Partenza degli studenti ungheresi

Sono partiti ieri alle 14.48 per Budapest gli studenti ungheresi del coro dell'Università di Budapest che in un gruppo di circa 120 persone, formato da essi e dalle loro famiglie, erano arrivati l'altra mattina da Roma.

Prima di salire sul treno, gli studenti, fermi sotto la tettoia, hanno cantato magistralmente una romanza ungherese e l'inno fascista, che furono vivamente applauditi da una piccola folla di viaggiatori che era andata agglomerandosi attorno ai cantori.

Soldato annegato nel Lemene

Ieri alle 14 il caporale Coliccia Amelio di anni 20, del VI Centro controaerei I. gruppo autocampale di Mestre, dislocato alla polveriera di Portogruaro, eludendo la vigilanza del maresciallo sotto-consegnatario del forte, un'ora dopo la colazione andava a fare un bagno nel fiume Lemene poco distante dalla polveriera. L'infelice, poco esperto del nuoto, venne a un tratto colpito da malore e miseramente annegava. Qualcuno dei compagni, che erano poco discosti, tentarono il salvataggio del meschino, scomparso nei gorghi dell'impetuosa corrente, ma purtroppo senza riuscirvi. Nemmeno è stato possibile finora rintracciare il cadavere.

La notizia della misera fine del povero soldato è stata telefonata al comando del nostro Presidio e dell'Arma.

Un pellegrinaggio spagnolo

Col direttissimo delle 21.20 sono arrivati ieri sera da Roma centoventi pellegrini spagnoli, tra cui molti sacerdoti, che soggiorneranno alcuni giorni a Venezia. Ripartiranno poscia diretti in patria.

La preghiera del marito carcerato

La casalina Maria Cassandro di anni 23, abitante a Dolo, denunciò ai carabinieri del paese, che qualche giorno fa si era presentato a casa sua un individuo, uscito da qualche giorno dal carcere, dicendosi inviato dal marito suo, Vittorio Risato, rinchiuso nella prigione di Santa Maria Maggiore, perchè gli facesse avere a suo mezzo la somma di L. 430. Lo sconosciuto diceva il suo nome: Luigi Franchini.

La povera donna, che non aveva un centesimo in tasca, corse ad impegnare qualche oggetto d'oro presso persone del paese di sua conoscenza, ricavandone però solo 215 lire. Il sedicente Franchini ricevette la somma, aggiungendo che sarebbe ritornato in seguito a prendere il rimanente, e se ne andò.

Solo dopo partito, la donna cominciò a dubitare, finchè, non vedendo più il messere, si decise a venire a Venezia a trovare il mariot, il quale le disse che mai si era sognato di mandar qualcuno a chiederle denaro.

Egli ricordò tuttavia dai connotati forniti dalla moglie che il truffatore era uscito dal carcere proprio il 2 giugno, certo Girotto Giovanni di anni 35, abitante a San Lio. Informati i carabinieri della Bragora, questi dopo laboriose ricerche riuscirono a pescale lo scaltro, il quale ebbe la faccia tosta di asserire che egli aveva l'onesta intenzione di portare veramente quel denaro al recluso.

Egli è naturalmente ritornato in carcere, da dove mancava da appena cinque giorni.

Il VII. Circuito del Piave

Domenica prossima avrà luogo — indetto ed organizzato dal Veloce Club Ciclistico Veneziano — la classica corsa ciclistica per dilettanti di IV. categoria, denominata «Circuito del Piave». Tale corsa — che ogni anno ebbe sempre un grande successo — si svolgerà per la settima volta sul percorso seguente: Mestre, Treviso, Cornuda, Fener, Valdobbiadene, Biadene, Treviso, Mestre (km. 120) — Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Veloce Club Ciclistico Veneziano a San Provolo N. 4517 ogni sera dalle 21 alle 23 e dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire due per corridore. Esse si chiuderanno sabato sera alla mezzanotte.

La corsa è approvata dall'U. V. I. Il ritrovo dei concorrenti per le operazioni di partenza è fissato alla Trattoria «Prima Favorita» in frazione di Mestre sul Terraglio, alle ore 10 precise di domenica 12 corrente. Il «via» verrà dato alle ore tredici precise. Vi sarà un controllo a firma a Valdobbiadene ed il tempo massimo è fissato in 90 minuti dopo l'arrivo del primo. I reclami si accettano se presentati entro un'ora dallo scadere del tempo massimo ed accompagnati dalla quota di lire cinque, quota restituibile a riconoscimento del reclamo in parola. La Giuria è composta dei signori: Vincenzo Rubini, Umberto Bonuto, Carlo Marhesini. Giudice di partenza: sig. Aurelio Nordio; giudice d'arrivo sig. Ugo Crescenti; giudici di percorso: sigg. Attilio Zennaro e Arturo Fasolo; Commissario dell'U. V. I.: sig. Armando Montini

Premi. — Al 1.o medaglia d'oro e due tubolari Sabit dono della Ditta Achille Bon; al 2.o medaglia d'oro del valore di 150 lire; al 3.o e 4.o medaglia d'oro rispettivamente del valore di lire 100 e 50; al 5.o medaglia vermeille; al 6.o medaglia d'argento grande; al 7.o ed 8.o medaglia vermeille piccola; dal 9.o al 12.o medaglia d'argento.

Alle Società sono riservati i seguenti premi:

Al Club che avrà la squadra meglio classificata: medaglia d'argento dono di S. E. il Maresciallo Armando Diaz duca della Vittoria; alla Società Dopolavorista che avrà il maggior numero di tesserati arrivati in tempo massimo, medaglia d'oro dono di S. A. R. il Duca d'Aosta; alla Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo, Coppa in metallo dono della ditta Enrico Poggi.

Ecco il «libro d'oro» della corsa: 1921: Attilio Corradini di Mantova; 1922: Giuseppe Parise di Vicenza; 1923: Alfonso Picrin di Pordenone; 1924: Giuseppe Biadene di Treviso; 1925: Attilio Recchia di Verona; 1926: Giuseppe Chiaradia di Pordenone. Il rècord della corsa è detenuto da Chiaradia con ore 3.33'00".

Stanza di Compensazione

Il totale delle operazioni eseguite nel mese di maggio alla Stanza di Compensazione di Venezia esercitata dalla Sede della Banca d'Italia ammonta a L. 4 miliardi 860.364.736.25 ped un totale di somme compensate di L. 4.272.185.654.75. Il movimento in contante risulta quindi di lire 588.179.081.50 con la percentuale del 12.10 per cento sul totale complessivo delle operazioni.

DA BURANO

Una riunione per la pesca

Domenica 6 c. m. nella sala comunale si riunirono i capi dei vari gruppi dell'arte peschereccia per esporre al rappresentante del Governo Co. Emilio Ninni gli eventuali emendamenti alla vecchia legge sulla pesca.

Dopo alcune parole di saluto pronunciate dal cav. Francesco Bon a nome del Sindacato Peschereccio locale, venne iniziata una ampia discussione circa i varii generi di pesca e cioè: pesce novello, seraglia cogoli, bragotti, tartana. Su ogni articolo furono presentate varie proposte pratiche informate alle esigenze moderne.

Il Conte Ninni, profondo conoscitore in materia accettò ben volentieri e con piena soddisfazione tali proposte, promettendo tutto il suo interessamento presso il competente Ministero.

Durante la discussione i presenti furono concordi nel lamentare l'impressionante divulgarsi della pesca con esplosivi, giustamente proibita dall'autorità, per il danno enorme ch'essa arreca alla rotazione della laguna e ai suoi lavoratori. Il dilagare del flagello dipende sopratutto dalla mancanza di vigilanza sulla laguna. Fu proposto che al più presto venga istituito un reparto di Milizia lagunare, com'è già in assetto quella ferroviaria e forestale e che tanto utile e vantaggio apporta alla Nazione intera.

Il Conte Ninni promise il suo sollecito interessamento sull'argomento promettendo che in via provvisoria interesserà il Comandante dei Vigili affinchè venga organizzato un servizio speciale di vigili lagunari.

Il cav. Bon quindi ringrazia il Conte a nome di tutti per la sua squisita bontà e per il suo valido appoggio alla classe dei pescatori dell'isola, confidando che gli emendamenti proposti abbiano ad aver la immediata applicazione.

L'esposizione dei lavori del Laboratorio Missionario

Venerdì prossimo, 10 corr. alle ore 18 in Palazzo Patriarcale verrà aperta l'esposizione dei lavori compiuti dal Laboratorio Missionario diretto dall'ufficio delle Opere Missionarie presso la Curia Patriarcale.

All'adunanza, che sarà presieduta da S. Em. il Cardinale Patriarca sono invitate tutte le persone che in qualsiasi maniera hanno dato il loro appoggio all'opera sorta modestamente l'anno scorso, e che ha dato ottimi risultati.

La visita al pubblico è consentita nei giorni di sabato e di domenica 11 e 12 corrente. I veneziani faranno bene a fare una visita ai lavori: potranno constatare quanto abbia ottenuto il lavoro di tante buone signore e signorine in favore delle missioni cattoliche italiane all'estero.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Farmacisti. — Coloro che eventualmente avessero da lamentare qualsiasi inconveniente a carico dei farmacisti di Venezia e Provincia, anzichè abbandonarsi ad inutili pettegolezzi, che sfuggono anche da qualsiasi responsabilità, faranno cosa seria, opportuna ed utile se ne sporgeranno denuncia alle superiori autorità direttamente od a mezzo del Direttorio del Sindacato, il quale come intende tutelare il buon nome dei propri soci intende anche ed anzi per ciò procedere con rigida fermezza contro quegli iscritti che agendo scorrettamente provocano la sfiducia ed il discredito verso tutta la benemerita categoria professionisti.

Echi della Festa del Fiore

Il Comitato Ordinatore desidera rendere pubbliche grazie a tutti coloro che comunque vollero facilitare la sua opera e specialmente ringrazia: S. E. il Cardinale Patriarca ed il Clero della Diocesi, S. E. il Prefetto, il Podestà di Venezia, il Generale Maccaluso Comandante del Presidio, l'Ufficio Intendenza dei Monumenti, il Comitato Mutilati, la Direzione del Civico Museo, la Presidenza del Benedetto Marcello, i sigg. Fratelli Walter ed i Direttori degli Alberghi Bauer, Europa, Danieli, Regina, Vittoria, Lido e Wagner, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il Sindacato Cinematografico, i Direttori dei Teatri Goldoni, Rossini, Malibran, l'Azienda Comunale di Navigazione Interna, la Stampa cittadina che cortesemente pubblicò tutti i suoi comunicati. Ringrazia tutte le persone gentili e volonterose che si sono prestate con instancabile attività e zelo e con larga generosità sia a Venezia che a Lido per la riuscita della festa, le Banche e gli Istituti e tutti coloro che inviarono offerte in denaro e di fiori, infine tutta la cittadinanza che ha corrisposto generosamente e con slancio all'appello del Comitato.

Il Comitato comunica che dato l'imperversare del maltempo la serata al Florian, per la quale era viva l'aspettativa, venne rinviata a giorno da destinarsi. Fra qualche giorno sarà pubblicato il risultato finanziario definitivo della festa che si aggira intorno alle 20.000 lire, diamo intanto un altro elenco di offerte pervenute al Comitato.

A mezzo del cav. dott. E. Bassano la Società Adriatica di Elettricità offerse lire 500. Offersero L. 100 i sigg.: Pignazzi Marchesa, il Banco S. Marco, il Porto Industriale. Offersero L. 50 la Cont. Mocenigo Rocca, il Direttore la Società Cementi Armati, Angelo Proeaccini, Cont. Molin Naccari, Lloyd Triestino, Cont. Adele Salom, Bar. Anna Madia Treves, Sorelle Vianello Chiodo, Maria Vianello, Luisa Rietti, Cont. Lina Corti, Cont. Vendramina Marcello, Arturo Sfuder, Elena e ing. Antonio Agostoni, dott. Dalla Cella Ispettore Capo delle Ferrovie. Offerse L. 30 il sig. Guido Minedhi. L. 25 i sigg. prof. Clemente Calzavara e Signora, prof. Linda Zambler, la Ditta Stefano Peschiera. L. 20 i sigg.: ing. comm. Cibele, Ada Vivanti, Angela Bressanin Candeo, N. N. L. 10 le signore Olga Secretant, Cantoni, Usai, Chiesura.

A mezzo poi della Contessa Morosini offerse L. 500 una persona sua amica ed alcuni conoscenti della stessa e della Contessina Pia di Valmadana offersero L. 250.

Tombola di beneficenza in Piazza San Marco

Si riunì laltra sera, per la prima in quest'anno, in una sala del Municipio, la Commissione della Tombola, emanazione del Comitato generale di beneficenza.

La seduta fu presieduta dal cav. uff. Francesco Garzia il quale, giustificata la assenza, pod doveri professionali, del gr. uff. prof. Fabio Vitali, Presidente del Comitato generale, porta di questi li saluto agli intervenuti, saluto che venne cordialmente contraccambiato.

Venne delibedato di ripetere anche quest'anno in Piazza S. Marco il tradizionale gioco della Tombola, a beneficio di istituzioni cittadine e se ne stabilì la data nella sera di domenica 10 luglio p. v.

I premi furono fissati in L. 1000, 2000 e 6000, rispettivamente per la quaderna, cinquina e tombola.

Venne letto ed approvato il Regolamento per l'estrazione del giuoco e, proceduto si infine alla nomina della Presidenza, riuscirono eletti i seguenti signori: a Presidente il cav. uff. Francesco Garzia; a Vice Presidenti i sigg. comm. Giuseppe Costantini e cav. uff. Dino Romanin; a Cassieri i sigg. cav. rag. Armando Dal Mascio e cav. Giovanni De Cecco ed a Segretario il cav. rag. Attilio Baduffi.

La Commissione sarà quanto prima riconvocata per iniziare a tempo i lavori preparatori, onde assicurare fin d'ora allo spettacolo la migliore possibile riuscita.

Il rinvio della gita a Trieste dei portuali veneziani

Il 19 cord. doveva aver luogo sotto gli auspici del Provveditorato al Porto la preannunciata gita a Trieste dei Portuali Veneziani per restituire la visita fatta a Venezia dai Portuali Triestini nel settembre dello scodso anno.

Perdurando l'intenso traffico che da oltre due mesi impegna febbrilmente tutte le attività del nostro porto, gli stessi iscritti alla gita ne hanno chiesto il rinvio ad epoca di più calmo lavoro per non recado pregiudizi, con l'assenza sia pure breve di un gruppo notevole di lavoratori, al celebre ritmo delle operazioni portuali.

La opportunità della richiesta è stata pienamente riconosciuta dal R. Commissario del porto, che ha deciso il rinvio della gita ad epoca da determinarsi.

I famigliari intorno alle salme del professore e della studentessa

Ritorniamo brevemente sulla tragica fine del prof. Giuseppe Pau e della studentessa Lidia di Palma.

Ieri a mezzanotte, provenienti dalla natia Cagliari, sono qui giunti i famigliari dei protagonisti del dolorosissimo fatto, e cioè il fratello della signorina, sig. Francesco di Palma e il fratello del professore, sig. Efisio Pau colla sua signora. Le due famiglie appresero la ferale notizia dai telegrammi spediti rispettivamente dall'istituto dove alloggiava la giovane e dal capitano Raffaele Setale dove abitava il professore. Nessuno sapeva che i due giovani — i quali avevano iniziato la loro relazione di amore a Cagliari circa quattro anni or sono, relazione poi troncata per il temperamento impulsivo della povera Lidia e per la contrarietà dimostrata dalle due famiglie — avessero qui ripresa la relazione. I telegrammi che, specie nell'ultimo periodo precedente la tragica fine dei due amanti, la direttrice dell'Istituto di Castello inviava alla famiglia Di Palma informandola della condotta della giovane, venivano intercettati dalla sorella di questa, Annina, la quale rispondeva pregando la direttrice di non telegrafare più essendo la madre sua malata. Per ultimo inviò anzi una lettera concedendo il «nulla osta» perchè la sorella Lidia lasciasse l'istituto per un altro di suo gradimento.

Si può dunque imaginare quale colpo sia stato per le due famiglie il ricevere i telegrammi della direttrice e del cap. Setale, annuncianti la tragica fine dei loro amati congiunti! Il Francesco di Palma correva difilato a casa Pau e si incontrava col sig. Efisio informandolo dell'accaduto. Nel frattempo anche costui riceveva il ferale annuncio. Domenica in giornata i due fratelli — l'Efisio accompagnato anche dalla sua signora — prendevano imbarco su di un piroscafo diretto a Civitavecchia. Durante la traversata, il Di Palma fu assai gentile e cortese verso il Pau: si credeva, infatti, che fosse stata la Lidia ad uccidere il professore e poi si fosse ammazzata, visto che egli non ne voleva più sapere! Allo sbarco di Civitavecchia, tanto il Di Palma che il Pau appresero dal «Giornale d'Italia» come si svolse la tragedia. I rapporti fra di loro si raffreddarono all'istante. All'alba di lunedì prendevano il treno da Roma e arrivavano costì alla mezzanotte.

Ieri mattina poi alle nove circa tanto il Francesco di Palma quanto i coniugi Pau si recavano in casa del cap. Setale e mentre questi ultimi vi rimanevano, il Di Palma si recava all'istituto dove aveva preso alloggio la sua povera sorella. Ivi il giovanotto vide le lettere che sua sorella minore Annina dava in risposta a quelle ed ai telegrammi spediti dalla direttrice per la leggera condotta della Lidia.

Efisio Pau, nella stanza del povero fratello suo, ebbe una forte crisi di pianto e venne confortato, oltrechè dalla sua sposa, dai signori Setale. Verso le 10 i signori Pau ed il sig. Francesco di Palma andarono alla Regia Procura dove l'Efisio Pau ritirava gli oggetti ed il denaro del povero fratello e la lettera che questi gli aveva lasciato.

Sebbene il destinatario, che era assai scosso ed abbattuto, abbia parlato assai poco sul contenuto dello scritto, potemmo sapere che nella lettera il prof. Giuseppe informava il fratello del riallacciamento dei rapporti amorosi fra lui e la Lidia, delle continue scenate di lei, dei suoi sospetti circa la fedeltà della ragazza e della scoperta atroce che fu per lui un colpo mortale e che lo decise a compiere la tragedia. Il povero insegnante chiede perdono a tutti spesie ai suoi genitori per i quali ha parole di conforto.

Il sig. Efisio Pau ha detto anche che il babbo suo Raffaele aveva deciso — proprio in questi giorni — di recarsi a Venezia onde fare un'improvvisata al figlio suo.

Dopo la visita alla Regia Procura, i congiunti dei protagonisti del fosco dramma, sempre accompagnati dal capitano suddetto, si portavano al Cimitero di S. Michele per visitare le due salme. Queste erano state pietosamente composte in due casse del Comune, che furono poi sostituite da due inviate dalle due famiglie. I due cadaveri giacevano composti e sembravano dormire. Tutto intorno erano fiori, sparsi da colleghi di lui e di lei. Anche i due fratelli dei disgraziati giovani, che videro troncati i loro sogni e le loro speranze da un fato inesorabile, sparsero fiori sulle salme. Nella cella mortuaria si trovava pure l'ispettore del cimitero sig. Matteotti. Avvenne una scena veramente straziante quando un infermiere sollevò il velo che ricopriva i volti dei due infelici. Il sig. Francesco di Palma è stato preso da una violentissima e forte crisi di pianto e fu giocoforza staccarlo con dolce violenza dal cadavere della sorella, mentre il sig. Efisio Pau sembrava impietrito dal dolore e per poco non svenne.

Stamane alle ore 10 avranno luogo i funerali civili ai quali interverranno le rappresentanze di Cà Foscari colla professoressa Maria Pezzè Pascolato, insegnante della povera Lidia, e quella dell'Istituto Nautico col preside prof. cav. uff. Amedeo Pelli.

Provvisoriamente le due salme saranno seppellite nel nostro cimitero di San Michele e nel prossimo ottobre saranno trasportate a Cagliari per essere colà tumulate definitivamente.

Il numero indice del costo della vita

Il Laboratorio di Statistica sociale con sede presso l'Ufficio comunale di statistica comunica che il numero indice per il mese di maggio venne determinato in 140,15 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 134,98 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di aprile era rispettivamente di 146,47 e di 141,08.

Durante lo scorso mese si è verificata una diminuzione nell'indice del costo della vita del 4,32 per cento sul bilancio completo e del 4,75 per cento ove si consideri il solo bilancio alimentare.

Questa diminuzione sale al 9,16 per cento per il bilancio completo e al 14,26 per cento per il solo bilancio alimentare, ove si prenda in esame il periodo di tempo dal l'agosto 1926 al 31 maggio ultimo scorso.

Cronache funebri

Rosina Tramontin in Carminati

Ieri l'altro mattina, alle ore 9, vennero tributate alla compianta signora Rosina Tramontin in Carminati, mancata ai vivi, dopo lunghe sofferenze, estreme onoranze. Esse riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio da parte di quanti conobbero e apprezzarono le doti della cara Estinta.

L'imponente corteo, diretto dal sig. Antonio Stiore, si formò all'abitazione della defunta, in Calle Larga Contarina, e, per le Fondamente di Rio Marin, si avviò alla chiesa parrocchiale di S. Simeone Profeta.

Precedevano quattro ricche corone recanti le seguenti dediche: Colleghi del figli; Società Adriatica di elettricità; Famiglia Sartori; Famiglia Stiore.

Dopo il clero, seguiva la bara, sulla quale posavano una grande Croce della famiglia ed uno splendido cuscino, omaggio della cugina Margherita Tramontin; quindi, alcune bambine che recavano mazzi di fiori, omaggio di famiglie amiche.

Reggevano i cordoni le signore: Vendramin, Frasson, Negro, Carnelo.

Dietro la bara seguiva il figlio Ferruccio, il fratello Pietro Tramontin, la nuora Ines Sartori, i nipoti Giampietro e Lamberto ed altri congiunti, nonchè uno stuolo larghissimo di signore, amici ed estimatori della defunta.

Notammo, fra le altre, le signore: Contri Chiesura, Pitter, Korompaj, Boccus, Sartori Ghisleri; le signorine: Crovato, Vianello, Marchi, Ongaro, Ferruguto, Basezzio, Sibellato, Korompaj; ed i signori: cav. Federico Sartori, cav. Giuseppe Bullo, cav. Elizio Vendramin, Giovanni Gislon e figli, Giuseppe Fazzini, Donadini, cav. Emilio Rossi, in rappresentanza anche dell'Ufficio patrimoniale delle Ferrovie, Torello Biagi presidente del Dopolavoro ferroviario, Marco Barisoni e signora, Agostinis Leone, Gurato Giovanni e signora, cav. Delfino Antonio, rag. Pierobon e De Boni in rappresentanza della Società Adriatica di Elettricità, cav. uff. Giudice Salvatore, Ghigi Giuseppe, Boratto, Gregori Sartori, Andretta, Zambon, Mealli, Lazzaro, Don Attilio Calderan, cav. Achille Sartori, Giacchero, Cisari, rag. Meggiorini in rappresentanza anche della Cooperativa edile «L. Ruggeri», Bettamin, Pavan e moltissima altri.

Dopo la funzione religiosa celebrata dal Parroco Don Giuseppe Bonaldo, la salma venne accompagnata alla riva d'approdo di dove, con una barca delle Pompe funebri, proseguì pel Cimitero.

Una comitiva di giornalisti ungheresi

Oggi, proveniente da Fiume, con il piroscafo «Elettrico» della Società di Navigazione San Marco, giungerà a Venezia una comitiva di venticinque giornalisti ungheresi, rappresentanti di tutti i più importanti periodici di Budapest e delle Provincie.

Gita Trento-Bolzano-Brennero

Il Comitato comunica:

Tutti gli inscritti alla gita Trento-Bolzano-Brennero dovranno trovarsi domenica mattina alle ore 5 precise alla stazione ferroviaria. All'ingresso dovrà essere presentata la ricevuta di inscrizione alla gita ed in treno verrà richiesta anche la tessera.

La bicicletta scomparsa

Il ventitreenne Strozzi Marcello abitante a Rialto 1157, con negozio di frutta al Lido nel Gran Viale, 51, ieri mattina aveva deposto presso l'entrata del suo negozio la sua bicicletta a ridosso di un albero. Uscito pochi minuti dopo, la macchina era sparita. Danno: 500 lire. Del furto fece denuncia al ommissariato dell'isola.

Per bancarotta fraudolenta

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri proceduto all'arresto di Camerotto Antonio di anni 28, abitante a S. Croce 1205, negoziante in biade per mandato di cattura del giudice istruttore in data 15 gennaio 1927, per bancarotta fraudolenta. Il Camerotto è stato trovato a letto e condotto subito alle carceri di S. Maria Maggiore.

Nozze Della Rovere-Mincione

Ieri, la gentile signorina Maria Queroli Nob. Della Rovere, giurò fede di sposa al dott. Mincione Gennaro di Caserta. Dopo la cerimonia religiosa svoltasi nella chiesa di S. Zaccaria officiante Mons. Scattolin, ebbe luogo la cerimonia civile. Il comm. Bosmin che fungeva da Ufficiale di Stato Civile regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Testimoni per la sposa lo zio sig. William Barda, sig. Scivales Francesco, ed il dott. Augusto Reitano; e per lo sposo il fratello avv. Alfredo, e l'ing. Queroli Luigi. Numerosi e ricchi furono i doni, e grande profusione di fiori. Dopo il pranzo servito nelle sale del Bonvecchiati, dove il dott. Reitano formulò parole di augurio gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il ribasso sugli affitti

L'azione del Fascio di Udine per l'ottenimento del ribasso degli affitti è stata e permane veramente efficace. Infatti dal giorno in cui è stata resa pubblica la deliberazione del Fascio in merito a questa grave questione un grande numero di proprietari di case ha aderito all'invito chiarissimo ed ha accordato l'atteso ribasso del 10 per cento. Non è però da sperare che tutti i proprietari siano compresi veramente della necessità del Governo Nazionale ed applichino senza resistenze la formula di quel ribasso di cui essi stessi e le loro famiglie godono ciò non pertanto su i generi che giornalmente acquistano. Vi sono parecchi casi in cui occorre l'energico intervento della Commissione degli affitti. Però si può dire che anche queste vertenze vengono risolte di fronte alla Commissione. Nel caso in cui il proprietario non voglia assolutamente aderire al ribasso viene denunciato come avversario del Partito e del Governo e come tale trattato. L'inquilino intanto effettua il versamento della somma del fitto normale diminuita della percentuale fissata nel ribasso sopra un libretto di risparmio che intesta al padrone di casa. La somma così è sempre a disposizione del proprietario che potrà ritirarla quando avrà compreso che il ribasso dei fitti è una necessità dello stesso valore di ogni altro ribasso.

In questo modo abbastanza elegante nessun inquilino — a meno che non sia consenziente al non volere il ribasso — con il mese di giugno dovrà pagare il fitto se non diminuito almeno del 10 per cento. Anche gli inquilini delle case costruite in questo anno. Infatti non è assolutamente vera la voce che si è fatta circolare che siano compresi fra i proprietari obbligati al ribasso, quelli i cui fabbricati sono costruiti in questi ultimi anni. Ed è giusto sia così, perchè l'applicazione dei fitti, anche quando non sia stata fatta sfruttando della mancanza degli alloggi, su una cifra base esagerata, rappresentava un compenso pattuito di comune accordo e corrispondente per i valori di quella determinata epoca.

Ora la rivalutazione della lira ed i conseguenti ribassi in ogni genere il proprietario d'una casa mantenendo oggi quei fitti verrebbe ad essere in condizione particolarmente favorevole, mentre l'inquilino si troverebbe a disagio chè essendogli diminuiti i proventi di guadagno dovrebbe continuare a pagare un fitto uguale a quello pagato in condizioni migliori di stipendio o di guadagno.

Quindi le famose dicerie del termine fisso del fitto anteguerra moltiplicato per 5, non reggono. Ed è logico perchè non si tratta di ridurre l'affitto base ma di procedere ad una riduzione logicissima del resto per la contingenza.

Un monito ai proprietari di case

Ed intanto mentre la Commissione ricorda agli interessati che le riunioni per comporre le controversie sugli affitti avranno luogo venerdì 10 alle ore 18.30 e domenica ventura alle ore 10, diffida pubblicamente quei pochi proprietari di case in numero esiguo, non sono comparsi dinanzi alla commissione nelle ore e con le modalità indicate, che a prescindere dalle ulteriori sanzioni che verranno applicate ai mancanti non giustificati, la commissione si riserva di far pubblicare a mezzo della stampa i nomi di coloro che stoltamente si oppongono in modo così manifesto di contrasto alle direttive del Governo Nazionale e agli ordini del Partito.

Industriali metallurgici inquadrati

Ha avuto luogo nella nostra città la riunione di tutti gli industriali metallurgici per la costituzione del Sindacato provinciale di categoria. La presidenza della riunione fu tenuta dal cav. [illegible] Vuga e i risultati di questa grande assemblea sono stati assai fruttuosi inquantochè si procedette alla nomina dei Sottogruppi necessariamente stabiliti data la diversità dei vari rami nei quali si esplica l'attività della metallurgia della provincia. Furono costituiti dei gruppi di dirigenza per ogni sottogruppo:

Primo Sottogruppo: Siderurgia e fonderia, ing. Del Negro capogruppo; ing. [illegible], cav. Enrico Broili, Attilio [illegible].

Secondo Sottogruppo: meccanica e lavorazione dei metalli: comm. Calligaris capogruppo, A. Morocutti, B. Verd., G. B. Romanut.

Terzo Sottogruppo: Piccola industrie della metallurgia: ing. Plinio Corbellini capogruppo, cav. uff. Bissattini, Pian... e Berba.

Quindi è stata nominata una commissione incaricata delle pratiche per una [illegible] riduzione dei salari in proporzione al ribasso del carovita e per le [illegible] dell'estensione in Friuli del [illegible] nazionale dei metallurgici.

Al comm. Sendresen, al comm. Calligaris ed all'ing. Corbellini è stato dato l'incarico di rappresentare la sezione in seno al Consiglio dell'Unione industriali.

Per le Croci di Guerra

Gli ex combattenti che credono di aver diritto alla Croce di Guerra per meriti distinti conseguiti sul campo durante l'ultima grande guerra bisogna che rivolgano regolare domanda al Ministero della Guerra, inoltrandola agli Uffici della Casa del Combattente (Piazzale XXVI Luglio) ove potranno avere anche tutte le informazioni di cui abbisogneranno. Il termine per la presentazione delle domande è stato fissato al 30 giugno corrente.

Ancora "match„ giornalistici?

Veniamo a sapere che il «team» dei giornalisti udinesi che qualche mese fa ... la pariglia alla forte squadra degli arbitri friulani battendoli per 3 ... sta procedendo ad un severo allenamento per un prossimo incontro. Pare che i giornalisti udinesi debbano incontrarsi con quelli triestini sul Campo sportivo Moretti in una delle prossime domeniche. Il «retour» match avrà luogo a Trieste successivamente. Pare che le esibizioni avranno luogo sotto gli auspici del Sodalizio Friulano della Stampa e sotto quello del Sindacato Giuliano.

La giornata friulana a Conegliano

Fervono i preparativi per l'attuazione della grande giornata friulana di Conegliano. Da Udine già numerose comitive hanno deliberato di partire alla volta della bella cittadina veneta in tutto il Friuli ben nota per la sua squisita «ambrosia». Il programma della festa è già stato a suo tempo pubblicato. Le rappresentanze friulane saranno ricevute dai circoli friulani di Venezia, di Treviso, Conegliano, oltre chè dalle autorità e dai sodalizi della città. All'arrivo del treno speciale si formerà un corteo che si recherà a deporre una corona al Monumento ai Caduti della ospitale. Dopo di ciò seguirà la visita alla Mostra d'Arte inspirata alla vite ed al vino. Alle ore 18 la Banda cittadina di Udine svolgerà un concerto sotto la direzione del m.o Mario Mascagni.

Alle 19.30 avrà luogo il pranzo in cui non mancherà certo il generoso vino di Conegliano. Il concerto vocale eseguito con i cori friulani e le «villotte» sarà svolto alle ore 21 sulla piazza G. B. Cima dal coro «Città di Udine» diretto dal maestro Adelchi Cremaschi; seguiranno ai cori, le danze in costume eseguite dagli attori della Compagnia della Società Filologica Friulana e poscia le presentazioni di Gruppi in costume della Carnia di Aviano, di Osoppo e della Val Canale. La festa si chiuderà con un ballo popolare ed un grande spettacolo pirotecnico.

Il Ministero delle Comunicazioni, con foglio n. 93 del 6 corr., ha prorogato la concessione dei ribassi ferroviari del 30 per cento da tutte le stazioni, in considerazione della proroga della Mostra di Conegliano. I gitanti, pertanto, provenienti dalle linee Tarvisio, Udine, Trieste, Udine, Cividale Udine, S. Giorgio Udine potranno fornirsi di biglietto di andata-ritorno dalla stazione di partenza a Conegliano, usufruendo quindi del treno speciale e di altri treni.

I partenti da Udine dovranno invece essere forniti di tessera, che oltre alla Federazione Commercianti (Piazza del Duomo 1), si può ritirare presso la Segreteria dell'Università Popolare.

Per interessamento dell'on. Arturo Marescalchi presidente del Comitato esecutivo della Mostra d'Arte viticola di Conegliano l'Istituto Nazionale Luce ha disposto che domenica 12 corr. verrà girato un film durante la manifestazione folcloristica friulana a Conegliano.

In tale modo la festa sarà rivissuta da un vastissimo pubblico che dallo schermo ne ammirerà il suggestivo svolgimento.

Lo sconosciuto di S. Osvaldo

L'odissea dei confronti Canella - Bruneri ha suscitato in tutta Italia un vivo interessamento per i casi consimili. Proprio nell'epoca in cui fervevano le discussioni sul disgraziato di Collegno sorsero in altri luoghi gli annunci di altri sconosciuti affetti da amnesia. Fra gli altri si è parlato di quello di Udine, precisamente dello sconosciuto mutò di S. Osvaldo (Manicomio Provinciale) il quale sarebbe stato riconosciuto da parecchie persone per un congiunto. L'ultima fase di questo mistero pare stia per risolversi ora. Infatti qualche giorno fa avvenne un confronto fra lo sconosciuto e la settantenne Antonietta Fanciulli da Accagni (Roma) che riconobbe nel disgraziato il proprio figlio Menico già dichiarato disperso di guerra. Un terzo decisivo confronto dovrà aver luogo fra giorni quando la signora Fanciulli ritornerà con la nuora e qualche altro congiunto.

Il suicidio di un mugnaio

Tale Cogoi Giovanni fu Celeste nato il 24 marzo 1903, è stato trasportato poco dopo mezzogiorno all'ospedale civile di Udine. Il sanitario, che lo accolse gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco al ventre. Non ostante le pronte cure e la lararatomia subito eseguita, il Cogoi è deceduto. Il giovane era andato a dormire verso mezzogiorno ed aveva incaricato la sorella di svegliarlo verso le 14. Quando la sorella si recò nella di lui camera lo trovò agonizzante: si era sparato, servendosi di una vecchia rivoltella d'ordinanza di grosso calibro, un colpo al ventre. Il maresciallo dei carabinieri ritiene che il Cogoi si sia involontariamente ferito. Corrono però voci che si tratti di suicidio. Infatti il Cogoi si sarebbe trovato in difficili condziioni finanziarie perchè aveva acquistato forti partite di farine, subendo delle notevoli perdite per il ribasso dei prezzi avvenut oin quesi ultimi tempi.

L'autopsia dell'ucciso di Idresca

Nella cella mortuaria del cimitero di Udine ha avuto luogo ieri l'autopsia dell'ucciso di Idresca di cui ebbimo a dire qualche giorno fa. Si tratta di quel Manfredo Giovanni che fu vittima della nota tragedia. Erano presenti i sanitari cav. uff. dott. Accordini, cav. uff. dott. Borghese, il giudice istruttore cav. Beretta e il cancelliere Saporita.

I sanitari dopo aver proceduto alla autopsia si sono riservati di rispondere ai quesiti formulati dall'Autorità.

Bimba che annega a Pordenone

Nelle prime ore del pomeriggio è accaduta una mortale disgrazia che troncava la vita ad una bambina e gettava nella disperazione una famiglia da poco ospite di Pordenone. Il sig. Venceslao Ruzzante, impresario di Padova, era venuto nella nostra città per dirigere i lavori nella villa del comm. Gennari ed aveva preso alloggio in alcune stanze della villa stessa. Quest'oggi la piccola Ester di anni 3 figlia del Ruzzante, eludendo la vigilanza dei familiari, scese nel cortile e approssimatasi ad un piccolo fosso di scolo di un acquaio vi cadde dentro annegando. Notisi che l'acquaio ancora non è usato e normalmente non vi è acqua nel fossato; con le recenti piogge torrenziali il fosso si riempiva di circa 40 centimetri d'acqua che bastarono ad affogare la piccola. Sul posto si è recata l'autorità per le constatazioni di legge.

Nel Libro d'oro della "Dante„

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della Dante Alighieri il nome della compianta signora Giovanna Ria-Comar ved. Filipponi:

Hanno versato L. 10 ognuno: Perotto co. rag. Adonide di S. Giorgio di Nogaro, Ravazzolo Gino, cap. Battaglini, Famiglia Boccaccino, Sinigaglia Giustino.

Hanno versato L. 5: Maestro Giovanni Bascià, A. F. Gasparini fiorista, Chiamarullo cav. uff. Michele, Antonio Moretti, Ortiga Francesco, Sartoretti avv. Michele.

Bimbi alla montagna

La magnifica Colonia Alpina di Frattis comincia con l'ospitare 150 bambini che furono inviati lassù per merito della Società Protettrice dell'Infanzia. Ieri infatti questo primo scaglione è partito alla volta di Pontebba dalla nostra stazione, accompagnato dal personale assistente. Erano presenti alla partenza la co.ssa Elodia di Caporiacco presidentessa del benemerito istituto, la signorina Ada Picecco vice presidentessa, e la consigliere Camilla Pecile. La colonia di Frattis è una fra le migliori stazioni climatiche che possiedono gli istituti di beneficenza cittadini, situata a 930 metri sul livello del mare, gode della bellezza di una magnifica posizione e di una salubrità perfetta essendo tutta contornata da pinete odorose di resina. I bambini partiti ieri resteranno lassù per 45 giorni e al loro ritorno potranno partire altri scaglioni che effettueranno una permanenza uguale.

Denunciato ai RR. CC.

E' stato certo Lovera Michele di Lorenzo di anni 32 che tempo fa ebbe pignorati i propri mobili di cui venne nominato custode. Dovendo poi cambiare abitazione trasportò i mobili in casa d'un suo amico, certo Mion, in via Martignacco. Essendosi fissato poi a Basiliano, il Lovera lasciò qualche suppelletile — per circa 300 lire — in pagamento al Mion. Con grande sorpresa di quest'ultimo il Lovera effettuò improvvisamente una visita alla sua casa e insalutato ospite sparì con le suppellettili ch eaveva lasciate in pagamento e inoltre 750 lire che trovò in un cassetto.

Un ispettore ai reparti speciali

E' arrivato a Udine il Console cav. dr. Versa, capo dell'ufficio amministrazione dell'Ispettorato generale Reparti Speciali, che ha sede a Roma. Il Console Versa resterà a Udine per qualche giorno onde compiere una ispezione ai vari Reparti speciali esistenti nella provincia ed inquadrati nella M. V. S. N.

Pordenone

La festa del Fiore. — La festa del Fiore ha dato come già scrivemmo esito soddisfacentissimo; la cittadinanza ha risposto col solito slancio umanitario e patriottico e l'incasso complessivo si aggira sulle otto mila lide. Lodiamo le brave gentili signorine che con fervore instancabilmente da mane a sera girarono in ogni luogo la città per offrire fiori e raccogliere le offedte; così pure un plauso al Comitato e particolarmente al presidente dott. Luigi Andres e segretario m.o Sina che svolsero un'attività veramente efficace.

Frisanco

La festa del Fiore. — Anche quassù la festa del Fiore ha avuto quel successo che dimostra come tutti abbiano compreso la importanza e la nobilità di questa iniziativa.

Il simbolico fiore fu venduto anche nelle borgate da squadre di instancabili signorine e la somma complessivamente raccolta è di L. 540 che è leggermente inferiore a quella raccolta l'anno passato.

Osoppo

La cittadinanza onoraria a S. E. il Sen. Elio Morpurgo. — Il Podestà con una delle sue deliberazioni conferiva la cittadinanza onoraria a S. E. il Sen. Gr. Uff. Elio Morpurgo, Commissario Straordinario della Camera di Commercio di Udine e Presidente del Comitato per la difesa contro il fiume Tagliamento.

L'illustre Senatore si è reso benemerito in molte circostanze al nostro paese, ed ha contribuito molto e beneficamente alla soluzione di importanti problemi comunali.

Egli è pure affezionatissimo ad Osoppo, e nelle occasioni di carattere commemorativo mai fece a meno di essere presente con l'alta autorità della sua persona.

Cronaca di Gorizia

Una pericolosa caduta. — Dalla Croce Verde fu trasportato all'Ospedale Comunale un uomo che presentava una contusione alla reione frontale e la probabile commozione cerebrale. Il ferito non potè essere identificato dato il suo grave stato. Pare che lo sconosciuto abbia fatto una pericolosa caduta in Piazza S. Antonio.

Investito da un'automobile. — Certo Giovanni Corazza, mentre si trovava a passare per Valdirose, ebbe la cattiva idea di attraversare la strada mentre passava un camion. Ma la sua imprudenza gli costò cara, perchè riuscì a schivare il pesante veicolo, ma andò a finire sotto le ruote di una automobile. Fu raccolto dalla Croce Verde e trasportato all'Ospedale Comunale, dove gli furono riscontrate delle escoriazioni alle mani e alle ginocchia, nonchè una grave ferita alla regione sottocutanea.

Vino e prosciutti. — A Locavizza di Aidussina venne perpetrato durante la scorsa notte un furto di 40 litri di vino, di due prosciutti e di alcuni salsicciotti in danno del contadino Francesco Kampar. Gli ignoti ladri penetrarono nella cantina del derubato mediante rottura di una finestra.

Cartelle dei danni di guerra. — La signora Rachele Collavini, durante l'assenza da casa subì il furto di tre cartelle dei danni di guerra, che aveva riposte in uno stipo della camera da letto. Del furto essa avvertì i carabinieri di S. Pietro, i quali hanno iniziato tosto delle accurate indagini per scoprire lo sconosciuto autore del furto.

Un negozio visitato dai ladri. — Ladri ignoti, penetrati di nottetempo nell'esercizio del sig. Leopoldo Strukelj di Rifembergo rubarono del tabacco, del caffè ed altri generi di mangiativa arrecando un danno di circa 400 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Derubato del portaglio. — Stanislao Kodric, da Rifembergo, aveva dimenticato la giubba attaccata ad un albero in un podere di sua proprietà. Al momento di terminare il lavoro egli si accorse che gli era sparito il portafoglio contenente la somma di 230 lireà ed una cartella del prestito del Littorio di L. 1000.

Contravvenzioni elevate dai Vigili urbani durante il mese di maggio. — Cani sprovvisti della presditta museruola 10; Ad ordinanze municipali varie 77; Carri sprovvisti della prescritta targa 29; Biciclette sprovviste del prescritto campanello 52; Corsa di ciclisti per i viali 35; Velocità eccessiva di autoveicoli 54; Autoveicoli con lo scappamento aperto 5; Animali incustoditi 9; Orario dei negozi 5. — Totale 276.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 10 giugno:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1008 — Giovanotti di coperta 133 — Mozzi di coperta con navigazione 32 — Mozzi di coperta senza navigazione 154 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 37 — Fuochisti 229 — Carbonai 282 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 6 — Guatteri 20 — Mozzi di camera con navigazione 43 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 9. — Chiusura: Banca d'Italia 2002 — Banco Commerciale Italiana 1116 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 522 — Ferrovie Mediterranee 317 — Ferrovie Meridionali 580 — Rubattino 431 — Libera Triestina 346 — Cosulich 165 — Costruzioni Venete 180 — Ansaldo 73 — Ilva 128 — Metallurgica Italiana 110 — Elba 38 — Montecatini 180 — Breda 95 — Fiat 315 — Isotta 141.50 — Officine Meccaniche 55 — Reggiane 31 — Distillerie Italiane 116 — Industrie Zuccheri 410 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Eridania 610 — Gulinelli 120 — Riseria Italiana 101 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili-Roma 440 — Grandi Alberghi 100.50 — Esportazione Italo Americana 365 — Pirelli 525 — Cementi Spalato 210 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 522 — Cotonificio Veneziano 174 — Cascami di Seta 643 — Tessuti stampati De Angeli 583 — Lanificio Targetti 241 — Lanificio Rossi 3000 — Soie de Châtillon 102 — Linificio e Canapificio Nazionale 387 — Manifatture Cotoniere Meridionali 31.75 — Manifatture Rossari Varzi 615 — Manifatture Tosi 212 — S.N.I.A. 163 — Bernasconi 103 — Adriatica di Elettricità 194 — Elettrica Bresciana 190 — Elettrica Negri 175 — Edison 487 — Ligure Toscana di Elettricità 196 — Vizzola 718 — Marconi 94 — Terni 345 — Esercizi Elettrici 94 — Monte Amiata 296.

TITOLO	MILANO 8	MILANO 9	TRIESTE 8	TRIESTE 9
Rend. 3.50%	65.05	64.90	63.50	64.75
Consol. 5%	77.45	77.15	77.40	77.40
Francia	70.95	70.97	70.70	70.85
Svizzera	347.85	348.10	345.—	347.
Londra	87.92	87.92	87.75	87.87
New York	18.11	18.12	18.05	18.10
Berlino	4.29	4.29	4.27	4.28
Vienna	2.54	2.55	2.55	2.54
Bucarest	11.—	11.—	10.85	10.70
Belgio	2.51	2.51	2.50	2.50
Spagna	311.25	313.—	309.—	311.50
Praga	53.65	53.70	53.65	53.60
Budapest	3.16	3.16	3.13	3.12

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.26 — Zagabria 31.84 — Norvegia 4.68 — Albania 3.49.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 9. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 64.70 — Consolidato 5 per cento f. m. 77.325 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 63.10 — Banca Commerciale Italiana 1116 — Banco di Roma 111 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3535 — Cosulich 162 — Veneziana di Navigazione 240 — Cantieri Navali Triestini 102 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Costruzioni Venete 175 — Adriatica di Elettricità 195 — Terni 345 — Dalmine 100 — Cotonificio Veneziano 174 — Soie de Châtillon 99 — Grandi Alberghi 101.50 — Montecatini 178.

CAMBI

Francia 70.95 — Londra 87.95 — Svizzera 348.50 — Noew York 18.115 — Berlino 4.29 — Belgio 2.515 — Vienna 2.55 — Zagabria 31.35 — Praga 53.70.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.23; tramonta alle ore 19.56 — Luna tramonta alle 2.3; leva alle ore 14.57.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 2.35 e 12.55; Alte ore 8.25 e 19.50.

Iedi 9, a Venezia, temperatura massima 25.4; minima 17.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.5.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi tutti stazionari od in lenta diminuzione: Adige e Po in morbida pronunciata; Isonzo, Frassine e Gorzone in modbida; Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 giugno: «Adria» ital. da Alessandria con merci — «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Elenè Xenis» ell. da Braila con granone — «Metcovich» ital. da S. Maura con merci — «Vladimir» jugosl. da Sfax con fosfato.

Spedizioni del 9 giugno: «Adria» ital. per Trieste con merci — «Semiramis» ital. per Costantinopoli con merci — «Almissa» ital. per Brindisi con merci — «Cuzco» ital. per Seriphos vuoto — «Tiara» ingl. per Barry Road vuoto — «Eleni Zenis» ell. per Ravenna con granone — «Mersington Court» ingl. per Bristol Channel.

Partenze del 9 giugno: «Palatino» ital. per Gravosa — «Corvin» ital. per Smirne — «Cuzco» ital. per Seriphos — «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Adria» it. per Trieste — «Almissa» ital. per Brindisi — «Eleni Xenis» ell. per Ravenna.

Carichi specificati: Pir. «Vladimir» jug. arrivato il 9 giugno: da Sfax: rinfusa tonn. 1580 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Eleni Zenios» ell. arrivato il 9 giugno: da Braila: rinfusa tonn. 1000 granone, all'ordine, Raccomandato a Bertoli e C.

Il **Provveditorato al Porto di Venezia** comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno giugno 1927:

Piroscafi e velieri a banchina 37; al largo 6; totale 43. Arrivati 4, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7515; merci varie tonn. 1146; totale tonn. 8661.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 100; merci varie tonn. 1034; totale tonn. 1134.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 165, uomini 1400 — Carri caricati 522, scaricati 132 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 giugno 1927:

Pir. «Asia» a Trieste Radio. — «Belvedere» a Gibraltar Rock. — «Cesare Battisti» a Teneriffe Radio. — «Conte Verde» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Cracovia» a Aden Radio. — «Duilio» a Cadice Radio. — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Esquilino» a Vittoria Radio, Fiume. — «Helouan» a Alessandria Radio, Fiume. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Principe d'Udine» a Teneriffe Radio. — «Remo» a Vittoria Radio. — «Re Vittorio» a Cerrito. — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Romolo» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Romolo» a Kobe Radio. — «Sofia» a Napoli Radio. — «Vienna» a Trieste Radio, Fiume. — «Viminale» a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Il mercato della seta

ROMA, 9

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a Sciangai telegrafa in data 7 corrente telegrafa: Bozzoli Wusih 56 buona rendita compensa riduzioni allevamenti mercato greggia più resistente ma meno attivo cambio 16,60.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Chiusura Cotoni: Gennaio 17.05 — Febbraio 17.12 — Marzo 17.21 — Aprile 17.27 — Maggio 17.33 — Giugno 16.33 — Luglio 16.37 — Agosto 16.48 — Settembre 16.70 — Ottobre 16.74 — Novembre 16.85 — Dicembre 16.97.

La Famiglia PAU sentitamente ringrazia quanti vollero prendere parte al loro dolore inviando fiori e portando l'ultimo saluto all'adorato

PEPPINO

VENEZIA, 9 Giugno 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'inizio del processo Lucetti

al tribunale speciale per la difesa dello Stato

ROMA, 9

Stamane, alle 10, si è iniziato davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato il processo contro Gino Lucetti, autore dell'attentato commesso contro la persona del Capo del Governo la mattina dell'11 settembre scorso nel piazzale di Porta Pia.

Il Lucetti è imputato:

Le imputazioni

1.o) Del Delitto previsto e punito dall'art. 2 prima parte della legge 21 dicembre 1925 N. 2263 per avere commesso un fatto diretto contro la vita di S. E. il Capo del Governo lanciandogli contro una bomba «Sipe» con miccia accesa e che ebbe a scoppiare senza conseguire l'intento che si era prefisso.

2.o) Del delitto previsto e punito dall'art. 4 della legge 19 luglio 1894 N. 314 in relazione all'art. 77 Codice Penale per avere, mediante il lancio e lo scoppio della bomba «Sipe», commesso il fatto di cui al numero precedente anche col fine di incutere pubblico timore e di suscitare tumulto e pubblico disordine cagionando lesioni personali a varii individui. E' imputato inoltre di alcuni minori reati concomitanti, quali la mancata denunzia della bomba «Sipe», ecc.

Oltre il Lucetti sono chiamati a rispondere di concorso nel reato da quegli commesso tale Stefano Vatteroni, noto anarchico romano, e Leandro Sorio, cameriere dell'albergo «Trento e Trieste» in cui il Lucetti soggiornò durante la preparazione dell'attentato.

Il dibattimento è presieduto dal Generale Sanna; Pubblico Ministero il Generale Noseda; Giudice relatore l'avv. Buccafurri e cancelliere il comm. Ferrazzoli.

Il collegio difensivo è costituito da due avvocati d'ufficio, Emilio Tommasi per il Lucetti e Annibale Angelucci per il Sorio, e dall'avv. di Fiducia Bruno Cassinelli che difende il Vatteroni.

Fuori e nell'interno dell'aula prestano servizio d'ordine pubblico carabinieri e reparti della Milizia nazionale. Scarsissimo pubblico nello spazio antistante al pretorio e nelle tribune. Con recente disposizione da questo dibattimento e dagli altri che si svolgeranno davanti al Tribunale speciale sono state escluse le donne.

La lettura degli atti

Alle 9.55 gli imputati vengono introdotti nella gabbia. Alle 10 entra nell'aula il Tribunale per la difesa dello Stato e si inizia il dibattimento. Gli imputati sono chiamati a declinare le loro generalità. Lucetti dichiara di essere nato il 31 agosto 1900 in Avenza, provincia di Massa, e di esercitare il mestiere di contadino; Vatteroni anch'egli di Avenza e del 21 febbraio 1897 e Sorio nativo di Brescia del 30 marzo 1890.

Il cancelliere procede quindi alla lettura degli atti relativi al processo dai quali risulta tra l'altro che il Lucetti ha dichiarato negli interrogatori resi in istruttoria di essere anarchico individualista e di avere agito senza la complicità di alcuno e che tanto il Sorio quanto il Vatteroni hanno costantemente negato di avere un qualunque rapporto nel delitto commesso dal Lucetti.

Sta tuttavia di fatto contro il Sorio a indizi minori:

1.o) Di avere avuto cura di scrivere una variazione sul registro dell'albergo «Trento e Trieste» onde fare apparire che il sedicente Buldonara (e cioè il Lucetti) era già partito il 10 settembre 1926, cioè la vigilia dell'attentato.

2.o) Di essersi rinvenuto in una perquisizione fatta alla sua camera una scritta di suo pugno e dalla quale traspare sino all'evidenza l'elemento morale della partecipazione del Sorio all'opera criminosa del Lucetti.

Contro il Vatteroni risulta che egli fu il fedele confidente del Lucetti durante la permanenza di questo a Roma che gli indicò l'albergo «Trento e Trieste» come luogo sicuro ove poter alloggiare sotto il falso nome e che ebbe con lui colloquio nell'albergo stesso.

Terminata la lettura degli atti, si procede all'interrogatorio del Lucetti, il quale conferma di avere agito senza complici e senza comunicare a nessuno il proprio proposito.

L'interrogatorio del Lucetti

A domanda dell'avvocato generale dichiara di essere venuto a Roma anche nel 1923 allo scopo di uccidere il Capo del Governo, ma che rinunziò a compiere l'atto per mancanza di preparazione. Fra il 1923 e il 1926 sperò nella riscossa del popolo italiano contro il Fascismo e perciò si astenne dall'agire secondo il piano propostosi nel 1923; ma, viste fallire le sue speranze, si decise di tornare a Roma per compiere come fece l'attentato.

Dopo il Lucetti viene interrogato il Sorio il quale afferma di non avere conosciuto il Lucetti prima del 2 settembre 1925, giorno in cui questi prese alloggio nell'albergo «Trento e Trieste». Spiega la variazione apportata nel registro dell'albergo dicendo che la sera del 10 settembre, essendo accorto che il Lucetti fino a tarda ora non era tornato in albergo, credè che fosse partito, quantunque nella camera vi fosse il suo vestito e lo cancellò dal registro dei presenti.

Quanto allo scritto rinvenuto nella perquisizione operata nella stanza dell'imputato e che questi ha riconosciuto per suo, il Sorio afferma trattarsi di frasi prese qua e là da libri letti e cucite insieme da lui senza alcuna intenzione di riferirle a un caso particolare e realizzabile e tanto meno in rapporto all'on. Mussolini.

L'avv. generale dà allora lettura dello scritto del Sorio che appare come l'abbozzo di una auto difesa da pronunziarsi a dei giudici per l'uccisione di un Capo del Governo e contesta all'imputato frasi e parole evidentemente allusive all'on. Mussolini. Il Sorio si limita ad opporre delle negative generiche.

Alle 12.30 l'udienza è tolta e rinviata alle ore 16.

Aperta l'udienza alle 16 viene interrogato l'imputato Vatteroni. Egli dichiara di essere anarchico e amico del Lucetti, ma di non aver mai avuto neanche conoscenza dell'attentato che questi si proponeva di compiere contro il Capo del Governo. Circa la donazione dei propri beni fatta alla madre, poco prima dell'attentato, l'imputato afferma essersi indotto a quell'atto perchè perseguitato dai creditori.

Il Tribunale ode quindi i periti Vincenzo Frammolini, Emilio Giri, Alessandro Zocchi e Renato Moretti, che confermano le loro perizie planimetriche e balistiche. Dopo di che s'inizia l'esame testimoniale.

Il comm. Epifanio Pennetta, capo della Polizia giudiziaria al tempo in cui avvenne l'attentato, depone sui primi interrogatori subiti dal Lucetti, dopo avvenuto l'arresto e sulle indagini esperite dalla polizia per accertare se egli avesse dei complici. I sospetti caddero sul Sorio, cameriere dell'albergo «Trento e Trieste», per una serie di circostanze a suo carico, quale quella di avere cercato di eludere le ricerche della P. S. dirette a stabilire il luogo ove avesse alloggiato il Lucetti e quella d'aver dato il Lucetti come partito alla data 10 settembre.

L'esame testimoniale

Dopo aver esposto altri dettagli di minore importanza il teste viene licenziato ed è interrogato Dottorelli Attilio, maresciallo di P. S. che era di scorta all'automobile di S. E. il Capo del Governo quando avvenne l'attentato. Depone che l'arresto del Lucetti fu fulmineo, l'attentatore era già in mani solide quando scoppiò la bomba lanciata contro l'on. Mussolini.

Sartorelli Antonio, altro funzionario di scorta del Capo del Governo, depone conformemente al teste precedente. Ercole Baratto, chauffeur del Capo del Governo depone che, appena visto il gesto del lanciatore, accelerò subito la corsa della macchina. Un istante dopo si sentiva l'urto del proiettile allo sportello della vettura e quando la macchina era già abbastanza distante lo scoppio del proiettile stesso.

Maione, commissario di P. S. riferisce sulle indagini fatte all'albergo «Trento e Trieste», indagini che portarono all'arresto del Sorio.

Alle 17.45 l'udienza viene tolta e rinviata a domattina alle 9.30.

La spedizione polare francese

affretta i preparativi

PARIGI, 9

La spedizione polare francese affretta i suoi preparativi per la partenza. Essa si propone, dopo di aver superato il passaggio nord-ovest di attraversare la calotta polare con apparecchi a motore e con aeroplani, per esplorare la zona sconosciuta ed effettuare osservazioni scientifiche.

La spedizione porta viveri per due anni. Essa è stata posta sotto l'alto patronato dell'ufficio nazionale delle ricerche scientifiche del Ministero dell'Istruzione, della Società di geograva e di eminenti personalità.

La madre di Nungesser spera

e conforta la madre di Coli

PARIGI, 9

Mandano da Ottawa che il Governo della provincia di Quebec ha abbandonato le ricerche degli aviatori francesi Nungesser e Coli. Gli idrovolanti ai quali era stata affidata questa missione, hanno esplorato ormai diligentemente tutta la costa a nord del Golfo di San Lorenzo, lo stretto di Belle Isle e la costa del Labrador, ma non hanno potuto trovare un solo indizio che permetta di pensare che i due aviatori francesi abbiano raggiunto quelle regioni.

La madre di Nungesser spera però sempre. Ella ha rivolto alla madre di Coli, che abita, come è noto, a Marsiglia, una lettera nella quale esprime la sua fiducia.

«Ogni giorno nelle mie preghiere — ella dice — unisco nello stesso pensiero vostro figlio, voi e i suoi fratelli al mio Carlo. La mia fede nel ritorno dei nostri cari è sempre assai forte e il mio cuore cesserebbe di battere se quello del mio Carlo si fosse arrestato per sempre. Condividete con me questa invincibile speranza. Io non piango, ma se qualche volta i miei occhi si appannano è perchè penso che forse i nostri cari soffrono, ci chiamano e noi, vecchie madri, non possiamo fare niente per essi. Ma al loro ritorno nelle nostre braccia essi dimenticheranno tutte le loro pene. E poi dobbiamo essere forti per riconfortarli e guarirli».

Sottoscrizione per Nungesser e Coli

ancora aperta

PARIGI, 9

E' noto che un comitato americano, costituitosi a Parigi per formare un fondo di un milione di franchi destinato alle famiglie di Nungesser e di Coli, aveva raccolto il milione previsto e stava per chiudere la sottoscrizione ma, annunzia il «Matin», il tesoriere del comitato è stato pregato di lasciare ancora aperta la sottoscrizione perchè l'«American Legion» organizza per il 15 giugno agli Stati Uniti una rande festa da cui spera di ricavare 50 mila dollari che saranno uniti al fondo già raccolto.

Tragico scoppio d'una bomba

GRADISCA, 9

Sul vicino Monte di San Martino, oggi nel pomeriggio da alcuni villici di quel paese carsico fu trovato in uno stato raccapricciante il corpo di un uomo riconosciuto poi per tale Serpe Antonio di anni 38, abitante a Sagrado. Trasportato all'abulatorio di Sagrado e quindi all'Ospedale di Gorizia, il disgraziato venne curato. Il sanitario di turno gli riscontrò lo spappolamento dell'occhio destro, della mano sinistra, la frattura del graccio sinistro, ferite strappate all'orbita e al labbro superiore, nonchè ustioni molto gravi in varie parti del corpo. Dato il grave stato del ferito, non fu possibile interrogarlo per sapere come era accaduta la disgrazia. Si suppone però che il Serpe, solendo fare raccolta di residui bellici, sia stato dallo scoppio di una bomba. Il disgraziato versa in gravissime condizioni.

Le onoranze funebri al min. Wojkow

VARSAVIA, 9

La salma del ministro plenipotenziario dei soviety, Wojkow, è stata esposta nella sala delle udienze della ambasciata russa. Durante tutta la giornata hanno avuto luogo visite di condoglianza fra cui quelle del ministro degli esteri Zalewski, del corpo diplomatico, di numerosi rappresentanti delle autorità politiche, dell'industria e dell'alta società.

Stamane ha avuto luogo il trasporto alla stazione del feretro che con treno speciale sarà portato a Mosca.

L'"Isvestia„ richiede che la Polonia

proceda a una energica inchiesta

MOSCA, 9

L'«Isvestia», notando con soddisfazione l'atteggiamento del governo polacco e della opinione pubblica della Polonia nella riprovazione dell'assassinio di Wojkow, afferma nondimeno che tutto ciò è insufficiente per ottenere che l'opinione pubblica sovietica possa dimenticare la responsabilità che pesa sul governo polacco a causa della protezione accordata alle organizzazioni, ai gruppi che proclamano apertamente che l'assassinio dei rappresentanti sovietici è uno dei punti principali dei loro programmi. Il giornale reclama che il governo polacco proceda ad una energica inchiesta, denunci tutti i complici del delitto, condanni in modo esemplare l'assassino, e lotti energicamente contro le organizzazioni degli emigrati appartenenti alle guardie bianche monarchiche e controrivoluzionarie stabilite in Polonia.

I ringraziamenti di Litvinoff a Zalewski

VARSAVIA, 9

Il Ministro degli esteri Zalewski ha ricevuto da Litvinoff a nome del commissario sovietico degli affari esteri il seguente dispaccio:

«Vogliate presentare al governo polacco i ringraziamenti del mio governo per le parole di condoglianza pronunciate in seguito all'odioso assassinio di Wojkow rappresentante della U. R. S. S. in Polonia.

Il Min. Zalewski a Ginevra

VARSAVIA, 9

Il Ministro degli esteri Zalewski è partito per Parigi donde proseguirà per Ginevra.

Poincarè lancerebbe un nuovo prestito

PARIGI, 9

Il «Matin» dice che molto prossimamente Poicarè lancerà un prestito di consolidazione che avrà per scopo di assorbire l'eccedenza dei biglietti di banca che si è rivelata esistente da quando è diminuita la cifra totale dei buoni della difesa nazionale.

Il giornale aggiunge: «Si calcolà a dieci miliardi il valore dei biglietti che potranno essere ritirati dalla circolazione senza danno per i bisogni del commercio. L'operazone che sta per essere fatta avrà per scopo di rastrellare la maggior parte possibile di tale somma. Il Parlamento sarà in seguito invitato a ridurre di altrettanto il «plafond» del conto anticipi della Banca di Francia al Tesoro.

In queste condizioni la Banca di Francia dovrà ritirare dalla circolazione e sopprimere un eguale valore in biglietti di banca. Si tratta dunque di una operazione di deflazione».

Un trattato di pace perpetua

tra gli Stati Uniti e la Francia

PARIGI, 9

Il «Petit Parisien» ha da New York che il progetto di un trattato di pace perpetua fra gli Stati Uniti e la Francia suggerito da Briand il 6 aprile nel 10.o anniversario dell'intervento americano sembra dover tra poco avviarsi verso le trattative diplomatiche.

Secondo comunicazioni che il governo di Washington ha ora ricevuto dal suo ambasciatore a Parigi, Herrick, il ministro degli esteri francese ha recentemente fatto un passo presso di lui allo scopo di conoscere preliminarmente le disposizioni del governo americano. Nel caso di una risposta favorevole si penserebbe subito alla apertura ufficiale delle trattative.

Il governo di Washington informato almeno ufficiosamente ormai della cosa non tarderà a rompere il silenzio che aveva mantenuto per due mesi.

Un movimento rivoluzionario

sarebbe scoppiato in Portogallo

PARIGI, 9

L'Agenzia «Havas» riceve da Badaioz: Si è diffusa la voce che sarebbe scoppiato un movimento rivoluzionario nel Portogallo settentrionale.

Il governo ha fatto occupare militarmente varie stazioni ferroviarie della regione. L'ordine sarebbe stato ristabilito.

Vittime e danni in Argentina

per uno spaventoso ciclone

PARIGI, 9

Giunge notizia da Buenos Ayres di uno spaventoso ciclone scatenatosi in tutta la provincia argentina di Salta, al confine della Bolivia e ai piedi delle Ande. A San Carlos de Ancud, una cittadina di poche migliaia di abitanti, ben 80 case sono state distrutte dalla violenza dell'uragano. Si hanno a lamentare parecchie vittime. Sulle Ande la bufera di neve che imperversa da qualche giorno ha interrotto tutti i servizi compreso quello ferroviario.

Sei morti a Napoli

in un crollo edilizio

NAPOLI, 9

Un gravissimo disastro edilizio è avvenuto stamane nel popolare rione compreso tra la Veterinaria e il deposito dei trams e propriamente nella via di Sant'Eframo, dove sono in costruzione alcune palazzine di carattere popolare. Queste palazzine si compongono di piccoli alloggi di due o tre camere.

Fra due palazzine già costruite esisteva una specie di fognolo per lo scolo delle acque, fognolo che era stato necessario eseguire per la costruzione in quella località di un'altra palazzina. A quest'ultima costruzione erano adibiti da oltre sei mesi alcuni operai che avevano già condotto a buon punto il lavoro di fondazione.

Verso le otto di stamane, mentre sul posto si trovavano sette operai, fu da essi udito uno strano scricchiolio seguito subito dopo da un tonfo cupo e sinistro. Tutta l'enorme quantità di terra trattenuta da tavole di legno, attorno all'area dove lavorava la squadra d'operai, aveva rotto i sostegni ed era franata seppellendo i disgraziati che si trovavano nella zona delle fondazioni. Immediatamente dato l'allarme, insieme ad alcuni cittadini domiciliati in quella località accorrevano sul posto i carabinieri ed i pompieri che furono straordinari nell'opera di estrazione.

Verso le 10 veniva estratto il cadavere di un operaio; subito dopo si estraeva un secondo operaio in gravissime condizioni, tanto che poco dopo decedeva all'ospedale. Più tardi veniva estratto un terzo operaio, tale Capano, moribondo; anch'egli spirava poco dopo. Altri tre operai erano ancora sepolti e si udivano i lamenti. Pel timore che uno spostamento dei materiali accumulati provocasse un nuovo crollo, i pompieri abbandonavano le vanghe e iniziavano il lavoro con le mani. Disgraziatamente però i vigili non riuscivano ad estrarre che dei morti. Dopo un affannoso lavoro si riuscì infatti a cavar fuori un cadavere orribilmente deformato: il poveretto non fu nemmeno potuto identificare.

Si proseguirono gli scavi e in poco tempo venne estratto un altro operaio, anch'esso irriconoscibile. Durante quest'ultimo disseppellimento, non ostante tutte le cautele, si verificava un altro crollo. Parecchi pompieri cadevano al suolo, ma uno solo riportava una lieve ferita alla fronte. Solo nel pomeriggio alle 16 si poteva estrarre l'ultimo cadavere in condizioni veramente pietose. I vigili hanno prestato un'opera lodevolissima, che è durata esattamente 8 ore.

L'Ammiraglio Acton a Trieste

TRIESTE, 9

E' qui giunto stamane il capo di stato maggiore della R. Marina S. E. l'Ammiraglio Alfredo Acton accompagnato dall'ufficiale addetto capitano di corvetta Baroli Piazza per compiere un giro di ispezione nei cantieri navali di Trieste e Fiume ed alla Piazza Marittima di Pola.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 162

Sabato 11 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La terroristica repressione delle manifestazioni antisovietiche

Venti sentenze di morte immediatamente eseguite - La risposta polacca alla nota sovietica - Il testo del comunicato di Mosca in risposta al "Libro bianco,, inglese

L'elenco dei giustiziati

MOSCA, 10

Un comunicato della amministrazione politica della U.R.S.S. dice che, in seguito al passaggio aperto alla lotta diretta e terroristica ed all'attività delle guardie bianche e dei monarchici che agiscono all'estero in base alle istruzioni e col denaro di organizzazioni di spionaggio, il collegio dell'amministrazione politica dello Stato ha pronunziato nella seduta del 9 giugno una sentenza che condanna alla fucilazione venti persone.

La sentenza di morte è stata eseguita ed ecco l'elenco delle persone che sono state fucilate:

1. L'ex principe Paolo Dolgorukof, il quale era tra i dirigenti le organizzazioni monarchiche all'estero e che penetrò illegalmente sul territorio della U.R.S.S. attraverso la Romania;

2. Elvengren, ex capitano, che fu tra coloro che parteciparono insieme con l'ufficiale del dipartimento per lo spionaggio, Riley, all'organizzazione dello attentato contro la delegazione sovietica alla conferenza di Ginevra, di cui Cicerin era a capo durante il passaggio della delegazione per Berlino e che entrò illegalmente nel territorio russo nello stesso anno 1926;

3. Malevitch Malewsky, ex ufficiale della guardia, agente del dipartimento per lo spionaggio in Serbia, incaricato di compiere opera di spionaggio nella U.R.S.S.;

4. Evreinof, ex console zarista, impiegato della banca di Stato della U. R. S. S. il quale, come spia, forniva informazioni a Hodgson;

5. Skalsky, di antica famiglia nobile, il quale teneva al corrente Bunakof, spia inglese in Finlandia, sull'aviazione e sulle industrie di guerra della U. R. S. S.;

6. Popof, ex ufficiale, ritornato dalla Francia ed incaricato dall'ambasciatore zarista, Maklakof, di procedere ad una attività controrivoluzionaria nella U. R. S. S.;

7. Scheglovitow, figlio del generale che si occupava di spionaggio per conto di Stati maggiori esteri;

8. Vichniakof, ex avvocato aderente all'organizzazione monarchica il quale era in relazione coi fuorusciti;

9. Soussalin, ex colonnello dell'esercito di Wrangel, il quale nel 1926 organizzò l'attentato che fallì contro Krassin;

10. Urakof, commerciante, il quale finanziava l'attività delle organizzazioni monarchiche della U.R.S.S.

11. Pavlovic, ex capo dei distaccamenti militari dell'aquila imperiale a Kiew;

12. Naryschkin, ex ufficiale, il quale esercitava lo spionaggio per conto di una serie di rappresentanti stranieri a Mosca;

13. Popof Karatof, ex capitano giunto dalla Ucraina con un agente rumeno;

14. Nikolin, ex ciambellano e membro del Consiglio di Stato, proprietario di appartamenti in cui si rifugiavano i terroristi provenienti dall'estero;

15. Lyleef, ex ufficiale che come spia dava informazioni a Charnock, membro della legazione inglese;

16. Koropenko, ex capitano di Koltchak, il quale forniva informazioni militari ad Hodgeson;

17. Gurevic Solomon, il quale tentò di compiere un attentato contro Bukharin, Rykof e Stalin;

18. Mazurenko, ex ufficiale di Koltchak, il quale come spia dava informazioni a Hodgeson sul trasporto e sugli spostamenti dei militari;

19. Annenkof, (Alias Makhorof Arsenief) ex ufficial edell'esercito di Yudenic, giunto illegalmente da Parigi nel corrente anno con l'incarico di compiere una missione presso i monarchici russi;

20. L'ex principe Mescherski, grande proprietario che esplicava grande attività in favore dell'ex duca Nicolai Nicolaievic.

Ampie soddisfazioni polacche

BERLINO, 10

(F.A.) Le notizie da Varsavia confermano che il governo polacco, dopo una lunga seduta di gabinetto, ha deciso di accedere al principio della richiesta russa, e cioè di ammettere un rappresentante della legazione all'istruttoria e al dibattimento, accordandogli i diritti che competono alla parte civile. E' stato inoltre deciso di offrire al governo russo una somma da pagarsi a titolo d'indennità alla vedova di Woykow.

E' anche giunto uno speciale delegato dei Soviety che deve prendere la direzione della legazione, senza che però per ora si pensi a nominare un successore di Woykow.

Il numero dei russi arrestati nel corso della giornata di mercoledì ascende a 30, dei quali 6 a Varsavia e 24 a Vilna. Nei dintorni di questa città ne sono stati arrestati altri 15, dei quali tutti si afferma che abbiano appartenuto ad una organizzazione segreta monarchica, ma i particolari dei risultati delle perquisizioni sono tenuti riservatissimi dal la polizia.

Si sa che a Mosca queste misure giungono particolarmente gradite e che il contegno energico della Polonia è seguito con vivo consenso.

L'intonazione dei commenti della stampa russa tradisce la preoccupazione sopratutto per il ripetersi di questi attentati. E' infatti vivissimo in Russia il fermento per i due atti criminosi. Riguardo all'uccisione del prefetto di Minsk, Opansky, e del suo meccanico, le versioni sono due: mentre alcuni affermano che la vettura nella quale era il funzionario sia stata fatta urtare contro un filo di ferro teso al di sopra della strada, altri affermano che i due sono stati uccisi a rivoltellate. L'ufficiale arrestato è intanto scomparso e si ritiene che i suoi complici, apostati sulla strada, lo abbiano liberato dopo ucciso il prefetto di polizia.

Altro sintomo di nervosismo che regna in Russia e delle severissime misure che prende il governo è che la notizia dei due attentati non è stata conosciuta in Russia che mercoledì a tarda ora e cioè 24 ore dopo che erano avvenuti. Il governo di Mosca

La risposta polacca

VARSAVIA, 10

Ecco la risposta del Governo polacco alla nota sovietica relativa all'assassinio del ministro dei Sovieti a Varsavia.

«Il Governo Polacco profondamente commosso ed indignato per il delitto orribile di cui è stato vittima il ministro Wojkow desidera esprimere ancora una volta il sentimento di deplorazione e di indignazione sincera per l'assassinio. Con qusti sentimenti il governo polacco aderisce alle espressioni che il Presidente della Repubblica ha manifestato al Presidente del comitato esecutivo centrale della U. R. S.: ed alle quali il Ministro degli Esteri ha aggiunto l'espressione del suo rincrescimento.

«Il Governo Polacco deplora tanto più l'atto di un insensato di nazionalità non polacca in quanto si rende perfettamente conto del miglioramento dei rapporti politici tra il Governo polacco ed il governo della U.R.S.S. a cui in larga misura ha contribuito il ministro Wojkow di compianta memoria. Il governo non può riconoscere l'esistenza di un legame tra gli avvenimenti enumerati dalla nota sovietica e il delitto commesso sul territorio di Polonia da un individuo di nazionalità non polacca a danno dello Stato Polacco fatto che il Governo e l'opinione pubblica hanno condannato nel modo più categorico. Il Governo Polacco uniformandosi agli usi internazionali accorda asilo agli emigrati politici delle diverse nazionalità, ma tuttavia non ha mai ammesso sul territorio polacco qualsiasi azione organizzata diretta contro Stati esteri. Per conseguenza il Governo non può essere considerato responsabile per l'atto di un insensato che come sembrano attestare i primi risultati dell'inchiesta è un atto individuale, il Governo polacco deve tanto più declinare la responsabilità stessa in quanto a suo tempo aveva proposto al rappresentante della U.R.S.S. la protezione personale necessaria di cui disgraziatamente il ministro Wojkow non volle approfittare.

«Il ministro Wojkow conformemente al suo desiderio viaggiava sempre liberamente in Polonia senza prevenire gli organi di pubblica sicurezza che tra l'altro non furono informati del viaggio attraverso la Polonia di Rosenholz, nè del desiderio di Wojkow di salutare Rosenholtz alla stazione ciò che certo ha facilitato l'assassino a compiere il suo atto. Non potendo dunque assumere la responsabilità del delitto ma prendendo tuttavia in considerazione che tale fatto si è svolto sul territorio della Polonia il Governo polacco desiderando di manifestare i suoi veri sentimenti e le sue intenzioni e desiderando attenuare il danno ricevuto dalla famiglia del ministro Wojkow è pronto ad esaminare con la più grande benevolenza una eventuale proposta della U.R.S.S. di indennizzo alla famiglia del ministro Wojkow se questa lo desidera.

Il comunicato di Mosca

LONDRA, 10

I giornali recavano ieri un sunto di un lungo comunicato del Governo sovietico in cui si dichiara che «l'assassinio di Woykow è un anello di un'intera catena di avvenimenti che nel loro insieme costituiscono una minaccia sempre crescente per la pace». «Questa minaccia — soggiunge il comunicato — diviene sempre più reale malgrado gli estremi sforzi del Governo sovietico per mantenere la pace».

Negli ambienti politici inglesi si metteva in rilievo come tale comunicato volesse essere una risposta al Libro Bianco pubblicato dal Governo britannico in seguito ai risultati delle perquisizioni negli uffici dell'Arcos a Londra e fosse destinato evidentemente alla propaganda interna per galvanizzare le masse ed eccitarle contro gli autori degli attentati antisovietici.

Ora giunge da Mosca il testo integrale del comunicato che, dato il suo speciale interesse, merita di essere riprodotto.

L'arresto d'un agente inglese

«Nell'estate del 1925 — è detto nel comunicato — un certo commerciante che possedeva il passaporto sovietico di un tale Slamberg fu arrestato e ferito dalle guardie di frontiera sovietiche durante il passaggio illegale che egli faceva della frontiera fra la Finlandia e la U. R. S. S. Sottoposto ad interrogatorio, egli confessò che in realtà il suo nome era Sidney George Rifay e che era un agente del dipartimento di investigazioni segrete inglesi diretto dal capitano di aviazione Roale, uno degli organizzatori principali della cospirazione Nockhardt dichiarata fuori della legge da una sentenza del tribunale del 3 dicembre 1918.

«Rifey dichiarò che era venuto nella U.R.S.S. con lo scopo speciale di organizzare attentati terroristici, incendi, rivolte e che, venendo dall'America, aveva fatto visita al Primo Lord della Tesoreria Wiston Churchill il quale gli aveva dato personalmente istruzioni per organizzare atti terroristici ed altri attentati di carattere diversivo.

«Le sue deposizioni scritte si trovano a disposizione del Governo. I materiali sequestrati in ulteriori arresti confermarono completamente le deposizioni di Rifey.

«Alla fine dell'anno 1926 gli organi della polizia russa riuscirono a prevenire un attentato contro Petrowski, presidente del Comitato esecutivo generale della U.R.S.S. e del Comitato esecutivo centrale dell'Ucraina e contro Giubar, presidente del Consiglio dei commissari del popolo dell'Ucraina.

Una serie di attentati

«Nello stesso tempo fu compiuto un attentato contro Messing, presidente del la amministrazione politica statale di Leningrado. L'autore di questo attentato era figlio del colonnello Rouba, partigiano del generale Petliura, il quale, ai tempi di quest'ultimo, comandava la guarnigione di Kharkowed e attualmente domiciliato a Varsavia. L'autore dell'attentatofu un tempo membro della «Gioventù comunista» e ciò per valersi di questa sua posizione allo scopo di attuare il terrore controrivoluzionario bianco. Egli apparteneva allo stesso gruppo dei controrivoluzionari che preparavano l'assassinio di Petrowski e di Cisbart.

«Nello stesso periodo venne arrestato Birinkow, ex volontario dell'esercito di Denikin, il quale cercò di entrare nelle file del Partito essendo stato anteriormente membro della «Unione dei giovani comunisti» che si preparava ad effettuare un attentato contro i rappresentanti della Repubblica sovietica della Ucraina.

«Il 12 marzo 1927 fu preparato un attentato contro Bukharin da effettuarsi nel «Grande Teatro» durante il discorso che egli doveva pronunciare in occasione dell'anniversario della rivoluzione di febbraio. Per puro caso l'uccisione di Bukharin venne evitata.

«Questa stessa persona, che era figlio del negoziante Gurevic, preparò poi un attentato contro Rykow e contro Stalin. Gurevic venne arrestato a tempo.

«Il 10 maggio fu arrestato un gruppo di ex ufficiali di Kolciak, allievi dell'Istituto dei nobili orfani di Leningrado. Questo gruppo, secondo le deposizioni dei suoi membri, era in contatto diretto con White, capo del dipartimento consolare della Legazione della Gran Bretagna a Mosca e preparava, sulla base di un progetto della Legazione inglese, una esplosione nel Kremlino e nel «Grande Teatro» durante qualche grande assemblea.

«Nella notte del tre giugno la polizia riuscì a prevenire una esplosione situata in vicinanza della sede della polizia stessa. Vi fu scoperta una bomba di melinite del peso di quattro kg. La melinite, di provenienza francese, era avvolta in una bomba di provenienza inglese. Non esiste alcun dubbio sul fatto che le varie parti componenti la bomba erano state importate dall'estero. Gli oggetti lasciati dall'autore dell'attentato confermavano anch'essi questo fatto.

L'assassinio di Woykow

«Il sette giugno un suddito polacco ha ucciso Woykow. I giornali inglesi erano riusciti a pubblicare un'insolente intervista con Sablin, ex diplomatico zarista che era in relazioni con ministri inglesi e che giustificava apertamente l'assassinio.

«Il braccio inglese, che ha diretto il colpo d'arma da fuoco del suddito polacco, appare qui con sufficiente chiarezza. Il 5 giugno, fra le stazioni di Idanovich e di Minsk, fu organizzata una catastrofe ferroviaria nella quale perì Opansky, rappresentante plenipotenziario aggiunto dell'amministrazione politica dello Stato del circondario militare della Russia bianca, che conduceva una spia polacca arrestata.

«Pure il 7 giugno due bombe furono gettate in un club del Partito comunista dell'U.R.S.S. a Leningrado mentre si teneva una riunione. Trenta persone rimasero ferite. Gli oggetti lasciati dai malfattori indicavano anche qui origini straniere.

«Simultaneamente, in varie località dell'U.R.S.S., vennero incendiate fabbriche, officine e magazzini militari.

«Alla fine di maggio, a Leningredo, un deposito di polveri da cannone venne incendiato. Il capo del magazzino, Uside, originario dell'Estonia che lavorava secondo le istruzioni di agenti estoni al servizio del governo inglese, fu l'incendiario. Vennero pure scoperti vari casi di danneggiamenti agli istrumenti di fabbriche e di officine. L'inchiesta effettuata stabilì che gli atti criminosi erano premeditati.

La responsabilità inglese

«E' dunque perfettamente evidente che il Governo inglese, mentre cerca di preparare la guerra contro la U.R.S.S., ricorre ad ogni mezzo e ad ogni misura per impedire il lavoro pacifico dei popoli della U.R.S.S. E' molto caratteristico che tutti questi tentativi criminosi non hanno alcuna radice nel territorio stesso della U.R.S.S.

«Le avventure criminali dei gruppi reazionari all'estero sono in contrasto stridente con l'aumento organico e possente della grande Unione sovietica. Il Governo sovietico difende la sua posizione di lavoro e di costruzione pacifica, ma considera suo dovere, pure continuando i suoi lavori di ricostruzione con energia raddoppiata, di mettere a nudo davanti all'intera umanità, ed in primo luogo davanti ai popoli del proprio paese, la politica antisovietica del Gabinetto britannico e dei suoi agenti.

«Il Governo rivolge alla popolazione lavoratrice un appello perchè custodisca le fabbriche, le officine, i depositi, le stazioni ecc. Il Governo incarica la polizia di prendere misure energiche per proteggere il Paese contro le spie, gli incendiari, gli assassini stranieri coi loro alleati, i monarchici e le guardie bianche.

«Il Governo dichiara infine che, appoggiandosi sulle larghe masse lavoratrici, sbarazzerà il Paese dai nemici e saprà proteggere il socialismo contro tutti gli attentati».

Cosa prepara la Russia?

Vivo allarme francese

PARIGI, 10

L'«Intransigeant», commentando le complicazioni sorte dall'assassinio di Wojkow, scrive tra l'altro:

«Ciò che è da temere dai capi di Mosca è che in questi attentati essi trovino pretesti per complicazioni internazionali. Stalin ed i suoi accoliti, se esaminassero onestamente le cose, vedrebbero che nessun rimprovero può essere rivolto ai loro vicini.

«Ma vorranno essere onesti? Già i giornali accusano la Polonia, già si assicura che si domanderanno a Varsavia riparazioni e garanzie incompatibili con la dignità di uno Stato libero.

«E' dunque perfettamente inutile parlare di giustizia e di onestà. Si tratta unicamente di sapere quali idee ha in testa Mosca, quale è la data che le clausole segrete del trattato russo-tedesco hanno fissato per una aggressione contro la Polonia. Si tratta anche di sapere se la paura dell'Inghilterra non costituirà per i Soviety il principio delle imprudenze.

«Questo affare russo-polacco, oggi non è nulla: domani si complicherà se i moscoviti hanno il fermo desiderio di complicarlo. Così la tranquillità dell'Europa resta sempre alla mercè di gente che, come si vede, segue costantemente e pazientemente piani a lunga scadenza. La Polonia, la Romania, l'Asia intera sono contiuamente sotto la minaccia degli eserciti rossi. La Francia, l'Inghilterra, l'Europa centrale, le Americhe e anche l'Africa devono continuare a difendersi contro una lenta infiltrazione che pregredisce a colpi di rubli.

«Che si fa tuttavia per difendersi? Noi non vogliamo intervenire negli affari dei Soviety, ma Mosca deve apprendere una volta per sempre che il bene più prezioso delle Nazioni è la pace in casa propria».

Secondo l'«Echo de Paris» Briand ha avuto ieri con l'ambasciatore d'Inghilterra un colloquio nel quale sono state prese in esame fra l'altro le questioni russe.

Il Governo francese dice il giornale, ha consigliato i sovieti alla moderazione e si sforza di distoglierli da richieste esagerate che potrebbero presentare contro la Polonia.

la condotta prudente del Governo po-

L'«Echo de Paris» afferma infine che lacco è approvata senza riserve a Parigi.

I problemi dei fitti e del caro-vita al prossimo Consiglio dei Ministri

ROMA, 10

Martedì si adunerà il Consiglio dei Ministri. Mai riunione di Ministri è stata maggiormente attesa come questa della sessione di giugno. La battaglia economica è in pieno sviluppo. Al Ministero dell'Interno giungono dettagliati rapporti da parte dei Prefetti, con precise informazioni sull'andamento dei prezzi nei diversi mercati e sul modo con cui viene applicato il deliberato della Federazione nazionale fra i proprietari di case, relativo alla riduzione delle pigioni.

Si ricorderà a questo proposito che il 26 maggio u. s. fu diramato il seguente comunicato:

«Il Capo del Governo ha mandato una circolare a tutti i Prefetti del Regno richiamando la loro attenzione sul modo con cui viene applicato il deliberato della Federazione nazionale proprietari di case, concernente la riduzione degli affitti. Se le risposte non saranno soddisfacenti, è probabile che nel prossimo Consiglio dei Ministri siano prese misure legislative per rendere universalmente e imperativamente esecutivo il deliberato di cui sopra».

Un pericolo da evitare

Il «Giornale d'Italia», occupandosi di questa battaglia intrapresa, avverte che se non diminuisce il costo della vita non possono diminuire i salari e gli stipendi; se non diminuiscono le spese dei trasporti e dei servizi pubblici e tutti gli altri fattori determinanti le spese di fabbricazione e di circolazione e le spese generali, non si possono ridurre i prezzi unitari espressi in lire. Ma, poichè la lira è rivalutata, i prezzi italiani tradotti in dollari o in sterline, ossia in moneta internazionale, risultano notevolmente aumentati e sono battuti dalla concorrenza a più bazzo prezzo di altri paesi concorrenti. Di qui il pericolo di una contrazione della produttività e del grande commercio internazionale.

«Ciò che oggi sopratutto interessa è la parte del problema che riguarda i prezzi correnti dei magazzini dei rivenditori che incidono direttamente sulle spese familiari e costituiscono generalmente il costo della vita. Questi prezzi sono ancora scandalosamente elevati e insensibili ai mutamenti di valore della lira e dei prezzi all'ingrosso. Non ostante tutti i manifesti reclamistici, le striscie, le perorazioni patriottiche stampate sulle vetrine per far clienti, i prezzi sono nella maggioranza invariati.

«E' ben conosciuto il giuoco compiuto da molti negozianti. Essi hanno artificiosamente rialzato i prezzi alla vigilia della diminuzione, poi hanno annunciato una riduzione del 10 e del 20 per cento, ma la riduzione viene computata sui prezzi prima rialzati, cosicchè in definitiva il prezzo oggi da pagare è talvolta superiore a quello anteriore a questa doppia insidiosa manovra.

«Ora tutto ciò deve cessare prontamente. Case, ristoranti, rivenditori devono diminuire seriamente i prezzi ossia la cifra indicata, senza alterazioni della qualità o della quantità della merce. Vi sono troppi commercianti, troppi rivenditori che vivono esclusivamente sull'aumento dei prezzi nel loro passaggio dall'ingrosso al minuto; vi sono troppi piccoli interessi egoistici che annullano la grandiosità del fenomeno della rivalutazione e lo convertono in un maggior disagio per la nazione. Su queste classi devono essere oggi esercitati i maggiori controlli delle autorità e dei consumatori.

Il dovere dei consumatori

«I consumatori devono denunziare, boicottare, scioperare per indurre i rivenditori al senso della realtà. Noi intendiamo — conclude il giornale — condurre fino in fondo questa battaglia, perchè oggi essa è veramente una di quelle che investono la vita della nazione».

Fra i provvedimenti che saranno sottoposti all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri figura anche un interessante schema di disegno di legge del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, riguardante la istituzione della vasca nautica per gli esperimenti inerenti alla nautica. Secondo le notizie che circolano negli ambienti competenti, la vasca sorgerebbe a Spezia. Il provvedimento dimostra il tangibile interessamento del Governo per i problemi e le questioni che possono, meglio di ogni altra cosa, dare incremento alla marina nazionale.

Il presidente della Confederazione nazionale degli agricoltori gr. uff. Cacciari e il direttore generale prof. Marozzi, nell'intento di collaborare efficacemente alla battaglia intrapresa dal Duce per il ribasso dei prodotti, ha esaminato accuratamente la possibilità di un ribasso del solfato di rame, dei concimi e di agevolazioni in materia di credito agrario. E' ovvio che gli agricoltori, se potessero ottenere reali ribassi nei prezzi del solfato di rame e dei concimi e nel contempo facilitazioni in materia di credito agrario, potrebbero ridurre notevolmente il loro costo di produzione, con vantaggi sensibilissimi per tutta la economia nazionale.

Il ribasso dei prezzi nelle Venezie

ROMA, 10

Sono pervenute al Capo del Governo fra le altre le seguenti ulteriori segnalazioni di ribassi nei prezzi dei generi di largo consumo:

A Padova i prezzi dei ristoranti, trattorie, caffè e bars sono stati ridotti dal 10 al 15 per cento in media.

A Fiume, nella scorsa settimana, si sono conseguiti ribassi in media del 5 per cento per le carni bovine e suine, del 18 per cento per quelle di agnello. I generi di abbigliamento segnano i seguenti ribassi: 5 per cento per i cappelli; 15 per cento per le calze, maglierie e camicierie; dal 20 al 25 per cento per le biancherie e tessuti; 10 per cento per le porcellane nazionali e 20 per cento per quelle estere; del 40 per cento le pelletterie fuori di moda; del 10 per cento le calzature.

A Bolzano notevoli riduzioni si sono applicate nelle tariffe di alcuni servizi di trasporti e particolarmente del 10 per cento nelle tramvie elettriche di Bolzano e Merano del 10 per cento negli autoservizi di Ponte all'Isarco, Castelrotto, Suisi, Merano, S. Leonardo, Mallea, Monastero, Malles, Porto di Resia, Bolzano, Nova Levante, Bolzano Salentino; dell'8 e 10 per cento nell'autoservizio Lama-Santa Valburga.

Nè sgravi, nè nuove imposte

ROMA, 10

L'ufficiosa *Tribuna* pubblica:

«Non va tenuto alcun conto di notizie che sono apparse ieri in alcuni giornali a Roma e in provincia circa provvedimenti che sarebbero in preparazione presso il Ministero delle Finanze circa pretesi prossimi alleggerimenti fiscali.

«Siamo autorizzati a smentire nel modo più reciso quelle chiacchere, frutto delle più deplorevoli fantasie e a rimandare i lettori a quanto in materia di imposte ebbe a dichiarare recentemente alla Camera il Ministro delle Finanze. Niente sgravi, ma anche niente nuove imposte; azione seria e metodica per costringere gli imboscati totali o parziali nei riguardi del fisco a pagare i contributi che devono, come già li pagano i buoni cittadini».

Ripresa del volo di De Pinedo

L'arrivo a Ponta del Gada

dal punto dove fu costretto ad ammarare

HORTA, 10

(Via Italcable). — *De Pinedo ha ripreso il volo stamattina alle ore 9.23 (ora di Roma) diretto a nord dell'isola Flores, verso il punto ove fu costretto ad ammarare.*

Alle 15.30 il Santa Maria è riapparso bassissimo sul cielo di Horta, compiendo ardite evoluzioni di saluto mentre la folla seguiva le brillanti manovre applaudendo con il più grande entusiasmo. Dopo cinque minuti di permanenza nel cielo di Horta, De Pinedo ha ripreso quota, scomparendo rapidamente ad est verso Ponta Del Gada dove giungeva alle ore cinque pomeridiane.

Piloti e macchine francesi per il volo Parigi-New York

PARIGI, 10

La traversata dell'Atlantico dall'Europa verso l'America e più particolarmente da Parigi verso Nuova York, sarà fra non molto oggetto di nuovi tentativi francesi. Due «raids» che si preparano più attivamente con questo fine sono quello dell'aviatore Tarascon, il quale adotterà un apparecchio Bernard, e un altro che sarebbe compiuto con un'apparecchio speciale costruito da Breguet e che sta per essere ultimato.

Anche Farman ha costruito un apparecchio destinato al volo Parigi-Nuova York o ad un altro grande «raid» inteso a battere il «record» della distanza.

«L'apparecchio che noi proviamo in questi giorni — ha dichiarato Farman ad un redattore dell'«Excelsior», — è preparato per trasportare circa nove mila litri di benzina. La preparazione definitiva dell'aeroplano può essere laboriosa poichè non v'è carrello d'atterraggio e, non vi sono pneumatici capaci di sopportare un carico simile. Ma io e i miei collaboratori siamo convinti che l'apparecchio potrà sollevarsi da terra. Dove andrà? Può essere che compia un volo transoceanico o che si diriga verso le Indie o il Giappone. Può anche darsi che noi tentiamo di sostituire il peso di una parte della benzina, — nove tonnellate di benzina equivalgono a circa 70 passeggeri — allo scopo di trasportare un certo numero di persone per un volo notturno verso una lontana capitale. In tale modo l'apparecchio potrebbe conquistare la supremazia delle comodità pratiche detenuta oggi dagli aeroplani rapidi notturni che senza perdita di tempo permettono agli uomini d'affari di recarsi durante il loro riposo da Parigi ad una capitale lontana».

Lo stesso Farman e il costruttore Breguet hanno fatto poi interessanti dichiarazioni circa l'opinione che i costruttori francesi si sono fatti degli ultimi successi americani e circa l'affermata superiorità dell'aviazione degli Stati Uniti nei confronti dell'aviazione europea e più particolarmente di quella francese. «Per quanto concerne i successi di Lindbergh e di Chamberlin, — ha dichirato Farman — io credo che essi ci insegnino qualche cosa e non credo nemmeno che si possa avere l'impressione di una inferiorità sia dei piloti che degli apparecchi francesi».

Breguet ha ammesso dal canto suo che la leggerezza relativa dei motori impiegati dagli americani costituisce un vantaggio serio. I motori a raffreddamento esterno impiegati dagli Stati Uniti sono più leggeri dei motori a raffreddamento, ad acqua impiegati in Francia, ma sarebbe errato dire per questo ch'essi costituiscono quanto c'è di meglio. D'altra parte non v'ha dubbio che il successo di Lindbergh e di Chamberlein è dovuto particolarmente al fatto che sono stati favoriti dal vento. Il vento soltanto ha fatto guadagnare a Lindbergh più di mille chilometri. Ma dal punto di vista teorico la riuscita dei due americani non dimostra, secondo Breguet, la superiorità del materiale o del personale americano, ma solo che i costruttori americani sono oggi alla pari con i migliori europei.

Domenica il "Columbia,, ripartirebbe per Vienna

BERLINO, 10

(F.A.) Ricevimenti e feste anche ieri a Chamberlin ed Levine. Secondo il programma stabilito il *Columbia* partirà domenica mattina alle ore 8 da Tempelhof diretto a Vienna facendo scalo a Monaco dove si fermerà due ore durante le quali sarà offerta agli aviatori una colazione dalla cittadinanza. A Vienna sarà verso le 18. Chamberlin e Levine vi si tratterranno un giorno per tornare di là a Berlino e quindi recarsi a Brema per incontrare le loro mogli che giungono col vapore «Berlin». Gli aviatori hanno avuto molti inviti da varie città tedesche ed estere ma non è sicuro se avranno il tempo per accettarli. Quello che è certo è che si recheranno a Londra prima di ripartire per l'America. Circa il viaggio di ritorno l'accordo non sarebbe completo fra i due. Levine varrebbe accontentarsi degli allori già accolti mentre Chamberlin desidererebbe tornare in volo a New York anche per guadagnare il premio di 100 mila dollari stabilito da una grande azienda giornalistica americana se essi torneranno in volo col *Columbia* a New York.

Due vittime di un'esplosione di nitroglicerina a Pittsburg

PARIGI, 10

Il «Daily Herald», edizione di Parigi, riceve da Pittsburg:

In seguito alla esplosione di 400 libbre di nitroglicerina due persone sono morte e due sono rimaste ferite. Alcune case sono state distrutte od hanno riportato gravi danni.

Il Convegno di Navigazione Interna e dei Porti

svoltosi a Padova e chiusosi a Venezia

Al Convegno per la Navigazione Interna e i Porti svoltosi a Padova, sotto la presidenza del gr. uff. senatore Giordano, il gr. uff. ing. prof. Ernesto Coen Cagli ha svolto l'altro ieri una importantissima relazione su i porti dell'Alto Adriatico nei riguardi tecnici, economici e politici.

La relazione del prof. Coen-Cagli

L'oratore parlò prima delle discussioni di fasi attraverso cui sono passati i lavori assai difficili dall'angustia dello spazio, si assai difficili dall'angustia dello spazio.

Finalmente la creazione di Porto Marghera ha risolto il problema della espansione. Quivi dal prossimo anno si potranno aprire al commercio i primi mille metri d'ampie calate, convenientemente attrezzate per lo sbarco delle rinfuse in transito. Si potrà così adibire al movimento delle merci ricche il molo di Ponente della Marittima.

Il relatore dice che non il solo problema dello spazio, ma l'integrale problema del Porto Commerciale di Venezia avrà nella apertura degli approdi di Porto Marghera, completa soluzione; come lo stesso ha già felicemente risolto l'altro urgente problema dello sviluppo delle industrie e della espansione demografica di Venezia. Al primo chilometro di calate in servizio del commercio, altre se ne potranno aggiungere nel nuovo scalo, in relazione coi progressivi bisogni dei traffici: e ciò secondo le linee di un piano che quasi senza pratico limite ne prevede i futuri ampliamenti, in condizioni sempre di perfetta rispondenza ad ogni maggiore esigenza di traffici e di navigazione, e che inoltre comprende l'apertura, attualmente in corso, di un canale di raccordo del nuovo Porto col naviglio di Brenta, il quale, integrato dalle altre opere già deliberate dello Stato per il miglioramento di quella via interna di navigazione, verrà grande parte ad accrescerne l'importanza.

L'oratore enumera, tradotti in eloquenti cifre, tutti i fattori che stanno a dimostrare l'importanza, anche dal lato nazionale, di Porto Marghera.

Attraverso l'esame della situazione dei rapporti fra i singoli porti adriatici, l'oratore trae la conclusione che nessuna concorrenza è fra i porti di Venezia, Trieste e Fiume. Neppure l'organizzazione degli impianti portuali può dar luogo a conflitti.

Il compito di Venezia

Il gr. uff. Coen Cagli s'addentra a considerare qual'è il compito che spetta a Venezia, quello cioè di creare le condizioni migliori per gli scambi di gran parte della Valle Padana onde contribuire all'incremento della produzione, del nostro paese; questo Porto dovrà essere indirizzato verso la funzione di grande sbocco marittimo industriale dell'Alta Italia, funzione oggi ormai pienamente assolta con la creazione di Porto Marghera.

Accenna alle migliorate situazioni del Porto di Venezia dal punto di vista delle modificazioni politiche avvenute nel suo retro terra e nota come tuttavia il problema del Porto della Laguna con emporio di transito internazionale sia ancora insoluto.

Rileva come gli accordi tariffari in favore di Venezia per le spedizioni dirette in Austria si siano dimostrati insufficienti e come la questione della Valsugana sia lungi dall'essere risolta.

Nemmeno nel campo del retro-terra nazionale — soggiunge il gr. uff. Coen Cagli — ha potuto il grande spostamento delle correnti di traffico dell'Adriatico verso il Tirreno trovare sino ad oggi completa correzione: chiusi i mercati più propizi al movimento adriatico e avvicinato per distanze e prezzi di trasporto, il Tirreno ai centri di rifornimento da cui quei mercati sono stati sostituiti, il traffico veneziano dal punto di vista internazionale non e potava non risentire le conseguenze. In questo campo Venezia non ha mancato di risentire l'influenza della migliore organizzazione che s'è venuta creando nei Porti Tirreni durante e dopo la guerra.

Il gr. uff. Coen Cagli conclude la sua relazione rilevando come molto potranno giovare, perchè Venezia possa assumere una parte importante nei traffici internazionali dei suo retro-terra estero i miglioramenti in corso di attuazione, la riorganizzazione amministrativa del Porto, il miglioramento dei mezzi meccanici del'e disponibilità di magazzino nonchè nuovi mezzi di comunicazione con speciale riguardo alla navigazione interna per la Valle Padana.

Problemi di navigazione fluviale

Sul tema *Il Porto di Venezia e la Navigazione interna nella Regione Veneta e sul Po* l'ing. Guido Ferro illustra e presenta un ordine del giorno tendente a sollecitare l'inizio dei lavori fra la sistemazione dei corsi d'acqua attigui alla città di Padova.

L'ordine del giorno è approvato.

Sullo stesso tema l'ing. Rinaldo Colombo svolge la relazione sul canale di navigazione Padova-Venezia, molto applaudita.

Senza discussione è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno etc., udita la relazione sul canale di navigazione Padova-Venezia plaude alla savia ed energica opera spiegata dal Governo nazionale nell'avvistare ed apprestare i mezzi per lo sviluppo della idrovia interessante i traffici delle provincie di Padova e Venezia; esprime il proprio compiacimento per la efficace collaborazione data dal R. Magistrato alle Acque e dalle Società costruttrici; e fa voti perchè l'opera alacremente iniziata sia con la massima rapidità proseguita, onde il 1930 abbia a segnare veramente il compito della sistemazione del Canale Padova-Venezia ».

Un ordine del giorno, presentato e illustrato dall'ing. Girolamo Savonuzzi, sulla sistemazione della rete navigabile ferrarese è pure approvato all'unanimità.

La rete litoranea veneta

L'ing. comm. Erminio Cucchini svolge poi la relazione sul completamento della litoranea veneta.

La lunga relazione è, alla fine, applauditissima.

Interloquiscono in merito il comm. Miliani, il gr. uff. Coen Cagli, l'amm. Arcangeli. Replica il relatore.

Dalla vibrata discussione, su opinione concorde, e aderente il comm. Cucchini, un ordine del giorno annesso alla relazione viene sostituito dal seguente, che risulta approvato ad unanimi voti.

« Il Convegno, udita la esauriente e brillante relazione del benemerito ing. Cucchini sulla linea litoranea Veneta, fa voti, perchè sotto l'impulso poderoso del Governo nazionale si producano al più presto le condizioni finanziarie necessarie perchè la proposta dell'ing. Cucchini, intese a sistemare nella sua completa efficenza quella linea di navigazione interna, naturale completamento della rete padana possano essere accolte e attuate».

Le proposte dell'ing. Cucchini sono le seguenti:

«che da parte della Società Anonima per la N. I. — che costituisce oggi l'Ente più fattivo per quanto ha riferimento allo sviluppo della nostra navigazione fluviale — sia presa la iniziativa affinchè al più presto possibile sieno ecettuati gli studi occorrenti per concretare il progetto di massima delle opere ancora necessarie all'intera linea «Litoranea», e quello esecutivo per il completamento di essa dall'Isonzato ai bacini di Panzano del Porto di Monfalcone, così da rendere possibile il collegamento dei porti terminali di Venezia e Monfalcone e quindi con Trieste;

« che, successivamente, sia provveduto; nella base del programma delineato nella relazione dell'ing. E. Cucchini, alla graduale e razionale trasformazione della linea per natanti da 600 tonn. con la compilazione di progressivi parziali progetti esecutivi;

« che tali voti sieno presentati all'on. Ministro dei Lavori Pubblici, ed al presidente del Magistrato alle Acque, perchè nell'ambito delle rispettive competenze ed autorità, possano concorrere ad accelerare la utilizzazione di una via d'acqua che costituisce il necessario ed indispensabile completamento della rete navigabile della Valle Padana».

Sistemi fluviali per navigazione interna

E si passa finalmente al terzo tema del Convegno: «Moderne tendenze e direttive nelle sistemazioni fluviali per navigazione interna», relatore l'ing. prof. Corrado Ruggero che propone il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno fa voti:

1) che, allo scopo della navigazione, e premesso un accurato esame delle condizioni presenti e delle possibilità future di traffico, si dia la preferenza alle vie d'acque naturali, migliorate per regolarizzazione o per canalizzazione; allo stesso fine si tenda sempre più ad escludere il canale laterale, inteso come canale sviluppantesi in fianco del corso d'acqua naturale.

Qualora il canale invece costituisca un collegamento tra fiumi i quali sieno «già navigabili e con notevole traffico», oppure unisca porti marittimi di grande importanza con vie d'acqua interne, nel caso cioè di canali trasversali, sia ammesso il suo uso e siano anzi migliorate le condizioni dei canali esistenti.

2) che la direttiva, da seguirsi nelle sistemazioni fluviali, siano esse effettuate con un metodo o con l'altro, a seconda delle circostanze (e precisamente: canalizzazione ove la pendenza è notevole e la portata di magra scarsa, regolarizzazione negli altri casi), e coi procedimenti ritrovati della tecnica idraulica suggeriscono per raggiungere la massima efficacia, non disgiunta da una sana economia, sia quella di «utilizzare possibilmente le opere eseguite, a più fini», e cioè: navigazione, produzione di forza motrice, irrigazione, difesa delle terre dalle piene, e che si tengano presenti contemporaneamente le necessità degli scoli delle zone di bonifica, le fognature cittadine, ecc., proponendosi di evitare che gli scopi vari da raggiungere possano comunque contrastare fra loro, cercando in ogni caso, invece, di coordinare i fini diversi, sia pure con qualche sacrificio da ogni parte interessata».

Sull'ordine del giorno interloquiscono l'amm. Arcangeli, l'ing. Fabris, il gr. uff. Coen Cagli, il comm. Miliani.

L'ordine del giorno del prof. Ruggero è

I partecipanti al Congresso hanno visitato ieri mattina il Porto Industriale e la Marittima, sciogliendosi poi dopo una colazione al Bonvecchiati.

C'erano: il Generale Graziani, il comm. Ing. Cantarutti, l'ing. Lunaschi, l'ing. Ferro e l'ing. Mattei, Segretari al Congresso, l'ing. Dall'Armi, l'ing. Adami, lo ing. Piccinini, l'ing. Soragni, l'ing. Borgherini, l'ing. Milani, l'ing. Lonigo ecc.

Partiti da Padova con una vettura speciale della Società Veneta accompagnati dal Comm. Poli della Società Veneta, i congressisti visitarono dapprima ad Oriago i lavori in corso per il nuovo canale di raccordo tra il Naviglio del Brenta e Porto Marghera avendo a cortesi guide illustratrici il Presidente del Porto Industriale gr. uff. ing. Coen Cagli, l'ing. Agustoni, l'ing. Pagan e l'ing. Colombo che li avevano ricevuti al loro arrivo.

Visitata anche la conca in costruzione alla Rana passarono alla centrale termoelettrica del Porto ove furono ricevuti e guidati dall'ing. Mainardis. Imbarcatisi quindi su un vaporino, messo a disposizione del Comune che era rappresentato dall'ing. Rosso e dal dott. Boldini, ebbero modo di osservare i cantieri di costruzione del muro di sponda settentrionale del Molo A. Fatto quindi il giro del Canale Industriale Nord, per il Canale Vittorio Emanuele III, giunsero alla Marittima ove erano ad attenderli in motoscafo l'ingegnere Capo del Provveditorato ing. De Gaspari, il Comandante del Porto col. Huetter, il cap. di Fregata Negri, il gr. uff. ing. Cucchini, e il Comand. Cappelli pure del Provveditorato.

Visitata la Marittima di cui ammirarono i moderni impianti meccanici, i congressisti furono trasportati fino in Bacino San Marco ove scesero per poi riunirsi a colazione a mezzogiorno al Bonvecchiati. Alla colazione cui parteciparono anche il sen. Prof. Giordano, Presidente del Congresso e il Podestà on. co. Orsi, parlarono applauditissimi l'ing. Milani di Verona, il comm. Poli della Società Veneta, il quale rappresentava anche la Fiera Campionaria e il Podestà co. Orsi che rivolse ai convenuti il saluto di Venezia.

CRONACHE ESTERE

Ragazzo in lotta per 10 ore col mare infuriato

BREST, 10

Il battello da pesca «Dixmude», dopo aver lasciato Camaret domenica scorsa, per giungere nei paraggi dell'isola di Sian, è affondato presso le roccie di Guesde, con quasi tutto il suo equipaggio. Infatti, solo il piccolo mozzo di 14 anni, Pierre Quintric e il novizio Pierre Menesguen, di 18 anni, furono salvati da due barche che accorsero in loro aiuto, dopo una attesa disperata nella tempesta. Il piccolo mozzo ha fatto ai giornalisti il racconto terrificante del naufragio e delle ore terribili durante le quali egli lottò contro il mare.

« Giungevamo — ha detto — presso le rocce di Guesde, quando le corde di una vela si ruppero. Privato di questa vela il battello non potè virare di bordo: andò alla deriva e, trascinato dalla corrente, urtò contro la roccia ed affondò. Il padrone, che era stato ferito dalla caduta di un albero, scomparì poco dopo ed io non lo rividi più. Altri due perirono con la stessa rapidità: più fortunato, io potei raggiungere la sommità di un albero galleggiante e mi appigliai solidamente ad esso con una corda che mi tese il marinaio Kerdreuz. Questi, il cui solo capo era fuori dell'acqua, si aggrappava anche all'albero. Ma, dopo un'ora, non potendone più, mi fece un segno d'addio, e affogò. Rimasi solo in mezzo ai rottami: potei resistere malgrado i cavalloni che mi passavano sulla testa. Pensai a mia madre e pregai. Avevo fatto di tutto per aiutare il mio amico Kerdreux, sostenendolo ora con la mano destra, ora con la sinistra, e questo sforzo mi aveva esaurito; senza la corda che mi teneva al rottame, certamente sarei perito anch'io. Mi domando ora come mai potei rimanere dieci ore in quella posizione.

« Finalmente apparve l'alba: ripresi coraggio; ma solo verso le 7.30 uno dei più vecchi pescatori di Camaret, il «padre» Tenniou, di 80 anni, giunse ad avvicinarsi a me con la sua barca. Non potendo accostarsi, mi lanciò un remo. Questa volta però le forze mi tradirono: ero già a due metri sotto acqua, quando la pertica di un marinaio che era con lui, si aggrappò al mio maglione. Il marinaio mi sollevò, ma ero quasi morto. Occorsero tutte le cure dei due buoni compagni per farmi ritornare in vita. Ripresi conoscenza presso una mia zia, dove mi avevano condotto. Un altro dei miei buoni amici del «Dixmunde», il novizio Menesguen, che aveva potuto aggrapparsi ad una roccia dopo aver lottato più di due ore contro la corrente, fu raccolto da una barca.

Una curiosa lega di suicidi ovvero un mezzo per spillar denari

VIENNA, 10

Sigismondo Redlinger, gioielliere a Presburgo, riceveva giorni addietro una delle solite lettere minatorie, con le quali si suole invitare la gente danarosa a depositare delle somme in determinati luoghi. La somma richiesta al gioielliere, non era per nulla ingente. Viceversa, era interessante la firma della lettera: « Col massimo ossequio: « La Lega dei suicidi della Slovacchia ». Una lega di individui risoluti a morire, ma solo dopo avere estorto quattrini al prossimo, è nuova ed originale. La polizia diede al Redlinger il solito consiglio di fingere di aderire all'ingiunzione, deponendo al posto indicato una busta, e così si arrestò l'autore della missiva. Egli è tale Hanke, falegname e «chauffeur». Questo Hanke, dopo esibito una lettera della « Lega dei suicidi » (scritta da lui stesso!), che gli ordinava di eseguire la delicata missione, ha assicurato che se il gioielliere non avesse deposto il denaro, nessuno gli avrebbe torto un capello.

Un prodigioso bimbo pianista di non ancora sei anni

PARIGI, 10

Pietro Mazzini, il piccolo prodigioso pianista italiano, ha trovato un emulo in Giovanni Chaplain, un bimbo che avrà sei anni il 3 di luglio e che sta diventando un virtuoso del pianoforte. Egli abita in una modesta casa, con sei tra fratellini e sorelline. Quando un redattore del «Petit Parisien» entrò nella modesta sala da pranzo, la madre stava sgridandolo: « Perchè hai tagliato i capelli a tua sorella Maddalena? ». — « Perchè sia alla moda » — rispose Giovannino senza batter ciglio. — Ma appena seduto al pianoforte, egli appare tutt'altro. Interpreta la «Rêverie» di Schumann e un valzer di Mozart rendendo meravigliosamente la languidezza dell'una e la grazia dell'altro. Un pianista che accompagnava il giornalista seguì alcuni accordi, sempre più complicati, e il bimbo ne decompose gli elementi colla sicurezza di un provetto conoscitore. La rivelazione artistica del bimbo si è manifestata dopo che egli fu malato di scarlattina, diciotto mesi or sono. Durante la convalescenza aveva trovato nel granaio una vecchia fisarmonica che il nonno suo aveva vinto in una lotteria. Il bimbo imparò da solo a suonarla e ciò bastò per svilupparigli una violenta passione per la musica. Da quel giorno Giovanni Chaplain ha fatto progressi enormi.

La duchessa e il cameriere indiscreto

PARIGI, 10

A mezzanotte di mercoledì la duchessa di Talleyrand Perigord si era ritirata nel suo appartamento nel magnifico palazzo all'angolo dell'avenue de Bois de Boulogne e dell'avenue Malakoff. Come di abitudine, essa si è tolta i gioielli, poi ha aperta la cassetta per rinchiuderveli.

In quel momento essa ha udito un leggero rumore che proveniva dal corridoio che dà nel gabinetto di toeletta. La porta era aperta e nell'ombra stava un uomo in maniche di camicia che spiava tutti i gesti della duchessa. Appena però si è accorto di essere scoperto, si è dato alla fuga.

Per qualche secondo la duchessa, spaventatissima, non ha avuto la forza di gridare, poi ha strillato. Il palazzo è stato messo subito in allarme. Pochi minuti dopo la polizia era sul posto e una diecina di agenti hanno percorso da cima a fondo tutto il palazzo, dalle cantine al tetto, ma il ladro non è stato scoperto. Alle due del mattino la polizia si è ritirata lasciando però una buona guardia attorno ai cancelli.

Stamane il Commissariato ha interrogato la duchessa, la quale ha fatto cadere i suoi sospetti su un cameriere. Ora il fatto sembra che volga al comico, poichè sembra che la colpa del cameriere sia da ricercarsi... in una semplice indiscrezione.

E' una piccola avventura in più nella già movimentata vita della duchessa. La signora americana Anna Guld alla fine del secolo scorso aveva sposato il conte Bonin de Castellane. Fece un matrimonio che fece molto chiasso, ma più ancora fecero chiasso le peripezie di quella unione che si risolse nel 1906 con un clamoroso divorzio delle cui vicende si parla ancora.

Poi la ricchissima americana conobbe il cugino del suo ex-marito, il duca de Talleyrand Perigord di Sazan. Il fidanzamento durò parecchi mesi e fu spesso interrotto perchè Anna Guld non voleva rivivere gli stessi tormenti.... Tuttavia nel mese di agosto del 1908 si sposò con il duca di Talleyrand a Londra.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

L'esposizione dell'ottica alla Fiera Campionaria di Padova

PADOVA, 10

Una delle più geniali manifestazioni della Fiera Campionaria è certamente la mostra nazionale dell'ottica allestita nel Padiglione C. Questa mostra che contiene tutti quei prodotti che, dovuti esclusivamente all'ingegno e all'industria italiana, si riferiscono alla difesa militare e dai vari rami della tecnica ottica, è stata ritenuta necessaria ed urgente nelle alte sfere del Governo. Essa deve provvedere all'incremento in Italia della cultura e dell'industria ottica, allo scopo di renderle tali da corrispondere alle esigenze nazionali e da fronteggiare alla invadente concorrenza straniera.

L'esposizione è stata predisposta da un comitato pro Ottica del quale è stato eletto presidente S. E. il prof. Bodrero stesso, sottosegretario per la P. I., e più particolarmente da due sottocomitati: scientifico e tecnico, dei quali furono eletti presidenti rispettivamente il prof. Soler pro-Rettore della R. Università di Padova ed il gr. uff. ing. Croce. Nel Comitato sono membri illustri professori universitari, generali ed ufficiali, industriali, rappresentanti dei Ministeri della Pubblica Istruzione, della Economia Nazionale, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Confederazione generale dell'industria.

Come è naturale tutti gli strumenti e gli apparecchi esposti sono prodotti di case essenzialmente italiane che, colle'eccellenza della lavorazione e la genialità dei congegni, vanno sempre più acquistando il favore del mercato mondiale.

Nel centro del padiglione sono disposti i prodotti d'ottica militare costruiti dal Laboratorio di precisione del Ministero della Guerra, della Casa «Galileo» di Firenze, e S. Giorgio di Sestri (Genova).

Interessantissime sono qui le mostre della lavorazione dei vetri d'ottica per i vari strumenti di misura per l'artiglieria, l'interno di un telemetro monostatico, una numerosa serie di telemetri a base orizzontale interni ed esterni a trasmissione elettrica, ideati dal generale Braccialini per il tiro di artiglieria da costa; un'altra serie di telemetri monostatici del compianto generale Righi, gli apparecchi per il controllo del tir oantiaereo ideati dal generale Buffi, i proiettori esposti dal genio militare di Pavia, gli apparecchi ottici per le segnalazioni luminose tipo Faini, la macchina aerofotografica.

Nel reparto del Ministero della Guerra, sono pure mostre di telemetri e periscopi per sommergibili. In una sezione speciale viene dimostrata l'evoluzione dei periscopi con fc-simile dei principali modelli costruiti. Questi sono apparecchi della «Galileo» nel cui gruppo si può ammirare una infinita serie di periscopi per telemetri e proiettori. Uno di questi periscopi è posto in funzione, pure in questa sezione dell'ottica, per la veduta panoramica della città.

Interessantissima la mostra degli specchi parabolici accanto ai quali la «Galileo» ha posto unre uno speciale apparecchio per verificare l'esattezza di costruzione degli specchi stessi.

Il gruppo delle officine S. Giorgio espone il telemetro altimetro ottico, ultimo risultato degli studi per la difesa antiaerea. Vi è pure la mostra di strumenti per la difesa antiaerea e per l'artiglieria creati nel periodo di guerra che va dal 1914 al 1918.

L'Istituto Geografico Militare di Firenze espone molti apparecchi per rilievi e la esecuzione delle famose carte militari. Ammiratissimo l'aerofaro brevetto «Luria».

Sono esposti ancora gli apparecchi da proiezione fissa e animata per uso di scuole, sale di conferenze ecc., molti strumenti topografici, binoccoli prismatici ecc. della «Koristka».

Il gr. uff. Croce ha dedicato a queste mostre d'ottica la sua geniale attività con tanto amore che può ben dirsi dovuto all'illuminata azione che egli ha svolto in questo reparto, assieme agli altri membri del comitato, il vivo successo che esso ha avuto presso gli studiosi ed il pubblico.

Ex forzato colpito da sincope all'uscita dal penitenziario

BARCELLONA, 10

Fra i 150 forzati del bagno di Figueras, che sono stati liberati in seguito ad un recente decreto di amnistia in occasione del 25.o anniversario di regno di Re Alfonso, figura il famosissimo Ermenegildo Rull, che, insieme ai suoi fratelli, partecipò nel 1907 e nel 1908 agli attentati terroristici di Barcellona, che produssero tanta impressione in tutto il mondo. Il clamoroso processo degli imputati condusse a condanne sulle quali si è molto discusso. Accusato di aver collocata la famosa bomba, Rull fu condannato per sei volte alla pena di morte; suo fratello Ermenegildo — il liberato di oggi — e sua madre ai lavori forzati a vita, o, come si dice in Spagna, « alla catena perpetua ». La madre venne liberata qualche mese fa. Ermenegildo Rull, entrato al bagno all'età di 18 anni, è stato preso al momento dell'uscita dal penitenziario da una emozione così violenta che è caduto vittima di una sincope. I soldati del corpo di guardia si sono precipitati su di lui a soccorrerlo, riuscendo a farlo rinvenire. Dopo aver bevuto un cordiale, l'ex forzato, con passo esitante e come smarrito, dopo aver ringraziato i guardiani, uscì lentamente, libero.

Idrovolante inglese perduto

MALTA, 10

Iermattina, mentre un idroplano inglese si esercitava nel tiro di precisione, è precipitato nella baia di Marsa Sciroc co affondando. L'aviatore è stato estratto dalle acque cadavere e l'apparecchio è andato perduto.

N. 16 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL

Proprietà riservata

Armourer guardò di nuovo il pacco e un'idea gli balenò alla mente; tirò a sè la catenella che come già si è detto spenzolava dall'orlo della tavola e avvicinò il ciondolo alla gota sinistra di Moberli.

— Non osservate nulla di straordinario? — chiese ai due uomini che gli stavano a fianco. Vance trasalì:

— Ma sì... per Dio! — esclamò — è... è... una farfalla in miniatura

— E' davvero una coincidenza curiosa! — disse a sua volta Trevor con accento turbato, curvandosi per esaminar meglio — la sinistra impronta sulla gota del nostro povero amico e questo vezzo così originale che usciva fuori dall'involto sono state infatti le prime cose che mi hanno colpito nel fare la lugubre scoperta. Mi ero proposto anzi di richiamare su ciò l'attenzione di Vance, ma poi, nell'agitazione del momento non vi ho pensato più... tuttavia ... credo che vi si debba attribuire un'impotanza soverchia. Non sei del mio un'impotanza soverchia. Non sei del mio parere.

— Non so che pensare — rispose il Magistrato involgendo il ciondolo in una vecchia busta — in ogni modo lo terrò custodito finchè non sarà accertato che non può avere in alcun modo causato la morte improvvisa di Dick. Che peccato che il dottore non sia qui.

— Vi sarebbe quel negro... — suggerì Vance.

Armuorer si accarezzò il mento.

— Vuoi parlare di Abn Samar... Credi che ci potrebbe essere utile?

— Ma... si spaccia per dottore! — disse Trevor sorridendo — in fin dei conti non abbiamo bisogno di un medico che per formalità... Purtroppo il nostro povero Capo è morto e anche all'occhio di un profano risulta evidente che è stato avvelenato.

Scommetterei qualunque cosa che quando il vecchio dottor Macmally giungerà non sarà buono a dirci se si tratta di un veleno vegetale, animale o minerale...

— Oh! ma adesso che mi viene in mente — interruppe il Magistrato con un gesto brusco della mano — vi è ben qualcuno che saprà dirci tutto! Sciocco che sono a non averci pensoto prima. Trevor manda subito uno dei suoi uomini a casa mia per pregare il professor Standen di raggiungerci al più presto qui. Puoi mandare a chiamare anche il dottore negro, se vuoi.

Trevor sceso precipitosamente le scale, e rivolgendosi ad un guardiano, un indigeno alto e vigoroso, che in quel momento veniva su per il viale:

— Gholam Singh — esclamò — venite qui... ho bisogno di voi.

Quel nome richiamò alla mente di Armourer il racconto fattogli il giorno avanti dal professore a proposito della sua caccia ad una farfalla rossa, e afferrando Vance per il braccio:

— Hai mai osservato in questi paraggi — chiese — una specie di farfalla non troppo comune... grande... rossa?

L'interrogato scosse il capo.

— Ma no. Mai! — rispose senza esitare.

— E nemmeno io del resto! Eppure il professor Standen, che è attualmente mio ospite, ne vide una ieri, e nel cercare di impadronirsene l'inseguì fin quaggiù. Voleva anzi chiamare Dick, ma se ne astenne, perchè essendo quasi ora di colazione, temeva di disturbarlo. Se Standen fosse stato meno scrupoloso e avesse chiamato aiuto per conseguire il suo intento, chissà che le cose non sarebbero diversamente. Non solo adesso egli si troverebbe in condizione di spiegare le cause di questa morte improvvisa, ma forse la catastrofe avrebbe potuto essere evitata!

— Le tue ipotesi non mi sembrano probabili — protestò Vance lasciandosi cadere pesantemente su di una sedia — che relazione vuoi che ci sia fra un insetto e il decesso subitaneo di Moberly? Non si è mai inteso parlare di farfalle velenose, e in ogni caso non capisco come avrebbe potuto lasciare un simile impronta!

— Lo so — ripre Armourer crollando gravemente il capo — ma non si può negare che Dick sia stato avvelenato e che sul suo volto non vi sia impressa una farfalla! Standen vide questo insetto il cui aspetto strano e ripugnante attirò la sua attenzione poco prima che accadesse la tragedia!

— E del cindolo che ne pensi? — interruppe Vance — Hai letto la lettera della signora Battiscombe?

Il Magistrato fece un cenno negativo, e prendendola in mano, percorse rapidamete con lo sguardo le poche porole scritte in fretta da Vera a Dick e che, come si sa, accennavano alla necessità d'interrompere le loro relazioni a causa dei sospetti di Jim, e terminavano col pregarlo di tenere gli oggetti presso di sè, nell'attesa che un giorno ella potesse spiegargli tutto. Il proscritto poi parlava di un sogno spaventoso..

Gli occhi dei due uomini s'incontrarono.

— Ebbene?

— Ascolta Armourer — cominciò Vance!

— Ebbene?...

— Questa lettera mi preoccupa. Non so quale possa essere la tua opinione sulla faccenda ma a me sembra fuori di questione che vi sia implicato Jim Battiscombe. E' certo spiacevole che egli abbia avuto un alterco con sua moglie per causa di Moberly, ma conoscendo Jim come noi tutti lo conosciamo è assurdo il pensare che si sia potuto render colpevole di un omicidio per quanto giustificato. Creda che Trevor ha indovinato giusto dicendo che la presenza di quel ciondolo non è che una coincidenza strana se vuoi, ma una semplice coincidenza. Tuttavia sebbene non possa essere altrimenti, la gente sospetterà chi sa che cosa perchè Moberly era amato da tutti e le sue debolezze non impedivano che fosse un brav'uomo. Non si potrebbe tener segreto l'affare della lettera per evitare noie a Battiscombe?

Armourer con la pipa vuota tra le labbra, ne succhiava ostinatamente il cannello.

— Sicuro che si potrebbe, — disse poi — in quanto a me se Standen è d'opinione che la morte di Dick sia avvenuta in seguito alla puntura di un insetto qualsiasi, mi guarderò bene dal dar pubblicità a tutto quello che potrebbe alimentare uno scandalo di cui si parla già troppo.

— Sono lieto che tu pure la pensi così — esclamò Vance con voce alquanto rotta dalla commozione stringendo con effusione la mano del Magistrato.

— Dov'è andato Trevor? — chiese questi di lì a un momento.

Il piantatore rialzò il capo e si guardò intorno.

— Non saprei — rispose — sarà forse andato in cerca di Abn Samar.

Lo scalpitio di un cavallo si fece udire in quel punto. Vance teso l'orecchio.

— Chi può essere?

Armourer si accostò alla ringhiera della veranda.

— Qualcuno viene a galoppo sfrenato! — disse spingendo lo sguardo tra gli alberi, e prendendo il braccio di Vance lo sforzò ad alzarsi, aggiungendo:

— Vieni qui, presto!

— Che cosa c'è?

Aprì la porta che gli era a fianco tirandosi dietro il compagno; i due uomini rimasero ritti nascosti nell'ombra, origliando.

Prima che Vance avesse potuto raccapezzarsi, il cavallo si era fermato dabbasso alla gradinata. Una voce di donna chiamò:

— Dick! Dick!... dove siete?

Era Vera Battiscombe... Armourer strinse il braccio del piantatore. Ella salì lentamente le scale. La videro arrestarsi un momento incerta sulla soglia, guardando la forma immobile che le stava dinanzi. Un sorriso passò sulle sue labbra.

La danza e la musica

Col titolo « La Danza come un modo di essere » e con la prefazione di Marco Ramperti, Jia Ruskaja la squisita danzatrice che il pubblico veneziano conobbe all'Excelsior al Lido, pubblica pei tipi della Casa «Arago» di Milano, e con tavole fuori testo, un volume di saggi teorici sulla «danza». Per cortesia dell'editore possiamo offrire ai nostri lettori un capitolo di questa importante opera.

Il concetto della danza come un modo di essere si sviluppa chiaramente nel concetto della danza libera. Poiché col nome di poesia identifichiamo ogni forma di espressione lirica, separando la definizione specifica della materia con la quale si esprime, la danza libera s'identifica come una delle tante forme di poesia. La poesia non chiede che sviluppi armonici di ritmi; e non si possono, al lume della comune ispirazione, trovare differenze originarie, fra le varie arti dell'espressione.

Nella danza il ritmo originario, sul quale si piega la sensibilità delle danzatrice lirica, si esprime nell'ansioso sviluppo delle movenze. Sola, libera, rapita in un'estasi d'ispirazione, la sua figura esprime la pallida o affocata intensità di quei sogni sui quali la sua anima si è affacciata. Non chiede, per esprimersi, aiuti; così come nessuna arte ne chiede a un'altra arte se non vuole creare ibridi e pesanti connubi. La solitudine è la sua regola sublime. Tutte le arti sono sorelle, ma si genuflettono a differenti altari, e vi elevano indipendenti preghiere. Il poeta che si facesse schiavo del colore, il pittore che si lasciasse soggiogare dai problemi plastici, il musicista che volesse definire in precisi significati le sue note, violenterebbero la pura essenza della loro arte. Quando ciò accade, la letteratura si sostituisce alla poesia, la decorazione alla pittura e alla scultura, il melodramma alla musica. Quando la danza si assoggetta ai facili contatti, con le altre arti, la coreografia metodica, grave e aneddotica, sostituisce con un colpo di mano al fuoco della danza le ceneri fredde e soffocanti della effimera teatralità.

Quando nelle pagine introduttive ho parlato della libertà assoluta che la danza deve riconquistare se vuole esprimere nella infinita ricchezza delle rappresentazioni la infinita serie delle sanzioni liriche, escludevo implicitamente che la danza avesse qualsiasi dipendenza dalla musica.

Bisogna affermare nettamente questa indipendenza, andar con tutte le forze contro l'antico malinteso che segna la schiavitù della danza ai formulari ritmici già espressi musicalmente. La verità non può avere due volti: e il ritmo neppure, il ritmo che è la verità prima della vita. Le traduzioni non farebbero che isterilire la fonte prima e perfetta. Il corpo non è uno strumento da unire con maggiore o minore virtuosismo alla falange degli strumenti orchestrali: i suoi silenziosi atteggiamenti ritmici non possono essere la docile preda delle sonorità con le quali in altri ritmi altre sensazioni si sono espresse. La musica non può essere collocata come una utile intermediaria fra l'invisibile mondo del ritmo universale e quello visibile del ritmo singolo di ogni creatura. La musica non deve essere chiamata per « aiutar a capire »; non deve trasformare il segreto volto di una danza nel facilmente apprezzabile luogo comune di un ritmo che nella sua espressione dà ripetuti assalti alla sensibilità del pubblico.

La danza trasvola sul mistero. La musica aleggia sul mistero. E' assurda la concessione di chi vuole che i due misteri si diano la mano e, forti di una facile solidarietà, cerchino di presentarne più semplici soluzioni commentandosi e illustrandosi scambievolmente. La danza e la musica, ciascuna dalla propria atmosfera di sogno, compiono il miracolo delle ritmiche indipendenti evocazioni: sorelle ma lontane. Nemiche forse anche, se si voglia avvicinarle sullo stesso piano. Non bisogna, come insegna il Dalcroze, orchestrare il corpo. Concezione ed espressione formano, nella danza, un tutto unico e inscindibile, nel quale non può insinuarsi neppure il filo d'oro della musica. I movimenti rispondono con una immediatezza unica ai riflessi della sensibilità: e tanto più vi aderiscono e tanto più s'illuminano nella stessa sorgente di luce, tanto più è forte in loro la eco del magico mondo da cui traggono vita. Più che in ogni altra arte, prima ancora che in quelle della parola e della musica, l'uomo con la danza vive nell'atmosfera della stessa creazione, e non ha bisogno di alcun strumento di industriose parole o di susseguentesi note per esteriorizzare il mondo delle proprie immagini.

La musica può essere stata la complice dolce che ha aiutata la danza a percorrere il difficile passo della persuasione sulle cieca umanità. Ne ha fatta la dimostrazione elementare e alla portata di tutti; ha giustificata quella che alla quotidiana bassa realtà del mondo poteva sembrare la sua bella follia. Vestita di note, posando il piede sul guato dei ritmi riconosciuti e martellati musicalmente, la danzatrice, dalla riva intangibile del suo mondo di sogni, ha raggiunta la sponda della realtà umana: direi quasi delle realtà borghesi. Ma per questo aiuto la musica l'ha troppo spesso resa facile merce, oggetto di sommaria evidenza, illustratrice banale e triviale del suo originario mistero. Complice e corruttrice, la musica, che a sua volta si vedeva piegata ai commerci del melodramma, vendeva la sua virginea compagna sui mercati del buon senso o del luogo comune. La fraternità diventava troppo spesso una colpa.

Non bisogna stancarsi di insistere su un tema fondamentale: ogni arte è sola e anche la danza deve esser sola. Le esperienze comuni dalle quali le arti imparano a esaltarsi nella visione e nella conoscenza delle rispettive bellezze, non devono trasformarsi in espressioni comuni. Ogni arte ha un suo angolo di mondo sensibile da cui svolgere la parola o il gesto all'umanità. Conoscere le altre arti, se è necessario da loro trarre gli indizi della via da percorrere per giungere a svelare i mondi del proprio io ma dimenticarle poi, quando ci si trovi di fronte alla necessità di esprimere quelle visioni uniche e soggettive che collegano la figurazione dell'artista con la universalità della ispirazione.

Nessuna forma preesistente d'espressione deve influire sulle ispirazioni che si rinnovano in eterno. Nessun testimone deve legittimare il nome di una comune norma estetica, il contatto vivificatore fra l'artista, e l'appassionante materia ritmica della sua creazione. Il ritmo è un regno di limpidi e diretti fulgori; l'anima nostra deve bastar a contenerne la luminosa impetuosità creatrice, a sopportarne direttamente l'onda, a seguirne i flussi ispiratori. Non deve vivere in una lunare luce riflesa: non deve, nel caso particolare della danza credere che il ritmo sia soltanto nelle esteriori musicalità. La musica stessa non è che una delle tante espressioni, l'espressione sonora di questa ritmica universale. La danza ne è la prima espressione plastica e silenziosa. Misteriosi dialoghi si svolgono fra la danzatrice e il suo mondo d'ispirazione come misteriosi sono i dialoghi tra la musica e le leggi universali del ritmo. La danzatrice non deve ammettere come necessario che una voce estranea, lontanissima dal suo linguaggio plastico, traduca le battute di quei misteriosi particolari da cui scaturisce nel gesto muto e spontaneo già una così alta e fresca potenza di favella.

Se nella storia delle due arti si presentano casi di danza ispiratrice di musica, ciò dimostra come la danza possegga una virtù propria di espressioni manifesta fin dalle sue origini quando nel silenzio dei tempi remotissimi essa articolò il primo gesto. Se la musica fu accanto alle danze prime si può credere che ciò si dovesse alla necessità di creare stati di ebbrezza spirituale ai quali spettava di facilitare il ritorno dell'individuo verso i suoi primordiali istinti ritmici. Ma la danza non deve essere intesa come il frutto di una allucinante ebbrezza ma come l'espressione di una casta felicità espressiva, di un dolce abbandono alla istintività dei ritmi.

Nel ballo accademico classico, che ha visto il completo assoggettamento della danza alla musica, questa aveva il compito di marcare esteriormente il tempo dei passi e di disegnare la serie degli schemi prestabiliti al susseguirsi dei passi virtuosi. E' evidente come nei ballo accademico le figurazioni, per quanto fossero pittorescamente descrittive, non avessero nulla di vitale e di profondo, poichè nell'uno e nell'altro caso i passi singoli e collettivi erano forme plastiche senza ispirazione originale e senza realtà espressiva. Naturalmente, la musica-ballo come la musica-balletto nell'opera melodrammatica, avendo per iscopo la rappresentazione di soggetti in gran parte puerili e convenzionali, non lasciavano nessuna libertà di espressione individuale. Le figure della scena tanto isolatamente quanto collettivamente non avevano che espressioni stereotipate e vacue. L'insieme di quelle rappresentazioni era uno spettacolo senza dubbio spiacevole per gli occhi ma non dava all'animo il senso vero della commozione poetica dell'arte, poichè in quelle rappresentazioni le danzatrici parevano più che altro bambole graziosamente ammaestrate, il loro corpo non avesse nè peso nè gravità, e da cui l'anima fosse svanita per lasciar posto alla meccanica inconsapevolezza dei movimenti. La danza seguiva la penosa fatica del melodramma nei balletti d'opera: ligia ai formulari dei coreografi, alle esigenze dei pubblici, alle regole del quadro scenico. Il cattivo gusto imperversante nell'Ottocento, che vide il trionfo del melodramma storico, impose alle opere un pennacchio multicolore di danze, una sgargiante rappresentazione allegorica, gli acrobatici meccanismi delle apoteosi. In poche battute si riassunsero nei balletti d'opera tutti i vizi dei grandi balli ottocenteschi, ginnastici e militarizzati. I soggetti più romanticamente borghesi si decorarono, a metà di un atto qualsiasi, di una rapida esibizione di un corpo di ballo che manovrava su musiche da reggimento. E su musiche talvolta bellissime s'applicarono le decalcomanie di una coreografia carnevalesca. La colpa non è in questi casi da dare alle danzatrici, obbedienti alle volontà del coreografo: il quale, chiamato dalle cattive consuetudini tradizionali ad accoppiare musica e danza, senza cercare la verità lirica della danza, dava lo stesso susseguirsi di gesti e lo stesso adunarsi di gruppi agli spiriti boschereccì del «Falstaff» e alle fanciulle egizie dell'«Aida», alle fate e ai guerrieri, alle zingare e alle maschere italiane. Un tentativo di liberazione dei vecchi schemi coreografici ho fatto io stessa, nel caso d'un balletto d'epora, guidando attorno a me le Ore nei balletti della «Gioconda» al Regio di Torino. Si possono raggiungere, cercando di risalire alle origini delle ispirazioni da cui il musicista trasse le note, visioni di mondi quasi identici e pure in una perfetta unità, un certo qual senso di intima indipendenza. Ma queste eccezioni non fanno che confermare la regola per la quale, se anche la danza può muoversi sulle battute di un ritmo già musicalmente espresso, la sua purità è assoluta soltanto quando questi ritmi li trova nella immacolata verginità del proprio spirito. La danza libera espressiva potrà vivificare la smorta luce del balletto d'opera, ma se anche essa potrà cominciare per questa via a imporsi al rinnovato gusto dei pubblici, non dovrà credere di poter giungere per questa via alla sua piena libertà.

Jia Ruskaja

Una bimba uccisa dal treno

VERONA, 10

Ieri a mezzogiorno a Dossobuono la bambina Pasqua Zoccatelli di anni 10, alunna di quelle scuole comunali, si recava in bicicletta a comperare un gelato che intendeva portare ad un suo fratellino indisposto. Nell'attraversare il passaggio a livello la piccina veniva investita in pieno e stritolata dal diretto partito da Verona alla volta di Modena. Il convoglio si è subito fermato e il cadaverino della bimba è stato deposto in una casa vicina e alla sera venne trasportato all'abitazione della desolata famiglia.

Un focoso comunista che uccise il pacifico borghese

PARIGI, 10

Un emozionante processo si è svolto alle assise della Senna. Il venti novembre u. s., davanti ad un caffè di Bagnolet, in un sobborgo di Parigi un ex-agente di polizia di St. Etienne, certo Giovanni Liotard, abbatteva con una rivoltellata uno svizzero, certo Luigi Beboux, che aveva avuto la sventura — durante una discussione — di non condividere le sue opinioni politiche. Davanti ai giurati l'ex-agente di polizia si è oggi proclamato un avversario implacabile del regime borghese. La sera del dramma egli era seduto ad un tavolo di un caffè di Bagnolet quando, secondo le sue abitudini, intavolò una discussione politica con un altro consumatore, il Beboux. L'ex-agente di polizia, oltremodo agitato, insultò la bandiera francese, e fu lo svizzero che prese le difese dei colori nazionali. « Io — disse il Beboux — mi levo il cappello davanti alla bandiera ». Poi si parlò di salari e il Liotard di nuovo profferì minacce, dicendo che i padroni sono tutti dei bevitori di sangue, al che il placido svizzero si limitò a rispondere scrollando le spalle. Ma siccome la lite stava per divenire più accanita, il padrone mise alla porta tutti. Il Liotard e il Beboux si trovarono più tardi in un altro caffè. Lo svizzero giocava calmo alle carte con gli amici, ma Liotard, che lo aveva già minacciato, finì per dirgli: « Non è per vederti a giuocare che sono venuto. Ti aspetterò all'uscita ». Il padrone del caffè tentando di evitare una rissa fece uscire il Beboux da una porta laterale, ma il Liotard — che aveva immaginato la manovra — senza profferire parola visto l'avversario lo freddò con una rivoltellata.

A sua discolpa il Liotard dice di aver visto il Beboux dirigersi verso di lui con aria minacciosa e di averne avuto paura. La comparsa alla sbarra della vedova, in veli neri, è stata causa di una scena patetica. « Sono la vedova — ha detto la donna con voce rotta dai singhiozzi. — Mio marito era un ottimo sposo e un buon padre di famiglia. Lavorava per fare una posizione al suo figliolo, debole di salute, rimasto ora senza appoggio. Per me, ora è la miseria ». Il Liotard, che fino a quel momento era rimasto burbero e accigliato, scoppiò in lagrime, sconvolto da quel grido di dolore. « Vi chiedo perdono, signora » lo si sentì mormorare, e il suo difensore il cui compito non era certo facile aggiunse: « Ve lo giuro, signora noi ripareremo nella misura delle nostre forze ». — « Riparare? — ribattè la vedova. — Che cosa? L'irreparabile? ». Per la seconda volta, alzandosi in piedi, Liotard supplicò: « Perdono, perdono ». « Non vi perdonerò mai — disse la disgraziata donna — Avete ucciso il migliore degli uomini. Siete un miserabile. Vi ho maledetto entrando in questa sala, e vi maledico ancora ». Dopo una severa requisitoria del Procuratore generale, Liotard è stato condannato a sette anni di carcere.

TEATRI E CONCERTI

"La ballata degli impiccati,,

Dramma in 3 atti di A. Ninchi

(*Goldoni*, 9 *Giugno* 1927)

Questo dramma di Annibale Ninchi ricorda un poco i ritratti dei pittori quattrocenteschi: in primo piano una figura vigorosamente definita, nello sfondo il paesaggio immerso in un bagno di luce nella quale i costumi del tempo, e i caratteri dell'ambiente si rivelano nel gioco di nettissimi colori.

Qui in primo piano è la figura di Francesco Montcorbier, Villon, poeta parigino nato nel 1431 da una famiglia di semplici e di santi scivolato di gradino in gradino ai livelli della delinquenza più sozza; anarchico e baro, beone e sfruttatore di donne, falsario ed omicida.

Nello sfondo la losca taverna dei bassifondi invasa da straccioni, viziosi e malfamati, i convegni notturni dei delinquenti iscritti alla combriccola della «Conchiglia» presso la quale Villon compì le sue gesta più laride di ladro lussurioso, e la casa tranquilla in cui il poeta visse gli anni lontani dell'innocenza e il carcere sì noto alle insonnie del perverso cantore. Uno sfondo pittoresco, tutto pieno di contrasti d'ombre e di luci, popolato di prospettive e di scorci che danno all'ambiente un'evidenza chiarissima per precisione di linea e per plasticità di risalti.

La storia di Villon, e precisamente quale ci si mostra dopo le ricerche di Longnon e di Schwob, è chiara e definitiva, fino a pochi anni prima della sua morte. E' noto che nel 1455 il Villon uccise in rissa il prete Filippo Sermoise: lo vediamo fuggir tosto da Parigi dopo aver rubato al Collegio di Navarra ai danni della Facoltà di Teologia, poi s'incontra stoccatore alle calcagna di Carlo d'Orleans e parassita a fianco di Giovanni di Borbone, imprigionato più tardi per ragioni non rivelate, al Châtelet, cacciato al bando per dieci anni, accusato finalmente di un secondo omicidio, condannato al capestro e graziato per munificenza sovrana. Morto non si sa quando, nè come, nè dove, lasciò una quindicina di opere e tra queste una la famosa *Ballata degli impiccati* composta in prigione in attesa del boia che gli infilasse la testa nel cappio.

Da questa storia Annibale Ninchi ha colto i tratti essenziali per comporre il carattere del suo personaggio centrale. Nel primo atto, vigoroso nel taglio, felice nella snellezza della sceneggiatura, ricco di colore d'ambiente gustosissimo, sebbene non scevro di qualche rudezza, egli ci mostra il poeta al contatto dei suoi più loschi compagni di crapula e di delitto. Fin da questo momento la lotta interiore, che scosse per tutta la vita le fibre dello sciagurato ha i primi suoi segni palesi, rivelati in una serie di passaggi che rivelano nel Ninchi l'osservatore acutissimo dotato di beate facoltà espressive.

Villon, nato da mamma santa, educato dallo zio, piissimo ministro del Signore, cresciuto vicino alla basilica ch'emanava profumi d'incenso ed armonie di preghiere nel giardinetto tranquillo della casa materna, aveva nel buio dell'anima il riverbero inestinguibile di un raggio di fede. In lui è l'uomo rapito da una pazza frenesia di piacere che cerca, ogni tanto, di aggrapparsi alle memorie del suo passato per resistere allo schianto, e chieder oasi di riposo ai suoi vecchi pensieri di mistico, e momenti di tenerezza nell'affetto della mamma sua, come nell'unico rifugio rimasto schiuso per lui davanti alla rovina di tutto.

Nel secondo atto, nel cortiletto presso la chiesa è appunto uno di questi ritorni del Villon verso i rimedi offertigli dall'amore materno e dai richiami della sua fede non svanita ancora. Ma ancora una volta giunge l'inesorabile divieto del suo avverso destino. Mentre il pazzo poeta sta per tornare a Dio e alla serenità della sua vita di un giorno, ecco tra lui e l'altare del perdono, il corpo lascivo di una donna perduta; è Margot ch'egli ha amata per l'ebrezza dei sensi, e Margot stavolta è seguita, schernita, vilipesa dal prete Filippo Sermoise. Qui la zuffa e qui l'omicidio di Villon.

Il terzo atto, ch'è il più audace, per gagliardia di taglio come per forza di contrasti si svolge nelle carceri dove Villon e i suoi compagni peggiori aspettano il capestro: il cinismo dei moribondi pare lanci dei guizzi sinistri nella caligine terrificante. Quando tutti i condannati sono partiti per la forca e solo Villon aspetta che vengano a prenderlo in barella perchè la tortura gli ha fiaccato le membra e non può reggersi in piedi, Margot viene a recargli l'ultimo bacio e l'ultimo saluto della sua mamma morta. Allora il poeta benedice la forca che gli darà modo di raggiunger la sua cara mentre gli sgorga dal cuore la «Ballata» che si eleva come una serena invocazione di misericordia al Signore. Quando il carceriere verrà ad annunciargli la grazia ottenuta, il poeta ricadrà sul suo giaciglio sfinito e non saprà che dire: «Lasciami il tempo di resuscitare ».

Come si vede nello scriver quest'opera Annibale Ninchi drammaturgo ha reso un prezioso servizio ad Annibale Ninchi attore, conoscendo quale sia il temperamento artistico di quest'ultimo e quale sia la copia delle sue facoltà espressive. Se il drammaturgo operò da profondo conoscitore del teatro così nella costruzione architettonica del dramma e delle sue parti, come nella pittura dei caratteri, nella colorazione dell'amibente e nella efficacia del dialogo, l'interprete si mostrò realizzatore superbo del personaggio che ci venne reso in tutta la sua chiara e vigorosa consistenza. Villon parla quasi sempre in versi e Ninchi se ne valse per dare alla sua recitazione una profondità, e una forza di colorito, che nella tenerezza, nella disperazione e nell'impeto seppero raggiunge effetti di mirabile efficacia.

Giovanna Scotto, intelligente e sensibilissima, fu una mamma di tenera e delicata espressione, Ebe Zoli disegnò con sincera passione il carattere di Margot. Efficaci il Lacchini, il Di Giovanni e gli altri.

Il pubblico applaudì il dramma con molta espansione e chiamò il Ninchi e i suoi compagni alla ribalta: quattro volte dopo il primo atto, tre dopo il secondo e tre dopo il terzo.

G. S.

"Rigoletto,, al Malibran

L'edizione di *Rigoletto* offerta iersera al Malibran dal M.o Giovanni Zuccani ebbe lietissime accoglienze da parte di un pubblico fine e numeroso.

Olga Poletti fu scenicamente e musicalmente una «Gilda» efficacissima. Se come attrice seppe renderne la figura in una linea corretta e delicata, come cantante le offrì una voce di gradevolissimo timbro, robusta, uguale, ed educatissima. Olga Poletti si valse iersera di questo suo mezzo con arte squisita e seppe ottenere effetti di somma morbidezza e un fraseggio chiaro, dolce e sinceramente appassionato. Ella si strappò un lungo applauso a scena aperta dopo il «Caro nome», fu acclamata dopo il duetto del 2.o atto dovette bissare il finale del terzo.

Si divise con lei gli onori della serata il tenore Wesselowsky, ricco di un mezzo superbo di metallo, per robustezza, per estensione e per potenza espressiva. Egli diede iersera al suo canto un senso pieno di delicatezza ed ebbe accenti di singolare efficacia così da meritarsi le cordialissime feste di cui fu fatto segno da parte del pubblico che lo acclamò più volte a scena aperta e volle da lui con grande insistenza il bis di «Questa o quella» nel primo atto e dell'aria «La donna è mobile».

Il baritono Piero Biasini fu protagonista volenteroso ed efficace: fu applaudito a scena aperta nel secondo atto e dopo il finale del terzo che dovette essere bissato. Bene a posto Olga De Franco nella parte di «Maddalena» il basso Prodon in quella di «Sparafucile» e gli altri.

Benissimo i cori istruiti e diretti dal M.o Giuseppe Caleffa, ed ottima l'orchestra sotto la guida del M.o Zuccani, che fu concertatore amoroso e felicissimo.

Decorosa la messa in scena ed appropriati i costumi.

La cronaca è assai lieta e segna complessivamente sedici chiamate ai cantanti e al M.o Zuccani.

Curioso episodio d'ignoranza intorno a un pupazzo malefico

BRESCIA, 10

Un fatto straordinario, che rivela una mentalità medioevale, sta avvenendo in questi giorni a San Bartolomeo, piccolo paese a poca distanza dalla città. Una contadina abitante nella cascina Berlina rinvenne due giorni sono nell'orto adiacente la casa, un pupazzo acefalo di terracotta legato in mezzo alla vita da un fazzoletto e con infissi nel costato alcuni spilli.

La donna, superstiziosa, allarmata dallo strano rinvenimento, chiamò i familiari e ben presto in tutti nacque la convinzione che la statuetta era stata l'unica causa delle molte disgrazie dalle quali erano afflitti, non ultima la grave malattia che teneva a letto una vecchia.

Per vincere il maleficio i contadini si impossessarono del pupazzo e dopo aver compiuto gli scongiuri di rito lo deposero in un barattolo ripieno di spirito nel quale dovrà perdere il suo potere malefico.

La notizia, sparsasi nel vicinato, ha fatto affluire alla cascina Berlina un vero corteo di credule donnicciole e di curiosi i quali più volte invocarono l'intervento del sacerdote. Il pellegrinaggio continua ancora e probabilmente non cesserà se non con l'intervento delle autorità.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Spigolature

« Les Marges » hanno estratto da un'opera inedita scritta in francese dall'americano Fred O' Brien i passi nei quali questi dà notizie intorno alla dimora e alla morte di Gauguin nell'isola Hiva-oa, e precisamente nella valle di Atuona abitata da cannibali ospitali e cortesi. Della casa dove visse il grande pittore ora non rimangono che pochi vestigi, sempre più sommersi dall'invasione della giungla. Gauguin negli ultimi tempi aveva le gambe e i piedi gonfi, doveva fasciarli, non poteva portare calzature ma continuava a dipingere. Il venditore dei quadri da Parigi gli mandava cinquecento franchi al mese come compenso fisso per tutta la sua produzione, ed egli lavorava, lavorava. Alcuni tronchi di albero reggevano l'impiantito della sua dimora a due metri dal suolo acquitrinoso, il tetto era di foglie di cocco, le pareti, di bambù; con una serie di finestre munite di vetri la casa si presentava come un vasto studio bene illuminato, con una piccola stanza da letto e un piccolo armadio per le provviste. Gauguin era al lavoro alla mattina per tempo, sia nel suo studio, sia sotto gli alberi, e di regola lavorava sino a notte; s'iniettava della morfina quando soffriva troppo, beveva del vino o dell'assenzio, e dipingeva. Allora non vi erano medici nell'isola ed egli soffriva atrocemente senza lamentarsi: « La vita è corta » — diceva — e non mi rimane troppo tempo per dipingere... ». Aveva seco un servo cinese che faceva pulizia e la cucina, certe sore si metteva all'harmonium e suonava. Una mattina il servo cinese lo trovò morto, con un sorriso sulle labbra. Il governo non lo stimava molto perchè egli difendeva gli indigeni, la chiesa lo detestava perchè egli la metteva in ridicolo, tuttavia fu sepolto nel cimitero cattolico. — E Fred O' Brien invano ne cercò la tomba, ormai priva di qualsiasi iscrizione.

*

Ricorrendo quest'anno il primo centenario della morte di Ugo Foscolo, lo scrittore Ugo da Como pubblica nella «Nuova Antologia» alcune lettere inedite del poeta, indirizzate alla contessa Marzia Martinego-Cesaresco, nata Provaglio, alla quale il Foscolo scrisse ben centocinquanta lettere d'amore. Gli studiosi ne conoscono soltanto alcuni brani. Sono lettere dei suoi trent'anni, quand'egli credendosi savio avrebbe voluto incolpare se stesso di ogni suo danno, e non accusare più nè gli uomini, nè la fortuna, camminando or per sentieri fioriti, or per asprissime strade. Le lettere d'amore di Ugo Foscolo sono quindi un fondamento essenziale della sua vita, e non debbono mancare, nella raccolta, quelle che scrisse alla contessa Marzia, certo da lui riposta in quel amabile santuario della memoria, dove rivedova «i ritratti spiranti e viventi, non dipinti da mano mortale, nè soggetti a vicende di fortuna e di tempo». L'autore di questo studio rietiene dunque necessarie le lettere inviate alla contessa Marzia, per colmare quella, che egli chiama «la lacuna bresciana». Così della cinquantina di letteree inedite, dategli dalla cortesia di un amico, il da Como ne pubblica alcune nell'«Antologia», nelle quali risaltano l'amore e le condizioni di vita del poeta che fu, o si credette spesso infelicissimo.

*

In Alsazia l'ex-kaiser aveva fatto edificare il superbo castello di Haupt-Königsburg destinato a simbolizzare la dominazione della Germania su quella provincia. Ora — scrive il «Journal» — questo castello, che era tutti gli anni visitato da numerosi turisti, sarà trasformato per cura dell'illustre artista e patriotta Hansi, in un Museo. Saranno in questo riunite tutte le testimonianze di fedeltà e di fiducia, date dall'Alsazia e dalla Lorena alla Francia. Si apprenderà là, la storia di quarantott'anni di lotte tenaci e ostinate contro la dominazione tedesca. Saranno esposte delle bandiere, che si tenevano nascoste da tanti anni, gli orifiammi delle società alsaziane e lorenesi ora disciolte. Si vedranno pure i manifesti attaccati dai vincitori del 1871 sui muri di Strasburgo bombardata, quelli dell'occupazione, i manifesti colore del sangue, che durante la grande guerra del 1914, annunziavano la esecuzione capitale di un patriotta. Vi sarà poi una biblioteca completa. Vi si troveranno tutte le canzoni patriottiche, da quelle più ingenue, nelle quali « France » rimava « sempre » con « esperance » fino ai « couplets » vendicatori cantati dai ragazzini di Strasburgo e di Colmar, quando furono espulsi gli oppressori. Vi sarà poi tutto ciò che fu pubblicato sull'Alsazia e sulla Lorena, dai romanzi per ragazzi scritti dopo l'annessione, fino alle opere patriottiche di Barrès, Bazin e Lichtenberg. Poi vi sarà una grande sala chiara e allegra, dove quadri, manifesti e bandiere diranno tutta la gioia dell'Alsazia e della Lorena liberate.

*

Molte volte durante la mia carriera, specialmente nelle classi promiscue, scrive Anna Caggiano in «Scuola e Vita», ho sorpreso sguardi dolcissimi di fanciulle posarsi con insistenza sul tale compagno, sorrisi di soddisfazione per ogni lode a lui tributata, per ogni carezza a lui fatta. Altre volte mi sono accorta di ragazzi che rimanevano commossi, rossi di piacere, estasiati dinanzi alla piccola favorita, che accompagnavano a timidi passi per la via di casa. Quasi sempre questo sentimento è contraccambiato; qualche rara volta avviene il contrario. Nel primo caso i due sono gelosissimi del proprio sentimento, che circondano d'ogni mistero, sia per timore dei rimbrotti domestici e delle domestiche busse, sia per le burle cui andrebbero soggetti se il fatto divenisse di dominio pubblico, sia anche per un delicatissimo senso di pudore che rende l'affetto più caro e più sacro. Nel secondo caso, al piccolo innamorato o alla piccola innamorata senza contraccambio toccano soltanto le beffe che l'altro o l'altra si compiace prodigare anche palesemente; e tali beffe sono accompagnate da nomignoli argutamente scelti e affibbiate al soggetto con garbo e umorismo come un adulto non saprebbe forse fare. Qualche volta l'amore nei fanciulli assume forme passionali e pericolose. I soggetti soffrono moralmente e fisicamente, perdono la gaiezza e la vivacità infantile, divengono pallidi, rifuggono la compagnia dei coetanei: sono realmente ammalati.

CRONACA DI VENEZIA

La partenza della Banda Cittadina
per Francoforte sul Meno

Ieri alle 14 col diretto di Milano sono partiti i componenti la Banda municipale, con a capo il maestro comm. Preite, per Francoforte sul Meno dove, com'è noto, il nostro rinomato corpo bandistico è stato invitato a tener dei concerti per l'Esposizione internazione di musica che ha luogo appunto in quella città.

La stazione era affollata dei familiari dei bandisti, venuti a salutare i congiunti, e da amici e ammiratori.

Era a rappresentare il cav. Baffo, specialmente incaricato dal vicepodestà co. Brandolin di portare il saluto ai partenti. I quali arriveranno oggi stesso, alle 12.55 a Francoforte, ed ove saranno ricevuti dal nostro rappresentante e dal borgomastro della città. Nel pomeriggio terranno un concerto di un'ora in una delle principali piazze di Francoforte e, la sera, parteciperanno a un banchetto a cui assisterà anche il Comitato ordinatore dell'Esposizione e l'orchestra stabile del Conservatorio musicale di Parigi..

Come è già noto quella di Francoforte è una grande manifestazione che il Sindacato del Reich dei musicisti e professori di musica tedesca ha organizzato in quella città e che durerà dall'11 corrente al 28 agosto, in rapporto col Centenario della morte di Beethoven. Vi saranno sezioni di storia della musica, di cultura, d'insegnamento, di strumenti musicali, meccanici e radio; edizioni di musica e letteratura musicale; orchestre celebri, bande e cori affluiranno dall'estero e daranno concerti sotto la direzione di eminenti maestri. La situazione della città di Francoforte, il posto che occupa dal punto di vista culturale ed il sito di città oltremodo pittoresca, fanno prevedere un grande successo a questa manifestazione di coltura a cui anche l'Italia ha voluto mandare le sue degne rappresentanze.

L'arrivo e il soggiorno
dei giornalisti ungheresi

Ieri sera sono giunti da Fiume col piroscafo «Eneo» della Società di Navigazione San Marco, ventitrè tra i più ed apprezzati rappresentanti della stampa ungherese. I giornalisti hanno preso alloggio all'Hotel des Bains. Si tratterranno a Venezia alcuni giorni.

Il programma del loro soggiorno comprende la visita ai maggiori monumenti artistici e storici della città ed alle più importanti iniziative locali. La giornata di sabato i giornalisti la passeranno quasi tutta al Lido sulla magnifica spiaggia dell'Hotel des Bains. Vi sarà una colazione nel suggestivo ristorante cinese dell'albergo e poi la Compagnia dei Grandi Alberghi offrirà un the danzante sulla terrazza dell'Excelsior.

La stessa sera di sabato nel Grand Hotel des Bains sarà offerto ai giornalisti ungheresi un banchetto d'onore al quale interverranno anche autorità e personalità cittadine, il Console e Vice Console d'Ungheria e il Consiglio d'amministrazione della C.I.G.A. e i rappresentanti del Sindacato Regionale Veneto-Tridentino dei giornalisti fascisti.

Ai graditissimi ospiti, figli della nobile nazione ungherese, che tanta comunità di tradizioni e di sentimenti avvicinano alla nazione italiana, ai valorosi confratelli diamo il più caloroso benvenuto. Dalla visita alla nostra città speriamo ch'essi possano riportare nella loro Patria un'impressione viva e verace della sincerità di simpatia colla quale Venezia gli accoglie.

Non solo, ma questo viaggio riuscirà senza dubbio a rafforzare, colla reciproca comprensione, quelle correnti di ammirazione e di affetto che stringono per lunga tradizione le due nazioni per il progresso della civiltà nel mondo.

"Remis velisque,,

La Presidenza della R. Società Canottieri Bucintoro per rispondere completamente al binomio «Remis velisque» ha deliberato la costituzione di una Sezione Vela.

Confida pertanto che i propri soci vorranno comunicare sollecitamente alla Segreteria Sociale, il tipo ed il nome della imbarcazione di cui sono proprietari.

La presidenza ha dato incarico ai sigg: Comandante Rodolfo Boianovich, Tenente di Vascello Baldo sig. Felice e cav. Soika Edoardo, di curare la organizzazione delle sezione stessa.

Una festa degli Agenti di Cambio

Ieri sera gli Agenti di Cambio, i Commissionati di Borsa e i «borsisti» delle Banche operanti nella nostra Piazza, si sono riuniti da «Montin» convitati dal cav. Giovanni Bevilacqua e dal dott. Ettore Chiariotti, recentemente nominati Agenti di Cambio presso la nostra Borsa Valori.

La riunione è stata animatissima; per fortuna nessun discorso, ma molta e schietta allegria nei commensali, che hanno rinnovato ai due anfitrioni i più calorosi auguri.

Non svegliate i... gatti che dormono

La piccola di tre anni Leda Bianchi figlia di Antonio dimorante a Cannaregio 1142, in casa del sig. Emilio Biasutti, ieri, *giovenilmente vezzeggiando*, cascò abbastanza rudemente su un povero micio bianco e nero che stava tranquillamente dormendo. Il fardello non garbò alla bestia che, esasperata, rivolse i denti e le zanne contro la piccola innocente, mordendola e graffiandola alle gambine e al visetto. Alle grida della bimba, corse la mamma Maria Borella di 21 anni, la quale, per liberar la figlioletta, dovette essa stessa subire le furie del felino inviperito. Venne anche un vigile; ma alla sua vista il gatto si mise in posizione minacciosa sbuffando. Solo il padrone del gatto, sig. Biasutti, ebbe ragione della bestia. — Fermo là — egli gridò, e il gatto si ammansì come d'incanto, accovacciandosi tranquillo. Aveva udito la voce del padrone.

Una conferenza dell'on. Acerbo

Sabato prossimo, alle 21, nella sala dell'Ateneo Veneto, l'on. Giacomo Acerbo terrà una interessantissima conferenza dal tema di viva attualità: *L'evoluzione dell'istituto corporativo.*

Raggiri e truffe di un vagabondo
per un'eredità contestata

La Squadra mobile, d'ordine del commissario capo della II. Divisione cav. Agostinelli, procedeva ieri all'arresto di certo Giovanni Simonato di Eugenio, di anni 33, abitante a Cannaregio 3447. Il Simonato è imputato di truffa commessa in frazione di Favaro Veneto, dove da alcuni giorni aveva trapiantato le sue tende. La denunciante è la signora Maria Marsoni fu Giovanni, maritata Perosa, di anni 24, aiuto farmacista presso il dr. Roberto Vezzil a Favaro Veneto. La truffa si sarebbe verificata nel modo seguente: il Simonato veniva presentato da alcune persone del luogo al farmacista in parola e quindi alla signora Marsoni. Costei, credendo di aver a che fare con persona onesta, raccontò le sue peripezie al Simonato, e fra l'altro gli confessò di una causa in pendenza con i suoi fratelli per la contestazione di una eredità paterna, eredità aggirantesi sulle 32 mila lire. Aggiunse che della faccenda si interessava l'avv. Italo Virotta di Venezia.

Udito questo, il Simonato sconsigliava la signora di servirsi del suddetto legale, giacchè egli — vantando l'amicizia dell'avv. Piero Marsich — avrebbe potuto con più facilità ottenere la risoluzione della causa. La Marsoni abboccò subito all'amo e consegnò i documenti della causa al Simonato che il giorno dopo si accordava con lei per venire a Venezia e udire il parere dell'avv. Piero Marsich.

Per tutta la giornata girovagarono per la città nostra senza riuscire a trovare l'avvocato, finchè il Simonato persuase la signora a ritornare in paese, promettendo di occuparsi lui della faccenda.

Qui la signora ebbe una telefonata dal N. 26-41 — corrispondente alla Birraria al Buso, a Rialto; era il Simonato che le diceva di essere presso l'avvocato Marsich i fratelli di lei, e che mediante l'intromissione del legale, avevano pregato di sospendere, a mezzo del loro avvocato, Morossi, di Ronchi dei Legionari (dove abitano), la causa, giacchè avevano ottime intenzioni di combinarsi. Il giorno seguente, il Simonato chiamava ancora telefonicamente la signora Marsoni, informandola che in città erano giunti i suoi fratelli Camillo e Silvio e che avevano preso alloggio all'Albergo Rialto; aggiungeva che con essi aveva tutto regolato l'avv. Piero Marsich, disponendo che un primo acconto di 18 mila lire ella potesse ritirarlo presso la locale Banca d'Italia.

La signora Marsoni venne così a Venezia e trovò il Simonato il quale però — sempre con nuovi pretesti — la portò in giro, senza naturalmente farla parlare coi fratelli, che non si erano mai sognati di venire a Venezia, nè coll'avv. Marsich, dicendo per quest'ultimo che era occupatissimo col processo Mentuzzi. Il truffatore emerito aggiunse poi che i suoi fratelli erano ormai partiti per Ronchi; tuttavia avevano messo a posto le cose e l'indomani la signora avrebbe potuto ritirare i suoi soldi alla Banca San Liberale, in frazione di Mestre; ma qui nessun assegno era mai stato presentato.

Passarono tre giorni, finchè la signora Marsoni ed il farmacista Vezzil pensarono di ritornare a Venezia ed alla stazione di Santa Lucia incontrarono il famigerato Simonato, che ebbe la sfacciataggine di condurli all'Albergo Rialto, asserendo di essere stato incaricato dal Tribunale di Venezia della risoluzione della vertenza.

Al «Rialto» il dr. Vezzil e la Marsoni si videro presentare dal truffatore una carta bollata con i relativi timbri del tribunale, firmata dal giudice Venturi; in essa figurava che il suddetto magistrato aveva deciso che la somma delle 18 mila lire spettasse alla donna e dovesse essere ritirata alla Banca d'Italia in questo modo: mille lire entro 10 giorni e la rimanenza entro il 20 corrente.

In queste decreto del giudice si soggiungeva di riservarsi di procedere per falso in cambiali contro i fratelli della Marsoni — Silvio e Camillo. — Di fronte a tale documento la signora non esitò un istante a pensare che la cosa non fosse vera e versò subito come primo acconto al Simonato per le spese da lui sostenuti, 700 lire e due cambiali (l'una di duemila lire per le prestazioni ipotetiche dell'avv. Piero Marsich e l'altra di altre duemila per le prestazioni del Simonato stesso). Questi effetti sarebbero stati pagati fra qualche giorno.

Passarono ancora due o tre giorni, e non vedendo nulla di nuovo, la sig. Marsoni recavasi al tribunale dove ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi dire che nessuna sentenza era stata emessa a suo riguardo, nessuna pratica esplicata dall'avv. Marsich, ecc. ecc.

Di qui la denuncia della signora alla Questura centrale e l'arresto del Simonato avvenuto il giorno 8 corrente. Indosso gli si trovarono le cambiali in parola, più un effetto da 4250 lire, un altro da 6000 lire e tre da 1500 lire l'uno (due di queste portavano la data alterata dell'annuale da 1927 cambiato in 1926) e altri documenti inerenti alla causa. Tutto l'incartamento venne trasmesso alla R. Procura colla debita denuncia a carico del truffatore.

Il famoso documento falso, a firma del giudice Venturi, il Simonato si guardò bene dal farselo trovare: tirando le somme, egli carpì in tutto 900 lire per.... spese anticipate!

Il Simonato è stato tradotto alle carceri di S. Maria Maggiore.

Un dipinto su tavola
abbandonato in una chiesa

L'altra mattina alle nove il custode della chiesa dei Miracoli, Antonio Busetto di anni 60 abitante a S. Zaccaria 4806, si accorgeva che dentro un confessionale era stato abbandonato un dipinto su tavola della dimensione di circa un metro per sessanta centimetri.

Dopo aver tenuto il dipinto, che rappresenta la Madonna con bambino, credendo che qualcuno lo avesse dimenticato, non vedendo che venisse nessuno a reclamarlo, lo portò al Commissariato di Cannaregio, che ora indaga per assodarne la provenienza.

I funerali delle vittime
della tragedia dell'albergo Rialto

Hanno avuto luogo iermattina al Cimitero di San Michele i funerali dei due disgraziati giovani sig.na Lidia di Palma e prof. Giuseppe Pau che domenica all'alba, all'albergo «Rialto», trascinati nell'ombra da un crudele destino.

Alle dieci si radunarono nella cella mortuaria del Cimitero i congiunti dei due giovani: sig. Francesco di Palma e signor Efisio Pau e signora che — presente il capitano cav. Raffaele Setale e l'Ispettore del cimitero sig. Matteotti — diedero l'ultimo straziante addio alle spoglie dei loro cari. Attendevano fuori numerosi amici e conoscenti tra i quali abbiamo notato: il preside del R. Istituto Nautico «Sebastiano Venier» prof. cav. uff. Amedeo Pelli con gli insegnanti professori Nardi, Devoto, Darchinè, Zambon, Maldea, Appendino, cav. Capitò, professoresse Pelosio ed Ambrosetti, con una rappresentanza di alunni dell'Istituto stesso in divisa; il prof. cav. Longobardi per il Direttore della R. Scuola Superiore di Commercio anche in rappresentanza della prof.ssa Maria Pezzè Pascolato che fu insegnante della povera Lidia; il direttore della Scuola Commerciale «San Marco» prof. Schepis colle professoresse Gemma Andrioli, Jole Mancini, e varii alunni; i signori Bortolotti, Sudarovich, Rossi, Bettini ecc., le signore Setale, Da Re, Scarpa, Venuti, signorine Soddu ed Aresu amiche personali della disgraziata Lidia di Palma; rappresentanze numerosissime della scuola di Ca' Foscari, del Nautico, dell'istituto «San Marco», del Ravà, del Foscarini, conoscenti dei due giovani, amici e discepoli del prof. Pau; il capo dei vigili urbani dei canali sig. Loche ecc.

C'erano pure due belle corone di fiori freschi omaggio degli insegnanti dell'istituto nautico ai due giovani; magnifiche palme delle famiglie Di Palma e Pau, dell'istituto commerciale «S. Marco» e dei coniugi Setale; e fiori portati da goliardi e studentesse. I due feretri, fra lo strazio dei familiari e la commozione degli astanti vennero deposti sui carrelli e quindi si compose il mesto corteo che — preceduto dalle corone e dalle palme di fiori — si avviò lentamente, sotto la direzione del sig. Matteotti, per il viale principale al recinto nuovo E.

Quivi le salme vennero lentamente calate nella fossa, l'una vicina all'altra, mentre i fratelli dei due scomparsi ebbero violenti crisi di pianto per cui fu giocoforza trarli dolcemente da quel luogo di dolore.

Nel possimo settembre le Salme verranno esumate e trasportate a Cagliari per essere tumulate nelle rispettive tombe di famiglia.

Si è chiusa così la dolorosa vicenda, sulla quale molto si è detto ed oggi ben poco rimane da aggiungere. Diremo solo che nella lettera lasciata al fratello suo, il povero prof. Pau nulla ha lasciato trapelare circa il movente vero e proprio della tragedia: questo deve dunque ricercarsi nel reciproco, esaltato amore di entrambi. Stamattina alle ore nove e mezza nella chiesa di San Giuliano verrà celebrata una messa in suffragio.

Il cappello in testa
per trovarne la proprietaria

Alla Questura centrale e precisamente al Commissario capo cav. Agostinelli, si presentava ieri la signora Diomira Codeluppi, raccontando che il 5 andante, nel pomeriggio, fu avvicinata a S. Giovanni Grisostomo da un ragazzo il quale teneva in mano un cappello da signora, di paglia rossonera. Il discolo, che poteva avere otto anni, le domandò se voleva comperare il cappello, tanto glielo avrebbe ceduto per pochi soldi. La signora, data la esiguità del prezzo, comprese subito che si trattava di roba rubata. Così tentò di accompagnare il piccolo verso la Questura, ma il ragazzo intuì il tiro e tutto ad un tratto lasciò il cappello nelle mani della donna e si diede a fuggire velocemente.

La signora rimase proprio come chi non sa che pesci pigliare, poi ebbe una idea luminosa: se il cappello era stato rubato voleva dire che aveva una proprietaria legittima. Bisognava perciò scovarla e il miglior mezzo le parve di esporre al pubblico il cimelio sulla sua propria testa. Così se lo calcò fin sugli occhi e continuò la sua passeggiata.

Le sue buone intenzioni furono coronate da successo perchè la Codeluppi, passando poi per Calle dei Stagneri, trovò appunto la proprietaria del cappello, la modista Silvestrini, che la fermò gridando in aria di trionfo: «Questo cappello è mio: mi venne rubato dalla vetrina mentre lavoravo nel retrobottega!».

La Codeluppi le consegnò premurosa il cappello ed ieri, come dicemmo, si recava in Questura a narrare ogni cosa, pre scrupolo di coscienza.

Cronaca varia

Sturando una bottiglia. — Il marittimo Marconati Bruno di anni 17 abitante a Castello 527 a bordo del piroscafo «Alberto Treves» si feriva alla mano destra, sturando una bottiglia che si ruppe. Venne medicato all'Ospedale e guarirà in giorni dieci.

Lavorando di scalpello. — Lavorando di scalpello nell'officina Bellotto a S. Antonino il diciottenne Vittorio Camozzi abitante a Castello 618 si feriva alla mano sinistra; guarirà in 10 giorni.

Caduta dalle scale. — La sessantenne Maria Gavagnin abitante a Castello 1881 cadde dalle scale di casa fratturandosi il braccio destro. E' stata ricoverata all'Ospitale civile; guarirà in cinquanta giorni.

Sotto una taglierina. — Il comproprietario del pastificio Mainini — Giuseppe Girelli d'anni 27 abitante a Castello 2715 — impagliandosi la mano sotto una taglierina si feriva; guarirà in 15 giorni.

La lussazione dell'omero. — Colla lussazione dell'omero sinistro avuta cadendo dalle scale, veniva ricoverata all'Ospedale, la casalinga Maria Cason d'anni sessanta abitante a S. Polo 2510. Guarirà in venti giorni s. c.

Uno spintone. — Cadde in Campo S. Giustina, per uno spintone avuto da un monello, il piccolo di sei anni Augusto Ballarin di Silvio abitante a Castello 2964. Si ebbe una ferita lacera all'occipite guaribile in dieci giorni.

Contro una tavola. — La piccina Pierina Poli di Alfonso d'anni sei abitante a Cannaregio n. 1562, giocando in casa con i fratellini, sbatteva contro lo spigolo di una tavola ferendosi al mento. Guarirà

Provveditorato agli studi del Veneto
Consiglio scolastico regionale

Il giorno 31 maggio, u. s. in seguito a convocazione fatta dal R. Provveditore agli Studi si è riunito il Consiglio Scolastico Regionale con la presenza dei Sigg. Comm. prof. Gaetano Gasperoni R. Provveditore agli Studi, Presidente; prof. comm. Pier Liberale Rambaldi, prof. Antonio Ongaro; Prof. Maria Pezzè Pascolato.

Il Consiglio Scolastico ad unanimità di voti, osservate tutte le vigenti disposizioni di legge e di regolamento ha adottato le seguenti deliberazioni:

1. Trasferimento per ragioni di servizio del maestro Mazzara Antonio esprime parere favorevole.

2. Decadenza dal posto della maestra Genduso Rosaria: parere favorevole.

3. Proposta al Ministero circa conferimento del diploma di benemerenza di I.a classe (medaglia d'oro) all'ing. Adelchi Zuccato di Thiene ed al Comm. Antonio Scotti di Piovene, per non comuni e gratuite prestazioni in vantaggio dell'istruzione pubblica: approva.

4. Istanza della maestra Lucano Elisa per riconoscimento agli ecetti della pensione. Accoglie l'istanza e riconosce come prestato in scuola a sgravio il servizio dalla Lucano prestato prima dell'assunzione a titolare nelle scuole di Venezia;

5. Bassano: Rinuncia autonomia scolastica: approva e stabilisce in annue Lire 126822,60 il contributo annuo da consolidare.

6. Monselice: Misura del canone da consolidare agli effetti della revoca dell'autonomia scolastica; stabilisce in annue L. 118.722,50 il canone da consolidare a carico del comune di Monselice.

7. Padova: Promozione a maestri scelti degl'insegnanti Centofanti Aldo, Pattorini Primo, Giantini Giovanni, De Nicolao Giuseppe, Calvagni Ubaldo, Paggion Gino, Doia Giuseppe, Rosina Francesco, approva.

8. Padova: Regol. scolastico Comunale Modificazione all'art. 10 del Regol. Comunale e progetto del nuovo testo unico del regolamento medesimo: approva.

9. Padova: Istituzione di quattro scuole con orario alternato: approva.

10. Rovigo: Nomina a titolari straordinarie delle maestre Favero Lidia e Luchini Ida: approva.

11. Treviso: Nomina del direttore didattico Sez. Barbieri Domenico: approva.

12. Venezia: Dispensa dal servizio della maestra Venerandi Amalia: approva.

13. Venezia: Istituzione di 12 posti di ruolo nelle scuole elementari: approva.

14. Vicenza: Nomina ad insegnanti in soprannumero dei maestri Cenzi Ottorino e Cobbo Giovanni: approva.

15. Venezia: Riassunzione in servizio della maestra Parpinelli Olga vedova Gregoretti, approva.

17. Venezia: Retribuzioni per l'insegnamento straordinario dei lavori donneschi nelle scuole elementari; stabilisce la misura delle retribuzioni in ragione di lire tre per ogni ora di lezione.

17. Verona: Ricorso della maestra Martini Maria per mancata nomina ad insegnante straordinaria: accoglie ed invita il Comune di Verona a provvedere alla nomina a straordinari 19 insegnanti attualmente in soprannumero;

18. Decadenza della maestra Ceraico Giuseppina: esprime parere favorevole.

19. Accoglie i ricorsi delle maestre Moresco Paola, Bianchi Elvira, Scremin Teresa e Angeli Antonietta avverso i provvedimenti dei Comuni di Marcon. Polverara ed Albignasego con cui veniva loro imposto un fitto annuo per alloggio negli appartamenti annessi alle scuole.

20. Approva gli atti del concorso al posto di direttore didattico sezionale;

21. Approva la classificazione della scuola di S. Felice deliberata l'8 aprile 1927 dal Comune di Verona.

Il Consiglio Scolastico ha approvato inoltre varie deliberazioni adottate da Comuni che conservano l'autonomia scolastica circa congedi ed aspettative agli insegnanti dai Comuni stessi dipendenti.

Ha infine approvato i bilanci consuntivi e preventivi di diversi Patronati scolastici della Regione.

Si avvelena perchè abbandonata dal marito

Ieri mattina alle nove, accompagnata dalla cugina Brunetta Emilia d'anni 37, è stata ricoverata in sala di custodia dell'Ospedale la casalinga Antonietta Ballarin fu Domenico, abitante a Castello 522. Costei proveniva dall'Ospedale militare marittimo di S. Anna, dove ebbe le prime cure. Fu accolto in istato preoccupante, avendo ella ingoiato a scopo suicida dell'acido nitrico. Il Medico di guardia dr. Sartorari, dopo la somministrazione di antidoti, la giudicava con prognosi riservata.

La Ballarin, che conta 35 anni, ha giustificato il suo atto insano con una storia di abbandono. Il marito suo, Ettore Brunetta di anni 35, una ventina di mesi fa lasciò l'Italia, imbarcato sul piroscafo «Wilson» della Cosulich, diretto a New York. Quivi si diede disertore della Marina mercantile, nè più diede notizia di sè. L'abbandono — tanto più doloroso in quanto la poveretta restò senza mezzi e con un bambino sulle braccia — l'avvilì tanto da indurla al disperato tentativo.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La ballata degli impiccati».

DOPOLAVORO. — Ore 21: Compagnia Sainati: «Mario e Maria».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Baciami ancora» con M. Prevost e Monte Bleu: gran successo.

S. MARCO. — «Il figlio della guerra». Dramma passionale avventuroso; protagonisti B. Castlton, S. Stone, Adolphe Menjou.

MODERNISSIMO. — «Mam'zelle Modiste» con l'affascinante Corinna Griffith. Lunedì: «Rigattiere di Amsterdam» con Diomira Jacobini e Werner Krause.

MASSIMO. — «Gli avventurieri del mare» emozionante dramma coloniale oceanico e comica «Mio fratello milionario» con Harold Lloyd e Bebè Daniels.

ITALIA. — «Mandrin» dal romanzo di A. Bernede.

NAZIONALE ALL'APERTO. — «Il cavaliere della Rosa» di Riccardo Strauss e varietà.

MODERNO — Italia Almirante Manzini e tutta la sua compagnia drammatica nel film «La bellezza del mondo». E varietà.

S. MARGHERITA. — Maciste nel «Gigante delle Dolomiti».

La seconda giornata del processo
per i furti militari

Pres. Paladini — P. M. Zanni — Canc. Piovesan.

La giornata d'ieri del processo contro gli imputati per i furti ai forti «Pepe» e «Mezzacapo» è stata tutta occupata dalla requisitoria del P. M. e dalle arringhe degli avvocati difensori. Parlarono l'avv. Zolli per il Gazzi, l'avv. Florian per il Pirovano, l'avv. Morelli per il Triulzi, l'avv. Cargnelli per il Pinotto, l'avv. Brass per il Ferrario, l'avv. Ferraboschi per il Buonocore, l'avv. Piero Casellati per il Gatto, l'avv. Gioppo per il Cavalli e l'avv. Virotta per il Vidal.

Oggi alle 14.30 l'udienza riprenderà coll'arringa dell'avv. Bondi difensore del Graioni; quindi si avrà il verdetto e la sentenza.

Nella cassetta delle lettere

Nella cassetta delle lettere alla Stazione Ferroviaria di Santa Lucia è stato ieri trovato un portacarte contenente una lettera di credito di cinquemila dollari, nonchè l'autorizzazione per riscuoterne diecimila intestata al suddito americano Camberon d. Ohem da Rosengelis (California), di anni 50, alloggiato all'Albergo Danieli e derubato il 7 maggio u. s. nei pressi della stazione da ignoti ladri. La lettera in parola e le altre carte personali sono state restituite al derubato, il quale però ricorda di essere stato depredato di due lettere di credito, non di una. Quest'ultima sarà andata certamente perduta poichè, senza l'autorizzazione alla riscossione, la carta non ha valore alcuno.

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 10. — Chiusura: Banca d'Italia 1979 — Banca Commerciale Italiana 1112 — Credito Italiano 681 — Banco di Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 521 — Ferrovie Mediterraneo 315 — Ferrovie Meridionali 580 — Rubattino 424 — Libera Triestina 345 — Cosulich 160 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 72 — Ilva 127 — Metallurgica Italiana 107 — Elba 35 — Montecatini 178 — Breda 93 — Fiat 310 — Isotta 140.50 — Officine Meccaniche 50 — Reggiane 29 — Distillerie Italiane 115 — Industrie Zuccheri 402 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Eridania 609 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 109.50 — Fondi Rustici 189 — Beni Stabili-Roma 428 — Grandi Alberghi 99 — Esportazione Italo Americana 360 — Pirelli 510 — Cementi Spalato 190 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 513 — Cotonificio Veneziano 174 — Cascami di Seta 630 — Tessuti stampati De Angeli 572 — Lanificio Targetti 241 — Lanificio Rossi 3000 — Soie de Chatillon 109 — Linificio e Canapificio Nazionale 370 — Manifatture Cotoniere Meridionali 31.50 — Manifatture Rossari Varzi 605 — Manifatture Tosi 203 — S. N. I. A. 160.50 — Bernasconi 103 — Adriatica di Elettricità 191 — Elettrica Bresciana 190 — Elettrica Negri 175 — Edison 481 — Ligure Toscana di Elettricità 199 — Vizzola 716 — Marconi 94 — Terni 342 — Esercizi Elettrici 93.50 — Monte Amiata 292.

TITOLO	MILANO 9	MILANO 10	TRIESTE 9	TRIESTE 10
Rend. 3.50%	64.90	65.—	64.75	64.75
Consol. 5%	77.15	77.20	77,40	77,20
Francia	70,97	71.10	70.85	70.96
Svizzera	348,10	348.50	347.—	348.50
Londra	87.92	87.02	87.87	88.—
New York	18.12	18.13	18.10	18.11
Berlino	4.29	4.30	4.28	4.28
Vienna	2.55	2.55	2 54	2.55
Bucarest	11.—	10.60	10,70	10.60
Belgio	2.51	2.53	2.50	2.50
Spagna	313.—	313.50	311,50	312,50
Praga	53,70	53 75	52.60	53.60
Budapest	3.16	3.16	3,12	3.15

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.255 — Zagabria 31.85 — Norvegia 4.685 — Albania 3.50.50.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 10. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 64.70 — Consolidato 5 per cento f. m. 77.175 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 63.05 — Banca Commerciale italiana 1112 — Banco Roma 110 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3470 — Cosulich 159 — Veneziana di Navigazione 240 — Cantieri Navali Triestini 102 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Costruzioni Venete 175 — Adriatica di Elettricità 190.50 — Dalmine 100 — Cotonificio Veneziano 173 — Soie de Chatillon 99 — Grandi Alberghi 100.50 — Montecatini 178.

CAMBI

Francia 71 — Londra 88.05 — Svizzera 349.25 — New York 18.125 — Berlino 4.295 — Belgio 2.52 — Vienna 2.55 — Zagabria 31.95 — Praga 53.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 giugno: «Cimarosa» ital. da Marsiglia con merci — «Graz» ital. da Trieste con merci — «Stella d'Italia» ital. da Portorose con turisti.

Spedizioni del 10 giugno: «Graz» ital. per Alessandria con merci — «Stella d'Italia» ital. per Trieste con turisti — «Izvor» jugosl. per Bona vuoto — «Eneo» it. per Fiume con merci.

Partenze del 10 giugno: «Mersington Court» ingl. per Bristol Chaum — «Graz» ital. per Alessandria — «Stella d'Italia» it. per Trieste — «Eneo» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Cimarosa» ital. arrivato il 10 giugno: da Marsiglia: casse 20 sapone; da Palermo: casse 2 manna; da Napoli: casse 126 conserve alimentari; da Messina: barili 7 fichi conserv.; da Catania: stagn. 23 ferro vuoti, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 9 giugno:

Piroscafi e velieri a banchina 31; al largo 6; totale 37. Arrivati 7, partiti 13.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7510; merci varie tonn. 728; totale tonn. 8235.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 95; merci varie tonn. 334; totale tonn. 429

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 1783; uomini 1257 — Carri caricati 378; scaricati 122 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei bozzoli

COLOGNA, 10. — Mercato 9: Quantità venduta Kg. 7900; minimo L. 12; massimo 15.75. Venduti a tutt'oggi Kg. 21.500.

LONIGO, 10. — Mercato 10: Quantità venduta: Bozzoli reali Kg. 30.000; minimo L. 13; massimo 15.50. Adeguato 14.767.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.53 — Febbraio 17.64 — Marzo 17.75-77 — Aprile 17.81 — Maggio 17.87 — Giugno 16.80 — Luglio 16.83-87 — Agosto 16.94 — Settembre 17.17 — Ottobre 17.22-25 — Novembre 17.34 — Dicembre 17.45-46.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 10 Giugno 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif. Venezia per tonn. da scellini 36.6 a 36.9; Franco vagone o barca da L. it. 170 a 175 — Cardiff grosso secondario id. id. da 34.6 a 35; id. id. da 160 a 165 — Carbone da gas primario inglese id. id. da 30.3 a 30.6; id. id. da 145 a 150 — Carbone da gas secondario id. id. da 28 a 28.3; id. id. da 135 a 140 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da L. it. 240 a 245 — Antracite scelta a mano id. id. da 325 a 330 — Newcastle grosso id. da scellini 27 a 27.3 — Scozia grosso primario id. id. da 25 a 25.6 — Coke gas id. da 37 a 37.6 — Coke inglese Patent id. id. a 40 — Id. id. da 200 a 205 — Coke inglese Garesfild id. id. da 47 a 48; id. id. da 240 a 245 — Coke metallurgico nazionale id. a L. it. 230 — Mattonelle inglesi macchine primarie id. id. da 41 a 42; id. id. da 200 a 205 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 170 a 175; id. id. da 1350 a 1370 — Terra refrattaria inglese per tonn. id. da 52 a 55 — Id. id. da 340 a 360.

Prezzo dei cotoni

Americani (cents. per libbra vista N. Y.): O-T Strict Low Midd. U. S. 28 mm. cif Venezia (imbarco pronto) da 18.30 a 17.70; Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 18.80 a 18.15 — O-T Middling U. S. 28 m.m id. id. da 19.10 a 18.85 — id. id. da 19.55 a 19.40 — O-T Strict Middling U. S. 28 m.m id. id. da 19.95 a 19.65; id. id. da 20 a 20.

Indiani (danari per libbra, cassa, documenti): Bengal fine Mgd id. id. da 8.10 a 8 — Omra fine St. I.o da 8.20 a 8.10.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Moka Hodejda dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1120 a 1165 — Moka Harrar id. id. da 985 a 1015 — Salvador naturale id. id. da 1065 a 1085 — S. Domingo Haiti trié à la main id. id. da 1115 a 1145 — Guayaquil id. id. da 915 a 945 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. id. da 745 a 795 — Santos superior id. id. da 715 a 745 — Santos good id. id. da 695 a 715 — Santos regular id. id. da 675 a 695 — Rio superior id. id. da 675 a 715 — Rio corrente id. id. da 645 a 685 — Bahia id. id. da 655 a 675 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1220 a 1250 — Nero Tellicherry id. id. da 1250 a 1280.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 640 a 650 — Winter I. qualità id. da 635 a 645 — Winter II. qualità id. da 620 a 630 — Winter III. qualità id. da 615 a 625.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. L. 1150 a 1175 — Raffinato in Italia id. da 975 a 1025.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per Q.le) da L. 250 a 260 — Rosso gradi 15 id. da 290 a 300 — Bianco gradi 10 id. da 180 a 190.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 190 a 200 — Rosso gradi 13 id. da 240 a 250 — Bianco gradi 14-15 id. da 260 a 270 — Marsala id. da 450 a 470 — Passito id. da 435 a 450.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 170 a 180 — Bianco gradi 9-10 id. da 175 a 180.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 175 a 185 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 190 a 200 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 200 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 205 a 215 — Bianco gradi 10 id. da 180 a 190.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane, Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 188 a 193 — Granito 0 Tenero per pastificazione id. da 223 a 228 — Farina 0 Tenera per pastificazione id. da 213 a 218.

Semole B. 1 id. da 246 a 256 — Saragolla id. da 178 a 180.

Crusca, tela usata per merce id. da 40 a 43 — Cruschello, tela usata per merce id. da 37 a 40 — Farinaccio, tela usata per merce id. da 50 a 52.

Farina di granoturco, Lusso speciale gialla id. da 108 a 110 — Farina di granoturco, Lusso speciale bianca id. da 110 a 112.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale, veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 128 a 130 al Q.le — Manitoba Dominion 2 cif Venezia: viaggiante da dollari 6.80 a 6.85 al Q.le — Id. id. d'imbarco giugno da dollari 6.90 a 6.95 al Q.le — Manitoba Dominion 3 cif Venezia: viaggiante da dollari 6.60 a 6.65 al Q.le — Manitoba Tough 2 cif Venezia: viaggiante dollari 6.55 al Q.le — Id. id. d'imbarco giugno dollari 6.60 al Q.le — Rosafè 79 kg. disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 138 a 140 — Barusso 79 kg. disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 136 a 138.

Granoni: Nazionale colorito secco stazioni o canali interni da Lit. 77 a 78 — Nazionale bianco stazioni o canali interni da Lit. 79 a 80 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 69 a 70 — Id. id. cif Venezia: viaggiante da scellini 138 a 140 — Id. id. d'imbarco da scellini 141 a 142 — Plata giallo R. T. cif Venezia: viaggiante a scellini 140 — Id. id. d'imbarco giugno-luglio a scellini 144 — Plata rosso R. T. cif Venezia: viaggiante a scellini 150 — Id. id. d'imbarco giugno-luglio a scellini 150.

Avene: Danubio 44.45, ferrata Venezia sdoganata scellini 100.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Gli ultimi preparativi per la "giornata friulana,,

[...]ella di domani non sarà soltanto una [...] per i gitanti che scenderanno dal [...] con il treno speciale e con automez[...] ma lo sarà anche per i numerosi friu[...] che converranno a Conegliano da Ve[...] e da tutta la Marca trivigiana.

Conegliano è in festa: bandiere e drap[...] alle finestre e alla sera vi sarà una ge[...] l'illuminazione delle case, partico[...]mente in Piazza Cima, dove si svolgerà [...] concerto vocale. Tutto ormai assicura [...] la «giornata friulana» avrà un pieno [...]cesso.

Il corteo si formerà alla stazione di Co[...]gliano e procederà nella seguente for[...]zione: Banda militare, associazioni co[...]battenti con vessilli, Banda musicale di [...], Scarponi in congedo con fanfara [...] degli Alpini, autorità, Banda musicale di [...]gliano, gruppi in costume friulano: [...] di Canale, Aviano, Udine; coro Città di [...]; Università Popolare di Udine ecc.

Il Comitato friulano di Udine rivolge [...] preghiera ai gitanti che arriveranno [...] automezzi di trovarsi alle ore 14.30 [...] stazione ferroviaria di Conegliano per [...]cipare al corteo che si recherà a de[...]re una corona sul monumento ai Ca[...] e poi alla mostra d'arte. Il comitato [...] avverte i possessori di automezzi [...] il Municipio di Conegliano ha disposto [...] speciale servizio per la custodia delle [...]mobili.

Il vibrante saluto di Conegliano

Il Comitato cittadino di Conegliano ha [...] il seguente nobilissimo saluto ai [...]lani, in occasione della festa di dome[...] 12 corr., dettato dall'on. Michelan[...] Zimolo:

Cittadini di Conegliano! Porgiamo al[...] genti friulane che ci portano il sorriso [...] una tradizionale gentilezza, l'entusia[...] saluto dei nostri cuori fraterni. Co[...]gliano accoglie con letizia i figli della [...] Provincia che recano una tangibile [...] di amore alla nostra città e all'I[...] glorioso che, sorto primo in Italia, [...] leggi ai viticultori di tutta la terra, [...] piacque levar l'agile strofe, tra i [...] maggiori e minori, il grande di Pie[...]monte.

Cittadini! Non fa bisogno di perderci [...] storia dei secoli lontani, per esaltare [...] Friuli. I Friulani, tra l'oblio dei più, fu[...] i confortatori primi dei fratelli no[...] viventi in severità oltre il confine che [...] uomini, non Dio, avevano posto fra ita[...] e italiani.

Furono scrittori italiani, amanti la po[...] della vita con la fedeltà all'ideale, [...] che la ricchezza, barattando la [...]scienza e vendendo la penna, cie dimo[...] agli esuli d'oltre frontiera come [...] tutti gli italiani avessero dimenti[...]; doveri ed i diritti della stirpe.

L'invasione nemica, dovuta all'opera de[...] all'interno ed a chi non comprese [...] generosa del nostro soldato, con[...] nel comune dolore e nella comune [...] Conegliano e il Friuli.

Cittadini di Conegliano! Nel ricordo [...] Vittoria che dalla nostra terra spic[...] il volo superbo per la liberazione di [...] contrada martoriata dai barbari di [...]sburgo-Croazia, porgiamo alle genti [...]lane, che sono ancor oggi le scolte vi[...] d'Italia sul confine d'oriente, il [...] che riaffermi la indistruttibile so[...]rietà nazionale.

Il concerto Mascagni

Un altro nobile saluto darà agli ospiti [...] Podestà Gen. Garrone, il qual'e ha este[...] l'invito per la partecipazione alla festa [...] alle maggiori autorità di Udine e [...]. La città di Conegliano s'appresta [...] a ricevere i friulani con i massi[...]nori: tutte le Associazioni locali, con [...] rispettivi gonfaloni attenderanno l'arri[...] del treno speciale alla stazione (ore [...]) per marciare poi in corteo al mo[...]mento ai Caduti, ove sarà depositata [...] corona, indi il corteo, nell'ordine già [...] dal Comitato, procederà attraverso [...] pavesate di tricolori fino alla Mo[...] d'Arte al suono alternato degli inni [...] Patria e villotte friulane.

Dopo il concerto della Banda Municipa[...] di Udine, diretta dal maestro cav. Ma[...], la quale svolgerà uno dei suoi più [...] programmi con musica del Boi[...], del Massenet, del Verdi, del Masca[...] si svolgerà in Piazza Cima l'attesis[...] serata friulana, che culminerà con i [...] le danze e i fuochi artificiali.

Ricordiamo che il treno speciale partirà [...] Udine il 12 corr., alle ore 13 precise. [...] usufruirne da Udine bisogna essere [...] di tessera-biglietto, che si ritirerà [...] la Federazione Fascista Industria [...] Commercio (Piazza del Duomo 1 Udine), [...] prezzo di L. 25.

I soci dell'Università Popolare devono [...] iscriversi presso la Segreteria del[...] Scuola (Palazzo Bartolini 3 Udine).

Il treno sosterà a tutte le stazioni com[...] tra Udine e Sacile, secondo l'orario [...] sarà pubblicato domani.

Un "numero unico,,

Uscirà oggi un «numero unico» di sedi[...] pagine in grande formato dedicato alla [...] Giornata Friulana». La pubblicazione, [...] di oltre 30 illustrazioni, contiene i [...] seguenti articoli: «Vinum italicum»; il [...] di Conegliano e il programma della [...]; «I motti dell'antica sapienza e del[...] moderna esperienza»; «Espositori del [...] a Conegliano»; «Il vino nei canti [...] poeti friulani»; «terzine dantesche e [...] friulane nell'osteria di Cone[...]»; «Buon gusto e buon senso»; «Fe[...] di suoni e di colori in Piazza Cima»; [...] berude... come tantis»; «Vecchie o[...] udinesi».

«La Panarie» ha curato la compilazione [...] edizione di interessantissima e diver[...] pubblicazione.

[Ten]tato suicidio d'una sartina

Da qualche tempo era a Udine, al'og[...] all'albergo della Posta in via Vit[...] Veneto, la sarta Lina Mazzolini fu [...] di anni 22. Da due giorni però [...] non alloggiava più all'albergo e ieri [...] nei pressi del campo di aviazione, [...] una lametta da rasoio di sicurezza, si [...] ai polsi. Soccorsa in tempo, fu ac[...]pagnata con l'autoambulanza dell'ae[...] all'ospedale. Quivi la giovane sar[...] che commise l'insano tentativo, cre[...] per dispiaceri amorosi, fu medicata [...] giudicata fuori pericolo.

Importante circolare del Prefetto per il bosco del Littorio

E' noto l'intendimento del Governo Nazionale di promuovere l'istituzione di un'opera che provveda alla formazione di un bosco del Littorio in ogni centro del Regno. Questa iniziativa che si ricollega all'idea del Parco della Rimembranza, e che è ispirata ad un vero amore per le piante, è stata accolta con entusiasmo in ogni luogo d'Italia, ed anzi vi sono dei Comuni che già hanno provveduto alla sistemazione di un progetto per la attuazione del desiderio espresso dal Governo.

Il Prefetto di Udine comm. Agostino Iraci ha ieri diramato a tutti i Podestà della provincia una circolare dettagliante gli sviluppi dell'azione intesa a creare il bosco del Littorio.

La Coppa XXIV maggio

Domani, per iniziativa del Dopolavoro sportivo, avrà luogo l'attesa disputa per la coppa 24 maggio, già da parecchi anni posta in palio e destante l'emulazione dei nostri sportivi motociclisti e il vivo interesse della cittadinanza. L'organizzazione di questa bella corsa motociclistica che raduna sul circuito di Tricesimo una bella teoria di centauri è dovuta quest'anno al Dopolavoro sportivo, sodalizio qesto destinato ad un grande avvenire perchè raccoglierà le adesioni di tutti i veri sportivi.

Come ogni anno, la corsa si svolgerà sul circuito di Tricesimo, percorso dalle due strade che recano all'amena cittadina, l'una accidentata da svolti e da salite e discese, l'altra magnifica per il suo pieno rettifilo inebrante per gli amatori della velocità.

Durante le ore della corsa sarà disposto per un severo servizio d'ordine onde impedire che abbiano ad accadere delle disgrazie. Ciò non pertanto si fanno avvertiti fin d'ora gli abitanti delle case site sulle strade del circuito e di quelle delle frazioni viciniori di stare bene attenti e di non permettere ai bambini soli di avventurarsi sul la strada.

La partenza e l'arrivo saranno effettuati presso il cavalcavia di Paderno e più precisamente di fronte alla Sala Olimpia, e, come gli altri anni, verrà eretta una capace tribuna per le autorità e gli invitati.

Gli esami nelle nostre scuole

Con oggi si chiuderanno parecchie scuole cittadine. Presumibilmente tutte le scuole medie che dovranno iniziare con il giorno 13 gli esami per l'ammissione e la idoneità. Il Ministero con la disposizione dello scorso anno ha voluto che le scuole si aprissero qualche tempo prima per permettere lo svolgimento completo dei programmi delle varie classi di tutti gli istituti per la prima quindicina di giugno. Era logico che la scuola chiamasse i giovani agli esami in un'epoca meno calda ed asfissiante di quella della prima quindicina di luglio, quando cioè ogni sforzo per precisare e coordinare finisce in sudore.

Per questo le lezioni saranno chiuse oggi e gli esami cominceranno lunedì prossimo per tutti i candidati alla ammissione. Il tempestivo provvedimento ministeriale ha permesso inoltre un'altro mutamento negli antiquati orari fissati or sono cinquantanni: quello dell'inizio degli esami di licenza, ora chiamati di maturità o abilitazione. Essi quest'anno avranno inizio col giorno 23 del corrente mese e saranno terminati presumibilmente entro la prima decina di luglio.

Gli infortuni di ieri

Una vecchia tettoia riparante la lavanderia del Collegio Renati è ieri improvvisamente crollata in causa di uno sgretolamento avvenuto nel muro vecchio e cadevole.

Intente al bucato, proprio in qual momento stavano tre donne che vennero travolte dal crollo della tettoia. Una di queste rimase illesa ma le altre due furono ferite in varie parti del corpo.

Aiutate subito dal personale del Collegio occorso le due poverette, spaurite dal fraccasso e impressionate dalle ferite, furono portate nella vicina casa di cura del dott. Cavarzerani che prestò loro sollecite cure. Ne avranno per qualche giorno.

— Una grave disgrazia è accaduta alla diciassettenne Del Pin Assunta che è domestica presso una famiglia della città. La giovanetta stava mettendo ad asciugare della biancheria su un filo teso all'uopo, ma siccome della sua statura non vi arrivava si era servita di una sedia che però ad un tratto si rovesciò precipitando a terra la disgraziata. La Del Pin fu accompagnata all'ospedale ove venne curata dal sanitario di guardia che le riscontrò la frattura del terzo medio del braccio destro e la giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

"Shimmy,, verde,,

La Compagnia di Operette Jole Pacifici che ha raccolto fra noi un bel successo presentando per la prima volta al pubblico udinese l'operetta Zarina di Gilbert continua le sue rappresentazioni al Teatro Sociale ottenendo nuovi entusiasmi. Ieri sera è stata presentata «Schimuny Verde» operetta in 3 atti di Nicola Valentini. L'interpretazione ottima sia per affiatamento che per la ricca messa in scena ha ottenuto il plauso del numeroso pubblico accorso che ha potuto gustare parecchia bella musica per quanto «Shimuny verde» non voglia essere come in fondo non ne ha la pretesa una grande operetta. Domani domenica due rappresentazioni.

Sottoscrizione per l'Oratorio di "Frate Francesco,,

Il Comitato costituitosi per l'esecuzione dell'Oratorio Frate Francesco invita tutti i sottoscrittori di quote a voler effettuare sollecitamente i versamenti delle quote stesse al cassiere Ugo Zilli onde dar modo al Comitato di poter chiudere i conti e dare il resoconto finanziario dell'iniziativa.

Un busto a Francesco Musoni

Domani domenica una solenne cerimonia avrà luogo presso il R. Liceo Scientifico «Giovanni Marinelli» di Udine, per la inaugurazione di un busto dedicato alla memoria di Francesco Musoni, che fu il primo Preside di quella scuola e la cui opera di studioso nel campo della geografia ogni friulano ricorda. Il busto in bronzo, che è opera del giovane scultore friulano Pietro Giampaoli, è stato eretto per volontà degli insegnanti e degli alunni del Liceo Scientifico che concorsero con larghe sottoscrizioni per la attuazione del devoto omaggio all'illustre compianto geografo friulano.

La cerimoni avrà luogo presso la scuola che vuole onorare la memoria dello scomparso, domani alle ore 10, e saranno presenti ad essa il Direttore generale dell'Istruzione media comm. Leonardo Severi, il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia e Zara comm. Giuseppe Reina, i presidi, i professori e le scolaresche delle scuole medie cittadine, oltre alle autorità e personalità che sono state invitate dalla presidenza del R. Liceo Scientifico.

Nel Libro d'oro della "Dante,,

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto e benemerito cav. uff. ing. Odorico Valussi:

Hanno versato la quota di L. 10: Russo on. comm. Luigi, Berghinz comm. prof. dott. Guido, Rubini gr. uff. prof. Domenico, Pagani cav. uff. Camillo, Agnoli rag. Mario, Deciani co. cav. dott. Antonino, de Brandis co. comm. dott. Enrico, Nimis cav. Alessandro, Hofmann comm. Maurizio, Sendresen comm. ing. Giovanni, Misani comm. prof. Massimo, Nardini cav. avv. Emilio, Rubbazzer cav. Silvio, Blasoni Angelo Luigi, Fantoni cav. uff. Pietro, Sartoretti avv. Michele.

Hanno versato L. 5: Cigaina dott. Tullio, Marchettano cav. prof. Enrico, Mussato Arnaldo, Valentinis co. Federico.

Per la gita del "Familiare,,

Come si sa la gita indetta per il 20 maggio dal Circolo familiare è stata rimandata ad oggi sabato con lo stesso programma. Quindi la mèta per i gitanti resta Martignacco, l'ameno paesetto. Le inscrizioni numerose danno affidamento che la gita odierna confermerà i successi delle precedenti e darà modo alla presidenza di provvedere per qualche nuova manifestazione del genere.

I premi de la lotteria Mutilati

Un solo premio è stato vinto per l'estrazione della lotteria dei mutilati e cioè quello corrispondente al N. 4 che fu assegnato al biglietto azzurro 69 del bollettario n. 35. Gli altri tre premi non furono vinti perchè i biglietti che risultano vincitori furono deposti prima dell'estrazione negli uffici della R. Intendenza di finanza della nostra città.

Offerte alla Commissione Orfani di guerra

Inaugurandosi il Pantheon e il Parco della Rimembranza in memori adei Caduti: Lucia e comm. avv. Umberto Domini L. 100, rag. Mario Agnoli 50; in morte di Cremese Amelia la famiglia Cantarutti 5.

La Commissione sentitamente ringrazia.

Generosa offerta della Ditta Moretti

In occasione della venuta a Udine degli Orfani di guerra di Rubignacco per le cerimonie dell'inaugurazione del Pantheon e del Parco della Rimembranza in memoria degli udinesi Caduti per la Patria, la ditta Moretti offrì 100 botiglie di birra da distribuirsi ai detti Orfani.

La Commissione Comunale sentitamente ringrazia la generosa ditta donatrice per il nobile gesto.

Bimbo che annega nel Bonizzo

Un'irreparabile sciagura ha gettato nella costernazione la famiglia di Antonio Zanfagnini abitante a circa mezzo chilometro dal paese. In un momento in cui i genitori erano intenti al lavoro, il figlioletto Vittorio di anni 3 si appressò al torrente Bonizzo scivolando nell'acqua e annegando. Poco dopo la madre si accorse dell'assenza del piccino e lo ricercò affannosamente. Scortolo nell'acqua, vi si gettò dentro nella speranza di salvarlo. Oramai però tutto era inutile perchè il piccino era già morto.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Maschi nati vivi 3; Femmine 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Rossato Guido ferroviere con Bianchi Ester casalinga.

Matrimoni: Anzil Paolo geometra con Anzil Margherita civile.

Morti: Piazza Linda di Candido d'anni 14; Pace Camillo di Luigi d'anni 79 impiegato; Michele Grigolo Teresa fu Giovanni d'anni 68 casalinga; Gobessi Guzzardi Esilda di Francesco d'anni 32 casalinga; Di Benedetto Giovanni fu Antonio d'anni 47 muratore; Gallici Felice di Antonio d'anni 27 commerciante; Marchesi Pietro di Anna Maria d'anni 39 pittore; Minen Umberto di Guido di mesi 3.

Cronache provinciali

Palmanova

La bandiera al locale Comando dei RR. CC. — Domenica 12 corr. con l'intervento di numerose autorità civili e militari della provincia, nonchè quelle gerarchiche del P. N. F. avverrà nel pomeriggio la consegna della bandiera nazionale al Comando dell'Arma, offerta dalla cittadinanza di Palmanova, nonchè dai Comuni di Bagnaria Arsa, Bicinicco, Gonars, S. Maria la Longa e Trivignano Udinese, formanti parte della circoscrizione di detto Comando. Madrina della bandiera sarà la signorina Ernestina Bertossi: presenzieranno pure i Balilla, gli Avanguardisti, reparti delle truppe qui di stanza e della 6. Centuria M. V. S. N.

Consegna della tessera e dei distintivi agli Avanguardisti. — Con precedenza sulla cerimonia della consegna della bandiera ai RR. CC. e sotto la Loggia degli Eroi, avverrà prima la consegna della tessera e del distintivo agli Avanguardisti di questa Centuria, che assommano ad oltre una sessantina. Per l'occasione si inaugurerà anche la loro fanfara.

In entrambe le due cerimonie presterà pure servizio la Banda Cittadina Fascista diretta dal bravo maestro sig. Enrico Mazzei.

Festa del Fiore. — In occasione della rivista dello Statuto, apposito Comitato di signorine, che gentilmente si prestarono, esitato il fiore della riconoscenza a favore dei tubercolotici. Vennero raccolte oltre 700 lire che a cura del Podestà saranno inviate al Comitato Provinciale per la lotta contro la tubercolosi.

Croce di guerra ad memoriam. — Dopo passata la rivista, il sig. Colonnello Moizo comm. Riccardo, ha consegnato la Croce di Guerra al sig. Carlo Panciera, decretata alla memoria del nipote suo aspirante ufficiale Moschini Giacomo, caduto durante l'ultima guerra sul Carso.

I fratelli dell'eroico ufficiale concittadino, sig.na Zoe e dott. Cesare Moschini, risiedenti a Udine e Treviso, oblarono per la circostanza la somma di L. 100 al locale Comitato pro Orfani di Guerra.

Alla Commercianti. — Il 6 giugno u. s., convocati nella sala delle adunanze in Municipio si trovarono i fiduciari di categoria dei commercianti e degli agenti di negozio e dell'impiego privato. Erano presenti il Podestà cav. uff. Attilio De Lorenzi, il rag. Consarino ed il sig. Olivieri del Sindacato Provinciale Fascista. Nella riunione, con soddisfazione delle parti, venne approvato l'orario di lavoro per gli agenti. Esso venne così fissato: orario estivo per coloniali dalle 6.30 alla 19; invernale dalle 8.30 alle 18.30: in entrambi i casi con un'ora e mezzo di riposo a mezzogiorno. Per tutti gli altri negozi: estivo dalle 7.30 alle 19.30 con un'ora e mezzo di riposo al mezzodì; invernale dalle 8.30 alle 18.30 con un'ora di riposo.

Mercoledì 8 corr. tutti gli esercenti di pubblici esercizi si sono convocati presso la loro sede sociale per deliberare in merito all'applicazione dell'art. 94 T. U. leggi di P. S. fatta in questa zona da parte dell'autorità circondariale di P. S. Tenuto conto che l'orario di vendita ora fissato, (dalle 10 alle 20) danneggia sensibilmente il loro commercio, che data la fisonomia squisitamente agricola della nostra zona è alimentate nelle ore di mattina anzichè in quelle meridiane, ha formulato un ordine del giorno tendente a chiedere la rescissione dei contratti di abbonamento al Dazio, ed il ritorno a bolletta, qualora, non si potesse disporre per un orario più consone alle esigenze del pubblico e del loro commercio, così come è disposto nelle finitime provincie di Trieste e Venezia.

Cronaca di Gorizia

Un investimento. — Il bracciante Antonio Proietti, di 54 anni, abitante in Riva Castello n. 9 venne investito da una autovettura privata. Fu trasportato all'ospedale comunale dove gli vennero riscontrate una ferita lacero contusa al capo ed una contusione alla gamba destra. Guarirà in giorni dodici.

Ciclista investito da un auto. — Alla Cassa di Limattia venne medicato nello ambulatorio del dott. Fontanin certo Giovanni Giordano, di 41 anni, da Chieti e dimorante in via Cappucini n. 11. Il ferito attraversava in bicicletta il corso Verdi e ad un certo momento fu investito da una automobile che veniva in senso inverso, riportando una contusione alla regione illiaca sinistra ed escoriazioni multiple.

Pregiudicato che vuol andare all'estero Dalla Milizia di frontiera fu consegnato ai carabinieri di Tarvisio il pregiudicato Aurelio Maccari, fu Lazzaro, di 54 anni da Modena, il quale era intento a varcare il confine italo-austrico.

Furti di biancheria. — Ignoti ladri penetrati in vari cortili in località Dol-Ottelza asportarono dell abiancheria sciorinata in danno di diversi proprietari. Infatti certo Francesco Brattina subì un danno di circa 400 lire; Giovanni Polaneo lire 280 e Giovanni Vidar lire 230. Dei ladri nessuna traccia.

Gemona

E' morto! All'ospedale Comunale di Gorizia è morto stamane l'operaio Serpe Antonio fu Nicola, d'anni 38 da Cariatti presso Catanzaro, che come pubblicato nella edizione di ieri 10 corr. era stato orribilmente mutilato in seguito allo scoppio d'una bomba avvenuto sul monte San Martino.

Notiziario della Regione

ODERZO

Nell'organizzazione Sindacale. — Allo scopo di facilitare sempre più l'inquadramento dei lavoratori dei Comuni del Mandamento nei Sindacati Fascisti, l'attivissimo Ispettore di Zona sig. Celeste De Lazzari ha nominato a fiduciari i seguenti camerati: per Ponte di Piave il Segretario politico sig. Pavan Antonio; Negrisia maestro De Conti; Cimadolmo Grosso Antonio; Ormelle maestro Rosario Buscema; San Polo di Piave Barcarolo Carlo; Fontanelle Cazorzi Alberto capo squadra della M. V.; Portobuffolè Francescato Beniamino Podestà; Mansuè Giuseppe Bertoldo segretario comunale; Basalghelle Fabris Giocondo; Salgareda Vittorio Cremonesi segretario comunale; Piavon Ceppolino Manlio Giuseppe.

Per le frazioni del Capoluogo l'incarico è stato affidato ai sigg.: Fuè, Bozzo Ernesto, Bergamo Giuseppe, Magnoler Vincenzo e Camilotto Rizieri; Fratta, Zanardo; Camino, Russolo Gio. Batta, Visentin Carlo, Tondato Abele, Taffarel Giuseppe; Rustignè, Gastaldis Antonio, Cattel Antonio, Rivaben Agostino, Rado Eugenio, Serafin.

La vecchia questione dell'ex-Teatro. — Spiace di dover ritornare ancora una volta su di una questione che sarebbe desiderabile veder finalmente in qualunque modo risolta.

I ruderi di quello che fu il Teatro Sociale di Oderzo, a tanti anni ormai di distanza dalla liberazione, resistono sempre più orribili proprio nel centro di questa povera vecchia cittadina che pur ha saputo sanarsi tante piaghe.

Quando e come sarà provveduto? Vorremmo dire che il come passa in seconda linea rispetto al quando. Si faccia pure quel che si vuole, ma si tolga finalmente questo sconcio, che disonora la città.

Gli esami dei premilitari. — Domenica 12 corr. alle ore 8, alla presenza di una Commissione formata dal tenente colonnello cav. Raffaele Canossa, dal capitano sig. Gottardo Zoppis e dal centurione della M. V. S. N. prof. Plinio Clementini, avran no luogo in Oderzo gli esami dei premilitari iscritti ai seguenti corsi Oderzo-Motta di Livenza-Ponte di Piave-Meduna di Livenza,Cessalto-S. Polo di Piave.

Cereali: Mercato abbastanza movimentato per i grani, pesantezza negli altri generi.

Frumento: Le contrattazioni di questi giorni segnano una lieve ripresa nei prezzi che per qualità fine da macina s'aggira sulle L. 150-160, per qualità comuni Lire 140.145 al Q.le.

Granoturco: Le poche richieste e la forte disponibilità mantengono stazionari i prezzi. Giallo e bianco da L. 80 a 82 al Q.le.

Avena: Meno trattata l'avena con prezzi invariati.

Bestiame: Mercato quasi nullo. Un po' più ricercati i bovini da carne. Calma per vitellame da macello e per i buoi da lavoro. Buoi da carne da L. 450 a 460 al Q.le: Vacche da carne da L. 300 a 350; Vitelli da L. 560 a 600; Vacche da latte da 2500 a 3000 al capo.

Foraggi e paglie: I prezzi del fieno nuovo sono ben difesi. Discretamente trattate le paghe con prezzi stazionari. Stramaglie da L. 22 a 23 al Q.le.

Vino: Prezzi sostenuti e forte ripresa di contrattazioni. Nero raboso da L. 208 a 210 :bianchi da L. 185 a 190 l'ettolitro.

VITTORIO

Pellegrinaggio combattentistico. — La Sezione Combattenti di Vittorio ricorda ai propri soci che nei giorni 18, 19 e 20 settembre corr. anno seguirà il pellegrinaggio sociale ai campi di battaglia da Tolmino a Trieste.

Ad agevolare la partecipazione del maggior numero di soci la locale segretaria (Studio geom. Rivasi) riceverà le quote settimanali da L. 10 da domenica 12 corr.

L'Ufficio è aperto in tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 20 nei festivi dalle 9 alle 12.

Ufficiali in Congedo. — La locale Associazione Ufficiali in congedo invita tutti i propri soci e i signori Ufficiali in congedo del Mandamento che ancora non avessero data la loro adesione ad una assemblea generale che avrà luogo domenica 19 corr. alle ore 9 ant. nella sala Municipale gentilmente concessa per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Esami premilitari. — Tutti gli allievi del I. Corso Premilitare sono tenuti a trovarsi in tenuta domenica 12 corr. alle ore 6.30 presso il Comando della Milizia; i ritardatari non saranno ammessi all'esame.

Dato l'alto scopo dell'istituzione ed i benefici che ne derivano nessuno dovrà mancare all'appello, e ciò sia di incitamento per i giovani che dovranno accorrere numerosi nel prossimo corso. Apposito avviso renderà noto il periodo delle istruzioni.

CASTELFRANCO

La festa della Scuola. — Brillantissima riuscita ebbe la festa della Scuola svoltasi al Teatro Italia mercoledì sera. Il palcoscenico era tutto adorno di tricolori e di sempreverdi tra i quali spiccavano due grandi ritratti di S. M. il Re e di S. E. Mussolini

Il prologo fu recitato con grazia birichina dalla graziosissima farfallina Beratto

I due inni «Alla bandiera» e quello fascista vennero cantati e sottolineati da nutriti applausi, da un coro di bambine; movimentato il passo d'Arlecchino accompagnato al piano dalla brava Cividati Gina di soli otto anni, che suonò pure ammiratissima col maestro D'Andrea una esecuzione a quattro mani; altrettanta disinvoltura e conoscenza dell'arte musicale dimostrò la bambina Gambetta, figlia del Podestà, nella «Prima carezza» e «Piccolo montanaro».

Precisi gli esercizi ginnastici della classe V. (m. Tescari) e dei minuscoli Balilla della classe I. istruiti dalla prof. Antonietta Bianco i quali provocarono un vero entusiasmo.

Terminò la bella festa la sagra dei vivi e dei morti, interpretata dal bravo bersagliere Stoppani e da altre giovanette rappresentanti varie allegorie.

Durante lo spettacolo suonò una scelta orchestra locale

Una lode alla brava direttrice sig.na Ferronato e alle brave insegnanti che prodigarono tanta cura, pazienza e intelletto alle giovani generazioni.

FELTRE

Pro Orfanotrofio B. B. Carenzoni. — Il barbiere sig. Peloso Vittorino in morte di fanotrofio le seguenti offerte: De Carli Giu Cason Vittorino, ha raccolto a pro dell'Orseppe L. 5, Boscarin Giovanni 10, Dalla Favera Giovanni 10, Paternello Antonio 5, dott. cav. uff. Giovanni Gaggia 5, famiglia Gorza Maddalena 5, Carazzai Antonio 5, Pontil Chiara 5, Trieste Ida 5, Fascetta Gastone 2, Faustetti Anacleto 5, Guerriero Maria 2, Bosio Italo 5, Guadagnin Angelo 10, Famiglia Sabbadin 5, Antonio Meneghel 5, Sasso Michele 5, Tomasini Giovanni 5, Franzin Antonio 10, Trevisi Mario 3, Bordin Angelo 10, Aurelio Miniola 5, famiglia Messedaglia 5, Peloso Vittorino barbiere 5, Garbino Carlo 2, Fratelli Carpenè 2, Canova Giovanni 5, De Cesaro Ruggero 2, D'Agostini Rachele ved. Cassol 10, Cassol Rina in Cardart e Alvisa 10, Cassol Attilio 5.

Hanno versato direttamente: Carazzai Giovanni 20, Giacomelli Lorenzo 10, Dobora Filippini 5, dott. Mario Gaggia 5.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del padre nel sesto anniversario della sua morte i fratelli avv. Gianvittore e Paolina Bianco offrono alla Sezione Mutilati e Invalidi di guerra L. 100; alle Cucine di Beneficenza Valerio Bellati 100; all'Istituto Infanzia Abbandonata 100.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte di Vittorino Cason: Corona Gorza L. 10.

Pro Cucine di beneficenza. — In morte Vittorino Cason: Vittorino Segato L. 5, Antonio Celi 5; In morte signora Manera: Antonio Celi L. 5.

Cronaca di Belluno

Riduzione di salari

BELLUNO, 10

L'Unione Industriale ci comunica:

Risulta a questa Unione che da parte di qualche industriale è stata praticata e sta per essere applicata una riduzione sui salari dei dipendenti. Si informa pertanto che nessuna iniziativa privata di singoli industriali in tema di salari può avere vigore, dato che, la legge 3 aprile 1926 n. 563, dà solo a questa Unione Industriale ed alla corrispondente organizzazione operai la veste per trattare e decidere su tale materia.

Piccole Industrie

Da un articolo comparso in questi giorni sul giornale «Il Tevere» di Roma, col titolo «Tre appelli alla piccola industria» rileviamo con chiarezza come il Governo Nazionale tenga in altissimo valore la piccola industria italiana. Infatti, i tre discorsi tenutisi dal Capo del Governo alla Camera, da S. E. Belluzzo al Senato, dall'on. Belloni a Genova, convergono nell'asserire che la Piccola Industria e l'Artigianato sono delle grandi speranze per il ristabilimento dell'economia nazionale.

S. E. Belluzzo afferma che sei sono le falle che si ripercuotono sul nostro bilancio commerciale, mentre quattro sole sono le risorse. Fra le quattro una è data dall'esportazione degli oggetti di moda. E da chi sono forniti gli oggetti di moda? Principalmente dalla piccola industria e dall'artigianato che per l'addietro erano tacciati, naturalmente dai superficiali, di «peso morto» sulla nostra economia nazionale. Accertato invece come una della principali esportazioni italiane, il prodotto dell'intelligenza, abbia una somma importanza finanziaria, il Ministero dell'Economia Nazionale ha dato in questi ultimi tempi un grande sviluppo alla piccola industria istituendo un Ente per le piccole industrie, il quale, dotato di mezzi finanziari, di ottimi organizzatori, alimenta ed incoraggia questo ramo, ne mette in valore il prodotto all'estero, e ne trae un forte credito.

La piccola industria e l'artigianato sono produzioni di qualità e richiedono perciò l'impiego di molta mano d'opera. E' quindi il tipo di produzione più indicata per facilitare la soluzione del nostro problema demografico.

Sommari di riviste

★ Il numero V. del 1927 de «L'energia elettrica» — l'importante Rivista che si pubblica a Milano — contiene i seguenti articoli:

«Elettrificazione industriale in Germania e in Inghilterra» H. Quigley — «L'impianto idroelettrico di Crevola d'Ossola sul fiume Toce» ing. Gaetano Ganassini — «Condizioni geognostiche di uno sbarramento dell'Aniene a Ponte Lucano; Natura e disposizione delle alluvioni deposte in quella conca; Canale di travertini» ing. Claudio Segrè — «Nuova vettura elettrica automotrice sulle linee intercomunali della S.T.E.L.; Come s'incoraggia l'acquisto delle applicazioni elettriche per la casa» ing. U. Pittaluga — Brevi cenni sull'elettrificazione della Porrettana; Radiotecnica; I recenti progressi della radiotelefotografia» A. Cabrini — «Esperienze sui cristalli piezoelettrici» ing. N. Fachetti — «Normalizzazione obbligatoria dell'industria elettrica; L'Eletetricity Act Inglese del 1927» A. Gil — La Fiera campionaria di Milano — Massimario legale — Notiziario commerciale — Atti dell'Unione Nazionale Fascista Industrie Elettriche — Nella Rassegna tecnica e notiziario figurano ben 19 articoli — Pubblicazioni — Notizie finanziarie e commerciali.

Dodici grandi tavole fuori testo, delle quali 5 a colori e un centinaio di incisioni completano questo fascicolo di ben 116 grandi pagine a 2 colonne — pubblicità esclusa. Il numero si può domandare come saggio all'Amministrazione della Rivista a Milano (Foro Bonaparte ,31) inviando L. 15.

NOTIZIE RECENTISSIME

La chiusura dei lavori al Senato

ROMA, 10

Il vicepresidente MELODIA apre la seduta alle ore 16.

PRESIDENTE comunica che il senatore Paolo Boselli si è recato oda lui per incaricarlo di ringraziare il Senato delle gentili parole pronunciate a suo riguardo in occasione del suo compleanno. Nell'esprimere al Senato i ringraziamenti del senatore Boselli si associa per la seconda volta, dal seggio presidenziale, a quanto già disse il presidente senatore Tittoni. (Approvazioni).

L'amministrazione delle Colonie

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: Legge organica per l'Amministrazione della Tripolitania e Cirenaica.

BERIO, si propone di illustrare brevemente questa legge che è di grande importanza per lo sviluppo delle nostre colonie. L'ordinamento in essa contenuto era stato promesso fino dal 1921. Nel periodo precedente a questa data aveva prevalso la tendenza di fare una politica di collaborazione che, però, all'atto pratico non diede i risultati sperati. Si deve riconoscere che nel campo amministrativo molte cose sono state fatte ed alcune di esse molto bene. Tuttavia la mancanza di una legge organie doveva avere inevitabili ripercussioni anche nel campo della legislazione dello due colonie.

Il disegno di legge ha grande importanza sia dal punto di vista politico sia da quello amministrativo. Non mette interamente da parte il concetto della collaborazione, ma rafforza la sovranità dello Stato italiano in modo rispondente alle direttive del Governo fascista. L'oratore loda il Governo per il frutto che ha saputo ritrovare dall'esperienza fatta nei sedici anni del nostro dominio su quelle terre. La legge separa nettamente le due colonie che hanno ciascuna la loro autonomia finanziaria, e delimita con precisione i poteri dei governatori e i poteri dei Governi. Sarà poi opportuno di studiare se non sia il caso di dare ai governatori speciali poteri per provvedere in caso di urgenza.

I due principi più importanti attuati nella legge di ordinamento concernono la estensione delle nostre leggi alle colonie e l'Amministrazione della Giustizia. Le leggi del Regno saranno applicate nelle colonie in forza di decreti contenenti le modificazioni necessarie per la loro applicazione nel territorio coloniale. Nel campo giudiziario si ritorna all'ordinamento del 1913, che dalla tendenza collaborazionistica era stato alterato, permettendo alle Magistrature locali una competenza sempre più vasta.

Oggi si ritorna al principio che la Giustizia, attributo esclusivo della sovranità, viene esercitata dai nostri magistrati e che ai Tribunali locali si riserva la competenza unicamente delle materie attinenti alla religione ed alla tradizione.

Un passo verso la definitiva sistemazione

Per merito del Governo fascista e dell'illustre Ministro delle Colonie la Tripolitania e la Cirenaica avranno finalmente un ordinamento che elimina ogni incertezza. E' questo un passo notevole verso la definitiva sistemazione delle nostre colonie: Rafforza il prestigio e la sovranità dello Stato e favorisce lo sviluppo agricolo ed economico di quelle terre su cui fa saldo assegnamento la madre patria. (Approvazioni).

FEDERZONI, ringrazia il sen. Berio ed il relatore Valvassori Perroni che hanno messo in rilievo il contenuto essenziale del disegno. Nella discussione del bilancio delle colonie l'oratore già ha illustrato gli intenti che il Governo si è prefisse nel promuovere questa legge organica ed i criteri che seguirà nella sua applicazione. Dal consenso del Senato, trae facile auspicio per lo sviluppo della vita giuridica politica ed economica delle colonie, che risponderà all'indirizzo costruttivo del fascismo. (Approvazioni).

PRES. dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge: Leva marittima.

SECHI, relatore, richiama l'attenzione del Senato sul disegno di legge il quale potrebbe chiamarsi il vero statuto della leva di mare. E' una legge fondamentale ed organica che provvede ad una vera necessità; è opportuna la riunione di tutti i provvedimenti legislativi sulla materia in un testo unico definitivo.

Concorda nei criteri e nell'impostatura tecnica del disegno di legge: però alcuni articoli potevano far nascere dubbi; ma tali dubbio si possono chiarire nel regolamento secondo le indicazioni della relazione. Detto ciò l'Ufficio centrale è unanime nel proporre l'approvazione del disegno di legge.

SIRIANNI, s. s. per la Marina, dichiara che saranno tenute in debita considerazione le osservazioni e le proposte della relazione.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Dopo breve discussione sono approvati il disegno di legge concernente la soppressione della Direzione generale delle foreste e dei demani e l'istituzione dell'Azienda foreste demaniali; il disegno di legge: disposizioni varie sulla sanità, provvedimenti per la lotta contro la tubercolosi; disciplina delle arti ausiliarie della professione sanitaria; provvedimenti in favore degli odontotecnici concessionari delle nuove Provincie del Regno; concessione di esenzione fiscali e tributarie all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia; il disegno di legge: conversione in legge del R. D. L. 20 agosto 26 concernente l'istituzione della Scuola di ingegneria e aeronautica presso la R. Scuola di ingegneria di Roma.

Saluti al Capo del Governo

Prende poi la parola il sen. MELODIA il quale rivolto u ncaldo saluto ai senatori presenti, afferma che il Senato ha anche in questa tornata ben meritato dal Paese dimostrando con quanta piena e completa, ma non cieca fiducia, segue la azione ferma e rigeneratrice del Capo del Governo che regge le sorti della Nazione, la quale, sotto la sua guida, ha la sicurezza del presente e vede con entusiasmo la ascensione verso quell'avvenire cui è chiamata dal suo glorioso passato e dalla virtù del suo popolo.

L'oratore conclude con parole di saluto al Capo del Governo e invitando i presenti ad unirsi con lui nel grido di «W. l'Italia!»; «W. il Re!». (Vivissimi applausi).

VOLPI ringrazia vivamente a nome del Governo l'illustre Presidente per le gentili parole da lui pronunciate e si associa all'augurio che ha formulato. (Applausi).

La seduta è sciolta alle ore 19.30. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Due morti e trentatrè feriti in un autobus rovesciato

PARIGI, 10

Il «Daily Herald» riceve da New York che un autobus si è rovesciato. Due persone sono morte e 33 sono rimaste ferite.

Il processo Lucetti

L'escussione dai testi

ROMA, 10

Nell'udienza antimeridiana del processo Lucetti apertasi alle 9.30 vengono udite le parti lese Colella Renato, Maddalena Francesco, Minotti Andrea, Nizzoni Pietro, Ranieri Dina, Seffino Maria, Garibaldi Paoletti. Costoro che furono chi più chi meno leggermente feriti dalle schegge della bomba lanciata dal Lucetti espongono come rimasero feriti e riferiscono circa la durata della loro degenza in seguito alle lesioni riportate.

Si procede quindi nell'esame testimoniale. Francesco Baroni, tenente dei RR. Carabinieri, depone che trovandosi nella tenenza dei carabinieri di Porta Pia udi il fragore prodotto dallo scoppio della bomba. Corse subito in istrada vide due persone che rincorrevano un individuo e lo afferravano pochi istanti dopo presso il portone di una casa. L'inseguito stava per divincolarsi quando il teste sopraggiunto riuscì a fermarlo. Il tenente Baroni, aggiunge che da una delle persone che si erano trovate presenti all'attentato udi dire che il Lucetti era sceso da una automobile gialla.

Interrogato dal Presidente su questo particolare, il Lucetti nega di essersi servito da una automobile.

Il gesto criminoso

Orazio Motta, addetto al servizio di scorta del Capo del Governo la mattina dell'11 settembre, riferisce che giunto all'altezza del Piazzale di Porto Pia vide vicino al chiosco dei giornali un individuo che, fatti alcuni passi avanti, gettò verso l'automobile presidenziale un oggetto. Il teste si lanciò contro detto individuo, lo raggiunse e lo ridusse all'impotenza. Poco dopo intervennero altre persone in suo aiuto ed il teste provvide a far venire un automobile per trasportare in questura l'attentatore. In questo momento la folla che si era venuta radunando fece tentativi per raggiungere l'individuo e linciarlo, ma questi fu rapidamente sottratto al furore popolare.

De Rosa Ferdinando, funzionario di Polizia, dice di essersi occupato delle prime indagini relative all'attentato recandosi nei vari alberghi per accertare dove avesse alloggiato il sedicente Giovannini, nome declinato in un primo momento all'autorità di P. S. dal Lucetti. Egli si recò anche all'albergo «Trento e Trieste» che non godeva buona fama, ma non riuscì a sapere nulla.

Festoni Rosina, figlia del proprietario dell'albergo «Trento e Trieste» riferisce di aver visto il Vatteroni in due o tre circostanze. Una volta egli ebbe a richiedere una camera per una sua sorella.

Belloni, capo della squadra politica della P. S., conferma le sue precedenti dichiarazioni. Riferisce quindi circa l'arresto del Vatteroni precisando che il fermo di costui fu disposto il giorno 12. In quel giorno però il Vatteroni era assente da Roma perchè recatosi in gita negli Abruzzi. Fu arrestato al suo ritorno il 13 e interrogato, il Vatteroni ammise la sua amicizia col Lucetti, soggiungendo per altro di non averlo più visto da parecchio tempo. Successivamente invece ammise di averlo veduto nel mese di giugno. Il teste espone quindi i particolari delle indagini condotte sotto la sua direzione, per assodare con quali individui il Lucetti fosse stato in rapporto durante le sue permanenze a Roma. Le indagini portarono al fermo di alcuni individui che risultarono in relazione col Lucetti, ma che furono poi prosciolti non essendo emerso nulla a carico di essi.

Santino Meocci, cameriere al bar «Mentana» depone che poco prima dell'attentato, il Lucetti si sedette al tavolo del bar, chiedendo un vermouth e terminata la consumazione si allontanò. Poco dopo il teste udiva lo scoppio della bomba.

All'Albergo Trento-Trieste

Pasqualini Angela, cameriera dell'albergo «Trento e Trieste», riferisce che al Lucetti fu assegnato un letto nella camera del Sorio. A domanda del Presidente se rifacendo la stanza avesse notato sotto il letto o altrove qualche oggetto od involto, risponde negativamente. Sotto il letto del Sorio v'era una cassetta, ma la teste non sa quel che contenesse.

Marsili Angelo, nipote del proprietario dell'albergo stesso dichiara che dormiva abitualmente nella stessa camera del Sorio. Quando osservò che la stanza stessa veniva occupata anche da un terzo individuo che era poi il Lucetti, chiese al Sorio chi fosse e questi rispose che si trattava di un commerciante. Il teste non si curò di saperne di più. A domanda della difesa il Marsili riferisce che la mattina del giorno 11 verso le nove del mattino vide il Sorio ancora in letto mentre il Lucetti era uscito. Il Presidente domanda al Sorio perchè avesse detto al Marsili che il Lucetti era un commerciante e l'imputato risponde di essersi uniformato alla dichiarazione fatta dal Lucetti all'atto di prendere alloggio all'albergo.

Corongiu Pietro, secondino di Regina Coeli, dichiara che presentò un rapporto alla polizia in cui espose che il Sorio, nella sua cella cantava bandiera rossa. Il Sorio però negò il fatto. Dopo la deposizione del Corongiu il Presidente decise di riservare a domani l'escussione dei pochi testi che debbono ancora deporre.

Nella mattinata stessa parlerà l'avvocato Generale e quindi avranno la parola i difensori.

La seduta è tolta alle 11.45 e rinviata a domattina alle 9.30.

Ladro che cerca un compagno sotto smentite spoglie

AMIENS, 10

Avendo appreso nella prigione di Abbeville, che si recava l'autore di un furto commesso a Noyelles-sur-Mer, presso l'albergatore Camillo Herilsaut, un avanzo di galera, Fernand Lebrun, di 26 anni, appena uscito di prigione, si recò a Noyelles dicendo di essere un ispettore divisionale di Parigi. Egli si stabilì presso l'albergatore, procedette alle verifiche, e disse di mettersi alla ricerca del ladro. Questa commedia durò parecchi giorni, ma in seguito ad una disputa con un operaio, dal quale il Lebrun aveva appreso l'affare in prigione, la mistificazione fu scoperta. L'albergatore, presso il quale il pseudo-poliziotto dormiva, scoprì che questi gli aveva rubato una quantità di oggetti. Il Lebrun fu arrestato da una guardia campestre.

Il conflitto balcanico composto per l'intervento delle Potenze

ROMA, 10

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

«Il conflitto jugoslavo-albanese è stato assorbito ormai, può dirsi, interamente dalle grandi Potenze, che operano coi loro organi diplomatici a Tirana e a Belgrado per indurre i governi a una formula soddisfacente la quale valga a liquidare onorevolmente l'incidente provocato dalla Jugoslavia e ristabilire la normalità dei rapporti tra la Jugoslavia e l'Albania.

«In tale azione l'Italia, la quale aveva già presentato già proposte concrete a Belgrado prima della rottura diplomatica fra la Jugoslavia e l'Albania, è stata la prima, e continua a insistere. Le notizie che si hanno da Parigi dimostrano che anche il governo francese opera in questo senso, ed è notevole la notizia di un passo del Ministro di Francia a Belgrado per indurre il governo jugoslavo a ritirare la nota offensiva per il governo albanese, che fu la causa del rifiuto di quest'ultimo a scarcerare subito l'albanese qalificato interprete della legazione jugoslava a Tirana.

«Confidiamo in questa opera della diplomazia delle grandi Potenze, senza la quale la pace balcanica è difficilmente protetta, date le insistenti irrequietudini manifestate da taluni Stati. La posizione del governo albanese è sufficientemente chiara per costruire ostacoli al successo di tale opera. Essa è stata esclusivamente determinata nell'episodio finale da un problema d'onore nazionale e cartamente nessuna grande Potenza, preoccupata della pace e dell'equilibrio non soltanto politico ma anche morale del Balcani, potrà non riconoscere la necessità di evitare qualsiasi indebita umiliazione al pacifico e disarmato popolo albanese.

Si tratta di una questione fondamentale, che deve essere risolta in modo chiaro ed equo, tale da escludere che dall'episodio attuale si creino precedenti pericolosi per l'avvenire balcanico».

L'uccisore di Armando Casalini e i presunti complici all'Assise

ROMA, 10

Sabato si inizierà dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro Giovanni Corvi che uccise a colpi di rivoltella il deputato fascista Armando Casalini. I figli del compianto camerata si sono costituiti parte civile e saranno assistiti dall'on. De Marsico. Al banco della difesa siederà l'avvocato Bruno Cassinelli.

La premeditazione

Il proposito omicida — afferma nella sua sentenza di rinvio il Procuratore del Re — era stato maturato dal Corvi da qualche tempo, ma non eseguito per mancanza dell'arma, acquistata il giorno precedente al delitto. Il Corvi disse di aver comunicato la sua decisione a De Falco Antonio fu Tomaso di anni 29, da Roma, assistente nel cantiere dell'Acqua Lancisiana, presso il quale egli lavorava e di averlo avvertito dell'imminente consumazione del delitto a mezzo di un biglietto consegnato la sera dell'11 a Paolo Liberati di anni 16, cementista, lavorante presso lo stesso cantiere, biglietto che nel caso non avvenisse l'arresto, il De Falco avrebbe dovuto portare ai giornali cittadini. Il biglietto è così concepito: «Chi ha ammazzato l'on. Casalini è stato Giovanni Corvi di anni anni 26, nato in provincia di Sondrio, el comune di Teglio».

Furono arrestati nella stessa giornata del 12 il De Falco e il Liberati che negarono di aver avuto il bigliett to accennato; il primo ammise soltanto che il Corvi, il giorno prima del delitto, aveva scritto le sue generalità senza alcun motivo evidente, su di un pezzo di carta che non era stato però conservato. Si ritenne che, il primo avendo fatto parte del circolo socialista del Quartiere Tiburtino e il secondo oossedendo un opuscolo del deputato socialista Matteotti, essi avessero potuto suggestionare il Corvi per rafforzarlo nel proposito criminoso e procurarsi così una vendetta politica. A carico del De Falco fu anche rilevata la circostanza di aver aggiunto, alla liquidazione del Corvi, il motivo per il quale questi si allontanò dal cantiere per ragioni di famiglia, cosa insolita, perchè all'impresa occorreva soltanto conoscere le ore di lavoro da pagare.

Due gravi indiziati

Successivamente, il 14 e il 15 settembre, vennero iniziate dall'autorità di P. S. indagini nei riguardi di Zonga Alberto di Francesco di anni 27, muratore, e di Pozzi Alfredo. Quando il Zonga fu fermato dagli agenti, venne trovato in possesso di due fotografie di Matteotti, conservate in portafoglio mentre una grande fotografia del deputato socialista egli teneva in casa. Interrogato, dapprima affermò di non essersi recato nel Quartiere Trionfale da circa due mesi, da quando cioè non alloggiava con il Corvi, ma per le risultanze delle indagini, dovette in seguito ammettere di esservi andato un mese prima.

Il Pozzi Alfredo, la sera prima del delitto, fu visto parlare con il Corvi nei pressi dove abitava l'on. Casalini. Per questi elementi l'autorità di P. S. ritiene che anche il Zonga e il Pozzi avessero suggestionato il Corvi, rafforzando in lui il proposito delittuoso e perciò vennero dichiarati in arresto. Fu intesa la signora Italia Santarelli, vedova Casalini, la quale ammise che il Corvi, essendo guardiano del villino di Pozzi Cesare e poscia di quello vicino di proprietà Losci, talvolta era stato incaricato di trasportare qualche damigiana d'acqua dalla vicina fontana, quando per i lavori alle condutture era mancata, ed aveva sempre ricevuta ricompensa. Parlando con lei il Corvi ebbe a manifestarle le sue idee, dicendo di essere comunista.

Importanti manovre navali nel bacino tirrenico

ROMA, 10

Di ritorno dall'Adriatico, la seconda squadra navale si è riunita con la prima nelle acque di Gaeta, ove prosegue le esercitazioni parziali. Nella terza decade di giugno avrà luogo un'esercitazione strategico-tattica a partiti contrapposti che si svolgerà nell'interno del bacino tirrenico.

Quest'esercitazione strategica è stata quest'anno anticipata rispetto alla consuetudine, per varie ragioni suggerite dall'esperienza degli anni scorsi. Essa sarà diretta dal Comandante in capo dell'Armata ammiraglio Nicastro. Fra giorni saranno nominati i comandanti dei due partiti contrapposti e sarà conosciuto il tema da svolgere.

Secondo quanto si apprende, seguirà le esercitazioni S.A.R. il Principe Umberto, che s'imbarcherà a Gaeta. Dopo queste esercitazioni l'Armata farà la consueta rivista annuale nel mare di Ostia e poi si dividerà per tutte le coste d'Italia onde proseguire le esercitazioni parziali e nello stesso tempo per dar modo al pubblico che affluisce alle spiagge, di visitare qualcuna delle nostre grandi unità.

E' probabile che alla fine di settembre abbia luogo un'altra esercitazione strategico-tattica dello stesso tipo della precedente. Siamo inoltre in grado di aggiungere che si stanno svolgendo in questi giorni attivi colloqui fra il Ministero della Marina e quello dell'Aeronautica per assicurare il largo uso dei mezzi aerei nelle prossime esercitazioni.

Produzione e credito serico

Due colloqui importanti

ROMA, 10

Il presidente dell'Ente Nazionale Serico gr. uff. Gian Luca Condani, ha ieri riferito al Ministro dell'Economia Nazionale intorno ai risultati del secondo congresso serico europeo testè chiusosi a Milano. Il Ministro ha preso atto degli ordini del giorno con il più vivo compiacimento. Il Ministro si è anche interessato dello svolgimento degli allevamenti e in genere della campagna bacologica, come pure degli iniziali comportamenti del mercato dei bozzoli. Il presidente dell'Ente ha dato i più precisi ed ampi ragguagli con riguardo alle singole regioni produttrici ed ai vari mercati.

La questione dei prezzi dei bozzoli è stata anch'essa trattata dal presidente dell'Ente serico col comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia. Saranno pertanto istituite le filiali della Banca d'Italia nel senso di agevolare il credito agrario sia mediante lo sconto di «warrants», sia con eventuali finanziamenti agli essicatoi cooperativi.

Il Duca degli Abruzzi a Roma

ROMA, 10

Oggi, alle 14.30, è giunto a Roma S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

La morte dell'astronomo Vela

MADRID, 10

Si annuncia la morte di Antonio Vela direttore dell'osservatorio astronomico di Madrid.

Atroce dramma a Parigi

Uccide i suoi quattro figli e si getta dalla finestra

PARIGI, 10

Un dramma atroce si è svolto stamane al 6.o piano di una casa di Rue de la Voute; ivi abitava uno spagnolo, certo Pedro Gomez, il quale, dopo aver ucciso i suoi 4 figli, rispettivamente di 17, 15, 13, e 8 anni, è salito sul davanzale di una finestra e si è tirato un colpo di rivoltella alla testa: il corpo è caduto nella strada. Nessuno è stato testimone di questo dramma, se ne ignorano le cause, ma si apprende trattarsi di un dramma della follia.

La polizia ha iniziato un'inchiesta di cui i primi risultati hanno fatto conoscere che Gomez era arrivato dalla Spagna due giorni or sono e aveva preso alloggio in un albergo coi 4 figli, due maschi e due ragazze.

Appena l'albergatore, udito il colpo di rivoltella, con cui Gomez si è suicidato, ha aperto la porta, ha scorto i cadaveri dei quattro ragazzi stesi sul letto e sul pavimento. E' stata trovata una sbarra di ferro di cui Gomez si sarebbe servito per gli omicidi. Le constatazioni di un medico hanno stabilito che il Gomez aveva ucciso i suoi ragazzi nella serata di ieri. Sembra che egli abbia sorpreso figlioli nel sonno per compiere il suo crimine poichè i vicini non hanno inteso nulla. Il padre ha passato la notte presso i cadaveri dei figli e stamane si è ucciso.

La partenza dell'on. Bastianini e la probabile successione

ROMA, 10

L'on. Bastianini, Sottosegretario alla Economia Nazionale, nominato come è noto Ministro pienipotenziario a Tangeri, partirà domani sera da Roma per raggiungere la sua nuova residenza. Nella giornata di oggi l'on. Bastianini farà la consegna del suo ufficio nelle mani del Ministro Belluzzo.

Per quanto si riferisce alla successione dell'on. Bastianini al Sottosegretariato dell'Economia Nazionale, quantunque molti nomi siano stati fatti all'epoca della nomina dell'on. Bastianini e molti altri se ne facciano, da buona fonte si assicura che il Capo del Governo non ha ancora presa alcuna decisione al riguardo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.23; tramonta alle ore 19.56 — Luna tramonta alle ore 2.26; leva alle ore 16.0.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 2.55 e 13.45; Alte ore 9.15 e 20.15.

Ieri 10, a Venezia, temperatura massima 23.7; minima 16.8. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.3.

Il Po era in diminuzione ed in morbida; tutti gli altri corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Adige in morbida pronunciata; Isonzo, Frassine e Gorzone in morbida; Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta in debole morbida; Bacchiglione in magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Anno 185 - N. 163

Domenica 12 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il "Santa Maria,, ammara a Lisbona
dopo un volo di 1445 chilometri



La partenza da Ponta Delgada

L'ufficio dell'Italcable di Horta comunica stamane che il comandante Francesco De Pinedo è partito alle 8.13 (ora di Roma) da Ponta Delgada per Lisbona. Successivamente l'ufficio dell'Italcable di Malaga veniva avvertito dall'amministrazione portoghese che De Pinedo oggi a mezzogiorno è passato su Finisterre, a 38 gradi 37 di latitudine nord e 13 gradi 04 di longitudine ovest, diretto a Lisbona.

Trionfale arrivo a Lisbona

LISBONA, 11

Il Santa Maria di De Pinedo, che era stato avvistato alle ore 16.49 su Oitavos, località costiera nelle vicinanze del Tago e poco dopo ha transvolato su Carcavelos, a circa otto miglia dalla capitale, è giunto a Lisbona alle ore 17, superando il percorso di 1445 chilometri alla media oraria di 161 chilometri circa. Dopo aver eseguito delle ammirate evoluzioni sopra Lisbona, applaudito da una folla enorme, il Santa Maria ha ammarato sul fiume Tago con perfetta manovra, di fronte alla torre di Belem, il monumento che indica la partenza di Vasco de Gama per le Indie. Squadriglie di idrovolanti portoghesi si sono recate incontro al Santa Maria appena questo è stato segnalato ad una cinquantina di miglia dal porto e gli hanno fatto scorta d'onore fino al punto di ormeggio.

I preparativi di Vienna
Il programma delle feste

VIENNA, 11

La notizia che Chamberlin e Levine scenderanno domenica sul campo di Aspern per fermarsi alla capitale fino a mercoledì riempie di entusiasmo i viennesi, che si preparano a rendere onoranze trionfali ai due aviatori. Le autorità avvertono però la popolazione che lo stato delle strade e sopra tutto del ponte sul Danubio, che bisogna per forza attraversare per giungere ad Aspern, non permette un eccessivo traffico e neppure il campo di aviazione è costruito in modo da rendere possibile l'accesso a una gran folla.

Ciò da occasione alla «Neue freie Presse» di rilevare lo stato di incuria in cui si trovano in generale le strade austriache e di osservare ironicamente essere più facile oggi recarsi in volo da Nuova York a Berlino che far spostare una massa di pubblico dall'una all'altra parte del Danubio. Comunque, sono state prese le misure necessarie per facilitare l'esodo dei cittadini che si verificherà indubbiamente domenica, nonostante i moniti della polizia.

Gli aviatori del «Columbia» ospiti del Governo, saranno alloggiati all'Hotel Imperial, che ha messo a loro disposizione il cosidetto appartamento dei Principi, una fuga di eleganti sale, riservate agli ospiti illustri. Ad incontrare il velivolo americano si recherà un asquadriglia di aeroplani austriaci, e uno di essi, recante la bandiera del rappresentante del Governo, si spingerà fino a Monaco, dove Chamberlin e Levine faranno una breve sosta. Subito dopo il ricevimento, ad Aspern, i trasvolatori dell'Atlantico saranno ricevuti in udienza dal Presidente della Repubblica, Hainisch e dal Cancelliere Seipel. La sera stessa assisteranno ad uno spettacolo di gala in loro onore all'Opera.

Perchè l'aviazione francese
non potè emulare gli americani

PARIGI, 11

L'«Excelsior» riferisce anche stamane l'opinione di taluni noti costruttori nel campo dell'aeronautica francese sui raids di Lindberg e Chamberlin e sui grandi progetti di raids intercontinentali di cui si parla in questi giorni.

Henri Potez, che costruì l'apparecchio con cui i fratelli Arrachart stabilirono il primo record di distanza in linea retta col volo Parigi-Bassora, sul golfo Persico, parlando dei suoi progetti ha dichiarato che le autorità francesi incomodano assai i costruttori con le loro formalità. Il Potez, per esempio, aveva deciso di inviare un apparecchio al Madagascar. Il percorso avrebbe potuto essere effettuato in quattro o cinque giorni, ma si dovette rinunciare al progetto per il fatto che le autorità esigevano troppo nelle misure precauzionali. Esse si mostrarono spaventate all'idea che un apparecchio terrestre avesse dovuto percorrere 300 chilometri al di sopra del mare.

Il costruttore ha ricordato che il certificato di navigabilità dell'«Oiseau Blanc» fu inviato a Nungesser dopo che egli era partito. Ora egli ritiene che per i grandi voli sia necessaria non solo la buona volontà, ma anche l'appoggio nazionale, senza di che i costruttori non potranno sopportare da soli le spese considerevoli indispensabili alla preparazione.

«Nelle imprese di Lindberg e Chamberlin — ha detto il Potez — vi è da rilevare che essi hanno beneficiato di mezzi finanziari ai quali noi francesi non possiamo pensare. I mecenati ed i concittadini misero infatti a disposizione dei due aviatori somme ingentissime. La costruzione di un apparecchio per «raid» costa oggi circa 600 mila franchi. Come possono i costruttori sopportare frequentemente simile spesa? Bisogna ricorrere al sistema scelto dal Governo degli Stati Uniti: designare una determinata casa per un volo soltanto e fornirla dei mezzi necessari. Senza questo procedimento una industria media come quella aviatoria francese non può disporre di mezzi di azione sufficienti».

Il Potez ha concluso dicendo che, ora che la traversata dell'Atlantico è cosa fatta, in Francia si studiano nuove mète per le quali vi sono già gli apparecchi pronti. Secondo il costruttore sarebbe interessante tentare, perchè rappresenterebbe veramente un progresso commerciale, la traversata dell'Atlantico col rifornimento in mare. Secondo altri tecnici dell'aviazione francese, la rivelazione dell'impresa di Lindberg è stata questa: gli strumenti di navigazione da lui usati sono superiori a quelli dell'aeronautica francese.

«Noi non crediamo — hanno dichiarato Henri Olivier e Liore — che un apparecchio francese con un solo pilota possa essere condotto e pilotato con la sicurezza con cui Lindberg guidò il suo «Spirito di S. Louis». L'aviatore americano navigò come un marinaio, e questo fu un elemento del suo successo».

Anche questi due aviatori hanno dichiarato che ora è difficile trovare una mèta per un raid a lunga distanza. Il volo Parigi-New Cork non risponde più al principio del record della più grande distanza in linea retta. Infine un'alta personalità ha dichiarato che è pronto un apparecchio con cui Pelettier d'Oisy dovrebbe tentare di raggiungere le Indie.

Musco vuol traversare a volo
l'Atlantico verso l'America

CATANIA, 11

Parlando con alcuni amici Angelo Musco, dichiarandosi entusiasta del volo compiuto da Chamberlain, ha espresso il desiderio, dovendosi recare quanto prima in America per una tournee, di voler compiere la traversata dell'Atlantico in volo.

Una linea aerea tra Francia e Argentina

BUENOS AYRES, 11

Con Decreto Presidenziale è stato approvato un contratto concluso colla Compagnia Latecoere per l'istituzione di una linea aerea tra la Francie e l'Argentina.

Un aerostato smarrito

MADRID, 11

Si è privi di notizie di un pallone partito ieri dall'aerodromo di Jetrafas durante una festa aviatoria alla quale avevano presenziato il Re e la famiglia reale.

A bordo del pallone si trovano un colonnello, un maggiore e due capitani.

Il conflitto serbo albanese
rimesso a Ginevra

VIENNA, 11

(E.M.) Zena Bey ha ricevuto dal suo governo ordine di lasciare senza indugio Belgrado. Si interpreta il provvedimento come la definitiva rottura delle trattative che erano in corso fra i governi di Tirana e di Belgrado a proposito dell'arresto dell'interprete Giurascovich. La Jugoslavia spera ora di ottenere soddisfazione a Ginevra e continua a nutrire la speranza che possa essere colà sollevata per intero la questione del patto di Tirana.

Se ne evge l'eco ieri in una intervista concessa al corrispondente della «Neue Freie Presse» da una personalità politica jugoslava che il giornale afferma essere molto bene informata. Con le solite argomentazioni circa la politica italiana nei Balcani, l'intervistato ha affermato: «Il conflitto jugoslavo-albanese porterà ora a definitivi chiarimenti circa la questione albanese».

Mussolini miete il grano
nel suo podere di Carpegna

FORLI', 11

S. E. il Capo del Governo ha voluto oggi, nella sua qualità di Duce della battaglia del grano, iniziare la mietitura del piccolo podere di Carpegna, in cui egli stesso aveva compiuto l'11 ottobre le prime semine.

Stamattina, per alcune ore, S. E. Mussolini si è unito alle schiere dei mietitori ed ha tagliato magnifici mazzi del precossimo e produttivissimo ordito e del montano già pronti per la mietitura sin da mercoledì 8.

Il Capo del Governo ha messo in rilievo, rivolto ai tecnici ed agli agricoltori presenti, i vantaggi considerevoli derivanti dai grani precocissimi che sono meno a lungo esposti a subire i danni delle vicissitudini atmosferiche e lasciano il terreno libero per altre coltivazioni due o tre settimane prima dei grani a maturazione tardiva.

S. E. Mussolini si è poi lungamente soffermato ad ammirare il campo catalogo seminato nel suo podere e comprendente una raccolta di 141 varietà di grani di qualità elette e locali, provenienti da tutte le regioni d'Italia compiacendosi dei risultati ottenuti.

Il podere di S. E. Mussolini, regolarmente iscritto al quarto concorso nazionale per la vittoria del grano, ha ricevuto la visita degli ispettori nominati dalla presidenza del concorso stesso, d'accordo con il Ministro dell'Economia nazionale, i quali hanno iniziato in questi giorni le ispezioni alle parecchie migliaia di campi di frumento in gara.

Il giro ha avuto principio dal podere di Carpegna (Forlì) nel quale vennero seminati personalmente dal Duce della battaglia del grano frumenti di razze elette precoci e un campo catalogo costituito da oltre centocinquanta varietà diverse raccolte in tutte le plaghe d'Italia.

Al sopraluogo hanno preso parte il Segretario generale del concorso, comm. Biraghi Lossetti, anche in rappresentanza di S. E. Bastianini, presidente dell'Ente nazionale cattedre ambulanti di agricoltura, il segretario tecnico del concorso dott. Colonna; gli ispettori professori Avanzi, Lumia, Lunardoni e Pilati e il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Forlì prof. Calzolari, guidati dal prof. Ferraguti e dal dott. Bazzocchi, i quali hanno diretto i lavori per la coltivazione dei frumenti seminati nel podere.

L'indignazione europea per le esecuzioni in Russia
Preparativi guerreschi dei soviety?

PARIGI, 11

La notizia della fucilazione di 20 ex-ufficiali e funzionari zaristi eseguita in Russia, in seguito ad una sentenza del Collegio dell'amministrazione politica dello Stato, ha sscitato indignazione unanime nella stampa parigina.

I giornali osservano che i bolscevichi non banno perduto il loro sangue freddo e che tornano al regime del terrore. «Simile metodo — scrive il «Petit Parisien» non serve ad altro che ad attirare sulla U. R. S. S. il biasimo e lo sdegno del mondo intero e rischia di annullare gli sforzi di normalizzazione perseguiti da parecchi anni da alcuni dei suoi dirigenti.»

Solo l'«Humanitè» comunista, approva la condanna, dicendo che le persone fucilate facevano parte dell'organizzazione di spionaggio che preparava attentati contro il proletariato.

Londra smentisce le relazioni
con i personaggi monarchici

LONDRA, 11

L'agenzia *Reuter* è informata che la notizia della esecuzione avvenuta a Mosca di venti sudditi russi accusati dai Sovieti di spionaggio per conto della missione diplomatica britannica è nei circoli autorizzati di Londra accolta col più grande stupore.

In tali circoli si smentisce categoricamente che le autorità britanniche abbiano avuto con le persone giustiziate le relazioni che sono state loro attribuite dalle autorità russe e si fa rilevare che la missione britannica non ha avuto alcun rapporto con cittadini russi all'infuori di quelli cui incombevano i doveri ufficiali.

Si crede che una delle accuse di spionaggio sia in rapporto con una lettera scritta del console britannico a Leningrado e diretta a un membro della commissione diplomatica inglese a Mosca in risposta ad una domanda di informazioni rivoltagli per sapere se egli poteva ottenere i nomi di ditte russe desiderose di acquistare prodotti chimici britannici. La risposta dichiarava che il console avrebbe cercato di ottenere le informazioni necessarie in proposito. La lettera fu intercettata dalle autorità sovietiche che dichiararono di considerarla come un tentativo per ottenere informazioni illecite.

Nei circoli britannici si rileva poi ancora che rompendo le relazioni con la Russia il Governo britannico non fu ispirato da alcun motivo recondito e da nessun secondo fine come ora viene annunciato. Come ha già dichiarato il Governo britannico non ha alcuna intenzione di creare uno stato di guerra ma spera malgrado la rottura delle relazioni diplomatiche che le operazioni commerciali della Russia continueranno in modo soddisfacente.

Onori funebri a Woykow
nel suo ritorno in patria

VIENNA, 11

(E.M.) Nella mattinata di ieri hanno avuto luogo a Varsavia i funerali dell'ambasciatore russo Wojkow, ai quali parteciparono numerosi rappresentanti del governo polacco, il corpo diplomatico, le rappresentanze dei corpi armati con musica. Allorchè il corteo giunse ala stazione i funzionari dell'ambasciata dei Soviety a Varsavia presero sulle spalle il sarcofago e lo collocarono sul treno speciale adorno di fiori e di emblemi dei Soviety. Ancora una volta alla stazione le autorità polacche hanno espresso alla vedova le condoglianze della Polonia. La salma è stata accompagnata fino al confine da una guardia d'onore.

Aquanto si afferma, il governo polacco consentirà che l'incaricato di affari russo Ulinoff partecipi all'inchiesta.

Il segretario dei comunisti francesi
arrestato a Parigi

PARIGI, 11

La Polizia ha arrestato ieri sera Semard, Segretario generale del Partito comunista di ritorno dalla Russia. Esso era stato condannato nel maggio scorso a 8 mesi di carcere per avere istigato i militari alla disobbedienza.

15 classi mobilitate?

PARIGI, 11

(A.P.) *La* Chicago Tribune *edizione di Parigi, ha da Varsavia:*

Si annunzia che tre reggimenti di fanteria, tre batterie di artiglieria, una brigata di cavalleria ed altre forze sono giunte nel distretto di Palock Lipel. Da altra parte un dispaccio da Mosca via Copenaghen reca che tutte le classi a partire dalla classe 1890 alla classe 1904 saranno ben presto mobilitate per parare qualsiasi eventuale pericolo interno o estero.

Dichiarazioni di Zaleski
sull'assassinio di Woykow

PARIGI, 11

Zaleski, Ministro degli Affari Esteri di Polonia, venuto a Parigi per conferire con Poincarè sul prestito che la Polonia sta contraendo con gli Stati Uniti, ha fatto ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni precisando che la Polonia considera come un fatto eminentemente spiacevole l'assassinio di Woykow avvenuto in territorio estero. Tuttavia la situazione è chiara, si tratta di un fatto verificatosi tra due russi per differenza di opinione politica. La Polonia non c'entra.

Koverda, l'assassino, se sarà giudicato dai tribunali ordinari, non potrà subire altra pena che quella della reclusione. Se il Procuratore di Stato può dimostrare che un ministro estero deve essere considerato come un funzionario del Governo polacco, Koverda potrà essere deferito al giudizio di tre giudici scelti tra persone assolutamente indipendenti e non a una corte marziale come era stato detto. In tal caso potrebbe essere anche condannato a morte.

L'incaricato di affari dei Sovieti, essendosi costituito parte civile, secondo la legge polacca, ha diritto di assistere in persona alla istruttoria e rivolgere doomande all'imputato.

La Polonia si è dichiarata disposta a pagare, come già la Svizzera per Worowski, un aiuto finanziario alla famiglia ma non una indennità al Governo dei sovieti. In nessun caso Koverda potrà essere estradato.

La consegna della risposta russa
alla nota polacca

MOSCA, 11

Stasera sarà consegnata al Ministro di Polonia Patek la risposta del Governo sovietico alla nota polacca.

Due bombe nel parco Boris a Sofia

SOFIA, 11

Ieri nelle prime ore del mattino, in prossimità del parco Boris a Sofia, due individui sospetti, invece di obbedire alle ingiunzioni di alcuni agenti della polizia, lanciarono due bombe e riuscirono indi a prendere la fuga.

In seguito alle ricerche immediatamente effettuate, uno dei due individui fu scoperto presso il villaggio Malechevtzi poco distante dalla capitale. Egli lanciò n'altra bomba e scambiò colpi di arma da fuoco contro gli agenti della forza pugblica, ma essendo rimasto gravemente ferito morì poco dopo durante il trasporto all'ospedale.

La polizia continua le ricerche per scoprire l'altro individuo.

L'on. Scialoia parte per Ginevra

ROMA, 11

La Delegazione Italiane alla 45ª sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, che inizierà i suoi lavori lunedì 13 giugno a Ginevra, partirà da Roma questa sera.

Delegato italiano è il senatore Vittorio Scialoja Ministro di Stato. Fanno parte della Delegazione il comm. Consigliere di Cassazione; il Conte Ettore Perrone di San Martino Segretario di Legazione.

Stanziamenti per i porti in Spagna

MADRID, 11

Il Re si è recato ieri al Ministero dei LL. PP. per visitarvi una piccola esposizione ed ha firmato un decreto che approva l'apertura di un credito di 600 milioni di pesetas per l'esecuzione dei lavori nei porti.

L'opera dell'Italia a Rodi
Dopo l'occupazione - Il trattato di Losanna - Una funzione d'italianità nel Levante - Scuole e Università Agricoltura e traffici - Il lavoro nella pace

RODI, maggio.

Dopo l'occupazione italiana del Dodecanneso Rodi visse per anni una vita stanca e precaria, turbata di agitazioni fomentate dalla speranza che il nostro dominio un giorno o l'altro cadesse. Il trattato di Losanna venne finalmente a sancire la sovranità nostra sulle isole e venne anche un uomo di tempra eccezionale, S. E. Mario Lago da quattro anni governatore del Dodecanneso, un piemontese, dall'energia illuminata e inflessibile, un animatore e un costruttore. Sotto il suo governo Rodi rinacque. Accanto alla città dei Cavalieri, rispettata nei suoi monumenti e amorosamente restaurata, è sorta la città nuova, la città italiana intorno al Porto del Commercio e a quello più piccolo del Mandracchio.

La città nuova

E' qui lungo il mare azzurro che s'elevarono come d'incanto i più splendidi edifizi in cui l'architetto Di Fausto ha felicemente contemperato la fantasia e il colore orientali colle necessità della vita moderna: il Palazzo del Governo, la chiesa di San Giovanni, la sede del Comune, il Mercato, il Macello, le caserme e il Parco Quarantenario. A queste costruzioni va aggiunto il Grande Albergo delle Rose, opera dell'ing. Platania, che completa meravigliosamente le bellezze di Rodi turistica.

Nell'interno si apersero strade, si bonificarono paludi, si prosciugarono stagni, si costrussero acquedotti, si curò l'agricoltura, si provvide al rimboschimento delle zone montane e a un migliore rendimento del bestiame con allevamenti razionali.

In tutte queste opere di rinascita, il Governo non ha tenuto conto soltanto del benessere e del progredire dell'isola, — nel qual caso esse potrebbero giustamente sembrare sproporzionate al fine, in quanto Rodi ha possibilità limitate di territorio nè potrà mai diventare vasto campo di colonizzazione a cui istradare l'eccesso della popolazione italiana; ma, sopratutto ha lavorato prefiggendosi un fine nazionale che di gran lunga trascende l'interesse particolare. Si vuol fare, in una parola, di Rodi un centro di italianità e di civiltà in Levante, verso cui possano guardare le popolazioni indigene e convincersi che l'Italia non è da meno delle altre nazioni nelle virtù colonizzatrici. D'altra parte non bisogna dimenticare che molti sono gl'italiani sparsi sulle sponde del Mediterraneo Orientale (più di 60 mila nel solo Egitto), e gioverà dar loro la sensazione che la Patria ormai comincia da Rodi prima che da Brindisi e ch'essa col dominio del Dodecanneso ritorna ad essere potenza levantina. Gli orientali poi, che avranno necessariamente il primo contatto col nostro Paese in questa sentinella avanzata sul mare, giudicheranno la capacità di lavoro e di organizzazione dei suoi figli da quanto si sarà fatto a Rodi; e più troveranno l'isola ospitale, ben tenuta, equamente amministrata e le popolazioni laboriose e tranquille, più ne verrà di prestigio all'Italia.

Potenza levantina

Una cosa concorrerà specialmente allo scopo: la istituzione a Rodi dell'Università che sarà completata fra due anni. Qui già prosperano ottimi istituti di coltura inferiori e medi, manca però un istituto di studi superiori. Si deve appunto a questa mancanza se il prestigio dell'Italia in oriente negli ultimi tempi è scaduto e se da cinquant'anni abbiamo perso il primato della lingua toltoci dalle università francese e americana di Beyrut. L'orientale un po' agiato è assetato di sapere e di coltura e non rinuncia agli studi universitari, se anche questi gli serviranno solo relativamente per la professione e la vita. E l'ospedale di Rodi, che è ormai uno dei migliori del Levante, integrerà perfettamente i corsi della futura università.

Si vuol ridar così a Rodi il primato della coltura in Levante, ch'essa tenne per tutta l'epoca romana quando fu palestra rinomata di studi: nobilissimo assunto a cui non può mancare il conforto di tutti i buoni italiani.

Saggio provvedimento, che ridonderà tutto a favore dell'isola, è stato anche quello di trasferir qui la Corte d'Appello delle sentenze consolari, che prima era ad Ancona; è ovvio che a Rodi i giudici possono avere una più diretta ed esatta comprensione dell'ambiente e delle controversie orientali.

Ad integrare e affiancare queste iniziative principali altre ne sorsero in questi quattro anni di fervore operoso. E' di grande importanza per l'isola il problema delle comunicazioni dal mare. Le toccate dei piroscafi raggiunsero in un anno il numero di sessanta; ai piroscafi della «Puglia» e della «San Marco» vi aggiungono ora i celeri del Lloyd Triestino, sicchè è assicurata almeno una toccata settimanale. Se si riflette che Rodi è a un giorno di navigazione dall'Egitto e a due da Brindisi si può credere che anche alle sue prode ridenti si avvieranno le correnti turistiche, favorite dal suo clima incomparabile. Il Governatorato ha intenzione di promuovere anche speciali manifestazioni sportive ed artistiche per vieppiù favorire queste correnti.

L'agricoltura e le strade

Quando l'Italia mise piede a Rodi vi erano solo 40 chilometri di strade cattive; adesso la parte litoranea e l'interno dell'isola sono percorsi da 350 chilometri di strade di cui 130 in massicciata e il rimanente tracciate, ma già con opere d'arte in modo che man mano che i traffici s'intensificheranno diventeranno definitive. Quel po' di malaria, che tormentava i coloni dell'interno, dovuto sopratutto all'impaludamento dei torrenti, è ora scomparso mercè un'attivissima bonifica umana; da 1800 i casi sono discesi a meno di 200, e si tratta non di casi nuovi ma recidivi.

Le cure del Governatorato si rivolsero con speciale attenzione all'agricoltura che, se praticata con sistemi meno arretrati, può essere veramente la ricchezza dell'isola e il benessere dei contadini, quasi tutti greci, che ora conducono una vita non certo di risorse. I turchi col loro amore per gli alberi ed il verde non disboscarono l'isola ma permisero che i greci la disboscassero. Ora bisogna riparare a tanto danno; si sono già trapiantati innumerevoli ulivi, l'albero che a Rodi prospera di più e se ne trovano esemplari stupendi; anzi si è messo un premio di cinque lire per ogni nuovo ulivo piantato imitando in ciò la Repubblica Veneta che ha coperto tutte le isole jonie dell'albero prezioso. Il gelso vi è coltivato su larga scala, ciò ha incoraggiato numerosi esperimenti, riusciti tutti, di bachicoltura; vengono bene anche gli agrumi e benissimo i vini. A proposito s'è trapiantata già a Rodi una filiale della ditta vinicola italiana Fassati per studiare la produzione dei vini fini. Il terreno di Rodi ha prodotto in un anno un milione e 350 chili di tabacco, presto si aprirà nell'isola una speciale manifattura per la lavorazione dei tabacchi fini. In generale, dato il territorio, si cerca di perferire la coltura ricca alla coltura estentiva, sopratutto per poter impiegarvi un maggior numero di braccia; seguendo questo metodo si potrà in breve far posto a parecchie famiglie di coloni italiani che vogliano trapiantarsi nell'isola.

Fra tre anni sarà completo e perfetto il catasto delle proprietà terriere, aggiornato e definitivo in modo da escludere ogni controversia, e si provvederà convenientemente anche al credito sia fondiario che agrario con uno speciale istituto emanazione della Banca d'Italia, problema questo del credito essenziale se si vuol liberare i coloni dallo strozzinaggio dell'usura.

Il nuovo porto

Una volta il commercio di Rodi era specialmente avviato a Smirne, Costantinopoli e ai porti bulgari del Mar Nero. Ora purtroppo la crisi dilagante ha chiuso quasi del tutto questi sbocchi. Bisogna trovare altri scali; l'Egitto sopratutto si presenta nelle condizioni più favorevoli per la sua vicinanza; i caicchi a vela vi possono arrivare in quattro o cinque giorni e con spese ridottissime. A facilitare gli scambi si sta costruendo il nuovo porto commerciale con calate che permettano l'attracco anche ai piroscafi di notevole pescaggio, e sopra le calate magazzini di transito. Il servizio di navigazione locale, fra Rodi e le isole, che ora è in mano dei Greci, fra poco passerà alla «Nautica Fiumana» che stabilirà un centro a Rodi donde farà con due piroscafi settimanalmente il giro di tutte le isole.

Delle scuole si è già detto: si può aggiungere che di esse si può trarre il più alto compiacimento: ci sono asili infantili, scuole elementari maschili e femminili, l'istituto tecnico inferiore e superiore, le commerciali e il liceo scientifico e tutti tenuti in maniera perfetta dalla Associazione nazionale pro missionari. A questi istituti gl'italiani del Levante potranno inviare i loro figlioli sicuri che vi riceveranno un'educazione esemplare. Poi ci sono le scuole private, turche e greche, naturalmente in tutte la lingua d'obbligo è l'italiana.

Si badi che nessuna delle nostre scuole è gratuita, e ciò per non diminuirne il valore presso gli orientali che hanno, in fatto d'insegnamento, una psicologia delicata: tuttavia c'è un Patronato scolastico che accoglie le domande di quanti vogliono l'esenzione parziale o totale dalle tasse. Sicchè il benefizio c'è sempre.

Questa in brevi tratti l'opera dell'Italia che si compendia specialmente negli ultimi quattro anni di sovranità equa e rispettosa di tutte le stirpi e di tutte le fedi, sicchè gl'indigeni si debbono sentire non soggetti ma sudditi; opera la quale s'inquadra armonicamente in tutto il complesso di rivalorizzazione del Paese dentro e fuori i confini, che il Governo Nazionale ha intrapreso e persegue senza deviazioni e senza soste.

Enrico Motta

Il varo a La Spezia del sommergibile brasiliano "Humaytw,,

SPEZIA, 11

Alla presenza del Sottosegretario di Stato per la Marina, ammiraglio Sirianni, del capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito generale Badoglio, dell'ambasciatore del Brasile, sig. De Teffè, delle autorità, di alti ufficiali della Marina e dell'Esercito, d'una massa imponente di fascisti e di sindacati e della popolazione è stato varato felicemente nel cantiere Ansaldo il sommergibile brasiliano «Humaytw». Madrina è stata l'ambasciatrice del Brasile signora De Teffè. La popolazione ha fatto una calorosa dimostrazione all'ambasciatore De Teffè, al rappresentante del Governo ammiraglio Sirianni e al maresciallo Badoglio.

Omaggio del Governo a Garibaldi

LA MADDALENA, 11

Reduce dalla Sardegna è arrivato il generale Cavallero, Sottosegretario di Stato alla guerra, che ha deposto una corona sulla tomba di Garibaldi ed è ripartito in aeroplano per Roma.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 11

La depressione di ieri, ridotta a 757, portasi in Francia accentuandosi sulla Provenza e l'anticiclone si riduce sul Mar Nero, mentre in Italia la pressione ovunque diminuisce, ma più specialmente sull'alto Tirreno. Probabili venti moderati occidentali; sulle regioni meridionali orientali restante. Cielo nuvoloso con pioggerelle e qualche temporale sulle località settentrionali e su quelle appenniniche. Temperatura stazionaria; mare alquanto agitato sulle coste occidentali sarde.

La questione della riserva del miglio marittimo

nei rapporti della nuova legislazione peschereccia

Annessa la Venezia Giulia d'Italia, si ritiene che potesse permanere in vigore in quella nobilissima Regione agli effetti della pesca marittima l'Ordinanza 5 dicembre 1884 a suo tempo emanata dal cessato Governo Austro-Ungarico, di cui cardine precipuo e l'articolo 2.o, che riafferma il principio del Regolamento emanato dall'Austria stessa il 6 maggio 1835 per la polizia della pesca alle coste dell'Adriatico.

Tale articolo è così concepito: « La pesca del mare aperto è libera a chiunque; entro l adistanza di un miglio marino dalla spiaggia i soli abitanti della costiera vi hanno esclusivo diritto ».

Con tale disposizione, in analogia al Codice Civile Austriaco, che stabilisce come mullius quelle che possono essere occupate liberamente da tutti i cittadini e quindi del mare considerato un pubblico bene, sintendevano sin dal 1835 aboliti i diritti privati nella zona in esame. Tali diritti, secondo il Conte Antonio Marazzi, provenivano nei secoli decorsi dai tre titoli: di privata proprietà', di baroniae di comune.

Ma poichè gli Statuti e gli usi antichi, profondamente radicati nei paesi del litorale allora soggetto all'Austria, si trovavano in opposizione diretta coi nuovi provvedimenti sollevando dubbi e reclami, intervenne il Governo il quale con la notificazione 27 gennaio 1837, limitò il diritto degli abitanti del litorale al perimetro del proprio Comune, dichiarando la pesca un diritto personale degli abitanti stessi i quali, indubbiamente, colle dovute formalità di legge, potevano convertire il loro diritto personale in diritto dell'Ente al quale appartenevano. E così avvenne col progresso degli anni.

*

Ora, a nostro avviso, la sussistenza di un tal diritto, dopo l'annessione al Regno d'Italia della Venezia Giulia, agli effetti della giustizia distributiva od in realtà del mare « pubblico bene », pone i pescatori tutti delle antiche provincie, di qualsiasi gradazione: pescinovellanti, operanti con reti da posta o con strascicanti ad unità isolate od accoppiate, in condizioni di assoluta inferiorità.

Oggi infatti i pescatori indigeni del litorale orientale possono esercitare liberamente tutte le pesche desiderate nel raggio di riserva del primo miglio nella riviera specifica orientale, passando poi indisturbati a proseguire lo stesso esercizio nella sponda di occidente.

Invece i rivieraschi delle antiche provincie hanno un tale possibilità soltanto ne lterritorio a mezzogiorno di Porto Buso, poichè l'esercizio della pesca marittima nel perimetro opposto costituisce un privilegio riservato alle popolazioni annesse alla madre Patria.

Ma gli abitanti dei Comuni costieri dell'Adriatico orientale italiano possono oggi insistere sulla permanenza di un tal diritto di riserva dopo il crollo di quel Governo che circa diciotto lustri fa lo aveva concesso e ciòper il solo fatto « della protezione di una zona peschereccia a loro esclusivo favore ? ».

Osserviamo come l apesca nelle acque dello Stato appartiene per diritto delle genti esclusivamente alla Nazione, padrona del littorale, donde il corollario che qualunque cittadino, il quale ottemperi alle disposizioni di legge, deve potere esercitare la pesca senza restrizioni e senza vincoli nelle acque dello Stato che ha il dominio utile di esse, profittando dei prodotti del proprio mare, ricchezze inestimabili che la provvida natura donò quale accessori oalla terra vicina.

Tali prodotti, mentre generalmente costituiscono l'alimento preponderante dei popoli rivieraschi, la fonte di sussistenza di centinaia di migliaia di famiglie, la ragione di essere della flottiglia da pesca, sono pure cespite di rilevanti industrie, come da noi la salagione di determinate qualità e la conservazione di altrettanti prodotti, motivi gravissimi che impongono allo Stato il preciso dovere di riservare esclusivamente ai nazionali lo sfruttamento delle acque marine, poichè è certo che essi perderebbero il vantaggio della loro posizione naturale privilegiata ce dovessero subire proprio in quella zona la concorrenza dei pescatori di altre nazioni nello sfruttare tali ricchezze del medesimo mare costiero.

Questo principio può dirsi ormai comune alla maggioranza delle Nazioni civili, nelle quali quanto più si estende l'attività economica della marina da pesca, tanto più si accentua il principio del protezionismo nazionale.

Di qui le disposizioni del nostro Codice Marittimo (art. 143), secondo le quali l'ammissione degli stranieri nell'esercizio della pesca nelle acque territoriali non deriva automaticamente dalla stipulazione di un Trattato generico di commercio, ma occorre che per questo intervenga una speciale convenzione.

Perciò egregiamente conclude con la solita acutezza il «Fiore»: « La pesca nell'alto mare deve essere libera per tutti i popoli, spetta a ciascun Stato di garantire ai cittadini propri il diritto di esercitare la pesca nelle acque che sono fuori dei limiti territoriali degli altri Stati ».

Ciò posto, noi sappiamo che il principio della riserva del primo miglio agli abitanti dei Comuni costieri dell'Adriatico soggetto all'Austria, prima della unificazione del Regno d'Italia, cioè prima del 1860, era esteso non soltanto ai Comuni della Venezia Marittima, ma altresì a quelli dello Stato Pontificio per ragioni economiche e per ragioni politiche.

Si trattava, come è noto dell'epoca ferrea di servaggio allorquando l'Adriatico da un golfo esclusivamente veneto sino agli spalti di Corfù, era divenuto un vero e proprio lago austriaco sino alle bocche di Cattaro, poichè le cittadelle pontificie erano custodite da baionette austriache e le capitali dei piccoli Stati obbedivano ai cenni di Vienna, all'infuori del battagliero Piemonte, dal quale venne l aluce di salvezza e di riscatto nazionale.

Ebbene dopo Castelfidardo, dopo la capitolazione di Ancona e dopo il Trattato di pace del 1866, nelle Marche, nelle Romagne, e nella Venezia Marittima venne a cessare automaticamente il diritto esclusivo di pesc aentro un miglio marino ai pescatori di ogni Comune anche di fronte ai nazionali dei Comuni limitrofi.

Vi furono, è vero, proteste parziali, ma queste gradualmente tacquero, poichè lo Stato fece saggiamente prevalere il diritto della collettività che s'impone al tornaconto privato, che costituirebbe poi un previlegio ingiustificato nello acque di dominio pubblico.

I vitali interessi dell'economia peschereccia nazionale, a nostro avviso, sono tutelati dalle precise disposizioni delle leggi e dei regolamenti attuali e sopratutto dal disposto dell'art. 16 del Regolamento sulla pesca marittim adel 13 novembre 1882, il quale determina i periodi di divieto di pesca neelle acque del mare sino ad un miglio marittimo da qualsiasi punto della costa o dal lido.

Si dice che alcune correnti tendano ad estendere la riserva della pesca del primo miglio a tutte le coste marittime di ogni Comune del Regno, in modo tale da dare un carattere uniforme nazionale alle disposizioni oggi ristrette alla sola Venezia Giulia.

Ci permettiapo però osservare, nell'interesse collettivo della marina da pesca nazionale, che le acque del perimetro del primo miglio per quanto riguardano ogni singolo Comune costiero, sono da considerarsi sotto il doppio punto di vista tecnico ed economico; tecnico, riflettente la struttura della zona, la profondità delle acque, le correnti dominanti, la possibilità di sfruttamento più o meno intensivo; economico, riguardante il rendimento della fauna ittica nel senso più rigido della parola.

E' poich ènoi abbiamo molti Comuni rivieraschi sopratutto in Adriatico, specialmente nelle due testate che convergono a tramontana a Chioggia e a mezzogiorno a Molfetta, di popolazioni pescherecce così dense che sono obbligate ad un costante movimento emigratorio appunto per necessità di pesca, l'opinione espressa da persone pur autorevoli nel tradursi in pratica con un provvedimento omogeneo ed uniforme, in luogo di risolversi in una utilità concreta, potrebbe costituire un danno, poichè in molti casi e in varie contingenze, falangi di lavoratori del mare sarebbero coartate ad un campo costiero inefficace, incapace, irrisorio.

Siamo sicuri pertanto che il Governo Nazionale, che sa risolvere nel modo più brillante i più aspri problemi di tecnica e di economia, definirà anche il presente argomento nella forma più rispondente ai reali bisogni della marina da pesca nazionale.

D. Eugenio Bellemo

La Mostra del Po a Piacenza

"primogenita e fascista,,

PIACENZA, 11

E' stata ieri inaugurata la mostra del Po collocata in venti grandi saloni del Palazzo Farnese. Alle ore 11 è stato inaugurato il congresso nel grandioso salone del palazzo ove dominava un grande ritratto inviato da S. E. Mussolini al Comune di Piacenza con la seguente dedica autografa: « A Piacenza, primogenita e fascista con alto auspicio ».

Ha preso la parole lon. De Stefani il quale ha lumeggiato l'importanza del congresso ed ha indicato la necessità della unificazione della legislazione per lo sfruttamento della forza del Po ai fini della maggiore produzione e della grandezza nazionale.

Un organizzazione di falsi monetari

scoperto a Madrid

PARIGI, 11

Il «Matin» ha da Madrid che la Polizia ha scoperto una vasta organizzazione di falsi monetari che aveva messo in circolazione biglietti da 100 pesetas perfettamente imitati. Dopo una minuziosa indagine, tutte le banche si sono accorte di avere incassato i biglietti falsificati.

Daudet trincerato

per sfuggire all'arresto

PARIGI, 11

(A.P.) — Abbiamo da ieri a Parigi il « forte Roma ». Questa improvvisata... fortezza sorge, come il suo nome lo dice, in via Roma, una delle arterie principali del quartiere di S. Lazzaro. Il forte Roma è costituito dagli uffici dell'«Action Francaise» e delle leghe che fanno capo al partito monarchico.

Quattrocento giovani armati

Da ieri notte ben quattrocento giovani di codeste organizzazioni montano la guardia all'interno e all'esterno, intorno a Leon Daudet. Come si sa, egli ha rifiutato di rispondere all'invito del procuratore generale della Repubblica che gli ha intimato di costituirsi: Daudet deve infatti scontare sei mesi di carcere inflittigli dalla Corte d'Assise di Parigi e confermati dalla Cassazione, per diffamazione nel noto processo Bajot. Con Daudet è stato invitato a costituirsi anche il redattore responsabile Delest.

Fin da ieri notte il grande polemista ha lasciato il suo domicilio privato e ha trasportato i propri penati negli uffici del giornale, ove sono stati accumulati perfino viveri in abbondanza, quasi si trattasse di dover sostenere un lungo assedio. Una delle stanze della redazione dell'«Action Francaise» è stata trasformata in camera da letto. Daudet ha trascorso la notte su di un lettino da campo, mentre il redattore Delest, sopra un altro lettino, ha dormito placidamente negli uffici della segreteria di redazione.

Sulle scale e sui pianerottoli che immettono nei locali del giornale vi sono le sentinelle, le quali a vero dire sono armate semplicemente di manganelli; almeno così a prima vista, poichè qualche giornale che ha inviato nel fortilizio i suoi reporters afferma di aver riportato l'impressione che i giovani monarchici abbiano le tasche ben fornite di munizioni tutt'altro che metaforiche.

L'organizzazione militare

Fuori dello stabile dell'«Action Francaise» sta il grosso.... della truppa e nella libreria al pianterreno, che dà sulla strada, è stato perfino organizzato un pronto soccorso sanitario. Una enorme folla di curiosi ha stazionato per tutto il giorno in via Roma, osservando lo spettacolo insolito e facendo fare ottimi affari agli strilloni che vendevano una edizione straordinaria del giornale di Daudet.

Pochissimi agenti in divisa stavano di fazione dinanzi all'ingresso principale dello stabile: ma è facile al fiuto di un giornalista annusarne moltissimi in borghese fra i crocchi che sono andati formandosi. Alle 11 un piccolo manipolo di giornalisti esteri, fra i quali eravamo noi pure, ha mandato un messo a parlamentare con il colonnello de la Rochère, che per quanto ufficiale a riposo, comanda in borghese le... truppe del forte Roma!

Il messo aveva per incarico di chiedere a Daudet se avesse voluto riceverci per alcuni minuti. Il celebre polemista ha fatto rispondere che aspettava i colleghi stranieri e questi, scortati bene inteso da sentinelle più che cortesi, sono stati introdotti negli uffici del direttore dell'«Action Francaise». Daudet come al solito rubicondo e un pò congestionato, era o per lo meno voleva apparire, di ottimo umore. Gli è stato chiesto quali fossero le sue intenzioni, ed egli ha risposto che l'unico suo preciso proposito è quello di non arrendersi. Poscia, rivolto al gruppo dei giornalisti, ha detto: « Aspetto tranquillamente che vengano a arrestarmi ».

— Crede che effettivamente si procederà al suo arresto?

Quello che so è che nè io, nè Delest ci lascieremo arrestare.

Intervista in trincea

Abbiamo osservato a Leon Daudet che egli certamente, facendo questa affermazione, non ignorava le gravi conseguenze che potrebbe all'atto pratico implicare. Il condirettore dell'«Action Francaise» ci ha risposto:

— Naturalmente so che potrà accadere di peggio. Non è da escludersi che si venga ai ferri corti e che qualcuno debba uscire malconcio. Comunque io non intendo fare come fece Edoardo Drumont, direttore della «Libre parole» che a tagliar corto, di fronte ad un caso analogo al mio, preferì un giorno prendere il treno per Bruxelles. Non andrò in Belgio, nemmeno in aeroplano — ha soggiunto l'illustre collega. — Farò sopportare ai responsabili della mia condanna tutte le conseguenze che ne deriveranno ».

Quali sono i veri propositi della Procura generale e del Ministro dell'Interno nei riguardi di Leon Daudet? Sembra che, qualora egli non si decida a costituirsi, verrà proceduto comunque al suo arresto, non prima però della settimana entrante. Come per tutti i condannati per reati comuni, il mandato di arresto verrebbe affidato alla polizia giudiziaria, che procederebbe all'arresto nel luogo e nel momento che essa ritiene più opportuno.

Ieri sera alla Camera in fine di seduta il deputato monarchico Lacour Grand Maison, ha presentato una interpellanza al governo sulle condizioni in cui esso intende procedere all'arresto di Daudet.

Colloqui Briand-Manzoni

PARIGI, 11

Briand ha ricevuto ieri nel pomeriggio il conte Manzoni ambasciatore d'Italia. Non si hanno informazioni a proposito di questo colloquio. E' verosimile supporre che l'ambasciatore d'Italia ha parlato con Briand dei recentissimi incidenti di Ventimiglia.

Il governo francese sconfitto

nella questione dei fiammiferi

PARIGI, 11

(A.P.) Il monopolio dei fiammiferi non sarà concesso ad una società privata. Ieri infatti con 281 voti contro 243 la Camera ha rifiutato di passare alla discussione degli articoli della convenzione che le veniva sottoposta dal governo.

Per quanto Poincarè non avesse posta la questione di fiducia, l'insuccesso del governo è notevole, ma esso era anche prevedibile. Il fatto che in seno al gabinetto stesso il progetto di cessione del monopolio aveva incontrato l'ostilità di tre Ministri: Herriot, Painlevè e Queille, rappresentava già un indice dell'atteggiamento che avrebbe assunto alla Camera i deputati radicali e radico-socialisti: però non si poteva prevedere che gli avversari della cessione del monopolio dei fiammiferi riuscissero a radunare un così notevole numero di voti, tanto più dopo le dichiarazioni che aveva fatte ieri il Capo del Governo.

Un abile discorso pronunciato stamane da Malvy, presidente della commissione di finanza, ha fatto precipitare la situazione determinando lo scacco del progetto ministeriale. L'argomento che più ha impressionato la Camera nel discorso di Malvy è stato quello che lo Stato, consentendo a cedere il monopolio ad una società privata si sarebbe alienato la libera gestione dell'imposta sui fiammiferi. Parve ai deputati che per forza di tale alienazione sarebbe stato menomato il prestigio del potere esecutivo.

D'altronde a dispetto dello sforzo di Poincarè per contenere il dibattito sopra un terreno essenzialmente tecnico, questo aveva assunto un carattere innegabilmente politico. La destra ed il centro, sostenendo il progetto di cessione, intendevano combattere il principio medesimo dei monopolii statali, mentre la sinistra e l'estrema sinistra, combattendo la cessione, si mostravano fedeli al criterio democratico del dare allo Stato tutti i monopoli esistenti di fatto.

Poincarè si è trovato così preso fra due fuochi e gli avversari della cessione hanno vinto. Il Capo del Governo abbandonando la sala delle sedute a dibattito finito, esclamò, rivolto alle sinistre: « Mi auguro, colleghi, che non abbiate mai a pentirvi del voto contrario che avete dato ».

Stasera un giornale della sinistra, commentando nella sua ultima edizione l'esito del voto, scrive: « Esso dimostra che era temerario voler pretendere da parte dell'attuale Camera una rinuncia così brutale ad un articolo esplicito del programma elettorale sul quale la maggioranza era stata eletta l'11 maggio 1924 ».

I propositi di Barbu Stirbey

per risolvere la crisi romena

ZURIGO, 11

(P.T.) Il corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung* ha da Bucarest, a proposito delle intenzioni del nuovo Capo del Governo e Ministro degli esteri romeno Barbu Stirbey, pubblica alcune dichiarazioni fattegli dal Ministro stesso in un colloqquiqoq qoqg qcqoqqqq so in un colloqio oggi concessogli. Barbu Stirbey ha confermato che il suo governo sarà di breve durata e che egli si dimetterà uando avrà garantito al paese delle libere elezioni.

Riguardo la politica estera il Ministro ha dichiarato che il gabinetto rimane fedele ai principi attuali e mira soltanto alla conservazione della pace che ora per la Romenia è più necessaria che mai. Le trattative iniziate con l'Italia e con la Germania saranno interrotte soltanto fino a che i negoziati non abbiano informato il nuovo Ministero e preso istruzioni.

Vetreria boema distrutta

VIENNA, 11

(E.M.) La vetreria Rudolf Hutte a Toeplitz in Cecoslovacchia è stata oggi distrutta da un incendio. Il macchinario modernissimo e una grande quantità di materiale sono stati rovinati completamente.

Prossimi nuovi cardinali

ROMA, 11

Nel prossimo Concistoro, oltre alla imposizione della berretta al Cardinale Lauri, saranno elevati alla porpora gli arcivescovi di Posnania e di Malines. Ora si apprende che solamente mons. Van Rosy arcivescovo di Malines si recherà a Roma per ricevere il cappello cardinalizio dalle mani di Pio XI, mentre il Primate di Polonia mons. Hlond riceverà a Varsavia la berretta cardinalizia dalle mani del Presidente della Repubblica polacca. E' imminente la nomina della guardia nobile che dovrà recarsi a Varsavia per la consegna della berretta.

Carbone inglese respinto

dalla importazione francese

LONDRA, 11

(C.C.) Ieri è incominciato il nuovo regime francese dei carboni e l'industria mineraria britannica ha cominciato fin dal primo giorno a risentirne gravi effetti, perchè l'amministrazione delle ferrovie francesi rifiutò il carbone imbarcato sui piroscafi che furono caricati dopo la promulgazione del decreto legge che disciplina la consegna del carbone importato in Francia. Per conseguenza una quantità importante di contratti viene automaticamente annullata.

Prima della guerra le sole ferrovie francesi usavano più di due milioni di tonnellate all'anno di carbone britannico. In questi ultimi anni gli acquisti di carbone britannico per conto delle ferrovie e dello Stato francese sono discesi a circa un milione di tonnellate.

E' facile rendersi conto della vasta ripercussione che questa improvvisa restrizione di uno dei più grandi mercati di sbocco della produzione mineraria britannica deve avere necessariamente sulle sorti di un'industria già così duramente provata dal lungo e disastroso sciopero dell'anno scorso. Inoltre questo nuovo colpo è stato inflitto all'industria mineraria in un momento in cui essa non ha ancora superato la crisi e mentre la massa dei lavoratori di parecchi dei bacini minerari più importanti torna ad agitarsi per ottenere o la diminuzione delle ore di lavoro o un aumento di paga. Effetto immediato delle restrizioni francesi sarà l'adozione dell'orario ridotto: « half time », in molte miniere del Galles e della Scozia.

Il tasso rialzato in Germania

BERLINO, 11

La Reichsbank ha rialzato il tasso dello sconto dal 5 al 6 per cento. Il tasso di sconto per gli anticipi sui titoli rimane al 7 per cento.

Sarmiento de Beires scomparso

nel volo verso il nord America

PARIGI, 11

Il Matin riceve da Rio de Janeiro:

Telegrammi da Parà dicono che si ignora la sorte dell'aviatore portoghese Sarmiento de Beires dopo la sua partenza in direzione nord.

Come si ricorderà, Sarmiento de Beires con due compagni a bordo del Yahu, l'ex Alcione del comandante Casagrande aveva traversato l'Atlantico meridionale dalle coste africane a Fernando de Noronha, rifacendo a poco tempo di distanza la strada di De Pinedo.

Costretto a lunga sosta per avaria a Fernando de Noronha, raggiungeva poscia in quattro tappe Rio de Janeiro di dove si proponeva di riprendere la via verso nord, risalendo la costa brasiliana verso gli Stati Uniti, perilandosi di emulare De Pinedo con la sua galoppata prodigiosa e periglioSa attraverso l'interno selvaggio del Brasile.

Raggiungeva infatti a tappe Parà (Belem) e di qui ripartiva tre giorni or sono verso la Guaiana francese. E' da questo punto che si inizia l'angoscioso mistero.

Il record della Manica battuto

da un cecoslovacco

PARIGI, 11

(A.P.) Il record della traversata della Manica a nuoto è stato nuovamente battuto. L'exploit è stato compiuto da un cecoslovacco, il nuotatore Spacek, il quale si è gettato in acqua giovedì mattina alle ore 3 a Wiassant presso Calais. Lo Spacek era accompagnato da un compatriota; questi però ha abbandonato dopo una diecina di chilometri di nuovo, mentr clo Spacek riusciva pienamente nel suo tentativo toccando terra a Dover alle 13.45 impiegando esattamente 10 ore e 45 minuti, battendo così di ben 35 minuti il record detenuto dal francese Michel. Il record è stato controllato ufficialmente.

Uno che adora l'automobile

ma ne usa a spese altrui

MILANO, 11

Un casetto curioso è capitato al *chauffeur* Carlo Gilardi della ditta Maggi. Gli si è presentato un individuo che sembrava sbarcato allora allora da un postale dell'Argentina: un cappellone da «gaucho», stivaloni alla D'Artagnan con speroni luccicanti e in pugno una « cravache » da domatore di belve. Qualificatosi come mediatore di bestiame si fece scarozzare per le strade del Piacentino e del Codognese, sostando in varie fattorie e ogni volta risalendo in macchina con la cera del sensale che ha speso bene la sua giornata.

Lo *chauffeur*, probabilmente, si riprometteva una lauta mancia: invece alla notifica che il tassametro segnava 800 lire, si sentì rispondere: Ci penseranno i miei clienti.

E dati vari indirizzi, fra cui quello di un professionista di piazza Verziere si allontanò lasciando nella macchina come pegni, due fioretti e campioni di salse di pomodoro, di vino e di fieno. Manco a dirlo, nessuno dei « clienti » volle pagare: uno raccontò che avanzava dallo strano personaggio un migliaio di lire.

Allora il signor Maggi, alla cui ditta appartiene il «taxi» della scarrozzata, andò in via Farini e nei pressi dei Magazzini generali incontrò il « mediatore ». Il resto dell'episodio si svolse nell'ufficio del cav. Failla, commissario della sezione Sempione.

— Come vi chiamate?

— Arturo Oriani fu Alessandro, di anni 44, nato a Monza, domiciliato a Rossetto in quel d'Ivrea, cugino di Alfredo Oriani, nipote del matematico Barnaba Oriani.

Di « Oriani celebri » egli non conosceva evidentemente, che quei due; se ne avesse conosciuti degli altri, li avrebbe spacciati anch'essi per suoi parenti. Le sue referenze? Le persone più note della città. Mussolini? Suo amico d'infanzia. Il discorso scivolò sul Cellulare.

— Ma io ci vengo di fresco dal Cellulare. E' un soggiorno delizioso. Mangiavo sette minestre al giorno.

— Celibe? — gli chiese il funzionario.

— Celibe e me ne vanto... — Aveva all'occhiello un distintivo tricolore con la scritta: « Meglio la tassa che la suocera... ». In tasca non un soldo ma una cambiale di 40.000 lire.

— Adoro l'automobile. Spenderei mille lire al giorno pur di viaggiare in automobile, che è la mia casa...

Lo accontentarono subito era pronto il furgone e con quello fece l'ultima scarozzata: sino alla porta del Cellulare.

Un' attrice bollata a fuoco

da un compare del Ku Klux Klan

PARIGI, 11

A Los Angeles contro l'attrice cinematografica miss Doris Dore è stato compiuto dalla setta segreta del Ku Klux Klan un atroce sfregio. Uno sconosciuto è penetrato nella stanza dell'attrice mentre questa dormiva e l'ha marcato a fuoco sulla fronte e in altre parti del corpo. Il segno consiste nella lettera K ch'è stata impressa nelle carni con una lama di rasoio. Prima di compiere lo sfregio all'attrice lo sconosciuto le tappò la bocca con un tovagliolo allo scopo di impedirle di gridare. La Dore perdette i sensi; quando rinvenne, lo sconosciuto era scomparso.

Interrogata all'ospedale dove è stata trasportata in preda a forte choc nervoso ella ha dichiarato di non poter dare alcuna indicazione sullo strano aggressore, ma l'autorità ritiene che l'attrice conosca l'identità dello sconosciuto.

Le condizioni di Ottavio Bottecchia

GEMONA, 11

Le condizioni del corridore ciclista Ottavio Bottecchia, ricoverato al nostro ospitale da vari giorni per la frattura della base cranica riportata in seguito a caduta in allenamento, permangono gravissime.

Esse però non sono disperate. Il grande campione vincitore di due giri ciclistici di Francia è amorosamente assistito dai sanitari del Pio luogo con a capo il dr. Rieppi. E' pure al capezzale di Bottecchia la sua gentile consorte. Giorni or sono il ciclista è stato visitato dall'illustre chirurgo e senatore prof. Davide Giordano di Venezia, che ha confermato essere le condizioni di lui assai gravi.

Numerosissimi telegrammi e lettere giungono a Bottecchia, tutte auspicanti ad una pronta guarigione. E pure questo il nostro augurio vivissimo.

N. 17 — Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Dorme! — mormorò avanzandosi verso di lui come per scuoterlo .

Vance represse a stento l'irresistibile desiderio di gridare, di fare qualche cosa affine di risparmiarle l'impressione dell'inevitabile scoperta e rabbrividendo si aggrappò ad un tavolo per non cadere. Ad un tratto un grido acuto gli risuonò alle orecchie. Vera aveva indietreggiato con orrore verso la balaustrata; il suo bel volto era pallido come la morte e uno spavento inesprimibile si leggeva nei suoi occhi spalancati.

— Era vero dunque...! Era vero! — balbettò. — Lo hanno ucciso!... Egli me lo disse! Oh! la farfalla! la farfalla rossa!...

Si turò le orecchie con le mani e corse verso la scala quasi pazza di terrore. Vance stava per slanciarsi verso di lei... ma con un gesto brusco Armourer lo arrestò costringendolo ad indietreggiare. Intanto Vera si era un po' riavuta; dominando i suoi nervi con uno sforzo supremo si diresse verso la tavola, prese il pacco, lacerò con le dita tremanti l'involucro di carta, e esaminò il contenuto.

— Non vi è più — mormorò con voce soffocata — l'hanno trovata.

Vacillò, porto un mano alla fronte, e cadde pesantemente al suolo.

X.

Le tenebre si addensano...

Quando Armourer uscì dalla camera da letto per discendere nel giardino, vi trovò riunite quattro persone: il guardiano Gholam Singh con il professor Standen, Trevor e Abn Samar.

— Ah! Siete qui professore! —esclamò dirigendosi sollecitamente verso il piccolo gruppo — mi dispiace di avervi disturbato per una faccenda tutt'altro che piacevole!

Quindi volgendosi verso il negro, aggiunse:

— E' al dottor Abn Samar che ho il piacere di parlare?

Samar s'inchinò in segno di assenso.

— Favorite dunque di recarvi subito in quella stanza lassù... al primo piano — continuò il Magistrato. — La porta è aperta; vi troverete il signor Vance con una signora inglese svenuta. Vi prego di fare tutto quanto sta in voi per recarle giovamento.

— Senza dir parola il dottore ubbidì; quando si fu allontanato, Armourer trasse Standen in disparte, in un cantuccio ombroso.

— Vi è là, sulla veranda, un uomo morto, — cominciò Moberly... il capo piantatore di quest'azienda, del quale vi parlavo ieri. Vi ricordate della farfalla rossa? Ebbene, credo che si debba ringraziare il cielo se non l'avete preso, giacchè dev'essere appunto quest'animalaccio che ha ucciso il signor Moberly.

— Ucciso il signor Moberly — ripetè il professore guardandolo sorpreso, — eh! diamine!... immagino che non vorrete parlare sul serio!

— Ho paura di sì, invece! Se non mi aveste detto di aver visto una farfalla affatto dissimile alle altre della sua specie, non saprei davvero spiegarmi il repentino decesso del mio povero amico. Ma la impronta che si osserva sul viso dello sventurato, come anche il fatto che la catastrofe dovè avvenire poco tempo dopo che voi scorgeste l'insetto, m'induce a credere che la sua puntura fu la causa della morte di Moberly.

— Avete detto che egli ha un marchio sulla faccia.... com'è?

— Venite con me! — proseguì il Magistrato dirigendosi verso la veranda e accennando a Standen di seguirlo, — lo vedrete con i vostri propri occhi. Il dottore locale è assente, e a me non resta altra alternativa che affidare a voi la perizia.

Mentre il professore si curvava per esaminare il cadavere, Armourer, che con rapido gesto si era messa la lettera in tasca, prese il pacco inviato da Vera e lo tese a Trevor dicendo a bassa voce:

— Questi oggetti appartenevano a Moberly; è meglio che tu li prenda in consegna e che li metti insieme a tutto ciò che era di sua proprietà. Se ti accorgessi che manca qualche cosa, — aggiunse con intenzione — avvertine subito Vance...

Vance, che occupava nell'azienda il posto di sottocapo, entrava in quel punto.

—La signora Battiscombe è tornata in sè, — annunziò — ma sembra molto accasciata. Sarebbe meglio, credo ,di mandare a chiamare Jim.

— No! — disse Armourer a denti stretti e in tono deciso — intendo che sia trasportata subito a casa mia dove potrà essere assistita dalla signorina Standen. Sol oallora farò avvertire Battiscombe, e il professore, qui presente, attesterà che lo stato della malata non le consente di tornare a Rembakut! Voglio che resti qui perchè non appena sarà in condizione di rispondere ho bisogno di rivolgerle alcune domande. Ti prego duque di dare ordine ai tuoi uomini di preparare un « pikul», che avrei piacere fosse scortato da Trevor, se la sua presenza non è assolutamente indispensabile qui. Voi siete anche un po' medico, non è vero professore?

— Cosa dite? — domandò questi senza voltarsi.

Il magistrato ripetè la domanda.

— Oh! senza dubbio! — rispose Standen togliendosi la giacca, rimboccandosi le maniche e sbottonando il vestito del morto. — Vi assicuro Armourer, — continuò poi che non mi allontanerò da Borneo senza esserci procurato un esemplare di questa straordinaria specie di farfalla. E' proprio provvidenziale che mi sia trovato presente a un tale avvenimento, perchè senza dubbio, stiamo sul punto di fare una importantissima scoperta. Una farfalla velenosa! In Inghilterra si riderebbe di noi, eppure si tratta proprio di un insetto pericoloso, vendicativo, il cui pungiglione dev'essere carico di cellule contenenti sostanze venefiche! Sembra una cosa impossibile, eppure ne abbiamo la prova dinanzi agli occhi!

Il professore si eccitava parlando così, e ad ogni sforzo che faceva nel proseguire il suo esame, diveniva sempre più rosso in volto; ora palpava i muscoli, ora sollevava le palpebre del morto, con le dita esperte, facendo udire ad intervalli una

…entre si "creano„ i boschi del Littorio

…genialissima e provvida dispo-…ne di S. E. Mussolini, la Festa …Alberi — non ancora generaliz-… e non ancora stabilita — viene …formata in Festa del Bosco e que-…dovrà svolgersi — ogni anno in …Italia — il giorno 28 ottobre — …versario di quella fatidica Mar-…su Roma da cui trae inizio la ra-…ascesa emancipatrice e rinnova-…della Patria nostra, quale la so-…no le nostre «Glorie» ed i no-…«Martiri» e quale la vuole — for-…re ed innovatore instancabile — Duce.

…bene la coltivazione degli albe-…fruttiferi ed ornamentali fosse co-…sima agli Egizi, ai Greci ed ai …mani pure — su vasta scala — …delle piante da legname e da …bile appartiene ai tempi mo-…

Charta forestae

…tempi di Carlomagno la maggior …te dei territori della Francia e del-…Germania era coperta di immense …ste ed uno dei privilegi accordati …Carlomagno stesso ai francesi, si …quello di permettere lo sradicamen…di vaste porzioni di tali foreste per …formarle in frutteti ed in vigneti. …piantagioni artificiali in Germa-… — stando a molte apparenze — …ebbero avuto inizio sul principio …IV. Secolo — assai prima cioè …in qualsiasi altro paese.

…Inghilterra l'arboricoltura — ed …misura limitata — cominciò una se-… dopo, quando — come si sa — i …proprietari dei terreni e delle …tolte alla Chiesa da Enrico … abbatterono molte piante ed i-…ono i mercati di ogni qualità di …

…delle prerogative più apprezza-…del Re d'Inghilterra — nei periodi …la sua potenza aveva raggiun-…massima altezza — si era quel-…di poter trasformare qualsiasi trat-…di terreno — nel suo Regno, ben… — in foresta, per provarvi in-…tato i piaceri e le emozioni del-…caccia.

…primi contrasti fra il Re ed il po-… dimostrano fino a quale misura …tale prerogativa divenne un pub-…gravame e la «Charta Forestae» …che doveva regolare l'esercizio di … — era, in sostanza, una parte …più grande codice costituzionale …Re Giovanni fu costretto ad accet-…per imposizione dei suoi Baroni.

La pineta storica

…Italia è allietata da tanti differen-…climi che — entro ai suoi confini …rali — noi vediamo allignarvi la …la ed il pino dell'Europa setten-…nale e l'olivo, il fico e la palma …latitudini più meridionali. In va-…periodi, dal secolo XV in poi, la …pubblica di Venezia ed il Ducato di …tentarono di stabilire una le-…zione forestale. Non vi riusciro-…perchè i rispettivi Governi si mo-…rono deboli nell'imporre e far ri-…tare le leggi.

…1789, Pio VI. imparti degli ordi-…per cui si proibiva l'abbattimento …piante senza ottenere preventiva-…te il permesso dalle autorità. I …successori lo imitarono spesso.

…Lombardia dove, fino al 1830, rag-…vano quasi la città di Milano, …schi sono pressochè scomparsi e …provincia di Como contiene sola-…te gli avanzi delle foreste primi-… Altrettanto si può dire del Tren-… e dell'Alto Adige.

…vasta foresta di «Pinus pinea» …sebbene di molto ridotta special-…te dai frequenti incendi — esiste …fuori a Ravenna. E' la Pineta resa …mamente famosa da Dante e da …baldi.

…ecento anni or sono Dante — o-… di Guido Novello da Polenta, si-…re di Ravenna — cantò questa Pi-… Venuto a morte (14 settembre …) il suo cadavere fu rinchiuso in …urna marmorea e lasciato in quel-…città. Sopra l'urna fu eretto ciò che … chiamò «una piccola cupola …frivola che solenne».

…Nella Pineta ravennate — che si …de ad oriente della città — Paolo …lio del piccolo Romolo — fu decisa-…te sconfitto da Odoacre. Questa …de Pineta — che costituisce tut-…a una delle principali «glorie» di …venna — doveva esistere indubbia-…te anche nel V. secolo. E' proba-…e quindi — pur mancandone le e-…denze storiche — che Byron — trat-…tosi per 18 mesi (1820-21) all'ombra …Sant'Apollinare Nuovo dagli incan-…della Contessa Guiccioli — fosse nel …quando descrivendo la Pineta in …la chiamava «il bosco esisten-…da lungo tempo — radicato dove u-…volta traboccava l'onda adriatica».

…erere, Demetrio, Adone e Dionisio

…piani della Toscana sono tempe-…di alberi trapiantativi, e la Sar-…na è ricca di boschi, che occupa-…un quinto della sua area e sono …posti quasi esclusivamente di quer-… In Sicilia le foreste sono state ab-…te da lungo tempo, eccezion fatta …la zona che giace alle falde del-…na.

…distruzione dei boschi, in Italia, …graduale, ma persistente. Alla fine …XVII. secolo se ne riscontrarono …effetti, primieramente, nella forza …struttiva conferita ai torrenti mon-…dallo sboscamento degli Apenni-… E questo lavoro di «devastazione» …nuò fino ad un'epoca comparati-…mente recente — cioè fino a quando …il Monastero di Vallombrosa — …tutti i terreni annessivi — fu ac-…stato dal Governo per aprirvi l'Ac-…demia Forestale.

…se il rispetto e la meritata con-…razione per le foreste sono — nella … — di data recente, noi trovia-…invece che l'albero per se stesso …non vi è punto da meravigliarse-… — nella più remota antichità, fu …a fianco dell'uomo e spesso, an-…figlio si assimilò.

…Proprio come si assegnava l'anima …non dissimile dalla nostra — agli …mali, così, spesso — appo gli …poli primitivi — se ne attribuì una …eminentemente umana — agli al-… Epperciò da tutti i popoli agri-…del mondo si praticavano ceri-…e complicatissime basate su prin-…animistici.

…nell'Europa classica e nell'Oriente, con Cerere, Demetrio, Adone e Dionisio, noi troviamo delle Deità «vegetali», le cui origini si rintracciano facilmente nell'antico e mistico «spirito del grano».

Le piante delle foreste — come i cereali dei campi — erano anche abitate dai rispettivi spiriti. Ed ecco perchè il contadino russo riteneva che la capra simboleggiasse l'anima delle piante ed ecco perchè, in molte parti del mondo, si ritiene tutt'ora che le piante siano il rifugio delle anime dei trapassati.

L'annosa quercia di Delfo

Artemisia era — fra l'altro — Dea delle piante e della vegetazione. Presso Arcomeno la sua statua si ergeva dal tronco di un grande cedro ad indicare, sopratutto, che la sua venerazione era generalmente per le piante in se stesse. Anche il culto di Dionisio si vuole avesse assorbito quello di un antico spirito del bosco epperciò questo dio — come Erma — era rappresentato da una colonna sormontata da una testa.

Un resto dell'antichissimo e diffusissimo culto delle piante era il metodo in uso a Delfo di raccogliere le risposte dell'Oracolo, ascoltando lo stormire di una vecchia quercia.

Nei culti e nei riti di Roma antica noi troviamo racchiusi molti usi delle primissime religioni. L'adorazione delle piante la si riscontra di continuo nel carattere permanentemente sacro del «Ficus ruminalis» e del «Caprificus» di Campo Marzio; ma sopratutto della quercia di «Jupiter Feretrius», alla quale le «spolia opima» venivano appese dopo le vittorie.

L'uomo primitivo osservando lo sviluppo e la morte delle piante, l'elasticità dei loro rami, la sensibilità e la decadenza annuale delle loro foglie, anticipò, in un certo modo, la tendenza della scienza moderna a scemare la differenza che passa fra il mondo animale e quello vegetale.

Quando i sobrii filosofi greci — quali Aristotile e Plutarco — insegnavano che le piante percepiscono, soffrono e ragionano, bisogna scusare i pensatori meno profondi se vi ascrivevano sentimenti umani e facoltà soprannaturali — dando perciò vita a credenze interamente razionali e logiche dal punto di vista di quei tempi.

L'anima esteriore

Numerose tradizioni popolari riguardano la credenza — fermamente radicata — d'una connessione intima fra l'essere umano e la pianta ed il fiore. Spesso la vita di un uomo è abbinata a quella di un albero che soffre quando quello è in pericolo od è ferito. Abbiamo con ciò l'«anima esteriore» di cui ci parlano le storie egiziane di 3000 anni or sono quando ci narrano le avventure di due fratelli uno dei quali aveva lasciato il proprio cuore sulla punta di un'acacia fiori e morì fulminato quando questa fu tagliata.

Spesso le piante apparvero come indice — misterioso ricordo che esprimeva la propria simpatia per un eroe assente e si avvizziva o moriva se questi era ferito od ucciso.

E' indubitato che una misteriosa simpatia esiste fra la vita dell'uomo e quell adella pianta e ciò lo si trova ampiamente documentato nelle credenze e negli usi di epoche storiche. La nascita di un bambino era associata alla trapiantazione di un albero nella supposizione che la vita del primo fosse vincolata a quella del secondo. In occasioni memorande — fidanzamenti, matrimoni ed incoronazioni — si istituiva una simile relazione piantando alberi, dalle cui fortune dipendevano le vite degli interessati.

Ma vi era di più. Un uomo si metteva da se stesso in relazione con una pianta abbandonando su di questa abiti, capelli e tutto quanto era stato in contatto diretto con il suo corpo.

Anche l'uso di trasferire malattie ed imperfezioni dall'uomo alla pianta era abbastanza diffuso. I capelli, le unghie ed i vestiti dell'ammalato erano appesi ai rami, oppure «inseriti» nel tronco. Se la pianta era da ciò danneggiata l'ammalato guariva indubbiamente. Nell'India p. e. si ricorre alle piante anche quando si tratta di liberare una persona dal demonio.

Il fico sacro di Romolo

Catone raccomandava al boscaiuolo di propiziarsi gli Dei con appositi sacrifici prima di abbattere una pianta. Il Talein di Burma prega davanti ad un albero prima di atterrarlo e l'africano depone un ramo fresco sul ceppo perchè serva di nuova abitazione allo spirito. Allorquando gli abitatori delle Jungle indiane guastano le foreste, risparmiando alcune piante, che sono poscia sorvegliate con cura acciò gli Dei silvani non abbandonino quei luoghi.

Assai più significative erano le credenze intorno alle piante connesse con le anime dei trapassati. Alberi erano piantati in Grecia attorno alle sepolture ed in Roma si credeva che i «boschetti» fossero in relazione con i mani dei buoni.

I Buduyas delle provincie centrali dell'India in antico adoravano le anime degli antenati raccolte — secondo la tradizione — nei «boschetti». Ora seppelliscono i loro morti sulle piante e quivi li adorano. In ogni villaggio della Nigeria meridionale esiste un grosso albero nel quale gli indigeni credono che risiedano le anime dei loro morti. A questo si fanno sacrifici e si rivolgono preghiere per qualsiasi grazia si desideri.

Spesso le piante erano famose per gli oracoli. La più nota era la quercia di Bodona, guardata da sacerdoti che dormivano sul terreno.

Sebbene le piante abbiano avuta una parte tanto preminente nella storia delle religioni, bisogna essere cauti nello stabilirne le relazioni con il pensiero moderno. Non bisogna però lasciar passare inosservato il fatto che, nell'Africa equatoriale, la morte di una pianta sacra presso al tempio causò l'abbandono del villaggio e che a Roma il disseccamento del Fico sacro di Romolo nel Foro produsse la più grande costernazione.

Uberto Coruzzi

Dalle "trincee„ di rue de Rome
Daudet licenzia i suoi libri

PARIGI, 11

La situazione all'«Action Francaise» è stamane la stessa di ieri. La polizia non si è affatto presentata ed i «camelots du roi», che hanno montato la guardia attorno al loro capo durante la notte, sono sempre in attesa degli avvenimenti. Prevale però l'impressione che non accadrà nulla di grave.

Il «Matin» informa che il Procuratore della Repubblica non sembra disposto ad ordinare con la forza l'arresto immediato di Leon Daudet. Si accorderanno al capo dei monarchici i ritardi che si concedono di solito per costituirsi ai condannati politici. Da altra parte il Consiglio dei ministri che si tiene oggi si occuperà del caso Daudet e prenderà forse esso una decisione al riguardo. Questo affare avrà poi un'eco alla Camera venerdì prossimo, avendo ieri il deputato Le Cour Grandemaison presentato una interpellanza sulle condizioni nelle quali si effettuerà l'arresto di Leon Daudet. ».

In attesa degli eventi Daudet continua ad attendere tranquillamente alle sue occupazioni. Si apprende che ieri egli ha firmato per la stampa tutte le copie di un suo nuovo libro «Studi e circoli letterari» che sarà messo in vendita oggi. Si segnalano cinque arresti compiuti ieri sera dalla polizia tra la folla che sostava dinanzi alla redazione dell'«Action Francaise» in via Roma. Quattro degli arrestati sono stati condotti al più vicino Commissariato per essersi rifiutati di circolare, ma sono stati poi rilasciati in libertà. Il guinto, uno studente, è stato tratto in arresto per porto d'arme abusivo e violenza alla forza pubblica.

Penetra nella stanza dell'amata
e bacia in sua vece la madre

FERRARA, 11

Un curioso casetto ha avuto il suo epilogo dinanzi al nostro Tribunale Penale. Certo Quirico Colombari, d'anni 20, amava profondamente la quattordicenne Anita Pagani, quantunque questo grande amore — secondo afferma la madre della ragazza — fosse leggermente interessato. La Anita Pagani corrispondeva in tutto e per tutto all'amore del Colombari, al quale indirizzava bollenti lettere, che il giovanotto non esitava a leggere ogni sera ai sioi amici, vantandosi della giovane conquista.

Una notte dell'aprile scorso il Colombari si recò nottetempo all'abitazione dell'amata: non vi era la scala di seta buttata dal balcone, ma essendo la finestra molto bassa, l'innamorato trovò modo di darvi la scalata e di penetrare nella stanza di Anita. Il silenzio era profondo. La ragazza era certamente immersa in un placido sonno, pensando forse come una Giulietta al suo Romeo. L'innamorato allora si avvicinò in punta di piedi, trattenendo il respiro, al luogo dove si scorgeva appena la dormiente, e con giovanile ardore prese a baciarla appassionatamente.

Ma, ahimè! Il povero Quirico aveva sbagliato stanza e la donna che egli baciava non era la sua diletta, bensì la di lei madre, Adolfa Gavotti, la quale svegliandosi di soprassalto, prese senza esitare il giovane per il bavero appioppandogli in faccia alcuni fortissimi manrovesci. Lo schiamazzo della donna richiamò subito i parenti che dormivano vicino, e su capo del Colombari si scatenò una tempesta di pugni, malgrado tutte le sue proteste di innocenza.

Il Tribunale ha condannato l'ardente giovanotto ad 8 mesi e 16 giorni di reclusione.

Pepata lezione alle fedeli
che soffrono troppo il caldo

VIENNA, 11

(E.M.) Per la domenica di Pentecoste il padre gesuita Bela Wangha scelse come argomento della sua predica in una chiesa di Budapest la moda femminile. I fulmini contro le gonne corte, i capelli corti, la scollatura sommaria, le braccia nude pioveranno fitti fitti sull'uditorio femminile. Ora si era dato il caso che imperversando a Budapest una ondata di caldo asfissiante, molte delle ascoltatrici in abiti troppo estivi non si sentissero perfettamente a posto nella chiesa. A mano a mano che il padre gesuita parlava, qualcuna constatava con una tastatina che la sua gonna non copriva le ginocchia: arrossiva, si alzava e cercando di non farsi notare, abbandonava la chiesa. Pare che alla fine della predica intorno al padre Bela Wangha le signore siano rimaste proprio in poche. A qualcuna che non aveva avuto il coraggio di andarsene, le dame di diverse missioni all'uscita dalla chiesa fecero la ramanzina finale, minacciando di non far più entrare quelle tra le fedeli che non avessero saputo conciliare la moda con la decenza.

Una incisione in un cocomero
che fa andare in galera

VIENNA, 11

(E.M.) Aloisio Friedmann commerciante di Aszod in Ungheria, aveva appeso fuori della finestra per conservarlo per l'inverno hn cocomero; sulla scorza aveva dato un saggio delle sue qualità artistiche, incidendo uno stemma ungherese; ne aveva però modificato a suo modo i vari simboli, sicchè l'insieme dell'incisione acquistava un significato di dileggio contro la nazione. L'esercitazione artistica è costata al commerciante israelita un processo davanti al tribunale della «tavola reale» e una condanna ad una condanna ad una buona multa ed a sei mesi di carcere.

Feroce madre infanticida
condannata a morte

VIENNA, 11

I giurati di Ungarisch Hradisch non hanno avuto pietà della infanticida Bozena Czimar e l'hanno condannata a morte. Dei dodici componenti la giuria soltanto uno si è mostrato clemente. Bozena Czimar operaia, aveva avuto da una relazione col ferroviere Joseph Vymental un bambino e una bimba, che avevano rispettivamente raggiunto l'età di 18 e 4 mesi. Il 17 marzo la feroce madre prima ammazzò il fanciullo strangolandolo e schiacciandogli le tempie col ferro da stiro, poi la piccina. Arrestata, confessò subito il delitto aggiungendo a sua scusa di avere agito per disperazione. Il ferroviere aveva abbandonato lei e i figli senza farle pervenire i mezzi per vivere, anzi dichiarando che non poteva sposarla e che sarebbe andato in America. In preda alla fame, l'operaia aveva compiuto il duplice infanticidio. I giurati non le hanno riconosciuto nessuna attenuante.

Uccide per errore un amico
con una rivoltella creduta scarica

ROMA, 11

Il «Popolo di Roma» ha da Subiaco che in una trattoria nella quale erano riuniti alcuni giovani, il Maresciall odi Finanza Maria Palumbo, reggente del locale deposito di privative, a un certo momento estrasse una rivoltella automatica e toltane il caricatore la puntò evidentemente al-paurirloiocmihlio ds , olcorv ms ae lo scopo di impaurirlo verso l'amico, certo Onofri.

Nel corpo dell'arma, però, era rimasta una cartuccia che andò a colpire l'Onofri, dopo che il Maresciallo aveva fatto scattare il grilletto, alla regione temporo-frontale sinistra senza foro d'uscita e con fuoruscita di sostanza cerebrale.

Trasportato all'ospedale, il giovane cessò di vivere poco dopo.

Il Maresciallo Palumbo, amicissimo dell'Onofri, si è costituito all'Autorità Giudiziaria.

La musica nella vita dei popoli
alla Mostra di Francoforte

FRANCOFORTE SUL MENO, 11

Questa mattina è stata inaugurata solennemente l'esposizione internazionale della musica nella vita dei popoli.

Alla cerimonia hanno assistito il Ministro degli Esteri Stresemann, il Ministro della P. I. prussiano, il Ministro della P. I. Herriot, i Ministri degli Esteri Vandervelde Huysmans e numerose altre rappresentazioni diplomatiche straniere.

I Governi esteri hanno partecipato alla Mostra in modo superiore a qualsiasi aspettativa. Hanno pronunziato discorsi Stresemann ed Herriot i quali hanno espresso il voto che l'Esposizione contribuisca al riavvicinamento dei popoli, prima tappa sulla via verso la pace generale.

Sistema per vivere a scrocco
escogitato da un truffatore

MILANO, 11

Un tipo di truffatore ricercato da tempo da diversi Commissariati è stato trovato e tratto finalmente in arresto stamane dalla polizia. Si tratta di tale Giuseppe Vecchi di anni 20, un tempo tipografo. Ma pare che abbia abbandonato il mestiere, preferendo vivere con espedienti truffaldini che gli hanno reso parecchio denaro. Ora è venuto il momento della resa dei conti e non sarà cosa da poco.

Una decina di denunzie contro di lui sono state sporte alla polizia; ma non si conoscono ancora le altre che si trovano presso i vari commissariati. Perchè il Vecchi è riuscito a battere un pò tutta la città, sorprendendo la buona fede di alcune persone. Il suo sistema variava secondo le circostanze, ma uno dei trucchi più spesso usati consisteva nel presentarsi alle famiglie dicendosi inviato da uno dei loro componenti o da un parente di cui data ragguagli esatti per accreditarsi e offriva in vendita a prezzi assai convenienti delle partite di tela di cui presentava i campioni.

Dava anche la spiegazione sul come poteva avere questa merce a così buon mercato. Egli, come invalido di guerra, ritirava mensilmente dal magazzini del Distretto militare quantità di tela a prezzi di costo che poi collocava presso famiglie di conoscenti.

Altre volte è ricorso addirittura al furto. Un giorno trova un garzone, Romeo Scanziani, che in via Fucini stava aggiustando la catena della bicicletta. Il Vecchi si mise ad aiutarlo con grande premura e poi gli chiese la macchina in prestito per alcuni minuti, il tempo di arrivare in Corso Magenta, ma non tornò più.

Rimpatria per trovare la sposa
e riprendere a truffare

NAPOLI, 11

Un singolare temperamento di truffatore è quello di tale Paolo Francesco Liparti, arrestato, ieri a Napoli, imputato di truffe, sotto il nome di Enzo Modesti, di anni 27, da Torre Maggiore. Fece costui i primi passi a Milano esercitando con successo la professione del rappresentante di commercio e del viaggiatore. Passò poi, lusingato dalla possibilità di maggiori guadagni, a Torino, dove sposò una signorina di buona famiglia, la venticinquenne Emma Zeppa.

Il successo negli affari e la felicità familiare gli avrebbero dovuto suggerire un ritmo di vita tranquillo; ma invece il Lipariti, per disporre con facilità maggiore di denaro, cominciò ad appropriarsi di somme che incassava per conto di ditte dalle quali dipendeva. Persuaso però che la faccenda non poteva impunemente continuare, egli mise assieme una discreta sommetta e partì per Bruxelles.

Ma qui, dopo qualche tempo, fu preso da forte nostalgia per l'Italia e specialmente per Torino, dove aveva lasciato la sua giovane sposa. Si truccò, prese il nome di Enzo Modesti e rimpatriò.

A Torino riprese più in grande la sua attività commerciale. Questa volta però la fortuna non gli arrise e in Questura cominciarono a piovere varie denuncie. Per sfuggire alla polizia, il Lipariti si portò a Napoli lasciando la moglie a Torino. Nella nostra città tornò alle sue abitudini e cominciò a adoperare denaro non suo, cosicchè anche qui provocò una fioritura di denuncie. Ieri la polizia, dopo un abile appostamento, riuscì ad arrestarlo.

Spigolature

Lo scrittore tedesco Augusto Vezin ha pubblicata una traduzione della «Divina Commedia» dal primo all'ultimo verso in terza rima. La paurosa impresa, scrive «La Stampa», gli è costata sette anni di assidua fatica. Bella edizione, stampata in rosso e nero su carta sottile (Monaco, Kösel e Pustet, pagine XII-1123); accurate analisi del contenuto, preposte ai singoli canti, che hanno permesso di sopprimere quasi le note, dopo una dotta introduzione su Dante, la vita e le opere, il mondo ideale della «Commedia». Il lungo studio e il grande amore nessuno, certo, vorrà negare al dott. Vezin. Egli si asside così, buon quarantesimo, nel consesso dei traduttori tedeschi di Dante, cui degnamente presiede un Re: Giovanni Nepomuceno di Sassonia, che un secolo fa, sotto il nome umoristico di Filalete, pubblicava una lodata versione del poema in giambi sciolti. Altri avevano tradotto o tradussero poi dalla «Commedia», per lo più l'Inferno soltanto, i giambi in esametri, in terzine ed anche in prosa — ciò che, tutto sommato, può essere il miglior partito dinanzi al problema due volte insolubile: di tradurre poesia e di Dante per giunta. Il Vezin medesimo riconosce impossibile impresa quella di conservare tanto la terza rima quanto la fedeltà letterale al testo, e ammette di aver risolto il dilemmo accordando la prevalenza alla prima, ritenendola elemento essenziale della fisionomia del poema dantesco.

*

A proposito della ristampa del bellissimo volume di storia triestina; «Tempi andati» di Giuseppe Caprin, il brillante scrittore-artista, illustratore della Venezia Giulia, prematuramente scomparso, Silvio Benco pubblica nel «Piccolo della sera» di Trieste uno studio interessante sul Caprin, l'autodidatta che aveva saputo provvedere da se alla propria coltura, e che da modeste origini giunse ad occupare un posto emergente nel campo della letteratura italiana. Innamorato di Venezia, volle che la sua palazzina, eretta accanto alla sua tipografia, divenisse un piccolo museo, prevalentemente veneziano. Aveva voluto crearsi uno studio sereno in stile italiano del Rinascimento, un refettorio tutto in legno intagliato come un coro, un salottino moresco e una grande sala veneziano, bella e sontuosa da ricordare i magici palazzi del Canal Grande. La sua grande ammirazione per il libro di Pompeo Molmenti «Venezia nella vita privata», aveva ispirato il Caprin nell'abbellimento della sua casa. Lo si vedeva a tutte le aste pubbliche di oggetti d'arte. Fu così che potè trasportare e immurare a Trieste le pareti artistiche di u nantico palazzo veneto. Fu così che per un tappeto egli non esitò a gareggiare, in un'asta pubblica con una delle più ricche arciduchesse di Casa d'Austria, e a farla battere in ritirata. Del quale episodio egli, per varie ragioni, molto godette. La ristampa dei suoi volumi esauriti: «I nostri nonni» e «Tempi andati» richiama alla mente dei triestini quel periodo di preparazione di riscatto che, date le restrizioni dell'Austria, sempre sospettosa, si appoggiava sulla letteratura, sull'arte e sul teatro.

*

Dopo la cattedrale di Reims, che ha celebrato la sua risurrezione, è la volta adesso di Nostra Donna di Chartres, che per un'intera settimana, dal 29 maggio in poi, ha festeggiato la sua longevità secolare che ha dato alla collina dove sorge, una maestà singolare. Questa cripta romana — scrive Giorgio Goyan dell'Accademia, nel «Figaro» — che edificava esattamente novecento anni fa il vescovo Fulbert, non può dirsi il punto di partenza di una devozione, perchè da tempo immemorabile un oscuro presentimento delle anime aveva consacrato quella collina alla fede. Non si sa se il vecchio Carnute, gemello di un profeta, o di una sibilla, prevedette con sicurezza quella svolta della storia, che avrebbe fatto entrare l'umanità nell'era della grazia. Non si sa se venne prima o poi, del tempo di Virgilio, nella sua XIV egloga, annunciava un ordine nuovo. Il clero di Francia già dal 1322 si umiliava e scompariva dinanzi al clero di Chartres, e scriveva al Papa Giovanni XXII che la Vergine Maria stessa, nel tempo in cui visse sulla terra, aveva scelto la chiesa di Chartres come suo tempo, e si aggiungeva, che ancor prima della nascita di Cristo, la Vergine, in quel luogo predestinato, aveva incominciato ad essere adorata. Questa antichissima chiesa della cristianità dava a tutte le altre chiese il raggio del suo prestigio artistico, e la Vergine Madre, che troneggia sulla porta principale, è stata poi riprodotta nelle cattedrali di Parigi, Bourges e Tolosa. Una delle glorie purissime di questo tempio è di avere esercitato un gran fascino sulle anime in pena. Quale è l'anima — diceva Bousset — per quanto lontana dalla fede, che potrebbe qui sentirsi isolata e sconfortata?

*

E' morto improvvisamente domenica fulminato da una congestione lo scrittore belga Giorgio Eehkoud nato in Anversa nel 1854. Assieme a Emilio Verhaèren e ad altri scrittori di un temperamento estremamente indipendente aveva fondato la Società dei giovani belgi. Questo autore — scrive la «Nation Belge» — era sopratutto un ribelle. Egli si compiaceva di illustrare, nei suoi romanzi, i rudi terrieri, i vagabondi, i proscritti, gl'insofferenti. I suoi libri, di uno stile aspro, forte, erano di una tinta fosca. Giorgio Eehkoud era stato anzitutto il tenero amico di tutti gli affamati della vita, di tutta la gente fuori della legge, che si trascinava senza la minima promessa di felicità e di pace. Oltre ai romanzi e ai volumi di versi, si devono pure a quest'autore critiche, biografie e pagine storiche. Un illustre critico ha detto dei suoi libri che essi attingevano la loro forzi più nell'intensità, che nell'armonia.

Misteriosa scomparsa d'una signora
assieme alle sue due bimbe

VIENNA, 11

La giovane moglie del pretore di Salisburgo, dott. Hinterholzer, è sparita da una settimana assieme alle sue due bimbe di 4 e 5 anni. Venerdì scorso la famiglia aveva fatto una passeggiata lungo il torrente Salzach, in compagnia di un amico che camminava davanti col pretore. Dopo la traversata di un ponte, i due uomini voltatisi non videro più nè la donna, nè le bimbe e non si sa che cosa sia avvenuto. Da qualche tempo, la signora era piuttosto melanconica; però nessuno aveva mai sospettato in lei una predisposizione al suicidio.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Venezia

La gita del Circolo «G. Giuriati». — **Colla piena adesione della Federazione Prov. Fascista, questo Circolo ha organizzato per il giorno 19 corr. una gita sociale allo scopo di maggiormente affratellare tutti i fascisti inscritti e rendere nel contempo un doveroso ed affettuoso omaggio ai caduti di guerra.**

E' vivo desiderio della Commissione organizzatrice che intervengano alla gita, Fascisti di ogni condizione e a questo intento ha cercato di rendere accessibile la partecipazione ad ogni Camerata tenendo conto delle condizioni individuali finanziarie. I fascisti che non potessero intervenire alla gita per ragioni indipendenti dalla propria volontà e che siano nelle condizioni di farlo; sono pregati vivamente di versare egualmente il loro contributo, tenuto conto dello scopo altamente patriottico che si propongono gli organizzatori.

Accompagnerà i gitanti una Banda musicale. Quote individuali: L. 40 massimo; L. 30 medio; L. 20 minimo.

Programma della gita: Partenza da Venezia per ferrovia ore 6.40; partenza da Mestre Piazzale della Stazione ore 7. Itinerario automobilistico Mestre, Castelfranco, Bassano, Marostica, (Sosta) Breganze, Thiene, Schio (seconda sosta). Valle dei Signori, Pian delle Fugazze e Colle Bella Vista Pasubio (Ossario). Offerta al Monumento Ossario di una corona di fiori freschi, suono degli Inni patriottici e breve discorso del Commissario dr. cav. Giulio Allegrini.

Ore 12 colazione al sacco (apposito cestino che verrà distribuito alla partenza). Ore 13 ritorno a Schio e sosta. Ore 15.30 partenza per il ritorno Malo, Vicenza, Montegalda, per visitare lo storico castello di proprietà del camerata Conte Marcello Podestà del Paese, quindi pranzo (ore 18). Ore 20 partenza per Padova e ritorno a Mestre.

Le adesioni si ricevono ogni sera dalle ore 21 alle 22.30 a partire da venerdì 10 p. v. e si chiudono improrogabilmente mercoledì 15 corr. alle ore 22. Domenica la Segreteria è aperta dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 21 alle 22.30. Dato il rilevante numero dei prenotati si prega di voler subito inscriversi.

Milizia Balilla

Alla rivista e sfilata dei Balilla del Mandamento di Mestre, che ebbe luogo domenica 5 corr. prese parte anche un manipolo della Centuria di Marghera Sezione Marinara «Nazario Sauro» unitamente all'equipaggio dell'imbarcazione «Giannina Giuriati», che per la circostanza, malgrado l'imperversare del tempo, alla mattina si portò remando da Marghera all'approdo del Piazzale della Colonna nel Canal salso di Mestre.

Ultimato lo sfilamento verso le ore 18 sempre coll'avverso tempo detto equipaggio armò nuovamente l'imbarcazione, e dopo avere fatto degli esercizi di voga in presenza della Delegata Circondariale dei Balilla, sig.na Pomarici rag. Clementina, che rivolse loro un plauso, intraprese la stessa via pel ritorno a Marghera remando così per un complessivo percorso di circa 20 km. fra andata e ritorno.

Durante lo sfilamento da detto manipolo si staccò il piccolo Balilla Vendramin Luigi figlio di Domenico che è un supermutilato di guerra, il quale presentò al Generale Maccaluso un mazzo di fiori. Il Generale che gradì molto il gentile atto, coprì di carezze il piccolo futuro soldato d'Italia.

— Essendo in corso gli esami scolastici, domenica 12 p. v. rimane sospesa l'adunata dei Balilla appartenenti alla 1.a e 2.a Coorte e alla centuria studentesca.

I Balilla appartenenti alla 1.a centuria della 3.a Coorte si troveranno alla scuola Gaspare Gozzi per le ore 8.30. La Banda e i tamburini al completo dovranno trovarsi in sede a S. Stefano alle ore 8.30 per andare a ricevere i Balilla di Adria.

Il Comitato per le onoranze

ai Caduti del 71 e del 118

Il «Giornale Militare» del giorno 3 corrente pubblica il decreto approvante la costituzione del Comitato Veneziano delle onoranze ai Caduti in guerra del 71 e 118 Reggimenti Fanteria.

L'offerta di lire cinquemilasettecento nominali, fatta dal comitato per le Onoranze ai caduti nella guerra italo-austriaca, appartenenti al 71. ed al 118 reggimento fanteria, viene eretta col nome di «Fondazione Comitato Veneziano Onoranze Caduti in Guerra 71. e 118. reggimento Fanteria», in ente morale, sottoposto alla vigilanza del Ministero della Guerra.

L'attività dell'ente è costituita dalla rendita del capitale nominale di cui sopra, investito in titoli di consolidato 5 p. c. da convertirsi in un certificato di rendita nominativo intestato alla predetta fondazione e depositato nella cassa del 71 reggimento fanteria, al cui comandante è affidata l'amministrazione della fondazione stessa.

L'orario estivo degli uffici comunali

Gli Uffici comunali con decorrenza da lunedì 13 corr. e fino a nuova disposizione rimarranno aperti con l'orario seguente: dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle 12 nei giorni festivi.

Negli Uffici di Stato Civile, Registro di Popolazione e Pensioni ,gli sportelli per il pubblico rimarranno aperti, come attualmente, dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi, escluse le domeniche.

L'opera dell'Associazione inquilini

Il Direttorio dell'Associazione Generale Inquilini comunica: Il numero degli inquilini che sono ricorsi a questa Associazione per essere consigliati ed aiutati nella risoluzione di vertenze con i rispettivi proprietari di casa è stato, specie in queste ultime settimane, veramente notevole.

Avviene spesso però che l'inquilino viene da noi soltanto «in extremis», quando cioè egli ha già commesso errori tali da metterci nella impossibilità o quasi di giovargli. Vorremmo invece che egli si rivolgesse a noi sempre in tempo utile per ricevere delle direttive. Per far ciò occorre che egli venga a questa Associazione prima di adire alla Commissione e prima di prendere degli impegni con il proprio padrone di casa.

A tale scopo la nostra sede è aperta al pubblico nei giorni di martedì, venerdì e sabato dalle ore 18 alle ore 21.

Anche la percentuale delle controversie che vengono quotidianamente trattate e risolte dalla Commissione degli affitti si mantiene ancora molto alta. Nonostante le chiare categoriche disposizioni contenute nel concordato stipulato in prefettura il 30 maggio u. s. numerosi purtroppo sono ancora i proprietari di casa che non piegano che a forza dinanzi ai decreti o quasi sempre piegano e concedono la riduzione del fitto dopo essersi a lungo indugiati in vani ed artificiosi cavilli.

Ci duole fare questa constatazione, ma dobbiamo farla perchè è giusto che il pubblico sappia che accanto ad Enti e proprietari (e noi li abbiamo segnalati e continueremo a segnalare) che hanno accettato e applicato con encomiabile senso di disciplina ed alto senso di responsabilità, anche riduzioni superiori a quelle doverose esiste tuttora una minoranza di proprietari di case ostinata che, con ogni mezzo, tenta di sottrarsi all'applicazione delle provvide disposizioni emanate dal Governo Nazionale in tema di fitti.

Il concordato 30 maggio è esplicito e tassativo: a questa minoranza di proprietari di casa noi diciamo che essa deve avere, come in molti casi ha già avuto, attuazione rapida e pronta eliminando quanto sia possibile controversie inutili e dannose.

Tutti, proprietari ed inquilini, hanno il dovere di cooperare alla sua applicazione perchè esso ci garantisce un primo passo sicuro verso la diminuzione del costo della vita. Occorre un po' di buona volontà d'ambo le parti e sopratutto un po' di consapevolezza dei propri doveri per eliminare rapidamente e pacificamente molte antipatiche ed inspiegabili controversie tra proprietari ed inquilini che tuttora con rincrescimento dobbiamo lamentare.

Visita istruttiva

Col permesso della Direzione della Compagnia dei Grandi Alberghi gli 87 alunni del Corso integrativo professionale del Consorzio Scuole avviamento professionale (Sezione Alberghiera), divisi in tre scaglioni, nei giorni 2, 4 e 9 c. m. accompagnati dai loro insegnanti Rupil, Salvotti e Calandri, poterono visitare il «Grand Hotel des Bains» al Lido.

Il cav. Godicini, Economo dell'Albergo ed insegnante della Scuola Alberghiera della «C. I. G. A.» fu guida preziosa ed illuminata nel dare un'idea della vasta organizzazione di un grande albergo di stagione.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha preso in seria considerazione questa scuola e con provvida deliberazione ha pregato la Direzione di segnalare i migliori licenziati per assumerli in servizio. Tale esempio dovrebbe essere seguito da tutti gli albergatori.

NELLA MOSTRA

dei Comuni di Luogo di Cura

E' con un senso di giustificato orgoglio che registriamo la presenza alla IX. Fiera Campionaria dei due grandiosi Stabilimenti-Hotels di cura «OROLOGIO» e «TODESCHINI» di Abano. Essi si distinguono nella magnifica Mostra dei Comuni di Cura che costituisce, data la sua assoluta novità, una delle più interessanti attrattive dell'odierno mercato Triveneto.

A tutti è nota la rinomanza antichissima goduta dai Fanghi radioattivi della grande Sorgente Termale naturale «Montirone», la sola Sorgente che abbia dato fama nei secoli alle cure di Abano.

La Sorgente «Montirone» — della quale ne è proprietaria l'Amministrazione degli Hotels «Orologio» e «Todeschini» — è di una meravigliosa abbondanza e raggiunge la temperatura costante di 87 centigradi, mentre sono di molto inferiori non solo le altre sorgenti euganee, ma pressochè tutte le altre conosciute, sia naturali sia ottenute per terebrazione. La ricchezza della sua composizione chimica la pone di gran lunga al disopra delle altre. L'illustre Prof. Nasini, che ne fece l'analisi, conclude la sua dotta relazione rilevando che in questa preziosa sorgente «vi è una felice associazione della elevata termalità con una forte termalizzazione e specialmente poi con la presenza di bromuri, di joduri e di sali di litico».

Ciò premesso veniamo senz'altro alla bella mostra che hanno organizzato i due predetti Stabilimenti-Hotels. Qui è dato ammirare la grande potenzialità di cui sono entrambi corredati e che riguarda sia il lato eminentemente scientifico e curativo, sia la loro moderna attrezzatura che li porta ad occupare uno dei primissimi ranghi nell'ambito dei più rinomati luoghi di cura.

A darne un saggio basti aprendere che lo Stabilimento-Hotel «Orologio» è un grandioso fabbricato con oltre cento stanze situate parte a mezzogiorno sul giardino, parte a nord sullo splendido parco. Presenta tutti gli arattamenti richiesti dalle più moderne esigenze e vi sono ben 24 stanzini per cura con vasche di porcellana, gabinetto per elettroterapia con bagno idroelettrico, sala per ginnastica medica ed un completo gabinetto per esami chimici, microscopici ed emometrici. L'unica lacuna di questo grandioso Hotel è stata colmata nell'attuale stagione colla introduzione in tutte le camere dell'acqua corrente, e di bagni privati con W. C.

Di questi e d'altri pregi è arricchita la bella Mostra dei due importanti Stabilimenti che non mancarono di attirare la viva attenzione di S. A. R. il Duca di Pistoia e di S. E. l'on. Giurati.

Si getta dal terzo piano

e rimane incolume

Ieri mattina alle ore 6.45, gli abitanti viciniori viciniori alla casa locata al biadaiolo Ferro Giuseppe di Nicola di anni 35, in Ruga Vecchia ai Bari 1440, furono richiamati da un tonfo sordo proveniente da una corte interna e dal rumore di tegole infrante che cadevano dall'alto della tettoia di una «lisciera» situata nella corte stessa.

Che cosa era avvenuto? Nessuno sapeva spiegarlo; ad ogni modo molti apersero le finestre sovrastanti la corte e non tardarono ad accorgersi che qualche cosa di strano e quasi di miracoloso era accaduto; un individuo stava infatti impigliato, in posizione perpendicolare e con le braccia aperte, nelle travi che servivano di sostegno alla tettoia. Era costui il biadaiolo Ferro che ha la sua bottega ai Frari 2465 il quale, abitando al primo piano della casa, mentre la moglie sua dormiva, in un accesso di profonda nevrastenia, era salito sopra il davanzale della finestra del terzo piano e di là si era lasciato cadere nel vuoto a scopo suicida. Fortuna volle che egli andasse, come abbiamo detto, ad impigliarsi nella tettoia sfuggendo così miracolosamente alla morte.

Il disgraziato venne sollevato dagli accorsi dalla critica posizione e trasportato nel suo letto. Un medico accorso constatava che egli era rimasto incolume e lo medicava solo di abrasioni alla faccia e alla fronte di piccollissima entità.

Le ingiurie di Cipollato

Ieri sera alle undici l'appuntato Coghe e il carabiniere Lomelico della Stazione di S. Polo compiendo uno dei soliti giri per controllare se i vigilati e gli ammoniti fossero rincasati, suonavano al campanello dell'ammonito Umberto Cipollato d'anni 39 che abita in Calle Dolera a S. Silvestro 1170. Veniva loro ad aprire lo stesso Cipollato il quale, tenendo la porta socchiusa, li apostrofò violentemente lagnandosi dei controlli troppo continui ed imprecando contro di essi perchè la sera prima erano andati a visitarlo prima dell'ora prescritta per il ritiro. A questo proposito egli dichiarò anzi di possedere un permesso speciale della Polizia, che gli consente di rimanere in libera uscita fino alle undici. Il permesso invece, com'è naturale, non fu mai dato e per questa ragione e perchè il Cipollato era uscito anche in frasi ingiuriose i carabinieri lo invitarono a seguirli. L'ammonito però non voleva, e siccome si faceva scudo della moglie e della bambina, gli agenti dovettero rinunciare ad afferrarlo, per non travolgere anche la donna e la bambina. Ritornavano allora più tardi assieme al maresciallo Astore Galderio e finalmente il Cipollato fu tratto in arresto e inviato alle carceri poichè deve rispondere di trasgressione all'ammonizione e rifiuto d'obbedienza.

Il truffatore di fruttivendoli

arrestato a San Canciano

Da circa una quindicina di giorni, come abbiamo ripetutamente pubblicato, era ricercato dalla Polizia il giovane ventiduenne Aldo Ceschin di Vittorio, senza fissa dimora, il quale, valendosi delle conoscenze che egli aveva fatto nel breve periodo in cui era stato impiegato presso l'azienda di un suo parente, Alfonso Ceschin, che commercia in erbe e frutta in Campo Cesare Battisti a Rialto, valendosi inoltre del nome del fratello che è procuratore della stessa ditta, aveva truffato numerosissime persone, pare una ventina, alle quali chiedeva acconti di qualche centinaio di lire sui conti ch'esse avevano pendenti verso la Ditta Ceschin.

Il giovane intraprendente è stato finalmente arrestato ieri dal brigadiere Lorenzo Zanon del Commissariato di Cannaregio, il quale si appostò poco dopo mezzogiorno nei pressi dell'abitazione della famiglia del Ceschin che è in Rio Terrà Birri 5387. Il brigadiere Zanon aveva imaginato che certamente il giovane, quando fosse rimasto privo di denaro, avrebbe chiesto alla famiglia almeno da mangiare e infatti seppe che egli talvolta nei pressi di casa aspettava che uscissero o venissero alla finestra la domestica o qualche familiare per farsi mandar giù qualche cibo, giacchè in casa assolutamente non lo volevano perchè ogni volta che vi entrava rubava sempre qualche cosa.

Il brigadiere Zanon attese e infatti vide giungere il Ceschin che sedette sul gradino d'una porta rivogendo lo sguardo alle finestre di casa per attendere che qualcuno si facesse vivo. Evidentemente egli doveva essere senza denaro malgrado che anche in questi ultimi giorni egli abbia truffato, a quanto pare, qualche altro fruttivendolo.

Il brigadiere però lo distolse dalla contemplazione dichiarandolo in arresto e traducendolo in camera di sicurezza. Il giovane ha confessato le truffe dicendosi ...ormai pentito. Ciò non valse a salvarlo dalla breve gita in motoscafo fino a Santa Maria Maggiore.

Sulla tavola greca trovata

in Chiesa ai Miracoli

A seguito di quanto abbiamo pubblicato ieri intorno a quel dipinto su tavola abbandonato in un confessionale della Chiesa dei Miracoli, aggiungiamo che si tratta di un dipinto alla maniera grec araffigurante la Madonna col Bambino, delle dimensioni di 35 per 80.

Alla pittura primitiva — che è di notevole espressione e che doveva risaltare, come tutte le icone greche su fondo dorato, una mano inesperta vi ha sovrapposto deturpazioni di colore sciatto e di disegno impreciso. Ad ogni modo il Commissario di P. S. dr. Morsolin si è fatto oggi premura di avvisare la R. Sovraintendenza ai Monumenti, perchè mandi un competente ad esaminare il dipinto ed a stabilirne il pregio.

La tavola, nella parte superiore del rovescio, ha un robusto occhiello, segno che essa era appesa al muro e non collocata sopra un altare. Non si può stabilire se essa appartenesse a una chiesa o ad una casa privata o a collezione d'arte.

Alleanza del libro

Domenica 12 corr. alle ore 11 precise avrà luogo in Municipio, sotto la presidenza del co. comm. prof. Orsi, una seduta per il rendiconto morale e finanziario della Festa Nazionale del Libro e per discutere dell'eventuale sviluppo dell'azione in favore della libreria italiana. E' da ritenersi che dalla seduta uscirà costituita la Sezione Veneziana dell'«Alleanza Nazionale del Libro» che è stata costituita in Milano in questi giorni e che ha per iscopo di estendere il campo di diffusione del libro italiano in tutto il territorio nazionale, comprese le colonie, con ogni mezzo, e principalmente:

a) con l'annuale organizzazione e celebrazione della Festa Nazionale del Libro;

b) col promuovere e favorire la formazione di nuovi centri e organi di propaganda del libro nonchè la istituzione di nuove librerie, rivendite ,biblioteche, fiere, concorsi, mostre, ecc.;

c) con l'agevolare il lettore italiano in genere e i soci in ispecie nell'acquisto del libro;

d) con la personale opera di persuasione attiva e costante di tutti i soci.

Alla seduta sono liberamente invitati tutti gli intellettuali veneziani.

Un esempio da imitare

Riceviamo: I sottoscritti additano ad esempio ai proprietari di case il sig. dott conte Marino Nani Mocenigo il quale con spirito perfettamente fascista, ed in omaggio alle direttive del Capo del Governo per la valorizzazione della nostra lira, spontaneamente ci ridusse il fitto del 20 per cento. — Antonio Casarin e Padoan Giovanni.

Opera Nazionale Dopolavoro

Regali Olimpica. — S. E. Mussolini, quale Ministro della Guerra, ha inviato per la gara Olimpica di Atletica Leggera una magnifica coppa in argento cesellato.

Concorso Nazionale Corale. — La direzione Centrale dell'O.N.D. ha comunicato al Direttorio Provinciale che ha provveduto perchè venga applicato il più severo controllo sugli elenchi dei coristi partecipanti al concorso suddetto, affinchè vengano esclusi gli eventuali elementi professionisti che vi si fossero indebitamente aggregati.

Concorso Regionale Filodrammatico. — La Direzione Centrale, mentre comunica che il Direttorio Provinciale di Milano limita le iscrizioni al Concorso Filodrammatico indetto da quel Direttorio, alle Filodrammatiche che hanno sede in Lombardia, autorizza il Direttorio dell'O.N.D. di Venezia ad indire il I. Concorso Regionale Filodrammatico delle Tre Venezie.

Si stanno quindi prendendo accordi coi vari Direttori Provinciali delle Tre Venezie perchè al Concorso che riuscirà importantissimo, si inscrivano tutte le Filodrammatiche delle Tre Venezie.

Con tutta probabilità le recite avranno luogo al Lido e si inizieranno colla seconda decade di Luglio.

Concorso case degli umili. — D'accordo coll'Istituto Nazionale per le Piccole Industrie il concorso per la Fornitura della Casa degli Umili si aprirà col 1.o settembre. La commissione tecnica nominata dall'Istituto Veneto per le Piccole industrie il quale ha deliberato di dare tutta la sua collaborazione per il miglior successo del Concorso è la seguente: cav. uff. ing. Beppe Ravà; dott. cav. uff. Ricciotti Bratti; cav. Rodolfo Gallo; dott. Riccardo Nobili; prof. Vittorio Zecchin; Arc. Brenno del Giudice; cav. ing. Arc. Gilberto Errera; cav. uff. Giuseppe dell'Oro; ing. Mario Sega.

Spettacoli di Sabato e Domenica: Sabato 11 giugno ore 21: «Mario e Maria» tre atti di Sebastiano Lopez Compagnia Dopolavoro Sainati.

Domenica 12 giugno ore 21: a generale richiesta «L'Artiglio» un atto tragico di Jeans Sartene. Seguirà: «Fatemi la corte» tre atti brillantissimi di Giovanni Salvestri. Compagnia Dopolavoro De Paoli. Nell'intervallo tra il primo ed il secondo lavoro il baritono sig. Canè Emilio canterà alcune romanze.

Gli esercenti pel cav. uff. Colussi

Domenica 12 p. v. alle ore 11 presso la Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti (S. Luca Calle Bembo 4779) sarà tributata una manifestazione in onore del cav. uff. Emilio Colussi nella sua qualità di ex Presidente dell'Unione Società Esercenti di Venezia e Provincia.

Alla manifestazione sono invitati tutti gli Esercenti che facevano parte della detta Organizzazione tanto della Città che della Provincia.

I giornalisti ungheresi

Diamo l'elenco dei giornalisti ungheresi ospiti di Venezia arrivati l'altra sera, elenco in cui figurano i pubblicisti più rinomati della nazione ungherese:

Dr. Elek Ugo del «Hétfói Napló»; Gaàl Enrico del «Esti Kurir»; Kuthy Paolo del «M. O. T. kónyomatos»; Lászió Aladár del «Pesti Hirlap»; Ludwig Dénes del «A Reggel»; dr. Mohácsi Eugenio del «Neue Freie Presse» e del «Neues Wiener Tagblat»; dr. Molnár Eugenio del «Magyar Hirlap»; Paál Jób del «Szinházi Elet»; Récsei Edmondo del «8 Orai Ujság»; Stób Zoltán del «Friss Ujság»; Szabó Adalberto del «Pesti Hirlap»; Z. Szabó Adalberto e Rab Gustáv del «Vidéki napilapok»; Turcsányi Elek del «Nemzeti Ujsag»; Halász Enrico del «A Reggel»; Lajta Ardor del «Pesti Tözsde».

All'Istituto Cavanis

La solenne premiazione della Gara di Religione, anno scolastico 1926-27, impedita la scorsa domenica dal maltempo, avrà luogo domenica 12 giugno alle ore 17.30 precise nel cortile dell'Istituto.

Sono invitate le famiglie degli alunni e gli ex-allievi.

I promossi alla scuola

serale professionale

Esito degli esami della Sessione estiva. Corso preparatorio. Promossi: Agostinelli Bruno; Berto Aldo; Fazzini Giuseppe; Fraticelli Giuseppe; Girotto Amedeo, Mazzon Antonio; Micaro Giovanni; Pilou Marco.

Sezione di Commercio: Licenziati: Bognolo Aldo, Chinellato Marino; Frizzele Marino; Giacomazzi Giuseppe; Picco Enrico; Sagramora Bruno; Vianello Luigi.

Promossi al III corso: Bonifazi Mario; Bridda Giulio; De Carli Giuseppe; Russo Romeo; Vidotti Aureliano; Zizzetti Silvio.

Promossi al II corso: Benella Armando Chinellato Giorgio; Colombo Gastone; Del Turco Paolo; De Sabbata Ennio; Somma Armando; Stefani Flavio; Vianello Fortunato; Vianello Giulio; Jagher Luigi; Panciera Romeo.

Sezione Elettromeccanici. Licenziati: Bertoldini Carlo, Celegato Guido, De Bernardin Natale; Fagherazzi Angelo; Ferraboschi Giuseppe; Fleig Oscar, Franceschi Giovanni, Gianolla Raffaelo, Mainardi Giuseppe; Scarpa Giovanni, Serreti Ezio, Stangherlin Danilo, Zennaro Bruno.

Promossi al II corso: Bontempo Angelo, Contardo Pietro; Cristante Primo; De Martin Giorgio; Donaggio Mario; Forcolin Francesco; Fulici Alessandro; Gagliardo Giuseppe; Giugovaz Luigi; Pagan Angelo; Pellosio Callirfio, Piacentini Carlo; Santagostino Attilio; Soppelsa Cesare; Sperotto Gastone; Tiozzo Manlio; Tomat Mario.

Sezione capi operai edili. Licenziati: Bovolenta Vittorio; Bortoluzzi Angelo; Cannato Angelo; Cappato Giovanni; Colla Alvise; Lucchiari Alfredo; Nante Ferruccio; Polito Alessandro; Rasa Otello, Trebbi Giuseppe; Zannini Agapito.

Promossi al II corso: Ceolin Matteo; Dalla Villa Giorgio; Fagherazzi Alessandro; Lacchin Umberto; Malusa Gaetano Marascalchi Gino; Pittarello Antonio; Trento Ottorino; Lusicco Leone; Viviani Celeste; Zago Francesco.

Gli esami a Ca' Foscari

Siamo informati che il Consiglio accademico della R. Scuola Superiore di Commercio, convocato ieri coll'intervento del R. Commissario Senatore Giordano, considerando il gravissimo danno che da una proroga della sessione deriverebbe alla grandissima maggioranza degli studenti che non hanno avuto alcuna parte nei deplorevoli incidenti dell'ultima settimana, ha approvato all'unanimità le seguenti proposte:

1. Di iniziare, giusta la precisa richiesta di S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale ,il procedimento disciplinare contro i maggiori indiziati come responsabili dei più gravi atti di indisciplina;

2. Di iniziare il giorno 13 Giugno gli esami speciali secondo l'orario già pubblicato, salvo decidere la chiusura della Scuola e della sessione di esami nel caso che i disordini dovessero rinnovarsi.

Il secondo appello degli esami di Matematica finanziaria, Ragioneria, Statistica e Tecnica commerciale, di cui i titolari sono impegnati per gli esami di Stato, sarà ripreso fra il 17 e il 22 luglio.

Resta inteso tuttavia che per queste prove e per quelle altre che eventualmente dovessero venire ritardate, in nessun caso gli esami potranno essere protratti il 31 luglio a termini del Regolamento.

In conseguenza di tali disposizioni gli esami nei primi tre giorni saranno tenuti nell'ordine seguente:

Lunedì 13 Giugno, ore 8.30: Lingua inglese (scritto); 2. corso: Merceologia 3.o corso; Geografia economica I.o corso ore 15: Storia politico-diplomatica (Sezioni speciali);

Martedì 14 giugno ore 8.30: Lingua inglese (scritto) 1. corso; Merceologia 2.o corso; Procedura civile (Sezioni speciali); ore 15: Storia della Filosofia (Sezione Lingue).

Mercoledì 15 Giugno ore 8.30: Lingua tedesca (scritto) 2.o corso; ore 15 Istituzioni diritto privato 1.o corso — Storia comparata delle letterature moderne (Sezione Lingue).

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Con riferimento al comunicato comparso su questo giornale la scorsa settimana comunicasi che tutti indistintamente i Premilitari appartenenti al 1.o Corso dovranno in via assoluta essere presenti alla scuola Alessandro Manzoni sabato 11 corr. alle ore 20.30 dove oltre alle prove degli esercizi a corpo libero, che dovranno eseguire tutti, saranno impartite precise comunicazioni riguardanti le lezioni di tiro da eseguirsi domenica prossima. Saranno date pure comunicazioni intorno all'esito degli esami già sostenuti dagli allievi del 1.o Corso, esito che rimane ancora in sospeso sino a che non sarà ultimato definitivamente il Corso, cosa questa che avverrà collo svolgimento delle gare ginnastiche che avranno luogo il giorno 19 corr. alle quali gare tutti indistintamente i Premilitari del 1.o Corso dovranno partecipare.

Echi della festa dei Veterani

Ai telegrammi augurali spediti il giorno dello Statuto dalla Delegazione dell'Istituto pro Veterani, S. M. ha risposto col seguente telegramma: «S. M. ricambia con i migliori ringraziamenti e voti il cortese patriottico saluto. — Primo aiutante di campo Generale Asinari di Bernezzo».

Ecco la risposta del Principe Ereditario: «S. A. R. il Principe di Piemonte ha gradito cortese pensiero codesti veterani e ringrazia sentitamente. — Generale Clerici».

Gita Trento-Bolzano-Brenner[o]

Inscrizioni a titolo d'onore. — Elenco precedente quote n. 199. Ha sottoscritto quote 30: Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie. Quote 5: [...] uff. Gian Carlo Stucky, Società Birra Venezia, rag. cav. Pastorino; quote 4. Cannato Successori, Credito italiano: quote [...] Banca delle Tre Venezie; quote 2: Banca Nazionale di Credito, Finocchiaro Ra[...] ri, Ditta Frette, Coop. Dipendenti Istituto Federale di Credito, Birra Dreher; quote 1: Granata rag. Gardenio, Ass. [...] scita pubblico impiego, Carlo Migliacc[...] per Gruppo Banco Napoli, Banco di [...] ma, cav. Ferdinando Pasqualy, Banco [...] Napoli, Wurbs Emma, Wurbs Mari[...] Wurbs Beatrice Fiorenza, cav. uff. Ca[...] nago, Rebora e Beuf, avv. Andrea C[...] noldi, G. e C. Hèrion, cav. Severino [...] rale. F.lli Volo Albergo Riviera, F[...] Schiavon, Albergo Moda, Ditta Giovan[ni] Pagnacco, Caffè Florian, S.O.I.A.P. (rag. Gino Rossi, cav. Enrico Poni, M[a]gazzini al Popolo, Ugolini Gian Carlo, ca[v.] Ferruccio Asta, Rosy Sarfatti Jesurun[...] cav. Riccardo Sarfatti, gr. uff. Ma[...] Baldin, Luigi Patuzzo, avv. Gaddo Belle[...] dr Gino Colussi, comm. Antonio Pel[le]grini, Venturini Angelo, Gustavo Son[...] no, Rossi Costante, Pranovi Ferrucci[o] Bianchini Guido, Del Micheli Carlo Ba[...] ta Adolfo, Cenci Luigi, De Anna David[e] Dalla Venezia Ernesto, Canal Domeni[co] Albergo Rialto, Unione Nazionale Uffi[cia]li in congedo, dr. Dian Antonio, dr. A[...] cona Guido, dr. Marconi Innocente, i[...] Magrini, N. N. sig. Vitelli Eugenio, [...] Dalò Rino, Trevisan Emilio, Moscola E[n]rico, ditta Boccanegna Luigi, ditta A[r]mando Vianello, ditta Celso Tonini[...] ditta f.lli Venuti, Schiaffino Antonio S[te]fano, Samassa Arturo, dr. Deganello B[o]naventura, dr. Ugo Montieri, avv. Enri[co] Fazio, avv. Attilio De Biasi, dr. Nord[...] Mario, cav. Edoardo Zanetti, avv. Sal[...] rag. Edmondo Sacerdi, comm. prof. [...] Vittorio Friederichsen, ing. Gino Grego[...] dr. Gino Paccagnella, avv. Francesco T[...] scani, ing. Mario Nono, ing. Guido Err[...] cora, dr. Luigi Pagani, Ferruccio Mor[...] rag. Giorgino Bordente, cav. Giusep[pe] Boldrin, Piasentini Amedeo.

Totale n. 342 quote.

Gita a San Francesco del Desert[o]

La Società Veneta Lagunare, a rim[e]diare alla mancata gita di domenica scorsa, a causa del cattivo tempo, e[f]fettuerà domenica 12 corrente, tem[po] permettendo, col suo celere vapore «[S.] Marco», la gita all'incantevole iso[la] di S. Francesco del Deserto, toccan[do] anche Burano.

La partenza avrà luogo dalla Ri[va] degli Schiavoni (Monumento V. E.) al[le] ore 15 precise. Il ritorno avverrà al[le] ore 19 circa. Prezzo del biglietto L. [...] indistintamente.

Letture e Conferenz[e]

S. Antonio di Padova. — Un'importa[n]te conferenza su Sant'Antonio di Padova si terrà domani alle ore 16 ai Frari, pr[es]so l'Istituto delle Suore di Nevers.

L'argomento tanto caro a tutti i [ve]neziani sarà svolto dal P. Giorgio Sp[...] garo dei Frari, e illustrato da artistic[he] proiezioni che commeteranno gli epis[odi] più suggestivi della vita del Santo e n[on] pochi dei miracoli da Lui operati.

I biglietti si ritirano nella Sacres[tia] della Chiesa dei Frari.

Orario generale delle Ferrov[ie]

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1 giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8[...] A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12[...] D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20[...] DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1 luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona) 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8[...] DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 1[...] A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (C[o]negliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 [...] (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tar[vi]sio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (T[re]viso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso) 22.20 A.; 23.05 D (Tarvisio).

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20[...] A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano) 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.1[...] 7.50; 8.28; 15.33; 17.33; 18.20; 19.[...] 21.48.

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lu[sso] (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto) 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; [...] D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova) 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona) 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 [...] 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 [...] 20.45 DD.; 21 37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 [...] 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55.

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio) 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Treviso); 13.40 A. Treviso); 14.30 [...] (Tarvisio); 17.25 A.; 18.22 O.; 19[...] A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 13.50 [...] 18.10 A (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 [...] 19.55 A. (Belluno).

L'orario della Tramvia Elettr[ica]

Padova-Venezia

Arrivi da Padova, alle Zattere dalle [ore] 6.51 alle ore 21.51 ogni ora (la corsa d[el]le 13.51 si effettua soltanto nelle do[me]niche di Luglio, Agosto, Settembre).

Arrivi da Padova alla Riva Schiavoni dalle ore 7.— alle ore 22 ogni ora [la] corsa delle ore 14 si effettua solo n[elle] domeniche di Luglio, Agosto e Settem[bre].

Arrivi da Fusina alla Riva degli Schia[vo]ni: alle ore 22.35 (si effettua solo n[elle] Domeniche di Luglio, Agosto, Settembre).

Partenza da Venezia per Padova da Riva Schiavoni: dalle ore 5.30 alle [...] 11.30 e dalle 13.30 alle ore 21.30 o[gni] ora (la corsa delle ore 21.30 si effet[tua] solo nelle domeniche di Luglio, Agosto, Settembre).

Partenze da Venezia per Padova d[alle] Zattere: dalle ore 5.39 alle 11.39 e d[alle] ore 13.39 alle 21.39 ogni ora. (La co[rsa] delle ore 21.39 si effettua solo nelle [do]meniche di Luglio, Agosto e Settembre).

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La cerimonia di oggi

Come abbiamo annunciato, si celebrerà oggi presso il R. Liceo Scientifico «Giovanni Marinelli» una solenne cerimonia per l'inaugurazione di un busto, opera dello scultore friulano Pietro Giampaoli, ricordante il compianto illustre studioso friulano Francesco Musoni, che fu il primo preside di quella scuola.

Saranno presenti oltre alle autorità, personalità e numerose scolaresche cittadine, il direttore generale dell'Istruzione media comm. Severi e il Provveditore agli studi comm. Reina.

Approfittando della celebrazione del compianto Francesco Musoni, sarà oggi inaugurata la prima parte di una grande collezione ornitologica raccolta dal prof. Vallon e donata al Liceo Scientifico dalla signora Vallon per iniziare la costituzione di un grande museo friulano di storia naturale, quale fu auspicato dall'illustre commemorato.

La manifestazione sportiva d'oggi

Oggi il Dopolavoro Sportivo udinese celebrerà degnamente sul magnifico circuito di Tricesimo la sagra dei motori. Uomini nostri, motori di tutte le nazionalità. Fra i partecipanti più noti vediamo: Dino Caiselli, Bruno Rapieri - Scolarini, Dalle Fusine (campione delle Tre Venezie), Bonacini, Fioritti e molti altri. Sono iscritte fra le altre le seguenti case: Frera, Matchless, Norton, Sunbeam, A.J.S., O.R.T., Zenith, la M.M., la G.D., l'Augusta, l'Alfa Norman ecc.

Le forze in campo fanno quindi presagire il successo morale e tecnico della manifestazione che i bravi dopolavoristi hanno con competenza ed attraverso molti sacrifici, curato in ogni particolare.

Onoranze a Volta

La Segreteria federale ha ricevuto nella mattinata di ieri il Direttorio della Sezione Postelegrafonici con il quale ha concertato le modalità per la partecipazione della provincia di Udine alle onoranze di Alessandro Volta nel primo centenario della morte.

Un telegramma di S. E. Pennavaria al Reggente delle Poste Udinesi

Memore della visita effettuata al nuovo palazzo postelegrafonico, S. E. Pennavaria ha inviato al cav. rag. Miller, reggente la direzione provinciale P. T. di Udine il seguente telegramma:

«Ringrazio lei e funzionari tutti pel gentile saluto rivoltomi, sicuro che codesto benemerito personale attenderà sempre con rinnovato fervore allo sviluppo ed al miglioramento dei delicati servizi della nostra amministrazione. - Pennavaria».

Un telegramma di ringraziamento S. E. Pennavaria ha pure inviato al Presidente del nostro tribunale cav. Zanoli.

L'amministrazione del Legato Toppo autorizzata a costruire un nuovo edificio

In seguito alla istituzione di una nuova scuola per l'insegnamento industriale, si era resa necessaria la costruzione di nuovi locali.

Per questo l'amministrazione del Collegio ha acquistato alcune case che verranno abbattute e in loro vece sorgerà il nuovo palazzo, la cui spesa è stata autorizzata dal Podestà.

Il progetto è stato affidato al cav. ing. arch. Gilberti e il palazzo importerà una spesa complessiva di lire 489.167.98.

I Sindacati rappresentati ad un convegno

Stamattina alle 10, nella sala delle pubbliche adunanze, si riuniranno i dirigenti sindacali della città e provincia di Udine, per discutere importanti problemi che riguardano l'azione sindacale in provincia.

La riunione sarà presieduta dal Segretario generale dell'Ufficio provinciale geom. Alberto Consarino, il quale illustrerà ai convenuti la Carta del Lavoro, dopo di che sarà posto in discussione il seguente ordine del giorno: 1. Rivalutazione della lira e salari; 2. Organizzazione interna e provinciale.

Data l'importanza della riunione i segretari provinciali, gli ispettori ed i segretari di categoria sono vivamente pregati di non mancare.

Commemorazione di Macchiavelli

Due belle commemorazioni del grande italiano sono state tenute dal prof. Gellio Cassi e dal prof. Felice Lopera, rispettivamente nell'aula magna del R. Istituto Tecnico e del R. Liceo Scientifico.

Gli oratori, che parlarono con grande competenza, furono calorosamente applauditi. Alla commemorazione assistevano parecchie personalità cittadine.

Messa in suffragio del compianto attore Fabbrini

Tutti ricordano certamente la tragica fine dell'attore brillante Fabbrini avvenuta qualche anno fa in seguito ad un incidente automobilistico, nella nostra città.

In memoria e suffragio del povero estinto si è celebrata ieri mattina nella Metropolitana una Messa di Requiem, alla quale assistettero parenti ed amici del Fabgrini, e vari artisti della Compagnia d'operette che agisce attualmente al nostro Sociale.

Una scelta orchestra ed armonium accompagnò la Messa, celebrata da Mons. Mauro, arciprete del Duomo.

Un ladro sfortunato

Il tale Vittorio Liva di Osvaldo di anni 21, il quale dopo aver tanto faticato a nascondere in un campo di grano una macchina da cucire e due biciclette rubate, si vide atteso al varco dalla polizia che in lui riconobbe una antica amicizia. Ora sta meditando al cellulare.

Investimento automobilistico

In Piazza Vittorio Emanuele ieri sera verso le ore 20 è accaduto un investimento automobilistico del quale rimaneva vittima la signora Maria Pennati-Degani moglie al concittadino Augusto. La signora passava nei pressi del bar Cotterli quando improvvisamente dall'angolo sbucò una auto che investì la disgraziata signora. Subito soccorsa dai presenti, con la stessa auto investitrice la poveretta venne recata all'Ospedale civile ove fu accolta di urgenza. Il sanitario di guardia ebbe a riscontrarle la frattura del malleolo destro dichiarandola guaribile salvo complicazioni in una trentina di giorni. Nessuna notizia nè dell'auto, nè dell'automobilista.

Successo della Compagnia "Pacifici,,

Continuano co ngrande successo le rappresentazioni della Compagnia di operette Jole Pacifici; il pubblico ha ammirato l'affiatamento dei componenti la Compagnia, sotto la direzione artistica del magnifico Gino Bianchi.

Ieri sera è stata presentata come importantissima ripresa la ormai famosa operetta «Il birichino di Parigi» del Montanari. Una interpretazione speciale di Jole Pacifici e una messa in iscena originalissima dovuta al Bianchi.

Occorre dire che il pubblico ha applaudito a lungo e ripetutamente festeggiando con calore i valorosi interpreti? Particolarmente la Pacifici, il Bianchi, la Remy, la Minoretti, il Consalvo, ecc. ebbero grandi approvazioni e dovettero più volte presentarsi alla ribalta.

Quest'oggi due rappresentazioni: In mattinata si ripete «Il birichino di Parigi» e in sera altra importantissima ripresa con «Boccaccio».

In memoria di F. Musoni

L'on. Zimolo nella circostanza della cerimonia di oggi dello scoprimento del busto alla memoria di Francesco Musoni ha diretto al Preside del R. Liceo Scientifico il seguente messaggio: «Associomi alla onoranza che si rende oggi a Francesco Musoni. Egli fu della geografia un maestro ed è bene che nella giornata dedicata allo scomparso che tanto onorò la scuola, sia particolarmente rammentato che la geografia non va considerata una materia secondaria. Se alla conferenza della pace i Ministri d'Italia fossero stati più forti in geografia, forse non avremmo perduto la guerra sul terreno diplomatico. Con sinceri e cordiali saluti. - Firmato Michelangelo Zimolo.»

I ladri in un negozio di stoffe

Il negozio di manifatture del signor Luigi Turco fu Mattia sito nella piazza principale di Talmassons è stato l'altra notte visitato dai ladri i quali, dopo aver scassinata una porta che dà sul cortile, rovistarono le scansie asportando tessuti, maglie, calze, fazzoletti, ecc. per un valore complessivo di circa 2000 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Cronache provinciali

San Daniele

Saggi ginnastici. — I saggi di ginnastica collettiva che gli scolari delle elementari e gli studenti delle Tecniche dovevano dare domenica scorsa, festa dello Statuto, dovettero sospendersi a causa del tempo cattivo. L'attesa per questi saggi, che verranno dati sul piazzale del mercato al riparo dall'eventuale solleone, è grande, perchè i minuscoli ginnasti sono stati molto bene preparati dai rispettivi istrutori

Concerto bandistico. — Eccovi il programma che la Banda cittadina svolgerà alle ore 21 di oggi domenica in piazza V. E.: 1. Dini, Tempo di Marcia; 2. Schubert Billi, a) melodia, b) danza; 3. Donizetti, Scena aria e rondò nella Lucia di Lammermoor; 4. Boito, Fantasia, Mefistofele; 5. Montagn, Marcie Heriette, onverture

Commemorazione del centenario di Ferrante Aporti. — Nella mattinata di ieri alle ore 9 precise nel salone superiore del Giardino d'Infanzia presenti le Autorità Civili e Militari nonchè religiose, gl'insegnanti dei Circoli di S. Daniele e Ragogna e moltissimi cittadini di ogni ceto l'Ispettore Scolastico prof. A. Morgana tenne l'annunciata conferenza commemorante nel suo centenario Ferrante Aporti.

Consegna della medaglia d'oro al Podestà. — Nel pomeriggio di ieri in forma privatissima i dipendenti del Comune vollero consegnare al Podestà la Medaglia d'oro ed il diploma a ricordo della sua nomina a primo Magistrato della Cittadina. Presenti tutti indistintamente i dipendenti del Comune, il Segretario Capo sig. Italo Pierucci porse al Podestà i segni di devozione dei sottoposti, accompagnando l'offerta con nobilissime parole di occasione.

Il Podestà, visibilmente commosso per la spontanea quanto significativa manifestazione ringraziò con lusinghiere parole i dipendenti dichiarando loro che i doni regalatigli gli saranno particolarmente cari perchè provenienti da funzionari che con lui collaborano e collaborano intelligentemente nella cura dela cosa pubbica, e a cui dedizione al dovere ha più volte avuto occasione di constatare. La significativissima cerimonia ha avuto termine tra la più viva commozione.

Gemona

La Sagra-Fiera di S. Antonio. — La città si appresta a solennizzare degnamente la ricorrenza festiva di S. Antonio.

Il santuario è oggetto delle più decorose e solenni cure da parte dei frati francescani. Lunedì 13 avranno luogo messe solenni e nel Teatro Sociale verrà tenuta una conferenza con proiezioni del Padre Bentivoglio. Le piazze cittadine sono occupate da giostre, circhi, altalena e da baracche avariate.

Pordenone

Match Motociclistico. — In seguito ad una disputa sportiva avvenuta tra i noti campioni motociclisti sig.. Piovesan Luciano e Muselli Giuseppe, questi si sono incontrati ieri sera nella nostra magnifica pista, in due prove di 10 giri ciascuno. La prima corsa e la seconda furono vinte dal sig. Muselli. Erano della giuria il Presidente del Moto Club Pordenonese con il Consiglio al completo e numerosi sportmens

Decesso. — E' morta tra generale compianto la buona signora Felicita Turco, donna di elette virtù che tutta la vita dedicò agli affitti famigliari. Ai congiunti ed in particolare al figlio amico rag. Antonio condoglianze vivissime.

Al Campo Sportivo. — Avremo oggi sul pomeriggio la importante gara ciclistica alla quale parteciperanno i più grandi pedalatori italiani reduci dal trionfale Giro d'Italia. Si prevede una folla neorme, e moltissimi forestieri.

Monfalcone

Incendio. — Ieri sera poco dopo le ore 18 in seguito a combustione spontanea si sviluppò un fulmineo incendio nel fienile sito al N. 638 di via S. Francesco D'Assisi, di proprietà del posidente Sarsauz Pietro.

Le fiamme con una rapidità straordinaria invasero tutto il fabbricato composto di stalla, rimessa con macchine agricole attrezzi rurali di due finili, contenenti quasi 200 quintali di foraggio ed altri ripostigli.

I pompieri prontamente intervenuti con due carri, posero tosto in azione tre getti d'acqua con i quali evitarono il propagarsi del fuoco alla vicina casa d'abitazione seriamente minacciata ed a un fienile stracarico di foraggio.

Il lavoro dei pompieri coadiuvato da un picchetto del genio e da alcuni volonterosi durò per circa 8 ore ora in cui i vigili stanchissimi ritornarono alla loro sede.

Il danno appena una parte coperto da assicurazione è molto rilevante.

Contravvenzione. — Il Capo delle guardie in una perquisizione operata presso alcuni negozianti del luogo, operò otto contravvenzioni perchè non tenevano i cartelli dei prezzi esposti sui generi in vendita al pubblico.

Valvasone

L'offerta della Ditta Ermolli al gruppo Balilla. — La Ditta Paolo Ermolli di Verona con filiale di Valvasone, con atto spontaneo ha offerto al Gruppo Balilla e all'A. V. G. il legname necessario per fare gli attrezzi di ginnastica ai giovani fascisti. La sezione di Valvasone pubblicamente ringrazia la Ditta Ermolli dell'offerta che è giunta sommamente gradita e utilissima.

La Casa Veedol per il II. Circuito di Valvasone. — La S. A. Lubrificanti Veedol con sede a Genova, anche quest'anno ha voluto mettere in pallio una bellissima Coppa in occasione del II. Circuito di Valvasone indetto ed organizzato dall'Auto Moto Club Valvasone per il giorno 29 giugno. Anche nella passata edizione della gara la Casa Veedol offrì due bellissime coppe; e di ciò gli sportivi valvasonesi serbono ancora un ricordo per la bellissima lotta che ha avuto luogo per la conquista dei due trofei. La Veedol che ha già tante benemerenze e vittorie sia nel campo commerciale che nel campo sportivo intende con ciò premiare l'attività del giovane sodalizio locale ed accrescere ancor più l'importanza del II. Circuito di Valvasone.

Cronaca di Gorizia

Suicida per la morte della madre. — A Coritenza di Gracova Serravalle vive la famiglia Lesjak, che conduce una vita abbastanza agiata perchè possiede alcuni terreni. La famiglia è però alquanto disgraziata e circa una settimana fa ebbe a mancare la madre colpita da un malore subitaneo ed improvviso. La figlia Agnese di 38 anni non poteva darsi pace per la morte dell'adorata genitrice e ieri in un momento di sconforto pose atto ad un insano proposito. Essa infatti salita sul solaio e legata una corda ad una trave si tolse la vita impiccandosi. Della macabra scoperta si accorse il fratello dell'Agnese a nome Domenico di 32 anni, il quale si recò a denunciare il fatto ai carabinieri. Sul posto si è portata l'autorità giudiziaria per le pratiche di legge ed il cadavere, dopo il nulla osta, fu trasportato nella cella mortuaria di Gracova Serravalle per avere sepoltura.

Gradisca

Maestro benemerito che lascia l'insegnamento. — Dopo aver prestato un servizio esemplare e sommamente lodevole pei 47 anni di seguito, il concittadino maestro Antonio Doria, già direttore delle scuole elementari di Mariano, lascia con quest'anno l'insegnamento per aver raggiunto i limiti d'età.

Per festeggiare il benemerito maestro si sono riuniti ieri mattina, in un'aula della scuola elementare, tutti gli insegnanti del circondario di Gradisca.

Il direttore didattico sig. Brumati porse al festeggiato il suo saluto e quello delle superiori autorità, esaltanto l'opera sua di padre e di educatore compiuta durante il lungo servizio.

Alcuni insegnanti, a nome dei colleghi, porsero al sig. Doria i loro omaggi e quale ricordo gli offrirono un orologio.

Il m. Doria visibilmente commosso, ringraziò lo autorità e i colleghi per la manifestazione di vero affetto tributatogli.

In onore del festeggiato venne poi offerto un ricco rinfresco.

Visita militare all'11. Bersaglieri — Nel pomeriggio di giovedì u. s. un maggiore dell'Esercito americano, Robert Richardson, assieme al Comandante la Divisione Militare di Gorizia gen. Piola Caselli, visitarono la Caserma Lamarmora dell'11. Bersaglieri ciclisti, ammirando la disciplina che ivi regna fra la truppa.

Poscia con l'automobile, scortata dalla fanfara del Reggimento, si portavano a Farra d'Isonzo per una visita al 27. Battaglione colà di stanza.

Il lavoro degli ignoti. — L'altra notte, ignoti entrati nell'abitazione del signor Giulio Toso, custode della villa Ghersia, rubarono una bicicletta da corsa quasi nuova e un'altra da donna per un valore complessivo di 1200 lire. Il furto è stato denunciato.

Sagrado

Nuovo Commissario prefettizio. — In seguito alle dimissioni del Podestà dott. Giovanni Montanari è stato chiamato a reggere le sorti di questo Comune, in qualità di Commissario prefettizio, il sig. Roberto Rossi.

Alla cerimonia dell'insediamento del nuovo Commissario intervennero tutti i capi delle autorità e degli enti pubblici locali.

Il cap. Brunetto, Commissario interinale del locale Fascio, presentò il nuovo Commissario prefettizio, e in un elevato discorso rilevò l'importanza del momento invitando tutti, fascisti e non fascisti alla più rigida disciplina.

Disse poi brevi parole di congedo il Podestà, e quindi prese la parola il sig. Rossi il quale ringraziò tutti gli intervenuti, promettendo di occuparsi con ogni possa per il benessere morale e materiale di questo paese.

Estrazione del Lotto 11 Giugno 1927

VENEZIA	8	75	81	68	30
BARI	65	6	39	10	29
FIRENZE	11	80	47	15	38
MILANO	14	74	13	46	21
NAPOLI	50	1	75	30	59
PALERMO	74	25	4	18	81
ROMA	28	90	75	55	89
TORINO	12	50	9	81	6

Dal Trentino

BOLZANO

Combattenti veneziani a Bolzano. — Oggi, domenica, verranno nella nostra città, dopo avere visitato la città di Trento, mille soci dell'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Venezia, guidati dal generale Giuriati. Il Presidente della Sezione altoatesina geom. Antonini, ha già preso gli accordi necessari con le locali autorità onde preparare un ricevimento degno ai valorosi confratelli.

Un ringraziamento dell'Automobile Club Germanico(«Allgemeiner Deutscher Automobil-Club») al Podestà di Bolzano. — Al nostro Podestà gr. uff. Alfonso Limongelli, è pervenuta la seguente lettera di ringraziamento dal Presidente dell'Automobile Club germanico, in occasione del grande ricevimento che era stato preparato agli automobilisti germanici, che in numero di 500 avevano visitato la nostra città in occasione della loro gita attraverso l'Alta Italia, Jugoslavia, Austria e Cecoslovacchia:

«Al termine della nostra corsa automobolistica attraverso 5 Stati, consideriamo nostro dovere di porgere al Podestà di Bolzano i nostri più fervidi ringraziamenti per la magnifica accoglienza fattaci nella sua bella città. In ispecialmodo ringraziamo il sig. Podestà per il saluto di benvenuti porto a tutti i partecipanti alla corsa e per l'imbandieramento ordinato della città in occasione del nostro arrivo. Il soggiorno nella sua bella città sarà indimenticabile a tutti i partecipanti alla corsa automobilistica.».

Due scomparsi. — L'operaio della «Sidi» Giovanni Mattivi, da Povo (Trento), d'anni 37 è scomparso fin dal giorno 7 c. m. Il Mattivi in quel giorno si sarebbe recato verso le 13 sulla riva dell'Isarco, per attingere dell'acqua, e da allora non è stato più veduto. Alcune ore dopo alcuni operai trovarono sulla riva dell'Isarco, nelle vicinanze di Campodazzo, il recipiente con cui il Mattivi voleva attingere dell'acqua. Si suppone che il Mattivi sia caduto accidentalmente nell'Isarco, poichè anche tutte le indagini attivissime fatte a Bolzano da parte dei RR. CC. non hanno dato finora purtroppo nessun esito.

— A Bressanone, dal giorno 6, è pure sparita la signora Noessing, abitante a Novacella. In quel giorno detta signora, ch'è moglie d'un contadino, s'era allontanata da casa per confessarsi e poi non fece più ritorno; qualche settimana fa, il di lei marito dovette essere internato nel manicomio provinciale di Pergine, perchè dava in frequenti segni di pazzia: l'infelice aveva l'idea fissa d'essere S. E. Mussolini, ed in questa sua immaginazione continuava a dare ordini di parate militari ecc.; da ultimo la sua pazzia era diventata dddirittura pericolosa, cosicchè si dovette ordinarne la traduzione al manicomio di Pergine. Non è escluso che la povera onna si sia tolta la vita, gettandosi nelle acque dell'Isarco, tanto più che proprio la sera di quel giorno nei paraggi di Chiusa da passanti sarebbe stato visto nelle acque agitate del fiume il corpo d'una donna e d'una bambina. Non avendo però, tale signora figli, si stenta a credere tuttavia che sia stata la salma della Noessing.

Cronaca di Belluno

Un libro di versi

E' uscito in bella veste, coi tipi della «Cartolibraria» un bel volumetto di versi della signorina Soica, professoressa di Belle Lettere alla nostra Scuola Industriale.

Doti preziose, ispirazione, verità, spontaneità, e ciò che più conta, una rara attitudine a penetrare l'anima delle cose e ad idealizzare con grazia squisita pensieri ed affetti. La gentile poetessa ha dato con questa pubblicazione nuova magnifica prova del suo eletto ingegno. Il libro avrà vertamente un ben meritato successo.

Notiziario della Regione

PORTOGRUARO

Beneficenza. — La benemerita Cassa di Risparmio di Venezia, Succursale di Portogruaro, ha elargito all'Istituto Filarmonico L. 300 ed alla Scuola di Musica L. 400.

La Presidenza, mèntre porge pubbliche e sentite grazie alla spett. Direzione della Cassa di Risparmio, spera che il nobile gesto venga imitato anche dalle altre succursali degli Istituti di Credito rappresentati nella nostra città.

La festa del Fiore. — Come si sa il cattivo tempo ha impedito ovunque la completa riuscita della festa del Fiore.

Ora, perchè la celebrazione raggiunga i suoi scopi, anche il nostro Comitato Antitubercolare ha ricevuto dal Presidente del Consorzio Provinciale la disposizione che l'azione di propaganda e la vendita del Fiore siano continuate anche nella giornata domani domenica.

Ora quantoi concittadini non hanno avuto modo di partecipare alla Festa di domenica scorsa, non mancheranno di dare il loro contributo all'iniziativa che risponde alle saggie provvidenze del Governo di Benito Mussolini.

L'ispettore dei Sindacati. — In questi giorni la Segreteria Provinciale dei Sindacati Fascisti ha nominato il camerata Giuseppe Orismale ispettore dei Sindacati per il Mandamento di Portogruaro.

Al camerata Crismale buona tempra di fascista e di organizzatore vada da queste colonne il nostro saluto in uno all'augurio che sotto la sua guida l'azione sindacale nel nostro Mandamento risponda in pieno alle esigenze del Regime Fascista.

GAMBARARE

Crisantemi. — Fra lo strazio dei congiunti e dei parenti, che piangono irreparabilmente la dipartita, si è spenta l'altro ieri nella sua abitazione di Piazza Vecchia, la sig.na Bareato Olga figlia del possidente Bareato Natale Giovanni e fidanzata al sig. Favaretto Vincenzo nipote del comm. Giovanni Favaretto, persone note e stimate del luogo.

La scomparsa di questo fiore di beltà e giovinezza, ha scavato un solco di dolore anche nella popolazione di Gambarare, ove per le sue qualità, la Bareato era l'idolo di quanti la conoscevano e la avvicinavano.

Ed ieri i funerali imponenti, celebrati in suo omaggio furono un plebiscito di amore e di cordoglio, una testimonianza di affetto che non ha precedenti nella frazione.

Calmiere. — Col giorno 11 corr. il Podestà sentita la Commissione annonaria, ha applicato il seguente calmiere:

Pane in filoni da gr. 200 al kg. L. 2.20, pane in forme da gr. 80L. 2.50; burro naturale di pura panna L. 17; Formaggio Reggiano vecchio produzione 1925 24; id. id. produzione 1925 L. 28; Riso originario L. 1.80; Riso Maratello di prima qualità L. 2.40; Pasta comune L. 2.90; Pasta di prima qualità L. 3.20; Farina di granoturco bianca L. 1; Id. id. gialla L. 0.90; Caffè Santos crudo di prima qualità L. 24; id. Minas crudo L. 22; Zucchero cristallino L. 6.80; id. raffinato L. 7.20; Lardo nostrano L. 9; Baccalà comune L. 4.50; Fagiuoli verdoni L. 1.60; Olio di semi di prima qualità al litro L. 6; Latte al litro L. 1.

Per le carni è bene che il pubblico si renda conto che le categorie sono impresse sulle carni stesse con timbri ad olio portanti le seguenti diciture: 1. categoria: Bue; 2. categoria vacca; Civetto e Toro; Vitello.

Beneficenza. — Il sig. De Luigi Angela per onorare la morte del compianto sig. Gullino Luigi, ha versato L. 10 pro Asilo Regina Elena.

CAVARZERE

In Pretura. — Udienza della I.a decade di Giugno.

— Tosello Galilea, imputata di minacce di grave e dingiusto danno, e di omessa denuncia di arma (rivoltella) è condannata per il primo reato a mesi uno di reclusione e per il secondo a L. 160 di ammenda, danni e spese. (Dif. avv. Mainardi.

— Crepaldi Benvenuto, Mauro, Cesaro, denunciati per sospetti autori furto di cavoli in dano di Bardelle Angelo commesso in Cavarzere. Il 18 Dicembre 1926 veniero assolti per non aver commesso il fatto. (Difesa avv. Simonati).

— Bardelle Severino, Pellegrini Ferruccio, Olivato Attilio, Trombin Angelo, imputati di tentato furto di legna in danno del proprietario Miola di Fosacocola, commesso il 16 Gennaio u. s., sono condannati, il 1.o a giorni 7 di reclusione, il 2.o a giorni dodici, col beneficio del perdono, gli altri assolti perchè il fatto non costituisce reato. (Dif. avv. Simonati).

— Stoppa Pietro fu Andrea da Adria imputato di contravvenzione regol. polizia stradale è assolto per aver provato di aver fatto oblazione in via amministrativa.

— Bergantin Gildo fu Antonio da Cavarzere è condannato a L. 100 di multa per lesioni in danno di Angelini Amelia.

— Manfrotto Benedetto fu Natale da Anguillara Veneta è condannato con la legge del perdono a giorni 5 di reclusiodi vigna del valore di L. 10 in danno del ne per aver tentato di rubare alcuni paii dott. Talpo di Cona.

— Polo Santo e Nalin Antonio vengono il primo assolto per insufficienza di prove ed il secondo condannato a L. 300 di multa per ingiurie verbali pubbliche in danno di Zulian Pietro di Cona.

— Passadore Vittorio viene condannato ad un mese di reclusione colla legge del perdono per lesioni in danno di Pivaro Elisa e Mosca Irene.

Mosca Irene, Pivaro Elisa e Grillo Ferruccio vengono assolti per insufficienza di prove dal reato di diffamazione ed ingiurie lo prime due e di furto e lesioni l'ultimo.

MEOLO

Associazione Combattenti. — Presente il Col. Ferrari Bravo Cav. Co. Oreste domenica nel pomeriggio ebbe luogo la costituzione della Sezione locale dell'Associazione Combattenti.

Oltre una sessantina diedero immediatamente il loro nome e la loro adesione, animati da profondo spirito patriottico e da sentimento di solidarietà per la difesa degli interessi collettivi.

Il Col. Ferrari Bravo spiegò lo scopo dell'Associazione e dimostrò con chiara parola i benefici che derivano agli associati.

Vennero quindi fatte le proposte necessarie per la nomina del irettorio, i cui nomi saranno pubblicati non appena avranno ricevuta la sanzione superiore.

Durante la cerimonia le signorine sorelle Elena ed Iris Natante con l'orfana di guerra Zanon Pinetta offrirono al Col. Ferrari Bravo tre grossi mazzi di fiori freschi, accompagnandoli con un bigliettino pieno di sentimento e di riconoscenza per gli eroi della grande guerra.

Fascio Femminile - Giovani Italiane e Piccole Italiane. — Con l'intervento della Contessa Casanova, ispettrice dei Fasci femminili della Provincia, ebbe luogo, pure nel pomeriggio di domenica, la costituzione del Fascio Femminile, del Gruppo Giovani Italiane e del Gruppo Piccole Italiane.

La Contessa Casanova espose alle convenute, numerose e distinte, lo scopo della formazione dei Fasci Femminili.

Dopo il suo discorso la Contessa Casanova fu molto complimentata e regalata di numerosi mazzi di fiori.

Il Direttorio dei Fasci feminili sarà reso noto non appena avrà ricevuto la sanzione delle superiori gerarchie.

La morte della centenaria. — Lubiato Maria Luigia ved. Gasparini, che il 10 ottobre 1926 aveva compiuto 100 anni di età, come è stato a suo tempo annunziato, è morta serenamente, attorniata da una turba di figli e nepoti, il 5 del corrente mese.

ODERZO

Ancora sulla Festa del Fiore. — Dal Comitato pro Festa del Fiore, ci vengono comunicate le seguenti modifiche agli importi pubblicati delle offerte cittadine: Il locale Sindacato Agrario Cooperativo, ha versato lire 150 anzichè 100; il cav. Giacomo Artusato offrì lire 10. L'importo totale delle offerte sale a lire 1797 e centesimi 75.

Sul Bollettino dei prezzi della «Borsa Agraria». — Sul «Gazzettino» di ieri, in cronaca della città di Treviso, fu pubblicata una lagnanza di parecchi commercianti di granaglie perchè nella Borsa Agraria di Oderzo sarebbero stati pubblicati dati e prezzi dell'ultimo mercato, da detti commercianti non ritenuti rispondenti alla verità.

I bollettini del mercato di ogni mercoledì passati ai giornali provengono dall'imparzialità di informazioni raccolte da un Ufficio fuori di ogni interesse proprio di affari e quindi anche se vi potessero essere talora informazioni errate, non sono certo dovute a ragioni tendenziose.

Quanto poi riguarda gli interessi degli agricoltori e dei consumatori, non è certo con le ragioni riportate ieri dai commercianti che questi vengono tutelati!...

Osserviamo poi che i prezzi riportati sono uniformati a quelli di altre piazze esposti da autorevoli giornali tecnici agrari.

Nobile esempio di operai. — Gli operai addetti al forno dei signori fratelli Martin, in considerazione delle migliorate condizioni del costo della vita e della valutazione della lira, hanno fatto attraverso l'Ispettorato Mandamentale dei Sindacati Fascisti, la spontanea rinunzia del 5 per cento sulla paga.

L'atto veramente encomiabile sia di esempio alla cittadinanza.

CONEGLIANO

Comitato cittadino pei festeggiamenti. — Tutti i componenti il Comitato cittadino per i festeggiamenti sono pregati di intervenire alla stazione domenica alle ore 14 per ricevere le Autorità e i friulani che arriveranno con treno speciale.

Il R. Prefetto della Provincia. — Il R. Prefetto della Provincia con suo decreto in data 7 corr. N. 7750, ha istituito in questo Comune una Commissione per la conciliazione delle vertenze tra locatori e conduttori d'imobili per uso abitazione, negozi, uffici, chiamando a far parte i seguenti signori: Ing. Carpenè Bernardo, Rocchi ing. Luigi, Crico ing. Camillo, Mondini cav. Alessandro, Travaini avv. Alberto.

Musica in viale della Stazione. — Ecco il programma musicale che eseguirà la Banda cittadina di Udine domenica 12 corr. dalle ore 18 alle 19.30 in Viale della Stazione:

1. Tirindelli G. «Alla Mazurka» — 2. Verdi «Giovanna d'Arco» Sinfonia — 3. Massenet «Manon Lescaut» — 4. De Nardis «Scene Abruzzesi» — 5. Mascagni «Iris» Inno al Sole.

Il Sottosegretario di Stato alla Marina all'on. Zimolo. — Il vice ammiraglio S. E. Sirianni, Sottosegretario di Stato alla Marina ha inviato in questi giorni all'on. Zimolo due recenti pubblicazioni dell'Ufficio Storico del Ministero stesso accompagnandole colla lettera che pubblichiamo essendo esso il documento di quanto sia apprezzato l'on. Zimolo che con passione ha trattato importanti problemi riguardanti la difesa del Paese:

«Onorevole amico - A Lei che con tanta competenza si interessa di cose navali non riuscirà discaro fermare lo sguardo sulle due pubblicazioni dell'Ufficio Storico che le accludo. La prima di esse «Un incontro tra cugini» descrive con particolare evidenza la più grande e più moderna battaglia navale; la seconda «La guerra del Pacifico» è frutto di immaginazione di uno dei più competenti critici navali d'oggi, l'inglese Bywater; in esso è tracciato quello che potrebbe essere verosimilmente l'andamento di una guerra navale di domani che avesse per teatro gli Oceani.

Credo importante poi richiamare la sua attenzione sull'almanacco delle forze armate per il 1927 edita a cura del Ministero della Guerra. In esso dalle pagine dalla 491 alla 545 vien trattato del materiale navale moderno; danno però elementi di fatto utili per chiunque voglia formarsi un concetto proprio.

Son certo che Ella vorrà continuare verso la Marina la sua attiva simpatia e Le invio un saluto cordialissimo. — Aff.mo Sirianni.»

SCORZE'

Cerimonie funebri Spangaro. — Nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del compianto Angelo Spangaro, che ha lasciato al Comune tutta la sua cospicua sostanza per l'erezione e mantenimento di un Asilo infantile, l'Amministrazione Comunale ha voluto onorarne la memoria inaugurando ieri la Cappellina fatta ergere nel Cimitero di Peseggia per conservare le spoglie del benefico donatore e della di lui consorte. Il lavoro fu magistralmente eseguito dalla impresa Scattolin di Noale su progetto dell'ingegnere Carlo Buratti.

Alla cerimonia della benedizione e della Messa funebre hanno partecipato le autorità civili ed ecclesiastiche locali, il nipote prof. Don B. Spangaro e la nobile famiglia Conti Sbroiavacca, oltre a numerosa rappresentanza dei coloni della tenuta Spangaro e abitanti di Peseggia.

La cerimonia riuscì veramente un solenne tributo di affetto e di riconoscenza per parte del paese.

Cronaca di Chioggia

Comitato antitubercolare

Lieti che la festa del Fiore, abbia fruttato assai più del previsto, riportiamo integralmente il manifesto pubblicato dal Presidente del Comitato Mandamentale, rag. Ettore Galimberti.

«Cittadini. — La giornata del fiore che, per le avverse condizioni atmosferiche del pomeriggio, si è forzatamente ridotta alla mattina del fiore, non poteva riuscire più solenne per consenso e contributo di popolo. Furono raccolte complessivamente 750 (settemilacinquecento) lire.

E se pure il risultato raggiunto è ancora proverissima cosa di fronte alle immani ed imperiose esigenze della battaglia che abbiamo iniziato, non per questo vien meno il valore morale della vostra cooperazione, o Cittadini, nè s'affaccia al nostro orizzonte l'ombra più sottile di scoramento. Sia resa perciò una parola di lode e di ringraziamento vivissimo a coloro che maggiormente cooperarono al buon esito della giornata: alle gentili ed infaticabili Signore e Signorine che brillantemente si prodigarono per la raccolta delle offerte, alla Curia Vescovile e ai Reverendi Parroci della Città e delle Frazioni che spesero allo stesso scopo la loro preziosissima opera e la parola, agli Istituti Bancari ed aziende private, ai proprietari dei cinematografi «Italia» e «Verdi» e dai Cittadini tutti che generosamente ed efficacemente si occuparono per la festa del fiore.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22; tramonta alle ore 19.57; Luna tramonta ore 2.46; leva alle 17.5.

Marea al Bacino San Marco: Basse ore 3.20 e 14.25; Alte ore 9.45 e 20.40.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 24.8, minima 18.4. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.2.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti in lenta diminuzione o quasi stazionari: Adige in morbida pronunciata; Isonzo, Frassine, Gorzone e Po in morbida; Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Naviglio Brenta da Fusina a Mira resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza di urgenti lavori di riparazione alla conca di Moranzani.

La navigazione dall'Adige al canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornove rimarrà sospesa fino circa al 30 corr. mese in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

La navigazione lungo i canali Battaglia, Monselice resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza di urgenti lavori nel canale Monselice-Este. Durante i lavori la navigazione nel canale Monselice terminerà al cavedone costruito immediatamente a valle del sostegno Bagnarolo e sarà sospesa l'alimentazione del canale omonimo.

La Domenica sportiva

Le gare odierne

A MILANO, sul ring del Palazzo dello Sport saranno oggi di fronte per la disputa del Campionato Europeo pesi welters, i boxeurs Mario Bosisio, detentore del titolo prestigioso e l'olandese Van V'Liet Ariel. La battaglia si annuncia estremamente dura per il nostro rappresentante, il quale però gode i favori del pronostico. Altri incontri internazionali di primissimo ordine completeranno il programma della riunione, cioè:

Radaelli contro Quadrini; Bianchi - Van Djick; e l'incontro dilettantistico fra il campione europeo Caneva ed il tedesco Toth.

A ROMA, si correrà oggi su 100 giri III.o Gran Premio Reale Automobilistico.

Si annuncia una battaglia serrata fra le « Bugatti », le « Maserati » e le « Itala ». Le prime sono favorite, in seguito agli ultimi recenti successi conseguiti con facilità.

A FIRENZE, verranno disputati oggi nel pomeriggio i Campionati Italiani Universitar di Nuoto. La riunione si annuncia quanto mai interessante ed è da augurarsi che sortano fuori delle nuove « speranze » per il nuoto italiano che — francamente — è alquanto in ribasso !

A FORDI', si disputeranno i Campionati Juniores di Atletica Leggera. In questa categoria le gare non abbondano affatto; anzi bisogna convenire che la disputa dei campionati è l'unica manifestazione dell'annata. Quando un atleta diventa junior o si accontenta a concorrere con i seniores oppure rimane inoperoso. Formuliamo anche per questa categoria, che racchiude tante belle speranze per l'atletismo nostrano; che la FIDAL abbia ad interesarsi assai spesso giacchè — ne siamo certi — i frutti non mancheranno.

Ciclismo

Importanti gare ciclistiche vedranno pure oggi il loro svolgimento. Prima fra tutte numeriamo il « Circuito di Turingia », in Germania, corsa che vedrà alle prese i nostri valorosissimi Belloni, Linari, Tonani, Zanaga, Gay, Ayms Bartolomeo, l'italo-svizzero Saccomani, con gli svizzeri Suter e Notter, i belgi Van Hevel, Dabaots, Vermandel, i tedeschi Huske, Kroll e Noremberg, per non citare che i maggiori. Il pronostico è in favore degli italiani che — finora — hanno sempre spadroneggiato (qualora la fortuna li abbia asistiti) nelle classiche gare dell'IBUS.

A MILANO, si correrà la XIII Milano-Busalla per indipendenti e dilettanti; a Brescia la I. Gran Coppa Augusto Turati per indipendenti e dilettanti ed a Novi Piemonte l'ottava Novi-Verona-Novi per dilettanti.

A VENEZIA — ad opera del Veloce Club Ciclistico Veneziano — si svolgerà il settimo Circuito del Piave sul seguente percorso: Mestre, Treviso, Montebelluna, Cornuda, Fener, Valdobbiadene, Biadene, Treviso, Mestre (località Prima Favorita) per un totale di km. 120. Alla corsa prenderanno parte i dilettanti delle società padovane, veneziane, trevigiane, pordenonesi, mantovane, udinesi, triestine, ecc. sicchè la classica gara indetta dal solerte club ciclistico veneziano avrà il migliore dei successi come per le passate edizioni. Il ritrovo dei concorrenti, della giuria e dei giornalisti al seguito è fissato per le ore 12.30 precise alla trattoria Prima Favorita, sul Terraglio in frazione di Mestre; il via verrà dato alle ore 13 precise. Ricchissimi e numerosi sono i premi in pallio sia individuali che di rappresentanza.

Calcio

Dopo l'annullamento della partita Torino-Bologna, il compianto è assurto a vera e propria drammaticità. Non si sa ancora che cosa farà il club granata; è certa però una cosa. Coll'annullamento della partita in parola, è chiaro che si vuol favorire la squadra oblognese. Ciò, tutti ne converranno, non è nè sportivo, nè simpatico.

Il « Torino » sarà oggi a Genova: partita dura, difficile a superarsi. Crediamo però che l'undici di Baloncieri riesca a superare anche lo scoglio di Marassi. D'altra parte il « Bologna » sarà a Milano contro i rosso-neri. Saprà il team petroniano ripetere l'exploit dei suoi diretti rivali ?....

Molti sono propensi a crederlo, e noi fra questi. Il terzo incontro — Juventus-Internazionale a Torino — dovrebbe essere facile apannaggio dei Campioni d'Italia.

Ecco pertanto l'elenco degli incontri odierni tanto pel Campionato di Divisione Nazionale, come per le eliminatorie della Coppa CONI e finali per la Coppa ARPINATI, nonchè per le finali del campionato di III. Divisione:

« Campionato Divisione Nazionale » — Finali:

Genoa-Torino; Milan-Bologna; Juventus-Internazionale.

« Coppa del C. O. N. I. ». — Eliminazioni.

Girone A) — Livorno-Alesandria; Brescia-Doria; Napoli-Alba.

Girone B) — Padova-Hellas; Fortitudo-Modena; Cremonese-Sampierderenese. Riposa: Canale.

« Coppa Arpinati ». — Finali — Triestina-Atalanta; Pistoiese-Legnano.

« Terza Divisione ». — Campionato — Fivone Finale.

Gruppo D) — Rovereto-Thiene; Casalecchio-Italia di Padova.

Gruppo E) — Libertas Veneziana-Gradisca; Montebelhunese-Fascio Grion di Pola.

Riunione ciclistica a Pordenone

PORDENONE, 11

Domenica 12 corr., organizzata dall'Unione Sportiva Poredonese, avrà luogo al nostro Campo Sportivo l'annunciata riunione ciclistica in onore dei Reduci del Giro d'Italia.

Il programma è il seguente:

Velocità dilettanti, m. 1200, batterie e finale. Eliminazione professionisti riservata agli esclusi dalla australiana, Inseguimento dilettanti indipendenti, Australiana a coppie professionisti. Traguardi dilettanti. Handicap dilettanti. Individuale di gala per professionisti, km. 40, giri 100.

Tra gli iscritti alla riunione figurano i professionisti: Binda Alfredo, Brunero, Piemontesi, Bresciani, Negrini, Pancera G., Piccin, Binda Albino, Robotti, Cattel, Dal Cin, Doro, Tajariol e Picchiottino ed i dilettanti: Chiaradia, Fratelli Polese, Barotto, De Marchi, Bortolus, Persichetti, ecc.

Il programmà è quanto di meglio si possa desiderare e, data la classe degli uomini iscritti, siamo certi che riuscirà appassionante.

Tiro al piatello a Conegliano

CONEGLIANO, 11

Ecco il programma del Tiro al Piattello che avrà luogo domani domenica:

Ore 14: Tiri di prova; Ore 15: Tiro al Piattello.

Premi di L. 1100; 5 piattelli a metri 5; gara a metri 7.

1. premi oL. 400; 2. L. 250; 3. L. 150; 4. L. 100; 5. L. 75; 6. L. 75; 7. L. 50.

Tassa d'iscrizione per i non soci L. 35 e per i soci L. 30. Reinscrizioni aperte sino alle ore 17: per i non soci L. 20, per i soci L. 15; piattellidi prova L. 0.50 in gara L. 1.

Il regolamento è quello di Treviso; il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero dei tiratori.

Bollettino militare

ROMA, 11

Corpo di Stato Maggiore: Gambara, maggiore Stato Magg. comandante divisione militare Bolzano promosso tenente colonnello continuando come sopra.

Carabinieri Reali: Colonnelli: Ribotti, cessa dal comando raggruppamento Battaglioni e Squadroni, ed è nominato comandante legione Lazio; Contestabile, cessa dal comando legione Perugia ed è nominato comandante legione Firenze;

Tenenti Colonnelli: Manera, promosso Colonnello e nominato comandante legione Roma; Coggiola, id. Legione Perugia Alonzo, destinato disposizione Legione di Ancona; Filotico, id. legione Messina; Gori, trasferito divisione Bari, legione di Bari; Giani, destinato disposizione Legione Trieste; Longobardi, trasferito divisione Pola, legione Trieste; Monti, trasferito divisione Cuneo, legione Alessandria; Peverini, trasferito divisione Massa, Legione Livorno; De Marinis, maggiore disposizione Legione Roma, promosso tenente Colonnello.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Somma, cessa dal comando 83 Fanteria ed è collocato disposizione Ministero Guerra; Villasanta, cessa di essere a disposizione S.A.R. il Maresciallo d'Italia Emanuele Filiberto di Savoia, dal servizio di Stato Maggiore e dalla posizione di fuori quadro, ed è nominato comandante 83 fanteria; Perretti, cessa dal comando 9 Alpini ed è nominato comandante distretto Venezia; Baffigi, cessa dal comando 231 Fanteria ed è collocato disposizione Ministero Guerra; Manzoni, cessa dalla carica di insegnante titolare presso la scuola di guerra e dal servizio di Stato Maggiore ed è nominato comandante 231 fanteria; Tenenti colonnelli: I sottoindicati sono promossi colonnelli con la destinazione a fianco di ciascuno indicata: Spatocco, nominato comandante 17 regg. fanteria; Tavolai, idem 73 fant.; Biancardi, idem distretto Grosseto; Pinto, idem Distretto Monza; Ross Sebastiano, idem distretto Ascoli Piceno; Visconti Prasca, collocato a disposizione Ministero Guerra, Della Bona, nominato comandante 6 Reggimento Alpini; Bondi, idem 92 reggimento fanteria; Moretti, idem distretto Lucca; Pisoni, idem 9 regg. alpini; Priore, collocato disposizione Ministero Guerra; Scarambone, nominato comandante De Filippo; Ferretti; Varetto, Rivabella, distretto Perugia; Azzoni, idem Scuola reclutamento ufficiali complemento di Brà Bracciaferri, collocato disposizione Ministero guerra; Valgoi idem idem; Miglia, nominato comandante centro formazione carri armati; Loasses, collocato disposizione Ministero Guerra; Montanaro, nominato comandante distretto Casale Monferrato; Fiore, trasferito Reale Corpo Truppe Coloniali Tripolitania; La Viola, idem, idem; Cerio, trasferito Regio Corpo truppe Coloniali Cirenaica; Daffinà, trasferito 19 fnateria; Nalci, trasferito 98 fanteria; Trocchi, trasferito comando Distretto, Verona.

I seguenti Maggiori sono promossi Tenenti Colonnelli: Monni; Ginobbi; Calori; Toffano; Rosmino; Vivaldi; Pasqua; Maddaleni; Pintorno; Cittarella; Blandamura; Tamajo (nominato distretto di Cremona); Caprara; Giardina; Mesinù; Veltroni; Sisinni; Vendramin; Raimondi Galotti; Mosca; Capizzi; De Rienzi; Trani; Maggiore; Perni; Carissino; Citterio, Caretto; Orengo; Striglia; Matricardi; Boschi; Clerico; Meli; De Georgio; Lugli; Rosso; Rizzoglio; Gambini; Ciaccio, Comanducci; Carli, Cornillo; Belluzzi; Rabbia; Ghemi; Gambassi (destinato comando distretto Reggio Emilia); Barbaro Madia; Falcocchio; Romano; Allievi; Alberghini; Maltoni; Pocchiola; Lodomez; Pertinatti (destinato comando distretto Frosinone); Lotti (destinato 152 fanteria) Ferraiolo; De Renzo; Lutrario; Reynaudi (nominato comandante distretto Alessandria); Caracciolo; Ferracdi; Tango; Console, Maraschini; Niccoletti; Focanti; Montemurro; Losito.

Arma di Cavalleria: Colonnelli: Vietina, cessa dal comando reggimento Savoia Cavalleria ed è nominato Comandante regg. cavalleggeri Novara. — Tenenti Colonnelli: I seguenti sono promossi colonnelli assumendo la carica e la posizione a fianco di ciascuno segnata: Staglieno, nominato comandante reggimento Savoia Cavalleria; Tonini, Ispettorato Cavalleria Jones, nominato comandante reggimento Genova Cavalleria; Trenti, idem centro speciale cavalleria Sicilia; Puppini, idem reggimento cavalleggeri Saluzzo. — I seguenti maggiori sono promossi Tenenti Colonnelli: Paolucci, Carelli.

Arma di Artiglieria: Colonnelli: Scazzola, cessa dal comando 12.o centro controaerei ed è nominato comandante 4.o centro controaerei; De Stefano, cessa di essere a disposizione ed è assegnato carica direttore della direzione di artiglieria del Corpo di Armata di Bologna; Schellino, cessa dal comando 28 Campagna, ed è nominato capo ufficio comando artiglieria corpo armata Milano. Radicati di Primeglio, cessa dal comando distretto Foggia ed è collocato a disposizione comando corpo armata di Milano.

Tenenti Colonnelli: I seguenti sono promossi colonnelli, assumendo carica o posizione a fianco di ciascuno segnata: Niutta, nominato comandante X centro automobilistico; Vannini, id. distretto di Rovigo; Barberis, id. distretto Pola; Bellomo, collocato a disposizione Ministero Guerra, cessando appartenere corpo stato maggiore; La Bruna, nominato comandante 11.o centro controaerei; Prinabelle, id. capo ufficio comando artiglieria della Sardegna; Fabbricatore, nominato comando 28 campagna; Laviano, collocato disposizione Ministero Guerra, cessando appartenere corpo Stato Maggiore; Gargiulo, collocato disposizione Ministero Guerra; Rigoni, nominato comandante 12.o centro controaerei; Rigano, collocato a disposizione Ministero Guerra, cessando appartenere corpo Stato Maggiore; Campagnoli, trasferito 1.o pesante.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Caratti, Bogliani, Puccini, Profumi, Crisci, Niccolini, Moraglia, Bitossi, Ninci, Pravo, Venditti, San Mauro, Ferrero, Coggiola, Lazzarini, Bongiovanni, Angiulli, Roberti, Telesco, Monneret, De Villard, Rastoldi, Bocchi, destinato 21 Campagna, Lo Spoth, destinato 5.o Pesante; De Lillo, Mercurio, Genta, Pannoncini, Pescatori, Ingravallo, Fraloran, Maurer, Rolandi, Speranzini, destinato 8.o controaerei continuando assegnato ispettorato artiglieria; Bianchi, Maffei, Traniello, Monney, Letizia, Ciampa, Carlotti, De Leone, De Panfilis, Giudo, Tenaglia destinato 1.o campagna cessando assegnazione 3.a Brigata Alpini; Bruna, Strani, Tanzilli, Izzo, destinato Ministero Guerra, Battista, Ferrero, Gatti, destinato 3.o Campagna, cessando assegnazione Brigata 2.o Alpini; Gigli, Lombardi, Zanardi, Lamberti, Frank, Bonamico, Visconti, Ziliotto, Sirombo, Tolotti, Becchi.

Arma del Genio — I seguenti Tenenti Colonnelli sono promossi Colonnelli assumendo carica o posizione a fianco di ciascuno segnata: Parmoli, nominato comandante Reggimento Pontieri e Lagunari; Gintolesi, id. capo ufficio comando Genio Corpo Armata Alessandria; Baglioni, collocato a disposizione Ministero Guerra; Pericoli, trasferito Reggimento Pontieri e Lagunari; Roncaglione, Maggiore, promosso Tenente Colonnello.

Corpo Sanitario Militare. — Scarsella, maggiore medico Ospedale Cagliari, promosso Tenente Colonnello.

Corpo di Commissariato Militare. — Tenenti Colonnelli: Carmonati, trasferito magazzino centrale vestiario equipaggiamento Verona; Catalano id. id. direzione Commissariato Corpo Armata Verona. I seguenti maggiori sono promossi Tenenti Colonnelli: Chini, Marasco.

Corpo di Amministrazione. — I seguenti maggiori sono promossi Tenenti Colonnelli: Quarati, Nicolia, destinato ufficio Amministrazione Personali militari vari, continuando assegnazione Ministero Guerra. Il Bollettino Militare porta poi numerose promozioni di gradi inferiori nelle varie armi.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (PORTO) i seguenti:

Signore: Vittoria Fagarazzi, Rosina Salvador, Ada Dal Mascio, Fanny Pezzini, Lauretta Pianon, Clotilde Colonnello, Evelina Taffon, Maria Pace, Giovannina Bettati, Rosemarie Mezzana, Dina Piazza, Costanza Calini-Zambler, Lauretta Pianon.

Signori: Arban Alberto, Eugenio Duse, Aurelio Bonetto, Guido Aboaf, Ugo Franchetti, Laureato Alestra, Guido Filippi, Giuseppe Mosena, Arturo Pozzati, Eugenio Prearo, G. B. Gamba, Umberto Sgognamillo, Umberto Bastianello, Jno Novati, Guido Madaro, Ettore Ragazzi, Gino Landi, Francesco Chiais, Marcello Minassian, Cesare Orlando, Eugenio Zarabin, Ruggero Dagà, Giulio Rossato, Umberto Zortea, Eugenio Alzetta, Ulderico Isoli, Edgardo Calzavara, Dario Galimberti, Francesco Casiglieri, Attilio Zennaro, Adriano Karlitzky, Serg. Elio Toso Leonildo Tabacchi, Edgard Rapuano, Umberto Polloni, Rag. Alberto Sbrighi ed Enigma Club di Noale, Gino Bianchi.

La sorte favorì: Ada Dal Maschio, Zambler, Jno Novati e Cesare Orlando.

"Gazzetta„ finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 11. — Banca d'Italia 1978 — Banca Comerciale Italiana 1112 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 106 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finenziario 522 — Ferrovie Mediterranee 315 — Ferrovie Meridionali 581 — Rubattino 525 — Libera Triestina 342 — Cosulich 159 — Costruzioni Venete 180 — Ansaldo 75 — Metallurgica Italiana 107.50 — Elba 37 — Montecatini 178 — Breda 94 — Fiat 318 — Isotta 140 — Officine Meccaniche 55 — Reggiane 29 — Distillerie Italiane 113 — Industrie Zuccheri 400 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Eridania 602 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 99 — Fondi Rustici 189 — Beni Stabili-Roma 413 — Grandi Alberghi 99.50 — Esportazione Italo Americana 365 — Pirelli 504 — Cementi Spalato 184 — Cotonificio Cantoni 2600 — Idem Turati 530 — Idem Veneziano 174 — Cascami di seta 632 — Tessuti stampati De Angeli 575 — Lanificio Targetti 238 — Idem Rossi 5000 — Soie de Châtillon 99 — Linificio e Canapificio Nazionale 377 — Manifatture Cotoniere Merionali 31 — Idem Dossari Varzi 612 — Idem Tosi 208 — S.N.I.A. 161.50 — Bernasconi 103 — Adriatica di Elettricità 190 — Elettrica Bresciana 188 — Elettrica Negri 175 — Edison 488 — Ligure Toscana di Elettricità 200 — Vizzola 718 — Marconi 94 — Terni 342 — Esercizi Elettrici 94 — Molini Alta Italia 00 — Monte Amiata 292 — Dalmine 100.

TITOLO	MILANO 10	MILANO 11	TRIESTE 10	TRIESTE 11
Rend. 3.50%	65.—	64.75	64.75	64.50
Consol. 5%	77.20	76.90	77,20	77.10
Francia	71.10	71.—	70.96	70.95
Svizzera	348,50	348.35	348.50	348.75
Londra	88.02	88.—	88.—	87.95
New York	18.13	18.75	18.11	18.10
Berlino	4.30	4.29	4.28	4.28
Vienna	2.55	2.55	2 55	2.55
Bucarest	10.60	10.60	10,60	10.62
Belgio	2.53	2.52	2.50	2.50
Spagna	313.50	315.—	312,50	3:3,50
Praga	53,75	53.75	53,60	53.65
Budapest	3.16	3.16	3,15	3.15

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 7.26 — Zagabria 31.85 — Norvegia 468 — Albania 350.75.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 11. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 64.60 — Consolidato 5 p. c. f. m. 7690 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 62.90 — Banca Commerciale Italiana 1112 — Banco Roma 110 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3480 — Cosulich 160 — Veneziana di Navigazione 240 — Cantieri Navali Triestini 102 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Adriatica di Elettricità 192 — Terni 343 — Dalmine 100 — Cotonificio Veneziano 174 — Soie de Chatilon 101 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 178.

CAMBI

Cambi: Francia 70.90 — Londra 88 — Svizzera 349 — New York 18.125 — Spagna 314 — Berlino 4.29 — Belgio 2.515 — Vienna 2.55 — Zagabria 31.90 — Praga 53.70.

Mercato dei bozzoli

COLOGNA VENETA, 10. — Incrocio chinese Kg. 6000; massimo L. 15.75; minimo 12 — A tutt'oggi venduti Kg. 28.100.

LONIGO, 11. — Quantità venduta: Reali Kg. 5000. Prezzo massimo 15.30, minimo 14.00; adeguato 14.832.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.42 — Febbraio 17.51-52 — Marzo 17.52 — Aprile 17.68 — Maggio 17.75-76 — Giugno 16.77 — Luglio 16.80-84 — Agosto 16.90 — Settembre 17.10 — Ottobre 17.16-17 — Novembre 17.26 — Dicembre 17.37-38.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 13 giugno:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1098 — Giovanotti di coperta 138 — Mozzi di coperta con navigazione 32 — Mozzi di coperta senza navigazione 154 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 40 — Fuochisti 229 — Carbonai 287 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 6 — Guatteri 20 — Mozzi di camera con navigazione 43 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 giugno: «Asia» ital. da Trieste con merci — «Violette» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni dell'11 giugno: «Asia» ital. per Bombay con merci — «Cimarosa» ital. per Valencia con merci — «Violette» ital. per Trieste con merci — «Orbe» spagn. per S. Raphael vuoto — «Nivose» ital. per Cardiff vuoto — «Chiabrera» ital. per Sfax vuoto.

Partenze dell'11 giugno: «Ivvoca» jugosl. per Bona — «Asia» ital. per Bombay — «Tiara» ingl. per Barry Road — «Chiabrera» ital. per Sfox — «Orbe» spagn. per S. Raphael — «Nivose» ital. per Cardiff — «Cimarosa» ital. per Valencia.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 10 giugno:

Piroscafi e velieri a banchina 25; al largo 7; totale 32. Arrivati 4; partiti 9.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7800; merci varie tonn. 168; totale tonn. 7968.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 357; merci varie tonn. 395; totale tonn. 752.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 130; uomini 1096 — Carri caricati 440, scaricati 112 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 giugno 1927:

«Ammiraglio Bettolo» a Fernando de Noronha — «Asia» a S. Cataldo di Bari — «Belvedere» a Capo Sperone Radio — «Cesare Battisti» a Cabo de Palos — «Conte Verde» a Casablanca — «Cracovia» a Aden Radio — «Duilio» a Cabo de Palos, Fiume e Genova Radio — «Esperia» ad Alessandria Dadio e Fiume — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel — «Helouan» a Alessandria Radio e Fiume — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusette — «Principe d'Udine» a Casablanca — «Remo» a Alessandria Radio-Fiume — «Re Vittorio» a Cerrito — «Roma» a S. Miguel — «Sofia» a Capo Sperone Radio — «Venezia L» a Colombo Radio — «Vienna» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio — «Viminale» a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Cronaca di Treviso

In memoria di Enrico Usigli

La Presidenza dell'Istituto Manzato comunica:

Nel primo anniversario della morte del compianto presidente dell'Istituto cav. uff. Enrico Usigli questa Presidenza ha deliberato di pubblicare una epigrafe e di chiudere la Scuola in segno di lutto. Inoltre sarà tenuta na breve commemorazione del compianto Estinto in occasione della consegna del medaglione che un gruppo di amici e ammiratori ha voluto regalare all'Istituto a perenne sua memoria. Tale cerimonia che si sarebbe voluta celebrare nel giorno dell'anniversario (10 giugno) fu dovuta rimandare a domenica 26 corrente, essendo alunni ed insegnanti occupati per la Commemorazione Francescana che avrà luogo sabato e domenica e per l'audizione di musica infantile che gli allievi dell'Istituto daranno domenica 19 giugno nel Salone della Mostra Didattica Regionale di Venezia.

Il Club Alpino sul Cimonega

Il Club Alpino - Sezione di Treviso - entra ora nella sua attività estiva.

La prossima escursione sociale — fissata per domenica 26 giugno — condurrà i soci del C. A. I. in una zona nuova ed interessantissima: il gruppo del Cimònega (Alpi dolomitiche), poco noto agli alpinisti data la sua ubicazione.

Detto gruppo posto fra le valli di Caorame-Piave e di Sagròn-Mis culmina in tre cime principali: il Sasso di Mur (m. 2550), la Torre del Cimònega (m. 2441) e il Piz di Sagròn (m. 2481). I trivigiani saliranno il 26 giugno queste due ultime vette che offrono grandissimo interesse specie per il grandioso panorama che vi si domina.

Daremo in seguito il programma della escursione, che sarà compiuta in una sola giornata.

Nelle aule giudiziarie

Corte d'Assise di Venezia

La sentenza nel processo per i furti nei forti di Mestre

E' terminato ieri sera il processo a carico dei militari e borghesi imputati dei furti ai forti di Mestre. Alle 14.30 l'udienza si apre; prende subito la parola l'avv. Bondi difensore del Graioni sostenendo l'assoluta innocenza del suo protetto. Dopo una breve replica del P. M. risponde concisamente l'avv. Bondi, e quindi la giuria si raccoglie per il verdetto.

Questo fu laboriosissimo: erano circa trecento i quesiti ai quali doveva esser data risposta e vennero distribuite 8400 schede, ma per la negazione di molti dei fatti due terzi circa dei quesiti non vennero sottoposti a votazione. Dopo due ore il pubblico venne riammesso nell'aula e venne dato lettura del verdetto che dichiarava colpevoli il Gazzi, il Pinotti, il Piovano e il Vidal. In base ad esso il P. M. chiedeva la condanna per il Gazzi riconosciuto colpevole di furto per un valore inferiore alle 50 lire per il forte Pepe e di furto per un valore superiore alle lire 50 al forte Mezzocapo ad un anno e dieci mesi di reclusione militare; per il Pinotto riconosciuto colpevole di furto per un valore inferiore alle lire 50, con le attenuanti, ad un anno di reclusione, computato il sofferto; per il Pirovano riconosciuto colpevole di furto superiore alle 50 lire e inferiore alle 500 ad un anno di reclusione militare colla condizionale; e per il Vidal colpevole di concorso in furto aggravato col beneficio della semi infermità mentale e della circostanza del valore lieve ad un anno 2 mesi e cinque giorni di reclusione. Chiede l'assoluzione per gli altri imputati per non aver preso parte ai furti.

Il Presidente quindi pronuncia sentenza colla quale viene condannato il Gazzi a due anni e quattro mesi di reclusione militare; il Pinotto ad un anno di reclusione militare computato il sofferto colla non iscrizione nel casellario e col perdono; il Pirovano ad anni due di reclusione militare con la non iscrizione nel casellario e col perdono; il Vidal ad anni uno, mesi due, giorni cinque di reclusione, pena ormai scontata col carcere preventivo.

Cassiere e direttore di Banca davanti al Tribunale di Padova

PADOVA, 11

Al nostro tribunale si è iniziato il processo contro il cassiere della Bancaria Nazionale, Succursale di Este, Massimiliano Munaro, imputato di malversazioni scoperte nel settembre del 1925, per circa mezzo milione. Quale correo si presenta al banco degli imputati il direttore della succursale di Este della Bancaria Nazionale co. Angelo Carminati. Il Munaro in sua specialità deve rispondere di falso per avere alterato le cifre dei registri della Banca allo scopo di occultare gli ammanchi. Altro reato a lui imputato è il falso continuato in cambiali per avere in Este nel 1925 apposta le firme false di certi Maria Munaro, Attilio Pavanello; Angelo Alessandro Pavanello in tre cambiali emesse all'ordine della propria banca.

Il Carminati deve anche rispondere di correità nel falso.

Il Munaro è difeso dall'avv. Paroli di Brescia, il Carminati dall'avv. Ortolani e comm. Pegati. L'Unione Bancaria si è costituita parte civile con l'avv. Farini.

Il Tribunale è presieduto dall'avv. Tuozzi al banco del P. M. siede il sostituto cav. Frascino. Apertasi l'udienza l'avv. Paroli solleva incidente chiedendo una perizia sulle carte contabili della Banca perchè venga precisato il danno subito che non si conosce ancora con precisione. Chiede poi la perizia psichiatrica sul Munaro per conoscere lo stato delle facoltà mentali dell'accusato.

Il Tribunale dopo avere sentito la P. C. avv. Farini che è contraria alle richieste della difesa, si ritira in camera di consiglio. Quando rientra nell'aula pronuncia sentenza con la quale respinge lo incidente riservandosi di ammettere le due perizie nel corso del processo. Si procede quindi all'interrogatorio del Munaro

Questi narra subito di essere stato indotto alle sottrazioni dal modo stesso di agire del suo direttore, il conte Carminati. Il direttore usava appunto fare prelievi che talvolta lasciava scoperti. Sa però che qualche altra volta il Carminati provvide a coprire il prelievo togliendo il danaro da un libretto di un suo congiunto. Il Munaro spiega quindi che ha prelevato non più di 100.000 lire: 50 una volta e 50 un'altra e ciò al solo scopo di terminare i lavori iniziati per la costruzione di una villa. Aggiunge che si riprometteva di ricoprire il suo debito verso la Banca.

Ma intanto si giunge al settembre el 1925 quando la cosa stava per essere scoperta e allora — dice il Munaro — perdetti la testa e fuggii portando con me solo un assegno di 5 mila lire che scontai a Rovigo.

Il Direttore co. Carminati è molto invece molto deciso nelle sue affermazioni. Egli nega ogni addebito di correità col Munaro. Dice che riponeva in lui come cassiere la fiducia illimitata tanto che egli come direttore non era quasi mai alla banca.

Esclude quindi di avere fatto uso del libretto deposto dallo zio e viene a narrare la fuga del cassiere. La mattina dopo rinvenne in Banca la lettera lasciatagli dal fuggitivo. Il direttore allora ordinò che venissero provvisoriamente chiusi gli sportelli e dispose per una verifica di cassa. Il Presidente osserva che tutto ciò solleva sospetti. Non era dubbio che il Munaro aveva vuotato la cassa.

Il Carminati a queste osservazioni risponde che voleva rendersi conto di quanto poteva aver asportato il cassiere.

A mezzogiorno l'udienza è tolta e rinviata alle 15.

Alla ripresa si continua l'interrogatorio del Carminati.

Pres.: Non ebbe mai motivo di sospettare del cassiere?

Carminati: Mai, ripeto che avevo in lui la massima fiducia.

L'avv. Segati fa osservare che in quel tempo era voce comune che la sorella del Munaro aveva fatto un'eredità.

Carminati: lo so in paese si diceva così ma io non sapevo nulla.

A domanda dell'avv. Paroli viene dimesso al Tribunale un registro che i famigliari del Munaro avevano rinvenuto in casa tra le carte del cassiere. Il Munaro dichiara che in questo registro venivano riportati tutti i prelievi di cassa del Carminati.

A domanda del presidente il Carminati risponde che di tali ne aveva visto e che qualche rara volta aveva compiuto anche delle verifiche.

E siccome c'è la sua firma in fondo al registro presentato al Tribunale il Carminati dichiara che l'avrà certo apposta in occasione di qualche verifica di cassa.

A domanda dell'avv. Ortolani il Munaro precisa che aveva in possesso le chiavi della Banca.

NOTIZIE RECENTISSIME

Lucetti condannato a 30 anni di reclusione

Le pene per gli imputati minori

ROMA, 11

Al Tribunale speciale l'udienza viene aperta alle 9.30. I testi Macri e Testoni depongono su circostanze di secondaria importanza relative all'imputato Sorio.

Chiuso così l'esame testimoniale, ha la parola il Regio Avvocato Generale militare presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, generale Enea Noseda, il quale comincia la sua requisitoria dicendo che le risultanze di questa causa appaiono chiare e precise. C'è infatti un anarchico individualista che decide di attentare alla vita del Capo del Governo col sistema terroristico di lanciare delle bombe, quel sistema che nacque dal nikilismo e dilagò nel resto dell'Europa con l'anarchismo.

La requisitoria dell'Avv. Generale

Il proposito nefando è attuato l'11 settembre 1926. Domandandosi come sia maturata nel Lucetti l'idea di uccidere il Capo del Governo, l'avv. generale ricorda che l'attentatore ha accennato a una ragione che determinò il suo proposito, quando disse di avere appreso a Marsiglia la strage di 22 operai effettuata da fascisti. Il generale Noseda rileva che tale notizia falsa, dimostra con quali mezzi e con quali sistemi si avvelena l'animo delle nostre masse emigrate, e dimostra contemporaneamente come il seme malefico dovesse germinare nel Lucetti: il proposito criminale, fosse stato gittato in ambienti sovversivi all'estero.

L'avv. generale aggiunge che non vi è alcun elemento sicuro perchè si possano designare quali corresponsabili del delitto commesso dal Lucetti, altre persone all'infuori del Sorio e del Vatteroni e continua affermando che il compiotto affiora da tutte le carte processuali. Il Lucetti fece più volte la spola fra la costa Azzurra e l'Italia, dove venne nel 1924, tornò nel giugno del 1926 e ritornò nel fatale settembre per preparare il crimine e organizzarlo appoggiandosi a qualcuno onde essere maggiormente sicuro di potere consumare il reato.

A questo proposito il generale Noseda ricorda la minuziosità dei preparativi, rilevando fra l'altro che vennero perfino unti di acido muriatico i proiettili di una rivoltella, nell'intenzione di renderli avvelenati. Quando tutto fu pronto, il Lucetti compì l'infame gesto diretto contro il Capo del Governo e cioè contro l'uomo che fa risonare altissimo il nome d'Italia nel mondo, contro il restauratore della Patria, contro colui che tutti i popoli ci invidiano, proclamandolo un genio e la cui vita è indissolubilmente legata ai destini della Nazione.

Il pubblico accusatore esamina quindi tutto l'aspetto giuridico l'attentato, osservando che se non può affermarsi che il Lucetti abbia conseguito l'intento, è però fuori dubbio che, lanciando la bomba, oltre l'uccisione del Capo del Governo, egli si proponeva lo scopo di incutere il timore e di suscitare tumulto, scopo che ricade sotto la sanzione della legge 9 luglio 1894 contro gli anarchici.

L'aspetto giuridico dell'attentato

Dopo avere citato le dichiarazioni fatte dall'imputato per dimostrare che nel Lucetti c'era anche il proposito di abbattere il Partito Fascista, l'avv. generale viene alla questione dei complici ed esamina particolarmente la posizione del Sorio e del Vatteroni quale emerge dalle risultanze processuali, per concludere che tanto l'uno quanto l'altro debbono rispondere di complicità non necessaria. Avviandosi alla fine della sua requisitoria, l'avv. generale ricorda il grido di indignazione che si levò in tutta l'Italia alla notizia dell'attentato e insiste sulla particolare gravità del fatto in rapporto alla natura e agli scopi.

«Domanderò quindi — egli soggiunge — il massimo delle pene contemplate per l'esecutore materiale del crimine orrendo, rendendo la recente legge sulla difesa dello Stato forza retroattiva. E questo massimo di pena corrisponde alla nostra coscienza giuridica, che volle sanzionare la pena capitale per il futuro, quella pena che lo stesso Lucetti si attendeva dalla giustizia del popolo esasperato per l'atto abbominevole».

Con una calda perorazione l'Avvocato Generale conclude la sua requisitoria prospettando ancora una volta tutto l'errore di un delitto diretto a colpire la vita dell'uomo che è sacro a tutta la Nazione.

Passando quindi a proporre le pene da infliggersi ai singoli imputati il Generale Noseda chiede al Tribunale di dichiarare Lucetti Gino colpevole: 1.o del delitto previsto e punito dall'art. 9 prima parte legge 24 dicembre 1925 n. 2363 e condannarlo ad anni 24 di reclusione; 2.o del delitto previsto e punito dall'art. 4 legge 9 luglio 1894 n. 319 e condannarlo ad anni 30 di reclusione, ed operando il cumulo giuridico fra questa pena e quella di cui al N. 1 ai sensi dell'art. 77 C. P. fissare la pena definitiva in anni 30 di reclusione che è il massimo che non può venire superato; 3.o Del delitto previsto e punito dall'art. 1 legge 19 luglio 1894 N. 314 e condannarlo ad anni 7 di reclusione. 4.o Del reato previsto dagli articoli 1, 4 e 5 Regio Decreto 3 agosto 1919 N. 1360 e condannarlo ad anni 2 di reclusione. 5.o Del reato previsto e punito dagli articoli 464 e 370 C. P. e condannarlo ad anni ... di arresto. 6.o Della violazione al Regio Decreto 30 dicembre 1923 N. 3279 N. 16 lettera A titolo a) e condannarlo alla multa di L. 360. 7.o Del reato previsto dagli articoli 1 e 5 Regio Decreto 3 agosto 1919 N. 1360, in correlazione dell'articolo 468 C. P. e condannarlo ad anni 2 di arresto. 8.o Del reato previsto e punito dall'articolo 496 C. P. e condannarlo a L. 300 di ammenda. Dichiarare assorbite le pene di cui ai N. 3, 4, 5, 7, nel massimo della reclusione sopra citata. Condannare infine il Lucetti alla vigilanza speciale dell'autorità di P. S. per la durata di anni 3, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e ad ogni altra conseguenza di legge.

Le pene richieste

L'avv. generale chiede poi che il Tribunale dichiari Sorio Leandro: 1.o colpevole di complicità non necessaria ai sensi dell'art. 64 n. 3 C. P. a) del delitto previsto e punito dall'art. 9 legge 24 dicembre 1925 N. 2263 e condannarlo ad anni 12 di reclusione; b) del delitto previsto e punito dall'art. 4 legge 19 luglio 1894 n. 314 e condannarlo ad anni 10 di reclusione; c) del delitto previsto e punito dall'art. 1 legge 19 luglio 1894 N. 314 e condannarlo ad anni 3 e mesi 6 di reclusione; 2.o colpevole del reato previsto dall'art. 9 legge 24 dicembre 1925 n. 2263 e condannarlo ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e a L. 1000 di multa. Ed operando il cumulo giuridico fra la pena di cui alla lettera A del N. 1 e le altre pene ai sensi degli articoli 68 e 77 C. P. fissare in definitivo la pena in anni 20 di reclusione e L. 1000 di multa, condannandolo inoltre alla vigilanza speciale dell'autorità di P. S. per la durata ad anni 3, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e ad ogni altra conseguenza di legge.

Dichiarare non farsi luogo a procedimento penale per inesistenza di reato per quanto riguarda il concorso nel reato previsto e punito dagli art. 1, 4 e 5 R. D. 3-8 1919 N. 1360. Dichiarare non provata la reità del Sorio in ordine al reato al confinato disposto degli articoli 247 capitolo C. P. 6 legge 19-1 1894 N. 314 e mandarlo perciò assolto.

L'avv. generale militare chiede infine che il Tribunale dichiari Vatteroni Stefano colpevole di complicità non necessaria ai sensi dell'art. 64 N. 3 C. P.: 1.o nel delitto previsto e punito dall'art. 9 P. P. legge 24 dic. 1925 n. 2263 e condannarlo ad anni 12 di reclusione; 2.o del delitto previsto e punito dall'art. 4 legge 19 luglio 1894 n. 314 e condannarlo ad anni 10 di reclusione. 3.o Nel delitto previsto e punito dall'art. 1 legge 19 luglio 1894 N. 314 o condannarlo ad anni 3 e mesi 6 di reclusione. Ed operando il cumulo giuridico fra la pena di cui all'art. 1 e quelle di cui ai N. 2 e 3 fissare in definitivo la pena di anni 18 e mesi 9 di reclusione. Condannarlo inoltre alla vigilanza speciale dell'autorità di P. S. per la durata di anni 3, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed ogni altra conseguenza di legge. Dichiarare non farsi luogo a procedimento penale per inesistenza di reato in ordine al concorso nel reato previsto e punito dagli articoli 1, 4 e 5 R. D. 3-8 1919 n. 1360. Condannare tutti in solido al pagamento delle spese processuali e tasse di sentenza ordinando la confisca dei corpi di reato.

I difensori degli imputati minori

Terminata la requisitoria dell'avv. generale militare l'udienza viene sospesa per alcuni minuti e quindi il Presidente dà la parola all'avv. Annibale Angelucci difensore del Sorio.

L'avv. Angelucci inizia la sua arringa sostenendo in base a varie testimonianze che il suo difeso è un debole e un malaticcio. Afferma inoltre che il Sorio non è un sovversivo, tanto è vero che la questura non lo aveva compreso nei suoi elenchi. Circa la falsificazione della data di partenza dall'albergo «Trento e Trieste» del falso Buldonarara, il difensore dice che la modificazione della data stessa avvenne perchè il Sorio temeva di essere coinvolto nel fatto avendo dormito col Lucetti. In quanto poi allo scritto del Sorio rinvenuto fra le pagine del «Principe» del Machiavelli l'avv. Angelucci formula la ipotesi che si tratta di appunti dettati dalla mente di un esaltato dopo la notizia dell'attentato per fissare quella che avrebbe potuto essere la difesa dell'attentatore. Il difensore esclude che contro il Sorio sussistano prove di avere fornito mezzi per l'attentato o eccitato la risoluzione criminosa, o favorito la fuga dell'attentatore e conclude che la tesi della complicità nei confronti del suo difeso non è sostenibile. Chiede infine una sentenza di assoluzione a favore del Sorio.

Alle 12.45 l'udienza viene tolta e rinviata alle 16 del pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana, iniziatasi alle 16, ha preso la parola l'avv. Bruno Cassinelli difensore del Vatteroni. L'avv. Cassinelli sostiene che nella causa, per quanto riguarda Vatteroni, esiste il sospetto, non l'indizio. A questo proposito egli si addentra nella valutazione della prova, e, polemizzando con l'Avvocato Militare generale, afferma che dagli elementi di accusa bisogna sceverare e scartare quelle prove che Vatteroni ebbe comuni con quegli ex imputati che sono stati già assolti in periodo istruttorio. Ciò facendo, afferma il difensore, apparirà evidente che il Vatteroni non è e non può essere una figura processuale perchè non esplica alcuna funzione. L'avv. Cassinelli termina chiedendo una sentenza di assoluzione.

Il difensore del Lucetti

Parla infine l'avv. Emilio Tommasi, difensore d'ufficio del Lucetti. Egli dice di volere trattare la causa sotto due punti di vista, l'uno giuridico, in ordine al concorso dei vari reati, l'altro psicologico, intorno alla personalità criminosa del Lucetti. Svolgendo la prima questione, l'avv. Tommasi, sostiene che l'intento di sopprimere la vita sacra del Duce assorbì tutta l'attività delittuosa del Lucetti e che perciò il reato di lanciamento della bomba, previsto da una legge speciale, va unito al delitto contro il Duce sotto la forma del concorso giuridico e non sotto quella del concorso materiale, sì che la pena deve essere unica: quella cioè più grave prevista dalla legge.

In merito alla figura criminosa del Lucetti il difensore osserva che, secondo gli stessi principi enunciati dalla pubblica accusa, il maggiore rigore va usato contro i mandanti, il minore contro gli esecutori. Ora, se nel fatto del Lucetti, mandanti specifici o individualizzabili non si rinvennero, vi fu però nel fuoruscitismo all'estero e nelle mene straniere contro il Fascismo, un ambiente di suggestione e di cospirazione morale che non può essere dimenticato dal Tribunale nella commisurazione della pena da infliggere al Lucetti. L'avv. Tommasi conclude dicendo che la marcia gloriosamente vittoriosa del Fascismo non si arresta. Dopo l'attentato, egli soggiunge, con la più grande passione ed irrefrenabile fede, il popolo italiano si è stretto intorno a colui cui tutto deve o da cui tutto spera e ha proseguito, soffocando il suo dolore e il suo sdegno, nel lavoro fecondo con quella serenità che il Duce stesso gli ha insegnato ed imposto.

Con questa stessa serenità, di cui Voi, Eccellenze del Tribunale, avete dato prova pronuncierete la vostra sentenza che, emessa nel palazzo che dalla Giustizia si appella, in questa Roma, culla di civiltà e del diritto, non potrà essere che la manifestazione più pura della vostra coscienza.

Al termine dell'arringa dell'avv. Tommasi il Presidente Generale Sanna, chiede agl'imputati se hanno nulla da aggiungere in loro difesa. Il Sorio e il Vatteroni rispondono negativamente. Il Lucetti chiede invece di parlare. Egli respinge l'accusa di essere un malvagio e un sicario e vorrebbe addentrarsi in una esposizione dottrinaria delle idee anarchiche da lui professate. Poichè quanto dice il Lucetti esorbita dai limiti della causa, il Presidente lo ammonisce al riguardo e allora il Lucetti siede rinunciando alla parola.

Alle 17.45 il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e il Tribunale si ritira per deliberare.

Alle ore 19.25 il Tribunale rientra nell'aula ed il Presidente Generale Sanna dà lettura della sentenza.

La sentenza

Il Tribunale dichiara Lucetti Gino colpevole dei reati ascrittigli e lo condanna alla complessiva pena di anni 30 di reclusione, a L. 300 di ammenda, a tre anni di vigilanza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Dichiara Sorio Leandro colpevole di complicità non necessaria nei delitti ascritti a Lucetti, nonchè di offese al Capo del Governo e lo condanna ad anni 20, a L. 1000 di multa, a tre anni di vigilanza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Dichiara non farsi luogo a procedimento nei riguardi del Sorio in ordine al concorso di omessa denuncia e consegna delle bombe e per apologia di reato.

Dichiara infine Stefano Vatteroni colpevole di complicità non necessaria nei delitti ascritti al Lucetti e lo condanna ad anni 18 e mesi 9, tre anni di vigilanza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Anche per il Vatteroni non si fa luogo a procedimento per omessa denuncia delle bombe.

L'inizio del processo a Roma per l'uccisione di Casalini

ROMA, 11

Si è iniziato stamane il processo contro Giovanni Corvi che assassinò il 12 settembre 1924 il deputato fascista Armando Casalini. Presiede la corte il commend. Maroni. L'imputato Corvi Giovanni è difeso dall'avv. Bonfigli Vittorio in sostituzione dell'avv. Cassinelli occupato nel processo Lucetti al Tribunale Speciale. Non si è ancora costituita la parte civile.

Alle ore 1 precise il Presidente dichiara aperta l'udienza. L'aula si è venuta affolando di pubblico e di avvocati. Formata la giuria, viene fatto l'appello dei testimoni e quindi il dibattimento è rinviato a martedì mattina alle ore 9.30 per l'interrogatorio degli imputati.

Le mogli "oppresse,, minacciano di incatenare Levine

NEW YORK, 11

Dei messaggi sottolineano non senza ironia una lettera pubblicata stamane nella «New Rork Tribune», sotto la firma della signora Enrichetta Swinnitan, presidentessa dell'associazione detta delle «mogli oppresse». In questa lettera che fa appello a tutte le donne americane, la firmataria denunzia nel modo più amaro e veemente Carlo Levine, che ha osato traversare l'Atlantico senza essersi assicurato preventivamente il consenso della signora Levine. Agli occhi della protestataria questo misfatto riveste un carattere talmente odioso, che il colpevole dovrebbe essere arrestato «manu militari» a Berlino, incatenato e come un miserabile essere ricondotto al suo paese per espiarvi il delitto di avere disilluso la sua fiduciosa sposa. Se Levine, il cui trionfo non sembra essere stato avvelenato dal rimorso, osa dopo questa filippica rimettere piede sui suo lo americano, vuol dire che egli ha decisamente l'anima doppiamente eroica».

La gara al suicidio in Russia

MOSCA, 11

Continua ad imperversare in modo preoccupante nella Russia sovietica la epidemia suicida, che, secondo le ultime statistiche, è di otto vittime su ogni centomila abitanti, compresi i bambini, poichè tristissimo a dirsi, sono oltremodo frequenti i suicidi dei bambini randagi e abbandonati, poveri esseri nati come funghi dal fermento bolscevico.

Risulta dalle tragiche cifre testè pubblicate che le donne ricorrono per lo più al veleno e gli uomini all'impiccagione. La maggioranza dei suicidi viene data dagli uomini, ma specialmente nelle città le donne incominciano a sopprimersi con facilità crescente.

Nè le cause della tragica risoluzione vanno ricercate in un amore infelice o nella gelosia che danno solamente il 4 per cento dei casi, ma nella miseria, nelle malattie e nei nervi scorsi dalla tremenda bufera che si è scatenata in quell'infelice paese.

Spionaggio russo in Romania

BUCAREST, 11

Una vasta organizzazione di spionaggio a favore dei Soviet è stata scoperta a Chisinau. L'organizzazione aveva ramificazioni nella Bessarabia, in Dobrugia e in altre regioni. Le perquisizioni eseguite nelle sedi dell'organizzazione hanno portato al sequestro di documenti compromettenti che si riferiscono alle forze militari e all'organizzazione civile nella Bessarabia.

Sono già stati eseguiti parecchi arresti ed altri sono annunciati come imminenti e sensazionali dato che tra i complici vi sarebbero anche persone appartenenti alle forze armate ed ai servizi di Pubblica Sicurezza. L'organizzazione aveva anche delle sezioni di propaganda comunista tra le truppe della Bessarabia.

Le esercitazioni militari estive delle trenta divisioni

ROMA, 11

Sono in corso di approvazione presso lo Stato Maggiore dell'Esercito i progetti per le esercitazioni estive delle truppe in tutto il territorio del Regno, da svolgere nel periodo estivo fino al 31 agosto, nel qual giorno tutte le esercitazioni dovranno avere termine.

Il criterio basilare per la scelta della località in cui ciascuna delle trenta divisioni dell'Esercito dovranno raccogliere i propri uomini e i propri mezzi si ispira, a quanto consta, alla necessità di offrire il modo ai reparti di addestrarsi su terreno montuoso. Anche le divisioni padane hanno, entro i limiti del loro territorio, un tratto di fascia alpina e un tratto di alto Appennino e là esse troveranno quelle maggiori difficoltà e affronteranno quelle più dure fatiche dalle quali verrà loro il massimo utile per l'allenamento alla guerra. A più forte ragione lo stesso criterio varrà per le divisioni peninsulari e insulari.

Particolarmente interessanti sono le disposizioni che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Ferrari ha impartito per l'esecuzione dei tiri a proiettile. La Fanteria seguirà dunque il metodo che da lungo tempo ha adotttato l'Artiglieria, la quale seppe svincolarsi dai poligoni di tiro e sparare a proiettile in zona aperta. Ben studiate le zone di manovra e predisposte le necessarie difese, i tiri pratici della fanteria con le pallottole dovranno anch'essi eseguirsi nelle zone tattiche, senza paricolo alcuno.

Il giallo-rosso romano soppiantato dall'azzurro

ROMA, 11

Il caratteristico giallo-rosso, i colori di Roma, minaccia di scomparire. Chi giunga a Roma in questi giorni noterà come la maggioranza delle vetture tramviarie vengono verniciate in un azzurro verdolino, sormontato da un orlo verde scuro. Ora si annunzia che anche i taxis e le vetture pubbliche a cavalli devono essere verniciate in azzurro, come i tram. Sulle automobili e sulle carrozzelle dovrà spiccare una lista dai colori del Governatorato stesso: arancione e amaranto; i parafanghi dovranno essere neri. Qualcuno si domanda se questa uniformità di colori, un pò in contrasto alla caratteristica di Roma, città sfolgorante di luce e di sole, possa costituire qualcosa di monotono e di pesante.

La morte del padre di Farinacci

NAPOLI, 11

Poco prima di mezzogiorno è morto nella nostra città il cav. Michele Farinacci padre dell'on. Roberto. Occupava da alcuni anni la carica di commissario di pubblica sicurezza della sezione Stella.

Tema del Duce per un concorso fra funzionari comunali

ROMA, 11

S. E. il Capo del Governo ha dettato il tema seguente per un concorso indetto, sotto gli auspici della Confederazione degli enti autarchici, dal «Corriere dei Comuni» fra gli amministratori degli enti locali: «Funzioni passate e future del segretario comunale nel regime podestariale». Fra i vari premi sono da notarsi quello personale dell'on. Mussolini e quello del Ministero dell'Interno.

L'on. Ricci nel Veneto per ispezione ai Balilla

ROMA, 11

Stamane alle ore 8.30 l'on. Ricci, con la sua consueta nobile ed energica attività, è partito in aeroplano per recarsi ad ispezionare i comitati provinciali dell'Opera nazionale Balilla di Venezia, Padova, Treviso, Udine, Belluno. Circa il servizio d'ispezione che l'on. Ricci, presidente dell'Opera, ha intenzione di compiere in ogni regione d'Italia con la massima sollecitudine, l'on. Ricci stesso prima di partire ha conferito a lungo con l'on. Augusto Turati.

S. E. il Senatore De Bono ritorna in volo a Tripoli

ROMA, 11

Questa sera, alle 18, è partito per Napoli-Messina S. E. il sen. De Bono, Governatore della Tripolitania. Egli a Messina proseguirà in aeroplano per Tripoli.

L'arrivo del Re a San Rossore

PISA, 11

S. M. il Re è giunto al Castello Reale di S. Rossore.

Limitata partecipazione italiana alla prossima fiera di Vienna

ROMA, 11

L'Istituto Nazionale per l'esportazione, designato a curare fra l'altro la organizzazione ed il disciplinamento delle partecipazioni dell'industria italiana alle fiere estere, sta provvedendo all'organizzazione di un importante gruppo nazionale nell'ambito della prossima fiera di Vienna che avrà luogo dal 4 all'11 settembre p. v., l'unica fiera estera di cui esso si occuperà ufficialmente nel prossimo autunno.

L'iniziativa è stata accolta con favore da parte dell'industria italiana cui l'opera dell'istituto consente di partecipare con le massime probabilità di successo e con oneri minimi usufruendo di una speciale organizzazione che offre le massime garanzie di serietà ed efficienza. Alla fiera di Vienna, alla quale l'istituto non ammetterà che un numero ridott odi ditte rigorosamente scelte fra le migliori e più importanti, hanno già aderito i principali rami dell'industria nazionale, da quello cotoniero a quello delle calzature e delle calze, da quello delle conserve alimentari a quello delle industrie minori, rappresentate da ditte isolate o raggruppate in mostra collettiva.

Sarmiento De Beyros ha ammarato a Capo Norte

LISBONA, 11

Un telegramma da Rark, inviato al Ministero, annuncia che l'aeroplano Arcos pilotato dall'aviatore portoghese Sarmiento De Beiros che era partito da Park in direzione nord, ha ammarato a Capo Norte, tra Park e Demerara.

Oggi Guglielmo Marconi sposa la contessina Bezzi Scali

ROMA, 11

Domani, alle 12, il principe Spada Potenziani, Governatore di Roma, unirà in matrimonio il sen. Guglielmo Marconi con la contessina Maria Cristina Bezzi Scali. Alle ore 15 poi in una delle più antiche chiese di Roma un alto prelato romano celebrerà il matrimonio religioso.

Gli sposi non hanno voluto così godere della prerogativa unica della città di Roma nella quale il matrimonio religioso può essere fatto prima del rito civile, purchè siano state affisse le pubblicazioni civili. La cerimonia nuziale avrà poi il suo svolgimento in un ambiente intimo, nel palazzo Bezzi Scala in via Condotti.

Notte in pieno giorno a Parigi durante un violento acquazzone

PARIGI, 11

Oggi alle 13.30 durante un uragano accompagnato da pioggia torrenziale il cielo di Parigi si è progressivamente oscurato fino a dare alla città una fisionomia notturna. Automobili e vetture hanno dovuto accendere i fanali e tutti i negozi si sono illuminati. Questo fenomeno è durato solamente pochi minuti.

Gravi danni in Cecoslovacchia e vittime pel maltempo

VIENNA, 11

Il maltempo che ha imperversato negli ultimi giorni in Rutenia ha arrecato gravissimi danni alle culture, e ha fatto anche parecchie vittime umane. A Senin, dove 52 case sono crollate, vi sono state 9 vittime. A Hust, le acque hanno invaso l'abitato e 17 case sono rivonate. I danni ascendono a parecchi milioni di corone ceche.

Anche nella valle di Laborez, in territorio ungherese al confine con la Cecoslovacchia, un violento temporale ha recato danni notevoli al villaggio di Homonna, inondato dalle acque. Il villaggio è rimasto completamente isolato per due giorni. Tre persone sono morte annegate. Si hanno notizie di danni e di vittime anche in altre località vicine.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Anno 185 - N. 164

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 13 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La risposta di Mosca alla Polonia
sull'assassinio di Woykow

MOSCA, 12

È stata rimessa al Ministro polacco a Mosca, Patek, la nota di risposta del Governo sovietico alla nota del Governo polacco del 9 giugno. La risposta reca la firma di Litvinoff.

La nota dice anzitutto che il Governo sovietico prende atto con soddisfazione dei sentimenti di rincrescimento espressi dal Governo polacco per l'assassinio di Wojkow e prende atto con particolare soddisfazione della comunicazione concernente l'indignazione e la condanna categorica dell'assassinio tanto da parte del Governo polacco che da parte dell'opinione pubblica polacca.

Il Governo sovietico — continua la nota — rilevando con soddisfazione e prendendo atto della dichiarazione del Governo polacco di essere pronto ad accordare una indennità alla signora Wojkow, non trova tuttavia possibile la realizzazione di fatto di tale proposta, dato che esso giudica che il Governo sovietico stesso deve assicurare l'esistenza della famiglia del suo rappresentante perito al suo posto.

Il Governo sovietico non può tuttavia aderire alla considerazione fatta dal Governo polacco nella sua ultima nota e cioè che l'assassinio di Wojkow sia l'atto individuale di un pazzo, ma considera l'assassinio stesso come una delle manifestazioni di lotta sistematica e regolare contro la U. R. S. S. da parte delle forze tenebrose della reazione mondiale e dei nemici della pace.

La nota sovietica ricorda quindi gli avvenimenti numerati dalla precedente nota del 7 giugno; attribuisce alla propaganda inglese la creazione di una atmosfera antisoviettica ed aggiunge che l'assassinio di Wojkow ha in conseguenza una importanza infinitamente più grande di un atto individuale ed isolato, e presenta per sè stesso una minaccia alle relazioni pacifiche fra la U. R. S. S. e la Polonia, relazioni che Wojkow, come ricorda la nota del Governo polacco, si sforzava di consolidare e di sviluppare.

Il Governo sovietico — dice quindi la nota — constata con soddisfazione che il Governo polacco riconosce il fatto del miglioramento delle relazioni fra i due Stati e considera da parte sua il desiderio reciproco di consolidare queste relazioni come il fattore più essenziale per la pace generale soprattutto nell'atmosfera internazionale tesa negli ultimi tempi, malgrado il pacifismo manifestato dalla U. R. S. S.

Il Governo sovietico deve rilevare con rincrescimento tanto più grande in quanto il Governo polacco non vi ha accordato attenzione sufficiente, il fatto che la tolleranza manifestata dalle autorità polacche di fronte alle diverse organizzazioni terroristiche che in Polonia agiscono contro il Governo sovietico è un ostacolo per lo sviluppo favorevole di relazioni fra i due paesi. Il Governo sovietico dispone di abbondante materiale che illustra la tolleranza e in alcuni casi l'aiuto diretto accordato dalle autorità polacche alle organizzazioni e alle persone che conducono una attiva lotta contro il Governo sovietico, organizzando il terrorismo e incursioni brigantesche sul territorio della U. R. S. S.

Una parte di tale materiale sarà prossimamente comunicata al Governo polacco. Da esso si rileva che l'assassino è cittadino polacco, figlio di un leader controrivoluzionario e naturalizzato cittadino polacco dopo la sua partenza dalla U. R. S. S. La concessione della naturalizzazione polacca a simili elementi, facilita loro, senza dubbio, l'attività antisovietica e rende il Governo polacco doppiamente responsabile di tale attività. Ed un tale caso non è affatto isolato. Il caso particolarmente rilevante è quello del noto controrivoluzionario Boulak Boulakovic, il quale fu naturalizzato come cittadino polacco e fu parecchie volte ricevuto ufficialmente dai più alti rappresentanti del Governo, mentre in virtù del protocollo firmato il 20 settembre 1921, dai rappresentanti del Governo sovietico e del Governo polacco, Boulak Boulakovic avrebbe dovuto essere espulso dalla Polonia non più tardi del 28 ottobre dello stesso anno.

Il Governo sovietico non può accedere alla considerazione del Governo polacco che declina la sua responsabilit dell'assassinio, sotto il pretesto che Wojkow rifiutò di servirsi della guardia personale che gli era stata proposta. Una tale vigilanza costituisce una misura insufficiente e poco efficace data la presenza di persone e di organizzazioni attive antisovietiche in Polonia. Le autorità polacche competenti avrebbero dovuto dirigere tutta la loro attenzione e tutti i loro sforzi a far cessare l'attività criminale di tali persone e delle varie organizzazioni ed avrebbero dovuto sottoporle ad una sorveglianza strettissima.

Il Governo polacco sapeva da lungo tempo che le organizzazioni ostili alla U. R. S. S. si proponevano di effettuare un attentato contro la vita del rappresentante sovietico. Il direttore del dipartimento politico del Ministero degli affari esteri, Loukacevic, portò questo fatto a conoscenza di Wojkow il 2 novembre 1924, il secondo giorno cioè del suo arrivo a Varsavia. Fin da allora il Governo sovietico nel suo memorandum del 3 novembre 1924 consegnato a Varsavia e nella nota del 4 novembre 1924 rimessa a Mosca all'incaricato d'affari polacco dichiarava che la sicurezza reale dei rappresentanti sovietici e la possibilità di una attività della Legazione sovietica a Varsavia non avrebbero potuto essere realizzate se il Governo polacco, uniformandosi alla clausola quinta del trattato di Riga non avesse proibito un ulteriore soggiorno in Polonia alle organizzazioni ed alle persone la cui attività era diretta contro la U. R. S. S. e il suo rappresentante. Disgraziatamente il Governo polacco non prese le misure necessarie. In conseguenza venne a crearsi quella situazione che ha portato all'assassinio di Wojkow.

L'assassinio di Wojkow ha eccitato una indignazione profonda nella U. R. S. S. Nell'interesse della pace e delle relazioni amichevoli fra i due paesi sarebbe bene impedire che l'assassinio lasci tracce profonde nella coscienza dei popoli della U. R. S. S. Il Governo sovietico spera che il Governo polacco al fine di provare veramente il suo desiderio di consolidare le relazioni pacifiche non tarderà a soddisfare le elementari rivendicazioni della U. R. S. S.

La nota dice quindi che il Governo sovietico attende: 1) che il Governo polacco prenda tutte le misure necessarie per una investigazione dettagliata sulla questione allo scopo di scoprire gli autori e tutte le fila del delitto e infligga una pronta e severa punizione ai colpevoli e particolarmente all'assassino diretot 2) che il Governo polacco, conformemente ai colloqui preliminari di Bulianow, incaricato di affari sovietico «ad interim» col rappresentante del Ministero degli Affari esteri polacco, ammetta la partecipazione di rappresentanti del Governo sovietico all'inchiesta giudiziaria in questo processo; 3) che il Governo polacco prenda infine misure immediate ed energiche per liquidare sul territorio polacco l'attività delle organizzazioni di terroristi e di banditi e delle persone, dirette contro la U. R. S. S. ed i suoi rappresentanti ed espella dalla Polonia le persone che esercitano una simile attività.

Il Governo sovietico attende dal Governo polacco comunicazioni immediate a questo riguardo. Il Governo sovietico — termina la nota — crede che nelle attuali condizioni le conseguenze del tragico assassinio potranno essere realmente eliminate non in virtù di una dichiarazione formale, ma soltanto con misure reali da parte del Governo polacco contro le organizzazioni terroristiche bianche. Il Governo sovietico si vede, per questa ragione, obbligato ad insistere sull'attuazione delle elementari rivendicazioni suindicate.

Il Principe Umberto a Padova
visita la Fiera Campionaria

PADOVA, 12

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto l'animazione in città è stata oltremodo intensa. Tra trofei di bandiere e raduni di associazioni, di soldati, di milizia e di autorità, S. A. R. è giunto nella nostra città alle ore 9, accolto dalla più viva espansione di gioia dell'intera cittadinanza.

Lungo il percorso egli è fatto oggetto a continua pioggia di fiori e acclamazioni. Giunto a Palazzo Capodilista S. A. R. è costretto ad affacciarsi in seguito a insistenti richiami della folla plaudente che rinnova la grande dimostrazione d'affetto e di simpatia di cui l'Ospite augusto era commosso. Questi si ritira poi nel suo appartamento per uscire dal Palazzo dopo breve sosta nel suo appartamento per uscire dal Palazzo dopo breve sosta per assistere alla Messa nella Cattedrale.

L'attesa alla Cattedrale si fa morbosa. Ad ogni momento una falsa voce annuncia l'arrivo del Principe ed allora scoppiano i battimani mentre tra la folla si manifesta un notevole nervosismo.

Il servizio d'ordine veramente efficace è diretto dagli ufficiali dei carabinieri e da funzionari di P. S.

Gli imbocchi delle vie che portano al piazzale del Duomo sono tutti chiusi, e l'ingresso alla Basilica è permesso soltanto ai possessori di biglietto d'invito e alle autorità.

Dal portone principale della Basilica lungo tutta la piazza fino sulla via presta servizio la truppa che tiene sgombro il passaggio.

Al di là dei cordoni una folla strabocchevole gremisce ogni angolo. ella Basilica lo spettacolo è imponente. Il superbo tempio è tutto tappezzato di arazzi rossi. La navata principale è tenuta sgombera dai cordoni di soldati e di militi della M. V. Le due navate laterali sono affollate di pubblico che si pigia nell'attesa Ogni sp... disponibile è occupato; non una persona di più potrebbe trovar posto.

Le autorità mano mano che giungono vanno a collocarsi ai piedi dell'alta maggiore affollando tutti i banchi a loro disposizione.

Sono presenti tutte le rappresentanze politiche, civili e militari di cui abbiamo già fatto cenno. Notiamo poi le seguenti autorità ecclesiastiche: Mons. Ruffatti per la Giunta Diocesana, Don Giuseppe Pretto per la Curia Vescovile e per i professori del Seminario, Don Gianesini Segretario Provinciale Pro Scuola.

Finalmente all'ora precisa le voci deliranti della folla provenienti dalla piazza ci avvertono che S. A. R. sta per giungere. Ritorniamo presso l'ingresso principale dove intanto si era disposto il Capitolo col Vescovo S. E. Elia Dalla Costa.

Il Capitolo è seguito dalla Croce Capitolare. Tra le grida di entusiasmo e i battimani che si fanno sempre più crescenti S. A. R. accompagnato dalle autorità avanza salutando con cenni del capo la folla.

Sulla soglia del tempio S. A. R. è ricevuto da S. E. il Vescovo che gli porge l'acqua benedetta. S. A. R. fa il segno della Croce, quindi seguito dal Capitolo e dalle autorità procede verso l'Altare Maggiore. S. A. R. prende posto nel tronetto disposto in cornu evangeli, vicino a quello del Vescovo.

Il tronetto destinato a S. A. R. è ricoperto di un prezioso arazzo appartenente all'artistico appartamento Rezzonico. S. A. R. rimane in piedi durante tutta la celebrazione della Santa Messa in devoto raccoglimento e rivolto sempre all'Altare. La Santa Messa è officiata da Mons. Luisetto arcidiacono.

All'Offertorio viene eseguito sotto la direzione di Mons. Cheso e con l'accompagnamento all'armonium del maestro Franco, il «Cantate Domino». Segue «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat», quindi tre acclamazioni: al Papa, al Principe, al Vescovo. Vengono pure eseguiti a quattro voci l'«Ave Verum Corpus» del Da Vittoria e «O Sacrum Convivium» di L. Da Viadana.

Il coro canta quindi un versetto implorante il bene Divino nella Casa Reale. Risponde il Vescovo con una orazione.

Terminata la Santa Messa il Principe accompagnato dal Capitolo, si avvia all'uscita seguito dalle autorità. Sulla porta prima di uscire S. A. R. prende di nuovo l'acqua benedetta offertagli dal Vescovo e ripete il segno della Croce.

Al suo apparire nella piazza il Principe è fatto segno ad una calorosa indimenticabile manifestazione d'entusiasmo. La folla grida e applaude al Principe Ereditario sventolando fazzoletti, mentre dai balconi che guardano sulla piazza garriscono le bandiere. S. A. R. sale in automobile e si allontana salutato dalla marea di popolo festante.

S. A. R. si reca quindi a visitare i quartieri della Fiera Campioni. Lungo tutto il percorso da Piazza del Duomo alla Fiera è fatto segno da continue manifestazioni di entusiasmo. Alla Fiera Campioni S. A. R. ed il seguito sono ricevuti dal senatore Indri e dal gr. uff. Senigaglia Presidente del Comitato Esecutivo della Fiera i quali accompagnano il Principe nella visoita ti padiglioni. Il primo padiglione visitato è quello A, si passa quindi al padiglione C, poi alla Mostra del Mare, alla Mostra Veneziana, a quella della Caccia e quindi ai Padiglioni D e B.

La visita dura quasi due ore. S. A. R. che durante il giro è stato regalato di molti oggetti artistici, si è soffermato ad ogni stand congratulandosi con gli espositori.

Alle 1.30 il Principe ha lasciato la Fiera recandosi ad una colazione intima nel salone del Circolo Filarmonico.

Il lancio dei palloni sferici che doveva seguire nel campo presso il Padiglione della Silvicoltura alla Fiera Campioni, alla presenza del Principe della Silvicoltura alla Fiera Campioni, alla presenza del Principe di Piemonte, è stato rimandato causa il cattivo tempo.

S. A. R. giunto ai quartieri della Fiera per le 16, è stato ricevuto dai componenti il Comitato e dalla Direzione recandosi al Teatro della Moda dove, acclamatissimo, ha assistito allo sfilare dei mannequins e all'esecuzione della commedia in un atto di Falconi «In cerca di un giovanotto».

Prima che si iniziasse lo spettacolo i fascisti radunatisi nella sala del Teatro della Moda hanno inscenato una calorosa manifestazione di entusiasmo al Principe Ereditario, lanciando numerosissimi alala al Principe e alla Casa Sabauda

Uscito dal Teatro della Moda, il Principe che è stato regalato di numerosi mazzi di fiori, si è recato a visitare il Padiglione della Silvicoltura.

Alle 17.30 S. A. R. ha partecipato ad un the offerto da Donna Ernesta Da Zara. Alle 20 invece è seguito un pranzo in casa del Podestà conte Giusti e alle 22 un grande ricevimento nelle sale del Casino Pedrocchi.

Dalla loggia del Pedrocchi S. A. R. ha assistito alla fiaccolata in suo onore.

Il Principe ha lasciato Padova alle 24, continuamente salutato alla stazione dalla folla plaudente.

De Pinedo parte stamane
per Barcellona

MALAGA, 12

(Via Italcable). — *Domattina alle ore 6.30 il colonnello De Pinedo partirà per Barcellona.*

Il comandante De Pinedo ha comunicato di avere deciso di non cambiare l'itinerario primitivo, già stabilito. Egli andrà direttamente a Barcellona costeggiando o traversando la penisola a seconconda del tempo. Il colonnello De Pinedo rimarrà in Spagna fino a giovedì mattina.

Chamberlin a Baden-Baden
per riposarsi dagli strapazzi

BERLINO, 12

(F.A.) Stamane parecchi curiosi si erano radunati all'aerodromo di Tempelhof per assistere alla partenza di Chamberlin e di Levine che, secondo quanto era stato preannunziato ieri sera, dovevano eseguire il loro volo per Vienna. Grande è stata la delusione dei curiosi quando si è appreso che il volo era stato rimandato. Infatti durante una visita dei due aviatori al «Columbia» essi hanno potuto constatare ieri che alcune parti del motore non funzionavano e che sarebbero stati necessari alcuni giorni per le riparazioni.

Chamberlin aveva deciso di partire con un altro aeroplano per Bande-Baden onde riposarsi dagli strapazzi del viaggio e soprattutto da quelli dei festeggiamenti berlinesi: in seguito però al tempo pessimo anche questo volo era impossibile; portanto Chamberlin si recò in treno a Baden-Baden dove rimarrà cinque giorni.

Spacek traversò la Manica
ma su un... rimorchiatore

PARIGI, 12

(A.P.) Tutta la stampa annuncio ieri che il nuotatore cecoslovacco Spacek aveva attraversato la Manica in un tempo da record. La notizia è stata comunicata ufficialmente alla stampa dalla Legazione cecoslovacca di Parigi. Data la fonte, i giornali si affrettarono a pubblicare la notizia; tuttavia nei circoli nautici questa traversata ai primi di giugno, in cui l'acqua è ancora assai fredda, sembrava straordinaria e si chiesero informazioni.

Si venne così a sapere che il cecoslovacco aveva traversato la Manica ma... a bordo di un rimorchiatore. Si tratta insomma di uno scherzo giocato dallo Spacek, avido di intascare le 200 mila corone di premio destinate al primo nuotatore cecoslovacco che attraversasse la Manica.

Il Gran Premio Automobilistico di Roma
funestato da un terribile incidente

ROMA, 12

Oggi sul circuito dei Parioli, Viale Tiziano, Viale Cairoli, Ponte Acqua Acetosa, Lungotevere, Acqua Acetosa, km. 4.200 da ripetersi 100 volte per un totale di 420 chilometri, si è disputata la gara automobilistica Reale Premio Roma. Le tribune e i recinti per il pubblico erano gremitissime.

La bella manifestazione è stata funestata da una grave sciagura dovuta forse a fatalità, ma anche a un difetto di organizzazione del circuito stesso. Infatti il percorso di appena quattro chilometrti da ripetersi cento volte ha tenuto sempre i corridori in contatto l'uno all'altro in uno stato di nervosismo continuo.

La partenza avvenuta in gruppo ha naturalmente segnalato al primo giro 18 macchine che dovevano abbordare la pericolosa curva dinanzi alla quale erano state erette le tribune.

E' stato in questo frangente che Ceratto su «Delage» ha avuto uno sbandamento pauroso, e si è vista la macchina compiere un zig-zag terribile e quindi andare a sbattere contro la staccionata di una delle tribune, investendo in pieno il carabiniere Martelli Gino e due militi, prontamente soccorsi. Il carabiniere che apparteneva alla prima compagnia automobilisti è stato trasportato all'ospedale dove è stato dichiarato gravissimo, avendo riportato la frattura dell'osso frontale. I due militi hanno riportato leggerissime contusioni guaribili in 15 giorni. Il Ceratto ha riportato la frattura del mascellare superiore destro, l'asportazione di numerosi denti ed alcune contusioni e veniva dichiarato guaribile in trenta giorni.

Non era trascorso l'eco di questo primo incidente che si apprendeva che anche a Materassi su «Itala» era toccato un simile incidente. Il corridore fiorentino al trentesimo giro si era buttato all'inseguimento di Maggi che sopra una «Bugatti» aveva acquistato un notevole vantaggio. Il Materassi girava a forte andatura. I cronometristi avevano registrato uno dei giri alla media di 121.65. Alla curva dell'Acqua Acetosa ha frenato per prendere la curva ma data la forte velocità i freni anteriori hanno bloccato la macchina che come un bolide è andata a sbattere contro un piccolo promontorio dove si trovavano varie persone che assistevano allo svolgimento della gara. L'allievo carabiniere Carlo Patriarca ed il bambino Luigi Merei di anni 3 e mezzo da Nuoro, sono rimasti mortalmente feriti. Trasportati subito al Policlinico, il Patriarca vi è giunto cadavere; il bambino Merei, al quale è stata riscontrata la frattura della volta del cranio con commozione cerebrale, è stato giudicato in imminente pericolo di vita ed infatti poco dopo il suo ricovero in ospedale cessava di vivere. Sono rimasti feriti: Di Diodato Francesco di anni 38 da Narni, meccanico, Mazzoni Carlo d'anni 14 da Vittorio Veneto, cameriere, Bieighini Alberto d'anni 29 da Roma, meccanico. Trasportati anch'essi al Policlinico sono stati dichiarati guaribili il Diodati in 40 giorni, il Mazzoni in 15 ed il Bielghini in giorni 3.

Alle ore 14.25 i diciannove partecipanti alla gara si sono disposti per la partenza sul Viale Tiziano su sette file nell'ordine seguente: 1.a fila, categoria oltre 2000 cmc.: Bonamico su «Bugatti», Bona su «Bugatti», Materassi su «Itala», Vernier Helene su «Hudson» — 2.a fila, categoria da 1500 a 2000 cmc.: Ceratto su «Delage», Antonelli su «Bugatti», Forte su «Bugatti» — 3.a fila, categoria da 1500 a 2000 cmc.: Lepori su «Bugatti», Balestrero su «Bugatti», Caliri su «Bugatti», Maggi su «Bugatti» — 4.a fila, da 1500 a 2000 cmc.: Sansoni su «Bugatti», Nuvolari su «Bugatti» — 5.a fila, categoria fino a 1500 cmc.: Marano su «Bugatti», Tonini su «Maserati» — 6.a fila, categoria fino a 1500 cmc.: De Sterlick su «Maserati», Cutelli su «Bugatti».

Alle ore 14.30 il sen. Silvio Crespi dà il segnale del via. Al primo giro passa primo Maggi che ha impiegato due minuti e cinque secondi, a breve distanza seguono Materassi, Bona e Vernier. Delle 1500 è in testa Marano tallonato da De Sterlick, Tonini e Pastore. All'8.o giro è in testa Materassi mentre Maggi passa al sesto posto con quasi un minuto di distacco. Al 9.o giro è in testa Lepori, 2. Bona, 3. Nuvolari, 4. Maggi. Nei seguenti giri Maggi riesce a sorpassare i concorrenti che lo precedono e così all'11.o giro riprende la testa seguito da Lepori. Materessi perde due giri per cambi delle candele. Al 13.o giro Maggi è ancora in testa seguito da Lepori, Bona, Nuvolari, Balestrero.

Al 25.o giro la classifica è la seguente: Categoria oltre 2000 cmc.: 1. Materassi su «Itala» in 59'4" e quattro quinti; 2. Bona su «Bugatti». Categoria 1500 cmc.: 1. Maggi su «Bugatti» in 54'50" e due quinti; 2. Nuvolari su «Bugatti»; 3. Lepori. Categoria fino a 1500 cmc.: 1. Pastore su «Bugati» in 1.17'14" e quattro quinti; 2. Marano su «Bugatti»; 3. Tonini su «Maserati». Nei giri seguenti Maggi è ancora in testa seguito da Nuvolari e da Antonelli.

La fisionomia della gara dopo il ritiro forzato di Cerato e di Materassi non cambia, Maggi è sempre al primo posto, mentre Pastore comanda la minima cilindrata, tallonato da Tonini e Marano e della massima cilindrata è in testa Bona.

Al 51.o giro Maggi si ferma brevemente alle tribune per una verifica ai freni e riprende la corsa mentre Bona accelerando l'andatura riesce a sorpassare Nuvolari. Lepori è al quarto posto. Al 52.o giro i commissari di corsa fermano Vernier su «Hudson» per irregolarità di marcia. Al 61.o giro Nuvolari dopo un vivace inseguimento sorpassa Maggi e prende il comando della gara. Il duello tra Nuvolari e Maggi è di breve durata. Poco dopo quest'ultimo si ferma ai boxes di rifornimento ed in seguito è costretto a ritirarsi per lo sbullonamento della frizione. Il secondo posto è preso quindi da Lepori ed il 3. da Bona (primo della massima cilindrata) mentre ella minima cilindrata è in testa De Sterlick seguito da Tonini e Marano.

Al 65.o giro Tonini assume il comando delle 1500. Al 75.o giro la classifica è la seguente: Categoria oltre 2000 cmc. 1. Bona su «Bugatti» — Cat. 1500 cmc.: 1. Nuvolari su «Bugatti», 2. Lepori su «Bugatti», 3. Balestrero su «Bugatti» — Cat. fino a 1500 cmc.: 1. Tonini su Maserati, 2. Pastore su «Bugatti, 3. Marano su «Bugatti». Lepori comincia a minacciare seriamente Nuvolari e guadagna di giro in giro. Al 90.o giro la media di Nuvolari è di km. 110.527. Lepori guadagna quasi quattro secondi al giro ed al 90.o giro è a soltanto 42 secondi dal primo. Ma Nuvolari accelerando sensibilmente taglia primo il traguardo assicurandosi la vittoria.

La classifica generale è la seguente:

1. Nuvolari su «Bugatti» che ha impiegato a compiere i 420 chilometri ore 3.46'28" alla media di km. 110.852; 2. Lepori su «Bugatti»; 3. Balestrero su «Bugatti», tutti della categoria 1500 cmc.; 4. Bona su «Bugatti», primo della categoria oltre 2000 cmc.; 5. Tonini su «Bugatti», primo della categoria fino a 1500 cmc. Bonamico e Antonelli su «Bugatti» si sono ritirati rispettivamente al 39.o e 58.o giro.

I giri più veloci sono stati fatti da Materassi in 2'4" alla media di km. 121.935 e da Maggi in 2'4" e quattro quinti alla media di km. 121.155.

S. E. il Governatore principe Spada Potenziani avuta notizia dei gravi incidenti si è recato dapprima all'ospedale di S. Giacomo per visitare i feriti che ivi sono stati ricoverati. Da S. Giacomo il Governatore si è recato al Policlinico ove è stato informato dai sanitari del decesso avvenuto, appena trasportati all'ospedale, dell'allievo carabiniere Patriarca e del bambino Merei. S. E. Potenziani ha voluto anche essere informato dello stato degli altri feriti che ha visitato.

Tornato in Campidoglio S. E. il Governatore, che ha assunto l'alto patronato della grande giornata dei records di Ostia, ha subito fatto presente agli organizzatori la opportunità di sospendere le corse automobilistiche e motociclistiche che dovrebbero svolgersi il 26 corrente.

Un busto a Francesco Musoni
inaugurato a Udine

UDINE, 12

Non una cerimonia commemorativa è stata quella di oggi, ma un rito di glorificazione. Francesco Musoni vive ancora tra le mura del suo tempio scolastico, il Regio Liceo Scientifico che ne vide e custodì le grandi virtù.

Il lungo corridoio nel quale ha luogo la celebrazione è addobbato artisticamente. In fondo spicca il busto coperto dal tricolore, e incorniciato in una selva di fiori, di bandiere, di corone d'alloro. Fin dalle nove cominciano a giungere autorità ed invitati.

Non faremo nomi per non incorrere in certissime omissioni. Tutta Udine è presente, tutti i professori della provincia, tutte le scuole, i collegi, le associazioni con bandiera. Quelli che per la ristrettezza del posto non hanno trovato posto nel corridoio, sostano nelle scale e nel cortile sottostante nel quale sono disposte la Banda cittadina e la Scuola Magistrale che poi dovranno intonare gli inni della Patria.

Prestano servizio d'onore in modo lodevolissimo gli avanguardisti udinesi in alta uniforme.

Quando il comm. Severi, direttore generale della Istruzione media, il quale rappresenta il Ministero ed in modo particolare S. E. Fedele, entra, seguito dalle più alte autorità, gli avanguardisti salutano alla voce e la Banda cittadina intona la Marcia Reale.

Ultimate le presentazioni il comm. Severi si trattiene brevemente con la signorina Musoni, figlia del grande scomparso.

Hanno quindi inizio i discorsi tutti brevissimi ed intonati alla austera e solenne rievocazione.

Il prof. cav. Fabbri, Preside del R. Liceo Scientifico, dopo aver salutato a nome delle Scuole Medie Udinesi ed in particolar modo dei suoi professori e dei suoi alunni, il Direttore generale e le Autorità del loro intervento, intesse in breve l'opera del Musoni come insegnante e come preside.

Altre brevi parole aggiunge il prof. cav. Setti, Preside del R. Istituto Tecnico, nel quale il prof. Musoni fu insegnante per circa un trentennio e poi Preside fino al giorno della sua morte.

Il dott. comm. Severi, dice che non a lui, spetta la parola di ringraziamento ma alle scuole di Udine, che togliendolo per un istante dal suo studio al Ministero l'hanno portato qui, a godere il bene sole, il bel cielo.

Dichiara che l'ideale del Governo Fascista in materia scolastica è quello di fare dell'edificio scolastico una casa e della Scuola una grande affettuosa famiglia.

A questo ideale si aspirava e si aspira — soggiunge — ma voi mi dimostrate oggi, con questa cerimonia che anche in questo campo Udine è all'avanguardia e che l'ideale del Governo, Udine lo ha realizzato.

Con questi sentimenti, con fermi propositi passate ogni giorno davanti a questo busto che in sè compendia ogni civile virtù e non solamente custoditelo nel pensiero, ma sopratutto conservatelo gelosamente nel cuore e cercate di esser migliori per esser degni di lui.

Il discorso viene molto applaudito.

Quindi, il drappo che copriva il busto viene tolto. Tutte le destre si tendono nel saluto romano, le bandiere si inchinano, la banda intona l'inno reale. L'attimo è oltremodo commovente.

Il sorriso del grande scomparso sembra, dal freddo busto di bronzo, irradiare sui presenti.

Segue quindi la sfilata davanti alla lapide, mentre nel cortile sottostante le alunne dell'Istituto Magistrale cantano l'inno «Giovinezza» e l'inno a Roma, accompagnate dalla Banda cittadina.

La "Giornata Friulana,,

Festa di suoni e colori
alla Mostra d'Arte di Conegliano

CONEGLIANO, 12

(P. P.) «Bondì Coleto, sestu'vignut ance tu a viodi la biele mostre de Conean? Benon, a bevi un got di chel bon ca ta nestre buteghe! Aniu!..».

Ecco il dialogo colto a volo nel pomeriggio di oggi, fra due simpatici friulani qui convenuti all'odierna festa con la quale Conegliano ha chiuso la Mostra internazionale d'arte ispirata alla vite e al vino. Festa suggestiva, festa folcloristica di giovinezze e di canti i quali trovano dal vino motivi inesauribli di ispirazione e di giocondità.

Il Podestà di Conegliano e il Presidente del Comitato dei festeggiamenti hanno pubblicato vibranti manifesti di pura italianità e di caldo saluto alle genti del Friuli scolte vigilanti d'Italia sul confine d'Oriente, oggi qui convenute. Alle ore 15 il piazzale esterno della stazione rigurgita di folla festosa che attende il treno speciale proveniente da Udine; notiamo: l'on. Michelangelo Zimolo geniale ideatore di questa superba riunione, il Podestà Generale Garrone col segretario capo del Comune dr. cav. Buffolo, il cav. Calò presidente del Comitato festeggiamenti, il Colonnello del 56.o Fanteria Berganzoli, il cav. Pezzutti, il dr. Battistella, i sigg. Zanutto, Vidoni, Appiani, Coletti, Comuzzi tutti friulani residenti a Conegliano.

Il vessillo del Comune scortato da valletti è circondato dai gagliardetti del Fascio, dell'Ass. Combattenti, Società Operaia, Club Alpino con fanciulle in costume e col dr. Giordano presidente, il Generale Gamb ipresidente Ass. Alpini in congedo.

Il treno arrivato in perfetto orario reca una folla di gitanti provenienti dal basso Friuli, dalla Goriziana, dalla Pontebbana, dalla Valle del But e del Tagliamento.

Scendono i soci dell'Univ. Popolare di Udine col loro presidente prof Morpurgo la Compagnia del Coro di città di Udine, l'Osovane, gli Scarponi con gagliardetto, la Società Filologica: fra gli ospiti illustri segnamo: il sen. Morpurgo, l'ing. Somedà per il Podestà di Udine, il cav. Monti, il cav. cap. Casoli, prof. Morpurgo, signorine Marchesini, L'Orlandi, Niesutta, il comm. Biasutti.

Si compone quindi il corteo che si snoda multicolore per il corso tra uno sfarfallio di bandiere, di gagliardetti, di scialli e di corpetti variopinti: i costumi regionali così ricchi di colore e di poesia sono frequentemente e simpaticamente applauditi e le fanciulle vispe e leggiardre che li indossano rispondono ai battimani della folla con adorabili sorrisi.

Gli ospiti friulani con squisito, delicato pensiero si recano anzitutto a deporre una corona di alloro al monumento dei Caduti, devoto omaggio di coloro che fin dai tempi più lontani opposero valido baluardo contro il secolare nostro nemico. La Banda di Udine e la fanfara degli Scarponi friulani suonano gli inni patriottici ascoltati con religioso silenzio.

Ricostituito il corteo questo si snoda per Corso Vittorio e raggiunge sempre applaudito e festeggiato la Scuola di Enologia per la visita alla Mostra d'Arte.

L'on. Marescalchi sempre gentile e il prof. cav. Dalmasso infaticabile, accolgono col comm. Serini del consiglio di amministrazione la folla dei gitanti: dico, folla perchè nel frattempo sono arrivate carovane automobilistiche che recano a bordo gruppi di signore in costume carnico ed un gruppo di tzigani... di Aviano coi loro strumenti a corda.

La visita all'Esposizione si effettua rapidamente e la meta preferita è l'«Ostarie furlana»; questo angolo è tanto suggestivo quanto indovinato; boccali ricolmi di giocondo Refosco, lucidi rami ed in fondo il focolare attorno al quale si mangia, si beve, si canta, si fila la lana e talvolta l'amore! E tutto ciò mentre fuori cade la neve che imbianca le vette acute e rocciose, i villaggi freddi di temperatura ma caldi di italianità!

Nel tardo pomeriggio la Banda cittadina di Udine diretta dal cav. Mario Mascagni svolge un applauditissimo programma musicale: nel frattempo alla sede del Circolo del Littorio viene offerto a cura della presidenza un ricco ricevimento ai soci dell'Univ. Popolare di Udine. Il cav. Pezzutti, il cav. Renati, il sig. Piero Dal Vera fanno signorilmente gli onori di casa: l'ampio salone dei ricevimenti si riempie di ospiti che ammirano le eleganti decorazioni e il lussuoso arredamento.

Il cav. Pezzutti porge un vibrante saluto all'eletta rappresentanza del forte Friuli; le sue parole calde di sentimento e di gentilezza sono accolte con plauso scrosciante; a lui risponde con grande cordialità il prof. Barone Morpurgo presidente dellUniv. Pop. di Udine che si dichiara ammirato della perfetta organizzazione di questo Circolo centro di sano divertimento e di buona coltura creato dalla operosità instancabile del cav. Pezzutti.

Nella serata in piazza Cima la compagnia del Coro Città di Udine svolge un programma di canti e villotte friulane sotto la intelligente guida del M.o cav. Adelchi Cremaschi: si eseguono musiche di Zardini, di Candotti, di Garzoni: particolarmente festeggiata è la sig.na Nina Marchesini che al dono di una voce purissima sa legare in un'adorabile armonia quello del suo sorriso luminoso, della sua grazia.

Si svolgono i balletti, le manfrine che uno sciame di ragazze dalle gonne ampie e sgargianti e di cavalieri dai larghi cappelli ornati e dai corpetti di velluto del paese di Aviano, donano in una visione incomparabile di colori e di suoni.

A tarda notte ha termine questa indimenticabile festa folcloristica che fu esaltazione di bellezza e di grazia, di sana giovinezza e di lieti canti che dal giocondo liquore delle nostre colline attinsero nuova inspirazione e più sapida allegria.

Il Governatore dell'Eritrea a Roma

BRINDISI, 12

A bordo della motonave «Esquilino» è giunto il Governatore dell'Eritrea Gasperini, che è stato salutato allo sbarco dal Prefetto e da altre autorità e personalità della provincia. Alle ore 9.30 il Governatore è partito per Roma.

Per voi, uomini calvi!

Canizie e calvizie precoci non sono sempre indizio di precoce invecchiamento: anzi, vediamo organismi vibranti di giovanilismo persistente, anche quando avrebbero ragione o dovere di invecchiare, candidi o nudi di capelli sin dai primi anni della giovinezza. Non mancano, tuttavia, calvizie e canizie dovute a senilismo precoce.

In questi casi caduta e scolorimento si debbono all'affievolirsi degli organi preposti alla conservazione della età florida così nell'uomo come nella donna; e, cioè, della tiroide, della ipofisi e delle ghiandole sessuali; e si accompagnano a diminuzione della elasticità della pelle (rughe precoci), a deposito di adipe, specialmente sul ventre, ad abbassamento di tutto il tono energetico fisico, mentale, spirituale e, per conseguenza, di molte funzioni fisiologiche. Si aggiunge anche diradamento dei capelli e di tutti i peli del corpo, sopracciglia comprese, le quali vanno rarefacendosi specialmente alla estremità esterna, e assumono aspetto, talora, come di bruciacchiate; immaginazione e determinazione si rallentano: i movimenti diventano tardi: subentrano freddolosità e un certo grado di apatia: qualche volta la pelle si fa pastosa; pastosi i malleoli la sera; pastose e pesanti le palpebre al risveglio.

Canizie e calvizie sono, allora, indizio di decadimento organico precoce, e rientrano nel quadro morboso del mixedema genuino o frusto, non di rado accompagnato anche da ipertrofia della tiroide (gozzo più o meno accentuato).

Altre volte, invece, come è stato più su accennato, calvizie e canizie sono conseguenza di acceleramento nella combustione dei tessuti, di ossidazione eccessiva e troppo rapida, di maggiore ed esagerata funzione di tutti gli organi preposti alle più importanti forme della vitalità.

Il quadro è, così, l'opposto del primo: tutto in eccesso: immaginazione, azione, sensibilità, emotività, intelligenza, generosità, variabilità, appetito fisico e spirituale (altezza e numero dei desideri), consumo fisiologico (magrezza). Spesso, però, le aspirazioni sono superiori alla disponibilità delle forze. D'onde uno stato di psichica irrequietezza e incontentabilità.

Anche qui si può osservare l'ipertrofia della tiroide, ma diversa, nel senso che non già il tessuto acinoso o ghiandolare, ma il tessuto di sostegno o connettivo è ipertrofico.

La patogenesi di queste forme di calvizie e di canizie precoci precorritrici di giovanilismo persistente del corpo e dello spirito, si deve cercare, probabilmente, nella ossidazione o combustione tanto vivaci, che taluni tessuti, i meno resistenti, vivono una vita tanto intensa, a tensione così elevata da non poter essere a lungo sostenuta e da rapidamente esaurirsi. Non di rado, in verità, queste giovani teste calve, erano sede primitivamente di una vera selva di capelli.

Altra forma di calvizie e di canizie precoci è dovuta allo spasmo vasale: in questi organismi le arterie vanno soggette a contrazioni frequenti, anzi vivono in una specie di tenesmo continuo, il quale non permette che ad intervalli il libero passaggio del sangue. Perciò questi individui hanno anche spesso fredde le estremità, accusano crampi tendinei o muscolari specialmente per freddo, e sono predisposti a tic (tartagliare, rodersi le unghie ecc.) e a molti fenomeni nervosi che formano, precisamente, il quadro morboso ed amplissimo della spasmofilia fisica e spirituale (distimie e ciclotie). Per questa ragione i capelli mal nutriti o denutriti perdono colore e vigore incanutiscono e cadono precocemente.

Se si pensa che questo arteriospasmo può essere uniformemente diffuso su tutto il cuoio capelluto ovvero può verificarsi qua e là a capriccio in punti ristretti, avremo la spiegazione delle calvizie totali e delle calvizie circoscritte, note col nome di *alopecia aerata* o di *area Celsi*, e della canizie parziale (*vitiligo*) e comprenderemo, anche, come possiamo avere caduta di tutto il pelo del corpo, dai capelli alle sopracciglia (in taluni casi la denudazione è tale da parere incredibile per la levigatezza assolutamente eburnea e glabra della cute, tale da non lasciare scorgere traccia di rivestimento pilifero in nessun distretto cutaneo) a tutto il resto della persona; ovvero cadute parziali, secondo che lo spasmo arterioso colpisce tutta la cute oppure l'uno o l'altro punto.

Talune calvizie si accompagnano a seborrea ossia a eccessiva secrezione di grasso da parte delle ghiandole sebacee e conseguente forfora che favorisce la caduta.

La calvizie e la canizie a chiazze (talune chiazze sono, qualche volta, congenite) sono interpretate come sintomo di un perturbamento nervoso dovuto a scarsa funzione degli organi adibiti all'equilibrio nella crasi degli umori, alla stabilità del loro stato colloidale, e, perciò, della quiete funzionale dell'organismo: quando questa manca tutto è disordinato, a cominciare dalla nutrizione dei tessuti: e i capelli sono i primi a risentirsi di questa situazione, appunto perchè più fragili e delicati, perchè collocati proprio al confine estremo dell'organismo, dove il sangue giunge più tardi e attraverso i vasellini più ristretti, detti capillari appunto perchè sottili come finissimi capelli.

Le cure della calvizie e della canizie, per conseguenza, sono tante quante sono le cause: se imputabili a invecchiamento precoce si orientano verso medicinali energetici come tiroide, ipofisi posteriore, ghiandole sessuali, stricnina, fosforo, ferro, sempre, s'intende, secondo la varietà della costituzione rilevabile mercè l'esame clinico; tenendo presente che uno di questi medicinali può essere utile in una specie di calvizie e di canizie e dannoso nelle altre.

Calvizie e canizie da iperattività funzionale si curano con sostanze opoterapiche o con i loro equivalenti chemoterapici capaci di tenere in freno le combustioni organiche e di permettere ai fornelli della nostra macchina fisiologica di riscaldarci senza incendiarci.

Le forme angiospastiche si riparano con i medicinali forniti di azione antispasmodica, riequilibratori, cioè, dello stato colloidale degli umori; serie di sostanze numerosissime, che si scelgono in rapporto con la natura della instabilità umorale: da una parte, c'è il gruppo fondamentale farmacologico che io chiamerei del calcio e del magnesio, e che comprende tutti gli altri minerali, alcaloidi e succhi ghiandolari ad azione analoga; dall'altra, il gruppo ad azione opposta e che io chiamerei del sodio e del potassio; dividendo, così, la farmacologia moderna secondo i criterii biochimici d'oggi in due grandi classi distinte in base alla loro azione biochimica sui rami del sistema neuro-vegetativo.

In sostanza è sommamente utile stabilire che calvizie e canizie sono espressione di un profondo perturbamento endocrino-simpatico: che nessuna lozione, nessun unguento possono permettersi altra pretesa oltre quella della nettezza o della lubrificazione (eccettuati, s'intende, i casi di malattie parassitarie); che molte canizie e calvizie, quando sieno opportunamente, tempestivamente, razionalmente curate e quando l'organismo possegga ancora poteri di reazione, sono suscettibili di cure anche con risultati non di rado brillanti.

Varietà Femminili

Nazionalizzazione della Moda!!

Continuano le campagne per ottenere una moda italiana. E partono dai più inverosimili paesi di provincia, dove la moda arriva in ritardo e quando vi giunge è interpretata quasi sempre in modo esagerato. I comitati si susseguono, le circolari non hanno fine, e ciononostante non si ottiene nulla.

Si è ormai parlato tanto di questa benedetta moda italiana, che sembra di toccare un argomento vecchio e stravecchio.

La campagna che si va intensificando da una ventina di giorni a questa parte è organizzata da un Comitato Nazionale per la correttezza della moda. Vorremmo permetterci di dire che non è la moda scorretta, ma le persone che non sanno seguirla. Perchè non è detto, ad esempio, che usandosi le gonne corte, le si debbano portare al disopra del ginocchio, nè che usandosi l'abito succinto lo si debba stringere al punto di far risaltare in modo sconveniente le forme del corpo. La campagna vera e propria contro la moda scorretta non la si può fare fra le pagine dei giornali. Il vero modo, di porre un freno alla sfrenatezza dei costumi sarebbe questo:

Tutte le varie signore che fanno parte degli innumerevoli comitati, come vestono? Se esse stesse seguono i dettami della Grande Dea, non sarà possibile che ottengano nulla, nè con le prediche nè con gli articoli. Comincino le protagoniste a vestire nel modo decente e pulito voluto dal loro Comitato, e certamente un poco alla volta troveranno delle seguaci. Ma il fatto è che le donne troppo malvolentieri si adatterebbero a non essere eleganti e moderne, e piuttosto che non vestire secondo le leggi di Parigi preferirebbero sconvolgere le abitudini e formare addirittura la Moda italiana... con linee francesi.

Ma la moda, la vera moda italiana dovrebbe rimanere entro i confini del Regno oppure dovrebbe dettar legge in ogni altro paese del mondo? Perchè crediamo che sarebbe un po' difficile adattare la Francia, l'America e tutte le altre nazioni a seguire delle fogge che venissero dall'Italia.

Come si è già detto parecchie volte, si può far opera di italianità, decidendo i nostri sarti, le nostre modiste e principalmente le nostre signore, ad usare tessuti, accessori, prodotti di fabbricazione nostrana. Ma da questa, che sarebbe un'opera altamente nazionale, al voler creare dei modelli, e ad imporli dovunque ci corre davvero troppo. Quelli che credono possibile un tal fatto, evidentemente non sono dei tecnici.

Il cappello femminile

Le antiche regine dell'Egitto portavano già una specie di cappello di forma conica, come distintivo, che, in seguito, si chiamò corona sebbene in realtà non lo fosse. Il cappello è rimasto per molto tempo un simbolo del potere maschile; e da ciò è nato l'uso dell'uomo di togliersi il cappello in segno di deferenza o di ossequio, quando entra in una chiesa o quando si trova in presenza di un suo superiore. Il cappello, in alcuni paesi, era anche il simbolo di un legame d'amore. Il fidanzato regalava alla sposa l'anello, ed essa lo contraccambiava con un cappello.

La storia del cappello femminile è relativamente moderna. La sua comparsa è un primo contrassegno dell'uguaglianza fra l'uomo e la donna; essa aveva già guadagnato molto nei diritti sociali; voleva dunque avere un contrassegno tipico di questo suo passo verso l'emancipazione. Essa portava già il fazzoletto da testa o la cuffia riccamente ornata e di forma graziosissima, ma non era il cappello simile a quello dell'uomo.

Quando la donna cominciò a portarlo, il simbolo della cerimonia attribuito al cappello dell'uomo era ormai dimenticato, e perciò non entrò nell'uso femminile. Una donna può presentarsi anche alla sua regina col cappello in testa; la donna non ha mai salutato levandosi il cappello, ma sempre con un cenno di testa o con la riverenza. Soltanto al Papa, anche la donna non può presentarsi col cappello in testa, ma coperto il capo da un velo nero. Però va in chiesa col cappello. In Spagna molte signore che in istrada portano il cappello, usano, andando in chiesa, mettere la mantiglia spagnuola, che si punta sul capo.

Il cappello della donna non dev'essere come lo richiede quello dell'uomo, con le falde rialzate, a motivo del saluto; perciò può sbizzarrirsi tanto nella forma che nella qualità del materiale; può essere tanto di paglia che di seta, di feltro, di pizzo, ecc. Si sono visti ultimamente in Inghilterra ed anche in Germania dei cappelli di carta increspata; le signorine se li fanno da sole con pochissima spesa, e li usano per le passeggiate estive, a piedi od in bicicletta; se una pioggia sopraggiunge, poco male, se ne può fabbricare un altro nel bel mezzo della strada, avendo cura di portare un foglio di carta di scorta.

Dicendo che il cappello femminile è un oggetto di vestiario moderno, non si deve credere che prima della sua comparsa le donne andassero a capo scoperto; una specie di cappello esisteva già nei tempi antichi e nel medio evo; ma non era ancora una parte dell'abbigliamento come lo era invece il manto che scendeva dalla testa sulle spalle e che fu il progenitore della mantiglia spagnuola. Il cappello, nel vero senso della parola, era invece quello che serviva a riparare dalla pioggia o dal sole; corrispondeva al nostro ombrello.

Le scarpe

La scarpa chiara ha tutti gli onori del momento. Chi può oggi credere che in un tempo non lontanissimo le scarpe avessero una loro moda classica che escludeva ogni fantasia di forma o di colore e che le stagioni si seguissero senza portare nessuna variazione in questo dettaglio così importante del nostro abbigliamento? Oggi la moda della calzatura assume una importanza incredibile e non c'è pelle o tessuto per quanto strano, che non serva alla creazione di scarpette per le moderne Cenerentole. La scarpa nera può dirsi quasi scomparsa e la vediamo solo di raso per accompagnare qualche vestito da sera o di antilope alleggerita da leggiadre guarnizioni di pelle chiara o di pelle di serpente. Il serpente è la pelle scelta per tutte le calzature destinate ad accompagnare gli abiti chiari da mattina e da pomeriggio e tanto il boa quanto il karung si trovano in tutte le sfumature del beige e del marrone in modo da potersi intonare alla perfezione con qualsiasi vestito. La pelle di lèzard viene anche tinta nelle tonalità dei pastelli più delicati, rosa, celeste, mauve, e vedremo così delle scarpine deliziose create per completare abiti di queste tinte. Sono però fantasie che bisogna adottare con molta parsimonia, perchè rasentano una eccentricità spesse volte al limite di confine fra il buon gusto ed il cattivo gusto.

La scarpa fantasia è molto pericolosa e chi non possa disporre di un grande numero di calzature farà bene ad attenersi ad un tipo di scarpa di intonazione neutra e sobria, lavorata perfettamente e di bel taglio. La passione caratteristica di questa stagione per gli abiti composti di due tessuti diversi, uno unito e l'altro a disegno, si ritrova anche nelle scarpe e quasi sempre queste sono di due a anche tre pelli. Frequentissime le combinazioni di due toni di marrone il cui contrasto è accentuato anche dalla diversità delle pelli, pelle lucida o pelle glacée, pelle glacée e pelle di antilope, meno comune l'uso di due toni di grigio, grazioso e sobrio come effetto il contrasto del tacco di pelle fantasia su una scarpetta classica. La pelle di serpente, quando non forma tutta la scarpa si presta in modo ideale a tutte le guarnizioni, profili, applicazioni, che si possono desiderare e le tonalità sempre calme ed armoniose tolgono a questa fantasia ogni eccessiva originalità.

Anche le scarpine bianche saranno ben di rado prive di guarnizione e il loro candore sarà spesso sottolineato da qualche dettaglio di colore che darà loro il voluto accento moderno.

Per la sera non v'è ormai legge che moderi la fantasia, e ogni novità è permessa.

Metafisica amorosa

Questi appunti per una metafisica dell'amore sono di S. A. Luciani, nel Tevere:

1. — « Amor est exercitium magiae occultum nescientis se fascinare animi ». *L'amore non è che una fattura inconsapevole.*

(E' questa la ragione per cui parlando di amore si adopera la parola «fascino» e per cui chi è innamorato cerca di avere dei capelli o degli oggetti appartenenti alla persona amata. Essi hanno la funzione di metterlo «in rapporto fluidico», come dicono gli occultisti, con la persona cui appartengono»).

Considerato l'amore come una fattura inconsapevole, può accadere:

a) *che la fattura riesca immediatamente (è questo il coup de foudre, il caso di Romeo e Giulietta);*

b) *che chi desidera pecchi per «poco di vigore». (In questo caso l'essere envoutée reagisce con una corrente di antipatia);*

c) *che chi desidera pecchi per «troppo di vigore». (L'essere envouté è costretto a cedere, ma reagisce con una corrente di odio);*

d) *che la fattura abbia un risultato tardivo (quando l'envouteur è lontano o diventato indifferente).*

2. — L'amore sessuale è un sentimento essenzialmente maschile ed attivo.

(*In tutte le specie di uccelli è il maschio che canta per sedurre la femmina. Ed è in questo, secondo Darwin, l'origine della musica*).

Corollario 1. - *L'arte è un'attività essenzialmente maschile.*

C. 2. - *La sola forma di arte femminile è la danza.* (Questo spiega l'omosessualità dei mimi).

3. — Chi ama possiede, chi è amato è posseduto.

Corollario. - *La tragedia di Don Giovanni è di essere posseduto da tutte le donne e di non possederne alcuna. La tragedia di Manon quella di non poter essere posseduta che da Grieux.*

4. — Passione significa sofferenza.

Corollario. - *C'è chi soffre e c'è chi fa soffrire.*

5. — In ogni amore non c'è in fondo che la speranza o la riconoscenza del piacere.

Corollario. - *Gli amori spirituali tendono a sensualizzarsi, i sensuali a spiritualizzarsi.*

C. 2. - *Non c'è niente di più spirituale talvolta dell'atto di amore, e niente di più sensuale in certi contatti di anime.*

6. — L'affinità psichica determina l'attrazione spirituale (Ficino). Il contrasto fisico l'attrazione sensuale (Schopenhauer).

Corollario 1. - *Solo teoricamente un essere completa l'altro fisicamente e spiritualmente.*

C. 2. - *E' possibile amare due persone contemporaneamente.*

C. 3. - *L'infedeltà non è altro che la fedeltà al proprio tipo complementare, ideale, spirituale e fisico.*

7. — Gli occhi sono il veicolo essenziale dell'amore. E' tuttavia la voce quello che stabilisce il primo legame.

Corollario 1. - *Ha ragione Nietzsche di considerare il matrimonio come una lunga conversazione.*

8. — L'amore tende lentamente a cristallizzarsi (Stendhal).

Corollario. - *Tuttavia esso può incrinarsi ad un tratto proprio come il cristallo. Le due facce possono ancora combaciare, ma non si saldano più.*

9. — Quando si cessa di amare non si vedono che i difetti. Essi sono i residui di una combustione.

Corollario. - *Non è possibile amare la stessa persona una seconda volta.*

Ferme in posta

MADRILENA, Oderzo. — *Bruna e un po' rotonda? Vesta di rosso e blu, con guarnizioni sottili di questo colore dall'alto verso il basso, e non nel senso della larghezza, cioè del giro. Quei canti di Victor Hugo sono belli ma pesanti; li legga a piccole dosi e non la annoieranno. La sua scrittura non è poi tanto brutta; rivela essenzialmente il fondo del suo carattere: semplicità e bontà.*

RAMARRO VERDE, Treviso. — *Non le pare che sarebbe meglio tutto bianco?*

P. S. - Venezia. — *Si è vero, di Gino Damerini usciranno in giugno un volume presso la Casa Zanichelli intitolato* Giardini sulla laguna; *e nei primi di luglio un volume presso la Casa Alpes di Milano intitolato* Osteria all'insegna dell'amore cieco. *L'elenco delle altre opere di questo autore lo troverà, probabilmente, nel controfrontespizio di queste due nuove.*

GIOVANNINA, Padova. — *Benedetta figliola, ma come vuole in così breve tempo poter svolgere una tesi qualunque su di un tema «facile e simpatico» che io le dovrei fornire con tutta la bibliografia inerente? Io sono buona; ma ho molte cose da fare (troppe) anche per me! Si attacchi alla figura di Margherita di Navarra... C'è una biblioteca intera sul suo conto e le sarà facile spigolare!*

VIRTU', Venezia. — *Sui belletti, sulle ciprie ecc. ho pubblicato un lungo articolo lunedì scorso.*

ESS. ESS., Udine. — *Mediti questo pensiero di Henziot: «Se esse non sapessero domandare, quante donne non saprebbero che dire!».*

VIOLETTA

Un asilo inaugurato a Vicenza

VICENZA, 12

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo nell'Istituto Palozzoco di S. Chiara l'inaugurazione di un nuovo Asilo costruito secondo i criteri più perfezionati. L'Asilo è stato benedetto da S. E. il Vescovo mons. Rodolfi che ha pronunciato brevi parole.

Alla cerimonia hanno assistito il Vice-Prefetto comm. Marigonda in rappresentanza del gr. uff. Bertone, il cav. Boschiero Commissario della Camera di Commercio che ha portato l'adesione del Podestà del Presidente della Commissione Reale per la Provincia e del Segretario federale fascista. Ha pronunciato un applaudito discorso il Parroco don Antonio Biasin. I bambini dell'Asilo, che funzionava già provvisoriamente in alcune aule di un fabbricato adiacente, hanno dato un grazioso saggio di canto. Alla sera è stato dato uno scelto programma di festeggiamenti.

Imponente adunata a Rovigo dei mutilati polesani

ROVIGO, 12

La cerimonia svoltasi stamane a Rovigo ove convennero da tutti i paesi della provincia i gloriosi mutilati, riuscì imponente, sia per il grande numero degli intervenuti come per la perfetta organizzazione della festa dei mutilati organizzazione che fu tecnicamente perfetta e curata.

E i primi treni della mattinata hanno fatto affluire i partecipanti e sono centinaia e centinaia di autentici combattenti che portano sul petto sfolgoranti al sole di giugno i segni dei loro eroismi, e la città imbandierata a festa ha salutato con gioia coloro che pure avendo lasciato brani delle carne sui campi di battaglia sono ben felici perchè il loro sacrificio ha servito alla grandezza e alla potenza della Nazione.

E sono passati cantando le canzoni di guerra e gli inni fascisti, perchè il fascismo ha valorizzato il loro sacrificio, perchè il fascismo ha saputo premiare degnamente chi dalla guerra ne ha riportato il disagio maggiore.

L'adunata si svolse in Piazza XX Settembre dove convennero tutte le Autorità civili militari, politiche e le Associazioni Patriottiche. Notammo g. lion. Chiarelli e Casalini, il capitano Rondina, Baccarini il Prefetto della Provincia comm. Farina il Podestà on. Maneo e altri.

In piazza XX Settembre al suono degli inni della Patria sfilò lungo le principali vie cittadine. Al teatro Apollo gentilmente concesso parlò l'on. Chiarelli, il capitano Baccarini, il conte Bragadin, Pednelli e infine il capitano Rondina presidente della Sezione di Rovigo dei Mutilati.

Alle ore 13 nel grande «garage Fiat» gentilmente concesso ebbe luogo un banchetto a cui parteciparono oltre 1400 persone. Non mancarono i brindisi indovinati. Tutti i mutilati poi vollero tributare manifestazione di simpatia al capo del fascismo Polesano on. Casalini e al delegato regionale on. Chiarelli e al presidente dei mutilati polesani capitano Rondina

Celebrazione Francescana a Treviso

TREVISO, 12

Nel pomeriggio si è avuta sullo storico Salone del Palazzo dei 300 la ripetizione della Celebrazione Francescana. Vennero eseguiti con rinnovato successo l'Inno di S. Francesco del Marini armonizzato per quattro voci dispari dal M.o Zanon il coro a 4 voci di Beethoven «La gloria di Dio», la «Sonata per Santa Maria» di Claudio Monteverdi per Orchestra e Coro infine il «Cantico del Sole» composizione del M.o Zanon per orchestra, coro a 5 voci soprano solista e voci bianche

Quest'ultimo brano particolarmente suscitò clamorose ovazioni all'autore e agli esecutori e dovette essere bissato.

Ofelia Mazzoni recitò negli intermezzi colla sua belle arte i brani poetici meritando vivo plauso.

Il Maestro Concertatore e direttore cav. Giulio Tirindelli fu assai festeggiato e così pure il M.o Zanon istruttore del Coro e autore del «Cantico del Sole». Ad essi il Comitato Civile Francescano, organizzatore della nobilissima celebrazione, ha offerto due artistiche medaglie d'oro a ricordo. I coristi inoltre hanno presentato al M.o Zanon un ricco anello d'oro con pietra preziosa.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì - N. 4

TERRA DI SOSPETTO

Romanzo di A. Armandy

— Chi ha mandato questi telegrammi?

— Un membro della missione.

Trasaliamo tutti e due... Bernardo cambia tono.

— Quello che dite è molto grave, signorina e per essere creduta occorre qualche cosa di più delle parole.

Senza rispondere Tigrana trae quattro telegrammi dal portafoglio e glieli tende.

Vedo la fronte del brav'uomo corrugarsi mentre li percorre con lo sguardo, poi li passa a me, e prendendo il mio posto:

— Se i piloti tradiscono non ho più nulla da dire, — mormora — tocca a lei a pensarci signor Norberto!

Esamino questi fogli, purtroppo non è più permesso alcun dubbio. I radio sono stati rispediti da differenti posti asiatici ma il testo di tutti e quattro porta l'indicazione di emissione del Vortex I; F. C. V. (Francia, Cancelier, Vortex). L'indiscrezione proviene dunque da uno dei nostri.

— Da chi sono stati mandati questi telegrammi? — chiedo di nuovo.

Evidentemente Tigrana ha per me la stessa antipatia che provo per lei ed è con alterigia che mi risponde:

— Ciò non riguarda che me signore!

Oh! perbacco come sarei contento se non mi trovassi di fronte ad una donna.

— Signorina, ho bisogno, per rimaner calmo, di credere che il suo intervento in questa faccenda non sia dovuto ad altro che ad una esagerata indiscrezione professionale.

— Non si può essere più gentili di così, signor Cancelieri.

Faccio il più meritorio degli sforzi per continuare a reprimermi e riprendo:

— Voglio credere che ella ignori la importanza del segreto in cui si è immischiata certo.... involontariamente.

— Perchè non dire subito che sono un'incosciente?

— Incosciente! — esclamo, non riuscendo più a contenermi giacchè da parte sua non vuol far proprio nulla per facilitarmi a rimanere corretto — non so... forse! ma importuna lo è certo.... e sta per divenire anche pericolosa. Permetta dunque in conseguenza che non la risparmi e che le ripeta per conto mio la minaccia fattale dal mio compagno di sbarcarla subito se non parla.

— E se parlo?

— La sbarcherò ugualmente non appena raggiunta la tappa di Damasco. E' meno pericoloso!

Intuisco i pensieri che debbono agitarsi in quella testolina ostinata che mi sfida.

— Prima di prendere una decisione, — dice poi — voglio sapere che penalità sarà riservata al mio informatore.

— Nessuna! eccettuato il disprezzo dei suoi colleghi. Questa faccenda non è di quelle che si possono deferire alla giustizia.

La sua balda sicurezza sembra vacillare un poco.

— E' dunque una cosa veramente grave?

— Certo poichè si tratta di un segreto che interessa la difesa nazionale.

Sebbene alquanto spaventata, Tigrana resiste ancora.

— L'ignoravo, gliene dò la mia parola — dichiara con abbastanza solennità drizzandosi sui tacchi — ma in ogni caso anche se avessi intera cognizione del segreto saprei serbarlo poichè sono tanto buona patriota quando può esserlo lei stesso, signore!

— Me lo provi dunque signorina, nominando quello che le ha dato tali informazioni.

— Non credeva di far male... — riprende la fanciulla cercando di scusarlo, ignorava la importanza ed il vero scopo della missione. I suoi telegrammi lo provano in modo evidente.

— Il nome solo può provarlo.

Tigrana esita, poi si decide:

— Il meccanico Marescot.

Respiro! E' una liberazione per me il non dover sospettare Renaud che era il solo consapevole, ma pure non posso persuadermi che Marescot, quel bravo ragazzo, spensierato e intrepido che al fronte ha arrischiato la vita venti volte, abbia tradito per denaro!

— Lo ha pagato nevvero?

Tigrana tenta ancora di difenderlo.

— No, non l'ho pagato, nè lui nè io ci siamo resi conto della portata di quest'indiscrezione che da quanto lei dice dev'essere considerata ben grave. Egli non ha visto in tutto ciò che un piacere da farmi ed io ho considerato la cosa semplicemente come una occasione qualunque di lanciare una informazione che avrebbe prodotto grande impressione.

— Eh, già! — riprendo, mentre un senso di amaro rancore mi gonfia il cuore. — Si trattava della sua gloria, della meschina ambizione di mettersi in vista! La frenesia della pubblicità in una parola! Che importa l'onore di un povero diavolo purchè il nome di Tigrana acquisti nuovo lustro... Ma è un trionfo che non le invidio signorina.

Questa volta mi accorgo di averla punta sul vivo.

— Lei è ben duro signor Cancelier!

Credo vedere una lagrima brillare sulle sue ciglia. L'avrei forse misconosciuta? Eh! via! misconoscere Tigrana. Bruscamente ella mi ha voltato le spalle ed ha appoggiato la fronte contro il vetro di uno spiraglio.

— Non ho che una parola signorina, — continuo — rimarrà a bordo con noi fino a Damasco. Non appena giunta là, la sbarcheremo.

La fanciulla acconsente con un cenno del capo, rassegnata, senza volgersi neppure; avrei preferito che discutesse, che protestasse per umiliarla meglio, e provo contro di lei una animosità sorda che non si è ancora manifestata abbastanza.

— Non le domando di prendere qualche impegno per non esporla al rischio di mancar di parola — proseguo — mi faccio solo un dovere d'informarla che dall'altro lato di certe frontiere, vi sono uomini che imbandierebbero le loro case, e pagherebbero ben caro il piacere, che lei si è procurato, di passare qualche ora su questo apparecchio, e per vedere quello che vedrà. Il resto riguarda lei e la sua coscienza.

Mi pare di averla mortificata abbastanza. Si ribellerà? Un breve brivido convulso agita le sue spalle, ma non si muove; la sua mano, la sua piccola mano bruna si abbassa verso la tasca... fruga... oh! mio Dio che bruto che sono stato.... Cosa vi è in quella manina che trema? Un'arma?... Ah! no... non è che un fazzoletto...!

— Orsù Bernardo, riposati amico mio. Prendo io il timone. A tutta pressione perbacco! Ho bisognoso di stancarmi, di abbattere i nervi.

(Vedere il seguito in 4.a pagina)

Anno 185°

LUNEDI 13 Giugno

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Il "Torino„ nettamente battuto dal "Genoa„

Divisione Nazionale

I risultati

Juventus - Internazionale:	rinviato
Genoa batte Torino	3 a 1
Milan - Bologna	1 a 1

La classifica

	partite	punti
Torino	7	10
Bologna	7	10
Juventus	7	7
Genoa batte Torino		3 a 1
Milan	8	6
Internazionale	7	4

Genoa batte Torino 3-1

GENOVA, 12

Le previsioni della vigilia non erano troppo favorevoli ai calciatori concittadini perchè il Torino, squadra poderosa per tecnica, in manifesta forma ed a morale elevatissimo per la significativa vittoria ottenuta, aveva tutto il favore del pronostico; invece lo squadrone granata è apparso ben lontano da quella magnifica forma tanto decantata e il suo giuoco in conseguenza fu quanto mai fiacco e poco redditizio.

La linea di difesa, costretta ad un lavoro massacrante e presa dall'orgasmo, perdette ogni ordine ed ogni coesione. Gli avanti seppero raggiungere una volta il pareggio, ma in seguito non riuscirono più a risalire l'handicap di altri due goals. Come si vede, cattiva prova dell'undici che aspira al titolo di campione d'Italia, forse dovuta ad una giornata nera, ma che lascia comunque dubbiosi sul buon rendimento per i futuri incontri.

Il Genoa ha disputato una partita fantastica per velocità, slancio e coesione. Questi sono stati i coefficienti dell'ambita vittoria odierna, per il conseguimento della quale tutti gli undici giocatori rosso-bleu vanno accomunati nell'elogio. Conscio della superiorità tecnica e del migliore inquadramento dei torinesi, il Genoa ha imposto al match u nandamento massacrante.

La partita vede nella prima mezz'ora un alternarsi di attacchi con prevalenza genoana. Il Torino non appare in buona giornata, mentre invece il Genoa marcia a grande andatura. Al 15.o minuto Gastaldi raccoglie u ncentro di Moruzzi e segna fra i clamori del pubblico. La reazione dei granata non ha successo per la invulnerabilità della difesa concittadina. Il pareggio è raggiunto dal Torino al terzo minuto della ripresa per opera di Colombari.

Il Genoa, frustato dallo smacco, riprende il comando riportandosi in vantaggio al 19.o minuto con un imparabile goal segnato da Rosso su un magnifico cross di Gastaldi. Gli ospiti si scontano; i loro attacchi sono condotti senza convincimento. L'undici di Garbando non rallenta il suo impeto e Moruzzi al 40.o minuto sfrutta un passaggio di Rosso segnando il terzo e ultimo goal della giornata fra il delirio della folla.

Negli ultimi momenti della partita [illegible] è espulso per incidente di gioco, ma il Genoa, pur ridotto a soli dieci uomini, non si lascia sorprendere e il fischio finale lo trova vittorioso per tre punti a uno.

Milan e Bologna 1 a 1

MILAON, 12

La squadra petroniana scesa sul campo di San Siro ad affermarsi sui rossoneri milanesi e forse troppo fiduciosa nella vittoria, è stata costretta al match pari. Il Milan, presentatosi nuovamente nella sua abituale formazione, ha ritrovato lo slancio e la foga proverbiali.

I rosso-neri, per l'occasione in maglia bianca, preparati anche moralmente, si sono battuti con impegno, sconcertando gli avversari e conducendo le due riprese con una continuità veramente ammirevole. Il Bolognese riuscì a chiudere il primo tempo in vantaggio, affrontando la ripresa con sicurezza, che però il Milan demoliva con un primo goal non concesso e finalmente col pareggio verso la fine della partita.

Il Bologna, in questa seconda fase del match, ha saputo reggere agli attacchi della squadra concittadina. I rossobleu hanno dato anche oggi una dimostrazione di giuoco tecnico, ma hanno dato la sensazione dell'irresistibilità di un tempo. Del Milan che abbiamo detto, condusse un incontro ammirevole, si distinsero Barbieri e la linea di sostegno con un Pomi in ottime condizioni. Gli avanti, che mancavano Santagostino indisposto, seppero impegnare pericolosamente la difesa bolognese, ma difettarono in conclusione. Del Bologna i migliori furono Borgato, Della Valle, Schiavio, e Genovesi. Baldi fu saltuario.

Dopo un cortese scambio di fiori, l'arbitro Lenti dà il via e i bianchi mettono subito in pericolo la rete di Gianni con un tiro di Cevenini V che va a lato al secondo minuto. I rossoblu che hanno Della Valle centroavanti, rispondono con una discesa infruttuosa e il Milan manca al 5.o minuto una acile occasione con Santagostino. In seguito Gianni blocca un tiro a Cevenini V, mentre Della Valle e Perin passano a lato alcuni minuti dopo. I petroniani, superiori nel giuoco di testa e più affiatati, rintuzzano le azioni offensive dei bianchi con bene ordinate discese appoggiate alle ali.

Pomi sbroglia di testa una melèe nella sua area al 19.o minuto; indi il giuoco si alterna sui due campi. Corner a favore del Milan al 26.o minuto, al quale il Bologna risponde impegnando Carmignato. Alcuni falli rosso-bleu e due calci d'angolo contro il Bologna al 36 e 37 minuto. Quando i bianchi sembrano dover segnare, i rosso-bleu si risvegliano e Della Valle al 45.o minuto, raccolto di testa un magnifico centro di Pozzi, segna un bellissimo goal per la sua squadra.

Al primo minuto del secondo tempo il Milan è in corner e il suo guardiano è impegnato seriamente; anche Gianni è ripetutamente chiamato al lavoro. Il Bologna appesantisce il suo giuoco e si giunge così al 10.o minuto e cioè al goal di evenini V che l'arbitro annulla fra le urla della folla, per un precedente fallo commesso da un giocatore bolognese. Il calcio di punizione non ha esito; il pubblico rumoreggia ed i falli si susseguono. Al 20. e al 22.o minuto Gianni si fa ammirare con due sicure parate. Il Milan attacca ora con impeto, ma solo al 35.o minuto perviene a pareggiare su calcio d'angolo raccolto di testa da Hajes.

A questo punto si ha un pericoloso ritorno dei bolognesi. Al 40.o minuto Carmignato esce di porta e salva miracolosamente. Altri falli sono fischiati. I rosso-bleu incalzano e al 45.o minuto la traversa della casa milanista respinge un pallone scaraventato violentemente da, Della Valle. Alla fine scoppiano grandi applausi.

Coppa C. O. N. I.

GIRONE A

Brescia e Doria	1 a 1
Napoli e Alba	1 a 1
Alessandria - Livorno	3 a 3

GIRONE B

Fortitudo e Modena:	rinviato
Padova e Hellas	1 a 1
Cremonese b. Sampierdarena	6 a 0

Padova - Hellas 1 a 1

PADOVA, 12

Quando la partita sembrava dovesse terminare vittoriosamente per i colori dell'A. C. Padova, la penultima discesa helladina — al 44.o della ripresa — dava modo a Chiecchi II di pareggiare il goal padovano segnato al 17.o del primo tempo da Vecchina.

Ecco le due uniche fasi degne di nota. Per il resto la partita è stata di una monotonia inconcludente e da registrare non v'è stato che alcuni calci d'angolo e qualche interruzione per gioco falloso o pesante.

A rendere meno viva la partita è concorso anche il largo innesto di riserve fatto sia nella squadra veronese che in quella padovana. Sette ve ne erano fra i bianco-scudati e sei fra gli ospiti. Non è a dire che i giovani non abbiano giocato con impegno: tutt'altro; ma la classe ancora non è alta: tuttavia qualcuno non ha fatto di certo rimpiangere gli assenti.

Poco pubblico ha assistito alla partita; ormai la stagione non è più propizia al gioco del calcio.

Arbitro U. Gama.

Coppa Arpinati

Trieste: Atalanta b. Triestina 1 a 1

Legnano: Pistoiese b. Legnano 2 a 0

Atalanta batte Triestina 2-1

TRIESTE, 12

Quest'oggi alla presenza di un folto pubblico sul campo sportivo di Montebello ha avuto luogo la partita, valida agli effetti della Coppa Arpinati, tra l'Atalanta di Bergamo e le casacche rosso-alabardate dell'Unione Sportiva Triestina. Gli ospiti, che fin zio hanno saputo imporre il proprio giuoco, hanno segnato il primo goal della giornata al 40.o minuto per merito di Bozzani. Nella ripresa e precisamente al 25.o Toniazzi salva l'onore per i triestini mentre 10 minuti più tardi è la volta di Poggia che segna il goal della vittoria per gli atalantini.

Finali di terza Divisione

Montebelluna - Fascio Grion 1 a 1

MONTEBELLUNA, 12

Montebelluna ha vissuto una grande giornata di sport.

La squadra Polese è stata accolta con entusiasmo dagli sportivi Montebellunesi i quali al mattino hanno offerto agli ospiti il tradizionale vermouth d'onore. Davanti un pubblico cavalleresco la partita si è iniziata alle 15.45 sotto la direzione dell'arbitro sig. Zanon di Venezia. Codellotto, capitano della squadra Montebellunese, offre agli ospiti un magnifico mazzo di fiori.

L'inizio della partita segna una buona superiorità del Montebelluna il quale, pur creando numerosissime situazioni pericolose sotto la porta avversaria, non riesce a segnare per la magnifica difesa polese mentre gli ospiti al 16' marcano il primo punto in seguito ad un magnifico traversone dell'ala destra tramutato in goal da Wilfing.

Il primo tempo termina senza ulteriore marcatura di punti mentre nell'inizio della ripresa si nota un serrato attacco dei polesi sempre respinti dalla difesa Montebellunese in magnifica giornata.

Al 30' i Montebellunesi pareggiano su corner magistralmente tirato da Nardello e la partita termina con una evidente superiorità Montebellunese che avrebbe dovuto concretarsi in punti se la Dea fortuna avesse voluto.

La partita pari ha comunque espresso un giusto risultato.

IV DIVISIONE FINALI

Italia batte Casalecchio 2 a 1

Gradisca batte Libertas 3 - 2.

CICLISMO

Zanaga vincitore del Giro della Turingia

BERLINO 12

Col concorso delle équipes tedesche bene rappresentate da uomini d'Italia, si è svolto oggi su un percorso di 265 km. e 500 metri, il giro della Turingia. Le strade in continuo dislivello sono state percorse a buona andatura dal padovano Zanaga il quale dopo una gara giudiziosa ha saputo vincere in volata la prova regolando sul traguardo Belloni, Suter ed altri concorrenti. Nei pressi di Lishteufels, Van Hevel, Blattmann, Linari e Vermandel sono stati costretti al ritiro avendo urtato contro un passaggio a livello. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Zanaga che ha coperto il percorso in ore 9.42.13; 2. Belloni a un quarto di ruota; 3. Henry Suter; 4. Bulla; 5. Mauthey; 6 Aymo, tutti in gruppo. Seguono altri.

Vittoria di Moretti a Nantes

PARIGI, 12

(A.P.) Oggi alla riunione al Velodromo di Nantes il velocista italiano Moretti ha riportato una bella vittoria vincendo le tre prove. La classifica generale è la seguente: 1. Moretti punti 3 — 2. Schilles, punti 6 — 3. Poulain punti 7 — 4. Mori punti 8.

Nel match a inseguimento Moretti e Mori hanno ragione di Schilles e Poulain dopo otto giri. Moretti e Mori vincono poi anche l'americana davanti a Schilles-Poulain e ad altre coppie.

La XIII. Milano - Busalla vinta da Ferioli

MILANO, 12

La classica gara ciclistica riservata ai dilettanti di terza e quarta categoria ha avuto il suo svolgimento su 126 chilometri di percorso, che non hanno permesso un arrivo isolato. A Serravalle Scrivia i corridori erano ancora in gruppo serrato di una cinquantina dei novanta partiti. E' stato solo nelle vicinanze del traguardo che i liguri hanno tentato di staccare gli avversari senza però riuscirvi, cosicchè si è avuta una tumultuosa volata di 28 uomini, di cui solo tre si sono potuti individuare e gli altri sono stati classificati a pari merito. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ferioli Primo dell'U. S. Legnaghese che copre i 126 km. del percorso in ore 3.57 alla media oraria di km. 31.860 — 2. Riboli dell'U.C.A.M. a ruota — 3. Mayer Luigi a mezza macchina.

Seguono, tutti classificati a pari merito: Biggio, Boero, Bailo, Briano, Borgonovo, Brega, Berretta, Boero G., Cattaneo A., Errante, Locatelli, Marelli, Moretti, Pestarino, Piezza, Paoletti, Sarella, Vaghi, Zunino. Seguono altri in tempo massimo.

INCONTRI INTERNAZIONALI

Copenaghen - Danimarca e Olanda 1 a 1.

Stoccolma - Svezia batte Finlandia 6 a 2.

Bosisio domina nettamente Van Vliet

Quadrici proclamato campione italiano dei piuma

MILANO, 12

Ottima l'organizzazione e buoni i risultati nell'attesa riunione pugilistica di oggi al Palazzo dello Sport. Gli incontri più attesi si sono ancora una volta risolti con le vittorie convincenti dei beniamini del pubblico milanese, dimostrando l'alta classe dei pugilisti italiani.

Per quanto i matches in programma fossero di grande importanza, il pubblico non ha risposto all'appello degli organizzatori tanto che a conti fatti gli impresari hanno dovuto registrare un deficit. E si che erano in palio un titolo europeo e un titolo nazionale.

Il campione d'Europa ripresentatosi al suo pubblico dopo la clamorsa sconfitta subita in America per mano di Kid Carol per la sua freddezza e la mancanza di aggressività, seppure ha vinto davanti ad un campione di doti eccezionali, non ha per nulla entusiasmato il pubblico, abituato ormai ai matches brilanti compiuti dai Frattini, da Spalla, Bernasconi ecc.

Invece l'incontro Quadrini-Radaelli per il titolo nazionale dei pesi piuma ha mandato in visibilio il pubblico per la combattività dei pugili e le loro veloci azioni.

Il primo match in programma fra i dilettanti Rolth e Caneva si è risolto con la vittoria del belga. I primi due rounds sono stati a favore di Rolth; nel terzo, per quanto il campione europeo dei dilettanti Caneva abbia opposto una magnifica resistenza sfoggiando buone azioni, non ha potuto rimontare l'handicap ed è stato dichiarato perdente ai punti.

Il secondo incontro fra Bianchi e l'olandese Van Dijk ha segnato una vittoria ai punti del milanese che seppe imporre il suo giuoco a distanza e rimontare l'handicap dei primi rounds che si erano chiusi a favore di Van Dijk. La vittoria di Bianchi consolidatasi solo alla decima ripresa, è stata accolta dal pubblico con grande entusiasmo.

Sono circa le ore 17 quando i due piuma Quadrini e Redaelli salgono sul ring accolti da grandi applausi. Dopo lo scambio di fiori e gli accordi di prammatica, i due pugili iniziano la loro fatica. E' in palio il titolo di campione. L'attesa è vivissima Redaelli attacca subito con veemenza esibendosi in una delle sue scariche preferite Quadrini fugge intorno al ring, blocca, rompe la misura ed entra in clinch. Quadrini è vittima di una scivolata e l'arbitro sospende l'incontro per dieci secondi per ripulire i guanti.

Nel secondo e terzo round Quadrini piazza buoni diretti e uppercuts accusati nettamente da Redaelli. Il quarto round è assai movimentato; i due uomini, stretti nell'angolo, si scambiano ripetuti colpi che si rinnovano per tutta la durata della ripresa. Il quinto, sesto e settimo round vedono ottime azioni di entrambi i combattenti. Quadrini paralizza qualche azione del caratese; il pubblico protesta e lo arbitro richiama il pugile; ma la reazione del campione d'Italia, per quanto sia efficace, non riesce a smuovere l'avversario che, capito ormai il suo giuoco, lo colpisce ripetutamente allo stomaco e al mento con precisi uno-due. Al 12. round Redaelli riesce a forzare a distanza la guardia del rivale e o piazzare efficacemente il suo destro, mentre Quadrini tronca con entrambe le mani e con buona efficacia.

Al 13. e al 14 round Redaelli, per quanto si difenda accanitamente, non riesce ad arrestare la foga di Quadrini, ormai dominatore della situazione. All'ultimo round l'inizio è travolgente; entrambi i combattenti però danno segni di stanchezza e si nota una breve pausa; infine un bel destro di Quadrini al corpo di Redaelli pone fine al combattimento. Quadrini è dichiarat ocampione d'Itolia dei pesi piuma ed è portato in trionfo, mentre il pubblico plaudente accoglie favorevolmente il verdetto dell'arbitro.

L'ultimo match in programma, fra il campione europeo dei welters Mario Bosisio e Van Liet, si è risolto con una vittoria italiana. Tanto nella qualità della boxe, come nell'efficacia del combattimento Van Liet si è trovato sempre ad urtare contro un blocco di granito sulle cui pareti si è completamente spenta la sua spumeggiante attività delle prime riprese. Il mordente finale del campione europeo dei welters ci ha poi mostrato un Bosisio potente e deciso, come lo avevamo trovato al limite dei 65 chilogrammi.

Al primo round i due avversari si studiano senza partire a fondo. Al secondo round Van Liet sfoggia un velocissimo sinistro. Alla terza, quarta, quinta e sesta ripresa gli avversari si equivalgono. Alla settima Bosisio insiste a distanza, mentre Van Liet tenta di accorciare la misura e mette a segno in clinch due buoni uppercuts. All'ottavo round Bosisio prosegue il suo sistematico uso del sinistro, ma il pubblico fischia per la scarsa emotività dell'incontro.

Al nono round in uno scambio alle corde Bosisio parte con un cortissimo destro che arriva alla bocca dello stomaco e Van Vliet crolla a terra. Al settimo secondo l'olandese è in piedi e incalzato da Bosisio cerca di reggere all'azione dell'italiano, battendo precipitosamente in ritirata. Al decimo round Bosisio, individuato il punto debole dell'olandese, insiste allo stomaco di Van Vliet che ha ricuperato bene e si difende con coraggio. All'undicesimo round Bosisio si contenta di rompere le azioni del rivale e il pubblico rumoreggia manifestando con fischi la sua disapprovazione.

Al 13.o round Van Vliet spinge e si fa richiamare dall'arbitro; anche al 14.o l'arbitro deve nuovamente intervenire per scorrettezze dell'olandese. Bosisio chiude in un angolo l'avversario doppiando un perfetto sinistro; il destro di grazia non va a segno e Van Vliet si salva in corpo a corpo. All'ultima ripresa il campione olandese si esibisce in una danza intorno a Bosisio che però, evidentemente seccato per le rimostranze del pubblico, vuole ora finirla e stringe dappresso l'avversario. Un nuovo destro al cuore questa volta fa cadere sul'e ginocchia l'olandese che resta a terra per otto secondi, e, rialzatosi, si aggrappa disperatamente al campione di Europa paralizzando la sua azione. Un destro al petto, accusato da Van Vliet ormai «groggy», pone fine al combattimento. Bosisio è proclamato vincitore all'unanimità dai giudici fra gli applausi della folla, riconquistata dall'emozione finale.

Ecco i risultati:

Rolth (kg. 75.700) batte ai punti in tre riprese Caneva (kg. 66.300). Arb. Lomazzi.

Pietro Bianchi (kg. 58.560) batte ai punti in 10 riprese Battling Van Dijk (kg. 58.700). Arbitro Isella.

Luigi Quadrini (kg. 56.200) batte ai punti in 15 riprese Ambrogio Redaelli (kg. 56.500). L'incontro è valevole per il titolo italiano dei pesi piuma già detenuto da Redaelli.

Mario Bosisio (kg. 65.700) batte ai punti in 15 riprese Ario Van Vliet (kg. 65.200) Arbitro Bullow germanico. Giudici avv. Volpi italiano e Lutjens olandese.

Il terzo Circuito di Carpi

CARPI, 12

Anche se la prova odierna non era valevole per il campionato, la gara ha avuto un grande successo per la partecipazione di ottimi campioni e per l'entusiasmo del pubblico, sparso su tutto il circuito. La lotta fra i concorrenti è stata accanita. Ecco i risultati:

Categoria esperti ed aspiranti.

500 cmc.: 1. Ruggeri su Sumbeam in 2.31.13 e due quinti alla media di 89.971; 2. Maffei su Frera in 2.35.29 e due quinti; 3. Campari; 4. Lasagni.

350 cmc.: 1. Self su Frera in 2.23.7 e due quinti: media 94.392; 2. Bandini in 2.23.11; 3. Acerboni in 2.35.16.

25 cmc.: 1. Cimatti su Guzzi in 2.34.32 media 87.263.

Categoria dilettanti: km. 172.50.

500 cmc.: 1. Gherardi su Guzzi in 2 15 6; media 84.882; 2. Mazzi.

350cmc.: 1. Severi su Velocette in 1.55.47. media 87.873; 2. Capari; 3. Giordani; 4. Pelizzari.

Categoria 175: 1. Dotti su Ancona in 2.26.43 e un quinto; media 76.50; 2. Setti; 3. Campari.

I campionati universitari di nuoto a Firenze

FIRENZE, 12

Nel nostro Arno — un campo non perfettamente adatto per la disputa dei campionati, tanto è vero che i concorrenti sono stati handicappati per la corrente, si sono disputate oggi le gare per il titolo nazionale universitario, alle quali hanno partecipato studenti di tutta Italia. Numeroso pubblico presenziava alla manifestazione ed erano pure presenti il Segretario del C.O.N.I., il presidente della Federazione Rari Nantes e il trainer olimpionico. Ecco le classifiche:

400 metri - finale: 1. Maurich di Trieste in 6.29 e un quinto — 2. Atzeni di Cagliari in 6.38 — 3. Bezzano di Genova in 7.1 — 4. Campanella di Napoli — 5. De Luca di Napoli.

Finale metri 200 a rana: 1. Trolli di Milano in 3.21 4 quinti — 2. De Mattea di Trieste in 3.30 — 3. Magliozzi di Napoli in 4.1 — 4. Donadio di Napoli — 5. Percuoco di Napoli.

Metri 1500 stile libero: 1. Peogallo di Genova in 28.56 — 2. Biasutti di Padova in 30.9 — 3. Viola di Napoli in 30.15 — 4. Vittozzi di Napoli — 5. Camilotti di Padova — 6. Ferrero di Roma.

Metri 100 stile libero: 1. Maurich di Trieste in 1.16 — 2. Bonora di Firenze in 1.17 4 quinti — 3. Atzeni di Cagliari in 18 e 4 quinti — 4. Giommi di Torino — 5. Piamonte di Padova — 6. De Luca di Napoli.

Staffetta 50 per 3: 1. Squadra di Genova in 1.44 3 quinti — 2. Trieste in 1.45 1 quinto — 3. Genova, squadra B — 4. Padova. Squalificate Firenze e Torino classificatesi rispettivamente quarta e terza.

Tuffi di metri uno: 1. De Luca di Napoli punti 37 — 2. Maurich di Trieste punti 32 — 3. Percuoco di Napoli, punti 31 — 4. Martis di agliari punti 29 — 5. Nordio di Trieste — 6. Ferrero di Roma.

Tuffidi metri tre: 1. Percucco di Napoli punti 36 2. De Luca di Napoli punti 34 — 3. Maurich di Trieste — 4. Ferrero di Roma — 5. Nordio di Trieste — 6. Martis di Cagliari.

Tuffi di metri cinque: 1. Maurich di Trieste punti 37 — 2. Nordio punti 31 — 3. Percucco punti 30 — 4. Ferrero —5. De Luca.

La riunione al Velodromo padovano

PADOVA, 12

Scarso pubblico ha assistito alla riunione odierna ciclistica svoltasi al Velodromo padovano ed organizzata dalla Società Ciclisti Padovani. Ecco i risultati:

Gran premio velocità: Finale: 1. Lusiani; 2. Ferrato S.; 3. Ferrato A.; 4. Reffo. M. 200 in 13 2 quinti.

Gran premio incoraggiamento dilettanti: 1. Saoncella; 2. Monselesan; 3. Fontana; 4. Roman.

Inseguimento a squadre: 1. U. S. Estense; 2. C. S. Belloni.

Eliminazione dilettanti ed indipendenti: 1. Bonvicini; 2. Dantardi; 3. Simoni; 4. Campagnolo.

Inseguimento Veneto-Emilia: 1. Squadra Veneta (Lusiani, Ferrato S. e Ferrato A.); 2. Squadra Emiliana.

Americana a coppie: 1. Ferrato S. - Lusiani in ore 1, 2' 27". — 2. Reffo - De Franceschi ad un giro — 3. Dantardi - Campagnolo — 4. Bonvicini - Simoni.

I campionati juniores a Forlì

FORLI', 12

Ottimo esito hanno ottenuto i campionati italiani juniores ai quali hanno partecipato circa 150 giovani vincitori delle gare regionali. Buoni anche i risultati tecnici. Alle gare era presente il trainer olimpionico che si è mostrato assai soddisfatto dei progressi compiuto dai nostri atleti. Ecco i risultati:

Corsa metri 400 ostacoli: 1. Schiavini dello S. C. Gallaratese in 2.2 — 2. Bertoldi — 3. Pozzi — 4. Merighi.

Salto in alto: 1. Carrer dello S. C. Genova, metri 1.76 — 2. Cisconi metri 1.73 — 3. Petito 1.70 — 4. Bardelli.

Metri 200: 1. Toetti S. C. Italiana in 23 e 2 quinti — 2. Porzio — 3. Pensa — 4. Alessandrini.

Lancia giavellotto: 1. Agosti S. C. Pordenone metri 48.63 — 2. Tambini 43.95 — 3. Caccianiga — 4. Rizzardi.

Metri 800: Tugnoli, della Virtus di Bologna in 2.3 — 2. Saporiti — 3. Porzio — 4. Conti.

Salto con l'asta: 1. Pilati della Virtus di Bologna metri 3.39 — 2. Medri A. 3.20 — 3. Medri G. 3.15 — 4. Gelosi.

Metri 5000: 1. Badiali S. C. Firenze in 15.36 3 quinti — 2. Curia di Padova in 16.3 3 quinti — 3. Ferruzzi — 4. Federici.

Metri 110 ostacoli: 1. Agosti S. C. Pordenone in 16 3 quinti — 2. Chini — 3. Zamberletti.

Staffetta 4 per 100: 1. Virtus di Bologna — 2. Fortitudo di Roma — 3. Gruppo Sportivo Officine Meccaniche di Milano.

Gara di marcia a Padova

PADOVA, 12

Oggi si è svolta una gara di marcia organizzata dall'A. A. Leonio Contro su km. 3.500 Ecco i risultati:

1. Bussolon Luigi, U. S. Padovana; 2. Pavanello Paolo; 3. Bona Giuseppe; 4. Sardena Gino. Partiti 42, arrivati 33.

Riunione ciclistica a Pordenone

PORDENONE, 12

Un'importante riunione ciclistica ha avuto luogo oggi al nostro Campo Sportivo organizzata ottimamente dall'U.S.P.

La Corsa Velocità dilettanti ha dato: 1.o Altissimo; 2.o Polere; 3.o Zanardo.

L'eliminatoria professionisti: 1.o Robotti; 2.o Taiariol; 3.o A. Binda; 4.o Catel

Terza Australiana a coppie professionisti, 8 km. 10 minuti: 1.a coppia Binda-Brunero con 100 m. vantaggio sul'a Piccin Negrini; 3.a Pancera-Bresciani.

Traguardi dilettanti km. 10 in 31 minuti 40": 1.o Altofusio, 2.o Marchetti, 3.o Zanardo, 4.o Persichetti.

Handicap dilettanti: Gran Premio Pordenone km. 40: 63 minuti: 1.o Piccin 2.o Binda, 3.o Robotti, 4.o Bresciani.

Le regate a vela a Napoli

NAPOLI, 12

Stamane nello specchio d'acqua di Via Caracciolo ha avuto luogo la prima giornata delle gare nazionali organizzate dalla sezione partenopea della R.Q.C.I.

Si è disputata la gara Reale su un percorso di 15 miglia divisa in due serie: 1. serie per gli otto metri arrivano: 1. Clara proprietario l'ing. Nati; 2. Viria del marchese Pallavicino. Etra si è ritirata.

Seconda serie per gli otto metri, arrivano: 1. Pieu Noa del capitano Cosulich; 2.o Tapelle del A. R. C. C. Savoia, 3.o Medi del R.C.C. Italia.

Una visita al capezzale di Bottecchia

GEMONA, 12

Arrivando a Gemona su per l'erta strada che reca al centro della cittadina, chissà perchè m'è venuto alla mente il ricordo di un paesotto franco-spagnolo. Questa strada tutta curve e salite, la caratteristica delle case addossate l'una all'altra, quasi mutuamente sostenentesi sui brevi salti della collina dominata dal roccione a picco e dall'antico castello, non so perchè, assumono oggi l'aspetto di quello di uno dei paesotti meridionali di Francia arrampicati sotto la maestosa catena dei Pirenei. Queste stradette, perdentesi nei sottoportici scivolanti al basso in teorie di scalini scolpiti nella roccia o salenti fra piccole case da scenari, devono essere quelle stesse che videro in giorni passati una folla acclamante i ciclisti infaticabili che tra rivoli di sudore e nebuli di polvere o scrosci di pioggia e chiazze di fango, seguirono la meteora vestita d'una maglia gialla che aveva nome Bottecchia o meglio Bott-scià, come la pronunzia dei fratelli d'oltre Alpe ha subito interpretato il nome del popolare corridore italiano.

Fu probabilmente in qualche paesotto simile a questo che la maglia gialla di Bottecchia, della improvvisa rivelazione del pedale, giunse vittoriosa, clamorosamente vittoriosa, sulle lunghe attardate teorie degli atleti scompaginati da una forza indomita e da una volontà di ferro

E forse, perchè Gemona rammentava a Ottavio le splendide vittorie di Francia, egli ritornava spesso, dopo i suoi allenamenti faticosi, compiuti sulle strade delle nostre Prealpi, soffermandosi per godersi un meritato breve riposo.

Chissà quante volte egli sarà entrato in questa ridente cittadina passando davanti all'ospedale di San Michele, senza notarlo, lungi dal pensare che un giorno non lontano doveva essere la casa del suo dolore e il traguardo impensato di una sua corsa di prova.

Era partito come tante altre volte sicuro di sè stesso, annunziando ai suoi cari di trovarsi in piena forma e di volersi «provare» per prepararsi degnamente ai nuovi cimenti.

Invece un malore lo scagliava improvvisamente al suolo esanime. Alcuni agricoltori, un buon sacerdote lo raccoglievano, gli porgevano i primi soccorsi e poi pensavano a trasportarlo fino qui, nel bianco lettuccio nel quale si è ritrovato inconsapevole dopo parecchi giorni di vaneggiamento.

*

La Sorella dell'ospedale mi concede, salvo il permesso dei parenti, di poter vedere il degente. Mi sarà però vietato di farmi vedere e di parlargli. Dalla porta che si apre sulla camera distinguo nella penombra una piccola fila di tre letti addossati al muro, di fronte altri tre letti; cinque sono vuoti, Bottecchia giace in quello primo a destra. Un infermiere, un giovane, una signora sono d'intorno vigili, curvi amorosamente sul ferito e ne ascoltano il respiro e attendono le parole del suo vaneggiamento. Sono il cognato e la moglie del corridore che non hanno abbandonato il suo capezzale da quando Bottecchia fu qui ricoverato.

Il cognato mi si avvicina con aria interrogatrice. Bottecchia chiede: — Chi è sulla porta? — Nessuno, nessuno, risponde la signora, e gli parla all'orecchio perchè il colpo alla testa gli ha leso l'udito.

— Fa dunque venire avanti!

— Ma no, è Giovanni, solo Giovanni.

— Verrà il dottore?

— Certamente.

— A che ora?

— Alle otto.

— Ma Lelo verrà? Gli avete telefonato? (Lelo è un amico del corridore).

— Verrà; ma non devi agitatarti!

— Quanti chilometri sono da qui a Pordenone?

— Settanta circa.

— E come si chiama questo paese?

— Gemona.

— Gemona, ripete Bottecchia con voce trasognata che forse cerca nei meandri del cervello sconvolto dalla terribile caduta, qualche riminiscenza che non viene. Gemona!

— Ma allora potremo andare a casa in bicicletta!

— Certo, ma non oggi, domani forse, nel pomeriggio.

Un pensiero è fisso nel cervello del ferito:

— Ma e le tre biciclette?

— Le ho spedite a casa io — risponde la signora.

— Levatemi quel ghiaccio dalla testa! Ma partiremo dunque?

— Ma sicuro!

— Col treno o con la bicicletta?

— Con l'uno o con l'altra.

— Con l'auto non staremmo tutti?

— Certo!

E qui la signora baciandolo gli raccomanda di tacere.

— Ma perchè? Che cosa ho? Corre bene questa ruota?

Con una mano Bottecchia serra la mano del cognato e glicla stringe.

— Dunque ti senti in forza?

— Forza? Ne ho sì!

E rivolgendosi alla moglie:

Questa sera restorai con me?

— Resterò.

La signora per intercessione del fratello si muove per venirmi a parlare.

— Dove vai ora?

— Esco un momento.

— Ritorni?

— Subito.

— E Danilo e Fortunata. (Sono i suoi due bambini che stanno con i nonni nella casa di Pordenone).

— Sono a casa, stanno bene.

E il ferito si riposa un pò, cerca di farsi togliere la fastidiosa borsa di ghiaccio che l'opprime sulla testa, mentre dolcemente l'infermiere lo persuade a lasciar fare.

Nella calda penombra della stanza giungono gli allegri cinguettii degli uccelli che s'inseguono pazzi di sole e di verde intorno agli alberi del vicino giardino. Giunge il lamento di un clarino che studia le note di un fox-trott.

*

Nell'anticamera la signora mi concede una breve udienza; la signora Caterina, Catina o «parona» come la chiama il suo Ottavio, è qui dal giorno stesso della disgrazia e non è uscita dall'ospedale che per andare a pregare nella vicina chiesa.

Si sposarono nel 1920 quando Bottecchia era all'inizio della sua grande carriera. Io e la sua mamma eravano contrari ai propositi di Ottavio; un solo pensiero non ci permetteva di approvare i disegni del nostro caro: la paura di qualche incidente. Fu grande la nostra soddisfazione per la vittoria del 1923 nel giro di Francia, poi le vittorie successive ci parvero una logica continuazione. Egli aveva sempre affermato di essere sicuro nella sua fortuna e nelle sue affermazioni. Fin da piccolo aveva avuto una grande passione per la bicicletta, ma non si cimentò in corse che quando ebbe sicurezza di vincere, perchè egli ha un alto senso di amor proprio. Infatti egli non corse neppure quando il fratello Giovanni partecipò con fortuna ad alcune gare locali. Fu la paura che gli impedì di rivelarsi prima, ma anche nel tempo durante il quale fu nei bersaglieri diede belle prove del suo atletismo, meravigliando gli ufficiali che gli volevano molto bene. Un episodio che rivela la sua forza: con una bicicletta militare carica della mitragliatrice, il giovane atleta percorse una notevole salita. Il suo capitano che lo attendeva sull'alto dell'improvvisato traguardo a un certo punto, visto l'enorme sforzo, gli ordinò di scendere. Bottecchia si sentiva scoppiare, ma non scese ed arrivò brillantemente.

Le grandi vittorie e le dimostrazioni non lo esaltarono e il danaro non gli sconvolse la mente. Acquistò la casa di San Martino Colle Umberto e un bel l'appezzamento di terreno. In quella casa allogò i genitori ed il cognato. Comperò una villetta a Pordenone per noi due e i bambini. In riconoscenza dell'aiuto che il corridore Piccin gli aveva dato gli regalò la vecchia casa di San Martino. Così semplicemente, come una cosa piena di naturalezza. Non fece spese pazze; comperò solamente un'auto: era la sua gioia poter condurre in gita con essa la sua famiglia. Largo aiuto prestò a tutti i suoi quattro fratelli, anche a Giovanni, quello che purtroppo 15 giorni or sono, morì vittima di un investimento automobilistico. Giovanni era decorato di medaglia d'argento, sa? E anche Ottavio è decorato al valore; cinque fratelli fecero tutti la guerra nei bersaglieri, negli alpini e nella fanteria. Egli è stato molto ammalato di malaria contratta sul basso Piave durante la guerra: quella, vede, gli ha fatto molto male, gli ha tolto molta forza.

La signora accenna a voler tornare al capezzale del suo ammalato. Ma io la trattengo ancora un momento.

— A casa? Egli tiene gelosamente solo due «coppe», quella che gli fu donata dal Fascio di Parigi e quella vinta in una corsa locale; tiene molto cara una pergamena regalatagli dalla Sportiva di Pordenone e delle medaglie di quelle corse che ricorda con piacere.

— Ai bambini? Vuole un gran bene. Fortunata ha circa tre anni e Danilo circa un anno. Ottavio desidererebbe fare di Danilo un atleta del pedale, ma mi ha confessato i suoi dubbi sulla riuscita del futuro ciclista: non vedi? Ha le gambe troppo grosse!

Egli doveva correre oggi a Pordenone con Piccin. Alla fine di giugno doveva correre il giro della Catalogna in Ispagna, e, sempre per l'«Auto-Moto», il giro dei paesi Baschi. Voleva anche partecipare al giro di Toscana. Ad altre corse non poteva presentarsi se non con la approvazione della sua casa con la quale aveva contratto fino al 1928. Ma proprio ultimamente mi aveva confidato di sentirsi perfettamente in forze e sperava in nuovi grandi successi.

Le sue passioni? Non ne ha, si può dire. Le sue tre biciclette, una, gelosamente custodita, quella che gli servì nel primo giro di Francia, una da viaggio ed una da pista. Anche i cavalli gli piacciono. Aveva infatti divisato di acquistarne uno per la famiglia.

— Ma quali erano i suoi propositi per l'avvenire?

— Egli voleva riprendere il suo posto nel mondo ciclistico e conquistare ancora nuovi allori e nuovi premi; ma avrebbe continuato ancora poco, perchè ha perfetta conoscenza di sè e molto buon senso. Al momento buono, sicuro dell'avvenire dei suoi due figli, avrebbe finito di correre e si sarebbe ritirato nella villetta che lo attende ancora.

Dalla sala in cui giace l'infermo un richiamo giunge alla signora. E' il suo Ottavio; questa volta mi saluta e si schiva dei ringraziamenti, semplicemente con una stretta di mano, per ritornare al suo doloroso e amoroso compito.

*

Con grande contentezza degli amici che vengono a trovarlo da Pordenone, dei gemonesi che seguono con amore le fasi della degenza e più che tutti dei suoi cari, il grande corridore ha lievemente migliorato in queste ultime ventiquattr'ore. La febbre da 38 e linee si è abbassata fino a 37 e linee, ma il grave colpo della testa, le escoriazioni del braccio destro e della spalla destra (la cui clavicola già spezzata in un'altra dolorosa caduta, quella durante la corsa Milano-San Remo, si è di nuovo rotta), preoccupa molto il dott. Rieppi che lo assiste. Nei giorni passati aveva perduta la conoscenza, ma recentemente ha ripreso i sensi; qualche volta uno sprazzo di ragione illumina il povero cervello che ha subito la terribile scossa e allora è doloroso udire le parole che chiedono insistentemente dei figli, dei genitori, delle sue care biciclette. Egli non sa dove è, nè quanto gli è accaduto, ma certamente se il grande campione uscirà ben guarito dall'ospedale che lo accoglie, potrà dire di aver vinto, mercè la sua grande forza e il suo atletismo, una dolorosa tappa improvvisamente sorta nella sua vita.

E gli sembrerà di riprendere la corsa come dopo una vittoria, da una cittadina di quei Pirenei che lo rivelarono al mondo, verso un nuovo traguardo.

Antonio Baldini

Bottecchia aggravato

UDINE, 12

Ottavio Bottecchia, le cui condizioni parevano ieri migliorate per la diminuzione della febbre che da 38 e linee era discesa a 37 e linee, va aggravandosi. La giornata di domenica ha segnato fino dal mattino un peggioramento che impensierisce vivamente il dott. Rieppi che lo assiste. Veramente l'egregio sanitario non ci aveva nascosta la gravità delle condizioni, ma, come ebbimo a scrivere, le probabilità di una guarigione, da sabato erano molto aumentate.

Si può immaginare con quale contentezza i familiari del corridore, particolarmente la sua signora, gli amici e i molti sportivi che si interessavano del degente, avevano accolto quel miglioramento. Invece il male doveva ancora porre nella più dolorosa ansia quelli che amorosamente assistono lo sfortunato campione e tutti gli ammiratori e conoscenti che chiedono continuamente notizie di lui, sia all'ospedale di Gemona che alle redazioni dei giornali.

Quello che oggi preoccupa il sanitario è l'aumento della febbre da 37 a 38 e 3 linee e quindi fino a 39, inoltre v'è un gonfiore all'addome che annunzia una complicazione che non si poteva prevedere. Il dottore ebbe a visitarlo ben cinque volte nella giornata di ieri: delle visite quella che rivelò l'aggravamento fu la seconda del mattino che ebbe luogo verso le ore 11.

Il delirio che sabato si alternava a frasi lucide è ritornato con la sua ossessionante incostanza e non lascia un momento il povero Bottecchia. Non sono i colpi e le escoriazioni, nè la frattura della spalla che rendono grave la sua condizione. E' il colpo alla testa e il gonfiore prodottosi che segnano un nuovo stadio della degenza e rendono pericoloso lo stato dell'infermo. Continuano le compresse di ghiaccio alla testa e ormai il campione non sente il fastidio del freddo; l'udito permane insufficiente, la vista serve ancora bene, ma gli occhi chissà quali fantastiche visioni recano al cervello ottenebrato dalla febbre.

La signora ha continuato durante tutta la notte e tutto il giorno nella sua amorosa e dolorosa assistenza. E' con lei la madre del corridore Piccin e il fratello Giovanni, cognato di Bottecchia.

All'ultima ora sappiamo che le condizioni sono sempre gravissime.

Due morti e un moribondo a Udine

per un incidente durante la gara automobilistica

UDINE, 12

Una grande folla si era riversata ieri in Viale Friuli per assistere alla gara per la «Coppa XXIV Maggio» che doveva corrersi fra motociclette e motorette. Abbiamo infatti già parlato di questa importante competizione che aveva richiamato sul circuito di Tricesimo un grande lotto di concorrenti fra i quali figuravano anche degli ottimi, ben conosciuti corridori. Come ogni anno la tribuna di traguardo era stata fissata nei pressi della sala Olimpia ed il Dopolavoro sportivo udinese, organizzatore della importante gara, aveva provveduto ad un ottimo servizio di giuria, di controllo, di ispezione e sorveglianza agli accessi. Erano adibiti alla sorveglianza stradale i militi di Pagnacco comandati dal tenente Faut, gli avanguardisti guidati dal sig. Pezzali e inoltre le varie stazioni dei Reali Carabinieri avevano predisposto una larga e severa ispezione lungo il circuito. Il Regio Prefetto comm. dott. Agostino Iraci aveva fatto pubblico un manifesto nel quale erano state date disposizioni per evitare ogni incidente derivante dalla circolazione del pubblico e dei veicoli lungo le due strade che compongono il circuito.

Erano circa le ore 14 e già i concorrenti in numero di 30 stavano preparandosi per la partenza quando improvvisamente si spargeva la notizia di una sciagura automobilistica. Le voci più disparate sulla località, sul nome delle vittime e sulla entità della sciagura stessa andavano creandosi all'istante interessando il pubblico che vicino alla tribuna si riunì in assembramenti commentando con dolore il triste fatto.

Intanto la presidenza della corsa aveva deliberato di sospendere la gara e la folla si riversava in città portando la notizia dolorosa che veniva a funestare la giornata che sportivamente si annunziava molto interessante.

Come avvenne la sciagura

Erano le ore 13.50 quando avvenne la sciagura. Una macchina «Dusseldorf» a quattro cilindri, una vecchia auto da corsa rimessa in efficienza, che era guidata dal signor Giorgio Basta aveva preso a bordo il sig. Aldo Fabbro, segretario del Dopolavoro sportivo e segretario del Sindacato scaricatori di Udine, che nel Comitato della gara aveva assunto per la sua passione e competenza nello sport motociclistico la funzione di ispettore della corsa.

Si trattava di procedere ad una ispezione del circuito per assicurarsi che ogni cosa fosse in ordine per permettere il lancio dei trenta corridori che dovevano disputare l'ambita Coppa XXIV Maggio. La macchina imprendeva la strada bassa del circuito, quella cioè che segue per un certo tratto la linea tramviaria Udine-Tricesimo e passa per Feletto Umberto, Branco e Tavagnacco e si ricongiunge nel centro di Tricesimo con la grande rettifiaca che unisce Udine all'amena cittadina.

L'auto procedeva a grande velocità ed arrivava oltrepassando in un attimo il paese di Feletto, quindi puntava oltre Branco verso Tavagnacco che in un baleno fu lasciato addietro. Fu proprio poco lontano di questo paese e precisamente a circa cinquanta metri dal punto in cui i binari del tram svoltano per entrare nella campagna lasciando la strada che l'accidente doveva accadere.

Venivano in senso contrario, da Tricesimo a Tavagnacco, in bicicletta, il brigadiere dei RR. CC. sig. Artale, comandante la stazione di Feletto, ed il capo squadra della M. V. S. N. signor Mauro Gino di Adegliano i quali a loro volta procedevano ad una ispezione sul circuito. I due militi osservata la velocità dell'automobile, che non sapevane essere quella dedicata all'ispezione, e l'approssimarsi del tram elettrico che era distante non più di un centinaio di metri, si fermarono e intimarono l'alt al guidatore.

Non si sa bene se nell'immediata presa dei freni o per lo scoppio conseguente di un pneumatico, l'auto compiva dapprima un balzo abbattendosi sopra un mucchio di ghiaia che ne deviava la corsa; la macchina investiva il brigadiere dei carabinieri gettandolo al suolo. Il capo squadra della Milizia che era un poco discosto fece un balzo a destra gettandosi a terra: fu questo che lo salvò. L'automobile non aveva ancora finita la sua tragica corsa perchè rovesciandosi verso destra investiva in pieno un povero uomo che camminava sul ciglio della strada e che dalla rapidità della scena non aveva potuto comprendere la gravità del pericolo. Il disgraziato veniva scaraventato al suolo e sopra di lui passava la macchina che doveva finire ancora più in là, nello stesso fosso per sbalzare da bordo l'ispettore della corsa sig. Aldo Fabbro che finì poco distante e rimase al suolo esanime. Il guidatore era rimasto illeso.

Il capo squadra della Milizia sig. Mauro rimaneva per un attimo stordito, poi come potè cercò di prestare aiuto ai disgraziati. Il brigadiere e il sig. Fabbro erano ancora vivi, il disgraziato pedone era rimasto all'istante cadavere.

Dal tram che nel frattempo era giunto la folla aveva potuto notare l'orribile sciagura e tutti scesero cercando di soccorrere gli sfortunati. Venivano infatti medicati alla meglio e quindi caricati sul tram per trasportarli a Udine.

Sopraggiungevano intanto il brigadiere sig. Moretti ed il vice brigadiere Bortolusso che procedevano ai rilievi di legge. Il sig. Basta dopo essersi fatto medicare le lievi ferite si costituì ai carabinieri, ove venne condotto nella caserma di Tricesimo ed ivi trattenuto. Dai documenti rinvenuti nelle tasche del morto si rilevò trattarsi di certo Antonio Mansutti, di anni 40, da Reana del Rojale. Probabilmente il disgraziato percorreva la strada per recarsi a Tavagnacco e assistere alle fasi della corsa.

La macchina era ridotta ad una massa informe di rottami dai quali finora non si sono potute arguire le cause del disastro. L'orologio dell'auto e quelli dei disgraziati raccolti e curati erano fermi, minuto più minuto meno, tutti alle 13.50.

All'Ospedale

Una automobile inviata dal luogo del traguardo raggiungeva intanto il tram e fattolo fermare raccoglieva i due feriti per trasportarli a Udine. Il brigadiere dei carabinieri Artale venne trasportato all'ospedale militare, ed il sig. Fabbro all'Ospedale civile della nostra città. Il più grave è il Fabbro che presenta sintomi di commozione viscerale e pare abbia lo sterno fratturato. Il brigadiere Artale è pure gravissimo, ma non si dispera di salvarlo: infatti egli presenta la frattura della gamba destra e inoltre la rottura della clavicola sinistra. Naturalmente i due feriti presentano varie escoriazioni e contusioni in diverse parti del corpo.

Parenti, amici e conoscenti dei due infortunati sono accorsi ai due ospedali per avere notizie. Il comitato del Dopolavoro è quasi tutto presente e permane all'ospedale civile. All'ultima ora le condizioni dei feriti sono gravissime.

Le cause

Quali le cause della terribile sciagura? Non sono ben definite. Dapprima il pubblico ha pensato ad uno slittamento in curva dovuto alla fanghiglia creatasi da un improvviso scroscio di pioggia che ha lavato le strade proprio nel momento in cui avveniva il sinistro. Altri opinano trattarsi di un rovesciamento dovuto alla forte frenata cui fu assoggettata la macchina in corsa, altri ancora pensano che dal colpo di freni un pneumatico o due dell'automobile sia scoppiato e quindi l'andatura irregolare del veicolo abbia preso la mano allo chauffeur che del resto ognuno conosce in città per molto abile. Certo la velocità doveva essere grande, per quanto a detta dei competenti la macchina non potesse sviluppare più di cento chilometri all'ora.

La notizia ha prodotta vivissima impressione. Il brigadiere dei carabinieri è rimasto vittima del suo dovere, il povero Mansutti è stato colpito da un destino crudelissimo e lascia numerosa famiglia; il Fabbro è molto stimato in città e le sue doti di sportivo e di organizzatore sono unanimemente riconosciute.

La corsa per la Coppa 24 Maggio sembra perseguitata dalle disgrazie. Infatti ogni anno qualche incidente si è verificato; quello però di questo anno è il più grave di tutti ed è giunto quando l'autorità aveva preso straordinarie misure di precauzione.

La gara è stata rimandata alla domenica prossima e i biglietti del pubblico saranno valevoli per quella data.

All'ultimo momento abbiamo notizia che il brigadiere dei reali carabinieri, che era ricoverato all'ospedale militare, è deceduto nel pomeriggio di oggi alle ore 17.40, nonostante le amorose cure dei sanitari.

L'affresco francescano a Trento

I lavori nella chiesa dei Cappuccini

TRENTO, 12

Il lavoro è cominciato e prosegue fervidamente. Il prof. Donati è al suo posto, animato dal più grande amore e dal più grande entusiasmo. Egli non ha che una preoccupazione o ambizione, che dir si voglia: quella di donare alla città un'opera d'arte per cui Trento possa dirsi davvero più bella e San Francesco sia davvero onorato. Non mancano le critiche, e non mancheranno. Ma il pittore non le cura. Non ch'egli voglia atteggiarsi a superuomo, ma è troppo grande la sua virtù e troppo viva la sua fede. Per questa virtù e per questa fede il lavoro esce dalle sue mani ininterrotto, e di sotto il suo pennello sicuro, le figure e i fregi si moltiplicano nella esecuzione del quadro che la sua mente e la sua anima hanno creato.

Del quale non oggi si può tentar una descrizione, mentre il lavoro è ancora agli inizi. Ma tutti sanno che sfondo di esso sarà il simbolico albero, da San Francesco piantato, e attraverso gli anni e i secoli divenuto grande e prosperoso per l'opera dei seguaci del Poverello. Quest'albero, inteso appunto a simboleggiare l'opera dei Santo d'Assisi, estesasi per tutta l'Italia e per tutto il mondo dove ormai ha piantate radici non sradicabili, sarà bellamente avvivato dalle figure di coloro che sono stati gli atleti fra i prosecutori del grande ideale francescano. E ad esso faranno corona, a giusto compendio, ghirlande angeliche nonchè la figura della Vergine. Ma, come ripetiamo, una descrizione particolareggiata ed esatta non è oggi possibile.

Il pittore è al lavoro e non convien disturbarlo. Ma al lavoro, si sa, è anche il comitato sorto per finanziare l'opera d'arte. E questo secondo è, si può dirlo, lavoro «a ferri corti». Pochi giorni ci separano dall'annunziato grande «vaso della fortuna». Per questo vaso molti, moltissimi hanno dato. Ma chi non ha dato ancora, dia subito. Occorre molta roba perchè il vaso dovrà essere davvero un... vasone, da superare quanti altri sono stati fatti sinora a Trento. Le offerte — in natura o in denaro — si mandano direttamente al convento dei Cappuccini.

Il vaso si aprirà nello stesso posto dove ha avuto luogo quello dello scorso 4 ottobre, nei giorni 16, 17, 18 e 19 giugno.

Contemporaneamente nella chiesa del Convento cappuccino, avranno luogo le annunciate solennità religiose a commemorazione del centenario francescano. Esse, a quanto sappiamo, si svolgeranno con particolare pompa e con l'intervento del Vescovo diocesano e degli Arcivescovi mons. Marconi, francescano, e Mons. Zucchetti, cappuccino.

Commemorazione Beethoveniana

al Teatro Olimpico di Vicenza

VICENZA, 12

Nel pomeriggio di oggi, per iniziativa dell'Accademia Olimpionica, della Società del Qaurtetto e dell'Istituto Musicale «Cannetti» l'illustre scrittore Arturo Pompeati ha tenuto al teatro Olimpionico una eloquente ovazione commemorativa in occasione del centenario di Beethoven.

Dopo il discorso di Arturo Pompeiati un'orchestra diretta dal M.o Arrigo Petrollo ha eseguito alcuni brani della musica del sommo compositore.

Sciarada a premio

Il **primo** è consonante ed il **secondo**
soffia da mezzodì a settentrione.
Sul **tutto** Marco Tullio Cicerone
dalla sua Roma favellava al mondo.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

III.

Un radio senza portata

Le dieci del mattino. Sei ore sono appena trascorse dalla nostra partenza e tuttavia quella nuvola diafana i cui contorni si profilano sull'orizzonte limpido è l'Isola di Candia; il cono violaceo che si vede emergere dal centro deve essere il Monte Ida. Questo volo siderale sui confini dell'aria e dell'etere è certo un'avventura straordinaria. Steso sulla cuccetta Bernardo dorme e russa come un ghiro; la signorina Tigrana sta seduta in silenzio con un libro aperto sulle ginocchia; è pensosa; il cristallo lenticolare che protegge l'altimetro contro la pressione interna della cabina mi rimanda la sua immagine rimpicciolita. Ella non s'immagina di essere osservata e perciò il suo contegno non è più lo stesso e mi sembra che abbia perduto quell'albagia che poco fa me la rendeva così antipatica. Col mento appoggiato sulla prima della mano, fissa sullo spiraglio uno sguardo stanco che fa presentire una prossima abdicazione. E' più... è meno... come dire? Non lo so, ma il fatto è che la preferisco così.

Sono stato ben duro con lei... debbo riconoscerlo. La mia avversione per il tipo di donna che incarna mi ha forse fatto esagerare la portata della sua intrusione. Certo, un'informazione prematura sul risultato degli esperimenti dei nostri apparecchi tipo Vortez rischiava di compromettere qualsiasi tentativo ulteriore poichè se, anche non avendo da lottare che contro la ostilità degli elementi, il Vortex I non è riuscito a compiere integralmente la sua missione, cosa sarebbe stato se a queste difficoltà si fossero aggiunti gli agguati di altre nazioni gelose? Tuttavia è assai verosimile che, ignorando lo scopo morale della spedizione, la signorina Tigrana abbia potuto considerare la sua indiscrezione soltanto come un mezzo qualunque per assicurare al suo giornale la priorità di una informazione; valeva dunque la pena d'intimorirla così, agitando sul suo capo lo spettro di un attentato alla difesa nazionale? Via, bisogna convenire che sono andato un po' troppo oltre...

Toh! e che cosa c'è adesso Si è alzata e gira per la cabina ma così silenziosamente che se non avessi sotto gli occhi la lastra che mi riflette la sua persona potrei crederla immobile. Perchè tante precauzioni? La vedo curvarsi su Bernardo come se volesse svegliarlo. Oh no, non lo sveglia!... Va in fondo alla cabina... verso la porta forse?... Neppure!... si dirige a dritta volgendosi dalla parte ove io mi trovo per darmi una sbirciatina che sembra rassicurarla. Ecco... si curva su qualche cosa... oh! perbacco... che diamine fa?... che è questo rumore? Ah! biricchina!... Ha aperto la cassetta dell'apparecchio del T. S. F.!...

Mille pensieri mi turbinano nel cervello come foglie travolte dal vento. E dire che mi sentiva disposto ad essere indulgente ed a scusarla! Imbecille che non sono altro! Nonostante che ella non ignori adesso quanto sia necessario il silenzio, pure nulla le impedisce di romperlo riannodando a mezzo del T. S. F. le relazioni con il suo giornale. Fare la pubblicità intorno alla sua persona!... ecco la sola cosa che interessa Tigrana, la donna per la quale incominciavo a provare una specie di compassione!... Sto per voltarmi; ma una voce misteriosa mi bisbiglia all'orecchio: «No... è meglio sapere cosa dirà». Non mi muovo dunque; voglio non solo sapere quello che dice ma ascoltarla «senza che gli altri possano intenderla»; è questo il progetto che mi è balenato in mente, e per realizzarlo non ho che da toccare un bottone.

Sugli apparecchi ordinari, l'antenna del T. S. F. si compone di un filo di ottone lungo 100 metri e terminato da un piombo di scandaglio. Il filo è sospeso al disopra dell'apparecchio e al momento di atterrare viene tirato su a mezzo di un manubrio e attorcigliato ad un rocchetto. Qui invece, il rocchetto, situato fuori della cabina, si attorciglia automaticamente sotto la pressione del commutatore. Basta dunque spingere il pollice su questo bottone per rendere il Vorte sordo e muto: per ora sarà sufficiente il farlo ammutolire... Sordo no... non deve esserlo ancora, lasciamo prima che Tigrana si metta in comunicazione con qualche stazione. Dallo specchio la scorgo mettere in moto l'apparecchio cautamente ma senza esitare... segno che è abbastanza pratica. Non potrebbe essere altrimenti, del resto, dal momento che sa pilotare un aeroplano. Lo scatto della leva giunge al mio orecchio esercitato, e per quanto sia stata sollecita a gettare il suo berretto sulla lampada per nasconder la luce il guizzo della fiamma si è riflettuto nello specchio: Si volta per osservarmi; fingo di essere assorto nella lettura della carta e incoraggiata della mia immobilità, continua. Attenzione! ha messo la cuffia in capo, ponel'antenna sull'emettitore poi fa girare pian piano il manipolatore, tanto piano che si ode appena il crepitio lieve della scintilla. Tuttavia ciò è più che sufficiente per chi sa tradurre un radiotelegramma dai suoni. Ascoltiamo dunque: Q. S. T. Si ferma... uhm!... non ci capisco proprio nulla. Ah! ecco... si serve del codice abbreviato. Ma sa dunque tutto questa volpe! Quanto sono stato ingenuo! Il libro che teneva sulle ginocchia e che è adesso aperto dinanzi a lei è il codice internazionale con la lista di tutti i posti radiotelegrafici del mondo e dei loro indicatori di emissione... ed ho permesso che lo leggesse!

Q. S. T. E' la chiamata abituale che serve per ogni stazione; la ripete, poi gira il commutatore. Purchè le rispondano! Ho segnato sulla mia carta tutti i posti di comunicazione; dovremmo essere vicini alle stazioni greche; quale risponderà?

Q. R. A. (qual'è il nome della vostra stazione). Dunque ha ottenuto risposta... da dove? Atene è ancora troppo lontana. Sarà forse da Corfù. Attenzione.... ricomincia. E il telegramma?... No.... non ancora.

Q. S. R. (Volete transitare un telegramma?). Si vede che conosce perfettamente il metodo. Sta bene. Ora regola il variometro. Questa volta ci siamo!

F. V. C.... L'indicatore del Vortex!! Spingo il bottone col pollice ed ecco l'antenna soppressa! Ora ascoltiamo.

Tigrana precede all'emissione lentamente, arrestandosi ad ogni parola ed avendo cura di non far battere il manipolatore.

F. V. C. a S. X. per F. I. P. — S X. U.?

S. X. è l'indicatore nazionale greco ma non so di alcuna stazione che risponda all'iniziale U. Senza dubbio si tratta di una di recente istituzione. F. I. P. questa è facile a tradurre poichè è quello del destinatario (Francia Indipendenza, Parigi): purchè non faccia ripetere!... no... continua.

Ah! finalmente sei in mia mano!

I segni si susseguono. Che significa ciò? Eppure ho ben compreso! Del resto ora ripete. Non mi ero sbagliato dunque!

Allora...

Firma! Ha finito, chiede si rilegga, ascolta, richiama, ascolta ancora; ho quasi voglia di rimetterla in comunicazione alla vista dell'angoscia che contrae il suo povero volto, constatando che non le si risponde più!

Ecco il testo del telegramma spedito:

«Pista erronea, missione piena d'interesse, preghiera di mandare telegraficamente a Damasco i fondi necessari per il ritorno. Divulgate notizia. Tigrana.»

(Continua)

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La nostra Congregazione di Carità inizia le spedizioni dei bambini al Monte. — ... mattina sono partiti per le Colonie di Pederobba e di Feltre della nostra Congregazione di Carità circa cento bambini maschi e femmine divisi per Colonia, ... soggiorneranno in cura climatica per un periodo di giorni trenta. ... accompagnavano i funzionari dell'Opera Pia.

Commovente la partenza dei piccoli dei quali molti per la prima volta salivano in treno e piangevano per il necessario distacco dalla madre che assisteva trepidante alla partenza.

Posto telefonico pubblico al bivio Motta. — Per iniziativa della Camera di Commercio, in accordo e con la collaborazione delle Federazioni provinciale fasciste della Industria e del Comercio, da oggi lunedì comincerà a funzionare presso lo Scalo merci del Bivio Motta un posto telefonico pubblico.

Esami della Sessione estiva al Corso serale «G. Zoppelli». — Gli esami della sessione estiva del corso serale «G. Zoppelli» annesso alla nostra R. Scuola Commerciale avranno inizio, con la prova scritta di lingua italiana, come segue:

Esami di promozione alle classi II e III: martedì 14 giugno, alle ore 20.

Esami di licenza: venerdì 24 giugno, alle ore 20.

Le prove orali principieranno alle ore 20 nei giorni seguenti: Sabato 18 giugno, per gli esami di promozione alla classe II; martedì 21 per quelli di promozione alla classe III e venerdì 1.o luglio per quelli di licenza, secondo il diario che sarà pubblicato in tempo utile all'albo della Scuola.

Dopo la visita degli Agricoltori. — Il ... dott. cav. Luigi Faraone ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. Raineri:

«Ultimatesi escursioni del XIII Congresso Internazionale Agricoltura, grato delle calorose manifestazioni tributate da Signoria e Cittadinanza Trevigiana ai congressisti porgo vivissime grazie anche ... Comitato organizzatore. - Presidente Raineri.»

CONEGLIANO

L'adunata cittadina in onore di Marescalchi. — Sabato nel pomeriggio, si radunò nell'Aula Magna della nostra Scuola di Enologia numeroso scelto pubblico della città tra cui moltissime le signore, studenti e professori della Scuola per un tributo di simpatia all'on. Marescalchi in occasione del termine della Mostra d'Arte dedicata alla vite con oggi Domenica è ...

Quando alle 18 l'on. Marescalchi accompagnato dal Podestà gen. Garrone, dall'on. Zimolo, dal comm. avv. Seerini presidente del Consiglio di Amministrazione della Scuola e dal Direttore prof. Dalmasso, entrò nell'Aula Magna zeppa di ... un fragoroso applauso scoppiò al suo indirizzo al quale applauso egli risponde commosso nel percorrere la sala per raggiungere la grande Cattedra. Fattosi silenzio prende la parola il Podestà il quale rammenta come prima dell'inizio della Mostra d'Arte che tanto successo ha avuto l'on. Marescalchi abbia tenuto una splendida conferenza per illustrare quello che avrebbe dovuto essere la Mostra stessa e come in quell'occasione egli Podestà nelle poche parole di presentazione dell'on. Marescalchi al pubblico che gremiva il teatro Sociale avesse annunziato come fosse stata decretata la cittadinanza onoraria allo on. Marescalchi stesso a premio delle grandi sue benemerenze acquistate per quanto egli aveva fatto a pro della Scuola di Enologia.

Ora che egli era in questo momento ... di presentare la relativa pergamena al valoroso Deputato e faceva lo ... certo che egli non si sarebbe mai dimenticato dell'affetto che Conegliano gli porta e porterà in avvenire.

Molti applausi accolgono le parole del Podestà.

Quindi sei alza a parlare l'on. Zimolo che porta all'egregio Collega il saluto dei ... di Conegliano ed è lieto di argli ... saluto anche come rappresentante del Consiglio della Scuola di Zara italiana, ... sottolineando il significato che vuol ... tale sue veste.

... quindi l'elogio del collega che ... eletto della Scuola di Enologia ... Coneglianese e suo indefesso difensore ... quanto di giusto ed indistrattibile diritto la nostra Scuola ha acquisito ... Nazione e nel Mondo.

È molto applaudito.

L'avv. comm. Serini legge alcuni telegrammi di adesione di Autorità della Provincia e dice brevi parole di saluto e ringraziamento all'on. Marescalchi offrendo ... a nome del Comitato della Scuola una ... medaglia d'oro.

A tutti risponde infine l'on. Marescalchi ringraziando commosso per gli attesta... d'affetto che in nome della Città di Conegliano e del Comitato della Scuola hanno voluto tributargli. Ringrazia il Podestà per le belle parole dette a suo riguardo; all'on. Zimolo rammenta come ... stato il primo che alla Camera ha ... una voce forte e vibrata di protesta in nome della Cittadinanza di Conegliano a tutela dei diritti della sua Scuola di Enologia. Dice come non può che ... con entusiasmo l'invito del collega Zimolo per continuare nella difesa ... diritti che egli ha fiducia saranno finalmente riconosciuti in prossimo ... Inizia quindi la sua geniale conferenza.

Il valoroso deputato è stato alla fine salutato da una vera ovazione.

CASTELFRANCO

Gli affitti. — In esecuzione agli accordi ... intervenuti fra le Autorità comunali, politica e sindacale ed una rappresentanza dei proprietarii di case ed ... si comunica che a far tempo ... gli affitti di tutti indistintamente i locali adibiti ad abitazioni e non ... qualsiasi contratto in corso, devono essere riveduti ed il nuovo canone fissato non potrà eccedere di tre volte, complessivamente, quello fissato ante guerra; per le abitazioni alle quali sieno state ... notevoli migliorie l'affitto dovrà essere contenuto nei detti limiti, oltre un equo interesse sui capitali impiegati nelle migliorie; che gli affitti dei negozi, magazzini ecc. devono senz'altro essere ridotti nella misura del 10 al 20 per cento a seconda delle specifiche condizioni degli ambienti a far tempo sempre dal ...

Gli interessati per ogni controversia si rivolgano alla speciale Commissione di cui fa parte anche l'agente delle Imposte.

Le presenti disposizioni non si applicano alle case degli Istituti o Aziende case ...

La festa scolastica. — Oltre alle parti ... in cui si distinsero i bambini delle nostre elementari, furono assai gustate anche la recitazione «Pierino» detta con sentimento commovente dalla Bianc... e la prova di prestidigitazione del piccolo Rebellato Giulio molto abile nel far scomparire gli oggetti e in particolare... le caramelle.

Museo comunale. — Il cav. Ettore Tremi, assessore nell'ultima Amministrazione ha fatto dono al Comune di due documenti importantissimi dell'ultima guerra, di una lettera autografa di Gabriele D'Annunzio e di una lettera della medaglia d'oro Casagrande a lui dirette quand'era comandante della gloriosa Serenissima. Alla lettera Casagrande ha allegato un documento di carattere aeronautico.

Il cav. Tremi accompagnò il dono con una lettera che è testimonio del suo affetto per la città.

Le lettere che rappresentavano per il cav. Tremi un prezioso cimelio, furono date in consegna al Museo comunale.

MONTEBELLUNA

Commissione affitti. — Per la sistemazione degli affitti in rapporto all'attuale rivalutazione della lira è stata nominata una Commissione così composta: per il Fascio il segretario politico sig. Paoletti, per il Comune il Podestà dott. Polin unitamente ai sigg. Agente delle Imposte ed Ufficiale del Registro; per i proprietari di case l'ing. Gino D'Alvise.

Orario Segreteria del Fascio. — Il Segretario politico del Fascio locale riceve in sede del Fascio: al martedì dalle 17 alle 19, mercoledì dalle 17 alle 19, venerdì dalle 18 alle 19, sabato dalle 15 alle 16.

Saggio pompieristico e ginnastico. — Il saggio annuale del Corpo pompieri volontari, che non ha potuto aver luogo nella festa dello Statuto, sarà data giovedì prossimo, festa del «Corpus Domini», nel quale giorno gli studenti dell'Istituto tecnico, bene istruiti dal prof. Jannelli daranno un saggio di ginnastica e di atletica leggera.

I due saggi, che riusciranno molto interessanti, saranno dati nel Campo Sportivo ed avranno inizio alle ore 4 pomeridiane.

ODERZO

Esempi che dovrebbero essere imitati. — Merita davvero di essere segnalato nella speranza che il buon esempio dia i suoi frutti tanto attesi e sperati, il senso sì alto civismo di un padrone di casa veramente eccezionale: si tratta del signor Vizzotto Ferruccio il quale ha concesso in locazione una casa di sette locali abitabili con piccolo giardino ed orto per l'annuo canone di L. 1000.

Se è vero che l'esempio vale più di cento prediche, i padroni di casa sono pregati di sentire questo monito.

In Provincia di Venezia

MIRANO

Beneficenza. — La locale succursale della Cassa di Risparmio di Venezia ha offerto a lnostro Asilo Infantile lire duecentocinquanta ed alla nostra Congregazione di carità lire duecento.

La locale Agenzia della Banca Cattolica S. Liberale di Treviso ha offerto lire duecento cinquanta al nostro Asilo Infantile e lire cento alla Colonia di prevenzione. Gli istituti beneficati vivamente ringraziano.

S. DONA DI PIAVE

Omaggio ad un eroe. — Stamane S. E. il Barone Acerbo, vice presidente della Camera, accompagnato dal Podestà di Loreto e dal comm. dott. Costante Bortolotto, vice segretario provinciale del P. N. F., si è recato nel vicino cimitero di Croce di Musile a deporre una corona di fiori sulla tomba doell'eroico fratello Tito, capitano della Brigata «Sassari» e decorato di medaglia d'oro al valore militare, caduto nella sanguinosa battaglia del Piave del giugno 1918.

Erano a riceverlo al cimitero il Podestà di Musile, sig. cav. Argentini, i segretari politici del Fascio di San Donà di Piave e Musile e molti altri.

Al ritorno S. E. il Barone Acerbo, volle fermarsi nella risorta cittadina di San Donà di Piave dove accompagnato dal Podestà sig. comm. dott. Costante Bortolotto, dai delegati, sigg. Davanzo e Fornasari, dal segretario politico, dott. Stochino e molti altri, fece un giro per la via principale del paese ,visitando poscia il palazzo municipale ed il Museo di guerra che sorto per cura ed iniziativa del comm. Costante Bortolotto, raccoglie molti cimeli della guerra nazionale.

S. E. rivolse parole di plauso per l'opera attiva che spiega il primo Podestà fascista della sacra gemma del Piave, dopo di che accompagnato dal Podestà di Loreto Aprutino e dal comm. Costante Bortolotto riparti alla volta di Padova.

PORTOGRUARO

Rispettate il calmiere. — Per non essersi attenuta, nella vendita degli erbaggi, ai poveri stabiliti dal calmiere, le nostre guardie municipali hanno posto in contravvenzione la venditrice Maria Gavagnin.

TORRE DI MOSTO

La fasta del Fiore. — Ebbe luogo la festa del fiore a beneficio del Comitato Comunale Antitubercolare. Gentili signore e signorine, accompagnate dai Balilla, distribuirono il fiore simbolico. Dato però il maltempo, che non permise di ottenere il risultato voluto la vendita del fiore benefico sarà ripresa domenica prossima giorno in cui avrà luogo l'inaugurazione del tempietto doi loculi per le Salme dei Caduti della frazione di Corbolone.

Il nuovo presidente del Patronato Scolastico. — Il medico del primo reparto Mareschi dott. Cesare venuto da poco fra noi, ha già saputo acquistare la generale simpatia e meritare la fiducia dell'intera cittadinanza tanto che riunitosi il Consiglio del Patronato scolastico è stato, per acclamazione nominato presidente della istituzione benefica.

Tra i vari argomenti trattati dal Consiglio è stato stabilito l'acquisto della pagella per gli orfani di guerra, per i figli poveri dei mutilati e per i sussidiati del Comune.

Elargizione della Cassa di Risparmio. I preposti alle varie aministrazioni, vivamente ringraziano la Cassa di Risparmio di Venezia, che alla chiusura del Bilancio per l'anno 1926, ha voluto fare le sottoelencate offerte: lire 200 Ass. Mutilati, Invalidi di guera; 200 Congr. di Carità; 150 Società Operaia di M. S.; 150 pro erigendo Asilo Infantile; 150 pro Patronato scolastico; 200 pro tempietto loculi frazione Corbolone; 50 Mostra Didattica Regionale.

S. STINO DI LIVENZA

L'omaggio della cittadinanza al Podestà. — La nostra cittadinanza ha voluteo dimostrare con una indimenticabile cerimonia, la sua più alta stima e il più devoto affetto al primo Podestà concittadino sig. Enzo Boccato, giovane laborioso fascista ardente, cittadino esemplare.

Le onoranze hanno avuto luogo nella sala consigliare alla presenza delle autorità locali, di numerosi invitati e di una vera folla di popolo.

Il priemo a parlare è ilpresidente del Comitato per le onoranze sig. Giulio Furlani, il quale ha esposto la sua più calda ammirazione per il concittadino chiaemato dalla fiducia del Governo Nazionale. olla delicata carica d'amministratoere del nostro Comune. Consegna quindi al Podestà una magnifica medaglia d'oro e un ricco album con centinaia di firme di cittadini, di ammiratori. La bambino Liliana Zasa ho offerto un mazzo di fiori. Ha poi parlato l'oratore ufficiale cav. dott. Antonio Zasa che ha intessuto l'elogio della camicia nera della più salda fede fascista, del giovane attivo instancabile, del concittadino retto che ogni zelo pone a vantaggio del omune e del paese.

Il Podestà vivamente commosso per tanto tributo d'affetto e d'ammirazione, ringrazia gli intervenuti e la cittadinanza, ripromettendosi di dimostrare la più sentita riconoscenza per tante onoranze, dedicando ognor più la propria attività per il bene ognor crescente della Patria e del Fascismo.

Molti sono stati i telegrammi ricevuti di congratulazione e di adesione, fra i quali quello del cav. Francesco Ancillotto Podestà di S. Stino di Livenza.

La costituzione della Sezione Combattenti. — Dopo le onoranze al Podestà alla presenza dolle autorità e dei Combattenti, ha avuto luogo la costituzione legale della Sezione Combattenti coll'intervento del Colonnello Conte Ferrari Bravo, segretario della Federazione provinciale.

Relatore è stato il sig. Furlani Giulio, eil quale dopo aver presentato il Segretario federale, ha avuto parole d'incitamento per i Combattenti e di promessa per la nuova Sezione, che presto avrà il suo vessillo. Il co. Ferrari Bravo si è vivamento congratulato col Podestà ed ha elogiato la popolazione per la manifestazione odierna delle onoranze al primo Cittadino Ha portato ai Combattenti il saluto della Federazione provinciale di Venezia, ed è passato alla nomina della presidenza e alla regolare costituzione della Sezione.

Fiera annuale. — Martedì 14 giugno ovrà luogo in questo Comune la consueta e importante fiera annuale detta di S. Antonio.

e Per iniziativa del Podestà è stato costituitoe un apposito Comitato perchè svolga la massima propaganda allo scopo di assicurare il miglior successo.

Verranno assegnatii seguenti premi: 1. L. 100 all'Amministerazione che concorrerà col maggior numero di bestiame. 2. L. 100 all'Amministrazione che effettuerà il maggior numero d'affari; L. 100 al mediatore che concluderà il maggior numero d'affair; L. 100 al mercante che farà il maggior numero di acquisti.

Servizio di corriera automobilistica allo scalo ferroviario di S. Stino di Livenza Il Bestiame è esente di tassa. Servizio veterinario. Avranno luogo divertimenti di vario genere e ottimi festeggiamenti.

Cronaca di Belluno

Delibere del Podestà. — Il Podestà gen. comm. Dal Fabbro ha preso le seguenti decisioni:

Approvazione della liquidazione della spesa per forniture di armature in ferro smaltato per i candelabri del Ponte della Vittoria in Borgo Piave, a favore della impresa Alfredo Galletti lire 2530.

— Riduzione della sovrimposta iscritta nel bilancio preventivo del Comune di Belluno per il 1927. All'uopo il Podestà ha deliberato di applicare al bilancio di previsione del Comune per l'esercizio sopradetto per le spese la somma di lire 71.519. Vennero istituite nuove e maggiori entrate per la complessiva somma di lire 77.967,91.

— Da parte del Comune vennero nominati rappresentanti nel Consiglio della Filarmonica Bellunese i signori Giuseppe Lamanna e Ruggero Giacomini.

Mercato di polleria, uova e burro. — Il Podestà avvisa che nei giorni di mercato (mercoledì e sabato di ogni settimana) dalle 6 alle 12 per la polleria, le uova ed il burro è autorizzata soltanto la minuta vendita per le quantità da consumarsi entro la circoscrizione del Comune; trascorse le ore 12 il commercio è libero anche per le contrattazioni all'ingresso e per la asportazione.

La norma surriportata vale anche per il territorio compreso in un raggio di tre chilometri dalla periferia della città.

A carico dei trasgressori saranno adottate sanzioni severe.

Tiri d'artiglieria — Nei giorni 16, 17, 18 corrente mese le batterie di artiglieria da montagna del Gruppo «Belluno», eseguiranno dei tiri a proietto scoppiante nella valle del Medone (affluente dell'Ardo).

La zona del bersaglio sarà sotto i roccioni del monte Pala Bassa.

La zona delle batterie sarà presso Casera Scarpotta.

I tiri, di norma, avranno inizio ed ultimazione nella mattinata di ogni giorno.

FELTRE

Il nuovo presidente dell'Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — Giovedì 9 corr. nella sala consigliare dell'Orfanotrofio B. M. Carenzoni ebbe luogo la prima seduta della nuova Amministrazione, composta dei signori: cav. dott Bovio Giuseppe, cav. uff. dott. Giovanni Gaggia, Mons. prof. Giuseppe Biasio, Miniola Aurelio e Delaito Vittorio, per procedere alla nomina del presidente che venne eletto, ad unanimità di voti, nella persona del signor cav. dott. Giuseppe Bovio.

Pro Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — In morte signora Ester Manera: Angelo Cin Guarnieri L. 10, Moratti Cesare 10 — In morte Caron Vittorino, Angelo Cin Guarnieri L. 10.

Pro Istituto Infanzia abbandonata. — In morte Vittorino Caron, f.lli Salvadori L. 10.

LEGNAGO

Per le vertenze sugli affitti. — A far parte della Commissione di conciliazione per le vertenze sugli affitti, con decreto 7 giugno corr. del R. Prefetto di Verona, sono stati chiamati i signori: cav. avv. Ettore Ottonelli presidente, Trevisari Giovanni, Manani Pietro, ing. Raffaello De Marchi, Bernardi Giuseppe.

A detta Commissione saranno assoggettate tutte le vertenze tra proprietari ed affittuali che al Comune saranno rese noto in caso di mancato accordo sulle riduzioni di fitti.

Spettacolo d'opera al Salone del Popolo. — Al Salone del Popolo verranno date straordinarie rappresentazioni della «Madama Butterfly». La prima e seconda recita avranno luogo mercoledì 15 e giovedì 16; la aterza sabato 18 e la quarta domenica 19 alle ore 21 precise.

La parte della protagonista sarà sostenuta dalla concittadina Lina Ambroso. Le faranno corona Gino Neri (tenore), Ficlefo Scamuzi (baritono). Maestro direttore sarà il cav. Carmelo Castagnino.

Cronaca di Udine

Un «record» all'Ospedale. — Una lunga serie di incidenti automobilistici, ciclistici e motociclistici si è avuta a registrare ieri. L'Ospedale civile ha accolto una ventina di feriti e di contusi più o meno gravi.

Registriamo fra i più gravi i seguenti infortunati: Bertuzzo Alberto di anni 18, meccanico di Fontaniva, che presso il campo di aviazione a Campoformido, mentre percorreva in motocicletta sidecar con altri due amici montativi sopra, si vedeva tagliata improvvisamente la strada da un motociclista suo amico che intendevao passare davanti. Ne successe un capitombolo che procurò al Bertuzzo una lussazione alla spalla sinistra e abrasioni multiple per cui ne avrà per venticinque giorni salvo complicazioni.

Cussigh Adelchi di anni 19 da Tolmezzo, di professione negoziante, per uno scontro automobilistico avvenuto presso Buttrio riportava gravi contusioni e ferite. Il sanitario gli riscontrò una vasto ematoma al gomito destro e la sospetta frattura del radio. Ne avrà per 25 giorni salvo complicazioni.

Numerosi ancora ,come ebbimo a dire, gli infortunati per scontri moto-auto-ciclistici. Ma l'infermeria dell'Ospedale ieri ha avuto un lavoro da «record» non solo per questi ma anche per altri gravi infortuni per cause diverse.

Muore cadendo dal gelso. — Alle ore 10.30 di stamano è morto all'Ospedale civile certo Lodolo Pietro, agricoltore di anni 65, che era caduto da un gelso e quindi era stato fatto trasportare da Laipacco al Pio Luogo da alcuni vicini.

Il poveretto morì subito dopo accolto perchè presentava la frattura della base cranica e sintomi di commozione cerebrale.

Altra grave caduta. — Per 40 giorni ne avrà certo Ermete Busso di anni 43 che a Sammardenchia cadde da un gelso mentre stava tagliando la foglia per i bachi. Il disgraziato fu accolto nell'Ospedale civile di Udine presentando la frattura del gomito sinistro.

Pordenone

Pro Infanzia. — Secondo elenco della sottoscrizione: Versarono L. 150 ciascuno: Antonio Melan, Luigi Cesaratto — Versarono L. 100 ciascuno: co. dott. Alfonso di Porcia ,dott. Amilcare Caviezel, ditta Paolo Bisol e C., Antonio Coran, ditta Succ. Lizier, Enrico Rebolini, Luigi Baschiera, avv. cav. uff. Angelo Fagiani, Giovanni Peratoner, Olimpio Venier e f.lle — Versò L. 75 Domenico Spernari — Versarono L. 50 ciascuno: G. Trentin e figli, Arcangelo Pavan, Lodovico Falomo, Ettore Serafini — Versarono L. 25 ciascuno: Antonio Scaini, dott. Luigi Toffoli, dott. Valentino Toniolo, Cornelio Adami — Versò L. 20 Giov. Batta Marsure — Versarono L. 10 ciascuno: Paolo Sartori, co. Maria Kuscher ved. Gialinà. Totale L. 1715. Somma precedente L. 11495; totale L. 13210.

S. Giorgio di Nogaro

Il Tricolore ai Carabinieri Reali. — Stamane ha avuto luogo qui, nel alazzo del Comune, la consegna della bandiera nazionale a questa stazione dei Carabinieri Reali.

La cerimonia si è svolta alla presenza di una grande folla e col concorso di autorità e rappresentanti di enti locali e dei Comuni viciniori. Oltre venti bandiere e gagliardetti sventolavano dietro il tavolo delle rappresentanze. I carabinieri, una ventina circa, al comando del maresciallo Scattolin, indossavano la grande uniforme. Il Comando della Legione di Trieste era rappresentato da un ufficiale dell'Arma.

Parlarono, applauditissimi, il Podestà di San Giorgio, geom. A. Taverna, la maestra signorina Anna Foghini, madrina della bandiera, il parroco Don Monai, che impartì la benedizione, il Podestà di Muzzana cav. Scarpa, il maestro aTrassio e il rappresentante della Legione dei RR. Carabinieri.

Terminata la cerimonia, il sig. Bornacin, del Direttorio del Fascio locale, offerse, a nome della porolazione di San Giorgio, una medaglia d'oro al Podestà, sig. Taverna, il quale, commosso, porse a tutti vive parole di ringraziamento.

Da Mestre

Veglia intenzionale. — Il Comitato della Veglia intenzionale pro Ospedale Umberto I. Colonia Alpina della città di Mestre, Associazione Antitubercolare e Asilo Vittoria comunica il risultato della veglia che ha dato un incasso di L. 8975 e delle quali solo 571.90 vennero spese per stampati propaganda varia ecc.

Le rimanenti L. 8403.10 vennero diviso in parti eguali fra gli Istituti beneficati.

L'ottima riuscita anche quest'anno della Veglia intenzionale fa vedere che la cittadinanza intende ben volentieri beneficare senza alcun divertimento queste benemerite istituzioni cittadine, e che continuerà anche per l'avvenire a dare il proprio appoggio per questa annuale veglia intenzionale.

Da poco rimpatriato da New York colla visione di morire fra i suoi cari, s'addormentò nel bacio del Signore alle ore 22.30 dell'11 corr. l'anima buona del

Prof. Cav.

Ferdinando Maggioli

I fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

La cara Salma partirà dal Viale Trento N. 30 Martedì alle ore 7.30, per proseguire direttamente al Cimitero di San Michele in Venezia, ove giungerà verso le 10 ed ivi sarà celebrato l'Ufficio funebre, per essere poi tumulata nella tomba di famiglia.

TREVISO - VENEZIA, 11 Giugno 1927.

Serve la presente di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Premiata Impresa Pompe Funebri Tegon e Masotti, Piazza Ospitale 13 - Telefono 7.70 Treviso.

Il VII Circuito del Piave vinto da Castellini

MESTRE, 12

Oggi si è svolta a Mestre la corsa ciclistica denominata VII Circuito del Piave sul seguente percorso: Mestre, Treviso Cornuda, Fener, Valdobbiadene, Biadene, Treviso e Mestre (km. 120), indetta ed organizzata dal Veloce Club Ciclistico Veneziano. Il ritrovo dei corridori per la partenza era fissato alla trattoria Prima Favorita di Mestre.

Le operazioni preliminari vennero rapidamente eseguite da soci del V.C.C.V. ed alle ore 13.15 precise il Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo avv. Alessandro Brass abbassa la bandiera e dà il «via» ai 68 partenti.

L'inizio non è veloce per cui nessun disgregamento si è verificato. Al primo passaggio a livello di Treviso, Vettor, una promessa del V.C.C.V. fora. Il gruppo se n'avvede ed aumenta l'andatura. Poco dopo notiamo anche la foratura del Campione Veneto De Gregoris. Alla «Feltrina» il padovano Andretta abbozza un tentativo di fuga tosto sventato dalla prontezza dei suoi avversari. La cosa però non è di un gradimento poichè insiste e riesce a guadagnare terreno in unione ad Armellin, che si è dimostrato oggi indiscutibilmente il migliore in gara. De Marchi, Maitan e Venturini un secondo gruppo di circa 9 corridori, capitanati dal vicentino Castellini, insegue con pari energia. Staccati seguono gli altri.

Ora la gara assume un particolare interesse per la combattività dei concorrenti. Mentre nel primo gruppo Armellin, l'unico coraggioso, «tirava» senza posa stante la passività degli altri, il secondo marciava molto più regolarmente dati i cambi frequenti chè avvenivano fra di essi. Vettor e il Campione Veneto De Gregoris inseguono da lontano.

Tra i primi due gruppi c'è mezzo minuto di vantaggio l'uno dall'altro. A Cornuda il primo gruppo sempre trainato da Armellin, passa veloce ad ore 14.35 ed il secondo alle 14.36'10''. Poco dopo Cornuda troviamo De Marchi a terra: è caduto. Un incoraggiamento e via in sella. Riprende con facilità. Ritornando sui ritardatari notiamo in tutti una ferrea volontà di ricongiungersi. Pochi però riescono e vedremo più tardi l'esito di tutti questi generosi sforzi.

Alle 15.7 siamo a Valdobbiadene per il controllo a firma con neutralità di un minuto. Giunge velocissimo il primo gruppetto, poi il secondo e via di seguito. Gran vociare, gran confusione. Però il controllo ha avuto esito felicissimo. Un milite era addetto al servizio di rifornimento. e non pochi affollarono il tavolo ove stavano ricolme tinozze di acqua e caffè. Alle 15.8 si riparte e così pure i corridori, tenuto conto del loro arrivo.

A Crocetta Trevigiana notiamo che Vettor, staccato di forza il campione De Gregoris rientra in gruppo che, stante la poca combattività dei primi si è ricongiunto col secondo.

Marangoni, dopo poco, fora ed è giocoforza trovare una pompa per rimettere in efficienza il tubolare. E' da notarsi lo spirito veramente sportivo che anima i corridori poichè questa gli venne fornita da un suo compagno. Ed ora la gara non presenta più alcuna fase emotiva. A Mogliano Vettor, preso da crampi allo stomaco, deve ritirarsi, mentre Marangoni ha ripreso. Apprendiamo che pure De Gregoris, dopo Biadene, si è ritirato.

Il folto plotone fila ora velocissimo verso il traguardo, velocità che viene aumentata allorquando i corridori scorgono lo striscione dell'ultimo chilometro. A circa duecento metri dall'arrivo le posizioni vanno delineandosi per la volta finale. Qui dobbiamo riscontrare che se un danneggiato vi fu, questo è Armellin che presentava le migliori probabilità di riuscita nella volata finale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Castellini del V. C. C. Vicentino alle ore 16.42 coprendo il percorso di km. 120 in ore 3.27 ad una media di 34.782.

2.o Andretta a ruota; 3.o Canazza a ruota; 4.o Capraro a ruota; 5.o Marangoni a ruota; 6.o a pari merito (per ordine alfabetico): Armellin, Beltrame, Bernardi, Carrer, Coltro, De Marchi, Freschet, Frigo, Galdini, Liviero, Maitan, Nalin, Ponzin, Scarparo, Silvestri, Vegro, Venturini, Zago e Zampieron.

Seguono altri venti in tempo massimo.

Premi di rappresentanza. — Alla Società con la squadra meglio classificata fra i primi dieci, medaglia d'argento mm. 50, dono di S. E. Diaz: Veloce Club Ciclistico Vicentino.

Alla Società Dopolavoristica con il maggior numero di tesserati arrivati in tempo massimo, medaglia d'oro mm. 22 di S. A. R. il Duca d'Aosta: Veloce Club Ciclistico Veneziano.

Alla Società con maggior numero di arrivati in tempo massimo, coppa di metallo, dono della ditta Poggi: Veloce Club Ciclistico Veneziano.

Per la cronaca i migliori in gara furono: Armellin, Vettor, Castelli e Marangoni. La strada a tratti si presentava buona. La pioggia però l'ha ridotta in pessime condizioni prima e dopo Valdobbiadene, ma verso l'arrivo sul Terraglio, era in condizioni normali.

La seconda preolimpionica di atletica leggera

L'importante adunata atletica di giovedì, Festa del Corpus Domini, ha già assicurato un vero successo. La perfetta organizzazione del Commissariato Provinciale del Dopolavoro, e la collaborazione della Fenice ha stimolato le migliori squadre dell'Alta Italia a partecipare compatte. Il Veneto che in questi ultimi anni ha dormito sugli allori conquistati per il passato, ha sentito l'mportanza della manifestazione scenderà compatto nella città della Laguna a difendere i colori regionali.

Il Campo SportivoFascista di S. Elena giovedì vedrà la più grande riunione atletica dell'annata. Se noi la confrontiamo alla prima preolimpionica svoltasi recentemente a Bologna, quella di Venezia supera di gran lunga sia per la partecipazioe degli atleti, che per la ricchezza dei premi messi in palio.

Gli organizzatori, in considerazione del'effettuazione dei Campionati Nazionali Juniores, di comune accordo con la Federazione hanno rinviato la chiusura delle iscrizioni al giorno 13 corr. inderogabilmente. Volendo inoltre favorire la competizione locale dei bancari, e vista l'importanza delle gare, per le quali i nostri bancari con molta probabilità non si vedrebbero classificati, hanno deciso di fare una classifica a parte tenendo conto del migliore classificato per ogni gara, e facendo svolgere le batterie delle gare velocità a parte.

In questi giorni si lavora per rendere la pista perfetta in ogni suo particolare, ed il Comm. Antonio Pellegrini ha offerto un premio speciale a tutti quelli che abbasseranno dei records nazionali.

Scorrendo l'elenco dei primi inscritti troviamo al completo la forte e simpatica squadra del Club Sportivo di Firenze, capitanata dal campione nazionale Lippi, con Torre, Giovannardi Bartolini ecc. la squadra di testa nella classifica per la Coppa Picchiani; la veterana Virtus di Bologna con Borghi D'Agostino, Testoni, Tugnali, Contoli, Baracchi, Palmieri. Lo Sport Club Italia di Milano scende al completo con Bonacina, Colombo, Ferrario Disma, Travaglia ecc. Il vecchio Poggioli tenterà di battere il record del lancio de lmartello, sua specialità preferita. La Fenice di Venezia perfettamente allenata ed affiatata vuole mostrare ai suoi concittadini la forza organizzativa della sua squadra che per il passato, ed anche recentemente ha saputo tener alto i colori di S. Marco. Ha mobilitato tutti i suoi uomini, e nutre fiducia in una vittoria nella staffetta 4 x 400 per la conquista del premio offerto dalla Direzone Centrale del Dopolavoro. Pighi per il lancio del disco, ed i lnuovo astro Dominutti per il lancio del giavellotto scendono da Verona per migliorare i loro stessi records.

Il Gruppo Sportivo officine meccaniche di Milano inizierà il suo Meregatti e la staffetta 4 x 400.

Il Gruppo Sportivo Viscosa di Padova, è capitanato dagli anziani Biscuola e Bruni, e per la prima volta scende compatto nelle grandi competizioni nazionali. Moltissimi sono gli isolati, e tra le squadre concittadine rileviamo la Società Ginnastica Laetitia, la Fulgor il Gruppo Sportivo Portuale che tenteranno con amminirabile esempio la sorte. L'Istituto Federale di Credito fino ad oggi si dimostra il meglio organizzato fra i gruppi bancari veneziani, speriamo che questa serva di sprone anche per gli altri.

Le squadre femminili non hanno voluto essere da meno, ed il Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano di Pordenone, che possiede una meravigliosa organizzazione, verrà a Venezia con ben dodici elementi, Trieste e la forte squadra di Busto non vogliono disertare la manifestazione.

Venezia sportiva godrà giovedì il magnifico spettacolo che offriranno gli uomini che in un prossimo domani dovranno difendere alle Olimpiadi di Amsterdam il buon nome della nostra Patria.

Ricordiamo che le iscrizioni si chiuderanno martedì 13 corr. e dovranno essere dirette al Dopolavoro Palazzo Ducale Venezia.

Prossimamente pubblicheremo l'elenco completo dei partecipanti. Le Giurie vennero così formate: Presidente delle Giurie: Avv. Alessandro Brass; Direttore delle gare sig. Lamberto Heinz; Segretario delle gare: Gildo Vettor; Starter: Sig. Eglio De Zottis; Cronometristi: sigg. Cap. Mario Vieli; rag. Silvio Renzo Coen Giudici Lanci: Arturo Longo, cav. Umberto Piazza; Rino Biagini; Giudici di arrivo Corse: cav. Mario Colle; Silvio Ferarese; Pietro Olivi.

La quinta Coppa San Vito

S. VITO, 12

Giovedì prossimo le meravigliose strade friulane rivedranno per la quinta volta in lotta i più forti rappresentanti regionali di terza e quarta categoria per la disputa della Coppa S. Vito la quale per il suo passato, per la sua classicità e per la ricchezza dei premi che l'U. S. Sanvitese organizzatrice della gara, ha provveduto a mettere in palio è sanz'altro la più interessante competizione fin'ora quest'anno disputata nel Veneto.

Lo dice le numerose iscrizioni fin'ora pervenute e l'interessamento delle socità sportive il quale però è giustificato dalla assolutamente straordinaria coppa di rappresentanza, definitiva, per la società meglio classificata nei primi 10 arrivati.

La dotazione complessiva dei premi è così distribuita: 1.o bicicletta «Ives» di gran lusso favorita dalla ditta Garbatti Emilio di Emilio L. 800; 2.o L. 400; 3.o L. 300; 4.o L. 200; 5.o L. 150; 6.o L. 100; 7.o L. 75; 8.o L. 50; 9.o L. 35; 10.o 11.o, 12.o, 13.o, 14.o e 15.o L. 25.

Premi speciali per la 4.a categoria: 1.o medaglia valore L. 75; 2.o id. id. L. 50; 3.o id. id. L. 30; 4.o id. id. L. 20; 5.o id. id. L. 15. A questi oltre la quinta Coppa S. Vito valore L. 500 vi saranno in palio numerosi premi condizionati ed altrettanti di traguardo lungo il percorso il quale sarà l'identico degli anni precedenti e cioè: S. Vito, Pordenone, Aviano, Maniago, Travesio, Clauzetto, Pinzano, S. Daniele, S. Vito km. 132.

Le iscrizioni fissate in L. 5 si ricevono presso la U. S. Sanvitese San Vito al Tagliamento fino a tutto il 15 corr. Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 12.30 in piazza Vitt. Em. III. e alle ore 13 verrà dato il via. La punzonatura verrà eseguita dalle ore 8 alle ore 10 dello stesso giorno nei locali della società organizzatrice.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 165 Martedì 14 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La risposta del Governo jugoslavo alla nota albanese a Ginevra

BELGRADO, 12

In risposta al telegramma che il Governo albanese ha inviato alla Società delle Nazioni, a proposito dell'arresto di Giurascovic, dragomanno della legazione del Regno S. H. S. a Tirana, il Ministro degli esteri jugoslavo ha fatto pervenire al segretario della Società delle Nazioni a Ginevra la seguente comunicazione:

«La legazione del Regno serbo-croato-sloveno a Tirana, il 28 maggio fu informata da un privato che il giorno 27 alle ore 17, Giurascovic dragomanno della legazione, era stato arrestato a Durazzo e che una perquisizione era stata effettuata nella sua abitazione. L'incaricato di affari verificò l'esattezza di questa notizia e partì immediatamente per Durazzo.

«Quivi constatò che tutta la corrispondenza di Giurascovic era stata sequestrata e che erano state pure sequestrate alcune traduzioni che il dragomanno aveva fatte dietro ordine della legazione. Due lettere, indirizzate allo stesso incaricato di affari, erano state egualmente sequestrate. Il procuratore generale dichiarò all'incaricato d'affari che effettivamente le due lettere in questione si trovavano tra i documenti sequestrati.

Le origini del dissenso

«Giurascovic, è effettivamente suddito albanese, ma poichè egli era al servizio della legazione, e ciò era noto a tutte le autorità, queste avrebbero dovuto agire con maggior riguardo per la legazione. L'incaricato di affari non fu informato delle misure prese contro l'interprete e non fu nemmeno invitato a delegare un funzionario della legazione ad assistere alla perquisizione. Infine, non fu informato dell'arresto e della perquisizione, nemmeno dopo che essi erano avvenuti. I documenti e le lettere appartenenti alla legazione non furono restituiti.

«Per tali fatti, l'incaricato di affari protestò personalmente il giorno stesso, presso il Ministro degli esteri albanese. Questi dichiarò che non era affatto al corrente dell'accaduto e chiese telefonicamente al Ministero degli interni che gli fossero comunicate d'urgenza tutte le notizie in proposito e gli fosse consegnata la corrispondenza indirizzata all'incaricato di affari. Il Ministro degli esteri aggiunse che avrebbe chiesto la convocazione del Consiglio dei Ministri, al fine di prendere decisioni al riguardo.

«Ad un nuovo passo dell'incaricato di affari il Ministro degli esteri rispose in data 29 maggio che il Governo albanese non riconosce Giurascovic quale funzionario della legazione jugoslava non essendo stato informato per iscritto, di tale qualità, e che non poteva essere messo in libertà essendo stato trovato in possesso di documenti compromettentissimi. L'incaricato di affari informò allora il suo Governo di questi fatti e, cinque giorni dopo l'arresto, inviò una nota scritta di protesta contro questo modo di procedere scorretto, chiedendo la scarcerazione di Giurascovic. L'incaricato di affari consegnò questa nota personalmente al Ministro degli affari esteri, il quale affermò che avrebbe risposto per iscritto, ma che il provvedimento preso contro Giurascovic costituiva soltanto un atto di difesa degli interessi vitali dell'Albania essendo stati sequestrati nell'abitazione del dragomanno documenti molto compromettenti.

La posizione di Giurascovic

«La promessa risposta non è pervenuta alla legazione, nè il 30 nè il 31 maggio e nemmeno nei due primi giorni di giugno. Il Ministro di Albania a Belgrado ha consegnato nel pomeriggio del 1.o giugno al Ministro degli esteri di Belgrado un telegramma del suo Governo, con il quale il Governo albanese si lagnava che in occasione dell'arresto di un suddito albanese le cui funzioni presso la legazione jugoslava non erano mai state notificate per iscritto al Ministero degli affari esteri, l'incaricato di affari di Jugoslavia a Tirana, avesse inviato una nota in termini che non sono abituali nei rapporti internazionali. Il Ministro degli esteri ha risposto di non poter entrare in discussione sulla nota consegnata cinque giorni prima, che il dispaccio del Governo albanese, non contiene una sola parola di rammarico per l'incidente stesso e continua ad affermare che Giurascovic non rivestiva la qualità di dragomanno, mentre tutte le autorità albanesi e perfino il Presidente della Repubblica non ignorano la qualità di Giurascovic, ed il segretario del Ministero degli esteri albanese Vlora, recatosi cinque giorni prima dell'arresto alla legazione per informarsi se Giurascovic si trovava sempre al servizio della legazione, ne ebbe risposta affermativa.

«Il Ministero degli esteri ha notificato allora al Ministro di Albania che per tutti questi motivi esigeva la liberazione senza condizioni di Giurascovic. L'incaricato di affari jugoslavo a Tirana ha ricevuto il 2 giugno l'ordine telegrafico di esigere la liberazione senza condizioni di Giurascovic e di chiedere, in caso di rifiuto, i suoi passaporti ed abbandonare Tirana al mattino del giorno 3 giugno, e quattro giorni dopo l'arresto e una nota che è stata consegnata su domanda del Ministero degli esteri di Albania, nella quale era detto che, se Giurascovic non fosse stato scarcerato, l'incaricato di affari jugoslavo avrebbe chiesto i suoi passaporti.

Perchè si è venuti alla rottura

«Nel pomeriggio del 3 giugno il Ministro di Albania a Belgrado ha comunicato al Governo jugoslavo un dispaccio del Presidente della Repubblica albanese, annunziante che era disposto a dare l'ordine di liberazione di Giurascovic, a condizione che la legazione di Tirana avesse ritirato i termini troppo energici della sua nota. Il Ministro degli esteri rispose al Ministro di Albania che egli poteva comunicare al Presidente della Repubblica che la liberazione senza condizioni di Giurascovic era già stata chiesta a Tirana, che l'arresto e la mancanza di riguardo verso la legazione erano precedenti alla nota, che il contenuto della nota sarebbe stato richiesto alla legazione se Giurascovic fosse stato liberato e che i termini troppo energici della nota stessa sarebbero stati temperati in quanto riguardino il Governo albanese.

«Giurascovic non è stato messo in libertà nè il 3 nè il 4 giugno, ed allora nella sera del 4 l'incaricato di affari jugoslavo ha lasciato Tirana col personale della legazione.

«Nel comunicare tali fatti al segretario generale della Società delle Nazioni, il Ministero degli esteri jugoslavo chiede che essi siano pure portati a conoscenza dei membri del Consiglio della Società.

«Il Governo jugoslavo ritiene che l'art. 12 del patto della Società delle Nazioni non sia applicabile al caso presente ed è per questa ragione che il Ministro degli esteri non porta all'esame del Consiglio la questione che non è di per sè sufficiente per motivare l'applicazione dell'art. 12 del patto. Tuttavia, se il Consiglio ritiene che, in considerazione di altre circostanze, l'incidente possa essere considerato come serio, noi siamo a sua disposizione per l'esame e la discussione di insieme del problema».

La resa di Leon Daudet al Prefetto di Polizia

PARIGI, 13

In previsione dell'arresto di Leon Daudet, considerevoli forze di polizia, coadiuvate da guardie repubblicane a cavallo ammassatesi nelle prime ore del mattino, hanno isolato completamente l'edificio in cui si trovano gli uffici dell'*Action Francaise*. Una pompa e due scale erano state preparate sul luogo.

Il prefetto di polizia si è rivolto a Daudet, chiedendogli se avrebbe permesso che fosse sparso sangue. Daudet ha risposto che non voleva la guerra civile ed ha gridato *Viva la Francia!* I «camelots du roi» che erano riuniti nel palazzo sono allora usciti ordinatamente, quindi Daudet e Delest della *Action Francaise* sono saliti in vettura col prefetto di polizia che li ha condotti alla Santè.

Arrivando alla prigione della Santè Daudet e Delest sono stati, dopo le formalità d'uso, condotti nelle celle rispettive. Queste non sono situate nel quartiere dei detenuti per delitti comuni, però, secondo istruzioni ricevute, il direttore ed il gerente dell'*Action Francaise* non sono a regime politico il quale non può essere accordato ai detenuti se non in seguito a una determinazione ministeriale. Essi beneficiano di un regime speciale che permette loro di far pervenire dal di fuori i pasti e di ricevere visite più liberamente di quanto prevede il regolamento. Godono inoltre delle più grandi facilitazioni per comunicare fra di loro e possono incontrarsi quando lo desiderano.

Il fatto di non essere stati posti nel quartiere politico li libera dal subire la vigilanza di numerosi detenuti comunisti. I due detenuti sono stati autorizzati a conservare i loro abiti civili e a non rivestire la divisa dei detenuti.

A mezzogiorno tutte le vicinanze del quartiere dove ha sede l'*Action Francaise* avevano ripreso il loro aspetto abituale. Le finestre della direzione del giornale sono chiuse in segno di lutto. Tutti i giornali del pomeriggio notano l'abilità ed il tatto del prefetto di polizia ed anche il gesto di civismo fatto da Daudet. La *Libertè* scrive: «Per il tatto la rapidità di decisione e la scienza di organizzazione del nuovo prefetto di polizia, e per l'intelligente abnegazione del sig. Daudet che ha saputo trattenere l'ardore dei suoi seguaci, è stata evitata una tragedia».

S. E. De Bono giunto a Tripoli

TRIPOLI, 13

Il Governatore De Bono proveniente da Messina, donde a bordo di un idrovolante S. 55 era partito ieri alle ore 11, è qui giunto ieri sera alle ore 15.15.

De Pinedo discende nel porto di Barcellona fra deliranti manifestazioni d'entusiasmo

BARCELLONA, 13

De Pinedo ha lasciato Lisbona stamane alle 6.30, salutato dalle autorità, dalla colonia italiana e da immensa folla plaudente.

Il Santa Maria ha puntato direttamente su Gibilterra, preferendo la via sul mare a quella sulla penisola per giungere a Barcellona. Il percorso che ha una lunghezza di 1500 chilometri portava da un lato all'altro della penisola Iberica, dall'Atlantico al Mediterraneo, in prossimità della Patria lasciata nel lontano febbraio.

L'attesa a Barcellona è stata vivissima e per tutta la mattina si sono seguite con il più grande interesse le segnalazioni della marcia dell'idrovolante italiano che alle 10.7 sorvolava a bassa quota Gibilterra e alle 11.50 passava sopra Almeria.

Finalmente alle ore 17.5 il Santa Maria è apparso altissimo nel cielo di Barcellona scortato da tre idroplani e da dirigibili spagnoli. Il colonnello De Pinedo, dopo compiuto un magnifico volo sopra il porto, ha ammarato con elegante manovra fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

Appena sceso dal velivolo gli si son fatte incontro le autorità, il console italiano, il sindaco, il governatore civile, il comandante della marina, il rappresentante del capitano generale, i rappresentanti della stampa e della colonia italiana, ed una delegazione dell'Italcable che ha consegnato a De Pinedo i telegrammi arrivati per lui.

La folla enorme che gremiva le banchine lo ha circondato acclamandolo e offrendogli fiori e cantando inni. L'entusiasmo e l'emozione erano indescrivibili. De Pinedo si è diretto in automobile alla casa degli italiani; questa sera interverrà ad un banchetto offerto in suo onore.

Intanto una squadriglia di sei apparecchi al comando di Hortiz è partita da Madrid per Barcellona. Con uno di questi apparecchi il colonnello De Pinedo partirà domattina alle nove diretto a Madrid dove è atteso alle ore 13.30. L'aviazione offrirà un pranzo nell'aerodromo dei Quattro Venti in onore dell'eroico transvolatore dei continenti che sarà poscia ricevuto dal Re e dai membri del Governo.

Chamberlin a Baden-Baden per riposarsi dagli strapazzi

BERLINO, 13

(F.A.) Iermattina parecchi curiosi si erano radunati all'aerodromo di Tempelhof per assistere alla partenza di Chamberlin e di Levine che, secondo quanto era stato preannunziato ieri sera, dovevano eseguire il loro volo per Vienna. Grande è stata la delusione dei curiosi quando si è appreso che il volo era stato rimandato. Infatti durante una visita dei due aviatori al «Columbia» essi hanno potuto constatare ieri che alcune parti del motore non funzionavano e che sarebbero stati necessari alcuni giorni per le riparazioni.

Chamberlin aveva deciso di partire con un altro aeroplano per Bande-Baden onde riposarsi dagli strapazzi del viaggio e soprattutto da quelli dei festeggiamenti berlinesi; in seguito però al tempo pessimo anche questo volo era impossibile; pertanto Chamberlin si recò in treno a Baden-Baden dove rimarrà cinque giorni.

Nuovo attentato contro un capo sovietico
La risposta di Mosca e Varsavia

LONDRA, 13

Il terrore instaurato dai Sovieti in Russia ha reso ancor più caotica la situazione. Gli uffici dei passaporti presso le Ambasciate e le Legazioni estere sono affollati di stranieri, che vogliono lasciare il paese.

Ad accrescere l'esasperazione bolscevica ha contribuito un nuovo attentato contro un personaggio del regime sovietico commesso ieri a Bitza, villaggio non lungi da Mosca. Wladimiro Turow, membro dell'Accademia comunista, è stato ucciso da ignoti. Degli uccisori non si hanno tracce. Il Turow fu nel 1923 vice-capo della rappresentanza commerciale sovietica a Berlino.

Intanto da Helsingfors si ha notizia che il Ministro degli Affari Esteri finlandese ha invitato il suo rappresentante a Mosca a protestare contro la fucilazione del tenente colonnello Elvengren, finlandese, una delle venti vittime del recente massacro, ed a chiedere spiegazioni al Governo sovietico.

La stampa finlandese condanna unanimemente l'atto dei Sovieti che hanno mandato a morte senza indugio preliminare venti persone, ed è tanto più indignata in quanto il colonnello Elvengren prese viva parte alla guerra dell'indipendenza finlandese del 1918 e del 1919 e si oppose all'avanzata dei bolscevichi al comando di un corpo di volontari.

La nota sovietica

MOSCA, 13

E' stata rimessa al Ministro polacco a Mosca, Patek, la nota di risposta del Governo sovietico alla nota del Governo polacco del 9 giugno. La risposta reca la firma di Litvinoff.

La nota dice anzitutto che il Governo sovietico prende atto con soddisfazione dei sentimenti di rincrescimento espressi dal Governo polacco per l'assassinio di Wojkow e prende atto con particolare soddisfazione della comunicazione concernente l'indignazione e la condanna categorica dell'assassinio, tanto da parte del Governo polacco che da parte dell'opinione pubblica polacca.

Riserve sovietiche

«Il Governo sovietico — continua la nota — rilevando con soddisfazione e prendendo atto della dichiarazione del Governo polacco di essere pronto ad accordare una indennità alla signora Wojkow, non trova tuttavia possibile le realizzazione di fatto di tale proposta, dato che esso giudica che il Governo sovietico stesso deve assicurare l'esistenza della famiglia del suo rappresentante perito al suo posto.

Il Governo sovietico non può tuttavia aderire alla considerazione fatta dal Governo polacco nella sua ultima nota e cioè che l'assassinio di Wojkow sia l'atto individuale di un pazzo, ma considera l'assassinio stesso come una delle manifestazioni di lotta sistematica e regolare contro la U. R. S. S. da parte delle forze tenebrose della reazione mondiale e dei nemici della pace».

La nota sovietica ricorda quindi gli avvenimenti numerati dalla precedente nota del 7 giugno; attribuisce alla propaganda inglese la creazione di una atmosfera antisoviettica ed aggiunge che l'assassinio di Wojkow ha in conseguenza una importanza infinitamente più grande di un atto individuale ed isolato, e presenta per sè stesso una minaccia alle relazioni pacifiche tra la U. R. S. S. e la Polonia, relazioni che Wojkow, come ricorda la nota del Governo polacco, si sforzava di consolidare e di sviluppare.

Il Governo sovietico — dice quindi la nota — constata con soddisfazione che il Governo polacco riconosce il fatto del miglioramento delle relazioni fra i due Stati e considera da parte sua il desiderio reciproco di consolidare queste relazioni come il fattore più essenziale per la pace generale soprattutto nell'atmosfera internazionale tesa negli ultimi tempi, malgrado il pacifismo manifestato dalla U. R. S. S.

Il Governo sovietico deve rilevare con rincrescimento tanto più grande in quanto il Governo polacco non vi ha accordato attenzione sufficiente, il fatto che la tolleranza manifestata dal le autorità polacche di fronte alle diverse organizzazioni terroristiche che in Polonia agiscono contro il Governo sovietico è un ostacolo per lo sviluppo favorevole di relazioni fra i due paesi. Il Governo sovietico dispone di abbondante materiale che illustra la tolleranza e in alcuni casi l'aiuto diretto accordato dalle autorità polacche alle organizzazioni e alle persone che conducono una attiva lotta contro il Governo sovietico, organizzando il terrore e incursioni brigantesche sul territorio dalla U. R. S. S.

L'assassino è polacco?

Una parte di tale materiale sarà prossimamente comunicata al Governo polacco. Da esso si rileva che l'assassino è cittadino polacco, figlio di un noto leader controrivoluzionario e naturalizzato cittadino polacco dopo la sua partenza dalla U. R. S. S. La concessione della naturalizzazione polacca a simili elementi, facilita loro, senza dubbio, l'attività antisovietica e rende il Governo polacco doppiamente responsabile di tale attività. Ed un tale caso non è affatto isolato. Il caso particolarmente rilevante è quello del noto controrivoluzionario Boulak Boulakovic, il quale fu naturalizzato come cittadino polacco e fu parecchie volte ricevuto ufficialmente dai più alti rappresentanti del Governo, mentre in virtù del protocollo firmato il 20 settembre 1921, dai rappresentanti del Governo sovietico e del Governo polacco, Boulak Boulakovic avrebbe dovuto essere espulso dalla Polonia non più tardi del 28 ottobre dello stesso anno.

Il Governo sovietico non può acceder alla considerazione del Governo polacco che declina la sua responsabilità del l'assassinio, sotto il pretesto che Wojkow rifiutò di servirsi della guardia personale che gli era stata proposta. Una tale vigilanza costituisce una misura insufficiente e poco efficace data la presenza di persone e di organizzazioni attive antisovietiche in Polonia. Le autorità polacche competenti avrebbero dovuto dirigere tutta la loro attenzione e tutti i loro sforzi a far cessare l'attività criminale di tali persone e delle varie organizzazioni ed avrebbero dovuto sottoporle ad una sorveglianza strettissima.

La Polonia sapeva...

Il Governo polacco sapeva da lungo tempo che le organizzazioni ostili alla U. R. S. S. si proponevano di effettuare un attentato contro la vita del rappresentante sovietico. Il direttore del dipartimento politico del Ministero degli Affari esteri, Loukacevic, portò questo fatto a conoscenza di Wojkow il 2 novembre 1924, il secondo giorno cioè del suo arrivo a Varsavia. Fin da allora il Governo sovietico nel suo memorandum del 3 novembre 1924 consegnato a Varsavia e nella nota del 4 novembre 1924 rimessa a Mosca all'incaricato d'affari polacco dichiarava che la sicurezza reale dei rappresentanti sovietici e la possibilità di una attività della Legazione sovietica a Varsavia non avrebbero potuto essere realizzate se il Governo polacco, uniformandosi alla clausola quinta del trattato di Riga, non avesse proibito un ulteriore soggiorno in Polonia alle organizzazioni ed alle persone la cui attività era diretta contro la U. R. S. S. e il suo rappresentante. Disgraziatamente il Governo polacco non prese le misure necessarie. In conseguenza venne a crearsi quella situazione che ha portato all'assassinio di Wojkow.

L'assassinio di Wojkow ha eccitato una indignazione profonda nella U. R. S. S. Nell'interesse della pace e delle relazioni amichevoli fra i due paesi sarebbe bene impedire che l'assassinio lasci tracce profonde nella coscienza dei popoli della U. R. S. S. Il Governo sovietico spera che il Governo polacco al fine di provare veramente il suo desiderio di consolidare le relazioni pacifiche non tarderà a soddisfare le elementari rivendicazioni della U. R. S. S.

La nota dice quindi che il Governo sovietico attende: 1) che il Governo polacco prenda tutte le misure necessarie per una investigazione dettagliata sulla questione allo scopo di scoprire gli autori e tutte le fila del delitto e infligga una pronta e severa punizione ai colpevoli e particolarmente all'assassino diretot 2) che il Governo polacco, conformemente ai colloqui preliminari di Bulianow, incaricato di affari sovietico «ad interim» col rappresentante del Ministero degli Affari esteri polacco, ammetta la partecipazione di rappresentanti del Governo sovietico all'inchiesta giudiziaria in questo processo; 3) che il Governo polacco prenda infine misure immediate ed energiche per liquidare sul territorio polacco l'attività delle organizzazioni di terroristi e di banditi e delle persone, dirette contro la U. R. S. S. ed i suoi rappresentanti ed espella dalla Polonia le persone che esercitano una simile attività.

Il Governo sovietico attende dal Governo polacco comunicazioni immediate a questo riguardo. Il Governo sovietico — termina la nota — crede che nelle attuali condizioni le conseguenze del tragico assassinio potranno essere realmente eliminate non in virtù di una dichiarazione formale, ma soltanto con misure reali da parte del Governo polacco contro le organizzazioni terroristiche bianche. Il Governo sovietico si vede, per questa ragione, obbligato ad insistere sull'attuazione delle elementari rivendicazioni suindicate.

L'assassino condannato a morte?

VARSAVIA, 13

E' terminata l'istruttoria per l'assassinio del ministro Woykow. L'assassino sarà tradotto dinanzi ad un tribunale straordinario e giudicato con una procedura sommaria. Si prevede che sarà condannato alla pena capitale.

La statua di Napoleone terzo e un atto di amicizia italiana

PARIGI, 13

Il «Figaro» pubblica un articolo nel quale, dopo aver fatto la storia degli avvenimenti italo-francesi dal 1859 fino alla caduta dell'Impero, esprime il suo compiacimento verso l'Italia e il Municipio di Milano per il gesto di fraternità latina col quale è stata fatta uscire dall'ombra e collocata nel parco di Milano la statua equestre di Napoleone III che doveva essere eretta in quella città prima di Villafranca, a ricordo della entrata vittoriosa dell'Imperatore in Milano a fianco del Re di Piemonte.

Il «Figaro' aggiunge che questo gesto amichevole dell'Italia è riuscito vivamente gradito ai francesi e conclude dicendo che esso costituisce una elegante risposta a coloro che non tralasciano l'occasione per raffigurare l'on. Mussolini come un nemico dichiarato dei francesi.

Ezio Garibaldi si è dimesso dall'Associazione volontari

ROMA, 13

I giornali pubblicano una lettera diretta da Ezio Garibaldi in cui egli dice che la migliore smentita alla sua asserita espulsione dall'Associazione nazionale volontari di guerra è data dal fatto che sin dal 16 maggio scorso egli è dimissionario da detta associazione.

La lettera dice pure che circa l'attività svolta dai due attuali dirigenti dell'Associazione nazionale volontari di guerra egli ha presentato a nome di molti volontari italiani un memoriale alle autorità superiori.

Il Principe Umberto a Padova visita la Fiera Campionaria

PADOVA, 13

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto l'animazione in città è stata ieri animatissima. Tra trofei di bandiere e raduni di associazioni, di soldati, di milizia e di autorità, S. A. R. è giunto nella nostra città alle ore 9, accolto dalla più viva espansione di gioia dell'intera cittadinanza.

Lungo il percorso egli è fatto oggetto a continua pioggia di fiori e acclamazioni. Giunto a Palazzo Capodilista S. A. R. è costretto ad affacciarsi in seguito a insistenti richiami della folla plaudente che rinnova la grande dimostrazione d'affetto e di simpatia da cui l'Ospite augusto è commosso. Questi si ritira poi nel suo appartamento per uscire dal Palazzo dopo breve sosta per assistere alla Messa nella Cattedrale.

Alla Cattedrale

L'attesa alla Cattedrale si fa morbosa. Ad ogni momento una falsa voce annuncia l'arrivo del Principe ed allora scoppiano i battimani mentre tra la folla si manifesta un notevole nervosismo.

Il servizio d'ordine veramente efficace è diretto dagli ufficiali dei carabinieri e da funzionari di P. S.

Gli imbocchi delle vie che portano al piazzale del Duomo sono tutti chiusi, e l'ingresso alla Basilica è permesso soltanto ai possessori di biglietto d'invito e alle autorità.

Dal portone principale della Basilica lungo tutta la piazza fino sulla via presta servizio la truppa che tiene sgombro il passaggio.

Al di là dei cordoni una folla strabocchevole gremisce ogni angolo, ella Basilica lo spettacolo è imponente. Il superbo tempio è tutto tappezzato di arazzi rossi. La navata principale è tenuta sgombera dai cordoni di soldati e di militi della M. V. Le due navate laterali sono affollate di pubblico che si pigia nell'attesa. Ogni spazio disponibile è occupato; non una persona di più potrebbe trovar posto.

Le autorità mano mano che giungono vanno a collocarsi ai piedi dell'alta maggiore affollando tutti i banchi a loro disposizione.

Sono presenti tutte le rappresentanze politiche, civili e militari di cui abbiamo già fatto cenno. Notiamo poi le seguenti autorità ecclesiastiche: Mons. Ruffatti per la Giunta Diocesana, Don Giuseppe Pretto per la Curia Vescovile e per i professori del Seminario, Don Giancsini Segretario Provinciale Pro Scuola.

Finalmente all'ora precisa le voci deliranti della folla provenienti dalla piazza ci avvertono che S. A. R. sta per giungere. Ritorniamo presso l'ingresso principale dove intanto si era disposto il Capitolo col Vescovo S. E. Elia Dalla Costa.

Il Capitolo è seguito dalla Croce Capitolare. Tra le grida di entusiasmo e i battimani che si fanno sempre più crescenti S. A. R. accompagnato dalle autorità avanza salutando con cenni del capo la folla.

Sulla soglia del tempio S. A. R. è ricevuto da S. E. il Vescovo che gli porge l'acqua benedetta. S. A. R. fa il segno della Croce, quindi seguito dal Capitolo e dalle autorità procede verso l'Altare Maggiore. S. A. R. prende posto nel tronetto disposto in cornu evangeli, vicino a quello del Vescovo.

Il tronetto destinato a S. A. R. è ricoperto di un prezioso arazzo appartenente all'artistico appartamento Rezzonico. S. A. R. rimane in piedi durante tutta la celebrazione della Santa Messa in devoto raccoglimento e rivolto sempre all'Altare. La Santa Messa è officiata da Mons. Luisetto arcidiacono.

All'Offertorio viene eseguito sotto la direzione di Mons. Cheso e con l'accompagnamento all'armonium del maestro Franco, il «Cantate Domino». Segue «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat», quindi tre acclamazioni: al Papa, al Principe, al Vescovo. Vengono pure eseguiti a quattro voci l'«Ave Verum Corpus» del Da Vittoria e «O Sacrum Convivium» di L. Da Viadana.

Il coro canta quindi un versetto implorante il bene Divino nella Casa Reale. Risponde il Vescovo con una orazione.

Terminata la Santa Messa il Principe accompagnato dal Capitolo, si avvia all'uscita seguito dalle autorità. Sulla porta prima di uscire S. A. R. prende di nuovo l'acqua benedetta offertagli dal Vescovo e ripete il segno della Croce.

Al suo apparire nella piazza il Principe è fatto segno ad una calorosa indimenticabile manifestazione d'entusiasmo. La folla grida e applaude al Principe Ereditario sventolando fazzoletti, mentre dai balconi che guardano sulla piazza garriscono le bandiere. S. A. R. sale in automobile e si allontana salutato dalla marea di popolo festante.

La visita alla Fiera

S. A. R. si reca quindi a visitare i quartieri della Fiera Campioni. Lungo tutto il percorso da Piazza del Duomo alla Fiera è fatto segno da continue manifestazioni di entusiasmo. Alla Fiera Campioni S. A. R. ed il seguito sono ricevuti dal senatore Indri e dal gr. uff. Senigaglia Presidente del Comitato Esecutivo della Fiera i quali accompagnano il Principe nella visita ai padiglioni. Il primo padiglione visitato è quello A. si passa quindi al padiglione C, poi alla Mostra del Mare, alla Mostra Veneziana, a quella della Caccia e quindi ai Padiglioni D e B.

La visita dura quasi due ore. S. A. R. che durante il giro è stato regalato di molti oggetti artistici, si è soffermato ad ogni stand congratulandosi con gli espositori.

Alle 1.30 il Principe ha lasciato la Fiera recandosi ad una colazione intima nel salone del Circolo Filarmonico.

Il lancio dei palloni sferici che doveva seguire nel campo presso il Padiglione della Silvicoltura alla Fiera Campioni, alla presenza del Principe della Silvicoltura alla Fiera Campioni, alla presenza del Principe di Piemonte, è stato rimandato causa il cattivo tempo.

Al Teatro della Moda

S. A. R. giunto ai quartieri della Fiera per le 16, è stato ricevuto dai componenti il Comitato e dalla Direzione recandosi al Teatro della Moda dove, acclamatissimo, ha assistito allo sfilare dei mannequins e all'esecuzione della commedia in un atto di Falconi «In cerca di un giovanotto».

Prima che si iniziasse lo spettacolo i fascisti radunatisi nella sala del Teatro della Moda hanno inscenato una calorosa manifestazione di entusiasmo al Principe Ereditario, lanciando numerosissimi alalà al Principe e alla Casa Sabauda

Uscito dal Teatro della Moda, il Principe che è stato regalato di numerosi mazzi di fiori, si è recato a visitare il Padiglione della Silvicoltura.

Alle 17.30 S. A. R. ha partecipato ad un the offerto da Donna Ernesta Da Zara. Alle 20 invece è seguito un pranzo in casa del Podestà conte Giusti e alle 22 un grande ricevimento nelle sale del Casino Pedrocchi.

Dalla loggia del Pedrocchi S. A. R. ha assistito alla fiaccolata in suo onore.

Il Principe ha lasciato Padova alle 24, entusiasticamente salutato alla stazione dalla folla plaudente.

Tre città cilene devastate
Terremoto in Perù e nell'Equatore

LONDRA, 13

I giornali hanno da Buenos Ayres che violente trombe di acqua hanno devastato tre città del Cile meridionale. Si deplorano numerose vittime e numerosissime persone sono rimaste prive di ricovero.

Nel Perù e nell'Equatore sono state registrate sei scosse di terremoto. Nel porto di Somanco (Perù) si sono avuti danni.

La lotta contro la malaria nelle Venezie

L'Istituto Autonomo per la lotta contro la malaria nelle Venezie sorto fin dal 1921, aveva per scopo immediato la integrazione ed intensificazione della battaglia contro il flagello paludico, reso assai grave dalle particolari condizioni provocate nel Veneto durante la guerra con innondazioni di estesi tratti di territorio già bonificati, e con l'immissione di grandi masse di uomini giovani e sani.

In un primo tempo la somministrazione del chimico e la istituzione di ambulatori in alcune zone particolarmente colpite, si ritennero presidi sufficienti; ma la scarsità dei risultati persuasero ben presto che occorreva piuttosto creare tutto un programma, mirante non solamente alla bonifica umana, ma anche alla distruzione degli anofeli, vettori attivi del morbo, nonchè alla modificazione di tutte le condizioni atte a rendere l'organismo umano meno resistente all'infezione.

Ma tale opera, dovendo avere una vasta ed ininterrotta tessitura, avrebbe portato degli aggravi notevoli di spesa, a sopperire alla quale non potevano certamente sempre bastare le iniziative finanziarie locali, per quanto volonterose e lodevoli.

Perciò la nuova Presidenza lo quale assunse il suo grave compito nell'agosto 1925, si propose i due obbiettivi:

1.o - Azione immediata, per non dilazionare in alcun modo almeno per la provincia di Venezia la applicazione delle più urgenti previdenze nel senso sopra indicato.

2.o - Ottenere dallo Stato che la bonifica igienica fosse finanziata al pari di quelle idralica ed agraria; interpretando con ciò lo spirito della legge, che espressamente parla di bonifica integrale.

A dar corso al primo di questi enunciati occorreva raccogliere almeno un mezzo milione di oblazioni volontarie della Provincia dei Comuni, di Enti e di privati. Molte riunioni si tennero a questo scopo; l'opera di propaganda si svolse attivamente in tutti i luoghi, e per quel tratto della Provincia di Venezia che si estende dal Tagliamento fino quasi all'estuario di Venezia si potè assicurare un finanziamento sufficiente; per la parte invece della provincia a ponente di Venezia, si ebbero dei contributi inadeguati alla esplicazione di un programma completo.

Perciò in ambedue le zone indicate solamente la campagna invernale (del 1926 e del 1927), venne attuata con la distruzione accurata delle zanzare svernanti nei luoghi chiusi, vere vestali della razza, con la cura oculata ed assidua dei malarici cronici, facendo oggetto di particolare attenzione i bimbi delle scuole, per i quali medicinali ed istruzioni, e nelle zone più povere anche soccorsi alimentari furono forniti dall'Istituto. Nè si trascurò in alcun modo l'opera di piccola bonifica, consigliando ed indicando i lavori necessari all'assetto igienico del terreno agli Enti pubblici ed ai privati.

Nel periodo epidemico, che va dall'aprile al novembre, il compito del malariologo si fa assai più complicato, in quanto la cura degli infetti diviene più difficile, in causa delle frequenti reinoculazioni; si deve mirare inoltre ad impedire con tutti i mezzi possibili la vita e lo sviluppo delle zanzare malarigene, sia sopprimendole quando vivono nelle acque allo stato larvale e ninfale (col petrolio, col verde di Parigi, con la immissione nelle acque permanenti di pesci larvifagi) sia uccidendole allo stato di insetti alati.

Organizzazione curata; personale numeroso ed istruito; molti e diversi materiali; sono questi i coefficienti costosi e necessari per il buon andamento del lavoro.

Tali previdenze estive, per le sopra indicate ragioni economiche, ebbero esplicazione solamente nella zona a levante di Venezia, salvo qualche altra piccola oasi di territorio, dove furono applicate totalmente (comune di Mira) o parzialmente (comuni di Campagna Lupia e Campolongo Maggiore).

Nè si può omettere la constatazione importante che il malariologo deve di necessità occuparsi anche di tutto quanto concerne la grande bonifica. Infatti la bonificazione idraulica ed agraria, se pur sono indispensabili, non possono tuttavia esser ritenute sufficienti a svellere da sole il paludismo; occorre vengano integrate dalle previdenze igieniche, con l'aggiunta delle quali solamente si riesce ad ottenere la bonifica integrale. Fini della bonifica igienica, che deve essere attuata nel periodo di esecuzione, come nel periodo di manutenzione sono: ridurre le superfici idriche al minimo possibile; assicurare il rinnovamento delle acque; considerare come opere complementari alla bonifica anche quei lavori, i quali, pur rimanendo esclusi dall'argine di comprensorio, appaiono necessari per modificare le condizioni del terreno evidentemente dannose al risarcimento delle paludi bonificate.

Senza insistere sui troppo numerosi dettagli, è lecito quindi concludere che l'ingegnere ed il medico debbono collaborare strettamente per la redenzione del suolo palustre.

E' difficile il dire fino a quando dovrà durare l'opera di piccola bonifica, intesa come intervento antianofelico, ma le conoscenze più che altro intuitive, delle quali siamo in possesso, fanno ritenere che tale lavoro dovrà prolungarsi almeno fino a tanto che non sia avvenuta una profonda modificazione della flora palustre; modificazione alla quale possono essere eventualmente legati i cambiamenti delle attitudini biologiche del vettore attivo della malaria; con che sarà dato forse ottenere quello che conviene definire col nome di anofelismo indifferente.

A ciò contribuiranno senza dubbio l'elevazione del tenore di vita dei coloni, e la somministrazione ininterotta di cure convenienti agli ammalati.

E' possibile dire quali siano i risultati ottenuti in questo periodo di lavoro intensificato che va dall'agosto 1925 al maggio 1927?

Le statistiche, pur favorevoli, sono elemento troppo incerto perchè si possa su di esse far sicuro assegnamento.

Maggior valore possono avere le testimonanze della gente che vive nei luoghi malarici, e che unanimamente afferma che l'attenuazione del morbo e la rarefazione delle zanzare furono evidenti. Ma di queste testimonianze è difficile fare un protocollo. Quello che sopratutto può servire di indice è l'imbiancamento di zone dove fino ad un paio d'anni or sono tutti o quasi tutti gli abitanti erano malarici. Malcontenta e Fusina appaiono in queste condizioni; quasi completamente risanata fu nel decorso anno Val Livenzuola; grandemente migliorata la zona di Ca' Corniani.

Simili constatazioni hanno grande valore in quanto dimostrano che, seppure incertezze dottrinali tuttora esistano, l'applicazione metodica ed esatta delle note previdenze, intese alla bonifica umana ed alla lotta antianofelica, possono bastare a far scomparire il flagello.

Avendo lo Stato riconosciuta la necessità di finanziare la bonifica igienica, allo stesso modo come si finanziano quella idraulica e quella agraria (R. D. Legge 13 Agosto 1926, N. 1649, completato con lo Statuto dell'Istituto Autonomo approvato con R. D. 9 Gennaio 1927 n. 35) la vita dell'Istituto è da quel momento entrata in una nuova fase ed il suo respiro è stato ampliato in quanto l'organo potrà veramente trasformarsi e divenire interprovinciale.

All'attività immediata della Presidenza e del suo Direttore Tecnico è subentrata quella dei Comitati antimalarici, i quali per ogni singola Provincia esplicheranno dora in poi azione diretta.

La sede centrale dell'Istituto funzionerà come agente armonizzatore ed incitatore delle attività provinciali, e come centro di studio e di raccolta dei dati che più interessano, pur improntando la sua opera alle norme emanate dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica.

Comunque il buon rendimento della campagna antimalarica dipenderà senza dubbio non solo dalle qualità dei tecnici, che verranno addetti ai singoli Comitati, ma anche e sopratutto dallo spirito di sacrificio e dal desiderio di bene ogire, dal qual tutti dovranno essere animati.

Pur restando il lavoro avvenire vincolato alle esigenze di un organo parastatale, tale lavoro dovrà aver per caratteristiche la pronta adattabilità a tutte le esigenze di una battaglia, che per la quale bisogna studiare la tattica nei singoli luoghi, secondo le varie condizioni degli ambienti.

Sarebbe certamente prematuro esprimere nel momento attuale un giudizio sul funzionamento del nuovo meccanismo tecnico-amministrativo. Si stanno preparando le maestranze, siamo sulla via di elaborore i programmi. Ma è a sperarsi che le vie seguite dalla rinnovata forza d'Italia potranno condurre alla liberazione dal triste flagello.

Il successo della colonizzazione interna e della battaglia del grano sembrano certamente dipendenti da questo importantissimo coefficiente. Non si può infatti dimenticare che in un paese come il nostro, dove la pressione demografica è altissima, l'assenza o la dificienza di braccia atte a rendere feconda la terra incolta, o quella quotidionamente sottratta alla palude, significa impossibilità assoluta di vita per chi non è nato e cresciuto sul luogo. Perciò l'avviamento di correnti umane verso le zone malariche sarebbe certamente pericoloso od inutile qualora tale opera non fosse preceduta dalla preparazione di un ambiente che si adatti alla vita ed ai bisogni dei lavoratori.

Dott. Vittorio Vallo

Il Capo di S. M. della Marina a Pola in ispezione

POLA, 13

Proveniente da Fiume è qui giunto il Capo di S. M. della Marina ammiraglio Acton per una visita di ispezione alla piazzaforte. S. E. Acton è stato ricevuto dal comandante la base navale ammiraglio Fiorese. L'ammiraglio Acton ha ricevuto ieri al Circolo della Marina le autorità locali e le rappresentanze delle associazioni e quindi ha iniziato la visita degli impianti della base di Pola e degli stabilimenti militari.

I Ministri Giuriati e Belluzzo alla Mostra del Po

PIACENZA, 13

Sono giunti ieri da Roma i Ministri Belluzzo e Giuriati ricevuti alla stazione da tutte le autorità con a capo il Podestà on. Barbiellini e l'on. De Stefani, e dalle Associazioni ex Combattenti, dai Fasci e dai sindacati e salutati entusiasticamente da grande folla. I Ministri sono subito saliti in automobile e seguiti dalle autorità e dai rappresentanti e partecipanti al Congresso della navigazione del Po che avevano preso posto in una trentina di altre automobili si sono recati a visitare i lavori della grandiosa diga di sbarramento del bacino irriguo della Val Tidone.

Le popolazioni delle borgate lungo il percorso hanno fatto calorosissime dimostrazioni ai rappresentanti del Governo Nazionale che hanno ricevuto particolari accoglienze entusiastiche a Nibbiano nel cui territorio è la diga di sbarramento. La visita si è prolungata per circa due ore. Le maestranze erano sul lavoro e questo ferveva con ritmo intenso.

I Ministri che erano guidati dall'on Barbiellini, dal presidente del Consorzio del bacino irriguo Marchese Favero Fontana e dall'ing. comm. Ballerio progettista ed esecutore della ciclopica opera si sono vivamente interessati ai lavori congratulandosi infine coi dirigenti. A mezzo giorno presso la diga ha avuto luogo una colazione campestre. In omaggio alla volontà del Duce non vi sono stati discorsi, saltanto il Marchese Faveri Fontana ha elevato un fervido alalà al Capo del Governo cui i duecento commensali e la folla si sono associati entusiasticamente. Quindi un operaio ha offerto mazzi di fiori ai Ministri che hanno avuto per le maestranze parole di vivo elogio. Alle ore 14 le LL. EE. Belluzzo e Giuriati sono ripartiti per Piacenza.

I Ministri hanno quindi visitato, accompagnati dall'on. Barbiellini e dalle autorità la Mostra del Po. La visita si è prolungata per oltre un'ora e i Ministri hanno mostrato la loro viva soddisfazione ed hanno espresso il loro plauso all'ideatore e organizzatore della Mostra on. Barbiellini e ai suoi collaboratori. Indi i Ministri sempre festeggiatissimi si sono recati al Po per assistere alle regate internazionali.

Prima adunata motorista delle Tre Venezie al Brennero

PADOVA, 13

I luoghi che conobbero i Cacciatori delle Alpi, progenitori eroici degli Alpini di Cesare Battisti, si apprestano a vedere un'altra ordinata e pittoresca raccolta. I Motociclisti delle Tre Venezie, Domenica 3 luglio si recheranno al Confine sacro della Patria, al Brennero, per esprimere il loro giuramento di fedeltà e di amore per l'Italia in modo unitario finalmente compiuta.

Non sarà quindi una manifestazione di virtuosità, quale può risultare da qualche classica gara; neppure una delle solite gite sociali che servono a cementore viepiù i legami di amicizia, ma bensì una grande adunata che mentre servirà a ritemprare lo spirito emulativo vorrà significare nel tempo stesso fervida manifestazione di Italianità.

Già i Giornali hanno ricordato la splendida iniziativa che deve riunire domenica 3 Luglio, sul Brennero Italianissimo, tutti gli appassionati della motocicletta.

E' la prima manifestazione del genere che si attua nel nostro Veneto, e quindi deve riuscire meravigliosamente.

L'adunata avrà luogo la sera di Sabato 2 Luglio a Trento, la Fedelissima Città Sacra ai ricordi della nostra Guerra; al mattino successivo, molto presto (i motociclisti sono mattinieri) partenza per Bolzano, Bressanone, Brennero, Merano.

Al Brennero avrà luogo una pittoresca rassegna di tutte le forze motociclistiche convenute da tutte le Provincie delle Venezie.

Podestà ed Enti hanno assicurato la loro adesione cordiale per la iniziativa, sia preordinando speciali ricevimenti, sia offrendo splendide coppe.

Il Podestà di Bolzano ha posto in palio 3 Coppe da assegnarsi ai Moto-Club che interveranno con il maggior numero di motociclisti, o con il Gruppo che proverrà da città più lontana, o al Gruppo meglio equipaggiato e organizzato.

Ma contemporaneamente a questa manifestazione turistica-motociclistica, avrà luogo una gentile e simpatica manifestazione da parte del Podestà di Padova e per esso, da parte della Città di Padova.

Durante la gita motociclistica, il Comune di Podova offrirà la Bandiera d'Italia a tre Comuni di Flères, di Colle Isarco, il pittoresco paese centro turistico importante, del Brennero, del paese che guarda la naturale porta d'Italia per la quale d'ora innanzi non passeranno che stranieri desiderosi di ammirare l'opulenza e l'operosità del nostro ben guardato Paese.

Gentili cerimonie che si inquadrano meravigliosamente nel programma turistico e durevoli testimonianze dell'amore patavino per i fratelli alto-atesini.

Spacek traversò la Manica ma su un... rimorchiatore

PARIGI, 13

Tutta la stampa annunciava sabato che il nuotatore cecoslovacco Spacek aveva attraversato la Manica in un tempo da record. La notizia è stata comunicata ufficialmente alla stampa dalla Legazione cecoslovacca di Parigi. Data la fonte, i giornali si affrettarono a pubblicare la notizia; tuttavia nei circoli nautici questa traversata ai primi di giugno, in cui l'acqua è ancora assai fredda, sembrava straordinaria e si chiesero informazioni.

Si venne così a sapere che il cecoslovacco aveva traversato la Manica ma... a bordo di un rimorchiatore. Si tratta insomma di uno scherzo giocato dallo Spacek, avido di intascare le 200 mila corone di premio destinate al primo nuotatore cecoslovacco che attraversasse la Manica.

— Si ha da Sofia che Stoentscheff, deputato governativo ed ex Ministro del Gabinetto Stankoff, è morto improvvisamente in seguito ad una malattia di cuore.

Una "Davos,, italiana in Alto Adige

BOLZANO, 13

Sopra un ridente verdeggiante pianoro della città di Bressanone sorge il nuovo luogo di cura alpino di «Plancios»: staione climatica alpestre sorta, graie al vivo e patriottico interessamento del Prefetto di Bolano, gr. uff. Ricci, del Commissario straordinario per l'Amministrazione provinciale dell'Alto Adige co. Vittorelli e del Podestà di Bressanone ing. Rizini, nonchè dell'infaticabile attività del medico provinciale dott. Pizzinini che, competentissimo in materia, ha dedicato tutte le sue più assidue cure, onde dotare l'Italia d'un eccellente luogo di cura alpina, in nessuna maniera inferiore alla Davos svizzera, anzi sotto certi aspetti superiore a questa.

Presso la nostra Prefettura settimane or sono ebbe luogo una seduta d'eccezionale importanza, tutta dedicata all'importantissimo problema, alla quale hanno partecipato un rappresentante del Prefetto di Trento, rappresentanti del Ministero degli Interni e delle Finanze, il Commissario straordinario delle Province, il vice Presidente e il Segretario del Comitato per la lotta antitubercolotica di Trento, il Segretario generale e l'ingegnere provinciale di Bolzano.

Nello stesso giorno detta Commissione si recò a Plancios, per visitare lo stato dei fabbricati; faceva parte di detto Commissione anche la contessa Vittorelli in qualità di Presidentessa del Patronato delle Colonie scolastiche estive di Bressanone. Quantunque i fabbricati non sieno stati ritoccati da diversi anni, la Commissione è rimasta abbastanza soddisfatta dello stato degli stessi e la magnifica posizione della località ha destato in ogni presente una lieta impressione. Si studiò la possibilità di adattare i locali già per questa estate allo scopo altamente umanitario e patriottico, cosicchè già nell'anno corrente vi potranno essere collocati 500 bambini bisognosi di cura.

A Bressanone, nell'Hotel Excelsior, la Commissione ebbe una nuova breve seduta, nella quale fu costituito il Comitato altoatesino e fu decisa la riconsegna a detto Comitato dei locali ceduti negli anni passati al Comitato trentino.

Il neo-costituito Comitato di Bolzano convocherà quanto prima il Consorzio delle Provincie Lombardo-Venete, al quale Consorzio detta località di Plancios era stata donata dal Governo Naionale, onde riprendere i lavori d'ultimazione e di definitivo adattamento in un prossimo avvenire. I tecnici della Commissione, tra si trovava anche l'ispettore generale sanitario comm. Ravicini, soino stati unanimi del parere che la località di Plancios non è adatta per gli ammalati di polmone, bensì per sanatori speciali. Plancios potrebbe divenire — con l'aiuto del Governo Nazionale — la «Davos» d'Italia. L'industria privata italiana potrebbe concorrere in maniera assai preziosa a tale opera umanitaria, portando disinteressatamente tutta la sua grande esperienza in simili imprese.

Poichè la questione del luogo di cura di Plancios non è solo problema provingrande ed eminente portata igienico-sociale bensì nazionale, un problema di ciale ed economico-politica. La soluzione di tale problema sarà una delle più importanti realizzazioni del fascismo, poichè essa ci renderà indipendenti dai sanatori svizzeri e sarà di grande utilità a tutta la regione altoatesina.

Il Govèrnatore dell'Eritrea a Roma

BRINDISI, 13

A bordo della motonave «Esquilino» è giunto il Governatore dell'Eritrea Gasperini, che è stato salutato allo sbarco dal Prefetto e da altre autorità e personalità della provincia. Alle ore 9.30 il Governatore è partito per Roma.

Le nozze del sen. Marconi

ROMA, 13

Nel pomeriggio di ieri in Campidoglio il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani ha celebrato il matrimonio civile del sen. Guglielmo Marconi con la contessina Maria Cristina Bezzi-Scali. Erano testimoni per lo sposo i marchesi Luigi Solari e Giorgio Guglielmi e per la sposa i marchesi Franco Sacchetti e Ulderigo di Carpegna.

N. 17 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Una farfalla di rubino con gli occhi di smeraldo! — ripetè con voce malferma — Oh! mio Dio, no!... Non l'ho vista... non l'ho vista davvero!...

La menzogna che era costretto a dire lo rendeva incerto e confuso, ma apparentemente, almeno, Samar non ci badò, e guardando il suo orologio:

— Bisogna che me ne vada, adesso, — annunciò gravemente — tornerò questa sera por vedere se vi è qualche miglioramento; per il momento non vi è da farle nulla.

— Oh! non vi disturbate dottor Samar! — disse Armurer sorridendo, — a momenti sarà qui il signor Battiscombe e m'immagino che manderà a chiamare il medico di famiglia. Vi prego, giacchè sono io che di mia iniziativa ho reclamato la vostra assistenza, di dirmi quanto vi devo...

— Niente affatto! — interruppe il sotto capo piantatore — questa faccenda si guarda l'azienda e perciò spetta a noi a liquidarla.

— Realmente pensandoci bene, — osservò — mi sembra che il solo responsabile della salute di sua moglie sia il signor Battiscombe e che quello che è accaduto a Bukit Serang non ci abbia proprio nulla che vedere! Buongiorno dottor Samar e mille grazie! In ogni modo, mandate a me... il conticino!

Abn Samar si allontanò, e mentre si trasportava nella sua camera il cadavere del disgraziato piantatore, Trevor s'incaricava di accompagnare la signora Battiscombe al bungalow del Magistrato.

Erano le cinque quando i tre uomini rimasti, e cioè: Armourer, Standen e Vance, si riunivano per scambiarsi le loro idee, intorno al tavolo su cui stava poco prima il pacchetto che, oltre alle altre cianfrusaglie, aveva contenuto il ciondolo misterioso.

— Moberly è stato certamente ucciso da un insetto, la cui specie è ancora sconosciuta — sentenziò il professore dopo esser rimasto per qualche momento in silenzio, evidentemente assorto nelle sue riflessioni.

— Rilascerete un certificato conforme? — domandò il Magistrato alzando gli occhi su di lui.

— Eh! certamente! — affermò Standen allargando le braccia, — che altro si potrebbe dire?

— Nulla... lo so... volevo soltanto sapere se eravate disposto ad affermarlo — riprese Armourer — è dunque cosa stabilita! — e guardando Vance aggiunse: Suvvia, mio caro, ormai è inutile desolarsi così. Viena a pranzo a casa mia. Vi troveremo già Trevor e faremo restare anche lui con noi.

Il piantatore si premè con la mano la fronte imperlata di sudore!

— Mi sembra che non sia bene l'allontanarsi da qui — mormorò.

— Al contrario! — insistè il Magistrato ponendogli una mano sulla spalla — hai assolutamente bisogno di distrarti un poco. Lascia due uomini a guardia e vieni con noi.

— Sta bene — annuì Vance tristemente — poichè proprio lo vuoi, verrò.

Qualche minuto dopo i tre uomini cavalcavano, attraverso gli alberi dirigendosi verso il bungalow di Armourer. Erano appena distanti un quarto di miglio, quando Standen che montava il cavallino della signora Battiscombe, gli fece fare una brusca giravolta.

— Ebbene che c'è adesso? — chiese il Magistrato sorpreso.

— Scusatemi giovinotti, ma se non vi dispiace, io torno indietro; voglie esaminare ancora il cadavere di Moberly... sarà affare di una mezz'ora tutt'al più.

— Volete che venga con voi? — propose Vance.

— No, grazie! preferisco esser solo!

— Fate come volete. Soltanto sarà meglio spiegare a Gholam Singh che sono io che vi ho dato il permesso di entrare.

Quando Standen fece ritorno al bungalow di Armourer trovò questi sulla veranda insieme ai suoi ospiti. Joyce che usciva proprio in quel momento dalla sua stanza dowe riposava la signora Battiscombe, stava discorrendo con Trevor.

Il professore fece cenno a Vance di avvicinarsi.

— Ditemi, — chiese a bassa voce — siet esicuro dei vostri uomini?

Il piantatore trasalì.

— Ma sì... suppongo almeno che siano fidati! — disse sorpreso. — Perchè questa domanda?

— Perchè sono convinto che qualcuno si è introdotto nella camera di Moberly non appena ci siamo allontanati. Quando vi sono rientrato il corpo non stava più nella medesima posizione, un odore acre e penetrante impregnava l'aria, e il marchio sul viso era interamente scomparso!

XI.

La curiosità di Joyce.

Pian piano Joyce si avvicinò ad Armourer.

— Sto sui carboni ardenti! — spiegò al giovine Magistrato, che sentendosela vicina, si era voltato verso di lei — non so a chi rivolgermi per sapere qualche cosa. Tutte le volte che cerco di interrogare il babbo, egli mi guarda fisso e poi si mette a discorrere con qualcun altro. Ho provato con il signor Trevor, ma è diventato rosso e mi è sembrato molto imbarazzato, in quanto al signor Vance è così triste e desolato che non ho proprio avuto il coraggio di tormentarlo.

Armourer sorrise.

— Che vuole sapere, dunque? — domandò.

— Tante cose! Prima di tutto perchè il signor Vance è venuto qui così di fretta dopo la colazione; perchè lei ha mandato a chiamare il babbo; perchè la signora Battiscombe si è sentita male così all'improvviso, e infine perchè parlate sottovoce fra voi. E' fore morto qualcuno?

Armourer trasalì lievemente.

— Ebbene sì... — ammise — purtroppo, il piantatore di cui le parlovo ieri nel mostrarle quel grazioso bungalow tra gli alberi e che era appunto di sua proprietà, è morto improvvisamente quest'oggi nel pomeriggio. Non si è potuto trovare nessun dottore ed è perciò che ho mandato a chiamare il prof. Standen. In quanto alla signora Battiscombe, era venuta semplicemente per fare una visita a Moberly e nel sapere la lugubre e inattesa notizie si è sentita male.

— Ed ha perduto i sensi?

— Proprio così!

— In casa del signor Moberly?

Il Magistrato fece col capo un cenno di assenso.

— Ma perchè, — riprese Joyce — dal momento che il suo stato permetteva di trasportarla l'hanno portata qui invece che al bungalow di suo marito?

Armourer gettò uno sguardo alquanto ansioso sul gruppo di uomini che discorrevano riuniti in gruppo al di là della balaustra.

— Perchè era molto più vicino qui, signorina Standen, — spiegò — e poi per prendere cura di lei. Del resto chi avrebbe trovato un'altra donna per che avrebbe trovato un'altra donna? ... subito pensato ad avvertire il signor Battiscombe, ma disgraziatamente il nostro messo non l'ha trovato in casa. Non appena saprà l'accaduto verrà subito qui.

— E' un brav'uomo questo signor Battiscombe? — chiese la ragazza pensierosamente.

— Ma... sì... è il migliore di tutti noi.

— La signora è molto... molto bellina... nevvero?

— Certo...

(Continua)

CRONACHE DI POESIA

Le vie del Signore

...so disgiungere l'immagine del ...a che canta con cuor rassegnato ...suo paterno dolore dopo la perdita ...da quella dell'uomo, — qua...te, — brancolante su per le sca...della mia casa per porgere un sa...lui grande e illustre, a me pic...e oscuro. Chè se l'uomo mi parve ...per quasi ravvolto d'ombra — re...sulla faccia glabra e abbronzata ...quella dell'uomo dei campi, la ...mosità che viene alla carne no...dal contatto consueto col vento, ...sole, con le libere e buone cose ...terra — anche il libretto reca, ...sotto il greve strato di caligine, in ...sembra sommerso, un'aureole di ...che solo le cose sante irradiano ...intorno a sè.

...questo libro (*) è una cosa san...non solo perchè è fatto di vera e ...poesia, — severo d'aspetto e ...posta nel ritmo, — quale noi, po...pellegrini della critica, raramen...ci avviene di incontrar sul cammi...lungo cui mani si tendono a riem...la bisaccia d'orpello e di ranci...cose: ma perchè anzitutto questa ...è scaturita dal cuore tormenta...di una padre sotto l'impulso pos...del dolore, che delle passioni u...è certamente la più nobile e la ...feconda di bene: ma anche perchè ...come egli stesso ci confessa — que...pagine vogliono esprimere lo sta...di un'anima che, raccogliendosi in ...stessa, ha ritrovato, in fondo al ...proprio dolore, una sorgente inesau...bile di conforto: Dio. La luce eterna ...che irrompe dall'ombra trepi...e muta, la fede che nasce dalla ...disperazione, la preghiera dalle lagri...

...Più volte avea battuto Egli al [mio cuore,
...il cuor perduto dietro un'ombra [vana,
...aveva sempre chiuso le sue porte...
...Dio manda innanzi a sè la [Morte;
...quando il mondo s'allontana.
...ritornò nel giorno del dolore.

...come l'uomo, — quasi vecchio, ...cieco — seduto in un angolo ...mia casa, mi raccontava con ...pacata dei figli morti anzi tem...ma non già come cari perduti per ...sempre, ma piuttosto di assenti che un ...o l'altro debban pur ritornare, ...forse già egli avrebbe al suo ri...trovati, intorno alla tavola bian...preparata per la cena: così il Poe...ci parla da questo suo libro, con ...senso così sereno della vita e del...morte che molte volte sorprende, ...prende e commuove. E non soltan...per i ricordi evocati nei più minu...tormentosi particolari, in una vi...precisa di dettaglio, con un tono ...accorato e sommesso: quanto ...l'ardore di fede che sprigiona ad ...volger di carte, quanto per il ...convincimento che qualche co...lo avvicini ogni giorno di più ai ...cari lontani, quanto per tutta la ...quivi raccolta, che oggi è un'at...un'ansia tesa verso una mèta ...

...Ma sono un forte
...: non conosco ovunque siete,
...per raggiungervi che questa.

...voce non trema. E il verso ...pure, nella sua chiarezza mirabi...che lo fa brillare come un ben pu...metallo. Come se Egli abbia vo...davvero questa volta, disciplina...moti del cuore, — cui in «Espia...» aveva dato un più ampio re...—, non solo per secondarlo — ...lui stesso dice — in un ordine ...di aspirazioni cristiane, ma ...per controllare con maggior cal...il lavorio della lima, per seguire ...orecchio più attento e sgombro da ...scenze la modulazione del suo ...per far sì insomma che l'ope...d'arte risulti veramente degna del ...amore infinito.

...se talvolta nuoce, forse, a questa ...del Marin il soverchio indugia...in alcuni particolari macabri, che ...a deformare un po' la bellez...della concezione poetica e turbano ...immagini a tinte un po' troppo ...lo spirito del lettore, come nel ...della Morte», tuttavia Egli sa ...subito un varco a un soffio di ...sano e sentito, ben diverso ...quello artificioso e manierato oggi ...moda.

...orribile! Io temo di bere
...che ho qui, che non vuolo
...dall'aspra mia doglia;
...è così; Dio non voglia
...sorga - sperandoti al sole -
...Morte attraverso il bicchiere.

. . . .

...io mi levo a guardarla
...dal mio stesso sfacelo
...da un nimbo di luce.
...tu, melanconico truce!
...m'apro una porta sul cielo
...la fede che parla.

..., di fronte a tutte le elocubra...poetiche dei tanti versaioli e ...italiani contemporanei più ...illustri, di fronte a tutto il ...mistico cui sembra aver da...il ricorrere dell'anniversario ...cano, — è giusto che s'impon...poesia di questo solitario, gio...più di tutti noi giovani se, col...così atrocemente dalla sventura ...più vivo degli affetti, ha saputo ...una così limpida voce per can...la sua rassegnazione e in sè stes...forza per confidare «in u...riparatrice che gli restituirà ...ciò che gli fu tolto nel tem...E anche la morte, che egli ha ...per le sue creature, oggi non gli fa più paura: tutt'altro: anzi ha un suo fascino dolce, se egli ripensi al bel riparto nuovo, in camposanto, sparso di cippi e adorno di ghirlande, dove i suoi cari riposano.

. . . . Dio
così ha voluto e così sia: lì tutto
è dolce, ha lì un suo fascino anche
[il lutto:
anche la morte, su cui tengo anch'io
l'anima aperta come una finestra.

Così egli va incontro alla morte un poco ogni giorno, come a una cosa necessaria e benefica: con la stessa serenità forse, con cui — verso sera, di questa stagione — egli va passo passo, orientandosi col bastone come i poveri ciechi della limosina, per una delle sue vie campagnuole, sostando dinanzi a un cancello che sembra di un giardino, dove anche le tombe sanno di primavera e di erba falciata. Anche il dolore gli sembra, ora, una cosa necessaria, un dovere che si accetta serenamente e serenamente si compie, se la sua esperienza ci aiuta a superare noi stessi e a resuscitare o a ravvivare, nel profondo, la fede.

E forse per arrivare veramente e sicuramente a Dio non c'è altra strada che questa.

Guido Marta

(*) Marino Marin - Rassegnazione. Zanichelli, Bologna, 1927.

Una nutrice che rapisce un bimbo
al quale si era affezionata

BOLOGNA, 13

Undici anni or sono, un signore, di cui crediamo non sia il caso di fare il nome, ebbe da una relazione con una giovane, un figliuolo che riconobbe ed affidò alle cure di certa Girotti Margherita, alla quale passò regolarmente un mensile per il mantenimento del ragazzo e per la sua istruzione. Compiuto l'undicesimo anno, il signore volle ritirare presso di sè il figlio naturale e venne ad abitare a Bologna in via Broccaindosso.

La Girotti, dopo di avere accondisceso a distaccarsi dal bambino al quale si era affezionata come un madre, sentì in seguito il desiderio di riaverlo e cominciò ad insistere presso il padre perchè glielo mandasse a Montorso Veronese, dove abitava, ma le lettere rimasero sempre senza risposta.

Vedendo riuscire inutili le sue insistenze, la Girotti insieme alla sorella Algia di anni 27, dimorante a Milano, a Porta Vittoria, 1, se ne venne a Bologna il 6 corr. e recatasi in via Broccaindosso entrò nel cortile della casa dove sapeva che abitava il bambino, e vistolo ad una finestra del pianterreno, gli fece cenne di andare da lei.

Il piccino, che avendo vissuto per tanti anni con la Girotti, le si era affezionato, corse ad abbracciarla, e invitato dalla donna, finì per seguirla in strada. In piazza Aldovrandi la donna salì in un «taxi» insieme al fanciullo e alla sorella, facendosi condurre sino a Ferrara. Giunta in quella città, rimandò l'automobile e prese il treno, conducendo il bambino a Montorso Veronese, mentre la sorella ritornò a Milano.

Il signore, rientrando in caso e non trovando più il fanciullo, non tardò a sospettare quanto era avvenuto e immediatamente si recò a denunciare il rapimento al commissario dr. Scipione comandante la squadra mobile, fornendogli i connotati della Girotti e rivelandogli anche il paese dove abitava. Ricevuta la grave denuncia, il funzionario dispose subito per le indagini e telegrafò al comando dei carabinieri di Montorso Veronese, perchè procedesse senza altro all'arresto della donna. Due militi si presentarono alla di lei abitazione, la condussero in caserma, da dove venne tradotta alle carceri di Bologna. Il fanciullo fu restituito al padre, mentre la sorella della Girotti, anch'essa arrestata, verrà tradotta nelle carceri della nostra città. Le due sorelle sono state denunciate all'autorità giudiziaria per ratto di minorenne.

Orribile morte d'una signora

NAPOLI, 13

Una orribile morte ha fatto la signora Rachele Savarese di anni 45. Per accendere il fuoco, ha tentato di spargere del petrolio sui carboni, ma alla fiamma di uno zolfanello il petrolio ha divampato investendo la Savarese le cui vesti hanno cominciato subito a fiammeggiare.

La povera donna atterrita è corsa verso la figliola e anche le vesti di quest'ultima si incendiavano. Poco dopo accorrevano i vicini, che avvolgevano madre e figlia in alcune coperte di lana e le trasportavano all'ospedale. Per- qui la signora è morta e la figlia versa in imminente pericolo di vita.

Ucciso da apoplessia durante il bagno

BOLZANO, 13

L'impiegato bavarese Giuseppe Bomeisl, addetto provvisoriamente alla Centrale elettrica di Marlengo, si trovava nel pomeriggio alla stazione di Majabassa, intento a sorvegliare alcuni operai occupati nello scarico di materiale elettrico. A lavoro compiuto volle approfitare dell'occasione per prendere un bagno nelle acque dell'Adige. Spogliatosi in fretta, si tuffò nel fiume, ritornando dopo qualche minuto alla riva. Si riposò alquanto gettandosi poi nuovamente nelle acque, ma questa volta il Bomeisl fu visto impallidire improvvisamente e poi scomparire nelle acque profonde del fiume.

Siccomo il Bomeisl era un provetto nuotatore, si ammette che il disgraiato sia stato colpito da un colpo apopletico. La sua salma non potè finora essere ripescata.

Audace tentativo d'evasione
dalle carceri di Sofia

SOFIA, 13

La polizia ha scoperto un vasto piano di evasione di detenuti dal carcere centrale. E' stato accertato che il tentativo di evasione era sul punto di riuscire. I detenuti, grazie alla condiscendenza di alcune persone addette alla sorveglianza, erano riusciti a preparare una galleria sotterranea lunga 36 metri, da cui si proponevano di evadere. Sono stati operati vari arresti.

Impedisce a colpi di rivoltella
di rincasare al marito

NAPOLI, 13

Certa Monica Mastrangelo, essendo venuta a conoscenza che il marito Giuseppe Biancardi, negoziante in frutta, era stato costretto a contrarre tutta una serie di debiti per fronteggiare la grave situazione in cui era venuto a trovarsi per dissesti commerciali, decideva di cacciarlo di casa e cominciava intanto col buttare in istrada quanto era di sua appartenenza e col chiudere a doppio giro di chiave la porta dell'abitazione. La donna poi se ne andava pacificamente a letto, sicchè quando verso le ore 23, dopo una lunga giornata di lavoro, il Biancardi rincasava, doveva constatare fino a che punto aveva spinta la sua malvagità la terribile consorte. Picchiò più volte nella speranza che la Mastrangelo si riducesse a più miti consigli, ma poichè l'altra dall'interno non dava segni di vita, il malcapitato al colmo dell'esasperazione a furia di calci riusciva ad abbattere l'uscio.

Ma fu il rimedio peggiore del male che non appena in casa, la donna, ch'erasi armata di rivoltella, lo ricacciò sulle scale esplodendogli contro diversi colpi.

Poi, sempre con l'arma in pugno facendosi largo tra la gente richiamata dalle detonazioni riuscì a dileguarsi.

Il povero Biancardi, ch'era restato ferito alla testa fu adagiato in una vettura e trasportato ai Pellegrini.

Una fuga prematrimoniale
che manda in fumo le nozze

BARI, 13

In una festa da ballo tale Ignazio Lopez di anni 26 conobbe un'avvenente fanciulla ventitreenne, Angela Colella fu Giovanni, e subito se ne innamorò venendo ricambiato con pari ardore.

L'amore fra i due giovani filava magnificamente e nessun dispiacere turbò il dolce periodo del fidanzamento. Le nozze furono fissate per il prossimo settembre e fino a quell'epoca la famiglia della Colella avrebbe provveduto ad allestire il corredo necessario alla sposa, secondo le usanze cittadine.

Aspettare fino a settembre è un pò troppo — pensò il Lopez — ed allora propose alla fidanzata la fuga, come unico mezzo per fare accelerare gli eventi. Dopo qualche reticenza la Colella accettò la proposta ed una bella sera i due giovani scomparvero da casa. Essi non ritornarono all'ovile che alcuni giorni dopo, e subito i parenti si diedero le mani d'attorno per affrettare le nozze. Senonchè, dopo la fuga, il Lopez mostrava di non aver più le stesse intenzioni. Infatti cominciò col dire che prima di andare dinanzi al Podestà ed al parroco pretendeva gli fosse consegnato l'intero corredo spettante alla sua metà. E siccome la suocera dimostrava l'impossibilità di assecondare la richiesta del Lopez, questi un giorno scomparve senza fare più ritorno in casa di colei che avrebbe dovuto diventare sua moglie.

Ieri la Colella sporse denunzia alla pubblica sicurezza contro il Lopez per ratto ed abbandono.

La corsa dei "diavoli neri,,
da Pistoia alla Capitale

ROMA, 13

Il raid dei «diavoli neri» della 94.a lezione «La Fedele» di Pistoia, è riuscito brillantemente. Il nucleo motociclistico partito alle ore 3 del mattino di sabato da Pistoia ha compiuto in una unica marcia il percorso fino a Roma con breve sosta oraria a Siena, ed altra a Viterbo, giungendo nella capitale alle ore 19 di sabato stesso. I «diavoli neri» che costituivano la rappresentanza della prima legione venuta a Roma con un raid di tal genere, ha raggiunto la capitale con 32 motociclette.

L'asperità del percorso vennero volutamente prestabilita, per provare se era possibile che un insieme di macchine di varia cilindrata potesse resistere egualmente ad una velocità unica e con itinerario a tabella oraria, sia per chilometraggio sia per velocità.

Ieri mattina alle 11 il nucleo è passato in rivista dal sottocapo di S. M. della Milizia, in rappresentanza di S. E. Barzan, in un cortile di Palazzo Viminale. A rivista ultimata, il generale Traditi rivolse cordiali parole alle balde camicie nere, mettendo in rilievo il successo del raid ed elogiando la forte legione «Fedele» e il suo comandante.

Il nucleo motociclistico attraversò poi i viali di Villa Borghese, si concentrò quindi in Piazza del Popolo e cioè nello stesso punto dove la motocolonna era giunta la sera precedente. Di lì si diresse per Corso Umberto in Piazza Venezia, allAltare della Patria a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Il nucleo ha poi avuto l'onore di avere affidato un mesaggio di devozione e di amore per il Duce da parte della provincia di Pistoia.

La motocolonna riprenderà domani se o all'alba di mercoledì il viaggio di ritorno, seguendo l'itinerario Perugia-Firenze.

Ministro bavarese ucciso
sotto un tram a Monaco

BERLINO, 13

(F.A.) Ieri mattina alle 10 mentre il Ministro delle finanze bavarese dott. Krusneck usciva dalla stazione di Monaco e tentava di salire su un tram, cadeva e finiva sotto le ruote della vettura rimorchio. Trasportato in gravissime condizioni in un ospedale vicino, egli non venne dapprima identificato essendo privo di documenti. Soltanto nel pomeriggio i famiiari, impressionati dalla scomparsa del Ministro, denunziarono il fatto alla polizia e così venne stabilita l'identità del dott. Krusneck che però era già morto in seguito alle ferite riportate. Egli aveva 52 anni e dal 1920 era rimasto ininterrottamente in quella carica.

La morte d'un patriarca hussita

PRAGA, 13

E' morto ieri in età di 47 anni Carlo Fasky, Patriarca della cosidetta chiesa cecoslovacca, che si formò dopo la guerra per seguire il movimento anticattolico che pretendeva ritornare alle antiche tradizioni hussite e alla sua testa si mise Farsky che fino ad allora era stato prete cattolico.

L'affresco francescano a Trento
I lavori nella chiesa dei Cappuccini

TRENTO, 13

Il lavoro è cominciato e prosegue fervidamente. Il prof. Donati è al suo posto, animato dal più grande amore e dalpiù grande entusiasmo. Egli non ha che una preoccupazione o ambizione, che dir si voglia: quella di donare alla città un'opera d'arte per cui Trento possa dirsi davvero più bella e San Francesco sia davvero onorato. Non mancano le critiche, e non mancheranno. Ma il pittore non le cura. Non ch'egli voglia atteggiarsi a superuomo, ma è troppo grande la sua virtù e troppo viva la sua fede. Per questa virtù e per questa fede il lavoro esce dalle sue mani ininterrotto, e di sotto il suo pennello sicuro, le figure e i fregi si moltiplicano nella esecuzione del quadro che la sua mente e la sua anima hanno creato.

Del quale non oggi si può tentar una descrizione, mentre il lavoro è ancora agli inizi. Ma tutti sanno che sfondo di esso sarà il simbolico albero, da San Francesco piantato, e attraverso gli anni e i secoli divenuto grande e prosperoso pe ropera dei seguaci del Poverello. Quest'albero, inteso appunto a simboleggiare l'opera del Santo d'Assisi, estasasi per tutta l'Italia e pe rtutto il mondo dove ormai ha piantate radici non sradicabili, sarà bellamente avvivato dalle figure di coloro che sono stati gli atleti fra i prosecutori del grande ideale francescano. E ad esso faranno corona, n giusto compendio, ghirlande angeliche nonchè la figura della Vergine. Ma, come ripetiamo, una descrizione particolareggiata ed esatta non è oggi possibile.

Il pittore è al lavoro e non convien disturbarlo. Ma al lavoro, si sa, è anche il comitato sorto per finanziare l'opera d'arte. E questo secondo è, si può dirlo, lavoro «a ferri corti». Pochi giorni ci separano dall'annunziato grande «vaso della fortuna». Per questo vaso molti, moltissimi hanno dato. Ma chi non h adato ancora, di asubito. Occorre molta roba perchè il vaso dovrà essere davvero un...vasone, da superare quanti altri sono stati fatti sinora a Trento. Le offerte — in natura o in denaro — si mandano direttamente al convento dei Cappuccini.

Il vaso si aprirà nello stesso posto dove ha avuto luogo quello dello scorso 4 ottobre, nei giorni 16, 17, 18 e 19 giugno.

Contemporaneamente nella chiesa del Convento cappuccino, avranno luogo le annunciate solennità religiose a commemorarezione del centenario francescano. Esse, a quanto sappiamo, si svolgeranno con particolare pompa e con l'intervento del Vescovo diocesano e degli Arcivescovi mons. Marconi, francescano, e Mons. Zucchetti, cappuccino.

Il "film Dux,, a Gerusalemme

GERUSALEMME, giugno.

Il Console Generale d'Italia on. Pedrazzi ha inviato a tutte le autorità e personalità della Palestina ad assistere alla proiezione della film «Dux» che non era mai stata qui proiettata. Una folla addirittura strabocchevole è accorsa all'originale spettacolo ed ha gremito il grande salone dell'Opera Cardinal Ferrari. Oltre alle autorità inglesi, a tutti i Consoli stranieri, ai Patriarchi dei vari riti, ai grandi rabbini ed ai mufty musulmani, ai capi delle comunità cattoliche, sono intervenute tutte le migliori personalità del mondo palestinese in così grande numero che il salone non è stato sufficiente a contenerli tutti

Durante la proiezione l'on. Pedrazzi commentava la film rievocando le glorie della rivoluzione fascista e provocando frequenti acclamazioni al Duce e all'Italia. La fanfara dell'Opera Cardinal Ferrari suonava inni fascisti e la giornata fu trionfale per la propaganda nazionale.

La film sarà proiettata anche a Betlemme, Caifa, Giaffa e Tel-Aviv.

Munifico dono giapponese
al Museo di Faenza

BRINDISI, 13

Dalla motonave «Esquilino» sono state sbarcate varie casse contenenti settantatre pezzi di porcellane offerte in dono da personalità dell'aristocrazia giapponese al Museo di Ceramiche di Faenza ad integrazione della sua collezione oriental e,curata ad iniziativa del Ministero degli Esteri.

Commemorazione Beethoveniana
al Teatro Olimpico di Vicenza

VICENZA, 13

Nel pomeriggio di ieri per iniziativa dell'Accademia Olimpionica, della Società del Qaurtetto e dell'Istituto Musicale «Cannetti» l'illustre scrittore Arturo Pompeati ha tenuto al teatro Olimpionico una eloquente ovazione commemorativa in occasione del centenario di Beethoven.

Dopo il discorso di Arturo Pompeiati un'orchestra diretta dal M.o Arrigo Petrollo ha eseguito alcuni brani della musica del sommo compositore.

13 persone uccise e 24 ferite
durante una festa da ballo

RIO DE JANEIRO, 31

I giornali annunciano che la polizia della piccola città di Nonohay, nello stato di Rio Grande do Sul (Brasile meridionale) attaccò a fuciiate e mise a fuoco l'abitazione di certo Pedros Foutes mentre ci si svolgeva un ballo. Alla festa partecipavano settanta persone, tredici delle quali rimasero uccise e ventiquattro ferite. Fra le vittime si trovano numerose donne e bambini. Le ragioni dell'attentato non sono note ma si suppone siano dovute a vendetta politica. Le autorità statali hanno inviato sul posto funzionari per condurre una inchiesta.

Libri ricevuti

L. Conton: «Torcello, il suo estuario e i suoi monumenti» - U. Bortoli ed, Venezia - L. 15.

Renzo Levi Naim: «L'uomo diviso in due». Attilio Quattrini ed., Firenze. — L. 5.

Casa paterna di Venezia: «La scuola pratica di agricoltura in Mira e San Donà di Piave» (note del Commissario E. Cigana). Tip. Garzia, Venezia.

Aldo Palatini: «Le tre fontane» versi. Bolla editore, Milano. — L. 15.

Enrico Grassi: «Lettera d'amore alle donne» versi. Giov. Bolla ed., Milano. — L. 7.

Spigolature

L'isola di Cos, una delle Sporadi, è abitata per la massima parte da marinai, palombari, che pescano le spugne, da commercianti e da banchieri.

Ma la prosperità dell'isola era una volta sopratutto legata ad Esculapio risanatore, v'era un centro di studi di medicina, le cui cure erano celebri anche in paesi lontani e la fede dei malati era pienamente giustificata. L'acqua vi è abbondante e vi si trova pure una sorgente ferruginosa. Il tempo di Esculapio ed il bosco sacro furono posti in evidenza dagli scavi fatti nel 1901 dal prof. Herzog: vi si trovarono numerosi testi antichi e parecchie ceramiche. Il prof. Schatzmann riprese questi scavi e potè ricostruire il piano dell'Asclepieo. Siccome l'isola era di natura vulcanica le scosse della terra hanno a poco a poco distrutto i monumenti. Le costruzioni erano disposte su tre terrazze, riunite per mezzo di scaloni monumentali. Gli Asclepiadi erano come famiglie di medici. Le cure igieniche avevano una gran parte nei metodi curativi; l'idroterapia era molto perfezionata; v'erano piscine e bagni d'ogni forma. I malati venivano in gran numero; le cure di digiuno, i massaggi, le abluzioni erano in onore; dopo i sacrifici erano ammessi ai portici d'incubazione, i pellegrini vedevano in sogno i rimedii che dovevano prendere per guarire. Era proibito di morire e di partorire nell'Asclepieo, e vaste necropoli si trovano nelle vicinanze immediate. Non mancava fra i medici la classe dei ciarlatani. Un certo dottor Senofonte fu celebre a Cos; egli debuttò a Roma ov'era notissimo; però il suo nome essendo stato coivolto nelle oscure vicende che circondarono la morte del marito d'Agrippina e l'assunzione al trono di Nerone, abbandonò Roma e si stabilì in Cos sua patria, ove diventò celeberrimo.

*

Ciascuno ha l'abitudine di camminare con un suo speciale compartamento che agli occhi dallo psicologo attento rivela quali siano le idee dominanti di colui che cammina. La strada, dice Desfosses, costituisce un campo di osservazioni meravigliose, ed egli, trascurando di proposito gli incessi patologici, il cui studio appartenne alla semeiologia e non alla psicologia, osserva gli individui normali, e di molti, che credono di passare per strada inosservati, precisa il carattere o alcune delle caratteristiche particolari. Il passo è agile, leggero nei bambini e nelle fanciulle innocenti; è agile e svleto, ma ineguale nei nervosi; invece è pesante, grave nei pletorici obesi, e nei facchini usi a trasportare pesi. Nei poveri, negli scoraggiati, nei malinconici, nei debilitati il passo è languido, strascicato; è netto, eguale ben battuto ed in linea reta negli uomini franchi, energici; misurato, compassato in coloro che hanno di loro stessi un'opinione pontificale. Il timido cammina cogli occhi bassi, rasente i muri; il pauroso, l'avaro, cammina a dorso curvo; l'orgoglioso a testa alta, battendo i talloni: il trascurato si dondola. L'ipocrita il simulatore precedono a passi di lupo, bordeggiano, il che starebbe ad indicare i modi tortuosi si pervenire, senza averne l'aria ad un intento che si dissimula. La vergine procede a passi paralleli, poco divaricati; la maritata invece cammina divaricando le punte dei piedi

*

Che cosa sono le Dolly sisters?, dice «Nomenclator» nella «Nazione». Una macchina. Una bella macchina lustra e ben oliata, in perfetto stato di manutenzione, che muove quattro braccia e quattro gambe identiche in un sincronismo assoluto, come se una metà di essa fosse lo specchio dell'altra. Con questa macchina si stampano più biglietti da mille che non con un torchio della Banco di Francia. La sua sola differenza dalle macchine ordinarie è che quando sta ferma disfà quello che ha fatto mentre era in moto. Guai a mandare le Dolly sisters in vacanza! La loro nuova casa di Parigi, con i suoi tre studii, la sua sala chinese, la sua sala indiana ,la sua sala Luigi XV, e la sua sala moderna con una grotta in fondo e nella grotta una cascata, e sotto la cascata dei pesci, non riesce a trattenerle ventiquatt'ore ed eccole filare, con un convoglio di Rolls-Royce, a Deauvile. E quello che succede a Deauville lo immaginate senza bisogno che io ve lo dica. Jenny passa le giornate alla tavola da giuoco, puntando, per scacciar la noia, due o tre milioni su una carta: Rosy più modesta, le passo nella sala attigua puntando due o trecento mila franghi per volta: e in capo a due settimane di questo andazzo, le povere figliuole hanno bisigno di chiedere in prestito al vicino di camera il denaro indispensabile per tornare a Parigi in ferrovia. Ecco perchè quest'anno Jenny ha voluto che il «Casino de Paris» allestisse anche un arivista estiva: «Se vado a Deauville, son fritta. Gioco, giacchè mi diverte, e giacchè non c'è altro da fare su una spiaggia balneare dove nessuno ha mai fatto un bagno d'acqua salata. Ma se vinco non posso andarmene, perchè vinco, se perdo non posso andarmene perchè perdo. Così finisce che perdo sempre e francamente è troppo stupido. Stando a Parigi, almeno, niente paura. A stagione finita comprerò due o tre case di speculazione e potrò almeno dire di non essermi annoiata per niente».

*

La Germania, terra classica delle cicogne, vivi complementi della slanciata architettura di talune sue cattedrali, è minacciata di vedere scomparire gli uccelli che per tanto tempo occuparono i nidi ornati e rispettati da tutti. Sono rimasti vuoti molti di questi nidi, ove tornavano da tante generazioni i bene amati trampolieri. In quasi tutte le provincie il numero delle cicogne è diminuito in modo inquietante da 20 anni a questa parte: del 50 per cento nello Schleswing-Holstein, del 75 ed anche dell'85 in altre contrade. Si cercano le ragioni che possono avere provocato la sparizione, così spiacevole tanto dal punto di vista sentimentale, come da quello pratico. Si è data la ragione seguente, che sembra la più plausibile: benchè siano protette con la maggiore sollecitudine nel Sud-Africa come in Europa, le cicogne hanno molto sofferto dalle misure prese per la distruzione delle lumache. Le cicogne realmente hanno una vera passone per le lumache. Morenti o morte in seguito all'assorbimento dell'arsenico, queste passano nello stomaco delle cicogne che non tardano a soccombere esse medesime al veleno che doveva uccidere le sole lumache. D'altra parte sono state prosciugate molte paludi in Germania, col più greve danno per le cicogne, divenute incapaci perciò di trovare un nutrimento bastevole, e che, in tempo di fame, rompono le loro stesse uova o mangiano i loro piccoli appena venuti alla luce.

CRONACA DI VENEZIA

Le solenni funzioni di S. Antonio di Padova

Ieri nel pomeriggio è stato aperto il ponte votivo sul Canal Grande fra S. Maria del Giglio e S. Gregorio per la chiesa della Salute nella ricorrenza della festa di S. Antonio di Padova.

Alle 9.15 stamane dalla Basilica di S. Marco si è formata la processione delle Nove Congregazioni Religiose Veneziane che, col Capitolo di S. Marco, si portarono alla Salute ad assistere alla Messa pontificale di S. Em. il Patriarca La Fontaine. Come di consuetudine a questo pontificale assistevano le rappresentanze comunali e le associazioni cattoliche della città.

Il ponte votivo sarà chiuso oggi dopo le funzioni del pomeriggio.

In onore del Santo di Padova hanno avuto luogo altre funzioni ai Frari, dove stamane alle 7 S. Em. il Cardinale Patriarca ha celebrato la Messa con comunione generale. Alle ore 16 vi sarà la consacrazione dei fanciulli a S. Antonio e la tradizionale benedizione dei gigli. Alle 17.30 Vesperi pontificali con fervorino, processione con le reliquie del Santo uscendo dalla Chiesa e percorrendo la Fondamenta dei Frari, Campo S. Stin, S. Giovanni Evangelista, Chiovere S. Rocco, e facendo ritorno al Campo dei Frari.

Nella Chiesa di SS. Salvatore alle ore 8 ha avuto luogo l'annuale Messa per i soci e famiglie della Antoniana Postelegrafica alla quale ha partecipato un largo stuolo di devoti.

Presso la Chiesa di S. Francesco della Vigna alle ore 18 di ieri a cura dei Padri Francescani si è formata una imponente processione con le reliquei del Santo, che percorse le vie principali della parrocchia. Anche in questa chiesa la solennit Antoniana si è iniziata con la comunione generale alle sette del mattino e alle 10 con la benedizione dei gigli e una commovente processione di bambini.

Pure a San Lio ieri ed oggi hanno avuto luogo solenni funzioni in onore del Santo di Padova.

I festeggiamenti alla Giudecca

Nell'ampio cortile delle scuole comunali alla Giudecca hanno avuto luogo ieri nel pomeriggio i festeggiamenti che dovevano aver luogo domenica scorsa e sospesi pel maltempo, organizzati dalla Corale Perosi pro partecipazione al concorso corale nazionale del Dopolavoro che si terrà in Roma nei giorni 8, 9, 10 del prossimo luglio.

Alle 15 precise sotto la direzione del presidente della Perosi sig. Reghi, del vice presidente sig. Ballarin, del cav. Dal Maschio e del sig. Gino Dal Maschio, ebbero inizio le manifestazioni del complesso e vario programma. Dopo una divertentissima cuccagna a trapezio, che fece parecchio sudare i concorrenti, ed erano molti, a cui i regali saporiti facevano gola, ebbe luogo il concorso di bellezza infantile molto riuscito ed a cui era iscritto un buon numero di piccini d'ambo i sessi. Dopo un severo esame della commissione giudicatrice composta di tre artisti e presieduta dal prof. U. Zini, i premi vennero così assegnati:

Bambini: 1. premio, Pellarin Gino di anni 4; 2. premio, Tessan Elio d'anni 2; 3. premio, Zornetta Sergio d'anni 3; 4. premio, Piovesan Pietro d'anni 3.

Bambine: 1. premio, Zanardi Velia di anni 8; 2. premio, Bonivento Elvira di anni 4; 3. premio, Cipollato Iside d'anni 5; 4. premio, Bonivento Liliana.

I premi consistevano in medaglie di argento e vermeil e diplomi; inoltre ai due primi venne fatta una artistica fotografia; un gruppo complessivo venne poi preso dal cav. Graziadei. Le medaglie vermeil del quarto premio erano state offerte dall'incisore Alessandro Santi fu Alessandro.

Seguì quindi una esilarantissima e curiosa gara della pasta asciutta: i concorrenti erano quattro e colle mani assicurate dietro la schiena dovevano fare a chi prima trangugiava una porzione fumante di mezzo chilo di pasta asciutta ben condita.

Alle sera alle 20.30 nel cortile delle scuole, brillantemente illuminato e affollato di pubblico, ebbe il suo svolgimento la seconda parte del programma. La banda della Legione Avanguardie assai applaudita, eseguì un programma musicale iniziato al suono di «Giovinezza», e quindi, sotto la direzione del m.o cav. Zanardi la corale Perosi si fece ammirare nell'esecuzione di bellissimi cori resi magistralmente. Seguì una burlesca cuccagna all'antenna, dopo la quale chiuse degnamente la serie dei festeggiamenti un brillante spettacolo pirotecnico eseguito dalla ditta Osvaldo.

Cade e ferisce il fratellino

Accompagnato dalla sorella Antonia di anni 16, ieri verso le 16 è stato ricoverato all'ospedale il piccolo di 18 mesi Mario Zecchin di Attilio, abitante a Cannaregio 2782, per una ferita lacera alla guancia destra, giudicata guaribile in dieci giorni. La sorella ha raccontato che il piccino scivolava sul ponte dell'Olio, andando a battere il viso contro un coccio di vetro.

Un arresto per ubbriachezza

In preda a delirio alcoolico venne ieri fermato dagli agenti di servizio in fondamenta S. Lorenzo certi Zanco Davide fu Antonio di anni 58 da Concordia Sagittaria, e tratto in guardina a smaltire la sbornia e per essere contravvenzionato per ubriachezza molesta e ripugnante.

Lite che conduce in Questura

Alle 2.30 del pomeriggio di ieri i militi ferroviari hanno tratto in arresto i marittimi Sannef Eugenio fu Giovanni di anni 36, Alloon Francesco di anni 25 ed Arrighi Paolo fu Pietro di anni 34, i quali collutandosi fra loro minacciavano di colpire anche i passanti. Per cui tutti e tre vennero condotti alla Questura centrale ove l'Allacon venne trovato in possesso di un accuminato coltello.

Il nuovo Vicequestore

E' qui giunto proveniente da Caserta il nuovo vice questore cav. uff. dr. Vincenzo Marini.

All'egregio funzionario che giunge fra noi preceduto da ottima fama, il nostro cordiale benvenuto.

La seconda preolimpionica di atletica leggera

L'importante adunata atletica di giovedì, Festa del Corpus Domini, ha già assicurato un vero successo. La perfetta organizzazione del Commissariato Provinciale del Dopolavoro, e la collaborazione della Fenice ha stimolato le migliori squadre dell'Alta Italia a partecipare compatte. Il Veneto che in questi ultimi anni ha dormito sugli allori conquistati per il passato, ha sentito l'importanza della manifestazione scenderà compatto nella città della Laguna a difendere i colori regionali.

Il Campo Sportivo Fascista di S. Elena giovedì vedrà la più grande riunione atletica dell'annata. Se noi la confrontiamo alla prima preolimpionica svoltasi recentemente a Bologna quella di Venezia la supera di gran lunga sia per la partecipazione degli atleti, che per la ricchezza dei premi messi in palio.

Gli organizzatori, in considerazione dell'effettuazione dei Campionati Nazionali Juniores, di comune accordo con la Federazione hanno rinviato la chiusura delle iscrizioni al giorno 13 corr. inderogabilmente. Volendo inoltre favorire la competizione locale dei bancari, e vista l'importanza delle gare, per le quali i nostri bancari con molta probabilità non si vedrebbero classificati, hanno deciso di fare una classifica a parte tenendo conto del migliore classificato per ogni gara, e facendo svolgere le batterie delle gare velocità a parte.

In questi giorni si lavora per rendere la pista perfetta in ogni suo particolare, ed il Comm. Antonio Pellegrini ha offerto un premio speciale a tutti quelli che abbasseranno dei records nazionali.

Scorrendo l'elenco dei primi inscritti troviamo al completo la forte e simpatica squadra del Club Sportivo di Firenze, capitanata dal campione nazionale Lippi, con Torre, Giovannardi Bartolini ecc. la squadra di testa nella classifica per la Coppa Picchiani; la veterana Virtus di Bologna con Borghi D'Agostino, Testoni, Tugnali, Contoli, Baracchi, Palmieri. Lo Sport Club Italia di Milano scende al completo con Bonacina, Colombo, Forrario Disma, Travaglia ecc. Il vecchio Poggioli tenterà di battere il record del lancio de lmartello, sua specialità preferita. La Fenice di Venezia perfettamente allenata ed affiatata vuole mostrare ai suoi concittadini la forza organizzativa della sua squadra che per il passato, ed anche recentemente ha saputo tener alto i colori di S. Marco. Ha mobilitato tutti i suoi uomini, e nutre fiducia in una vittoria nella staffetta 4 x 400 per la conquista del premio offerto dalla Direzione Centrale del Dopolavoro. Pighi per il lancio del disco, ed il nuovo astro Dominutti per il lancio del giavellotto scendono da Verona per migliorare i loro stessi records.

Il Gruppo Sportivo officine meccaniche di Milano invierà il suo Meregatti e parteciuperà la staffetta 4 x 400.

Il Gruppo Sportivo Viscosa di Padova, è capitanato dagli anziani Biscuola e Bruni, e per la prima volta scende compatto nelle grandi competizioni nazionali. Moltissimi sono gli isolati, e tra le squadre concittadine rileviamo la Società Ginnari veneziani, speriamo che questo serva tivo Portuale che tenteranno con ammirabile esempio la sorte. L'Istituto Federale di Credito fino ad oggi si dimostra il meglio organizzato fra i gruppi bancari veneziani, speriamo che questa serva di sprone anche per gli altri.

Le squadre femminili non hanno voluto essere da meno, ed il Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano di Pordenone, che possiede una meravigliosa organizzazione, verrà a Venezia con ben dodici elementi, Trieste e la forte squadra di Busto non vogliono disertare la manifestazione.

Venezia sportiva godrà giovedì il magnifico spettacolo che offriranno gli uomini che in un prossimo domani dovranno difendere alle Olimpiadi di Amsterdam il buon nome della nostra Patria.

Ricordiamo che le iscrizioni si chiuderanno martedì 13 corr. e dovranno essere dirette al Dopolavoro Palazzo Ducale Venezia.

Prossimamente pubblicheremo l'elenco completo dei partecipanti. Le Giurie vennero così formate: Presidente delle Giurie: Avv. Alessandro Brass; Direttore delle gare sig. Lamberto Heinz; Segretario delle gare: Gildo Vettor; Starter: Sig. Eglio De Zottis; Cronometristi: sigg. Cap. Mario Vieli; rag. Silvio Renzo Coen Giudici Lanci: Arturo Longo, cav. Umberto Piazza; Rino Biagini; Giudici di arrivo Corse: cav. Mario Colle; Silvio Ferrarese; Pietro Olivi.

Cronaca varia

Si ferisce al dito mignolo. — Il ventenne Bernardi Vittorio di Giuseppe abitante a Castello 3386 venuto a questione col padre perchè secondo lui era stato rimproverato senza ragione per l'intromissione della madre che voleva difenderlo ricevette una spinta non seppe dire come che lo fece ruzzolare a terra e battere col gomito contro una vetrata della cucina che si infranse e che gli produsse una ferita da taglio al dito mignolo della mano sinistra. Ricorso all'Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 10.

Un fiasco che ferisce. — La settenne Valentina Zardin di Antonio abitante a S. Polo 1685 mentre si recava ad attingere acqua con un fiasco scivolava vicino alla fontana riportando una ferita lacera al palmo della mano destra per la quale dovette ricorrere all'ospedale ove venne giudicata guaribile in dieci giorni.

Una mano nella piallatrice. — Presso la falegnameria Tres a Dorsoduro 3277 il manovale Ferraro Luigi fu Luigi di anni 23 abitante a Castello 6236 si impigliava la mano sinistra nella piallatrice riportando la frattura del dito indice e pollice per cui dovette essere ricoverato all'ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni trenta.

Si ferisce al gomito. — Il vetraio Tosi Antonio fu Domenico di anni 78 da Murano colà abitante in fondamenta Vetrai 147 mentre si trovava sul pontile del vaporino sulle fondamente Nuove in attesa del battello si è impigliato con il gomito sinistro con la corda che serve da attraccare il vaporino riportando una ferito escotiata per cui dovette essere medicato all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni 10.

Il VII Circuito del Piave vinto da Castellini

Si è svolta a Mestre la corsa ciclistica denominata VII Circuito del Piave sul seguente percorso: Mestre, Treviso, Cornuda, Fener, Valdobbiadene, Biadene, Treviso e Mestre (km. 120), indetta ed organizzata dal Veloce Club Ciclistico Veneziano. Il ritrovo dei corridori per la partenza era fissato alla trattoria Prima Favorita di Mestre.

Le operazioni preliminari vennero rapidamente eseguite da soci del V.C.C.V. ed alle ore 13.15 precise il Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo avv. Alessandro Brass abbassa la bandiera e dà il «via» ai 68 partenti.

L'inizio non è veloce per cui nessun disgregamento si è verificato. Al primo passaggio a livello di Treviso, Vettor, una promessa del V.C.C.V. fora. Il gruppo se n'avvede ed aumenta l'andatura. Poco dopo notiamo anche la foratura del Campione Veneto Dè Gregoris. Alla «Feltrina» il padovano Andretta abbozza un tentativo di fuga tosto sventato dalla prontezza dei suoi avversari. La cosa però non è di un gradimento poichè insiste e riesce a guadagnare terreno in unione ad Armellin, che si è dimostrato oggi indiscutibilmente il migliore in gara. De Marchi, Maitan e Venturini un secondo gruppo di circa 9 corridori, capitanati dal vicentino Castellini, insegue con pari energia. Staccati seguono gli altri.

Ora la gara assume un particolare interesse per la combattività dei concorrenti. Mentre nel primo gruppo Armellin, l'unico coraggioso, «tirava» senza posa stante la passività degli altri, il secondo marciava molto più regolarmente dati i cambi frequenti che avvenivano fra di essi. Vettor e il Campione Veneto De Gregoris inseguono da lontano.

Tra i primi due gruppi c'è mezzo minuto di vantaggio l'uno dall'altro. A Cornuda il primo gruppo sempre trainato da Armellin, passa veloce ad ore 14.35 ed il secondo alle 14.36'10''. Poco dopo Cornuda troviamo De Marchi a terra: è caduto. Un incoraggiamento e via in sella. Riprende con facilità. Ritornando sui ritardatari notiamo in tutti una ferrea volontà di ricongiungersi. Pochi però riescono e vedremo più tardi l'esito di tutti questi generosi sforzi.

Alle 15.7 siamo a Valdobbiadene per il controllo a firma con neutralità di un minuto. Giunge velocissimo il primo gruppetto, poi il secondo e via di seguito. Gran vociare, gran confusione. Però il controllo ha avuto esito felicissimo. Un milite era addetto al servizio di rifornimento, e non pochi affollarono il tavolo ove stavano ricolme tinozze di acqua e caffè. Alle 15.8 si riparte e così pure i corridori, tenuto conto del loro arrivo.

A Crocetta Trevigiana notiamo che Vettor, staccato di forza il campione De Gregoris rientra in gruppo che, stante la poca combattività dei primi si è ricongiunto col secondo.

Marangoni, dopo poco, fora ed è giocoforza trovare una pompa per rimettere in efficienza il tubolare. E' da notarsi lo spirito veramente sportivo che anima i corridori poichè questa gli venne fornita da un suo compagno. Ed ora la gara non presenta più alcuna fase emotiva. A Mogliano Vettor, preso da crampi allo stomaco, deve ritirarsi, mentre Marangoni ha ripreso. Apprendiamo che pure De Gregoris, dopo Biadene, si è ritirato.

Il folto plotone fila ora velocissimo verso il traguardo, velocità che viene aumentata allorquando i corridori scorgono lo striscione dell'ultimo chilometro. A circa duecento metri dall'arrivo le posizioni vanno delineandosi per la volta finale. Qui dobbiamo riscontrare che se un danneggiato vi fu, questo è Armellin che presentava le migliori probabilità di riuscita nella volata finale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Castellini del V. C. C. Vicentino alle ore 16.42 coprendo il percorso di km. 120 in ore 3.27 ad una media di 34.782.

2.o Andretta a ruota; 3.o Canazza a ruota; 4.o Capraro a ruota; 5.o Marangoni a ruota; 6.o a pari merito (per ordine alfabetico): Armellin, Beltrame, Bernardi, Carrer, Coltro, De Marchi, Freschet, Frigo, Galdini, Liviero, Maitan, Nalin, Ponzin, Scarparo, Silvestri, Vegro, Venturini, Zago e Zampieron.

Seguono altri venti in tempo massimo.

Premi di rappresentanza. — Alla Società con la squadra meglio classificata fra i primi dieci, medaglia d'argento mm. 50, dono di S. E. Diaz: Veloce Club Ciclistico Vicentino.

Alla Società Dopolavoristica con il maggior numero di tesserati arrivati in tempo massimo, medaglia d'oro mm. 22 di S. A. R. il Duca d'Aosta: Veloce Club Ciclistico Veneziano.

Alla Società con maggior numero di arrivati in tempo massimo, coppa di metallo, dono della ditta Poggi: Veloce Club Ciclistico Veneziano.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 giugno 1927:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Fernando de Noronha. — «Asia» a Vittoria Radio. — «Cesare Battisti» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts. — «Conte Verde» a Cabo de Palos. — «Cracovia» a Aden Radio. — «Duca degli Abruzzi» a Fernando de Noronha. — «Duilio» a Capo Sperone Radio. — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel. — «Presidente Wilson» Chatham Massachustts. — «Remo» a Alessandria Radio. — «Roma» a S. Miguel. — «Sofia» a Cabo de Palos. — «Venezia L.» a Colombo Radio. — «Viminale» a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Coppa Virtus-Muranese

Veneziano - Hellas B	3 - 3
Autonome Muranese b. Fiamma	2 - 1
S. Marco b. Virtus Muranese	2 - 1
Su e via b. Benetazzo	2- 1
Riserve Muranese b. C.I.G.A.	2 - 0 (forfait)

Non effettuata la gara Hellas A - Pro Venezia.

Tenta suicidarsi e non sa il perchè

Alle 21.30 di ieri è stato trasportato all'Ospedale con un sandolo da certi Zennaro Giuseppe e Biscontin Emilio, il loro vicino di casa Rossi Emilio di Domenico abitante a Cannaregio, di anni 54. Il medico di guardia constatava al Rossi dei sintomi di asfissia per aspirazione di carbonico, pur non escludendo che egli fosse anche in preda ad una solenne sbornia.

Comunque, il Rossi che non poteva borbottare nemmeno una parola, sia per una ragione o per l'altra, veniva ricoverato in sala di custodia e giudicato con prognosi riservata.

Il brigadiere Casella due ore dopo potè avere dal Rossi qualche spiegazione su quanto era successo e si venne a sapere infatti come il Rossi, rincasato verso le una mentre sua moglie, Fulici Ernesta, era fuori di casa, dopo aver fatto colazione si pose in camera, accese un fornello con del carbone, chiuse le finestre e le porte e si stese sul letto. Rincasata la moglie, questa sentì tosto l'odore prodotto dall'acido carbonico e si precipitò nella camera del marito ove trovò il disgraziato quasi privo di vita. Aperse tosto le finestre, chiamando al soccorso, e potè così salvare il marito che venne portato, come abbiamo detto, al Pio luogo.

Il Rossi è un ammalato psichico per cui durante il servizio militare è stato ricoverato nella clinica pchiatrica di Bologna, e per di più conta parecchie tare familiari che giustificano in parte l'atto insano che il disgraziato voleva compiere.

Egli però interrogato sulle ragioni che lo avevano spinto al tragico divisamento, asseriva di non ricordare nulla e non capisce neanche per quali ragioni si trovi all'ospedale.

Gita Trento - Bolzano - Brennero

Quarto elenco quote a titolo d'onore: Totale elenchi precedenti quote n. 342. Ha versato quote 10: la Federazione Provinciale Fascista; quote 5 Direzione Dazio Consumo; quote 3 Istituto Autonomo Case Popolari; Hotel Bauer Grünwald, Cartiera Reali; quote: 2 Società Navigazione S. Marco, Compagnia Italiana Grandi Alberghi, Società Italo Americana del Petrolio, Bottacin Angelo, S. E. il Prefetto di Venezia.

Hanno versata una quota: Arcangeli Ines, Padiglioni Tilde, Giuriati Fernanda, Tumms Giovanni, Fanna Luigia, Gazzola Aldo, Manente Giuseppe, Società Italiana Nafta, Ceschin Ugo, comm. Claudio Papini, dott. Adelito Testolini, cav. Giacomelli Piero, cav. Pesare Giuseppe, Ancona Aurelio, cav. Soika Edoardo, Nahum Eugenio, prof. Ceresole Giulio, Polacco Vittorio, dr. Coen Porto Augusto, comm. Bortolotto, Fascisti di Mira, Bernasconi cav. Giacomo, avv. Garlato Giovanni Battista, avv. Casellati Vilfrido, dr. cav. Rietti Elio, Samassa Giacomo, Col. Tommasi Angelo, Col. Manzotti Giuseppe, Pasqualini e Vienna, Baccarin Luciano, avv. Protti Rodolfo, comm. Errera Paolo, Wurms Giulio, dr. Nino Omassini, Chiurlotto Eugenio, Wall'Ari Vittorio, Zecchini dr. Aldo, Fratelli Rizzardini, Cogo Aldo, cav. rag. Rossetto Giovanni, Ligabue Anacleto, ditta Giacomuzzi, Rubinato Carlo, Bin Ugo, Impiegati Cartiera Reali, Wacum Oil Company, Gazzettino, Dal Negro Fortunato, prof. Fano, avv. comm. Masotti comm. Allegri.

Il Rotary Club ha sottoscritto 31 quota per i seguenti propri soci: Alan Napier, Console Britannico, G. B. Joung. Console Americano, Barone Franchetti, comm. A. Rossi, Co. comm. Emilio Ninni, cav. Carlo Veronese, dr. Francesco Mertillaro, Mariano Fortuny, comm. Piero Parisi, gr. uff. prof. Vitali, cav. uff. prof. Woodfin; gr. uff. Max Ravà, S. E. Co. Volpi di Misurata, co. comm. Francesco Villabruna, comm. Ugo Trevisanato, gr. uff. Giuseppe Toso, co. comm. Antonio Revedin, avv. cav. Emilio Orsi, gr. uff. Giuseppe Luzzato, gr. uff. Vittorio Galanti, gr. uff. Achille Gaggia, gr. uff. Giuseppe Trevisanato comm. Gualtiero Fries, Franchini Mario, comm. Gino Damerini, gr. uff. Alessandro Croce, gr. uff. prof. Enrico Coen Cagli, comm. Vittorio Cini, gr. uff. Alfredo Campione, dr. Antonio Galata, gr. uff. Mario Baldin. Totale quote 458.

Interessi vari

La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso ad una grazia da L. 280 di fondazione Consiglio Ricchetti a favore di una famiglia povera di Venezia a tutto 10 luglio.

Una grazia da L. 100 di Fondazione Campana di Sarano a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto, a tutto 10 luglio.

Le istanze coi documenti richiesti dovranno essere presentate al Protocollo della Congregazione indicando nome, cognome, paternità e domicilio.

Denuncia del personale valido e invalido — Il Presidente del Consiglio Direttivo della Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale per la Protezione ed Assistenza degli Invalidi di Guerra avverte tutti i datori di lavoro della Provincia che hanno l'obbligo della denuncia del personale valido e invalido, che la denuncia stessa deve pervenire entro il 1 luglio prossimo agli Uffici della Rappresentanza stessa, S. Marco Piscina d. Frezzeria n. 1656 A.

Grazie della Congregazione di Carità. — La Congregazione di Carità apre il concorso ad un sussidio di L. 150 di fondazione Umberto I istituita dall'ex Comune di Murano a favore di una povera famiglia colà residente. Le istanze e documenti dovranno essere presentati alla Congregazione di Carità di Venezia non più tardi del 29 luglio.

Riunioni e Società

Patronato Scolastico. — Tutti i disoccupati appartenenti alla categoria Edile Muratori, Manovali, Batteranti, Cementisti, Fumisti, Stuccatori, Assistenti e Capi Mastri, Scalpellini, Sorveglianti e Guardiani, Pittori, Decoratori e Verniciatori, Terrazzai, Fornaciai, Marmisti Ornatisti e Segatori, sono invitati a presentarsi all'Ufficio del Patronato Nazionale, Ufficio di Collocamento, Calle Stagneri 5214 A., Venezia, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 18.

Associazione Naz. Automob. in congedo. — Venerdì 17 corr. alle ore 21, in una sala dell'Hotel Bauer Grünwald a S. Moisè avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione di Venezia, alla quale potranno intervenire tutti gli ex automobilisti di guerra, non soci, della provincia di Venezia.

Collegata all'interessante ordine del giorno, il segretario dott. rag Gambato, svolgerà l'annunciata prolusione «Automobilismo e Associazione».

Cronaca di Belluno

Piccole industrie

Nell'aula maggiore del R. Istituto Industriale, ebbe luogo ieri la consegna dei diplomi di promozione agli allievi che frequentarono il Corso di Metallocromia.

In rappresentanza del gr. uff. ing. Beppe Ravà, presidente dell'Istituto Veneto per il Lavoro e per le Piccole Industrie di Venezia, presenziava il cav. uff. Giuseppe Dell'Oro, direttore dell'Istituto sud detto. Alla cerimonia erano presenti il prof. ing. Carlo Dolfin in rappresentanza dell'Istituto Industriale, il cav. A. Massenz direttore del corso, il cav. arch. Ferdinando Croce, ed il segretario del Comitato per le Piccole Industrie di Belluno rag. Dino Chinaglia.

Il cav. uff. Dell'Oro, dopo essere stato presentato dal prof. ing. Dolfin, espose come il corso finanziato dall'Istituto per il Lavoro di Venezia, colla più ampia collaborazione del Comitato di Belluno e del R. Istituto Industriale, abbia avuto i più soddisfacenti risultati, ringraziò i rappresentanti convenuti e gli allievi tutti per la loro assiduità ed interessamento dimostrati. Speciale ringraziamento rivolse al cav. uff. ing. Guglielmo Sartori per la sua instancabile attività, nei numerosi corsi delle maestranze che si tennero nei locali del R. Istituto Industriale, e per il materiale che venne messo a disposizione. Fece infine una breve, ma chiara esposizione sui benefici scopi che tende raggiungere l'Istituto per il Lavoro e per le piccole industrie, invitando gli allievi a frequentare anche i corsi che verranno prossimamente aperti ed a fare ampia propaganda presso i compagni lavoro per il raggiungimento della maggiore coltura professionale e per il benessere dell'economia nazionale che tanto aspetta dalla piccola industria e dall'artigianato.

Ad ogni allievo promosso fu offerto in dono un manuale sulla Finitura dei metalli del cav. A. Massenz ed un campionario di metallocromia, oltre all'attestato di promozione.

Il corso di metallocromia, preservazione, colorazione e verniciatura delle superfici metalliche lavorate, durò dal 9 al 27 maggio, venne frequentato da 20 allievi dei quali 17 furono promossi.

Echi d'una disgrazia automobilistica

Un interessante processo è terminato avanti al nostri Tribunale, dopo due giorni di udienza.

Il processo era relativo alla sciagura automobilistica del 14 dicembre 1925 lungo la strada Longarone-Erto, nella quale trovò la morte tale Giordani Isidero e rimasero feriti Giordani Quarto ed il dott. Ruggero Rudi.

Puzzini Amedeo di Giulio d'anni 26, da Longarone, chauffeur, è imputato di omicidio colposo per avere lungo la predetta strada per imprudenza ed imperizia e inosservanza dei regolamenti contribuito all'incontro del veicolo da lui condotto con l'autocorriera guidata da Giordani Quinto di Giacomo con la quale avrebbe dovuto incrociare in modo che l'autocorriera, scivolando sulla neve, uscì di strada e precipitò nel burrone sottostante.

Il Giordani Quinto è imputato di contravvenzione per aver condotta un'autocorriera non essendo munito di patente da chauffeur di primo grado, come è prescritto per guidare autocorriere, nonchè di omicidio colposo, per non aver munite le ruote della macchina di catene, necessarie dallo strato di neve ghiacciata, contribuendo così all'urto del veicolo da lui condotto con quello del Puzzini e la conseguente caduta nel burrone.

I difensori, dopo l'audizione di circa venti testi e dopo la requisitoria del P. M. chiedono l'assoluzione dei due loro raccomandati. Difendevano l'on. Pietriboni e Frigimelica il Giordani. L'avv. on. Perera e de Castello il Puzzini. La parte civile era sostenuta dall'avv. Rossi. Presidente cav. Viezzoli. P. M. cav. Tattoni.

Il Tribunale ha condannato il Puzzini a due anni di detenzione, 2500 lire di multa, spese e danni, ed il Giordani, come responsabile di sola contravvenzione, a un mese e venti giorni di arresto e a lire 200 di multa.

Sartina infedele

Assieme ad altre lavorava nella Caserma «Tomaso Salsa» del 7. Alpini, la sartina Tilde De Vecchi di Giovanni di anni 19 da Belluno.

Mancavano da tempo indumenti e biancheria e della cosa vennero avvertiti i carabinieri, che organizzarono un servizio.

Infatti attesero la giovane mentre usciva dalla Caserma ieri sera verso le 7. Ella aveva un involto. Venne invitata in Caserma e l'involto conteneva effetti militari. Parecchi altri vennero rinvenuti da una perquisizione, pure effettuata nella casa della De Vecchi sempre ad opera dei carabinieri.

La sartina venne passata nelle carceri e la refurtiva venne sequestrata. Si crede che abbia avuti complici e le indagini continuano.

Nella Pubblica Sicurezza

E' qui giunto ed ha preso subito possesso dell'ufficio il nuovo commissario di P. S. dott. cav. Costantini Blandino, nostra cara conoscenza. A lui il benvenuto.

Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno

Seduta del 9 giugno 1927:

Cibiana: Regol. organico impiegati; rinvia. — Longarone: Contributo spese invio alunni a Venezia; approva. — S. Tomaso: Modifiche tariffa daziaria; appr. — Cortina Amp.: Premio al personale del Panificio comunale, respinge. — Feltre: Rimessa del sig. Turrin al posto di custode del macello; rinvia. — Vallada: Istituzione Consorzio ostetrico con Forno Canale; respinge. — S. Stefano Cadore: Assegni al personale insegnante della Scuola Industriale; appr. — Belluno: Compensi per compilazione liste elettorali; appr. — Feltre: Id.; appr. — Zoldo Alto: Sottoscrizione al Prestito del Littorio; appr. — Belluno: Proroga ricovero tubercolotica Fiaschi Virginia; appr. — Giunta Prov. Amm.: appr. — Longarone: Contributo alla scuola di lavoro; approva — Belluno. Indennità agli insegnanti rurali; appr. — Voltago: Compenso al rag. Bressan; appr. — Feltre: Concessione costruz. fogna alla sig. Sopel. — Borca: Iscrizione del Comune a socio perpetuo della Dante Alighieri; approva — Forno di Zoldo: Tariffa daziario; appr. — Perarolo: Utilizzazione piante appr. — Lorenzago: Concessione legname all'Impresa Genova; appr. condizione. — Forno di Zoldo: Concessione piante a Dal Mas Arcangelo; appr. — Calalzo: Classificazione strada Val d'Oten; appr. — La Valle. Martellata piante resinose; appr. — Lorenzago. Regol. per distribuzione acqua; rinvia. — Forno di Zoldo: Contrib. Federaz. Uffici Sindacati Fascisti di Belluno; appr. — Falcade. Svincolo cauzione per acquisto letti boschivi; appr. — Auronzo: Vendita terreno comunale; appr. — Comelico Superiore. Costruzione strada Pian di Croda Casamazzagno; appr. — Mel. Costruz. nuovo foro boario; appr. — Zoldo Alto: Contrib. stampa della Carta del Lavoro; appr. — La Valle: Contrib. al Patronato locale protezione maternità appr. — Belluno: Anticip. fondi al Comitato comunale per la maternità appr. — Lorenzago: Contrib. per l'erezione del Monumento al Marinaio Italiano; appr. — Sappada: Contrib. a Società Telefon. delle Venezie; appr. — Cortina Amp. Iscriz. del medico al Fondo pensioni in Trento; rinvia. — Trichiana: Assunz. spesa spedalizia mutilato Tassa; appr. — Feltre: Ricupero spedalità avv. Sabedotti per la figlia Elvira; appr. — Auronzo: Sussidio alla portalettere; rinvia. — S. Vito Cadore: Congregazione di Carità: Adesione a Federazione Enti Autarchici; appr. — Pedavena: Ricambio macchina da scrivere; appr. — Cibiana: Bilancio 1927; appr. — Pieve di Cadore: Bilancio 1927; appr. — Puos d'Alpago: Bilancio 1927; appr. — Pedavena. Congregazione di Carità: Bilancio 1927; appr. — Alano di Piave, Vas. Feltre, Valle Cadore: Bilancio 1927; rinvia. — Domegge: Compenso al medico per la mancata licenza; respinge. — Belluno: Ospitale Civile: Costruzione padiglione tubercolosi; appr. — Calalzo: Regol. organico dipendenti comunali; appr. — Feltre: Sussidio Società Tiro a Segno; appr. — Feltre: Riconoscimento del Comune a stazione di soggiorno; parere fav. — Vigo: Autorizzazione a stare in giudizio; appr. — S. Stefano Cadore: Arredamento Scuola industriale; appr. — Cesiomaggiore: Mutuo di L. 40000 con la Congregazione di Carità; appr. — Lozzo. Concessione medaglia al Segretario comunale Zanetti; non approva. — Cortina Amp.: Conversione di lettere di pegno dell'Istituto provinciale tirolese; appr. — S. Giustina Bell.: Mutuo di L. 40.000 verso il Comune di Cesiomaggiore; appr. — Cesiomaggiore. Congregazione di Carità: Mutuo di L. 40 mila verso il Comune di Cesiomaggiore; appr. — S. Pietro Cadore: Sistemazione mutuo di L. 250.000 con l'Amministrazione Provinciale; appr. — Lorenzago: Concessione mutuo al Comune di Auronzo; appr. — Auronzo: Assunzione prestito L. 100.000 col Comune di Lorenzago. — Agordo: Regol. tassa sulle macchine da caffè; appr. — Livinallongo: Concessione gratuita due locali alla Milizia Volontaria per la S. N.; appr. a condizione. — Belluno: Amm. Prov.: Vendita immobile di S. Gervasio; appr. — Belluno. Consorzio Antitubercolare: Acquisto dalla Provincia dell'immobile di S. Gervasio; appr. — Lorenzago: Riconoscimento del Comune a stazione di soggiorno; parere fav. — Zoldo Alto: Finanziamento lavori pubblici; appr. — Belluno: Assunzione a carico del Comune metà spesa ricovero tubercolosi; appr. — Gosaldo: Modifiche tabella regolamento organico; appr. a condizione. — Cortina Amp.: Acquisto di pubblicazioni varie; appr. — Sappada: Rimborso di spese spedalizie a Piller Roner Antonio; appr. — Cortina Amp.: Concessione occupazione area a Menardi Giuseppe; appr. a condizione. — Perarolo: Contributo Cassa assistenza 43 Legione M. V. S. N.; appr. — Falcade: Contributo alla Dante Alighieri per iscrivere il Comune a socio perpetuo; appr. — S. Tomaso: Concessione piante; appr. — Vallada: Estinsione libretti postali; appr. — Cesiomaggiore: Concorso spesa riparazione campanile; appr. — Selva Cadore: Consorzio servizio Segreteria col Comune di Colle S. Lucia; appr. — Belluno: Amministrazione Provinciale: Garanzia all'Ospedale di Belluno per contrattazione mutuo di lire 800.000; appr.



LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

[T]ragici particolari della sciagura automobilistica di domenica

[Dem]mo già ieri ampia notizia della [sciagu]ra automobilistica verificatasi duran[te] [la] gara per la Coppa XXIV Maggio [che] è costata la vita adueperasone, po[nend]o in grave pericolo quella di una [terza]. Siamo in grado ora di dare i se[guenti] particolari che, essendo riferiti da[i] [due] testimoni oculari del fatto, il [capos]quadra della milizia volontaria Mau[ro Gino] di Adegliacco e il carabiniere [Lucchi] Alfonso del nucleo provinciale di [Udine,] avranno assoluto importanza nel[l'inchiesta] che fra breve avrà luogo.

[Come] dicemmo già ieri, l'automobile [del] sig. Basta procedeva a forte velocità [sulla] strada che faceva parte del circuito [stabilito] della Coppa XXIV Maggio e [precisam]ente sul percorso che conduce nel [tratto] di Tavagnacco-Leonacco, recando a [bordo l']ispettore della corsa e segretario [del Do]polavoro sportivo udinese sig. Aldo [Fabbro]. Si trattava di procedere ad un [ultimo] [sopral]luogo di revisione del circuito onde assi[curarsi] che i servizi di sorveglianza fosse[ro al] [loro] posto e permettere poi ai corridori [di pr]endere il via dal traguardo segnato [press]o la sala Olimpio di Paderno.

[Pur]o in quello stesso momento i ca[posquadr]i e militi fascisti procedevano ad [una] [ve]rifica dei posti assegnati ai vari [grupp]i e militi onde meglio ordinare [il serv]izio che doveva essere perfetto ver[so le] ore 14.45 per permettere alla mac[china] staffetta della corsa ,che sarebbe [partita] per un ultimo controllo, di ritor[nare al] posto di partenza assicurando sul[le con]dizioni della strada e sulla sorve[glianz]a e concedere allo starter di dare il [via ai] 30 corridori che partecipavano alla [gara].

[Qu]ando l'automobile del sig. Basta [stava] correndo a forte velocità sulla [strada] che da Tavagnacco conduce a Leo[nacco], erano le 13.45 e in quello stesso [istan]te, mentre il tram elettrico avviato [verso] Tricesimo correva sulla svolta che [dai] binari verso la campagna abban[dona] la strada, cioè trovandosi a cia[nqu]antina di metri dal luogo dove [doveva] accadere la disgrazia, il brigadiere [dei car]abinieri Artale Salvatore di anni [...] Agiro di Catania e il caposquadra [della] Milizia Mauro Gino, montati in bi[ciclet]ta andavano lentamente verso Trice[simo] per indicare ad ogni carabiniere e [ad ogn]i milite scaglionato lungo il percor[so il] preciso loro compito.

[Po]co lontano da lluogo vi era infatti [il carab]iniere Lucchi che doveva assistere [...] [s]tatrale e verso il quale si dirige[vano i] due settufficiali per dargli la con[segna]. Non appena i due sentirono il [rombo] della macchina che si avvicinava a [forte] velocità, cercarono, per quanto [fosse] già sulla loro destra, di piegare [verso] il ciglio della strada a sini[stra] poichè a destra vi erano i binari del [tram]. Ad un tratto il Mauro, che stava [per sm]ontare dalla bicicletta, essendo an[dato] [a] fermarsi quasi su un mucchio di [ghiai]a che, come si sa, sta sul ciglio del[la strada], [...] vide con terrore passargli sopra la [macchina] il brigadiere che l'accompagnava e [con] un terribile balzo andava a finire [a di]stanza di una diecina dimetri.

[I]l milite non ebbe il tempo di con[side]rare la sua situazione perchè fu a sua [volta] [...] [...] violentemente, insieme [alla] macchina, contro il rialzo del fosso [...] rimanendo in sella e con il manu[brio] ancora tra le mani.

[Co]sa era aceaduto? La macchina [del] Basta arrivando a grande velocità, [invece] di tenersi sul mezzo della strada [...] ancora oltre due metri e [...] di spazio verso la destra per arri[vare alle] rotaie del tram — si era addos[sata ver]so la destra per arrivare alle ro[taie del] tram — si era addossata sulla si[nistra,] quasi sfiorando i due ciclisti. Fos[se una] [ma]novra male calcolata o uno sbaglio [...], certo è che il brigadiere dei [carabi]nieri venne investito in pieno e [scaraventa]to lontano.

[Il condu]ttore dell'auto aveva dato ma[no ai] freni e cercato di bloccare la mac[china], ma la velocità era troppo forte per [...] quello che lo chauffeur avrebbe [...]. Infatti l'auto girò di colpo con la [parte] anteriore verso il lato destro della [strada] e fu quindi con la parte posteriore [che in]vestì il Mauro scaraventandolo nel fos[so. In]tanto, sempre spinta a grande velo[cità,] l'automobile si voltava di nuovo at[traver]sando il piccolo fosso, andava a bat[tere con] il radiatore e il longarone di si[nistra] contro il basso di un grosso gelso. [La res]istenza del longarone e quella del[l'albero] [...] nel terribile cozzo impressero olla [macchin]a un nuovo slancio per il quale si [sollevò] da terra e compiè in aria due gi[ri, an]dando a toccare quasi i fili della [linea] ad alta tensione che sono soste[nuti] dall'antenna in ferro a cemento ar[mato].

[...] mentre il Basta stava stretto [al volan]te, il Fabbro du lanciato fuori [della] macchina e proiettato in alto per [qua]ttro metri, ricadendo poi su di [...] e di qui al suolo. L'automobile [...] ricadeva a sua volta sul terreno; [...] ancora spinta dalla forza d'iner[zia...] [...] causare una nuova vittima. [...] della strada, procedendo da [...] verso Tovagnacco veniva certo [...] Antonio di anni 40 da Reana [...] che aveva assistito, pur nella [...] dell'avvenimento, a tutta la sce[na...] [...] il pericolo che correva se [...] in quel posto, il poveretto si [gettò] nel fosso per schivare il bolide: [...] la sua aventura perchè nel ri[cadere] [...] il suolo la macchina gli passò so[pra sch]iacciandolo in un baleno per poi [...] ancora un tratto, non senza a[ver fatto] uno o due giri su se stessa e [fermarsi] infine con le ruote anteriori [verso] Tavagnacco, quindi in senso [opposto] a quello percorso dalla partenza.

[Il] Basta era sempre al volante ed [era rimas]to illeso, mentre il brigadiere [dei carab]inieri giaceva esamine, il Man[...] [...] steso cadavere a ridosso del fos[so nel] [qu]ale aveva sperato di trovare sal[vezza]. Il Mauro era ancora montato in [bicicletta] e stava entro il fosso, allibiti [...] [...] spettacolo. La macchina nella [...] [...] aver alasciato qua e là [i suoi] accessori: le balestre anteriori [erano] conficcate nel terreno presso [il tronco] del gelso, un parafango era in [mezzo al] campo ed altri pezzi dell'auto [erano] lanciati tutto all'ingiro.

[...] era stata osservata come di[...]cemmo, dal carabiniere Lucchi che era ad una cinquantina di metri, anche un viaggiatore che era sulla piattaforma posteriore del tram che correva verso Tricesimo aveva potuto vedere, pur tra la nuvolaglia di polvere, il terribile cozzo; questi si mise a gridare e allora, credendo si trattasse di qualche disgrazia avvenuta al tram, il capotreno fece arrestare il convoglio. Spiegato d iche si trattava, il tram fufatto retrocedere pe rporgere i primi soccorsi alle vittime.

I feriti stavano per essere trasportati col tram verso Tricesimo quando invece giunse un'automobile che li prese a bordo e filò verso Udine trasportando il brigadieri all'ospedale militare — ove doveva morire poco dopo — il Fabbro all'ospedale civile. Il sig. Basta montò sul tram che andava a Tricesimo; quando il convoglio giunse colà alcuni viaggiatori indicarono il Basta al maresciallo dei carabinieri di quella stazione che lo dichiarò in arresto; ma poi, siccome presentava varie contusioni, venne trasportato all'ospedale civile di Udine ove fu piantonato dai carabinieri.

Le condizioni del sig. Fabbro sono sempre gravissime e la prognosi è riservatissima. I funerali del brigadiere Artale Salvatore seguiranno oggi, martedì, alle ore 15 partendo dall'ospedale militare e riusciranno certamente imponenti, data la grande impressione che nella popolazione ha destato il fatto.

Le condizioni di Bottecchia permangono gravi

Le condizioni di Ottavio Bottecchia sono sempre gravissime. Nella mattinata sembrava si fosse verificato un miglioramento, però verso sera la febbre aumentò e lo stato del campione apparve nuovamente aggravato. Nel complesso la situazione è stazionaria: cioè sempre gravissima. Solo la forte fibra del corridore gli permette di resistere al male.

Le disgrazie di domenica

E' stata una giornata veramente disastrosa quella di domenica. Le disgrazie accadute sono state numerosissime e perfino i sanitari di guardia del Pio luogo dovevano rilevare la insolita affluenza di feriti e di moribondi. Infatti l'egregio dr. Penasa, che domenica nel pomeriggio compiva il suo turno, ebbe a dirci che mai, durante i quattro anni in cui presta servizio all'Ospedale civile di Udine, ebbe in solo giorno a registrare tanti infortuni.

Dalle ore 15 alle 18.30 di domenica durono medicate ed accolte d'urgenza oltre venti persone. La percentuale più alta sul numero degli infortunati è stata data da incidenti provocati dai motoveicoli.

Riprese e novità della Compagnia "Pacifici,,

Abbiamo avuto occasione di assistere alla ripresa di due vecchie operette presentateci dalla compagnia di Jole Pacifici: «Il Birichino di Parigi» e «Boccaccio». Bisogna affermare che la messa in iscena dei due capolavori del campo operettistico è stata veramente magnifica e che l'assieme artistico fu di primo rango. Infatti le due operette hanno avuto una edizione accurata, perfetta.

Particolarmente «Boccaccio» che richiede un complesso artistico da opera comica, risultò così ben composto nell'affidamento delle parti ai vari comici della compagnia, che l'edizione ci parve delle migliori che si potessero chiedere alle compagnie italiane nei tempi di maggior splendore. Anzitutto l'opera fu eseguita integralmente, vale a dire senza nessuno di quei tanti tagli che l'hanno generalmente guastata quando le compagnie moderne intesero o intendono di portarla alla ribalta. E poi bisogna dire che accanto alla Jole Pacifici, a Gino Bianchi, a Linda Remy, a Italo Carelli vi sono degli artisti fatti ricchi di doti personali a cominciare da una voce che permette loro di «cantare» in una operetta come quella del Supè. In quanto ad affiatamento degli artisti e delle masse, al movimento, alle esecuzioni corali bisogna dire che sodisfecero molto.

Gli applausi a scena aperta ed alla fine degli atti furono calorosi e numerosi.

Ieri sera, in serata d'onore di Jole Pacifici che fu molto festeggiata, fu data «Clo-Clo» novità per Udine. Questa sera importante ripresa con «Il musicista del villaggio» di Strauss, domani «La stella di New York».

L'opera della Commissione per gli affitti

La Segreteria del Fascio di Udine ci comunica:

I seguenti proprietari di case hanno concesso il ribasso del 10 p. c.: Ugo Quargnolo, Bozzi Giuseppe, Fantuzzi Antonio, Moro Olimpia ved. De Marzio, Topazzini Domenico, Tullio Valentino, Zuliani Umberto, Comuzzi Gio. Batta, Cantarutti Domenico, Rodaro Massimo, Chiarandini Gio. Batta, Noacco Giuseppe, Cremese Giacomo, Amministrazione conti De Puppi, Cremese Teresa.

Il sig. Calvetti Narciso, che ha concesso il ribatto del 10 p. c. fu erroneamente incluso nella lista dei diffidati.

La festa dell'artiglieria

Domani alle 15 in Piazza Umberto I avrà luogo la festa del V. Artiglieria da campagna, che per lodevole iniziativa del colonnello Delli Ponti si svelgerà in pubblico.

Agio pel pagamento dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 13 al 19 corrente, ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in L. 289 per cento.

Nel 68 anniversario della battaglia di Montebello

La grande vittoria di Montello (20-5-1859) è stata ieri solennemente ricordata dal bellissimo Reggimento dei Cavalleggeri di Monferrato che a quella vittoria contribuì in modo particolare e che è stata scelta come festa del Reggimento.

Nella grande caserma Vittorio Emanuele III che i bravi cavalleggeri hanno reso un vero giardino ed artisticamente intonata, ha avuto luogo nel mattino il solenne giuramento delle giovani reclute. La truppa fu passata in rivista dal Colonnello comm. Guillet e ad essa fu servito un rancio speciale.

Una vera folla di autorità ed invitati, greniva i vari recinti e le tribune, dei campi ove avrebbero dovuto svolgersi le gare.

Notammo fra gli altri: Gen. Sircana nob. don Silvio, Gen. comm. Musso, Giubilei, Cavarzerani, Col. delli Ponti, Fantino, Niccolini, Bellei, Co. Scribani Rossi, Magg. cav. Perrone per il Podestà di Udine, il Vice Prefetto, il dott. Marconcini, Col. Zanuttini, Co. di Prampero e Contessa, sig. Cocozzo Campanile e signorine, sig.ra Antonini e sig.na, Co. A. del Torso, Co. Porta e Contessa, comm. De Puppi, Col. Mombellardo, Magg. Brisotto ecc.

La prima parte si svolge nel campo sportivo (di Prampero). Il programma comprende: 3.o Squadrone: ginnastica col moschetto; 4.o Squadrone: ginnastica con gli appoggi; 1.o Squadrone: Esercizi a corpo libero; 2.o Squadrone: esercizi agli attrezzi.

Queste gare vengono vinte dal 4.o squadrone fra gli applausi entusiastici della folla che rimase ammirata dalla bravura e perfezione nell'esecuzione dei difficili esercizi.

Seguono: 3.o Squadrone «Da recluta ad anziano»; 4.o Squadrone: Reclute al volteggio; 1.o Squadrone: Esercizi a tandem; 2.o Squadrone Ammansimento cavalli giovani; 4.o Squadrone: La pattuglia indiana.

Questi esercizi ippici tengono desta l'attenzione del pubblico per oltre un'ora e vengono spesso applauditi.

Alle ore 17 ha quindi luogo il Concorso Ippico Reggimentale fra ufficiali. Vi prendono parte i seguenti ufficiali: Ten. della Valle, Linguiti, Di Pietro, Ravenna, Comini, della Paula ed i Capitani Duranti, Lo Giudice, Telesio e Palizzolo (ieri promosso maggiore). La gara si svolge su terreno irto di ostacoli e dà il seguente risultato: 1.o Ten. della Paula su cavallo «Barolo»; 2.o a pari merito il capitano Durante e il tenente Di Pietro.

Ai vincitori vengono offerti ricchi doni. Segue quindi nei locali del circolo Ufficiali un signorile e sontuoso rinfresco al quale segue un thè danzante, sospeso però poco dopo, in seguito alla grave sciagura avvenuta a Pagnacco.

Gli onori di casa furono assolti in modo veramente eletto dall'egr. Col. cav. uff. Guillet al quale va il merito maggiore della riuscita della festa, ed al quale va il nostro plauso per la veramente magnifica giornata ch'egli fa fatto trascorrere.

Cronache provinciali

Pordenone

Il fotografo Pollini al generale Armani. — Il bravo fotografo Piero Pollini eseguite alcune recentissime fotografie al campo d'aviazione di Aviano durante la presenza del generale d'aviazione S. E. Armani, ne faceva omaggio di parecchie copie allo stesso Generale il quale faceva rimettere al sig. Pollini il seguente deferentissimo dispaccio:

«Grazie infinite delle sue fotografie che mi ha inviato e che ho gradito moltissimo. Grazie anche delle sue gentili espressioni che mi hanno confermato ancora una volta con mia grande soddistazione quanto sia forte l'affetto che i miei vecchi compagni mi portano e che io ricambio con eguale intensità. Cordiali saluti. — f.to Generale Armani, Capo di Stato maggiore Regia Aeronautica.»

Cose dell'Istituto Filarmonico. — L'illustrissimo Podestà Conte Cattaneo ha nominato i rappresentanti del Comune nel Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Filarmonico nelle persone dei sigg. cav. Asquini Francesco, Riccardo Tamai, Angelo Tomadini, Billiani Daniele; revisore dei conti rag. Coromer Giuseppe.

Il Consiglio così è al completo e si convocherà in settimana per costituire l'ufficio di presidenza per organizzare la Società, la Scuola di Musica e provvedere alla nomina del m. direttore.

Sappiamo che è intendimento del Consiglio di procedere alacremente nell'opera di preparazione per dare prestissimo alla città la Banda cittadina la quale possa prestare servizio degno della città in agosto, durante il grande avvenimento costituito dal Concorso Ginnastico.

Concorso Ginnastico Federale interzionale delle Terre di S. Marco. — Si è l'altro ieri riunito in seduta plenaria il Comitato generale organizzatore del Concorso ginnastico intersezionale che si svolgerà nella nostra città nei giorni 13, 14 e 15 agosto p. v.

Il presidente conte dott. cav. A. Cattaneo espose il regolamento programma preparato dalla presidenza, ricordò l'opera che devono svolgere le singole commissioni e cioè Stampa e Pubblicità, Trasporti e facilitazioni ferroviarie, Ricevimenti e feste, Finanze, Vitto alloggi, Premi e doni, Servizio sanitario.

Avvertì che molte adesioni autorevoli sono pervenute al Comitato e che tutto procede ottimamente ad assicurare l'esito brillantissimo dell'avvenimento. Si è aperto quindi un breve discussione per concretare anche una serie di festeggiamenti, e per pubblicare a cura dell'Associazione della Stampa un Numero Unico.

In settimana si riuniranno tutte le Commissioni. La città nostra si prepara lietamente all'avvenimento e dimostrerà a quanti vi parteciperanno la sua gentilezza e tradizionale ospitalità.

Latisana

Unione Cacciatori basso Tagliamento. — Questa Società sorta nel 1925 per iniziativa di alcuni appassionati cacciatori, con il solo scopo di tutelare gli interessi dei cacciatori della nostra zona, combattere il bracconaggio, di provvedere alla leale e rigida applicazione della legge e dei regolamenti sulla caccia, stabilì fin dal primo anno diversi premi da versarsi agli agenti che avessero elevate contravvenzioni per infrazione alle leggi venatorie. A tutt'oggi la Società ha pagato in premi lire 450 cos isuddivise: L. 125 per n. 5 contravvenzioni per infrazione a disposizioni relative ai cani; L. 25 per n. 1 id. per caccia abusiva con reti; L. 300 per n. 3 id. per caccia abusiva con fucile.

Ritenendo necessario creare specialmente negli abitanti della campagna quella educazione che sola può portare al rispetto della selvaggina ottenne per due anni dalle Amministrazioni comunali della zona la pubblicazione di un manifesto richiamante l'osservanza delle disposizioni riguardanti i cani randagi, la presa dei nidi e di piccoli nati. Inoltre invitò i RR. CC., la Milizia Volontaria, le Guardie comunali e tutti i cacciatori della zona, ad intensificare la sorveglianza e tutti i cacciatori della zona, ad intensificare la sorveglianza e denunciare spietatamente i trasgressori alle leggi.

Fece pure qualche cosa per diffondere la stampa cinegetica, la cui opera è più che mai necessaria.

Questo il lavoro svolto dalla Società dal suo inizio a tutt'oggi: lavoro che sarà sempre più proficuo e vantaggioso quanto più grandi saranno i mezzi finanziari della Società, mezzi che non possono provenire se non dalle quote volontarie ed obbligatorie degli iscritti.

Gemona

Seduta di Direttorio. — Presieduto dal Segretario politico rag. Giuseppe de Carli, ieri sera si è riunito nel palazzo municipale il Direttorio della locale Sezione del Fascio. I dirigenti fascisti ad unanimità e con entusiasmo hanno deciso di donare a mezzo delle fasciste alla 55. Legione Alpina il Labaro Legionario e piccozza con fiamma verde, simbolo Romano e simbolo Alpino.

Il Direttorio si è all'uopo costituito in Comitato.

Il Podestà cav. dott. Liberale Celotti diede comunicazione delle pratiche portate a termine circa la costruzione del campo sportivo dedicato alla memoria perenne della illustre gloria Friulana ammiraglio Diego Simonetti.

Il Podestà e il Direttorio, con questa nuova opera, hanno voluto seguire il criterio e lo stile fascista di ricordare gli uomini illustri con una costruzione che serva alla gioventù fascista, domani esercita agguerrito.

I lavori di sistemazione e di ampliamento del Campo Sportivo, che riuscirà uno dei migliori della Provincia, saranno iniziati nella settimana entrante.

Viene comunicato che anche i lavori della nuova strada dalla Stazione al centro verranno cominciati nella settimana ventura.

San Daniele

Nella Sezione Combattenti. — La Presidenza della Sezione Combattenti comunica: «Polizze di assicurazione pro Combattenti»: Si ricorda ai consoci interessati ed alle famiglie degli assenti che col giorno 18 corr. mese scade il termine fissato per la presentazione della domanda per la Polizza di assicurazione gratuita pro combattenti.

Croci al merito di guerra. — Gli interessati sono avvertiti che il 30 giugno scade definitivamente il termine fissato per la presentazione delle domande per la Croce al merito di guerra. I ritardatari se non vogliono perdere in via definitiva i diritti acquisiti, si affrettino a presentarsi all'Ufficio di Presidenza della Sezione per l'inoltro delle domande.

Monfalcone

Un soldato annegato a Porto Rosego. — Ieri poco dopo le 13 il soldato Angelo Monaia di anni 20, da Santa Giustina Bellunese, incorporato nella 2.a Compagnia del V. Genio Zappatori, qui di stanza, si recò assieme ad alcuni camerati a Porto Rosego per fare un bagno. Il Monaia, che sapeva nuotare, voleva attraversare il canale Rosega vecchia, m agiunto quasi nel mezzo, forse colpito da improvviso malore, scomparve sott'acqua e miseramente annegò, senza che i suoi compagni potessero soccorrerlo.

Verso le 18 un palombaro del Cantiere riesciva a pescare il cadavere del povero soldato che dopo i rilievi di legge venne deposto nella cella mortuaria.

Suicidio. — L'altra mattina verso le 8, nei pressi di Duino, è stato da alcuni passanti rinvenuto il cadavere di tale Antonio Pezzicar, di anni 25,

Presso alla salma giaceva una rivoltella a tamburo contenente un bossolo esploso, colla quale il suicida, per motivi che non si conoscono, si tolse la vita.

Sul luogo si sono recati i carabinieri di Duino e l'autorità giudiziaria di Monfalcone.

Una gamba fratturata. — Ieri sera il calzolaio diciottenne Ottone Gottard da Isola Morosini, occupato presso il laboratorio Antonio Battilana alle Verbisie, in Monfalcone, terminato il lavoro, ritornava a casa in bicletta, allorchè nei pressi del villaggio venne investito da un velocipedastro e gettato violentemente a terra.

Dovette essere trasportato all'Ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrò la frattura della gamba destra. Guarirà in 40 giorni.

Cividale

Improvvisa piena del Natisone. — Sabato sera verso le 18.30 circa, due ore dopo il temporale scatenatosi sui sui monti a nord est di Cividale, le acque del Natisone ingrossarono improvvisamente, raggiungendo una altezza considerevole e nel loro corso irruente e precipitoso trasportarono fieno, legname, masserizi e e qualche animale.

La ondata improvvisa fu avvertita presso Brischis, ove il trenino di Caporetto dovette sostare. Alcuni viaggiatori venuti a Cividale con mezzo rapido, portarono l anotizia che il Natisone si sarebbe ingrossato e molti stettero ad attendere presso le sponde la imponente discesa d'acqua che presentemente è già di molto scemata.

Cronaca di Gorizia

Ulteriori ribassi nel prezzo del pane. — Il Podestà considerato che la farina di frumento, abburattata secondo il disposto del R.D.L. 13 agosto 1926 n. 1448 ha subito durante gli ultimi tempi dei nuovi ribassi, per cui il prezzo di minuta vendita del pane non è più proporzionato al prezzo d'acquisto della farina; considerata l'opportunità di modificare a tutela degli interessi dei consumatori i prezzi attuali del pane ordina che a datare da ieri 13 giugno si venderà il pane in forme da gr. 500 a L. 2.10 al kg.; quello in forme da 150 fino a 200 a L. 2.20 al kg.; pane lavorato con olio, zucchero da 50 gr. a L. 3,20, pane misto con farina di granoturco in forme eccedenti il peso di 500 gr. lire 2 al kg, pane misto con farina di segala in forme da 200 gr. L. 2 al kg.; pane misto con segala da 50 gr. L. 3 kg.

La "Giornata Friulana,,

Festa di suoni e colori alla Mostra d'Arte di Conegliano

CONEGLIANO, 13

(P. P.) «Bondì Coleto, sestu vignut ance tu a viodi la biele mostre de Conean? Benon, a bevi un got di chel bon ca ta nestre buteghe! Aniu!..».

Ecco il dialogo colto a volo nel pomeriggio di ieri, fra due simpatici friulani qui convenuti per quella festa con a quale Conegliano ha chiuso la Mostra internazionale d'arte ispirata alla vite e al vino. Festa suggestiva, festa folcloristica di giovinezze e di canti i quali trovano dal vino motivi inesauriibli di ispirazione e di giocondità.

Il Podestà di Conegliano e il Presidente del Comitato de ifesteggiamenti avevano pubblicato vibranti manifesti di pura italianità e di caldo saluto alle genti del Friuli scolte vigilanti d'Italia sul confine d'Oriente, ieri qui convenute. Alle ore 15 il piazzale esterno della stazione rigurgita di folla festosa che attende il treno speciale proveniente da Udine; notiamo: l'on. Michelangelo Zimolo geniale ideatore di questa superba riunione, il Podestà Generale Garrone col segretario capo del Comune dr. cav. Buffolo, il cav. Calò presidente del Comitato festeggiamenti, il Colonnello del 56.o Fanteria Berganzoli, il cav. Pezzutti, il dr. Battistella, i sigg. Zanutto, Vidoni, Appiani, Coletti, Comuzzi tutti friulani residenti a Conegliano.

Il vessillo del Comune scortato da valletti è circondato dai gagliardetti del Fascio, dell'Ass. Combattenti, Società Operaia, Club Alpino con fanciulle in costume e col dr. Giordano presidente, il Generale Gamb ipresidente Ass. Alpini in congedo.

Il treno arrivato in perfetto orario reca una folla di gitanti provenienti dal basso Friuli, dalla Goriziana, dalla Pontebbana, dalla Valle del But e del Tagliamento.

Scendono i soci dell'Univ. Popolare di Udine col loro presidente prof Morpurgo la Compagnia del Coro di città di Udine, l'Osovane, gli Scarponi con gagliardetto, la Società Filologica: fra gli ospiti illustri segnamo: il sen. Morpurgo, l'ing. Somedà per il Podestà di Udine, il cav. Monti, il cav. cap. Casoli, prof. Morpurgo, signorine Marchesini, L'Orlandi, Niesutta, il comm. Biasutti.

Si compone quindi il corteo che si snoda multicolore per il corso tra uno sfarfallio di bandiere, di gagliardetti, di scialli e di corpetti variopinti: i costumi regionali così ricchi di colore e di poesia sono frequentemente e simpaticamente applauditi e le fanciulle vispe e leggiardre che li indossano rispondono ai battimani della folla con adorabili sorrisi.

Gli ospiti friulani con squisito, delicato pensiero si recano anzitutto a deporre una corona di alloro al monumento dei Caduti, devoto omaggio di coloro che fin dai tempi più lontani opposero valido baluardo contro il secolare nostro nemico. La Banda di Udine e la fanfara degli Scarponi friulani suonano gli inni patriottici ascoltati con religioso silenzio.

Ricostituito il corteo questo si snoda per Corso Vittorio e raggiunge sempre applaudito e festeggiato la Scuola di Enologia per la visita alla Mostra d'Arte.

L'on. Marescalchi sempre gentile e il prof. cav. Dalmasso infaticabile, accolgono col comm. Serini del consiglio di amministrazione la folla dei gitanti: dico folla perchè nel frattempo sono arrivate carovane automobilistiche che recano a bordo gruppi di signore in costume carnico ed un gruppo di tzigani... di Aviano coi loro strumenti a corda.

La visita all'Esposizione si effettua rapidamente e la meta preferita è l'«Ostario furlana»; questo angolo è tanto suggestivo quanto indovinato; boccali ricolmi di giocondo Refosco, lucidi rami ed in fondo il focolare attorno al quale si mangia, si beve, si canta, si fila la lana e talvolta l'amore! E tutto ciò mentre fuori cade la neve che imbianca le vette acute e rocciose, i villaggi freddi di temperatura ma caldi di italianità!

Nel tardo pomeriggio la Banda cittadina di Udine diretta dal cav. Mario Mascagni svolge un applauditissimo programma musicale: nel frattempo alla sede del Circolo del Littorio viene offerto a cura della presidenza un ricco ricevimento ai soci dell'Univ. Popolare di Udine. Il cav. Pezzutti, il cav. Renati, il sig. Piero Dal Vera fanno signorilmente gli onori di casa: l'ampio salone dei ricevimenti si riempie di ospiti che ammirano le eleganti decorazioni e il lussuoso arredamento.

Il cav. Pezzutti porge un vibrante saluto all'eletta rappresentanza del forte Friuli; le sue parole calde di sentimento e di gentilezza sono accolte con plauso scrosciante; a lui risponde con grande cordialità il prof. Barone Morpurgo presidente dell'Univ. Pop. di Udine che si dichiara ammirato della perfetta organizzazione di questo Circolo centro di sano divertimento e di buona coltura creato dalla operosità instancabile del cav. Pezzutti.

Nella serata in piazza Cima la compagnia del Coro Città di Udine svolge un programma di canti e villotte friulane sotto la intelligente guida del M.o cav. Adelchi Cremaschi: si eseguono musiche di Zardini, di Candotti, di Garzoni: particolarmente festeggiata è la sig.na Nina Marchesini che al dono di una voce purissima sa legare in un'adorabile armonia quello del suo sorriso luminoso, della sua grazia.

Si svolgono i balletti, le manfrine che uno sciame di ragazze dalle gonne ampie e sgargianti e di cavalieri dai larghi cappelli ornati e dai corpetti di velluto del paese di Aviano, donano in una visione incomparabile di colori e di suoni.

A tarda notte ha termine questa indimenticabile festa folcloristica che fu esaltazione di bellezza e di grazia, di sana giovinezza e di lieti canti che dal giocondo liquore delle nostre colline attinsero nuova inspirazione e più sapida allegria.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 25.6, minima 16.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.1.

Nel pomeriggio l'Adige era in leggera piena all'idrometro di Boara Pisani e cresceva lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione presentavano leggere variazioni di livello ed erano: Brenta in morbida pronunciata; Isonzo, Piave, Frassine, Gorzone e Po in morbida; Tagliamento, Livenza in debole morbida; Bacchiglione in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'odierno Consiglio dei Ministri e i provvedimenti in esame

ROMA, 13

La sessione di giugno del Consiglio dei Ministri, che si inizierà domani, occuperà quasi certamente almeno tre sedute e sarà di importanza assai notevole per l'esposizione del Capo del Governo sulla situazione generale con particolare riferimento a quella estera e a quella economica. Saranno esaminati ed approvati numerosi provvedimenti amministrativi, oltre un centinaio.

Il Consiglio, occupandosi del problema della casa, riprenderà in esame uno schema di provvedimento contenente norme in materia di edilizia popolare, il quale è stato anche discusso nei primi giorni della scorsa settimana in una riunione tenuta presso il Duce.

Altro provvedimento di particolare rilievo sarà quello per il quale si stabiliscono norme per la revisione dei prezzi nei contratti per la esecuzione di opere pubbliche. Saranno anche decise, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, provvidenze per le località colpite da terremoto.

Mentre poi si continuano con alacrità gli studi per ulteriori provvidenze tendenti a dare un assetto definitivo alla manutenzione delle strade pubbliche, sarà deliberata una nuova proroga alle norme provvisorie per la manutenzione stradale.

Tra i numerosi provvedimenti che presenterà il Ministro delle Finanze vi sarà quello per il riordinamento della circolazione monetaria metallica e quello contenente le norme per la pubblicazione e la riscossione dei ruoli dei tributi locali.

Il Ministro dell'Economia Nazionale presenterà all'approvazione del Consiglio provvedimenti legislativi per il nuovo diritto minerario e qualche importante provvidenza per l'agricoltura.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica sottoporrà all'approvazione del Consiglio il nuovo regolamento generale sui servizi per l'istruzione elementare, uno schema di riordinamento delle scuole di ostetricia, un provvedimento relativo ai lavori di ricupero delle navi di Nemi e un provvedimento concernente l'Università e accademia musicale Gioacchino Rossini a Pesaro.

Oltre all'annunciato movimento nella Magistratura, il Guardasigilli porterà all'esame del Consiglio un progetto per il patrocinio dinanzi ai pretori. Infine saranno anche approvate norme integrative del Consiglio Nazionale delle Corporazioni che porteranno in seno al Consiglio altri rappresentanti tra i quali saranno: il Segretario generale del Partito, il presidente delle Federazioni autonome, ecc., i quali metteranno il Consiglio in condizione di poter essere insediato entro il mese o i primi di luglio.

Il Consiglio dell'Automobil Club esamina la sciagura di Roma

ROMA, 13

Questa mattina nei locali del Reale Automobil Club di Italia, in Via Po, ha avuto luogo l'adunanza generale del Consiglio direttivo e dei componenti delle varie commissioni. E' stato argomento di animata discussione lo svolgimento del Gran premio di Roma. Sappiamo che venne deliberato che da qui in avanti debba aver luogo un più severo collaudo dei percorsi dalle gare automobilistiche e un più severo servizio di sorveglianza da parte delle autorità che hanno il dovere di non cedere a nessuna pressione interessata.

E' stato incaricato il comm. Mercanti di recarsi a Bologna per collaudare il percorso di quel circuito automobilistico che, come è noto, si svolgerà il 16 corrente.

Il Consiglio direttivo dell'A. C. di Roma si è poi riunito stasera in seconda convocazione d'urgenza ed ha approvato il seguent eordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Automobil lub di Roma invia un commosso saluto alle vittime dei luttuosi incidenti verificatisi durante il circuito di Roma e dà mandato alla presidenza di partecipare nella forma più degna alle onoranze. Presa severa ed esatta cognizione dei fatti, fermamente solidale e preciso, di fronte alla santità della morte, a voler chiara giustizia sull'opera di tutti, attende ed invita ad attendere l'esito dell'inchiesta prima di asserire eventuali responsabilità.

Le condizioni lel carabiniere Martelli Gino sono gravissime: egli è sempre in imminente pericolo. In conclusione, le vittme di ieri sono: due morti, il carabiniere Petrarca e la bambina Mereu; il carabiniere Martelli moribondo e sette feriti di cui tre guaribili fra i 30 ed i 40 giorni.

Il battesimo d'una protestante convertita da un sogno

ALESSANDRIA, 13

Il vescovo Nicolao Milone ha accolto la abiura dal protestantesimo di una ragazza svizzera, di anni 30, che dopo varie peripezie e lunghe meditazioni chiese il battesimo.

Questa giovane parecchi anni fa, era venuta come domestica, presso una nobile famiglia cattolica, ove si era affezionata ad un bambino. Tornata dopo il servizio al suo paese, una notte si era sognata che il bambino stava per morire, ma veniva salvato da una signora bellissima e vestita di bianco: tornata in Italia ebbe modo di appurare presso i suoi antichi padroni che il ragazzo era stato proprio in punto di morte, e aveva dato segni di miglioramento nella notte del sogno. Questa circostanza ed altre ancora determinarono la giovane alla conversione: essa ha voluto assumere al fonte battesimale i nomi di Flora Maria.

Acqua e grandine su Ancona
Le campagne danneggiate

ANCONA, 13

Ieri sera si è scatenato sulla città e dintorni un furioso temporale con acqua a catinelle e grandine grossa come noci. Le campagne sono state grandemente danneggiate. In città le strade sono state trasformate in torrentelli e parecchie cantine e negozi sono rimasti allagati. I pompieri sono accorsi in più punti ad estrarre l'acqua che in qualche locale aveva raggiunto l'altezza di oltre mezzo metro. In un negozio in via del Gallo la grandine trasportatavi dalla corrente impetuosa ha sorpassato i settanta centimetri. In città e nelle campagne sembrava avesse nevicato abbondantemente. Dopo circa tre ore è ritornato il bel tempo.

Grave scandalo a Cremona per la morte d'una signora

CREMONA, 13

Giorni or sono, dopo una breve malattia, cessava di vivere la signora Diotti Ginevra in Tupler d'anni 30, abitante in via Mantova. Secondo il referto presentato dal dott. Merli all'Ufficio di Stato Civile del Comune, la signora era morta in seguito ad una polmonite. Il trasporto della salma si svolse regolarmente e già il feretro era stato inumato, quando alla Questura giunse una voce assai diffusa in città: la signora non sarebbe morta in seguito a polmonite, ma bensì per una infezione contratta durante una operazione praticatale da una persona inesperta al fine di distruggere il frutto che il suo seno stava concependo.

La polizia iniziava immediatamente le indagini del caso, ed assodava che la voce popolare aveva un fondamento di verità. La Tupler aveva realmente ricorso a pratiche abortive e si era servita per l'operazione di certa Maffini Palmira maritata Camerini, di anni 35, abitante in Piazzale Porta Venezia. La signora, che già era madre di due piccini, da circa tre mesi si era accorta della sua nuova imminente maternità, e da allora, parlandone con numerose conoscenti, aveva espresso il desiderio di liberarsene.

Fu la domestica, certa Bacchetta Corinna in Bolzoni, di anni 40, abitante in via Mantova, che se ne assunse l'incarico: avvicinò la Maffini, che, a quanto pare, si interessò varie volte a cose del genere, e stipulò una specie di contratto. La Maffini avrebbe eseguita l'operazione ed avrebbe ricevuto, a cosa ultimata, la somma di L. 170 quale suo compenso.

La Tupler, messa al corrente della cosa, accettò le condizioni. La sera del 15 maggio ebbe luogo l'operazione. La donna ebbe il suo compenso e la Tupler ritornò a casa. Ma non erano trascorsi pochi giorni che la signora venne colta da una altissima febbre e da atroci dolori. Chiamato il dott. Giacomo Merli, questi dichiarò essere indispensabile un intervento chirurgico, estremo tentativo per salvare l'ammalata. La nuova operazione fu decisa e subito effettuata con l'assistenza della levatrice Garatti Virginia, abitante a Porta Venezia.

Ma l'operazione non doveva avere un esito felice. Sorse nell'ammalata una nuova complicazione: la polmonite. La fibra già scossa non potè resistere alle insidie del male, e la signora, la mattina del 5 corr. cessava di vivere. Come si è detto, nell'atto ufficiale il dott. Merli, tacendo il tentativo delittuoso, attribuì la morte a polmonite e non informò, come sarebbe stato suo dovere, l'autorità giudiziaria.

Accertate queste circostanze la polizia procedeva all'arresto della Maffini e della domestica Bacchetta che per le sue prestazioni era stata compensata con 20 lire, da lei successivamente restituite quando, al corrente della gravità del male della Tupler, temeva di essere coinvolta nel fatto. Il dott. Merli veniva invece denunciato.

Ma ecco un improvviso colpo di scena. La Maffini era stata ieri mattina tradotta in carcere; i rapporti erano stati ormai presentati al Procuratore del Re quando, improvvisa, sorse la figura di un nuovo imputato: il marito della morta, Tupler Amilcare di anni 46.

Il Tupler, che non è certamente dipinto coi migliori colori, si sarebbe reso colpevole di un reato non grave: avrebbe infatti ricattato la Maffini, che terrorizzata delle impreviste conseguenze del suo atto, avrebbe comperato da lui il silenzio.

Fu la Maffini stessa a denunciare la cosa al Procuratore del Re durante il suo primo interrogatorio, ieri stesso effettuato. La donna piangendo, avrebbe dichiarato che subito dopo la morte della Tupler, il marito di lei si sarebbe presentato alla sua abitazione, l'avrebbe minacciata d iuna denuncia, ed avrebbe aggiunto di essere disposto a tacere qualora essa fosse stata disposta ad offridgli un'equa somma. Da donna, spaventatissima, gli propose di restituirgli le 170 lire ricavate dall'operazione; ma il Tupler, dopo aver dichiarato che quela somma era troppo meschina, intascò 300 lire successivamente offertegli, aggiungendo che qualora, la Maffini, non avesse avuto disponibilità liquide, si sarebbe anche contentato di qualche effetto a breve scadenza; sarebbe in seguito ripassato a prendere la risposta.

Ma, nel frattempo, gli agenti operarono l'arresto e la donna, vedendo tornar vano il suo sacrificio finanziario, si decise a sporger denuncia contro il Tupler. Gli agenti si misero immediatamente alla sua ricerca, lo rintracciarono ieri sera a tarda ora e lo trassero in arresto, traducendolo immediatamente alle carceri.

Si era pensato, in un primo tempo, di esumare la salma della signora Diotti per sottoporla ad autopsia; ma poi le risultanze delle indagini furono così chiare che il provvedimento fu sospeso.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 13

La pressione diminuisce sulla penisola iberica e si eleva debolmente sul bacino del Tirreno livellandosi intorno a 762.

Probabili venti moderati, crescenti di intensità nel meriggio, sciroccali sulle regioni centrali e meridionali, orientali restante. Annuvolamenti intermittenti con manifestazioni temporalesche a ridosso degli Appennini. Temperatura in aumento mare mosso.

Disastrosa grandinata a Legnago

LEGNAGO, 13

Alle 14 circa di ieri si è scatenato nel nostro Mandamento un violento temporale con grandine, vento e pioggia. La grandine in chicchi come le noci, danneggiava i promettenti raccolti nelle frazioni di Terranegra, S. Vito, S. Pietro di questo comune, nonchè nei comuni di Casaleone e Minerbe.

Il frumento nostrano, prossimo a maturazione, subì un danno dell'80 per cento; danneggiata rimase pure la uva ed i frutteti.

Mortale incidente in una gara

NIZZA, 13

Durante una corsa automobilistica, il corridore Olive di Marsiglia, figlio dell'ex deputato, che pilotava una vettura di 1100 cmc., per una falsa manovra andava a cozzare contro un muro, rimanendo cadavere all'istante.

La lezione d'una energica sposina ad un galante giovanotto

PARMA, 13

Una scenata clamorosa e piccante è venuta ieri in un punto centrale, protagonisti una giovane sposa e un elegante giovanotto.

La sposina — che nonostante la sua età è già divisa dal marito — abita in via G. Tommasini. Il giovane, leggiadro e inesorabile amatore, ebbe il torto nei giorni scorsi di narrare in un Club di danze di ever avuto soavi relazioni con la donna. Questo punse alquanto la giovine sposa che partì in crociata decisa a tutelare ad ogni costo il suo buon nome.

Così verso le 17.30 di ieri, in Piazza Garibaldi, la donnina avvicinava il galante giovane e dopo brevi parole, gli tirava un poderoso calcio ad una gamba. Il colpito, non potendo per dignità sua controbattere la bella sposina, si ritirò, sottraendosi nel contempo agli sguardi ironici della folla agglomeratasi prontamente.

Ma la scenata aveva lasciato una coda sul libro... del destino. Un quarto d'ora più tardi, i due contendenti si ritrovavano sotto i portici della Pilotta. Il giovanotto si avvicinava alla sposina per chiederle spiegazioni...., ma questa ritornava vigorosamente all'assalto, e affibbiava uno schiaffo all'interlocutore.

Dinanzi a tanta furia il giovane ebbe uno scatto di suprema energia: chiamò il caposquadra Bugolotti della M. V. e gli disse:

— Favorisca arrestarmi questa donna.

Ma siccome questi non trovava gli estremi per procedere secondo il suo desiderio, il giovane galante batteva in ritirata per evitare forse altre troppo vivaci espansività.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 13. — Banca d'Italia 1953 — Banca Commerciale Italiana 1111 — Credito Italiano 681 — Banco di Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 521 — Ferrovie Mediterranee 314 — Ferrovie Meridionali 578 — Rubattino 425 — Libera Triestina 341 — Cosulich 159 — Costruzioni Venete 176 — Ansaldo 73 — Ilva 125 — Metallurgica Italiana 107 — Elba 37 — Montecatini 176 — Breda 92 — Fiat 208 — Isotta 140 — Officine Meccaniche 53 — Reggiane 25 — Distillerie Italiane 113 — Industrie Zuccheri 400 — Raffineria Ligure Lombarda 495 — Eridania 602 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 101 — Fondi Rustici 186 — Beni Stabili Roma 407 — Grandi Alberghi 100 — Esportazione Italo Americana 358 — Pirelli 506 — Cementi Spalato 185 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 522 — Cotonificio Veneziano 172 — Cascami di seta 623 — Tessuti stampati De Angeli 571 — Lanificio Targetti 235 — Idem Rossi 2800 — Soie de Châtillon 98.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 370 — Manifatture Cotoniere Meridion. 31 — Idem Rossari Varzi 602 — Idem Tosi 205 — S.N.I.A. 158 — Bernasconi 103 — Adriatica di Elettricità 197 — Elettrica Bresciana 187 — Idem Negri 175 — Edison 479 — Ligure Toscana di Elettricità 198 — Vizzola 716 — Marconi 94 — Terni 339 — Esercizi Elettrici 92 — Monte Amiata 290 — Dalmine 100 — Cotonificio Furter 135 — Cotonificio Trobaso (nuove) 540 — Cotonificio Ogna Candiani 215 — Cot. Valle Seriana 680 — Cot. Valle Ticino 190 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 43 — Man. Pacchetti 131 — Man. Rotondi 400 — Unione Manifatture 320 — Stamperie Lombarde 225 — Rinascente 48 — Gregorini 25.75 — Autom. Bianchi 41 — Adamello 197 — Emiliana 31 — S. E. S. O. 86 — Valdarno 105 — Tecnomasio 102 — Tirso 148 — Petroli 50 — Fond. Regionale 98 — Bonifiche Ferraresi 300 — Bonelli 19.50 — Dell'Acqua 345 — Brasital 180 — Pastificio Baroni 30.

TITOLO	MILANO 11	MILANO 13	TRIESTE 11	TRIESTE 13
Rend. 3.50%	64.75	64 25	64.50	64.50
Consol. 5%	76.90	76.55	77.10	76,—
Francia	71.—	70.97	70.95	70.95
Svizzera	348.35	348,25	348.75	348.60
Londra	88.—	88.02	87.95	87.95
New York	18.75	18.10	18.10	18.10
Berlino	4.29	4.29	4.28	4 28
Vienna	2.55	2.51	2.55	2 54
Bucarest	10.60	10.60	10.62	10,62
Belgio	2.52	2.52	2.50	2.50
Spagna	315.—	344.—	313,50	312,75
Praga	53 75	53,85	53.65	53.75
Budapest	3.16	3.16	3.15	3,15

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam: 7.26 — Zagabria 31.85 — Norvegia 4.69 — Albania 356.60.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 64.125 — Consolidato 5 p. c. f. m. 75.60 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 62.40 — Banca Commerciale Italiana 1112 — Banco Roma 110 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3435 — Cosulich 159 — Veneziana di Navigazione 240 — Cantieri Navali Triestini 101 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Adriatica di Elettricità 190 — Dalmine 100 — Cotonificio Veneziano 172.50 — Soie de Chatillon 97 — Grandi Alberghi 100.50.

CAMBI

Cambi: Francia 70.90 — Londra 88 — Svizzera 348.50 — New. York 18.12 — Spagna 313 — Berlino 4.29 — Belgio 2.52 — Vienna 2.55 — Zagabria 31.90 — Praga 53.65.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 11 giugno: «Menelaos» ell. da Galatz con granone.

Arrivati il 12 giugno: «Molfetta» ital. da Brindisi con merci — «Elswick Grange» ingl. da W. Hartlepool con carbone — «Jiul Pine» inglese da Newcastle con carbone — «Procione» ital. da Batum con petrolio — «Petrarca» ital. da Amburgo con merci — «Teodoro» ital. da Costantinopoli con merci — «Guido Brenner» ital. da Tripoli vuoto.

Arrivati il 13 giugno: «Stella» ital. da Matadi con merci — «Pallade» ital. da Margherita Savoja con sale — «Vienna» ital. da Alessandria con pass. e merci — «Reine Elisabeth» belga da Morphu Bay con pirite.

Spedizioni del 13 giugno: «Metcovich» ital. per S. Maura con merci — «Vienna» ital. per Trieste con passegg. e merci — «Vladimir» jugosl. per Spalato vuoto — «Federico Glavich» jugosl. per Gravosa vuoto — «Stella» ital. per Trieste con merci — «Orseolo» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 13 giugno: «Enco» ital. per Fiume — «Metcovich» ital. per S. Maura «Vienna» ital. per Trieste — «Orseolo» it. per Trieste — «Stella» ital. per Trieste — «Federico Clarich» jugosl. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Menelaos» ell. arrivato l'11 giugno: da Galatz: rinfusa tonn. 902 granaglie, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Elswick Grange» ingl. arrivato il 12 giugno: da W. Harthlepool: rinfusa tonn. 5300 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Jiul» rom. arrivato il 12 giugno: da Braila: rinfusa tonn. 3900 granaglie, all'ordine Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Newton Pine» ingl. arrivato il 12 giugno: da Newcastle: rinfusa tonn. 7500 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Pir. «Procione» ital. arrivato il 12 giugno: da Batum: rinfusa tonn. 3100 petrolio. Società Italo Amer. Petrolio. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Petrarca» ital. arrivato il 12 giugno: da Amburgo: barili 10 saggina, sacchi 647 nitrato soda; da Anversa: sacchi 10.000 scorie Thomas, sacchi 1620 nitrato soda, barili 30 olio, balle 25 carta; da Dotterdam: 1 motoscafo, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Pallade» ital. arrivato il 13 giugno: da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 1750 sale. Deposito Sali. Raccomandato a F.lli Longobardi.

Pir. «Ordine» ital. arrivato il 13 giugno: da Cardiff: rinfusa tonn. 7332 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Reine Elisabeth» belga arrivato il 13 giugno: da Morphu Bay: rinfusa tonn. 3700 pirite, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Mercato dei bozzoli

LONIGO, 13. — Bozzoli venduti a tutt'oggi: Kg. 4448. Mercato odierno: da 14 a 17.50: media L. 15.323.

COLOGNA V. 12. — Bozzoli venduti oggi Kg. 26.150. I prezzi variano da un minimo di L. 12.40 a un massimo di L. 16.75 Quantità venduta a tutt'oggi Kg. 76.400.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI Lido quattro Fontane Giugno-Luglio-Agosto oppure intera tempo splendido villino ammobiliato con giardino. Rivolgersi S. Benedetto Corte Tron 3950, Venezia.

APPARTAMENTINO Canal Grande Riva del Vin 4-5 camere soleggiato, termosifone, bagno affittasi subito. Scrivere: Cassetta 18 F Unione Pubblicità, Venezia.

LIDO affittasi due camere da letto, salotto, comodo di cucina presso signora distinta, Via Negroponte N. 32 - II. piano.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SCHERMA, pratica vertenze, ginnastica medica - danze - Accademia Galante Riva Schiavoni Pietà, 3647.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ARGENTERIA preziosi vende occasione, riparazioni, ordinazioni nuova gioielleria Santangelo Calle della Mandola, Venezia.

CESUNA altopiano Asiago magnifico soggiorno fra pinete, affittasi appartamenti ammobiliati. Carazzolo, Piazza Mazzini 37, Padova.

CAPANNE spiaggia riservata. Disponibili Giugno, prenotazioni Luglio. Facilitazioni stagione completa alloggi vicini: rivolgersi Pasticceria Baldan. Lungomare Zona C Lido.

DISPONIBILI importanti capitali contanti mutuo. Massima serietà. Esclusi intermediari. Tessera ferroviaria 704876. Venezia.

DAL primo Giugno a tutto settembre albergo Floria al Masarè di Alleghe, in riva al lago; posizione ridentissima, trattamento famigliare con garage.

MERANO (Bolzano) signorile appartamento ammobiliato affittasi mensilmente oppure cambiasi simile mare. Scrivere: Carpani, Villa Bronchilde.

NOBILTA', riconoscimenti governativi, ricerche, stemmi. Araldica, Scala 12, Firenze Corso Italia 13, Milano.



Anno 185 - N. 166

Mercoledì 15 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 160; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il decreto per la diminuzione degli affitti
approvato dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 14

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri ad eccezione del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano leggermente indisposto. Segretario l'onor. Suardo.

Il Capo del Governo, Ministro per l'Interno, anche in riguardo al costo della vita, ai salari e alle condizioni dell'industria, chiarisce le direttive per l'azione futura.

Su proposta del Capo del Governo, di concerto col Guardasigilli, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. D. legge riguardante le locazioni degli immobili urbani.

Il carattere del provvedimento

Tale provvedimento non mira a richiamare in vita antiche norme vincolistiche, ma soltanto a coordinare il corso dei prezzi delle locazioni con la generale politica dei prezzi, che, sul mercato nazionale, procedono in stretta connessione con la rivalutazione della moneta.

Si tratta di adeguare in una forma approssimativa, che è la sola possibile in così delicata materia, i vecchi prezzi delle locazioni all'aumento del valore della lira.

Ecco il testo del provvedimento:

« Art. 1. — *A decorrere dall'andata in vigore del presente decreto, non potranno essere aumentate le pigioni attualmente corrisposte per le locazioni delle case di abitazione e di negozi e locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione.*

« Art. 2. — *A decorrere dal 1. luglio 1927 le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di non più di cinque stanze dichiarate abitabili anteriormente al 1. gennaio 1919 non potranno eccedere il quadruplo delle pigioni corrisposte nel 1914 dagli stessi inquilini o inquilini diversi, e qualora le superino, saranno ridotte a tale misura.*

« Art. 3. — *Pure a decorrere dal 1. luglio 1927 le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di non più di cinque stanze dichiarate abitabili dopo il 1. gennaio 1919 saranno ridotte del 15 per cento.*

« Art. 4. — *Pure a decorrere dal 1. luglio 1927 le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di un numero di stanze maggiore di cinque e non maggiore di otto saranno ridotte del 10 per cento.*

« Art. 5. — *Sempre a decorrere dal 1 luglio 1927 le pigioni corrisposte per la locazione di negozi e di locali adibiti ad uso diverso dalla abitazione saranno ridotte da un minimo del 10 ad un massimo del 20 per cento. Si applicherà sempre la riduzione massima per negozi di generi alimentari.*

Disposizioni pei sublocatori

« Art. 6. — *Le riduzioni come sopra stabilite si applicano anche nel caso di sublocazioni totali o parziali. L'ammontare della pigione, ai fini delle riduzioni suddette, è costituito dalla somma complessiva che l'inquilino deve corrispondere al locatore in corrispettivo del godimento della casa, anche se una parte di tale somma, piuttosto che a titolo di pigione, fosse dovuta come speciale corrispettivo di determinate prestazioni accessorie relative al godimento della casa. Per le locazioni o sublocazioni di case mobiliate, la riduzione sarà effettuata sulla pigione complessivamente fissata.*

« Art. 7. — *Le riduzioni stabilite negli articoli precedenti si applicano sulle pigioni corrisposte al momento della entrata in vigore del presente decreto. Per i nuovi contratti di locazione stipulati prima di questa data e da avere attuazione dopo di essa, le riduzioni decorreranno dall'inizio di attuazione del nuovo contratto. Il prezzo di locazione ridotto in conformità del presente decreto vale anche nei confronti degli inquilini che succedono nel godimento dell'immobile a quelli aventi all'attuazione del presente decreto contratti in corso o comunque stipulati.*

« Art. 8. — *In mancanza di accordo, il Pretore del Mandamento, su ricorso del conduttore, sentite le parti, senza formalità di procedura, stabilirà con provvedimento non soggetto a gravame la misura della riduzione entro i limiti stabiliti dagli articoli precedenti. Tutti gli atti del procedimento sono esenti da tasse e diritti e per il rilascio di copie dei provvedimenti sono dovute solo le spese di scritturazione.*

La determinazione delle pigioni base

« *Quando l'ammontare della pigione corrisposta nel 1914 non risulta con precisione e vi siano contestazioni, il Pretore la determinerà approssimativamente tenendo conto del prezzo medio di quell'epoca per locali analoghi in analoghe località.*

« *Nello stesso modo provvederà il Pretore quando trattasi di locali a cui siano state apportate trasformazioni o miglioramenti. Se la domanda di riduzione di pigione sia presentata al Pretore dopo il 1 luglio 1927, la riduzione avrà effetto con decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla data della presentazione della domanda. Fino a che il Pretore non abbia provveduto sulla domanda, rimane fermo nel conduttore l'obbligo di corrispondere la pigione nella misura pattuita, salvo trattenere sulle pigioni successive le somme pagate in più.*

« Art. 9. — *Quando per contratto o per consuetudine la pigione debba essere pagata in rate anticipate superiori al trimestre, ovvero quando, a titolo di deposito, sia dovuta al locatore una somma superiore ad un trimestre di pigione, il conduttore può chiedere al Pretore che i pagamenti anticipati siano fatti a trimestre o che il deposito cauzionale venga ridotto a tre mensilità di pigione. Il Pretore, sentita l'altra parte, provvede sulla domanda che è proposta con ricorso. Il provvedimento del Pretore non è soggetto a gravame. Esso non ha per effetto la restituzione della somma già pagata, ma avrà esecuzione a cominciare dalle successive scadenze delle rate di affitto in occasione delle quali il conduttore potrà ritenere la parte di deposito cauzionale pagata in eccedenza.*

« Art. 10. — *Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle locazioni di case di tipo economico o popolari appartenenti a società cooperative, enti od istituti i quali abbiano come loro finalità di darle in affitto con particolari facilitazioni. Esse si applicano anche nel territorio dell'Alto commissariato di Napoli.*

« *Il Ministro della Giustizia è autorizzato a dare con suo decreto istruzioni obbligatorie per l'esecuzione del presente decreto legge che entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e verrà presentato al Parlamento per la conversione in legge, rimanendo autorizzato il Ministro della Giustizia alla presentazione del relativo disegno di legge* ».

Una discoteca di Stato

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, ha poi fra l'altro approvato:

1.) Uno schema di provvedimento concernente l'istituzione di una discoteca di Stato in Roma. E' evidente l'importanza della nuova istituzione ai fini della propaganda educativa e patriottica in quanto essa si propone lo scopo di raccogliere e conservare per le future generazioni la viva voce dei cittadini italiani che in tutti i campi abbiano illustrato la Patria e se ne siano resi benemeriti.

2.) Uno schema di R. D. concernente una modifica al R. D. 16 agosto 1926 N. 1489 relativo al nuovo statuto successorio nobiliare italiano.

Pure su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, sono stati deliberati dal Consiglio fra l'altro:

A) Uno schema di provvedimento per la lotta contro il cancro ed i tumori maligni. Con essa è aumentato di Lire 700.000 il fondo stanziato in bilancio; aumento che renderà possibile di accrescere la dotazione di *radium* a disposizione del laboratorio fisico della Direzione generale di sanità pubblica e renderà più efficace l'azione di profilassi svolta in questo campo dal Governo;

La diminuzione del caroviveri ai dipendenti dagli enti locali

B) Uno schema di provvedimento per migliorare il servizio del chinino di Stato e l'erogazione dei premi e sussidi per diminuire le cause della malaria;

C) *Uno schema di provvedimento concernente l'estensione al personale degli enti locali delle norme relative alla soppressione e riduzione delle indennità di caroviveri. Il provvedimento è informato agli stessi principi sui quali si fonda quello adottato nei riguardi del personale statale, salvo le differenze rese indispensabili dalle diversità esistenti nel trattamento economico delle due categorie di funzionari. Ma con le norme proposte si è cercato di parificare quanto più possibile la situazione dell'una e dell'altra categoria, in guisa che le riduzioni le colpiscano uniformemente.*

Su proposta del Ministro della P. I. il Consiglio dei Ministri ha, fra l'altro, approvato:

1) Uno schema di R. D. con il quale si apportano alcune modificazioni alle norme vigenti sull'Istituto nazionale per l'educazione e per l'istruzione degli orfani dei maestri elementari, al lo scopo di opportunamente integrare le entrate di cui dispone la benemerita istituzione e di migliorarne, in base ai dati dell'esperienza, il funzionamento interno per il più efficace raggiungimento delle nobili sue finalità.

2) Uno schema di R. D. in virtù del quale viene istituita in Trento una sopraintendenza all'arte medioevale e moderna per le provincie di Trento e di Bolzano e si determina la circoscrizione che resterà affidata alla Sovraintendenza di Verona.

3) Uno schema di R. D. sull'ordinamento delle scuole di ostetricia. Lo schema contiene le norme fondamentali in materia, mentre con apposito regolamento saranno stabilite le ulteriori disposizioni occorrenti per il funzionamento delle scuole stesse.

4) Uno schema di R. D. con il quale, tenendo conto delle particolari esigenze dei Provveditorati agli studi, di Trento e di Trieste, è data facoltà di mantenere in servizio presso gli uffici e fino al 31 dicembre 1929 il personale non appartenente ai ruoli della amministrazione scolastica regionale.

5) Uno schema di regolamento generale per i servizi dell'istruzione elementare. Esso contiene le norme per l'esecuzione del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare, sulle opere integrative e delle disposizioni che fin qui hanno modificato tale testo.

Il regolamento pertanto, in successivi titoli e in oltre 550 articoli tratta della amministrazione regionale, dell'ordinamento didattico e amministrativo, della scuola, dell'edilizia scolastica, dello stato giuridico ed economico dei maestri elementari, dell'obbligo scolastico degli alunni e degli esami, dei libri di testo, degli istituti per i fanciulli ciechi e sordomuti; infine dell'assistenza scolastica.

L'emanazione di tale vasto e complesso regolamento sarà di grande utilità per la scuola, per il personale direttivo ed insegnante e per tutti coloro che sono chiamati ad applicare le norme sulla istruzione elementare o che ai problemi della scuola dedicano la loro attività di studiosi.

Infine il Consiglio dei Ministri ha deliberato di affidare ai Ministri dell'Istruzione e dei LL. PP. l'incarico di procedere agli studi necessari per l'inizio dei lavori di ricupero delle navi e degli altri oggetti archeologici del lago di Nemi.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 13.45, è nuovamente convocato per domattina alle ore 10.

Consensi entusiastici al decreto

ROMA, 14

I provvedimenti adottati dall'odierno Consiglio dei Ministri relativamente alle locazioni degli immobili urbani sono stati accolti dall'opinione pubblica con vero entusiasmo e compiacimento, in quanto pur non significando il ritorno alle orme vicolistiche, giungono tempestivamente con ritmo fascista a chiarire la situazione di incertezza o di capziosi equivoci che si era determinata.

I provvedimenti, che danno una nuova prova dell'interessamento del Governo Nazionale per la soluzione dei maggiori problemi che si riflettono intimamente nella vita del paese, oltre a dare sanzione giuridica alle disposizioni resentemente emanate, contengono una nuova e più importante agevolazione che riguarda quella massa enorme di inquilini delle abitazioni costruite e rese abitabili dopo il 1919, le quali non erano state comprese nelle precedenti disposizioni.

Nel loro complesso dunque le provvidenze legislative del Governo in questa difficile materia recano un notevole contributo all'opera grandiosa di rivalutazione della lira e quindi alla ricostruzione economica nazionale.

Si assicura frattanto essere in corso un provvedimento per effetto del quale i soci delle cooperative di costruzioni edilizie sussidiate dallo Stato potranno procedere al riscatto delle proprie abitazioni mediante capitalizzazione e in un periodo di dieci anni. Siccome però tale provvedimento potrebbe portare uno squilibrio nel bilancio di parecchie famiglie, specialmente di impiegati ecc., il Governo, a mezzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, agevolerà il riscatto stesso in un periodo medio di dieci anni, combinandolo con una polizza di assicurazione sulla vita.

Tre milioni di giustiziati
durante il regime bolscevico

LONDRA, 14

Mentre tutto il mondo civile freme di orrore per le stragi bolsceviche, il Daily Mail *calcola che le « vittime legali » della rivoluzione bolscevica, cioè le persone soppresse dalla Ceka prima e del G. P. U. poi, con parvenza di procedimento legale, ascendono a circa tre milioni.*

Il giornale fa i suoi calcoli su cifre bolsceviche. Nell'agosto 1922 le Izvestia *e la* Pravda *pubblicarono che, fino a quel momento, le esecuzioni capitali compiute dalla Ceka salivano a un milione* 766.158.

Un inviato speciale della Frankfurter Zeitung *ha affermato a suo tempo che il 1923 non fu inferiore agli anni precedenti per quello che riguarda le esecuzioni di « borghesi ».*

Nel 1924 il G. P. U. concentrò la sua attività nella Georgia, dove circa 15 000 nazionalisti, in gran parte intellettuali e agricoltori benestanti, scomparvero.

Per il 1925 non si hanno cifre, ma si son lette nella stampa sovietica numerose notizie di « complotti sventati », di arresti di briganti, teppisti e speculatori, e si sa che centinaia di commercianti piccoli e grossi furono giustiziati.

Questa reazione è continuata nel 1926, e nell'anno in corso si sono riferite scoperte, avvenute in tutta la Russia, di complotti da parte di « ex proprietari e di ex funzionari zaristi ». Non vi ha dubbio che a questi complotti sono corrisposte le esecuzioni in quantità, ma non è chiarissimo come il Daily Mail *arrivi a tre milioni di esecuzioni.*

Intanto i viaggiatori provenienti da Leningrado e da Mosca descrivono le prime impressioni prodotte dalla fucilazione dei venti carcerati bianchi. La grande massa del pubblico, sebbene in passato fosse stata abituata a simili spettacoli, è rimasta ora come intontita di fronte a questa violazione delle stesse leggi sovietiche, giacchè le fucilazioni sono avvenute senza processo, e di fronte a quest'ammissione ufficiale della necessità di ricorrere nuovamente al sistema delle esecuzioni in massa per difendere il regime.

Il Governo ha mandato telegrammi circolari alle autorità locali, ordinando di « spiegare » al popolo che i fucilati erano ex-principi, ex-proprietari, ex-ufficiali, i quali volevano ritogliere ai contadini le terre e restaurare la monarchia con i suoi odiati governatori.

L'organo del Governo, Isvestia, *dedica un articolo editoriale alla questione per spiegare questo argomento, ed aggiunge che l'Inghilterra fornisce denaro agli elementi antisovietici, « perchè un tempo essa ritraeva dalla Russia guadagni che ora restano al Paese e serviranno a migliorare le condizioni dei contadini e degli operai ».*

Il resto della stampa sovietica integra queste ingenue spiegazioni insultando violentemente e fantasticamente istituzioni e uomini politici britannici, particolarmente Chamberlain *e* Winston Churchill.

La Pravda *si scaglia particolarmente contro Winston Churchill, « il quale, dinanzi all'assassinio di Woykow e gli atti terroristici di Leningrado, può esclamare: « Questa è opera mia ».*

Un altro giornale dice che « quella dipendenza di Scotland Yard (la sede centrale della polizia inglese) che è il Consolato britannico di Riga, è presumibilmente legata direttamente a Kowerda (l'assassino di Woykow) e ai terroristi bianchi che vivono all'interno della Russia ».

La polemica russo - polacca
dopo l'uccisione di Woykow

VARSAVIA, 14

Circa la nuova nota indirizzata dal Governo sovietico ala Polonia i giornali sono unanimi nel constatare che il Governo polacco ha fatto da parte sua tutto ciò che gli dettava la sua buona volontà per appianare la situazione creata in seguito all'assassinio del ministro russo Woykow. Disgraziatamente non sembra che il Governo sovietico non comprenda e non apprezzi queste intenzioni del Governo polacco.

I giornali aggiungono che il Governo polacco non può lasciarsi trascinare nella via di uno scambio di opinioni nelle note col Governo sovietico in merito all'attività del Governo britannico. La semplice fondamentale cortesia diplomatica glielo proibisce.

« Quanto all'espulsione dal territorio polacco degli emigranti russi che professano idee antisovietiche, secondo quanto domanda la nota del Governo sovietico, bisognerebbe innanzi tutto — scrivono i giornali — che i sovieti espellessero dal loro territorio i dirigenti della terza internazionale le cui tendenze sono dirette contro la Polonia ed altri Stati. In Polonia non si vuole che la questione venga inasprita, ma si fa di tutto perchè ciò avvenga. La cosa migliore sarà quella di non aggravare la situazione con confusione inutile e priva di fondamento. Il Governo polacco ha fatto tutto ciò che è in suo potere e che è conforme alle consuetudini internazionali affinchè il doloroso fatto accaduto incidentalmente sul territorio della Polonia non venisse a turbare i suoi rapporti di buon vicinato con la U.R.S.S. Il Governo polacco non ha più niente da dire ».

La Polonia disposta a soddisfare
le richieste sovietiche

GINEVRA, 14

Il ministro degli esteri polacco sig. Zaleski ha ricevuto ieri sera i giornalisti. Rispondendo ad alcune domande fatte, egli ha dichiarato che la nota di Mosca costituisce la bas eper la liquidazione definitiva dell'incidente. Le tre domande conclusive di questa nota hanno già ottenuto il consenso polacco.

Infatti il colpevole dell'omicidio è stato deferito al tribunale straordinario che può condannare a morte gli imputati di età superiore ai 17 anni e sarà giudicato probabilmente entro la settimana.

Per quanto concerne la partecipazione di rappresentanti sovietici alla inchiesta, il sig. Zaleski ha detto che anch'essa è ammesso. La procedura polacca in materia di rappresentanze legali ai giudizi infatti consente l'intervento degli enti e delle persone lesi da delitti. Nel caso speciale, essendo leso il Governo dei Soviety, potrà essere delegato a rappresentarlo nella inchiesta il suo incaricato di affari a Varsavia.

Per quanto riguarda infine le misure da prendersi nei confronti dell'attività delle organizzazioni terroristiche rivolte contro i Soviety ed aventi la loro base in Polonia, il sig. Zaleski ha affermato che il Governo polacco ignora completamente tali organizzazioni, ma che è pronto ad eliminarle non appena i Soviety le avranno segnalate.

Perchè l'assassino di Woikof
comparirà al Consiglio di guerra

BERLINO, 14

Da fonte ufficiosa polacca si ha notizia che la risposta alla nota di Mosca è pronta e che sarà presto consegnata a Mosca. Il processo a Koverda davanti al consiglio di guerra sarà iniziato. Questa sera stessa si avrà la sentenza. La difesa è stata assunta da un celebre avvocato di Vilna che si è offerto di difendere gratis lo imputato. Come motivo del deferimento al consiglio di guerra invece che al tribunale ordinario si dà l'argomento che il Koverda non soltanto ha commesso un assassinio, ma ha anche posto in pericolo la sicurezza del paese.

A Berlino ha prodotto molta impressione la notizia dell'assassinio di Gindsburg detto Turow annunciata con molta laconicità e con il solito riserbo dai giornali di Mosca, i quali dicono soltanto che è caduto per mano assassina la sera del 10 a Biza. Gindsburg era infatti molto conosciut oa Berlino dove era stato sottocapo della delegazione commerciale russa alcuni anni fa.

La morte del co. Giuseppe Primoli

ROMA, 14

E' morto il conte Giuseppe Napoleone Primoli.

De Pinedo a Madrid
ospite di Re Alfonso

MADRID, 14

Il colonnello De Pinedo ha lasciato stamane alle 9.5 Barcellona a bordo di un aeroplano spagnolo della squadriglia Hotiz giunta l'altro ieri. Il comandante, che pilotava l'apparecchio, è stato salutato alla partenza dalle autorità e dal Console italiano col. Romanelli. Del Prete e Zacchetti sono rimasti a Barcellona.

Scortavano l'aeroplano di De Pinedo, a bordo del quale era Ortiz, altri cinque apparecchi della squadriglia.

Gli aviatori hanno dovuto lottare con vento contrario abbastanza forte durante tutta la durata del volo.

Alle 13.10 Guadalajara segnalava il passaggio di De Pinedo e degli aeroplani di scorta diretti a Madrid. Quattro aeroplani da caccia, su uno dei quali aveva preso posto l'aviatore Lovadini, partirono per recarsi ad incontrare De Pinedo insieme ad altri cinque aeroplani dell'aerodromo di Getafe. Alle 13.20 l'aeroplano, a bordo del quale era De Pinedo, sorvolava l'aerodromo dei Quattro Venti scortato da una quindicina di aeroplani, e alle 13.25 atterrava tra entusiastiche acclamazioni.

Il comandante De Pinedo è stato ricevuto dal Ministro della Marina, dallo Ambasciatore d'Italia marchese Medici del Vascello, e dagli addetti navali, aeronautico e militare, dal direttore della Aeronautica, dagli aviatori Franco, Kindelan, Herrera, Bajoz, da numerosi aviatori e da una rappresentanza del Fascio di Madrid composta di 33 fascisti che hanno accolto De Pinedo con entusiastici alalà. De Pinedo ha dichiarato che durante il volo il tempo è stato cattivo e il vento contrario. Egli si è intrattenuto alcuni momenti con l'aviatore Franco poi l'Ambasciatore d'Italia ha fatto le presentazioni.

Alle 14 sono giunti all'aerodromo il generale Primo De Rivera e il Ministro della Guerra che si sono caldamente felicitati con l'aviatore italiano. Ha avuto poi luogo un banchetto in onore di De Pinedo cui hanno partecipato i membri del Governo, l'Ambasciatore e il personale dell'Ambasciata italiana, i rappresentanti dell'aeronautica, e numerosi aviatori. Terminato il banchetto De Pinedo con l'Ambasciatore si è recato all'ambasciata d'Italia della quale è ospite.

La giornata di De Pinedo a Barcellona

BARCELLONA, 14

Il comandante De Pinedo, accompagnato dal Console d'Italia colonnello Romanelli, fatto segno alle più entusiastiche accoglienze, ha visitato la Casa degli italiani. Quivi sono stati offerti a lui ed ai suoi amici di volo magnifici doni da parte della colonia.

Il comandante De Pinedo ha deposto una corona di fiori sulla lapide che ricorda i caduti della colonia. Stasera al comandante De Pinedo è stato offerto un grande banchetto al quale hanno partecipato il Console Romanelli, il Direttorio del Fascio, tutte le personalità della colonia, gli ex combattenti, i rappresentanti e le autorità.

De Pinedo è stato festeggiatissimo. Allo spumante sono stati pronunciati numerosi brindisi inneggianti all'Italia, al Duce, ed al Fascismo.

Pelletier D'Oisy miracolosamente illeso
in un gravissimo incidente

LE BOURGET, 14

Un aeroplano partito alle 15.10 diretto a Karachi, recante a bordo Pellettier d'Oisy e Gonin, è precipitato al suolo a quattro chilometri da Le Bourget. Gli aviatori sono riusciti a salvarsi. I serbatoi sono esplosi. L'apparecchio ha preso fuoco ed è rimasto completamente distrutto.

Ginevra non interviene
nel conflitto balcanico

GINEVRA, 14

E' inteso. A Ginevra non si discuterà affatto della questione sorta fra l'Albania e la Jugoslavia. In verità non si capisce come mai possa essere corsa la notizia che la Società delle Nazioni se ne volesse occupare. Per un modesto dragomanno arrestato dalle autorità albanesi e per le troppo facili irritazioni del governo di Belgrado, non si vede perchè il consiglio della Società delle Nazioni debba intervenire.

L'articolo dodici

Lo confessa anche la Jugoslavia nella sua nota informativa indirizzata alla segreteria della Società e pubblicata ieri mattina. Il governo jugoslavo, dopo aver spiegato la faccenda del dragomanno, il quale avrebbe dovuto essere considerato, secondo la Jugoslavia, come facente parte del personale della legazione di Tirana pur essendo cittadino albanese e quindi coperto dall'immunità diplomatica, conclude con l'affermare che non vi sono gli estremi per invocare l'applicazione dell'art. 12 del patto societario.

L'art. 12 si riferisce al caso di minaccia di guerra fra due Stati membri della Società e prescrive le misure necessarie per impedire le complicazioni. Belgrado ha ragione; per un dragomanno in gattabuia non si fa una guerra. Noi potremmo aggiungere che per così poca cosa non si rompono neppure le relazioni diplomatiche; ma trattandosi di effetti e cause derivanti dalla complicata psicologia balcanica non insistiamo.

Non avremo quindi a Ginevra nessuna eco della rottura jugoslava-albanese. Ciò irrita molto i societari ad oltranza perchè trovano che la Società delle Nazioni non svolge la sua funzione di appianatrice delle vertenze e irrita anche, e non sono pochi, tutti coloro che vorrebbero la discussione sul patto di Tirana e sulla politica italiana nei Balcani. E' una vera fortuna che i societari ad oltranza siano tenuti a distanza dalla stessa Società delle Nazioni, e bisogna aggiungere che il patto societario è nel complesso un documento di buon senso politico codificato. Se fosse più ampio sarebbe pericoloso; se fosse più ristretto sarebbe inutile. E' dunque il giusto mezzo ed è già qualche cosa.

Si dice che della questione albanese-jugoslava si parlerà nei corridoi fra i Ministri degli esteri delle grandi Potenze convenuti a iGnevra per il Consiglio. E' probabile, ma in ogni modo la cosa ha un interesse relativo, perchè se veramente essi vogliono la pace non potranno che consigliare a Belgrado di riconquistare la calma che ha perduta da parecchi mesi.

Colloqui di Ministri

Sono stati notati ieri due lunghi colloqui fra Scialoie, delegato italiano al Consiglio, e i Ministri Chamberlain e Briand. Le questioni all'ordine del giorno del Consiglio non sono molto importanti, se si esclude quella concernente le leggi agrarie romene applicate ai proprietari ungheresi della Transilvania della quale avremo modo nei giorni venturi di trattare diffusamente.

Il maggior interesse della settimana ginevrina di politica estera che si è aperta ieri risiede naturalmente nelle conversazioni private che si svolgeranno fra i Ministri degli esteri inglese, tedesco e francese. Ieri infatti Briand si è incontrato con Stresemann il quale a sua volta ha visto Chamberlain. La situazione generale non è chiara, e dubitiamo che queste conversazioni private possano chiarirla.

Si dice spesso da parte dei sostenitori dell'istituzione societaria che se anche a null'altro dovesse servire, essa serve almeno a far incontrare ogni tre mesi i Ministri degli esteri di alcune grandi potenze. A voce, seduti intorno ad un tavolo, col tè fumante, in un salotto confortevole, in vista del lago, ci s'intende meglio — essi dicono — che non attraverso le ambasciate e i telegrammi diplomatici.

Noi dubitiamo molto che ciò sia vero I contatti troppo frequenti fra i responsabili della politica estera di grandi Stati non sono consigliabili. Nel più favorevole dei casi i Ministri ne perdono di prestigio. In diplomazia noi italiani siamo tradizionalisti. Anche il sistema dei colloqui diretti fra i responsabili deve essere raro e soltanto consigliato da questioni molto importanti.

Che cosa hanno prodotto finora questi colloqui diretti ginevrini? La risposta è nei fatti. L'Europa non è stata turbata dall'armistizio in poi; la politica di Locarno è in panne. Briand, quando parla col suo collega Stresemann, vede profilarsi fra lui e il suo interlocutore la ombra di Foch. Chamberlain vede invece l'ombra bolscevica.

Un pietoso eufemismo

Dopo il colloquio con Stresemann, il sig. Briand ha dichiarato ieri sera ai giornalisti che la politica di Locarno continua. E' una semplice frase diplomatica e non più, perchè tutti sanno che se la politica di Locarno continuasse veramente, in Renania non vi dovrebbero essere quasi più soldati francesi, e invece ve ne sono ancora 70 mila ed è arcinoto che lo stato maggiore francese ha vietato — diciamo vietato — ogni evacuazione della Renania fino a quando non saranno terminati i formidabili lavori di fortificazione che si stanno facendo sulla riva sinistra del Reno. Se ne riparlerà quindi fra tre o quattro anni al minimo.

Non dimentichiamo che Locarno ha voluto dire per i tedeschi lo sgombero del territorio nazionale dai soldati stranieri. Ebbene, ciò non è avvenuto e non avverrà. La Francia va alla ricerca dei motivi per dilazionare lo sgombero, accusando la Germania di non abbattere le fortificazioni dell'est, di non eseguire questa o quella clausola del trattato di pace, ecc. ecc. Bisogna aggiungere in verità che la Germania non lascia mancare i pretesti.

L'Inghilterra che qualche mese fa era disposta ad appoggiare i tedeschi per ottenere lo sgombero della Renania, ha ieri cambiato completamente opinione. Essa è irritata per la russofilia veramente eccessiva del governo tedesco e non ha nessun desiderio di favorirla. Stresemann non vedrà in questa settimana le sue migliori giornate politiche. Egli ritornerà a Berlino con qualche amarezza di più e i suoi amici nazionalisti gliene faranno trovare altre laggiù.

Stresemann ha chiesto una riduzione di almeno otto o diecimila uomini dell'effettivo di occupazione francese in Renania, ma non sembra che la sua domanda sarà accolta, perchè non è Briand che deve rispondere, bensì lo stato maggiore francese. Gli inglesi non fanno mistero del loro disappunto per Stresemann che ha creduto necessario di avere tre colloqui in quindici giorni con Cicerin. « Gli amici dei miei nemici non sono miei amici » è questa una massima inglese molto conosciuta.

Nella seduta del Consiglio di ieri Chamberlain, che era presidente, ha sostenuto la sua proposta di ridurre da quattro a tre le riunioni del Consiglio della Società delle Nazioni. Egli ritiene che il Consiglio non ha affatto bisogno di riunirsi tanto spesso, abbligando i Ministri responsabili ad abbandonare gli affari del proprio paese per una o due settimane alla volta. La proposta di Chamberlain è stata rinviata all'esame del Consiglio e dell'assemblea

Piero Parini

Gli interessi del Consolidato pagati anticipatamente

ROMA, 14

Il Ministro delle Finanze ha disposto il pagamento anticipato delle cedole maturantisi col 1. luglio p. v. sui titoli del consolidato 5 per cento e della rendita del consolidato 3.50 per cento. Tali pagamenti avranno inizio col 25 giugno corrente presso gli uffici postali per tutti coloro che siano titolari del libretto postale di risparmio e per gli altri, col 28 corrente presso le sezioni di R. Tesoreria.

Le somme indicate sulle cedole sono pagate integralmente non essendovi alcuna ritenuta perchè consolidato al 5 per cento e rendita 3.50 per cento sono esenti, come è noto, da ogni imposta.

Commentando tale deliberato il *Messaggero* dice che il provvedimento costituisce un provvido ritorno a una norma costantemente seguita dal tesoro nel passato. Ricorda poi come, nella esposizione finanziaria fatta alla Camera, il Conte Volpi avesse annunciato che, data la notevole elasticità acquistata dalla riserva in cassa del tesoro, si sarebbe potuto far fronte all'importante scadenza delle cedole del debito pubblico con i mezzi ordinari di tesoreria e afferma che il comunicato odierno conferma la dichiarazione del Ministro e la integra coll'anticipo del pagamento degli interessi, dimostrando con maggiore evidenza la larghezza delle disponibilità possedute dalla tesoreria dello Stato.

Rilevato come assai spesso le condizioni del Tesoro sono oggetto di campagne allarmistiche che poi vengono a trovarsi, data la ferrea realtà e la luminosità finanziaria fascista, ampiamente smentite dai fatti, il *Messaggero* aggiunge che anche questa volta è accaduto lo stesso e che le disposizioni date alla tesoreria per il pagamento degli interessi hanno documentato ancora una volta la larghezza delle disponibilità possedute dalla tesoreria in misura tale da poter far fronte a qualsiasi evenienza.

Il *Popolo di Roma*, sullo stesso argomento, rileva come il fatto del pagamento anticipato acquista quest'anno un particolare valore che è bene segnalare, e mette in rilievo il miglioramento apportato al tesoro dal consolidamento dei buoni e dal Prestito del Littorio. Contro gli allarmisti e contro quelli che diffondono voci che la cassa è in difficoltà, il giornale si oppone e dice: «Intanto lo Stato si accinge a pagare per oltre un miliardo e mezzo di cedole. Il Fascismo, come si vede, sorride, dura e passa oltre e la risposta alle mormorazioni è questa: Si paga in anticipo!».

La bilancia commerciale migliorata in maggio

ROMA, 13

La bilancia commerciale per il mese di maggio 1927 rileva un ammontare di importazioni per lire 1.811.475.628 e cioè lire 661.715.983 in meno delle importazioni dello stesso mese dell'esercizio 1926. Per contro le esportazioni del mese di maggio si elevano a 1.299.478.250; di sole lire 36.933.339 inferiori allo stesso mese dell'esercizio 1926.

La Mostra di Antonio Mancini inaugurata da Fedele

ROMA, 14

Alla presenza di una folla di autorità, tr acui anche S. E. il Governatore di Roma, artisti e critici, il Ministro Fedele inaugurò ieri nella Sala di Fiamma in Via dei Pontefici la mostra delle opere di Antonio Mancini.

Il Ministro, dopo avere esaltato l'opera dell'artista, ha concluso augurando che per lunghi anni ancora il maestro dia all'Italia nuove alte creazioni che le mostrino sempre all'ammirazione del nostr opopolo. Quindi gli intervenuti hanno ammirato minuziosamente le tre ampie sale affollate di quadri del Mancini dai primissimi che dipinse da ragazzo ai più recenti.

Pilota francese vittima in un circuito automobilist co

PARIGI, 14

(A.P.) Un mortale incidente è avvenuto iernotte sul circuito della Sarthe, sul quale erano incominciate le prove per il gran premio di resistenza delle 24 ore. Il pilota Marcello Michelot, direttore commerciale di una casa d'automobili, a bordo di una vettura della sua ditta, mentre era in corsa verso le 4 del mattino, ingannato dalla nebbia faceva male una curva stretta. La vettura usciva dalla pista e andava ad urtare contro un albero. Il pilota ebbe il petto schiacciato dal volante e spirava poco dopo.

Antisemitismo studentesco a Vienna

VIENNA, 14

(E.M.) Riapertasi ieri l'Università dopo gli incidenti di venerdì scorso, si è avuta una ripresa della furia antisemitica degli studenti di estrema destra. Una cinquantina di essi hanno invaso stamane la biblioteca al grido di «Via gli ebrei». Gli studenti ebrei che erano intenti alla lettura poterono mettersi rapidamente in salvo grazie alla precauzione dei bidelli, che aprirono loro alcune porte di servizio per facilitare la ritirata. Davanti all'università staziona ora un grande apparato di forze. Questa sera gli studenti antisemiti hanno convocato fuori dell'università una nuova riunione per occuparsi ancora del «numerus clausus». La polizia però ha preso tutte le precauzioni per evitare il ripetersi dei gravi incidenti di venerdì sera.

La bizzaria di un fulmine allegro

CASTELFRANCO, 14

L'altra notte sulla Castellana imperversò un lungo temporale con pioggia e scariche elettriche; una di queste si abbattè sull'osteria di certo Coldebella in località Crocetta di Castello di Godego.

Il fulmine entrato ove i fili portano la conduttura elettrica, si aprì una breccia e passando rapidamente in una stanza colpì la testiera del letto ove due bambine dormivano, infranse tutti i vetri o lanciò lontano le imposte di molte finestre della casa andando poi a scaricarsi in una pianta vicina.

La scarica provocò una tale pressione d'aria su tutti gli ambienti che le porte interne non si potevano più aprire. Tolte leggere ferite provocate dall'infrangersi dei vetri, nessun danno ebbero a riportare le persone.

La vita dell'amata per una fotografia

Il feroce delitto d'un fidanzato geloso

PADOVA, 14

Un dramma della gelosia si è svolto fulmineo domenica sera ad Abano. A pochi passi dal passaggio a livello di Mandria, lungo una stradicciuola tortuosa che s'inoltra tra il verde della campagna, si trova l'abitazione della famiglia di Natale Barbieri composta di otto persone: la moglie Giuseppina Santin e sei figli, quattro maschi di cui il più giovane conta tredici anni, e due femmine, Emilia di 23 anni, e una di 28 anni, vedova di guerra.

Le malignità delle amiche

La Emilia era molto conosciuta ad Abano e amata dalle sue compagne perchè di carattere aperto e gioviale. Essa aveva avuto finora due fidanzati. Il primo, un giovane benestante di Abano, tale Luigi Veronese, figlio del messo comunale, le aveva fatto la corte per più di otto mesi e pare che la ragazza gli avesse fatto buona accoglienza tanto che gli aveva regalata una sua fotografia. Ma il Veronese l'anno scorso si recò a fare il militare per otto mesi durante i quali scrisse varie volte alla Barbieri Congedatosi però non ne volle più sapere.

La giovane allora, anche perchè corteggiata da certo Momoli Giuseppe di Gaetano, di anni 25, da Battaglia, barcaiuolo, dimenticò ben presto il Veronese affidando i suoi affetti a questo secondo pretendente. Per qualche mese tutto filò per il meglio: i due andavano perfettamente d'accordo. Qualche tempo fa però avvennero i primi screzi dovuti ai pregiudizi dei campagnoli. E' da notarsi infatti che nelle nostre campagne, quando una ragazza ha fatto all'amore con un giovane ed ha troncato poi la relazione, è ritenuta destinata a rimanere zitella. Così accadde per la Barbieri, che, essendo stata abbandonata dal Veronese, al dire delle compagne non avrebbe dovuto più fidanzarsi. Le amiche anzi cominciarono a malignare. Esse sapevano, per confessione stessa della Barbieri, che il Veronese si trovava in possesso di una sua fotografia e di ciò si affrettarono a rendere edotto il Momoli.

Una zuffa all'osteria

Costui, a tale notizia, perdette la pace. In principio cercò di interrogare l'amata sul modo col quale il Veronese era venuto in possesso della sua fotografia, ma non riuscì a sapere ogni cosa con precisione. La Barbieri, mossa da risentimento per le richieste fattele dal fidanzato, che per le risuonavano sfiducia, non volle spiegarsi bene. Ed allora il Momoli decisò di andare a fondo della faccenda, si rivolse al Veronese stesso

Incontratolo venerdì in un'osteria di Abano, lo fermò bruscamente e gli chiese conto della fotografia. Ebbe delle risposte evasive ed allora il Momoli ritenne queste reticenze come un'accusa per l'Emilia, e, preso dalla gelosia, si scagliava contro l'avversario percuotendolo brutalmente.

Da quel momento, sicuro di essere stato tradito dalla sua Emilia, decise di trarre vendetta. Rincasò pensoso e senza farsi notare dai familiari salì nella stanza del padre dove, scassinato il comò, s'impossessava del fucile del genitore avviandosi verso la casa della fidanzata ad Abano dove, trovando tutti i familiari della ragazza, finse di essersi recato a caccia e li pregò di tenergli l'arma. Si recò quindi vicino alla sua Emilia che cercò di interrogare ancora una volta circa la fotografia, ma non fece altro che indispettire la ragazza. Essendosi fatto tardi, il Momoli salutò e uscì.

Dove abbia passato il tempo da quel momento non è dato conoscere. Soltanto nel pomeriggio di domenica si è presentato alla casa della fidanzata. La giovane si trovava in cortile davanti alla sua casa quando, vedendo il fidanzato, gli mosse incontro salutandolo. Il Momoli non sembrava affatto preoccupato. Si dimostrò assai gentile e le offerse della frutta che aveva comperata per la strada.

Ad un tratto il Momoli chiese bruscamente alla ragazza: «Voglio sapere come quel cane è venuto in possesso della tua fotografia». L'Emilia, seccata per la brusca domanda, gli rispose che era stanca delle sue scenate e che aveva deciso anche lei di farla finita.

— Non ti voglio più — gli disse —: sei geloso e ubriacone. E' meglio troncare ogni relazione.

Con queste parole la ragazza lasciava il fidanzato e si ritirava nella sua casa accingendosi ad andare a letto. Accesa una candela, essa si disponeva a spegnere il petrolio nella cucina. Ma il Momoli, che l'aveva seguita, afferrato il proprio fucile appeso ad un chiodo, lo puntava sulla poveretta esplodendone un colpo a bruciapelo. L'Emilia non potè neppure mandare un grido. La scarica le aveva prodotto un orribile squarcio alla regione mascellare destra freddandola all'istante.

Alla detonazione la madre, che si trovava in camera intenta a svestire un figlioletto, scese in cucina per rendersi conto di quanto era accaduto. La povera donna vide la figlia distesa al suolo, immersa in un lago di sangue e recante ancora in mano la candela, mentre l'assassino, infilata la cinghia del fucile sulla spalla, stava per uscire in cortile.

La fuga dell'assassino

La povera donna d'un balzo saltò sull'assassino nella speranza di poterlo trattenere, ma il Momoli con un colpo si liberava della donna allontanandosi per la campagna. Erano le dieci di sera quando fu visto passare davanti la casa del cantoniere ferroviario Ferdinando Facchin al passaggio a livello di Abano.

Vedendolo col fucile in mano a quell'ora, il Facchin gli chiese dove andasse. In quella si avvicinavano anche certo Bianco Arturo e due suoi compagni che ripeterono la domanda, intuendo qualche cosa di grave. Senza rispondere l'assassino proseguì la sua strada scomparendo quindi tra i campi.

Mentre nella casa del delitto avvenivano scene strazianti e la povera madre era sorretta da alcune vicine accorse alle sue grida, l'assassino raggiungeva il paese di Mandria recandosi all'osteria di certo Canton Antonio fu Giovanni, dove a mezzogiorno si era recato a pranzare lasciando insoddisfatto il conto.

Accomodatosi ad un tavolo il Momoli ordinò un quarto di vino. Il Canton gli chiese allora s'era ritornato in possesso di danaro. «No, rispose il Momoli, ma non importa. Datemi da bere che in pegno di lascio questo fucile. Domani verrò a ritirarlo e allora vi pagherò di tutto». Il Canton prese il fucile e portò un quarto di vino che il Momoli bevve. Quindi uscì dall'osteria, avviandosi verso Padova dove giungeva verso mezzanotte recandosi direttamente ai Paolotti per costituirsi.

Poca voglia di morire

Ieri, alle 8.30, il Momoli veniva tradotto alla Questura dove è stato interrogato dal dott. Inverardi. Il Momoli si è reso pienamente confesso.

Egli ha soltanto aggiunto che, compiuto il delitto, aveva rivolta l'arma contro di sè nell'intento di uccidersi, ma che l'intervento della madre della fidanzata gli aveva impedito di mandare in effetto il suo proposito. Ciò risulta assolutamente falso poichè il Momoli ha avuto tutto il tempo di allontanarsi col fucile in spalla, dimostrando invece un cinismo ributtante allorchè si è presentato all'osteria per bere il vino.

L'impressione in paese per questo delitto è vivissima. Appena avvertiti ieri sera si sono recati sul posto i carabinieri di Abano che hanno piantonato il cadavere.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 14. — Chiusura: Banca d'Italia 1926 — Banca Commerciale Italiana 1109 — Credito Italiano 678 — Banco di Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 513 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 520 — Ferrovie Mediterranee 308 — Ferrovie Meridionali 575 — Rubattino 415 — Libera Triestina 335 — Cosulich 152 — Costruzioni Venete 172 — Ansaldo 72 — Ilva 124.50 — Metallurgica Italiana 107 — Elba 36 — Montecatini 172 — Breda 88 — Fiat 304.50 — Isotta 140.50 — Officine Meccaniche 49 — Reggiane 26 — Distillerie Italiane 115 — Industrie Zuccheri 398 — Raffineria Ligure Lombarda 498 — Eridania 598 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 99 — Fondi Rustici 185 — Beni Stabili-Roma 404 — Grandi Alberghi 100 — Esportazione Italo Americana 359 — Pirelli 502 — Cementi Spalato 185 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 508 — Cotonificio Veneziano 171 — Cascami di Seta 608 — Tessuti stampati De Angeli 560 — Lanificio Targetti 230 — Lanificio Rossi 2800 — Soie de Chatillon 96 — Linificio e Canapificio Nazionale 365 — Manifatture Cotoniere Meridionali 81 — Manifatture Rossari Varzi 590 — Manifatture Tosi 202 — S.N.I.A. 154.50 — Bernasconi 100 — Adriatica di Elettricità 186 — Elettrica Bresciana 184 — Elettrica Negri 160 — Edison 468 — Ligure Toscana di Elettricità 195 — Vizzola 703 — Marconi 91 — Terni 330 — Esercizi Elettrici 92.50 — Monte Amiata 289 — Dalmine 100.

TITOLO	MILANO 13	MILANO 14	TRIESTE 13	TRIESTE 14
Rend. 3.50%	64.25	64.25	64.50	64.50
Consol. 5%	75.65	75.50	76.—	75,50
Francia	70.97	70,82	70.95	70.92
Svizzera	348.25	347,50	348.60	347.50
Londra	88.02	87.65	87.95	87.92
New York	18.12	18.05	18.10	18.10
Berlino	4.29	4.26	4.28	4.27
Vienna	2.54	2.54	2.54	2 54
Bucarest	10.60	10.70	10.62	10,60
Belgio	2.52	2.50	2.50	2.49
Spagna	314.—	311.—	312,75	311,50
Praga	53,85	53,60	53.57	53.60
Budapest	3.16	3.16	3.15	3.15

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.24.75 — Zagabria 31.80 — Norvegia 4.69 — Albania 3.49.50.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 14. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 64 — Consolidato 5 per cento f. m. 75.35 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 62.30 — Banca Commerciale Italiana 1108 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 513 — Credito Industriale di Venezia 600 — Assicurazioni Generali 3415 — Cosulich 156 — Veneziana di Navigazione 240 — Cantieri Navali Triestini 100 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Adriatica di Elettricità 187.50 — Dalmine 100 — Cotonificio Veneziano 171 — Soie de Chatillon 97 — Grandi Alberghi 100 — Montecatini 175.

CAMBI

Francia 70.80 — Londra 87.95 — Svizzera 348 — New York 18.12 — Spagna 312 — Berlino 4.29 — Belgio 2.51 — Vienna 2.555 — Zagabria 31.90 — Praga 53.60.

Insapona la corda e si appicca

TRENTO, 14

Ieri verso mezzogiorno, veniva rinvenuto impiccato ad una trave del soffitto di un magazzino in via Fossato del Teatro il muratore Luigi Bardi, di anni 65. Il suicida aveva avuto cura di insaponare la corda perchè il nodo scorresse con maggiore facilità.

Il cadavere dell'infelice, penzolante dal nodo scorsoio, fu scorto con indicibile raccapriccio dalla figlia Valentina entrata nel negozio per avvertire il padre che il pranzo era pronto. Le cause del suicidio sono avvolte nel più fitto mistero, perchè fino a pochi momenti prima il Bardi aveva scherzato con alcuni amici discorrendo tranquillamente anche con la propria figliola.

Due condanne a Vicenza per un omicidio colposo

VICENZA, 14

Nell'agosto dello scorso anno all'incrocio della strada di Poiana Maggiore con quello di Sossono avveniva una mortale sciagura auto-motociclistica. Il Direttore della Filanda Mischio e Miozzi, sig. Rossettini, a bordo di una motocarrozzella guidata da Fioraso Giovanni rimaneva vittima di uno scontro con l'automobile dello studente Piovan Gino di Noventa Vicentina.

In questi giorni si è iniziata la causa penale contro il Piovan e il Fioraso imputati di aver con la loro imprudenza causato involontariamente la morte del Rossettini. Dopo una serie di rinvii il processo è terminato ieri con una sentenza di condanna. Ambedue gli imputati sono stati condannati a 3 mesi di detenzione e a 200 lire di multa, col beneficio della condizionale. Il padre del guidatore dell'automobile, il proprietario Piovan Pasquale, è stato ritenuto civilmente responsabile e condannato a liquidare i danni e le spese.

Onoranze di Schio al generale Petitti di Roreto

SCHIO, 14

Schio ha reso domenica grandi onoranze a S. E. il Generale Conte Carlo Petitti di Roreto già comandante la 35.a Divisione che difese strenuamente il monte Novegno nelle epiche giornate del maggio e giugno 9116. In Municipio alle ore 9 vi fu il ricevimento delle autorità durante il quale il Commissario Sala offerse al Generale il benvenuto ed il saluto di tutti i cittadini di Schio memori e riconoscenti.

Il Generale commosso da tanta dimostrazione ringrazia e offre in dono alla Città di Schio la sua più alta ed ambita onorificenza ricevuta precisamente per la tenace difesa del Monte Novegno, la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia, accompagnata da una sua fotografia.

Dopo il rinfresco offerto dal Municipio S. E. il Generale e le autorità passano al Teatro Civico ove il Ten. Col. Faranini cav. Marco già dello Stato Maggiore del Gen. Petitti durante la difesa del Novegno, tiene un magnifico discorso rievocante le epiche giornate del 1916 per la difesa del Novegno.

L'oratore è applauditissimo ed applaudito con lui viene pure S. E. il Generale.

Il Commissario Prefettizio Sala offre a S. E. Petitti una bella e graziosa medaglia d'oro a ricordo della sua visita che viene assai gradita.

Verso le 10 le autorità e S. E. il Generale si recano al Cimitero Militare di S. Trinità, a rendere omaggio ai duemila eroi che ivi riposano. S. E. si compiace del modo esemplare in cui è tenuto il Cimitero. Nella chiesetta del Cimitero stesso viene ascoltata la S. Messa dopo la quale il cav. uff. Fochesato, presidente delle onoranze del Cimitero di guerra, scopre una lapide riproducente scolpite belle ed alte parole del Generale, cioè parte di una lettera intima scritta da questi al cav. uff. Fochesato. S. E. rimane sorpreso della improvvisa cerimonia e ringrazia commosso.

Si sale poscia in comitiva di oltre una trentina di auto, all'Ossario del Pasubio ove il Generale è accolto dal Col. Berardi in rappresentanza della «Fondazione 3 Novembre e del Maresciallo Pecori Giraldi.

Dopo la visita e l'omaggio reso alle spoglie dei numerosi eroi Caduti i convenuti si recano all'Hotel Dolomiti per la colazione che i cittadini di Schio offrono in onore al loro illustre ospite.

Nel ritorno a S. Ulderico di Tretto la carovana viene accolta da inni patriottici suonati dalla Banda di Piovene. Qui poi alla presenza del Generale si compie una bella e simpatica cerimonia: la consegna della bandiera alla Sezione ex Combattenti. Oratore dell'occasione è il cav. Zerbato di Schio, decorato e mutilato, Segretario del Fascio di Schio, che pronuncia un applauditissimo discorso rievocante i valorosi caduti e valori superstiti e pieno di patriottismo e di fede politica.

S. E. il Generale Petitti ed il Generale Tentori si congratulano vivamente. A Schio all'arrivo, verso le ore 17 S. E. Petitti da un balcone di Piazza A. Rossi assiste ad una magnifica sfilata che ha luogo in modo impeccabile al suono della Banda cittadina di Schio.

Un fulmine nella sala da pranzo dell'"Hotel Rovereto,,

TRENTO, 14

Domenica, mentre un furioso temporale imperversava sulla città di Rovereto, un fulmine cadeva improvvisamente sull'«Hotel Rovereto» penetrando nella cucina e deviando quindi nel salone da pranzo affollato di commensali. Un bagliore violaceo illuminò per un attimo le faccie impaurite dei forestieri e dei pensionanti; quindi uno scoppio tremendo fece vibrare la sala provocando enorme panico. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

N. 19 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Che dirà suo marito quando saprà che la notizia della morte del signor Moberly ha prodotto una tale impressione da farla ammalare? Perchè sta proprio male... lo sa?

Armourer si sentiva alquanto imbarazzato. Non ignorava che Vera Battiscombe era in preda ad una febbre violenta, e temeva le rivelazioni che nel delirio le sarebbero potute sfuggire di bocca. Soprattutto poi non voleva che Joyce intuisse, dalle sue parole sconnesse, quel che era accaduto a Rembakut la sera innanzi.

L'ansia di risolvere il mistero della Farfalla rossa, gli aveva quasi fatto dimenticare di esser stato sorpreso da Battiscombe sulla veranda insieme a Vera; ma ora, richiamato alla realtà dalle parole della fanciulla si chiedeva quale impressione avrebbe prodotto su Jim il trovare in casa sua, la propria moglie malata e incosciente! I suoi sospetti si sarebbero certo ridestati e non era facile congetturare di qual natura potessero essere i sentimenti di un uomo che, dopo un così lungo periodo di cecità, aveva finalmente aperto gli occhi.

— Bisognerà certo prendere molte precauzioni per informare il marito della signora Battiscombe, — disse e forse per spiegarne la presenza qui sarà necessario inventare una storiella qualsiasi. In questo caso sarà meglio che lei, signorina Standen non vi abbia alcuna parte. La malata parla molto nel suo delirio?

— Sì... piuttosto!

— Nomina qualcuno?

La ragazza si appoggiò al tavolo.

— Dice cose insensate... è naturale! A volte continua a discorrere per parecchi minuti di seguito.. poi ha lunghi periodi di silenzio interrotto soltanto da qualche osservazione incoerente. L'ho intesa mormorare spesso i nomi di Dick e di Jim, e poi parlare di una farfalla! Una volta durante la guerra, ebbi occasione di curare un uomo che vedeva sempre nei sogni una magnifica farfalla, e me ne diceva tante cose in proposito... Ma il poveretto era stato ferito al capo, e non credo che la signora Battiscombe abbia battuto la testa cadendo.

— Infatti, credo di no.

Vi fu una lunga pausa; alla fine Joyce si mosse.

— Sarà meglio che vada a riprendere il mio posto presso la malata — disse avviandosi verso l'uscio. Stava già per varcarlo quando il Magistrato la richiamò a voce bassa:

— Signorina Standen!

— Che c'è?

— Io vorrei, nel caso che la signora Battiscombe parlasse ancora della farfalla nel suo delirio, che Ella stesse molto attenta a tutto quel che dice. Sarebbe meglio, anzi, prendere qualche appunto.

— Sta bene — rispose Joyce sorridendo — lo farò. E... tutti questi misteri continueranno ancora per un pezzo?

— Eh!... ho paura di sì... ma uno di questi giorni, le spiegherò ogni cosa.

— Intanto oggi la giornata è stata completamente dedicata alle farfalle... — riprese Joyce volgendosi ancora una volta verso Armourer, nell'atto di girare la maniglia della porta, — il babbo si è affannato tutta la mattina ad inseguirne una e mi pare che si prosegua o discutere sullo stesso argomento!

— Già... è vero! — assentì Armourer, simulando assai bene la sorpresa.

Si separarono, e mentre Joyce tornava al capezzale dell'inferma, il giovane Magistrato raggiungeva i suoi ospiti in giardino; il professore appoggiato ad un palo sembrava riflettere, Vance abbattuto e sconvolto, stava ritto con le mani in tasca a qualche passo da lui, e Trevor era seduto in terra. Il sole tramontava placidamente offrendo lo stesso magnifico spettacolo che la sera innanzi Joyce e Michele avevano contemplato insieme. Quanti avvenimenti in quelle ultime ventiquattr'ore Moberly, che Armourer aveva incontrato sano e vegeto nel recarsi allo spaccio dell'Azienda per procurarsi il famoso scopettino da denti e con il quale ricordava di aver scambiato un saluto, era freddo cadavere, e, Vera Battiscombe che gli sembrava ancor vedere così bella, così pericolosamente seducente in quel vestito il cui strano colore faceva pensare alle ali di un vampiro, giaceva su un letto arsa dalla febbre e in preda al delirio!

— Dimmi! — chiese bruscamente Trevor non appena scorse Armourer — hai ancora quel ciondolo?

— Sicuro che l'ho! — rispose il Magistrato palpandosi la tasca, — perchè questa domanda?

— Perchè il professore vorrebbe esaminarlo.

— Ebbene, eccolo.

Standen prese dalle mani di Michele il gioiello e l'osservò con attenzione.

— Curioso! — esclamò guardando alternativamente i tre uomini che lo attorniavano, — e voi asserite di averlo trovato sul fianco del morto?

Vance accennò di sì, poi volgendosi ad Armourer:

— Abbiamo messo Standen a parte di tutto, — spiegò — e come non vi sono certo da temere indiscrezioni immagino che non avrai nulla da obbiettare.

— Assolutamente nulla! Faccio anzi assegnamento su di lui per aiutarci!

E indirizzandosi direttamente al suo ospite, Michele aggiunse:

— Ascoltatemi professore, sarà meglio, credo riepilogare i fatti. Rammenterete che una sera mi sono recato a Rembakut ove dimorano i Battiscombe, per chiedere alcuni oggetti di cui mia figlia aveva bisogno Jim non era in casa, e la signora che si annoiava a star sola, insistè affinchè rimanessi a farle compagnia fino al ritorno del marito. Rammento benissimo di aver osservato che ella portava intorno al collo una catena alla quale era appeso un ciondolo a cui a dir vero non feci gran caso. Ebbene la catena che stava sul tavolo vicino al braccio di Dick è appunto quella e con stupore ci siamo accorti che sulla gota dello sventurato è impressa una farfalla. Per quanto non abbiano dato gran peso alla cosa, considerandola come una coincidenza bizzara e nulla più, pure.....

— Non può passare del tutto innosservata.. Capisco!... e poi?

— Poi... poi vi è stata l'inattesa venuta della signora Battiscombe! Non so quale impulso mi abbia spinto, non appena udito il galoppo del cavallo, a prender Vance per il braccio ed a nascondermi con lui nella stanza attigua per poter osservare senza esser visto. Confesso che mi dispiace adesso di aver agito così; non credevo che la lugubre scoperta avrebbe sconvolto la signora a tal segno! Il mio scopo era quello di assicurarmi che nè lei nè Jim si trovavano in alcun modo implicati in questa tragedia! Purtroppo la lettera di Vera Battiscombe a Moberly, e che questi stringeva ancora fra le mani, parlava di un alterco avuto col marito proprio per causa di Dick!

— E quale è stato il risultato delle vostre osservazioni?

— Non appena ella si è accorta di aver dinanzi un cadavere ha esclamato: «Era vero dunque! lo hanno ucciso! Me lo aveva ben detto lui!... Oh! la farfalla! la farfalla rossa!...». Sono le sue precise parole... guardate, le ho persino scritte su questa busta!

— Lo hanno ucciso! — ripetè Standen — e siete proprio certo che abbia detto così?

— Certissimo! Lo hai udito tu pure, nevvero Vance?

— Sicuro, che l'ho udito! — assentì il piantatore.

(Continua)

LA "GAZZETTA" A ROMA

Il teatro all'aperto di Ostia antica

Una ricostruzione archeologica - Come era e come è - Gli... onesti costruttori antichi - La mirabile "cavea"

ROMA, giugno.

Sugli scavi di Ostia antica è tornata la gran pace delle giornate estive, rotta soltanto dal canto delle cicale e dal vicino respiro del mare. Non corrono più le automobili sulle strette strade romane, mettendo a dura prova le molle e le balestre. Un visitatore fantasioso può attendere che da un momento all'altro il sopraggiungere di una biga o di un carro latino l'obblighi a tirarsi da un lato per lasciarlo passare. La città morta riprende sugli uomini e sulle cose il suo triste dominio, almeno fino all'anno venturo. Allora squadre di operai, di scenografi, di artisti, di coristi torneranno a popolare le sue viuzze, che risuoneranno del ticchettare nervoso degli scarpini delle attrici sulle grandi lastre di lavagna. Per ora l'arte torna a restituire lo scettro all'archeologia e le squadre degli scavatori prendono il posto di quelle più numerose dei costruttori delle reggie e delle città euripidee in tela, legno e cartapesta. Il teatro ha chiuso metaforicamente i suoi battenti: Euripide ed Aristofane tornano a riposare nelle biblioteche dopo le tre fortunate tappe del loro giro artistico da Siracusa e Pompei, ad Ostia.

Il teatro ripristinato

E' stata questa la prima prova romana di rappresentazioni classiche all'aperto in un teatro antico fra i ruderi di una città, che ogni giorno rivela un tratto delle sue strade e delle sue case, sepolte da tanti secoli. Ma per giungere a questa prova s'è compiuta in meno di un anno un'opera veramente imponente. Chi conosceva l'antico teatro ostiense, come appariva dopo gli scavi compiuti da Guido Calza, non ha potuto trattenere un grido di ammirazione dinanzi la visione del nuovo. Diversamente da Siracusa, da Pompei e da Fiesole, dove la «cavea» conservava intatti ampi tratti di gradinate, sicchè si dovettero soltanto completare le parti mancanti, qui non v'erano che avanzi di mura perimetrali e di volte crollate. Il teatro s'è ricostruito quasi interamente di nuovo. Ma, forse esempio unico, tale ricostruzione nacque con più fedeltà storica. L'architetto e l'archeologo compirono un'opera di così stretta collaborazione — e perchè no? anche di felice collaborazione — che i più ortodossi studiosi di archeologia nulla hanno trovato a ridirvi. Opera da certosini, che si iniziò con una esplorazione completa e si attuò con una ricerca paziente ed amorosa fra cumuli di terra di ogni più minuto elemento. Non v'è parte nuova che non sia identica per dimensioni, per composizione e per fattura all'antica e dove non fu possibile seguire una traccia sicura si preferì lasciare delle lacune. Soltanto per il rivestimento della «cavea» fu fatta un'eccezione. Nell'abbondante materiale di scavo non fu possibile ritrovare un qualsiasi frammento che desse una sicura indicazione sulla qualità di pietra e di marmo che rivestiva le ampie gradinate. Nei lontani secoli del medioevo queste cadenti città romane offrirono coi loro edifici in rovina una inesauribile miniera ai predatori, che tutto presero e spezzarono per trarre calce dai marmi, dalle statue e dalle colonne. Quale fruttuosa miniera non dovette essere questo superbo teatro ostiense sul quale due epoche lasciarono il segno della loro grandezza! Ma se non si ritrovò traccia del materiale di rivestimento fu possibile ritrovare le misure esatte dell'altezza e dell'ampiezza delle gradinate e le scalee posteriori d'accesso in travertino e le arcate, purtroppo crollate, del secondo ordine, che vi fu aggiunto nell'età imperiale e che terminava con un elegante portico, del quale si conservano le colonne di cipollino e i bei capitelli a foglie. Fin dove si doveva spingere l'opera di ricostruzione? L'archeologo prof. Guido Calza, che da sedici anni va scoprendo all'ammirazione del mondo questa Pompei del commercio marittimo piantata quasi alle porte di Roma, volle opportunamente porre dei limiti scientifici alla sua opera. Lo scienziato dovette per una volta tanto sovrapporsi all'artista e per quanto la ricostruzione della parte imperiale sorridesse alla sua mente e le traccie rinvenute del porticato gli offrissero la possibilità di darci un'opera archeologicamente precisa, egli dovette rinunciarvi.

Lo scrupolo dell'archeologo

Troppe lacune rimanevano da soddisfare, troppi problemi apparivano insolubili o possibili di una soluzione vera, scientifica e inattaccabile dalla critica più severa. E poichè il meglio è nemico del bene, si accontentò di far bene là dove ne aveva una sicura possibilità. Così sorse dall'armonica collaborazione del Calza con l'architetto De Vico il progetto di ricostruzione limitato alla «cavea» di epoca repubblicana, ma anche nel campo di questa lodevole e scrupolosa limitazione le difficoltà incontrate e superate furono infinite. Infinite sopratutto perchè non si volle accogliere nessuna soluzione che non avesse un vigoroso controllo scientifico.

Ah! quegli antichi costruttori romani! Li abbiamo lodati tanto ogni qualvolta ci faceva comodo tirarli fuori per esempio ed a confessione dei nostri moderni costruttori! Essi sì, — dicevano — costruivano mura che sfidavano i secoli; essi sì, che sapevano l'arte di far cose capaci di resistere a tutti gli eventi! Dopo quello che è venuto fuori al teatro di Ostia sarà bene mettere molta acqua in quel nostro vino di entusiasmi. Il Calza ed il De Vico si sono trovati — senza volerlo — a far da commissione d'inchiesta sui lavori eseguiti tanti secoli fa dai costruttori ostiensi. Fortuna per loro che siano morti da un pezzo, altrimenti c'era da fare un bello scandalo su per i giornali. Uno scandalo come quello che scoppiò una quarantina d'anni fa quando il palazzone del Ministero delle Finanze cominciò a rovinare da ogni lato. Allora la immancabile commissione d'inchiesta scoprì che quei muri — che parevano poderosi e capaci di sfidare i secoli — erano di pasta frolia, che i costruttori per guadagnarci su, li avevano riempiti di calcinacci e non avevano esitato a rovesciarvi perfino le «cariole», che servivano a portare il materiale di riempitura.

Vogliamo sentire che cosa ci raccontano i due più recenti.... commissarii per il teatro ostiense? «Le fondazioni dei settori del secondo meniano avevano per vetustà le cortine distaccate e il sacco interno era formato da materiale alla rinfusa, senza coesione, e prevalentemente composto di calcinacci e di... teschi umani».

Le «cariole» del Palazzo delle Finanze sono vendicate! Dopo di che non rimane da ricordare che si dovette ricominciare da capo con le sottofondazioni, ricostruendo ventiquattro volte pesanti per sostenere ventidue settori, e che il materiale e la fattura furono fedelmente conformi all'uso antico. All'uso antico dei costruttori onesti, chè anche allora ce ne erano e forse più di oggi.

Per la «cavea» la faccenda non fu facile. Ho già accennato che non si potè accertare come fosse rivestita. Si preferì attenersi al tipo corrente nei teatri di Siracusa, di Pompei e di Fiesole. Si ammise che fosse di semplice pietra, tanto più che il rivestimento in marmo fu trovato soltanto sui primi gradini, divisi questi dagli altri, da una speciale balaustra, segno evidente che quei posti — che noi oggi chiameremmo «di platea» — erano riservati ai personaggi illustri. Ma la soluzione si complicò per la scelta della pietra. Ce ne sono tante in giro e tutte belle e tutte attraenti. Si fecero delle prove. Vari campioni furono collocati in opera e se ne andò a guardare l'effetto. La scelta, ottima e fortunata, cadde su di una certa pietra vulcanica denominata «Petrara», che si cava presso Sutri. E' forte ed i granuli sono compatti tra loro; ha un bel colore dorato e caldo, che vi dà l'impressione di cosa patinata dal sole. Poi ha un altro pregio: anche tagliata di recente sembra più antica di quanto non sia e nell'insieme dà alla «cavea» una tonalità fulva, che si armonizza col bel rosso cotto degli avanzi monumentali che circondano il teatro. Fra un paio d'anni, quando sarà stata per bene alle intemperie, al caldo e al freddo, quando avrà sentito il morso della salsedine marina che il vento porta dal lido vicino, sarà difficile dare ad intendere ai visitatori, che questa «cavea», capace di duemila trecento spettatori con uno sviluppo di sedili per milleduecentotrenta metri, è cosa modernissima e che non si sognò mai di accogliere i Romani di Cesare o di Nerone. Sarà per il Calza e per il De Vico il più bell'elogio all'opera compiuta.

ginear

Le feste d'estate al Lido

Seguendo una consuetudine, consacrata oramai dalle brillantissime stagioni mondane di Venezia nel dopoguerra, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha pubblicato in questi giorni il programma delle grandi feste, che daranno il tono all'imminente estate del Lido, imprimendo un carattere di fantasmagorica magnificenza alla sua breve ma intensa stagione.

Un capolavoro editoriale

Il programma, stampato accuratamente in stupenda veste editoriale per cura della Casa editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli, è illustrato con una serie squisita di disegni dovuti al talento aristocratico e raffinato di Umberto Brunelleschi, dal quale sono anche state dipinte le due bellissime tavole fuori testo, che il volumetto racchiude sotto la lussuosa copertina d'oro, adorna d'una gondola deliziosamente stilizzata per opera dello stesso Brunelleschi.

E' dunque con un'opera d'arte squisitamente italiana che il Lido annuncia quest'anno la sua stagione: stagione, che, come le precedenti, è organizzata con quel largo senso di modernità, d'arte, d'eleganza e di fasto, che hanno fatto del Lido non soltanto la spiaggia di lusso di gran lunga più rinomata d'Italia, ma che le hanno conferito una supremazia di buon gusto, per il quale la stagione estiva veneziana dà il tono dell'eleganza e dello stile a tutti i più famosi ritrovi mondani d'Europa.

L'influenza mondana del Lido

A Biarritz, a S. Sebastiano, ad Aix-les-Bains si studiano i programmi del Lido, e ad essi s'intonano i programmi delle stagioni locali; ad Aix-les-Bains, nel 1925, si è persino copiato di pianta una festa — «L'assedio di Troia» — che era stata annunziata per lo stesso anno al Lido sotto il nome di «Epopea Ellenica».

D'altra parte la miglior prova dell'importanza mondiale che il Lido ha assunto in questi ultimi anni è data dal fatto che i più grandi e autorevoli giornali del mondo intero — non esclusi l'austero «Times», il colossale «Daily Mail» e la «Chicago Tribune», hanno dato largo spazio ai resoconti delle feste e alle corrispondenze particolari dei loro inviati speciali al Lido. Il «Daily Mail» ha mandato l'anno scorso al Lido Ward Price, il più autorevole degli inviati speciali britannici, il Blowitz contemporaneo che ha dedicato colonne brillantissime alle sue impressioni su Venezia e sul Lido, che vediamo in parte opportunamente riportate nel programma del 1927.

In tal modo l'organizzazione del Lido non è più soltanto una grande impresa speculativa, balneare o alberghiera: essa diventa una formidabile impresa nazionale di esportazione non soltanto del buon nome italiano, ma anche di carattere strettamente commerciale, poichè per mezzo del Lido, dei suoi alberghi, delle sue feste, milioni e milioni di lire in oro straniero vengono spesi in Italia, e vengono a pesare, con notevole vantaggio per la economia generale del Paese, sulla bilancia commerciale.

La festa pro Croce Rossa

E' singolare, di fronte all'ammirazione unanime straniera, che proprio in Italia scoppi, di tanto in tanto, qualche, del resto molto innocuo, tentativo di diffamazione; ma le cose, generalmente, si svolgono così: un tizio si presenta alla Direzione della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi e offre i suoi servigi e quelli di un foglio quasi clandestino, sulla base di un certo contratto di pubblicità. I servigi non sono accettati ;e allora la rèclame del tizio diventa regolarmente... negativa. Storia di ogni anno. Tutte le grandi impreso conoscono simili morsicature di insetti, le quali lasciano il tempo che trovano!

L'imminente stagione si annuncia non meno brillante e non meno varia delle precedenti.

Come già abbiamo annunciato, lunedì prossimo 20 giugno si riaprirà il «Chez-Vous», il simpaticissimo ritrovo, troppo noto ormai «urbis et orbis», perchè occorra insistere a rievocarne le elegantissime caratteristiche.

La prima festa in grande stile sarà quella, che annualmente la Compagnia dei Grandi Alberghi dedica a beneficio della Croce Rossa Italiana, ed avrà luogo all'Excelsior la sera del 2 luglio. Come di consueto, all'aristocratica e benefica riunione, interverrà tutta la buona società veneziana.

La settimana della moda

Ma possiamo fin d'ora esser certi che alla «Settimana della Moda», che si svolgerà all'Excelsior nella prima decade di luglio, non solamente interverrà tutta la società veneziana, non solamente l'«élite» della colonia forestiera di Venezia e del Lido, ma anche, come lo scorso anno, tutte le più eleganti signore d'Italia. E quest'anno tanto maggiore sarà l'interesso, che sarà suscitato dalla «Settimana della Moda», in quanto vi prenderanno parte, oltre alle più famose case di Francia, capitanate da «Femina», le più grandi case di mode italiane, sotto gli auspici del Sindacato Fascista dell'Abbigliamento.

Per la prima volta, al Lido di Venezia, la moda italiana sarà lanciata, e posta al confronto con le più grandi case di Rue de la Paix. La gara, nuovissima gara combattuta da belle fiorenti fanciulle con le sole armi della grazia e dell'eleganza, rivelerà quanto l'Italia possa e sappia fare nel campo, così fecondo di risorse, dell'abbigliamento femminile. La Settimana della Moda si chiuderà con una rassegna della Moda di tutti i tempi e di tutti i popoli, ad allestire la quale, con splendore di costumi, concorreranno i due illustri pittori, tanto cari al pubblico del Lido: Umberto Brunelleschi e Antonio Rovescalli.

Antonio Rovescalli darà le inesauribili risorse del suo talento di scenografo illustre della prima scena lirica d'Italia anche all'organizzazione di altre due grandi feste, che si svolgeranno nel mese d'agosto il ballo «Scheherazade» e il ballo «Una notte Giapponese». Con opportuno spirito di modernità, e abbandonando l'uso dei grandi spettacoli coreografici, queste due feste ritrarranno il loro carattere sopratutto dal sapiente uso di giuochi di luce, che verranno curati con criterii estetici nuovi e di grande effetto.

E sull'illuminazione, sulla tradizionale illuminazione alla «veneziana», con i bei vecchi «baloni», sacri alla notte famosissima del Redentor, sarà basata la festa nazionale americana, l'«American Day», che verrà celebrata all'«Excelsior». poichè il 4 luglio cade quest'anno di lunedì, sarà revocata per la circostanza l'antica usanza popolare dei veneziani dei «Luni del Lio», cara alle donzelle, che sciamavano a sera sulla spiaggia a farvi merendine e ballonzoli. Le merendine saranno sostituite da pranzi elegantissimi, serviti davanti alle capanne dell'Excelsior; e le danze si disfreneranno sotto le fresche arcate quattrocentesche della «Taverna di Spiaggia».

Pranzi, balli e tornei

Pranzi e balli, o «diners dansants», sotto il nome più solenne di «grands galas» si svolgeranno poi anche quest'anno al «Chez-Vous» e nel giardino incantato delle fontane luminose, con una serie dai titoli altamente suggestivi: «Grand gala» dello Smeraldo, delle Perle, del Rubino, dei Brillanti; «Grand gala» Orientale, e grand gala di caccia Hallali. Ce n'è per tutti i gusti. E c'è, per chi ama ballare all'aperto, nel silenzio suggestivo della laguna, il «Dancing boat», la bella zattera «a traghetto» ideata da Rovescalli; e per gli sportivi ci sono i grandi tornei di Tennis, annunziati per il 29 giugno (Torneo internazionale, «Coppa dell'Adriatico»), per il 23 luglio (Torneo internazionale degli Alberghi del Lido), per il 2 settembre (Torneo Internazionale «Coppa Beaumont»); e per i bambini ci son le feste al Grand Hôtel des Bains, dove si darà anche, nel corso della stagione, un grande ballo «en tête».

La Coppa Schneider

L'avvenimento più importante della stagione sarà senza dubbio la gara aereonautica per la conquista della coppa Schneider per idrovolanti, che si svolgerà davanti al Lido nella prima decade di settembre.

Com'è noto, all'importantissima competizione internazionale prenderanno parte, oltre all'Italia, che attualmente detiene la Coppa, vinta nel 1926 a Newport dal Comandante De Bernardi, la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America. Il percorso si svolgerà in modo ch'esso potrà essere completamente seguito dal pubblico scaglionato lungo il Lido.

Il programma si chiude con un accenno alle tradizionali feste veneziane, alla Settimana Sansoviniana, che avrà luogo nel prossimo settembre, in occasione della traslazione dei resti mortali di Jacopo Sansovino nella Basilica di San Marco, alla stagione estiva d'opera alla «Fenice», e alle nuove raccolte d'arte apertesi quest'anno a Venezia: Ca' d'Oro, Museo d'Arte ellenica e Museo d'Arte Orientale.

Il resto lo metterà la folla delle decine di migliaia di ospiti annuali con le sue eleganze: esempio unico di adunata balneare, in Italia, suscettibile di essere contrapposto a Ostenda, lo metteranno quelle altre folle più modeste ma egualmente paghe, che occuperanno alberghi, pensioni e stabilimenti non di lusso; perchè il Lido ha veramente questo di eccezionale: è una spiaggia per tutte le borse.

La misera fine di un bagnante

PADOVA, 14

Ieri, alle 13.45, al ponte dei Graticci scendeva in acqua per fare un bagno il giovane Ezio Marchiori di Isidoro di anni 18, da S. Lazzaro. Il giovanotto aveva mangiato da poco e l'imprudenza gli fu fatale. Non appena sceso in acqua veniva preso da acuto malore e s'inabissava. Alcuni compagni che si trovavano presenti alla scena fecero di tutto per trarre in salvo il disgraziato, ma inutilmente. Fino a questo momento il cadavere del Marchiori non è ancora stato ripescato.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il dramma della sete e del caldo
dei motociclisti nel Sahara

PARIGI, 14

E' noto che recentemente il Sahara è stato attraversato in motocicletta da Orano a Tombuctù dal sottotenente belga Weerens e dal radiotelegrafista francese Gimié. Fra pochi giorni i tre sportmen ritorneranno a Parigi dove saranno assai festeggiati.

Si conosce ora un'emozionante avventura che i tre vissero durante la traversata. Erano alla diciassettesima tappa e il belga aveva chiesto ai suoi due compagni di non continuare la corsa fra le 10 del mattino e le 3 del pomeriggio a causa del caldo spaventoso che li soffocava e danneggiava anche i motori. In quel momento i tre uomini erano a 100 chilometri a nord-est di Tabanckot e a 250 da Bouvem. Essi traversavano una lunga duna facendo miracoli di equilibrio. Bruneteau voleva attraversare tutta la duna poichè in seguito la pista era migliore, ma il belga continuava a lagnarsi ed allor adecisero di arrestarsi.

La provvista di acqua però si esauriva e le forze dei tre uomini andavano scemando a causa del caldo. Verso le 3 del pomeriggio, dopo avere ritrovata la pista cancellata, Bruneau ripartì. Tre chilometri dopo egli sentì dei colpi di rivoltella: era il radiotelegrafista che voleva in tal modo avvertirlo di fermarsi. Gimiè lo raggiunse e gli comunicò che il belga non poteva continuare. I due tornarono indietro presso Weerens, il quale dichiarò di non poter ripartire e supplicò i due compagni di andare in cerca d'acqua poichè la provvista era quasi esaurita. Bruneteau rispose che finchè avesse avuto un soffio di vita avrebbe fatto l'impossibile per salvarlo. I due uomini partirono senza una goccia d'acqua dirigendosi verso il pozzo più prossimo a Tabanckort. Weerens aveva a sua disposizione alcuni litri di acqua e il caldo era spaventoso.

Verso sera, dopo 4 ore di marcia, i due francesi dovettero arrestarsi sfiniti dalla fatica e con la lingua paralizzata dalla sete. Passarono la notte in uno stato febbrile e al mattino ripartirono. Si arrestarono ad un pozzo che era segnato sulla carta ma che non aveva una goccia d'acqua. Allora continuarono la corsa fino a Tabanckort. La strada era pessima e i due arrivarono quasi svenuti.

Qui i meharisti furono pregati di portarsi il più rapidamente possibile in soccorso del belga che era rimasto sulla duna e che fu ansiosamente atteso per quattro giorni dagli amici rimasti a Tabanckort.

Le furie della giovane amica
contro l'amante settantenne

TORINO, 14

Il calzolaio Domenico Ferrero, di 68 anni, convive nella su aabitazione in via Santa Giulia, 21, con l'amante Enrichetta Sacco, ventenne. Data la differenza d'età, non vi è nulla di strano che nel curioso «mènage» non regni il perfetto accordo. A quanto narrano i vicini, fra i due si svolgevano quotidiane scenate, provocate dalla gelosia del vecchio e dal caratterino vivace della ragazza che reclamava il diritto a una certa inpidendenza di azione. Valendosi di queste sue ragioni, la Sacco abbandonò l'altra sera il talamo dell'amico settantenne. Ieri mattina se nè tornò da lui tranquilla, meravigliandosi che il Ferrero le domandasse dove aveva passata la sera.

— Sono cose che non ti riguardano — rispose con indignazione la ragazza.

Il Ferrero insistette nelle sue indiscrezioni, esasperandosi sempre di più di fronte al contegno spavaldo della giovane amica.

— Ma che cosa pretendi di più? — continuava la vispa Enrichetta. — Un'altra al mio posto se ne sarebbe andata senza farsi più viva, io invece, mossa a pietà della tua solitudine, ti uso la cortesia di tornare senza domandare da te nè scuse nè umiliazioni, e mi accogli in tal modo!...

La scena fra i due si fece a questo punto più violenta. Il vecchio investì la Enrichetta con insulti, che la inviperirono maggiormente. Perduta la pazienza, essa afferrò dei ferri del mestiere dell'amante, il trincetto da calzolaio che trovavasi sul deschetto, e si avventava contro il vecchio. Questi tentava di schermirsi, ma non faceva a tempo ad evitare un colpo vibratogli dalla ragazza, rimanendo ferito all'emitorace sinistro, in direzione del terzo spazio intercostale.

Alla vista del sangue l'Enrichetta si rendeva conto della gravità del suo atto e gettato il trincetto si dava alla fuga.

Per fortuna la ferita non era grave. All'ospedale San Giovanni il Ferrero è stata medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Maestro e studente in una banda
di audacissimi rapinatori

NAPOLI, 14

Da qualche tempo nelle campagne di Montefusco e lungo la strada provinciale delle Puglie venivano consumate audacissime rapine. Stamane in seguito a laboriose indagnii, sono stati assicurati alla giustizia quasi tutti i componenti della paricolosa associazione a delinquere, che dovranno rispondere di oltre 150 imputazioni per reati di violenze, rapine, estorsioni, ecc.

A capo della banda era un insegnante delle Scuole elementari di Montefusco, tale Luigi Bonito, e fra gli affiliati figura il nome dello studente Mario Fina, d'anni 19.

D'accordo soltanto nel suicidio
La fine di due coniugi letterati

BERLINO, 14

Ieri mattina verso le 7, sono stati trovati morti dai familiari nel loro appartamento lo scrittore socialista Riccardo Calwer e sua moglie anch'essa scrittrice. Le prime indagini hanno assodato che i due si erano avvelenati; quindi avevano aperto i rubinetti del gas per asfissiarsi. Insieme con loro è stata trovata morta anche la loro cagnolina.

Calwer aveva preso parte molti anni fa al movimento socialista ed era anche stato deputato al Reichstag, ma poco dopo il convegno di Lipsia del 1909 era uscito dalla politica militante e si era dedicato alla pubblicazione di periodici economici che gli avevano dato una certa notorietà.

Il passo fatale è dovuto al profondo disaccordo che regnava fra i due coniugi. Questa notte gli abitanti della casa hanno udito un violentissimo alterco fra i due, senza però darvi particolare importanza, essendo cosa di quasi tutti i giorni.

Spigolature

Un avvenimento imprevisto (nota E. Levi nel «Marzocco), sconvolge le acque della poesia spagnuola. Il più anti-accademico dei poeti spagnuoli, Antonio Machado, è stato eletto accademico di Spagna con una votazione unanime e trionfale. Eppure Machado non aveva mosso un dito per prepararsi questa questa consacrazione. Solitario e schivo, Machado s'è sempre tenuto lontano dal tumulto delle polemiche e delle battaglie letterarie. Pareva quasi che il mondo ufficiale lo ignorasse. E Machado si compiaceva di questa oscurità, vivendo e poetando nella penombra d'una piccola città di provincia, a Segovia, dove ha una cattedra di francese in una scuola media. «Solitudine» è l'ispirazione di Machado: «Solitudini» si intitolano le sue prime poesie, quelle che lo hanno rivelato. Machado esce da una famiglia di poeti. Il nonno, Antonio Machado y Núñez, è stato professore e rettore nelle università di Siviglia e di Madrid, il padre, Antonio Machado y Alvarez, fondò e promosse dal 1884 al 1892 gli studi del folklore spagnuolo. Il fratello, Manuel Machado, è pure uno dei più fini e delicati poeti della Spagna moderna. La vita di Antonio Machado, tutta intenta alle voce interiori, è povera di avvenimenti: «algunos casos que recordar no quiero». La sua infanzia si riassume, dice egli stesso in una delle più note e più belle poesie («Retrato»), in pochi ricordi della nativa Siviglia: un bianco «patio», un orto dove maturano i limoni, dei canti di bimbi (così tristi!) e dei canti di uomini (così tragici!) nei quali l'ultima nota, grave e profonda, sembra il colpo della bara sul fondo della tomba. Da Siviglia, insieme con suo padre, egli passò poi, ancor fanciullo, a Madrid; dopo gli studi ha dimorato per tre anni a Parigi, e poi ha iniziato la sua ramminga vita di insegnante secondario a Soria, a Baeza, a Segovia. A Soria Machado esperimentò le sue due solennità della parabola umana: l'amore e la morte. Egli si sposò, e dopo brevissimo tempo perdette la sposa. Da quel momento la vita di Machado si è fatta ancor più austera e sdegnosa.

*

Alle statistiche si può far dire quello che si vuole: son molti a pensare così e forse non hanno torto. Basta tirare le cifre da un lato piuttosto che dall'altro, un po' dove torna più comodo, ed esse finiscono col dire quello che lor si vuole far dire. Che il canoro costituisca una piaga sociale d'accordo, ma che esso superi come piaga la tubercolosi il dott. Arnould non crede.

Le statistiche più recenti permettono di stabilire un certo rapporto quantitativo tra i morti per cancro ed i morti per tubercolosi nei diversi paesi. In Inghilterra (1925) i primi superano di oltre un quarto i secondi; in Olanda e negli Stati Uniti (1924) rappresentano un poco più dei tre quarti dei secondi; in Germania i due terzi; in Norvegia (1922) superano di poco la metà dei secondi; ed in Francia non arrivano ancora a metà dei secondi. Da ciò parrebbe potersi dedurre che la mortalità per cancro nei diversi paesi è prossima a raggiungere, od anche supera la mortalità per tubercolosi. Ma nel fatto non è così. Se invece di limitarsi alla sola considerazione del rapporto quantitativo, secondo il procedimento propagandistico, che consiste nell'isolare accuratamente i fatti di cui si desidera di non lasciar comprendere il vero significato, si osservano nel loro complesso le percentuali dei morti per tubercolosi, si constata che quelli sono tanti più alti quanto più il tasso della mortalità per tubercolosi è basso.

*

Si potrebbero scrivere volumi estraendo dalla storia del mondo tutti gli schiaffi, giusti ed ingiusti, audaci o sacrileghi, di cui è piena. Lasciamo andare il troppo conosciuto schiaffo d'Anagni, se pure sarà stato letteralmente vero, lasciamo andare i ricordi di Napoleone I, e citiamo piuttosto due altri aneddoti meno conosciuti e molto curiosi. Intanto si può dire che il più gran numero di schiaffi — come di frustate — si trova, in alto e in basso, nella storia della Russia zarista. Una delle guanciate più rumorose fu data una sera, per meno che nulla, dalla orgogliosa e violenta imperatrice Elisabetta. La zarina era apparsa a un ballo di Corte con una rosa fra i capelli. Una delle dame presenti, la moglie del generale Lopuchin, ebbe la disgraziata idea d'imitarlo. Furiosa, l'imperatrice si precipitò sulla colpevole, la fece inginocchiare davanti a tutta la sala, poi, fattosi dare un paio di forbici, tagliò essa medesima la rosa insieme ad una folta treccia di capelli, e respinse brutalmente la giovane signora dopo averle assestato parecchi e sonori schiaffi.

La disgraziata fu portata fuori svenuta, ma Elisabetta si contentò di alzar le spalle dicendo: «La pazza non ha avuto che quello che meritava!».

*

Ricorre in questi giorni il centenario della morte di Pinel e gli scienziati ne rievocano la dolce figura e ne celebrano le idee più originali e il gran cuore. Tutti riconoscono che Philippe Pinel è e rimarrà sempre un maestro della psichiatria, ma le qualità su cui insistono più volentieri sono quelle morali. Philippe Pinel è sopratutto colui che nel periodo più violento della rivoluzione francese, seppe rendere più umane le condizioni dei pazzi, seppe penetrare nelle loro anime e alleviare le loro sofferenze. Egli non è soltanto lo scienziato, ma l'apostolo e il santo della psichiatria.

Colpisce il caso di Chevingé. Quest'uomo erculeo era stato cacciato dall'esercito perchè dedito al vino e se n'era tanto accorato che era diventato pazzo furioso. Nel manicomio aveva rotto più volte la catena ed era un incubo.

Pinel lo studia, lo comprende e gli vuol bene. Chevingé ne rimane così fascinato che un giorno quando Pinel gli dichiara che non è pazzo, che sta benissimo, e che deve aiutarlo ad alleviare la sofferenza dei pazzi, ubbidisce con entusiasmo e si mantiene per tutta la vita fedele alla consegna.

Chevingè, tu sei il primo e forse il migliore testimonio della grandezza di Pinel. Per amore di Lui, tu hai saputo liberarti dal tuo terribile male e ti sei saputo rendere degno di collaborare alla sua grande missione. Bravo, Chevingé! E grazie — Così la «Fiera Letteraria»

Libri ricevuti

Gaetano Savelli: «L'anima nuda». Liriche. Società ed. tipografica. Bari L. 6.

G. A. Borgese: «Le belle». A. Mondadori ed. Milano. L. 12.

CRONACA DI VENEZIA

Il traffico del Porto
nel mese di maggio

Il bollettino di maggio del Provveditorato al Porto di Venezia, dà conto dei traffici verificatisi durante il detto mese.

Con 271.984 tonnellate di traffico via mare il mese di maggio segna per il il porto di Venezia un massimo che non fu mai raggiunto prima d'ora.

Nel mese di aprile dell'anno precedente, ossia nel corrispondente periodo di maggiore intensità, si raggiunsero tonnellate 253.973. Il maggior incremento è dato dal carbone con tonnellate 44.300, dai petroli con tonnellate 16 mila e dalle merci varie con tonn. 25 mila.

Nei cereali si è verificata una diminuzione di 18 mila rispetto al mese corrispondente del 1926 e così pure nei fertilizzanti la diminuzione è stata di 6 mila tonn.

Il numero totale delle navi arrivate e partite è stato di 669 di stazza netta complessiva di 669 mila tonn.

Dal gennaio a tutto maggio il traffico marittimo ascende a tonn. 1.024.296 con un vantaggio di centomila tonnellate in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. In tale incremento la zona industriale di Marghera ha contribuito per 43.000 tonn.

In queste cifre è escluso il movimento ferroviario il quale ha segnato un incremento di 39 mila tonnellate nella sezione di Marghera ed una diminuzione di 50 mila tonnellate per la sezione di Marittima; a questa però fa riscontro un incremento di 60 mila tonnellate nel traffico fluviale e lagunare.

Costituzione dell'Unione Provinciale
delle Cooperative di lavoro

Giovedì scorso nella Sede della Federazione Provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione sono convenuti i rappresentanti delle Cooperative aderenti per la costituzione dell'Unione Provinciale delle Cooperative di Lavoro. Il Fiduciario della Federazione sig. Angelo Oliva del Turco che presiedeva l'assemblea, illustrò le recenti disposizioni governative sull'inquadramento sindacale delle Cooperative. Dopodichè, dichiarata costituita l'Unione, si procedette alla nomina del relativo Consiglio. A Presidente Onorario venne eletto ad unanimità l'on. Raffaello Riccardi, a Presidente effettivo lo stesso Fiduciario dell'E.N.C. di Venezia sig. A. Oliva del Turco, a Segretario il sig. Amedeo Prayer, a consiglieri i sigg.: Montini, Trulla, Seno, Damo, Rossetto, Pianon, Di Cecco, Zanella. A sindaci effettivi i sigg.: ing. Pancera, rag. Gneato, cav. uff. dr. Bonaldi. A Sindaci supplenti i sigg.: Beraldo, Dotto.

Venne inoltre deliberato l'invio di telegrammi agli on. Dino Alfieri, Raffaello Riccardi, ed al Direttore Generale on.le comm. avv. Rosario Labadessa. Alla fine della seduta l'assemblea tributò un plauso al Fiduciario Provinciale per l'opera costantemente svolta a favore delle cooperative aderenti.

Entro breve tempo verranno pure costituite l'Unione Provinciale.

Entro breve tempo verranno pure costituite l'Unione Provinciale delle Cooperative per case sane ed economiche, e quella degli Enti Mutui e delle Società di Mutuo Soccorso. Gli Enti e le Cooperative che ancora non aderissero all'E.N.C. sono invitate in base alle ultime disposizioni legislative a presentarsi alla Sede della Segreteria Provinciale dell'E. N. C. (Calle del Ridotto 1386) per le pratiche di inscrizione.

Riduzioni e facilitazioni
sulla linea di Chioggia

La Società Veneta Lagunare avverte che, con decorrenza 16 corr.: e per la durata della stagione estiva, vengono istituiti: 1.o uno speciale biglietto di corsa semplice Venezia-Chioggia o viceversa al prezzo ridotto di L. 7 per la 1.a classe e di L. 4 per la seconda; 2.o uno speciale biglietto di andata e ritorno Venezia-Chioggia e viceversa al prezzo di L. 12 per la prima classe e di L. 7 per la seconda. I biglietti di andata e ritorno hanno validità per il giorno in cui vengono emessi; tali biglietti però, se emessi nei giorni di sabato e domenica, saranno validi fino all'ultima corsa del lunedì successivo.

Alla Mostra Didattica
La scuola di Adria

Domenica si è svolto nel Palazzo dell'Esposizione Internazionale d'Arte, il saggio di educazione artistica, a cui hanno partecipato gli alunni e le alunne delle scuole elementari e dei corsi integrativi di Adria venuti a Venezia in numero di 230 accompagnati da 30 maestri, dal Direttore Giordani e da numerosi padri e madri. Era presente anche l'avv. Cordella benemerito ex assessore della P. Istruz. del Comune.

Gli alunni riscossero numerosi applausi dai visitatori della Mostra presenti. Al direttore Giordani che espresse il suo ringraziamento per la magnifica accoglienza avuta nelle ore antimeridiane dal Podestà di Venezia e dalla Federazione Fascista con a capo l'avv. Casellati e dai dirigenti le organizzazioni giovanili Magg. Pomarici, e sig.na Pomarici, rispose il Provveditore agli Studi esprimendo il suo vivo compiacimento per la forma simpatica con cui il Direttore di Adria aveva preparato questa manifestazione e la sua riuscitissima gita d'istruzione.

Al saggio erano presenti l'avv. Casellati il Direttore generale delle scuole elementari prof. Dusso, il Preside dell'Istituto Magistrale prof. Rota, l'Ispettore dott. Pignatti e numerosi direttori e direttrici delle scuole elementari di Venezia.

Il nuovo orario della mostra

In quest'ultimo periodo dell'anno scolastico in cui discepoli e maestri sono occupati nelle operazioni d'esami, la Mostra rimarrà aperta col noto orario (9 — 12; 15 — 18) e nei giorni di giovedì e domenica e precisamente: 16, 19, 23, 26, 29.

Il 29 se ne farà la solenne chiusura.

In questo periodo la Giuria attenderà ai lavori per l'assegnazione delle medaglie e dei diplomi di benemerenza pervenuti dal Ministero dell'Istruzione, da Provincie, Comuni, Istituti di Credito, Enti e Associazioni.

Il ritorno dei Combattenti
dalla gita al Brennero

Reduci dalla gita a Bolzano, al Brennero e a Trento, sono tornati dopo due giorni di assenza i mille combattenti veneziani che con questo pellegrinaggio d'amore hanno voluto salutare romanamente il cippo che segna il sacro confine d'Italia.

L'arrivo del treno speciale era fissato per le 21.43, ma fin da qualche tempo prima la Stazione, il Piazzale esterno e la Fondamenta degli Scalzi andarono affollandosi di gente, la più parte parenti dei gitanti. Quando il treno, illuminato esternamente da lampadine tricolori e con trofei di bandiere, fasci di elmetti formati da lampadine dei colori della Patria, entrò in Stazione i combattenti furono accolti da applausi ed acclamazioni e con fuocate di bengala.

Con in testa il comm. avv. Giuseppe Toffano e gli altri preposti all'Associazione, si formò un imponente corteo che uscì lentamente dalla Stazione salutato dagli applausi di moltissima folla sostante nell'atrio e fuori. Apriva la lunga teoria delle cinquanta squadre di valorosi, la banda dei Vigili che suonava, applauditissima, gli inni della nuova Italia.

Sempre con grandi fuocate di bengala, passando tra due fitte ali di popolo, ordinate dai vigili che erano diretti dal Comandante cav. Albanese, l'imponente corteo percorse tra vivissimo entusiasmo la Lista di Spagna, il Terrà S. Leonardo e la Via Vittorio Emanuele ove le accoglienze furono ancor più festose. Al Ponte S. Felice si pose anche in testa al corteo il presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti Generale gr. uff. Giuseppe Giuriati che era giunto in precedenza in automobile.

Quindi per S. Giovanni Grisostomo, S. Bartolomeo e Mercerie i combattenti giunsero in Piazza S. Marco ove furono accolti da nuovi e più calorosi battimani della gente che affollava il «liston» e i caffè. Compiuto il giro della Piazza, attorniati dalla folla che a stento era trattenuta da vigili ed agenti, i combattenti si schierarono verso il centro della Piazza di fronte al Palazzo Reale su due rigghe per rendere gli onori alla bandiera scortata dal Generale Giuriati, dal comm. Toffano e dal Direttorio al completo, rientrava in sede seguita dalla banda dei vigili che squillava le note della Marcia Reale.

Salutata la bandiera i combattenti si sciolsero ma un folto gruppo di essi si fecero attorno al Generale Giuriati e al comm. Toffano acclamandoli e festeggiandoli con alte acclamazioni di saluto.

La riunione dei Consigli Direttivi
dei Sindacati del Commercio

Venerdì sera, dietro invito del Segretario generale dei Sindacati fascisti della provincia comm. Claudio Papini, si sono riuniti in una sala di Palazzo Priuli a S. Provolo i componenti i consigli direttivi dei Sindacati provinciali dle commercio.

In tale riunione il comm. Claudio Papini espose ai convenuti quali siano i precisi doveri di coloro che stanno alla testa delle organizzazioni operaie, doveri che impongono un completo modo di vita che si sintetizza nelle parole: probità, lavoro, fede e sacrificio.

Affermò quale sua assoluta volontà che i lavoratori abbiano la certezza che i loro capi oltre ad essere all'altezza delle loro fundioni sindacali siano sopratutto degli onesti cittadini e fascisti di indiscussa fede.

Comunicò poi l'avvenuta trasformazione della amministrazione dei Sindacati consistente nell'accentramento delle amministrazioni di oltre 130 Sindacati legalmente costituiti nella Provincia di Venezia in un unico Ufficio Centrale e spiegò come tale provvedimento oltre ad eliminare le forti spese generali dei bilanci precedenti permetta un continuo perfetto controllo sull'attività economica dei singoli Sindacati ed offra anche la possibilità di poter presentare a tutti i lavoratori un rendiconto mensile sicchè questi possano essere chiaramente illuminati di come viene fatto uso dei loro contributi.

I presenti accolsero le parole del commend. Papini con entusiastico assentimento e prolungati applausi.

La bella riunione si sciolse inneggiando alla Patria, e alla Rivoluzione delle Camicie Nere.

In cerca del cognato

Il calzolaio Alessandro Baio di anni 43, abitante alla Bragora 3845, ieri mattina alla Questura centrale a denunciava la scomparsa del proprio cognato Galliano Torcellan fu Giorgio di anni 30, da Marghera, colà abitante al n. 108.

Il denunciante ha soggiunto che il cognato manca da casa da giovedì e che era stato visto alla sera di quello stesso giorno alle ore 19 dalla suocera sua che abita in calle dell'Aseo. Da allora non si sono avute più notizie del Torcellan che ha moglie e due figli.

Per un ricordo marmoreo,
a Carlo Gozzi

Per iniziativa del Senatore Pompeo Molmenti si è costituito a Venezia un Comitato, che si propone di promuovere l'erezione di un ricordo marmoreo, nel Pantheon veneziano in Palazzo Ducale, a Carlo Gozzi.

L'originalissimo letterato settecentesco, del quale è non ultimo titolo d'onore l'aver serbato fede incrollabile alle grandi tradizioni conservatrici della vecchia Serenissima, in un periodo nel quale le nuove idee democratiche d'oltralpe orientavano gli spiriti verso le utopie demagogiche, che minavano la resistenza nazionale dei veneziani, non ha ancora nella sua città nessun segno che lo ricordi e lo onori.

Il Comitato è presieduto da Pompeo Molmenti; ne fanno parte il conte Aurelio Bianchini d'Alberigo, Ricciotti Bratti, Gino Damerini, il conte Gaspare Gozzi, il N. H. Senatore Gerolamo Marcello, Guido Marta, Ugo Ojetti, Adolfo Orvieto, Renato Simoni, l'avv. comm. Giuseppe Toffano ed Elio Zorzi.

Quel signore delle cinque.... lire

Verso le 13 di ieri, quando ormai nel suo negozio di generi alimentari diversi, sito a Rialto 381 l'ultimo cliente era uscito ed il negoziante De Col Pietro d'anni 54 si godeva un minuto di ben meritato riposo dopo la laboriosa mattinata, entrava un signore di molta fretta il quale ordinava gli scegliesse immediatamente venti uova di giornata da spedirsi non meno in fretta alla pasticceria Rizzardini in Calle dei Botteri alla quale urgevano.

Tosto il De Col ottemperava il desiderio dell'inaspettato cliente e al garzone di negozio affidava la fragile mercanzia per la consegna: ma neanche un minuto più tardi ecco ripresentarsi il medesimo signore ed ordinare due etti e mezzo di burro che pagava subito deponendo sul banco cinque lire cartacee piegate a mezzo ed uscendo senz'altro.

Con suo sommo stupore quando fece l'atto di spiegarle per poi rimetterle in cassetto il De Col s'accorse che aveva tra le mani solo mezzo biglietto, l'altra metà non essendo affatto piegata ma mancante del tutto. Per fortuna il cliente aveva fatto nel frattempo poca strada: il De Col lo rincorse e lo fermò spiegandogli l'equivoco. Il signore si profuse in mille scuse mostrandosi anche assai sorpreso e seccato per la cosa. Diavolo, diavolo, chi poteva avergli dato di resto quel mezzo biglietto? Alla fine con rinnovate scuse gli dava cinque lire ben spiegate ed intere questa volta, allontanandosi quindi in fretta. Quando il De Col, tornato in bottega, fece per riporre nel portafoglio che teneva nel cassetto del banco le cinque lire, con amara sorpresa constatava che il portafoglio stesso contenente 1770 lire nel frattempo era scomparso. Qualche minuto dopo tornava anche il ragazzino colle uova, che la ditta Rizzardini non si era mai sognata di ordinare. La Questura di S. Polo sta ora attivamente ricercando il signore dalle cinque lire dimezzate, ed il suo complice che evidentemente approfittando dei pochi istanti in cui il negozio era rimasto privo di custodia, essendo il proprietario occupato nel riacquisto di quanto gli spettava vi si era introdotto compiendo il furto.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

Durante il mese di Maggio ci sono pervenute per le opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Comitato Pro Infanzia	L. 4.000.—
Nave Asilo-Scilla	» 2.500.—
Assistenza Civile Religiosa Orfani di Guerra	» 2.100.—
Conferenze Femminili di S. Vincenzo de Paoli	» 1.700.—
Parroco di S. Stefano per i poveri	» 1.500.—
Casa Israelitica di Ricovero	» 1.405.—
Tempio Votivo del Lido	» 1.200.—
Infanzia Abbandonata	» 965.—
Ospedale di Sacca Sessola	» 770.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	» 655.—
Opera Balilla	» 600.—
Istituto Manin	» 550.—
Opere Pie Riunite Educatorio Rachitici - Ospizio Marino Veneto	» 500.—
Poveri e Chiesa di Vascon (Treviso)	» 500.—
Aiuto Materno	» 500.—
Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian	» 500.—
Opera Pia Carlo Combi	» 500.—
Piccole Italiane	» 500.—
Consultori Lattanti	» 500.—
Istituto Canal ai Servi	» 400.—
Tubercolotici Reduci di Guerra	» 370.—
Colonia Alpina S. Marco	» 345.—
Parroco di S. Maria del Giglio per i poveri	» 303.—
Asili Infantili di Carità	» 300.—
Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra	» 245.—
Istituto Canal al Pianto	» 225.—
Croce Rossa Italiana	» 200.—
Società Giovani Operaie	» 200.—
Comitato Assistenza Scuole Femminili di S. Maurizio	» 200.—
Fraterna Israelitica di M. P.	» 175.—
Asilo pei Senza Tetto	» 170.—
Collegio Orfani dei Sanitari	» 156.—
Istituto Magistrale Principessa Mafalda	» 120.—
Seminario Patriarcale	» 100.—
Opera Balilla di Carbonera di Treviso	» 100.—
Asilo Infantile di Maria Bambina di Melma (Treviso)	» 100.—
Unione Sinite Parvulos	» 100.—
Pane Quotidiano	» 90.—
Orfanotrofio Pietro La Fontaine di Lido	» 60.—
Società Dante Alighieri	» 55.—
Istituto Salesiano Leone XIII	» 50.—
Cappella del Rosario	» 50.—
Monache Clarisse della Giudecca	» 50.—
Cucine Economiche	» 50.—
Scuole Israelitiche	» 45.—
Istituto Coletti	» 25.—
Istituto Esposti	» 25.—
Fondo Studenti Bisognosi della R. Scuola Ca' Foscari	» 20.—
Istituto Ciliota'	» 20.—
Cassa Scolastica Scuola Magistrale Nicolò Tommaseo	» 15.—
Ciechi di Guerra	» 10.—
Totale	L. 25.816.—

Le singole somme che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 30 del corr. mese dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

Cronaca varia

La coscia insanguinata. — Il tredicenne Giordano Zennaro, abitante a San Felice, ieri nel pomeriggio arrampicatosi sulla spalliera del ponte di legno delle casermette per scendere sulla secca, scivolava da due metri di altezza. Nella caduta riportava una ferita da taglio alla natica destra sbattendo contro un coccio di bottiglia. Soccorso in Ospedale guarirà in dieci giorni.

Le scottature di un fuochista. — Sul vaporino n. 25 dell'Azienda comunale il fuochista Sante Illuminato d'anni 33 abitante a Dorsoduro 2136 urtava contro un tubo di scarico del vapore riportando delle scottature di secondo grado al braccio destro. Medicato all'Ospedale guarirà in dieci giorni.

Tra biella e stantuffo. — Il macchinista Avvellino Virginio di anni 24 lavorando ieri mattina a bordo del piroscafo «Hobe», ancorato in Marittima, si impigliava con la gamba destra fra una biella e lo stantuffo, cui stava in quel momento dando l'olio. Soccorso da compagni di lavoro venne trasportato all'Ospedale dove fu ricoverato per una ferita lacero strappante al destro della gamba destra. Dai sanitari venne giudicato guaribile in giorni 20.

L'infortunio di un bambino. — Lavorando nel laboratorio di bandiere a Cannaregio n. 4838, il diciottenne Bruno Didali, abitante in quel sestiere al n. 4898, riportava una ferita settica alla mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Una mano sotto la trancia. — L'operaio della Manifattura Tabacchi Luigi Piranese d'anni 26 abitante a Dorsoduro 2811 lavorando ieri matina presso il predetto Stabilimento s'impigliava la mano destra sotto una trancia riportando una ferita di schiacciamento per la quale dovette essere portato all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in giorni 25.

Cade da quattro metri. — Il bracciante Antonio Canever di anni 27 da Cavazuccherina lavorando in località Torre Caligo cadde da un tesone di fieno dall'altezza di 4 metri riportando la lussazione di ambo i piedi per cui dovette essere ricoverato al nostro Ospedale e giudicato guaribile in 17 giorni.

I prezzi al minuto

La Commissione Annonaria, riunitasi in unione ai rappresentanti della Sezione Biade e presa visione dei prezzi all'ingrosso dei generi di prima necessità, ha fissato il seguente listino per la vendita al minuto, nella cinta daziaria (Venezia, Lido, Malamocco ed Alberoni) con decorrenza dal 16 giugno:

Burro centrifugato di latteria al kg. L. 19; Burro naturale (a prescrizione di legge) 15; Caffè tostato Santos corr. 28; Fagiuoli Cocks o mandoloni 2.20; Farina gialla e bianca 1.20; Margarina 9; Pasta fina e Bologna 3.10; Riso Maratello L. 2.20; Riso originario L. 1.70; Zucchero semolato L. Pilà 7.30; id. Cristallino 7.10; Olio di semi di I. qualità al litro L. 6.

Una conferenza su Ipolito Caffi
a Belluno

Venerdì sera, nella sala del Regio Istituto Industriale, ebbe luogo l'annunziata conferenza sul pittore e patriota bellunese, Ippolito Caffi, promossa dal preside di questo Istituto Magistrale cav. prof. Tietze.

Assisteva numeroso e distinto pubblico, tra cui notammo il Prefetto bar. comm. Fassini - Camossi, il Podestà generale comm. Dal Fabbro, il col. Celoria, il Procuratore del Re cav. Sanguinetti, il sostituto proc. del Re cav. Tattoni, il maggiore dei carabinieri cav. Zumaglini ecc.

Dopo brevi parole di presentazione del cav. prof. Tietze, l'oratore Giuseppe Avon Caffi di Venezia, pronipote dell'artista, seppe felicemente tratteggiare la interessante figura di Ippolito Caffi illustrandone l'opera con calore e passione. Seguimmo così la fortunosa vita del Caffi, fino alla infausta giornata di Lissa, quand'egli sparì nei gorghi dell'Adriatico, a bordo del «Re d'Italia».

L'oratore volle, pure, proiettare sullo schermo parecchi dipinti del Caffi, tele, affreschi e disegni.

La conferenza esposta in forma smagliante, densa di amor patrio, ricca di acute osservazioni e di geniali apprezzamenti sull'opera pittorica esaminata, venne seguita con molto interesse e con visibile godimento dal pubblico.

La bella conferenza venne coronata alla fine da una lunga e calorosa acclamazione.

Le truffe di Bassan

Abbiamo narrato nella cronaca di ieri l'altro dell'arresto eseguito dal brigadiere Zanon del Commissariato di Cannaregio, del ventitreenne Aldo Bressan che aveva alleggerito di vari capi di vestiario il corredo dell'attore cinematografico Pulini. Nella giornata di ieri il fratello del truffatore, Maurizio, che abita alla Giudecca nelle baracche municipali, veniva a consegnare al Commissariato di Cannaregio l'impermeabile regalatogli dal fratello il giorno prima, e di cui aveva saputo la provenienza furtiva solo alla mattina, leggend oi giornali.

Di un'altra truffa commessa dal Bassan sta ora occupandosi il Commissariato di Cannaregio: una marsina del valore di 500 lire che egli riuscì a carpire a certo Meneghetti Augusto. Il brigadiere Zanon è ormai sulle traccie dell'involata marsina.

La solennità di S. Antonio
a Santa Maria dei Frari

Per la ricorrenza di S. Antonio si sono svolte ai Frari le tradizionali solennità con imponente affluenza di popolo. La giornata ebbe inizio colla Messa Prelatizia celebrata alle ore 7 da S. Em. il Cardinale Patriarca. Accolto al suo arrivo da P. Vittore Chiulina, parroco dei Frari e ministro provinciale dei Francescani minori conventuali, dal clero e da cospicue personalità della parrocchia, il Cardinale salì tosto all'Altar maggiore, ossequiato da due fittissime ali di popolo schierato lungo tutta la navata grande della Basilica. Nella crocera, stipata di devoti, erano disposti in più ordine di bancate i membri delle associazioni parrocchiali al completo; ed altre bancate erano pure disposte nel coro.

Al Vangelo il Patriarca fece rilevare il profondo significato della esaltazione di S. Antonio di Padova nel tempio consacrato alla Vergine, di cui il Taumaturgo fu sempre figlio amantissimo; ed esortò i fedeli a ripeterne l'esempio per ottenerne in ogni circostanza la validissima protezione.

Dopo la Messa il Cardinale impartì la Cresima a numerosi fanciulli e fanciulle, ai quali pure rivolse paterne parole di esortazione; quindi, dopo una breve sosta in Sacrestia, ripartiva acclamato dal popolo radunato presso la riva del campo.

Alle 10.30 nella Basilica celebrò il solenne pontificale Mons. Co. Sanfermo. La cappella di Chiesa, diretta dal maestro P. Giorgio Montico, eseguì egregiamente la «Missa Pontificalis» del M. Perosi. Al Vangelo salì il pulpito il rev. Padre predicatore della tredicina, che tenne l'orazione panegirica.

La solennità culminò nel pomeriggio colla processione svoltasi dopo la benedizione dei fanciulli recanti sulle mani fasci di gigli, impartita da mons. Sanfermo, alle ore 18, lungo le vie della parrocchia pavesate a festa ed affollate. Dopo i Vesperi, la processione mosse con quest'ordine: Crocefisso con due torcie, sezione aspiranti e Circoli maschili con bandiera dei Frari, di S. Polo, di S. Pantaleone e dei Carmini; Uomini cattolici dei Frari e dell'Angelo Raffaele con bandiera; terziari francescani, patronato femminile, Beniamine, aspiranti e Circolo femminile dei Frari con bandiera, banda dell'Istituto Manin, Scuola di S. Luigi, patronato maschile, Statua del Santo portata da Mons. Sanfermo in paludamento pontificale, ceri infiorati, terziarie francescane e gruppo delle Donne cattoliche.

Il corteo uscito dalla porta maggiore, si snodò solenne e ordinato, lungo la Fondamenta dei Frari, e proseguì per S. Giovanni Evangelista, attraversando il nuovo quartiere di San Rocco.

Dal ponte del Frari il celebrante impartì la benedizione al popolo; quindi la processione rientrò in Basilica.

Alla sera la Banda Monteverde tenne concerto in Campo dei Frari.

L'arcivescovo di Chicago a Venezia

Col treno delle 16.47 proveniente da Firenze, è giunto ieri l'Arcivescovo di Chicago S. E. Dougherty.

L'alto prelato si tratterrà nella nostra città alcuni giorni.

Un caso di omonimia

Riferendoci al fatto di cronaca pubblicato nel nostro numero di domenica circa il corredo dell'attore cinematografico, nel quale accennavamo al ricettatore Luigi Bruscagnin, dobbiamo doverosamente aggiungere che costui non ha nulla a che fare col suo omonimo perito giudiziario.

Gioca al lotto e perde il borsellino

La settantenne Amalia Zambon abitante a Castello 4480, sabato mattina alle ore 11 si era recata a giocare al lotto al botteghino di S. Lio e aveva posto il suo portamonete vuoto di denaro, ma contenente un anello d'oro con sette diamantini e un paio di orecchini, sopra lo scaffale. Spostatasi un attimo per recarsi dall'incaricata alle giocate, e ritornata a riprendere il borsellino, constatò con amarezza la scomparsa dello stesso. Inutili riuscirono le ricerche anche presso gli altri giocatori presenti, ragione per cui la Zambon denunciò la cosa al Commissariato del Sestiere, incaricandolo delle ricerche del caso.

L'arrivo dei Piroscafi
"Teodora,, e "Vienna,,

Domenica alle ore 12 è giunto il piroscafo del Lloyd Triestino «Teodora» ormeggiandosi al pontile della Società alle Zattere. Il «Teodora» in viaggio di ritorno della linea Espresso Venezia-Costantinopoli ha sbarcato 106 passeggeri.

Ieri alle 13 è arrivato il piroscafo «Vienna» del Lloyd Triestino che si è ormeggiato al pontile alle Zattere. Il «Vienna» è in viaggio di ritorno della linea Alessandria Celere ed ha sbarcato 268 passeggeri con 1870 colli bagaglio.

Percuote un vecchio
e oltraggia un vigile

Il vigile Bassan ieri mattina alle passando per San Felice si intromise tra due individui, un vecchio ed un giovane, che stavano bisticciandosi in seguito ad un precedente alterco, durante il quale il giovane aveva preso a malmenare il vecchio. La intromissione del vigile non garbò punto al giovane che invitò l'agente dell'ordine a pensare ai fatti suoi. Il Bassan fu costretto a farsi rispettare e invitò il prepotente a seguirlo alla sezione. Ma il giovane incominciò a dargli della carogna, del farabutto e del «rovina famegie». Ce n'era abbastanza per condurlo a forza alla Caserma dei carabinieri di Calle Racchetta, rove stato trattenuto in guardina e passato più tardi a S. Maria Maggiore.

Si tratta del ventiduenne Giulio Bonatti fu Carlo, abitante a S. Marco 2179, fattorino della ditta Longega. Il Bonati deve pure rispondere di una contravvenzione poco prima affibbiatagli dal capo dei vigili Colantuoni perchè in compagnia dell'amico Giovanni Robassa di anni 17, abitante a Cannaregio 5094, aggirandosi ubriaco per il mercato delle frutta a Rialto, disturbava i passanti. Rimproverato dai vigili, rispose bestemmiando e da qui la contravvenzione.

Gli esami nelle scuole

Alla Scuola «S. Caboto». — Nella scuola complementare «Caboto» gli esami della sessione estiva per l'idoneità e la licenza avranno inizio il 17 giugno, alle ore 8.30, e quelli per l'ammissione alla I classe il giorno stesso, alle ore 9. Gli esami procederanno secondo l'ordine esposto nell'albo della Scuola.

Da Mestre
Colonia alpina combattenti

L'Ass. Combattenti ha pubblicato il seguente avviso di concorso per l'ammissione gratuita di 200 fanciulli d'ambo i sessi per la cura della Colonia Alpina:

«Come negli anni scorsi dal 3 luglio al 3 novembre p. v. funzionerà nella sede (Villa Conti Querini) in Crespignaga di Maser la colonia alpina per fanciulli che per le loro speciali condizioni fisiche, abbisognino di godere aria libera e trattamento sano.

Di preferenza saranno beneficati gli orfani di guerra, i figli di mutilati ed ex combattenti.

Il numero dei fanciulli da inviarsi in colonia resta fissato in 200 così suddivisi: N. 50 maschi durante il mese di luglio; 50 femmine durante il mese di agosto; 50 maschi durante il mese di settembre e 50 femmine durante il mese di otobre.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 20 giugno p. v. I moduli per le domande vengono rilasciati alla sede dell'Associazione (Palazzo Provvederia) ogni sera dalle ore 18 alle ore 19 e dalle ore 21 alle 23. Non possono essere ammessi fanciulli d'età inferiore a 5 anni nè superiori ai 12 nonchè quelli affetti da deformità fisiche o malattie contagiose.

Il Consiglio direttivo, spinto dagli ottimi risultati ottenuti gli scorsi anni, si accinge a continuare l'opera bene intrapresa nella certezza che l'intera cittadinanza voglia ancora appoggiare l'istituzione col l'aiuto morale e materiale che valga a mantenere integra ed assicurare la vita della Colonia, fonte di vero benessere per i fanciulli gracili e bisognosi di cure.

Orario generale delle Ferrovie

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.28 A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.20 DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22 30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.55 DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D (Tarvisio).

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.13; 7.50; 8.28; 15.33; 17.33; 18.20; 19.38; 21.48.

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21 37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55.

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A.; 18.22 O.; 19.35 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 8.30 A.; 13.50 A.; 18.10 A (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.30 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

[Gl]i imponenti funerali del brigadiere Artale

UDINE, 14

[A]lle ore 15 ha avuto luogo l'accom[pa]gnamento funebre del brigadiere [dei] carabinieri Salvatore Artale da Ca[...], morto nel disastro automobili[stico] di domenica. La salma, coperta [dal] tricolore, portata a braccia da [gr]aduati dei carabinieri in alta uni[forme], è uscita dalla cappella dell'O[spedale] in via Pracchiuso. La truppa [schierata] presentato le armi e il popolo re[verente] salutò romanamente.

Si formò quindi il corteo imponen[tissimo], aperto dai vigili in alta uni[forme], da una centuria della Milizia e [dalle] altre rappresentanze dell'Esercito. [Se]guono le corone tra cui quelle del [Pr]efetto, degli ufficiali della Legione [Ca]rabinieri di Trieste, del Podestà di [Udi]ne, degli ufficiali del Presidio di U[dine], della 63.a Legione Tagliamento, [...] Basta con infinito dolore », [il] Comandante e gli agenti di P. S. [di] Udine, funzionari e impiegati della [Q]uestura, Comune di Feletto, Dopo[lavo]ro sportivo udinese, Legione mili[zia] forestale, sottufficiali del Presidio, [...] Centuria militi della 63.a Legio[ne]. Le corone sono tutte portate da [cara]binieri, militi e agenti di P. S.

[Se]gue un alto plotone di carabinie[ri], il cappellano militare del Presidio [qui]ndi il carro funebre. Sulla bara [po]sta l'alta uniforme e le decora[zioni] dell'estinto; pure sul carro sono [...] le corone degli ufficiali della Di[visio]ne RR. CC. di Udine e dei sottuf[ficia]li della Divisione di Udine, dei sot[tuffici]ali della sezione di Trieste. I cor[doni] sono tenuti da sei colleghi del[l'est]into in alta uniforme.

[Sub]ito dopo il carro funebre si pon[gono] le autorità e le rappresentanze [fra le] quali notammo il Prefetto comm. [...] col capo di gabinetto dr. Mar[...], il generale comandante la Di[visione] militare comm. Sircana, il ge[nera]le Giubilei, il colonnello Sterzi co[man]dante la Legione Carabinieri di [Trie]ste, il colonnello Scribani Rossi co[man]dante la Divisione Carabinieri di [Udi]ne, il questore comm. Bodini, l'on. [...] di Caporiacco, il conte Giulia[...] di Caporiacco segretario generale [del]la Provincia, il cav. uff. Guidorizzi [Proc]uratore del Re, il cav. uff. dr. Car[...] presidente del tribunale, il cav. [...] per il Podestà di Udine, il co. [...]ttinis per il sindacato giornalisti, [il c]omandante della Legione Taglia[mento] cav. prof. Mascellari col cen[turio]ne Vannata e numerosi altri; era[no] rappresentate tutte le associazioni [...] cittadini. Numerosa la rappre[sent]anza del Partito Nazionale fasci[sta].

Il corteo, dopo aver sostato per le [ese]quie alla chiesa di Via Pracchiuso, [pro]segue per via Tomadini, via Treppo [Piaz]za Vittorio Emanuele fino a Por[ta] Venezia dove sosta per l'ultimo sa[luto] alla salma. Parla per primo il [colo]nnello Sterzi che porta il saluto [dell']Arma; il Procuratore del Re cav. Guidorizzi ricorda come i militi [sa]ppiano ubbidire tacendo e tacendo [mo]rire e chiude rivolgendo ai lontani [par]enti l'espressione del suo vivo cor[do]glio.

[Bre]vi parole pronuncia il sig. Emi[lio] Mansulli a nome degli ex carabi[nieri]. Il corteo quindi si scioglie; la [tru]ppa presenta le armi e la salma [vien]e portata al Cimitero. Il colonnel[lo S]terzi, impossibilitato a farlo per[son]almente, ringrazia a mezzo della [stam]pa tutti coloro che vollero parte[cipa]re alle estreme onoranze rese al[la m]emoria del vice brigadiere Artale.

[L]a festa degli Artiglieri

[Og]gi per la ricorrenza della festa del[l'Ar]ma e per festeggiare l'anniversario [della] Battaglia del Piave i nostri arti[glieri] faranno come ogni anno una gran[de fe]sta. Il numero principale dei festeg[giam]enti è costituito da un programma [...] che, per comodità del pubblico [si sv]olgerà in piazza Umberto Primo a [cominc]iare dalle ore 17.

[L'ini]zio della festa sarà dato con pa[recchi] spari dal Castello. Seguirà il pri[mo] esercizio di ginnastica libera compiu[to d]a 100 artiglieri.

[I]l secondo esercizio sarà una gara di [corsa] veloce. Seguirà il tiro della fune in [gara] fra le migliori squadre del 5. Reg[gimen]to, la corsa ritardata di biciclette e [una] gincana di motociclette su percorso [con o]stacoli. Seguirà ancora il passaggio [di un p]ercorso obbligato di quattro autocar[ri, la] gincana per biciclette con pallon[i]. Molto interessante sarà l'ultimo nu[mero] che comporterà una gara fra squa[dre] per il piazzamento in batteria di due [canno]ni e due obici nel tempo minimo.

[T]erminati gli esercizi seguiranno anco[ra] gli spari dal castello e le Autorità in[terve]nute procederanno alla premiazione [dei v]incitori. Parteciperanno alla festa le [band]e, quella del 2. fanteria e quella [del] 5. Artiglieria. Finito il programma [...] gli ufficiali offriranno un vermouth [...] nelle sale del loro circolo.

Stato Civile

[Denun]cie di nascita: Nati maschi vivi [2]; femmine vive 3. Totale 5.

[Pub]blicazioni matrimonio: Zoratti Giu[...] idraulico con Manfrin Ida sarta; Bet [...] Marcellino ferroviere con Prolongo [...] casalinga — Ciani Otello agente di [comm]ercio con Bozzer Maddalena sarta.

[Mat]rimoni: Formentini Mario dottor in [scienze] commerciali con Rizzi Margherita [...] casalinga.

[Mat]rimoni: Medeossi Luigi bracciante [con] Cossutto Tosolina casalinga; Parchi [...] falegname con Pajani Ancilla ca[salinga].

[Denun]cie di morte: Diplot Giacomo fu [...] d'anni 47 meccanico; Dri Rache[le di] Antonio di mesi 3; Galliussi-Deotto[...] Filomena fu Giuseppe d'anni 75 [...]; Manfredo Giovanni fu Giusep[pe d']anni 31 agricoltore; Della Rossa Val[...] di Francesco d'anni 60 casalin[ga]; [...] Giovanni Enrico fu Pietro Ce[...] anni 23 mugnaio; Martinelli Gio[...] di Luigi d'anni 31 bracciante; Ti[...] fu Daniele d'anni 63 nego[ziante]; Scaccaglia Luigi di Ferdinando [d'anni] 20 militare.

Il ritorno del nostro Prefetto

Ricevuto alla stazione dal vice prefetto comm. D'Alena, dal comm. Bianco, dal cav. uff. Marconcini, dal Questore comm. Bodini, dal colonnello dei RR. CC. Milani-Rossi e dal Commissario per la provincia è giunto ieri mattina alle ore 9 nella nostra città il Prefetto della provincia comm. Iraci reduce da Roma ove si era recato per questioni riguardanti il Friuli.

Il discorso del Duce

La Segreteria federale fascista comunica che l'illustrazione del discorso del Duce ai fascisti della provincia, fissata per domenica 19, può effettuarsi, agevolando così alcune circostanze locali, nei giorni compresi fra sabato 18 e giovedì 23 corrente.

Il movimentato arresto d'un commerciante

L'autorità giudiziaria di Padova aveva dato ordine telegrafico al Comando dei RR. CC. di Udine, il quale a sua volta lo aveva trasmesso in ogni direzione della sua giurisdizione, di procedere all'arresto di un commerciante molto noto anche per le vicende dalle quali l'Autorità ha avuto movente di spiccare il mandato di cattura. Si trattava di certo Sempreboni che era stato avvistato in Carnia proprio ieri mattina.

Il Comando della stazione dei RR. Carabinieri di Conegliano disponevano per severe e pronte indagini, ma il ricercato avendo compreso che per lui non spirava aria buona era scomparso da Ovaro ove era stato avvistato.

Il Carabinieri decisero prontamente di prevenire in ogni stazione l'arrivo dei viaggiatori del treno Ovaro-Villasantina e per far questo si servirono di una automobile che riuscendo a raggiungere dapprima il trenino in poco tempo potè sopravvanzarlo ed arrivare ad ogni fermata in tempo per individuare quelli che scendevano. Il commerciante ricercato non intuì il pericolo e smontò alla fermata di Costa Pelosa sicuro del fatto suo. Fatti pochi passi però si accorse della presenza degli angeli custodi ed allora si slanciò nella vicina boscaglia tentando sparire poi nella montagna.

I militi si accorsero del gioco ed a loro volta si precipitarono sulle orme del Sempreboni che scoprirono nascosto dietro a dei cespugli.

Naturalmente il commerciante fu ammanettato e trasportato nelle carceri di Tolmezzo dalle quali probabilmente passerà a quelle di Padova.

Il Sempreboni è imputato di truffa in commercio e sotto questa imputazione fra breve sarà giudicato.

Ospiti graditi

Furono ieri ospiti i membri della Missione serica spagnola che recentemente rappresentava quella Nazione al Congresso serico di Milano.

Erano della commissione il Ciambellano di S. M. il Re di Spagna gr. uff. Federico Bernardes Alavedro e Commissario Regio per la seta; ing. Ennio Diaz de Revenga vice commissario, il sig. Felice Gonzalez Marin direttore della stazione di sericultura di Murcia, il dott. Augusto Matom da Barcellona segretario della Commissione stessa.

Gli ospiti, giunti improvvisamente, furono ricevuti dal prof. Domenico Rubini e seco lui visitarono l'Essicatoio Cooperativo Bozzoli di Cividale e quello di Udine; furono inoltre visitate la Federazione Agricola del Friuli, la stazione sperimentale di Chimica Agraria e la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

La commissione partì alla volta di Milano per raggiungere la Spagna, alle ore 20.20.

Serata d'onore di "Jo e Pacifici,,

Con la bella operetta di Franz Lehar «Clo-Clo» Iole Pacifici ha dato la sua serata d'onore. Alla nuovissima composizione del Lehar che veniva per la prima volta rappresentata a Udine non sono mancate le lodi della grande critica italiana. E' quindi inutile tesserne qui lo elogio.

Iole Pacifici, ha dato una interpretazione magnifica dello scapigliato e sbarazzino personaggio, di «Clo-Clo» è stata applauditissima e donata di grandi corbeille di fiori e di altri ricchi doni. Fu chiamata più volte alla ribalta fra entusiastici applausi. Ottimi il Bianchi, la Minoretti, il Panchetti che completarono un assieme di primo ordine. Ieri sera l'importante ripresa «Il musicista del villaggio» di Strauss.

Sotto uo carro

Da Santa Maria La Longa è stato trasportato al nostro Ospedale l'agricoltore D'Odorico Giovanni di anni 44 il quale due giorni fa venne curato dal comm. dr. Accordini che ebbe a riscontrargli la frattura del terzo inferiore del femore destro. Il disgraziato agricoltore ne avrà 60 giorni in causa della grave ferita e di altre contusioni ed escoriazioni.

Pare che il D'Odorico si sia prodotte le ferite mentre stava scaricando sù un carro dei vitelli nel cortile della sua abitazione. Ad un tratto per il movimento delle bestie il carro si rovesciò investendo il disgraziato agricoltore.

Infortunio sul lavoro

Il falegname Zuliani Giovanni,à quarantenne, stava lavorando nel laboratorio della ditta Romano Chiarantini presso la quale era impiegato, quando improvvisamente la mano destra rimase impigliata nella macchina cui attendeva.

Venne tosto soccorso e trasportato all'Ospedale civile ove il medico di guardia ebbe a riscontrargli varie ferite lacero contuse al dito anulare con asportazione dell'unghia.

Per tutto questo il Zuliani ne avrà per circa 30 giorni salvo complicazioni.

Signorina che tenta di avvelenarsi

La signorina Laura Lauretto di anni 26 da Zara, ma abitante in Udine, ha tentato non si sa per quali ragioni, di porre fine ai suoi giorni.

Infatti stamane verso le ore 10.15 i familiari della signorina si accorsero di certi gemiti che provenivano dalla sua stanza. Accorsero e trovarono la poveretta in preda agli spasimi dell'avvelenamento. Naturalmente fu provveduto con l'aiuto di alcuni vicini a far trasportare la signorina all'Ospedale. Il sanitario di guardia dott. Tomadoni le praticò la lavatura gastrica e immediatamente assegnata in una camera di degenza. La prognosi è riservata.

Cronache provinciali

Cividale

La solenne consegna della bandiera ai RR. Carabinieri. — Domenica sulla piazza del Duomo, presenti tutte autorità fasciste-amministrative, politiche-militari e religiose; le rappresentanze delle istituzioni, la R. Scuola Complementare, il R. Liceo Paolo Diacono, il Convitto Nazionale, gli Orfani di guerra, le Scuole elementari, colle piccole italiane, i Balilla, gli avanguardisti, la M. V. S. N., gli Alpini del Battaglione Cividale e molta popolazione, ha avuto luogo la solenne consegna della bandiera ai RR. Carabinieri.

Sul palco delle autorità, eretto in mezzo al piazzo, salirono il Podestà comm. A. Pollis, il vice Podestà avv. G. Mariani, il deputato on. P. S. Leicht, il Presidente dei Combattenti rag. Persiglia, il comm. Accordini presidente del Comitato promotore, il Decano del Capitolo Mons. cav. uff. dott. Valentino Liva, il quale, dopo la benedizione del vessillo, pronunciò un elevato discorso, auspicando ogni bene alla Patria dall'unione della Religione ai riti del potere civile. Il Podestà portò il saluto della città all'Arma benemerita, e fece la consegna della bandiera.

Indi l'on. Leicht disse con forma significativa e piana l'orazione ufficiale esaltando i meriti e la gloria dei Carabinieri. Tutti i discorsi furono applauditi.

Rispose, con parola franca e commossa, ringraziando dell'affettuosa dimostrazione, il tenente dei RR. Carabinieri, che vestiva l'alta uniforme, tenendo sguainata la sciabola, in atto austero.

Terminati i discorsi si formò un lungo corteo che accompagnò il vessillo alla Caserma dei Carabinieri dove fu esposto, e davanti passarono le scolaresche e la cittadinanza salutando alla romana.

La festa della Scuola. — Giovedì nel pomeriggio, alle ore 17, nel cortile delle Scuole urbane, ha avuto luogo la «Festa della Scuola» con un saggio di ginnastica e canto, che è stato molto disturbato dalla pioggia, la quale, con scrosci intermittenti, fece troncare, sul più bello, tutti gli esercizi iniziati in modo perfetto, sotto la direzione del maestro di Varmo Achille. Assistevano il R. Ispettore scolastico, le autorità comunali, il rappresentante del Battaglione Alpini, i Presidi e i professori delle Scuole secondarie, il Rettore del Collegio Nazionale, il tenente dei Carabinieri, il Segretario politico del Fascio, il Comandante della Milizia e tanti altri, oltre tutte le famiglie degli alunni e il Corpo insegnante.

S. E. Boselli ringrazia. — S. E. Boselli, così rispose ai telegrammi augurali inviatigli per il suo 89 compleanno:

«aPolo Boselli vivamente ringrazia gli operosi e cari amici della «Dante» per gli auguri gentili, graditissima prova di affetto che ricambia con fervido sentimento.»

Monfalcone

Contravvenzioni. — Il vigile annonario Rasman in unione alla civica guardia Florit Giuseppe elevò contravvenzione contro Visintin Maria di Giovanni di anni 19 dai Vallone (Doberdò), Farz Carolina di Giuseppe d'anni 38 da Ronchi dei Legionari, Minigel Emilia fu Giacomo di anni 29 pure da Ronchi dei Legionari ed ivi domiciliata al n. 9 perchè, in contrasto colle vigenti disposizioni tenevano i recipienti di latte per la vendita al pubblico, esposti alla polvere stradale senza il prescritto coperchio.

Latte annacquato e... adulterato. — Gli stessi funzionari del Comune sequestrarono al rivenditore Donda Domenico di Francesco nato a S. Valentino (Fiumicello) nel 1896 25 litri di latte annacquato ed a Gergolet Albina di Antonio nata a Doberdò del Lago nell'anno 1897 6 litri di latte completamente scremato e mescolato con una sostanza di farina e di fecola.

Per abbandono di animali. — Furono posti in contravvenzione e multati Ferfoglia Giuseppe fu Cristiano nato a Gorizia nell'anno 1875 e Pauletig Beatrice di qui perchè avevano abbandonato i propri animali; Gallina Ermenegildo di Natale nato nell'anno 1887 a S. Vito del Torre perchè oltre all'abbandono del cavallo aveva vuotato un sacco di foraggio nella civica pescheria.

I cartelli dei prezzi. — Gli agenti comunali elevarono contravvenzione contro le rivendughole Cramer Elisa Boscariol Antonia e Trevisan Luigia perchè non avevano esposte sui generi in vendita al pubblico i prescritti cartelli indicatori dei prezzi.

Nella Congregazione di Carità. — In seguito alla delibera podestariale 26 aprile u. s. ed al Decreto prefettizio 8 corr. il Consiglio d'Aministrazione della locale Congregazione di Carità resta costituito dai signori: Trenca Alberto Luccardi cav. Giulio, Ceriani Mario, Bruni Vigilio, Bragagna Francesco, Baxa Arturo, Candotti Luigi, Rapotez Giovanni, Sgubin Girolamo.

La processione del «Corpus Domini». — Giovedì prossimo, colla solita solennità avrà luogo la tradizionale processione del Corpus Domini che coll'intervento delle rappresentanze delle Autorità e del Corpo musicale percorreranno le vie principali.

San Daniele

Saggi ginnastici delle Scuole. — Domenica alle ore 16 sul piazzale 4 Novembre di fronte ad una folla imponente, si svolsero gli annunziati saggi di ginnastica che dovevano avere luogo domenica scorsa e che furono rimandati a cagione del tempo cattivo.

Prima dei saggi Balilla, Piccole Italiane, allievi delle Professionali e scolari delle elementari si radunarono sul viale del Colle e quindi, con alla testa la banda cittadina, facendosi ammirare per l'ordine, per la marzialità dal passo, sfilarono in bell'ordine lungo le vie della cittadina.

Sul piazzale 4 Novembre, prima dell'inizio dei saggi, tutti i partecipanti formarono un quadrato e, accompagnati dalla banda, cantarono varii inni. Quindi le Piccole Italiane comandate impareggiabilmente dalla signorina del Favero, diedero il primo saggio meravigliosamente riuscito. Alle Piccole Italiane seguirono i Balilla che, al comando del maestro Scimone, fecero prodigi. Riuscirono benissimo anche gli esercizi collettivi della scolaresca molto bene comandata dal direttore didattico sig. Morinelli.

Ultimi a presentarsi furono gli allievi delle Professionali», i futuri artigiani, che si presentarono al pubblico sfoggiando un costume nuovo fiammante. I giovani dello Professionali si esibirono in diversi difficili esercizi tra i quali, anche, quelli agli appoggi, dando in tutti i modi, prova evidentissima della loro preparazione impeccabile. Gli esercizi delle Professionali vennero ammiratissimi e lungamente applauditi. Anche l'istruttore maestro Virardi venne vivamente complimentato.

Seguirono quindi alcuni giuochi collettivi svolti dagli alunni delle elementari, giuochi che divertirono non poco il pubblico.

Sicuri di interpretare il pensiero della cittadinanza, mandiamo un vivo elogio agli istruttori tutti per il modo perfetto con cui prepararono gli allievi, augurandoci che questi saggi vengano ripetuti spesso, riuscendo graditi a tutti.

Il concerto bandistico. — Domenica sera al cospetto di una vera folla di cittadini, la banda svolse il programma che aveva preparato per domenica scorsa. Tutti i numeri delle sceltissime cartelle vennero eseguiti in modo impeccabile sotto la sicura bacchetta del maestro Dini; ed il pubblico volle ripagare i bravi esecutori con lunghi applausi alla fine di ogni suonata.

La sagra dei «Cinquantenni». — Lunedì i cinquantenni locali vollero festeggiare i 10 lustri e, in una trentina circa, a mezzogiorno, dopo avere assistito ad una messa cantata, appositamente fatta celebrare, si riunirono a lieto convitto nella sala superiore dell'Albergo Roma. Dopo avere consumato ogni ben di Dio, i festanti con una autocorriera fecero una scarrozzata puntando fino a Nimis ove brindarono ad altri cinquanta anni di vita, con le coppe piene del biondo Ramandolo.

Pordenone

(P.A.) Ieri mattina gli ex Alpini della Sezione di Pordenone circa 60, con a capo l'attivo presidente sig. Rino Polon od il loro ex cappellano militare prof. Don Zanes si sono recati in gita sul Pal Grande.

Partiti alle 3.30 su diverse automobili fecero un abreve tappa a Spilimbergo dove erano attesi da alcuni soci di quella sezione con gagliardetto ch epoi si unirono ai gitanti. Al Ponte di Cavasso Carnico la sezione Carnica di Tolmezzo mandò incontro una sua rappresentanza con gagliardetto che poi accompagnò i gitanti alla propria città, all'albergo della Stazione dove ci fu un breve rifornimento di viveri.

Da Tolmezzo ripartirono alla volta di Timau dove fecero una visita a quel Cimitero di Guerra per rendere omaggio ai gloriosi caduti quasi tutti dell'8 Alpini.

Proseguirono attraverso borgate che li accolse festanti, costeggiando l'alta But fino ai piedi del Pal Grande che fu raggiunto dopo un'ora e mezza di marcia. Il prof. don Zanes sulla cima disse la Messa e pronunciò belle e intonate parole ricordando i compagni Alpini caduti e invocando benedizioni sul capo del nostro Governo che ha saputo valorizzare il loro sacrificio.

Vi fu poi una visita alle trincee del passo Cavallo, dove quasi tutti i presenti avevano combattuto.

Alle una e mezza ritorno a Tolmezzo dove fu servito un ottimo pranzo all'Albergo della stazione, dallo scarpone Amerigo Cescon, ed al quale partecipò anche il Consiglio direttivo del Gruppo carnico.

Sul finire parlò applauditissimo il Presidente Sig. Rino Polon, felice ideatore e direttore della gita, il prof. don Zanes, il sig. Schiavi per il Gruppo carnico, ed il sig. Albano Petris che rappresentava la stampa.

Una scelta orchestra ha suonato gli inni della Patria che gli scarponi hanno accompagnato a gran voce.

Lasciato Tolmezzo tra gli evviva e gli auguri di quella popolaziono, breve corsa fino a Gemona alle porte della quale, furono ricevuti dagli ex alpini del luogo con a capo il sig. Dosi Gino in rappresentanza del Presidente assente.

Qui ci fuun ricco rinfresco dove si fecero onore sia i cortesi offerenti che i beneficati. Festeggiatissimo un ex alpino cieco e mutilato di una mano. Partenza rumorosa e allegra e via, fino a Spilimbergo dove all'albergo Michelin gli amici del luogo, che avevano partecipato alla gita vollero offrire il bicchiere d'addio.

Arrivo poi a Pordenone verso le 22 sotto l'acqua, e ultima cantata.

Podestà di Cordenons. — A Podestà di Cordenons col massimo favore della popolazione è stato nominato il dott. Onorio Brunetta professionista stimatissimo, giovane intelligente e colto. Fu capitano medico durante la guerra, fu decorato per atti di valore ed è fascista fervente.

Cordenons quindi saluta lietamente il suo primo Podestà nel dott. Onorio Podestà il quale verrà insediato il 18 corr.

Gemona

Seduta del Direttorio. — Presieduto dal Segretario politico rag. Giuseppe de Carli si è riunito nel palazzo municipale il Diretorio della locale Sezione del Fascio. Dopo aver deciso ad unanimità di donare alla 55.a Legione Alpina il labaro legionario e piccozza colla fiamma verde, l'illustre Podestà dott. cav. Liberale Celotti ha dato comunicazione delle pratiche portate a termine relative alla costruzione del campo sportivo i cui lavori di sistemazione saranno iniziati la prossima settimana. Inoltre viene comunicato che i lavori della nuova strada Gemona centro-stazione saranno pure iniziati la settimana ventura.

Spettacolo pirotecnico in occasione di S. Antonio. — Lunedì sera ha avuto luogo nel piazzale Dante un grandioso spettacolo di fuochi d'artificio in occasione della festa di S. Antonio. La facciata del Santuario e l'interno erano sfarzosamente illuminata.

Cronaca di Belluno

Automobile Club di Belluno

BELLUNO, 14

L'assemblea per la costituzione ufficiale della sede Provinciale di Belluno del Reale Automobile Club d'Italia avrà luogo giovedì 16 corr. ad ore 15 nel Teatro dell'Istituto Salesiano Sperti, gentilmente concesso. In tale assemblea verrà approvato lo statuto sociale e proceduto alla nomina delle cariche.

Tutti gli automobilisti della Provincia, tanto quelli che avevano aderito per la data del 15 maggio p. p. come coloro che non avessero per un disguido ricevuto la relativa circolare, sono esplicitamente invitatoi a detto convegno che deve riuscire una bella manifestazione di concordia fra gli appassionati dell'automobilismo.

L'Automobile Club di Belluno sorge coll'ambito appoggio dell'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia e delle altre autorità politiche, militari e amministrative, e la sua costituzione è desiderata da tutti i proprietari di automobili i quali vedono nel potente organismo del Reale Automobile Club d'Italia la tutela degli interessi propri ed il miglior mezzo dello sviluppo dell'automobilismo.

Il Governo Nazionale che eresse l'Automobile Club d'Italia in Ente Morale volle in esso accentrare tutti i servizi inerenti l'automobilismo e S. E. il Duce ne sottolineò l'importanza accettandone la Presidenza onoraria.

Echi del'a serata al Sociale

Belluno, sempre gentile, è accorsa numerosa alla serata benefica al nostro Sociale, per la rappresentazione da parte dei nostri bravi filodrammatici del dramma della prof.sa Carmela Baricelli.

Dell'introito, dedotte le ingenti spese di palcoscenico, quelle dell'allestimento scenico ed il complesso dato al gestore del teatro, rimasero nette L. 750, così ripartite: L. 500 alla Cassa scolastica dell'Istituto magistrale, cui appartiene l'autrice del lavoro, L. 60 al Tubercolosario e L. 50 all'Orfanotrofio Sperti (sezione femminile).

Questo risultato fu solo possibile anche perchè la Società Bellunese elettrica diede la luce gratuitamente e pure il fiorista sig. Talacchini diede fiori e piante ornamentali per la scena.

Anche il sig. Canova prestò pelliccie ed altri indumenti.

I filodrammatici vennero diretti dal signor Ruggero Giacomini e la gentile signorina Tonegutti nella scena del II. atto suonò il piano fra le quinte.

La Commissione, organizzatrice della serata, ringrazia a mezzo nostro tutti.

Gelsi a prezzo di favore

L'Ente Nazionale Serico comunica agli agricoltori che il termine utile per la presentazione delle richieste (a condizioni di favore) di piantine di gelso, scade improrogabilmente il 10 luglio prossimo.

Non si darà corso ad alcuna richiesta pervenuta dopo la data anzidetta.

Le prenotazioni vengono raccolte dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno.

FELTRE

Beneficenza. — I fratelli avv. cav. Gianvittore e Paolino Bianco nel 6. anniversario della morte del padre offrono: Alle Cucine di beneficenza L. 100; Associazione Mutilati 100; Infanzia abbandonata 100.

Pro Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — L'on. avv. Spartaco Zugni Tauro per onorare la gloriosa memoria del cognato co. Antonino e Mezzan, ha offerto a nome della sua signora L. 1000.

Il sig. Capurzo Nunzio in memoria del cognato Onofrio De Candia ha offerto Lire 140.

La famiglia dell'ing. Giacinto Noreen in memoria dello stesso in luogo di torce L. 10.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte Ester Manassero ved. Manera: Fratelli Dussin L. 10; in morte Vittorino Cason: Gorza Arturo L. 10, Matteo Sebben L. 5.

Pro Cucine di beneficenza. — In morte Ester Manassero ved. Manera: Ditta fratelli Luciani L. 75, famiglia Giovanni Lusa 30, Arturo Luciani 15, cont. Vimercati Sanseverino Bellati 10; in morte Vittorino Cason: Bortolo Banar L. 5.

In memoria cap. co. Antonino de' Mezzan: dott. Augusto dal Covolo L. 50, Manera Giorgio 10, cav. Piero Berton 20, dott. Augusto Bizzarini 20.

In morte Manassero Ester: Giorgio Manera pro Orfanotrofio 20 e pro Cucine di beneficenza 20.

Mercato dei bozzoli

LONIGO, 14. — Bozzoli reali venduti Kg. 15.000. Minimo 15.20, massimo 16.75. Adeguato L. 16.20.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.90-92 — Febbraio 16.98 — Marzo 17.06-09 — Aprile 17.12 — Maggio 17.18 — Giugno 16.31 — Luglio 16.34-36 — Agosto 16.44 — Settembre 16.63 — Ottobre 16.63-66 — Novembre 16.73 — Dicembre 16.83-86.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il sindacalismo fascista
e la "libertà sindacale,,

GINEVRA, 14

La Conferenza internazionale del lavoro ha ripreso stamane la discussione sul progetto di questionario relativo alla libertà sindacale. Ha parlato fra gli altri S. E. de Michelis il quale ha dichiarato che la delegazione italiana votava il questionario con riserve, perchè essa incontra alcune difficoltà ad inquadrare il sistema italiano nelle rigide formule del questionario ispirate alla concezione tradizionale corrente della libertà sindacale.

L'oratore ha illustrato la legislazione fascista con la quale il sindacato è divenuto una istituzione di diritto pubblico e un'associazione professionale, ciò che non contrasta con la concezione della libertà sindacale in quanto il sindacato fascista realizza su un piano di diritto positivo una aspirazione legittima del movimento sindacale. La libertà sarà realmente più efficace quanto il sindacato porterà in sè ogni potere di una autorità riconosciuta dalla legge.

Le dichiarazioni della delegazione italiana seguite con evidente interesse, hanno fatto impressione.

Il conflitto albanese-jugoslavo
permane immutato

TIRANA, 14

Ieri sera essendosi veduto in un caffè di Tirana un individuo che somigliava al Giurascovic, si è sparsa la notizia che egli fosse stato rilasciato e che tale rilascio rappresenterebbe una capitolazione dell'Albania. Il fermento provocato fu immediato e notevole, ma, chiariti i fatti, ritornò la calma. Il conflitto tra l'Albania e la Jugoslavia rimane immutato nei suoi termini.

Negli ambienti politici albanesi si precisa il punto di vista dell'Albania: in sostanza il governo di Tirana domanda che come primo atto venga ritirata la nota ritenuta ingiuriosa del Governo di Belgrado, impegnandosi quindi ad un benevolo esame per la scarcerazione del Giurascovic. Inoltre la Jugoslavia dovrebbe sostituire tutto il personale della legazione che ha preso comunque parte alla vertenza od esprimere il suo rincrescimento per l'incidente. Le condizioni rappresentano, secondo il punto di vista di Tirana, il minimo delle richieste che l'Albania presenta. I consoli jugoslavi rimangono in Albania.

Tariffe ferroviarie ridotte
per le stazioni balneari e termali

ROMA, 14

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto perchè a partire dal 16 giugno siano accordate notevoli agevolazioni di tariffa per i viaggiatori in ferrovia alle stazioni balneari e termali. Le famiglie, su presentazione di una speciale richiesta in vendita presso tutte le stazioni ferroviarie potranno ottenere una riduzione che va da un minimo del 12 per cento per le famiglie composte di due sole persone ad un massimo del 50 per cento per le famiglie molto numerose.

In particolare poi, coloro che si recheranno a stazioni dell'Alto Adige e del adore godranno della riduzione del 50 per cento anche se viaggiano individualmente e nel caso di famiglie composte di almeno 4 persone verrà applicata la riduzione del 50 per cento per le prime tre e la riduzione del 70 per cento per le altre.

La medesima riduzione del 50 per cento varrà accordata ai viaggiatori provenienti dall'estero dai transiti internazionali di Fiume, Postumia, Piedicolle, Tarvisio, San Candido e Brennero e diretti alle stazioni balneari adriatiche di Abbazia, Mattuglie, Pola, Parenzo, Santa Lucia di Portorose, Portorose, Pirano, Trieste, Monfalcone, Pontile per Grado, San Giorgio di Nogaro, Latisana, Venezia, Cervia, Cesenatico, Bellaria, Viserba, Rimini, Riccione e Falconara. Quest'ultima concessione è subordinata ad una permanenza di almeno 10 giorni nel territorio servito dalla stazione di destinazione.

Arduino Colasanti parlerà a Berlino

BERLINO, 14

E' qui atteso giovedì il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti Arduino Colasanti invitato a Berlino a tenere una conferenza sui nuovi scavi promossi inB BItalia dal Governo Nazionale.

Grande è a Berlino l'aspettazione per questa conferenza e saranno fatte al Direttore Generale festose accoglienze ufficiali. Si è costituito all'uopo un comunicato del quale con le più insigne personalità della scienza dell'arte e del mondo accademico fanno parte i professori Bode, Lewall, Rodenwald, Friedlaender, nonchè Harnack e Wilamowitz.

La chiusura della Mostra fiorentina
prorogata al 30 giugno

FIRENZE, 14

Il Comitato esecutivo della Mostra d'Arte moderna a Palazzo Pitti nella sua adunanza odierna in considerazione del successo sempre crescente riportato da tale manifestazione artistica e per fare soddisfatta la richiesta degli stessi assidui frequentatori, ha deliberato di prorogare la chiusura della mostra dal 15 al 30 giugno.

Un indirizzo del Comune di Pozzuolo
alla città di Genova

GENOVA, 14

A palazzo Tursi il conte avvocato Cesare Vernarecci di Rossombron ufficiale superstito del combattimento sostenuto dal Reggimento Genova cavalleria nell'ottobre del 1917 a Bozzuolo del Friuli, ha solennemente consegnato al Podestà di Genova on. Broccardi, assistito dal Segretario Generale comm. onleone e dal Capo di Gabinetto avv. Nanni un indirizzo di omaggio del comune di Pozzuolo alla città di Genova a ricordo dell'azione svolta dal reggimento che ne porta il nome.

Al saluto rivoltogli dall'avv. Vernarecci ha risposto con elevate parole l'on. Broccardi, inneggiando alla concordia che nuisce oggi tutti i comuni italiani al cospetto delle glorie conquistate dal nostro vittorioso esercito.

Il "San Filippo,, di Van Dick
in una vecchia raccolta a Parma

PARMA, 14

Una autentica tavola del Van Dick è stata scoperta in una raccolta di vecchi disegni e vecchi dipinti, che da molti anni andava facendo per passione d'arte l'incisore Francesco Gravaghi. Il prof. Moschini prima e ora il prof. Sorrentino, direttori della Regia Galleria di Belle Arti, non durano fatica a riconoscere nel dipinto il famoso «San Filippo» del Van Dick. In questa meravigliosa tavola — della misura di centimetri 49 per 64, montata su pregevole cornice — si vede che il Van Dick, quando la dipinse, si trovava ancora sotto l'impressione del maestro, poichè la maniera della esecuzione e le tinte smaltate e calde la farebero credere un lavoro del Rubens, se il raccoglitore delle sue ricerche non avesse pure trovato nella R. Pinacoteca la stampa che riproduce questo pregevolissimo dipinto.

La volata della morte

PARIGI, 14

Il *Petit Parisien* ha da Nizza i particolari seguenti a proposito di una strana serie di tragici accidenti avvenuti nella regione.

Una signora, tale Rossano, avendo tentato di suicidarsi durante un eccesso di nevrastenia, venne trasportato allo ospedale. Poco dopo il marito partì in automobile con due altri amici per recarsi a prendere la cognata e condurla al capezzale della moglie. Ma durante il percorso, l'automobile investita da un'altra macchina, cadde in un torrente. I tre viaggiatori rimasero uccisi sul colpo. Il conducente e un fattorino di un autobus che transitava per la stessa strada, potevano ricuperare i cadaveri per mezzo di una corda e adagiarli nella vettura. L'autobus non aveva percorso altri cento metri che investì un carro il cui conducente rimase ucciso sul colpo, mentre un ammalato che era trasportato sul carro rimaneva gravemente ferito. Il guidatore dell'autobus e il suo compagno, atterriti, si davano alla fuga per i campi.

5 morti per la scappata del pilota
nell'automobile del padrone

NIZZA, 14

Nell'assenza del suo padrone lo «chauffeur» Angelo Scarlon volle andare a fare domenica sera una passeggiata in automobile in compagnia del fratello Rocco falegname. La vettura filava verso Anubes a grande velocità allorquando sul ponte del Varo il conducente volle sorpasare una vettura. Giungeva contemporaneamente in senso inverso unaltra automobile. Lo Scarfon sterzò bruscamente ma nella manovra la sua macchina urtò il parapetto del ponte con tanta violenza da sfondarlo precipitare nel sottostante fiume da un'altezza di 30 metri trascinando con se anche un passante, il fabbro Giovanni Rosaro, di anni 35, italiano. L'automobile cadde su una linngua di terra tra due braccia del fiume esi dovette scendere dal ponte per mezzo di una corda per portare, al lume di torce a vento, soccorso ai feriti. Docco Scarfon era morto sul colpo; suo fratello Angelo morì più tardi all'ospedale, assieme al passante che era stato travolto al momento della disgrazia.

Questo accidente ebbe poco dopo un funesto seguito. Certo Giovanni Camera, che aveva portato soccorso alle vittime cadute nel Varo, era salito su suo autocarro e aveva ripreso la marcia. Il «camion» stava per entrare nel villaggio di Saint Laurent quando non essendo provvisto di fanali investiva un carretto condotto da un vecchio italiamo certo Luigi Castagnono e sul quale si trovava un malato di gambe, tale Contour. Il malato è stato proettato fuori del carro, ed il conducente del carretto è rimasto ucciso sul colpo.

Una pugnalata per una birra
in una osteria a Trieste

TRIESTE, 14

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera, verso le 22, dinanzi ad un'osteria di via Crosada. D'un tratto si vide uscire trafelato e ansante dall'osteria al «Pozzo d'oro» un giovane accompagnato d auna donna. Poco dopo un uomo raggiunse la coppia e affrontò il giovane gli inferse con rapida mossa una pugnalata al ventre. Il giovane fu raccolto e trasportato all'ospedale moribondo. Fu identificato per il meccanico Innocenzo Ricci, d'anni 29.

Il fatto si svolse così. Il Ricci era entrato nell'osteria, gestita da certo Francesco Testini, di anni 27, e, preso posto ad un tavolo, aveva ordinato un bicchiere di birra per se solo, poichè la donna che era in sua compagnia si era in quel momento assentata. Quando ella ritornò il Ricci, che, come si disse, aveva pagato la consumazione alla moglie dell'oste, si avviò per uscire, ma fu fermato dal cameriere, che esigeva il pagamento della birra. Ciò diede origine ad un diverbio tra il Ricci ed il cameriere, e al battibecco presero parte poi anche l'oste e l'ostessa. L'animo eccitato del Ricci provocò vivo risentimento nel Testini, a segno che dalle parole si passò alle mani. Seguì uno scambio reciproco di busse, tanto che la rissa ad un certo momento assunse aspetto minaccioso quando l'ostessa si armò di una spranga. Fu allora che il Ricci si allontanò dal locale, approfittando della momentanea assenza dell'oste, il quale si era recato in cucina per armarsi di un pugnale. Infatti poco dopo, raggiunto il Ricci sulla strada, gli vibrò il colpo.

L'oste fu arestato.

Lo sposo d'una vedova per due volte
che s'uccide impiccandosi

NAPOLI, 14

Un suicidio impressionante ha vivamente emozionato il popolino del rione Vomero. Un giovane ventenne, Gennaro Rea, sposatosi pochi mesi or sono, approfittando che era solo in casa, si è impiccato.

Il clamore sollevato dal suicidio è destato dal fatto che il popolino del rione attribuisce alla povera moglie del suicida qualità catastrofiche. Infatti il Rea è il terzo marito della donna, che conta 42 anni, ed ha sette figlie. Il primo marito è morto in guerra, il secondo fu ucciso per legittima difesa da una guardia municipale, il terzo si è impiccato.

Bottecchia moribondo

UDINE, 14

Giunge notizia da Gemona che le condizioni di Ottavio Bottecchia si sono aggravate in modo tale da far disperare sulla possibilità di un miglioramento. I sanitari che lo curano ritengono che ormai ogni speranza sia vana e che la fine del disgraziato campione sia imminente.

La grazia a Leon Daudet?

PARIGI, 14

Secondo il *Journal*, in occasione della festa nazionale del 14 luglio, sarà probabilmente concessa la grazia a Leon Daudet.

La colonna Capaz occupa il Sul Selt

MADRID, 14

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari al Marocco dice che la colonna Capaz ha occupato, senza incontrare quasi resistenza, il Suk Selt dei Beni Delkul.

Si vendica mettendo il mercurio
nel cibo dei propri compagni

VIENNA, 14

Fra il personale tecnico del teatro Weinberg di Praga si è diffusa la scorsa settimana una strana epidemia. Macchinisti, elettricisti e operai accusavano dopo i pasti, atroci dolori di stomaco seguiti da tremende coliche. I medici consultati vollero esaminare i resti del cibo e accertarono la presenza di notevoli quantità di mercurio. L'inchiesta aperta dalle autorità ha condotto all'arresto del capo macchinista Kral, il quale somministrava mercurio alpersonale, a quanto si afferma, per vendicarsi, perchè gli operai lo avevano accusato di furto. Le condizioni di uno dei malati sono gravi, mentre gli altri sono in via di guarigione.

Geloso che minaccia la moglie
con due chili e mezzo di dinamite

GENOVA, 14

E' stato arrestato ieri, a Quinto al Mare, certo Tommaso Fasce, di anni 45, nella cui aibtazione vennero sequestrati due chili e mezzo di dinamite, oltre a un rotolo di miccia e a parecchie armi. Il Fasce ha per moglie una avvenente giovane venticinquenne della quale è gelosissimo. Sontinue erano le scenate fra i coniugi e la giovane donna era protetta dalle persone del vicinato, sicchè il Fasce aveva minacciato i suoi coinquilini di far saltare la casa con la moglie e suoi protettori servendosi della dinamite. Ieri poi l'energumeno aveva fatto vedere ai vicini la miccia dicendo che non sarebbe passata la notte senza che la casa fosse diventata un mucchio di rovine, sicchè vennero avvertiti i carabinieri di Nervi che si affrettarono a procedere all'arresto del folle geloso.

Studente ventenne suicida
dopo la lezione a Reggio Emilia

REGIO EMILIA, 14

Lo studente Alcida Guidetti, che frequentava il terzo corso del nostro Istituto tecnico, dopo aver partecipato alla lezione di diritto, si recava, inosservato, alla latrina dove, estratta una rivoltella che da pochi giorni aveva acquestata, si esplodeva un colpo alla tempia destra stramazzando fulminato.

Alla detonazione accorsero i bidelli, alcuni studenti e professori i quali rinvennero il povero giavane accasciato su sè stesso, già esamine, mentre un rivolo di sangue gli usciva dalla piccola ferita prodotta dal proiettile.

Compiute le formalità di legge, il cadavere venne trasportato, a mezzo di autolettiga, nella camera mortuaria del nostro ospedale.

Il suicida aveva venti anni ed era figlio dello chauffeur dell'Amministraione provinciale.

Sembra, che il giovane si sia fortemente accorato per la tema di essere bocciato agli esami, ma pare che non sia esclusa anche una forte passione amorosa che da vario tempo nutriva verso una studentessa che frequentava lo stesso corso, la quale avevagli fatto comprendere di non poter corrispondere al suo acetto.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 14

Sui Pirenei risiede una bassa pressione a 756 che interessa tutta la penisola iberica, mentre in Italia la pressione è pressochè stazionaria, sebbene sulla valle padana già appaiano le pendici dell'anticiclone scandinavo. Probabili venti moderati al meriggio, deboli in altre ore del giorno, sciroccali nelle regioni meridionadi, orientali nel restante. Perdurano annuvolamenti intermittenti e saranno più rade le manifestazioni temporalesche a ridosso degli Appennini. Temperatura stazionaria, mare mosso.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 giugno:

«Ammiraglio Bettolo» a Olinda Pernambuco — «Asia» a Alessandria Radio — «Belvedere» a Vittoria Radio — «Cesare Batisti» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts — «Cracovia» a Massaua Radio — «Duca degli Abbruzzi» a Fernando de Noronha — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel — «Principe d'Udine» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Remo» a Alessandria Radio — «Roma» a S. Miguel — «Romolo» a Dairedwan — «Sofia» a Gibraltar Rock.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fotta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 167

Giovedì 16 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Notevole alleggerimento della pressione fiscale

deciso in massima dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 15

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, la seconda seduta della presente tornata. Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri meno il Ministro delle Comunicazioni perchè leggermente indisposto; segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Capo del Governo il Consiglio dei Ministri ha in massima deciso un notevole alleggerimento della pressione fiscale demandando al Ministro delle Finanze di studiare le modalità del provvedimento.

La tariffa doganale Libica

Il Consiglio ha quindi approvato un importante provvedimento che vara la nuova tariffa dei dazi doganali per la Tripolitania e la Cirenaica. La tariffa doganale libica, approvata con R. D. 14 giugno 1923, non rispondeva, per i mutui rapporti coloniali e internazionali, alle esigenze dell'industria e del commercio. Si è ritenuto pertanto opportuno modificarla sia nel senso di accordare una maggiore preferenza ai prodotti dell'industria nazionale, sia per discriminare il numero delle voci in modo da graduare il tributo in corrispondenza al valore delle merci e alle necessità del consumo.

Modificazioni importanti sono state apportate anche alle disposizioni preliminari della tariffa precisando i criteri per la classificazione delle merci, stabilendo in qual modo debba fissarsi il valore delle merci stesse, nonchè il trattamento da farsi ai recipienti e demandando al Ministero delle Colonie la deliberazione delle controversie insorgenti fra la dogana e il commercio per avere unità di criteri e di indirizzo.

Il provvedimento, che è stato attentamente elaborato per metterlo in armonia con le essenziali esigenze dell'equilibrio finanziario delle Colonie, corrisponde nel maggior grado possibile, dato il momento attuale, alle condizioni del più intenso sviluppo economico delle Colonie stesse e alla necessità di favorirvi il più largo collocamento dei prodotti italiani.

In oltre, sono stati fra l'altro deliberati: a) uno schema di R. D. L. recante le norme di reclutamento e di trattamento degli ufficiali e graduati delle legioni libiche di M. V. S. N.; b) Uno schema di R. D. relativo alla disciplina del commercio al pubblico in Tripolitania e Cirenaica; c) Uno schema di R. D. che modifica le norme per l'esercizio del credito fondiario agrario in Tripolitania e Cirenaica; d) Uno schema di R. D. concernente l'istituzione in Tripolitania di una tassa di fabbricazione sulla birra.

Una nuova moneta da 20 lire

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio ha quindi approvato:

1. — *Uno schema di provvedimento per il riordinamento della circolazione monetaria metallica del Regno. Con questo provvedimento viene stabilito il ritiro definitivo dello scudo d'argento da L. 5 che costituisce oggi un anacronismo in confronto alle altre monete in circolazione e viene anche fissato, col 30 settembre p. v., il termine ultimo perentorio per il cambio delle monete d'argento vecchio tipo da una e due lire, richiamando in vigore da tale data in poi le comminatorie accennate in precedenti disposizioni, e sempre rinviate, contro gli abusivi detentori e gli incettatori.*

E' d'altra parte istituita una nuova moneta d'argento da L. 20 che sarà emessa esclusivamente contro ritiro di biglietti da L. 10 e 5. La necessità di una nuova moneta di taglio intermedio tra quello minimo dei biglietti di banca (L. 50) e quello massimo delle monete divisionali (L. 10) era molto sentita. Il formato e il tipo di tale moneta saranno studiati in modo da farla riuscire non ingombrante e perciò bene adatta alla circolazione.

2. — Uno schema di provvedimento col quale vengono fissati i termini entro i quali debbono essere prodotti i ricorsi contro le liquidazioni di pagamento in materia di danni di guerra e stabiliti altresì gli organi ai quali è deferita la conoscenza di tali ricorsi.

Con lo stesso provvedimento viene inoltre autenticamente interpretato l'articolo 7 del R. D. L. 10 gennaio 1926 n. 47 nel senso di chiarire che la disposizione non è applicabile nei riguardi di quei danneggiati per i quali la liquidazione di pagamento fu effettuata prima del 19 gennaio 1927.

La compra vendita degli autoveicoli

3. — Uno schema di provvedimento col quale si dettano le disposizioni per l'attuazione del decreto legge 15 marzo 1927 n. 436 che disciplinano i contratti di compra-vendita degli autoveicoli e la pubblicità dei diritti di garanzia di cui essi possono essere oggetto.

Il provvedimento stabilisce le norme per il funzionamento degli uffici provinciali del Reale Automobile Club d'Italia, incaricati della tenuta del pubblico registro automobilistico, e prescrive le modalità colle quali devono eseguirsi le iscrizioni e le annotazioni relative alla proprietà dei veicoli a motore e agli altri diritti su di essi eventualmente esistenti.

4. — Uno schema di provvedimento inteso a dare un assetto definitivo alla pubblicazione e alla riscossione dei ruoli di sovrimposte, tasse e contributi locali, coordinando le disposizioni esistenti e con dando al riguardo le opportune facoltà ai Prefetti del Regno.

5. — Uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata la restituzione alla Cassa depositi e prestiti del fondo di ... milioni circa per i mutui alle Ferrovie dello Stato e somministrazioni alla Azienda dei telefoni. Il provvedimento reca un beneficio al bilancio dello Stato, il quale resta pertanto alleggerito del corrispondente onere per interessi.

6. — Uno schema di provvedimento tendente ad agevolare temporaneamente, nell'attuale fase di assestamento, la fusione delle società commerciali e facilitarne poscia la riorganizzazione.

7. — Uno schema di provvedimento col quale si chiariscono, nell'interesse del corretto e tranquillo svolgimento dei commerci, le disposizioni esistenti nelle leggi del registro e del bollo concernenti la corrispondenza commerciale e le scritture private di vendita di merci. Tale provvedimento è di una importanza massima per il commercio, in quanto mette il ceto commerciale di fronte a norme ben chiare togliendolo da turbamenti e da perplessità nella interpretazione di disposizioni che così da vicino lo riguardano.

I rapporti fra demanio e fondo per culto

8. — Uno schema di provvedimento col quale viene costituito un ufficio temporaneo di stralcio allo scopo di provvedere entro il 30 giugno 1928, con facoltà discrezionali di deroghe alle leggi concernenti l'asse ecclesiastico, alla liquidazione definitiva e sistemazione dei rapporti fra il demanio e il fondo per il culto per i patrimoni degli enti ecclesiastici soppressi.

9. — Uno schema di provvedimento col quale viene prorogato a tutto il 30 giugno 1928 il divieto di esportazione per il frumento.

10. — Uno schema di R. D. col quale viene sottoposta all'osservanza di più rigorosi vincoli l'introduzione nei depositi franchi dell'oppio, della cocaina e delle altre sostanze stupefacenti, nonchè della saccarina, degli alcaloidi e di alcune preparazioni chimiche e farmaceutiche.

11. — Uno schema di provvedimento col quale viene concessa la franchigia doganale ai residui della distillazione degli olii minerali destinati ad essere impiegati nella fabbricazione degli inchiostri ner i da stampa, ordinari.

12. — Uno schema di provvedimento che stabilisce nuove concessioni in materia di temporanea importazione.

13. — Uno schema di provvedimento che reca disposizioni a favore dell'industria della idrogenazione degli olii di pesce.

14. — Uno schema di provvedimento che concede la restituzione del dazio sull'olio di pesce impiegato nella preparazione di lubrificanti che vengono esportati.

15. — Uno schema di R. D. col quale: 1. viene istituito un nuovo tipo di sigaretta «Eja» in sostituzione di quello esistente; 2. Viene introdotto nella tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali il «Sigaretto» Roma, tipo toscano, fabbricato con lo stesso tabacco che entra nella manipolazione dei sigari fermentati (toscani) e che sarà posto in vendita al prezzo di L. 0.25.

16. — Uno schema di provvedimento col quale viene prorogata a tutto il 30 giugno 1928 l'efficacia del R. D. 3 giugno 1926 N. 974 recante disposizioni per il pagamento delle spese dell'amministrazione dello Stato, mantenendo per l'amministrazione delle privative l'uso degli assegni.

Provvedimenti vari

17. — Uno schema di provvedimento in forza del quale vengono modificate le disposizioni del precedente R. D. 4 settembre 1925 N. 1768 nel senso di equiparare il trattamento del personale d'ordine e subalterno delle Regie avvocature erariali proveniente dai ruoli del cessato regime, e quello fatto al personale di pari grado proveniente dagli stessi ruoli e passato in quelli dell'amministrazione finanziaria.

18. — Uno schema di regolamento col quale, di concerto anche col Ministro dell'Istruzione ed in esecuzione del decreto legislativo 30 settembre 1923 N. 2102 sull'ordinamento dell'istruzione superiore, sono stabilite le modalità di applicazione e riscossione della speciale tassa annua di L. 20 a vantaggio delle opere universitarie di assistenza scolastica, dovuta dai cittadini italiani laureati o diplomati nelle Regie Università e negli Istituti superiori dipendenti dal Ministero della P. I. e che sono iscritti negli albi degli esercenti una professione, e nelle liste elettorali per le Camere di Commercio e industria, o hanno impiego comunque retribuito alla dipendenza di società commerciali o industriali.

Infine, sempre su proposta del Ministero delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. D. col quale l'on. avv. rag. Giuseppe Frignani, deputato al Parlamento, viene nominato direttore generale del Banco di Napoli.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 12.45. La nuova convocazione è fissata per venerdì 17 corr. alle ore 10.

Consensi e chiarimenti

al decreto per gli affitti

ROMA, 15

Il decreto sugli affitti, ieri approvato, sarà inviato questa sera alla firma reale a San Rossore e sarà pubblicato venerdì o sabato nella *Gazzetta Ufficiale* entrando così in applicazione.

Col decreto di ieri il prezzo delle case di vecchia proprietà viene riportato esattamente a «quota 90» e quelli delle altre di più recente costruzione vengono vigorosamente avviati verso la medesima quota. Intanto è bene notare che questo decreto per le locazioni ha senza alcun dubbio, per la grande maggioranza dei cittadini, un duplice valore materiale e morale: materiale perchè reca benefici finanziari evidenti, morale perchè smaschera l'ultima tristá manovra di certi padroni di immobili che si proclamavano ribelli perfino alle disposizioni dell'associazione proprietari, affermando che il Governo non avrebbe mai punito la loro smodata ingordigia con disposizioni tassative d'un provvedimento legislativo.

Il provvedimento invece, eccolo qui venuto, così preciso, giusto, eccellente, come il Duce ha saputo pensarlo, come il Sottosegretario alle Corporazioni lo aveva — autorizzato dal Duce — annunziato in un convegno di dirigenti delle organizzazioni sindacali. Crediamo di sapere che alla redazione dell'importante provvedimento ha anche — insieme con il Ministro Guardasigilli on. Rocco — assai efficacemente collaborato il Sottosegretario all'Interno onor. Suardo che, attraverso le indagini dei Prefetti, ha studiato con appassionata premura la delicata questione degli affitti in ognuna delle provincie del Regno.

Il Ministro della Giustizia ha ieri sera ed oggi lavorato per la compilazione delle istruzioni per l'applicazione del decreto e che saranno sollecitamente diramate alla Magistratura. Il decreto, col suo primo articolo, blocca i prezzi delle pigioni: mette nella sostanza un catenaccio ad essi, disponendo che non possano venire oltre aumentati. Con gli art. 3.o, 4.o e 5.o dispone quindi quali sono i casi in cui le pigioni devono essere diminuite ed i limiti di queste diminuzioni.

Notevoli appaiono le riduzioni per negozi, con il massimo di agevolazione per quelli di generi alimentari. Ne è evidente lo scopo: dare una seria spinta al ribasso dei prezzi dei generi di consumo.

Il decreto stabilisce poi che per pigioni attuali non si intendono soltanto quelle che risultano dai contratti in corso, ma anche quelle che risultino da contratti già stipulati alla data odierna, ma che erano destinati ad avere attuazione fra qualche mese. E così viene annullato il tranello che alcuni proprietari avevano teso ai loro inquilini facendo firmare ad essi il nuovo contratto già alcuni mesi prima della scadenza del vecchio.

Rileviamo che beneficiano delle ottime disposizioni di riduzione, sia pure in diversa misura, tutti gli alloggi che comprendono fino ad otto stanze e come per pigione debba essere considerato tutto quanto l'inquilino deve pagare al proprietario per l'uso dell'immobile, e cioè anche le somme accessorie pagate per uso dell'ascensore, per il riscaldamento, per il compenso al portiere, per l'acqua, ecc. La riduzione delle pigioni va applicata, come è noto, anche agli appartamenti mobiliati e alle sub-locazioni totali o parziali.

Il «Messaggero» scrive che il decreto si inquadra perfettamente nelle linee della politica con cui il Governo fascista, vinta sulla quota 90 la battaglia della lira, provvede a consolidarne i risultati collegando al nuovo livello della moneta tutto il movimento dei prezzi nei salari, nelle pigioni ecc. Pertanto la diminuzione degli affitti si inquadra entro tutta la politica svolta dal regime la quale appare veramente ormai vigile tutrice degli interessi generali di fronte a qualsiasi monopolio di ristretti interessi di categorie.

Il «Popolo di Roma» scrive: Il provvedimento è della limpida chiarezza caratteristica dei documenti del Duce. Il forte di questo decreto è che i padroni di casa sono irresistibilmente trascinati sulla «quota 90».

Il pagamento degli interessi

del prestito del Littorio

ROMA, 15

Il Ministero delle Finanze comunica: «*Mentre si è provveduto perchè in difetto dell'immediata consegna dei titoli definitivi del prestito del Littorio, non venga ritardato nemmeno di un giorno il pagamento della cedola scadente al primo luglio prossimo a tutti i sottoscrittori del Regno, si comunica che sono state date pure tempestive disposizioni perchè il pagamento e gli interessi suddetti abbia luogo senza alcun ritardo anche a favore dei sottoscrittori residenti all'estero.*

«*Pertanto questi ultimi potranno, dietro esibizione delle ricevute provvisorie nominative a suo tempo ritirate dagli istituti incaricati di ricevere le sottoscrizioni, ottenere il pagamento delle cedole in parola. Tale pagamento avverrà senz'altra formalità che l'annotazione dell'importo pagato sulle anzidette ricevute provvisorie, rimanendo stabilito che i titoli definitivi avranno godimento dal primo luglio corrente anno*».

I versamenti dell'Italia all'America

ROMA, 15

Oggi 15 giugno 1927, a mezzo del R. Ambasciatore a Washington, è stata pagata al Tesoro degli Stati Uniti la somma di cinque milioni di dollari quale seconda rata di estinzione del debito dell'Italia verso l'America.

Un omaggio dei giornalisti magiari a S. E. Benito Mussolini

PORTOROSE, 15

I giornalisti ungheresi hanno inviato stamane il seguente telegramma al Capo del Governo S. E. Mussolini:

«La comitiva dei giornalisti ungheresi in vista della magnifica terra d'Italia, dove sono accolti con fraterna amicizia, da Portorose d'Istria, inviano a V. E., Duce dell'eroica nazione italiana, il loro devotissimo saluto in nome di tutti i giornalisti magiari».

Il matrimonio di Guglielmo Marconi

ROMA, 15

Stamane nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, addobbata con fiori e piante ornamentali, è stato celebrato il matrimonio religioso del senatore Guglielmo Marconi con la contessina Maria Cristina Bezzi Scali. Ha officiato il Cardinale Lucidi. Testimoni per la sposa sono stati il principe Barberini e il marchese Guglielmi; per lo sposo il principe Spada Potenziani e il principe del Drago.

Per l'importazione degli olii italiani in America

BUENOS AYRES, 15

Convocati dalla Camera di Commercio italiana si sono riuniti gli importatori di olii italiani. E' intervenuto l'addetto commerciale presso la Regia Ambasciata. In tale riunione sono state concretate le linee di difesa per la importazione degli olii italiani in seguito ai provvedimenti adottati dal Ministero dell'agricoltura argentina relativi alla denominazione degli olii nazionali.

Una conferenza finanziaria a New York

PARIGI, 15

Il «New York Herald» edizione di Parigi, riceve da New York che prossimamente avrà luogo in quella città una importante conferenza finanziaria alla quale parteciperanno le seguenti personalità: Reys della Banca di Francia, il dr. Schacht della Reichsbanck, Montagù Normann della Banca l'Inghilterra e Strong della Federal Reserve Bank di New York. In tale riunione sarà discusso circa la situazione finanziaria di Europa.

Giuraskovitch non è funzionario jugoslavo

ROMA, 15

L'Ufficio stampa del Governo albanese comunica all'Agenzia *Stefani*:

«In questi ultimi giorni alcuni giornali esteri scrivendo sull'arresto di Giurascovich lo qualificano quale interprete della Legazione jugoslava a Tirana e aggiungono che con tale qualità egli avrebbe preso parte agli incontri e alle conversazioni che i Ministri jugoslavi hanno avuto con S. E. il Presidente della Repubblica. Siamo autorizzati a dichiarare nella maniera più formale che il Giurascovich non è stato interprete della Legazione jugoslava, non ha avuto una qualsiasi qualità ufficiale nè il Ministro degli affari esteri d'Albania è stato informato circa le sue funzioni nè a questo Ministero è mai stata chiesta l'autorizzazione per l'esercizio delle sue funzioni. Inoltre il Giurascovich non è stato neppure mai presente quando i Ministri jugoslavi sono stati ricevuti in udienza da parte di S. E. il Presidente della Repubblica e quando detti Ministri hanno avuto conversazioni col Presidente del Consiglio».

Un esercito rosso in Svezia

STOCCOLMA, 15

Recentemente il capo dei fascisti svedesi accusò formalmente i comunisti locali di disporre di un esercito rosso clandestino. I comunisti negarono però tutti i preparativi di guerra civile.

Ora la «Stokol Tageblatt» pubblica delle rivelazioni secondo le quali il partito bolscevico svedese possederebbe una organizzazione militare conforme agli ordini della terza internazionale, che prescrive la militarizzazione integrale della sezione svedese. Il giornale afferma che esistono un ufficio militare speciale e parecchie scuole di preparazione dei quadri per una sommossa a mano armata che degli ufficiali rossi sono stati inviati in Svezia dalla commissione militare del comitato esecutivo per l'insegnamento della tattica di guerra civile illustrata da films speciali eseguite a Mosca. Il giornale segnala anche i nomi degli agenti segreti della terza internazionale che sarebbero penetrati in Svezia con falsi passaporti.

I russi legarono a un cadavere

il disgraziato ufficiale finlandese

HELSINFORS, 15

Relativamente alla esecuzione capitale del tenente colonnello Elvengren da parte delle autorità sovietiche, si viene ora a sapere che, contrariamente a quanto è stato annunciato, l'ufficiale non è stato fucilato per rappresaglia dell'assassinio di Wojkow. Egli era stato giustiziato già da qualche tempo in circostanze particolarmente atroci. Il disgraziato, dopo essere stato torturato, venne condotto nella cella mortuaria della prigione e abbandonato là durante cinque giorni, incatenato al cadavere di una vittima. Benchè al termine di questa spaventosa prova il disgraziato ufficiale avesse perduta la ragione, egli è stato egualmente fucilato.

Il progetto sulle Trade Unions

nei commenti dei giornali

LONDRA, 15

La Camera dei Comuni ha terminato questa sera il voto degli articoli del progetto di legge relativo alla Trade Unions. L'approvazione in terza lettura del progetto sarà proposta nella settimana prossima. Durante la discussione di questa sera il laborista Kenworthy ha pronunciato il discorso, nel quale ha detto fra l'altro che i giornali italiani accolgono favorevolmente il progetto di legge inglese sule Trade Unions e felicitano la Gran Bretagna perchè segue la via tracciata dal Governo italiano in questo campo.

Oggi alle 17 il "Santa Maria,, scenderà nel mare di Roma

ROMA, 15

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

L'arrivo del Santa Maria ad Ostia è previsto per ore 17 circa di domani 16 giugno. L'ammaraggio sarà effettuato davanti allo stabilimento Roma o allo idroscalo presso la foce del Tevere. Il punto definitivamente prescelto sarà tempestivamente comunicato a mezzo di manifesti murali e con le edizioni dei giornali del mattino.

Speciali limitazioni determinate dalla capacità ed anche dalla stabilità degli impianti a disposizione degli invitati hanno impedito di soddisfare numerosissime richieste. Tuttavia il pubblico non munito di biglietto d'invito potrà agevolmente assistere all'arrivo disponendosi, nel caso di arrivo al lido, lungo la spiaggia in prosecuzione degli spazi riservati e nel caso di arrivo sul Tevere sulla riva destra del fiume. Si avverte che l'ora utile per raggiungere la località di ammaraggio è fissata alle 16.15. Trascorsa detta ora tutti gli accessi saranno chiusi.

Mussolini porgerà a De Pinedo il primo saluto della Patria

ROMA, 15

Per l'arrivo dell'eroico comandante De Pinedo che, reduce dal suo ardimentoso volo, ammarerà nel pomeriggio di domani ad Ostia, sono state prese le opportune misure dall'Aeronautica perchè l'avvenimento riesca degno e perfetto in tutti i suoi particolari.

Per concretare i preparativi molti alti ufficiali del Ministero dell'Aeronautica si sono recati ad Ostia ed hanno impartito le opportune disposizioni. E' stato deciso di non costruire una tribuna speciale e di adibire per le autorità e per gli invitati la vasta piattaforma dello stabilimento di Ostia. Nei vari reparti dello stabilimento e nel tratto di spiaggia antistante alle cabine prenderanno posto gli invitati.

La torretta dello stabilimento sarà riservata ai Ministri e alle più alte autorità dello Stato. A porgere il benvenuto a De Pinedo al suo ritorno in Patria sarà personalmente il Capo del Governo on. Mussolini. De Pinedo ammarerà ad un centinaio di metri dalla piattaforma dello stabilimento. Un motoscafo lo rileverà dal *Santa Maria* per portarlo allo stabilimento. E' stato altresì disposto che una squadriglia di idrovolanti si inalzi nel cielo di Ostia per andare incontro all'eroico volatore e per portarlo fino al punto dell'ammaraggio.

Ostia ha già assunto l'aspetto di festa e sui balconi e sulle finestre che guardano il mare sventola il tricolore. Sono stati presi accordi perchè anche previsto il caso che un mare agitato impedisca l'ammaraggio nelle vicinanze dello stabilimento. In quest'ultimo caso l'ammaraggio avverrebbe sulla Fiumara ove, come è noto, sorge l'idroscalo.

L'eroico comandante De Pinedo, dopo il suo arrivo a Roma, si recherà a San Rossore per essere ricevuto in udienza privata dal Sovrano.

De Pinedo da Re Alfonso

la partenza in treno per Barcellona

MADRID, 15

(Via Italcable). — *Stamane alle 11 il colonnello De Pinedo, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia e dall'alto personale dell'Ambasciata, ha deposto una corona sul monumento degli aviatori spagnoli morti. Poscia De Pinedo è intervenuto a un ricevimento della colonia spagnola nel palazzo dell'Ambasciata. Il colonnello De Pinedo si è poscia recato al palazzo reale ove il Re Alfonso XIII ha offerto una colazione in suo onore.*

Dopo colazione De Pinedo si è diretto all'aerodromo dei Quattro Venti per intraprendere il viaggio di ritorno a Barcellona, ma non ha potuto partire in aeroplano causa una tempesta. Partirà stasera col treno delle 19.45.

Le cause dell'incidente

all'apparecchio di Pellettier

PARIGI, 15

A proposito dell'incidente che per poco non è costato la vita a Pellettier d'Oisy ed a Gonin si hanno i seguenti particolari:

Il raid che i due audaci e sfortunati aviatori avevano intrapreso era destinato a stabilire un record di distanza essi aspiravano anzitutto a farsi attribuire la Coppa Renaut che viene assegnata annualmente all'aviatore francese il quale abbia compiuto il più lungo percorso in linea retta.

Se tutto fosse proceduto secondo il desiderio dei due piloti, essi sarebbero andati il più lontano possibile, cercando di battere anche il record mondiale detenuto attualmente da Chamberlin e Levine.

I giornali che danno la notizia dell'increscioso incidente dedicano poche righe di commento per sottolineare il periodo difficile che attraversa attualmente l'aeronautica francese.

Incuria o sfortuna?, si chiede l'Intransigeant, e prosegue: «Il domani darà una risposta. Tale domani non è giunto ancora. Sembra tuttavia che gli insuccessi siano da imputare tanto all'incuria quanto alla sfortuna. L'essenziale però è che i due aviatori siano salvi».

Pellettier d'Oisy appena tornato a Le Bourget ha fatto alcune dichiarazioni sul suo incidente. Egli attribuisce l'incendio dell'apparecchio al fatto che in seguito all'insufficienza di velocità il motore riscaldò esageratamente uno dei serbatoi che era posto immediatamente sotto il motore stesso. Allorquando l'apparecchio stava per cadere al suolo, la benzina uscì dal serbatoio infiammandosi. Fu allora che si verificò l'incendio dei 5000 litri di benzina.

La ragione per cui i due aviatori hanno dovuto atterrare è che l'apparecchio, per il peso eccessivo, non riusciva ad elevarsi.

La Germania in sospetto

per l'alleanza con Mosca

(*Dal nostro inviato speciale*)

GINEVRA, 16

Il disorientamento è assoluto e il pessimismo si appesantisce. In questa frase si può condensare il bollettino della situazione. I cinque Ministri di Locarno e cioè Chamberlain, Briand, Scialoia, Stresemann e Vandervelde, si sono riuniti ieri in seduta segreta e hanno parlato per due ore.

Nessuna comunicazione è stata fatta alla stampa, salvo l'annunzio di altre riunioni per ieri. Si cerca evidentemente di rianimare in qualche modo la politica di Locarno, ma gli ostacoli sono scoraggianti. Il sig. Stresemann sta facendo una buona raccolta di risposte negative. Egli aveva chiesto per la Germania un posto nella commissione di sorveglianza dei mandati coloniali e nel colloquio di ieri Briand e Chamberlain glielo hanno rifiutato.

E' noto che una parte delle colonie ex tedesche furono date in amministrazione alla Francia e all'Inghilterra per conto della Società delle Nazioni e l'articolo del trattato di pace che istituisce i mandati coloniali giustifica il provvedimento con la prova raggiunta che la Germania non aveva saputo colonizzare secondo i principi civili. Questa vera condanna del colonialismo tedesco contenuta in un trattato di pace dispiace, come è ben naturale, alla Germania ed essa vuol lavare l'onta entrando a far parte della commissione dei mandati.

Se la Società delle Nazioni l'accogliesse nella commissione, sarebbe accertata l'idoneità morale e politica tedesca all'esercizio di un controllo coloniale secondo le norme civili. Il rifiuto franco-inglese dimostra quanto mutata sia la politica di Locarno. Il desiderio tedesco non era poi eccessivo e se Briand e Chamberlain avessero anche debolmente voluto, poteva essere accolto senza difficoltà. Ma Stresemann ha avuto il torto di fare una pessima preparazione diplomatica alla sua richiesta attraverso alcune cancellerie europee ed è andato incontro ad un insuccesso completo.

Ma il maggiore ostacolo alla politica di Locarno è ancora e sempre la questione del trattato di Rapallo fra tedeschi e russi. Nessuno conosce ancora precisamente quale sia la portata del trattato di Rapallo e d'altra parte influenza in Russia è in costante e visibile aumento. Ora che cosa è avvenuto? Il conflitto russo-britannico, che è stato dilazionato dall'80 ad oggi, è nella sua fase iniziale. La storia del mondo sarà da oggi in gran parte dominata e per qualche lustro dalle vicende di quella colossale competizione intercontinentale.

L'Inghilterra non può assolutamente favorire un rapido risorgere della Germania alleata della Russia e per trattenere i tedeschi dall'immischiarsi nella grande avventura è opportuno tener loro infitta nel fianco la spada dolorante dell'occupazione renana. Inghilterra e Francia sono oggi d'accordo in questo: mantenere l'occupazione renana: la Francia per ragioni militari contingenti di frontiera, l'Inghilterra per le ragioni della sua politica mondiale.

Locarno è, nello spirito almeno, superatissimo. La Germania non rinuncierà all'alleanza russa perchè vuol fare di quel vasto territorio il suo naturale entroterra economico, come era prima della guerra. Ma i bolscevichi non provocheranno una guerra? Si teme molto a Ginevra che ciò possa avvenire, perchè per i Soviety una guerra rappresenterebbe un diversivo. Una guerra in Bessarabia o al confine polacco sarebbe infatti un reagente alle difficoltà interne; ma le notizie che si hanno sulle condizioni dell'esercito russo sono tutt'altro che buone. La Polonia è attualmente assai bene armata e potrebbe resistere all'urto, mentre la stessa cosa non si può dire per la Romania, la quale ha il vantaggio però di avere una frontiera fluviale difficile da superare.

Un'altra ragione del rifiuto alleato di assottigliare le guarnigioni in Renania è offerto dalle dichiarazioni ufficiali tedesche che affermano l'impossibilità della Germania di sopportare gli oneri del piano Daves per le riparazioni. Nell'anno prossimo, cioè nel quarto anno di funzionamento del piano Daves, la quota che la Germania dovrà pagare sarà precisamente il doppio di quella che paga attualmente. Ora il Ministro delle finanze tedesco ha annunziato che il peso è troppo forte. E' legittima allora l'obbiezione franco-inglese: Se dite che non potrete pagare, perchè volete che rinunciamo ad un pegno?

Come si vede, la confusione è al colmo. Il ritorno dei franco-inglesi su una posizione di rigidità compromette Locarno, ma mette la Germania di fronte alla sua realtà, che è rappresentata dal trattato di Versailles. La politica estera tedesca non prevedeva il precipitare degli eventi anglo-russi e sperava di poter continuare ad ottenere i vantaggi della «detente» locarnista e societaria pur facendo con la Russia una politica di stretta amicizia. Le cose sono cambiate repentinamente e il Foreign Office ha chiuso le porte alle pressanti richieste tedesche. A Parigi poi ha preso il sopravvento completo l'alto comando militare.

Se Stresemann in queste condizioni riuscirà a strappare qualche concessione, dimostrerà di essere un formidabile diplomatico. Non crediamo però che avremo occasione di constatarlo.

Piero Parini

Una rivolta militare in Brasile

PARIGI, 15

Il «Journal» pubblica il seguente dispaccio:

Si ha da Buenos Ayres che secondo un telegramma da Nono Hay (Brasile) una rivolta militare è scoppiata in quella città. 44 persone sono rimaste uccise.

Ancora dei pescatori marittimi

Dalla pregevole relazione dell'mo Generale Giulio Ingianni, Direttore Generale della Marina Mercantile, ricaviamo i seguenti dati riflettenti le varie attività di pesca per l'anno 1925 nei compartimenti marittimi del Regno.

Tirreno (esclusa Sardegna e Sicilia), pescatori N. 34.842. Valore della pesca in L. 46.177.324. Guadagno medio per ciascun pescatore in L. 1.323.

Ionio. Pescatori N. 1.273. Valore della pesca in L. 2.002.000. Guadagno Medio per ciascun pescatore in L. 1.572.

Adriatico. Pescatori n. 42.070. Valore della pesca in L. 110.601.140. Guadagno medio per ciascun pescatore in L. 2.628.

Sardegna Pescatori N. 4.632. Valore della pesca in L. 14.157.600. Guadagno medio della pesca in L. 3.046.

Sicilia. Pescatori N. 39.149. Valore della pesca in L. 40.152.515. Guadagno medio per ciascun pescatore in L. 1.026.

Totale: Pescatori 121.975. Valore della pesca di L. 213.030.579.

In media per ogni pescatore marittimo per l'anno 1925 è quindi di L. 1.745, sebbene la quota della Sardegna sia alquanto elevata per il fatto delle numerose tonnare e valli salse che catturano grandi quantità con poco personale.

Il valore dato dallo specchio ai prodotti della pesca non è considerato netto delle spese di esercizio dei natanti; perchè le cifre sono al lordo di tali spese, difficilmente accertabili, dal resto, dagli egregi funzionari delle RR. Capitanerie di Porto che hanno proceduto agli accertamenti statistici sopra riportati.

Quindi la media di L. 1.746 deve essere ancora diminuita notevolmente. Si obbietterà che la statistica in questo difficilissimo campo della pesca marittima non può essere compilata con matematica precisione, ma se consideriamo i dati riguardanti il valore pesca anche con la approssimazione la più ottimistica, le cifre permangono in tutta la loro eloquente gravità.

Più volte abbiamo esposto le cause di tale stato di cose che giustificano le lamentele che ci giungono ogni giorno dai varii centri pescherecci del nostro litorale, come pure frequentemente abbiamo fatto conoscere il nostro sommesso parere per poter elevare gradualmente, sia dal punto i vista morale ed intellettuale, che tecnico ed economico, questi laboriosi lavoratori del mare. Questo dei pescatori marittimi è un problema ormai maturo che il fascismo sta risolvendo senza indugi. Nella nuova Italia non dobbiamo permettere che i migliori lavoratori, che oltre ad essere costretti ad una vita aspra e piena di pericoli, stiano svolgendo il loro proficuo lavoro con misero compenso perchè soggiogati ad una bene ordinata catena di ingordi speculatori che ne impediscono ogni movimento di liberazione.

E' a tutti nota l'azione difficoltissima che i Sindacati Fascisti dei Pescatori stanno svolgendo per combattere la causa dei bagarini che dalle cale più nascoste della nostra costa seguono il ricavato della dura fatica dei pescatori fino nelle nostre città interne. I Sindacati combattono da soli l'aspra battaglia, senza mezzi e senza aiuti, ma animati da indomita volontà e da profonda fede. Il successo non mancherà perchè la causa è giusta.

E' necessario però che la prima è finora la sola grande azione sindacale ingaggiata dai pescatori abbia il suo pieno successo perchè non è questo auspicato per fini demagogici, da noi sempre ignorati, ma per alte idealità di sano patriottismo, di fervido ed ormai provato fascismo.

I 121.875 pescatori marittimi non debbono assolutamente essere soprafatti dal cento bagarini che scorrazzano la penisola per effettuare il vile ingaggio.

Il desiderio di liberazione si è ormai esteso ed è sentito da tutti i pescatori. Il famoso ordine del giorno approvato al Congresso di Chioggia in merito alla moralità ed alla disciplina del commercio del paese si è propagato su tutti i bordi del nostro naviglio peschereccio ed è diventato un viatico di fede.

L'ordine del giorno è stillato in questi recisi termini:

« Il Congresso Nazionale della Pesca,
« pienamente consapevole delle reali condizioni del Commercio del Pesce in Italia, afferma che gli attuali esagerati prezzi di vendita non sono altro che il risultato di una ben organizzata speculazione che monopolizza in poche mani il mercato del pesce.

« Dichiara quindi che il prodotto della pesca — considerato sia come reddito del la classe dei pescatori, sia come alimento della popolazione — deve essere, senza ulteriore indugio, sottratto a tale ingorda speculazione, che è offensiva per il lavoro italiano e gravemente dannosa per l'economia nazionale;

riconosce che uno dei mezzi migliori per risolvere radicalmente il problema è quello di stabilire una ferrea disciplina dei mercati in modo che le loro porte siano definitivamente chiuse al bagarinaggio e di affidare la gestione dei mercati stessi alla categoria dei pescatori riuniti in Consorzio Nazionale. Dà pieno mandato al Segretario Generale della Corporazione della Pesca, Capitano Giorgio Ricci, di iniziare subito le pratiche per ottenere dal Governo Fascista un organico provvedimento legislativo che disciplini i mercati secondo i criteri e di provvedere a quanto occorre per dare sollecitamente vita al Consorzio Nazionale dei Pescatori ».

Il Consorzio Nazionale dei Pescatori denominato poi per meglio specificarne la ragione sociale « Ente Nazionale Cooperativo per il Commercio e l'Industria della Pesca « E.N.C.I.P. » è ormai un fatto compiuto e può a tutti dimostrare con la inconfutabilità dell'esperienza di 4 mesi nel mercato centrale del Pesce a S. Teodoro in Roma, che i commissionari finora operanti nel detto mercato hanno sfruttato i poveri pescatori, e solo per quelli che inviano il pesce alla Capitale, di una somma di oltre due milioni di lire all'anno! Ed infatti l'Agenzia dell'E. N. C. I. P. presero il Mercato di Roma ha funzionato finora ottimamente con la sola trattenuta del 5 per cento mentre i commissionari si trattengono il 9 per cento. Si calcola in media una vendita giornaliera di circa 100 mila lire e quindi la differenza di percentuale del 4 per cento è uguale a L. 1.440.000 lire all'anno che vengono distolte al compenso dei pescatori. Inoltre la Cassa del Mercato si trattiene il 3 per cento mentre da calcoli fatti, e del resto come la legge del 20 Agosto 1920 N. 1771 stabilisce, dovrebbe funzionare all'1 per cento. Quindi la differenza del 2 per cento ossia di lire duemila al giorno importano una somma annua di L. 720.000 che aggiunta a L. 1.440.000 ricavata dalla differenza di percentuale, si forma un gravame di annue L. 2.160.000.

Naturalmente i pescatori restano sempre miseri e con i guadagni accennati nel principio non hanno alcun torto se intendono liberarsi da questa forma di sfruttamento o dare un assetto più organico alla industria della pesca.

I Sindacati Fascisti li sosterranno in questa ardua impresa e li assisteranno continuamente per iquadrarli organicamente nella grande famiglia, del Lavoro Italiano.

Noi dobbiamo curare sopratutto i pescatori delle nostre trentaseimila bilancelle di pesca costiera non solo per educarli alla sana disciplina fascista ed istruirli al maneggio di attrezzi di pesca e strumenti di nautica, ma per renderli tranquilli perchè non più miseri e quindi idonei a formare gli agguerriti equipaggi delle nostre flotte di pesca mediterranea ed oceanica.

Per conquistare un altro sbocco alle nostre attività nazionali e completare meglio il nostro incessante progresso verso il primo marinaro additatoci dal Duce.

Giorgio Ricci

"Gazzetta" finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 15. — Banca d'Italia 1902 — Banca Commerciale Italiana 1113 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 512 — Ferrovie Mediterranee 298 — Ferrovie Meridionali 560 — Rubattino 409 — Libera Triestina 332 — Cosulich 152 — Costruzioni Venete 172 — Ansaldo 72 — Ilva 118 — Metallurgica Italiana 106 — Elba 32 — Montecatini 171 — Breda 85 — Fiat 302 — Isotta 137 — Officine meccaniche 40 — Reggiane 27 — Distillerie Italiane 111 — Industrie Zuccheri 390 — Raffineria Ligure Lombarda 492 — Eridania 587 — Gulinelli 128 — Riseria Italiana 98 — Fondi Rustici 183 — Beni Stabili-Roma 395 — Grandi Alberghi 98.50 — Esportazione Italo-Americana 359 — Pirelli 494 — Cementi Spalato 180 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 500 — Cotonificio Veneziano 170 — Cascami di seta 5[illegible] — Tessuti stampati De Angeli 553 — Lanificio Targetti 230 — Lanificio Rossi 2800 — Soie de Châtillon 95 — Linificio e Canapificio Nazionale 365 — Manifatture Cotoniere Meridion. 30.75 — Manifatture Rossari Varzi 530 — Manifatture Tosi 200 — S.N.I.A. 153 — Bernasconi 97 — Adriatica di Elettricità 186 — Elettrica Bresciana 178 — Elettrica Negri 160 — Edison 467 — Ligure Toscana di Elettricità 195 — Vizzola 688 — Marconi 90 — Terni 381 — Esercizi Elettrici 95 — Monte Amiata 286 — Dalmine 100.

TITOLO	MILANO 14	MILANO 15	TRIESTE 14	TRIESTE 15
Rend. 3.50%	64.25	64.—	64.50	64.50
Consol. 5%	75.50	75.50	75,50	75,50
Francia	70.82	70,25	70.92	70.37
Svizzera	347.50	345,25	347.50	345.—
Londra	87.65	87.11	87.92	87.17
New York	18.05	17.95	18.10	17.96
Berlino	4.28	4.25	4.27	4.24
Vienna	2.54	2.53	2.54	2.53
Bucarest	10.70	10.60	10.60	10,45
Belgio	2.50	2.19	2.49	2.48
Spagna	311.—	308.—	311,50	309,25
Praga	53 60	53,30	53.60	53,20
Budapest	3.16	3.13	3.15	3.12

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 7.20 — Zagabria 31.62.50 — Norvegia 4.63 — Albania 347.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 64 — Consolidato 5 p. c. f. m. 75.30 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 61.50 — Banca Commerciale Italiana 1112 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3365 — Cosulich 153 — Veneziana di Navigazione 230 — Cantieri Navali Triestini 101 — Cantieri Navali di Venezia 90 — Adriatica di Elettricità 186 — Dalmine 98 — Ilva 125 — Cotonificio Veneziano 171 — Soie de Châtillon 96 — Grandi Alberghi 99 e mezzo — Montecatini 171.

CAMBI

Francia 70.25 — Londra 87.30 — Svizzera 345 — New York 17.95 — Spagna 310 — Berlino 4.25 — Belgio 2.50 — Vienna 2.53 — Zagabria 31,70 — Praga 53.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.18 — Febbraio 17.26 — Marzo 17.34 — Aprile 17.40 — Maggio 17.46-47 — Giugno 16.50 — Luglio 16.53-54 — Agosto 16.63 — Settembre 16.83 — Ottobre 16.88-90 — Novembre 17 — Dicembre 17.22-13.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 15 Giugno 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario per tonnellata Cif. Venezia (scellini) da 36 a 36.3; franco vagone o barca (L. it.) da 165 a 170 — Idem secondario id. da 34 a 36; id. da 155 a 160 — Carbone da gas primario inglese id. da 30 a 30.3; id. a 145 — Idem secondario inglese id. da 28 a 28.3; id. a 135 — Antracite originale ingl. crivellata alla miniera franco vagone o barca L. it. da 240 a 245 — Idem scelta a mano id. da 325 a 330 — Newcastle grosso Cif Venezia scellini da 27 a 27.3 — Coke gaz inglese id. da 37 a 37.6 — Coke inglese Patent id. a 40 — Idem Garesfild id. da 47 a 47.6; franco vagone o barca L. it. da 230 a 235 — Coke metallurgico nazionale id. da 230 a 235 — Mattonelle inglesi marche primarie Cif. Venezia scellini da 40 a 44; id. da 195 a 200 — Mattoni refrattari inglese al mille Cif. Venezia (scellini) da 170 a 175; franco vagone o barca (L. it.) da 1350 a 1370 — Terra refrattaria ingl. tonn. id. da 52 a 55; id. da 340 a 360.

Prezzo dei vini

Puglia rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 250 a 260; id. 15 da 280 a 300; bianco gradi 10 da 180 a 190 — Sicilia rosso gradi 10-11 da 190 a 200; id. 13 da 240 a 260; bianco gradi 14-15 da 260 a 270; Marsala da 450 a 470; Passito da 435 a 450 — Romagna rosso gradi 10 da 170 a 180; bianco gradi 9-10 da 175 a 180 — Veneto: Corbino gradi 8-9 da 175 a 185; id. id. 9 e mezzo-10 e mezzo da 190 a 200; Friularo gradi 10 e mezzo-11 da 200 a 210; Raboso gradi 9 e mezzo da 205 a 215; bianco gradi 10 da 180 a 190.

Prezzo dei cotoni

Americani (cents per libbra vista N. Y.) O-T Strict Low Midd. U.S. 28 m-m. Cif. Venezia (imbarco pronto) da 18 a 17.35; Fow esc.so dazio (consegna pronta da 18.05 a 18.15; O-T Middling id. da 18.80 a 18.55; id. da 19.10 a 19.25; O-T Strict Middling id. da 19.65 a 19.35; id. da 19.80 a 19.60.

Indiani (danari per libbra-cassa-documenti): Bengal fine Mgd Cif. Venezia (imbarco pronto) da 7.90 a 7.85; Omra fine St. 1.o da 8.15 a 7.85.

Prezzo dei coloniali

Caffè Moka Hodeida dap. franco (schiavo dazio) prezzo per 100 Kg. tara reale da L. 1120 a 1165; id. Harrar da 985 a 1015; Salvador naturale da 1050 a 1070; S. Domingo Haiti triè à la main da 1100 a 1125; Maracaybo naturale da 900 a 925; Santos primo prezzo per 100 Kg. tara mezzo kg. per sacco da 745 a 795; Santos superior da 715 a 745; Santos good da 695 a 715; Santos regular da 675 a 695; Rio superior da 675 a 715; Rio corrente da 645 a 685.

Pepe: Nero Singapore dep. franco (schiavo dazio) per q.le da 1220 a 1250; Nero Tellicherry da 1250 a 1280.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al q.le da L. 640 a 650; Winter 1.a qualità da 635 a 645; Winter 2.a da 620 a 630; Winter 3.a da 615 a 625.

Olio di oliva: Produzione nazionale al q.le da L. 1150 a 1175; Raffinato in Italia da 950 a 1060.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane, tipo unico governativo al q.le da L. 188 a 192; Granito O tenero per pastificazione da 223 a 228; Farina O tenera per pastificazione da 213 a 218 — Semole B 1 da 246 a 255 — Saragolla da 178 a 180 — Crusca, tela usata per merce da 40 a 42; Cruschello id. id. da 38 a 40; Farinaccio id. id. da 50 a 52; Farina di granoturco: Lusso speciale gialla a 110; id. id. id. bianca da 110 a 112.

La vendita delle carni fresche e congelate

ROMA, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. L. 19 maggio 1927 N. 968 relativo alla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate.

Articolo 1. — E' fatto obbligo ai Comuni di imporre agli esercenti per la vendita al pubblico delle carni macellate fresce la seguente classificazione:

a) carni bovine; 1. prima qualità, comprendente le carni, incluse le rispettive frattaglie, provenienti dagli animali bovini qui sotto indicati in ottimo stato di nutrizione e di ingrassamento: a) vitelli e vitelle da latte; b) maschi castrati non compresi sotto il punto a) che sieno di età non superiore ai sei anni e femmine non comprese sotto il punto a) che siano di età non superiore ai 4 anni. I vitelli da latte, entro limiti minimi e massimi di peso vivo da determinare dalle competenti autorità, i nottimo stato di nutrizione e di ingrassamento, e le rispettive frattaglie, che sono compresi nella prima qualità possono formare oggetto di una classificazione a parte, che può definirsi qualità superiore e precedere la prima qualità in ordine di pregio.

2) Seconda qualità, comprendente le carni, incluse le rispettive frattaglie, proveniente da maschi interi di qualsiasi età già adibiti alla monta e da altri animali non compresi nella prima qualità. Le carni bufaline sono da classificare fra quelle bovine e seguono le stesse distinzioni per le qualità.

b) Carni bovine: 1. prima qualità comprendente le carni di agnelli, capretti, castrati e le rispettive frattaglie. Gli agnelli e i capretti da latte e la rispettive frattaglie, che sono compresi nella prima qualit àpossono formare oggetto di una classificazione a parte, che può definirsi qualità superiore e precedere la prima qualità in ordine di pregio; 2. seconda qualità, comprendente le carni di montoni, becchi, capre e pecore e rispettive frattaglie.

c) Carni suine: 1. prima qualità, comprendente le carni, incluse le rispettive frattaglie ed i lardi, provenienti da maschi e femmine di qualsiasi età, purchè castrati e l'operazione risulti da almeno due mesi, in buono stato di denutrizione; 2. seconda qualità, comprendente le carni, incluse le rispettive frattaglie ed i lardi provenienti da scrofe e da maschi e femmine castrati da almeno due mesi. I verri non castrati criptorchidi hanno la destinazione prescritta dalle vigenti disposizioni sanitarie.

d) Carni equine: qualità unica comprendente tutte le carni provenienti dai sani e senz apecca.

Articolo 2. — Le carni fresche debbono essere contraddistinte, a seconda della qualità, con marchi o bolli facilmente visibili, a patina rossa per le carni superiori e di prima qualità, a patina nera per le carni di seconda qualità.

Art. 3. — Nei Comuni che abbiano uno o più centri di popolazione agglomerata superiore a 15 mila abitanti, in ciascun centro e per ogni spaccio, la vendita delle carni, sia che venga eseguita isolatamente per carni bovine, o per carni ovine, o per carni suine, oppure promiscuamente, non è ammessa che per una sola qualità, o prima qualità comprendente anche la qualità superiore, ovvero per la seconda qualità. Nei centri con popolazione agglomerata fino a 15 mila abitanti, la vendita promiscua di uno stesso spaccio di carni di diversa qualità (prima qualità comprendente anche la superiore e seconda qualità) può essere ammessa con autorizzazione del Podestà, sentito il veterinario comunale.

Art. 4. — E' fatto obbligo ai Comuni di imporre agli esercenti per la vendita al pubblico delle carni congelate la seguente classificazione: 1. prima qualità, comprendente le carni bovine congelate in quarti, anche ditossati, in mezzene o sottopelle e le relative cervella e trippe, appartenenti ad animali giovani, cioè a vitelli e vitelle e manzi e manze in ottimo stato di nutrizione e di ingrassamento; 2. seconda qualità comprendente le carni bovine congelate in quarti, anche disossati in mezzene o sottopelle e le relative cervelle e trippe, appartenenti ad animali in buono stato di nutrizione e di ingrassamento.

In onore della Regina Madre nella chiesa della Consolata a Torino

TORINO, 15

Ieri, nella chiesa della Consolata, è opera dello scultore Rubino, con una epigrafe dettata da S. E. Boselli. Alla pia cerimonia sono intervenuti le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca di Genova e la Principessa Maria Adelaide, il Duca delle Puglie, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca d'Ancona. A cerimonia eseguita S. A. R. il Principe di Piemonte e gli altri Principi Reali sono stati fatti segno a calorose ovazioni, alle quali S. A. R. la Duchessa d'Aosta rispondeva salutando

Le norme per la riscossione degli interessi del Consolidato

ROMA, 15

Come è stato annunciato, coi 25 giugno avrà inizio il pagamento anticipato delle cedole maturantisi col 1. luglio p. v. sui titoli del consolidato 5 per cento e della rendita del consolidato 3.50 per cento.

Ora il Ministero delle Finanze comunica che presso le sezioni di R. Tesoreria provinciali sono pronti per la consegna agli interessati i certificati nominativi del Consolidato 3.50 per cento (emissione 1906) che furono depositati per l'unione dei fogli delle ricevute per la riscossione delle rendite semestrali.

Il ritiro potrà essere effettuato anche a mezzo di terza persona, ma in ogni caso contro la restituzione della ricevuta rilasciata dalla Tesoreria depositaria, all'atto del deposito.

Coloro che non avessero ancora depositati i rispettivi certificati per l'affogliamento sono invitati provvedere a ciò senza indugio per evitare ritardi nella esazione della rata al 1. luglio p. v. avvertendo che l'affogliamento non riguarda i certificati vincolati di usufrutto o per i quali il pagamento delle rispettive rendite sia soggetto a speciali condizioni.

Un deputato espulso dal Partito

ROMA, 15

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario generale ha espulso dal Partito l'on. Grassi Voces da Catania. Questi era già sospeso da ogni attività politica.

Cooperativa Farmaceutica del Partito Liberale

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Nomina del Consiglio di Amministrazione.
2. - Proposta di passaggio in liquidazione della società.

L'Assemblea seguirà il giorno 3 luglio 1927 alle ore 15 in una sala della Camera di Commercio di Venezia gentilmente concessa. In caso di mancanza di numero legale i soci sono invitati in seconda convocazione per la trattazione dell'ordine del giorno suddetto. Nella indicata località per il giorno 3 luglio stesso alle ore 16 (sedici).

Il Commissario Ministeriale
Avv. GIUSEPPE TESSIER

N. 20 Romanzo della "Gazzetta di Venezia"

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

Il professore esaminava sempre il ciondolo.

— E dopo? — chiese ancora.

— Dopo la signora Battiscombe ha cominciato a frugare ansiosamente tra i gioielli, del resto di poco valore, che stavano sparsi sulla tavola. Era chiaro che cercava la Farfalla, ma inutilmente, giacchè l'avevo in tasca io! « Non c'è più... l'hanno trovata! », ha balbettato, e accasciandosi al suolo è svenuta.

— Tutto ciò è verissimo — osservò Trevor — ma per me la cosa più importante è il fatto che non vi è dubbio che il decesso del nostro Capo sia avvenuto in seguito alla puntura di una farfalla o di un insetto di questa specie. Abbiamo tutti potuto vederne l'impronta sul suo volto e inoltre il professore asserisce di aver scorto poco prima di colazione, nelle vicinanze del bungalow, una farfalla assai dissimile dalle altre... dunque!

— Eh! lo sappiamo benissimo! — esclamò Vance — ma quello che ci tiene perplessi è che a quanto sembra, qualcuno predisse alla signora Battiscombe che Dick sarebbe stato ucciso! Chi ha potuto dirle ciò? Ecco quanto ci stiamo chiedendo! Sebbene da parecchi anni stabiliti a Borneo, nessuno di noi ha mai saputo l'esistenza di una farfalla velenosa, di cui la signora parlava come se fosse bene edotta sul conto suo! Ma è proprio ad un insetto pericoloso che voleva alludere? In quanto a me ne dubito! Non sono superstizioso per natura e mi stringo nelle spalle ogni volta che gli indigeni vengono a raccontarmi qualcuna delle loro fanfaluche, nessuno mi toglie dal capo che la vera causa della morte di Moberly sia proprio quel maledetto gingillo.

— Eh! via! — interruppe Trevor, — è una ossessione la tua!

— Lo ammetto, ma sfido a non ossessionarsi chiunque si metta e considerare un po' sul serio questa macabra faccenda. Ricapitoliamo i fatti. La signora Battiscombe aveva rimandato il ciondolo a Dick... non vi è dubbio su ciò; ebbene non appena constatata la morte del poveretto, essa non ha avuto altro pensiero che quello di rientrare in possesso del suo gingillo. Più che la tragica scoperta, quello che ha prodotto il suo svenimento è stato l'accorgersi che « qualcuno » se ne era già impadronito! Non è così Armourer?

Il Magistrato fumava pensosamente la pipa.

— Infatti — disse dopo un momento di pausa — bisogna convenire che è proprio così.

— Se fosse stato semplicemente uno di quei piccoli doni senza importanza, che Dick soleva farle, perchè avrebbe desiderato di riaverlo? E chi può essere il complice che impaurito dalla rassomiglianza evidente del ciondolo con il marchio impresso sulla gota del morto, è rientrato furtivamente nel bungalow e ha fatto sparire quello che poteva essere un segno rivelatore, mediante qualche misterioso processo chimico? Non credi dunque — continuò ammonendo Armourer col dito, e volgendo verso di lui il suo volto che nella scialba luce crepuscolare sembrava più lungo e più giallastro del solito, — che sia proprio la farfalla che il professor Standen s'immaginò di vedere, quella che c'impedisce di trovare la soluzione dell'enigma? Se si lasciasse da parte la eventuale puntura dell'insetto, tutto sarebbe chiaro, anche la previsione della signora Battiscombe!

Dick e lei stavano spesso insieme, non è dunque impossibile che ella sia stata testimonio di una lite fra Moberly e qualche indigeno vendicativo e lo abbia udito proferire minaccie contro il Capo? Vi è poi anche un'altra ipotesi. La farfalla potrebbe benissimo essere un amuleto appartenente a chi sa quale oscuro santuario, trafugato da Dick per farne un dono alla sua amica! In questo caso non parrebbe improbabile che il custode o il sacrista, come vuoi chiamarlo, avesse avvelenato il rapitore sacrilego imprimendo poi sulla sua gola il marchio della vendetta. La religione di questi fanatici indiani è così bizzara e crudele!

— No! — interruppe gravemente il Magistrato — non può essere ciò! Se fosse così l'assassino non avrebbe certo lasciato l'amuleto dietro di se!

— Inoltre — interloquì il professore — la mia asserzione di aver veduto una farfalla rossa non è effetto d'immaginazione. Ho visto realmente lo strano insetto che nel rientrare ho descritto esattamente ad Armourer e se ne sono rimasto tanto colpito che, desiderando di catturarne una, ho chiesto a uno dei vostri guardiani, l'ottimo Gholam Singh, di confezionarmi una rete; tutto ciò è accaduto prima che si sapesse la morte di Moberly. La mia opinione personale è che quest'insetto a quattro ali che usurpa la forma di una farfalla, abbia causato il tragico decesso sul quale stiamo ora discutendo. In quanto agli avvenimenti accaduti in seguito, confesso che io pure non so che pensare. E' possibile che la signora Battiscombe tornando in sè possa dare la spiegazione di ogni cosa. Più vado innanzi negli anni, miei cari, e meno mi sento disposto a giudicare precipitosamente; quando vi sono due ipotesi è mia abitudine di considerare tanto l'una che l'altra con la più grande attenzione. Sono a Borneo solo da pochi giorni e naturalmente non conosco affatto la signora di cui si parla; so solo che è celebre per la sua bellezza, per il suo contegno alquanto leggero, e per il suo spirito... se vogliamo qualificare con questo nome, la sua facilità di parola. Dunque, come avete detto, ella è giunta a cavallo al « bungalow », ha salito i gradini della veranda, ha trovato il cadavere di Moberly e accorgendosi del marchio ha esclamato: La farfalla rossa!! Che volete, a me sembra che non vi sia nulla di straordinario in ciò. L'impronta non era forse rossa, e non aveva la forma di una farfalla? Non vedo poi il perchè desti tanta meraviglia il fatto di aver subito ricercato il ciondolo! Vedendolo riprodotto così fedelmente sul volto del cadavere, è naturale che ella abbia desiderato di rientrarne in possesso forse per calcolo ed evitare così di richiamare l'attenzione su di sè. Per me non può esservi altra ipotesi! In quanto a quel che dice [illegible] farci alcun caso; è questione d'isterismo e nulla più. Cosa volete che sappia di uccisioni e i misteri una bella farfallina come la signora Battiscombe!

— Che ne pensate della mia ipotesi? — chiese Standen, avvicinandosi ad Armourer.

— Ho ascoltato attentamente, com'è mio dovere del resto, tanto la vostra che quella di Vance, — rispose il Magistrato, corrugando la fronte — non vi è nulla da opporre a quanto asserito, professore, eppure... eppure non mi senti del tutto convinto. Basta! staremo a vedere! Ed ora direi che sarebbe meglio farci portare da bere.

XII.

Conferenze tra colleghi.

Armourer usciva dal suo gabinetto da bagno tutto avvolto nell'accapatoio, quando Trevor facendo capolino annunciò:

— E' arrivato Battiscombe!

Il Magistrato si sedè sul letto sbuffando.

Si era fatto buio e i quattro uomini risalirono sulla veranda.

— Auf! Eccoci già in sei a pranzo! Quanto durerà questa faccenda?

(Continua)

Catalani in Oriente

Nel settembre del 1302 i cittadini di Bisanzio poterono godere di un singolare spettacolo: in uno di quei mattini d'autunno in cui il Bosforo splende magnifico tra le due rive vicine d'Europa e d'Asia, nella dorata luce del sole una quarantina di navi s'ancorarono dinanzi ai giardini del Sacro Palazzo. Recavano esse sei o settemila uomini, mercenari catalani la più parte soldati, detti «almugavers», che il vecchio Basileus Andronico II Paleologo aveva assoldato a condizioni rovinose per combattere i numerosi nemici che tendevano verso la Città protetta da Dio. I bizantini guardavano con curiosità non disgiunta da un certo terrore gli arrivanti il cui abbigliamento era sordido e miserabile, e che giungevano preceduti da una fama di crudeltà e di bravura non comuni. L'arma principale di questi singolari soldati consisteva in una grande spada a due mani. Avevano anche un corto pugnale, un piccolo scudo e tre o quattro giavellotti che lanciavano con tanta forza e destrezza da trapassare un uomo armato. Si slanciavano all'assalto al grido di: «Aragon! Aragon! Despierta ferro!» e passavano per invincibili. Ogni soldato recava con sè la moglie o l'amante e i figli. Era, dunque, una popolazione che si spostava.

Gli «almugavers» giungevano dalla Sicilia dove avevano combattuto per re Federico contro gli Angioini di Napoli. La pace di Castabellota li aveva lasciati disoccupati; l'assoldamento da parte di Andronico Paleologo, giunto a buon punto, prometteva ancora a questi tremendi combattenti, eserciti da distruggere, città da saccheggiare, tesori da spartire e l'accrescimento di quella gloria che non tutte le compagnie di ventura disdegnavano. Cominciava così quell'impresa dei Catalani in Oriente che doveva spargere il terrore nell'Impero Bizantino e finire nel 1311 con la fondazione di quel Ducato catalano d'Atene che doveva durare ottanta anni. «Non v'è — scrive lo Schlumberger nel suo libro «Expedition des Almugavares ou Routiers Catalans en Orient» mi pare, tra tutti i fasti del medioevo orientale, così spesso prodigioso, più inaudita, più imprevista, più drammatica avventura che questa nuova spedizione del Toson d'oro, di questa nuova Anabasi, di questo esodo di tutto un popolo di guerreggiatori nati ai piedi dei freschi Pirenei, verso le antiche rive della Bitinia, della Troada, dell'Jonia, della Tracia, della Macedonia, della Tessaglia e dell'Attica; e non ve n'è di meno nota al pubblico letterario.

Tre opere sono uscite recentemente su questa fantastica impresa. La ristampa del bel libro dello Schlumberger, già citato (1), un volume dello studioso L. Nicolau d'Olwer (2), e, infine, il testo classico della Cronaca del Muntaner, storico della spedizione (3). Il libro di Ramon Muntaner è tra tutti quello che desta maggiore interesse in noi. Gli altri due sono opere di indagine che cercano di stabilire un equilibrio obbiettivo tra la narrazione esaltata del Muntaner e quelle accese d'odio patriottico per gli avversari del proprio paese degli storici bizantini Pachimeras e Niceforo Gregoras. Muntaner ha sui due storici moderni il vantaggio di avere — come guerriero e come cronista — vissuta quasi tutta l'avventura della Compagnia Catalana. Egli narra in una lingua ricca e parca a un tempo, «lo bell catalanesc» del medio evo, e con una efficacia ed una evidenza che nascono appunto dal fatto che egli scrive di cose vedute e vissute. Quando gli pare che il racconto di una impresa della Compagnia debba, per la sua inverosimiglianza, urtare contro la incredulità del lettore, lo fa precedere da un disinteressato «Que us dirè?» (Che vi dirò?) di una mirabile ingenuità. Il lettore vede così in poco più di duecento pagine nitidissime passargli sotto gli occhi feste, battaglie, assedi, saccheggi, tradimenti, vendette, e dietro l'accenno sommario dei nomi scorge l'ombra grande dei condottieri — uomini avventurieri, mezzo pirati — che comandarono la folla picaresca e miserabile, che la condussero per la Anatolia a conquistar Filadelfia, Ninfeo, Magnesia, Tira, Efeso, sino alle Porte di Ferro, fino al Tauro, alle calcagna dei turchi in fuga, che la spinsero a devastare — quando da alleata si fece nemica di Andronico — tutta la terra dell'Impero con inaudita ferocia.

*

Tre sono i capi: Roger da Flor — che muore pugnalato nel palazzo Reale di Adrianopoli per ordine di Michele, fratello e socio nell'Impero di Andronico; Berenger d'Entença, trucidato nei campi di Macedonia in una lotta fratricida scoppiata in seno alla Compagnia per colpa di Riccardo Rocafort, il terzo capo, destinato a morir per fame nel castello d'Aversa. Roger da Flor è quello che più interessa; è il vero primo capo della spedizione. E' per vendicare la sua morte che gli «almugavers», stabilitisi nella penisola di Gallipoli, dichiarano guerra al felifrago Basileus Andronico. Roger è figlio di un falconiere di Federico II di Hohenstauffen chiamato Riccardo Blum e di una gentildonna di Brindisi. Entrato nella schiera del Tempio, durante l'evacuazione di S. Giovanni d'Acri, avvenuta nel 1291, ha spillato denaro ai cristiani fuggiaschi. Cacciato dal Tempio, perseguitato, minacciato di morte, ha pirateggiato pel Mediterraneo accumulando enormi ricchezze e ha, poi, creato la Compagnia Catalana e l'ha posta al servizio del Re di Sicilia. E' audace, coraggioso: Pachimeras lo chiama «pirata formidabile», i greci «figlio del diavolo». Le condizioni per venire in aiuto di Bisanzio sono tali che solo la paura può consigliare Andronico ad accettarle. Egli vuole paga doppia per i suoi uomini; per sè il titolo di «megaduc» — che era la quarta carica dell'Impero, commenta Muntaner — e una principessa porfirogenita per isposa. Ma Ruggero ha promesso di «distruggere l'ingiusta potenza che i nemici del nome cristiano vorrebbero, con tanto orgoglio e tanta audacia, stabilire a spese dei greci nelle provincie usurpate». Egli ottiene quello che nella sua immensa ambizione ha sognato: è «megaduc»; sposa, egli, lo avventuriero bastardo perseguitato dal Papa, Maria, nipote dell'Imperatore. Nel giorno delle nozze una terribile battaglia scoppia nelle vie di Bisanzio fra i Catalani e i Genovesi: questi ultimi vedevano di malocchio l'arrivo dei masnadieri affamati di gloria e di ricchezze e si scagliano contro di essi guidati da un tal Rosso da Finale. Ma hanno la peggio. Muntaner asserisce che tremila genovesi morirono nella battaglia. «Tutto ciò — scrive — vedeva l'Imperatore dal suo palazzo e ne aveva gioia e grande allegria, sì che disse davanti a tutti: Ora han trovato i Genovesi chi rintuzzerà il loro orgoglio ed è gran ragione, che a gran colpa dei Genovesi si son mossi i Catalani». Più tardi il pavido Andronico dovrà ricorrere ai Genovesi perchè lo ligerino dai Catalani.

Intanto, dopo una battaglia fortunata contro i turchi al Capo Artaki, i Catalani svernano a Cizica e devastano la regione. Le pretese di Ruggero aumentano. Ma viene, con la primavera, di nuovo la guerra. Ed ecco la Compagnia in marcia pei deserti della Anatolia; ecco liberate le città assediate o prese dai turchi. Ed ogni città assediata deve pagare contributi fortissimi, cosicchè i greci finiscono col temere questi terribili liberatori almeno quanto il nemico da cui essi li liberano.

Poi Andronico fa richiamare Ruggero e le sue orde. Ed ecco i Catalani stabiliti nella penisola di Gallipoli. Il loro capo reclama per sè il titolo di Cesare dell'Impero che gli viene concesso. Poi, quando si disponeva a ripartire per l'Asia, Michele Paleologo, fratello dell'Imperatore, lo invita a pranzo e fa trucidare lui e gli ufficiali che lo accompagnano. Così Ruggero da Flor muore a trentasette anni: uno storico, il Moncada, lo definisce: «Uomo di grande valore e di più grande fortuna; fortunato con i nemici e sfortunato con gli amici, doveva agli uni la sua alta reputazione, agli altri la sua fine deplorevole. Aveva un esteriore e un carattere ardente, era pronto nell'esecuzione dei suoi disegni, magnifico, liberale, abile a distribuire dei regali che, cattivandogli numerose amicizie, contribuirono più che tutto a farlo nominare generale e capo supremo della nostra armata, uno dei posti più eminenti di quell'epoca, dopo l'augusta dignità d'imperatore e di re».

*

La Tracia e la Macedonia tremarono per tre secoli al solo ricordo della «vejancça catalana». Per dce anni la penisola di Gallipoli fu uno Stato indipendente che traeva il necessario per vivere dalla lotta con Bisanzio. Venezia dà la sua amicizia e protezione ai Catalani; Genova è contro di loro. Le città dell'Impero Bizantino sono prese e distrutte, i cittadini martoriati e uccisi in terribili ecatombi, la terra è devastata. I Catalani si spingono spesso fin sotto le mura della Città Santa.

Pachimeras e iceforo Gregoras si dilungano sulle crudeltà catalane. Muntaner non le nega. «Da quell'ora innanzi, tutta Romania fu vinta, ed avevamo messa tale paura nel cuore dei greci, che non si poteva gridare: «Francs!», (i Franchi, chè così, e anche gli italiani eran detti dai greci i catalani), senza che essi pensassero a fuggire».

Poi, quando la regione di Gallipoli, interamente devastata, non può più dar pane alla Compagnia, questa si muove. L'incubo si allontana da Bisanzio. La folla lacera e audace, con le donne e i bambini, con l'infinita schiera dei cariaggi, s'avvia per la Macedonia e la Tessaglia a quella battaglia del Lago Copais celebre nella storia, che, dopo il 13 marzo 1311, mise termine, con la morte di Gautier de Brienne e di quasi tutta la cavalleria franca della Grecia, al Ducato Franco d'Atene e alla fine della mirabile avventura.

Cesare Giardini

(1) Expédition des «Almugavares» ou Routiers Catalans en Orient par G. Schlumberger. Librairie Plon, Paris.

(2) L. Nicolau d'Olwer - L'expanció catalana en la Mediterrania oriental. Enciclopedia Catalanya. Editorial Barcino.

(3) Muntaner - Expedició dels catalans a Orient - «Els nostres Classics» - Barcelona.

Daudet scrive e non fuma
mentre Delest ha due pipe

PARIGI, 15

Leon Daudet e il gerente dell'«Action Francaise» hanno passato in carcere «una eccellente notte», come essi stessi hanno dichiarato. Daudet è stato collocato al primo piano della Santè nell'ottava divisione alla cella n. 11, e il gerente del giornale realista è nella cella vicina n. 12. I due prigionieri occupano le celle separate soltanto durante la giornata; la notte stanno in una cella comune. Daudet sopporta il regime carcerario con placidità che stupisce tutti coloro che lo hanno avvicinato finora: la moglie, il cognato e il suo avvocato.

Anche il gerente dell'«Action Francaise» prende la cosa con filosofia, sopratutto perchè gli sono state lasciate le sue grandi consolatrici: due pipe gigantesche. Egli diceva ieri a Daudet: «Direttore, voi dovreste fumare. Voi non immaginate come il fumo aiuti ad ammazzare il tempo». Ma Daudet disprezza tanto il tabacco come le istituzioni repubblicane. «Per me basta che abbia di che scrivere! — ha risposto al gerente». Daudet ignora ancora se il regime ibrido che gli è stato applicato gli permetterà li continuare la sua collaborazione quotidiana al giornale.

Il regime al quale sono sottoposti Daudet e Delest, oltre la moglie e i parenti, potranno ricevere nel pomeriggio anche degli amici. Il direttore dell'«Action Francaise» e il gerente possono passeggiare nel cortile quando i detenuti per delitti comuni hanno compiuto la passeggiata regolamentare.

Il regime a cui essi sono stati sottoposti ha avuto anche una ripercussione alla Camera per parte di un comunista il quale aveva presentato una interpellanza sulle condizioni nelle quali erano stati arrestati alcuni giorni fa il segretario generale del Partito comunista francese, Pierre Semard, e Suzanne Giraul, altra organizzatrice del Partito comunista francese.

«Io voglio denunciare — ha detto l'interpellante on. Berthon — la brutalità con cui sono stati arrestati Semard e la Girault. Voglio mettere a raffronto il carattere tragicomico della resa di Daudet ed i provvedimenti particolarmente favorevoli che sono stati adottati in suo favore. Per Daudet la polizia è stat alarga di gentilezze e di avvertimenti; per i nostri compagni soltanto brutalità».

Poincarè ha interrotto dicendo che non vi è stato nello spirito del Governo alcuna disparità di trattamento, e un deputato ha gridato che bisogna graziare Daudet perchè è un padre che ha difeso il suo fanciullo.

Intanto Daudet ha cominciato nella sua cella ad abozzare una nuova opera di carattere letterario. I pasti gli sono preparati dalla moglie che li fa consegnare per mezzo della trattoria incaricata di portare i cibi speciali ai detenuti.

Un "autorevole,, mistificatore
arrestato dalla Milizia ad Asti

ASTI, 15

Il centurione della Milizia Michele Mozzarelli, ieri nel pomeriggio ha tratto in arresto in piazza Alfieri un tale che, giunto il giorno prima nella nostra città, qualificandosi per il dott. Nerino Arturino, redattore del *Popolo d'Italia*, agente della Polizia segreta e amico del comm. Arnaldo Mussolini, avvicinava tutte le autorità fasciste, dicendosi investito di delicate e segrete missioni. Diceva di avere avuto l'incarico di svolgere indagini particolareggiate sulla situazione politica locale, per riferirne poi segretamente al commend. Arnaldo Mussolini, con il quale era in comunicazione telefonica tutte le sere dalle 10 alle 11. Ma venendo all'argomento che più lo interessava, aggiungeva di avere una segreta e delicata missione, direttamente da Roma, per un notissimo industriale della nostra città, il comm. Penna, presso il quale chiedeva di essere introdotto con un biglietto di raccomandazione. A conforto delle sue dichiarazioni rammostrava un portafoglio pieno di tessere, lettere, commendatizie, relazioni su situazioni politiche locali, e nel parlare con tono di voce sicuro ed autoritario, riferiva amicizie e relazioni di segreti rapporti con tutte le più alte gerarchie fasciste del Regno. Sulla situazione locale si dimostrava perfettamente informato, come pure per tutta la provincia, sapendo indicare con precisione i nomi dei dirigenti fascisti. Il suo abito però ed il suo aspetto non deponevano a suo favore.

Intorno a questo sedicente dott. Arturino sorsero quindi sospetti: naturalmente non venne accontentato nelle sue richieste; fu invece licenziato e fatto sorvegliare. Accertato poi che si aveva a che fare con un mistificatore, si dispose per il suo arresto. Della cosa venne immediatamente fatto cenno alla Questura di Alessandria, e il questore, comm. Gueli, ne ordinò la immediata traduzione nei suoi uffici. Il sedicente dott. Arturino era attivamente ricercato e segnalato nella nostra provincia da Milano e da Roma: è risultato essere tale Giorgio Socono di Michele, di anni 24, da Modica (Siracusa).

Venendo in Asti, aveva preso alloggio all'Albergo Reale, ove lasciò il conto da pagare; in tasca gli vennero trovati molti documenti, ma niente denaro; aveva quattro cambiali, tre in bianco ed una sottoscritta. Egli proveniva da Alessandria, e prima di dirigersi in questa città aveva sostato nel territorio di Ovada. Non si sa ancora quale sia l'attività che egli quivi ha potuto svolgere e se sia riuscito a commettere truffe. Il sedicente fiduciario qualche tempo fa fu anche a Milano, e si attende ora di sapere quale attività abbia svolto in quella città.

La Questura di Alessandria è in possesso di un voluminoso incartamento riguardante questo curioso tipo di mistificatore.

Al suo giungere in Asti questi era accompagnato da un altro giovane sconosciuto, che lo seguiva e ne eseguiva gli ordini; costui però è riuscito a dileguarsi in tempo ed è sfuggito per ora a tutte le ricerche.

Milletrè vittime dei veicoli
durante il 1926 a Londra

LONDRA, 15

Milletrè persone, centosessantatrè più che nell'anno precedente, sono rimaste uccise da accidenti di veicoli durante il 1926 nella «più grande Londra». Questo dice il rapporto del capo della polizia metropolitana, che contiene anche altri dati interessanti sulla vita della più grande città del mondo. La criminalità è in aumento, ma soltanto per quel che riguarda i furti con effrazione nelle case e i furti di automobili. Sono state rubate 809 automobili e 193 motociclette; furono recuperate dalla polizia 298 vetture e 86 moto. In complesso si sono avuti 16.104 delitti contro la proprietà denunciati, con un aumento di circa 800. Invece si sono avuti 17 assassinii, 10 meno del 1925. Soltanto uno degli assassini è rimasto impunito.

Un sistema pratico e redditizio
per andar diretti in galera

GENOVA, 15

Un ingegnoso sistema per fare quattrini aveva escogitato certi Raffaele Valentini di anni 18, da Roma, qui senza fissa dimora. Il Valentini si recava a prendere alloggio pei prinicpali alberghi della città e poi si confezionava, con l'aiuto di un complice, dei pacchetti sui quali metteva della carta intestata di noti gioiellieri di Genova. Egli si faceva poi recapitare dal complice i pacchittini e dall'albergatore faceva pagare l'importo degli oggetti che figuravano contenuti nei pacchetti stessi. Così rimasero truffati l'Albergo de Gene di 900 lire e altri alberghi, che finora non hanno denunciato. Il Valentini è stato arrestato perchè il suo complice si sbagliò, e anzichè recapitare il solito pacchettino all'Hotel Excelsior, in piazza Carlo Felice, si recò in un albergo dove già erano sull'avviso e cioè all'Hotel de Gène, che si trova sulla stessa piazza. Allorchè, l'impiegato del «Bureau» si sentì presentare il pacchetto con la richiesta di pagare gli oggetti contenuti, pregò di attendere un momento e fece chiamare due agenti. Arrestato il complice, fu facile poco dopo trarre in arresto anche il Valentini.

Studente ventenne suicida
dopo la lezione a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 15

Lo studente Alcide Guidetti, che frequentava il terzo corso del nostro Istituto tecnico, dopo aver partecipato alla lezione di diritto, si recava, inosservato, alla latrina dove, estratta una rivoltella che da pochi giorni aveva acquistata, si esplodeva un colpo alla tempia destra stramazzando fulminato.

Alla detonazione accorsero i bidelli, alcuni studenti e professori i quali rinvennero il povero giovane accasciato su sè stesso, già esamine, mentre un rivolo di sangue gli usciva dalla piccola ferita prodotta dal proiettile.

Compiute le formalità di legge, il cadavere venne trasportato, a mezzo di autolettiga, nella camera mortuaria del nostro ospedale.

Il suicida aveva venti anni ed era figlio dello chauffeur dell'Amministraione provinciale.

Sembra, che il giovane si sia fortemente accorato per la tema di essere bocciato agli esami, ma pare che non sia esclusa anche una forte passione amorosa che da vario tempo nutriva verso una studentessa che frequentava lo stesso corso, la quale avevagli fatto comprendere di non poter corrispondere al suo affetti.

Un sosia della spia di Tirana
che fa nascere un po' di fermento

TIRANA, 14

Ieri sera essendosi veduto in un caffè di Tirana un individuo che somigliava al Giurascovic, si è sparsa la notizia che egli fosse stato rilasciato e che tale rilascio rappresenterebbe una capitolazione dell'Albania. Il fermento provocato fu immediato e notevole, ma, chiariti i fatti, ritornò la calma. Il conflitto tra l'Albania e la Jugoslavia rimane immutato nei suoi termini.

Negli ambienti politici albanesi si precisa il punto di vista dell'Albania: in sostanza il governo di Tirana domanda che come primo atto venga ritirata la nota ritenuta ingiuriosa del Governo di Belgrado, impegnandosi quindi ad un benevolo esame per la scarcerazione del Giurascovic. Inoltre la Jugoslavia dovrebbe sostituire tutto il personale della legazione che ha preso comunque parte alla vertenza ed esprimere il suo rincrescimento per l'incidente. Le condizioni rappresentano, secondo il punto di vista di Tirana, il minimo delle richieste che l'Albania presenta. I consoli jugoslavi rimangono in Albania.

Comune svizzero devastato
da una tremenda inondazione

ZURIGO, 15

(P.T.) Il comune di Kaltbrunn ieri nel pomeriggio è stato devastato da una violentissima inondazione prodottasi dall'improvviso gonfiamento di un torrente che sbocca nel lago di Zurigo. L'acqua che trascinava con sè sassi e tronchi d'albero, calando già dalla montagna, ha inondato circa 600 mila metri quadrati di terreno. Un gran numero di case sono state invase dalle acque e danneggiate; molto bestiame è annegato. La linea ferroviaria è stata danneggiata. I danni materiali sono enormi per quanto ancora incalcolabili. Si deplora una sola vittima umana: un ragazzo di nove anni sorpreso dalla furia delle acque mentre attraversava un punto del torrente.

Vecchia pazza uxoricida
Nonno e nipotino suicidi

VIENNA, 15

La senilità ha le sue tragedie passionali; e nelle ultime ventiquattr'ore se ne è avuta una a Vienna e un'altra a Budapest. Nella capitale ungherese il magnano settantenne Leopoldo Misik è stato barbaramente ucciso dalla gelosa moglie, sessantacinquenne, la quale credeva che, il marito volesse divorziare, per sposare una giovane. Siccome la gelosia aveva assunto forma morbosa, il magnano era riuscito ad ottenere che la moglie venisse internata in un manicomio, e il trasporto avrebbe dovuto aver luogo stamane. Ma stamane la donna, avendo visto che il marito si faceva la barba il lunedì, scatenò una nuova tremenda scena, senza che i figli riuscissero a calmarla. All'improvvisi, la frenetica afferrò un grosso martello e con questo ammazzò il marito, spezzandogli il cranio. Dei due figli uno svenne; l'altro non ebe la forza di disarmare l'energumena. Questa continuò a picchiare, fino a quando cadde esausta. Ai funzionari, che la interrogavano al Commissariato di polizia, a mala pena rispondere con suoni inarticolari. Il suo internamento nel manicomio non ha subito rinvio.

La tragedia viennese non è meno impressionante. Roberto Kroner, un operaio meccanico di 52 anni, si è tolta la vita, non potendo sposare la sua amica trentenne, perchè costretto a mantenere la moglie ammalata e ricoverarla in un asilo. Egli ha però trascinato nella morte, provocata con il gas illuminante, il prediletto nipotino Franz di 13 anni, figlio di un suo figliastro.

Padre infame condannato a 5 anni

VICENZA, 15

A porte chiuse si è discusso nell'udienza antimeridiana del nostro tribunale Penale il processo a carico del bottaio Romoni Silvestro, d'anni 62, abitante nella nostra città, in Corso Fogazzaro.

Il Romoni doveva rispondere di un gravissimo reato e precisamente di avere con minaccie e violenza usato ripetutamente atti di libidine nella persona della propria figlia quindicenne Ester. Il Romani era stato arrestato qualche settimana fa su denuncia della figlia.

Il Tribunale lo ha condannato a 5 anni e 10 mesi di reclusione.

Il cassiere della Bancaria di Este
condannato a 3 anni e 8 mesi

PADOVA, 15

Si è terminato ieri il processo contro il cassiere della Unione Bancaria Nazionale, Massimiliano Munaro, e il direttore co. Carminatti, imputati di appropriazione indebita qualificata, di falso in scrittura privata ed il Munaro anche di falso in cambiale. Alle ore 17.30 il Tribunale ha pronunciato sentenza con la quale condanna Munaro Massimiliano a 3 anni e 8 mesi di reclusione, al risarcimento dei danni e alle spese di parte civile. Ha assolto il Carminati per insufficienza di prove.

Spigolature

Oltre i centenari di Alessandro Volta e di Ugo Foscolo, l'Italia commemorerà pure quest'anno il quarto centenario della morte di Nicolò Macchiavelli, nato in Firenze nel 1469 e morto nel 1527. Triste politicamente quel periodo, che più tristi tempi preparava ancora e il «Giornale delle donne» di Milano ricorda le parole di Carducci: «Come credere morto, o malato un popolo dal cui mezzo esce Cristoforo Colombo a trovare, fra gli errori paurosi della tradizione, un nuovo mondo; dal cui mezzo esce il Machiavelli, a liberare d'ogni ombra mistica, d'ogni apparenza fantastica, il campo della storia, e riporvi la verità del fatto umano?» Alla Repubblica fiorentina, durata fino il 1512 è legato il nome di Nicolò Machiavelli. Già a ventinove anni è destinato all'ufficio di segretario dei Dieci, che sopraintendevano alle cose della guerra. Qui si formò la sua cultura politica, poichè ebbe continuamente a trattare i gravi problemi dei suoi inquietanti tempi, e fu indotto dalle meditazione su di essi, a dedurne una dottrina pratica e insieme filosofica. Nei lavori letterari, eccetto la «Mandragora» e la Commedia in versi» è anch'egli rotondo, ridondante e profuso e somiglia un po' troppo ai cinquecentisti della prima metà del secolo. Negli ultimi anni di vita si ritirò in una sua villa presso San Casciano. Fece tesoro dell'esperienza acquistata in quattordici anni di attività, e consolò nobilitandolo, l'ozio forzato, con studi e con opere, che gli meritavano l'epigrafe: «Tanto nomini nullum par elogium», incisa sul suo sepolcro in Santa Croce a Firenze.

*

Le dispute sul Classicismo e il Romanticismo non sono ancora esaurite e si può dire, che sono rinate ora che si commemora il primo centenario del Romanticismo. Ecco un fatto caratteristico: Nuova York, come tutte le grandi città — scrive la «Nation Belge» — ha il suo quartiere malfamato «Hell Kitchen» (da cucina dell'inferno). Da più di venticinque anni l'ispettore di polizia Diamond, soprannominato «pugno d'acciaio», era il terrore dei ladri, degli sfruttatori di donne, dei malfattori di ogni risma, che vivono colà senza morale e senza scrupoli. Ora Diamond se ne va in congedo ben meritato, e i suoi perseguitati fra tante cattive azioni commesse, hanno sentito il bisogno di un raggio di sana poesia, e (non lo si crederebbe) hanno sentito il giare, con un banchetto di congedo, il «pugno d'acciaio», che, nella sua severità ebbe sempre tatto e modi cortesi per tutti quei ribelli, violatori del codice e delle leggi. Fu un soffio di romanticismo fra gli «apaches». Non mancarono i discorsi e i brindisi. Il capo dei malviventi lodò le virtù del poliziotto e gli offerse un cronometro d'oro accompagnato da un certificato legalizzato dell'orologiaio, che dichiarava che era stato regolarmente acquistato, e quindi non rubato. Simpatici, nevvero, questi banditi americani! Se questa scena si rappresentasse sul teatro, i critici griderebbero:

*

E' finito il tempo dell'alchimia segreta: sono terminati i lavori misteriosi per la fabbricazione dell'oro, la pietra filosofale non ha più importanza. Jollivet Castelot in una sua recente comunicazione spedita da Douai il 12 aprile scorso — così il «Figaro» — scriveva: «Credo tenere ormai la chiave della fabbricazione regolare e anche industriale, dell'oro». Ove sono le officine misteriose, le barbe bianche fluttuanti sul vecchio libro col bordo di ferro, il mappamondo e il filtro Ove è il XV secolo? Castelot non si è limitato a dire che teneva la chiave. Egli non vuole niente nascondere, e la sua mano scrive quanto appresso senza tremare: «Ho fatto una intima mescolanza di 6 grammi d'argento rigorosamente esente da ogni traccia di oro, di 2 grammi di zolfo dorato di antimonio, di 1 grammo di orpimento e di 1 grammo di stagno puro e proveniente dagli Stabilimenti Poulene Frères di Parigi. Ho trattato la mescolanza come di consueto, in un crogiuolo dal fornello a 1.100 gradi C., durante un'ora, poi ho trattato la culatta ottenuta nel modo abituale, cioè con l'acido azotico e con l'acqua ragia. Le reazioni dell'oro sono state assolutamente nette». E nette sono state anche le reazioni della Sorbona. Invitata a controllare gli esperimenti di tramutazione, ha risposto di non volersene interessare.

*

Camillo Antona Traversi scrive da Parigi al «Piccolo della Sera»: In questi giorni — dopo la breve dimora di Firminio Gèmier a Roma — si fa un gran parlare dello scambio di compagnie italiane, spagnuole, tedesche sulla scena della «Comèdie del Champes Elysée» e si dà per sicura, a Parigi, nella seconda metà del mese di giugno, la presenza della Compagnio drammatica di Dario Niccodemi, la quale rappresenterà otto lavori italiani. Niun dubbio che mieterà molti allori, e sarà festosamente accolta dalla critica parigina e dai connazionali. Quanto ai parigini, temo, purtroppo, che brilleranno per lo loro assenza, non avendo il dono di conoscere la bella lingua di Dante. Le commedie italiane, del resto, anche se tradotte in francese, non hanno qui il vento favorevole. Fatta eccezione per Pirandello, che recitato in teatri regolari, richiamò un pubblico numeroso; e anche per Giuseppe Giacosa, che tenne a lungo il manifesto dell'Odèon con «Come le foglie», gli altri o ebbero poche recite, o non riempirono il teatro che li accolse Ne sanno qualcosa, presentemente, i signori Savini e Zerboni che con «La maschera e il volto» del Chiarelli hanno rimesso 190.000 franchi ed i valorosi futoristi del teatro della «Madaleine» che se artisticamente vittoriosi, materialmente perdono tutto ciò che vogliono. Parigi è fatta così: o dire di sì e allora son fior di quattrini, o dice di no, e son gravi perdite di denaro.

*

«Rien ne va plus». Poichè si tratta di giuoco la frase è beene adatta. Il «poker», il brillante «poker», che dagli Stati Uniti ha invaso l'Europa ed è tuttora in onore, ha avuto l'ostracismo nella Repubblica di Cuba a quanto riferisce l«Indipendence belge». Sembra che in questi ultimi tempi si giuocasse febbrilmente, senza interruzione nella Repubblica cubana. Certamente non vi è americano che non abbia giuocato o che non giuocherà a «poker». «Poker» ai dadi, «poker» alle carte. Ma all'Avana, se bisogna prestar fede al presidente della Repubblica, questo benedetto giuoco appassionava troppe persone ed impediva ad esse di dedicarsi utilmente ai propri affari. Così il presidente, come un qualunque «croupier» di circolo, ha con decreto pronunciato la frase sacramentale: «Rien ne va plus». La bisca è chiusa.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Colonia piccole italiane

Alcune madri fasciste hanno diramato in questi giorni un appello pro Colonia delle Piccole Italiane di Venezia a Feltre. Esso incontrerà certamente tutta la simpatia e l'adesione delle madri cui si rivolge per un'opera che è insieme di pietà umana e di difesa sociale.

Il Duce vuole che il maggior numero di bambini bisognosi goda quest'anno del beneficio delle cure climatiche; per alcuni queste cure fatte subito nel periodo stabilito dai sanitari, vogliono dire non soltanto un miglioramento, ma forse la salvezza. Chi non vorrà aiutare?

Facciamo appello al cuore dei nostri lettori perchè rispondano adeguatamente con le loro offerte, che saremo ben lieti di pubblicare nelle colonne del nostro Giornale.

Intanto ecco il testo della circolare:

«Appello alle Madri agiate

«Buone madri fortunate che potete circondare di benessere, di comprensione, di tenerezza i vostri figliuoli, noi ci rivolgiamo a voi per aiuto. Madri che tante ansiose cure prodigate per la salute dei vostri figliuoli, pensate anche ai fanciulli diseredati, poveri e malaticci; aiutate a mandare il maggior numero nelle colonie Alpine e marine, e rendete così ai vostri più bella la gioia della prossima villeggiatura, più sereni i riposi e gli svaghi delle vacanze estive.

«Iddio ci dà affinchè diamo; Sua legge è che il bene cerchi nel bene la radice e la vetta.

«Per troppi fanciulli ancora mangiare così da essere sazi, dormire in un lettino tutto per sè, non sentirsi più oppressi dalla fatica o dal maltrattamento è felicità quasi incredibile, è il paradiso.

Centinaia e centinaia di bambine avrebbero bisogno di essere accolte nelle colonia delle nostre Piccole Italiane: la ristrettezza dei mezzi ci obbliga a respinne la maggior parte. Che pietà quegli occhi spauriti che si riempiono di desolazione, quelle vocine disperate che singhiozzano. Ma perchè le altre sì ed io no? La sofferenza dei fanciulli ha questo di particolarmente doloroso, che appare immeritata, e certo nessuna pena è maggiore di quella della madre povera, che vede patire la sua creatura innocente e non la può aiutare.

Mamme felici, che ignorate questo martirio, ma potete comprenderlo, mandate con fraterna generosità alla Colonia delle Piccole Italiane la vostra offerta: essa fiorirà in salute, in letizia, in bontà nella vita dei vostri figli.

Un gruppo di madri del Fascio femminile di Venezia.

Piccole Italiane. — Le Piccole Italiane si trovino giovedì 16 corr. alle ore 17 in perfetta divisa al giardino S. Geremia presso l'Istituto Magistrale di Cannaregio.

Associazione Naz. insegnanti fascisti

Nella sala della Scuola Diedo a Santa Fosca ebbe luogo l'Assemblea della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti. Il cav. Salvadori presentò il prof. Perini, segretario provinciale della Sezione di Trento, e membro del Direttorio Nazionale dell'Associazione.

Egli, applauditissimo, portò il saluto dei maestri trentini, ai colleghi veneziani: ricordò, come monito e saluto, le parole di S. E. Turati, ai colleghi di Brescia: «Maestri, ricordatevi che se la scuola fallisce, anche il fascismo fallisce!».

Il segretario della Sezione di Venezia, sig. Marchioni, ricambiò il saluto al cav. Perini ed espose le condizioni della sezione locale dell'A. N. I. F. che conta ormai oltre 300 soci e che si avvia a diventare sempre più numerosa, giacchè ormai l'ideale per tutti gli insegnanti è unico: la Patria e la Religione.

Rimanere assenti dall'Associazione è esplicita dichiarazione di non voler fiancheggiare l'opera del Governo e di volersi mettere in conflitto con il Partito.

Le iscrizioni all'Associazione per il nuovo anno, dovrebbero essere aperte per un brevissimo periodo, come per il P. N. F. ed anche per i maestri si dovrebbe fare «la leva magistrale fascista».

Il sig. Marchioni pregò il prof. Perini di far presenti questi voti al Direttorio Nazionale.

L'A. N. I. F. accoglierà a braccia aperte tutti i colleghi, ma quelli che si ostineranno a rimanere sull'Aventino, dovranno accontentarsi a far da comparsa, perchè dovranno essere trattati come i non consenzienti con il Governo. Per esempio, le dirigenze dovranno essere date soltanto ai tesserati dell'A. N. I. F.

Il sig. Marchioni espose il programma per l'anno venturo e diede conto dell'attività della Sezione e delle numerose, e non sempre facili pratiche svolte in quest'anno per il bene dei soci.

Per ultimo, salutò i due membri del Direttorio sig. Sclavi e prof. Teti ed i nuovi sig. Ortolani e sig. Rizzetto. Annunciò che alla fine del mese i maestri faranno una gita al Brennero ed avvertì che le adesioni si riceveranno in sede ogni giorno dalle 17 alle 18, unitamente alla tassa di iscrizione di lire 25, ma si chiuderanno improrogabilmente sabato prossimo.

Tutti i presenti in modo tangibile, con una simpatica manifestazione, vollero dimostrare la loro riconoscenza ed il loro affetto al segretario sig. Marchioni. Fu interprete dei loro sentimenti il sig. Boccato.

Il cav. Salvadori si associò alla manifestazione e ricordò appunto, come per la fede, l'entusiasmo, l'opera del sig. Marchioni sia sorta questa Sezione dell'A. N. I. F. e come egli debba essere soddisfatto che proprio in questa sala, che vide momenti tempestosi per il fascismo magistrale veneziano, tutti si trovano riuniti sotto un'unica egida da lui strenuamente propagandata.

Raccomandò caldamente le organizzazioni giovanili fasciste ed alle maestre ricordò ancora una volta, che, come i maestri danno la loro opera ai Balilla, esse devono occuparsi delle organizzazioni dipendenti dal Fascio femminile.

GEMONA

Strappano le tubature del gas

Per la porta lasciata aperta, dalle 12.30 alle 14.30 di ieri ignoti penetrati nell'androne dell'abitazione dell'ing. Mario Pratin ai Ss. Apostoli, ne asportavano la tubatura del gaz e sfondata la porta del magazzino interno asportavano la tubatura che continuava ancora; in tutto 12 metri per un valore di 150 lire.

Parte da Venezia e si uccide a Castelfranco

«Caro Antonio — Fatemi un piacere: domani appena aprono il telegrafo, telegrafate a mio fratello così: «Gaiardi Pietro Alleghe - Fornazza (Belluno) «Parti immediatamente - Mariano». Quando arriva consegnatagli le chiavi di bottega e quelle carte che sono unite alle chiavi. Non state a consegnare le chiavi a nessuno all'infuori di lui. Perdono di tutto..., a un povero disgraziato colpito da tante digrazie e dispiaceri sofferti da una parte e dall'altra (?). Il mio cervello si è guastato. Cisì, piuttosto di esser ridicolo, il malvisto e l'odiato preferivo farla finita per sempre.

Abbiate la bontà di perdonarmi eventualmente aveste delle noie. Una cosa vi prego; di confortare la mia Ida. Ditele che io pregherò Iddio che le dia pace e coraggio di sopportare l'atrice dolore che le reco.

Forse vostra moglie vi avrà detto le mie disavventure — date baci al caro Aldo e per il quale tanto affetto nutrivo.

Di nuovo vi domando perdono di tutto e vi ringrazio di tutto quanto avete fatto per me.

Salutate tutti di famiglia, un abbraccio a voi, a Marie e Ados. - Mariono Gaiardi. Avrei tante cose da scrivere ma il mio cuore gonfia e tormentati dal dolore non me lo permette. Addio per sempre».

«Signora Maria — Quello che le raccomando è di tener sott'occhio la Ida (la fidanzata) perchè credo non sarà capace di sopportare un sì atroce dolore. La ringrazio delle cortesie avute per me — la ringrazio di tutto quanto ha fatto per un povero disgraziato come me. Mi perdoni se sono stato cattivo qualche volta, mi perdoni. Tanti saluti, addii e baci. - *Mariano.* - Venezia, 12 giugno ore 2 di notte dal Ristorante Union, Lista di Spagna

Stoica preparazione

Queste lettere scritte su carta oleata vennero trovate ieri mattina sotto la porta del Bar Grappa in Lista di Spagna N. 281, ed era indirizzata la prima al sig. Mestriner Antonio, la seconda alla moglie di lui. Lette le tragiche parole il Mestriner ebbe il timore che il povero Giardi si fosse annegato nel Canal Grande gettandosi dalla riva dei Sabbioni, avvertiva il Commissariato di San Polo ove abitava il Mariano Gaiardi, al n. 637.

La denuncia, presentata al Commissariato, fu trasmessa alla Questura centrale, la quale a mezzo del Commissariato della Ferrovia ebbe sentore che il Gaiardi si era suicidato a Castelfranco Veneto.

Le nostre indagini si rivolsero quindi colà e a mezzo dell'arma siamo venuti a conoscenza che il disgraziato Gaiardi si era infatti suicidato in prossimità di quella stazione ferroviaria e precisamente lungo un sentiero di campagna, sparandosi due colpi di rivoltella in direzione del cuore e uno in bocca.

Le detonazioni fecero accorrere i due casellanti ferroviari i quali trasportarono a braccia all'Ospedale di Castelfranco il disgraziato che era ancora in vita, ma colà appena giunto alle 11.20 spirava. Addosso al suicida è stata rinvenuta un'altra lettera che egli aveva indirizzata alla sua fidanzata Ida Gallina, presso il Bar Milano, a Bassano, Piazza Garibaldi, quella di cui è menzione nelle lettere che riproducemmo, nonchè circa 450 lire ed alcune carte personali.

Nel pomeriggio, alle 17 sono arrivati a Castelfranco la fidanzata e il fratello del suicida, a nome Pietro, avvertiti con un telegramma indirizzato loro dalla polizia. La scena, come si può immaginare, è stata delle più strazianti.

Altre indagini da noi svolte ci acconsentono di dare maggiori particolari sulla figura del protagonista della tragedia senza però poter stabilire le cause della tragedia stessa.

Il Gaiardi teneva una bottega di salumeria a Santa Croce in Campo della Lana al n. 637 lo stabile del quale era di proprietà di certi Soccol dai quali egli aveva potuto ottenere una stanza sopra la bottega, che gli serviva di camera da letto, mentre per consumare i pasti si recava presso la futura cognata Maria Gallina Mestriner sorella della sua fidanzata alla quale consegnava qualche volta perchè gliele custodisse le chiavi della bottega, ciò che avveniva specialmente al Sabato sera dato che alla domenica mattina era solito recarsi a Bassano per salutare la sua fidanzata proprietaria, come abbiamo detto, del «Bar Milano» mentre i suoi famigliari abitano ad Asolo. Sabato della scorsa settimana il Gaiardi lasciò infatti le chiavi alla futura cognata dopo aver mangiato un boccone con lei e coi suoi di famiglia. Questi avevano notato nell'occasione come il giovane fosse più del solito agitato e questo per aver ricevuto una lettera anonima da Bassano dove gli si diceva che era inutile che egli continuasse ad amoreggiare con la Ida Gallina la quale aveva altri pretendenti meglio di lui.

L'ultimo viaggio

La futura cognata Gallina Mestriner cercò di persuadere il Gaiardi che nessun fatto era intervenuto a dare consistenza a quanto era espresso nella lettera mentre al contrario la sua fidanzata gli aveva in più occasioni date numerose prove del suo attaccamento e della sua fedeltà.

Ad ogni modo è risultato che domenica mattina il Gaiardi si è recato a Bassano prendendo il treno delle 5.50. Incontratosi colà con la sua ragazza le parlò della lettera anonima ed ella rassicurandolo sul suo immutato affetto lo invitò a non pensare alle fantasticherie inventate dalle malevoli lingue.

Ritornato a Venezia col treno delle ore 24.15 il Gaiardi si recò dal Mestriner nella sera di domenica stessa; prese soltanto le chiavi di casa e lasciò quelle della bottega asserendo che la mattina dopo e cioè il lunedì sarebbe ritornato a riprenderle. Il lunedì mattina i coniugi Mestriner trovarono invece le lettere che più sopra abbiamo trascritte. Recatisi quindi in cucina trovarono che sopra il coperchio della zuccheriera il povero Gaiardi aveva infilato l'anello di fidanzamento avuto dalla ragazza. Vivamente impressionati indagarono tosto per sapere ove egli si fosse diretto e seppero che era partito alle 5.55 per Bassano e che si era trovato con la fidanzata alla quale, meravigliata per l'improvviso e inusitato ritorno soggiunse che aveva perduto il treno la sera prima che aveva perciò dormito all'Albergo e che sarebbe ripartito alle ore 11. Prese infatti il biglietto per Venezia ma alle 12.15 circa dello stesso giorno la signorina ricevette un espresso del fidanzato dove diceva di togliersi la vita perchè stanco di soffrire e per non dare soddisfazione alle cattive persone che lo avevano indotto al passo fatale. La giovane come ebbe sentore della tragedia partì immediatamente per Castelfranco ove come abbiamo detto potè solo deporre un fiore sulle sulle spoglie inanimate del suo caro.

Il passaporto del dottor Arting

Com'ebbimo a narrare a suo tempo, il peso massimo dr Enrico Arting (195 chili) alloggiato all'Hotel Marconi, suddito germanico, il 10 corrente venne borseggiato del suo portafoglio contenente il passaporto e L. 100. Ora possiamo aggiungere che l'Arting è venuto in possesso ieri pel tramite della posta centrale, del portafoglio stesso e del passaporto che lo scrupoloso borseggiatore ebbe cura di fargli pervenire. Il dr. Arting è rimasto meravigliato della soluzione della sua avventura e felicissimo di aver ritrovato il prezioso documento.

Tragica e misteriosa morte
durante il gioco delle bocce

Ieri sera verso le ore 19, nella trattoria «Dall'Amalia» a Dorsoduro, n. 3747, dove è un gioco di boccie, alcuni giocatori stavano facendo la partita con il noto negoziante di vini Bisatto Antonio Angelo fu Sante di anni 54, nativo di Noventa Padovana, e abitante a San Polo, Campiello Albrizzi.

Mentre il Bisatto con un gruppo di altre persone stava facendo la partita fu visto aprire le braccia e irrigidirsi gridando: «Muoio, è una paralisi!».

I compagni di gioco si prodigarono a prestare le cure del caso e una donna che stava alla finestra, certa Gemma Casarin, scesa immediatamente nel cortile, provvide a praticare al disgraziato alcune iniezioni di canfora e poichè il sofferente non dava segni di rinvenire, a mezzo del vigile Pontarolo Angelo, venne con un sandolo trasportato all'Ospedale civile.

Qui il sanitario di guardia gli usava in tutta fretta le cure anti-asfittiche, ma l'infelice qualche minuto dopo spirava. Immediatamente dopo, il cadavere del povero Bisatto assunse l'aspetto cianotico che riscontrasi in modo particolare nei colpiti da emorragia, e veniva deposto nella sala anatomica a disposizione del perito, senza che il medico potesse pronunciarsi sulle vere cause della sua morte. Successivamente il brigadiere Casella, frugando nelle tasche del disgraziato, rinvenne una lista di carta scritta a lapis dal Bisatto stesso; lista, destinata, pare, ad accogliere una epigrafe, perchè in senso orizzontale appare una grande riga nera come quelle che sormontano e chiudono i mortuari.

In questa striscia di carta il Bisatto, datando lo scritto da: «Venezia, 15 corrente», dice di uccidersi per dissesti finanziari di cui fu vittima pel cattivo affare concluso acquistando due locali, uno in campo delle Beccherie, l'altro in Campo ai Carmini, tutti e due con spaccio di vino. Si rivolge poi alla Contessa Albrizzi proprietaria della sua casa, per raccomandarle che non venga sloggiata la sua famiglia che a quanto pare dovrebbe andarsene dallo stabile bisognoso di restauri. Il Bisatto saluta quindi i suoi amici e in modo particolare il negoziante di frutta Vittorio Dalla Venezia; soggiunge che le peripezie finanziarie avrebbe potuto superarle se i suoi debitori lo avessero pagato e chiede finalmente perdono ai figli Romolo di anni 17, Aldo di anni 13 e Maria di anni 8, invitandoli a voler bene alla loro mamma, che chiama una santa donna. Dolo la firma è segnato l'indirizzo: San Polo, S. Tomà 2808, corrispondente a quello della cognata Pianaro.

E' facile immaginare la scena di dolore avvenuta quando i familiari accorsi all'Ospedale vennero a trovarsi di fronte alla salma del loro caro: dolore tanto più aspro per il mistero del quale viene avvolta questa morte che ancora non è chiaro se sia avvenuta in seguito ad ingestione di qualche sostanza venefica o veramente di caso naturale.

L'autopsia alla quale verrà sottoposto il cadavere, potrà squarciare ogni velo: il fatto quale appare tuttora è ad ogni modo stranissimo; perchè mentre sembra impossibile che un uomo recante in sè la morte spontaneamente invocata abbia la stoica freddezza di attenderla giocando alle bocce, pare d'altra parte assai singolare il fatto ch'egli preso da malore, abbia potuto sì decisamente accusare la paralisi come causa dell'attacco.

Il Bisatto era uomo laborioso ed onestissimo: la sua rettitudine è provata dal fatto che ieri mattina stessa, alla vigilia del deciso suicidio, aveva ritirato dalla Banca delle Tre Venezie una cambiale di 7000 lire.

Rubano un sandolo
per rubare la merce

Alle 13 di ieri mentre lo spedizioniere della ditta Darol e Dongo, Adolfo de Rossi, abitante a Cannaregio 3871, si trovava sul limitare della riva del magazzino della ditta stessa in Rio della Maddalena, dinanzi alla quale era ormeggiato un sandolo pure della ditta con un collo di canapa del peso di 60 kg. e del valore di 600 lire, si avvicinava rapidamente alla barca stessa un sandolo vogato da due individui i quali destramente si impossessavano del collo di canape ponendolo nel loro sandolo ed allontanandosi quindi a voga affrettata.

Il De Rossi accortosi subito del tiro ne dava l'allarme, e unendosi a certo Otello Cafiero abitante a Cannaregio n. 2456, che si trovava là presente si dette ad inseguirli. I due individui allora raggiunta la vicina Fondamenta dei Fiori saltavano a terra portando con loro il collo e, prima che gli inseguitori potessero raggiungerli, riuscirono a dileguarsi.

La contessa Robilant Bosdari
derubata di mezzo milione di gioielli

Il Conte Andrea di Robilant di anni 28, abitante in Palazzo Mocenigo a San Samuele, si presentò a mezzogiorno di ieri alla Questura centrale per denunciare la scomparsa dalla sua abitazione di un cofanetto prezioso contenente gioielli che la moglie sua Donna Gabriella Bosdari aveva deposto iersera in uno stipetto dello spogliatoio. Il cofanetto conteneva fra l'altro un filo di perle orientali, una collana di brillanti, due braccialetti con brillanti e un braccialetto con brillante e rubino del valore complessivo di mezzo milione.

In seguito alla denuncia si recarono sul posto alcuni agenti guidati dal cav. Coniglio, comandante della Squadra mobile, e vennero subito iniziate le indagini che non hanno però dato finora alcun pratico risultato.

E' da notarsi il fatto che il Conte Robillant ebbe a subire un altro furto di L. 2600 in biglietti di banca custoditi entro un cassetto di un salotto dello stesso palazzo Mocenigo.

La tentata truffa
di un sedicente spagnolo

La casalinga Luisa Andreotta di Luigi di anni 26, abitante a Castello 655 ha il marito suo, Cesare Cornio, assente da qualche tempo perchè recatosi in America in cerca di lavoro. Ora avvenne che ieri mattina alle 9.30 un bellimbusto, che si disse spagnolo, si presentò alla donna e le esibì una lettera, asserendo di averla ricevuta dal marito suo, che si sarebbe trovato a Baltimora. La lettera, che portava la firma di Giovanni Cornio, e non di Cesare come effettivamente il di lei marito si chiama, e in essa l'assente chiedeva alla moglie 75 dollari pari a 900 lire, asserendo che questa somma gli era indispensabile per ottenere alcuni importanti documenti necessari per sistemare la sua posizione e senza i quali egli sarebbe stato rimpatriato forzatamente. La donna ebbe subito la persuasione che quella lettera non era stata stillata dal marito tanto più che neppure la calligrafia era la sua. Fece quindi comprendere al sedicente spagnolo che non era per nulla disposta a dargli quel denaro e incominciò anzi ad investire l'elegante giovanotto con qualche mala parola, al punto che egli, visto che ormai le cose volgevano al male, pretendeva la lettera di ritorno, asserendola che poi se ne sarebbe andato pei fatti suoi. Ma la donna negò recisamente la restituzione, al che l'altro insistette reclamando o il denaro o la lettera. La donna asserì nuovamente che suo marito si trovava in America e non in Spagna. Però, poichè la cosa minacciava di prendere una brutta piega, tanto più che l'individuo avrebbe potuto farle del male, dato che la scena stava svolgendosi nell'androne della casa dove non c'era alcuno, la Andreotta finse di ricredersi e disse che alla sera alle ore 20 si sarebbe presentata in Marittima ove il sedicente spagnolo si era dichiarato imbarcato, e gli avrebbe fatto tenere la somma richiesta. La donna cercò di intrattenere ancora il discorso l'amico colla speranza che alcuno giungesse in buon punto, ma l'altro capì il bergamo e si diede alla fuga, mentre la Andreotta si diede ad inseguirlo, gridando «Dai al ladro!». Ma il mariuolo, velocissimo, giunse ad eclissarsi; ragione per cui della cosa se ne sta ora interessando il Commissariato di Castello, il quale spera... di mettere le mani sull'intraprendente messere.

"Dai al ladro....,,

Ieri verso le 14 il sottotenente di vascello Zotti Guglielmo e il marinaio Garola Ugo videro passare per via Garibaldi un uomo che fuggiva inseguito da un altro che gridava: «Dai al ladro, dai al ladro!». L'inseguitore asseriva che quell'individuo aveva tentato di rubargli poco prima tre pezze di stoffa del valore di L. 800 e che soltanto al grido di allarme le abbandonava a terra, dandosi alla fuga.

Il fuggitivo venne fermato e sebbene negasse risolutamente l'addebito fattogli, è stato condotto alla caserma di Marina di S. Daniele e di là rilevato poi dalla guardia di polizia Pasqua che lo ha condotto in guardina alla Questura centrale a S. Lorenzo. Qui l'arrestato disse di chiamarsi Luigi Favret di Giovanni di anni 24, abitante a San Polo 2336. Il derubato è il merciaio Silvestri Alessio, abitante in Via Garibaldi 1832.

Corte d'Assise di Venezia

Due processi per calunnie

Due processi, abbinati, si sono svolti ieri dinanzi alla Corte, gli ultimi della presente sessione, e ambedue a carico di imputati contumaci. La Corte era così formata: Presidente Castiglioni; giudici Venturi e Carli; P. M. Zanni. All'apertura della udienza viene discussa per prima la causa contro l'imputata Maria Pratenegger di anni 30 responsabile di calunnia contro Alessandro Chelino che essa denunciava falsamente il 19 giugno del 1923 di aver firmato tre cambiali per un importo di 1700 lire che riscuoteva.

All'udienza compare il Chelino il quale racconta quanto ebbe già a dire all'epoca dell'istruttoria, che egli cioè era semplicemente caduto dal mondo delle nuvole al sentirsi accusato di tale fatto in cui non entrava per niente. Come del resto venne provato subito allorchè il direttore del Banco di Credito di Trieste presso la cui sede le cambiali erano state scontate, aiffermò che queste erano state firmate dalla Pratenegger. Il sig. Panizzoni Enrico, direttore del Banco in parola presentatosi ieri all'udienza rinnovava la sua affermazione.

Il P. M. pronunciava quindi la sua requisitoria, chiedendo infine la condanna dell'imputata ad anni 5 di reclusione.

Dopo l'arringa defensionale dell'avv. Ferrarin la Corte si ritirava per deliberare e pochi minuti appresso il Presidente pronunciava sentenza colla quale, accolte le conclusioni del P. M., veniva condannata la Pratenegger ad anni 4 di reclusione.

— Subito dopo si inizia il secondo processo, anche questo per calunnio, contro Zanon Luigi d'anni 34 già direttore della bottiglieria Dreher il quale falsamente accusava la sua cassiera Maria Chimentin di essersi impossessata di denaro della cassa e di oggetti di biancheria. Lo Zanon dicendo di sospettare della ragazza aveva ottenuto di essere accompagnato dal Commissario di P. S. Morsolin alla abitazione di lei e scassinata la serratura d'una valigia che era nella stanza poichè la chiave non si trovava più, venne in essa rinvenuta una basta con duecento lire in biglietti di piccolo taglio che lo Zanon affermò di riconoscere per suoi. La ragazza rimase sorpresa ed affermò che infatti nella busta essa aveva posto duecento lire frutto dei suoi risparmi ma di taglio diverso. Risultò poi che lo Zanon aveva preso nascostamente la chiave della valigia dalla borsetta della Chimentin e l'aveva aperta scambiando con ogni probabilità i biglietti di Banca con altri di taglio diverso: tanto più che la Chimentin non era stata pagata da lui da vari mesi del suo stipendio ed egli l'aveva minacciata che se non vi avesse rinunciato l'avrebbe denunciata per furto.

All'udienza la Chimentin narra gli stessi fatti e dopo una breve deposizione del Commissario Morsolin pronuncia la sua requisitoria il P. M. chiedendo la condanna dello Zanon, conseguita da mandato di cattura per falso, ad anni cinque di reclusione e all'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

Pronuncia quindi la sua arringa il difensore d'ufficio avv. Ferrarin, dopo di che la Corte si ritira per deliberare. Rientrati i giudici nell'aula il Presidente emette sentenza colla quale lo Zanon viene condannato ad anni 5 di reclusione, condonati due anni, ed all'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

Cronaca varia

La caduta di un bambino. — Cadde dalle scale ferendosi al mento il quattrenne Angelo Pangalli di Giovanni abitante a Cannaregio 4767, producendosi una ferita al mento guaribile in giorni 10.

Servetta che si ferisce. — Pulendo una lastra la domestica quindicenne Olivotto Maria, in servizio presso la famiglia Lampon a San Polo 3060, si recava al braccio destro coi cocci del vetro infranto. Guarirà in dieci giorni.

Scalpello feritore. — Il carpentiere in legno Umberto Dall'Agnola di Adolfo d'anni 23 abitante a Castello 43 lavorando presso il Cantiere «Svam» si feriva con lo scalpello al dito medio della mano destra. All'Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 10.

L'infortunio di un bracciante. — Il bracciante Vittorio Malusa di anni 40 abitante a Cannaregio 1180 scaricando delle casse di conterie da una barca alla riva del campo S. Giustina si feriva con una di queste al dorso della gamba sinistra. Guarirà in 12 giorni.

La frattura di una costola. — Il muratore Emilio Lamon fu Antonio di anni 48 da Zianigo di Mirano lavorando all'Ospedale sopra un'armatura per conto della impresa Cardazzo, sbatte inavvertitamente in modo violento col petto contro la testa di un trave, riportando una frattura costale sinistra per cui è stato ricoverato nello stesso pio luogo e giudicato guaribile in giorni 30.

Attinti ai... «granchi». — Il cinquantenne Giuseppe Pulese fu Bernardo abitante a Dorsoduro 3314, tornando da una gita in gondola alle ore 1 della scorsa notte percorreva remando il rio S. Barnaba, quando sfuggitogli il remo di mano andava a sbattere col capo contro una forcola riportando una ferita lacera sottorbitale destra guaribile in 12 giorni.

Lo scherzo di una pialla. — Al bracciante Luigi Pasquetto d'anni 15 abitante a Castello n. 1352 sfuggì un pezzo di legno dalla piallatrice mentre stava lavorando presso lo Stabilimento Spellanzon a Cannaregio. Per tale incidente il disgraziato riportava una contusione all'occhio destro guaribile in giorni 10.

Le conseguenze di un capogiro. — La quasi ottantenne Anna Svaicher abitante a Cannaregio 3155, cadde ieri dagli ultimi gradini della scala in seguito a capogiro riportando la frattura del femore sinistro. Ricoverata all'Ospedale venne giudicata guaribile in giorni 90 salvo complicazioni.

La mano ferita. — E' stato ricoverato ieri all'Ospedale civile il trentaseienne Mario Cazzagon fu Giovanni abitante in frazione di Mestre, via Marghera 129, per una ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in 20 giorni, che riportò lavorando presso la falegnameria sita a Cannaregio 560, con uno scalpello.

Un furto al Lido

Ignoti ladri penetrati ieri notte per il cancello aperto nel giardino dell'abitazione del sig. Picaia Mario d'anni 34, in Riviera S. Nicolò n. 1 al Lido, asportavano diversi capi di biancheria e indumenti che si trovavano in un mastello posto ad essere stesi ad asciugare, per un valore di mille lire e inoltre un tappeto steso sui fili del valore di 300 lire. Del furto venne sporta denuncia al Commissariato dell'Isola.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Ottavio Bottecchia é morto

GEMONA, 15

...mane le condizioni di Ottavio Bottecchia erano disperate. Una vita che ...mente si spegneva. La fine di quella lunga e dolorosa agonia si avvi...

...morte avvenne infatti alle ore ... Intorno al capezzale del morente si trovavano negli ultimi istanti i ...enti ed il dr. Rieppi, medico curante. Ad un tratto il disgraziato corridore cominciò a respirare in modo ...lare ed affannoso; tentò di sollevarsi come per sfuggire alla stretta della morte, poi dopo un ultimo sussulto reclinò il capo e rimase immoto. ...spirato!

...strazio dei familiari e della moglie è stato indicibile. Essi erano quasi increduli dinanzi a sì immensa sventura. Poi compreso l'irreparabile, si abbandonarono in un dirotto pianto. La signora Bottecchia fu dovuta allontanare con dolce violenza dal capezzale del marito.

...notizia si è sparsa rapidamente ...tà fra la costernazione generale. Nelle prime ore del pomeriggio, quando la salma era già composta nel ... dalla bontà delle suore, giungevano i primi fiori umili dei campi e ... magnifici dei giardini, che accompagnarono la salma quando venne trasportata nella cappella dell'Ospedale.

Il Fascio di Gemona ha pubblicato un manifesto. Il corridore Piccin, amico fedele dello Scomparso, era partito ... di stamane riportando a Pordenone i figli di Bottecchia che erano ... recati al morente per l'ultimo abbraccio; stamane era di ritorno all'Ospedale, ma vi giungeva quando il ...gno e maestro era già morto.

In una stanza vicina alla camera ardente vi era la moglie del campione ... quei singhiozzi che essa tratteneva presso l'agonizzante ora prorompevano in tutta l'intensità del gran... dolore.

...erdì alle ore 10.30 il corpo di ...cchia partirà, scortato dai fascisti, dagli sportivi che fanno guardia ... dalla cappella dell'ospedale e ... accompagnato giù verso la pianura, da qui si domina, verso San ... di Colle Umberto, ove nac... Gemona prepara solenni onoranze funebri, che si ripeteranno poi a ...denone.

...ferale notizia non ci giunge inattesa. Purtroppo si prevedeva la ... fine del grande campione ... veneto. Sembra un sogno, ed è una triste e dolorosa realtà. ... giorni or sono, Ottavio Bottecchia, questo umilissimo e grande atleta, figlio della generosa terra ... – era ancora vivo e sano in ... sua adorata famigliola; era ... dalla Francia in seguito all'or... sciagura in cui aveva trovato ... l'adorato fratello suo maggiore Giovanni, presso Pordenone, in ... ad investimento di un'auto. ...dosi a casa sua, Bottecchia aveva deciso di allenarsi sulle sue ... in vista del prossimo Giro ci... della Toscana e del Giro delle Provincie Basche, corse alle quali doveva partecipare e dove aveva la fer... fiducia di ben figurare. Partito in ... di buon mattino venerdì ... si trovava verso il tocco sulla strada di Poenis, che mena a Gemona.

In un pomeriggio afoso, caldissimo, un contadino che passava per caso lo rinveniva steso al suolo, svenuto il ciclista; al di lui fianco giaceva intatta la bicicletta. Questo particolare fa escludere a priori che si tratti di un qualsiasi investimento. ...a credere che Bottecchia sia ... colpito da improvviso malore e, cadendo dalla macchina, abbia ... violentemente il capo contro ... paracarro od una pietra, fracassandosi il cranio. Con un calesse del ...to del luogo, Ottavio Bottecchia ... trasportato al vicino Ospitale ... Gemona e quivi ricoverato in grave ... I sanitari gli riscontrarono la ...ra dell abase cranica ed altre ...ure e contusioni in varie parti ... corpo. Il povero corridore riceveva pure la visita dell'illustre chirurgo ... senatore Davide Giordano di Venezia, il quale nulla poteva fare essendo il male senza rimedio.

...capezzale dell'infermo accorreva ... la sua affezionata sposa che rimase fino agli ultimi istanti, lottando con i sanitari del Pio luogo per ... di strappare quella cara esistenza alla morte. Tutto però fu vano: ...o Bottecchia non è più!

...la straziante morte di questi, ...tismo italiano perde un suo valoroso e strenuo difensore. Il ... di San Martino di Colle Umberto fu il vessillifero d'Italia in terra di Francia dal 1922 fino a poco tempo ... le sue maggiori affermazioni e... infatti le ottenne colà. Debuttò nel ... ciclistico di Francia del 1923 — ... essere giunto quinto in quello ... vinto da Costante Girardengo ... la casa «Automoto» e, dopo avere vinto brillantemente varie tappe ... detenuto anche la «maglia ...» di leader della classifica generale, finiva secondo dietro il suo capitano Henry Pelissier. Negli anni ... e 1925 Ottavio trionfava in modo ... di compagni ed avversari aggiudicandosi, nel nome d'Italia, la ... corsa francese a tappe.

...no scorso — risentendo delle fatiche precedenti — abbandonava il ... e partecipava al Giro di Catalogna giungendo secondo dietro il lussemburghese Frantz col quale sostenne un epico duello. Dopo un riposo ..., Bottecchia si riproponeva ... di partecipare a qualche ... in linea in Italia ed in Francia, ... — come dicemmo più sopra — ... delle Provincie Basche. Egli ... ultimi tempi precedenti la ... che lo doveva schiantare, ... assai bene ed aveva fiducia ... figurare. In virtù delle sue sue vittorie, era pervenuto ad un ... finanziario: non per questo ... aveva abbandonato la sua ... che gli fu sempre cara compagna. Fu largo di aiuti verso i fratelli, i familiari suoi e verso il fedele gregario ed allievo Alfonso Piccin che mai lo abbandonò nelle sue peregrinazioni in Francia, in Ispagna, nel Sud America.



OTTAVIO BOTTECCHIA

Oggi, la falange dei ciclisti e degli sportivi d'Italia e di fuori, piange la immatura e tragica fine del grande corridore.

La Morte, inesorabile, lo ha atteso al varco, colpendolo proditoriamente; ed Ottavio Bottecchia è caduto; è caduto per non rialzarsi più, lasciando attorno a sè il ricordo incancellabile per le gesta compiute, la costernazione, il pianto.

Davanti alla Salma di questo grande corridore di gran fondo, troppo presto rapito agli affetti dei suoi cari e allo sport da un fato crudele, si pieghino oggi — in segno di lutto e di riconoscenza — i gagliardetti vostri, o sportivi d'Italia, si gettino fiori, ed ognuno di voi s'imprima nel cuore e nella mente il Suo nome che mai dovrà essere scordato.

Alla vedova inconsolabile, ai teneri figlioletti Flora e Danilo che mai più rivedranno il loro caro e buon papà, giungano le nostre condoglianze e quelle di tutti gli sportivi veneziani e veneti che in Ottavio Bottecchia ammiravano, oltrechè il campione superbo, anche l'Uomo veramente e disinteressatamente «sportivo».

G. M.

Le ultime ore del campione

Tre giorni fa, dall'amore di quanti erano qui attorno all'infermo, era nata, con la complicità del termometro che si era ridotto ai 37', una grande speranza e la speranza era divenuta quasi certezza, perchè non v'era in tutti che la volontà di vedere il campione del Giro di Francia nuovamente ridato alla semplicità della sua vita familiare, e alle sue care biciclette, alle sue corse. Ma poi è venuta, lentamente annunziandosi con infiniti sintomi, la delusione più amara.

Ieri mattina il sanitario aveva praticato l'iperteemoclisi, poi aveva assegnato le punture di canfora e quelle di utropina. Rimedi estremi, dolorosamente eloquenti, ma che pure davano ancora un filo di speranza. Con l'avvicinarsi della sera le condizioni si erano rese ancor più disperate.

Nella stanza illuminata da una debole lampada verde, attorno allo stesso lettuccio in cui fu deposto dodici giorni fa, vi è sempre la moglie, amorosa infermiera, sulla cui faccia si leggono più che le fatiche delle continue veglie, lo strazio del dubbio, lo smarrimento di tutte le volontà, tranne quella di rimanere vicino al suo caro. Il delirio aveva tolto ogni facoltà al ferito, ma non quella di riconoscere la sua amorosa infermiera, e di riconoscere la madre e il piccolo figlio Danilo, che ignaro di quanto accadeva, arrotonda gli occhi neri sotto i biondi riccioli, guardando il suo babbo dal braccio della mamma, e Fortunata, che in piedi presso il letto, arrivava col roseo volto paffuto e sorpreso fin presso il volto dolorante del padre.

Quando la febbre si riprendeva con gioia selvaggia il cervello dell'ammalato, ecco che ritornano alle labbra le lontane, fugaci riminiscenze di corse, di macchine, della sua casa di Pordenone. Bottecchia non ode più e sugli occhi, già accesi dal delirio, va stendendosi un velo che gli impedisce di vedere.

La «sorella» era entrata silenziosamente nella camera recitando le preci. Essa aveva invitato il morente a pronunciarle dopo di lei; ed egli lentamente scandisce, talora con un lontano sospiro, le parole di preghiera.

Il sacerdote oggi ha portato la sua parola di conforto; egli lo aveva accolto reverentemente e lo aveva ascoltato ricevendo i Sacramenti.

Tutta la notte era stata una crudelissima attesa. Invece con i raggi del sole era tornata la luce agli occhi e la parola sulle labbra. Le mani affilate e bianche hanno stretto ancora le mani della «parona» e il volto si era atteggiato ad un sorriso che si potrebbe descrivere: era il sorriso di un vittorioso, straziato nella fatica della lotta!

Cronaca di Gorizia

Caduta accidentale. — Francesco Segonik, da Scrilla S. Tomaso cadde accidentalmente a terra procurandosi la frattura completa al terzo medio inferiore. Guarirà in un mese circa.

Grave caduta dalla bicicletta. — Attilio Valentinuzzi mentre percorreva la strada che conduce alla strada ferroviaria di Cormons causa la rottura della forcella della bicicletta cadde a terra non potendo più rialzarsi.

Da alcuni passanti fu trasportato all'Ospedale comunale di Cormons, dove il sanitario di turno ebbe a riscontrargli delle escoriazioni al naso e la probabile frattura della base cranica.

Cronaca di Udine

Il Comitato di Conegliano per la giornata friulana

Il Comitato friulano per la partecipazione del Friuli alla Mostra d'Arte di Conegliano, organizzatore anche della «Giornata Friulana» svoltasi domenica nella gentile città veneta, rivolge un vivissimo ringraziamento alle Autorità delle due Provincie di Udine e di Treviso, che concorsero alla magnifica riuscita della manifestazione attraverso la quale emersero, in una luce di poetica bellezza, i valori tradizionali della stirpe nostra.

E particolarmente ricorda l'Illustrissimo sig. Prefetto di Udine e di Treviso, aderenti entrambi con nobili telegramim, il Podestà di Conegliano, il Podestà di Udine, che, oltre ad essere rappresentato, aveva gentilmente concessa la banda municipale, i rappresentanti delle Amministrazioni delle due Provincie e degli Enti maggiori, nonchè delle istituzioni patriottiche, culturali, civili di Conegliano, che accorsero a rendere un fraterno saluto alle rappresentanze friulane, fra cui van segnalate quelle della Federazione combattenti, degli Scarponi», della Milizia fascista, dell'Università Popolare, della Società Filologica, ecc. ecc.

Uno speciale ringraziamento il Comitato rivolge a quanti concorsero alla riuscitissima affermazione artistica e folcloristica: alla banda municipale di Udine, diretta dal maestro cav. Mario Mascagni, al coro «Città di Udine» istruito e diretto dal maestro A. D. Cremaschi, ai gruppi in costume di Aviano ,organizzati dal sig. Mario Venturelli, della S. F. F., della Val Canale, della Carnia e alla fanfara degli «Scarponi».

Il Comitato ,compiacendosi della riuscitissima e significativa festa che valse a stringere rapporti di fraternità cordiale tra il Friuli e Conegliano, constata pure come il più lusinghiero successo abbia arriso a tutte le opere esposte dai friulani alla Mostra d'Arte, che si chiuse — e non senza significato — con una esaltazione di questa nostra terra, cui è serbato l'onore di custodire la forza e la gentilezza italica al confine estremo della Patria.

L'inaugurazione del gagliardetto dei liberi calciatori

Oggi alle ore 15 la Associazione liberi calciatori di S. Osvaldo inaugurerà il proprio gagliardetto sociale.

E' assicurato l'intervento della banda di Basaldella. L'inaugurazione verrà fatta sul Campo sportivo di S. Osvaldo.

La morte del cav. Pietro Linussa

Ieri mattina alle ore otto, l'avv. cav. Pietro Linussa è morto.

Pietro Linussa, nato a Martignacco l'8 marzo 1838, fu patriota fervente, professionista coscienzioso e cittadino integerrimo in ogni suo atto. Coprì varie cariche di fiducia in commissioni, in consigli d'Istituti pubblici e di Enti privati. Durante la guerra ebbe l'onore di ospitare nella sua villa di Torreano S. M. il Re che in essa stabilì la sua residenza.

Nel triste anno dell'invasione fu membro del Comitato provvisorio cittadino che resse la città. Quindi membro del Consiglio.

Da parecchio tempo viveva appartato, ormai carico d'anni. Pure nessuno s'aspettava una fine così reepntina.

Alla memoria dell'illustre friulano, che onorò con la parola e con l'esempio la piccola patria noi ci inchiniamo reverenti, ed esprimiamo ai congiunti ed in special modo alla moglie signora Costanza Valussi ed al figlio avv. Eugenio le espressioni de lnostro vivo cordoglio.

Echi della sciagura automobilistica

Le condizioni del sig. Aldo Fabbro, il simpatico ed infaticabile segretario del Dopolavoro sportivo, ferito nella disgrazia di domenica sono ancora molto gravi. Egli ha passato la notte agitato.

Questa mattina l'agitazione si è calmata. La robusta fibra del Fabbro fa però sperare che egli possa essere salvato.

«Il musicista del villaggio»

La bella operetta di Riccardo Strauss, ha avuto una favorevole accoglienza dal nostro pubblico, anche per l'esecuzione ottima sotto tutti gli aspetti da parte della Compagnia Iole Pacifici.

Molti applausi coronarono la fine di ogni atto e vari ve ne furono anche a scena aperta.

Cronaca varia

Buona usanza. — Al «Giardino d'Infanzia» vennero fatte le seguenti oblazioni: In morte del compianto geom. cav. Occhialini: famiglia Gonano L. 50, Gentilli Giulio, Peressoni Giovanni, Cignolini Adelchi, Asquini Nino, Corradini cav. Arnaldo, Cotutto Fermo Antonio, Tomada Girolamo, Iob Leonardo, ciascuno L. 10; Zanussi Giovanni 5.

In morte di Giovannina Battigelli: Fratelli Gonano L. 20; Adami Ferruccio, Bisutti Riccardo, Cignolini Adelchi, ciascuno L. 5; Menchini cav. Domenico 3; Piccoli Angela 2. Nel 17.o anniversario della morte del compianto sig. Bernardino Legranzi dott. Giacomo Asquini 50. In morte di Dino Freschi di Udine, dott. Antonio Faggioni 50. Margarete Tizle della Slesia per onorare la memoria del figlio caduto in guerra L. 10. In morte di Giuseppe Narduzzi Gino Zanussi 5.

I promossi alle scuole di avviamento professionale. — I Corsi di avviamento professionale furono quest'anno frequentatissimi e con risultati superiori ad ogni previsione. Si riscontrò una percentuale bassissima di dimissionati ed una più bassa ancora di rimandati a ottobre. I promossi ebbero una altissima percentuale di punti .Fra i promossi vennero premiati i seguenti giovani: 1.o Corso: Furlano Olivo premio di 1.o grado; Vidoni Ada premio di 2.o grado; Zucchiatti Angelo e Chiarvesio Guido premio di 3.o grado ;Petris Maria, menzione onorevole.

2.o Corso: Salvadori Elio, Floreani Gastone premio di 1.o grado; Gubian Danilo e De Cecco Flaminio premio di 2.o grado; Molinaro Noè menzione onorevole.

Riteniamo nostro dovere porre in evidenza l'importanza altissima di questi Corsi e la necessità assoluta che i genitori sentano l'obbligo che loro incombe di esigere che i loro figli li frequentino senza interruzione per fare tesoro delle materie che ivi si apprendono.

Per la Pesca del 28 agosto. — Già hanno incominciato ad affluire al Comitato i doni per la Pesca di beneficenza che avrà luogo il 28 agosto ,Sagra del Patrono, pro Piazzale del Castello e Campo Sportivo. I doni stessi giungono da ogni dove e fanno prevedere una magnificenza per il giorno della festa.

Cronache provinciali

San Daniele

Pensiero gentile. — Nel dì della loro festa, i cinquantenni vollero che al loro tripudio partecipassero anche i poveri che mangiano alla Cucina economica ed a tale scopo fornirono alla Cucina stessa tutto l'occorrente per la minipolazione di quaranta abbondanti razioni di gulasch annaffiate da mezzo litro di vino per ciascuna razione. E' veramente degno d'encomio il gentile pensiero dei cinquantenni rivolto, anche nel dì della festa, verso chi è diseredato dalla fortuna.

Esami premilitari. — Nella mattinata di domenica scorsa ebbero luogo gli esami dei premilitari frequentanti il primo corso invernale. La Commissione esaminatrice era composta dal tenente colonnello cav. Spadari quale presidente, dal capitano sig. Petrillo e dal centurione Bortolotti quali membri. Su cinquantacinque iscritti al Corso, agli esami si presentarono n. 57 allievi dei quali 50 vennero promossi ed uno venne bocciato.

Dopo l'esame il presidente della Commissione esaminatrice volle rivolgere un vivo elogio a ibravi istruttori per il modo veramente superbo con cui prepararono gli allievi.

Disciplina del commercio di vendita al pubblico. — Il Podestà ha pubblicato una ordinanza che disciplina il commercio di vendita al pubblico. L'ordinanza così suona: «Chi esponga al pubblico per la vendita merci di qualunque specie, è tenuto indicarne il prezzo in modo chiaro. Ai contravventori della disposizione predetta sarà applicata la pena pecuniaria da L. 50 a 2000 elevabile fino a L. 10.000 in caso di recidiva. E' fatto obbligo ai rivenditori di generi commestibili di tenere esposti nelle vetrine o all'ingresso dei negozi, in modo che tutti possano vederli e leggerli appositi cartellini portanti i prezzi di vendita al minuto delle singole merci. Al commerciante che venda i generi alimentari ad un prezzo superiore a quello indicato nei cartellini, può essere tolta la licenza di esercizio del commercio. Avvertesi che è stato disposto uno speciale servizio di vigilanza per esigere la scrupolosa osservanza delle disposizioni sopraindicate.»

Calmiere sul burro. — Il Podestà ha applicato il calmiere sul prezzo di vendita al pubblico del burro di latteria. Il prezzo stesso è stato fissato in L. 15 il chilogrammo.

Monfalcone

I funebri del soldato Manaia. — Ieri alle 18, la salma del povero soldato del Genio, Manaia, venne trasportata al cimitero in mezzo ad un compianto generale.

Precedeva la fanfara de llocale battaglione Zappatori, Minatori, moltissime corone di fiori portate da soldati omaggio del comando del Presidio della compagnia e dei camerati. Seguiva quindi il picchetto d'onore poi il feretro avvolto nel tricolare e portato a spalla dai soldati; ai lati v'erano due carabinieri in alta uniforme ,dietro la bara la rappresentanza degli ufficiali, il tenente dei Carabinieri, e innumerevoli soldati.

La salma del povero Monaia venne tumulata alla Marcelliana .

La fiera mensile. — Anche oggi terzo mercoled idel mese in via Battisti in Piazza Cavour fu tenuta la consueta fiera di chincaglierie e di generi diversi colla differenza che i baracconi furono più numerosi e pieni di merci le più svariate.

Gli affari contrariamente alle fiere scorse, sono stati molto buoni.

Incendio. — Ieri mattina si manifestò un incendio nella casa di Giuseppe Conte sita al N. 114 di via Enrico Toti. Accorsi i pompieri constatarono che per causa non precisata si era manifestato un principio di incendio in una tettoia e precisamente andarono distrutti parecchi nacchi vuoti tavolame e qualche masserizia.

Il tempestivo intervento dei pompieri valse a scongiurare ogni ulteriore pericolo.

S. Martino al Tagliamento

L'atto coraggioso di un ragazzo che ferma un cavallo in fuga. — A mezzogiorno circa, di ieri, un cavallo infuriato proveniente da Postoncicco per il Viale della Rimembranza e girando fulmineamente nei pressi della latteria dove aveva rovesciato il calesse al quale era attaccato, aveva messo il panico tra questa laboriosa popolazione che — data l'ora — si trovava in paese. Specialmente i bambini che sono sempre lasciati liberi a se stessi sulla strada formavano la preoccupazione delle madri che frattanto erano accorse gridando in cerca dei loro piccoli.

Un ragazzo mingherlino e non certo in esuberanti forze, certo Zongaro Leo di Angelo, che se ne stava lavorando in un orto, prospicente la via, accorse alle voci dei terrazzani e visto quanto costituiva di pericoloso con singolare atto di coraggio, si buttò al collo del cavallo che in quell'istante passava furiosamente davanti, prendendolo con agilità sorprendente per la briglia e riuscendo — dopo sforzi inauditi a fermarlo.

L'atto del Zongaro destò l'ammirazione di tutti i presenti alla scena e dei compaesani tutti e crediamo che il Podestà del comune sig. Virginio Tavani segnalerà l'accaduto alle superiori Autorità con la proposta di una ricompensa al valor civile per il valoroso giovanetto.

Cividale

La commissione comunale della Battaglia del grano. — Oggi, la Commissione comunale per la battaglia del grano, presieduta da lcomm. avv. Vittorio Nussi, assistita dai periti agrari Pascolini Giacomo e Fantini Mario, ha visitato tutti i campi dei venticinque concorrenti alla gara indetta dal Comune fra gli agricoltori, per la coltura del grano.

Dalla sua visita la Commissione ne ha riportato un'impressione nel complesso, ottima ed ha rivelato che ove si è esagerato nella concimazione il frumento si è, per il peso della spica, più abbondantemente allettato.

Banda cittadina. — Oggi la banda cittadina diretta dal M.o Alessandro prof. Cappotelli, eseguirà in Piazza Paolo Diacono un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Billi: Marcia americana — 2. Rossini: La Ceneretola (Sinfonia) — 3. Marenco: Execelsior (Parte prima) — 4. Cagnoni: Papà Martin (Rimembranze) 5. Boito: Mefistofele (Fantasia).

S. Giovanni di Casarsa

I nuovi dirigenti del forno e della latteria. — La locale Sezione Fascista sta trasfondendo in atti quelle che sono le direttive del Governo Nazionale in genere e quelle che sono le intenzioni della Federazione Friulana Fascista in particolare.

Si trattava di dare al Forno di S. Giovanni e lalla Latteria dei dirigenti che, oltre alla capacità amministrativa, fossero anche buoni interpreti della nuova era.

Sotto gli auspici del Fascio e presenziata dal Segretario politico Orlando Stegagno Domenica alle undici nella sede della sezione Combattenti convennero i soci dei due enti che udite le acconcie, chiare e nobili espressioni del Segretario Politico deliberarono di approvare i nomi dei nuovi amministratori da lui proposti. A giorni si riuniranno gli Amministratori che procederanno alla nomina dei Presidenti e delle varie cariche in seno alle due Amministrazioni.

Tolmezzo

Adunata di ex-alpini al Pal Piccolo. — La Sezione Carnica dell'Associazione Nazionale Alpini, indice la prima adunata sociale per domenica 3 luglio sulla Cima del Monte Pal Piccolo allo scopo di rendere il doveroso tributo di omaggio ai camerati imolatisi sull'insanguinato monte.

Nella cappella, presso cui dormivano il sonno eterno gli eroi, prima che una sciagurata e mai abbastanza deplorata iniziativa li facesse trasportare a Timau, distruggendo il cimitero di guerra più suggestivo e amorevolmente curato di tutta la fronte Carnia, il cappellano degli Alpini prof. Luigi Ianes celebrerà la S. Messa e benedirà il gagliardetto della Sezione.

Il sig. ten colonnello Della Bianca cav. Alvio comandante il valoroso battaglione Tolmezzo ha assicurato il suo intervento, è annunciato anche l'intervento di numerose rappresentanze delle altre Sezioni, contiamo che tutti gli ex-alpini carnici soci e non soci interverranno alla solenne cerimonia.

Il programa dettagliato sarà reso noto a giorni.

Maiano

Festa del Fiore. — La giornata antitubercolare del 5 corrente ha dato in questo Comune un risultato insperato, al quale hanno contribuito, secondo le loro forze, tutti i cittadini, ciò che dimostra come sia radicato in questa popolazione il senso della beneficenza.

L'opera di preparazione fatta dal Comitato locale, l'interessamento prestato da gentili signorine per la raccolta delle offerte, hanno dato un buon esito, fruttando un incasso di L. 1068,80.

Gita d'istruzione. — omenica scorsa i bambini della V.a Classe elementare ed i Balilla locali, accompagnati dall'egregio maestro sig. Giacomo Sgoifo, hanno fatto una gita d'istruzione sui luoghi della guerra, con il seguente itinerario: Maiano, Udine, Manzano ,Cormons, Gorizia, Podgora, Oslavia, Quisca, Sabotino, S. Mauro, Peuma, Lucinicco, S. Lorenzo di Mossa, Cormons, Manzano, Udine, Maiano.

Tutti i luoghi del percorso in cui più rifulse la gloria delle nostre armi, sono stati ampiamente illustrati dal maestro, che ha contribuito così a rendere piacevole ed istruttiva la bella gita.

Cordovado

Ricavato Festa del Fire. — Per sottoscrizione: Asilo Infantile Cecchini L. 100, Francesco Variola 50; Ditta F.lli Variola 100; Luisa Rusconi Fabris 50; Famiglia Caverzere 50; Famiglia Costa 20; Angelina Pillon 5; Augusto Rosa 5; Famiglia Nonis Bergamo 10; Filippotti e Cangnelli 10; Famiglia Vidal Pietro 10; Furlanetto dott. Lino 10; C.ssa Freschi 70; Segalotti Antonio 50; Binolli Umberto 5, Fascio Femminile 15; Fabris Carlo 5; Sezione Fascio locale 10. Cassette: totale di numero 6 L. 431.45; Raccolte in Chiesa L. 5g.25. Totale generale L. 1061.70.

GLI SPORTS

II. preolimpionica di atletica leggera a Venezia

Domani — festa del Corpus Domini — alle ore 16 avrà luogo al Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena l'attesissima grande riunione di atletica leggera denominata II. Preolimpionica Nazionale, indetta ed organizzata dal locale Commissariato Provinciale dellO. N. D. L. cil concorso dell' A. A. V. La Fenice di Venezia.

A tale manifestazione parteciperanno gli atleti delle più forti società italiane, e domani daremo il completo elenco degli iscritti.

La riunione nazionale si annuncia interessantissima sitto ogni punto di vista. Ecco il programma completo

Ore 16.30 — Batteria 100 metri.
Ore 16.50 — Batteria 80 metri per signorine.
Ore 17.05: Batterie 110 metri ostacoli e lancio del disco (eliminazione) .
Ore 17.20 — Finale 100 metri.
Ore 17.30 — Finale corsa 1500 metri.
Ore 17.40 — Batterie metri 400 ed eliminatorie lancio del peso.
Ore 17.55 — Finale corsa ostacoli 110 metri ed eliminatorie lancio giavellotto.
Ore 18.05 — Finale 80 metri per signorine ed eliminatorie lancio del martello.
Ore 18.15 — Finae corsa metri 400 e finale lancio disco.
Ore 18.20 — Finale corsa metri 5000 e finale lancio del peso.
Ore 18.40 — Staffetta 4 per 400 (eventuali batterie); salto in lungo per signorine; e finale lancio del giavellotto.
Ore 18.55 — Finale lancio del martello e finale giavellotto (signorine).
Ore 19 — Finale staffette 4 per 400.

Alla riunione parteciperanno le squadre delle società seguenti :A. A. V. La Fenice di Venezia, S. G. Fulgor di Venezia, G. S. Istituto Federale di Venezia, G. S. Portuale di Venezia, S. C. Italia di Milano, S. G. Gallaratese di Gallarate, S. G. Virtus di Bologna, S. G. Fratellanza di Modena, S. C. Firenze, G. S. Fiat di Torino, G. S. Cotonificio Veneziano di Pordenone, A. S. Udinese, U. G. Trento, U. S. Triestina, G. S. Viscosa di Padova, G. S. Nafta di Genova, S. G. Fortitudo di Roma, Spes di Mestre, Bentegodi di Verona, ecc. ecc.

Parteciperanno pure squadre di militi ed avanguardisti.

Alla riunione sembra assicurato l'intervento del Presidente della F.I.D.A.L. on. Leandro Arpinati.

Ardor Giudecca b. Rapid 3-1

BOLZANO, 14

Domenica scorsa alla presenza di una folla numerosissima ha avuto luogo al nostro campo sportivo la partita calcistica amichevole fra l'Ardor Giudecca ed il locale Rapid, partita chiusasi con la netta vittiria dei veneziani che già batterono otto giorni or sono i loro avversari a Venezia per due ad uno. I veneziani furono festeggiatissimi dalle locali associazioni sportive capeggiate dal RAPID; si svolse in loro onire un ricevimento.

Il primo tempo si chiuse con un goal per l'Ardor e zero per il Rapid; il secondo con due glials per i veneziani ed uno per i concittadini.

Corsa ciclistiche a Scorzè

SCORZE' 14

Per giovedì — festa del Corpus Domini — il locale solerte Club Ciclistici organizza una gara di velocità su metri ottocento, gara che vedrà il suo svolgimento sulla strada Drizzagno. Si correranno batterie, semifinali e finale. Ricchi sino i premi.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 15 di domani pressi la società organizzatrice.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'uccisore dell'on. Casalini assolto per infermità di mente

ROMA, 15

Terminato l'esame dei testimoni, si è iniziata stamane la discussione del processo per l'uccisione dell'on. Casalini. Il Presidente comm. Maroni ha letto i quesiti da sottoporre ai giurati, dopo di che si è levato a parlare il Procuratore generale, che, elogiata la rapidità con cui è stata compiuta la istruzione del processo, ha definito la causa arida e semplice nella sua tragicità, perchè in essa non vi è un bagliore di passione nè di una idea cui l'imputato abbia voluto immolare la sua libertà.

Inviato il suo omaggio alla memoria dell'on. Casalini, il P. M. ha rilevato come il Corvi abbia preordinato il delitto e atteso in agguato la vittima; elementi questi da cui risulta la indiscutibile figura dell'omicidio volontario e premeditato, consumato da un uomo normale, per il quale deve applicarsi l'art. 366 del Codice Penale.

Il P. M. definisce quindi ardite le due tesi che la difesa si accinge a sostenere, della totale infermità di mente e della semi infermità per ubriachezza. L'oratore ha ricordato ancora la figura dell'ucciso e le parole pronunciate dal capo del Governo nella commemorazione dell'on. Casalini alla Camera e dopo l'attentato Lucetti, nel discorso tenuto al popolo da Palazzo Chigi.

Il P. M. ha quindi affermato che la difesa del Corvi vuol riferirsi all'ambiente politico in cui il delitto fu meditato e dice che non bisogna confondere il movente del delitto colla infermità di mente, che sono elementi ben distinti. Il P. M. ha concluso affermando che il Corvi non era pazzo al momento in cui commise il delitto e non lo è nemmeno diventato in seguito. Il fatto della tesi della semi infermità per ubbriachezza è in contrasto con la principale e dimostra che la difesa non certa della bontà dell'argomento dell'infermità mentale.

Da ultimo il P. M. ha detto che il non intervento della vedova Casalini nel processo non è da ritenersi un sintomo di indulgenza, perchè in tal caso la vedova dell'on. Casalini avrebbe dichiarato questa indulgenza alla udienza.

Terminata la requisitoria ha preso la parola l'on. Cassinelli, dopo di che sono terminate le arringhe. Fatta sgombrare l'aula, i giurati si sono ritirati per deliberare.

Alle ore 18.30 il Presidente fa rientrare il pubglico nell'aula. Il Corvi è introdotto di nuovo nella gabbia. I giurati hanno accolto la tesi della difesa concedendo al Corvi la totale infermità di mente. In seguito a tale verdetto il Procuratore generale chiede l'assoluzione dell'imputato e si rimette al Presidente per l'internamento del Corvi in manicomio.

L'avv. Cassinelli afferma che egli ritiene il Corvi ancora pericoloso e chiede al Presidente che si valga della sua facoltà per l'internamento del Corvi in un manicomio. Presidente si ritira per deliberare e alle 19 rientra nell'aula e pronuncia la sentenza con la quale Corvi Giovanni è dichiarato assolto e a sensi dell'art. 46 del Codice Penale ordina che sia internato in un monicomio.

Volpi a colloquio col Duce

ROMA, 15

Nel pomeriggio, dopo il Consiglio dei Ministri, il Capo del Governo ha avuto una lunga conferenza con il Conte Volpi. Il colloquio si è aggirato intorno alla deliberazione odierna del Consiglio per la diminuzione della pressione tributaria.

L'invio di Torrigiani al confino confermato dalla commissione

ROMA, 15

La Commissione di appello avverso le assegnazioni al confino di polizia si è riunita in questi giorni a Palazzo Viminale ed ha esaminato fra gli altri il ricorso prodotto alla Commissione stessa dall'avv. Domizio Torrigiani, gran maestro della massoneria che, come è noto, venne recentemente assegnato al confino di polizia dalla Commissione provinciale di Roma per il periodo di 5 anni.

La Commissione di appenno ha ora respinto il ricorso del Torrigiani confermando così la decisione della predetta Commissione provinciale.

L'epilogo di due suicidi colposi al Tribunale di Vicenza

VICENZA, 15

Al nostro Tribunale si è avuto oggi lo epilogo giudiziario di due omicidi colposi. Del primo er aimputato il negoziante Angelo Luccarda che nell'aprile dello scorso anno investiva, cagionadone la morte, con la propria motocicletta la vecchia Azzolin Corona, di Fara Vicentina. Il Luccarda, dopo un sopraluogo dell'autorità sul luogo del fatale incidente, è stato assolto per insufficienza di prove.

Del secondo doveva rispondere il giovane Cabianca Luigi di Comedo che il 8 gennaio 1925, a Cereda, uccideva involontariamente con un colpo sfuggitogli da un fucile che egli riteneva scarico, la cugina ventenne Cabianca Angelina di cui era fidanzato.

Il Tribunale lo ha condannato condizionalmente con l'attenuante della minor età all'epoca del fatto a 5 mesi di detenzione.

Un paese della Columbia distrutto dal fuoco

PARIGI, 15

Il «Matin» riceve da Buenos Ayres: Un disastroso incendio ha distrutto Fresno (Columbia). Nonostante gli sforzi fatti per domare l'incendio le fiamme invasero rapidamente le case causando danni per circa 250 lire sterline. U nvivo panico si diffuse tra la popolazione. Vi sarebbero numerose vittime.

De Pinedo pilota onorario di Spagna

MADRID, 15

I giornali pubblicano lunghi articoli con fotografie inneggianti all'aviatore De Pinedo e all'Italia e scrivono tra l'altro, che egli sarà nominato pilota onorario dell'aviazione spagnola. Il comandante De Pinedo ha partecipato nel pomeriggio a un grande ricevimento offerto in suo onore dall'Aero Club dove è stato calorosamente accolto.

Durante il ricevimento De Pinedo ha dovuto ripetutamente affacciarsi al balcone in seguito alle continue acclamazioni entusiastiche della folla che stazionava dinanzi all'Aero Club.

Il Consiglio di Gabinetto ha deciso di conferire al comandante De Pinedo la medaglia dell'aria, altissima onorificenza aviatoria che è stata finora data soltanto agli aviatori spagnoli Franco e Roit De Alba e all'aviatore militare inglese che salvò l'aviatore spagnolo Estevez che si trovava in pericolo in mezzo al deserto di Gobi in seguito ad un guasto al motore mentre effettuava il raid Spagna-Manilla.

Dopo il ricevimento all'Aero Club il comandante De Pinedo si è recato allo ippodromo di Castellana ad assistere al concorso ippico. Il pubblico numerosissimo che gremiva l'ippodromo ha fatto all'eroico aviatore indescrivibili accoglienze. Il comandante De Pinedo conta di ammarare ad Ostia giovedì alle 5 pomeridiane.

"Lindy„ tornerà in volo nella sua Saint Louis

PARIGI, 15

Mandano da Nuova York che il grande esercito degli spazzini della metropoli effettuò ieri mattina la *toilette* della città sotto una pioggia torrenziale. Il capo della nettezza urbana, terminato il servizio, ha rilevato che Lindberg aveva battuto un nuovo *record*: oltre un milione e mezzo fra sacchetti di coriandoli e di stelle filanti, furono gettati nello spazio di quattro ore attorno al vincitore dell'Atlantico.

Dopo una breve visita a Mitchell Field Lindberg dette udienza a parecchi uomini di affari che venivano a proporgli offerte mirabolanti, ma il pilota ha ripetuto, come già aveva fatto in altre occasioni, la sua irrevocabile risoluzione di respingere ogni proposta che non abbia rapporto diretto con l'aviazione. Può darsi che stamane mercoledì, Lindberg raggiunga Washington in aeroplano se le condizioni atmosferiche lo permetteranno. Egli tiene a ricondurre lo *Spirito di San Louis* e ad effettuare venerdì, a bordo dell'apparecchio, il tragitto Nuova York- Saint Louis.

Oggi egli assisterà con la madre ad una rappresentazione di gala data a beneficio delle famiglie dei due aviatori francesi Nungesser e Coli. Durante la serata il console generale francese gli consegnerà una medaglia a nome della colonia francese. La signora Lindberg riceverà nello stesso tempo dai giornali di Nuova York, un volume che riunisce 300.000 ritagli di giornali consacrati al figlio.

Ipotesi e congetture sulle segnalazioni di Quebec

PARIGI, 15

A proposito della notizia relativa alle segnalazioni di razzi nella provincia di Quebec e della supposizione che i segnali possano essere stati lanciati da Nungesser e Coli, il «Journal» dichiara di pubblicare con riserva tali informazioni.

Il giornale aggiunge che il costruttore dell'«Uccello Bianco» afferma che Nungesser e oli non avevano razzi a bordo e che la località indicata non è sulla linea che avrebbero dovuto percorrere gli aviatori.

Cinpue morti in incidenti aviatori

PARIGI, 15

MaMndano ai giornali da Praga che ieri mattina un apparecchio militare è precipitato presso Vrabi. Il pilota e l'ufficiale osservatore che lo montavano sono rimasti uccisi sul colpo.

Un dispaccio da Nexport News (Virginia) segnala che durante alcune manovre egettuate nello regione da talune unità dell'esercito americano, un apparecchio militare si è abbattuto al suolo prendendo fuoco: i due ufficiali che erano a bordo sono rimasti bruciati vivi.

A Digione, un apparecchio militare che faceva un volo di prova, è piombato improvvisamente al suolo. Il caporale che lo pilotava è morto sul colpo e l'osservatore ha riportato gravissime ferite.

Coste e Rignot atterrati per deficenze al motore

PARIGI, 15

La Direzione dell'Aeronautica comunica che gli aviatori Costes e Rignot che erano ripartiti per Parigi, hanno dovuto prendere ancora terra in Russia in località non precisata. Sono stati inviati da Smolensk un interprete e un meccanico incaricato di rimettere in efficienza il motore.

Agitazioni di riservisti a Bourges

PARIGI, 15

I giornali riferiscono che alcdni riservisti di un reggimento di fanteria, a Bourges, avrebbero effettuata una dimostrazione di protesta contro le pene disciplinari inflitte a dei loro camerati. Quando il colonnello comandante del reggimento giunse in caserma, i riservisti si erano già dileguati.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 15

La bassa pressione dei Pirenei si è spostata verso sud est interessando tutto il bacino occidentale del Mediterraneo sino alla Sardegna. Sulla penisola italiana la pressione si mantiene relativamente alta, ma livellata intorno 763. Aumenta l'instabilità deltempo sull'Italia specie sul bacino tirrenico ove la nebulosità tende ad aumentare e potrà risolversi in pioggo lungo l'Appennino settentrionale e in Sardegna. Prevalenza di venti moderati di levante sull'alta Italia, sciroccali sul rimanente. Temperatura ancora elevata. Mare Tirreno alquanto mosso; mosso rimanente.

L'impressione in Francia per la morte di Bottecchia

PARIGI, 15

La morte di Ottavio Bottecchia ha impressionato vivamente tutti i circoli sportivi a Parigi che da lungo tempo ammiravano e amavano Bottecchia per la sua semplicità e lealtà sportiva.

I giornali ne tracciano la vita laboriosa e ne tessono gli elogi più commossi esaltandolo come un magnifico atleta, che aveva per ben due volte trionfato nel giro di Francia.

Crocefissi e fiaccole umane nel Messico anti-cattolico

ROMA, 15

La segreteria della commissione dei vescovi messicani a Roma comunica di avere ricevuto da Messico le seguenti informazioni circa le persecuzioni contro i cattolici. A Toluca un giovane cattolico, certo Emanuele Bonillas, è stato crocefisso e poscia fucilato mentre si trovava sulla stessa croce. A Guadalaiara il sacerdote Saba Reyes, dopo essere stato cosparso di benzina è stato bruciato vivo. Nella città di Messico, 17 sacerdoti che erano stati carcerati nella fortezza di Tlalpelolco, furono portati al cimitero di Dolores e fucilati sull'orlo di una fossa scavata in precedenza. Alcuni di essi furono sepolti mentre erano ancora vivi. Dinanzi a così orribile spettacolo uno dei becchini impazzì. La legazione dei sovieti è stata perquisita, furono sequestrati documenti e imprigionati alcuni individui che però furono subito poi rimessi in libertà.

Due fratelli negri arsi vivi

LONDRA, 15

Il «Times» ha da Nuova York:

La folla ha arso a Louisville, nel Missisipi, due fratelli negri che venivano tradotti in carcere sotto l'accusa di aver assassinato il sovrintendente di una segheria. I due negri erano scortati da tre poliziotti. La folla, dopo aver sostenuto una viva collutazione con i poliziotti, è riuscita ad impadronirsi dei due negri, e, dopo di averli trascinati pe rle vie della città, li ha legati ad un albero, appiccandovi il fuoco.

Un uomo che commosso dalle urla dei disgraziati, voleva spegnere il fuoco, è stato massacrato dalla folla per la sua temerità.

L'ingegnoso piano di evasione dalla prigione di Sofia

VIENNA, 15

Riguardo al tentativo di evasione in grande stile, organizzato nella prigione di Sofia, e recentemente scoperto si hanno i seguenti particolari.

I detenuti avevano organizzato con molta abilità u ntentativo di evasione in massa. Il lavoro da essi compiuto a tale scopo appare non indifferente. I quattro abitatori della cella n. 120, al secondo piano, avevano scavato un pozzo, che andava fino a due metri sotto il livello della strada, e sboccava in un tunnel, che al momento della scoperta era già lungo tredici metri, largo 62 centimetri e alto 60. I detenuti solevano lavorare a coppie. Uno scavava e l'altro portava via la terra, servendosi di un piccolo carrello di legno. Se avessero avuto tempo di scavare per altri due metri, i laboriosi prigionieri sarebbero sbucati all'aperto. L'inchiesta ancora non ha permesso di assodare chi abbia fornito gli arnesi per lo scavo del tunnel. Nel dubbio, le autorità giudiziarie hanno ordinato l'arresto di tutti i custodi della prigione.

32 pescicanini partoriti da una pescecagna catturata

TRIESTE, 15

Nelle acque di Isola d'Istria fu catturato ieri da un battello da pesca un grosso pescecane. Appena tirato a bordo il bestione partori trentadue pescecanini. Il parto fu provocato dagli sforzi fatti nei tentativi per divincolarsi. Il pescatore portò la preda alla pescheria di Trieste.

Carne di vacca avvelenata

VIENNA, 15

A Gölmebanya, nella Slovacchia centrale, si è verificato un caso di avvelenamento collettivo. Parecchie centinaia di persone che hanno mangiato carne di alcune mucche macellate la scorsa settimana sono state colpite da malessere e si trovano all'espedale. Tre persone sono morte, parecchie altre versano in pericolo di vita. Le autorità hanno aperto una inchiesta.

60.000 lire di gioielli rubati in casa Campostrini a Verona

VERONA, 15

Un ingente furto di preziosi, consumato in circostanze misteriose, è stato scoperto nella abitazione del senatore co. Ginnantonio Campostrini, in Stradone S. Fermo, 14. Da uno scrigno che la contessa Emma Campostrini tiene nella propria stanza, e dove solitamente ripone i propri gioielli, sono spariti una collana d'oro con perle incastonate di brillanti, un paio di orecchini con solitari, un anello d'oro con brillanti e altri oggetti, il tutto per un valore che si aggira sulle 60.000 lire. La stessa contessa si è accorta dell'ammanco, ma non ha rilevato alcun segno di effrazione allo scrigno.

Pazzo che uccide il fratello

MESSINA, 15

Il contadino Felice Picone di anni 30 in contrada Drago, nel comune di Nicosia, ha ucciso con un colpo di fucile il fratello Sante, di anni 24.

Il fratricida era stato dimesso dal manicomio di Palermo in seguito a richiesta della famiglia. E' stato arrestato.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 15. — Mercato del 14: Quantità venduta Kg. 9975 da L. 12 a 17; media L. 14.50.

Mercato del 15: Quantità venduta Kg. 17.000 da L. 13 a 17; media L. 15.

LONIGO, 15. — Venduti Kg. 12450. Prezzo minimo L. 14 ,massimo 17; media 16,245.

COLOGNA VENETA, 15. — Mercato del 14: Incrocio chinese venduti Kg. 28.960; massimo 17, minimo 13. Quantità venduta a tutt'oggi Kg. 127.647.

Balla e beve prima della fucilazione mentre il compagno trema di terrore

VIENNA, 15

I due assassini del commerciante austriaco Hemflieng, che si erano stabiliti nel villaggio di Belina in Jugoslavia, sono stati giustiziati sul margine della strada di Gordovac. Uno accolse la notizia della imminente fine mettendosi a tremare verga a verga. L'altro volle godersi la notte allegramente e ballò e bevve fino all'alba. Il trasporto sul luogo della esecuzione avvenne in una automobile chiusa, seguita da una cinquantina di macchine private piene di curiosi. Giunti sulla strada maestra i condannati furono invitati a scendere dovendo proseguire a piedi. Però si rifiutarono e ottennero di compiere il tragitto in macchina fino all'ultimo. Chiesero liquori e sigarette che ottennero pure. Le fosse erano state scavate in precedenza. Gli assassini vennero legati a pali a due metri di distanza l'uno dall'altro e vennero, dopo la bendatura degli occhi, fucilati da un plotone di dodici gendarmi posto a 25 metri. Dei 12 colpi furono mortali soltanto due Fra gli spettatori si trovava la madre d'uno dei condannati.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 giugno:

«Ammiraglio Bettolo» a Olinda Pernambuco — «Belvedere» a S. Cataldo di Bari — «Conte Rosso» a Shatham Massachusetts — «Cracovia» a Massaua Radio — «Duca degli Abbruzzi» a Olinda Pernambuco — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Giulio Cesare» a Capo Sperone Radio, Fiume e Soller Radio — «Principe d'Udine» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Remo» a Massaua Radio — «Sofia» a Chatham Massachusetts — «Sofia» a Casablanca — «Venezia L.» a Colombo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fotta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a curo dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTANSI appartamenti centralissimi di nuova costruzione a San Marco modernamente finiti, dotati di ogni confort, terrazza, termosifone ecc. Vederli trattare Santa Maria Formosa, Calle del Dose 5877, Venezia dalle 13 alle 15.

APPARTAMENTINO Canal Grande Riva del Vin 4-5 camere soleggiato, termosifone, bagno affittasi subito. Scrivere: Cassetta 18 F Unione Pubblicità, Venezia

LIDO affittasi due camere da letto, salotto, comodo di cucina presso signora distinta, Via Negroponte N. 32 - II. piano.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SCHERMA, pratica vertenze, ginnastica medica - danze - Accademia Galante Riva Schiavoni Pietà, 3647.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brandino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3686.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alsetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ARGENTERIA preziosi vende occasione, riparazioni, ordinazioni nuova gioielleria Santangelo Calle della Mandola, Venezia.

AFFITTASI annualmente villino giardino, comodità moderne Riva Brenta Dolo, rivolgersi: Bigatello, Santacroce 2149, Venezia.

APPROFITTATE forti riduzioni ferroviarie per Torino occasione attraenti Esposizioni primaverili.

CAPANNE spiaggia riservata. Disponibili Giugno, prenotazioni Luglio. Facilitazioni stagione completa alloggi vicini: rivolgersi Pasticceria Baldan, Lungomare Zona C Lido.

CAPITALISTA disponga liquide sessantamila, offre occasione impiegarle dieci per cento, sicurissimo serio affare. Scrivere: Cassetta 20 F Unione Pubblicità, Venezia.

DAL primo Giugno a tutto settembre albergo Floria al Masarè di Alleghe, in riva al lago; posizione ridentissima, trattamento famigliare con garage.

MARESCA (800 mt.) Montagna Pistoiese Villa Pensione Maresca, parco meraviglioso, tennis, trattamento famigliare ottimo. Riduzioni speciali por famiglie - Pensione da Lire 20.— (tutto compreso) - Per schiarimenti e prenotazioni rivolgersi: Pensione Colombini: Firenze Via Pratellino, N. 7.

MERANO (Bolzano) signorile appartamento ammobiliato affittasi mensilmente oppure cambiasi simile mare. - Scrivere: Carpani, Villa Bronchilde.

NOBILTA' riconoscimenti governativi, ricerche, stemmi. Araldica, Scala 12, Firenze Corso Italia 13, Milano.

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

LIDO affittasi prontamente piccolo villino ammobiliato vicinissimo approdo Via Doge Michiel 14.

Anno 185 - N. 168

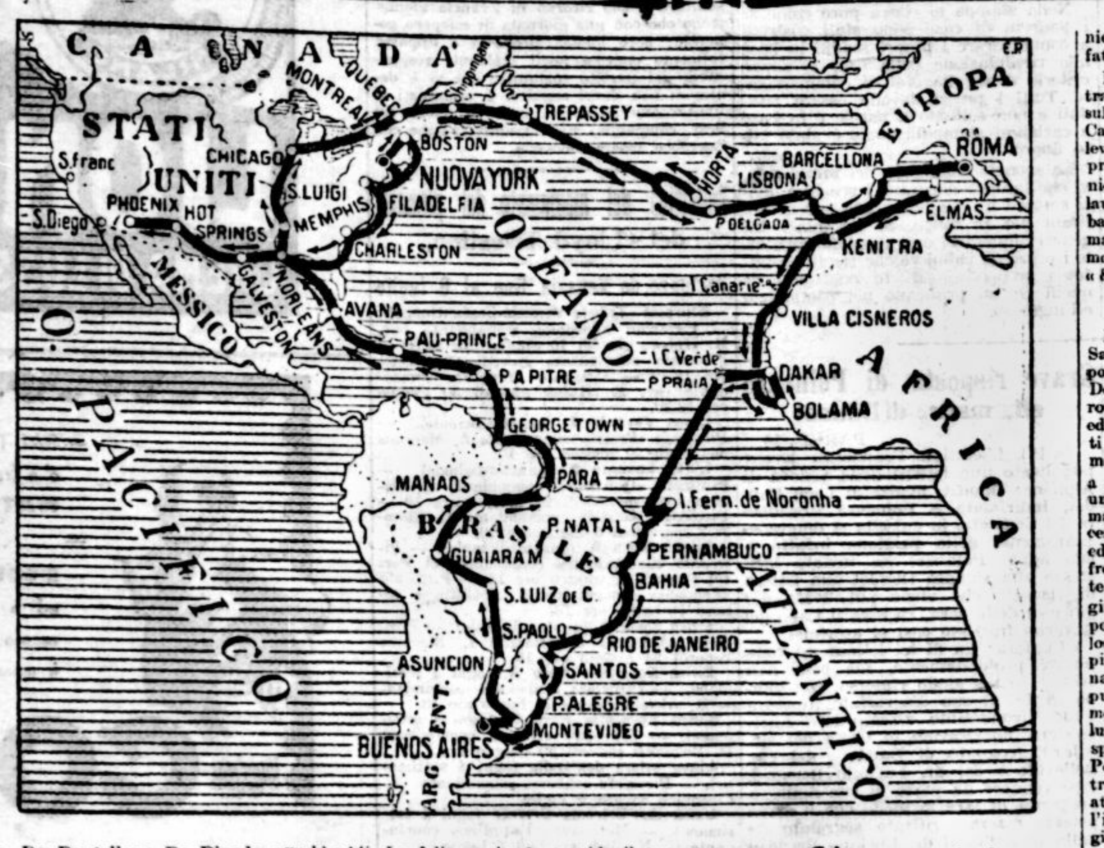
Venerdì 17 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Francesco De Pinedo, compiuto il periplo dei continenti,

ammara sul lido di Ostia accolto dal Duce e dal popolo di Roma



La partenza da Barcellona

BARCELLONA (Via Italcable), 16 ore 10

Stamane alle 9.25 proveniente da Madrid è qui giunto il colonnello De Pinedo accompagnato dal comandante Franco e dal Cav. Marchiandi capo del Fascio di Madrid.

A riceverlo erano il console d'Italia le autorità cittadine la colonia Italiana e una delegazione della Italcable.

Alle ore 10,34 il colonnello De Pinedo è partito in volo per Roma.

Una calorosa dimostrazione di simpatia è stata fatta al colonnello De Pinedo ed ai suoi compagni di volo al momento della partenza del Santa Maria. L'aviatore Franco ha scambiato un abbraccio affettuoso con l'aviatore italiano. Il colonnello De Pinedo è latore di un messaggio dell'Alcalde di Barcellona per il Governatore di Roma.

L'arrivo ad Ostia

ROMA, 16

Roma ha approfittato della giornata festiva e del caldo realmente notevole per trasferirsi sulla riva di Ostia e fare così il saluto al grande trasvolatore. Stamane i treni partivano da San Paolo con eccezionali carichi umani, mentre sulla strada che arriva al mare si rincorrevano teorie di automobili, di motociclette e di biciclette. Per compiere i 24 chilometri di strada le automobili non potevano impiegare meno di due ore!

L'esodo di Roma verso il mare

Così a poco a poco Ostia a Mare si è andata straordinariamente animando. Numerose scritte inneggiavano ai valorosi aviatori, al Duce del fascismo e all'aeronautica italiana. Dappertutto sventolavano bandiere tricolori.

Era stato deciso che l'ammaraggio di De Pinedo sarebbe avvenuto di fronte allo Stabilimento Roma, qualora le condizioni del tempo lo avessero permesso. In caso diverso il «Santa Maria» avrebbe ammarato alla stazione dell'idroscalo di Ostia e precisamente tra l'Isola Sacra e Fiumicino. Il Governatorato tanto nel primo che nel secondo caso aveva disposto per uno speciale servizio di addobbo ed aveva provveduto alla sistemazione di tutto il piano dell'idroscalo, anche con una nuova strada che lo unisce direttamente alla stazione di Ostia. Poichè il tempo si era mantenuto buono, nelle ultime ore tutti gli sforzi per l'organizzazione definitiva, fra cui l'approntamento delle tribune e dei recinti speciali, erano stati rivolti sullo Stabilimento Roma della Società elettroferroviaria italiana.

Allo Stabilimento Roma

Lo Stabilimento è magnificamente decorato; il salone centrale a piano terra, ricco di fiori, di piante ornamentali e di tappeti, aveva acquistato un aspetto suggestivo nella sua struttura prettamente romana. Gli arenili, i pontili e le terrazze erano decorati di grandi pavesi, con bandiere nazionali e municipali e con splendidi arazzi.

Le autorità e numerosi invitati si erano disposti nelle varie tribune dello Stabilimento nel quale erano stabilite due tribune laterali lungo le passerelle e le piattaforme dei camerini; nei due grandi recinti, sull'arena, la massa degli intervenuti era numerosissima e si calcola che più di seimila persone fossero presenti solo nell'area interna dello Stabilimento.

Nella grande rotonda a mare erano convenuti al primo piano i ministri e sottosegretari di Stato, al secondo piano i membri del corpo diplomatico ed i dignitari dello Stato e signore dei membri del Governo. Al terzo piano i giornalisti e fotografi. Circa alle ore 16 sono giunti S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. Em. il Cardinale Vannutelli decano del Sacro Collegio e Vescovo di Ostia, il presidente della Camera on. Casertano con i questori on. Guglielmi e Renda, le rappresentanze del Senato, i Ministri e Sottosegretari di Stato presenti in Roma, il Segretario generale del Partito on. Turati con i vice segretari generali, Melchiori e Starace, il maresciallo Diaz, il Capo di S. M. Maresciallo Badoglio, il Capo di S. M. della Marina Ammiraglio Acton, il Capo di S. M. della Milizia, gen. Bazan, numerosi ufficiali generali delle forze armate, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, il Prefetto, l'on. Acerbo, il gen. Montuori R. Commissario di Lodi, città natale del colonnello De Pinedo, il conte Capasso Torre capo dell'Ufficio Stampa del Primo Ministro.

A mano a mano che entrano le autorità dello Stato, la sirena dello Stabilimento dava il segnale con sibili di saluto.

Evoluzione d'idrovolanti

Sulla rotonda dello Stabilimento è stato issato il gran pavese. Davanti al finestrone centrale della rotonda, a circa cento metri di distanza era stata fissata la boa che segnava il punto dove avrebbe dovuto posarsi il «Santa Maria». La rotta dell'apparecchio era già esattamente conosciuta. Da Barcellona De Pinedo avrebbe puntato direttamente verso la Sardegna e quindi, attraversando l'ultima parte del Tirreno, si sarebbe diretto alla volta di Orbetello. Dalla cittadina toscana il Comandante, volgendo verso sud, avrebbe raggiunto Ostia.

Alle 15.15 due squadriglie di idrovolanti si levavano nel cielo di Ostia compiendo una serie di magnifiche evoluzioni. La folla immensa che nereggiava sulla spiaggia seguiva con appassionato entusiasmo le acrobazie dei velivoli. Dopo circa un quarto di ora di evoluzioni le due squadriglie, che marciavano in perfetta formazione, si sono dirette a marcia regolare e velocissime verso nord, alla volta di Orbetello, dove si sarebbero incontrate con il «Santa Maria».

Poco dopo un altro idrovolante parcarlinga si trovava, oltre al pilota, il tenente Freri, che, giunto sul mare, ad una notevole altezza, si gettava dall'apparecchio con paracadute. La folla ha osservato entusiasta l'esperimento ardito e da più parti si sono levati fervidi applausi. Lentamente, sorretto dal grande apparecchio che nella caduta si apriva, il tenente Freri disces everso il mare dove venne accolto su di un motoscafo.

Arriva S. E. Mussolini

Intanto l'attesa della immensa folla che si addensa nelle vie, sulle terrazze ai balconi si fa sempre maggiore. Alle ore 16.45, preannunziato dalle acclamazioni della folla lungo il percorso, giunge in automobile allo stabilimento Roma il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Aeronautica S. E. Balbo. Gli applausi gli evviva e gli alalà al Duce si susseguono ininterrottamente, mentre i reparti militari presentano le armi e le musiche suonano la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza», che sono coperti dal fragore della entusiastica dimostrazione di omaggio.

S. E. Mussolini, ricevuto dalle autorità e quindi accompagnato dal Ministro Conte Volpi, si dirige verso la rotonda ove si intrattiene affabilmente a conversare con le varie personalità.

Alle 16.55 la sirena dello stabilimento Roma dà un fischio prolungato: è l'annunzio che è stato avvistato il «Santa Maria», che avanza velocemente verso la spiaggia, attorniato dagli apparecchi recatisi ad incontrarlo. E' un momento di indicibile commozione. La folla con tutto il suo entusiasmo acclama negli audaci aviatori la forza, la tenacia, la volontà e l'ardire dei piloti italiani.

Il "Santa Maria,, ammara

Alle ore 17 l'apparecchio di De Pinedo compie una rapida evoluzione sullo stabilimento e quindi ammara felicemente pressouna boa che si trova sull'asse dello stabilimento Roma a 200 metri di distanza. Sono le ore 17.2.

La lancia si avvicina rapidamente alla scaletta. De Pinedo, Del Prete e Zacchetti sono in piedi e salutano romanamente. La lancia attracca e i tre volatori salgono rapidamente la scaletta. L'on. Mussolini riceve il comandante De Pinedo e i suoi compagni di volo nel salone a piano terra della rotonda. Insieme al Capo del Governo si trovano la Duchessa d'Aosta, il Cardinale Vannutelli, tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato, il Segretario generale del Partito.

Il Duce, dinanzi al quale i volatori si irrigidiscono sull'attenti, si avvicina ad essi e li abbraccia esclamando: «Vi porto il saluto dell'Italia riconoscente». De Pinedo, Del Prete e Zacchetti, dopo aver baciato la mano a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, sono poi abbracciati dai familiari e ricevono quindi le congratulazioni da tutte le autorità presenti. La folla applaude e grida il suo entusiasmo.

Mussolini si sofferma ancora a conversare con De Pinedo, mentre i Ministri e le autorità s'intrattengono con Del Prete e Zacchetti. Agli aviatori viene poi offerta una coppa di spumante al grido: «Per il Duce, per De Pinedo, per l'ala d'Italia vittoriosa dovunque e sempre, alalà!». Il grido viene ripetuto a gran voce.

Verso Roma

Gli aviatori lasciano il salone della Rotonda e si avviano verso l'uscita dello stabilimento. La folla non si stanca di applaudire e di gridare il suo entusiasmo. Alle 17.30, salutati dal suono della Marcia Reale e dal fischio delle sirene, De Pinedo, Del Prete e Zacchetti lasciano lo stabilimento Roma e salgono su un'automobile aperta dirigendosi subito alla volta di Roma.

Le manifestazioni d'entusiasmo si rinnovano vivissime quando alle 17.35, salutata dal fischio della sirena e dal suono della Marcia Reale, parte la Duchessa d'Aosta; alle 17.40, ossequiato da tutti i presenti, al suono della musica e al fischio della sirena, sale nella sua automobile il Cardinale Vannutelli che si dirige verso Roma. Subito dopo compare l'on. Mussolini, accolto da scroscianti applausi da tutti i presenti. Il Capo del Governo sale subito sulla sua macchina e, salutato ancora dagli applausi della folla, si dirige velocemente alla volta di Roma.

Ostia è animatissima. Stasera vi sono balli e luminarie. Il «Santa Maria» viene rimorchiato all'idroscalo, dove rimarrà in attesa di ordini della Direzione di Aeronautica.

Il Comandante De Pinedo, Del Prete., Zacchetti, in automobile con l'on. Balbo, mentre si dirigono verso Roma, lungo tutti i 24 chilometri che separano Ostia dalla capitale, sono stati fatti oggetto a manifestazioni vivissime da parte di tutti i passeggeri dell'infinita teoria di automobili che facevano ritorno a Roma

L'entusiasmo della Capitale

L'arrivo dell'eroico transvolatore e dei suoi compagni è stato subito segnalato e all'ingresso della città ha potuto così spontaneamente formarsi un corteo: l'automobile con i volatori e l'on. Balbo prima poi una ventina di automobili e una massa di motociclisti e di ciclisti che le seguivano lanciando grida ed evviva a gran voce.

Questo caratteristico corteo, quando ha raggiunto Corso Vittorio Emanuele, ha richiamato ancora più l'attenzione della folla che ha subito attorniato l'automobile costringendola a procedere a passo d'uomo. A Piazza Venezia e per il Corso Umberto la dimostrazione è aumentata d'intensità, finchè a Piazza Colonna i metropolitani hanno faticato non poco per liberare l'automobile ed i suoi passeggeri dal focoso entusiasmo della folla. Finalmente la macchina ha potuto riprendere la marcia e il Comandante De Pinedo ha raggiunto l'abitazione dei suoi parenti.

Stasera Roma è animatissima e festante e gli applausi a De Pinedo e agli altri eroici compagni di volo scoppiano dovunque.

Il Re ringrazia Carmona

per le accoglienze portoghesi

LISBONA, 16

Il Re d'Italia ha inviato al Presidente della Repubblica Carmona un telegramma per ringraziarlo delle accoglienze fatte dal Portogallo al colonnello De Pinedo.

Gli uomini

De Pinedo

De Pinedo: Accademista a Livorno nel 1908, allo scoppio delle ostilità italo-turche sbarca per la presa della Giuliana, tenente di vascello all'inizio della guerra europea, s'imbarca su navi da guerra e nel 1917 passa in servizio d'aviazione; compie brillanti azioni tanto da essere chiamato al comando d'aviazione; compie brillanti azioni tanto da essere chiamato al comando d'aviazione marina del Basso Tirreno. Nel 1921 è comandato a prestare dei servizi nelle acque di Costantinopoli, poi l'anno seguente di nuovo al comando dell'aviazione del Basso Tirreno. Nel maggio 1923, costituitasi per volontà di Mussolini, l'Arma aerea, passa nella R. Aeronautica e nel 1924, promosso a scelta eccezionale tenente colonnello, assume le funzioni di Capo di S. M. del cessato comando generale della R. Aeronautica. Compie i raid: Sesto Calende-Rotterdam e ritorno «atterrando» con un.... idrovolante sopra un prato senza recar danno alcuno all'equipaggio ed al velivolo. Brindisi-Costantinopoli con difficilissimo amaraggio nel Corno d'Oro ed infine la trasvolata indimenticabile Roma - Melbourne - Tokio - Roma per cui il Sovrano, nel promuoverlo colonnello, lo insegna della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Ha tra le altre decorazioni due medaglie d'argento e due di bronzo al valor militare.

Del Prete

Il cap. Carlo Del Prete proviene anch'esso dalla Marina. Il 14 Settembre del 1915 promosso guardamarina, a bordo di sommergibili prese parte alla guerra europea. Nel 1922 prese il brevetto di pilota aviatore. Ingegnere d ialti meriti è stato compagno del col. De Pinedo. Come ufficiale di rotta e secondo pilota ha provveduto alla navigazione strumentale del «Santa Maria» coadiuvando incessantemente il comandante.

Zacchetti

Il motorista Zacchetti è l'uomo del motore. Vive la passione d iquesto cuore rombante ed è stato prescelto a compagno dagli ardimentosi De Pinedo e Del Prete per la sua provat acapacità professionale ed il suo spirito di abnegazione e resistenza alle più dure ed improbe fatiche.

L'impresa

Durante i festeggiamenti che coronarono la brillante riuscita del volo dei 55 mila chilometri il Capo del Governo annunciò che il col. De Pinedo sarebbe stato chiamato a nuove imprese. Successive indiscrezioni segnarono la metà delle nuove gesta dell'ardito volatore: America latina e Settentrionale.

Come maturò il proposito

Ed il col. De Pinedo esaurito le fatiche della gloria si chiuse nel suo eremo dei quartieri Sebastiani e assistito da pochi fidi, il compianto Conti, Del Prete e Sanna, elaborò gli studi per il nuovo viagio. Ricerca del velivolo, chè il motore, l'Asso glorioso dell'italianissima Isotta-Fraschini già era prescelto sin dal compimento del primo raid; calcolo di autonomie, di carico; definizione per l'ammaraggio, per i rifornimenti, per l'assistenza; studio di portolani e carte nautiche, lavorio diplomatico presso gli Stati Esteri interessati e nel contempo assistenza alla costruzione del velivolo, sue prime prove, allestimento e collaudo e poi... lo sciagurato, o diremo meglio benedetto infortunio, che dimostrò l'incapacità del Dorner Wall a decollare con il carico previsto per i due motori Asso, ed indusse l'ardito volatore a sostituire alla macchina derivata da brevetti stranieri l'Italiano Savoia 55 ter dal nome fatidico e dalla prora sicura.

E da Marina di Pisa il Comandante trasportò il suo «centro di operazioni» sul lago Maggiore nella quiete di Sesto Calende. In suo presenza Sandro Passaleva, aquilotto dei records, conquistò 23 primati, records d'altissimo valore tecnico, all'idroaviazione nazionale. I collaudi della macchina alata e del cuore robante erano coi definitivamente proclamati ed un «Savoia 55 ter» con due motori Asso Isotta Fraschini divenne il «Santa Maria».

La prima transvolata atlantica

Ed il 13 febbraio, raggiunto Elmas in Sardegna, presente l'on. Balbo che gli portò il saluto augurale del Duce, il col. De Pinedo, con compagni l'ufficiale di rotta e pilota in seconda cap. Del Prete ed il motorista-radiotelegrafista Zacchetti dell'isotta-Fraschini, lasciava l'estrema terra occidentale d'Italia puntando a Kenitra, di là a Villa Cisneros, con un superbo volo notturno, e poi a Bolama, dove la rarefazione dell'aria per l'eccessivo calore gli impiedì il demaraggio, ed allora De Pinedo, con la sua tempra fredda di navigatore, carica limitatamente il velivolo di essenza tanto da raggiungere Porto Praja nelle Isole di Capoverde e di lì il 22 febbraio alle 1.10' locali inizia la trasvolata atlantica compiuta felicemente ammarrando a S. Fernando di Noronha a 2371 chilometri dal punto di partenza e dopo aver anzi aumentato il chilometraggio lineare d'un lungo volo verso la costa brasiliana nella speranza di poter toccare direttamente Porto Natal. Il giorno dell'arrivo all'altra sponda oceanica il più am[illegible] premio attendeva De Pinedo ed i suoi compagni: l'iscrizione del 'oro gesto all'ordine del giorno del fascismo.

Da San Fernando, in tappe veloci, eccolo a Rio Janeiro. Le cronache delle agenzie, i servizi ufficiali e speciali annunciarono le accoglienze deliranti di quelle popolazioni dei Governi e delle Colonie italiane. San Paulo, il valuto ammaraggio sul piccolo lago Santo Amaro, oggi divenuto lago De Pinedo, Santos e Buenos Ayres. Tante tappe d'un unico trionfo; trionfo di Uomini ma specialmente trionfo di popolo e di metodo: metodo fascista!

L'inesplorato "mare di foglie,,

Ed ecco iniziata la seconda fase. Revisionato l'apparecchie messo a secco all'arsenale navale, il co. De Pinedo, il 14 marzo, lasciò Buenos Ayres-Montevideo giorno 16; Assuncion, 16; San Luigi di Caceres, 16; Manaos, 20; Belem di Parà, 21; Paramaribo, 25; Georgetown, 26; Pointe a Pitre, 27; Avana, 28; Nuova Orleans, 29. In 15 giorni il «Santa Maria» aveva collegato l'America Latina agli Stati Uniti sorvolando le inesplorate foreste del Rio delle Amazzoni estese qual «mare di foglia» senza fine e l'impervio e desolato Mato Grosso, ancora in più parti vergine all'occhio umano. E con un breve volo di tre tappe eccolo dalla Guyana, sopra il perpetuamente irrequieto mare Caraibico toccare l'estrema punta meridionale della repubblica stellata.

Pochi giorni di sosta, tanto da rispondere agli omaggi cavallereschi degli americani, poi di nuovo verso altre mète; Galveston, San Antonio nel Texas e poi il tragico incidente di Fenice. Dolorosa nota che porta il col. De Pinedo a dichiarare a Barzini che «qualche cosa della poesia di questo volo è sfumata».

Interviene l'energia del Duce, l'on. Balbo assistito da una schiera di tecnici si porta in volo a Sesto Calende a Genova e poi di nuovo a Roma, ed il «Santa Maria I» risorge nel «Santa Maria II» che salpa per New Nork.

Il 10 maggio De Pinedo, montato e sperimentato il nuovo apparecchio, scelto dal Governo fascista, fra i Savoia 55 Ter-Asso pronti a Sesto Calende per l'inoltro alle spadriglie d'impiego, parte alla volta di Boston, rientra poi a New York ripartendo per Filadelfia, poi Charleston, Nuovo Orleans, Memphis, Chicago, Montreal e Quebec nel Canadà ed infine Shippingan, Treppasey, ed il 23 maggio eccolo sull'Atlantico nuovamente — come nelle prime tappe — ma questa volta la ventura non è con lui, e prima di raggiungere la mèta deve ammarare in alto Oceano dopo 14 ore e 15' di volo e dopo sette giorni di uottaggio attraccato a rimorchio d'un vapore raggiunge Horta nel l'Isola Fayal.

Magnifica provMa delle qualità marine del «Savoia»; solo leggero avarie ai piani di coda e ad un allettone costringono l'equipaggio ad attendere l'arrivo di parti di ricambio e venerdì scorso di nuovo in volo; Lisbona; Barcellone; Madrid, oggi Roma: il trionfo!

Federzoni in volo a Bologna

BOLOGNA, 16

Stamane alle ore 9 a bordo dell'aeroplano «Mercurio» è qui giunto in volo il Ministro delle Colonie on. Federzoni che è stato salutato al suo arrivo da numerose autorità civili e militari. Il viaggio da Roma e l'atterraggio dell'apparecchio in questo campo di aviazione si sono compiuti felicemente.

Record di nuoto battuto

PARIGI, 16

Il «New York Herald» edizione di Parigi, ha da Lolg Beach che il nuotatore havaiano Harold Kruger ha percorso 50 yards backstoth in 36" battendo di 4 quinti il record mondiale detenute da Nermann Gross.

Speranze e disillusioni sulle sorti

di Nungesser e Coli

PARIGI, 16

Un dispaccio da Montreal, trasmesso via New York, informa che Wilson, presidente della Saicill Aerial Surweeg Company, intervistato telegraficamente dal Canadian Press, ha smentito di avere affermato che un boscaiolo, uscendo dal bosco dove lavorava, avrebbe dichiarato di aver visto Nungesser e Coli al campo di Rosa Luna.

D'altra parte la notizia delle misteriose segnalazioni fatte presso Saint Germain, continua a destare vivissimo interesse e commozione in Francia. In un cablogramma da Quebec al Journal, il redattore capo del Chronicle Telegraph di quella città dà conto dei risultati della prima inchiesta svolta sul posto:

«E' possibile che i segnali misteriosi scorti a nord della città di Saint Germain, nella provincia di Quebec, siano stati fatti da Nungesser e Coli e che così la speranza concepita dal mondo intero per ritrovare i due aviatori vivi sia giustificata; ma si tratta solamente di possibilità e niente più. Il governo della provincia ha deciso tuttavia di non lasciar svanire questa speranza per mancanza d'iniziativa da parte sua. Sul lago Saint Jean, l'idrovolante è pronto a partire verso la regione da cui sono stati segnalati i razzi. L'apparecchio non attende che l'ordine delle autorità forestali locali. Se questo ordine non è ancora stato dato, ciò dipende dal fatto che le informazioni ricevute non sono chiare.

«Nella regione del lago di Saint Jean frattanto e in quella di Seguenay, i capi delle guardie forestali hanno ricevuto l'incarico di organizzare immediatamente una spedizione. Centinaia di guardie di cui essi dispongono sono state inviate senza ritardo alla ricerca dopo la preparazione di un piano di indagini minuziose. Il Governo rifiuta di rivelare la fonte della notizia, ma afferma che essa è assai seria per giustificare un'azione immediata ed effettiva. E' sicuro d'altra parte che il Governo ha ricevuto da uno dei grandi stabilimenti per la fabbricazione della carta. Ma il proprietario della fabbrica tiene a che, nè il suo nome nè quello dello stabilimento, siano pubblicati da giornali prima della fine dell'inchiesta»

Le informazioni ricevute finora sono scarse e suscettibili di esagerazione in un senso o nell'altro. Tuttavia il fatto che il Governo della regione ha deciso di organizzare delle ricerche per aria e per terra, può giustificare l'ansiosa attesa degli ottimisti. Gli esperti aeronautici pronunciano delle opinioni assai diverse circa la possibilità di un atterraggio degli aviatori francesi in una regione che si trova a più di ottocento chilometri fuori della strada che essi avrebbero dovuto percorrere.

A queste critiche si può tuttavia rispondere che se Nungesser e Coli avessero seguito il loro itinerario dopo avere raggiunto Terranova, essi sarebbero con molta probabilità stati già ritrovati da lungo tempo. La regione a nord-est di Saint Germain, dove i segnali sono stati scorti, è coperta di foreste selvagge e ricche di selvaggina e frutta. Se gli aviatori francesi non sono rimasti uccisi precipitando al suolo, essi non avrebbero avuto alcuna difficoltà a nutrirsi con le risorse naturali delle foreste. La loro sola difficoltà sarebbe stata quella di comunicare col resto del mondo.

Ma tutte queste considerazioni sono soltanto il riflesso di una speranza che il Governo di Quebec vuole ad ogni costo approfondire.

L'invito agli aviatori francesi

di giungere in volo a New Yorh

PARIGI, 16

L'ufficio parigino della «Associated Press» di Nuova York comunica che il finanziatore della spedizione dell'aeroplano «America» pilotato dal comandante Byrd, ha inviato il seguente cablogramma:

«Confermo che la notizia, secondo la quale l'apparecchio «America» tenterebbe il ritorno da Parigi a Nuova York dodici giorni dopo il suo atterdamento a Le Bourget, è destituita d aogni fondamento così come la notizia secondo la quale l'«America» dovrebbe fare ritorno a Nuova York insieme all'apparecchio di Chamberlin «Mis Columbia». Io credo che il volo da Parigi a Nuova Pork deve essere intrapreso da un apparecchio francese. Se un apparecchio si accingerà a compierlo, il comandante Byrd sarà felicissimo di accompagnarlo con l'«America» per servirgli di scorta.

«Io ho una grande fiducia nella capacità e nell'abilità degli aviatori e degli ingegneri francesi per superare l'oceano. Quello che noi abbiamo fatto da parte nostra è semplicemente una sfida amichevole che invita alla reciprocità. L'impressione che ha causato in America il caloroso ricevimento dato a Lindbergh a Parigi, ha avuto per effetto di aumentare il vivo desiderio degli americani di onorare a loro volta a Nuova York gli aviatori francesi vincitori dell'Atlantico.

Il "tourist trophy,, funestato

dalla morte d'un concorrente

LONDRA, 16

Ieri durante la gara internazionale motociclistica che ha avuto luogo a Douglas (Isole of Man) per la disputa del «tourist trophy», il corridore Cook è rimasto vittima di un incidente. In seguito a caduta, egli ha riportato la frattura del cranio ed è morto all'ospedale ove era stato trasportato.

Oscurità e incertezze
alle Assise ginevrine

GINEVRA, 16

(P.P.) I rappresentanti delle cinque nazioni firmatarie del trattato di Locarno hanno continuato ieri la loro riunione e dopo due ore di colloquio hanno diramato il seguente comunicato:

« Continuando i lavori della conferenza del dicembre scorso i membri della conferenza stessa hanno esaminato le questioni rimaste in sospeso ed hanno constatato il punto di sviluppo al quale sono giunte alcune di esse e per le altre hanno adottato i mezzi per assicurarne la realizzazione nel più breve tempo possibile. I membri della conferenza hanno constatato di nuovo la loro unanime volontà di continuare la politica di Locarno che ha dato e continuerà a dare nell'interesse della pace importanti risultati ».

Il comunicato non potrebbe essere più anodino e impreciso. Salvo l'affermazione finale della continuazione della politica di Locarno, affermazione che l'onore della firma e il prestigio di alcuni Ministri esigono, il comunicato non dice assolutamente nulla. Le questioni lasciate in sospeso nel dicembre scorso sono quelle relative alla distruzione delle fortezze orientali e alla riduzione degli effettivi alleati in Renania. Può darsi che sulla prima questione si siano veramente adottati i mezzi per assicurarne la soluzione, perchè pare che la Germania sia disposta a permettere che un esperto di nazionalità neutra e di gradimento generale si rechi sulla frontiera orientale tedesca a constatare che veramente le fortificazioni sono state distrutte.

La Germania si era rifiutata a questo controllo essendo stata abolita la commissione militare interalleata di controllo e reclamò un pò di fiducia nella sua parola; ma i francesi non hanno affatto questa fiducia nella parola tedesca e allora il litigio continuava. Se ora la Germania accetta che un neutro vada a vedere come stanno le cose, tutto è accomodato.

Per quanto riguarda invece la riduzione delle truppe di occupazione in Renania le mie informazioni di ieri, e cioè il rifiuto opposto dai franco-inglesi, trova conferma anche oggi. Se le mie informazioni sono esatte, sembra poi che i franco-inglesi ritornino sulla loro decisione in merito al seggio da concedere alla Germania nella commissione dei mandati coloniali. Si vuol dare almeno una soddisfazione alla Germania, in modo da non mettere la situazione politica di Stresemann in troppo grave pericolo in Germania.

La questione della concessione del seggio ad un rappresentante tedesco verrebbe messa subito all'ordine del giorno del Consiglio in modo da essere votata in settimana. Dopo la riunione, nessuno dei Ministri ha voluto fare dichiarazioni alla stampa: è questo un altro indizio che risultati di qualche interesse non se ne sono raggiunti

La stampa francese ha parlato ieri di una proposta di conferenza internazionale che Chamberlain avrebbe fatto nella riunione di martedì per discutere il problema russo. La notizia è smentita. Per la sua politica antirussa l'Inghilterra non ha affatto bisogno di convocare una conferenza.

Molto commentato è stato un colloquio di quasi due ore fra Chamberlain e il Ministro degli esteri polacco Zalewski. La Polonia comincia ad interessare moltissimo gli inglesi. La ragione è evidente.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è intanto occupato ieri in seduta pubblica di una serie di questioni relative alla riduzione degli armamenti e alla sicurezza. Stresemann con poco ottimismo ha dichiarato che pure senza svalutare il lavoro compiuto è d'avviso che la commissione preparatoria non abbia fatto fare un gran passo alla soluzione e ha detto che il disarmo è uno dei compiti essenziali della Società delle Nazioni e il patto ne fa un obbligo.

Renaudel dimissionario

PARIGI, 16

In seguito al voto della Commissione amministrativa permanente del partito socialista (S.F.I.O.) circa un ordine del giorno per l'intervento di Renaudel nelle recenti elezioni svoltesi nel dipartimento dell'Aube, quest'ultimo ha annunciato che darà le dimissioni dalla commissione della quale è membro.

Gli olii italiani in America

BUENOS AYRES, 16

Convocati dalla Camera di Commercio italiana si sono riuniti gli importatori di olii italiani. E' intervenuto l'addetto commerciale presso la Regia Ambasciata. In tale riunione sono state concretate le linee di difesa per la importazione degli olii italiani in seguito ai provvedimenti adottati dal Ministero dell'agricoltura argentina relativi alla denominazione degli olii nazionali.

La ferma difesa dell'inquilino
nel nuovo decreto per gli affitti

ROMA, 15

La riduzione delle pigioni stabilita dal decreto costituisce un beneficio non soltanto per l'inquilino che attualmente occupi l'appartamento o il negozio, ma anche per l'inquilino che per un motivo qualsiasi subentri nel godimento dell'immobile all'altro che attualmente lo occupa. In sostanza il nuovo prezzo risultante dalla diminuzione degli affitti sarà lo stesso di cui godrà sia l'inquilino che oggi occupa l'immobile, come quello che potrà succedere nell'occupazione.

Anche questa disposizione mira a ben proteggere l'inquilino; a proteggerlo da eventuali tranelli o angherie con cui il proprietario avrebbe potuto disturbarlo fino ad obbligarlo a lasciare l'appartamento o il negozio con la mira di farlo locare ad altri a prezzo maggiore.

Il decreto stabilisce le percentuali di riduzione, ma poichè in alcuni casi queste percentuali variano fra un massimo e un minimo, considera la possibilità che, naturalmente solo nel caso di percentuali oscillanti, non venga raggiunto l'accordo tra proprietario e inquilino; e allora s'impone che il dissenso venga composto dal Pretore e per questo intervento del magistrato si stabiliscono le forme più economiche e più rapide.

Il Pretore, quando non risulti con precisione l'ammontare della pigione corrisposta nel 1914 e vi siano contestazioni, determinerà questo ammontare con approssimazione, tenendo conto del prezzo medio di quell'epoca che verrà quadruplicato per locali analoghi e in analoghe località. Analogamente il Pretore si dovrà regolare per i locali cui siano state apportate trasformazioni o miglioramenti. In questo caso il Pretore si dovrà regolare per i locali cui siano state apportate trasformazioni o miglioramenti. In questo caso il Pretore dovrà stabilire quale prezzo di affitto avrebbe potuto avere nel 1914 un determinato locale cui sono state apportate in seguito migliorie, se le migliorie ad esso recate fossero state già in essere nel 1914. Fissato questo prezzo, esso verrà quadruplicato e la risultante costituirà la cifra della pigione da pagarsi attualmente.

L'ultima disposizione concerne il deposito e stabilisce che a titolo di cauzione non possa essere data una somma maggiore dell'importo di tre mensilità e che quando il proprietario abbia preteso di più, questo di più debba essere restituito all'inquilino a scomputo della pigione.

Come abbiamo detto, il provvedimento per le abitazioni ha riscosso le unanimi approvazioni.

Nella stampa si rileva pure come se i padroni di case sono stati costretti a commisurare i propri redditi in base alla rivalutazione della lira, lo stesso criterio debba imporsi ai commercianti. Tutti i prezzi devono essere riveduti e non soltanto a parole e in base a cartellini stampati, come è stato fatto finora.

La sconcia commedia dei prezzi nuovi che talvolta superano i vecchi e quasi sempre li eguagliano non può essere ticata più in lungo. Si incominci dai generi alimentari e si rivedano anzitutto i prezzi di calmiere che risultano tuttavia troppo elevati in confronto di quelli che si praticano nel commercio all'ingrosso.

La tensione russo - polacca
diminuisce di gravità?

LONDRA, 16

(C.C.) Prevale a Londra l'impressione che la tensione dei rapporti russo-polacchi debba necessariamente scemare. Il fatto che ieri stesso lo studente Kowerda è comparso dinanzi al tribunale straordinario a giurisdizione sommaria di Varsavia, per rispondere dell'assassinio del Ministro russo Wojkow, dimostra con quale sollecitudine e correttezza il governo polacco intenda offrire alla Russia quelle soddisfazioni che le circostanze consentono.

Per quanto la crisi interna del regime dei Soviety possa essere grave, si crede che la situazione russa non sia giunta a tal punto critico da indurre il governo di Mosca a creare a qualunque costo un diversivo sul fronte polacco. Più che agli incidenti tra Mosca e Varsavia, si attribuisce importanza sintomatica alle molteplici manifestazioni di smarrimento e di orgasmo sfuggite ai dirigenti del governo bolscevico.

Qualche giornale liberale — il «Manchester Guardian» per esempio, sostiene che se il ritmo della crisi interna russa si è pericolosamente accelerato, lo si deve sopratutto alle ripercussioni morali che la cacciata da Londra dei diplomatici russi ha avuto non solo nella stessa Russia, ma ovunque esistono aggruppamenti di fuorusciti antibolscevichi. I liberali inglesi, non riuscendo a darsi pace per la sospensione degli scambi commerciali con la Russia, non si stancano di ripetere che la rottura dei rapporti col governo di Mosca fu un errore le cui conseguenze danneggiano non solo l'Inghilterra direttamente, ma indirettamente tutta l'Europa, perchè hanno aggiunto alla situazione internazionale, considerata nel suo complesso, un nuovo elemento di notabilità.

E' stato interpellato alla Camera dei Comuni da vari deputati liberali e laburisti il sottosegretario agli Esteri sir Lampson, il quale si è limitato a fare queste dichiarazioni: « Il governo dei Soviety sa perfettamente che può in qualunque momento presentarci delle proposte conclusive, le quali saranno prese in attenta considerazione; ma prima di tutto bisogna che esso si astenga dal fare propaganda contro la Inghilterra e l'impero britannico ».

Ad una domanda dei laburisti il sottosegretario ha risposto affermando nel modo più esplicito che la Gran Bretagna non ha mai esercitato in Russia alcuna forma di spionaggio, ma il solito laburista interruppe gridando la sua incredulità. « Oh che enorme menzogna! » — esclamò infatti il deputato Buchanan, il quale per questa interruzione antiparlamentare fu senz'altro espulso dalla Camera a norma della procedura.

La Camera jugoslava sciolta

BELGRADO, 16

Il Re ha firmato ieri un decreto che scioglie la Scupcina e convoca il corpo elettorale per l'11 settembre prossimo.

Grave risposta di Poincarè
alla madre di Daudet

PARIGI, 16

(A.P.) L'«Action Française» aveva pubblicato una lettera della vedova di Alphonse Daudet, madre di Leon Daudet, indirizzata a Poincarè Presidente del Consiglio in cui ella si doleva amaramente della prigione inflitta a suo figlio. Poincarè ha inviato ieri stesso alla signora Daudet una lettera di risposta che viene pubblicata dai giornali della sera. In essa il Capo del Governo francese così si esprime:

« Signora: La di lei lettera mi commuove profondamente, ma essa non sveglia in me alcun rimorso. Nel giorno in cui il suo disgraziato nipote è stato riconosciuto all'Ospedale Lariboisiere, ho ricevuto la visita del sig. Allard, (cognato di Daudet), del sig. Belleville e del dr. Luciano Besnard. Essi vennero da parte di suo figlio a pregarmi di fare in modo che il corpo potesse essere ritirato segretamente dalla famiglia. Il dr. Luciano Besnard mi ha dichiarato che il fanciullo era affetto da mania di fuga e che, mi aggiunse, questa conduce fatalmente al suicidio.

« Ho fatto il necessario perchè suo nipote fosse trasportato presso i suoi genitori. Da allora nessuno ha augurato più ardentemente di me che tutta la verità venisse alla luce relativamente alle circostanze della morte. Recentemente, in pieno accordo con me, il Ministro Guardasigilli presentò una domanda di revisione del processo, malgrado il parere contrario della magistratura competente. La condanna di suo figlio essendo poi diventata definitiva, avrei desiderato che non venisse applicata sia per un riguardo verso un padre crudelmente colpito, sia anche a causa delle calunnie abominevoli che il di lei figlio ha creduto da qualche anno in qua di poter scagliare su di me e sui miei, calunnie che dimostrano a qual punto il dolore paterno gli abbia fatto perdere il buon senso.

« Ma in presenza degli attacchi che Leon Daudet ha diretto contro la magistratura, della sfid alanciata contro il gaginetto, ritenni che l'ultima parola dovesse essere detta dalla legge. Il compimento di questo dovere è stato tant openoso per me quanto per i miei colleghi e tutti abbiamo fatto il necessario affinchè al di lei figlio fossero usati tutti i riguardi possibili in tale frangente. — Voglia credere, signora, ai miei rispettosi omaggi. — Firmato: Raimondo Poincarè ».

Il testo di questa lettera, appena conosciuto, ha prodotto in tutti gli ambienti politici della capitale, una profonda impressione.

Il figlio di Massimo Gorki
vittima del bolscevichi

PARIGI, 16

(A.P.) Una profonda impressione ha suscitato a Parigi la notizia conosciuta oggi a mezzogiorno che fra le vittime della barbarie bolscevica si trova anche il figlio di Massimo Gorki, ossia il giovane Peskoff il quale padre, come è noto, abita nell'isola di Capri. Il disgraziato giovane era assai conosciuto a Parigi, dove aveva soggiornato a lungo. Vari ordini del giorno sono stati votati dalle associazioni politiche per protestare contro l'inaudita barbarie bolscevica.

Doriot annuncia da Mosca
il suo ritorno in Francia

PARIGI, 16

(A.P.) L'irreperibile Doriot, il deputato comunista contro il quale prende una domanda di autorizzazione a procedere e che da quando aveva lasciato la Cina non diede più notizie di sè, ha telegrafato oggi da Mosca al presidente della commissione incaricata dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere. In detto telegramma il deputato Doriot protesta energicamente contro quelle che egli chiama le affermazioni menzognere del Ministro dell'interno e aggiunge che soltanto difficoltà materiali gli hanno impedito di ritornare prima in Francia. Egli annunzia imminente il suo arrivo a Parigi dove si porrà a disposizione della commissione.

Intanto negli ambienti comunisti l'annunzio dell'arrivo del deputato bolscevico ha suscitato un certo fermento e qualche testa calda ha perfino proposto di salutare il suo ritorno in Francia nientemeno che con una giornata di sciopero generale; però questa proposta è apparsa talmente enorme negli ambienti responsabili del partito comunista che si è deciso di non darvi seguito. I comunisti si limiteranno ad organizzare in onore del loro compagno una manifestazione che dovrebbe essere colossale.

Bollettino del movimento dei piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Partenze da Venezia fino al 6 luglio

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli. — Piroscafo «Teodora» comandante cav. R. Huber, giovedì 16 giugno ore 12.30 — Piroscafo «Cleopatra» giovedì 23 giugno ore 12.30 — Piroscafo «Teodora» comandante cav. R. Huber giovedì 30 giugno ore 12.30.

Linea Vevante A. (quattordicinale). — Piroscafo «Praga» comandante A. Meeraus mercoledì 29 giugno ore 10.

Linea Levante B. (quattordicinale). — Piroscafo «Quirinale» comandante L. Damianovich mercoledì 22 giugno ore 10 — Piroscafo «Gastein» comandante G. Slocovich mercoledì 6 luglio ore 10.

Liinea Soria A. (quattordicinale). — Piroscafo «Campidoglio» comandante O. Pertot venerdì 17 giugno ore 18 — Piroscafo «Leopolis» comandante T. Bechtinger venerdì il luglio ore 18.

Linea Soria B. (quattordicinale). — Piroscafo «Abbazia» comandante L. Sirovich venerdì 24 giugno ore 18.

Linea Egeo-Mar Nero A. (ogni 4 settimane). — Piroscafo «Carniolia» comandante R. Alessio giovedì 14 luglio ore 18.

Linea Egeo-Mar Nero B. (ogni 4 settimane). — Piroscafo «Diana» comandante P. Bogovich giovedì 30 giugno ore 17.

Linea celere dell'India (ogni 4 settimane). — Piroscafo «Pilsna» comandante M. Cossovich sabato 9 luglio.

Linea dell'Estremo Oriente (ogni 4 settimane). — Motonave «Esquilino» comandante G. Nicolich martedì 5 luglio.

Arrivi a Venezia fino al 6 luglio

Linea celerissima Trieste-Egitto (settimanale). — Piroscafo «Helouan» comandante cav. S. Fabiani lunedì 20 giugno ore 12 — Piroscafo «Vienna» comandante cav. G. Luppis lunedì 27 giugno ore 12 — Piroscafo «Helouan» comandante cav. S. Fabiani lunedì 4 luglio ore 12.

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli. (settimanale). — Piroscafo «[illegible]miramis» comandante A. Antoncich domenica 19 giugno ore 12 — Piroscafo «Teodora» comandante cav. R. Huber domenica 26 giugno ore 12 — Piroscafo «Cleopatra» domenica 3 luglio ore 12.

Linea Levante A (quattordicinale). — Piroscafo «Dalmatia» comandante E. Masutti mercoledì 29 giugno ore 6.

Linea Levante B (quattordicinale). — Piroscafo «Gastein» comandante G. Slocovich martedì 21 giugno ore 11 — Piroscafo «Carnaro» comandante G. Hreglich martedì 5 luglio ore 11.

Linea Soria A (quattordicinale) — Piroscafo «Palacky» comandante E. Grimme mercoledì 29 giugno ore 6.

Linea Soria B (quattordicinale). — Piroscafo «Celio» comandante M. Zadro giovedì 23 giugno ore 6.

Linea Egeo-Mar Nero A (ogni 4 settimane). — Piroscafo «Carniolia» comandante R. Alessio lunedì 22 giugno ore 16.

Linea Egeo-Mar Nero B (ogni 4 settimane). — Piroscafo «Diana» comandante P. Bogovich lunedì 2 0giugno ore 16.

Linea celere dell'India (ogni 4 settimane). — Piroscafo «Cracovia» comandante G. Quarantotto giovedì 23 giugno (circa).

Linea commerciale dell'India (ogni 4 settimane). — Piroscafo «Gerania» comandante M. Ivanissevich lunedì 27 giugno (circa).

Linea dell'Estremo Oriente (ogni 4 settimane). — Piroscafo «Venezia» comandante G. Ragusin domenica 17 luglio (circa).

Movimento piroscafi linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Cracovia» partito da Bombay per Aden l'8 giugno.

Linea dell'Estremo Oriente. — Motonave «Esquilino» partita da Massaua per Suez il 4 giugno — Piroscafo «Venezia L» partit oda Shanghai per Hongkong il 6 giugno — Motonave «Romolo» arrivata a Jokohama l'8 giugno — Motonave «Viminale» partita da Colombo per Singapore l'8 giugno — Motonave «Remo» partita da Venezia per Brindisi l'8 giugno.

Linea commerciale dell'India. — Piroscafo «Gerania» partito da Karachi per Aden il 5 giugno — Piroscafo «Silvio Pellico» partito da Suez per Bombay il 6 giugno.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantenne o cambiamenti di piroscafi.

N. 21 — Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Jim non è più tornato a casa dopo colazione — spiegò Trevor entrando e chiudendo la porta dietro di sè — pare che il Commissario di Ketatan lo abbia mandato a chiamare d'urgenza. Non sa dunque nulla, e, a parer nostro, è meglio che tu prenda l'incarico d'informarlo di quanto è accaduto a sua moglie.

— Sta bene, sta bene! — brontolò Armourer che terminava di asciugarsi le gambe — fallo venire qui... o piuttosto... No... ascolta Trevor, bisogna assolutamente prepararlo prima con molta cautela. Di a Vance che è necessario inventare una storiella e accermare di aver trovato la signora Battiscombe distesa a terra svenuta, tra gli alberi nei pressi della vostra fattoria. Aggiungerete di aver avuto l'idea di trasportarla qui sapendo che ho per ospite una signorina inglese che più di voi sarebbe stata atta a prestarle le prime cure! Voglio evitare, per quanto è possibile, di mettere in cattiva luce quel povero Dick!

— Sarà fatica sprecata — osservò il piantatore stropicciandosi pensosamente la nuca — da qui a qualche giorno Jim saprà tutto!

— Sia pure, ma intanto per il momento gli avremo impedito di andare in fondo alla faccenda! Non voglio, capisci che si bisticci di nuovo con sua moglie per causa di Moberly, ora che purtroppo questi è morto!

Tutta la sua attenzione deve essere concentrata sulla farfalla rossa!

— Sta bene.

Trevor si mosse per uscire, ma non ne ebbe il tempo; la massiccia corporatura del Magistrato di Rembakut si profilava già nel vano della porta.

— Ohè Trevor! Sei qui anche tu! E' dunque proprio una riunione di amici!

— Già — rispose questi ridendo per nascondere il suo imbarazzo, — vado a dire al cuoco di Armourer che vi sarà un altro commensale al « makan » (pranzo). A fra poco.

L'uscio si richiuse. Armourer indicò una sedia a Battiscombe e gli tese il porta sigarette aperto...

— Ebbene Jim! — cominciò — che hai pensato di me? Mi hai giudicato secondo le apparenze nevvero?

— Vuoi alludere all'incidente di ieri a sera? — rispose Battiscombe i cui volto si era rabbuiato, — sul primo sì, e ti confesso che mi sono venute in mente mille cose! Ma per fortuna ho riflettuto meglio e mi sono convinto che non poteva esservi nulla di serio. Dimentichiamo ogni cosa... lo vuoi?

— Oh! sì! — esclamò il giovine Magistrato — e te ne ringrazio di cuore. Temevo che tu reclamasti una spiegazione e, sull'onor mio non avrei saputo che dirti! Sono stato un pazzo imbecille... ecco tutti! Ora, — aggiunse rialzando gli occhi e offrendo all'amico i fiammifero acceso — vi è da pensare ad una faccenda assai più seria! La signora Battiscombe è qui.. malata.

— Malata! — ripetè Jim gettando via il fiammifero che descrisse un circolo prima di spegnersi, e guardando intorno alla camera come se si aspettasse di rinvenire sua moglie nascosta fra quelle quattro pareti, — che vuoi dire?!

— La verità mio caro Trevor l'ha trovata in terra svenuta poco distante dalla fattoria, e si è affrettato a portarla qui sapendo che la signorina Standen e suo padre sono attualment emiei ospiti. La signorina ha consentito cortesemente a darle le sue cure attendendo la tua venuta, giacchè ti abbiamo mandato a chiamare subito.

— Non sono tornato a casa. E, dimmi, si tratta di cosa grave?

— No... ha solo un po' di febbre, e credo che non vi sia nessuna ragione di allarmarsi. Per fortuna vi è un dottore in casa, il professor Standen, e vedrai che la guarirà subito. Ma per il momento è assolutamente impossibile trasportarla altrove.

Battiscombe si alzò lentamente.

— Sarà uscita a cavallo secondo il solito, nelle ore più calde! — borbottò. — Dov'è! E' meglio che vada a vederla.

— No, Jim, non adesso. Potrebbe agitarsi...

— E' fin dalla notte scorsa che non deve sentirsi bene; stamane all'alba la sorpresi a passeggiare intorno al « bungalow » mentre era ancora mezza addormentata. Ma infine quando mi si concederà di recarmi presso di lei?

— Lo chiederemo a Standen. Per ora tutto quello che c'è da fare è di aspettare tranquillamente senza montarsi la testa. Del resto o più tardi o più presto tutti subiscono qualche accesso di febbre in questo clima.

Battiscombe si lasciò ricadere sulla sedia che sotto i suo peso scricchiolò come se fosse per sfondarsi. Per un istante i due uomini rimasero in silenzio. Fu Jim che lo ruppe per il primo.

— Come mai anche Vance è qui? — domandò.

— Stavo appunto per dirtelo! Vance ed io abbiamo trascorso un pomeriggio assai penoso. Dick Moberly... è mancato... circa all'ora di colazione...

— Mancato! — mormorò Battiscombe fissando sul collega uno sguardo spaventato — che vuoi intendere con queste parole? Morto forse?!...

— Ahimè! Purtroppo sì! Siccome il dottor Macnally era assente abbiamo chiamato il professor Standen che è subito accorso presso di lui. Disgraziatamente non ha potuto far nulla. Sembra che il decesso sia avvenuto in seguito alla puntura di qualche insetto velenoso che probabilmente lo ha colpito mentre stanco del lavoro della mattinata, faceva un pisolino nella veranda. Standen è uno specialista in fatto di venefici e bisogna persuadere il commissario ufficiale affinchè gli affidi la perizia medica ufficiale.

— Che si tratti del morso di un serpente?

— Non credo. Oh! è un caso veramente straordinario, e tutto porterebbe a credere che l'insetto che lo ha punto fosse una farfalla le cui ali dovevano essere sature di cellule venefiche. Probabilmente tu, che sei qui da molto più tempo di noi potrai aiutarci a fare la luce.

— Ma le farfalle non pungono! — protestò Battiscombe.

— Lo so... ma pure, ed è questo il punto più oscuro della faccenda. Dick aveva impresso sulla gota sinistra un marchio a forma di farfalla!

— Che sia stato ucciso da qualche ju-ju indigeno?

Armourer si strinse nelle spalle.

— Oh! no! — disse scuotendo la cenere della sua sigaretta, — anche Vance ha avuto la tua stessa idea, ma è assurdo, poichè tutti sanno che i ju-ju, o per essere più esatti gli abitanti di Borneo chiamati così, esistono soltanto nei racconti delle fate.

— A dir la verità non ne so abbastanza sul conto loro, per poter esprimere un'opinione, — riprese Battiscombe che si agitava sulla sedia come se vi stesse a disagio. — Conobbi una volta un uomo che aveva esplorato la jungla da un capo all'altro, eppure ci credeva. Era un bizzaro individuo lungo e magro e si chiamava Russell... Era qui qualche tempo prima della tua venuta a Borneo e non credo perciò che tu possa rammentarlo! Ma a che pro indagare il passato? Qualunque sia la causa, il fatto è che Dick è morto! Non ti sembra impossibile?

(Continua)

LA "GAZZETTA„ IN SARDEGNA

Un grande dovere da compiere
che sarà anche un grande affare

SASSARI, maggio

Le impressioni raccolte nella mia faticosa peregrinazione attraverso l'isola, con[...] tutte un fondo di cupa tristezza; ma, in questa chiara città di Sassari, [...] illuminate subito in una luce di [...] e di fede. Come a Cagliari ho [...] qui la nuova faccia della Sardegna [...] serbando dell'altra i nobilissimi li[...], li ha vivificati nell'azione scio[...] dall'atteggiamento di austera [...]bilità che li fermava.

[...] la campagna che si deve attraversare per giungere a Sassari, ricca di pin[...], d'oliveti e d'agrumeti, contri[...] a dare un senso di benessere e di [...]quillità. Non è più il paesaggio epico, [...] linee ampie e solenni, dove i miste[...] nuraghi, apparendo di quando in [...] sulle balze selvagge, sembrano se[...] ammonimento ad una vita guerriera [...] e di rinunce, ma un paesaggio [...], dalle linee mosse e spezzate, [...] sentiamo di poterci muovere col mo[...] bagaglio della nostra vita di tutti i [...]. Vita forse disadorna ma nella qua[...] può trovar posto un altro eroismo, in [...] sacrificio, illuminato dalla coscien[...] va mai inutilmente disperso, in[...] a dare agli uomini, con la luce [...] spirito, il benessere e la tranquillità.

[...] appunto questo l'eroismo che dovrà [...] speso con inesausto ardore, e non [...] sardi ma da tutti gli italiani, se [...] fare, come è possibile e come [...], prospera e felice quest'isola che [...] finora chiuso ad ogni progresso ci[...] la malaria, la siccità, lo spopola[...]. Questi tre mali non sono dovuti a [...] inesorabili forze della natura, ma [...] stati piuttosto determinati o favoriti [...] ignoranza o dalla malvagità degli [...], basterà dunque che gli uomini [...]mente vogliano perchè abbiano a tro[...] in se stessi la forza per vincerli e [...].

[...] profondamente radicata in ogni sar[...] quella che i latini chiamavano «virtus» [...] le circostanze han fatto che, non [...] espandere la sua forza di bene, [...] trovando modo di provarla nell'azio[...] abbia dovuto rinchiuderla in se stesso [...] deviarla per strade false o [...]; da ciò certamente proviene la [...] di società concentrata, il fuoco [...] che contengono gli occhi di tutti [...]. Dovremo allora mettere i sardi [...] grado di operare, perchè quelle virtù, [...] sono accumulate nei secoli, tra[...], spandendosi beneficamente su o[...] manifestazione dell'umana attività. [...] prova di quanto affermo il leggendario [...] che hanno rivelato i fanti della [...].

L'isola dei golfi e delle baie

I geografi hanno calcolato lo sviluppo [...] della Sardegna nella proporzione [...] chilometro per ogni quindici chilo[...] quadrati d'estensione, rapporto dif[...] di molto superiore a quello d'u[...] testi calcolato per il Peloponneso [...] stato sempre ritenuto il paese tipi[...] frastagliamenti e delle insenature. [...] anche la semplice visione della carta [...] mostra un'isola tanto ricca di [...] e di baie, da esser portati ad imma[...] patria di marinai e d'audaci na[...]. Invece i sardi hanno fuggito le [...] che potevano dar loro potenza e [...], ed hanno preferito persino alle [...] pianure le brulle montagne dell'in[...]. Oggi ancora la strana predilezione [...] la montagna, in contrasto con la ten[...] di tutti i popoli a scendere nelle [...], è tanto viva che la densità mag[...] della popolazione si ritrova ad una [...] media che va oltre i dieci chilo[...] dalla costa.

[...] fatto, apparentemente illogico, [...] invece la sua ragione nelle condi[...] storiche e geografiche che l'hanno [...]: gli abitanti hanno abbando[...] le spiagge perchè erano malsicure, e [...] innumerevoli stagni e lagune, al[...] come oggi, le infestavano.

Attraverso i secoli la Sardegna è stata [...] della sua importanza strategica, [...] la quale veniva successivamente occu[...] da tutti i popoli che si tramandava[...] l'egemonia sull'occidente mediterraneo [...] allora il mare, donde venivano [...] e feroci pirati, i sardi si ritira[...] sulle ingrate montagne, dove la man[...] di strade e la povertà estrema del [...] li preservavano almeno dalle an[...] e dai contatti coi prepotenti inva[...] fuori così dal consorzio degli [...], lungi da ogni corrente di civiltà [...] progresso, gli abitanti dell'isola si [...] in loro stessi, lasciando trascor[...] apatia assoluta gli anni e i secoli [...] assorti nelle antichissime [...] e nei riti atavici.

La radice d'ogni male

[...] anormale condizione, fatalmen[...] determinato quell'anarchia del re[...] idrografico nella quale deve ricer[...] la radice di tutti i mali di cui oggi [...] la Sardegna. La vicenda delle pre[...] atmosferiche, eccessive in in[...] e primavera mentre mancano quasi [...] in estate ed in autunno, con[...] la disciplina più rigida delle [...] che si dovrebbero infrenare e rac[...] per distribuire poi logicamente [...] tempo e nello spazio. Invece, per se[...] non solo nulla si è fatto in questo [...] ma si sono anzi peggiorate le sfa[...] condizioni naturali. E i corsi di [...] i quali più che fiumi si possono [...] torrenti, hanno sempre più [...] la loro poco propizia natura [...] i feroci disboscamenti, resi inevitabili [...] agglomeramento delle po[...] sulle montagne. L'economia poi [...] esclusivamente pastorizia ha fatto [...] in piccolo spazio un numero [...] di animali; (secondo una statisti[...] 1906 in Sardegna la percentuale [...] animali per abitante raggiunge, nei [...] con le altre regioni italiane, [...] il triplo per i cavalli e per i buoi, [...] il settuplo per gli ovini e i caprini) [...] questi animali, vivendo quasi esclusi[...] all'aperto, abbandonati a se stes[...] in cerca del cibo che manca, [...] illusoria non solo la sistemazione, [...] più modesta difesa della montagna [...] trattiene l'acqua che scende [...] dai monti e trabocca nella sta[...] delle piogge distendendosi in ista[...] di pestiferi miasmi.

[...] in tal modo il prezioso elemen[...] non piove, ed è per quasi tut[...] e l'autunno, rimane dissecato [...] dei fiumi, che non possono svol[...] la loro azione benefica durante [...] dei raccolti e questo rende quasi [...] lo sfruttamento agricolo di una pianura che la qualità del terreno renderebbe fertilissima e che occupa quasi un terzo della superficie dell'isola.

L'abbandono delle spiagge infine ha fatto sì che nessun lavoro fosse intrapreso per dare un po' di movimento alle acque che sempre più stagnano ai margini delle lagune e nei numerosi laghi litoranei. Miriadi di zanzare malariche si sollevano allora da quelle acque infette e, portate dai venti che dominano l'Isola, diffondono il terribile flagello fin nei più remoti angoli della montagna dove sembrerebbe che almeno si potessero godere i vantaggi della salubrità dell'aria.

Condizioni sanitarie così disgraziate, inasprite poi dalla ignoranza che è causa d'una mortalità enorme nei bambini, hanno prodotto un altro male: lo spopolamento. Gli ultimi censimenti danno nell'isola una popolazione che non raggiunge il milione, con una densità più di tre volte inferiore alla media generale di tutto il Regno.

Creare il fiume

Ma individuata la fonte unica dei mali che hanno chiusa la Sardegna ad ogni progresso civile, è evidente che di quei mali unico è il rimedio: la sistemazione idraulica dell'isola. Opera immane ma che se sarà fermamente voluta, come dimostra ormai di volerla il Governo nazionale coi lavori che ha iniziati, darà risultati tanto pronti e tanto grandiosi da ricompensare largamente i sacrifici incontrati.

Quest'opera sarà principalmente caratterizzata dalla creazione di laghi artificiali. La impermeabilità delle rocce, che è ora un altro impedimento alla conservazione delle acque, favorisce invece la costruzione di laghi di perfetta tenuta, il cui tracciato è naturalmente segnato dall'andamento delle vallate. Questi laghi saranno la grande riserva, che trasformerà, nella forza benefica del fiume, la cieca violenza del torrente. Le pianure allora, rese fertilissime dalla razionale distribuzione delle acque, richiameranno dalle montagne i pastori che, trasformati in contadini, con l'abbondante produzione di foraggere, troveranno modo di conservare e di migliorare l'ingente patrimonio zootecnico dell'isola.

Non essendo poi gli animali più agglomerati sulle montagne, nè più costretti a sfruttarle, sarà possibile instaurare la disciplina del pascolo, la difesa e la estensione del bosco, il ripulimento e il rifacimento della cotenna erbosa, infine tutte quelle provvidenze che, mentre contribuiranno a migliorare sempre più il regime delle acque, permetteranno di valorizzare la montagna innestando logicamente la sua economia a quella del piano.

Con la sistemazione dei fiumi sarà anche resa possibile la produzione d'energia in quantità quasi doppia, proporzionatamente agli abitanti, di quella di cui si può disporre nelle regioni più industrialmente progredite d'Italia. Questa forza, oltre che servire per le industrie complementari ad una agricoltura progredita, sarà il presupposto al sorgere e prosperare dell'industria naturale della Sardegna: quella cioè della lavorazione in luogo dei minerali contenuti nei ricchi giacimenti dell'isola, quei minerali che ora in gran parte rientrano in Patria a prezzo d'oro dopo esser stati lavorati all'estero.

Ritorno al mare

La rinascita economica della Sardegna infine farà naturalmente rifiorire le industrie del mare, e i sardi, ritornati alle spiagge bonificate e sicure, troveranno, nella pescosità eccezionale dei loro mari, nel lavoro dei cantieri e sulla tolda delle navi, nuove fonti d'attività e di benessere.

Non son queste, come potrebbero sembrare, previsioni eccessivamente ottimiste o campate in aria; sono basate invece in gran parte sulle scrupolose osservazioni di un tecnico, l'ing. Omodeo, che è anche un apostolo della redenzione della Sardegna.

Come spesso, avviene negli uomini di scienza fiorisce in questo ingegnere, attraverso la disciplina del calcolo, la poesia come non fiorisce quasi mai nei poeti di professione. Per questo, e perchè non saprei meglio, mi piace concludere con le parole che egli ha adoperate in una relazione dove addita per la rinascita dell'Isola quela via che ha poi risolutamente seguita il Governo Nazionale.

«La ricostituzione della Sardegna, anche astraendo da ogni sentimento di dovere verso quel popolo, che tutto ha dato alla patria senza nulla ricevere, sarà per lo Stato e per la Nazione un grande affare».

«In nessuna regione d'Italia, c'è, così forte come per la Sardegna, la differenza fra le condizioni attuali della produzione e quelle che si possono facilmente raggiungere».

«Ma per rompere il cerchio chiuso di cause ed effetti distruttori, che si generano vicendevolmente, non possono bastare le forze dei singoli, ma occorre una azione direttiva e coordinatrice dello Stato».

«Ripristinare i fiumi e ricostruire quanto è stato distrutto! Il resto verrà da sè, senza alcun ausilio ulteriore: le energie locali si svilupperanno per necessità intrinseca, altre ne accorreranno richiamate dalle ricchezze naturali alla fine redente».

«E la Sardegna risorta potrà gareggiare con le più fortunate regioni d'Italia».

Pino Tedeschi

Violento incendio a Milano
in un deposito di films

MILANO, 16

Un violento incendio si è sviluppato improvvisamente ieri sera verso le 18 in Via San Paolo nella casa segnata col n. 9 dove al terzo piano ha i suoi uffici e magazzini la «Natura Film» della quale è proprietario il sig. Lopez. Un fotografo si era recato per l'acquisto di una pellicola e un'impiegata si era recata nel magazzino, dove erano accumulate numerose pellicole, per scegliere quella desiderata. Ad un tratto uno scoppio fece scappare terrorizzate le imiegate e le altre persone che si trovavano nei locali. Accorsero i pompieri. L'incendio si era esteso a tutto il piano e minacciava di prendere vaste proporzioni; ma l'attività dei vigili al fuoo riuscì ad aver ragione delle fiamme. Sembra che la causa dell'incendio sia da attribuirsi ad un corto circuito. I danni ammontano ad oltre 400 mila lire. Fortunatamente non si deplorano danni alle persone.

La malasorte del campanile di Giotto

FIRENZE, 16

Il giorno dell'Ascensione il battaglio del campanone del campanile di Giotto, che pesa oltre quattro quintali, cadde sul primo ballatoio della torre, rendendo inservibile la massima campana. L'inconveniente dove essere eliminato in pochi giorni, ma il grosso battaglio giace ancora dove cadde, in attesa di essere trasportato alle fonderie delle Ferriere di San Giovanni Valdarno. Nel frattempo il campanone era stato sostituito dalla grossa campana denominata l'Apostolica. Ma anche a questa è avvenuto un altro incidente che l'ha res ainservibile: mentre ieri lanciava i sonori rintocchi di mezzogiorno si è verificata una irreparabile fenditura che l'ha messa fuori uso. Intanto, finchè le due campane non saranno riparate, la sveglia e il mezzogiorno verranno segnalati dalla campana minore, detta della Misericordia.

Si inferisce tre coltellate all'addone
e si getta dalla finestra

ANCONA, 16

Questa mattina alle 6 una giovane contadina, certa Angeloni Tullia, di anni 20, dimorante a Paterno di Ancona, ha tentato di uccidersi per dispiaceri amorosi. Essa accusando dei dolori di ventre era rimasta sola in casa ed appena i famigliari sono usciti per recarsi al lavoro nei campi la Angeloni ha afferrato un coltellaccio da cucina colpendosi per ben tre volte all'addome. La lama è penetrata in cavità provocando la fuoruscita degli intestini. Non contenta di ciò e desiderosa di morire ad ogni costo, facendo uno sforzo straordinario, si è trascinata fino alla finestra gettandosi d isotto. Venne pdontamente raccolta e dopo le prime urgenti cure da parte dei medici è stata trasportata all'ospedale di Ancona in condizioni disperate. Il prof. Cappelli ha proceduto alla operazione di laparatomia. La suicida non ha voluto dire nulla sull ecause che l'hanno condotta al tragico passo.

L'inverosimile imbroglio
della traversata della Manica

VIENNA, 16

Giorni fa la tampa francese pubblicava la notizia che un nuotatore cecoslovacco, Spacek, era riuscito a traversare la Manica battendo i records precedenti. Più tardi la notizia fu smentita e si affermò che lo Spacek aveva detto il falso vantando una impresa non compiuta.

Ora egli è giunto a Praga proveniente da Parigi ed ha affermato all'autorità di avere traversato effettivamente la Manica a nuoto il 1.o giugno. Era con lui un altro suddito cecoslovacco, che però dovette abbandonare dopo sei ore. Precedeva il nuotatore un piroscafo di cui non ricorda il nome, mentre ricorda quello del capitano che lo comandava.

L'impresa, sempre secondo l'affermazione dello Spacek, è già stata preparata dal Segretario al Ministero cecoslovacco dell'Igiene dr. Rika, che assistette alla partenza, ma non all'arrivo, e sarebbe poi scomparso portando con sè i documenti relativi alla traversata, e cioè il permesso dell'autorità inglese, il verbale compilato al momento di iniziare il tentativo ecc.

Lo Spacek domanda che il Ministero faccia ricerche per rintracciare il Rika. In ogni caso egli è pronto a ripetere la traversata. Le autorità si occupano attivamente dello strano episodio.

Oste atesino derubato e ucciso
da malviventi in Francia

BOLZANO, 16

Ieri sera è arrivata la notizia triste di un assassinio compiuto nella Francia meridionale contro l'oste alto atesino Giovanni Zelger, da Novaponente, proprietario della trattoria «alla Stella». Lo Zelger era ammogliato e lascia la moglie in istato interessante e nove figli, di cui il maggiore conta appena 15 anni. Lo Zleger s'era recato in Francia e precisamente nel dipartimento Haute-Garonne, per acquistare un appezzamento di terreno e una completa fattoria, intendendo di stabilirvisi in Francia con tutta la sua numerosa famiglia.

Di preciso si sa che lo Zelger partì il 1. giugno da Novaponente e il 2 giugno da Bolzano, verso la sua destinazione, prendendo seco circa un migliaio di lire. Giunse a Tolosa, dopo due giorni di ferrovia; invece di recarsi fino alla stazione terminale di Marmonte, preferì fare un lungo tratto di strada a piedi e durante il suo tragitto, nelle vicinanze della mèta, il disgraziato oste è stato raffreddato con un colpo di pugnale e derubato d itutto il denaro che recava seco.

Secondo le ultime notizie giunte, la polizia francese, malgrado tutte le attivissime indagini fatte non è riuscita ad afferrare l'assassino.

Misterioso assassinio d'un professore
ad Aix-en- Provence

PARIGI, 16

I giornali pubblicano che ad Aix-en-Provence un giovane professore di filosofia, certo Desvignes, è stato ferito mentre si trovava in strada da un colpo di rivoltella.

Il ferimento è avvenuto in condizioni abbastanza misteriose. Il professore ha accusato una signorina corsa che voleva sposarlo. Ma questa, arrestata, ha negato assolutamente la accusa. Il «Matin» annuncia che Desvignes è morto in seguito alla ferita riportata.

Nuovo tentativo suicida
dell'uomo che voleva asfissiarsi

MILANO, 16

Le ragioni per le quali Antonio Ronchi fu Paolo di 48 anni, ha tentato di uccidersi, non sono state chiarite sicuramente neanche ieri sera dopo il suo interrogatorio e quello della moglie, Questa ha parlato di ristrettezze finanziarie, lui invece ha attribuito al suo atto disperato che per fortuna non ha avuto conseguenze, motivi di carattere intimo. Il Ronchi che abita in via Disciplini 6, ove è portinaio insieme con la moglie Fulvia Guatteri fu Andrea, di 36 anni, fa anche il dispensiere al gruppo rionale combattenti in piazza S. Eustorgio L'altra sera la moglie ,dopo chiusa la portineria, andava, come al solito, al circolo per prendere il marito. Ma questi con un pretesto scendeva nel cortile ove si sparava quattro colpi di rivoltella. Gli accorsi trovarono il Ronchi in preda a viva agitazione, ma perfettamente illeso. I quattro colpi fortunatamente erano andati a vuoto. Al rumore degli spari era accorso anche un vigile notturno il quale, avendo riscontrato che il Ronchi non aveva il porto d'arme, lo trasse in arresto. Indosso al Ronchi furono trovati sei biglietti indirizzati a sei amici.

Una diga crollata ad Helena
4 persone uccise

PARIGI, 16

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Helena (Montana) che una diga del fiume Wise è crollata e quattro persone sono rimaste uccise.

La XVIII Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa

L'opera Bevilacqua-La Masa, istituita dalla duchessa Felicita Bevilacqua-La Masa, bandisce la 18. Mostra d'Arte e d'Industrie Veneziane che avrà luogo nel padiglione dell'Esposizione al Lido, dal 14 luglio al 30 settembre 1927.

Potranno parteciparvi gli artisti, specialmente giovani, che non siano stati invitati alla 14. e alla 15. Esposizione Internazionale della Città di Venezia.

Saranno ammesse al'a Moostra le opere di pittura, scultura, architettura, disegno, incisione, e i prodotti delle industrie artistiche delle Venezie, quando alla Giuria di accettazione, indipendentemente da qualsiasi questione di tendenza, ne sembrino degne.

La Giuria d'accettazione sarà composta di cinque membri tre dei quali saranno eletti secondo norme speciali dagli artisti concorrenti. Il giudizio della Giuria asrà inappellabile.

In generale la Giuria limiterà l'accettazione al massimo di tre opere per artista. In casi eccezionalissimi, potrà proporne al Consiglio di vigilanza l'accettazione di un numero maggiore.

I tre membri della Giurio nominati dal Consiglio formeranno la Commissione artistica che avrà facoltà di ammettero all'Esposizione le Mostre individuali, e che provvederà al collocamento di tutte le opere.

Le schede di notifica dovranno pervenire alla Segreteria dell'Opera Bevilacqua-La Masa - Palazzo Pesaro - Venezia, non più tardi del 30 giugno; le opere dovranno essere consegnate al Palazzo dell'Esposizione al Lido nei giorni 4 e 5 luglio dalle 9 alle 17. Questi termini sono assolutamente improrogabili.

La Giuria si compone di cinque membri: due dei quali, e cioè un pittore e uno scultore, saranno eletti dagli artisti espositori.

Sono chiamati ad eleggerla gli artisti, i quali abbiano dichiarato con le regolari notificazioni di voler partecipare alla Mostra.

Essi consegneranno la scheda alla Segreteria al momento della consegna delle opere.

La scheda per l'elezione sarà diramata dalla Segreteria unitamente alla scheda di notifica a quanti ne faranno richiesta. L'elettore, dopo aver scritto i nomi e i cognomi dei candidati, dovrà rinchiuderla in una prima busta la quale non porterà nessun segno di riconoscimento e poi in una seconda busta che recherà esternamente la firma dell'elettore. Anche queste buste saranno fornite dalla Segreteria.

Preziose tele scoperta a Bruxelles

PARIGI, 16

Il «Matin» ha da Bruzelles: Alcuni quadri di grande valore sono stati scoperti nel palazzo di Giustizi aa Bruxelles. Mentre stava cercando alcuni documenti nell'archivio del tribunale, il cancelliere capo ha scoperto vari quadri che si trovavano relegati colà, fra oggetti di nessun valore, da oltre cinquant'anni.

Il cancelliere capo ha comunicato la scoperta al procuratore del Re e alla direzione dei Musei reali. Fra i quadri vi sono un David Tenier, un Salvator Rosa e altre tele attribuite alla scuola italiana.

I "diavoli neri„ porgono al Duce
il messaggio di Pistoia fedele

ROMA, 16

Il nucleo motociclistico dei «diavoli neri» appartenenti alla 94 a Legione «La fedele» di Pistoia, è stato passato in rivista da S. E. il Capo del Governo on. Mussolini. Ieri alle 16 i «diavoli neri» erano schierati in linea, di fronte nel cortile del Viminale. Appena terminato il Consiglio dei Ministri, S. E. Mussolini è disceso nel cortile, salutato da un potente «a noi!». L'on. Mussolini ha salutato cordialmente il console della Legione Pirelli e l'avv. Pozzi ed ha voluto quindi che gli foss epresentato ciascuno dei componenti il nucleo motociclistico.

Dopo la rivista del nucleo, il console Pirelli ha letto a S. E. il messaggio di devozione della provincia di Pistoia.

All'indirizzo di omaggio il Capo del Governo ha risposto ringraziando vivament edella manifestazione notevole per l'alto significato ed ha affermato la sua profonda simpatia per la terra e la gente di Pistoia.

L'on. Mussolini ha quindi lasciato il Viminale.

Sommari di riviste

★ E' uscito il numero 6.o, anno 2.o, della Rivista mensile «Il Garda» di 64 pagine illustrate, con copertina in tricromia di Codognato. Ecco il sommario: «Bonaparte a Verona»; «Una notte a palazzo Emilei» (Gabriel Faure) — «Sirmio» (Berto Barbarani) — «Il Cimitero di guerra di Castel Dante» (G. C. Zenari) — «Teatro romano di primavera» - poesia (Sandro Baganzani) — «Gli amanti di prima» - novella (Lorenzo Montano) — «Dall'isola Lechi a Cisano» (Giovanni Centorbi) — «Ritorni nostangici sul Garda» (Alberto Mario Perbellini) — «Musicisti veronesi» (G. Bertolaso) — «La Mostra Cabianca nel palazzo di Fragiocondo» (pagine fotografiche) — «Una storia d'amore di venti secoli fa» (Alberto Gabrielli) — «L'abisso e le stelle» - romanzo, prima puntata (G. Maria Sangiorgi). — Cronache bresciane — Vita ed arte mantovana — Cronache veronesi — Dalle Provincie: Trento — Merano — I libri — Le Riviste.

Spigolature

A Lipsia si è aperta «La mostra internazionale dell'arte del libro» (v. notiziario della «Fiera» del 27 marzo u. s.). La cerimonia d'inaugurazione ha avuto luogo nell'aula magna dell'Università, alla presenza dei promotori, di studiosi e di autorità e rappresentanze delle nazioni che hanno partecipato alla Mostra (una ventina). L'esposizione occupa tutto il primo piano del Museo delle Belle Arti il cui vestibolo è stato destinato alla mostra speciale della produzione libraria per bambini. Le sale offrono una visione concreta ed espressiva dei progressi realizzati nell'arte del libro nell'ultimo ventennio, sia per ciò che riguarda le tipografie che l'illustrazione, che la ri'egatura. La Germania vi occupa, naturalmente, il maggior posto con produzioni nuove e con ristampe di classici. Una vasta sala racchiude tutto quanto si riferisce all'opera di Gerard Hauptmann (manoscritti, bozze corrette, ritratti caricature, ediz. popolari, ecc.). Questa raccolta speciale è stata intitolata: «L'opera li Gerard Hauptmann nell'e'evoluzione dell'arte tedesca del libro». Un centinaio e più sono gli espositori francesi. Ordinatissima e molto interessante, specie dal punto di vista tipografico, è la mostra olandese: bei caratteri di stile antico e moderno; composizione ed impaginatura perfetta. Notevoli fra gli altri una ristampa di Grotius ed un'edizione di Paul Valèry. L'Ungheria, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Finlandia ed altri dei nuovi stati, si sono fatti degnamente rappresentare. Dal complesso, si ha l'impressione che l'Arte del libro attraversi presentemente un periodo di fervido sviluppo in pieno sforzo di rinnovamento e di perfezionamento.

*

Dopo lunghi dibattiti, la «Comedie» ha deciso, in occasione del centenario del Romanticismo, di rappresentare, nel prossimo novembre, il «Cromwell» di Victor Hugo, che aspetta da un secolo di essere portato sulla scena. Il signor Gustavo Simon, esecutore testamentario del grande poeta, al quale si deve l'adattamento di questa tragedia per la «Comedie», fa nel «Journal» la storia di questo celebre lavoro. Risulta da questa, che nel 1827 vi fu la battaglia per il «Cromwell» combattuta colla parola, nei corridoi dell'«Accademia» e a colpi di penna nei giornali e nelle Riviste. Due accademici, Jay e Duval, sollevarano i quaranta immortali contro il giovane e imprudente poeta, che, a venticinque anni si permetteva simili ardimenti. Il Duval aveva avuto la sua ora di notorietà ed aveva scritto ben cinquanta lavori drammatici, che dopo la sua morte furono tutti dimenticati. Era il nemico più accanito del Romanticismo e si diceva spesso, che la sua collera contro la nuova scuola gli avesse abbreviata la vita. La proscrizione del «Cromwell», avrebbe assicudato a Jay e Duval l'immortalità. Nella battaglia contro questa rappresentazione si affermava che il dramma era troppo vasto e non rappresentabile, ma Victor Hugo stesso, nella prefazione, ne conviene. «E' evidente — scrive — che questo dramma, nelle proporzioni attuali, non può essere incorniciato in una rappresentazione scenica, ma si riconoscerà forse, che in tutte le sue parti è stato composto per la scena» e il «Figaro» nel dicembre del 1827 dichiarava che, coi tagli necessari, e sopprimendo le azioni accessorie, «Cromwell» risulterebbe una bella tragedia, da poter essere rappresentata alla «Comedie». E' proprio quello che si è fatto per la sua prossima rappresentazione e nell'adattamento del Simon, il suo testo venne scrupolosamente rispettato.

*

«Mather-day» — il giorno della madre! — Nessun calendario europeo — scrive il «Times» — ha ancora questa festa gentile. L'America sta lavorando da quindici giorni a preparare l'apoteosi della madre. Le chiese annunciano funzioni speciali per questa glorificazione. I gioiellieri vendono oggetti speciali, a ricordo simbolico, racchiusi in astucci e cofani di velluto rosso, che è il colore del sangue, del sacrificio e dell'amore e per questo sacro alla madre. I pasticceri annunciano, a loro modo, la festa esibendo certi cuori rossi farciti di frutta candite cristalizzate e i fiorai espongono fiori in tutte le gradazioni del rosso. Dall'uomo d'affari, all'umile operaio, dalla madre di famiglia ,alla vista «Girl, tutte le anime, tutti i cuori, hanno un solo palpito: la scelta del dono per festeggiare nel modo migliore la madre. Sarà esso, cosa cospicua, oppure un piccolo risparmio amorosamente convertito in un umile dono, ma la madre sorriderà ogualmente, commossa del pensiero e del ricordo, che le dirà tutta l'ammirazione del figlio: Mather-day! In America oggi si vive in questa atmosfera di poesia e di affetto.

*

E' morto in questi giorni a Parigi Leone Denis, apostolo dello spiritismo. Tutta la vita di questo scienziato — scrive il «Matin» — fu votata alla sopravvivenza. Più di ogni altro egli ha negato l'annientamento totale dell'essere pensante. Poeta e artista meditativo sopratutto, egli si è sforzato di dimostrare che non è per l'eternità, che noi perdiamo gli esseri che ci furono cari, e che la loro invisibile presenza si manifesta, ad un tempo, al nostro spirito, al nostro cuore, ai nostri sensi, purchè cerchiamo, con tutte le nostre forze, di non dimenticarli. L'ispirazione del Denis, non escludeva per lui lo spirito scientifico. Egli andava d'accordo con sir Willian Barrett che proclamava, che lo spiritismo è sulla via che conduce a tutti i progressi delle conoscenze umane. Egli ha sviluppato le sue convinzioni in alcune opere autorevoli nelle quali il filosofo si fonde con lo scienziato e sono: «L'al di là»,; «Il grande enigma»; «Dopo la morte»; «Il perchè della vita»; Nel suo volume: «Cristianesimo e spiritismo» egli si è sforzato di dimostrare quale stretto legame unisce lo spiritismo al cattolicismo. Fino all'età di ottant'un anno nella quale si spense, era persuaso di poter continuare nell'«al di là» a collaborare all'evoluzione dell'umanità, con una assiduità, più energica e più serena ancora, di quella che spiegò nel corso della sua lunga esistenza. Leone Denis è stato un commovente esempio di fedeltà ai suoi principi e di bontà inesauribile. Egli fu il capo, dopo Alan Kardec, di una legione di spiritisti, della quale fanno parte Camillo Flammarion, William Crookes, Delorme e tanti altri illustri scienziati.

Libri ricevuti

Ettore Fabietti: «I grandi: Alessandro Volta» - Mondadori ed. - Milano - L. 8.50.

Gioacchino Volpe: «L'Italia in cammino» (L'ultimo cinquantennio) a cura dell'Istituto Nazionale Fascista di cultura - F.lli Treves ed. Milano - L. 19.50.

CRONACA DI VENEZIA

La festa dell'Arma d'Artiglieria
a San Nicolò di Lido

Nel vasto cortile della Caserma Guglielmo Pepe a S. Nicolò di Lido, il 2.o Regg. d'Artiglieria da costa colà di stanza, festeggiava ieri con solenne duplice cerimonia la ricorrenza della festa dell'Arma di Artiglieria. Giorno fatidico fu il 15 giugno 1918, ed uno dei più gloriosi per l'Arma invitta la quale all'alba di quel giorno iniziava la grande battaglia che doveva segnare la irreparabile sconfitta dell'Austria, dall'Astico, al Brenta, al Piave. Ed il 2.o Reggimento da costa, nel festeggiare ieri l'anniversario glorioso volle renderlo più vicino al cuore delle giovani reclute e più vibrante d'eroica passione ricordando la luminosa figura di un meraviglioso ufficiale dell'Arma, il maggiore Beleno, caduto il 1. novembre 1916, decorato della medaglia d'oro, che ieri, assieme alle altre decorazioni dell'eroico ufficiale veniva presa in consegna dal Reggimento: ed associando la celebrazione anniversario al rito del giuramento di fedeltà delle nuove reclute.

Alla cerimonia assistevano tutte le più alte autorità militari, e rappresentanze di tutte le armi del Presidio: il generale Macaluso comandante il Presidio, il comandante Farini e un folto gruppo di ufficiali per la Marina, il colonnello Carrubba e il cap. Marsican per la Legione di Finanza, il ten. Mazzei per la Divisione dei Carabinieri, i tenenti Mombello ti comandante del 71. Fanteria, il seniore Bassi per la Milizia, don Boris cappellano capo delle truppe del Presidio, ecc. e un folto gruppo d'ufficiali del Reggimento in grande uniforme.

Alle nove precise ha inizio la cerimonia semplice e severa pur nella sua solennità. Dinanzi alle truppe schierate in assetto di guerra, il colonnello Gucci, comandante il Reggimento, al cui lato due soldati reggono un artistico medagliere ove sono la medaglia d'oro, quella d'argento e di bronzo, e le altre decorazioni dell'eroico maggiore lasciate in eredità gloriosa dalla famiglia ormai estinta al reggimento, pronuncia un vibrante nobilissimo discorso ricordando l'episodio della morte del maggiore Beleno e dando lettura della motivazione dell'altissima ricompensa concessa alla di lui memoria, decorazione che il reggimento deve gelosamente custodire e affettuosamente ricordare.

« Tutti della famiglia Beleno più non esistono — dice il Colonnello Gucci —; ma esiste e si rinnova ogni anno la grande famiglia del Reggimento; perciò il fratello del maggiore Beleno, morendo, volle che il Reggimento da Costa conservasse, colla purezza della fede la medaglia d'oro e questa unitamente alle altre due medaglie al valore, venne a esso trasmessa da S. E. il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia. »

Il Colonnello Gucci passa quindi a commemorare la data che si festeggia. Superba gara d'eroismi fu la battaglia che si iniziò il fatidico 15 giugno, che da episodio in episodio permise di trattenere il nemico, rinserrarlo, soffocarlo, schiantarlo coll'azione delle mitragliatrici, degli shrapnels, delle granate e delle bombe degli aerei.

« L'Italia aveva vinto la sua battaglia e sul Piave nasceva l'alata Vittoria che, per virtù della stirpe Italiana doveva quattro mesi dopo e dalle stesse sponde spiccare il trionfale volo che attraverso Vittorio Veneto portò l'Italia ai confini che natura pose alla Patria.

« Salutiamo il valore dei nostri fratelli — dice il Colonnello Gucci — e, nel solennizzare la ricorrenza gloriosa del 15 giugno, esaltiamo devotamente quanti, e Fanti ed Artiglieri, presso le loro e presso i loro cannoni, con eguale fede e con eguale sacrifizio combatterono per la nostra più grande Italia.

« Ricordate che l'abilità nel tiro ed il valore degli Artiglieri hanno fatto ben meritare alla Bandiera dell'Artiglieria la terza medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

« Sempre e dovunque con abnegazione prodigò il suo valore, la sua perizia, il suo sangue, agevolando alla Fanteria, in meravigliosa gara di eroismi, il travagliato cammino della Vittoria, per la grandezza della Patria. (1915-1918).

Dopo brevi parole nell'importanza del giuramento che ora stanno per compiere, il col. Gucci ne pronunciò la formula ed un solo grido possente erompe dal petto delle nuove reclute « Giuro ». Dinanzi alle autorità che si sono raccolte nel loggiato prospicente il cortile, sfilano ora le truppe in parata; quindi dopo un esercizio collettivo a torso nudo magnifico per precisione ed eleganza ritmica, ed esercizi di squadra cogli appoggi e coi moschetti seguì la premiazione dei vincitori delle singole gare di batteria. A mezzogiorno, sotto il loggiato che corre intorno al cortile ebbe luogo un pranzo di gala, a cui presero parte tutte le autorità militari e una folla d'invitati.

M. V. S. N.
Direzione Corsi Premilitari

Il direttore del Corso, tenente Tanca Pasquale, comunica: Tutti i Premilitari appartenenti al I. Corso dovranno essere (nessuno escluso) presenti alla Scuola Alessandro Manzoni la sera di venerdì 17 corr. alle ore 20.30, dove oltre alle prove che si eseguiranno degli esercizi ginnastici ci saranno per tutti indistintamente delle importanti comunicazioni riguardanti il Corso già compiuto ed il prossimo secondo Corso.

La forza del primo Corso agli esami constava di 90 allievi, tale forza dovrà essere assolutamente presente venerdì prossimo alle 20.30 alla Scuola Alessandro Manzoni. I Signori Genitori s'interessino in modo che i loro figli obbediscano al presente ordine e ciò a scanso di severi provvedimenti che certamente saranno presi a carico dei trasgressori.

Pellegrini americani e portoghesi

Ieri alle 16.20 sono arrivati da Milano circa trecento pellegrini portoghesi, che sono scesi negli alberghi del Lido. Dopo una sosta di qualche giorno a Venezia, partiranno per Roma, mèta del pellegrinaggio.

Col direttissimo delle 16.4 sono poi arrivati da Bologna circa duecento pellegrini americani e tedeschi d'America, i quali pure sosteranno a Venezia qualche giorno ripartendo poi per Milano.

La conferenza di Piero Lotti
alla "Rosalba Carriera,,

Ieri mattina nella R. Scuola Complementare femminile «Rosalba Carriera» ha avuto termine l'anno scolastico 1926-1927 con una simpatica cerimonia di chiusura.

Sospese le lezioni alle ore 10 tutte le alunne si sono radunate nella sala delle conferenze addobbata di tricolori, dove il nostro collega di redazione prof. Piero Lotti, che è anche insegnante in quella scuola, ha parlato alle sue allieve alla presenza della preside signora Tomea, del corpo insegnante e di un limitato numero di invitati, de « La Madre nell'Arte ».

L'oratore incomincia il suo dire con un geniale riferimento all'ultima scena de « I mariti » del Torelli, leggendo la quale conduce l'uditorio dinanzi al senso più alto della maternità, nella quale la donna sembra perdere la sua forma reale per farsi solo spirito ed assurgere ad altezze di simbolo.

Il prof. Lotti, s'intrattiene quindi con acutezza di osservazione e con delicatissima forma espressiva sull'amore della madre verso i figli e dei sacrifici senza misura ch'essa compie disinteressatamente per loro, non sempre compensata dai conforti del ricambiato amore.

Amore vivo, santo, duraturo che artisti di ogni genere e di tutte le scuole hanno sentito la necessità di esaltare nelle loro opere, eternando l'espressione amorosa di questa santa donna.

Dopo il quadro « Amor materno » del Cremona, il prof. Lotti passa a parlare con la sua vibrante e calda parola di altri due quadri e precisamente quelli del Mentessi dove possiamo ammirare come l'artista abbia saputo rappresentare con finezza di segno e di linee la gioia ed il dolore materno.

Un'altra artista nel puro significato della parola seppe con dovizia di colore e con squisito senso femminile — dice l'oratore — rappresentare la madre come simbolo dell'eterno amore, è stata Mary Cassat. Ella ha voluto e saputo con le delicate carezze del suo pennello darci la figura della madre in tutti i suoi aspetti, renderla viva, simpatica, possente così da suscitare in noi pensieri sublimi.

Particolarmente ammirato è stato il quadro « Mamma e poppante » che rappresenta l'immagine perfetta della tenerezza materna e della dolcezza sentimentale; e « Adorazione » dove si vede la madre curva verso il suo bimbo, che è la sua felicità, il suo avvenire.

Per quanto riguarda la scultura il Lotti ci presenta sullo schermo un bozzetto in terracotta e altri due lavori, uno in cera e l'altro in legno dove la madre è presa nei momenti più dolorosi della sua vita e basta vedere i lineamenti e la loro espressione per capire che anche qui l'artista ha voluto dimostrare che la forza e la resistenza della madre ai patimenti è fatta di dovere sì, ma sopratutto di amore.

La geniale ed elegantissima conferenza è stata seguita dal costante interesse dell'uditorio e alla fine l'oratore è stato fatto segno ad una lunga e cordialissima ovazione.

La mostra del mare
alla Fiera di Padova

Venezia ha seguito con il massimo interesse, ha concesso il suo cordiale appoggio e largamente partecipato alla iniziativa di un nostro concittadino, il prof. Giuseppe Pardo di una «Mostra del Mare» che per il terzo anno si rinnova alla Fiera di Padova.

L'opera del Pardo, di una efficace propaganda marittima nel Paese, mediante singole Mostre coordinate, che diano una chiara idea e che volgarizzino presso il grande pubblico i maggiori e più urgenti problemi interessanti la marina da guerra, quella mercantile e la peschereccia, la istruzione professionale marittima o tutto quanto in genere si riconnette alla vita del mare, è stata coronata dal più ampio successo.

Anche quest'anno, Venezia è largamente rappresentata in tutti i campi, e così per la nostra città è di specialissimo interesse la lussuosa, accuratissima e dettagliata mostra, approntata dal Ministero dei Lavori Pubblici, illustrante la navigazione interna. Nelle vaste sale, figurano plastici di grande mole, planimetrie, disegni e fotografie che documentano particolarmente la navigabilità con grossi natanti del Po e la Litoranea Veneta, la quale si spinge fino a Monfalcone. Si riconnettono con questa Mostra quelle della Navigazione Interna, del R. Provveditorato al Porto e del Porto Industriale di Marghera.

Un appartamentino di lusso, arredato con gusto finissimo, di una costruenda motonave al Cantiere di S. Rocco di Trieste, ci mostra i grandi progressi realizzati dalla «S. Marco» la giovine e già promettentissima Società di Navigazione Veneziana.

Ci siamo riservati di parlare da ultimo della pesca vallivo-lagunare, perchè essa occupa nel «Padiglione del Mare» un posto veramente cospicuo. Mai Mostra del genere venne preparata con tale ricchezza e dettaglio di materiale. Spiccano nel mezzo i due bellissimi plastici, fatti eseguire appositamente dal Ministero dell'Economia Nazionale, raffiguranti insieme e dettaglio di Valle Salsa da pesca tratti dal noto manuale dell'ing. Bullo (l'insigne presidente della Società Veneta di Pesca) «Piscicultura marina». La Società Veneta ha raccolto ed ordinato anche il materiale stesso, fornito dal proprio socio sig. Giuseppe Penzo proprietario delle Valli «Morosina» e «Ghebbo Storto», che serve alla costruzione della Valle, oltre ad una mostra completa degli attrezzi destinati alla pesca valliva. La «Casa Paterna» di Venezia (Scuola Pratica di Agricoltura di Mira) espone la bella serie di interessanti modelli di reti per la pesca lagunare, ad esso donati dal cav. uff. Grasselli.

Accenneremo ancora ai due grandi e bellissimi acquari comprendenti ben trentacinque vasche di pesce vivo, l'uno racchiuso entro una artistica grotta e l'altro con pregiatissime vasche di marmo, la stupenda raccolta di pesci ornamentali, l'interessante lavorazione di pesce conservato delle fabbriche dell'Istria ed infine il magnifico plastico delle saline di Comacchio del Ministero delle Finanze e le belle mostre dei porti di Trieste e Genova.

Cospicua beneficenza

Il Podestà Conte Orsi ha ricevuto da persona che desidera restare anonima, tre cartelle di rendita al 5 per cento per il valore nominale complessivo di L. 50 mila da erogarsi a favore della Nave «Scilla» come espressione di simpatia per questa Istituzione.

Il Podestà addita il munifico atto alla pubblica ammirazione e riconoscenza.

Federazione Fascista Artigiani

L'organizzazione in provincia. — Si è iniziata, con felici risultati, l'organizzazione degli artigiani nella provincia. A tale scopo sono stati nominati dei fiduciari mandamentali ai quali è stato dato l'incarico dell'inquadramento degli artigiani nei vari Comuni della Provincia e di costituire gli uffici mandamentali della Federazione, uffici che tra breve potranno regolarmente funzionare.

Per il mandamento di Chioggia è stato nominato il sig. Serafino Abis; per quello di San Donà di Piave il sig. Vittorio Coi; per quello di Mirano il sig. Luigi Rosinato e per quello di Cavarzere il sig. Raffaele Greggianin.

Comunità dei Mugnai. — Ha avuto luogo domenica 5 corr. mese nella sala dell'ufficio comunale di Mestre, gentilmente concessa, una riunione di mugnai a bassa macinazione della provincia di Venezia. Presente la quasi totalità dei proprietari di molini. Alla riunione intervennero il gr. uff. Gian Carlo Stucky, presidente della sezione mugnai, pastai e risieri, il prof. Omero Soppelsa per la Unione Industriale fascista di Venezia, e il sig. Renzo Bertozzi per la Federazione Fascista Artigiani. Nella importante riunione venne costituita la Comunità Mugnai Artigiani e il Gruppo molini a bassa macinazione della Provincia di Venezia fra mugnai industriali e mugnai artigiani.

Il Club Alpino attorno la Civetta

Per sabato 25 e domenica 26 p. v. la Sezione cittadina del Club Alpino Italiano ha indetta una superba escursione dolomitica: punto di partenza una delle dimore alpestri veneziane, il Rifugio del Coldai, sito a 2135 metri vicino al passo omonimo. L'itinerario consentirà di risalire in auto da Longarone tutta l'amena verdissima Val di Zoldo fino al paesetto di Pecol, e di fare durante il crepuscolo dolomitico la facile e comoda salita al Rifugio Coldai.

Dopo aver pernottato al Rifugio gli alpinisti all'alba di domenica, varcata la Forcella Coldai ed aggirata la sponda del cerulo laghetto alpino, percorreranno lungo le sue basi ghiaiose tutta intera la gigantesca e mostruosa parete nord ovest della Civetta, la più alta e difficile muraglia delle Alpi. L'escursione darà modo di compiere una delle più suggestive traversate dolomitiche, in un ambiente di selvaggia ed affascinante grandiosità, lungo gli avancorpi pensili sopra il Val Cordevole, a cospetto della Marmolada ed a dominio del Lago d'Alleghe. Il giro del massiccio principale della Civetta, dal Monte Coldai, ove termina la turrita cresta Nord, agli ultimi merli dei Cantoni di Pelsa, quella selva di guglie e pinnacoli che, con la mirabile Torre Venezia e la gemella Torre Trieste, chiude la severa Cal dei Cantoni, offre lo sguardo completo di quello smisurato edificio di architettura prodigiosa che riassume in sè tutti i multiformi aspetti dell'ambiente dolomitico. La verticale muraglia della Civetta, precipita con un vertiginoso a picco per più di mille metri, distesa armoniosamente ad arco ad imagine perfetta d'organo immenso, con uno sviluppo frontale di circa sei chilometri, prodigio ineguagliabile delle Dolomiti!

Passatene in rivista tutte le miracolose verticalità, gli alpinisti godranno di una altra mirabile visione, toccando la boscosa testata di Val Corpassa, aprentesi con sublime armonia architettonica nella Valle dei Cantoni, in alto della quale scintilla, come un pensile vezzo, il Giazzer, incastonato nelle rocce. Dal Villino Venezia, casa privata di caccia, gli alpinisti, dopo la sosta meridiana, scenderanno a Listolade, nella vallata del Cordevole, a poca distanza da Agordo, donde in automobile raggiungeranno Sedico-Bribano in tempo per prendere alle 17.34 il treno che li ricondurrà in serata alle 21.03.

La partenza avrà luogo sabato 25 col treno delle 13.40; occorre provvedersi di due colazioni al sacco: al rifugio non sono disponibili che 16 letti; l'escursione non offre nessuna difficoltà. Le inscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale del C.A.I. a S. Moisè, Calle del Ridotto, la sera di giovedì 23 p. v. dalle ore 21 alle 22 e vanno accompagnate dal versamento integrale della quota di partecipazione di L. 70 (settanta).

Nelle Ferrovie dello Stato

Con recente deliberazione di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, il Capo Stazione di Venezia sig. Biagi Torello è stato promosso per merito a Capo Stazione di prima classe.

Tale riconoscimento ufficiale delle benemerenze del prefato Capo stazione, è stato accolto on vivo compiacimento dalla famiglia ferroviaria.

All'egregio funzionario, che or non è molto, con la designazione a presidente del locale Dopolavoro ferroviario, ebbe ad ottenere un altro attestato di stima e di considerazione da parte dei suoi superiori, vadano i nostri più sinceri rallegramenti ed i nostri più fervidi auguri.

Stato civile di Venezia

Nascite del 13: Maschi 5, femmine 6; totale 11.

Matrimoni del 13: Stocco Antonio biadaiuolo con De Poli Ida casal. celibi.

Decessi del 13: Busetto Luigi di anni 64 ved. pescatore di Pellestrina — Valentini Natale 65 con. pensionato — Marchese Umberto 39 id. bracciante — Astrea Domenico 33 cel. barbiere — Schiavon Pietro 20 id. id. — Tommasini Daniele Maria 66 con. casal. — Franceschini Rambaud Elvira 50 id. civile; tutti di Venezia.

La pesca in Piazza

Ecco l'elenco dei doni principali vinti nella scorsa settimana: Rossi Antonio un Letto in Ferro completo; Botti Giovanni id; Pezzoli Armando id.; N. N. id. N. N. id; Vanin Mario Astuccio argenteria; Pontel Giovanni id.; Bussi Achille id.; Bellini Ugo, id; De Gregori Luigi, quadro ad Olio; Gatti Luigi, id.; Padovan Ruggero, Lavandino in ferro; Gozzi Vettor, id.; Tosacchi Ugo, id.; N. N. id.; N. N. id.; Pacin Arturo, Vaso artistico vetro Murano; N. 10 sveglie assortite, 10 Rasoi di sicurezza; 100 bottiglie di liquori e vini fini; 8 Libretti Banche diverse; 200 vasi artistici Ceramica e terracotta; 125.000 doni diversi.

TEATRI E CONCERTI
"Pour vous plaire,, al Malibran

Preceduta dalla fama dei vivi successi riportati esordirà domani al Malibran la Compagnia delle grandi riviste internazionali del Ba-ta-clan di Parigi. La Compagnia diretta dalla Signora B. Rasimi è una formazione artistica parigina, nel suo spirito e nel suo carattere.

L'allestimento scenico accurato e sfarzoso, l'originalità e la ricchezza del vestiario, le qualità del corpo di ballo e il valore degli esecutori concorreranno a rendere attraente lo spettacolo che desterà certo nel pubblico curiosità ed interesse.

«Pour vous plaire» è una rivista in 2 atti e 25 quadri nella quale figurano 400 costumi ideati dalla signora Rasimi, la disposizione dei quadri è dovuta a Pierre Clavel che allestì la rivista. Dirigerà la orchestra il M. Baroni.

La Direzione del teatro ha creduto conveniente per queste eccezionali rappresentazioni, tre solamente, praticare dei prezzi miti e questi saranno sulla base di L. 10 per l'ingresso alla platea, palchi e prima galleria e di L. 5 per la seconda galleria. Le persone che avessero prenotato dei posti possono ritirarli al botteghino di vendita sotto le Procuratie vecchie dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 dopo la quale ore la vendita seguirà alla porta del teatro.

L'arresto del sedicente spagnolo
e l'elenco delle sue gesta

Nella cronaca di ieri abbiamo dato notizia del tentativo di truffa perpetrato da un giovanotto sedicente spagnolo il quale, presentatosi alla ventiseienne Luisa Andreotta abitante in Corte Martin Novello a San Giuseppe 655, tentata carpirle 900 lire dicendo che tale somma occorreva assolutamente al marito della donna, ch'egli avrebbe incontrato a Baltimora, mentre di fatto è in America in cerca di lavoro.

I mariuolo, che non è uno spagnolo, ma bensì l'iugoslavo Giorgio Aluievich di anni 33 da Spalato, marittimo disoccupato, senza fissa dimora, è stato arrestato ieri mattina alle cinque dal maresciallo Di Grazia e dal brigadiere Di Prima del Commissariato del Porto. Ed ecco in quali circostanze.

Venerdì della scorsa settimana, verso le 11.30 di sera, l'iugoslavo Giovanni Bellaich di anni 37 da Spalato, caporale di macchina del piroscafo jugoslavo «Vladimir», in compagnia di alcuni amici entrava in una trattoria nei pressi della Marittima, ove incontrava l'Aluievich, suo compaesano e da lui conosciuto in altra occasione.

Alla compagnia del Bellaich fu ammesso anche l'Aluievich e dopo aver consumato della birra la comitiva, a mezzanotte, uscì dalla trattoria. L'Aluievich, dicendo che la sua abitazione era parecchio lontana pregava il compaesano di ospitarlo per quella notte nella sua cabina. A ciò il Bellaich aderì e infatti i due, saliti sul piroscafo «Vladimir» scesero nella cabina del Bellaich, ove l'Aluievich si coricò su un divano e l'altro sul proprio letto.

L'ospite però, atteso che l'amico si fosse addormentato, si alzava pian pianino e senza far rumore apriva lo stipo della biancheria del Bellaich da cui toglieva quattro maglie, quattro paia di calze, quattro fazzoletti e due camicie, biancheria questa tutta nuovissima. Inoltre toglieva una fede matrimoniale e quaranta lire in contanti per un totale di circa 500 lire. Compiuto il colpo, lasciava il piroscafo, senza che alcuno notasse la sua fuga.

Al mattino, fatta la sgradevole scoperta, il Bellaich si precipitava, al Commissariato del Porto rendendo edotto del fatto il dirigente l'ufficio cav. Antonio Zavagno, il quale, avuti i connotati del ladro, e specialmente una particolare caratteristica del mariuolo, che è balbuziente, riuscì ad identificarlo, grazie anche alla collaborazione dei suoi agenti, per l'Aluievich ch'essi conoscevano come frequentatore dei bassi ambienti marittimi.

Così il maresciallo Di Grazia e il brigadiere Di Prima si ponevano sulle tracce del mariuolo il quale però, subodorato il pericolo, non si era fatto più vedere in Marittima. Nel pomeriggio dell'altro ieri giunse al Commissariato del Porto anche l'ordine di ricerche del truffatore dell'Andreotta e anche questa volta dai connotati si ebbe la immediata convinzione trattarsi del medesimo individuo.

Finalmente, saputo che l'Aluievich era stato visto nei pressi della Ferrovia, ieri mattina alle cinque i due agenti si appostavano a S. Lucia e infatti riuscivano ad acciuffare l'Aluievich che, tradotto in ufficio, confessò il furto, dicendo di aver venduto la biancheria e la fede matrimoniale per poche diecine di lire a gente sconosciuta. Il denaro naturalmente l'aveva tutto speso in questi giorni e infatti in tasca non gli si rinvenne nemmeno l'ombra di un quattrino.

Interrogato sulla tentata truffa dell'Andreotta, egli rigettò ogni accusa. Fu chiamata allora la donna che invece lo riconobbe immediatamente, per cui fu inviato alle carceri di S. Maria Maggiore.

La via della finestra

Dalle due alle tre del pomeriggio di ieri la cinquantacinquenne Maria Prevedello vedova Chiesa, abitante in corte Tiossi a S. Cassiano 2184, se ne stette in cucina a lavare parecchia biancheria, nel mentre che le finestre della sua camera da letto, alte due metri e mezzo sulla calle del Sottoportico rimanevano aperte.

Di tale circostanza volle approfittare il solito ignoto, che in quell'ora passava di là. Questi, scalata la finestra, toglieva dal letto i due materassi, del costo di trecento lire, li gettava fuori e poi, ridisceso se li prendeva dileguandosi inosservato. Scoperto il furto, la derubata ne stese denuncia al Commissariato di San Polo.

Le stupefacenti conseguenze
di uno scambio di nome

Uno stupefacente equivoco ha portato all'arresto e alla reclusione nel Carcere della Giudecca di una egregia signora, Ida Meneghelli, moglie del signor Giuseppe Pizzato, Commissario Regionale per il Veneto del Sindacato Poligrafico Fascista, e da circa venti anni nostro affezionato compositore.

Nell'ottobre del 1925 veniva dichiarata fallita certa Pizzato Ida negoziante in carboni ed alimentari: la procedura fallimentare proseguì regolarmente in confronto di costei.

E' noto che contemporaneamente a tale procedura fallimentare ha sempre corso una istruttoria ed un giudizio penale per i casi in cui ricorrono fatti di bancarotta. Così avvenne per la Pizzato Ida. Senonchè quando il Magistrato istruttore penale chiese al Comune di Venezia i rituali della Pizzato Ida, vennero per errore dati i rituali di Meneghelli Ida maritata Pizzato. A seguito di tali rituali il processo continuò a carico della Meneghelli Ida — completamente all'insaputa di questa — perchè le notifiche degli atti avvenivano al domicilio della Ida Pizzato che erasi già allontanata da Venezia da circa un anno. Così si arrivò alla sentenza ed alla condanna della Meneghelli Ida e successivamente la sera del 14 corrente, al suo arresto per l'espiazione della pena.

La signora Meneghelli Ida che sapeva di non essere mai stata commerciante, di non essere mai fallita e di non aver mai avuto nulla da che fare con la giustizia, cadde dalle nuvole alla poco allegra notizia, e si sforzò di proclamare la sua innocenza. Ma l'autorità di pubblica sicurezza, in esecuzione del giudicato penale, mantenne l'arresto della poveretta che fu tradotta al carcere della Giudecca.

Il giorno dopo, cioè ieri, il marito sig. Giuseppe Pizzato, assistito dall'avv. Sandro Brass, riuscì a far constatare all'autorità giudiziaria l'avvenuto errore di persona e la signora venne immediatamente scarcerata in attesa del giudizio di revisione.

Il fatto merita di essere segnalato, poichè un arresto ed uno stato di detenzione d'un innocente che avvengano a seguito di errori materiali nella compilazione di documenti costituisce non soltanto un atto di ingiustizia, ma è altresì un evento che può avere incalcolabili ripercussioni materiali e morali a danno di chi subisce un simile infortunio.

Da indagini da noi fatte ci consta che la responsabilità non sarebbe attribuibile all'autorità giudiziaria, ma bensì all'ufficio comunale che fornì i richiesti rituali senza assicurarsi della loro esattezza.

L'equivoco ebbe purtroppo conseguenze dolorosissime perchè aggravò le condizioni mentali di un fratello del sig. Pizzato, il trentatreenne Gerolamo, così da rendere indispensabile l'immediato suo ricovero in un istituto manicomiale e lasciarono un preoccupante turbamento nelle figlie dell'arrestata e specialmente in quella maggiore, che non seppe ancora rimettersi dal colpo ricevuto.

Il ladro d'un sandolo arrestato

Dal maresciallo Fabris, dei vigili urbani, fu tratto ieri sera in arresto certo Bonin Giuseppe fu Alessandro di anni 20, abitante a San Polo 1184, per furto di un sandolo in danno del cav. Pietro Antonelli, abitante a San Silvestro 1173. Il Bonin infatti il giorno 12 corrente dal rio prossimo alla abitazione del cav. Antonelli, toglieva dagli ormeggi un sandolo completamente corredato dei paramenti: cuscini, bracciali, ecc. del valore di L. 1000.

Il cav. Antonelli diede avviso della scomparsa ai vigili. Questi riuscirono a rintracciare l'autore del furto e sequestrare la refurtiva la quale era ormai passata in mano del proprietario della Pensione Margherita a San Moisè, il suddito ungherese Giulio Tot fu Giovanni di anni 42, il quale lo aveva acquistato per L. 450.

Il Bonin è stato condotto in stato d'arresto al funzionario di notturna della questura centrale mentre il Tot è stato denunciato a piede libero.

La Banda Militare di Verona
in Piazza San Marco

Durante l'assenza della Banda Cittadina, il Comune, oltre ai concerti della Monteverde, si è assicurato, per gentile concessione di S. E. il comandante il Corpo d'Armata di Verona, il concorso di quella Banda Militare, che è una fra le migliori Bande militari d'Italia, diretta dal valente maestro R. Luongo.

I concerti seguiranno nelle sere di venerdì e sabato prossimi dalle ore 21 alle 23 in Piazza San Marco.

Le gare degli esploratori
cattolici a Sant'Elena

Domenica dalle 8.20 alle 16 si sono svolte nel campo della scuola all'aperto di S. Elena, le gare fra squadriglie degli esploratori cattolici della città.

Alle ore 11 il campo fu visitato dalle autorità: Mons. dott. Mario Vianello per l'Eminentissimo Cardinal Patriarca, il cav. uff. dott. Umberto Magrini consigliere di Prefettura per il Prefetto, il tenente di vascello Pasqualigo per il Comandante Militare Marittimo, un capitano del 71. Fanteria in rappresentanza del Comandante il Presidio, il cav. Campetti per il Questore, il centurione Miolle per S. E. il generale Vernè comandante la V. Zona della M. V. S. N., il cav. Luciano N. H. onini per la Giunta Diocesana, il sig. Ulisse Sarpellon presidente federale della G.C.I.

Alle ore 17.30 in Palazzo Patriarcale, presenti le stesse autorità della mattina e il dott. Pisani per il R. Questore, e le contesse Maria e Laura di Carpegna, venne fatta la proclamazione delle squadriglie vincitrici.

Esploratori e Seniori del II. Riparto « S. Giorgio » della Madonna dell'Orto, ai quali fu assegnato il premio del Patriarca e la Coppa Barovier offerta dal sig. Podestà.

Seniori del 18. Riparto « S. Teodoro » della Parrocchia del Ss. Salvatore, Esploratori del 21. Riparto « Antonio Paganuzzi » della Parrocchia di S. Marcuola, ai quali vennero assegnate due coppe di vetro offerte dal sig. Umberto Santi di Murano, e due medaglie vermeille grandi di Lupetti dell'XI. Riparto della Parrocchia di S. Martino, ai quali venne assegnata la Coppa d'argento offerta dal cav. Bonlini e una medaglia vermeille.

Dopo la premiazione S. Em. il Cardinal Patriarca pronuncia un discorso del quale riassumiamo le parti principali:

« Quando io ai 23 di novembre del 1918, avuto il parere favorevole di vari nostri parroci, tra i quali i due autorevolissimi Monsignori Paganuzzi e Previtali, deliberavo di costituire tra noi l'Associazione giovanile degli Esploratori Cattolici, ne avevo esaminato e compreso lo scopo e l'organizzazione. Essa, modellata in qualche modo su la « Croce Rossa » ne ritraeva nell'intento cristianamente cavalleresco di aiutare il prossimo in certe occorrenze, l'aspetto Nazionale e le relazioni internazionali, aspetto e relazioni nobilissime, per le quali, mentre per la Nazione si sarebbero formati freschi e validi aiuti, le sarebbero stati preparati per l'occorrenza non soli robusti e ossequienti soldati, ma quei baldi cavalieri altresì, che perfino a nemici caduti sul campo avrebbero portato il soccorso della tradizionale cortesia dell'Italia.

Per questo io concepivo l'esploratore cattolico cavaliere perfetto nello spirito e nell'opera, delineandolo accuratamente nella lettera che rivolsi al Corpo dei nostri Esploratori nella Pasqua del 1920.

Credo che degli Esploratori di quel tempo pochi, per ragione di età, saranno ancora membri effettivi dell'Associazione. Iddio nel frattempo chiamò a sè anche l'egregio Commissario Regionale Conte Cornelio Elti di Rodeano, che tanto a cuore ebbe la cara associazione, e che io nomino qui per rendere onore alla Sua memoria, meritevole quant'altra mai della nostra gratitudine. »

E qui l'Eminentissimo lesse i tratti di quelle lettere, che definivano la figura dell'Esploratore attivo e la figura morale dell'Esploratore.

« Passarono 9 anni: dell'Associazione ebbi a lodarmi: difetti ce ne furono; in complesso non di meno fui lieto di constatare che la Patria su quei giovani avrebbe potuto fare assegnamento.

Negli stessi inizi però, poichè la pianta gentile sviluppava e cresceva sul terreno della Religione, fu assalita da venti contrari e dalle tempeste, che tentarono di stroncarla e magari di sradicarla.

Con la grazia di Dio essa potè resistere. Più tardi l'Associazione fu dipinta come un confacente al bene della Patria; se ne temeva la distruzione, tanto che io stesso dovetti correre a Roma a sostenerla. Ma oggi, oggi mi esalto di vedere finalmente riconosciuto come confacente al bene della Patria lo spirito della carissima associazione nostra.. Mai altrimenti le sarebbe stato concesso di fregiare la propria bandiera del distintivo, che la mente superiore, la quale è al timone della Nazione, ha determinato di affidare a coloro soltanto che si consacrano al rinnovellamento, al decoro, alla grandezza e al benessere della bella e cara Patria nostra. »

Qui Sua Eminenza rivolge agli Esploratori paterne esortazioni e chiude impartendo all'adunanza la Pastorale Benedizione.

Navigazione attraverso il sostegno Moranzani e lungo il Naviglio Brenta. — Il R. Ufficio del Genio Civile dà notizia che da questa mattina 15 giugno viene riattivata la navigazione attraverso il sostegno Moranzani e lungo l'intero Naviglio Brenta.

CRONACA DI UDINE

L'inquadramento del Fascismo friulano operato dal Direttorio Federale

UDINE, 16

... è riunito il Direttorio Federale ... dal Segretario Federale on. ... Angelo Zimolo. Essendo ritornato ... reduce da Roma, il Prefetto ... che era assente nel giorno ... precedente seduta, il Direttorio ... ha voluto recarsi in Prefettura ... rendere omaggio al rappresentante ... Governo in Friuli.

... cordiale conversazione ha avuto ... esaminato i vari problemi di ca... politico-economico della provin... quali da tempo il Prefetto dà la ... opera zelante ed assidua.

... la visita al Prefetto il Direttorio ... i lavori, che si sono svolti ... mattinata e nel pomeriggio. Il Se... federale ha comunicato di a... nominato Vicesegretario federale ... Cesare Perotti di Pordenone e Se... amministrativo, riconferman... il dott. cav. Raffaello Pagani.

... stata deliberata la divisione della ... in zone, affidando una di que... ciascun membro del Direttorio. ... divisione è avvenuta nel modo se...:

... Carli cav. Nicolò, medaglia d'oro: zona di Pordenone, Aviano, Sacile e Maniago.

Fancello cav. Enrico: zona di San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Latisana e Codroipo.

Conte d'Attimis Arbeno: zona di Cividale e Tarcento.

Caine Enea: zona di Gemona, Carnia e Canale del Ferro.

Dott. Antonio Volpe: zona di Udine secondo mandamento, Palmanova e S. Daniele.

E' stato nominato il Direttorio del Fascio di Udine nelle persone dei fascisti: Caine Enea Vicesegretario politico; Degani Augusto, Ferrari ing. Celso, Leskovich ing. Liobello, Meroi Marcello.

Il Direttorio si è quindi occupato dell'organizzazione delle forze giovanili ed ha concretato proposte da inoltrare alle superiori gerarchie per l'inquadramento dell'Opera Nazionale Balilla, dell'Opera Nazionale Dopolavoro e delle Avanguardie giovanili.

Si è quindi proceduto ad un laborioso e lungo esame delle singole situazioni locali e sono stati presi i relativi provvedimenti, in applicazione dello statuto del Partito.

La processione del Corpus Domini

... imponente è riuscita la pro... del «Corpus Domini» celebrato ... preannunciato alla sera della set... corrente e di quella precedente da... di tutte le parrocchie.

... processione è stata ordinata, come ... presso la Cattedrale ed ha com... il percorso delle strade che recingo... giurisdizione della parrocchia del ... Una grande folla vi partecipava ... rappresentanze numerose di ogni ... di Udine, di collegi, di circoli cat... di bambini e bambine cresimandi, di ... di clero.

... processione, che ha durato oltre ... sfilò lungo le vie affollate al suono ... bande. Dalle finestre delle case pen... damaschi dalle tinte vivaci mentre ... campanile del Duomo si suonava a fe...

... lunga colonna di clero salmodian... i parroci di Udine tutti in... ricchi paramenti. Dietro di essi ... i membri del Capitolo Metropoli... precedevano a loro volta il sontuo... baldacchino sotto il quale veniva S. E. ... monsignor Anastasio Rossi arci... recante il Santissimo. Era vicino ... Mauro parroco della Cattedra... Dell'Oste ed un altro monsigno... ci sfugge il nome.

... il baldacchino parecchi citta... recavano al collo le decorazio... e quindi una lunga teoria ... e di donne preganti.

... dovette per qualche tem... mentre la folla ammira... processione che ordinatamen... alla Cattedrale. Dopo la benedi... impartita dall'Arcivescovo il corteo ... si è sciolto.

Il Dopolavoro Postelegrafico in gita

... i bravi dopolavoristi postele... di Udine, guidati dal presidente ... Medina, si sono recati in ... sul Castello per visitare i ... la Pinacoteca. Colà furono affabil... accolti dall'illustre Direttore dei ... prof. cav. uff. Giovanni Del ... che accompagnò i visitatori attraver... numerose e ricche sale illustrando ... sua dotta ed alta competenza ar... le pregevoli opere che la Capitale ... conserva nel suo stupendo ma... Castello.

... visita, che si protrasse per oltre due ... di grande godimento intellet... i Dopolavoristi che si sentirono tra... mercè la descrizione di fatti e di ... magistralmente rievocati dal prof. ... Puppo, attraverso epoche ed avveni... di grande interesse storico ed arti...

... 18, dopo aver ringraziato ed osse... il prof. Del Puppo, i Postelegrafo... portarono in devoto pellegrinaggio ... degli eroici Caduti nella gran... guerra.

... prossimamente il Dopolavoro Postelegra... visiterà il Museo del Risorgimento.

Meritate promozioni

... l'ultimo bollettino l'egregio capita... Cremese, nostro concittadino, è ... promosso al grado di maggiore in ... di S. M. Il maggiore cav. Creme... da valoroso il proprio dovere in ... nelle «Cravatte Rosse» rimanendo ... ferito.

... maggiore Cremese le nostre vive feli...

Ingegnere principale

... e distinto ing. cav. Francesco ... della locale Sezione Lavori delle ..., è stato promosso ingegnere prin...

... nostre felicitazioni più vive.

Monfalcone

La solenne processione del Corpus Domini. — Stamane alle 9 ebbe inizio la pro... che favorita dalla bellissima gior... di luce e di sole riescì solenne ... agli anni scorsi. Precedevano ...: Balillaele Piccole italiane, coi ... gagliardetti ed in lunga fila la scola... il ricreatorio del Cantiere Navale ... contingente di soldati del ... le organizzazioni cattoliche e grup... fanciulle bianco vestite che canta... inni sacri. Davanti al ricco baldac... la banda musicale. Il dott. Mons. ... Mailich arciprete recava il San... circondato dal clero e dal picchet... dei Pompieri in alta uniforme ... carabinieri, dalla Milizia e dalle au...

... del lunghissimo corteo durò ol... ed attraversò le principali vie ... case garrivano tricolori e fiori ... gran copia sui davanzali delle ... davano una mirabile tonalità al... profumato dall'incenso e dalla ... dorato.

... di un giovanetto. — Ieri not... pattuglia di carabinieri procedette ... del dodicenne Ipareo Cristofani ... e fu Anita Barbiari da Milano ... domiciliato in corso Buenos Aires. ... Il fanciullo, interrogato dal ma..., disse, che il di lui padre ... attualmente in America e disse ... fuggito da casa sua perchè continuamente malatrattato dalla matrigna. Nardò d'essersi recato a piedi a Fiume dove abita una sua zia, ma purtroppo giunto che fu in quella città seppe che la zia si era da poco trasferita ad Udine e quindi ritornò sui suoi passi per raggiungere la capitale del Friuli.

Il Cristofani ad interrogatorio finito, venne accompagnato alla Pia Casa di Ricovero fin tanto che l'arma sta attivamente indagando per stabilire se i fatti esposti dal Cristofani corrispondono a verità.

Per truffa. — Narrammo già a suo tempo come certi Carlo Antonich e Francesco Lipoz già esercenti un'officina meccanica in via Timavo presentemente trattenuti alle nostre carceri mandamentali, il giorno 13 dello scorso aprile si fossero recati nel negozio manifatture della ditta G.B. Goldstein, sito al n. 59 di via San Ambrogio e avessero acquistato verso pagamento a rate, il primo un vestito del valore di L. 494, il secondo, uno del costo di 400 lire. Ambedue al momento della contrattazione dell'affare versarono un acconto di L. 100. Il giorno seguente i due tipi vendettero la merce che detenevano nella loro officina meccanica ed insalutati ospiti abbandonarono la nostra città.

Perciò il locale comando dei carabinieri li denunziò per truffa all'autorità giudiziaria.

Gemona

Cronaca del bene. — In memoria di Antonio Capriz hanno offerto alla Congregazione di Carità: Nichi Nicolò lire 10, Sambuco Giovanni 5.

Alla Cura Marina: Madrassi Pietro L. 5; Elia Tomaso 5, Frezzato Felice 5. Le due istituzioni beneficate ringraziano vivamente.

Al Patronato Scolastico (pro cura marina): Della Marina Sebastiano L. 10, dott. Ottavio Vidoni, Buia 10, Fantoni Giacomo Buia 10, Nicoloso Riccardo, Buia 25; Famiglia Vattolo, Buia 10; Famiglia Giuseppe Boldj di Tarcento 20, Pontelli Caterina di Tarcento 10; Famiglia Toneati di Tarvisio 10, Fantoni cav. uff. Pietro di Udine 10, Castellani dott. Virginio di Artegna 5, Di Toma Domenico di Osoppo 5, Savonitti Domenico di Artegna 5, Madrassi Pietro 5, Calligaris Federico 5, Cedaro Lucia 10.

Alla Cucina Economica: Pontelli Caterina di Tarcento L. 10, Famiglia Vattolo di Buia 10, Famiglia Toneatti di Tarvisio 10, Fantonj Guido e famiglia 20.

Conferenza. — Lunedì sera alle ore 20, al nostro Teatro Sociale, Padre Bentivoglio ha tenuto una conferenza sul tema: «San Francesco di Assisi». Largo e scelto uditorio ha ascoltato la parola del frate, prodigandogli alla fine calorosi applausi.

Cronaca di Gorizia

Pedone investito. — Sullo stradale Cobbia-Temenizza avvenne ieri una disgrazia ciclistica in cui rimase gravemente ferita la contadina Francesca Buda, di 75 anni. Si avvanzava verso Cobbia il ciclista Stanislao Zaccaria di Giovanni, da Ausina e costui ad un certo momento credesi perchè in stato di ubriachezza andò a sbattere violentemente contro la Buda scaraventandola a terra e producendole una lesione alla clavicola e contusioni multiple guaribili in una cinquantina di giorni.

Dal Trentino

BOLZANO

Le disgrazie della strada. — Nei pressi di Frangarto, ieri sera verso le 17, una automobile proveniente dalla Mendola e guidata da uno chauffeur, che era stanco e sfatto in seguito alla lunghissima gita automobilistica, andò a cozzare violentemente contro un palo della conduttura elettrica. I quattro passeggeri che vi si trovavano furono tutti proiettati violentemente sulla strada; ed una signora ebbe rotti tutti i denti incisivi, mentre il guidatore dell'automobile riportava delle gravi ferite alla faccia prodotte dalle schegge dei vetri infranti. I feriti sono stati trasportati al Sanatorio «Grieserbohof» del dottor Roessler.

Si ferisce gravemente con una falce. — A Longomoso, il famiglio Leonardo Ramoser, addetto in servizio presso la fattoria rurale Schlobach, s'era recato a falciare dell'erba; quando, in sull'imbrunire, volle rincasare, mise la falce a tracolla, con la punta rivolta verso la sua schiena. Nello scendere da alcuni scalini di pietra sdrucciolò cadendo a terra e conficcandosi la punta della falce nella schiena, proprio sotto il collo, per una profondità di circa otto centimetri. Il contadino svenne dal dolore, mentre il sangue gli usciva copioso dalla terribile ferita, con grande pericolo di dissanguamento. Fortuna volle che poco tempo dopo passasse di lì il maggiordomo della fattoria, Steinkeller Urbano, il quale rialzò il ferito e lo trasportò nell'azienda, dove gli fasciò alla meglio la ferita, e fece venire d'urgenza il dottor Ozerrauch, che prodigò al ferito le cure del caso. Sembra che il Ramoser non sia più in pericolo di vita.

Tentato suicidio. — Il 33.enne Comincini, ammogliato, manovale, abitante a Campiglio (Bolzano), in un momento di squilibrio mentale ha trangugiato una fiala di tintura jodica. Trasportato di tutta urgenza all'ospedale di Bolzano, gli venne praticata la lavatura dello stomaco, tuttavia il suo stato è sempre grave.

La condanna di commercianti contravventori al calmiere. — Su denuncia dello Ufficio d'Annona di Bolzano, vennero deferiti all'Autorità giudiziaria diversi commercianti contravventori alle disposizioni del calmiere comunale e condannati dalla locale R. Pretura. Ecco i nomi dei condannati: Muck Alberto, Albergo Colombina, multato con lire 100 e alle spese processuali, perchè aveva sorpassato il prezzo delle consumazioni previsto dal calmiere; Fabrello Antonio, commerciante, a tre giorni di arresto e lire 20 di multa ed alle spese processuali, perchè s'era rifiutato di vendere del latte al prezzo stabilito dal calmiere; Oberhammer Anna, alimentari, a Loreto, a tre mesi di arresto rigoroso, alla multa di lire 300 ed alle spese processuali per avere venduto del latte annacquato; Hablin Riccardo e Prem Leone, alimentari, Gries, alla multa di lire 100 ed alle spese processuali, per avere venduto dell'olio di miscela per olio d'oliva genuino.

LEVICO

Il calmiere. — E' entrato in vigore per la vendita di alcuni generi di prima necessità il seguente calmiere, pubblicato dal Municipio: Caffè Santos superiore lire 23 al kg.; caffè crudo Santos naturale 22; caffè tostato Minas 29; farina gialla N. 00 1.30; farina gialla N. 0 1.20; farina gialla N. 1 1.15; farina frumento abburatata all'82 per cento 2.20; formaggio parmigiano vecchio 1925 25; formaggio Ementhal nazionale 14; uso Ementhal 12; formaggio vera Vezzena vecchio 23; id. fresco 13; lardo nostrano alto prima qualità 11; id. seconda qualità 10; olio di semi 6.40; pasta nostrana 3.20; pasta uso Napoli 3.40; riso Canolino 2; riso Maratelli 2.60; strutto di maiale 9; zucchero cristallino 7.10; zucchero semolato I. qualità 7.50.

Il prezzo del latte. — Il Commissario prefettizio capitano cav. Scatoni, ha determinato che il prezzo del latte intero venduto sia nei caseifici sia sulle vie o portato a domicilio non possa esser superiore a lire una al litro. I caseifici non potranno rifiutare il latte ai richiedenti quando le singole richieste non sono superiori ad un litro. I Carabinieri sono incaricati della sorveglianza ed hanno obbligo di denunciare ogni infrazione al presente calmiere. Le contravvenzioni verranno punite a norma di legge.

Mostra turistica a Padova. — La nostra azienda fonti Levico-Vetriolo ha arredato un proprio stand alla 9.a Fiera Campioni di Padova. Ci giunge notizia che il giorno dell'inaugurazione S. A. R. il Duca di Pistoia e il comm. Rebucci, presidente del Sindacato dei Comuni di Cura, lo hanno visitato minutamente congratulandosi cogli organizzatori della riuscita manifestazione. Lo stand è giornalmente visitato da molta gente.

Malghe e monticazione. — Col giorno 15 s'inizia la monticazione sulle malghe del Comune sull'altipiano di Vezzena. In questi giorni fu sul luogo il Commissario del Comune col segretario e con l'ingegnere municipale, i quali visitarono minutamente pascoli e fabbricati. Essi poterono anche constatare la buona riuscita dei nuovi impianti boschivi, destinati a riparare i danni prodotti ai boschi dalla guerra.

Un veterano della previdenza. — Già da qualche settimana il signor Giovanni Rocchetti, dopo aver coperto per 27 anni la carica di direttore della cessata Cassa Distrettuale di Malattia di Levico-Babni, si ritirò a riposo. A lui, umile milite della previdenza trentina, ma altrettanto forte tempra di lavoratore e di italiano. Un cordiale, augurale saluto ed un incondizionato plauso per l'opera competente ed attiva da lui svolta durante un così lungo periodo di tempo e talvolta in ben difficili circostanze.

Più di ottomila pellegrini alla «Comparsa» di Pinè. — In occasione della festa della «Comparsa», il santuario di Pinè è stato quest'anno visitato da oltre ottomila pellegrini. Sono arrivate fin lassù anche le automobili nonostante il cattivo stato della strada e si confida che non appena sarà ultimata la costruzione del nuovo tronco stradale, il numero dei pellegrini aumenterà ancora di più. Nessun incidente ha turbato la giornata di devozione.

CALDONAZZO

I nostri Balilla. — I 25 vivaci e forti ragazzi che ora compongono la nostra squadra furono raccolti in mezzo all'avversione di molti e all'indifferenza della folla; inquadrati ed istruiti seriamente da due camerati, un valente maestro e un bravo giovanotto passato nell'Esercito nazionale dalla prigionia russa, vinsero col buon contegno i sentimenti avversi e arrivarono a possedere camicie e berretti. Per i calzoncini si sarebbe dovuto aspettare ancora, quando la simpatia per le camicie nere d'una generosa gentildonna venne benefica come la pioggia sulla vegetazione assetata: la signora Elvira da Zara, nostra gradita ospite della buona stagione offrì la tela e i denari per la confezione della parte mancante alla divisa completa. Grazie e lode alla generosa donatrice che presto avrà il compiacimento di vedere la sfilata dei futuri difensori della Patria che così per tempo principiano a servire con fedeltà ed onore.

Cronaca di Belluno

Per gli agricoltori

L'ufficio Stampa della Federazione Provinciale fascista agricoltori bellunesi comunica:

Si rammenta agli agricoltori che essi sono tenuti alla denuncia della quantità di grano trebbiato per ogni fondo, tanto che si tratti di trebbiatura sui fondi propri che su fondi altrui.

Infatti il R. D. 7 aprile 1927 n. 564 prescrive tassativamente la tenuta di un registro a madre e figlia, su cui venga indicata la denominazione del fondo, il comune in cui il fondo si trova e il quantitativo di grano trebbiato, espresso in quintali.

Si fa presente che la denuncia deve essere presentata, entro 10 giorni dalla data di ultimazione della trebbiatura per ogni singolo fondo, alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura o al locale Ufficio di Pubblica Sicurezza o al locale comando di stazione dei Reali Carabinieri, che rilascieranno ricevuta.

La denuncia avviene praticamente, staccando la figlia dal registro delle denuncie e presentandola a uno degli uffici sumenzionati; i denuncianti hanno l'obbligo di conservare per un anno i blocchi del registro con le schede madri relative alle denuncie fatte, tenendoli a disposizione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

FELTRE

Pro cucine di beneficenza. — In memoria della signora Ester Manera: Ines Brandalise L. 50; In memoria Onofrio De Candia: Antonio Celi L. 5; In memoria del glorioso Cap. C. Antonino de Mezzan Antonio Celli L. 5.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In memoria della signora Ester Manera: Ines Ines Brandalise L. 50.

Pro Istituto infanzia abbandonata Margherita di Savoia. — In morte di Cason Vittorino: Gorza Arturo (Ponte Serra) L. 10; Clelia Gorza 10; Boito Beniamino L. 5.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Promossi senza esami all'istituto Tecnico "Riccati"

Classe I.a inf. - a) Belli Vincenzo, Beghin Maria, Brasi Elettra, Castagna Bortolo, Gatto Susanna, Maion Carlo, Mondaini Ugo. — id. b) Baioni Giuseppe, Bartolamiol Gino, Dalan Auguste, Marcolin Carlo, Michieli Pietro, Pasi Paride.

Classe II.a inferiore: Agostinetti Giuseppe, Baldoni Massimiliano, Biasion Lorenzo, Boni Aldo, Castagna Antonio, Saccomani Leone, Schiavon Antonio, Ziboni Giampietro, Soppelsa Arduino, Stella Alfonso, Svaluto Elio, Toffolon Lorenzo.

Classe III.a inferiore: Barazzuol Lucio, Fanozzi Romano, Francescato Riccardo, Irreta Michele, Missoni Luigi.

Classe I. ragioneria: Appoloni Sabri, Colussi Oscar, Comai Fernando, Sartori Dino, Forti Erolo, Danieli Mario.

Classe I.a Agrimensura: Auggelli Arnaldo, Brando Bruno, Buzzatti Orazio, Carrer Giovanni, Rabo Alberto, Stancari Francesco, Zampogna Giordano, Bolani Napoleone.

Classe II.a Ragioneria: Benedetti Augusto, Bolani Pietro, Dall'Armi Giuseppe, De Stefani Maria, Donati Pierina, Ganzina Laerbe, Grosso Filippo, Mazza Luigi, Menechelli Aldo, Miola Amedeo, Modolo Alberto, Suriano Oscar, Vannucci Aldo, Zacchieri Antonio.

Classe II.a Agrimensura: Costella Giuseppe, Dal Bo Guido, Melchiori Lorenzo, Gesenato Aurelio, Razzene Ettore, Trevisiol Gastone.

Classe III.a Ragioneria: Alberton Sisto, Barbini Danilo, Battel Romeo, Bianchi Maria, Bianchini Arturo, Chiarellotto Antonio, Chiesa Domenico, Concini Luigi, Fontana Giovanni, Giuriati Antonio, Metz Eugenio, Rossi Rino, Ziboni Giordano, Salvestrini Paolo, Spanza Aurelio, Toffoletti Teresina, Vendramini Laura, Danieli Aldo.

Classe III.a Agrimensura: Cagnolini Olindo, De Battista Gino, Fenes Ida, Possamai Eugenio, Quaignoli Giovanni, Vian Pietro.

L'Istito musicale a Venezia

Programma del concerto che verrà eseguito domenica prossima dagli allievi dell'Istituto Manzato nella sala centrale della Mostra Regionale Didattica di Venezia, per invito del R. Provveditore agli Studi commend. Gaetano Gasperoni:

1. a) Liszt (1811-1886): Il Rossignolo; b) Albeniz (1795-1855): Seguidillas, (per pianoforte) sig.ra Odillo Candio. — 2. Corelli - Leonard (1653-1713): La Follia - Variazioni per violino con accompagnamento di pianoforte. Loris Baldini, violino, m. cav. Giulio Trindelli pianoforte. — 3. Tartini (Pente) (1692-1770): Seconda Sonata a tre per due violini e violoncello con pianoforte ad libitum. 1.o violino Loris Baldini, 5.o corso scuola prof. Mariutto; 2.o violino Mario Vanze, 6.o corso scuola Mariutto; Violoncello Giovanni Battistella, 5. corso scuola prof. Sama; Pianoforte Odilla Candio, 8.o corso scuola prof. Fuser.

Gli esami alla R. Scuola commerciale diurna

Gli esami di ammissione e quelli di promozione o idoneità rispettivamente alla 1.a e alla 2.a classe biennale, avranno inizio, presso la nostra R. Scuola Commerciale sabato 18 giugno, alle ore 8, con la prova scritta di lingua italiana.

Gli esami di licenza pel conseguimento del diploma di «computista commerciale» principieranno invece venerdì 24 giugno, alle ore 8, pure con la prova scritta di lingua italiana.

Le altre prove scritte, grafiche e pratiche continueranno nei giorni successivi secondo il diario pubblicato all'albo della Scuola.

Le prove orali seguiranno: Lunedì 27 giugno, per gli esami di ammissione, promozione e idoneità; venerdì 1 luglio, per quelli di licenza, in conformità dell'orario che sarà in tempo utile pubblicato all'albo suddetto.

Beneficenza

I signori Vittorio e Silvio Gaio per onorare la memoria della loro compianta sorella signora Gaio Edvige ved. Pietrobon Giuseppe, hanno versato L. 200 al fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile.

Le sorelle Pietrobon per onorare la memoria della compianta loro zia Edvige Gaio ved. Pietrobon hanno versato L. 100 al fondo di beneficenza ospitaliero.

Eguale oblazione per l'identico motivo ha fatto all'Istituto medesimo la signora Bice Gibele Gregori nipote della defunta signora.

CONEGLIANO

Club Alpino Italiano - Sezione di Conegliano. — Ecco il programma della gita sociale che avrà luogo il 19 giugno, al Gruppo Cimonega. — Ore 3 partenza da Conegliano; ore 5.30 arrivo a Val Canzoi; ore 11 arrivo in vetta e colazione al sacco; ore 13 inizio della discesa, ore 17 arrivo a località «Da Bozo»; ore 18 partenza per Conegliano; ore 20 arrivo a Conegliano.

Quota d'iscrizione L. 25 e dà diritto al viaggio, pranzo sociale. Equipaggiamento d'alta montagna. Una colazione al sacco. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la sede sociale e si chiudono improrogabilmente alle ore 12 del giorno 16 corr.

Non si accettano iscrizioni non accompagnate dalla quota. Sarà gradita la partecipazione di signore e signori non soci purchè regolarmente presentati da un socio e mediante versamento di un supplemento di L. 2. La gita avverrà cinematografata e il film sarà proiettato nella sede sociale nel giovedì della settimana seguente la gita.

Circolo del Littorio. — Il Commissario del Circolo del Littorio avverte che, cessati i festeggiamenti per il cinquantenario della R. Scuola di Enologia, sarà ripreso l'orario normale per il funzionamento della Biblioteca e cioè dalle ore 9 alle 12 di ogni giovedì e domenica.

Si fa appello a tutti i cittadini che possedessero libri utili anche di natura amena popolare e che non fosse loro di peso il privarsene, ad offrirli alla biblioteca del Circolo: si renderanno benemeriti della utile istituzione.

Filodrammatica «F. Beninì». — La Presidenza della Filodrammatica «F. Beninì» rende noto che se vi fossero nella cittadinanza elementi che desiderassero far parte del gruppo dei dilettanti filodrammatici, qualora ne abbiano i requisiti morali e artistici, saranno ben accetti e potranno rivolgersi presso il sig. Zangrossi, segretario della Filodrammatica stessa, per essere presi in nota.

La Filodrammatica «F. Beninì» che per un cumulo di circostanze indipendenti dalla propria volontà ha dovuto segnare una lunga sosta nella sua attività, si propone di riprendere tale attività con lena e costanza così da rispondere alla benevolenza cittadina che l'accolse ogni qualvolta si è presentata sul palcoscenico del nostro Sociale.

Pubblica beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto sig. Marchetti Giovanni alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte: Signor Giovanni Perini L. 100, Coletti Ottorino 50, Carlo Aliprendi 50, Nob. Bortolo Gera 50, cav. Cesare Pradella 50, cav. Vittorio Levade 50.

La signora Angelica Chisini ved. Arrigoni ha offerto alla Casa di Ricovero kg. 50 di granoturco bianco e kg. 8 farina, per onorare la memoria del defunto suo marito.

Associazione «Giovinezza Fascista». — Domenica 19 corr. sarà effettuata a cura dell'Associazione «Giovinezza Fascista» una gita al Cimitero glorioso di Redipuglia. Le prenotazioni si ricevono presso il sig. Domenico Battivelli all'Ufficio della Delegazione Fascista del Commercio, viale della Stazione.

Anche questa iniziativa di «Giovinezza Fascista» merita non solo di essere segnalata, ma il più simpatico appoggio specie nei giovani che non abbiano ancora visitato il luogo sacro ove spira la poesia divina della gloria che la Vittoria delle nostre armi ha impresso in fronte agli Eroi Caduti.

Una lettera del Presidente dell'Università Popolare di Udine alla Presidenza del Circolo del Littorio. — E' pervenuta al Commissario del nostro Circolo del Littorio di propaganda fascista la seguente lettera dal Presidente dell'Università Popolare di Udine:

«Egregio cavaliere. A nome dei Soci di questa Università Popolare che parteciparono ieri sera alla Giornata Friulana a Conegliano, rinnovo a Lei ed ai preposti a codesto benemerito Circolo, i sentimenti della gratitudine più cordiale per l'ospitalità squisitamente signorile che hanno voluto offrirci e per le parole gentilissime di saluto che Ella signor Presidente, ci ha rivolto. Il ricordo dell'ora trascorsa nella splendida sede del Circolo del Littorio di Conegliano resterà particolarmente caro a tutti noi; ed io confido che i vincoli spirituali ieri annodati si stringeranno sempre più saldi in avvenire.

«Ben lieto di aver fatto la Sua personale conoscenza e con la speranza di averla presto ospite e prezioso collaboratore di questa Università Popolare, Le invio il mio affettuoso e deferente saluto. — Il Presidente, f.to Dr. prof. Enrico Morpurgo».

Siamo lieti ed orgogliosi che nelle diverse visite fatte al nostro Circolo del Littorio, autorità e personalità del Governo nazionale, e di Enti Culturali e stranieri, siano rimasti tutti ottimamente impressionati della magnifica istituzione cittadina che a cura del nostro Fascio è stata creata a propaganda spirituale e sociale e quale leale affiatamento tra le classi dei cittadini che hanno voluto aderirvi.

VITTORIO

Esami di ammissione. — Gli esami di ammissione alla classe prima di questa Scuola Complementare avranno inizio lunedì 20 corrente alle ore 9; quelli d'idoneità alla classe seconda e terza e di licenza lo stesso giorno alle ore 8.

Premi agli alunni. — Il Comitato scolastico dei Genitori di Ceneda, tenendo fede al suo programma d'azione benefica a pro della nostra Scuola elementare provvederà anche quest'anno allo svolgimento della festa di chiusura con distribuzione dei premi agli alunni che si sono distinti per condotta, diligenza e profitto.

Il Comitato però ha bisogno ancora una volta della cooperazione della cittadinanza. I preposti al Comitato o chi per esso, si recheranno a domicilio per la raccolta delle offerte, che saranno certamente generose.

Gara al Pallinetto. — Domenica al Bocciodromo fuori porte avrà luogo un'importante gara di Pallinetto libera a tutti. Vige il regolamento dell'unione bocciofila italiana.

Alcuni concerti del 1.o Fanteria. — La banda del 1.o Fanteria qui momentaneamente aggregato, ha svolto alcuni concerti che furono assai graditi e si meritarono entusiastici applausi.

Cronaca del bene. — In morte del compianto Antonio Torres, l'avv. Angelo Sogati e Fratelli, versarono L. 100 all'Istituto Orfani di Guerra, e la signora Anna Posocco De Mori L. 50 all'Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti.

In memoria di Bopi Boer il sig. Antonio Turrini versa L. 20 all'Istituto Orfani di Guerra.

Nel primo anniversario della morte della moglie, dal marito sig. Braido Giovanni L. 25 all'Orfanotrofio Parravicini.

Beneficenza. — In morte dell'industriale Antonio Torres vennero fatte le seguenti elargizioni: L. 2500 agli Asili; L. 2000 alla Cassa Malanotti; L. 2000 agli Orfani di Guerra; L. 1000 alle Orfanelle De Zorzi Luzzatti; L. 3000 all'Orfanotrofio Parravicini; L. 1000 al Comitato Cure Marine; L. 1000 alla Congr. di Carità; L. 1000 all'Opera Naz. Balilla; L. 700 ai poveri della Curazia di Meschio; L. 500 al Patronato Fiorentini Costantini; più L. 3000 per gli Istituto di beneficenza di Pordenone.

ODERZO

Gli echi di una terribile grandinata. — Parecchi contadini giunti ieri mattina al mercato dai paesi devastati della grandinata terribile della notte dal 12 al 13 scorso narrarono della distruzione completa dei raccolti nelle campagne di Campodipietra, Campobernardo nel Comune di Salgareda del nostro distretto, nella frazione di Romanziol ed in tutto il comune di Noventa di Piave nonchè sulla destra del sacro fiume nel Comune di Zenson.

Devastato una parte dell'ubertoso territorio di due provincie, il danno è tanto più lamentato perchè giunse in tempo di distruggere il raccolto promettente del frumento quasi alla maturazione. I Podestà dei Comuni devastati, hanno presentato istanze al Governo, per i necessari provvedimenti di sollievo agli agricoltori disgraziati.

L'ottimo raccolto dei bozzoli. — Terminata la stagione bacologica, favorita dall'abbondante getto della foglia di gelso ed in complesso dal regolare andamento metereologico, dalle consegne fatte alla locale Cooperativa, si è rilevato il rendimento massimo sorpassante il novanta per cento sulla generalità delle partite consegnate.

Di conseguenza alle crescenti richieste, la Cooperativa ha attrezzati nuovi essicatoi nella possibilità di sorpassare un ammasso di duecento mila chilogrammi.

Tradotti alle carceri. — I Reali Carabinieri di San Polo di Piave hanno proceduto all'arresto e traduzione in queste carceri mandamentali del nominato Zorz Giuseppe fu Giovanni di anni 64, da S. Michele di Cimadolmo, sotto l'imputazione di porto d'arma e presunto autore di furto semplice.

Per furto semplice di ciliegie, è stato arrestato dai Carabinieri di Oderzo certo Viotto Primo di Cesare di anni 19 da Mansuè.

Il mercato. — Scarsissima l'affluenza del bestiame al mercato e scarsi gli affari; sul foro boario furono presentati capi grossi (buoi, vacche e tori) N. 133, vitelloni 32, vitelli 19, pecore, agnelli ecc. 26.

Frumento, nessun affare. Granoturco prezzi invariati con preferenza al bianco. Vini sostenuti attorno alle lire 200. Uova a cent. 40.

Permane l'incertezza assoluta sui prezzi dei bozzoli non funzionando ancora nessuna pesa privata.

Il concerto della banda. — Domenica sera, nel piazzale del Municipio, il locale Corpo bandistico svolse l'annunciato programma musicale in modo veramente encomiabile.

Il pubblico numerosissimo, venuto anche dai paesi vicini fu generoso di applausi verso gli ottimi esecutori e principalmente verso il loro istruttore sig. Alessandro Vizzotto, che, anche questa volta, ha saputo dare ogni sua migliore energia per il successo veramente lusinghiero.



NOTIZIE RECENTISSIME

La conferenza del lavoro respinge
il questionario sulla libertà sindacale

GINEVRA, 15

La Conferenza del lavoro, per uguale rifiuto del gruppo operaio e del gruppo padronale, ha respinto il questionario preparato dalla Commissione sulla libertà sindacale. Ha pure deciso con 66 voti contro 28 di non iscrivere nella prossima Conferenza la questione della libertà sindacale.

La Conferenza ha adottato il questionario sul minimo di salario che dovrà essere sottoposto ai Governi per la discussione della prossima Conferenza. Su tale questione ha fatto un notevole discorso il delegato padronale supplente ing. Marchesi. Ha detto che il problema dei salari minimi non viene posto in Italia dove la riforma corporativa garantisce un salario corrispondente alle esigenze della vita e alla possibilità della produzione e del rendimento del lavoro.

Si è intrattenuto sul meccanismo e sull'efficacia della legislazione internazionale del lavoro. Ha esaminato le varie legislazioni nazionali circa i salari minimi per rilevare l'immaturità della questione e concludere contro l'opportunità di sottoporla alla prossima Conferenza.

La Conferenza ha in seguito adottato una raccomandazione sulla assicurazione per malattia. In seguito ad inconvenienti verificatisi per il questionario sulla libertà sindacale, la Conferenza ha deliberato di incaricare il Consiglio di studiare le eventuali modifiche della procedura doppia della discussione applicata per la prima volta questo anno. La sessione si è chiusa stamane con discorsi del Presidente, dei vice Presidenti, del Segretario e del vice Segretario generale.

Il basso russo Chaliapin
reo di anti-bolscevismo

LONDRA, 16

La Russia continua a fornire argomenti ai giornali.

Un telegramma da Berlino annunciava che Chaliapin era stato privato della cittadinanza russa per avere dato 5000 franchi ai profughi russi di Parigi, che sono «bianchi». Un dispaccio da Riga al Times» diceva invece che il Sindacato degli artisti russi aveva proposto che Chaliapin venisse privato del titolo di «artista del popolo». Oggi un telegramma da Mosca all'«Evening Standard» smentisce la snazionalizzazione di Chaliapin. Si aggiunge tuttavia che se non è ancora avvenuta, potrà avvenire. Le autorità sovietiche stanno facendo indagini a Parigi.

Chaliapin, che è a Londra, intervistato da vari giornalisti, ha espresso nel suo inglese piuttosto comico meraviglia e indignazione

— Da trentasette anni, — ha detto egli, — io sono artista del popolo. E per chi canto? Per il popolo, non per i cavalli. Di politica non capisco nulla, non sono abbastanza intelligente. Sono soltanto un artista. Io non russo? Ma io sono russo da cima a fondo! Non sono un imperialista: tutto quel che possedevo in Russia è stato confiscato. Dicono che ho dato danaro alle guardie bianche. Non è vero. Io non partecipo ad alcuna organizzazione politica. La storia è semplice Ho preso un appartamento a Parigi. Il costume russo vuole che sia celebrata la messa in ogni casa nuova. Così feci anch'io. Invitai anche dei coristi e cantai lo stesso. Numerosi ragazzi cenciosi che si erano radunati fuori mi gridarono: «Signor Chaliapin, dateci un po' di denaro, siamo affamati». Non avevo denaro con me: ma dopo la messa ho detto al sacerdote: «Voi conoscete questa gente. Hanno bisogno di 5000 franchi; distribuiteli a quei ragazzi». E ora dicono che ho aiutato i nemici dei Sovieti. E' una storia miserabile».

Il «Daily Mail» dice che da quanto è avvenuta la rottura dei rapporti diplomatici, 150 dei 500 russi bolscevichi che si trovano a Londra nelle varie organizzazioni commerciali che fan parteMh;;mzazioni commerciali che fan capo all'«Arcos», sono stati fatti rimpatriare. Si tratta degli elementi peggiori, cioè di propagandisti e degli elementi antibritannici più decisi. Il Governo britannico non vuole espellere tutti i Russi perchè, come ha dichiarato, desidera che il commercio legittimo anglo-russo continui, e per questo commercio legittimo l'«Arcos» funzioni.

La tragica fine di un regno
nelle rivelazioni dell'archeologia

PARIGI, 16

Una missione archeologica francese che sta compiendo da qualche tempo scavi e ricerche in Siria, ha fatto interessanti scoperte a Mishrifè, che fu la capitale di un regno dispotico. La città che viene ora alla luce ha mura fabbricate con mattoni policromi, e porte fiancheggiate da torri. Le mura erano circondate da un fossato largo un centinaio di metri. Del palazzo reale rimangono alcuni monumenti costruiti con enormi blocchi di pietro che dovettero essere trasportati a Mishrifè con grande spesa e molto lavoro, non esistendo nel paese alcuna cava.

Il palazzo aveva per tetto una vasta terrazza sostenuta da pilastri poggiati su gigantesche pietre rotonde. In una sala solo stati ritrovati alcuni oggetti preziosi e dieci tavolette con sculture e iscrizioni a caratteri cuneiformi, una vasca di basalto sostenuta da zoccoli taurini, una sfinge egiziana e altri notevoli frammenti.

Gli ultimi scavi lasciano indovinare la fine tragica del regno. La terrazza è coperta da un alto strato di cenere e tutto intorno sono i segni di una devastazione spaventosa. In un pozzo, il cui uso è ancora sconosciuto, è stato trovato uno strato di ossa umane e di animali domestici alto più di un metro. Nel pozzo sono state trovate anche le statue di una dea, in bronzo, e di un uomo con la barba a punta, in basalto. Si ritiene che si tratti di lavori del terzo millennio avanti Cristo.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 16

L'area di bassa pressione si stabilizza tra la Catalogna e la Corsica, mentre la pressione sull'Italia, pur rimanendo livellata, si eleva sotto l'azione di un anticiclone situato sulla Germania. Probabili venti orientali sull'Alta e Media Italia, sciroccali nel rimanente con qualche raffica. Annuvolamenti irregolari specie nel meriggio e in prossimità dei luoghi montani. Temperatura elevata. Mare poco agitato sulle coste sarde, mosso sul restante.

La crisetta jugoslava risolta
Zena Beg ha lasciato Belgrado

BELGRADO, 16

I portafogli vacanti nel gabinetto Gusicevic sono stati così assegnati: Sanità pubblica: Savic; Giustizia: Subotic, ex presidente della Corte di Cassazione; Poste e telegrafi: Kosic; Unificazione delle leggi: Andjelinovic; Culti: Obradovic; Istruzione pubblica: Ninko Peric, ex ministro degli esteri.

Il Ministro d'Albania a Belgrado, Zena Beg è partito ieri sera per Dibrovnik dove si imbarcherà per Durazzo.

Il Governo jugoslavo ha inoltre intimato a tutti i suoi consoli in Albania di rientrare senza ritardo in Jugoslavia.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi è dunque un fatto compiuto.

Voto di fiducia a Poincarè

PARIGI, 16

La Camera ha discusso stamane circa i crediti risultanti dalla applicazione della riforma giudiziaria sulla quale il parlamento non ha ancora iniziato la discussione a fondo. Avendo un deputato socialista sollevato una questione pregiudiziale sulla votazione dei crediti, la Camera, su proposta del Governo, il quale aveva posto la questione di fiducia, ha respinto la mozione socialista con 327 contro 200 voti.

La Francia cerca collaboratori
tra gli africani del Nord

PARIGI, 16

Albert Sarraut, Ministro dell'Interno, è intervenuto ad un banchetto del comitato dell'Africa del Nord. Alla fine del banchetto egli ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato fra l'altro che mediante la loro stretta colalborazione, i francesi e gli indigeni dell'Africa del Nord contribuiranno potentemente alla libertà economica e finanziaria della Francia. «La Francia — ha aggiunto Sarraut — deve difendere l'Africa del Nord contro le cupidigie degli stranieri e combattere l'opera di distruzione sistematica che tenta di abbattere l'influenza francese nell'Africa del Nord».

Un incidente ungaro-romeno
per uno scontro di frontiera

BUDAPEST, 16

I giornali ungheresi pubblicano la seguente narrazione di un incidente che sarebbe avvenuto alla frontiera magiara-romena presso Beretyojfalu.

Un rapporto del posto di guardia al confine romeno annuncia che nella notte di lunedì tra le ore 22 e 23 una pattuglia romena composta di due uomini varcò il confine ungherese e non diede ascolto alle intimazioni di fermarsi. Uno dei soldati romeni si rifugiò prontamente in territorio romeno, mentre l'altro aprì il fuoco contro il posto di guardia ungherese che rispose prontamente al fuoco uccidendolo. Il cadavere del soldato romeno rimase sul territorio ungherese. In base al rapporto dei due posti di confine oggi una commissione mista si è recata sul posto per iniziare un'inchiesta per chiarire l'incidente.

Il mandato di cattura contro Doriot

PARIGI, 16

I giornali scrivono che l'autorità giudiziaria, sostenendo la causa di flagrante delitto, ha dato istruzioni perchè Doriot venga arrestato al suo arrivo alla frontiera franco-tedesca.

Sindaco socialista che inaffia
i comunisti tumultuanti

PARIGI, 16

A Troyes è avvenuta ieri una grande dimostrazione comunista. Essendo stata annunciata una riunione del Consiglio municipale, l'organo comunista locale invitò la popolazione ad un comizio che si doveva tenere sotto le finestre del Municipio per protestare contro la mancanza del sindacato socialista, le cui dimissioni non sono state ancora accettate dal prefetto. Da parte sua il sindaco aveva invitato, per mezzo di manifesti, gli abitanti ad astenersi dal mescolarsi agli elementi di disordine, avvertendo che era deciso a far rispettare l'ordine a qualunque costo.

All'ora della riunione del Consiglio le strade che circondavano il Municipio furono sbarrate da numerose forze di polizia. I comunisti, in numero di 4000, si raggrupparono intorno al MMunicipio e intonarono l'«Internazionale». Quando il sindaco entrò nel Municipio fu violentemente ingiuriato. Quindi i dimostranti furono arringati dai loro capi, ma dopo due intimazioni fu messa in azione una motopompa che annaffiò abbondantemente i comunisti. Per circa tre quarti d'ora torrenti d'acqua furono lanciati sui dimostranti e i comunisti risposero lanciando sassate che ferirono un pompiere e due agenti. Nel frattempo il Consiglio continuava le sue deliberazioni.

Pregiudicato di Valdagno
assegnato al confino

VICENZA, 16

Sappiamo che si è riunita la Commissione provinciale che ha assegnato al confino per il periodo di 5 anni un giovane e pericoloso pregiudicato della nostra provincia. Si tratta di Cavaliere Fioravante, d'anni 25, da Valdagno, ben conosciuto negli ambienti della Giustizia per aver riportato oltre 50 condanne. La commissione ha poi inflitto l'ammonizione a Leviti Amleto d'anni 34, da Lecce, residente nella nostra città in via SS. Apostoli e a Olivieri Angelo di Antonio d'anni 28 da Lonigo.

Inoltre è stato demandato al Questore l'incarico di diffidare certi Guzzon Fioravante d'anni 53 da Molvena, e Scuro Beniamino d'anni 33, da Schio.

La Commissione si è poi aggiornata per procedere nel confronto di altri individui pericolosi per la sicurezza pubblica.

— Si ha da Strasburgo che il vescovo della Diocesi ha proibito ai cattolici la lettura dell'organo autonomista «Zukunft».

Lettere e fotografie di "Lindy,,
disputate a colpi di dollari

PARIGI, 16

Ad un banchetto dato ier isera in un grande albergo parigino, al quale assistevano autorità, diplomatici e numerosi personaggi della colonia straniera e del mondo politico, artistico e letterario, il presidente degli «Amici della Francia» ha messo all'asta una lettera autografa di Lindbergh e una fotografia con dedica del glorioso aviatore. La prima fu aggiudicata per 30.000 franchi e la seconda per 35.000 franchi.

I voli regolari Olanda-India

VIENNA, 16

Nel campo di aviazione di Budapest ha atterrato ieri un aeroplano Fonck col nome di «Jupiter IV» proveniente da Amsterdam e recante a bordo oltre il pilota Gensendorfer, l'editore di giornali americano Lear Black.

I due aviatori proseguiranno per Costantinopoli e di qualla volta dell'India. Il volo ha lo scopo di accertare la possibilità di un collegamento aereo normale tra l'Olanda e l'India, che distano approssimatamente 5000 km. Il volo Amsterdam-Budapest è stato compiuto in una sola tappa.

Attorno alla salma di Bottecchia

GEMONA, 16

Per tutta la giornata odierna una folla numerosissima si è riversata al nostro Ospitale in pio pellegrinaggio per visitare la Salma del compianto corridore ciclista Ottavio Bottecchia.

La Salma giace composto nella cella mortuaria, trasformata in camera ardente: fiori e fiori furono gettati ai piedi del cataletto da popolani, da sportivi venuti da ogni parte del Friuli e del Veneto, corone esportanti dediche ed invitate da associazioni sportive e da amici e parenti.

Domani venerdì avranno luogo i funerali che si annunciano imponenti e dei quali daremo un ampio resoconto.

L'organizzazione delle borse merci
nel convegno di Trieste

TRIESTE, 16

Stamane, alle ore 10, nel salone della Camera di Commercio è stato inaugurato il convegno tra le Camere di Commercio ed industria italiane per la organizzazione tecnica, giuridica ed amministrativa delle borse merci. Il Commissario della Camera di Commercio di Trieste gr. uff. Guido Segrè ha porto il benvenuto agli ospiti ed ha svolto una relazione sulla borsa mercantile ed ha accennato quindi ai diversi temi che formeranno oggetto dei lavori del convegno. Il comm. Asquini, professore ordinario di diritto commerciale all'università di Padova, ha svolto poscia una relazione sul giudizio arbitrale presso la Borsa di Trieste. Il convegno ha infine nominato a suo presidente il gr. uff. Guido Segrè.

Vuol sposare un'artista
e lo proclama a rivoltellate

BARI, 16

Una spiacevole avventura è capitata alla signorina Villelma Cucini, artista in una compagnia di operette attualmente nella nostra città. La Cucini i *couplets* ed a sera, finito lo spettacolo, frequenta un ristorante notturno, dove si trovano parecchi giovani he si danno l'aria di vecchi *viveurs*, sparlano di tutte le donne, conquistano tutte le fortezze facilissime e che non chiedono di meglio che cedere, e costituiscono una specie di società mista, dove capitano anche delle persone per bene, dei poveri giovani che sono abbagliati come le falene dagli splendori falsi di questa pseudo grande vita.

Fu dunque in questo ristorante che l'artista perugina, giovane di appena ventuno anni, si vide guardare da un giovane, tale Mario Campelli. Se lui guardava lei, perchè lei non doveva guardare lui? E guarda e guarda ci scappò un sorriso, dopo un sorriso ci scappò un gesto, poi il giovane si fece audace ed invitò la fanciulla al suo tavolo. E così cominciò tra i due una relazione Lui le confidò di amarla, lei rispose che lui era veramente il suo tipo. Nei giorni seguenti l'amore del giovane si fece sempre maggiore tanto che egli pensò di sposare l'artista.

Ma naturalmente i genitori del giovanotto non credettero neppure un momento alla volontà del figlio. Questi allora fece una bella trovata. Si recò nella sua casa in via Andrea da Bari, accompagnato dalla donnina, ma fu messo alla porta. Il giovane perduta la testa estratta la rivoltella, come fu nel pianerottolo, incominciò a sparare in aria ed all'impazzata, senza sapere quello che facesse, ma sollevando un putiferio ed un panico in quella casa e nelle strade adiacenti, così che accorsero due carabinieri, lo disarmarono e lo condussero in Questura dove è stato trattenuto per rispondere di sparo di rivoltella e di mancanza di porto d'armi.

Uno che incassa per terzi
con un'abile mistificazione

CARRARA, 16

Alcuni giorni fa il gioielliere Pietro Prayer si recava al Genio civile di Massa per riscuotere l'indennizzo dei danni subiti nel terremoto del settembre 1920, ma si sentiva rispondere che l'incasso era già stato effettuato da certo Giovanni Marino, presentatosi con procura a lui intestata. D'altronde il Marino era molto noto nella zone come facente parte della ditta Giorgio Macry di Roma, appaltatrice della ricostruzione delle terre terremotate e non era stata fatta alcuna obiezione alla sua richiesta di pagamento.

Il Prayer sporgeva denuncia e il truffatore veniva immediatamente rintracciato e tradotto in Questura, dove ammise di avere effettuato la riscossione con una procura fornitagli da certo Giovanni Belloni. Anche questi è stato fermato e sottoposto a interrogatorio durante il quale sembra abbia confessato numerose malefatte del genere. A quanto pare i due approfittavano dei ritardi nelle pratiche d'indennizzo per indurre i danneggiati dal terremoto ad accontentarsi di una parte della somma loro dovuta mentre in altri casi, come si è visto, le procure venivano addirittura falsificate, senza che gli interessati ne sapessero nulla.

La mistica visione di Altino
nel racconto dei fedeli

ALTINO, 16

Si è parlato in questi giorni dell'apparizione della Vergine Maria nella foresta presso Altino. Un vecchio laico francescano che saliva al pellegrinaggio verso il luogo del miracolo, ha narrato ad un giornalista che circa venticinque anni fa, nella foresta miracolosa, accadde un brutto fatto, nel quale s'esasperavano sangue e lubricità. Il bosco avrebbe dovuto essere purificato, tanto più che il «brutto fatto» accadde in vicinanza di una croce rustica ai piedi della quale il delinquente sostò in attesa... Invece la croce fu rimossa. Perchè non si pensò a far purificare il bosco? Oggi è la stessa regina del cielo che scende a purificarlo.

— Come sapete voi questo precedente, Fra Marco? — gli fu chiesto.

— Io sono nativo di questi luoghi, fratello, e ci torno spesso. In questa settimana ci sono venuto due volte.

— E avete visto la Madonna?

— Come vi vedo voi. Avevamo pregato a lungo davanti all'albero dell'apparizione. Poi ci levammo per andarcene. Eravamo in tre. In piedi a qualche passo tra noi era un nostro conoscente che non ci credeva, che alzava le spalle. Ad un certo punto l'udimmo gridare. Ci voltammo, gridammo anche noi, ci getammo in terra. La Vergine Addolorata era davanti a noi, splendente: il voto era triste, ma sereno; ci sorrise, levò la mano che splendeva come un cero e non vedemmo più altro.

Sono a decine coloro che hanno visto la Vergine. Sorridente o lagrimosa, ferma appoggiata all'albero o in atto di muover qualche passo, silenziosa sempre: nessuno ha udito la sua voce.

— Muoveva le labra come se parlasse — ci dice la signora Concetta Morresi. — Ma io non udii alcun suono, sibbene un divino profumo. Sembrava un profumo di rose, ma di rose non terrestri. il mio velo ne restò impregnato.

Il parroco di Altino, dal canto, suo interrogato, ha detto:

— Conosco color oche dicono di aver visto. Buona gente, buoni cristiani, tutti, nessun tra essi è dotato di temperamento mistico. Nessuno ha mai avuto in precedenza delle apparizioni. Tutto indurrebbe a credere al prodigio. Ma su questi argomenti la Chiesa è severa e non ammette facili credulità. Comunque qui non si fa niente di male. Si prega la Vergine nei modi e nelle preci di Santa Romana Chiesa.

I feci gettare sull'albero acqua benedetta, consigliai i fedeli a farsi il segno della Croce non appena intravvedessero l'apparizione. Se fosse stata illusione diabolica, l'apparizione sarebbe dileguata. Invece si delineò più ferma.

Ed eccovi finalmente giunti al piccolo bosco che sovrasta la pianura ondulata e ondeggiante di messi. Esso è invaso da una folla orante.

Ecco il piccolo bosco, ecco l'albero. Constato subito, nè la constatazione è difficile, che realmente un incendio ha devastato il bosco e ha abbruciato una gran parte delle frondi dell'albero ormai sacro. «Ignis de coelo?». Naturalissimo incendio, dovuto ad una lampada, ad un acandela, ad un fiammifero?

La folla prega. Qualcuno mi addita coloro che hanno visto l'apparizione:

— La Vergine è apparsa anche stamane ad una vecchia di Altino che era venuta a pregarvi col figlio qui in licenza; è quel giovanotto là — e mi addita un giovane vestito dell'uniforme della Guardia di finanza.

Lo accosto, gli domando qualcosa, mi conferma di aver visto l'apparizione. Ha visto presso a poco quello che hanno visto gli altri: la Vergine addolorata librata in aria a pochi decimetri da terra. Ma è evidente che egli non parla volentieri. Non è ben sicuro, se si tratti di una visione celeste o d'una contraffazione.... di contrabbando.

Vicentino che si getta nel Retrone

VICENZA, 16

Questa mattina, circa le ore 5, alcuni pescatori rinvenivano sull'argine destro del Retrone, in Borgo Berga, un cappello e una giacca abbandonati nei pressi del ponte Rossi. Dai documenti trovati in una tasca della giacca è stato subito accertato che gli indumenti appartenevano all'operaio Zottino Domenico di anni 56, da Vicenza, filatore del Cotonificio Rossi. La prima ipotesi suggerita dall'abbandono degli indumenti fu quella di un suicidio per annegamento: l'ipotesi trovò poi conferma in due biglietti, scritti e firmati dallo Zottino, nei quali egli dichiarava di essere deciso a togliersi la vita perchè afflitto da dispiaceri di famiglia e perchè supponeva di dover presto rimanere disoccupato.

I due biglietti sono stati trovati in una stanza della casa di Vignato Giovanna, dove lo Zottino viveva a pensione.

Dalle informazioni assunte dall'autorità si è appreso che lo Zottino viveva a pensione.

Dalle informazioni assunte dall'autorità si è appreso che lo Zottino era separato dalla famiglia — composta della moglie e di 6 figli dimoranti a Legnago — e viveva qui a Vicenza da solo. Da alcuni giorni non prendeva più i pasti quotidiani, come soleva da lungo tempo, presso la trattoria di Zanetti Ferdinando. Si recò a dormire però regolarmente fino all'altra sera nella sua stanza. Stamane il suo letto è stato trovato intatto, per cui si suppone che egli si sia annegato questa notte.

Nel portafoglio rinvenuto nella giacca erano alcuni francobolli e una lettera di sua sorella Rina, residente a Venezia, in Calle Larga, Quartiere Mussolini.

Per quanti scandagli siano stati finora fatti le acque del Retrone non hanno ancora restituito il cadavere dello sciagurato.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.36-37 — Febbraio 17.47 — Marzo 17.53-56 — Aprile 17.61 — Maggio 17.68-69 — Giugno 16.67 — Luglio 16.70-71 — Agosto 16.80 — Settembre 16.98 — Ottobre 17.05-08 — Novembre 17.16 — Dicembre 17.36-37.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

... N. 169

Sabato 18 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'EUROPA DI FRONTE ALLA RUSSIA

L'ANTIROMA

ROMA, 17

Per la quinta o la sesta volta in pochi mesi — come già dopo la nota in... dello scorso inverno; dopo il ...namento, ad opera dell'Italia, della annessione romena della Bessarabia; dopo le esemplari operazioni di polizia a Pechino, a Sciangai, a Londra contro quelle agenzie di spionaggio, di sovvertimento e di tradimento che si nascondono sotto il nome di ...state e consolati dell'U. R. S. S.; per la conseguente ufficiale rottura dei rapporti da parte inglese — il Governo dei Soviety ha fatto e continua a fare la «faccia feroce» per l'assassinio di Woikov, direttamente contro la Polonia, indirettamente contro l'Inghilterra, e in blocco contro «le potenze della reazione mondiale». Anche questa volta dalla Vistola al Volga la ... plebaglia, convenientemente ...ta, accompagna le escandescenze ...matiche del compagno Litvinov e le solite strida di bellicoso furore del compagno Voroscilov, commissario per le armate rosse, dichiara che la guerra è inevitabile». Il Governo dei Sovieti, però, è, almeno per ora, ...mente impotente a rischiare ...erio una grande guerra europea, ...on ogni probabilità ne determinerebbe la catastrofe. Lo sanno benissimo del resto, gli stessi capi del regime; e, a meno che la loro situazione ... non sia già così disperata da ... a questo disperato gioco, la guerra neanche questa volta verrà. Invece ... e minacce altro non sono, per ora, che rozzo sfogo verbale di ..., oltre che un «alibi» contro l'accusa di debolezza con cui li assilla l'opposizione intestina dell'estrema trotskista, è un eccitante a uso dei seguaci interni e dei clienti esteri, occidentali e specialmente orientali. Il Governo polacco farà quindi bene se non ne terrà alcun conto, e respingerà con dignità e con fermezza le inaudite pretese di un regime che vorrebbe perseguitate anche in terra straniera le proprie vittime negli Stati civili contro i quali esso, attraverso il Comintern, sul loro territorio e sul loro, apertamente organizza, alimenta e dirige il ...mento e la distruzione.

Ma non che, questa volta lo sfogo verbale non è stato sufficiente alla frenesia del furore. Rimbarbarita dal bolscevismo, la Russia ha visto rosso, ha ... sete di sangue e — «more barbarico» appunto — in sè medesima si ... coi denti. L'ostentato scempio di prigionieri innocenti, oscenamente ...ati e infamati, la serie degli ... provocatori organizzati dagli ... della Ceka, il bieco terrore del «comunismo di guerra» sistematicamente restaurato sullo sventurato ... non sono che le convulsioni di questa epilessia barbarica, e insieme ... espediente degli attuali oligarchi per sopprimere prima la funzione e poi le persone stesse della opposizione di Trotski e di Zinoviev. Tuttavia — «more barbarico» anche in questo — non hanno misurato costoro la ripercussione mondiale della loro follia sanguinaria: la ... del sentimento umano, prima ancora che della ragione politica, che ha sollevato lo sdegno di tutto l'Occidente. E non solamente nella Polonia e nei finitimi Stati balcanici direttamente minacciati e offesi; non solamente nell'Inghilterra, apertamente accusata, e insidiata nel suo Impero; non solamente nell'America, che la sua stessa floridezza giovanile fa ...mente repugnante alla sinistra decomposizione bolscevica; non solamente nell'Italia, che, nella restaurazione dell'idea romana, rappresenta l'antitesi ideologica del comunismo asiatico; ma nella stessa Germania, che pure nel trattato di Rapallo aveva cercato l'antidoto di Versailles, e nel trattato di Berlino la controassicurazione di Locarno; e nella stessa Francia, in cui pure la repubblica del Cartello affonda le sue radici storiche nel sangue delle prigioni di settembre, o oggi ... non osa fronteggiare sul ..., nè dentro nè fuori, il pericolo ... per il triplice timore reverenziale — ideologico, ebreo-massonico, elettorale — del suo crescente e pre... socialismo.

... sempre — ad onta dei così ... «realisti» — avviene, la reazione sentimentale, che sorge dal profondo della nostra umanità offesa, ha ..., sia pure per un istante, quello che l'evidenza del pericolo nè la ... dei grandi interessi storici, nè i più convincenti ragioni della logica politica erano riuscite a fare. Le ... dell'Occidente, che nè la diretta minaccia sovversiva alla loro sanità morale e statale, nè la minaccia in... — nè atto in Cina, nè potenza ... — all'imperialismo politico ed ... europeo avevano potuto indurre a superare le immediate divergenze e diffidenze dei minori interessi ... e le faziose resistenze dei loro partiti e i pregiudizi dottrinari delle democrazie per far fronte unito contro la rivoluzione bolscevico-asiatica, hanno, sia pure per un momento solo, ritrovato una solidarietà sentimentale, se non ancora politica, ... sdegno dinanzi al volto del mostro nuovamente svelato e ostentato del nuovo terrore moscovita. Il sangue del giovinetto esaltato che sul ... della famiglia imperiale ha ... di vendicare lo scempio della patria e della sua gente, può bene essere versato a placare la furia ... minaccia; ma quanto di civile il mondo ha già unanime giudicato e condannato gli sgozzatori di «o...» nelle prigioni di Mosca e di ... Così gli uomini stessi dei Soviety sono riusciti a creare, sia pure per un momento solo, una prima unità sentimentale antibolscevica, e ad illuminare in un lampo premonitore i ... schematici del grande conflitto che già da anni, per non dubbi segni, la storia va preparando al secolo decisivo nel quale viviamo.

Unità momentanea, è vero, e già forse immediatamente disfatta, oggi; ma che non potrà non rinnoversi e consolidarsi domani, poichè le cause permangono e sono fatalmente destinate ad esasperarsi. Unità meramente sentimentale, è vero, ma profondamente si inganna chi pensi essere i calcoli e gli interessi i veri motori della umanità, e non già gli stati d'animo sentimentali, gli stati d'animo passionali, che sono appunto le forme popolari e irresistibili in cui nelle fasi decisive affiorano e sperano i vitali istinti storici delle nazioni. Quali che siano le reciproche repugnanze e diffidenze, e i reciproci rancori anche recenti e co centi, e la settaria cecità dei partiti, e l'intrico degli interessi, e i contingenti trattati, e la più o meno miope «abilità» dei governanti, questa solidarietà sentimentale delle nazioni occidentali è fatalmente destinata a divenire domani anche politica e il giorno dopo anche militare, per la salvezza della comune civiltà, ragione naturale della loro vita e forma indelebile del loro spirito, stretta ormai da presso, insidiata all'interno e assalita all'esterno dalla rinnovata barbarie ideologica e pratica che fermenta e urge dall'Oriente. Quando il compagno Voroscilov dichiara che «la guerra è inevitabile», egli efferma cosa probabilmente falsa per oggi, ma certamente e ineluttabilmente vera per domani.

Questo che da dieci anni ormai si va progressivamente e irresistibilmente delineando e concretando tra l'Europa con le sue filiazioni americane e la Russia bolscevica con la sua mobilitazione asiatica, non è conflitto, come tanti altri, siamo pure vasti e tremendi, di interessi nazionali; è conflitto di civiltà mondiali, di forme diverse e avverse dello spirito umano. Anzi, non è in realtà, che una nuova fase di quel fondamentale conflitto tra Occidente e Oriente, che, da più che due millenni, da quando perirono o si isterilirano le antichissime civiltà asiatiche e apparvero nella storia del mondo il genio e la potenza di Roma, è il conflitto tra la civiltà e la barbarie, tra lo spirito creatore dell'ordine politico, intellettuale, morale e lo spirito distruttore della anarchia e della disgregazione, tra il mondo romano e il mondo extra-romano, tra Roma e l'Antiroma. Che cosa è, infatti, anche oggi, nelle sue millenarie assisi spirituali, sociali, politiche, religiose, morali, logiche, questa civiltà occidentale che i profeti di Mosca condannano all'esterminio? Tradotta nei vari linguaggi e nei vari temperamenti delle varie genti di Europa, trapiantata e sia pure deformata con le propaggini europee oltre Atlantico, è pur sempre nelle sue linee essenziali — chi non vuol vedere non veda — la civiltà romana, la forma dello spirito con cui Roma indelebilmente plasmò e riplasmò tutta la umanità su cui stese la sua legge civile e politica prima, la sua legge religiosa e morale più tardi. Tutte le sue idee fondamentali, le sue idee indistruttibilmente connaturate, le sue idee-madri, sono romane: l'idea dello Stato, l'idea della famiglia, l'idea del diritto pubblico e privato, l'idea religiosa, l'idea morale. Sin dove si estende il regno di queste idee romane, là sono i confini anche della moderna civiltà occidentale, cioè della civiltà pura e semplice. Più volte nei secoli l'umanità asiatica si precipitò all'assalto di questa civiltà romana; sempre fu contenuta o respinta dalla forza delle armi, o, quando passò vittoriosa, assimilata dalla forza dello spirito. Una volta ancora la minaccia si addensa oggi dall'Oriente. Presto o tardi, voglia o non voglia, l'Occidente romano dovrà difendersi e combattere nel nome della civiltà, cioè nel nome di Roma. E non è invano, non deve essere invano, che Iddio ha concesso che sulla soglia di questo secolo decisivo l'Italia risorta rivendicasse i propri titoli e restaurasse la propria coscienza di erede diretta e primogenita dell'idea romana.

Francesco Coppola

La "mite,, condanna di Kowerda inasprisce gli animi russi

BERLINO, 17

(F.A.) Nei circoli politici di Varsavia la condanna di Kowerda è stata trovata severa e si ha la ferma convinzione che il Presidente della Repubblica commuterà, secondo la supplica del tribunale, l'ergastolo in quindici anni di carcere. Tuttavia anche questa pena opparisce troppo dura in Polonia.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Mosca, di solito molto bene informato sulle cose russe, telegrafa al suo giornale che la «mite» condanna di Kowerda ha prodotto a Mosca una impressione disastrosa e addirittura preoccupante. La sentenza avrà sicuramente come conseguenza un inasprimento dei metodi straordinari recentemente applicato su larga scala nella unione dei Soviety. La causa del giudizio è, secondo il solito, attribuita ad una pressione inglese, tanto più che il governo russo contava con sicurezza sulla condanna a morte, alla quale il partito comunista ed i suoi organi hanno dimostrato uno speciale interesse.

Il martire fascista Ramella commemorato dall'on. Turati

ROMA, 17

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: S. E. l'on. Turati commemorerà il 25 giugno in Ancona il martire fascista tenente Giovanni Ramella caduto il 26 giugno 1920.

L'ordinamento di Pubblica Sicurezza per la Tripolitania e Cirenaica

ROMA, 17

Approvato con R.D. 6 Novembre 1926 N. 1848 il testo unico dalla legge di P. S. destinato ad avere vigore nel Regno, una perentoria necessità, giuridica e politica insieme si imponeva all'Amministrazione coloniale: provvedere a porre in armonia con la rinnovata legislazione italiana le disposizioni vigenti in Tripolitania ed in Cirenaica.

Si è ritenuto che il miglior sistema per raggiungere lo scopo fosse quello della formazione di uno speciale testo di norme, il quale, pur seguendo nelle sue varie disposizioni, quello emanato per il Regno lo riplamasse tutto, opportunamente modificandolo e integrandolo, per adattarlo quanto più fosse possibile alle particolari condizioni delle due colonie libiche. E però l'ordinamento di P. S. per la Tripolitania e la Cirenaica che è stato recentemente emanato, non fa che riprodurre nella sua struttura sostanziale e nella sommaria distribuzione della materia, il T. U. italiano.

Per le disposizioni concernenti i provvedimenti di polizia e la loro esecuzione l'ordine e l'incolumità pubblica, gli spettacoli, gli esercizi pubblici, le tipografie ecc. fino a quelle riguardanti le persone pericolose per la società, le associazioni, gli enti e gli istituti e lo stato di pericolo pubblico e di guerra, nessuna profonda modificazione ha in genere subito il testo italiano, sia per l'assai frequente analogia delle situazioni, sia per la necessità di un trattamento uniforme, nei limiti della possibilità e della convenienza. Modificazioni di una certa importanza si sono rese invece necessarie date le speciali condizioni delle Colonie Libiche, per quanto riguarda la detenzione ed il porto delle armi, poichè si è ravvisato che più gravi e rigorose sanzioni dovessero colpire gli indigeni, cui può consentirsi di essere armati soltanto in via eccezionalissima: e che maggiori facilitazioni dovessero concedersi ai nazionali, specie per il porto d'armi fuori dei centri urbani.

Una parte completamente nuova che non trova affatto riscontro nel testo italiano è stata necessaria inserire in questo ordinamento; quella cioè concernente i provvedimenti complementari di polizia. Si tratta della disciplina di quella speciale materia della P. S. coloniale chiamata con espressione francese dell'indigenato le cui norme mirano sopratutto a soddisfare la esigenza propria dell'ambiente coloniale di rendere più forte e indiscusso il prestigio dell'autorità più immediata e rapida la sanzione più limitata la sfera della libera attività individuale. In tale campo hanno sempre provveduto con facoltà discrezionale i governatori locali ed alla necessità i governatori adattando le varie misure alla peculiarità delle diverse situazioni locali e alla necessità o urgenza dei diversi momenti.

Appunto siffatto carattere di assoluta contingenza delle norme da emanare al riguardo ha consigliato di regolare il meno possibile nelle sue concrete determinazioni la materia di cui si tratta; e di limitarsi a darne solo una sicura base giuridica formale includendola bensì nell'ordinamento di polizia e cercando di fissarne la sommaria definizione e le principali caratteristiche ma lasciando peraltro ai governatori la scelta dei singoli provvedimenti disciplinari nella loro forma e commisurazione.

Un unico accenno specifico è quello relativo alla confisca dei beni mobili e immobili individuali o collettivi a ordinare la quale è stata data sotto determinate condizioni esplicita facoltà ai governatori.

E' parso poi necessario disporre per ovvie ragioni che i sudditi di altre colonie italiane quando risiedano in Libia siano agli effetti dell'ordinamento equiparati ai cittadini libici. L'ordinamento adunque ispirato a un'altra concezione del prestigio e della dignità dello Stato e delle autorità che in Colonia lo rappresentano risponde a una vera necessità e rappresenta una pietra miliare dell'evoluzione del nostro diritto pubblico coloniale.

La riunione del Consiglio dei Ministri

La sistemazione di Villa Aldobrandini - Le promozioni nella Magistratura - Il regolamento delle convenzioni per l'esercizio delle linee aeree - Provvedimenti pel porto di Venezia

ROMA, 17

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini, a Palazzo Viminale, alle ore 10. Erano presenti tutti Ministri; segretario l'onor. Suardo.

Su proposta di Mussolini il Consiglio ha deliberato uno schema di decreto legge concernente la sistemazione per la villa Aldobrandini destinata a sede dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. Col decreto in parola si dispone la nomina di una Commissione di 5 membri la quale delibera i lavori da eseguire e i contratti da stipulare. A tale uopo sono poste a disposizione della Commisione le somme occorrenti da prelevarsi sui fondi iscritti nel bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Dal Ministro della Giustizia sono poi sottoposti al Consiglio che approva:

Il patrocinio davanti le Preture

Uno schema di decreto di legge sul patrocinio innanzi le preture. Il patrocinio legale innanzi all'autorità giudiziaria va assumendo sempre maggiore importanza per il modo che appare necessario stabilire norme le quali assicurino che esso venga disimpegnato, non solo da persone moralmente incensurate, ma che abbiano altresì un adeguato corredo di studi nelle materie giuridiche. Tale esigenza non è soltanto sentita per il patrocinio innanzi ai Tribunali ed alle Corti, per il quale già si è provveduto con la legge 25 marzo 1926, riordinando l'esercizio professionale dell'avvocato e del procuratore, ma ancora per quello innanzi agli inferiori uffici giudiziari, e cioè alle preture ed alle conciliazioni. Invero, con l'aumentata competenza del pretore e del conciliatore, l'importanza delle cause che si decidono innanzi alle dette magistrature non è sempre trascurabile; per cui occorre che la difesa delle parti sia assunta di regola soltanto da coloro che hanno sufficienti requisiti di capacità. A tale uopo il Governo ha deliberato di presentare al Parlamento l'accennato disegno di legge, col quale in sostanza si assicura che anche innanzi alle preture il patriconio sia affidato normalmente, oltre che agli avvocati e procuratori, ai laureati in legge ed a coloro che abbiano sostenuto gli esami stabiliti dalle discipline universitarie per lo studio del diritto civile e penale, del diritto commerciale, della procedura civile e penale. Il patrocinio innanzi agli uffici di conciliazione nei comuni che siano sede di pretura è altresì riservato a coloro che sono ammessi a patrocinare innanzi alle preture. Con questo provvedimento, nel quale peraltro è rispettata la posizione acquisita dagli attuali patrocinatori iscritti negli albi, il Governo ritiene che anche la difesa innanzi alle magistrature inferiori verrà ad acquistare quel carattere di austerità che i nuovi tempi richiedono.

Uno schema di decreto per l'esecuzione del R. D. L. 30 dicembre 1926 sulle promozioni della magistratura. Con questo provvedimento vengono stabilite le modalità di svolgimento del concorso per esami e per titoli ai posti di consigliere di Corte d'Appello e gradi parificati, quello del procedimento degli scrutini per le promozioni in Corte d'Appello e in Corte di Cassazione; e infine quelle del concorso per titoli per le promozioni in Corte di Cassazione.

La liquidazione delle congrue al Clero

Uno schema di R. D. per il riordinamento degli uffici e dei servizi del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto.

Uno schema di R. D. per la proroga del termine stabilito per la liquidazione delle congrue al Clero e la sistemazione delle entrate del fondo per il culto. Col 30 giugno scade il termine stabilito per il compimento delle operazioni relative al miglioramento economico del clero ed al riassetto finanziario del fondo per il culto. Per quanto alache sia stata l'attività degli uffici, non è stato possibile esaurire la grande mole di lavoro all'uopo occorrente per modo che appare necessario prorogare il detto termine fino al 31 dicembre 1927 mantenendo fino a tale epoca il personale temporaneo che trovasi adibito a questo servizio. Sarà così possibile dare completa esecuzione ai provvedimenti adottati dal Governo nazionale per migliorare le condizioni del clero.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri approva poi fra altro:

Uno schema di R. D. riflettente l'indennità agli ufficiali per prima provvista di bardature e per perdita di cavalli dovuta a cause di servizio; uno schema di provvedimento relativo al decentramento amministrativo dei servizi dell'amministrazione della guerra; uno schema di R. D. per l'estensione dei limiti di tempo nelle promozioni per merito di guerra per fatti d'arme di Cirenaica.

Per quanto riguarda il Ministero della Marina il Consiglio uno schema di R. D. circa il passaggio di personale civile ex austro-ungarico dall'amministrazione del la Regia Marina a quella dei LL. PP. e delle Comunicazioni e da quella delle Comunicazioni alla Regia Marina.

Per l'Aeronautica sono approvati: Uno schema di R. D. relativo all'adozione di un disciplinato tipo per il regolamento delle convenzioni per l'esercizio delle linee aeree; uno schema di provvedimento inteso a dare facoltà al Ministero dell'Aeronautica di indire un reclutamento straordinario di ufficiali in servizio permanente e del ruolo combattente della Arma Aeronautica; uno schema di provvedimento concernente modificazioni di percorso sulle linee aeree; uno schema di provvedimento inteso ad approvare la convenzione 16 marzo 1926 stipulata fra il Ministero dell'Aeronautica e la Società italiana servizi aerei relativa all'esercizio continuativo della linea Trieste-Torino; uno schema di R. D. che sopprime le sezioni del genio aeronautico.

Su proposta del Ministro dei LL. PP. il Consiglio approva quindi fra l'altro:

Uno schema di R. D. col quale viene stabilita la nuova misura dell'indennità di alloggio e di malaria agli ufficiali idraulici e di bonifica.

L'uso degli ascensori

Uno schema di R. D. col quale viene approvato il regolamento per l'impianto e l'esercizio degli ascensori in servizio privato. La diffusione di questo mezzo di trasporto, divenuto ormai di uso comune, ha determinato l'intervento dell'autorità governativa allo scopo di prevenire per quanto è possibile le disgrazie e gli inconvenienti cui può dar luogo l'uso degli ascensori. Così colla legge 24 maggio 1926 e coll'art. 59 dell'ultimo T. U. della legge sulla P. S. si era stabilito che nessun ascensore potesse essere impiantato senza apposita licenza preventivamente rilasciata dal prefetto a norma di apposito regolamento da emanarsi. Col decreto in questione viene approvato appunto tale regolamento.

Uno schema di R. R. con cui si stabiliscono le norme da seguirsi negli appalti fra cooperative e per opere di bonifica. La nuova disposizione si inquadra nel complesso dei provvedimenti relativi alla rivalutazione della lira in quanto pone l'Amministrazione dello Stato in condizioni di potere realizzare una maggiore economia nella esecuzione delle opere pubbliche. Gli organismi cooperativi inquadrati nelle cooperative del Regime sono chiamati a collaborare alla grande battaglia della rivalutazione della moneta attraverso un più agile e spedito procedimento di appalto.

Uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata la erogazione in un quinquennio anzichè in un decennio della somma di dieci milioni da anticiparsi dalle finanze per contributi a carico degli enti locali nelle spese per l'esecuzione di opere di sistemazione del porto di Venezia.

Riduzione delle tariffe di trasporto

Uno schema di provvedimento con cui viene ridotta l'indennità di caro viveri già accordata al personale dei pubblici servizi di trasporto in concesione e conseguentemente vengono ridotte le tariffe dei servizi stessi. Sul principio del 1925, quando gli indici del costo della vita erano in sentito aumento, il Governo credette di dovere intervenire in favore di una benemerita categoria di lavoratori e stabilì con R. D. 9 aprile 1925 che si sarebbero accordati aumenti di tariffe a quelle aziende commerciali esercenti servizi di trasporto in concessione che avessero creduto di concedere un supplemento di caro-viveri al proprio personale. Gli effetti benefici della rivalutazione della nostra moneta sul costo della vita hanno ora determinato, come è già avvenuto per i dipendenti dello Stato, la necessità di rivedere le concessioni delle indennità di caro-viveri al personale di queste aziende in modo che l'indennità stessa venga gradualmente soppressa. In corrispondenza debbono essere ridotte le tariffe dei trasporti di quella parte che a suo tempo era stata aumentata per far fronte ai nuovi oneri.

Uno schema di provvedimento recante norme integrative alle vigenti disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica.

Uno schema di provvedimento concernente la revisione dei prezzi negli appalti dello Stato.

Uno schema di provvedimento col quale, in attesa che sia data una organica definitiva sistemazione legislativa alla materia, sono emanate norme per regolare la manutenzione stradale nell'esercizio 1927-28.

Uno schema di R. D. con cui si autorizza la stipula di un atto addizionale con la provincia di Venezia, concessionaria della ferrovia Piove-Mestre (Venezia).

Uno schema di provvedimento col quale sono stabilite norme per la sollecita definizione dei rapporti dipendenti dalla devoluzione all'Unione edilizia nazionale di diritti a contributo che per l'intervenuta liquidazione dell'ente non sono stati scontati e impiegati in costruzioni ovvero la devoluzione di aree non utilizzate dall'ente stesso.

Provvedimenti vari

Infine su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio delibera fra l'altro:

Uno schema di R. D. per aggiunte e modificazioni al regolamento del personale delle Ferrovie dello Stato approvato col R. D. L. 7 aprile 1925; uno schema di disegno di legge recante modificazioni e aggiunte alle disposizioni sull'Opera di previdenza per il personale delle Ferrovie dello Stato; uno schema di R. D. relativo alla nomina del presidente del comitato direttivo del registro italiano; uno schema di provvedimento per la costituzione dell'azienda dei magazzini generali di Fiume; uno schema di provvedimento concernente le spese derivanti dalla proroga di un anno della durata di alcune convenzioni per i servizi marittimi sovvenzionati, uno schema di provvedimento per la nuova proroga del termine per le dichiarazioni di costruzioni ped le navi adibite a servizi sovvenzionati di carattere indispensabile; uno schema di provvedimento per modificazione dell'art. 4 del R. D. L. 9 maggio 1926 riguardante il servizio delle commissioni per telefono; uno schema di provvedimento relativo allo speciale trattamento di quiescenza agli impiegati ed agenti di ruolo dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi invalidi di guerra affetti da tubercolosi; uno schema di provvedimento recante norme per la concessione in appalto dell'esercizio delle sale di scrittuda presso gli uffici principali delle Poste e Telegrafi; uno schema di provvedimento contenente modificazioni dell'art. 5 della legge 6 luglio 1911 per il trasporto della corrispondenza a mezzo della posta pneumatica; uno schema di R. D. per la nomina di un membro del Consiglio di amministrazione delle Poste e Telegrafi in rappresentanza della Regia Avvocatura generale erariale.

La seduta ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio dei Ministri si riunirà di nuovo domani 18 corr. alle ore 10.

La pena del bastone discussa al parlamento cecoslovacco

VIENNA, 17

La pena del bastone, che sembrava destinata a scomparire con la vecchia Austria, è tuttora prevista dalla legislazione ceco-slovacca in materia di polizia, anzi essa figura anche in un nuovo progetto di legge attualmente in discussione davanti alla Commissione parlamentare costituzionale. A nome dell'opposizione, Kramarz ha fatto notare che principalmente per questa misura all'Austria derivò la fama di Stato poliziesco ed ha proposto la soppressione dell'articolo relativo. La maggioranza non si è manifestata però d'accordo in tale soppressione, nè sulla inclusione nel progetto di un paragrafo col quale si sarebbe dovuto fare obbligo ai funzionari governativi di comportarsi cortesemente e correttamente nei confronti del pubblico.

Le calorose felicitazioni straniere per l'impresa di De Pinedo

ROMA, 17

In occasione del compimento del raid del *Santa Maria*, il signor Fletcher, Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, ha inviato al Capo del Governo la seguente lettera:

«Eccellenza, l'arrivo di ieri ad Ostia del colonnello De Pinedo col *Santa Maria* ha segnato il compimento di uno dei più lunghi e più ardui viaggi aerei che siano mai stati intrapresi dall'uomo. Questo viaggio, collegando quattro continenti, traversando e ritraversando l'oceano occidentale, apre una nuova epoca ed aggiunge un altro nome italiano al vostro di grandi navigatori.

«L'intero mondo ha seguito col più profondo interesse ogni fase di questo grande volo e non si sa se ammirare maggiormente lo splendido coraggio del colonnello De Pinedo, la sua accurata preparazione di uomo di mare, la sua calma nelle avversità, oppure la sua ferrea volontà nel superare tutti gli incidenti e tutte le difficoltà. In lui sono degnamente personificate le antiche virtù ed il nuovo spirito dell'Italia.

«A nome del Presidente e del popolo degli Stati Uniti io porgo a V. E. le più amichevoli e cordiali congratulazioni. — F.to *Fletcher*».

S. E. l'Ambasciatore di Francia ha inviato stamane l'addetto aeronautico colonnello Langlois ad esprimere a S. E. Balbo, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, l'ammirazione della nazione francese e dei suoi rappresentanti per il colonnello De Pinedo e per i suoi compagni di volo e le felicitazioni per il circuito dell'atlantico felicemente concluso ieri.

Tutti i giornali dedicano la prima pagina al ritorno di De Pinedo, a cui rivolgono il loro fervido saluto e di cui esaltano e rilevano l'eroismo

La *Tribuna* scrive: «Dopo l'Asia e l'Australia, le due Americhe De Pinedo ha segnato le vie di una circolazione di vita mondiale. Con un cuore; Roma. Niente audacie isolate, anche se eroiche, ma una tenacia ardita, veramente romana. Niente improvvisazioni sportive che fanno seguire il dubbio alla esaltazione, ma il periplo meditato che è annunzio e creazione di una nuova civiltà. Niente innovazioni rumorose, ma una puntualità mondiale per recare dovunque, contro la calunnia e la diffidenza, contro gli agguati e contro la incomprensione, l'immagine ampia e serena del nuovo spirito d'Italia che è il Fascismo, e della nuova missione che è l'obbedienza al Duce».

La "Air force cross,, conferita da Re Giorgio

ROMA, 17

In occasione del compimento del glorioso volo del comandante De Pinedo, S. E. l'Ambasciatore di S. M. Britannica ha inviato al Capo del Governo la seguente lettera:

«Signor Primo Ministro, D'ordine del mio Sovrano S. M. il Re Giorgio V. ho l'onore di pregare V. E. di domandare da S. M. il Re d'Italia il permesso di conferire al colonnello De Pinedo la decorazione della «Air force cross».

«E' col più vivo piacere che trasmetto questa proposta di dare al sommo aviatore la più alta onorificenza che potesse essere conferita a un aviatore britannico.

«Ovunque i miei connazionali hanno seguito col massimo interesse gli ultimi cimenti del colonnello De Pinedo e nell'occasione dell'altro grande raid, quando ammarò a molti porti britannici, egli lasciò in tutte quelle numerose comunità inglesi ricordi indimenticabili di «sportmanship», di franchezza e di modestia, di una maestria e efficenza insuperabili.

«Gradisca Eccellenza i sensi della mia più alta considerazione. — F.to *R. Graham*».

I ringraziamenti del Duce

ROMA, 17

S. E. il Capo del Governo ha diretto a S. E. Sir Rome La Greham, Ambasciatore di S. M. britannica a Roma, la seguente lettera:

*«Signor Ambasciatore. Ho ricevuto, con profondo compiacimento la lettera con cui V. E. ha voluto cortesemente comunicarmi l'intenzione di S. M. il Re Giorgio di conferire, al colonnello De Pinedo, la decorazione dell'*Air force cross. *Mentre ringrazio l'E. V. per la così cordiale comunicazione, la prego di volersi rendere interprete, presso il suo Augusto Sovrano, della viva gratitudine della nazione italiana per il gesto così amichevole con cui la Maestà Sua ha voluto decorare il nostro intrepido aviatore con la croce che adorna il petto dei più eroici soldati della gloriosa aviazione britannica.*

«Lieto di veder nuovamente ai tale gesto la tradizionale e sincera cordialità che lega l'Inghilterra e l'Italia, mi è grato porgerle, Eccellenza, gli atti della mia più alta considerazione. — Mussolini».

Il volo di De Pinedo esaltato dalla stampa inglese

LONDRA 17

La «Morning Post» nel suo articolo di fondo esaltando il raid del colonnello De Pinedo rileva che mentre i due velivoli transatlantici americani hanno stupefatto il pubblico pe rla loro audacia De Pinedo ha volato tenacemente per quattro mesi spronato dall'ardente spirito di Mussolini

La «Morning Post» riassume le peripezie dell'eroico volo e riferendosi quindi al fatto che l'aviatore italiano ha compiuto la sua magnifica impresa servendosi di un idroplano scrive: «Così come Cobham, De Pinedo è convinto che l'idroplano è l'apparecchio adatto per i lunghi percorsi. Nei percorsi a tappe a mezzo di idroplani sembra dunque stia la possibilità del sicuro sviluppo della navigazione aerea e l'intrepido aviatore italiano ha fatto molto più che ogni altro pioniere per dimostrarlo.

L'accademia ginevrina si chiude

tra oscure previsioni di conflitti

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 17

Con la partenza di Briand, avvenuta ieri alle ore 12, l'interesse diplomatico per la riunione ginevrina è diminuito grandemente. Nella giornata di oggi il Consiglio terminerà i suoi lavori lavori e i Ministri partiranno.

Si conferma da ogni parte che la politica di Locarno non ha fatto un passo innanzi, ma probabilmente qualche passo indietro durante questi giorni. Il comunicato diramato mercoledì dopo la riunione viene considerato negli ambienti internazionali di Ginevra come la confessione di una crisi in pieno sviluppo. Stresemann ha giudicato opportuno di non reclamare i vantaggi che la Germania si ripromise nel settembre del 1925 firmando il patto di Locarno, perchè il momento attuale non era bene scelto. Egli apparve infatti questa volta a Ginevra, agli occhi dei suoi colleghi di Locarno, come alleato dei russi contro i quali l'Inghilterra si è schierata. Il Ministro tedesco trovò modo di spiegare la natura tutt'affatto economica dei legami russo-tedeschi ma la diffidenza si è appesantita intorno a lui.

In queste condizioni come sarà possibile che la politica di Locarno si sviluppi? L'atmosfera ginevrina durante questa breve sessione del Consiglio è stata e continua ad essere molto oscura e turbata. Si parla con insistenza della possibilità di guerre ai confini russo-polacco e russo-romeno e si temono altresì degli incidenti jugoslavo-albanesi nell'Albania del nord. Si ricorderà che è appunto verso l'Albania del nord, e cioè nella zona di Scutari, dove nel marzo scorso i serbi preparavano quel moto insurrezionale che doveva permettere poi un intervento militare e la fine dell'indipendenza albanese, senza la famosa comunicazione di Mussolini alle potenze che ha scompaginato il piano serbo e che salvò l'Albania dai torbidi e dal giogo dei violenti e pericolosi vicini.

Queste notizie, che non sono in questo momento controllabili, determinano un notevole grado di agitazione. L'ambiente ginevrino è abituato ad agitarsi per poca cosa, ma questa volta l'emozione è più profonda; le segnalazioni seguono numerose e sconfortanti.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto ieri due sedute. Nella mattinata si è discusso il progetto di prestito per aiutare un milione e mezzo di profughi armeni che sono rimasti senza terra, senza lavoro e senza denaro: il prestito, al quale dovrebbero concorrere le grandi potenze, non fu però deciso perchè ciascun rappresentante dei grandi Stati ha dichiarato di non avere ancora le necessarie istruzioni dal rispettivo governo.

Il Consiglio ha quindi preso in esame i risultati della conferenza internazionale economica che si è svolta a Ginevra nel mese scorso e i componenti del Consiglio hanno elogiato i lavori della conferenza che, come è noto, ha concluso con una serie di semplici raccomandazioni, sulla portata delle quali sarà bene riparlarne fra un anno. Il sen. Scialoia ha fatto una osservazione di speciale rilievo a proposito della proposta fatta dalla conferenza economica di allargare i poteri e la composizione del comitato economico della Società delle Nazioni. Si ricorderà che la seconda internazionale socialista rappresentata alla conferenza dal sig. Jouhaux, aveva reclamato l'allargamento del comitato economico con la introduzione dei delegati di aggruppamenti sindacali e operai internazionali. Il sen. Scialoia ha dichiarato che la Società delle Nazioni è una associazione di Stati e quindi solo gli Stati possono essere rappresentati nel suo organismo. La osservazione del rappresentante dell'Italia è stata riconosciuta esatta dal Consiglio.

Una questione che va estremamente per le lunghe è quella relativa al ricorso fatto dall'Ungheria contro la requisizione di terre operata dal governo romeno in Transilvania in danno di un gran numero di proprietari ungheresi. La Romenia esercita una resistenza accanita ad ogni proposta di conciliazione e di arbitrato e Chamberlain ha deciso ieri sera di rinviare la questione ad un'altra sessione. Il contegno romeno ha però suscitato qui una cattiva impressione, mentre gli ungheresi hanno saputo cattivarsi le simpatie, giacchè hanno dichiarato fin dal principio di accettare qualunque sentenza di arbitrato.

Se l'arbitrato, che pure è un canone fondamentale della Società delle Nazioni, non viene usato in questioni che pure hanno una importanza secondaria, che cosa rimae dell'opera della Società delle Nazioni? E quello che si chiedono molti.

Piero Parini

Dai provvedimenti fiscali alle misure per l'agricoltura

ROMA, 17

A proposito della decisione presa nel Consiglio dei Ministri mercoledì per un notevole alleggerimento della pressione fiscale la *Tribuna* dice che negli ambienti competenti si assicura che gli studi per l'attuazione del provvedimento avranno subito inizio presso il Ministero delle Finanze, poichè, data la rivalutazione della lira e la situazione nuova dei prezzi, si ritiene dal Governo conveniente di portare un alleggerimento fiscale che ancora non si può indicare con precisione, ma che sarà stabilito con sollecitudine.

La stessa *Tribuna* dice che il Consiglio dei Ministri oggi si occuperà anche di qualche notevole provvedimento per l'agricoltura. «In questa sede — dice la *Tribuna* — non potrà non essere compiuto un serio esame di quelle che sono le condizioni generali della economia agricola, che si sono andate rapidamente aggravando in questi ultimi giorni. I prezzi dei mercati per generi di considerevole importanza sono addirittura precipitati cagionando agli agricoltori non la cancellazione di qualsiasi utile, ma quello che è peggio la remissione delle spese stesse».

Dopo aver ricordato i ribassi effettuatisi nei prezzi dei grani, dei bozzoli, del riso, della canapa e delle carni, la *Tribuna* nota che le cause di questa discesa violenta e irregolare dei prezzi sono varie e non ultima è quella della deficente resistenza organizzata che la agricoltura può opporre alla speculazione. Questa organizzazione dovrà essere compiuta con tenacia.

«Certo — conclude la *Tribuna* — le cause sono anche altre e vanno anche esse identificate per le provvidenze necessarie, poichè la discesa dei prezzi all'ingresso dei prodotti agricoli va oltre il rapporto della rivalutazione della lira e non trova riscontro nella discesa dei prezzi al minuto, nè nella discesa del costo della vita».

Il "Neptunia,, giunto al Falero

ATENE, 17

E' giunto ieri al Falero il piroscafo «Neptunia» con a bordo i partecipanti alla crociera della Lega Navale, provenienti da Navarcino. I partecipanti hanno deposto una corona di alloro sulla tomba di Santorre di Santarosa. Il tempo splendido favorisce la crociera. Il «Neptunia» parte stasera per Costantinopoli.

Solidale azione delle Potenze a Belgrado e a Tirana?

LONDRA, 17

Il Daily Telegraph *assicura che i Governi italiano, britannico e francese stanno facendo un passo solidale a Belgrado e a Tirana perchè si raggiunga un rapido accordo mediante un compromesso.*

La traversata di Padova

PADOVA, 17

Fra gli «assi» della corsa iscrittisi alla «Traversata di Padova» organizzata dalla fiorente «U. S. Podoana» per il 19 giugno p. v. gli sportivi padovani vedranno alle prese per la disputa del «Trofeo Fiera Campionaria» i campioni Lippi e Davoli.

Senza dubbio la lotta sarà brillante per merito di questi due rivali, che rappresentano quanto e di meglio conta l'Italia nel podismo, e che più volte il loro indiscusso valore trascinò all'entusiasmo le folle sportive.

Il campione italiano di «cross» Lippi darà battaglia senza quartiere al suo rivale Davoli che trovasi in grande «forma» e che scenderà nella nostra Città con propositi tutt'altro che modesti.

Non bisogna dimenticare però che alle calcagna di questi campioni si attaccherà l'anziano e sempre valoroso rodigino Biscuola, che vincitore della Maratona d'Atene vuole riconfermare in Patria le sue ottime qualità di velocista e si presenta nella gara nella veste di «outsider».

Nel gruppo di testa vedremo altri campioni e fra questi il Conton di Mira che — secondo informazioni avute — trovasi ben allenato e tutt'altro che rassegnato a gareggiare come una mezza figura.

Anche l'aviere Furia della «Serenissima» detentore del Campionato Veneto, sarà fra i partecipanti e così il tranviere concittadino Sacchet, vincitore di numerose gare, che trovasi in ottima «forma».

Oltre a questi valorosi atleti avremo il contorno di forti ed agguerriti squadroni di Militi delle Legioni della Milizia fra le quali meritano maggior rilievo quelle dell'«Urbe» di Roma, della «Leonessa» di Brescia, della 53.ma «Patavina», della 54. «Euganea» od altre.

Come si vede un lotto di formidabili e conosciuti campioni, che rendono fin d'ora con la loro presenza interessantissima la «Traversata di Padova» con tanto amore e cura, organizzata dalla benemerita «U. S. Padovana» presieduta dallo sportivo cav. uff. Giovanni Fraracci.

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 17 — Chiusura: Banca d'Italia 1914 — Banca Commerciale Italiana 1118 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 522 — Ferrovie Mediterranee 310 — Ferrovie Meridionali 560 — Rubattino 422 — Libera Triestina 338 — Cosulich 155 — Costruzioni Venete 170 — Ansaldo 72 — Ilva 124 — Metallurgica Italiana 110 — Elba 31.50 — Montecatini 172.50 — Breda 85 — Fiat 313 — Isotta 132 — Officine Meccaniche 43 Reggiane 28 — Distillerie Italiane 113 — Industrie Zuccheri 390 — Raffineria Ligure Lombarda 510 — Eridania 599 — Gulinelli 127 — Riseria Italiana 99 — Fondi Rustici 185 — Beni Stabili-Roma 397 — Grandi Alberghi 96 — Esportazione Italo Americana 359 — Pirelli 501 — Cementi Spalato 185 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 509 — Cotonificio Veneziano 170 — Cascami Seta 590 Tessuti stampati De Angeli 562 — Lanificio Targetti 230 — Lanificio Rossi 2800 Soie de Chatillon 98 — Linificio e Canapificio Nazionale 360 — Manifatture Cotoniere Meridion. 31 — Manifatture Rossari Varzi 595 — Manifatture Tosi 198 — S.N.I.A. 155 — Bernasconi 95 — Adriatica di Elettricità 185 — Elettrica Bresciana 173 — Elettrica Negri 160 — Edison 465 — Ligure Toscana di Elettricità 195 Vizzola 695 — Marconi 91 — Terni 332 Esercizi Elettrici 94 — Monte Amiata 286 — Dalmine 100.

TITOLO	MILANO 15	MILANO 17	TRIESTE 15	TRIESTE 17
Rend. 3.50%	64.—	64.25	64.50	64.50
Consol. 5%	75.50	76.—	75,50	76,—
Francia	70.25	70.40	70.37	70.40
Svizzera	345,25	346,—	345.—	345.25
Londra	87,11	87.35	87.17	87.18
New York	17.95	17.99	17.96	17.94
Berlino	4.25	4.26	4.24	4.25
Vienna	2.53	2.53	2.53	2.53
Bucarest	10.60	10.65	10.45	10,55
Belgio	2.49	2.49	2.46	2.50
Spagna	308.—	308.50	309,25	307,50
Praga	53 80	53,40	53.20	53.25
Budapest	3.13	3.14	3.12	3,12

Altre quotazioni della Borsa di Trieste Amsterdam 7.225 — Praga 53.25 — Zagabria 31.55 — Norvegia 464 — Albania 3.47.25.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 17 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. f. m. 64 — Consolidato 5 p. c. f. m. 75.90 — Obbligazioni Venezie 3.50 p. c. 61.60 — Banca Commerciale Italiana 1116 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 514 — Assicurazioni Generali 3405 — Cosulich 154 Veneziana di Navigazione 239 — Cantieri Navali Triestini 92 ex — Cantieri Navali di Venezia 90 — Costruzioni Venete 179 Adriatica di Elettricità 186.50 — Dalmine 100 — Cotonificio Veneziano 171 — Soie de Chatillon 95 — Grandi Alberghi 99

CAMBI

CAMBI: Francia 70.40 — Londra 87.30 Svizzera 346 — New York 17.98 — Spagna 308 — Berlino 4.25 — Belgio 2.49 — Vienna 2.53 — Zagabria 31.75 — Praga 53.25 — Bucarest 10.75 — Budapest 3.14.

Mercato dei bozzoli

COLOGNA V., 16. — Vendita Kg. 35.650. Minimo L. 13, massimo 17.30; media L. 15.25. Quantità venduta a tutt'oggi Kg. 231.271.

LEGNAGO, 17. — Mercato del 16: Venduti Kg. 15028 da L. 12 a 17.50; media lire 14.75.

Mercato del 17: Venduti Kg. 8810 da L. 12 a 17.75; media L. 14.85.

LONIGO, 17. — Venduti Kg. 40.769 da L. 14 a 17.80; media L. 16.043.

CASTELFRANCO, 17. — Oggi si è iniziato nella nostra piazza il mercato dei bozzoli. Prezzi da L. 14 a 17. Le grosse vendite avranno luogo nella vegnente settimana.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 18 giugno:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1998 — Giovanotti di coperta 138 — Mozzi di coperta con navigazione 35 — Mozzi di coperta senza navigazione 154 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 40 — Fuochisti 232 — Carbonai 287 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 6 — Guatteri 24 — Mozzi di camera con navigazione 43 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 17 Giugno 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario per tonnellata Cif. Venezia (scellini) da 36 a 36.3; Franco vagone o barca (L. it.) da 165 a 170 — Id. id. secondario id. da 34 a 36; id. da 155 a 160 — Id. id. da gas primario inglese id. da 30 a 30.3; id. a 145 — Carbone secondario id. a 28; id. da 130 a 135 — Antracite originale ingl. crivellata alla miniera franco vagone o barca (L. it.) da 240 a 245 — Id. scelta a mano id. a 325 — Nowcastle grosso Cif. Venezia (scellini) a 27 — Coke gaz inglese id. da 37 a 37.6 — Coke inglese Patent id. a 40; franco vagone o barca (L. it.) a 200 — Id. id. Garesfild id. da 47 a 47.6; id. da 230 a 235 — Id. metallurgico nazionale franco vagone o barca (L. it.) a 230 — Mattonelle inglesi marche primarie Cif. Venezia (scellini) a 40; franco vagone o barca (L. it.) da 195 a 200 — Mattoni refrattari inglesi al mille Cif. Venezia (scellini) da 170 a 175; franco vagone o barca (L. it.) da 1350 a 1370 — Terra refrattaria tonn. id. da 52 a 55; id. da 340 a 360.

Prezzo dei coloniali

Caffè dep. franco (schiavo dazio) prezzo per 10 kg. tara reale: Moka Hodeida L. it. da 1120 a 1165 — Id. Harrur da 985 a 1015 — Salvador naturale da 1050 a 1070 — S. Domingo Haiti triè à la main da 1100 a 1125 — Maracayabo naturale da 900 a 925 — Santos prime (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco) da 746 a 795; — Santos superior da 715 a 745 — Santos regular da good da 695 a 715 — Rio superior da 675 a 715 675 a 695 — Rio corrente da 645 a 685.

Pepe: Nero Singapore p. q.le da 1220 a 1250 — Id. Tellicherry da 1250 a 1280.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane Tipo unico governativo al q.le L. it. da 188 a 192 — Granito O Tenero per pastificazione da 223 a 228 — Farina O Tenera per pastificazione da 213 a 218. — Semole B 1 da 246 a 255 — Saragolla da 177 a 180 — Crusca (tela usata per merce) da 40 a 43 — Cruschello id. id. da 38 a 42 — Farinaccio id. id. da 50 a 52 — Farina di granoturco, lusso speciale gialla a 110 — Id. id. id. bianca da 110 a 112.

Prezzo dei cotoni

Americani (cents. per libbra vista N. Y.) Cif. Venezia (imbarco pronto): O-T Strict Low Midd. U. S. 28 m-m. da 18.10 a 17.45; Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 18.55 a 17.95; Id. Middling id. da 18.90 a 18.65; id. da 18.90 a 18.35; id. Strict Middling id. da 19.75 a 19.45; id. da 19.77 a 19.80.

Indiani (danari per libbra cassa-documenti: Cif. Venezia (imbarco pronto) da 8 a 7.84 — Omra fine St. I.o id. da 8.15 a 7.90.

Prezzo dei vini

Consegna Santa Chiara (per quintale): Puglia rosso gradi 13 da L. 250 a 260; id. id. 15 da 290 a 300; bianco id. 10 da 180 a 190 — Sicilia: rosso gradi 10-11 da 190 a 200; id. id. 18 da 240 a 250; bianco id. 14-15 da 260 a 270; Marsala da 450 a 470; Passito da 435 a 450 — Romagna: rosso gradi 10 da 170 a 180; bianco id. 9-10 da 175 a 180 — Veneto: Corbino gradi 8-9 da 175 a 185; id. id. 9 e mezzo-10 e mezzo da 190 a 200; Friularo id. 10 e mezzo-11 da 200 a 210; Raboso id. 9 e mezzo da 205 a 215; bianco id. 10 da 180 a 190.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale «ardito» nuovo raccolto stazioni o canali interni da lit. 118 a 120 — Nazionale veneto buono mercantile vecchio raccolto da lit. 120 a 125 — Manitoba Dominion 2, cif. Venezia d'imbarco giugno-luglio dollari 6.70 — Manitoba Dominion 3 cif Venezia d'imbarco giugno luglio dollari 6.43 — Manitoba Tough 2 cif. Venezia d'imbarco giugno luglio dollari 6.40.

Granoni: Nazionale colorito secco stazione o canali interni da Lit. 72 a 76 — Nazionale secco bianco stazioni o canali interni da Lit. 76 a 78 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 67 — id. id. cif. Venezia viaggiante scellini 133 — id. id. d'imbarco da scellini 134 a 135 — Plata giallo RT. cif Venezia viaggiante scellini 135 — id. id. d'imbarco giugno luglio scellini 141 — Plata rosso R. T. cif Venezia viaggiante scell. 146 — id. id. d'imbarco giugno luglio scell. 146.

Avene: Danubio 44-45 franco ferrata Venezia sdoganata Lit. 97 — id. id. cif Venezia viaggiante scellini 180.

Note: Grani esteri invariati; grani nazionali più richiesti; granoni esteri invariati.

L'Università italiana per stranieri in Perugia

Al fine di predisporre un organo ben dotato e specializzato alla migliore conoscenza della Nazione Italiana presso gli stranieri, il Governo Nazionale Fascista ha deliberato nell'anno 1926 di fondare una R. Università Italiana per Stranieri a Perugia.

I Corsi che ogni anno si tengono all'Università per gli stranieri vertono sulle Istituzioni Italiane, la letteratura Italiana, la Storia dell'Arte le antichità Italiche ed Etrusche, la geografia dell'Italia, la Storia, il pensiero Italiano attraverso i secoli (religione, diritto, scienze, estetica, storia della filosofia).

L'anno scorso il Duce volle rivolgere alla giovane e fiorente istituzione un singolare e gratissimo attestato di simpatia, tenendovi una originale e dotta lezione su «Roma antica sul mare».

Anche quest'anno Egli ha promesso al Rettore dell'Università Avv. Astore Lupaletti di tener una lezione su un argomento di altissimo interesse politico «Sulla Storia del Cinquecento».

Appunto il Cinquecento, il secolo magnifico della Storia Italiana sarà illustrato in tutte le sue parti, nei Corsi di Cultura Superiore nel presente anno accademico. Così S. E. Pietro Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione e Francesco Ercole illustreranno la Storia Politica e generale di quel secolo; Giuseppe Toffanin e Alfredo Bacelli la storia letteraria; Benvenuto Supino e Lionello Venturi la storia e la critica d'arte; Giovanni Gentile il pensiero filosofico; Arrigo Solmi il diritto; Gino Arias la scienza economica; il padre Pietro Tacchi Venturi la vita religiosa; Massimiliano Cardini le scienze mediche e naturali; il M.o Domenico Alaleona la musica.

Un altro corso di lezioni sarà diretto alla illustrazione dell'Italia contemporanea. Fanno parte di esso le lezioni di Guglielmo Marconi, di Giuseppe Maggiore, di S. E. Amedeo Giannini, di Enrico Ferri, di E. M. Martini. Completeranno tali corsi delle conferenze dell'on. Francesco Cappa, di A. V. Vecchi (Jack la Bolina) e del ten. Gen. Giuseppe Cassinis.

Parallelamente si svolgerà un importantissimo corso Teorico-pratico di Etruscologia e di Antichità classiche, aperto a italiani e stranieri la cui frequenza darà diritto a conseguire, previo esame finale, il diploma di perfezionamento negli studi di Etruscologia.

Vi terranno lezioni i nostri più chiari scienziati: Ettore Romagnoli, Bartolomeo Nogara, Luigi Pernier e Giulio Buonamici

Naturalmente avranno luogo in pari tempo corsi di lingua e letteratura Italiana per i soli stranieri.

Così pure essi usufruiranno di speciali riduzioni ferroviarie e di particolari condizioni per il soggiorno. Nè mancheranno gite ed escursioni artistiche e turistiche.

I Corsi saranno inaugurati con la prolusione «Perugia nel Cinquecento» di S. E. Tommaso Tittoni, Presidente del Senato e si potrarranno fino al 30 Settembre.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 giugno: «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Silvia Tripcovich» ital. da Trieste con merci — «Gorizia» ital. da Trieste con merci — «Otranto» ital. da Alessandria con merci — «Praga» ital. da Braila con merci — «Teodora» ital. da Trieste con merci — «Trentino» ingl. da Hull con merci — «Donizetti» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Arrivati il 19 giugno: «Campidoglio» it. da Trieste con merci — «Gilda» ital. da Trieste vuoto — «Maydan» jugosl. da Sebenico con merci — «Herthe Maersk» danese da Almissa vuoto — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 16 giugno: «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Gorizia» ital. per Costanza con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passegg.

Spedizioni del 17 giugno: «Trentino» inglese per Hull con merci — «Silvia Tripcovich» ital. per Casablanca con merci — «Pallade» ital. per Margherita Savoja vuoto — «Srabreno» jugosl. per Gravosa vuoto — «Campidoglio» ital. per Alessandria con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passegg.

Partenze del 16 giugno: «Palatino» ital per Gravosa — «Jiul» rum. per Ravenna — «Gorizia» ital. per Costanza — «Molfetta» ital per Brindisi — «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Venezia» ital. per Trieste.

La scuola di malariologia inaugurata da Fedele e Giuriati

ROMA, 17

Ieri, nell'aula magna della Regia Università di Roma ha avuto luogo la solenne inaugurazione della scuola superiore di malariologia. Erano presenti alla cerimonia il Ministro dell'Istruzione on. Fedele, il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, l'ambasciatore dell'Argentina presso il Quirinale Fernando Perez. Prestavano servizio d'onore i militi della centuria universitaria della M. V. S. N. Il Rettore dell'Università prof. Del Vecchio ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo l'importanza del nuovo istituto e annunciando che, con recente unanime deliberazione della facoltà medica, approvata da S. E. il Ministro dell'I. P. è stata conferita la laurea in medicina «honoris causa» a S. E. il dott. Fernando Perez, ambasciatore della Repubblica argentina presso S. M. il Re d'Italia.

Ha parlato poi il Ministro della P. I. on. Fedele il quale ha ricordato i provvedimenti sociali e legislativi presi dal Governo fascista per combattere la malaria.

Ha preso da ultimo la parola il prof. Ascoli che ha illustrato la missione della nuova scuola accennando alla secolare lotta di Roma contro la malaria. Egli ha quindi ricordato i metodi di difesa contro tale malattia ed i progressi della cura nei tempi moderni, riferendosi all'azione svolta dal Governo italiano per liberare dal flagello le plaghe infette, ha messo in rilievo gli intendimenti del Capo del Governo che ha voluto coordinare tutte le energie dirette a combattere la malaria per mezzo di questa scuola superiore di malariologia.

Terminata la cerimonia i membri del Governo hanno lasciato l'Università, mentre gli studenti improvvisavano una manifestazione di affetto e di simpatia al loro indirizzo.

ROMA, 17

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Sciangai telegrafa in data 14 corrente: Complesso raccolto abbondante, mercato greggia debole.

Le manifestazioni escursionistiche dell'Opera Dopolavoro

ROMA, 17

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

A chiarimento delle disposizioni precedenti e per evitare intralci all'attività che l'O.N.D. già svolge ed intende svolgere attraverso la Federazione italiana dell'escursionismo, comunicasi che degli enti sportivi provinciali fascisti dovrà far parte di diritto il direttore provinciale per l'escursionismo dell'O.N.D.

Ad esso, che sarà nell'ente il legale rappresentante della Federazione nazionale dell'escursionismo, dovranno essere sottoposte per la devuta approvazione tutte le domande di manifestazioni escursionistiche locali, non comprese nel calendario già precedentemente stabilito dai comitati regionali ed approvato dal direttorio federale, calendario che sarà tempestivamente inviato per competenza agli enti provinciali sportivi fascisti.

Sarà bene però che in linea di massima, e salvo casi di eccezionale importanza, non vengano autorizzate manifestazioni non contemplate nel calendario stesso. Le manifestazioni improvvisate, infatti, oltre non rispondere a quei principii fondamentali di disciplina che devono caratterizzare ogni attività del regime, non possono dare quegli affidamenti organizzativi indispensabili a che le manifestazioni assolvano al loro compito di propaganda e attrazione nelle masse.

Nuovo piroscafo mercantile francese

LA HAVRE, 17

E' stato solennemente inaugurato il nuovo piroscafo «Ile De France», esso è lungo 240 metri, largo 28 e stazza più di 43.000 tonnellate. Le turbine sviluppano 52.000 cavalli e permettono una velocità di 23 nodi. Durante la cerimonia inaugurale il ministro Leygues rivolgendosi ai costruttori della nave ha detto: date alla Francia una marina mercantile, vi affermo che avrete una marina da guerra.

N. 21 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Davvero! E' stata una sciagura terribile! Vance che voleva molto bene al suo capo ne è rimasto assolutamente sconvolto! Pare che il ju-ju o piuttosto la farfalla a cui si attribuisce la morte dello sventurato fosse rossa. Hai mai inteso gl'indigeni parlare di un insetto simile?

Dicendo queste ultime parole, Michele osservava attentamente Battiscombe; questi scosse la grossa testa in segno di diniego.

— No. Mai! — dichiarò corrugando le ciglia. — Ma è di una farfalla autentica e vivente che vuoi parlare, oppure di un simulacro qualsiasi?

— Dell'una e dell'altro — rispose Armourer attirando a sè un mucchio d'indumenti e cominciando a vestirsi.

— Non vi è, che io sappia, nessun culto che abbia per idolo una farfalla rossa! Tutto quelli che posso dirti è che ieri a sera ne ho visto io una appesa ad una catenina che Vera portava al collo; a dirla fra noi, sono stato io che ho [illegible]etto mia moglie a rimandarla a Dick!

— L'aveva forse ricevuta da lui?

— Lo suppongo. Il ciondolo rappresentava, come ti ho detto, una farfalla con gli occhi di smeraldo, graziosissima, ma così fantastica e strana che non ho voluto che rimanesse a lungo a casa mia.

— Non sai dove Dick l'avvesse acquistata?

— In qualche bazar di Colombo o di Singapore. Così almeno immaginava Vera, sebbene non ne fosse certa. Ma a proposito! Moberly avrebbe dovuto riceverla appunto questa mattina!

— Infatti — affermò Armourer infilandosi la giacca, — quando scoprimmo il cadavere, la farfalla stava sul tavolo vicino a lui! Curioso nevvero?

— Diavolo, diavolo! — continuò Battiscombe, — la faccenda non mi sembra chiara e non mi piace affatto! Hai detto che Disk aveva sulla gota sinistra l'impronta di una farfalla?

— Precisamente, e abbiamo potuto vederla tutti.

— Tutti e cioè?

— Il professor Standen, Vance ed io; anche Trevor l'ha vista quando è tornato dall'avere accompagnato tua moglie qui.

— Battiscombe si alzò e per qualche momento passeggiò su e giù per la stanza, esercizio che sembrò stimolare le sue energie intellettuali.

— Così Moberly è morto e Vera sta male!... — disse poi. — A proposito in qual punto l'ha trovata Trevor?

— Non lo so — rispose, senza voltarsi, Armourer che frattanto si spazzolava i capelli con tutta la forma di cui ora capace.

— Ascolta Michele! — proseguì Battiscombe afferrandolo per le spalle e costringendolo a voltarsi — non sono poi sciocco al punto che mi si crede. Voglio sapere come stanno realmente le cose!

— Eh! Buon Dio! Ma se ti sto dicendo tutto quello che è a mia cognizione!

— Vi è un complotto in tutto ciò — riprese Jim, piegando un po' il capo e stralunando gli occhi, — lo so... l'indovino!... Trevor, nel rispondere alle mie domande pareva uno scolaretto che si fosse lasciato cogliere a rubar mele. Vance era talmente imbarazzato che non sono riuscito a cavargli da bocca una sola parola sensata! La verità è che avete trovato Vera in casa di Dick! ella voleva certo spiegargli il perchè gli avesse restituito i suoi doni, e scommetterei mille dollari contro chiunque, che ha appena atteso che voltassi le spalle per inforcare la sua cavallina e correre qui! Capisco benissimo quali siano le tue intenzioni Michele, e anzi, non posso impedirmi di ammirarti. Tu cerchi di non urtare le mie suscettibilità... ma cosa vuoi mio caro, ho avuto tante brutte sorprese in questi ultimi tempi che una batosta più, una meno conta poco! Dimmi — aggiunse come se un'idea lo colpisse ad un tratto — Vera non sarà stata tanto pazza da... da.... uccidere Moberly!!

Per la prima volta Armourer si mise a ridere.

— Ma no, caro, no, — si affrettò a rassicurarlo, — puoi stare completamente tranquillo su ciò. Tu vuoi sapere tutto, dunque, — continuò guardandolo con fermezza, — ebbene sappi che quel che ti ho narrato sulla morte di Dick, non è che la pura verità. Vi era proprio l'impronto di una farfalla sulla sua gota, e il ciondolo stava sul tavolo vicino a lui. In quanto alla signora Battiscombe, ella giunse poco dopo che Vance mi aveva mandato a chiamare; non appena fatta la lugubre scoperta svenne ed è tuttora sotto l'impressione terribile che dovè sconvolgere i suoi nervi. Mio povero Jim; ho ancora un'altro cosa da rivelarti che... ti produrrà una certa impressione! Sembra che tua moglie sapesse non solo che Dick sarebbe stato ucciso, ma anche che la farfalla rossa doveva essere la causa della sua morte!

— E! via! Non è possibile!

— Sì, Jim, è così, ed ecco perchè ho detto a Trevor di trasportare la signora Battiscombe a casa mia. Nel suo delirio potrebbe ben sfuggirle da bocca qualche parola da cui trarre un indizio. Ed ora ascolta! Questa mattina il professor Standen ha visto la strana farfalla alla quale si vorrebbe attribuire la morte di Dick, e nell'inseguirla si è spinto quasi fino al bungalow di questi. Il professore afferma che ha un aspetto ripugnante e la paragona ad un pezzo di carne rossa e ruvida con zampe e antenne per appendici.

— A che ora l'ha veduta?

— A mezzogiorno passato... e cioè verso l'ora di colazione. La tragedia deve essere accaduta dopo pochi momenti.

Battiscombe si morsicchiava l'unghia del pollice.

— Ecco una coincidenza veramente strana! — mormorò a mezza voce.

— A che cosa vuoi alludere?

— A quel che mi ha riferito Hoon Kit. Egli mi ha raccontato che questa mattina Vera si è enormemente spaventata nello scorgere sulla veranda una grossa farfalla rossa che dopo aver volato qua e là qualche momento se n'è fuggita. Questo dev'essere accaduto pochissimo tempo prima che il professore la vedesse a sua volta perchè quando sono tornato dal Tribunale assetato come al solito, erano le dodici e dieci. Vera stava in camera sua quando Hoon Kit mi ha portato la birra e ha borbottato qualche cosa a proposito dell'effetto prodotto sulla «Mem» dalla farfalle rosse; le sue osservazioni erano talmente sconclusionate, da costringermi a fargli subire un vero e proprio interrogatorio per vedere di capirci qualche cosa! Che ne pensi di tutti ciò?

— Penso che si tratta realmente di una faccenda assai misteriosa; si direbbe che la farfalla e la sua immagine siano connesse una all'altra. Il ciondolo, che nessuno aveva mai visto, eccettuato la signora Battiscombe, ha fatto la sua apparizione prima in casa tua, poi in casa di Moberly, la farfalla autentica dopo essersi mostra sulla tua veranda, ha preso il volo verso quella di Dick, quasi seguisse le traccie del gioiello e volesse vendicarsi su chi lo possedeva. E' una sciocchezza asserire tutto questo, lo so, ma chiunque fosse un po' superstiziono non saprebbe darsi altra spiegazione.

— Hai un'immaginazione assai fervida, caro Michele! — esclamò Battiscombe, senza poter reprimere un fremito che scosse da capo a piedi la sua corpulenta persona.

(Continua)

CRONACHE DI LETTERATURA

Risate di gabbiani

Ecco un libro deflato dal mare; duecento e ottantacinque pagine, quindici novelle, una commedia in un atto e una poesia burlesca. Nello sfondo pennellate rapide e larghe, verdi-azzurre e bianche, arancione e scarlatte: cieli trascoloranti nella vicenda delle ore, brillichii di sole e di chiari di luna sull'acqua increspata dalla brezza, riverberi accecanti di scogliere emerse dagli specchi di smeraldo, vele accese come fuochi di festa, bambagia di cumuli, sfilacciature di nuvole scompigliate dal vento, bioccoli di cirri panose orlati da frange fior di pesco, iridescenze di spruzzi dopo lo schiaffo dell'onda sulla sassaia della diga o lungo il bordo di una paranzella.

In primo piano la gente del mare, gli ufficiali dell'Armata e le soldatesche azzurre, i comandanti e le ciurme dei vapori mercantili e dei velieri da pesca, i mozzi e i nostromi, i calafati e gli armatori e il popolo, sparso nella città e nei borghi affacciati da una parte e dall'altra alle rive adriatiche tra il gran pavese festevole della biancheria garrente nel sole e nel vento.

Questa suppergiù la materia prima di cui si valse Berto Bertù, al secolo Umberto Bertuccioli, nel creare quei suoi «racconti marinareschi» che la Casa Alpes ha raccolto col titolo «Risate di gabbiani» entro una festosa copertina, in cui il pittore Veneziani ha sinteticamente tratteggiata una fuga di gabbiani e di torpediniere in un caldo trionfo d'azzurro.

Berto Bertù è marinaro: comandante, capitano di fregata, tenente di vascello, non so: so che è giovane e che occupa un posto molto importante agli uffici portuali in una delle più illustri città della nostra sponda adriatica; so ch'è ammalato di una squisita sensibilità artistica, so che i larghi silenzi del mare son valsi a spalancargli gli occhi all'osservazione pacata e giudiziosa delle cose del mondo, so che possiede il dono di uno squisito buon gusto nel tagliare un quadro e nel disciplinarne i viluppi di linee e le masse di colore. So, finalmente, che Berto Bertù ottiene la vaporosità e la sfumante snellezza del suo stile, scrivendo lesto alla larga da ogni pericolo di invescamenti letterari, come se avesse smaliziato nel giornalismo le proprie facoltà creative arrotando i ferri del mestiere in una cote rotante vertiginosa tra il telefono e la «linotype» nella redazione di un quotidiano.

Scrivere una novella non è poi sì facile cosa come ne potrebbe sembrare a prima vista. Costa poco lo spunto e meno è trovare il tipo che ne accetti il filo e lo meni di su e di giù, a destra ed a sinistra e lo intrecci e lo snodi e l'aggomitoli sul cartoncino piegato in quattro, fino a dipanar la matassa. La novella — e qui sta il difficile — è gioco di scorci, è questione di prospettive, è studio di proporzioni e di equilibrio, è soprattutto, per chi sia di natura espansivo, palestra di rinunce e di mortificazioni senza fine. In dieci o in venti cartelle tutto al più bisogna spicciarsi. Il caso, la cronaca, l'imaginazione hanno offerto lo spunto e adesso bisogna rinchiuderlo in quattro e quattr'otto entro le linee inflessibili della cornice prestabilita, bisogna in due colonne di giornale trovare lo spazio ed il tempo per disegnare dal principio alla coda il diagramma di una vicenda, creare atmosfera ed ambiente, popolare la scena di gente viva e vera, costringere una o più creature a spogliarsi leste, leste di veli e di ingombri e a svelare i loro profili e il loro carattere nel tempo di una brevissima confessione, nell'atteggiamento assunto di sfuggita, inceppando nelle asperità della vicenda o in poche battute di dialogo, sicchè tutto si veda nel battibaleno come quando il lampo illumina un paesaggio avvolto nella caligine di un temporale.

Tutt'al più si può far qualche concessione: qui un trattino di colore, ma bada che la pasta della tua tavolozza soverchiante non pesi; qui una breve tappa per guardarsi alle spalle o per godersi codesta meraviglia che ti si è chiusa innanzi, ma bada che sia breve per davvero la sosta perchè si vuol correre e giungere presto alla meta; qui un piccolo sfogo per l'infrenato bisogno di versare una briciola dell'anima tua in quella del personaggio che ti ballonzola innanzi e, voglia o non voglia, è un figliolo tuo, e anche questo sta bene, ma attento ragazzo a non varcare il segno, chè a parlare delle cose tue non ti capiti come al cardatore di lana il quale a lasciarsi prendere il popastrello del mignolo dal dente di un ingranaggio ci rimette la mano ed il braccio se non lo salvano in tempo.

Scuola, come si vede, di parsimonia, di misura e di semplicità nella quale — non so se docilmente o a furia di strappi alle briglie e ai freni — Berto Bretù ha appreso i segreti dell'arte e s'è fatta la mano per ritagliare con garbo dalla vita episodi e caratteri per le sue novelle. Le quali sono leggere, limpide, ariose e scorrevoli con lieta baldanza per piani e per sentieri o giù pei clivi propizi alle dolci e spensierate discese. Berto non ama parlare di sè, nè guardare le imagini fedeli o le deformazioni della propria anima nei profili dei fratelli suoi, fatti vagli o specchiere. Guarda le cose con occhio sereno e ne coglie il palese o il recondito senso per offrirlo al lettore negli spruzzi di uno spirito capricciosamente burlesco. Guarda gli uomini da psicologo attento, ne denuda le piccole miserie e ne rivela i segni con quei tratti incisivi e sommari che bastano sempre ad un caricaturista di buon gusto per dare al pupazzetto la sua più significativa espressione.

Nella scenetta a bordo o nell'episodio di caserma, nella piazzuola del borgo marino ventilata dalla brezza maestra o nell'interno di una casupola di povera gente acquatica, sopra un ponte di comando o nella stiva di un trabaccolo appestata dal lezzo della stoppa e del catrame, è sempre il «tipo» che si fa largo fra le cose disposte nello sfondo e s'avanza alla ribalta e tutto in luce mostra al lettore il disegno e la plastica del suo carattere gustosamente caricaturale. Dietro al tipo, il profilo, il gesto, le movenze della macchietta: vecchi lupi di mari, giovani topi di stiva, pescatori abbrustoliti dal sole, marinaretti azzimati e galanti, donnette di molto proposito o donnine piuttosto leggere. Se non bastano gli uomini a giocar di ironia ecco, garbatamente discreto l'intervento delle bestie. Ricordo Melisenda Lisè, la giudiziosa scimmietta che dà lezione di saggezza all'equipaggio della R. Nave «Ciclope», e un porcellino eroico che salva dal naufragio un brigantino a palo e il cane della zitella che inconsapevolmente si fa sensale di matrimoni e reca l'ideale dei mariti alla sua sospirosa padroncina quarantenne.

Berto Bertù è uno scrittore onesto: non si serve di fronzoli dai rigattieri di lusso, nè acquista frappe dai mercantini di fiera: il mondo che ha solleticato la sua sensibilità di scrittore è nel mare e in mare il Bertù uomo e scrittore ha trovato le chiavi d'ogni sua esperienza. Parla delle cose che ha viste, sentite ed amate, parla degli uomini che ha conosciuti e visti, appena deformati, a volte, attraverso le sue acute pupille d'umorista. Alla semplicità degli spunti, all'andatura quasi rettilinea degli sviluppi corrispondono sempre e il nitore delle immagini e la sobrietà dello stile.

Si è in piazza San Marco nel pomeriggio domenicale: «uno scapigliato vento marzolino... — dice il Bertù — folleggiava con i riccioli biondi e bruni delle tase, con le frange lunghissime degli zendadi e, alla sprovvista, con audacia birichina, tentava di sollevare le gonnelle, ma non più su del ginocchio, chè rapidi gesti di agili manine, con trilli e strilli, sventavano in tempo la monellesca impresa».

Altrove, nelle afose sonnolente bonacce, nel respiro largo del gran vento marino, Alifuoco, marinaio romantico canta svenevolmente all'ombra delle larghe vele le più appassionate canzoni napoletane e la luna ad ascoltarlo «sembrava liquefarsi per addolcire l'aria e il mare».

Pitture semplici e vive come la prima, imagini garbatamente caricaturali come la seconda possono contarsi a decine nelle duecento e ottantacinque pagine di queste «Risate di gabbiani».

Senonchè avviene che da questa rettitudine delio scrittore, da questa sua fedeltà alla guida dell'ispirazione diretta, da questa sua onesta passione di raccogliere la parte inventiva del racconto nella cornice della realtà che insiste davanti ai suoi occhi di osservatore, deriva, mi pare, il maggior difetto del libro, che è quello di una certa monotonia aggravata, — forse, qua e là da un leggero abuso di battute in dialetto partenopeo.

Chi sta troppo al mare finisce per buscarsi una sbornia di azzurro e chi con soverchia pertinacia sindugia nei soggiorni montani è colto dalla nostalgia del piano ed ha bisogno di spazio come d'aria l'asmatico. Le creature del Bertù, diverse di volto, d'anima, di cuore e di temperamento, finiscono quasi per assomigliarsi tutte, strette così come sono nella loro uniforme di gente di mare; e le vele, i pennoni, le àncore, il sartiame, incorniciati tra una striscia di cielo e la cresta di un'onda, o tra il candido arco d'una darsena e la nuvolaglia fumosa, foriera della tempesta insistono con troppa tenacia nella maggior parte di queste diciasette composizioni perchè il lettore non trovi a volte il bisogno di godersi in altre atmosfere l'arte del gustosissimo autore.

Per questo aspettiamo di saporare altrove le anime e le cose create da Breto Bertù, il quale s'è ormai rivelato scrittore delicatissimo e ricco delle più preziose facoltà espressive anche in queste monocordi novelle, che nacquero del resto non già pel volume, ma per recare ad una ad una, una chiazza d'azzurro e una sana folata di salsedine nelle pagine delle riviste e nelle colonne dei quotidiani.

Alberto Zajotti

Berto Bertù - «Risate di gabbiani». Racconti marinareschi. Edizione Alpes Milano, L. 10.

Tragico e sanguinoso episodio
di una unione disgraziata

NAPOLI, 17

Una fulminea tragedia si è svolta poco dopo la mezzanotte al vicoletto Pacelle: il meccanico Protisildo Procacci di 27 anni, esplodeva un colpo di rivoltella contro la moglie Maria Cifrone, quindi, rivolta l'arma contro sè stesso, esplodeva un altro colpo. Alle detonazioni, intanto, accorrevano alcune persone che provvidero ad accompagnare i due sventurati all'Ospedale degli Incurabili, dove il Procacci è rimasto ricoverato in imminente pericolo di vita, mentre la donna, meno grave, è ferita alla regione mastoidea destra.

Dalle prime indagini si è stabilito che i due si erano sposati da tre anni col solo rito civile, ma non avevano mai potuto convivere, perchè il meccanico, che spendeva ciò che guadagnava in bagordi di ogni genere, non provvedeva a mobiliare la casa che avrebbe dovuto ospitarlo con la moglie. Di qui i continui litigi che hanno avuto stasera il loro tragico epilogo.

S'uccide perchè rimproverata
per un tentativo di furto

VIENNA, 17

(E.M.) Da Presburgo si ha notizia di un dramma svoltosi giorni or sono nel castello di un latifondista cecoslovacco, Alessandro Holzer. Una signorina ventiduenne, attrice in una compagnia ungherese, Boeski Boegi, si recava spesso a trovare l'Holzer col quale era in stretti rapporti di amicizia; tanto amica che un giorno si mise d'accordo con la cameriera di lui per derubarlo e insieme gli sottrassero la somma di 5000 corone ceche. L'Holzer si accorse del furto, ma anzichè denunziare l'amica, si contentò di farle una severa reprimenda. La Boeski e la cameriera Margherita Voeros ne restarono così colpite da decidere di morire insieme e bevvero infatti una soluzione di fosforo. Per essere più sicura di morire l'attrice, bevuto il veleno, si sparò un colpo di fucile; mentre la cameriera, svenuta poco dopo aver bevuta la pozione, potè essere soccorsa e salvata.

L'America si tiene le navi
"pel bene dell'umanità,,

LONDRA, 17

(C.C.) I giornali di Washington e di New York commentano largamente una dichiarazione fatta testè dal Segretario della Marina degli Stati Uniti sig. Wilbur a proposito dell'imminente conferenza navale tripartita che si terrà a Ginevra. Parlando nei locali del collegio militare il sig. Wilbur ha detto «che gli Stati Uniti vanno a Ginevra per aiutare l'umanità, ma non per buttare fra i ferravecchi le proprie navi».

Il Ministro ha aggiunto, fra la sorpresa e i commenti dell'uditorio, che «gli Stati Uniti non consentiranno a rinunciare ad alcuna delle navi che sono ora in armamento. Gli Stati Uniti consentiranno soltanto a limitazioni dei futuri programmi di costruzioni. «Per eseguire gli obblighi contratti alla conferenza di Washington abbiamo letteralmente affondato parecchie navi. Non faremo mai più nulla di simile. Gli Stati Uniti devono tenere una Marina da guerra abbastanza potente per metterli in grado di cooperare alla marcia in avanti dell'umanità in modo degno della nostra gloriosa bandiera. Quindi alla prossima conferenza non andremo al di là di alcune limitazioni circoscritte».

Il corrispondente da Washington della *Morning Post*, rilevando le molteplici congetture suscitate da quest'inatteso discorso, dice che l'effetto immediato delle parole del Segretario della Marina da guerra è stato questo: che la maggior parte degli americani ha ormai poca fede nei risultati pratici della conferenza. In ogni caso si crede fermamente in America che a Ginevra non verranno decise limitazioni dei vari programmi di costruzioni così radicali come quelle stabilite dalla conferenza di Washington.

Un dispaccio da Tokio annunzia intanto che i giornali giapponesi esprimono vive preoccupazioni per le notizie giunte da Washington secondo cui il governo degli Stati Uniti intenderebbe proporre a Ginevra l'applicazione del rapporto: cinque-cinque-tre alle navi ausiliarie. Uno dei più autorevoli giornali giudica questa proposta assurda, rilevando che essa assicurerebbe l'espansione della sola marina degli Stati Uniti a detrimento delle marine della Gran Bretagna e del Giappone. Lo stesso giornale aggiunge che la Gran Bretagna e il Giappone, a differenza degli Stati Uniti, hanno bisogno di rilevanti forze ausiliarie sia per la difesa delle proprie coste, sia per la protezione dei loro commerci oceanici.

Il metodo per la resurrezione
trovato da un medico viennese

VIENNA, 17

Il medico viennese dott. Eisenmenger ha trovato un nuovo metodo per tentare di richiamare in vita le persone colpite da accidenti. Egli ha perfezionato un apparecchio meccanico, già in uso, facendolo agire mediante energia elettrica. L'apparecchio esercita la sua azione principalmente sul ventre e per mezzo di contrazioni addominali, mandando il sangue al cuore affinchè dal cuore prenda poi le solite vie. Il primo esperimento del dott. Eisenmenger lo ha compiuto sui cadaveri ai quali aveva contemporaneamente praticato una iniezione di acqua e di sale. Egli ottenne una circolazione del sangue perfetta tanto che le ferite pdovocate da lesioni ripresero a sanguinare. In questo caso, era impossibile pensare a richiamare in vita, ma i tentativi autorizzano a speranze per l'avvenire. Secondo il medico viennese, tutti il vecchi metodi seguiti peccano per il fatto che pur provocando la respirazione esterna, non determinano il ricambio dei gas nei polmoni e perciò riescono efficaci solo nei casi proprio gravi Se invece si ristabilisce la circolazione del sangue allora, anche il cuore riceve nuovo alimento ed energia. La contemporanea trasfusione e infusione consente poi di immettere nella circolazione adrenalina, globulina e altre materie chimiche. Naturalmente, il successo dipende dalla possibilità di rendere davvero perfetta la circolazione del sangue.

Figlia che querela i genitori
contrari alle sue nozze

FIRENZE, 17

Un processo delicato e doloroso si è svolto ieri alla nostra R. Pretura, gremitissima di pubblico. Alcuni anni or sono, in seguito all'opposizione dei coniugi Alfredo e Teresa Prosperi contro il matrimonio di una loro figlia a nome Emma con certo Renato Pieroni, erano frequenti i litigi in famiglia. Le più elementari regole di educazione ed i doveri dei figli verso i genitori non furono più rispettati, cosicchè la pace familiare sparì del tutto. Nei litigi furono pure coinvolti parecchi congiunti e precisamente gli zii Enrico Prosperi e Giuliano Tolli, che si erano intromessi per rimettere l'accordo in famiglia.

Le cose continuarono così per diverso tempo, fino a quando la figlia Emma sporse denuncia contro i genitori per ingiurie, aggiungendo che gli zii ed il padre le avevano prodotte lesioni guaribili in dieci giorni. La figlia però fu denunciata a sua volta per lesioni contro il padre.

La causa discussasi oggi ha dato luogo all'escussione di numerosi testi. Il padre dichiarò che egli era contrario al matrimonio, voluto ad ogni costo dalla figlia, essendo il Pieroni disoccupato e non in condizioni di potersi creare una famiglia. La figlia inoltre minacciava il padre tanto che un giorno un agente era stato invitato dal padre della ragazza ad assistere ad una scenata preannunciata dalla figlia.

L'agente, nascosto dietro una tenda, vide la Emma lanciare contro lo zio ed il padre un piatto di minestra, quindi una bottiglia di vino ed infine le posate. La figlia inoltre si allontanava spesso di casa rientrando a notte tardissima. Un giorno anzi fu vista a Viareggio, in carrozza, vestita in costume da bagno, in compagnia di un giovinotto. In famiglia essa era trattata con ogni riguardo, tanto che aveva una cameriera a sua disposizione.

Il processo, svoltosi tra i salaci commenti del pubblico, è finito in una assolutoria generale. Il pretore infatti, accogliendo la tesi dei difensori, ha assolto la Emma Prosperi dall'imputazione di lesioni ai genitori e agli zii.

Il giudizio del magistrato è stato accolto da un grande applauso del pubblico che all'uscita degli imputati dalla Pretura li ha accompagnati per un lungo tratto con ironici commenti.

Assaltano un'automobile
e vengono legati dai contadini

VIENNA, 17

(E.M.) Un'automobile sulla quale viaggiavano tre persone è stata assalita in pieno giorno da una banda di una ventina di banditi presso Kecskemet, in Ungheria. I banditi avevano preceduto l'automobile con un camion; poscia si erano fermati ad attenderla sull'orlo della strada e al sopraggiungere di essa avevano intimato l'alt. Poichè i viaggiatori mostravano di voler resistere all'intimazione, i banditi fecero uso delle armi attirando così l'attenzione di alcuni contadini che lavoravano nei campi vicini e che, accorsi con forche e vanghe, poterono dopo breve lotta avere il sopravvento. Saldamente legati, i malfattori furono consegnati alla polizia che li spedì alle carceri di Budapest.

Il delitto dell'elegante algerino
e quello del geloso mutilato

PARIGI, 17

Due sanguinosi drammi della gelosia si sono svolti ieri a Parigi. Teatro della prima tragedia è stato un piccolo albergo dove era scesa una coppia composta di un elegante algerino,, dall'apparente età di circa 30 anni, e di una giovane ragazza parigina.

Qualche tempo dopo che i due si erano rinchiusi nella stanza, il padrone dell'albergo che stava al piano inferiore, udiva al disopra della sua camera il rumore sordo prodotto dalla caduta di un corpo seguito da un secondo rumore. Assalito da uno strano presentimento, salì le scale e bussò alla porta della stanza dove si era rinchiusa la coppia. Rispose un rantolo Entrò allora a forza, e a terra vide la ragazza, semivestita, in una pozza di sangue. Vicino a lei stava l'algerino che perdeva sangue da una larga ferita alla gola.

La donna era già morta: aveva la testa quasi completamente staccata dal busto; l'uomo invece respirava ancora. Dagli agenti, subito accorsi, fu trovato sotto un armadio un rasoio che aveva servito al delitto. L'algerino, certo Mohamed Ben Alì Ben Amera Taboulei, dopo aver tagliata la gola alla sua compagna con l'affilatissimo rasoio, si era ferito con la stessa arma. La povera ragazza era stata identificata per Maddalena Hageul. L'algerino è morto più tardi all'ospedale. Sembra che sia stato spinto alla tragedia dalla gelosia.

Il secondo dramma si è svolto in un villino a Colombes, presso Parigi, abitato dal mutilato di guerra Brounaud, dalla moglie Susanne Portvin, di anni 37 e da una loro bambina. Il Brounaud era ritornato dalla guerra completamente trasformato: cupo, collerico e brutale, tanto che i frequenti litigi che scoppiavano in casa avevano indotto la moglie a presentare istanza di divorzio.

Ieri mattina un vicino fu svegliato da grida disperate che partivano dal villino. Egli vi si recò subito e trovò la signora Brounaud sanguinante, distesa sul divano con una profonda ferita al capo, provocata da una pallottola di rivoltella penetrata dall'orecchio sinistro e uscita dall'occhio. Il Brounaud fu trovato ferito gravemente nella sua camera da letto. Egli aveva tentato di uccidere la moglie e si era esploso quindi un colpo di rivoltella. I due sono stati ricoverati all'ospedale in imminente pericolo di vita.

Una nuova città presso Atene

VIENNA, 17

(E.M.) Secondo una notizia da Atene un gruppo di finanzieri svizzeri avrebbe proposto al governo greco la costruzione di una nuova città fra Atene e il Falero. Essa dovrebbe chiamarsi Nuova Smirne ed ospitare i greci fuggiti da Smirne e da Costantinopoli. In cambio dell'aiuto finanziario fornito per tale impresa il gruppo svizzero chiederebbe al governo greco l'autorizzazione di costruire alcuni grandi alberghi nei luoghi di cura e nelle stazioni climatiche della Grecia.

L'escursione del Touring
nelle Dolomiti

E' uscito il programma definitivo della grande escursione nelle Dolomiti organizzata dal Touring Club Italiano.

L'escursione si svolgerà, com'è noto, tra il 26 e il 29 giugno, in una regione incantevole.

In Val Gardena, in Val di Fassa, in Val di Tires, tra montagne che superano per bellezza ogni più ardita immaginazione, dal Sassolungo ai Sella, dal Catinaccio al Latemar, i partecipanti a questa marcia tutt'altro che faticosa, potranno dire di essere entrati nel regno delle favole e delle meraviglie. Un giro turistico che esclude ogni difficoltà alpinistica, pur snodandosi quasi sempre in quota di 2000 metri, quando l'alta montagna con le vette altissime ancora bianche di neve offre il suo aspetto più solenne, è quanto di più bello un amante del paesaggio grandioso possa desiderare.

Ripetiamo che le tappe assegnate alla marcia per questo circuito nel cuore delle Alpi tridentine sono tali da poter essere affrontate con disinvolta sicurezza, trovandosi il loro percorso su ottime strade, su buoni sentieri e su facili mulattiere. A questo si aggiunga che nelle località di pernottamento si alloggerà in sontuosi alberghi come sono quelli che distinguono questa zona privilegiata del turismo internazionale

La quota di partecipazione è fissata in L. 240.

Per il viaggio di andata e ritorno da qualunque stazione del Regno a Bolzano sono concesse riduzioni ferroviarie del 50 per cento. Le iscrizioni si chiuderanno il 15 corrente. Chiunque può chiedere l'opuscolo programma al Touring Club Italiano (Milano-Corso Italia 10) anche con semplice biglietto da visita e le sigle p. A.A.

Spigolature

Il fascio littorio sulle monete non è una novità nel senso assoluto della parola: due città italiane Roma e Genova lo avevano impresso su loro monete. A Roma il fascio littorio apparve per la prima volta sulle monete quando la rivoluzione francese trionfante costrinse il Papa ad abbandonare la città. La neo-repubblica romana contò allora e mise in circolazione una moneta da due balocchi che portava impresse su una faccia il fascio littorio e la dicitura «Repubblica romana» e sull'altra la dicitura, «due balocchi» fra due rami di quercia. Il fascio littorio era sormontato dal beretto grigio.

La seconda comparsa del fascio littorio coincise con la creazione della repubblica romana nel 1848: sulle monete, che avevano lo stesso titolo e gli stessi valori di quelle preesistenti del Papa, il fascio littorio era impresso su di una faccia della moneta in senso orizzontale e su di esso posava l'aquila repubblicana contornata da due rami d'alloro. Attorno alla corona d'alloro era la scritta «Dio e Popolo» e sotto al fascio una R. Sull'altra faccia era impresso la dicitura «Repubblica romana», il millesimo, e il valore della moneta. A Genova la prima moneta col fascio littorio ha la data 1715, l'anno in cui finiva il dogato di G. Antonio Giustiniani e cominciava quello di Lorenzo Centurione. Essa era d'argento, aveva un diametro di 42 millimetri, pesava 27 grammi e 32 milligrammi e rappresentava il valore di otto reali. Sul recto spiccavano due stemmi coronati fra due grifoni; su quello di sinistra campeggiava la croce e su quello di destra la parola «Libertas»: attorno correva l'iscrizione: «Dux et Gubernatores Reip Genu. 1715. F. M. S.». Sul verso v'era il fascio littorio appoggiato a due corpi pieni di fiori, simboleggianti l'abbondanza; dietro due mani che si stringevano.

*

Casa Savoia per le sue Donne può dirsi quel che Gregorio XVI la chiamò «Famiglia di Santi» Beneficenza e religione caratterizzarono sempre l'attività delle Donne di Casa Savoia, che conta attorno ai cinque Beati: Umberto III, Conte di Savoia; Bonifacio di Savoia, arcivescovo di Canterbury: Margherita di Savoia Acoja; Amedeo IX, Duca di Savoia; Ludovica di Savoia; altri astri minori nei secoli tennero viva una luce di fede che non venne mai meno nella tradizione della dinastia. Questi astri vanno da un Bucardo figlio di Umberto Biancamano, a Giovanni e Pietro fratelli, figli di Amedeo il Crociato, a Margherita, a Giuliana, ad Amedeo certosino, a Maria terziaria francescana, ad un'altra terziaria, Francesca Osterina alle due Venerabili che nel secolo scorso vennero al aumentare la schiera gloriosa: Maria Clotilde di Francia, morta a Napoli nel 1802, dichiarata venerabile da Pio VII, e Maria Cristina di Savoia, sposa a Ferdinando II, re delle due Sicilie, l'ultima figlia che Maria Teresa morente affidò a Carlo Alberto, morta pure a Napoli nel 1836, dichiarata venerabile da Pio IX fino alla piissima Maria Clotilde vedova di Gerolamo Bonaparte, morta nel 1911 chiudendo una vita di inaudite sofferenze offerte in silenzioso olocausto. Così nell'«Avvenire d'Italia».

*

Pigna è una delle località più curiose della Liguria che dovrebbe essere ben più conosciuta e visitata dai turisti e da coloro che svernano sulle due riviere. Circa trecento case che formano un solo blocco compatto che comprende sin anco la cattedrale: sembra un'immane fortezza di pietra nerastra, sforacchiata dalle strette finestre che rassomigliano a feritoie. Quei voltoni quei portici sottostanti alle case, quel contro-archi che a S. Remo e in diecine d'altre città e borgate liguri rappresentano una caratteristica a difesa dei nemici e dei terremoti, sono moltiplicati per cento a Pigna dove si vedono delle vere piazze sotterranee. E sotto quelle vie e quei portici sottostanti alle case che sembrano torri, vi sono a Pigna, in certi punti delle gallerie: due ordini quindi di vie sotterranee, nelle più basse delle quali si rifugiavano le donne e i bambini quando gli uomini combattevano, gli invasori in quello superiore. Ogni tanto uno spiazzo a cielo aperto; la cosa sembra così strana che una delle vie principali si chiama «Via Piazza» come se fosse necessario appaiare le due denominazioni per caratterizzare una via scoperta. Così leggiamo in «Le Vie d'Italie e dell'America Latina».

*

Nella «Fisiologia del gusto» del celebre Brillat Savarin si trova di tutto, perfino delle ricette per... dimagrire! Sebbene Brillat-Savarin, che ha scritto che la bellezza della donna «consiste sopratutto nella rotondità delle forme» non sarebbe stato certamente un difensore dell'estetica femminile moderna pur ha lasciato dei buoni consigli per evitare e combattere l'«embonpoint». Il «Journal des Débats» ne raccoglie qualcuno e noi lo segnaliamo alle signore: «Bere in ogni estate trenta bottiglie di acqua di seltz, così divise; un bicchiere ben grosso al mattino, due prima di colazione ed una prima di coricarsi; non fare uso che di vini bianchi leggeri e acidali; mangiare ravanelli, carciofi asparigi, sedani e carne, e, come carne, del vitello o carne di pollo». E infine il brillante gastronomo consiglia di prendere ogni giorno, dopo un mese del regime sopradetto, un bicchiere di vino bianco secco nel quale si sarà disciolto un cucchiaino da caffè di china rossa. Ed aggiunge, che ha uniformato i suoi consigli alla debolezza umana,... e cioè si è sforzato di prescrivere un regime, non troppo rigoroso. E tale possiamo aggiungere, da essere peggio di qualsinsi altro.

*

La regina Elisabetta del Belgio, arrivando in incognito a Parigi, si è recata subito a far visita alla signora Nungessen la madre del disgraziato aviatore. La regina — scrive l'«Indépendance Belge», — lasciò nel suo auto la dama che l'accompagnava e salì sola, nel modesto appartamento della povera madre. S'intrattenne affettuosamente con lei per una mezz'ora. Quando la regina uscì la signora Nungessen disse commossa alle sue amiche: «Ha un gran cuore! E' una vera regina, ma è anche una madre e comprende». Il giorno innanzi a Lindberg il fortunato aviatore, che si era recato a visitarla, aveva detto: «Voi che avete compiuto un'impresa così grande, voi che avete una mamma che può essere altrettanto orgogliosa di voi, quanto io lo sono del mio Carlo, voi a cui nulla sembra impossibile, ritrovatemelo, riconducetemelo». Eppoi soffocando le sue lagrime, lo fissò con dolce sguardo, materno, e gli disse: «Dopo tale sforzo, dopo tanta fatica, vi siete almeno riposato?».

Libri ricevuti

Alberto De Stefani: «Vie maestre» commenti alla finanza del 1926 - Fratelli Treves ed. Milano - L. 18.

CRONACA DI VENEZIA

La grande manifestazione atletica a Sant'Elena

Pighi abbassa il record del disco
Lo S. C. Italia vince la Coppa Turati

(g.m.) La attesa manifestazione atletica svoltasi ieri al Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena e denominata II. Preolimpionica Nazionale, ha avuto un brillante esito e nonostante deplorevolissime defezioni, in alcune gare si ebbero degli ottimi risultati. Va citato all'ordine del giorno il veronese Albino Pighi che ha abbassato il record nel lancio del disco portandolo a metri 42.68. Maregatti non ha trovato rivoli nei 100 metri piani e così pure Carlini e Gargiullo nelle corse 110 ad ostacoli e 400 piani. In questa gara bellissima è stata la difesa opposta al forte campione ligure dal veneziano Ugo Vianello che ha terminato secondo ed è svenuto subito dopo il traguardo per lo sforzo compiuto. Il Gruppo Sportivo Nafta, nella staffetta 4 per 400, ha vinto dopo viva lotta colla squadra della Fenice di Venezia che poteva terminare assai più vicina al team vittorioso se Parolini non si fosse attardato nella terza frazione. Olga Barbieri ha vinto come ha voluto e senza troppo impegnarsi le gare femminili a cui prese parte. Nei cinquemila metri la folla si è entusiasmata al duello Lippi-Boero terminato colla vittoria del primo, dopo strenua lotta fin sul filo di lana col valorosissimo avversario: il record però non è crollato! Nei 1500 metri piani Disma Ferrario, in ottima forma, ha avuto facile ragione dei suoi diretti avversari Bartolini, Giovannardi e Bruni che si classificarono nell'ordine, dimostrandosi ben preparati.

In conclusione si può dire che la manifestazione atletica veneziana — la prima dopo ben tre anni — è riuscita appieno. Un pubblico abbastanza numeroso è accorso ad assistere alle varie gare ed ha applaudito calorosamente gli atleti vittoriosi. La pista, ancora troppo fresca, non ha soddisfatto qualche atleta: nonostante ciò vennero segnati dei buoni tempi, specie nelle corse dei 400 metri, dei 1500, dei 5000 e nella staffetta.

Funzionarono da giudici di arrivo per le corse i sigg. Colle, Ferrarese, Olivi, Barbacci e Poletto; e per i lanci i sigg. Arturo Longo, cav. Piama e Biagini — tutti sotto la presidenza dell'avv. Sandro Brass, Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista e del direttore delle gare sig. Lamberto Heinz. Un elogio speciale va tributato al sig. Egidio De Zottis che ha funzionato da ottimo starter e da organizzatore magnifico avendo egli tutto curato perchè la manifestazione atletica riuscisse nel modo migliore. Precisi i cronometristi sigg. cap. Mario Viali, rag. Renzo Coen e marchese Ridolfi. Della F.I.D.A.L. sono presenti l'allenatore federale sig. Gaspar, il commissario tecnico rag. Colbacchini ed i consiglieri dott. Barbacci di Bologna o marchese Ridolfi di Firenze.

I risultati

Nella tribuna delle Autorità abbiamo notato: S. E. il Procuratore Generale della Corte d'Appello gr. uff. Castellani; il Vice-Podestà avv. Ippolito Radaelli; il Vice Prefetto cav. uff. Zattera; il Vice Questore cav. uff. Morini; il generale della R. Guardia di Finanza comm. Custo, i rappresentanti dell'Ammiragliato e del Comando del Presidio Militare; il console cav. Muratori comandante la 49. Legione «San Marco» della M. V. F.; il Commissario provinciale dell'O.N.D.! comm. Pellegrini; il cav. Ferruccio Asta per il Fascio Veneziano; ecc. ecc.

Le gare s'iniziano alle ore 16.30 precise cioè con la massima puntualità. Eccono i risultati:

CORSA PIANA METRI 100 — Le batterie sono vinte da: Torre in 11'' tre quinti; Bogani in 12'' due quinti; Fantini in 13'' due quinti; Toetti in 15'' un quinto; Covich in 14''; Maregatti in 11'' quattro quinti. Hanno dichiarato *forfait*: Pastorino, Borghi, Colussi, Cappelletti, Prior, Parolini, Bonacina, Reiser, De Ambrogio, Caliari.

Il campione italiano D'Agostino giunse secondo nella quinta batteria. Le semifinali vedono vittoriosi: Maregatti in 11 due quinti; Torre in 11'' quattro quinti. D'Agostino è stato eliminato. Corrono la finale: Maregatti, Torre, Orlandi, Covich, Bogani (quest'ultimo come miglior terzo nelle semifinali).

Finale — 1. *Maregatti Ruggero* del G.S.O.M di Milano in 11'' tre quinti; 2. Toetti Edgardo dello S. C. Italia di Milano, a due metri; 3. Torre Enrico dello S. C. Firenze, a spalla; 4. Covich della Tridentum di Trento; 5. Orlandi dello S. C. Italia. Non parte Bogani. Maregatti ha corsa vinta fin dalla partenza, che si ha dopo ben quattro false: magnifica è la lotta per il secondo posto fra Toetti e Torre risoltasi sul filo di lana in favore del milanese.

CORSA PIANA METRI 400. — Le batterie sono vinte da: Vianello Ugo in 54'' un quinto; Gargiullo in 54'' un quinto; Tavernari in 53'' un quinto. La finale dà il risultato seguente: 1. *Gargiullo Alfredo* del G. S. Nafta di Genova in 50'' due quinti; 2. Vianello Ugo della Fenice di Venezia in 52'' un quinto; 3. Pensa Bruno del G.S.O.M. di Milano. Bellissima è la lotta fra Gargiullo e Vianello. Questi, raggiunto e sorpassato Pensa, procede velocissimo incalzato da Gargiullo che lo agguanta all'ultima curva. Fra i due s'impegna un duello vivacissimo che vede trionfare il ligure dopo una strenua difesa del veneziano. Tavernari ha abbandonato ai 200 metri, mentre Parolini non prese il via.

CORSA PIANA METRI 1500. — 1. *Ferrario Disma* dello S. C. Italia di Milano in 4'14'' un quinto; 2. Bartolini Nello dello S. C. Firenze in 4'14'' due quinti; 3. Giovannardi Giovanni dello S. C. Firenze in 4'16'' due quinti; 3. Bruni Ferruccio del G. S. Viscosa di Padova; 5 Svampa della Virtus di Bologna; 6. Testoni della Virtus di Bologna; 7. Moretto Carlo della Fenice di Venezia; 8. Schiavolin della Lacento di Torino; 9. Moo Giacomo della Fenice di Venezia; 10. Rumor della Fulgor di Venezia; 11. Gobbo; 12. Minozzi; 13. Maragno; 14. Oncsto; 15. Crivellaro; 16. Viaro ed altri.

Il primo giro è «tirato» da Giovannardi ed il secondo da Bastolisi. All'inizio del terzo Ferrario Disma assume il comando e s'impegna, staccando progressivamente i due fiorentini che si difendono assai bene. Buono il ritorno finale di Bruni.

CORSA PIANA METRI 5000. — 1. *Lippi Giuseppe* dello S. C. Firenze di Firenze in 15'31'' due quinti; 2. Boero del G. S. Nafta di Genova, ad un metro; 3. Badiali della S. S. Sempre Avanti di Firenze in 16'13''; 4. Cremonini della Virtus di Bologna; 5. Carrer della Fenice di Venezia; 6. Sacchet della 53. Legione Patavina della M. V. F.

Non parte Garaventa. L'inizio è subito veloce ad opera di Badiali che mantiene la testa per vari giri. Al passo del fiorentino non resistono numerosi concorrenti: lo seguono solo con facilità, Cerri, Lippi e Boero. Staccato di una ventina di metri viene Conton. Gli altri sono già disseminati per la pista. Al 4. giro Conton, visti vani i suoi sforzi per raggiungere il quartetto di testa, abbandona. Poco dopo anche il suo compagno Faggionato si ritira. Badiali al 5. giro è sorpassato da Lippi il quale a sua volta cede il comando al 6. a Boero che marcia forte. Poco dopo Cerri, leggermente staccato, abbandona. Boero, a metà del 7. giro, accelera: ma Lippi lo segue come un'ombra. Badiali è ormai indietro di un centinaio di metri. La lotta fra i primi due è magnifica ed entusiasmo la folla che parteggia chi per il fiorentino chi per il genovese. Un nuovo attacco di Boero all'ottavo giro sembra cogliere Lippi in un attimo di debolezza. Il campione, infatti, cede leggermente. Ma è cosa di un attimo. Egli si riprende, agguanta l'avversario, lo rimonta e passa a condurre. A metà dell'ultimo giro, Lippi parte a fondo e stacca Boero di una quindicina di metri. Sembra che tale vantaggio abbia ad aumentare, quando il ligure ha un ritorno impressionante tanto che i due lottano gomito a gomito fino a 50 metri dal filo di lana dove Lippi passa in testa e taglia primo il traguardo fra un subisso di applausi. Bella e tenace la corsa di Badiali: coraggiose le prove fornite da Cremonini, Carrer e Sacchet.

La staffetta

STAFFETTA 4 PER 400 (COPPA PICCHIANI) — 1. *Gruppo Sportivo Nafta di Genova* (Garaventa, Cominotto, Carlini, Gargiullo) in 3'29'' tre quinti; 2. A. A. V. La Fenice di Venezia (De Marzi, Cappelletti, Parolini, Vianello) in 3'55'; 3. A. S. Virtus di Bologna, a 200 metri; 4. G. S. Viscosa di Padova, lontanissima. Dichiarano forfait le squadre dell'Istituto Federale di Venezia, del G. S. O. M. di Milano e dello S. C. Italia di Milano. La squadra della Laetitia di Venezia abbandona dopo la seconda frazione.

La lotta si delinea subito fra Nafta e Fenice. La prima frazione è velocissima: De Marzi, in prima posizione, la mantiene fino a 50 metri dallo scambio, dove è superato da Garaventa che lo lascia a 5 metri circa. Cominotto fila via veloce, inseguito dal valoroso Cappelletti che — pur non riuscendo a colmare il distacco che lo separa dal campione ottocentista — pure riesce a mantenere la stessa distanza. Lo scambio fra Cappelletti e Parolini, per colpa di questi, è assai lento; tanto che Carlini riesce a prendere un buon vantaggio che Gargiullo poi aumenta sensibilmente nonostante gli sforzi generosi di Ugo Vianello. Il team della Virtus non è mai esistito.

CORSA OSTACOLI METRI 110 — Le batterie sono vinte da: Carlini in 18''; Agosti in 17'' tre quinti; Torre in 17'' quattro quinti. In questa batteria era giunto primo il veneziano De Marzi che però venne squalificato avendo abbattuto tre ostacoli. Finale: 1. *Carlini* del G S. Nafta di Genova in 16'' tre quinti; 2. Torre dello S. C. Firenze in 17'' due quinti; 3. Giustacchini dello S. C. Italia di Milano; 4. Damiani del G. S. Pompieri di Venezia. Carlini ha corsa vinta fin dalla partenza. Bella lotta fra Torre e Giustacchini che si risolve a pochi metri dal traguardo in favore del toscano. Un'ottima prova ha pure fornito il pompiere Damiani.

LANCIO DEL DISCO. — 1. *Pighi Albino* dell'I. C. Bentegodi di Verona con metri 42.68 (nuovo record italiano); 2. Mosca Natale dello S. C. Italia di Milano, metri 40.73; 3. Dominutti della Bentegodi di Verona metri 38.54; 4. Poggioli del Dopolavoro Panaro di Modena metri 38.17; 5. Carlini della Nafta di Genova metri 36.77; 6. Agosti di Pordenone metri 36.22.

LANCIO DEL PESO. — 1. *Pighi Albino* della Bentegodi di Verona con metri 12.53; 2. Mosca di Milano metri 12.14; Capecchi dello S. C. Firenze metri 11.84; 4. Palmieri della Virtus di Bologna metri 11.76; 5. Agosti di Pordenone metri 11.56; 6. Baracchi della Virtus di Bologna metri 11.21.

LANCIO DEL GIAVELLOTTO. — 1. *Dominutti Alberto* della Bentegodi di Verona con metri 53.90; 2. Medina Arturo dello S. C. Italia di Milano metri 51.53; 3. Capecchi di Firenze metri 51.20; 4. Palmieri di Bologna metri 51.15; 5. Baracchi di Bologna m. 46.39; 6. Battara Arturo della Cristoforo Colombo di Bolzano metri 43.60.

LANCIO DEL MARTELLO. — 1. *Poggioli Armando* del Dopolavoro Panaro di Modena con metri 44.70; 2. Marchesi Romolo della Fratellanza di Modena metri 34.55; 3. Giannello Luigi della Spes di Mestre metri 31.24; 4. Mosca Natale dello S. C. Italia di Milano metri 31.10.

In questa gara si è verificato un doloroso incidente. Mentre l'atleta Marchesi stava eseguendo un lancio, gli sfuggiva il martello che andava a colpire il compagno di gara Mosca Natale il quale si trovava imprudentemente a poca distanza dal luogo del tiro, in osservazione. Il Mosca cadeva al suolo e veniva soccorso dai presenti e medicato provvisoriamente dal dott. Barbacci. L'infortunato atleta veniva trasportato con un motoscafo all'Ospitale Civile dove riceveva le cure del caso e dove veniva giudicato guaribile — per una forte contusione alla tibia sinistra — in 15 giorni. In serata però il Mosca è partito per Milano con i compagni di squadra dello S. C. Italia.

CORSA 80 METRI PIANI PER SIGNORINE. — Le batterie sono vinte da: Barbieri in 11'' due quinti; Querin Ida in 12'' 2 quinti. Finale. 1. Barbieri Olga della Pro Patria et Libertate di B. Arsizio in 11'' un quinto; 2. Puppolin Mafalda del G. S. Cot. Venez. di Pordenone, a 2 metri; 3. Querin Ida, id.; 4. Gasparotto Maniglia, id.; 5. Querin Gemma, id. La Barbieri vince come vuole.

SALTO IN LUNGO PER SIGNORINE — 1. *Barbieri Olga* della P. P. di Busto m. 4.35; 2. Puppolin metri 3.79; 3. Gasparotto metri 3.78; 4. Querin Ida metri 3.69; 5. Battiston metri 3.55.

LANCIO GIAVELLOTTO PER SIGNORINE — 1. *Battiston Angelina* del Coton. Veneziano di Pordenone: 34.12 (somma dei lanci sinistro e destro); 2. Furciani Luigia, idem, con 33.72; 3. Bertoia con 28.39; 4. Puppolin con 27.78; 5. Rosolen con 25.45.

CLASSIFICA GENERALE PER LA COPPA DI S. E. AUGUSTO TURATI (definitiva) 1. *Sport Club Italia di Milano* con punti 26; 2. Gruppo Sportivo Nafta di Genova con punti 25; 3. S. C. Firenze di Firenze con punti 23; 4. A. A. V. La Fenice di Venezia punti 16; 5. I. C Bentegodi di Verona punti 15; 6. A.S. Virtus di Bologna punti 13.

CLASSIFICHE SPECIALI per squadre delle Tre Venezie: 1. Fenice di Venezia con punti 16; 2. Bentegodi di Verona con 15 punti.

Per Società iscritte al Dopolavoro: 1. Fenice di Venezia; 2. Bentegodi di Verona.

Per squadre femminili: 1. Gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano di Pordenone.

Alle ore 21, presenti le autorità, nella sala Consigliare di Ca' Farsetti ha avuto luogo la solenne premiazione dei vincitori.

La processione del "Corpus Domini,,

Si è svolta ieri la solenne, annuale processione del Corpus Domini, a San Marco. Alle 9.45, si iniziò l'imponente sfilata che, uscendo dalla porta del Frumento del Palazzo Ducale, percorse la Piazzetta e la Piazza San Marco, entrando in Basilica dalla porta della Nicopeja.

La processione è passata tra due fitte ali di popolo reverente, ordinatissima, agli ordini del cerimoniere capitolare e da alcuni chierici del Seminario.

Precedevano le aste e lo stendardo della Congregazione del Santissimo, seguito da numerosi Paggi del SS.mo e di S. Luigi. Venivano poi le confraternite religiose con stendardi e ceri, quidi gli Ordini religiosi.

Notammo i Padri francescani minori, i Capuccini, i Minori Conventuali, Benedettini, Domenicani, Gesuiti, Redentoristi, Fatebenefratelli, i Padri greco-cattolici e gli Armeni nei loro ricchi paludamenti orientali.

Seguiva il Collegio dei Parroci a cui facevano seguito i Presbiteri ed i Canonici del Capitolo Patriarcale di San Marco.

Preceduto e fiancheggiato da ceri e da torcie, procedeva il baldacchino sotto il quale S. Em. il Cardinale La Fontaine, Patriarca, reggeva l'Ostensorio. Il Presule era assistito dai Canonici mons. Ferro e mons. Petich. Dall'alto del Ponte della Paglia venne impartita la trina benedizione al mare, quindi la processione riprese a sfilare.

In Basilica venne cantato il Te Deum, quindi il Cardinale ha benedetto la folla.

Federazione Fascista Commercianti

Con una cerimonia intima ed austera svoltasi domenica scorsa alle ore 11 nella sala delle adunanze della Sede Federale gli Esercenti veneziani hanno voluto tributare al cav. uff. Emilio Solussi, loro vecchio Presidente ed attualmente Presidente della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti, i sentimenti della loro devozione, riconoscenza ed ammirazione per l'opera da lui svolta a beneficio della categoria.

Alla simpatica manifestazione erano presenti insieme con i membri dell'apposito Comitato organizzatore e con numerosi Consiglieri della Federazione, un centinaio circa di esercenti.

Molti che non avevano potuto intervenire avevano inviato messaggi, telegrammi di saluto e di devozione.

Il primo a parlare è stato il cav. Giulio Borin presidente del predetto Comitato il quale dopo aver illustrata ed esaltata l'opera svolta dal cav. Colussi durante i lunghi anni di attività preziosa ed assidua da lui donata alla categoria, con nobili ed appropriate espressioni ha offerto al festeggiato un grande ritratto ad olio, opera pregevole del prof. cav. Laurenti, un'artistica pergamena magistralmente miniata dal prof. don Lacchin, contenente, insieme con le firme degli esercenti, un'affettuosa dedica, ed una artistica medaglia d'oro finemente coniata.

Dopo il cav. Borin hanno pronunciato parole di circostanza il cav. Favaretto, il sig. Grandesso ed il cav. uff. Coccon.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Il cav. Colussi, visibilmente commosso ha risposto ringraziando i presenti della cordiale manifestazione di affetto ed ha approfittato dell'occasione per trattenerli brevemente sul programma che dovrà svolgere l'organizzazione commerciale adeguatamente all'attuale importantissimo momento economico.

Dopo le parole del Presidente che sono state accolte da un'entusiastica ovazione è stato offerto ai convenuti un ricco rinfresco servito dalla Ditta Rosa Salva.

Il cav. Colussi e gli ex Presidenti della vecchia U. S. E. alle 12.30 si sono riuniti al ristorante Bonvecchiati dove dal cav. Papadia è stato loro servita un'ottima colazione.

Situazione della flotta
del "Lloyd Adriatico,,

Situazione della Flotta sociale al 15 giugno 1927:

Piroscafo «Adriatello» partito da Genova il 22 Maggio per il Rio de la Plata; Pirosc. «Adelina» partito da Livorno il 15 corr. per Poti; Pirosc. «Cadore» arrivato a Trapani il 12 Maggio scarica grano; Pirosc. «Montevideo» partito da Montreal il 29 Maggio carico di grano per Genova; Pirosc. «Montesanto» partito da Venezia il 27 Maggio per il Rio de la Plata; Piroscafo «Rosalia» a Marsiglia; Piroscafo «Rosario» arivato ad Amburgo il 13 corr.

Mistero attorno al furto dei gioielli

Il commissario capo cav. Coniglio, che dirige attentamente le indagini per la scoperta degli autori del furto di mezzo milione di gioielli subito dalla contessa Bosdari di Robilant, per tutta la giornata di ieri ha tenuto sotto stringente interrogatorio la trentina Luisa Zeni, cameriera particolare della contessa Bosdari. Mantenendosi però essa negativa nel modo più reciso, nessuna luce nuova si è diffusa a diradare le tenebre in cui è avvolta questa ladresca impresa.

Ammettere d'altra parte che il furto possa essere stato perpetrato da persone estranee a quelle di servizio in casa Robilant, è una tesi un pò azzardata perchè non si può accedere a Palazzo Mocenigo senza passare oltre una cancellata presso la quale i camerieri prestano guardia per turno e questo senza dire di un grosso cane mastino, il quale al minimo rumore avrebbe dato certamente l'allarme. Per di più non altri che la cameriera era in grado di sapere dove la contessa poneva i gioielli, a meno che qualche altra persona di servizio abbia spiato per carpire il segreto.

Il fidanzato della Zeni, fermato come ieri narrammo, per la semplice coincidenza dei suoi rapporti con la ragazza, continuò a protestare la propria inocenza e si profuse in lagrime al pensiero dell'impressione che potrà destare la cosa sull'animo della sua madre. Non essendo però risultato assolutamente nulla a suo carico, è stato rilasciato.

Gare eliminatorie di telegrafia

Nel mese di maggio scorso, si sono svolte a Venezia e contempodaneamente in tutte le principali città delle gare di telegrafia eliminatorie allo scopo di scegliere fra i numerosi partecipanti i migliori telegrafisti d'Italia. I vincitori di tali gare dovranno partecipare alla grande competizione internazionale, indetta dal Ministrero delle Communicazioni, che si terrà a Como nel prossimo settembre, in omaggio al sommo fisico Alessandro Volta, nel primo centenario della sua morte, e alla quale prenderanno parte i rappresentanti delle amministrazioni telegrafiche del mondo.

Venezia, se non ha dato un numeroso contingente di partecipanti alle gare finali, ha però dato per il grande cimento internazionale scelti elementi, che già si sono distinti con onore in altre gare e che anche quest'anno sapranno difendere degnamente i colori nazionali e tenere sempre alto il nome glorioso della nostra Venezia.

Ecco i nomi dei vincitori delle eliminatorie di Venezia: Sistema Hughes: Filippini Luigi — Sistema Baudot: 1. Ferro Giuseppe; 2. Baracchi Riccardo; 3. Filippini Luigi — Apparato Morse: Pecorai Gino.

La Complementare "Sanudo,,
alle officine di S. Giobbe

Ieri l'altro gli alunni del III. Corso della R. Scuola Complementare «Livio Sanudo», accompagnati dal loro Preside cav. De Gasperi, visitarono le officine di San Giobbe della Società del Cellina. Fu loro guida il signor Bonzio, capo del reparto. Gli allievi, dopo la visita dei locali ove sono installate le caldaie di nuovo tipo e le pompe di alimentazione, passarono nelle sale dei trasformatori, in quella delle dinamo ed in quella di prova degli isolatori, nonchè nel locale ove esistono gli apparecchi di misura dell'energia distribuita in città. Venne poi loro data, cogli opportuni grafici, un'idea dell'impianto idroelettrico Piave - Santa Croce e delle linee di trasporto dalle centrali ivi esistenti alle diverse zone servite dalla Società Adrialica di Elettricità e dalla Società del Cellina.

Cronaca varia

L'avventura del fotografo dilettante. — Iersera verso le ore 19 è stato condotto alla Questura Centrale dal vigile Regini il suddito inglese Flower alloggiato all'Albergo «Danieli» sorpreso da alcuni individui a fotografare tre straccioni distesi sul Ponte di Rialto. Il Comisario di netturna sig. Cessari, dato che la macchina fotografica che il forestiero teneva era sprovvista della pellicola, venne rilasciato.

La disgrazia di un motorista. — Il motorista Bratovich Giuseppe d'anni 34 abitante a S. Elena nelle baracche degli sfrattati trovandosi a bordo dello zatterone battipalo del Genio Marina, cadde riportando la lussazione del gomtio destro per cui venne ricoverato e dal medico di servizio dichiarato guaribile in giorni 30.

Oltraggia il Re ed Duce. — La scorsa notte verso le ore 2 l'agente di P. S. Cozzi di servizio alla Caserma Manin, trovandosi con i militi Tiralongo e Pedronelli udì un individuo che nei pressi della caserma bestemmiava pronunciando frasi oltraggiose all'indirizzo di S. M. il Re e del Duce.

L'oltraggiatore è stato subito fermato e condotto alla Questura Centrale in stato d'arresto. Si tratta del bracciante Veneranado Giuseppe di Pietro di anni 39 dimorante nella caserma Manin: questi nel pomeriggio venne mandato alle carceri di S. M. Maggiore e denunciato per i reati di cui sopra.

Adagio con le cartucce. — Il quattordicenne Gaetano Panizzon abitante a Cannaregio 946 trovata in casa una cartuccia di rivoltella si diede a smuovere con un chiodo la capsula inesplosa. Improvvisamente si udì un forte scoppio in seguito al quale l'imprudente riportava una ferita lacera alla gamba sinistra. E' stato accompagnato all'Ospedale dal fratello suo Gustavo di anni 18 ed ivi venne ricoverato. Guarirà in una diecina di giorni.

Furto di pelli

L'altro ieri verso le 14.30 entravano nel negozio della Ditta Marco Ferro in Via 2 Aprile due giovanotti, uno dei quali si presentò alla commessa Levi Minzi chiedendole di vedere certe pelliccie di cui desiderava farne acquisto. Mentre costui intratteneva così la signorina, l'altro fingeva di osservare certi pacchi di pelli appesi presso la porta del retrobottega.

I due, dopo aver un pò contrattato, se ne andarono senz anulla concludere; però, poco dopo che si furono allontanati, la proprietaria signora Elena Ferro constatava la sparizione di un pacco di 99 pelli di «petit-gris» del valore di L. 4500.

Del furto venne fatta denuncia al commissariato di S. Marco.

Il programma dei Corsi estivi
per stranieri

Il programma dei Corsi Estivi per Stranieri, che si terranno nel prossimo settembre nella nostra città offre un campo di studio eccezionalmente importante ed insieme sommamente dilettevole, costituito com'è oltre che da interessanti conferenze, da numerose proiezioni illustrative, da passeggiate e gite artistiche in città ed all'estuario, e da gite di istruzione a sfondo tecnico (delle quali una attraverso il Veneto).

Il discorso inaugurale commemorativo del centenario di Alessandro Volta, sarà tenuto dal Senatore Guglielmo Marconi.

La letteratura Italiana sarà ben degnamente insegnata dalla illustre scrittrice Signora Maria Pezzè-Pascolato, tanto nota agli studiosi della nostra città, che parlerà in numerose conferenze del Carducci e del Pascoli. Le lezioni giornaliere di Lingua Italiana saranno poi impartite con la chiarezza abituale dalla Signora Olga Secrétant Blumenthal.

L'Arte Veneziana doveva trovare nel programma un posto degno dei tesori inestimabili in cui essa rifulge con tanto splendore. Ne parleranno con la loro particolare competenza nelle seguenti lezioni: I grandi maestri della pittura da Tiziano a Tiepolo (6 lezioni con proiezioni) Gino Fogolari: Origini della pittura veneziana (2 lezioni con proiezioni: prof. Maria Ciartosi Lorenzetti.

La scultura veneto-toscana del quattrocento (2 lezioni con proiezioni) Giuseppe Fiocco.

Palazzi e case di Venezia (4 lezioni con proiezioni) prof. Giulio Lorenzetti.

Gli iscritti saranno poi guidati nelle visite: alla Basilica di San Marco dall'ing. Luigi Marangoni; al Palazzo Ducale dall'arch. Forlati; alle RR. Gallerie dal Prof. G. Fiocco; al Museo Civico dal Direttore R. Bratti; alla Ca' d'Oro e al Museo Orientale da Gino Fogolari; alla Scuola di S. Rocco dal dott. Brunetti; alla Galleria d'Arte Moderna dal Direttore dott. Barbantini; a S. Zaccaria dall'architetto Forlati; alla Pinacoteca Querini Stampalia.

In occasione poi del trasporto delle ceneri del Sansovino dalla chiesa del Seminario alla Basilica di San Marco, si riaprirà il Grande Salone Sansoviniano (detto della Libreria) con una esposizione Sansoviniana, e si terranno conferenze illustrative dal Senatore Pompeo Molmenti, da Arduino Colasanti Direttore Generale delle Belle Arti, da Gaetano Giovannoni dell'Università di Roma, da Giovanni Bordiga Direttore della R. Scuola superiore d'Architettura di Venezia, dall'illustre critico Ugo Ojetti ecc.

La Storia della Repubblica Veneta, sarà trattata col seguente programma:

«Le istituzioni politiche ed economiche della Repubblica di Venezia» (4 lezioni) Roberto Cessi.

«L'impero coloniale veneziano (2 lezioni) Roberto Cessi.

«Visita all'Archivio di Stato» con illustrazioni di documenti sotto la guida del Prof. Roberto Cessi.

«La storia d'Europa del secolo XVI attraverso gli ambasciatori veneti (6 lezioni) Pier Liberale Rambaldi.

«Economia e finanza nella politica veneziana» (3 lezioni) Gino Luzzatto.

«La Biblioteca Marciana, sua formazione storica e suoi cimelii». Visita alla Biblioteca con illustrazione di codici e libri (2 lezioni) Luigi Ferrari Direttore della Biblioteca Marciana.

Il Direttore dei Corsi, on. Co. Pietro Orsi, Podestà di Venezia, si è proposto, agli effetti di illustrare la nostra Storia contemporanea, un interessantissimo rilievo storico; Egli, attraverso sette lezioni su «La formazione della nuova Italia» (1797-1927) condurrà gli iscritti per tutti gli avvenimenti che maturarono lo addivenire nuovo della nostra Patria sino al trionfo dell'Italia fascista. Lo seguirà il Direttore della «Tribuna» Forges Davanzati, che esporrà efficacemente «I caratteri essenziali dello Stato fascista». Vi saranno poi altre lezioni di carattere economico quali:

«Le ricostruzioni nelle terre liberate e redente (una lezione con proiezioni) Vittorio Friederichsen della R. Università di Padova.

«Gli impianti Idroelettrici del Veneto (2 lezioni con proiezioni e con visita sul luogo). Giovanni Magrini della R. Università di Padova.

«Le industrie a Porto Marghera» (2 lezioni con proiezioni e una visita al Porto) Ing. Enrico Coen Cagli della R. Università di Roma. Infine non mancherà nel programma la parte artistica musicale

Il prof. G. B. Bernardi, Direttore dell'Accademia di Musica antica darà tre conferenze con esecuzioni musicali sul Settecento veneziano.

Partenza del piroscafo "Teodora,,

Ieri alle 12.30 è partito il piroscafo del Lloyd Triestino dal pontile alle Zattere. Il «Teodora» che viaggia in linea espresso Venezia-Costantinopoli ha imbarcato 28 passeggeri.

Colonia estiva della Congregazione
partita per Caerano

Mercoledì mattina è partito per Caerano il primo gruppo di 113 bambini per la villeggiatura nella Colonia estiva istituita dalla Congregazione di Carità di Venezia nel palazzo demaniale Benzi, situato in bellissima posizione tra il verde della campagna lussureggiante ed il panorama delle Prealpi.

La gaia schiera era costituita da 43 bambini dell'Istituto Infanzia Abbandonata, 15 Balilla, 15 Piccole Italiane, 10 figli di mutilati o invalidi di guerra, 13 bambini dell'Istituto G. B. Giustinian per Cronici, 17 di Caorle, Cavazuccherina, S. Stino di Livenza, tutti in divisa e militarmente inquadrati. Essi sono affidati alla vigilanza delle buone Suore dell'Istituto Infanzia Abbandonata e di una infermiera diplomata assistente sanitaria stabilmente addetta alla Colonia. Erano alla stazione a salutare i partenti il Presidente dell'Amministrazione Congregatizia comm. dr. Pietro Spandri col segretario generale dr. Del Gobbo, il colonnello Pomarici, Deleg. Prov. dei Balilla, le benemerite signore Salemi, Chemi e Regona, vari funzionari e numerosissimi parenti dei piccini. Intervenne anche la banda dell'Istituto Manin ed al suono degli inni patriottici seguì la partenza con ordine perfetto.

Chi è responsabile
dell'affare Pizzato?

L'Ufficio Anagrafe Municipale comunica:

In merito alla notizia riferita nel numero odierno di codesto giornale in cronaca cittadina, sotto il titolo: «Le stupefacenti conseguenze di uno scambio di nome», si comunica, con preghiera di pubblicazione, i risultati dell'inchiesta all'uopo eseguita:

Circa 15 giorni fa si presentò al cancello dell'Ufficio anagrafe in Municipio un Agente di P. S. in borghese chiedendo l'indirizzo di una sorella di certa Parma Ida. Gli fu risposto dall'impiegato che nel Registro di Popolazione figurava una sola Parma Ida maritata Marchetti. Nel giorno successivo si presentò all'Ufficio di Anagrafe un Tenente dei RR. CC. avvertendo che la ricercata non era già Parma Ida, ma certa Pizzato Ida. Fatte le più accurate ricerche da parte di un impiegato col concorso del Capo Ufficio, ed esaminata, non soltanto la rubrica attuale, ma anche la precedente che risale al 1869, risultò che in anagrafe figurava una sola Pizzato Ida nata Meneghelli. Avendo il Tenente fatto cenno della gravità della ricerca da farsi, l'esame fu minuzioso tanto col nominativo di nascita, quanto con quello di matrimonio e furono fatte indagini anche di cognomi somiglianti.

Il Tenente prese nota delle risultanze dell'anagrafe e concluse che essendo inscritta soltanto una Pizzato Ida nata Meneghelli, questa non poteva essere la ricercata.

L'Ufficio non rilasciò alcuna dichiarazione perchè le risultanze dell'anagrafe non corrispondevano alla richiesta.

Nessun errore quindi è imputabile all'Ufficio Anagrafe Municipale.

Il comunicato dell'Ufficio d'Anagrafe si riferisce a ricerche recenti per l'accertamento dell'identità della Pizzato Ida, ma non parla di quelle che furono svolte prima del processo, svoltosi lo scorso anno, a carico dell'innocente Pizzato Ida nata Meneghelli, anzichè della vera imputata Pizzato Ida, carbonaia a Rialto. L'inchiesta dunque dovrà estendersi ad epoca più remota; e dovrà estendersi anche ad altri uffici, oltre ai quelli municipali, perchè non è ammissibile che casi di questo genere possano esser lasciati passare senza conveniente sanzione ai responsabili.

L'arresto di una coppia inglese

Ieri sera a mezzo dei RR. Carabinieri provenienti da Monfalcone, sono stati consegnati al funzionario di notturna il pescivendolo Zennaro Giuseppe di anni 23 e Pugnalin Angela in Meneghin fu Luigi, abitante a San Stae 2140. Costoro sono stati sorpresi a Monfalcone mentre in compagnia di un'altra coppia dormivano e consumavano i pasti provocando reclami da parte di persone che avevano avuto occasione di constatare la loro vita tutt'altro che irregolare.

In attesa di informazioni dalla Questura di Venezia, vennero trattenuti in arresto; saputo poi che pendeva al loro riguardo una querela per adulterio stesa dal marito della Pugnalin, furono qui tradotti.

Provvisoriamente vennero passati in guardina, però..... separati.

Un passeggiatore in mutande

I carabinieri di servizio alla Marittima scorsero ieri mattina un individuo sui 30 anni, con tatuaggi su entrambe le braccia il quale passeggiava agitatissimo.... in mutande, ripetendo continuamente: «Assassini, è il mio sangue!».

Il disgraziato, che era in preda a delirio alcoolico, venne più tardi riconosciuto per il bracciante pregiudicato e vigilato speciale Vittorio Da Molin di Giuseppe, d'anni 31, abitante a Cannaregio 3126. Il Molin è stato riconosciuto dalla moglie sua Vittoria Patjes, la quale la sera precedente si era recata in questura a denunciare la sua fuga da casa nella toilette in cui venne trovato.

Il Molin è stato condotto alla sua abitazione e si crede verrà sottoposto ad una cura manicomiale.

Beneficenza

* Medoro Giachetti e Maria Aris lire 30 alla nave «Scilla».

* Rosi e Jone Nicoletti nel trigesimo della morte della loro madre versano L. 100 a beneficio dei poveri della Fraterna Israelitica.

* Francesco e Teresa Trevisan nell'XI.o anniversario dell'adorato figlio dott. Alessandro offrono lire cento alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

* Dal dott. Andrea Venuti L. 25 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi in memoria della signora Elvira Rambaud Franceschini; L. 25 alla Colonia Alpina da Tirce Elya Montanari; L. 10 [illegible] dal dott. Domenico Franchi.

* Per la morte della signora [illegible] del collega dott. Enrico Rambaud offrono alla Società contro la Tubercolosi: Dott. E. Lazzaro L. 15, prof. O. Orlandini 15, prof. G. Guicciardi 15, prof. D. Giordano 10, dott. U. Ciaccia 10, dott. S. Marconi 10, dott. F. Saraval 10, prof. L. Piccinini 10, prof. F. Vitali 10, prof. G. B. Fiocco 10, prof. Delitala 10, prof. Jona 10, dott. [illegible] 5, dott. L. Bini 10, dott. Sartorari 10, dott. G. Comirato 5, dott. M. Battain 10, dott. S. Giardina 10, dott. C. Bazzaro 5, dott. G. Bidoli 10, dott. M. Mazzucato 10, dott. E. Matteucci 10, dott. C. Arcostanzo 10, dott. P. Marigonda 10, dott. B. Sesani 10; — Per gli Orfani dei Sanitari: Peruggia: dott. L. Vidotti 10, dott. C. Dalfin 10, prof. S. Franco 10.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

militi in memoria del brigadiere Artale

... i militi della 3. centuria ... Legione Tagliamento prestavano ... domenica scorsa lungo la strada ... al circuito della gara Coppa ... maggio cioè sulla strada ove av... la terribile sciagura che costò la ... anche al brigadiere dei R.R. C.C. ... Ontale.

... militi mobilitati dovevano ottenere u... indennità per il loro servizio. Essi pe... con un gesto simpatico ed anche com... hanno rinunziato alla indennità ... il loro Console di devolvere la ... a favore della famiglia del sot... morto in servizio.

... prof. Macelladi che comanda la ... ha voluto inoltre far giungere al ... dei RR. CC. la voce di cordo... della Milizia e il comandante della ... dei RR. CC. colonnello Scribani ... ha risposto con una nobilissima let... ringraziando della testimonianza di ... e di cameratismo dei militi ... carabinieri.

... simpatico gesto verrà rilevato certa... dal pubblico che dà il reale valore ... atti e ne valuterà perciò l'alta ... essendo per essi che l'arma ... e la Benemorita fraternizzeran... sempre più con notevole beneficio per ... servizi che vengono loro affidati ... Governo Nazionale.

...immatura scomparsa di un ottimo professionista

... morto improvvisamente, dopo pochi ... di degenza all'ospedale di Gemona, ... Federico Del Fabbro. Il valo... professionista aveva trascorso la sua ... in Baviera e nel 1915 si era ... nell'arma degli Alpini compien... durante la guerra tutto il suo dovere ... combattente e congedandosi poi uffi... Ritornò ad abitare a Tarcento dopo ... del conflitto e per le sue belle ... si fece molto stimare ed amade in ... cittadina da produrre con la sua ... fine il più vivo cordoglio.

... funerali sono seguiti a Gemona con ... partecipazione di un largo stuolo di a... e di estimatori.

Funerali dell'avv. Linussi

... sono seguiti i funerali del ... avv. Pietro Linussi. Alle o... il vasto cortile del Palazzo Braz ... Via Zanon era affollatissimo di ... di ogni ceto e di larghe rap... di associazioni cittadine e ..., scolastiche, professionali ... bandiere, intervenute a rendere ... estreme onoranze al venerando cit... spentosi improvvisamente.

... formato il corteo, aperto da u... squadra di vigili municipali e di ... pompieri. Seguivano le corone, ... quelle del Podestà, della Ban... d'Italia, del comm. Bonaldo Strin... della famiglia Urbanis e molte ... Reggevano i cordoni il comm. ... Ignazio Renier per il Foro udine... il dr. cav. uff. Zozzoli presidente ... tribunale, il dr. Castellani consi... di Prefettura in rappresentan... del Prefetto gr. uff. Iraci, l'ing. Fa... Someda, l'Intendente di Finanza, ... colonnello cav. Perretti. Facevano ... d'onore i valletti della Provin... Seguivano il carro funebre il fi... avv. Eugenio ed altri familiari. ... del Comune era scortato dai ... e dai vigili urbani.

... corteo ha proceduto verso il Piaz... XXVI Luglio; quivi sono stati ... i discorsi. Parlarono il ... avv. Ignazio Renier per gli av... l'ing. Someda per il Comune ... Udine e il comm. Rizzi per la In... di Finanza. Dopo i discorsi ... corteo si è sciolto; molte persone ... però seguito il feretro fino a ..., paese nativo dell'avv. Li... dove la salma venne tumulata. ... i telegrammi di condoglianza ... famiglia, va notato quello di S. ... Re indirizzato al figlio dell'e...

«S. M. il Re ha appreso con vivo ... la triste notizia ed esprime ... ed ai suoi le condoglianze più ... Pregola accogliere anche le ... personali condoglianze. — **Mattioli** ... - Ministro della Real Casa.

... amicizia di cui era onorato l'avv. ... da parte del Sovrano prove... dal fatto che il Re durante la ... era stato ospite nella villa ... a Torreano.

... Libro d'oro della "Dante,,

... sottoscrizione per iscrivere nel Libro ... della «Dante Alighieri» il nome del ... avv. Pietro Linussa:

... versato la quota di lire 10: Se... bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, ... on. cav. di gr. cr. Luigi, Pio ... Emilio, di Caporiacco co. gr. uff. ... Borghinz comm. prof. dott. ... Burghart cav. Rodolfo, del Torso ... Alessandro, di Prampero co. ing. ... Pete ing. Sergio, Biasutti comm. ... Giuseppe, Rizzani comm. Antonio e ... Morelli de Rossi cav. Giuseppe, ... con. Giovanni, Sendresen comm. ... Giovanni, Hofmann comm. Maurizio, ... dott. Guido, Vuga dott. Ren... cav. Edoardo, Pagani cav. uff. ... Agnoli rag. Mario, de Brandis co. ... dott. Enrico, Russo onor. comm. ... Nardini cav. avv. Emilio, Sartoretti ... Michele, Capsoni cav. avv. Urbano, ... cav. dott. Giuseppe, Nimis cav. ..., Doretti cav. avv. Giuseppe, ... Urbano, Mercazzi Enrico.

... versato la quota di lire 5: Cigai. ... Tullio, Marchettano cav. prof. En... Dorta dott. Jacken, Cociancig cav. ... dott. Ermanno, Zilli Ugo, Brandolini ... Maffei cav. Guido, Zavagna cav. ... Mascagni cav. Mario, de Pauli ... Batta; totale lire 350.

...miglioramento di Aldo Fabbro

... robusta complessione del Segretario ... Dopolavoro sportivo udinese sig. Aldo ... avrà ragione della tedribile cadu... domenica scorsa in seguito ... incidente automobilistico di Ta... Il prof. Dall'Acqua aprofittan... questa forza del Fabbro ha messo ... tutta la sua scienza e tutto il ... per salvarlo, e il Consiglio del ... e tutti i dopolavoristi porgo... i loro ringraziamenti.

... Fabbro ritornerà ancora con rin... passione alla sua organizzazione ... per recarvi la sua competenza ... suo intelligente lavoro.

Ladri pericolosi al sicuro

Una brillante operazione della polizia è stata operata in quel di Tarcento dal maresciallo dei carabinieri Sebastiano Rondelli. E' stata infatti arrestata una percolosa banda di ladri capeggiata dal famigerato pregiudicato Grillo Igino fu Eugenio nativo di Tarcento e ora residente a San Pietro al Natisone, ex capo della famosa banda di ladri «dai denti d'oro» e composta da certi Matteucci Ottavio, toscano, residente a Osoppo, Gori Pietro di Udine e Fabiani Ferdinando di Gemona.

Il maresciallo veniva a sapere che il Grillo insieme a daltri due individui domenica mattina tentava di vendere della merce di provenienza sospetta. Immediatamente, insieme con militi, si metteva alla ricerca della combriccola e la scopriva presso l'osteria «Al passeggero» sul quadrivio delle strade Udine-Tarvisio e Tarcento-Buia. I ladri avevano con loro la refurtiva: circa 7000 quintali di carta oleosa; vennero arrestati e la merce fu sequestrata. Interrogati, confessarono che la carta era stata rubata la notte precedente, con l'aiuto di certi Fabiani Ferdinando di Gemona, operaio presso lo stabilimento, alla Cartiera Friulana di Gemona. I ladri erano riusciti a penetrare nello stabilimento e non trovandosi di meglio, si erano accontentati della carta.

Il maresciallo, recatosi a Genova, arrestava il complice Fabiani Ferdinando: inoltre — sempre su confessione degli arrestati — traeva in arresto anche certo Broccolo Giovanni di Degnacco, indiziato quale ricettatore del bottino ricavato dal furto.

Ancora investimenti automobilistici

Ieri sono avvenuti ancora due incidenti automobilistici. Per fortuna gli investiti non hanno riportato gravi ferite ed essendo stati prontamente soccorsi e trasportati al Civico Ospedale, ne avranno per pochi giorni salvo complicazioni.

Il primo incidente avvenne in Via Grazzano e di essi rimase vittima certo Cauciario Pietro, falegname di anni 25, che riportò delle lesioni al gomito, alla coscia e all'emitorace sinistro. Il secondo incidente avvenne a porta Aquileia e per esso la signora Teodolinda Bonasiera rimase contusa alla regione sacrale.

Gli automobilisti dovrebbero usare più attenzione durante le loro corse.

Cade dalla bicicletta

Certo Agostini Bruno, diciasettenne abitante in via Monte Grappa nella nostra città mentre percorreva in bicicletta la strada da Udine a S. Gottardo perdette l'equilibrio e cadde pesantemente al suolo producendosi delle escoriazioni multiple alla faccia. Ricorso alle cure del sanitario dell'Ospedale questo lo giudicò guaribile in una dozzina di giorni salvo complicazioni.

Atto onesto

Persona che è rimasta sconosciuta ha fatto pervenire al Dopolavoro sportivo di Udine il portafogli del sig. Aldo Fabbro che fu rinvenuto dalla stessa subito dopo il tragico investimento nei pressi del luogo ove avvenne la sciagura. Questo atto di onestà e di modestia va segnalato al pubblico.

Stato Civile

Stato civile dei giorni 12, 13, 14 e 15 giugno:

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 7; nate femmine vive 8; totale 15.

Matrimoni: Stefanutti Antonio falegname con Nabergoi Maria casal. — Casarin Domenico assistente con Lesine Lidia casalinga — Bizzarini Ferdinando agente con Feruglio Anna sarta — Puicher Giuseppe dottore in chimica con Passalenti Noemi agiata — Botto Vittorio operaio con Facchin Pierina Teresa casal. — Fop Vittorio impiegato con Ferrario Maria impiegata — Sbrana Gino comesso postale con Bellomia Concetta casal.

Denuncie di morte: Pirona Tomadoni Silvia fu Giulio di anni 70 agiata — Battello Cicuttini Caterina di Giacomo contadina di anni 29 — Florit Maria di Vincenzo casal. di anni 35 — Pontoni Alberto di Alberto di mesi 2 — Lodolo Pietro fu Giuseppe agricoltore di anni 64 — Moretti Giovanni fu Giacomo suonatore di anni 62 — Artale Salvatore di Antonino vice brigadiere dei RR. CC. di anni 27 — Linussa cav. dott. Pietro fu Stefano avvocato di anni 89 — Zilli Luigi fu Angelo operaio di anni 61.

Cronache provinciali

Aquileia

Temporali e fulmini. — Durante l'imperversare di un forte temperale cadde un fulmine nella località «Morona» ed entrò pel camino in una casa colonica. Gli inquilini, che erano a letto videro una striscia di fuoco correre per tutti i locali della casa e poi uscire per una finestra. Il fulmine non fece danno nè alle persone nè alle cose., ma il fenomeno arrecò molto spavento agli inquilini.

Altro fulmine penetrò in una casa della frazione Monastero nella cucina, ove era radunata tutta la famiglia. Venne colpito un ragazzo che riportò gravi ustioni, mentre eutti gli altri rimasero miracolosamente illesi.

Pordenone

Presidente del C. A. I. — A presidente del Club Alpino Italiano di Pordenone dalle Gerarchie venne chiamata la medaglia d'oro cav. Nicola De Carli. Tale nomina venne appresa specialmente col massimo favore dai soci che salutano lietamente il loro presidente bene auspicando alla sempre maggiore floridezza della Istituzione.

Il Podestà di Cordenons dott. Onorio Brunetta venne insediato ieri sera con cerimonia austera presenti tutte le autorità e la banda cittadina che suonò inni e marcie applaudite. Il dott. Brunetta tenne un breve applaudito discorso d'occasione.

Bersaglieri. — Domenica l'Associazione dei Bersaglieri Pordenonese inaugurerà il suo labaro con l'intervento di autorità e della banda dell'11.o bersaglieri la quale eseguirà concerto nel pomeriggio in Piazza Cavour.

Monfalcone

Furti. — A Celidonia Zanolla, abitante al n. 343 di Crociera, vennero rubati 12 cucchiai, dei quali 6 di argento, parecchi coltelli e forchette il tutto racchiuso in un cassetto dell'armadia di cucina. La Zanolla comunicò ai carabinieri il sospetto sopra una sua ex domestica, la quale venne denunciata all'Autorità giudiziaria.

La solita bicicletta. — Ignoti, dopo avere scavalcato il mro di cinta, penetrarono nell'abitazione del maestro Felice Stacui in via S. Ambrogio e rubarono una bicicletta del valore di 650 lire. Dei ladri finora alcuna traccia.

Nuovo orario. — Alla locale Casa circondariale di malattia a partire dal 15 corrente mese a tutto 15 settembre gli uffici saranno aperti ininterrottamente dalle 7 alle 14.

Cividale

Concerto bandistico. — Stasera la banda cittadina è uscita, per la prima volta, quest'anno, ed ha tenuto l'annunciato concerto, svolgendo, sotto la valente direzione del maestro prof. Coppotelli, lo sceltissimo programma musicale, dinanzi ad un pubblico molto numeroso che ha gustato l'esecuzione di tutti i pezzi.

Alla fine di ogni numero sono scoppiati gli applausi degli uditori che hanno così dimostrato di apprezzare l'opera del M.o Coppotelli per rimettere insieme un buon corpo bandistico, e la sua passione per la musica.

Speriamo che durante la stagione estiva, altri concerti vengano offerti alla nostra città.

Notiziario veneto

MIRANO

Beneficenza. — La filiale della Banca Popolare di Novara ha deliberato la seguente beneficenza:

Asilo Infantile L. 150; Congregazione di carità 300; Congregazione di Sala 200; Associazione mutilati 100; Cattedra di Agricoltura 300; Colonia di prevenzione antitubercolare 150; Dispensario antitubercolare 100; Orfanotrofio di Campocroce 100; Società Filarmonica 100.

I preposti agli Enti beneficati ringraziano vivamente.

Nuovi mezzi di comunicazione. — Apprendiamo che sono in corso pratiche per il prossimo impianto di una linea corrieristica Piove di Sacco, Dolo, Mirano e Noale, e per un'altra linea che allaccerà Mirano con S. Maria di Sala.

La pratica ha trovati consenzienti tutti i Comuni interessati ed ora si attende l'approvaziono dell'Autorità provinciale. A tal uopo avrà luogo in questa settimana una riunione di tutti i Podestà interessati nella sede dell'aministrazione per addivenire ad una conclusione pratica. Ci consta che l'Amministrazione provinciale abbia in animo di addivenire ad una sistemazione per le comunicazioni a mezzo corriere in tutta la Provincia e perciò rimandi l'approvazione della nostra nuova linea che altrimenti potrebbe funzionare in breve tempo. Non vorremom però che la sistemazione generale della Provincia avesse di là da venire e che così ciò che è un mezzo pratico, economico e sentito di comunicazione per la nostra plaga andasse alle proverbiali calende greche.

Colonia di prevenzione antitubercolare. — Nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato della decorsa settimana vennero esaminati dai chiarissimi dott. Tizianello e Meneghelli più di quattrocento bambini provenienti da tutto il Mandamento per addivenire alla scelta dei più bisognosi delle cure marine e montane. La Colonia mandamentale dispone di circa 200 posti gratuiti, mentre, dolorosamente il terribile morbo della tubercolosi, esigerebbe che ben maggiore fosse il numero dei bambini da inviare alla cura. Rivolgiamo quindi un caldo appello alla cittadinanza perchè voglia aiutare questa benefica istituzione sorta per arginare l'impressionante avanzare del perfido male.

STRA

Associazione Nazionale combattenti. — Combattenti! Cittadini! Domenica prossimo 19 giugno si ricorda una data gloriosa, indimenticabile: la sconfitta del nemico sul Piave e la rinuncia da parte di esso di invadere il resto del Veneto.

Alle ore 17 precise nella sala teatrale di Stra gentilmente concessa ed alla presenza delle Autorità civili e religiose, in forma veramente solenne, verrà consegnata la bandiera all'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra Sezione di Stra.

In pari tempo verrà consegnata una medaglia d'oro in omaggio al presidente della Sezione Combattenti, sig. Calzavara Antonio offertagli dai Combattenti stesso per l'assidua attività da lui svolta a vantaggio di questa Sezione.

Programma: 1) Benedizione e consegna della bandiera (madrina signora Pasmann, socia di questa Sezione — 2) Consegna della medaglia d'oro al sig. presidente dei combattenti — 3) Discorso di occasione tenuto dal valoroso col. Quartaroli comm. Ernesto.

Alla patriottica cerimonia interverrà la Banda di Tombella.

Si raccomanda a tutti i soci di non mancare. E' altresì fatto obbligo di indossare il distintivo e le decorazioni.

MIRA

Buona usanza. — Il sig. Flora Francesco di Mira, ha raccolto ieri, in memoria del compianto capitano Gaetano Montanari ed in unione ai signori dott. Migliore Agostino, Frari Giuseppe, ing. G. Favaretto, Meneghazzo Ulderico, Trotter Luigi, Valletta Eugenio, Larese Attilio, Agosti Arturo, Morelli Oscar, Barioli Ariet, Rossato Olga, Cortese dott. Luigi, Della Vedova Ernesto, la somma di L. 140 delle quali L. 60 vennero versate all'Associazione combattenti e L. 80 ai Balilla.

Offerte Pro Asilo Infantile Regina Elena per onorare la morte del compianto Montanari Gaetano: Uccel Isidoro (comprese L. 15 Pro Filarmonica) L. 25; Giovanni e Poldo Solveni 20; Annoè Giuseppe 15; Bellinato Riccardo 15.

Cinema all'aperto. — Da domenica 19 corrente avrà inizio le rappresentazioni all'aperto nel Campo Sportivo comunale.

Figurano fra le film i migliori lavori dell'arte italiana e si prevede, a soddisfazione del Comitato benefico organizzatore, un numeroso concorso.

MEOLO

Fiera e sagra di S. Giovanni. — Il Municipio ha pubblicato il manifesto della figra annuale detta di S. Giovanni per merci e bestiame, che avrà luogo sabato 25 corr. nell'apposito campo presso la piazza maggiore.

Si prevede grande concorso di bestiame e di negozianti.

L'apposito comitato ha pubblicato il programam dei festeggiamenti che in occasione della sagra di S. Giovanni si svolgeranno in questo Comune domenica 26 corr.

Sono prenotati diversi baracconi con circo equestre, giostre, altalene, saloni di varietà, ecc.

Quest'anno la sagra di S. Giovanni promette di riuscire attraente oltre ogni dire. Pubblicheremo fra qualche giorno il programa completo.

Esami nelle Scuole elementari. — La R. Direzione didattica del Circolo di Meolo ha stabilito che le operazioni di esame in tutti i Comuni del Circolo si svolgono dal 20 al 30 corrente.

I privatisti che intendono sostenere esami dovranno presentare subito a questa Direzione la domanda con il certificato di nascita e la prescritta pagella scolastica.

VERONA

L'elenco artistico per la stagione lirica all'Arena di Verona. — L'impresa ha pubblicato il manifesto della prossima stagione lirica nella nostra Arena. Dell'opera di inizio la «Vestale» di Spontini saranno interpreti: le due soprano Vera Amerighi-Rutili e Stani Zavaska, rispettivamente nei ruoli di «Grande Vestale» e «Giulia»; il tenore Tullio Verona, il baritono Inghilleri e il basso Antonio Righetti.

«Aida» sarà eseguita da Giannina Arangi-Lombardi e Irene Minghini-Cattaneo rispettivamente nei ruoli di «Aida» e di «Amneris»; dal tenore Antonio Cortis, dal baritono Gaetano Viviani, dai bassi Antonio Righetti e Antonio Borro.

I solisti della IX Sinfonia di Beethoven saranno le signore Zavaska e Minghini e i signori Verona e Righetti.

Fervono attivissimi i lavori di allestimento nell'interno del monumento. Il gr. uff. Giovanni Zenatello a tut osopraintende in unione al suo coadiutore cav. Ottono Rovato.

ROVIGO

Strana dimenticanda. — Veniamo informati che una famiglia polesana di cui non conosciamo il nome, stamane, scendendo dal treno alla nostra stazione hanno nella fretta di scendere dimenticato in treno un loro figlioletto.

Quando della strana dimenticanza se ne furono accorti, il treno era già partito e il piccino fu fatto scendere alla stazione di Ferrara e consegnato al Comando della Milizia.

Il piccino fu consegnato oggi ai distratti genitori.

Un arresto per bancarotta. — E' stato tratto in arresto stamane tale Rossato Ottorino di Carlo di anni 38 di Rovigo perchè colpito da mandato di cattura dovendo espiare la pena di mesi 5 di arresto per bancarotta semplice.

Per misure di P. S. — E' stato fermato dalla squadra mobile tale Boniolo Pasquale fu Giuseppe da Boara Pisani.

La processione del «Corpus Domini». — Con un largo intervento di fedeli si è ieri svolta l'annuale processione del «Corpus Domini». La processione ha percorso le principali vie cittadine rientrando verso le 11 nel nostro maggiore tempio ove si svolse infine una solenne funzione.

LEGNAGO

La prima dell'opera «Madama Butterfly» — Ieri sera al Salone del Popolo il pubblico accorse numeroso alla prima di «Madama Butterfly». L'ampio salone era pieno zeppo.

Nel suo complesso lo spettacolo piacque assai e gli applausi furono vivi e ripetuti e toccarono specialmente alla protagonista signorina Lina Ambroso, concittadina, por la sua voce di notevole volume e di bel timbro.

Al termine del primo atto, quattro sono state le chiamate al proscenio insieme al tenore sig. Gino Neri, il quale pure ha spiegato una bellissima voce, nonchè la signorina Selene Festazzi ed il baritono Fideto Scamuzi.

Il pubblico poi volle alla ribalta anche il maestro direttore d'orchestra signor Paolo La Monaco ed a lui pure vennero rivolti meritati applausi.

Benissimo poi tutte le altre parti secondarie e decoroso l'allestimento scenico.

Sabato 18 terza rappresentazione e domenica 19 quarta ed ultima. Per queste due ultime si prevede un concorso straordinario.

Dal Trentino

PIEVE TESINO

Distribuzione delle tessere P. N. F. a Castel Tesino. — Nell'aula delle adunanze alla sede del Fascio di combattimento, ebbe luogo la distribuzione delle tessere e dei distintivi per il 1927. Il segretario politico della Sezione aperse la seduta con vibranti parole di italianità e con fervente entusiasmo di vecchio fascista, passando in rassegna rapida e concisa tutta la vasta opera del Governo Nazionale e raccomandando a tutti i convenuti di voler sempre ed ovunque accettare senza discussioni gli ordini superiori, specialmente quando richiedono sforzo e abnegazione dove consiste appunto il merito per un vero fascista.

Procede quindi alla distribuzione delle tessere che per cinque anni consecutivi ha l'onore di consegnare ai fascisti di questa sezione e chiuse col giuramento solenne e la ferma promessa di obbedire e lavorare fortemente e silenziosamente per il bene del fascismo e della Patria inalzando un triplice alalà al Duce, al Fascismo ed all'Italia.

Nuova sede della Cassa rurale di Castel Tesino. — Già da qualche tempo si stavamente lavorando per dare una sede conveniente alla nostra Cassa rurale che è si può dire, quella che raccoglie quasi tutti i guadagnati risparmi della maggior parte dei contadini.

Ora i lavori sono stati tutti ultimati e in questa giorni appunto venne aperto il nuovo ufficio che oltre a presentarsi più decoroso dell'altro, ha anche il vantaggio d'essere posto nel centro del paese in un luogo assai frequentato e quindi più comodo al pubblico. Ciò ridonda a tutto vantaggio della Cassa Rurale e dei soci, che dall'ottobre 1926 sotto la direzione fascista, sentono di progredire assai rapidamente.

FOLGARIA

Le udienze periodiche. — In seguito a determinazione della R. Corte di Appello, sezione di Trento, la R. Pretura di Rovereto terrà nel futuro semestre luglio-dicembre le udienze periodiche in Folgaria nei giorni e orario sottoindicati: 12 luglio dalle ore 14-18; 13 luglio dalle ore 8-12 e 14-18; 14 luglio dalle ore 8-12; 13 settembre dalle 14-18; 14 settembre dalle 8-12 e dalle 14-18; 15 settembre dalle 8-12 e dalle 15-16; il 17 novembre con orario come sopra indicato.

LAVARONE

Gradita visita all'acquedotto. — Quaranta studenti del quinto anno di ingegneria idraulica del Politecnico di Padova, accompagnati dal nostro podestà sig. Zotele e dai loro professori, ... visitarono le opere di presa del nostro nuovo acquedotto, riportandone una ottima impressione. Venne quindi in Municipio offerto un rinfresco.

STRIGNO

Giornata antiblasfema. — Il comitato intercomunale antiblasfemo di Strigno, Scurelle, Vill'Agnedo, Samone, Spera ed Ivano Fracena, promosse domenica una manifestazione con una pubblica conferenza contro la bestemmia e il turpiloquio. La conferenza che doveva esser tenuta nella piazza Vittorio Emanuele III in Strigno alle ore 8.20 dall'ispettore dell'Associazione Nazionale Antiblasfema per l'Italia Settentrionale, fu tenuta, causa il cattivo tempo nel teatro dell'Albergo Nazionale.

Alla presenza di tutte le Autorità e di una gran folla di cittadini il conferenziere presntato dal podestà sig. Ciro Bo... spiegò con grande efficacia e passione la lotta che il Comitato Nazionale Antiblasfemo conduce favorito ed appoggiato dal Governo Nazionale, contro la piaga della bestemmia e del turpiloquio.

La S. O. S. A. al M. Cimone

I «Sosavini» veneziani partecipando alla escursione sul Cimune portarono il loro contributo ad una manifestazione che riuscì un'imponente adunata degli escursionisti e alpinisti del Veneto e insieme un rito austero celebrato su quella vetta martoriata dove ancor oggi, dopo le pioggie e lo sgelo delle nevi, affiorano i resti dei nostri prodi Caduti. Difatti sulla cima dello storico monte, ridotta come un cratere dallo scoppio della mina austriaca, perirono ben 1200 italiani in quella notte tremenda, e di gran parte più non si poterono raccogliere le spoglie rimaste sotto gli enormi massi franati o sperse tra l'immane rovinio del pietrame. Su quella vetta, domenica scorsa, sotto lo scroscio della pioggia, gli «scarponi» ascoltarono la Messa celebrata in suffragio dei Caduti e la commovente Orazione pronunciata dal Podestà di Vicenza per ricordare il sacrificio sublime di quei nostri fratelli che, come egli disse, furono forse, fino ad oggi, un po' dimenticati! Ben fecero dunque i Sosavini veneziani e gli escursionisti del Veneto a partecipare all'adunata sul Cimone, contribuendo con la loro presenza ad accrescere il significato del rito al quale partecipò anche il valoroso generale Graziani e moltissime altre autorità. In vetta al Cimone fu preso dai presenti un sacro impegno: quello di contribuire, nei limiti delle proprie forze, a far sì che tra breve sorga sulla cima del monte un modesto Ossario ove troveranno pace e riposo i resti dei valorosi Caduti del Cimone, mentre così nel tempo stesso sadà ricordato ai posteri il loro sublime sacrificio!

Nel dopopranzo a Tonezza venne inaugurato il labaro del Dopolavoro di Vicenza e il gagliardetto dell'Unione Vicentina Escursionisti (già UOEI e infine vennero distribuitgi vari premi alle Società che più si distinsero per il numedo dei partecipanti, la disciplina e la compattezza della squadra. Ai bravi soci della S.O.S.A.V. di Venezia, per i quali non breve era la distanza dal luogo dell'adunata, venne assegnata una Coppa e nel consegnarla il cav. Garelli segretario provinciale dei Fasci di Vicenza elogiò i veneziani e invitò i presenti a gridare: Viva la Serenissima!

Nel ritorno gli escursionisti depositarono una corona al Monumenti ai Caduti di Arsiero, dopodichè i Sosavini tornarono a Vicenza in tempo per prendere il treno delle 20.30 giungendo a Venezia alle 22.30.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.31-32 — Febbraio 17.39 — Marzo 17.46-47 — Aprile 17.53 — Maggio 17.60 — Giugno 16.62 — Luglio 16.65-66 — Agosto 16.75 — Settembre 16.98 — Ottobre 17.01-02 — Novembre 17.13 — Dicembre 17.24-25.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il movimento nell'alta Magistratura
e le norme per gli esami di concorso

ROMA, 17

Come era stato preannunciato da tempo, il Consiglio dei Ministri ha approvato un largo movimento nell'alta Magistratura, su proposta del Ministro Rocco. In base a tale movimento a Primo Presidente della Corte d'Appello di Napoli è destinato il gr. uff. Giannatasio che per parecchi anni ha retto la Prima presidenza della Corte d'Appello di Firenze. A Procuratore generale della Corte d'Appello di Torino è stato nominato il comm. Pietro Trabucchi che per parecchi anni è stato avvocato generale presso la Corte d'Appello di Brescia. Il comm. Trabuchi è molto noto anche negli ambienti giudiziari di Roma, ove ha ricoperto la carica di Avvocato generale presso la Corte di Appello.

A Primo Presidente della Corte d'Appello di Firenze è stato nominato il gr. uff. Azzariti che attualmente ricopre la carica di Primo Presidente della Corte d'Appello di Aquila. A Primo Presidente della Corte d'Appello di Aquila è stato nominato il comm. Giacquinto professore di diritto amministrativo a Roma dove attualmente esercita la funzione di consigliere di Cassazione. A Primo Presidente della Corte d'Appello di Catania è stato destinato il comm. Lustig che ivi esercitava le funzioni di Procuratore generale.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato uno schema di R. D. per l'esecuzione del provvedimento riguardante la magistratura. Il decreto in parola contiene le norme per gli esami di concorso per le promozioni a consigliere d'Appello e di Cassazione.

Il provvedimento stabilisce che i posti di consigliere d'Appello e parificati, per i quali si fa il concorso, devono essere determinati per numero dal decreto ministeriale che bandisce il concorso. Le domande devono essere inviate per via gerarchica al Ministero. All'aspirante ammesso sarà inviata una tessera personale di riconoscimento.

La commissione esaminatrice sarà nominata dieci giorni prima dell'inizio degli esami. Gli esami orali seguiranno a otto giorni di distanza dalle prove scritte. Il termine per la presentazione delle richieste di scrutinio è fissato dal Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. I lavori giudiziari da svolgersi saranno dodici ed è data facoltà al candidato di aggiungerne altri a sua scelta. E' stabilito inoltre che il candidato, nella domanda per essere ammesso allo scrutinio, deve indicare la carriera per la quale intende essere scrutinato, e cioè se per la giudicante o la requirente.

Le informazioni per lo scrutinio dei magistrati sono fornite dal Consiglio Giudiziario presso la Corte d'Appello che esprime il proprio parere sull'operosità e la capacità del richiedente. Non è ammesso il ricorso contro la deliberazione del Consiglio Giudiziario della Corte d'Appello che esclude il magistrato dall'ammissione allo scrutinio anticipato.

La classificazione di promovibilità per merito distinto è fatta dal Consiglio Superiore della Magistratura e deve raccogliere almeno i quattro quinti dei voti. Per il concorso alla promozione a consigliere di Cassazione si osserveranno, in quanto siano applicabili, le disposizioni stabilite dal decreto 20 dicembre 1923. Coloro che non rientrano nel numero dei posti messi a concorso, sebbene dichiarati idonei, non hanno alcun diritto alla promozione.

I Presidenti delle Confederazioni sindacali riuniti a Roma

ROMA, 17

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Ieri alle 10 a Palazzo Littorio sotto la presidenza del Segretario Generale S. E. Turati e presenti il Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale S. E. Bisi si è tenuta un'altra riunione dei presidenti delle Confederazioni Nazionali Sindacali.

Sono intervenuti l'on. Rossoni presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati, l'on. Corrado Marchi presidente della Confederazione Nazionale fascista dei trasporti terrestri e della Navigazione interna, l'on. Lantini presidente della Confederazione Nazionale fascista dei commercianti, il comm. Cacciari presidente della Confederazione nazionale degli Agricoltori insieme col dott. Zatti e il prof. Balella vice segretario generale della Confederazione generale fascista dell'industria.

Si è svolta un'ampia discussione alla quale hanno partecipato S. E. Turati, S. E. Bisi e i rappresentanti delle Confederazioni in merito alla situazione economica generale con particolare riguardo al movimento dei prezzi all'ingrosso ed al minuto ed è stata quindi esaminata la situazione sindacale che è risultata ottima in tutte le provincie.

Arduino Colasanti a Berlino

BERLINO, 17

Il direttore generale italiano per le Belle Arti, comm. Arduino Colasanti, è qui giunto ed è stato ricevuto alla stazione dai rappresentanti del ministero dell'Istruzione e dell'Ambasciata d'Italia. Stamane l'Ambasciatore conte Aldovrandi ha offerto una colazione in suo onore. I giornali salutano il comm. Colasanti e ne illustrano l'opera di scrittore d'arte e di direttore generale.

Un nome eroico alle legioni
avanguardisti e balilla

ROMA, 17

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Ricci, ha inviato ai Comitati provinciali dell'opera una circolare con la quale si dispone «che ad ogni legione avanguardisti e balilla venga imposto, oltre il numero, un nome; nome che ricordi le grandi ore del Fascismo il quale nei morti giovinetti trovò la consacrazione e la vittoria. La scelta del nome potrà estendersi al periodo della guerra ed anche allo stesso risorgimento che fu pure semenzaio eroico di giovinezze che seppero morire perchè l'Italia fosse e vivesse nei secoli».

La circolare stabilisce inoltre che il nome imposto «sia familiare e noto a tutto il popolo di ogni singola provincia, e questo perchè il labaro del Fascismo puro e giovane venga sempre considerato e onorato come segno delle virtù sempre rinascenti della stirpe».

Ricorso del P. G. contro il verdetto
che assolve l'assassino di Casalini

ROMA, 17

Il Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello ha presentato ricorso alla Suprema Corte di Cassazione impugnando il verdetto con cui è stato assolto l'assassino dell'on. Casalini, Giovanni Corvi.

Violento incendio presso Vicenza

VICENZA, 17

Questa notte i nostri pompieri sono stati chiamati d'urgenza a Polezze, a pochi chilometri dalla città, dove in un fabbricato di proprietà dell'esercente Pancera Clemente, di anni 47, era scoppiato poco dopo le tre un violento incendio.

Il fuoco aveva preso in breve proporzioni paurose, perchè nel fabbricato erano depositati parecchi quintali di legna.

Il fabbricato è stato completamente distrutto dalle fiamme. Il danno ammonta approssimativamente a 15 mila lire.

Una lezione dei francesi
ai ribelli siriani

PARIGI, 17

I giornali pubblicano che in seguito ad un violento combattimento avvenuto nella regione di Sigha i francesi hanno sbaragliato e inflitto forti perdite ai ribelli siriani.

I giornali aggiungono che soltanto Attrache sarebbe fuggito verso Bagdad e che le autorità francesi considerano la ribellione terminata nella regione.

I sistemi della polizia americana
per estorcere le confessioni

NEW YORK, 17

Innanzi alla Camera degli appelli di Brooklyn si è iniziato il dibattito di revisione del processo contro certo Franco Puglisi, che recentemente era stato condannato dalla Corte d'Assise per furto. L'avvocato difensore del Puglisi sostenne che la confessione, in base alla quale il Puglisi era stato condannato, non poteva essere invocata a prova della colpevolezza di quest'ultimo, in quanto la confessione stessa gli era stata estorta mediante sistemi indegni della giustizia di qualunque paese civile. Al Puglisi fu applicato il cosidetto «terzo grado», ossia venne sferzato dalle guardie sicchè consentì a riconoscersi autore del furto imputatogli. L'avvocato aggiunse non esservi a Brooklyn un solo posto di polizia che non possegga cinghie per battere i prigionieri. I «detectives» che arrestarono il Puglisi negarono di averlo maltrattato. Ammisero però che qualche colpo venne inferto al Puglisi, ma fu solo a causa di un tentativo di fuga compiuto da quest'ultimo. L'avvocato però dimostrò che il Puglisi non tentò mai di fuggire, ma al termine del suo interrogatorio furono riscontrate su di lui parecchie ferite la rottura di due costole. L'Alta Corte si è riservata il giudizio e la decisione verrà presa tra qualche giorno. Le dichiarazioni del difensore del Puglisi hanno prodotto viva impressione negli ambienti giudiziari, dove non si è dimenticato che ultimamente una donna, accusata di avere ucciso il marito, aveva dichiarato che la sua confessione era priva di valore perchè estortale dalla Polizia la quale non solo l'aveva interrogata per molte ore consecutive, ma le aveva impedito di dormire sinchè non si fosse riconosciuta colpevole, svegliandola ogni volta, che, colta da esaurimento, cadeva nel sonno.

Le false lacrime e l'autentico furto
di una coppia di eredi

PALERMO, 17

Un'originalissima truffa ha suscitato la più viva curiosità in tutti gli ambienti cittadini. In una camera ammobigliata di proprietà della signora Piccirelli, agonizzava una vecchia signora certa Maria Piatti. Agli ultimi istanti si trovarono accasciatissime, due persone, che si dichiararono fratello e sorella della morente. Infatti si avvicinarono al letto della sventurata, ed ebbero per lei parole affettuose. La Piatti, che già aveva perduta la conoscenza, non faceva che abbassare la testa, ed allora i sedicenti parenti le domandarono se volesse lasciar loro ogni suo avere. Poco dopo la Piatti spirava, ed allora la signora Piccirelli non trovava nulla da obiettare a che la coppia in lacrime si impossessasse di quanto la morta aveva lasciato. I due presero cioè ventimila lire in contanti, oltre a gioie ed altre robe. Lasciarono alla padrona di casa solo l'indispensabile per i funerali e non si videro più. Intanto, appresa la notizia della morte della Piccirelli, si presentava la sorella autentica della defunta a reclamare l'eredità. I due presentatisi prima erano volgari truffatori. La Pubblica Sicurezza poteva stabilire che si trattava di tali Michele Labardera, di anni 60, e di sua sorella Rosa. I due vennero arrestati e si potè sequestrare soltanto una parte delle ventimila lire e dei gioielli.

Notizie sulla situazione in Russia
smentite dall'Agenzia Tass

MOSCA, 17

L'«Agenzia Tass» dichiara di essere autorizzata a smentire nel modo più categorico, qualificandole una grossolana invenzione, le notizie di una parte della stampa estera circa la proclamazione dello stato di guerra a Mosca e Leningrado, la mobilitazione in Ucraina e le repressioni che avrebber oluogo in varie città della U. R. S. S.

L'«Agenzia Tass» aggiunge: «Anche le informazioni relative alla fucilazione di altri 28 ex ufficiali a Mosca non corrispondono alla realtà così come le notizie relative ad esecuzioni effettuate in massa a Wladivostok Tcheleabinsk, Tiflis, Kharkov ed in altre città. Il corso normale della vita non è mai stato interrotto; non è stata presa alcuna misura che cambi l'ordine stabilito per l'entrata e la partenza dalla U.R.S.S. e non si nota nessuna partenza in massa di stranieri.»

Indignazione nei circoli russi
per la sentenza di Varsavia

MOSCA, 17

I circoli russi non sono soddisfatti della sentenza di Varsavia.

L'«Isvestia» scrive che la sentenza del tribunale penale straordinario di Varsavia nei confronti dell'assassinio di Wojkov provocherà la legittima indignazione dell'opinione pubblica della U.R.S.S. Il giornale afferma che una procedura affrettata era necessaria al Governo polacco per dissimulare meglio e più presto tutta la trama del crimine e così aggiunge: Le rivelazioni contenute nella nota del Governo sovietico relativamente alla sua responsabilità e alla punizione severa dell'assassino sono in realtà respinte dal Governo polacco.

La U. R. S.S. attende di conoscere l'atteggiamento che sarà assunto dal Governo polacco nei riguardi della terza richiesta e cioè quella della liquidazione delle organizzazioni delle guardie bianche e terroristiche nel territorio della Polonia per trarre conclusioni definitive sulla sincerità della dichiarazione del Governo polacco circa il suo desiderio di mantenere e di migliorare le relazioni di buon vicinato con la U. R. S. S.

Parlamentare russo ferito
in un incidente d'auto

MOSCA, 17

Serebrovski vice presidente del Consiglio supremo dell'Economia Nazionale della U.R.S.S. partito in automobile da Mosca per recarsi a visitare una fabbrica tessile in costruzione nel dipartimento di Vladivir in seguito ad un incidente di automobile ha riportato la frattura di due costole.

Il cameriere ladro di milioni
e perfetto gentiluomo

PARIGI, 17

Il primo giugno il marchese e la marchesa de Ganay assumevano come cameriere, nel loro elegante palazzo dell'Avenue Giorgio V., certo Michel Broignon. Il nuovo cameriere era un giovane di 25 anni, elegante, dall'aspetto signorile, più da gentiluomo che da domestico, e parlava, oltre il francese, l'inglese e lo spagnolo. Egli fece sui nuovi padroni un'ottima impressione. Avendo dichiarato che non conosceva perfettamente il servizio di tavola, chiese di essere destinato di preferenza al servizio del figlio del marchese.

Tutto è proceduto bene fino a qualche giorno fa. Sebbene il servitore sembrasse poco pratico del suo mestiere, i padroni ne erano soddisfatti. Ieri il Broignon uscì nel pomeriggio dal palazzo portando sotto il braccio un pacco contenente, egli disse al portiere, le camicie che dovevano essere accomodate. Più tardi il marchese, avendo chiamato il cameriere per il tè, si meravigliò che non fosse ancora rientrato. Attese un'ora, due, ma invano. Il marchese De Ganay sospettò che il Broignon avesse fatto qualche grosso colpo. Si scoprì infatti poco dopo che la cassaforte contenente i gioielli della marchesa era stata visitata dal neo cameriere. La serratura non presentava alcuna traccia di effrazione, ma doveva essere stata aperta con qualche chiave falsa posseduta dal Broignon. L'ammontare del furto non è stato ancora valutato, ma si tratta di parecchi milioni.

Uccide il padre a trincettate
e si getta dalla finestra morendo

PARIGI, 17

Ad Argeliers, la ragazza Juliette Maynadier di anni 20, ha ucciso il padre Augusto di anni 60, vibrandogli parechi colpi d'accetta al capo. Compiuto il parricidio, la ragazza è salita al secondo piano della sua abitazione e si è precipitata nella via fracassandosi il cranio.

Sembr che la ragazza piuttosto che sopportare il padre continuamente ubriaco, abbia preferito assassinarlo e togliersi la vita.

Litigio tra giovani allegri
per scroccare la cena all'oste

BOLOGNA, 17

In località Bertaglia si presentavano alla trattoria condotta da certo Luigi Tabarroni quattro giovanotti, i quali, dopo aver consumato un pasto succulento, inscenarono un clamoroso litigio con comparsa di rivoltelle, temperini e modeste chiavi di casa. Usciti sulla via col proposito, a loro detta, di fare una strage, appena all'aperto i quattro si rappacificarono miracolosamente e si davano in perfetto accordo alla fuga.

All'oste, naturalmente, non restava che la magra soddisfazione di denunciare la bella patita.

Il pilota comm. Donati
batte il record italiano d'altezza

TORINO, 17

Il record italiano di altezza per aeroplani è stato battuto dal pilota comm. Donati con un apparecchio «A. C. 3» di completa costruzione italiana e con motore pure italiano del tipo normale da caccia ed equipaggiato con tutte le istallazione prescritte per la R. Aeronautica. Con tale apparecchio il comm. Donati ha raggiunto più di 8.700 metri.

Il record precedente, di 7250 metri, era detenuto fin dal 1919 dal capitano Brack Papa, che lo aveva effettuato sul campo di Mirafiori. Alla prova del comm. Donati assistevano i commissari dell'Aero Club d'Italia per il controllo. La prova è stata compiuta in ore 1.23'30".

Una donna sorvolerà l'Atlantico

PARIGI, 17

Mandano da Nuova York che il comandante Byrd si propone di tentare la traversata dell'Atlantico fra qualche giorno. La novità più interessante del suo volo è costituita dal fatto che egli sarà accompagnato da una ragazza di 19 anni, miss Helene Dork.

Il "Columbia„ atteso a Vienna

VIENNA, 17

Ufficialmente viene confermato che Chamberlin e Levine arriveranno a Vienna domenica prossima alle 17. Un apparecchio recante a bordo i rappresentanti del governo austriaco si recherà a Monaco a incontrare gli aviatori che saranno scortati durante il volo da parecchi altri velivoli tedeschi e austriaci.

Il programma stabilito per la settimana scorsa si svolgerà a partire da lunedì prossimo, giorno in cui Chamberlin e Levine saranno ricevuti dal Cancelliere mons. Seipel, e dal Presidente della Confederazione austriaca Heinisch. Alla sera essi parteciperanno ad un ricevimento loro offerto dal borgomastro Seitz. Martedì banchetto alla Hofburg, rappresentazione di gala all'Opera e ricevimento all'Ambasciata americana, poi gli aviatori partiranno alla volta di Budapest. Nonostante la delusione di domenica, i viennesi si preparano ad accogliere entusiasticamente i transvolatori dell'Atlantico.

Il lungo volo per affari
di un milionario americano

AMSTERDAM, 17

Il milionario americano Bear Black è partito ieri con due piloti olandesi e un meccanico per Batavia, nelle Indie neerlandesi. Il Bear Black ha già viaggiato con i suoi due piloti come passeggero e ha coperto 82 mila chilometri. Il milionario ha l'intenzione di visitare l'Ungheria, la Turchia, la Siria, l'Irak, la Persia, le Indie inglesi, il Siam, Delhi e Giava. Il suo obbiettivo però non è di stabilire un record ma semplicemente di fare escursioni e soprattutto affari.

La bella e matura materassaia
e il suo amore per il giovanotto

BOLOGNA, 17

Protagonisti di una vicenda che ha fatto chiasso e che minacciava di finire in tragedia sono un materassaio di 52 anni, la moglie di lui di 57 anni e un ardente giovane venticinquenne amante delle mature beltà della materassaia. Quantunque le autorità per un doveroso riserbo non precisino le generalità del terzetto il piccante episodio può essere così ricostruito.

Il materassaio, che viene dipinto come lavoratore assiduo e operoso, tempo addietro sorprendeva la moglie occupata come cuoca in una trattoria cittadina, in conversazione col giovane adoratore; ragione ped cui lo dispensava con bel garbo dal frequentare la sua casa.

Sembra tuttavia che il provvedimento urtasse la moglie la quale non riuscì a dimenticare l'appassionato amico. La notte scorsa, pur trovandosi a fianco del maturo consorte, commetteva l'imprudenza di chiamade per nome il giovane. Accecato dall'ira, il materassaio perdeva la testa e, afferrato uno degli accuminati aghi che soleva usare per i suoi lavori, colpiva ripetutamente al petto la fedifraga. Vistala rovesciarsi ferita rivolse l'arma verso se stesso, vibrandosi alcuni colpi al costato. I due sono stati ricoverati all'ospedale di Sant'Orsola e il marito è stato dichiarato in arresto per lesioni.

Il truffatore delle "volpi argentate„
sepolto e sedicente barone

PARIGI, 17

Uno degli imputati di una clamorosa truffa detta «delle volpi argentate» di cui si occuparono a lungo i giornali due anni addietro, certo Gaston Fontanelle, non ha mai potuto cadere nelle mani della giustizia. Ora si è scoperto che il Fontanelle si è ucciso alcuni mesi or sono e che è stato seppellito in un cimitero di Marsiglia sotto il falso nome di Edmond Picarat, negoziante, di 40 anni.

Dalle indagini svolte dalla polizia è risultato che nell'ottobre 1925, dopo la scomparsa del Fontanelle arrivava a Marsiglia un individuo che disse chiamarsi barone Edmond Picarat. Era accompagnato dalla moglie. Il sedicente barone aprì un negozio di gioielleria che richiese presto l'intervento del magistrato in seguito ad una denuncia per truffa. Molti che si erano rivolti alla giustizia furono rimborsati e il Picarat fondò poi un'agenzia bancaria. Ma anche questa volta si tirava addosso una denuncia per bancarotta semplice. Durante alcune perquisizioni si scoprirono nell'agenzia documenti i quali stabilivano che egli aveva raccolto importanti sottoscrizioni per la creazione di un ente nazionale per la lotta contro la lebbra. Al momento in cui stava per essere arrestato il Picarat si avvelenò.

Nessun dubbio che il sedicente barone Picarat e la moglie erano Gaston Fontanelle e la sua amante Odette Letourner. Il vero Picarat rimase ucciso in guerra e poichè l'amante del Fontanelle era amica della sorella del Picarat i documenti personali di quest'ultimo furono rubati e rimessi al truffatore. Il tribunale civile pronuncerà ora una sentenza per restituire al morto del cimitero di Saint Pierre la sua vera identità.

Tragica fine di una bambina

ADRIA, 17

Ieri a Cà Emo, località Borina, la piccina di due anni Linda Pavan di Primo, eludendo la vigilanza dei genitori si avvicinava ad una tinozza piena d'acqua per il bucato e, disgraziatamente, vi cadde dentro.

La madre accortasi della sciagura, trasse la sua creaturina dall'acqua, mentre dava ancora segni di vita e la portò tosto dal medico dr. Bortolan, ma nonostante le amorose cure prestatele, la bimba spirò tra le braccia della madre per asfissia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario generale delle Ferrovie

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.20 DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.55 DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

TRENTO: 0.03 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.13; 7.50; 8.28; 15.23; 17.33; 18.20; 19.38; 21.48.

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.06 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21 37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55

Anno 185 - N. 170

Domenica 19 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La produzione mondiale dello zucchero e gli interessi europei

I rappresentanti dei principali paesi bieticoli d'Europa si sono riuniti recentemente in Roma per discutere gli importanti problemi che involgono oggi i loro interessi. E poichè tali interessi non sono affatto particolaristici, ma si identificano bensì con quelli generali dell'agricoltura e dell'economia dei rispettivi paesi, ritengo opportuno di trattare l'argomento in questo foglio — che già vide in passato altre note consimili — molto più che mi si presenta il destro di prospettare in sintesi le attuali condizioni della produzione mondiale dello zucchero.

I bieticultori d'Europa sono ora in allarme per la concorrenza che zucchero di bietola fa quello di canna, prodotto nei diversi paesi tropicali del mondo. Ciò è stato messo bene in rilievo alla Conferenza internazionale di Roma, la seconda del genere, la quale è riuscita particolarmente interessante per l'aura di fraternità, di concordia e di collaborazione in cui si è svolta e dalla quale spunterà di certo come fanno prevedere le conclusioni raggiunte e quando non manchi l'aiuto dei singoli governi, una intesa proficua e tranquillatrice.

Per formarsi un esatto concetto della situazione, giova aprospettare a questo punto come si svolga nel mondo la produzione saccarifera e per quanta parte a tale produzione concorra la bieticultura e per quant'altra la canna; e inoltre giova mostrare entro quale campo ambedue si trovino ad agire. A tale scopo i dati statistici sono preziosi perchè sanno dare in breve la nozione precisa dei fatti sopra accennati. Segno pertanto nelle due tabelle che seguono i dati che si conoscono intorno alla produzione dello zucchero. Tali dati sono ad un certo punto sono riferiti per paese, ma ho dovuto conglobarne molti in gruppi generici per ragioni evidenti di spazio, gruppi che tuttavia non nuociono sostanzialmente alla conoscenza delle cose, perchè riguardano i paesi meno importanti nella scala delle produzioni.

Zucchero greggio di bietola in milioni di quintali:

	1926-27	1925-26
Germania	16,4	16,0
Cecoslovacchia	10,4	15,0
Russia	8,6	9,7
Francia	6,8	7,4
Polonia	5,8	6,0
Italia	3,2	1,5
Paesi Bassi	2,7	3,0
Spagna	2,5	2,4
Austria-Ungheria	2,5	2,8
Belgio	2,3	3,3
Gran Bretagna	1,7	0,6
Altri paesi europei	4,6	5,6
Stati Uniti e Canadà	9,8	9,3
	77,3	82,1

La bieticultura risulta pertanto diffusa più che tutto in Europa, o meglio nella media Europa, e solo per piccola parte interessa l'America settentrionale. L'Italia, per rispetto ai paesi europei, occupa il sesto posto, bastando però, in annate normali, a coprire il consumo con la sua produzione. Alcuna paesi invece, come la Cecoslovacchia, la Germania, la Polonia, l'Olanda, il Belgio hanno bisogno di esportare per mantenere la propria industria all'attuale livello di produttività.

Zucchero greggio di canna in milioni di quintali:

	1926-27	1925-26
Cuba	45,7	49,6
Altri paesi americani	17,1	25,9
Indie Britanniche	32,6	30,3
Giava	20,4	23,0
Altri paesi asiatici	9,5	9,4
Paesi africani	4,8	5,9
Oceania	11,6	12,4
	141,7	156,5

I paesi tropicali concorrono in diversissima maniera a così cospicua produzione di zucchero di canna. Alla testa di tutti è l'isola di Cuba, vera potenza saccarifera mondiale anche per la solida organizzazione che unisce i suoi produttori; seguono le Indie Britanniche, Giava e l'Oceania, che danno un gettito di prodotto davvero enorme in rispetto a quello europeo. In complesso la produzione dello zucchero di canna è quasi doppia di quella dello zucchero di bietola, e si comprende quindi come vi possa essere conflitto fra le due industrie concorrenti e come questo conflitto tragga origine dal bisogno di espansione commerciale comune ai paesi tropicali, che mentre sono i massimi produttori di zucchero, non sono altrettanto di tale prodotto dei forti consumatori.

Si tratta perciò di difendere la bieticultura europea; si tratta di agire insieme agli altri paesi grandi produttori di zucchero di bietola per seguire una linea di condotta uniforme per salvare un'industria che ha in Europa grandissima importanza agraria ed economico-sociale.

*

E' fuor di dubbio che la coltivazione della bietola sia miglioratrice della terra. Questo da gran tempo è stato affermato e ripetutamente detto in Italia. Tutti i cultori dell'agricoltura sono concordi sopra questo punto; non v'è nessuno che possa negare tale verità. Ove è sorta e si è sviluppata la coltivazione della bietola (e ciò in Italia si è verificato particolarmente nelle zone di bonifica, in quanto ivi essa ha trovato ambiente più proprio alle sue qualità specifiche ed esigenze particolari) il progresso agrario si è manifestato con estrema rapidità. Sono le lavorazioni profonde e le concimazioni abbondanti che essa richiede e le cure colturali che reclama durante il periodo vegetativo ad operare il fenomeno, che fa ricadere i suoi benefici effetti sulle colture che alla bietola seguono nella rotazione, cioè sui cereali. Non vi è bisogno di spendere molte parole in proposito, perchè a tutti è nota l'elevata produttività per rispetto al grano delle terre in cui questo di solito viene avvicendato con la preziosa sarchiata. Tale l'importanza agraria della bieticultura europea.

Ma un'altra, fors'anche maggiore e che con la prima si connette essa ne possiede: la importanza economico-sociale. A parte l'utilità della indipendenza nell'approvvigionamento dello zucchero che assume particolarità e valore in caso di guerra e che l'attuale attrezzatura consente, a parte questo, la bieticultura ha creato una struttura veramente enorme di interessi, di traffici, di attività che non hanno l'eguale nel campo agrario. Ove è diffusa la coltivazione della bietola vediamo in atto la forma più tipica della tanto menzionata industrializzazione agraria. Al fianco della coltura e quasi in mezzo ad essa sorgono gli stabilimenti per la lavorazione e con gli stabilimenti si costituiscono centri di vita intensa ed attiva, ove si addensano i lavoratori delle più diverse specie per prestar la loro opera, che altrimenti rimarrebbe inutilizzata.

Non è possibile fare dei calcoli esatti su quelli che sono in Europa e in Italia i capitali investiti negli impianti per la lavorazione della bietola zuccherina. Essi però sicuramente debbono ritenersi ingentissimi e non si erra di molto valutando, quelli europei, in oltre 50 miliardi, e quelli italiani in 700 milioni e più. Sono cifre che hanno del fantastico e che non sembrano vere tanto sono grandi. A queste bisogna aggiungere anche le altre non meno ingenti che rappresentano il capitale circolante annuo necessario. Esse si avvicinano di certo per l'Europa ai 30 miliardi e per l'Italia rasentano i 500 milioni.

Ma ciò non basta ancora perchè bisogna infine pensare ai benefici immensi che dalla bieticoltura e dalla lavorazione dello zucchero traggono le classi operaie. Questa complessa attività assorbe infatti largo numero di mano d'opera rurale per la raffinata e laboriosa coltura che la bietola esige, ma reclama anche il lavoro di altre numerose categorie di persone, cioè di impiegati, di operai avventizi, di tecnici specializzati, di carrettieri, di barcaioli, di facchini.

Per questo si può dire che la bieticoltura contribuisca a risolvere in Europa anche uno dei più importanti problemi demografici, quello della disoccupazione, che particolarmente interessa ai paesi più popolati, nei quali l'elemento umano deve poter trovare, per quanto possibile e il più possibile, tranquillo e convincente impiego.

*

Alla Conferenza internazionale di Roma sono stati messi in rilievo questi fatti e concordemente è stata proclamata la necessità di un'azione omogenea, che, appoggiata dai singoli Governi d'Europa, giovi a combattere la minacciosa concorrenza dei produttori tropicali di zucchero.

Ma, quale la forma richiesta di difesa? E' presto detto. Il memoriale dei rappresentanti italiani invoca provvedimenti doganali non illimitati: gli olandesi propongono la minima protezione necessaria. Entrambi sono dunque sulla stessa via e con loro sono tutti gli altri unanimi e concordi.

In questo foglio ho propugnato nel 1925, in un momento difficilissimo per la bieticoltura italiana, l'applicazione di tariffe doganali tenuissime, difensive sì, ma tali da tenere l'industria nazionale in uno stato di semi-concorrenza con l'estero e di avviarla verso il meglio, verso il progresso; ma tale anche da non colpire troppo duramente il consumatore. Oggi quelle stesse osservazioni valgono ancora; esse investono solo un campo più vasto: l'Europa. Sono giuste, sono coscienti, debbono prevalere.

Luigi Pagani

Due milioni per le colonie estive e oltre 100 mila domande

ROMA, 18

All'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia si sta ultimando alacremente il lavoro per il coordinamento dell'azione che svolgono nelle provincie i Comitati di patronato e le Federazioni provinciali per il funzionamento delle colonie estive.

Oltre 100.000 domande sono pervenute ai comitati e poichè le assegnazioni dei bambini alle colonie dovranno essere fatte con criteri di severa obiettività dando la preferenza assoluta ai più bisognosi fisicamente e materialmente, il lavoro di selezione è molto gravoso.

Due milioni di lire furono già versate dall'Opera nazionale per la protezione della maternità e della infanzia alle singole colonie che fecero pervenire la domanda regolare nei termini prescritti.

Nel prossimo mese di luglio l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia si riserva di elargire altri sussidi alle colonie che già ebbero il primo sussidio. Tra le colonie che ne hanno fatto richiesta l'Opera ha distribuito il materiale di tende e lettereccio per 4000 posti, messo a disposizione dalla Direzione generale di sanità pubblica.

Deputato sospeso dal Partito

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica che S. E. il Segretario generale del Partito ha sospeso da ogni attività politica l'on. Fragipane da Caltagirone (Catania).

Il Consiglio dei Ministri

Incremento dell'industria mineraria — Difesa dei vini tipici — Commissioni provinciali venatorie — Una vasca nazionale per le esperienze di architettura navale.

ROMA, 18

Sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini si è di nuovo riunito oggi a Palazzo Viminale, alle ore 10, il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Ministro della E. N. il Consiglio ha approvato gli schemi dei seguenti provvedimenti:

1. R. D .L. che disciplina la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno. Con tale provvedimento, predisposto in virtù della delega accordata al Governo del Re con la legge 14 aprile 1927, sono abolite tutte le disposizioni delle leggi, decreti e regolamenti sulle miniere sino ad or aesistenti, e viene data al Paese, dopo numerosi e sempre vani tentativi protrattisi per oltre un sessantennio, una legge mineraria unica la quale, mentre rappresenta una nuova affermazione della forza di realizzazione del Governo fascista, costituisce la base necessaria per il maggiore incremento dell'industria mineraria italiana.

2. — Regolamento per l'esecuzione del R. D. L. 7 marzo 1924 per la difesa dei vini topici. Trattasi di un importante regolamento, al quale dalla legge era demandata la definizione dei vini tipici. Si tratta di un importante regolamento, al quale dalla legge era demandata la definizione dei vini tipici. Esso contiene le norme per la costituzione ed il funzionamento dei consorzi pe rla difesa di detti vini, intesa al fine di impedire l'imitazione di tali prodotti e l'usurpazione del nome di essi. La sua applicazione sarà di dubbio vantaggio per la nostra esportazione che trarrà incremento tanto maggiore quanto più efficaci saranno l'azione contro le imitazioni e la tutela del buon nome e del prestigio dei nostri pregiati vini tipici.

3. — Un disegno di legge per la istituzione delle commissioni e associazioni provinciali venatorie. Il provvedimento stabilisce la disciplina delle associazioni provinciali di cacciatori e la creazione delle commissioni venatorie in ciascuna provincia, col compito di attendere localmente all'applicazione della legge sulla caccia e a quanto concerne la ricostituzione del patrimonio faunistico. Il disegno di legge tiene conto dei voti manifestati dalle classi venatorie e dalle organizzazioni tecniche.

4. — R. D. L. per la istituzione della vasca nazionale delle esperienze di architettura navale, avente lo scopo di agevolare, mediante una moderna e razionale sperimentazione il progresso della nostra gloriosa industria delle costruzioni navali.

5. — R. D. che modifica il R. R. 23 marzo 1922 con cui fu istituito il casellario centrale generale per gli infortuni sul lavoro.

La seduta del Consiglio dei Ministri — ultima della presente tornata — ha avuto termine alle ore 13.

Il Principe Umberto a Napoli

La vibrante accoglienza popolare

NAPOLI, 18

Per la venuta di S. A. R. il Principe Freditario la città è festante. Nell'interno della stazione un plotone del 40. fanteria forma il picchetto d'onore ed è pure schierato un manipolo della legione della Milizia ferroviaria con musica. Un foltissimo gruppo di ufficiali di tutte le armi in alta uniforme fa ala per il passaggio del Principe. Sono presenti tutte le autorità cittadine civili e militari, le rappresentanze del Senato, della Camera, i maggiorenti del P. N. F. con a capo l'on. Sansanelli.

Alle 12.40 giunge il treno reale, salutato da salve d'artiglieria e dal vagone reale scende subito il Principe, accompagnato dal suo aiutante generale Clerici.

S. A. R. che indossa l'alta uniforme di maggiore dell'Esercito con le decorazioni, stringe la mano alle alle personalità presenti. La folla, trattenuta da cordoni di carabinieri, prorompe in calorose ovazioni, mentre S. A. R. passa in rivista il picchetto d'onore. Alla uscita dalla stazione la folla che gremisce la piazza, le finestre e i balconi dei fabbricati prospicienti acclamata lungamente al Principe.

Si forma il corteo di automobili. In una prima vettura prende posto S. A. R. il Principe Ereditario col R. Commissario di Napoli, il generale Albricci e il gen. Clerici. Lungo tutto il percorso il Principe è fatto segno a calorosissime ovazioni da parte della folla assiepatasi dietro i cordoni. In piazza Plebiscito, dinanzi alla Reggia, staziona molta folla e sono schierate anche le rappresentanze di associazioni e dei circoli rionali fascisti con bandiere e labari. Prestano servizio la banda presidiaria e la banda municipale.

Quando l'automobile del Principe imbocca la vasta piazza, la folla prorompe in una frenetica acclamazione che dura ininterrotta, finchè il Principe salito alla Reggia non si affaccia al balcone centrale per ringraziare. S. A. R., avendo ai lati il generale Albricci, S. E. Castelli, il R. Commissario Montuori, e S. E. Casertano, è costretto per l'insistenza della folla ad affacciarsi ripetutamente ed a ringraziare, mentre le musiche suonano l'inno nazionale.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha inviato al R. Commissario, da Roma, il seguente telegramma:

« E' per me una vera contrarietà essere assente mentre Napoli accoglie con la sua grande anima vibrante di affetto e patriottismo il nostro Principe Ereditario. Tengo però a dirle che sarò con loro in ispirito e che il mio cuore pulserà all'unisono con quello della città bella e generosa che io considera mia diletta patria di adozione. = *Elena Duchessa d'Aosta* ».

Dopo la chiusura della sessione a Ginevra

Le preoccupazioni per le nubi che offuscano l'orizzonte europeo

Mosca e Belgrado preparano sorprese?

GINEVRA, 18

Si è chiusa ieri la quarantacinquesima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni e i Ministri delle grandi Potenze partiranno in giornata. Chamberlain non rientra in Inghilterra, ma andrà per una settimana nelle Alpi, a Zermatt.

Il bilancio di questa riunione ginevrina non è lieto, perchè l'atmosfera europea non si è chiarita, malgrado i frequenti colloqui fra alcuni Ministri responsabili delle grandi Potenze. Non è affatto vero che nelle riunioni dei giorni scorsi siano state decise misure speciali contro la Russia e contro la propaganda della terza internazionale comunista. Queste affermazioni si leggono soltanto nella stampa francese.

L'Inghilterra, alla quale si vuole attribuire l'iniziativa della manovra di isolamento e di avvolgimento della Russia, non ha dei Ministri tanto ingenui da credere che a Ginevra si possa concretare seriamente un piano di questo genere. Il Governo di Londra non ha fretta e dalla rottura dei rapporti diplomatici con la Russia all'iniziare delle più concrete forme di ostilità lascierà passare del tempo. L'Inghilterra si è messa in posizione di difesa e per ora ciò le basta. Saranno i Soviety che prenderanno delle iniziative commettendo qualche imprudenza e allora si vedrà.

L'Inghilterra non ha mancato di far sentire ai tedeschi il suo disappunto per i rapporti che essi intrattengono con i Soviety russi. Il modo scelto per quest'avviso è molto inglese e cioè si è concretato con un'indifferenza assoluta per il problema renano e nessuna promessa di assistenza per una fine prossima dell'occupazione alleata. Ed è noto che l'occupazione straniera in Renania è molto dolorosa per tutta la Germania.

Persistono anche oggi, con qualche attenuazione di buon augurio, le voci di complicazioni possibili ai confini orientali della Polonia e della Romania, come persistono quelle di possibili disordini nel nord dell'Albania. Nessuna notizia precisa è ancora pervenuta, per fortuna, a confermare queste voci. E' certo che il Consiglio, iniziatosi in una atmosfera turbata, si chiude in un'atmosfera oscura. Vi è nell'aria la sensazione di gravi pericoli. Qualunque sorpresa è infatti da attendersi dai bolscevichi e il prevalere dell'elemento militare serbo a Belgrado è tutt'altro che rassicurante, data l'avvenuta rottura dei rapporti con l'Albania.

Quanto alla politica di Locarno, abbiamo già detto che essa è in « panne ». E' del resto logico che così sia, perchè Locarno è sopratutto un problema di buona volontà e quando questa viene a mancare dall'una o dall'altra parte, tutto si riduce ad un testo di trattato nè migliore, nè peggiore di tanti altri.

Una vivace discussione si è svolta nell'ultima seduta del Consiglio a proposito delle difficoltà opposte dal Senato della città libera di Danzica allo sbarco in quel porto del materiale da guerra per la Polonia. La ragione avanzata dal Senato di Danzica è di carattere prudenziale, almeno apparentemente. Lo sbarco e il deposito nel porto di Danzica di grandi quantità di esplosivi per l'esercito polacco rappresentano — afferma la petizione del Senato — un pericolo permanente per la città. Se un deposito salta, salta anche mezza città. Il rappresentante polacco e l'alto commissario della Società delle Nazioni a Danzica hanno dichiarato al Consiglio che ciò non può avvenire perchè il deposito è stato trasportato in una piccola isola vicina a Danzica e ogni pericolo è quindi eliminato.

Stresemann ha tentato di discutere a fondo la questione del diritto polacco di sbarco del materiale da guerra a Danzica, ma Chamberlain che fungeva da presidente lo ha interrotto con energia, dichiarando che ciò non era nelle buone usanze parlamentari, trattandosi per ora di deliberare di rinviare o no a settembre l'esame ultimo della questione.

Stresemann ha replicato affermando che egli credeva di esercitare un suo diritto e che in quanto alle buone abitudini parlamentari egli le conosceva assai bene, essendo deputato da venti anni. Ma Chamberlain ha tenuto duro e Stresemann ha dovuto rinunciare ad un discorso su Danzica. E' stato infine deciso di rinviare la questione e di applicare nel frattempo le misure prudenziali stabilite dall'alto commissario di Danzica per la salvaguardia della città da ogni pericolo di esplosioni.

Il battibecco Stresemann - Chamberlain è stato molto commentato perchè non scevro di qualche asprezza.

Piero Parini

La Germania e il pericolo bolscevico

PARIGI, 18

Il «Figaro' esprime il parere che se la Germania non ha ottenuto ancora piccoli nuovi vantaggi in questa sessione del consiglio della Società delle Nazioni lo si deve alle preoccupazioni che dominano ora l'Europa nella difesa contro il pericolo bolscevico. Il giornale afferma che la Germania si trova attualmente in una falsa situazione: legata ai Soviety, non vuole abbandonarli troppo presto, ma d'altro canto si preoccupa di non abbandonare l'Inghilterra.

Fra la Russia e l'Inghilterra vi sono interessi troppo diversi. L'essenziale — conclude il «Figaro» — è che le altre nazioni europee comprendano questa situazione e facciano un fronte unico contro il nemico bolscevico.

Nuovo appello bolscevico contro la Gran Bretagna

LONDRA, 18

(C.C.) La terza internazionale seguita a lanciare fulmini in tutte le direzioni. Pochi giorni fa si scagliava contro l'Italia fascista. Non contenta della schiacciante risposta italiana contenuta nel recente Foglio d'Ordini, la terza internazionale viene a cercare un altro scacco morale in Inghilterra con la pubblicazione di un altro appello « agli operai e ai contadini del mondo intero » per invitarli a difendere la rivoluzione russa contro la Gran Bretagna che prepara contro di essi una guerra di sterminio.

Il manifesto afferma che soltanto la unione dei Soviety segue una politica pacifica, mentre tutta l'Europa, al seguito dell'Inghilterra, affila le armi contro la Russia. Dopo di che il manifesto dà una dimostrazione convincente del pacifismo bolscevico eccitando i contadini e gli operai di tutti i paesi alla guerra civile « necessaria e urgente perchè senza il collasso simultaneo del regime capitalistico nel mondo intero, non si fa che preparare una serie di guerre sanguinose ».

Il singolare documento è considerato a Londra come una delle tante manifestazioni del nervosismo spasmodico di cui danno prova da qualche settimana in qua i dirigenti del regime sovietico in Russia. A parte questo, non si attribuisce all'appello antibritannico della terza internazionale alcuna seria importanza. I giornali intanto pubblicano il testo di alcuni fra i molti documenti sequestrati a Pechino il 6 dicembre scorso durante la nota incursione della polizia cinese nei locali degli uffici commerciali annessi all'ambasciata dei Soviety.

Uno di questi documenti è una ricevuta rilasciata all'agente commerciale dei Soviety il 9 aprile 1926 dal generale Sei Fu Lin. Il documento precisa che fino alla fine del marzo 1926 gli eserciti nazionalisti avevano ricevuto in tutto 6 milioni di rubli, 26 mila fucili, 400 mitragliatrici, 21 milioni di cartucce, 24 cannoni, 22 mila proiettili, 10 mortai da trincea con 1000 bombe; 10 mila granate a mano, mille sciabole, 500 lance, 3 aeroplani con bombe e mitragliatrici. Un altro documento è firmato dal generale cristiano Feng, e accusa pure ricevuta di materiali bellici.

La tensione tra Londra e Mosca in un commento di Pertinax

PARIGI, 18

Parlando di un preteso passo compiuto presso Cicerin dall'ambasciatore tedesco a Mosca, Brockdorff Rantzau, allo scopo di diminuire la tensione tra Londra e Mosca, Pertinaz scrive nel l'«Echo de Paris»: « E' il «courtage» che incomincia: vendere a Mosca la moderazione di Londra ed a Londra la moderazione di Mosca. Fra Vienna e Pietroburgo, Bismarck non aveva trovato di meglio ».

Pertinax criticando poscia i sistemi di lavoro del consiglio della Società delle Nazioni, ed il rinvio di importanti questioni, scrive: « Non è permesso a ministri di andare a Locarno ed a Ginevra, a maggior ragione che in qualunque altro luogo, senza aver fissato in ogni particolare la politica che si sono proposti di seguire ».

Le proteste della Finlandia per la fucilazione di Elvengren

MOSCA, 18

L'Agenzia «Tass» riferendosi alle notizie diffuse dalla stampa inglese circa le proteste fatte dal ministro di Finlandia a Mosca relativamente alla fucilazione di Elvengren, cittadino finlandese, si dice autorizzata a dichiarare che nessuna nota è stata ricevuta dal commissariato del popolo per gli affari esteri e che ad una domanda del ministro di Finlandia, fu risposto verbalmente che Elvengren era giunto illegalmente con un falso passaporto romeno e non aveva affatto dichiarato di essere cittadino finlandese.

L'Agenzia stessa aggiunge che invece durante l'inchiesta giudiziaria, Elvengren dichiarò di essere monarchico russo e non di essere cittadino di u naltro paese. Nello stesso tempo è stato comunicato al Ministro finlandese il testo della deposizione di Elvengren circa la sua attività controrivoluzionaria e terrorista.

Doriot trionfa a Parigi dvtia ɘ el'arresto

PARIGI, 18

(A.P.) Il deputato comunista Doriot, ambasciatore della terza internazionale presso i rivoluzionari cinesi, condannato a parecchi mesi di carcere e che sarebbe stato arrestato se il suo avvocato non avesse presentato ieri stesso un ricorso in cassazione contro la condanna, ha fatto ieri sera la sua clamorosa ricomparsa a Parigi. Egli si è presentato al meeting indetto in suo onore dai comunisti al Cercle de Paris, ambiente di tenzinternazionalisti.

La sua comparsa a lato di altri deputati del partito ha provocato una grande manifestazione di entusiasmo da parte delle migliaia di comunisti che erano presenti. Un enorme spiegamento di forze è stato preordinato per la circostanza, ma non si segnalano incidenti.

La riunione venne aperta al canto dell'Internazionale. Parlarono Cachin, direttore dell'«Humanitè» che rivolse a Doriot il saluto del proletariato rivoluzionario parigino, e quindi Loriot, il quale si è dilungato ad esporre a modo suo le vicende cinesi. Il comizio si è poi chiuso fra grandi evviva alla Cina rivoluzionaria, alla Russia dei Soviety, all'internazionale comunista. Dopo il comizio i manifestanti cercarono di organizzare un corteo, ma furon oimpediti dalla forza pubblica e non opposero resistenza.

Ieri intanto la Camera ha continuato la discussione delle interpellanze sulle ripercussioni delle mene comuniste. Vi era nell'atmosfera una certa elettricità essendosi sparsa la voce che il deputato Loriot sarebbe improvvisamente apparso nell'aula, reduce dalla Russia. Ma egli non si è fatto vedere. Barthou ha dichiarato che un fatto nuovo erasi verificato: Doriot a mezzo del suo avvocato ha presentato stamane un ricorso contro la sentenza di condanna: in attesa che la Cassazione decida il governo non ha più facolt àdi farlo arrestare. Queste parole suscitano viva impressione.

Il gruppo comunista non ha lasciato passare l'occasione propizia per fare un pò di chiasso e si è avuto uno scambio di frasi vivaci fra il Ministro della giustizia e il settore bolscevico. Dopo le dichiarazioni del governo, l'ordine del giorno puro e semplice, accettato da Poincarè, venne votato dalla Camera con 420 voti contro 142. Le interpellanze comuniste sono così liquidate.

La situazione agricola in Russia

MOSCA, 18

Secondo dati del dipartimento centrale di statistica, malgrado le condizioni meteorologiche non interamente favorevoli in alcune regioni dell'unione, durante le tre ultime settimane di maggio la condizione generale delle semine prendendo cento come media è di 112 contro 110 alla stessa data dell'anno in corso.

La superficie è aumentata del 22 p. c. quest'anno in confronto dell'anno scorso; sono sopratutto aumentate le semine di frumento e di alcune piante speciali.

Una conferenza di Kasazow sulla Jugoslavia

SOFIA, 18

Il Presidente del Sindacato giornalistico bulgaro Kasazow ha tenuto a Sofia una conferenza sulle impression da lui riportate durante un viaggio in Jugoslavia. Durante la conferenza avvennero scene tumultuose. Fra il pubblico avevano preso posto anche il ministro jugoslavo e quello cecoslovacco nonchq un largo stuolo di macedoni. Nel momento in cui Kasazow lesse i dati statistici jugoslavi sulla situazione etnografica jugoslava uno dei macedoni lo interruppe gridando: le statistiche jugoslave non parlano dei bulgari che vivono in jugoslavia. Nel corso della conferenza si gridò ancora: I bulgari non hanno mai perseguitato i nazionalisti macedoni che vivono nel suo territorio. Le interruzioni produssero penosa impressione.

Il Ministro jugoslavo e il rappresentante cecoslovacco abbandonarono la sala. Kasazow continuò la sua conferenza agermando che i macedoni in jugoslavia godono l'autonomia. Questa dichiarazione sollevò vive proteste da parte dei macedoni i quali dichiararono che l'affermazione non era vera e che i macedoni vogliono una Macedonia completamente libera.

In seguito si suonò l'inno macedone. Infine sorse un oratore macedone per confutare le dichiarazioni di Kasazow. La seduta terminò fra grandi tumulti.

Disastro ferroviario in Russia

MOSCA, 18

Un treno viaggiatori proveniente da Roma e diretto a Sebastopoli in seguito alla negligenza di alcuni addetti alla linea ferroviaria è stato inoltrato in una strada senza sbocco presso la stazione di Patotchnatr a 252 chilometri da Mosca.

Cinque persone sono rimaste gravemente ferite e 17 leggermente.

Fatti d'arme in Marocco

MADRID, 18

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco annuncia che nella regione occidentale del protettorato, le colone spagnuole continuando la loro avanzata, hanno occupato due posizioni ai piedi del colle del Ghebel Hasen, per coprire, dalla parte meridionale, il passaggio del colle di Babstar e di Barbasa. Reparti di truppe indigene hanno ricacciato i ribelli nelle alte valli.

Il nemico ha opposto una resistenza che però è stata facilmente infranta ed ha subito gravi perdite. In seguito alle operazioni di ieri e di oggi dieci prigionieri spagnoli sono stati liberati. Le truppe spagnole hanno inoltre fatto oltre 100 prigionieri.

Le sanzioni per gl'incidenti di Bourges

BOURGES, 18

In seguito all'inchiesta effettuata dal generale Nollet sugli incidenti verificatisi alcuni giorni or sono al 95.o Reggimento di fanteria, i 700 riservisti, che stavano compiendo il loro periodo di istruzione, sono stati con provvedimento disciplinare inviati al campo di Mailly.

Esami di Stato

Sono usciti nuovi provvedimenti del Ministero sugli esami di Stato: per diminuire l'onere finanziario fu disposto che le commissioni siano composte di cinque membri anzichè di sette; perchè il giudizio sia sintetico furono abolite le sottocommissioni.

Per comprendere la portata del provvedimento occorre ricordare come il congegno degli esami di Stato, secondo la riforma del 1923, era apparso (ed è naturale, perchè la perfezione si raggiunge solo attraverso prove e studi) non privo di difetti. Ad alcuni di questi si pose riparo; ad altri non fu possibile: taluna modificazione anzi si rivelò affatto inadatta e furono necessari, soprattutto per conciliare le esigenze del bilancio con quelle dell'esame.

Ricordo ai lettori che si interessano ora dell'argomento, ma che generalmente sono estranei alle questioni scolastiche, quali siano i due capisaldi dell'esame di Stato. Primo: nessuna distinzione fra alunni di scuola privata e di scuola pubblica, e quindi commissioni esaminatrici formate di professori estranei ai candidati. Secondo: non giudizio particolare su ciascuna disciplina, ma globale su tutte le discipline, sull'attitudine cioè dell'alunno a perseguire gli studi o a esercitare una professione. Esami di Stato di maturità classica o scientifica nel primo caso, di abilitazione magistrale e tecnica nel secondo.

A questi principii rispose la legge: fu disposto che gli esaminatori fossero trasferiti dall'una all'altra sede perchè gli alunni non fossero giudicati dai loro professori e nessuna distinzione esistesse fra la provenienza dei candidati; fu stabilito che tutti gli esaminatori, per quanto con varia competenza, partecipassero all'esame di tutte le discipline, si che il giudizio non fosse dato per ogni singola disciplina, ma per tutte, e rispondesse a una domanda: E' si o no il candidato nella sua interezza mentale idoneo a continuare gli studi o ad ottenere l'abilitazione? Ha la preparazione culturale necessaria; ha sufficiente sviluppo mentale?

Da queste disposizioni derivavano inconvenienti di varia natura: turbamento negli istituti di provenienza degli esaminatori (presidi che nel periodo dedicato degli esami abbandonavano le loro scuole; professori che s'affrettavano a finire gli esami interni o che addirittura non esaminavano i loro alunni per essere presenti a tempo dovuto nelle sedi cui erano destinati); gravi spese per viaggi e diarie; prolungamento eccessivo degli esami, e quindi stanchezza dei professori, obbligati a un lavoro snervante di otto, nove ore al giorno; esaurimento degli alunni; spesa non lieve per quelli non abitanti in sede di esame.

Alla diminuzione di questa spesa fu provveduto dalle stesse commissioni, fissando i turni degli esami orali. Per togliere il turbamento negli istituti il Ministero molto opportunamente questo anno dispose che gli esami di maturità o di abilitazione seguano tutti gli altri. Per abbreviare la durata e per diminuire le spese delle diarie il Ministero gli anni scorsi aveva autorizzato la formazione di sottocommissioni esaminatrici.

Ma codesta suddivisione nacque, come ho detto, al giudizio globale, lo impedì anzi e tanto da togliere all'esame di Stato il suo principale valore. Il Ministero col nuovo provvedimento segue la via che mantiene all'esame di Stato il carattere che gli fu dato dalla riforma Gentile.

Ma questo provvedimento portava con sè un aumento della durata degli esami e quindi di quella spesa che invece il Ministero intendeva diminuire. Si pensò allora alla diminuzione del numero degli esaminatori, e il decreto stabilisce che le commissioni siano formate da cinque anzichè da sette membri.

Sarà utile questa diminuzione? Gioverà al funzionamento dell'esame? Non credo si possa prevedere esattamente il danno o il vantaggio. Vantaggio certo è la maggior facilità della composizione delle commissioni; d'altra parte speriamo che non mancheranno gli esaminatori competenti in tutte le discipline. Basta per questo che siano interrogati prima della nomina.

La durata non può esser diminuita: c'è anzi da augurare che l'esame si svolga in un lungo periodo sì che possa esser sereno e tranquillo. Purtroppo il bilancio ha le sue esigenze; ma l'esame di Stato è tale che la spesa non può esser non grave, quale cioè fu fissata tre anni or sono.

Ad altri inconvenienti lamentati non è difficile porre rimedio, quali, ad esempio, la partecipazione di professori a commissioni nella loro sede abituale. Su questo io non trovo nulla da ridire, perchè l'onestà dei giudici, oltre che costituire un presupposto (guai altrimenti) è un fatto. Ma poichè l'esame di Stato esclude questa duplice funzione, è da augurarsi che, perfezionandosi il congegno, questo inconveniente non debba esser rilevato.

Per diminuire l'onere finanziario si pensò ad un altro rimedio: ridurre la sessione d'esami ad una sola. L'on. Ciano se ne fece eco alla Camera dei Deputati e vi accennò anche il Ministro in una intervista. Il provvedimento, bisogna pur dirlo, risponde alla natura dell'esame. Bisogna pensare che si deve giudicare non il cumulo delle nozioni inghiottite, ma come esse sono state assimilate, cioè il grado di maturità della mente del candidato. Ora questa maturità è una: non si può e non si deve scindere, ed uno e sintetico, ne è il giudizio. E per questo motivo è strano che si riconosca ad ottobre una maturità che non esisteva due mesi prima, a luglio. Se si sono stabilite due sessioni è per usare un temperamento, per evitare tanti danni alle famiglie.

Però altro è ammettere la bontà del provvedimento altro è nascondere gli danni ch'esso reca, e che il Ministro Fedele ben conosce. E son tali che è da augurarsi che le due sessioni siano mantenute, almeno fino a che le scuole pubbliche abbiano preso sotto ogni aspetto vita regolare. Quando le cattedre saranno occupate tutte da professori idonei, quando l'insegnamento sarà impartito da tutti i professori con la massima competenza e nel modo e nella forma che la riforma vuole, quando infine la scuola di Stato sarà l'ottima scuola che tutti desideriamo, allora il provvedimento sarà opportuno. Poichè bisogna pensare che l'esame di Stato è il fine e non il principio; che gli alunni si presentano ad esso dopo esser stati istruiti nella gran maggioranza nelle scuole dello Stato; che lo Stato con questo esame viene in ultima analisi, a guidare la sua stessa opera.

Che se al bilancio non si possono imporre certi sacrifici (ricordiamo che le tasse scolastiche furono aumentate nel 1923 per far fronte alle spese dell'esame di Stato) e certi inconvenienti non si possono rimuovere, allora è meglio ritornare all'antico. Ma questo non avvenga: e così augura anche chi, come il sottoscritto, è convinto che l'esame di Stato non era necessario, perchè non è il tocca sana della scuola media.

Armando Michieli

CRONACHE ESTERE

Due vedove dello stesso marito
che si disputano la pensione

VIENNA, 18

(E.M.) Due vedove stanno disputandosi a Belgrado la pensione di un funzionario che, secondo gli atti autentici che esse presentano, era marito di ciascuna delle due. La morte del sig. Kolombani, impiegato al Ministero degli esteri jugoslavo e persona tenuta in alta considerazione, risale a due mesi fa. Qualche tempo dopo la morte si presentava al Ministero una signora in gramaglie a chiedere la liquidazione della pensione: le carte erano in regola e si cominciò a dar coso alla pratica.

Ma alcuni giorni dopo ecco che un'altra signora sopraggiunge a vantare gli stessi diritti, presentando documenti che non potevano lasciare dubbio alcuno sulla veridicità delle sue affermazioni. Si potè così scoprire che il sig. Kolombani era bigamo: aveva sposato la prima moglie col solo rito religioso; poscia si era diviso da essa e, non si sa come, era riuscito ad impalmare la sua seconda metà non solo davanti alle autorità civili, ma anche davanti all'altare; e questa, ritenendo che tutto fosse in regola, non aveva mai avuto sentore della esistenza di una competitrice nella sua legittima qualità di consorte.

La faccenda è complicata dal fatto che i Ministeri chiamati in causa per l'assegnazione della pensione sono due: quello degli Esteri e quello del Culto. Mentre il primo sostiene che la pensione sia da attribuirsi alla prima moglie, il secondo trova giusto che di essa goda la seconda. E intanto la pratica va avanti e indietro fra un ufficio e l'altro e nessuna delle due donne ha potuto entrare in possesso dell'assegno.

Sfortunato volo di piccioni
dall'Inghilterra verso la Francia

PARIGI, 18

Sabato sera, da diversi punti dell'Inghilterra, si era data la partenza per una grande corsa di piccioni viaggiatori. Obbiettivo era Reims, in Francia. Più di 4000 piccioni avevano preso il via, ma disgraziatamente la gara è terminata con un disastro. I piccioni incontrarono in mezzo alla Manica una terribile tempesta in cui tre quarti di essi perirono.

Queste corse sono molto popolari in Inghilterra e Scozia ed alcuni giornali domenicali devono la loro notevole tiratura alla organizzazione di questo sport. La maggior parte dei piccioni appartengono a operai e minatori. Alcuni di questi piccioni famosi sono valutati fino a 50-60 sterline.

Un fortunato colpo ladresco
durante una festa mondana

LONDRA, 18

La giornata della «Coppa d'Oro» ha fornito un'ottima occasione a due ladri i quali, nelle primissime ore di ieri, sono penetrati acrobaticamente, giovandosi di rampicanti, in una magnifica villa appartenente a un signore, tale Whigham, a Ascot. La ville era piena di invitati per le corse e tutti erano occupati nei saloni a giocare e a danzare. I ladri, tagliati i campanelli elettrici, portarono via dalle camere da letto due valigette, una contenente una collana di perle del valore di 2000 dollari e altri gioielli per un valore di 3500 sterline, appartenenti alla cognata del Whigham, l'altra con 250 sterline di gioielli; poi si calarono nel giardino. Un guardiano notturno li scorse e diede l'allarme. Tutti gli invitati si unirono nella caccia, mentre le signore spaventate si rifugiavano al piano superiore; ma i ladri avevano buone gambe e si dileguarono, abbandonando tuttavia la seconda valigetta, che fu ricuperata.

Paurosa caduta d'un velivolo
dell'aviazione francese

PARIGI, 18

(A.P.) Un grave incidente d'aviazione che poteva causare serie conseguenze è avvenuto ieri a Meudon. Il colonnello De Maraucourt effettuava un volo di prova su di un caccia Newport, quando improvvisamente, in seguito alla rottura di un'ala, l'apparecchio andò a cadere sul tetto di una casa. L'ufficiale, avuto sentore della critica situazione, fece in tempo ricorso al paracadute, ma invece di posarsi dolcemente al suolo, cadde violentemente sul tetto di un hangar. Nella caduta il colonnello sfondò il tetto e preso fra due travi, riportò ferite leggere e contusioni interne. L'apparecchio cadendo sul tetto della casa, ha fatto vittime. Si tratta di due passanti che rimasero feriti dai materiali della casa che crollarono sulla via. L'ala dell'apparecchio andò a finire nel cortile di un'altra casa, ma fortunatamente senza fare danni.

Il divorzio della viscontessa
che ferì l'amante londinese

PARIGI, 18

La terza sezione del tribunale ha pronunciato sentenza di divorzio tra il visconte e la viscontessa De Janzè a favore del marito, al quale sono stati affidati i bambini. La signora De Janzè, come si ricorderà esplose alla Stazione del Nord vari colpi di rivoltella contro il barone Vincent De Trafford, mentre quest'ultimo partiva per Londra, tentando poi di uccidersi.

200 fulmini durante un temporale

BUDAPEST, 18

Si ha da Nyirgyhasa che un violento temporale accompagnato da numerosi lampi e fulmini si è abbattuto sul circondario di Rakapaz. Dal racconto dei testimoni oculari si è appreso ch ein seguito al susseguirsi di scariche eletriche per dieci mtinuti tutto il circondario era illuminato come in pieno giorno e che oltre 200 fulmini si sono scaricati con gran fragore abbattendo numerosi pali telegrafici.

Improvvisa apertura d'un baratro
in una strada presso Londra

LONDRA, 18

A Watsord, a poca distanza da Londra, è avvenuto un singolare e preoccupante fenomeno: un baratro della profondità di 25 metri si è aperto improvvisamente in mezzo ad una strada inghiottendo anche i giardini delle case vicine e lasciando le case stesse a picco sull'orlo del cratere con le fondamenta e le mura anteriori allo scoperto. Si è tentato di riempire la buca gettandovi molte tonnellate di terra e ogni sorta di materiale, ma il baratro ingoiava tutto. Si pensa che si tratti di un movimento sotterraneo, dovuto alle acque che avrebbero attraversato l'antico lètto di un fiumiciattolo interrato.

Ieri alle tre, vi è stato un cedimento così notevole, che la polizia ha svegliato i pochi abitanti che erano andati a letto e si sono fatte sgombrare le case più vicine al baratro.

Il giro ciclistico di Toscana rinviato

FIRENZE, 18

Per disposizione dell'Unione velocivedistica italiana il giro della Toscana, prova di campionato in montagna, è stato rinviato al 10 luglio p. v.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Richiamo in servizio di ufficiali
in aspettativa e di complemento

ROMA, 18

Il *Giornale Militare* ufficiale pubblica un'ordinanza circa il richiamo in servizio a domanda di ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri o di complemento durante il periodo delle esercitazioni estive.

L'ordinanza contiene tra l'altro le seguenti disposizioni: Durante il periodo delle esercitazioni estive potranno essere richiamati in servizio, a domanda, ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri e di complemento che appartengono alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio.

Il richiamo avrà la durata di venti giorni, in questi comprendendo le giornate di viaggio eventualmente necessarie per raggiungere il posto o reparto al quale gli ufficiali saranno assegnati e per il ritorno nelle località di loro residenza.

Possono presentare domanda di richiamo gli ufficiali delle categorie sopra indicate, da tenente a tenente colonnello incluso. Ne sono esclusi gli ufficiali collocati in aspettativa per riduzione di quadri da meno di due anni e gli ufficiali di complemento ricollocati in congedo da meno di due anni. Sono altresì esclusi gli ufficiali delle categorie anzidette che abbiano fruito di precedente periodo di richiamo nei limiti di tempo sopraccennati. Gli ufficiali dei gradi e delle categorie sopra indicate che desiderino li richiamo in servizio dovranno presentare domanda in carta semplice agli enti ai quali sono in forza non oltre il 15 luglio p. v.

I giudizi arbitrali di borsa
proposti dal convegno triestino

TRIESTE, 18

Il convegno delle Camere di Commercio ha discusso ieri intorno al funzionamento dei giudizi arbitrali di borsa. E' stato deliberato di prospettare ai Ministeri competenti l'opportunità di istituire presso le principali borse del Regno giudizi arbitrali competenti, non solo per le controversie derivanti da affari di borsa, ma anche per quelle derivanti da affari di commercio in genere. Quindi il convegno si è occupato delle norme dell'organizzazione amministrativa e tecnica delle borse merci e dei loro organi direttivi. I congressisti hanno poi visitato lo Stabilimento tecnico Triestino, la fabbrica macchine di Sant'Andrea e la motonave «Conte Grande».

Le tendopoli universitarie
Commissione sportiva a Roma

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Per ordine di S. E. Turati capo degli universitari fascisti, il 1. giugno 1927 alle 10.30 si aduneranno in Roma al palazzo del Littorio i segretari politici dei Gruppi universitari fascisti e i delegati della S.U.C.A.I. dell'Italia centrali. Il 26 giugno a Milano ed a Navoli sono stati convocati i segretari politici ed i delegati della S.U.C.A.I. rispettivamente dell'Italia settentrionale e dell'Italia meridionale. Queste riunioni hanno la scopo di definire la attività dei gruppi nei mesi estivi con particolare riguardo alla partecipazione degli studenti alle tendopoli.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica inoltre che domenica mattina arriveranno a Roma i membri del Commissariato generale di sport della confederazione internazionale degli studenti signori Beteille Doyrde Antevi per la Francia, sig. Poster per l'Inghilterra, sig. Filippi per la Cecoslovacchia, sig. Holna per l'Ungheria.

I delegati ospiti del P. N. F. vengono a Roma per definire i regolamenti dei prossimi campionati mondiali e per visitare i campi sportivi su cui si svolgeranno le prossime manifestazioni. I delegati, dopo il consiglio di Roma, si recheranno a Budapest per il consiglio generale della confederazione internazionale degli studenti a cui parteciperà anche il segretario dei gruppi universitari fascisti.

Tre contusi per un'auto

ROMA, 18

Una disgrazia automobilistica è avvenuta giovedì sera in via Tiberina. Lo chauffeur Rodolfo Pensuti che conduceva l'automobile 55-21762 per evitare di investire il ciclista Giuseppe Stecca di anni 15, era costretto a frenare bruscamente. L'automobile, che procedeva a discreta velocità, in seguito a tale frenata, si rovesciava proiettando al suolo coloro che erano a bordo e cioè l'ex console generale della Repubblica Argentina Ulisse Bartoli di anni 75, e la sua signora, investendo egualmente il piccolo Stecca.

I tre feriti sono stati trasportati all'Ospedale di San Giacomo. Quivi i sanitari riscontrarono al giovanetto la frattura della gamba destra e alcune ferite al capo; al Bartoli ferite alla tempia destra e alla sua signora alcune contusioni alla fronte.

Bollettino militare

ROMA, 18

Corpo di Stato Maggiore: Rossi, colonnello a disposizione Ministero della Guerra è nominato addetto militare a Berlino; Riccardi, colonnello incaricato funzioni capo ufficio coordinamento amministrazione centrale guerra.

Ufficiali in aspettativa per riduzioni quadri: Bavillari generale Brigata è collocato a riposo; Carpinteri id. id. id.; Monteguti id. id. id.; Mazza tenente colonnello collocato a riposo.

Arma Fanteria: Concini, colonnello a disposizione Ministero della Guerra è collocato a riposo; Peri, tenente colonnello 58. Fanteria trasferito comando Distretto di Modena; Sorvillo id. id. 75. è trasferito al 6. cessando assegnazione Scuola guerra.

I seguenti colonnelli sono trasferiti: Ardizzone al 2. Granatieri; Otto all'ispettorato mobilitazione divisione militare di Piacenza; De Rossi al comando distretto di Nola; Spedoni al comando distretto Napoli; Bonfadini maggiore collocato a riposo; Gigante maggiore truppe coloniali in Cirenaica è trasferito al 77. fanteria.

Arma di Cavalleria: Marone colonnello addetto comando Genova Cavalleria è collocato a disposizione; Noseda tenente colonnello Cavalleggeri Aosta è collocato in ausiliaria; Honorati tenente colonnello è trasferito alla Scuola Guerra direzione equitazione.

Arma di Artiglieria: Gentilini colonnello comandante distretto di Rovigo è collocato in ausiliaria; Gandini tenente colonnello è collocato a riposo; Notari id. id. id.; Folezzani id. 4. Pesante Campale è collocato in ausiliaria; Ninci maggiore cesserà dal 24 luglio appartenere Corpo truppe coloniali Cirenaica ed è trasferito secondo Pesante Campale.

Arma Genio: Gonella colonnello cessa comandante reggimento pontieri e lagunari ed è nominato comandante Genio Corpo Armata di Milano; Campani tenente colonnello comandante Genio Firenze è trasferito ufficio fortificazioni di Firenze; Bertani id. 9. Centro automobilistico è trasferito 3. Centro automobilistico.

Corpo Commissariato Militare: Basile maggiore commisario cesserà appartenere Corpo truppe coloniali Tripolitania dal 15 luglio ed è trasferito direzione commissariato Corpo Armata di Napoli.

Corpo di Amministrazione. — Sotgiu tenente colonnello all'Ospedale Militare Ancona è collocato in ausiliaria.

Le virili parole del padre
del fascista ucciso a New York

ROMA, 18

Al padre del fascista Michele D'Ambrosio da New York ha così ringraziato il Segretario generale dei Fasci all'estero per la parte presa al suo lutto: «Orgoglioso di aver dato mio figlio alla causa fascista accolga i miei ringraziamenti per gli onori tributatigli. Il suo sacrificio sia di incitamento per il trionfo della causa fascista. — *Giovanni D'Ambrosio Amoroso*».

N. 22 — Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA
DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— E non basta, — insistè l'altro — vi sono ancora altre circostanze, le più bizzarre che si possano mai immaginare! Anche non tenendo più conto del ciondolo, viè un fatto che sembra indicare che vi sia qualche cosa di più della semplice puntura di un insetto. Mentre venivamo qui, qualcuno profittando della nostra assenza si è introdotto furtivamente nel bungalow di Dick e a mezzo di un misterioso processo chimico ha fatto sparire il marchio dal suo volto. Se si potesse scoprire chi è stato, credo che avremmo fatto un buon passo innanzi nella soluzione dell'enigma.

Battiscombe si alzò e con un gesto risoluto:

— Per l'amor del cielo, Michele, finisci una buona volta di vestirti e dammi qualche cosa da bere! Ho l'ugola secca. Il tuo racconto ha avvinto in tal modo la mia attenzione da farmi dimenticare lo scopo per il quale sono venuto qui. Il Commissario mi ha mandato a chiamare d'urgenza per dirmi che io e te siamo incaricati di arrestare Abn Samar.

— Arrestare Abn Samar?!! E per quale ragione?

— Perchè è un impostore, un incendiario, e Dio sa cos'altro ancora! Lo ricercano a Sarawak, a Sumatra, negli Stati Federati di Maley e persino nel Tumbuctu. Semba che dovunque vada, metta in subbuglio la gente che è propria la cosa che si desidera di meno qui.

— Per quel che posso prevedere — sogghignò Armourer — ecco una faccenda che ci darà filo da torcere. Arrestare Abn Samar! Non me lo sarei aspettato davvero!

— E pensare che io l'ho cacciato a calci dal Tribunale, propsio ieri, perchè pretendeva di essere appaggiato da me per divenire membro del nostro Circolo. Se avessi saputo quello che so adesso, ci saremmo risparmiate molte brighe.

Armourer che [illegible] verso l'amico.

— Hai preso a calci Abn Samar! — disse ridendo, — tu Jim, per spingerti a tanto deve proprio averti fatto uscire dai gangheri.

— E' proprio così... Di, si può avere da bere?

XIII.
Una spedizione notturna.

Il professor Standen uscì dalla stanza dove riposava la signora Battiscombe e scorgendo Jim in attesa chiuse la porta dietro di sè e gli si fece incontro.

— Ebbene — chiese ansiosamente il Magistrato.

— La trovo abbastanza benino adesso — rispose Standen — e, sebbene la temperatura non sia ancora normale, la febbre è sensibilmente diminuita nel pomeriggio. Spero che potrà diminuire fino a domattina; Joyce che è un'ottima infermiera non la lascierà, poichè il signor Armourer le ha ceduto cortesemente il suo letto e lo ha fatto trasportare nella camera dell'ammalata. Non vi è dunque, alcuna ragione di preoccuparsi. Ed ora — aggiunse, stropicciandosi le mani, — che vi è di nuovo a proposito di questa spedizione?

— E' meglio chiederlo ad Armourer, che è il magistrato locale. E' a lui che spetta l'incaricarsi della faccenda.

Battiscombe dicendo così indicava col gesto il suo collega; questi si affrettò a protestare:

— No... no... Seniores, priores... e quel che segue. Cedo molto volentieri i miei diritti territoriali a quelli dell'età e... del peso...

— Ma insomma capisci che bisognerà impiccarlo? Il Commissario ha detto...

— Al diavolo il Commissario — riprese Armourer ridendo. — Abn Samar appartiene alla tua giurisdizione e non alla mia. Tanto io che i miei uomini, siamo del resto interamente a tua disposizione ed il professor Standen sarebbe lietissimo di unirsi a noi.

— Sta bene.. E che cosa ha intenzione di fare Vance? E' disposto a prender parte di una spedizione notturna?

Il sottocapo piantatore che appoggiato alla ringhiera fissava pensosamente gli occhi nel vuoto si volse udendo il suo nome.

— Vengo anch'io, — disse — non ho nessuna voglia di rimanere qui senza far nulla. Trevor terrà compagnia alla signorina Standen, giacchè per qualsiasi evenienza, è meglio che uno di noi non si allontani dal bungalow.

— Va bene, — assentì Battiscombe — andiamo subito, allora e togliamoci questo peso dal cuore, qualcuno di voi ha forse visto il mio cappello? — aggiunse frugando qua e là.

— No! — rispose Armourer sorridendo — ma non lo avrei certo perduto, Jim! Non ne ho mai visto uno così enorme!

— Oh! eccolo! — esclamò Battiscombe trionfante, pescandolo sotto la tavola e deponendolo poi in testa al collega fino al mento, forse per vendicarsi delle sue osservazioni.

— E' lontano da qui? — chiese Vance non appena furono, tutti insieme usciti sul piazzale.

— Due miglia e mezzo circa — rispose Armourer. — Direi di andare a piedi, se il professore crede che non sia troppa fatica per lui.

— Per me? Oh! no affatto. Sto benissimo in gamba e sono pronto.

— Ancora a voi due, immagino, farà piacere di camminare — proseguì Michele. — Il mio caporale sa la strada e ci guiderà... è un sentiero abbastanza intricato di sterpi e di rovi...

Vance alzò il capo.

— Credi che sarà un'impresa difficile? — chiese.

— Non dovrebbe esserlo. Da quanto è a mia cognizione, Abn Samar non è qui da abbastanza tempo perchè vi sia timore che gl'indigeni lo spalleggino. Del resto siamo tutti armati nevvero?

— Per conto mio sì! — dichiarò Standen palpandosi in tasca.

— Ho lasciato il mio fucile alla fattoria — disse Vance — ma Armourer mi ha prestato il suo.

Sulla veranda si profilarono vagamente alcune ombre, una delle quali aveva una lampada in mano. Joyce si sporse dalla balaustra.

— Di grazia, signor Armourer — supplicò, — stia attento al babbo. Mi pare che sia in vena di commettere imprudenze!

— Stia tranquilla signorina! — assicurò Michele, ridendo — lo terremo d'occhio, e se sarà necessario sapremo metterlo alla ragione.

Il piccolo gruppo si avviò; la brezza che spirava dal mare rendeva la temperatura piacevolmente fresca, e le [illegible] spada portata dal bravo Kuroman che [illegible]. Vance e il professor Standen venivano dopo e a qualche distanza da loro un drappello composto da tre uomini di Armourer e da due del suo collega chiudeva la marcia.

Gl'indigeni erano armati di fucile e procedevano fumando e chiacchierando a voce bassa.

Il sentiero che andava prima verso l'ovest, volgeva poi bruscamente a sud in direzioni di Ayer River.

— Maledizione! — esclamò ad un tratto Jim, che incespicando in alcune radici stava per perdere l'equilibrio; — sporo, — proseguì rimettendosi a piombo sulle gambe, — spero che Vera si sentirà meglio domattina. Per grazia di Dio è robusta come un toro!... Hai portato il ciondolo con te Armourer?

(Continua)

NOZZE D'ARGENTO

I.

Gossaldo è un piccolo paese, ma assai bello, specie d'estate e d'autunno, un paese montano, quasi a ridosso della montagna, con una sola piazza e poche botteghe, senza farmacia, senza medico, come se quella gente gagliarda dovesse vivere in eterno.

Una di quelle botteghe — un'osteria all'insegna della Rana — è di Alberto Zanon e di sua moglie Candida; era del padre di Candida ma poi è passata alla figlia e adesso è condotta dal marito, aiutato dalla moglie.

Credo che questa osteria della «Rana», molto conosciuta anche dai forestieri che arrivano a Gossaldo da Passo Aurine, da Frassenè, da Agordo, sia molto buona; ad ogni modo so bene che lo scorso inverno son caduti i venticinque anni della nuova conduzione, di Alberto e di Candida.

Venticinque anni fa nella chiesetta dell'Annunziata si sono sposati; hanno avuto due figli, Anna e Nino, due figli che adesso son più grandi dei genitori ma i genitori non sono poi vecchi se il matrimonio è avvenuto quando eran giovanissimi e il padre di Candida diceva ogni giorno — sposati, figliuola, sposati, perchè voglio vedere la tua prima creatura....

Candida lo accontentò; e anche il Signore volle che fosse felice, un'ultima volta, prima di chiudergli gli occhi.

Anna venne al mondo una mattina di aprile e nessuno vide mai una più bella figliuola di questa.

Quando arrivarono i venticinque anni giusti, il giorno giusto, Alberto e Candida partirono per il secondo viaggio di nozze, le nozze d'argento. Così il paese — tutto il piccolo paese — fu in festa perchè in queste terre la gente s'ama davvero.

— Viva gli sposi! Evviva, evviva...

Prima di salire in una carrozza Nino e Anna vennero a baciare i genitori;

— Portami qualche cosa!

— Anche a me, anche a me!

E come no? Un regalo ad Anna, un regalo a Nino.

La moglie appoggiò il capo sulle spalle del marito, la carrozza scese per la sua strada, una leggera ebbrezza, quasi una carezza, quasi un tremore, una cosa che non si capiva, pungente e dolente, s'impadronì dei due cuori; come allora!

Quanti anni eran passati? Venticinque! Molti, pochi?

Se qualcuno avesse detto al loro cuore:

— Badate, non siete vecchi, ma qui, qui, un po' sulle tempie, un po' sulla nuca, qualche capello bianco, un po' di rina, appena un po' ne avete anche... Alberto e Candida avrebbero risposto che non era vero, che non poteva esser vero.

2.

Frassenè era piena di fiori e forse piacevano di più ai vecchi giovani sposi di Passo Aurine così severa, senza botteghe, senza piazze, senza vie, con un albergo che pareva un convento, ma chi aveva voglia di guardare fuori del finestrino!

La carrozza passò per Agordo senza che nessuno se ne avvedesse, prese la strada che corre sul bordo della montagna, toccò l'argine del fiume, si perdette nel dedalo dei sentieri minori, arrivò rapidamente a Sedico.

Il treno arrivava allora da Belluno.

Salirono in uno scompartimento di prima classe. Si affacciarono a salutare l'ostiere del loro paese che li guardava partire dalla strada.

— A tutti, a Maria, a Filomena, a Maria, a Luigi...

Chiamavan per nome il paese che avevan lasciato.

— Un bacio a Nino, un bacio ad Anna.

— Uno per me.

— Tanti, tanti per me...

Poi si udì soltanto il clamore del treno di fronte alla bocca della galleria.

Se il mondo non si fosse mutato, se le cose di questa vita non si fossero trasformate, anche Alberto e Candida avrebbero fatto come quel giorno del loro sposalizio; una corsa ad Agordo, una colazione all'osteria più grande, la festa, perchè del denaro da buttar via non ce n'era. Ma adesso? Era possibile vivere venticinque anni....

— Brava, venticinque anni, e par ieri!

— Ieri, ieri....

— Il vestito bianco, la casetta di paese, l'osteria linda....

— E adesso? era mai possibile vivere venticinque anni e non aver mai veduto Venezia, una volta, almeno una volta?

— Tutta acqua?

— Sotto i ponti, vicino alla strada, fuori delle piazze....

— La gente va in barca?

— Tutta la gente!

— E noi? Qualche cosa che non si sa bene — un po' di timore, di sorpresa, di stupore — prendeva l'anima di lei e di lui.

— Quanti giorni?

— Tre giorni!

— Anche meno?

— Anche meno!

— E Anna?

— E Nino?

— Che porteremo ad Anna e a Nino? Un breve sogno, una dolce fantasia. Una bambola che muovesse gli occhi? Una bambola che avesse dei vestiti da sposa? Una pecora, un tamburo, una trombetta, un esercito di soldatini? Che cosa! Anna e Nino eran ragazzi ormai grandi che lavoravano nella fabbrica di Gossaldo: erano, sì, i loro figli, quasi bambini per la mamma e per il papà ma una bambola, dei soldatini non erano regali da farsi ad una ragazza, ad un ragazzo alti così...

— Così! disse Candida, e si levò nel treno per segnare l'altezza, quasi un metro e ottanta, il figliuolo, poco di meno la figliuola.

Sul ponte si levarono da sedere tutt'e due.

Lo spettacolo magico della laguna sulla quale la città si profilava lasciando sull'acqua le sciarpe fluttuanti delle sue luci — le ombre delle chiese dei palazzi, delle torri dei trichetti tesi al cielo — un po' li stordiva, un po' li incantava.

La calma diffusa sembrava rotta soltanto dal fragore del treno sugli archi del ponte; ma sotto gli archi, l'acqua andava calma, lenta, trascinando sopra di sè le cose che la mano dell'uomo vi aveva abbandonate.

Più lontano qualche fiaccola ballava sull'onda, più lontano, qualche barca con la vela.

— Ma non è tutt'acqua come credevo. Qui si cammina....

— Anche qui, anche qui....

Fuori della stazione di Venezia, scopersero il miracolo; che si poteva girar la città senza bagnarsi le scarpe.

3.

Fu una strana delizia, perchè anche le cose più futili e disutili — il «capitello» della Vergine, lo squero, l'arzere, la calle, il cancello del giardino, la vera del pozzo — li incantavano così, che i tre giorni volarono.

Ma in quei tre giorni quante cose non videro Alberto e Candida?

Tenendosi per mano, per paura di perdersi, girarono tutte le strade che riuscirono a trovare, fuori di una, dentro dell'altra, dalla stazione per lista di Spagna e il ponte delle Guglie, e San Bartolomeo, per le Mercerie, in piazza San Marco....

— Oro di zecchino?

— Tutto oro.

Entrarono nella Basilica, camminarono adagio, sui sepolcri, si perdettero nell'intercolunnio del Palazzo Ducale, uscirono di fronte al Bacino, guardarono estatici le barche, le navi, i colombi, le «briccole» passarono da un vaporino all'altro, furono sorpresi dalla terza giornata delle lor nozze d'argento con gli occhi sull'orologio del portico celeste.

— Le nove?

— Le nove!

— E il treno parte?

— Alle dieci....

Presero a correre, ma era una fatica terribile: scesero in una gondola, ascoltarono i richiami del barcaiuolo, arrivarono alla stazione, si trovarono in treno, cinque minuti prima dell'orario.

Ma in treno — soltanto in treno — chissà mai perchè — per la divina bellezza di Venezia — lo stesso fantasma si presentò alla mente di Candida e di Alberto.

— Che faremo? Che diremo?

Sembrano due colpevoli che non sapessero difendersi, perchè un regalo — solo un regalo, anche piccolo, da nulla, da una lira — un regalo bisognava portarlo ai figliuoli che li aspettavano a Gossaldo.

— Capirai, per una ragazza, come Anna, una bambola... Via, sarebbe stato ridicolo.

— E per Nino? Siamo giusti, per Nino che si doveva prendere?

Un esercito di legno, un tamburo? Non avrebbe riso tutto il paese?

Il treno correva.

— Ma sì, era giusto, era perfettamente giusto, ma non si doveva tornare così, in questo modo, come se non si fosse partiti, come se venticinque anni, da quel giorno, non fossero trascorsi.

Che diremo?

— E' quello che mi domando, che diremo?

— Che pioveva, che è sempre piovuto?

Risero tutt'e due.

— Inventeremo, disse Alberto, inventeremo qualche cosa.

— Che cosa?

— Diremo che non c'era un oggetto bello da prendere, che non s'era trovata in tutta Venezia, «una sorpresa»...

— Ecco, una «sorpresa»....

— Voglio dire, una cosa nuova, una cosa che non si aspettava. Una cosa che li avrebbe presi di colpo, come se fosse mandata da Dio, perchè....

— Perchè?

— Perchè se si fosse trattato di un dono — un dono qualsiasi — di un dono per le nozze d'argento, bastava — che so io? — un po' di denaro, un bel dolce di cioccolata e di crema con su scritto «evviva gli sposi».... E dunque si era preferito di rimandare, di aspettare... Non potevano aspettare i figliuoli?

— Anna ragiona....

— Oh! per questo, anche Nino..

4.

Nove mesi dopo — dopo tanto — venne al mondo un altro figliuolo, il terzo, con Nino e con Anna, con un visino così ripulito che pareva dovesse essere nato in una città.

Per Anna e per Nino si capisce.

Ma per Alberto e per Candida «La sorpresa» che avevano imaginata, come un dono, non era questa.

E per ciò i primi a far le meraviglie furono lor due; la mamma e il papà...

Giannino Omero Gallo

Un sasso contro il treno in corsa
dall'alto di un cavalcavia

MILANO, 18

Il treno M. B., diretto a Bordeaux, giovedì, poco dopo le 19, passava sotto il cavalcavia dell'autostrada, presso Musocco, quando i viaggiatori di una vettura di prima classe udirono un fragore di vetri infranti. Effettivamente la lastra centrale di uno scompartimento, colpita da un ciottolo, era andata in frantumi e il proiettile, lanciato con estrema violenza, aveva anche colpito a un occhio, pare non gravemente, un viaggiatore.

Il treno non si arrestò che alla stazione di Novara, dove l'incidente fu raccontato a quell'ufficio di polizia. Il maresciallo Piovan, della stazione di Musocco, incaricato di indagare, è riuscito a stabilire che non si tratta di un atto teppistico, compiuto da malintenzionati, ma di un puro caso accidentale: sul cavalcavia dell'autostrada transitava un'automobile che, con una ruota, scartò violentemente il ciottolo, il quale, lanciato lontano, andò a colpire il vetro del treno che passava proprio in quel momento.

Una complicazione al processo
pel furto dei valori postali

MILANO, 18

Ieri mattina alla quarta sezione della nostra Corte d'Appello si doveva discutere l'appello interposto dall'imputato nel noto furto alla Stazione centrale dei plichi postali contenenti valori per circa un milione. L'imputato principale era l'agente Fischetti che, giudicato solo, veniva condannato a sette anni di reclusione. Dopo la relazione del consigliere Ciampelli, la corte sentì la dichiarazione della coimputata Monelli Ida, moglie del Fischetti. La donna, ricordando i fatti, ha dichiarato per la prima volta che complice del furto era tale Caravella il quale strappò al marito suo la cassettina contenente i valori.

A domanda del presidente della Corte, la Monelli dichiara di non aver mai confessato che complice del furto era stato il Caravella, temendo da parte di questi le rappresaglie.

La Corte solleva formale incidente e la corte delibera il rinvio degli atti al Procuratore del Re per un supplemento di istruttoria.

Esito del concorso di liuteria

ROMA, 18

La R. Accademia Filarmonica Romana comunica: La commissione giudicatrice del concorso nazionale di liuteria bandito dalla R. Accademia Filarmonica Romana, ha terminato l'esame dei 64 strumenti pervenuti al concorso, aggiudicando i primi premi al liutaio Ansaldo Poggi di Bologna (categoria violini e viole) e al liutaio Ferdinando Garimberti, di Milano (categoria violoncello). Il premio straordinario Gorga è stato assegnato a quest'ultimo liutaio.

L'elenco completo dei premiati verrà reso noto non appena i rispettivi liutai avranno fatto pervenire all'Accademia l'autorizzazione a pubblicare il loro nome.

Messaggio del Duce a Balbo
per il "Signore delle distanze,,

ROMA, 18

Alla fine del pranzo offerto dal Capo del Governo in occasione del ritorno a Roma del colonnello De Pinedo e dei suoi compagni di volo, il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica S. E. Balbo ha dato lettura del seguente messaggio di S. E. il Primo Ministro:

«*Caro Balbo, reca il mio fraterno saluto a De Pinedo, a Del Prete, a Zacchetti. Il circuito dell'Atlantico, osato per la prima volta, al nord e al sud, coll'audace deviazione sulle immense regioni inesplorate del Brasile, è pienamente riuscito. Gli elementi avversi hanno potuto ritardare i tempi, ma la meta è stata toccata, la gloria spetta a De Pinedo, alla sua fredda tenacia, alla sua perizia assoluta. A lui conviene il titolo di Signore delle distanze.*

«*So che alla manifestazione di stasera sono presenti gli Ambasciatori e Ministri dei paesi toccati dal* Santa Maria. *Voglio esprimere loro la profonda gratitudine del popolo italiano, per quanto i popoli dei loro paesi hanno fatto pei transvolatori italiani. Ovunque, De Pinedo e i suoi compagni hanno trovato dei cuori amici. Da Buenos Ayres a New York, attraverso i due continenti, il* Santa Maria *è stato accolto con ammirazione e cordialità fraterna.*

«*Al ritorno in Europa, prima il Portogallo e poi la Spagna hanno prodigato all'equipaggio dell'ala tricolore accoglienze spontanee, il cui significato profondo è stato perfettamente compreso dal popolo italiano.*

«*L'ala italiana ha giovato a stringere legami di simpatia fra paesi e popoli che sono vicini nello spirito, ma lontani nello spazio. Non è fantastico affermare che fra qualche tempo comunicazioni regolari aeree si svolgeranno tra le due rive dell'Atlantico. Questa non è una anticipazione di un futuro lontano. Si tratta ormai di un solo problema di macchine, poichè il coraggio degli uomini ha già risolto il problema. Read Aikook, Cabral, Franco, De Barros, Lindberg, Chamberlin e De Pinedo sono gli anticipatori di questo domani che aprirà nuovi orizzonti alla civiltà.* — Firmato: Mussolini».

Il messaggio è stato salutato da scroscianti applausi. Hanno parlato ancora l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Graham e l'Ambasciatore del Brasile, S. E. Teffè.

L'aviazione italiana elogiata
anche dai giornali francesi

PARIGI, 18

(A.P.) I giornali parigini recavano ieri ampi particolari dell'arrivo di De Pinedo a Ostia e sono unanimi nel compiacersi per l'epilogo del suo raid. Essi colgono l'occasione per elogiare l'aviazione italiana.

I congressisti del Po a De Pinedo

PIACENZA, 18

La seduta di ieri del Congresso del Po è riuscita affollatissima. I congressisti, fra cui era il comm. Miliani presidente dell'istituto del Magistrato alle Acque di Venezia, hanno inviato un entusiastico telegramma di saluto al colonnello De Pinedo, interprete dello spirito italiano.

E' seguita una relazione dell'on. Casalicchio sulla sistemazione del Po. Indi il comm. Giannotti ha letto una relazione sul tema: «L'inalveamento e la difesa del Po».

nfermo schiacciato dall'ascensore

NAPOLI, 18

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nella clinica di chirurgia al Policlinico. Il ricoverato Vincenzo Viola, di anni 30, dovendo salire al primo piano, servendosi dell'ascensore, poco pratico, spiccava un salto sulla piattaforma dopo aver fatto azionare il comando esterno, rimanendo sull'orlo della cabina. L'ascensore che saliva rapidamente schiacciava così il Viola che non era riuscito ancora ad entrare.

Due donne fulminate sul binario

ROMA, 18

Ieri, presso la linea della ferrovia Roma-Sulmona, nelle vicinanze del casello N. 4, due carabinieri hanno rinvenuto i cadaveri di due donne adagiate su un reticolato di filo di ferro spinato. Sembra che le due donne siano rimaste fulminate dalla corrente elettrica comunicatasi al reticolato in seguito alla caduta di un filo recante elettricità ad alta tensione.

Da Milano a Fiume a piedi
per sfuggire alla matrigna

MILANO, 18

Giunge notizia da Monfalcone che la notte scorsa una pattuglia di carabinieri in perlustrazione per le vie di quella città, ha proceduto al fermo di un ragazzetto dodicenne, tale Marco Cristofani, di Paolo e di fu Anita Barbieri, da Milano, domiciliato in corso Buenos Ayres 124.

Interrogato, il ragazzetto ha detto che il padre trovasi in America, e che, oppresso dal cattivo trattamento della matrigna, ha voluto fuggire. Dapprima, a piedi, si è recato a Fiume presso una sua zia, ma, appena giunto in quella città, seppe che essa si era trasferita ad Udine. Egli cercava quindi di raggiungere tale città, quando venne fermato. Il Cristofani è stato accompagnato alla Pia Casa di Ricovero, in attesa di informazioni precise sul suo conto.

Ufficiale condannato a morte
per aver ucciso il suo comandante

LONDRA, 18

Il *Times* ha da Gibilterra 17:

Il tenente Duffield, che di recente uccise con un colpo di pistola il suo comandante di reggimento, è stato condannato a morte, ma la giuria lo ha raccomandato alla grazia sovrana. La difesa ha cercato di sostenere la tesi dell'infermità mentale e di dimostrare che il tenente era in preda a mania di persecuzione. Ma il comandante dell'ospedale militare e il medico delle carceri hanno affermato che l'ufficiale è sano di mente e la giuria ha ritenuto che l'assassinio sia stato determinato dalla scoperta di un ammanco di duecento sterline ai fondi del Club reggimentale del tiro a segno affidati al Duffield.

Un avventuriero eccezionale
che ha truffato 22 milioni

MILANO, 18

Si è chiusa l'istruttoria a carico di certo Giorgio MaMrchetti, resosi famoso non solo perchè abile falsario e truffatore internazionale insuperato, ma anche perchè, nonostante i più abili tranelli, era sempre riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia. Sono un caso banalissimo doveva, nel febbraio dello scorso anno, farlo cadere nelle mani della polizia, e chiudere, miserevolmente, la sua «brillante carriera».

L'istruttoria rivela, fra le sue pagine, le curiose caratteristiche di questo eccezionale delinquente, che, sedicenne appena, iniziò la serie delle sue male azioni, falsificando in una cambiale la firma del fratello per far denaro. Il Marchetti, che appartiene a distintissima famiglia, era allora orfano e sotto la tutela di un rigido tutore che non credeva soddisfare alle sue sempre nuove richieste di denaro.

Il tutore, innanzi al fatto compiuto, per evitare lo scandalo, finì per pagare la falsa cambiale, e la cosa fu messa in tacere. La non era che l'inizio. Giorgio MaMrchetti, amante dell'ozio e dei piaceri, si accompagnò a tristi amici, che furono poi la sua perdizione. Ladri e borsaioli di mestiere, costoro operavano negli uffici postali, nelle banche, sui treni, e, appena in possesso di vaglia od assegni, avevano bisogno del giovanotto di buone apparenze che ne curasse la riscossione.

Il Marchetti era adattissimo. Egli, infatti, senza alterare nè cifre nè date, si limitiva ad apporvi la girata ad un nome immaginario, — quell ostesso che aveva creato per il suo passaporto, — varcava la frontiera e, giunto all'estero riscuoteva tranquillamente i vaglia o gli assegni rubati.

Così parecchie banche da Parigi, di Vienna e di Berlino, ed altre della Svizzera, della Jugoslavia e della Polonia, furono truffate per un ammontare complessivo di milioni.

Prima di emigrare, però, il LMarchetti aveva fatto il suo tirocinio in Italia. A Genova, a Napoli, a Roma più volte, a Palermo, a Milano si era esercitato con successo, incassando somme ingentissime. Egli stesso ha confessato che in questa sua attività più che decennale ebbe a riscuotere circa 22 milioni di lire, divise con i suoi complici, sperperando la sua parte in uno vita di fasto e di bagordi, scorazzando con lussuose automobili, in allegra compagnia. Ovunque egli lasciò tracce del suo passaggio: denunce, processi e condanne in contumacia.

Al Cellulare il archetti ha avuto in questo periodo, notificate le molteplici sentenze pronunciate dal Tribunale di varie città durante la sua latitanza. Fatto il calcolo, gli sono stati complessivamente appioppati ben 74 anni di reclusione. Non è detto, però, che debba scontarli tutti. Sui processi definiti e su gli altri tuttora pendenti si dovrà, pdocedutosi all'abbinamento, provvedere, in definitiva, alle riduzioni per il cumulo delle pene. Che se così non fosse il Marchetti rimarrebbe in debito con la giustizia anche all'altro mondo.

In carcere, avendo dato segni manifesti di alienazione mentale, egli venne sottoposto a perizia e dichiarato pazzo per tabe ereditaria. L'ultima istruttoria definita a Lilano, riguarda truffe commesse per oltre un milione. Coloro che operavano strettamente da vauno col Marchetti erano certi Giuseppe De Gregorio, Amedeo MFerrero, Emilio Olgiati, pure arrestati, e Ugo Ciarletta, ancora latitante. Altri individui che parevano seriamente implicati, sono stati dal magistrato scarcerati. Altri ancora si sono dati alla latitanza. In tutto la comitiva figurava composta di 22 imputati.

Dopo il Marchetti, primeggia un tal Lucchetti, che non fu possibile identificare con maggior precisione. Costui partiva di frequente da Roma, consegnava gli assegni, — spesso rubati dagli uffici postali, — al Ferrero che li passava al Ciarletta e al Marchetti, che ne contrattavano l'acquisto in blocco, oppure promettevano elevati compensi a riscosione avvenuta.

Un'ultima indagine, non ancora definita, va svolgendo la P. S. per accertare se quel sedicente Lucchetti non sia invece un tal Alfredo Badulati, fuggito da Roma e irreperibile, il quale inviava a mezzo posta al Ferrero assegni rubati.

Sciagura ad un passaggio a livello

TARANTO, 18

Ieri sera al passaggio a livello km. 109 presso Taranto, un treno proveniente da Bari investiva in pieno un broccio. Le tre persone che si trovavano sulla vettura furono violentemente sbalzate al suolo. Nella caduta uno dei passeggeri, tal Vincenzo Malera, moriva per la frattura del cranio mentre gli altri due sono in gravi condizioni per commozione cerebrale.

Un misterioso delitto a Budapest

BUDAPEST, 18

Nella propria abitazione sita nella Gisella utca è stato rinvenuto il cadavere del direttore tecnico della fabbrica di dolci Pischinger Eugenio Baba, che presentava abrasioni al viso ed una profonda ferita di taglio al collo. L'inchiesta prontamente avviata dalla polizia non ha potuto finora accertare se il Baba sia rimasto vittima di un infortunio oppure di un delitto. Continuano le indagini per chiarire il mistero.

Spigolature

L'attentato contro l'incaricato d'affari russo Woikof, fa ricordare al «Journal» le difficoltà che egli aveva incontrato a Varsavia quando fu nominato a quel posto. Anzitutto la Polonia aveva protestato contro la sua nomina, poi, quando egli giunse a Varsavia si vide tutte le porte chiuse. La moglie, un'israelita di origine polacca, si era ripromessa di potere per quella sua origine forzare le porte della società di Varsavia, ed entrare nel mondo; ma tutti i suoi tentativi erano rimasti inutili. Esasperato di quel bando, Woikof si rivolse in alto luogo per ottene che sua moglie fosse ricevuta; e un funzionario del ministero degli esteri gli consigliò di far presentare la signora dal decano del corpo diplomatico. La soluzione, accolta con entusiasmo, incontrò subito un ostacolo: il decano del corpo diplomatico era... il Nunzio... e il Woikof a quella scoperta ritornò dal suo consigliere, il quale propose l'ambasciatore francese. Ma anche questi era celibe, e la nuova delusione scoraggiò il bolscevico. Non così perdette coraggio la signora, la quale era decisa a riuscire; e la sera in cui all'Ambasciata d'Austria vi era gran ricevimento, vi si recò senz'altro e si fece annunziare. Mentre attendeva, essa vide passare molti invitati; ma quando il portiere ritornò ricevette questa risposta: «La signora ambasciatrice non riceve». E la signora Woikof ritornò in Russia.

*

Regime secco, divorzi che si moltiplicano le gambe e il torso al naturale. Spesso, argomenti di discussione, di preoccupazione o di satira del mondo yankee, scrive la «Gazzetta del Popolo. C'è ancora un altro elemento, l'ultimo venuto: quello che, a quanto pare, sta per conquistare l'onore dei primi piani sul palcoscenico delle questioni di vita americana.

Questo ultimo venuto è Sua Maestà il «Tabloid», ossia il giornale à sensation, di carattere ultra popolare: un qualcosa che non ha nulla di comune con nessuna delle espressioni giornalistiche, anche più audaci ,manifestatesi fino ad ora nel vecchio mondo.

Non è difficile dare un'idea di che cosa sia un esemplare di questi giorni. In prima pagina, figura di regola una vistosa bellezza in costume da bagno con le braccia, le gambe e il torso al naturale. Spesso, questo esemplare di bellezza femminea divide l'onore della prima pagina con gli altri campioni del bel sesso resi di attualità da qualche vicenda giudiziaria, civile o penale: signore che sono in procinto di venir processate, divorziate, rimaritate o gratificate di una sentenza di corrispondenze di alimenti. Anche queste signora appaiono in una edizione fotografica che costituisce una specialità dei «tabloids»: l'obiettivo le coglie invariabilmente o in un ultra sintetico costume da sera, o artisticamente sedute con le gambe a cavalcioni, in modo che le sottane non disturbino la visibilità delle ginocchia.

Nelle pagine interne, le fotografie di nudi sono meno abbandanti; pullulano invece notizie e illustrazioni di delitti, di incendiari e di ogni categoria di episodii da far rabbrividire. Titoli tipograficamente enormi sbandierano con enormità di impressione questo po' po' di roba: i «clichès completano il quadro, in modo che ne risulta il foglio ideale per gli analfabeti: il giornale che non richiede di esser letto, ma soltanto di essere guardato e sfogliato per esser capito.

*

Enrico Pestalozzi, il grande pedagogista ebbe un'anima mite, affettuosa, sensibile, ma il suo cuore fu più grande ancora della sua mente; questa riceveva da quello slanci sublimi, intuizioni di genio. Nessun sacrificio — scrive «Il Testimonio» — gli parve mai troppo grave per aiutare i bisognosi e gli oppressi: spesso egli divise con i poveri l'ultimo fiorino che possedeva e narrasi perfino che, una volta, donasse ad un mendicante le fibbie d'argento delle sue scarpe, legandole poi con della paglia. Del resto che egli soffrisse per aiutare poveri e che fosse tutto per i suoi alunni, lo possiamo apprendere dalla sua stessa bocca: «Per trent'anni — scrisse il grande pedagogista ad un suo amico — la mia vita è stata una disperata lotta contro la povertà più spaventevole.Non sai che per trent'anni mi è mancato l'assoluto necessario? Non sai che fino ad oggi non ho potuto frequentare nè la società, nè le chiese, perchè non aveva vestito, nè denari per procurarmelo? Non sai che per la via sono il ludibrio del pubblico perchè sembro un mendicante? Non sai tu che più di mille volte ho dovuto fare a meno del desinare, e che a mezzogiorno, mentre i più poveri erano seduti intorno a una tavola, io divoravo con amarezza un semplice pezzo di pane in istrada? Sì, anche oggi combatto con le privazioni più penose... e tutto ciò per venire in soccorso dei poveri, per effettuare i miei principii!».

*

E' morto a Blockpool, nella bella età di 96 anni il sergente maggiore Edwin Hughes, ultimo superstite della famosa carica di Balaciava in Crimea. L'Hughes, che si era mantenuto vegeto ed arzillo fino agli ultimi giorni della sua esistenza era calzolaio di professione quando nel marzo 1854, allo scoppio della guerra di Crimea, si arruolò nella cavalleria: e cinque mesi più tardi prendeva parte col suo reggimento, il 13.o Ussari alla battaglia di Calanclava di cui conservava un vivo ricordo, e parlava volentieri. Il 25 ottobre 1854 i Russi avevano lanciato contro le linee anglo-turche e Balaclava un vigoroso attacco ed avevano forzato ed occupato le ridotte occupate dai turchi: ma furono trattenuti da un reggimento scozzese di Highlanders. Ma l'episodio più drammatico della giornata fu la carica della brigata di cavalleria leggera di cui faceva parte il 13. Ussari. La brigata, facendo prezzo del nemico si lanciò su di un pendio battuto dai fuochi incrociati dei Russi: di squadroni sotto un fuoco terribile furono decimati; ma con tutto ciò raggiunsero una batteria russa sciabolandone i serventi. Al ritorno al punto di partenza della carica la brigata aveva perduto due terzi del suo effettivo; e Hughes era fra i superstiti sebbene avesse avuto il suo cavallo morto sotto di sè. Così la «Tribune de Genève».

Concorsi ed Aste

Ospedale Civile di Belluno

CONCORSO per titoli al posto di APPLICATO DI II. CLASSE. Stipendio L. 6.500.— indennità servizio attivo L. 1.150.— e caro viveri di legge. Scade il 7 luglio p. v.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione.

CRONACA DI VENEZIA

La visita del Podestà
a S. Erasmo e alle Vignole

L'altro ieri il Podestà conte Orsi, accompagnato dalla contessa Clotilde Elti di Rodeano, dal sig. Maraffi e dal prof. Dusso Direttore Generale Didattico, con una lancia del Municipio fece una visita alla frazione di S. Erasmo.

Al suo arrivo al «Lazzaretto vecchio», la lancia viene incontrata da due barche addobbate di frasche e di fiori e vogate da isolani, alcuni dei quali in camicia nera. Sbarcato, il Podestà riceve gli ossequi del parroco don Gildo Vian, del cav. Ellero dell'Ufficio comunale di Murano, del brigadiere di Finanza Jerna, del Comitato per gli interessi di S. Erasmo col presidente cav. Giuseppe Cojazzi ed i membri Quarisa Marco, Osvaldo Smerghetto, Padovan Antonio, Finotello Giovanni e Battaglierin Primo, del sig. Domenico Ficotto, dell'ing. Dell'Olivo, dell'ach. D'Angelo, dei fabbricieri, di parecchi proprietari di vigne e di molti frazionisti, che salutano con alti alalà il primo Podestà di Venezia.

Il Podestà, dopo aver visitato i lavori di un pozzo artesiano, che si sta trebiando e che dovrà raggiungere i 228 metri di profondità, si è recato al centro della frazione, e cioè alla Chiesa. Il piazzale è addobbato con bandiere, sulla facciata del l'unica osteria sta il ritratto del Duce e molte scritte a stampa (come lungo tutta la strada, appiccicate fra gli alberi e nelle siepi) di «Viva il Conte Orsi», «Viva il Podestà». Muove incontro all'ospite la scolaresca di S. Erasmo con bandiera (molti alunni sono vestiti fascisticamente) con la maestra signorina Delfina Meneghetti e molti altri frazionisti che inneggiano al Podestà.

Il Conte Orsi visita la Chiesa, e l'edificio adibito ad uso scuole comunali. Quindi nella casa del Fascio gli venne offerto un modesto rinfresco, dopo il quale il cav. Cojazzi espone al Podestà i desiderata della Frazione, e cioè: costruzione di una strada comunale che percorra tutta la frazione in senso longitudinale ed una traversale che unisca questa alla strada militare;

terminare l'escavo del canale che fiancheggia l'isola a nord-ovest, prima perchè in tal modo si possano vuotare internamente i canali interni e concorrere al risanamento dell'isola dalla malaria, poi per dare la possibilità al vaporetto di navigare fino alla Chiesa ch'è il centro della frazione e per lo meno fino alla località dove ora si sta lavorando per il pozzo artesiano;

portare l'acqua dei due pozzi artesiani fino al centro di gruppi di abitazioni tanto a nord che a sud dell'isola, col concorso di spesa da parte dei frazionisti;

istituire una corsa intermedia dei vaporetti, cioè estendere a tutti i giorni l'orario attuale festivo, salvo per la prima corsa, che potrà venire anticipata di una ora;

concorrere all'ampliamento della chiesa parrocchiale;

formare possibilmente una cooperativa o sindacato fra ortolani delle frazioni di S. Erasmo e Vignole per la vendita della frutta e degli erbaggi e sottrarsi in tal modo all'accaparramento della merce da parte dei mercanti di Rialto.

Il Podestà ha promesso di interessarsi alla soluzione di questi problemi.

Ha promesso pure di accordare un armadio farmaceutico di prima necessità e di interporsi presso l'autorità militare perchè accordi, solo nei casi di urgenza il permesso di usare dell'apparecchio telefonico adibito ai servizi militari.

Quindi il Podestà si è recato alle Vignole dove ha ascoltato i desiderata di quei frazionisti, espostigli da Vianello Giovanni Monteriva. Questi desiderata si riassumono nella trebinazione di un nuovo pozzo artesiano, perchè quello esistente non dà acqua sufficiente per i bisogni degli abitanti. Il Podestà promise il concorso del Comune qualora fittavoli e proprietari si impegnino a concorrere nella spesa.

Il primo concerto della Banda
del Corpo Militare di Verona

Iersera dalle ore 21 alle 23 la Banda musicale del Corpo d'Armata di Verona diretta dal m.o Raffaele Luongo, ha tenuto in Piazza San Marco il primo dei due concerti cortesemente concessi a Venezia durante l'assenza del suo Corpo bandistico.

Nel concerto, il cui programma vario, interessante e di grande impegno, comprendeva brani di Verdi, Saint-Saens, di Beethoven, di Perosi e di Rossini. La valorosa banda ebbe modo di rivelare compiutamente le sue belle qualità di fusione, di equilibrio e le realizzazioni ieri offerte dal m.o Luongo ci vennero tutte in una chiarissima linea e tutte in forma assai nobile per la profondità dell'interpretazione e per la freschezza e la plasticità dell'espressione.

Il concerto che si aprì e si chiuse al suono della Marcia Reale e dell'Inno di Giovinezza accolti da calorosissime acclamazioni, ebbe un successo saldissimo. Il pubblico assai gremito che lo seguì dal principio alla fine, applaudì ogni brano con molta cordialità rivolgendo i segni della propria ammirazione così al Maestro come a tutti i strumentisti.

Dopo il concerto venne offerto agli esecutori un rinfresco al Caffè Florian.

Arrivo del Governatore dell'Eritrea

Ieri mattina alle 8.55, ricevuto alla stazione dai parenti, è arrivato da Roma S. E. Gasparini Governatore dell'Eritrea che a Venezia è ospite del genero Conte Loredan.

Il Patriarca a Fabriano

Ieri mattina alle 10.22 è partito per Fabriano il Cardinale Patriarca che, assieme al suo Segretario don Giovanni Zaniol, si reca ad assistere alle solenni funzioni che si celebreranno in questi giorni a Fabriano, per il centenario di S. Romualdo.

L'avventura della bionda signora
vestita di rosa

Una graziosa damina viennese: bionda, ventenne, sottile e bellissima ha passato iermattina un momento di batticuore per un gioco bizzarro del sole col roseo tulle dell'elegante vestina che la copriva.

La giovane e bionda signora dopo aver percorso le Americhe e l'Europa, dopo un vagabondaggio lentissimo per le città italiane e un breve soggiorno balneare sulla spiaggia di Riccione era venuta a Venezia col marito e una amica, che l'avevano accompagnata per tutto il suo viaggio.

Dopo un giorno di delizie contemplative negli assolati silenzi lagunari la piccola comitiva si preparava a riprendere le vie del ritorno ed ieri mattina alle 10, mentre il marito e l'amica della signora in rosa stavano chiedendo alcune informazioni allo sportello della stazione, la damina bionda si recò presso l'edicola ch'è nel piazzale esterno della Stazione e precisamente sotto la statua di Santa Lucia, per provvedere alla spedizione di alcuni colli di bagaglio.

Così vestita di rosa e immersa nel sole, pareva una tenera e fragrante corolla: la vestina era diafana e lieve come un cirro al tramonto; vaporosa e lunghetta così da coprire il ginocchio, maniche fino a mezzo il braccio, l'apertura dello scollo, verticale e sottile, fermata sotto la gola da un nastrino sottile che girava attorno al collo sotto i risvolti del bavero leggero. Le scarpette d'oro serravano i piedini senza calze.

Nulla di strano, nulla di compromettente, nulla di eccessivamente pericoloso in tutto questo; ma il sole, chi sa mai per quale improvviso ghiribizzo di monello giocondo, abbracciò di un tratto con tale violenza la bionda forestiera, ch'ella apparve agli occhi dei più come vestita soltanto di una aureola di tulle teneramente carnicino.

E i più si fermarono attoniti davanti al prodigio di quel corpicino tornito rivelatosi d'incanto dietro le trasparenze di quell'amore di vestina.

Gli ammiratori erano dieci dapprima, poi venti, poi trenta poi quasi un centinaio tutti fermi ed assorti davanti alla suggestiva visione e finalmente ecco che passa un accigliato funzionario delle Ferrovie dello Stato, il quale, inorridito dello spettacolo corre difilato al vicino posto di polizia e si presenta al Commissario e lo avverte che nel piazzale della Stazione è una signora dalla teilette così inverecondo da recare offeso alla pubblica decenza.

— Un pò troppo scoperta?

— Come fosse nuda...

Il commissario sguinzaglia i suoi agenti e questi tornano lesti lesti accompagnando la presunta peccatrice.

Il commissario guarda un istante quel musetto imbronciato e la squadra da capo ai piedi. Che c'è di male? La vestina è lunghetta come si deve, maniche a mezzo l'avambraccio, scollatura discreta.

La bionda damina protesta: — Cosa ho fatto di male, signor commissario, per essere trattata in codesta maniera? Guardi qui, mi faccia un piacere, guardi qui e guardi qui: le pare che questa vestina possa chiamarsi inverecondа?

E veramente, via il sole, neppure l'accigliato funzionario delle Ferrovie dello Stato può in coscienza, ripetere l'accusa.

— Come vede, continua la damina, la colpa non è affatto mia. La colpa è del sole, tutta quanta del sole....

A questo punto arriva il marito trafelato, arriva l'amica indispettita. Poche battute di dialogo, mille ossequi, tante scuse, e la signora vestita di rosa, allegra e sorridente col coniuge da u nlato e l'amica dall'altro, se ne torna all'albergo. E l'avventura è finita.

Rivista della Fiera Campioni di Padova

Le Officine P.llizzari di Arzignano

Salutiamo con orgoglio di Veneti l'affermazione sempre più grandiosa e potente delle Officine Pellizzari! Ed invero non si può che restare ammirati davanti alla mole ed alla varietà dei prodotti esposti da questa Ditta, per la quale non esistono soste o crisi di lavoro.

Il pubblico ogni anno ritorna al posto tradizionale sicuro di trovarvi presentati, con una nota del tutto personale nuovi tipi di macchinario, molti dei quali corrispondono a studi particolari e a costruzioni speciali brevettate della Ditta. Oltre agli impareggiabili motori autocompensati, ai trasformatori a corrente costante, agli alternatori, ai ventilatori elicoidali, e centrifughi, pompe ed elettropompe per bonifiche, per irrigazione, per uso domestico e per pozzi profondi, è ammiratissimo, quest'anno, un gruppo elettropompa centrifuga doppia capace di sollevare a 257 metri di altezza oltre 2500 litri d'acqua al minuto.

Congratulazioni quindi, e meritate lodi alle Officine Pellizzari, che col loro ascendere sicuro e costante dimostrano chiaramente di non essere una semplice azienda industriale, ma una magnifica creazione, pulsante e viva, dove una medesima passione anima titolari, collaboratori, operai.

Il processo Torresin rinviato
L'imputato in libertà

Alla seconda Sezione del Tribunale Penale, presieduta dal Cav. Uff. Trevese e di cui è P. M. il Cav. Pomodoro, si è iniziato ieri mattina il processo contro il cambiavalute Antonio Torresin, imputato di appropriazioni indebite qualificato e bancarotta.

Alle nove, aperta l'udienza l'avv. Marsich della Parte Civile Olivotti chiede il rinvio della causa perchè l'Olivotti è ammalato. Non si oppone però all'eventuale libertà provvisoria che il Tribunale credesse di concedere all'imputato. Un'altra parte civile è ammalata, la signora Bressanin-Candeo, ciò che induce i difensori avv. Casellati e avv. Zironda ad associarsi alla richiesta dell'avv. Marsich purchè il loro raccomandato venga accordata la libertà provvisoria. Il P. M. invece si oppone al rinvio. Ne sorge una viva discussione in cui viene sviscerata tutta la causa e che si protrae fino alle undici, ora in cui il Tribunale si ritira per uscire dalla camera di consiglio dopo mezz'ora.

Il Presidente dà lettura di quanto il Tribunale ha deliberato e che cioè, essendo necessaria la presenza delle parti lese e dovendosi completare le indagini peritali specialmente in base ai documenti emersi nell'ultima fase dell'istruttoria, rinvia la causa a nuovo ruolo.

Poi l'ordinanza così prosegue: Sono quattordici mesi che il prevenuto è in arresto; l'addebito che gli si fa non va considerato alla stregua delle volgari malversazioni e quanto risulta da tutta l'istruttoria cominciando dalle dichiarazioni del curatore l'ammontare del danno va molto ridotto per la risultanza della stessa perizia; in ogni modo la cifra va messa in relazione con quella molto maggiore delle perdite sofferte dallo stesso Torresin traverso le irregolarità incorse dal Direttore della Banca di Cortina, irregolarità delle quali la Banca di Trento si avvalse per negare la propria responsabilità nelle operazioni eseguite; poichè il Torresin si trova nelle condizioni soggettive ed obbiettive per cui può essere concessa la libertà provvisoria, il Tribunale rinvia la causa a nuovo ruolo e ordina di mettere in libertà il Torresin che infatti è subito scarcerato.

I nuovi prezzi delle carni

Il Podestà avvisa che a partire dal 18 giugno e fino a nuovo avviso i prezzi per la minuta vendita delle carni fresche bovine ed ovine entro l'attuale cinta daziaria sono fissati nel modo seguente:

Buoi di prima qualità: anteriore con osso al kg. L. 9.40; senza osso 12.50; posteriore con osso 10.40; senza osso 13.80.

Roastbeaf o filetto con osso 12.40; senza osso 15.40.

Vitello di prima qualità: anteriore con osso 11.60; senza osso 15.50; posteriore con osso 14.20; senza osso 18.80

Capretti e agnelli: anteriore con osso 12.10; posteriore con osso 13.10; castrati giovani e agnelli: anteriore con osso 9.20; posteriore con osso 10.70.

Buoi di seconda qualità, vacche e torelli: anteriore con osso 8.30; senza osso 11; posteriore con osso 9.40, senza osso 12.50; roastebeaf e filetto con osso 11.20, senza osso 13.90.

Vitello di seconda qualità anteriore con osso 11; senza osso 14.60; posteriore con osso 12.80; senza osso 17.

Tori e civetti: anteriore con osso 7.80; senza osso 10.40; posteriore con osso 8.80; senza osso 11.70; roastbeaf e filetto con osso 10.30; senza osso 12.80; pecore adulte e montoni; anteriore con osso 8.10; posteriore con osso 9.60; capre anteriori con osso 6.50; posteriore con osso 7.50.

L'ETERNIT

Una mostra che fa veramente onore alla Fiera Campionaria di Padova è quella dell'Eternit. Chi non conosce e non apprezza oggi questo meraviglioso ritrovamento della tecnica industriale così ricco di applicazioni, così pregiato per le sue doti specialissime, così entrato ormai nell'arte costruttiva?

Per lastre di copertura, per rivestimenti, per materiale elettrotecnico, e diverse specie di soffittamenti, l'« Eternit » è insuperabile.

Inoltre questo ottimo materiale, leggero, resistente, durevole è stato con brevetto esclusivamente italiano impiegato fin dal 1914 nella costruzione di tubi d'ogni genere per acqua e gas, ed ebbe le sue brillanti applicazioni in grandiosi lavori quali l'acquedotto Pugliese, l'impianto idraulico del Comune di Casale, quello della Società Acque Potabili di Torino, l'Acquedotto di Novara. E poi numerosi ed importantissimi impianti termoelettrici, di gas ecc.

I tubi « Eternit » servono inoltre e ne hanno numerose applicazioni, come caali di scarico e fognatura. Circa la loro solidità si pensi che essi vengono collaudati a 5, 10, 15 ed anche 20 atmosfere.

Inutile soffermarsi più a lungo sui pregi di questo prodotto che ha ormai fama ed uso mondiali. Diremo piuttosto che la Mostra dell'« Eternit » onora veramente la Fiera di Padova e ricorderemo la potenzialità magnifica di questa grande industria i cui stabilimenti coprono ben 50.000 mq. di area e sono quotidianamente visitati da centinaia di tecnici e costruttori entusiasti dei risultati ottenuti dall'adottamento di questo magnifico prodotto.

Tra le novità che si ammirano al padiglione, notevole è l'applicazione dei taveloni « Eternit » per la costruzione di solai, brevettato dall'ing. Di Napoli. I tavelloni si estendono a tutta la portata del vano da coprire, permettendo l'abolizione dell'armatura di legname, rapidità e facilità di posa in opera. Si ottiene la massima leggerezza di tutto il solaio ,con notevole riduzione del ferro nei casi normali ed abolizione completa di esso per le piccole portate.

L'Eternit oltre fore realizzare una sensibile economia è un prodotto strettamente nazionale .

Nella visita inaugurale S. A. il Duca di Pistoia ha ammirato lo sviluppo industriale di questa grande Casa che onora l'Italia nostra.

La S.O.S.A.V. al M. Cimone

I «Sosavini» veneziani partecipando alla escursione sul Comune portarono il loro contributo ad una manifestazione che riuscì un'imponente adunata degli escursionisti e alpinisti del Veneto e insieme un rito austero celebrato su quella vetta martoriata dove ancor oggi, dopo le pioggie e lo sgelo delle nevi, affiorano i resti dei nostri prodi Caduti. Difatti sulla cima dello storico monte, ridotta come un cratere dallo scoppio della mina austriaca, perirono ben 1200 italiani in quella notte tremenda, e di gran parte più non si poterono raccogliere le spoglie rimaste sotto gli enormi massi franati o sperse tra l'immane rovinio del pietrame. Su quella vetta, domenica scorsa, sotto lo scroscio della pioggia, gli «scarponi» ascoltarono la Messa celebrata in suffragio dei Caduti e la commovento orazione pronunciata dal Podestà di Vicenza per ricordare il sacrificio sublime di quei nostri fratelli che, come egli disse, furono forse, fino ad oggi, un po' dimenticati! Ben fecero dunque i Sosavini veneziani e gli escursionisti del Veneto a partecipare all'adunata sul Cimone, contribuendo con la loro presenza ad accrescere il significato del rito al quale partecipò anche il valoroso generale Graziani e moltissime altre autorità. In vetta al Cimone fu preso dai presenti un sacro impegno: quello di contribuire, nei limiti delle proprie forze, a far sì che tra breve sorga sulla cima del monte un modesto Ossario ove troveranno pace e riposo i resti dei valorosi Caduti del Cimone, mentre così nel tempo stesso sarà ricordato ai posteri il loro sublime sacrificio!

Nel dopopranzo a Tonezza venne inaugurato il labaro del Dopolavoro di Vicenza e il gagliardetto dell'Unione Vicentina Escursionisti (già UOEI e infine vennero distribuitgi vari premi alle Società che più si distinsero per il numero dei partecipanti, la disciplina e la compattezza della squadra. Ai bravi soci della S.O.S.A.V. di Venezia, per i quali non breve era la distanza dal luogo dell'adunata, venne assegnata una Coppa e nel consegnarla il cav. Garelli segretario provinciale dei Fasci di Vicenza elogiò i veneziani e invitò i presenti a gridare: Viva la Serenissima!

Nel ritorno gli escursionisti depositarono una corona al Monumento ai Caduti di Arsiero, dopodichè i Sosavini tornarono a Vicenza in tempo per prendere il treno delle 20.30 giungendo a Venezia alle 22.30.

Le promozioni nelle scuole

Istituto Magistrale Parificato «Principessa Mafalda». — Alunne promosse per effetto di scrutinio finale alla Classe II. Inferiore: Abbo Elsa, Arenosto Edda, Baretella Rita, Bergamin Maria, Bianchi Inos, Bot Antonietta, Castigbola Rita, Cristofori Elida, Dameto Elena, De Lorenzi Maria, Fin Eleonora, Franceschini Bruna, Gerini Amalia, Giorgiutti Teresa, Grava Rosa, Lorgna Ines, Morando Maria, Nardini Giovanna, Pagan Gina, Peloso Rosa, Quagliarella Lidia, Segala Guendalina, Tenderini Caterina, Zoldan Giacomina, Marini Maria.

Promosse alla Classe III. Inferiore: Andriollo Maria, Coran Maria, Gardin Giannina, Korompay Lavinia.

Promosse alla Classe IV. Inferiore: Castiglione Carla, Cattelan Angela, Facchin Geltrude, Finato Emma, Gradara Maria, Lessada Ersilia, Olivieri Giulietta, Zara Olga.

Promosse alla Classe II. del Corso Superiore: Bellati Anna Maria, Canin Elena, Cosmo Ida, Ferrari Flora, Fioretti Vilma Furlanetto Luigia, Gorini Linda, Lanciai Maria Pisana, Melacini Vincenza, Moretto Pierina, Penzo Andreina, Melacini Vincenza, Moretto Pierina, Penzo Andreina, Pivetta Itala, Puppa Mira, Ragogna Ginevra, Secco Giovanna, Tagliapietra Maria, Tessari Maria, Turchetto Augusta.

Promosse alla Classe III. del Corso Superiore: Abbarchi Lina, Barbato Almerica, Bogo Albertina, Case Dorotea, Collovini Alice, Frigerio Anna Maria, Grava Iole, Nussio Clementina, Pasquali Maria, Penso Margherita, Prosdocimo Iolanda, Renestro Anna Maria.

Alunne promosse per effetto di scrutinio finale alla Classe II.: Battain Virginia, Brasolin Giuseppina, Dentice Enrica, Facini Elena, Lancerotti, Lancerotti Atalia, Leonardi Amelia, Riccio Margherita, Stocco Eleonora, Marchig Maria.

Promosse alla Classe III.: Barin Luigia, Bergamo Maria, Bernardi Agnese, Boaretto Gemma, Ciad Silvia, Del Colle Olga, Fabbruzzo Giovanna, Giove Elisa, Grigolon Domenica con lode, Wolf-Ferrari Emilia con lode, Quartiero Elvira.

I produttori di Malamocco
ribassano il prezzo del latte

Il Commissario del Circolo fascista di Malamocco ed Alberoni sig. Maluta ha convocato una seconda volta i produttori del latte nella sede del Circolo.

Dopo una esauriente discussione venne approvata una nuova diminuzione del prezzo di vendita al minuto del latte che fu stabilito da L. 1.45 a L. 1.30 al litro, con decorrenza da lunedì 20 c.

Nel volgere di un mese il prezzo del latte è stato diminuito di centesimi 30 al litro.

Una zuffa per rivalità di mestiere

Il viaggiatore di commercio Arrigo Mazzuccato fu Alfonso di anni 27, abitante a Castello 997, ieri nel pomeriggio in Piazza San Marco si incontrava con un suo collega, certo Vestri Angelo di anni 31, abitante al Lido Città Giardino, col quale venuto alle mani venne poi diviso da alcuni passanti. Il Mazzuccato dovette ricorrere all'ospedale ove gli vennero constatate delle contusioni alla regione sopraorbitale destra e al labbro superiore, guaribili in giorni 10. Le origini della zuffa trovano la loro ragione in questioni di rivalità di mestiere e nulla più.

Per gelosia di mestiere

Il facchino Antonio Scussat di anni 64 abitante a Castello 2518, in Campo San Gallo venuto a diverbio per gelosia di mestiere col suo camerata Mezzavalle Eugenio di anni 40, si colluttò con lui al punto di riportare delle contusioni al torace per le quali ricorse all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in sei giorni.

Le esecuzioni musicali
alla Mostra Didattica

Le ultime giornate della Mostra sono allietate da nuove esercitazioni di allievi che costituiscono un'attrattiva simpatica per i visitari.

Domani, domenica, i giovinetti allievi del rinomato Istituto «F. Manzato» di Treviso daranno, alle ore 16, un concerto di musica eccellente, al quale dovrebbero assistere numerosi i genitori coi figliuoli aventi disposizioni per l'arte dei suoni. Ecco il programma:

1. Liszt: a) Il Rossignolo; b) Albeniz: Seguidillas (per pianoforte).

2. Corelli: La Follia (variazioni di violino con accompagnamento di pianoforte).

3. Tartini: Seconda sonata (per due violini e violoncello, con pianoforte «ad libitum»).

Giovedì 16, le alunne di V.a e dei Corsi integrativi della scuola comunale «G. Gallina», dinanzi a un pubblico distinto e più numeroso del consueto, hanno eseguito in modo perfetto dei cori applauditissimi. L'inno fascista, a due voci, bene adatto per delle fanciulle, e due canzoni del maestro Piero Vianello, valente istruttore delle gentili cantatrici, furono bissati. Anche gli altri pezzi, uno del Vianello e altri di artisti illustri, furono vivamente apprezzati; come furono lodati il buon metodo e la perfetta fusione delle voci onde le brave scolarette diedero prova della loro educazione musicale.

La Mostra si aprirà ancora giovedì 23, domenica 26 e mercoledì 29, festa di S. Pietro, nel qual giorno la grandiosa esposizione della Scuola veneta sarà visibile per l'ultima volta.

Il capogiro di un pittore

Ieri mattina il dipintore Rosso Taddeo fu Ambrogio di anni 38, abitante a Cannaregio 2130, colto da capogiro mentre si trovava nella latteria adiacente al Campo S. Fosca, cadeva pesantemente al suolo. Si pensò immediatamente al suo trasporto all'Ospedale e nel frattempo veniva avvertita la moglie dell'infortunato, Castagna Amalia di anni 34, la quale assieme ad altre due persone presenti, con una gondola privata accompagnò il marito all'Ospedale. Qui giunto il medico di guardia constatò la gravità del caso, e infatti nella stessa guardia medica, qualche minuto dopo spirava per apoplessia.

La colpa degli altri

L'undicenne Gastone Dal Maschio abitante a Castello 5560 la scorsa notte alle 0.30, accompagnato da alcuni passanti, ricorreva all'Ospedale, dove gli fu praticata la medicazione per contusioni all'osso sacro e al collo giudicate guaribili in giorni 10. Il ragazzo ha detto, appoggiato anche dalle testimonianze di coloro che lo hanno accompagnato, che circa due ore prima in Calle delle Bande a San Lio, mentre si trovava con una sorellina minore, Ines, di anni 4, questa dal ponte gettava in una gondola che passava pel rio della Guerra dei fiori. La cosa non garbò punto al gondoliere il quale, sceso a terra, rincorse il ragazzo, tempestandolo bestialmente di pugni e calci, producendogli le lesioni per le quali è stato giudicato guaribile in 10 giorni

Letture e Conferenze

R. Istituto Ven. Scienze Lettere Arti

Nell'adunanza ordinaria di domani domenica 19 corr. alle ore 14.30 si terranno le seguenti letture:

G. Gerola, m. e.: Alcune osservazioni sul restauro di completamento.

G. Andreotti: Studi di telesismi registrati a Padova in corrispondenza a terremoti del Giappone — presentata dal prof. Visentini, m. e. a termini dell'art. 16 del Regolamento int..

Osselladore: Per una più ra... sicura differenziazione dei germi del gruppo tifo-coli sui comuni terreni al lattosio (presentata dal prof. I. Salvioli, m. e., (c. s.).

A. Trotter: Un relitto di Flora mediterranea nell'alto Friuli occidentale — (presentata dal prof. G. Gola, s. c. (c. s.).

Dislocazione dei piroscafi
della Libera Triestina

Prospetto della dislocazione al 15 giugno dei piroscafi e delle motonavi della Navigazione Libera Triestina S. A.:

«Alga», Traffico libero, part. 18 giugno da Messina per Braila — «Onda», Congo, part. 8 giugno da Douala per Kribi — «Stella», Congo, arr. 13 giugno a Trieste per Venezia — «Maiella», Sud Africa, part. 9 giugno da Mombasa per Beira — «Laguna», Nord Atlantico, arr. 10 giugno a Napoli per Messina — «Salina», Traffico libero, part. 13 giugno Porto Empedocle per Gibilterra — «Brenta II», Traffico Libero, part. 11 giugno Marsiglia per Gibilterra — «Cherca», Nord. Atlantico, pass. 1 giugno Gibilterra per Genova — «Timavo», Traffico libero, arr. 24 maggio Vladivostok pel Continente — «Isonzo II», Traffico libero» part. 12 giugno Amburgo per Filadelfia — «Piave II» arr. 3 maggio Trieste per lavori — «Arsa», Traffico libero part. 31 maggio Quebec per Genova — «Duchessa d'Aosta», Nord Pacifico, part. 13 giugno La Libertad per Colon — «Recca», Traffico libero, arr. 12 giugno Livorno — «Istria», Traffico libero» arr. 12 giugno Anversa — «Rosandra», Messina, arr. 13 giugno Trieste per Napoli — «Aussa» per Venezia — «Anfora» Traffico libero, part 9 giugno Rotterdam per Venezia — «Livenza» arr. 29 maggio Napoli per lavori — «Savoia», Nord. Atlantico» arr. 9 giugno Filadelfia per New York — «Tagliamento», Traffico libero, part. 13 giugno Louisbourg per Montreal — «Carso», Traffico libero» part. 13 giugno Montreal per Amburgo — «Carnia», Traffico libero» arr. 8 giugno Trieste — «Isarco», Nord Atlantico, part. 11 giugno New York per Genova — «Sistiana», Sud Africa, part. 13 giugno Port Sudan per Aden — «Edda», Traffico libero, pass. 8 giugno Canarie per Cape Town — «Lemes», Nord Pacifico, arr. 14 giugno Genova per Marsiglia — «Fella» Nord Pacifico, part. 8 giugno S. Josè per Los Angeles — «Cellina», arr 14 maggio Trieste per lavori — «Perla», Sud Africa, part. 13 giugno Lobito Bay per Dakar — «Sabbia», Sud Africa, arr. 14 giugno Napoli per Palermo — «Risano», Traffico libero, part. 11 giugno Kilia per Galata — «Feltre» Nord Pacifico arr. 13 giugno Marsiglia per Genova — «Rialto», Nord Pacifico part. 8 giugno Las Palmas per Avana.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì scorso (R-OSTRO) i seguenti:

Signore: Clotilde Colonnello, Fanny Pezzini, Maria Pace, Fanny Privato, Anna Pinzoni, Dina Piazza, Rosina Salvador, Soly Novati, Zambler, Valeria Valeri, Fascio Femminile di Arsiè.

Signori: Aurelio Bonetto, Enrico Giovanni Pianon, Arturo Pozzati, ing. Antonio Massaggia, Marcello Minassian, Gio. Batta Gambu, Gino Landi, Ruggero Dogà, Giulio Rossato, Cesare Orlando, Umberto Zortea, Aristide Dalla Pasqua, Eugenio Zarabin, Giovanni Mazzuccato, Adriano Karlitzky, Ugo Fraschetti, Francesco Casaglieri, Laureato Alestra, Guido Filippi, Eugenio Alzetta, Ettore Regazzi, Attilio Zennaro, Eugenio Duse, Alberto Arban, Enigma Club di Noale.

La sorte favorì: Maria Pace, Fanny Privato, Eugenio Alzetta, Eugenio Zarabin.

Nella mattina di ieri repentinamente si spegneva

Agostino Scarpa
fu Giuseppe

I fratelli: Amerigo con la moglie Edvige Schaller, Giovanni con la moglie Eugenia Albuzio, la sorella Ilde Dolcetti, i nipoti Scarpa e Dolcetti, gli zii Gavagnin ed i parenti tutti affranti dal dolore partecipano con l'animo straziato l'irreparabile perdita del loro Caro.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente alle ore 9 nella Chiesa di S. Maria del Rosario (Gesuati).

Si dispensa dalle visite

Venezia, ... Giugno 1927
Zattere 420.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Magnifica raccolta agricola

Abbiamo avuto occasione in questi giorni di visitare alcune località del medio Friuli e di fermarci qualche giorno nella Bassa Friulana. Il meraviglioso spettacolo che offre questo anno la campagna risalta subito agli occhi dell'osservatore che non può a meno di rilevare la intensità della cultura e l'abbondanza dei prodotti.

L'alternarsi regolare delle pioggie con il sole hanno permesso questo anno uno sviluppo come di rado si è riscontrato, di tutte le culture. Per quanto la nostra zona non abbia numerosi e grandi frutteti, pure sulla frutta, che è stata abbondante e saporita, i prezzi sono stati sensibilmente ribassati. Segno questo che può essere preso come indice per quello di altri prodotti agricoli se la stagione proseguirà ancora con la regolarità che fu norma in questo primo periodo. Quest'anno, ad esempio, si è avuta grande abbondanza di foglia di gelso. Si ricorda che lo scorso anno questa fu pagata perfino a ottanta lire al quintale! Quest'anno invece c'è stata grande abbondanza e buona qualità. Alcuni agricoltori per la disgraziata e faticosa campagna bacologica dello scorso anno, non posero quest'anno che un numero limitato di oncie di seme bachi nella tema di dover abbandonare una parte degli allevamenti in causa della mancanza di foglia.

Per costoro naturalmente è stato un grave danno, ma vi furono molti invece che tennero gli allevamenti regolari, o che ne tennero in più. Così l'abbondanza dei risultati di quest'anno compensa la diminuzione nel prezzo dei bozzoli che si preannunziava già molto basso al confronto degli scorsi anni.

Nella Bassa Friulana v'è questo anno un ottimo raccolto di grano. La Battaglia ingaggiata due anni fa dal Governo ha avuto in quella zona fino dall'inizio degli intelligenti agricoltori che seguirono le istruzioni e procedettero alla campagna con razionalità e con amore. Lo scorso anno, nonostante le intemperie della stagione la Bassa Friulana eccezionalmente alla sua produzione aveva raccolto un quantitativo di prodotti superiore a quello degli anni precedenti. Ma il vero risultato che si otterrà e che dimostrerà luminosamente le possibilità di una non lontana emancipazione dell'Italia dal pane straniero sarà quello di questo anno. Mercè il lavoro delle Cattedre ambulanti di agricoltura, di giornali e pubblicazioni agricole, di manifesti e di conferenze, questa volta la produzione granaria della Bassa Friulana nelle migliori condizioni della stagione, renderà un quantitativo ingente di grano.

Sono già cinque o sei giorni, e in talune zone, anche più, che le qualità precoci del frumento sono state raccolte ed ammassate in covoni. Il tipo «Ardito» ha dato risultati magnifici e già nella Bassa Friulana si attende l'inizio del lavoro delle trebbiatrici, giacchè l'Ardito è il primo tipo di frumento che matura bene. Quest'anno la grandine anche il granone o granoturco si sono visti dei danni, ma solo in alcune zone e limitatissime. Si può dire insomma che una stagione più felice, almeno così, non si è avuta da molto tempo. Auguriamoci che il tempo buono duri fino alla chiusura delle culture ed alla raccolta dei grandi prodotti.

Cronaca mesta

È morto a 76 anni per broncopolmonite l'ing. prof. cav. Luigi Del Torre che da parecchi anni era stato trasferito a Torino ove insegnò come ebbe ad insegnare a Udine, sua città natale, presso il R. Istituto Tecnico.

Il prof. Del Torre aveva qui a Udine, come del resto a Torino ove si era fatto altamente conoscere per le sue belle doti d'ingegno e di virtù, moltissimi estimatori che appresero con vivo cordoglio la rapida fine del valente professionista. I funerali seguiranno in Orbassano (provincia di Torino) ove il compianto cittadino era andato ultimamente ed ...

*

Un grave lutto ha colpito la famiglia dell'illustre concittadino Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia. È morto infatti a novantacinque anni il gr. uff. avv. Francesco Canal, padre della signora Stringher. Il gr. uff. Canal era stato apprezzato funzionario della Corte dei Conti e alla fine della sua carriera era stato nominato Conservatore delle Ipoteche a Milano.

Da parecchi anni viveva con la figlia e il genero e la sua scomparsa ha destato il più grande cordoglio nei congiunti che amavano molto il vegliardo. Condoglianze vivissime alla famiglia Stringher.

Un voto per la casa veneziana

Nell'ultima seduta della Commissione ... per il Museo del Costume Friulano tenutasi sotto la presidenza dell'on. Leicht, fu approvato all'unanimità il seguente, su proposta del comm. d.r De Valentinis:

«La Commissione fa voti, che, avendo opportunamente il Podestà accolto il parere della Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti in ordine della ricostruzione della casa Veneziana, la Casa stessa venga ricostruita nell'area della vecchia sede delle Poste, in via Vittorio Veneto, ciò che permetterebbe la conservazione integrale della ... della contadinanza e darebbe una degna sede al Museo del Costume Friulano».

Bicicletta al volo

Alla Regia Questura della nostra città venne ieri la denuncia del tenente del ... Fanteria sig. Gentile Mac che i ... ignoti avevano rubato una bicicletta. I malviventi erano riusciti a penetrare nel ... dell'ufficiale, in via Mazzini ... dal sottoscala traevano il velocipede ... poi sparirono rapidamente. Dopo ricerche e richieste di informazioni il Gentile dovette ridursi a denunziare il furto patito.

Strascico del processo Zaniboni al nostro Tribunale

Il 6 luglio p. v. saranno discusse avanti il nostro Tribunale due cause che desteranno certamente interesse per la notorietà delle persone implicate: una contro il cav. Ferruccio Nicoloso, il cav. dott. Samuele Cesan Benoni, Cesare Padovani, Alessandro Tomada e Nello Rossi; la seconda contro il solo cav. Nicoloso.

La prima è stata stralciata dal procedimento per attentato al Primo Ministro S. E. Mussolini, contro Zaniboni, Capello ed altri; l'altra avrebbe dovuto discutersi ancor anel gennaio 1926, ma per ragioni ovvie a comprendersi, essendo l'imputato Nicoloso alle carceri di Roma, fu rimandata ad altra epoca. Nella stessa udienza del 6 luglio, sarà discussa anche la causa contro il cav. Nicoloso per appropriazione indebita qualificata.

I giurati

In Tribunale, dal Presidente cav. uff. avv. Anton Giulio Zozzoli, sono stati estratti i giurati per la sessione di Corte d'Assise fissata per il 12 luglio. Giurati ordinari risultarono estratti: Cristofori dott. Riccardo; Zanussi Lentelmonte; Zardini rag. Antonio; Floriani Giovanni; Naccari Virginio; Galvani Giovanni; Ferrari Paolo; Calligaris dott. Giuseppe; Grossi Francesco; Forcolini Attilio; Facini Attilio; Chiaradia Stefano; Sartogo Ottavio; Forio dott. Cesare; Zuglio rag. Giuseppe; Zuzzi Aristide; Iob Gregorio; Malisani geom. Adolfo; Marchesini Emanuele; De Monte Arturo; Cossetti Ernesto; Canciani Marcelliano, Gattolini Giuseppe; Frucco Giovanni; Locatelli Armando; Magnani Giuseppe; Ellero geom. Gino; Berlese dott. Giovanni; Marchetti Carlo. Supplenti: Bezzi cav. Enrico; Gobbo Francesco; Feruglio dott. Domenico; Biavaschi avv. Giuseppe; Rubazzer cav. Silvio; Cavagna Mario; Guizzon prof. Isidoro; Tosolini ing. Oddone; Miotti comm. Elio.

Dal campo di giochi all'ospedale

Ieri nel pomeriggio il giovinetto Zoratti Luigi di 16 anni tava giocando al pallone e si divertiva con altri coetanei in una improvvisata partita di calcio.

Ad un tratto lo Zoratti precipitò malamente al suolo sul quale restò gemendo per i dolori. I compagni accorsero e lo aiutarono come poterono credendo che si trattasse solo di una contusione. Visto però che i dolori non diminuivano furono avvertiti i genitori del giovinetto e fu quindi provvisto al suo trasporto all'Ospedale ove venne accolto d'urgenza. Il dott. Bertolissi che gli prodigò le prime cure gli riscontrò la frattura sopra malleolare alla gamba sinistra e lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Grave incidente d'auto a Cason di Cividale

Venerdì sera verso le 8 lo studente De Marchi Angelo figlio del cav. Lino, di anni 18 da Tolmezzo, transitava con la propria auto per la via che conduce da Olei a Cividale. A bordo della macchina, in compagnia del De Marchi, stavano gli studenti Chiussi Fulvio di anni 15 col fratello Elio di anni 18; Pesce Livio di Giuseppe di anni 18 tutti residenti a Tolmezzo. Essi erano stati a trascorrere la giornatagiornata in una proprietà del De Marchi. Nel viaggio di ritorno, quando furono nella località denominata Cason, la macchina fu portata, per evitare un carro avvistato appena oltrepassata una curva, sul ciglio di un fosso; per lo squilibrio verificatosi scoppiò un pneumatico. Lo chauffeur, per evitare un ribalzomento, sterzò violentemente; nel salto che fece la macchina il Chiussi Fulvio e il Pesce Livio furono sbalzati fuori dalla vettura e anodarono a cadere nel fosso rimanendo esamini. Soccorsi da alcuni contadini e caricati sulla stessa automobile, vennero trasportati all'Ospedale ove il chirurgo dott. Sartogo e il prof. Accordini riscontrarono al Chiussi Fulvio la frattura del cranio con commozione cerebrale e il Pesce Livio ferite multiple guaribili in pochi giorni. Il Chiussi Elio, sbattè il viso contro il cristallo e riportò contusioni no ngravi. Le condizioni del Chiussi Fulvio vanno migliorando.

La settimana dei duelli

In pochi giorni è il terzo o quarto duello che dobbiamo registrare, quello cioè avvenuto tra l'avv. Schiavi o dil dott. cav. Bonaldo Muratti e che fu fatto cessare al primo assalto per una ferita alla mano destra del Muratti.

Nel Libro d'oro della "Dante,,

La famiglia Tomadoni per onorare la memoria della compianta signora Silvia Pirona-Tomadoni h aversato la somma di lire 200 per l'iscrizione fra i soci perpetui del Comitato Udinese della Dante Alighieri.

Promozioni all'Istituto Magistrale

All'Istituto Magistrale Arcivescovile sono seguiti in questi giorni gli scrutinii finali per le varie classi dell'importante istuto scolastico cittadino Diamo qui l'elenco delle Alunne promosse:

Corso Inferiore: Dalla classe I. alla Classe II.: Antonelli Alda, Bartolomasi Giovanna, Basutto Widelma, Pisaro Luisa, cappello Maria, Casuccini Antonietta, Cossetti Maria D'Andrea Carlotta, Della Mora Luigia, De Marchi Giovanna, De Michielis Derna, Ferrari Maria, Feruglio Marcella, Fischesser Anna Maria, Franz Ines, Greguol Tranquilla, Juri Aurelia, Lorenzini Lucia Marcotti Anna, Menini Luigia Persa Gemma, Picco Ada, Pilutti Augusta, Polazzo Clelia, Taboga Elisa, Tosin Orsolina, Fesetti Bianca, Venturini Maddalena, Vicenzotto Antonietta, Zardini Angela.

Dalla classe II. alla III.: Amadori Alma, Azzano Lucilla, Basaldella Pia Catarina, Azzano... Cattaruzzi Annina, Ceconi Sofia, Copetti Katarina, Di Panigai Silvia, Gerometta Aldegonda, Mucelli Sara, Muratori Derna Perulli Anna Maria, Pittana Laura, Pittini Nemesi, Prandisi Vera, onco Rita, Rossetti Romilda, Stroili Adelia, Valentinis Antonella, Zuccolo Antonietta.

Dalla classe III. alla classe IV.a: Bagnoli Ines, Buffon Pierina, Cargnelli Anna, Cristofoli Carla, Di Val Maria Frigerio Innocente, Pascotto Marcella Pelaso Alfonsina, Pierigh Maria, Pirona Anna Maria, Raiser Lucia, Silverio Jolanda, Tomat Alba, Tomutti Lucia Uanuo Tomasina.

Corso Superiore: Dalla 1.a classe alla II.a: Pagnoli Dorina, Crozzoli Cecilia, Fiorini Aurelia, Flaibani Ines, Friso Anna, Giuliani Giuliana, Guerin Jole, Innocente Giulio, Macorig Luigia, Mattioni Amelia, Montico Catedina, Mucelli Elda, Pittino Emma, Polo Bruna, Seian Adriana, Schiavetti Giulia, Schiavetti Maria Teresa, Simionato Ghinda, Stroili Petronilla, Tosi Margherita, Tremanti Elisa Venturini Assunta, Vidoni Pasqua.

Dalla classe I.a alla III.a: Barbato Maria, Brandolin Eleonora, Bufon Adelina, Chiocchetti Maria, Craighero Fausta, Dassi Carina, De Biasio Elisa, Domeneghini Etra, Donda Andreina, Facca Lidia Gerzina Albina, Gianola Adele, Maggio Luisa, Micossi Italia, Monai Iinfa, Ninda Anna, Olivo Luisa, Pavan Gina, Pittini Lucia, Simonetti Rina,, Tirelli Bernardina, Venier Vittorino.

Cronache provinciali

Cividale

Resoconto finanziario della «Festa del Fiore». Dal resoconto finanziario della «Festa del Fiore» siamo lieti di pubblicare i seguenti risultati:

Oblazione speciali pervenute direttamente al Comitato:

Fabbrica prodotti tannici L. 100; Fabbriche Riunite dei cementi italiani L. 100; Sig. Corte Cesare proprietario del Cinema Corte 100; Essiccatoio bozzoli 0; Cementi del Friuli 50; Banca del Friuli 50; Banca Cooperativa 25; Mons. Decano Liva 25; Banca di Credito Cividalese 10; Sartogo dott. cav. Antonio 10; Carbonaro Luigi 10; Zuliani Amelia 10; Moro ing. Vittorio 5; Cesa prof. Vittorio 5; Rieppi dirett. didattico Antonio 10; Persoglio Matilde 20; totale 490.

Raccolte in città e nel contado 16906.52; Corpo insegnante ed alunni dello Scuole Elementari 340.23. Intutto L. 2566.75.

Regia Scuola Complementare. — Gli alunni del Corso di frutticoltura guidati dal preside Argenton e dal prof. Fantini, hanno fatto la loro ultima gita d'istruzione, visitando la Bonifica Collinare del cav. Giovanni Sbuelz di Savorgnan del Torre. Furono ricevuti dal cav. Sbuelz stesso che volle gentilmente fare gli onori di casa, accompagnando i visitatori ad ammirare i miracoli da lui compiuti nei suoi numerosi frutteti e vigneti e facendone poi anche gustare alcuni squisiti prodotti.

Gli alunni riportarono da questa gita la più bella impressione, perchè non solo poterono vedere applicati i metodi di cultura da loro imparati a scuola, ma ebbero occasione di ammirare l'opera di un uomo che serve veramente la Patria, dedicando tutto sè stesso all'incremento della ricchezza nazionale. La presidenza della Scuola ringrazia pubblicamente il cav .Giovanni Sbuelz.

Regia Scuola Complementare. — Promossi per scrutinio:

Dalla prima classe alla seconda: Sezione A: Aviani Guido, Giroux Giovanni, Illineig Riccardo, Piani Manlio, Tomesigh Valter.

Sezione B: Adami Luciana, Caucigh Gemma, Francovigh Nieve, Lucciarini Vittoria, Madrasi Germana, Suber Maria Pia, Talamini Lida ,Tassotto Italia, Ternon Maria.

Dalla seconda classe alla terza: Angeli Angelo, Basiaco Renato, Braidotti Elio, Dovier Pericle, Ersettigh Gino, Miani Silvano, Milito Alfio, Venturini Livio, Blasutigh Laura, Marioni Elda, Trusgnich Deira.

Una severa ordinanza del Podestà. — Il nostro Podestà comm. avv. Antonio Pollis, pubblicando il nuovo calmiere sul prezzo dei generi di prima necessità, emette un'ordinanza giustamente severa contro tutti quei negozianti che osassero contravvenire alla legge ed ai regolamenti di materia annonaria.

Tutti i negozianti sono tenuti ad osservare il calmiere, a tenere esposti i prezzi al pubblico, a vendere il pane a peso, anzichè a pezzi, ed a curare che il grado di umidità non sia in nessun caso superiore al 25 per cento.

I trasgressori di questi ordini sono passibili di gravi penalità e fra esse anche l'arresto immediato. E noi speriamo che l'Autorità sanitaria, i vigili urbani, gli agenti della forza pubblica e gli stessi cittadini vogliano tutti concorrere ad assicurare l'osequio alle leggi dello Stato, che, secondo lo spirito fascista, devono essere assolutamente osservate.

I promossi al R. Ginnasio Liceo. — Ecco i risultati dello scrutinio finale al nostro R. Ginnasio Liceo Paolo Diaconi:

Promossi dalla 1.a alla 2.a ginnasiale: Antonaz Fortunato, Catalani Elena (merito distinto); Gasparotto Anna, Molinaris Ottorino (merito distinto); Teubla Manlio, Tarentini Aldo, Zanuttini Felice Mario.

Dalla 2.a alla 3.a: Braidotti Ines, Faffine Rita, Mesaglio Armida (merito distinto). Trainilli Luigi.

Dalla 4.a alla 5.a: Degani Francesco (merito distinto); Di Lenardo Valeria, Dobrina Danilo, Felettig Tiziano, Rieppi Anna, Segantino Marino, Verzegnassi Giovanni.

Servizio automobilistico sulla strada di Castelmonte. — La gita al Santuario di Castelmonte, per alcuni mesi perderà un po' di quella poesia che viene dalla solitudine e dal silenzio della montagna; perchè la strada che conduce al santuario, da domani 19 corr. comincierà ad essere battuta dalle automobili. Un servizio appositamente attivato, in coincidenza coi treni in arrivo e in partenza da Cividale, (primo della mattina, in arrivo, e quello delle 13.20 in partenza) favorirà la salita, a quanti non si sentono di farla a piedi. Coloro però che hanno gustato le bellezze della gita — «pedibus calcantibus» — continueranno a preferire il loro sistema più salutare e dilettevole.

Monfalcone

Seduta del Direttorio. — Ieri alle ore 16 nella sede del Partito, sotto la presidenza del Segretario politico si è riunito il Direttorio del Fascio.

Per i fascisti non in regola con i pagamenti dei canoni. — Il Direttorio diffida tutti gli inscritti al Fascio che non sono in regola col pagamento dei canoni, a regolare la loro posizione nei confronti della Segreteria amministrativa entro giorni otto dalla data odierna a scanso d'espulsione per morosità. Il Direttorio delibera inoltre di radiare dai ruoli del Fascio tutti coloro che entro lo stesso periodo di tempo non avranno provveduto al regolare ritiro della tessera previa presentazione dei documenti.

Scioglimento di commissioni. — Il Direttorio ritenuto l'opportunità di dare incarichi a singoli fascisti di volta in volta a seconda delle questioni da trattare, dichiara sciolte le commissioni Finanziaria e di Disciplina che cessano il loro funzionamento con la data odierna.

Collegio dei revisori. — Il Direttorio nomina il cav. uff. dott. Mahrer Capponi Giulio presidente del Collegio dei Revisori il quale, in accordo con il Segretario politico dovrà scegliersi due collaboratori.

Circolo di cultura fascista. — Il Direttorio ritenuta la necessità di dare vita ad un organismo, che alle dirette dipendenze del Partito, provveda alla diffusione della cultura fra i tesserati e la popolazione in genere, comunica l'avvenuta costituzione del Circolo di cultura fascista a dirigere le sorti del quale sono chiamati i seguenti camerati: Presidente, ing. Martinolich cav. Federico; vice presidente, Gregocich Giulio; membri, Genaizzi Guido, Moretti Mario, Miani Attilio.

Ente comunale dell'Opera Nazionale Balilla. — Il Direttorio esaminata la richiesta delle Superiori Gerarchie nomina i dirigenti dell'Ente Comunale dell'Opera Nazionale Balilla nei seguenti camerati: Aurelio Barbettani, segretario politico e comandante la Coorte della M. V. S. N., presidente; Fanfin Bruno, Romanello Giuseppe e Cipolla Ipolito membri.

Consegna onorificenza. — Il Direttorio esprime il suo più vivo compiacimento al camerata Spreitzer Giovanni al quale è stata conferita la medaglia d'argento dalla fondazione Carnegie, per un atto di valore compiuto il 28 dicembre 1925 nella stazione ferroviaria di Monfalcone e delibera che il segretario politico partecipi in rappresentanza del Fascio alla cerimonia della consegna.

Per la Sezione dell'Associazione insegnanti fascisti. — Il Direttorio accogliendo la richiesta del Commissario straordinario della Sezione Provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale fascista della scuola primaria, dichiara decaduto dalla carica lo attuale Direttorio ed accetta la nomina a Delegato per la sezione di Monfalcone il sig. Giulio Gregorig.

Decreto affitti. — Il Direttorio esaminato il recente Decreto per la riduzione degli affitti dà mandato al Segretario politico di chiedere alle competenti autorità alcuni chiarimenti onde ottenere che per il primo luglio p. v. abbia anche a Monfalcone la pratica ed energica applicazione. Il Direttorio si è quindi intrattenuto nell'esame della situazione politica locale, ha preso alcuni deliberati di carattere amministrativo ed ha disposto per la definizione di alcune pratiche di carattere riservato.

Cozza colla motocicletta contro un palo — Ieri sera poco dopo le 17, certo Guido De Santi fu Guglielmo d'anni 30, abitante a Trieste in Via Valdirivo n. 12, si dirigeva su motocarrozzella, sulla quale sedevano due altre persone, verso la nostra città. Giunto nell'abitato di S. Giovanni di Duino ,dove la strada è in discesa, causa una forte sterzata in seguito allo spesso strato to di ghiaia, la macchina, che andava a forte andatura, battè violentemente contro un palo telegrafico a destra della strada; al cozzo, quanti stavano sulla motocicletta vennero proiettati a qualche metro di distanza ma fortunatamente non si produssero gran male, tranne che il De Santi, il quale gravemente ferito, rimase privo di sensi al suolo.

Una auto che alcuni minuti dopo passò di là, raccolse pietosamente il ferito e lo trasportò a tutta velocità al nostro ospedae. Il primario dott. Amedeo Viglione che prontamente lo visitò, gli ha riscontrato una ferita lacera lunga 10 cm. interessante la sottocute e strato muscolare della regione sopraioidea destra, fratture multiple esposte alla mandibola, abrasioni, escoriazioni e commozione cerebrale.

Lutto. — L'Associazione combattenti comunica:

Giunge notizia che il giorno 10 c. m. nell'Ospedale di Treviso, per infermità contratta alla fronte quale soldato dei bombardieri, moriva il camerata Guido Lodoletti fascista della vecchia guardia ed invalido di guerra.

Fu nell'AAssociazione combattenti di Monfalcone segretario politico del Fascio di S. Canzian d'Isonzo e segretario della Sezione combattenti di Pieris.

Alla sua memoria vada il nostro reverente saluto.

Gemona

Adunata dei Maestri fascisti. — Ha avuto luogo nella saletta della Direzione delle Scuole elementari la riunione degli insegnanti dell'Associazione insegnanti fascisti. E' presieduta dal Segretario di Sezione sig. Adriano Morgante. Egli ha riferito circa il raduno dei segretari delle sezioni avuto a Udine il giorno 9 scorso. Ha portato a conoscenza dei colleghi i problemi d'indole educativa, assistenziale, economica, presso la Federazione provinciale dell'A.N.I.F.

Ha riferito sul da farsi per far estendere anche ai maestri il beneficio di acquistare i generi di prima necessità presso la «Provvida» come è stato fatto per gli ufficiali in congedo e i parroci. Ha parlato sul Monte Pensioni e si è trattenuto su altri argomenti di molta importanza.

Il Segretario sig. Morgante ha illustrato inoltre lo Statuto dell'Associazione soffermandosi sui punti principali.

E' stato infine rivolto il saluto ai soci con l'auspicio che l'operosa attività della Sezione s isvolga nel nuovo anno foriera di altri benefici a favore della classe magistrale.

Aquileia

La consegna della bandiera ai Carabinieri. — Il Podestà dott. Silvio Crechig invitò la cittadinanza, compresa quella delle borgate di Terzo e Fiumicello per giovedì 16 corr. alle ore 9 alla cerimonia della consegna del Tricolore ai Carabinieri della Stazione locale. L'adunata delle autorità, rappresentanze, Carabinieri, scuole e cittadini fu in Piazza del porto. Formatosi un lungo corteo, questo si diresse dal Municipio verso la Piazza del Capitolo. Giunti avanti la Lupa, tutti si schierarono attorno al monumento romano ed il Podestà tenne un forbito e significativo discorso, facendo emergere l'opera indefessa dei militi dell'Arma benemerita. Indi porse la bandiera al tenente, comandante la stazione di Cervignano, il quale disse parole di ringraziamento in nome dei carabinieri comandati dal brigadiere. Parlò pure la madrina della bandiera signorina Moro e le autorità presenti batterono i primi chiodi sull'asta, mentre la Banda suonava la Marcia Reale e la Leggenda del Piave. Terminata la bella cerimonia vicino la Lupa, si portarono tutti nella Caserma sulla quale venne esposto il Tricolore al suono della Marcia Reale.

In ultimo venne offerto ai convenuti uno spuntino succulento, durante il quale si fecero molti brindisi al Re, al Duce, all'Italia, ad Aquileia.

Pordenone

Il commosso saluto di Pordenone alla salma di Bottecchia. — Pordenone ha voluto solennemente dimostrare quanto affetto aveva per il suo Bottecchia, accompagnando la sua salma lungo le vie cittadine dalla chiesa del Santissimo ove sostava giunta da Gemona al largo S. Giovanni.

Seguivano il feretro il fratello, i cognati dell'Estinto, i corridori Piccin e Taiariol, il sig. Zotti presidente dell'Unione Sportiva Pordenonese con gruppi di sportivi ed enorme folla. Tutti i negozi si chiusero in segno di lutto.

Al Largo S. Giovanni il corteo sostò e qui l'avv. Imperatori per l'Unione Sportiva Pordenonese rivolse ad Ottavio Bottecchia il saluto degli sportivi pordenonesi. T' seguito dall'avv. Luigi Pascoli pei combattenti ed Adami Cornelio per la Stampa pordenonese .

Il carro funebre quindi seguito dai parenti e dagli amici sportivi Zolti, Furlanetto, Piccin, Taiariol, Rallo, Romor, Rossi e Artioli, il rappresentante del Sindacato Corridori e Cougnet è ripartita col saluto comosso da Pordenone alla volta di S. Martino Colle Umberto.

La attività sportiva dell'A. M. C

VALVASONE, 17

Il giovane Sodalizio locale che già altre volte ebbe a esercitare una sana propaganda sportiva per il motore; è ora alla vigilia di due manifestazioni che dovranno consolidare la capacità organizzativa dell'affiata accolta di appassionati sportivi valvasonesi.

La manifestazione, che si svolgerà il giorno 29 Giugno è il II.o Circuito di Valvasone, approvato dal M. C. I. e valido per il titolo di campione friulano di valocità per l'anno 1927 e come III.o eliminatoria del campionato italiano aspiranti. La gara che si svolgerà sotto il Patrocinio della Rivista Motociclismo di Milano ha una ricca dotazione di premi, sia in denaro che in oggetti artistici, fra cui la Gran Coppa Veedol offerta dalla Società An. Lubrificanti Veedol di Genova ed altre medaglie pervenute alla Società organizzatrice. A circa vent igiorni dalla corsa, parecchie sono le adesioni di corridori e rappresentanti, e qualcuno figura già ufficialmente iscritto. Le macchine ammesse sono, fino a 175 cm. Fino a 350 cm. e fino a 500 cm. di cilindrata, e potranno partecipare corridori aspiranti od esperrti con licenza del Moto Club d'Italia.

In seguito la Società, organizzatrice comunicherà dettagliatamente il regolamento del II.o Circuito di Valvasone.

La seconda manifestazione è quella del Convegno di tutte le Società delle Tre Venezie al Brennero. Come in altra parte del giornale pubblichiamo, l'Auto Club Valvasone d'accordo col Comitato Regionale Veneto del M. C. I. organizza la carovana friulana per aderire al desiderio di parecchi isolati motociclisti appartenenti a Società non aderenti di una gita in grande stile, dovrà riuscire imponente ,ed ha un grande significato patriottico giacchè al sacro confine del Brennero i motociclisti delle Tre Venezie, dinanzi alle autorità trentine renderanno omaggio ai martiri italiani caduti per la redenzione di quelle vette. Il Friuli non deve mancare a questa cerimonia che rinsalderà, al Brennero, i legami di cameratismo fra tutti i motociclisti, e noi plaudiamo alla bellissima iniziativa dell'Auto Moto Club Valsasone, e siamo certi che la rappresentanza friulana, inquadrata sotto il gagliardetto bianco celeste, sarà molto numerosa e rappresenterà degnamente la nostra terra.

Per norma di coloro chevolessero prendere parte all'adunata del Brennero, le informazioni necessarie vengono fornite dalla Segreteria della Società, la quale riceve anche le iscrizioni.

Per il Convegno del Brennero

Il Comitato Regionale Veneto del Moto Club d'Italia organizza per il giorno 3 Luglio una grande adunata di tutti i Moto Club delle Tre Venezie al sacro confine del Brennero. La cerimonia che dovrà riuscire imponente sia come numero, sia come organizzazione; dovrà dimostrare alle genti di confine che anche le falangi dei motociclisti sanno partecipare compatti alle manifestazioni della Patria, e sanno portare col rombo dei motori la loro possente giovinezza alle vette che confinano la nostra terra.

L'Auto Moto Club Valvasone per accogliere l'invito di parecchi motociclisti regionali che non sono affigliati o che appartengono a Società non aderenti al Convegno; d'accordo col Comitato Regionale Veneto organizza la carovana friulana a cui possono partecipare tutti i motociclisti friulani. La Società organizzatrice è certa di trovare negli sportivi della nostra Regione dei sicuri partecipanti a questa interessantissima gita che certamente verrà ancor più a rinsaldare i vincoli di fraterno cameratismo che oggi legano tutti gli appassionati del moderno cavallo d'acciaio.

Più sotto pubblichiamo il regolamento della manifestazione; e i singoli interessati pe rulteriori informazioni dovranno rivolgersi alla Segreteria della Società.

Regolamento per il convegno: Sabato 2 luglio concentramento a Trento. — Ore 14.30 partenza da Valvasone per Belluno, Primolano, Levico, Pergine Trento Km. 205 arrivo ore 19; ore 20 30 Adunata di tutti i motociclisti nella piazza prospiciente al Castello del Buon Consiglio; ore 21. Ricevimenti in Municipio.

Domenica 3 Luglio. Ore 4 sveglia ed adunata in via Alto Adige; ore 5 partenza a gruppi, divisi per Moto Club; ore 7 arrivo a Bolzano, adunata in Piazza Walter, colazione; ore 8 partenza per Bressanone, Fortezza, Vipiteno, Brennero; ore 11 visita al Brennero e cerimonia; ore 12 colazione negli alberghi situati fra Colle Isarco e Vipiteno, ore 15 partenza per Merano attraverso il Passo del Giovo; ore 19 arrivo a Merano, sfilata per la citta; ore 20 pranzo di chiusura.

La musica cittadina terdà concerto in onore degli ospiti.

Lunedì 3 Luglio: Ritorno libero alle singole Sedi.

Il comitato esecutivo predisporrà per gli alloggiamenti e per il vitto in ogni singola località, curando di ottenere i massimi sconti.

Premi: Ad ogni partecipante medaglia ricordo del Convegno.

Al Moto Club intervenuto col maggior numero di motociclisti: coppa offerta dal Podestà di Bolzano.

Al Moto Club proveniente più da lontano (Minimo dieci partecipanti) coppa offerta dal Podestà di Bolzano.

Al Moto Club meglio organizzato ed equipaggiato, coppa offerta dal Podestà di Bolzano.

Ogni singolo aderente dovrà versare all'atto dell'iscrizione la somma di L. 25 delle quali, L. 5 per iscrizione e L. 20 per impegno di adesione e per la ferma della stessa. Quest'ultima quota sarà integralmente rimborsata salvo per i soci regolarmente iscritti e mancanti alla riunione.

Le iscrizioni si ricevono da oggi e fino al giorno 25 giugno, e dovranno esser inviate alla Segreteria dell'Auto Moto Club Valvasone.

La Società si riserva di tenere informati i singoli partecipanti di tutte le eventuali disposizioni che venissero emanate dal Comitato Regionale.

Cronaca di Gorizia

Ruzzola dalle scale. — La bambina Irma Luvrier, di 8 anni, abitante in Via A. Tomsig fece un pericoloso ruzzolone dalle scale riportando una ferita lacero contusa alla regione occipitale. Trasportata all'Ospedale comunale dalla Croce Verde fu giudicata guaribile in quindici giorni.

Una caduta. — Il giovincello Valentino Perissutti, di 15 anni, da Salcano cadendo in malo modo riportò la probabile frattura del carpo della mano destra. All'ospedale comunale, dove il ferito fu trasportato dalla Croce Verde, il sanitario giudicò le ferite guaribili in una settimana.

Cave canem... — Dalla Croce Verde fu trasportata all'Ospedale comunale la casalinga Maria Marini di 27 anni abitante a Salcano n. 294. Essa mentre si trovava nel cortile venne addentata da un cane al polpaccio destro e alla tibia della gamba sinistra. Al pio luogo le vennero praticate le cure del caso.

NOTIZIE RECENTISSIME

I piani di Zaniboni e Capello

nella sentenza del Tribunale speciale

ROMA, 18

E' stata pubblicata ora la sentenza del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato nella causa contro Zaniboni, Capello e compagni. La sentenza comincia col descrivere tutta l'azione criminale dello Zaniboni e degli altri nella preparazione dell'attentato e come si arrivò ai vari arresti.

Trattenendosi specialmente sull'attività dello Zaniboni, la sentenza dice che «la laboriosa istruttoria ha raccolto nei riguardi dei vari imputati gli elementi per stabilire le responsabilità di ciascuno e furono anche eseguiti esperimenti di fatto e perizie».

La sentenza prosegue:

«Data la struttura del piano insurrezionale ideato dallo Zaniboni, devesi ritenere al fatto diretto a provocare l'insurrezione e l'attentato contro S. E. Mussolini. E ben diciamo provocare, perchè è risaputo che il reato di cui all'art. 120 del Codice Penale è reato di mero pericolo in quanto che non è necessario per l'integrazione di esso il verificarsi del danno, o meglio che l'insurrezione sia avvenuta, ma basta che il fatto sia capace di produrre l'insurrezione.

«Ora quando si tien conto della propaganda sediziosa che lo Zaniboni andava facendo in varie città per creare il malcontento contro il Governo Nazionale e della formazione di squadre d'azione costituite da uomini armati e, a suo dire, disposti anche al sacrificio della pelle, devesi convenire che non solo l'attentato, ma anche la falsa notizia dell'attentato erano idonee a produrre l'insurrezione contro il Governo Fascista che è il potere esecutivo dello Stato.

«Propaganda e formazione di squadre d'azione sono i mezzi preparatori dell'insurrezione. L'attentato è il fatto diretto a provocare l'insurrezione. L'elemento intenzionale è implicato nel fine di abbattere il Governo Nazionale Fascista, potere esecutivo dello Stato, e nella coscienza dell'idoneità dei mezzi per il raggiungimento del fine. Che Zaniboni avesse tale fine e tale coscienza emerge luminosamente dai suoi memoriali e dai suoi interrogatori scritti.

«Lo Zaniboni, nel commettere l'attentato, si è proposto il raggiungimento di due fini diversi: e cioè l'uccisione del Capo del Governo e l'insurrezione contro i poteri dello Stato, fatti che costituiscono due distinte azioni giuridiche appartenenti a categorie diverse e fra loro separabili. La disposizione quindi da applicare è quella dell'art. 77 del Codice Penale».

Passando ad esaminare la situazione del generale Capello la sentenza, che è lunga circa 40 pagine a stampa, aggiunge:

«Dalla numerosa corrispondenza sequestrata chiaro emerge che lo Zaniboni faceva affidamento sull'appoggio del generale Capello il quale, oltre ad essere la mente direttiva dell'organizzazione antifascista, si era assunto l'incarico di provvedere al finanziamento coi fondi della massoneria di cui egli era alto dignitario».

E ancora:

«Tutto induce a ritenere che il Capello ha incoraggiato lo Zaniboni nel suo piano criminoso con promesse di finanziamento da parte della massoneria e consegnando all'ultimo momento una somma per provvedere alle più urgenti spese e che per evitare ogni responsabilità, si sia allontanato da Roma alla vigilia dell'attentato.

«Il movente della partecipazione del Capello alla sinistra impresa va ricercato in varie ragioni: 1. Egli apparteneva a quella massoneria di Palazzo Giustiniani che si era schierata contro il Governo nazionale fascista e faceva un'accanita lotta nell'ombra; perciò il Capello, che era alto dignitario della massoneria, si uniformava alle direttive della sua associazione; 2. l'ambizione di assurgere a capo della sperata dittatura militare che si diceva avrebbe dovuto seguire al rovesciamento del regime fascista; 3. ragioni personali di risentimento dal Capello per la non ottenuta riabilitazione nei quadri dell'Esercito».

Infine la sentenza si occupa rettagliatamente delle responsabilità degli altri imputati: Ursella, Ducci, Nicoloso, Calligaro, Riva, ecc e reca per ultimo il dispositivo delle varie condanne.

De Pinedo e i suoi compagni

ospiti a Villa Torlonia

ROMA, 18

S. E. il Capo del Governo ha offerto stamane a Villa Torlonia una colazione intima al colonnello De Pinedo una colazione intima al colonnello De Pinedo ed ai suoi compagni di volo.

Oltre al marchese De Pinedo, al capitano Del Prete e al maresciallo Zacchetti, erano presenti il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica on. Balbo, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, il Segretario generale del Partito on. Turati, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Armani e il capo di gabinetto dell'Aeronautica comandante Pellegrini.

Dopo la colazione, S. E. il Capo del Governo ha intrattenuto per oltre una ora i suoi invitati in interessante ed affabile conversazione sul circuito aereo dell'Atlantico.

Nessuna visita di De Pinedo

alle città italiane

ROMA, 18

Il Ministro dell'Aeronautica comunica: Il comandante De Pinedo è dolente di dover declinare i gentili inviti ricevuti da quasi tutte le Città d'Italia per visite o cerimonie, innanzi tutto in omaggio allo stile fascista che ha segnato un termine definitivo alle abitudini dei vecchi tempi, poi perchè intende mettersi subito al lavoro per compilare la relazione sulle esperienze del suo volo.

Arturo Colasanti festeggiato in Germania

BERLINO, 18

In onore del comm. Arturo Colasanti, Direttore generale delle antichità e belle arti d'Italia, il Ministro dell'Interno del Reich von Keudel ha offerto ieri sera un pranzo al quale sono intervenute numerose personalità.

Agitazione di professori francesi

che minacciano lo sciopero

PARIGI, 18

Si minaccia un grave sciopero di professori di liceo per la prossima sessione degli esami di baccellierato. I presidenti dei sindacati regionali sono invitati «a far pervenire senza ritardo ai rettori della loro Accademie, le lettere di dimissioni che hanno tra le mani». L'invio di queste lettere ha per conseguenza di obbligare i firmatari ad astenersi dal partecipare ad ogni servizio di sorveglianza di correzione e interrogazione della sessione di luglio del baccellierato.

Questi sono i termini della circolare inviata a tutte le sezioni regionali e locali dall'ufficio del sindacato nazionale dei professori di liceo. Si calcola nell'Accademia di Parigi il 90 per cento di dimissionari e una media dell'80 per cento nelle Accademie di provincia. Le ragioni di questo grave atteggiamento sono note. I professori avevano ottenuto la promessa di miglioramenti economici da parte del Governo, ma poichè questa promessa tarda ad essere realizzata, essi hanno deciso di non prestare il loro concorso, che è facoltativo, agli esami di baccellierato.

Il ministro della P. I. afferma che potrà provvedere alle mancanze che eventualmente si verificheranno e informa anche che il ministro Herriot, d'accordo col Capo del Governo, prenderà domani provvedimenti che daranno ai professori un principio di soddisfazione.

La lettera d'una donna a Radic

che rivela un attentato

ZAGABRIA, 17

Giorni fa, Stefano Radic riceveva una lettera, scritta da mano inesperta e firmata da una donna, a nome Rosicka. La sconosciuta diceva nella lettera di aver rubato la borsa ad una signora, facendo il viaggio in treno da Zagabria a Brod. Nella borsa la donna aveva trovato, oltre cinquemila dinari, che si era trattenuti, due lettere, che accludeva nella lettera spedita a Radic. Una delle due lettere era scritta a macchina, e in essa era esposto un piano per attentare alla vita di Radic. Era anche detto che a Zagabria erano già arrivati i congiurati da Belgrado e da Serajevo, e che avrebbero ucciso Radic in uno dei prossimi comizi elettorali. Per riuscire meglio nell'intento, e assicurarsi la fuga, lo avrebbero ucciso a coltellate, e non con armi da fuoco. Dalla lettera si venne ancora a sapere che i congiurati si davano convegno in Prefettura, nella stanza ove era occupata una impiegata dattilografa. L'autorità ha già iniziato le ricerche, per scoprire l'autore della lettera. L'impiegata compromessa è stata arrestata; ma ella nega recisamente di aver scritto la lettera, o di averne avuto conoscenza. Si è intanto accertato che la lettera è stata scritta colla sua macchina: ciò che naturalmente avrebbe potuto fare anche altri, per far poi cadere i sospetti sulla dattilografa. Nel frattempo sono stati operati anche numerosi arresti alla Prefettura.

La gara mondiale pel dominio dell'aria

Il "Leviatano" dell'aria

in costruzione in Germania

BERLINO, 18

Ad altri paesi i records sensazionali dei massimi voli, gli eroismi delle somme imprese sportive e individuali: la Germania metodica, organizzatrice per eccellenza, incanala i propri sforzi su altre direttive. Già ora essa vanta la più fitta rete di linee aeree aperte ad un traffico regolare, e grazie al privilegio della sua posizione geografica centrale, confida di poter sempre meglio assicurare e sviluppare la funzione di aeroporto principe a Berlino, nodo delle linee aeree europee.

L'aviazione commerciale tedesca

Poche cifre dicono meglio di molte parole quello che è lo sviluppo assunto in questi ultimi anni dall'aviazione commerciale tedesca. Essa presentava nel 1923 una media quotidiana di 10 mila chilometri coperti in volo; nel 1924 di 15 mila; nel 1925, di 35 mila e nel 1926 di 40 mila. Nei medesimi quattro anni si passava, da un totale di 8500 passeggeri e 44 tonnellate di bagaglio e posta trasportate, a quello di 60 mila passeggeri con 950 tonnellate di bagaglio (1926).

Obbligata dalle clausole del disarmo del trattato di Versailles a coltivare un'aviazione di tipo esclusivamente commerciale, la Germania non possiede — almeno che si sappia — alcun apparecchio tale da battere i records di velocità stabiliti dai bolidi a motore d'altri paesi.

La ingegneria aerea si dedica a costruire apparecchi che partendo ogni giorno per Londra o Mosca o Vienna, sono in grado di arrivarvi in orario.

Siamo già all'onnibus aereo, allo scompartimento-letto volante. Il transatlantico è in costruzione. Uno dei più eminenti tecnici tedeschi dell'ingegneria moderna aerea, l'ingegnere E. Rumpler, spera di poter assicurare alla Germania il vanto del primo volo transoceanico di un aeroplano che trasporti più di cento passeggeri.

Questo apparecchio è già in costruzione, in uno studio assai avanzato. Dopo il volo di Lindgberg, che può definirsi quello di un enorme serbatoio di benzina trasportato da un motore con l'unico imprescindibile pilota a bordo, quello del «Columbia» rappresenta il primo volo transoceanico commerciale nel senso che, oltre al pilota, al motore e al carburante, l'aeroplano trasportava qualche cosa altro: un passeggero. Non è più il record esclusivamente sportivo. Tuttavia il rischio affrontato è sempre enorme, nell'una come nell'altra ardimentosa impresa.

Codesti americani hanno giocato la loro vita contro una probabilità di disastro, che il Rumpler afferma non inferiore al 95 per cento!

Le idee dell'ing. Rumpler

Su queste basi è evidente che non si può istituire alcun traffico aereo normale attraverso l'Oceano: il mondo non è popolato di eroi nè di candidati al suicidio. Condizione prima perchè esista una linea aerea transatlantica è una sicurezza per lo meno eguale a quella che già offrono le linee che già si trovano in regolare esercizio sul continente. Il Rumpler considera che i requisiti essenziali dell'aeroplano destinato ai voli transoceanici sono:

1) molti motori, l'uno indipendente dall'altro; tali che, dopo aver dato tutti il proprio sforzo per la partenza dell'apparecchio col suo carico massimo, sino ad una metà di essi possa restare inoperosa, parte in riserva e parte per riparazioni eventuali, pulizie ecc.

2) carico decentrato, cioè distribuito in modo che invece di costituire una unica massa — ciò che diventa tecnicamente impossibile quando si oltrepassino limiti di peso e di dimensioni assai modesti — sia ripartito così che ad ogni parte della superficie portante sia assegnata la sua parte del carico.

Su questi principii essenziali il Rumpler ha disegnato i piani del suo superaeroplano, interamente metallico, che avrà dieci motori, sosterrà sei fusoliere e nell'enorme spessore dell'ala unica, non inferiore a due metri, conterrà le cabine destinate ad accogliere 135 passeggeri, oltre ai compartimenti per bagaglio ed attrezzi ed al posto per 35 uomini di equipaggio. Nelle officine di Dessau sono già pronte alcune parti di questo Leviatano dell'aria. Dei motori e di altre particolarità tecniche si dice che costituiranno innovazioni destinate a sbalordire i tecnici. Quel che si può affermare sin d'ora è che l'impresa è preparata con una serietà e una tenacia difficilmente superabili.

Un'isola atlantica artificiale

per i servizi aerei

PARIGI, 18

Mandano da Nuova York che una casa americana ha annunciato la sua intenzione di stabilire in mezzo all'Atlantico un isolotto galleggiante che contribuirà alla realizzazione di un servizio regolare aereo tra l'Europa e l'America.

La Società comincierà verosimilmente i lavori nel mese di agosto prossimo. Il faro dell'isolotto sarà situato a 550 miglia ad est di Nuova Pork. Questo porto galleggiante permetterà agi aviatori di rifornirsi di benzina e di riposarsi.

I razzi attribuiti a Nungesser

erano lampi... idroelettrici

LONDRA, 18

Le dicerie canadesi intorno alla presunta sopravvivenza di Nungesser e di Coli sono, come è noto, sbentate per sempre. E' noto come a suscitarle fosse stata la visione di misteriosi segnali luminosi, attraverso la notte in una plaga disabitata del territorio settentrionale di Quebec. I lampeggiamenti inesplicabili avevano lacerato a varie riprese le tenebre notturne, sulla cupa distesa delle foreste. Si trattava di un fatto positivo. Le subitanee accensioni di luci simili a quelle diffuse da razzi pirotecnici erano così indubitabili, che quando il giovanotto di Quebec dichiarò di aver diramato per scherzo la notizia dei segnali luminosi e del rinvenimento dei due aviatori francesi, egli venne considerato come un paranoico.

Senonchè, per disgrazia, mentre è oggi assodata l'origine dei lampeggiamenti notturni nella plaga di Quebec, il fenomeno risulta del tutto estraneo alle peripezie di Nungesser e Coli. I lampi inesplicabili emanarono da un impianto idro-elettrico testè collaudato in una remotissima parte della provincia di Quebec. L'esistenza dell'impianto era ancora ignorata dalla maggioranza degli scarsissimi abitatori della zona; ma oggi la spiegazione del fenomeno si spargeva in un baleno e le ricerche dei due aviatori francesi cessavano sull'istante.

Pure si mantiene qua e là radicata la voce originaria, secondo cui la romba di un velivolo remoto venne traudita nettamente nella notte del 9 maggio sul le coste orientali del Canadà. Purtroppo a meno che la macchina di Nungesser non giaccia sfracellata in qualche località deserta del litorale canadese, sembra ormai impossibile che i due aviatori abbiano raggiunto il continente americano, abbiano ammarato senza disgrazie in territorio canadese e non siano riusciti a farvi vivi nell'intervallo.

Un legnaiuolo canadese, di origine francese, certo Giorgio Rousseau, persona degna di fede, dichiara tuttavia in modo positivo che il 9 maggio, data che egli si ricorda a causa di una ferita a una gamba, udì il rumore di un aeroplano il cui motore aveva delle irregolarità a circa tre chilometri dal punto in cui si trovava.

Audace tentativo di truffa

ad un vincitore del lotto

BOLZANO, 18

L'operaio minerario Maurizio Koeberl ad Alt-Aussee (Stiria) ha vinto centomila scellini austriaci alla lotteria a classi austriaca (circa 250.000 lire). Quando i giornali della vicina repubblica pubblicarono il nome preciso del fortunato vincitore, questi ricevette un numero ingente di lettere chiedenti denaro o contenenti proposte pratiche per investire il capitale. Ma l'operaio non dette ascolto a nessuno. Un bel giorno, però, capitò in casa dell'operaio l'ex impiegato del Capitanato distrettuale (corrispondente alla nostra Sottoprefettura) di Groebming, Gaetano Grieshafer, trentunenne, esibendo allo stupido Koeberl un ordine fiscale dell'Ufficio delle Imposte, in base al quale avrebbe dovuto pagare una tassa di vincita di corone oro 1200 (circa 5000 lire). L'operaio però, annusando qualche trucco, pregò l'impiegato di recarsi dal suo rappresentante legale, e poi denunciò il fatto alla gendarmeria. Il truffaldino venne tratto in arresto ancora il giorno seguente.

Il mantenuto controllo romeno

provoca agitazione a Budapest

BUDAPEST, 18

La stampa ungherese si mostra indignata per la decisione dilatoria del Consiglio della Società delle Nazioni circa il tribunale misto romeno-ungherese, sostenendo che il Consiglio è espressamente obbligato dal trattato a provvedere alla sostituzione dell'arbitro romeno revocato e che, mancando a questo dovere, menoma il prestigio della Società delle Nazioni. Il Governo ungherese non può affatto rassegnarsi ad una decisione che offende le norme imperative del trattato del Trianon.

Si voleva rapire Mary Pickford

LONDRA, 18

Telegrafano da Bererley Hills (California) che un forte distaccamento di polizia armata ha montato ieri la guardia attorno a Mary Pikford, perchè si sarebbe scoperto un complotto contro la celebre artista cinematografica. Degli individui avrebbero complottato di rapirla per ottenere poi un forte premio prima di rimetterla in libertà.

Uno spogliatore di anticamere

"per incarico del sen. Pavia,,

MILANO, 18

Il commissario De Martino della squadra mobile, ha ricevuto dal senatore Pavia una curiosa denuncia. Da due suoi conoscenti gli veniva ieri segnalata l'attività di un giovanotto che può avere circa 30 anni, di statura media, biondo, il viso pallido, gli occhi chiari, l'abito scuro, un insieme di una certa distinzione. Costui si è presentato al sig. Luigi Baroni, abitante in Corso Magenta 8, chiedendo un colloquio per incarico del senatore Pavia. Dopo il colloquio il Baroni constatava la scomparsa di una penna stilografica montata in oro che si trovava nella stanza ove il giovanotto aveva atteso di essere introdotto.

Con la stessa procedura, lo sconosciuto otteneva un'udienza dal nobile Confalonieri, abitante in via Vincenzo Monti, 25: ma poichè quivi potè essere ricevuto subito, non ebbe modo di sfruttare la situazione.

Tanto il Baroni che il Confalonieri, cui avevano destato qualche sospetto gli oziosi discorsi del giovanotto, telefonarono al sen. Pavia, chiedendogli se egli avesse realmente affidato a quello una commissione; ed essendo il senatore caduto, come suol dirsi, dalle nuvole, gli diedero tutti i ragguagli perchè potesse denunciare la cosa alla Questura. La quale sta ora occupandosi per identificare ed arrestare l'individuo.

Grave condanna di un bruto

VICENZA, 18

A porte chiuse si è svolto oggi al nostro Tribunale un grave processo a carico di un giovane diciassettenne Massacurati Armando, abitante ad Arcolli. Egli era imputato di violenza carnale in danno di una fanciulla di nove anni. Il Massacurati ha confessato la sua colpa e il Tribunale lo ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dei pubblici uffici. La famiglia della bambina si era costituita P. C. con il patrocinio dell'avv. comm. Franceschini.

Terribile testata di due ciclisti

ridotti in condizioni gravi

TRIESTE, 18

Un fatto che nella cronaca giornaliera che si occupa di accidenti del genere non trova alcun riscontro, è accaduto ieri a Trieste. In via Chiozza, che è a pendenza piuttosto forte, transitavano in bicicletta due giovani, il meccanico Riccardo Bolco e il fattorino postale Romano Corazza. Mentre la velocità tenuta dal Bolco che saliva era piuttosto modesta, quella del Corazza che discendeva era fortissima. I due, non riuscendo ad evitarsi, si scontrarono in pieno testa contro testa, con uno schianto d'ossa terribile. Al colpo violento tutti e due rotolarono a terra. Il Corazza, fra l'altro, aveva il naso fratturato e il Bolco una vasta ferita di taglio al parietale sinistro, prodotta da una scheggia dell'osso nasale del Corazza, osso che era rimasto appiccicato sulla fronte del Bolco. I due disgraziati ciclisti sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

La smentita alle notizie francesi

su un furto politico in Russia

MOSCA, 18

L'agenzia *Tass* pubblica: La notizia diffusa dalla stampa francese circa il furto di documenti nella sede del commissariato del popolo per gli affari esteri, documenti, che, a quanto si dice proverebbero la collaborazione del commissariato degli affari esteri e dell'internazionale comunista è interamente inventata. Secondo informazioni ricevute nessun documento è stato rubato al commissariato degli affari esteri.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 18

La depressione dell'Europa nord occidentale si è estesa a tutta l'Europa settentrionale e tende a spingersi verso sul est. In Italia la pressione è diminuita ulteriormente sul versante adriatico ed è probabile che la diminuzione si accentui nelle prossime 24 ore. Il tempo si manterrà pertanto instabile con pioggie a carattere temporalesco specie sulle regioni settentrionali e centrali. Prevalenza di venti intorno greco sull'Alta Italia, fra nord e ponente sull'Italia centrale, di libeccio sul rimanente. Temperatura tendente a diminuire. Mare Tirreno ed alto Adriatico alquanto agitati.

Estrazione del Lotto 18 Giugno 1927

VENEZIA	75	38	74	76	7
BARI	20	54	27	39	73
FIRENZE	53	59	27	34	75
MILANO	29	33	60	79	40
NAPOLI	76	70	77	3	89
PALERMO	46	67	21	39	62
ROMA	41	74	46	32	43
TORINO	34	23	64	40	77

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 18. — Banca d'Italia 1905 — Banca Comerciale Italiana 1118 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 513 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 525 — Ferrovie Mediterranee 307 — Ferrovie Meridionali 560 — Rubattino 420 — Libera Triestina 338 — Cosulich 155 — Costruzioni Venete 172 — Ansaldo 72 — Ilva 124 — Metallurgica Italiana 11?.50 — Elba 32.50 — Montecatini 173.50 — Breda 85 — Fiat 310 — Isotta 140 — Officine Meccaniche 44 — Reggiane 27 — Distillerie Italiane 112 — Industrie Zuccheri 390 — Raffineria Ligure Lombarda 502 — Eridania 600 — Gulinelli 127 — Riseria Italiana 99 — Fondi Rustici 181 — Beni Stabili-Roma 402 — Grandi Alberghi 97 — Esportazione Italo Americana 359 — Pirelli 500 — Cementi Spalato 180 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 504 — Cotonificio Veneziano 172 — Cascami di seta 595 — Tessuti stampati De Angeli 557 — Lanificio Targetti 232.50 — Lanificio Rossi 2800 — Soie de Chatillon 97 — Linificio e Canapificio Nazionale 354 — Manifatture Cotoniere Meridion. 31 — Manifatture Rossari Varzi 587 — Manifatture Tosi 197 — S.N.I.A. 156 — Bernasconi 91 — Adriatica di Elettricità 187 — Elettrica Bresciana 174 — Elettrica Negri 160 — Edison 463 Ligure Toscana di Elettricità 193 — Vizzola 698 — Marconi 88 — Terni 328 — Esercizi Elettrici 96 — Monte Amiata 293 — Dalmine 100.

TITOLO	MILANO 17	MILANO 18	TRIESTE 17	TRIESTE 18
Rend. 3 50%	64.25	64 40	64.50	64.50
Consol. 5%	76.—	75,75	76,—	76,—
Francia	70.40	70,42	70.40	70.40
Svizzera	346,-	345,25	345.25	345.—
Londra	87 35	87,30	87.18	87.28
New York	17.99	17.98	17.94	17.96
Berlino	4.26	4.26	4.25	4.25
Vienna	2.53	2.53	2.53	2 53
Bucarest	10.65	10.65	10.55	10,62
Belgio	2.49	2.50	2.50	2.50
Spagna	308.50	307.50	307.50	304.50
Praga	53.40	53,35	53.25	53.35
Budapest	3.14	3.15	3.12	3.13

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 7.20 — Zagabria 31.60 — Norvegia 4.64 — Albania 347.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 64 — Consolidato5 p. c. f. m. 75.00 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 61.80 — Banca Commerciale Italiana 1118 — Banco Roma 100 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3400 — Cosulich 155 — Veneziana di Navigazione 238 — Cantieri Navali Triestini 92 ex — Cantieri Navali di Venezia 90 — Adriatica di Elettricità 188 — Terni 333 — Dalmine 100 — Cotonificio Veneziano 171 — Soie de Chatillon 96 — Grandi Alberghi 98 — Montecatini 172.

CAMBI

Francia 70.40 — Londra 87.30 — Svizzera 346 — New York 17.98 — Spagna 308 — Berlino 4.265 — Belgio 2.50 — Vienna 2.535 — Zagabria 21.75 — Praga 53.15.

Mercato dei bozzoli

LONIGO, 18. — Quantità venduta oggi: Reale Kg. 25.000 da L. 15 a 17.50; media 16.190.

COLOGNA V. 18. — Mercato del 17: Quantità venduta: Incrocio chinese Kg. 22.470; minimo 13, massimo 17.50; media 15.25. Quantità venduta a tutt'oggi Kg. 253.741.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

[Anno] 185 - N. 171

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 20 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. [Est]ero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, [lar]ghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

S. M. il Re entusiasticamente acclamato dai milanesi
visita le sedi delle forze lavoratrici lombarde

MILANO, 19

[Un]a magnifica giornata di sole e l'en[tu]siasmo prorompente tutta la cittadi[nanza] hanno accolto oggi S. M. il Re [a Mi]lano. La città è tutta pavesata di [tric]olori; i muri delle case sono tappez[zati] di striscie colorate inneggianti a S. M. il Re e da manifesti delle corporazio[ni], della Federazione Fascista e di socie[tà] patriottiche che salutano l'arrivo del [Re] vittorioso ed esaltano la Casa di Sa[voia].

L'attesa

[Fi]n dal primo mattino una immensa [folla] si riversa nelle vie che verranno [perco]rse dal corteo reale. Sul piazzale [che sta] dinanzi alla Stazione centrale, [è stato] effettuato lo schieramento di un [reggim]ento di artiglieria e del Savoia [Caval]leria. Dietro le truppe si pongono [i gru]ppi fascisti e le associazioni patriot[tiche]. Dal Corso Principe Umberto fino [alla P]iazza del Duomo, dietro i cordoni for[mati] dalle altre truppe del Presidio, dai [milit]i della Legione Carroccio e dalla [Leg]ione Avanguardisti, erano schierate [tutt]e le scolaresche cittadine, gli studen[ti] dell'Università e degli istituti supe[rior]i, le piccole italiane, i balilla con la [loro] musica, i gruppi rionali fascisti, le [asso]ciazioni sportive e patriottiche, le se[zioni] dei Combattenti, del Nastro Azzur[ro], delle Madri e Vedove di guerra, [dei] volontari, dei mutilati e tutte le al[tre] associazioni di ex-militari e premili[tari] con bandiere, vessilli e gagliardet[ti]. [E] ancora, dietro a questo immenso [e] magnifico schieramento, si assiepava la [enor]me folla dei cittadini, uomini e [donn]e di tutte le classi.

[Pr]ima delle 9 le autorità cittadine co[min]ciano ad affluire alla saletta reale [del]la stazione, mentre sotto la tettoia si [sch]ierano la compagnia d'onore con ban[diera] e musica, la Milizia ferroviaria ed [un] folto gruppo di ufficiali in congedo in [unif]orme.

[Col] diretto delle 9 giunge il Ministro [Guarda]sigilli on. Rocco che si sofferma [con] il Prefetto e le altre autorità in at[tesa] dell'arrivo del treno reale.

Giunge il Sovrano

[A]lle 9.30 preceduto dalla macchina [pilota] giunge il treno recante il Sovra[no]. S. M. il Re, al suo giungere nella [stazio]ne è accolto dal suono della Marcia [Reale] e da clamorosi evviva della folla [degli] viaggiatori e della massa dei ferro[vieri]. Il Ministro Rocco, il Prefetto, il [Pode]stà, i generali Montanari e Catta[neo] muovono incontro a S. M. che discen[de] dal vagone accompagnato dal Mini[stro] della Real Casa Conte Mattioli Pa[squalin]i, dal suo aiutante di campo ge[nerale] Asinari di Bernezzo, dal contram[mira]glio Moreno, dal conte di Sant'E[lia] e dal ten. coll. Lerici.

[Tra] l'attenti seguito dalla fanfara [...] il Re passa in rivista la compa[gnia] d'onore schierata lungo la pensili[na] e il gruppo degli ufficiali; terminata [la rivi]sta il Podestà on. Belloni presen[ta al] Re il vice Podestà gr. uff. Morga[ra] e on. Torrusio, il Segretario federa[le ...]rio Giampaoli ai quali il Sovrano [strin]ge calorosamente la mano. Entrato [nella] saletta reale S. M. riceve l'omag[gio] delle dame di palazzo e di tutte le [autor]ità presenti.

[Te]rminate le presentazioni il Sovrano [si av]via all'uscita e prende posto in una [vettura] reale mentre da una folla im[mensa] che si pigia dietro il quadrato [delle] truppe si innalza poderoso e pro[lungat]o evviva, accompagnato da scro[sciant]i applausi. Varie musiche intona[no] la Marcia Reale cui fanno seguito [l'inno] Giovinezza, e gli altri inni patri [ment]re le truppe presentano le armi. Il [Sovr]ano in piedi sulla vettura saluta mi[litarm]ente soffermandosi ad ammirare [l'im]ponentissimo spettacolo che presenta [la] scena di entusiasmo.

A Palazzo Reale

[Si] forma quindi il corteo che precedu[to da] un drappello di carabinieri in alta [unifor]me, si avvia al Palazzo Reale. Die[tro] al landau in cui si trovano gli aiu[tanti] di S. M., viene la berlina reale [nella] quale hanno preso posto assieme [al S]ovrano, il Podestà on. Belloni, il [Minis]tro Rocco ed il generale Asinari di [Bern]ezzo. Seguono le altre carrozze in cui [hanno] preso posto tutte le altre autorità. [Il c]orteo passa per le vie della città, [che s]ono tutte un tripudio di bandiere, [fra i] nugoli della folla entusiasta che rin[nova] la sua testimonianza di devozione [al S]ovrano, mentre dalle finestre e dai [balconi] tutti infiorati vengono gettati [sulla] vettura del Sovrano fasci di fiori.

[L'e]ntusiasmo raggiunge la massima in[tensità] quando il corteo giunge in Piaz[za del] Duomo dove la grande massa del[la p]opolazione che si stipa dietro le trup[pe sa]luta il Re con applausi ed evviva [fren]etici, sventolando vessilli, agitan[do c]appelli e fazzoletti. Il Re passa tra [una d]imostrazione continua e irrompente [sorride]ndo con viva compiacenza.

[Non] appena il corteo è entrato nel pa[lazzo] reale la folla premendo i cordoni [va ad] addensarsi sulla piazza reale ed [il] Sovrano che è costretto ad af[faccia]rsi al balcone più volte, accolto da [indescr]ivibili ovazioni.

[Nel] palazzo reale intanto il Sovrano [riceve] le autorità. Primo ad essere rice[vuto] è il Cardinale Arcivescovo Tosi a [cui s]eguono il Podestà e vice Podestà di [Milan]o e 200 Podestà dei Comuni della [prov]incia.

[S.] M. il Re si è intrattenuto cordial[mente] con le diverse autorità e rappre[sentanze] soffermandosi a parlare dei di[versi p]roblemi inerenti allo sviluppo del[la cit]tà, dei lavori della nuova stazione. [Della s]ituazione delle organizzazioni sin[dacali] e di partito, notando con piacere [e lode] al comm. Giampaoli la per[fetta] disciplina delle organizzazioni fa[sciste] milanesi ed interessandosi partico[larmen]te con i decorati alle azioni di

L'on. Alfieri presenta a S. M. il Re l'espressione di omaggio di S. E. Marcora, cavaliere dell'Annunziata, impossibilitato quest'anno per la grave età e ragioni di salute a recarsi a rendere omaggio al Sovrano. S. M. s'interessa vivamente alle condizioni dell'illustre vegliardo e prega l'on. Alfieri di recargli i suoi migliori auguri.

Verso le 11 il Sovrano lascia il palazzo reale seguito da S. E. Rocco, dalle maggiori autorità e dal seguito ed accolto da una nuova, entusiastica dimostrazione da parte della cittadinanza che attende il suo passaggio, e si reca alla Società Umanitaria.

All'Umanitaria

In via della Pace il Re passa in rivista le cooperative milanesi. La via è completamente tappezzata di manifesti inneggianti al Sovrano ed è splendidamente decorata di bandiere e attraversata da una grande striscia di tela recante il saluto dei cooperatori milanesi. Lungo i marciapiedi sono schierati in perfetto ordine le rappresentanze di oltre 500 cooperative con numerosi gagliardetti e bandiere. L'on. Alfieri, Commissario dell'Ente Nazionale della Cooperazione, porge il saluto dei cooperatori; poi la musica dei tramvieri milanesi intuona la Marcia Reale mentre dalla Casa delle Cooperative si gettano fiori. S. M. fa rallentare l'automobile e chiama l'on. Alfieri che lo accompagna per tutto il percorso fornendogli notizie sullo sviluppo e sulla efficienza delle cooperative della provincia. Il Re manifestando il suo vivo compiacimento per l'entusiastica accoglienza incarica l'on. Alfieri di ricambiare il suo saluto ai dirigenti della Federazione e a tutti i cooperatori milanesi e passa quindi in via Santa Barnaba dove ha sede l'Umanitaria.

Il palazzo, all'esterno ed all'interno, è tutto adorno di tricolori. Nei cortili e lungo la via Manfredo Fanti sono schierati con i rispettivi vessilli i sindacati di tutte le categorie dalle corporazioni intellettuali da quelle professionali a quelle manovali ed agricole, le associazioni, gli enti locali, gli enti privati e tutte le organizzazioni maschili e femminili del lavoro.

Quando S. M. il Re entra nel palazzo delle Corporazioni, unanimi imponenti acclamazioni si levano dalla folla immensa, che si stipa nei cortili e a cui fanno eco quelle delle migliaia e migliaia di lavoratori della mente e del braccio che si trovano schierati ailati della via. Le musiche intonano la Marcia reale e il Sovrano procede alla rivista di quell'innumere esercito del lavoro soffermandosi spesso dinanzi a coloro che portano al petto il segno del valore militare chiedendo informazioni sulle azioni cui hanno partecipato e stringendo loro la mano.

Le entusiastiche dimostrazioni si ripetono continuamente. Il Sovrano esprime ripetutamente al Podestà on. Belloni e al segretario sindacale comm. Giacomelli la sua viva impressione e l'alta soddisfazione per lo spettacolo superbo dato dalle organizzazioni del lavoro interessandosi alle informazioni che gli vengono fornite sulla efficienza dei singoli sindacati di categoria.

Quando S. M. esce sulla via e sale in automobile prosegue la rivista ai sindacati che attendono all'esterno: al suo passaggio squillano le note dell'inno giovinezza. Il Sovrano saluta militarmente e proseguè lentamente tra la folla dei lavoratori che lo acclamano. Il Re sorride e si compiace con l'on. Belloni per la vibrante manifestazione.

I figli del popolo

Sono già le 12.30 quando la magnifica rivista delle forze lavoratrici milanesi ha termine ed il Sovrano col suo seguito rientra a Palazzo Reale fatto segno a nuove dimostrazioni di omaggio al suo passaggio.

All'ingresso sono ad attenderlo col presidente S. E. Venino il consiglio al completo e le madri dei caduti fascisti, donna Ismalia Pepe, signora Mericci Melloni e signora Favaro cui il Sovrano rivolge parole di conforto.

S. M. viene accompagnato nella sala degli arazzi gremita di personalità della provvida istituzione e di allievi. L'ingresso del Re nel salone è accolto da scroscianti applausi e al grido di viva Savoia.

L'on. Venino porge al Sovrano il saluto dell'istituzione rilevando che essa, già popolare di idee sovversive, è ora un centro di educazione patriottica oltrechè di avviamento per i figli del popolo alle opere proficue della vita sociale.

Terminato il discorso gli allievi delle scuole professionali cantano in coro un inno che è chiuso da una rinnovata dimostrazione di omaggio al Re. Il Sovrano, dopo avere apposto la firma ad una pergamena che ricorda l'avvenimento, guidato dall'on. Venino e seguito dalle autorità visita le diverse scuole professionali intrattenendosi dinanzi gli allievi al lavoro, — continuamente fatto segno a manifestazioni di omaggio ed offerte di fiori.

Il Re, sempre seguito dal Ministro Rocco e dalle personalità del seguito, passa quindi nell'attigua casa delle corporazioni, fatto segno da parte degl'inquilini di quelle case alle più vibranti manifestazioni di affetto. Dalle finestre e dai balconi pavesati vengono gettati sul Re fiori in grande quantità. All'appello della federazione provinciale delle corporazioni hanno risposto in massa tutti gli organizzati, migliaia e migliaia di lavoratori della città e del contado sono accorsi coi rispettivi gagliardetti all'adunata che doveva portare all'amato Sovrano il saluto, della Milano operosa e patriottica, che per l'opera e la tenace volontà del Duce, è pronta ad ogni sacrificio per la grandezza della Patria.

Nell'antica casa del Popolo, oggi divenuta la casa delle corporazioni fasciste è stato offerto al Re lo spettacolo magnifico della rinnovata coscienza del popolo lavoratore.

Prima di assistere alle corse a S. Siro il Re si è recato all'anfiteatro dell'arena dove ha ricevuto l'imponente omaggio delle grandi masse delle scolaresche e delle associazioni combattentistiche.

S. M. il Re è giunto all'arena alle 15.45 dopo essere passato per le vie affollate di pubblico che rinnova entusiastiche acclamazioni al suo passaggio.

Al giungere del Sovrano la musica presidiaria e quella dei tramvieri intonano la Marcia reale mentre tutta la massa di oltre 30 mila spettatori si alza in piedi acclamando al Re e sul campo i soldati presentano le armi e le scolaresche stendono la destra nel saluto romano.

S. M. il Re in piedi sul Pulvinare sosta ad ammirare la meravigliosa visione e risponde ripetutamente al saluto fervido che gli viene rivolto. Non appena il Re ha preso posto, un numeroso gruppo di fanciulli e fanciulle, accompagnati dalla musica dei tramvieri, cantano l'Inno a Roma di Puccini che è accolto alla fine da scroscianti applausi. Viene poi cantato un altro bellissimo Inno «Le Aquile di Roma» del maestro Blanc pure vivamente acclamato.

Ritiratisi gli scolari hanno inizio gli esercizi militari accompagnati dalla musica del presidio e che sono calorosamente applauditi. I soldati sfilano poi a passo di corsa lungo l'arena e chiudono le esercitazioni con manifestazioni ginnastiche agli attrezzi ed esercizi di assalto, fatto oggetto ad una nuova prorompente manifestazione di entusiasmo, i soldati schierati sul Pulvinare cantano a gran voce la Marcia Reale.

Lasciata l'arena il Sovrano si reca all'Ippodromo di S. Siro ove viene ricevuto dal presidente della ocietà per l'incoraggiamento della razza equina conte Turati e dai membri della ocietà delle corse. Il Sovrano, che è accompagnato da S. E. Rocco, è fatto segno a vivissime acclamazioni. Il Re viene accompagnato nella tribuna reale dove il suo apparire dà luogo ad una prolungata imponentissima manifestazione da parte della folla immensa che gremisce l'ippodromo.

Il Sovrano intrattenendosi affabilmente con i dirigenti della S.I.R.E. assiste allo svolgimento della corsa Gran Premio di Milano che segna la trionfale vittoria della scuderia Tesio nella tribuna reale e si congratula vivamente con lui per la bella vittoria riportata.

Frattanto la folla si addensa di fronte alla tribuna reale e nuovamente acclama il Sovrano che poco dopo lascia l'Ippodromo ossequiato dai dirigenti della S.I.R.E. e accompagnato dal suo seguito fa ritorno a palazzo reale. Durante il percorso attraverso le vie cittadine il Sovrano è fatto segno a continue dimostrazioni da parte della folla che attendendolo si assiepava lungo le vie e che gli ha rinnovato sotto il balcone del Palazzo Reale la manifestazione del suo entusiasmo.

Alla sera i palazzi pubblici e moltissimi privati sono sfarzosamente illuminati. Innanzi al palazzo reale staziona un enorme folla improvvisando di tratto in tratto dimostrazioni. In tutti gli esercizi pubblici le orchestre hanno suonato la marcia reale fra i più vivi applausi. Alle ore 22 S. M. il Re è intervenuto accompagnato dal ministro Rocco, dalle autorità cittadine e dai personaggi del suo seguito, ad un ricevimento oerto in suo onore dal sen. Ettore Bocconi e da Donna Javotte Bocconi dama di palazzo.

Importanti provvidenze governative
a favore dell'industria peschereccia

ROMA, 19

Proseguendo nella sua azione diretta a incrementare la produzione nazionale della pesca ai fini dell'approvvigionamento dei mercati e del miglioramento della bilancia commerciale, il Ministero della Economia Nazionale ha emanato in questi giorni una serie di provvedimenti destinati a realizzare nuovi indirizzi e radicali trasformazioni per quanto concerne la produzione e il commercio del pesce.

Un decreto del Ministro dell'E. N. disciplina la concessione e la distribuzione a enti, società e privati del materiale ittico destinato al ripopolamento delle acque pubbliche per parte dei RR. Stabilimenti ittiogenici. I criteri ai quali l'importantep rovvedimento si ispira sono quelli di venire direttamente e ufficialmente in aiuto di coloro che coltivano razionalmente le acque, offrendo serie garanzie tecniche e morali; di evitare sperperi o abusi nell'utilizzazione di tale materiale e di dare ai RR. Stabilimenti ittiogenici un più solido assetto amministrativo, trasformandoli da organismi di erogazione finanziariamente passivi, in organismi di produzione a carattere quanto più possibile industriale.

Altro obiettivo al quale tende si è quello di incitare i concessionari di acque pubbliche a trasformarsi in allevatori e preparatori di materiale ittico, che a sua volta potrà essere ridistribuito in altre acque.

Un altro decreto trasforma radicalmente il sistema dei sussidi sin qui concessi dal Governo all'industria della pesca. Al sistema dei consueti sussidi di esercizio che venivano assegnati ad ogni natante autorizzato per la pesca meccanica, si è sostituito il sistema più razionale e redditizio dei premi di produzione. Questo metodo, che avrà vigore dal 30 corr., va direttamente ad incitare l'attività produttiva, accordando ad essa un premio che aumenta con l'aumentare della produzione. L'attribuzione di tale premio è naturalmente vincolata a norme tecniche e commerciali destinate a dare alla nostra industria peschereccia un assetto sempre più rispondente alle moderne esigenze dell'industria stessa e a incitare alla formazione di forti concentramenti di mezzi, di capitali e di organizzazione commerciale.

Concorsi nazionali

Un terzo provvedimento riguarda altre forme pratiche di incremento alle attività peschereccie più svariate. Il Ministero dell'E. N. lancia infatti una serie di concorsi fra gli armatori di pescherecci per innovazioni e perfezionamenti dei sistemi di pesca, per i migliori tipi di battelli, specialmente attrezzati per il trasporto rapido del pesce, fra le cooperative di pesca; per il funzionamento di stabilimenti sociali (magazzini, tintorie, reti, officine, per riparazioni spacci di rifornimento etc.); fra le imprese di pesca che diano luogo alla fondazione di colonie per pescatori in zone litoranee lontane dai nuclei fissi di pescatori; fra gli armatori di battelli-vivai per aragoste che abbiano sviluppato la pesca nelle medesime in località non frequentate; fra le imprese che abbiano messo in esercizio idrovolanti per il trasporto celere del pesce o si valgano del servizio aereo di scoperta e di segnalazione, fra gli armatori di battelli falangrestari con motori di piccola potenza che esercitino la pesca lungo i litorali liguri, istriano, calabrese e delle isole; fra le imprese che abbiano effettuati nuovi e razionali impianti di mollusichicoltura o provveduto all'ampiamento di quelli esistenti.

Altri concorsi riguardano la pesca lagunare che ha notevole importanza nel Paese. Premi notevoli sono stati destinati in tale campo per le imprese che abbiano effettuata la trasformazione di semi marini in valli salse da pesca, per la miglior sistemazione degli etagni prossimi al mare, per la trasformazione di essi in peschorie, per le opere, per i sistemi razionali di sfruttamento delle valli, paludi e stagni salsi.

Per quanto riguarda le attività produttive di pesca nelle acque interne il concorso ha predisposto altri premi per gli enti pubblici e le società di pesca che abbiano eseguito con mezzi propri opere di ripopolamento delle acque interne pubbliche, per gli enti pubblici, società e consorzi per l'impianto di stabilimenti di pescicoltura e di incuabtori; per le imprese o società che effettuino razionali opere di ripopolamento delle acque private, eseguite con mezzi propri; per le società, enti pubblici e ditte private ch abbiano provveduto a costituire nuovi bacini da pesca; per le società e imprese che abbiano provveduto a nuovi impianti per l'allevamento di pesci ornamentali.

Nè si sono dimenticate le industrie connesse con la pesca per le quali si sono predisposti premi destinati alle imprese che eseguiscono nuovi impianti per la lavorazione del pesce, escluso il tonno, in Sicilia, nella Calabria, in Sardegna, a Fiume e a Zara; alle imprese che eseguiscono nuovi impianti per la lavorazione dei sottoprodotti della pesca; ai retifici per l'ingrandimento e il perfezionamento degli impianti e per il miglioramento della produzione; alle imprese che abbiano fatto costruire e messo in esercizio il migliore tipo di carro ferroviario per il trasporto del pesce vivo.

Concorsi vari sono stati inoltre banditi tra enti pubblici, società, sindacati e cooperative per l'opera di repressione dei reati di pesca, fra enti pubblici, società e imprese per opere di propaganda circa la conoscenza e l'uso del pesce nell'alimentazione; fra enti, società e imprese per l'impianto di friggitorie di pesce in centri industriali di notevole importanza, con l'uso di moderne macchine di fabbricazione nazionale. L'imponente concorso è dotato di premi per un importo complessivo di oltre 1.200.000 lire.

I primi porti pescherecci

In applicazione al R. D. L. 20 agosto 926 n. 1771 che prevedeva la creazione nei principali centri pescherecci costieri di mercati di produzione, il Ministero dell'E. N., previa intesa con gli enti locali ha recentemente approvato la creazione dei centri di produzione e cioè dei porti pescherecci in Ancona, Cagliari, Molfetta e Porto Empedocle, per la creazione dei quali, ad integrazione dell'onere sostenuto dai comuni il Ministero concede un congruo contributo.

Questi primi quattro porti pescherecci saranno in grado di funzionare con perfetto attrezzamento nel giro di pochi mesi.

Con la collaborazione della Confederazione nazionale fascista degli enti autarchici a ciò espressamente delegata dai servizi annonari dei maggiori Comuni del Regno, il Ministero dell'E. N. ha diramato ai Comuni dei più importanti centri di produzione e di consumo del pesce un regolamento tipo dei mercati di produzione e di consumo. Tale regolamento, salvo gli adattamenti richiesti da particolari esigenze locali, sarà adottato uniformemente da tutti i Comuni. Si verrà così a crreare quella identità di organizzazione annonaria, di disciplina dei mercati e di vigilanza che ha impedito fino a oggi di popolarizzare nei prezzi e nel consumo la alimentazione ittica.

Il complesso dei provvedimenti che costituiscono la realizzazione di voti espressi durante decenni dalle categorie interessate all'industria della pesca e dai consumatori, rivela come anche per la soluzione di questo problema, impostato da pochi mesi, il Governo nazionale abbia saputo giungere a risultati conclusivi e pratici, atti ad aumentare la produzione, ad assicurare il rifornimento dei mercati e a svincolare gradualmente il Paese dal gravame dell'importazione del pesce straniero

Nessun straniero arrestato a Mosca

MOSCA, 19

L'Agenzia «Tass» pubblica le notizie circa l'arresto di 5 cittadini tedeschi a Mosca sono priva di fondamento. Secondo informazioni di fonte competente nessun suddito straniero è stato arrestato.

Nuovi Vescovati in Argentina

BUENOS AIRES, 19

Il Governo Argentino proporrà alla S. Sede l'istituzione di 6 Arcivescovati e di 10 Vescovati nuovi nella Repubblica.

Fiero atto d'accusa di Poincarè
contro la Germania e i suoi governanti

PARIGI, 19

(A.P.) Il Presidente del Consiglio Poincarè ha tenuto oggi a Luneville, presso Nancy, un importante discorso politico nel quale ha precisato le condizioni pregiudiziali di un riavvicinamento franco-tedesco. Dopo aver rilevato le vicende che condussero alla guerra europea, il Capo del governo francese si è espresso nei seguenti termini:

La responsabilità tedesca

«Se fin dal giorno della sua disfatta la Germania avesse apertamente sconfessato il governo e la casta militare che l'hanno condotta alla guerra, se essa non avesse contestato, contro ogni evidenza, la responsabilità schiacciante della politica imperiale, non sarebbe mai venuto in mente a chicchessia di confondere un popolo con un regime decaduto e di attribuire alla generalità dei tedeschi gli abbominevoli attentati di cui noi fummo testimoni. Noi siamo troppo giusti per non fare da noi le nostre distinzioni e nessuno di noi persegue la Germania di un odio e di un rancore che contrasterebbero con le tradizioni cavalleresche della Francia. Ogni qualvolta la Francia fu vittoriosa, essa ha spontaneamente tesa la mano al vinto, ad una condizione tuttavia: che non si cercasse di contestarle questa vittoria, nè di riprendergliela.

«A Locarno come a Ginevra essa ha dato prove assai manifeste della sua volontà di pace. Ma perchè dal canto suo la Germania inviava quindici giorni or sono con ostentazione a Lisbona una nave da guerra che essa chiama ancora «Elsass»? Perchè in certi discorsi del 4 novembre 1925, ossia dopo Locarno, un ministro del Reich ha detto che la rinunzia alla forza armata è stata semplicemente dettata alla Germania dalla constatazione che la Germania non possiede forze armate? Perchè ha dichiarato egli che non vi è stata alcuna rinuncia morale di qualsiasi carattere essa sia a provincie o a popolazioni tedesche? E perchè un altro ministro ha espressamente aggiunto che considerava l'Alsazia come una provincia tedesca e che, rinunciando alla violenza, la Germania non aveva rinunciato a nessun paese tedesco

«Il governo di Berlino può forse credere che una tale interpretazione degli accordi di Locarno risponda al sentimento della Francia?».

E Poincarè così prosegue: «Perchè d'altra parte alte autorità finanziarie del Reich lasciano fin d'ora intendere che fra due anni la Germania domanderà una revisione del piano Dawes e non effettuerà più i pagamenti previsti? Sono queste forse, su due questioni che la Francia è costretta a considerare come vitali, parole di saggezza e di conciliazione?

«Se la Germania dicesse alla Francia: Ho rinunciato all'Alsazia e alla Lorena che vi avevo tolte con la forza nel 1871 e che avevano usanimemente protestato contro l'annessione; non cercherò di riprenderle nè con una nuova violenza nè con l'astuzia, nè in qualsiasi altro modo. Se nello stesso tempo essa consentisse infine, come le ha chiesto la conferenza degli ambasciatori il 10 febbraio scorso, di riorganizzare la sua polizia, di sciogliere le associazioni militari, di distruggere gli arsenali e le caserme che essa conserva in violazione del trattato, e terminare la distruzione delle fortificazioni proibite. essa darebbe al mondo delle prove di pace che dissiperebbero tutte le inquietudini e renderebbero facile un riavvicinamento che non siamo certo gli ultimi a desiderare».

Autodifesa

Nell'ultima parte del suo importante discorso il Capo del governo ha respinto le accuse che gli rivolgono certuni, di essere cioè uno spirito bellicoso e megalomane. Al contrario egli si dichiara sempre disposto a mantenere con i vicini buoni rapporti. «La Francia — afferma terminando il Presidente del Consiglio — non ha oggi più nulla da desiderare all'infuori della pace nell'osservanza dei trattati: essa non ha voluto altra cosa ieri, non vuole altra cosa oggi, non vorrà altra cosa domani».

Il discorso è stato spesso interrotto da applausi e alla fine è stato accolto da una interminabile ovazione.

Chamberlin e Levine a Vienna
Il "Columbia" volerà su Roma?

VIENNA, 19

(E.M.) Dopo le 17 di oggi, malgrado il tempo piovoso, intorno al campo di aviazione viennese di Asper si adunavano alcune diecine di migliaia di curiosi in attesa del «Columbia» che da Berlino avrebbe dovuto trasportare a Vienna i due aviatori Chamberlin e Levine. Essi sono arrivati quando le tenebre cominciavano a calare.

La partenza da Berlino, che avrebbe dovuto aver luogo alle ore 9 di stamane, era stata ritardata di un'ora e mezza, in attesa dei bagagli degli aviatori e di alcune personalità che dovevano recarsi a salutare i partenti. I venti contrari fortissimi avversarono il volo del «Columbia» che è stato accompagnato fino a Vienna da una flottiglia di aeroplani civili in cui avevano preso posto, oltre le mogli dei due aviatori, anche il consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino e alcuni giornalisti americani.

Alle 12 il «Columbia» volava su Lipsia: alle 15.10 atterrava al campo di aviazione di Monaco. Dopo una sosta di più di due ore nella capitale della Baviera, ove Chamberlin e Levine vennero accolti ufficialmente dai rappresentanti del governo e della città, il «Columbia» alle 17.30 rpiartiva in direzione di Vienna.

Ai due aviatori che saltavano fuori della carlinga, si recavano incontro il Ministro del commercio austriaco dott. Schurff e il consigliere comunale Tandler che portavano rispettivamente il saluto del governo austriaco e della città. Ad un gruppo di giornalisti che lo avvicinava un'ora dopo all'albergo Chamberlain rispondeva che l'aviazione non è un'arte: «In fondo ciascuno può mettersi al volante di un aeroplano. Occorrono però nervi saldi e ferma volontà; ma sopratutto occorre un apparecchio buono e che risponda ai bisogni dei grandi voli transcontinentali, come per esempio quello dell'ing. Bellanca». Levine aggiungeva sorridendo: «Se non fossi stato sicuro dell'apparecchio non mi sarei messo in un'impresa così rischiosa».

In onore di Chamberlin e Levine sono stati organizzati a Vienna sette ricevimenti. I due aviatori si recheranno quindi a Praga di dove, a quanto si afferma, verso la fine della settimana voleranno verso l'Italia, per portare l'ala italiana sul cielo di Roma.

Chamberlin e Levine nel lasciare Berlino han rivolto al popolo tedesco un messaggio esprimendo in termini calorosissimi la loro gratitudine per le accoglienze cui sono stati fatti segno ovunque in Germania. Gli aviatori americani concludono il messaggio esprimendo la speranza di poter al più presto offrire un uguale ricevimento agli aviatori tedeschi all'arrivo del raid transatlantico da Berlino all'America.

Byrd rinvia la partenza
per la traversata atlantica

PARIGI, 19

(A.P.) Mandano da New York che il cattivo tempo ha continuato a imperversare sull'Atlantico ed ha ritardato ancora la partenza di Byrd e dei suoi due compagni che intendono transvolare l'Atlantico senza scalo, a bordo del grande monoplano trimotore «America».

Se le condizioni dell'atmosfera lo permetteranno, gli aviatori partiranno domani mattina, lunedì, verso le ore 5, ora americana. Un quarto aviatore partirebbe pure: si tratterebbe del tenente Bernt Balchen che accompagnò Byrd allo Spitzberg l'anno scorso.

Gli ex bersaglieri romani
ricevuti dal Duce

ROMA, 19

Stamane la sezione romana «Alessandro La Marmora» della Ass. Naz. Bersaglieri, ha celebrato il 91.o anniversario della fondazione del corpo raccogliendosi al Teatro Argentina dove lo avv. Orazio Quaglia della sezione di Torino ha rievocato in un discorso che è stato frequentemente interrotto da scroscianti applausi i fasti e le glorie dell'arma.

Terminata la cerimonia al Teatro Argentina i presenti, preceduti dalla fanfara dei bersaglieri, si sono recati in corteo alla tomba del Milite Ignoto, presso la quale han voluto anche consacrare il nuovo gagliardetto della sezione.

Quindi il corteo si è ricomposto per avviarsi al Viminale, dove i bersaglieri si sono schierati in linea di fronte lungo il cortile. Il Capo del Governo, fatto segno a una delirante dimostrazione, ha passato in rivista la sezione e si è soffermato qualche istante a conversare coi dirigenti l'associazione bersaglieri. Quindi, prima di allontanarsi mentre da ogni parte si levavano nuovamente grida di: Viva il Duce!, ha detto rivolto alla sezione schierata: «Viva Alessandro Lamarmora! 'A Noi!».

Cranach di Federico Tesio
trionfa nel G. P. Milano

MILANO, 19

L'intervento di S. M. il Re alla disputa del maggior premio ippico d'Italia, il Gran Premio di 500 mila lire da disputarsi su 3000 metri, ha fatto oggi accorrere a San Siro una folla enorme. Tutti i reparti del vasto ippodromo erano gremiti e nel recinto del peso si stipava una folla magnifica tra cui si notavano le autorità e le principali personalità sportive italiane.

La corsa per il Gran Premio appariva apertissima per l'intervento di tutti i migliori prodotti del turf nazionale e di un rappresentante francese «Grillemont» di Boussac, il quale però non ha affatto figurato nella gara. Dodici cavalli sono rimasti a disputarsi il Gran Premio avendo dichiarato forfait «Comment», «Indigo» e «Cereingoli». Molto ammirata la sfilata dei cavalli dinanzi alle tribune. La partenza è stata ottima. «Cranach» ha preso subito la testa seguito da «Vibourmum» e da «Duchessa of Devosire», che hai poi ceduto a metà percorso. In dirittura, «Cranach» conquista un netto vantaggio che riesce a conservare per il resto della corsa.

Ecco i risultati: 1.o «Cranach» di Tesio, montato da Regoli in 3,14 e 3 quinti; 2.o «Paulo» di Centurini, ad una lunghezza; 3.o «Mesiotes» di Tesio a 3 quarti di lunghezza; 4.o «Varedo» di De Montel, a mezza lunghezza. Il totalizzatore ha pagato 8,58; 8; 11.50; 13.50.

Nerone non suonò mai il violino

Ogni scolaretto di terza elementare ha sentito dire — e lo ha creduto come un Vangelo — che « Nerone, mentre la città di Roma era in preda alle fiamme appiccatele per suo ordine, suonava — anzi strimpellava — il violino ».

La scienza moderna, che si affaccenda maledettamente in ogni ricerca ed in ogni campo, sapeva già da tempo che ciò non poteva essere vero, per la semplicissima e buonissima ragione che il violino non fu inventato se non dopo parecchi secoli dalla morte di questa Imperatore romano.

La "Calliope,, sibilante

Recentissimi scavi eseguiti fra le rovine della Casa d'Oro — costruita da Nerone subito dopo il grande incendio distruttore — hanno portato a scoperte tali da far ritenere probabilissimo che l'istrumento suonato, mentre la vecchia capitale romana era ridotta in cenere, era una « Calliope » — cioè un complesso di canne, le quali — per mezzo del vapore acqueo — emettevano, con il sussidio di una tastiera, una serie di fischi, riproducenti toni musicali.

Di un simile strumento interessante se ne sono trovati diversi frammenti, e perciò fu possibile anche ricostruirlo quasi interamente.

Non vi è punto da mettere in dubbio il fatto storico dell'incenerimento di Roma antica durante il regno di Nerone; non mancano relazioni esatte ed informazioni precise che dicano dove si trovava la famiglia imperiale in quel giorno e mancano eziandio le statistiche ufficiali che valutino e stabiliscano il totale delle perdite ed il loro valore finanziario.

Però oggi le pazienti indagini della scienza moderna ci danno una migliore nozione dei fatti di allora, più di quanto la si avesse mille anni or sono.

La storia del violino — prendendo questo istrumento come lo conosciamo ora — è incerta. Il Vecchio Testamento fa frequente menzione di arpe e di ciò che il traduttore chiama viole. Da qualcuno queste viole si pretende fossero violini. E' indubitato però che la viola — come l'arpa — era uno strumento a corda; ma è noto anche che, come l'arpa, si suonava con le dita e non con l'archetto.

I Greci possedevano pure uno strumento a corda, più o meno assomigliante ed i Romani erano orgogliosi della loro lira — ma questi non erano violini. La caratteristica principale — per non dire unica — del violino, è lo archetto. Ora non si hanno evidenze di sorta per stabilire che gli strumenti a corda dei tempi biblici o quelli dell'antica Grecia e dell'antica Roma fossero suonati con l'archetto. Questi erano suonati o con le dita o con il plettro, come si usa modernamente con il mandolino.

E negli scavi degli antichi edifici, e nelle decorazioni murali, o nei quadri, o nelle statue e nelle lapidi nulla si è rinvenuto che possa dimostrare le essenzialità del violino — un istrumento appoggiato alla spalla e suonato con l'archetto.

Per quanto si è potuto scandagliare nella storia appare manifesto che il violino — quale lo conosciamo oggigiorno — non fece la sua apparizione prima del XVI secolo, cioè 1500 anni dopo Nerone.

Nella "Domus Aurea,,

Nel quadro « Assunzione » del Perugino si vede un angelo che suona il violino. E' questo il primo « cenno » del violino nell'arte e nella letteratura. Però la mentalità popolare — nei riguardi di Nerone — lo dipingeva sempre affacciato al balcone principale del proprio palazzo, guardando la sua capitale in fiamme e « segando » il violino. Però quando si trattò di cinematografare il « Quo Vadis? » i direttori di scena non rispettarono la tradizione popolare e ci mostrarono un Nerone che pizzicava la lira — cosa possibilissima se si pensa che gli antichi Egizi e Babilonesi avevano lire ed i Greci ed i Romani degli strumenti assomigliantissimi.

Ma ora vengono gli archeologi di Roma i quali asseriscono che Nerone non ha suonato nemmeno la lira, ma un organo ad acqua — una specie della moderna « Calliope » a vapore — istrumento che era stato inventato, nel modo più ingegnoso, dagli Egiziani.

La prova che Nerone suonava, in quell'occasione, uno di questi organi ad acqua, giace nella scoperta dei resti di uno di tali istrumenti fatta tra le rovine della « Domus Aurea », come già dissi. Questo palazzo era stato edificato da Nerone subito dopo quel grande incendio che per giorni e giorni « lavorò » in dieci dei quattordici distretti in cui era divisa la città.

Lo stesso suo palazzo, in quella volta, andò distrutto, fatta eccezione della sua camera e fu appunto attorno a questa camera miracolosamente conservata, che egli fece sorgere la magnifica Casa d'oro.

Il grande incendio di Roma scoppiò il 18 luglio dell'anno 64 d. C. fra le baracche di legno che si trovavano al limite sud-orientale del Circo Massimo. Le fiamme si spinsero rapidamente fino all'Esquilino e quindi girarono verso l'Aventino incenerendo ogni cosa fino al Tevere. L'opera distruggitrice di quell'incendio durò sei giorni ed ogni pericolo parve scongiurato quando il fuoco si manifestò nella parte settentrionale del Circo Flaminio. Soltanto quattro dei quattordici distretti della Città Imperiale rimasero incolumi.

Non mancano divergenze, del pari autorevoli quanto radicali, intorno alle cause di questo incendio ed alle rispettive responsabilità. Alcuni sostengono che appiccato per ordine di Nerone, il quale era desideroso di godere un tale spettacolo stupendo. Altri — sulla scorta delle dichiarazioni di Nerone stesso — asseriscono invece che i cristiani erano i colpevoli. Infatti per convincere il popolo della propria innocenza l'Imperatore fece sottoporre, nell'Arena, migliaia di cristiani al martirio...

L'imperiale Neronia

Una grande quantità delle case di Roma, allora, erano costruite in legno od in pietra calcarea, facilmente disintegrabile con il calore del fuoco. Gli è certo che dopo il tragico incendio, le anguste e tortuose strade furono sostituite da ampie vie diritte e gli è del pari certo che Nerone era ambizioso di possedere una vera città imperiale la quale avrebbe dovuto chiamarsi da lui stesso: Neronia.

Il centro di questa nuova capitale era il Palazzo imperiale — Domus Aurea — un miracolo di stravaganza e di sciupio non meno stravagante. Naturalmente la nobiltà, che doveva rispondere di tutte quelle spese pazzesche, cominciò a complottare contro l'Imperatore; ma veniva scoperta.

Con il completamento della Domus Aurea vennero feste e spettacoli in cui Nerone assumeva il ruolo principale, perocchè egli non poteva immaginarsi un altro essere più degno di lui di sedere nel centro del palco.

E' stato detto che Nerone intendeva — originariamente — di unire i palazzi del Palatino con i vasti giardini dell'Esquilino e quindi — dopo che le fiamme avevano trasformato queste due località in altrettanti cumuli di rovine — intraprese la realizzazione del suo progetto cominciando dalla Casa d'Oro, ch esi calcola occupava quasi il doppio dello spazio in cui esistono ancora il Palazzo ed il Giardino del Vaticano, San Pietro e la relativa piazza.

L'archeologa americana, Miss Van Deuan, ritiene che l'accesso a questa Casa fosse costituito da una serie di grandi colonnati, che principiava nei pressi della Basilica Aemilia e del Tempio di Vesta e saliva da ambo i lati della Via Sacra fino alla sommità del Celio, il quale riunisce il Palatino all'Esquilino.

In tale modo la Via Sacra appariva costruita per condurre al vestibolo della Via Sacra ed oltre questa diventava una strada privata, nella quale, ai tempi di Nerone, non era permesso traffico di sorta.

Svetonio afferma che nel centro del vestibolo sorgeva una statua massiccia di Nerone stesso, alta 40 metri. Gli architetti Severo e Celere — che erano probabilmente due schiavi, avevano innalzato sul monte Opic, diramazione dell'Esquilino, la residenza principale di Nerone. Plinio ci ha tramandato il nome del pittore che ne decorò le pareti: Fabullo, il cui stile era vivace e nel contempo dignitoso e severo. Egli lavorava solamente poche ore al giorno e ciò con molta dignità, perocchè indossava sempre la toga anche quando lavorava sulle impalcature. La Casa d'Oro fu la prigione della sua arte e per questo motivo esistono pochi altri suoi lavori.

I pittori della primissima Rinascenza studiarono alcune di tali pitture. Giovanni da Udine fu uno dei primi a visitare, con Raffaello, alcune sale allora scoperte, appartenenti alla Casa d'Oro, e fu in tal modo che fu in quei giorni « riscoperto » il segreto dello stucco degli antichi.

Le invenzioni di Ktesibos

Da tutti gli scavi finora eseguiti, in più riprese, appare che le pitture abbondavano in tutte le stanze e perfino nei muri esterni. Il tempo e le intemperie le hanno naturalmente in gran parte cancellate.

In una di queste stanze vi è un quadro rappresentante Lacoonte — che Plinio deve assolutamente aver visto nel 72 — ed in un'altra stanza vi è un dipinto ritenuto per molto tempo rappresentante Coriolano e sua madre; mentre invece ora si sa che rappresenta Ettore che si commiata da Andromaca.

Gli è fra le rovine della « Domus Aurea » che si è da poco scoperto il grande organo idraulico — o Calliope — ricordato in principio. L'invenzione di questo strumento si fa risalire a Ktesibos, che era nato in Alessandria d'Egitto ed era figlio di un barbiere, esistente all'epoca di Ptolomeo II (145-116 a. C.).

Ktesibos — individuo quanto mai ingegnoso — fece molte invenzioni azionate dall'acqua. Aveva perfino inventati, per la Barberia del proprio padre, diversi specchi, che si facevano salire o scendere con il semplice tocco di una leva. Egli aveva inoltre costruiti vari giocattoli e vari congegni automatici, quali delle pompe e le clessidre, orologi ad acqua.

La sua invenzione più importante peraltro — che lo rese immortale — fu la « Calliope », che si diffuse prestamente in Grecia ed a Roma dove la si considerava una meraviglia dell'epoca. Pure immaginandosi l'egoista Nerone seduto davanti ad un tale strumento, suonando con accanimento inusitato, mentre la città ardeva; ma non dimentichiamo che la « Domus Aurea » fu costruita dopo la distruzione di Roma e quindi il « modello » ora rinvenuto deve esservi stato portato da qualche altro luogo.

E mentre gli studiosi si arrovellano per dimostrare che Nerone si servì di quella « Calliope » per divertirsi, mentre la città era ridotta in cenere, noi apprendiamo da Tacito, storiografo del tempo, che Nerone, allorquando Roma bruciava, si trovava nella sua villa di Anzio, a cinquanta miglia di distanza.

Ma anche se fosse stato assente, egli lo avrebbe sempre preparato e ne avrebbe gioito....

Uberto Coruzzi

Beltà veneziane

Che Venezia fosse più famosa per la bellezza delle sue donne lo sappiamo da innumerevoli attestazioni di giudici non sospetti. Basti accennare, tra gli altri, e il fiorentino Jacopo Sansovino che affermava essere questa *notabile fra l'altre donne italiane*, e il beneventano Nicolò Franco che, vissuto parimenti nel secolo decimosesto, diede in ottava rima i ritratti delle più belle dame della nostra città, a cominciare da una Maria Loredan « dal cui infinito bello che la ricuopre pare abelirsi la sua Venezia », da una Lucrezia Priuli, da una Cecilia Marcello, da una Orsola Venier ecc. « non pur d'Italia ma dell'universo di beltà regine » per finire con una Paola Priuli, una Morosini Gradenigo, una Fiorenza Cappello e tante altre non meno graziose ed avvenenti.

Già nel secolo precedente il germanico imperatore Roberto, venuto a Venezia con sua moglie Elisabetta, rimaneva così ammirato alla vista delle nostre gentildonne da esclamare con fervoroso accento: « Sempre credei favolosa la bellezza di Venere, ora conosco l'errore mentre tante Veneri incontro in questo mare ».

Ben a ragione scrisse il Morasso che nessun tipo di donna è altrettanto celebrato e noto nel mondo come quello che domina in Venezia per la rosea morbida e delicata carnagione, per la folta ed atra capigliatura, graziosamente acconciata, per lo sfavillio degli occhi, per la dolcezza dello sguardo, per il vezzoso e geniale portamento.

E come nella classe di agiata condizione così tra le popolane furonvi in ogni tempo dei tipi di tal perfetta bellezza da inspirare pittori e poeti in gran numero anche quando *il bello naturale*, cioè il color bruno dei capelli, diede scaccomatto all'artificioso imbiondimento. Fatto è per es. che il galante abate de Bernis, ambasciatore francese in Venezia negli ultimi tempi della Serenissima, invano cercava sotto la maschera (perchè la bautta era ivi permessa in certe occasioni, pur fuori del carnevale) alcuni bei tipi di quelle bionde famose che aveano un giorno inspirato i magistrali pennelli della scuola veneziana, da Vittore Carpaccio a Giambattista Tiepolo. Ed invero a vedere le opere di questi insigni maestri, Venezia non sarebbe stata che un gran paradiso di bionde, mentre, al di lui tempo, n'era già molto raro l'esempio. Perciò mai gli riusciva di trovarne almeno una simigliante a quelle leggiadre creature del Bonifacio o del Pordenone onde si adornano le auguste sale del Palazzo Ducale, una almeno di quelle angeliche figure che il Palma ed il Bordone destinavano ai templi in omaggio alla più venerata tra le donne.

La bruna dominava ormai in ogni luogo. Invano il cupido sguardo di quel diplomatico straniero penetrava tra la folla delle sagre parrocchiali o delle grandi solennità cittadine, come la fiera della Sensa o il baccanale del Redentore che chiamavano a raccolta le belle popolane di Castello o di Cannaregio. Invano il di lui occhio indagatore penetrava nei geniali ritrovi delle case patrizie o negli affollati passeggi di San Marco: mai una bionda. Gli è appunto che il biondo, ai suoi giorni, era già passato di moda; gli è che il Rinascimento, sopratutto a Venezia, la gaia metropoli del fasto e dei godimenti ma anche dell'arte più squisita, aveva già dischiuso il varco a certe idee capricciose per cui ogni donna, vaga di apparire ancora più bella, volle in allora essere bionda: bionda come la Eva di Millon o la Vergine del Raffaello, come la Beatrice di Dante o l'innamorata del Petrarca.

Eugenio Musatti

Due aeroplani francesi cadono sfasciandosi

PARIGI, 19

Una drammatica sciagura aviatoria è avvenuta oggi a Viborg, in Finlandia.

Un aeroplano, a bordo del quale si trovavano tre ufficiali francesi, è precipitato da una considerevole altezza nel golfo di Viborg, affondando immediatamente.

Alcuni pescatori sono riusciti a trarre in salvo uno degli ufficiali, ma il disgraziato avendo riportato gravi ferite, è morto poco dopo.

Nonostante le faticose ricerche non è stato possibile ripescare i cadaveri degli altri due aviatori.

Un altro aeroplano militare del Centro di aviazione di Thionville era partito in volo scortato da un pilota e da un sottotenente osservatore. Dopo circa mezz'ora di volo l'apparecchio è stato costretto ad atterrare in condizioni difficili. E' stato mandato da Charleville un aeroplano di soccorso. I compagni hanno aiutato i due piloti a riparare l'apparecchio e a ripartire. Questo però, arrivando a Tournes, si è incendiato e i due piloti sono stati portati moribondi all'ospedale. L'apparecchio è distrutto.

Le gare veliche a Napoli

NAPOLI, 19

Ecco i risultati delle gare a vela che si sono svolte stamane alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario.

Gara Principe di Piemonte: 1. Clara; 2. Viria. In seguito a squalifica di Clara il primo premio è assegnato a Viria.

Gara Gorizia per yacht di sei metri: 1. Tienhoa del comm. Cosulich; 2. Mebi dei Canottieri d'Italia; 3. Ariel dell'ing. Ippolito.

Feroce delitto a Napoli

NAPOLI, 19

La notte scorsa nelle campagne di Capo di Chino il capraio Gaetano Bocchetti è stato trasportato su un carretto a domicilio del Bocchetti, pare dagli stessi autori del delitto, i quali avrebbero dato ad intendere alla famiglia che il loro congiunto era stato colto da malore improvviso. Gli assassini, che si presume siano i fratelli Tufano, appena liberatisi dal macabro fardello, si sono dati alla latitanza.

Sommari di riviste

✱ E' uscito il numero 25 della Fiera Letteraria col seguente interessante sommario:

Gino Saviotti: Ritorno alla tradizione; Diego Valeri: Parlemitana, lirica; Pietro Nardi: «La città terrena» di Francesco Flora; Alberto Savinio: Vecchio pianoforte, racconto; Domenico Bulferetti: Dagli «Sposi Promessi» ai «Promessi sposi»; Achille Campanile: Scene della vita d'artisti (VI serie); Azari: Vita simultanea futurista; Mario Da Silva: il cinematografo al servizio della cultura; Riccardo Bacchelli - Pietro Solari: La settimana teatrale; Antonio Veretti: La Musica; E. B. Angioletti: Difesa dell'Europa; Giovanni Comisso: L'arte letteraria in Russia.

Sciarada a premio

Negar la verità davver non vale
Due Tre certezza, ormai, la prova fatta
che ad uccidere i **primi** è molto adatta
la polvere **Totale.**

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia,** non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella « Gazzetta di Venezia » della domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Varietà Femminili

L'estate e la moda

Se io chiedessi alle mie lettrici di esclamare con me: evviva l'estate, sono certa che nessuna si asterrebbe dal compiacermi, tanto è vero che sulla terra esiste ancora qualche opinione sana, sulla quale tutto sono d'accordo, ciò che lascia, malgrado i cattivi pronostici, qualche speranza per la pace universale.

Fatta questa consolante constatazione, non mi dilungherò con spiegare la simpatia femminile per la stagione estiva, che del resto tutti chiamano « buona stagione », nè delle attrattive che presenta la estate nella esistenza sempre un poco sacrificata della donna.

In estate si va al mare, si va in montagna, c'è chi va ai campi. Le donne in genere simpatizzano con la calda stagione a motivo del vestire, leggerino, svolazzante, elegante e di poco costo, accessibile dunque oggi in tempo di ribassi, anche alle borse più sprovviste e smunte. Con poche lire, ci si può dare il lusso di un vestitino nuovo, cosa che d'inverno non si può fare, e vi par poco? Un vestito nuovo per molte fanciulle è una gioia, e quando questa è a buon mercato, non bisogna trascurarla. Mille e mille tessuti leggeri si offrono per confezionare le vesti estive e sono tutti graziosi e vaporosi oltre ogni dire. Crespi, mussole, taffetas, fulards, voiles uniti o fantasia in tutte le tinte e gradazioni più tenui. ed in quanto ai modelli sono innumerevoli, come le foglie delle piante, tutte diverse e tutte belle, come i fili d'erba, come i sassolini multicolori delle spiagge.

Ma sono tutti semplici, perchè l'abito complicato ha finito di esistere ed oggi la donna moderna non vuole che la veste che incarna la « giovinezza » (incarna per modo di dire).

L'abito intero e l'abito a blusa e gonna pieghettata, si dividono oggi il favore femminile con eguale fortuna e simpatia, perchè tutti e due rispondono egualmente alle esigenze della moda attuale, ossia alla grazia ed al « sottile ».

Tra gli ultimi arrivi nelle collezioni più note, trovo un abitino quasi classico in voile cotone stampato, cerise su fondo bianco, « empiècement » bordo alla gonna, ed alle maniche e cintura, sono in voile unito bianco e lavorato a piccolissime pieghe, biancheria di effetto leggero e molto accurato. Questo modello in Chine, sarà più ricco ed elegante ma non meno grazioso.

Segue un modello di Shantung a grandi quadri mandorla su fondo avorio di taglio originale simulante il bolero (noto che il bolero, ha migliore effetto simulato che autentico), una banda marca la cintura all'attaccatura della gonna e borda il fondo, il collo ed i polsi.

Il terzo modello di tussor grigio stampato di rosso e bleu, con guarnizioni in grigio unito e la gonna finita in basso a festone, sottilmente profilata in grigio.

L'ultima espressione della moda è oggi la nuova « vareuse » in panno, dico panno, leggero unito nelle tinte rosso vivo, bleu scuro, madonna e giallo limone; è a doppio petto con bottoni dorati e ricorda molto quello dei bambini vestiti alla marinara. Si porta sulla gonna plissée di crespo marocain opaco bianco. La vedremo in luglio ed in agosto riprodotta in tussor o marocain nelle stesse tinte.

E' una fantasia simpatica e sobria, di eleganza indovinata: se non diverrà volgare con l'abuso, sosterrà in parte la moda d'estate e di autunno. Indicata sopratutto per spiaggia e sport marinaro: vela, fuori bordo, canotto o sandolino.

Per campagna, quella tra i prati e boschi, consiglio la bella cretonne fiorata, gaia, fresca e brillante, che si presta a tutte le combinazioni ma sopporta la guarnizione unica: la mussola unita del colore predominante del tessuto. Di questa cretonne bianca fiorata uso mezzaro antico, si fanno deliziosi costumini per signorine e graziosi mantelli per bambine, guarniti da un bordo di panno leggero verde-nero e rosa, di effetto originale e vaghissimo.

Oh! i gioielli!

L'evoluzione del gioiello nella moda di oggi ha fatto un sensibilissimo passo in avanti. Si può dire che fino a qualche anno fa la bellezza di un gioiello consistesse quasi esclusivamente nel valore delle pietre che lo formavano, e in fondo si dava un'importanza relativa alla montatura. Solo qualche gioielliere assetato di nuove linee, cercava di mettere un soffio di fantasia nella sua arte, ma i risultati ottenuti, spesso notevolissimi, rimanevano come esperienze interessanti che non riuscivano tuttavia a farsi accettare dal gran pubblico.

Si può dire che la maggiore complicazione dei gioielli moderni sia andata di pari passo con la semplicità sempre crescente degli abiti, e mai prima d'ora il gioiello di fantasia ha avuto maggiore successo.

Mutata la tendenza iniziale, si è compreso che la nuova funzione nettamente decorativa del gioiello poteva fare a meno del valore intrinseco delle pietre e tutti gli studi si sono rivolti alle ricerche di colore e di montatura.

I disegnatori hanno adoperato ancora le pietre più trascurate per il loro scarso valore, ma che avevano un innegabile pregio nelle loro tinte vivaci, pennellate necessarie al gioiello moderno che nel colore trova la sua ragione di essere, ed ecco i coralli, le onici, le acque marine, le ametiste, ricomparire non più come dei parenti poveri mal tollerati, ma come elementi essenziali perfino accanto alla superba regalità dei diamanti e delle perle.

I « pendentifs » hanno raggiunto dimensioni insolite e composti nella rigida aristocrazia di uno stile cubista ingentilito, sono apparsi scintillanti in un mosaico minuto di pietre multicolori, incastonate con arte sì da non lasciar quasi vedere la montatura d'oro o di platino; i braccialetti poco a poco, da un leggero filo sono stati trasformati in fascie più o meno alte, talvolta preziosissime perchè tutte di diamanti, tal'altra preziose solo per la paziente ed artistica lavorazione; gli anelli hanno trovato nuove espressioni caratteristiche dopo essersi liberati dalla schiavitù delle forme tradizionali. Altri gioielli poi sono addirittura stati creati secondo la necessità dell'abito. Ecco per gli abiti da sera la spallina sostituita da una leggiadra placca snodata tutta lavorata in un mosaico leggero di brillanti e onici o di brillanti e turchesi, ecco le fibbie decorate di smalti finissimi e traslucidi sottolineati in effetti contrastanti con leggiadre file di pietre calibrate, ecco strani colliers che nel décolleté guarniscono sopra tutto la nuca e ricadono in fiocchi di perle o di brillantini e onici, fin sulla spalle, ed ecco le châtelaines che fan capolino dalle tasche dei tailleurs e formate da piccoli pavés di pietruzze minutissime che hanno lo scintillio della neve caduta di fresco. I portasigarette da uomo, ma sopratutto quelli da signora, sono un campo di esperienze fantastiche e non v'è novità di disegno o di lavorazione che non abbia tentato i disegnatori.

Tra i gioielli strettamente legati alla toilette feminile dobbiamo anche ricordare numerosissime broches destinate ad ornare i nostri semplicissimi cappelli; la piccola ala dei feltrini è rialzata da una broche geometrica che talvolta porta in intrecci complicati il monogramma, i turbanti di seta, che accompagnano i vestiti da pomeriggio o da sera sono illuminati anch'essi da una spilla preziosa. Sul mercato oramai sono innumerevoli le imitazioni di queste broches in pietruzze false e la vera signora si distingue per il gusto personalissimo ed aristocratico che le fa sciegliere anche per guarnire il suo cappello, un gioiello vero lavorato con reale perfezione.

Pensieri

DI H. THOM: *Se in una società di uomini di spirito entra una bella donna, il manicomio è pronto!*

DI EOTVOS: *Esistono due qualità di donne su questa terra quelle che hanno un cuore e sono quelle che amano un unico uomo; quelle che non hanno cuore, ed amano perciò tutti gli uomini.*

DI FR. von SALLES: *Spesso per le donne la passione mistica non è altro che sangue in fermento.*

DI STROBACH: *Si dice che le donne sono molto curiose. In un caso, però, non lo sono affatto, non domandano mai, infatti, dove l'uomo si procacci il denaro ch'esse spendono.*

Ferme in posta

ROSSANA, Venezia. — *Il caso di quella signora viennese, non è raro. I misfatti della trasparenza al sole per le vesti leggere estive dovrebbero consigliare una certa oculatezza nella scelta dei tessuti opachi per la poca toiletto intima.*

B. V., Treviso. — *Me se ne trova ancora, organtis? E poi, data la descrizione che mi fa, non la vedo, vestita da « angelo ».*

P. R., Sacile. — *Di bianco, sì.*

ORNELLA, Lido. — *Fin che c'è vita, c'è speranza! Ma il caso di Ninon di Lenclos cui accenna si verificò in circostanze diverse. Ninon aveva un figlio naturale che non sapeva essere la celebre cortigiana sua madre. Egli aveva poco più di ventanni quando Ninon aveva già oltrepassata la sessantina. Il disgraziato se ne innamorò al punto che dinanzi alle repulse della donna già vecchia ma ancora bellissima si uccise disperato, trapassandosi con una spada. Per le altre cose legga « Les dames galantes » di Brantôhe.*

PIERRETTE, Udine. — *Non saprei che cosa consigliarle. Provi con una buona crema di cocomero.*

REVIS, Belluno. — *Il miglior sistema è il sistema più vecchio: un bagno caldo ogni giorno e molto sapone. Aiuti radendosi sotto le ascelle. L'odore sgradevole, come dice lei, scomparirà.*

VANDA, Venezia. — *Perchè quell'acqua riesca buona occorre che l'alcool adoperato sia alcool puro di vino.*

VIOLETTA

Signorina livornese miracolata

LIVORNO, 18

Reduce dall'Urbe è ritornato a Livorno completamente guarita la signorina Eroina Lunardi, poco più che trentenne e che da una quindicina di anni era affetta da una quantità di mali per i quali era stata sottoposta a ben dieci atti operatori ed era rimasta ridotta in uno stato pietoso. Per l'interessamento del fratello prof. Lunardi, appartenente alla diplomazia vaticana, l'inferma aveva chiesto ed ottenuto di recarsi all'Urbe con un pellegrinaggio organizzato dall'Opera Bonomelli, Giunta all'Urbe, la signorina Lunardi, dopo avere assistito alle funzioni e dopo essersi comunicata, si sentì pervasa da un brivido ed avvertì un risveglio meraviglioso di forze. Il prof Gerini ed altri medici, che hanno visitata l'inferma dopo il suo ritorno, hanno realmente constatato la scomparsa dei sintomi più allarmanti dei mali che affliggevano la signorina. La casa della miracolata, in via Sant'Andrea, è oggi mèta di congiunti e di amici lietamente sorpresi per l'aspetto florido e vivace della signorina Lunardi.

Bambino che incendia una casa

GORIZIA, 19

A Locavizza di Chiapovano scoppiò ieri un incendio in danno del contadino Pietro Suligoi arrecando un danno di circa 3000 lire coperte però da assicurazione.

Nell'estinzione del fuoco si adoperarono i terrazzani di Locavizza che premurosamente accorsero sul posto a prestare la loro opera. I carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, aprirono un'inchiesta e stabilirono che l'incendio era stato causato da un nipotino del Suligoi a nome Alberto, che innavertitamente aveva acceso un fiammifero.

Il suicidio di un negro a Napoli

NAPOLI, 19

Un impressionante suicidio si è verificato stamani in casa dell'avv. Ciccatilli in via Cavallerizza a Chiaia. Il suicida è un negro di cui fino a questo momento si conosce solo il nome: « Garone ».

Egli era stato assunto dall'avvocato in servizio in qualità di cameriere. Da qualche mese infatti disimpegnava le sue mansioni con grande accuratezza.

Stamani verso le 9 l'avvocato non vedendo il negro, è andato nella sua cameretto, e aperto l'uscio si è trovato di fronte ad un lugubre spettacolo. Il negro giaceva sul letto cadavere. Aveva la tempia destra forata da un proiettile di rivoltella ed in mano stringeva ancora l'arma.

Fino a questo momento non è stato possibile assodare le cause del suicidio.

Il solenne giuramento a Vicenza dei maestri fascisti

VICENZA, 19

Questa mattina, nella sede della Federazione provinciale fascista, Palazzo Bonin si sono riuniti in gran numero i maestri della provincia, che sono circa 250, per il passaggio collettivo al partito fascista, secondo le direttive generali. Ai maestri, che hanno rivolto eloquenti discorsi il Direttore didattico generale del Comune di Vicenza prof. Bedeschi, il Segretario generale Fascista dott. cav. Alberto Garelli e il conte Folco Commissario provinciale dell'Opera nazionale Balilla. Ha pronunciato nobili parole anche donna Margherita Franceschini che ha consegnato ai dirigenti dell'A.U.I.F. il labaro sociale. Alla cerimonia assistevano fra le altre autorità il podestà comm. Franceschini e il Prefetto gr. uff. Masso Bertone.

Anno 18°
LUNEDI 20 Giugno
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

I "granata,, torinesi riprendono il comando nel campionato calcistico

Lotta a tre

Il Campionato procede a colpi di scena. E' di ieri l'annullamento del match Torino-Bologna, annullamento irregolare (a meno che non saltino fuori nuove complicazioni), è di oggi l'affermazione juventina a Marassi e la sconfitta di misura subita dai bolognesi a Milano ad opera dei nero-azzurri. Tale sconfitta avvantaggia i granata di Baloncieri che, battendo largamente — seppure non sfoggiando il brio dei giorni migliori — il volonteroso e mutilato Milan, ritornano al primo posto della classifica, forse per non abbandonarlo mai più.

In verità il Torino meriterebbe di vincere il Campionato; questo team poderosissimo è da anni sulla breccia, riuscito più volte ad entrare in finale, mai però a spuntarla ed a conquistare lo scudetto ambito. Quest'anno tutto è stato contro di lui e, nonostante ciò, oggi ritorna baldanzoso al primo posto. In quanto alla squadra bolognese, la sconfitta che questa ha oggi subito è assai grave: ogni speranza di aggiudicarsi il titolo può dirsi perduta per il team petroniano al quale non restano da disputare che due incontri (entrambi col Torino), sempre che il ricorso che il club granata ha presentato alla Federazione in merito all'annullamento della famosa partita venga respinto. In quanto alla Juventus, questa ha dimostrato di essere ritornata in piena efficenza piegando il Genoa a Marassi, dopo un'epica battaglia: l'équipe detentrice del titolo nazionale non crediamo possa troppo importunare l'squadra consorella, essendo staccata di ben tre punti. La ripresa bianco-nera è venuta un pò troppo tardi; ma sarà accolta con vivo compiacimento dai suoi numerosissimi sostenitori.

Ad ogni modo, questo finale di Campionato ci riserva ancora delle emozioni. Per quanto il titolo sembri definitivamente agguantato dal Torino, pure non v'è chi non sollevi ancora qualche dubbio in virtù delle ultime battaglie campali che le tre squadre di testa dovranno ancora sostenere. Difatti Torino e Bologna dovranno incontrarsi ancora due volte, rispettivamente nelle singole città: a Torino si dà partita vinta ai granata, mentre a Bologna tutti sono del parere che le parti si invertiranno. Dal canto suo la Juventus ospiterà Internazionale e Milan, due squadre che — fuori guscio — non dovrebbero impensierire troppo i Campioni d'Italia i quali, battendole raggiungerebbero un massimo di tredici punti. Stando alle congetture, i granata — vittoriosi del Bologna in casa loro e battuti in campo avversario — si porterebbero a 14, cioè quanto loro basta per vincere il Torneo; mentre i petroniani finirebbero con dodici punti, in terza posizione. Ma potrebbe anche verificarsi un caso curiosissimo: tre squadre alla pari, con tredici punti ciascuna, qualora i torinesi fossero costretti al match pari dai rosso-bleu di Della Valle in casa loro e battuti poi al Littoriale. Vi sarebbe, quindi, una « bella » a tre...

Nulla si può dire, adunque, sulle due prossime giornate finali: certa è una cosa sola, cioè che fra il terzetto di testa la lotta sarà durissima e ad oltranza. Da questa lotta auguriamoci che abbia ad uscire col trofeo della vittoria quella squadra che se ne dimostri realmente degna: siamo sicuri che di questo avviso saranno oggi con noi tutti gli sportivi.

G. M.

Divisione Nazionale

I risultati

Torino batte Milan	3-0
Internazionale batte Bologna	1-0
Juventus batte Genoa	3.2

La classifica

	partite	punti
Torino	8	12
Bologna	8	10
Juventus	8	9
Genoa	?	7
Internazionale	8	6
Milan	8	5

Internazionale batte Bologna 1-0

MILANO, 19

I nero-azzurri hanno oggi ritrovato la lena e la volontà che da tanto tempo loro mancava e grazie a queste doti sono riusciti a conseguire una ambita vittoria. L'Internazionale ha disputato il match con impegno e con continuità ammirabili. Presentatosi in campo con Cevenini a sostegno destro in sostituzione di Pietroboni ammalato, l'undici concittadino si è subito imposto all'attenzione generale per la coesione, velocità e trama di giuoco.

Di ciò il primo a stupirsi è stato lo stesso undici bolognese il quale si è trovato a battersi con una squadra tutt'altro che fredda e sbandata come si attendeva. La partita ha assunto sin dall'inizio un tono di alta passionalità per farsi sempre più interessante col trascorrere del tempo. L'Internazionale, per nulla preoccupata dell'avversaria, ha dato battaglia poggiando la sua adozione in prevalenza su Conti e Rivolta, in magnifica giornata.

I rosso-bleu costretti ad impegnarsi a fondo dovettero di conseguenza badare più alla difesa che all'attacco. Quando riuscirono a portare l'offesa nel campo avversario, i petroniani trovarono in Gianfardoni e Degani due ostacoli insormontabili: essi lasciarono però anche l'impressione di non avere una linea di avanti centrata e autorevole, come era logico aspettarsi.

Per contro i nero-azzurri, ben più pericolosi, condussero attacchi su attacchi e si deve agli eccessivi passaggi e alla bravura del terzetto bolognese se il primo tempo si è chiuso zero a zero.

Nella ripresa, anzichè una riscossa petroniana, si ebbe una vera offensiva dell'Internazionale, la quale riuscì in questa seconda fase dell'incontro ad accentuare in modo netto la sua superiorità. Il Bologna però resse l'urto con somma bravura. Gianni fu un portiere dalle parate fantastiche; ma il goal milanese sbocciò finalmente al 29.o minuto ed altri ne sarebbero seguiti se i nero-azzurri avessero avuto una maggiore decisione e prontezza. I rosso-bleu, sfiduciati e sfiancati, reagirono senza slancio, finendo così battuti inesorabilmente. La vittoria ha premiato la squadra che è apparsa migliore, sfoggiante una tecnica e un ardore superiori. L'undici battuto esce dunque dall'incontro con l'onore delle armi per aver saputo contenere la sconfitta in un limite minimo.

L'inizio è sfavorevole all'Internazionale che gioca contro sole. Degani è impegnato subito al primo minuto; poi gli attacchi si alternano sui due campi e l'Internazionale appare più minacciosa. Al 7.o e all'11.o minuto Castellazzi e Powolny calciano a lato. Il Bologna in una travolgente discesa ottiene al 12.o minuto un corner infruttuoso. I nero-azzurri, con un gioco rapido, tengono testa agli avversari e impegnano seriamente la difesa petroniana.

Dopo un tiro a lato di Castellazzi al 28.o minuto gli ospiti battono un altro corner. Conti conduce in prevalenza la prima linea nero-azzurra, ma gli eccessivi palleggi e i tiri a lato mandano a vuoto belle combinazioni. Verso la fine del tempo Gianni è impegnato in varie pericolose parate.

L'undici di Agradi prende il comando nella ripresa. Al 12.o minuto una discesa ross-bleu è fallita da Schiavio da pochi metri. La pressione dell'Internazionale si fa ora più forte e al 17.o minuto si verifica una fuga dei bolognesi: il palo respinge un forte tiro di Della Valle. L'Internazionale si scuote; Gianni è impegnato. Tre corners consecutivi contro i rosso-bleu e finalmente al 29.o minuto giunge il goal, segnato da Rivolta su allungo di Powolny, fra l'entusiasmo dei numerosi spettatori.

I nero-azzurri raddoppiano di ardore e il Bologna si salva da critiche situazioni. Gianni salva ancora un corner al 37.o minuto; poi si ha qualche discesa rosso-bleu, rotta dall'impeto della difesa concittadina. Verso la fine il Bologna, che ha spostato Bassi a sostegno destro e sostituito questi con Pozzi, ripiega sfiduciato nella sua area, di modo che l'undici concittadino ha un finale travolgente.

Torino batte Milan 3-0

TORINO, 19

I granata, attesi alla loro rentrèe con grande ansia dopo la sconfitta subita domenica scorsa ad opera del Genoa, hanno ritrovato la via della vittoria contro lo squadrone rosso-nero milanese. La vittoria non ha però soddisfatto pienamente, avendo avuto la partita un andamento fiacco e poco interessante.

Il Milan è stato inferiore agli avversari, ma a sua scusante ha la contusione di Marchi che, uscito dal campo nel primo tempo, fu nullo per tutta la ripresa. Privata di questo baldo giuocatore, la squadra dovette subire poi degli spostamenti tutti a detrimento dell'intesa e dell'equilibrio fra le varie linee. I milanisti giuocarono così al disotto del loro giusto valore e furono costretti per tre quarti dell'incontro a stringersi in una difesa disperata.

Il Torino non faticò ad imporre la sua migliore inquadratura e la tecnica superiore del suo giuoco. L'undici però non giuocò con la continuità e l'irresistibilità che gli valsero i recenti successi.

Il Torino prende il comando all'inizio pervenendo a segnare con Rossetti al 14. minuto. Le reazioni dei milanisti non hanno fortuna e sono facilmente fermate dalla difesa torinese. La prevalenza dei concittadini si fa sempre più rilevante. Il Milan si difende con energia. Al 32.o minuto Marchi in uno scontro rimane contuso e deve lasciare il campo. Gli ospiti, ridotti ormai in 10 uomini, tentano disperatamente di rompere la pressione avversaria; al 40.o minuto Hajos è espulso per un fallo ai danni di Janni e la squadra mutilata di un altro uomo deve ripiegare in una difesa più che mai serrata.

Nel secondo tempo il Milan allinea nove uomini, perchè Marchi fa in campo solo atto di presenza. Il Torino conduce la danza a grande andatura e segna altri due punti con Baloncieri al 12.o minuto e Libonatti al 20.o. In seguito il match perde d'interesse. I torinesi mantengono il comando, ma non riescono ad aumentare il punteggio, mentre i rosso-neri tentano disperatamente di salvare l'onore della giornata. Però le loro fughe isolate riescono infruttuose.

Juventus batte Genoa 3-2

GENOVA, 19

La partita ha avuto uno svolgimento convulso, tutto a strappi, che ha infiammato l'animo della folla, la quale ha vissuto momenti di gioia, di trepidazione, per lasciare poi il campo delusa. I due undici, presentatisi in campo equilibrati, si sono dati un'aspra battaglia, attraverso la quale si è affermata la compagine. Il risultato nullo avrebbe però meglio rispecchiato lo andamento dell'incontro, perchè il Genoa non è stato inferiore nè come foga, nè come tecnica ai suoi avversari.

I bianco-neri hanno solo sfoggiato una maggiore capacità di recupero, in virtù della quale riuscirono a pareggiare due volte, per assicurarsi poi con un'azione magnifica il goal della vittoria.

Il Genoa ha risentito invece della squalifica di Levratto e della mancanza di Barbieri, e pur battendosi con la migliore volontà, non ha potuto pervenire al sospirato pareggio per la precipitazione e l'eccessivo impeto dei suoi attacchi finali.

Davanti ad un pubblico foltissimo i due teams entrano subito in un'azione serrata. I rosso-bleu con un giuoco largo e pieno di respiro, invadono a riprese l'area di rigore juventina, segnando all'11. minuto per merito di Aicard che raccoglie un calcio di punizione battuto da Moruzzi.

Pronta e immediata è la reazione juventina. Rosetta, su passaggio di Hirzer, riesce al 14.o minuto ad ottenere il pareggio per la propria squadra. Da questo momento il giuoco si sposta da un campo all'altro, finchè al 30.o minuto Valentino approfitta di un'indecisione dei terzini bianco-neri per segnare un magnifico goal. Il tripudio della folla non dura molto, perchè al 41.o minuto Torriani, avuto il pallone, fugge e centra preciso. Hirzer raccoglie e con un secco tiro pareggia una seconda volta.

Nella ripresa il match si fa più accanito e veloce. Si ha la sensazione che chi segnerà per primo si assicurerà la vittoria. La rete degli ospiti passa dei momenti critici, ma infine l'attacco rosso-bleu è respinto. Al 25.o minuto i bianco-neri torinesi colgono l'ultimo punto della giornata per merito di Ferrero, che manda in rete di testa su un'uscita di De Prà.

La folla, che presagisce la sconfitta, incita a gran voce i beniamini, ma ogni loro tentativo s'infrange sulla rocca juventina. Il fischio finale dell'arbitro trova i rosso-bleu protesi in un ultimo disperato tentativo.

CANOTTAGGIO

Una vittoria della "Bucintoro,, a Napoli

L'"Argus,, vince la "Coppa Mussolini,,

NAPOLI, 19

Le regate nazionali svoltesi ieri ed oggi hanno avuto un esito brillantissimo. Assisteva una folla numerosa. Nella tribuna d'onore era pure presente S. A. R. il Principe Ereditario circondato dalle autorità. Notammo fra i presenti il Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista Veneziano avv. Sandro Brass.

Le regate furono disputatissime. La gloriosa Bucintoro ha nettamente trionfato nell'iole ad otto, mentre Gino Bettini giungeva ottimo secondo nella gara di skiff. La prima giornata si chiudeva con una nuova vittoria dell'equipaggio Campione Europeo dell'Argus di S. Margherita Ligure nella gara per outriggers a quattro vogatori seniores nella Coppa De Pinedo. Il clou della seconda giornata era la disputa della Coppa d'Oro Benito Mussolini per outriggers ad otto. In questa regata si ebbe un epico duello fra Argus e Bucintoro, duello risoltosi con la vittoria della prima, dopo strenua lotta. I canottieri veneziani si piazzarono secondi precedendo equipaggi fortissimi come quelli napoletani.

Dalle regate di Napoli la Bucintoro torna a Venezia con una magnifica vittoria e con due ottimi secondi posti; la gloriosa ed anziana società di canottaggio che da anni ed anni tiene alto il nome di Venezia remiera nelle competizioni internazionali e nazionali, è stato ancora una volta all'altezza della sua fama. Ora, sotto per i Campionati Italiani che si svolgeranno a Como nel prossimo luglio, nessun scoramento deve prendere i baldi campioni dell'outrigger per non essere riusciti a spuntarla sui liguri... Anzi: aumentino essi la preparazione e vedranno che il successo clamoroso riusciranno a coglierlo. Avanti, sempre: nel nome di San Marco!

Ecco i risultati delle due giornate di gare:

PRIMA GIORNATA. — *Gara Santa Lucia* (jole a 4, juniores): 1. Caprera di Torino in 7'43" — 2. Giovinezza di Napoli — 3. Arno di Pisa.

Coppa Italia (outriggers a 2, seniores): 1. Eneo di Fiume in 8'27" — 2. Thalatta di Messina a due imbarcazioni. I fiumani partono decisi e prendono subito un leggero vantaggio che mantengono fino a metà gara; poi aumentano e staccano definitivamente nel serrate i coraggiosi loro rivali.

Coppa del Presidente (jole a 4, studenti): 1. Napoli — 2. Canottieri Remo di Roma.

Coppa del Comitato (skiffs seniores): 1. Tuzi dell'Aniene di Roma — 2. Bettini della Bucintoro di Venezia, ad una lunghezza. Corunchio dell'Audace di Roma abbandona a metà gara.

Bellissima lotta fra Tuzi e Bettini risoltasi all'arrivo in favore del romano.

Coppa Ente Sportivo Fascista Napoletano (jole ad otto seniores): 1. *Bucintoro di Venezia* in 6'53" (Adorno avv. Carlo, Olgeni Angelo, De Mark Giulio, Bergamo Egidio, Pea Giovanni, Inio Benvenuto, Carrer Giovanni, Berengo Angelo. Timoniere: Gino Bettini). — 2. Giovinezza di Napoli a due imbarcazioni.

I rossi canottieri veneziani partono in testa e staccano progressivamente i negri napoletani, fino a tagliare il traguardo con due barche crescenti di vantaggio. La brillantissima vittoria della Bucintoro è accolta da clamorose ovazioni della folla.

Coppa De Pinedo (outriggers a 4, seniores): 1. Argus di S. Margherita Ligure (equipaggio Campione d'Europa) in 7'31" — 2. Canottieri Italia di Napoli a due imbarcazioni. I liguri vincono come vogliono e senza troppo impegnarsi.

SECONDA GIORNATA. — *Coppa d'oro Mussolini* (outriggers a 8 vogatori seniores): 1. Argus di Santa Margherita Ligure in 6'30" — 2. Bucintoro di Venezia (Fabiano Vincenzo, Fabiano Francesco, Scarpa Giuseppe, Beghi Pietro Mario, Signoretto Giuseppe, Catullo Piero, De Felip Guido, Padoan Antonio; timoniere: Gino Bettini), in 6'36" e quattro quinti — 3. Canottieri Italia di Napoli in 6'47" e quattro quinti — 4. Giovinezza di Napoli — 5. Canottieri Napoli — 6. Canottieri Irna di Salerno.

La Bucintoro di Venezia e l'Argus di Santa Margherita si sono imposte subito e nettamente sugli equipaggi locali. Esse hanno condotto la gara a grande andatura e, contro ogni previsione, i veneti sono stati battuti dai liguri, terminando da essi a tre imbarcazioni.

Coppa Canottieri Savoia (jole a due vogatori seniores): 1. Canottieri Remo in 8'42" — 2. Thalatta di Messina — 3. Canottieri Giovinezza di Napoli — 4. Canottieri San Giorgio di Roma — 5. Canottieri Irna di Salerno.

Coppa Schiatti (outriggers a 4 vogatori juniores): 1. Canottieri Savoia di Napoli in 7'51" e tre quinti — 2. Canottieri Napoli in 7'59" e due quinti.

Coppa Bosco (jole a 4 vogatori seniores): 1. Canottieri Caprera di Livorno in 7'42" e tre quinti — 2. Giovinezza di Napoli a tre imbarcazioni — 3. Thalatta di Messina.

Gara skiffs juniores: 1. Gozzani della Canottieri Napoli in 8'59" e due quinti — 2. Postiglione della Canottieri Giovinezza di Napoli. Tuzi dell'Aniene di Roma è caduto in acqua a 200 metri dal traguardo ed ha dovuto di conseguenza abbandonare la gara.

PODISMO

Lippi trionfa nel giro di Padova

La "Fenice,, vince il premio di rappresentanza

PADOVA, 19

In questa undicesima traversata di Padova, Lippi ha voluto scrivere il suo nome nel libro d'oro dei vincitori, nonostante che la F.I.D.A.L. gli avesse perentoriamente inibito di partecipare alla gara.

Non sappiamo perchè l'Ente disciplinatore dello sport atletico italiano abbia cercato di impedire al fiorentino la partecipazione, nè quali saranno le decisioni della F.I.D.A.L. in merito al « non ubbidisco » di Lippi. Questi ha voluto prendere il via, e grazie alla sua preparazione, alla sua ottima forma, ed allo stile perfetto, ha vinto la gara in maniera superba e degna d'ogni elogio.

Oggi si è dimostrato — nei confronti dei migliori corridori della specialità — il più forte. Non ha vinto in volata; ma ha vinto staccando progressivamente fino a metà gara è stato col gruppetto di testa, spesso a tirare sempre a fianco del primo; poi, ha aumentato l'azione ed ha posto metro su metro il distacco fra sè e gli avversari. A tre quarti di gara aveva già corsa vinta e la sua azione per nulla risentiva dello sforzo; mentre fra gli inseguitori le piazze d'onore non presentavano una classifica netta.

La cronaca dice di per sè il valore della « performance » di Lippi: ed il tempo impiegato sul percorso aggiunge quanto velocemente sia stata condotta la gara dal vincitore.

Badiali ha conquistato sul finire della prova, il secondo posto su Cerri reduce dalle vittorie d'Atene. Anche il piazzamento di questo fiorentino è chiaro; mentre a scusante di Cerri diremo che oggi ci sembrava poco fiducioso nelle sue forze.

Conton si è classificato primo fra i veneti, mentre Furia ha ceduto dopo metà gara; forse non trovandosi completamente su questa distanza.

Ottima l'organizzazione dell'Unione Sportiva Padovana e molto entusiasmo. Folla in gran numero sia lungo il percorso che all'arrivo.

Sono 43 corridori che prendono parte alla gara, iniziata alle 17.33. Agnoletti, che sta compiendo il giro d'Italia a piedi, si ritira dopo un centinaio di metri. In testa si portano subito i migliori: Lippi, Badiali, Furia e Conton, seguiti a breve distanza da Cerri che a Pontecorvo passa in seconda posizione, mentre il comando è tenuto da Lippi e Furia, appaiati.

In Piazza Vittorio Emanuele (a metà gara) dove è posto il controllo a gettone, i corridori transitano in quest'ordine: Cerri, Lippi, Furia, Badiali, Conton, a 50 m. Carrer, seguito a 15 m. da Sacchet; e più lontano da Scarpa, Faggionato, Gorini, Lucchini; 500 metri più innanzi Furia perde terreno, mentre i due fiorentini staccano Cerri e Conton.

Anche Badiali perde terreno di fronte all'andatura elastica di Lippi, che all'angolo del Gallo ha già un netto vantaggio sugli avversari e vince i due traguardi a premio sia in questa località, che in Piazza Garibaldi.

A tre quarti di gara le posizioni sono le seguenti: Lippi in testa; a 20 m. Cerri; 3. Badiali; 4. Conton.

All'ultimo chilometro però Badiali supera Cerri, mentre Conton cerca ai 500 metri di annullare il distacco sul suo antagonista che lo precede; e Furia si batte vittoriosamente con Sacchet per il quinto posto.

Dopo l'arrivo, il senatore Indri ha complimentato il vincitore.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Lippi Giuseppe dello S. C. Firenze che compie i km. 6.800 del percorso in 20.55" un quinto.

2. Badiali Aurelio, della S. S. Sempre Avanti di Firenze a 60 m.

3. Cerri Angelo della M. V. Fascista di Milano, a 20 m.

4. Conton Attilio dell'A. A. V. Fenice di Venezia a 15 m.

5. Furia Alfredo, libero di Padova; 6. Sacchet Giuseppe, U. S. Padovana; 7. Carrer Severino, A. A. V. Fenice Venezia; 8. Faggionato Edoardo, id.; 9. Gorini, 15.a Legione Brescia; 10. Filippini, id.; 11. Lucchini, G. S. Cot. Veneziano Verona; 12. Maragno, G. S. Viscosa, Padova; 13. Minozzi A., id.; 14. Padovani, G. S. Cot. Veneziano; 15. Minozzi E., G. S. Viscosa. Seguono altri 22 in tempo massimo.

Il premio di rappresentanza è vinto dall'A. A. V. La Fenice di Venezia.

CICLISMO

La prima tappa del Giro di Francia

vinta da Francis Pelissier

PARIGI, 19

Il Giro di Francia 1927 si è iniziato oggi secondo una formula nuova. Allo scopo di evitare gli arrivi in gruppo, gli organizzatori hanno innanzi tutto sdoppiato la maggior parte delle tappe e stabilito delle partenze per «èquipes», cosicchè non è più il corridore che vincerà la prova, ma bensì un'unità organica: l'equipe.

Il Giro di Francia comporta questo anno 24 tappe. Otto fra esse, e cioè quelle nelle regioni montagnose, in cui bastano le asperità del terreno per disseminare gli uomini, verranno, anche secondo la nuova formula, disputate con la partenza in linea e il riposo dopo conseguita la meta. Le altre 16 tappe saranno invece disputate a cronometro.

Nessun italiano partecipa al giro nella categoria a squadre e tale fatto scema l'interesse della competizione per il nostro pubblico. L'Auto-Moto, vincitrice degli ultimi quattro giri di Francia, e i cui esponenti massimi erano il compianto Ottavio Bottecchia, e il suo valido aiutante Piccin, quest'anno non partecipa alla competizione.

Gli italiani invece non mancano nella categoria dei turisti routiers. Molti di costoro abitano in Francia e non hanno al loro attivo delle grandi performances. Noteremo per la cronaca i nomi di Recrosio, Ercolani, Caneva, Dalla Fina ecc. Sono venuti inoltre dall'Italia l'anziano Canepari, Terreni, Del Taglio, Gordini, Trinchero, Emilio Petiva, Martinetto Secondo e il veterano Rossignoli.

Complessivamente hanno preso la partenza 37 corridori costituenti quattro èquipes e 120 isolati. Stamane alla partenza il direttore dell'«Auto», dopo aver allineato i concorrenti, a mezzo di un altoparlante ha commemorato il nostro Bottecchia e i corridori e la folla che assistevano, si sono raccolti in un minuto di silenzio, in memoria del campione scomparso.

Alle 7 precise si inizia la partenza delle squadre, con un intervallo di 15 minuti fra loro. La partenza avviene nel seguente ordine: 1. Alcyon, 2. Alleluja, 3. J. B. Louvet, 4. Dilecta e per ultimi tutti insieme i 120 corridori della categoria isolati.

La prima tappa da Parigi a Dieppe, km. 180, ha dato luogo ad una corsa velocissima da parte delle èquipes. Certo che l'ardita innovazione non può entusiasmare la folla, non essendo possibile al passaggio dei concorrenti conoscerne la posizione, dovendosi attendere il responso dei cronometristi. Tuttavia sportivamente si può pensare che nel suo sviluppo la gara assumerà ugualmente il più alto interesse.

All'unico controllo, situato a km. 81, la squadra dell'Alcyon transita alle 9.26, seguita a 5 minuti dagli Alleluja i quali hanno guadagnato così 10 minuti. Però essi dovranno risentire più tardi dello sforzo iniziale. Alle 9.45 passano quattro uomini di Louvet tirati da Van Slembrock; essi hanno già perso un uomo, Tailleu, il quale è caduto malamente ed ha dovuto essere trasportato all'Ospedale. Gli uomini della Dilecta hanno intanto avvantaggiato seriamente.

Le strade sono pessime e le forature numerose. All'arrivo a Dieppe la squadra dell'Alcyon giunge alle 13.14. Frantz batte facilmente in volata i suoi compagni di èquipes. Alle 13.32 giungono Van Slembrock e Hector Martin della Louvet; alle 13.40 spunta l'èquipe Dilecta capeggiata da Francis Pelissier il quale vince facilmente in volata.

Fatti i calcoli dei tempi impiegati Pelissier risulta vincitore della tappa, seguito dal compagno Le Drogo e da Cuvelier. Fra gli isolati, la fase decisiva si ebbe sulla salita di Becq ove Jouardaens e Moulet riuscivano a staccare il gruppo e a non farsi più riprendere. A Meru Moulet piantava a sua volta in asso Jourdaens e giungeva primo della sua categoria a Dieppe. Intanto Rossignoli guadagnava terreno e si classificava quinto dei turisti routiers. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Francis Pelissier che compie i 180 chilometri in ore 5.55.41 — 2. Fernando Le Drogo — 3. Cuvelier — 4. Huot nello stesso tempo del primo — 5. Van Slembrock in ore 6.02.35. — 6. Hector Martin — 7. De Corte in 6.06.04 — 8. Verhaerne id. — 9. Van De Casteele id. — 10. Barthelemy in 6.13.17 — 11. Alancourt id. — 12. Schaffnen id. — 13. Frantz in ore 6.14.36 — 14. Bidot id. — 15. Benoit id. — 16. Delannoy id. — 17. Devaere — 18. Vervaecke in 6.16.57 — 19. Leducq in 6.17.20 — 20 Hamel in 6.20.34.

Il primo dei touristi routiers è Moulet giunto 24.o in ore 6.24.27. Il primo degli italiani è Rossignoli giunto 32.o in ore 6.34.11 — 45. Vertemati in 6.40 — 50. Martinetto Secondo in 6.47.04 — 55. Ramella in 6.53.4 — 60. Bariffi in 6.54.22 — 61. Gordini in 6.54.23 — 62. Petiva nello stesso tempo.

Zampieron vince a Padova la Coppa Casal Ferugo

PADOVA, 19

Si è svolta oggi l'annunciata corsa ciclistica II. Coppa Casal Ferugo per corridori di IV. Categoria, su 150 km., corsa che vide trionfare il padovano Zampieron in volata su cinque avversari. La partenza ha avuto luogo alle ore 13.17. La gara è stata combattutissima ed alle ore 18.5 il primo gruppo ha tagliato il traguardo d'arrivo nel seguente ordine: 1. Zampieron Antonio del G. S. Viscosa di Padova in ore 4.48. 2. Forsan del C. S. Belloni di Padova a mezza macchina; 3. Andreetta della S. C. Padovani a ruota; 4. Vegro del del G. S. Viscosa; 5. Cerasi della 54.a Legione Patavina della M.V.S.N.; 6. Beltrame del Viscosa. Seguono ad intervalli altri 22 corridori in tempo massimo.

Glorie Veneziane 1 Glorie Vicentine 1

(m) L'atteso incontro fra le squadre composte di anziani giuocatori delle due gloriose città Venete, svoltosi ieri a cura dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista Veneziano al campo di Sant'Elena alla presenza di numeroso pubblico plaudente, ha avuto esito brillantissimo.

I campioni della «vecchia guardia» si sono battuti strenuamente, cavallerescamente, ed hanno chiuso la amichevole tenzone stanchi, grondanti sudore, accaldati..... ma alla pari! E difatti migliore risultato non si poteva ottenere.

Non staremo qui a dire chi ha giocato meglio, chi meritava di vincere dei due teams: diremo solo che i ventidue calciatori.... di un tempo, ritrovarono sull'ampio campo di giuoco le energie e la foga di un tempo in cui le tenzoni calcistiche fra Venezia e Vicenza facevano vibrare di sano entusiasmo le folle delle due città sorelle. E lo sport puro è stato oggi riconsacrato da questi vecchi pionieri del giuoco del pallone rotondo con una baldanza tutta giovanile!

La partita

Al match assistevano il cav. Bernasconi in rappresentanza della Federazione Provinciale Fascista di Venezia e il comm Papini, segretario provinciale dei Sindacati Fascisti, nonchè — come dicemmo — un pubblico assai numeroso che non ha lesinato applausi ed incoraggiamenti ai baldi giuocatori. Alle ore 17.20 le due squadre, salutate da entusiastici applausi, e dopo il rituale scambio fiori e di saluti e pose davanti l'obiettivo del prof. Fasolo di Vicenza, si allineano nelle formazioni seguenti:

Venezia: Borella, Vianello e Grassi; Dorigo I., Herion e Lanza, Leone, Bortoletti, Dorigo II e Barbon.

Vicenza: Tessari, Donà e Tonini; Ciscato, Garelli, Basaglia; Fuggetta, Zorzi, Costa, Cozza e Bertoli. Assai festeggiato è il d.r Garelli, segretario della federazione provinciale fascista vicentina, già ottimo calciatore bianco-rosso, e così pure il cav. Bernasconi che fu uno dei primi calciatori veneziani che indossarono la casacca bianco-bleu della Reyer.

Arbitro oculato e... severo l'amico Ugo Storer che ha sfoderato per l'occasione una... antichissima e sbrindellata camicia bianco-nera. Storer fischia l'inizio. I vicentini giuocano col vento in favore e col sole in faccia.

Dopo cinque minuti un fischio dell'arbitro arresta il giuoco: tutti si irrigidiscono sull'attenti. Si commemorano i «vecchi calciatori» morti nella grande guerra! Dopo un minuto, là.... battaglia riprende. I calciatori vicentini — dopo varie azioni a metà campo — invadono l'area veneziana. Grassi e Vianello lavorano a tutt'uomo, assai ben coadiuvati da Herion.... Il grosso Lanza corre un po' qua, un po' là, con le mani in alto..... fa dei grossi buchi, cade, si rialza, è applauditissimo. Assistiamo a qualche folata vicentina controbattuta dai concittadini. In questi primi 45 minuti gli ospiti segnano una leggera superiorità; al 42 Cozza riesce ad infilare la rete nero-verde con un pallone tirato potentemente da una ventina di metri. Un subisso di applausi corona il bellissimo punto. Poco dopo Storer fischia il riposo.

Nella ripresa le cose cambiano aspetto: sono ora i veneziani che attaccano, decisi a pareggiare. Dopo varii tentativi infruttuosi, al 19.o Dorigo I. impossessatosi del ball da metà campo fugge tutto solo inseguito da un paio di avversari che non riescono a fermarlo se non dopo che Dorigo è riuscito a cacciare il pallone nella rete avversaria. E' un delirio. La partita procede con netto predominio nero-verde: nulla però si riesce a concludere. Al 40. Storer fiscia la fine. Era ora! Tutti erano «cotti»!!!

Il simposio

Un applauso lungo, calorosissimo, premia i valorosi ventidue calciatori alla fine della loro immane fatica.

Alle ore 20.30 al ristorante «Roma» — alla stazione — ha avuto luogo un pranzo offerto dall'Ente ai calciatori delle due squadre. Presenziavano il cav. Bernasconi il sig. Lamberto Heinz segretario dell'E. P.S.F. in rappresentanza dell'avv. Brass presidente, il capitano Mario Viali, il professore Fasolo di Vicenza, l'arbitro Storer ed i 22 calciatori con il dott. Garelli alla testa. Il pranzo, servito inappuntabilmente, si è svolto tra la più schietta allegria ed il più grande cameratismo. Furono rievocati cari, dolci ricordi delle passate tenzoni; vi furono canti, frizzi in quantità Tessari e Lanza andarono a gara nel tener più allegra la comitiva e furono acclamatissimi nelle loro esibizioni...., oratorie e danzanti. Grassi, il nero Grassi, ha cantato assai bene l'Esultate (nientemeno!) dell'«Otello» e romanze dell'«Andrea Chènier» e della «Manon» di Puccini, ottenendo un successo che qualche artista gli avrebbe invidiato. Verso la fine del pranzo, il dott. Garelli ha pronunciato un bellissimo discorso ringraziando l'Ente Sportivo e la Federazione Veneziana Fascista per l'accoglienza ricevuta e rievocando le passate glorie calcistiche delle due società. A lui rispose — a nome della Federazione locale — il cav. Giacomo Bernasconi con vibranti parole. Gli oratori furono applauditi. Fra grandi acclamazioni venne letto un telegramma spedito a S. E. Augusto Turati, che dice testualmente: «Augusto Turati — Roma: A te fascista e sportivo vecchi calcisti veneziani e Vicentini rievocando antiche purissime gesta dopo combattuta partita inviano nostro mezzo saluto e plauso auspicando che sport ritorni sue fonti ideali e sia scuola educazione morale fisica nuova Italia Fascista. — Garelli, Bernasconi».

Vennero pure inviate cartoline — con le firme di tutti i presenti — ai vecchi e gloriosi pionieri del calcio veneziano e vicentino, oggi assenti perchè all'estero per motivi professionali: Aemissecher, Vallesella e Federici. Coll'ultimo treno i vicentini hanno fatto ritorno alla loro città, salutati entusiasticamente alla stazione dai colleghi veneziani ai quali hanno gridato: «Arrivederci domenica prossima a Vicenza!».... Difatti domenica 26 corr. in quella città, avrà luogo il rètour-match

A titolo di cronaca aggiungeremo che alle 14.40 — cioè al loro arrivo — i vicentini furono ricevuti alla stazione di S. Lucia dal cav. Bernasconi per la Federazione Fascista e dal sig. Heinz per l'Ente Sportivo che con un gran motoscafo li accompagnarono ad un albergo cittadino e poi al campo sportivo.

Coppa del C.O.N.I.

I risultati

GIRONE B

Padova batte Cremonese	2-1
Casale batte Hellas (forfait)	2-0
Fortitudo batte Modena	2-1

Riposa: Sampierdarenese.

La classifica

GIRONE A

	partite	punti
Alessandria	8	13
Livorno	8	11
Napoli	8	7
Doria	8	7
Brescia	8	6
Alba	8	4

GIRONE B

	partite	punti
Cremonese	10	14
Casale	8	12
Fortitudo	8	11
Modena	9	9
Hellas	9	8
Padova	10	7
Sampierdarenese	8	1

Padova batte Cremonese 2-1

PADOVA, 19

Chi avrebbe mai creduto che dopo le precedenti cattive prove fornite dall'A. C. Padova, l'undici bianco-rosso, sceso oggi in campo con nove riserve, potesse battere la compagine cremonese, leader ben piazzata del girone, e che accusava, nella sua compagine, una sola riserva?

Eppure il Padova, giuocando con volontà giovanile e con slancio è riuscito nella ripresa non solo a rimontare lo svantaggio del primo tempo, ma a vincere l'incontro.

La Cremonese ha segnato un goal nel primo tempo, al 44. minuto, da Vilhem su passaggio di Badini; nella ripresa il Padova si getta animosamente al contrattacco e segna al 4. minuto su corner con Boscaro, e al 16. minuto con Geremia. In complesso 5 corner contro la Cremonese e uno contro il Padova. Poco pubblico che ha assai applaudito l'ottima prova fornita dalle giovani riserve padovane.

Coppa Arpinati

I risultati

GIRONE FINALE

Triestina batte Legnano	3-1
Pistoiese batte Atalanta	5-3

La classifica

	partite	punti
Pistoiese	4	8
Atalanta	4	4
Triestina	4	2
Legnano	4	2

Trieste batte Legnano 3-1

TRIESTE, 19

Quest'oggi coll'incontro tra i rosso-alabardati e i legnanesi ha avuto luogo l'ultima partita valida agli effetti della coppa Arpinati.

I concittadini hanno potuto cogliere l'ultima vittoria in questo girone battendo i forti ospiti per 3 a 1.

Terza Divisione

I risultati

GIRONE D

Rovereto batte Italia	1-0
Thiene batte Casalecchio	6-0

La classifica

	partite	punti
Thiene	3	4
Italia	3	3
Rovereto	3	3
Casalecchio	3	2

Partite amichevoli

VENEZIA — Glorie Veneziane - Glorie Vicentine 1-1.

TRENTO — Roveretana batte Avanguardia Padova 1-0.

BOLZANO — Rapid Bolzano batte Merano 3-1.

ZARA — Grion di Pola batte Diadora 2-0.

Il giro del Lamone vinto da Montevecchi

BAGNACAVALLO, 19

Il giro del Lamone, a cui pareva arridere il migliore dei successi, non ha avuto fortuna. Dei numerosi iscritti, solo dieci hanno preso il via. Però i pochi partiti hanno compiuto una corsa coraggiosa e veloce, classificandosi nel seguente ordine: 1. Montevecchi Antonio della 1.a Legione Nicolò Biondo di Carpi, compiendo il percorso di 225 chilometri alla media oraria di km. 28.125. 2. Del Taglio Giovanni della Legione Mussolini di Forlì a 5 secondi; 3. Casadio Giuseppe a mezza macchina; 4. Caimmi Pio. Seguono altri in tempo massimo.

HOCKEY

PADOVA — Milan Club batte Hockey Padova 5-2.

AUTOMOBILISMO

Alfieri Materassi vince il G. P. Bologna

BOLOGNA, 19

Oggi, sul circuito di Bologna (km. 4.800), è stata disputata la gara automobilistica «Gran Premio Bologna». Le numerose tribune e i recinti lungo i viali del circuito rigurgitavano di folla. Erano presenti le principali autorità e notabilità cittadine. Si sono svolte tre corse, una per ogni classe di macchine ed ognuna su 25 giri del circuito, pari a km. 120. Alle 10.8 il Podestà on. Arpinati ha dato il via alle 10 macchine della cilindrata fino a 1100 cmc.

Al decimo giro la classifica è la seguente: 1. Zampieri su «Amilcar» in 38'24" e un quinto; 2. Valpreda su «Fiat» in 38'40" e due quinti; 3. Faggiolo su «Salmson» in 39' e tre quinti; 4. Bianchi su «Derby». Al traguardo si classificano: 1. Zampieri su «Amilcar» in ore 1.34.27, alla media di km. 76.230 all'ora; 2. Faggioli su «Salmson» in 1.34.34 e quattro quinti; 3. Valpreda su «Fiat». Giro più veloce il 20.o di Zampieri in 3'35" alla media di km. 80.372 all'ora.

Alle 12.2 l'on. Arpinati ha dato il via ai 12 concorrenti della categoria fino ai 1500 cmc. Al decimo giro i corridori passano nel seguente ordine: 1. Bolzacchini su «Bugatti» in 35'56" e tre quinti; 2. Maserati su «Maserati» in 36'13"; 3. Cillio su «Bugatti»; 4. Testi su «Maserati». La classifica generale vede: 1. Cillio su «Bugatti» in ore 1.30' e quattro quinti, alla media oraria di km. 80.285; 2. Maserati su «Maserati» in 1.32'44"; 3. Testi su «Maserati». Giro più veloce il 15.o di Bolzacchini in 3'27" alla media oraria di km. 83.478. Al 23. giro Bolzacchini, che era sempre rimasto in testa, è stato costretto ad abbandonare per guasto alla macchina. All'ottavo giro, alla curva dell'ingresso ai giardini Margherita, la macchina dell'on. Arrivabene si rovesciava senza danno alle persone.

L'on. Arrivabene con prontezza di spirito rialzava la macchina, riprendendo la corsa. Alle ore 14.30 è sempre l'on. Arpinati che dà il via agli undici corridori della categoria oltre i 1500 cmc. Questa corsa ha visto un duello interessantissimo tra Materassi e Bona. Al 12.o giro Alfieri, che ha dominato durante tutto il percorso, ha dovuto fermarsi per cambiare una gomma. Bona, velocissimo, lo ha passato prendendo il comando della gara. Materassi si pone all'inseguimento che è stato coronato da successo al 22.o giro, di nuovo egli è in testa e vi rimane fino al termine della gara.

La classifica finale è la seguente: 1. Materassi in ore 1. 27' 23" alla media di km. 82.395 all'ora — 2. Bona su Bugatti in ore 1.29.50 — 3. Sansono su Bugatti in ore 1.31.7 2 quinti.

Il giro più veloce è quello di Materassi in 3' 14" 4 quinti alla media di km. 88.706 all'ora.

Il pubblico saluta il vincitore con frenetici applausi. Tanto a lui come ai vincitori delle gare precedenti le patronesse del comitato fanno omaggio di fiori. Il premio Bologna di 50 mila lire è assegnato al corridore Materassi che ha compiuto il percorso del circuito nel minor tempo. La grande manifestazione automobilistica dell'Automobil Club si è svolta regolarmente malgrado le difficoltà del circuito per le molte curve in esso comprese. Questa sera l'Automobil Club ha offerto un banchetto ed un ricevimento alla asa del Fascio.

La gara Trieste-Opicina vinta da Fraschetti

TRIESTE, 19

Quest'oggi ha avuto luogo l'annuale corsa in salita Trieste-Opcina su un percorso di km. .500. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ettore barone Fraschetti su Diatto in 2' 29" con una media oraria di km. 76.170 — 2. Strazza Gildo su Lancia in 7' 50" 2 quinti — 3. Giovanni Maiani su Bugatti.

Le rispettive categorie sono state vinte:

Cat. 110 Apollonia Umberto, su Fiat 509 — Cat. 1500 Piccinini Reggero su Chiribiri — Cat. 2000 Maiani Giovanni su Bugatti — Cat. oltre 2000 Strazza Gildo su Lancia — Categoria corsa: Fraschetti barone Ettore.

Self vince a Firenze

FIRENZE, 19

Con notevole concorso di pubblico ha avuto luogo oggi il circuito motociclistico delle Cascine organizzato dal Moto Club di Firenze. Ecco la classifica generale:

1. Self Edoardo su Frera (cat. 500 cmc) che ha coperto i 200 km. del percorso in due ore 3.15 1 quinto; 2. Barsanti Mario su Chartelea (cat. 350 cmc) in due ore 3.34 1 quinto; 3. Cimatti (cat. 250 cmc) che ha compiuto i 150 km in ore 1.41.42 e 3 quinti; 4. Metalucci (cat. 175 cmc) che ha coperto 120 km. in un'ora 28.20.

Il circuito dei colli Astigiani

ASTI, 19

Il circuito dei colli astigiani si è svolto oggi con pieno successo organizzativo e con la partecipazione di valenti piloti. Le difficoltà del percorso hanno fatto abbandonare la gara a numerosi concorrenti; tuttavia i vincitori hanno raggiunto velocità insperate, dimostrando il loro virtuosismo e la bontà delle macchina. Ecco le classifiche.

Categoria 500 cmc.: 1. Riva su Sunbean che compie il percorso di km. 205 in ore 1.53.3, alla media oraria di km. 108.788 — 2. Zaro su «Gilera» in 2.3.31 — 3. Mascotti in ore 2.17.40. Giro più veloce Riva alla media di km. 111.146.

Categoria 350 cmc.: 1. Mensi su Ajs in ore 2.13.34 alla media oraria di km. 92.085 (unico arrivato). Giro più veloce alla media di km. 100.515.

Categoria 250 cmc.: 1. Gianoglio su Jap-Garanzini, che compie il percorso di 164 km. in ore 1.54.17 alla media oraria di km. 86.094. — 2. Perugino su Maffeis in ore 1.55.34. Giro più veloce Gianoglio alla media di km. 87.231.

Banchetto di giornalisti a Roma

ROMA, 19

In occasione delle vacanze estive prese dalla Camera dei Deputati i corrispondenti parlamentari, riprendendo l'antica usanza, si sono oggi riuniti a banchetto. Al pranzo, che è stato tenuto ad Ostia, sono intervenuti l'on. Amicucci Segretario del Sindacato Naz. dei Giornalisti, il gr. uff. Paoloni Segretario del Sindacato regionale dei giornalisti e quasi tutti i corrispondenti parlamentari dei vari giornali italiani.

La IV corsa in salita Vittorio - Cansiglio

VITTORIO V., 19

La ormai classica corsa automobilistica in salita Vittorio-Cansiglio, che l'anno scorso ha avuto il più lusinghiero successo, si ripete quest'anno nella sua quarta edizione.

Indetta ed organizzata dall'Automobile Club di Treviso, essa avrà luogo Domenica 3 Luglio 1927 sul pittoresco suggestivo percorso tutto a tourniquets, che da Fregona sale serpeggiando fino a Crocetta di Cansiglio; con un sviluppo stradale di Km. 14.800 ed un dislivello di m. 1000

La corsa è riservata ai soci del R.A.C. I. e si svolgerà in conformità al Regolamento Naz. Spor. del R.A.C.I. Ad essa sono ammesse tutte le vetture automobili (senza distinzione di Cat.) divise nelle seguenti Classi:

Classe A: Vetture fino a 1500 cmc. di cilindrata;

Classe B: Vetture oltre i 1500 cmc id.

In ogni classe di vetture verrà assegnato, oltre l'eventuale di Classe un premio speciale per le macchine da turismo. Le partenze verranno date per X Classe; l'ordine di partenza sarà quello d'iscrizione, con precedenza alle macchine da turismo.

I concorrenti dovranno trovarsi sul luogo di partenza a disposizione dei sigg. Commissari Sportivi per la verifica alle ore 8.30 del 3 luglio.

La prima partenza verrà data alle ore 10 precise. Le susseguenti con intervalli stabiliti dai Commissari.

Poichè nel giorno stabilito per l'effettuazione della gara è vietato in via assoluta ai concorrenti di provare il percorso il Comitato ha disposto che nei due giorni che precedono la manifestazione per diverse ore della giornata, il tratto stradale sia chiuso al traffico perchè possano aver luogo dette prove da parte degli iscritti. Per tempo saranno resi noti i giorni e le ore fissate.

La gara assume quest'anno maggiore importanza delle precedenti edizioni anche per i ricchi premi in denaro, Coppe e Medaglie d'Iro messe in palio, superiori certamente alla dotazione degli anni precedenti.

Anche le macchine da turismo ed i soci dell'Automobile Club di Treviso, oltre lo eventuale premio di classifica; ragguardevoli premi.

L'organizzazione della bella manifestazione che si svolge sui ridenti colli della Città indimenticabile della Vittoria, è già stata quasi ultimata in tutti i suoi dettagli sotto l'infaticabile guida del benemerito ed ormai perpetuo Presidente del Comitato Esecutivo sig. Arturo Pasqualis..

Il Commissario Generale della Corsa poi il N. H. Co. Annibale Brandolin d'Adda ed il sig. Co. Avogadro degli Azzoni Altiniero, nuovo Presidente dell'A. C. di Treviso, danno la loro fattiva e sportiva opera per l'ottima riuscita. Ecco l'elenco dei premi:

Al primo assoluto L. 8000 (ottomila); Classe A.: al 1. L. 2000; al 2.o L. 1000 3.o L. 500; Classe B: al 1. L. 2000; al 2.o L. 1000; al 3.o L. 500.

Medaglia d'oro con elegante castone di argento al concorrente con macchina da turismo meglio classificato in ogni classe oltre l'eventuale premio di classifica Coppa d'Argento. Dono delle Dame della Provincia di Treviso). Al prim oassoluto con macchina da turismo.

Copia del Presidente dell'A. C. di Treviso. Al 1. assoluto di qualsiasi classe, fra i soci dell'A C. di Treviso.

Medaglia d'oro con elegante castone di Argento al primo di qualsiasi classe con macchina da turismo, fra i soci dell'A. C. di Treviso.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Automobile Club di Treviso (Piazza Fiumicelli) fino alle ore ventiquattro del giorno 29 Giugno o dovranno essere trasmesse a mezzo di lettera raccomandata ed acompagnate oltre della tassa, d'iscrizione fissata di L. 100 (cento) per ogni macchina, anche dal modulo debitamente riempito e firmato dal concorrente che può essere anche non conduttore In questo caso il conduttore dovrà essere designato prima del termine di chiusura delle iscrizioni.

Interessi vari

Per i lavoratori del legno disoccupati. — Tutti i disoccupati appartenenti alle categorie della lavorazione del legno: Tornitori, lavoranti in sughero, falegnami, carpentieri, calafati, doratori, ebanisti, scultori, intagliatori, lavoratori della paglia, rimessai, lucidatori, bottai, sono invitati a presentarsi all'Ufficio di Collocamento del Patronato Nazionale, Calle Stagneri 5214, dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 16.

Nella mattina di ieri repentinamente si spegneva

Agostino Scarpa fu Giuseppe

I fratelli: Amerigo con la moglie Edvige Schaller, Giovanni con la moglie Eugenia Albuzio, la sorella Ilde Dolcetti, i nipoti Scarpa e Dolcetti, gli zii Gavagnin ed i parenti tutti affranti dal dolore partecipano con l'animo straziato l'irreparabile perdita del loro Caro.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente alle ore 9 nella Chiesa di S Maria del Rosario (Gesuati).

Si dispensa dalle visite

VENEZIA, 19 Giugno 1927
Zattere 420.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì - N. 5

TERRA DI SOSPETTO

Romanzo di A. Armandy

Dunque è disposta a rinunciare? Ma allora mi sono condotto come un bruto; degno di disprezzo! Eh via! non può essere; si tratta di qualche nuova astuzia! Tigrana è sempre lei perbacco!

IV.

Il rovescio di una riputazione

— Eh!? che cosa?... che accade?....

— Che accade? — brontola Bernardo rivolgendosi — eh perdinci! che sono le quattro! Un'ora di ritardo non le pare che basti?...

Sto sdraiato sulla cuccetta con i piedi in alto e la testa in basso; mi sembra avere il cervello avvolto nel cotone idrofilo. Bernardo ha tagliato il contatto e fila a volo planè. Sono stati i motori che mi hanno svegliato arrestandosi bruscamente.

— Bernardo fa attenzione nel discendere all'anello di Saturno.

— All'anello di che cosa? Di che turno? — chiede stupito il mio bravo compagno guardandomi con gli occhi spalancati.

— Capisco — riprende poi sorridendo ed alzando le spalle — lei sogna ancora. Va bene, va bene, non si dia premura non atterremo che da qui a un buon quarto d'ora.

Brrr!... Non era che un sogno dunque! Oh! mio Dio che sogno che ho fatto!

Mi sembrava di aver finito di consumare un pasto a base di conserve che la signorina Tigrana non si era degnata di assaggiare... Non posso darle de ltutto torto... erano così pesanti! Bernardo aveva preso il mio posto sul seggiolino del pilota, lasciando che mi distendessi sulla cuccetta per riposare alquanto poichè nulla è più spossante per i nervi che il condurre un aeroplano a tale velocità. Già ondeggiavo beatamente tra la veglia e il sonno, quando mi ero inteso riscuotere bruscamente da un improvviso, colpo al capo. Ritta dinanzi a me, la signorina Tigrana mi covava con uno sguardo satanico. Cosa inesplicabile. Aveva ad un tempo, la forma di donna e quella di una penna stilografica...! gli occhi... i suoi grandi occhi neri di gazzella intelligente, scintillarono di malizia infernale, ed i piedi, riuniti come le due punte di un pennino, tracciavano sul suolo arabeschi strani e complicati.

— Mille scuse pe raverla destato, signor Norberto Cancelier! — di disse con impertinente cortesia, — ma l'ora di mettere in esecuzione i miei progetti è giunta!

E vedendo che giravo lo sguardo intorno alla cabina, sorpreso di non scorgere il mio compagno, riprese:

— Cerca forse il suo pilota? E' inutile.

Col dito m'indicò nello spazio un punto nero che andava divenendo sempre più piccolo.

— Se sa nuotare, e se il paracadute regge fino in fondo — spiegò — vi è probabilità che se la cavi. In quanto a lei, caro signore, abbia la compiacenza di mettersi al timone e di spingersi più in alto che può. L'avverto che alla minima stravaganza sarà costretta di mandarla a raggiungere il suo amico.

M'intesi agghiacciare da quella baldanza, ed i suoi sguardi che mi pareva sentir pesare sulla nuca mi tolsero ogni velleità di resistenza; ubbidii dunque senza fare alcuna obbiezione e, lanciato a tutto vapore, il Vortex cominciò a dare la scalata alle nuvole con un rombare assordante.

— Benissimo! — si degnò di approvare la signorina Tigrana — stia attento ora a non rallentare che quando saremo vicino ai pianeti per darmi il tempo di prenderne le fotografie.

I miei occhi, che tenevo fissi su di lei, dovettero esprimere una meraviglia tale, da farla scattare d'impazienza.

— Supporrebbe forse — esclamò — che io... Tigrana (e in queste due parole pose tutta la sua superlativa albagia) mi sarei servita di un simile apparecchio, scomodandomi per prendere solo banali informazioni terrestri? Ah- no signore! *La stella* degli informatori deve avere un colloquio con le stelle. E' col cielo che bisogna che io parli.

Non ebbi la forza di protestare e mi contentai di annuire con un cenno del capo proprio come il meccanico di un gran signore che ricevesse l'ordine ai recarsi al Bosco di Boulogne. Il Vortex salì dunque, salì vertiginosamente, finchè, oltrepassati i 12.000 metri l'altimetro scoppiò con un terribile fracasso, cosa che per altro non sembrò turbare menomamente Tigrana.

Ore che mi sembrarono secoli, minuti lunghi come lustri, trascorsero e disparvero nel solco dell'aeroplano. La notte discendeva; salivamo sempre e nell'etere infinito si cominciava a profilare le forme di altri mondi; sotto di noi la terra non appariva più che come un gran mappamondo luminoso appena intravveduto e già scomparso. Dietro di me, Tigrana faceva crepitare senza posa il manipolatore del T. S. F. e poteva tradurre le parole che segnalavano gli astri in mezzo ai quali passavamo.

Morte... architettura grossolana che richiama un pò il tipo delle nostre caserme... Venere, bellezza matura e fuori di moda... Pegaso, pare di razza migliore dei nostri cavalli da corsa, ma ha lo zoccolo troppo tenero per i prati terrestri. Saturno, si direbbe che il suo anello sia sostenuto da birilli.

L'aeroplano si avvicinava ora ad un astro sfolgorante che diveniva sempre più grande: il Sole!!

— Scrupolo di combustibile — segnalò l'imperterrita informatrice, nulla di nuovo sopra il Sole.

Due mostruosi globi di fuoco più incandescenti dello zinco in fusione s'ingrandirono ed invasero tutta tutta la vòlta celeste.

— Antares... Betelgeuse... troppo vasti per una descrizione succinta; bisognerà fare un'altra escursione.

Due nuvole composte di gemme multicolori ondeggiarono nel fluido impalpabile e come la nostra ascensione progrediva semfre, ogni gemma diveniva un sole.

Le nuvole di Magellano. Grazioso fiume di diamante. Ma pare che dobbiamo esser giunti in capo al mondo... Ma già nell'etere spuntavano nuovi astri..

. . . .

Ad un tratto i motori cominciarono a rallentare.

— Manca la benzina! — osservò Tigrana con accento di malumore.

Non poteva portar con se un bidone di riserva? Per fortuna che a discendere faremo più presto.

Il Vortex si abbassò fendendo l'aria; tanto sotto di noi che sopra l'azzurro del firmamento era tempestato di astri scintillanti. Come ritrovare la terra in quel turbinio?

— Mi raccomando — esclamò Tigrana, preoccupata — non si sbagli e cerchi di prendere la direzione giusta. Ci tengo a correggere le bozze questa sera stessa! Non ci mancherebbe altro che mettessi piede su un altro pianeta!! Dovrei ricominciare da capo a farmi reputazione.

Questa eventualità mi fece rabbrivi-

Cronaca Cittadina

[In]augurazione del "Chez-Vous„ all'Excelsior

[Que]sta sera, alle ore 22, si riapre il [«Ch]ez-Vous» dell'Excelsior, il ritrovo [...] oramai famoso, nel quale [...] verranno dati i più gran[...] e interessanti spettacoli di va[...]. Gli spettacoli incominceranno [co]i debutti di Boley Shaw e Bobby [...], coppia per danze moderne del [...]lly di Londra; di Sadie Hopkins [del] Mascotte Palace di Berlino, e di [...] stella italiana. La sera sarà ral[legrata] dal jazz-band «Europa Ram[...]».

[Co]n l'inaugurazione del «Chez-Vous» [si a]pre ufficialmente la grande stagio[ne] [del]le feste dell'Excelsior. Mercoledì [...] 22 giugno vi sarà al «Chez-[Vous»] serata di gala; domenica 26, [all]e ore 21, seguirà il primo *diner dan[sant]* intitolato *dei fiori*.

[Conf]erenza commerciale sul Messico

[L'A]ggregato Commerciale alla Legazio[ne] del Messico di Roma, terrà il giorno [...]mo in una sala della locale Ca[mera] di Commercio, una conferenza illu[strativa]. L'Aggregato Commerciale Don [Salva]dor Prieto, che l'anno scorso accom[pagnò] anche a Venezia la Missione com[posta] dai Presidenti delle Camere di Com[mercio] del Messico, ha già tenuto la stes[sa con]ferenza a Roma, a Milano e in al[tre cit]tà italiane, e si propone dopo Ve[nezia] di continuare il suo giro di pro[paganda] nelle altre più importanti città. [La c]onferenza sarà illustrata da proie[zioni] cinematografiche, e nel corso della [quale] Don Salvador Prieto esporrà in[teressan]ti prodotti naturali e manifattu[rati] del Messico. I Commercianti e gli In[dustriali] di Venezia presso i quali è sta[to larga]mente diffuso l'invito alla Confe[renza] potranno raccogliere abbondanti i[nformazion]i e proficui elementi circa la cor[rente] [...] che potranno ritrarre dalla im[portazio]ne di prodotti Messicani.

[Per] le polizze dei combattenti

[L'A]ssociazione Combattenti comunica: [Il] Direttorio Nazionale, preoccupato [del fat]to che tra non molto si provvede[rà all]a costituzione di un Ufficio stralcio [...] servizio polizze della Direzio[ne] Generale Pensioni di Guerra, ha dato [...] alle Federazioni Provinciali di [...] un elenco ben ordinato di tut[ti i c]ombattenti che non sono ancora in [posses]so della polizza quantunque abbia[no p]resentata domanda per la concessio[ne in] tempo utile (entro il 31 marzo 1925 [...] giugno 1925 per quelli residenti al[l'este]ro) e della quale non hanno avuto [alcun]a notizia.

[S'inv]itano pertanto i Combattenti del[la Pr]ovincia di Venezia, che si trovano [nell]a suddetta condizione a presentarsi [in se]de nelle ore di ufficio per gli schia[rimenti] necessari, intesi a sollecitare l'in[vio del]le polizze.

[Corso es]tivo per maestre giardiniere

[Si r]ammenta alle interessate che il gior[no ...] corrente scade il termine per la [presen]tazione delle domande al corso esti[vo pe]r il conseguimento del diploma di [maes]tra giardiniera, che sarà tenuto in [...] dal 1 luglio in poi.

[Le] domande su carta da L. 2 dovran[no ess]ere presentate al R. Provveditore [agli St]udi del Veneto corredate della qui[tanza] della tassa di L. 30, da pagarsi [press]o l'Ufficio del Registro e del diploma [di ab]ilitazione all'insegnamento elemen[tare].

[Tir]i di cannone al Lido

[Il C]olonnello Comandante del Porto [ren]de noto che da lunedì 20 corr. e per [la du]rata di una settimana saranno ef[fettua]ti tiri di cannone da una batteria [del] Lido.

[La zo]na pericolosa si estende circolar[mente] fino a 8 km. dintorno alle bocche [...].

[Prim]a di iniziare i tiri, il Semaforo [di S.] Nicolò di Lido alzerà una bandie[ra ros]sa che terrà alzata per tutta la du[rata del] tiro.

[Le] ferite di un bambino

[Il r]agazzo Mario Ponticelli di Car[...] di anni 8, giocando ieri con alcu[ni coe]tanei, ai Giardinetti Reali, an[dò in]avvertitamente a cozzare col [...] contro una panca, riportando u[na c]ontusione alla fronte che dal me[dico di] guardia dell'ospedale venne [giudicata] guaribile in giorni 10.

[Si] ferisce coi piatti

[Il fa]cchino dell'Albergo Aurora, An[...] Cadinaro di Domenico id anni [...] [d]a Badoia, ieri, trasportando dei [piatti] cadde con questi ferendosi alla [mano] destra. Dovette essere medicato [all'os]pedale dove fu giudicato guari[bile in] giorni 10.

TEATRI E CONCERTI

MALIBRAN

Il successo della rivista «Pour vous plaire», offerta dalla compagnia parigina del «Ba-ta-clan» si è rinnovato nelle due rappresentazioni di ieri e i soliti applausi hanno compensati gli interpreti che dovettero bissare parecchi numeri e presentarsi molte volte alla ribalta ad ogni calar di tela.

Viste le cordialissime accoglienze rese dal pubblico allo spettacolo, la Direzione del teatro ha potuto trattenere la Compagnia per altre tre rappresentazioni che verranno offerte a prezzi popolari fissati cioè in base a L. 6 per l'ingresso alla platea e L. 3.60 per la seconda galleria. Questa sera avremo adunque la quinta replica di «Pou vous plaire».

Per tali serate popolari la Direzione del teatro ha disposto per la riduzione del 50 per cento sul biglietto d'ingresso alla platea e seconda galleria agli inscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro, ai militari b. f. e fanciulli fino ai 7 anni. A queste rappresentazioni popolari seguirà il Concerto dato dal Corpo Corale Russo dei Kubany che avrà luogo la sera del 23 corr.

ROSSINI

A grande richiesta si replica la commedia sportiva «Viva lo sport» nella gustosa interpretazione di Harold Lloyd.

In varietà la danzatrice spagnola Carmelita Delgado e l'ottima Iris d'Este, che sono entrambe festeggiate ogni sera. A giorni una fra le ultime e migliori interpretazioni di Gloria Swanson: «Capricci di donna».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

MALIBRAN. — Ore 21: «Bataclan» Compagn. di Riviste. Prezzi popolari: Platea L. 6; II.a Galleria 3.60. Rivista: «Pour vous plaire».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Viva lo Sport» con Harold Lloyd. Entusiastico successo e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Se perdo la pazienza!...» comicissima con Saltarello.

S. MARCO. — «In fondo al mare» dramma d'avventure oceaniche.

MODERNISSIMO. — «Ventaglio di Lady Windermere» con Ronald Colman.

MASSIMO. — «In nome dell'Imperatore». Protagonista Lya De Putti.

ITALIA. — «Peter Pan» grandiosa feerie e comica Harold Lloyd.

NAZIONALE AL'APERTO. — «Capriccio di una notte» con Viola Dana e varietà.

MODERNO. — Corinne Griffith in «Mam'zelle modiste»; il dramma «senza veli».

S. MARCHERITA. — Inaugurazione spettacoli cinema-varietà: «Figlia cacciatore Africa» e debutto Compagnia Santoro.

La sorte del paciere

Il fuochista dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna Locatelli Francesco fu Vittorio di anni 31 abitante a Cannaregio 1198, alle ore 6.30 di ieri mattina è stato medicato all'ospedale di una ferita da punta al braccio destro guaribile in pochi giorni. Si seppe che alle ore 4 del mattino nella propria abitazione il Locatelli venne a diverbio col cognato Nicolò Aloeri di anni ', bottaio, seco lui abitante, il quale aveva impugnato una forchetta per difendersi dall'aggressione di un altro coinquilino, tale Antonio Da Ros fu Luigi di anni 47, intagliatore. Fu nella colluttazione che il Locatelli, mentre tentava di strappare di mano al[...]veri la forchetta, ebbe accidentalmente a ferirsi al braccio in forma però assai lieve.

Comitato veneziano U.L.I.C.

Presenti: Scalabrin, Romanin, Pari, Storer. Assiste Barbon.

Reclami. — Visti i reclami delle società Benetazzo, Fiamma ed Hellas avversi il risultato delle gare Benetazzo — Sua o Via, Fiamma — Autonoma Muranese ed Hellas B) — Veneziano, si sospende ogni delibera sulle gare specificate, in attesa del parere del vice-commissario tecnico al riguardo.

Sospensioni. — Si dispone per una inchiesta sui fatti denunciati in merito alla gara Hellas A)-Pro Venezia non effettuatasi.

Omologazioni. — S. Marco b. Virtus M. 2 a 1; Virtus M. b. Italia 2 a 0 per forfait.

Punizioni. — Si squalificano per una domenica effettiva della Coppa Virtus Muranese i giocatori Bustreo Oreste (Pro Venezia), Pedrocco Umberto (Veneziano), Ongaro Gino (Autonoma Muranese), Fantin Oreste (Hellas A) e Fabbro Giovanni (Su e Via) per contegno scorretto i primi tre e per la loro assenza non giustificata del 16 and. dalla squadra rappresentativa del Comitato gli altri. Si ammoniscono solennemente i giocatori tutti dell'Hellas B) per condotta scorretta verso l'arbitro.

Gare rappresentative. — Si ringraziano tutti i giocatori della squadra rappresentativa del Comitato che seppero affermare il valore dei calciatori uliciani con al loro vittoria per 4 a 2 sull'U. S. Ardor Giudeca. In considerazione dell'opera fattiva prestata in occasione della partita si estendono i ringraziamenti all'arbitro sig. Borghi, che si conferma nella carica di allenatore per la gara inter-provinciale del 29 and. con la rappresentativa trevigiana dell'U. L. I. C.

Errata corrige. — Il giocatore Costantini Ferruccio (Veneziana) deve intendersi squalificato per una sola domenica della Coppa Virtus Muranese per condotta scorretta. Per tentato vie di fatto contro l'arbitro devesi ritenere squalificato per tre domeniche di detta Coppa il giocatore Costantini Giovanni (Veneziano). Per quest'ultimo il provvedimento decorrerà dalla prossima domenica.

Costituzione Consiglio. — In base all'art. 4 del regolamento interno si chiamano a far parte del Consiglio del Comitato, con voto consultivo, i sigg.: Comini Giovanni (Hellas), Scoccimarro Francesco (Adriatica), Scarpa Giuseppe (Pro Venezia), Zanon Giovanni (Su e Via), Salmistrari Giacomo (Autonoma Muranese), Dei Rossi Luigi (Veneziano), Borghi Ugo (S. Marco), Cesco Toso (Virtus M.), Chinellato Pietro (Fiamma) e Toso Ferdinando (Riserve Muranese).

Convocazione Consiglio. — Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria, presso la sede del Comitato, per le ore 21 di martedì 21 giugno corrente.

Il Segretario: M. Romanin — Il Presidente: A. Scalabrin.

Corte d'Appello di Venezia

Bellina Antonio fu Luigi e di Linda Maria nato il 6 agosto 1879 a Venzone, ivi residente, coniugato, possidente, libero, appellante dalla sentenza del 1. marzo 1927 del Tribunale di Tolmezzo colla quale fu assolto per insufficenza di prove dalle imputazioni: a) di peculato per aver quale Sindaco di Venzone, sottratto e convertito in proprio profitto la somma di L. 18 mila proveniente dal Dazio consumo comunale, dalla Cooperativa di consumo comunale, dallo Spaccio comunale e dal Governo od altri Enti, a scopo di pubblica beneficenza o di lenimento della disoccupazione, in Venzone da 1919 a 1922.

b) di peculato per avere nel marzo 1919 in Venzone quale membro anziano della Congregazione di Carità, distratto a proprio profitto L. 8500 che gli erano state consegnate dal Commissario Prefettizio cav. Rossini per conto dell'Istituto Elemosiniere.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato sul peculato di L. 8000 conferma nel resto.

— Casellato fu Giovanni, nato il 16 marzo 1903 a Adria, ivi residente; Siviero Gino di Luciano, nato il 24 febbraio 1801 in Adria, ivi residente; Cavazzini Alcide fu Cesare, nato il 4 aprile 1923 in Adria, ivi residente, liberi, apellanti i due primi dalla sentenza 27 gennaio 1927 del Tribunale di Rovigo colla quale fu condannato il casellato alla reclusione per mesi sei e giorni 11 e L. 500 di multa e L. 600 di pena pecuniaria, e colla quale sentenza furono assolti per insufficienza di prove il Siviero e il Cavazzini sulle imputazioni tutti: a) di danneggiamento per avere nella notte 5-6 novembre 1925 in Adria in riunione di oltre '0 persone, distrutto e guastato rompendo la porta del locale ove erano custoditi, vari oggetti di vetro, porcellana ed altro a danno di Casellato Mariano, con danno per L. 35 mila circa, la notte del 5-6 novembre 1925 in Adria:

La Corte assolve Siviero per non essere concorso nel fatto e conferma per gli altri due. — Dif. avv. Pallaro.

— Pizzecco Vittorio fu Antonio, nato il 10 gennaio 1903 a Udine, ivi residente, in Via Moro n. 58, libero, appellante dalla sentenza 15 marzo 1927 del Tribunale di Tolmezzo colla quale fu condannato ad un anno di reclusione quale colpevole di furto qualificato di due biglietti di banca da L. 500 ciascuno a danno del fornaio Tisiotto Giovanni dal panificio facente parte della abitazione, la notte 15-16 gennaio 1926 in Tolmezzo.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Avv. Segrè.

— Verona Giacomo fu Osvaldo, nato l'11 febbraio 1861 a Lauco di Tolmezzo, ivi residente, libero, appellante dalla sentenza 15 marzo 1927 del Tribunale di Tolmezzo colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, mesi sei ed a L. 400 di multa ed alla interdizione temporanea dai pubblici uffici per mesi 4; pene condonate per indulto di cui il decreto 31 luglio 1925, quale colpevole di corruzione della guardia forestale Ventura Giuseppe di Villa Santina che tentò di indurre ad ommettere provio compenso di un capretto, un verbale per pascolo abusivo elevato contro Florit Ludovico ed altri l'11 giugno 1924 in Villa Santina.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dit. avv. Gardani.

Una sbornia che costa cara

La scorsa notte verso le ore una è stato trasportato all'Ospedale in stato comatoso il cinquantenne De Svenzer Giovanni fu Giovanni abitante a San Polo 202. Il medico di guardia constatava che oltrechè essere ubriaco, aveva riportato delle contusioni agli zigomi, e tenuto conto dei sintomi presentati, prognosticava anche la frattera della base cranica, giudicandolo perciò in pericolo di vita.

Dai cugini dell'infortunato, certi Giuseppe ed Aurelia Boscari, che abitano con lui, si seppe come il Svenzere fosse rincasato verso le 22.30 con una potente sbornia in seguito alla quale, salendo le scale di casa, perse l'orientamento e ruzzolò giù riportando le ferite anzidette. I Boscari asseriscono che dal canto loro non si sarebbero accorti di nulla se alcune persone del vicinato non si fossero fatte premura di avvertirli.

Una rissa per motivi di gioco

Il pescivendolo girovago Giovanni Pangalli fu Angelo di anni 32 abitante alla Caserma Manin verso le ore 5 di ieri mattina ricorse alla Guardia Medica dell'Ospedale per curarsi di una ferita al sopracciglio sinistro guaribile in giorni 10 circa.

Il Pangalli disse che un'ora prima, passando per campo San Bartolomeo venne a lite per motivi di gioco con tale Franceschini Angelo di anni 24, abitante a San Francesco della Vigna, vetrario alle Cristallerie di Murano.

La lite ebbe origine in osteria in Calle della Mandola e culminò come abbiamo detto in Campo S. Bartolomeo ove il Franceschini prese a pugni e a calci l'avversario. La zuffa cessò per intervento del falegname Valle Adolfo di anni 35, abitante a Cannaregio 6341, che si trovava a passare di là e che poi accompagnò il ferito al pio luogo.

Un bagno disgraziato

Il cav. Romano Magrini di anni 39, direttore della Cassa di Risparmio di Padova e colà dimorante in Corso del Popolo, mentre stava prendendo un bagno ieri al Lido presso lo Stabilimento, metteva il piede sinistro sopra un coccio di bottiglia che si trovava nascosto sotto la sabbia, riportando una ferita da taglio per cui dovette ricorrere all'Ospedale, ove venne giudicato guaribile in giorni 8.

Un arresto in treno

Gli agenti di P. S. del Compartimento ferroviario di Venezia su di un treno proveniente da Padova e precisamente in prossimità della stazione di Mestre, hanno tratto in arresto il ventottenne Vincenzo Montagna di Calogero, da Licata (Girgenti). Il Montagna aveva tentato di borseggiare il forestiero Giuseppe Alexandro.

Il Montagna a cura del predetto Commissariato Compartimentale è stato tratto alle carceri di Santa Maria Maggiore.

Da Mestre

La Colonia della «Combattenti». — Anche quest'anno la splendida Colonia della «Combattenti» di Mestre, funzionerà. La ottima organizzazione affidata dalla presidenza della Combattenti con a capo l'instancabile cav. Angelo Baso, fa rilevare che come negli anni precedenti i figli dei sei soci della Sezione mestrina, godranno gratuitamente di questo mirabile soggiorno alpino e che tutto è stato accuratamente disposto perchè ai piccoli ricoverati nulla abbia a mancare.

Questa bella Istituzione troverà certamente un largo appoggio da parte della cittadinanza tutta che ha sempre dimostrato grande simpatia per questo istituto che ci ricorda l'eroismo compiuto dai nostri soldati.

Si ricorda alle famiglie interessate, di presentare per tempo le regolari domande corredate dai prescritti documenti.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della Combattenti, via Palazzo (Provvederia) durante le ore stabilite e pubblicate negli appositi manifesti esposti al pubblico.

Cade dalla bicicletta. — Barbieri Martino di Giovanni di anni 18 abitante alla Gazzerà ieri verso le ore 13 si divertiva a percorrere il cavalcavia della linea tramviaria Mestre-Mirano con la sua bicicletta. Nella discesa, disgrazia volle che trovasse un sasso nel mezzo della strada e data la forte velocità cadde a terra riportando ferite lacere e lussazioni in varie parti del corpo. Anche la bicicletta riportò delle avarie.

Una ferita lacera. — Accompagnata dalla propria madre veniva ieri accompagnata alla farmacia di Chirignago la bambina Pampalin Elena di Gio. Batta di anni quattro, la quale giocando con dei coetanei nei pressi della sua casa sita lungo la strada Miranese, cadde riportando una ferita lacera al mento, guaribile in dieci giorni.

Beneficenza. — La famiglia Zamboni del Porto Industriale di Marghera nel secondo anniversario della morte della figlia Lina ha offerto L. 5 pro Comitato Antitubercolare di Marghera per dispensario.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21 37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A.; 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 13.50 A.; 18.10 A (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.20 DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.55 DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D (Tarvisio).

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

Orario ferroviario S. Lucia-Mestre

Partenze da Venezia: Ore 0.05; 0.30; 0.40; 1.30; 3.55; 4.35; 5.10; 5.20; 5.30; 5.40; 5.50; 6.18; 6.25; 6.45; 7.05; 7.20; 7.40; 8.10; 8.18; 8.45; 9.07; 9.20; 9.30; 9.45; 10.05; 10.12; 10.22; 10.42; 10.57; 11.30; 11.50; 12; 12.08; 12.25; 12.45; 13.40; 13.50; 14; 14.20; 14.30; 14.48; 14.55; 15.05; 15.30; 16.15; 16.42; 17; 17.25; 18.02; 8.10; 18.22; 18.35; 18.45; 19.15; 19.25; 19.55; 20.20; 20.45; 20.55; 21.20; 21.37; 22.05; 22.50; 23.15; 23.55.

Partenze da Mestre: Ore 0.30; 3.43; 5; 5.08; 5.28; 5.38; 5.49; 5.57; 6.32; 6.53; 7.13; 7.22; 7.37; 7.49; 7.55; 8.15; 8.28; 8.43; 9; 9.17; 9.41; 9.48; 10.25; 10.34; 11.03; 11.42; 12.19; 12.33; 13.12; 13.28; 13.37; 13.43; 14.10; 14.18; 14.28; 14.43; 15.20; 16.36; 16.54; 17.20; 17.39; 18.07; 18.19; 18.53; 19.02; 19.25; 19.43; 19.57; 20.08; 20.18; 20.50; 21.09; 21.35; 22.07; 22.18; 22.28; 22.54; 23.29; 23.39; 23.54.

[A]lla fine riuscii a distinguere la [...]che, cosa bizzarra, vista da lon[tano a]veva lo stesso viso della signo[ra] [e] il perno su cui girava era una [...]tografica.

[Per r]aggiungerlo bisognava discende[re in] [li]nea obliqua, imponendo ai motori [uno s]forzo decisivo. Stavo per atterrare [...] oh! che catastrofe! Avevo sba[gliato] direzione! I motori si spensero... [l'apparecchio] inanimato s'inabissò in un [...]ro senza fondo... e...

[...] questa sensazione poco piace[vole] [...]che mi sono svegliato!!...

. . . .

[Dopo] aver ripreso un pò di fiato mi [sporgo] fuori della cuccetta. La signo[ra Tig]rana seduta presso uno spira[glio] non si degna neppure di accordar[mi uno] sguardo dei suoi occhi imperio[si]. [...]rda! Dopo tutto quello che ho [fatto] per lei... in sogno!

— [...]bene! — apostrofa Bernardo che [...]tendisce — non è mica un be[l] [...] descrivere dei circoli nello spa[zio] [...] quello gli ordini!

[Questa] volta mi curvo sullo spiraglio. [...] dalla mano esperta di Bernardo [l'apparecchio] descrive larghi circoli e l'in[clinazion]e dell'apparecchio è tale, da far [credere] che l'orizzonte si capovolga [...] una pianura squallida ove [...]fere giallastre stagnano sotto [...] piomboi Qua e là, tra il fol-to dei giunchi luccicano specchi d'acqua che visti così dall'alto, hanno lo aspetto di grandi tinozze.

— Ma, Bernardo, non è mica un lago questo. Devi esserti sbagliato.

— Sbagliarmi io! Oh, no, è impossibile. Da Beyrouth in poi ho seguito la strada che fa capo a Damasco attraverso il Libano e l'anti Libano e ciò vuol dire che ho proceduto come se fossi su un binario. Del resto non ha che a guardare verso l'ovest.

Dò un'occhiata alla bussola; poi mi accosto di nuovo allo spiraglio. All'ovest al piede di una catena di monti brulli e selvaggi appare una vasta agglomerazione di case bianche e rosate che emergono dai giardini che le circondano; tra i palmizi giganteschi s'intravede il fiume che, discendendo dalla montagna traversa la città dall'ovest e va a perdersi nella melma della pianura che si stende ai nostri piedi.

I minareti e le cupole s'innalzano nella luce cruda. Non vi è dubbio, è Damasco che la nebbia translucida che l'avvolge fa sembrare quasi aerea. Siamo dunque alla prima tappa; questo fiumicello magro e agonizzante è la Barada; quel villaggio letargico sulla riva ovest è Karzan, e il lago mezzo dissecato di cui un filare di tamarici appassiti segna i limiti al nord, è Bahr el Alteibeh sulla riva est del quale deve trovarsi il nostro posto di rifornimento.

— Rimetti il contatto, Bernardo... bisogna che consulti i miei appunti:

«Dirigersi verso l'ovest in linea retta, passando al disopra della moschea di Damasco e alla cima del monte Nebè ai piedi del quale è la strada che costeggia la Barada. Atterrare sulla riva sud-est di Bahr-el-Alteibeh.

Una grotta naturale è scavata nel versante nord ovest dei primi contrafforti del Monte Safa; è la caverna di Oum Niram la «Madre del Fuoco». Vi si può penetrare senza paura d'incontrare nessuno poichè è oggetto di una superstizione che fa il terrore degli indigeni. L'acqua della sorgente sulla cui riva si trova la grotta è pura. In caso di bisogno imperioso, lanciare un radiotelegramma al posto militare di Beyrouth che ha ricevuto istruzioni in proposito, tuttavia se si può farne a meno sarà meglio dato che fino a nuovo ordine la missione deve rimanere segreta. Il massiccio del Safa è totalmente disabitato e al di là si stende il deserto; non vi è dunque da temere alcuna intrusione importuna da questo lato. Limitarsi a sorvegliare la zona del lago».

Vi è aggiunta una carta; le istruzioni non potrebbero essere più chiare e mi compiaccio di questa paterna sollecitudine che ha saputo prevedere tutto precisando ogni cosa esattamente in poche parole. Mi acretto a darne comunicazione al mio bravo compagno di viaggio per orientarlo.

Più ci andiamo accostando al Safa più mi è facile il concepire come sia deserto. La sua massa vulcanica la cui ignizione sembra datare da ieri, offre lo spettacolo di un caos di metallo e di lava che si sia improvvisamente coagulato mentre era in piena ebollizione. Dalle bocche dei crateri, come dai fori di canali da getto giganteschi, sgorgano torrenti neri e rossi e si direbbe che quelle onde pietrificate scorrano ancora gonfie di bolle enormi. Alcune di queste, scoppiando, hanno formato delle cavità simili a tasche rovesciate, dalle pareti concave e vetrificate e tutto il suolo di questo monte infernale è solcato da spaccature mostruose. Sul declino nord ovest una croce bianca dipinta su di una roccia spicca così nettamente su quel fondo bruno che è facile distinguerla anche volando a tutta velocità.

— Un segnale!! — grida Bernardo.

Già è proprio vero la croce è appunto uno di quei segnali che all'epoca della guerra tracciavano con la calce per indicare agli idrovolanti la via di ritorno verso la base di S. Raffaello... una precauzione che mi rammenta la prudente sagacità di Bernardo che non trascurava mai di pensarvi. Chi sa dove saranno adesso i miei poveri compagni di allora?

Rabbrividisco contemplando il Safa, quella massa sinistra irta di asperità sembra una vigile sentinella che spii la nostra venuta e voglia attirarci verso pericoli ignoti. Ieri ancora solcavamo il cielo di Francia e la terra del nostro dolce paese era sotto di noi... Oggi è l'Asia misteriosa dove vibra un'anima così diversa dalla nostra.

— Ebbene, che si fa dunque? — chiede Bernardo.

— Bisogna atterrare laggiù ai piedi di quella roccia.

— Oh! meno male che ci siamo decisi

Pare impossibile! è bastata la presenza di una donna a bordo per tramutare in istrice il mio bravo compagno il cui umore è di solito così gioviale! e mentre con la sua solita prudenza vola a quota bassa per riconoscere il terreno, continua a borbottare:

Uh! che tempaccio! Non un pennacchio di fumo... non un albero... neppure una nuvola che possa indicare da che parte soffia il vento.

Riprende la direzione del lago e sul primo non riesco ad indovinare dove voglio andare a cacciarsi, ma infine capisco che la sua intenzione è di andare verso quel punto ove si vedono i giunchi ondeggiare al vento del nord; poi vira a sud... ritorna indietro, abbassa con un colpo di timone gli apparecchi di atterraggio, taglia i contatti, spezza la linea e l'aeroplano discende a piombo sfiorando la sabbia. Bernardo lo lascia scivolare, quindi preme il pedale e fa agire pian piano i freni pneumatici; il Vortex si ferma vicinissimo alla grotta con la punta al vento.

— Bravo! che magnifica manovra!

E' Tigrana che dice così... Mi ero quasi dimenticato di lei! Sta ritta dinanzi a Bernardo col volto raggiante di ammirazione, le narici frementi...

— Ha avuto paura, forse? — chiede questi più istrice che mai.

Il tono ostile delle sue parole deve senza dubbio produrre su lei una spiacevole sensazione perchè il suo entusiasmo si raffredda subito.

— Paura! — risponde, ripiegandosi su sè stessa come una sensitiva — oh, no davvero, caro signore, ne ha viste di ben altre! Un abile atterraggio è sempre una cosa che mi commuove, diviene arte, quando è seguito con simile precisione.

Oh! guarda un pò! Quest'intrigante cerca forse di addomesticare il mio orso? Il fatto è che eccolo là che grugnisce di piacere. Manca poco che non faccia le fusa!

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

"Politica e demografia,,

Il problema dell'emigrazione

PARIGI, 19

L'ex ministro Bertrand Nogaro pubblica nell'*Information* un articolo intitolato: «Politica e demografia - Come gli Stati comprendono il problema dell'emigrazione».

Lo scrittore esamina i tre tipi di politica demografica della Gran Bretagna, dell'Italia e della Francia. Riferendosi all'Italia, Nogaro scrive:

«L'Italia con un territorio anche più esiguo e un paese con una natalità molto più forte in confronto dell'Inghilterra e, senza buone colonie, favorisce lo sviluppo della popolazione già sovrabbondante. Invece di cercare in sè stessa una soluzione pacifica del problema della sovrapopolazione, essa attende che si ponga in un modo acuto, pensando di trovare in uno dei termini del problema la forza che imporrà una soluzione».

Più oltre il giornale scrive: «Mentre la Gran Bretagna, posta alla testa del più vasto paese del mondo, sembra risolvere il problema della popolazione come un semplice problema di politica interna, nel senso più stretto della parola, l'Italia lo pone oggi apertamente come un problema di politica estera. lo dico apertamente poichè in fatto una diplomazia sottile aveva già cercato di risolverlo in questo senso prima che non fosse ufficialmente posto.

«Coi suoi trattati di lavoro, con le misure proposte all'Ufficio internazionale del Lavoro e alla Conferenza internazionale dell'Emigrazione ed immigrazione, i rappresentanti del Governo italiano si erano sforzati di realizzare una politica il cui scopo essenziale, sotto l'apparenza discreta di una protezione della mano d'opera, era di evitare la snazionalizzazione dei suoi sudditi all'estero. Molto probabilmente i negoziatori italiani avevano ottenuto che il beneficio della legislazione protettiva dei lavoratori fosse integralmente esteso ai loro connazionali in Francia e in altri paesi di residenza senza che essi dovessero cambiare nazionalità.

«A Ginevra tanto presso la Società delle Nazioni quanto presso l'ufficio internazionale del lavoro un grande sforzo fu fatto dai principali paesi di emigrazione per imporre lo statuto degli immigranti, vale a dire per creare in favore dei loro sudditi uno stato di diritto che fosse intermedio fra quello dei cittadini e quello degli stranieri. Le tendenze politiche italiane si trovano del resto rafforzate da quelle dei nuovi paesi di emigrazione come la Polonia. Bisogna riconoscere che tutta questa politica è stata condotta abilmente, imponendo ai connazionalpi che emigrano l'obbligo di procurarsi un passaporto o una autorizzazione di uscita che li obbliga a far conoscere i loro impresari stranieri.

«La questione fu ben posta dal delegato italiano nell'ultima sessione dell'Ufficio internazionale del Lavoro che mise in evidenza le possibilità internazionali del lavoro. Disse il delegato italiano: «Per la distribuzione delle zone di influenza, alcuni paesi non hanno alcun sbocco per l'esodo della loro popolazione. La politica della porta chiusa accentua queste conseguenze dannose, ma la politica della porta aperta non potrebbe risolverle in tutta la loro espressione. E' questo un grande e grave problema che sarebbe del resto imprudente di lasciar porre obliquamente sotto il pretesto di protezione del lavoratore e che va meglio guardare in faccia affinchè i legami fra la politica e la demografia si rischiarino di una luce molto più chiara».

Il discorso della Corona a Sofia

SOFIA, 19

Re Boris ha aperto stamane la prima sessione straordinaria della nuova Camera con la lettura del discorso del trono. Dopo avere enumerato i compiti ai quali la Camera dovrà consacrare i suoi lavori ed anzitutto la restaurazione finanziaria ed economica, il Sovrano ha detto che i sani principi di pace, di lealtà e di collaborazione internazionale che ispirano la Bulgaria nei rapporti con tutte le Potenze contribuiscono a rafforzare all'estero la fiducia la cui più recente espressione è la soppressione del controllo militare. Seguendo questa via — ha concluso il Sovrano — il Governo bulgaro spera di ottenere nuovi successi che tranquillizzeranno l'anima del popolo e solleveranno l'economia nazionale.

Borodine licenziato?

LONDRA, 19

(C.C.) Un telegramma da Sciangai alla *Morning Post* dice che secondo notizie da fonte cinese, il governo di Hankow avrebbe licenziato Borodine, abolendo la carica di consigliere del Primo Ministro, che era appunto la carica coperta da Borodine. Però i cinesi non attribuiscono molta importanza a questo passo che si ritiene sia stato fatto soltanto per impressionare favorevolmente le potenze. In realtà Borodine continuerà a dirigere la politica del governo di Hankow, pur cessando di occupare una carica ufficiale.

Il comitato permanente del grano

ROMA, 19

Si è riunito stamane il Comitato permanente del grano per esaminare una serie di proposte da sottoporre all'esame del Capo del Governo nella seduta che sarà da lui prossimamente presieduta.

Nel pomeriggio il comitato si è nuovamente riunito ed ha fatto una minuta analisi della situazione odierna creata dalla rapida discesa dei prezzi delle materie prime necessarie all'agricoltura e con la deficienza del credito agricolo. Dopo ampia discussione il Comitato ha deciso di riunirsi ancora lunedì mattina. Alla fine della seduta S. E. Bastianini, che si reca a Tangeri posdomani, in qualità di ministro plenipotenziario, ha portato il suo saluto ai membri del Comitato, esprimendo con elevate parole la sua piena convinzione che, sotto la guida del Duce, l'Italia saprà conquistare la completa indipendenza granaria. Ha risposto a nome dei colleghi del comitato il prof. Brizzi, direttore generale della agricoltura.

Il Principe Umberto a Napoli

NAPOLI, 19

Questa mattina alle 9.30 il Principe Umberto, in automobile, si è recato a visitare l'Istituto Nazionale per le industrie tessili «Benito Mussolini» in via Foggia al Vasto.

Alle 11 il Principe ha assistito alle regate a vela dalla rotonda di Via Caracciolo. La folla numerosa che assisteva al la grande manifestazione sportiva ha salutato con vivi applausi il Principe che saluta militarmente sorridendo.

Alle 13 l'Augusto ospite ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore in casa dei Principi Pignatelli. Alle ore 16 S. A. R. si è recato al campo sportivo militare della Arenaccia per assistere alla partita di calcio tra l'Associazione Calcio di Napoli e la Lazio di Roma, partita che è terminata con la vittoria della squadra di Napoli che ha battuto la Lazio con 4 a 1.

Alle 16.30 il Principe si è recato a visitare le catacombe di S. Gennaro e l'Ospedale Morvillo. Poscia ha assistito alle regate nazionali a remi.

Alle 12 ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dalla sezione partenopea R. Yacht Club Italiano all'Hotel Excelsior. Alle ore 22.30 nel vasto salone da ballo dell'albergo ha avuto luogo la consegna delle coppe dei doni ai vincitori delle gare a vela fatta personalmente dal Principe. Dopo la consegna dei premi il Principe ha tenuto circolo in un'altra sala. Quindi sono cominciate le danze. Una gran folla riunita fuori dell'albergo ha fatto al Principe calorosissime manifestazioni di simpatia.

S. E. Rocco festeggiato dai magistrati milanesi

MILANO, 19

La magistratura milanese ha offerto oggi al Campari una colazione in onore di S. E. il Ministro Rocco. Alle frutta il Procuratore Generale Cristiani ha rivolto al Guardasigilli parole di omaggio alle quali il Ministro ha risposto ringraziando.

Dopo la colazione ha avuto luogo nei saloni di palazzo Clerici, dove ha sede la Corte d'Appello, un ricevimento al quale hanno partecipato tutti i magistrati e cancellieri di Milano ed una rappresentanza della magistratura di Brescia.

Il Primo Presidente della Corte di Appello di Milano ha portato il saluto della magistratura lombarda a S. E. Rocco che, accolto da vivissimi applausi, ha fatto cenno alla prossima riforma degli ordinamenti giudiziari cui seguirà quella dei codici e ha concluso dicendo che tutta la sua opera tende a dare una forma giuridica alle meravigliose realizzazioni del fascismo.

Le istituzioni per i Balilla

ROMA, 19

L'Ufficio stampa dell'Opera Nazionale dei Balilla comunica:

In tutta Italia con il concorso e con lo interessamento entusiasta delle diverse amministrazioni comunali e delle Federazioni Provinciali Fasciste presso i Comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla ferve il lavoro per la sistemazione e per l'organizzazione in ogni centro più importante delle case del Balillismo e dell'avanguardismo. Appare evidente l'importanza di tale opera e la necessità di aiutarne e di intensificarne una pronta e soddisfacente risoluzione e ciò perchè l'Opera nazionale Balilla scuola di preparazione e di educazione della nuova Giovinezza d'Italia ha assolutamente bisogno per assolvere questo suo alto compito di essere perfettamente apprezzata ed a posto in tutte le necessità ed in tutte le sue esigenze, ha bisogno cioè di organizzare per i suoi giovani, scuole palestre, biblioteche, sale di lettura e di convegno, giardini per adunate e per giochi, campi sportivi e luoghi di ricreazione. Tali utili iniziative che si vanno attuando varranno certamente a definire e risolvere il problema dell'educazione della gioventù italiana, problema che presenta difficoltà non indifferenti anche di ordine finanziario. Ma che va affrontato con fascistica sollecitudine e sopratutto con entusiasmo fascista.

nCISR» mniu oB ;z tie v.c fafo wrdordo

Pellegrinaggio a Passo Buole

TRENTO, 19

Un pellegrinaggio di combattenti e fascisti si è recato stamane sullo storico Passo Buole, l'inespugnabile baluardo della Val Lagarina, che meritò il nome di Termopili d'Italia per la strenua difesa di un manipolo di prodi. Fra le autorità erano presenti anche il Prefetto di Trento, on. Vaccari.

Dopo la solenne messa da campo e la commemorazione delle epiche giornate, i presenti infiorarono il monumento che ricorda il sacrificio dei prodi.

Mercato dei bozzoli

COLOGNA VENETA, 18. — Incrocio Chinese Kg. 25.450: Prezzo massimo L. 17.25, minimo 12. Quantità venduta a tutt'oggi Kg. 279.191.

ODERZO, 19. — E' segnalata una maggiore ricerca di affari particolarmente da ammassatori, per l'acquisto di rilevanti partite di bozzoli. Vi è un accenno di aumento nei prezzi raggiungenti finora il massimo ped bigiallo le L. 16.50 per chilogramma.

La costituzione felice della locale Cooperativa con attrezzamento di due essicatoi sorpassanti finora la possibilità di ammasso di 100 mila chili, ha servito da calmiere fermando le tendenze ultraribassiste a tutto danno dell'agricoltura.

LONIGO, 19. — Reale Kg. 15.000 da L. 15 a 17.50.

Trasferimenti di popolazione operati in Turchia

ANGORA, 19

La Camera ha approvato un progetto di legge che concede al Governo le autorizzazione di trasferire per ragioni amministrative, militari e sociali dalla zona orientale ove vige lo stato d'assedio, e dalla provincia di Bayezid alle regioni occidentali, 1400 famiglie e così pure altre 80 famiglie di ribelli, nonchè i condannati ai lavori forzati. Tale trasferimento sarà compiuto entro la fine di agosto. Il governo aiuterà i bisognosi fino a che essi non siano stabiliti nelle nuove dimore. Saranno concessi ad essi beni immobili equivalenti a quelli che devono abbandonare.

Notiziario veneto

S. DONÀ DI PIAVE

Il comm. Bortolotto nominato Console. — Ci risulta che il nostro benemerito Podestà sig. comm. dott. Costante Bortolotto è stato recentemente nominato Console del Re d'Italia all'estero.

L'eminente uomo molto probabilmente non accetterà l'alta carica perchè legato dai più sacri affetti al suo paese al quale dedica tutte le sue cure più assidue e tutta la sua attività per assecondarne lo sviluppo e l'immancabile prospero avvenire.

Al primo Podestà fascista della Sacra Gemma del Piave, esprimiamo il nostro compiacimento più sincero, le nostre più vive felicitazioni, per l'alta e meritata attestazione di fiducia accordatagli dal Duce del Fascismo.

SANTA MARIA DI SALA

Un medico erudito. — (C. C.) E' il dott. Arturo Aly Belfàdel, piemontese autentico, e veneto di adozione, malgrado il nome arabo, come è di origine araba la sua famiglia.

Il dott. Belfàdel, da quindici anni unico medico condotto del vasto e popoloso Comune di S. Maria di Sala, è non solo un fascista di fede sicura, ed un sanitario valente e diligentissimo, ma anche uomo di varia coltura ed amante degli studi di storia e di erudizione. Lo prova un opuscoletto pubblicato in questi giorni dal titolo «Le franchigie concesse a Vèsimo da Petronio Scarampi» (1438-1454) lavoro estratto dalla «Rivista di Storia, Arte ed Archeologia per la provincia di Alessandria».

L'autore, erudito accurato e scrittore garbato, rievoca una pagina del tardo periodo feudale piemontese che in quella parte della provincia di Alessandria soggetta ai marchesi di Monferrato, si protrasse fino al secolo decimosettimo. Ma già nella prima metà del quattrocento, come appare dai documenti che pubblica il dott. Belfàdel, quanto aveva di più duro e vessatorio il diritto feudale, cominciava a cedere o per saggia liberalità di Signori o per conquista di popoli.

La breve pubblicazione del dott. Belfàdel reca un contributo interessante e di qualche importanza alla storia feudale della provincia di Alessandria ed è forse il preludio di più ampie vicende locali.

Ma io spero che alla sua benefica instancabile attività di medico e di fascista il dott. Belfàdel vorrà aggiungere anche per S. Maria di Sala, un po' della sua attività di erudito.

Il nostro Comune non ha scorci medievali da mettere in luce, ma pure la sua piccola storia paesana potrebbe dare argomento all'egregio amico per qualche pagina interessante inquadrata nel vasto panorama della grande Venezia.

Riunioni agricole a Padova

PADOVA, 19

Nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura, sotto la presidenza dell'ing. Giorgio Busetto, si è riunita al completo la Commissione Provinciale Granaria. La Commissione ha presa in esame la relazione preparata dal Segretario dott. prof. Guido De Marzi in favore della propaganda da svolgere nella campagna 1927-28.

Tecnicamente il programma poso si discosta da quello messo in opera nel primo e secondo anno della «Battaglia Grano» e che ebbe la piena approvazione dal Ministero della Economia Nazionale. Per sommi capi così può essere riassunto: viva propaganda a mezzo di conferenze, riunioni e a mezzo della stampa; istituzione di campi e poderi dimostrativi; prove di orientamento delle nuove varietà di frumento; contributi per acquisto di seminatrici da parte di piccoli agricoltori; particolare azione a favore della granicoltura nella zona dei Colli, bandendo un apposito Concorso a premi; concorso grani da semina tipo Colognese selezione Todaro da tenersi a Montagnana; campi dimostrativi a favore della coltivazione del granoturco.

La relazione tocca inoltre alcuni punti particolari di attività diverse: il problema irriguo del Cittadellese, quello della bonifica agraria dei Patriarcati, delle varie piccole bonifiche, del rafforzamento dei Comizi Consorzi Agrari Cooperativi del Credito Agrario ecc.

Nel chiudere la relazione ha ritenuto suo dovere far noto a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale le condizioni di disagio nelle quali si trovano gli agricoltori di fronte a lforte ribasso dei prodotti agrari; ribasso non certo in rapporto con la rivalutazione della moneta e non temperato da nessuno accenno di diminuzione delle materie prime necessarie all'agricoltura (fertilizzanti anticrittogamici-macchine).

La Commissione ritiene indispensabile sieno presi provvedimenti capaci a non fare arrestare l'entusiasmo con il quale gli agricoltori, a mezzo di opere e di attività feconde, hanno intrapreso e condotta la «Battaglia del Grano».

Pure nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura è stato insediato dall'on. Augusto Calore Presidente della Federazione Provinciale Agricoltori Fascisti il Comitato Provinciale pro gelsibachicoltura.

A far parte di questo Comitato sono stati chiamati i seguenti signori: Conte Giusti Francesco, podestà di Padova; on. Augusto Calore Presidente F. P. A. F. Ing. Giorgio Busetto Presidente Cattedra Ambulante; rag. Ennio Cavina Segretario Federazione Sindacati; cav. Galvani Giovanni Segretario tecnici Agricoltori; dott. Guido De Marzi Direttore Cattedra Ambulante; comm. Fiorazzo Vittorio R. Commissario Camera di Commercio; prof. Luciano Pegorini Direttore Sezione Bacologica; prof. Riccardo Cacchi direttore Scuola Brusegana; prof. Guido Trentin; prof. Cecchetti Giuseppe; Sig. Carrari Luigi; Sig. Forasacco Girolamo; sig. d.r Ferraresi Alessandro.

Era presente il dott. Aloi Luigi Ispettore dell'Ente Serico per la nostra Zona.

Il Comitato ha per suo compito di studiare promuovere tutte le iniziative tendenti allo sviluppo e all'incremento della gelsicoltura e della bachicoltura.

Come primo suo atto il comitato ha proceduto alla nomina di una Giunta Esecutiva composta dai seguenti sigg.:

Dott. Guido De Marzi Direttore della Cattedra Ambulante Segretario dott. Luigi Aloi per l'Ente Serico e i sigg. prof. Trentin Guido; prof. Cecchetti Giuseppe cav. Galvani Giovanni; prof. Giuseppe Cacchi; sig. Carrari Luigi. La Sede del Comitato è presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 giugno 1927:

«Amiraglio Bettolo» a Cerrito — «Asia» a Massaua Radio — «Atlanta» a Rio de Janeiro — «Conte Rosso» a Cadice Radio — «Cracovia» a Vittoria Radio — «Duca degli Abbruzzi» a Cerrito — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Maria» a Rio de Janeiro — «Re Vittorio» a Rio de Janeiro — «Sofia» a S. Vincente de Cabo Verde — «Venezia L.» Karachi Radio — «Viminale» a Cape d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fotta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a curo dell'On. Ministero delle Comunicazioni

Anno 185 - N. 172

Martedì 21 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Roma e Antiroma

Il mio articolo « L'Antiroma », è parso al giovane direttore del « Tevere » ispirato, se non addirittura suggerito, dalla « Defeuse de l'Occident » di Henri Massis. E' curioso che ancora oggi in Italia, anche i più impetuosi campioni della più intrattabile italianità continuino, come nel disprezzatissimo passato, a conoscere la letteratura, anche politica, straniera, e specialmente francese, e ad ignorare quella italiana. Il direttore del «Tevere» ha letto il libro di Massis, pubblicato due o tre mesi fa (che io non ho ancora letto), ma ignora la mia «Rivoluzione Antieuropea» pubblicata due anni fa, nell'estate del '25, in «Politica» (fasc. LXIX) e, in ben otto capitoli successivi, dell'« Idea Nazionale». Se così non fosse, egli saprebbe che le mie idee sono le mie idee, cioè originalmente e consapevolmente italiane, e non già quelle degli altri, e tanto meno degli stranieri. Dico questo, non già per rivendicare un titolo di precedenza (tanto più che non so nemmeno se le idee di Massis concordino o no con le mie) nella affermazione di una verità che, del resto, è chiarissimamente iscritta nei lineamnti stessi della storia che da dieci anni viviamo; ma perchè fermamente credo che sino a quando si continuerà a prendere fuori d'Italia i temi e i termini delle nostre discussioni, ignorando quanto in precedenza è stato italianamente pensato e detto in Italia, non ci libereremo dalla soggezione intellettuale allo straniero, sia pure dalla soggezione negativa, dalla soggezione per opposizione o per antitesi, che, per essere inconsapevole, non è meno reale; e l'Italia non avrà un suo proprio volto agli occhi del mondo, ma continuerà a riflettere, sia pure capovolto, il volto altrui.

Questo è quello che capita — sia detto con la simpatia che meritano la sua intelligenza e il suo ardore — al direttore del «Tevere» e agli altri giovani come lui che sentimenti facili a comprendere, ma che debbono essere dominati, portano a pensare come lui. La stampa occidentale, anche democratica e antifascista, accusa di barbarie il bolscevismo: ed egli quasi, in odio a quella, vorrebbe difenderlo. La stampa occidentale denuncia il pericolo bolscevico; ed egli quasi vorrebbe negarlo. Quel la accenna — molto timidamente e incoerentemente, del resto — a una ipotetica solidarietà difensiva europea; ed egli questa solidarietà vorrebbe «a priori» rifiutare per conto dell'Italia. Questa mentalità è tipica oggi in una parte degli italiani; ed è anche, ripeto, sentimentalmente — (proprio sentimentalmente, per quanto si voglia repudiare il «sentimento») — comprensibile dopo l'iniquo trattamento fatto all'Italia a Versailles e quello lividamente settario fatto più tardi al Fascismo; ma non per questo è, a mio parere, meno errata: anche l'avversione sistematica può essere una forma di soggezione. Qui non si tratta ora di vedere ciò che dicono o pensano gli altri, per pensare e per dire il contrario; nè di sapere se sono in buona o in mala fede. Qui non si tratta ora di denunciare le transazioni — vane, del resto — a cui la viltà, la cecità, l'avidità, o le reciproche gelosie, hanno potuto sino a ieri indurre le varie potenze europee di fronte alla rivoluzione bolscevica; non si tratta di denunciare le ancora attivissime complicità settarie o opportunistiche; non si tratta di mascherare le odierne ipocrisie; non si tratta di sapere se debbono o non debbano difendersi le posizioni imperiali degli accaparratori di impero. Si tratta di rendersi conto della gigantesca crisi storica che va inevitabilmente preparandosi al nostro secolo; e di sapere se l'Italia possa chiudersi nella mentalità dei suoi, sia pure giustificatissimi, rancori, e lasciarsi galleggiare, corrucciata e inerte, sui marosi, sin che non sia travolta e stritolata nel frangente, o debba invece sin dall'inizio scegliersi, con chiara coscienza storica, con deliberata volontà storica, il suo posto di battaglia: e se questo posto debba essere di protagonista e di alfiere, anzi che di cliente trascinata a rimorchio, cioè se debba avere valore universale o strettamente particolare.

Presto o tardi, come due giorni fa e due anni fa ho scritto, il conflitto è inevitabile. Una superiore necessità di vita e di morte spazzerà via viltà, cecità, avidità, gelosie, e anche rancori e diffidenze legittimi; e resteranno l'una di fronte all'altra la civiltà europea e il torbido furore vendicativo del sovversivismo asiatico; cioè proprio Occidente e Oriente; i quali sono sì due «punti cardinali» ma sono anche, da millenni, due forme avverse dello spirito umano. Ma, innanzi tutto, esiste una civiltà occidentale? Poichè perfino questo è stato negato, è utile ristabilire alcune nozioni elementari. Che cosa è nei termini essenziali — cioè fuori delle soprastruttu re materiali e meccaniche, che sono strumento, non essenza — una civiltà? E' una forma dello spirito, un modo di pensare e di sentire, cioè, in definitiva, un sistema di idee fondamentali, divenute, coi secoli, presso determinati popoli, modo spontaneo «a priori» dell'essere, forma connaturata e indelebile di «umanità». Quali idee? L'idea dello Stato, l'idea della famiglia, l'idea del diritto pubblico e privato, l'idea religiosa, l'idea morale, e anche procedimenti logici e valori estetici elementari. Si può negare che questo millenario patrimonio di idee fondamentali sia comune a tutto quello che si definisce il mondo occidentale, cioè all'Europa e alle sue propaggini d'oltremare, e che fuori del mondo occidentale queste idee o non esistono affatto o esistono profondamente diverse e, quel che più importa, «non cogenti»? E si può negare che al mondo occidentale questo patrimonio di idee lo ha dato Roma, prima col suo Impero, poi con la sua Chiesa; e che oggi ancora la civiltà occidentale porta indelebile il segno di Roma?

Grandi forze perturbatrici, è vero, vennero più volte nei secoli dall'Oriente contro questa civiltà romana. Venne il Cristianesimo primitivo, orientale, ebraico, antiromano, disgregatore; ma Roma lo assorbì, lo dominò, gli diede il suo spirito e il suo ordine; di orientale lo fece occidentale, di ebraico romano: ne fece il Cattolicesimo, che per almeno dieci secoli, sino alla Riforma, diede la unità religiosa e morale a tutto l'Occidente. Vennero le invasioni dei barbari e travolsero l'Impero; ma Roma sconfitta dalla forza delle armi, mano a mano li verise con la forza dello spirito, li risplasmò con la sua civiltà. Che cosa infatti è il Medio Evo se non la lotta secolare tra la oscurità del caos barbarico e la luce di Roma, che a mano a meno irresistibilmente lo vince, lo permea, lo illumina sino al nuovo meriggio della metafisica di San Tommaso e dell'umanesimo della Rinascenza, universali l'uno e l'altro, e l'uno e l'altro italiani cioè romani? Vennero poi la ideologia democratica internazionalistica, ebraica, massonica, e il socialismo, e il comunismo. Ma queste appunto erano le insidiose avanguardie ideologiche del nuovo assalto che dell'Oriente veniva verso l'Occidente romano, e che oggi, dopo l'enorme crisi della guerra, apertamente si afferma e urge con la rivoluzione bolscevica e con la rivolta asiatica. Il bolscevismo non è che il loro diretto discendente, patesemente ridivenuto barbarico in una terra semiasiatica. Il bolscevismo non è l'antitesi della ideologia social-democratica: è suo figlio; e la filiazione logica e morale è manifesta, ad onta delle reciproche sconfessioni. L'uno e l'altra nemici dell'ordine romano. Per questo io ho scritto «Antiroma» e non Antiparigi o Antilondra.

Ora, di fronte alla nuova rivolta orientale contro la civiltà romana, dovrà proprio l'Italia, per dispetto delle altrui gelosie o dell'altrui antifascismo, disertare, col disdegno di Achille o piuttosto di Origene, la difesa della tradizione, della gloria, del genio di Roma, della *umanità* romana, che sono la sua tradizione, la sua gloria, il suo genio, la sua *umanità*, la sua diretta e legittima eredità, la sua nobiltà, il suo valore mondiale, la sua ragione d'essere? La causa è nostra prima che di chiunque altro; e come nostra è da rivendicare. Non si tratta di sapere se noi seguiremo gli altri nella difesa di una civiltà inquinata dai veleni delle ideologie socialdemocratiche antiromane; ma se gli altri seguiranno noi nella difesa di una civiltà restituita all'ordine romano spirituale e politico, cioè di un bene che è sì universale, ma che prima di tutto è il nostro bene. E che cosa è il Fascismo se non la istintiva reazione dell'Italia, risorta e vittoriosa, contro quei veleni ideologici appunto di cui il bolscevismo non è l'antitodo ma la estrema e conseguente esasperazione? Che cosa è se non l'istintivo ritorno dell'Italia alla sua romanità e anche alla funzione universale di Roma? Non lo attesta forse la rivendicazione fascista così dell'idea imperiale come dell'idea cattolica? Ora, questo ritorno istintivo deve divenire consapevole, e come tale affermarsi. E' tempo che il Fascismo esca dalla fase empirica, e riconosca e proclami la ideologia che è implicita nella sua missione storica e universale, e che è, per definizione, altrettanto antibolscevica quanto antisocialdemocratica. Solo così l'Italia, rivendicando il suo passato, sarà fedele al suo avvenire. Solo così rappresenterà nel mondo la continuità nei secoli di una idea e di una funzione universali; e per queste — fuori dei voluti equivoci che l'empirismo consente — sarà a sua volta riconosciuta, e seguita o combattuta nel mondo. Solo così sarà veramente una potenza mondiale, giacchè non è potenza mondiale quella che non rappresenti una idea mondiale.

A tutte queste ragioni — ed anche a molte altre, concordanti, di ordine pratico, che forse esporrà un'altra volta — evidentemente il direttore del «Tevere» non ha avuto il tempo di pensare. A ogni modo, a lui e a tanti altri giovani che con appassianato e sincero fervore si sono, attraverso il fascismo, votati alla grandezza dell'Italia, debbo dire ancora una cosa. Si guardino da certi avvicinamenti, sia pure meramente esteriori e verbali, tra Fascismo e Bolscevismo: tra la limpida affermazione romana e la torbida negazione barbarica nessun avvicinamento è legittimo. E si guardino anche da certe vaghe simpatie letterarie per la Rivoluzione sanguinante e fumante: le quali derivano forse dal solito equivoco del mezzo pensiero soreliano, quando non nascondano inconsapevoli nostalgie estetizzanti di drammatiche gesta chè non la fortuna cieca ma appunto la antichissima e altissima civiltà spirituale della nazione italiana ha, col favore di Dio, risparmiato all'Italia.

Francesco Coppola

Il comitato permanente del grano

ROMA, 20

Si è riunito ieri il Comitato permanente del grano per esaminare una serie di proposte da sottoporre all'esame del Capo del Governo nella seduta che sarà da lui prossimamente presieduta.

Nel pomeriggio il comitato si è nuovamente riunito ed ha fatto una minuta analisi della situazione odierna creata dalla rapida discesa dei prezzi delle materie prime necessarie all'agricoltura e con la deficienza del credito agricolo. Dopo ampia discussione il Comitato ha deciso di riunirsi ancora questa mattina. Alla fine della seduta S. E. Bastianini, che recherà a Tangeri mercoledì, in qualità di ministro plenipotenziario, ha portato il suo saluto ai membri del Comitato, esprimendo con elevate parole la sua piena convinzione che, sotto la guida del Duce, l'Italia saprà conquistare la completa indipendenza granaria. Ha risposto a nome dei colleghi del comitato il prof. Brizzi, direttore generale della agricoltura.

Nessun straniero arrestato a Mosca

MOSCA, 20

L'Agenzia «Tass» pubblica le notizie circa l'arresto di 5 cittadini tedeschi a Mosca sono priva di fondamento. Secondo informazioni da fonte competente nessun suddito straniero è stato arrestato.

Il Ministro Giuriati inaugure importanti opere nel forlinese

FORLI' 20

Ieri giunse a Cesena il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati che venne ricevuto alla stazione dal Presidente del Consiglio Provinciale gr. uff. Arnaldo Mussolini e da tutte le autorità. L'on. Giuriati si recò quindi a Mercato Saraceno per presenziare l'inaugurazione di quella Casa del Fascio e di un monumento ai caduti di guerra opera dello scultore Lotti. La Casa del Fascio è una delle più importanti della provincia.

Fra gli altri parlò applauditissimo il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il quale, dopo parole calde di eloquenza e di sentimento, dichiarò aperta, in nome del Duce, la Casa del Fascio « Benito Mussolini ». Alla fine l'on. Giuriati portò il saluto del Governo al rigoglioso Fascismo forlivese ed inaugurò con vibranti parole e fra commosso entusiasmo il monumento ai Caduti.

Nel pomeriggio il Ministro dei LL. PP., sempre accompagnato dal gr. uff. Arnaldo Mussolini e dalle altre autorità, si recò a visitare i lavori in corso per la costruzione del grandioso bacino di Monte Castello ed il bacino già ultimato che assumeranno entro breve tempo l'energia elettrica, l'irrigazione e l'acqua potabile per gran parte delle provincie di Forlì e di Ravenna. L'on. Giuriati è stato ricevuto dagli ing. Simonetti e Fioretti della Unione esercizi elettrici di Milano.

Il Ministro visitò poi gli scavi archeologici di Sarsina e dopo una breve sosta a S. Piero in Begno proseguì verso la località ove è in costruzione il ponte Malagamba sulla nuova rotabile che congiungerà la valle del Savio alla valle del Tevere e sarà la strada più breve fra la Romagna e Roma.

Durante il percorso l'on. Giuriati si informò con vivo interesse dei gravi e frequenti danni causati nell'intera valle dalle recenti alluvioni. Al ritorno il Ministro visitò le terme di S. Agnese a Bagno di Romagna ed alle ore 21 fece ritorno alla stazione di Cesena donde partì per Bologna.

Durante la visita da lui compiuta nella regione l'on. Giuriati è stato dovunque accolto con grandi dimostrazioni di simpatia.

L'Ungheria e la pace nell'Europa centrale

in un articolo di Lord Rothermere

LONDRA, 20

Il *Maily Mail* pubblica un lungo articolo di lord Rothermere intitolato: « Il diritto dell'Ungheria ad un posto al sole - Un problema per la sicurezza dell'Europa centra ».

« L'Europa orientale — scrive lord Rothermere — è disseminata di alsazielorene. Il medesimo errore commesso nel 1871 col trattato di Francoforte fu commesso su più larga scala coi trattati di pace che smembrarono il vecchio impero austro-ungarico. Quei trattati crearono malcontenti tra le minoranze nazionali in molte parti dell'Europa centrale e ognuno può essere causa di una nuova conflagrazione. Il peggiore trattato fu quello del Trianon imposto all'Ungheria.

I pericoli del trattato del Trianon

« A causa del trattato del Trianon le frontiere dei nuovi stati dell'Europa centrale sono oggi arbitrarie e antieconomiche e l'ingiustizia di queste frontiere costituisce un costante pericolo per la pace dell'Europa. I ministri alleati considerarono lo smembramento dell'impero austro-ungarico come una questione minore in confronto alla sistemazione della Germania e dimenticarono di tener calcolo delle gelosie storiche tra le nazionalità dell'Europa centrale. Non è possibile considerare la presente situazione dell'Europa centrale ed orientale con serenità. Coloro che imposero le condizioni politiche ora esistenti seminarono germi di guerra futura. La instabilità della pace fu mostrata dal fatto che la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Romania sentirono immediatamente il bisogno di formare un'alleanza militare, appoggiata dalla Francia, per il mantenimento del trattato del Trianon con l'Ungheria. La piccola intesa sta perdendo rapidamente il suo valore internazionale e oggi, dopo sette anni, comincia coll'apparire la necessità di correggere le ingiustizie del trattato del Trianon ».

Secondo lord Rothermere il primo beneficio sarebbe raccolto dalle stesse nazioni della Piccola Intesa e l'articolo spiega le complicazioni strategiche derivanti alla Romania, alla Cecoslovacchia e alla Jugoslavia dall'avere annesso larghe minoranze ungherese. « Insisto — scrive lord Rothermere — sulla necessità di una revisione delle frontiere fissate dal trattato del Trianon non soltanto per ragioni di giustizia ma per considerazioni pratiche. La Romania, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia debbono subordinare il loro progresso nazionale ai crediti estesi. Questo significa che esse sono condannate a restare ferme se non potranno convincere le grandi case finanziarie di Londra e di New York che nessun pericolo guerresco minaccia la sicurezza dei prestiti.

La Jugoslavia e i prestiti esteri

« Se la difficoltà per ottenere prestiti esteri non è ancora sentita da questi paesi è soltanto perchè finora poterono trarre vantaggio dall'ingenuo ottimismo degli investitori americani. New York ha recentemente emesso prestiti per Belgrado. Davanti allo stato attuale delle cose in Jugoslavia non posso immaginare un investimento peggiore.

Presentemente il governo jugoslavo ha affacciato pretese di ingerenza negli affari albanesi e questa politica ha avuto come risultato di inasprire le relazioni con l'Italia. La questione di chi controlli l'Albania— afferma Lord Rothermere — ha per l'Italia la medesima importanza che ha per l'Inghilterra la questione di chi controlla Calais e Boulogne. La pace nell'uropa centrale è problema vitale per l'Ingrilterra. Bisogna spazzare via gli errori del trattato del Trianon prima che qualche scintilla accenda un incendio. I pregiudizi e le grettezze dei piccoli Stati non debbono ostacolare la sicurezza europea. Uno degli scopi della Piccola Intesa era di impedire la restaurazione monarchica in Ungheria. Perchè la Ungheria non dovrebbe avere il diritto di formarsi una monarchia? L'articolo ricorda l'energia con cui il popolo ungherese abgattè il bolscevismo di Bela Kum e lo smembramento della nazione ungherese per colpa del tra ella osservanza del trattato l'Ungheria non ha dato noie agli alleati. Ha pareggiato il suo bilancio e oggi è di nuovo prEospera. Io vorrei vedere il Foreign Office britannico imitare l'esempio che l'Italia ha dato alle potenze occidentali nel porgere una mano amica all'Ungheria.

L'Ungheria è alleata naturale della Inghilterra e della Francia. Essa ha diritto ad un posto al sole. Il sentimento ungherese verso la Germania è oggi di risentimento e di diffidenza e finchè dureranno le memorie della guerra le antiche relazioni con la Germania saranno impossibili. Ugualmente la possibilità di antichi legami con l'Austria è fuori di questione. E' verso l'Europa occidentale che l'Ungheria guarda per amicizie internazionali ed io vorrei che il ministro degli esteri britannico rivolgesse la sua personale attenzione all'appello dei contadini ungheresi in Transilvania che il governo romeno ha espropriato delle loro terre senza compenso.

Ma per la pace e la stabilizzazione dell'Europa centrale — conclude l'articolo — non si può avere una influenza maggiore di quella delle grandi case finanziarie di Londra e di New York Se i finanzieri rifiuteranno i loro prestiti agli Stati che hanno interesse a continuare questa precaria situazione, non passerà molto tempo che apparirà evidente la necessità di adattamento e riassestamento che diminuiranno i pericoli potenziali di una guerra.

Borodine licenziato?

LONDRA, 20

(C.C.) Un telegramma da Sciangai alla *Morning Post* dice che secondo notizie da fonte cinese, il governo di Hankow avrebbe licenziato Borodine, abolendo la carica di consigliere del Primo Ministro, che era appunto la carica coperta da Borodine. Però i cinesi non attribuiscono molta importanza a questo passo che si ritiene sia stato fatto soltanto per impressionare favorevolmente le potenze. In realtà Borodine continuerà a dirigere la politica del governo di Hankow, pur cessando di occupare una carica ufficiale.

Trasferimenti di popolazione operati in Turchia

ANGORA, 20

La Camera ha approvato un progetto di legge che concede al Governo la autorizzazione di trasferire per ragioni amministrative, militari e sociali dalla zona orientale ove vige lo stato d'assedio, e dalla provincia di Bayezid alle regioni occidentali, 1400 famiglie e così pure altre 80 famiglie di ribelli, nonchè i condannati ai lavori forzati. Tale trasferimento sarà compiuto entro la fine di agosto. Il governo aiuterà i bisognosi fino a che essi non siano stabiliti nelle nuove dimore. Saranno concessi ad essi beni immobili equivalenti a quelli che devono abbandonare.

Pugni e ingiurie tra fuorusciti

Un rientrato discorso di Nenni

MARSIGLIA, 20

Gli antifascisti delle varie specie avevano indetto un comizio in commemorazione di Matteotti ed erano convenuti a Marsiglia da Parigi parecchi capi del fuoruscitismo ,ma allorchè stava per prendere la parola l'ex direttore dell' «Avanti» Pietro Nenni, nella sala nacqua un violento tumulto con scambio di pugni e di ingiurie tanto che la riunione dovette sciogliersi.

Giro ciclistico di Francia

LE HAVRE, 20

Ha avuto luogo oggi la seconda tappa del XXI Giro ciclistico di Francia da Dieppe a La Havre (km. 103). Le quattro squadre sono partite nell'ordine seguente dalle 9 alle 10 del mattino alla distanza di 15 minuti l'una dall'altra: 1. Alleluja; 2. J. B. Louvet; 3. Dilecta; 4. Aoyon; 5. categoria turisti- routiers.

La corsa è stata velocissima a questa tappa vinta dalla squadra degli alcioni con 1. Dewaele Maurice (Belgio) in ore 3,25,52; 2. Frantz; 3. Vervoecke; 4. Debusschere; 5. Rebry; 6. Delannoy tutti dell'Alcyon. Seguono gli altri componenti le squadre quindi gli isolati. La classifica generale dà sempre primo Francia Pèlissier dell'équipe Dilecta. Sono giunti 35 corridori raggruppati e 70 isolati.

La morte di un ammiraglio zarista

MARSIGLIA, 20

L'ammiraglio Basile Kanin ex comandante in cao della flotta russa e che dovette allontanarsi dopo la rivoluzione, morto nell'età di 66 anni.

La redenzione dei piccoli traviati

nella riforma allo studio

MILANO, 20

Il Ministro Rocco ha inaugurata oggi la Casa di ricovero « Cesare Beccaria » per i traviati minorenni. Per la circostanza il Guardasigilli ha pronunciato un discorso in cui ha detto che il nuovo indirizzo che si propone di seguire il Governo fascista nei riguardi dei delinquenti minorenni è quello di sostituire alla vera e propria repressione penale una energica e costante azione di educazione morale, intellettuale, professionale che si svolga in modo diretto ed essenziale alla mente e all'animo dei giovanetti e attacchi nelle sue stesse radici le innate o acquisite disposizioni al male.

« Troppo — ha continuato il Ministro — e senza apprezzabili risultati, si è fin qui abbondato per l'infanzia nei sistemi prevalentemente afflittivi e repressivi e si è talvolta sottoposta la minore età ad un regime punitivo che, salve le diminuzioni della durata della espiazione, in poco o in nulla differiva dal trattamento comune ai veri delinquenti.

« Se il fanciullo — non dico delinquente, perchè ripugna tale orrenda parola — falla sia pure di un fallo contemplato dal codice penale, ha dinanzi a sè armata la legge repressiva che si aggrava su di lui nel suo sproporzionato rigore e finisce col perderlo irrimediabilmente. Il piccolo traviato risponde alla sproporzionata severità col chiudere, il più delle volte, la sua anima ad ogni altro sentimento che non sia quello dell'odio e della ribellione, perchè anche egli, nel suo rudimentale giudizio, intravvede se non intende che qualcosa di eccessivo vi è tra la sua azione e la sua pena e occorre pertanto, abbandonando inefficaci anzi dannosi sistemi, seguire l'indirizzo fecondo di pratici risultati, che al trattamento dei minorenni traviati o delinquenti assegnò un fine prevalentemente educativo. A tale principio si inspira la riforma ora in preparazione del codice penale ».

Fiero discorso di Poincarè contro la Germania

PARIGI, 20

(A.P.) Il Presidente del Consiglio Poincarè ha tenuto ieri a Luneville, presso Nancy, un importante discorso politico nel quale ha precisato le condizioni pregiudiziali di un riavvicinamento franco-tedesco. Dopo aver rilevato le vicende che condussero alla guerra europea, il Capo del governo francese si è espresso nei seguenti termini:

« Se fin dal giorno della sua disfatta la Germania avesse apertamente sconfessato il governo e la casta militare che l'hanno condotta alla guerra, se essa non avesse contestato, contro ogni evidenza, la responsabilità schiacciante della politica imperiale, non sarebbe mai venuto in mente a chicchessia di confondere un popolo con un regime decaduto e di attribuire alla generalità dei tedeschi gli abbominevoli attentati di cui noi fummo testimoni. Noi siamo troppo giusti per non fare da noi le nostre distinzioni e nessuno di noi persegue la Germania di un odio e di un rancore che contrasterebbero con le tradizioni cavalleresche della Francia. Ogni qualvolta la Francia fu vittoriosa, essa ha spontaneamente tesa la mano al vinto, ad una condizione tuttavia: che non si cercasse di contestarle questa vittoria, nè di riprendergliela.

« A Locarno come a Ginevra essa ha dato prove assai manifeste della sua volontà di pace. Ma perchè dal canto suo la Germania inviava quindici giorni or sono con ostentazione a Lisbona una nave da guerra che essa chiama ancora «Elsass»? Perchè in certi discorsi del 4 novembre 1925, ossia dopo Locarno, un ministro del Reich ha detto che la rinunzia alla forza armata è stata semplicemente dettata alla Germania dalla constatazione che la Germania non possiede forze armate? Perchè ha dichiarato egli che non vi è stata alcuna rinuncia morale di qualsiasi carattere essa sia a provincie o a popolazioni tedesche? E perchè un altro ministro ha espressamente aggiunto che considerava l'Alsazia come una provincia tedesca e che, rinunciando alla violenza, la Germania non aveva rinunciato a nessun paese tedesco

« Il governo di Berlino può forse credere che una tale interpretazione degli accordi di Locarno risponda al sentimento della Francia? ».

E Poincarè così prosegue: « Perchè d'altra parte alte autorità finanziarie del Reich lasciano fin d'ora intendere che fra due anni la Germania domanderà una revisione del piano Dawes e non effettuerà più i pagamenti previsti? Sono queste forse, su due questioni che la Francia è costretta a considerare come vitali, parole di saggezza e di conciliazione?

« Se la Germania dicesse alla Francia: Ho rinunciato all'Alsazia e alla Lorena che vi avevo tolte con la forza nel 1871 e che avevano usanimemente protestato contro l'annessione; non cercherò di riprenderle nè con una nuova violenza nè con l'astuzia, nè in qualsiasi altro modo. Se nello stesso tempo essa consentisse infine, come le ha chiesto la conferenza degli ambasciatori il 10 febbraio scorso, di riorganizzare la sua polizia, di sciogliere le associazioni militari, di distruggere gli arsenali e le caserme che essa conserva in violazione del trattato, e terminare la distruzione delle fortificazioni proibite, essa darebbe al mondo delle prove di pace che dissiperebbero tutte le inquietudini e renderebbero facile un riavvicinamento che non siamo certo gli ultimi a desiderare ».

Nell'ultima parte del suo importante discorso il Capo del governo ha respinto le accuse che gli rivolgono certuni, di essere cioè uno spirito bellicoso e megalomane. Al contrario egli si dichiara sempre disposto a mantenere con i vicini buoni rapporti.

"Politica e demografia,,

Il problema dell'emigrazione

PARIGI, 20

L'ex ministro Bertrand Nogaro pubblica nell'*Information* un articolo intitolato: « Politica e demografia - Come gli Stati comprendono il problema dell'emigrazione ».

Lo scrittore esamina i tre tipi di politica demografica della Gran Bretagna, dell'Italia e della Francia. Riferendosi all'Italia, Nogaro scrive:

« L'Italia con un territorio anche più esiguo e un paese con una natalità molto più forte in confronto dell'Inghilterra e, senza buone colonie, favorisce lo sviluppo della popolazione già sovrabbondante. Invece di cercare in sè stessa una soluzione pacifica del problema della sovrapopolazione, essa attende che si ponga in un modo acuto, pensando di trovare in uno dei termini del problema la forza che imporrà una soluzione ».

Più oltre il giornale scrive: « Mentre la Gran Bretagna, posta alla testa del più vasto paese del mondo, sembra risolvere il problema della popolazione come un semplice problema di politica interna, nel senso più stretto della parola, l'Italia lo pone oggi apertamente come un problema di politica estera. Io dico apertamente poichè in fatto una diplomazia sottile aveva già cercato di risolverlo in questo senso prima che non fosse ufficialmente posto.

« Coi suoi trattati di lavoro, con le misure proposte all'Ufficio internazionale del Lavoro e alla Conferenza internazionale dell'Emigrazione ed immigrazione, i rappresentanti del Governo italiano si erano sforzati di realizzare una politica il cui scopo essenziale, sotto l'apparenza discreta di una protezione della mano d'opera, era di evitare la snazionalizzazione dei suoi sudditi all'estero. Molto probabilmente i negoziatori italiani avevano ottenuto che il beneficio della legislazione protettiva dei lavoratori fosse integralmente esteso ai loro connazionali in Francia e in altri paesi di residenza senza che essi dovessero cambiare nazionalità.

« A Ginevra tanto presso la Società delle Nazioni quanto presso l'ufficio internazionale del lavoro un grande sforzo fu fatto dai principali paesi di emigrazione per imporre lo statuto degli immigranti, vale a dire per creare in favore dei loro sudditi uno stato di diritto che fosse intermedio fra quello dei cittadini e quello degli stranieri. Le tendenze politiche italiane si trovano del resto rafforzate da quelle dei nuovi paesi di emigrazione come la Polonia. Bisogna riconoscere che tutta questa politica è stata condotta abilmente, imponendo ai connazionalpi che emigrano l'obbligo di procurarsi un passaporto o una autorizzazione di uscita che li obbliga a far conoscere i loro impresari stranieri.

« La questione fu ben posta dal delegato italiano nell'ultima sessione dell'Ufficio internazionale del Lavoro che mise in evidenza le possibilità internazionali del lavoro. Disse il delegato italiano: « Per la distribuzione delle zone di influenza, alcuni paesi non hanno alcun sbocco per l'esodo della loro popolazione. La politica della porta chiusa accentua queste conseguenze dannose, ma la politica della porta aperta non potrebbe risolverle in tutta la loro espressione. E' questo un grande e grave problema che sarebbe del resto imprudente di lasciar porre obliquamente sotto il pretesto di protezione del lavoratore e che va meglio guardare in faccia affinchè i legami fra la politica e la demografia si rischiarino di una luce molto più chiara ».

Le istituzioni per i Balilla

ROMA, 20

L'Ufficio saampa dell'Opera Nazionale dei Balilla comunica:

In tutta Italia con il concorso e con lo interessamento entusiasta delle diverse amministrazioni comunali e delle Federazioni Provinciali Fasciste presso i Comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla ferve il lavoro per la sistemazione e per l'organizzazione in ogni centro più importante delle case del Balillismo e dell'avanguardismo. Appare evidente l'importanza di tale opera e la necessità di aiutarne e di intensificarne una pronta e soddisfacente risoluzione e ciò perchè l'Opera nazionale Balilla scuola di preparazione e di educazione della nuova Giovinezza d'Italia ha assolutamente bisogno per assolvere questo suo alto compito di essere perfettamente apprezzata ed a posto in tutte le necessità ed in tutte le sue esigenze, ha bisogno cioè di organizzare per i suoi giovani, scuole palestre, biblioteche, sale di lettura e di convegno, giardini per adunate e per giochi, campi sportivi e luoghi di ricreazione. Tali utili iniziative che si vanno attuando varranno certamente a definire e risolvere il problema dell'educazione della gioventù italiana, problema che presenta difficoltà non indierenti anche di ordine finanziario. Ma che va affrontato con fascistica sollecitudine e sopratutto con entusiasmo fascista.

Le condizioni metereologiche

ROMAM, 20

L'area anticiclonica della penisola Iberica si è estesa a quasi tutta l'Europa occidentale e tende a spingersi ulteriormente verso l'Europa occidentale e il bacino Mediterraneo. Si avrà pertanto ovunque in Italia cielo sereno nelle prime ore del mattino con annuvolamenti nelle ore meridiane, nebbie sparse in Val Padava e alto versante Adriatico; prevalenza di venti fra maestro e ponente, moderati lungo la penisola, alquanto forti sulle isole. Temperatura ancora elevata. MaMre alquanto agitato nell'arcipelago toscano; mosso rimanente.

Nuovi Vescovati in Argentina

BUENOS AYRES, 20

Il Governo Argentino proporrà alla S. Sede l'istituzione di 6 Arcivescovati e di 10 Vescovati nuovi nella Repubblica.

La Bottega del vino

CONEGLIANO, Giugno

Con una mostra geniale ispirata alla vite, la magnifica scuola di viticultura ed enologia di Conegliano ha aperto al pubblico, in un elegante padiglione quattrocentesco, la «Bottega del vino». Questo il piccolo cenno di cronaca che potrebbe lasciare indifferente il lettore astemio, ma non quello che ha saputo trovare, almeno una volta, un pò d'oblio nel fondo di un bicchiere. Per quest'ultimo annuncio una simpatica verità: la Bottega mette a disposizione dei suoi clienti duecento ottantaquattro qualità di vini nazionali, dalla modesta «ombra» allo spumante, dal biondo «Frascati» al sciròpposo «Pantelleria», dal corpulento «Barbera» al limpido «Perla di Merano»; dal «Falerno» di Orazio al «Bianco» coneglianese, buon compagno delle sogliole fritte di stecchettiana memoria.

Vecchi nomi gloriosi

Non uno, dei nomi cari ai buongustai manca: è una parata formidabile di bottiglie e di fiaschi; il Chianti, bonaccione, non la dà vinta all'elegante «Orvieto» e l'esplosivo Lambrusco sa ben tener testa al «Recchiotto» di Valpolicella; fa l'occhio languido alle signore pudibonde il vino da «dessert» e se ne infischia dei pudori il grossolano «Raboso».

Il «tempio» sembra eretto per la consacrazione di un rito: la festa dionisiaca rientra nei termini della significazione classica e non è che un inno alla giovinezza. Intorno le rose del giardino, tante tante, a ciuffi, a spalliera, ad alberello, rampicanti., rosse, enormi, screziate, carnicine, esangui, violente, esalano tutto l'odor della primavera. C'è un senso di freschezza e di bontà che ti fa ritornar bambino: proprio così. Fuori, sulla strada, è rimasto il bagaglio delle brutte cose che travagliano: qui tutto è sereno e l'anima leggera.

E le liete brigate si susseguono. Diversi i visitatori, diverse le condizioni l'età, il sesso, la classe sociale; una sola l'impronta su tutte le facce: il sorriso. Il sorriso è il termometro impeccabile, l'indice infallibile di quanto vino fermenti sulla botte. Ho detto sorriso per prendere un termine medio di significazione, perchè le bocche possano dalla piega leggera che increspa gli angoli delle labbra delle signore composte e dipinte, alla risata festosa di qualche studente enologico che vuol dare un saggio pratico della sua perizia e del suo amore allo studio.

Sulle tavole fuori della Bottega, all'aperto, attorniate da bevitori inesauribili che chiassano e s'impuntano su qualche rarità prelibata, vanno ammucchiandosi i «vetri» vuoti, ecatombe spaventosa che fa pensare ai bossoli di qualche batteria da campagna a tiro rapido in un giorno di battaglia. Niente di più triste di quello teoria di bottiglie vuote: l'immagine struggente delle cose morte.

I riti dei fedeli di Bacco

E le brigate giocondé aumentano. Ora non ci si raccapezza più. Sopra una panca un oratore improvvisato spiffera un panegirico a Bacco; più in là è la volta del ditirambo, recitato devotamente come una preghiera. I cori sono sempre quelli: il brindisi della «Traviata» e della «Cavalleria». Ma un gruppo d'artiglieri da montagna intona solennemente il vecchio adagio: «Mi son alpin — me piase el vin» con la serietà di un canto liturgico. E le nostalgie fioriscono perchè agli artiglieri canori s'uniscono altre voci, e la buona canzone di guerra ha il sopravvento su tutto il tramestio cicalante.

Come una freccia passa e ripassa, con il viso illuminato da un'intima gioia il direttore della scuola, prof. cav. Dal Masso, generoso di strette di mani, di sorrisi, di complimenti: ha una parola per tutti, per tutti un inchino. E vada veramente lode a lui, instancabile maestro, *pontifex maximus* di questo tempio della vite sull'altare del quale la libazione rivive la sua ora di splendore. Badiamo di non fraintendere: l'allegria non ha mai varcato i limiti dell'equilibrio per trasformarsi in baldoria: anche i più smodati hanno quel naturale ritegno che spontaneamente nasce per le cose belle: infatti mai una scena disgustosa, mai un atteggiamento urtante ha turbato la lieta accolta dei visitatori.

E varchiamo la soglia della Bottega. Montano la guardia, ai lati della porta, due viti trionfali, costrette, in vasi di terracotta, a fare il mestiere decorativo delle piante di serra. La sala è fresca d'ombra, riposante per la semplicità delle linee e per la sobrietà delle luci, divisa e suddivisa da grandi arcate, sezionata in reparti civettuoli, tutta adorna di decorazioni semplici, ricca di ferri battuti, rustica nel mobiglio elegante, eloquente nelle sentenze bonarie ed argute schizzate sui muri: *Quando i cavei dà al bianchin — lassa la donna e date al vin.*

Felicità a goccie

Il banco di vendita è un porto di mare. Ogni cliente, con un listino in mano, tenta di farsi largo a gomitate, a sgroppate per aver per primo la bottiglia scelta; e gride, urla il numero del listino, che indica lo stato civile del vino preferito, con l'insistenza dell'agente di borsa, con la petulanza del bambino, con la pazienza del merciaiolo ambulante. Quando ottiene il premio di tanto vociare e di tanto sudare, nel pigia pigia sempre più soverchiante, si afferra la sua bottiglia come la cosa più cara, la impugna come un trofeo, l'accarezza come una creatura. E paga felice, quasi l'avesse avuta in regalo, e corre a sorbirsi, goccia a goccia, un pò di felicità. I consigli s'intrecciano alle richieste: ognuno decanta il suo vino come il migliore perchè pretende a tutti i costi di avere ben speso il suo danaro. E' la volta degli aggettivi vinicoli: l'«amabile» protesta il primato sul «secco», il «brusco» sullo «spumante», il «frizzante» sul «dolce». Qualche bicchiere cade, qualche fiasco si rovescia: Allegria, allegria!; le massaie sapranno ben lavare la palacca, smacchiare il vestito.

I piccoli rancori sfumano, le gelosie svaniscono, i ripicchi si appiattano, i malintesi si spiegano; ed allora bisogna inneggiare al momento di fraternità, riconsacrare l'amicizia: e lacrime di tenerezza annacquano i bicchieri colmi, e la commozione stempera gli animi in scuse sperticate: ognuno protesta il suo torto, riconosce il proprio fallo con una insistenza che per poco non degenera in una nuova diatriba: è l'ora francescana dell'umiltà e della mortificazione.

Intanto il cielo s'imbruna e l'ombra discreta copre qualche coppia solitaria e sognante che s'indugia sulle panchine del giardino. Poi anche gl'impenitenti se ne vanno. Si chiude. Una grande dolcezza spira nell'aria, tra i roseti addormentati. Gli ultimi stropiccii di passi sulla ghiaia: l'esodo, il funerale dei recipienti vuoti, a decina a centinaia, portati nei magazzini della scuola. Adesso tutto è pace. E, a dispetto di chi odia le immagini inzuccherate e stucchevoli, l'usignolo canta.

Nino Rossi

Importanti provvidenze governative

a favore dell'industria peschereccia

ROMA, 20

Proseguendo nella sua azione diretta a incrementare la produzione nazionale della pesca ai fini dell'approvvigionamento dei mercati e del miglioramento della bilancia commerciale, il Ministero della Economia Nazionale ha emanato in questi giorni una serie di provvedimenti destinati a realizzare nuovi indirizzi e radicali trasformazioni per quanto concerne la produzione e il commercio del pesce.

Un decreto del Ministro dell'E. N. disciplina la concessione e la distribuzione a enti, società e privati del materiale ittico destinato al ripopolamento delle acque pubbliche per parte dei RR. Stabilimenti ittiogenici. I criteri ai quali l'importante provvedimento si ispira sono quelli di venire direttamente e ufficialmente in aiuto di coloro che coltivano razionalmente le acque, offrendo serie garanzie tecniche e morali; di evitare sperperi o abusi nell'utilizzazione di tale materiale e di dare ai RR. Stabilimenti ittiogenici un più solido assetto amministrativo, trasformandoli da organismi di erogazione finanziariamente passivi, in organismi di produzione a carattere quanto più possibile industriale.

Altro obiettivo al quale tende si è quello di incitare i concessionari di acque pubbliche a trasformarsi in allevatori e preparatori di materiale ittico, che a sua volta potrà essere ridistribuito in altre acque.

Un altro decreto trasforma radicalmente il sistema dei sussidi sin qui concessi dal Governo all'industria della pesca. Al sistema dei consueti sussidi di esercizio che venivano assegnati ad ogni natante autorizzato per la pesca meccanica, si è sostituito il sistema più razionale e redditizio dei premi di produzione. Questo metodo, che avrà vigore dal 20 corr., va direttamente ad incitare l'attività produttiva, accordando ad essa un premio che aumenta con l'aumentare della produzione. L'attribuzione di tale premio è naturalmente vincolata a norme tecniche e commerciali destinate a dare alla nostra industria peschereccia un assetto sempre più rispondente alle moderne esigenze dell'industria stessa e a incitare alla formazione di forti concentramenti di mezzi, di capitali e di organizzazione commerciale.

Concorsi nazionali

Un terzo provvedimento riguarda altre forme pratiche di incremento alle attività pescherecce più svariate. Il Ministero dell'E. N. lancia infatti una serie di concorsi fra gli armatori di pescherecci per innovazioni e perfezionamenti dei sistemi di pesca, per i migliori tipi di battelli, specialmente attrezzati per il trasporto rapido del pesce, fra le cooperative di pesca; per il funzionamento di stabilimenti sociali (magazzini, tintorie, reti, officine, per riparazioni spacci di rifornimento etc.); fra le imprese di pesca che diano luogo alla fondazione di colonie per pescatori in zone litoranee lontane dai nuclei fissi di pescatori; fra gli armatori di battelli-vivai per aragoste che abbiano sviluppato la pesca nelle medesime in località non frequentate; fra le imprese che abbiano messo in esercizio idrovolanti per il trasporto celere del pesce o si valgano del servizio aereo di scoperta e di segnalazione, fra gli armatori di battelli falangrestari con motori di piccola potenza che esercitino la pesca lungo i litorali ligure, istriano, calabrese e delle isole; fra le imprese che abbiano effettuati nuovi e razionali impianti di molluschicoltura o provveduto all'ampiamento di quelli esistenti.

Altri concorsi riguardano la pesca lagunare che ha notevole importanza nel Paese. Premi notevoli sono stati destinati in tale campo per le imprese che abbiano effettuata la trasformazione di semi marini in valli salse da pesca, per la miglior sistemazione degli stagni prossimi al mare, per la trasformazione di essi in peschiere, per le opere, per i sistemi razionali di sfruttamento delle valli, paludi e stagni salsi.

Per quanto riguarda le attività produttive di pesca nelle acque interne il concorso ha predisposto altri premi per gli enti pubblici e le società di pesca che abbiano eseguito con mezzi propri opere di ripopolamento delle acque interne pubbliche, per gli enti pubblici, società e consorzi per l'impianto di stabilimenti di pescicoltura e di incuabtori; per le imprese o società che effettuino razionali opere di ripopolamento delle acque private eseguite con mezzi propri; per le società, enti pubblici e ditte private ch abbiano provveduto a costituire nuovi bacini da pesca; per le società e imprese che abbiano provveduto a nuovi impianti per l'allevamento di pesci ornamentali.

Nè si sono dimenticate le industrie connesse con la pesca per le quali si sono predisposti premi destinati alle imprese che eseguiscono nuovi impianti per la lavorazione del pesce, escluso il tonno, in Sicilia, nella Calabria, in Sardegna, a Fiume e a Zara; alle imprese che eseguiscono nuovi impianti per la lavorazione dei sottoprodotti della pesca; ai retifici per l'ingrandimento e il perfezionamento degli impianti e per il miglioramento della produzione; alle imprese che abbiano fatto costruire o messo in esercizio il migliore tipo di carro ferroviario per il trasporto del pesce vivo.

Concorsi vari sono stati inoltre banditi tra enti pubblici, società, sindacati e cooperative per l'opera di repressione dei reati di pesca, fra enti pubblici, società e imprese per opere di propaganda circa la conoscenza e l'uso del pesce nell'alimentazione; fra enti, società e imprese per l'impianto di friggitorie di pesce in centri industriali di notevole importanza, con l'uso di moderne macchine di fabbricazione nazionale. L'imponente concorso è dotato di premi per un importo complessivo di oltre 1.200.000 lire.

I primi porti pescherecci

In applicazione al R. D. L. 20 agosto 926 n. 1771 che prevedeva la creazione nei principali centri pescherecci costieri di mercati di produzione, il Ministero dell'E. N., previa intesa con gli enti locali ha recentemente approvato la creazione dei centri di produzione e cioè dei porti pescherecci in Ancona, Cagliari, Molfetta e Porto Empedocle, per la creazione dei quali, ad integrazione dell'onere sostenuto dai comuni il Ministero concede un congruo contributo.

Questi primi quattro porti pescherecci saranno in grado di funzionare con perfetto attrezzamento nel giro di pochi mesi.

Con la collaborazione della Confederazione nazionale fascista degli enti autarchici a ciò espressamente delegata dai servizi annonari dei maggiori Comuni del Regno, il Ministero dell'E. N. ha diramato ai Comuni dei più importanti centri di produzione e di consumo del pesce un regolamento tipo dei mercati di produzione e di consumo. Tale regolamento, salvo gli adattamenti richiesti da particolari esigenze locali, sarà adottato uniformemente da tutti i Comuni. Si verrà così a creare quella identità di organizzazione annonaria, di disciplina dei mercati e di vigilanza che ha impedito fino a oggi di popolarizzare nei prezzi e nel consumo la alimentazione ittica.

Il complesso dei provvedimenti che costituiscono la realizzazione di voti espressi durante decenni dalle categorie interessate all'industria della pesca e dai consumatori, rivela come anche per la soluzione di questo problema, impostato da pochi mesi, il Governo nazionale abbia saputo giungere a risultati conclusivi e pratici, atti ad aumentare la produzione, ad assicurare il rifornimento dei mercati e a svincolare gradualmente il Paese dal gravame dell'importazione del pesce straniero

Riunioni agricole a Padova

PADOVA, 20

Nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura, sotto la presidenza dell'ing. Giorgio Busetto, si è riunita al completo la Commissione Provinciale Granaria. La Commissione ha presa in esame la relazione preparata dal Segretario dott. prof. Guido De Marzi in favore della propaganda da svolgere nella campagna 1927-28.

Tecnicamente il programma poso si discosta da quello messo in opera nel primo e secondo anno della «Battaglia Grano» e che ebbe la piena approvazione dal Ministero della Economia Nazionale. Per sommi capi così può essere riassunto: viva propaganda a mezzo di conferenze, riunioni e a mezzo della stampa; istituzione di campi e poderi dimostrativi; prove di orientamento delle nuove varietà di frumento; contributi per acquisto di seminatrici da parte di piccoli agricoltori; particolare azione a favore della granicoltura nella zona dei Colli, bandendo un apposito Concorso a premi; concorso granai da semina tipo Colognese selezione Todaro da tenersi a Montegnana; campi dimostrativi a favore della coltivazione del granoturco.

La relazione tocca inoltre alcuni punti particolari di attività diverse: il problema irriguo del Cittadellese, quello della bonifica agraria dei Patriarcati, delle varie piccole bonifiche, del rafforzamento dei Comizi Consorzi Agrari Cooperativi del Credito Agrario ecc.

Nel chiudere la relazione ha ritenuto suo dovere far noto a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale le condizioni di disagio nelle quali si trovano gli agricoltori di fronte a lforte ribasso dei prodotti agrari; ribasso non certo in rapporto con la rivalutazione della moneta e non temperato da nessuno accenno di diminuzione delle materie prime necessarie all'agricoltura (fertilizzanti anticrittogamici-macchine).

La Commissione ritiene indispensabile sieno presi provvedimenti capaci a non fare arrestare l'entusiasmo con il quale gli agricoltori, a mezzo di opere e di attività feconde, hanno intrapreso e condotta la «Battaglia del Grano».

Pure nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura è stato insediato dall'on. Augusto Calore Presidente della Federazione Provinciale Agricoltori Fascisti il Comitato Provinciale pro gelsibachicoltura.

A far parte di questo Comitato sono stati chiamati i seguenti signori: Conte Giusti Francesco, podestà di Padova; on. Augusto Calore Presidente F. P. A. F. Ing. Giorgio Busetto Presidente Cattedra Ambulante; rag. Ennio Cavina Segretario Federazione Sindacati; cav. Galvani Giovanni Segretario tecnici Agricoltori; dott. Guido De Marzi Direttore Cattedra Ambulante; comm. Fiorazzo Vittorio R. Commissario Camera di Commercio; prof. Luciano Pegorini Direttore Sezione Bacologica; prof. Riccardo Cacchi direttore Scuola Brusegana; prof. Guido Trentin; prof. Cecchetti Giuseppe; Sig. Carrari Luigi; Sig. Forasacco Girolamo; sig. d.r Ferraresi Alessandro.

Era presente il dott. Aloi Luigi Ispettore dell'Ente Serico per la nostra Zona.

Il Comitato ha per suo compito di studiare e promuovere tutte le iniziative tendenti allo sviluppo e all'incremento della gelsicoltura e della bachicoltura.

Come primo suo atto il omitato ha proceduto alla nomina di una Giunta Esecutiva composta dai seguenti sigg.:

Dott. Guido De Marzi Direttore della Cattedra Ambulante Segretario dott. Luigi Aloi per l'Ente Serico e i sigg. prof. Trentin Guido; prof. Cecchetti Giuseppe cav. Galvani Giovanni; prof. Giuseppe Cacchi; sig. Carrari Luigi. La Sede del Comitato è presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il discorso della Corona a Sofia

SOFIA, 20

Re Boris ha aperto ieri la prima sessione straordinaria della nuova Camera con la lettura del discorso del trono. Dopo avere enumerato i compiti ai quali la Camera dovrà consacrare i suoi lavori ed anzitutto la restaurazione finanziaria ed economica, il Sovrano ha detto che i sani principi di pace, di lealtà e di collaborazione internazionale che ispirano la Bulgaria nei rapporti con tutte le Potenze contribuiscono a rafforzare all'estero la fiducia la cui più recente espressione è la soppressione del controllo militare. Seguendo questa via — ha concluso il Sovrano — il Governo bulgaro spera di ottenere nuovi successi che tranquillizzeranno l'anima del popolo e solleveranno l'economia nazionale.

N. 23 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

Il giovane magistrato trasalì e si frugò nelle tasche.

— Diancine!

— Che c'è?

— C'è che credo di averlo dimenticato nella tasche dell'altro vestito che indossavo! Purchè la mia negligenza non abbia cattive conseguenze! — proseguì cercando ansiosamente nell'ombra lo sguardo del suo compagno.

— Il tuo servo è onesto suppongo... : osservò questi.

— Oh! mio Dio! Onesto!... Lo è come lo sono tutti qui... E' da sperare tuttavia che, per quando saremo di ritorno non abbia ancora terminato di mettere in ordine la cucina e non sia perciò entrato in camera mia... Ho lasciato anche la pipa! Hai un sigaretta da darmi?

Battiscombe gli tese il suo portasigari.

— Prendi uno di questi sarà meglio, — disse.

Armourer ne scelse uno e lo accese. Battiscombe gettò un'occhiata sugli altri compagni e visto che fumavano già, rimise l'astuccio in tasca. Poi sporgendo pensosamente lo sguardo tra gli alberi :

— Di qui a dieci minuti circa, saremo fuori del bosco — annunciò — speriamo di non aver messo il piede su nessuna sanguisuga. Non le posso soffrire!

— Hai ragione, speriamo di no; ed ora parlami un poò di questo Abn Samar....

— Lo conosci forse?

Armourer stava per dirgli che lo aveva mandato a chiamare nel pomeriggio affinchè desse le sue cude a Vera, ma riflettè a tempo che era più prudente astenersene e si limitò perciò a rispondere semplicemente di sì.

— E' un individuo molto antipatico — continuò Battiscombe — dalla prima volta che l'ho visto non l'ho potuto soffrire... Vi è qualche cosa nel suo sguardo che non mi piace affatto.

— Ha un'espressione strana, è vero! — ammise Armourer.

— Da quanto so, — riprese Jim, sembra che non abbia alcun diritto al titolo di dottore di cui si vanta. Ha cominciato la sua carriera non so più dove, spacciandosi appunto per medico, e facendo di questi affari, tanto da potersi permettere di recarsi a Ceylan. Là esercitava il mestiere d'incantatore di serpenti in associazione ad un congiurato indiano, che, secondo il solito, faceva l'pnotizzatore e qualche tempo dopo scomparve senza saper come. Il mistero di questa sparizione non fu mai diradato; Samar lo rimpiazzò trasformandosi addirittura in Mago, ma poi si dileguò a sua volta e per tre anni non si intese più parlare di lui. Alla fine ricomparve ad Anano ,dove invece d'ipnotizzare la gente sembra esercitare su larga scala lo smercio di droghe cercando di ottenere un posto di farmacista nel Servizio Coloniale Francese; per conseguire a tale scopo esibì falsi certificati ma fu scoperto, arrestato e condannato a molti anni di galera. Qualche mese dopo riusciva ad evadere e quasi contemporaneamente i tre funzionari che avevano avuto maggior parte nella sua cattura e nella sua condanna, morirono a breve distanza uno dall'altro e nel modo il più. misterioso.

— Avvelenati senza dubbio!

— Questa almeno fu l'opinione generale sebbene nell'autopsia non si scoprisse alcuna traccia di veleno. O si trattava di una sostanza sconosciuta, oppure, ciò che è più probabile, i medici che procedettero all'operazione non erano adatti al caso! Come poi Abn Samar riuscisse ad allontanarsi da Anano nessuno lo ha mai saputo. Alcuni mesi più tardi eccolo comparire a Singapore dove la sua presenza suscisò disordini; riparò in seguito in Olanda... quindi si recò a Sumatra dove organizzò una banda di predoni che terrorizzavano l'isola ma accorgendosi che non spirava aria troppo buona per lui si trasferì a Sarawak. Dopo è venuti qui...

— Da chi diamine hai potuto sapere tutte queste informazioni?

— Dal Commissario che mi ha letto la relazione. Sono più di dieci pagine; te ne farò avere una copia, ti assicuro che ne vale la pena.

Seguì un lungo silenzio.

— Jim! — disse ad un tratto Armourer, — tua moglie si è mai incontrata con Abn?

— Buon Dio! ma no... mai! Perchè mi fai questa domanda?

— Non so... è un'idea che mi è venuta in mente. Attenzione! Siamo vicini al ponte, è meglio spegnere le lanterne! — aggiunse facendo seguire l'atto alle parole.

Si volle per accennare a quelli che lo seguivano di imitarlo, mentre Battiscombe raggiungeva il caporale Kuraman per trasmettergli lo stesso ordine .

Presero il medesimo sentiero seguito da Vera il giorno innanzi. Si erano già inoltrati abbastanza quando il professore si fermò e annusando l'aria:

— Vance! — disse — non vi sareste per caso messo in tasca la pipa accesa?

Il piantatore si affrettò a tirarla fuori.

— No, — rispose — eccola qui... è spenta. Ma avete ragione, si sente un forte odore di bruciato... Non proviene da laggiù?

— Pare anche a me. Guardate! vedete quella luce attraverso gli alberi? Oh! ora sparisce! no... si vede di nuovo! Bisona chiamare Armourer e Battiscombe.

Vance fischiò sommessamente e i due magistrati si fermarono.

— Che c'è? chiese Battiscombe, — si è fatto male qualcuno?

— Nulla di tutto ciò. Il professore ha osservato una luce che non si sa da che possa esser prodotta, proprio di fronte a noi. Guarda! No là, più a sinistra. La vedi?

— Kuraman! — disse Battiscombe, accennando al caporale di avvicinarsi — che cosa è quella luce che si scorge là in fondo?

L'indigeno si calcò il cappello sul cocuzzolo e guardò nella direzione indicatagli dal suo padrone. Dopo qualche minuto di osservazione si avanzò alquanto tra gli alberi come per veder meglio.

— E' la casa di Abn Samar. «Tuan» — annunciò poi — mi pare che vada a fuoco.

Armourer ed i suoi amici s'interrogarono l'un l'altro con gli sguardi.

— Andiamo subito! — propose Michele, — il malandrino deve aver fiutato il pericolo.

— Impossibile! Il Commissario ha fatto l'inchiesta da sè, nella più gran segretezza e, me accettuato, non lo sa anima viva! — offermò Battiscombe. — Kuraman può essersi sbagliato. Forse si tratta di un fuoco acceso dinanzi all'abitazione.

— Ebbene lo vedremo subito! — disse Vance inoltrandosi a gran passi nel buio. Tutti lo seguirono, e alla svolta del sentiero affrettarono il passo; gli alberi cominciavano a diradarsi e ben presto dovettero convincersi che il caporale aveva detto la verità; attraverso una colonna di fumo, che portata dalla brezza li avvolgeva costringendoli a tossire, si scorgevano i bagliori di un'infernale voragine di fuoco; le pareti di canna del bungalow e il tetto di sago erano in preda alle fiamme crepitanti che s'innalzavano al cielo.

(Continua)

L'acropoli di Lindo

ROD, Giugno

Andare a Rodi e non vedere Lindo è come essere a Napoli e non visitare Pompei. L'innamorato del paesaggio vi potrà ammirare spettacoli di natura incantevoli, lo studioso o l'intenditore d'arte monumenti singolari e rovine famose; se poi è un tipo cui nè la natura nè l'arte hanno il potere di commuovere, allora c'è da disperare della sua eterna salute.

Per arrivare a Lindo da Rodi bisogna traversare metà della parte orientale litoranea dell'isola, ma il viaggio ripaga della fatica: è uno svariare di dolci declivi alberati, di zone di montagne brulle, di slarghi di pianura dal la vegetazione lussureggiante delle oasi. Fra gli alberi domina l'ulivo: questa pianta così frastagliata, su cui pare che ogni anno abbia segnato una storture o una grinza, dalle piccole foglie che brillano al sole come argento, attecchisce in Rodi meravigliosamente: se ne vedono esemplari stupendi dai tronchi possenti e dalla così ampia stesura di fronde da richiamare quegli alberi favoleggiati sotto cui ricoveravano dal nembo e greggi e pastori. A tratti, fra gli ondulamenti del verde appare l'azzurro del mare, ed anche questa è una visione di gioia.

Dopo cinquanta chilometri di una strada buonissima, ecco che Lindo si rivela improvvisa come un dono di bellezza: una montagna seminata in basso e sul pendio di candide case (a vederle torna in mente la similitudine manzoniana delle ville sparse e biancheggianti sul pendio come branchi di pecore pascenti) e in alto si staglia nel sereno la mole turrita dell'acropoli. «Per aspera ad astra»: è un cammino faticoso quello che conduce lassù nè io voglio affliggere alcuno col tedio di una descrizione la quale, per quanto minuta, non riuscirebbe mai a dare il senso della realtà. Pur troppo la parola è inefficace di fronte a un quadro o anche ad una buona fotografia: superiorità incontestata delle arti figurative sulla letteratura.

Intanto, anche per riposarsi, si può entrare nella casa di qualche famiglia agiata di Lindo. Dopo il portico, il cortiletto e da questo si passa in una grande camera col pavimento di sassolini bianchi e neri lavorati a musaico, divisa nel senso della larghezza da un ampio archiacuto. Nel fondo un divano, tavolini, sedie e poltrone: salotto, per intenderci, il salottino da ricevere: parte per parte tavolati colmi di stuoie, tappeti e cuscini; nel lato destro sotto l'arco troneggia il letto nuziale: pila di cuscini che va fino al soffitto. Intorno alle pareti, sospese o allungate su mensole, spiccano collezioni dei celebratissimi piatti di Lindo, ceramiche di una freschezza incomparabile, disegnate e smaltate con leggerezza di motivi e tonalità di colori che incantano. Peccato che talvolta gli abitanti pongano accanto a questi gioielli le più perfide oleografie, come i ritratti dei sovrani scaduti o sepolti, le età dell'uomo o il gallo del «qui non si fa credenza». Di fuori alcune di queste case, specie intorno agli archi delle porte e delle finestre, appaiono ricamate di rilievi e di stucchi come tante piccole alambre.

La chiesa greca, posta al centro del caseggiato, è la più antica e la più ricca di Rodi; coperta d'alto in basso di affreschi, Cristi, Madonne e Santi che vi guardano coi grandi occhi neri, spalancati e fissi, tutta luminosa d'icone di argento e di preziosi legni scolpiti e dorati.

La gente del paese è della buona razza dell'interno, uomini e donne scuri di carnagione e di capelli non tutti però, chè se ne vedono alcuni di un biondo che stupisce, data la latitudine. Chissà, forse sono avanzi di quegli intrepidi navigatori normanni che tennero già la Sicilia ed ebbero preponderanza in tutto il Mediterraneo. Le donne vestono camici bianchi e giubbetti di colore tutti ricamati, hanno stivali di pelle di porco alti sino al ginocchio, per proteggersi dai morsi delle vipere; uno zendale candido copre loro la testa e la bocca.

Lasciato il paese si sale per un'erta sassosa che mena ad uno spiazzo a mezza costa ingombro di are, cippi onorari, basamenti di statue e giarre colossali di terracotta dove anticamente si conservavano l'acqua e l'olio. Qui sulla parete rocciosa con tenace opera di scalpello fu ricavato uno dei monumenti più singolari dell'antichità: la poppa di una nave con tutti i suoi particolari: la carena, il timone, la curva dell'aplustre e il sartiame, abilmente risaltati: sul cassero, sotto l'arco dell'alta poppa andava la statua di bronzo di Agesilao figlio di Micione, benemerito della città.

Dallo spiazzo della nave si sale per una ripida gradinata alla torre massiccia del castello medioevale: qui dentro due grandi finestre si aprono sull'azzurro del cielo e del mare, cui l'occhio può scrutare d'ogni parte sino all'infinito. E qui stavano le vigili scolte dei cavalieri a spiare le probabili insidie del mare. Dal mastio, per un corridoio angusto, si sbocca nel sole in mezzo al barbaglio delle candide pietre dell'Acropoli. Tutto il terreno, per un vasto spazio n'è ingombro: sono basamente e rocchi di colonne lisci e scanalati, di candido marmo pario o di pietra bigia o di ardesia rossa, avanzi di lauri e di scalee; i ruderi di un palazzo medioevale e l'abside delicata di una chiesa bizantina: il tutto percorso all'intorno, quasi ininterrottamente, dalla cinta medioevale merlata.

Le colonne e le are recano iscrizioni greche, di cui taluna capitali per la storia e che già furono copiate e tradotte. Ve n'ha pure di curiose: ad esempio, due famosi corsari delle epoche tramontate consacrano in parti eguali ad Atene ed a Giove il ricco bottino accumulato correndo il mare e depredando gli inermi navigli; e un tale Seleuco, uomo provvido e pio, ha innalzato «aere proprio» un tempietto all'eroe Psitiro, e si preoccupa di avvertire i fedeli che l'eroe non accetta offerte inferiori a una... dracma!

Solo l'occhio dell'archeologo può ritrovarsi in questo dedalo di rovine e ricostruire idealmente l'acropoli antica con tutti gli splendori perduti.

Una missione olandese lavorò cinque anni per farne l'esplorazione completa: al sommo era un tempio dedicato ad Atene; vi si saliva per una scalea con ingresso ad esedra; poi un portico dorico rettilineo e dietro ad esso la scalea riprendeva bastionata ai lati: un complesso arieggiante ai propilei dell'acropoli di Atene; si giungeva così sul piazzale sacro e poi nel tempio. Da questo punto il colle strapiomba sul mare d'indaco; è un salto che dà le vertigini; nel golfo roccioso si insinua un piccolo stagno circolare, l'azzurro delle cui acque è ancora più bello e più cupo di quello del mare libero: un vero smalto.

Questo è certamente uno dei siti che più rapiscono per la natura mitissima e per la seduzione delle rovine; uno di quei siti che l'anima degli antichi assetata di luce prescelse, nei templi costruiti con armonia di linee imperitura, ai colloqui coi suoi dei dal volto bellissimo e dagli occhi senza pupille, perpetuamente sereni.

Enrico Motta

Un fidanzato impaziente
che si ritira al momento delle nozze

BARI, 20

Una querela per ratto è stata sporta contro certo Giuseppe d'Adamo. Costui era fidanzato con la giovane Maddalena Rossini, ma i familiari della ragazza insistevano perchè fossero protrotte le nozze. Senonchè i ventidue anni ardenti del d'Adamo avevano bruciato l'ultimo grano di pazienza. Tantopiù che all'amore che c'era, si era aggiunta la certezza delle ventimila lire di dote che sarebbero venute La necessità del corredo di Maddalena ancora da preparare, parve a Giuseppe D'Adamo un ennesimo pretesto. E stabilì di rompere gli indugi. Maddalena si fece convincere dalle promesse, probabilmente troppo suggestive, del giovane innamorato ,e la sera del 10 scorso la coppia, poco prima della mezzanotte, prese il volo.

Dopo quattro giorni la coppia ritornò in vista dell'abbandonato focolare e con parole umili, questa volta, e disperate, Giuseppe D'Adamo chiese al padre della ragazza perdono per sè e per Maddalena. Ottenuto il perdono, la coppia rientrò in casa in attesa di legalizzare la già avvenuta unione. Senonchè tra Giuseppe D'Adamo e la famiglia Rossini sorsero dal quel giorno litigi e controversie che per la seconda volta esaurirono in breve tempo la pazienza dell'innamorato e lo consigliarono a continuare.... il volo per suo conto.

Ai parenti della Maddalena non è rimasto che denunziare il D'Adamo per ratto.

Trova quattro fidanzati
ma nessun marito

NAPOLI, 20

L'odissea di una ragazza più volte fidanzata senza che mai potesse concludere le nozze sospirate, è stata rivelata da un tentativo di suicidio. Certa Assunta Di Maio, che oggi conta 27 anni, quando ne aveva solo 11 era graziosa e seducente ed amava farsi corteggiare. Conobbe così un baldo giovanotto, tale Mario Dini di Milano, che la rapì, ma poi la piantò. Il giovane però fu raggiunto da una querela per ratto di minorenne e condannato a sette anni di carcere.

La bella Assunta si accontentò di questa non lieve sanzione penale e sperò che, nel corso di anni, qualcuno l'avrebbe sposata. Attese, finchè 4 anni or sono, strinse relazione col commerciante di guanti, Alfonso Montefusco, di anni 25, che la rese madre di una bambina — Maria — e l'abbandonò per sposare un'altra.

Assunta pianse ma sperò ancora e decise di essere più desta, in modo da illudere i corteggiatori. Chi voleva perdonarle il passato doveva fidanzarsi regolarmente e attendere le nozze.

L' carabiniere Pasquale Piccirillo accettò nella speranza che la rocca eburnea avrebbe ceduto e rimandava alle calende greche il matrimonio. Ma Assunta capì l'equivoco di questa condotta e si fidanzò con un altro pretendente: l'impiegato privato Mario De Martino, domiciliato al vico Paradisiello 15. Contro costui depose male lo stesso Piccirillo, al punto che la Di Maio accettò una strana proposta, un convegno a tre per chiarire le reciproche intenzioni.

Così, ieri al giorno, ella si recò a Piazza Museo, dove l'attendevano il Piccirillo e il De Martino, i quali non sembravano affatto rivali, perchè parlavano con grande intimità.

E' accaduto così che la Di Maio anzichè guadagnare uno dei due pretendenti li ha perduti entrambi, perchè essi l'hanno licenziata non senza averle rivolto delle ingiurie. Delusa ed offesa, Assunta Di Maio ha tentato il suicidio con la potassa caustica ed è stata ricoverata all'ospedale degli incurabili.

Bruto che strozza la moglie
e dorme accanto al cadavere

VIENNA, 20

Nell'intendere la propria condanna a morte col capestro, l'uxoricida Carlo Krause ,giudicato dai giurati di Bohmisch Leipa (Ceco-Slovacchia) si è limitato a chiedere con cinico sorriso se lo avrebbero impiccato subito.

Questa bestia umana aveva sposato nel 1925 una ragazza da lui resa tre volte madre. Dopo ilmatrimonio la famiglia si accrebbe ancora di due persone: ma il Krause, bevitore impenitente, non faceva che picchiare e insultare la moglie e lasciare tutti nella miseria. Andò a finire che i cinque figli dovettero essere internati in un orfanotrofio e che il Municipio corrispose alla disgraziata donna un sussidio settimanale di 50 corone. Il 1. dello scorso maggio, giusto a ritorno dalla cassa municipale, dove aveva riscosso il sussidio, la donna attaccò una nuova lite col bruto che, senza pensarci troppo, lo strozzò, e dopo averla legata ad una corda l'appese ad un albero. Tornato al villaggio si ubriacò come al solito e raccontò a tutti la sua bravura. La notte la trascorse nel bosco, a fianco del cadavere e all'indomani si costituì alla gendarmeria.

Durante il processo il cinismo dell'uxoricida è stato addirittura provocante sicchè i testimoni a carico non hanno durato fatica a farsi credere.

Sessanta operaie uccise
dal crollo di una frana

PARIGI, 20

Il Petit Parisien riceve da Londra:

Si ha da Bogotà che una enorme frana, che si ritiene causata dalle abbondanti pioggie invernali, si è verificata ieri a Resellon presso Medlim (Columbia). Oltre centomila metri cubi di terreno, staccatisi improvvisamente, si sono abbattuti sopra uno stabilimento per la filatura del cotone, addossato ai fianchi della montagna, seppellendolo completamente. Sembra che delle sessanta operaie che si trovavano al lavoro al momento della catastrofe nessuna abbia potuto salvarsi. Le prime opere di soccorso non permisero che di estrarre una diecina di cadaveri.

Da ogni parte della regione e dalle località limitrofe si sono dirette sul luogo del disastro forze di polizia e reparti di truppa.

Disgrazie, amore, eredità
di un candidato "atlantico,,

BERLINO, 20

Il nuovo emulo di Lindberg e di Chamberlin, spuntato in questi giorni, è diventato tale in seguito a circostanze romanzesche.

Egli è Alberto Manthe, un berlinese, di 31 anni, che ha trovato la sua fortuna in guerra. Pilota aviatore, egli fu abbattuto dal fuoco nemico sul fronte francese, presso lo Chemins-des-Dames, nel 1916. Prigioniero, fu trasportato ad Algeri e più tardi a Marsiglia, dove fu curato della malaria. A Marsiglia egli fece la conoscenza dell'americano Grego Norton, che parlava perfettamente il tedesco, e divenne ben presto suo intimo amico. Fino al suo ritorno in Germania, che avvenne nel 1920, il Manthe non si distaccò da lui, e successivamente tra l'uno, che era tornato in America, e l'altro, che viveva in Germania, si mantenne una attiva corrispondenza. Ultimamente il Norton, ammalato di cuore, scriveva dall'America all'amico che aveva fatto testamento, istituendolo proprio erede. Al principio di maggio il Norton venne a morire e due settimane addietro il Manthe apprese da un avvocato di avere fatto l'ingente eredità di 530 mila dollari, oltre ad una piantagione di caffè ed una di tabacco, che danno un reddito annuo di 300 mila dollari. Questa eredità giunge particolarmente in buon punto, giacchè il Manthe, proprietario di alcuni piccoli giornali di provincia, aveva fatto negli ultimi tempi pessimi affari, perdendo tutto il suo. Nell'ultima settimana egli aveva cercato impiego quale tipografo. Un romanzo di amore si intreccia a questo felice caso di eredità. Da quattro giorni il Manthe ha ottenuto il divorzio dalla prima moglie, dalla quale ha avuto un bambino, che ora ha 4 anni: e fra breve deve sposare una signorina di 18 anni, che è stata sua fidanzata fedele nei momenti delle maggiori difficoltà. Il Manthe voleva fare una sorpresa alla fidanzata, raccontandole soltanto il giorno delle nozze la ricchezza improvvisamente acquisita; ma la notizia si è divulgata anzi tempo.

Il volo conquista i centenari
Una novantacinquenne e un garibaldino

GENOVA, 20

Domenica, alle 8, l'idroplano della Società di Navigazione Aerea, partito da Palermo aveva a bordo tra i passeggeri, tre signore dirette a Genova, una delle quali avente l'età di 95 anni; le due sue compagne erano assai più giovani di lei. Ecco i nomi delle tre ardite signore: Evelina Gismondi, Giuseppina Rambaldi e Grazia Moreno Gastaldi.

Il lettore ci chiederà quale di esse è la signora quasi centenaria. Soddisferemo volentieri la legittima curiosità, ma, c'è un ma, non siamo in grado di farlo poichè all'ammaraggio a Genova, le tre signore sbarcarono all'idroscalo, consegnarono i rispettivi biglietti nominativi, ma senza indicazione di età, e si avviarono in città.

Il particolare interessante dell'età rispettabile di una di esse venne riferito dal personale a bordo dell'idroplano e dagli altri passeggeri che ne erano perfettamente al corrente essendo stata la simpatica e veneranda signora motivo dominante delle conversazioni svoltesi durante l'aerea traversata, splendidamente compiutasi.

Questa signora però non è sola. Infatti, mentre circa due mesi fa un altro ardito dell'età, il cav. Canessa garibaldino che conta oggi 85 anni e più, compieva la traversata aerea da Genova ad Ostia, ieri mattina, a Genova, un altro garibaldino il signor Livi di 84 anni partiva a bordo dell'idroplano della S. N. A. e giungeva felicemente alle 11 a Ostia donde proseguiva per Roma ove conta di essere ricevuto dal Duce.

Byrd rinvia la partenza
per la traversata atlantica

PARIGI, 20

(A.P.) Mandano da New York che il cattivo tempo ha continuato a imperversare sull'Atlantico ed ha ritardato ancora la partenza di Byrd e dei suoi due compagni che intendono transvolare l'Atlantico senza scalo, a bordo del grande monoplano trimotore «America».

Se le condizioni dell'atmosfera lo permetteranno, gli aviatori partiranno domani mattina, lunedì, verso le ore 5, ora americana. Un quarto aviatore partirebbe pure: si tratterebbe del tenente Bernt Balchen che accompagnò Byrd allo Spitzberg l'anno scorso.

Le tragiche furie di un toro

FIRENZE, 20

Si ha da Agnano Pisano che mentre il colono Barsanti conduceva, come di consueto, a prendere un po' d'aria fuori dalla stalla un toro, la bestia si imbizzariva Quando il Bersanti ha cercato di calmarla, chè i richiami la stizzavano maggiormente, tanto che infine si avventava contro il Barsanti assestandogli un acornata nello stomaco e rendendolo quasi all'istante cadavere.

Anche un nipote del Barsanti è stato vittima del toro riportando la frattura di un braccio e altre ferite.

Come fallì la seconda prova
della "valigia aerea delle Indie,,

LONDRA, 20

L'aeroplano che da parecchi giorni attendeva da Londra un po' di vento favorevole per lanciarsi sulla via aerea delle Indie, com'è noto è inciampato poco più di un'ora dopo la sua partenza. Lo montavano il tenente Carr, lo stesso che pilotò un velivolo gemello sfasciatosi nelle acque asiatiche, ed il tenente Mackworth. L'apparecchio recava a bordo tre tonnellate di benzina, capaci di alimentare, salvo complicazioni, un volo senza scalo di ben 5000 miglia. Disgraziatamente, il motore fece un'indigestione, dopo averne divorato meno di cento. Fu quasi il *bis in idem* di Pelletier d'Oisy; con la sola differenza che della macchina francese, attrezzata per il volo alle Indie, non restano se non le ceneri, mentre l'apparecchio inglese, sdratosi così prematuramente sull'imboccatura del suo superbo itinerario, si mantiene incolume e spera di poter proseguire non appena il bicarbonato di sodo che i meccanici adesso propinano al motore gli raddolcirà lo stomaco.

Ecco i particolari del fallito volo. Quando il vento cominciò a soffiare, colmando di orgasmo l'aerodromo di Cranwell, ove l'estemporaneo valigia aerea delle Indie, lo aspettava in santissima pazienza, il tenente Carr, in mutandine e calzettoni da *footballer*, ed il tenente Mackworth, meno coperto alle gambe, balzarono presto in groppa dell'ippogrifo con l'elica in movimento per la rincorsa di accensione. «Buon viaggio!» gridò la turba di ufficiali, dei meccanici e dei fittavoli che costellavano l'aerodromo. Il macchinoso, ponderoso apparecchio, sul quale all'ultimo istante Carr aveva voluto far caricare persino un materasso, pestò l'erba con grandissimo scroscio per circa trecento metri, e poi traballò emettendo una detonazione assordante. Era scoppiata, sotto l'immane peso, una delle grosse gomme del carrello. I meccanici accorsero con un cerchione di ricambio, e la laboriosa manovra d'innalzamento ricominciò daccapo.

Stavolta, il monumentale biplano si staccò dal terreno e con il vento in poppa tese il naso verso l'India, scomparendo tra le nuvole.

Il motore del biplano, a poca distanza da Martlesham (una borgata a 90 miglia da Cranwell) prese a vomitare olio lubrificante da tutti i suoi pori. Il guasto lì per lì non era irreparabile, ma l'olio dilagava. «Qui sotto c'è un eccellente aerodromo», segnalò un piccolo monoplano alla solenne «valigia delle Indie», che colse a volo il buon consiglio. Senonchè, era pochissimo agevole portare in terra senza guai quattro o cinque tonnellate di biplano, con fuoruscita di olio che minacciava di pigliar fuoco. I tubi di scappamento sembravano vulcanelli in eruzione e la terra ferma si trovava a mezzo miglio dalla carlinga. Tuttavia, con un magistrale volo *planè*, il pilota Carr riuscì a depositare sana e salva la «valigia delle Indie» in grembo all'aerodromo di Martlesham.

Cinque minuti dopo, i meccanici del del motore, ma per una diagnosi esatta luogo stavano già sondando il ventricolo — a quanto sembra — occorrerà qualche giorno. Anzitutto, l'apparecchio deve essere spogliato del suo carico a letto. Allora si potrà verificare le cause precise della ribellione dell'olio. Quindi, curato il malanno l'intero carico del biplano dovrà essere rimesso a bordo e la rotta potrà essere continuata. Si prevede, alla meno peggio, che prima di lunedì venturo il biplano non ripartirà certamente.

Il "Columbia,, a Vienna
Sette ricevimenti

VIENNA, 20

(E.M.) Dopo le 17 di ieri, malgrado il tempo piovoso, intorno al campo di aviazione viennese di Asper si adunavano alcune diecine di migliaia di curiosi in attesa del «Columbia» che da Berlino avrebbe dovuto trasportare a Vienna i due aviatori Chamberlin e Levine. Essi sono arrivati quando le tenebre cominciavano a calare.

La partenza da Berlino, che avrebbe dovuto avere luogo alle ore nove di ieri, era stata ritardata di un'ora e mezza, in attesa dei bagagli degli aviatori e di alcune personalità che dovevano recarsi a salutare i partenti. I venti contrari fortissimi avversarono il volo del «Columbia» che è stato accompagnato fino a Vienna da una flottiglia di aeroplani civili in cui avevano preso posto, oltre le mogli dei due aviatori, anche il consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino e alcuni giornalisti americani.

Alle 12 il «Columbia» volava su Lipsia: alle 15.10 atterrava al campo di aviazione di Monaco. Dopo una sosta di più di due ore nella capitale della Baviera, ove Chamberlin e Levine vennero accolti ufficialmente dai rappresentanti del governo e della città, il «Columbia» alle 17.30 ripartiva in direzione di Vienna.

Ai due aviatori che saltavano fuori della carlinga, si recavano incontro il Ministro del commercio austriaco dott. Schurff e il consigliere comunale Tandler che portavano rispettivamente il saluto del governo austriaco e della città. Ad un gruppo di giornalisti che lo avvicinava un'ora dopo all'albergo Chamberlain rispondeva che l'aviazione non è un'arte: «In fondo ciascuno può mettersi al volante di un aeroplano. Occorrono però nervi saldi e ferma volontà; ma sopratutto occorre un apparecchio buono e che risponda ai bisogni dei grandi voli transcontinentali, come per esempio quello dell'ing. Bellanca». Levine aggiungeva sorridendo: «Se non fossi stato sicuro dell'apparecchio non mi sarei messo in un'impresa così rischiosa».

In onore di Chamberlin e Levine sono stati organizzati a Vienna sette ricevimenti. I due aviatori si recheranno quindi a Praga di dove, a quanto si afferma, verso la fine della settimana voleranno verso l'Italia, per portare l'ala italiana sul cielo di Roma.

Chamberlin e Levine nel lasciare Berlino han rivolto al popolo tedesco un messaggio esprimendo in termini calorosissimi la loro gratitudine per le accoglienze cui sono stati fatti segno ovunque in Germania. Gli aviatori americani concludono il messaggio esprimendo la speranza di poter al più presto offrire un uguale ricevimento agli aviatori tedeschi all'arrivo del raid transatlantico da Berlino all'America.

Spigolature

Sulla «Europäische Revue» W. Alison Phillips esprime il suo parere circa il valore che ha nel mondo l'impero britannico. Riconosce anzitutto che al suo graduale accrescersi hanno contribuito gli impulsi o i casi più svariati e che nel suo variopinto aspetto si presenta come un mosaico di contraddizioni politiche. Non è infatti nè stato nè confederazione, ma piuttosto un aggregato di stati che, se si tien conto anche delle tribù selvagge, rappresenta tutti gli stati dello sviluppo politico e culturale, dalle razze più primitive, alle comunità più moderne. Lo tiene unito un unico legame visibile: la sovranità della corona britannica, che non è imperialistica, in quanto non riposa sulla forza militare: «Impero britannico è senza imperatore: il titolo che il re d'Inghilterra porta in India, di «kaiser-i-Hind» simboleggia soltanto l'eventuale parificazione della razza indiana nell'impero mondiale, un «imperium in imperio». Ma accanto a questo legame estrinseco, e più profondo di esso, esiste fra tutti i componenti il vasto ed eterogeneo aggregato un «vincolo di fiducia» che non si basa su costrizioni nè trattati, ma soltanto sull'intima coscienza di comuni sentimenti ed interessi e sul crescente rispetto per un'antichissima monarchia che ora significa soltanto libertà e unità. L'Impero britannico si avvicina così all'ideale d'una «lega di popoli»; non l'ha ancora raggiunto però, o forse non potrà mai raggiungerlo.

*

Giorni or sono, la signorina Violetta Morris ha vinto in Francia il «Bol d'Or». E' noto che cosa è il «Bol d'Or». E' una corsa d'automobili, che dura ventiquattro ore, in cui un solo uomo e, nel caso, una sola donna, non deve lasciare il volante durante tutta la corsa, resistere alla notte, alla fatica, al sonno e allo sforzo che esige il percorso di circa duemila chilometri su un circuito, con una media di ottanta chilometri l'ora. Dunque Violetta Morris ha guadagnato quest'anno il «Bol d'Or». Al termine della cosa — scrive il «Figaro» — il suo meccanico, presso essa, era caduto come un corpo morto, e il suo braccio pendeva, inerte, davanti la rupta. Violetta Morris, vittoriosa e ferma al volante, era sempre pronta a virare, e lasciava asciugare dal vento i suoi capelli bagnati dalla pioggia del mattino. Giunse in testa, battendo diciotto uomini che sanno ben condurre, e coprendo 1700 chilometri fra una sera e il giorno successivo. Alcune donne che assistevano gridavano: «Le donne, quando vogliono!...».

*

Il centenario del Romanticismo, rievoca la memoria di uno fra i più perfetti musicisti della scuola romantica, che è pure un esempio della forza che la passione ispira al genio. Nel 1827 Ettore Berlioz, all'«Odeon» fu colpito dalla bellezza di una giovane attrice irlandese: Enrichetta Smithson, che recitava la parte di «Ofelia» nell'«Amleto». Il giovane compositore — scrive «Le Soir» — che aveva già scritto delle «Messe» e delle «Sinfonie», doveva trovare là l'ispirazione per quella «Sinfonia fantastica» dove esaltava un sogno doloroso bruciato da una fiamma ardente d'amore. Fra quel povero musicista francese, che la parsimonia di un padre di provincia aveva costretto ad accettare un umile posto di corista alle «Nouveautès», e questa bella attrice venuta dall'Irlanda per farsi ammirare a Parigi, nulla poteva esserci di comune. La Smithson infatti non si era commossa all'adorazione, che le aveva votata il giovane compositore. Nel 1832, tornata in Francia, con una compagnia, della quale era direttrice ma che non andava bene., cominciò a ricordarsi di lui. Nel frattempo il maestro era stato vincitore, col «Sardanapalo», al concorso di Roma, ciò che gli aveva concesso di completare i suoi studi musicali in Italia. Si era pure fidanzato con Camilla Moke pianista, che lo abbandonò per unirsi, per logica professionale, col fabbricatore di pianoforti Pleyel. Si disse che Berlioz fu sul punto di ucciderla, e invece pensò allora di tornare al suo primo amore. Sapendo che la Smithson era a Parigi la invitò a un concerto, dove si eseguiva quella «Sinfonia fantastica», che aveva scritto per lei, e siccome Berlioz incominciava a diventar celebre, l'attrice fu commossa ad un tempo della bellezza dell'opera e dall'amore che l'aveva ispirata. Qualche mese dopo scambiava col maestro l'anello nuziale.

*

«Sognare poetare pregare — Orsola — pensare ballare cantare — Orsola — domani oggi ieri — Orsola — vivere piangere morire — Orsola». Questa è una delle poesie di W. Lasson, ospitate dalla sempreverde «der Sturm»; un'altra è la seguente: «a volte io sono super-uomo a volte — l'ultima volta che fui super-uomo splendeva la luna — l'ultima volta che fui super-uomo andai a passeggiare — io sono superuomo soltanto in compagnia — e anche allora non sempre — la mia superumanità è illimitata-limitata — a volte io sono superuomo a volte». Veramente manca una cosa alla fedele riproduzione del testo: la maiuscola per ogni parola. Ed è un peccato, perchè con le maiuscole la poesia ha tutta un'altra bellezza. La stessa rivista offre altri saggi singolari di lirica contemporanea tedesca; Kur Liebmann intitola «La bocca di fuoco» alcuni suoi poemi in prosa, di difficile comprensione e traduzione; soltanto questo brano si lascia afferrare: «ma la neve è la fremente fioritura il sangue dell'uomo corazzato che sta nel nord. Perchè nulla è irrigidito anche il ghiaccio freme e rintronando la morte e nel più profondo il sole il mare di fuoco che porta spade, e la terra è l'elemento maschile e il crepaccio che concepisce il ramificato in frutti l'elemento femminile...» (che anche nella cosmogonia entri la sessualità!).

Libri ricevuti

Benito Mussolini: «Discorsi del 1926». Alpes ed., Milano. — L. 16.50.

Arnaldo Cipolla: «Pagine africane di un esploratore». Edizioni Alpes, Milano. — L. 23.

Elisa Majer Rizzioli: «Quasi un romanzo», armonie di studio e di pratica per le infermiere del Littorio. Le Monnier ed., Firenze. — L. 8.50.

Maria Revelli: «La Casa del molino a vento». F. Le Monnier ed., Firenze.

Pierre Mac Orlan: «Il canto dell'equipaggio». Romanzo di avventure. Ed. Alpes, Milano. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Gli acquisti di S. E. Mussolini alla Camerata artisti combattenti

Dimostrando il suo più vivo interessamento per la Camerata Artisti Combattenti S. E. l'on. Mussolini ha acquistato alla mostra di Via Principe Umberto a Milano le seguenti opere:

Corrulandu Cardo di M. Vellani Marchi - Alba triste di Gigi Biondi - Il Barcaiolo di Nei Pasinetti e la scultura S. Francesco di Enrico Mazzolan.

L'esposizione rimarrà aperta tutto il mese di Giugno.

Gita del gruppo S. „Telefonica„

Domenica nel pomeriggio il G. S. «Telefonica» accompagnato dal suo Segretario Sig. Comirato Egisto, si è portato in gita a Strà per visitare quella Villa Reale ed il Parco, visita concessa gratuitamente dell'Ill.mo Sig. Colonello Gr. Uff. Rag. Giovanni Magrini Presidente del Consorzio per il Parco Nazionale di Strà.

I gitanti, in numero di circa centocinquanta fra i quali numeroso l'elemento femminile, si sparsero fra gli ombrosi viali che per tutto il pomeriggio ebbero a risuonare di grida giulive e festosi richiami e delle note melodiche di una scelta orchestrina diretta dal Geom. Sig. Vascellari che allietò la comitiva durante la gita.

Alle ore 17 venne servita ai gitanti una refezione che venne consumata sull'erba.

Alle 21 i componenti il Gruppo Sportivo erano di ritorno a Venezia.

Concorso ad una borsa di studi o di lire 10.000

E' aperto il concorso ad una borsa di studio universitaria di Fondazione Querini Stampalia di Lire 10.000 (diecimila), gravate dalla tassa di R. M., per un giovane povero, ma di ingegno, di buona volontà e di specchiati costumi, nato a Venezia o nei Comuni e Frazioni di Comune dove il Conte Querini possedeva beni all'epoca della sua morte.

Le istanze dovranno essere presentate in carta libera, come pure tutti i documenti prescritti, all'Ufficio di Segreteria della Fondazione Querini, S. Zaccaria - Palazzo Querini, N. 4778, dalle ore 10 alle 12 di ciascun giorno feriale, per i giovani abitanti nel Comune di Venezia e presso le rispettive residenze municipali per i giovani abitanti negli altri Comuni.

Il concorso resterà aperto fino al giorno 15 del p. v. mese di Agosto.

Per informazioni rivolgersi nei giorni e nelle ora sopraindicati presso l'ufficio di segreteria della Fondazione suddetta.

Il beneficio della "Provvida„ agli enti locali

S. E. il Capo del Governo su vivo interessamento del Comm. Avv. Aldo Lusignoli, Segretario Generale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, ha consentito com'è noto l'estensione ai dipendenti degli Enti Locali della facoltà, già concessa agli impiegati statali, di prelevare i viveri presso i distributori della «Provvida».

La Segreteria Provinciale del Pubblico Impiego stesso si riserva di rendere pubbliche le norme per la concessione del beneficio.

Conferenza commerciale sul Messico

L'aggregato Commerciale alla Legazione del Messico di Roma, terrà il giorno 21 corr. mee in una sala della locale Camera di Commercio, una conferenza illustrativa. L'Aggregato Commerciale Don Salvador Prieto, che l'anno scorso accompagnò anche a Venezia la Missione composta dai Presidenti delle Camere di Commercio del Messico, ha già tenuto la stessa conferenza a Roma, a Milano e in altre città italiane, e si propone dopo Venezia, di continuare il suo giro di propaganda nelle altre più importanti città.

La conferenza sarà illustrata da proiezione cinematografica, e nel corso della stessa Don Salvador Prieto esporrà interessanti prodotti naturali e manifatturati del Mesico. I Commercianti e gli Industriali di Venezia presso i quali è stato largamente diffuso l'invito alla Conferenza potranno raccogliere abbondanti istruzioni e proficui elementi circa la convenienza che potranno ritrarre dalla importazione di prodotti Messicani.

Per le polizze dei combattenti

L'Associazione Combattenti comunica:

Il Direttorio Nazionale, preoccupato dal fatto che tra non molto si provvederà alla costituzione di un Ufficio stralcio dell'attuale servizio polizze della Direzione Generale Pensioni di Guerra, ha dato incarico alle Federazioni Provinciali id compilare un elenco ben ordinato di tutti i combattenti che non sono ancora in possesso della polizza quantunque abbiano presentata domanda per la concessione in tempo utile (entro il 31 marzo 1925 e 3 Ogiugno 1925 per quelli residenti all'Estero) e della quale non hanno avuto sinora notizie.

Si invitano pertanto i Combattenti della Sezione di Venezia, che si trovano nella anzidetta condizione a presentarsi alla Sede nelle ore di ufficio per gli schiarimenti necessari, intesi a sollecitare l'invio delle polizze.

Le ferite di un bambino

Il ragazzo Mario Ponticelli di Carmine di anni 8, giocando ieri con alcuni coetanei, ai Giardinetti Reali, andava inavvertitamente a cozzare col capo contro una panca, riportando una contusione alla fronte che dal medico di guardia dell'ospedale venne giudicata guaribile in giorni 10.

Si ferisce coi piatti

Il facchino dell'Albergo Aurora, Antonio Cadinaro di Domenico id anni 32, da Budoia, ieri, trasportando dei piatti cadde con questi ferendosi alla mano destra. Dovette essere medicato all'Ospedale dove fu giudicato guaribile in giorni 10.

Laurea Pianistica

In questi giorni la gentile nostra concittadina Sig.na ZANZETA VITALBA, allieva del valente prof. Fabio Gualdo, ha conseguito con brillante prova il diploma di magistero in pianoforte presso il Liceo Musicale G. B. Martini, di Bologna. Congratulazioni.

Assemblea Generale della Navigazione Libera Triestina S. A.

Il 18 giugno nella sede della Società a Trieste si tenuta la 20.a Assemblea Generale della Navigazione Libera Triestina S. A. Presiedeva il Senatore Gr. Uff. Conte Salvatore Segrè-Sartorio ed erano presenti 19 azionisti rappresentando 306.735 azioni.

Dalla relazione presentata dal Consiglio all'Assemblea risulta che la metà del naviglio sociale è adibita ai servizi di linea e precisamente ai servizi contrattuali i quattro piroscafi per il Periplo Africano «Perla», «Sabbia», «Sistiana» e «Maiella», con grandi frigoriferi ed adattamenti per passeggeri; le 5 motonavi «Leme», «Fella», «Cellina», «Feltre» e «Rialto», pure adattate per passeggeri, frigoriferi e con altri impianti speciali per linea della California; i 2 piroscafi «Onda» e «Stella» con impianti modesti al servizio per il Congo, da 5 a 7 altri piroscafi sono stati adibiti alla linea libera del Tirreno per New York, ed a quella meno regolare della Grecia a New York, di maniera che in media sono stati adibiti per i servizi regolari 17 unità.

Durante l'anno furono ultimati i piroscafi «Perla» e «Sabbia» e le motonavi «Fella» e «Cellina», mentre nel 1927 sono entrate in esercizio le motonave «Feltre» e «Rialto». Così il programma di costruzione della Società è stato condotto a termine.

Sull'esercizio delle linee la relazione espone come sulla linea del Periplo Africano il servizio dovette essere esercitato sul principio da navi non specializzate per questo traffico e che essendo appena in quest'anno entrate in esercizio tutte unità omogenee, un esperimento pratico dell'avviamento della linea non potrà essere precisato che alla fine del 1927. Per ora è lecito affermare che la linea va migliorando e che tanto il traffico passeggeri quanto quello delle merci, specialmente in esportazione, è in crescente aumento. La linea africana dà quindi affidamento che possa fra breve riuscire rimunerativa rispetto ai sacrifici finora sostenuti.

La linea del Pacifico è dal lato economico più soddisfacente di quello del Periplo Africano. L'incremento del traffico è notevole ed in costante aumento.

La linea del Congo va pure affermandosi ed incontra sempre più la simpatia sia degli esportatori, sia degli importatori. Anche per questa linea si procede alla organizzazione necessaria che si presume sarà al completo in questo anno.

Sulla linea del Tirreno Nord-Americana si è dovuto affrontare una gravissima lotta di noli, in ispecie con le navi di bandiera straniera, le quali, con navi da carico dal Nord del Tirreno avevano il monopolio. Verso la metà dell'anno vennero raggiunti accordi che permettono contare sul proseguimento di questo servizio con maggiore soddisfazione, tanto nell'interesse sociale quanto in quello nazionale.

*

L'altra metà della flotta e adibita al servizio libero.

Il primo semestre dell'anno è stato in generale poco favorevole.

Lo sciopero minerario inglese ha originato nel secondo semestre un aumento dei noli, sopratutto con carboni dal Nord America e con ripercussioni sui noli di tutti gli altri mercati. Fu così possibile bilanciare i risultati del primo semestre e raggiungere una media pari a quella del 1925, tenuto conto anche del maggiore costo per il rifornimento di combustibile.

Considerato quanto sopra — continua la relazione — il Consiglio crede che la determinazione presa di adibire la metà della flotta a servizi di linea e l'altra metà alla navigazione libera costituisca un prudenziale provvedimento che all'azionista deve dare maggiore affidamento per la stabilità dei risultati. Naturalmente l'avviamento delle linee, specialmente per servizi nuovi come gli attuali, implicano gravi sacrifici, ma il frutto si vedrà forse prima di quanto si sperava. Comunque logicamente il primo anno deve essere il peggiore.

Nel 1926 le navi sociali hanno percorso circa 1.250.000 miglia trasportando oltre 900.000 tonnellate di merci varie.

L'Assemblea all'unanimità ha approvata la relazione ed il bilancio, nonchè la seguente ripartizione degli utili:

alla riserva	L.	600.000.—
7% (dividendo L. 28 per azione sopra 375.000 azioni) pagabile dal 4 luglio 1927	»	10.500.000,—
al Consiglio d'Amm.	»	572.950,16
a nuovo	»	246.969,36
	L.	11.919.919,52

Venne inoltre rieletto per acclamazione il nuovo Consiglio di Amministrazione che risulta composto dei seguenti signori:

Senatore Borletti, Milano
Comm. Vittorio Cini, Venezia
Gr. uff. Enrico Corradini, Senatore del Regno, Roma
Conte Alfredo Dentice di Frasso Trieste
Cav. Gran Croce Ing. Giorgio Enrico Falk, Milano
Comm. Amm. Guido Fava, Genova.
Comm. Dott. Vittorio Fresco, Trieste
Comm. Gualtiero Fries, Venezia
Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia, Venezia
Gr. Uff. Conte Girolamo Marcello, Senatore del Regno, Venezia
Comm. Nazario Peterlini, Trieste
Gr. Uff. Ettore Pollich, Trieste,
Barone Dott. Rodolfo Rinaldini, Trieste
Comm. Rag. Mario Rossello, Milano
Gr. Uff. Dott. Guido Segre, Trieste,
Gr. Uff. Conte Salvatore Segrè Sartorio, Senatore del Regno, Trieste.
Comandante Gerardo Vicuna, Trieste.

Vengono infine eletti all'unanimità a Sindaci i signori:

Ernesto Alpron, Trieste
Giovanni Cattarinich, Trieste
Vittorio Faes, Trieste
Rag. Emilio Peroni, Trieste
Ing. Riccardo Sulligoi Silvani, Trieste.

Nella parte straordinaria, l'Assemblea ad unanimità ha accolto le proposte del Consiglio autorizzando il Consiglio stesso ad assumere un prestito, occorrendo anche mediante emissione di obbligazioni da collocarsi eventualmente all'estero in valuta nazionale od estera in una o più riprese per un importo sino al 50 % del capitale della Società, conferendo pure al Consiglio di Amministrazione ogni più ampia facoltà di provvedere alla stipulazione del prestito eventuale entro i limiti suesposti.

Comitato veneziano U.L.I.C.

Presenti: Scalabrin, Romanin, Pari, Storer. Assiste Barbon.

Reclami. — Visti i reclami delle società Benetazzo, Fiamma ed Hellas avversi il risultato delle gare Benetazzo — Sua e Via, Fiamma — Autonoma Muranese ed Hellas B) — Veneziano, si sospende ogni delibera sulle gare specificate, in attesa del parere del vice-commissario tecnico al riguardo.

Sospensioni. — Si dispone per una inchiesta sui fatti denunciati in merito alla gara Hellas A)-Pro Venezia non effettuatasi.

Omologazioni. — S. Marco b. Virtus M. 2 a 1; Virtus M. b. Italia 2 a 0 per forfait.

Punizioni. — Si squalificano per una domenica effettiva della Coppa Virtus Muranese i giocatori Bustreo Oreste (Pro Venezia), Pedrocco Umberto (Veneziano), Ongaro Gino (Autonoma Muranese), Fantin Oreste (Hellas A) e Fabbro Giovanni (Su e Via) per contegno scorretto i primi tre e per la loro assenza non giustificata del 16 and. dalla squadra rappresentativa del Comitato gli altri. Si ammoniscono solennemente i giocatori tutti dell'Hellas B) per condotta scorretta verso l'arbitro.

Gare rappresentative. — Si ringraziano tutti i giocatori della squadra rappresentativa del Comitato che seppero affermare il valore dei calciatori uliciani con al loro vittoria per 4 a 2 sull'U. S. Ardor Giudeca. In considerazione dell'opera fattiva prestata in occasione della partita si estendono i ringraziamenti all'arbitro sig. Borghi, che si conferma nella carica di allenatore per la gara inter-provinciale del 29 and. con la rappresentativa trevigiana dell'U. L. I. C.

Errata corrige. — Il giocatore Costantini Ferruccio (Veneziana) deve intendersi squalificato per una sola domenica della Coppa Virtus Muranese per condotta scorretta. Per tentato vie di fatto contro l'arbitro devesi ritenere squalificato per tre domeniche di detta Coppa il giocatore Costantini Giovanni (Veneziano). Per quest'ultimo il provvedimento decorrerà dalla prossima domenica.

Costituzione Consiglio. — In base all'art. 4 del regolamento interno si chiamano a far parte del Consiglio del Comitato, con voto consultivo, i sigg.: Comini Giovanni (Hellas), Scoccimarro Francesco (Adriatica), Scarpa Giuseppe (Pro Venezia), Zanon Giovanni (Su e Via), Salmistrari Giacomo (Autonoma Muranese), Dei Rossi Luigi (Veneziano), Borghi Ugo (S. Marco), Cesco Toso (Virtus M.), Chinellato Pietro (Fiamma) e Toso Ferdinando (Riserve Muranese).

Convocazione Consiglio. — Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria, presso la sede del Comitato, per le ore 21 di martedì 21 giugno corrente.

Corte d' Appello di Venezia

Bellina Antonio fu Luigi e di Linda Maria nato il 6 agosto 1879 a Venzone, ivi residente, coniugato, possidente, libero, appellante dalla sentenza del 1. marzo 1927 del Tribunale di Tolmezzo colla quale fu assolto per insufficenza di prove dalle imputazioni: a) di peculato per aver quale Sindaco di Venzone, sottratto e convertito in proprio profitto la somma di L. 18 mila proveniente dal Dazio consumo comunale, dalla Cooperativa di consumo comunale, dallo Spaccio comunale e dal Governo ed altri Enti, a scopo di pubblica beneficenza o di lenimento della disoccupazione, in Venzone da 1919 a 1922.

b) di peculato per avere nel marzo 1919 in Venzone quale membro anziano della Congregazione di Carità, distratto a proprio profitto L. 8500 che gli erano state consegnate dal Commissario Prefettizio cav. Rossini per conto dell'Istituto Elemosiniere.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato sul peculato di L. 8000 conferma nel resto.

— Verona Giacomo fu Osvaldo, nato l'11 febbraio 1861 a Lauco di Tolmezzo, ivi residente, libero, appellante dalla sentenza 15 marzo 1927 del Tribunale di Tolmezzo colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, mesi sei ed a L. 400 di multa ed alla interdizione temporanea dai pubblici uffici per mesi 4; pene condonato per indulto di cui il decreto 31 luglio 1925, quale colpevole di corruzione della guardia forestale Ventura Giuseppe di Villa Santina che tentò di indurre ad commettere previo compenso di un capretto, un verbale per pascolo abusivo elevato contro Florit Ludovico ed altri l'11 giugno 1924 in Villa Santina.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dit. avv. Gardani.

— Pizzecco Vittorio fu Antonio, nato il 10 gennaio 1903 a Udine, ivi residente, in Via Moro n. 58, libero, appellante dalla sentenza 15 marzo 1927 del Tribunale di Tolmezzo colla quale fu condannato ad un anno di reclusione quale colpevole di furto qualificato di due biglietti di banca da L. 500 ciascuno a danno del fornaio Tisiotto Giovanni dal panificio facente parte della abitazione, la notte 15-16 gennaio 1926 in Tolmezzo.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Avv. Segrè.

La sorte del paciere

Il fuochista dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna Locatelli Francesco fu Vittorio di anni 31 abitante a Cannaregio 1198, alle ore 6.30 di ieri mattina è stato medicato all'ospedale di una ferita da punta al braccio destro guaribile in pochi giorni. Si seppe che alle ore 4 del mattino nella propria abitazione il Locatelli venne a diverbio col cognato Nicolò Alceri di anni .., bottaio, seco lui abitante, il quale aveva impugnato una forchetta per difendersi dall'aggressione di un altro coinquilino, tale Antonio Da Ros fu Luigi di anni 47, intagliatore. Fu nella colluttazione che il Locatelli, mentre tentava di strappare di mano all'Alceri la forchetta, ebbe accidentalmente a ferirsi al braccio in forma però assai lieve.

Una sbornia che costa cara

La scorsa notte verso le ore una è stato trasportato all'Ospedale in stato comatoso il cinquantenne De Svenzer Giovanni fu Giovanni abitante a San Polo 202. Il medico di guardia constatava che oltrechè essere ubriaco, aveva riportato delle contusioni agli zigomi, e tenuto conto dei sintomi presentati, prognosticava anche la frattera della base cranica, giudicandolo perciò in pericolo di vita.

Dai cugini dell'infortunato, certi Giuseppe ed Aurelia Boscari, che abitano con lui, si seppe come il Svenzere fosse rincasato verso le 22.30 con una potente sbornia in seguito alla quale, salendo le scale di casa, perse l'orientamento e ruzzolò giù riportando le ferite anzidette. I Boscari asseriscono che dal canto loro non si sarebbero accorti di nulla se alcune persone del vicinato non si fossero fatte premura di avvertirli.

Una rissa per motivi di gioco

Il pescivendolo girovago Giovanni Pangalli fu Angelo di anni 32 abitante alla Caserma Manin verso le ore 5 di ieri mattina ricorse alla Guardia Medica dell'Ospedale per curarsi di una ferita al sopracciglio sinistro guaribile in giorni 10 circa.

Il Pangalli disse che un'ora prima, passando per campo San Bartolomeo venne a lite per motivi di gioco con tale Franceschini Angelo di anni 24, abitante a San Francesco della Vigna, vetrario alle Cristallerie di Murano.

La lite ebbe origine in osteria in Calle della Mandola e culminò come abbiamo detto in Campo S. Bartolomeo ove il Franceschini prese a pugni e a calci l'avversario. La zuffa cessò per intervento del falegname Valle Adolfo di anni 35, abitante a Cannaregio 6341, che si trovava a passare di là e che poi accompagnò il ferito al pio luogo.

Un arresto in treno

Gli agenti di P. S. del Compartimento ferroviario di Venezia su di un treno proveniente da Padova e precisamente in prossimità della stazione di Mestre, hanno tratto in arresto il ventottenne Vincenzo Montagna di Calogero, da Licata (Girgenti). Il Montagna aveva tentato di borseggiare il forestiero Giuseppe Alexandro.

Il Montagna a cura del predetto Commissariato Compartimentale è stato tratto alle carceri di Santa Maria Maggiore.

Un bagno disgraziato

Il cav. Romano Magrini di anni 39, direttore della Cassa di Risparmio di Padova e colà dimorante in Corso del Popolo, mentre stava prendendo un bagno ieri al Lido presso lo Stabilimento, metteva il piede sinistro sopra un coccio di bottiglia che si trovava nascosto sotto la sabbia, riportando una ferita da taglio per cui dovette ricorrere all'Ospedale, ove venne giudicato guaribile in giorni 8.

La Gazzetta nel Trentino

BORGO VALSUGANA

Per la battaglia del grano. — A tutte le sottosezioni comunali dei Sindacati fascisti degli agricoltori e alle Cooperative, Consorzi, Casse rurali, Associazioni agrarie ecc. della III. zona (circondario di Borgo Valsugana, Levico, Strigno, Pergine, Primiero) si fa noto che per rendere sempre più vasti e generali i benefici che la battaglia del grano deve portare agli agricoltori, la Commissione Provinciale per la Battaglia del Grano, ha fatto acquisto di 50 seminatrici Longhini che cede a qualunque Ente o Associazione di agricoltori con uno sconto del 20 per cento sul prezzo base. Le seminatrici sono a tre file, venti a 7 e venti a 9 file e costerebbero rispettivamente 1250, 1300, 1450 lire: ma lo sconto del 20 per cento ne abbassa il prezzo a lire 1000, 1040, e 1160 nell'ordine. Più consigliabile è il tipo a 9 file, sia per la maggior rapidità del lavoro sia per il maggior peso che facendo sobbalzare meno la macchina rende possibile un lavoro più preciso. Siccome il numero delle seminatrici è limitato a 50, e nel concederle, la Commissione terrà conto anche dell'ordine di arrivo delle domande, così sarà bene che tutti gli Enti interessati presentino al più la regolare richiesta alla Presidenza della Commissione provinciale per la Battaglia del Grano, presso il Consiglio Agrario Provinciale di Trento.

Il nuovo ribasso dei prezzi. — Presieduta dal Commissario Prefettizio cav. dott. Marchesani, si è riunita la Commissione Annonaria comunale per la fissazione dei nuovi prezzi dei generi alimentari di cui diamo l'elenca, che avranno vigore dal 15 giugno corrente mese: Burro di casello al kg. lire 15, caffè crudo Santos superiore 23, caffè crudo Santos naturale 22, caffè tostato Minos 28, farina gialla N. 0 1.26, farina gialla N. 1 1.10, farina di frumento abburratata all'82 per cento lire 2.20, formaggio nostrano 1927 25, formaggio parmigiano vecchio 1925 25, formaggio uso Emental (forme piccole) 11.50, formaggio Emental nazionale (forme grandi) 13.50, formaggio Vezzena vecchio 23, formaggio Gorgonzola senza barite I. qualità 12.50, idem. II. qualità 10.50, formaggio vero Vezzena fresco 11, lardo nostrano alto 10, olio di semi al litro 6.20, olio di oliva al litro 12, pasta nostrana al kg. 3.10, pasta nostrana uso Napoli 3.30, riso camolino 1.90, riso Maratelli 2.60, strutto di maiale 8.50, zucchero cristallino 7, zucchero semolato 7.50, zucchero a dadi 7.50.

Le carni: carne di manzo I. qualità al kg. 9.50, vitello I. qualità 9, castrato 8, carne congelata, parti anteriori 4.20, parti posteriori 5.80.

Verdura e frutta: Patate vecchie al kg. lire 1, patate nuove I. qualità 1.50, insalata 0.90, cipolle 1.50, cappucci 1.50, spinacci 1, piselli 2, rape al mazzo 0.35, rapani bianchi 0.30, carote rosse 0.25, carcioffi violetti l'uno 0.30, gagiolini al kg. 3.50, zucchini 3, ciliegie 2.50, fagioli secchi 2, latte al litro 1, uova l'uno 0.45.

Ai commercianti è fatto obbligo di tenere esposti nelle vetrine o nell'ingresso dei negozi i cartellini portanti i prezzi di vendita al minuto collocati in modo che tutti possano leggerli. Contro i contravventori si procederà a termine del regio decreto legge 16 dicembre 1926 N. 2174 il quale dispone che la licenza di esercizio può essere tolta, la cauzione sarà incamerata nei casi in cui: a) il commerciante maliziosamente sottragga al mercato i generi alimentari e li distrugga; b) i commercianti vendano i generi alimentari ad un prezzo superiore a quello indicato sui cartellini; c) il commerciante che per due volte consecutive qualunque sia il periodo di tempo dell'infrazione sia stato punito per frodi o sofisticazioni contemplate in leggi speciali e di polizia annonaria.

GRIGNO

Viabilità. — Nei giorni ultimi scorsi abbiamo avuto occasione di percorrere la strada erariale Strigno-Tesino e Tesino-Grigno. La prima per quanto la Provincia si sia già sobbarcata a spese non indifferenti, lascia l'impressione di una assai incerta stabilità, che potrà però venir raggiunta se trattata con larghezza di mezzi e se... Giove Pluvio non si mostrerà troppo generosi nell'elargizione dei suoi doni. La seconda invece dà affidamento di solidità perfetta e la viabilità della stessa quando saranno tolte le imperfezioni di origine, sarà anche perfetta. Alludiamo all'inconveniente dei cunettoni per l'acqua di fortuna che attraversano la strada sulle serpentine di sopra di Grigno, inconveniente che include un non lieve pericolo specialmente nella discesa per ogni veicolo a motore, anche con velocità normale. E' giusto osservare e lo abbiamo da fonte sicura che le autorità provinciali si interessano già seriamente per tali opere complementari e anche altre di difesa e risparmio nella manutenzione; è perciò da sperare che in tempo non lontano la strada possa dirsi sotto ogni aspetto perfetta.

Già che ci troviamo in tema di strade non sarà inutile il richiamar l'attenzione dell'autorità competente sul fatto che la strada nazionale della Valsugana passa il torrente Grigno con una travata in ferro provvisoria (ponte del genio militare), tenuta assieme con bulloni a vite e tanto stretta che due automobili o due carri non possano incontrarsi sul ponte. E' fortuna se fino ad ora non si possa lamentare serie disgrazie, ma ci pare che ciò non giustifichi affatto la permanente provvisorietà di quel ponte per una strada di traffico intenso come questa della Valsugana, attraverso la quale in estate giornalmente abbiamo contato transitare anche oltre cinquecento automobili.

PERGINE

La riorganizzazione della M. V. S. N. — Sono stati presi provvedimenti per la riorganizzazione del manipolo di Pergine della M. V. S. N. il cui comando è stato affidato al rag. Dal Lago, nostro attivo segretario comunale. Numerosi giovani hanno fatto domande per entrare nella Milizia e sembra che si voglia organizzare anche una fanfara dei militi, nella quale entrerebbero anche gli inscritti al Sindacato degli Infermieri del Manicomio che hanno fin d'ora la loro fanfara. La Milizia presterà servizio per coadiuvare gli organi di polizia nella vigilanza e per la tutela dell'ordine pubblico. La Milizia potrebbe giovare anche per la sorveglianza circa le disposizioni dei calmieri allo scopo d'impedire eventuali abusi come venne constatato in passato.

La compagnia Martini - Ravielli. — E' preannunciato l'arrivo della compagnia drammatica Martini - Ravielli che debutterà al teatro Amedeo nei prossimi giorni. Gli artisti vantano un ricco repertorio di lavori drammatici moderni e interessantissimi.

FOLGARIA

Ribassi. — Plaudiamo alla delibera della Presidenza del nostro Caseificio Sociale per la riduzione dei prezzi presa in questi giorni. Il latte da lire 1.20 venne portato a lire 1, e il burro da lire 17 a 14.

Alpeggio. — E, cominciato il 15 corrente l'alpeggio delle nostre malghe, con quella del Doss di proprietà dei fratelli Spilzi.

CIVEZZANO

L'assemblea della Cassa Rurale. — Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Cassa Rurale per la approvazione del bilancio e per la nomina delle cariche uscenti. Era presente all'adunata il sig. Nones della Federazione di Trento delle Casse Rurali, la direzione della Cassa e una trentina di soci. Il sig. Nones fece la relazione dell'andamento della Cassa Rurale, che è veramente buono. I depositi da lire 200.000 che erano nel 1919 sono saliti a lire 1.600.000 nel 1926. I prestiti della Cassa verso enti e privati raggiunge la bella cifra di lire 1.200.000. Il tasso d'interesse per i depositi fu del 5 per cento, per i prestiti il 6 e mezzo per cento, tasso bassissimo ai confronti con quello di altri istituti del genere.

Finita la relazione e messa in votazione l'approvazione del bilancio che riuscì approvato all'unanimità, si passò tosto alla nomina delle cariche uscenti per anzianità. Per la rinuncia alla presidenza del vecchio ed otti presidente sig. Casagranda Francesco venne nominato presidente il sig. Giovanni Bampi, industriale in legnami, il quale finora copriva in seno alla direzione la carica di fiduciario del P. N. F. Le altre cariche riuscirono confermate nelle vecchie. Il signor Nones si compiaceva congratulandosi con la direzione per il buon andamento della Cassa che qualificò fra le migliori della Venezia Tridentina.

Dalla Provincia di Venezia

S. STINO DI LIVENZA

Il calmiere. — E' entrato in vigore, per la vendita dei generi sotto elencati, il seguente calmiere: Farina di granoturco al kg. L. 0.95, staccionata 1.10, pastina glutinata in pacchetti da grammi 250 al kg. 3.60, tipo Napoli e tipo Bologna di I. qualità 3.20, id. di II. qualità 3, riso maratello di I. qualità 2.50, id. camolino extra 2, id. di II. qualità 1.80, id. brillato 2, id. vialone 3; caffè Minas 22, id. S. Salvador 26, id. Portorico 28, id. Santos 24, olio d'oliva classico al litro 11.80, id. di semi di I. qualità 6.50, id. di semi di II. qualità 6.30, id. misto 9, conserva di pomodoro 5, baccalà Hammerfest 4.50, id. Bergen ragnato 8, zucchero raffinato 7.20, id. semolato 7.10, id. cristallino 6.80, formaggio grana stravecchio 26, id. vecchio 22, id. reggiano 20, id. latteria fresca 10, id. tipo Asiago 7.50, lardo nostrano 9, strutto 7, salame 18, burro naturale nostrano 18.50, id. lombardo 19.50, id. margarinato 14, mortadella 15, soppressa nostrana 22, tonno 23, latte portato a domicilio al litro 1, id. ritirato presso il produttore 0.90, fagioli feltrini 3, id. nostrani 1.50.

Deliberazioni del Podestà. — Il Podestà con sue disposizioni, ha nominato a far parte del Patronato Scolastico, quale rappresentante del Comune il sig. Furlan dott. Vittorino. Ha costituito la commissione annonaria composta dei signori Astico Francesco, Furlan dott. Vittorino, Pancino Gaetano, Carrer Gino, Carnelli Luigi, Pantarotto Giovanni. Il Podestà ha inoltre dato parere favorevole a che la rivendita N. 10, titolare sig. Addolori Francesco, si trasferisca al Bivio tra via Stazione e via Comugne e precisamente al N. 35

MEOLO

La S. Cresima. — Domenica prossima 26 corrente, giorno in cui Meolo festeggia la Sagra di S. Giovanni, sarà fra noi S. E. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, per la visita alla Parrocchia e per la somministrazione della S. Cresima. L'Ufficio parrocchiale, riservandosi di comunicare l'orario delle Sacre funzioni, ha fatto per intanto sapere che la prima Cresima avrà luogo alle ore 8 e la seconda alle 10.

Beneficenza. — Il signor Riccardo Terchino ha offerto L. 200 per i restauri del l'organo della chiesa di Meolo. I preposti sentitamente ringraziano.

Il sig. Bisconcin Giovanni ha destinato e ceduto alla locale Casa del Fascio la somma di L. 35 riscossa quale quota spettantegli pel ritrovamento di un orologio d'oro avvenuto il 20 maggio u. s. mentre, non visto da alcuno, percorreva la linea ferroviaria per ragioni di servizio. I preposti alla Casa del Fascio sentitamente ringraziano.

CEGGIA

Disservizio postale. — Da parecchio tempo, succede con frequenza, che la posta in arrivo al mattino col primo treno da Venezia, non viene consegnata al procaccia dal messaggero del treno, ma prosegue per Portogruaro, giungendo poi a Ceggia alle 9.30, quando i portalettere sono già usciti per il loro giro di distribuzione. La corrispondenza viene così distribuita nel pomeriggio, con danno della cittadinanza e per i lettori del nostro giornale che debbono attendere nello stesso modo.

Mentre ci compiacciamo coll'Ufficiale postale sig. Candreva Eduardo che tanto zelo pone per il buon andamento di questo ufficio, facciamo voti che la Direzione delle RR. Poste di Venezia, intervenga affinchè si possa ricevere la posta nella mattina come regolarmente dovrebbe avvenire.

THIENE

In morte della compianta signora Elisa Sartori ved. Vanzetti gli egregi coniugi Ida e Luigi Munarini rispettivi figlia e suo caro della defunta vollero fare le seguenti elargizioni a favore di queste Opere pie: Orfanotrofio maschile L. 1000, Orfanotrofio femminile 1000; Asilo Infantile 1000; Ospedale civile 1000. Totale L. 4000.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Solennità religiosa festeggiata nella parrocchia del Carmine

Ieri è stata solennizzata la festa del Santo Antonio che è venerato nella chiesa della Madonna del Carmine. E' ben noto che la parrocchia del Carmine è la più grande della città per la sua estensione e per la quantità di abitanti e quindi ogni anno nelle solennità religiose la bella via Aquileja si riempe di grande folla, mentre in ogni abitazione della parrocchia il fervore popolare trova damaschi, bandiere, fiori, palloncini, ecc. per addobbare le finestre, le porte e i larghi sottoportici.

La festa di Santo Antonio è stata preannunziata durante la settimana da un lungo e gioioso scampanio che si è ripetuto al mattino di domenica prima che si iniziassero le cerimonie. Sono state celebrate delle messe cantate e nel pomeriggio i vesperi e la lunga processione ordinatissima, preceduta dalla musica. Bambine e bambini biancovestiti, donne del popolo e molti fedeli seguivano le reliquie del Santo recate da mons. Queriti e la bella statua poggiante su di un ricchissimo basamento.

Il giro della processione comprese grande parte della circoscrizione parrocchiale e ritornò fra due fitte ali di popolo fino alla Chiesa che si riempì di una stragrande folla attendente la benedizione.

Lungo le vie principali v'è stata molta animazione fino a tarda ora mentre nella piazzetta del Pozzo una grande folla si era raccolta per ascoltare il concerto che svolse egregiamente la Banda di Nogaredo.

Molti furono gli applausi tributati ad ogni esecuzione. La pioggia doveva verso le 23 guastare la magnifica serata, ciò non pertanto si può dire che la giornata riuscì ottimamente, data la grande affluenza di popolo che anche dalle altre parrocchie intervenne ai festeggiamenti.

Anche questo anno dunque la parrocchia del Carmine si è distinta per la sua fervida iniziativa.

La Cassa Pia dei giornalisti sciolta è passata al Circolo della Stampa

Alle ore 17 di ieri, nella Sala Stampa del Palazzo delle RR. Poste, sotto la presidenza del gr. uff. dott. Luigi Borgomanero, è seguita l'assemblea della Cassa Pia di Previdenza per i giornalisti della stampa quotidiana e periodica di Udine.

I presenti furono onorati della visita del gr. uff. Santarelli, direttore Prov. delle RR. Poste e Telegrafi, il quale era accompagnato dall'economo cav. De Vantaino e dal segretario sig. Faleschini. Alle parole cortesi dell'egregio funzionario, i giornalisti risposero ringraziando per le tante cortesie della direzione postelegrafica verso la Stampa.

Aperta la seduta il gr. uff. Borgomanero diede lettura del rendiconto morale e finanziario della Cassa e comunicò infine che, ai termini delle vigenti disposizioni, la Cassa Pia — dopo sedici anni di vita — si scioglie passando il suo capitale al Circolo della Stampa quale fondo assistenziale.

La relazione venne approvata all'unanimità, con voto di vivo plauso per l'opera svolta dal presidente cessante.

Ragazza che si getta dalla finestra perchè rimproverata dal padre

Iermattina alle ore 9 a Feletto la diciassettenne Guerrina Toffoletti di Guglielmo fu rimproverata dal padre perchè era stata assente da casa tutta la notte ed era ritornata al tetto paterno in automobile. Per tale giusto rimprovero la ragazza si accorò tanto da decidere di troncare la sua giovinezza. Salita nella sua camera al primo piano, si precipitò dalla finestra, che fortunatamente non era molto elevata; in più la ragazza andò a battere al suolo con le parti molli, per cui non si fece gran che. Raccolta e adagiata sul letto, venne visitata dal sanitario del Comune, che le riscontrò lesioni guaribili in otto giorni, salvo complicazioni.

Un suicidio a Pordenone

Certo Ferruccio Cadorni nato a Valle nel 1892 impiegato all'ufficio del Registro di Pordenone, durante le prime ore del mattino si gettava nel lago di Brusavida a scopo suicida, annegando. Il disgraziato ha lasciato una lettera in cui dice di togliersi la vita per dispiaceri intimi. Egli soffriva di nevrastenia.

Notizie sindacali

Patto colonico. — Domattina alle ore 10 presso l'Associazione proprietari agricoltori si inizieranno le discussioni per il patto colonico di affittanza mista. I coloni saranno rappresentati nella discussione dal geom. Alberto Consarino Segretario generale dell'ufficio provinciale, e dal dott. Gino Roiatti ispettore dei sindacati agricoltori.

Direttorio metallurgici. — Il direttorio del sindacato metallurgici è convocato per quest'oggi alle ore 18 nella sede dell'ufficio provinciale. La riunione sarà presieduta dal geom. Alberto Consarino.

Errore di nome

In una notizia apparsa nel nostro numero di sabato scorso relativa all'arresto di una banda di ladri di Tarcento era per errore indicato fra gli arrestati Fabiani Ferdinando. Trattasi invece di Fabiani Francesco di Osoppo.

Festa al Campo "Bonazzi,,

Giovedì prossimo si celebrerà la festa degli aviatori di tutta Italia. Al nostro aeroporto « Ferdinando Bonazzi », ormai in piena efficenza, la festa sarà celebrata con la esecuzione di esercitazioni aeree cui parteciperanno i migliori piloti del Campo.

A questa manifestazione aerea presenzieranno tutte le autorità militare e civili oltre ad uno stuolo di invitati.

Stato Civile

Nascite del 16 e 17: Nati maschi vivi 5, femine vive 4; totale 9.

Denuncie di morte del 16 e 17: Lauretti Laura di Giacomo sarta di anni 27; [illegible] Carlo fu Pietro calzolaio di anni [illegible]; Bettoli Pietro di giorni 8.

Cronache provinciali

Casarsa

L'imponente Assemblea della Sezione dei Ferrovieri Fascisti. — Nella Sala del Cinematografo Italia, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata assemblea della Sezione di Casarsa dei Ferrovieri Fascisti per l'insediamento del nuovo Direttorio nominato dal comm. Riccardo Barisonzo Segretario Generale dell'Associazione.

All'Assemblea, presieduta dal Cav. Matteo de Valenzuela, Capo Stazione di Pordenone e Segretario di quella Sezione, intervenne la quasi totalità degl'inscritti. Presenziavano la stessa il Segretario Politico di Casarsa Sig. Orlando Stegagno, il Podestà del Comune: Sig. Arturo Brinis ed una numerosa accolta di fascisti.

Con nobile perorazione il cav. de Valenzuela disse le finalità del ferroviere che per la missione a lui affidata nello Stato è la cellula di vitalità per la Nazione. Illustrò tutte le sane direttive dell'Associazione, spiegò l'elogio ai presenti esemplari di disciplina e di compattezza e terminò augurandosi che il nuovo Direttorio possa seguitare quell'opera feconda per il bene dei ferrovieri e dello Stato.

Prese quindi la parola il Segretario Politico che ricordò ai convenuti gli ormai defunti famigerati periodi rossi nei quali i presenti, alieni da quelle che fossero le insane direttive dei sindacalisti estremisti, procurandosi le ire infauste dei compagni che l'epurazione provvida del governo Nazionale oggi non trova più tra di essi, si prodigarono con la loro opera diuturna perchè la Nazione fosse risparmiata all'onta con gli scioperi inconsultati inspirati senza preconcetto da coloro che volevano la Patria asservita all'internazionalismo.

Lesse quindi i nomi dei componenti il nuovo Direttorio nelle persone dei Sigg. Stegagno Arturo, Segretario Politico; De Prato Gio: Batta, Vice Segretario; Crivellari Biagio, Damiani Gaetano e Grosso Pietro, Membri.

I nomi dei nuovi dirigenti e le parole di entrambi gli oratori furono accolti con l'unanime applauso dei presenti che approvarono pure indiscutibilmente la relazione morale e finanziaria del Commissario Straordinario della Sezione, oggi Segretario Politico, Sig. Stegagno Arturo.

Il rappresentante del Comune volle portare il saluto degli amministrati compiacendosi della perfetta organizzazione dei ferrovieri i quali hanno trasfuso in atti tutto il pensiero del Duce che ha detto come la Nazione nella sua vitalità e disciplina possa essere personificata nel ferroviere.

Il Cav. De Valenzuela propone in ultimo, l'invio di un telegramma al comm. Barisonzo, proposta che viene applaudita.

L'assemblea si è poi sciolta tra i fervidi alalà di tutti i convenuti lasciando negli stessi la più benefica impressione della giornata.

Pordenone

Ex Bersaglieri in festa. — Pordenone domenica era imbandierata e festante. Ovunque striscioni portava scritte: W i Bersaglieri; W Mussolini Lo Bersagliere d'Italia, W gli ospiti.

La popolazione si apprestava partecipare alla cerimonia d'inaugurazione del Labaro della Sezione Pordenone ex Bersaglieri Fratelli medaglie d'oro De Carli.

Alle 10.20 giunse la fanfara dell'11.o Bersaglieri di sede a radisca gentilmente concessa dal Comandante il Corpo d'Armata, ed alla stazione si formò un corteo di ex bersaglieri pordenonesi tutti col berretto rosso, venne da Udine, Fascio, Milizia e daltre ossociazioni che a isuono delle marcie bersagliere, a passo accelerato percorse le vie cittadine, acclamato dalla popolazione riversatasi ad ammirare e salutare con simpatia i vecchi e giovani bersaglieri che ben a ragione orgogliosi solennizzavano il 91.o anno di fondazione del magnifico corpo.

Alla Chiesa di S. Marco, madrina la gentile signorina Prima Odossili figlia dell'ex bersagliere signor Menego, venne benedetto il labaro, e l'eroico ex alpino Don Luigi Ianes tenne uno dei suoi soliti smaglianti discorsi.

Quindi il corteo ricompostosi si diresse al Teatro Licinio gremito di pubblico.

Sul palcoscenico ove spiccano le figure di S. E. Mussolini e di Lamarmora, si dispongono le varie rappresentante con bandiere Fascio, Milizia, combattenti, ex alpini, nastro azzurro, granatieri, rappresentanze di Udine ecc.

Nei palchi e platea notiamo altre rappresentanze di istituzioni civili e militari. Saluzzo, Avianone, RR. CC. il glorioso superstite dei mille comm. Eilero Enea e i vecchi reduci De Mattei e Salvadori.

I gloriosi fratelli medaglie d'oro De Carli appena apparsi in palcoscenico sono fatti segno a poderosi alalà! che si ripetono continuamente durante la cerimonia.

L'avvocato Peretti reca con belle ed indovinatissime frasi il saluto del Fascio pordenonese ai saldi bersaglieri, rievoca le gesta gloriose del corpo, ne ricorda il fondatore Lamarmora, inneggia al Lo Bersagliere d'Italia S. E. Mussolini e all'eroico Toto, all'Italia, al Re ,ai fratelli De Carli, a tutti i bersaglieri e saluta tutti i caduti della grande Guerra.

Il suo dire, è calorosamente applaudito.

Il Sig. Anastasio Borghi presidente attivo e fattivo della Sezione Pordenonese tiene il discorso inaugurale che non possiamo dare integralmente per ragioni di spazio.

Egli svolge in forma ampia ed elevata la storia dei bersaglieri, la parte presa dal corpo nelle varie guerre, mettendo in evidenza lo spirito damor patrio dal quale sempre ammirato: Rammenta con commozione Lamarmora, i bersaglieri eroi, Titi. Bevilacqua, S. E. Mussolini, Lanciaun mio ispirato ed altri sensi di patriottismo, ringrazia gli intervenuti alla cerimonia, il generale che concesse la fanfara e chiude con evviva replicati al Re, al Duce, alla Patria. Grandi applausi lo salutano e molteplici si congratulano.

La fanfara suona inni bersaglieri e fascisti. L'avv. Marin di Spilimbergo reca pure un entusiastico saluto alla cerimonia di Pordenone per la Sezione di Udine.

Con la cerimonia termina ed i bersaglieri siedono a sontuoso banchetto all'albergo Centrale ove si pronunciano brindisi d'occasione.

Nel pomeriggio la fanfara suona inni e marcie in Piazza Cavour, alla sera salutata, dalla popolazione riparte per Gradisca.

La simpatica festa non poteva avere miglior esito, grazie all'ottima preparazione da parte del comitato del quale ne sono da anni Presidente Borghi, il segretario Regiani Sigfrido ed i sigg. Giovamar, Regiani Sigfrido ed i sigg. Giovanetti, Odozzili, Michieli, Barutti, Toffoli, Polesello, Polese. E noi abbiamo visto in questa festa alla quale hanno sorriso i tricolori dai balconi fioriti della cittadina, fu significato che tutti hanno sentito col cuore, e sia l'omaggio di tutti i bersaglieri ai valorosi fratelli De Carli che nella loro medaglia d'oro portata con modestia pari alla gloria sia davvero l'emblema più puro di questo fatidico corpo che ovunque passa portando la gloria della Patria.

Echi dei funebri Bottecchia. — Il fotografo Piero Pollini ha eseguito riuscitissime fotografie dei funerali del compianto Bottecchia esposte ancora nella stessa giornata ed ammiratissime.

Concorso Ginnastico. — Fervono i lavori di preparazione per grande Concorso Ginnastico che avrà luogo nella nostra città dal 13 al 15 aprile p. v.

Sono qui pervenute le adesioni di una trentina di squadre e numerosissimi regali e le offerte in denaro.

Il Comune ha offerto una grande coppa d'argento.

Il Comitato si è assicurato prezzi modicissimi per il soggiorno dei partecipanti al congresso ed il 50 per cento di ribasso sulle Ferrovie.

Assemblea Mutilati. — Al Teatro Garibaldi si è riunita in Assemblea generale l'Associazione Mutilati presieduta dal Sig. Bruno Tomasini delegato della Federazione il quale recato il saluto di questa alla Sezione Pordenonese fece dare relazione morale ed economica dal sig. Tomat reggente temporaneo, relazioni che vennero approvate ad unanimità con plauso.

Alle cariche sociali riuscirono: al Consiglio direttivo i Sigg. Cav. Leo Puiatti, Pappini Mario, Cossutta Francesco, Cimitan, da Pieve, Marniz, Jacchia, dott. Toscano, Lagomanzini, Viel, Trevisan, e a Sindaci i Sigg. Fantuzzi, G. Cavicchi, G. Simoni, supplenti i Sigg. Sacilotto e Pegirot.

Brigadiere che ci lascia. — Dopo circa tre anni di permanenza nella nostra città ci ha lasciati oggi perchè trasferito per suo desiderio a Vercelli il brigadiere dei Carabinieri addetto al Comando Sig. Diaferia Nino, giovane intelligente buono e gentile, tanto benvoluto.

Diamo un saluto cordialissimo al Sig. Diofeiria con i migliori auguri.

Ad un fascista caduto. — Oggi, anniversario della morte di Arturo Salvato caduto 5 anni fa per mano comunista, i fascisti pordenonesi deposero una corona sulla sua tomba.

Beneficenza. — La co. Maria Ruscher ved. Gialinà nel 2.o anniversario della morte della figlia contessina Bice Gialinà, ha offerto L. 50 al Dispensario Artitubercolare.

Pro Infanzia. — Terzo elenco della sottoscrizione: L. 500 dott. cav. Ernesto Cossetti; L. 300 cav. G. B. Zacchi; L. 200 famiglia Guglielmo Marcolini; L. 150 co. Emma Rusconi ved. Cattaneo.

Versarono L. 100 ciascuno: Nob. avv. cav. Carlo Policreti, Daniele Billioni, Luigi Furlan, Giovanni Geri, avv. Luigi Barzan, Fratelli Petris.

Versarono L. 50 ciascuno: Ing. Alberto Monti, dott. Luigi Andres, Isacco Belluffi, Ettore Marsona, Famiglia Giovanetti, Rodolfo Venier, Francesco Bussoli. Totale L. 2100. Somma precedente L. 13210. Totale L. 15310.

Castions di Zoppola

Cerimonia all'Istituto San Filippo Neri. — Stamane in questo Istituto ha avuto luogo la cerimonia per la consegna della Biblioteca scolastica ai « Figli della Guerra ». Presenziavano il R. Ispettore Didattico, Cav. Prof. Morgana, i sigg. Direttori Didattici di Fiume Veneto, Antonio Favit di Codroipo Sig. Passoni; il Corpo Insegnante di tutto il Comune, il Maestro Signor Sandri per le Scuole di Casarsa, la Signora Co: Lucia Toscano, Co: Italia Concina Brassa, Famiglia Lotti, D.r Mario Solito, il Reverendo Parroco Don Natale Argenton, il Sig. com. Ius Giovanni; rappresentanze delle scolaresche di Castions, Orcenico Superiore, Orcenico Inferiore, Zoppola.

Già nell'ottobre dell'anno decorso in una riunione dei Direttori Didattici della circoscrizione tenutasi a Pordenone e presieduta dal R. Ispettore Cav. Morgana il Direttore didattico di Fiume Veneto, fu incaricato di organizzare l'opera di assistenza che le scuole della circoscrizione dovevano svolgere in favore dell'Istituto San Filippo Neri. All'appello risposero con entusiasmo le scuole di tutta la circoscrizione. Alcune, condotte dai loro Insegnanti, vennero a visitare l'Istituto, altre inviarono delle cartelle del Prestito del Littorio. Ma l'opera più nobile di questo movimento, in quest'anno di propaganda per il libro, fu il dono di una biblioteca scolastica. A tal uopo vennero raccolte fra le scolaresche ed Insegnanti della circoscrizione L. 1785.05.

Appena entrato il Sig. Cav. Morgana ed i Signori invitati nell'aula preparata per l'intima cerimonia i bambini eruppero in un inno di riconoscenza alternando i canti alle parole di ringraziamento rivolte in modo speciale al R. Ispettore e Direttore Didattico di Fiume.

Vennero poi offerti dai bambini dei mazzolini di fiori alle persone presenti. Il Cav. Morgana si rivolse ai piccoli orfani parlando loro famigliarmente ed affettuosamente e donò all'Istituto un libretto di banca contenente L. 900 che rappresentano il civanzo dopo l'acquisto della bibliotechina.

Il Sig. Ispettore, i Sigg. Direttori didattici e Insegnanti e Insegnanti ripartirono accompagnati dalle benedizioni e ringraziamenti dei piccoli.

Monfalcone

Ribassi di prezzi. — Lo spaccio viveri del Cantiere Navale Triestino, in ottemperanza alla volontà del Governa nazionale che tende a sensibilmente far diminuire il costo della vita, ha praticato dei ribassi in tutti i generi di prima necessità.

Sconcio eliminato. — Fino a sabato sera il piazzale prospiciente l'ingresso principale del Cantiere era invaso da una massa di baracche e di baracconi da ostacolare non solo il transito dei veicoli, ma da impedire il passaggio delle migliaia di operai che alle 17 sortono dallo Stabilimento per portarsi alle proprie case.

Sabato dunque, le civiche guardie agli ordini dell'ing. Luciano Cartagine, disposero la sistemazione di tutti i rivenditori lungo i muri delle case, in modo da lasciare libero il grande spiazzo sul quale sfogano gli operai.

Arresto di due pregiudicati. — L'arma dei carabinieri avuto sentore, da informazioni attinte, che nella località montuosa «Tavoloni» fra il Lisert e il viadotto, avessero preso alloggio dei tipi sospetti nelle numerose caverne e opere belliche, volle eseguire un sopraluogo.

L'altra mattina poco dopo le 7, una pattuglia di carabinieri in unione alla guardia campestre giurata Agostino Peressoni, colse di sorpresa in un ricovero i due pregiudicati Toloja da Cervignano e Milich, abitante in una baracca di via Romana, nella nostra città, ambedue ricercati dalle autorità.

Il Toloy durante la giornata non sortiva dal suo ricovero ed al suo sostentamento pensava il Milich, il quale regolarmente gli portava da mangiare.

Praticata una perquisizione nella caverna vense trovati due cappotti da uo sacco di riso, pasta ed altri oggetti di provenienza furtiva che vennero sequestrati.

I due messeri sono stati passati alle carceri.

Valvasone

Per gli Avanguardisti ed i Balilla. — Il Segretario Politico comunica: Tanto gli avanguardisti che i Balilla sono comandati a trovarsi domani domenica alle ore 8 precise, in divisa, davanti alla Sede del Fascio. Verrà fatto l'appello nominale e contro gli assenti verranno presi dei provvedimenti disciplinari.

Per i Fascisti della Sezione. — Tutti gli iscritti alla Sezione, sono invitati a trovarsi martedì 21 corr. sera alle ore 21 nella Sede del Fascio. Il Segretario Politico, Rag. Carlo Fortuni leggerà e commenterà il discorso del Duce, come da istruzioni ricevute dalla Federazione. Nessuno deve assolutamente mancare, giacchè la riunione comporta anche altre importanti questioni da trattarsi.

Festeggiamenti di S. Pietro. — Procede alacremente l'organizzazione per i festeggiamenti di S. Pietro. Il Comitato Esecutivo appositamente costituito in seno all'Auto Moto Club ha già predisposto affinchè una buona riuscita abbia degnamente a coronare la tradizione della antichissima sagra. Per il 29 Giugno avrà luogo il II.o Circuito di Valvasone, di cui in altra parte pubblichiamo il regolamento della manifestazione e l'elenco degli iscritti che a dieci giorni della gara è già abbastanza numeroso. La corsa varrà certamente a richiamare sul difficile circuito un numeroso concorso di appassionati, che nella passata edizione non mancò. Ci sarà poi il tradizionale ballo popolare su due vaste piattaforme con una delle migliori orchestre della Regione. L'illuminazione sarà alla veneziana e dai progetti fin'ora presentati siamo certi che la festa sarà molto coreografica. Il Comitato ha già pensato per un bellissimo spettacolo pirotecnico, che verrà dato dalla Ditta F.lli Steffan di Vittorio Veneto. Fin d'ora si può presumere che anche questa tradizionale sagra, che da anni conserva sempre le sue caratteristiche; riuscirà completamente con piena soddisfazione degli organizzatori che si prodigano indefessamente con tutta la loro bravura.

Il dono della Benzina Victoria. — All'Auto Moto Club Valvasone sono pervenute in questi giorni tre bellissime medaglie offerte dalla Società A. G. I. P., mercè l'interessamento della Ditta Domenico Menini e figli di Valvasone. Le tre medaglie d'oro verranno offerte ai primi di ogni categoria con benzina Victoria.

Palmanova

Conferenza. — Come preannunciato, sabato scorso alle 20.30 ebbe luogo sotto la Loggia degli Eroi, la conferenza che il geometra Consarino, segretagio generale dei Sindacati provinciali del Friuli, tenne sulla Carta del lavoro e per commemorare la Battaglia del Piave.

La loggia, che è un vasto quadrilatero, era letteramente gremito di pubblico, tra il quale primeggiava la rappresentanza lavorativa della cittadina nonchè quella femminile dei paesi vicini, addetta alla Filanda Banfi.

Applausi vivissimi hanno salutato l'oratore alla fine del suo dire.

Aquileia

Pro dote della scuola. — Il Corpo insegnante di San Valentino di Fiumicello, apartenente al nostro Comune — dopo l'aggregazione — ha organizzato tre serate nella sala Montanari di quella grossa borgata con il seguente programma: I picolo saltimbanco, operetta in tre atti del maestro Ezio tabile, R. Direttore didattico del Comune di Aquileia «La scuola del villaggio» operetta in un atto del maestro Costamagna; «Il fumatore», macchieta; Ballo delle bambole; «Tre vestiti e un grembiulino»; Gli orfanelli; «La donna al telefono»; «Il contadino»; «Al mercato» farsa. I singoli pezzi verranno cantati o recitati dalla scolaresca. Le due operette saranno accompagnate dall'orchestra di Fiumicello diretta dal sig. Carlo Feresin.

Cronaca di Gorizia

Arresti per canti sovversivi. — I carabinieri trassero in arresto i giovanotti Luigi Penensikar, di 24 anni, Antonio Biso, di 23 anni, Augusto Cherian, di 22 anni, Goffredo e Giuseppe Kurcic per avere cantato delle canzoni sovversive.

Passaporto falsificato. — Al passaggio del confine a Tarvisio si presentò alle autorità di confine certo Antonio Ferrone di Francesco di 23 anni, da Napoli per avere il visto sul passaporto onde recarsi all'estero. Il passaporto venne riconosciuto falsificato ed il Ferrone fu tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Listino dei prezzi di minuta vendita dei generi di prima necessità praticati sulla piazza di Gorizia dal 18 giugno al 1.o luglio 1927:

Riso brillato L. 1.90 il kg.; Riso camolino 180; Farina granoturco gialla stacciata (nost.) 1.20; Farina granoturco gialla 1.10; Pasta fina comune 3.20; Zucchero cristallino 6.80; Lardo nostrano 1.a q.tà 9.20; Lardo nostrano 2.a q.tà 8; Lardo americano 7.40; Strutto 1.a q.tà 8.40; Olio di semi (Winter) 6 al litro; Id. fino di semi (oro) 6.40; Id. di oliva 11.60; Id. id. 2.a q.tà 10.80; Caffè coloniale 21.60 il kg.; Fagiuoli coks 2.40; Patate vecchie 0.80; Conserva pomodoro 5, Latte a domicilio 1.20 al litro; Carbone di legno faggio da lire 55 a 60 al quintale; Carbone fossile da 28 a 30 id.; Legna da ardere segata e tagliata a domicilio da lire 16 a 18 al quintale.

Gradisca

La celebrazione del 91.o anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri. La piccola città veneta ha vissuto, sabato 18 giugno un'altra memorabile giornata nella ricorrenza del 91.o anniversario della fondazione del Compo dei Bersaglieri, che unisce, nel nome di Lamarmora i bersaglieri in una sola esaltazione di ricordi e di fede, solennemente festeggiato dall'11 Regg. bersaglieri di Gradisca.

La Città è tutta imbandiarata di tricolore che libero gareggia al bel sole della Patria.

Nelle prime ore del mattino le reclute si portano al cimitero di Redipuglia. All'arrivo del comandante il Regg. col cav. Boccaini la truppa presenta le armi.

Il valoroso comandante in un breve e conciso discorso illustra ai soldati la importanza del rito che stanno per compiere; dopo di che un formidabile «giuro» prorompe da mille bocche.

Sfilano quindi alla presenza del Comandante e prendono al via del ritorno.

Alle 10.30 nel giardino del Casermo ha luogo lo scoprimento del busto alla memoria del generale Lamarmora. A questa cerimonia presenziano i due battaglioni di militari; le autorità e rappresentanze di varie associazioni. Il colonello cav. Boccaini dopo aver salutato i presenti pronuncia una magnifico discorso, e procede poi allo scoprimento del busto, opera dell'artista concittadino Novelli. Al termine di questa austera cerimonia, nel vasto cortile della Caserma avviene la distribuzione del rancio al quale prendono parte anche le rappresentanze di altre armi.

Innumerevoli telegrammi di auguri sono pervenuti al comando dell'11.mo.

Alle ore 16 enriamo al Campo sportivo dove si svolgeranno le gare ginnico-sportive, il quale ci offre un meraviglioso colpo d'occhio. Vediamo la tribuna riservata alle autorità od invitati, già esauriata.

Una fitta corona di gente e truppa attornia il campo sportivo rivestito con minuziosa cura, di bandiere ed altri ornamenti, dandogli un gaio aspetto. Sono le 17 quando si dà principio al programma della festa con la presentazione dei concorrenti alle gare, i quali salutano con un possente hurrà che è ricambiato dal pubblico con incessanti battimani. Assistiamo alla corsa a staffetta, quella dei 400 m. al tiro alla fune, il salto in alto, salti mortali ed altri esercizi molto bene eseguiti.

Tra l'ammirazione di tutti viene eseguito il Carosello ciclistico che è freneticamente applaudito. Dopo un breve intervello di preparazione e prima che la simpatica festa abbia termine, un quadro incantevole si presenta allo sguardo dei presenti. In mezzo al campo sorge, formoto di baldi bersaglieri il monumento a Lamarmora e sotto di questo l'effige dell'Italia.

Calorosi applausi salutano questo imponente lavoro. Altri monumenti ancora destano grande ammirazione sono eretti ai lati del primo e rappresentano la Vittoria il mutilato, il bersagliere e il piccolo Balilla. Segue il coro finale con accompagnamento musicale, che chiude il programma della manifestazione.

Alla sera ha luogo l'inaugurazione del Circolo Ufficiali che sorge in una graziosa villetta in via Giustiniani, il cui interno forma un ambiente di signorile eleganza.

All'inaugurazione sono presenti numerosissimi invitati del mondo elegante provenienti anche da Udine, Gorizia e Trieste ai quali viene offerto un sontuoso banchetto ove vengono elevati vivaci brindisi. Poscia nella lussuosa sala da ballo del Circolo stesso ha inizio la serata danzante.

Il 18 giugno lascia così ancora una volta nel cuore di tutti i gradiscani il caro ricordo di questa data gloriosa e immortale.

Notiziario veneto

VERONA

Inaugurazione della bandiera del Collegio Notarile. — Nella magnifica ex Cappella annessa alla severa ampia sala della Corte d'Assise nel vecchio palazzo del Comune, Cappella che i Provveditori della città di Verona dedicarono in principio del 1700 alle glorie del Beato Zenone e fu compiuta per il Collegio dei Notari a spese della Dominante, ebbe luogo nella mattina del 16 u. s. l'inaugurazione della Bandiera del Collegio Notarile.

Vi presenziarono le maggiori autorità cittadine, S. E. il Vescovo, il comm. Ugo Caffo presidente del tribunale in rappresentanza di S. E. il Primo presidente della Corte d'Appello ed i rappresentanti del Prefetto, del Podestà, della Procura del Re, dell'Intendenza di Finanza, del Comando di Corpo di Armata, del Comando dei RR. Carabinieri, dell'Archivio Notarile nonchè le presidenze del Collegi Notarili di Bologna, Milano, Venezia e Vicenza e quasi al completo i Notari del Collegio di Verona.

Dopo il rito religioso della benedizione al tricolore fregiato dello stemma Sabaudo, affiancato dal Littorio, tenne il discorso inaugurale il Presidente del Collegio cav. uff. dr. Antonio Gaspari che fece una interessante ed erudita relazione storica sul Notariato comparando le antiche Corporazioni con le odierne organizzazioni sindacali. Il brillante discorso chiuse inneggiando all'Augusto Sovrano ed al Governo nazionale e riscosse unanimi, prolungati applausi e consensi dagli intervenuti.

Presero poscia la parola il comm. Cicognari di Bologna per la Federazione Notarile Italiana e il comm. Angelo Moretti di Milano per la U. N. I. che salutarono il nuovo vessillo, ed il cav. uff. Antonio Gaspari che con tanta intelligente ed operosa attività presiede al Collegio Notarile di Verona.

Ebbe così termine la bella cerimonia seguita con solenne austerità, quale si addiceva alla classe notarile ed all'artistico ambiente in cui si svolse che ricordava le epoche gloriose del Notariato Veronese.

BASSANO

Pro Chiesa di San Francesco. — Dal Comitato pro ripristino della chiesa di San Francesco è stato pubblicato l'elenco delle offerte sinora raccolte in contanti, che ammontano a L. 92 mila, cifra che fa onore al sentimento religioso ed artistico col quale la città ha risposto all'appello.

I lavori femminili pevrenuti al Comitato, eseguiti dalle donne bassanesi, che raggiungono il numero di 350 e fra i quali ne figurano alcuni di veramente notevoli, testimoniano lo slancio entusiastico col quale signore e popolane, anziane e giovanette, scuole e istituti hanno gareggiato per concorrere all'opera di rimettere il tempio nella sua severa dignità francescana.

Questi lavori segnati col nome dell'offerente e col prezzo di stima, saranno prossimamente esposti nella sala del teatro Sociale a ben meritata soddisfazione di chi offerse ed a vantaggio di chi vorrà acquistare.

Sappiamo che la costante attività alla quale sin da principio si dedicarono i componenti il comitato, andrà man mano intensificandosi, per poter al più presto ridare alla città il suo bel Francesco, ed auguriamo che nel giorno auspicato della riapertura al culto del tempio francescano, nessuno possa rimproverare a sè stesso nè assenteismi nè diserzioni.

CAMPOSAMPIERO

Opera Nazionale Balilla. — Il presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, conte Francesco Giusti, Podestà di Padova, ha costituito il Comitato comunale dell'Opera stessa come segue: cav. Antonio Simonetto, direttore didattico, presidente, e membri del Comitato i signori Bellibonì dott. Enrico, medico primario dell'Ospitale Civile; Legrenzi Giuseppe, vice segretario politico del Fascio; Peroni geom. cav. Vasco, Peroni Podestà e Benozzo Gaetano.

Lunedì 20 corr. vi sarà l'insediamento del Comitato, dal quale dipenderanno direttamente tutti i Balilla e gli Avanguardisti del Comune. Le due amministrazioni saranno unite in una sola.

S. Michele di Borgoricco

Festa pro dote della Scuola. — Preparata con tanta fede e con tanto amore dagli Insegnamenti Monico Luigi e Lorenzin Rosina fu celebrata la festa pro dote scuola coll'intervento del Podestà, cav. Umberto Pirazzo, del M. R. Parroco, del Dott. Molini, del Cav. Anselmo.

Formiggini, dell'Avv. Padoa, di tutti gli Insegnanti del comune, del direttore cav. Simonetto, di molte Signore e Signorine e di una grande folla di popolo. Fu svolto uno scelto programma che riscosse gli applausi di tutti. Tutti i numeri del programma furono ispirati a sentimenti altamente religiosi e patriottici, uno dei quali, « Sulle rive dell'Isonzo » fu composto dallo stesso maestro Monico Luigi, facendo risaltare episodi di eroismo compiuti nell'ultima guerra, che poi la sua grandiosità passerà ai posteri come una leggenda.

Il cav. Antonio Simonetto, dopo di aver espress oil suo compiacimento agli Insegnanti e dopo di aver ringraziato tutti gli intervenuti illustrò tutta la bellezza morale, tutta l'utilità che hanno tali feste scolastiche che servono a stringere intorno alla scuola non solo tutte le famiglie, ma anche quanti sentono che colla scuola bene diretta si preparano gli italiani di domani, degni della grande Patria sempre più prospera, sempre più gloriosa

FELTRE

Il bosco del Littorio. — Su parere dell'Ispettore forestale, il Podestà co. Bellati ha deliberato che il bosco del Littorio sorga nella località «Le Rive». A tal uopo è già stato concluso l'acquisto dei 45 mila metri quadrati per l'importo di L. 600 mila pagabili in dieci annualità, interesse 3.25 p. c.

Alpiù presto saranno iniziati i lavori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Duce presiede l'adunanza del comitato permanente delgrano

ROMA, 20

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Capo del Governo, la riunione del comitato permanente del grano. Alla adunanza sono intervenuti tutti i membri.

L'on. Mussolini ha fatto un'ampia e dettagliata esposizione sui problemi agricoli, dimostrando di essere perfettamente informato dei vari problemi dell'agricoltura, dei suoi bisogni e delle sue necessità. Il Capo del Governo si è inoltre intrattenuto ad esporre dettagliatamente il pensiero governativo sui vari problemi sottoposti al suo esame dalla competente Confederazione della agricoltura. Dopo l'esposizione del Duce, che è stata ampia e interessante, il comitato ha preso in esame numerose questioni principali, fra le quali quella dei prezzi del grano e della deficienza del credito agricolo.

Il comitato tornerà a riunirsi in settimana al Ministero dell'Economia Nazionale per concretare le ultime proposte su questioni di notevole importanza da sottoporre all'approvazione del Duce.

Alle notizie pubblicate sul colloquio avuto dal comm. Cacciari e dal prof Marozzi in rappresentanza della Confederazione dell'agricoltura col Duce, si può aggiungere che gli esponenti degli organismi sindacali agricoli hanno esposto al Capo del Governo la situazione dell'agricoltura, sottoponendo al suo esame varie proposte di provvedimenti, sia di carattere permanente, sia di carattere contingente, intesi a far si che le eventuali difficoltà derivanti da diminuzioni di prezzo siano giustamente ripartite fra tutte le classi economiche.

L'on. Mussolini ha aderito alle proposte che gli sono state presentate e si assicura che esse formeranno oggetto di provvidenze governative. Intanto per il mese di settembre sarà organizzata la mostra nazionale del grano a cura della Federazione dei tecnici agricoli.

Negli ambienti competenti si osserva che il ristagno delle contrattazioni dipende bensì in gran parte dalla diffidenza della speculazione, in quanto nel periodo della rivalutazione chi ha lire in riserva preferisce tenerle per aumentarne passivamente il valore, piuttosto che esporle nel mercato: ma in certi casi dipende anche da altre cause. Così ad esempio il prezzo eccessivamente basso del grano in relazione all'assenza quasi assoluta di richiesta si deve forse all'inerzia nella quale si trovano i mugnai, che sono appunto del grano gli acquirenti maggiori. Essi si trovano ancora vincolati dal decreto del 31 agosto 1926 sull'abburattamento' che impedisce loro la produzione di qualità più fine di farina, per le quali è possibile la concorrenza delle marche e la compensazione sui prezzi bassi delle qualità ordinarie.

Il Duce per l'agricoltura
Un'udienza al Viminale

ROMA, 20

La Confederazione nazionale fascisti agricoltori comunica:

Il Capo del Governo S. E. Mussolini, ha ricevuto stamane alle 11 a Palazzo Viminale il presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori comm. Gino Cacciari ed il direttore generale prof. Antonio Marozzi i quali lo hanno informato minutamente sull'aggiornamento continuo degli studi della confederazione sugli studi economici dell'agricoltura. Gli hanno minutamente esposto le direttive che la Confederazione segue e presentate una serie di proposte tendenti a permettere all'agricoltura italiana di superare l'attuale crisi.

S. E. il Capo del Governo si è molto interessato alle notizie ed ai dati presentatigli. Ha preso in seria considerazione le proposte della Confederazione, alcune delle quali coincidono con le conclusioni di studi fatti precedentemente dalla confederazione stessa in collaborazione con gli organi dello Stato ed ha approvato, elogiandola, la condotta della confederazione e dei suoi dirigenti. Il Duce ha poi espresso il suo cordiale e vivo elogio per gli agricoltori italiani, che, ha detto, sono tutti sinceramente deflazionisti, sebbene siano attualmente, i più colpiti dalla crisi di assestamento.

L'emblema araldico degli Azzurri offerto al Capo del Governo

ROMA, 20

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane il consiglio nazionale dell'istituto del Nastro Azzurro che gli è stato presentato dal primo consigliere dell'istituto medaglia d'oro Amilcare Rossi. A nome dell'Istituto ha espresso al Duce i sentimenti di devozione, di riconoscenza del Nastro Azzurro e gli ha offerto un'artistica pergamena finemente miniata riproducente il primo esemplare dell'emblema araldico che S. M. ha concesso ai soci dell'Istituto.

L'emblema offerto all'on. Mussolini, riproduce uno scudo sannitico sormontato da un elmo. All'on. Mussolini è stato pure offerto il medesimo emblema riprodotto in oro per distintivo, nonchè la nuova tessera dell'Istituto. Il Capo del Governo, dopo aver ammirato il dono che ha gradito moltissimo, e dopo aver ringraziato e salutato tutti i presenti, ha ricordato con piacere di aver dato lui, a suo tempo, il nome di istituto del Nastro Azzurro al nuovo ente. Ha esortato i dirigenti dell'Istituto, che ha definito una riserva per il Regime, a continuare per l'avvenire l'opera così bene iniziata. Il Capo del Governo ha infine invitato i presenti a portare il suo saluto a tutti i soci.

In morte d'uno scrittore

ROMA, 20

E' morto ieri a Roma lo scrittore Giacinto Stiavemi, autore di pregevoli commenti alla «Vita Nova», al «Canzoniere», alla «Gerusalemme Liberata» e all'Orlando Innamorato. Lo Stiavemi fu anche collaboratore di vari giornali quotidiani.

L'enciclica del Santo Padre pei ribelli di Francia

ROMA, 20

Stamane S. S. Pio XI ha tenuto concistoro segreto nel quale ha proceduto alla nomina a cardinale di Mons. Van Roey arcivescovo di Malines e di mons. Hlond, arcivescovo di Gnesna e Posnania. Il Pontefice ha pronunciato una allocuzione nella quale, mettendo parte delle sue gioie e dei suoi dolori il sacro Collegio, le feste centenarie del Collegio di Propaganda fide, gli orrori della guerra civile in Cina e nel Messico, dovuti in Cina specialmente più che al popolo cinese, per natura generoso e amante dell'ordine, alle dottrine sovversive importate d'altrove e riconfermò la stima e l'affetto che nutre per quell'antichissima nazione, promettendo di darne nuove e anche maggiori dimostrazioni.

Quanto al Messico, che versa il sangue per la libertà religiosa, dice che le gesta dell'episcopato, del clero e dei fedeli sono da annoverarsi tra le più illustri che vantino gli annali della Chiesa.

Il Papa prende occasione per lodare in modo specialissimo l'episcopato degli Stati Uniti d'America, il quale fa tutto il possibile per illuminare l'opinione pubblica sulle condizioni della chiesa messicana e per soccorrere gli afflitti colleghi di episcopato.

«Quale causa di tale recrudescenza di barbarie e di accanimento contro la religione indica, come aveva già ammonito fin dall'inizio del suo pontificato, la diffusione pubblica e segreta di teorie sovvertitrici di ogni ordine, che si infiltrano come veleno nelle nazioni, mentre i governanti quasi nulla fanno a renderle immuni».

Indi passando in particolare alle cose di Francia, dopo il verdetto che si era proposto di scrivere all'Episcopato, al clero ed al popolo francese sulle presenti condizioni religiose e di aver rinviato la cosa a tempo più opportuno, il Papa si allieta delle numerose dichiarazioni di sommessione e di obbedienza pervenutegli. Ma insieme lamenta i casi di disubbidienza e di ostinazione che continuano a dare scandalo a tutta la Chiesa e particolarmente alla Francia.

«Chiunque davvero si ricrederà — dice il Papa — e si proporrà sinceramente di riparare all'ormai troppo prolungato scandalo, sappia che Noi siamo prontissimi a riceverlo e ad abbracciarlo con benignità e carità paterna.

«Sopratutto deploriamo la sorte di coloro, se ve ne sono, (come ci viene assicurato, sebbene sia sembrato a noi ànora quasi incredibile), i quali essendo ciechi si fanno guidare da altri ciechi e la cecità di costoro, dei dirigenti non meno che dei seguaci, appare già troppo manifesta da ciò che essi in verità si drizzano contro lo stesso Padre e maestro di tutti i fedeli per quanto a parole professino di riconoscerne e di rispettarne l'autorità. Dicono infatti, che nella causa di macchinazioni e per falsicazioni di documenti ingannati dai nostri ministri (la cui fedeltà non vogliamo lasciare senza una lode speciale, ovvero che per passione di partito lavoriamo alla ricostituzione di un tal quale impero o che siamo trascinati dall'affetto di qualche nazione, o che passando i confini dell'autorità Nostra, comandiamo cose contrarie al patriottismo.

«Ora tutto ciò non è solo per Noi ingiuriosissimo, quanto si può dire, ma oltre che alle nostre dichiarazioni ripetute ed esplicite, anzi alla verità stessa delle cose evidentemente ripugna e sembra sapere di pazzia».

Pronunciata l'enciclica, il Santo Padre è passato poscia alla nomina dei due cardinali.

Diffida della "corte d'onore,, presieduta dal comm. Gelli

ROMA, 20

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Risulta che esiste a Firenze la cosidetta «Corte d'onore permanente» presieduta dal comm. Jacopo Gelli residente a Livorno, la quale avrebbe per fine di pronunciarsi su tutte le vertenze cavalleresche che le vengono sottoposte. Si avverte ad ogni buon fine che l'Associazione sopraindicata non ha nessun carattere nè riconoscimento ufficiale e che conseguentemente le sue deliberazioni in materia di onore non hanno efficacia alcuna se non quando a detta Corte abbiano spontaneamente ricorso tutte le parti interessate, alla soluzione delle singole vertenze.

Una macchina di creazione italiana per la costruzione delle strade

ROMA, 20

Al Viminale il Duce ha ricevuto l'operaio italiano Pasquale Ursino che vive nel Nord America da molti anni e che ha creato una macchina per la costruzione e la manutenzione delle strade ferrate. Il Duce ha voluto conoscere tutti i particolari dell'importantissima invenzione che non è più un semplice progetto ma è già tradotta nella realtà perchè una grande compagnia a Paterson (New Yorsey), costruisce in serie le macchine Ursino.

L'inventore, un pugliese di Valenzano, nella concessione fatta alla Società costruttrice americana si è riservato il diritto di offrire al Governo italiano la facoltà di costruire la macchina Ursino per tutto il fabbisogno italiano senza pagare alcun diritto di brevetto. Ciò l'Ursino ha comunicato a S. E. il Primo Ministro che si è vivamente compiaciuto con l'inventore, non solo per la sua genialità, ma anche per il suo alto spirito patriottico e per la sua fedeltà alla patria italiana.

Un morto e una ferita per lo scoppio d'una bomba

NAPOLI, 20

A Casamicciola ieri sera, tale Salvatore Monti faceva esplodere una bomba a base di dinamite. Il Monti rimaneva investito in pieno dalle scheggie e veniva completamente sfracellato. La giovanetta Maria Mennella, che era vicina al Monti al momento dello scoppio, rimaneva orribilmente ferita ed ustionata. Trasportata a Napoli all'ospedale dei Pellegrini vi veniva ricoverata in condizioni pietose.

Perchè ogni Comune abbia il suo "bosco del Littorio,,

ROMA, 20

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

«S. E. il Capo del Governo ha emanato disposizioni ai Prefetti del Regno perchè in ogni Comune sorga il «Bosco del Littorio» su terreni concessi permanentemente a favore dell'Opera Nazionale Balilla.

«La festa del bosco sarà celebrata, per iniziativa e per volontà del Duce, il 28 ottobre, annuale della rivoluzione fascista. A tal proposito ha avuto luogo a Palazzo Vidoni una riunione alla quale sono intervenuti S. E. Acerbo, S. E. Borrianni, il generale Agostini, vice comandante generale della Milizia Nazionale Forestale e l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

«Il problema del «Bosco del Littorio» in tale riunione è stato esaurientemente esaminato ed è stato stabilito che la Milizia forestale, a mezzo dei suoi tecnici ufficiali e militi, farà i necessari accertamenti sulle condizioni di clima e di suolo del terreno assegnato da ciascun Comune per il bosco. Sceglierà il numero e la specie delle piante da collocarvisi e inoltre curerà la preparazione del terreno nella stagione opportuna.

«A S. E. Acerbo è affidato il lavoro di propaganda inerente al problema stesso. Egli inviterà i tecnici agricoli e le Casse rurali a mettersi a disposizione dell'O. N. B. sia al centro che alla periferia. L'on. Ricci infine ha comunicato le precise disposizioni emanate dalla presidenza dell'Opera a tutti i comitati provinciali dell'Opera stessa ed ha riferito come già da molte provincie pervengano all'O. N. B. le copie delle deliberazioni con le quali le diverse amministrazioni comunali concedono all'Opera i terreni sui quali dovrà sorgere il «Bosco del Littorio».

Nuovi cappellani di Marina

ROMA, 20

Il Foglio d'ordini della R. Marina annuncia che in applicazione all'art. 10 della L. 11 marzo 192 6N. 417, i seguenti sacerdoti, su proposta dell'Ordinario Militare per l'Italia, sono incaricati del servizio di assistenza spirituale presso i Comandi militari marittimi a fianco di ciascuno indicati: Sacerdote Guido Bani, Spezia (Ospedale), Giuseppe Nervo, Spezia (Varignano), Giuseppe Urso Arlotta, Taranto (Ospedale), Gioacchino Benevento, Taranto (Buffoluto), Giusepe Puggioto, Venezia (San Biagio), Ambrogio Nebiolo, Pola (Ospedale).

Ai predetti Cappellani, incaricati, compete il trattamento morale e gerarchico dovuto al grado di Tenente e il trattamento economico stabilito dal secondo capoverso dell'art. 15 del R. D. 9 agosto 1926, N. 1494.

Essi si presenteranno ai Comandi Militari Marittimi competenti il mattino del 1. luglio 1927.

Il Principe Umberto lascia Napoli

NAPOLI, 20

Stamane alle ore 9.20 S. A. R. il Principe Ereditario, acclamato dalla numerosa folla che si era radunata dinanzi al Palazzo Reale e ne attendeva l'uscita e accompagnato in automobile dall'aiutante di campo generale Clerici e dall'alto commissario S. E Castelli, si è recato al Molo Beverello per prendere imbarco sulla r. nave «Giuliana». Alle 9.40 la r. nave «Giuliana» è partita per Capri.

L'on. Sardi riprende l'attività

ROMA, 20

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Essendo scaduti i sei mesi di sospensione dal Partito inflitti all'on. Alessandro Sardi, S. E. il Segretario generale ha disposto che egli riprenda la sua completa attività politica.

Il rinvenimento del cadavere di un suicida a Vicenza

VICENZA, 20

Dopo alcuni giorni di accurati scandagli nelle acque del Retrone, il pescatore Massimiliano Signorato ha rinvenuto il cadavere di quello Zottino Domenico d'anni 56, annegatosi mercoledì della settimana scorsa perchè afflitto da dispiaceri di famiglia.

Dopo le constatazioni di legge il suo cadavere, riconosciuto da un figlio giunto da Milano, è stato trasportato alla cella mortuaria del Cimitero comunale.

Pazzo alle prese con una signorina per strapparle il cappellino rosso

GENOVA, 20

Una scena comicissima di cui fu protagonista un giovanetto, evidentemente colto da improvviso accesso di esaltazione mentale, accadde ieri poco dopo mezzogiorno in Piazza Umberto I, richiamando una considerevole folla di curiosi, e suscitando anche, sulle prime, un discreto panico nei passanti.

Era da poco suonato il mezzogiorno quando una signorina attraversava la piazza suddetta, diretta a Piazza De Ferrari. La signorina, che portava in testa un cappellino rosso, era già giunta a metà della piazza stessa, quando improvvisamente si vide ostacolato il passo da un giovane vestito dimessamente da operaio, il quale, con rapida mossa, le tolse il cappellino di testa, mentre in tono concitato le gridava: «Questo è mio!».

Rimessa quasi subito dalla sorpresa, la signorina fu lesta ad afferrare il cappello per un'ala, tirandolo quindi a sè e strillando a sua volta: «Macchè suo; questo è mio!».

Il giovane però che, evidentemente, non la intendeva di lasciare il cappellino, non allentò per nulla la presa, e cominciò a tirare a sua volta, mentre sempre con voce agitata, ripeteva: «E mio, è mio, questo è mio!».

La signorina allora, spaventata per la insistenza dello sconosciuto, cominciò a gridare, e con un'ultima strappata riuscì ad impadronirsi del suo cappello, dandosi quindi alla fuga, per timore di qualche nuova agressione, e dileguandosi subito.

La scena e le grida della malcapitata ragazza aveva richiamato l'attenzione di alcuni militi della Croce Verde, i quali dopo un breve ma movimentato inseguimento, riuscivano ad impronirsi del giovanotto. Si tratta di certo Giovanni Peschiera di anni 17. Interrogato, egli dichiarò che il cappellino gli apparteneva e che intendeva portarlo. Il povero giovane è stato consegnato ai genitori.

Inesistente assassinio in Albania di quattro ingegneri italiani

ROMA, 20

L'Italia fascista va meravigliosamente imponendosi come il fatto più importante e storico del dopoguerra e, come è naturale è oggetto di studio attento e vigile. L'opera dell'Italia nei consessi internazionali è altamente apprezzata e degno di speciale rilievo è stato il suo contributo nella vertenza jugoslavo-albanese.

L'Italia per prima era intervenuta nel conflitto albanese-jugoslavo proponendo formule conciliative a Belgrado e a Tirana; ha continuato insieme alle altre potenze la sua azione mediatrice e responsabile della pace e della chiarezza balcanica, e con ciò ha ancora una volta confermato la natura e le forme della sua politica.

«Sarebbe desiderabile — scrive il «Giornale d'Italia» — che a Belgrado e negli ambienti stranieri amici si cominciasse seriamente a pensare all'opportunità di un mutamento di attitudine nei riguardi della politica italiana. In questi giorni è stata da Belgrado diffusa la notizia, prontamente raccolta da giornali e agenzie d'informazioni stranieri, dell'assassinio di 4 ingegneri italiani in Albania.

«La notizia era evidentemente tendenziosa e falsa, ma convogliata dagli agenti della propaganda jugoslava, essa ha anche varcato l'oceano ed è arrivata in America dove, con la speranza di un minore controllo, è stata ingigantita fino al punto da attribuire anche all'Italia una protesta energica con una domanda di sollecite riparazioni al governo di Tirana, sotto la minaccia di un'immediata occupazione dell'Albania.

«Queste falsificazioni e insinuazioni documentano la presenza e l'azione di un metodo politico che diviene ogni giorno più responsabile di torbidi, intrighi e ostilità internazionali, ossia di minacce al la pace che ha prima di tutto bisogno di chiarezza, di verità e di lealtà».

Nozze in casa Fratellini
I celibri buffi in Italia

PARIGI, 20

Mettendo in comune i loro figliuoli, i tre fratelli Fratellini — i celebri buffi italiani — hanno costituito una graziosa brigata ed una deliziosa orchestra di undici suonatori. Lina Fratellini, figlia primogenita di Paolo, suona il trombone. E' un'artista finissima e leggiadra. Essa fu notata da un giovane acrobata, Giovanni Lopez, figlio di Fortunio, il celebre domatore di leoni, ed i sue si sono sposati oggi a Perreux, ove i tre celebri *clowns* hanno da qualche mese stabilito il loro domicilio. Tutta la cittadina era in festa. Da Parigi erano venute una trentina di automobili e davanti alla chiesetta vi era un vero parco automobilistico. Fiori olezzavano ovunque. La chiesa e gli altari scomparivano sotto i gigli. Tutti gli altari erano trasformati in giardini. Per questo grande giorno Paolo, che dava il braccio alla figliuola all'arrivo alla chiesa, e Francesco che aveva due signore sotto il braccio, si erano fatti radere accuratamente il cranio. Un'amabile calvizie aveva dispensato Alberto da questa formalità. Il corteo entrò in chiesa con grande dignità, al suono di una marcia nuziale. La sposa era graziosissima; il curato felicitò i giovani sposi e fece sobriamente e giustamente l'elogio dei Fratellini, che nessuno ha mai sollecitato invano per opere di beneficenza, in riconoscenza di che il cardinale Dubois si era degnato di inviare ai giovani sposi la sua benedizione episcopale. Venne fatta della buona musica ed una sorella della sposa, che spesso aiuta a suonare la «giava» nel circo, mostrò di potere con uguale abilità affrontare anche Beethoven. Dopo la sfilata tradizionale degli amici nella sacrestia, il corteo si avviò all'uscita e quivi incontrò il noto caricaturista Poulbot e la sua signora, i quali offrirono alla giovane sposa il loro regalo di nozze: un chilogramma di zucchero con questa leggenda: «Per raddolcire le amarezze delle gioie coniugali!». La *troupe* Fratellini quest'estate farà, al completo, per la prima volta, una *tournée* in Italia, cominciando da Firenze. Anche Torino sarà compresa nell'itinerario.

Il fratellino in fondo al lago e un salvataggio miracoloso

BASILEA, 20

Ieri mattina a Neuchatel due bambini, rispettivamente di 3 e 5 anni, giocavano sulle rive del lago. Per motivi imprecisati il maggiore cadde nell'acqua e dopo essersi dibattuto invano colò a fondo. Il fratello di tre anni risalì la riva e si sforzò invano di far comprendere ai passanti il dramma, dicendo: — Il mio fratellino è in fondo al lago.

Infine un passante, il signor Bentschi ascoltò le spiegazioni del piccolo e si recò con lui sulle rive del lago, dove effettivamente, grazie alla trasparenza dell'acqua, egli scorse sul fondo il corpo del disgraziato bambino. Senza esitare, il signor Benischi si tolse gli abiti e le scarpe e si gettò nell'acqua. Egli ebbe la fortuna di poter trarre a riva il corpo inanimato del povero piccino, lo trasportò su di un sedile lì presso e aiutato da un passante gli praticò la respirazione artificiale. Dopo alcuni minuti ebbe la soddisfazione di vedere il piccolo riprendere i sensi. E' questo il terzo salvataggio del genere compiuto dal Bertschi.

I ladri in una tabaccheria

VERONA, 20

I ladri stanotte, perforando uno dei pavimenti del caffè Europa in Piazza V. E. si sono celati nella tabaccheria del sig. Ernesto Faiter.

Il ben fornito negozio ha potuto render loro un buon bottino. Infatti, dai sigari e dalle sigarette mancanti, dai libri di bolli scomparsi e dalle ciotole di monete d'argento che non sono state trovate più, si calcola che i ladri possano avere racimolato non meno di 40 mila lire. La questura è in attivo lavoro con fiducia di pescare gli autori.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Bellanca verrà a Roma

SCIACCA, 20

Avendo in questi giorni i giornali annunciato un prossimo viaggio dell'ing. Bellanca in Italia, il fratello Nicolò ha cosfermato la notizia dichiarando di aver ricevuto una lettera dal fratello che gli annuncia l'intenzione di recarsi a Roma e poi a Sciacca.

Record di velocità aerea battuto

ORLY, 20

Ieri durante una manifestazione aerea, l'aviatore Maynard ha battuto il record del mondo della velocità su 100 chilometri con un avionnette di 40 cavalli, compiendo il percorso in 39'31" e due quinti alla velocità media di chilometri 151.821.

Il Circolo della Spada Veneziano vittorioso a Gorizia

GORIZIA, 20

Sabato e domenica si sono svolte nella nostra città le annunciate ed attesissime gare di scherma fra tiratori delle Tre Venezie. Il torneo è stato interessantissimo e si risolse con la completa vittoria degli schermidori veneziani del Circolo della Spada, allievi del valoroso maestro Cesare de Leonibus. Il campione italiano Saverio Ragno ha trionfato nettamente sia nel fioretto che nella sciabola; mentre il giovane mancino Francesco Molin si piazzava secondo nella gara tra i fiorettisti e sesto in quella di spada. Ennio Zamichieli classificavasi terzo nella sciabola.

La Giuria delle due gare era presieduta dal campione olimpionico Dente Carniel di Trieste.

Quotazioni di Borsa

	Milano 18	Milano 20	Venezia 18	Venezia 20
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	64,40	64.50	64.—	64,25
Consolidato 5 %	75,75	75,75	75.90	75.60
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	61,80	61,80
BANCARI				
Banca d'Italia	1905,—	1880,—	—,—	—,—
Banca Commerciale	1118,—	1117,—	1118,—	1115,—
Credito Italiano	680,—	674,—	—,—	—,—
Banco di Roma	108,—	108,—	109,—	109,—
Banca Naz. Credito	513,—	513,—	514,—	513,—
Credito Marittimo	500,—	500,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	525,—	520,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	560,—	560,—
TRASPORTI				
Mediterranee	307,—	300,—	—,—	—,—
Meridionali	560,—	555,—	—,—	—,—
Rubattino	4.0,—	410,—	—,—	—,—
Libera Triestina	358,—	335,—	—,—	—,—
Cosulich	155,—	150,—	155,—	153,—
Costruz. Venete	172,—	172,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	238,—	13.,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	72,—	70,—	—,—	—,—
Ilva	124,—	117,—	—,—	—,—
Elba	32,50	34,—	—,—	—,—
Montecatini	175.50	171,50	172,—	—,—
Monte Amiata	203,—	189,—	—,—	—,—
Gregorini	24,50	23,50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	110,50	110,—	—,—	—,—
Breda	85,—	79,—	—,—	—,—
Fiat	310,—	303,50	—,—	—,—
Isotta	140,—	136,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	44,—	46,—	—,—	—,—
Reggiane	27,—	26,—	—,—	—,—
Dalmine	100,—	98,—	100,—	100,—
Autom. Bianchi	40,—	39,50	—,—	—,—
Cant. nav. triestino	—,—	—,—	92,—	—,—
Can nav. di Venezia	—,—	—,—	90,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	112,—	110,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	390,—	390,—	—,—	—,—
Eridania	600,—	583,—	—,—	—,—
Gulinelli	126,—	128,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	99,—	98,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	54,—	54,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	151,—	150,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	402,—	380,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	94,—	93,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	298,—	291,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	97,—	96,—	98,—	—,—
Export. Italo-Am.	359,—	350,—	—,—	—,—
Pirelli	500,—	479,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	180,—	180,—	—,—	—,—
Rinascente	48,—	48,—	—,—	—,—
Petroli	48,—	48,—	—,—	—,—
Benelli	19,—	17,50	—,—	—,—
Dell'Acqua	333,—	328,—	—,—	—,—
Brasital	170,—	170,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	3400,—	3370,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	2600,—	2600,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	504,—	498,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	172,—	179,50	171,—	171,50
Cascami Seta	565,—	560,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	232,50	135,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	2800,—	2800,—	—,—	—,—
Soie de Chatillon	97,—	92,50	96,—	96,—
Linif. Canap. Naz.	354,—	348,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	81,—	80,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	587,—	573,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	197,—	193,—	—,—	—,—
Snia Visc.	156,—	152,—	—,—	—,—
Bernasconi	91,—	83,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	135,—	135,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	549,—	550,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	209,—	205,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	620,—	620,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	101,—	100,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	950,—	950,—	—,—	—,—
Lan. Riun. Toscane	42,—	4.2—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	130,—	129,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	390,—	400,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	335,—	304,—	—,—	—,—
Tamperie Lomb.	218,—	210,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	187,—	184,—	188,—	183,—
Elettrica Bresciana	174,—	175,—	—,—	—,—
Elettraca Negri	160,—	150,—	—,—	—,—
Ediso	463,—	468,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	193,—	196,—	—,—	—,—
Vizzola	693,—	670,—	—,—	—,—
Marconi	88,—	88,—	—,—	—,—
Terni	328,—	325,—	333,—	330,—
Esercizi Elettrici	96,—	93,—	—,—	—,—
Adamello	205,—	204,—	—,—	—,—
Emiliana	59,—	30,—	—,—	—,—
Ieso	80,50	84,—	—,—	—,—
Valdarno	106,—	105,—	—,—	—,—
Tecnomasio	102,—	100,—	—,—	—,—
Tirso	147,—	148,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	70,42	70,05	70,40	70,—
Svizzera	345,25	344,—	346,—	343,50
Londra	87,30	86,82	87,30	86,82
New York	17,96	17,89	17,98	17,90
Berlino	4,26	4,23	4,25	4,24
Vienna	2,53	2,52	2,53	2,51
Bucarest	10,65	10,65	—,—	10,60
Belgio	2,50	2,48	2,50	2,47
Spagna	307,50	305,—	308,—	304,—
Praga	53,35	53,—	53,15	53,—
Budapest	3,15	3,12	—,—	3,10
Albania	3,48	3,47	—,—	—,—
Belgrado	31,60	31,50	—,—	—,—
Olanda	7,21	7,17	—,—	—,—

TRIESTE, 20 — Banca Commerciale Triestina 541 — Adria 162 — Cosulich 152 — Libera Triestina 339 — Lloyd 770 — Premuda 515 — Gerolimich vecchie 525 ex — Martinolich 151 — Tripcovich 225 — Assicurazioni Generali 3365 — Riunione Adriatica prima serie 1685 — Id. id. seconda serie 1680 — Forze Idrauliche 117 — Cantiere Navale Triestino 92 — Cementi Spalato 180 — Cementi Isonzo 80 — Stabilimento Tecnico Triestino 275 — Sigorta di Costantinopoli 220.

Cambi: Francia 69.95 — Londra 86.8225 — New York 17.88 — Svizzera 343.75 — Spagna 303.50 — Amsterdam 7.175 — Berlino 4.235 — Bucarest 10.50 — Praga 52.95 — Vienna 2.52 — Zagabria 31.45 — Belgio 2.48 — Budapest 3.11.5 — Norvegia 4.63 — Albania 345.75.

Mercato dei bozzoli

LONIGO, 20. — Mercato d'oggi: Venduti: Reale 60.000 Kg. Prezzo minimo L. 12.50, massimo 17.20. Adeguato L. 14.823.

COLOGNA V., 20. — Mercato del 19: Incrocio chinese 52.160. Prezzo minimo 11, massimo 17.40. Quantità venduta a tutto oggi 331.351.

Il Giappone non vuol ridurre l'efficenza della sua flotta

LONDRA, 20

L'«Agenzia Reuter» ha da Tokio: Il Ministro della Marina ha pubblicato una dichiarazione nella quale rileva che se il Giappone prende parte alla conferenza di Ginevra per la limitazione degli armamenti navali, lo fa allo scopo di dare una prova delle sue intenzioni pacifiche, ma afferma nello stesso tempo che le forze esistenti nel Giappone costituiscono il minimo richiesto dalla sua situazione. La dichiarazione esprime infine la speranza che un accordo soddisfacente possa essere raggiunto nella conferenza.

Il circuito della Sarthe

LE MANS, 20

Ha avuto luogo ieri il Circuito automobilistico della Sarthe, gara per la disputa del quinto premio di resistenza nelle 24 ore. La finale della Coppa Rudge-Witworth 1926-1927 è stata vinta da Chasse Rousseau su «Salmson» con km. 2002,292. Giunse 2.o Buriat-Bussienne su E.H.P. con km. 1864,539; 3. Morandel-Lecurel su S.A.R.A. con km. 1829,292.

Bollettino del Magistrato alle Acque

—Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22; tramonta alle ore 20.0 — Luna leva alle ore 0.1 - tramonta alle 10.47.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 1.45 e 16.20; Basse ore 9.0 e 22.10.

Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 24.7; minima 19.9. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.7.

Ieri nel pomeriggio l'Adige era in leggera piena e quasi stazionario in tutto il suo corso. Gli altri corsi d'acqua della Regione erano pure quasi stazionari e: Isonzo, Brenta, Frassine e Po in morbida; Livenza, Piave e Gorzone in debole morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra.

Stamane, dopo breve ma violenta malattia, spirava serenamente, munito dai Conforti Religiosi, l'anima buona ed eletta del

Cav.

Vittorio Tivan Ventura

Maestro nell'Arte del Legno

Le sorelle Regina Ved. De Biasi, Carlotta, Luigia, i nipoti De Biasi, per i quali ebbe cure ed affetto paterno, Bernach, Morucchio, Maso, i pronipoti ed i parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corrente alle ore 8.45 nella Chiesa Parrocchiale di S. Canciano.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, li 20 Giugno 1927

Cannaregio, Calle del Forno 5128

Anno 185 - N. 173

Mercoledì 22 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 160; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La conferenza anglo-nippo-americana

per la riduzione degli armamenti

GINEVRA, 21

La prima seduta della conferenza anglo-nippo-americana per la limitazione degli armamenti navali ha assunto un'importanza notevolissima. I discorsi d'apertura ci convincono che almeno due delle delegazioni, e cioè l'inglese e l'americana, sono venute alla conferenza con l'intenzione molto chiara di addivenire ad un compromesso. I giapponesi sono invece più riservati.

Duri visi di marinai

La cerimonia, che è stata delle più semplici e di perfetto stile anglo-sassone, si svolse ieri in una grande sala dei segretariato della Società delle Nazioni, prospiciente il lago azzurrissimo e in vista del maestoso massiccio del monte Bianco.

Intorno ad una grande tavola a ferro di cavallo avevano preso posto i delegati delle tre Potenze: visi duri di uomini di mare abituati al comando. Il celebre ammiraglio Jellicoe, che ebbe l'onore di comandare tutta la flotta inglese impegnata allo Jutland nell'unica grande battaglia navale della recente guerra, sedeva accanto al Primo Lord dell'Ammiragliato inglese Bridgeman e all'ammiraglio giapponese Saito che è considerato un comandante di valore eccezionale. Accanto al Saito era seduto il sig. Gibson ambasciatore americano a Bruxelles, figura singolare di diplomatico espertissimo in materia militare, e infine l'ammiraglio americano Jones, capo del comitato esecutivo del General Board. Ai due capi della tavola erano seduti l'osservatore italiano comandante Ruspoli e l'informatore francese conte Clauzel.

Intorno al tavolo e dietro ai delegati erano seduti in doppia fila di seggiole gli esperti: un centinaio, dei quali le tre delegazioni si compongono. Fra gli esperti vi sono tecnici di prim'ordine delle tre marine, giuristi, segretari, diplomatici, ecc.

Le due assenti

La seduta si è aperta alle 15 precise. Trecento giornalisti erano nella sala e pochissimi invitati: nessuna donna. Lo ammiraglio Bridgeman ha proposto che la presidenza della conferenza venisse assunta dal sig. Gibson rappresentante del promotore Coolidge. Gibson ha letto innanzi tutto un messaggio di Coolidge.

Con rapidità americana Gibson entrò poi nel forte della questione ed espresse innanzi tutto il rammarico perchè non tutte le Potenze navali firmatarie del trattato di Washington del 1922 abbiano aderito all'attuale conferenza; ma si è detto altresì certo che l'Italia e la Francia non mancheranno in seguito di dare la loro preziosa collaborazione e adesione completa ai patti che saranno firmati, i quali terranno conto delle particolari esigenze nazionali con senso di alta giustizia.

«E' di buon augurio — egli ha soggiunto — che siano presenti alla riunione i due eminenti osservatori francese e italiano. L'attuale conferenza — ha detto Gibson continuando — avrà una particolare influenza su tutto il problema degli armamenti mondiali che viene discusso da due anni alla Società delle Nazioni e perciò l'Italia e la Francia sono direttamente interessate». L'oratore ha quindi letto le proposte americane per la riduzione degli armamenti navali. Esse si possono riassumere come segue:

Tesi americane

1. Nell'interesse generale del mondo non vi deve essere più guerra fra le tre grandi nazioni navali; 2. necessità mantenere le flotte ad un basso livello, tali cioè da essere utilizzabili soltanto per la difesa della libertà nazionale e non per scopi aggressivi; 3. necessità di estendere anche a tutto il naviglio ausiliario (incrociatori, cacciatorpediniere, siluranti e sottomarini) le limitazioni già stabilite a Washington per le grandi navi di linea (dreadnoughts e superdreadnoughts); 4. in oggetto al naviglio ausiliario le tre Potenze dovrebbero possedere il seguente tonnellaggio complessivo: per gli incrociatori da battaglia, Stati Uniti e Impero Britannico da 250 a 300 mila tonnellate rispettivamente; Giappone da 150 a 180 mila tonnellate;; per i cacciatorpediniere e siluranti, Stati Uniti e Impero Britannico da 200 a 250 mila tonnellate rispettivamente; Giappone da 120 a 150 mila tonnellate; per i sottomarini, Stati Uniti e Impero Britannico da 60 a 90 mila tonnellate rispettivamente; Giappone da 36 a 54 mila tonnellate.

Sulla questione delle limitazioni della stazza degli incrociatori l'America propone di lasciar libera la costruzione degli incrociatori da battaglia da 3 a 10 mila tonnellate e per i cacciatorpediniere e torpediniere da 600 a 3000 tonnellate.

Gibson ha concluso dicendo che la delegazione americana ha ampi poteri per trattare, ma non intende esercitare alcuna intransigenza sulle cifre da essa proposte.

Proposte inglesi

Ha preso quindi la parola il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese Bridgeman il quale disse di rammaricarsi per l'assenza dell'Italia e della Francia, esprimendo non ostante la speranza che in un avvenire prossimo esse aderiranno agli accordi che certamente saranno raggiunti dalla conferenza. Bridgeman premise una descrizione particolareggiata della situazione inglese sui mari; fece presenti cioè i pericoli dell'insularità della Gran Bretagna, che comporta necessariamente l'assoluta difesa della libertà dei mari, per assicurare i rifornimenti alla madre patria. «Ciò spiega — egli dice — la prudenza inglese nel procedere al disarmo navale, data appunto l'enorme distanza delle comunicazioni con le varie parti del l'impero».

Le proposte inglesi sono le seguenti: 1. elevare il limite del mantenimento in isquadra delle grandi navi di linea da 20 a 26 anni; per gli incrociatori di 10 mila tonnellate con cannoni da 203 mm. ad anni 24; per le cacciatorpediniere e le torpediniere a 20 anni; per i sottomarini a 15 anni;
2. ridurre per le navi in costruzione da 35 a 30 mila tonnellate il tonnellaggio massimo delle navi di linea;
3. ridurre il calibro dei cannoni delle navi di linea da 406 a 304 mm.;
4. ridurre la stazza delle navi portaaerei da 27 a 25 mila tonnellate e le artiglierie da 203 a 152 mm.;
5. accettazione dell'attuale proporzione della potenza navale dell'Inghilterra, Stati Uniti e Giappone, e cioè cinque-cinque-tre, anche per gli incrociatori di 10 mila tonnellate in isquadra;
6. riduzione della stazza degli incrociatori da costruire da 10 mila a 7500 tonnellate;
7. riduzione della stazza per le navi capi-flottiglia a 1750 tonnellate e per le siluranti a 1400 tonnellate con artiglieria massima da 130 mm.

"L'arma sleale,,

Per i sottomarini Bridgeman riconferma la tesi inglese favorevole alla soppressione, considerandoli arma sleale. «Ma l'Inghilterra — egli dice — riconosce che alcuni Stati sprovvisti di grandi flotte possono considerare i sottomarini come elementi importantissimi della loro difesa. Propone però la riduzione della stazza dei sottomarini maggiori a 1600 tonnellate e per i minori a 600 tonnellate. Le loro artiglierie non dovrebbero avere bocche da fuoco superiori ai 130 millimetri.

L'ammiraglio Bridgeman ha concluso con una riserva importante; eccola: «Considerata la situazione della Gran Bretagna in Europa, è evidente che essa deve tener conto di ogni incremento delle forze navali delle Potenze che non hanno finora intenzione di aderire agli accordi che potranno intervenire alla fine di questa conferenza. Nel caso che queste Potenze non firmino, l'Inghilterra chiede fin d'ora che la conferenza abbia la facoltà di riesaminare la situazione».

Non può sfuggire a noi italiani la importanza della riserva formulata dall'ammiraglio Bridgeman. In parole povere ciò vuol dire che se l'attuale conferenza raggiungerà accordi ai quali la Francia e l'Italia non abbiano ad aderire, l'Inghilterra riprenderà la sua libertà d'azione e popolerà i mari latini e l'Atlantico di tante navi da dominare assolutamente.

Il motore della conferenza

L'ammiraglio Saito ha fatto brevi dichiarazioni per affermare che il Giappone desidera che siano considerate soltanto le forze attuali delle varie flotte e non si tenga conto dei limiti massimi di tonnellaggio che sono tanto discosti dalla realtà. Ha chiesto inoltre la sospensione delle nuove costruzioni se non per le necessarie sostituzioni di navi escluse dal servizio di squadra per anzianità e infine ha domandato che le navi di piccole dimensioni e di modesto raggio d'azione siano esenti da alcuna limitazione nel numero.

L'ammiraglio Saito ha proposto infine l'invio al Presidente Coolidge di un telegramma di risposta.

La seduta è quindi stata tolta. E' durata un'ora precisa. L'impressione di chi vi ha assistito a questa prima riunione ed ha ascoltato i discorsi pronunciati, è cre la conferenza ha tutta l'aria di rivestire una cosa seria. La divergenza dei punti di vista navali delle tre Potenze è grande, ma la necessità di venire ad una intesa sembra sovrastare gli uomini ed i loro punti di vista.

Gli americani ubbidiscono in gran parte a ragioni di politica interna, perchè nel '28 vi saranno le elezioni presidenziali e il partito di Coolidge vuole ottenere l'appoggio della Chiesa e dei pacifisti attraverso un successo della conferenza sul disarmo navale. L'Inghilterra e il Giappone temono di contrastare troppo vivamente il desiderio americano, perchè l'America minaccia di tradurre la sua attuale preponderanza finanziaria in preponderanza navale. Molto interessante a tutti gli effetti è la preoccupazione inglese di diminuire il calibro dei cannoni sulle navi di linea e sul naviglio leggero.

Domani la conferenza si dividerà in commissioni tecniche. Le riunioni saranno segrete e non avremo notizie precise sull'esito delle trattative se non fra un paio di settimane.

Piero Parini

Un commento francese

PARIGI, 21

Parlando della Conferenza del disarmo navale il corrispondente del «Petit Parisien» a Ginevra dice:

«Qualunque sia lo spirito di conciliazione che anima i delegati, la discussione si annunzia serrata e le possibilità di accordi appaiono assai lontane. Il Governo francese e quello italiano hanno dato prova di molto buon senso astenendosi dal partecipare direttamente alla conferenza. La maggior parte dei giornali riferendosi alla conferenza stessa concludono con analoghe osservazioni».

Cicerin rientrato a Mosca

MOSCA, 21

E' giunto il commissario agli esteri Cicerin di ritorno dal suo viaggio all'estero.

Il conto del Tesoro

261 milioni di avanzo

Debiti e circolazione ridotti

ROMA, 21

Il Ministero delle Finanze comunica: Il conto del Tesoro al 31 maggio u. s. dà le seguenti risultanze:

Situazione di bilancio. — *Alla detta data il bilancio chiude con un avanzo effettivo di milioni 261, segnando un miglioramento di milioni 87 in confronto della previsione iniziale per i primi 11 mesi che era di 174 milioni. Ma l'esercizio in corso comprende, a tutto maggio, le partite eccezionali di 458 milioni autorizzati per ridurre la circolazione bancaria statale e di 229 milioni per la costruzione di strade ferrate, contabilizzate in passato in categoria a parte. Prescindendo da tali spese l'avanzo alla fine di maggio sale a milioni 948 contro 811 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio 1925-26.*

Conto cassa. — *Gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie sono saliti al 31 maggio a 18 miliardi e 5 milioni e i pagamenti a 16 miliardi 731 milioni, con una eccedenza attiva di miliardi 1 e 274 milioni. Il fondo generale di cassa risulta di 1 miliardo e 992 milioni.*

Debiti pubblici interni. — *Da 91 miliardi 309 milioni al 30 giugno 1926 sono discesi a 83 miliardi e 971 milioni con una diminuzione di 7 miliardi e 348 milioni. Nella situazione del conto del Tesoro non sono ancora compresi, in attesa della emissione dei titoli, i risultati delle sottoscrizioni al prestito del Littorio e della conversione dei buoni del Tesoro. Ma si può calcolare che, tenuto conto di tali risultati, l'ammontare complessivo dei debiti pubblici interni al 31 maggio u. s. raggiungeva la cifra di 90 miliardi e 643 milioni, inferiore di 666 milioni in confronto di quella al 30 giugno 1926.*

Circolazione. — *La circolazione complessiva bancaria e dello Stato da 19 miliardi e TD milioni al 31 maggio con una differenza in meno di 271 milioni nel mese. A questa diminuzione partecipa per altri 135 milioni la circolazione dei biglietti di Stato che è passata da un miliardo 713 milioni a un miliardo e 578 milioni.*

Il discorso di Poincarè a Luneville in un commento maligno

PARIGI, 21

L'«Echo de Paris» pubblica:

«In alcuni ambienti parlamentari si assicurava ieri che pronunziando il discorso di Luneville il Presidente del Consiglio aveva voluto approfittare della malattia di Briand per riprendere un tema che gli è familiare.

«Ciò è una pura sciocchezza. Poincarè, che è ligio come nessun altro alla solidarietà ministeriale, non ha mancato di tenere informato il Ministro degli Esteri durante le visite che gli ha fatto recentemente per informarsi della sua salute. Briand, che ha la testa ancora fasciata, ha conversato nel modo più amichevole con Poincarè su tutte le questioni che si riconnettono ai colloqui di Ginevra e si è trovato in pieno accordo col Capo del Governo sulla questione dei rapporti franco-tedeschi, quale è stata esposta da Poincarè dinanzi al monumento ai caduti di Luneville».

La riforma della Camera dei Lord

LONDRA, 21

Durante la discussione alla Camera dei Lord sulla riforma della Camera stessa il Lord Cancelliere ha detto, senza precisare la data in cu verrà presentato il progetto di legge in tal senso, che il Governo è del parere che la Camera alta dovrebbe essere composta al massimo di 350 membri, nel modo seguente: 1. Pari di sangue reale, Lord spirituali, Lord consiglieri giuridici; 2. Lord per diritto ereditario nominati per 12 anni dai Lord ereditari attuali; 3. un numero determinato di Lord nominati dalla Camera per 12 anni su proposta del Governo in carica permettendosi così al gabinetto laburista di avere una adeguata rappresentanza in seno alla Camera alta.

Le due ultime categorie sarebbero rinnovabili per un terzo ogni cinque anni. I rappresentanti dei Lord ereditari sarebbero gli eleggibili; i loro Lord non sedenti alla Camera alta sarebbero eleggibili alla Camera dei Comuni.

Un tentativo di insurrezione della Georgia contro i Soviety?

MOSCA, 21

L'agenzia *Tass* pubblica: Ivan Kartsivadze, commissario dell'ufficio all'estero del comitato centrale dei Menscevichi georgiani, è stato arrestato durante il suo passaggio dalla Turchia nella Transcaucasia. All'arrestato sono state sequestrate varie lettere indirizzate al comitato centrale illegale dei Menscevichi georgiani che egli recava con sè, e fra l'altro documenti contenenti istruzioni per i *leaders* menscevichi della Georgia, Noe Jordania e Noe Mamishveli. Con tali istruzioni viene raccomandato ai menscevichi georgiani di approfittare della tensione delle relazioni anglo-sovietiche e di procedere, in caso di guerra, a preparativi per attacchi attivi contro il regime soviettico.

Attentato antipolacco a Minsk

Uno spaventevole bilancio

VIENNA, 21

(E.M.) I giornali di Varsavia ricevono da Minsk che solo nell'ultima settimana 35 persone furono fucilate dai bolscevichi. Un attentato sarebbe stato compiuto domenica contro il console polacco a Minsk. Nelle prime ore di ieri la pattuglia che vigilava il consolato fu posta in allarme da alcuni colpi di fucile sparati contro le finestre dell'alloggio del console. Una pattuglia a cavallo, chiamata di rinforzo, accorse sul posto, ma contro essa gli attentatori spararono un petardo e approfittarono quindi della confusione per darsi alla fuga.

Pilsudsky invia istruzioni al Ministro polacco a Mosca

PARIGI, 21

L'inviato speciale del «Matin» a Varsavia dice che un corriere speciale, latore delle istruzioni del maresciallo Pilsudsky al ministro polacco a Mosca, è partito per la capitale dei Soviety.

Il giornale aggiunge che in seguito alle istruzioni ricevute il ministro di Polonia dichiarerebbe a Litvinoff: «Ci è impossibile prendere sul serio le vostre richieste. Abbiamo fatto di tutto per darvi soddisfazione. Ora vi invitiamo cortesemente ma fermamente a lasciarci tranquilli poichè sfruttando in un modo inverosimile un incidente fortuito sareste i soli responsabili delle conseguenze che potrebbero derivarne».

Accordi con l'Italia pel Caucaso smentiti alla Camera dei Comuni

LONDRA, 21

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativa alle conversazioni ed agli accordi con l'Italia che ebbero luogo al principio del 1919, circa l'occupazione del territorio della Georgia, il Sottosegretario per gli Affari Esteri dice che l'interrogante allude probabilmente alle discussioni avvenute al momento della conferenza della pace sulla possibile sostituzione delle truppe britanniche nel Caucaso con italiani. Tale questione fu trattata principalmente durante conversazioni non ufficiali che però non portarono ad un accordo.

Il deputato Johnston che aveva fatta tale interrogazione ha richiamato l'attenzione sulle informazioni contenute in un libro recentemente pubblicato in Inghilterra, nel quale è detto che i Paesi dell'intesa consigliarono insistentemente l'Italia, nel 1918 e nel 1919 ad invadere e occupare il territorio della Georgia e che il Presidente del Consiglio italiano del tempo annullò gli accordi.

Il Sottosegretario agli Esteri risponde che le conversazioni su tale argomento condotte da Lloyd George non furono registrate in alcun documento e qualsiasi informazione a loro riguardo è probabilmente parziale e suscettibile di indurre in errore.

Una smentita albanese all'uccisione degli italiani

TIRANA, 21

L'Ufficio Stampa del governo albanese comunica:

Le informazioni provenienti da Belgrado secondo le quali la popolazione di Pouka avrebbe massacrato quattro ingegneri italiani sono senza fondamento e tendenziose. In ogni parte del paese regna perfetta tranquillità.

L'ambasciata degli Stati Uniti a Londra guardata dalla polizia

LONDRA, 21

L'Agenzia «Reuter» ha da Santiago del Cile: «Il Governo cileno ha ordinato che una guardia speciale permanente vigili attorno all'ambasciata degli Stati Uniti per proteggere l'ambasciatore contro qualsiasi attentato.

«Il rappresentante degli Stati Uniti è stato condannato a morte dagli anarchici simpatizzanti per Sacco e Vanzetti la cui condanna per un assassinio commesso sette anni fa sta per essere oggetto di inchiesta da parte di una commissione speciale».

Deputato malmenato in un comizio

PARIGI, 21

Il «Matin» ha da Nevers:

A Decize, una riunione pubblica organizzata dal partito democratico popolare è stata interrotta da incidenti violenti. All'inizio della riunione entrarono nella sala alcuni elementi di estrema destra per sostenere il contraddittorio. Il deputato Balanant, che doveva tenere una conferenza, fu colpito violentemente alla faccia. Siccome il deputato democratico, sorpreso da simile aggressione, cercava di reagire, è stato assalito da una ventina di manifestanti, che dopo averlo gettato a terra, lo colpivano con bastonate.

Il pilota Borra morto a Varese durante un volo d'allenamento

ROMA, 21

Ieri alle ore 17, sul lago di Varese, il tenente Borra Silvio, uno dei piloti destinati a prendere parte alla prossima gara per la Coppa Schneider, durante il primo volo con un apparecchio da caccia da 600 HP. di potenza si avvitava, precipitando nel lago dove immediatamente decedeva.

Per questo magnifico pilota si nutrivano molte speranze di successo avvalorate dalle prove date nei precedenti numerosi voli di allenamento con apparecchi similari.

La Coppa Schneider costa ogni anno vittime preziose. L'anno scorso il comandante Centurione, quest'anno il tenente Borra. Questo tributo di sangue attesta quanto dura sia la conquista del trofeo della velocità.

Dagli Stati Uniti all'Inghilterra solo in un piccolo "Yacht,,

LONDRA, 21

Ieri è arrivato a Plymouth un piccolo «yacht» a motore americano *Pilgrim Of Sette* che aveva a bordo soltanto un uomo. Il *Pilgrim*, partito da Charleston, nella Carolina del Sud, ha navigato per 51 giorni sull'Atlantico pilotato soltanto dal suo proprietario, il cap. Drake, che ha 63 anni.

La terza giornata del Re a Milano

La visita alla Fiera ed ai progetti del piano regolatore

L'inaugurazione della casa di provvidenza sociale a Niguarda

MILANO, 21

Fin dalle ore 8 sulla Piazza del Palazzo Reale hanno cominciato ad affluire i cittadini desiderosi di recare il saluto al Sovrano, la cui giornata si è iniziata con la visita alla Fiera di Milano, e precisamente ai progetti per il nuovo piano regolatore della città presentato al recente concorso bandito dal Podestà on. Belloni. S. M. il Re lascia il Palazzo Reale poco prima delle 9, accolto da vive acclamazioni che si rinnovano durante tutto il percorso, e specialmente lungo il viale Buonarotti e il piazzale Giulio Cesare dove, dietro la Milizia fascista, si addensa una folla considerevole. Lungo il viale delle Nazioni, nell'interno della fiera, erano schierate le associazioni dei padri, madri e famiglie dei caduti, i mutilati con i rispettivi gruppi aziendali, i ciechi di guerra, i combattenti con la loro musica e le sezioni rionali e provinciali del Nastro Azzurro, l'associazione del fante, gli ufficiali in congedo, i volontari di guerra, i lupi di Toscana, gli alpini, gli arditi ed altre associazioni militari.

L'omaggio delle Associazioni Reduci

Preceduto dall'automobile staffetta, giunge S. M. il Re. La banda dei dazieri intuona la Marcia Reale mentre la folla applaude e i militi si irrigidiscono sull'attenti. All'ingresso d'onore, a ricevere il Sovrano, che è accompagnato da S. E. Rocco, dal Podestà on. Belloni, dal Prefetto gr. cr. Pericoli, e dai personaggi del suo seguito, si trovano S. E. il generale Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Grossetti, dei Reali Carabinieri, il gen. Stiller, il gen. Carini con il console Dabbusi, il gr. uff. Puricelli coi dirigenti della Fiera, l'on. Gorini, il Questore comm. Silvestri, il vice questore comm. Dearo, ed altre personalità.

S. M. il Re si sofferma al gruppo dei madri e madri dei caduti interessandosi vivamente delle medaglie d'oro presentate dal presidente comm. Cova; dalla madre della medaglia d'oro soldato Roberto Pozzi vuol conoscere la azione nella quale il suo glorioso figlio cadde a Valbella. L'on. Gorini presenta al Sovrano i membri del consiglio dei mutilati, avv. Bassani, cav. Clemente, Fenghi e il tenente Giorgetti comandante dei ciechi di guerra di Mirabello. Il Sovrano sovente si sofferma presso coloro che portano sul petto le insegne del valore e dice a tutti parole di lode.

Giunto ai combattenti il capitano Cancellieri, presidente della Federazione provinciale presenta il Direttorio e le medaglie d'oro cav. Mariani e cav. Milani. Il Nastro Azzurro è presentato al Sovrano dall'avv. Gianturco che è accompagnato dai membri del consiglio, i volontari di guerra sono presentati a S. M. dal presidente comm. Fasani, gli ufficiali in congedo dall'avv. comm. Crosio.

Il Re si sofferma spesso presso i valorosi reduci chiedendo notizia sulle loro associazioni e sulle azioni alle quali hanno preso parte. Al palazzo del mobiglio, sono ad attenderlo col gr. uff. Arnaldo Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, e il vice podestà gr. uff. Morgagni, l'avv. gr. uff. Sileno Fabbri commissario alla provincia, l'ing. Gorla, il gr. uff. Pizzagalli e un gruppo numeroso di ingegneri ed architetti, autori dei progetti per il nuovo piano regolatore esposti. S. M. il Re stringe cordialmente la mano al gr. uff. Mussolini e al vice podestà gr. uff. Morgagni, poi l'on. Belloni gli presenta il prof. Eliseo Porro, il gr. uff. Pizzagalli, l'architetto Moretti, l'ing. Stacchini progettista della nuova stazione ed altri. Il Sovrano, accompagnato dalle autorità alle quali si uniscono il gr. uff. Arnaldo Mussolini, col quale si intrattiene cordialmente, il gr. uff. Morgagni, il sen. Crespi ecc., entra nel padiglione del mobiglio e comincia la visita dei progetti premiati.

La visita ai viali della Fiera

L'architetto Piero Portaluppi e l'ing. Marco Semanza, vincitori del primo premio, illustrano al Sovrano il loro progetto. S. M. si congratula alla fine con entrambi, e prosegue quindi esaminando il progetto che ha avuto il secondo premio e che è dovuto al gruppo degli urbanisti, con alla testa l'architetto Alpago Novello. Anche qui il Sovrano mostra di apprezzare la fatica degli autori coi quali si congratula. La visita continua al terzo progetto premiato, quello dell'ing. Chiodi, ex assessore comunale, che pure illustra nei suoi vari aspetti il suo lavoro ed il Sovrano gli rivolge parole di congratulazione.

Dopo la visita agli altri progetti, S. M. il Re esce dal palazzo ossequiato dalle personalità presenti e dagli autori dei vari progetti e sale in automobile. Mentre la macchina si mette in moto calorosi evviva salutano il Re che risponde militarmente. S. M. percorre quindi in automobile i vari viali della fiera desiderando di rendersi conto della sua nuova sistemazione. Il gr. uff. Puricelli, il quale illustra i criteri che informano l'attività della fiera, riceve le congratulazioni del Sovrano. L'uscita avviene ancora da piazza Giulio Cesare dove il Sovrano ammira la magnifica fontana. I combattenti e le altre associazioni di reduci, che si sono frattanto ammassate all'uscita, e la folla che si pigia dietro ai cordoni della Milizia, salutano entusiasticamente il Sovrano, mentre la banda dei combattenti intuona l'inno del Piave.

Il corteo reale, passando fra calde acclamazioni, si avvia direttamente a Niguarda per l'inaugurazione della casa di provvidenza sociale testè fondata dall'Opera Cardinale Ferrari e che ha per scopo di riedacare coloro che, usciti dal carcere e senza alcun appoggio morale e materiale, vogliono riprendere un posto nella società. Pittoresco è l'aspetto del paese, ad ogni finestra pende una bandiera e un drappo tricolore. Un battaglione dei bersaglieri e la milizia prestano servizio d'onore trattenendo a stento la folla che si ammassa dietro di loro. Anche lungo la strada che conduce alla casa, sono schierate le associazioni cattoliche, i balilla, le piccole italiane e le camicie nere che porgeranno al Sovrano il loro entusiastico saluto.

La cerimonia a Niguarda

Nel giardino della villa sono riuniti i numerosi gruppi di invitati e nell'atrio vanno man mano riunendosi le autorità e le personalità del mondo ecclesiastico, benefattori e patroni del comitato. La villa si presenta ornatissima di bandiere e drappi. La fanfara dei bersaglieri e la banda «Carroccio» della M. V. S. N. alternano inni e marcie patriottiche.

Tra i presenti, ad attendere l'arrivo del Sovrano, sono don Giovanni Rossi, direttore e uno dei fondatori dell'Opera Cardinal Ferrari, il direttore della Cassa per la previdenza sociale, comitato dei patroni e patronesse, i dirigenti l'Istituto, gli on. Nava, De Capitani e Venino, il sen. Silvestri, i presidenti della Corte d'Appello e del tribunale, il direttore delle carceri e numerosi prelati.

Alle 10, annunciato con tre squilli di tromba, arriva S. Em. il Cardinale Arcivescovi Tosi col seguito prelatizio. Il Cardinale viene ossequiato dai presenti.

Alle 10.30, interminabili grida e uno scrosciare festoso di battimani, saluta l'arrivo di S. M. il Re. Lo accompagnano il Ministro on .Rocco, il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il Prefetto, il Podestà on. Belloni, il comandante il corpo d'armata generale Cattaneo, il gr. uff. Arnaldo Mussolini e gli aiutanti di campo. I lRe, dopo l'ossequio del Cardinale, riceve l'omaggio dei maggiori esponenti dell'Opera Cardinal Ferrari. Indi mons. Tosi indossato il piviale, dà la benedizione alla villa. Si inizia poi la visita all'istituto da parte di S. M. sotto la guida di mons. Rossi. In ogni sala il Sovrano è accolto dai ricoverati e da gruppi di invitati con festose acclamazioni di giubilo.

Dopo la rapida visita, il Re prende posto su un apposito trono, eretto nella saletta reale, e riceve anche qui calorose manifestazioni di devozione e di affetto da parte dei convenuti e l'omaggio di una ricca corona di fiori e di alloro. Mons. Rossi rivolge quindi alla Maestà del Re un commosso ringraziamento per l'onore recato alla Opera con la Sua augusta presenza; assicura S. M. che la sua presenza in questa casa per la provvidenza sociale, rinnoverà nei detenuti la forza di di ricuperare le loro energie spirituali e materiali sicchè tutti possano riprendere nella società un posto onorato, rendendoli degni di questa Italia rinnovata e dell'uomo prodigioso che oggi la guida.

Il discorso di S. E. Rocco

Quindi il Ministro Rocco pronuncia un discorso illustrando ed esaltando il valore morale e sociale delle istituzioni sorte per iniziativa dell'Opera Cardinal Ferrari, ed esprimendo il vivo compiacimento del Governo per la nuova iniziativa dell'Opera, la casa di previdenza sociale in Niguarda. Il discorso viene accolto da calorosi applausi. Il Sovrano riceve gli omaggi di S. E. il Cardinale Arcivescovo e dei dirigenti del l'Opera «Cardinal Ferrari». Poi, fra le calorose acclamazioni degli invitati e il suono della Marcia Reale, lascia la Casa della previdenza sociale e fa ritorno a Palazzo Reale, acclamato durante il percorso dai cittadini.

Intanto nel cortile di Palazzo Reale si erano adunati oltre 150 garibaldini che indossavano la storica camicia rossa e i veterani di Turate. Poco prima, nel cortile di via Omenoni, ove ha sede il patronato Sciesa, aveva avuto luogo la cerimonia della inaugurazione del labaro del patronato stesso, donato dal gruppo fascista che prende il nome dal glorioso popolano milanese Antoni Sciesa. A Palazzo Reale il Sovrano ha passato in rivista i vegliardi, con molti dei quali si è soffermato a parlare, chiedendo notizie dei fatti d'arme a cui parteciparono. Salutato da rinnovate acclamazioni, il Sovrano si è quindi ritirato nei suoi appartamenti.

Gli acquisti del Re all'Esposizione del paesaggio

BOLOGNA, 21

S. M. il Re ha manifestato al Presidente della «Associazione nazionale pei Paesaggi e Monumenti Pittoreschi d'Italia», Comm. Sandoni, il suo alto compiacimento per il successo della seconda Esposizione ordinata a Bologna ed ha acquistato i quadri: «Monte Cimone» del Pittore Pellis, «Sul Lago Maggiore» del Pittore De Bernardi, «Autunno alla Montagnola» di Secchi, «Via Mazzini a Ferrara» di Baglioni.

La Mostra biennale del Paesaggio, inaugurata da S. A. R. il Principe Umberto visitata da S. M. il Re, è stata favorita dal più completo successo artistico, morale, e finanziario, per il grande concorso di visitatori e per il numero cospicuo di vendite.

L'Esposizione è stata chiusa Domenica 19 corrente, e subito verrà ripreso il lavoro per la più completa organizzazione della terza Biennale del Paesaggio, la quale verrà ordinata nell'anno 1929.

Rottami dell'apparecchio di S. Roman presso la costa del Brasile?

PARIGI, 21

Mandano da Parà (Brasile) che alcuni pescatori hanno scoperto, non lungi dalla costa, dei pezzi di aeroplano e particolarmente un'ala e una ruota del carrello. Si presume trattarsi dei rottami dell'apparecchio di De Saint Roman.

Il rinnegato Modigliani
e le scorrettezze di Vandervelde

ROMA, 21

Non può essere lasciata passare inosservata l'abortita maniestazione di Bruxelles dove il rinnegato Modigliani, credendo che l'appoggio della stampa di Vandervelde potesse creare un grande avvenimento antiascista, ha voluto chiamare a raccolta i fuorusciti e gli antifascisti belgi alla Casa del popolo di Bruxelles, non riuscendo a racimolare che appena 118 persone fra italiani e belgi.

« Perciò questa ributtante escrementazione di vani oltraggi non avrebbe meritato nemmeno l'importanza di essere segnalata, se non rivelasse la pertinace scorrettezza politica, del rappresentante di una nazione che dovrebbe per più motivi esserci fedele amica: alludiamo a Vandervelde.

« Dalla scortesia compiuta tempo fa verso Mussolini, alla triste cerimonia alla quale accenniamo, è tutta una catena di oltraggio all'Italia che il ministro belga ci prodiga di giorno in giorno. Non che noi riteniamo responsabile quella generosa nazione degli atti inconsulti di un energumeno irragionevole; però, dato che Vandervelde compie queste sue scorrettezze politiche non nella sua veste di privato cittadino, ma servendosi di tutta la forza politica che gli viene dall'essere ministro e ministro degli Esteri, il fatto assume una luce diversa.

« Il popolo belga dovrebbe rilevare l'assoluta incompatibilità di un Vandervelde ministro e diplomatico e insieme capeggiatore e favoreggiatore degli sparuti fuorusciti italiani ».

La tragicomica avventura
di quattro fuorusciti

ROMA, 21

E' interessante conoscere l'avventura tragicomica occorsa a quattro fuorusciti che tentarono di recarsi in Francia attraverso la Svizzera. Avventuratisi sul monte di Caprino sul lago di Lugano al confine con la Valle d'Intelvi, essi vennero a trovarsi in una difficile situazione quando già si trovavano sul territorio svizzero.

Evidentemente non sapendo che il monte piomba a picco sul lago e non offre possibilità di passaggio ed è privo di sentieri e che un passo falso può costare la vita, essi si sono inoltrati fino a trovarsi su di un punto dal quale non riuscivano a trarsi, poichè gravissimo era il rischio anche tentando di rifare la strada percorsa.

Le loro invocazioni di aiuto finirono per essere intese dalle Cantine di Caprino donde partirono telefoniche richieste di aiuto ai gendarmi di Lugano. Verso le 8 di sera un motoscafo portava diversi gendarmi e militi della Croce Verde sulla riva opposta del lago, dove iniziarono l'ascesa e, individuato il punto in cui trovavansi i pericolanti, gli agenti tentarono ogni sforzo per giungervi a loro volta. Fu solamente dopo diverse ore di tentativi andati a vuoto che agenti di polizia e militi della Croce Verde pervennero vicino ai quattro fuorusciti servendosi di corde e mettendo in azione dei riflettori ad acetilene. La discesa della comitiva dall'irta e pericolosa montagna a picco si effettuò solo al mattino allo spuntar del sole.

Tutti i fuorusciti furono tratti in salvo. Due di essi che avevano raggiunto Caprino per chiedere aiuti, si eclissarono poi, evidentemente per sottrarsi alle ricerche della polizia, nel timore di venir consegnati alla milizia confinale italiana; essi si sono poi spontaneamente consegnati al delegato di Lugano. Tutti e quattro vennero internati nel penitenziario e successivamente interrogati.

Si tratta di quattro cittadini italiani romagnoli. Poichè dichiarano di aver sconfinato premeditatamente per motivi politici e rifiutandosi essi stessi di far ritorno in patria, sono stati condotti al confine verso la Francia.

Trattamento di favore in Libia
ai prodotti del Paese

ROMA, 21

Ci consta che il Ministero delle Colonie dopo la pubblicazione della nuova tariffa doganale libica, provvederebbe nei limiti delle proprie competenze ad accordare una maggior protezione doganale ad alcuni prodotti nazionali e ad ammettere in Libia al trattamento di favore altre merci fabbricate nel Regno con materie prime estere temporaneamente importate, che fino ad ora erano escluse dal beneficio.

Ribasso dei fitti dei negozi
e battaglia per i prezzi

ROMA, 21

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha inviato alle federazioni provinciali la seguente circolare:

« I provvedimenti deliberati per iniziativa di S. E. il Capo del Governo in materia di fitti con particolare riguardo ai locali adibiti a negozi e gli annunziati provvedimenti circa il riordino dei tributi locali e gli sgravi fiscali sono di tale importanza, da impegnare nuovamente tutte le categorie interessate nella attività economica a compiere il loro dovere di collaborazione volenterosa.

« E' il Governo a dare, oltrechè la direttiva, l'esempio. Questo esempio deve essere prontamente seguito. La confederazione del commercio, richiamandosi ai deliberati del consiglio nazionale del 4 e 5 giugno, alla circolare diramata in occasione del consiglio nazionale medesimo, invita formalmente tutte le federazioni provinciali fasciste dei commercianti a svolgere ed intensificare l'opera di propaganda e vigilanza per i prezzi. Possibilmente dete ottenere dal Podestà e dal Prefetto l'accordo per la vigilanza cumulativa con i funzionari di P. S. e con i funzionari o agenti annonari comunali. La vigilanza si svolga severa a tutti i rami del commercio ed in particolare ai negoziati di generi alimentari, porchè all'infuori di pochi generi, tutti gli altri sono, e da tempo, ribassati ».

Il grandioso progetto
del comandante De Pinedo

ROMA, 21

La *Tribuna* ha avuto un colloquio con Francesco De Pinedo sul suo volo transoceanico e sugli insegnamenti che se ne possono trarre in rapporto allo sviluppo dell'aviazione.

« Ritengo — ha detto il colonnello De Pinedo — che seriamente ormai si possa pensare all'organizzazione di linee transoceaniche. Con le macchine che possediamo attualmente, la traversata dev'essere frazionata, anche se a prima vista le prove di Lindberg e di Chamberlain possano far credere il contrario. Bisogna ricordare che lo *Spirito di San Luigi* e il *Columbia* hanno dovuto attendere un mese per cogliere le condizioni atmosferiche favorevoli alla traversata, mentre Byrd ancora non si è accinto a partire.

« Col *Santa Maria*, che per essere idrovolante ha un'autonomia di volo di una metà rispetto a quella dei due apparecchi terrestri di cui stiamo parlando, non abbiamo mai rimandato la partenza per i venti contrari o per mancanza di venti favorevoli ».

Sempre a proposito di voli transoceanici, l'intervistatore ha accennato a un progetto di cui si parlò qualche anno fa, di costruire isolotti sull'Oceano per farne stazioni di apparecchi aerei.

A questo riguardo il colonnello De Pinedo ha detto che non esiste ancora nulla di preciso per la realizzazione di un così formidabile disegno, ma che società private hanno concepito da lungo tempo questo progetto di creare una serie di isolotti metallici, capaci di resistere alle intemperie, fatti secondo la idea prevalente con una cavità centrale che funzionerebbe da piccolo faro e da porto per l'idroaviazione.

Infine, alla domanda del giornalista su quale che sia il programma dell'avvenire e cosa possa dire del giro del mondo di cui si è parlato in questi giorni, De Pinedo ha risposto:

« Dirò sinceramente che questa è una viva mia speranza che accarezzo da tempo. Speranza, soltanto speranza. Io sono soldato e farò solo quello che il Governo mi ordinerà di fare, ma vi assicuro che il giro del mondo è veramente un'idea seducente. Per realizzare questa idea sono necessari parecchi elementi e primissimo è quello dell'apparecchio adatto a questo tipo di volo. Bisogna costruire un aereo che abbia un'autonomia di 25-30 mila chilometri e abbia un limitatissimo consumo di benzina. Sarà esso un apparecchio terrestre, poichè, come già vi ho detto, gli idrovolanti che hanno al loro attivo una quantità di vantaggi, hanno al loro passivo un'autonomia ridotta della metà rispetto agli apparecchi terrestri. Bisogna adunque costruire quest'apparecchio. Io sono sicuro che esso sarà costruito dagli italiani, che marciano sempre in testa del grande esercito dei conquistatori e dei vittoriosi ».

I piloti del "Columbia,, a Vienna
Una visita al presidente Hainisch

VIENNA, 21

(E.M.) Ieri dinanzi all'albergo ove hanno preso alloggio Chamberlin e Levine ha stazionato a lungo la folla. Accompagnati dall'ambasciatore americano, i due aviatori si recarono a mezzogiorno al palazzo del governo ove furono ricevuti dal Presidente della Repubblica Hainisch il quale in riconoscimento dell'eroica impresa conferì loro la croce d'oro al merito.

Iersera ha avuto luogo in onore degli aviatori un ricevimento al municipio. Chamberlin e Levine hanno rivolto alla cittadinanza viennese un indirizzo di ringraziamento.

Il programma dei voli europei dei due aviatori subisce modificazioni a mano a mano che giungono loro gli inviti. Ieri l'ambasciatore ungherese si è recato a visitarli e li ha invitati a Budapest a nome del suo governo. Essi hanno deciso di partire giovedì prossimo per la capitale dell'Ungheria; venerdì si recheranno a Praga e sabato a Varsavia. Si afferma che intendano recarsi anche in Italia, ma ancora non hanno preso in merito una definitiva decisione.

L'indugio alla partenza di Byrd
e la gara per partecipare all'impresa

LONDRA, 21

(E.M.) Telegrafano da New York: Il trimotore Fokker di Byrd non è ancora partito; attorno alle sue ali viene disputato a prezzo d'oro il privilegio di occupare il quinto posto che il pilota all'ultimo momento ha dichiarato essere disponibile. Frattanto per motivi spesso insignificanti Byrd rinvia ogni giorno la sua partenza per Parigi, mentre le condizioni atmosferiche divengono sempre meno favorevoli. Sembrava che dovesse essere prescelta una donna per occupare nella carlinga il quinto posto disponibile; ma all'ultimo momento pare accertato che il posto sarà occupato da Fokker.

Il monoplano doveva partire ieri mattina, ma in seguito alle forti pioggie il terreno del campo era completamente allagato, rendendo impossibile il decollaggio. La partenza è rimessa a domani mattina, a meno che non sorgano nuove difficoltà.

Progetto d'un volo Praga-New York

VIENNA, 21

(E.M.) Si ha da Praga che il capitano Franz Malkowski e il tenente Luigi Paclowski hanno deciso di compiere il volo Praga-New York e ritorno per concorrere al premio di 100 mila dollari fissato da Pierpont Morgan. Il volo avrebbe luogo in agosto su aeroplano cecoslovacco munito di due motori Walter.

La cattura di due grandi aquile

BOLZANO, 21

Due audaci cacciatori di Funes (Bressanone), avevano tentato diverse volte di colpire con il fucile un'aquila imperiale, la quale volava sempre sopra un bosco nelle vicinanze del villaggio. I due cacciatori notarono, però, che l'aquila si lasciava sempre calare press'a poco verso lo stesso punto, ed una volta, messisi in agguato, scopersero il cadavere d'una pecora. Allora i due cacciatori tesero una grande tagliola di ferro, destinata a pigliare le volpi. Il giorno dopo fu trovata l'aquila impigliata nella potente tagliola, e l'uccello di rapina, che aveva un'apertura d'ali di metri 2.70, dovette essere ucciso a colpi di fucile. Il giorno seguente, fu scoperta la femmina dell'aquila, la quale andava in cerca del proprio compagno, e tesa nuovamente la tagliola, la femmina cadutavi, con mille precauzioni, potè essere afferrata viva e messa in una gabbia. Il magnifico esemplare, che ha una apertura d'ali di metri 2.20, è esposto alla curiosità della popolazione di Funes.

Muore dando alla luce tre bimbi

BOLZANO, 21

A Sant'Osvaldo presso Castelrotto, è avvenuto un triste caso: la moglie del contadino Giovanni Rier, sopraddetto Descher, di nome Ottilia, ha dato alla luce un maschietto e due femmine, tutti e tre sani e vispi, ma la povera donna cessava di vivere poco dopo. L'eccezionale madre aveva 28 anni, e tre anni fa aveva dato alla luce una bambina che vive tuttora.

Ragazzo che annega nel Po

ROVIGO, 21

Domenica nel pomeriggio il quattordicenne Tumiati Carlo fu Fortunato, assieme ad alcuni suoi coetanei volle prendere un bagno nelle acque del Po a Crespino.

Il giovinetto dopo poco tempo che trovavasi nell'acqua, probabilmente colpito da grave malore, scompariva.

La stella negra Baker
sposa a un nobile italiano

PARIGI, 21

(A. P.) La «Chicago Tribune» annunziava stamane che giorni addietro, nella ricorrenza dei suoi vent'anni, la famosa stella negra Giuseppina Baker che da oltre un anno è l'idolo di tutta Parigi, aveva convolato a nozze con un italiano che il giornale americano di Parigi definiva per il conte De Albertini.

Abbiamo voluto appurare nel pomeriggio l'esattezza di questa informazione ed ecco quanto ci è risultato. La celebre danzatrice negra è in realtà andata sposa ad un italiano, ma questi si chiama realmente Giuseppe Abatino ed è un nobile siciliano che conosce da molto tempo la Baker. Le nozze hanno avuto luogo nel più stretto segreto e la regina del charleston non ne diede da principio la notizia agli amici; ma ieri sera al Dancing di cui è fortunata proprietaria a Montmartre offrì loro una sciampagnata senza però spiegarne la ragione.

Siccome gli invitati si accorsero ben presto che essa portava al dito un anello matrimoniale, così tutto fu scoperto. Essa dichiarò ridendo: Sono sposata, ma sul serio questa volta, e per giunta con un italiano che è inutile presentarvi perchè lo conoscete già tutti. «Siccome poi si doleva con essa del segreto serbato intorno al matrimonio, si sentì rispondere: «Che volete, ho appena 21 anni; è la prima volta che mi sposo e dato che non sapevo come regolarmi per gli invitati e simili pasticci, preferii fare le cose alla chetichella». Testimoni per la sposa furono due connazionali residenti a Parigi. La Giuseppina Baker è la prima negra che convola a nozze con un nobile italiano.

La coppa ippica di Re Giorgio
vinta dai concorrenti francesi

LONDRA, 21

(C.C.) La famosa Coppa del Re d'Inghilterra è stata disputata ieri alla presenza di Re Giorgio e della Regina Maria all'Olimpia, dove da una settimana, con l'intervento di un brillante gruppo di nostri ufficiali, si tengono le annuali gare ippiche di salto alla presenza di un pubblico elegantissimo.

Nella gara finale di ieri purtroppo ai nostri ufficiali non ha arriso la fortuna; essi infatti non poterono emergere nelle proprie eliminatorie e la coppa fu vinta dalla Francia. Ciò nondimeno durante le gare eliminatorie i nostri ufficiali fecero ottime prove individuali; fra gli altri vanno segnalati particolarmente il capitano Lequio, Grignuolo, Sornigli, il marchese Caffaratti, il conte Antonelli e il barone Nisco.

Sciopero di professori francesi
alla vigilia degli esami

PARIGI, 21

La cronaca registra un bello esempio offerto dagli educatori ai propri discepoli. L'ufficio sindacati dei professori insegnanti delle scuole medie, non avendo ottenuto che le promesse fatte dal Ministro delle finanze relativamente agli aumenti di stipendio fossero attuate, ha invitato i suoi aderenti ad astenersi dalle funzioni di esaminatori nella sessione di esami che si tiene ora alla Sorbona.

Nonostante questo sciopero di professori la prima parte delle prove è cominciata regolarmente ieri. Poichè si trattava di prove scritte gli esami hanno potuto svolgersi normalmente. Infatti i professori scioperanti sono stati sostituiti da professori reggenti, da professori aggregati e da professori pensionati. Il loro compito si limita alla correzione dei lavori. Si è così riusciti a non ritardare gli esami scritti, ma poichè non è stato possibile reclutare dei sostituti in numero abbastanza grande per sostituire tutti i titolari, mancanti, è assai probabile che gli esami orali siano ritardati.

La consegna di nuovi edifici
all'ordine Cistercense

TREVIRI, 21

Alla presenza dei rappresentanti delle autorità governative e di alti dignitari ecclesiastici ha avuto luogo la solenne consegna dell'ordine cistercense dei nuovi edifici costruiti sulle rovine della Abazia cistercense di Himmerod del massiccio montagnoso di Eifel.

Sommari di riviste

* Ecco il sommario del Marzocco del 19 giugno corr.: Niccolò Machiavelli: « L'uomo e i tempi », Antonio Panella — « La teoria politica », Francesco Ercole — « L'altra faccia dello scrittore », Arturo Pompeati — « Lo storico », Plinio Carli — « L'amico » del Machiavelli », Vittorio di Tocco — « I ritratti », Nello Tarchiani — « Marginalia »: I Granduchi Medicei per il Machiavelli, B. B. — La Toscana Lorenese per il Machiavelli — Gli Antimachiavellici — « Commenti e frammenti »: Roma, il Machiavelli e il Guicciardini, Matteo Cerini.

Spigolature

Il grande romanziere norvegese Knut Hamsun — scrive la «Tribune de Genève» — è un campagnuolo, che ha sempre avuto in orrore la città. Un suo zio pastore evangelico, straordinariamente severo, fece sì che il nipote, affidato alle sue cure, si ripiegasse in se stesso, diventando taciturno e misantropo. Egli trascorse tutta l'infanzia in un cimitero, schivando la compagnia degli altri ragazzi. Fu, poi, commesso di negozio, apprendista calzolaio, maestro di scuola. A diciotto anni pubblicò il suo primo romanzo, l'«Enigma», una storia d'amore che passò quasi inosservata. Invano offrì i suoi lavori a Copenaghen e a Cristiania e fu costretto, per due anni, a ritornare operaio. Fece, in seguito, il cantoniere e, infine, si decise ad emigrare in America dove sperava di far fortuna. Ma anche lì la vita fu molto dura per lui. Impiegatosi come garzone in una fattoria, si ammalò di petto a fu rimpatriato. Potè guarire, nonostante le ristrettezze e le privazioni che arrivarono fino alla fame vera e propria, e tornò agli Stati Uniti, dove trovò un posto di conduttore di tramways. A ventisette anni era di nuovo garzone in una fattoria. Alcuni norvegesi emigrati fecero una colletta per rimpatriarlo. Con gli abiti a brandelli, il viso smunto, egli portò un giorno alla redazione del giornale « Politiken » di Cristiania il manoscritto del suo romanzo « La Fame ». Al momento di rifiutarlo, il redattore capo, Edoardo Brandès, guardò lo sconosciuto. Negli occhi del povero giovane si leggeva una tale disperazione, che il giornalista prese il manoscritto, per un senso di pietà. Cominciò a leggerlo con diffidenza, poi si interessò, poi l'interesse si trasformò in ammirazione. Il romanzo fu accettato e pubblicato. In due mesi Bnut Hamsun era celebre.

*

Il «Mercure Africain» pubblica un curioso articolo su un brevetto d'invenzione che, se fosse applicata, sopprimerebbe i suggeritori nei teatri. Si tratta di un apparecchio messo in moto dall'elettricità, composto di un dispositivo ottico che permette all'attore di seguire la sua parte che si svolge sopra rulli montati su assi. La parte è stampata su strisce di carta-tela, le quali sono disposte in modo che il pubblico non possa vederle e che l'attore invece, possa leggere agevolmente, a misura che girano i rulli. E' un progresso — commenta «Comoedia». — No, perche tutti gli attori, quantunque siano generalmente d'accordo circa l'inutilità della maggior parte dei suggeritori, sanno benissimo che un testo scritto, anche messo sotto i loro occhi, non potrà mai sostituire un buon suggeritore. Vi sarebbe una specie di... corsa tra l'artista e la parte. Cento righi possono esser detti in cinque minuti o possono durare molto di più. Tra due artisti, inoltre, può esservi una grande differenza d'intonazione, di pause, di velocità nel recitare la stessa parte. E il suggeritore... meccanico non può essere che regolato come un orologio e procedere a passo ritmico. Nessuna invenzione — conclude il giornale, — è più utile di un suggeritore intelligente. E mai la meccanica sostituirà la intelligenza.

*

Nell'anno 12.927, leggasi bene dodicimilanovecentoventisette — scrive l'«Ora» — la gente andrà in villeggiatura nel mese di dicembre, che sarà allora il mese più caldo della stagione estiva. In quell'anno le stagioni saranno completamente posposte, nell'identica maniera in cui oggigiorno nei riguardi nostri con l'America del Sud. I calcoli scientifici indicano che un tale completo cambiamento delle stagioni sarà gradualmente raggiunto ad opera di ciò che è conosciuto come la precessione degli equinozi, influenzata da forze esterne di gravitazione o dall'instabilità dell'asse terrestre. L'asse della terra ha un'inclinazione ad angolo di 23 gradi e mezzo, la quale, volgendosi obliquamente, varia di secolo in secolo. Gli antichi astronomi cinesi — undicimila anni or sono — misurando l'inclinazione della tedda la trovarono di 23 gradi e 51 «minuti». Pitea nell'anno 350 avanti Cristo — la misurò a Marsiglia e constatò che era di 23 gradi e 40 «minuti». Le moderne indagini hanno confermato questa diminuzione, la quale raggiunge circa 27 «minuti» in tremila anni. Se l'inclinazione invece fosse stata costante, nel lungo spazio di tempo trascorso — quasi 175 mila anni — il globo sarebbe perpendicolare e la razza umana godrebbe di un clima perpetuamente immutabile. Mentre la terra avanza nel suo vasto giro attorno al sole, la posizione del suo asse — che cambia gradualmente — sarà completamente capovolta. Il Polo Nord — che ora pende 23 gradi e mezzo verso il sole nei mesi di giugno e luglio — fra circa undicimila anni si «inchinerà» al sole nei mesi di dicembre e di gennaio. Questa diversa inclinazione porterà alla quasi completa posposizione delle stagioni.

*

Lo scrittore tedesco Jakob Wassermann, di ritorno da un viaggio e relativa dimora negli Stati Uniti, s'è lasciato interrogare dal direttore del « Literarische Welt » di Berlino intorno alle sue esperienze americane. Il movimento dei negri è assai forte ed è validamente appoggiato anche da molti bianchi, soprattutto ebrei. i teatri negri sono eccellenti, e gli attori (è noto come i negri siano degli ottimi attori) vi recitano con impeto drammatico ed una passionalità che sorprendono. Anche della poesia negra il Wassermann si è fatta una buona opinione, avendo udito recitare alcune belle liriche, d'una grande purezza e semplicità, dell'antisemitismo non si parla molto negli Stati Uniti, ma lo scrittore ritiene che, in sordina, sia assai violento. Autori come Mencken, Sinclair Lewis sono ascoltati dalla maggioranza dei loro lettori per divertimento; per ora, soltanto una piccola minoranza discute seriamente le loro aspre critiche alla moderna società americana. Di molte cose il Wassermann non è riuscito a rendersi ragione: per esempio che sia stata pagata una grossa somma per ottenere il diritto di « filmare » la « Vita di Cristo » di Papini, quando esistono, secondo lui, altre opere del genere, pregevoli e libere da lungo tempo da ogni diritto. Ma poi aggiunge: forse la spiegazione sta nel fatto che nessuna di esse in america ha avuto lo strepitoso successo editoriale del libro di Papini.

Libri ricevuti

G. A. Martinelli: « Per la ricostruzione dell'impero d'occidente ». Saggio sulle armonie sociali. Le Monnier ed., Firenze. — L. 7.

Enrico Corradini: « Il canto della stirpe ». Le Monnier ed., Firenze. — L. 6.

Una visita di S. M. la Regina
al Santuario della Consolata

TORINO, 21

S. M. la Regina si è recata ieri al Santuario della Consolata ove è stata ricevuta da numerose autorità e personalità civili, militari ed ecclesiastiche. L'Augusta Signora, che al suo ingresso nella chiesa è stata salutata dalla Marcia Reale suonata dall'organo, si è trattenuta in preghiera per circa un quarto d'ora e poi si è soffermata dinanzi alla lapide testè inaugurata in onore della compianta Regina Margherita.

Quando la Regina ha lasciato il Santuario è stata nuovamente suonata la Marcia Reale e la folla che in attesa dell'annuale processione si assiepava nei dintorni ha improvvisato una entusiastica dimostrazione all'indirizzo dell'Augusta Signora.

Cospicuo lascito all'Università di Genova

GENOVA, 21

Con testamento trasmesso al rettore della R. Università di Genova dal Console italiano di Pretoria (Transvaal), il medico ligure dott. Mangiamarchi, ha lasciato la maggior parte della sua cospicua fortuna che si ritiene di vari milioni all'Istituto di patologia generale di Genova diretto dal gr. uff. prof. Arnaldo Trambusti. Questo istituto fu inaugurato il 24 maggio dello scorso anno da S. E. Mussolini.

LA "GAZZETTA," A ROMA

Feste tradizionali che si rinnovano

Una delle specialità di Nemi - Le navi romane e la fragola
Il Corpus Domini - La benedizione della loggia della stampa

ROMA, giugno.

Siamo in piena rinascita delle tradizioni. Ogni giorno ne rifiorisce qualcuna e non sempre lì per lì c'è chi ne conservava il ricordo. Anzi più spesso si tratta di celebrazioni e di feste di cui bisogna andare a ricercare qualche traccia tra i sonetti del Belli, le stampe del Pinelli e le vecchie cronache della «Vera Roma». Questa, per esempio, risuscitata proprio ieri da circa un secolo riposava in pace e di romani che la ricordassero non ce ne sono più. Ma per rievocarla e ricostruirla nei suoi elementi principali pochi cenni delle cronache del tempo e qualche buona incisione sono state più che sufficienti, tanto più che qualche concessione alla modernità s'è pur dovuta fare. Così è risorta la «festa delle fragole» in quella cittadina di Nemi, famosa meritatamente per il bel lago e per questo profumato prodotto dei suoi boschi secolari, sacri a Diana Nemorense.

I vantaggi della celebrità

Nemi ha intuito che sta attraversando un nuovo quarto d'ora di celebrità e l'ha prontamente utilizzato. Infatti mai come di questi giorni si parla di lei, del suo lago e del suo incantevole panorama a cagione degli imminenti lavori per il ricupero delle famose «navi romane». C'è anzi da prevedere che questo rinnovato quarto d'ora durerà per un pezzo, perchè i lavori non saranno brevi e per qualche anno la curiosità e l'attenzione degli archeologhi di tutto il mondo si appunteranno sullo «specchio di Diana». E non saranno gli archeologi soltanto, ma un po' tutti quei forestieri e quegli italiani, che infarinati di letteratura o di ricordi letterari, guardano a Nemi come alla dolce ispiratrice delle strofe appassionate e nostalgiche del «Childe Harold» di lord Byron e dei versi che il fascino della Torre Orsina ispirò a Gabriele d'Annunzio. Del resto da un pezzo Nemi aveva pensato di sfruttare ad un tempo con la bellezza del paesaggio la fama della sua specialità boschereccia. E poichè le celebri «navi romane» sono ormai da secoli ricoperte dalle acque del lago e la curiosità indagatrice dei visitatori deve inesorabilmente arrestarsi alla superficie, i nemorensi hanno ideato di confortare la delusione archeologica con una soddisfazione del gusto. Così come Frascati e gli altri Castelli ebbero da secoli il vanto dei deliziosi vini, Nemi ha quello delle fragole, le più saporose, le più gustose, le più profumate che si producano in Italia. Si capisce che anche Nemi produce del vino squisito ma questo qui passa in seconda linea. Il visitatore competente sedendosi alla mensa nemorense dapprima chiede le fragole e poi ordina il vino. Il che non gli impedirà poi a merenda compiuta, di prendersi una buona sbornia. Ma questa rientra anche nella tradizione, specie se il visitatore competente è uno di quegli stranieri che calano in Italia armati del Baedeker e della guida spirituale per le osterie del collega Hans Bartk.

Fragole in inverno

Naturalmente quando Nemi pensò di utilizzare le sue fragole, come titolo di perenne specialità, le fragole non nascevano che nei mesi di maggio e di giugno. Due mesi non erano pochi, ma non erano nemmeno molti per una specialità, di cui la fama ha varcato gli oceani. Bisognava trovare il modo di avere le fragole per tutto l'anno. Posto il problema, la scienza ne ha dato la soluzione. Quando i boschi sacri a Diana invece di fragole danno funghi o non danno niente, le serre provvedono al fa-bisogno quotidiano. Per gli americani che arrivano a Nemi e vanno ad incantarsi dinanzi il panorama del lago e delle rive boscose, c'è sempre anche in pieno inverno, con il termometro a zero, il bel cestino di fragolette profumatissime e squisitissime. Vuol dire che invece di pagarle uno le pagano cinque. Del resto anche ora che le serre riposano ed i boschi lavorano si pagano cinque, perchè?... perchè c'è la maggior richiesta. Si capisce che attorno a queste saporose fragolette è sorta tutta una speciale industria. I boschi che davano un giorno a caso il loro purpureo frutto, oggi sono messi a regime. Frascati ha i suoi vigneti, Nemi i suoi fragoleti. I primi li può vedere chiunque passando per le pittoresche strade che salgono le pendici delle colline, questi sono invece sperduti nel folto della boscaglia e non si lasciano vedere, ma si fanno sentire. A correre per le strade del bosco l'aria ne è tutta profumata e quando una lieve brezza soffia dall'alto verso la cittadina, anche le sue viuzze ne sembrano impregnate.

Orgia di profumi

Di quest'orgia di profumi un secolo fa ne giungeva un caldo alito fino nel cuore di Roma nel giorno della «festa delle fragole». Allora un corteo di carri, tutti infiorati ed impennacchiati, muoveva da Campo de' Fiori e per le vie del centro si spingeva fin sù, a piazza Barberini, che era uno dei limiti dove la vecchia città finiva e cominciava pur dentro la cerchia delle mura aureliana la verde cintura delle ville patrizie. In quella piazza il corteo si concludeva con la fiera. Le ceste colme e d'ogni dimensione erano vendute in un'asta improvvisata ed i giovani galanti ed i trasteverini ed i monticiani si disputavano a colpi di scudo — e qualche volta non di scudi soltanto — il possesso di un cestino scelto per donare alla «ciumaca» del cuore.

Come questa tradizione profumata, che preludeva a quella odorosa di spighetta della notte di San Giovanni, sia finita non so; quando tante altre furono conservate. Certo che da un secolo la festa delle fragole era scomparsa dal calendario delle allegre tradizioni romane. Quest'anno v'è ritornata, chiamata, come vuole la moda letteraria d'oggi, non più festa, ma sagra e trasportata dal cuore di Roma nel cuore del paese di produzione. Il che del resto non guasta perchè ormai la vita delle città moderne non è più attrezzata e non si presta per questo genere di rievocazioni, che invece stanno ottimamente nel quadro dei piccoli centri ed in paesi, dove le tradizioni sono custodite gelosamente e dove lo spirito moderno stenta ad arrivare o tutt'al più quando v'è giunto non va al di là dell'automobile e dei capelli alla maschietta.

Così Nemi per la «sagra delle fragole» ha messo in mostra in un sol giorno una imponente massa del suo prodotto. Alla mattina le belle nemorensi si sono sperdute nel bosco e come la loro dea protettrice vi hanno fatto buona caccia. Una caccia incruenta e senza pericoli. I fragoleti sono stati spogliati e centinaia di ceste colme e odorose hanno dato il segno della impresa compiuta. Poi in fretta ogni cacciatrice ha mutato il vestito di fatica con quello della festa. Sono scomparsi dal capo i fazzoletti sgargianti annodati dietro la nuca, le «polacchette» di colore e le sottane un po' sbrandellate dai rovi della boscaglia. Le belle capigliature nere e d'oro sono riapparse lisciate e strette in grosse treccie; i corpi pioventi chiusi in abiti nuovi si sono offerti all'ammirazione della folla, giunta da Roma con ogni mezzo di trasporto. Sagra delle fragole e festa della femminilità agreste ad un tempo; dove spesso il dolce frutto ha raggiunto un prezzo proibitivo perchè due occhi fascinatori ed una bocca fresca sapevano l'arte di sfilare i biglietti dai portafogli. Fino a sera le canestre si sono svuotate e riempite e tutt'attorno i boschi hanno generosamente offerto il profumo del loro piccolo e purpureo frutto.

Un'altra tradizione ha ripreso quest'anno una vigorosa rinascita. Tradizione religiosa questa, che un tempo fu famosa per tutto il mondo. La festa del «Corpus Domini» ebbe infatti fino al 1870 in Roma una celebrazione grandiosa. Vi partecipava il Papa in persona e la processione, ov'Egli interveniva recando il Santissimo, durava per delle ore ed era la più sontuosa dell'annata. Poi per ragione politica la tradizione cadde nei tempi in cui all'ombra delle libertà infuriò il più demagogico anticlericalismo, miscuglio di spirito antireligioso e settario, le processioni del «Corpus Domini» si contentarono di vivere in una forma più modesta, all'ombra delle chiese. Ma fuori per le vie non uscirono più. Tuttavia quella in San Pietro divenne la più bella per pompa e solennità. Ristabilita da diverso tempo la piena libertà alla Religione Cattolica le processioni hanno ripreso tutti gli attributi del fasto e della solennità tra le vie della Capitale, adornate ed infiorate. Ma ciò che ha formato la novità di quest'anno è la ripresa della celebrazione del «Corpus Domini», come manifestazione fra le maggiori della Chiesa e quindi suscettibile di una particolare solennizzazione. S'è verificato così un episodio del tutto novissimo, che non s'era avuto nemmeno prima del 1870. Infatti non v'è romano che ricordi di una benedizione eucaristica impartita in quella piazza Colonna, che da un secolo è un pò il luogo, dove in qualsiasi occasione — lieta o triste — tutti i cittadini si danno convegno. Piazza Colonna ha visto ogni genere di dimostrazioni. Da quella grandiosa che nella sera del 20 settembre del '70 salutò l'Esercito italiano, a quelle famose contro l'Austria e all'altre non meno memorabili per spingere il parlamentarismo a votare la guerra.

Dall'avvento del Fascismo, poi, è divenuta l'arrengo dell'Urbe ed il balcone di palazzo Chigi ha ormai una rinomanza nazionale. Ma pur attraverso tante varie vicende non vi si raccolse mai una folla genuflessa di fedeli oranti. Ora anche quest'atto novissimo vi si è compiuto e quando dirò che la benedizione eucaristica è stata impartita dalla grande loggia della ex associazione della Stampa forse qualcuno trasecolerà. Perchè non dico fino alla Marcia su Roma, ma soltanto fino ad un paio d'anni fa una cosa del genere non sarebbe stata possibile. Immaginate un pò: quella ex associazione della Stampa fu notoriamente la più potente succursale di Palazzo Giustiniani. La massoneria vi dominò sempre incontrastata, e nelle cariche sociali i massoni ebbero sempre un posto preminente. Anche i selci della piazza sapevano che uno dei covi dell'anticlericalismo e dell'anti-fascismo poi, era annidato in quelle belle sale, dove per principio generale l'apoliticità era obbligatoria e la politica doveva rimanere sull'uscio. In realtà le cose andavano in modo... lievemente diverso e di politica se ne faceva e della peggiore. Ne sanno qualche cosa i fascisti, che soltanto dopo il discorso del 3 gennaio ottennero di debellare quel fortilizio, ove si erano asserragliati i più abili nemici del Regime. Se in quei tempi fosse stato chiesto di consentire la benedizione eucaristica dalla loggia, che domina la piazza, sarebbe venuto un rifiuto con relative argomentazioni tratte dalla peggiore letteratura a base di oscurantismo, di luce, di libero pensiero. Oggi, invece, la domanda è sembrata cosa naturale e il Sindacato dei giornalisti ha ascritto a suo alto titolo di onore di avere accolto nelle sue sale e sulla sua loggia il Santissimo Sacramento. Una data s'è scritta nella vita di Roma e forse in un giorno lontano sarà vanto del giornalismo romano, rinnovato dal Fascismo, di aver contribuito ad iniziare un periodo nuovo della tradizione secolare religiosa.

ginoar

Il Programma e il Regolamento Generale della XVI. Esposizione Internazionale d'Arte

La Segreteria dell'Esposizione comunica il seguente Programma ufficiale della XVI.a Biennale di Venezia:

La nuova Esposizione di Venezia si propone di non essere soltanto una vetrina dimostrativa per la statica dell'arte moderna, ma attraverso l'incitamento la gara e l'ammaestramento, un elemento attivo del suo novello vivente divenire.

Una sintesi dell'Ottocento italiano

E prima di tutto nei riguardi dell'Italia. Per questo, rifacendosi all'ottocento, essa offrirà un quadro dei punti culminanti raggiunti dalla pittura e scultura nostre nel loro rinnovamento, dalla scuola napoletana alla piemontese, dalla lombarda alla romana, dalla toscana alla veneta. Dimostrerà poi, con i rappresentanti tuttora vivi della generazione che fece l'unità artistica dopo avvenuta l'unità politica, il trapasso dell'arte regionale dell'ottocento all'arte nazionale del novecento. Infine, con una eclettica ma rigorosa selezione della produzione contemporanea, definirà la fisonomia che il novecento le va imprimendo a traverso tormenti crisi e conclusioni estetiche, tipicamente nostri. Così all'analisi che delle singole personalità artistiche italiane veniva compiuta nelle Biennali passate, verrà quest'anno sostituito una sintesi; quella sintesi che corrisponde del resto tanto agli studi d'insieme compiuti ormai sul secolo passato, quanto alla tendenza visibile nelle più recenti Mostre, verso la risoluzione di un problema generale di stile.

Agli stessi criteri s'informerà l'opera dell'Esposizione nei riguardi dei Padiglioni stranieri, nei quali si adopererà ad ottenere dalle rispettive nazioni, che riuniscano gli artisti meglio o più rappresentativi dell'evoluzione fondamentale del gusto dei nostri giorni.

Una Mostra della Scenografia

Passando dall'indirizzo artistico al modo di presentazione e ordinamento delle opere, l'Esposizione intende fare anche di questo lato puramente esteriore un elemento vivo e una occasione di mostre interessanti. Quella, per esempio, del teatro e della scenografia contemporanea, che, disposta nel gran Salone del Palazzo dell'Italia, porgerà modo di dare una euritmica sistemazione architettonica a quel vasto ambiente, aprendo lungo le pareti dei saggi ridotti di messa in scena, ad opera dei maggiori scenografi viventi italiani e stranieri. Così pure mostre speciali di disegni saranno contenute in alcune piccole sale, tre o quattro al massimo, che arredate con pochi e sceltissimi mobili e oggetti d'arte, servano da luogo di sosta, di riposo, di conversazione per i visitatori. E in tutto ciò l'Esposizione si varrà dell'ausilio degli architetti, i quali saranno così per la prima volta chiamati accanto ai pittori scultori e incisori a figurare nelle Biennali.

Inviti alle persone e inviti alle opere

Quanto al regolamento, oltre ad alcune modificazioni di minor momento, che pur lo rendono in confronto del passato più snello e flessibile nelle mani degli organizzatori, l'innovazione maggiore consiste nell'aver distinto l'istituto dell'invito in inviti alla persona e inviti all'opera. I primi riservati solo a pochissimi artisti, l'apprezzamento delle opere dei quali sfugge in certa maniera al giudizio della nostra generazione, essendo consacrato dalla considerazione votata loro dalla generazione cui appartengono; i secondi invece, in numero molto maggiore, estesi a quelli artisti maturi o giovani che, se pur discussi, incarnano in vario modo i nostri ideali, le nostre aspirazioni le nostre speranze. E se qualche errore o dimenticanza buono sfuggirà in questa scelta, com'è umano, essi potranno essere riparati in ogni modo dalla Giuria aperta a tutti, con la sola limitazione di non accogliere complessivamente oltre cento opere tra pitture e sculture ,più un numero ristretto di opere bianco e nero.

Tale il programma dell'Esposizione, con il quale si tende ad uscire dalla consuetudine di affidarsi ad avvicinamenti casuali, per seguire una idea unitaria di insieme. Possa il pubblico, desideroso in tutti i campi oramai di ordine e verità, sentire l'appassionato fervore dell'esame di coscienza che della nostra arte contemporanea la XVI Biennale veneziana gli prepara e gli offre, mirando non al facile successo, ma all'elevazione dello spirito fatta insieme di pensiero e di godimento.

Il Regolamento Generale

Ecco il testo integrale del nuovo Regolamento:

Durata, contenuto, intenti. — 1. — La città di Venezia bandisce per l'anno 1928 la sua sedicesima Esposizione internazionale d'arte la quale si aprirà nel mese di aprile e si chiuderà alla fine dell'ottobre successivo.

2. — L'Esposizione di Venezia vuol essere un'eletta raccolta di opere originali: accetta ogni aspirazione ed ogni tecnica, ma si propone di respingere tutte le forme della volgarità.

3. — Essa conterrà pitture, sculture, disegni, e stampe. Ai fini dell'arredamento trarrà concorso dall'architettura e si gioverà del contributo delle arti minori.

Ordinamento interno. — 4. — L'Esposizione è promossa dal Comune e diretta da un Consiglio.

5. — Il Consiglio è nominato dal Podestà di Venezia, che lo presiede di diritto, è composto di sette consiglieri, del Segretario generale e del Direttore amministrativo.

6. — Il Consiglio delibera sull'indirizzo generale dell'Esposizione nella sezione italiana. Per le Mostre delle sezioni straniere, che dipendono dal Comune di Venezia, il Consiglio provvede direttamente. Per le Mostre dei Padiglioni, che dipendono dai rispettivi Stati, il Consiglio provvede d'accordo con i singoli Governi.

7. — Per l'organizzazione di qualche singola Mostra il Consiglio può associarsi speciali commissari.

8. — Delle deliberazioni del Consiglio è naturale interprete il Segretario generale, il quale provvede di propria iniziativa al miglior mezzo per attuarle.

Ammissione delle opere. — 9. — Le opere saranno ammesse all'Esposizione:

a) per invito all'artista;
b) per invito all'opera;
c) per scelta della Giuria.

10. — L'invito all'artista dà facoltà di inviare due opere.

11. — L'invito all'opera si rivolge di regola ad un'opera sola. L'invito può essere esteso ad un numero maggiore di opere per deliberazione del Segretario generale d'accordo con il Consiglio direttivo

12. — Gli artisti non invitati non possono presentare all'esame della Giuria più di tre opere ciascuno. La Giuria sceglierà le opere più meritevoli in numero non maggior di cento tra pitture e sculture. Sceglierà inoltre un ristretto numero di opere di bianco e nero.

13. — Le opere già esposte in Italia non vengono ammesse, salvo in casi speciali.

14. — Il Consiglio direttivo si riserva comunque il diritto di rifiutare quelle opere che, a suo giudizio, venissero meno a fondamentali criteri di dignità e convenienza.

15. — La Giuria sarà composta di quattro membri eletti dal Consiglio direttivo e del Segretario generale dell'Esposizione.

16. — Il verdetto della Giuria è inappellabile.

17. — Le opere devono essere notificate non più tardi del 1 gennaio 1928, mediante le schede distribuite dall'Ufficio di Segreteria, in doppio esemplare.

18. — All'atto della notificazione gli artisti non invitati devono pagare all'Ufficio di Segreteria una tassa di lire venti. Senza questo pagamento la notificazione non è valida.

19. — La firma apposta alla scheda significa adesione esplicita al Regolamento.

20. — Chi desidera modificare la scheda di notificazione delle proprie opere deve dichiararlo, per iscritto, alla Segreteria, almeno un mese prima dell'apertura dell'Esposizione.

Trasporto e imballaggio. — 21. — Le spese d'imballaggio e trasporto sono di regola a carico dell'artista per l'andata e il ritorno.

L'Esposizione sostiene solo le spese di trasporto sulle ferrovie italiane dello Stato, disimballaggio e rimballaggio delle opere che saranno state accettate dalla Giuria.

22. — E' fatto obbligo agli espositori di imballare con ogni diligenza le opere in robuste casse di legno; ed assicurare, per mezzo di viti e non di chiodi, i coperchi delle casse e quadri in esse contenuti; d'incorniciare decorosamente le pitture, di mettere sotto vetro gli acquerelli, i pastelli, le stampe e le miniature; di non inviare gessi ,salvo che per opere di notevole mole.

23. — Le opere da sottoporre all'esame della Giuria devono pervenire al Palazzo dell'Esposizione (Giardini Pubblici) non prima del 30 gennaio e non più tardi del 1. marzo 1928, quelle degli inviati non più tardi del 25 marzo.

Collocamento e responsabilità. — 24. Il collocamento delle opere è affidato ad una Commissione nominata dal Consiglio direttivo.

25. — Le opere di scultura possono anche essere collocate nel parco dell'Esposizione allorchè lo richieda la loro mole e lo consenta il loro carattere.

26. — Durante i lavori di disimballaggio e di collocamento, è rigorosamente vietato agli estranei l'accesso al palazzo dell'Esposizione.

27. — Il Comune non assume responsabilità per i guasti eventuali che si constatassero anche dopo lo svincolo ferroviario o che potessero avvenire nell'interno dell'Esposizione o durante i trasporti.

28. — Gli espositori ricevono una tessera permanente di libero ingresso alla Mostra.

Vendite. — 29. — L'Ufficio di Segreteria rappresenta gli espositori nella vendita delle opere.

30. Sul prezzo di ciascuna opera, anche se la vendita sia fatta direttamente dall'artista o dal proprietario dell'opera stessa o da chi per lui, l'Esposizione preleva un diritto del 15 per cento.

31. — Nel caso di un contratto di vendita stipulato contemporaneamente dall'Ufficio di Segreteria e dall'espositore, o da chi per esso, ha la preferenza il contratto stipulato dall'Ufficio di Segreteria.

32. — Aperta l'Esposizione, il prezzo di vendita indicato nella scheda di notificazione non può essere aumentato.

33. — L'espositore non può dichiarare «invendibile» un'opera già notificata come «vendibile» se non a condizione di versare la percentuale prescritta.

34. — Il compratore deve anticipare almeno metà dell'importo all'atto dell'acquisto. Le opere acquistate non saranno consegnate se non dopo la chiusura della Mostra e dopo che l'acquirente ne avrà interamente versato l'importo.

35. — Le opere vendute nei locali dell'Esposizione, ad Esposizione chiusa, vanno egualmente soggette al pagamento della percentuale.

36. — Il Comune, col liberale concorso d'altre pubbliche amministrazioni e di privati cittadini, stanzierà una somma cospicua per l'acquisto di opere da destinarsi alla Galleria internazionale d'arte moderna della città di Venezia.

37. — Queste saranno scelte da una Commissione artistica di cinque membri, nominati dal Podestà di Venezia, su proposta del Consiglio direttivo.

38. — L'Ufficio di Segreteria pubblica il catalogo ufficiale illustrato della Mostra

39. — Il consenso degli autori, per le riproduzioni delle rispettive opere nel catalogo, deve essere esplicitamente dato nella scheda di notificazione.

40. — A norma della legge sui diritti d'autore 18 settembre 1882, n. 1012 testo unico, e delle sentenze 15 dicembre 1897 della Corte d'Appello di Venezia, e 22 marzo 1898 della Corte di Cassazione di Roma, in causa R... G..., ed altri, è vietata qualsiasi riproduzione o contraffazione del catalogo.

41. — La Segreteria può accordare a una o più ditte facoltà di vendita, nell'interno del Palazzo dell'Esposizione, delle riproduzioni fotomeccaniche consentite dagli autori delle opere o dai loro aventi-causa.

42. — Se la chiusura dell'Esposizione viene prorogata, questo Regolamento è valido anche durante il periodo della proroga.

43. — Tutte le comunicazioni devono essere dirette all'Ufficio di Segreteria dell'Esposizione (Municipio di Venezia).

In libreria

Arte barocca

Matteo Marangoni raccoglie nel volume: «Arte barocca» (Vallecchi, editore), alcuni scritti sul Seicento italiano, già comparsi in riviste darte dal 1910 al '25. Scopo: riesumare artisti o completamente dimenticati o non abbastanza e giustamente valutati. L'autore così vede la più intima e profonda essenza del Barocco: «Reazione al razionalismo del Rinascimento è nostalgica, quasi inconfessa ma viva aspirazione alla semplice, schietta concisione dell'arte pre-cinquecentesca... aspirazione che traspare nei momenti migliori dell'arte del Faccini, del Mastelletta, degli umili pittori di Natura Morta, del vero Guercino» e, in parte, del Crespi stesso, ma specialmente del Feti, che sembra veramente un nostalgico di altri secoli lontani: per non dire poi del Caravaggio e dei suoi più nobili derivati». Il vivo interesse di questi studi è subito palese, ed il volume, corredato opportunamente di 40 tavole, sarà gradito ad ogni cultore di cose d'arte, e particolarmente a coloro che amano l'impostazione e la risoluzione di nuovi e diversi problemi artistici, le scoperte della sensibilità e dell'intelligenza oltre gli schemi scolastici e pigramente abituali. Come non riconoscere, ad esempio, con l'autore, che «uno dei casi più istruttivi e nello stesso tempo più lamentevoli nella storia della pittura» è quello del Guercino, pittore di razza che, ad un certo svolto dela vita, ripudia a proprio originalità per correr dietro alla maniera del Reni, ed è noto, non per la bella attività giovanile, ma per l'opera sua tarda, e cioè già artificiosa e falsa? Avventure del gusto e dell'arte degne di esame e meditazione.

Le lettere di Seneca a Lucillo

Un'opera di alta importanza per la cultura latina è uscita in questi giorni presso la Casa Zanichelli di Bologna, le lettere di Seneca a Lucillo pubblicate dal professore Achille Beltrami della R. Università di Genova di sul Codice Queriniano di Brescia. L'opera si compone di due volumi ed è appunto il secondo che è uscito in questi giorni.

Seneca è tale scrittore che i secoli amarono, lessero, meditarono come potente e viva fonte di elevazione, di conforto, di rinnovamento spirituale.

Non è quindi meraviglia se i suoi scritti, e fra essi, in primo luogo, le lettere a Lucillo, ebbero una serie copiosissima di edizioni ed esercitarono, sino dai tempi più antichi, la mente e l'acume dei dotti per cercar di rimediare ai guasti che la parola del grande filosofo aveva sofferti a traverso i secoli per l'gnoranza e l'arbitrio degli amanuensi e per l'audacia innovatrice di lettori colti.

Le più antiche edizioni furono in genere semplici riproduzioni più o meno fedeli, di singoli codici.

Il lavoro di revisione del testo comincia con le edizioni di Erasmo di Rotterdam ma, dopo una lunga stasi di raffreddamento, linteresse per Seneca fervorosamente si inizia col secolo XIV.

Singolare fortuna di studioso volle che il Beltrami, dottissimo ed accorto, nutrito di una serie e profonda preparazione, trovasse un nuovo, insperato, sussidio alla tradizione manoscritta, in un codice di sommo valore custodito nella Civica Biblioteca Queriniana di Brescia.

Troppo lungo e complesso sarebbe seguire le vicende della scoperta che oggi è coronata da una pubblicazione importantissima. Animato da religiosa cura il Beltrami si accinse alla nobile ma faticosa impresa. Nel 1916, per la munificenza dell'Ateneo di Brescia, usciva il primo volume dell'edizione critica del Beltrami e — pubblicato dalla Casa Editrice di Nicola Zanichelli — ecco ora il secondo volume dedicato al sen. Ugo Da Como, eletta mente di storico appassionato e di ricercatore sotile e instancabile.

Un libro sulle radiocomunicazioni

La Casa Editrice Nicola Zanichelli ha pubblicato in questi giorni un libro di Adriano Ducati intitolato «Le onde corte nelle comunicazioni radioelettriche», grosso volume in attavo con oltre 660 figure nel testo, dedicato a S. A. R. il Principe di Piemonte. Questo libro viene a coordinare quanto oggi è conosciuto nel campo meraviglioso della Radio: studia le varie teorie con semplice e reale rigore pur dando al pratico tutti i consigli di una lunga esperienza che cura il minimo particolare costruttivo e risponde alle esigenze tecniche e scientifiche.

Adriano Ducati si è dedicato profondamente e con successo al lavoro sperimentale radio da molti anni. Fin dal 1923 egli realizzava infatti le prime comunicazioni diurne ad oltre 300 chilometri con onde inferiori ai 100 metri e nel gennaio del 1924 riusciva per la prima volta a collegare radiotelegraficamente con onde corte l'Italia agli Stati Uniti di America.

Per questo ed altre ragioni egli fu incaricato con eccezionale concessione del Ministero della Marina nel giugno 1924 di condurre una serie di esperienze con onde corte durante la crociera nell'America Latina di S. A. R. il Principe Ereditario a bordo della R. Nave «San Marco» dove furono impiantati apparecchi speciali da lui progettati.

Durante questa crociera si potè comunicare per la prima volta dal centro dell'Oceano Atlantico con tutti i continenti del mondo e realizzare la prima comunicazione con gli antipodi con onde corte a piccola potenza con sorprendente regolarità.

Negli anni seguenti l'attività del Ducati fu principalmente dedicata ad ultimar la sua opera sulle onde corte che a cagione della sua mole richiese un lungo tempo di compilazione.

Merlino e Viviana

Evocando un'antica leggenda del Nord, Domenico Tumiati ci ha dato dell'amore di Merlino e Viviana una sua originale, delicatissima visione (F.lli Treves ed., Milano, L. 9). La principessa Viviana non è languida e perfida come Lord Tennyson la rappresenta nei celebrati idilli del Re, è invece un'orgogliosa che il mago innamorato e respinto convince con la sua passione d'uomo alla verità di un'unica giovanile bellezza imperitura: non quella della donna che invano formule di magia cercheranno di rendere perenne, ma quella dei grandi amori, vittoriosi della vecchiaia e della morte. Ritorna alla limpida immaginazione del Tumiati l'epoca lontana e pittoresca che vantò la forza e la grazia d'Artù e della sua corte. Degli incantesimi di Merlino, l'autore è interprete di rara finezza, e l'amore del mago, amore umano, egli ha con gentilezza e poesia esaltato sopra ogni cosa bella.

Poesie giovanili

Coi tipi dell' «Emiliana» Mario Rizzoli ha pubblicato testè un volumetto di versi, intitolati «Poesie giovanili». Sono brevi componimenti in versi liberi, ispirati nella loro maggior parte dalle armonie della natura, dai più casti affetti familiari e da episodi eroici dell'ultima guerra. Il Rizzoli è molto giovane e in questi suoi primi canti si trovano qua e là, naturalmente, i difettucci inevitabili nelle opere di chi non è ancora abbastanza smaliziato nella tecnica di sì difficile mestiere, ma sono ancora in queste poesie alcuni pregi che mostrano nel loro autore una sensibilità non comune ed un acuto spirito di osservazione; doti queste che si aggiungono alla spontaneità dell'espressione ed alla scioltezza del verso per rivelare nel Rizzoli un promettente temperamento poetico e una natura che assecondata dallo studio potrà schiudere al giovanissimo autore un luminoso orizzonte.

CRONACA DI VENEZIA

Una duplice pietosa tragedia in Camposanto

Un vecchio pensionato uccide la moglie per sottrarla alle sofferenze d'una malattia inguaribile e si uccide

Il Camposanto di San Michele è stato ieri mattina teatro di una pietosissima tragedia coniugale e quasi contemporaneamente d'uno stoico suicidio. Un vecchio pensionato dell'Arsenale sparava due colpi di pistola a bruciapelo contro la propria moglie con l'insano proposito di liberarla da un male senza rimedio, e rivolgeva poscia l'arma contro sè stesso non potendo vivere senza colei che fu la compagna della sua vita. Una strana coincidenza volle che in un reparto vicino, poco dopo, un vecchio gondoliere, per cause ancora ignote, con un colpo di rasoio cercasse di recidersi la gola. Fortunatamente egli non riuscì nel tragico tentativo ed ora giace in Ospedale da dove si spera possa quanto prima uscire.

Il dramma fulmineo

Mancava qualche minuto a mezzogiorno quando i seppellitori, Antonio Ballarin e Rosa Giovanni, e gli operai della ditta Cardazzo, Folin Domenico d'anni 29, abitante a Murano e Domenico Cristoforo, d'anni 19, udirono ad un tratto un colpo d'arma da fuoco partire dal recinto P. proprio in prossimità della porta centrale a destra di chi guarda la Cappella Stuky. Immediatamente venivano avvertiti i vigili Pietro Dal Corso e Claudio Santafede i quali accorsero a quella volta e non fecero in tempo di arrivare sul luogo quando avvertirono un secondo colpo.

Gli intervenuti non tardarono ad accorgersi che una donna ed un uomo erano distesi al suolo presso il marciapiede in un lago di sangue. La donna era già morta e l'uomo respirava ancora. Si provvide immediatamente per il trasporto di lui all'Ospedale, ma durante il tragitto il disgraziato spirava.

La fulminea e terrificante tragedia rimase avvolta nel mistero finchè non si arrivò a trovare in tasca dell'uomo le carte che valsero ad identificare entrambi i protagonisti e conoscere le cause che li avevano spinti alla morte. Da un libretto di pensione della R. Marina, si comprese trattarsi del pensionato Scarpa Antonio fu Giovanni di anni 66, da Venezia, e della moglie sua Busetto Teresa chiamata Emma fu Olivo, nata nel 1854.

Un documento pietoso

Nel libretto di pensione vergato a caratteri rossi si trovò una specie di testamento in cui lo Scarpa pregava i figli e i nipoti di spendere pochi soldi per i funerali. Raccomanda specialmente ai nipoti di accompagnare all'ultima dimora la loro zia, alla quale tanti dispiaceri avevano recato. «Non cercate salvarmi — aggiunge — perchè voglio morire con le mie medaglie al valore, che mi sono meritato da vero italiano». Bisogna tener presente che nell'incartamento sequestrato allo Scarpa si rinvennero precisamente una medaglia di bronzo al valor militare e una croce di guerra.

Il documento così continuava: «Mia moglie aveva un cancro alla gola perciò dovendo essa morire di fame ho pensato di sollevarla. Ho avuto tanto coraggio in guerra altrettanto ne avrò in Campesanto. Così muoiono i valorosi. Sono cattolico, so che non dovevo... ma il destino me lo fece fare, non sono malfattore, ma un galantuomo. Domando perdono a tutti, ecc.».

La figura dell'uccisa

Abbiamo potuto decifrare il nome della donna da un preliminare di compra vendita che teneva in tasca il marito suo. D'altra parte i vigili che conoscevano la disgraziata ci hanno potuto confermare che effettivamente ella era sua moglie. Lo Scarpa era il suo terzo marito perchè ella s'era sposata in prime nozze con un certo Zennaro e in seconde nozze con Ettore Bortoluzzi affittabarche al Ponte dei Pugni.

In un nostro sopraluogo presso il posto ove avvenne la tragedia a pochi passi di distanza abbiamo rinvenuto dei fiori, garofani e dalie, posti poco prima dalle mani della disgraziata e che evidentemente dovevano essere posti alla tomba di Riva Alberta maritata Scarpa, il che fa ritenere che fosse la prima moglie dello Scarpa, morta il 21 giugno 1920, o di una sorella sua.

Frattanto intervenne il maresciallo dei Carabinieri di Cannaregio Scoccia il quale fece un sopraluogo e diede il nulla osta per la rimozione del cadavere della Busetto che venne trasportato alla cella mortuaria del Cimitero. La disgraziata era tutta vestita di nero ed avvolta in un ampio scialle pure nero. Il viso macilento dimostrava le lunghe sofferenze della disgraziata il cui capo era immerso in una pozza di sangue. A pochi metri di distanza è stata rinvenuta una rivoltella Glisenti ancora carica di 4 cartuccie, calibro 12, un grosso pistolone a tamburo. L'indirizzo dello Scarpa si è potuto decifrare da una bollettina della parrocchia dei Tolentini che serviva di ricevuta per un'offerta fatta dallo Scarpa nella quale risulta abitare a Dorsoduro 3551.

Successive informazioni forniteci ci danno per sicuro che la donna era proprietaria dell'osteria del Ponte dei Pugni ora gestita da certo Vianello. Fu vista qualche istante prima dal vigile Del Corso bagnare dei fiori presso la fontanella di Campo D; colà i due sostarono per circa un'ora e mezza; lui si mise a leggere il giornale, mentre lei si era accinta a deporre i fiori sulla tomba. Di là egli dev'essersi mosso mentre la donna si trovava sulla tomba forse inconsapevole della morte che l'attendeva.

Un vecchio gondoliere si taglia la gola

nel Cimitero di S. Michele

Non era prima spenta la eco della tragedia, quando nello stesso Camposanto, ed appena a due ore di distanza, mentre ci trovavamo a compiere il nostro doveroso sopraluogo, fummo richiamati da alte grida di aiuto provenire dal Campo C, proprio davanti alla entrata principale verso le Fondamente Nuove. Un uomo vestito con un camiciotto di stamina, seduto a terra, con la mano destra appoggiata al capo, quasi rantolante, giaceva immerso in un lago di sangue. A pochi passi da lui si rinveniva un rasoio del quale egli si era servito nel folle tentativo di recidersi la gola. Il disgraziato, come inebetito, piangeva, e alle nostre richieste, perchè egli avesse tentato l'estrema pazzia, egli rispondeva con monosillabi: «Non so!... non so: go perso la testa». Cercammo di rincuorarlo e di farlo convinto della poca gravità della ferita, mentre provvedevamo a fasciargli il collo per arrestargli il flusso violento del sangue.

Rincuorato, egli potè dire di chiamarsi Guadagnin Francesco fu Pietro di anni 56, abitante al Ponte delle Maravegie 1016. Egli disse di essere domestico e gondoliere di casa del comm. Mariano Fortuny, Console di Spagna, abitante in Palazzo Orfei. Disse di avere sette figli e interrogato nuovamente sulle cause che lo avevano spinto all'atto insano non potemmo levargli una parola di più. A mezzo di seppellitori, e scortato dal maresciallo Scoccia, il disgraziato è stato accompagnato all'Ospedale e giudicato con prognosi favorevole, essendo la ferita fortunatamente superficiale.

Il bracciante Bottari Giuseppe, di anni 54, e la signora Giovannina Da Re, d'anni 35, abitante al Lido, che si trovavano poco distanti da lui al momento del tentato suicidio, dissero che immediatamente dopo il gesto tragico lo udirono dire: «Pecà che nol gabia tagià tanto». Voleva riferirsi evidentemente al rasoio che penetrando nelle carni non arrivò a recidergli la carotide.

Grave sciagura automobilistica a Mestre

Marito e moglie uccisi

Domenica verso le ore 5.30 si sparse fulminea la voce che lungo il Viale della Stazione era avvenuto un gravissimo accidente automobilistico. Immediatamente si recò sul posto il vigile Viviani Mario di servizio poco lontano da quella località, dove trovò certi Nadin Giuseppe d'anni 45, abitante in via Dante 3, e Bisson Vittorio abitante alle Case dei Ferrovieri 116, che erano stati i due soli testimoni del fatto. Subito dopo accorrevano sul luogo agenti di Questura col commissario mentre si addensava una folla enorme. Ecco come è avvenuto il fatto.

Una automobile privata, «Amilcar» a quattro posti, portante il numero 55-3987, guidata dal signor Lusa Bernardino, fu Antonio, di anni 33, commerciante abitante a Feltre in via Mezzaterra 72, che aveva a bordo la moglie signora Cimitan Maria di Antonio, di anni 36, ritornava dalla Stazione ferroviaria dove i due coniugi avevano accompagnato il signor Giuseppe Bidoli e la sua signora, abitanti in Viale Garibaldi, proprietari del negozio di alimentari sito in Piazza Matter, i quali si recavano a Venezia. Giunta l'automobile allo scambio del tram uno dei pneumatici, e precisamente quello destro posteriore, scoppiava. La macchina si girò su se stessa e forse perchè il Lusa adoperò fuori luogo i freni, si capovolse scaraventando la povera signora contro un paracarro.

Il vigile Viviani con l'aiuto degli accorsi cercò di portare i primi aiuti ai disgraziati, liberandoli dalla macchina. Dal garage Vittoria giunse intanto una automobile guidata da Antonio Valentini e su di essa vennero deposti i due feriti che a tutta velocità vennero trasportati all'Ospedale Umberto I. La signora Cimitan che aveva riportato la commozione cerebrale, la frattura toracica e contusioni multiple, dopo dieci minuti, munita dai conforti religiosi, cessava di vivere, mentre il Lusa, che aveva riportato la frattura toracica con lesione pleuro polmonare ed al cuore venne dichiarato dai sanitari in condizioni gravissime e ricoverato con prognosi riservata, ma alle ore 20.15 cessava pur lui di vivere.

La triste notizia veniva immediatamente telefonata ai parenti delle vittime che si precipitavano a Mestre in automobile.

I due disgraziati che incontrarono una morte così atroce, stavano per ritornare a Treviso dove alle 18 doveva aver luogo, nella casa del fratello della signora, un battesimo, al quale doveva seguire la tradizionale festa familiare che sarebbe terminata con un pranzo stabilito per le ore 20. Ma il destino volle invece che alle ore 16 precise si spegnesse la signora e alle 20 il marito, munito anche lui dei conforti religiosi. La macchina, ch'era di proprietà di Cimitan Primo, fratello della signora, abitante in via Nino Bixio a Feltre, ha riportato gravi avarie ed è stata trasportata per la riparazione al garage Vittoia.

I pochi presenti alla mortale sciagura hanno potuto dare pochi particolari perchè essa si è svolta in modo fulmineo. Nella cella mortuaria dell'Ospedale venne preparata la camera ardente.

Ieri sera sono giunti a Mestre altri congiunti delle due vittime. Per le constatazioni si recò sul posto il Pretore cav. Capon.

Nello stesso posto ove è successa la mortale sciagura era avvenuto un'ora prima un altro sinistro che per poco non ebbe mortali conseguenze. Un camion, il cui numero è rimasto sconosciuto, diretto alla stazione ferroviaria, giunto in quella località, è stato visto andare da una parte all'altra della strada e dopo aver rovesciato alcuni paracarri che costeggiano il fosso, poteva essere fermato dal conducente che ripartiva quasi subito.

L'ennesimo tentato suicidio

per amore d'una guardia carceraria

Ieri verso le dodici e mezza un gondoliere, di cui non abbiamo potuto sapere il nome, ha tratto in salvo una donna che si era gettata in acqua poco prima a scopo suicida dalla fondamenta di San Provolo.

La donna salvata, tentava però di rigettarsi un'altra volta, e questa volta il gondoliere, impotente a trattenerla, si diede a gridare aiuto. Fu allora che il maresciallo maggiore Scaffarono della squadra politica intervenne e riuscì a condurre seco la giovane alla Questura centrale ove fu identificata per la sardegnola Montis Concetta di Francesco di anni 34 senza fissa dimora. La Montis, una donnetta piccola e magrolina, avrà ripetuto lo stesso tentativo già per altre quattro o cinque volte, ma sempre con esito.... negativo.

Le cause vanno attribuite all'amore: infatti la donna si dichiara follemente innamorata di una guardia carceraria la quale però... di lei non vuole assolutamente saperne.

Dopo un paio d'ore di sosta alla questura e dopo essere stata alquanto rifocillata, la Montis è stata rilasciata in attesa che ripeta... il suo gesto che le auguriamo però sempre con lo stesso risultato!

Americano borseggiato in treno

L'arresto d'un siciliano

L'americano Giuseppe Alexander di anni 63 da New York, arrivava ieri da Firenze col direttissimo che giunge a Venezia alle 16.47. Per un buon tratto erano stati suoi compagni di viaggio in uno scompartimento di seconda classe due giovani: uno di essi basso, bruno, vestito di scuro, l'altro di statura media, vestito di marrone.

All'estremità del Ponte sulla Laguna, qualche minuto prima della Stazione di S.ta Lucia, l'americano estrasse di tasca il portafogli per toglierne i biglietti. Così i due giovanotti ebbero modo di vedere che il portafogli era ben fornito di lire e di dollari. Fermatosi il treno sotto la tettoia, l'americano si appressò allo sportello per scendere, ma si trovò stretto fra i due che si accalcavano nel corridoio con gli altri viaggiatori. Appena a terra si accorse di non aver più il portafogli, che conteneva 1500 lire, 375 dollari, tre biglietti ferroviari di seconda classe Firenze-Como tre biglietti per la traversata dalla Francia all'America e vari documenti personali.

L'americano, certo che gli autori del borseggio erano i due giovani, li cercò con lo sguardo, ma essi erano spariti. Incontrò subito invece il brigadiere Russo del Commissariato della Ferrovia al quale denunciò il fatto, fornendogli anche i connotati dei borseggiatori. Così alcune ore dopo, mentre l'americano era già al Grand Hotel — avendo intenzione di fermarsi qualche giorno a Venezia — il brigadiere Russo fermava in Stazione uno dei ritenuti autori del borseggio, e precisamente il corriere della casa cinematografica «Apollo» di Rovigo, tale Vincenzo Montagna di anni 28, da Licata, il quale fu consegnato al dr. Renato Mazzoni, Commissario aggiunto dell'ufficio compartimentale di polizia ferroviaria, il quale lo interrogò.

Il Montagna ammise di essere salito a Rovigo sullo stesso scompartimento dell'americano. Ammise anche di essere stato assieme ad un altro giovane suo conoscente, ma di cui ignora il nome. Indosso non gli si rinvenne alcunchè di compromettente. Ciò malgrado egli fu trattenuto in arresto in attesa delle informazioni che sul suo conto sono state chieste alla Questura di Rovigo. Intanto la polizia ferroviaria spera di mettere le mani anche sull'altro compare le cui traccie sono state già trovate.

La morte improvvisa d'una signora

Ieri verso le ore 16 il commissionato sig. Giuseppe Piazza, di anni 51, abitante alla Gazzera di Mestre, si trovava a passare nei pressi della Stazione con la signora Maria Casson Melchiorre di anni 43, da Parigi, della quale egli è l'amministratore.

Ad un certo punto — dice il signor Piazza nella denuncia presentata alla Questura di San Marco — la signora si sentì venir meno. Immediatamente egli la fece trasportare nella sua casa in Frezzeria al N. 1684. Colà la povera signora, alla quale venne inutilmente praticata la respirazione artificiale, spirava.

Il Piazza accorse immediatamente a chiamare il dr. Dolfin, il quale, constatato la morte della signora, arguì trattarsi di paralisi cardiaca. Comunque, intervenuti poco dopo gli agenti del Commissariato di San Marco, questi ordinarono il trasporto del cadavere al Cimitero.

Una pioggia di piatti e di bicchieri

Una scena clamorosa, che ha richiamato l'attenzione di una piccola folla di passanti, si è svolta domenica sera alle otto e mezza in Ruga del Ravano a San Silvestro 1072. A quell'ora, il bracciante d'Erberia Riccardo Secondo Banzato abitante in quella Calle al 1072, rincasato ubriaco, si era affacciato alla finestra del suo appartamento che è al terzo piano e di là si diede a gettar sulla via bottiglie e bicchieri.

Fece un volo anche una sedia e durante l'operazione di lancio il Banzato invocava a squarciagola il nome di Lenin accompagnandolo con grandi evviva e gridi giubilo. Alla scena posero fine la guardia di finanza Cesare Silvestri e i giovani Bruno Dolcetti, Pasquale Mainardi e Virginio Michielutti, i quali salirono nell'appartamento riducendo all'impotenza l'energumeno che fu accompagnato dapprima a Circolo Fascista di S. Polo, poi per l'intervento dei capisquadra De Fina e Tiralongo alla Caserma Manin quindi al Commissariato di Cannaregio e infine al carcere di S. Maria Maggiore.

Il Banzato, che per due anni è sottoposto all'ammonizione politica, deve rispondere di contravvenzione all'ammonizione, di ubriachezza e di grida sediziose.

Bambina investita da un ciclista

Ieri sera alle ore 20 la bambina Romano Giuseppina di Alessandro, di anni sei, abitante al Lazzaretto Vecchio al Lido, fu investita in viale Malamocco da un ciclista, il quale senza curarsi della bambina caduta, ha continuato indifferente la corsa. La bambina venne trasportata a casa da alcuni passanti e medicata delle contusioni riportate in varie parti del corpo. La piccola guarirà in pochi giorni

Le Tre Venezie

Il fascicolo di giugno della Rivista fascista «Le Tre Venezie» reca in copertina una originale composizione di Carlo Dalla Zorza rappresentante la statua equestre del Gattamolata. Gli articoli contenuti nel numero sono assai notevoli ed interessanti: precede una breve illustrazione adorna di belle e grandi incisioni del faro della Vittoria, seguono due magistrali articoli, uno di Bruno Brunelli: «Padova nell'impressione dei viaggiatori stranieri», l'altro di Gino Fogolari e riguardante Andrea Briosco detto il Riccio e la Grande arte padovana.

Seguono ancora: Mario Tipaldo: «La veste d'oro» (novella); Domenico Vaccari: Portorose; I Gatti di *Tes;* Angelo Salvadori: La Mostra didattica regionale veneta; Antonio Viscardi: Il libro della bella donna di Messer Federico Luigini da Udine; Manlio Miserocchi: Variazioni romane.

Completano il fascicolo un riuscito profilo di Michelangelo Zimolo Segretario della Federazione Provinciale Fascista friulana e le consuete rassegne. Il testo è adorno di numerosissime ed interessanti incisioni.

L'apertura del "Chez vous" all'Excelsior

La stagione estiva del Lido ha avuto ieri sera una specie di inaugurazione ufficiale con l'apertura del «Chez Vous» all'Excelsior; che è riescita brillantissima. Una ricca folla elegante e cosmopolita ha gremito, è la parola, dopo le ventidue le sale del caratteristico ritrovo mondano, mentre fuori s'accendevano le fontane luminose fantastiche nella scura notte seminata di stelle. Notte deliziosamente fresca che invogliava alle danze; così i due concerti di jazz band che si alternavano nel ritmare follemente charleston e blak botton ebbero subito una rispondenza animata in gran numero di coppie che turbinarono fino ad ora inoltrata.

La serata fu resa interessante anche da un seguito di bellissimi numeri di varietà e danze figurate, scelti con grande buon gusto; gli artisti che li eseguirono furono clamorosamente applauditi dal pubblico nel quale prevalevano gli americani. La festa colorata ben può ritenersi un felice preambolo e un sicuro auspicio della animazione che il Lido presentera fra pochi giorni.

La scoperta e l'arresto del ladro dei gioielli

della Contessa di Robilant

Da qualche giorno il Comandante della Squadra Mobile cav. Coniglio aveva posto le mani sul cameriere di Casa Robilant, Favaron Giuseppe di Ettore d'anni 19, nativo di Scorzè, da qualche mese al servizio dei conti di Robilant stessi. Siccome ritenuto autore del furto di mezzo milione di gioielli avvenuto, come è noto, misteriosamente il giorno 15 corrente in Palazzo Mocenigo, il Favaron veniva interrogato insistentemente su alcune circostanze che facevano intravvedere la sua colpevolezza, e dopo essersi tenuto per molto tempo sulla negativa, ha finito per confessarsi autore del furto. Varie e infinite furono le versioni da lui date intorno alle sorti dei gioielli ma nessuna di essere si dimostrò vera. Fu domenica che il Favaron dopo aver confessato ogni cosa, tentò con un colpo di audacia di darsi alla fuga.

L'accusato tenta di uccidersi

Trovandosi egli custodito negli uffici della Questura centrale e precisamente nell'anticamera del cav. Coniglio, mentre questi s'era recato a palazzo Robilant per nuove indagini, il ladro eludendo la vigilanza degli agenti di polizia postigli a guardia, scavalcava improvvisamente la finestra della stanza e precipitava dall'altezza di circa dodici metri nella sottostante Fondamenta S. Lorenzo. Nel salto, che poteva essergli fatale, ebbe la fortuna di inceppare in un fascio di fili telefonici che servirono ad attutire il colpo. Nella caduta infatti non riportava che la frattura del gomito destro. Trasportato all'Ospedale e visitato prontamente da quei sanitari è stato giudicato fuori pericolo. Egli è continuamente guardato dagli agenti di polizia e oggi è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria, per cui il Sostituto Procuratore del Re cav. Pomodoro si è recato ad interrogarlo. Da quanto ci consta il Favaron torna a negare ogni addebito sebbene in precedenza si sia confessato in forma esplicita autore del furto. Ora, stretto dai nuovi interrogatori, risponde sempre e molto recisamente di non saper nulla.

La cameriera rilasciata

La cameriera Luisa Zeni già al servizio dei conti Robilant ed arrestata in questi giorni, è stata rilasciata subito dopo i suoi interrogatori, non essendosi riscontrato nulla a suo carico. Le indagini della Squadra Mobile non sono però terminate e c'è una vaga speranza di rintracciare i possibili complici e in un secondo tempo di ricuperare i gioielli.

Alleggerito di seimila lire

Smarrimento o borseggio?

Domenica mattina il sig. Giuseppe Angelini dimorante in Merceria al 4816 s'era recato a Padova per visitare la Fiera Campionaria. Il sig. Angelini dopo avere visitato tutti i padiglioni della Fiera si accingeva ad uscire, verso mezzogiorno quando presso l'uscita notò un individuo che gli si avvicinò dandogli una spinta. Non vi fece caso da principio, ma più tardi doveva pensarci quando constatava, in treno, che il portafoglio contenente seimila lire era scomparso.

Ormai non poteva più tornare indietro. Giunto a Venezia incaricò il figlio a presentarsi alla nostra questura per sporgere denuncia.

Il sig. Angelini non ha saputo precisare però se si tratti di borseggio o di smarrimento.

Cronaca varia

La caduta di un bracciante. — Il bracciante Gino Bottazzo fu Bartolomeo di anni 37 abitante a Cannaregio 1311 cadde da una panca della stazione ferroviaria riportando la distorsione del ginocchio destro per cui dovette alle ore 19 essere trasportato all'Ospedale ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni quindici.

Un padrone di casa che graffia. — Il manovale Arturo Libanore fu Antonio di anni 43 abitante a Santa Croce 1600 alle ore 11 di ieri ricorse alle cure ospitaliere per abrasioni alla faccia giudicate guaribili in giorni 5. Il Libanore disse di essere venuto a litigio col proprio padrone di casa sig. Vittorio Padella di anni 60, il quale lo colpì alla faccia col dorso di una lama di coltello.

La motopompa su un piede. — Affanni Ausonio di Davide, ha 30 anni ed è nativo da Parma, dimora a Murano e fa il bracciante; ora accadde che ieri mentre l'Affanni stava scaricando una motopompa per conto della Ciga al Lido, si vide scivolare sui piedi il pesante fardello il quale per fortuna gli produsse solo la frattura del l'alluce sinistro, per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale, ove venne giudicato guaribile in giorni venti.

Cade dall'armatura. — Il muratore Ermenegildo Lando d'anni 55 da S. Angelo di Pieve di Sacco colà abitante alle undici trovandosi a Palazzo Morosini sede dell'Opera Cardinale Ferrari cadde dall'armatura alta quattro metri riportando una ferita lacera al capo giudicata guaribile in dieci

Un nostro strillone assolto

La sera del 9 novembre 1926 la nostra edizione pomeridiana dava ampio resoconto dell'attentato di cui era rimasto vittima in quel giorno stesso il prof. sen. Davide Giordano, colpito a sangue dal brindisino Solazzo.

Gli strilloni, appena ricevuto in consegna il nostro giornale che per primo recava la notizia, si diedero a percorrere la città gridando — pare con troppo zelo — il titolo della impressionante informazione. La nostra edizione andò naturalmente a ruba, ma due degli strilloni e precisamente certo Martinuzzi Giovanni d'anni 52 e certo Vignola Giuseppe d'anni 45, vennero denunciati sotto l'imputazione di aver strillato la notizia in modo da poter provocare perturbamento dell'ordine pubblico.

Il primo dei due imputati venne giudicato ed assolto quattro o cinque giorni or sono in sede di Pretura. Ieri è stata la volta del secondo il quale brillantemente difeso dall'avv. Ezio Bottari venne assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Con la solita chiave falsa

Ieri mattina alle 7 la signora Lucia Foffano di anni 55 abitante in Calle di Mezzo a S. Giacomo dall'Orio 1600 si recava in Cimitero dopo essersi assicurata che la porta del suo appartamento, che rimaneva incustodito, era ben chiusa.

Due ore dopo la signora rincasava e con grande meraviglia, aperto il cassetto del comò, si accorse di essere stata derubata di 220 lire, di sei lenzuola, tre camicie e una sottana bianca. I ladri non potevano essere entrati che con chiave falsa, e in tal senso la signora ha denunciato il furto al Commissariato di San Polo, ove ha dichiarato che il cassetto abitualmente non lo teneva chiuso a chiave, soggiungendo di aver riportato un danno complessivo di circa 500 lire.

Piroscafi veneziani in mare

— La motonave «Mauly» è arrivata il 19 giugno a Madras da Coconada proveniente da Calcutta e diretta a Venezia.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Le truffe al conte Caiselli
Una complicata matassa

UDINE, 21

Sono stati passati alle carceri della nostra città, dopo gli arresti avvenuti rispettivamente a Firenze, a Sacile e a Udine, il conte Michele Caiselli d'anni 36, Sacchetto Gino d'anni 37 e Riccardo Salvo d'anni 26. Questi signori, la cui posizione sociale era reputata delle migliori, sono imputati di sequestro di persona, furto, truffa, falso e violenza privata e perciò saranno giudicato in Corte d'Assise.

Le complicate rocambolesche mene dei tre imputati contro il conte Franco Caiselli — il noto corridore dell'Alfa Romeo che conquistò fama di grande pilota nel la Coppa delle Alpi 1924 — vennero denunziate dal truffato ancora l'8 marzo 1926, ma l'autorità giudiziaria dovette seguire la pratica in un lungo corso che permettesse di chiarire la verità dell'intrigo, poichè le informazioni dovettero essere assunte presso parecchie fonti e perfino in America.

Il conte Franco Caiselli aveva lasciato procura al fratello e al di lui procurato re sig. Sacchetto, per l'amministrazione dei suoi beni. Un bel giorno il Franco Caiselli venne a sapere che il fratello Michele — «Miki» come era chiamato comunemente — aveva venduto gli stabili di Percotto per 1.800.000 lire, senza avere il consenso del fratello. Il Franco protestò e cercò anzi di combinare la faccenda per non essere costretto a sporgere denunzia; ma il fratello, il Sacchetto e il Salvo — il quale ultimo pure aveva partecipato al trucco — cercarono di dilazionare e di fissare un ulteriore abboccamento.

Quest'abboccamento doveva avvenire il giorno 23 maggio 1925 nel palazzo del Caiselli a Udine. Quella stessa sera i tre amici, tratto in inganno il dott. cav. Pilotti con una falsa testimonianza, riuscivano a farsi rilasciare un documento, servendosi del quale era possibile l'internamento del Franco Caiselli nel manicomio provinciale di S. Osvaldo. E così, invece dell'abboccamento, il disgraziato fu preso dagli agenti e trasportato nella casa di salute.

Naturalmente dopo qualche tempo il Franco Caselli riuscì a dimostrare le perfette condizioni del suo cervello e riottenere la libertà. Durante la sua permanenza al manicomio, il fratello e i suoi complici avevano aperto i tiretti della sua scrivania nel palazzo di Udine e avevano asportato denaro e documenti e due pistole. Uscito in libertà, il conte Franco non voleva ancora denunziare il fratello e cercò di combinare amichevolmente, non ostante quanto gli era stato cagionato.

Non ci fu verso; e allora 18 marzo 1926 — come dicemmo — egli sporgeva denunzia contro il fratello e i due complici ora arrestati. Questi sono i fatti che risultano dalla denunzia. Pare però che l'affare sia molto ingarbugliato; si parla di complicazioni e di probabili nuove risultanze che graverebbero sugli imputati. Comunque sia, l'istruttoria procede regolarmente, mentre i tre vengono trattenuti nelle carceri di Udine.

Il nuovo patto colonico di affittanza mista

Nella sede della Federazione provinciale gli agricoltori si sono riuniti i rappresentanti della Federazione fascista agricoltori, i capi dei sindacati e i rappresentanti dei coloni. E' stato posto in discussione il patto collettivo di affittanza mista per quella parte della provincia di Udine ove vige tale sistema.

La discussione è stata brevissima e improntata alla maggiore cordialità fra le parti. Il patto statuito e concluso soddisfa le parti, nell'interesse generale della produzione.

Il corrispettivo di affitto, che è la parte più importante del capitolato, è stabilito dal valore intrinseco e commerciale del fondo con canone proporzionale da calcolarsi per gli aratori sull'attitudine a produrre cereali nell'intero podere, ritenuto che i limiti vadano per il frumento da Q.li 3 a Q.li 8 per campo e per il granoturco da Q.li 5 a Q.li 16.

Il canone di affitto per gli aratorii dovrà essere corrisposto in frumento nella misura di Q.li 0.75 a Q.li 2, ossia di un quarto della capacità produttiva a frumento, in relazione anche alla produttività di granoturco, tenendo per limiti di attitudine produttiva le quantità sopradette. Il canone potrà venire sostituito da denaro previo accordo fra le parti, fissandone le modalità, epoche di pagamento e prezzo del frumento. Per i prati naturali asciutti il canone verrà fissato in denaro sulla base da lire 55 a lire 170 per campo. L'affitto dei fabbricati sarà costituito da un canone in denaro da convenirsi secondo la capacità e le condizioni di abitabilità dell'immobile in ragione dell'uno per cento del valore commerciale del caseggiato, cortile ed orto.

Questo capitolato di affittanza mista e il patto di mezzadria stipulato nello scorso mese attuano e definiscono nel modo più completo i rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera nel campo dell'agricoltura friulana. La notizia delle trattative felicemente concluse è stata telegraficamente trasmessa a S. E. Turati, all'on. Rossoni, al comm. Cacciari e all'on. Razza.

Nel Libro d'oro della "Dante,,

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto cav. uff. avv. Pietro Linussa.

Hanno versato la quota di lire 10: Berthod comm. prof. Flavio; Cantoni ing. Giacomo-Camavitto cav. Ugo; d'Attimis Maniago co. Enrico, Misani comm. prof. Massimo, Cantarutti comm. ing. G. Battista, Cantoni comm. prof. Carlo, Dedini Giuseppe, Caligaris ing. Ferdinando, Imperatori Giovanni della Marina, Valentinis co. Carlo, Deciani co. cav. dott. Antonio, Percoto co. rag. Adonide da San Giorgio Nogaro, Tonini cav. Pier-Ernesto, Rubini co. Fabio, Gattolini Giuseppe, Venturini cav. avv. Secondo, Miotti cav. dott. Ebo.

Hanno versato L. 5: Pagavini Luigi, Berettini Carlo, Valentinis comm. dott. Gustavo, Valentinis Federico. Totale L. 200.

Morte improvvisa del Prof. Setti

E' giunta improvvisamente da Padova la notizia della morte del Preside del R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon», cav. prof. Ernesto Setti che era venuto quest'anno a succedere al compianto prof. Francesco Musoni nella dirigenza dello importantissimo istituto scolastico cittadino. Il cav. prof. Setti era stato nominato membro della commissione di esame dell'Istituto Tecnico di Padova ove era giunto ieri l'altro. Colà lo aveva colto un improvviso malore: fu trasportato all'ospedale e non ostante le più amorose cure, il poveretto moriva. Il compianto preside era stato nominato fascista ad honorem ed aveva compiuto brillante carriera negli studi, essendosi anche affermato come autore di importanti monografie. Egli proveniva a noi dall'Istituto Tecnico di Genova e aveva saputo conquistarsi in breve numerose simpatie. I funerali avranno luogo oggi a Padova e vi parteciperà una rappresentanza di alunni e di professori del nostro Istituto Tecnico.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi n. 2, femmine vive 2 totale 4.

Pubblicazioni matrimonio: Le Luca Renato ragioniere con Portoli Colomba civile.

Denuncie di morte: Madrassi Bruna di Guido di anni 10; Casoni Francesco di Agostino di anni 4; Calligaris Chicco Filomena di Alessio sarta di anni 23.

Cronache provinciali

Cordovado

Riunione Fascista.

Domenica nel pomeriggio come da disposizioni emante dalla Federazione Provinciale Fascista il Segretario Politico del Fascio locale rag. Zigiotti ha convocato i fascisti della Sezione ed ha commentato loro ed illustrato la Circolare ai Prefetti e l'ultimo discorso del Duce.

Gli esami al corso premilitare. — Domenica mattina hanno avuto luogo gli esami del I. Corso Premilitare della classe 1908. Gli allievi che si presentarono agli esami furono in umero di 17 e vennero tutti promossi.

Nelle varie prove ed esercitazioni militari e ginnastiche dimostrano d'aver avuto un'ottima ed accurata preparazione e d'averne saputo trarre un lodevole profitto, tanto da meritarsi il vivo elogio del Presidente la Commissione.

Ad esame ultimato questi in un breve discorso fatto ai giovani dimostrò la necessità e la somma utilità dell'istruzione premilitare incitandoli ad accingersi a frequentare il II Corso con la stessa buona volontà e con lo stesso buon profitto dimostrato nel primo. Prima di congedarsi ebbe parole di vivo elogio per il Direttore del corso Capo Manipolo Zigiotti e per lo istruttore sig. Monopoli Maurizio.

La Commissione esaminatrice era così composta: Magg. Lodetti sig. Aranaldo; capitano Dandolo Aurelio del V art. P. C. e capomanipolo Zigiotti Giuseppe.

S. Vito al Tagliameuto

Il nuovo calmiere in vigore da ieri. — Pane forme gr. 200 L. 2.20; da gr. 100 L. 2.30; forme minute 9; Carne I.a qualità 8.50; II.a qualità 7; vitello 9; maiale 9; Altri generi: Fagioli 1.60; misti 1.40; Latte 1; Zucchero cristallino 6.80; pilè 7; Farina 1.05; Burro 17; Formaggio latteria fresco 7; ementhal 14; grana I. qualità 25; grana II .qualità 22; Pasta Napoli 3; nostrana 2.80; Riso camolino I. qualità 1.80; II. qualit 6,20; Caffè Santos 24; caffè Minas 22; Strutto nostrano 8.50; Ossocollo 25; cotechini 10; salami 20; Lardo nostrano 8.50; Prosciutto nostrano 30; cotto 28; Mortaledda 18 mortadella II qualità 15.

Il risultato della Festa del Fiore. — Sotto la presidenza del sig. dott. Piero Masotti s'è riunito domenica mattina nella sede Municipale il Comitato esecutivo della festa del Fiore. Il presidente, dopo aver rivolto un caloroso ringraziamento al Corpo insegnante che tanto si è prestato per il buon esito della giornata antitubercolare ne espose il risultato. Incasso lordo L. 2952.95; spese varie 341; Incasso netto 2611.95. Se l'introito fu inferiore alle previsioni si deve la causa al tempo pessimo che impedì la vendita dei fiori nel pomeriggio. Daremo a suo tempo particolari più dettagliati.

Cividale

L'Annuario della R. Scuola Complementare. — A cura dell'Ill.mo Sig. Preside prof. Aristodemo Argenton, che con amore pari alla distinta competenza, da tanti anni si prodiga all'incremento e alla prosperità della suo scuola, è stato redatto e pubblicato il terzo annuario della R. Scuola Complementare di Cividale.

Stampato in nitida e decorosa edizione, coi tipi della premiata Tipografia G. Fulvio, il lavoro è veramente degno dello scopo a cui mira: che è quello di far conoscere l'attività didattica ed educativa dell'importante istituto e di dare al pubblico notizie sobrie ed esatte dei suoi progressi. Contiene una lucida premessa sui fini della Scuola complementare, l'elenco nominativo ed illustrativo del personale insegnante inserviente, con l'indicazione dei titoli e dei meriti di guerra; la situazione della Cassa scolastica; un elenco degli alunni frequentanti; dei componenti la guardia d'onore, dei licenziati e degli inscritti nel corso integrativo e vari prospetti dimostrativi del profitto risultato negli scrutini e negli esami finali. Segue una cronaca succinta e chiara di tutti i fatti scolastici dell'annata, i quali provano come la scuola abbia curato la educazione fisica, l'istruzione integrativa e la partecipazione a tutte le manifestazioni patriottiche avvenute in città ed abbia profittato di tutte le ricorrenze nazionali per il rafforzamento dei più nobili sentimenti che devono essere coltivati nel cuore dei futuri cittadini.

Vengono in ultimo la riproduzione della splendida orazione commemorativa degli studenti morti in guerra, pronunciata dal cav. uff. Mario Bongialli, inaugurando la lapide che ne ricorda il nome, e due articoli del professore di lettere, dott. Alfonso Marino: il primo su Paolo Diacono, il secondo sull'origine e la storia dell'Astrologia, ambidue interessanti per la sostanza delle cose esposte e per la forma eletta con cui sono espresse.

Ci congratuliamo sinceramente coll'egregio sig. Preside e coi suoi collaboratori per l'alto senso da cui sono stati ispirati nella redazione di questo terzo fascicolo illustrativo della vita della R. Scuola Complementare, ormai largamente accreditata.

Beneficenza. — Tra le offerte mandate alla Congregazione di Carità in questi giorni, va segnalata quella di L. 100, della signora Giacomina Verga vedova Pilosio, la quale molto spesso si ricorda dei poveri.

Altre oblazioni in natura, sono state fatto ai ricoverati dalla contessa Amalia Agricola e dal sig. Cozzarolo Carlo.

Università Popolare Fascista. — Domani a sera il chiarissimo prof. Alfonso Marino, insegnante di lettere italiane alla nostra R. Scuola Complementare terrà una pubblica conferenza sull'ultimo discorso politico del Capo del Governo.

Propaganda Fascista. — Il gruppo di studenti fascisti cividalesi terrà in provincia la seguente serie di conferenze di propaganda:

Aldo Accordini: «La pena di morte». Breve venno storico-comparato sull'applicazione della pena di morte nei principali diritti passati e contemporanei - La pena di morte nel diritto italiano comune e militare - La pena di morte nella legislazione fascista.

Eugenio Candiago: «Il Fascismo valorizzatore dell'Italia agricola». Storia della agricoltura in Italia - Prodotti principali - Problemi agricoli risolti e da risolvere - Mussolini e l'agricoltura - La battaglia del grano - Valorizziamo l'agricoltura ed affianchiamo l'opera del Governo.

Agostino Muner: «Sotto l'egida del Littorio». La fine di un obbrobrio e gloriosa resurrezione - La grande opera del Governo Fascista nel campo politico, economico ed industriale - Emigrazione, assistenza, valorizzazione morale e materiale del nostro emigrante - Necessità della indipendenza economica italiana -C hiusa.

Carlandrea Zanutto: «L'aviazione». I pionieri (fino al 1900) - Dal 1900 alla guerra europea - L'aviazione in guerra e ne ldopoguerra in generale - Idem in Italia - L'opera ricostruttrice del Fascismo - Laviazione sportiva e commerciale - Considerazioni sugli sviluppi futuri.

Luigi Zugliani: «Gandhy, Lenin, Mussolini - Tre rivoluzioni». Sintesi brevissima dei tre movimenti che caratterizzano il secolo nostro, considerando le tre rivoluzioni nel loro pensiero - Tre uomini tre metodi - Essi hanno obbedito alle leggi di ambiente - L'idea che ha segnato il movimento fascista - Concezione etica e storica della rivoluzione fascista a dimostrazione di coloro che vogliono negarla - Opere del Fascismo.

Monfalcone

Nomina meritatissima. — Il comm. Melchiorri, in riconoscenza dei grandi meriti acquisiti ne campo dell'economia coll'organizzare in maniera veramente lodevole i «Piccol iproprietari» così numerosi nella nostra regione, ha tosto nominato a fiduciario della casta il camerata cav. Leopoldo Variola Podestà di Staranzano (Monfalcone) e da molti anni benemerito presidente della locale Sezione dei Mutiati ed invaidi di guerra. A cav. Variola che tanta benemerenza seppe acquistarsi dalla sua attività e col suo fervido altruismo vadano i nostri caldi rallegramenti.

Contravvenzioni. — Gli agenti di P. S. del locale Commissariato elevarono ieri le seguenti contravvenzioni: Luigi Deusri fu Giacomo perchè faceva gestire il proprio esercizio d'osteria da tale Emilia Bettini priva di nulla osta da parte dell'Autorità, essa venne a sua volta denunciata; contro l'affittacamere Ernesto Moratti, perchè malgrado il divieto da parte della P. S. continuava in tale commercio. Contro Carlo Pisenti da Muggia Istria perchè in preda ad una potente sbornia importunava i passanti.

Arresto. — Gli stessi funzionari procedettero all'arresto di certo Andrea Rotvar da S. Tomaso di Gorizia perchè privo di recapito fisso e senza documenti verrà fatto rimpatriare.

Pordenone

La spett. Famiglia del compianto sig. Antonio Torres, per espressa volontà del defunto ha versato L. 500 a ciascuna delle seguenti Istituzioni: Congregazione di Carità, Casa di Ricovero Umberto I. Tubercolosario, Pro-Infanzia, Asilo Infantile V. E. II, Istituto S. Giorgio.

Latisana

Compagnia d'operette. — Iersera la grande compagnia d'Iperette Odette Marion debuttò al teatro Lega con «Primarosa» nuovissima e felice creazione di C Lombardo e B. Simoni musicata dal M.o Ferrarese. Questa compagnia che è preceduta da ottima fama non l'ha smentita Ricca messa in scena, vestiario splendido.

In Olimpia Sali si ebbe una «Primarosa» insuperabile che meritò vivi applausi anche a scena aperta, oltre a vari bis.

Buonissima Maria Gabbi dalla bella voce fresca e possente. Bene pure il tenore i cori, l'orchestra che filò ottimamente sotto la direzione del M.o Nello Neri. Insomma ottimo complesso.

Stasera con «Bergerette» e domani con «Theo» si prevede due belle serate.

Minacciato a colpi di scure precipita in un burrone

GORIZIA, 21

Nel bosco denominato Studenbaden, in quel di Malborghetto, lavorano alcuni operai alle dipendenze della ditta De Antoni. Uno di questi, tale Giovanni Baroni fu Bortolo di 53 anni, da Pontebba, venne ripreso ieri dal capo operaio Quirino De Crignis perchè il taglio di un albero non era stato fatto a dovere. Il Baroni a questa osservazione inveiva contro il De Crignis, minacciandolo con la scure, se non se ne fosse andato. Il capo operaio si diede alla fuga, e disgraziatamente andò a finire in un burrone producendosi la frattura della gamba destra. Il Baroni, che si allontanò dal lavoro, venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Notiziario veneto

S. DONÀ DI PIAVE

Riunione di Podestà e medici. — Ieri nel Municipio di S. Donà, invitati dal Podestà di S. Donà, convennero il Presidente dell'Ospedale Civile Trentin comm. Antonio ed i Podestà del Mandamento accompagnati questi dai loro medici sanitari.

Il comm. dott. Costante Bortolotto, Podestà di S. Donà, che presiedeva la riunione espose gli scopi del convegno e riflettenti la sistemazione finanziaria dei Comuni con l'Amministrazione Spedaliera e la necessità di stringere i rapporti fra Amministrazione ed Amministrazione.

Il comm. Trentin si compiacque della riunione e fece una esposizione sulla situazione economica e sui progetti dell'Ospedale.

Dopo una simpatica discussione e raggiunto il pieno accordo su proposta del Podestà di Musile, Argentini cav. Giuseppe, fu dato incarico al Presidente di acquistare una autolettiga alla cui spesa potranno concorrere i Comuni interessati della Federazione Provinciale Fascista de...

Riunione agraria. — Ieri, il Segretario gli Agricoltori Pagani dott. Fernando, riunì in Municipio gli agricoltori del Mandamento.

La riunione riuscì importante sia per il numero degli intervenuti sia per l'oggetto in discussione che era il prezzo del latte in rapporto fra Produttori e Rivenditori.

Acquedotto. — Giovedì prossimo il Presidente del Magistrato alle Acque comm. Miliani ha convocato in Municipio di San Donà i Comuni interessati ai quali sarà esposto il progetto del nuovo acquedotto del basso iPave compilato dall'ing. Dal Prà.

Fascio. — Il nostro Segretario politico dott. Raimondo Stocchino è stato ricoverato ieri nella casa di cura del dott. Munari di Treviso per una loggera lombaggine.

Al nostro Segretario politico ed amico i migliori auguri di pronta guarigione dei fascisti e dei cittadini.

BASSANO

Per la Colonia Alpina Bassanese. — Domenica mattina partirono alla volta della Colonia Alpina Bassanese di Enego, i bimbi formanti la terza squadra che questo anno salì al monte, della quale facevano parte venti fanciulli bassanesi e ventiquattro orfani di guerra della provincia inviati dal Comitato provinciale di Assistenza agli Orfani dei Caduti. Furono accompagnati al luogo di partenza dal Podestà, presidente della Colonia Alpina Bassanese, dal Segretario politico del Fascio dott Dal Sasso, dalle organizzazioni giovanili fasciste con in testa la fanfara fascista.

Questa opera davvero ammirevole che tende ad irrobustire il bimbo quando sta sviluppandosi e lo mette in condizione di resistere ai terribili attacchi del male, che specialmente si abbatte sui poveri deseredati, perch maggiormente privi di cure devo trovare, come sempre, tutti concordi nel generosamente dare e nell'essere riconoscenti a chi tanto del suo tempo altriusticamente dedica a sollievo delle classi meno abbienti.

MIRANO

Beneficenza. — Il sig. Zamperla proprietario del Circo equestre omonimo che sarà da noi alla prossima Fiera di San Matteo ha voluto con atto squisitamente fascista offrire al locale Comitato dell'Opera Nazionale Balilla la somma di Lire 500. I preposti ringraziano vivamente.

Concerto del Dopolavoro. — Domenica prossima alle ore 21 per iniziativa del locale Commissariato dell'Opera Nazionale Dopolavoro e col prezioso ausilio dei signori Luigi Busetti e rag. Schiappadori avrà escuzione un grande concerto vocale ed istrumentale a beneficio dell'erigendo Campo Sportivo Fascista. Oltre ad alcuni numeri di canto eseguiti da un ottimo baritono e da una gentile soprano avremo numeri per pianoforte, violino e contrabasso, per solo violino e pianoforte e per pianoforte a quattro mani. Ci riserviamo di dare il programma dettagliato.

Gita a Trieste. — Domenica 3 luglio Dopolavoro Provinciale organizza una gita a Trieste con vapori concessi dalle maggiori Società Marittime. Per il Commissariato di Mirano o riservato un piccolo numero di posti che verrà messo a disposizione dei primi iscritti. Il viaggio viene a costare la tenue somma di L. 15 andata e ritorno. La partenza ed il ritorno avverranno nella stessa giornata di domenica

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 21. — Chiusura: Banca d'Italia 1830 — Banca Commerciale Italiana 1109 — Credito Italiano 660 — Banco di Roma 107 — Banca Nazionale di Credito 513 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 512 — Ferrovie Mediterranee 299 — Ferrovie Meridionali 547 — Rubatino 407 — Libera Triestina 335 — Cosulich 144 — Costruzioni Venete 170 — Ansaldo 70 — Ilva 105 — Metallurgica Italiana 107 — Elba 32.50 — Montecatini 167 — Breda 72 — Fiat 297 — Isotta 130 — Officine Meccaniche 42 — Reggiane 24 — Distillerie Italiane 104 — Industrie Zuccheri 375 — Raffineria Ligure Lombarda 470 — Eridania 565 — Gulinelli 127 — Riseria Italiana 98 — Fondi Rustici 178 — Beni Stabili-Roma 370 — Grandi Alberghi 95 — Esportazione Italo Americana 342 — Pirelli 466 — Cementi Spalato 175 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 480 — Cotonificio Veneziano 171 — Cascami di Seta 515 — Tessuti stampati De Angeli 517 — Lanificio Targetti 230 — Lanificio Rossi 2900 — Soie de Chatillon 88.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 342 — Manifatture Cotoniere Meridionali 29.50 — Manifatture Rossari Varzi 545 — Manifatture Tosi 193 — S.N.I.A. 149 — Bernasconi 75 — Adriatica di Elettricità 176 — Elettrica Bresciana 174 — Elettrica Negri 135 — Edison 455 — Ligure Toscana di Elettricità 188 — Vizzola 648 — Marconi 88 — Terni 317 — Esercizi Elettrici 92 — Dalmine 94.50 — Monte Amiata 278.

TITOLO	MILANO 18	MILANO 21	TRIESTE 18	TRIESTE 21
Rend. 3.50%	64.50	63.75	64.50	64.50
Consol. 5%	75.75	74.70	75,50	75,60
Francia	70,05	70,07	69,95	69,90
Svizzera	344.	343.75	343.75	343.40
Londra	86.82	86.82	88.25	86.75
New York	17.89	17.89	17.88	17.86
Berlino	4.23	4.23	4.23	4.23
Vienna	2.52	2.51	2.52	2.51
Bucarest	10.65	10.65	10.59	10,65
Belgio	2.48	2.48	2.48	2.47
Spagna	305.—	307.50	303,50	305.—
Praga	53 —	53,10	52.95	52,87
Budapest	3.12	3.12	3.11	3.10

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.15 — Zagabria 31.40 — Norvegia 4.62 — Albania 345.40.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 21. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo f. m. 64.25 — Consolidato 5 per cento f. m. 74.50 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 61.60 — Banca Commerciale Italiana 1108 — Banco Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 513 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3297.50 — Cosulich 147 — Veneziana di Navigazione 225 — Cantieri Navali di Venezia 87 — Costruzioni Venete 172 — Adriatica di Elettricità 184 — Terni 322 — Dalmine 92 — Cotonificio Veneziano 171 — Soie de Chatillon 91 — Grandi Alberghi 94 — Montecatini 168.

CAMBI

Francia 69.95 — Londra 86.80 — Svizzera 843.50 — New York 17.87 — Spagna 304.50 — Berlino 4.235 — Belgio 2.48 — Vienna 2.525 — Zagabria 31.50 — Praga 53 — Bucarest 10.60 — Budapest 3.13.

Alle ore 8 di martedì, confortato dalla Religione, lasciò la terra l'anima elettissima del

Cav.

PIERO GASPARI

di Latisana

Ne danno straziati l'annuncio la moglie Noemi Gaspari Biagini, i figli Giorgio e Camillo, la nuora Lolla Gaspari Leonardi di Casalino, i nipoti Pier Luigi e Michelangelo, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno Giovedì 23 Giugno partendo alle ore 11 dalla Villa Gaspari.

LATISANA, 21 Giugno 1927.

L'Amministrazione BIAGGINI annunzia con profondo dolore la morte del

Cav

PIERO GASPARI

che fu guida illuminata e rettissima per 25 anni quale Procuratore Generale delle Sorelle Biaggini.

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO, 21 Giugno 192.



NOTIZIE RECENTISSIME

Le accoglienze di Caserta al Principe Umberto

CASERTA, 21

Il treno speciale recante S. A. R. il Principe Ereditario e le personalità del seguito è qui giunto stamane alle ore 9.50.

Appena il Principe è disceso dal treno, i ferrovieri ed un gruppo di mutilati hanno improvvisato al suo indirizzo una calorosissima ed imponente dimostrazione mentre una musica militare suonava la Marcia Reale. L'Augusto ospite ha ricevuto l'omaggio delle autorità.

La folla che si assiepava dietro i cordoni e su tutti i balconi all'apparire del Principe sul piazzale della stazione ha applaudito entusiasticamente gridando evviva a Casa Savoia. S. A. R. ha preso posto in automobile unitamente al generale Albricci, al Podestà on. Pescione ed al Sovraintendente ai monumenti della Campania comm. Chierici e scortato da carabinieri a cavallo e attraverso le principali vie cittadine gremite di folla plaudente sotto il continuo lancio di fiori si è recato a piazza d'armi.

Quivi il Principe ha preso posto nella tribuna reale appositamente eretta insieme al seguito e alle varie autorità per assistere alla inaugurazione del monumento ai Caduti che è stato eretto sulla piazza per interessamento di un comitato cittadino. La folla che si assiepava sulle tribune ha acclamato calorosamente al Principe Ereditario che si è degnato ricevere l'ossequio delle rappresentanze delle associazioni dei reduci di guerra e dei circoli fascisti della città e della provincia intervenuti con gagliardetti e musica. Il Podestà on. Tescione ha pronunciato un patriottico discorso e saltando il sacrificio dei caduti e poscia, dopo brevi parole, il Vescovo Mons. Moriondo ha benedetto il monumento.

Dopo essersi soffermato ad osservare il monumento, il Principe, salutato sempre dalle vive acclamazioni della folla, ha visitato il distaccamento di aeronautica e alle 11.30 si è recato alla Reggia. Poco dopo l'Augusto ospite accompagnato dal seguito e dalle autorità si è recato a visitare la cattedrale di Caserta costruita nel 1100 in stile normanno. Il comm. Chierici ha illustrato i lavori di restauro che sono stati compiuti nella storica cattedrale, e quindi il Principe ha fatto ritorno alla Reggia.

L'on. Lupi restituisce al Duce il sussidio per la mostra di Palazzo Pitti

ROMA, 21

Il Capo del Governo ha quest'oggi ricevuto l'on. Dario Lupi presidente del comitato esecutivo dell'esposizione d'arte moderna a palazzo Pitti di Firenze accompagnato da S. E. il segretario generale del partito. L'on. Lupi a nome del comitato ha messo a disposizione del Primo Ministro le 100 mila lire di sussidio che il Governo aveva dato per la detta manifestazione e che il comitato ha potuto accantonare grazie al successo aritstico e finanziario della mostra.

L'on. Lupi aveva indizzato a S. E. il Primo Ministro la seguente lettera:

«Eccellenza, la preparazione diligente e coscienziosa della Mostra d'Arte a Palazzo Pitti, la saggia ed onesta amministrazione dei fondi raccolti, il rigoroso controllo della spesa è più di tutto e soprattutto, il crescente favore del pubblico, indice manifesto e riprova sovrana dei sani criteri d'arte perseguiti, consentono a me ed ai miei colleghi del comitato esecutivo di mettere fin da oggi e quando ancora non si è verificata la chiusura della Mostra, a disposizione dell'Eccellenza Vostra le 100 mila lire di contributo dateci dal Governo fascista e che i brillanti incassi giornalieri ci hanno potuto permettere di sollecitamente accantonare.

Si abbia l'E. Vostra l'espressione più viva del nostro animo lieto per avere potuto dare la prova migliore e più seria di averla meritata. Con devota osservanza»

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con l'on. Lupi non tanto per la riuscita dell'esposizione quanto per a doverosa ed inconsueta restituzione da lui effettuata. L'on. Lupi ha altresì comunicato al Duce che l'ing. Arrigo Ferroni figlio di Egisto Ferroni, di cui si è fatta la Mostra retrospettiva a Palazzo Pitti, dona allo Stato il dipinto «Alla fontana» che è tra le più pregevoli opere del grande pittore toscano.

Colazione all'Ambasciata inglese in onore di De Pinedo

ROMA, 21

L'Ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra hanno offerto oggi una colazione in onore del colonnello marchese De Pinedo. Dopo la colazione l'Ambasciatore ha rimesso al marchese De Pinedo l'« Air force cross » conferitagli da S. M. il Re Giorgio d'Inghilterra.

Freddezza italo-belga
Ritiro del nostro ambasciatore

ROMA, 21

Abbiamo rilevato jeri l'attitudine incauta e ostile che il sig. Vandervelde continua a tenere nei riguardi dell'Italia e del Governo fascista. E' indubitato che il Ministro degli affari esteri del Belgio, non ostante i severi ammonimenti fattigli da autorevoli rappresentanti della pubblica opinione belga ala Camera, ha creato uno stato di freddezza fra l'Italia e il Belgio.

Il «Giornale d'Italia» in proposito, annunziando che l'Ambasciatore d'Italia in Belgio marchese Negrotto di Cambiaso ha fatto la sua visita di congedo ai Sovrani, informa che per ora l'Ambasciatore non sarà sostituito. Il marchese Cambiaso è stato chiamato a rappresentare l'Italia nella commissione del debito pubblico egiziano.

I dirigenti dei commercianti dal Capo del Governo

ROMA, 21

Questa mane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i dirigenti della confederazione fascista dei commercianti on. Lantini, on. Cartoni e on. Racheli accompagnati dal sottosegretario alle Corporazioni.

L'on Lantini ha fatta una esposizione del lavoro compiuto per organizzare e inquadrare le forze più sane del commercio. Egli si è particolarmente intrattenuto sui metodi e sui criteri seguiti dalle dipendenti associazioni nella battaglia dei prezzi.

Il Capo del Governo ha rivolto all'on. antini ed ai suoi collaboratori una parola di vivo elogio per la loro azione fascista in un campo così complesso e difficile. Egli ha voluto inoltre precisare alcune direttive per l'ulteriore svolgimento della situazione economica in rapporto alla rivalutazione della moneta.

Due carabinieri schiacciati da un treno presso Napoli

NAPOLI, 21

Stamane verso le 6 a Poggio Reale sono stati rinvenuti i cadaveri di due carabinieri: l'appuntato Gioacchino Bianchi e il milite Rocco Longo, il primo senza testa e senza il braccio destro e l'altro con la testa fracassata e irriconoscibile. I due militi erano in servizio sul tratto che va dalla ferrovia centrale al fondo di Poggio Reale dalle 18 alle 21 di ieri sera.

Si suppone che i due disgraziati militi siano stati investiti dal treno Naoli-Roma partito dalla nostra stazione verso le 20 circa di ieri sera. Si formula l'ipotesi che i due carabinieri, essendosi trattenuti nelle adiacenze della linea ferroviaria, abbiano preferito vigilare proprio sul binario. Raggiunti dal treno, essi non avranno fatto in tempo a mettersi in salvo. Si suppone altresì che uno di costoro, per salvare l'altro che stava per essere investito, sia rimasto investito esso pure. Sono assolutamente da scartarsi le ipotesi di suicidio o di delitto.

Il delitto di uno squilibrato che accoltella per gelosia

IVREA, 21

Una fulminea tragedia si è svolta stamane, poco prima di mezzogiorno, nel vicino paese di Pavone.

In tre case vicine, poco distanti dal castello d'Andrate vivevano la vedova Francesco Corbetto con una bambina dodicenne, Gaspare Carassotto, d'anni 34, con la giovane sposa e un bambino, e certo Giovanni Malvasio. Il Malvasio da quando due anni or sono perdette la vecchia madre, diede segni di squilibrio mentale, che si manifestava con una grande stritezza e una accentuata misantropia.

La vedova Corbetto stamane, avendo una bovina ammalata, si rivolse al Carassotto per consigli. Mentre il Carassotto stava esaminando la bovina, il Malvasio, entrato di sorpresa nella stalla armato di un lungo coltello, vibrava sei coltellate al disgraziato, riparandosi quindi nella propria abitazione, ove si barricava.

Il ferito soltanto nel pomeriggio poteva essere trasportato ad Ivrea e ricoverato nella Clinica privata di Porta Aosta, dove il chirurgo dott. Bettassi, constatata la gravità di una delle ferite interessante un polmone, lo faceva ricoverare, riservandosi ogni prognosi.

Il feritore fu tratto in arresto dai carabinieri acorsi da Ivrea e tradotto alle carceri. Pare che non ultima ragione dell'improvvisa tragedia sia l'amore che il Malvasio nutriva per la vedova Corbetto, la quale recentemente avrebbe respinto le profferte dello sciagurato innamorato.

Una causa per 83 centesimi che dura da sei anni

PARIGI, 21

La Corte d'Appello di Orleans sta discutendo una causa originale che si trascina da sei anni. Si tratta di un litigio che cominciato con la somma di 83 centesimi. Il direttore di un cabaret parigino riceveva una sera sulla porta tre persone munite di biglietto a metà prezzo. Egli riconobbe in una di esse un suo antico compagno d'armi, suo superiore, e lo invitò insieme ai suoi due amici, ad entrare gratuitamente. Ma disgraziatamente, accanto al direttore del cabaret c'era un rappresentante del fisco il quale elevò subito una contravvenzione al direttore del locale col pretesto che egli aveva rodato l'assistenza pubblica a vantaggio della quale era stabilita una tassa sui biglietti. Il danno subito dalla assistenza pubblica era di 83 centesimi.

La questione fu giudicata dal tribunale della Senna che condannò il direttore del cabaret a due multe, di 500 franchi la prima, per frode al fisco, e l'altra per fronde all'assistenza pubblica, e inoltre al rimborso di 4 franchi e 15 centesimi, ammontare del quintuplo dei diritti frodati. Ma la Corte di Parigi annullò la sentenza considerando che il direttore del cabaret doveva beneficiare dell'amnistia. A sua volta la Corte di Cassazione decideva che il giudizio pronunciato a favore dell'assistenza pubblica non ricadeva nel dominio dell'amnistia e rinviava la causa alla Corte di Orlèans.

Una poetessa e un parrucchiere che diventano pittori

PARIGI, 21

Si è aperta alla galleria Berheim Jeune, una esposizione di pastelli della contessa di Noailles: sono i primi quadri della celebre poetessa che da qualche mese si è improvvisata pittrice: dipinge sopratutto fiori, con grande vivacità di colori e molta pacatezza nel disegno. Il pubblico che viene in grande folla ad ammirare queste tele commenta variamente la nuova metamorfosi della contessa.

Altrettanto successo di pubblico e di stampa ottiene alla Galleria Carmine la esposizione di quadri di Luigi De Angelis, parrucchiere pittore di Ischia scoperto da due artisti francesi in un loro recente viaggio. I quadri del De Angelis, in prevalenza marine e paesaggi provinciali, sono fatti con abilità e poesia, ma sono privi di quella ingenuità che diede tanta celebrità alle opere del doganiere Rousseu.

Feroce delitto presso Palermo
Tre uomini strangolati

PALERMO, 21

Fin dal 24 agosto 1925 non si avevano notizie di certi Michelangelo Polizote, Calogero Presinzano e Filippo Merendino tutti di Castelbuono. Informate della cosa, le autorità ordinarono tutte le ricerche possibili, compresa l'esplorazione di grotte e caverne, ma senza ottenere alcun risultato.

In questi ultimi tempi, data l'insistenza dei congiunti, furono attivate nuove ricerche e finalmente ieri nei pressi di Collesano, fra alte roccie, in una fessura larga un metro e profonda otto, dove fu necessario calarsi attaccati ad una corda vennero rinvenuti i tre scheletri ancora provvisti di indumenti personali, ciò che ne facilitò il riconoscimento.

Si è accertato da una perizia medica che i cadaveri vennero gettati dall'alto e che le tre vittime erano state precedentemente uccise mediante strangolamento E' stato trovato un fazzoletto stretto alla vertebra cervicale di uno dei cadaveri. Sono stati operati alcuni fermi.

Ladro accecato con una fucilata

NAPOLI, 21

Nella villa Cilento, a Posillipo, attualmente disabitata, si avvertivano da qualche sera insoliti rumori in una stanza del secondo piano all'estremità di un'ala del fabbricato. Stanotte il colono Pasquale Cotugno e il garzone Antonio Monte, armatisi di fucile, montarono la guardia alla villa. A un tratto essi scorsero un individuo affacciato al secondo piano che appena li vide, fece l'atto di spianare contro di loro un'arma; ma nello istesso istante uno dei guardiani sparava un colpo di fucile a pallini, e il ladro si abbatteva al suolo, invocando aiuto.

Dato l'allarme, accorsero i carabinieri che, penetrati nella villa, sollevarono il ferito, accompagnandolo all'ospedale dei Pellegrini. Il ladro è stato identificato per certo Gennaro Marcone, di 23 anni, da Torre del Greco. Egli era stato colpito in pieno viso dalla scarica di pallini e rimarrà cieco.

Muore sopra un albero e vi rimane avviticchiato

ROMA, 21

Nella vicina Carpineto il contadino Marino Campagnano si trovava solo in un suo possedimento ed era salito sopra un ciliegio per cogliere frutta. Mentre era intento al lavoro, fu colpito da improvviso malore e fece appena in tempo a mettersi a cavalcioni di un grosso ramo, stringendosi disperatamente al tronco del l'albero, dove in breve lo colse la morte.

Solo dopo quattro ore una figlioletta del Campagnano, accorsa alla ricerca del padre, scorse il cadavere già freddo. Solo con molta fatica fu possibile togliere il corpo del disgraziato dalla posizione in cui era rimasto e mediante corde calarlo a terra.

Una vittima degli strozzini che tenta uccidersi

ROMA, 21

Al Viale AngMelico il sessantacinquenne Francesco Renzi, macchinista ferroviario pensionato, ha tentato suicidarsi con due rivoltellate al capo. Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale di Santo Spirito, vi è stato ricoverato in pericolo di vita. Non è stato possibile interrogarlo, ma una lettera trovata nelle tasche del Renzi rivela le cause che hanno indotto il disgraziato al tragico tentativo. Nella lettera sono state scritte dal Renzi poche parole piene di sconforto e questa frase conclusiva: « Maledico gli strozzini ! »

La tragica fine d'una studentessa

MONZA, 21

Col treno della linea Molteno-Besana-Milano delle 8.31 giunse alla nostra stazione ferroviaria la studentessa Lina Ghezzi di Domenico, di anni 18, residente in Roncate frazione di Triuggio. La giovanetta era accompagnata da una sorella e da un fratello e si recava a fare gli esami al nostro liceo ginnasio. La ragazza impaziente volle spiccare un salto per scendere mentre il treno era ancora in moto, ma purtroppo scivolò sotto le ruote che la travolsero uccidendola.

Alcuni pietosi provvidero a nascondere l'atroce visione ai parenti facendoli partire con un'automobile per Triggio. I miseri resti vennero piantonati in attesa dell'autorità.

Sublimato in luogo di vino

LUCCA, 21

All'ospedale di Lucca sono stati ricoverati certi Guglielmo Di Vita, d'anni 41, ed i suoi due figlioletti Bruno e Corrado, di San Pietro a Vico, che presentavano sintomi di avvelenamento. Il Di Vita mentre si trovava a tavola nella sua abitazione aveva mandato a prendere da un ragazzo un fiasco di vino. Il fanciullo aveva sbagliato, e invece di portare un fiasco di vino ne recava un altro contenente sublimato. Il colore rossastro del veleno ha ingannato il Di Vita che ne ha bevuto insieme coi figli. Tutti e tre furono sottoposti alla lavatura gastrica, e sono ora degenti con prognosi favorevole.

Mercato dei bozzoli

COLOGNA VENETA, 20. — Incrocio Chinese venduti Kg. 19.450 da L. 11 a 16.80. Quantità venduta a tutt'oggi Km. 350.801.

LONIGO, 21. — Mercato d'oggi: Reale 20.000 da 13.50 a 17.

La tappa Le Havre - Caen del Giro di Francia

CAEN, 21

Stamane a Le Havre ha avuto luogo alle porte della città, e precisamente dal boulevard Hartfleur, la partenza per la terza tappa del giro ciclistico di Francia Le Havre-Caen, 225 km.

La prima squadra è partita alle ore 5, le altre alla distanza di un quarto d'ora l'una dall'altra. Gli isolati sono partiti alle 6. Nei gruppi non vi è stata alcuna defezione. Fra gli isolati invece ve ne sono state tre. Il totale dei corridori partiti è di 34 raggruppati e 78 isolati.

La classifica dopo la terza tappa è la seguente: 1. Hector Martin in ore 7.21.5 — 2. Van Slembrock nello stesso tempo 3. Le Drogo in ore 7.23.19 — 4. Huot nello stesso tempo — 5. Francis Pelissier nello stesso tempo — 6. Cuvelier nello stesso tempo — 7. De Corte in ore 7.23.43 — 8. Frantz in ore 7.31.24.

Oltre quattro milioni per un occhio

PARIGI, 21

Mandano da Nuova York all'edizione parigina della « Chicago Tribune » che il dottore americano Joseph G. Yocum, di 50 anni, ha avuto come indennizzo, per la perdita di un occhio, la bella somma di 250 mila dollari.

Questo indennizzo è stato pronunziato da una giuria della Corte suprema di Nuova Cork e, dice la sentenza, è il più alto indennizzo che sia stato mai concesso in caso di accidente. Il dott. Yocum, viaggiando nella metropolitana, fu colpito all'occhio destro da una scheggia di ferro sfuggita da una delle ruote del convoglio.

Cerca di uccidere con una bomba i suoi ex padroni

BOLZANO, 21

In fondo alla vallata d'Ultimo, circa una mezz'ora dopo Santa Valburga, c'è una casetta, vicino ad una cava di marmo, abitata dai proprietari coniugi Lehr. L'altra notte mentre i due sposi dormivano pacificamente, verso la mezzanotte, piombarono dalla finestra, dopo averne infranti i vetri, alcuni grossi ciottoli, che volarono proprio vicini alla lampada a petrolio; quasi contemporaneamente, anche nella stanza vicina, le finestre furono infrante da una bomba di ferro lanciata a mano, ma che per fortuna non esplose.

I due coniugi, alzatisi da letto, si diedero a gridare al soccorso: accorse subito gente, ma non si riuscì a scoprire gli autori della misteriosa aggressione. Informati i carabinieri di quanto era avvenuto, questi si misero tosto alla ricerca dei malfattori, e riuscirono ad acciuffarne uno: l'ex famiglio dei coniugi Lehr, il quale confessò d'avere lanciato lui stesso l'ordigno, che era stato da lui confezionato per vendicarsi del suo licenziamento.

Sembra però che ci sieno dei complici, e perciò le indagini dei carabinieri continuano.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

N. 24 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Dividiamoci! — gridò Battiscombe con quanto fiato aveva in corpo. Vance, va verso destra e prendi due uomini con te, in quanto a voi professore, vorreste sorvegliare il lato sinistro? Kuraman e un soldato resteranno con voi. Io e te Michele, non avremo che un uomo per ciascuno di noi, spingiti più lontano che puoi e ferma chiunque incontri per la strada. Se vedi Samar o se ti trovi a mal partito spara due colpi in aria; ci riuniremo subito per venire in tuo soccorso.

— Credo che siamo giunti troppo tardi! — borbottò Armourer tra i denti, mentre sceglievo fra i due uomini quello che voleva portare con sè. — Arrivederci? è buona fortuna a tutti!

Si posero in cammino e tra il fumo che avvolgeva ogni cosa come una nebbia, ciascuno si diresse verso il posto indicato. Ad un tratto il silenzio fu rotto da due detonazioni; il professore, con gli occhi fuori del capo vacillò e cadde su Armourer e ambedue ruzzolarono a terra; il Magistrato fu in piedi in un attimo:

— Che diavolo, è stato? — chiese girando gli sguardi intorno.

— Eh! ma chi dunque mi è caduto addosso?

— Io — rispose il professore con calma, — non facciamo imprudenze adesso; questo maledetto fumo mi ha fatto perdere di vista i compagni. Datemi la mano.

Michele lo prese per il braccio e lo aiutò a rialzarsi.

Avete sparato voi? — domandò Standen.

— Io no; immagino che sarà stato Battiscombe a giudicare almeno dalla direzione da cui provenivano le detonazioni. Andiamo in cammino.

In quel momento il fumo si dissipò e ogni cosa sulla piccola spianata apparve, illuminata dalla vivida luce delle fiamme, chiara come in pieno giorno. Battiscombe stava ritto in prossimità dell'abitazione, uno dei suoi soldati era a qualche passo da lui, e Vance usciva proprio in quel momento dal folto degli alberi. Ad un tratto la figura di un uomo che Armourer riconobbe subito per Abn Samar, emerse dalle macerie della casa incendiata, dietro le cui mura doveva esser stato nascosto. Egli aveva al braccio un grosso paniere legato con una correggia un lato del quale sembrava bagnato. Si rizzò e rimase in piedi, immobile sullo sfondo rosseggiante, eretto come una statua di ebano, il braccio teso in superbo atto di sfida; poi la cortina di fumo si riabbassò e il buio si fece di nuovo.

Battiscombe sparò ancora per tre volte, successivamente, mentre Kuraman, con un ginocchio a terra, dava fondo dal canto suo a tutta la sua provvista di munizioni.

Si udì allora un calpestio precipitato... Segno evidente che Abn Samar cercava uno scampo nella fuga; per un secondo ristette presso il braciere ardente come per riprender lena, poi si rimise a correre all'impazzata nelle tenebre verso il bosco...

Circa un'ora più tardi la piccola comitiva si riuniva intorno al cerchio di luce proiettato dalla lanterna di Kuraman.

— Ma è proprio una stregone quell'uomo! — dichiarò Battiscombe ansante.

— Una serata molto avventurosa e divertente — ammise Vance, — ma, considerandola dal nostro punto di vista, ha dato magri risultati!

— Uno di noi [illegible] — interruppe Armourer che stava prendendo il conto dei membri della spedizione, le cui figure si profilavano vagamente nell'ombra, — chi è ?

— Il professore! — rispose il piantatore, — l'ho visto io un momento fa occupato a frugare tra le macerie. Oh! ma eccolo qui! accostò, i suoi compagni videro con sorpresa che il suo volto era più nero di quello di Kuraman; tuttavia sorrideva, soddisfatto come un menestrello negro, e fu con espressione quasi trionfante che disse ponendo un involto sotto il naso di Armourer:

— Fiutate un po' questo, ve ne prego.

Uh! che cattivo odore! — sentenziò subito il magistrato facendo una smorfia.

— Ebbene — proseguì Standen deponendo a terra il suo fardello e traendo il fazzoletto dalla tasca, — è lo stesso che ha colpito le mie narici non appena sono entrato nello stanza di Moberly questo pomeriggio, ed ecco il paniere che ho raccolto e che Abn Samar cercava di portar via con sè. E' pesto e bagnato di sangue, ciò che sembra dimostrare che qualcuno di voi non ha sbagliato di mira. Il paniere conteneva un mucchio di vasi di cristalli rotti e... questo !

Si curvò e da quell'ammasso confuso di rottami tirò fuori un involto di tela di sacco che cominciò a svolgere con precauzione.

— Accostate la lanterna! — ordinò Battiscombe.

Un minuto dopo stavano tutti stretti in circolo osservando un'enorme crisalide che si mosse debolmente non appena il professore la sfiorò con l'astuccio dei suoi occhiali.

— Guardate! — esclamò Standen, — è ancora viva!

— Sì, è viva, sta bene, — mormorò Vance — ma...

— Signori miei, — riprese il professore girando gli sguardi su quelli che lo attorniavano come se facesse lezione ad una folla di studenti, — ho tutte le ragioni di credere che sia proprio l'embrione dell'insetto che occupa tanto i nostri pensieri: quello cioè della farfalla rossa!

XIV.
A casa di Vance

Il «bungalow» di Vance era il più prossimo al posto dove si trovava la piccola comitiva, e fu là, perciò, che essi ripararono per rinfrescarsi e riposarsi.

— Come mai vi è saltato in mente di frugare in quel paniere, professore? — chiese Armourer, mentre il piantatore si occupava a disporre sul tavolo la caraffa.

Standen, che girava per casa col suo involto in mano come se non potesse decidersi ad affidarlo a chicchessia, alzò gli occhi.

— Ho la fortuna di esser dotato di un olfatto sensibilissimo, — rispose — e quando oggi Abn Samar mi è passato accanto, ho fiutato subito un'emanazione vaga ma spiacevole e nauseante; sul momento non vi ho fatto molta attenzione, ma questa circostanza mi è tornata in mente avvertendo lo stesso odore nella camera di Moberly. Pur senza sospettare ancora di Abn Samar, ho avuto l'intuizione che egli poteva essere in qualche modo implicato nella misteriosa faccenda. Vi ricordate con quale ansia sembrava desiderare di riavere il gioiello che la signora Battiscombe nominava nei primi accessi del suo delirio?

Udendo queste parole Battiscombe trasalì.

— Cosa volete dire? — domandò bruscamente.

— Mio caro Jim, — si affrettò a spiegare Armourer arrossendo alquanto, — bisogna tener presente che tutti noi credevamo che Abn Samar fosse realmente medico. Macnally era assente, il professore Standen stava a casa, e cioè nel mio bungalow che è assai distante da qui, nulla dunque di più naturale che Trevor, trovandosi in presenza di un cadavere e di una donna malata, abbia avuto l'idea di ricorrere a Samar. Come poi sai, dopo qualche ora il mio ospite ci ha raggiunti, ma chi per primo, ha prestato le sue cure alla signora Battiscombe è stato Abn Samar.

(Continua)

Anno 185 - N. 174

Giovedì 23 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La volontà coloniale della nuova Italia

Sabato, al Teatro Verdi di Trieste, Enrico Corradini ha pronunciato, a celebrazione della «Giornata coloniale», un discorso sulla Volontà coloniale della nuova Italia. *Ne riproduciamo la parte nella quale il Corradini ha esaminato i principii che debbono informare la coscienza di un popolo colonizzatore.*

Ed ora sì l'idea coloniale appare agli italiani nella sua verità. Appare ad essi finalmente nella sua verità l'emigrazione di cui una volta si compiacquero, vedono come l'emigrazione sia una sorta di maltusianismo servile, e già sono entrati nel processo dell'elevazione colonizzatrice, apprezzano e alacremente coltivano e attrezzano per la produzione le poche colonie che hanno, tendono a maggiori e migliori dominii coloniali. O lui che conduce la magnifica rivoluzione della vittoria e del reale risorgimento della nazione e dello Stato italiano, Benito Mussolini, ultimamente nel suo vasto e dinamico discorso alla Camera dei Deputati ricercava nei prossimi decennii l'alto limite d'aumento della popolazione italiana senza alcun dubbio come potenza, necessità e potenza insieme, di più vasta colonizzazione.

Perchè credete voi che tutte le nazioni e tutti gli Stati possano nutrire propositi coloniali a piacer loro? Credete voi, insomma, che si possa deliberare un programma coloniale, come si delibera un programma di festeggiamenti? No. Una nazione può avere colonie, può essere colonizzatrice, solo a patto di avere quattro capacità e, cioè, la capacità di prolificare, la capacità di produrre, la capacità di conquistare, la capacità di organizzare.

Prolificare anzitutto. Chi non sa questo? La potenza di prolificazione è per la nazione la prima potenza di vita necessaria per colonizzare. C'è nella storia del mondo il meraviglioso spettacolo della lotta incessante tra i popoli prolifici e i popoli non prolifici. I primi tendono a invadere i territorii dei secondi per collocarvi l'eccesso crescente della loro popolazione, e questi a poco a poco si adattano a cedere il posto a quelli via via che la loro popolazione si rarefà. Si adattano fisiologicamente a poco a poco senza saperlo, pur contrastando con lotte, come ora si fa in qualche parte d'Europa. E' questa, *grosso modo*, elementarmente, fondamentalmente, questa è la causa del tramutarsi della dinamica colonizzatrice da un popolo a un altro, da un continente a un altro. Ma l'Italia è abbastanza prolifica per colonizzare? Non è la prolificità del popolo italiano leggendaria? Il Capo del Governo nel discorso poco più sopra ricordato se lo domandava e rispondeva: «Da cinque anni noi andiamo dicendo che la popolazione italiana straripa. Non è vero. Il fiume non straripa più; sta rientrando abbastanza rapidamente nel suo alveo». Ma il Capo del Governo appare dotato di una sicura fede nelle leggi e nei provvedimenti per la difesa e l'incremento della natalità, quando siano tempestivi. «Queste leggi, egli si domandava nello stesso discorso, sono efficaci? Queste leggi sono efficaci, se sono tempestive. Le leggi sono come le medicine: date ad un organismo che è ancora capace di qualche reazione, giovano; date ad un organismo vicino alla decomposizione, ne affrettano, per le sue congestioni fatali, la fine». Ma, comunque, il Capo del Governo, poi si innalzava alla certa speranza, anzi al programma obbligatorio di un'Italia che raggiunga i 60 milioni d'anime presso la soglia della seconda metà del secolo corrente. E senza alcun dubbio l'Italia ha la prolificità necessaria per entrare nel novero delle grandi nazioni colonizzatrici; ha numerose regioni, oltre quella di natalità media, numerose regioni che sono altrettanti serbatoi profondi e vitali d'elevata natalità, conforme la leggenda. Il Mezzogiorno agisce qui come agiva per la politica prima della Marcia su Roma: con il suo saldo, sano, onesto spirito conservativo faceva diga al disordine che scendeva dal Settentrione; e oggi, prolificando nella sua semplicità secondo il fondamento che natura pone, provvede alle prime e ripara le diminuzioni settentrionali.

E veniamo al secondo punto: produrre. Prolificare e produrre. La serie delle capacità colonizzatrici si eleva, passando dalla prolificazione alla produzione. Non basta prolificare, bisogna che il popolo prolifico sia anche un popolo di produttori. Se l'Italia dal 1870 al 1900, dal 1900 alla guerra libica, dalla guerra libica alla guerra mondiale, dalla guerra mondiale a Vittorio Veneto, da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma, non si fosse rinvigorita e fatta a mano a mano sempre più capace a produrre, come oggi tra la montagna, la pianura e il mare, potrebbe allargarsi con la sua prolificazione, raggiungere i 100 milioni di anime, e sarebbe tutta umanità perduta, o milizia mercenaria e senza insegne per l'emigrazione lontana. E' oggi l'Italia nostra tanto produttiva da poter colonizzare? Voi stessi potete rispondermi, facendo i nomi di città e di regioni: per le industrie basta dire Genova, Torino, Milano, Trieste, per l'agricoltura il Veneto, l'Emilia, le Marche, la Toscana, l'Umbria.

Così disposta è l'Italia: come abbiamo visto il Mezzogiorno compensare il Settentrione per la natalità, così vediamo il Settentrione e la Media Italia compensare il Mezzogiorno per la produttività. Ma conoscete voi gli stessi uomini del Mezzogiorno in America? Quanti li visitarono e li conobbero negli Stati Uniti, nel Brasile, nell'Argentina, non poterono non meravigliarsi. La minore produttività meridionale in Patria fu qui effetto di vecchie cause sociali e politiche, abbandono di ogni sorta di lavori pubblici; e fu, se possiamo dirlo, una specie d'intesa fra l'uomo e la terra per uno scambievole adattamento al minore sforzo. Ma laggiù oltre l'Oceano appare il meridionale nuovo in terra nuova; nell'emigrante appare la maschia effige del colonizzatore in mezzo della sua conquistata ricchezza: del colonizzatore cui solo manca, per essere tale, il diritto del luogo, manca sotto i piedi suoi stranieri il suolo di proprietà nazionale.

E veniamo al terzo punto: capacità di conquistare. Prolificare, produrre, conquistare. La serie delle capacità coloniali si eleva ancora e integra il suo vitale complesso: dalla prolificazione alla produzione, dalla produzione alla conquista. Qui la potenza di vita è militare. L'ha l'Italia per colonizzare? Io sono toscano, o cittadini di Trieste, e mi ricordo che negli anni lontani, quando ero nella prima età, le donne del mio piccolo borgo piangevano il giorno che i loro figliuoli andavano a tirar su, come si diceva nel mio dialetto natio, a tirar su il numero per la leva. Non solo le umili donne piangevano il giorno che i loro figliuoli partivano soldati, ma anche piangevano prima per il pericolo della leva, tanto allora la mia dolce Toscana era profondamente, granducalmente antimilitare. E or non è molto, questo anno, mi ritrovai in una florida terra tra il senese e il fiorentino e vidi piangere non buone madri, ma giovinetti, perchè la visita medica li aveva dichiarati non atti al servizio militare. E avrò sempre dinanzi agli occhi uno di essi che sedeva in disparte tutto melanconico e corrucciato e alla mia domanda rispose una parola di divina semplicità: — Me non mi hanno voluto, perchè gli altri avevano raccomandazioni e io non le avevo. — E poco dopo s'accostò a me il gerarca fascista del luogo, giovane che conoscevo e amo per la nobiltà del suo animo, e mi disse la parola che vola attraverso i secoli per i cieli a cui salgono le geste eroiche dei popoli magnanimi, che volò su Roma e sull'epopea napoleonica, la parola che non avevo il bene di sentire mai nella mia giovinezza e nella mia virilità saziata dell'obbrobrio d'ogni materialismo, ed è eterna, la parola «gloria»; egli mi disse: — E' così, oggi la gioventù italiana è così, ha sete di gloria. — Ed è realmente così. Oggi la giovane Italia è la maggiore e tutta nuova creazione della guerra vittoriosa. Oggi la giovane Italia è militare e guerriera. La giovane Italia che rifornisce l'Esercito e la Milizia delle Camicie Nere, è presa dal misticismo guerriero per cui i cuori balzano al pensiero del combattimento. Consolidarlo, questo spirito della guerra vittoriosa, fissarlo, perpetuarlo, farne la seconda natura degli italiani, il loro stesso abito di disciplina nazionale, ed ecco la potenza di vita per colonizzare.

Ed ecco finalmente il quarto ed ultimo punto: organizzare. La serie delle capacità coloniali è compiuta: prolificare, produrre, conquistare, organizzare. E possiede l'Italia la capacità organizzativa per colonizzare? Da quanto ha fatto sin qui dentro i proprii confini, vale a dire, dal progresso produttivo delle sue città e delle sue regioni industriali e agricole, essa può trarre più di una ragione per bene sperare, perchè il produrre è già organizzare.

Enrico Corradini

Consegna d'un onorificenza italiana al Sindaco di New York

NEW YORK, 22

Stamane nel palazzo municipale di New York ha avuto luogo con solenne cerimonia la consegna al sindaco Walker delle insegne della commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Alla cerimonia, che si è svolta nella aula consigliare decorata con bandiere italiane ed americane, erano presenti tutte le autorità cittadine, i consoli esteri e numerose altre personalità.

L'Ambasciatore d'Italia De Martino è stato ricevuto sulla tribuna presidenziale dal sindaco Walker, mentre la musica suonava la Marcia Reale. Nel consegnare al sindaco le insegne dell'alta decorazione concessagli, l'Ambasciatore italiano ha pronunciato un elevato discorso nel quale, riaffermando la lealtà degli italo-americani agli Stati Uniti, ha esaltato il nobile e potente contributo da essi arrecato alla civiltà americana e poscia illustrando il valore ed il significato della cerimonia odierna ha esaltato l'amicizia tra l'Italia e l'America.

Le parole dell'Ambasciatore De Martino sono state salutate da entusiastici applausi specialmente quando egli ha nominato S. M. il Re e il Capo del Governo italiano.

Il sindaco Walker ha risposto esprimendo i suoi sentimenti di commozione e di animo grato ed ha avuto alte parole di riconoscenza e di ammirazione per l'Italia moderna e per i suoi figli.

Omaggio di De Pinedo alla memoria di Ancillotto

S. DONA' DI PIAVE, 22

Francesco De Pinedo, il valoroso trasvolatore degli oceani ha telegrafato da Roma a Donna Corinna Ancillotto, ricordando con commoventi espressioni la medaglia d'oro Giannino Ancillotto, il glorioso distruttore di areostati e velivoli nemici in guerra, l'audace trasvolatore delle Ande Peruviane, gloria e vanto dell'Aeronautica italiana.

La consegna di nuovi edifici all'ordine Cistercense

TREVIRI, 22

Alla presenza dei rappresentanti delle autorità governative e di alti dignitari ecclesiastici ha avuto luogo la solenne consegna dell'ordine cistercense dei nuovi edifici costruiti sulle rovine della Abazia cistercense di Himmerod del massiccio montagnoso di Eifel.

L'aeronautica francese decade
Un grido d'allarme in Senato

PARIGI, 22

I recenti insuccessi dell'aeronautica francese hanno allarmato i circoli competenti e si assiste ad un vasto movimento diretto ad accertarne le cause. Il sen. Lubersac ha presentato al Senato la proposta di nominare una commissione di 27 membri per studiare, d'accordo col Governo, le riforme più opportune e la proposta è appoggiata da una quindicina di senatori. La relazione che l'accompagna, nota che mai forse la situazione della aeronautica francese, militare e civile è stata così grave, e aggiunge:

«Avvengono e stanno per avvenire fatti della più grande importanza, che interessano l'organizzazione dell'aeronautica, il materiale aereo commerciale, la vita industriale e la politica aeronautica commerciale. La maggior parte dei senatori ignora la crisi pericolosa che attraversa in questo momento la nostra aeronautica commerciale, ma il grido d'allarme è stato gettato dai relatori speciali del bilancio dell'Aeronautica e nella stampa dal gen. Duval. La Francia in questo momento, subisce sfavorevolmente la concorrenza di altre Nazioni, mentre è stata fra le prime ad iniziare, otto anni fa, la navigazione aerea a grandi distanze. L'interesse nazionale è in gioco, e lo Stato continua a sovvenzionare le Compagnie che utilizzano materiale di qualità inferiore ai bisogni».

Gli arresti politici in Francia
Cachin invitato in carcere

PARIGI, 22

Sono in vista arresti di importanti personalità politiche, il primo dei quali dovrebbe essere quello del deputato comunista Marcel Cachin il cui ricorso alla Corte di Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Parigi del 10 marzo scorso, che lo ha condannato a 10 mesi di prigione e 2500 franchi di multa, è stato definitivamente respinto. Ora il ministro guardasigilli Barthou ha rivolto al Presidente della Camera una lettera concernente il caso Cachin, nella quale dopo aver ricordato il rigetto del ricorso del deputato comunista, aggiunge che la condanna è definitiva e la sentenza del tribunale di Parigi può essere condotta ad esecuzione. Il ministro guardasigilli annuncia anche che Cachin sarà invitato a presentarsi spontaneamente in prigione e che gli si accorderà un periodo di 15 giorni per accettare l'invito.

Ma se il deputato comunista non si presenterà, sarà arrestato? Non bisogna dimenticare l'opposizione che la Camera potrebbe fare all'arresto, come già si è manifestata per il caso Doriot. Quest'ultimo, che doveva essere arrestato da lungo tempo, farà oggi il suo ritorno solenne a Palazzo Borgone. Egli sarà inteso dalla Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere di cui egli è oggetto.

I problemi della politica europea
e i pericoli della violenza bolscevica

Il contenuto delle note
scambiate tra la Russia e la Finlandia

MOSCA, 22

Sono state pubblicate le note scambiate fra la U. R. S. S. e la Finlandia in occasione della esecuzione di Elvengren.

La nota rimessa il 18 giugno a Litvinoff da parte di Artti, ministro di Finlandia a Mosca, dice fra l'altro che il governo finlandese non dubita che il colonnello Elvengren si sia mai riferito alla sua condizione di cittadino finlandese e che egli abbia detto di essere emigrato russo senza nazionalità, ma il governo finlandese ritiene nello stesso tempo che le autorità sovietiche dovevano sapere di qual paese Elvengren era suddito.

Il governo finlandese trova in conseguenza che le misure prese nei riguardi di Elvengren sono contrarie ai principii di giustizia osservati in tutti i paesi civili e dichiara che tale misura applicata più volte rappresenterà un pericolo per le relazioni amichevoli fra i due paesi.

Le scuse di Mosca

La nota di risposta del governo sovietico firmata da Litvinoff e rimessa al ministro di Finlandia a Mosca ricorda le spiegazioni verbali date sull'affare Alvengren da Stomoniakow, membro del collegio del commissariato degli affari esteri al ministro finlandese a Mosca, e tra l'altro che Elvengren era arrivato nella U. R. S. S. illegalmente, munito di un passaporto romeno, che mai durante il suo interrogatorio aveva fatto cenno di essere suddito finlandese e che non aveva mai espresso il desiderio di ricorrere alla protezione della legazione finlandese.

La nota così quindi continua:

«E' assolutamente inconfutabile che le autorità che procedettero all'inchiesta non potevano essere guidate da considerazioni circa la provenienza nazionale del criminale, ma dovevano tener conto degli elementi di cui disponevano relativamente allo Stato di cui era suddito. Nell'affare Elvengren in generale e nella sua deposizione in particolare, tutti gli elementi che potevano dimostrare che egli era suddito finlandese mancavano completamente ed inoltre tutta la sua attività essendo in stretto contatto con le organizzazioni monarchiche russe, era in contraddizione con tale supposizione.

Stomoniakow mostrò ad Artti, ministro di Finlandia a Mosca il passaporto romeno ed i verbali relativi agli interrogatori di Elvengren, e nello stesso tempo lo stesso Artti fu informato che il commissariato degli affari esteri non riteneva possibile di svolgere ulteriori discussioni con la legazione finlandese sull'affare Elvengren.

Rapporti di buon vicinato

Considerando da parte sua che la corrispondenza relativa a tale nota è terminata, il governo sovietico è guidato dal desiderio di mantenere inalterabilmente le relazioni di buon vicinato fra i due paesi, ma non vede alcuna ragione per entrare in discussione in una cosa che si riferisce ad una persona la quale si riconosceva da sè stessa come cittadino finlandese e la cui attività tendeva ad atti di distruzione contro una potenza amica della Finlandia, all'organizzazione di atti terroristici contro i rappresentanti di questa potenza ed al ristabilimento del regime zarista che per quasi un secolo oppresse il popolo finlandese e la sua coltura, mentre la rivoluzione di ottobre, avendo distrutto definitivamente tale regime, mise le basi dell'indipendenza dello Stato finlandese.

Riunione della Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 22

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane e ha proceduto alla spedizione degli affari correnti.

Note tecniche alla conferenza per il disarmo navale

GINEVRA, 22

L'Ufficio della Conferenza per il disarmo navale composto dei capi delle tre delegazioni e dei loro supplenti, e del segretario Wilson, ha tenuto ieri una breve seduta alla fine della quale è stato pubblicato il seguente comunicato:

«Per consentire di esaminare come conviene le proposte presentate ieri dai governi degli Stati Uniti, dell'Impero britannico e del Giappone, è stata proposta la costituzione di un comitato tecnico per lo scambio delle statistiche sull'attuale tonnellaggio degli incrociatori, delle cacciatorpediniere e dei sottomarini di ciascuna delle tre Potenze e sul tonnellaggio previsto per le navi di queste categorie figuranti nei programmi delle costruzioni attualmente autorizzate e per i quali sono stati votati crediti, oltre che per ogni altra informazione che permetta di precisare le proposte dei tre governi. In tale maniera la conferenza si troverà in grado di iniziare le sue discussioni appoggiandosi su dati precisi e riconosciuti».

Stresemann è stato sconfitto nel duello con Poincarè

BERLINO, 22

(F.A.) La commissione dei partiti di governo si riunirà stamane per decidere in merito alla condotta da tenere durante la prossima discussione sulla politica estera al Reichstag, la quale si conferma che sarà tenuta giovedì o venerdì.

I tedesco-nazionali stanno radunati si può dire in permanenza e, a quanto è dato sapere, gli umori del gruppo sono tutt'altro che favorevoli all'esito che è stato ottenuto a Ginevra, specialmente a causa della possibilità di un invito volontario ai periti militari perchè facciano una visita ai lavori compiuti alle fortezze orientali. E' evidente che questo è il motivo principale per il quale nel comunicato sul Consiglio dei Ministri di lunedì non si è trovata la solita formula di approvazione del gabinetto all'operato della delegazione.

Soltanto i giornali ufficiosi cercano di far apparire la formula del ringraziamento che ha espresso il governo alla delegazione come equivalente ad una approvazione del suo operato, mentre tutto il resto della stampa — tanto quella di opposizione quanto quella nazionalista — pone precisamente in rilievo la mancanza di quella formula che ormai era consacrata dalla pratica di questi ultimi anni.

Il *Berliner Tageblatt* e la *Wossische Zeitung* parlano con insistenza dei dissidi che esisterebbero non tanto in seno al gabinetto quanto fra i Ministri tedesco-nazionali e alcuni elementi del loro partito, poichè mentre i primi in unione alla direzione del partito, pur essendo malcontenti di Stresemann, non vogliono crearglì imbarazzi proprio ora che è imminente la discussione sulle tariffe doganali protezionistiche, varie correnti nel partito sono assolutamente decise ad imporre un cambiamento radicale della politica estera.

E' questa una tesi che è specialmente sostenuta dalla *Kreuzzeitung* che scriveva ieri come il discorso di Poincarè a Luneville abbia un'importanza decisiva per la politica estera tedesca e che bisogna tirare le conseguenze della nuova situazione creatasi. Lo stesso giornale torna oggi alla carica dicendo che sarebbe molto meglio che Stresemann, invece di voler far apparire un successo quella che in realtà è una sconfitta, dichiarasse di essere fallito contro la resistenza di Poincarè, nei suoi sforzi per giungere ad un'intesa franco-tedesca e che pertanto bisogna adottare un'altra via. D'altra parte e malgrado le interessate allusioni della stampa di sinistra che accenna vagamente a pericoli per il gabinetto in seguito a seri contrasti che vi sarebbero fra i partiti della coalizione, tali accenni sono fino ad ora per lo meno assai prematuri.

Il Principe Umberto visita le caserme e l'Università di Napoli

NAPOLI, 22

Stamane alle ore 9 S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dal generale Clerici suo aiutante di campo, dall'alto commissario comm. Castelli, dal sub-commissario Sossio in rappresentanza del R. Commissario, si è recato a visitare la Caserma Regina Elena. Si trovavano a riceverlo il generale Albricci, ed i più alti ufficiali di tutte le forze armate di stanza a Napoli. Nel vasto cortile della caserma, il Principe ha passato in rivista i reparti della R. Aeronautica, della R. Marina, di Artiglieria e Fanteria e poi si è soffermato dinanzi al monumento ai caduti sfogliando i tre albums contenenti i nomi dei caduti in guerra del 40.o, del 134.o e del 242.o Fanteria, ed ha infine proceduto alla visita dei vari locali della Caserma ammirando il magnifico ritratto di Re Umberto, dono della Regina Margherita al 40.o Fanteria.

Alle 9.30 il Principe Ereditario fatto segno a dimostrazioni di simpatia e di devozione da parte della folla che ne attendeva l'uscita, ha lasciato la Caserma, e alle 10 ha visitato la sede dell'Associazione Granatieri, nella Galleria Principe di Napoli. Ai piedi dello Scalone S. A. R. è stato ricevuto dal presidente della Sezione dei granatieri avv. Laccetti, dal presidente della sezione dei combattenti avv. Sthaly, dall'on. Sansanelli del Direttorio nazionale dei combattenti e dal presidente della sezione dei mutilati capitano Lepore.

Nell'ampio salone si trovavano schierate con bandiere e labari le rappresentanze delle varie associazioni che hanno salutato il principe al suo ingresso con formidabili grida di: «Viva Casa Savoia!» «Viva il Principe di Piemonte!».

L'avv. Sthaly tra vivi applausi ha pronunciato un patriottico discorso esaltando le fulgide benemerenze militari di Casa Savoia ed ha concluso col grido di «Viva il Re!» che è stato ripetuto con vivo entusiasmo dai valorosi reduci. Il Principe si è soffermato brevemente con alcuni ufficiali inscritti alle associazioni e coi presidenti delle varie sezioni e quindi si è recato a visitare la R. Università. Quivi il Principe era atteso dal Magnifico Rettore prof. Bottazzi con i membri del Senato e del Corpo accademico e le autorità civili e militari. L'aula magna dell'Università era gremita di studenti e di invitati che hanno salutato il Principe con una entusiastica prolungata dimostrazione di affettuoso omaggio. Il rettore prof. Bottazzi dopo aver letto un indirizzo di devozione al principe gli ha offerto una medaglia d'oro con la effige di Federico II, fondatore dell'Università napoletana ed una pubblicazione sulla storia dell'Università stessa compilata in occasione del centenario dell'Ateneo. Dopo le presentazioni dei membri del corpo accademico ai quali ha stretto la mano, S. A. R. il Principe Umberto ha lasciato l'Università tra le entusiastiche acclamazioni degli studenti e della folla che gremiva le adiacenze dell'Ateneo ed alle 11.30 ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

Stamane alle 11 si è ancorata nella rada di Santa Lucia la R. Nave «Cavour» sulla quale prenderà imbarco il Principe Umberto. La «Cavour» raggiungerà quindi le RR. Navi che svolgeranno le esercitazioni nel Basso Tirreno.

L'Armata lascia Gaeta

GAETA, 22

L'Armata navale ha stamane lasciato Gaeta ove si era concentrata in questi ultimi giorni e dove aveva sostato per le ultime predisposizioni riguardanti lo svolgimento dell'esercitazione strategica prese sotto l'alta direzione di S. E. il Capo di Stato Maggiore della Marina, comandante in capo delle Forze Navali, che il 20 giugno si recò ad ispezionare l'armata partecipando alla riunione plenaria preventiva dei giudici navali imbarcati sulle varie unità.

L'Armata, uscita in perfetta formazione dalla rada di Gaeta, si è diretta al largo ove, nei punti prestabiliti, i vari raggruppamenti si separarono per raggiungere ciascuno la dislocazione assegnata per l'inizio dell'esercitazione.

La R. Nave *Cavour*, nave ammiraglia dell'Armata navale, si è recata a Napoli per attendervi l'imbarco di S. A. R. il Principe di Piemonte, che assisterà sulla nave stessa allo svolgimento dell'intera esercitazione. L'imbarco dell'Augusto Principe avverrà domani 23 alle ore 17, in forma ufficiale. La R. Nave *Cavour* partirà subito dopo per Messina per raggiungere ivi il gruppo del quale fa parte.

Curiosa proposta socialista sulla mobilitazione in Francia

PARIGI, 22

(A.P.) La Camera ha proseguito nella seduta pomeridiana il dibattito sul secondo dei progetti militari, relativo all'organizzazione dell'esercito. Un curioso emendamento è stato proposto dal socialista Renaudel, emendamento vietante al governo di effettuare la mobilitazione senza prima consultare il parlamento. Il Ministro della guerra Painlevè ha combattuto l'emendamento osservando che qualora la Francia fosse in pericolo di venire attaccata, nessun governo potrebbe sognarsi di imporre un ritardo di tre giorni alla mobilitazione allo scopo di convocare i deputati, specialmente se questi si trovassero in vacanza. Dopo che il relatore della commissione dell'esercito ebbe a sua volta respinto l'emendamento, questo venne messo ai voti. 381 deputati hanno votato contro e solo 160 a favore, cosicchè la proposta di Renaudel è stata senz'altro bocciata.

Ieri si è riunito il Consiglio dei Ministri. All'uscita dal Consiglio, il Ministro della guerra Painlevè ha dichiarato che il Governo è desideroso di chiudere al più presto la sessione parlamentare.

Il Congresso delle Scienze Amministrative inauguratosi alla Sorbona

PARIGI, 22

Stamane si è aperto alla Sorbona il terzo congresso internazionale delle scienze amministrative. L'Italia è rappresentata da una delegazione governativa composta dal comm. Pilotti e dal comm. Rocco e dai seguenti delegati: co. di Sant Buy podestà di Torino, on. Torrusio vice podestà di Milano, prof. Corti vice podestà di Firenze, comm. Lusignoli segretario generale dell'Associazione del pubblico impiego, comm. Rebucci e ing. Magnani della Confederazione generale degli enti autarchici, comm. Testa e ing. Albega per il comune di Roma, avv. Pozzi per il comune di Milano.

Il comm. Rebucci ha portato il saluto della Confederazione nazionale degli enti autarchici segnalando l'interesse che ha per l'Italia l'attuale congresso in vista delle ardite riforme realizzate nel campo amministrativo dal governo nazionale in armonia con lo spirito fascista.

Il comm. Testa ha esposto le grandi linee della riforma delle amministrazioni comunali attuate dal Governo italiano. La sua esposizione ha ottenuto un vivo successo e ad essa i rappresentanti delle varie nazioni hanno prestato l'interesse più vivo del quale si è fatto interprete il rappresentante del comune di Lione.

Circa il problema degli aggregati comunali i rappresentanti del Comune di Milano hanno presentato una relazione molto importante. La ricca documentazione costituita da opuscoli illustrativi presentata dalla delegazione italiana è stata particolarmente rilevata e ricercata negli ambienti scientifici del congresso. I lavori del congresso dureranno 5 giorni.

Il ritorno di Bratianu al potere
probabili collaboratori

VIENNA, 22

(E.M.) In seguito al desiderio espresso dal Re di Romania, un ultimo tentativo d'accordo ebbe luogo ieri tra Bratianu e Mariu, ma anch'esso è rimasto infruttuoso. L'accordo fu impossibile e appena si seppe che l'Intesa non era stata raggiunta, sette fra i Ministri del gabinetto, tra cui tutti i liberali, rassegnavano le dimissioni a Stirbey, il quale, sentito il parere degli altri colleghi, si recava nel pomeriggio al Castello Reale a presentare le dimissioni dell'intero gabinetto, consigliando il Sovrano di eleggere a suo successore il Ministro del culto ... Tale offerta veniva però declinata dal Sovrano il quale stasera incaricava lo stesso Bratianu della ricomposizione del Ministero.

La notizia non è ufficiale, ma a buona fonte si crede che i ministri liberali resteranno tutti al governo e che con ogni probabilità sarà affidato ad Argentojanu il portafoglio degli esteri; quello dell'Interno all'ez ministro Duca e quello delle finanze a Bratianu. Si apprende altresì a Bucarest che il comandante del gran quartiere generale, generale Upescu, ha rassegnato le dimissioni; a succedergli è stato chiamato il comandante d'armata generale Zikorski.

Sanguinosi scontri alla frontiera tra serbi e bulgari

VIENNA, 22

(E.M.) i ha da Krivo Palanca:

Alla frontiera jugoslavo-bulgara nella notte del 13 una banda di comitagi bulgari composta di circa venti persone attaccava un reparto di guardie doganali jugoslave. I bulgari gettarono alcune bombe uccidendo il comandante del drappello jugoslavo. Nella lotta rimasero feriti anche alcuni comitagi, i quali ripassarono poi il confine. a notte seguente l'attacco bulgaro fu rinnovato nella stessa località e si ebbe un altro morto una guardia doganale jugoslava. Un bulgaro fatto prigioniero dai servi dichiarò che fra i suoi compagni si erano avute molte perdite.

Ripresa serbo-albanese?

VIENNA, 22

(E.M.) I giornali di Belgrado danno ormai come sicura una imminente composizione del conflitto tra la Jugoslavia e l'Albania. Il governo jugoslavo chiarirebbe in una idchiarazione le ragioni che diedero origine alla prima e violenta nota di protesta all'Albania, cosicchè essa verrebbe a perdere ogni valore. Dal canto suo il governo albanese ordinerebbe la scarcerazione dellinterprete Giurascovic.

L'Italia e la pace albanese in un commento parigino

PARIGI, 22

A proposito del passo collettivo compiuto dalle grandi potenze per esortare l'Albania e la Jugoslavia alla calma, il «Matin» scrive che l'effetto della partecipazione italiana non può essere che favorevolissima specialmente a Tirana, poichè si accusava il governo italiano di avere eccitato gli albanesi.

La tutela degli interessi albanesi assunta dall'Italia a Belgrado

ROMA, 21

In seguito a domanda del Governo albanese il R. Governo ha assunto per mezzo della sua Legazione a Belgrado la tutela degli interessi albanesi in Jugoslavia. Il sig. Gemil Dino, Ministro d'Albania a Roma, si è recato ieri a palazzo Chigi per esprimere i ringraziamenti del suo Governo per l'accettazione di tale amichevole incarico da parte dell'Italia.

Il Ministero delle Corporazioni

Attribuzioni e servizi

ROMA, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Capo del Governo in data 8 maggio 1927 relativo alla determinazione delle attribuzioni del Ministero delle Corporazioni e norme per il funzionamento dei servizi relativi. Il decreto stabilisce che al Ministero delle Corporazioni composto di due Direzioni generale e dei servizi speciali per le Corporazioni, spettano le seguenti attribuzioni:

1. — Controllare l'esercizio delle funzioni rappresentative riservate alle associazioni professionali legalmente riconosciute.

2. — Coordinare l'attività delle associazioni professionali con quella delle opere nazionali.

3. — Sopraintendere alle scuole eventualmente istituite per la preparazione di coloro che disimpegnano funzioni direttive nelle associazioni professionali.

4. — Dirigere la propaganda scientifica e popolare dei principi informatori dell'ordinamento corporativo.

5. — Controllare, vigilare e coordinare nei diversi campi di loro spettanza l'azione professionale e degli istituti complementari nei termini dichiarati dai capitoli 1 e 4 della Carta del Lavoro tra loro e con gli istituti eventuali di azione intercooperativa e corporativa facenti capo in tutto od in parte al fondo speciale a disposizione del Ministero, o fondati da più associazioni professionali a incoraggiare e sussidiare le iniziative in materia.

6. — Coordinare i dati inerenti alla produzione ed al lavoro rilevati dalle altre amministrazioni dello Stato, dall'Istituto centrale di statistica e dalle associazioni professionali ai fini del paragrafo 13 della Carta del Lavoro.

7. — Vigilare sulla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro e provvedere alla pubblicazione di essi d'accordo col Ministero dell'Economia Nazionale e cogli altri Ministeri eventualmente interessati. Comunicare al Ministero per la Giustizia tutti gli elementi necessari per l'esercizio delle funzioni attribuite al Pubblico Ministero presso la Magistratura del Lavoro.

8. — Promuovere e dirigere l'attività consultiva, normativa ed organizzativa delle Corporazioni nelle materie di loro competenza, intervenire nei tentativi di preconciliazione delle vertenze collettive, predisporre o provocare le misure di legge per l'attuazione e lo svolgimento della Carta del Lavoro e della legislazione sui rapporti collettivi di lavoro.

9. — Promulgare le deliberazioni e ratificare gli atti delle Corporazioni, vigilare sulla esecuzione di essi, coordinare l'azione dei singoli organi corporativi centrali e locali nei reciproci riguardi, e in quelli del consiglio nazionale delle corporazioni.

10. — Controllare i servi istituiti dalle corporazioni entro i limiti della sua specifica competenza amministrare e gestire il fondo fuori bilancio a disposizione del Ministero.

Le attribuzioni definite dal presente articolo e quelle previste dall'art. 1 del R. D. 2 luglio 1926 n. 1131 sono disimpegnate dal Ministero delle Corporazioni col personale in organico e con quello comandato presso di esso. Le amministrazioni dello Stato, interessato trasmetteranno periodicamente i dati di esse rilevati al Ministero delle Corporazioni il quale prenderà accordi con le amministrazioni stesse per eventuali indagini di urgenza occorrenti per l'esercizio delle sue attribuzioni.

Il Ministro delle Corporazioni può richiedere all'Istituto centrale di statistica anche all'adempimento di particolari lavori e, sentito il parere di questo, può stabilire speciali criteri per le indagini interessanti i rapporti del lavoro e della produzione.

La validità dei biglietti da 25, 10 e 5

prorogata al 31 dicembre

ROMA, 22

Il Ministero delle Finanze ha concesso una ulteriore proroga fino al 31 dicembre 1927 quale termine ultimo per l'accettazione da parte delle pubbliche casse dei biglietti di Stato da L. 25, cessati dal corso legale il 31 dicembre 1926. Fino alla data suddetta del 31 dicembre 1927 ne è quindi ammesso il cambio con altra valuta, presso la tesoreria centrale, le sezioni di R. Tesoreria provinciale, gli uffici postali e ferroviari, i contabili finanziari e presso tutte le figliali della Banca d'Italia. Dopo il giorno predetto essi saranno ritenuti prescritti e privi di valore.

Inoltre la cessazione dal corso legale dei biglietti di Stato da L. 5 e L. 10 è stata prorogata al 31 dicembre 1927 e il termine per la presentazione dei biglietti stessi alle pubbliche casse è stato fissato al 30 giugno 1928 dovendosi anch'essi considerare dopo quest'ultimo termine caduti in prescrizione e privi di valore.

Misteriosa morte d'una signorina

CUNEO, 22

Giunge notizia da Alba che una signorina, di cui non si conosce il nome, è morta misteriosamente in seguito ad una iniezione. Si fanno indagini per sapere se trattasi di disgrazia o di omicidio colposo.

Manifestazione italo - britannica

alla British Italian League

LONDRA, 22

(C.C.) Oggi la benemerita British Italian League, presieduta dall'ex ambasciatore britannico a Roma sir Rennel Rodd, ha dato un grande banchetto in onore del nuovo ambasciatore d'Italia barone Chiaramonte Bordonaro. La simpatica riunione ha assunto significato ed importanza di una solenne celebrazione degli ottimi rapporti di amicizia e di collaborazione che uniscono l'Italia all'Inghilterra.

Erano presenti più di 300 persone, tra cui, oltre i maggiorenti della colonia italiana con a capo il console generale si notavano alcuni dei membri più autorevoli del mondo politico e giornalistico e dell'aristocrazia inglese. In assenza di sir Rennel Rodd presiedeva il visconte Burnham proprietario del *Daily Telegraph*; erano presenti lord Crawford, il duca di Sutherland, il comm. Villari, il proprietario del *Daily Mail* lord Rothermere, ecc.

Discorsi improntati alla più schietta cordialità verso l'Italia e il suo ambasciatore pronunciarono lord Crawford e il Duca di Sutherland, mettendo in particolare rilievo la vigorosa politica coloniale del Governo fascista. Lord Sutherland espresse infine la ferma persuasione che l'impulso colonizzatore dell'Italia fascista costituisce un nuovo pegno di amicizia fra i due paesi, fatti per intendersi e per aiutarsi a vicenda.

Si levò infine a parlare l'Ambasciatore Bordonaro il quale rese omaggio all'opera costante e fervida di italianità fatta dalla British Italian League per oltre un decennio e rilevò come meglio di tutte le cosidette opere di propaganda, un'attività intesa a far conoscere più da vicino l'Italia e gli italiani in tutti gli aspetti della loro vita nazionale e culturale giovi a mantenere i rapporti fra due popoli in quell'atmosfera di reciproco affiatamento nel quale possono meglio fruttare i semi delle intese politiche gettati dalla diplomazia.

l'Ambasciatore Bordonaro è qui soltanto da due mesi ma, come egli ha detto, ha la sensazione di trovarvisi da parecchi anni, tanto è stata la cordialità di accoglienze che ha trovato a Londra.

Le riunioni a Roma per la riduzione

del caroviveri ai marittimi

ROMA, 21

Nel pomeriggio ha avuto luogo al Ministero delle Comunicazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile on. Pala e con l'intervento del direttore generale della Marina mercantile generale Ingianni, la preannunziata riunione dei rappresentanti della Confederazione generale dei trasporti marittimi e della Federazione autonoma della gente di mare.

La riunione odierna ha servito per la deliberazione delle varie questioni che dovranno essere esaminate e risolte nel corso delle adunanze e che riguardano l'eventuale riduzione dell'indennità di caro viveri per i marittimi e alcuni problemi assistenziali. Come è noto, l'accordo che stabilisce l'indennità di caro viveri per i marittimi va a scadere col 30 corrente mese e si impone quindi la conclusione di un nuovo accordo.

L'adunanza di oggi non è stata conclusiva e i rappresentanti delle due parti torneranno a riunirsi nei prossimi giorni per la definitiva decisione. Subito dopo l'adunanza il Sottosegretario di Stato on. Pala, insieme al generale Ingianni e ad alcuni componenti della commissione, sono stati ricevuti dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano cui hanno ampiamente riferito sui lavori della riunione odierna. Domani avrà luogo al Ministero delle Comunicazioni una nuova adunanza.

L'accordo tra Sucai e Club Alpino

ROMA, 22

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

S. E. Turati segretario generale del P. N. F. in seguito all'avvenuto accordo fra la S.U.C.A.I. e il Club Alpino ed in considerazione della importanza che ha assunto la organizzazione alpinistica per la educazione della gioventù, ha nominato presidente della S.U.C.A.I. il fascista Curzio Suckert Malaparte ed ha disposto che la «Sucai» entri a far parte del complesso organico dei gruppi universitari fascisti passando alle dirette dipendenze del egretario generale del Partito.

I corsi di puericoltura pei medici

ROMA, 22

L'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia comunica:

L'on. Blanc, R. Commissario straordinario per l'Opera naz. protezione maternità ed infanzia, raccomanda a tutti i Podestà del Regno che facilitino per quanto possibile l'iscrizione dei medici condotti dipendenti ai corsi di perfezionamento in puericoltura che saranno tenuti in molte città durante i mesi estivi.

L'importanza di tali corsi per la protezione della maternità ed infanzia non può sfuggire ad alcuno ed i Podestà si renderanno benemeriti collaboratori dell'azione che ha per fine il miglioramento della stirpe voluta dal Duce, favorendo nella più larga misura l'iscrizione dei medici condotti dipendenti a tali corsi.

Per gli esperimenti idroelettrici

ROMA, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui le concessioni di licenze per l'impianto e l'uso di stazioni idroelettriche trasmittenti e riceventi a scopo di studio e di esperimento possono essere accordate, oltre che alle Università, ai Regi Istituti scientifici e agli istituti superiori, di cui all'art. 1 del R. D. 30 settembre 1923 n. 2102, ad alcuni Istituti medi di istruzione, tra cui notiamo il Regio Istituto Nautico di Venezia.

Venticinque comunisti toscani

davanti al Tribunale speciale

ROMA, 22

Questa mattina al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato sono comparsi 25 comunisti toscani di Guazzino, di Torrida, di Monte Pulciano, di Sinalunga e di Siena. Essi devono rispondere del delitto di cui all'art. 1 della legge 25 novembre 1925, per avere, in correità fra loro e fino al gennaio 1927 riorganizzato attivamente in Bettole, Sinalunga e Siena le file del partito comunista disciolto legalmente, allo scopo di commettere fatti diretti a far insorgere in armi i cittadini ed a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di governo, per trasferire i poteri statali agli operai e ai contadini.

Essi sono anche imputati di aver diffuso giornali e stampe di carattere sovvertitore. Il dibattito è diretto dal generale Freri. La pubblica accusa è rappresentata dall'avv. Ciardi; relatore lo avv. Lanari. Tutta l'udienza di questa mattina è stata occupata dalla lettura degli atti e dei rapporti. Sono stati quindi iniziati gli interrogatori degli imputati. Naturalmente tutti gli interrogati hanno affermato di essere innocenti e di non saper nulla di nulla. Nell'udienza pomeridiana gli interrogatori sono stati esauriti. Domani saranno interrogati i testi e giovedì sera si avrà la sentenza.

I campionati universitari

La decisione delle Commissioni

ROMA, 22

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Presso la Direzione del Partito si è riunita la Commissione degli esperti italiani per studiare il programma di organizzazione dei campionati mondiali universitari. La riunione, a cui presero parte i fiduciari delle Federazioni interessate, fu conclusiva nei riguardi dei punti fondamentali delle prossime grandi manifestazioni. All'indomani il commissariato di sport della Confederazione internazionale degli studenti, si è riunito a Palazzo Vidoni ed ha esaminato il programma generale delle manifestazioni internazionali che avranno luogo in Roma nel prossimo agosto e settembre.

Furono trattate le questioni essenziali, la partecipazione estera, l'ampliamento del programma delle gare l'inclusione del canottaggio, il criterio di classifica generale e vari altri problemi furono risolti nella prima e nella seconda seduta.

I membri del commissariato hanno visitato i luoghi di svolgimento delle prove apprezzando molto i vasti impianti della scuola centrale della Farnesina che sono stati ritenuti idonei alle manifestazioni future. Alla fine dei lavori S. E. il Segretario generale del Partito ricevette i componenti della commissione che sottoposero alla sua approvazione le deliberazioni prese.

Il custode del Lazzaretto di Vicenza

s'impicca in una stalla

VICENZA, 22

Stamane, in istato di avanzatissima putrefazione, è stato rinvenuto, impiccato ad una trave di una stalla vuota, il cadavere del sessantenne Giuseppe Bertoldo, custode del Lazzaretto in Borgo Casale.

Il Bertoldo, che abitava con un figlio in un caseggiato di proprietà del sig. Eugenio Soave, mancava da casa da sabato scorso. La sua assenza non aveva destato alcun allarme perchè egli era solito allontanarsi da casa per qualche giorno, senza avvertire alcuno, per recarsi a visitare alcuni figli che vivono in paesi della provincia.

Il medico dott. Milani, chiamato dai vicini che hanno fatto la macabra scoperta, ha dichiarato che la morte deve risalire a due giorni fa.

"Gazzetta„ finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 22. — Banca d'Italia 1795 — Banca Commerciale Italiana 1114 — Credito Italiano 655 — Banco di Roma 107 — Banca Nazionale di Credito 503 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 506 — Ferrovie Mediterranee 295 — Ferrovie Meridionali 540 — Rubattino 404 — Libera Triestina 330 — Cosulich 140 — Costruzioni Venete 170 — Ansaldo 70 — Ilva 102 — Metallurgica Italiana 105 — Elba 32 — Montecatini 164 — Breda 59 — Fiat 291 — Isotta 118.50 — Officine Meccaniche 43 — Reggiane 26 — Distillerie Italiane 104 — Industrie Zuccheri 390 — Raffineria Ligure Lombarda 458 — Eridania 560 — Gulinelli 128 — Riseria Italiana 98 — Fondi Rustici 171 — Grandi Alberghi 90 — Esportazione Italo Americana 356 — Pirelli 467 — Cementi Spalato 165 — Cotonificio Cantoni 2600 — Idem Turati 478 — Idem Veneziano 164 — Cascami di seta 508 — Tessuti stampati De Angeli 520 — Lanificio Targetti 231 — Idem Rossi 3000 — Soie de Châtillon 87 — Linificio e Canapificio Nazionale 346 — Manifatture Cotoniere Meridion. 30 — Idem Rossari Varzi 550 — Idem Tosi 205 — S.N.I.A. 147 — Bernasconi 80 — Adriatica di Elettricità 180 — Elettrica Bresciana 174 — Idem Negri 130 — Edison 461 — Ligure Toscana di Elettricità 19[illegible] — Vizzola 650 — Marconi 84 — Terni 306 — Esercizi Elettrici 90 — Dalmine 92 — Monte Amiata 275.

TITOLO	MILANO 21	MILANO 22	TRIESTE 21	TRIESTE 22
Rend. 3.50%	63.75	63.75	64.50	64.50
Consol. 5%	74.70	74.25	75,60	74,50
Francia	70.07	69,30	69,90	69,40
Svizzera	343,75	340.60	343.40	341.—
Londra	86.82	86.—	86.75	86.07
New York	17.89	17.70	17.86	17.73
Berlino	4.23	4.20	4.23	4.19
Vienna	2.51	2.49	2.51	2.49
Bucarest	10.65	10.50	10.63	10,65
Belgio	2.48	2.46	2.47	2.46
Spagna	307.50	301,50	306,—	303.—
Praga	53 10	52.50	52.87	52.40
Budapest	3.12	3.09	3.10	3,08

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 7.10 — Zagabria 31.15 — Norvegia 4.60 — Albania 3.43.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 22. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 63.90 — Consolidato 5 p. c. f. m. 74.30 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 61.45 — Banca Commerciale Italiana 1110 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 513 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3295 — Cosulich 144 — Veneziana di Navigazione 222 — Cantieri Navali Triestini 87 — Adriatica di Elettricità 182 — Terni 312 — Cotonificio Veneziano 164 — Soie de Châtillon 91 — Grandi Alberghi 89 — Montecatini 164.50.

CAMBI

Francia 69.50 — Londra 86.16.75 — Svizzera 341 — New York 17.72 — Spagna 304 — Berlino 4.20 — Belgio 2.465 — Vienna 2.505 — Zagabria 31.25 — Praga 52.50 — Budapest 3.10.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 22 Giugno 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario per tonnell. Cif. Venezia, (scellini) da 35-6 a 36; Franco vagone o barca (L. it.) da 160 a 165 — Idem secondario id. da 33-6 a 34; id. da 150 a 155 — Carboni da gas primario inglese id. 30; id. da 140 a 145 — Idem secondario id. 28; id. da 130 a 135 — Antracite originale ingl. crivellata alla miniera franco vagone o barca (L. it.) da 240 a 245 — Idem scelta a mano id. da 330 a 340 — Newcastle grosso Cif. Venezia (scellini) 27 — Coke gaz inglese id. 36; franco vagone o barca (L. it.) da 190 a 200 — Coke inglese Patent id. da 37 a 38; id. da 200 a 205 — Idem Garesfild id. 47; id. da 230 a 235 — Idem metallurgico nazionale franco vagone o barca (L. it.) da 230 a 235 — Mattonelle inglesi marche primarie Cif. Venezia (scellini) 39; id. da 190 a 195 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 170 a 175; id. da 1340 a 1370 — Terra refrattaria inglese tonn. id. da 52 a 55; id. da 340 a 360.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale ardito stazioni o canali interni da Lit. 119 a 120 — Nazionale veneto buono mercantile id. id. da Lit. 120 a 125 — Manitoba Dominion 2 cif Venezia d'imbarco giugno luglio dollari 6.70 — Manitoba Dominion 3 cif. Venezia d'imbarco giugno dollari 6.43 — Manitoba Tough 2 cif Venezia d'imbarco Giugno luglio dollari 6.40.

Granoni: Nazionale colorito secco stazioni o canali interni da Lit. 72 a 76 — Nazionale bianco id. id. da Lit. 76 a 78 — Foxani colorito cif Venezia: viaggiante scellini 136 a 137 — id. id. d'imbarco scellini 138 a 139 — Plata giallo R. T. cif. Venezia: viaggiante scellini 135 — id. id. d'imbarco giugno luglio scellini 141 — Plata rosso R. T. cif Venezia: viaggiante scellini 146 — id. id. d'imbarco giugno luglio scellini 146.

Avene: Danubio 44-45 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 96 — id. id. cif Venezia: viaggiante scellini 175 — id. id. d'imbarco agosto novembre scellini 160 a 162.

Note: Grani esteri invariati — Grani nazionali più richiesti — Granoni esteri invariati.

Prezzo dei coloniali

Caffè - Dep. franco (schiavo dazio) prezzo per 100 kg. tara reale: Moka Hodeida da L. it. 1120 a 1165 — Id. Harrar da 985 a 1015 — Salvador naturale da 1050 a 1070 — S. Domingo Haiti triè à la main da 1100 a 1125 — Maracaybo naturale da 900 a 925 — Prezzo per 100 kg. tara mezzo Cg. per sacco: Santos prime da 745 a 795 — Santos superior da 715 a 745 — Santos good da 695 a 715 — Santos regular da 675 a 695 — Rio superior da 675 a 715 — Rio corrente da 645 a 685.

Pepe: Nero Singapore p. q.le da 1220 a 1250 — Nero Tellicherry da 1250 a 12.80.

Prezzo dei vini

Puglia: rosso gradi 13 (consegna Santa Chiara - per quintale) da L. 250 a 260; id. 15 da 290 a 300; bianco id. 10 da 180 a 190.

Sicilia: rosso gradi 10-11 da 190 a 200; id. id. 13 da 240 a 250; bianca id. 14-15 da 260 a 270; Marsala da 450 a 470; Passito da 435 a 450.

Romagna: rosso gradi 10 da 170 a 180; bianco id. 9-10 da 175 a 180.

Veneto: Corbino gradi 8-9 da 175 a 185; id. id. 9 e mezzo 10 e mezzo da 190 a 200; Friularo id. 10 e mezzo-11 da 200 a 210; Raboso id. 9 e mezzo da 205 a 215; bianco id. 10 da 180 a 190

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al quintale L. it. da 625 a 635 — Winter I. qualità da 615 a 625 — Winter II. id. da 605 a 615 — Winter III. da 600 a 610.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1075 a 1125 — Raffinato in Italia da 950 a 1025.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane - Tipo unico governativo al quintale L. it. da 183 a 192 — Granito O Tenero per pastificazione da 220 a 223 — Farina O Tenera per pastificazione da 210 a 215 — Semole B 1 da 245 a 255 — Saragolla da 175 a 180 — Crusca - tela usata per merce da 40 a 43 — Cruschello id. id. da 40 a 44 — Farina di granoturco - Lusso speciale gialla 110 — Id. id. id. id. bianca da 110 a 112.

Prezzo dei cotoni

Americani (cent. per libbra vista N. Y.) O-T Strict Low Midd U. S. 28 m-m. Cif. Venezia (imbarco-pronto) da 18.05 a 17.45; Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 18.50 a 17.90 — O-T Middling id. da 18.85 a 18.60; id. da 18.80 a 19.10 — O-T Strict Middling id. 19.70 a 19.40; id. 19.75 a 19.70.

Indiani (danari per libbra-cassa-documenti): Bengal fine Mgd Cif. Venezia (imbarco pronto) da 8 a 7.90 — Omra fine St. I.o da 8.10 a 8.05.

Vecchia maestra vittima

di un'automobile a Vicenza

VICENZA, 22

Vittima di un mortale investimento è rimasta ieri mattina, in Borgo Padova, una vecchia maestra che soltanto alcune ore dopo il suo decesso è stata identicata per la signora Anna Bertolini di anni 69. a disgrazia èavvenuta in circostanze non ancora bene precisate.

Sembra che l'auto investitrice, che proveniva da Padova, abbia urtato e travolto la Bertolini mentre questa si trovava fuori del marciapiede. Le autorità stanno occupandosi per stabilire le eventuali responsabilità del pilota dell'automobile.

Ringraziamento

Le famiglie **SCARPA, DOLCETTI, GAVAGNIN** ed i congiunti tutti del Compianto

Agostino Scarpa

fu Giuseppe

ringraziano profondamente commossi quanti vollero pietosamente onorare la memoria del loro indimenticabile Estinto.

VENEZIA, 22 Giugno 1927.

Ringraziamento

Le sorelle, i nipoti e congiunti tutti profondamente, commossi porgono i più vivi ringraziamenti all'Illustre Podestà di Venezia, al Dott. Ricciotti Bratti, alle Autorità, alla Rappresentanza del Fascio, alle Associazioni, agli amici ed a tutti coloro che hanno partecipato o contribuito a rendere più solenni le onoranze tributate in modo tanto affettuoso al loro indimenticabile Scomparso

Cav. VITTORIO TIVAN VENTURA

VENEZIA, 22 Giugno 1927.

N. 25 Romanzo della "Gazzetta di Venezia„

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Credo che non avrete certo lasciato quest'individuo solo con mia moglie!

— No — interpose Vance, — ero anche io lì, cercando di farla rinvenire.

— Non ti sei mosso mai?

— Ma no... quasi mai... — rispose il piantatore alzando gli occhi al soffitto con visibile imbarazzo, — sono uscito sì, dalla stanza due o tre volte per dare agli altri le notizie della signora ma senza allontanarmi mai molto dall'uscio.

Battiscombe che si mordeva il pollice, si rivolse a Standen.

— Continuate professore! Diteci un po' più esplicitamente la vostra opinione.

— Prima di tutto, — incominciò l'interpellato, aggiustandosi gli occhiali sul naso, — è necessario ricordare che Abn Samar era, a nostra cognizione, la sola persona estranea che fosse edotta della morte di Moberly. Se vi erano altri che non l'ignoravano a me non consta. Dunque, per tornare a bomba, non potevo dimenticare lo strano odore che mi aveva colpito e ci pensavo ancora quando siamo partiti per la nostra spedizione.

Vedendo Abn Samar sorpreso dalla rapidità dell'attacco, e evidentemente persuaso che le faccende prendevano una brutta piega per lui, vederlo uscire dal bungalow in fiamme, stringendo a sè il paniere con disperata energia, mi son detto che questo doveva contenere qualche coso di molto vitale per lui, altrimenti se ne sarebbe sbarazzato fuggendo. Ho concentrato allora su di esso tutta la mia attenzione ansioso di constatare se i miei sospetti fossero fondati. Le vostre fucilate avevano costretto Abn Samar ad abbandonarlo ed ho dovuto penare assai per districarli dalla grossa trave sotto la quale stavo seppellito. Esaminandone il contenuto ho rinvenuto traccie di crisalidi o «pupoe» che dovevano essere rinchiuse in piccole gabbie di bambù, ma così peste disgraziatamente, da rendere impossibile il riconoscerle e non so spiegarmi come quest'esemplare abbia potuto serbarsi in vita. Era stato lanciato a qualche metro dal paniere ed i suoi contorcimenti spasmodici hanno attirato la mia attenzione. Veramente non era sulle crisalidi che avevo diretto le ricerche, ma dopo appena qualche secondo ho capito quale importanza poteva avere la mia scoperta.

— Volete forse insinuare che... che il dottor Samar si dedicava all'allevamento di questi maledetti insetti che sarebbero così pericolosi? — esclamò Battiscombe spalancandogli in faccia due occhi spaventati.

— Io non insinuo nulla — riprese l'altro, — del resto qualsiasi affermazione è prematura. Le crisalidi variano considerevolmente durante il periodo d'incubazione o bisogna aver pazienza affinchè la farfalla non uscirà dal bozzolo. Se si tratta realmente della farfalla rossa, ci troveremo di fronte ad un altro problema e cioè quello di scoprire come mai Abn Samar fosse il solo possessore di un tale esemplare.

Vance stava immobile, con i gomiti appoggiati al tavolo anche più depresso di prima, ora che l'eccitazione dell'inseguimento era finita.

— E il ciondolo? — chiese alfine, — come spiegare la coincidenza....

Il professore si strinse nelle spalle.

— Non lo so... e debbo confessare francamente che per quel che riguarda questo particolare mi sento affatto disorientato. Ma infine non bisogna dimenticare che la presenza del gioiello sulla tavola di Moberly, può essere anche attribuita a un semplice caso.

— Quello che io non dimentico è che Abn Samar ha ucciso Dick Moberly. Guai a lui se mi capita tra le mani.

— Fino ad ora siamo nel campo delle semplici congetture, — disse Standen scuotendo il capo; se per esempio da questa crisalide non uscisse che un'innocente innocua farfalla tutte le mie supposizioni cadrebbero nel vuoto. Ma anche ammesso che Abn Samar abbia avvelenato Dick vi è alcuno di voi che potrebbe indovinare la ragione?

— Se avesse avvelenato me sarebbe più facilmente spiegabile! — esclamò Battiscombe con un amaro sorriso — ieri, lo cacciai fuori dal mio ufficio a calci! Già proprio così! e nell'andarsene l'intesi proferire terribile minaccie.

— Chi sa se aveva proprio l'intenzione di uccidere Dick dopo tutto? — osservò Armourer pensosamente.

Tutti gli occhi si volsero verso di lui.

— Che intendi dire? — domandò Vance.

— Aspetta un momento e te lo spiegherò. Dick conosceva Abn Samar?

— Sì... abbastanza...

— Che relazione esistevano tra loro?

— Egli aveva preso l'abitudine di venire di tanto in tanto dal nostro Capo. Immagino che il suo scopo fosse quello di cercare di persuaderlo a servirsi dell'opera sua per l'assistenza ai «coolies».

— Offerta che sarà stata, naturalmente, declinata....

— Certo: tuttavia il rifiuto non cagionò mai alcun alterco tra loro, — si affrettò ad aggiungere Vance. — Moberly sapeva agire diplomaticamente, quando voleva, e perciò si limitava a dire che, essendo soltanto il direttore dell'azienda, non poteva decidere nulla senza aver ricevuto istruzioni da Londra. Credo che gli facesse pure osservare che quando anche uno tale nomina fosse dipesa da lui, il dottor Macnally cui era ufficialmente affidato simile ufficio, non avrebbe mancato di lagnarsene.

— Sta bene; ed ora dovrei rivolgerti alcune domande sulla signora Battiscombe. Tu lo permetti Jim, nevvero?

Dicendo così Armourer s'indirizzava al suo collega. Questi si rabbuiò alquanto in volto, tuttavia si limitò a dire con accento rassegnato:

— Fa pure

— La signora Battiscombe — riprese il magistrato — si è mai trovata presente ai colloqui di Moberly con Abn Samar?

— Non saprei, ma è possibile. La signora veniva tanto spesso qui!

— Ma non puoi accertarlo?

— Questo no!

Il magistrato picchiettava il tavolo con la punta delle dita.

— Non sai dunque nulla a proposito del ciondolo? E tu Jim lo avevi osservato mai?

— Mai! ma non dovete farci caso, — rispose quest'ultimo crollando il capo — Vera dire che non mi accorgo mai di nulla!

— Già la solita illusione delle donne, borbottò il professore, ecco quello che pensano dei loro mariti!

— E se Abn Samar volendo nuocere a Battiscombe, avesse dato il ciondolo a Moberly sicuro che questi non avrebbe mancato di rimandarlo alla signora — continuò Armourer. — E' un'ipotesi che mi sembra assai probabile.

— In tal caso la vittima designata sarei stato io! — esclamò Jim.

— Ecco precisamente il punto che sto cercando di chiarire. Vedete professore, ho saputo per l'appunto stasera, che Abn Samar è sospettato di avere avvelenato molte persone, e sempre nel modo più misterioso. Se desiderate conoscere i dettagli delle sue imprese, Battiscombe potrà appagarvi; non so in qual modo gli scienziati considerino la magia orientale, ma in genere noi profani abbiamo l'opinione assai ben radicata che non sia soltanto una chimera o nessuno può assolutamente affermare che siamo nel torto. Abn Samar è a quel che pare versatissimo in tutti gli espedienti che hanno per base l'ipnotismo e per quanto si voglia considerare questa teoria priva di fondamento, si deve pur ammettere che la farfalla vivente, quasi ubbidiendo ad una volontà superiore, ha seguito le traccie della sua immagine.

Vance si passò una mano sulla fronte con gesto affaticato.

(Continua)

Il museo d'arte orientale a Ca' Pesaro

Fra qualche giorno il Re inaugurerà a Palazzo Pesaro il Museo d'Arte Orientale. Venezia allora avrà aggiunto un nuovo titolo ai molti che la fanno, per l'arte, la città più orientale d'Europa.

Un pericolo sventato

Quando fra noi cominciava appena a destarsi il gusto per l'arte dell'Estremo Oriente, quando ancora, nel linguaggio degli antiquari e degli amatori, potevano genericamente passare sotto il nome frivolo di «chineserie» gli oggetti meravigliosi espressi dalla più raffinata sensibilità di razze millenarie diversissime; quando un noto intenditore, senza esser schiacciato dal ridicolo, poteva mandar fuori un libro intitolato: «l'Arte Giapponese prima di Hokousa» (che equivarrebbe a dire: l'Arte italiana prima... di Piranesi), il capriccio geniale di un principe adunava a Venezia una delle più ricche collezioni europee d'Arte Orientale. Era questa il frutto del lungo viaggio compiuto, attraverso l'India, l'Indocina, le Isole della Sonda, la Cina ed il Giappone, da Enrico di Borbone Conte di Bardi, che ritornato a Venezia, dove dimorava gran tempo dell'anno, dava un sommario ordinamento ai numerosissimi oggetti acquistati, collocandoli nelle sale del secondo piano di Palazzo Vendramin Calergi.

Venuto a morte nel 1906 il conte di Bardi, gli eredi vendevano il museo, per una somma illusoria all'antiquario viennese Tray che cominciava subito ad intaccare la raccolta (già depauperata dai doni che il liberalissimo Conte di Bardi faceva agli amici) vendendo molti oggetti a collezionisti e musei. Tuttavia quando, allo scoppio della guerra, la raccolta veniva in possesso dello Stato italiano, come appartenente a suddito nemico, rimanevano ancora intatte alcune collezioni importantissime e numerosi pezzi di singolare valore.

Non erano però finiti i pericoli per il museo chè, in un primo tempo, si era pensato, trascelti gli oggetti migliori, di suddividerli fra altre collezioni italiane, e di vendere quanto rimaneva a vantaggio dell'opera nazionale Combattenti.

Poi, resosi conto dell'errore enorme che si stava per commettere, o prevalso il parere della locale Sovraintendenza ai Monumenti che sosteneva doversi il Museo conservare a Venezia, si presentava preoccupante il problema del collocamento, non potendosi, naturalmente, lasciare le collezioni in Palazzo Vendramin Calergi dove, oltre la ingente pigione da corrispondere, si correva l'alea di affrontare in casa d'altri le forti spese d'ordinamento e di collocamento. La soluzione infine fu genialmente trovata da Nino Barbantini con l'adattamento a Museo del terzo piano di Palazzo Pesaro.

Così l'illuminato proposito di Gino Fogolari che fermamente aveva voluto conservata a Venezia la preziosa raccolta, poteva finalmente venir concretato nella realtà.

Un'arte quasi sconosciuta

L'arte dell'Estremo Oriente comincia appena ad essere compresa in Europa. Quarant'anni fa, per la maggior parte di noi, era solo una curiosità etnografica. Oggi ancora ci è sconosciuta la parte maggiore e forse la migliore di essa, e non ci sarebbe nulla di strano se nuove cognizioni, con l'evidenza dei confronti, facessero ricadere nella mediocrità opere che ora ci sembrano straordinarie. Il patrimonio artistico europeo è sottoposto da secoli ad un così accanito esame da parte di scrittori, di storici, di artisti che, nonostante la assenza di sensibilità che talvolta affligge quelli che lo curano, è assolutamente impossibile cadere ancora in grossolani errori di valutazione. Tutti gli errori invece sono possibili, trattandosi dell'arte estremo-orientale, quando si pensi alla recente conoscenza che ne abbiamo, ai pochi studiosi che finora se ne son potuti seriamente occupare, e alla difficoltà intrinseca del giudizio sulle singole opere, per la ripetizione secolare degli identici schemi e per il fatto che in Cina e in Giappone, anche gli artigiani, anche gli artisti mediocri possiedono una così prodigiosa abilità tecnica da rendere possibili tutte le imitazioni. Si aggiunga la difficoltà ad immedesimarsi in un mondo fantastico tanto lontano dal nostro, e si comprenderà come ogni lavoro di scelta, in quest'arte, debba essere necessariamente arbitrario e personale.

E' stato dunque singolare fortuna che si sia pensato di affidare l'ordinamento del Museo ad un uomo del gusto e della sensibilità di Nino Barbantini. Lo ricordo, tre anni fa, appena gli era stato conferito l'incarico dell'ordinamento del nuovo museo come abbagliato dalla visione improvvisa di una così abbondante messe di tesori, che esaltava la sua sensibilità di artista; ma poi, con scrupolo di studioso, egli si è rapidamente impadronito di quanto in Occidente è stato scritto sull'Arte Estremo orientale, e, appoggiandosi al coscienzioso catalogo manoscritto della raccolta, compilato dal Brockmann, direttore del Museo Orientale di Amburgo, ha iniziato, con devoto amore, il lavoro d'ordinamento e di collocamento.

Sono nate così, una dopo l'altra, in tre anni di ininterrotto lavoro, le sale meravigliose che si presenteranno fra qualche giorno agli occhi attoniti dei veneziani, ancora ignari di possedere, nella loro città incantata, questo nuovo abbagliante tesoro. Traendo ispirazione dai kakemono, dalle stampe, dagli oggetti innumerevoli che aveva sott'occhio Nino Barbantini ha disposto nelle singole sale le preziose suppellettili, con una potenza di evocazione così viva, con un gusto così genuinamente giapponese, che il visitatore, fin dalla soglia, si sente spogliato della sua anima occidentale e portato naturalmente a pensare e sentire come i nostri fratelli d'Oriente.

L'armeria

Al sommo dello scalone dei Pesaro, non appena spalancata la porta che conduce al terzo piano, siamo subito trasportati in un mondo fantastico; dimentichiamo la marmorea solennità del palazzo per immergerci nella grazia e nella leggerezza delle policrome architetture di legno tanto care all'Impero del Sol Levante. Fra una selva di insegne, di orifiamme, di lancioni, di falci di guerra, di archi, di turcassi, appaiono, con le terribili maschere delle visiere, le stupende armature di lacca e di acciaio le cui piastre, tenute assieme e celate da cordoni di seta policromi, sono tutte snodate. Così, nei movimenti violenti della lotta, nei salti prodigiosi che gli agilissimi giapponesi compievano combattendo (è leggendario il salto di Yoritomo nella guerra di Gen-Pei) i guerrieri che indossavano quelle armature dovevano sembrare degli enormi coleotteri.

L'armeria, che è certo la raccolta più completa e più importante dell'intero museo, occupa, oltre lo scalone, le tre prime sale. Le 50 armature di guerra e di parata nelle quali il grado del guerriero è indicato dall'ampiezza delle spalline, sono quasi tutte collocate lungo lo scalone. Preziosissima fra le altre è quella secentesca del daymio di Satsuma firmata da Munesukè II, della famiglia Myochin, schiatta illustre di armaiuoli giapponesi di origine quasi preistorica, che si spegne nell'ottocento.

Le spade

Nella prima sala son disposti vari oggetti d'armamento con prevalenza di elementi di lacca, e cioè: astucci di lacca per spade, cappelli da soldati in cotone pressato e laccato, elmi di lacca da daymio e da samourai, cappelli da daymio per esercitazioni sportive e cerimonie, una ricca collezione di pugnali. La seconda sala contiene una bella serie di selle e staffe in legno laccato e in ferro ageminato ed una collezione veramente eccezionale di spade. Bisogna pensare al culto che il giapponese riponeva nella spada per penetrare le meravigliosa bellezza di queste armi. Esse si tramandavano per secoli di padre in figlio come un'eredità sacra, il giorno più solenne della vita di un samourai era quello in cui, compiuti i 14 anni, poteva cingerle. L'arte di forgiarle era previlegio delle case più nobili e l'operazione della forgiatura assumeva la solennità di un rito religioso.

La *tsuba* o guardia, il *kodzuko* ed il *kogai*, piccoli coltelli ausiliari fissati lungo il fodero presso l'impugnatura, il *fuchi* ed il *koshira*, bottone ed anello di guarnizione della impugnatura, il *menuki*, amuleto fissato a metà della impugnatura, venivano dorati ed ornati di finissime cesellature. Nella lama taglientissima, che poteva con un sol colpo fendere nettamente in due un corpo umano, presso l'impugnatura, con arte che ha del miracoloso, venivano ricavati, nel durissimo acciaio, magnifici lavori di cesello. Ogni samourai portava due spade: la *katana*, sciabola lunga, ed il *waki-zashi*, sciabola corta che insieme formavano il *daisho*. Il Museo di Ca' Pesaro possiede circa 300 di tali armi tutte bellissime. I foderi di lacca meriterebbero ognuno un attento esame, ve ne sono di quelli che imitano il cuoio decorato, o il legno, altri sono in lacca a nuvole con stemmi, o in quella bellissima fatta con la pelle del same, altre sono nella pregiata lacca a specchio, altre ancora nella famosissima lacca a guscio d'uovo ecc. L'ultima saletta contiene una lama meravigliosa attribuita a Rai Kunimitsu, artefice del XIII secolo; con l'immagine a cesello della dea Rwannon; due maniche d'armatura del quattrocento damaschinate con gli stemmi della farfalla e della ruota; frecce votive, fucili con incrostazioni di madreperla, ecc.

Lasciata l'Armeria si entra nel grande salone con la loggia barocca che dà sul cortile. Qui, su leggeri indovinatissimi sostegni, sono disposti i quindici grandi paraventi della scuola di Tosa, raffiguranti la guerra di Gen-Pei, la secolare lotta del medioevo nipponico, fra le famiglie dei Taira e quelle dei Minamoto.

La sala del culto

Agli oggetti del culto è dedicata la sala centrale, della quale si son saputo piegare ad effetti d'arte le infelici condizioni di luce e la irregolarissima costruzione. Essa contiene: venti kakemono di soggetto religioso tra i quali quello grandissimo della fine del 700 con la trinità buddistica e quindici divinità minori, offerte dagli uomini e dalle donne ad un tempio di Yamashiro; un pannello in seta rossa finemente ricamato che reca una dedica d'augurio ai 68 vegliardi di un villaggio cinese; una collezione di altari domestici giapponesi, profumiere di bronzo, campane dall'armoniosissimo suono, fornelli, vasi rituali, immagini sacre in bronzo, in rame, in alabastro, in pietra, una preziosa serie di paramenti sacri giapponesi, stole, mantelli sacerdotali, ecc. Ma la gemma più preziosa di questa sala, e una delle meraviglie dell'intera raccolta, è una statuetta di pietra grigia proveniente dal Cambodge, mutilata delle gambe e delle braccia; appartiene essa a quella statuaria buddistica che si ritrova in India e in Corea, nel Tibet e a Giava, nel Cambodge e nel Giappone, e dove l'influenza greca, penetrata attraverso la conquista di Alessandro, è sempre manifesta nell'armonia delle proporzioni, nella purezza nervosa dei profili occidentalizzati, nell'obbiettivismo idealizzato dall'intelligenza. D'immenso valore, fra gli oggetti contenuti in questa sala, sono pure due statuette giapponesi antichissime, in legno laccato, raffiguranti due guardiani del tempio, dove, attraverso la violenza dell'espressione, traspare quel fervore contenuto, quella dolce disciplina dell'anima nipponica, che ha sempre contrassegnato, anche nelle figure brutali delle divinità guerriere, la statuaria ieratica giapponese dalle prime immagini del vecchio Kobo-Daïshi a quelle di Ounkei, l'ultimo dei grandi scultori.

Dietro la sala degli oggetti di culto, in una grande vetrina sapientemente illuminata, appaiono splendidi costumi di corte, vestiti di sacerdoti e di guerrieri, una portantina in legno laccato e oggetti diversi di grande interesse.

In una vetrina accanto si può ammirare una preziosa serie di kimono privati con motivi delicatissimi; i curiosi stampi per le stoffe esposti vicino fanno comprendere il procedimento con il quale quei motivi venivano ricavati sulla seta.

Le pitture

Nelle salette che seguono sono raccolte pregevoli opere di pittura. Una serie relativa ai sette dei della fortuna: due *Fukurokuju* uno attribuito a Kano Shorgei, l'altro firmato da Hanabusa Ikchò, alcune opere della scuola di Tosa, un bellissimo paravento, e un libro di illustrazioni di un romanzo con la firma di Mitsuoky, un grande kakemono cinese con i quarantaquattro savi. Una importantissima serie di pitture autentiche e apocrife, ma queste pure bellissime, di Sôsen il pittore selvaggio e pure che viveva nella foresta come gli animali per sorprendere le scimmie riunite in grappoli sui rami degli alberi o tremanti di freddo nella neve. E ancora varie pitture naturalistiche tra cui mirabili alcune oche dipinte da Kano Motonobou.

Una sala è dedicata agli strumenti musicali. Vi si ammirano *koto* (specie di arpe), *samisen* (specie di mandole), *tsugumi* (tamburelli) e vari altri strumenti in uso fra i popoli dell'estremo oriente. Una vetrina ricavata nella parete contiene alcuni mirabili vestiti da attori del *No*, maschere teatrali, pettini e bastoncini da acconciatura laccati ecc. In questa stessa sala sono anche pregevoli pitture dell'Oukijo-yè, la scuola naturalista nei componenti della quale si riconoscono i precursori della stampa.

Le lacche e le porcellane

Di qui si passa nelle due sale dove è contenuto il nucleo principale delle lacche che formano la raccolta forse più completa e di maggior valore del museo. L'invenzione dell'arte della lacca risale al VI. secolo ed in essa, più che in ogni altra, la inverosimile pazienza dell'artefice giapponese ha potuto dare dei capolavori. Quando si pensi che, per creare la materia preziosa di questi oggetti che sembrano un soffio, son state talvolta necessarie persino quaranta sovrapposizioni di sottilissimi strati di laccatura lunghissima a seccare, si rimane sbalorditi considerando la pazienza che, per così tenue cosa, l'artefice ha dovuto durare per anni interi.

L'una delle sale contiene cofani, mastelli da toilette, bracieri, necessaires da toilettes, giuochi, una serie preziosa di piattini rossi recanti le firme dei più illustri laccatori (Koma, Kejikawa, Shunro) oggetti da cintura, pipe, borse da tabacco. Una collezione ricchissima di *netzukè* specie di bottoni ai quali il giapponese, che non portava tasche, fermava gli oggetti d'uso che recava appesi alla cintura. Son qui anche due bei paraventi di Genki con anitre ed alcune pregevoli pitture naturalistiche.

Nell'altra sala, in armadi d'ingegnosa costruzione, che permettono d'ammirare l'oggetto in ogni lato, è disposta una collezione di 250 pezzi di primissimo ordine del 17.o e 19.o secolo. Sono *suzuri-bako*, grandi scatole con nècessaire per scrivere (mirabili una con quaglie ed una con aironi del 17.o secolo), *fubako*, scatole per conservare le lettere (notevole una con gallo e gallina del 17. secolo), *sake-ju*, vivandiere, *kobako* scatola di profumi, *fudabako*, scatoletta per dosare profumi, *inros*, scatolette porta medicinali, ecc.

Attraverso un passaggio dove sono state disposte porcellane, faenze e grès giapponesi e alcune pitture del diciannovesimo secolo, si entra in una sala, con specchi e stucchi settecenteschi, dove sono disposte le preziose porcellane cinesi. La collezione comprende le maggiori varietà: bianco di China, cèladon, croquelès sangue di bue, azzurri, flambè, bianco e blu, giallo e qualche pezzo, con lo stemma borbonico, delle manifatture che i Gesuiti avevano impiantato in Cina nel II secolo. Sono stati anche collocati in questa sala i due superbi vasi di famiglia nera che erano conservati nella R. Galleria dell'Accademia, una bella serie di ceramiche persiane di scavo, e i preziosissimi residui di quella collezione di giade del Conte di Bardi che era la più ricca d'Europa.

Le marionette del Wajang

Nella penultima sala è disposto quanto proviene dalle Isole della Sonda. Sarà qui oggetti di particolare curiosità una serie quasi completa di marionette del *Wajang* (teatro d'ombre giavanese) ognuna delle quali costituisce una piccola meraviglia di espressione e di finezza decorativa. Ritagliate in pelle di bufalo, accuratamente intagliate e dipinte sono montate su tre bastoncelli di corno uno dei quali serve a sostenere le immagini, gli altri a muoverne le enormi braccia snodate i cui gesti, di una strana suggestione vengono proiettati in ombra su uno schermo. Meraviglia appunto questa cura, questa magnificenza della decorazione quando si pensa che lo spettatore non vede la marionetta ma solo la sua ombra. Oltre a magnifici esemplari di batik, si ammira ancora in questa sala una collezione, unica in Italia, di spade antiche malesi, dalle impugnature magnifiche in legno, in avorio, in argento, in oro e dalle lame ageminate. Sono i formidabili *kriss* che tanto ci han fatto palpitare ai tempi (ahime per me lontani), nei quali si divoravano i libri del buon Salgari.

Nell'ultima sala è disposta una ricca serie di vestiti cinesi da Mandarino, alcuni dei quali molto antichi. Fra i tessuti di questi vestiti, mirabili sono i *Kossen* specie d'intarsi serici di disegni e colori svariatissimi in parte tessuti e in parte dipinti.

Compiuta questa rapida corsa attraverso le sale voglio formulare un voto: quello che il Museo d'Arte Orientale, salvato a Venezia per un singolare concorso di cause fortunatissime, vivificato dall'amore dell'artista che lo ha ordinato, non abbia a ridivenire, come tanti altri musei, una cosa morta.

Perchè ciò non avvenga, mentre si dovrà procurare che le raccolte abbiano ad accrescersi ed a completarsi, gioverà formare accanto ad esse una biblioteca che raccolga le pubblicazioni essenziali apparse o che appariranno sull'arte orientale. Gioverà ancora promuovere lezioni o conferenze per creare un alone d'interesse attorno al museo; occorrerà sopratutto ordinare, a somiglianza di quanto fanno i musei esteri, periodiche esposizioni per illustrare qualche particolare aspetto dell'arte estremo-orientale, esposizioni che si potranno mettere assieme con opportuni scambi di prestiti con le maggiori collezioni europee.

In tal modo il museo di Ca' Pesaro diverrà il museo attorno al quale potrà a poco a poco formarsi in Venezia un centro vitale di quegli studi sull'arte estremo-orientale che finora in Italia non stati tanto trascurati.

Pino Tedeschi

I raduni regionali d'Italia
degli artisti di tutte le arti

RAVENNA, 22

Il 24 luglio venturo S. E. Augusto Turati inaugurerà in Ravenna il «Raduno» degli artisti di Romagna. Tale «Raduno» che è il primo d'Italia, comprende artisti di tutte le arti, scrittori, musicisti, pittori, scultori, architetti, decoratori, spiritualmente richiamati alla loro terra nella ristabilita solidarietà regionale.

S. E. il Segretario generale del Partito, nell'assumere la tutela di un movimento che, senza rigidità formalistiche, inquadrerà gli artisti di tutta Italia, regione per regione, con modi adeguati alla loro indole intende dimostrare quanto la sorte delle arti stia a cuore al Regime.

La giornata celebrativa del primo «Raduno» segnerà una data importante nel periodo di diordinazione e rinascita di ogni attività italiana, poichè il movimento, reagendo alle dissipazioni ereditarie dall'800, si propone di contribuire senza pregiudizio della indipendenza spirituale degli artisti, alla salda fondazione di un'armonica vita nazionale.

Nel dare nuovo, energico stimolo alla suscitazione di opere, esso mira ad eliminare sempre più il distacco tutt'ora esistente fra artisti ed il popolo fra l'arte e la vita.

A Ravenna dove converranno, non solo gli artisti di Romagna, ma anche numerose personalità di ogni parte d'Italia. La cerimonia inaugurale culminerà nell'omaggio al sepolcro di Dante, padre della tradizione artistica d'Italia, forziata nel risorto spirito di Roma. Interverranno all'inaugurazione del «Raduno» degli artisti di ogni arte i promotori del movimento che sono oltre S. E. Augusto Turati, S. E. Giuseppe Bottai, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, S. E. Italo Balbo, S. E. Giuseppe Frignani, l'on. Rossoni, Antonio Beltramelli e Giuseppe Galassi. Saranno invitati altresì a Ravenna le LL. EE. Fedele e Bodrero, il comm. Arduino Colasanti direttore generale delle Antichità e Belle Arti e altre personalità del Regime. Artisti e personalità di Governo e Partito si recheranno la sera a Forlì patria del Duce. Dopo la giornata inaugurale il movimento si estenderà sotto la tutela di S. E. Turati alle altre regioni d'Italia.

La casa dove nacque Fogazzaro
monumento nazionale

VICENZA, 22

Siamo informati che la casa dove nacque Antonio Fogazzaro, in contrà del Carmine, è stata dichiarata con decreto di questi giorni monumento nazionale. Il provvedimento giunge a buon punto ora che si riparla del modo più conveniente per onorare la memoria del grande scrittore vicentino. Come è noto esiste già il bozzetto di un monumento eseguito dallo scultore torineso Rubino; in questi ultimi mesi però si è accennato all'idea di far sorgere invece un Museo fogazzariano.

Indagini per un vecchio delitto
consumato a Fara Vicentino

VICENZA, 22

Alla fine di luglio del 1925 veniva scoperto a S. Giorgio di Fara Vicentino un orribile, misterioso delitto. Un bambino di 8 anni, figlio del contadino Maluccello Bortolo, scomparso da casa da qualche giorno, era stato gettato per mano di ignoti in un pozzo a meno di mezzo chilometro dalla sua abitazione. Il cadavere presentava la frattura della base cranica, provocata secondo il giudizio medico, da un corpo contundente. Il cappello della vittima fu trovato a qualche metro dal pozzo.

Le indagini iniziate dall'autorità per assicurare alla giustizia l'assassino o gli assassini non approdò ad alcun risultato positivo, così che dopo laboriose e vane ricerche del movente dell'assassinio fu abbandonato la speranza di poter fare luce completa sulla misteriosa morte del ragazzo.

Ora, a quanto ci risulta, sono state riprese diligentemente le indagini, per un nuovo tentativo di raggiungere i colpevoli del feroce delitto. La ripresa delle indagini è dovuta al fatto che il nonno paterno del piccolo Antonio Maluccello ha fatto pervenire all'Autorità giudiziaria una denuncia che potrebbe fornire elementi sufficienti alla identificazione degli autori dell'omicidio.

La vedovella della quarta pagina
che non è vedova ma truffatrice

GENOVA, 22

Dopo diversi anni di dimora in America, dove aveva fatto un discreto gruzzolo il signor G. B. Orobono, ammalato di malaria, decideva di ritornare in patria e si stabiliva a Genova. Qualche tempo dopo decideva di prender moglie e si servì della quarta pagina di un quotidiano locale per cercare la futura sposa. Diverse offerte gli giunsero, e tra le altre, una che lo colpì maggiormente: si trattava della vedova di un conte Bertivoglio di Vigevano: la signora Rina Guallini, di anni 49, proprietaria di una pensione. L'Orobono pensò di studiare da vicino la fidanzata e si trasferì nella di lei pensione accendendosi di lì a poco di una veemente passione per la vedovella.

Qualche tempo più tardi questa gli chiese 50 mila lire per rilevare una trattoria redditizia. Ma le nozze ritardavano, ritardavano tanto che l'Orobono un giorno, deciso a tutto, pose alla vedovella il quesito: «O sposare immediatamente o dividersi». La vedovella resistette ancora e poi gli disse: «Sposarci? Sì. Ma al mio paese, a Maccatorno (Lodi)». E i due fidanzati partirono ma a Maccatorno una sorpresa attendeva l'Orobono: una serie di lutti si era abbattuta sulla famiglia della futura sposa. Era possibile in tali condizioni contrarre le nozze? Suo malgrado l'Orobono fu costretto a... concedere una proroga alla fidanzata e questa ne approfittò per chiedergli altre 20 mila lire per svincolarsi da ogni gravame che ancora pesava sulla pensione. E l'Orobono sborsò anche questa somma.

Però un banale incidente riusciva in questi giorni a far aprire gli occhi al fidanzato. Avendo egli fatto un po' troppo da padrone gli veniva fatto osservare che il proprietario della pensione non era affatto lui. Sorpreso ed arrabbiato l'Orobono sporgeva denunzia contro la vedovella, dopo aver avuto con lei una movimentatissima discussione.

Il procuratore del Re ordinava l'arresto della Guallini. L'arresto della mancata fidanzata procurava peraltro all'Orobono una nuova sorpresa. La vedova non era affatto tale. Essa risulta sposata a certo Giuseppe Ineto, abitante a Torino.

Improvviso dramma della gelosia

COMO, 22

Una sanguinosa tragedia è avvenuta questa sera verso le 18.30 in una delle trattorie più centrali della città e precisamente alla trattoria dei Due Mori. Con l'ultimo treno di Milano era giunta a Como una giovane la quale prendeva alloggio insieme ad un uomo al suddetto albergo. Non appena i due ebbero deposte le valigie e stavano per uscire a passeggiare per la città, vennero affrontati da un uomo che senza proferire una parola estrasse una grossa rivoltella e ne sparò due colpi contro la donna, ferendola gravemente al petto. Lo sparatore, non appena compiuto l'atto si dava alla fuga, ma fatti un centinaio di metri, si fermava e rivolta l'arma contro sè stesso si sparava un colpo alla testa, rimanendo fulminato.

La donna ferita è stata trasportata all'ospedale ove è stata identificata per Carolina Scurati di anni 24, da Dergano (Milano). La Scurati viveva separata dal marito, Abele Barbieri di anni 29, cameriere di Milano. Si crede che lo sparatore sia stato appunto il marito. L'individuo che accompagnava la Scurati, tale Passera Adalberto di anni 27, cameriere a Villa d'Este, approfittava del trambusto per dileguarsi. La Scurati è madre di una bambina, la quale vive attualmente presso i nonni, a Dergano.

Un bimbo che muore asfissiato
per soccorrere il padre

BOLOGNA, 22

Ieri nelle prime ore del pomeriggio lo chauffeur della contessa RavaSimonetti, certo Agnoli Enrico, scese nella fossa del garage per alcune operazioni di pulizia alla macchina. Le esalazioni del gas di benzina stordirono il poveretto il quale a un certo momento cadde nella fossa riverso, senza aver avuto tempo di chiamare soccorso.

Uno dei figli dell'Agnoli, Mario di 8 anni, non vedendo più risalire il padre, scese nel garage. Visto il padre a terra entro la fossa vi discese per prestargli aiuto, ma investito a sua volta dalle zaffate di aria avvelenata, cadeva sul corpo del padre. I due vennero più tardi soccorsi e trasportati all'ospedale. Il padre fu dichiarato guaribile in 15 giorni; il bambino invece, nonostante la respirazione artificiale, è morto poco dopo.

Zingara che tenta rapire
un bimbo a Milano

MILANO, 22

La polizia si sta occupando di un episodio avvenuto ieri sera in via Maroncelli 2, attorno al quale si è sul momento avuto il racconto drammatico di un tentativo di ratto di un bimbo sventato per caso. Di certo però c'è finora soltanto il fermo di una donna una specie di zingara, identificata per Ernesta Oliati fu Francesco, nativa di Messago, di 49 anni, senza fissa dimora, che il commissario Ardizzoni ha interrogata stanotte, raccogliendo la sua recisa smentita all'accusa fattale.

L'accusa viene da diverse persone, ma riferiamo il racconto come risulta dalla denuncia del padre del bimbo, l'impiegato comunale Alessandro Baggioli fu Geremia, di 50 anni, abitante in via Settala. Egli si era recato ieri sera a trovare un suo conoscente che è portinaio in via Maroncelli. Mentre il Baggioli si tratteneva in portineria, un suo bambino di cinque anni che aveva condotto con sè si divertiva sulla porta della casa.

Ad un certo momento, furono udite delle grida, e il piccino, spaventato e piangente, si ricoverò di corsa nella portineria, aggrappandosi alle gambe del padre perchè c'era una donna che voleva portarlo via. Il Baggioli col portinaio uscì subito e trovò una donna alle prese con alcuni passanti, i quali attratti dalle grida del piccino avevano sospettato qualche cosa di poco chiaro, ed avevano affrontato la donna.

Le proteste di questa a nulla valsero, che anzi gli accorsi, insieme al Baggioli, avrebbero voluto somministrarle una lezione se non fosse venuto in tempo un vigile notturno ad impedire che fosse malmenata. Fu dunque portata all'ufficio di notturna, ove, come abbiamo detto, ha negato recisamente di aver tentato di rapire il bimbo. Ha aggiunto che si era fermata a fargli delle carezze, perchè voleva farsi dare un bicchier d'acqua: ma il piccolo aveva preso paura e si era messo a strillare, invano invitato a calmarsi.

Gli accusatori invece sostengono che ella aveva tentato di trascinare il bimbo con sè, aggiungendo che con lei c'era un giovanotto che appena si era levato l'allarme, aveva preso la fuga.

Cade da un'altezza considerevole
rimanendo illeso

BOLZANO, 21

Domenica scorso, una compagnia di cantori campagnoli, aveva organizzato una gita al monte di S. Giuseppe (Merano); durante il ritorno, il bolzanino M. Suppan, essendo un pò preso dal vino, sdrucciolò sull'orlo di un sentiero, precipitando nel vuoto; per vero miracolo il Suppan rimase sospeso in mezzo ad un cespuglio sporgente da una roccia sottostante, senza ferirsi, mentre sotto di lui si trovava il precipizio pauroso di 150 metri. I suoi compagni, a mezzo di una fune, poterono trarre in salvo il Suppan, al quale, per lo spavento, era passata di colpo la sbornia.

Sordomuto vittima del mare

TRIESTE, 21

Un tragico fatto è avvenuto ieri nel pomeriggio sulla spiaggia di Barcola. Il calzolaio sordomuto Salvatore Forzale, di 34 anni, sceso in mare per fare un bagno, annegava miseramente a circa un centinaio di metri dalla costa, davanti agli occhi dei figli, della moglie e della sorella che lo osservavano dalla scogliera. Il cadavere del misero è stato pescato dopo due ore e trasportato all'Ospedale civico, dove la scena di disperazione degli orfani, delle donne e della vecchia madre, accorsi all'annuncio della disgrazia, è stata straziante.

Tre feriti per lo scoppio d'una bomba

TARANTO, 22

Ieri nel Comune di Pulsano si è verificata una gravissima disgrazia per la imprudenza di certo Antonio De Michele il quale, nella sua abitazione, alla presenza della sorella Natalizia e della nipote Cosima, preparava una miscela esplosiva della quale si serviva per fabbricare bombe per la pesca. Improvvisamente scoppiava una bomba che feriva gravemente il De Michele, la sorella e la nipote. Tutti e tre i feriti gravissimi sono all'ospedale.

Spigolature

Niccolò Machiavelli, cui il «Marzocco» dedica tutto il numero di questa settimana, pare non amasse farsi ritrattare. Fatto è che si può affermare che ritratti eseguiti quando messer Niccolò era vivo oggi non ne possediamo.

Il più antico e diretto riman sempre, dunque, il busto in terracotta policroma che Carlo Loeser regalò anni or sono al Comune di Firenze e che si conserva nella Sala dei Gigli in Palazzo Vecchio. Di ottima provenienza, perchè rimasto in casa Ricci — nel 1540 un Giovanni di questa famiglia aveva sposato Bartolomea Machiavelli, figliuola del nostro — fino alla metà del secolo XIX; e secondo una tradizione, ripetuta da Scipione de' Ricci nelle «Memorie» derivano dalla maschera formata sul cadavere.

Ed a guardar questo busto di mediocre fattura, ad osservare la bocca serrata, il naso affilato e gli occhi spenti del ritratto, ci si persuade che la tradizione non è errata. Il busto di Palazzo Vecchio è stato eseguito — come si costumava — sulla maschera del defunto: dunque un certo tempo dopo il giugno del 1527. Il qual fatto — a voler abbondare in conclusioni — può anche avvalorare l'ipotesi che non esistessero ritratti eseguiti da vivo, almeno il scoltura.

Dopo questo busto vengono, per tempo due ritratti presumibilmente esistiti, ma di cui ci rimangono soltanto le derivazioni.

*

La Deputazione fiorentina della R. Società di S. Giovanni Battista quest'anno con grande coraggio ha deliberato di ripristinare dopo 25 anni il «Palio de' Cocchi» che promette di riuscire in modo degno delle tradizioni storiche ed artistiche di Firenze.

Questo «Palio de' Cocchi» è una novità per i viventi del XX Secolo. E' un genere di sport derivato dagli antichi giuochi olimpici.

Fu inventato da Cosimo I De Medici nella metà del Secolo XVI. Cosimo I. De Medici I. Granduca di Toscana, per rendere più splendide le feste per S. Giovanni fece costruire quattro carri trionfali simboleggianti: 1) «Il trionfo di Cesare» o la generosità del perdono; 2) «Il trionfo di Pompeo» o l'amore e la libertà; 3) «Il trionfo di Mariano» o l'allegria della pace; 4) «Il trionfo di Trajano» o l'apoteosi della giustizia.

Questi carri gli suggerirono l'idea della «corsa coi cocchi»; fece costruire all'uso romano quattro bighe (bianca, rossa, verde, cerulea) e con esse fece la prima corsa nel giugno 1563 ordinando che questa festa si ripetesse annualmente in perpetuo. E la festa continuò quasi ininterrotta dal 1563 al 1858, con grande splendidezza, sotto tutti i Granduchi Medicei e Lorenesi: sulla piazza di S. M. Novella appositamente ornata di due guglie.

Questa corsa attirava a Firenze abitanti di tutto il mondo fra i quali l'illustre letterato francese Montaigne il quale lasciò scritto: «Mi piacque questo spettacolo più di qualunque altro che avessi visto in Italia per la sembianza del corso antico».

Per vincere il Palio, che era formato da una stoffa preziosa di velluto e di drappo montato sopra un apposito carro, le quattro bighe, muovendosi in carriera da una guglia dovevano fare per due volte il giro della piazza e fermarsi quasi istantaneamente alla seconda guglia o al traguardo. Le bighe, carri sontuosi, furono più volte rinnovate. Quelle che correranno il 26 corrente, sono le stesse che corsero dal 1824 al 1858 più di una volta, nel 1902, opportunamente restaurate, sulla stessa piazza di S. Maria Novella.

Quest'anno invece correranno in un anfiteatro che si sta costruendo appositamente nel Piazzale del Re alle Cascine. Così *Il Secolo* XIX.

*

Il *Matin* nel dare notizia di un furioso temporale scatenatosi in questi ultimi giorni nella regione della Sarre, con abbondante caduta di grandine e relativi danni ingenti, scrive che un solo comune del distretto è stato risparmiato, quello di Rommelfangen; e la ragione di quel fenomeno dovrebbe essere ricercata in un talismano. Ecco che cosa ne scrive in proposito un giornale di Treviri. «Il comune di Rommelfangen è stato risparmiato per virtù di un meraviglioso talismano di cui eccovi l'origine. Qualche secolo fa un vecchio curato di Rommelfangen ricevette dal Santo Padre, a Roma, un corno fatto di una conchiglia marina, con una benedizione speciale di protezione contro il cattivo tempo. Questo corno viene suonato dal sagrestano appena si profila sull'orizzonte un temporale; esso produce un suono così penetrante e forte che viene udito da tutti i villaggi dei dintorni. La fede in questo talismano non è mai venuta meno da lunghissime generazioni, e l'ultimo uragano ne ha confermato il potere benefico».

I contadini della località hanno una tale fiducia nel loro talismano che si sono sempre rifiutati di fare qualsiasi assicurazione contro i danni della grandine.

*

Tutto il mondo conosce il nome di Eugenio Chen, che alla gloria di essere Ministro degli Affari Esteri del Governo cantonese, aggiunge l'originalità di portare un nome proprio europeo. Sir Arthur Shipley, che dà notizie nel «Times» di un viaggio che egli ha compiuto nelle Antille e nell'America Centrale, ci reca qualche informazione sulle origini di quel personaggio. Il suo vero nome sarebbe Eugenio Bernard Acham; e i suoi parenti vissero or sono una cinquantina d'anni assieme ad altre famiglie cinesi, alla Trinità, isola di dominio inglese prossima alle coste del Venezuela. Là essi avevano aperto una piccola farmacia, e di tre figli che essi ebbero, Eugenio era il primogenito. Il padre morì pazzo in un ritiro, e la madre allevò i suoi tre figli con tutte le cure collocandoli nel Collegio spagnuolo di Port-Espagne, da cui uscirono tutti tre laureati in giurisprudenza. Eugenio si trovò presto ingolfato nei debiti, e lasciò la Trinità, e senza che se ne sappia come, l'oscuro avvocato giunse in Cina, dove sostenne una delle prime parti nel movimento rivoluzionario e xenofobo cinese.

Libri ricevuti

Guido De Luca: «Mussolini e i diritti del popolo». Ediz. Paladino (Mussolinia). Mantova - L. 3.

Giuseppe Branca: «Per la novella stirpe oceanica», ode a De Pinedo. - Stab. coop. tipografico, Fermo.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La "festa della scuola,, alle scuole professionali femminili

La bella e simpaticamente nota Scuola professionale femminile di via Grojsano — posta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina d'Italia — era qualche tempo fa frequentata dalle figlie del popolo, operaie e sartine, che in essa apprendevano l'arte del cucire, del ricamo, del taglio, oltre ad elementi vari di coltura. Ma in breve volger di anni il suo progresso fu così rapido e la bontà dei suoi metodi così conosciuta che la scuola si ampliò, altre importanti materie vennero introdotte e alle operaie si unirono signorine di tutti i ceti sociali.

Sabato prossimo alle 17.30 questa scuola con un simpatico e modesto trattenimento chiuderà l'anno scolastico.

Sarà svolto il seguente interessante programma:

1. Marcia Reale — 2. A. Mozart: Lingua italiana, coro — 3. Relazione — 4. Victor Hugo: La premiere pur tus, signorina C. Tonini — 5. Manzocchi: I pescatori, duetto — 6. Indirizzo, signorina Galliussi — 7. Consegna dei diplomi e premiazione — 8. Offerta dei fiori — 9. Visita all'Esposizione nel locale delle Scuole.

Nel Sindacato farmacisti

L'altro ieri alle ore 15, alla casa dei Sindacati ha avuto luogo l'insediamento del nuovo direttorio del Sindacato fascista farmacisti di Udine. Il segretario generale geom. Alberto Consarino, con elevate parole, ha porto il saluto dell'ufficio provinciale. Dopo ampia e serena discussione sull'attività svolta dal segretario provinciale Boari durante i cinque mesi trascorsi: disciplina del commercio, inquadramento, forniture, vendite abusive e prontuari sulle tariffe di Stato, è stata unanimemente approvata. Si sono trattati esaurientemente i problemi vitali della classe: regolamento sulle specialità e tariffe, che oggi più assillano. Il Direttorio ha deliberato che essi costituiscano oggetto di discussione nella riunione di Roma nei giorni 25 e 26 corrente, alla quale parteciperà il segretario provinciale Boari come membro del direttorio nazionale dei sindacati farmacisti.

L'assemblea dell'Ass. Calcio Udinese

Ieri sera ha avuto luogo l'Assemblea degli sportivi udinesi per la risoluzione della profonda crisi che tormenta il massimo sodalizio sportivo cittadino cioè l'A. C. U., la cui squadra due anni fa salita per i fasti di splendide vittorie all'onore della Prima Divisione, nello scorso anno sportivo è declinata durante tutta la stagione attraverso a continue sconfitte che hanno avuto per effetto di demoralizzare ogni sportivo e gli stessi elementi della squadra producendo solamente con un energico atto. Pare che questo atto sia stato compiuto ieri sera, perchè dopo una lunga e vivace discussione fra i dirigenti ed alcuni soci è stato nominato un nuovo direttorio composto dai signori dott Roiatti, dott. Villoresi e dott. Marzuttini. Coadiuveranno i nuovi dirigenti, mercè l aloro influenza il sig. Caine del Direttorio Federale Fascista ed altri volonterosi sportivi.

L'assemblea si è chiusa fra il più vivo entusiasmo ed ognuno dei presenti spera in una prossima riabilitazione della vecchia squadra bianco-nera.

Festa all'Aeroporto Bonazzi

Come abbiamo già annunciato oggi avrà luogo sul campo di aviazione di Campoformido intitolato «Ferdinando Bonazzi» una serie di manifestazioni aeree in occasione della festa dell'Aviazione militare

Parecchi velivoli sia da bombardamento che da ricognizione e da caccia svilupperanno nel cielo soprastante al campo una serie di evoluzioni che itereseeranno vivamente per la simultaneità con la quale saranno compiute e per la bravura dei vari piloti. Avranno luogo inoltre esibizioni di singoli apparecchi che si produranno in magnifiche acrobazie.

Alla festa parteciperanno le autorità militari e civili di Udine ed un ristretto numero di invitati ai quali verrà offerto un rinfresco al Circolo Ufficiali del campo.

Festa solenne pur nella sua semplicità che celebrerà in una serie di prove interessantissime la vita dell'Aviazione Militare.

Visita agli orfani di Rubignacco

Doveva aver luogo ieri una visita dell'illustre Prefetto della Provincia comm. dott. Agostino Fraci all'Istituto degli Orfani di Guerra di Rubingnacco ove sono accolti come si sa oltre seicento figli di gloriosi Caduti dal Friuli. Per indisposizione del comm. Iraci la visita è stata rimandata, ad epoca da esarsi. L'importante istituto, uno dei migliori fra quelli italiani continua nella sua grande opera di bontà, sviluppando gli insegnamenti ed i servizi in maniera ammirevole.

Bambino che annega

Ieri nel pomeriggio il bambino Tosolini Ariedo Carlo di Gio. Batta e di Vittoria Braidotti, di anni 6 e mezzo, abitante in Fornali - Casali Barbiani, in quel di Cividale, eludendo la vigilanza dei genitori si allontanò da casa dirigendosi al vicino torrente Chiarò distante più di un centinaio di metri, per raccogliere dei pesciolini in una pozzanghera d'acqua stagnante. Il povero bimbo scivolò nell'acqua e miseramente perì. I genitori, preoccupati dall'assenza del bimbo, si diedero a ricercarlo finchè verso le ore 20 si presentò loro lo straziante spettacolo del figlio galleggiante esanime nella pozzanghera. Della disgrazia sono stati informati i carabinieri che furono sul luogo per le constatazioni di legge.

Un concerto di beneficenza

Il Dopolavoro mandolinistico (Titta Marzuttini) così egregiamente diretto dal prof. Ramiro Nardelli, inizierà sabato 2 luglio, con un grande concerto di beneficenza «Pro Tempio ai caduti», la sua instancabile operosa, encomiabile attività.

La grande serata si terrà nell'ampio teatrino del Ricreatorio festivo Udine gentilmente concesso.

Daremo in seguito l'interessante programma.

Ladro arrestato a Villa Santina

Certo Riolini Emilio, ventenne, da Sutrio, raccontò che essendo di ritorno da Milano ed intendendo di ritornare al suo paese, passando per Conegliano entrò in una abitazione di Villa Santina che egli trovò aperta e priva di custodi. Basta un primo passo.... le cose poi vengono da sè. Infatti il Riolini visto ad un muro della cucina ove era liberamente entrato un orologio da tasca, se lo prese e visto che era tempo d'andarsene imprese di nuovo il suo cammino. Non tanto velocemente però perchè il sig. Romano Badini, proprietario, non riuscisse ad avvertire i Reali Carabinieri, i quali diedero incarico alla guardia municipale Busolini che passava in quel momento con la bicicletta, di rincorrere il mariolo che si era diretto verso Ovaro. Poco tempo dopo il Busolini faceva ritorno tenendo per il cravattino l'intraprendente Riolini il quale dovrà far tappa nelle carceri di Tolmezzo.

Concerto mandolinistico

Sabato prossimo 2 luglio il Circolo Mandolinistico Dopolavoro «Titta Marzuttini» terrà un grande concerto mandolinistico al quale parteciperanno tutti gli associati del Dopolavoro per la esecuzione di uno sceltissimo programma. Il concerto avrà luogo nella sala del Ricreatorio Festivo Udinese di Via Paolo Deciani e il ricavato sarà devoluto alla Fiera di Beneficenza Pro Tempio ai Caduti d'Italia.

Nel programma quanto mai interessante che è già stato preparato figurano alcune nuove composizioni del Maestro Marzuttini e del M.o Basciù.

In merito all'affare Caiselli

La notizia dell'arresto dei tre imputati di truffa, violenza, sequestro di persona ecc. in danno del co. Franco Caiselli ha prodotto in Udine e Provincia vivissima impressione sia perchè la famiglia Caiselli è largamente nota in Friuli, sia perchè i tre imputati conducevano vita elegante nel mondo aristocratico udinese.

L'istruttoria procede alacremente.

Quelle benedette bilancie!

E' stata denunziata dagli agenti di Polizia municipale alla competente autorità, la negoziante Chizzo Maria ved. Mariot conduttrice di uno spaccio di alimentari in via Torino, perchè imputata di falsificazione sul peso. Infatti l'intraprendente negoziante aveva fissato tra la croce ed il piatto destinato a portare la merce in vendita un peso di 10 grammi, favorendo così il suo guadagno a tutto danno dei compratori.

Attenti ai bozzoli

I soliti ignoti sono riusciti l'altra notte a penetrare nell'abitazione di certo Degano Pietro di Reana del Rojale, e da una stanza asportarono dei bozzoli cagionando un danno di oltre 500 lire.

Gli esami di Stato

Quest'oggi alle ore 9.30 si iniziano in tutte le scuole medie cittadine gli esami di agilitazione e di maturità. I tipi d'esame sono per l'Istituto Tecnico quello di abilitazione all'agrimensura e quel lo alla ragioneria. Vi sono poi la maturità scientifica e la maturità classica rispettivamente per il R. Liceo Scientifico ed il R. Liceo Ginnasio.

Pro Ospizio Marino Friulano

Per onorare la memoria del compianto comm. Francesco Canali sono pervenute le seguenti oblazioni: Berthold comm. prof. Flavio L. 50; Ditta G. Tonini e Figli lire 10.

Per la morte del Preside Settı

I presidenti delle due Commissioni degli esami di abilitazione tecnica nella nostra sede, dottori Quaresima e Sardo, rispettivamente presidi dei R. R. Istituti Tecnici di Bolzano e di Cuneo, prendendo vivissima parte al lutto della Scuola e della Città per la improvvisa dolorosa perdita dell'amato e stimatissimo Capo dell'Istituto, sede degli esami, hanno subito provveduto a porgere alla famiglia le pi ùsincere condoglianze proprie e dei colleghi di Commissione, e a farsi rappresentare ai funerali del compianto collega.

Cronache provinciali

Aquileia

La stagione balneare a Grado. — La stagione dei bagni alla spiaggia di Grado è incominciata già da diverso tempo sotto i migliori auspici. Ed i forestieri continuano a venire numerosi e sono teleschi della Cecoslovacchia, ungheresi, austriaci, croati, sloveni e gli ultimi giorni sono venuti ospiti anche dalla Germania. Alla festa poi i gitanti della nostra Provincia e di quella di Gorizia trasformano la regina della laguna friulana e dappertutto si sente parlare da dolce lingua del sì e la nostra bella parlata friulana. Td arrivano a Grado tutti entusiasti di vedere l'ascesa continua che fa la città specialmente Nuova Grado; entusiasti per le sue ville eleganti, che civettano col mare, per i suoi parchi di oleandri e giardini finiti, per i lunghi viali alberati ed ombrosi. Il Curatorio dei bagni col presidente prof. dott. Biagio Marin ed il Municipio col Podestà cav. prof. dott. Mario Camisi lavorano alacremente per soddisfare alle esigenze degli ospiti e dei gitanti: tanto affinchè abbiano ogni comfort nelle molte pensioni, come anche perchè i numerosi alberghi, trattorie, caffè, bars, ecc. siano provvisti di tutto il necessario, che il servizio sia inappuntabile e che i prezzi siano discreti e corrispondenti alla rivalutazione della lira.

Al pontile di Belvedere venne erotta una stazione per comodità dei passeggeri che esultono la partenza dei motoscafi per Grado e per quelli, che hanno da partire coi treni della ferrovia Cervignano-Belvedere.

Cividale

Annega nel torrente Chiarò. — Il Chiarò è un torrente che scende dalla Moldiaria, sotto Castelmonte, passa per Cialla in Comune di Prepotto, e, dai prati della Bucovizza, scorre verso la pianura sino ad affluire sul Corno.

Questo torrente, non reca molta acqua ne lsuo corso, ma qua e là presenta dei laghetti, degli stagni e dei gorghi, dove i gamberi, i pesci e le rane attirano a frotte ifanciulli di campagna che si divertono nella fruttuosa minuscola pesca e, nelle ore calde a esercitarsi nel nuoto.

E ad uno di questi stagni, accresciuto d'acqua durante le pioggie recenti, era andato ieri sera, sul tardi, il bambino Tosolini Ariedo d'anni 6 e mezzo, da Fornalis, per rinfrescarsi e per pescare qualche gambero; ma il povero bambino, che si era allontanato da casa senza avvertire i famigliari, non si sa per quale causa, rimase annegato. E stamane è stato trovato cadavere sul letto del torrente, da un contadino che passava dal ponte, recentemente rovinato dalla piena.

Sul luogo, per le constatazioni di legge, si sono portati i Carabinieri e il medico del reparto dott. Volentino Bruni.

Il fatto ha impressionato non solo la popolazione di Fornalis, ma pure la nostra cittadinanza ed ha dato luogo a voci erronee e contradditorie di altri annegamenti che sarebbero avvenuti nel Natisone.

Ispezione dell'insegnamento religioso. — In questi giorni il ecano del Capitolo Monsignor dott. Valentino Liva accompagnato dal irettore didattivo, ha visitato tutte le classi del Comune, soffermandosi a interrogare alunni e maestri, circa l'insegnamento religioso impartito durante l'anno.

Il Rev. Monsignore che è Ispettore dell'insegnamento religioso per il Comune di Cividale, dalle sue visite ha riportato la impressione che la religione sia molto curata dagli insegnanti e sia impartita coi metodi e coi mezzi che sono implicitamente suggeriti negli atti legislativi della riforma gentile.

La campagna bacologica. — La campagna bacologica può dirsi terminata, con esito che in generale può considerarsi soddisfacente.

Poche le fallite e anche quelle dovute a cause inesplicabili, dal momento che il tempo e la foglia sono stati quelli che dovevano essere: favorevoli l'uno e l'altra.

Il raccolto dei bozzoli è cominciato ed il mercato si è aperto sin da domenica scorsa, con vendite a prezzi aperti. Non molti sono gli ammassatori.

La maggior quantità di bozzoli viene portata all'essiccatoio, dove l'affluenza dei contadini è straordinaria: carri e cavalli, come alle grandi fiere, sono schierati lungo il viale, o raccolte sul piazzale di ingresso allo Stabilimento, per ore ed ore Tutto ciò dà un aspetto di grande animazione, ad accrescere la quale, ma con nota meno allegra, si raccolgono molte donne a chiedere lavoro per vivere. Ma non tutti possono essere chiamati.

Monfalcone

Esami Premilitari. — Ieri nella caserma della M. V. S. N. a Tauzano ebbero luogo gli esami degli allievi del primo corso Premilitare di Monfalcone.

La Commissione esaminatrice era composta dai signori maggiore cav. Armando de Vincentis, presidente, capitano Filiberto Benedetti e seniore cav. Giovanni Martini, membri.

Era pure presente l'istruttore del corso sig. Renato Mistichelli, capo manipolo, della locale Milizia.

L'esito degli esami ebbe bonissimo risultato.

Fiera. — Venerdì prossimo, festa di S. Giovanni Battista, avrà luogo a S. Giovanni di Duino la tradizionale Fiera di bestiame, fiera che risale a tempi antichissimi.

Di sera grande ballo pubblico, giuochi e luminarie.

Gemona

La chiusura dell'anno scolastico alle nostre Scuole elementari. — Con una splendida cerimonia anche quest'anno è stata celebrata la chiusura dell'anno scolastico alle nostre Scuole elementari. L'inizio del programma «Pro dote della Scuola» è stato preceduto dalla rivista della Centuria Balilla e delle Piccole Italiane. Alle ore 17.30 arrivano le autorità. Notiamo il Podestà cav. dott. Colotti, il segretario politico del locale Fascio rag. G. de Carli, il segretario amministrativo del Fascio sig. Morgante il capo manipolo sig. Masini, il Direttorio, il presidente dei Combattenti, il presidente dei Mutilati, il presidente dell'U. S. Gemonese, gli ufficiali della 55.a Legione Alpina e molti altri. Tutto il parco della Scuola è gremito di popolo. Il trattenimento ha inizio. Precedono i cori «Inno Reale» e «Fanciullezza» ed il monologo «Per ringraziare». Dopo alcuni esercizi ginnastici a corpo libero ha luogo la scena delle alunne di quinta «Le bambole»; quindi viene cantato il sentimentale coro «Stelutis». Segue un altro esercizio di ginnastica e subito dopo il magnifico dialogo «Scioperante minuscola» interpretato con vera grazia e sprigliatezza da due dei migliori alunni della Scuola: la scolaretta Barazzutti e l'alunno Edoardo Disetti della IV A. Quest'ultimo specialmente ha riscosso calorosi applausi destando grande ammirazione per il brio con il quale ha sostenuto la propria parte. La bambina Anna Lepore pronuncia molto bene, destando ilarità fra il pubblico: «ue parole pro dote della Scuola». Poi viene estratta la lotteria ed ha quindi inizio la II.a parte del programma. Vengono cantati inni patriottici ed alcuni cori. Magnifico il monologo «La matita rossa».

Al termine della simpatica festicciuola il pubblico applaudì calorosamente i bravi giovanetti. Le autorità se ne compiacciono con gli insegnanti della Direzione per la ottima riuscita della westa della Scuola.

Spilimbergo

Cinema Arena Artini. — Domenica 26 si proietterà il film italianissimo «Fra Diavolo»: interprete sublime Tina Xeo.

Mercoledì 29: «L'accusatore muto» protagonista il cane prodigio Rin-Tin-Tin.

Notiziario veneto

PORTOGRUARO

La festa del Fiore pro Tubercolotici. — Diamo il risultata della Festa del Fiore del Comune, la quale ha fruttato la cospicua somma di lire 3731.40, la quale, depurata delle spese ammontanti a lire 511.70, si riduce a nette lire 3219.70.

Il brillante risultato ottenuto dimostra chiaramente come Portogruaro sia sempre in prima linea quando si tratta di concorrere nelle opere buone.

E non solo il centro della città contribuì al magnifico risultato, ma anche le frazioni risposero generosamente all'appello, dimostrando come anche la classe dei nostri bravi lavoratori sia pronta a concorrere nelle opere di beneficenza e di pietà.

Vada il meritato plauso al Comitato organizzatore della Festa, alle gentili signorine ed esimii giovani che si prodigarono per la vendita del simbolico fiore nel centro, ai Rev.di parroci e gentili educatrici delle frazioni del Comune che si prestarono per la vendita del fiore e la raccolta delle offerte dei forti lavoratori delle officine e dei campi.

A tutti l'espressione della più viva riconoscenza e della dovuta gratitudine del Comitato Mandamentale Anti-tubercolare.

— Diamo anche l'elenco delle offerte più cospicue e delle parziali raccolte:

Banca del Friuli L. 200; Banca di Novara 100; Banca Cattolica 100; Cassa di Risparmio 50; Credito Veneto 25; Fabbrica perfosfati 100; Unione Agraria 100; S. Ecc. Mons. Vescovo 50; signora Pia Buora ved. Bonazza 100; avv. Rubbazzer e signora 150; Società Filodrammatica L. 150.

Raccolte dai gruppi di signorine e giovanotti di Portogruaro L. 213270; Frazione di Pradipozzo 150; Frazione di Lison 132.80; Frazione di Lugugnana 50.15; Frazione di Giussago 15; Frazione di Portovecchio 126.35.

Il parroco della frazione di Summaga ha voluto dilazionare la festa per la vendita del simbolico fiore, in attesa che abbia termine il lavoro per il raccolto dei bozzoli.

A tutti il dovuto ringraziamento.

La partenza del dott. Volpato. — L'altra sera gli impiegati della locale Succursale della Cassa di Risparmio di Venezia si sono riuniti in una Sala dell'Albergo Spessotto per una cena d'addio al loro direttore, dott. Guerrino Volpato.

Il dott. Volpato dopo una permanenza di oltre due anni nella nostra città è stato elevato alla carica di segretario generale della Cassa di Risparmio.

Nello svolgimento della nuova mansione egli avrà modo di far valere ancora di più le sue doti di uomo laborioso, intelligente, nonchè di studioso con le quali diede il migliore impulso all'istituto da lui diretto e si accattivò la simpatia e la stima della cittadinanza.

A sostituirlo la irezione della Cassa di Risparmio ha chiamato l'egregio cav. Arturo Fabbri già direttore della Filiale di Dolo ed al quale inviamo il nostro saluto.

CASTELFRANCO

Patronato Scolastico. — Dalla relazione morale e finanziaria del Patronato scolastico distribuita in questi giorni, rilevasi che il maggior numero dei soci porta sicuramente un ottimo mezzo di propaganda per la diffusione della conoscenza dell'opera benefica che svolge il Patronato; lo Stato contribuì con lire 1090, la Civica Amministrazione con lire 12.000; altri contributi minori furono dati dai due istituti bancari Banca Popolare e Cassa di Risparmio.

Il Patronato invia alla cura marina per un mese 12 maschi e 4 femmine, nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio diede la refezione calda a ben 135 alunni; furono dispensati gratuitamente 262 grembiuli ad alunni poveri del capoluogo e delle frazioni: furono fatte 4 Ovestaglie per i frequentanti le officine del corso integrativo, confezionate dal locale Istituto Canossiano ove frequentano le alunne del corso integrativo di cucito.

I preposti al Patronato meritano pertanto una lode sincera e l'augurio che i vari contributi abbiano a continuare per il miglior avvenire dell'opera di bene.

DOLO

Pro Colonie marine e montane. — Il Comitato per l'assistenza della maternità e dell'infanzia sente il dovere di ringraziare publicamente quanti cooperarono per la riuscita dello spettacolo di beneficenza svoltosi al cinema Modernissimo la sera di giovedì 16 corr. e più specialmente la Soc. An. Pittaluga che gratuitamente offrì le pellicole, il sig. Franzato per la concessione gratuita del teatro, il sig. Giacomo Zebellin ed i suoi collaboratori che si prestarono gentilmente rallegrando lo spettacolo col simpatico ed affiatato concerto orchestrale.

Ringrazia la Soc. Elettrica del Porto Industriale che concesse l'illuminazione gratis, i sigg. Mariani Leone e Munari Antonio che con l'ausilio dei balilla e delle Piccole Italiane contribuirono efficacemente alla vendita dei biglietti.

BASSANO

Beneficenza. — La vigilanza interprovinciale, sezione di Bassano, ha offerto e continuerà ogni mese l'offerta di L. 50, all'erigendo ricordo per i Caduti

CRONACA di VENEZIA

Conferenza commerciale sul Messico

Dietro invito del Consolato degli Stati Uniti del Messico in Venezia sono convenuti ieri, in una sala della Camera di Commercio, numerosi industriali e commercianti veneziani per ascoltare la conferenza economica sul Messico che è stata pronunciata da Don Salvador Prieto ad detto commerciale presso la legazione di Roma.

L'oratore, dopo aver illustrate le attuali condizioni della sua patria, ed aver messo in luce quanto vi è di falso e d'interessatamente esagerato nelle descrizioni dei disordini e dei massacri, che vengono propalate in tutto il mondo, si addentra in una lucida analisi della situazione economica del Messico. Dimostra innanzi tutto l'importanza dell'agricoltura suscettibile nel suo paese d'enorme sviluppo, quando si pensi che 20 milioni di ettari attendono ancora d'essere coltivati. Fra le industrie una delle più importanti è quella mineraria che l'anno scorso ha dato una produzione di due bilioni di kg. quasi tutti lavorati in Messico. Questa industria occupa stabilmente 70.000 minatori, è investito in essa un capitale di 5 miliardi del quale il 43 p. c. appartiene ai Messicani; il 37 p. c. agli americani degli Stati Uniti; il 10 p. c. agli inglesi e il rimanente 10 p. c. a capitalisti di diverse nazionalità fra i quali gl'italiani sono in proporzione esigua. Altra industria importantissima è quella del petrolio la cui produzione ha avuto in 20 anni un incremento che ha del miracoloso tanto che ora essa raggiunge il 18 p. c. della produzione mondiale. Da 10.300 barili che sono stati estratti nel 1901 si è saliti nel 1921 a 193 milioni di barili per un importo di 5 miliardi e mezzo di lire italiane. Questa produzione è tanto più notevole in quanto la zona sfruttata non è vasta. Una particolarità dei pozzi americani è che in essi non v'ha bisogno di pompe perchè la pressione interna è così forte che occorre una speciale rubinetteria per regolarla. Questa industria è ormai così sistemata giuridicamente che lo sfruttamento presenta, i maggiori elementi di sicurezza.

L'oratore illustra quindi l'importanza della produzione delle fibre vegetali che si aggira intorno agli 800 mila quintali dei quali una metà sono esportati, e degli altri prodotti di cui abbonda il Messico e cioè: semi oleosi, caffè, che è magnifico e che non teme confronti con le qualità più apprezzate, cacao, vaniglia, tabacco di cui si inizia ora la selezione ecc.

Il conferenziere espone quindi le cifre delle importazioni e delle esportazioni del suo paese, dimostrando come nelle prime l'Italia figuri solo per 50 milioni cioè per la settantesima parte dell'importazione totale, mentre anche nelle esportazioni figura per una cifra esigua. Però le cifre reali sono un po' migliori perchè molta merce italiana entra nel Messico sotto una marca straniera e molta merce messicana entra in Italia attraverso gl'incettatori stranieri.

L'oratore dimostra i danni che vengono ai due paesi da queste condizioni di cose e la conseguente necessità di una linea diretta di navigazione fra l'Italia e il Messico che mentre attiverebbe gli scambi, farebbe sì che i due paesi si conoscessero meglio e potessero allacciare più ampi e vantaggiosi rapporti evitando così gli intermediari.

Questo problema poi è stato ormai risolto perchè la Società di Navigazione Libera Triestina, con l'illuminato coraggio che distingue ogni manifestazione della sua attività, inizierà presto il servizio diretto fra l'Italia e il Messico con piroscafi d'oltre 10.000 tonnellete.

L'oratore seguito durante la sua esposizione dal più vivo interesse dei presenti è stato alla fine vivamente applauditi.

Dopo la conferenza sono stati mostrati campioni di prodotti messicani e quindi è stato proiettato un film che illustra la industria del Petrolio nel Messico.

Il prof. Puggiotto nominato Cappellano della Marina

Come abbiamo pubblicato ieri, il Foglio d'Ordini della R. Marina reca la nomina a tenente cappellano della R. Marina, per Venezia, con sede alla chiesa di S. Biagio, del prof. don Giuseppe Puggiotto, noto oltre che come ottimo oratore, anche quale assistente ecclesiastico diocesano della Gioventù cattolica e provinciale degli Esploratori cattolici.

Il prof. Puggiotto, che ha 37 anni e che è stato consacrato sacerdote e nominato cooperatore a S. Martino nel luglio 1914, fu incaricato in seguito, nel 1916, dell'assistenza religiosa alla R. Marina per Venezia, quale coadiutore del compianto mons. comm. Giuseppe Zanetti. Nel 1919 iniziò l'insegnamento delle lettere nel Seminario Patriarcale e nel 1922 fu nuovamente chiamato all'assistenza religiosa ai marinai.

Il Regio Istituto d'Arte in morte del cav. Vittorio Tivan

Per onorare la memoria del benemerito suo consigliere cav. Vittorio Tivan, l'Istituto d'Arte ha stabilito di assegnare un premio all'allievo più meritevole e bisognoso e ciò in luogo dell'omaggio floreale, certo così di interpretare nel miglior modo i sentimenti dello Scomparso.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del giorno 20 Giugno 1927 la Giunta Provinciale Amministrativa, presieduta dal cav. uff. dott. Giovanni Zattera vice prefetto, presenti i signori: comm. dott. A. Bianchi Intendente di Finanza, cav. dott. U. Era id, cav. rag. O. De Simone ragionere capo; cav. avv. B. Gallo, avv. cav. T. Scarpa, comm rag. O. Vitale, avv. P. La Rocca, avv. G. Brunetta; segretario dott. F. Papacena, ha preso le seguenti deliberazioni:

S. Stino di Livenza: Comune: Modifica capitolato medico relativa delimitazione condotta; approva — Grisolera: Comune: Donazione dal Consorzio Ongaro Inferiore di S. Donà di un tratto di terreno: parere favorevole — Caorle: Comune: Capitolato ostetrico, approva — id. Modifica capitolato ostetrico per cessazione due consorzi ostetrici con S. Stino: approva — Fiesso d'Artico: Comune: Capitolato ostetrico: approva — Chioggia: Comune: Capitolato generale unico per le condotte mediche, ostetriche e veterinarie: rinvia — Chioggia: Congregazione di Carità Continuazione di assegno di caroviveri a Donaggio Giuseppina: approva — idem: Continuazione di assegno di caroviveri a Signoretto Elvira: approva — idem: Aumento di salario al facchino dell'Ospedale approva — Cinto Caomaggiore: Comune: Aggiunta di nove voci alla tariffa del dazio consumo ed aumento del terzo sulla addizionale: rinvia — Concordia Sagittaria: Comune: Bilancio 1927: approva — Annone Veneto: Comune id. approva — Marcon: Comune: Impianto telegrafico: approva — Venezia: Comune: Mutuo di L. 600 mila per l'Istituto delle Case Popolari: approva — Dolo: Consorzio Mandamentale: Costituzione di un consorzio per il tubercolosario Mand.le; approva — Venezia: Ospedale Civile: Riorganizzazione dei servizi alla guardia esterna: approva — Venezia: Amministrazione Provinciale: Contributo per cura montana ai gli di invalidi di guerra della Provincia: approva — Idem: Contributo alla Centuria Mitraglieri della Legione S. Marco; approva — idem: Integrazione contributo spese per partecipazione Mostra attività Marinare Istituto Venier: approva — Venezia: Comune: Modifica capitolato medico-ostetrico: Circoscrizione reparti Treporti e Cavallino: approva.

Ancora sul borseggio dell'americano

Abbiamo dato ieri notizia del borseggio di cui fu vittima l'americano Giuseppe Alexander da New York il quale, secondo la denuncia sporta al Commissariato Compartimentale di P. S., sarebbe stato derubato del portafogli da due eleganti giovanotti, proprio quando il treno stava entrando nella nostra stazione di S. Lucia.

Uno dei due compagni di viaggio del newyorkese — come dicemmo ieri — venne trattenuto ed ieri gli agenti della polizia giudiziaria si portavano a Padova essendo riusciti ad identificare anche l'altro giovane nella persona di Armando Calore di Antonio di anni 31 abitante in quella città in Via Conciapelli

Il Calore si proclamò innocente e perfetto galantuomo: essendo però la denuncia dell'americano assai specifica, fu giocoforza tradurre a Venezia anche il Calore e rinchiuderlo in carcere a S. M. Maggiore, in attesa che il fatto venga appurato.

La denuncia obbligatoria della trebbiatura a macchina

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia ci comunica:

Con Decreto Legge del 7 Aprile 1927 il Ministero per l'Economia Nazionale a scopi puramente statistici e non fiscali ha disposto l'obbligatorietà della denuncia dei quatitativi di grano per la trebbiatura a macchina da parte di chiunque eserciti la trebbiatura sia sui propri fondi che su quelli degli altri. La denuncia deve essere presentata direttamente all'Ufficio della Cattedra Ambulante, o del Comune o della Pubblica Sicurezza od al Comando Stazione Reali Carabinieri del luogo ove avviene la trebbiatura.

A garanzia che le richieste notizie hanno scopo puramente statistico, l'art. 3 del citato Decreto dispone che esse non possano essere rese note se non in forma collettiva e mai con riferimenti individuali.

La denuncia si farà mediante consegna della scheda figlia del Registro a madre e figlia sul quale verranno segnate la quantità di grano trebbiato su ogni fondo indicando la denominazione del fondo ed il Comune.

La Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia avverte che presso la sua Sede in Mestre, Piazza Cesare Battisti n. 14, nonchè presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura in Mestre coloro che esercitano la trebbiatura potranno ritirare il prescritto modulo per la registrazione e la denuncia compilato dal competente Ministero.

In gita di piacere

Con 180 gitanti imbarcatisi a Grado giunse ieri mattina il piroscafo italiano «Capitano Sauro» gettando le àncore nel Bacino di S. Marco.

I gitanti visitati i principali monumenti della nostra città ripartirono verso la mezzanotte con lo stesso piroscafo alla volta di Trieste.

Una visita del Patriarca a Oriago, Mira e Borbiago

Domenica 3 luglio il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine, inizierà la visita alle parrocchie già di giurisdizione della Diocesi di Treviso e recentemente annesse all'Archidiocesi di Venezia.

In tal giorno il Patriarca sarà ricevuto alle 6.30 a Fusina dall'Arciprete di Oriago don Gedeone Zorzi, col quale si recherà nella Chiesa arcipretale di Oriago ove celebrerà la Messa e pronuncierà un discorso. Passerà quindi in Canonica per le presentazioni e per ricevere gli omaggi dei fabbriceri e dei maggiorenti della Parrocchia.

Alle 9.30 si recherà a Mira ove assisterà alla Messa di quell'Arciprete don Giuseppe Granzo, rivolgerà la sua parola ai fedeli ed amministrerà poi la Cresima. In Canonica riceverà quindi le autorità del paese e gli esponenti del movimento cattolico. A mezzogiorno, ospite dell'Arciprete, parteciperà ad una colazione intimissima.

Nel pomeriggio, dopo una visita ai lavori della costruenda Chiesa di Marano, alle 16 sarà a Borbiago, dove assisterà ai Vesperi, celebrati dall'Arciprete don Francesco Speronello. Dopo la funzione, durante la quale pronuncierà un discorso, come ad Oriago ed a Mira, riceverà i fabbricceri ed i maggiorenti del paese.

Le furie di Cacurio

Il vigile Crestani scoperse ieri mattina alle nove e mezza, seduto sui gradini dell'Hotel Danieli il sessantasettenne Antonio Cacurio fu Alessandro abitante all'Asilo senza tetto in atto di rammendarsi le calze sudice che poco prima si era tolte dai piedi. Il vigile fece osservare che quello non era il luogo più indicato per tale funzione al che il Cacurio indispettito rispose: Va via, ciò porco varda che nuialtri semo veneziani.

Ce n'era abbastanza per dichiararlo in arresto. Ma vistosi sul punto d'esser accalappiato il Cacurio si mise a cantare: «Ma perchè, ma perchè» come nel Barbiere di Siviglia.

Da qui si impegnò una vivacissima collutazione fra il vigile e il Cacurio scalzo il quale cominciò a sferrare a piedi nudi dei terribili calci, mettendo il vigile in condizione di dover richiedere aiuto a un marinaio certo Di Camillo Ferdinando che stava di lì passando e col quale accompagnò il Cacurio alla guardina della Questura centrale da dove venne passato a Santa Maria Maggiore.

Le disgrazie

— Alle ore 17 il carpentiere Giovanni Scarpa fu Luigi di anni 46 abitante al Lido in via Aldo Manuzio lavorando presso l'officina Carlo Rossi, Castello 73 si conficcava in una mano una scheggia di legno per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni cinque.

— Il garzone fabbro quindicenne Umberto Pandiani di Giuseppe abitante a Castello 5111 ieri sera lavorando nell'officina dello zio Vandiani Giovanni a S. Lorenzo trasportando un trapano si produceva una frattura lacera alla spalla destra giudicata dal medico di guardia guaribile in giorni 10.

— Il settenne Carlo Demin fu Antonio abitante a Castello 4592 mentre si trastullava a casa con una tendina veniva colpito dal ferro della tendina stessa che cadde ferendolo sull'orlo palpebrale sinistro per cui è stato dalla madre condotto all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni 10.

Arresto d'un pregiudicato

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto vicino il Ponte di Rialto un pericoloso pregiudicato ch'era ricercato dalla Questura di Trieste dovendo scontare dieci mesi di reclusione per complicità in furto e pel quale era stato staccato ordine di cattura fin dal 20 Aprile 1927.

L'arrestato risponde al nome di Stampetta Sebastiano di Giovanni da Venezia di anni 49 bracciante abitante a Marghera. Il suo nome e relativa fotografia erano pure riportati nel bollettino delle ricerche.

NOTI[...]

Il carovita alla gente di[...] ridotto dal primo lug[...]

Facilitazioni al pag[...] delle tasse ex regi[...]

Versamento tassa sul[...] parte dei datori di l[...]

nuovo gabinetto [...]

„Columbia„ partito per [...]

NOTIZIE RECENTISSIME

Il carovita alla gente di mare ridotto dal primo luglio

ROMA, 22

Sotto la presidenza del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e con l'intervento del Sottosegretario alla Marina Mercantile on. Pala, ha avuto luogo la riunione definitiva dei rappresentanti della Confederazione dei trasporti marittimi e della Federazione autonoma della gente di mare, per stabilire le condizioni del caroviveri per l'anno 1927, secondo semestre, per la gente di mare.

Dopo lunga discussione, preceduta da un colloquio fra il Ministro Ciano ed i Sottosegretari Pala e Bottai col Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, si è addivenuti ad seguente accordo:

«In conformità alle decisioni adottate dalle supreme gerarchie, le indennità speciali di caro-vita oggi vigenti per gli addetti alle imprese di trasporti marittimi sono determinate per il secondo semestre 1927 nella misura in cui in appresso:

1. Dipendenti da armatori di navi da carico:

a) Personale di bassa forza: indennità vigente 17 per cento, corrispondente per i marinai a L. 85 mensili. Tale indennità mensile del marinaio viene ridotta a L. 60 con decorrenza dal 1.o luglio prossimo venturo e qualora il numero indice del costo della vita della città di Milano, che per il mese di maggio era di 141.69, si riducesse nel mese di agosto al disotto di 134, in tal caso a decorrere dal 1.o ottobre p. v. la suddetta indennità mensile sarà ulteriormente ridotta da L. 60 a 50.

Per i restanti gradi di bassa forza le riduzioni saranno proporzionate a quelle come sopra stabilite per il marinaio.

b) Personale di stato maggiore: a decorrere da 1. luglio p. v. l'indennità di carovita oggi corrisposta in ragione del 12 per cento, viene ridotta al 9 per cento e qualora si verificasse la condizione sopra stabilita per il numero indice della citàt di Milano, verrà ulteriormente ridotta con decorrenza dal 1.o ottobre p. v. all'8 per cento.

2. — Dipendenti da armatori di navi da passeggeri e miste:

a) Personale di bassa forza: indennità vigente del 30 per cento corrispondente per il marinaio a L. 90 mensili. Tale indennità mensile del marinaio viene ridotta a L. 90 co ndecorrenza 1 luglio p. v. e qualora il numero indice del costo della vita della città di Milano, che per il mese di maggio era di 141.69, si riducesse nel mese di agosto al disotto di 134, in tal caso a decorrere dal 1. ottobre p. v. la suddetta indennità mensile sarà ancora ridotta da L. 90 a L. 75.

Per i restanti gradi della gassa forza le riduzioni saranno proporzionali a quelle come sopra stabilite per il marinaio;

b) Personale di stato maggiore e amministrativo: a decorrere dal 1.o luglio p. v. la indennità di carovita oggi corrisposta in ragione del 30 per cento viene ridotta al 20 per cento e qualora si verichi la condizione sopra stabilita per il numero indice della città di Milano, verrà ulteriormente ridotta con decorrenza dal 1. ottogre p. v. al 18 per cento.

Nella seconda quindicina del dicembre p. v., senza che occorra denuncia del presente concordato, avranno luogo fra le parti delle trattative per la determinazione delle condizioni salariali da aver vigore col 1. gennaio 1928 restando fin d'ora stabilito che con la stessa decorrenza verranno perequate le condizioni salariali della bassa forza dipendente da armatori di navi da passeggeri e miste e da armatori di navi da carico».

Facilitazioni al pagamento delle tasse ex regime

ROMA, 22

Il Ministero della Guerra avverte che sono indetti i concorsi per titoli delle seguenti cattedre.

Una cattedra di storia, filosofia, ed economia politica di lettere italiane e latino, una di storia, filosofia, ed economia politica ed una di matematica e fisica per il liceo scientifico di Napoli.

Potranno concorrere i professori di ruolo dell'Istruzione appartenenti alle scuole medie di 2.o grado che abbiano vinto un concorso speciale per una delle materie. Le domande di partecipazione al concorso debbono essere presentate al Ministero dell'Istruzione non oltre il 30 giugno 1927 Non occorre la presentazione di speciali documenti.

Versamento tassa sui celibi da parte dei datori di lavoro

ROMA, 22

Il Ministero delle Finanze comunica: Molte premure vengono rivolte al Governo affinchè con nuovo atto legislativo prorogato il ltermine del 30 giugno corr. stabilito dall'art. 2 del D. L. 16 settembre 1926, N. 1637 per le agevolazioni al pagamento di arretrati ditassa ex regime nelle provincie redente.

Dato il lungo tempo già trascorso dal[…] cui si riferiscono le tasse ex regime il Governo non intende concedere ulteriori proroghe. Volendo tuttavia venire incontro ai debitori che per le difficoltà del momento non passono eseguire il pagamento entro i ltermine prescritto, si è disposto perchè siano facilitate dagli uffici locali competenti le concessioni delle dilazioni previste dal citato decreto, sempre che le domande siano presentate entro il termine prescritto del 30 corr.

Il nuovo gabinetto rumeno

BUCAREST, 22

Il nuovo governo è stato definitivamente costituito con le seguenti modifiche: Angelescu, istruzione pubblica; […], lavoro; Enistor, lavori pubblici

Il "Columbia,, partito per Budapest

VIENNA, 22

Il monoplano «Miss Columbia» con Chamberlin e Levine è partito stamane alle 4.30 per Budapest.

Cordialità italo - turche durante la gita della Lega Navale

ANGORA, 22

I membri della crociera della Lega navale italiana sono arrivati in escursione ad Angora salutati alla stazione dal Ministro d'Italia prof. Luca Orsini Baroni, dai rappresentanti del Ministero della Marina, della prefettura e del municipio. E' stato loro ocerto un ricevimento dal Presidente del Consiglio Ismet Pascià e dal Ministro degli esteri Tevlik Duchdy nelle loro ville. Tevlik Ruchdy ha anche offerto un pranzo in cnore degli ospiti.

Sono stati scambiati vari brindisi. Lo on. Tosti di Valminuta ha ringraziato della ospitalità tradizionale turca, dichiarando che scepo dei gitanti è anzitutto quello di presentare i loro omaggi al Governo turco, in conformità anche al desiderio dell'on. Mussolini di consolidare i rapporti amichevoli fra i due popoli. Tevlik Ruchdy ha ringraziato la missione a nome suo e a nome del Governo della repubblica, pregandola di rendersi interprete della sua riconoscenza anche presso il grande Uomò di Stato Mussolini, lieto che gli sia porta l'occasione di manifestare i suoi sentimenti sinceri. Tevlik Ruchdy ha soggiunto che non vi è nulla di più naturale dell'esistenza di vincoli di buona intesa e amicizia fra coloro che vegliano sulle vie del Mediterraneo. «Sono convento — ha concluso Tevlik Ruchdy — che le relazioni di amicizia tra i due paesi poggiano sulla lealtà e che simili visite scambievoli serviranno a sviluppare vieppiù i buoni rapporti tra l'Italia e la Turchia». I membri della crociera sono ripartiti per Costantinopoli.

Un'onorificenza al dott. Daimbridge pioniere della lotta contro il cancro

ROMA, 22

Nella sede del Comitato centrale della Croce Rossa il R. Commissario gr. uff. dr. Pio Marta, ha consegnato in forma semplice ma altamente significativa, la medaglia d'argento al merito dell'istituzione all'illustre chirurgo William Seaman Daimbridge, colonnello medico nella Marina degli Stati Uniti e uno dei pionieri della lotta contro il cancro.

Il colonnello Daimbridge è grande amico dell'Italia fascista, fervente e antico ammiratore di S. E. Mussolini e per tradizione estimatore dell'opera della Croce Rossa nel mondo. La madre di lui infatti fu una delle prime propagandiste della pietosa missione dell'infermiera nella guerra di secessione.

Il Daimbridge è decorato della croce di guerra italiana e di varie onorificenze cavalleresche del nostro paese. Consegnandogli la medaglia, il Regio Commissario Pio Marta ha pronunziato cordiali parole di saluto per la Nazione amica e per il suo degno rappresentante, rilevando l'opera magnifica della Croce Rossa Americana e lo spirito di affettuoso cameratismo fra le due associazioni sorelle. Ha messo in luce le benemerenze dell'illustre chirurgo nella lotta contro il terribile flagello del cancro, argomento appassionante per il mondo intero e di cui le Croci Rosse hanno rilevato l'importanza sociale.

Il colonnello Daimbridge rivolse parole di calda gratitudine al R. Commissario della Croce Rossa Italiana per l'onore concessogli ed ha affermato l'importanza dell'opera di difesa della salute che le Croci Rosse compiono oggi ovunque, fra le quali uno dei primi posti è senza dubbio tenuto dalla Croce Rossa Italiana, che in questo campo precedette le altre nazioni. Egli espresse con elevate parole la sua ammirazione per il nuovo assetto dell'Italia fascista e per il suo Duce, da lui definito: miracolo di opere e operatore di miracoli.

Erano presenti alla cerimonia il console generale d'America, il sen. Marchiafava, il comm. Druetti per la Direzione generale della Sanità pubblica, il generale Callegari direttore generale della Sanità militare e il generale della Valle, il colonnello La Porta in rappresentanza della Sanità di Marina e il tenente Simonetti per quella dell'aviazione, il prof. Ermanno Fioretti presidente della Federazione medica fascista, il capitano medico Bocchetti direttore del Sanatorio militare di Anzio, il maggiore Perilli ed ancora la marchesa di Targiani Giunti, la marchesa Guiccioli, la marchesa Cavriani, la marchesa Spagno di Spoleto, la signora Milly della Vedova, la signora Mayer Rizzioli, la signorina Gargiolli ecc.

Facevano gli onori di casa il R. Commissario dr. Pio Marta con il direttore generale Baduel e con i capi ufficio del Comitat ocentrale della Croce Rossa.

Cancorsi a cattedre liceali

ROMA, 22

Il Ministero delle Finanze comunica: Allo scopo di facilitare il versamento da parte dei datori di lavoro dell'imposta sui celibi dovuti dagli operai dipendenti, giusta la disposizione contenuta nell'art. 10 del R. D. 23 febbraio 1927 n. 124. è stato disposto che il versamento stesso oltre che alle sezioni di R. Tesoreria provinciale possa essere eseguito anche presso gli uffici del Registro, esclusi quelli del bollo straordinario nella cui circoscrizione i datori a mezzo vaglia postali, intestati unicamente all'ufficio del registro competente, aggiungendo all'ammontare dell'imposta quello della marca da bollo per la riscossione del vaglia e per la ricevuta, nonchè le spese postali per l'invio di quest'ultima al datore di lavoro.

Quando il versamento viene per vaglia il datore di lavoro dovrà trasmettere, mediante raccomandazione all'ufficio del registro i due elenchi nominativi degli operai di cui al citato art. 10 con l'indicazione di tutte le caratteristiche del vaglia tenendo presente che per la mancanza di detti elenchi o per la loro, inesatta ed incompleta compilazione i versamenti saranno considerati nulli a tutti gli effetti.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Strage in una sala da ballo ordinata da un ufficiale

PARIGI, 22

Mandano da Rio de Janeiro che una terrificante tragedia si è svolta ieri in una sala da ballo di Porto Alegre. Un ufficiale, il cui nome non è stato ancora rivelato, si presentava all'ingresso della sala manifestando una grande eccitazione. Il direttore della sala lo pregò di ritirarsi, ma l'invito fece andare su tutte le furie l'ufficiale, il quale tuttavia si allontanò.

Qualche istante dopo però, ricomparve alla testa di un plotone di soldati, che tenevano il fucile in spalla e intimò al direttore di lasciarlo entrare. Il direttore rifiutò di nuovo allora l'ufficiale, rivolgendosi ai suoi uomini, comandò: «In ginocchio! Fuoco!». I soldati obbedirono all'ufficiale e fecero fuoco, attraverso la porta, sul pubblico che affollava la sala da ballo e che si era raggruppato al centro. Undici persone caddero uccise e 27, fra cui donne e fanciulli, rimasero gravemente ferite. L'autorità ha proceduto all'arresto dell'ufficiale e dei soldati.

Terribile scherzo d'un ubriaco

VIENNA, 22

L'operaio Giuseppe Drumenck, recatosi ieri sera, ubbriaco, nel locali di macchina di una officina di Brannau (Austria Inferiore) presso la quale è occupato, ebbe la sciagurata idea di fare uno scherzo al compagno di lavoro Giuseppe Kreilinger: afferrata una latta di benzina, gliela verso addosso, dirigendosi poi contro la fiamma di una lampada per saldare. Il disgraziato fu avvolto in un attimo dalle fiamme e morì fra atroci olori. Quando il Drumenck, passati i fumi dell'ubbriachezza, riconobbe la gravità dell'impresa compiuta fece per impiccarsi, ma i vicini accorsi fecero in tempo a tagliare la corda ed a salvarlo; egli tuttavia sembra impazzito.

Un'auto contro un carro funebre

PARIGI, 22

Ieri, lungo la strada di Brignolep ,presso Tolone ,un carro funebre veniva investito in pieno da un «camion». Il cocchiere del carro per l'urto andava a finire nel camion, mentre il feretro precipitava a terra. I parenti e gli amici del defunto indignati, si scagliarono contro la chauffeur e altre due persone che si trovavano nel camion. La baruffa che ne seguì fu sedata dal sopraggiungere da alcuni gendarmi.

La disperazione del marito che ferì la moglie e si uccise

MILANO, 25

E' stata data notizia della tragedia avvenuta a Como dove l'impiegato Abele Barbieri ha sparato contro la moglie Carolina Scurrati, ferendola gravemente, e poi si è ucciso con la stessa arma. Il Barbieri abitava a Milano e lavorava alle dipendenze di una ditta di trasporti che ha sede in via Rosellini.

Il titolare della ditta rag. Ubaldo Magnani ci ha fornito stamane alcuni particolari, i quali pongono in risalto la tremenda crisi in cui il disgraziato si dibatteva da quando il contegno della moglie, spezzando i vincoli domestici, trasformò in inferno la sua vita.

Il Barbieri è dipinto dal suo principale come un ottimo giovane: serio, lavoratore, onesto sino allo scrupolo. Era entrato nella ditta come facchino ed era riuscito, con la sua operosità, a raggiungere un posto di fiducia negli uffici: il suo sogno era di diventare un buon impiegato, e lo era diventato.

Tre anni fa il Barbieri conobbe la Scurati. Costei era una lavandaia, che abitava, con la madre a Dergano in via Carlo Imbonati. Bella e fiorente, la ragazza accese una viva passione nel cuore del giovanotto: il quale, benchè avesse dovuto accorgersi che l'indole vivace e lo spirito d'indipendenza della lavandaia non davano troppi affidamenti per la futura pace domestica, non esitò a sposarsi con lei.

I dissapori cominciarono pochi mesi dopo le nozze, e si inasprirono via via, dando origine a penosi diverbi e a violente scenate: neppure la nascita di una bambina, che ora ha due anni, riportò il sereno nella famigliola. Cinque mesi fa, rincasando il Barbieri trovò abitazione deserta: la moglie era fuggita con la bambina, che poi si seppe essere stata affidata alle cure della nonna abitante, come dicemmo, a Dergano in via Carlo Imbonati.

L'impiegato si pose subito alla ricerca della consorte infedele, interessando anche il maresciallo Chieri dei carabinieri di Affori e promettendo il perdono alla donna se avesse ripreso isuoi doveri di sposa e di madre. La Scurati fu rintracciata: ma ogni tentativo di rappacificazione fu reso vano dal contegno intransigente di lei, che si era nel frattempo stabilita presso la madre.

Furono allora iniziate le pratiche per la separazione legale, alla quale però il marito si opponeva. Ieri i due coniugi comparvero in Tribunale: nel pomeriggio, verso le due, al rag. Magnoni che lo interrogava, il Barbieri raccontò che il Presidente aveva tentato una conciliazione, e che per render questa possibile i due erano stati convocati ad una successiva udienza.

L'impiegato appariva molto calmo: siccome non aveva ancor fatto colazione, chiese il permesso di assentarsi per una ora, e se ne andò. Avrebbe dovuto ritornare alle tre: invece, come si seppe poi, era corso a prendere un treno della Nord e si era recato a Como. Poco dopo avveniva la tragedia. La donna era venuta a Milano soltanto per ctiazione in Tribunale: da qualche tempo essa si era allogata come lavandaia in un albergo di Cernobbio.

Due fratelli del Barbieri, che vivono a Lambrate, sono partiti alla volta di Como: essi hanno taciuto la sventura alla madre, che è vecchia e paralitica e vive a Ortica di Lambrate. La bambina è sempre presso la madre della Scurati. Il Tribunale aveva dato al Barbieri il permesso di visitarla tutte le domeniche: ma la suocera, che teneva dalla parte della figlia, escogitava tutti i pretesti per non far trovare in casa la piccina. Di qui l'esasperazione del Barbieri, Ba cui era negato anche il conforto di baciare la piccola innocente.

La tappa Caen - Cherbourg del Giro di Francia

CHERBOURG, 22

I corridori del giro ciclistico sono partiti stamane per la quarta tappa Caen-Cherbourg, dalla estremità di Venoix, sobborgo di Caen. Un pubblico numeroso si trovava lungo la strada nazionale per assistere alla partenza. Questa è stata data alla prima squadra alle ore 8 e alle altre successivamente di 15 in 15 minuti.

Ecco la classifica della odierna tappa di 140 km.: 1. Van de Casteele in ore 4.20.46; 2. Verhaeren nello stesso tempo; 3. Hemelsoet nello stesso tempo; 4. Van Slembrouck nello stesso tempo. 5. Hector Martin nello stesso tempo; 6. Frantz in ore 4.23.33;

11. Francesco Pellissier in ore 4.25.16, 12. Cuvelier nello stesso tempo; 13. Le Drogo nello stesso tempo; 17. Huot in ore 4.28.15; 18. Benoit nello stesso tempo.

L'aeroplano della Antibo Tunisi rinvenuto in mare

TUNISI, 22

E' stato ritrovato in mare dove galleggiava da 24 ore l'idroplano che faceva servizio sulla linea aerea Antibo-Tunisi e che aveva dovuto ammarare in seguito alla rottura della pompa dell'olio.

I quattro aviatori che si trovavano illesi sull'idrovolante, sono stati presi a bordo di una cannoniera. L'apparecchio è stato preso a rimorchio.

La risposta francese su Tangeri esaminata a Madrid

MADRID, 22

Il Consiglio dei ministri ha esaminato la nota di risposta alle ultime proposte francesi circa la questione di Tangeri.

La nota che sarà consegnata a Parigi dal duca di Miranda in occasione del prossimo viaggio a Londra del Re Alfonso non è completamente di accordo con le proposte francesi.

Un conte chiuso in manicomio dai pretendenti dell'eredità

FIRENZE, 22

Sono stati tratti in arresto, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, il cone Michele Caiselli, di anni 26 che da qualche tempo dimorava nella nostra città, e contemporaneamente all'arresto del conte Caiselli venivano tratti in arresto ad Udine i signori Gino Sacchetti d'anni 37, e il ventiquattrenne Riccardo Salvo. Gli arresti hanno suscitato norme impressione. Essi sono la conseguenza di una denunzia sporta nel marzo 1926 dal conte Franco Caiselli, fratello del conte Michele. In sostanza i tre arrestati, in accordo tra di loro, avevano intessuto una trama romanzesca per riuscire ad impadronirsi della sostanza del conte Franco, ed erano perfino riusciti a fare internare il conte in un Manicomio. Egli stette in Manicomio per una ventina di giorni.

Nel frattempo i tre amiconi avevano aperto i cassetti del conte impadronendosi oltrechè d'importanti documenti, anche di danaro ,ed erano poi riusciti a vendere un suo possedimento per il valore di un oltre un milione e 800.000 lire.

Nella denuncia era compresa anche la portinaia del palazzo Caiselli ad Udine, ed un medico di Udine, che in buona fede aveva rilasciato il certificato per l'internamento in un Manicomio del conte Franco. Tra la presentazione della denuncia e l'arresto dei tre individui sono intercorsi parecchi mesi, poichè il giudice istruttore, prima di spiccare il mandato di cattura, ha dovuto escutere alcuni testimoni che si trovavano in America.

Larresto ha prodotto enorme impressione nella nostra città. Il conte Michele Caiselli appartiene ed una ricca e nobilissima famiglia di Udine. Da molto tempo egli si trovava a Firenze.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Ieri nel pomeriggio a Murlis di Zoppola (Udine) ricevuti con esemplare spirito cristiano tutti i Conforti Religiosi e confortato anche da una speciale benedizione del S. Padre, rendeva la sua anima a Dio

Antonio Costantini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Caterina Costantini Perulli, coi figli Augusto, Luciano, Elisa, Maria, Celso, Giovanni e Maddalena; i fratelli Pietro con la moglie Leonilde Ferrari e figli; S. E. Mons. Celso Delegato Apostolico in Cina; Mons. Giovanni Amministratore Apostolico di Luni Sarzane e Brugnato; le sorelle Maria col marito prof. dott. Pietro Tasca; Serafina; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corrente alle ore 9 in Castions di Zoppola, ove il Defunto era nato esattamente 49 anni fa, il 22 Giugno 1878.

La presente serve di partecipazione personale.

— Si dispensa dalle visite

CASTIONS, 23 Giugno 1927.

L'Intendenza di Finanza di Venezia Comunica

che giusta l'avviso d'asta in data 10 giugno 1927 N. 11940, il 5 luglio p. v. sarà tenuto presso il Deposito privative di Venezia (Zattere) l'unico esperimento d'asta per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso privative di San Donà di Piave.

«All'appaltatore, che dovrà prestare una cauzione di L. 32791.70, da costituirsi, per un importo non inferiore a L. 20000, in numerario o rendita pubblica, sarà corrisposta un'indennità di L. 3.947, per ogni quintale a peso netto e reale dei sali e in Lire 24.392 per ogni quintale a peso convenzionale di tabacchi, per cui, tenuto conto delle spese per la gestione dello Spaccio, si presume un utile netto di L. 10.590 annue.

«A garanzia dell'offerta ciascuno concorrente è tenuto ad effettuare un deposito di L. 8.200».

Orario ferroviario S. Lucia-Mestre

Partenze da Venezia: Ore 0.05; 0.30; 0.40; 1.30; 3.55; 4.35; 5.10; 5.20; 5.30; 5.40; 5.50; 6.18; 6.25; 6.45; 7.05; 7.20; 7.40; 8.10; 8.18; 8.45; 9.07; 9.20; 9.30; 9.45; 10.05; 10.12; 10.22; 10.42; 10.57; 11.30; 11.50; 12; 12.08; 12.25; 12.45; 13.40; 13.50; 14; 14.20; 14.30; 14.48; 14.55; 15.05; 15.30; 16.15; 16.42; 17; 17.25; 18.02; 8.10; 18.22; 18.35; 18.45; 19.15; 19.25; 19.55; 20.20; 20.45; 20.55; 21.20; 21.37; 22.05; 22.50; 23.15; 23.55.

Partenze da Mestre: Ore 0.30; 3.43; 5; 5.08; 5.28; 5.38; 5.49; 5.57; 6.32; 6.53; 7.13; 7.22; 7.37; 7.49; 7.55; 8.15; 8.28; 8.43; 9; 9.17; 9.41; 9.48; 10.25; 10.34; 11.03; 11.42; 12.19; 12.33; 13.12; 13.28; 13.37; 13.43; 14.10; 14.18; 14.28; 14.43; 15.20; 16.36; 16.54; 17.20; 17.39; 18.07; 18.19; 18.53; 19.02; 19.25; 19.43; 19.57; 20.08; 20.18; 20.50; 21.09; 21.35; 22.07; 22.18; 22.28; 22.54; 23.29; 23.39; 23.54.


LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO
Brill
SENZA ACIDI

Anno 185 - N. 175 — Venerdì 24 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

ROMA E ANTIROMA

Idee da chiarire

ROMA, 22

Il Direttore del «Tevere» ha torto di credere «non corrisposta» la simpatia che dichiara di «aver avuto» (al passato?) per i miei scritti; ma non avrebbe nemmeno ragione se credesse che problemi capitali del nostro tempo, anzi il problema capitale del nostro tempo, quale è quello della posizione dell'Europa e dell'Italia di fronte al bolscevismo, o meglio della nuova fase del millenario conflitto tra Occidente romano e Oriente asiatico, possa sviscerarsi ed esaurirsi in sede di polemica giornalista. Come da vari anni vado facendo (vedi anche: «La Rivoluzione fascista e la politica mondiale» - «Quaderni di Politica» N. 6, 1923) ne continuerò qui e altrove, anche sotto altri aspetti, la trattazione obbiettiva. Per oggi, in risposta alla sua replica di ieri, nella quale, citando sè stesso e me stesso, egli vorrebbe convincermi di contraddizione, mi limiterò ad eliminare alcuni fondamentali equivoci che mi sembrano essere alla base di tutte le obbiezioni che non vengono solamente da lui. La qual cosa mi pare utile non tanto alla discussione polemica quanto alla chiarificazione delle idee.

Primo equivoco. «Non è vero che la civiltà occidentale porti il segno di Roma, tranne che nel campo del giure». Il campo del giure è il diritto: il diritto pubblico e privato. Il quale, se non sbaglio, comprende la nozione e la definizione dello Stato, della famiglia, della proprietà, dei rapporti tra diritti della collettività e diritti individuali, dei limiti e dell'armonia dei diritti individuali tra loro etc.... Dunque le idee fondamentali dello Stato, della famiglia, della proprietà del diritto pubblico e privato sono comuni a tutto il mondo occidentale, e sono romane. E nel campo religioso? E in quello morale? Le idee religiose e morali in tutto l'occidente non sono forse cristiane? E queste idee cristiane non sono forse venute a tutto l'Occidente e per tutto il periodo formativo, almeno sino alla Riforma, per più che dieci secoli, attraverso il Cattolicesimo romano, indelebilmente segnate dal genio di Roma? E l'insieme di tutte queste idee fondamentali, giuridiche, religiose, morali, non basta a costituire l'essenza comune e «romana» della civiltà occidentale?

Secondo equivoco. Io ho scritto nel '25 — e sempre — che nell'attuale pericolo dell'Europa, l'Europa stessa ha la sua parte, e gravissima, di colpa, e che le cause della sua decadenza sono da ricercarsi nella paralisi della volontà, nell'eclissi dell'istinto storico, nella incertezza ideologica del proprio diritto e della propria funzione nella cattiva coscienza verso l'Africa e l'Asia, nella soggezione verso l'America, nella discordia intestina ecc...., e anche nella folle propaganda egualitaria e antimperialista, pre-wilsoniana e wilsoniana, del secolo XIX e specialmente della guerra e della pace del XX. Ma questo non significa che non esista una civiltà europea. Significa che la civiltà europea è stata tradita. E tradita da chi? Dalla ideologia (e dalla conseguente pratica) socialdemocratica-internazionalista, che fatalmente mette capo al socialismo e al comunismo, e, mentre fornisce l'alibi dei suoi stessi miti alla rivolta africana e asiatica, automaticamente indebolisce, offuscando in lei la coscienza del proprio diritto, la soggettiva capacità di resistenza dell'Europa. Ideologia di origine e di natura ebraiche, e cioè orientali e antiromane. E' un grave errore confondere civiltà occidentale con socialdemocrazia internazionalista. La socialdemocrazia non è la civiltà orientale: «è una malattia della civiltà occidentale». Malattia importata con i germi ebraici dall'Oriente.

Terzo equivoco. E' dunque non meno grave errore confondere la difesa della civiltà romana dell'Occidente con la difesa della socialdemocrazia occidentale, e credere che chi chiede quella chiede l'«alleanza con l'Europa socialdemocratica». E' precisamente il contrario. Si chiede che, appunto «contro» la socialdemocrazia internazionalista, la nazione che per prima, nella sua rinata giovinezza, ha reagito contro i veleni social-democratici e li ha denunciati e rigettati, rivendichi i suoi titoli millenari e attuali di rappresentante e di difensore della civiltà romana, di legittima erede della funzione universale di Roma. Con la qual cosa, lungi dal togliere il suo significato storico al Fascismo, gliene si restituisce uno grandissimo universale, che è poi anche il vero.

Ma (qui il direttore del «Tevere» cita le mie parole di due anni fa) «una reale solidarietà europea non è possibile se non dopo una profonda revisione — pacifica e bellicosa — della gerarchia imperiale del mondo». Confermo. Ma per questa stessa indispensabile revisione, come per ogni altra vittoria da conseguire nel campo internazionale, non è forse ovvio che tanto maggiori sono le probabilità di successo quanto più numerose e più grandi le forze che si hanno dalla propria parte? E dal fascio di forze di cui può disporre l'Italia, chi vorrà tagliar via le forze spirituali? E tra le forze spirituali, qual'è, anche praticamente, più grande di quella di un'idea universale legata alla causa della nazione? Non fu forse il Decalogo dell'89 che, nell'ora dell'estremo pericolo, a più di un secolo di distanza, ben più efficacemente che qualsiasi diplomazia «realista», mobilitò a difesa della Francia la coalizione mondiale che la salvò? Non è forse oggi stesso l'idea della Rivoluzione sociale che alla Russia bolscevica dà la più formidabile arma, anzi la sola arma veramente formidabile contro l'Europa imperiale? E perchè, anche nella competizione pratica della concorrenza internazionale, dovrebbe l'Italia volontariamente spogliarsi della grandissima forza dall'idea romana della civiltà occidentale che la sua millenaria storia le affida, e che nel suo istinto ha già ritrovata?

Come questa idea universale non contraddica ma potentemente serva anche ai concreti immediati interessi italiani, vedremo, fuori della discussione polemica, in altra occasione.

Francesco Coppola

La situazione politica italiana

In un'intervista di Torrusio con la "Libertè,,

PARIGI, 23

Là «Libertè» pubblica una intervista avuta con l'on. Torrusio, vice podestà di Milano. Interrogato sulla situazione politica in Italia lon. Torrusio ha risposto che essa è eccellente. Mai come in questo momento — egli ha soggiunto — il Governo fascista ha meglio e più completamente rappresentato tutta la nazione che in uno sforzo formidabile e continuo va cancellando le conseguenze della guerra e dei governi che fino al mese di ottobre 1922 non hanno governato l'Italia.

L'onorevole Torrusio ha poi detto che oggi in Italia regna l'ordine, il bilancio dello Stato è in avanzo, le importazioni sono in diminuzione e tendono ad equilibrarsi con le esportazioni, i servizi pubblici funzionano perfettamente come possono constatare i numerosi stranieri che vengono in Italia; gli scioperi sono finiti perchè il Governo fascista fa una politica di tutte le classi produttrici della nazione, perchè insomma alla concezione socialista della lotta di classe noi abbiamo opposto la collaborazione delle classi.

Il fascismo non è il rappresentante di una sola categoria di cittadini ma della Nazione intera e perciò non si preoccupa degli egoismi delle varie categorie e ha di mira soltanto l'interesse collettivo. L'on. Torrusio ha poi illustrato i benefici effetti della battaglia della lira condotta dal Duce e ha messo in evidenza che le esportazioni italiane non solo mantengono le posizioni conquistate ma tendono a migliorarle. L'on. Torrusio ha terminato dichiarando che nulla può turbare le tradizioni di amicizia franco-italiane.

Briand migliora

PARIGI, 23

Il «Petit Parisien» scrive che il miglioramento constatato nelle condizioni di salute di Briand continua giornalmente e che nell'entourage del Ministero degli esteri si è completamente rassicurati sulla sua prossima completa guarigione.

Il giornale aggiunge che appena i disturbi locali saranno scomparsi, il che senza dubbio avverrà tra qualche giorno, Briand prima di riprendere le sue occupazioni al Quai d'Orsay si concederà qualche giorno di riposo recandosi probabilmente a Chocherel.

La battaglia del solstizio sul Piave

nella rievocazione del Maresciallo Badoglio a Cosenza

COSENZA, 23

Il Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito, Maresciallo Badoglio, ha commemorato oggi, per incarico del Capo del Governo on. Mussolini, nel Teatro Comunale, gremitissimo, presente il Sottosegretario Bianchi, quadrumviro della Marcia su Roma, la battaglia del Piave. E' da notarsi che il Maresciallo Badoglio in quei giorni memorabili, nei quali si decidevano le sorti della nostra guerra, non solo, ma di tutta la guerra, era l'immediato collaboratore del grande Capo dell'Esercito, il Maresciallo d'Italia Armando Diaz. Nessuno dunque meglio del maresciallo Badoglio potrebbe dire tutta la passione, tutte le ansie, tutta la esultanza dell agrande vittoria come cose intensamente vissute, come avvenimento che germogliò, si svolse, culminò nel trionfo, sotto l'assiduo suo controllo personale.

L'oratore ha ricordato anzitutto come con la battaglia del Piave l'Austria facesse il supremo tentativo per strappare la vittoria prima che l'intervento americano pesasse sulle sorti della guerra. Ha esposto poi il grandioso progetto austriaco: due poderosi gruppi di attacco vennero preparati, uno destinato ad operare a cavallo del Brenta nella zona montana; l'altro sul Piave con obbiettivo la linea Treviso-Mestre. Azioni secondarie in Valle Lagarina, all'Adamello e al Tonale dovevano completare il quadro. La flotta, dal canto suo, doveva tendere alla distruzione dei nostri sbarramenti di Otranto e battere le forze avversarie poste a protezione. In complesso 60 divisioni e 7500 bocche da fuoco erano pronti all'attacco.

Da parte sua l'Italia s'era preparata a sostenere l'urto: 50 divisioni italiane, due francesi, tre britanniche, una cecoslovacca con 700 bocche da fuoco attendevano ansiose l'ora della battaglia. Di esse ben 19 divisioni, un terbo di tutte le nostre forze, costituivano una poderosa riserva che doveva dare al Comando Supremo la possibilità di governare la battaglia, dominare gli avvenimenti ed imporre la propria volontà al nemico.

Il preludio

«Il gran dramma — continua l'oratore — ebbe il suo preludio in mare il giorno 10, in terra il 13 giugno. In mare nella notte dal 9 al 10, le corazzate austriache in marcia da Pola a Cattaro, punto di riunione di tutte le forze navali per la progettata impresa, erano affrontate da due gusci guidati da cuori di ferro. La Santo Stefano era affondata, e tutta la flotta paralizzata si rifugiava nel sicuro porto di Cattaro dal quale non doveva più uscire che per arrendersi.

«I nterra il 13 un poderoso attacco designato dagli austriaci con l'appellativo di valanga si sferrò contro il Tonale. Altri attacchi minori nelle Giudicarie, in Val Lagarina dovevano trarre in inganno il Comando Supremo Italiano. La valanga miseramente si infranse contro la valida resistenza italiana. Il nemico, lasciando prigionieri nelle nostre mani, fu ributtato con grandi perdite nelle sue linee di partenza al Tonale, fu arrestato dopo insignificanti progressi negli altri settori. Preludio dunque che ben dava a sperare a noi e che doveva essere di grave ammonimento all'orgoglioso nemico.

La battaglia

«Il 15 giugno ebbe inizio la grande battaglia. Le posizioni nemiche costituivano i due lati di un angolo quasi retto. Nell'interno di detto angolo stava il nostro Esercito, che, secondo il piano austriaco, avrebbe dovuto essere schiacciato dal poderoso serrarsi della tenaglia nemica. Il lato nord di questo angolo costituiva la fronte montana divisa in due settori: l'altopiano d'Asiago ed il Grappa. Il lato sud era costituito dalla linea del Piave anche essa divisa in due settori: quella del Montello e quella del basso Piave.

«Alle ore due tutto l'orizzonte dall'Astico al mare s'infiammò di colpo. Un rombo continuo, quasi d'immensa caldaia in ebollizione dilagava per tutta la pianura. Che cosa avveniva? Era il nemico che aveva iniziato la sua grandiosa preparazione?

«No, era l'artiglieria italiana, che, sapendo l'inizio dell'azione nemica fissato per le ore tre, aveva con un'ora di anticipo, presa essa la direzione della battaglia, direzione che più non abbandonò sino alla vittoria. Fu questa la sorpresa tattica gravissima che sconcertò, specie nella zona montana, tutto il piano nemico.

Sulla fronte montana

«In questo stesso giorno 15 a Bolzano erano convenuti presso l'irriducibile nostro nemico, Conrad Von Hotzendorff, l'Imperatore Carlo, e il suo capo di Stato Maggiore generale V. Artz. Si trattava di festeggiare il 30. anno di regno dell'alleato Imperatore di Germania ed i generali austriaci avevano anche preparato un bastone da maresciallo da offrire al loro Imperatore dopo la vittoria.

«Le prime notizie avute dalla fronte sembravano assai liete. Ma alla sera stessa, durante il pranzo, dopo i brindisi all'Imperatore alleato, il generale Artz era chiamato al telefono e poco dopo rientrava serio e preoccupato nella sala del banchetto. E' che le notizie avevano cambiato natura. Qualche successo si era ottenuto sull'altopiano e anche sul Grappa, ma alla sera i contrattacchi sferrati dagli italiani avevano ributtato gli austriaci con gravissime perdite. Tutta la massa nord agli ordini di Conrad era incapace di proseguire nell'azione. Il Conrad stesso, profondamente demoralizzato, esprimeva il timore di non poter nemmeno resistere sulle proprie linee.

«Il bastone di maresciallo destinato all'imperatore non sortì dall'astuccio. Anzi in questa giornata cominciò ad essere febbrilmente intessuta per l'Imperatore la corona di spine.

«Ben altra scena si svolgeva al Comando Supremo italiano. Qui si era veramente preparati a ricevere notizie di iniziali sfondamenti nemici. Ciò era ed è inevitabile in qualsiasi battaglia difensiva. Ma le poderose riserve a disposizione davano la sicurezza di poter manovrare e contrattaccare.

«A mezzogiorno infatti cominciarono le prime informazioni di successi locali nemici. Ma i comandanti che riferivano sugli avvenimenti, erano calmi, sereni e ben decisi a contenere con le loro sole forze l'urto avversario.

«Il Comando Supremo spostò alcuni reparti per misura precauzionale, ma non impiegò nella fronte montana alcuna riserva. L'armata degli altipiani e quella del Grappa, con violenti ritorni offensivi, ristabilirono con i soli loro mezzi la situazione.

«Tra la notte del 15 ed il mattino del 16 la branca nord della battaglia nemica era definitivamente stroncata. Bastava ora far fronte alla minaccia del Piave. Ma era una pura minaccia frontale: la grande concezione strategica fin dal principio era crollata.

Sulla fronte del Piave

«Sulla fronte del Piave il nemico, dopo una preparazione violentissima di artiglieria con largo impiega di gas fumogeni ed asfissianti, era riuscito a passare il fiume in tre punti ed a costituire tre teste di ponte sul Montello, a Fagarè ed a Ponte di Piave.

«Ma nonostante l'innegabile successo nemico, la reazione nostra, passato il primo stadio di disorientamento prodotto specie dai gas, divenne attivissima. Sulla sponda occidentale di questo fiume, sacro ormai al culto della Patria, ebbe inizio e durò per ben nove giorni una lotta furiosa, nella quale gli austriaci tendevano ad acquistare spazio per garantide i passaggi sul Piave e gli Italiani con continui contrattacchi contendevano aspramente ogni progresso con la decisa volontà di rigettare oltre il fiume il potente nemico.

«Ed in questa lotta i veterani delle undici battaglie sull'Isonzo ed i ragazzi della classe del '99, giovani imberbi che ancora portavano nei capelli il solco della materna carezza, gareggiarono in una grandiosa competizione di valore.

«Il nemico, che combatteva anch'esso strenuamente, riuscì a congiungere le due teste di Ponte di Piave, ma non potè acquistare profondità oltre il fiume.

Il valore del nostro soldato

«Furono questi giorni memorabili, durante i quali dal Capo all'ultimo soldato erano ben compresi che era in gioco la suprema salvezza della Patria.

«Inviato dal Capo ad esaminare la situazione sul Montello, che non appariva chiara al Comando Supremo, io ho visto vicino a Giavera un contadino con la sua maschera a gas a tracolla che lavorava tranquillamente nel campo. Alla mia osservazione sulla poca opportunità di rimanere in quel luogo, il contadino fieramente mi rispose: «Stia tranquillo, generale, questa volta non passano!».

«Certamente egli mi ripeteva quanto aveva sentito dire dai soldati che accantonavano poche sere prima nel suo borgo, e pur senza volerlo era la più sincera ed esatta espressione dell'animo dell'Esercito italiano. Il giorno dopo, in una visita in direzione di Musile, trovai una brigata di fanteria, che, essendo stata sostituita sulla linea di fuoco, affluiva verso le retrovie per rifarsi.

«In una continua battaglia di quattro giorni quell'eroica brigata aveva lasciato sul campo più della metà dei suoi effettivi. Io mi fermai per conversare con gli ufficiali e col soldati e per dar loro le favorevoli notizie dell'insieme della battaglia. Le mie parole furono accolte da entusiastiche acclamazioni ed un soldato, fattosi avanti, mi disse: Ci lascino dormire 24 ore, e poi saremo pronti a ritornare nella lotta».

«Un generale alleato il giorno 18 mi chiamò al telefono e mi disse: «Vi ho chiamato perchè ho assistito ad uno spettacolo indimenticabile. E' passata ora davanti al mio Comando una divisione trasportata in autocarri e diretta sul Montello. Gli autocarri erano tutti infiorati ed i soldati cantavano e gridavano «Viva l'Italia»». Spettacolo per me indimenticabile, truppe superbe!».

«Ho citato soltanto quei pochi casi, ma potrei continuare nella enumerazione.

La vittoria

«Con tali combattenti come ho accennato in principio di abbondanti riserve fu cosa agevole per il Comando Supremo dominare gli avvenimenti. Mentre sul basso Piave l'affluire dei rinforzi impediva al nemico distaccarsi dal fiume, sul Montello un vigoroso contrattacco di due corpi di armata restringeva sempre più la zona occupata dagli austriaci i quali vennero a trovarsi in una situazione veramente tragica.

«La nostra aviazione nei primi giorni della battaglia aveva atterrato 120 velivoli nemici e dominava incontrastata il cielo. Non era più possibile agli austriaci gettare ponti, senza che questi venissero immediatamente segnalati alla nostra artiglieria e distrutti.

«Così il nemico si venne a trovare con numerose forze su di una ristretta zona di non più di tre chilometri di profondità, rastrellata giorno e notte da un formidabile fuoco delle nostre artiglierie, con un fiume cresciuto per le pioggie alle spalle, senza ponti e senza la possibilità di ricevere rinforzi, rifornimenti, e di sgombrare feriti. Situazione tragica che durò ben due giorni, il 21 ed il 22.

«Il mattino del 23, nell'ora stessa in cui vi parlo, due telefoni sul mio tavolo presero a squillare. Era l'armata del Montello, era la gloriosa Terza Armata che mi dava la stessa notizia: «Gli austriaci si ritirano». «Attaccate a fondo», gridai e corsi nella camera del mio Capo a dargli la fausta notizia.

«Poco dopo veniva diramato a tutto il paese, che con ansia giustificata ma con virile fermezza seguiva le fasi dell'epica lotta, il Bollettino: «Dal Montello al Mare, il nemico sconfitto ed inseguito dalle nostre valorose truppe ripassa in disordine il Piave».

«Così finì l'ultimo sforzo della monarchia austro-ungarica per abbattere l'Italia. Ben 250.000 avversari erano stati posti fuori combattimento, e le energie e le speranze dell'Impero infrante per sempre. Il Comando Supremo potè dirigere dall'inizio fino alla fine della gigantesca battaglia, sicchè essa sarà citata come modello di battaglia difensiva.

«Ma nè sapiente giuoco di riserve, dice la relazione del Comando Supremo, nè genialità di manovra sarebbero valse senza il valore, la tenacia e lo slancio con cui in nove giorni di fierissima lotta l'Esercito italiano si rese degno della vittoria».

L'oratore ha ricordato poi le azioni secondarie svolte dal nostro Esercito per la riconquista di alcune posizioni rimaste in mano al nemico ed ha concluso rievocando la gesta gloriosa iniziatasi il 24 ottobre, giorno in cui l'Esercito italiano balzava per l'ultima volta contro il secolare nemico ottenendo una delle più grandi vittorie che la storia registri.

Il nuovo Governo rumeno

lancia un proclama al popolo

BUCAREST, 23

Dopo il primo Consiglio dei ministri il nuovo gabinetto ha diretto al paese il seguente manifesto:

«La missione affidata al governo presieduto da Tirbey, di giungere ad un accordo e ad una collaborazione fra i differenti partiti non ha potuto essere realizzata e la campagna elettorale, per mancanza di unità di vedute nel governo minacciava di assumere il carattere di una agitazione favorevole allo scatenarsi di tutte le passioni politiche e sotto le direttive sovversive. In queste condizioni si imponeva la presenza al potere di un governo appoggiato da un partito politico con la esperienza necessaria e una organizzazione solida onde assumere tutta la responsabilità della situazione. S. M. il Re si è degnato di affidarci questo pesante compito.

Abbiamo accettato convinti che il paese ci accorderà anch'esso la sua fiducia. Vigileremo all'applicazione delle leggi garantendo la libertà delle elezioni. Non ammetteremo che l'ordine sia turbato e che la legalità non venga rispettata. Noi non tollereremo tendenze anarchiche. Strettamente uniti ai nostri collaboratori che appartengono ai partiti che ci assicurano il loro concorso realizzeremo il nostro programma che il paese conosce. Il nostro passato di lavoro al servizio delle idee democratiche e dei grandi interessi nazionali garantisce la realizzazione di tale programma».

Un comunicato ufficiale

sulle operazioni in Marocco

MADRID, 23

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari al Marocco dice che nella regione occidentale della zona spagnola reparti agli ordini del colonnello Capaz, hanno occupato una nuova posizione sulla riva sinistra dell'Uebi Had.

L'avanzata si è effettuata sulla cresta del versante occidentale del Bu Hassen per preparare la occupazione dell'altipiano di Bu Megat. L'alto commissario generale Sanyurio ha fatto ritorno dalla visita compiuta al Santuario di Mulai el Salam, dove ha ricevuto l'omaggio di vari capi e di numerose delegazioni di Sumata Beni Aras e dei Beni Issp.

Il comunicato aggiunge che la calma è assoluta in questa regione.

Gli incidenti per la leva dei riservisti

PARIGI, 23

Il Ministro Painlevè ha dichiarato al «Matin» che gli incidenti che hanno accompagnato la chiamata in servizio dei riservisti provano che era stata effettuata precedentemente una propaganda nefasta ma fortunatamente essa ha avuto ripercussioni sopra un limitato numero di riservisti.

Il Ministro ha aggiunto che si sono verificati soltanto tre incidenti nei quali si sono trovati implicati circa 250 uomini su 26 mila.

Dopo avere affermato che uno degli incidenti era stato considerevolmente gonfiato, Painlevè ha concluso dicendo che l'alto comando sa di poter contare su l'energico appoggio del Governo.

Una festa notturna negli uffici

di Primo De Rivera

MADRID, 23

Nei Giardini del Ministero della Guerra ha avuto luogo una grande festa notturna offerta dal Governo. Sono intervenuti i Sovrani con tutti i membri della famiglia reale, il corpo diplomatico, il generale Primo De Rivera, i Ministri con le loro famiglie, numerose personalità e circa 1500 invitati. I giardini erano illuminati da migliaia di lampade. Nei saloni del Ministero è stata offerta una cena ai Sovrani e al corpo diplomatico. La brillante festa ha avuto termine alle prime luci del giorno.

La missione yemenita in Italia

Una visita a Venezia

ROMA, 23

La missione dello Yemen, di cui è a capo il principe El Hadi Mohamed figlio primogenito dell'Yman Jahia, sovrano yemenita, missione che viene a rendere omaggio al Re d'Italia e al Capo del Governo, sta per arrivare a Napoli, da dove verrà a Roma.

La visita è il coronamento del trattato di pace tra l'Italia e lo Yemen, firmato l'anno scorso. Lo Yemen, lo Stato arabo che è uscito dalla grande guerra, è un paese che si sta aprendo adesso all'incivilimento. La missione dello Yemen resterà a Roma quattro o cinque giorni e le si stanno preparando cordiali e degne accoglienze.

La missione dopo Roma visiterà i maggiori centri industriali italiani: Torino, e Milano, e sarà da ultimo ospite a Venegazzù nella villa del Governatore dell'Eritrea, S. E. Gasparini.

Ci risulta che il Principe Yemenita ed i membri della missione, prima di recarsi a Venegazzù nella villa di S. E. Gasparini, saranno ospiti di Venezia; essi giungeranno il 4 luglio e prenderanno alloggio all'Hotel Excelsior, ove a cura delle autorità locali sarà loro offerto un grandioso ricevimento.

Promozioni nelle ferrovie statali

ROMA, 23

Il Ministro delle Comunicazioni con recentissimo provvedimento ha dato corso ad un primo elenco di promozioni per il personale delle Ferrovie dello Stato. Questo primo elenco comprende funzionari delle categorie superiori e va dai capi servizio fino al grado di capo stazione di prima classe.

La proporzione navale

in discussione a Ginevra

GINEVRA, 23

Nei giorni scorsi le personalità eminenti delle delegazioni inglese, americana e giapponese presenti a Ginevra per la conferenza Coolidge, hanno ricevuto i rappresentanti della stampa internazionale.

L'ammiraglio inglese sir Friedrick Peel ha dichiarato che per la delegazione britannica il principio base della conferenza è che ciascuno indichi con franchezza il numero e il tipo delle navi da guerra che ritiene necessarie alla sua sicurezza, soggiungendo che la delegazione britannica spera di giungere ad un accordo per limitare strettamente il numero degli incrociatori potenti. Bisogna anche limitare il tonnellaggio e il numero dei sottomarini e dei cacciatorpediniere.

Il tonnellaggio dei caccia

Per i cacciatorpediniere, secondo gli inglesi, il tonnellaggio massimo dovrebbe essere ridotto a 1750 tonnellate, mentre gli americani ne propongono 3000; e per i sottomarini l'ammiraglio Jellicoe ha soggiunto che non si può considerare come un'arma puramente difensiva il sottomarino il grande tonnellaggio.

In senso generale la soluzione britannica intende dunque la riduzione delle dimensioni individuali dei bastimenti tanto da guerra quanto ausiliari e la riduzione del loro numero, sul quale l'ammiraglio Peel ha esposto le seguenti cifre:

Incrociatori: Gran Bretagna 62; Stati Uniti 15; Giappone 29.

Cacciatorpediniere: Gran Bretagna 175: Stati Uniti 280; Giappone 104.

Sottomarini: Gran Bretagna 64; Stati Uniti 114; Giappone 71.

La delegazione americana invece è favorevole ad una fissazione di un tonnellaggio complessivo per ogni categoria, piuttosto che alla limitazione per numero delle navi e per tonnellaggio singolare.

Ieri Gibson accennò alla proposta di adottare il rapporto: cinque - cinque - tre rispettivamente per gli Stati Uniti, Inghilterra e Giappone anche per gli incrociatori, cacciatorpediniere e sottomarini, facendo intravedere che esso non è per ora che una base di discussione, ammettente quindi, come tale, la possibilità di modificazioni.

Colloquio nippo-americano

La delegazione giapponese è molto riservata. Intanto ieri un lungo colloquio è avvenuto fra Gibson e l'ammiraglio Saito capo della delegazione giapponese e governatore della Corea; il che fa credere alla possibilità di un tentativo di ravvicinamento del punto di vista americano e del punto di vista giapponese, forse proprio nella misura di quel rapporto generale delle forze leggere e subacquee che è avversato dai giapponesi, i quali vorrebbero, accettandolo, ridurre parecchie unità già esistenti. Da fonte giapponese si diceva questa sera che nell'odierno colloquio Saito-Gibson fosse stata constatata la possibilità di accordo su molti punti dei due programmi, salvo per quanto concerne il rapporto cinque cinque tre, che i giapponesi vorrebbero stabilito in cinque-cinque-quattro.

Nel pomeriggio si è avuto un colloquio Gibson-Bridgeman, mentre il comitato tecnico ha tenuto per conto proprio una riunione per procedere ad uno scambio di informazioni destinate a permettere di precisare in modo più particolareggiato le diverse proposte allo studio.

Piero Parini

Il conflitto serbo - albanese

prossimo alla composizione

ROMA, 23

E' ormai chiaro che il conflitto diplomatico tra l'Albania e la Jugoslavia appare avviato verso una definitiva e soddisfacente soluzione. Le notizie che si hanno da Belgrado e da Tirana confermano l'ottimismo delle prime previsioni. L'Italia, l'Inghilterra, la Germania e la Francia hanno di questi giorni svolto un'attiva ed efficace azione preliminare di persuasione sia a Belgrado che a Tirana e precisamente prima a Belgrado che a Tirana.

La ragione della precedenza è evidente. Il governo albanese, dichiarando di essere pronto a mettere in libertà il Giurascovic, purchè il governo serbo considerasse come non scritte le frasi offensive della nota jugoslava di protesta, era giunto al termine ultimo delle sue concessioni. Spettava quindi al governo jugoslavo mostrare di non volersi irrigidire sulle posizioni prese, il che è avvenuto.

Questo indispensabile lavorio diplomatico preparatorio è stato da qualche giornale scambiato per il passo ufficiale che, come abbiamo già detto, è imminente, ma non è ancora avvenuto. Come è noto, il passo consisterà nell'annunziata azione delle quattro Potenze a Belgrado e a Tirana, allo scopo di ottenere il ritiro delle frasi offensive da parte del governo albanese. Il passo sarà fatto simultaneamente nelle rispettive capitali dal rappresentante delle quattro potenze che agirà anche in nome delle altre tre.

La ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due paesi dunque non dovrebbe essere lontana. Intanto da Tirana un telegramma avverte che il governo albanese accetta la formula proposta dalle quattro potenze per la soluzione del conflitto con la Jugoslavia, il quale può quindi ritenersi avviato verso una soddisfacente soluzione.

Il Presidente degli Istituti di Credito

ROMA, 23

Con R. D. 9 giugno 1927 è stata approvata la nomina del cav. di gr. cr. avv. Giuseppe Bianchini a presidente dell'Associazione sindacale fra Istituti Nazionali di Credito ordinario.

La portata del regolamento
per il ribasso degli affitti

ROMA, 23

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il Regio Decreto Legge 16 giugno 1927, contenente le [illegible] delle locazioni di immobili urbani. Il decreto è entrato in vigore da ieri.

A porre fine a tutte le voci che circolano, è bene sapere che il ritardo frapposto nella pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto legge sugli affitti degli immobili urbani, approvato nella recente sessione del Consiglio dei Ministri, è dovuto esclusivamente al fatto che, essendosi dovuto il Guardasigilli on. Rocco allontanare da Roma per rappresentare il Governo alle cerimonie milanesi in onore del Sovrano, non aveva potuto completare la redazione del regolamento della legge.

Ritornato già alla capitale l'on. Rocco, si annunzia imminente la pubblicazione del regolamento che conterrà tutti gli schiarimenti che si attendono sia sulla precisazione della valutazione delle stanze, sia sulle altre norme relative alla applicazione delle disposizioni contenute nel decreto legge, in maniera da non consentire alcuna possibilità di dubbi o di artificiose interpretazioni.

«Si afferma che i padroni di casa — scrive in proposito un giornale romano — per non sottostare alla legge, ricorreranno ad uno stratagemma reputato molto efficace. E sarebbe questo: lo sfratto, ovvero la minaccia dello sfratto. Con la minaccia si legherebbe l'inquilino alle vecchie condizioni, contro le disposizioni della legge; con lo sfratto sarebbe possibile stringere con i nuovi inquilini patti che dimenticherebbero tutta la legge medesima.

«Ma lo stratagemma è puerile — nota lo stesso giornale — ed anche può essere pericoloso, perchè l'inquilino jugulato potrà ricorrere al magistrato e perchè anche di fronte ai nuovi inquilini si pretenderà che siano osservate le condizioni imposte. E non è detto che, per evitare simile stratagemma, non si corra ai ripari duri!

«Per quanto riguarda il calcolo delle camere, come si sa la legge riguarda le case di appartamenti fino a 5 camere e fino ad otto camere. Che cosa non costituirà una camera per il padrone di casa? Anche il corridoio, anche il solaio, anche la cantina putacaso! Ma anche questo caso, che pur si presterebbe ad una quantità di interpretazioni, sarà in sede di regolamento chiarito in modo tale, che eccezioni non ve ne potranno essere e quelle poche eventuali saranno risolte dal pretore.

«Un certo punto — scrive ancora il giornale — si offre agli appetiti dei padroni di casa. C'è moltissima gente che abita appartamenti solo da tempo recente, ed è la gente più disgraziata, perchè ha dovuto sottostare ad affitti iperbolici. Sembrerebbe, che anche con la legge attuale non ci fosse scampo. Infatti, sempre secondo l'acuto ingegno dei padroni di casa, non c'è modo di applicare il quadruplo in confronto dell'anteguerra, e di avere così un punto di riferimento.

«Ebbene, anche qui si sbagliano! Punti di riferimento se ne possono trovare sempre, o in appartamenti eguali alla stessa casa, o in inquilini che prima della guerra abitavano appartamenti che voi abitate da dopo la guerra e che vi furono ceduti a prezzi alti. Il pretore — conclude il giornale — dovrà stabilire questi punti di riferimento per stabilire un prezzo giusto ed equo».

Il congresso di economia domestica

ROMA, 23

Nei giorni 14, 15 e 16 novembre avrà luogo a Roma il quarto congresso di economia domestica indetto dal Comitato internazionale per l'insegnamento dell'Economia domestica, residente a Friburgo (Svizzera). S. M. la Regina Elena ha accordato il suo Alto Patronato e S. E. Mussolini ha accettato la presidenza d'onore. Il comitato organizzatore è presieduto da S. E. Turati; segretaria generale è la dottoressa Diez Gasca.

Il congresso si svolge sotto gli auspici dell'Opera nazionale Dopolavoro. Vi sarà annessa una esposizione di economia domestica. Il Ministro delle Comunicazioni ha accordato le conseguenti facilitazioni di viaggio.

Concorsi a maestri nelle scuole libiche

ROMA, 23

Il Ministro delle Colonie, con decreto ministeriale 14 giugno 1927, ha bandito un concorso per titoli a 14 posti di maestro e a 14 posti di maestra nelle scuole elementari delle colonie libiche. Al concorso possono prender parte gli insegnanti ordinari delle scuole alle dipendenze delle amministrazioni scolastiche regionali, i quali non abbiano superato l'età di 35 anni e, nell'ultimo biennio, abbiano ottenuto la qualifica di buono con otto decimi. Le domande debbono essere inviate al Ministero delle Colonie entro il 20 luglio 1927.

Il Fascismo in Tripolitania
Fasci e Corporazioni

ROMA, 23

L'avv. Dante Maria Tuminelli, Commissario Straordinario dei Fasci della Tripolitania, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Dopo aver accennato al passaggio dei Fasci Coloniali dalla Segreteria dei Fasci all'Estero alle dipendenze della Direzione del Partito e al sesseguente periodo di transizione, l'intervistato ha ricordato la necessità di portare il Fascismo a un livello elevato e serio data la presenza a capo della Colonia di una personalità come il generale De Bono che, per essere stato uno dei quadrumviri, deve avere accanto un Fascismo in ogni modo degno delle migliori tradizioni rivoluzionarie e delle presenti responsabilità.

L'intervistato non trovò la Colonia in condizioni molto rosee nei primi giorni del suo arrivo. Nuovo nell'ambiente, dovette prima fare un lavoro di orientamento per poter conoscere la Colonia, gli abitanti e non soltanto quelli italiani, prendendo contatti con tutti i nuclei fascisti e con tutti gli ambienti italiani dispersi nei vari centri. I risultati raggiunti finora sono il riordinamento del Fascio di Tripoli, che oggi si va oculatamente ricostituendo, la costituzione di nuovi Fasci a Misurata e a Zliten, cor. organizzazioni di Balilla e Piccole Italiane, la creazione di una sezione di avanguardisti a Homs, la preparazione per la sostituzione di una sezione Balilla e di una Coorte di Avanguardisti che sarà pronta in luglio.

«Voglio che i Fasci — egli ha detto — agiscano parallelamente al Governo e forniscano competenti e disinteressati collaboratori che curino e appoggino i pionieri che la nuova Italia manda in Colonia».

L'intervistato ha affermato poscia che non vi sono per il Fascismo di Tripoli conquiste rivoluzionarie da difendere. Il Fascismo coloniale non è presidio della rivoluzione come quello regnicolo, ma avanguardia dell'impero e preparazione dell'avvenire.

Per l'organizzazione delle forze produttive coloniali è stato preparato e presentato al comm. Melchiorri, vice segretario generale del Partito, un progetto di coordinamento sindacale per la Colonia, che tiene giustamente conto delle differenti condizioni di ambiente e della necessità di riunire in appositi istituti anche i lavoratori libici, arabi ed ebrei, con i quali bisogna regolare i rapporti di lavoro e di dipendenza.

CRONACHE ITALIANE

Agente di cambio suicida
per difficoltà di liquidazione

GENOVA, 23

Uno dei più noti agenti di cambio, il cav. Ernesto Soria, di anni 65, da Livorno, ieri si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il suicida verso le ore 9 si recava al proprio ufficio situato in Via XX Settembre e al Procuratore sig. Alberto Anicetti consegnava una lettera che pregava di recapitare subito ad un notissimo borsista che a quell'ora doveva già trovarsi alla borsa per le liquidazioni di fine mese.

Il sig. Anicetti infatti effettuava la consegna, dopo di che ritornava in ufficio dove un altro impiegato, che era giunto pochi istanti prima, gli comunicava che il cav. Soria giaceva sdraiato sopra una poltrona del suo studio ed era gravemente ferito al capo con una revolverata. Constatate immediatamente le gravi condizioni del Soria, il sig. Anicetti provvedeva a far telefonare alla Croce Verde. Così poco dopo l'agonizzante veniva trasportato all'Ospedale, dove però giungeva cadavere.

Nella lettera inviata in borsa il Soria annunziava il suicidio, dovuto alla preoccupazione di non poter sistemare la liquidazione di fine mese. Le indagini svolte dalla polizia pare che abbiano portato appunto ad accertare che al Soria fossero mancati proprio martedì e ieri i pagamenti da parte di persone che avevano dato a lui incarico di giocare in borsa. Risulta ancre che un debitore aveva annunziato telegraficamente l'impossibilità di far fronte agli impegni assunti. La cosa impressionò il cav. Soria al punto da indurlo al suicidio.

Tratteneva le raccomandate
per impossessarsi del denaro

VERONA, 22

Oggi alla centrale delle Poste e Telegrafi è stato arrestato l'impiegato Francesco Scaramuzza di anni 34 nativo di Messina, il quale era addetto alle raccomandate. Portato alla sede della Questura in Piazza Dante, fu perquisito e trovato in possesso di otto lettere raccomandate diretti a militare, che egli aveva sottratto. L'arresto è stato eseguito in seguito a sospetti che gravavano sul conto dello Scaramuzza. Egli ha detto a sua discolpa che le lettere trovategli addosso devono essergli state messe in tasca da qualche individuo che non sa indicare.

Le pretese di un violento feritore

BOLOGNA, 23

Una tragica scena di sangue è avvenuta a Forlì. Il giovane Molmesi Luigi, di Meldola, di anni 30, noto vagabondo e pregiudicato, di recente tornato da Milano, si è recato a far visita alla famiglia di certo Vittoria Bagozzi, d'anni 47, dimorante in via Masotti. La Bagozzi gentilmente ha trattenuto a pranzo il Molmesi che si diceva affamato e stanco, senonchè questi, dopo aver goduto della gratuita ospitalità, sembra abbia avanzato anche richieste di denaro. L'energumeno, al diniego della Bagozzi, si slanciava contro costei armato di un acuminato coltello. La donna ebbe la presenza di spirito di difendersi con una sedia e sotto gli assalti riusciva tuttavia ad afferrare l'arma che l'aveva però già ripetutamente colpita al viso ed al collo.

Dopo una furiosa colluttazione il violento poteva essere consegnato ai carabinieri, mentre la ferita doveva ricorrere all'Ospedale per le cure del caso.

Sciagura della srtada a Verona

VERONA, 22

Oggi un'automobile guidata da certo Antonio Vallotto di anni 21 veneziano percorreva la strada da Vicenza a Verona, recando a bordo il rag. Angelo Pancera d'anni 43 abitante a Cremona. Ad un certo punto l'auto, forse per la rottura dello sterzo, investiva un paracarro e lo lanciava contro una vettura tramviaria che deviava; contro la stessa vettura batteva l'automobile sfasciandosi. Tanto il Vallotto come il Pancera sono stati trasportati all'Ospedale in grave stato. Il Pancera è stato dichiarato guaribile in 50 giorni, mentre il Vallotto versa in condizioni disperate.

Disgrazia automobilistica a Vicenza

VICENZA, 22

Stamane, circa le ore 6, la fruttivendola Angelina Molon, d'anni 62, abitante a P. Padova, è stata travolta e investita da un autofurgone postale mentre transitava per Piazza Castello. Ha riportato contusioni di una certa gravità.

Nel pomeriggio è rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro l'operaio Mossignon Pellegrino, d'anni 30, da Brendola, che cadendo da un'armatura nelle Officine Beltrame a Porta Nuova si è fratturato il braccio sinistro.

Le regate veliche napoletane

NAPOLI, 23

Ieri nello specchio d'acqua di via Caracciolo ha avuto luogo la continuazione delle regate nel Golfo di Napoli indette dai Clubs Nautici Napoletani. Il risultato delle gare che si sono svolte su un percorso di 15 miglia, è il seguente: Serie metri 8 (1906): arriva solamente «Oriana» del Circolo della Vela. — Serie metri 6 (1920): arriva 1. «Tien Hosa» del cap. Cosulich; 2. «Ariel» del sig. Ippolito Ferrari. — Serie metri 6 (1906): arrivano: 1. «Ardente» del Club Adriaco»; 2. «Hydall» del marchese Tripcovich; 3. «Galatea» del Club Canottieri Savoia.

Il campionato italiano stayers
vinto da Torricelli

MILANO, 22

Questa sera al Velodromo Sempione si è svolto il campionato italiano stayers dietro grossi motori, su un percorso di 100 chilometri. Il favorito Torricelli non ha smentito il pronostico. Vay, giunto secondo, avrebbe potuto fornire una migliore prova se non fosse stato sfortunato. Infatti egli fu vittima di una foratura e di un indicente di macchina. Durante la riunione si è svolta pure un'americana a coppie riservata ai dilettanti indipendenti. Ecco i risultati:

«Campionato Italiano Stayers» - 1.o Torricelli Leopoldo di Torino (allenatore Colonna) in ore 1.23.3 alla media di 72.280; 2.o Vay (Chionio) in 1.24.43; 3.o Manera (Manera) in 1.25.18; 4.o Bergamini Luciano (Cipressi) in 1.27.1. Ritirati Cazzaniga e Biglia.

Dal 1903 al 1926 il campionato italiano degli stayers professionisti è stato vinto più volte da Giuppone (che ne iniziò la serie nel 1903), poi da Giovanni Gerbi, Taylor, Carlo Bordoni, Porzio, Danesi, Carlo Galetti, Colombatto e Leopoldo Torricelli che ha dominato in questi ultimi anni i colleghi nazionali e si è anche classificato al terzo posto nel Campionato mondiale 1925 e 1926.

«Americana a coppie» - Giri 75: 1.o Robotti-Merlini punti 2; 2.o ad un giro Cappi-Brambilla; 3.o Bassi-Negri; 4.o Cattaneo-Lanzi; 5.o Piano-Severgnini.

Il Duce presiede la riunione
del Comitato del grano

ROMA, 23

Si è nuovamente riunito ieri nel pomeriggio, dalle ore 16 alle 18, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato permanente del grano.

Il Comitato, a seguito dei lavori di ieri, nei quali furono prese deliberazioni in merito ai problemi del credito agrario, degli sgravi fiscali e della diminuzione del costo dei mezzi tecnici di produzione, ha trattato gli altri argomenti che seguono: l'organizzazione della propaganda agricola a mezzo della stampa tecnica e politica; la creazione in alcune provincie d'Italia di biblioteche rurali prevalentemente agricole, la continuazione della propaganda a mezzo della cinematografia; la stampa di fogli volanti contenenti le norme tecniche per la coltivazione e la documentazione della importanza tecnica ed economica della battaglia del grano.

Anche per quest'anno il Comitato ha stabilito la prosecuzione della propaganda orale attraverso grandi adunate regionali promosse dal Comitato stesso e adunate locali indette dalle organizzazioni fasciste.

Una Mostra a Roma

Il Capo del Governo ha pure favorevolmente accolto la proposta di indire, sotto il suo alto patronato, una Mostra nazionale del grano a Roma, che raccolga il materiale riunito localmente dalle Commissioni provinciali granarie a dimostrazione della fervida attività svolta nel Paese a seguito della battaglia del grano. Tale Mostra avrà luogo in ottobre in occasione della premiazione dei vincitori del concorso nazionale per la vittoria del grano.

Sempre in materia di propaganda, il Comitato ha approvato la creazione, in occasione della Fiera campionaria di Milano, di un'altra mostra documentante i progressi realizzati nel campo della cerealicoltura negli ultimi due anni, mostra che sarà ospitata nel padiglione della Confederazione nazionale fascista dei sindacati agricoltori.

Il Comitato si è pure pronunciato definitivamente sulla assegnazione di cento automobili alle Cattedre ambulanti di agricoltura, specialmente nel mezzogiorno d'Italia e delle zone in cui maggiori sono le difficoltà di comunicazione, tendente a rendere il cattedratico sempre più ambulante.

Alla propaganda per la battaglia del grano saranno chiamati a collaborare ancor più intensamente gli enti a carattere nazionale e particolarmente la Federazione fra le associazioni di agricoltori, il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti e l'Ente nazionale delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Il Comitato è ancora tornato su precedenti deliberazioni affermando la necessità di addivenire al più presto alla istituzione della stazione di cerealicoltura per la Sicilia che si intitola al suo presidente Benito Mussolini.

Produzione elevata

E' stata anche esaminata la situazione della campagna granaria che volge al termine. Il Comitato, facendo prudenti previsioni, ha ritenuto che la produzione di quest'anno sarà fortemente superiore alla media decennale e anche più elevata della produzione ottenuta nella campagna decorsa. Questo risultato, del quale è ovvia la importanza, è dovuto agli sforzi degli agricoltori italiani, moltiplicatisi in seguito alla battaglia per la vittoria del grano, neutralizzando in gran parte le influenze del contrario andamento stagionale verificatosi in molte regioni.

Quanto alle decisioni fondamentali adottate per ciò che concerne il credito il Comitato ha vagliato i due aspetti del problema immediato e avvenire. Riguardo al primo il Capo del Governo ha deciso di convocare il giorno 11 in Roma i rappresentanti degli istituti bancari al fine di ottenere da essi che mettano a disposizione dell'agricoltura per le sue necessità immediate le maggiori somme richieste dall'attuale momento economico. Invece, per ciò che riguarda il problema dell'aspetto organico e definitivo del credito non solo d'esercizio, ma anche fondiario.

Degli sgravi fiscali, per volontà del Presidente del Comitato permanente del grano, on. Mussolini, dovranno beneficiare in eque proporzioni tutte le categorie interessate alla produzione agricola. A tal fine il Capo del Governo ha chiesto ed ottenuto dalle organizzazioni sindacali nazionali proposte concrete in merito.

Quanto ai mezzi tecnici di produzione, il Governo sta predisponendo i provvedimenti adeguati perchè la riduzione dei costi abbia a verificarsi in misura corrispondente alla rivalutazione della lira e alla conseguente diminuzione del prezzo del grano. Il complesso dei suddetti provvedimenti, nei quali rientrano altresì eventuali ritocchi alle tariffe ferroviarie e acquisti di grano da parte del R. Esercito e della R. Marina, mira ad adeguare sempre più il costo di produzione al prezzo di vendita del grano.

Piroscafo cisterna varato
nei cantieri di Monfalcone

MONFALCONE 23

Martedì verso le 18 venne varato al nostro Cantiere Navale Triestino, il piroscafo cisterna «Lisetta» costruito per conto dell'Anglo Saxon Petroleum Company, proprietaria pure della nave «Lucita» datale in consegna dal cantiere di Monfalcone ancora nello scorso ottobre.

Madrina della bella nave era la signorina Anna Giadrossich, figlia dell'ispettore del grande stabilimento, signor Giuseppe Giadrosich.

Presenti al varo, che riescì in maniera brillante e perfetta, erano per gli armatori sig. Antonio Topic, l'ispettore Byles e il sig. Doilan. Per il cantiere intervennero i direttori signori comm. Augusto cap. Cosulich, il cav. del lavoro Alberto Cosulich senior, l'ing. cav. Federico Martinolich e gli ispettori cav. Vittorio Borri, Giuseppe Giadrossich e Giuseppe König.

Le caratteristiche principali del piroscafo-cisterna «Siretta» sono le seguenti: Lunghezza fra le perpendicolari m. 92.96, larghezza massima fuori ossatura m. 15.34, altezza di costruzione al ponte principale m. 4.57, altezza di costruzione al ponte della cisterna m. 6.49, portata lorda (deadweigt) tonn. 2300.

La nave è del tipo ad un solo ponte, con castello di prora e cassero di poppa, apparato motore Alfa.

La costruzione è fatta secondo il sistema di ossature longitunali. Vi sono cinque cisterne per nafta e una stiva di carico a prora. Fra il deposito combustibile liquido e la cisterna poppiora sta il locale delle ompe per l'imbarco e lo sbarco del carico e per gli spostamenti dello stesso. Per lo sfogo dai gas e per la pulizia delle cisterne sono stati adottati i più moderni sistemi. Al boccaporto della stiva da carico prodiero vi è un verricello a vapore, con picco sistemato all'albero di trinchetto. Il molinello delle ancore è a vapore e così pure la macchina del timone. Gli alloggi degli ufficiali di coperta e di macchina sono sistemati sul cassero di poppa, mentre i marinai ed i fuochisti hanno i loro dormitori nel castello di prora. L'alloggio del Comandante è disposto in una tuga al centro della nave. Sopra di questa vi sono vi sono le cabine di navigazione ed il ponte di comando. Tutti gli alloggi sono provvisti di ogni moderna comodità. L'apparato motore è costituito da due macchine a vapore a triplice espansione della potenza di circa 75 HP. ciascuna, che imprimeranno alla nave la velocità di nodi 10 e un quarto in pieno carico. Le caldaie in numero di due, sono del tipo cilindrico a ritorno di fiamma e funzioneranno alla pressione di 180 libbre.

Lo scafo e l'apparato motore sono stati costruiti secondo le prescrizioni del Lloyd's Register per il conseguimento della più alta classificazione ed in accordo coi regolamenti del Governo olandese per il «Cura ao Registry». La gentile madrina si ebbe un ricco dono dalla Società armatrice.

Nel Genio militare marittimo

ROMA, 23

Il Foglio d'Ordini della R. Marina annuncia che il generale di brigata Carlo Lavezzari ha assunto la carica di Ispettore generale e direttore centrale del Genio militare per i lavori della R. Marina, in sostituzione del generale di divisione Carlo Barberis, che lascia la carica suddetta per ragione di limiti di età.

N. 26 — Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA
DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Come puoi asserirlo? — chiese.

— Oh! finiscila con le tue domande! Tante cose straordinarie sono passate sotto i nostri occhi durante queste ultime ore, che ci dovremmo sentir disposti ad afferrare qualsiasi possibilità di trovare una spiegazione.

Battiscombe si alzò dalla sua sedia.

— Sarà meglio che rientriamo Michele. Cerchiamo di riposare senza romperci più il capo nonostante che questa notte tu sia destinato a coricarti su una sedia a sdraio ed io a stendermi su un'altra. Molto dipenderà da quando potrà dirci domattina.

— Se le vostre teorie sono giuste caro Armourer, — osservò il professore, ammiccando il magistrato, — la prossima vittima, sareste proprio voi. Avete ancora la farfalla non è vero?

— Grazie per il vostro allegro pronostico, professore, — ma per dire la verità l'ho lasciata a casa.

Standen vuotò d'un fiato il suo bicchiere; poi alzando le spalle come per liberarsi da un pesante fardello.

— E' una cosa stupida, assolutamente stupida! — mormorò con accento di dispetto, — e bisogna proprio dire che io non abbia più il cervello a posto per permettere una discussione su un argomento così ridicolo, eppure debbo ammettere che mi sentirò molto più tranquillo quando saremo tornati a casa.

— Speriamo che tutto vada bene! — disse il piantatore con accento di dubbio.

— Andiamo, non dite sciocchezze! — interruppe il professore, attraversando il giardino. — Buona notte signor Vance — aggiunse dopo un momento con più dolcezza. — Vi prego di scusarmi... non volevo essere scortese, ma voi vi siete interruppe il professore, attraversando il bastanza sciocco di pensare anche io!

XV.
Una seconda vittima.

Lasciato solo con i suoi pensieri, a Jelandang, Arnoldo Trevor, restò per qualche tempo appoggiato alla balaustra della veranda, seguendo con gli occhi il piccolo gruppo dei suoi compagni che scomparivano nel buio degli alberi. Lui, che aveva avuto tanta parte nei primi atti del dramma accaduto a Rukil Suang, era stato messo in disparte proprio ora che la faccenda raggiungeva il punto culminante e una sorda irritazione s'impadroniva di lui al pensarci. Uno dei lati meno simpatico del carattere di Trevor, e che Moberly aveva cercato invano di combattere, consisteva appunto nella mania di credersi sempre vittima della ingiustizia, ed era proprio questo sentimento che ora prendeva il sopravvento.

— Dopo tutto — andava ripetendo a se stesso, — il cadavere di Moberly lo aveva scoperto lui, lui per il primo si era accorto della somiglianza esistente tra il ciondolo e il marchio impresso sulla gota dello sventurato, e infine per coronar l'opera, aveva accompagnato la signora Battiscombe al bungalow di Armourer! Per ricompensarlo, lo aveva lasciato a guardia delle due donne, ma questo accadeva soltanto, lo capiva benissimo, perchè nella gerarchia dell'azienda egli occupava un posto al disotto di Vance che in paragone a lui, aveva fatto proprio un bel nulla! Certo egli doveva al suo rango e al dolore che dimostrava per la perdita subita, l'esser stato ammesso a partecipare alla spedizione contro Abn Samar. Perchè poi Vance avesse assunto quell'atteggiamento così profondamente desolato, era una cosa che Trevor non riusciva proprio a spiegarsi. La morte di Moberly costituiva senza dubbio un tragico avvenimento, considerato dal punto di vista sentimentale, ma dal lato pratico delle cose, per Vance rappresentava una fortuna. Indubbiamente egli avrebbe occupato il posto di Capo dell'azienda, rimasto ora vacante, con conseguente crescimento di salario e di privilegi, mentre lui, Trevor, non si sentiva affatto sicuro di essere nominato primo assistente. Eh! non era la prima volta che si vedeva soppiantato da altri!

Con un moto di dispetto, Trevor, gettò via il mozzicone di sigaretta che teneva fra le labbra, e si mosse per prenderne un'altra dagli astucci ben forniti di Armourer. Sulla tavola al disopra della quale si dondolava la lampada ad olio, il domestico del Magistrato aveva preparato tutto ciò che un inglese desidera avere a portata di mano dopo il pranzo e che era possibile procurarsi al bungalow. Vicino alla tavola, su una sedia a sdraio di vimini, riposavano tranquillamente sui cuscini ammonticchiati, i due «terriers» preferiti di Armourer; per qualche minuto Trevor rimase in piedi a guardarli e a mano a mano la sua fronte corrugata sembrava spianarsi. Persino i cane dunque, comprendevano che la posizione da lui occupata a Bukit Serang era di così poca importanza che non si preoccupavano di fargli posto! Nonostante il suo malumore, questa constatazione lo fece ridere, e sorrideva ancora, quando Joyce uscendo dalla sua stanza, si mostrò sulla veranda.

— Sono dispiacentissima di averlo lasciato solo fino adesso, signor Trevor, — disse avanzandosi verso di lui, — ma la mia malata era un po' agitata.... Ora sembra più tranquilla... Perchè non siede?

— Perchè non me lo permettono, — spiegò il giovine, indicando i due cagnolini.

Joyce venne ad inginocchiarsi presso la sedia a sdraio...

— Come sono bellini! — esclamò — capisco che lei non abbia avuto il coraggio di destarli!

— Già... a quel che sembra stanno così comodi. Sa come si chiamino?

— Mac e Mickie — rispose prontamente Joyce. — Vede, quello lì che ci sta guardando con la coda dell'occhio è Mac... Si direbbe che capisca che il suo posto non è qui!

— Come si fa allora per deciderlo a cambiare? — chiese Trevor, mettendosi le mani sui fianchi.

— Eh! che bisogno c'è? Non vi sono forse altre sedie?

Senza rispondere il giovine piantatore se andò a prendere due e vi pose sopra tutti i cuscini disponibili.

— Non credo di aver bisogno di tanti! — osservò Joyce.

— Neppure io a dir vero — ammise Trevor ridendo. — Dica signorina, — aggiunse poi, dopo un momento di esitazione, — vorrebbe permettermi di prendere un wisky?

— Certamente! Oh! ma vedo che la caraffa è ancora piena. Non vorrà mica farmi credere che questo sarebbe il suo primo bicchierino?

— Eppure è proprio così!

— Davvero!? Pare incredibile!

— Eh! sì! ma debbo confessarle che non mi ero accorto che la caraffa stava qui... Pensare che ne morivo di voglia.

— Lo dicevo che vi doveva essere una ragione! — riprese Joyce sorridendo e mettendosi a sedere.

Trevor le offrì il portasigarette aperto.

— Fuma?

— Qualche volta sì, ma in questo momento preferisco farne a meno, grazie. A che ora potrà far ritorno la spedizione?

— Dio solo lo sa! Può essere subito se hanno trovato il loro uomo a casa, se invece debbono ricercarlo è probabile che la caccia si prolunghi per qualche ora. Non so proprio che pensare di questo Abn Samar... mi pareva un essere così innocuo! Mah, Battiscombe avrà certo le sue buone ragioni.

— Quanti avvenimenti oggi! — mormorò.

(Continua)

Il baffo e la chioma

— E tu, Paola, che ne pensi?
— Ne penso questo:

« Quando, in un passato non troppo remoto, i signori uomini quasi unanimamente decisero di derogare dalla tradizione sopprimendo l'« onor del mento », da secoli consacrato quale espressione di forza e di prestanza virile, le donne non mostrarono di commoversene gran fatto.

Quando, senza distinzione di età, nè eccessive preoccupazioni di estetica, per le strade, negli uffici, nei clubs, nei salotti, il canuto, l'occhialuto, il paffuto, il nasuto, entrarono in circolazione repentinamente privi sia della barba sia dei baffi, sia di questi e di quella insieme, le donne non indissero nessuna crociata. Al massimo, venne qualche piccolo commento arguto, qualche sorrisetto fra indulgente e divertito. Taluna più spiritosa, imbattendosi all'improvviso nel volto pelato d'un amico, ex proprietario di prolissi baffi alla Confucio, ideò rapida una vendetta carina, col fingere di non accorgersi di nulla. Ma non più di così. In complesso, dignità, larghezza di vedute, buon umore. I funerali del baffo si svolsero nel massimo ordine e senza lancio di scomuniche. Ed i baffi maschili, in fila indiana, un po' delusi, ma indisturbati, poterono raggiungere tranquillamente i prati d'Elisio.

Avviene ora tutto il contrario per i funerali della chioma. Apri un quotidiano, sfoglia una rivista, guarda un giornale illustrato, tendi l'orecchio a una conversazione. Qua un articolo, là il ritratto dell'attrice rinunciataria, o il ritratto di quella che ha avuto il coraggio di non rinunciare. E: Durerà questa moda?... Non durerà?... E' bella? E' brutta?... E' un indizio di tempi corrotti, le donne si mascolinizzano... ecc. ecc. — Discussioni, previsioni, allarmi, litigi, divieti. I signori uomini si preoccupano della chioma muliebre assai più di quanto le donne si siano preoccupate dei loro baffi se ne preoccupano sopratutto dacchè non c'è più. Quando c'era, la lasciavano tranquillamente alla sua sorte. Limitandoci a ricordare solo le mode più recenti, gli annali non registrano levate di scudi o discussioni così animate nè per i «diavolini» — le famose «papillottes» — che di una bella donna facevano una specie di mostro o di porcospino, nè per i «postiches», confezionati in massima parte con capelli bianchi ritinti: gli ignobili «postiches», per cui un uomo, baciando la bionda o bruna testa dell'adorata, correva frequente il pericolo di baciare una manatina di capelli appartenuti ad una buona vecchietta defunta da parecchi anni e dormente in pace nel cimitero del suo paesello. Nè vi furono levate di scudi o discussioni degne di nota per il «ripieno», quella specie di piccolo materasso di crespo, che aveva il nobile scopo di rendere possibile — fra il 1890 e il 900 — il cosidetto «ciuffo» che era tanto più bello quanto più era grande, e sulla sommità del quale stava, non si sa come, in bilico il cappello.

Veramente, gli annali non registrano una reazione rilevante neppure contro finzioni o deformazioni più gravi, de donne hanno portato per lustri la «tournure» che ingigantendo una parte del corpo femminile creava una protuberanza simile alla gobba del cammello; hanno camminato per secoli come uccelli trampolieri ma c'è di peggio: hanno portato per secoli una ferrea corazza che opprimeva, striminziva, anchilosava. Tranne gli igienisti e i fisiologi, chi si è levato a protestare? Quanti mariti, padri, fidanzati, hanno proibito il busto alle loro donne? Soffrivano sopratutto i nascituri dell'inumana costrizione; e ne soffriva l'estetica, imprigionando il corpo femminile in una specie d'armatura; e ne soffrivano l'armonia, la flessibilità, l'agilità dei movimenti, e la circolazione, e il respiro, e la vivacità degli occhi e della carnagione. Eppure «da vita di vespa» regnò incontrastata per lustri e decenni; regnò e piacque; e si potrebbero contar sulle dita gli uomini che abbiano osato versare, non dirò «fiumi», ma «ditali», d'inchiostro, per deplorarla.

Furono le donne stesse che un bel giorno si liberarono del busto; furono le donne stesse che un bel giorno presero l'iniziativa di questo atto audace e impreveduto. Le donne?... Anzi no: fu la vita: la vita moderna, colle sue abitudini nuove, colle sue esigenze di rapidità e di libertà di movimento, colle sue accresciute dure necessità di lavoro e di guadagno, per affrontar le quali la maggioranza delle donne deve oggi essere armata di salute, di sveltezza, e di resistenza. Si incaricò la vita, di imporre la trasormazione e la semplificazione dei fondamentali elementi della moda femminile.

Ora, le donne vogliono gettare alle ortiche anche la prolissa chioma, anzi l'hanno già gettata: a raggiungere il busto, la «tournure», i tacchi altissimi, lo strascico raccoglitore di microbi, e il colletto strangolatore. Poche sono le valorose che si ostinano ad andare contro corrente. Cadono ogni giorno sotto le forbici spietate a dozzine le treccie bionde e brune; ed anche le canute, quelle della madre amorosa e dell'avola venerata per cui fu scritta la pagina: Beata la casa dove c. sono dei vecchi.

E' un male? E' il caso di levare tante proteste contro questo fatto, e di esserne allarmati?

Proteste inutili, innanzi tutto; poichè ormai il taglio dei capelli si può considerare come un fatto compiuto, ed «esiste», non solo, ma è diffusissimo in tutte le classi sociali e prevalentemente nelleclassi delle donne lavoratrici.

Per le donne che lavorano, i capelli corti significano mezz'ora di riposo di più, e rappresentano la pulizia, la comodità, la rapidità. Disse l'Arcivescovo di Parigi, che dev'essere uomo di mondo e di squisito buon senso: « O pecorelle, non penso che la virtù abbia bisogno di lunghi capelli...». Ma qui in Italia invece, si arriva perfino a predicare dal pulpito contro «l'immoralità» ;e in teatro, il più grande e il più libero dei nostri autori drammatici, nell'ultimo suo lavoro incarica uno dei suoi attori di dirne l'ira di Dio...

Gremito era il teatro dal loggione alla platea di donne coi capelli corti. Chi ha ragione e chi ha torto? A me sopratutto pare che il problema non sia molto importante.

In fin dei conti, se i signori uomini anzichè occuparsi tanto delle chiome, si occupassero un poco dippiù dei cervelli?

Aiutino la donna a rendersi conto del valore completo, e non soltanto esteriore, della sua femminilità; l'aiutino a sentir maggiormente la dignità di sè stessa sia nella moda che nella vita; a trovare, sia nella moda che nella vita, quella misura giusta che è ispirata dal buon gusto e dal buon senso: questa sì, sarebbe una buona battaglia; guadagnata la quale i signori uomini si accorgerebbero della scarsa, assai scarsa e relativa influenza nella morale familiare e sociale, dell'esistenza di una chioma recisa in paragone di una chioma, prolissa ».

Paola Drigo

L'uomo che si fa sparare
diventando proiettile da cannone

TORINO, 23

La «Stampa» ha avuto un colloquio con un interessantissimo uomo di una specie che finora non era esistito che nella fantasia di Giulio Verne. Si tratta dell'uomo-proiettile, l'italiano Ugo Zucchini il quale ha narrato che l'idea di farsi... sparare non è sua, ma del fratello che ha ideato il cannone speciale al singolare ufficio.

L'origine di una vocazione

Per spiegare l'origine del cannone lo Zucchini racconta succintamente la storia sua e della sua famiglia. Il padre, un pittore, emigrò dall'Italia nel Perù, quando la fotografia, allora in auge, ridusse gli artisti che si erano dedicati al ritratto, a far fame. In America la pittura non gli portò miglior fortuna e per vivere entrò come segretario in un grande Circo equestre. I figliuoli crebbero in quest'ambiente. In breve furono sette fratelli e due sorelle e tutti diventarono cavallerizzi, acrobati, lottatori, lanciatori di «lazo», o tiratori scelti di carabina non senza dedicarsi all'arte o allo studio. Il fratello maggiore Edmondo (l'inventore del cannone) si diplomò infatti in agrimensura, ed ora sta per diplomarsi in ingegneria. Fu infatti durante una forzata inattività dovuta alla caduta dal trapezio che gli balenò nella mente la costruzione di un cannone atto a lanciare un uomo anzichè un proiettile. Studiò l'attuazione del progetto, tracciò disegni e poichè la sua guarigione coincise con la fine della guerra partì per la Germania, per farsi costruire l'apparecchio al quale doveva servire da «proiettile» il fratello Ugo.

Costui, che, ai rischi di ogni sorta incontrati nel Circo aveva aggiunto quelli della guerra combattuta volontario al fronte italiano, non si impressionò per quel nuovo esercizio. Avendo la massima fiducia nell'intelligenza del fratello, entrò con tronquillità nella bocca di quel cannone ed attese il colpo che poteva anche mandarlo all'altro mondo. Egli con quel primo apparecchio ha girato insieme al fratello la Germania la Francia l'Inghilterra e la Spagna. Ma l'Edmondo Zucchini trovava che una traiettoia di soli 45 metri raggiungendo un massimo d'altezza di 20 metri era troppo poco e studiava la costruzione di un nuovo cannone più potente. Per attuarlo venne a Torino ed ora il nuovo affusto montato su di un colossale carro d'assalto blindato è pronto. La «macchina» è imponente per dimensioni e per il peso e dovrà lanciare l'uomo proiettile alla distanza di centodieci metri raggiungendo nel massimo la traiettoria quaranta metri d'altezza.

Come è eseguito l'esercizio

— Ed un uomo può resistere a simile pressione? — fu chiesto ad Ugo Zucchini.

L'«uomo proiettile» spiegò come per poter eseguire il suo esercizio egli sia costretto a non fare che un pasto al giorno lontano nel momento in cui entra nel cannone. Non mangiar carne, non bere nè vino, nè caffè ,non fumare; insomma limitare la sua nutrizione a quattro uova, frutta e verdura e basta. Ugo Zucchini si trovava in questi giorni a Parigi, ebbe un telegramma dal fratello che gli annunciava essere ultimato il nuovo cannone ed allora nella fretta di vedere l'apparecchio prese il treno così come si trovava, senza giacca e senza cappello, e vestito dei pantaloni e di una sola maglia di lana capitò a Torino e vi si trova tutt'ora. Il cannone costruito in Italia era assai più completo di quello fatto in Germania e se esso alla prova rispondeva ai requisiti esteriori lo giudicava perfetto. Vi era la clausola della prova, ed a questo momento vennero in scena il Marchese Asinari di Bernezzo e il cav. Dionigi Chiappo dirigenti della Congregazione torinese di Carità i quali ebbero l'idea di organizzare un pubblico spettacolo di beneficenza.

Entrambi i fratelli Zucchini si dimostrarono entusiasti di simile proposta, e accettarono di portare il loro contributo alla Congregazione di Carità.

I torinesi potranno, il 3 luglio prossimo assistere ,facendo un'opera buona, ad uno spettacolo sensazionale: Vedere un gigantesco cannone nel quale viene caricato.... un uomo, in carne ed ossa, udire una detonazione simile a quella di un quattrocento venti ed osservare la traiettoria che compie l'uomo-proiettile per andare a cadere in una rete non più grande di cinque meti quadrati. Ve ne è a sufficienza per fare accapponare la pelle ai più agguerriti spettatori!

Una linea con aeroplani Bellanca

NEW RORK, 23

L'ing. Bellanca annunzia di aver contratto la forntura di aeroplani per la linea commerciale aerea che prossimamente sarà stabilita sul percorso New York-Chicago-Miami. Gli aeroplani verranno adibiti al trasporto passeggeri e posta e saranno del medesimo tipo dei « Columbia », lo storico apparecchio del volo senza scalo New York-Berlino.

Vittorie ippiche italiane

LONDRA, 23

Al concorso ippico internazionale il primo premio nonchè la coppa Ballycumber (challenger) sono stati assegnati al tenente italiano barone Nisco, il cui cavallo ha eseguito dei magnifici salti.

Il brevetto di pilota all'on. Balbo

ROMA, 23

Questa mattina sul campo di Centocelle, S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica on. Balbo, dopo un corso accelerato di circa 20 giorni, ha eseguito le prove di brevetto di pilota che hanno culminato con un magnifico volo della durata di due ore e 30 minuti, oltrepassando la quota di 3200 metri. Il Capo del Governo presiedeva la commissione esaminatrice ed assistevano alle prove S. E. Grandi Sottosegretario di Stato agli Esteri, il Capo di S. M. dell'Aeronautica, moltissimi generali ed ufficiali dell'arma aeronautica, i quali tutti hanno potuto constatare come l'esame sia stato brillantemente superato per perizia e correttezza delle varie manovre.

Il Capo del Governo si è vivamente congratulato con l'on. Balbo e di suo pugno ha firmato il brevetto e gli altri documenti appuntando sul petto del nuovo aviatore il distintivo di pilato.

Bimba uccisa e gettata in pozzo
per ragioni misteriose

BARI, 23

Sei giorni or sono scomparve improvvisamente dalla sua abitazione una bambina di tre anni, a nome Rosa Ronno. A nulla erano approdate le ricerche della Pubblica Sicurezza. La sorte della scomparsa appassionava tutta la città, specie le donne. Vi era in ognuno una ansia di sapere così smisurato che molte volte non faceva neppure rispettare il dolore della famiglia, nè il tragico e muto silenzio della madre, che il dolore aveva resa quasi pazza.

Una ragazzo narrava nel pomeriggio di ieri di aver visto proprio il giorno della scomparsa la bimba e precisò che mentre attingeva dell'acqua aveva veduto la piccola condotta per mano da un uomo, che ella non conosceva, ma che credeva fosse un parente, mentre chiamava ad alta voce la sorella maggiore. Aveva veduto i due entrare in un portone di via Garruba, dove accompagnò il carabiniere.

Sul posto accorrevano intanti altri carabinieri, che si davano ad esominare l'androne. Poichè a sinistra si trovava, all'altezza di circa un metro da da terra, un pozzo chiuso da un coperchio di legno la loro attenzione fu richiamata su di ciò. Sollevondo il coperchio e guardando attentamente dentro, un brigadiere credette vedere in basso qualche cosa di scuro.

Per esplorare la località il brigadiere chiamò allora un ragazzo di quindici anni lo fece legare ad una corda, e lo calò nell'interno con una candela accesa. Il ragazzo appena giù, diede un grido e fu ritirato immediatamente. Egli emozionato, dichiarò che aveva scorto, nel fondo del pozzo, il cadavere d'una bambina.

Quindi si ricorreva ad alcuni muratori i quali abbatterono il parapetto del pozzo dopo di che uno di essi si calò nell'interno e ne ritornò recando il cadavere della piccola Rosa.

La perizia necroscopica ha avuto luogo stamane e fu stabilito che la piccina è stata dapprima soffocata e poi, quando era già morta, è stata gettata nel pozzo. Non sono state trovate sul cuo corpo altre tracce di violenza.

Icarabinieri hanno tratto in arresto un vecchio di cinquantacinque anni, tale Storelli Tommaso.

Suicidio e complicazioni politiche
per la moda dei capelli corti

BERLINO, 23

(F.A.) La moda dei capelli corti, quantunque generalizzata nelle grandi città della Germania, continua a turbare il mondo provinciale. Vicino a Lipsia la figlia di un mugnaio seguendo il consiglio del fidanzato si era presentata al padre con i capelli corti, ma ne era sorto un tale dissidio nella famiglia che il fidanzato, disperato, ha tentato più volte di togliersi la vita, riuscendo però fino a ieri i familiari ad impedirglielo. Finalmente ieri il giovinotto è uscito di casa e si è gettato sotto un treno restando sfracellato.

Delle conseguenze di natura politica ha prodotto recentemente la stessa moda. Nelle associazioni patriottiche femminili di provincia le donne e le ragazze nazionaliste ripudiano quella moda che dichiarano inventata dagli ebrei corrotti di Berlino per corrompere le donne cristiane. Dopo il congresso dell'elmo di acciaio però alcuni congressisti tornati nelle native provincie hanno raccontato che a Berlino anche le donne ascritte alla Lega della Regina Luisa seguono quella moda infernale. Tali notizie hanno provocato un ricorso alla presidenza centrale della lega da parte delle iscritte di provincia e le accusate dai capelli corti sono state invitate a cessare immediatamente da quella moda scandalosa. Esse però non hanno obbedito all'ingiunzione ed hanno preferito uno scisma, uscendo in massa dalla Lega della Regina Luisa e fondando una nuova associazione che si chiamerà semplicemente « Lega di Luisa ».

Atroce delitto commesso
da due pazzi criminali evasi

BERLINO, 23

(F.A.) Nei pressi di Dortmund nella Westfalia è stato commesso un atroce delitto in cui è caduta vittima una giovinetta sedicenne, domestica presso una famiglia di campagna, che aveva avuto dai suoi padroni il permesso di recarsi a visitare i genitori che vivono in un paese poco lontano da Dortmund. Alle 5 pomeridiane di ieri la ragazza veniva trovata morta in un campo di grano con segni di strangolamento e una profonda ferita di arma da taglio al ventre. La perizia ha assodato inoltre che la ragazza venne violentata. La polizia è riuscita ad assodare che autori del delitto sono stati due evasi dal manicomio criminale, i connotati di uno dei quali corrisponde a quelli di un uomo che è stato visto uscire dal campo di grano in cui è stata rinvenuta la vittima, vestito soltanto delle calze e della camicia. Un altro individuo si teneva appostato in un fosso che costeggia la strada. Si tratta di due delinquenti più volte condannati per vari delitti e uno dei quali ha servito per due anni nella legione straniera francese. Dopo congedato, tornò in Germania e fu condannato per uccisione e rapina ad una lunga reclusione durante la quale diede segni di alienazione mentale che ne resero necessario l'internamento in un manicomio.

TEATRI E CONCERTI

La stagione lirica
al Teatro Civico di Schio

SCHIO, 23

Per sabato prossimo 25 giugno è fissato l'inizio della grande stagione lirica con l'ultimo lavoro pucciniano. L'attesa va facendosi febbrile a giudicare dalla richiesta di posti in teatro che già vengono presentate da città vicine e lontane. Il grande successo già si delinea nettamente da quando fu reso noto l'elenco artistico. Pochi teatri anche delle città maggiori allestirono spettacoli come quelle che la Società del Teatro Civico sta preparando.

Il maestro direttore Sergio Failoni, questo giovane pensoso che dell'arte ha fatto un sacerdozio e non una professione, sta già da più giorni educando l'orchestra e le masse corali. Sergio Failoni già l'anno scorso con il «Lohengrin» destò entusiasmi appassionati. E' uno studioso ed un esteta puro. Egli non giunse ai maggiori fastigi con un lungo tirocinio teatrale, ma in seguito ad una coscienziosa preparazione balzò improvvisamente fra i migliori dirigendo a Trieste — dopo la guerra — quella grandiosa edizione del « Crepuscolo degli Dei » che destò vasta eco nel mondo artistico internazionale. Egli è fra i pochissimi maestri che sanno interpretare la opera wagneriana e la sanno trasfondere nel sentimento del popolo. Il grandioso successo triestino richiamò su di lui l'attenzione della critica d'arte tedesca la quale dovette riconoscere in Failoni uno dei migliori interpreti di Wagner. Dalla vittoria di Trieste l'ascesa fu facile ai posti di responsabilità maggiore, e lo troviamo classificato subito con i migliori: Serafini, Marinuzzi, Guarnieri. L'Augusteo di Roma lo chiamò fin'ora per quattro anni a dirigere i grandi concerti orchestrali. All'Augusteo diresse fra l'altro il poema «Così parlò Zaratustra» di Strauss, il « Capriccio spagnuolo » di Rimski e la « Suite » di Respighi (antiche arie italiche per liuto). Da Roma fu chiamato a Palermo (Teatro Massimo) dove conquistò profonde e durature simpatie. A Pesaro, nel Liceo musicale Rossini, chiamato per un concerto, ebbe tale successo da essere trattenuto per dirigerne altri espressamente organizzati. Sono queste le più ardue prove di valore che si possono chiodere ad un direttore d'orchestra. Nell'arte lirica, per quanto la sua carriera sia di ieri, ha già toccato vette invidiate. Il « Falstaff » e la « Walkiria » da lui dirette a Genova (Teatro Carlo Felice) destarono ammirazioni profonde. L'« Oro del Reno » al Comunale di Bologna, una intera stagione alla Fenice di Venezia, il « Parsifal » ed il « Mosè » in Arena a Verona dove tornò già per due anni, sono tutte tappe di un rapido cammino e di una ascesa trionfale.

Sergio Failoni ha una grande dote: lo studio continuo. Sembra quasi che egli non respiri o non viva se non per la sua passione. Uomo di larga cultura, critico spietato di sè stesso, prima che degli altri, vive vigilante sue tutte le manifestazioni dell'arte musicale. Pur discendendo e rimanendo fedele alle pure fonti italiche, si addentra con l'esame minuzioso e cosciente in tutti i tentativi delle scuole nuove per combatterne gli errori, per esaltarne le conquiste. E' non solamente un maestro, ma uno scrittore brillante e sagace, un polemista coraggioso.

Il Teatro Civico di Schio lo volle anche quest'anno a organizzare e dirigere la «Turandot» per avere la certezza che l'opera pucciniana sarà data in modo da onorare Giacomo Puccini e da esaltare l'opera sua.

Attorno al maestro Failoni vennero chiamati degli esecutori di primo ordine. Il tenore Antonio Bagnariol che era già scritturato, causa una indisposizione di questi giorni venne sostituito dal tenore Lo Giudice, cantante di eccezione viene proprio ora dai successi di Piacenza con la stessa opera dove fu un Principe Ignoto applauditissimo.

Linda Barla Ricci, dalla voce squillante e splendente sta fra i migliori soprani di questi tempi. Di tutti diremo nei prossimi giorni, ma fin d'ora additiamo al pubblico la squisita artista Marion Claire che nella veste di Liù, la giovane e bella schiava, susciterà ne siamo certi, gli entusiasmi popolari.

Tutto il complesso d'arte dominato da Sergio Failoni porterà senza dubbio la stagione imminente ai maggiori fastigi della celebrazione che la Presidenza del Civico ha promesso alla città di Schio come omaggio devoto alla memoria e all'arte italica di Giacomo Puccini.

Un concorso storico sull'italianità
dell'Alto Adige e dei Sette Comuni

VICENZA, 23

Il Rettore dell'Accademia Olimpica di Vicenza bandiva nel 1922 il concorso nazionale per il premio quinquennale della fondazione Formenton su un tema della più alta importanza e della più viva attualità: « La italianità delle popolazioni dell'Alto Adige, dei Sette Comuni vicentini, dei Tredici Comuni veronesi ». I termini per la presentazione dei lavori essendo da tempo scaduti, si è riunita a Roma negli scorsi giorni la Commissione giudicatrice del Concorso, composta dal sen. Camillo Manfroni, dall'on. Ettore Tolomei e da Gioacchino Volpi.

Nella relazione i commisari affermarono che l'unico lavoro presentato, per il contenuto rispondente al tema, per l'ampiezza dello svolgimento, per la dottrina e la competenza del compilatore, per il valore scientifico della materia, in ispecie nei riguardi della glottologia, della dialettologia e della toponomastica, per la esatta citazione delle fonti, per i diligenti sopraluoghi fatti è da giudicarsi degno del premio di L. 3000 e meritevole della pubblicazione, senza dubbio utile ai fini della scienza.

La scheda che accompagnava il lavoro portava il motto « Retiae namque muni mina sunt Italiae ». L'autore è il prof. Carlo Battisti della R. Università di Firenze.

Quattro quadri di Rubens
in una casa colonica russa

PARIGI, 23

In un villaggio della provincia di Tomsk, in Russia, sono stati scoperti nella casa di un contadino quattro quadri di Rubens. Il villaggio apparteneva ai principi Lobanov-Sostovsky che possedevano una celebre galleria di quadri. Si crede quindi che i quattro rubens facessero parte della collezione principesca che fu dispersa e in parte bruciata all'epoca della rivoluzione bolscevica.

Un tragico incendio a Boston
Quattro signorine perite

PARIGI, 23

Il «New York Herald», edizione di Parigi, pubblica che in un incendio verificatosi in una casa di Boston tre signorine sono perite tra le fiamme mentre una quarta è rimasta uccisa saltando dalla finestra.

Spigolature

Nell'animo umano non sono ancora morte tutte le superstizioni. Fra le donne specialmente ve ne sono moltissime che credono ancora all'influsso benefico e malefico di certe forze occulte.

Per questo i gioielli p. e. hanno un significato simbolico che li collega o li rende quindi favorevoli al nostro destino.

E' saputo e risaputo intanto che ad ogni mese dell'anno corrisponde una «pietra» protettrice per modo che ognuno se ne può assicurare il benefico intervento dal... gioieliere, che gliela farà pagare più o meno profumatamente.

La protezione in parola si intende per i nati in quel doto mese. Così a Gennaio è favorevole il «rubino»; al Febbraio la «ametista»; a Marzo il «diaspro»; a Aprile lo «zaffiro»; al Maggio lo «smeraldo»; al Giugno la «agata»; al Luglio la «corniola»; all'Agosto il «sardonico»; Al Settembre il «crisolito»; all'Ottobre; l'«opale» al Novembre il «topazio»; al Dicembre il «turchese».

Ed ecco — secondo un antichissimo Libro Indiano, che avvalora la teoria e i poteri delle Pietre preziose — le virtù misteriose delle pietre più note: Il «brillante» riconcilia in amore e fa mantenere le promesse; La «granata» rende leali i cuori ed aiuta la sincerità; il «diaspro» favorisce la felicità coniugale; lo «zaffiro» fa sentire il rimorso delle colpe commesse; lo «smeraldo» dà presentimenti giusti sul proprio avvenire; la «agata» mantiene in salute ed assicura la longevità; il «rubino» preserva dalle false amicizie e protegge la bellezza; la «opale» aumenta la fedeltà; la «corniola» dissipa le idee melanconiche; il «topazio» impedisce i sogni cattivi; il «turchese» coopera ai successi amorosi.

*

Tutti coloro che abitano il villaggio di Rio Chiquito — nel cuore delle selvagge montagne del Colorado occidentale — vivono in uno stato estremamente nervoso causa uno dei più strani fenomeni naturali di questo mondo. Si tratta di un masso del peso di circa dodicimila tonnellate poggiato su una base tanto piccola quanto debole — almeno in apparenza — da sembrare che da un momento all'altro debba precipitare e distruggere ed uccidere.

Questo masso è conosciuto per la Roccia Patata — data la sua rassomiglianza nella sua forma al nutrientissimo tubero — e si trova a quasi 25 miglia da Rio Chiquito, presso Dolores Canyon,

Coloro che vi si avvicinano anche per pochi minuti sono sopraffatti dallo spavento perocchè si affaccia loro la terribile possibiltà di un disastro. Apparentemente è in bilico e quindi ognuno crede che il più piccolo incidente possa farla precipitare.

Sono quarant'anni che questo strano fenomeno della natura è stato scoperto e sono altrettanti anni che se ne attende di giorno in giorno la caduta. Nessun dubbio che la Roccia Patata si trova nella posizione attuale da milioni di anni e gli studiosi anzi assicurano che fu lasciata così dai grandi ghiacciai che vennero dal nord e «scavarono» i «canyons» ed «arrotondarono» le cime delle grandi montagne.

L'apprensione degli indigeni è tanto potente che si pensa di raccogliere i fondi necessari a prevenire la caduta di questa Roccia con sostegni di cemento alla base. Ciò diminuirà la sua impressionante apparenza di instabilità ma impedirà per sempre una possibile tragedia collettiva.

*

Una commovente cerimonia ebbe luogo domenica scorsa al Museo di Morlex: l'omaggio della Bretagna al suo grande artista Gustavo Geffroy. La vecchia città brettone — scrive il « Journal » — è abituata ad onorare i suoi illustri figli ed ha voluto rendere omaggio allo storico delle gallerie d'arte della Francia e dell'Europa, dando il suo nome alla sala principale del museo. Fu deciso, che la scoltura, in questa sala, non sarebbe per il momento rappresentata che da una sola opera: il busto del Geffry scolpito da Rodin. In quanto alla decorazione murale fu confidata a quei pittori, di cui Geffrey aveva particolarmente apprezzato le opere. Buon numero di questi dipinti sono firmati dai nomi più noti di illustri viventi o di grandi scomparsi. La parte letteraria di questo autore non è meno ricca di quella artistica. La prima comprende la serie della vita e le opere dei grandi artisti, seguita da monografie sulle celebri gallerie nazionali d'Europa. Nella parte puramente letteraria egli manifesta una grande pietà per le vittime della vita e quelle del vero patriottismo. Fra queste, « Il rinchiuso » è un capolavoro di pietà, di ammirazione e di collera, nella quale l'anima patriotta dell'autore, si rivela ad ogni istante. Il patriottismo di Geffroy non può essere confuso coll'odio per gli altri popoli; esso non fu mai in opposizione con l'amore per l'umanità. Egli morì in piena attività estetica, prima dell'inizio della guerra improvvisamente, mentre, scriveva la prefazione ai volumi della serie dei « Maestri antichi e moderni ».

*

Si è molto parlato, una quindicina di giorni or sono, di un individuo che, tutto ad un tratto, si era messo a dipingere quadri straordinari, dei quali del resto nè egli, nè quelli che lo vedevano, comprendavano qualche cosa, egli lavorava, spinto da una ispirazione mistica e misteriosa. Ecco una altro caso, che si rivela a Ternel in Spagna. Da poco Aguilino Yagues, pastore ,era stato raccolto all'ospizio di beneficenza di quella città Soffriva di cuore ed aveva bisogno di cure immediate. Fu curato. Convalescente — riferisce l'«Indèpendance belge » — gli venne l'idea di dipingere per distrarsi. L'individuo è quasi completamente analfabeta; si fece una tavolozza con un pezzo di legno qualunque, ignorando perfino che era necessario un buco per passarvi il pollice. Si procurò i colori indispensabili. Adoperandoli istintivamente, dipinse così tre studi su pezzi di lenzuola, che gli erano stati dati. Ora, da un artista del luogo, quei tre studi furono trovati degni di un maestro al punto che il ministro delle Belle Arti ha inviato un suo delegato presso il pastore. Il delegato ministeriale è stato della stessa opinione dell'artista locale. Ora si sta pensando di inviare Pagues, il pastore pittore, all'Accademia di pittura, perchè possa apprendere l'arte, che già illustra istintivamente e senza la conoscenza della tecnica. Egli è come l'orecchiante che suona con sentimento al piano senza aver studiato la musica.

CRONACA DI VENEZIA

Opera Nazionale Dopolavoro
Giornata Marinara
Gita a Trieste

Disposizioni delle Autorità di Trieste. — Sotto la presidenza del Prefetto comm. Fornaciari si sono ieri radunate a Trieste, con l'intervento del Direttore per il Dopolavoro di Venezia, comm. Pellegrini, il Commissario per il Comune di Trieste, il Segretario Federale del Partito, l'Ispettore per il Dopolavoro, il Capitano di Porto, il Delegato Provinciale degli Avanguardisti, il Segretario dell'O. N. Balilla, il Questore, ecc. ecc. Venne deciso:

1) Che all'arrivo del gruppo principale dei gitanti veneziani i fascisti di Trieste, tesserati del Dopolavoro, avanguardisti ecc. li ricevano ai moli del Porto.

2) Dopo lo sfilamento i gitanti saranno lasciati liberi per visitare la città sino alle ore 14.

Alle ore 14.30 gli ospiti si divideranno in tre gruppi: I.o S. Giusto e Gallerie (inscrizione gratuita); II.o Gita a Miramare con treno speciale, visita del magnifico parco e del Castello (quota individuale L. 3.50 tutto compreso); III.o Gita a Barcola con trams speciali offerti dalla Direzione.

3) A datare dall'arrivo del primo gruppo dei gitanti — sabato 2 luglio alle ore 18 — tutti i ristoranti di Trieste saranno tenuti a servire pasti a prezzo fisso e tenue prezzo.

4) I gitanti saranno riaccompagnati alla partenza dai loro colleghi di Trieste.

Il Segretario Federale del Partito a nome di tutti i presenti ha vivamente ringraziato per la gentile determinazione di effettuare la gita a Trieste e ha promesso di accompagnare i dopolavoristi di Trieste a Venezia la notte del Redentore.

Glorificazione dei morti sul mare. — Il Comitato per la Giornata Marinara radunatosi sotto la presidenza del conte Orsi, su proposta del comandante Arcangeli, ha deciso che la glorificazione dei morti sul mare, si faccia in occasione della gita a Trieste.

Si celebrerà quindi una messa in suffragio su ogni piroscafo e si getterà in mare la corona d'alloro a perpetua gloriosa memoria.

Richieste di viaggio. — Pervengono al Direttorio del Dopolavoro infinite richieste e sollecitazioni telegrafiche da diverse parti d'Italia perchè vengano riservati posti nei piroscafi a favore di tesserati del Dopolavoro di altre Provincie. Esse potranno essere soddisfatte solo se i posti disponibili non saranno tutti esitati in Venezia.

Scelta degli itinerari. — I gitanti, all'atto dell'acquisto del biglietto di viaggio alla sede del Dopolavoro in Palazzo Ducale, devono dichiarare se preferiscono recarsi a S. Giusto, a Barcola od a Miramare ovvero rimanere liberi durante la permanenza a Trieste.

Appositi tagliandi saranno consegnati in modo che si sappia in antecedenza quanti sono i partecipanti per ogni itinerario.

Grandi cartelli indicatori saranno posti a Trieste in Piazza dell'Unità per i varii raggruppamenti.

Pernottamento a Trieste. — Si avvertono i gitanti che partono sabato due luglio, col piroscafo «Venezia», che il pernottamento alla Pensione Cosulich a Trieste è gratuito, ma che gli uomini devono dormire in ambienti separati dalle donne e fanciulli. Coloro che vogliono prenotare il pranzo (a lire 6) ovvero la prima colazione per domenica 3 luglio (L. 2) devono farlo all'atto dell'acquisto del biglietto di viaggio.

La partecipazione di Venezia
all'Esposizione della storia delle Scienze

Il 20 giugno nella sala della biblioteca dell'Ospedale Civile si è radunato il Comitato Veneziano per l'organizzazione della prima Esposizione della Storia delle Scienze che avrà luogo a Firenze nella primavera del 1928 sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re. S. E. l'on. Mussolini approvò pienamente l'iniziativa ed accettò la Presidenza Onoraria.

Presidente del Comitato Esecutivo è il sen. Piero Ginori Conti.

Il Comitato Veneziano è presieduto dal sen. prof. Giordano ed è composto dei sigg. comm. Bosmin, dott. Bratti, prof. Dassi, prof. Ferrari, prof. Fogolari, ing. Ghetti, dott. Ligorio, ing. Maranzoni, prof. Minio, prof. Rambaldi, dott. Spandri, prof. Zanon e dott. Dian segretario del Comitato.

Scopo della riunione si è quello di dare attiva collaborazione alla iniziativa Fiorentina per raccogliere in tutto il territorio della Provincia materiale atto a comparire nella Esposizione, nella quale dovranno figurare ritratti, autografi, cimeli di scienziati e viaggiatori Italiani, oggetti scientifici, libri, trattati, tavole ecc. di importanza storia o che si riferiscano alla Storia della Scienza.

Federazione Provinciale Fascista
Fascio Femminile

Pro Colonia Piccole Italiane. — Quinto elenco delle offerte pervenute Pro Colonia Piccole Italiane: Contessa Gabriella Brandolini L. 100.

Le offerte si possono far pervenire presso l'Amministrazione del nostro Giornale.

✱ Offerte pervenute per le Colonie delle Piccole Italiane all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia»: Vittoria R. J. Coen L. 25; Anna Ratti 100; Contessa Nina Ottolenghi Levi 100.

✱ Tutte le Piccole Italiane, si trovino oggi giovedì alle ore 17 precise in perfetta divisa, al Giardino di S. Geremia presso l'Istituto Magistrale «Nicolò Tommaseo».

Fascio di Venezia

Circolo di Lido. — La Commissione politica è convocata per il giorno 24 corr. alle ore 21 e mezzo.

Avviso alla Marineria

Il Colonnello Comandante del Porto rende noto che sabato 25 corr., dalle ore 21 alle 23, saranno eseguiti esercizi di segnalazioni notturne con fuochi d'artifizio sulla spiaggia antistante la batteria di San Nicolò di Lido.

Durante tali esercitazioni, è vietato alle navi e galleggianti di transitare o sostare nella zona delimitata da un cerchio del raggio di 500 metri, con centro sul Semaforo di San Nicolò di Lido.

Ricreatori estivi e scuole di riparazione

Si avvertono gli interessati che le domande per l'ammissione ai Ricreatori estivi e alle scuole di riparazione di cui la notizia apparsa nel giornale del 21 corrente, dovranno essere presentate alle direzioni delle scuole non oltre il 24 giugno p. v. e che il giorno 27 giugno avrà luogo alle ore 8.30 nella palestra della scuola G. Gallina, la visita dei bambini per l'ammissione al Ricreatorio speciale ed il 29 giugno alle ore 8.30 nella medesima scuola, la visita delle bambine.

Vaporetti diretti dal Lido
alla Ferrovia

A partire dal 25 corr. verrà effettuato con un battello appositamente adattato un servizio speciale Lido-Ferrovia e viceversa con fermate intermedie soltanto a Riva Schiavoni e Carbon.

L'orario di detto servizio, in coincidenza con i treni più importanti, è il seguente:

Partenze dal Lido (S. Maria Elisabetta per Ferrovia: 4.55 — 7.10 — 12.45 — 15.50 — 19.45 — 22.50.

Partenza da S. Zaccaria per Ferrovia: 5.10 — 7.25 — 13 — 16.05 — 20 — 23.05.

Partenze da Carbon per Ferrovia: 5.25 7.40 — 13.15 — 16.20 — 20.15 — 23.20.

Partenze da Ferrovia per Lido (S. M. Elisabetta): 6.15 — 9.35 — 14.55 — 18.55 21.55 — 0.20.

Partenze da Carbon per Lido: 6.25 — 9.45 — 15.05 — 19.05 — 22.05 — 0.30.

Partenze da S. Zaccaria per Lido: 6.40 10 — 15.20 — 19.20 — 22.20 — 0.45.

La durata dell'intero percorso Lido-Ferrovia (o viceversa) è di minuti 40. Le tariffe relative sono le seguenti:

Corse dalle ore 5.40 alle 24 per un tratto L. 0.85 — Corse nelle altre ore L. 1.50

Per la fondazione Luigi Luzzatti
sulla Nave "Scilla„

A mezzo del Fiduciario Provinciale dell'Ente Nazionale per la Cooperazione, sono pervenute alla Nave-Scuola Marinaretti «Scilla», le seguenti offerte per la Fondazione perpetua «Luigi Luzzatti»: Cooperativa Edificatrice «La Postelegrafonica» L. 150; Cooperativa «Clodia» trasporti Fluviali 200; Cooperativa «Sarce» di Fossalta di Piave 200; Cooperativa Mutua Operaia Selciatori 105; Cooperativa di Consumo della Salute di Ca' Cottoni 90. Inoltre hanno offerto ciascuno un titolo del Prestito del Littorio da L. 100 la signorina Olga Verino (a mezzo della signorina Fagarazzi) sigg. Vincenzo Crosara, Vittorio Favaro e cap. Vincenzo Morabito.

Importo precedente L. 7.900. Totale Lire 9.045.

Scopo della Fondazione è quello di provvedere, con l'annua rendita del capitale raccolto in titoli del Prestito del Littorio ad accogliere sulla Nave «Scilla», in memoria di Luigi Luzzatti orfani veneziani da educare alla vita del mare.

Una sentenza annullata
in Cassazione

La Sezione penale della Corte di Cassazione annullava con rinvio ad altra Sezione della Corte di Appello di Venezia la sentenza d'appello 4 settembre 1926 nella nota causa del Banco Credito del Monte di Pietà di Venezia, nella quale, come i lettori ricorderanno, erano imputati il Direttore del Banco sig. Giovanni Gasparini ed altri dallo stesso avvenzionati, e che a suo tempo sollevò tanto interesse quando la causa fu discussa innanzi al nostro Tribunale.

Contro la sentenza d'appello che, escluso il peculato, condannava il Gasparini, il Gianfranceschi Alfredo, il Levi Alfredo e il Casarin Olimpio per appropriazione indebita qualificata continuata, avevano ricorso in Cassazione il Gasparini il Gianfranceschi ed il Casarin.

I motivi del ricorso furono sostenuti dall'avv. Pietro Cigala - Fulgosi di Venezia e la Corte, essendo pure conforme il parere del Procuratore Generale, ne accoglieva le conclusioni annullando la sentenza.

Il procedimento d'appello si dovrà quindi rinnovare in confronto di tutti gli imputati.

Una simpatica cerimonia
alla Corte d'Appello

Nella ricorrenza dell'onomastico, tutti i Cancellieri addetti alla Corte d'Appello, per spontaneo sentimento di affetto e di stima, vollero festeggiare il loro amato Capo cav. uff. Luigi Tessari, associando agli auguri di prammatica, la manifestazione del loro giubilo per la recente conseguita promozione al grado 6.o, il massimo nella scala gerarchica della carriera, degno premio per i suoi meriti di funzionario eletto ed energico, che da parecchi anni sta alla direzione della Cancelleria della Corte col plauso dei superiori e con l'affezione dei Cancellieri.

Al cav. uff. Tessari venne offerta una pergamena artistica a ricordo del conferimento del nuovo grado, accompagnata dal tradizionale mazzo di fiori; vi furono brevi discorsi ed auguri, con commosse parole di ringraziamento da parte del festeggiato.

Interessi vari

Per gli ufficiali in congedo. — I sigg. Ufficiali che presentarono la denuncia delle armi col tramite della Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, sono pregati di ritirare presso l'ufficio della Unione (Circolo Ufficiali, Bocca di Piazza) le ricevute rilasciate dalla R. Questura.

Si avverte poi che sono pronti presso il detto ufficio i moduli di domanda di iscrizione alla Unione Nazionale, ricordando che la presentazione della domanda di iscrizione è necessaria anche per gli Ufficiali che erano inscritti alla disciolta Associazione generale. I richiedenti consegneranno unitamente alla domanda di iscrizione, tre copie di fotografia per la tessera di riconoscimento, di formato mm. 45x78.

Si ha fiducia che tutti gli Ufficiali in congedo o fuori quadro di ogni arma e corpo residenti in Venezia, verranno iscriversi alla Unione Nazionale, secondando così un preciso desiderio del Governo Nazionale, e nello stesso tempo partecipando ai molti vantaggi e facilitazioni che il Governo ha disposto o ha in studio in vantaggio degli inscritti.

Cooperativa Cure climatiche «Venezia». — I soci potranno chiedere l'ammissione dei propri figliuoli alla Colonia di Enego, rivolgendo la domanda al R. Provveditorato agli Studi.

Un secondo turno d'iscrizione si inizierà (per i soli coloni maschi) per un periodo di un mese cioè dal 6 agosto al 6 settembre. Un terzo turno verrà aperto nel mese di settembre.

Stato civile di Venezia

Nascite del 21: Maschi 6, femmine 5; totale 11.

Matrimoni del 21: Bellemo dott. Giuseppe avvocato con Lonati Luigia civile, celibi.

Decessi del 21: Berton Federico di anni 76 ved. ortolano di Treporti — Fumagalli Sante 81 con. negoziante di Usmate — Miari Aristide 55 cel. pens. di Venezia. Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

La sfuriata di un gelatiere

Ieri sera alle cinque in Via Vittorio Emanuele il vigile Bressan dichiarava in contravvenzione il gelatiere ambulante Mario Costantini d'anni 18, abitante ai SS. Apostoli 4495, perchè si era fermato col suo carretto sedendosi, mentre la sua licenza non consente soste prolungate.

Il giovane stava contestando al vigile la contravvenzione, quando sopraggiunsero lo zio del gelatiere, pur lui gelatiere, con negozio in Campo ai SS. Apostoli, e il vigile in borghese Gambillara. Dopo breve discussione la multa veniva pagata, ma appena versato il denaro il Costantini zio disse al vigile che levata levata la stanghetta dal carretto per dargliela sulla testa.

Perciò fu dichiarato in arresto e tradotto alla vicina caserma dei Carabinieri di Cannaregio ove l'arrestato affermò invece di aver detto di essere perseguitato dai vigili che in pochi giorni hanno fatto una diecina di contravvenzioni ai suoi nipoti, e che ciò faceva perdere la pazienza anche ai Santi. Fu inviato al carcere di S. Maria Maggiore.

Nuovi assegnati al confino di polizia

La commissione provinciale composta dal Vice Prefetto cav. uff. D.r Giovanni Ienattera, dal Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Matteo Pomodoro, dal Vice Questore cav. uff. dott. Francesco Marini dal Seniore della Milizia Bassi prof. Edoardo, dal Capitano dei Carabinieri cav. Carlo Gario; assistita dal Segretario Commissario addetto al gabinetto di Polizia Scientifica della Polizia Centrale, riunitasi ieri a Palazzo Corner ha assegnato al confino di polizia i seguenti pregiudicati in strozzinaggio, in furti comunque in malavita per gli anni a fianco di ciascuno indicati. Figurano così complessivamente 112 confinati finora tolti dalla circolazione fatto questo che ha beneficamente influito sulle condizioni della sicurezza pubblica sicchè si è già notata una diminuzione nei reati contro la proprietà e contro la morale.

La Commissione Prov. di cui all'art. 184 Legge di P. S. nelle sedute del 1.o e 22 corr. mese ha assegnati al Confino di Polizia i sottonotati pregiudicati:

1. Bullo Vittorio di Giovanni di anni 39 qui abitante all'Asilo pei Senza tetto anni 4 — 2. Crovato Antonio di anni 31 ab. Asilo senza tetto anni 5 — 3. De Tomas di Bernardo di anni31 ab. Asilo senza tetto anni 4; — 4. Franceschina Angelo fu Luigi di anni 65 ab. Asilo senza tetto, anni 5 — 5. Galeazzi Carlo di Giuseppe di anni 34 ab. Asilo senza tetto, anni 5 — 6. Leverato Mario di Valentino di anni 39 ab. Cannaregio 3067 anni 5 — 7. Maiale Marco fu Vito di anni 50 da Atripalda (Avellino) ab. Castello 1655 anni 2 — 8. Modena Ferdinando di Licurgo di anni 43 ab. Asilo senza tetto anni 5 — 9. Rizzo Luigi di Giovanni, di anni 26 da Santa Lucia di Budoia ab. a S. Marco 3723 anni 3 — 10. Sommariva Giuseppe di Luigi di anni 50 ab. a Cannaregio 4973 anni 5 11. Striuli Ipparco fu Gerolamo di anni 40 da S. Donà di Piave anni 3 — 12. Zoccolin Antonio di Eugenio di anni 29 da qui, ab. Asilo Saccomani anni 2.

Cronaca varia

Rubano la calce spenta. — Ieri al Commissariato del Lido l'imprenditore Giulio Tiso di Giovanni colà abitante ha denunziato di essere stato derubato la scorsa notte di un certo tentativo di calce spenta posto in prossimità di una casa in restauro cagionandogli un danno che non supera le sessanta lire.

Un infortunio in Arsenale. — All'Ospedale Civile è stato ricoverato ieri il carpentiere Raimondo Penso d'anni 26 abitante a Castello 2063 per una ferita infetta alla mano destra guaribile in quindici giorni riportata maneggiando una lamiera all'Arsenale trovandosi alle dipendenze dell'Ufficio Tecnico Armi Navali.

Colpito da un tubo di piombo. — Il bracciante Luigi Benzon di Antonio di anni 25 abitante a S. Croce 922 ieri alle 11.30 in Lista dei Bari è stato colpito da un tubo di piombo, che si stava stendendo dagli operai addetti alla nuova installazione pubblica. Dovette ricorrere all'Ospedale per una ferita lacera al capo guaribile in giorni otto.

La caduta di un decenne. — Ieri alle 16.30 il decenne Scarpa Menotti di Giuseppe abitante a S. Marco 3170 cadde nei pressi del Ponte dell'Accademia riportando una ferita lacera sopraorbitale destra. Ricorse all'Ospedale ove lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Una mano schiacciata. — Il bracciante Sebastiano dei Rossi di anni 27 abitante a Castello 1013 mentre in prossimità del Ponte Lungo alla Giudecca stava scaricando sbarre di ferro da una barca una di queste gli cadde sulla mano destra producendogli una ferita da schiacciamento all'indice guaribile in dieci giorni.

Si frattura un polso. — Per frattura del polso destro riportata nel magazzino di legnami Scarpa alle Zattere cadendo con una trave sulle spalle il bracciante Giovanni Zardon di anni 54 abitante a Dorsoduro 2895 riportava la frattura del polso destro. Venne ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni trenta.

Spaccando la legna. — Il manovale Pietro Zambelli di Federico di anni 22 da Salzano abitante alle Quattro Fontane spaccando della legna per l'Istituto Autonomo si feriva al dorso del piede destro. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Per un nocciolo di ciliegia. — Il bambino di sei anni e mezzo Tiozzo Marino abitante a Dorsoduro 1967 alle 20.30 è stato ricoverato all'Ospedale per frattura de libraccio destro guaribile in giorni 30. Il bambino a dire del padre suo, riportò la lesione essendo caduto con la sorellina Fausta d'anni 2 che teneva in braccio, scivolando su un nocciolo di ciliegia.

Il salvataggio d'un bambino

Verso le quattro del pomeriggio di ieri il bambino di dieci anni e mezzo Michele Auber abitante in Calle del Forno a S. Pantalon 90, cadeva in acqua nel Rio del Malcanton, da una riva nei pressi di casa sua.

Il bambino minacciava di annegare quando il barcaro Luigi Vianello detto Pica d'anni 33, abitante a Pellestrina si gettava dalla Fondamenta in acqua e riusciva a portare in salvo il bambino. Il coraggioso giovane si era però ferito al quinto dito del piede sinistro tanto che un vigile lo accompagnò al Posto di Soccorso di S. Basegio ove il dott. Cuzzi lo medicò di una ferita guaribile in otto giorni.

Quattro goliardi fascisti
da Venezia a Rodi in "cutter„

Ieri sera alle ore 22.30 dal cantiere Celli a Sant'Elena si è mosso per intraprendere il raid Venezia-Rodi, un «cutter» con a bordo quattro giovani universitari fascisti torinesi, cioè Enrico Recchi, Ugo Rama, Giuseppe Ceccolini e Gabriello Gabrielli.

Il «cutter» che è della misura di sei metri, si diresse subito verso l'Istria dove farà tappa a Cittanova. Questa è una delle tappe più ardue perchè comprende la traversata dell'Adriatico. Il «cutter» farà quindi il cabotaggio della costa Dalmata da Lussimpiccolo a Zara, a Sebenico, a Spalato ed a Ragusa.

Dopo toccati i porti dell'Albania e della Grecia occidentale, la piccola imbarcazione toccherà il canale di Corinto per fare scalo al Pireo, dove avrà termine la prima parte della crociera.

Dal Pireo a Rodi le quattro giovani ed ardimentose camicie nere toccheranno le isole dell'Egeo, soffermandosi particolarmente nel nostro Dodecanneso.

Tale crociera è stata ideata dal Gruppo Universitario Fascista di Torino, sotto gli auspici di S. E. Augusto Turati, del gen. Bazan e del Segretario provinciale fascista di Torino col. di Robilant, ed ha per scopo di portare attraverso i paesi orientali l'alito ardente della nuova giovinezza italica.

I quattro studenti sono latori di messaggi dei Podestà di Torino e Venezia al Governatore di Rodi. Sul «cutter» è installato un apparecchio radio, ricevente e trasmittente, costruito dall'ing. Colonnetti di Torino.

Alla partenza gli arditi navigatori vennero entusiasticamente applanditi dai camerati del Gruppo Universitario Fascista intervenuti in massa col loro Segretario dott. Pio Leoni, da numerosi soci della Reale Compagnia della Vela e dalle rappresentanze delle locali Società di canottaggio.

Il «cutter» opportunamente riadattato per la importante crociera dal cantiere Celli, su progetto del costruttore navale Mario Celli, scortato da due «cutters» della Compagnia della Vela, «Todaro» e «Galiola», venne tratto a rimorchio fino all'imboccatura del porto di San Nicolò. Qui prese il vento e partì rapido scivolando sul mare increspato dalla brezza.

Alle quattro giovani e audaci camicie nere torinesi vadano i nostri auguri più cordiali per la più felice e brillante riuscita della loro coraggiosa e nobilissima impresa.

I ladri dalla finestra

Ieri alle 13 il sig. Fagherazzi Giuseppe di anni 28 abitante a San Polo 1868, ritornato a casa dopo una assenza di qualche ora, constatava che ladri ignoti, penetrati da una finestra del primo piano, lasciata sbadatamente aperta, asportarono un vestito marron, sei giacche, otto panciotti, uno smoking, due paia di scarpe del valore approssimativo di 4500 lire.

Del furto venne reso edotto il funzionario di notturna alla Questura Centrale.

Il furto di uno scialle

L'agente di negozio Giovanni Andreoli d'anni 50, abitante a S. Marco 1516, direttore delle specialità veneziane Rossetto Ettore a S. Moisè 2316, ha denunciato al Commissariato di S. Marco che nella mattinata, mentre stava occupato con alcuni clienti, uno sconosciuto distrasse dalla mostra del negozio uno scialle di seta rosa del valore di 200 lire. Di tale individuo egli conserva buona memoria e ha dato al Commissariato di S. Marco i connotati per il rintraccio.

Le minaccie di un senza tetto

Ieri sera alle 21.30 si presentava all'Asilo Saccomani il senza fissa dimora Roviglia Giovanni di anni 36. Data l'ora tarda, i letti erano tutti impegnati per cui il custode fece osservare al.... pellegrino che doveva ricercare ricovero altrove: il Roviglio per tutta risposta si diede a schiamazzare e minacciare il custode, per cui fu necessario l'intervento del funzionario di notturna Adone, il quale procedette al fermo del violento, dandogli ospitalità in guardina a S. Lorenzo.

Cronache funebri

Il cav. Piero Gaspari

La notizia della morte del cav. Piero Gaspari, avvenuta in Latisana, ha destato la più penosa impressione a Venezia, in quanti lo conoscevano e stimavano. Il cav. Gaspari era infatti da molti anni cittadino veneziano, e la sua casa ospitale al Traghetto della Maddalena era un eletto ritrovo della nostra buona società. Alla cortesia del tratto, alla bontà dell'animo, alla profonda rettitudine del carattere, Piero Gaspari univa una semplicità e una naturale franchezza di saldo lavoratore, di agricoltore probo e appassionato della sua arte, che lo rendevano simpatico e caro a quanti lo avvicinavano.

Alla sua vedova, Donna Noemi Gaspari-Biaggini, eletta gentildonna che fu devota compagna della sua vita, ai figli Giorgio e dott. Camillo, e a tutta la distinta famiglia, immersa nel lutto, presentiamo le nostre profonde e sentite condoglianze.

Antonio Costantini

Giunge notizia da Murlis di Zoppola che è ivi spirato ieri il sig. Antonio Costantini, fratello degli illustri e reverendissimi Monsignori Celso Costantini, Delegato Apostolito in Cina, e Giovanni Costantini, Amministratore Apostolico di Luni Sarzana e Brugnato.

Agli eccellentissimi prelati, che ci hanno sempre onorato della loro benevolenza, la *Gazzetta di Venezia* invia le espressioni delle sue vivissime condoglianze.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.34-35 — Febbraio 17.44 — Marzo 17.54 — Aprile 17.58 — Maggio 17.63-64 — Giugno 16.67 — Luglio 16.70 — Agosto 16.80 — Settembre 17.02 — Ottobre 17.07 — Novembre 17.18 — Dicembre 17.29-30.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il ribasso dei prezzi

Il primo impulso notevole dato dagli Enti e dai privati al ribasso dei generi conseguenti alla rivalutazione della lira, tende nella nostra città ad esaurirsi lentamente per quel certo senso di indifferenza del nostro pubblico, il quale non sa o non vuole, in certi momenti, darsi l'incomodità di pretendere il ribasso dovuto da ogni esercente su ogni genere di merce posta in vendita.

L'Illustre Prefetto della Provincia comm. dott. Agostino Iraci ha molto chiaramente espresso in sue circolari e disposizioni la volontà del Governo Nazionale in riguardo alla questione dei ribassi. Così pure la Federazione Fascista dei Commercianti ha dato disposizioni che parlano chiaro ai suoi aderenti di tutta la Provincia.

Purtroppo, mentre assistiamo ad un ribasso che in generale si aggira sul 10 per cento su certi articoli, altri prezzi di generi non meno indispensabili non danno evidente segno di voler commuoversi oppure se il ribasso è annunciato dal cartellino, quel ribasso si deve alla ribassata qualità della merce.

Il Fascio di Udine ha recentemente iniziato una campagna — che va svolgendo tutt'ora con ottimi risultati — contro i proprietari di case che non intendevano di concedere i ribassi ai loro inquilini. L'opera energica della Commissione ha tolto di mezzo molti dubbi e molte lamentele: il Duce ha voluto che il risanamento della lira fosse seguito dappresso del ribasso dei generi. L'affittanza un genere di prima necessità, quindi il suo valore deve essere ribassato, qualunque siano le condizioni in cui vengono a trovarsi i proprietari. Perchè non è possibile iniziare un severo controllo sui negozianti, sui commercianti e sugli esercenti che non sono in ordine con i ribassi oppure che frodano il pubblico e lo Stato sostituendo ai generi che hanno un valore, dei generi li tipo inferiore per fare apparire un ribasso che non esiste in realtà?

Anche questi signori sono nemici del fascismo, terribili nemici perchè mettono nel pubblico il malumore con quelle certe mezze frasi che appaiono inconcludenti, ma che sollevano tutti i dubbi contro l'azione voluta da Benito Mussolini.

Nella nostra città ad esempio non si sono ribassati come veramente dovrebbero esserlo i prezzi sulle calzature (e talvolta il ribasso è frutto del giochetto che più sopra esponevamo), non si è ribassato il prezzo sul caffè. Ossia è ribassato il prezzo, ma di una aliquota infinitesima contro la diminuzione del cambio. A regola il caffè dovrebbe seguire pressapoco il ribasso dello zucchero, perchè entrambi questi due generi vengono comperati all'estero quindi pagamento buono per noi dal momento che la lira da 150 è passata a 90: si può dire che il caffè dovrebbe essere venduto al massimo ad un prezzo uguale ai due terzi del prezzo di un anno fa. Invece!...

Ma non solamente questi due generi sono ribassati di aliquote irrisorie, ma una numerosissima serie di prezzi si potrebbe presentare sui quali l'azione del Governo se in un primo tempo aveva influito grandemente sembra non abbia oggi grande efficacia. Eppure questi signori commercianti, esercenti, negozianti saranno i primi a decurtare gli stipendi dei propri dipendenti valendosi delle disposizioni governative.

Per citare un esempio che forse non avrà molto valore, ma che rivela tuttavia la mentalità di quei signori, si può dire che tutti i cinematografi e sale di spettacoli, ecc. non hanno proceduto a nessun ribasso, mentre con il mese prossimo affitto, componenti le orchestre, personale, ecc. riceveranno un compenso inferiore. Si dice: ma il divertimento non è necessario! E' vero, non è necessario, ma il pubblico ci va ugualmente e del resto non si tratterebbe che di un esempio e di un atto di giustizia.

Per il lavoro delle trebbiatrici

La Federazione provinciale dei Sindacati fascisti agricoltori, e l'Ufficio provinciale della Confederazione nazionale Sindacati fascisti, comunicano che le tariffe e le modalità per la trebbiatura, rese pubbliche dai proprietari di trebbie, non costituiscono elemento base al lavoro di trebbia, perchè determinate senza l'intervento delle organizzazioni sopradette interessate. Si avvertono pertanto gli agricoltori che fino a che tali tariffe non verranno concordate a sensi di legge, non esiste una tariffa ufficiale che possa vincolare gli agricoltori in rapporto ai proprietari di trebbie.

Resta libera agli agricoltori la scelta della trebbia di loro gradimento e la determinazione del canone di trebbiatura, e ciò fino a che le organizzazioni degli agricoltori e dei coloni non impartiranno nuove disposizioni.

Un calcio che uccide

E' morto a Palmanova in seguito alle complicazioni derivate da un calcio di una equina, certo Musuruana Giovanni, di Luigi. Il poveretto era stato colpito dal terribile calcio ancora lunedì scorso e malgrado le amorose cure prodigategli, ieri spirava per la sopravvenutagli commozione viscerale. Le esequie seguirono ieri in Duomo e quindi la salma venne tumulata nel cimitero locale.

La tragedia d'nn friulano

E' stata data negli scorsi giorni notizia di una tragedia avvenuta a Ringano Flaminio, pressoRoma, della quale furono protagonisti i coniugi Felice Benedetto Raber di anni 33 ed Eugenia Sforzini di anni 27. Il Raber sparò un colpo di rivoltella contro la moglie e poi si uccise con la stessa. Era stato riferito ch'egli era nativo di Conegliano, invece è di Comeglians, in Carnia. Si era recato a Roma durante l'invasione austriaca e durante il profugato s'era innamorato della Sforzini, sposandola. Era quindi andato ad abitare a Ringano, dove si è svolta ora la tragedia. La notizia ha provocato profonda impressione nel paese natale del Raber.

Il passaggio dei corridori della Coppa Agnelli

Il giorno 25 p. v. passeranno per Udine i corridori partecipanti alla «Coppa Agnelli» che si disputa sul percorso Vittorio Veneto-Gorizia. E' questa una corsa di regolarità per automobili cui partecipano numerosi concorrenti, oltre una quarantina, rappresentanti, si può dire, tutte le case italiane di fabbricazione automobili.

Udine sul piazzale XXIV Luglio avrà luogo un controllo e tutti i partecipanti dovranno fermarsi per procedere alle formalità volute dal regolamento delle corse. Provenendo dal Viale Venezia le automobili dopo la sosta sul piazzale XXVI Luglio proseguiranno per Viale Duodo, Viale Ferriere, Piazzale Stazione, Viale Stazione, Cavalcavia di Piazzale Palmanova, Via Pradamano, Buttrio, Manzano, Brazzano, Cormons, Gorizia. A Gorizia sarà disposto il traguardo d'arrivo e naturalmente avrà luogo una bella accoglienza ai corridori sia da parte del pubblico sia per parte del Comitato sorto appositamente.

Intanto le Autorità hanno disposto nella nostra città un severo servizio di ordine che si inizierà alle 17 del giorno 25 e terminerà alle ore 22 lungo tutto il percorso che le macchine seguiranno nel nostro Comune.

La recente disgrazia automobilistica oltre agli avvertimenti dell'Autorità, gioverà a far comprendere ai genitori la necessità della sorveglianza sui bambini. Il pubblico composto di pedoni, di ciclisti, di conduttori di auto o moto veicoli sanno che il giorno 25 bisognerà marciare tenendo bene la propria destra e a velocità ridotta.

Mistruzzi ricevuto dal Papa

Giunge notizia da Roma che S. S. Pio XI ha ricevuto ieri mattina in udienza privata lo scultore friulano prof. Aurelio Mistruzzi, che venne presentato al Papa da S. Em. Gasparri. Il Santo Padre, al quale vennero presentati alcuni esemplari della medaglia annuale che viene distribuita durante la festività degli Apostoli Pietro e Paolo, si è compiaciuto con lo scultore per l'artistico lavoro.

Promozioni alla Stazione

Abbiamo appreso con vivo piacere che i signori Pietro Busso e cav. Ugo Bortoluzzi, i quali da anni esplicano la loro apprezzata attività alla nostra Stazione centrale, sono stati promossi capi stazione di prima classe.

La 'provvida,, agli impiegati degli Enti locali

La Segreteria dell'Associazione generale fascista del Pubblico impiego comunica che S. E. il Capo del Governo ha consentita l'estensione ai Dipendenti di enti locali della facoltà già concessa agli impiegati statali, di prelevare i viveri presso i distributori della «Provvida».

Furti nel Cimitero di Gemona

Il Rev. Padre dei Frati Francescani prof. cav. Ciganotto Lodovico, soprintendente del camposanto di Gemona si era accorto della sparizione di oggetti funerari; aveva poi notato che una lapide era stata frantumata da ignoti vandali. Denunziata la cosa ai carabinieri, questi esplicarono attive indagini e riuscirono ad identificare l'autore dei furti in tale Luigi Foraboschi di Luigi di anni 19, che venne arrestato. Egli deve rispondere alla Giustizia anche per altre marachelle. Nell'abitazione di costui venne trovata anche una lapide rubata dal cimitero, che venne sequestrata.

Stato Civile

Denuncia di nascita: Nati maschi vivi N. 0; nate femmine vive 5. Totale N. 5.

Denuncie di morte: Marchetta Primo fu Gaetano bracciante di anni 60; Mullonì Luigia fu Andrea casalinga di anni 67 casalinga; Rojatti Giuseppe fu Giovanni fornaio di anni 72.,

Cronache provinciali

Monfalcone

Le disgrazie della strada. — L'altra sera verso le 18, allo svolto di una strada laterale che mena all'abitato di Pieris d'Isonzo, avvenne un grave investimento fra una bicicletta a motore ed una automobile

Tale ante Pascolutti su motocicletta si recava alla sua abitazione ,quando improvvisamente, in seguito al non averla osservata ,fu investito violentemente dalla auto del conte Manzoni, e proiettato a molta distanza, rimanendo privo di sensi al suolo.

Soccorso alla meglio venne più trasportato al nostro Ospedale Vittorio Emanuele III dove il medico di turno gli riscontrò la frattura complicata del gomito destro, escoriazioni multiple ed abrasioni alla regione frontale al naso ed agli arti, ferite guaribili in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

La motocicletta venne gravemente danneggiata e qualche danno ebbe pure la auto investitrice.

Salvataggio. — Stamane alle 9, un individuo transitava l'argine destro del canale principale d'irrigazione, quando improvvisamente cadde unitamente alla macchina nell'acqua vorticosa, venendo trascinato per parecchi metri verso la centrale elettrica del porto.

Fortuna per lui che in quel momento si trovasse lì vicino tale Giovanni Benes da Monfalcone, il quale visto l'immediato pericolo in cui si trovava... l'involontario bagnante, animosamente si gettò in acqua riuscendo a trarlo in salvo.

Siccome il pericolato era svenuto, lo adagiò sull'erba dell'argine; nel frattempo giunsero i vigili del Fuoco: Remigio Venuti e Magrin Giorgio i quali senza esitazione cercarono di far rinvenire l'individuo e, siccome non accennava a nessun segno di vita, il vigile Venuti corse all'Ospedale ad avvertire il dott. Beltrame, il quale prontamente accorso sopra luogo praticò allo svenuto la respirazione artificiale facendolo quindi dagli stessi vigili trasportare al nosocomio.

E' l'operaio, addetto all'Oleificio Adriatico Luzzatti e C., Bignami Egidio di Pietro da Lodi nato colà nel 1889 e sembra sia caduto in acqua in seguito ai fumi sviluppati da lsoverchia vino bevuto.

L'Automotoclub «Isonzo», parteciperà giovedì prossimo alla riunione motociclistica sopra un percorso non troppo facile di Km. 165 che avrà luogo a Valvasone del Friuli allestita dal Motoclub omonimo.

E' sperabile che pure questa volta la vittoria arriderà ai forti campioni dell'Automotoclub di Monfalcone.

Cade da un carro. — L'operaio addetto al «Cantiere Navale Triestino» Giovanni Papparella di Carlo se ne stava sopra un veicolo carico di materiale, quando improvvisamente, probabilmente in seguito ad un sobbalzo, il Papparella cadde al suolo riportando gravi ferite.

Soccorso dell'assistenza dello stabilimento, venne poscia trasportato al nostro Ospedale Vittorio Emanuele III dove i medici gli riscontrarono una contusione con vasto ematoma alla regione sopra orbitale sinistra e lesioni alla sesta e settima vertebra cervicale.

Venne accolto nel reparto chirurgia con prognosi riservata.

San Daniele

Onoranze ad Alessandro Volta. — Per la ricorrenza del centenario della morte del sommo fisico Alessandro Volta, allo scopo di perpetuarne la memoria con la erezione di un faro a lui dedicato sulla vetta di San Martino in Brunate, si è aperta una sottoscrizione nazionale.

In questo Capoluogo per la raccolta delle oblazioni è incaricato il Ricevitore postale sig. Corradini il quale è a disposizione dei sottoscrittori nel suo ufficio.

E' fuori dubbio che anche in quest'occasione San Daniele farà il suo dovere.

Cividale

Pioggia benefica. — Da qualche settimana il sole splendeva di vivida e calda luce sui nostri campi, floridi di opime messi, prossime alla maturazione. Il terreno andava, perciò, gradualmente asciugandosi, accennando ad un leggero influsso sul restringimento dei chicchi: in una parola occorreva un po' di pioggia, specialmente dopo la giornata di lunedì, in cui all'arsura del sole, s'era aggiunta una ventilazione gagliarda.

E la pioggia è venuta calma e confortatrice, stamane, dopo una splendida notte stellata, durante la quale non pochi rivolsero lo sguardo, più volte, verso lo Zenit, in cerca della «Cometa», annunziata dagli astronomi e già in vista nella costellazione della «Lira».

E l'acqua è continuata a cadere ora a scrosci abbondanti, ora fine e silenziosa sui campi, sulle strade e sulle vie, che le automobili rendono in poco tempo polverose.

E i vantaggi saranno considerevoli, per il frumento, per il granoturco, per le viti e gli ortaggi, per le frutta e le erbe che ricresceranno rigogliose dopo il taglio del maggese.

Arresto di una domestica. — In seguito alla sparizione di un biglietto da L. 500, avvenuto nella casa dell'oste Pittia Domenico, conduttore della «Trattoria all'Elefante» venne arrestata la di lui domestica Grava Elvira di Luigi di anni 19, la quale, dopo avere insistentemente negato il furto, finì per confessare il fallo al bravo maresciallo dei Carabinieri, il quale riuscì, mediante una diligente perquisizione ,a scoprire il denaro che la ragazza aveva sottratto al suo padrone. Fu passata in carcere.

Pordenone

Il concorso ginnastico di Pordenone. — A meno di due mesi di distanza, si è già sicuri della riuscita del concorso, che si presenta sotto buoni auspici. Le adesioni delle quattro Sezioni sono confortanti, troviamo assente però qualche vecchia e forte istituzione, che siamo convinti deciderà la sua partecipazione, avendo ottenuto dal Governo Nazionale, il 50 per c. di riduzione e dalle trattorie e alberghi di Pordenone il vitto a L. 6 per pasto. Anche i ricchi premi che il Comitato riceve giornalmente invoglieranno le Società ritardatarie ad essere presenti all'unica manifestazione dell'annata.

Oltre al forte lotto di Società e Istituzioni Venete, hanno aderito quelle di Zara, Trento, Trieste, Gorizia Fiume e persino Cagliari.

Fra i premi sinora pervenuti, vediamo un costoso trofeo del sig. Zuppinger - la Coppa della Federazione P. F. del Friuli, quella del comune di Pordenone, una splendida Targa della Soc. Ginnastica Zara, la Medaglia d'oro dei Ferrovieri Fascisti di Pordenone, una della locale Sezione del P.N.F. un'altra del sig. Ponzoni Ilindo; altre medaglie d'oro vermeille e argento sono pervenute dalle provincie e Comuni di Udine, Pola, Gorizia, dall'Enef, dal Ministedo della Guerra, ecc., un discobulo è stato offerto dal comune di Venezia e molti altri ne sono attesi da fuori e dalle Autorità, Eonti e privati della Città.

Le Società ritardatarie sarà bene si decidano, avendo il Cofitato già spedito alle sole aderenti i Moduli di adesione definitiva e istruzioni e modifiche inerenti al programmo.

Cronaca di Gorizia

Incendio colposo. — A Vercoglie di S. Martino di Quisca scoppiò un piccolo incendio causa l'imprudenza della moglie del contadino Antonio Maurie fu Giuseppe di 42 anni .Costei infatti lasciò una grande fiamma sul focolare, che ben presto lambì il tetto della casa bruciando una parte del soffitto. Il danno ascende a circa 100 lire coperto però da assicurazione.

Tessitrice sfortunata. — La tessitrice Raffaela Donmark, di 19 anni da Cosbana, inciampando in un grosso sasso cadde a terra riportando una contusione al capo ed un ematoma alla palpebra superiore. All'Ospedale comunale dove fu ricoverata il sanitario la giudicò guaribile in dieci giorni.

Una contusione. — L'esportatore Giovanni Culot, di 41 anni, abitante in Via Garzaroli cadde a terra riportando una contusione alla spalla destra e la frattura aperta al terzo medio superiore. Venne trasportato all'Ospedale comunale e giudicato guaribile in venti giorni.

Una rissa per questioni di interesse. — In Piazza Cristo vennero a diverbio per questioni di interesse due muratori che esercitano una società di costruzioni. Dalle parole i due passarono ben presto ai fatti ed il più scalmanato a nome Luigi Oerolic, fu Giuseppe, di 35 anni, da Piedimonte, preso un martello, si avventò contro il socio certo Rodolfo Cerniz fu Michele e lo colpì con ripetuti colpi alla regione dorsale. Il percosso tutto dolorante cercò di difendersi, ma venne ostacolato da alcuni pacieri e quindi condotto da un medico per le cure del caso. L'Oerolic venne invece tratto in arresto dagli agenti della Questura essendo stato il Cerniz giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

La seduta dell'Auto Moto Club

VALVASONE, 23

Il C. D. dell'Auto Moto Club Valvasone comunica:

Tutti i signori sono invitati alla seduta straordinaria generale che avrà luogo questa sera alle ore 21.30 precise nella Cede Sociale, Caffè Lisso, per discutere su un importantissimo ordine del giorno. Saranno presi degli accordi per l'organizzazione ed il servizio di vigilanza per le gare del 29 giugno. Nessuno deve assolutamente mancare.

Per la gita friulana al Brennero

L'A. M. C. Valvasone d'accordo col Comitato Regionale Veneto del M. C. I. organizza la carovana friulana motociclistica per la gita al Brennero in occasione del Convegno delle Società Venete affigliate Parecchie sono già le adesioni pervenute alla Società locale, e tutto fa presumere che il motociclismo friulano sia degnamente rappresentato a questa adunata patriottica che riveste un alto significato sportivo ed italiano.

Tutti i motociclisti della Regione sono invitati a partecipare alla gita al Brennero ed a inviare la loro iscrizione accompagnata dall'importo di L. 25 alla Segreteria della Società, chiedendo nello stesso tempo le necessarie delucidazioni.

La gita si affettuerà nei giorni 2 e 3 luglio, e comprende un bellissimo itinerario e programma in onore degli ospiti che sarà dato dal Moto Club Trentino.

II. Circuito di Valvasone

Ecco il Regolamento del II. Circuito di Valvasone con il I. elenco degli iscritti alla gara:

L'Auto Moto Club Valvasone con l'approvazione del Moto Club d'Italia, e sotto il patrocinio della Rivista Motociclismo, organizza per il giorno 29 giugno alle ore 14.30 una gara motociclistica denominata II. Circuito di Valvasone.

Alla gara sono ammessi i concorrenti con licenza del M. C. I. categoria esperti ed aspiranti, e le macchine fino a 500 cm. di cilindrata.

Le iscrizioni vengono ricevute a partire da oggi e fino alle ore 24 del giorno 27 giugno presso la Società organizzatrice, e dovranno esser accompagnate dall'importo di L. 50 nonchè dall'apposito modulo d'iscrizione. Le macchine della categoria a) gaheranno L. 30 e così pure i soci dell'A. M. C. Valvasone.

Il percorso totale della gara misura: Km. 132 per la categoria a); Km. 165 per la categoria b) e c) ed è costituito dal circuito: Valvasone, Postoncicco, S. Martino, Arzenutto, Arzene, Vasamatia, Valvasone (S. Antonio) Km. 11 circa.

Le operazioni preliminari avranno inizio alle ore 9 del giorno 29 giugno in un locale chiuso vicino al traguardo e termineranno alle ore 12 precise.

Il ritrovo di partenza è fissato per le ore 14.30 in località S. Antonio e la partenza verrà data ai concorrenti con le macchine a motore spento che dovranno esser tenute a mano. Qualora i concorrenti fossero parecchi la partenza verrà data a scaglioni tenendo conto dei distacchi.

I rifornimenti sono liberi a S. Antonio e sono a carico dei concorrenti.

Il traguardo d'arrivo è stabilito in località S. Antonio. Il tempo massimo per ogni categoria scade 30' dall'arrivo del primo di categoria.

Dopo l'arrivo le macchine dovranno esser consegnate alla Giuria per la verifica. I reclami accompagnati dalla tassa di L. 50 verranno accettati entro cinque ore dalla scadenza del tempo massimo.

La classifica verrà stabilita tenendo conto del minor tempo impiegato da ogni singolo concorrente, per compiere l'intero percorso.

I premi saranno i seguenti:

Categoria sino a 175: 1. L. 500 con diploma d'onore; 2. L. 250 id.; 3. L. 100 id.; 4. Medaglia vermeille grande con diploma d'onore; 5. id. d'argento.

Categoria sino a 350 cm.: 1. L. 600 con diploma d'onore; 2. L. 350 id.; 3. L. 200 id.; 4. Medaglia d'oro grande con diploma d'onore; 5. Medaglia d'argento con diploma d'onore.

Categoria sino a 500 cm.: 1. L. 600 con diploma d'onore; 2. L. 350 id.; 3. L. 200 id.; 4. Medaglia d'oro grande con diploma; 4. Medaglia d'oro piccola con diploma.

Al 1.o assoluto con lubrificante Veedol «Gran Coppa Veedol» offerta dalla S. A. Lubrificanti Veedol di Genova.

Al 1.o di ogni categoria con benzina Victoria medaglia d'oro del valore di L. 100. Premi speciali per i giri più veloci, per le equipes meglio classificate, per i soci della Auto Moto Club Valvasone ecc.

Disposizioni speciali: Per quanto non contemplato nel presente regolamento vige il regolamento manifestazioni del M. C. I. La Società organizzatrice declina qualsiasi responsabilità civile e penale per eventuali danni che succedessero ai concorrenti od a terzi.

Campionato friulano di velocità

Per il campionato friulano di velocità indetto ed organizzato del A. M. C. Valvasone per il giorno 29 giugno, vige il regolamento del II. Circuito di Valvasone. I partecipanti dovranno versare oltre la quota d'iscrizione anche la somma di L. 10 e i premi consistono tutti in oggetti artistici e diplomi d'onore che verranno rilasciati ai vincitori.

A questa gara possono partecipare soltanto corridori affigliati a Società friulane aderenti al M. C. I.

Abbiamo pubblicato il regolamento del II. Circuito di Valvasone che in questi giorni è stato inviato a tutte le Società affigliate al M. C. I. e a tutti correnti. A circa 8 giorni dall'importante gara, possiamo già pubblicare il primo elenco degli iscritti è che abbastanza rilevante, e che comprende nomi ben conosciuti nel campo motociclistico italiano. E' vero, e ciò va a lode della Società Valvasonese, che il Circuito di Valvasone è la più importante manifestazione motociclistica della Regione friulana, e che fra qualche anno esso certamente diverrà contesa di ben più importanti manifestazioni. L'organizzazione della gara dovrà riuscire perfetta, molto migliore di quella dello scorso anno che già era buona. Il fondo stradale è ottimo e in questi ultimi giorni il lavoro è stato intensificato tanto che la strada in certi punti si può benissimo paragonare a una pista.

Il Comitato ha già predisposto affinchè per il giorno 29 tutte le strade sia bagnate e tolta la polvere.

Fra qualche giorno verranno messe in posa le tribune che quest'anno verranno fatte vicino al traguardo in due posti, dove ci sarà pure la stampa, i cronometristi, la giuria, il contagiri ed i boxes di rifornimento. Servizi speciali di corriere con i più importanti centri del Friuli, le quali si fermeranno anche per il ballo e gli altri spettacoli della sera.

In seguito daremo maggiori particolari e pubblicheremo le disposizioni.

Notiziario veneto

MONTEBELLUNA

Montebelluna-Libertas. — Domenica il Campo di Viale dela Vittoria riaprirà i battenti per l'ultima partita delle finali del Campionato Italiano di Calcio.

Difatti dopo questo importantissimo incontro la nostra valorosa squadra dovrà recarsi per le ultime due partite a Gradisca e a Pola.

Ospiti graditi saranno domenica i bianco-neri Libertiani di Venezia.

La partita che riveste un carattere pressochè decisivo agli eetti della classifica, trovandoci noi con punteggio pari ai Veneziani, si presenta quanto mai difficile per i nostri giocatori, e un pronostico in questo caso sarebbe azzardatissimo. Tutti ricordano la sfortunata sconfitta sia pure di misura subita a Venezia nel girone di andata, mentre chi ha potuto assistere agli ultimi due incontri sostenuti con onore dai nostri bianco-azzurri contro le massicce squadre della Venezia Giulia, quali il Gradisca e il Pola, ha potuto constatare quanto la squadra Montebellunese, volendo, possa fare con la volontà e lo slancio, che sono caratteristici nei nostri giovani atleti.

Apprendiamo che la squadra Lagunare si presenterà a Montebelluna completa e decisa a ripetere il bis di Venezia, sapranno i nostri mantenere inviolato il Campo di Viale della Vittoria che da due anni non conosce sconfitte? Come ripetiamo, il pronostico sarebbe azardato tanto più che non sappiamo ancora in quale formazione si presenterà in campo la nostra squadra.

In ogni modo i nostri baldi giovani, consci del loro difficile compito, e desiderosi di farsi applaudire finalmente vittoriosi, daranno tutte le loro energie pur di tenere alto il nome di Montebelluna.

Il pubblico che in occasione dell'ultima partita della stagione, accorrerà numeroso ad applaudire i beniamini, godrà fra l'emozione e l'entusiasmo due ore di passione sportiva.

L'inizio dell'importante incontro è fissato per le ore 16.

S. STINO DI LIVENZA

Conferenza dell'Ispettore Zootecnico provinciale. — Accompagnato dal dott. Vittorino Furlan, il prof. Giuseppe Agnoletti, Ispettore zootecnico provinciale, si è recato alla frazione Cà Corner, agenzia sigg. Piva, dove ha tenuto una conferenza zootecnica a tutti i coloni e dipendenti dei sigg. cav. Tonicello, F.lli Piva, Valeri, Veronese, Berengan e di altri numerosi proprietari. Il prof. Agnoletti era atteso dal sig. Galileo Franchin, agente generale dei sigg. Piva, e dal sig. Giacomo Crosariol.

La conferenza ha avuto un tema assai vasto, ma il prof. Agnoletti ha parlato con tanta chiarezza e semplicità da meritare le congratulazioni generali. Ha parlato dell'allevamento e della tenuta del bestiame, dell'alimentazione, dell'allattamento dei vitelli, delle varie malattie di allevamento, della profilassi delle malattie infettive più comuni conosciute, ed ha anche trattato numerosi altri argomenti d'interesse particolare agli allevatori di bestiame, riuscendo a tenere agli intervenuti una bella lezione pratica.

La festa della scuola. — Ha avuto luogo la festa «Pro dote scuola» data dai nostri alunni. L'esecuzione ha veramente avuto buon esito, e di ciò gli insegnanti ringraziano per l'opera prestata a tale scopo, il M. R. cav. don Michele Martina, e altre colleghe non insegnanti in paese. Ringraziano altresì i pochi intervenuti. Meritano un elogio i bravi bambini, ai quali facciamo l'augurio che i loro sacrifici abbiano per l'avvenire un miglior successo, quando cioè la popolazione vorrà rendersi conto che tutto quello che dà la scuola è già troppo, e che la scuola, va... aiutata in tutte le forme.

Atto patriottico. — E' doveroso rendere pubblico l'atto veramente patriottico e gentile dell'ottimo perito sig. Piero Cappellari, il quale gratuitamente eseguì il progetto del lavoro per il Tempio a loculi di Corbone che accoglierà le salme dei nostri gloriosi Caduti. Al valente professionista il ringraziamento vivissimo del Comitato.

Il Direttorio della Sezione Combattenti. — La locale Sezione Combattenti ha nominato il suo Direttorio, che è riuscito così costituito: Presidente capitano Blarasini Riccardo; membri: cap. prof. Buoso Antonio, tenente veterinario dott. Furlan Ottorino, sergente Boatto Antonio fu Augusto, Artico Francesco fu Domenico, maresciallo Stradiotto Vittorio, segretario della sezione.

La presidenza fa noto a tutti coloro che debbono avere la polizza d'assicurazione, di fare regolare domanda e di presentarla al segretario sig. Stradiotto, presso la sede della sezione in Municipio.

ODERZO

I promossi senza esami della Scuola Complementare. — Alla R. Scuola Complementare Fratelli Amalteo furono promossi senza esami. Dal primo al secondo corso: Aula A: Antonel Ardito, Belluz Ivo; Bolzan Giovanni, Borin Carlo, Cabianca Mario, Carnielli Marco, De Antoni Paolo, De Polo Giorgio, Fornasier Alberto, Galletti Bortolo, Pasini Antonio, Pillonetto Pietro, Romanin Salvatore, Rorato Corrado, Zanini Mario, Zanotto Flaminio.

Aula B. Albrizio Rita, Cappolino Maria Francescato Germana, Lunardelli Aldo, Mason Bortolo, Piccoli Elda, Scardellato Gina.

Promossi dal secondo al terzo corso: Baro Gaspare, Bertini Giuseppe ,Bortoletto Mario, Bortoli Giovanni, Carbonero Giordano, Guarnieri Amalia, Lazzarin Iginio Maschio Pietro, Meneguzzo Mario, Rebessa Sesto, Rottini Angelo, Lessi Angelo.

La compagnia d'Operette Odette Marion al teatro estivo. — Un benemerito comitato cittadino in attesa di migliori eventi per la costruzione di un teatro stabile sta sistemando a teatro estivo coperto l'ampia barchessa del Palazzo Foscolo che col suo porticato di stile palladiano si presta ad una geniale sistemazione.

La prima rappresentazione ed inaugurazione della bell anovità opitergina è attesa per Venerdì prossimo 24 giugno e la scelta Compagnia di operette Odette Marion diretta da Angelo Fiori, proveniente dal Malibran di Venezia debutterà con «Primarosa» di C. Lombardo e Renato Simoni musica del Maestro G. Pietri.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Nello Neri.

La compagnia ha il seguente repertorio: Primarosa; Bergerette; Donna perduta; Mazurka bleu; Theo; La pricipessa della Czarda.

FELTRE

Beneficenza. — Carlotta e Antonio Lusa in memoria dei loro amatissimi figli Dino e Maria offrono: Alle Cucine di beneficenza L. 100; Orfanotrofio Carenzoni 100; Infanzia abbandonata 100; Casa di Riposo 100; Mutilati e Invalidi di guerra 100.

In memoria degli stessi, pro Infanzia abbandonata: dott. Augusto dal Covolo L. 10, Doriguzzi Angelo 25, rag. Giorgio Rossi 10.

Pro Cucine di beneficenza: dottor Enzo Guarnieri 10, dott. Aurelio Vascellari 5.

Pro Orfanotrofio: Angelo Cin Guarnieri 10, Pontil Carlo 5, Pontil Bruno 5, Pontil Luigi 5, Celli Ermenegildo 5, Velo Aurelio 5, Franchi Alvise 5, Clerici Albino 5, Didonè Archimede 5, Bertoldin Bruno 5, Arcangelo Nicolao 5, Malugani Luigi 5, Bosco Sebastiano 5, Fachin Silvio 5, Dussin Teodorico 5, Rossi Gerolamo 5, Praloran Fausto 5, Fachin Remo 5.

Pro Infanzia Abbandonata: Dall'O Costante 20. In morte di Dino e Maria Lusa: Segato Vittorino L. 5, cav. Giuseppe Collarini 5.

In memoria Onofrio De-Candia: Sorelle Paoletti L. 10.

In memoria Ester Manera: Giuseppina Tubello 20.

In memoria Cason Vittorino: Doriguzzi Angelo L. 25.

Pro Orfanotrofio Carenzoni: In morte dei Coniugi Lusa hanno offerto: Barbante Luigi Memi L. 5, Angelo Cin Guarnieri 10, Giuseppe Nilandi 5.

In memoria del co. Antonino De Mezzan, Barbante Luigi Memi L. 5.

VITTORIO

Guadagnini vincitore. — La gara di pallinetto svoltasi domenica scorsa nel Bocciodromo del sig. Verardo G. Batta ha avuto un'esito veramente insperato.

Oltre 40 i concorrenti scesi da Belluno, Aviano, Sacile, Sarone, Polcenigo, Brugnera, Cappella ed altrove. Mercè l'ottima organizzazione non si ebbe a deplorare il benchè minimo incidente e l'esito regolatissimo ha soddisfatto pubblico e concorrenti .

Il primo premio grande medaglia d'oro è stato facile appannaggio del noto campione Sig. Guadagnini Felice di Belluno, il 2 premio Coppa d'argento è stato giudicato al calmo sig. Giovanni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il regolamento al decreto per la riduzione dei fitti

ROMA, 23

Il regolamento al decreto sugli affitti, sottoposto stamane dal Ministro Guardasigilli all'approvazione del Capo del Governo, verrà pubblicato domani sera sulla *Gazzetta Ufficiale*. Esso consta di quindici articoli.

Il primo articolo stabilisce che il divieto di aumento delle pigioni si estende a tutti i contratti di data posteriore all'entrata in vigore del decreto, tanto se conclusi con i conduttori preesistenti, tanto se con conduttori diversi, qualunque sia il numero degli ambienti della casa e qualunque sia l'ammontare della pigione convenuta, in rapporto a quella precedente.

L'articolo secondo stabilisce che i patti e le convenzioni anteriori all'entrata in vigore del decreto 16 giugno 1927 restano pienamente efficaci anche se importino aumento di pigione, salvo sempre le riduzioni stabilite dal decreto. L'articolo terzo sancisce che gli accessori (cucina, gabinetto, cantina, ingressi, corridoi, ripostigli) si considerano tutti complessivamente come una stanza agli effetti della riduzione stabilita dal decreto.

L'articolo quinto stabilisce che le riduzioni di cui all'art. 5 del Decreto 16 giugno 1927 si applicano a tutte le locazioni aventi per oggetto locali adibiti ad uso diverso dalle abitazioni. L'art. 6 dispone quindi che le norme di cui all'art. 6 dello stesso decreto legge si applicano anche ai casi di locazioni e sublocazioni di singole stanze. L'articolo settimo stabilisce che nel caso che il conduttore abbia rinnovato già il contratto di locazione, convenendo l'aumento di pigione, resta salvo il diritto alla riduzione dell'ammontare della pigione attualmente corrisposta.

L'art. 9 dispone che le riduzioni di pigione disposte dal decreto non si applicano alle locazioni di stabili che società e ditte danno in abitazione ai propri operai e impiegati con particolari facilitazioni, nè agli stabili di proprietà degli enti di beneficenza quando questi enti abbiano mantenuto le pigioni degli stabili ad un livello notevolmente inferiore a quello corrente.

L'art. 10 detta precise norme per la soluzione delle controversie dinanzi ai Pretori per l'esecuzione delle disposizioni sancite per le riduzioni. L'art. 11 dispone altresì che non occorre il preventivo esame delle commissioni di conciliazione per le riduzioni previste dal decreto, per cui sono competenti i Pretori. L'art. 12 dispone che per la esecuzione degli sfratti si applicano le norme del decreto legge 21 aprile 1927 n. 545 e dell'art. 4 del R. D. 21 maggio 1927 n. 650.

Il Pretore accorda sempre la dilazione dello sfratto per il termine di un anno, anche in aggiunta ad altre dilazioni accordate anteriormente al R. D. legge 6 maggio 1927, salvo che lo sfratto sia determinato da motivi di morosità, moralità, gravi inadempienze contrattuali o comprovata necessità del locatore ad occupare la casa per proprio uso.

E' data facoltà ai Prefetti di sciogliere le commissioni di conciliazione, qualora il loro funzionamento si ravvisi inutile in seguito all'emanazione e all'applicazione del suaccennato Decreto legge 16 giugno 1927. L'art. 13 detta alcune norme di applicazione, mentre l'art. 14 stabilisce speciali facilitazioni per l'Opera nazionale combattenti. Lo art. 15 prevede la pubblicazione del regolamento sulla *Gazzetta Ufficiale* e la sua entrata in vigore dal giorno stesso della sua pubblicazione.

Le ceramiche giapponesi a Faenza

ROMA, 23

La collezione di ceramiche giapponesi che come è stato annunziato dai giornali alcuni membri della aristocrazia di Tokio hanno donato al Museo delle ceramiche di Faenza, sono felicemente giunte al Museo stesso. Si tratta di 63 finissimi pezzi comprensivi di esemplari in terra cotta, gres e porcellana eseguiti da artisti e fabbriche di grande fama nei secoli 18.o e 19.o. La raccolta è stata costituita per lo speciale interessamento del conte Todo di Tokio discendente e capo di grande famiglia feudale, valente cultore di italiano e membro attivo dell'Associazione italo-giapponese di quella città, dietro invito del Regio ambasciatore conte Della Torre di Lavagna, a suo tempo interessato dal Ministero degli Affari Esteri.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 23

L'area anticiclonica dell'Europa occidentale si è estesa sul Mediterraneo, interessando il versante occidentale d'Italia, mentre sul versante adriatico la pressione è alquanto diminuita, determinando la formazione di una leggera saccatura. Il tempo sarà instabile con nebulosità in aumento e pioggie a carattere temporalesco sull'Alta Italia e lungo l'alto e medio Adriatico. Sul rimanente il cielo si manterrà in prevalenza sereno con annuvolamenti pomeridiani. Venti moderati intorno greco sulle regioni settentrionali, con temperatura in diminuzione fra maestro e ponente; altrove con temperatura stazionaria; mare mosso.

Tenta uccidersi per vendicarsi del marito infedele

VILLADOSSOLA, 23

A Valle Formazza, certa Rossi Margherita, di anni 32, diventata gelosa e diffidente del marito, dopo aver avuto uno dei soliti bisticci con lui, gli giurava che si sarebbe vendicata dicendogli: «Avrai il dispetto che meriti».

Mentre il marito si trovava a lavorare nell'orto vicino, la giovane donna saliva in una stanza disabitata al secondo piano e dalla finestra si lasciava cadere nel vuoto. Un lembo però delle vesti rimaneva impigliato ad un gancio esterno della finestra, cosicchè la donna si trovò sospesa penzoloni lungo il muro.

All'abbaiare del cane spaventato, accorreva il marito che riusciva a mezzo di una scala, a portare la moglie in salvo. Essa dichiarò che voleva fare un dispetto al marito traditore.....

S. A. R. il Principe Umberto ha lasciato Napoli

NAPOLI, 23

Oggi alle ore 15 A. S. R. il Principe Ereditario si è imbarcato, nella rada di S. Lucia, su di una lancia ed ha raggiunto la Regia Nave *Conte di Cavour* per recarsi alla volta di Gaeta ad assistere alle esercitazioni navali. Nella sede dei Reali Canottieri d'Italia si trovava a salutare il Principe S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Erano pure presenti il Maresciallo d'Italia Diaz, l'Alto Commissario per la Provincia di Napoli, il Presidente della Camera dei Deputati on. Casertano, il principe di Scalea, tutte le autorità civili e militari, i generali Gagliani e Allegretti, dame e gentiluomini di Corte ed un folto gruppo di ufficiali di tutte le armi. Rendevano gli onori militari una compagnia di marinai e prestava servizio la musica reggimentale presidiaria.

La grandissima folla, che stazionava lungo tutta la banchina di S. Lucia, ha fatto una grandiosa manifestazione al Principe. Le finestre degli alberghi erano tutte imbandierate e ornate con arazzi. Nello specchio d'acqua di Santa Lucia da numerose imbarcazioni si acclamava al Principe ed a Casa Savoia. Il Principe Umberto, dopo aver baciato la Duchessa d'Aosta, e stretta la mano a tutti i presenti, è salito sulla lancia che lo ha trasportato a bordo della Nave *Cavour* mentre venivano dalla nave stessa sparate le salve regolamentari e l'equipaggio schierato in coperta rendeva gli onori. Alle 15.30 la *Cavour* levava le ancore.

Le manovre aero-navali

I rifornimenti delle unità

ROMA, 23

Le navi dell'Armata navale partite ieri da Gaeta, hanno raggiunto le dislocazioni iniziali loro assegnate. Il partito rosso è concentrato al Golfo Palmas mentre gruppi del partito azzurro sono dislocati a sud della Sardegna ed in Sicilia, a Cagliari ed a Messina.

Le navi, appena raggiunti gli ancoraggi, hanno iniziato i rifornimenti per i quali sono stati predisposti tutti gli opportuni mezzi logistici.

Questa prima fase dell'attività delle navi costituisce uno degli importanti esperimenti delle attuali esercitazioni.

Frattanto sommergibili e velivoli hanno iniziato i movimenti per raggiungere i posti di agguato e di vigilanza stabiliti. I comandi dei due partiti prendono le definitive disposizioni per l'impiego coordinato dei mezzi di superficie, subacquei ed aerei posti a loro disposizione per lo svolgimento delle esercitazioni le quali mirano precisamente a trarre conclusivi insegnamenti per un fecondo affiatamento tra le forze del mare e dell'aria nel comune proposito della difesa del Paese.

Complotto sventato ad Atene

ATENE, 23

La polizia ha arrestato tre uomini sotto l'accusa di essere implicati in un complotto per far saltare a mezzo di bombe una legazione straniera, si presume sia l'italiana o l'inglese. In seguito ad una accurata perquisizione nella loro agitazione, la polizia potè sequestrare dieci cartucce di dinamite ed altri esplosivi. Lo strano si è che gli arrestati abitavano presso un sarto ex confidente della polizia.

Re Alfonso parte per Londra

MADRID, 23

Il Re Alfonso, accompagnato dal Duca di Miranda è partito per Londra, via Parigi. Ad ossequiare il Sovrano alla stazione erano i membri della famiglia reale, il generale Primo De Rivera, gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, il Ministro dell'Interno e numerose autorità civili e militari e alte personalità. In seguito ad espresso desiderio del Re la partenza ha avuto un carattere di massima semplicità e non sono stati resi onori militari. Sulla banchina della stazione il generale Primo De Rivera ha consegnato al Duca di Miranda la nota del Governo spagnolo in risposta alle ultime proposte francesi circa la questione di Tangeri. Al suo arrivo a Parigi il Duca di Miranda consegnerà la nota all'Ambasciatore di Spagna.

Il Congresso Internazionale di commercio a Stoccolma

ROMA, 23

La settimana prossima avrà luogo a Stoccolma il quarto congresso della Camera di Commercio Internazionale. Tale congresso, a cui prenderanno parte oltre ai rappresentanti di 10 grandi organismi internazionali che collaborano con la Camera di Commercio Internazionale, costituirà una importante manifestazione economica sia per la partecipazione di eminenti personalità degli affari, sia per l'interesse delle questioni che vi saranno trattate.

La sezione italiana prenderà parte al congresso con una delegazione di circa 40 membri, rappresentanti le confederazioni economiche, le principali Camere di Commercio, le organizzazioni industriali, commerciali e finanziarie ed istituti di credito.

La nostra delegazione è presieduta dal dr. Alberto Pirelli e comprende il dr. Mario Alberti, l'on. Olivetti, lo on. Lantini, l'on. Borriello, l'on. Marchi, il comm. Dolcetta, il comm. De Morsier, il comm. Bausa, il conte Carosi Martinozzi, il comm. Bozzalla, il dr. Dall'Olio segretario della sezione italiana e molti altri rappresentanti di organizzazioni economiche e di istituti di credito.

La coppa Michelin aggiudicata a Challes

LE BOURGET, 23

Il capitano Challes si è aggiudicato la Coppa internazionale Michelin compiendo il Giro di Francia di 2731.610 km., in 12 ore 49' 37'' con 14 scali obbligatori alla media oraria di 215.498 km. Pelletier d'Oisy deteneva la coppa dal 1925 con la media oraria di km.187.177.

Adunanza presso il Duce pel credito agrario

ROMA, 23

Per domani mattina a Palazzo Viminale il Capo del Governo ha convocato tutti i direttori degli Istituti di credito agrario d'Italia. A tale riunione si annette una notevole importanza, poichè in essa l'on. Mussolini annunzierà i provvedimeti in materia di credito agrario. Il Duce ha in questi giorni assunto personalmente la direzione della battaglia per l'agricoltura, confermando quanto ebbe a dire recentemente: essere l'Italia una nazione agricola e marinara.

Nel comunicato diramato dall'ufficio stampa del Capo del Governo sulla riunione del comitato del grano è annunciato che il Governo sta predisponendo provvedimenti perchè i mezzi tecnici della produzione subiscano quella riduzione in misura corrispondente alla rivalutazione della lira e alla conseguente diminuzione del prezzo del grano.

Domani il Capo del Governo annunzierà la soluzione dell'assetto definitivo del credito agrario, non solo d'esercizio, ma anche fondiario.

Il passo delle quattro Potenze a Belgrado e a Tirana

ROMA, 23

Il passo delle quattro Potenze: Italia, Inghilterra, Germania e Francia, destinato a chiudere la vertenza jugoslavo-albanese, sorta in seguito all'arresto del Giurascovic, ha avuto luogo oggi a Belgrado ed a Tirana. Le due note sono state simultaneamente presentate alle due capitali.

Il Direttorio fascista convocato per il 29 Giugno

ROMA, 23

Il Segretario generale del Partito on. Turati ha convocato il Direttorio Nazionale per il prossimo mercoledì 29 corr. alle ore 10 antim.

Altri segni di Nungesser nelle foreste del Canadà?

PARIGI, 23

Dispacci da Toronto annunciano che si pensa ancora che i misteriosi segnali scorti in questi ultimi tempi nel Canadà si possano attribuire a Nungesser e Coli. Infatti nelle foreste situate a nord della provincia di Quebec sarebbero stati gettati ieri dagli aeroplani 10.000 foglietti stampati in francese e contenenti un invito a Nungesser e Coli: «Vi si cerca notte e giorno — dice il manifesto — La vostra posizione è a nord del fiume Seguenay, nella provincia di Quebec. La regione è abitata. Fate tutto il possibile per segnalare la vostra presenza durante il giorno sulle rive dei grandi laghi o dei fiumi di cui potreste seguire il corso. Se possibile fate segnali due ore dopo il tramonto del sole per 15 minuti di seguito nella direzione del sud».

Gli aeroplani che hanno gettato questi manifestini hanno sorvolato il fiume Sainte Marguerite fino alla sua confluenza con lo Shimpshaw e continueranno la loro esplorazione al di sopra dei fiumi Derindonka e Maltais.

Secondo informazioni da Montreal l'equipaggio di un veliero che è rientrato giorni fa a Terranuova ossicura che il 9 maggio alle 7 del mattino, a circa 400 miglia a nord-est dal capo Sable, scorse un apparecchio che si dirigeva verso il confine americano e le cui caratteristiche corrispondevano all'aeroplano di Nungesser e Coli. Il capo Sable è situato all'estremità sud della provincia canadese della Nuova Brunswick.

La bella Zaira e il giovane garbato che le ruba i risparmi

BOLOGNA, 23

La signorina Zaira Cristoni, di 25 anni, avvenente fanciulla nata e domiciliata a Modena, ove presta la sua opera in un ufficio, conobbe tempo addietro, appunto all'ombra propiziatrice della Ghirlandina, un giovane garbato, che si qualificò per certo Augusto Pianesani, di anni 28. Il Pianesani, che oltre ad essere amabile e compito era anche piacente, ferì al cuore l'inesperta Zaira, e seguì una breve schermaglia di sorrisi e di profferte, di effusioni e di dolcezze, che sboccò naturalmente nel paradiso facilmente raggiungibile: il progetto di nozze.

L'intraprendente Pianesani quando ormai le pratiche erano a buon punto propose alla fidanzata di partire per Bologna ove avrebbe potuto avviare sicure trattative di un impiego a Genova, nella quale città, a sua detta, contava amicizie ed aderenze cospicue.

Zaira, innamorata e fiduciosa non trovò nulla da obbiettare; anzi, poichè il futuro sposo le ispirava moltissima fiducia, aderì a un altro suo progetto: di ritirare cioè da una Banca, ove era custodita, la somma di lire 24.345 e di consegnare il denaro al Pianesani affinchè questi effettuasse, il deposito presso la Banca Commerciale. In possesso del peculio, il giovane improvvisamente si eclissava e la Cristoni, un po' allarmata, dopo aver invano atteso, iniziava per suo conto delle ricerche, decidendosi infine di portarsi a Bologna per appurare la verità, qualunque essa si fosse. Qui giunta la signorina si recava alla sede della Banca Commerciale, ove apprendeva, non senza una ombra di dispetto, che il fidanzato aveva depositato in un primo tempo la somma affidatagli, recandosi poi a prelevare prima 4000 lire e poi altre 10.000. Continuando nelle sue amare scoperte, la Cristoni appurava che il promesso sposo aveva preso alloggio all'Albergo Cappello in via Fusari, e poche ore dopo il suo arrivo si era incontrato con una sconosciuta, insieme alla quale aveva acquistato una valigia, ripartendo per ignoti lidi.

Sporta denuncia dell'accaduto, sono state disposte ricerche onde scoprire i due fuggiaschi, mentre la signorina Zaira ha fatto ritorno all'ombra della Ghirlandina per meditare sulle conseguenze dell'eccesso di fiducia.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ieri nel pomeriggio l'Adige era ancora in leggera piena nel suo corso inferiore dove si manteneva quasi stazionario. Gli altri corsi d'acqua della Regione erano pure quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine e Po in morbida; Isonzo, Livenza, Piave, Brenta e Gorzone in debole morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra.

Si cela nudo dentro un armadio per sfuggire ai carabinieri

GENOVA, 23

Sel 1923 la ditta Prandoni della nostra città, procedendo a verifiche contabili, scopriva irregolarità nella tenuta dei libri e, ordinato un rigoroso controllo, i dirigenti della ditta accertavano che in varie riprese, negli anni 1921 e 1922, erano state sottratte, col sistema della falsificazione di assegni, più di 200 mila lire. I sospetti si appuntarono sul contabile, certo Eugenio Porta di anni 32 da Genova, ma prima che essi si concretassero in una precisa denuncia, l'infedele impiegato si eclissava. Il Porta venne poi condannato in contumacia dal tribunale penale di Genova a sei anni e cinque mesi di reclusione, sentenza che venne confermata successivamente dalla Corte d'appello.

Giorni or sono il maresciallo dei carabinieri di Pegli veniva informato che un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli del Porta, aveva preso alloggio in quella cittadina, in un appartamento sito al n. 7 di Via Vittorio Emanuele. Accertatosi che l'individuo era effettivamente il ricercato, il sott'ufficiale operò ieri un oppostamento e stamane si recava per tempo all'alloggio designato, ma la perquisizione riusciva dapprima negativa. Il Porta non c'era e ciò malgrado che ieri sera si fosse ritirato in casa e che stamane nessuno l'avesse visto uscire. Prima di abbandonare il campo, il maresciallo volle procedere ad una nuova e più minuziosa visita dei locali. Giunto dinanzi ad un grande armadio egli non si accontentò, come prima, di aprirlo e di dare uno sguardo agli abiti che vi erano appesi, ma volle palparli ben bene, uno per uno. Un lungo pastrano diede la chiave del mistero: raggomitolato in esso e cercando d'apparire più piccolo in modo da non farsi scorgere, stava il Porta quasi ignudo. Il contabile, così trovato, fu costretto a vestirsi e a seguire i carabinieri. Egli è stato tradotto alle nostre carceri.

Getta il neonato dal balcone perchè impedita a strozzarlo

MILANO, 23

Una drammatica scena si è svolta nel cuore della notte scorsa al terzo piano della casa n. 6 in via Luigi Canonica, in un piccolo appartamento occupato dalla cuoca Maria Pellegrini Lazzaroni.

Costei, da qualche tempo, alloggia presso di sè la signorina Annita Vragnaz fu Antonio, di 22 anni, da Portorose (Trieste), cuoca presso il ristorante della Corte d'Appello. La giovane conduceva vita regolare e mai era stato notato in lei alcun turbamento: di salute ottima, appariva sempre serena e di buon umore. Non lieve quindi fu la sorpresa che provò la Pellegrini quando stanotte, poco dopo le ventiquattro, udì la sua ospite — che dormiva nella stessa stanza — lamentarsi sempre più fortemente, fino a urlare come una partoriente.

Difatti la cuoca, che aveva saputo simulare destramente fino a quel momento il suo stato interessante, stava per mettere alla luce una creatura. La Pellegrini vinta in un istante la sua meraviglia, si affrettò a prestare tutte le sue cure, ma con orrore si accorse che la Vragnaz tentava di soffocare la creatura di cui si era appena sgravata. Oppostasi con tutte le sue forze, la Pellegrini venne respinta dalla giovane madre che, con uno sforzo sovrumano, si alzò, afferrò la sua creatura, si avvicinò con essa alla finestra spalancata e di là la lanciò nel vuoto.

Al gesto folle risposero alte grida della Pellegrini che invocò aiuto: i primi accorsi circondarono la Vragnaz che sembrava non avesse coscienza di quel che aveva fatto e la riposero a letto, sorvegliandola mentre altri correvano in cerca di una levatrice e di funzionari.

La levatrice Teresina Belli, subito accorsa, praticò alla giovane sciagurata iniezioni antiemorragiche, mentre il vice brigadiere Marola e alcuni vigili urbani iniziarono le ricerche del neonato che, scagliato dalla madre da un'altezza di quindici metri, aveva percorsa una lunga parabola andando a cadere sulla tettoia di una scuderia al n. 8 della stessa via Canonica, dove il gruppo che compiva le ricerche fu attratto dai vagiti. La creatura appena nata e già agonizzante, fu raccolta e trasportata al Brefotrofio, dove moriva dopo pochi minuti.

La madre, che pare abbia agito in un accesso di pazzia, è stata trasportata alla Maternità dove è tuttora piantonata.

Frode nella confezione del pane con una specialità minerale

TREVIGLIO, 23

Una brillante operazione di polizia venne eseguita questa notte.

La polizia urbana in questi giorni era venuta a conoscenza che certo Carlo Mondonico, negoziante di lievito, aveva fornito ai fornai della città una certa specialità minerale, che aggiunta al lievito faceva impiegare nella panificazione di un quintale di farina circa sette litri di acqua in più del quantitativo necessario, dando così un maggiore risultato e fornendo poi alla crosta del pane una facilità di colorazione somigliante alla cottura perfetta, mentre internamente era malcotto.

Tale specialità veniva fornita da certo Torquato De Vita di Milano a certo Giacomo Camilletti, di Gergamo, che pensava a collocarla nella nostra provincia. Nelle perquisizioni eseguite presso quasi tutti i fornai della città e presso il locale fornitore, vennero sequestrati sette sacchi di detta materia e si potè stabilire da un *notes* sequestrato, che molti quintali erano stati venduti in altri centri della provincia e che solo nel vicino paese di Ciserano ne erano stati venduti 5 quintali che l'autorità ha pensato a sequestrare senz'altro.

I dirigibili per i servizi civili

LONDRA, 23

Il Governo inglese sta progettando la costruzione di un dirigibile che sarà destinato ad assicurare le comunicazioni tra la Gran Bretagna e i «Dominions». Il nuovo dirigibile potrà trasportare cento passeggeri e volare alla velocità di 80 miglia all'ora.

Si ritiene che l'aeronave potrà compiere la distanza che separa Londra dal Canadà in 48 ore, Londra dall'Africa del Sud e dall'India in 4 giorni e Londra dall'Australia in una settimana.

La quinta tappa Cherbourg-Dinant del Giro Ciclistico di Francia

DINANT, 23

La partenza per la quinta tappa del Giro ciclistico di Francia Cherbourg-Dinant (119 km.) è stata data a 32 corridori raggruppati e a 47 isolati. Le squadre sono partite alle ore 7 alla distanza di un quarto d'ora l'una dall'altra, sotto una pioggia dirotta.

La classifica della quinta tappa è così stabilita: 1. Le Drogo; 2. Francois Pelissier; 3. Cuvelier; 4. Huot; 5. Alancourt tutti in ore 6.34.50.

Mercato dei bozzoli

LONIGO, 23. — Mercato d'oggi: Venduti Reale 10.000 da L. 13 a 14.75.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 23 — Chiusura: Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale Italiana 1116 — Credito Italiano 662 — Banco di Roma 106.50 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 512 — Ferrovie Mediterranee 305 — Rubattino 405 — Libera Triestina 325 — Cosulich 150 — Costruzioni Venete 169 — Ansaldo 70 — Ilva 102 — Metallurgica Italiana 100 — Elba 30 — Montecatini 160.50 — Breda 55 — Fiat 290 — Isotta 120 — Officine Meccaniche 42 — Reggiane 26.50 Distillerie Italiane 107 — Industrie Zuccheri 390 — Eridania 560 — Gulinelli 127.50 — Riseria italiana 97 — Fondi Rustici 170 — Beni Stabili-Roma 381 — Grandi Alberghi 90 — Esportazione Italo Americana 345 — Pirelli 485 — Cementi Spalato 170 — Cotonificio Cantoni 2600 Cot. Turati 471 — Cot. Veneziano 167 Cascami di seta 512 — Tessuti stampati De Angeli 503 — Lanificio Targetti 220 Lanificio Rossi 3000 — Soie de Chatillon 87.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 339 — Manifatture Cotoniere Meridionali 28.50 — Manifatture Rossari Varzi 547 — Manifatture Tosi 192 — S.N.I.A. 147 — Bernasconi 75.50 — Adriatica di Elettricità 179 — Elettrica Bresciana 172 — Elettrica Negri 130 — Edison 448 — Ligure Toscana di Elettricità 190 — Vizzola 635 — Marconi 80.50 — Terni 305 — Esercizi Elettrici 90 — Dalmine 88 — M. Amiata 262.

TITOLO	MILANO 22	MILANO 23	TRIESTE 22	TRIESTE 23
Rend. 3.50%	63.75	64.10	64.50	64.50
Consol. 5%	74.25	75.30	74,50	75,—
Francia	69,30	68.65	69,40	68,50
Svizzera	340.60	336.50	341.—	326.25
Londra	86.—	84.90	86.07	84.80
New York	17.70	17.46	17.73	17.46
Berlino	4.20	4.14	4.19	4.15
Vienna	2.14	2.45	2.49	2.46
Bucarest	10.50	10.45	10.65	10,25
Belgio	2.46	2.43	2.46	2.41
Spagna	301.50	299,—	30[illegible].—	297,50
Praga	52.50	51.90	52.40	51.72
Budapest	3.09	3.04	3.08	3.02

Altre quotazioni della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.025 — Zagabria 30.75 — Norvegia 4515 — Albania 338.25.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 23 — Rendita Italiana 3.50 p. c. f. m .64.25 — Consolidato 5 p. c. f. m. 75.15 —Obbligazioni Venezie 3.50 p. c. 61.55 — Banca Commerciale Italiana 1114 — Banco Roma 110 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3315 — Cosulich 145 — Veneziana di Navigazione 219 — Cantieri Navali Triestini 87 — Cantieri Navali di Venezia 88 — Adriatica di Elettricità 182 — Terni 312 — Dalmine 93 — Cotonificio Veneziano 167.50 — Soie de Chatillon 91.87 — Grandi Alberghi 91.

CAMBI

CAMBI: Francia 68.50 — Londra 84.90 Svizzera 337 — New York 17.50 — Spagna manca — Berlino 4.14 — Belgio 2.43 Vienna 2.40 — Zagabria 30.75 — Praga 51.80 — Budapest 306.

Cronaca di Belluno

"La Provvida,, anche per i dipendenti da Enti locali

E' stato testè adottato un provvedimento da tempo invocato dai Dipendenti dagli Enti Locali e di cui largamente essi si gioveranno. S. E. il Capo del Governo ha consentito l'estensione ai Dipendenti da Enti Locali della facoltà, già concessa agli Impiegati statali, di prelevare i viveri presso i distributori della «Provvida». Sono già state date in tal senso le opportune disposizioni da parte del Governo Nazionale.

La Segreteria dell'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego riservandosi di dare esatte istruzioni in proposito avverte i propri aderenti che per valersi di tale facoltà è necessaria la presentazione della tessera dell'Associazione stessa e che la distribuzione delle tessere avverrà entro la prima decade del prossimo Luglio.

Pellegrinaggi dopolavoristici ai campi di battaglia

L'Opera Nazionale Dopolavoro, con la cooperazione dell'Enit, indice ed organizza per il mese di agosto p. v. una serie di escursioni dopolavoristiche ai Campi di Battaglia.

Questi convegni sui luoghi della gloria d'Italia, saranno accessibili anche ai dopolavoristi meno abbienti, perchè le escursioni verranno approntate alla massima economia, la quota individuale di partecipazione ammontando a L. 235.

Le escursioni, della durata di 4 giorni ciascuna, con inizio il 31 luglio e termine in settembre, comprendenti nel primo mese comitive di 150 e nel secondo, comitive di 300 persone, saranno effettuate parte in ferrovia, parte con automezzi, con itinerario: Trieste, Postumia, Trieste, Redipuglia, S. Michele, Gorizia, Sabotino, Udine, Padova, Bassano, Grappa, Bassano, Schio, Pasubio, Rovereto, partendo ogni scaglione dalla città dove il precedente ha terminato il suo giro (Trieste e Rovereto).

L'Opera invita i dopolavoristi, perchè partecipino nel maggior numero possibile a queste escursioni che ricorderanno loro, sui Campi della lotta, le giornate epiche della Nuova Italia.

Il telegrafo per immagine

LONDRA, 23

Nel laboratorio della Compagnia Marconi, a Chelmsford, — scrive l'«Evening Standard,» — si sta perfezionando il sistema di trasmissione telegrafica per immagine. La trasmissione è già possibile a breve distanza, ma ora si stanno facendo esperimenti perchè possa avvenire a qualsiasi distanza e si spera di raggiungere a un tale risultato tra non molto. E' chiaro che, quando si sarà arrivati a un risultato simile, i vecchi sistemi telegrafici saranno condannati. In fatti la trasmissione per immagine è la trasmissione simultanea d'un intero foglio scritto. Potrebbe così darsi, un giorno, la trasmissione, pagina per pagina, di un intero giornale.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N

Gli affi[...]

per

Anno 185 - N. 176

Sabato 25 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Gli affidamenti di Mussolini

per il credito agli agricoltori

ROMA, 24

Stamane, alle undici, S. E. il Capo del Governo ha convocato al Viminale una larga rappresentanza di istituti esercenti il credito agrario. Erano presenti fra gli altri i presidenti e direttori dell'Istituto nazionale per le assicurazioni, dell'Istituto federale di credito per le Venezie, della Associazione delle Casse di Risparmio italiane, dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio, della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, delle Casse di Risparmio di Torino, Bologna, Firenze, dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, dell'Istituto di Credito Agrario dell'Italia centrale, delle Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Assisteva il Ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo, accompagnato dal direttore generale dell'agricoltura e dal direttore generale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

Le dichiarazioni del Duce

Il Duce ha dato la parola al Ministro Belluzzo, che ha ricordato lo scopo dell'adunanza. Poi ha parlato l'on. Mussolini che ha particolarmente esposto le condizioni di difficoltà in cui si trovano i produttori agricoli nell'attuale momento di depressione dei prezzi dei loro prodotti. Momento di cui, tuttavia, in elevata visione delle cose, egli non vuole esagerare i pessimismi, nel mentre altamente proclama la necessità nazionale di sovvenire in queste difficoltà la agricoltura, industria madre in Italia.

S. E. Mussolini ha ricordato che l'Italia non poteva fare una politica finanziaria diversa da quella fatta, ha delineato le fasi e le necessità della rivalutazione della nostra lira, le condizioni generali del nostro mercato finanziario, e quelle speciali del credito all'agricoltura.

Toccando delle condizioni odierne dei produttori agrari, delle quali egli ha cura di tenersi pienamente al corrente, S. E. Mussolini ha scartato anzitutto la possibilità e l'utilità di una politica artificiosa di prezzi ed invece ha dichiarato la necessità e la solidità dei risultati di una politica che tenda a ricondurre gradatamente all'equilibrio il costo di produzione anche mediante la equilibrata riduzione dei prezzi delle merci che occorrono alla produzione agraria, mediante graduali sgravi di oneri fiscali e mediante più larga afcuenza di credito agli agricoltori, pur sempre circondata dalle cautele tecnicamente necessarie.

Per un maggior fido agli agricoltori

Sulle necessità di maggior fido agli agricoltori, il Capo del Governo ha vivamente richiamata l'attenzione dei presenti, dichiarando benemeriti gli istituti che in questo momento si metteranno in grado di fare più largo fido per la produzione dei campi e prescrivendo che ciascun istituto riferisca personalmente ogni mese sul decorso e l'incremento delle operazioni.

Il discorso del Duce è stato accolto con ammirazione e comprensione, delle quali si è fatto con brevi parole interprete il senatore Ferrero di Cambiano.

L'adunanza delle rappresentanze degli istituti verrà ripresa alle 17 presso il Ministro on. Belluzzo per gli accordi specifici occorrenti all'azione. (Stefani).

La riunione dei rappresentanti degli Istituti di Credito Agrario, come prevedevamo, ha assunto una notevole importanza per le dichiarazioni fatte dal Capo del Governo. L'on. Mussolini chiedendo ai rappresentanti degli Istituti di riferirgli personalmente sul decorso e sull'incremento delle operazioni, ha lasciato chiaramente comprendere che la battaglia economica è in pieno svolgimento e che la linea che il Governo si è imposta sarà seguita interamente.

L'agricoltura — questo enorme fattore dell'economia nazionale — dall'intervento personale del Capo del Governo, dalla sua parola incitatrice risentirà certamente un grande beneficio. L'on. Mussolini, con le parole incisive, che sono caratteristiche del suo stile, ha posto in rilievo le gravi conseguenze che avrebbe portato la riduzione pressochè a zero del valore della lira e la sostituzione di essa con altra moneta, e non ha mancato a questo punto di enumerare alcuni esempi pratici per dimostrare come questo sistema avrebbe rappresentato per l'Italia una sicura catastrofe economica. D'altro canto il Primo Ministro ha voluto porre in giusto rilievo anche i gravi pericoli della cosidetta stabilizzazione.

Venendo poi a parlare della situazione contingente, il Duce ha voluto dire ai direttori degli Istituti che, pur riconoscendo che non è facile nè semplice la strada sulla quale si è messo il Governo nazionale in materia monetaria, e cioè quella della rivalutazione della lira, questa strada sarà percorsa con rigida e ferrea volontà, ed ha ribadito che questa, malgrado i suoi inevitabili inconvenienti passeggeri, è la sola via che conduca con moralità d'intenti, nell'interesse generale della popolazione, alla sistemazione sicura della situazione economica.

Per questa via devono marciare tutte le forze economiche del paese e prime fra tutte quelle dell'agricoltura, che certamente ha il dovere di modernizzarsi con ritmo accelerato e di progredire con i mezzi tecnici che oggi si rendono ormai indispensabili. Il Governo da parte sua intende venire incontro con tutte quelle provvidenze che si rendono indispensabili, cominciando anzitutto da un alleggerimento della pressione fiscale.

Il Primo Ministro ha concluso il suo discorso annunziando che ciascun Istituto esercente il credito agrario dovrà ogni mese inviare direttamente al Capo del Governo un'esatta e circostanziata relazione sull'opera che va svolgendo nel campo del credito agrario. Qualora qualcuno degli Istituti dovesse trovarsi in difficoltà nell'applicazione di tali norme, esso avrà certamente facoltà di chiedere al Governo tutti quegli aiuti che riterrà indispensabili.

Terminato il suo discorso, il Capo del Governo ha domandato al sen. Ferrero di Cambiano se avesse qualche proposta da fare; ma il presidente della Federazione delle Casse di Risparmio italiane ha dichiarato che tutti i presenti avevano ben compreso la parola del Duce e che da essa avrebbero tratto gli insegnamenti per l'opera da svolgere nell'ambito dei rispettivi istituti.

Il Capo del Governo ha poi mostrato di gradire un breve rapporto che l'on. Capitani, presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde gli ha consegnato, e dal quale risulta quanto questo istituto ha in breve tempo fatto per il credito agrario.

Alle ore 17 i rappresentanti degli Istituti di credito agrario si sono riuniti al Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza di S. E. Belluzzo. Il Ministro, ricordando le parole del Duce, ha chiesto agli intervenuti quali fossero i loro voti per svolgere una più intensa azione a favore dell'agricoltura e particolarmente della granicoltura.

I rappresentanti degli istituti di risparmio hanno assicurato un più largo contributo alle operazioni di credito agrario d'esercizio: gli istituti costituiti con legge speciale hanno esposto l'opera svolta e si sono dichiarati disposti ad estenderla ancora se saranno adeguatamente aiutati dall'istituto di emissione; gli istituti liberi hanno domandato, oltre ad un maggiore risconto, un più lento ammortamento dei fidi e parallelamente agevolezze fiscali ed altre provvidenze.

Il Ministro ha ringraziato gli intervenuti e particolarmente l'on. Gatti per l'Istituto nazionale delle assicurazioni e l'on. Indri in rappresentanza della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, che hanno assicurato i rispettivi appoggi per aiutare l'opera degli istituti specializzati nel credito agrario. Ha infine invitato i presenti a comunicare un rapporto conclusivo recante i voti di ciascun istituto. E' stato più tardi diramato il seguente comunicato:

« I rappresentanti degli Istituti esercenti il credito all'agricoltura, che erano stati convocati nella mattinata al Viminale dal Capo del Governo, si sono riuniti alle ore 17 presso il Ministero dell'Economia Nazionale per gli accordi specifici in ordine all'azione da svolgere per un congruo finanziamento all'agricoltura, specie in relazione alle più urgenti necessità del momento.

« Il Ministro Belluzzo ha chiesto agli intervenuti particolari notizie circa la situazione granaria e i bisogni del credito nella zone di operazione dei singoli istituti rappresentati. Dalla discussione è risultato che con qualche opportuno intervento dei maggiori istituti finanziari e di risconto, potranno essere assicurate agli agricoltori italiani le agevolazioni creditizie occorrenti a superare le difficoltà del momento ed anche ad intensificare la loro attiità produttrice.

« A conclusione della riunione il Ministro Belluzzo ha invitato gli intervenuti a precisare le loro proposte o richieste in appositi esposti da presentarsi a S. E. Mussolini entro il 28 corrente, per guisa che il Governo possa seguire attentamente la situazione e adottare eventualmente le provvidenze e le determinazioni occorrenti ».

S. E. Badoglio inaugura a Cosenza

il monumento ai Caduti

COSENZA, 24

Alla presenza del Capo di Stato Maggiore generale S. E. Badoglio, del sottosegretario di Stato on. Michele Bianchi e di tutte le autorità politiche e militari della provincia la cittadina di Rogliano ha inaugurato il monumento ai suoi caduti in guerra.

Ha pronunciato il discorso ufficiale il presidente del comitato ing. capitano Parisio e quindi ha parlato il Podestà di Rogliano colonnello Jorio. Dopo la benedizione del monumento fatta da Mons Renzelli, S. E. Michele Bianchi alla presenza delle rappresentanze dei Fasci, delle avanguardie, dei Balilla, della provincia ha consegnato personalmente a S. E. Badoglio il gagliardetto delle avanguardie fasciste di Rogliano pregandolo di tenerlo a battesimo. Al suono dell'Inno Giovinezza il Maresciallo Badoglio ha spiegato il vessillo che è stato benedetto da Mons. Renzelli ed è stato quindi preso in consegna dal segretario del Fascio di Rogliano cav. Galli.

Terminata la cerimonia è stato offerto un ricevimento in onore degli ospiti illustri nella sede del circolo del Littorio.

Riunione schermistica al Viminale

ROMA, 24

Stamane a Palazzo Viminale, nella Sala d'Armi del Comando Generale della Milizia, ha avuto luogo una interessante riunione scermistica, diretta dal maestro Comm. Ridolfi, in onore del sig. Leo Numes campione olimpionico ufficiale di spada e sciabola degli Stati Uniti.

Oltre a S. E. Turati, Segretario Generale del Partito e all'on. Ricci, pres. dell'Opera Nazionale Balilla, erano presenti gli olimpionici Pessina e Gaudini i maestri Ferraguto e Recalbuto ed i signori Arnaldi e Galdini.

Si sono svolti importanti assalti fra S. E. turati e il campione Numes, fra il maestro Ridolfi e il sig. Arnaldi, fra i maestri Pessina e Recalbuto, tra il maestro Ferraguti e il sig. Caldini. La riunione si è chiusa con un brillantissimo assalto tra S. E. Turati, il sig. Numes e il comm. Ridolfi. Erano presenti S. E. Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia e parecchi ufficiali del Comando Generale.

Napoli riceve in gramaglie

le salme dei fascisti uccisi a New York

NAPOLI, 24

Per l'arrivo a bordo del transatlantico «Conte Rosso» delle salme dei fascisti Garisi e d'Ambrosoli, che furono barbaramente trucidati a New York, sugli uffici pubblici ed ai balconi di molte case private sono esposte bandiere abbrunate.

Il Regio Commissario per il Comune, la Federazione Provinciale Fascista e varie Associazioni patriottiche hanno pubblicato nobili manifesti alla memoria delle vittime che caddero, avanguardie della nuova Italia in terra lontana. In tutte le officine e stabilimenti industriali è stato sospeso il lavoro per dar modo alla cittadinanza di partecipare alla grande manifestazione di cordoglio.

Quasi tutti i negozi portano la scritta: Lutto Nazionale. Tutti gli inscritti ai fasci ed ai Sindacati della Provincia partecipano alla grande adunata, per rendere l'estremo saluto alle vittime.

Il piroscafo è atteso per le 12. 30.

Provvedimenti economici a Tunisi

PARIGI, 24

Il «Matin» ha da Tunisi che il Gran Consiglio nella sua riunione di ieri ha approvato il progetto della commissione delle finanze e consente l'abbandono del secondo terzo della tassa personale esistente a favore dei consigli regionali.

Nel pomeriggio il Gran Consiglio ha ratificato il progetto di creazione di un ufficio enologico destinato a risolvere le difficoltà che incontra tuttora la esportazione dei vini e poscia ha iniziato la discussione del rapporto della commissione delle finanze relativo alla indennità di resistenza a favore dei funzionari tunisini e che tende alla assimilazione del regime tunisino a quello francese.

Il Gran Consiglio ha approvato lo stanziamento di 710 mila franchi per assicurare tale assimilazione e successivamente ha approvato la concessione di varie indennità a favore di amministrazioni tunisine.

Gli studi per le applicazioni pratiche

dei grandi voli transoceanici

Come Bellanca prevede

i grandi servizi aerei

NEW YORK, 24

Il *Corriere d'America* ha pubblicato un interessante articolo del costruttore Bellanca nel quale il geniale italiano, dopo aver ribadito che i lunghi e regolari voli per trasporto passeggeri non sono ormai che questione di finanziamento, ha detto di aver sempre ritenuto che per rendere pratico il volo di lunga durata bisognasse dare all'aeroplano la possibilità di volare non adoperando che una parte soltanto della sua forza, il 45 o il 50 per cento al massimo, e di spiegare con questa frazione della sua potenza una grande velocità costante in condizioni normali. Così rimane una enorme forza in riserva, pronta ad intervenire per vincere tutte le difficoltà imprevedibili.

Come volano gli uccelli

« E' presso a poco così — scrive Bellanca — che volano gli uccelli. Essi non hanno bisogno, per sostenersi in aria, di adoperare tutta la loro forza; ne usano una parte minima. Soltanto quando spiccano il volo, o quando vanno contro ad un forte vento, o quando vogliono sfuggire all'inseguimento di un avvoltoio, ricorrono alla loro intera energia. Questo è il quesito che io ho ritenuto essenziale nella costruzione di aeroplani capaci di un rendimento massimo e costante in voli continuativi. E, concentrando il mio studio alla sua soluzione, ho potuto dare ai miei aeroplani certe caratteristiche che i volatori apprezzano. Così, ad esempio, un tipo di aeroplano che io ho creato per i servizi postali — che debbono procedere con ogni tempo — non avendo che una forza di motore di 200 cavalli, porta il pieno carico di posta e di benzina, oltre al pilota, adoperando soltanto 60 cavalli di forza, conservando una riserva di altri 140 cavalli, capace di garantire la regolarità del volo contro ogni perturbazione atmosferica.

« Gli aeroplani giganti per il trasporto di passeggeri su lunghissimi percorsi, come io li intendo, avranno le identiche facoltà. Per ottenerle, io mi sono allontanato dalle regole generalmente seguite nelle costruzioni aeronautiche. Per raggiungere risultati differenti bisognava trovare soluzioni differenti. Il grande aeroplano-viaggiatori, nei miei progetti, ha molti motori dei quali soltanto la metà deve essere in funzione in volo normale. Di tanto in tanto, si metterebbero in azione i motori in riposo e si farebbero riposare quelli che agivano, per distribuire equamente lo sforzo. Al distacco dalla terra con carico completo, tutti i motori lavorerebbero, e l'aeroplano salirebbe rapido. Così pure una energia maggiore della metà potrebbe venire adoperata per fenderle facilmente una bufera contraria ».

L'equilibrio automatico

Bellanca ha accennato poscia ai pericoli del volo tra la nebbia e tra le nubi. quando l'aviatore può perdere il senso della verticale, cioè accorgersi delle inclinazioni del suo velivolo e ha detto in proposito:

« Per risolvere questo vitale problema ho pensato di dare all'aeroplano un equilibrio automatico. Se il pilota perde il senso della orizzontale, o dubita di averlo perduto, egli non ha che da abbandonare le leve di manovra e lasciar fare all'apparecchio. Questo libero di controlli, si dispone naturalmente in posizione normale di volo ».

« Per poter fare lunghe traversate con qualsiasi tempo — ha proseguito Bellanca — gli aeroplani giganti dovranno poter salire e compiere il tragitto in altitudini elevate. Gli strati superiori dell'atmosfera sono i meno turbati dalle tempeste ed offrono un perpetuo sereno. Ma i motori, diminuendo con l'altezza la pressione atmosferica, assorbirebbero una miscela povera d'aria, per cui le esplosioni nei cilindri sarebbero deboli e incorte. Si avrebbe quindi un enorme maggiore consumo di benzina per un rendimento assai minore. L'applicazione di speciali compressori, già in uso, che automaticamente mantengono costante la pressione dell'aria nella miscela detonante, eviterà questo inconveniente delle grandi altitudini ».

L'atterraggio per Bellanca sarà sempre l'operazione più delicata, grandemente facilitata però dal radio il quale preverrà l'aeroplano durante il viaggio sulle condizioni del tempo nei vari approdi, e, dato il raggio d'autonomia, sarà semplice decidere l'atterraggio nella località più favorevole.

« Per certi grandi viaggi intercontinentali — ha detto infine il costruttore — io sono dell'opinione di De Pinedo sulla superiorità dell'idrovolante. Perchè è infinito il numero delle baie, delle rade, dei golfi, dei porti, dei laghi, dei fiumi, che offrono ciascuno un saldo spazio di arrivo e di lancio. Dove c'è acqua si parte e si arriva: e l'acqua è ovunque. Mentre sulla terra i campi d'aviazione sono pochissimi. L'inconveniente degli idroplani è che richiedono un grande specchio d'acqua per slanciarci a pieno carico. Occorrono alle volte due o tre miglia di abrivio per spiccare il volo con un idrovolante appesantito dal carico. Ma questo spazio è per tutto dove c'è un mare, o un lago, o un fiume. Poco importa che la corsa sia lunga. E poi, l'alta efficenza nello sfruttamento della forza che possederebbero i grandi apparecchi che ho progettato, questo inconveniente sparirebbe.

I vantaggi dell'idrovolante

« Del resto io ritengo che si possano munire gli idrovolanti di pontoni capaci di un più rapido distacco dall'acqua, pur conservando ottime qualità nautiche per poter discendere e mantenersi, occorrendo, in un mare burrascoso, come ha fatto con tanto successo il «Santa Maria» alle Azzorre. A mio parere, i grandiosi velivoli per la traversata dell'Atlantico o del Pacifico saranno idrovolanti.

« In conclusione, la lunga navigazione aerea, per esistere a servire, non ha bisogno che di denaro. Il denaro è portato dalla fiducia. E di fronte ai successi di Lindbergh e di Chamberlin e Levine, la fiducia è penetrata nella opinione pubblica. Questa fiducia trasforma in realtà vicina quello che era soltanto un progetto, al quale non mancava per realizzarsi che la fede del mondo ».

Cosa prepara Lindbergh?

Un concorso poetico per il suo volo

PARIGI, 24

Mandano da Nuova York che Lindbergh, pilotando un apparecchio militare, è arrivato ieri mattina a Dolling Field nelle vicinanze di Washington dopo avere lasciato tre ore prima Dayton dove era stato ospite di Orville Wright. Il vincitore dell'Atlantico fu accolto al suo atterramento dai tre addetti aeronautici ai Dipartimenti della Guerra, della Marina e del Commercio, dietro invito dei quali aveva intrapreso il viaggio e coi quali, dopo colazione, ebbe una lunga conferenza.

Non è dato sapere l'oggetto di questo colloquio. La spiegazione più verosimile però, è che Lindbergh abbia esposto le sue impressioni sull'efficienza dell'aviazione in Europa e particolarmente su ciò che riguarda gli aerodromi, le linee aeree, e i nuovi apparecchi, e che abbia poi chiesto l'opinione dei suoi interlocutori circa le numerose proposte che gli sono state fatte da uomini di affari. La circostanza che tre principali soci di Lindberg si trovino a Washington sembra confermare che i piani ulteriori dell'audace pilota si stiano preparando in questi giorni.

Il direttore di una importante casa commerciale di Nuova York, Mitchell Kennerley, ha oferto tre premi, uno di 500 dollari e due di 250 dollari, ai poeti che sapranno celebrare meglio in 320 versi la gloria di Lindberg.

Una società aero-transoceanica

sarà costituita da Levine

VIENNA, 24

Chamberlin e Levine, tornati da Budapest, sono partiti improvvisamente per Praga a bordo del « Columbia ».

Levine ha dichiarato ad un collaboratore del *Tag*, che sta fondando una società aero-transoceanica che disporrà di grandi apparecchi specialmente costruiti per lunghi voli marini. E' intenzione del finanziere e aviatore americano di iniziare nella primavera prossima il servizio aereo regolare Nuova York - Londra - Parigi - Praga - Vienna - Budapest - Roma.

— Nei primi anni — ha soggiunto Levine — la società dovrà attendersi un rilevante deficit; ma in questi affari occorre guardare il lontano avvenire.

Per il finanziamento di così grande impresa, l'americano è già entrato in trattative anche con personalità della finanza europea.

Notizie qui giunte attribuiscono a Byrd l'intenzione di dirigersi con il suo apparecchio direttamente su Vienna dove arriverebbe domattina, sabato, verso le quattro.

Vienna attende Byrd

VIENNA, 24

(E.M.) *Secondo notizie qui giunte Byrd si propone di rivolgere direttamente su Vienna il proprio apparecchio non appena si sarà deciso ad iniziare il suo volo transoceanico. Si attende qui con ansia la notizia della sua partenza da New York.*

Stresemann ritorce le accuse di Poincaré

invitandolo ad abbandonare una politica di doppiezza

BERLINO, 24

(F.A.) — Al Reichstag ha avuto inizio ieri la tanto attesa discussione sulla politica estera. Alle 12 si radunò il Consiglio degli anziani che sanzionò l'ordine del giorno della seduta, decidendo che per primo prendesse la parola Stresemann, seguito subito dopo da mons. Kaas in nome dei partiti di governo.

La seduta è aperta alle ore 15. Il presidente Loebe dà subito la parola a Stresemann che comincia a leggere il suo lunghissimo discorso con aria piuttosto stanca e con voce monotona e appena intelligibile. Si vede subito che non si trova in uno dei suoi migliori giorni come oratore.

Il conflitto anglo-russo

Le prime mosse sono prese da una interpellanza dei comunisti la quale afferma che lo scopo della sessione di Ginevra sia stato quello di attrarre la Germania nel fronte antisovietico. Stresemann risponde candidamente, citando quanto ha scritto l'«Isvestia», è che cioè tale adesione non è stata ottenuta e che questo significa non già una sconfitta tedesca, ma un aumento del prestigio della Germania all'estero. Occorre anche aggiungere che un fatto importante come la rottura dei rapporti fra la Russia e l'Inghilterra non si può discutere, ma soltanto accettarlo come fatto compiuto.

D'altra parte, qualunque sia lo sviluppo che prenderanno le cose, è certo che nulla sarà cambiato nell'atteggiamento di neutralità della Germania e che la via di questa resterà segnata dal trattato di Locarno, dalla entrata nella Società delle Nazioni e dal trattato di Berlino.

Il Ministro aggiunge che le conversazioni di Ginevra hanno contribuito ad accrescere la comprensione che dall'altra parte si ha della politica neutrale voluta dalla Germania. Per quel che riguarda i rapporti particolari della Germania con la Russia, Stresemann rammenta che cardine fondamentale della politica estera è quello di non ingerirsi negli affari interni degli altri paesi. Ne segue pertanto che, come la Germania non si occupa degli affari interni dell'Unione dei Soviety, così d'altra parte è innammissibile che all'interno dalla diplomazia russa sia fatta propaganda bolscevica. Tutte le potenze sono d'accordo su tale punto.

L'ascendente tedesco a Mosca

A proposito dell'assassinio del Ministro russo a Varsavia, Stresemann dice che il governo tedesco, grazie alle sue relazioni amichevoli con l'Unione sovietica, è stato in grado di ammonire Mosca a non prendere occasione da quel tragico avvenimento per fare dei passi che avrebbero potuto condurre a complicazioni irreparabili ed anche alla guerra. Ammette poi d'altra parte che anche il governo polacco nelle sue trattative con Mosca ha mantenuto un contegno assolutamente corretto e irreprensibile.

Sulla rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Albania e la Jugoslavia espone come nelle conversazioni di Ginevra si sia dibattuta la formula da applicare per indurre i due paesi ad una ripresa delle relazioni e il frutto dei colloqui è stato un pieno accordo fra l'Italia, l'Inghilterra, la Germania e la Francia; accordo che, secondo le ultime notizie, è vicino a dare i suoi frutti e che fa sperare con fondamento che le relazioni fra i due Stati torneranno fra breve ad essere normali.

Stresemann rileva l'importanza delle risoluzioni della conferenza economica internazionale e poscia passa a trattare la questione del disarmo. L'oratore dice che nonostante le innumerevoli deliberazioni e risoluzioni prese in materia, questa questione non risulta tanto complicata se energicamente affrontata. Le esigenze riguardanti la sicurezza sono state soddisfatte da parte della Germania mediante il disarmo assoluto e il patto di garanzia. La Germania non partecipa dunque ai negoziati per il disarmo come un debitore, ma come un creditore. Il Ministro rileva il pericolo che deriverebbe dal deludere le speranze di pace concepite dal mondo nella questione del disarmo.

La polemica riprende

Passando ad esaminare l'ultimo discorso tenuto da Poincarè, Stresemann dichiara che esso venne influenzato dal luogo ove fu pronunziato e dalla scelta di avvenimenti isolati verificatisi prima della guerra.

« Sarebbe facile — continua l'oratore — confutare le conclusioni del signor Poincarè ». Stresemann ritiene però che l'opinione pubblica mondiale sia oggi abbastanza illuminata perchè occorra dimostrare ancora l'inesattezza delle antiche accuse concernenti la colpevolezza della Germania.

« Le parole con le quali il sig. Poincarè — continua Stresemann — afferma di non perseguire progetti di vendetta ma sibbene ristabilimento di buone relazioni, trovano una eco potente in Germania, disgraziatamente però le sue precedenti spiegazioni dimostrano che egli ritiene un cambiamento considerevole nella politica tedesca necessario per raggiungere tale scopo ».

Stresemann dichiara poi che non ha fondamento l'argomentazione di Poincarè relativa alla corazzata *Alsazia* che venne varata 23 anni or sono e circa le citazioni fatte da Poincarè dei discorsi dell'oratore questi dice che Poincarè sarebbe probabilmente il solo ad avere una simile opinione in Francia se volesse pretendere seriamente che Stresemann non è partigiano sincero della politica di Locarno.

Stresemann raccomanda poi a Poincarè di ricordare la professione di fede solenne del Cancelliere in occasione della costituzione dell'attuale gabinetto tedesco come base per giudicare le direttive del governo tedesco. Circa poi le pretese condizioni che restano da adempiere dalla Germania citate nel discorso di Poincarè, Stresemann ricorda le dichiarazioni della conferenza degli ambasciatori del 12 dicembre 1926 secondo le quali su oltre 100 questioni riferentisi a stipulazioni militari ancora in sospeso nel giugno 1925, quasi tutte nel dicembre 1926 erano state regolate e ne rimanevano in sospeso solamente due.

Stresemann dice poi che Poincarè, con alcuni punti del suo discorso, permette di dedurre che egli si sente frainteso dal popolo tedesco. Ora deve dire chiaramente quale è lo scopo a cui mira; se cioè vuole la politica di Locarno o quella della Ruhr, poichè una delle due è certamente possibile, ma non tutt'e due contemporaneamente. Il popolo tedesco ha dato prova di volere nella sua enorme maggioranza l'avvicinamento alla Francia. Lo provano le recenti ovazioni fatte ad Herriot a Francoforte. Il popolo tedesco è pronto a stringere la mano che gli si porge, ma non quella del vincitore che si stende sul vinto.

"Vogliamo essere liberi,,

« Nessuno — dice Stresemann ad alta voce — nessuno in Germania sarebbe un tale criminale da gettare il paese in una guerra ad est o ad ovest. Otto anni dopo finita la guerra vogliamo finalmente il ristabilimento della sovranità tedesca; vogliamo essere un popolo pacifico, ma libero. Il popolo tedesco è gravemente deluso, perchè non si sono fatti progressi; anzi siamo stati respinti quando proponevamo una soluzione globale.

« L'atteggiamento della Germania è chiaro. Ma la Francia si deve chiedere: *Quo vadis Gallia?* Deve durare in eterno la passione della guerra, ovvero la Francia sceglierà le parole: Per la pace e la libertà? Non solo noi, ma tutti quelli che vogliono la pace aspettano la risposta ».

Il discorso è stato accolto con applausi dalla maggioranza e il Cancelliere con tre o quattro Ministri ha stretto la mano a Stresemann quando questi è sceso dalla tribuna. Parlò quindi mons. Kaas che svolse il testo della dichiarazione concordata fra i partiti della maggioranza: dichiarazione che esprime approvazione per l'opera svolta dal delegato tedesco a Ginevra, come pure per la linea di condotta seguita dal governo nel mantenersi perfettamente indipendente nei suoi rapporti con la Russia.

Malignità socialista

Breitcheid, per il gruppo social-democratico, fa una polemica contro i tedeschi nazionali, e si dichiara d'accordo col governo nei riguardi di una perfetta neutralità tra la Russia e la Inghilterra, ma esprime qualche preoccupazione per la lotta internazionale diretta a combattere i pericoli della propaganda bolscevica, osservando malignamente che con eguale diritto bisognerebbe occuparsi dei pericoli che derivano dal fascismo e dalle sue provocazioni alla guerra.

L'oratore socialista conclude però che per quanto la politica estera di Stresemann non coincida con gli obbiettivi del socialismo, tuttavia i socialisti l'appoggiano perchè si aspettano da essa per lo meno un armistizio più lungo possibile.

Alle 18.30 la discussione sulla politica estera è rimandata a domani e il Reichstag passa ad occuparsi di altri argomenti all'ordine del giorno.

Rilievi francesi

PARIGI, 24

I giornali commentano il discorso pronunciato dal Ministro Stresemann al Reichstag. La stampa considera il discorso del ministro tedesco come una manifestazione importantissima che sorpassa il quadro abituale delle discussioni parlamentari. L' «Oeuvre» afferma che bisogna svolgere con franchezza i negoziati relativi alla questione della occupazione ma che spetta alla Germania fare un primo passo ed enunciare le sue proposte. L'«Echo de Paris» riferendosi al testo della decisione della Conferenza degli ambasciatori scrive che la Germania non ha alcuna esigenza da formulare fino a quanto l'accordo relativo alle fortezze orientali non sarà eseguito.

L'«Avenir» rileva che la Francia promette la pace alla Germania senza nulla chiedere in cambio, ma questa non è una ragione perchè il Reich eloda gli impegni. Il «Figaro» scrive che il riavvicinamento col popolo tedesco è una cosa e la responsabilità della guerra è un altra. Non spetta a nessuno cancellare la storia.

La rottura delle trattative

franco - tedesche

PARIGI, 24

L'«Excelsior» scrive: Benchè non sia stato ufficialmente notificata dal capo della delegazione tedesca a Bokanowski crediamo sapere che la rottura delle trattative economiche franco-tedesche sia già un fatto compiuto.

Questa rottura sarebbe stata determinata dalla delegazione del Reich che ha mostrato una opposizione irriducibile a qualsiasi nuova deroga al regime degli accordi provvisori che spira il 30 giugno.

Cosgrave rieletto presidente

dello Stato libero d'Irlanda

DUBLINO, 24

La Camera ha rieletto il sig. Cosgrave presidente del Consiglio esecutivo dello Stato Libero Irlandese.

La Provincia di Venezia all'avanguardia
della manutenzione stradale

Durante l'ultimo giro d'Italia, i redattori del «Corriere della Sera» e della nostra «Gazzetta» che accompagnarono i corridori, raccontando le vicende della tappa Ferrara-Treviso, rilevarono concordi, con gradita sorpresa, nell'entrare in Provincia di Venezia che le nostre strade provinciali erano tenute assai bene: catramate, liscie, senza polvere lungo il magnifico Brenta, e l'ombroso ridente terraglio. Come membro di una non lontana Commissione Reale amministrativa della Provincia di Venezia, mi sono vivamente compiaciuto della constatazione, come, se non gli è sfuggita, deve essersene compiaciuto anche l'egregio amico cav. Garioni, attuale Commissario Straordinario della Provincia, che l'opera iniziata dalla Commissione Reale in materia di strade, ha continuato ed intensificato.

Purtroppo qualche provincia contermine non ha creduto di seguire l'esempio di Venezia, onde i concorrenti al Giro d'Italia, trasvolando sul terraglio, si saranno accorti che poco durava il piacere della strada catramata e bitumata. Infatti a quattro chilometri da Mestre, dove il placido Dese segna il confine della Provincia di Venezia con Treviso, di fronte alla bella Villa di S. E. il Conte Volpi, che fu già di Francesco Morosini il Peloponnesiaco, cessa la manutenzione, a catrame, e malgrado gli enormi risarcimenti di ghiaia e la inaffiatura, ricominciano la polvere ed i sobbalzi comuni alle strade mantenute coll'antico sistema. Questo per incidenza.

Ma poichè me ne ha porto il destro il Giro d'Italia, mi sembra interessante far conoscere qualche particolare circa l'attività stradale della Provincia di Venezia, la quale segue le direttive più moderne, più pratiche, e dati i risultati, anche più economiche.

*

La strada di S. Giuliano (circa 4.500 km.) è trattata semplicemente a Roadoil (bitume) puro sciolto in cascami di petrolio e l'esperimento iniziato l'anno scorso e completato in primavera ha dato ottimi risultati, come può constatare ognuno che passando colla tramvia o coll'automobile percorra il viale lagunare. Naturalmente si tratta di una pavimentazione semi-permanente, più leggera di quella del Terraglio dato che il quantitativo di bitume sparso è minore. Si presta però bene per strade come quella di S. Giuliano sulle quali il passaggio è prevalentemente di automobili leggere. Si può calcolare che il costo della pavimentazione, esclusa la preparazione della massicciata colla cilindratura, sia di L. 1.50 al mq. per i primi due o tre anni; poi va gradatamente diminuendo perchè i quantitativi di Roadoil da spargersi sono sempre minori. Al 4.o o 5.o anno si dovrebbe, presumibilmente, saltare di piè pari, lo spargimento, dato lo strato formatosi negli anni precedenti, e poi ricominciare con dosi minori del primo anno.

Il Roadoil viene molto usato sulle strade fiancheggianti le spiaggie americane con esito buonissimo. Ed è stata felice la idea dell'esperimento sulla strada di San Giuliano, fiancheggiante appunto il Canale lagunare da Venezia a Mestre, meno rumorosa certo delle spiaggie americane, ma più suggestiva e lungo il cui percorso i turisti italiani e stranieri, hanno modo di ammirare, senza il tormento della polvere, il miracolo della città sorgente dalle lagune.

La manutenzione a base di catramatura e bitumatura del Terraglio, fu iniziata nel 1925 per una metà della tratta provinciale veneziana, e completata nel 1926 per l'altra metà. E' una tratta di m. 4.500: l'esperimento è ottimamente riuscito; occorrerà però ridare la bitumatura al primo tratto.

Della strada Naviglio Brenta entro l'anno saranno pavimentati allo stesso sistema del Terraglio i dieci km. circa tra Mira Porte ed il Capriccio (confine colla Provincia di Padova). Nel prossimo anno verrà sistemato in vece il tratto fra Mira Porte ed il Porto Industriale di Marghera, purchè siano eseguiti in antecedenza a cura della Società Veneta i lavori di rettifica della tramvia Padova-Fusina già approvati fino dal 1925.

La pavimentazione del Terraglio e della Brenta è fatta a base di catrame a caldo ed insabbiato, e poi di bitume dato pure a caldo e cosparso di pietrischetto. Si ottiene in tal modo uno strato di poco più di mezzo centimetro di manto protettivo della massicciata di efficacia molto superiore a quella del Roadoil perchè copre in modo assoluto la massicciata evitando infiltrazioni di acqua.

Mi sembra legittima la curiosità del pubblico, che apprezza i grandi vantaggi di questo sistema di pavimentazione, di conoscerne la spesa. Da un calcolo fatto, con criterio pessimistico, sul costo di detta pavimentazione, risulta che le strade Terraglio e Naviglio che per il transito a cui sono soggette costarono in media dalle 11.000 alle 13.000 lire annue per km., costeranno invece col nuovo sistema circa 15.000 lire per km. annuo, supponendo che dopo sei anni dall'inizio della pavimentazione si debba rifare completamente la cilindratura, cioè il sottofondo, ipotesi che si verificherà difficilmente.

Ma data anche, e non concessa, una maggiore spesa in confronto di una intensa ed accurata manutenzione a ghiaia, non si deve dimenticare che colla catramatura e bitumatura si evitano nientemeno che la polvere ed il fango, l'incomodo periodo degli spargimenti di ghiaia durante i quali le strade sono sempre mal praticabili, e l'ingombro per la presenza quasi permanente di grandi e frequenti mucchi di ghiaia che restringevano notevolmente e pressochè ininterrottamente la sede stradale pedonale e carreggiabile (vedi ad esempio il tratto del Terraglio da Marocco a Treviso). Per quanto ben tenute, con abbondanza di mano d'opera e di materiale di risarcimento, le strade a ghiaia non sono neanche lontanamente paragonabili a quelle su cui si applica la catramatura e bitumatura, sulle quali veicoli ed animali corrono senza inciampi, senza sobbalzi, senza fango e senza polvere come sopra un velluto morbido ed elastico.

Gli enormi vantaggi compensano dunque la eventuale modesta maggiore spesa.

A questo proposito aggiungo che la Provincia di Venezia eseguisce già da due anni le operazioni di catramatura e bitumatura con macchine proprie: le due operazioni costano alla amministrazione dalle L. 4.20 alle 4.50 per mq. di strada, tutto compreso (esclusa naturalmente la preparazione del sottosuolo con cilindratura). Nel 2.o anno, non è necessaria alcuna operazione: nel 3.o anno occorre ridare il bitume; negli anni successivi gli spargimenti del bitume sono sempre minori.

E' superfluo che io dichiari che i dati esposti non sono pura farina del mio sacco: pura sì, ma fornitami dall'ing. conte Giovanni Cicogna, capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Venezia, uomo di molto valore e di grande attività che sente il problema stradale ed a risolverlo come i tempi richiedono vi mette tutta la sua fervida passione. Sono dati eloquenti che l'esperienza degli anni prossimi, potrà anche modificare in meglio, nel senso cioè di dimostrare ai più cocciuti e misoneisti, che per le strade di grande traffico non è ormai possibile continuare negli antichi sistemi, e che le pavimentazioni semi-permanenti o permanenti (a seconda della importanza della strada) s'impongono per i loro indiscutibili vantaggi tecnici ed economici. Peggio per chi cieco, o sordo, non vuol persuadersi che al traffico mutato e centuplicato devono corrispondere nuovi sistemi di manutenzione stradale. Ma purtroppo peggio anche per i viaggiatori condannati al fango, alla polvere, ai sobbalzi.

E' in difesa del pubblico viaggiante e del commercio che deve intervenire il Governo presso quelle provincie che sono ancora recalcitranti a comprendere i loro nuovi interessi stradali.

Carlo Combi

CRONACHE ITALIANE

Ecatombe di buoi in Calabria
ad un passaggio a livello

CASSANO JONIO, 24

Verso le 7 il treno viaggiatori proveniente da Sibari, nei pressi di questa stazione investiva una mandra di giovenchi che al passaggio a livello dei Tre Ponti, guadagnata la mano al bovaro, si era messa sul binario. Le giovani bestie, infuriate, correvano pazzamente sulla linea ferrata mentre il treno le seguiva nella stessa direzione e quindi le raggiungeva. L'urto violento fece capitare sotto le ruote del convoglio ben 14 animali, maciullandoli; altri restarono gravemente feriti e malconci. Il treno, che per vero miracolo non deragliò, non subì danni ma fu costretto a fermarsi.

Dopo appena un'ora un'altro simile incidente capitò sulla linea calabro-lucana, in contrada Cambianello. Un grosso bue che era sul binario, andò a finire sotto la macchina del trenino, che fu costretto a fermarsi. Tutto il corpo della grossa bestia aveva completamente impigliato i movimenti delle ruote e la macchina non funzionava più. I viaggiatori furono presi da spavento, per fortuna sedato a tempo dal pronto intervento di funzionari delle ferrovie i quali, dopo avere impartito le opportune disposizioni, riuscirono a far liberare la locomotiva da ogni intoppo e così il convoglio riprese la sua corsa, con un lieve ritardo.

Due morti e tre feriti gravi
ad un passaggio a livello

ROMA, 24

Un'automobile con a bordo il signor Teleaco Arieti e la sua signora Anna Galli, da Tuscania, due loro figlioli, Ilario e Secondiano, nonchè il sig. Augusto Cambi, viaggiatore di commercio, faceva ieri ritorno a Roma, reduce da Viterbo.

L'automobile era ormai in vista di Vetralla. Giunta la macchina verso le 16.30 in prossimità della stazione ferroviaria di Vetralla, al sig. Arieti sembrò che nessun ostacolo vi fosse sulla strada ferrata. I cancelli del passaggio a livello posto in prossimità della stazione erano aperti ed egli credette di poter passare liberamente. Il detto passaggio a livello è sempre custodito, e quindi se vi fosse stato qualche impedimento dovuto a treni di imminente passaggio, il custode avrebbe provveduto ad impedire, con la chiusura dei cancelli, che qualche veicolo si fosse spinto attraverso i binari.

La macchina aveva già passato i cancelli, quando improvvisamente il conducente vide pararsi dinanzi l'ultimo vagone di un treno merci che faceva manovra in stazione. Fu un attimo. Il sig. Arieti tentò, frenando energicamente, di impedire l'urto, ma ormai era troppo tardi. La macchina andò ad investire violentemente il treno che procedeva a ritroso e si sfracellò letteralmente contro l'ultimo vagone del convoglio che per l'urto violento usciva fuori dalle rotaie.

Il macchinista fermava subito subito il treno e dai rottami dell'auto venivano estratti tutti i viaggiatori. Purtroppo due di essi avevano già cessato di vivere in seguito alle gravissime ferite riportate: i morti erano la signora Anna Galli in Arieti e il di lei figlio Ilario. Il sig. Telemaco Arieti, l'altro figlio Secondiano e il sig. Cambi avevano riportato ferite gravissime e con ogni cura venivano trasportati al civico ospedale di Vetralla ove i medici provvedevano subito alla loro medicazione e quindi li trattenevano in osservazione, giudicandoli in stato gravissimo.

Un triste e irregolare amore
di un romano ed una abruzzese

FIRENZE, 24

Iermattina giungeva a Viareggio una coppia di giovani. Mentre due vigili urbani erano sul piazzale della stazione furono messi in sospetto lal fatto che l'individuo, elegantemente vestito, litigava vivacemente con la giovane donna che accompagnava. I vigili li avvicinarono e richiesero loro le cause della scenata. L'uomo si qualificò per il signor Di Maggio Nicola, d'anni 39, da Roma, abitante in Lungotevere Cavallotti, e la donna per Diprimo Maria, di anni 22, da Chieti, abitante a Roma, in via Aventino.

Accompagnati all'Ufficio di polizia municipale, il commissario si trovò di fronte ad una lunga storia di patimenti e dolori, narrata dalla Diprimo, la quale affermava che essa aveva conosciuto a Roma da circa due anni il Di Maggio. Egli le fece una corte assidua, fino a convincerlo poi a vivere insieme con lui. Dopo qualche tempo si allontanarono da Roma e, giunti a Viareggio, avevano preso dimora in un elegante villino di via Emilia. Ad un tratto però la ragazza era venuta a conoscenza che l'uomo era ammogliato e padre di quattro figli. La giovane si era allora allontanata dalla villa di Viareggio per far ritorno a Roma presso la famiglia. Il Di Maggio però la raggiunse alla stazione, mentre essa stava per salire in treno, e le fece una scenata, minacciandola di morte. La coppia è stata tratta in arresto e internata nelle carceri, in attesa delle informazioni che si attendono da Roma.

Tragica fine di un tipografo

VERONA, 24

Nello stabilimento tipografico della Società Anonima Veronese che ha la sua sede in via San Cosimo n. 6 oggi è avvenuta una grave disgrazia che ha destato profonda impressione nella famiglia tipografica veronese. L'operaio Antonio De Bei, di anni 39, abitante al Duomo, padre di tre figli, era salito su di una scala a piuoli alla sei o sette metri per prendere una scatola di buste commerciali che avrebbero dovuto poi essere intestate; il disgraziato, colto da malore, è precipitato dall'alto stramazzando al suolo e battendo con violenza il capo sul pavimento in semento, sì da fratturarsi il cranio. Trasportato all'ospedale, è morto dopo mezz'ora.

Disgrazia mortale a Monfalcone

MONFALCONE, 24

Ieri nel pom. il muratore Mirco Arcion di Giovanni da Valvolciana (Gorizia), di anni 25, occupato ai lavori di costruzione del Duomo, mentre come al solito accudiva al suo lavoro sopra una armatura alta dal suolo circa 15 metri o per un malore improvvisamente avvenutogli, o per un attimo di distrazione, precipitò all'indietro nell'interno del Duomo, rimanendo immoto sopra un cumulo di materiali.

I suo compagni tosto accorsero in suo aiuto, ma purtroppo ogni cura fu vana, perchè l'infelice era morto sul colpo in seguito alle gravissime ferite riportate.

Imprudenza pagata con la morte

ROMA, 24

Ieri alle 12.30 in località Villa Spada alla Serpentina tre giovani braccianti addetti ai lavori agricoli, dopo aver fatto colazione, malgrado ne venissero sconsigliati dai compagni e non ostante fossero inesperti nel nuoto, si sono tuffati nel Tevere per prendere un bagno. Ad un tratto, colpiti da malore o trasportati dalla corrente, essi sono annegati. I disgraziati sono: Aquilino Malatesta di anni 18 da San Vito di Narni Vito Celarieti di anni 17 da Rieti e Belmirio Mariotti di anni 17 da San Ginesio di Macerata. I cadaveri non sono stati ancora ripescati.

Per i ferrovieri italiani ad Innsbruck

BOLZANO, 24

A Innsbruck, in via Spechbacher, honno incominciato i lavori di costruzione di una caserma per i ferrovieri italiani della linea del Brennero, che, per ragioni di servizio, debbono recarsi con i treni fino alla capitale tirolese. Tale caserma avrà la lunghezza di m. 30 e tre piani, cosicchè i nostri ferrovieri avranno una propria decorsa abitazione, grazie agli accordi presi dal nostro Governo con quello tirolese.

Zona portuale libera
ad est di Costantinopoli

ANGORA, 24

La Camera ha approvato una legge in base alla quale la regione situata ad est di Costantinopoli viene dichiarata zona libera. Questa zona è destinata all'immagazzinamento di tutti i prodotti indigeni e stranieri che debbono essere in seguito esportati od importati.

In tale zona potranno essere effettuate tutte le manipolazioni commerciali e industriali come quelle di imballare, classificare, liquidare, lavorare e confezionare le merci, nonchè di tutte le operazioni inerenti alle riparazioni, costruzioni, impacco ecc.

Il territorio della zona libera costituisce parte integrante della Turchia e sarà amministrata direttamente dal governo oppure da società, da singole persone e da associazioni. Le leggi sui passaporti e sui vari contributi, nonchè quelle concernenti l'incoraggiamento delle industrie e l'applicazione delle tasse municipali non avranno applicazione nella zona libera.

Ruba le lettere e i doni
fatti alla fidanzata

ALESSANDRIA, 24

Pastorelli Elisabetta, d'anni 16, e lo studente Garbarino Dionisio, d'anni 20, ambedue da Miogliola (Acqui) si erano fidanzati e, come si usa fra fidanzati, il Garbarino avrebbe donato alla sua promessa sposa oggetti d'oro e d'argento. Senonchè il 15 aprile dello scorso anno il Garbarino, avendo incontrato in un ballo la Pastorelli con la madre, punto da gelosia, dichiarò che intendeva troncare ogni rapporto e ogni promessa di fidanzamento.

Finita la festa, la Pastorelli ritornò a casa e notò che durante la sua assenza era stata data la scalata alla finestra della sua camera da letto e che, mediante rottura di un vetro, qualcuno si era introdotto nella camera rovistando ogni mobile ed asportando tutta la corrispondenza amorosa intercorsa fra lei e il Garbarino, nonchè i doni ricevuti ed altre oggetti. Quale autore del fatto si sospettò fosse il Garbarino; di qui la denuncia ed il processo innanzi al nostro Tribunale penale.

I giudici ritennero il Garbarino solo colpevole del reato di danneggiamento con scasso e, considerata la sua minore età all'epoca del fatto, lo condannarono alla pena della reclusione per 25 giorni e alla multa di lire 50, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Operaio ritrovato cadavere
dopo 22 giorni dalla scomparsa

BOLZANO, 24

Nelle vicinanze di Laives è stato trovato il cadavere d'un uomo sulla quarantina. Il cadavere recava solo una camicia ed era in avanzatissimo stato di putrefazione. Il corpo riportava diverse ferite esteriori.

Fattane la denuncia ai RR. CC. di Laives, stamane verso le dieci si recava sul posto una commissione medico-giudiziaria per le pratiche di legge. Il cadavere fu riconosciuto per quello dell'operaio Rodolfo Rolt di anni 32 da Mell provincia di Belluno, ammogliato con tre figli, caposquadra a Prato all'Isarco, dove era addetto ai lavori per l'erigenda Centrale elettrica della «Sidi». Il Rolt era sparito in una maniera misteriosa 22 giorni fa e tutti lo descrivono come uomo pacifico solo dedito alla cura della sua famiglia. Non è esclusa l'ipotesi di un omicidio.

Le accoglienze di Milano al Re
e il compiacimento del Duce

ROMA, 24

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in udienza il gr. uff. Manlio Morgagni, vice podestà di Milano, dal quale si è particolarmente informato delle cerimonie e delle grandiose accoglienze di Milano durante i tre giorni di permanenza di S. M. il Re.

Il Primo Ministro si è compiaciuto delle notizie ricevute e in special modo ha mostrato la sua soddisfazione per le manifestazioni al Sovrano durante le visite alle opere pie, ai sindacati e ai balilla.

Il gr. uff. Morgagni è stato pure ricevuto dal Ministro delle Finanze conte Volpi e dal Ministro dei LL. PP. on. Giuriati con i quali si è intrattenuto di pratiche riguardanti il Comune di Milano.

Esposizione d'arte a Fiume
dall'agosto al settembre

FIUME, 24

Si annunzia che sarà trasferita a Fiume l'Esposizione della Società amatori e cultori di Belle Arti, che ha avuto luogo a Roma quest'anno. Sono poi in preparazione le sale per gli artisti jugoslavi e per numerosissimi artisti ungheresi reduci dalle esposizioni di Vienna e di Varsavia.

Una sala, riservata per la città di Budapest, conterrà una mostra retrospettiva dei maggiori artisti della capitale magiara. La seconda esposizione internazionale di Fiume avrà luogo dal 1. agosto al 1. settembre, e cioè durante la grande esposizione industriale e commerciale di Fiume stessa.

I comunisti senesi condannati

ROMA, 24

Ieri sera al processo al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato contro i comunisti senesi, dopo le arringhe degli avvocati Cassinelli, Trozzi, Angelucci, Nais, Baldassarri, Barbaresi e Ferrara, è stata pronunciata la sentenza con cui: Malfatti Antonio è condannato a 12 anni di detenzione, Bonelli Riccardo a 7 anni di detenzione, Carlucci Carlo pure ad anni 7; Poggiolesi Gino a 6 anni di reclusione; Ravagni a 7 anni di reclusione; Doretti a 5 anni; Felici a 5 anni; Benichi a 4 anni; Neri a 3 e 6 mesi di reclusione; Ferroni e Ciardi a 3 anni di reclusione; Saletti a 2 anni e 6 mesi; Pucci, Cassioli, Santicioli, Dughini, Brandini, Canestrelli, Fei, Borelli, Giovampaoli tutti a due anni e sei mesi di reclusione. Sono assolti per insufficienza di prove Malfatti Luigi, Martelli Angelo, Pascucci Angelo, Marianelli Angelo.

Sei feriti a Porta Civitanova
in uno scontro ferroviario

ROMA, 24

Ieri, alle ore 13.40, l'accelerato 1783 Bologna-Foggia, entrando in stazione di Porto Civitanova urtava contro una locomotiva di un treno merci che, per una errata manovra, si era portata intempestivamente sullo scambio d'ingresso. L'urto causò il deviamento della locomotiva. Sei viaggiatori del treno accelerato riportarono leggere ferite. Il personale non subì alcun danno. La circolazione dei treni, rimasta interrotta in detta località per quattro ore circa, è stata ripresa regolarmente verso le ore 19.

Si pugnala nell'aula del tribunale
durante l'arringa della difesa

PARIGI, 24

(A.P.) Un tragico episodio è avvenuto ieri nel pomeriggio al tribunale correzionale della Senna. L'avvocato Passerieux stava pronunciando la sua arringa in difesa di un certo Darthout imputato di furto e scasso allorchè ad un tratto l'accusato, estratto un pugnale se ne vibrò un colpo alla regione del cuore cadendo supino in braccio alle guardie che gli stavano a lato. Alla vista del gesto suicida la madre dell'accusato che trovavasi nell'aula svenne, mentre sul banco degli imputati l'amante del Darthout, anch'essa imputata, che teneva un bimbetto sulle ginocchia, l'afferrò protendendolo verso i giudici, implorando pietà. La drammatica scena suscitò viva impressione fra tutti i presenti. L'udienza venne sospesa e Darthout condotto immediatamente nell'infermeria delle carceri, ove si è constatato che le sue ferite non erano troppo gravi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 giugno: «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Carducci» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 24 giugno: «Flora» spagnuolo per Sfax vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Orandon» ingl. per Braila vuoto — «Elsmick Grange» ingl. per Benisat vuoto — «Leopolis» ital. per Alessandretta con merci.

Partenze del 24 giugno: «Reina Elisabetha» belga per Bari — «Eneo» ital. per Fiume — «Venezia» ital. per Trieste — «Leopolis» ital. per Alessandretta — «Windermere» ingl. per Tunisi — «Flora» spagnuolo per Sfax.

Carichi specificati: Pir. «Giovinezza» it. arrivato il 23 giugno: da Cartagine: pani 1609 piombo; da Genova: barili 165 olio palma, barili 275 sevo, balle 50 cotone, serve alimentari; da Palermo: sacchi 6 farina; da Riposto: botti 31 vino; da Catania leg. 10 farina mandorle, all'ordine. varili 171 sevo; da Napoli: casse 48 conserve. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e manipolazione merci nel giorno 23 giugno 1927:

Piroscafi e velieri a banchina 36; al largo 3; totale 39. Arrivati 8; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 10854; merci varie tonn. 931; totale tonn. 11785.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 87; merci varie tonn. 362; totale tonn. 449.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 172; uomini 1547 — Carri caricati 505; scaricati 91 — Stato atmosferico sereno.

N. 27 — Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Già, e quella dannata farfalla pare che sia proprio la causa di tutto! Non si raccapezza più nulla, e sarebbe ora, ormai, di riprendere la solita vita. Se almeno mi avessero permesso di accompagnarli, questa sera, invece di lasciarmi qui ad arrovellarmi.

— Grazie mille! ecco una dichiarazione molto lusinghiera per me!

— Prego signorina. Non intendevo alludere a lei. Del resto la vedevo così occupata ad assistere la signora Battiscombe che temevo di esser lasciato completamente solo; bisogna poi anche compatirmi, ho avuto tanta parte, sul primo, in questa lugubre faccenda, che non vi è da meravigliarsi se mi rincresce di esser messo in disparte e di dovermi contentare di notizie tronche ed indirette, proprio adesso che le cose sembrano complicarsi. Mi fa l'effetto che qualcuno mi abbia trasportato sulla cima di una collina per farmi poi cadere nel vuoto.

Joyce sollevò uno dei «terriers» e se lo mise sulle ginocchia.

— Eppure mi pare che abbia motivo di lagnarsi signor Trevor, — obbiettò — anche a me piacciono le avventure, e se a lei è pervenuta qualche vaga informazione, io al contrario, sono stata lasciata completmente al buio con l'incarico di vegliare una malata. Crede che meriterei proprio di esser tacciata d'indiscrezione se la pregassi di dire a Mickie ed a me quel poco che sa sul conto di questa strana farfalla?

— Lo dirò a Mickie, — rispose Trevor sogghignando lievemente, — ma soltanto quando lei, signorina, si sarà ritirata nella sua camera, ed io potrò fidarmi abbastanza della discrezione... canina, per esser certo che le notizie non saranno divulgate domani!

— Sarebbe a dire — protestò Joyce con una smorfia — che lei non mi crede capace di saper custodire un segreto...

— Un segreto! realmente non so se gli si deve dare un tal nome, — riprese Trevor mettendosi a sedere, — e prima di tutto sentiamo, cosa ha saputo fin qui?

— Quasi nulla! So che il babbbo questa mattina ha dato la caccia ad una farfalla rossa nei pressi della fattoria del signor Moberly.

— E poi?

— Poi mi hanno riferito che il signor Moberly è stato trovato morto, e il signor Armourer mi ha fatto capire che gli preme molto sapere se la signora Battiscombe nel suo delirio allude alla farfalla...

— Ah! E cosa dice?

— Nulla d'importante, di tanto in tanto si porta la mano al collo e parla vagamente di una farfalla rossa. Mi è capitato spesso di curare persone colpite da febbre e l'espressione smarrita dei suoi sguardi non mi fa impressione. Una volta mi ha afferrato la mano e l'ha tenuta stretta mormorando: «Io sono una Dea, ed il mio bacio dà la morte». Ma non vi è d afarci caso; la poveretta non saprò prio quello che dice.

Gli occhi di Trevor fissarono la fanciulla con tanta insistenza che questa se ne sentì turbata.

— E' proprio certa che la signora Battiscombe abbia pronunciato queste parole? — chiese alla fine.

— Certissima! Del resto il signor Armourer mi ha pregato di scrivere qualunque cosa sfuggisse di bocca alla malata, ed io ho ubbidito.

— Il mio bacio dà la morte! — ripetè Trevor a bassa voce. — Mio Dio! qual mistero le sarà noto?

— Signor Trevor, — mormorò Joyce ponendogli una mano sul braccio — io non credo che egli voglia insinuare che... la signora Battiscombe, potrebbe essere in qualche modo responsabile della morte di Moberly.

Trevor imbarazzato si agitò alquanto sulla sedia; come si fa a ricusarsi di rispondere ad una domanda rivolta da una bella ragazza come Joyce Standen? Tuttavia esitò, riflettendo che se Armourer avesse voluto mettere l asua ospite al corrente della situazione, avrebbe pensato da sè a darle le informazioni necessarie. Sarebbe dunque stato meglio, prima di fare qualsiasi rivelozione, attendere il ritorno del Magistrato e di Vance, ma il ricordo dei due uomini, ravvivò il sentimento d'ostilità che Trevor nutriva verso di loro, e il pensiero del torto che, secondo lui, essi gli avevano fatto, lo decise a parlare.

— Ascolti signorina, — incominciò — sono disposto a dirle tutto quel che so, ma lei deve promettermi di non lasciarmi sfuggire una parola con anima viva. La farfalla scorta da suo padre e la cui puntatura ha evidentemente ucciso Moberly, non era altro che un bruco alato di una specie sconosciuta, ma certo velenosa e la forma del quale appariva così nettamente impressa sulla gota del morto da far credere che questo insetto fosse munito di artigli. In quanto alla signora Battiscombe che come lei sa conosceva intimamente Dick Moberly, quello che in certo modo l'implica nella faccenda, è il fatto di avergli rimandato questa mattina stessa alcuni oggetti ricevuti in dono da lui, fra i quali un ciondolo di rubini rappresentante appunto una farfalla appesa ad una catenina d'oro che è stato trovato da noi sul tavolo accanto al cadavere di Dick. La sua somiglianza con il marchio che si osservava sul viso del nostro povero amico ha subito attirato la nostra attenzione. Si sarebbe detto che ne era l'esatta riproduzione e questa coincidenza deve aver colpito anche la signora Battiscombe, giunta poco dopo a cavallo, giacchè non appena scorto l'esanime corpo di Moberly, è svenuta mormorando qualche parola incoerente in cui alludeva appunto ad una farfalla rossa. Da quel momento in poi non si è più parlato d'altro e alcuni idioti che pure dovrebbero avere in testa assai più a posto della signora Battiscombe, hanno dato la stura alle chiacchiere dicendo ogni sorta di stupidagini a proposito delle farfalle, dei sortilegi indiani, e chi ne ha più ne metta! Avevo finito col persuadermi una volta per tutte che il «ju-ju» indigeno non fosse che una chimera, ma le parole pronunciate nel delirio dalla signora Battiscombe, ridestano in me i vecchi pregiudizi appena sopiti. Ella parla di Dea... di morte... nevvero? Sono sciocchezze lo so, ma pure vi è in tutto ciò qualche cosa di misterioso e di sinistro che non comprendo e che non mi piace. Sarò proprio contento quando si farà giorno e potremo respirare, fuori di qui, un'aria più fresca e più pura!

Vuotò il bicchiere d'un fiato e lo ripose sul tavolo. Joyce volse il capo verso di lui.

— Grazie, — disse con un accento calmo che dimostrava che il racconto non doveva averla soverchiamente impressionata, — ho fatto male a costringerla a dirmi tutto ciò, ma desideravo tanto sapere la verità. Mi sembra, però, che questa spedizione notturna non abbia nulla a che fare con quanto è accaduto stamane.

— Nulla, infatti per quanto io sappia. Eh! Se lei dimorasse qui da lungo tempo si sarebbe abituata a queste cose; talvolta per mesi e mesi non avviene nulla e poi ad un tratto in una settimana si hanno uno dopo l'altro una mezza dozzina di avvenimenti i più strani ed i più atti ad eccitare l'immaginazione. Credo peraltro, che il Commissario tenesse d'occhio Abus Samar già da un pezzo.

Un rumore sordo sordo interruppe le sue parole. Joyce trasalì.

— Che cosa c'è? — domandò.

— Nulla, — rispose Trevor voltandosi a guardare — è Mai-Heng che mette in ordine la camera di Armourer. Ha fatto tardi, questa sera, ma eravamo in sei a pranzo e suppongo che abbia avuto assai più da fare del solito.

(Continua)

L'ITALIA NELL'AFRICA ORIENTALE

Oltre Giuba

La Somalia italiana, delle due nostre colonie primogenite, è certamente quella che merita maggior fiducia e che si è oggi notevolmente ingrandita con la annessione de l'Oltre Giuba, con la pacificazione del territorio del Nogal e con la occupazione integrale e il dominio effettivo dei Sultanati di Obbia e dei Migiurtini, costituenti la parte settentrionale della Colonia, e prima affermazione italiana in terra Somala dovuta alla politica lungimirante ed energica di Crispi, il quale il 7 febbraio 1889 faceva innalzare il tricolore sulle coste dell'Oceano Indiano per portarlo sempre più avanti.

Il periodo di formazione e di progressivo sviluppo della Somalia italiana è stato in gran parte facilitato dall'opera attiva, abile e pratica di S. E. de Vecchi, il quale ha creato una vera e propria politica Somala che con la annessione dell'Oltre Giuba avrà modo e mezzo di svilupparsi ed essastarsi, sopratutto nel campo della colonizzazione agraria.

L'annessione dell'Oltre Giuba alla nostra vecchia colonia dell'Oceano Indiano — che la guerra Libica ci fece per un lungo periodo obliare — viene di conseguenza ad ingrandire e completare la Somalia italiana.

Il territorio Africano a ponente del fiume Giuba, chiamato «dell'Oltre Giuba» per rispetto alla situazione geografica della nostra grande Colonia Somala dell'Oceano Indiano, acquisito all'Italia in virtù del protocollo italo-britannico del 15 luglio 1924 ed occupato effettivamente il 29 giugno 1925, faceva parte della Colonia britannica del Kenia. Sull'estremo limite meridionale delle terre nostre e sul cippo che segna, lungo le sonanti coste dell'Oceano Indiano, nell'emisfero australe, il confine della nuova Italia il fascio littorio di Roma è stato scolpito col motto: «Fin qui porta il tuo nome Roma — la Nuova Italia».

Quando si potrà scrivere la grande storia della colonizzazione italiana in Africa, dall'epoca romana a quella contemporanea, sono sicuro che l'italiano preposto a tale opera non dimenticherà quattro nomi di pionieri e di sapienti costruttori del domani italiano dall'Africa mediterranea a quella orientale: Giuseppe Volpi, Cesare M. De Vecchi, Jacopo Gasparini, Corrado Zoli. Questi uomini possono sostenere degnamente il confronto con i Plümer, i Lyautey e i Roods. E non bisognerà trascurare i principali, fedeli e intelligenti e infaticabili collaboratori dei grandi artefici italiani. In prima linea: Giorgio Cavallini, Ernesto Queirolo, Lodovico Pollera, Marino Mutinelli, e del commissariato autonomo de l'Oltre Giuba, Giuseppe Rollini, Raniero Egidi, Pompeo Gorini, Italo Carnevali, G. B. Carniglia. Questi ultimi hanno dato a S. E. Zoli una cooperazione di primissimo ordine e i primi tre, attualmente al Ministero delle Colonie, continuano, con la stessa passione e lo stesso zelo, la loro opera a fianco del Segretario Generale. Meritano lode e riconoscenza dal Paese perchè non sono delle mentalità burocratiche, ma aperte a tutte le manifestazioni reali e pratiche della grande politica coloniale, la quale non si fa con il *protocollo* di ufficio e con la pedanteria regolamentare.

Alla redazione dell'ampia, profonda e particolareggiata monografia de l'Oltre Giuba essi hanno efficemente e largamente collaborato con Corrado Zoli, monografia che fa seguito alla Relazione Generale, di carattere naturalmente privato, presentata nell'ottobre scorso a Luigi Federzoni e che ne è la necessaria integrazione. In quella S. E. Zoli dava conto al Ministro delle Colonie della sua opera di Alto Commissario per l'Oltre Giuba nel periodo preparatorio della occupazione e «durante l'anno del mio governo (29 giugno 1925-30 giugno 1926) e illustravo e documentavo la varia attività, spiegata in ogni campo, politico, amministrativo ed economico, per la presa di possesso, l'organizzazione e il governo del nuovo possedimento». Mentre in questa Monografia, che fa parte della Collezione di opere a cura del Ministero delle Colonie edita a Roma dal Sindacato italiano Arti Grafiche, egli ha inteso raccogliere, coordinare e fissare i risultati degli studi, delle ricerche, degli accertamenti che, avvalendosi di tutti gli organi dipendenti e delle personali iniziative di taluni funzionari e ufficiali, lo Zoli aveva disposto che fossero eseguiti durante il periodo di vita autonoma del Commissariato Generale.

Per l'eccessiva modestia, Corrado Zoli si nasconde nell'ombra. Ma chi ha preparazione e studi coloniali e segue con vigile attenzione l'attività dell'Italia in Africa, sa benissimo che il periodo di trapasso e di assestamento dell'Oltre Giuba segna un attivo meraviglioso nella vita di Zoli africanista, studioso, scrittore politico, giornalista e funzionario. Ecco un uomo di primo piano che può con orgoglio rievocare il cammino percorso. Competenza assoluta che ha rivelato qualità eccezionali di governatore e di organizzatore. Perchè non era cosa facile, assimilare popolazioni e farsi assimilare in così breve tempo, attrezzare una provincia, dotandola di tutto il necessario, neutralizzare le tribù sempre in lotta fra loro, estendere le leggi italiane senza provocare il minimo turbamento e senza impiego di armi e di armati e consegnare infine la nuova provincia in piena efficienza al Governatore della Somalia italiana. Vero e proprio *tour de force* che in questa Monografia risalta a vista d'occhio, soprattutto quando si pensa che al momento della nostra presa di possesso la provincia in gran parte ceduta dagli inglesi presentava un aspetto di assai poco diverso da quello dei territori equatoriali indipendenti nei quali una grande potenza europea non avesse mai messo piede!

Eppure questa terra darà molto al coltivatore italiano, specie lungo il fiume, dove si possono irrigare i campi, si ottengono prodotti meravigliosi. Il rendimento del terreno è variabile a seconda delle stagioni e della costituzione del fondo: si ritiene in media che, in annate buone, si ottenga da un ettaro di terra ben curata dai 13 ai 15 quintali di granoturco e di dura per stagione. In complesso, può ritenersi che la produzione complessiva del territorio si aggiri intorno ai 192.000 quintali di granoturco, 72.000 di dura e 5.000 di sesamo. I mezzi sono primitivi e, nel complesso, la tecnica è meno accurata di quella praticata dalla generalità delle popolazioni del Benadir. Pur tuttavia, le colture indigene non richiedono profonde e laboriose preparazioni del terreno.

Per il commercio, la fascia costiera presenta i due centri più importanti, Chisimaio e Göbnin e una fascia di isole sulle quali vivono gruppi sociali esercitanti per lo più le arti marinaresche che rientrano appunto nella sfera delle attività mercantili.

Ma a questo proposito, rimandiamo il lettore alla monografia, perchè sarebbe impossibile dare una idea, sia pure approssimativa, del programma di colonizzazione agricolo-economico-industriale contenuto nell'opera.

Ecco invece alcune interessanti notizie sulle superstizioni dei somali.

La terapeutica locale è esercitata da coloro che fanno anche professione di arti occulte e che cercano nel Corano e nei segni cabalistici un potente ausilio all'empirismo. Il fuoco e l'estrazione del sangue sono pure largamente usati nella pratica chirurgica. Il Corano, la cabala, il fuoco, l'estrazione del sangue costituiscono dunque i cardini dell'antica e moderna terapeutica degli indigeni, che aggiungono talvolta qualche altro ingrediente utile in speciali malattie. La tubercolosi polmonare è curata con una buona dose di grasso liquido di montone; medicamento eroico questo, in quanto al disgusto che provoca aggiunge una gastro-enterite che ha spesso l'effetto di abbreviare i giorni di sofferenza del paziente. Altro metodo di cura per la stessa malattia consiste nel far bollire per qualche tempo polvere di mirra (nur) nel latte, somministrare questa pozione al paziente, invitandolo poco dopo... a rigurgitare il tutto finchè non sia esternato il contenuto gastrico ed insieme l'ingombro delle vie respiratorie.

Gli esiti di vaste distruzioni di purulenti flemmoni e le ampie piaghe risultanti da morsi di coccodrilli son curati con abbondanti somministrazioni di carne di montone o di camello ed esternamente, dopo la celebrazione di speciali preghiere, coll'applicazione di sangue caldo, appena spillato dalla gorgia di ovini scannati, mentre le malattie oculari, e in ispecie la congiuntivite, sono curate colla linfa emanante dall'incisione di ramoscelli, di cui non si conosce bene la natura, che costituisce un segreto professionale degli Esculapi somali.

La chirurgia è arretrata di molto: tuttavia i chirurghi somali tentano la riduzione di fratture delle estremità usando per la contusione apparecchi improvvisati con stecche di legno che essi fabbricano e poggiano secondo la forma della parte fratturata. Non avendo i chirurghi mezzi adatti e non possedendo il senso della misura nelle 'asciature, sono frequenti i disturbi circolatori, le piaghe di costrizione, le anchilosi e talvolta la cancrena della parte. I tagli sono praticati con lame affilatissime spesso riscaldate. Le adeniti vengono forate con chiodi roventi. Qualche raro empirico si cimenta nelle disarticolazioni, ma con esito per lo più molto lontano dalla perfezione. A volte si praticano, con metodi molto primitivi, plastiche, specie del viso. Notevole il caso di un individuo cui una iena aveva asportato gran parte del naso, distrutti in parte i tegumenti della guancia destra, comprese le palpebre e l'occhio. Il chirurgo, col ferro aveva... resa piana la metà della faccia, scalpellando l'arcata orbitaria e la parte ossea del naso rimata intatta e coprendo il tutto con un lembo riportato in parte dalla fronte e dalla cute del collo.

Così lo pterigio, neoformazione a nastro capillare connetivale che si verifica all'angolo interno dell'occhio, viene preso e sollevato con una pinza e asportato col coltello. L'empiema, infine, si opera nel seguente modo: Nel punto più declive si pratica una breccia comprendente cute e un segmento di costola: evacuato il pus, si lascia un drenaggio con peli di giraffa....

Francesco Geraci

(Continua)

Intorno ai rottami del velivolo

che si crede di Saint Roman

PARIGI, 24

Il mistero dei rottami di aeroplano rinvenuti sulla costa brasiliana e attribuiti all'apparecchio dei francesi Saint Roman e Mouneyres, è oggi in parte diradato da un dispaccio proveniente da Casablanca. Come si sa, le segnalazioni da Casablanca circa la marca ed il numero dei pneumatici che avrebbe avuto l'apparecchio di Saint Roman al momento della partenza dalla costa africana per il Brasile, non corrispondevano alle segnalazioni della marina e del numero dei pneumatici trovati dai pescatori brasiliani. Perciò sorsero dei dubbi sulla possibilità che i resti rinvenuti sulla costa del Brasile appartenessero all'aeroplano dell'aviatore francese.

Ma ora un dispaccio da Casablanca inviato al Ministero della Marina, dice che l'aviazione marittima di Casablanca e del Marocco non può dare alcuna informazione esatta sul carrello dell'apparecchio di Saint Roman. Anche perciò che riguarda i pneumatici è impossibile precisare la marca e il numero. Perciò torna a rinascere la speranza che si tratti dei resti dell'apparecchio di Saint Roman. Ad ogni modo le autorità francesi attendono ora l'arrivo in Francia dei rottami dell'apparecchio che sono stati spediti dalle autorità brasiliane.

I divorziati che si rifiutano

di mantenere le ex metà

PARIGI, 24

Un dispaccio da Chicago segnala la fondazione in quella città di una lega di mariti divorziati, i quali non ne vogliono più sapere di corrispondere gli alimenti alle proprie mogli. La clamorosa ribellione è provocata non soltanto dalla elevatezza delle cifre che essi sono tenuti a pagare, ma sopra tutto dal fatto che molte donne compiono col divorzio una comoda speculazione: esse riescono infatti ad ottenere, mediante il divorzio, con grande facilità una situazione di agiatezza alla quale non sarebbero altrimenti mai pervenute.

Questa speculazione ha preso ormai uno sviluppo tale che gli stessi magistrati se ne mostrano preoccupati: tre fra i più influenti giudici di Chicago hanno incoraggiato la costituzione della lega. La cosa avrà una eco anche nel Parlamento, poichè i capi delle singole sezioni della lega intendono far presentare un progetto di legge che modifichi la disciplina giuridica del divorzio, per ciò che riguarda i doveri del marito. Con tali modificazioni si vorrebbe ottenere che i mariti divorziati siano obbligati a versare gli alimenti soltanto ai figli, e non alle mogli, le quali dovranno provvedere alla loro esistenza col lavoro o coi propri mezzi di fortuna.

Un "match,, di Dempsey a New York

PARIGI, 24

Mandano da Nuova York che l'ex-campione del mondo dei pesi massimi Dempsey si incontrerà a Nuova York il 21 luglio con oack Sharkey.

Dempsey aveva accettato le condizioni fissategli dall'impresario nex Rickard per un «match» con nunney nel settembre prossimo. Quest'incontro non sarà tuttavia possibile che nel caso in cui Dempsey vinca nel prossimo «match» von Sharkey.

La Mostra di Liebermann a Berlino

BERLINO, 24

L'Accademia di Belle Arti ha proceduto oggi all'inaugurazione dell'esposizione organizzata in occasione dell'89.o compleanno del celebre pittore Max Lieberman. Alla cerimonia hanno assistito gli Ambasciatori d'Italia, Francia, Russia e Turchia, il ministri di Danimarca, Svezia e Cecoslovacchia, numerose autorità e le principali personalità del campo artistico.

Dono del Governo all'abate Bresadola

TRENTO, 24

In seguito al vivo interessamento spiegato dal nostro Prefetto on. Vaccari il Ministero della P. I. ha conferito all'abate Bresadola la somma di lire 50 mila quale riconoscimento dei suoi altissimi meriti scientifici. Mons. Bresadola ha gradito assai il munifico dono col quale finanzierà la sua poderosa opera «Iconographia micologica» di cui sono già usciti i primi due fascicoli.

TEATRI E CONCERTI

I cosacchi Kubany al Malibran

Il coro dei Cosacchi Kubany, composto di una trentina di profughi ex ufficiali del Generale Wrangel, ha svolto giovedì al Malibran l'annunciato concerto, ottenendo un caldissimo successo, da parte di un pubblico assai fine tra il quale notammo le più eminenti personalità del mondo musicale veneziano.

Il coro ricco di voci bellissime specie nella zona dei bassi per qualità di timbro come per facoltà espressive, costituisce nel suo assieme un organismo perfetto, fuso, omogeneo, agile, elastico e perfettamente equilibrato nella distribuzione delle sue masse sonore. Le musiche comprese nel vasto e interessante programma ed offerte dal valoroso Maestro Simyon Ignatieff in forma notevolissima per la solidità della linea come per la chiara evidenza d ogni più minuto particolare permisero al coro di misurarsi ampliamente in tutti i suoi valori. Nel «Salmo 121 d; Bortniansky nel «Signore Iddio» di Ignatieff, nel «Beato colui che cammina» di Lubinoff e nell'«Inno dei Cherubini» di Lwowsky, pagine di interessantissima elaborazione polifonica e di sapore soavemente mistico, come nella «Parata notturna» di Glinka, notevole per la vivezza dei suoi ritmi e per il senso di nostalgia di cui improvvisamente s'ammala per un a solo del tenore, che sembra giungere da una infinita distanza, il M.o Ignatieff seppe ottenere dalle sue voci effetti di singolare efficacia e di mirabile potenza espressiva.

Il sapiente impasto dei timbri, la opportuna disciplina delle sonorità, il risalto o la ombreggiatura di una o dell'altra voce condussero il coro anche negli altri brani e specie in quelli di carattere spiccatamente descrittivo come le canzoni popolari «Campane a sera», «Bufera di neve» e «Il Cuculo e l'usignolo», a forme espressive gustosamente trascendentali e a viluppi di colore e a giochi di mezze tinte, e a degradazioni di morbidissimi toni e ad effetti di ripieno, quali poche volte può esser dato di cogliere da un assieme di voci umane.

Il pubblico rese alla bella compagine canora le feste più cordialmente espansive. Applaudì calorosamente ogni brano, volle il bis della canzone «Campane della sera» e del «Cuculo e l'usignolo» invece di ripetere il quale il M.o Ignatieff offerse un «walzer» eseguito con garbatissima eleganza.

Il concerto si chiuse con l'«Inno di Giovinezza» accolto, interrotto e coronato alla fine da lunghe e fragorose acclamazioni. Il maestro e i cantori fatti segno a battimani dovettero presentarsi ancora più e più volte alla ribalta.

Questa sera il Cosacchi Kubany daranno il secondo ed ultimo concerto col seguente programma:

Parte Prima: «Dalla cronaca II.»: Bortniansky; «Il Venerabile Giuseppe»: Tourtschnoninoff; «Beato colui che non cammina»: Lubinoff; «Messa di Requiem»: Tschesnoscoff.

Parte Seconda: «Canzone del Volga»: Canzone Popolore; «La parata notturna» Glinka; «Stefano Rasin»: Volga Canzone «Coperta di neve»: Ignatjeff.

Parte terza: «Stimolo ritmico»: Canzone popolare; «Bandura»: Davidowsky; «Zampogna»: Ignatieff; «Il cucolo»: Ignatieff.

Le vittime della montagna

BOLZANO, 24

Due soci di un'associazione alpinista di Innsbruck, durante una gita in alta montagna sulla Nordkette, precipitarono da una roccia: l'uno ha riportato gravissime ferite alla testa e dovette essere trasportato con una lettiga improvvisata a Scharnitz e da lì con un'automobile a Innsbruck: l'altro se la cavava fortunatamente con poche ammaccature.

Lo studente Carlo Volfango Klein, partito da Innsbruck per un'escursione verso il Karwendel, non ha fatto più ritorno e si teme che gli sia accaduta qualche disgrazia.

Sui confini tirolese-bavarese, e precisamente nelle montagne di Koessen, il sessantenne Rodolfo Ludwig, da Neusatz sull'Oder, commerciante, è precipitato in un abisso, trovandovi la morte. Egli è stato trovato cadavere da gendarmi austriaci, che erano andati in cerca di lui.

Ieri è stata trovata la salma dello studente Petzold, che era precipitato durante una gita fatta nel giorno 16 c. m.

Il canale di Corinto

A bordo del Graz, giugno

Navighiamo nell'Egeo seminato d'isole. E' un mare d'un inesprimibile azzurro, simile al colore dei laghi incassati fra strapiombi di roccia o agli occhi delle donne fatali. Gli antichi lo amarono divinizzandolo e forse dalla contemplazione di esso trassero il segreto della vita serena.

Abbiamo lasciato da poco il Pireo fumigante; l'ampio seno lunato era ingombro di navi, di rimorchiatori, di maone; dai depositi a terra venivano folate d'aria affocante: le merci, le derrate, le pelli, i tabacchi, compressi nei magazzini o sparsi sugli scali esalavano fiati graveolenti nell'ardore pomeridiano.

Ora la nave fiancheggia dossi bruni e desolati, donde pare fuggita ogni gioia di verde e i segni della vita e del lavoro. Eppur sono luoghi dalla risonanza immortale, culle di eroi o di semidei e campi di battaglie dove si frantumarono imperii e civiltà caddero e risorsero con alterna vicenda. Che delusione per le anime sature di classicismo!

Ormai la sera discende con la malia dei mari d'Oriente. E' uno struggimento di tutte le cose nella luce che si spegne. La notte. Il cielo è seminato di polvere di stelle come una sconfinata via lattea.

Fra mezz'ora la nave imboccherà il canale di Corinto, e tutti i passeggeri si addensano sui ponti verso il cassero di prua.

Sembra che anche i nomi acquistino col tempo una loro eco particolare: questo di Corinto ancora alto e timbrato come un metallo di sonorità amplissima. S'intravvede ormai nella profondità della notte una piramide di luci colorate; l'imboccatura del canale; al vertice spicca la bianca stella di Venere. Sorta come un miracolo di candore nella pace del golfo è veramente la splendidissima; tanta è lo sua luce che sembra immensamente più vicina e più grande e segna sull'acqua un riflesso largo come una luna.

Un rimorchiatore greco è uscito ad incontrare la nave, è già sotto bordo, visto dall'alto pare una cosa bassa e schiacciata. Vengono dall'equipaggio grida e comandi: «Losca la cima di dritta, fila, molla!....» La nave ha acceso il riflettore ed ora le vicinanze sono illuminate come da un bianco sole. Il rimorchiatore s'è aggiogato le due gomene di prua e si trascina la nave, prima faticosamente, poi con abbrivo leggero. Le macchine marciano lentissime, le pale dell'elica rombano nel silenzio come i battiti di un immenso cuore. Così entriamo nel canale, due curve dighe terminate da lanterne stringono il battello quasi in un abbraccio, un guardiano immobile sur uno stretto pontile sembra piccolo come un giocattolo, di lontano viene una nenia di marinai scandita su ritmi monotoni.

Il canale è lungo più di sei chilometri, largo una ventina di metri. Il tracciato e i primi tentativi di escavi sono opera romana: lo volle l'imperatore Nerone per abbreviare il cammino delle navi costrette o doppiare l'istmo in rotte burrascose; ingegneri europei ripresero i lavori lasciati dai romani solo all'inizio e lo compirono nel 1892. Dopo studi lunghissimi si finì per riadattare il tracciato romano come il migliore. A metà dell'altezza delle sponde raggiunge i novanta metri.

Man mano che il battello procede le rive guadagnano in rapidità e in altezza sinchè strapiombano verticali: sono due immani pareti di roccia glabra e giallastra illuminate dalla chiarità cruda di lampade elettriche bianche e rosse. La nave procede cauta come per un angusto sentiero; ai suoi fianchi avanza appena, parte per parte, qualche metro di canale libero; si trema al pensiero che un insensibile scarto possa spingere il bastimento a sdrusciar le lamiere contro le sporgenze rocciose della base; certo esse vi aprirebbero una ferita mortale: sarebbe come affondare la punta di un diamante in una lastra di vetro.

Le muraglie a picco s'innalzano sempre più, listate al sommo di verde, l'aria si fa grave e affocante, si prova l'angoscia sottile dei cammini senza fine sognati nelle notti d'incubo. Quasi a metà del percorso si scorge il ponte a graticcio della ferrovia di Atene valicar le due vie, al centro spicca come una stella una lampada bianca. Quando si è prossimi a passarvi sotto si ha un brivido, perchè sembra che l'estremità dell'albero vada fatalmente a cozzare contro la base del ponte. Invece è una pura illusione d'ottica e si può passare tranquilli perchè il ponte è tanto alto che occorrono metri e metri perchè l'albero passa solo sfiorarlo.

Dopo trentacinque minuti di navigazione circospetta, le sponde si svasano lentamente fino a digradare nel mare, mentre parte per parte luccicano i lumi di due paesi addormentati. Altre due dighe lunate e si esce nel mare aperto. L'elica ricomincia a turbinar l'acqua con andatura precipite.

Enrico Motta

Paul Valery tra gli Immortali

PARIGI, 24

(A.P.). — Ieri mattina il poeta Paul Valery è stato ricevuto solennemente all'Accademia di Francia ed ha occupato il seggio di Anatole France. Il nuovo accademico, portando elegantemenhte il tradizionale abito verde, entrò sotto la cupola accompagnato da Jules Cambon e da Henry de Remier e fu ricevuto da Gabriel Hanotaux. Paul Valery ha pronunciato l'elogio del suo illustre predecessore Anatole France con molto acume, profondità e spirito; fu osservato che evitò però costantemente di pronunciare il nome del gran de scomparso, del quale ha occupato il seggio.

Gabriel HHanotaux a sua volta ha ricordato la vita e l'opera del poeta che esordì quale modesto funzionario del Ministero della Guerra.

Un albergo dato alle fiamme

dal proprietario assicurato

VIENNA, 24

Nell'Albergo Nazionale di Csacau, in Romania, è scoppiato un violento incendio, che, nonostante il pronto intervento dei pompieri, si è esteso distruggendo nel centro della città parecchi edifici commerciali. I danni ascendono, secondo i primi calcoli, a 15 milioni di *lei*.

Le indagini hanno accertato che il fuoco fu appiccato volontariamente dal proprietario dell'albergo, il quale, trovandosi in difficoltà finanziaria, voleva venire in possesso di un ingente premio di assicurazione. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Spigolature

Il 10 giugno — scrive l'«Illustrazione italiana» — moriva a Milano, nella tarda età di 86 anni la veneranda signora Susnna Thompson, vedova di Emilio Treves. Venuta a Milano giovanissima dalla natia Inghilterra, conobbe colui che doveva diventare il più insigne editore d'Italia, nel salotto di Giovannina Lucca, la famosa editrice di musica, che fece conoscere all'Italia i capilavori di Riccardo Wagner. Le nozze furono celebrate nel 1860. Susanna Treves regnò per circa mezzo secolo nel salotto di via Brera e nella villa di Belgirate dove passarono tutte le personalità artistiche, musicali e letterarie degli ultimi cinquant'anni, artisti d'Italia e di Francia. Ella presiedeva queste riunioni con signorilità innata, che rese simpaticamente popolare il nomignolo affettuoso con cui solevano chiamarla: «signora Susetto». «El sur Emilio» la precedette di qualche anno nella tomba, ma la Casa editrice da lui fondato, assurse, anche dopo la sua morte, alla più grande notarietà e rinomanza.

*

Il padre e la madre dell'aviatore Coli, scomparso nell'Oceano, nella loro casetta di Marsiglia, dove abitano da quarant'anno, hanno ricevuto, giorni fa, la visita di un collaboratore del «Journal». Il padre ha 75 anni e la madre 70. Tre settimane or sono, con orgoglio e fervore, parteciparono col cuore all'ardimentoso volo del loro figliuolo, ed ora prostrati ed annientati salgono il più crudele dei Calvari, quello della vana attesa. Narrano al giornalista che, proprio in quel giorno, il loro figliuolo compiva i 46 anni. La madre, parlando lentamente come in un sogno, evoca il suo diletto: «Io e suo padre — dice — non usciamo più, non leggiamo più i giornali, ma tutte le mattine un amico di nostro figlio ci porta delle notizie. Speriamo ancora. Si fa di tutto per ritrovarli. Io non posso credere che il mio Francesco sia perduto per sempre. E' così forte, così astuto, così ardito, che saprà bene trovare il modo per salvarsi». Il padre invece si avvicina alla finestra e fissando il cielo mormora: «Ah! se si sapesse... mi sembra che soffrirei meno, se la sua sorte fosse nota». E la madre con voce dolente ripete: «Quarantasei anni! oggi! e siamo noi i vecchi genitori a essere qui. Non m'importerebbe di morire, se potessi vederlo una volta, una sola volta, ancora». Questi poveri vecchi sono le vere vittime di così grande avventura.

*

Allorchè il valoroso generale Desaix fu ucciso a Marengo il 15 giugno 1800 (lo stesso giorno in cui cadeva assassinato Keleber al Cairo), il suo cadavere, per ordine di Bonaparte, fu trasportato al Gran S. Bernardo, ove si trova tuttora. Ma poco dopo, l'esercito del Reno elevò un monumento alla sua memoria, vicinissimo al fiume, all'altezza di Strasburgo, che il generale aveva difeso vittoriosamente nel 1796. E' un monumento in pietra arenaria rossa, sul quale fu collocato in seguito un grande elmo romano di pietra, che proveniva da una delle vecchie porte della città. Dopo il 1870 le autorità tedesche non osarono nè di spezzare nè di togliere il monumento di Desaix, ma ebbero l'idea di nasconderlo con un recinto di alberi; in tal modo restò nascosto alle migliaia di turisti che seguivano la via del Reno. Il «Souvenir français» e il generale di Ponydragiun hanno fatto togliere gli arbusti piantati dai tedeschi, e il monumento, alfine liberato, potrà esser veduto da tutti i passanti. La memoria di Desaix meritava bene tale riparazione. Così il «Gaulois».

*

Il 7 giugno si sono aperti a Lione il congresso e il concorso delle società filodrammatiche internazionali. Il congresso precedente si svolse a Bruxelles, i prossimi si svolgeranno a Rennes e a Barcellona. Per dare un'idea di questo concorso e di questo congresso internazionale basterebbe indicare — scrive «Le Soir» — i nomi di coloro, che hanno partecipato alle discussioni e alle deliberazioni della giuria. Fra gli autori drammatici da Robeto Flers a Michele Zamacois, i più in vista sono rappresentati. Presiede Claudio Roland, che ha fatto del miglioramento delle società filodrammatiche un vero apostolato. Al congresso parteciparono sessanta società filodrammatiche. La giuria è presieduta da Tristan Bernard. Il concorso è incominciato colla rappresentazione della «Conversione di Alceste», interpretata dai filodrammatici di Ginevra e di Bruxelles. Poi si darà il terzo atto del «Demi monde» di Dumas e il secondo atto dei «Legami» di Van Zype, che sarà rappresentato per concorrere alla coppa di re Alberto. Nei giorni susseguenti si produrranno i filodrammatici delle altre Nazioni.

Il «Matin» racconta il seguente aneddoto: Un giorno, un uomo, che conduceva un orso, faceva danzare la besta in un vilaggio. Un viaggiatore, volendo di-

*

vertirsi alle spalle dei gonzi, domandò al conducente dell'orso: «Di quale nazionalità è il tuo orso?» «Non lo so — rispose il conducente — non mi ha mai mostrato il suo atto di nascita». «Deve saperlo la bestia. Parla?». L'uomo alzò le spalle. «Non avete che da domandarglielo» gli rispose. Allora, rivolgendosi all'orso, il viaggiatore domandò: «Di qual paese sei?» Con sorpresa generale, l'orso rispose: «Della Svizzera, dei Grigioni». «Sembra che t'annoi!» «Certamente. Non è allegro divertire gli imbecilli. Ma ne ho assai di questo mestiere. Un giorno o l'altro strozzerò il mio padrone e vi mangerò tutti». A queste parole il viaggiatore, atterrito, fuggì. La stessa cosa fecero gli altri spettatori. La sera il viaggiatore, all'albergo, volle spiegare lo scherzo. Era ventriloquo. Nessuno volle crederlo. Ognuno aveva raccontato al suo vicino: «Ho veduto l'orso parlare, l'ho inteso». Nessuno voleva confessare di essere stato burlato. L'albergatore consigliò al viaggiatore di non insistere. Ormai l'orso aveva parlato.

Libri ricevuti

Italo Zingarelli: «La grande balcania». F.lli Treves ed., Milano. — L. 15.

G. K. Chesterton: «La sfera e la croce». Romanzo (trad. dall'inglese di G. Cornali). Alpes ed., Milano. — L. 12.

L. Annaei Senecae: «Ad Lucilium epistularum moralium», a cura di Achille Beltrami. Zanichelli ed., Bologna.

A. Michieli: «Venezia Euganea» (con una carta geografica, sei tavole in calcocromia e 354 illustrazioni). Unione Tipografica ed. Torinese, Torino.

B. V. Vecchi: «Sotto il soffio del monsone» (Un anno nell'Oltre Giuba). Ed. Alpes, Milano. — L. 18.

CRONACA DI VENEZIA

Il ritorno della Banda Cittadina e i suoi trionfi a Francoforte

La nostra Banda Municipale, reduce da Francoforte sul Meno riprenderà sabato sera alle ore 21 i suoi concerti in Piazza San Marco.

Essa torna da una serie di brillantissimi successi, per avere un'idea dei quali spigoliamo alcuni tra i più autorevoli giudizi emessi sul nostro valoroso Corpo musicale dai principali giornali di Francoforte.

Arturo Holde, primo critico musicale di Francoforte nel *General Anzeiger*: « La quantità dei concerti che vengono svolti giornalmente in questa occasione a Francoforte, persino 6 e 7 Concerti diversi al giorno oltre l'*Opera*, portava il pericolo che anche artisti di fama indiscussa potevano passare inosservati; ed in questo periodo si trovava il Maestro Preite con la sua Orchestra di Venezia; la quale fin dall'inaugurazione svolge i suoi scelti programmi nel parco dell'Esposizione e oggi si accomiata dal pubblico di Francoforte.

« Questo complesso d'istrumenti a fiato che per la prima volta dalla sua formazione lascia il suo storico classico posto di piazza S. Marco, tanto conosciuto da tutti i forestieri che visitano l'Italia, ha il diritto di essere annoverato fra gli avvenimenti artistici più importanti di questa estate musicale.

« Preite ci offre con la sua disciplinata orchestra esecuzioni superiori di molto a quanto si era usi finora. Grandi concertati di opere e perfino atti interi si alternano con lavori sinfonici di grande importanza; e per la cura della musica tedesca, specialmente il Wagner, il Preite che è un Maestro approfondito in tutti gli stili e in tutte le forme espressive, si è messo con tutto amore.

« Il pubblico tedesco che, come l'Italia, ama e sente tutto ciò che è grande, e vere manifestazioni d'arte, ringraziava cordialmente ogni sera l'orchestra Veneziana ed il suo eccellente direttore. »

E qualche giorno dopo lo stesso Holde scriveva:

« Iersera 22 ebbe luogo l'ultimo concerto. Il parco era affollatissimo fino da un'ora prima.

« Ogni pezzo venne fatto segno a vere ovazioni, e dopo il Prologo del « Mefistofele » venne offerto al Maestro, dal Comitato, una corona d'alloro con un magnifico nastro con i colori italiani e della Città di Francoforte che portava la seguente iscrizione: « All'Incomparabile Maestro Preite ed alla sua eccellente Orchestra con animo grato in ricordo dell'Estate Musicale all'Esposizione Internazionale di Francoforte ».

« Il concerto si chiuse in un entusiasmo di grida di « Viva l'Italia », con gli Inni Germanico, Marcia Reale e Giovinezza. Il Borgomastro della Città ringraziò personalmente il Maestro Preite e il Maestro Walter che lo accompagnava fra le espressioni rivoltegli e da notarsi questa: « Non credevo che in Italia si eseguisse con tanta conoscenza e perfezione la nostra musica tedesca ».

« Preite ringraziò ed espresse i sentimenti di riconoscenza.

« Alla stazione sotto la pensilina si trovarono fra una folla di cittadini il Console Italiano, gentilissimo e premuroso, ed il signor Giuseppe Penasa della Camera di Commercio, che fu per tutto il periodo di permanenza della Banda a Francoforte guida amorosa, instancabile».

Il *Frankfurter Nachrichten* del 15 giugno così diceva:

« La Banda Municipale di Venezia, che, sotto la direzione del Maestro Preite, dall'apertura dell'Esposizione Musicale esegue i suoi concerti nel Parco dei Trattenimenti, si è guadagnata fin dal primo giorno i cuori dei Francofortesi. S. E. il Ministro Stresemann fece ringraziare il Maestro Preite per l'amichevole saluto dato dalla Banda al popolo tedesco mediante l'esecuzione dell'inno nazionale germanico all'atto dell'inaugurazione dell'Esposizione. Ed invero i concerti diretti con tanta delicatezza, rappresentano altrettanti veri e sommi godimenti musicali. Lo dimostra anche il programma del 14 giugno. Nel pomeriggio: « Marcia eroica » di Saint Saëns, la Sinfonia dell'opera « I Vespri Siciliani » di Verdi; la Scena della Consacrazione dell'« Aida » di Verdi; il Prologo del « Mefistofele » di Boito. Il concerto serale sarà composto dall'Ouverture del « Guglielmo Tell » di Rossini; dalla Scena dell'incoronazione del giardino del « Boris Godunow » di Mussorski; dalla Entrata degli Dei nel Walhalla dell'« Oro del Reno » di Wagner e dal « Capriccio spagnolo » di Korsakow.

E il *Frankurter Zeitung* del 19 giugno:

« La direzione dell'Esposizione fece si che giovedì l'aspettativa del pubblico salisse al massimo. E la notte fu veramente italiana, più italiana di tante altre che pure portano lo stesso nome, perchè veri Italiani della bella Venezia, la Banda Municipale cioè, sprizzarono le loro note incantatrici attraverso le luci multicolori, sul manto verde dei prati e nelle seducenti penombre degli alberi. E la notte fu così italiana, che attorno alla rotonda l'onorata borghesia, la quale durante tutta la sua vita non aveva mai osato riposare che su sedie debitamente prescritte, aveva pensato bene di accovacciarsi sulle gradinate delle terrazze e, dimentica di ogni regola e di ogni rigidità, si era sprofondata a contemplare e ad origliare. »

In occasione di tali successi sono giunti tra gli altri al nostro Podestà i seguenti telegrammi:

« Camera Commercio Italo-Germanica plaude entusiasta meraviglioso successo ottenuto dalla Banda Municipale di Venezia che ha servito a rinsaldare sinceri vincoli simpatia verso l'Italia nel popolo di Francoforte. — f.ti Vice Presidente *Penasa*. Segretario *Iviglia*. »

« Francoforte. Mentre Banda Municipale ritorna alla meravigliosa Piazza, godo attestare Vossignoria Illustrissima, insieme all'ammirazione e alla simpatia dell'intera cittadinanza, il particolare entusiasmo questa colonia italiana. Voglia Vossignoria salutare ancora Maestro e professori e ripetere loro nostro grazie ed arrivederci. — Il Console Generale di S. M.: *Chiovenda* »

Sabato stra il pubblico veneziano potrà porgere adunque il suo saluto riconoscente al valoroso Corpo bandistico concittadino e al suo egregio Maestro Carmelo Preite, ai quali fin d'ora porgiamo il nostro benvenuto e i rallegramenti più vivi e cordiali.

Le riunioni del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nel'adunanza del 19 giugno 1927, sotto la presidenza del Presidente prof. gr. uff. Achille Breda, hanno avuto luogo le letture poste all'ordine del giorno.

Gerola G.: Alcune osservazioni sul restauro di completamento.

Rizzoli Luigi: L'ab. Giovanni Brunacci negli studi numismatici.

Il Rizzoli, premesso che il nome dell'abate Brunacci restò legato particolarmente alla storia ecclesiastica padovana, mette in rilievo l'importanza che ebbe pure l'opera di lui nel campo delle discipline numismatiche. Il Brunacci non fu soltanto un appassionato raccoglitore di monete ma ne fu anche un valente divulgatore. Nonostante che il Rizzoli sia costretto a toglierli l'opera: « Supplemento al Teatro nummario del Muratori » erroneamente attribuitagli perchè ne fu autore l'ab. Bellini di Ferrara, parecchie egualmente rimangono le memorie numismatiche pubblicate dal Brunacci. Quella però che meritamente procurò all'erudito uomo una vera rinomanza fu il trattato: « De re nummaria patavinorum ». Sebbene esso non vada esente di mende, segnò pe' suoi tempi un notevole progresso negli studi di numismatica italiana; può anzi essere tuttora additato ad esempio pel modo con cui fu condotto, metodo che ebbe per base l'osservazione diretta sulle monete e la testimonianza documentaria, nell'uso della quale il Brunacci era peritissimo.

Andreotti G.: Studio di telesismi registrati a Padova in corrispondenza a terremoti del Giappone.

La nota comprende, l'applicazione al terremoto giapponese del 7 marzo 1927 d'una formola di Yamamoto, il quale partendo dalla equazione differenziale del raggio sismico stabilì una funzione sismica dal rapporto fra la velocità con cui si propagano le onde sismiche in un punto interno della terra, e quella alla superficie; l'applicazione della formola concorda colle osservazioni di Löppritz e Geiger. Dello stesso terremoto e di quello del 1. settembre 1923, disastroso pel Giappone, viene pure calcolata nella presente nota l'ampiezza massima del movimento del terreno per Padova.

Data la maggior violenza del secondo sisma e la sensibilità degli apparecchi Vicentini, fu possibile inoltre riscontrare il passaggio per Padova delle onde sismiche, provenienti dall'ipecentro per la via dell'antiepicentro, e quindi calcolare il coefficiente di smorzamento delle onde superficiali che s'accorda con quello ottenuto da Galitzin per altri terremoti.

Oselladore G.: Per una più rapida e sicura differenziazione dei germi del gruppo tifo-coli sui comuni terreni al lattosio.

L'A. espone i risultati di due serie distinte di indagini, le une intese a stabilire il vero meccanismo col quale funziona il terreno proposto da Endo per la differenziazione del gruppo tifo-coli dei germi del gruppo tifo-coli, le altre dirette a trovare un substrato nutritivo che eviti taluni inconvenienti presentati sia da quello come da altri terreni attualmente in uso per tale differenziazione.

L'A. mentre crede di aver realmente chiarito il principio pel quale funziona il suddetto terreno di Endo, principio che ne renderebbe l'uso alquanto infido, arriva a fornire la composizione di un substrato nutritivo che accoppiando la massima semplicità della preparazione alla più squisita sensibilità, egli ritiene, incontrerà il favore degli studiosi e avrà larga applicazione nella tecnica batteriologica.

Trotter A.: Un relitto di Flora mediterranea nell'alto Friuli occidentale.

Linee telefoniche ad uso privato

L'Ispettorato telefonico statale della 1.a e 2.a Zona, ad evitare da parte del pubblico infrazioni alla Legge sul telefono per quanto riguarda la costruzione e l'esercizio di linee telefoniche ad uso privato, rende noto che la concessione delle linee stesse è di esclusiva competenza dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici. Le domande relative, redatte su carta bollata di L. 2, dovranno essere inviate alla Direzione dell'Azienda per il tramite di questo Ispettorato.

Devono essere invece rivolte al Concessionario di Zona le domande per ottenere il collegamento alla centrale urbana o al centralino interurbano. Ma occorre tener presente che le derivazioni ad uso terzi non sono ammesse. Anche quando risultino costruite dal Concessionario di Zona e convogliate nei cavi della rete, esse devono considerarsi come linee private abusive se manchi la concessione da parte dell'Azienda ed i rispettivi utenti sono passibili delle penalità previste dall'art. 2 del T. U. di Legge sui telefoni, modificato dall'art. 5 del R. Decreto Legge del 6 maggio 1926 N. 963.

Giunta Provinciale Amministrativa

Mirano: Comune: Provvedimento a favore del dott. Giuseppe Canova medico condotto pensionato; approva. — **Cavazuccherina**: Comune: Sussidio per la costruzione della Chiesa parrocchiale; approva. — **Fossalta di Piave**: Congregazione di Carità: Autorizzazione a stare in giudizio contro la ditta Zennaro e C. per pagamento baracche comunali; autorizza. — **Fossalta di Portogruaro**: Comune: Aumenti contributo alla Congregazione di Carità ed all'Asilo Infantile; appr. — **Cavarzere**. Comune: Collocamento in pensione del messo comunale e riconoscimento del servizio militare; approva. — **Venezia**: Ospedale Civile: Sussidio alla moglie dell'ex infermiere Drago; appr. — **Venezia**: Congregazione di Carità: Modificazioni art. 47 e 83 del Regolamento della Casa di Ricovero; approva. — **Salzano**: Comune: Contributo per malattia a Giacobbi Abbondio; appr. — **S. Maria di Sala**: Comune: Rimborso spese per l'emigrante Zugno Fortunato; appr. — **Noale**: Comune: Contratto affitto di un locale del Municipio; rinvia. — **Idem**: Idem: Aumento pensione all'ex-segretario Vallotto Domenico; rinvia. — **S. Stino li Livenza**: Comune: Bilancio 1927. Spese ammesse ai soli fini contabili; approva in parte. — **Venezia**: Comune: Modificazione al regolamento sanitario; appr. — **S. Donà di Piave**: Comune: Bilancio 1927; appr. — **Musile di Piave**: Comune: Transazione con ingegnere progettista casamento scolastico; rinvia.

Barnaba in Palazzo Ducale ?

Barnaba è quel buffo personaggio che, nella « Giocanda », ha lo specifico incarico di diffamare la grandezza di Venezia. Finchè l'abbiamo visto e sentito mefistofeleggiare sulle scene teatrali di secondo ordine tra fondali di carta bucata le sue smanie non ci hanno fatto nè caldo nè freddo. Ma ci dorrebbe molto che Barnaba andasse a cantare, domenica prossima, le stolide invettive contro « la signoria funesta » il Doge che non governa, il «monumento regia e bolgia infernal che si erge tra due torture. Sua base i pozzi, suo fastigio i piombi » proprio in cortile del palazzo Ducale, riattestando colà la visibile fola di un Governo basato sulla spia « se più possente di tutti » sulle denunce segrete, ai veneziani innanzitutto, agli stranieri poi usi a considerare il palazzo stesso, non come una «bolgia infernal» ma come il testimonio grandioso di una meravigliosa storia. La fissazione, vecchia e per tanti anzi considerata strampalata e assurda e condenabile, per tanti anzi condannata di portare il ponchissiano polpettone melodrammatico nello scenario marmoreo e glorioso di palazzo Ducale, ha finalmente trovato la sua realizzazione! Francamente in tempi come questi, di rivalorizzazione storica ed ideale non ce lo saremmo aspettato. Auguriamoci che dalle esecuzioni di domenica prossima siano almeno banditi tutti quei piani e quel personaggio che hanno il compito specifico di coltivare nella ignoranza del nostro popolo, la tradizione aberrante di uno stato manigoldamente basso.

Cronache funebri

I funerali del cav. Gaspari

Ieri hanno avuto luogo in Latisana i funerali del compianto cav. Pino Gasparì, che riuscirono solenni e ancor più commoventi per la sincerità e spontaneità del rimpianto lasciato dall'eletto Gentiluomo. La salma che era stata ininterrottamente vegliata dai fascisti di Latisana e dai dipendenti della Famiglia Gaspari lasciò la Villa Gaspari alle ore 11 ant. preceduta dal Clero, dai Pompieri del Comune, dalla Milizia P. N., dai Balilla e Avanguardisti, dalle Piccole Italiane, da innumerevoli corone, e seguita dai figli, dalla nuora Donna Loly Gaspari, dai parenti, da un folto gruppo di amici convenuti da ogni parte della Regione, e si può dire, da tutto il popolo di Latisana. Reggevano i cordoni il Podestà di Latisana, il Podestà di S. Michele al Tagliamento, il colonnello Zorse, il colonnello Torelli, il comm. Tavani, il cav. G. Peloso Gaspari. Tra gli intervenuti al seguito abbiamo notato: la Contessa Gabriella Brandolin Lucchesi Palli, la Contessa Maria Brandolin Cadaval, la Contessa Leonardi di Casalino, la Contessa de Asarta, la Contessa Rota, la Contessa Casanuova Brandolin, la signora Alvera, la Contessa Maria di Carpegna, la Contessa Laura di Carpegna, la signora Torelli, la signora Zorze, la signora Rossetti, la nobile signora Maria Lucchesi, la Marchesa Serra di Cassano, la signora Pittoni, Peloso Gaspari d'Atri, Loredan; il Conte de Asarta, il comm. Kecler, il Conte Mainardi, il Conte Persico, il Nob. Lucchesi, il Conte Passi, il signor Rietti, il sig. Reis, il Nob. Morossi, il Conte de Lazzara Pisani, i signori Gaspari di Colegna Veneta, il Console Conte Elti di Rodeano, il dott. Guiotti, i signori Rossetti, Peloso Gaspari, Pittoni, Rutter, Fagherazzi e innumerevoli altri di cui ci sfugge il nome.

Parlarono davanti alla bara il Podestà di Latisana, il comm. Tavani, il sig. Etro, i quali tutti seppero con nobile sentimento lumeggiare la diritta austera figura dello scomparso e le benemerenze che Egli erasi saputo acquistare con opera non appariscente ma intensa e sempre ispirata alle più umane e patriottiche idealità. Rispose ringraziando il figlio Camillo.

La « Gazzetta di Venezia » che ha già espresso il compianto per la dipartita dell'Egregio Cittadino esterna ancora alla Famiglia la sua profonda condoglianza.

L'adunata di Don Giovanni Rossi

La numerosa famiglia dei soci della Associazione Cardinal Ferrari, ha circondato delle manifestazioni più calorose il direttore generale dell'Opera, Don Giovanni Rossi che si trova nella nostra città. Un'importante riunione ha avuto luogo ieri sera nel grande salone di Palazzo Morosini.

Il Segretario e la Segretaria della Sede hanno portato il saluto augurale a Don Giovanni Rossi. Subito dopo il direttore di sede, Don Luigi Corbella ha brevemente accennato agli sviluppi dell'Associazione.

Dopo brevi espressioni del rag. Manzini, Don Giovanni Rossi ha trattenuto l'uditorio per circa un'ora proiettando in rapide e felici visioni la sintesi delle molteplici e feconde attività assistenziali dell'Opera Cardinal Ferrari. Egli ha fatto una rassegna degli sviluppi di tutte le case ormai fiorenti in Italia e fuori: un'accenno alla cerimonia inaugurale della Casa di Niguarda ed alle parole autorevoli del Ministro Rocco ha suscitato tra gli uditori il più commosso entusiasmo.

Don Rossi ha conchiuso augurandosi che all'ascensione incessante del nostro popolo corrisponda la insublimazione nelle supreme idealità della fede sua crescente.

Ottocento lire in fumo

Con una lancia della C.O.L.M.E.A. alcuni forestieri ieri nel pomeriggio impresero una gita alle isole dell'Estuario. Fra i passeggeri vi era la contessa Leopoldina Kercenbrock, alloggiata all'albergo Wagner al Lido, che si trovava assieme ad un suo cugino, alla moglie di questi e ad altri due signori. La contessa, al momento di scendere dalla lancia, a gita compiuta, s'accorgeva di non aver più il proprio borsellino che essa aveva riposto in una borsetta di cuoio, con validissima chiusura.

Il borsellino conteneva circa 800 lire. Le ricerche fatte sul pavimento della lancia riuscirono infruttuose, e la signora non sa spiegarsi come possa essere avvenuta la sparizione.

Federazione Provinciale Fascista

Associazione Nazionale Fascista della Scuola primaria. — Il giorno 1. luglio, con una cerimonia solenne, verrà inaugurata la Colonia Alpina di Enego, la colonia Monumento della scuola veneta. Siamo certi che moltissime sezioni della A.N.I.F. parteciperanno numerose a tant afesta della scuola e della carità.

Tutte le Sezioni devono poi essere presenti ad Enego perchè, durante così bella manifestazione, per desiderio del nostro gerarca comm. Sacconi, consegnerò al benemerito comm. Gasperoni, all'on. prof. conte Orsi Podestà di Venezia ed alla N. D. Maria Pezzè Pascolato la tessera «ad honorem» della Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, perchè in essi noi vediamo i tre più illustri e cari educatori della scuola nuova veneta.

Si raccolgono le adesioni al più presto, dovendo entro il 2 luglio darle in nota al comm. Gasperoni e ciò nell'interesse dei partecipanti, onde ottenere facilitazioni nei trasporti e per il vitto.

Arrivederci dunque, tutti ad Enego, alla Sagra della Scuola. — Il Segretario provinciale: **Angelo Salvadori.**

Prò Colonia delle Piccole Italiane sono pervenute all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» le seguenti offerte:

Olga Finzi	L. 25.—
Lidia Ferrari	» 25.—
Maria Rubelli	» 25.—
Totale	L. 75.—

Un tentativo di suicidio alla tintura di jodio

Ieri sera verso le 21.30 la Questura centrale è stata avvertita dalla Dogana della Salute che a San Gregorio un giovane aveva tentato di sopprimersi, avvelenandosi nella propria abitazione. Immediatamente il dr. Morelli, funzionario di servizio, dispose che alcuni agenti si recassero sopraluogo, ma mentre la Questura riceveva questo avvertimento, il giovane a mezzo di una gondola privata, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale, ove il medico di guardia gli praticava la lavanda gastrica. Si tratta del ventiduenne Fabris Gino fu Vincenzo, abitante presso lo zio Solesin Dante, alla Salute, 80. Il giovane, che è privo dell'uso della gamba destra per malattia, asseriva di aver ingerito, perchè stanco della vita, una boccetta di tintura d'jodio. Egli non ha voluto precisare quali fossero le cause che lo spinsero all'insano ato, ma alcuni testimoni, fra i quali certo Torretti Luigi di anni 19, abitante alla Salute, n. 82, lasciano credere che il tentativo di suicidio debba attribuirsi allo sconforto, per qualche maltrattamento che sarebbe stato usato al povero giovane, che è orfano di padre e di madre, dai suoi parenti.

Il Fabris è stato posto in sala di custodia, con prognosi riservata.

Un incidente a Pellestrina durante un match di foot-ball

Domenica scorsa in frazione di Pellestrina — nonostante il caldo eccezionale — nel pomeriggio al campo sportivo si svolse una partita amichevole di foot-ball fra le prime squadre dell'A. C. Pellestrina e dell'A. C. Libertas di Chioggia.

Le due fiere rivali, nonostante che il match avesse la denominazione di... amichevole, combatterono con grande calore, giocando pesantemente. La squadra chioggiotta, che nei confronti di quella pellestrinotta era al completo — mancando fra i secondi alcuni tra i migliori calciatori quali Cola, Busetto e Bigon, giocò in modo tale da sollevare le proteste della folla accorsa per assistere all'incontro. Vi furono grida ostili da parte del pubblico e certo sarebbero accaduti più seri incidenti se l'arbitro sig. Giuseppe Scalabrin di Venezia, non avesse sospeso l'incontro a metà della ripresa quando le squadre si trovavano 3 a 2 in favore dei chioggiotti. E' la prima volta che a Pellestrina si verifica un fatto simile: certo il caldo avrà influito sui calciatori ospiti e sui «supporters» pellestrinotti.

Cronaca varia

Bestemmiatore in contravvenzione. — Dietro richiesta di Don Pio Russi dell'Istituto Coletti e di altre persone che si trovavano nel bar a Cannaregio 1299, i vigili urbani Defina e Busetto alle ore 19.30 dell'altro ieri elevavano la contravvenzione per aver bestemmiato al cameriere Maggi Osvaldo fu Giuseppe d'anni 36 qui di passaggio il quale apertamente e clamorosamente nello stesso esercizio aveva gridato: « Non abbiamo che Mussolini... — e giù una bestemmia — ...i preti non comandano! ».

Fuoco al forno. — Alle ore 3.25 della scorsa notte la motopompa «Scintilla» dei Civici pompieri accorse in frazione di Murano presso Società Veneziana di Vetrerie dove per un eccessivo riscaldamento di un forno s'era incendiata una soffitta. Il fuoco dopo circa un'ora è stato domato. Andarono distrutti circa 6 metri quadrati di soffitto cagionando un danno di qualche migliaio di lire.

La tombola in Piazza S. Marco

Sono ormai comparsi sui muri della città e delle frazioni i manifesti annuncianti al pubblico il tradizionale spettacolo della Tombola in Piazza San Marco, stabilito per la sera di Domenica 10 luglio p. v.

La apposita Commissione si è messa all'opera col solito fervore ed ha ormai svolto il lavoro preparatorio. Sono a buon punto le pratiche perchè lo spettacolo possa quest'anno avere qualche nuova, modesta, ma pur sempre gradita attrattiva.

Hanno cominciato ad affluire le offerte per opera di Enti e di privati che vogliono spontaneamente concorrere al migliore risultato finanziario della Tombola, il di cui netto ricavato contribuisce ogni anno a sollevare le condizioni economiche di tante provvide e bisognose istituzioni di beneficenza.

A cominciare da lunedì p. v. 27 corr. ed in tutte le sere dalle 18 alle 19, presso la sede della Commissione al Municipio avverrà la distribuzione dei bollettari ai rivenditori delle cartelle.

Gli orrori della miseria

Un suicidio sventato

Il commissionato sig. Lino Vascoletto abitante a San Marco 2928, ieri mattina all'atto di uscire di casa scorse a terra presso la porta dell'androne una lettera a lui indirizzata, evidentemente portata a mano, dato che la missiva non aveva il francobollo. La lettera gli era indirizzata da un suo vecchio amico, certo Umberto Turchetto di Filippo, di anni 49, da Treviso, colà domiciliato unitamente alla moglie Maria Bortoletti di anni 42, in via Vittorio Emanuele 7. In questa lettera il Turchetto si diceva stanco della vita che non poteva più offrirgli che miserie e fame, e perciò egli riteneva doveroso.... uccidersi per lasciar campo ai suoi figli di vivere colla piccola pensione di 106 lire mensili che il padre suo — ora ottantaseienne — percepisce in qualità di ex impiegato del Monte di Pietà. Il Turchetto soggiungeva che si sarebbe recato al Cimitero di San Michele e colà avrebbe posto in atto l'estrema follia.

Il Vascoletto corse difilato al Commissariato di Polizia di San Marco che a sua volta informava il Comando della Squadra Mobile dando i connotati del... pericolante: baffi grigi, barba incolta, vestito di grigio, collo curvo. Il cav. Coniglio avvertiva immediatamente l'ispettore del cimitero sig. Ferruccio Matteotti perchè disponesse un servizio di vigilanza sulle persone che entravano nel sacro recinto ed evitare possibilmente che il Turchetto ponesse in esecuzione il suo triste proposito. Fu così che qualche minuto dopo le ore 14 un individuo, staccatosi da un gruppo di famelici i quali poco prima si erano satollati del cibo fornito loro dalla carità di quei frati francescani, l'ispettore Matteotti ed i vigili Santafede e Guardialbene scorsero l'individuo segnalato che stava entrando in Cimitero. Lo avvicinarono ed egli rimase assai sorpreso quando si sentì invitare di recarsi alla Sezione dei Vigili Urbani: comprese che ormai il suo piano era stato svelato dall'amico, pianse dirottamente, implorò che lo si aiutasse nella dolorosa bisogna. Il sig. Matteotti si affrettò a rincuorarlo avvertendo intanto la Polizia e precisamente il Commissario dott. Morelli, di servizio a San Lorenzo, perchè inviasse un agente a prelevare il ricercato.

Tradotto dall'agente Bozzetto davanti il funzionario predetto, nella perquisizione eseguitagli gli si rinveniva una lama « gilette » ed un temperino: colla prima il disgraziato intendeva recidersi i polsi e morire così dissanguato: senza troppo soffrire — egli disse. Il poveretto fece al dr. Morelli un quadro desolante e commovente della sua vita randagia: narrò come la moglie sua con due bambini (uno di 7 ed uno di 3 anni) vivano presso il vecchio genitore, pensionato, come dicemmo sopra, e quindi egli che già fu impiegato al Dazio Consumo per due anni circa e poi licenziato, da 4 mesi si trovi — pur dopo aver ricevuto qualche sussidio anche dall'Amministrazione daziaria — privo di mezzi tanto che doveva ricorrere alla pubblica carità, dormire sulle barche quando non aveva soldi per pagare la stanza in affitto, che teneva presso tale Sovello in calle Tasca-Papafava. Soggiunse poi che spessissimo si recava a mangiare qualche cosa presso i frati Francesconi, Minori di San Michele per mancanza di denaro. In tali condizioni — impossibilitato a trovare denaro — il poveretto pensava da tempo alla morte come a una liberazione. Ma fortunatamente venne distolto in tempo ed egli spera ora che la carità dei buoni intervenga a procurargli una piccola occupazione potendo così sfamare sè e i suoi cari.

Si frattura il femore cadendo dal letto

La bambina di due anni Scarpa Marina di Tiziano, abitante in frazione di Malamocco, è stata ieri ricoverata all'Ospedale civile perchè cadendo dal letto — secondo il racconto della nonna sua Carolina Ballarin, che l'ha accompagnata — si era fratturato il femore destro. Guarirà in un mese.

Orario degli esercizi pubblici

L'orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi per la Provincia di Venezia è fissato come segue:

Orario estivo dal 15 Maggio al 31 Ottobre

ORARIO DI APERTURA: Per la *Città di Venezia e Lido* (Ristoranti, Trattorie, Caffè, Bar ed esercizi analcoolici) alle ore 6.

Per la Provincia: (Ristoranti ecc. come sopra) alle ore 5.

Per *Venezia e Lido*: (Fiaschetterie, Bottiglierie, Osterie, Bettole) alle ore 10.

Per tutte le frazioni di Venezia e Comuni della Provincia alle ore 10.

ORARIO DI CHIUSURA: Per la *Città di Venezia e Lido*: 1. Ristoranti, Trattorie, Caffè, Bar di tutte le categorie, esercizi analcoolici ore 1 — 2. Bottiglierie e Fiaschetterie ore 24 — 3. Osterie, Bettole e Cantine ore 23.

Per la città di Chioggia, per i Capoluoghi di Mandamento, per Comune di Mirano, per la frazione Centro del Comune di Mira e le seguenti frazioni del Comune di Venezia: Mestre, Burano, Murano e Pellestrina: 1. Ristoranti, Trattorie, Caffè o Bar ore 24 — 2. Tutti gli altri esercizi ore 23.

Per gli altri Comuni della Provincia e Frazioni di Venezia, tutti gli esercizi ore 23.

Oraraio invernale dal 1 Novembre al 14 Maggio.

ORARIO DI APERTURA: Per la *Città di Venezia e Lido* (Ristoranti, Trattorie, Caffè, Bar ed esercizi analcoolici) ore 7.

Per la Provincia: (Ristoranti, ecc. come sopra) ore 6.

Per *Venezia e Lido*: (Fiaschetterie, Bottiglierie, Osterie, Bettole) ore 11.

Per tutte le frazioni di Venezia e Comuni della Provincia ore 11.

ORARIO DI CHIUSURA: Per la *Città Venezia e Lido*: 1. Ristoranti, Trattorie Caffè, Bar ed esercizi analcoolici ore 1 — 2. Fiaschetterie e Bottiglierie ore 32 — 3. Osterie, Bettole, Cantine ore 22.

Per la città di Chioggia, per i Capoluoghi di Mandamento, pel Comune di Mirano, per la frazione Centro del Comune di Mira e le seguenti frazioni del Comune di Venezia: Mestre, Burano, Murano e Pellestrina: 1. Ristoranti, Trattorie, Caffè e Bar ore 23 — 2. Tutti gli altri esercizi ore 22.

Per gli altri Comuni della Provincia e frazioni di Venezia, tutti gli esercizi alle ore 22.

Prima delle ore 10 e dopo le ore 23 nel periodo estivo e prima delle ore 11 e dopo le ore 22 nel periodo invernale è vietata la vendita di bevande alcooliche in ogni esercizio di Caffè, Bar, Ristorante, Albergo e simili.

Le domande di deroga alle norme fissate dal presente Decreto dovranno essere inviate singolarmente dagli interessati all'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia.

E' vietato somministrare liquori con contenuto superiore al 21 per cento di alcool da parte degli esercenti muniti di regolare autorizzazione Prefettizia dopo le ore 21, prima delle ore 10 nel periodo estivo e delle ore 11 nel periodo invernale

Nei giorni festivi e in quelli di elezione politica è vietata la vendita dei superalcoolici per tutto il giorno.

Il presente Decreto andrà in vigore il giorno 10 luglio 1927 - Anno V.

Movimento dei piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ieri mattina alle 6 è giunto il piroscafo «Celio» proveniente dalla linea Soria B. Si è ormeggiato al pontile delle Zattere sbarcando 87 passeggeri.

Nel pomeriggio alle 14 è arrivato il piroscafo «Cracovia» pure al pontile della Società alle Zattere. Il «Cracovia» è in viaggio di ritorno della Linea Bombay ed ha sbarcato 204 passeggeri con 1600 colli bagaglio.

Alle 12.30 è partito in perfetto carico il piroscafo «Cleopatra' in linea Espresso Venezia-Costantinopoli. Il «Cleopatra» ha imbarcato al pontile delle Zattere 27 passeggeri.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

4500 lire di cambiali
firmate contro volontà

Un caso alquanto strano è capitato a certo Chianduzzi Aristide di Pagnacco, che ha dovuto firmare sotto la minaccia di un'arme ben cinque cambiali per il valore di 4500 lire. Il Chianduzzi l'altra sera venne invitato da certo Rizzo Benedetto di anni 26 a recarsi a casa sua ove avrebbe avuto da fargli importanti comunicazioni. Il Chianduzzi vi andò senza nulla sospettare, e attendeva le comunicazioni importantissime quando ad un tratto il compare gli presentò una rivoltella e in atteggiamento poco rassicurante gli sottopose cinque cambiali quattro per l'importo di mille lire ciascuna ed una per lire 500, che, pena qualche colpo di rivoltella, dovevano essere firmate.

Dopo una breve esitazione il Chianduzzi firmò gli impegni e non appena potè usci a respirare l'aria libera. Del fatto accadut operò furono informati i militi della Benemerita, e questi dopo una rapida inchiesta si presentarono al Rizzo con un paio di ottimi braccialetti, che furono posti ai polsi del mariuolo.

Pare cre il Rizzo dovesse a giorni effettuare un pagamento dell'importo che voleva ottenere a così buon mercato dal Chianduzzi. Comunque, il pagamento del suo debito è dilazionato, perchè per qualche tempo starà al fresco.

Condannato che si costituisce

Iermattina certo Angelo Cossan di circa 40 anni, da Prepotto, si è presentato alle carceri giudiziarie di Udine dichiarando di costituirsi perchè condannato circa un anno fa a cinque anni e quattro mesi di reclusione e scusandosi di non essersi presentato prima a fare il su odovere perchè si trovava all'estero. La guardia carceraria presentò l'individuo al direttore e uesti dovette inviare il Cassan alla benemerita perchè desse il suo benestare all'internamento nelle carceri.

Al brigadiere dei carabinieri della stazione di Via Gemona il Cassan spiegò di non essersi presentato prima perchè non sapeva della condanna riportata in patria. Appresa la pena che gli era stata inflitta, senza indugio, per evitare spiacevoli scene in famiglia, si era presentato alle carceri nuove della nostra città. Il brigadiere dei carainieri, prima di procedere al definitivo alloggio del Cassan nelle carceri, esperì le indagini del cas oe appurò che il Cassan stesso era stato condannato con sentenza del tribunale di Udine del novembre 1926, per rapina e lesioni a cinque anni e mesi quattro di carcere e ad un anno di vigilanza speciale: la sentenza non era stata resa esecutiva perchè il difensore aveva interposto appello.

Due mandati di cattura però erano stati spiccati dal Pretore di Cividale contro il Cassan per reati commessi nella circoscrizione del Comune di Cividale. Il Cassan è stato quindi immediatamente incarcerato.

Grave caduta da un albero

L'altro giorno l'agricoltore Antonio Maraldo Buranel di anni 45, si recava a cogliere dell emarasche sopra un albero di sua proprietà. Improvvisamente, per la rottura di un ramo su cui si poggiava, il disgraziato cadeva riverso dall'altezza di circa tre metri, rimanendo esanime al suolo. Dopo una ora il fratello passando di là scorgeva il corpo dell'Antonio e, aiutato da altri, provvedeva a trasportarlo a casa. Il medico accorso prontamente, riscontrava una grave frattura alla colonna vertebrale e contusioni multiple in più parti del corpo. Il ferito venne giudicato in istato gravissimo.

Il processo per l'omicidio di Salt

Prossimamente verrà iniziato il processo, l'ultimo della corrente sessione, della Corte d'Assise, contro Eugenio Gaio di anni 34, da Udine, imputato di omicidio qualificato.

Infatti ognuno ricorderà il terribile fatto di sangue accaduto il 24 agosto 1926 sulla strada che da Udine conduce a Povoletto, precisamente in contrada Locanda, e per il quale il Gaio assaliva certo Giacomo Rocco nell'intento di depredarlo della somma da lui percepita ad Udine, ove era stato a vendere della legna.

La Questura di Udine e la benemerita avevano iniziato indagini e solo dopo parecchi giorni fu possibile arrestare il Gaio che aveva vagato per la campagna cercando di eludere le ricerche degli agenti.

I ladri di Martignacco arrestati

Il brigadiere dei carabinieri Evaristo Moretti incaricato dell'inchiesta sul furto avvenuto giorni fa in danno del comm. dr. co. Giuliano di Caporiacco la cui villa di Martignacco è stata giorni fa visitata dai ladri, ha proceduto all'arresto dei seguenti indiziati: Monticolo Dante di anni 20 e Monticolo Babila, pure di anni 20. Proceduto ad un sommario interrogatorio, i due arrestati si mantengono però negativi.

Un furto

I soliti ignoti, dopo aver rotto ocn un pezzo di ferro una finestra, sono entrati nell'osteria e spaccio tabacchi di certo Di Benedetto Maurizio di anni 28, a San Gottardo, frazione della nostra città, ed hanno asportato parecchi salami, sigari, sigarette e cerini, arrecando un danno di circa un migliaio di lire. Il furto è stato denunziato ai carabinieri di Via Gemona.

La "Coppa Agnelli,,

Oggi dalle ore 17 alle 22 passeranno per la nostra città i 40 corridori partecipanti alla gara pe rla Coppa Agnelli di regolarità per automobili, che si svolgerà sul percorso Vittorio Veneto-Gorizia. Le autorità hanno dato severe disposizioni per la sorveglianza delle vie su cui passeranno i concorrenti a questa importante corsa.

Gli esami al Magistrale Arcivescovile

Nell'importante istituto cittadino sono continuati gli esami per le ammissioni ai due corsi, superiore ed inferiore. Diamo qui i risultati:

Ammesse alla prima classe del corso inferiore: Bagnoli Elena, Baiutti Maggiorina, Boggio Maria, Canciani Alma, Cavani Lea, Cesco Antonietta, Ciani Renata, Cigolotti Caterina, Cigolotti Emilia, Coiazzi Marcella, Cordignano Anita, Cuner Luigia, De Faccio Giulia, Della Negra Maria, Di Manzano Alessandra, Di Val Caterina, Dulio Magda, Durigon Silvia, Filiputti Amira, Gei Vincenza, Grillo Corinna, Guion Pierina, Juri Fernanda, Ive Leda, Lupo Adila, Marconi Delia, Menazzi Wally, Menini Eugenia, Milocco Rosina, Modestini Caterina, Moro Anna, Mulloni Egle, Paronitti Adelia, Parussini Regina, Perosa Angela, Petris Vittoria, Piva Beatrice, Piacereani Daniela, Poiana Evelina, Propetto Luigia, Quaini Clelia, Somma Licia, Spizzo Elisa, Urbancig Elsa, Valerio Valeria.

Ammesse alla prima classe del corso superiore: Antonioli Lucia, Candotti Maria, Chicchetti Giuseppina, Ciani Fedia, Cuttini Stefania, Della Rossa Nives, Maddalena Giovanna, Mantovani Anna Maria, Morgante Rosanna, Piva Bianca, Piva Cecilia, Tonutti Elena, Ulliana Regina, Venier Pia.

Ufficio carte d'identità

L'Ufficio per le carte d'identità che era locato in Via Rialto negli ambienti già dell'Agenzia Grandio è stato traslocato al primo piano del Palazzo degli Uffici presso la sezione demografica

Cronache provinciali

San Daniele

Assemblea del Fascio di Combattimento. — Ieri sera ebbe luogo l'Assemblea generale straordinaria del locale Fascio di Combattimento per la trattazione del seguente ordine del giorno: «Comemnto al dsicorso del Duce».

Alle 21 precise, ora fissata per la riunione, il salone del vecchio palazzo municipale era gremito di fascisti e di cittadini simpatizzanti, desiderosi di udire dalla viva voce del Segretario politico il degno comento allo scultoreo discorso che il Duce tenne ultimamente alla Camera dei Deputati.

Il Segretario politico, dopo avere rivolto un vivo elogio ai fascisti per la sollecitudine dimostrata nell'intervenire alla assemblea, e dopo avere trattato alcuni argomenti di carattere interno, iniziò il suo comento al discorso del Duce.

L'oratore fu vivamente applaudito dai presenti.

Gli «scarponi» a Forcella Cianalot. — Domenica prossima la locale Sezione dell'A. N. A. si porterà in massa, aggregandosi anche moltissimi appassionati della montagna fra i quali si enumerano molte gentili alpiniste, a Forcella Cianalot (m. 1880) e Due Pizzi (m. 2047) per visitare il vecchio fronte di guerra alpino che è posto tra la Val Dogna e Malborghetto. Ecco il programma della gita: Sabato 25 ore 23 precise partenza da San Daniele (Piazza Vittorio Emanuele) in autocorriere; domenica mattina ore 3, arrivo a Malborghetto; dalle ore 3.30 alle 10.30 salita da Malborghetto a Forcella Cianalot e Due Pizzi; dalle ore 10.30 alle 18 sosta sulla vella del Pizzo Orientale (visita alle trincee, gallerie, colazione e riposo); dalle ore 13 alle 16 discesa a Malborghetto; alle 16.30 partenza in autocorriera per Pontebba; dalle 17.30 alle 20 sosta a Pontebba (concerto della fanfara della Sezione e rifornimento viveri per chi ne sente la necessità); ore 20 partenza da Pontebba per San Daniele.

Gemona

Attività della Benemerita. — Certo Mattia Buiatti di anni 37 di Osoppo e certo Silvio Del Fabbro furono in questi giorni fatti passare alle nostre carceri perchè dovevano scontare una condanna.

Durante la festa del Corpus Domini nella vicina frazione di Alesso si ebbe a deplorare un fatto di sangue per causa di vecchi rancori o per interessi di pesca. Protagonisti del fatto sono Antonio Stefanutti detto «Lopa» e Valentino Ferdinando Zuliani detto «Duss». Quest'ultimo venne arrestato avendo ferito alla testa gravemente lo Stefanutti.

Due giovanotti di Aavasinis certi Burrasca 7listo e Giacomo Urbani ambedue di professione accattone perpetrarono pochi giorni or sono furti nelle chiese di S. Antonio, S. Giacomo e S. Rocco. Vennero passati alle carceri.

Certo Giuseppe Peloso detto «Pilato» è stato denunciato per aver rubata la bicicletta a certo Umberto Trombetta di Osoppo mentre questi stava al lavoro.

Film «Milizia». — Oggi sabato per interessamento del segretario politico rag. G. de Carli e del comandante della 55.a Legione Alpina si proietterà nel nostro Teatro Sociale la film «Milizia» riproducente tutti gli atti più salienti delle Camicie Nere ed i panorami suggestivi di Val Canale.

Il discorso del Duce. — Giovedì sera, tutti i fascisti presenti nella sala sociale (g. c.) il segretario politico rag. Giuseppe de Carli ed il Comandante la 55.a Legione Alpina cav. Liuzzi hanno illustrato il recente storico discorso tenuto dal Duce alla Camera.

Osoppo

La sagra di S. Colomba. — Hanno offerto pro organo e festa di S. Colomba: Menis Domenico L. 5; N. N. 6; Del Rosso Luca 10; Marchetti G. B. 10; Trombetta Mario 10; Camussi Rizzio 50; Di Toma Domenico 50; Famiglia Lenna 15; Comoretto Domenico 20; Operaie Tessitura 30; Biasini Mario 20; N. N. 50; Museo Maddalena 5; Bellegosti Colomba 5; Del Cet 6; Pellegrini Lucia 20; N. N. 20; Pellegrini Caterina 10; Murero Lucia 11; Mario Stella 5; N. N. 56; Pezzetta Giacomo 10; Manfredo Andrea 10; Trombetta Valentino 15; Biasoni Valentino 5.

Pordenone

Una meritata promozione. — Il cav. Matteo de Valenzuela già capostazione aggiunto alla nostra stazione è stato promosso a capostazione di prima classe. La notizia della promozione è stata accolta con grande piacere da tutta la cittadinanza, oltre che dai fascisti.

In tanti anni che risiede tra noi il cav. de Valenzuela ha saputo farsi apprezzare e stimare da tutti, dimodochè fu accolta con viva soddisfazione alcuni mesi fa il suo ritorno tra noi, e oggi poi con sincera soddisfazione è stata accolta la notizia del suo ben meritato avanzamento.

Egli fu per lunghi anni capo amato del fascismo pordenonese ed in questa sua carica l'abbiamo visto prodigarsi silenziosamente ed instancabilmente ed efficacemente per il Partito.

Al cav. de Valenzuela le nostre più vive congratulazioni.

Cronaca di Gorizia

Una truffa. — Francesco Brattina fu Giuseppe da Dol Ottelza si recò sul mercato di Aidussina per gabbare, a quanto pare un onesto contadino. Infatti presentatosi a certo Krapez gli disse che conoscendo un suo fratello gli facesse fede per l'acquisto di una vacca. Il Krapez nulla ebbe in contrario e fece fare l'acquisto dal contadino Andrea Cosnik. Non contento di ciò il Brattina si fece consegnare dal fratello dell'amico pure la somma di lire 100 a titolo di prestito. Ma finora il Brattina non si fece vivo nè per il pagamento della vacca e tanto meno per la restituzione delle 100 lire. Da qui la denuncia alla Procura del Re.

Famiglio raccomandabile. — In danno dei fratelli Luigi ed Antonio Batistutta da Bongnano venne commessa una truffa dal famiglio Sante Zorino di Pietro di 32 anni. Costui vendette per conto dei fratelli una certa quantità di grano, intascò la soma di lire 200 e per di più si appropriò di una bicicletta. Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Fornitrice non consigliabile. — La lattivendola Caterina Sinigoi, maritata Arcion, da Vertoiba in Campisanti fornisce il latte all'Ospedale comunale Vittorio Emanuele in Via della Casa Rossa ed ogni mattina si presenta alla porta del [illegible] luogo per portare i bidoni necessari. Siccome da alcuni giorni alla Direzione dell'Ospedale pervenivano delle lagnanze circa la scarsa bontà del latte, il commssario d'annona fece una visita di sorpresa e constatò che il latte conteneva una buona parte di acqua. La Sinigoi fu pertanto denunciata all'Autorità giudiziaria.

Fieno che porta in carcere. — Dai carabinieri di S. Pietro fu tratto in arresto certo Francesco Coc, fu Biagio, di 40 anni, da Vertoiba in Campisanti per lesioni procurate al contadino Andrea Nanut, fu Giovanni, di 45 anni. Secondo la denuncia dei carabinieri il Coc avrebbe bastonato a sangue il Nanut producendogli delle ferite guaribili in una quindicina di giorni e ciò perchè non andavano d'accordo circa una partita di fieno venduta dal primo al secondo.

La «Coppa Agnelli». — Oggi arriveranno a Gorizia i corridori partecipanti alla «Coppa Agnelli» che si disputa sul percorso Vittorio Veneto-Gorizia. E' questa una corsa di regolarità per automobili cui partecipano numerosi concorrenti, oltre una quarantina, rappresentanti, si può dire tutte le case italiane di fabbricazione di automobili. Sarà disposto il traguardo d'arrivo e naturalmente avrà luogo una bella accoglienza ai corridori sia da parte del pubblico, sia da parte del Comitato sorto appositamente sotto gli auspici dell'Audax sportivo goriziano.

Il passaggio dei corridori per Udine è preannunciato per le ore 17 circa e quindi l'arrivo a Gorizia avverrà dalle 17.30 alle 18.30.

Notiziario della Regione

MEOLO

Fiera e sagra di S. Giovanni. — Oggi fiera annuale franca per merci e bestiame.

Domenica sagra. Già si trovano nella piazza il Circo Perelli-Zoppè, giostre, altalene, tiri a segno. E' preannunziato l'arrivo di padiglioni di grande attrazione.

Per domenica è stata combinata la festa religiosa per la visita del Vescovo alla Parrocchia.

Alla mattina avrà luogo la somministrazione della S. Cresima, secondo l'orario preannunziato. Nel pomeriggio avrà luogo una cuccagna orizzontale sul fiume Meolo che desterà la massima ilarità; e una cuccagna verticale; una partita di foot-ball nel campo sportivo, nella quale la squadra di Meolo affronterà una squadra composta di elementi scelti fra le squadre di Musile, Fossalta di Piave, S. Donà e Noventa; premio L. 100.

La banda della Marteggia svolgerà uno scelto programma.

Alla sera grandioso spettacolo di fuochi artificiali e intervalli musicali in piazza. La sagra di Meolo si presenta così piena di attrazioni e si prevede un grande concorso di popolo.

MIRA

Cooperativa Case Economiche. — L'ultima assemblea della Cooperativa Case, tenutasi giorni or sono nella sua sede (Casa del Fascio) riuscì assai numerosa e diede un'altra volta a rilevare come sia lodevolmente condotta ed amministrata a conforto dei numerosi associati ed a soddisfazione dei preposti che nulla trascurano per la sua elevazione morale e finanziaria.

Erano presenti il Podestà colonnello cav. uff. C. Salomone, l'on. T. Barbieri, il Segretario politico sig. F. Annoè, cav. dott. Giuseppe Rocca Lucca, cav. dott. F. Vallisnieri, cav. rag. Ugo Cozzi, cav. uff. dott. M. Moro Lin, comm. G. Pazienti, ing. G. Baroni, Gino Raule, Beninato Francesco, Dalla Bella Carlo, centurione Vito Bottacin, cav. dott. Gio. Batta Crivellari ed altri.

Aperta la seduta il Presidente della Cooperativa cav. dott. Giuseppe Rocca Lucca propone all'assemblea di nominare un Presidente e viene senz'altro designato ad unanimità il col. Cleanto Salomone il quale esprime parole di elogio verso il cav. Rocca Lucca ed al Consiglio tutto ed in special modo all'on. col. Taleto Barbieri che fu il fondatore della Cooperativa stessa. Parla poi il Presidente dott. Rocca commemorando i soci sigg. Stivanello Claudio ed il cieco di guerra Vesco Vittorio recentemente decessi ed ha per essi parole di vivo compianto.

Riferisce quindi sul bilancio che presenta all'approvazione, dicendo dello sforzo compiuto nell'esercizio scorso e dell'attuale e necessario periodo di raccoglimento.

Passa poi in rassegna le cifre del bilancio rilevando come il debito della Cooperativa al 31 dicembre 1925 di L. 370 mila sia stato ridotto al 31 dicembre 1926 a L. 337.500 con un civanzo di cassa di L. 20.941.44; somma che permise di affrontare le scadenze di marzo portando quindi il debito a L. 320.000.

Soggiunge altresì che ben 72 famiglie di Mira per lintervento della Cooperativa poterono entrare in proprietà di una casa a condizioni di credito tanto eccezionalmente diverse non solo da quanto si suole fare oggi in epoca di ristringimento del credito ma diverse da quanto è stato mai fatto.

Di esse n. 35 riguardano case di vecchia costruzione già abitate dalle accennate famiglie per le quali l'intervento della cooperativa si è limitato ad una pura operazione finanziaria, mentre le altre 37 riguardano case di nuova costruzione.

Ringrazia poi a nome del Consiglio tutti icoloro che dentro e fuori della cooperativa hanno dato appoggio e consenso alla sua opera ed in primo luogo alle autorità civili di Mira ed al benemerito Segretario del Fascio locale sig. F. Annoè.

Ha parole poi di vivo elogio per il Segretario della Cooperativa cav. A Travaglia e per il sig. Imo Turolla che nella parte contabile è pure costante collaboratore.

Informa infine che il dividendo 1926 di L. 4 per azione effettivamente versata al 1. gennaio 1926 sarà pagabile presso la Banca Pazienti contro presentazione del certificato nominativo.

Vengono poi ad unanimità riconfermati in carica i sigg. col. cav. uff. Clearco Salomone, cav. uff. dott. Mario Moro Lin, cav. rag. Ugo Cozzi quali Sindaci effettivi uscenti ed i si[illegible] Riccardo ed Augusto De Rossi Sindaci supplenti uscenti, dopo di che l'assemblea ebbe termine.

PORTOGRUARO

L'auto-ambulanza all'Ospedale Civile. — Il nostro Ospedale è oggi dotata di una comoda ed elegante auto-ambulanza, per il trasporto degli ammalati.

Il benefico provvedimento, del quale si era fatto iniziatore il M. R. Mons. Toffolon, quando, nel 1923-924, reggeva le sorti dell'Ospedale Civile, è ora un fatto compiuto mercè l'interessamento ed il valido aiuto dell'Associazione Mandamentale fascista degli Esercenti.

L'auto-ambulanza venne infatti acquistata con i fondi messi e disposizione dalla benemerita associazione in unione alle altre offerte pervenute direttamente all'Ospitale da generosi oblatori.

A tutti va la dovuta gratitudine dell'Amministrazione Ospitaliera.

La voce del pubblico. — Abbiamo ricevuta una lettera, nella quale «un concittadino» ci chiede di elevare la nostra voce perchè lungo il viale d'ippocastani che si parte dalla stazione siano dal Comune rimesse le «panchine» già esistenti prima che, per la poca sorveglianza, venissero da vandali danneggiate o addirittura asportate.

Ora, dato che il viale in parola è dei più suggestivi ed ombreggianti, il che non è poco nella stagione estiva, troviamo assai opportuna la richiesta del «concittadino» e ci permettiamo richiamare su di essa l'attenzione del nostro egregio Podestà.

VICENZA

Borse di Studio presso il R. Istituto Industriale. — E' aperto il concorso a N. 3 borse di studio presso questo R. Istituto Industriale per la preparazione degli Insegnanti di materie tecniche nelle regie scuole professionali.

Per essere amessi a tale concorso bisogna aver conseguita la laurea in ingegneria con non meno di 80 su cento e non aver superata l'età di 30 anni.

Alle domande, rivolte alla Direzione dell'Istituto, non oltre il giorno 3 Agosto 1927, devono essere uniti i documenti relativi.

La borsa di studio ha la durata di due anni; a coloro che la frequentano regolarmente saranno corrisposte L. 8.000 annue lorde, pagabili mensilmente in dodicesimi posticipati.

In via eccezionale potranno altresì essere ammessi dal Ministero, su proposta del Direttore dell'Istituto, gli ingegneri che, risultati idonei nella graduatoria del concorso dichiarino di voler frequentare gratuitamente i corsi stessi, sottostando a tutte le condizioni specificate.

Per maggiori informazioni e per l'elenco dei documenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

ARSIERO

Echi dell'escursione del Dopolavoro. — Il Commissario Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Cav. Dott. Alberto Garelli, ha indirizzato al Podestà, nob. Nino Dolfin, la seguente lettera:

«Desidero ringraziare vivamente la S. V. per la cordialità e l'entusiasmo veramente ammirevole con cui Arsiero ha voluto accogliere domenica scorsa le Autorità ed i dopolavoristi costà convenuti, dopo l'escursione sul Cimone.

«Codesta patriottica cittadina ha offerto ancora una volta uno spettacolo di forza e di disciplina che è degno di rilievo e del quale mi è caro render grazie a Lei come Podestà e come Commissario di Zona dell'Opera.

BASSANO

Promozioni al R. Ginnasio «Brocchi». — Classe I.: Benetazzo Bruno, De Facci Negrati Vittoria, Maroon Carlo, Marcon Weledda, Marin Anna Maria, Moro Ermenegilda, Pamza Paolo, Vanzetti aMria.

Classe 2.: Brian Giuseppina, Comin Serafino, Farnia Guido, Ferraro Giorgio, Fornaro Mario, Signorelli Ezio, Simonati Evelina, Stecco Alessandro, Vignola Maria.

Classe 3.: Gabrielli Edoardo, Girardi Margherita, Martello Vittorio, Mastella Maria, Pavanato Umberto, Rippa Bonati Carlo, Snichelotto Elenaa, Venzo Elio.

Alla Scuola Complementare Pareggiata. — Classe 1. A: Agostinelli Elda, Bellotto Angelina, Bergamasco Velia, Bonato Fiora, Bordignon Ugo, Cecoon Luisa, Dall'Olio Giuseppe, Damiani Elvira, Fabris Antonio, Ferrarese Anita, Ferrarese Norma, Giolai Lucia, Scanegatta Maria, Zanini Lina.

Classe 1. B: Bittante Antonio, Bordignon Francesco, Canilli Antonio, Colombana Aldo, Giacomin Giovanni, Milan Millo, Traverso Guelfo, Traverso Silvano.

Classe 2. A: Basso Ergira, Basso Paolina, Berti Giovanni, Bianchin Sofia, Bottan Este, Dalle Molle Vincenzo, Fauro Maria, Lorenzini Ugo, Pozza Maria, Vendramin Silene.

Classe 2. B: Doria Umberto, Massaro Ezio, Tiveron Carlo.

All'Istituto Tecnico. — Classe 1.: Alessi Angela, Casarotto Francesco, Cenener Azzolina, Chiuppani Ameglio, Damiani Paola, Bianca Mario, Giacobbo Lidia, Gobbi Elena, Lazzarotto Ildebrando, Lorenzoni Ilda, Mocellin Olga, Orio Nicla, Rossi Gina, Schiavio Gemma, Spagnoli Alessandro, Zanotto Vittorio, Zilio Gina.

Classe 2.: Bernardi Aurelio, Binda Olga, Dalla Zorza Giuseppe, Fuss Andrea, Gasparotto Angelo, Poletto Giuseppina, Sguario Libertaria.

Classe 3.: Olberton Maria, Cenere Antonietta, Costa Angelo, De Marco D'Ovilio, Falin Luigina, Lorenzon Margherita, Montanari Ernestina, Nardotto Libera.

Escursione Alpina. — Domenica 26 corrente avrà luogo la IV. escursione sociale della locale sezione del Club Alpino Italiano, con mèta CimaSettestelle m. 2394. La partenza avrà luogo da piazza Vittorio Emanuele alle ore 3 del mattino su automobile. Ore 5.30 arrivo a Borgo-Tonegno. Indi salita alla vetta, ove vi giungerà verso le ore 10, per poi discendere per la Val del Calamento. Colazione a sacco; equipaggiamento d'alta montagna.

Recita. — Fra giorni la Compagnia Filodrammatica «Bassano» a scopo di beneficenza, rappresenterà al teatro Olympia, il forte lavoro «Romanticismo».

PADOVA

Concorsi. — Il Bollettino Ufficiale della Pubblica Istruzione pubblica i bandi di concorso per un posto di Aiuto e per due posti di Assistente presso la Clinica Chirurgica e per un posto di Assistente presso l'Istituto di Chimica farmaceutica della R. Università.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso scade col giorno 2 luglio prossimo venturo.

I concorrenti potranno ottenere tutti gli schiarimenti necessari dalla Segreteria della R. Università, all'albo della quale sono stati pubblicati i bandi dei concorsi in parola.

CORTINA D'AMPEZZO

Inaugurazione gagliardetti. — Domenica scorsa nella magnifica sala del Municipio, presente tutti i fascisti, e con l'intervento del cav. avv. Lombardo console della 43. Legione, e del cav. Bassi Segretario generale dei Sindacati della Provincia di Belluno, ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Direttorio della Sezione Fascista, composto dai sigg. Mariotti geom. Vittorio, cav. Amedeo Girardi, Apollonio Annibale, Lombardi Angelo, Verzi Giuseppe, Maini Carlo.

Il Segretario politico sig. Mariotti ha ringraziato il triumvirato uscente per tutta la attività proficua svolta durante la carica. L'avv. cav. Lombardo, dopo brevi parole incitanti alla disciplina ed alla concordia, ha letto la formola del giuramento, e tutti hanno giurato.

La cerimonia è stata molto breve e nel contempo molto austera.

Nel pomeriggio, con treno speciale, sono arrivate le squadre degli Avanguardisti e Balilla della Valle del Boite. Ricevute dalle Autorità, dal Fascio maschile e femminile, dai combattenti, dai sindacati e da altre associazioni, si sono composte in corteo con alla testa la Banda cittadina e la fanfara dei Balilla, per recarsi in piazza Roma ad assistere alla inaugurazione dei quattordici gagliardetti per Sindacato ferrovieri secondari offerto dal Fascio femminile, Piccole Italiane offerto dallo stesso Fascio, per i Balilla, le Scuole industriali, le Scuola comunali.

L'immensa folla riunita in piazza Roma tributa al corteo entusiastiche evviva.

Dal palco adorno del tricolore e di piante hanno assistito: il Prefetto e la gentile sua signora, il colonnello Celoria, il cav. uff. Angelo Bocci, il cav. Bassi, il cav. Girardi, l'ing. Miari, il Podestà di Vodo cav. Delfavero, il cav. prof. Marchi, il cav. dott. Pelloia Antonio, il geometra Mariotti, il sig. Semoli e Zambaldi rispettivi Ispettori dei Sindacati, il Podestà di Cortina era assente perchè ammalato, ma rappresentato.

Il reverendo don Frenedemez dopo aver benedetti i gagliardetti ha pronunziato un breve e patriottico discorso che ha suscitato nei presenti molto compiacimento e calorosi battimani.

La signora Mariotti che è stata l'organizzatrice della molta riuscita cerimonia con alate parole ha consegnato i gagliardetti ai rispettivi alfieri.

Infine il cav. Bassi dopo di aver parlato della grandiosa opera svolta dal Fascismo, ha parlato sul sindacalismo interrotto spesse volte da fragorose ovazioni.

I festeggiamenti hanno avuto termine al campo sportivo dove avanguardisti, balilla, piccole italiane hanno eseguito esercizi ginnastici e gare di corse.

Molto immirate sono state le piccole italiane di Cortina di Ampezzo che hanno ricevuto il primo premio.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — In morto dei coniugi Lusa hanno offerto: cav. uff. dott. Giovanni Gaggia L. 5; Pozzobon Aurelio 5.

Pro Istituto «Margherita di Savoia». — Offerte pervenute al presidente dell'Istituto a mezzo del cav. Claudio Bonsembiante perchè sia intestato un letto del reparto maschile in memoria dei compianti coniugi Maria e Dino Lusa: Antonio Meneghel L. 10, Momi Mazzocco 10, prof. Carpanese 10, Mauro De Candia 10, N. N. 10, Guadagnin Ernani 10, Mario Cima 10, Gandini Francesco 10, Ettore Samilo 5, Sergio Battain 5, Giovanni Zanin 5, Primo Dalla Corte 10, Vittorino Dalla Corte 10, Ferdinando Miniola 10, Fortunato Sommariva 5, Francesco Battain 5, Umberto Mattrel 10, Arduino Pozzobon 5, geom. Massimiliano Turrin 20, Italo Doriguzzi 5, Luigi Del Favero 10, Fiorino Sori 10, dott. Augusto Bizzarini 10, Giovanni Zannoni 5, Giovanni Dalla Rosa 5, Vito D'Alberto 10, Amilcare De Biasi 10, Giulio Centeleghe 5, Primo Facchin 10.

FONTE

Animatissimo il banchetto di ieri sera, con una quarantina circa d'intervenuti, per festeggiare l'apertura ufficiale della nuova farmacia. Fra i presenti, il Podestà conte Giusto Van Axen, il conte Van Axen padre, il Dott. Nervo medico del sito, il Dott. Nervo figlio, il segretario sig. Cogo, l'ispettore del Fascio tenente A. Faggian che portò il saluto e l'adesione degli amici di Bassano. Diede il saluto augurale ed il benvenuto al nuovo farmacista e cittadino di Fonte, il Podestà Con Van Axen: rispose efficacemente ed applaudito il farmacista Dott. Gino dal Corno ringraziando per l'appoggio e la collaborazione trovata nella cittadinanza tutta.

La popolazione di Fonte ha parole di vivo elogio per l'opera assidua e fattiva del suo Podestà, che anche in questa occasione ha saputo e voluto dotare il paese di una farmacia veramente lussuosa e moderna, posta in locali adatti e decorosi, e che ha alla direzione il Dott. Gino Dal Corno e la sua signora, ambedue chimici-farmacisti, a maggior affidamento di un regolare e buon funzionamento del servizio sanitario.

ODERZO

Per l'accesso del pubblico agli uffici municipali. — Il Podestà di Oderzo dott. A. Gasparinetti rende noto che l'accesso del pubblico agli uffici municipali è limitato alle ore antimeridiane. Le udienze, per coloro che intendessero conferire col Podestà stesso sono determinate nei giorni e nelle ore qui indicate: al lunedì, venerdì e sabato dalle ore 10 alle 11.

Dal Trentino

LEVICO

Tariffa autovetture da piazza e da rimessa. — Il Municipio ha approvato le seguenti tariffe automobilistiche: a) Autovetture a quattro posti: corse in città lire 2 al kkm. minimo lire 8; viaggi in piano lire 2 al km., minimo lire 15; viaggi in montagne lire 2.50 al kkm., minimo lire 20. Gita Levico-Bagni-Betriolo-Bagni e ritorno (km. 25, dislivello 1500 m.) lire 130. b) Autovetture a sei posti, corse in città lire 2.20 al km., minimo lire 10; viaggi in piano 2.50 al km., minimo lire 20; viaggi in montagna lire 3 al km., minimo lire 25; gita Levico-Bagni-Vetriolo-Bagni e ritorno lire 160.

Nei viaggi e gite, ove la fermata si protragga oltre 2 ore, dovrà venir corrisposto un compenso di lire 10 all'ora calcolata dall'inizio della fermata.

Comunicato ai signori forestieri. — La Commissione Movimento forestieri (Enit) comunica che i lavori di sgombero della strada nazionale dello Stelvio furono terminati il 20 del mese corr. Con ciò la strada nazionale dello Stelvio è praticabile per le automobili e veicoli lungo tutto il percorso a partire già dal 20 corr. Il traffico dalla Val Venosta alla Val Tellini è dunque libero per la stagione estiva.

Servizio farmaceutico. — Per eventuali chiamate notturne in questa settimana presta servizi oal pubblico la farmacia De Prez, Via Dante 144.

Manifestazioni sportive. — Apprendiamo che finalmente si sta allestendo un programma comprendente le diverse manifestazioni sportive che avranno luogo durante l'estate. Oltre a numerosi balli e gite che verranno organizzati è stato deciso di indirre per l'ultima domenica di luglio la seconda edizione della gara automobilistica Levico-Bagni-Vetriolo-Bagni, km. 12, con 1000 m. di dislivello. A suo tempo ne daremo il programma assieme a tutte le altre manifestazioni ginnici, turistiche sportive.

Servigio farmaceutico. — Domenica è incaricata del servizio farmaceutico di turno la farmacia Romanese, Vie Regia, che presterà pure servizio nell'entrante settimana per eventuali chiamate urgenti notturne.

FOLGARIA

Il nuovo ufficio della «Concorso». — In seno allo studio cammerciale amministrativo di qui, la nostra Associazione Concorsi Forestieri ha aperto in questi giorni il suo ufficio. L'orario di apertura sarà dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19. L'iniziativa è certamente degna di plausi.

I quartieri d'affittare. — Allo scopo di poter far fronte alle molteplici richieste di quartieri che continuamente pervengono alla nostra Associazione Concorsi Forestieri, la presidenza della stessa invita nuovamente tutti coloro che hanno ancora qualche appartamentino disponibile di annunciarlo al proprio ufficio. Sarebbe finalmente ora che anche quassù si comprendeva l'utilità di tale denuncia.

Il Direttorio Prov. P. N. F. al Segretario politico. — Diamo oggi la lettera che il Direttorio Prov. di Trento del P. N. F. invia a nome del Duce, Benito Mussolini, al nostro Segretario politico sig. dott. Ciro Laitempergher in risposta al telegramma di fedeltà, devozione e obbedienza spedito per l'occasione della nostra ricostituzione in Fascio:

«S. E. il Capo del Governo desidera ch'io mi renda interprete presso i fascisti di costì, dei suoi ringraziamenti per il nobile telegramma invitole in occasione dell'inaugurazione di codesto Fascio di Combattimento. Cordiali saluti. — Il vice segretario federale rag. Valerio Scavini.»

BORGO VALSUGANA

Le delibere del Commissario. — Il Commissario prefettizio al Comune cav. dott. Marchesini ha preso le seguenti deliberazioni: Ha approvato alcune modificazioni al regolamento comunale edilizio; Ha stabilito di ridurre dal 1. giugno 1927 le indennità temporanee mensili dei soprassoldi e degli altri assegni a titolo di caro viveri al personale dipendente dal Comune di qualunque categoria; Ha approvato la integrazione della pensione dei dipendenti comunali mediante l'assicurazione di un capitale liquidabile al sessantesimo anno del dipendente o immediatamente alla sua famiglia in caso di morte prematura; Ha approvato il contributo a favore della Banda sociale di lire 8000; Ha stabilito di assumere un prestito provvisorio di lire 100 mila con la Cassa di Risparmio di Trento per esigenze di cassa mediante garanzia di titoli del debito pubblico; Ha approvato l'esecuzione dei lavori di sistemazione dell'acquedotto comunale del torrente Fumola verso la spesa di lire 1900; Ha approvato il regolamento comunale per l'applicazione della tassa d'esercizio sulle macchine per caffè espresso; Ha approvato il regolamento per l'esercizio del pubblico macello.

PERGINE

Al Teatro Amedeo. — Dopo 25 anni la compagnia drammatica Martieri-Ravelli è tornata a Pergine per un ciclo di recite con la prima delle quali gli artisti hanno debuttato l'altra sera al nostro massimo, al Teatro Amedeo. I perginesi vorranno indubbiamente profittare di questa stagione teatrale, data la ben nota bravura degli artisti che in tutta la nostra provincia hanno raccolto applausi ed elogi.



NOTIZIE RECENTISSIME

Il testo del regolamento

pel decreto degli affitti

ROMA, 24

Con odierno decreto il Ministro Guardasigilli S. E. Rocco ha stabilito le seguenti istruzioni per l'applicazione del R. D. L. 16 giugno 1927 N. 948 contenente norme per gli affitti delle case e dei negozi in relazione anche alle norme dei precedenti R. D. L. 21 aprile 1927 N. 545 e 6 maggio 1927 N. 650, e alle istruzioni date con decreto ministeriale 8 maggio 1927.

Il divieto agli aumenti

1.o — Il divieto di aumento di pigione, stabilito dall'art. 1, del R. D. L. 16 giugno 1927, N. 948, ha applicazione per tutti i contratti di data posteriore a quella dell'entrata in vigore del detto decreto Legge, tanto se conchiusi con i conduttori preesistenti quanto se stipulati con conduttori diversi, qualunque sia il numero degli ambienti di cui è composta la casa, o è composto il locale oggetto della locazione, e qualunque sia l'ammontare della pigione convenuta in rapporto a quella precedente. Ogni patto posteriore alla detta data, col quale sia convenuta una pigione maggiore di quella che era corrisposta all'entrata in vigore del D. L. su indicato, è nullo di pieno diritto e il conduttore può in qualunque tempo ripetere quanto abbia corrisposto in eccedenza. Compete egualmente al conduttore il diritto di ripetere qualsiasi somma da lui pagata al locatore, oltre della pigione, a titolo di buona entrata o a qualunque altro titolo.

2.o — I patti e le convenzioni anteriori alla entrata in vigore del decreto legge 16 giugno 1927 N. 948, restano pienamente efficaci anche se importino aumento di pigione ma la pigione stabilita contrattualmente sarà soggetta a riduzione con decorrenza dall'inizio di attuazione dei detti patti e convenzioni, secondo le disposizioni dell'art. 7 del D. L. medesimo.

3.o — Agli effetti degli articoli 2. 3 e 4 del R. D. 16 giugno 1927 N. 948. la cucina, l'ingresso, i corridoi, i ripostigli, i cessi, il bagno, i solai, le cantine, e, in generale gli accessori. si calcolano complessivamente come una sola stanza.

Locali d'uso promiscuo

4.o — Qualora uno stesso locale serva ad uso promiscuo di abitazione e di esercizio commerciale e industriale o di ufficio, o, in generale, ad uso diverso dell'abitazione, si avrà riguardo all'uso prevalente. In caso di contestazione deciderà il pretore, assunte sommarie informazioni, con provvedimento non soggetto a gravame come è stabilito dall'art. 8 del menzionato R. D. L. Quando parte dei locali di un appartamento serva ad uso di abitazione e parte ad uso di esercizio commerciale o industriale o di ufficio, ovvero quando in unico contratto avente per oggetto casa per uso di abitazione e locali destinati ad uso diverso, sia stabilito un prezzo di affitto complessivo in mancanza di accordo fra gli interessati, il pretore avrà facoltà di stabilire la parte di affitto che deve considerarsi come presunto corrispettivo della locazione dei locali di abitazione agli effetti della applicazione degli art. 2, 3 e 4, e la parte residuale a cui si applicherà l'art. 5 del R. D. L. 16 giugno, 1927 N. 948.

5.o — La riduzione disposta dall'art. 5 del R. D. L. 16 giugno 1927 N. 948, si applica a tutte le locazioni aventi per oggetto locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione tanto se trattisi di botteghe, di locali terreni e sotterranei, quanto se trattisi di appartamenti usufruibili per abitazione ma destinati ad altro uso. Nello stabilire la misura concreta di tale riduzione nei limiti fissati dal menzionato articolo 5 ferma la misura del 20 per cento per i negozi di generi alimentari, il pretore prenderà in considerazione la maggiore e minore entità degli aumenti di pigione finora verificatisi e il genere dell'esercizio, con maggior riguardo per quelli di più generale necessità.

6.o — Le norme date per le locazioni e sublocazioni di case mobiliate nell'art. 6 del R. D. L. 16 giugno 1927 N. 948 si applicano anche nel caso di locazioni o sublocazioni di singole stanze mobiliate.

7.o — Nel caso che il conduttore abbia già rinnovato il contratto di affitto, convenendo per il nuovo periodo di locazione un aumento di pigione, la rinnovazione della locazione non toglie il diritto alla riduzione della pigione attualmente corrisposta, con decorrenza dal 1.o luglio 1927 giusta gli art. 2 e 5 del R. D. L. 16 giugno 1927 N. 948, salvo ad attuare successivamente la riduzione sulla maggiore pigione all'inizio del nuovo contratto, come è disposto nel N. 1 ultima parte delle presenti istruzioni.

Rimborsi su pigioni già pagate

8.o — In tutti i casi in cui, a norma del R. D. L. 16 giugno 1927 N. 948 spetti al conduttore la riduzione di pigione, la riduzione avrà effetto con la decorrenza stabilita nel menzionato D. L.; ma qualora il conduttore abbia già corrisposto la pigione soggetta a riduzione, la eccedenza da lui pagata sarà scomputata dalle successive rate di pigioni che egli dovrà corrispondere alla prossima scadenza. Nel caso che il contratto di locazione abbia fine e non sia rinnovato, il locatore dovrà rimborsare al conduttore le somme riscosse in eccedenza, prima di riprendere possesso della casa locata.

9.o — Tra gli enti che hanno per iscopo di dare in affitto case di tipo economico e popolari con particolari facilitazioni, secondo l'art. 10 del R. D. L. 16 giugno 1927 N. 948, non sono comprese le società commerciali non costituite a forma cooperativa. Tuttavia le riduzioni di pigione disposte col R. D. L. predetto, non si applicano alle locazioni di stabili che società, anche commerciali, o ditte danno in abitazione ai propri operai ed impiegati con particolari facilitazioni. Tali riduzioni non si applicano nemmeno agli stabili di proprietà di enti di beneficenza, quando risulti che questi enti, pure non avendo come propria finalità di dare in locazione i loro stabili con particolari facilitazioni, abbiano tuttavia mantenuto le pigioni degli stabili medesimi a un livello notevolmente inferiore a quello corrente.

Da eventuali controversie intorno alle esenzioni stabilite nei due precedenti capoversi sono decise dal Pretore, secondo le norme dello art. 8, del sopramenzionato decreto Legge. Rimane però ferma anche in confronto delle locazioni contemplate in tali capoversi, il divieto di aumentare la pigione ,giusta l'art. 1 del R.D.L. medesimo.

10. — La disposizione del secondo capoverso dell'art. 8 del R.D.L., 16 giugno N. 948 si applica in tutti i casi in cui la determinazione della pigione corrisponda nel 1914 sia per qualsiasi ragione controversa fra le parti. Il pretore in questi casi determinerà la pigione approssimativamente in base agli elementi che secondo le circostanze riterrà più idonei. Le regole generali sulla ammissibilità delle prove non sono vincolative per il Pretore.

11. — Per richiedere al Pretore la decisione delle controversie prevedute dal R.D.L. 16 giugno 1927 n. 948 e dalle presenti istruzioni non occorre che preventivamente sia adita la commissione di conciliazione. Dove tuttavia questa esista, e le parti volontariamente l'adiscano, il Pretore terrà conto degli elementi risultanti dal verbale redatto davanti la commissione di conciliazione qualora successivamente la vertenza sia portata alla sua cognizione.

La dilazione degli sfratti

Per la esecuzione degli sfratti si osservano le disposizioni del R.D.L. 21 aprile 1927 N. 545, e del R.D.L. 6 maggio 1927 N. 650 e le relative istruzioni ministeriali le quali rimangano pienamente in vigore, compatibilmente con le disposizioni del R. D. L. 16 giugno 1927 n. 948. I poteri della commissione di conciliazione non possono riguardare la misura della pigione, che è determinata dalle norme dettate dal R. D. L. 16 giugno 1927 N. 948. Il Prefetto della provincia potrà sciogliere le commissioni di conciliazione già istituite, qualora ravvisi che, in conseguenza della predetta limitazione, venga a cessare la loro pratica utilità. Il Pretore accorderà sempre la dilazione dello sfratto per il termine di un anno, anche in aggiunta di altre dilazioni accordate anteriormente al R.D.L. maggio 1927 n. 650, giusta l'art. 4 del R.D.L. medesimo e i numeri 4. e 8. prima parte, in fine, delle istruzioni date con decreto ministeriale 8 maggio 1927 salvo che lo sfratto sia determinato da motivi di morosità, moralità ,gravi inadempienze contrattuali o comprovata necessità del locatore di occupare la casa per proprio uso.

13. — In conseguenza delle disposizioni dei R.D.L. 6 maggio 1927 n. 650 e 16 giugno 1927 n. 948, colui che abbia assunto prima del 6 maggio 1927 l'obbligo di comprare singoli appartamenti per abitazione anche se sia lo stesso conduttore a cui competerebbe il diritto di prelazione giusta il menzionato R.D.L., maggio 1927 ha facoltà di recedere dalla promessa, notificando all'altra parte la sua decisione entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, sempre che nel frattempo non sia stata stipulata la vendita. In tal caso egli avrà diritto alla restituzione della somma da lui sborsata come caparra o anticipo del prezzo di acquisto. La restituzione deve essere fatta senza interessi, nei quindici giorni successivi alla notificazione su indicata, trascorso questo termine sulla somma da restituire decorreranno gli interessi moratori, salvo patti contrari

14. — Tra gli stabili di proprietà demaniale di cui è mendione nell'art. 3 del R. D. L. 6 maggio 1927 n. 650 sono compresi quelli già appartenenti a sudditi ex nemici, alla liquidazione dei quali provvede l'opera nazionale per i combattenti, anche quando, per effetto di convenzioni intercedute fra il demanio e l'opera nazionale anzidetta, questa abbia assunto per proprio conto la liquidazione degli stabili medesimi divenuti di sua proprietà.

15. — Il presente decreto sarà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

L'arrivo della missione dello Jemen

NAPOLI, 24

Stamane alle 7 proveniente da Massaua è giunto il piroscafo «Francesco Crispi» recante a bordo la missione dello Jemen diretta a Roma per rendere omaggio al Re ed al Governo.

La missione è composta di 23 persone ed ha a capo il principe Seif El Islam Mohomed secondo genito del Re dello Jemen. Tra le varie eminenti personalità sono Said Abdala Iorhain, Said Abbas Aly, il Cady Mohamed El Raieb, il cady Aly El Amri fratello del Primo Ministro dell'attuale Governo Jemenita. A Massaua si è unito alla missione il giovane figlio del capo religioso Mussulmano che risiede nella nostra Colonia a Cheren. I componenti la missione sono sbarcati alle ore 8½ nel porto. Rendevano gli onori militari riparti di fanteria della R. Marina e della Milizia Nazionale. Erano presenti S. E. Gasparini Governatore dell'Eritrea il quale ha porto il saluto del Governo alla missione l'Alto Commissario per la Provincia di Napoli l'on. Sansanelli Segretario Provinciale del Fascio e tutte le autorità civili e militari.

Si è formato poscia un lungo corteo di automobile: nella prima, unitamente al principe Seif El Islam Mohamed hanno preso posto il Governatore Gasparini, l'Alto Commissario per la Provincia di Napoli comm. Castelli ed il Comandante del Corpo d'Armata Generale Taranto. Il corteo si è diretto all'Hotel Excelsior. Lungo tutto il percorso erano schierate le truppe del Presidio. Dal balcone centrale dell'albergo il principe Seif El Islam Mohamed insieme a S. E. Gasparini ha assistito allo sfilamento dei reparti di truppa del Presidio che è avvenuto lungo la via Caracciolo.

Alle 10.45 con treno speciale della Circumvesuviana la missione è partita per Pugliano per compiere una escursione al Vesuvio.

Una sciagura aerea nel Pacifico

LONDRA, 24

Un messaggio da Los Angeles segnala che i tenenti aviatori, Hamtor e Robbins, sono annegati nel Pacifico dove il loro apparecchio era caduto in seguito alla densa nebbia. Un terzo pilota, invece è riuscito a salvarsi a nuoto.

L'Armata navale a Messina

in piena attività tattica

ROMA, 24

La R. Nave «Cavour», sede del comando in capo dell'Armata navale, partita ieri da Napoli avendo a bordo S. A. R. il Principe di Piemonte, imbarcato in forma ufficiale per assistere allo svolgimento dell'esercitazione strategica, diretta per Messina, ove è giunta stamane seguita da navi di scorta. Le Augusto Principe è stato salutato dal comando militare della piazza con una salve di 21 colpi di cannone. Numerosa folla plaudente assiepata sulle banchine del porto ha assistito alla manovra di ormeggio della R. Nave. La città è imbandierata e festante.

A Messina già si trova un gruppo di navi del partito azzurro che saranno ispezionate da S. A. R. durante la permanenza in quelle acque. I sommergibili dei due partiti, autorizzati a muovere con anticipo rispetto all'inizio delle esercitazioni, hanno lasciato le loro sedi per raggiungere i posti di agguato.

Segue frattanto il concentramento dei mezzi aerei e la dislocazione di «Mas» ed altre unità del servizio di vigilanza e di eventuale assistenza. Procedono regolarmente e rapidamente i rifornimenti delle varie unità. Sta così svolgendosi metodicamente ed ordinatamente il vasto programma di provvedimenti strategici e logistici particolamente studiato dall'ufficio del Capo di Stato Maggiore della D. Marina per una feconda esperienza in un campo che le nostre condizioni geografiche e strategiche rendono particolarmente complesso e per il cui studio è stato appunto prescelto il tema proposto.

L'adunanza del Direttorio nazionale

del sindacato dei giornalisti

ROMA, 24

Sotto la presidenza del Segretario generale Ermanno Amicucci si è riunito il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti. Erano presenti: Cassola, segretario amministrativo; Minunni, rappresentante dell'Associazione dei mutilati; Gigli per il Sindacato regionale di Torino; De Martino per quello di Milano, Damerini per quello di Venezia, Stefani per quello di Trieste, Pini per quello di Bologna, Borelli per quello di Firenze, Paoloni per quello di Roma, Francesconi per quello di Napoli, Di Crollalanza per quello di Bari e Pascazio per quello di Palermo.

Il Direttorio ha discusso ampiamente la questione del caro-viveri riaffermando il principio già stabilito negli accordi presi dall'on. Amicucci con una commissione dell'Associazione nazionale fascista degli editori di giornali, di procedere alla normale revisione quadrimestrale del caroviveri in base alle convenzioni vigenti nelle regioni in cui il caroviveri venne regolarmente concesso.

Il Direttorio ha quindi approvato lo statuto dei Sindacati e del Circolo della Stampa e il regolamento per l'albo professionale dei giornalisti. Ha deciso infine di procedere alla costituzione di uffici di collocamento dei giornalisti a norma della proposizione ventitreesima della arta del lavoro.

Il tasso di sconto ribassato

dalle principali Banche

ROMA, 24

Secondo il *Giornale d'Italia*, le direzioni dei nostri quattro maggiori Istituti di credito ordinario: la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Nazionale di Credito e il Banco di Roma, hanno deliberato di procedere alla riduzione del tasso di sconto per gli effetti sull'Italia e sull'estero.

I danni del maltempo nel Trentino

Due milioni di danni

TRENTO, 24

Violentissime grandinate cadute la scorsa notte nella zona di Rovereto e sull'altopiano di Folgaria hanno devastato le campagne distruggendo numerosissimi vigneti e alberi da frutto. Le campagne della vasta fertilissima plaga presentano un aspetto desolante. Invano i più vecchi del contado tentano ricordare nel passato una strage come questa. La maggior parte delle famiglie ha subito perdite che fanno precipitare nella più cruda miseria i piccoli possidenti. I rigogliosi campi di Volano e di Pomarolo sono semidistrutti. La bufera di grandine, dopo di aver imperversato sulla Val Lagarina, si è scatenata in Val Terragnolo e sull'Altopiano di Folgaria, falciando le campagne e i pascoli. La grandine ha conservato per alcune ore lo spessore di 25 centimetri, ingombrando le strade e provocando il franamento delle terre coltivate sui pendii e lo slittamento d'interi campi sul fondovalle.

Nella sola Val Lagarina i danni subiti dalle campagne si fanno ascendere a circa due milioni, per la massima parte non assicurati. Nella zona degli altopiani e di Val Terragnolo i danni sorpassano le 150 mila lire.

Un furioso temporale si è pure scatenato verso le quattro del mattino nella zona di Riva del Garda provocando la caduta dal Monte Oro di una grossa frana che, dopo di ave ringombrato la strada carrozzabile per la Valle di Ledro, si abbatteva sul ristorante Paradiso, un caratteristico ritrovo appollaiato in una breve sosta del la base rocciosa della montagna e posto a goder lo specchio azzurro del lago che s'apre tra l'arcata delle ville di Riva e le rosse case di Torbole presso il Baldo. La frana, composta di grossi massi e di terriccio precipitata sul caseggiato, sprofondando il tetto in molte parti e invadendo la sala da pranzo e le stanze vicine. Una casetta attigua che serve di abitazione per il proprietario Emilio Cenvillo, investita par essa dalla frana ha riportato gravissimi danni; neppure una delle stanze del piano superiore è rimasta intatta. Fortunatamente le persone che si trovavano a letto in una delle stanze sono rimaste incolumi. E' stato accertato che la frana fu provocata dallo scoppio di un fulmine.

La fase risolutiva dell'incidente

albanese-jugoslavo

ROMA, 24

Con la presentazione delle note delle quattro Potenze: Italia, Inghilterra, Germania e Francia, a Belgrado e a Tirana l'incidente jugoslavo-albanese provocato dall'arresto del Giurascovic può finalmente considerarsi chiuso. Il passo a quattro è stato fatto — come è noto — soltanto ieri; contrariamente a quanto qualche giornale aveva inesattamente pubblicato; l'azione diplomatica svolta nei giorni precedenti non ha avuto carattere ufficiale, ma di svolgimento e preparatoria.

Ottenutasi infine l'adesione delle due parti alla formula conciliativa concertata dalle potenze mediatrici, Tirana sarà ora la sede ove si svolgerà l'ultima fase di questa delicata procedura. Da una parte il governo albanese procederà alla scarcerazione del Giurascovic e dall'altra il governo jugoslavo — attraverso la legazione francese che ha assunto la tutela degli interessi jugoslavi a Tirana, come noi degli interessi albanesi a Belgrado — procederà alla modificazione delle frasi della nota del 30 maggio ritenute offensive dagli albanesi.

La sesta tappa del Giro di Francia

Francis Pelissier abbandona

BREST, 24

I corridori del giro ciclistico di Francia sono partiti questa mattina da Dinant per la sesta tappa diretti a Brest. Il tempo era freddo e coperto, ma senza pioggia. I trentadue raggruppati sono partiti alle ore 6 distanziati di un quarto d'ora.

Ecco la classifica della tappa: 1. Le Duc in ore 7.25.47; 2. De Waele; 3. Muller, 4. Frantz; 9. Hector Martin; 11. Le Drogo; 14. Cuvelier; 15. Huot; 17. Benoit.

Si apprende che Francesco Pelissier, che era alla testa della classifica, giunto a Morlaix, dopo aver firmato, ha abbandonato.

Concessioni di prestiti al Portogallo

LISBONA, 24

Il ministro delle Finanze intervistato ha dichiarato di aver ricevuto varie proposte di concessione di prestiti il cui ammontare sarebbe destinato alla esecuzione di lavori pubblici.

Il Ministro ha detto di ritenere che non sia necessario dare garanzie sugli introiti doganali dei tabacchi per ottenere la realizzazione di tali prestiti.

Battaglia fra gendarmi e ussari

per il rifiuto di un oste

VIENNA, 24

A Nagy Perkata, nei dintorni di Alba Reale (Ungheria), è avvenuto ieri un conflitto fra reparti di gendarmeria e di ussari di Kecskemet, che vi stanno compiendo un periodo di esercitazioni militari. Avendo i soldati minacciato un oste perchè non voleva ritardare l'ora della chiusura del negozio, vennero chiamati i gendarmi, ma il loro intervento invece di contribuire al ristabilimento dell'ordine diede luogo a una vera battaglia, cui parteciparono anche numerosi abitanti del villaggio. Da ambo le parti si fece uso delle armi: un ussaro e un gendarme sono rimasti uccisi e parecchi sono i feriti, uno dei quali è morto poche ore dopo all'ospedale. Le autorità hanno aperto una inchiesta.

La scoperta di 8 magnifici 'Gobelins,

PARIGI, 24

Si ha da Madrid che recentemente a Badajoz in una saletta della sagrestia della cattedrale sono stati scoperti otto superbi «Gobelins» la cui autenticità è indiscutibile. Un amatore ha offerto circa cinque milioni di franchi per questi tappeti, dichiarando che si tratta di una delle più complete e ricche collezioni «Gobelins» che esistano in Europa. Gli arazzi rappresentano scene di soggetto pagano nei giardini dei Campi Elisi e nei giardini dell'Esperide.

Una causa di doppia bigamia

che tiene allegri i giurati

PARIGI, 24

Prima della guerra, nel 1914, certo Andrea Caille, che aveva allora trenta anni, abitava a Salency, un piccolo comune presso Parigi. Egli si era sposato nel 1910. L'invasione disperse la piccola famiglia come tante altre. Il Caille, soldato, fu ferito per tre volte e inviato in un ospedale in Bretagna.

Il Caille approfittò di questa occasione per crearsi una nuova famiglia. Nel 1916, durante una sua lunga convalescenza, ottenne la dispensa per le pubblicazioni e sposò certa Maria Patturel. Così egli aveva sposato due volte. Dal second omatrimonio sono nati nove figli.

Ora, la prima moglie di Caille, che era rimasta nel paese invaso, non tardò ad essere messa al corrente dei fatti e delle gesta del suo infedele marito. Divorziò nel 1920 e a sua volta tornò a sposarsi. E tutto sarebbe andato per il meglio se fra i due coniugi non fossero sorte contestazioni per interessi circa la liquidazione di danni di guerra. Una somma di 60 mila franchi fu contestata dai due sposi.

Attraverso una causa civile, si venne a conoscere la storia della doppia bigamia. Si comprende come questa faccenda abbia tenuto di buon umore per tutta la giornata di ieri la Corte d'Assise di Beauvais, che doveva giudicare sulle malefatte dei due ex sposi.

I giurati non si sono annoiati, tanto è stato originale e curioso il processo. Ma i giurati, da brave persone, hanno assolto tutti quanti. E' curioso notare che il pubblico ha parteggiato nettamente per il Caille e si è mostrato ostile alla sua ex moglie. Nessuno è riuscito a comprendere il perchè.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura Cotoni: Gennaio 17.23 — Febbraio 17.33 — Marzo 17.44 — Aprile 17.49 — Maggio 17.55 — Giugno 16.56 — Luglio 16.59-61 — Agosto 16.69 — Settembre 16.90 — Ottobre 16.95-97 — Novembre 17.07 — Dicembre 17.20-21.

La generosità della popolana

che donò l'anello per il Prestito

ROMA, 24

Tutti ricorderanno l'atto di Adele Fantauzzi, la popolana di Velletri che per le sue modestissime condizioni finanziarie non potendo offrire altro, donò per il Prestito del Littorio l'anello nuziale. La Federazione dell'Urbe, che aveva preso l'iniziativa dei comizi di propaganda, consegnò l'annello nelle mani del Duce, il quale come è noto, elogiò il gesto nobilissimo e significativo.

In compenso dell'offerta fatta, alla Adele Fantauzzi, è stata data, in questi giorni una cartella del Prestito da lire 200. Ma, meravigliosa e tipica caratteristica dell'anima popolare, tale fatto l'ha colmata di stupore, cosichè i giornali pubblicano una ingenua ed appassionata lettera della Fantauzzi al segretario federale in cui la popolana dice di rinunciare alla cartella in favore dell'Ospedale di Velletri

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 24 Giugno 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonn. a scellini 35.6; Franco vagone o barca da L.it. 160 a 165 — Cardiff grosso secondario id. id. a 33.6; id. id. da 150 a 155 — Carbone da gas primario inglese id. id. a 30; id. id. da 140 a 145 — Carbone da gas secondario id. id. a 28; id. id. da 130 a 135 — Antracite originale ingl. crivellata alla miniera id. id. da L. it. 240 a 245 — Antracite scelta a mano id. id. da 335 a 340 — Newcastle grosso id. id. a scellini 27 — Coke gas inglese id. id. a 36; id. id. da 190 a 200 — Coke inglese Patent id. id. a 37; id. id. da 200 a 205 — Coke Garesfild id. id. a 47; id. id. da 230 a 235 — Cokke metallurgico nazionale id. id. a L. it. 230 — Mattonelle inglesi marche primarie id. id. a 39; id. id. a 190 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. id. da 170 a 175; id. id. da 1350 a 1370 — Terra refrattaria alla tonn. id. id. da 52 a 55; id. id. da 340 a 360.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane - Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 182 a 192 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 220 a 223 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 210 a 215 — Semole B 1 id. da 245 a 255 —Saragolla id. da 175 a 180 — Crusca, tela usata per merce id. da 43 a 45 — Cruschello, id. id. id. da 40 a 45 — Farina di granoturco, Lusso speciale gialla a 108 — Farina di granoturco, Lusso speciale bianca id. da 108 a 110.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Moka Hodeida dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1120 a 1165 — Moka Harrar id. da 985 a 1015 — Salvador naturale id. da 1050 a 1070 — S. Domingo Haiti trié à la main id. da 1100 a 1125 — Maracayabo naturale id. da 900 a 925 (prezzo per 100 kg tara reale) — Santos prime id. da 745 a 795 — Santos superior id. da 715 a 745 — Santos good id. da 695 a 715 — Santos regular id. da 675 a 695 — Rio superior id. da 675 a 715 — Rio corrente id. da 645 a 685 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore dep. franco schiavo dazio) per Q.le da L. it. 1210 a 1240 — Nero Tellicherry id. da 1240 a 1270.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 250 a 260 — Rosso gradi 15 id. da 290 a 300 — Bianco gradi 10 id. da 180 a 190.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 190 a 200 — Rosso gradi 13 id. da 240 a 250 — Bianco gradi 14-15 id. da 260 a 270 — Marsala id. da 450 a 470 — Passito id. da 435 a 450.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 170 a 180 — Bianco gradi 9-10 id. da 175 a 180.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 175 a 185 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 190 a 200 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 200 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzoid.da 205 a 215 — Bianco gradi 10 id. da 180 a 190.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. 620 a 630 — Winter I. qualità id. da 610 a 620 — Winter II. qualità id. da 600 a610 — Winter III. qualità id. da 595 a 605

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1050 a 1100 — Raffinato in Italia id. da 960 a 950.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei cotoni

Americani (cents. per libbra vista N. Y.) O-T Strict Low Midd. U. S. 28 m.m cif Venezia (imbarco pronto da 18.05 a 17.80; Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 18.50 a 18.40 — O-T Middling U. S. 28 m.m id. id. da 18.85 a 18.65; id. id. da 19.30 a 19.10 — O-T Strict Middling U. S. 28 m.m id. id. da 19.70 a 19.50 — id. id. da 19.75 a19.70

Indiani (danari per libbra, cassa, documenti): Bengal fine Midd id. id. da 8 a 7.85 — Omra fine St. I.o id. id. da 8.10 a 8

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale ardito, stazione o canali interni da Lit. 118 a 120 — Nazionale veneto buono mercantile id. id. da Lit. 116 a 120 — Manitoba dominion 2 cif Venezia: d'imbarco giugno-luglio dollari 6.60 — Manitoba dominion 3 cif Venezia: d'imbarco giugno-luglio dollari 6.33 — Manitoba Tough 2 cif Venezia: d'imbarco giugno-luglio dollari 6.30.

Granoni: Nazionale colorito secco stazioni o canali interni da Lit. 72 a 76 — nazionale bianco id. id. da Lit. 74 a 26 — — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 65 a 67 — Id. id. cif Venezia: viaggiante da scellini 136 a 137 — Id. id. d'imbarco da scellini 138 a 139 — Plata giallo R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato a Lit. 68 — id. id. cif Venezia viaggiante a scellini 235 — id. id. d'imbarco giugno-luglio da scellini 138 a 139 — Plata Rosso R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato a Lit. 73 — id. id. cif Venezia: viaggiante a scellini 145 — id. id. d'imbarco a scellini 144.

Avene: Danubio 44-45 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 95 a 96 — id. id. d'imbarco agosto-dicembre a scellini 160.

NOTE — Grani esteri ribassati; grani nazionali meglio tenuti; Granoni esteri invariati.

"Rodolfo, per te mi uccido,,

Un pietoso caso di valentinite

GENOVA, 24

Una scena drammatica è avvenuta verso le due di stamane alla stazione di Pegli. Poco prima dell'una, due militi ferroviari avevano notato nella stazione nella Stazione Principe una giovinetta assai formosa che passeggiava sola nervosamente sotto la pensilina dal lato partenze. Avvicinatala, essi le chiedevano dove andasse e come mai a quell'ora si trovasse sola. La giovinetta si confuse, non seppe dare spiegazioni plausibili e si limitò a dire che era fuggita di casa ed attendeva il treno per Torino.

La fanciulla, la quattordicenne Teresa Dagnino, di Pegli, fu fatta salire sul treno, accompagnata da due militi. Arrivato il treno a Pegli, la Dagnino fu affidata a quei carabinieri per essere poi consegnata alla famiglia. Ma la fanciulla, mentre i carabinieri ascoltavano il racconto dei militi si dava alla fuga e tentava di gettarsi sotto un treno merci in manovra. Un frenatore però fu svelto ad afferrarla per un lembo del vestito ed a sottrarla a sicura morte.

La Dagnino riportò soltanto abrasioni e contusioni.. La giovinetta in un accesso delirante, dava poi in escandescenze, urlando: «Rodolfo, per te mi uccido!». L aspiegazione di questa frase la diede una fotografia trovata in una tasca della fanciulla.

La fotografia è di Rodolfo Valentino e porta annotazioni entusiastiche fatte, sembra, dalla Dagnino. Indosso alla Dagnino venne pure trovato un portafogli da uomo contenente un biglietto su cui erano annotati diversi indirizzi di Torino e di Parigi. La Dagnino è stata trattenuta in osservazione e probabilmente sarà ricoverata in un manicomio.

Sanguinosa rissa fra zingari

INTRA, 24

Una grave rissa è scoppiata stanotte tra due carovane di zingari che si erano portate a Trobaso per le annuali feste patronali. Il diverbio sorse per l'occupazione de lterreno su cui impiantare le giostre. Ben presto gli spiriti si eccitarono e si iniziò una feroce lotta a colpi di coltello alla quale parteciparono anche le donne.

Intervennero con sollecitudine e energia il Podestà dott. Faracovi coadiuvato da volonterosi e militi, e la rissa ebbe termine. Due feriti gravi però giacevano sul terreno, tale Pietro Fassola, fu Giuseppe di anni 34, e certa Maria Pagani fu Domenico di anni 35. I carabinieri di Intra hanno proceduto all'arresto di quattro zingari: Guglielmo Poliadori di anni 56, Vittorio Avandero di anni 23, Angela Bolca di anni 42 e Lidia Poliadori di anni 18 e al sequestro di numerosi coltelli.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 177 — Domenica 26 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

ROMA E ANTIROMA

La storia, la filosofia e la "realtà,,

Non se ne abbia a male il direttore del *Tevere* se — continuando sempre a dirigermi, oltre che a lui, anche e soprattutto a tanti giovani italiani nobilmente ansiosi di direttive intellettuali — io chiudo qui (da parte mia, s'intende) la nostra discussione. La quale è stata certamente utile, ma cesserebbe di esserlo prolungandosi ancora su vie ormai chiaramente troppo divergenti. E' sempre più chiaro, infatti, che — come accennavo già l'altro giorno — noi ci moviamo su piani mentali troppo diversi ed anche troppo distanti.

A lui sembrano estranee all'argomento, lontane, sideree, e anche superflue, e anche forse un tantino ridicole, cose che a me sembrano, invece, eternamente essenziali, reali e attuali, la storia, la filosofia e anche — perchè no? — la teologia. A lui sembra, al contrario, unica realtà degna di attenzione e di passione la così detta politica pratica immediata, che a me, viceversa, sembra, *se avulsa dalla storia e dalla filosofia*, cosa meramente bruta e necessariamente frammentaria, priva di unità e di significato, intellettualmente ed eticamente incomprensibile e ingiustificabile. Io sono stato — egli non l'ha certo dimenticato — uno dei fondatori di quel Nazionalismo italiano che ha poi riconosciuto nel Fascismo la sua dinamica realizzazione storica. Ebbene non esito ad affermare che un nazionalismo il quale si privasse della luce della storia e della filosofia, si ridurrebbe ad un puro e semplice egoismo nazionale materiale, e darebbe ragione a chi, profondamente sbagliando per incomprensione o per malevolenza, appunto «materialismo» volle definirlo. Non solo, ma darebbe, anche nel campo pratico, prova di singolare miopia suicida, volontariamente rinunciando, nella competizione internazionale, alla immensa forza delle idee universali che il genio della nazione appunto ha attraverso i millenni elaborate e affermate nel mondo.

Infine, e sempre coerentemente a questa mentalità di *tabula rasa* (la quale — è curioso — trova la sua più evidente analogia proprio in certe tendenze più caratteristicamente orientali della letteratura russa, se non si vuol risalire sino all'illuminismo germanico), egli crede che a un certo punto un popolo possa «inventare» di sana pianta una nuova civiltà. Nessuna rivoluzione ha mai «inventato» una nuova civiltà; tranne, forse, — e in un certo senso, e in parte — le grandi rivoluzioni mistiche, le grandi rivoluzioni religiose, come il Cristianesimo o, in forma derivata e subordinata, l'Islamismo. Rivoluzioni *religiose* non nel senso traslato ma nel senso proprio: nel senso di una nuova totale concezione metafisica e mistica di Dio, dell'essere, del mondo, dell'umanità, della vita e della morte. Queste sole hanno forse «creato» — e anche in parte — nuove civiltà, perchè interessavano tutta intera la «umanità» dell'uomo, e andavano alle radici dell'anima umana, là donde, in realtà, sorgono tutte le civiltà. Le altre rivoluzioni, riguardanti soltanto alcune delle attività pratiche dello spirito umano, quelle politiche e sociali, non hanno mai «inventato» nuove civiltà; e non potevano, perchè civiltà è un concetto più vasto. Hanno invece — questo sì — abbattuto soprastrutture anacronistiche, denunciato e respinto contaminazioni deformatrici, corretto deviazioni, trovato nuovi aspetti, nuove formule, nuovi sviluppi pratici del genio nazionale, ma sempre secondo il genio nazionale; hanno, insomma, mandato, restaurato, arricchito ma non «inventato» la essenziale civiltà storica delle nazioni. Che nel caso nostro è la *romana*. Questa verità, del resto, se pure non trova il consenso di tutti i fascisti, è stata già irrefutabilmente affermata dall'istinto storico del Fascismo. Il quale appunto — questo non si può negare — non ha «inventato» ma rivendicato l'idea romana dell'ordine e della autorità, l'idea romana imperiale, l'idea romana cattolica, ed ha perfino riconosciuto il suo emblema nel Littorio romano.

Restano ora gli interessi pratici della politica italiana che i miei contraddittori sono tanto impazienti di sapere come si concilino con la difesa della civiltà romana di Occidente contro la rivoluzione orientale bolscevico-asiatica. Ho già detto che ne parlerò con la necessaria ampiezza in altra occasione. Aggiungo che qui la materia è tanto delicata che elementari ragioni di patriottica prudenza — che a «realisti» della loro forza dovrebbero essere familiari e chiarissime — impongono severi limiti alle mie spiegazioni. Tuttavia, se si accontentano di qualche accenno provvisorio e volutamente sommario, posso subito offrirne qualcuno alla loro meditazione.

1. — Una idea universale, capace di suscitare potenti risonanze in tutto l'Occidente e anche nel Levante mediterraneo, rappresentata dall'Italia, legata alla causa italiana, moltiplica automaticamente la forza dell'Italia *anche di fronte alle altre potenze europee*: così di fronte a quelle che vorrebbero averla con loro come cliente e invece la avranno come alfiere. La causa italiana si pone così dinnanzi al mondo non più in funzione del mero egoismo italiano — che non interessa, tranne l'Italia, nessuno, e che agli altri anzi è sospetto e inviso — sibbene in funzione di una idea universale. Ciò che, sempre ma specialmente in clima di ginevrismo trionfante, può capovolgere a nostro favore molte situazioni.

2. — Il trionfo della rivoluzione bolscevico-orientale sarebbe non solamente la fine dell'Impero Britannico ma anche la fine *dell'imperialismo moderno*; e quindi anche di ogni nostra speranza di crearci finalmente anche noi un giorno un impero.

3. — La nostra necessità di espansione non ha, nella attuale fase storica, rivendicazioni da presentare contro l'Impero Britannico. Ne ha invece in Oriente: in quell'Oriente che è, direttamente o indirettamente, apertamente o velatamente, alleato della Russia bolscevica. Per ragioni che tutti conoscono e che non è il caso di ricordare, sta in fatto che noi abbiamo fallito l'occasione di andare in Oriente sulla piattaforma della Grande Guerra e della pace wilsoniana. Potremo andarci, e in prima linea, sulla piattaforma del conflitto euro-asiatico, se prenderemo in questo una parte di protagonisti.

4. — Una Russia vittoriosa e consolidata non tarderebbe a far sentire la sua potenza in tutto il mondo danubiano e *balcanico*. Non tarderebbe a richiamare sotto le bandiere del nuovo penslavismo tutti gli slavi di Europa, anche quelli che si affacciano sull'Adriatico e sul ciglio delle Giulie: e reciprocamente ne moltiplicherebbe, con la propria, la forza e la tracotanza nelle loro rivendicazioni antitaliane. Questo pericolo, dopo il crollo dell'Impero Austro-Ungarico, è tutt'altro che chimerico; e io l'ho indicato sin dal gennaio '19 (V. *La pace democratica*, pp. 62-68). Dobbiamo noi attendere, senza prevenirlo, che si realizzi? E non conviene a noi, anche rispetto ad esso, associare alla causa della nostra difesa quella più vasta della difesa europea?

E bastano qui e per oggi questi accenni deliberatamente sommari. Le stesse ovvie ragioni che mi vietano di svilupparli, mi vietano di accettare una discussione in proposito. Volevo solo dimostrare come la frequentazione della storia e della filosofia non veli la coscienza delle realtà politiche; valga invece ad illuminarla, meglio forse che non faccia il così detto «realismo» ad oltranza.

Francesco Coppola

La mostra delle calcografie inaugurata a Roma

ROMA, 25

Stamane alle ore 10.30 ha avuto luogo nel palazzo della R. Calcografia la inaugurazione dell'Esposizione internazionale delle calcografie di Roma, Madrid e Parigi. Erano presenti i Ministri Rocco, Fedele, l'on. Bodrero, gli Ambasciatori di Francia, di Spagna, del Cile, i ministri di Austria, Cecoslovacchia, Cuba. Il Senato era rappresentato da S. E. Zupelli, il Prefetto dall'avv. Messe.

Ha preso per primo la parola S. E. Rocco che dopo aver ricordato come nei giorni prima egli abbia potuto inaugurare a Parigi l'identica esposizione, ha notato come sia la prima volta nella storia delle esposizioni che una mostra internazionale nel campo dell'arte abbia luogo con spirito di solidarietà così completo da far sì che ciascuna delle nazioni esponenti si renda quasi rappresentante delle altre. Ciò è potuto avvenire in grazia di un felice scambio di stampe in modo che con un ristretto numero di esemplari ciascuna nazione abbia potuto dare un chiaro saggio di quella che è stata la storia gloriosa dei rispettivi istituti calcografici. Il Ministro ha infine ringraziato i governi delle nazioni partecipanti.

Ha preso quindi la parola il Ministro della P. I. S. E. Fedele che si è detto lieto di inaugurare nella storica sede della Calcografia romana, oggi bellamente restaurata e riordinata per le cure del suo Ministero, l'esposizione odierna, saggio eloquente di solidarietà internazionale e di cui molto opportunamente si è fatto iniziatore il grande istituto internazionale di cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni.

Il Ministro ha concluso augurandosi che questa esposizione sia il primo di una serie di saggi analoghi nel campo della calcografia intellettuale internazionale.

I discorsi dei Ministri Rocco e Fedele sono stati vivamente applauditi. Gli invitati hanno quindi visitato le sale che da oggi sono aperte al pubblico.

L'estremo viaggio delle salme dei fascisti d'Ambrosoli e Carisi

NAPOLI, 25

Le salme dei fascisti Giuseppe Carisi e Michele d'Ambrosoli giunte ieri da New York sono state inoltrate ai paesi di origine delle vittime. Mentre la salma del Carisi è partita ieri sera per Staiti, quella del d'Ambrosoli è partita stamane per Rionero in Vulture.

Alla partenza assistevano numerosi fascisti che hanno dato l'estremo saluto ai due eroici compagni di fede.

La morte del carabiniere ferito durante la corsa automobilistica

ROMA, 25

Stamane si è spento all'ospedale di San Giacomo il carabiniere Gino Martelli che stando di servizio nel viale Tiziano durante il circuito automobilistico del 12 corrente, era stato investito dalla macchina del corridore Geratto riportando la frattura della base del cranio.

Dimostrazione di "camelots du roi,, impedita dalla polizia

PARIGI, 25

Il «Matin» segnala che ieri, verso la mezzanotte, un gruppo di «camelots du roi» si era radunato dinanzi alla chiesa dell'Ambasciata Spagnola col proposito di effettuare una dimostrazione all'uscita delle personalità ufficiali intervenute alla cerimonia in onore di Re Alfonso.

Il giornale aggiunge che i camelots hanno incontrato, però, la resistenza degli agenti di polizia e sono stati dispersi di pattuglie di agenti civili.

Sono stati operati alcuni arresti.

Daudet liberato dal carcere con un ingegnoso trucco

PARIGI, 25

Leon Daudet è stato liberato dal carcere mediante un trucco. L'agenzia *Havas*, in base a informazioni raccolte all'*Action Française*, narra che otto giorni or sono, dopo la liberazione di un tale Girardin, un certo numero di «camelots du roi» si era informato nei ministeri per conoscere le formalità della procedura per la liberazione dei condannati. Essi le ottennero facilmente; cosichè un gruppo di 15 «camelots du roi», minuziosamente istruito, ha intrapreso oggi il tentativo di fare evadere il signor Daudet.

Verso mezzogiorno uno di questi si è introdotto nel Ministero dell'Interno mentre gli altri «camelots du roi» si erano ripartiti nei caffè vicini al ministero, domandando ciascuno la comunicazione col ministero stesso e cioè per bloccare tutte le linee telefoniche. Quello che era riuscito a introdursi nel ministero ha telefonato alla prigione della Santé domandando di parlare col vice direttore. Ottenuta la comunicazione egli ha informato il funzionario che il Ministero aveva deciso, in consiglio, di liberare immediatamente i signori Daudet, Delest e il comunista Semard, segretario generale del partito. Per evitare tutte le manifestazioni, e prima che la voce si diffondesse in città, occorreva liberarli senza indugio. Però il vice direttore, diffidente, chiese a sua volta la comunicazione col ministero dell'interno per avere la conferma; ma, poichè tutte le linee erano bloccate, salvo quella della estremità nella quale si trovava il mistificatore, alla domanda se dovesse realmente liberare Daudet, ottenne la seguente risposta: «Ma come! Avete avuto ordine di liberare Daudet e non l'avete ancora fatto? La notizia è già conosciuta dalla stampa. Avrete delle noie se tardate ancora».

Dinanzi a tale conferma il vice direttore si è recato subito nella cella di Daudet e gli ha annunciato la liberazione. Daudet è sembrato sorpreso; e, poichè non sapeva nulla, ha pianto di commozione ed ha abbracciato il direttore. Il funzionario, dopo compiuti celermente le formalità di uscita, ha messo Daudet in libertà.

Nei corridoi della Camera, il deputato marchese De Juigne ha confermato che l'evasione di Daudet è avvenuta in questo modo: «Il direttore della Santè ha ricevuto, verso mezzogiorno, una telefonata che gli ordinava di mettere immediatamente in libertà i tre condannati e pregava il direttore di procedere subito alla loro liberazione per evitare qualsiasi manifestazione. Il direttore della Santè ha telefonato allora al Ministero dell'interno ma, poichè i «camelots du roi» prevedendo questo oggetto avevano fatto in modo da lasciar libera una sola linea, era avvenuto che quando egli ha domandato la conferma gli è stato risposto: «Il Ministro dell'Interno non è qui ma io sono il capo di gabinetto e di prego di far presto a liberare Daudet per evitare manifestazioni». E allora il direttore della Santè ha proceduto alla liberazione dei condannati che non erano al corrente di nulla e che hanno manifestato una grande gioia».

All'*Action Française* si dice che per il momento non si possono fornire più ampi particolari, ma che Leon Daudet ha lasciato Parigi per ignota destinazione.

I Principe Umberto acclamato dalla popolazione di Messina

MESSINA, 25

Fin dalle prime ore del mattino, in attesa dell'arrivo di S.A.R. il Principe Umberto, numerosa folla staziona lungo tutta la via Garibaldi e nei pressi della Capitaneria di porto. Dinanzi alla Prefettura, alla Capitaneria di porto e lungo le varie vie prestano servizio reparti di tutte le forze armate e sono schierati i Balilla, le Piccole Italiane e gli alunni delle scuole.

Alle ore 9 si stacca dalla nave *Cavour* un motoscafo che reca a bordo S.A.R. il Principe Umberto. Il Principe sbarca alla pensilina della Capitaneria e riceve l'ossequio di tutte le autorità convenute. Passa quindi in rivista gli ufficiali di tutte le armi e la compagnia d'onore.

Quando successivamente esce dalla Capitaneria viene accolto dagli applausi entusiastici e dagli evviva della popolazione. Il Principe saluta ringraziando e prende posto in una automobile insieme al Podestà di Messina e al generale Di Giorgio. In altre macchine seguono le autorità. Il corteo si dirige alla Prefettura, fatto segno a nuove manifestazioni di devozione alla Casa Savoia, mentre le truppe schierate sull'attenti presentano le armi e la gloriosa bandiera del III.o Fanteria rende gli onori.

Nel salone della Prefettura avvengono le presentazioni. Intanto l'entusiasmo della folla nel piazzale sottostante si intensifica sempre più ed il Principe si affaccia due volte al balcone e risponde con cenni del capo alla vibrante manifestazione.

Dalla Prefettura S.A.R. il Principe Umberto, seguito da un lungo corteo di automobili, si reca a visitare la ricostruenda Cattedrale dove compie una visita minuziosa attraverso il cantiere. Il Principe s'interessa vivamente ad ogni particolare, osserva con molta compiacenza gli avanzi architettonici della Cattedrale distrutta e le fotografie che numerose gli vengono mostrate.

Nell'interno del Duomo ascende la scalea dell'altar maggiore per ammirare più da vicino la famosa effigie della Madonna della Lettera che viene espressamente scoperta per l'Augusto visitatore.

Fatto segno dovunque alle più vive e spontanee espressioni di affetto e lancio di fiori, il Principe in automobile si reca alla fabbrica di essenza di proprietà del vice Podestà di Messina. Lungo tutto il non breve percorso che le macchine compiono sono schierate numerose rappresentanze di Fasci, dei Balilla, delle Avanguardie e delle Piccole Italiane con gagliardetti e bandiere che coprono di fiori l'automobile reale. Lungo il Viale della fabbrica le manifestazioni di entusiasmo raggiungono il massimo ed il Principe è commosso. Il Principe visita i reparti della fabbrica e si sofferma salutato fascisticamente dalle maestranze. L'Augusto Ospite, uscito dalla fabbrica, riceve numerosi omaggi floreali dai Balilla e dalle Piccole Italiane che applaudono calorosamente, mentre le musiche suonano gli inni patriottici. Il Principe si sofferma e stringe la mano a numerose personalità.

Dopo le entusiastiche dimostrazioni ricevute nella fabbrica, il Principe ritorna in città e si reca direttamente al circolo militare ove visita i nuovi locali e gli vengono presentati i numerosi ufficiali. Dal circolo il Principe, sempre tra due ali di popolo plaudente, si reca alla Capitaneria di porto ove prende imbarco sopra una lancia a motore per far ritorno a bordo della Regia nave *Cavour*.

Il generale Nobile a Mosca

MOSCA, 25

E' qui giunto il generale Nobile che proveniente dal Giappone sta compiendo il viaggio di ritorno in Italia.

Il generale Nobile ha accettato l'invito di partecipare al Congresso della Società Internazionale per gli studi dei paesi artici a mezzo di dirigibili che sarà convocato a Mosca nel 1928.

La corsa Roma-Copenaghen

COPENAGHEN, 25

Si è chiusa la corsa automobilistica Roma-Copenaghen. Alle 23.42 di ieri Fries su «Hudson» passò per primo la frontiera danese a Krusau e stamane è giunto a Copenaghen alle ore 9.07.

Calda accoglienza di Ancona al segretario del Partito

ANCONA, 25

Oggi Ancona ha solennemente celebrato con un rito di amore e di fede il settimo anniversario della morte per opera di sovversivi del martire fascista Giovanni Ramella, del soldato Marchiani, del Maresciallo Antei dei RR. CC. e di tutti gli altri agenti e funzionari della forza pubblica caduti sotto il piombo assassino dei rivoltosi del giugno 1920.

La cerimonia ha avuto un carattere maggiormente imponente e significativo per l'intervento di S. E. Turati giunto alle ore 8.30.

S. E. Turati che vestiva la divisa di console generale della Milizia era accompagnato dal segretario particolare comm. dott. Guarnieri. Appena sceso dal vagone il segretario generale è stato ossequiato dalle autorità.

Uscito dalla stazione, fu salutato dalle entusiastiche dimostrazioni da parte della folla addensatasi sul piazzale e quindi salito in automobile si è diretto al palazzo della Provincia.

Al palazzo della Provincia il Presidente della Deputazione comm. Bartolini e l'on. Mazzolini hanno presentato a S. E. Turati i Podestà della Provincia, i segretari di tutti i Fasci, varie rappresentanze e molte altre autorità e personalità.

Le cordiali accoglienze di Catanzaro al Maresciallo Badoglio e a S. E. Bianchi

CATANZARO, 25

Stamane, dopo brevi soste a Soveria Mannelli ed a Tiriolo, sono giunti a Catanzaro il Maresciallo Badoglio ed il Sottosegretario di Stato S. E. Bianchi, ai quali tutta la popolazione ha tributato entusiastiche dimostrazioni di omaggio.

Nella sede della Prefettura ha avuto luogo la presentazione di tutte le autorità che indossavano la camicie nera, e quindi ha seguito lo stilamento di 2000 militi, di 30.000 fascisti, dei Podestà della Provincia, degli iscritti ai sindacati e alle associazioni di ex combattenti. S. E. Badoglio e S. E. Bianchi si sono quindi recati al Teatro Comunale, gremitissimo in ogni ordine di posti. Ha parlato il comm. Pelagi il quale ha rivolto il saluto dei fascisti al valoroso Maresciallo Badoglio e al quadrumviro della Marcia su Roma S. E. Bianchi, ed ha quindi espresso vivi sentimenti di devozione per il Duce nella cui persona, i calabresi amano la patria e auspicano sotto la sua guida possente il felice ritorno della potenza di Roma. S. E. Badoglio ha risposto ringraziando e inviando un saluto alla generosa regione calabrese.

I due illustri ospiti sono intervenuti quindi ad una colazione offerta dal Fascio cittadino e successivamente hanno presenziato l'inaugurazione del congresso dei combattenti che ha avuto luogo sotto la presidenza dell'on. Salerno. Tra le numerose autorità e personalità civili e militari era pure l'avv. prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, presidente del triumvirato nazionale dei combattenti.

Dopo lo svolgimento di manifestazioni sportive allo stadio militare e l'inaugurazione della mostra del costume, S. E. Badoglio e l'on. Bianchi parteciperanno oggi ad un pranzo offerto dal municipio e ad un ricevimento nella sede del circolo cittadino e a mezzanotte partiranno per Reggio Calabria. La città è animatissima, le vie sono percorse da musiche che suonano gli inni patriottici. Numerosissime bandiere sono esposte dovunque e manifesti multicolori inneggiano a S. M. il Re, al Duce ed al Fascismo.

Una amnistia in Siria

LONDRA, 25

Il «Daily Express» ha da Gerusalemme: Soltan Arache, capo dei ribelli Drusi, ha ora lasciato la Siria diretto a Neg in seguito ad invito del Re Ibn Soud.

E' stata concessa una amnistia ai 2000 uomini di Soltan Arache che recentemente si erano arresi ai francesi. Essi sono stati autorizzati a fare ritorno nelle sedi rispettive.

Soddisfazione tedesca pel discorso di Stresemann

Misurati commenti della stampa

BERLINO, 25

(F.A.) La stampa dedica larghi commenti alla seduta di giovedì al Reichstag che in complesso è giudicata una buona giornata politica, non solo per il discorso di Stresemann, ma anche per il tono generale della discussione. A parte la stampa comunista, la stampa sia ministeriale che di opposizione è quasi tutta soddisfatta ed anche i nazionalisti notano qualche progresso sul passato.

La seconda giornata di discussione ha avuto un interesse minimo. La seduta è aperta alle 14; al banco del governo siede solo Stresemann, che però ben presto se ne va, cosicchè nell'aula non c'è neppure un rappresentante del governo.

'Ginevra e massonica,,

Il primo oratore è il conte Bernstoff, democratico, il quale dichiara che, pur essendo il suo partito all'opposizione, tuttavia approva la politica seguita dal governo.

A lui fa seguito il prof. Bredt e quindi viene presentato un ordine del giorno dei comunisti così concepito: «Il Reichstag non ha fiducia nella persona di Stresemann». Un pò di animazione nell'aula di manifesta allorchè sale alla tribuna il noto conte Rewentlow, ultra nazionalista, che si dilunga a dimostrare il carattere massonico della Società delle Nazioni. «Briand e Stresemann sono massoni e pertanto una politica estera fatta su queste basi non può essere altro che un tradimento continuato alla patria».

Un intermezzo allegro costituisce la riapparizione della comunista dissidente Ruth Fischer che riprende a parlare dopo due anni di silenzio, durante i quali è stata in Russia dove si è bisticciata con i pontefici massimi della terza internazionale. Nel suo discorso si scaglia contro tutto e contro tutti, compresi i comunisti. Un gran numero di deputati sono in piedi nell'emiciclo e cominciano un battibecco con la violenta oratrice, fra le risate generali dell'aula e delle tribune. Anche Stresemann rientra per godersi la scena.

Senza colpo ferire

Parlano ancora un paio di oratori dei cosidetti «partiti-ritaglio» e finalmente alle 17.30 viene chiusa la discussione. Si vota per alzata e seduta l'ordine del giorno di sfiducia dei comunisti, il quale è respinto da tutti i partiti eccettuati i presentatori e i radicali di destra. Il governo ha pertanto vinto senza colpo ferire e Stresemann potrà tranquillamente partire domattina per Oslo coi suo seguito, per tenere il discorso d'obbligo sul Premio Nobel. Si afferma che il discorso costituirà una nuova manifestazione a favore della pace e conterrà nuove dichiarazioni sulla necessita' del disarmo generale.

Nessun equivoco possibile

PARIGI, 25

Il «Temps» a proposito del discorso di Stresemann scrive:

«Stresemann sostiene naturalmente che il Reich ha adempiuto ai suoi obblighi ed ha annunziato che quantunque la Germania non sia per nulla tenuta in linea di diritto, ammetterà un controllo sulle demolizioni. Ecco dunque una sistemazione in vista e se il governo di Berlino avesse avuto la saggezza di prendere prima tale decisione, anzichè ostinarsi ad una resistenza sterile, sarebbero state evitate numerose polemiche che non facilitarono certo nei mesi scorsi la soluzione delle questioni rimaste in sospeso fra la Germania e gli alleati».

In quanto alla parte del discorso di Stresemann che concerne l'allocuzione pronunciata a Luneville da Poincarè, il *Temps* crede che sia probabilmente per dare soddisfazione ai nazionalisti che il Ministro degli esteri ha alzato il tono della voce. «Come mai — si chiede il *Temps* — il Ministro degli esteri tedesco può seriamente porsi la questione di sapere quali scopi perseguono la Francia e Poincarè e se si vuole da parte nostra praticare la politica della Ruhr o la politica di Locarno? Sembra a noi che il discorso di Luneville non lasci adito a nessun equivoco, poichè il Presidente del Consiglio affermò nei termini più netti che la Francia auspica di poter allacciare con la Germania buoni rapporti di piena reciproca fiducia e senza reconditi pensieri».

Intanto però, benchè non sia stato ufficialmente notificata dal capo della delegazione tedesca a Bokanowski crediamo sapere che la rottura delle trattative economiche franco-tedesche sia già un fatto compiuto.

Questa rottura sarebbe stata determinata dalla delegazione del Reich che ha mostrato una opposizione irriducibile a qualsiasi nuova deroga al regime degli accordi provvisori che spira il 30 giugno.

Compiacenze e riserve sovietiche

MOSCA, 25

L'«Isvetia» mette in rilieva la dichiarazione fatta al Reichstag dal ministro Stresemann circa il proposito del Governo tedesco di osservare di fronte alla U. R. S. S. una politica di stretta neutralità e si compiace inoltre della conferma di tale linea di condotta risultante dalla dichiarazione dei partiti governativi, politica che coincide con la linea di sviluppo delle relazioni sovietico-tedesche.

L'«Isvestia» sostiene pienamente il principio di non ingerenza negli affari interni di un paese come base delle relazioni con l'estero. In quanto alla dichiarazione di Stresemann relativamente alla opposizione alla propaganda della Comintern il giornale aggiunge che di una tale parola d'ordine può essere facilmente fatto, da mani abili, un cattivo uso contro la U. R. S. S.

L'«Isvestia» protesta poi energicamente contro la dichiarazione fatta dai partiti governativi di condividere l'indignazione causata delle recenti sentenze di morte, e conclude affermando che la U. R. S. S. ha tutto il diritto legittimo di difendersi contro la attività rivoluzionaria ed il carattere di questa difesa costituisce una questione interna russa.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato e la conferenza navale

GINEVRA, 25

Il primo Lord dell'Ammiragliato inglese, Bridgeman, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che la delegazione britannica alla conferenza per il disarmo navale ritiene che il mezzo migliore per prevenire il pericolo di una competizione e di concorrenza della costruzione delle navi da guerra, sia quella di diminuire il numero delle navi appartenenti a ciascuna categoria, limitando però in entrambi i casi, il dislocamento unitario delle navi di ciascuna categoria.

Bridgeman ha aggiunto che esiste una diversità di punti di vista tra le Potenze partecipanti alla conferenza circa la opportunità di trattare la questione delle navi di linea nella presente riunione. La questione stessa, già regolata a Washington, è stata ripresa nella presente riunione della Gran Bretagna che ha proposto — come è noto — di ridurre il loro tonnellaggio massimo e di accrescere la durata del tempo del loro mantenimento in servizio.

«La delegazione inglese — ha concluso Bridgeman — ritiene che le eventuali stipulazioni al riguardo concluse a Ginevra fra le tre Potenze partecipanti non vincolerebbero le altre due Potenze firmatarie del trattato di Washington e quindi non infirmerebbero quel trattato. La delegazione americana ha espresso invece l'opinione che ogni attuale discussione, riguardo alle navi di linea, sia pregiudizievole e che l'argomento stesso nella nuova riunione fra i cinque firmatari già prevista dalla conferenza di Washington.

Ieri, i primi delegati alla conferenza per il disarmo navale si sono riuniti ed hanno deciso di affidare a Bridgeman la presidenza del comitato esecutivo della conferenza, nonchè di costituire gruppi di esperti per lo studio tecnico della questione della limitazione degli incrociatori, dei cacciatorpediniere e dei sommergibili.

Il conflitto serbo-albanese è soltanto aggiornato?

VIENNA, 25

(E. M.) Il governo jugoslavo ha pregato l'ambasciatore francese a Tirana di ritirare il suo nome presso il Governo Albanese le espressioni contenute nella prima nota jugoslava e ritenute offensive a Tirana. Il passo dovrà però avvenire non appena l'interprete Giurascovic sarà messo in libertà. Fino ad oggi non è giunta a Belgrado la notizia che il diplomatico francese abbia esaurito a Tirana 'l mandato affidatogli. Il ritardo si spiega ove si pensi che il governo albanese intende sottoporre a processo il Giurascovic e liberarlo dopo il giudizio in seguito a grazia da parte di Ahmed Zogu.

Il «Vreme» di Belgrado scrive che la liberazione del Giurascovic risolve l'incidente, ma che il pericolo di un conflitto con l'Albania è soltanto aggiornato e per nulla scomparso, talchè alla prossima occasione la Jugoslavia deve chiedere — secondo il giornale — che tutto il problema adriatico sia rimesso in discussione.

Il «Rijec», giornale che simpatizza per i democratici, attacca vivamente 'l Ministro degli esteri Marinkovic affermando che la soluzione del conflitto con l'Albania rappresenta una sconfitta riportata dalla politica estera del governo jugoslavo.

Senso di sollievo a Londra

LONDRA, 25

(C.C.) I telegrammi da Belgrado e da Tirana che confermano il risultato definitivo prodotto dall'intervento amichevole delle Potenze, hanno suscitato anche a Londra ottima impressione. Benchè all'incidente sorto a proposito del dragomanno Giurascovic nessuno in Inghilterra avesse mai attribuito seria importanza, la soluzione ormai virtualmente ottenuta dell'incidente è tuttavia argomento di soddisfazione, in quanto che si ritiene che il passo fatto a Belgrado dalle Potenze debba avere necessariamente operato come un salutare monito rivolto agli elementi irrequieti delle sfere dirigenti jugoslave, un monito il cui evidente significato è questo: Che l'Europa è concorde ed unanime nel disapprovare manifestazioni tipicamente e pericolosamente balcaniche di tali cronici malumori, le cui vere cause sono ben diverse da quelle più o meno apertamente proclamate.

Un terribile incendio a Tokio

PARIGI, 25

Il «Matin» ha da Tokio che un violento incendio ha distrutto 200 case, negozi ed edifici pubblici nella città di Tsukasaki in provincia di Akita.

Si ignora il numero delle vittime che, però, secondo le prime informazioni, sarebbero molte.

I prezzi che ancora non scendono ma che devono scendere

ROMA, 25

La battaglia economica è nel suo pieno svolgimento. Il Duce ha ieri esposto i criteri da adottare nel campo del credito agrario, per aiutare lo sviluppo dell'agricoltura e contribuire così alla diminuzione del costo della vita. Ieri venne pubblicato il regolamento al decreto sui fitti.

Ma a tutto questo moto di assestamento su «quota 90», in attesa di un nuovo balzo sulla via della rivalutazione della moneta, vi è una classe che fa le orecchie da... mercante. Qualora però questa classe non intendesse comprendere quella che deve essere una realtà per tutti, siamo sicuri che l'azione energica del Governo non tarderebbe.

Il *Giornale d'Italia* nota che si continua a parlare di prezzi che discendono, e che in verità non discendono ancora. Proprio l'anno scorso in questo tempo i cambi salivano prodigiosamente. Erano sbalzi paurosi a cui le categorie commerciali si addimostravano per contro di una commovente sollecitudine.

Salivano i cambi e salivano i prezzi al minuto, anche se le ripercussioni sui prezzi all'ingrosso e quindi su quelli al minuto non avevano il tempo di verificarsi. Ma i negoziati, versatissimi nella scienza economica — nella «loro» scienza economica — ad ogni tentativo di querela opponevano prontamente: «Ma non vedete la sterlina, non vedete il dollaro? E questi prezzi che oggi facciamo sono zuccherini in confronto di quelli che si dovranno pagare!».

Quest'anno i bravi negozianti avrebbero potuto benissimo fare il ragionamento opposto, ma la loro generosità congenita lo ha impedito. Essi per contro asseriscono che la lira ha sì notevolmente migliorato, ma i loro magazzini sono ricolmi di prodotti pagati con la moneta al valore di un anno fa e gli acquisti furono fatti con questa stessa moneta; dunque i prezzi non possono essere diminuiti alla stregua del riconquistato valore della lira!

Questa è la storia degli aumenti che si verificarono e delle diminuzioni che non ancora si verificano.

La laurea dell'Ateneo romano a due professori americani

ROMA, 25

Una cerimonia altamente significativa nei riguardi delle relazioni amichevoli e dei vincoli spirituali che legano la Nazione italiana a quella degli Stati Uniti d'America si è svolta ieri nella Regia Università alla presenza del Ministro Fedele, del Sottosegretario Bodrero, dell'ambasciatore degli Stati Uniti, del Rettore Magnifico e del Senato accademico, nonchè di numerosi professori delle singole facoltà universitarie, di molti membri della colonia americana e di studenti.

Nell'aula magna dell'Università, adorna di bandiere americane ed italiane incrociate, il Rettore prof. Del Vecchio ha solennemente consegnato agli illustri professori Nicola Murray Butler e Giovanni Lorenzo Gerig, della Columbia University, i diplomi di laurea «ad honorem» rispettivamente in scienze politiche e in lettere.

Per la circostanza hanno pronunciato applauditi discorsi il prof. Del Vecchio, il Ministro Fedele, l'on. De Stefani e l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

Il libretto ferroviario ai decorati dell'Ordine Militare di Savoia

ROMA, 25

Le «Forze Armate» pubblicano: «Con recentissima deliberazione, a partire da 1 Luglio p. v., a tutti decorati dell'Ordine Militare di Savoia che non siano in servizio attivo in una delle forze armate dello Stato, viene concesso il libretto ferroviario alla tariffa militare Mod. A e A-bis.

«Questo provvedimento, voluto da S. E. il Capo del Governo, viene ad aggiungersi a quello già attuato lo scorso anno per l'aumento delle pensioni inerenti ai singoli gradi della decorazione stessa e tutto ciò nell'intento di riadeguare con le stesse proporzioni rigorosamente istituzionali dell'ante guerra il significato che si deve attribuire a questa altissima decorazione relativamente alle altre ricompense militari».

Il mercato serico a New York

ROMA, 25

Il Ministero dell'Economia nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 22 corrente: «Mercato seta italiana limitato a piccoli ordini titoli speciali. Fabbrica stok normali. Futuro dipenderà se i prezzi pagati dei bozzoli permetteranno completazione sete asiatiche. Impossibile prezzi attuali: Extra classica 5.90, exquis 6,90, extra giapponese 5.40, double 5.75».

Avventuriero finito in prigione nonostante le sue 11 automobili

FIRENZE, 25

Qualche tempo fa capitava a Prato un giovane distintissimo, simpatico, sitante ed elegantissimo che qualificandosi per il dott. Enrico Mastino Pigotzi, fiduciario dell'Istituto economico italiano per la Russia e del mercato russo, prendeva alloggio all'albergo «La Toscana». Egli cominciò a dire, a tutti coloro che avevano modo di avvicinarlo, di avere aderenze altolocate e di essere incaricato dal Governo di stabilire rapporti di affari tra la Russia ed alcuni industriali pratesi, nonchè dell'iscrizione dei medesimi alla Camera di commercio italo-russa di Wladivostock. Cominciava così a diffondersi nella cittadinanza pratese la notizia che il dott. Pigotzi avesse intavolato affari per decine e decine di milioni, specialmente con gli industriali marmiferi, ai quali aveva aperto l'esportazione sul mercato russo.

Conosciuti alcuni industriali e presentandosi come laureato in scienze commerciali e addetto commerciale al Consolato italiano di Wladivostock, attualmente in Italia dopo due anni di permanenza in Russia, riuscì ad intavolare discussioni su affari ingentissimi. Il dott. Mastino, che si diceva possessore di ben undici automobili, affermava di aver a Prato una «superlambda» del valore di 230 mila lire e che era accompagnato da un «chauffeur» russo messogli a disposizione dal Consolato italiano di Wladivostock. Aggiungeva inoltre di essere stato alla caccia dell'orso in Siberia e di essere possessore di una considerevole collezione di pellicce, fra le quali una di ermellino del valore di oltre 130 mila lire, che soleva portare con sè attraverso le sue peregrinazioni commerciali.

Con sì grande corredo di straordinarie vanterie, il dott. Mastino non era riuscito però a far abboccare i commercianti pratesi, i quali cominciarono a sospettare e chiesero informazioni alla capitale.

Le informazioni finalmente arrivavano ed il Mastino, che si era dichiarato fra l'altro fratello di un onorevole, veniva sorvegliato attentamente dal comandante dei carabinieri di Prato, il quale convintosi di trovarsi di fronte ad un millantatore ed imbroglione lo traeva in arresto.

Il Mastino, condotto alle carceri mandamentali, si è strenuamente difeso dalle accuse mossegli.

Una artista di canto in Pretura per un litigio con un ex-fidanzato

VICENZA, 25

La signorina Rosina Sasso, d'anni 25, nota soprano, nativa di Cavazzole, si è querelata recentemente contro un suo ex fidanzato, certo Longhin Giovanni d'anni 37, accusandolo di ingiurie e di minacce. Il dibattimento si è svolto ieri mattina in Pretura. La Sasso si era costituita parte civile in udienza con il patrocinio dell'avv. Olinto Vigna. Il Longhin era difeso dall'avv. Dino Monza. Da quello che hanno detto la querelante, l'imputato e gli unici due testimoni citati, il fatto che ha dato origine alla causa odierna si può ricostruire così. Circa 5 anni fa la Sasso era occupata come domestica presso il Longhin che se ne innamorò e che avendo notato che la ragazza aveva una bella voce la aiutò perchè potesse istruirsi. La Sasso corrispose all'amore del padrone, ma poi, quando ottenute le prime scritture artistiche, essendosi rivelata una buona soprano, dovette abbandonare il paesello natio, anzichè subire la sorte comune a molte signorine, piantò il fidanzato. Costui, addolorato anche perchè ormai si sentiva un pò lusingato nell'amor proprio dal fatto di avere per fidanzata una giovane promessa del teatro lirico, masticò amaro o meglio, come ha detto stamane il Pretore, soffrì di un pò di «roseghin in gola». Ragion per la quale un giorno dello scorso marzo, essendo la Sasso ritornata a Cavazzole per riposarsi brevemente dopo una tournée artistica in America, il Longhin incontratala la salutò con l'appellattivo di «siondrona», facendo anche certi gesti per nulla rassicuranti, tanto che l'ex fidanzata si diede alla fuga, sporgendo poi querela.

Il processo di ieri, ricco di battute spiritose e piccanti, si è concluso con la condanna del Longhin a 100 lire di multa e alle spese. Il Pretore lo ha ritenuto colpevole di ingiurie e lo ha invece assolto dall'imputazione di minacce.

Omicida condannato a 15 anni

PADOVA, 25

Ieri è comparso davanti ai giurati il ventenne Sante Magagna di Candiana, imputato di omicidio in persona di Galdiolo Domenico di anni 59, pure da Candiana. Il 10 agosto 1926 il Magagna uccise a colpi di bastone il Galdiolo che si opponeva ad una relazione amorosa tra sua nipote Argia, figlia del fratello Sante, ed il Magagna, sostenendo che costui era un fannullone.

L'imputato, che è difeso dall'avv. De Rosa, nella sua deposizione ha sostenuto ch'egli ha adoperato il bastone solo per difendersi dal Galdiolo che lo minacciava con un coltello.

E' sentita quindi Biasin Carolina, la vedova dell'ucciso, la quale dice che il Magagna praticava la sua casa dove era ben visto da tutti benchè la sua condotta non fosse esemplare. Appena il Magagna lasciò capire che amoreggiava con la nipote sorsero i primi dissapori col Galdiolo. Il Magagna diceva che gli zii spariavano della giovane. Per questo motivo il Magagna una sera assieme a certo Zanellato si recò nella casa della Galdiolo provocando una clamorosa scenata. Durante il tragitto giunse il Galdiolo che allontanò i due. Il Magagna allora disse che ne avrebbe tratto vendetta. La sera dopo avvenne il fatto. Vengono quindi escussi vari testi, e dopo la lettura delle perizie la udienza è tolta e rinviata al pomeriggio. Alle 15 quando si riprende la seduta ha la parola il P. M. e quindi la difesa avv. De Rosa.

Alle 17.30 si è avuta la sentenza. Il Presidente in base al verdetto ha condannato il Magagna a 15 anni di reclusione.

La statua del Santuario di Pinè fu fatta saltare in aria

TRENTO, 25

Una commissione composta del pretore di Pergine, del cav. Arturo Bozzetta e del perito tecnico ing. Mario Crida, direttore delle miniere di Fornace, è salita a Pinè per esaminare la statua della Madonna abbattuta e sfregiata. La commissione ha constatato come venne asportato violentemente il basamento del simulacro metallico per una altezza che varia dai 15 ai 30 centimetri. La frattura è netta e in nessun punto di essa si notano traccia di fusione. Quanto rimane della statua, ad eccezione di alcune macchie color di ruggine non presenta segni particolari. E' stato precisato che le macchie sono dovute all'azione della acqua piovana la quale ha lavato in quei punti gli strati di minio di cui la statua è ricoperta. L'ingegnere ed i funzionari si sono poi recati nella spianata della «Comparsa» dove era prima collocata sopra un poggio la statua della Vergine.

Dopo un accurato esame che è durato due ore, la perizia ha concluso affermando che l'abbattimento della statua è dovuto unicamente all'azione della dinamite. L'ipotesi di un fulmine è stata scartata per diverse circostanze. Il posto dove sorgeva il monumento è circondato di abeti altissimi che non presentano segni lasciati dal fulmine; anche la cancellata metallica che cinge il simulacro è intatta. Le pietre del basamento, ridotte in frantumi, sono state invece lanciate a notevole distanza. La breccia aperta nei massi presenta la forma caratteristica del cono ad imbuto che lascia una esplosione di dinamite.

Accertatasi così l'ipotesi di un attentato sacrilego, non si può pensare che ad una mente malata di fanatismo o di follia. L'autorità inquirente spera di far luce completa sullo strano attentato vandalico.

Rincorso dallo sparatore che lo ferisce leggermente

LUCCA, 25

Un grave fatto è avvenuto giovedì, poco prima di mezzogiorno, presso la sede della Pretura. Certo Carlo Bodelunger, di anni 35, nato a Pisa e domiciliato a Filettole, atteso all'uscita dalla Pretura l'avv. cav. Guido Politi, consigliere federale del Partito fascista, gli sparava contro due colpi di rivoltella, andati a vuoto. L'avvocato Politi cercò scampo rifugiandosi in una fiaschetteria, ma lo sparatore lo inseguì nell'esercizio e gli sparò contro altri due colpi; quindi tentò darsi alla fuga, ma fu tratto in arresto da alcuni militi nazionali. Il Politi rimase da uno dei colpi che, per altro, gli avevano appena sfiorato la pelle. Condotto all'Ospedale, il ferito fu giudicato guaribile in otto giorni.

Le cause che hanno condotto il Bodelunger a colpire il Politi si debbono ricercare a quanto sembra, in ragioni esclusivamente professionali, aggravate da un procedimento disciplinare che le Autorità fasciste avevano preso nei confronti del Bodelunger. Questi nutriva un profondo rancore contro l'avv. Politi, il quale aveva difeso alcune persone in cause che riguardavano lui e sua moglie. Il Bodelunger era stato sospeso in questi giorni dal Fascio per indegnità. Tempo fa aveva riportato una condanna a 18 mesi di reclusione per lesioni personali. Subito dopo l'arresto il feritore è stato condotto alle Carceri di San Giorgio.

La carcerazione di Cachin

PARIGI, 25

L'«Humanité» annuncia che Cachin e i membri del Comitato d'azione, che sono stati condannati per aver firmato il manifesto contro la guerra al Marocco, hanno ricevuto l'invito di presentarsi entro il 4 luglio alle carceri della Santé.

Il Concorso ippico a Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 25

Nei giorni 9, 10 e 11 luglio avrà luogo a Montecatini il primo Concorso ippico sotto l'Alto Patronato di S. A. R. il Duca di Pistoia. Categoria di precisione per cavalli italiani meglio classificati Lire 14.000 di premio e ricchi doni di Categoria di velocità (handikap) per cavalli nati ed allevati in Italia montati da gentlemens o da amazzoni Lire 8000 di premio.

Categoria di potenza per cavalli di ogni età e paese L. 7000 e coppa al cavaliere del cavallo vincitore.

Categoria di velocità per cavalli di ogni età e Paese L. 4000.

Categoria a coppie L. 200. — Categoria Amazzoni premio Principessa Jolanda per cavalli di ogni età, razza e paese montati da amazzoni. Nei giorni 12, 13 e 14 si svolgeranno gare di tennis.

Il Foot-Ball Club di Barcellona multato dalla Federazione spagnola

MADRID, 25

Il Comitato Direttivo della Federazione spagnola di Foot-Ball ha inflitto una multa di 10 mila pesetas al Foot-Ball Club di Barcellona per non aver permesso a due giocatori di partecipare al match franco-spagnolo, recentemente disputatosi a Parigi.

Uno smemorato anche a Palermo

PALERMO, 25

Anche a Leonforte sembra ripetersi il caso dello smemorato di Collegno. Ieri, infatti, per le vie del paese fu visto girar uno sconosciuto malvestito che alcuni cittadini credettero di identificarlo per il tenente Giuseppe Capra, da circa dieci anni dichiarato disperso di guerra.

Sparasi la notizia fra la popolazione, l'autorità, in attesa di indagini, fece internare il povero sconosciuto all'ospedale. Egli sembra completamente scemo. Anche la madre del tenente, pur constatando una stretta rassomiglianza col figlio, è indecisa nel pronunziarsi. Si attende con ansia un confronto legale.

Bollettino militare

ROMA, 25

Albricci, generale di armata decorato di medaglia Mauriziana al merito militare dei dieci lustri; Vaccari generale Corpo d'Armata id.; Mombelli, generale divisione è promosso generale Corpo d'Armata e collocato disposizione; Barberis, generale di Divisione è collocato in ausiliaria; Martinengo, idem decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare dei 10 lustri; Treboldi, generale di Brigata è promosso generale di Divisione e collocato a disposizione; Donizelli, generale di Brigata cessa dal Comando 5. brigata Fanteria ed è collocato a disposizione; Tironi, idem cessa essere a disposizione ed è nominato Comandante 5. Brigata Fanteria.

Ufficiali in aspettativa per riduzioni quadri: Fenoglio, generale di Divisione è promosso nella posizione stessa a generale di Corpo d'Armata; Pagella, generale di Divisione è trasferito di ruolo dal a quello di Alessandria; Belotti, generale di Brigata, idem, da Milano a Trieste.

I seguenti Colonnelli del Genio in aspettativa per riduzione quadri sono promossi nella posizione stessa al grado di generali di Brigata del Genio: Ricaldoni, Grisolia, Cozzi, Palumbo.

Corpo di Stato Maggiore: Santovito, tenente Colonnello di Stato Maggiore Delegazione trasporti Militari Trieste è trasferito Delegazione traspoti militari Roma.

Arma di Fanteria: I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti: De Salvo da 85 Fanteria a 56 Fanteria, Tamajo, da 50 fanteria al Comando Distretto Cremona; Bertinatti, da 52 Fanteria a Comando Distretto Frosinone; Pera, da 12 Bersaglieri a 8 Fanteria.

Arma di cavalleria: Tavani, colonnello comandante Cavalleggeri Saluzzo collocato in aspettativa per riduzioni quadri; Pasetti, idem, comandante distretto Castrovillari, idem idem.



N. 28 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

Stette per qualche momento in ascolto, poi chiamò ad alta voce:

— Mai-Heng!

Per tutta risposta si udì un suono soffocato che proveniva dalla camera del Magistrato, seguito da un tonfo, come se un corpo si fosse pesantemente abbattuto al suolo.

Trevor e Joyce balzarono simultaneamente in piedi.

— Resti qui signorina Standen — disse risolutamente il giovine piantatore — Non credo che... sia accaduto nulla di grave, ma in ogni modo vado io a vedere.

Corse alla porta, e nello spalancarla si intese sfiorare l'orecchio da una specie di pipistrello che prese subito il volo verso la veranda.

Senza badarci Trevor si avanzò da tentoni nella stanza buia, ma fatti pochi passi urtò col piede una massa soffice che lo costrinse a fermarsi. Vivamente accese un fiammifero e si lasciò cadere in ginocchio accanto alla forma inerte del cuoco di Armourer. Mai-Heng giaceva supino, al suo fianco era la lampada spenta, e i frammenti del tubo di cristallo rotto stavano sparsi a qualche passo da lui. Aveva le braccia sollevate al disopra del capo, il giubetto aperto, e sul petto bruno si scorgeva l'impronta della farfalla rossa.

Il fiammifero si spense; Trevor con mano tremante si affrettò ad accenderne un altro, e procedè ad un secondo rapido esame del morto. Si accorse allora che questi stringeva il ciondolo nella mano sinistra e sul pavimento vide luccicare la catenina di filigrana d'oro.

XVI.

La farfalla ritorna in scena.

— Ebbene, che cosa è accaduto?

Sentendosi rivolgere questa domanda, Trevor si rialzò e scorse Joyce che pallida e tremante stava in piedi sulla soglia.

— Nulla di grave, — rispose il giovine sforzandosi di parer calmo — solo credo che Mai-Heng non stia troppo bene... Vorrebbe avere la bontà, signorina, di affacciarsi al corridoio che conduce alla porta di servizio e chiamare una delle ordinanze?

Joyce esitava...

— Ma dov'è Mai-Heng? — insistè non lo vedo.

— Eh! è naturale che non possa vederlo, se è disteso in terra dietro al tavolo! — rispose con malumore Trevor, mordendosi le labbra, — per di più la lampada si è spenta....

— Che disdetta! corro subito a prenderne un'altra...

— Non si disturbi signorina. La riaccenderò da me. Piuttosto sarebbe necessario che andasse dove le ho detto.

Joyce fece finta di non udire e avanzandosi timorosamente di qualche passo cercò di scrutare le tenebre con gli sguardi.

— Signor Trevor, — supplicò, — lasci che io presti le mie cure a questo povero diavolo poichè sta male! Sono abituata a curar gl'infermi.

Senza rispondere Trevor le si avvicinò e prendendola per le braccia la spinse dolcemente verso la veranda.

— Sono dispiacentissimo di dover ripetere una preghiera che sembra un ordine signorina Standen, — disse con fermezza — ma ho assolutamente bisogno che uno degli uomini di Armourer venga qui subito.

— Mai-Heng è forse privo di sensi?

— Sì.

Joyce alzò il capo e rimase per qualche minuto immobile con gli occhi fissi su quelli del piantatore, poi lentamente si mosse per ubbidire, ma sul punto di varcar la soglia si rivolse:

— Mi è impossibile contentarla, signor Trevor, — disse sorridendo lievemente — è necessario che vada lei stesso. Come farmi comprendere se non conosco una sola parola di malese?

— Oh! è vero; non ci avevo pensato. Resti qui dunque, andrò io, ma si rammenti che non voglio assolutamente che entri in quella stanza. Mai-Heng non è mai stato uno specchio di pulizia e in questo momento ha un aspetto alquanto ripugnante che potrebbe spaventarla. Me lo promette?

— Poichè lo vuole assolutamente!

Egli si accorse che la fanciulla prometteva a malincuore, e nei suoi occhi bruni lesse un tal turbamento che non penò a comprendere che il suo istinto di donna le aveva già rivelato la verità. Si allontanò senza insistere oltre: pochi minuti dopo, nel tornare dai quartiere adibito ai soldati di Armourer che si trovava a pochi passi di distanza, il suo orecchio fu colpito da un grido acuto che risuonò nel silenzio della notte orientale. Trevor si slanciò di corsa verso la veranda fremendo al pensiero dei sinistri incidenti che sarebbero potuti capitare a Joyce durante la sua assenza e maledicendo l'imprudenza commessa di lasciarla sola. Dette un sospiro di sollievo scorgendola abbandonata su di una poltrona, mezzo svenuta, con gli occhi fissi dinanzi a sè come ipnotizzata.

— Ha gridato lei signorina? — chiese ansioso accostandosi e curvandosi per guardarla in viso.

Ella assentì debolmente col capo.

— Ha forse aperto la porta....

— No... affatto... — balbettò Joyce, — non mi sono neppure avvicinata all'uscio. Stavo lì, — continuò incominciando a parlare rapidamente e con eccitazione, — dove lei mi ha lasciata, cercando di calmare i miei nervi. Avevo paura! tanta paura!... l'ombra.... il silenzio, tutto mi spaventava. Alla fine stringendo i denti ho voluto costringermi a muovermi, a fare qualche cosa, e pensando che mio padre e gli altri potevano forse esser già sulla via del ritorno, mi sono alzata accostandomi alla balaustra per vedere se fossero in vista. La luna era scomparsa e fitte tenebre avvolgevano ogni cosa; in questo paese si ha la sensazione dell'oscurità, ciò che ha accresciuto il mio terrore e udendo la sua voce, signor Trevor, ho preso la risoluzione di venirle incontro. Mentre passavo vicino alla lampada, un enorme insetto si è staccato dal soffitto ed ha cominciato a volare intorno al cerchio di luce facendo fuggire tutti gli altri che vi turbinavano attirati dal chiarore. Qualche cosa mi ha costretto ad arrestarmi; sul primo, come non lo vedevo che profilarsi vagamente, ho creduto che fosse un'enorme farfalla, ma poi guardando meglio ho compreso che era proprio una farfalla... una farfalla rossa!... Allora mi sono lasciata cadere sulla prima sedia che ho trovata ed ho cominciato ad urlare con quanto fiato avevo in gola!

— Una farfalla rossa! — ripetè con voce roca Trevor volgendo bruscamente il capo. Non si sarà sbagliata signorina? Le farfalle non volano la notte, neppure qui a Borneo.

— Le dico che l'ho vista benissimo! — riprese Joyce, — era proprio quella di cui lei poc'anzi mi aveva fatta la descrizione... e che mio padre ha visto nel pomeriggio. E poi.. guardi eccola lì!!

Dicendo così la fanciulla gli afferrò il braccio stringendosi contro di lui; un freddo brivido corse per le vene di Trevor che fin lì non aveva mai conosciuto quanto sia contagiosa la paura. Il bungalow di Armourer gli sembrò divenuto ad un tratto la casa del terrore! Mai-Heng giaceva morto nella stanza accanto... qualche momento prima si era inteso sfiorare la gola dall'ala di un insetto misterioso, od ora...

Per un istante rimase inchiodato al suolo come se una barriera invisibile ma insuperabile sorgesse tra lui e il muro. Si riscosse solo all'appressarsi degli uomini di Armourer, e, rapidamente gettò un'occhiata su Joyce pregando il cielo che la sua momentanea debolezza fosse rimasta inosservata.

(Continua)

La cappa di seta viola

La testa a boccoli neri di Vitalba, si affacciò ancora tra le due porte. Chiamò:

— Marga!

La donna che scendeva le scale lentamente, si volse in ascolto, sorpresa.

— Volevo dirti che le cappe color viola sono due: ma la mia ha i bordi gialli, ricordati: gialli.

— Sta bene.

Seguitò a discendere, fu sulla straducola che si svolgeva al sole con la tonalità di un merletto grezzo e quando fu per arrivare all'effigie protetta da una grata, pensò che come tutte le altre cose, forse neppure il vaso di latta era stato cambiato e seguitava a gocciolare l'acqua imputridita dai pochi fiori che vi mettevano i passanti. C'era ancora, sì, e, immutato, era anche quell'alternarsi musicale della fontana che ora percuoteva le pietre, ora il fondo delle secchie di rame che vi protendevano le donne.

All'albergo, quando giunse, domandò. Le indicarono più corridoi, una terrazza, poi una porta nel fondo con una scritta:

« *Romei. Viaggiatore* »

Entrando, l'assalì un odore di tappezzerie, di vernici recenti che il sole riscaldava, uno squillare di voci femminili dominato a tratti da quella dell'uomo, persuasiva, piana.

— Sono venuta a prendere la cappa della signorina Maggi. Viola... con i bordi gialli.

— Maggi? Ah sì! Bisogna però che attenda un momento.

Le indicò una seggiola in mezzo alla camera, davanti alla finestra aperta. Al dilà dalla tenda, nel piccolo salottino di prova, il cicaleggio riprese tranquillo.

Rimase sola. Sollevò la veletta sul povero viso disfatto, afflosciato, si guardò intorno. Specchi più grandi, la tinta delle pareti verdognola invece che azzurra, decorazioni nuove, ma la camera era sempre la medesima, con quella luce che attingeva note azzurrine dai grappoli di glicine del davanzale, e quel dorso di monte che s'intagliava nello sfondo.

Fu riassalita da una folata di sgomento che le fece socchiudere gli occhi come dopo una fatica. E pensò all'idea stramba di Vitalba di voler venire lassù, in quel paesino addormentato tra le boscaglie e il cielo.

« Sono stanca di cambiarmi vestito dieci volte al giorno, di ricevere gente, di dover sorridere come una macchina, di dire e ascoltare parole di amore. Soffoco. Me ne vado. In cima ad un monte, sì, come un eremita. « Lui » non morirà! »

— Assisi... Tu la conosci, vero, Marga? Non fu lassù che incontrasti il tuo ultimo amante?

— Sì

— L'ultimo amante. A trent'anni! E poi è buffissimo pensare che esista un amante che sia l'ultimo!

E tuttavia era stato proprio l'ultimo, dopo i molti che le avevano offerta tanta falsa gioia da seppellirne il cuore, da farle percorrere ogni strada di bellezza con l'anima imbavagliata di miscredenza, con gli occhi serrati ad evitare ogni luce.

Il nome le risalì al cervello stordendola come se ella stessa l'avesse chiamato ad alta voce: William!

L'aveva incontrato lassù. Anche lei, come Vitalba, era fuggita, assetata di silenzio, di sole, di stelle, di tutta la bontà devota della solitudine, e le era venuto incontro col viso pallido e triste di chi ha rispecchiato l'incanto delle notti e sta per ricongiungersi ad esse. Ancor prima di sfiorarla, egli aveva fatto risalire dal fondo della sua vita, gl'incantesimi imprigionati, la felicità di soffrire, quando soffrire è disciogliere ogni spasimo dinnanzi a qualcuno che ascolti.

Scomparso. La morte glielo aveva rovesciato sul cuore come nella tenerezza di un bacio, in silenzio.

« Noi che godiamo la luce, la terra, noi che parliamo e ascoltiamo nel vento, siamo più dello spazio che delle creature: pronti ad essere riassorbiti da esso... »

Si sollevò. Al dilà dalla tenda, le voci continuavano. Si udiva a tratti un frusciare di sete, qualche coperchio di baule richiuso, il passo lento di chi si osserva davanti ad uno specchio. Anche allora in quella città minuscola dove non parevano vivere che frotte di rondini e di campane, era piovuto una eco di carnevale.

« Un veglione, William. Qui, in piena clausura: immagina. Bisognerà andare. Troveremo qualche ciocca d'ulivo tra i fiori, e le campane del mattutino al ritorno.

Mai i bauli di Marga, pieni di vesti soffici, odorose, non contenevano un vestito, uno solo, che fosse stravagante, bizzarro; e allora aveva dovuto ricorrere al viaggiatore che ad ogni sei mesi sostava nell'unico albergo e portava dalle città lontane, il carico prezioso dei suoi tessuti come da un mondo di magia.

Egli l'aveva accompagnata:

« Ti attendo qui.

Non l'avevano fatta sostare a lungo. La sua persona alta, snellissima, regale nella fierezza della testa fulva, fragile alle caviglie, ai polsi, aveva imposto una precedenza, un cerchio di silenzio, come sempre, per ogni ritrovo e per ogni strada.

Chiuse gli occhi. Le parve di udire il passo impaziente di lui fuori dell'uscio, nella breve hall assolata, le parve rinnuovarsi sulle labbra la sensazione del bacio che egli le aveva impresso, prima che entrasse. Impallidì. Sentiva il ricordo investirla e abbandonarla con il moto sempre più incalzante di un'onda.

E la veste? La veste, com'era? L'uomo l'aveva cavata da una delle sue casse profonde, sottile come una sciarpa. Alla sera l'abbraccio di lui accecato della sottile nudità bianca della schiena e delle braccia, l'aveva sciupata già prima di uscire.

Dal salottino attiguo, le voci venivano più rade, più sommesse, come soffocate dalla vertigine delle immagini che rinascevano. Una felpa di luce turchina si attorcigliava alle rose del tappeto.

William!

Chissà? Forse anche ora attendeva nel salone, con la sua testa un po' curva verso il cuore e quel sorriso trasparente di chi sta per andarsene, per scomparire per sempre.

Si alzò, come per allontanare un incubo, ritrovò, senza saperlo, i suoi passi oscillanti di un tempo, quando aveva un superbo viso da porgere al sole e tutto un dono inesauribile di dolcezza nel cavo delle mani.

Gli specchi già pieni d'ombra, le composero sul viso solcato e sulle occhiaie gonfie dove l'henné si grumava, l'orgoglio della sua giovinezza che era stata bevuta a larghi sorsi.

Certo: William attendeva fuori, nell'hall: attendeva...

Il cuore le battè con violenza, una febbre paurosa l'allacciò ai polsi, alle tempie, la sommerse. Si avvicinò ad uno specchio, vi ricercò con affanno il suo viso avvizzito, i capelli bruciati, le sue tinture grottesche, tutta la rovina della sua vecchiezza.

Ma l'anima che riviveva nei suoi scenari antichi, le ridette ancora nella lastra, il suo viso d'un tempo, il suo sguardo di voluttà torbida, profonda.

Si ritrasse stordita, con quella illusione che si faceva più tenace, più inesorabile, vide distesa sul letto, sulle poltrone, la quadriglia scomposta dei vestiti, dei veli, e l'ultimo sole brunire intorno alla camera, lo zoccolo di marmo rosa.

Aspettava, aspettava. William aspettava fuori, e s'impazientiva, la chiamava con le sue pupille inquiete.

Bisognava scegliere, far presto: la cappa dai risvolti viola, viola per il fosco oro delle sue trecce. Viola.

Le mani folli correvano sulle stoffe, le sollevavano, le abbandonavano, vinte ormai da quell'incubo meraviglioso.

Quella viola. E la frase di Vitalba si ripeteva in lei con insistenza, senza ch'ella sapesse più ormai chi gliel'avesse detta, come formulata dal suo stesso pensiero, come ripetuta dalle proprie labbra che ardevano.

Viola...

Finalmente trovò. Sotto un mantello di velo ricamato d'indaco.

E l'indossò lentamente, senza guardarsi...

— Questo?

— Questo.

Il viaggiatore la guardò con meraviglia: parve esitare. Sulla soglia, il gruppo di signore la guardava sbigottito.

— Ma è per lei?

Non rispondeva. Frugava nella borsa con furia, ne cavava le monete serrandole nelle povere mani contorte, gliele porgeva senza contarle:

— Ottocento, vero? Sì, ottocento, così... E' inutile... Bisognava far presto, far presto...

Lontana, soffusa, le giunse la voce del viaggiatore:

— Ma è per lei? Possibile? Non era per la signorina Maggi?

Lontano, forse non mai udito, le giunse quel nome.

Rispose senza capire, presa dalla paura di aver atteso troppo:

— Sì, sì, sì!

Calò il velo sul viso, infilò i guanti slabbrati, induriti di pomate e di sudore, si avviò verso la porta raccogliendo le ali di quella cappa stravagante, accesa, che era per Vitalba, di Vitalba, una persona ormai sconosciuta...

Una risata lunga, beffarda, la ferì alle spalle. Ma l'anima non si destò: sopita ormai nella sua follia che aveva limpidezza di gioia.

Teresa Sensi

Affreschi di Guido Cadorin a Roma

La Casa editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli ha pubblicato in voluminosa veste tipografica una raccolta di studi, con prefazione di Ugo Ojetti, su « Ambasciate e Ambasciatori a Roma » Se togliamo un brano dell'egregio critico d'arte Roberto Papini, che illustra alcuni importanti affreschi eseguiti recentemente a Roma dal valoroso pittore veneziano Guido Cadorin:

Il tema è vecchio: Decorare con pitture a fresco una sala ampia, luminosa, trasformabile all'occorrenza da sala da pranzo a sala da ballo.

L'artista prescelto è Guido Cadorin che nella Villa Papadopoli a Vittorio ed in alcune chiese del Veneto ha dato saggi della sua vigorosa maturità di pittore e di frescante.

Sarebbe stato facile decorare quella sala col solito abusato tritume decorativo che nell'epoca nostra, disabituata ormai alle grandi decorazioni murali, è stato anche troppo di moda: stucchi, pannelli, pregi, svolazzi, simboli ed allegorie.

Ma la tradizione decorativa italiana insegna ben altro dal Palazzo pubblico di Siena alla Galleria dei Carracci in Palazzo Farnese, dalla Villa di Maser a quella dei Falconieri in Frascati. E si deve pur tentare di riallacciarsi a quella tradizione dopo il secolo più antidecorativo che sia mai esistito nel corso del tempo.

Spartite cioè le pareti della sala in grandi campi di muro, preziosamente incorniciati da pilastri e da zoccoli di lacca ideati ed eseguiti con la collaborazione del prof. Melchiorre Bega, Guido Cadorin ha immaginato dentro quei campi, su quinte e fondali d'architetture in prospettiva, lo svolgersi di feste diurne e notturne, fra danze ed inchini, con personaggi del tempo nostro, anzi d'oggi, anno di grazia 1926.

Il Lorenzetti o i Carracci, Paolo Veronese o Pier Leone Ghezzi, non avrebbero mai immaginato d'assolvere il loro compito in modo diverso da questo.

L'ardire e la saggezza di Guido Cadorin sta appunto nella volontà di porsi dinnanzi al suo tema di decorazione con lo stesso animo spregiudicato, con gli stessi principi con cui vi si ponevano gli antichi.

Veneziano, egli ha sentito il bisogno di ricollegarsi a quel punto in cui la tradizione dei grandi frescanti della sua Venezia era rimasta interrotta. Sia lodato innanzitutto per questo suo coraggio che nell'epoca dei quadrucci e dei bozzettini può sembrar temerario.

Egli avrà da vincere prima di tutto un pregiudizio altrettanto diffuso quanto balordo: che cioè non sia conveniente o come oggi si dice con squisita imprecisione « artistico ». Vestire i personaggi di un quadro con i costumi odierni. Nel nostro secolo rigattiere, che va in solluchero dinnanzi a qualunque mobile tarlato od a qualsiasi pezzo di damasco stinto, sembra ignobile ed indegno dell'arte in nostro modo di vestire.

E allora scusino perchè non cercano di vestirsi altrimenti?

Nel tempo in cui d'arte si parlava meno e si capiva di più, non sarebbe mai venuto in mente a nessuno una simile assurdità. Nel tempo in cui Domenico Ghirlandaio faceva vivere nelle storie della Vergine e del Battista in Santa Maria Novella tutta la Firenze del '400 e Paolo Veronese poneva alla stessa mensa di Cristo i cavalieri ed i procuratori della Venezia cinquecentesca si sarebbe riso giocondamente di un pregiudizio simile. E Fidia ha scolpito sul fregio del Partenone il ritratto di quei Sacerdoti che equivalgono ai preti dei tempi nostri, e Michelangelo da Caravaggio non ha avuto paura di vestire la Madonna con gli abiti di una popolana dei tempi suoi.

L'importante è che un'artista crei con qualunque mezzo una vera opera d'arte: E delle critiche volgari, dei pregiudizi assurdi che con l'arte non hanno nulla da fare, non si curi. L'importante è che Guido Cadorin abbia affrontato con inusitato ardire il suo problema ed abbia cercato di risolverlo con fervore.

Certo l'opera sua sarà molto discussa. Troppo a lungo la grande decorazione murale è stata trascurata perchè si possa, alla ripresa di una tradizione, vincere d'un tratto l'inerzia della incomprensione.

Gli affreschi di Guido Cadorin sono condotti con la tecnica Veneziana della pittura murale. I fiorentini amavano le larghe campiture giottesche sulle quali il '400 aveva tessuto il ricamo dei rabeschi a tempera: I Veneziani, da Giorgione al Tiepolo, avevano insegnato ai pittori come si impasta e come si fonda il colore sull'intonaco fresco perchè rimanga intriso di luce. Il Cadorin s'è tenuto a quest'ultima maniera e vi dimostra una mano così esperta che non so chi oggi possa uguagliarlo.

Le sue visioni di un mondo festoso, lussuoso, elegante, si svolgono in composizioni serrate, troppo dense talora, in cui l'armonia delle masse e dei colori è cercata nelle distribuzioni bilanciate e simmetriche, nelle luci riflessate. Le architetture dei colonnati, dei prospetti, dei giardini, delle sale, inventate dall'armonioso ingegno di Brenno del Giudice, inquadrano le figure, danno la misura prospettica degli ampi scenari.

Ambiente fantastico, dunque, nel lusso dei costumi, nella molteplicità delle luci, in certo svariare madreperlaceo dei toni, in un richiamarsi alterno di riflessi fra le cadenze delle architetture, fra i ritmici atteggiamenti dei personaggi. Ambiente da fiaba nella aerea chiarità dei colori, nella morbida sinuosità dei contorni bagnati di luce, in tutto quanto di sensibile, di delicato di sottile il pittore ha saputo infondere nelle sue pitture.

Fantasia e fiaba alle quali contrasta talora un che di fermo e di crudo nella eccessiva realtà dei personaggi in posa. Questi non assumono perciò il loro vivo significato umano, il loro pieno valore decorativo.

Ho detto che l'opera sarà largamente discussa e ciò testimonierà del suo valore. Ma vorrei aggiungere che se i pregi son merito del pittore per il suo coraggio, per la sua bravura, per il fervore che ha messo, i difetti son colpa dell'epoca nostra in cui l'arte non ha ripreso ancora la padronanza dei suoi mezzi, mortificati e avviliti da quasi un secolo d'impressionismo. Quando per tanto tempo s'è ignorato e s'è disprezzato il valore decorativo dell'arte non si riconquista di colpo il terreno perduto.

Oggi è in tutti un infinito desiderio di rendere all'arte la sua funzione decorativa, di richiamarla ai grandi compiti che la fecero gloriosa nei secoli. Prima di noi è tutto un periodo grigio, durante il quale la vita dell'arte è stata ridotta ad una grama meschinità d'idee, ad una povertà sconsolata di fantasia. Contemporaneamente nella vita spirituale ogni slancio d'idealità era schernito, ogni fervore era deluso. Gli artisti che secondo il bisogno di reagire a quel mortificante periodo ricominciano da capo hanno da riconquistare con dura esperienza, passo per passo le posizioni abbandonate. Non si può chiedere allora che itovino senza fatica e senza lentezza il senso e lo spirito decorativo dell'arte.

Ma benedetti sian coloro che, come Guido Cadorin, non si contentano del loro quadruccio appeso alla parete d'una sala di esposizione, ma affrontano le ampie composizioni, i larghi spazi di muro da dipingere ed hanno l'ambizione di misurarsi coi grandi del passato.

Le due opere di cui ho parlato, l'architettonica e la pittoresca, hanno un significato che trascende il loro valore puramente artistico per assumerne uno storico. Rappresentano entrambi una ripresa, una tappa raggiunta lungo il cammino dell'arte che si rinnova.

In una fabbrica davvero tipica della nostra età s'è sentito il bisogno di dare asilo anche all'arte, di chiamare non i soliti pasticcieri dell'architettura o i soliti mestieranti della decorazione, ma artisti abilissimi che hanno assolto il loro compito senza indulgere al gusto corrente, senza esitare dinnanzi all'ardua prova che sembra conciliare l'inconciliabile, che tende a far rivivere la buona tradizione antica con spirito nettamente e francamente moderno.

Roberto Papini

Il "Columbia,, gira l'Europa

Dopo Praga Varsavia

PARIGI, 25

(A. P.) L'americano sig. Frenkel, amico e corrispondente di Chamberlin e di Levine, ha riunito i rappresentanti della stampa parigina per annunziare il prossimo arrivo nella metropoli francesi dei due gloriosi aviatori. Chamberlin e Levine, attualmente a Praga, avevano intenzione di giungere a Parigi domenica ventura. Ma si è fatto osservare al sig. Frenkel che tenendosi in quel giorno una grande riunione aviatoria a Rouen, parecchie personalità del mondo aeronautico non avrebbero potuto essere presenti a Le Bourget. Venne allora trasmessa l'osservazione per telefono ai due intrepidi aviatori i quali hanno risposto che, così stando le cose, essi si recheranno a Varsavia; poi andranno a Parigi a bordo del «Columbia» passando forse per Zurigo.

Intanto si ha da Praga che Chamberlin e Levine hanno trascorso la giornata di festa. Oggi si recheranno a Marienbad.

Il trionfo delle chiome d'oro

nella gara fra le belle

NAPOLI, 25

Come è noto, è sbarcata a Napoli la bella « Miss Italia », al secolo Maria Gallo, che partecipò al concorso americano fra le più seducenti donne del mondo. Il concorso si svolse a Galveston e riuscì vincitrice « Miss New York, soltanto perchè — si afferma — era appoggiata dal « trust » di Vanderbilt.

Questa circostanza è stata confermata anche da « Miss Italia » la quale, avvicinata da un giornalista, ha dichiarato:

« Sono stata sopraffatta, schiacciata con un atto di ingiustizia formidabile. Figuratevi che all'apprendere il verdetto la colonia italiana voleva accoppare a bastonate la giuria. Non so come si sia calmata. Su sette giudici, quattro erano giornalisti del « trust » Vanderbilt che sosteneva la candidatura di Miss « New York » e per me non c'era che uno scultore italiano, anzi napoletano: Verracchio. Si è battuto come un leone, parlando in dialetto quando non riusciva a farsi capire in inglese. Ma ho perso lo stesso. Io non ho avuto che uno dei sei premi concessi dopo il terzo a sei concorrenti di pari merito: cento dollari e una fotografia su una lastra di oro.

« I primi tre premi sono toccati uno a miss New York, un altro a miss Florida, il terzo a miss Lussemburgo. Ma sono rimaste a terra quelle del Portogallo, di Cuba, del Messico, dell'Argentina: un'ecatombe di belle ragazze tipiche, caratteristiche, accese di speranze ed ardenti di sogni di conquista.

« Il verdetto è stato pronunziato dopo uno sfilamento delle candidate davanti a cinque chilometri di tribune gremite da una folla che non avevo mai vista e forse mai più vedrò in vita mia. Mi hanno detto poi che 200.000 forestieri erano venuti da ogni parte. Io credo che si andava oltre il mezzo milione di spettatori che ci puntavano addosso i loro binocoli e ci applaudivano quale più, quale meno calorosamente. Noi sfilavamo in piedi su certi carrozzini agili dalle ruote di gomma, tirati da due negri. Ognuna, beninteso, in un carrozzino, ma tutte in costume da bagno.

— A maglia, beninteso.

— Certamente. Tipo unico e solo libertà nella scelta del colore che più stava bene alla pelle, al colorito, ai capelli. Io avevo un bel costumino nero e sul petto mi ero appuntata una ciocca di garofani vermigli. Vi assicuro che l'effetto dei colori era magnifico. Sul carrozzino io avevo issato il gagliardetto fascista e al vederlo gli Italiani balzavano in piedi in un èmpito di entusiasmo indescrivibile. Senza quei negri che mi facevano penare a tenermi in equilibrio, sarebbe andata trionfalmente. Ma io gliene ho dette tante, anche perchè mi piaceva di vedere i loro denti bianchi quando alle mie insolenze rispondevano con un sorriso. Poi non vi racconto le feste che mi hanno fatte i connazionali. Le gite in automobile, le « toilettes », i pranzi della nostra buona cucina: un vero sogno, che mi ha ripagata di ogni amarezza ».

A questo punto è stato chiesto a «Miss Italia», un giudizio sulla rivale di New York ed essa ha risposto:

« E' bionda, naturalmente, ed ha i capelli lunghi. Anche miss Florida e miss Lussemburgo sono bionde ed hanno i capelli lunghi. E' stato il trionfo delle chiome d'oro e fluenti. Ditelo alle signore ».

Feroce uccisione a Palermo

di un ex ufficiale dei bersaglieri

PALERMO, 25

La pubblica sicurezza ha scoperto ieri un raccapricciante e nefando delitto che è stato consumato giovedì sera in una villa signorile presso la borgata San Lorenzo. Giovedì i coniugi Carella avevano denunziato a quel Commissariato di polizia che il loro figlio Giuseppe, ex-ufficiale dei bersaglieri, non era rincasato. Il fatto anormalissimo aveva allarmato i poveri genitori, che hanno passato una notte angosciosa.

In seguito alla denunzia e alle indicazioni fornite, la polizia ha fatto attive indagini presso la villa Adriana, di proprietà del barone Luigi Bordonaro di Gebbiarossa, molto amico del giovane Carella, il quale lo scorso anno aveva creato nella suddetta villa uno stabilimento modello di pollicoltura. Le attive indagini della polizia sono durate tutta la notte e verso l'alba sono state scoperte alcune macchie di sangue in una cameretta già adibita come ufficio dello stabilimento di pollicoltura.

Seguendo tali tracce i militi si trovavano ben presto presso un alberello di limone a poco smosso. Dopo alcuni colpi di vanga si faceva la macabra scoperta di un cesto contenente il cadavere orribilmente mutilato del giovane Carella. Alla tremenda scoperta assisteva il povero genitore del giovane barbaramente ucciso. Sul suo corpo sono state riscontrate moltissime ferite di roncola e una gravissima ferita al collo, con la completa recisione della carotide.

Il giovane dovette difendersi disperatamente contro parecchi individui che forse lo aspettavano nella camera per abbatterlo. Ma egli, forte e coraggioso, dovette difendersi ferocemente. I segni della lotta sono manifesti.

La Pubblica Sicurezza è riuscita ad arrestare parecchie persone in casa di una delle quali ha trovato, ancora intrisa di sangue, una roncola che ha servito evidentemente per compiere il delitto.

La causale dell'efferato delitto deve ricercarsi nell'odio di alcuni dipendenti verso il Carella, la cui rigida amministrazione non permetteva irregolarità.

Gli assassini avevano già preparata la fossa e dopo aver sepolto il cadavere avevano trapiantato nel terreno un alberello di limone, aspergendolo quindi di petrolio per occultare le esalazioni della putrefazione.

Un brutto scherzo della benzina

BOLZANO, 25

Il lattoniere meranese Schulz Ernesto, a Maja Bassa, mentre stava saldando una latta chiusa per la benzina, destinata per un'automobile, la latta improvvisamente — in seguito al caldo prodotto dal saldatoio incandescente — prese fuoco e poi scoppiò con fortissima detonazione ed una immensa fiammata; il lattoniere, fortunatamente recava gli occhiali a stanghetta affumicati, per metà. Il lattoniere era stato gettato supino a terra. Non riportò nè ferite, nè ammaccature.

Spigolature

A Lipsia — scrive la « Kölnische Zeitung » — si è aperta « La mostra internazionale dell'arte del libro ». La cerimonia d'inaugurazione ha avuto luogo nell'aula magna dell'Università, alla presenza dei rappresentanti delle nazioni che hanno partecipato alla mostra (una ventina). La esposizione occupa tutto il primo piano del Museo delle Belle Arti il cui vestibolo è stato destinato alla mostra speciale della produzione libraria per bambini. Le sale offrono una visione concreta ed espressiva dei progressi realizzati nell'arte del libro nell'ultimo ventennio, sia per ciò che riguarda le tipografie che l'illustrazione, che la rilegatura. La Germania vi occupa, naturalmente, il maggior posto con produzioni nuove e con ristampe di classici. Una vasta sala racchiude tutto quanto si riferisce all'opera di Gerard Hauptmann (manoscritti, bozze corrette, ritratti, caricature, edizioni popolari, ecc.). Questa raccolta speciale è stata intitolata: « L'opera di Gerard Hauptman nell'evoluzione dell'arte tedesca del libro». Un centinaio e più sono gli espositori francesi. Ordinatissima e molto interessante, specie dal punto di vista tipografico, è la mostra olandese: bei caratteri di stile antico e moderno; composizione ed impaginatura perfetta. Notevoli fra gli altri una ristampa di Grotius ed un'edizione di Paul Valéry. L'Ungheria, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Finlandia ed altri dei nuovi Stati, si sono fatti degnamente rappresentare. Dal complesso, si ha l'impressione che l'arte del libro attraversi presentemente un periodo di fervido sviluppo in pieno sforzo di rinnovamento e di perfezionamento.

*

Nel 1829 — scrive il «Journal des Débats» — Giulio Janin, che si chiamava da sè il «principe della critica», trovavasi a St. Etienne, sua città natale. Tornato a Parigi, scrisse una articolo sulla «Revue de Paris», che gli procacciò per lungo tempo l'amicizia dei suoi concittadini. Nulla trovò di bello nella sua città: nè un uomo illustre, nè un poeta, nulla di ciò che forma la grazia e la vita di una città di provincia. Interessante è però quant'egli scriveva sulla ferrovia — si era nel 1829 —: «La ferrovia è una delle meraviglie del mondo. Il ponte sul Tamigi sarà anche terminato e la ferrovia di St. Etienne resterà sempre una meraviglia. Si tratta soltanto di due lamine di ferro collocate ad alcuni piedi di distanza parallelamente l'una dall'altra e prolungatisi su una strada preparata per riceverle; ma queste due linee di ferro percorrono con la rapidità di un lampo quaranta miglia di posta, attraversano tre monti, riuniscono il Rodano e la Loira; esse fanno di St. Etienne un posto universale. In quelle due linee di ferro è contenuta tutta la fortuna di una città; per esse la Francia non ha nulla da invidiare all'Inghilterra; noi le siamo superiori per la semplicità dei mezzi; è una gloria di cui le nazioni d'America si sono accorte le prime». La «rapidità del lampo» fa sorridere con i progressi attuali, ma bisogna riportarsi a quel tempo. Non si può negare — conclude il giornale parigino — un certo dono profetico a quel letterato che, guardando una invenzione nuovissima e comunemente derisa dai suoi contemporanei, anche dell'illustre Thiers, ha saputo, come Lamartine, intravedere il prodigioso avvenire riservato alle ferrovie.

*

La signora Herriote, la nota escursionista del mare, ha ricevuto in questi giorni, a bordo del suo yacht «Ailée» ormeggiato nel porto di Quinconces un collaboratore della «Petite Gironde,» al quale ha dato dei brillanti particolari sulla sua vocazione di «sportswomen». Ha detto che la Navigazione ha per lei un'attrattiva particolare. Fin dall'infanzia era appassionata per questo genere di sport. Ha percorso i mari a bordo di navigli a vapore e a vela. Poi, per qualche tempo, un po' stanca, abbandonò la navigazione per riprenderla sul suo «yacht» a vela «Ailée». In qualità di delegata del «Yacht club» di Francia, a bordo del suo battello favorito, ha visitato l'anno scorso tutti i paesi scandinavi, nei quali ha tenuto parecchie conferenze. Durante l'inverno 1926-27 ha preso parte a tutte le importanti regate, organizzate a Marsiglia, a Genova e a Livorno. In quest'ultimo porto, ha tenuto una conferenza all'Accademia reale. Il 20 giugno lascerà il porto bordolese per proseguire il suo viaggio. Da Bordeaux andrà a Brest, e in qualità di madrina della scuola navale, offrirà due piccoli «yachts» che serviranno per l'allenamento degli allievi. Poi farà vela per l'Hâvre, dove spera di concorrere per la «Coppa di Francia, gara fissata per il 19 luglio. Da là si recherà in Inghilterra e prenderà parte alle regate, che le concederanno di misurarsi col «yacht» reale «Britannia». Veleggerà infine verso San Sebastiano, dovre avrà per concorrente la «Geralda», pilotata da re Alfonso in persona.

*

E' morto in una piccola città della Germania Cristiano Hausser, soprannominato il «Kaiser» del popolo e capo del partito radicale-cristiano. Era nato — scrive l'«Exstrablatt» — nel 1881, da una famiglia di vignaiuoli. Prima della guerra egli esportava in Francia vini bianchi per la fabbricazione dello «Champagne» e passava molti mesi dell'anno a Parigi, dove conduceva vita allegra. Si ammogliò per divorziare poco dopo. La guerra mondiale fu per lui l'origine della sua rovina finanziaria e della sua conversione. Il gaudente s'era trasformato nel «Messia». Percorrendo le strade a piedi, vestito di un camicione bianco, predicando con aria ispirata, egli era riuscito a raggruppare intorno a sè un certo numero di adepti, sopratutto fra le donne, che lo seguivano nei suoi pellegrinaggi attraverso la Germania. Nel 1922 si fidanzò con la figlia del maresciallo Poel, ma l'Associazione degli ufficiali di marina del «Reich» protestò contro questo fidanzamento che venne sciolto. Nel 1924 alle elezioni politiche Hausser posò la sua candidatura è ottenne cinquantamila voti. Ora questo «Messia», che aspirava pure agli onori terreni, è passato a miglior vita dopo una breve malattia.

Libri ricevuti

Antonio Palin: « Sull'ali del canto ». Liriche. Libreria ed. Treves-Zanichelli, Trieste.

Giacinto Gallina: « I oci del cuor », commedia in due atti (XI v. del teatro completo). F.lli Treves ed., Milano. — L. 9.90.

Alessandro Dumas: « Diana de Lys », dramma in 5 atti, nuova trad. di Mario Ferrigni, F.lli Treves ed., Milano. — Lire 9.90.

CRONACA DI VENEZIA

I ringraziamenti dei Sovrani

In risposta a quelli inviati per il lieto evento di Casa Savoia il Podestà Conte Orsi ha ricevuto i telegrammi seguenti:

« Le Loro Maestà ringraziano cordialmente la città di Venezia e Lei cortese interprete delle gentili gradite felicitazioni. F.to: *Mattioli* ».

« Le più sentite e cordiali grazie per la parte che Venezia prende alla nostra letizia. - *Jolanda Carlo Calvi Bergolo Savoia* ».

Un omaggio al Primo Ministro

Il prof. Arch. Luigi Bellotti ha fatto omaggio a S. E. il Primo Ministro di una composizione musicale inedita di Beethoven, intitolata «Bonn!» (canto alla sua città natale), di due pannelli in velluto «Agheritor», un Sudario, ed un Fascio Littorio coi garofani neri, e di un lavoro pittorico della propria madre, nota pittrice.

Il comm. Alessandro Chiavolini ha perciò inviato al prof. Bellotti la seguente lettera:

« Egregio Professore Luigi Bellotti: A S. E. il Capo del Governo è tornato assai gradito l'omaggio che Ella cortesemente ha voluto fargli d'un autografo musicale di Beethoven e di tre pannelli di velluto, da Lei e da Sua Mamma eseguiti. Egli, pertanto, m'incarica di rendermi interprete dei Suoi vivi ringraziamenti. Distinti saluti - *Alessandro Chiavolini* ».

Roma, 17-6-1927 V.

Un breve soggiorno a Venezia
di Elena di Romenia

Proveniente da Firenze, ove, come dicemmo l'altro, si è recata a visitare la madre Regina Sofia di Grecia, è arrivata ieri mattina alle 6 a Venezia la Principessa Maria di Romania che era accompagnata dalla Dama di Corte M.me Plajno e dal seguito.

Ricevuta dal console di Romania a Venezia comm. Bombardella, l'Augusta Ospite si è recata in motoscafo al Grand Hotel, donde è uscita più tardi per una passeggiata e per alcune compere. A mezzogiorno, con la signora Plajno e col comm. Bombardella, ha fatto colazione al Grand Hotel.

Nel pomeriggio è stata ancora fuori e verso le 4.30 si è recata alla stazione ove attese la partenza nella saletta reale, in compagnia della Dama e dal console. Alle 4.41, con il Simplon Orient Express, ossequiata dal console e dai capistazione superiore cav. uff. Mingolla e principale cav. uff. Bertani, è partita per Bucarest.

Nomina del Fiduciario Provinciale
dell'Istituto "L.U.C.E.,,

Su designazione del Segretario Generale del Partito, S. E. l'on. Turati, è stato nominato Fiduciario dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. per la Provincia di Venezia il comm. avv. Antonio Pellegrini.

All'Istituto S. E. il Primo Ministro ha affidato l'esclusività del compito del rilievo delle fotografie ufficiali in occasione di grandi celebrazioni Fasciste e Nazionali.

Spetta al Fiduciario Provinciale oltre che la vigilanza sulla applicazione della legge sui cinematografi, la direzione della proiezione dei films di propaganda nel Capoluogo ed in Provincia, anche a mezzo di automacchine, secondo un turno prestabilito che permetta di arrivare in tutti i più piccoli Comuni con il nuovo potente mezzo di coltura; la nomina di un corrispondente tecnico fotografico per l'invio delle fotografie di tutti gli avvenimenti di maggior importanza e la ripresa di films per le manifestazioni di particolare interesse. Le fotografie dell'Istituto si riproducono in oltre 500 giornali ed in altre illustrazioni degli Stati Uniti d'America ed in oltre 14.000 sale si proiettano i suoi films.

Il Fiduciario deve inoltre organizzare la cinematografia scolastica incoraggiando la istituzione del Cinema Didattico e delle Cinetecche Comunali.

A corrispondente fotografico ufficiale per la Provincia il comm. Pellegrini ha scelto il Conte Ernesto Graziade.

Gli uffici dell'Istituto Nazionale L. U. C. E. si trovano precedentemente e provvisoriamente in Palazzo Ducale presso la Sede del Direttorio del Dopolavoro.

Federazione Provinciale Fascista
Colonia Piccole Italiane

Sono pervenute all'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia* le seguenti offerte per le Colonie delle Piccole Italiane:

Co.ssa Nonna Volpi di Misurata	L.	1000
Clara Terni	»	25
Co.ssa Leonardi di Casalino Laugier	»	100
Guido e Antonia Alverà	»	50
Ugo e Maria Trevisanato	»	50
Clara Luzzatti Guggenheim	»	100
Olga Levi Bruner	»	100
Totale	L.	1425

Milizia Avanguardia Fascista

Ordine di adunata. — Domenica 26 corrente gli avanguardisti dovranno trovarsi ai rispettivi reparti nelle ore in appresso indicate e cioè:

I.a Coorte — 1.a Centuria alle ore 7.30 alla Veneta Marina — 2.a Centuria alle ore 7.15 in Fondamenta Labia — 3.a Centuria alle ore 7.15 al Lido — 4.a Centuria alle ore 7.30 in Corte Lotatello.

II.a Coorte — 1.a e 2.a Centuria alle ore 7.30 a S. Margherita.

Banda Avanguardista, alle ore 8 alla Caserma Manin.

Coorte Studentesca, alle ore 7.30 a S. Severo.

L'arresto di un pregiudicato

L'altro ieri il brigadiere di polizia Rodolfo Eugenio, procedeva in Piazzetta San Marco all'arresto del pregiudicato Antonio Scala fu Antonio da Bosco Tre Case di anni 33, dimorante a Ponte della Gotta (Torre del Greco) ricercato quale vigilato speciale, avendo contravvenuto alla vigilanza e perchè colpito da tre mandati di cattura per truffa. Lo Scala sarà quanto prima rimpatriato per traduzione ordinaria, a mezzo dell'arma, per essere consegnato all'autorità di polizia di Napoli.

La fantastica storia d'un anello

L'ing. Silvio Nardini di Motta di Livenza aveva denunciato qualche giorno fa all'Arma dei R. Carabinieri del luogo, che la sua domestica Giacomini Maria d'anni 23, assunta da un mese e mezzo al suo servizio si era allontanata da casa asportando un anello con brillanti di valore di L. 4500. La Giacomini che s'era recata in un primo tempo a casa sua a Pramaggiore, era poi giunta a Venezia, trovando occupazione presso la famiglia del dott. Pagnacco a San Polo n. 2021. I carabinieri avvertirono della denuncia la nostra Questura e subito s'occupò della cosa il Commissario dott. Morelli il quale incaricò di proseguire le indagini il brigadiere Rodolfo Eugeni. Questi riuscì tosto a rintracciare la giovane presso la famiglia Pagnacco.

La Giacomini, richiesta di mostrare le sue robe contenute nella valigia, non s'oppose certo all'invito ed anzi si diede con molto fervore a vuotar il bagaglio, ma proprio durante quella funzione, il maresciallo s'avvide che la ragazza teneva la mano destra come rattrapita con l'evidente intenzione di nascondere qualche oggetto. Infatti il brigadiere Eugeni invitatala ad aprire la mano si vide saltar fuori il magnifico anello col brillante, appartenente alla signora dell'ingegner Nardini.

La Giacomini venne tratta in arresto e nuovamente interrogata dal dott. Morelli. Qui ingegnosamente ella si scusò col dire che l'anello non l'aveva certo rubato, ma che le era stato offerto da un bambino di 8 anni, figlio della sua padrona, dieci giorni prima che si assentasse dal servizio. Il piccino aveva regalato l'oggetto alla ragazza chiedendole in compenso che gli facesse avere un « bel oseleto ». Ella aggiunse che quel gioiello non aveva alcun valore per lei e che lo aveva tenuto nel portamonete perchè non andava bene per le sue dita. Disse di averlo messo soltanto nel recarsi al servizio dai Pagnacco e di esserselo poi levato quando seppe che un Commissario di polizia era venuto a lei per parlarle. Avendo però cercato il dott. Morelli di chiarire questa circostanza, la Giacomini credette bene di mutar versione e disse di essersi levata l'anello per trovarsi più a suo agio nello stirare la biancheria. Neppure questa versione persuase il funzionario; tanto è vero che la Giacomini è stata tratta alle carceri della Giudecca, sotto l'imputazione di furto qualificato.

Un incontro disgraziato

Il ragazzo di nove anni Ferraguzzi Ignazio, abitante a San Marco 5448 è stato ieri sera accompagnato all'Ospedale da certo Armando Stefanon che alle ore 16.30 lo aveva incontrato sanguinante in Ruga Giuffa.

Il piccolo narrò — e la testimonianza di alcune persone che erano presenti al fatto assicurano che egli disse il vero — di essersi incontrato per via con una donna che portava delle lastre sotto il braccio e con quelle di essersi ferito alla faccia, riportando delle lacerazioni giudicate guaribili in giorni dieci.

La donna che fu causa del ferimento, sia pure involontario, senza curarsi del bambino che si mise a strillare e che sanguinava, continuò la sua strada, e rimase così sconosciuta.

Esercenti denunciati
nel mese di maggio

Il Podestà di Venezia durante il mese di maggio 1927 ha denunciato:

a) i lattivendoli girovaghi: Zorzetto Maria fu Giovanni, Favaro Giovanni fu Antonio, Laroni Giovanni di ignoti, tutti da Mira; Franceschini Vittorio fu Angelo, De Rossi Luigi fu Matteo, Manente Antonia di Giacomo da Mestre; Cecchinato Santa fu Bortolo, Pastrello Marina in Bigo fu Ferdinando, Callegaro Angela di Giuseppe da Favaro; Campini Marie di Giuseppe da Chioggia; De Pieri Angela ved. Gatto da Chirignago; Nazzari Massimiliano di Giovanni da Porto Marghera; Tasca Ermenegildo di Luigi, Vianello Andrea, Vianello Narciso di Andrea, Murador Marino fu Antonio tutti di Lido; i proprietari di latteria Facchin Carlo di Lido, via Malamocco, Fabbri Aldo Lido via Lorenzo Marcello; Macchion Attilio di Valentino Alberoni; Vianello Maria di Angelo D. Duro 1983; l'introduttore Nardini Luigi D. Duro 3058-A per vendita di latte scremato od annacquato o aggiunto di agenti conservativi.

b) I panettieri: Santini e Costantini Lido via Malamocco 53; Baccalin Ferruccio Castello 5183; Naccari Angelo fu Giovanni S. Marco 4679; Sorreca Giuseppe fu Erasmo Castello 4829; Lavagna Eugenio di Portosecco di Pellestrina per vendita di pane mal lievitato ed insufficientemente cotto, ed il fornaio Girotto Luigi fu Angelo Cannaregio 1355 per aver confezionato dolciumi con farina di frumento.

c) I biadaioli Casagrande Pietro di Giovanni Cannaregio 188; Catullo Angelo fu Giuseppe Porto Marghera perchè impiegavano carta caricata con materie minerali per avvolgere sostanze alimentari.

d) I negozianti: Pajalich Giovanni di Carlo, Gasparini Giuseppe fu Antonio, Bellemo Giuseppe fu Luigi da Chioggia; Manente Caterina fu Giovanni da Chirignago per aver tentato di vendere sul mercato di Rialto frutta guaste.

Vino ed acqua

Iersera il gondoliere Simoni Enrico di Giuseppe detto Ballotti di anni 42 abitante a Castello 1570 venne notato da un vigile all'Ascensione mentre mal reggendosi in gambe per soverchie libazioni dava al pubblico uno spettacolo tutt'altro che edificante. Il vigile invitò l'ubriaco a seguirlo in Questura ma questi mentre veniva accompagnato alla caserma dei carabinieri di S. Giuliano forse per liberarsi un po' dai fumi dell'alcool si gettò a capofitto in acqua dal ponte dei Ferali. Il Simoni venne coi suoi stessi mezzi a riva e quindi calmatosi un poco seguì il vigile alla Questura centrale di S. Lorenzo, non senza protestare contro quello che chiamava arbitrario arresto.

Sconforto e chinino

La scorsa notte alle ore una la casalinga Ida Castellani fu Stanislao di anni 50 dimorante presso il Caffè Cipollato ai SS. Apostoli, è stata ricoverata presso l'Ospedale presentando sintomi di avvelenamento. La Castellani disse infatti di aver ingerito 30 pastiglie di chinino a scopo suicida.

La donna, che è stata ricoverata in sala di custodia con prognosi riservata ha dichiarato che verso le ore 24, trovandosi in Calle della Pietà a Castello, di un tratto sentì così doloroso lo sconforto per l'abbandono del marito suo Francesco Spigato di anni 54, da desiderare la morte come il solo rimedio alla sua insopportabile pena. La Castellani fu incontrata da certo Giuseppe Bisanzio di anni 57, suo conoscente, il quale stava appunto cercandola, temendo che avesse a porre in atto certi suoi propositi di suicidio poco prima ventilati.

Lo stato della donna non desta comunque seria apprensione e si crede che se effettivamente trenta furono le pastiglie ingerite, la disgraziata potrà cavarsela con qualche giorno di degenza.

Le due ultime giornate
della Mostra Didattica Regionale

Oggi (domenica) e mercoledì (festa di S. Pietro) la Mostra Didattica ai Giardini sarà aperta dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19: quindi verrà definitivamente chiusa.

In queste due ultime giornate il biglietto d'ingresso costerà una lira soltanto, e i visitatori troveranno nelle varie sale persone competenti, pronte a dar loro le indicazioni atte a far meglio apprezzare il pregio degli oggetti esposti.

A tal fine, i fiduciari dei Comuni e dei regi ispettori e altri insegnanti volenterosi sono invitati per domenica alle 9 presso la segreteria della Mostra per gli opportuni accordi.

Lo stesso giorno, alle ore 17, nel salone centrale, un gruppo di alunni della scuola comunale di S. Provolo offrirà un brillante trattenimento, recitando tre scherzetti dialettali, già vivamente apprezzati e alle 18 la Banda dell'Istituto «Serenissima» eseguirà nel parco inni patriottici e altri pezzi musicali.

Mercoledì 29, alle ore 18, si svolgerà la solenne cerimonia di chiusura, che, per per gentile concessione del sig. Podestà, sarà rallegrata da un concerto della Banda cittadina.

In questi giorni, la speciale Commissione nominata dal R. Provveditore agli Studi sta visitando la Mostra per assegnare i diplomi e le medaglie alle scuole che più si sono distinte nella riuscitissima gara.

Tutti gli espositori sono stati già invitati a disporre per il ritiro del materiale secondo il seguente diario:

Giorno 4 luglio: Editori e produttori di materiale didattico (sala n. 3), Milizia Balilla (saletta d'ingresso), Fascio Femminile (sala n. 17), Scuola Professionale Vendramin (sala 42), Quadri d'insegnanti (sala 43), Comuni autonomi di Treviso, Adria, Rovigo e Belluno (sale n. 4, 5, 6, 20), Istituti varii (sala 19), Asilo di Adria e Colonia Agricola Vitt. Emanuele III (sala 16).

Giorno 5 luglio: Scuole professionali e di disegno (sale 39, 40, 41), Circoscrizioni di Conegliano di Treviso e di Venezia (3.a) (sale n. 22, 23 e 25), Istituti privati varii (sala 24), Comuni autonomi di Verona, Padova e Vicenza (sale n. 7, 8, 9).

Giorno 6 luglio: Circoscrizioni di Feltre e di Belluno (sale n. 37 e 38), Circoscrizioni 1.a e 2.a di Verona e Circoscrizione di Legnago (sale n. 26, 27 e 28), Circoscrizioni di Vicenza e di Schio (sale n. 32 e 36), Comune di Venezia (sale n. 10 e 12).

Giorno 7 luglio: Circoscrizioni di Padova 1.a e 2.a e di Este (sale n. 31, 33 e 35), Circoscrizioni di Rovigo e di Adria (sale n. 29 e 30, Comune autonomo di Este (sala n. 11), Istituto Nazionale delle Assicurazioni popolari (sala n. 21), Padiglione Restaurant (Scuole del Consorzio di Venezia.

Giorno 8 luglio: Padiglione della Germania (salette a fianco dell'ingresso principale e sala centrale), Padiglione della Francia (Scuole Complementari e Magistrali).

Giorno 9 luglio: Padiglione della Germania: le sale rimanenti; Padiglione della Francia: Licei Ginnasi, Istituti Tecnici e Licei Scientifici.

Poichè non è consentito accordare proroghe ad alcuno tutti gli espositori dovranno scrupolosamente attenersi alle disposizioni date e già comunicate con apposita circolare agli interessati.

Verghe di stagno rubate

L'ing. Gustavo Savini capo servizio delle Officine del Gas ha denunciato ieri sera alla Questura Centrale che da una cassa inchiodata posta nei magazzini della Società e contenente delle verghe di stagno ieri nel pomeriggio il capo officina constatò la scomparsa di 20 mazzi di verghe di stagno del valore di oltre 1000 lire.

Le indagini esperite dal Salvini immediatamente dopo la constatazione dell'ammanco non approdarono al risultato sperato per quanto riguarda la scoperta dei ladri. Ragione per cui l'ing. Savini si limitò a sporgere denuncia al funzionario dott. Santorelli.

Una disgrazia in Marittima
Scaricatore che cade nella stiva

Lo scaricatore marittimo Luigi Padella d'anni 39 abitante in Calle Avogaria a S. Basegio 1611, ieri alle due del pomeriggio lavorava a bordo del piroscafo « Kudo », attraccato alla Banchina dei Magazzini generali in Marittima. Ad un dato momento mentre il Padella accompagnava un mastello carico sopra la pesa sulla coperta, la corda della grue di bordo improvvisamente si spezzava ed egli, perduta quella specie di sostegno, precipitava nella vicina stiva dall'altezza di circa sei metri.

Soccorso immediatamente dai camerati e dal personale di bordo, dopo qualche cura assai sommaria, veniva deposto sulla barella dell'autoambulanza della Croce Rossa, chiamata telefonicamente e accorsa velocemente con a bordo l'infermiere Furlanetto. Il quale, durante il tragitto di ritorno praticava al ferito alcune iniezioni eccitanti riuscendo a fargli riprendere i sensi.

Al Posto di Soccorso il Padella venne visitato dal sanitario di servizio dottor Cuzzi che lo curò della frattura del malleolo destro e di contusioni al capo e al torace. All'Ospedale, ove fu poi ricoverato, lo giudicarono guaribile, se non avvengono complicazioni, in circa un mese.

Cronaca varia

Cade nel sandolo. — Il tredicenne Costantini Aldo fu Giuseppe abitante a Cannaregio 3369 alle ore 19.30 vogando un sandolo in Rio della Madonna dell'Orto si lasciò sfuggire un remo dalle mani e cadde sul fondo del sandolo riportando una ferita lacera alla mano destra. Venne medicato all'Ospedale: guarirà in 10 giorni.

Le scottature di una piccina. — La piccola di sei anni Scarpa Norma di Giuseppe abitante a Cannaregio 2801 è stata dalla madre Gianola Teresa accompagnata all'Ospedale ed ivi ricoverata per ustioni alle gambe giudicate guaribile in giorni 25 salvo complicazioni. La donna ha detto che l'altra sera mentre si era momentaneamente assentata da casa, la piccina aveva rovesciato un bidone di acqua bollente destinato al bucato e con quella si era scottata a quel modo.

Gli effetti di uno scivolone. — L'impiegato della Società Veneta Lagunare Federico Moriggi fu Pietro di anni 56, abitante a Dorsoduro 1240 scivolava ieri sulla Riva degli Schiavoni riportando la frattura del pollice destro per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 20.

Un capitombolo dalla culla. — La piccina di tre anni Jolanda Gaggetta di Giovanni, S. Croce 589, sospinta scherzosamente dalla sorella Lidia di anni 5, mentre si trovava nella sua culla, cadde sul pavimento riportando la frattura della clavicola destra. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni 15.

La disgrazia di un bambino. — Alle ore 11 di ieri ai Ss. Apostoli il bambino di due anni Gino Tannivi abitante a Cannaregio 1382, cadde sopra un coccio di vetro che si trovava ai piedi del ponte riportando una ferita da taglio alla natica destra, per cui venne accompagnato all'Ospedale. Guarirà in dieci giorni.

Un coltello che devia. — Il fonditore disoccupato Ettore Benassi 24, Castello 4542 volendo fare con la punta del coltello un buco nella cinghia dei pantaloni si feriva all'indice della mano destra. All'Ospedale venne giudicato guaribile in giorni dieci.

Si taglia col vetro. — La quindicenne Corinna Frignan di Basilio abitante a S. Polo 1816 mentre stava per pulire la finestra di casa, riportò una ferita lacera al polso sinistro per la improvvisa rottura dei vetri. Medicata all'Ospedale guarirà in dieci giorni.

Furto di lampadine. — La signora Caterina De Angeli di anni 30 abitante a Castello Calle Lion 3389, ha denunciato ieri al Commissariato del Sestiere che ignoti ladri presumibilmente verso le ore 22, mentre ci oera assente di casa insieme al marito, penetrati nel magazzino della sua abitazione, avevano asportato 12 lampadine e alcuni metri di filo elettrico del valore complessivo di L. 200.

I ladruncoli di profumi

Ieri sera i Vigili di servizio in Campo S. Bartolomeo furono richiesti da alcuni cittadini che inseguivano due ragazzi di fermare i fuggitivi che poco prima avevano tolto dalla mostra del tabaccaio Romanelli di Salizzada Pio X una boccetta di profumo.

I Vigili tolsero dalle mani dei piccoli ladri la boccetta tentatrice restituendola al derubato e accompagnando i discoli alla Questura Centrale. Dove il dott. Santorelli affibbiò ai ladruncoli una solenne paternale, poi trattandosi di ragazzi uno di nove e l'altro di 12 anni, fratelli, fece chiamare i loro genitori e diffidò costoro a meglio sorvegliare la loro prole. E speriamo che ciò avvenga per davvero.

Il guardaroba svaligiato

Scalando una finestra, ignoti, presumibilmente verso le 15 di ieri l'altro, penetrarono nella abitazione di tale Giuditta Meneghel di Giovanni sita in Calle del Dose a S. Maurizio n. 2712, primo piano, asportando un vestito tailleur a quadri, un altro di « crepe marocaine », uno di seta, e un paltoncino marron, del valore complessivo di circa duemila lire. Del furto venne data notizia al Commissariato di San Marco.

Le melanconie d'una fanciulla russa
operista e poetessa

Ieri mattina, potevano essere pressochè le ore 8, mentre il sole indorava appena i pennoni della Piazza S. Marco, una signorina elegantemente vestita si sedette sul gradino della basilica e dopo aver osservato intorno a se con fare circospetto se qualcuno l'avvesse avvertita, estrasse dalla sua borsetta un temperino e si inferì con forza ripetuti colpi al polso sinistro. Fortunatamente il vigile Cavaglieri, che di là passava, vide il gesto della ragazza e subito le si avvicinò e mentre ella con stoica freddezza guardava il sangue colarle per la mano, la prese sotto braccio e la condusse correndo in una farmacia dove, trattandosi fortunatamente di cosa lieve, venne disinfettata, fasciata e quindi condotta dal vigile stesso alla Questura centrale.

Qui si seppe trattarsi della suddita russa Valentina Taulchius di Costantino d'anni 24, alloggiata all'albergo Vapore. La giovane, che teneva in mano una lettera indirizzata alla madre e che aveva tentato di strappare, durante l'interrogatorio ha fatto una dolorosa storia della sua vita. Si è qualificata per una musicista innamorata della nostra città ed ha ricordato di aver anche scritto le parole e la musica di un'opera che ha per titolo « La Fenice » e che fu già rappresentata con grande successo a Mosca. La signorina aggiunse di essere a Venezia da cinque mesi e di rimanervi per studiare l'ambiente che dovrà servirle per un'altra opera lirica a sfondo veneziano. La compositrice ha poi detto che le cause del suo atto insano vanno ricercate nelle persecuzioni dalle quali sarebbe stata fatta segno da parte della polizia la quale sapendola suddita russa vedrebbe in lei la bolscevica pericolosa.

Fu facilissimo allora al Funzionario rassicurarla su questo punto e far sì che un bel arcobaleno giungesse a squarciare le nuvole e sorridere dopo il nembo scagliatosi in quel piccolo cuore. Una sola volta la Questura ebbe ad occuparsi della giovane operista russa e precisamente per sapere cosa mai fosse venuta a fare fra noi; tutto venne chiarito, tutto apparve in piena regola e nessuno pensò più alla piccola e sognante musicista. Adesso che la signorina Taulchius lo sa può chiudere per sempre il temperino e continuare l'opera interrotta.

La solennità di S. Giovanni
alla Bragora e a San Marco

Per la solennità di S. Giovanni Battista il Cardinale Patriarca si è recato ieri mattina nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora ove alle 7 ha celebrato la Messa letta, assistito dal Parroco Mons. Ettor. Manzoni e dal cooperatore Don Natale Busetto. Al Vangelo il Cardinale ha rivolto ai fedeli un discorso esaltante la santità del Precursore. Dopo la Messa il Patriarca amministrò la Cresima a numerosi fanciulli e fanciulle. Passò quindi in canonica ove ricevette gli omaggi dei maggiorenti della Parrocchia. Alle dieci e messa il Parroco celebrò la Messa solenne e alla sera alle 7.30 i solenni Vesperi.

Nella Basilica di S. Marco, al cui altare maggiore era esposto un antico calice con porzione del Capo di San Giovanni, portato a Venezia da Costantinopoli da Enrico Dandolo nel 1204, ed altre reliquie, alle dieci il Patriarca ha assistito pontificalmente alla Messa solenne celebrata dal Vicario Generale Mons. dr. Giovanni Jeremich, e accompagnata dai cantori della Cappella Marciana. Pure a S. Marco si sono svolti i solenni Vesperi che si sono iniziati alle quattro del pomeriggio.

Nella Chiesa di S. Giovanni della Commenda, annessa al Gran Priorato di Lombardia e Veneto del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano di Malta, la festa del titolare è stata celebrata con solenni funzioni alle quali hanno assistito i Cavalieri dell'Ordine e al Trono, nella sua smagliante uniforme il Gran Priore Balì Marchese Carlo Torrigiani. Le funzioni, alle undici Messa solenne e alle 18.15 i Vesperi, sono state celebrate dal Cappellano dell'Ordine Mons. Romano Piccoli, Canonico Onorario del Capitolo Patriarcale di San Marco.

La festa di S. Giovanni è stata celebrata anche con particolare solennità nella chiesa Parrocchiale di S. Marcuola dove si conserva la insigne reliquia della mano destra del Santo. In questa Chiesa il Parroco Don Erminio Macktzech, in onore del Contitolare, ha celebrato la Messa solenne alle dieci. Alle otto di sera, dopo il panegirico, impartì la benedizione col Santissimo e le solenni funzioni ebbero termine col canto dell'inno a S. Giovanni.

Il "diner dei fiori,, al Chez Vous
Il balletto vermel

Domenica 26 alle ore 21 avrà luogo all'Excelsior il primo diner danzante della stagione. La sala del Chez Vous sarà trasformata per l'occasione in una fragrante serra di fiori la cui vivacità e la linea decorativa avranno uno spiccato risalto per un giuoco di luci sapientemente disposte. Durante il diner saranno distribuiti ricchi premi alle signore, e due orchestre alterneranno il loro programma musicale mentre sceltissimi numeri di danza verranno eseguiti da famosi artisti. Dopo il diner, il Chez Vous sarà aperto anche agli altri clienti.

Da lunedì sera 27 giugno fino al 3 luglio, al «Chez-Vous» dove le serate si susseguono in un crescendo di vivacità e di attrazione, si produrrà il famoso Balletto Vermel composto di dieci ballerine — le bellissime «Champs Elisèe Girls» — e di Harry Ferst danzatore di notorietà mondiale per la sua elasticità ed eleganza.

Il Balletto eseguirà numeri di assoluta originalità tra cui il «Ballo della scala» eseguito collettivamente, e di sorprendente effetto coreografico.

Il movimento turistico
nel mese di Maggio

Nel mese di maggio 1927 sono arrivati a Venezia 31.310 turisti di varie nazionalità, compresa l'italiana. Nel mese di maggio 1926 ne erano giunti 49.668; la differenza in meno è quindi di 18.358 persone.

Una forte diminuzione si avverte sopratutto nei turisti italiani, che come risulta dai dati comunicatici dall'Ente Nazionale Interessi Turistici, ascesero nel maggio 1926 a 35.983, mentre nel maggio scorso furono 18.570. Sono pure diminuiti i francesi (1091 nel 1926, 637 quest'anno), i cecoslovacchi, jugoslavi, austriaci, ungheresi, che sono scesi a 2312 in confronto di 2661 dell'anno precedente; i spagnuoli e portoghesi (da 341 a 254) i russi e polacchi (da 569 a 433) e gli americani del Nord, che furono 2164 nel 1926, e sono stati quest'anno 1587.

Per contro sono aumentati gli inglesi (da 1400 a 1435), i tedeschi (da 1340 a 1924), gli olandesi, belgi, danesi e scandinavi (da 1504 a 1539), gli americani del Sud (da 403 a 546) e gli individui di nazionalità diverse non compresi nei gruppi precedenti, che son saliti da 2009 a 2073.

La percentuale di frequenza, che dava l'anno scorso una cifra di 31.05, è scesa nel maggio di quest'anno a 4.47. La percentuale di soggiorno è scesa da 27.83 a 3.15.

Provvedimenti dell'Istituto Federale
per il credito agrario delle Venezie

In seguito alla riunione tenuta ieri a Roma sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e corrispondendo all'invito da Lui rivolto agli Istituti di Credito Agrario, il Presidente dell'Istituto Federale Gli ha inviato il seguente telegramma:

« Corrispondendo invito E. V. Istituto Federale accordo con Federazione agricoltori ha deliberato destinare subito cinque milioni lire per sovvenzione su prodotto grano misura lire 50 per quintale, massimo 500 quintali per ditta. Sovvenzioni saranno fatte su domanda accompagnata da dichiarazione area coltivata e quantitativo raccolto certificata da federazione provinciale agricoltori e dovranno essere estinte entro prossimo ottobre. Presumendosi raccolto supererà 5 milioni quintali Istituto necessiterebbe per adeguata azione ottenere appoggio intorno 20 milioni mediante speciale risconto Istituto emissione, oppure sovvenzione speciale da Istituti finanziari statali. Ritenuto inoltre che sovvenzioni effettuate scorso autunno per battaglia grano superanti venti milioni lire rientreranno prossimo agosto Istituto delibera destinare tutti rimborsi operazioni per ventura campagna grano. — Devoti ossequi. — Presidente Istituto Federale.

Il I. concorso tra Filodrammatici
delle Tre Venezie

La commissione aggiudicatrice del «I.o Concorso tra Filodrammatiche delle Tre Venezie» radunatasi in questi giorni nella Sede del Commissariato Provinciale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, ha approvato il regolamento per la gara che avrà luogo nella nostra città in Teatro da stabilirsi a principiare dal 1.o luglio p. v.

Il regolamento, che gli interessati potranno richiedere al suddetto Commissariato che ha sede in Palazzo Ducale espone i requisiti necessari alle Filodrammatiche e ai singoli attori per essere ammessi alla gara, gli elenchi dei lavori d'obbligo ed ogni altra norma per la partecipazione al concorso.

Le Compagnie dovranno iniziare in tempo utile le pratiche presso i rispettivi Delegati di zona dell'O.N.D. per ottenere, ove lo desiderino, le speciali facilitazioni di viaggio per recarsi alla sede del concorso regionale e per tornare in residenza.

Tanto per le Associazioni che per i singoli attori sono stabiliti tre ordini di premi e ciò per ciascuna Provincia: 1.o Medaglia d'oro e diploma di 1.o grado; 2.o medaglia vermeille e diploma di 2.o grado; 3.o medaglia d'argento e diploma di terzo grado. Medaglia di bronzo a tutti i partecipanti.

La Filodrammatica prima classificata di ogni Provincia, sarà ammessa al Concorso nazionale.

Ristorante Antico Caffè Martini

Fra giorni avrà luogo l'attesa inaugurazione del « Dancing ».

Il « Dancing Martini » non avrà niente dei tramontati Tabarins, ma sarà ambiente serio e famigliare.

La magnifica sala, in uno dei punti più caratteristici della città, presso il Teatro La Fenice a pochi passi dalla Piazza S. Marco, accoglierà la più fine società Veneziana ed estera.

Intanto che i maestri d'arte stanno ultimando le decorazioni, la Direzione artistica prepara il programma attraentissimo con originali cotillons e graziosissimi doni alle Signore.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'on. Pisenti riammesso nel Partito Fascista

ROMA, 25

La Federazione Fascista del Friuli comunica:

«S. E. l'on. Turati ha ricevuto l'on. Michelangelo Zimolo Segretario Federale Fascista del Friuli e gli ha comunicato che l'on. Piero Pisenti è stato riammesso nel Partito.

«S. E. Turati aveva già ricevuto il giorno precedente l'on. Pisenti, espressamente chiamato a Roma dal Segretario Generale».

Festa di San Pietro

La festa in ricorrenza di S. Pietro ha una larga accoglienza nel nostro Friuli. Fra i moltissimi centri che la celebrano ricordiamo Tarcento che effettua in quel giorno una grande fiera-mercato. Valvasone che è tradizionale per il focolare dello sport motociclistico, S. Pietro al Natisone grande mercato e festeggiamenti che richiamano folla da tutta la vallata. Ma si potrebbero citare ancora moltissime feste, sagre, mercati, che si effettuano in onore del Santo.

A Udine la sagra si svolgerà per tradizione fuori porta Grazzano vicino alla frazione di Gervasutta e all'osteria S. Pietro sarà fissata la base dei festeggiamenti che consisteranno in gare popolari, ballo pubblico all'aperto e illuminazione serale.

Se il bel tempo durerà è certo che da Udine molta folla accorrerà alla tradizionale, popolare festa campestre.

Treni speciali sulla Udine-Cividale

La Società Veneta aveva tempo fa avvertito il pubblico di aver disposto sulla linea Udine Cividale un nuovo servizio di treni festivi per favorire il pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte. La Direzione della società ci avverte ora che il servizio che doveva chiudersi col 30 giugno sarà prorogato a tutto il mese di luglio p. v.

E' questa una bella iniziativa in quanto permette ai pellegrini di raggiungere il Santuario in poco più di due ore, approfittando del servizio di autocorriera che dalla stazione di Cividale va fino a Castelmonte, senza contare che in questi mesi di caldo l'arrivare comodamente in corriera alle 8 circa del mattino rappresenta una bella passeggiata, mentre l'arrivo tradizionale dei pellegrini che facevano a piedi tutta la strada da Carraria a Castelmonte avveniva sempre verso le dieci o undici ore ant. significava una vera e propria penitenza.

Amico che rapina il compagno e finisce in galera

Ieri la benemerita ha tratto in arresto certo Ludovico Di Gallo di anni 65, denunciato per rapina, simulazione di reato e detenzione abusiva di armi e munizioni. Alcuni giorni fa i Carabinieri di Moggio Udinese venivano avvertiti di una rapina avvenuta notte tempo lungo la strada Aupa-Moggio in danno di certi Luigi Di Gallo di anni 56 e Ludovico di Gallo di 65 anni. Questi due tornavano a Moggio quando ad un tratto, così ebbero a riferire, vennero assaliti da due sconosciuti appostati sulla strada i quali intimarono loro di consegnare i portafogli. I due consegnarono i due portafogli contenenti rispettivamente 485 e 185 lire. Questa la versione dei due rapinati. I Militi seppero invece che il Ludovico di Gallo approfittando della sbornia del compagno lo aveva rapinato del portafoglio contenente le 495 lire persuadendolo poi che la rapina era stata compiuta da due briganti. Il Luigi Di Gallo dato il suo stato di ubriachezza ci credette e le confermò ai Carabinieri i quali però procedettero all'arresto del suo buon amico.

Colpiti dal fulmine

Un morto ed un paralizzato

Un impressionante fatto ha avuto luogo presso Moretto di Tomba a San Marco di Tomba poco lontano dalla nostra città. Due giovanotti Angelo Migotti di Lino e Valentino Migotti di Luigi rispettivamente di dodici e di quattordici anni, cugini per parte paterna avevano lasciato le loro case d'abitazione verso le ore dieci della mattina nell'intento di recarsi a prendere dei nidi nella campagna.

Poco dopo la partenza dei due giovanetti un violentissimo temporale si scatenò investendo con una lunga serie di lampi, di tuoni e di scrosci di pioggia tutta la zona. Le famiglie, dal momento della partenza dei due ragazzi non dovevano fino a sera avere di loro alcuna notizia. Il dubbio che fosse sorta qualche disgrazia cominciò a sorgere nei familiari quando venne l'ora del pranzo e nessuno dei due si presentò a casa. Fu allora immediatamente provvisto per delle ricerche in campagna e alle affannose corse per i campi si aggregarono con i familiari parecchi volonterosi. Le squadre improvvisate dei ricercatori dovevano battere la campagna fino all'alba senza alcun risultato. Fu solo al mattino che qualcuno si avvicinò, forse tratto da un triste presagio, ad un pioppo dilaniato da una scarica elettrica. Ai piedi del grande pioppo giaceva un corpicino carbonizzato: era quello del quattordicenne Valentino Migotti. Si può immaginare la scena che si svolse di fronte al cadavere del giovanetto! Ad una decina di metri giaceva a terra immoto l'altro giovanetto Angelo Migotti: le sue vesti erano bruciacchiate e non dava segno di vita. Pure si sentì che il cuore battava ancora. Fra gli astanti sorsero le speranze nella salvezza dello sfortunato e subito si provvide ai primi soccorsi e al suo trasporto alla casa di cura del dotter Cavarzerani di Udine. Quivi vennero riscontrate al poveretto parecchie bruciature in varie parti del corpo e la paralizzazione di metà del corpo.

Si può immaginare quale orribile giorno e quale notte abbia passato il giovinetto rimasto a terra, impossibilitato a muoversi dalla paralisi e dolorante per le bruciature, con davanti l'orribile spettacolo del corpo carbonizzato del cuginetto.

In paese è vivissima l'impressione e i funebri del Valentino Migotti riusciranno solenni per la viva partecipazione della popolazione al dolore che colpisce due fra le più buone e laboriose famiglie del paese.

Grande manifestazione corale a Udine

Sotto il Patronato di S. E. Benito Mussolini pare che per i giorni 14 e 15 agosto si stia organizzando un grandioso Congresso delle Società Corali del Regno, per un Concorso corale che verrà attuato in diverse categorie di società divise secondo il numero dei componenti la massa corale ed il genere di cori che verrebbero posti in esecuzione.

La grande organizzazione è stata assunta dal Comando della 63.a Legione «Tagliamento» della M.V.S.N. Intanto il Console cav. prof. Macellari ha informato autorità, Enti e personalità cittadine della grande iniziativa e a giorni sarà costituito un Comitato che avrà l'incarico di procedere alla esecuzione di un piano che verrà sottoposto all'approvazione di una Commissione di competenti.

Certo è che l'idea di un Concorso Nazionale di cori è veramente geniale e richiamerà nella nostra città una grande quantità di appassionati da ogni angolo d'Italia. Udine, capitale del Friuli, capitale di quella regione cioè ove la musica corale è profondamente sentita e molto praticata, e ben degna di divenire il campo per la nobilissima gara che onorerà l'Italia musicale.

Concerto al Circolo Familiare

Il Circolo Familiare riaprirà questa sera le sue sale dopo un certo periodo di riposo. La riapertura del Circolo esigeva una brillante serata che fosse d'augurio per la continuazione della simpatica attività del sodalizio cittadino che riunisce le famiglie di tanti valenti professionisti o di commercianti. E la serata sarà degnamente celebrata mercè l'intervento e le esecuzioni vocali di due ottimi artisti ben noti al pubblico di Udine.

Si tratta della sig.na Maria Tremonti (soprano) e del signor Mimmo Russo (baritono) che già furono vivamente applauditi nella esecuzione dell'oratorio del M.o Montico.

Il programma che sarà svolto dai due simpatici artisti sarà costituito da pezzi di musica classica e da pezzi d'opera. Troviamo infatti nel programma i nomi di Leoncavallo, Pratella, Massenet, Montico Gounod, Marchetti, Puccini e Verdi.

Al piano accompagnerà il dott. Lino Montico.

Arredamento case operai

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie comunica che l'opera Nazionale del Dopolavoro, in accordo con l'Istituto Nazionale per le Piccole Industrie ha bandito un concorso Nazionale diviso però per regioni per l'arredamento della casa dell'operaio. Questo concorso comprende i mobili di una cucina, di una camera da letto ed una stanza da ritrovo. Naturalmente la divisione per regioni è stata fatta perchè i concorrenti delle singole Regioni dovranno inspirarsi nella compilazione dei progetti allo stile locale. Il termine di chiusura del concorso è fissato per il 30 settembre prossimo venturo e i migliori prodotti che saranno premiati nei singoli concorsi regionali saranno esposti a Roma in una grande Mostra Nazionale. Il Comitato di Udine ha sede in Loggetta San Giovanni N. 5 ed è colà che si può rivolgersi per informazioni.

Sembra un aneddoto ingenuo..

Sembrerebbe una storiella ingenua inventata per far ridere i ragazzi; invece è accaduta proprie ieri. Verso le 12 entrava nell'osteria «Al Porto di Tripoli in Piazzale Osoppo, certo Giovanni Ermacora di Tarcento, di anni 68. L'Ermacora stava trincando pacificamente un abottiglie di birra; però invece di berl aversando il contenuto nel bicchiere, la tracannava con la bottiglia.

Un tale, finora non identificato, intuita l aingenuità del.... merlo, gli si avvicinò, invitando a seguirlo in questura, perchè — egli disse — in base ad un.... recente decreto era proibito bere la birra con la bottiglia. L'Ermacora si arettò a seguire l'individuo che, strada facendo, si qualificò per milite fascista e fece all'.... arrestato la proposta di condonargli la pena, dietro esborso di una somma di denaro. Il povero uomo non aveva in tasca che 15 lire e le versò immediatamente

Naturalmente il falso milite non aveva bisogno di altro e se ne andò pei fatti suoi; forse a bere la birra.. con la bottiglia. L'Ermacora solo più tardi, raccontando ad altri il fatto accadutogli, si accorse d'essere stato giocato e si recò dai carabinieri a denunziare la trua patita.

Un bambino in una fogna

Il bambino Melchior Antonio di Ermenegildo di anni 2, residente a Moruzzo in Borgo Treppo, l'altro giorno, eludendo la vigilanza dei familiari, usciva nel cortile e precipitava annegando miseramente in una fogna. Dopo circa mezz'ora, i familiari si accorsero della disgrazia ed estrassero il misero corpicino: ormai però ogni cura era inutile.

Tragica caduta di una vecchia

Nella notte dal 22 al 23 corrente a Chiasellis di Mortegliano tale Tavano Lucia fu Antonio di anni 78, stava attraversando un poggiolo senza riparo, per passare da una camera all'altra della sua casa, quando pose un piede in fallo e cadde dall'altezza di quattro metri. Soccorsa prontamente, a nul la valsero le amorose cure, poichè poco dopo moriva.

Il giuramento dell'ing. Someda

Ieri mattina il Vicepodestà di Udine ing. Fabio Someda ha prestato giuramento nelle mani del Prefetto comm. dottor Agostino Iraci. Hanno assistito al giuramento come testimoni il Viceprefetto comment. dott. D'Alena e il Podestà on. Luigi Russo. Alle 16 il Vicepodestà è stato dall'on. Russo presentato a tutti i capi ufficio del Comune di Udine.

Tiro a Segno

Oggi domenica dalle ore 16 alle 19.30 il campo di Tiro di Porta Venezia, sarà a disposizione dei soci della sezione udinese di tiro a Segno per le esercitazioni libere.

Importante adunanza all'Accademia

Lunedì prossimo 27 corr. avrà luogo una importante adunanza all'Accademia Udinese nella sede del Palazzo Bartolini.

L'adunanza, che è l'ultima della stagione, riveste particolare carattere d'importanza per l'Ordine del giorno che verrà posto a discussione e che qui riportiamo:

1. - «I Masi nella storia agraria friulana» - lettura del socio corrispondente avv. Raffaello Berghinz.

2. - «Appunti sulla vigilanza sanitaria nelle scuole» - comunicazione del socio ordinario dott. cav. Oscar Luzzatto.

3. - «Denominazioni friulane di animali e di piante non registrate dal Pirona» - nota del socio corrispondente direttore didattico Alfredo Lazzarini.

Le letture delle corrispondenze saranno pubbliche e tutti potranno parteciparvi. Dopo le letture gli accademici si riuniranno in seduta privata per procedere alla nomina di due soci ordinari e due corrispondenti.

Un fuochista suicida

Questa mattina verso le ore 2 si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore il fuochista Serafini Guerino di anni 26 capo squadra della Milizia Ferroviaria collocato in congedo. Il Serafini che non aveva mai manifestato propositi suicidi, neanche durante la serata che aveva trascorsa con qualche amico passando anche al Buffet della stazione, lascia la moglie e due teneri bambini. Il Serafini era rincasato ad ora tarda con i tre amici coi quali aveva trascorse parecchie ore e aveva pregato la moglie, svegliandola fentre era a letto di fare un po' di caffè per tutti. La signora aveva cercato di dissuaderlo data l'ora ed era tornata a dormire. Il Serafini scese in cucina e fece da solo il caffè offrendolo agli amici; si congedò quindi da loro, andò a baciare la moglie ed i figli e scese di nuovo in cucina. Tre minuti dopo la signora udì un colpo di rivoltella. Scese a precipizio le scale e scorse il marito già cadavere. Si può immaginare la scena svoltasi. Accorsero i vicini e con l'autoambulanza, ma il disgraziato era morto all'istante.

Cronache provinciali

Cividale

Scuola di cultura fascista. — Lunedì alle ore 20.30 nell'aula maggiore della R. Scuola Professionale di disegno, gentilmente concessa, verrà fatta la distribuzione dei Dilpomi agli allievi della Scuola serale di cultura fascista con l'intervento dei deputati: on. gr. uff. Pier Sylverio Leicht e on. Zimolo.

Alla cerimonia sono invitate le autorità

Mercato. — Il mercato d'oggi è riuscito molto debole e ciò perchè la gente, in campagna, è occupata nella raccolta dei bozzoli, nello sfalcio delle erbe, nella mietitura della segala e del frumento. Pochissimi, quindi, gli animali mandati a Cividale ma anche pochi i negozianti venuti dal di fuori. Di conseguenza anche i prezzi sono stati molto languidi; il che che deve indurre i macellai a diminuire ancora il prezzo di vendita della carne.

Poco il pollame portato sulla piazza dalle nostre contadine, che hanno pretese di venderlo in media a L. 10 il kg.

Le uova sono state pure in quantità scarsa e sono state vendute a L. 40 il cento.

La montana di S. Giovanni. — Da noi, si chiama «montana» un abbondante acquazzone, un mezzo nubifragio, che cade nel cuore dell'estate in seguito ad un periodo di bel tempo. Attese come avvenimenti che non possono mancare sono le montane di S. Giovanni (24 giugno) di S. Pietro 29 giugno e S. Ermacora 12 luglio. Ed oggi, anzi stamattina preceduta da un brontolio sempre più fitto e forte e da un frequente e vivo lampeggiare è caduta la montana di S. Giovanni che ha riempito i fossi ed allagati i campi, facendo qua e là allettare il frumento dal fusto meno resistente. Di pioggia veramente non c'era bisogno, ma l'acqua non è mai troppa, dicono i nostri contadini, per la estate.

R. Ginnasio Liceo. — Sono terminati gli esami di ammissione alla prima classe liceale, ed alla prima ginnasiale del nostro R. Liceo classico Paolo Diacono.

Monfalcone

Stato civile. — Dal 10 al 23 giugno 1927: Nati: Maschi 6, femmine 8; totale 14 — Morti: Ronos Vladimiro di anni 24; Scariavec Renata giorni 16; Visintin Angelo anni 21; Monaia Angelo anni 19; Tiberio Rosa in Moimas anni 66; Feriancich Giulio anni 43.

Fermi. — Gli agenti di p. s. del locale Commissariato procedettero al fermo di Obzies Francesco di Francesco nato il 12 dicembre 1906 a Montenero d'Istria e di Vittorio Abram di Francesco nato a Samaria (Udine) il 12 agosto 1902, perchè privi di documenti, di recapito e di mezzi di sussistenza, s'aggiravano con fare sospetto per le vie della città.

Verranno fatti rimpatriare.

Bicicletta rubata. — Giovanni Rossi di Nicolò da Pieris d'Isonzo, lasciò per alcuni minuti abbandonata la propria bicicletta fuori della porta d'un'osteria. Quando sortì per prenderla constatò che era sparita.

Del furto furono informati i carabinieri.

Terzo

Le disgrazie di Serafina, di Toni Fonzar e della Aghita. — Serafina Morsut è una povera lavandaia. Giorni fa stava facendo il bucato, ma male le incolse, e una delle sue aiutanti versando la lisciva bollente nel mastello (tino) versò una parte del liquido sui piedi di Serafina, la quale riportò gravi ustioni, che la obbligheranno ad astenersi dal suo lavoro per diverse settimane.

Toni Fonzar mediatore lasciò tutti i suoi risparmi in una cassetta nella sua abitazione, nella quale si trattiene solo alla notte. Rientrando giorni fa trovò cassetta vuota. La stessa sorte toccò alla rivendugliola Agata Morsut, la quale rincasando s'accorse d'esser stata derubata di 500 lire e di diversi dolciumi. I carabinieri hanno fatto subito le loro indagini, ma dei ladri nessuna traccia.

Sacile

All'Istituto Magistrale. — Con vivo compiacimento apprendiamo che, per iniziativa della Direzione generale dell'A. N. D. O. il nostro Istituto Magistrale Superiore, a cominciare dal nuovo anno scolastico, verrà dedicato alla madre del Duce e prenderà il nome di Rosa Maltoni Mussolini.

Intanto il prof. Michele Raggiano, funzionante Preside ha già trasmesso la proposta al R. Provveditore agli Studi del la Venezia Giulia, il quale, ne siamo certi sarà ben lieto di approvare una sì nobile proposta.

Cronaca di Gorizia

La tragica fine di un nevrastenico. — Una donna, che passava ieri mattina per via del Bosco, certa Vitalia Comel, vide, con grande stupore e raccapriccio, penzolante al ramo di un ciliegio un uomo che non dava alcun segno di vita. La Comel tutta impressionata si recò a denunciare la macabra scoperta alla Questura e sul posto si portò l'autorità giudiziaria ed il dott Oblasciak per le debite constatazioni di legge.

Il suicida venne identificato per il manovale delle trenovie comunali Giuseppe Zanatel fu Antonio di 50 anni, dimorante in via Trieste. Da informazioni assunte ci risulta che il movente, che spinse il poveretto a comemttere il passo estremo deve ricercarsi alla nevrastenia acuta, alla quale andava soggetto specialmente in questi ultimi tempi con grande preoccupazione dei familiari.

L'attività proficua della nostra Questura. — Da diverso tempo sulle fiere della provincia venivano comessi dei rilevanti furti a danno di negozianti e di privati cittadini. Ciò pertanto, fioccando continua le denuncie all'autorità giudiziaria, la nostra Questura dispose di inviare sui luoghi delle fiere n abile agente, qale il solerte maresciallo Palumbo, il quale potè operare con profitto per assicurare alla giustizia due pericolosi ladri di professione.

Alla fiera di Aidussina fu tratto in arresto certo Antonio Buciar fu Giuseppe di 24 anni perchè ricercato dall'autorità di P. S. di Trieste.

Eguale sorte toccò a certo Pietro Karamans di ignoti di 30 anni, da Zara, residente a Trieste in Via Ginnastica n. 7 il quale era in possesso della somma di lire 420.80, di cui non seppe spiegare la provenienza.

Dal canto nostro non possiamo che rivolgere una lode ai dirigenti della nostra Questura, che hanno compreso l'alta importanza di un attento e proficuo servizio di polizia sulle fiere frequentate da abili borseggiatori, che alleggeriscono con destrezza incredibile i portafogli di tanta povera gente.

Ladra di ceri. — Certa Sofia Pipan fu Martino di 44 anni da Sscrebina, fu denunciata dal parroco di Schrebina all'autorità giudiziaria per essersi impossessata di indumenti e di ceri del valore di lire 200 in danno della chiesa di quella località.

Annega nell'Isonzo. — A Volario, frazione di Tolmino, perì tragicamente nelle acque dell'Isonzo, mentre stava prendendo il bagno, certo Vittorio Leban, di 18 anni.

Il cadavere fu tratto a riva da alcuni terrazzani e poi, dopo il nulla osta della autorità trasportato nella cella mortuaria per avere degna sepoltura.

Furto sacrilego. — I carabinieri trassero in arresto il medicante Giuseppe Tolboi, di 26 anni, da Sagrado quale autore di un furto in danno delle Missioni della Consolata. L'arrestato rubò infatti alcuni spiccioli da una cassetta delle elemosine, che si trovava nell'atrio del pio luogo.

Infortunio sul lavoro. — L'operaio Francesco Urdich, occupato presso i lavori nella costruzione della galleria della Castagnavizza fu trasportato all'Ospedale comunale causa una ferita lacero contusa, prodottasi al femore per la caduta di una gressa pietra

Un investimento. — Dalla Croce Verde venne soccorsa la contadina Caterina Scamina, di 77 anni, la quale, attraversando Via Rastello, venne investita da un ciclista maldestro. La disgraziata donna riportò una ferita lacero contusa alla regione frontale ed altre escoriazioni.

Tolmino

Gita dei combattenti di Ostiglia. — Sono stati tra noi 61 combattenti della sezione di Ostiglia guidati dal loro presidente e dal presidente della Federazione mantovana. Al loro arrivo furono ricevuti dal Podestà dott. Matteo Marsan, dal segretario politico rag. Rosario Urzi, dal presidente della locale Sezione combattenti cap. Michele Bosc.. Dopo aver visitato i luoghi, che furono teatro della guerra, partirono alla volta di Gorizia. Sobo preannunciati molti altri pellegrinaggi da tutte le parti d'Italia per visitare la nostra bella regione.

Per l'opuscolo «Tolmino». — La Società Alpina delle Giulie ha scritto al segretario politico del Fascio rag. Rosario Urzi la seguente lettera: «La sottoscritta nell'accusare ricevuta dell'opuscolo «Tolmino» esprime alla S. V. i più sentiti ringraziamenti per la gradita attenzione usata a questo sodalizio; sente pure il dovere di esternare il suo compiacimento per l'opera che contiene quanto può interessare il forestiero. La sottoscritta saluta questa pubblicazione, che è laprima del genere apparsa nella Venezia Giulia ed augura, che il Comitato per i lpromovimento dei forestieri persegua nella sua opera utile sotto l'egida del Fascio per il benessere della simpatica cittadina e per l'onore della Patria italiana.»

Cormons

La giornata antitubercolare. — La giornata del fiore avrà luogo nella nostra città ed in tutto il mandamento il 3 luglio. Il Comitato presieduto dal console della M. V. F. cav. uff. Enrico Francieri fa una indefessa propaganda. I cittadini sono molto interessati alla lotta, essendo purtroppo molti qui i colpiti dal male terribile. Si ricordi dunque le parole del Duce sulla gravità del male che a Cormons fa strage.

Il 3 luglio tutti gli esercenti e cinematografi aumenteranno i prezzi del 10 per cento a favore del benefico scopo.

Contravvenzione sul calmiere. — Il Podestà fece ripartire giorni fa un nuovo calmiere sui generi alimentari di prima necessità ai negozianti. Maria ved. Peresot vendette però lo zucchero da L. 6.70 a 6.90 e venne posta in contravvenzione e denunziata alla R. Pretura. Serva questo di monito per gli altri negozianti, perchè le contravvenzioni sono assai gravose e possono anche cagionare il sequestro della cauzione e la chiusura del negozio.

Riunione di maestri fascisti. — Nella sede del Fascio si riunirono i maestri fascisti della nostra zona. Erano presenti pure i segretari delle Sezioni di Gradisca sig. Delmarco e di Morna sig. Pellegrini. Il segretario provinciale dell'Anif maestro Corulero illustrò gli scopi dell'Associazione magistrale fascista, i doveri degli insegnanti fascisti, le finalità assistenziali e culturali dell'organizzazione e sciolse un inno alla potenza creatrice del Regime. Venne vivamente applaudito.

Il nuovo Direttorio è composto del segretario Alberto Ballaben, vicesegretario Domenico Moretti; Finisia Spagnul, Argo Spessotti e Francesco Cappello, membri.

Gita dei Balilla. — Accompagnati dai delegati Moretti, Braida e Ballaben si sono recati in gita sul Calvario. Ai piedi del monumento sulla collina sacra, i delegati ricordarono ai piccoli fascisti gli eroi e commentarono le iscrizioni dell'obelisco. Indi sfilarono avanti il monumento salutando romanamente.

Comeno

Concorso - Nomina. — Il Ministero della P. I. ha nominato ispettore onorario per la circoscrizione di Comeno l'architetto sig. Ant. Radovich di Aurisina. La nomina è stata accolta con viva simpatia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 giugno: «Arcadia» ital. da Rotterdam con carbone — «Loredano» ital. da Calcutta con merci — «Casentino» ital. da Cardiff con carbone — «Britannia» ital. da Sfax vuoto — «Anfora» ital. da Rotterdam con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 25 giugno: «Evanghelio M. Diakakis» ell. per Ravenna con merci «Carducci» ital. per Fiume con merci — «Petros Nomikos» ell. per Trieste con pirite — «Cracovia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 25 giugno: «Cracovia» it. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Carducci» ital. per Fiume — «P. Nomikos» ell. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Carducci» ital. arrivato il 24 giugno: da Napoli: casse 1 motore, casse 1 controller; da Palermo: barili 9 olio min.; da Messina: casse 2 essenze; da Genova: sacchi 299 caffè; da Catania: casse 3 mandorle, barili 9 formaggio, sacchi 6 radiche saponacea, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Arcadia» ital. arrivato il 25 giugno: da Rotterdam: rinfusa tonn. 4400 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Casentino» ital. arrivato il 25 giugno: da Cardiff: rinfusa tonn. 5200 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Anfora» ital. arrivato il 25 giugno: da Rotterdam: rinfusa tonn. 7496 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Libera Triestina.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Glogo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 giugno 1927:

«Asia» a Bombay Radio — «Atlanta» a Olinda Pernembuco — «Duilio» a S. Miguel — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts — «Principessa Maria» a Fernando do Noronha — «Re Vittorio» a Fernando de Noronha — «Romolo» a Cape d'Aguilar — «Roma» a Chatham Massachusetts — «Venezia L.» a Aden Radio — «Vienna» a Alessandria Radio e Fiume — «Viminale» a Shanghai-Zikawei.

Già un mese è passato dacchè scompariva repentinamente la nobile figura del

Conte Ing.

Giuseppe di Sbrojavacca

lasciando nel più profondo cordoglio la Compagna diletta, i Fratelli, i Parenti e l'intero Paese, cui Egli aveva dedicato le ancor vive energie della Sua bella mente, del Suo cuore leale.

Con Lui è sparito un vero gentiluomo d'altri tempi; entusiasta del bene e del bello; pronto a tutti i sacrifici pel trionfo di una Patria ideale grande e forte.

Commissario Prefettizio dapprima, poi Sindaco, infine Podestà, assunse la Sua missione con piena coscienza, col massimo disinteresse, pago solo ed orgoglioso di compiere un dovere, a cui per unanime plebiscito di stima era stato chiamato.

Fu Segretario Politico fin dalla prima ora e diede al Fascio, profonda e pura fede, lavoro costante ed efficace, propaganda fervida e continua, attirando con la calda ed alata parola, anche i più dubbiosi e restii, nell'orbita Fascista.

L'opera Sua, altamente benefica, troncata fatalmente dalla morte, resta ad esempio, a rimpianto imperituro.

Quanti Lo conobbero, Lo stimarono ed amarono, depongono piangenti un fiore sulla Tomba che a Lui troppo presto si schiuse.

M. S. I.

POLCENIGO.

Ringraziamento

La famiglia Gaspari profondamente commossa per l'unanime consenso di amore e di dolore che si raccolse intorno alla salma del suo amatissimo

Cav.

PIETRO GASPARI

ringrazia con sincero cuore il Podestà di Venezia, il Podestà di Latisana, la Sezione locale del P. N. F., il Clero, le Autorità, Corpi e Rappresentanze, gli amici cari, la Popolazione, tutti quanti con fiori, con la presenza, con parole e preghiere vollero dare testimonianza del loro accorato sentimento.

LATISANA, 24 Giugno 1927.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il prezzo del grano

Con questo titolo il Prof. Marozzi, che con singolare competenza dirige la Federazione dei Sindacati Agricoltori Fascisti, pubblica nel «Giornale d'Italia» un notevole articolo sulla crisi del prezzo dei prodotti agricoli e specialmente del grano; osservando che le vigenti disposizioni riguardanti l'obbligo dei molini di produrre un tipo unico di farina abburattata all'85 per cento, concorrono a peggiorare le condizioni del mercato del grano per la difficoltà che incontrano gli agricoltori di vendere «prontamente» il prodotto. L'articolo del Prof. Marozzi merita su questo punto un breve commento.

E' risaputo che i molini ad alta macinazione di fronte all'obbligo imposto a tutti gli opifici di produrre un solo tipo di farina, sono posti nella assoluta impossibilità di sfruttare la loro potenzialità e di utilizzare i macchinari idonei alla creazione delle più svariate qualità di farine.

Si aggiunga a ciò il fatto ormai noto che il ripristino delle norme di abburattamento ha rimessi in vita i piccoli molini e le vecchie macine pullulanti ormai in tutti i paesi ove vivono indisturbati senza sufficienti controlli.

Si è così determinata la paralisi degli stabilimenti di alta potenzialità, tecnicamente perfetti, atti a gettare sul mercato in condizioni normali i migliori prodotti al più basso costo.

Conseguenza inevitabile di tale situazione è questa, che non avendo più bisogno i maggiori stabilimenti di eseguire notevoli provviste di grano, per causa del diminuito lavoro ridotto ad un terzo circa della potenzialità, e non potendo i piccoli molini privi di silos, eseguire considerevoli provviste, la richiesta del grano sul mercato da parte dei molini si è fortemente rarefatta, mentre l'offerta da parte dei produttori si intensifica specialmente in questo periodo nel quale la maggior parte degli agricoltori ha bisogno urgente di vendere. Bisogno che non ammette indugio per quei produttori che essendo sprovvisti di granai, devono vendere il grano appena trebbiato.

Quando la libertà di macinazione non era vincolata, ogni stabilimento ad alta macinazione sia per le esigenze del commercio, sia per la buona tecnica della macinazione, immagazzinava nel «silos» una conveniente scorta di grano corrispondente ad un minimo di un mese di lavorazione. Si può calcolare che nei «silos» venissero immagazzinata circa tre milioni e mezzo di quintali al mese.

Ma oggi quali molini saranno in grado di fare tali provviste mentre perdura una crisi molitoria causata principalmente dalle norme riguardanti il tipo unico? Il danno è comune agli industriali e agli agricoltori.

Mentre in regime di libera macinazione, gli stabilimenti ad alta macinazione possono dare un rendimento globale di farine panificabili pari all'incirca al peso dell'ettolitro di grano, con le norme vigenti una metà o più del cereale è macinato dai molini a bassa macinazione i quali sprovvisti del macchinario adatto per selezionare dalla crusca tutta la parte farinosa, sfruttando il grano a poco più del 70 per cento. La perdita è dunque sicura.

Per conto mio esprimo l'augurio, anche nell'interesse degli agricoltori, che il decreto 13 Agosto 1926, venga revocato.

Italo Pozzato

Il commosso omaggio di Napoli alle salme dei fascisti caduti

NAPOLI, 25

Al molo Pisacane si trovano ad attendere l'arrivo delle salme dei fascisti trucidati a New York, l'onor. Grandi, Sottosegretario agli Esteri, le autorità e una immensa folla. Il *Conte Rosso* giunge in porto alle 13.45 ed a mezzo di grue vengono sbarcate le salme delle vittime, coperte con bandiere dai colori nord-americani e italiani e vengono deposte su prolunghe di artiglieria. Innumerevoli corone sono deposte su furgoni ed altre sono portate a braccia.

La banda della 138.a Legione ed il concerto civico intonano l'inno «Giovinezza». Alle ore 14 si forma un lungo corteo che avanza per il Corso Umberto dirigendosi verso Piazza del Plebiscito. Sugli affusti scortati dagli artiglieri e dagli ufficiali della Milizia posano le bare fasciste avvolte dal tricolore ed il loro apparire suscita dovunque dolore e rimpianto. Si abbassano i gagliardetti e le bandiere e dai balconi e dalle finestre vengono gettati fiori.

Lungo tutto il percorso reparti della Milizia e di Carabinieri presentano le armi. Alle ore 15.20 l'interminabile corteo giunge in Piazza Plebiscito. S. E. Grandi e le autorità prendono posto su un'apposita tribuna eretta nel mezzo del piazzale dinanzi alle salme che vengono sui carri stessi benedette dal parroco della Basilica di S. Francesco di Paola. Dopo la benedizione viene suonato per tre volte l'attenti e S. E. Grandi, dinanzi ad una folla enorme che gremisce la piazza, pronuncia un elevato e commovente discorso. Al termine di esso S. E. Grandi fa l'appello La tromba dà il segnale dell'attenti e l'on. Grandi pronuncia i nomi di Carisi e di D'Ambrosoli. Tutti i presenti ad una voce rispondono «Presenti!». Le fanfare suonano «Giovinezza».

Le salme vengono poi portate nella Basilica di S. Francesco di Paola dove vengono deposte sopra dei catafalchi. Quindi ha luogo una solenne cerimonia funebre. Una immensa folla sfila poscia dinanzi ai catafalchi deponendovi fiori. S. E. Grandi, terminata la cerimonia, è partito alle ore 16 in idroplano alla volta di Roma.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 27 giugno:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1008 — Giovanotti di coperta 138 — Mozzi di coperta con navigazione 35 — Mozzi di coperta senza navigazione 154 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 40 Fuochisti 246 — Carbonai 291 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 6 — Sguatteri 24 — Mozzi di camera con navigazione 43 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (**INSETTI-CI-DA**) i seguenti:

Signore: Italia Nannucci, Mario Striscia, Virginia Torelli, Fanny Privato, Elvira Asetti, Jetta Novati, Anna Pinzoni Zambler, Salvador Rosina, Dina Piazza, Vittoria Fagarazzi, Clotilde Colonnello, Resemarie Mezzana, Fanny Pezzini, Maria Miro, Giovannina Bellati.

Signori: cav. Giovanni Nicolazza, Anselmo Marin, Giuseppe Bevilacqua, Gino Landi, Ettore Regazzi, Mario Sarpellon, ing. Antonio Massaggia, Pietro Eusanna, Umberto Scognamillo, Attilio Zennaro, Laureato Alestra, Francesco Casilieri, Guido Filippi, Ugo Fraschetti, Adriano Kalitzky, Aurelio Bonetto, Eugenio Alzetta, Vincenzo Penzo, Umberto Zortea, Eugenio Duse, Giulio Rossato, Cesare Orlando, Aristide Della Pasqua, Eugenio Zarabin, Gio Batta Gamba Pozzati, Mario Fabbris, Francesco Chiais, Marcello Minassian, ed Enigma Club di Noale.

La sorte favorì: Elvira Asetti, Rosemarie Mezzana, ing. Antonio Massaggia e Mario Fabris.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.24; tramonta alle ore 20.1 — Luna leva alle ore 2.15; tramonta alle 17.7.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.0 e 14.20; Alte ore 9.30 e 23.35.

Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 28.6; minima 19.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.8.

Ieri nel pomeriggio l'Adige era ancora in leggera piena nel suo tronco inferiore dove decresceva lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine in morbida; Isonzo, Livenza, Piave, Brenta, Gorzone e Po in debole morbida; aTgliamento e Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione dall'Adige al Canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di sistemazione al sostegno stesso.

La navigazione lungo i Canali Battaglia-Monselice resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza di urgenti lavori ne lCanale di Monselice-Este. Durante i lavori la navigazione nel Canale Monselice terminerà al cavedone costruito immediatamente a valle del sostegno di Bagnarolo e sarà sospesa l'alimentazione del canale omonimo.

CRONACA DI BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa

Saduta del 23 giugno 1927:

Forno di Canale: Aumento canone concessione legna; approva. — Lorenzago: Vendita piante; appr. — Taibon: Bosco del Littorio. Concessione terreno; appr. — Selva Cadore: Taglio piante; appr. — Valle Cadore: Svincolo cauzione Gelisio Vittorio; rinvia. — Pieve Cadore: Regolamento imposta valore locativo; approva a condiz. — Cesiomaggiore: Accettazione girata di crediti; rinvia. — S. Stefano Cad.: Mutuo di L. 200 mila all'Amm.ne Prov.; appr. — Feltre: Ospitale Civile: Compenso al farmacista, appr. — La Valle: Sussidio all'Asilo Infantile; appr. a condiz. — Vallada: Spesa riordinamento archivio; appr. — Selva Cadore: Concessione sussidio al dott. Manzoni; rinvia. — Alleghe: Svincolo cauzione; appr. — Limana: Revisione tariffa daziaria; appr. — Ponte nelle Alpi: Congregazione di Carità. Adesione Confed. Enti Autarchici, appr. — Belluno: Ospedale Civile: Tariffa ricerche analisi chimiche; appr. — Voltago: Contributo pel servizio di polizia stradale; appr a condiz. — Mel: Svincolo cauzione per fabbricato scolastico di Villa di Villa; appr. — Lorenzago: Martellata piante; appr. — Calalzo: Congregazione di Carità: Transazione circa possesso terreno; rinvia. — Auronzo: Modifiche tariffa daziaria; appr. — Vigo: Liquidazione lavori ampliamento cimitero; appr. — Lamon: Sussidio a Società Tiro a Segno Feltre; appr. — S. Vito Cadore: Svincolo di somma; appr. — Selva Cadore: Domanda sussidio di Monico Costantino; approva. — Livinallongo: Liquidazione somma per fornitura automezzo; rinvia. — Id.: Adesione al Consorzio Naz. delle Stazioni di cura: rinvia. — Voltago: Modifiche Regol. tassa soggiorno; appr. — Domegge: Congregazione di Carità: Liquidazione specifiche; appr. — Feltre: Aumento pensione al maestro di musica; appr. a condiz. — Belluno: Assicurazione pensione geom. Perissinotto; appr. — Forno Canale: Istit. Consorzio ostetrico con Vallada; non approva. — Castellavazzo: Modific. regol. vendita acqua potale; rinvia. — Cesiomaggiore: Tassa animali caprini; approva a condiz. — Voltago: Regol. imposta industrie, commerci, arti, ecc.; appr. — Longarone: Contrib. Cassa Assistenziale Legione Piave; appr. — Soverzene: Id. id id.; appr. — Valle Cadore: Contrib. per ripristino Casa Tizioni; appr. — Taibon, Limana, Longarone, Tambre, Soverzene, Arsiè, Gosaldo: Bilancio 1927; appr. — S. Giustina Bell.: Bilancio 1927, appr. a condiz. — S. Tomaso, Sedico: Bilancio 1927, appr. — Sedico: Congregazione di Carità: Bilancio 1927; appr. — Sospirolo, Pieve d'Alpago: Bilancio 1927 appr. — Mel: Mutuo di L. 70.000 colla Cassa DD. PP.; appr. — Cortina d'Ampezzo: Vendita area comunale; appr. — Feltre: Orfan. Carenzoni. Permuta terreno; appr. — Fonsaso: Mutuo pel Cimitero di Arten; appr. — S. Giustina Bell.: Esonero cauzioni per licenze di commercio; appr. — Perarolo: Id. id.; appr. — Belluno: Amm.ne Prov.: Vendita area e raderi Caserma CC. RR. di Quero; appr. — Belluno: Compenso al messo Cecchelia; appr. — Feltre: Regol. tassa macchine da caffè; appr. — Belluno: Contrib. Istituto Piccole Industriale; appr. — Valle Cadore: Cessione terreni alla Ferrovia delle Dolomiti; appr. — Comelico Superiore: Svincolo cauzione Dall'Armi e Coletti; appr. — Limana: Tassa bestiame. Revisione tariffa; appr. — Alano di Piave: Recapito con mezzi proprio corrispondenze epistolari; appr. — S. Stefano Cadore: Concessione prestito al Comune di Vas; appr. a condiz. — Vas: Mutuo col Comune di S. Stefano Cadore; approva a condiz. — Danta: Regol. organico dipendenti comunali; appr. — Cortina Ampezzo: Acquisto microscopio ed accessori; rinvia. — Pedavena: Contributo gara gener. Tiro a Segno in Roma; appr. — Auronzo: Collegamento telefonico del Municipio; appr. — S. Tomaso: Svincolo cauzioni; appr. — Belluno: Amm.ne Prov.: Acquisto Casa Lise per Caserma CC. RR.; parere fav.

Rivendite

L'Intendenza di Finanza comunica Circa il concorso per conferimento di Rivendite di Generi di Privativa l'Intendente di Fnanza di Belluno, ha aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa, con reddito superiore a L. 1000, ma non a L. 3000:

Rivendita S. 1 in Cibiana, Pianezze; Id. N. 3 in Cibiana, Cibiana di Sotto; Id. N. 2 in Farra d'Alpago, S. Croce; Id. N. 4 in Sospirolo, Mis; Id. N. 22 in Belluno, Sargnano; Id. N. 13 in Belluno, Sagrogna; Id. N. 3 in Sovramonte, Sorriva; Id. S. 1 in Tambre d'Alpago, capoluogo; Id. N. 1 in Sovramonte, Servo; Id. N. 2 in Lozzo Cadore, Pron; Id. N. 18 in Feltre, Anzù; Id. N. 1 in Zoppè, Capoluogo; Id. N. 1 in Seren del Grappa, capoluogo; Id. N. 4 in Rivamonte, alle Miniere; Id. S. 3 Rocca Pietore, Sottoguda; Id. N. 4 in Auronzo, Reane

Le domande di ommissione al concorso devono presentarsi entro un mese dalla data del Foglio Annunzi legali della provincia, ove è inserito l'avviso di concorso.

Estrazione dei giurati

In Tribunale ieri è seguita l'estrazione dei giurati che dovranno prestar servizio nella sessione della Corte d'Assise, che avrà inizio il giorno ventun corrente.

Effettivi: Da Via Giovanni di Libero da Domegge; Togneti Sante di Antonio da Forno di Canale. Romano Leonardo da Belluno; Genova Giuseppe da Pieve di Cadore; Zanon prof. Vittorio, Belluno; Zugni Tauro nob. Junio, Feltre; De Bacco Osvaldo Bortolo, da Fonzaso; Giacchetti Francesco, Valle di Cadore; Guatti Zuliani M. Luigi, Belluno; Fanton Nicolò, Camelico; Doriguzzi Zardonin Angelo, Danta; Bettiol Carlo Giuseppe, Feltre; Vedana Cesare di Domenico, Feltre; Zasso Giorgio, Agordo; Fiabane Giuseppe, Sedico; Barcelloni Corte ing. comm. Adriano, Belluno; Queirolo Luigi, Agoro; Ciotti Luigi fu Luigi, Cadore; Martinelli Giacomo di Domenico da Erto; Giacomini Giovanni di Giovanni, Seren; D'Agord Giacomo Valentino, Fonzaso; Dall'Agnol Giuseppe di Riccardo, Arsiè; Gragnani Luigi, Belluno; Gargiulo dott. Gaspore, Feltre; Benedet Giuseppe, Sappada; Friz Zen Gaspare, Lavalle; Agnol Cosmo, Pieve Cadore; Tabacchi Michele, Pieve Cadore; Croce prof. Ferdinando, Belluno; De Mattei Pietro, Gosaldo.

Supplenti: Da Ponte Giuseppe fu Osvaldo; Doglioni nob. Carlo fu Francesco; Gusotti avv. Dino; Donadoni Nicolò di Alberto; De Boni Luigi fu Ignazio; Angelini Ildovaldo di Antonio; Miari Fulcis co. ing. Tomaso; Moretti Gio. Batta fu Antonio; Piaia Gregorio fu Gio. Batta; Luzzatto Emilio fu Antonio.

Municipio di Belluno

Il Podestà avvisa che con decorrenza dal 1. luglio p. v., il prezzo massimo di vendita del pane è fissato come segue:

a) Pane confezionato con farina tipo unico all'82 per cento in forma lunga e spaccata del peso inferiore a gr. 200 e della lunghezza di almeno cm. 24, al kg. L. 2; b) Pane confezionato con farina tipo unico all'82 per cento in forme del peso inferiore a gr. 100 al kg. L. 2.10.

Il pane deve sempre essere venduto a peso. I prezzi massimi suindicati sono da osservarsi per la vendita ai forni; per le rivendite autorizzate dalla Giunta nelle Frazioni, è concesso l'aumento di 5 centesimi al kg.

Il pane dovrà rispondere a tutte le norme di ottima lavorazione e cottura e dovrà essere venduto esclusivamente presso i forni e le rivendite autorizzate.

Il pane di cui alla lettera a) deve confezionarsi in quantità corrispondente alle richieste del pubblico.

I fornai che per qualsiasi ragione vorranno chiudere i propri forni, sono obbligati a dare al Municipio un preventivo avviso di almeno 15 giorni.

I signori componenti della Commissione Consultiva per la formazione dei calmieri, l'Ufficiale Sanitario, gli Agenti Municipali e delle Forze Pubbliche, sono autorizzati ad accedere ai forni per fare controlli. Il presente calmiere deve essere tenuto esposto all'esterno e nell'interno di ogni esercizio di vendita del pane.

Gli agenti della forza pubblica rileveranno le contravvenzioni.

FELTRE

Con sua ordinanza in data odierna il Podestà rammenta che è vietato negli spacci di generi alimentari di avvolgere la merce con carta usata, stampata o preparata con gesso, allume, barite od altra materia che si presti a frode nel peso, ovvero colorata con sostanze nocive o che ceda facilmente il colore.

Ordina perciò che in ogni caso, qualora si voglia o per la natura della merce si debba dall'esercente far uso di carta per la pesatura dei generi venduti, si compensi il peso della carta adoperata controbilanciandolo con altra carta di peso equivalente e che ove si usino bilancie ad un solo piatto il peso della carta impiegata sia opportunamente dedotto in modo che la merce sia venduta al netto.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte dei compianti coniugi Lusa, Ettore De Cet L. 10; Giulia De Cet 5; Guido De Cet 10; un anonimo 20.

In morte dei compianti coniugi Dino e Maria Lusa: Paola e Angelo Bettiol L. 10; Fratelli Dussin 10; don Giulio Gaio 5; Piu D'Alberto 10.

Pro Cucine di beneficenza. — In morte dei coniugi Lusa: Ferruccio e Celestino Frescura L. 10.

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — Il cav. Silvio Chiaroni di Treviso, in memoria dei compianti coniugi Dino e Maria Cimitan, ha trasmesso a questo Istituto la somma di L. 380 a nome dei signori: Antonio Cuzzato, Francesco Dossena, Silvio Chiaroni, Giulio Bozzolla, Giuseppe Bozzolla, Riccardo Marson, Gio. Batta Polo, Bonardi Girolamo, Romano Gino, Negro rag. Giovanni, Pasini Urbano, Anselmi nob. Anselmo, Angelo Bozza, Gioco avv. Domenico, Antonio Bianchi, Agostino Arsiè, Giovanni Pravato, Giovanni Coscutti, Daldello Carlo, Boscolo Aldo, Francesco Furlan, Buosi Sergio, Fratelli Papparotto, Pianca ing. Enrico, Giovanni Gaio, Brussolo Giuseppe, Giuseppe Vianello, Carrobba Giuseppe, N. H. Antonio Morosini, Gustavo Furlan, dott. Andrea Bolzon, Umberto Tessarotto, Brussolo Vittorio, Co. Melchiore Schioppo, Antonio Pezzè, Giovanni Bozzolla, Angeloni Guido, Fontana Amedeo, dott. Eugenio Pellizzaro.

Stato civile di Venezia

Nascite del 24: Maschi 4, femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 7.

Matrimoni del 24: Nessuno.

Decessi del 24: Tona Amadeo di anni 59 con. bracciante — Corrado Luigi 57 celibe sacerdote — Gasparinetti Giuseppe 45 id. meccanico — Gaiba Bozzola Francesca 70 ved. casal. — Gobbo Mastrocinque Adele 30 con. id. — Chiozzotto Erminia 14; tutti di Venezia — Cestari Randi Maria 69 ved. casal. di Padova.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24 — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.20 — Febbraio 17.30 — Marzo 17.40 — Aprile 17.46 — Maggio 17.53 — Giugno manca — Luglio 16.55-56 — Agosto 16.65 — Settembre 16.85 — Ottobre 16.92-93 — Novembre 17.04 — Dicembre 17.16.

Cronaca di Treviso

I commercianti fascisti e la battaglia economica

Presso la sede della Federazione Fascista Trevigiana dei Commercianti ha avuto luogo una riunione dei Fiduciari delle Sezioni e dei gruppi Provinciali e Mandamentali dipendenti dalla Federazione stessa.

Essendo assente per gravi impegni il Presidente comm. Gobbi, ha presieduto la riunione il sig. Carlo Borella, Delegato Mandamentale di Treviso.

Nella riunione riuscita numerosissima, sono state diffusamente trattate le varie questioni dell'attuale momento economico.

Dopo animata ed esauriente discussione alla quale particolarmente parteciparono i sigg. Borella, dott. De Marco, Dalle Coste, Calò, Vazzoler, Gava, Pasqualin, Coletti ed altri, è stato deciso di presentare a S. E. il Prefetto il memoriale sui desiderata della classe commerciale in materia della battaglia economica alla quale con tanto patriottismo e spirito di sacrificio i commercianti partecipano, e di proporre in esso a S. E. il Prefetto la istituzione di una Commissione Provinciale, della quale facciano parte i rappresentanti delle Federazioni Commercianti, Federazione Agricoltori, Unione Industriale, Camera di Commercio e Segreteria e Sindacati Fascisti, per la determinazione dei prezzi medi di vendita all'ingrosso dei principali generi. Ciò perchè le varie Commissioni Annonarie Comunali possano partire da una comune ed equa base di valutazione nella determinazione dei calmieri sui prezzi di vendita al minuto.

La gavetta benefica dei combattenti

Sono state ritirate le Gavette Benefiche a favore dei figli dei Combattenti da inviare alle cure alpine o marine. Il Direttorio, mentre rivolge un vivo ringraziamento a tutti coloro che con generosità hanno voluto concorrere per uno scopo così alto, avverte la cittadinanza che, non avendo raggiunta la somma necessaria, da domenica prossima farà una seconda distribuzione delle Gavette benefiche, nei vari esercizi della città colla certezza che ognuno vorrà fare ancora di più per venire in soccorso di tanti bambini poveri figli di combattenti abbisognevoli delle cure marine o alpine.

La prima distribuzione ha dato i seguenti risultati:

Pasticceria Favaro L. 73.10; Bar Acquarium L. 69.30; Caffè Marchetti L. 36.95; Pasticceria Pagcotto L. 22.75; Bar Italia L. 19.40; Bar Esperia L. 16.10; Bar Centrale L. 15.65; Bar Gauthier L. 13.70; Bar Savoia L. 11.40; Pasticceria Nascimben L. 11.25; Bar Sile L. 9.15; Pasticceria Zuccarello L. 8.25; Bar Perolo Lire 7.50. oTtale L. 314.50.

Iscrizioni al Dopolavoro

Tutti coloro che non appartenendo a Società aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro, intendono iscriversi all'Opera stessa, dovranno rivolgersi, all'uopo, all'Ufficio del Commissariato Provinciale presso la Federazione del P. N. F. Ponte S. Leonardo, Treviso.

Ritiro Tessere

Il Direttorio avverte che per ritirare le tessere del 1927 onde poter intervenire all'assemblea generale di domenica 26 corr. è necessario rivolgersi alla segreteria della sezione in via Canova oggi dalle ore 16 alle 18 oppure domenica alle ore 9 all'ingresso del Cinema Teatro Edison.

La Festa del S. Cuore

In tutte le Chiese Parrocchiali della nostra città è stata celebrata con particolari funzioni la festa del S. Cuore, ma in special modo a S. Andrea dove il culto del Divin Cuore è particolarmente curato e propagandato.

Questa sera a S. Maria Maddalena alle ore 20 è uscita la processione del SS. portato da quel Rev. Parroco don Luigi Sartori sotto il baldacchino le cui aste erano rette dai maggiorenti della parrocchia.

Vi hanno preso parte tutte le Associazioni cattoliche parrocchiali e numerosissimo popolo recante in mano i ceri accesi.

Dopo aver percorso via Casa di Ricovero, Via Manzoni, Viale Cairoli, Viale Baracca e Viale Montello la processione è rientrata in Chiesa, dove è stata impartita l'Eucaristica benedizione

Al Patronato di S. Nicolò

In occasione dell'onomastico del Direttore del locale Patronato S. Nicolò il Rev. don Giovanni Scalabrin domani domenica 26 corr. alle ore 17.30, nel cortile del Patronato stesso avrà luogo una Accademia, durante la quale sarà svolto il seguente programma:

1. Marcia d'introduzione; 2. Auguri scuole elementari; 3. Evoluzioni ginniche; 4. La sera (coro); Auguri Circolo Leonardo Murialdi; 6. Intermezzo Banda; 7 Esercizi ginnastici; 8. L'Esercito (coro); 9 Premiazione gare ginnastiche interne; 10. Parole d'occasione; 11. Quadro allegorico; 12. Marcia finale.

VITTORIO

Promossi senza esame alla Scuola Complementare. — In questa Scuola complementare pareggiata furono promossi senza esame:

Alla classe .: Bozolo Bernardo, De Marco Giglio, Iotti Luigi, Mattana Bruno, Olivi Antonio, Palatini Luigi, Pittini Arturo, Posocco Enzo, Puppin Luigi, Salvador Viatore, Scarselletti V., Zorzi Mario, Amadio Paolina, Carrai Maria, Coletti Vera, Ferrari Clementina, Gri Margherita, Lauzi Luigia, Maggi Caterina, Minchella Maria, Rivasi Elia, Tadiotto Elisa, Venier Silvia, Dalla Venezia Gastone, Masarotto Lino.

Alla classe 3.: Bortoletti Gaetano, Feltrin Giampaolo, Gandin Gio Batta, Marin Domenico, Cecilian Luigia, Della Giustina Augusta, Mattiussi Eda, Segat Roma, Vascellari Maria.

Nel corso libero di latino. Alla classe 2.: Dalla Venezia Gastone, Masarotto Lino, Mattana Bruno, Puppin Luigi, Salvador Viatore, Amadio Paolina, Corradini Gianna, Ferrari Clementina, Garatti Anita, Gri Rita, Salamon Giselda, Salamon Iolanda, Venier Silvia.

Alla classe 2.: Ruppolo Umberto, Burniotto Norma, Cipollotti Ada, Della Giustina Augusta, Mattiussi Eda, Segat Roma, Vascellari Maria.

Alla classe IV.: Frassinelli Maria, Pradella Ildegonda, Ulliana Giselda.

VALDOBBIADENE

Al teatro «Endemione». — La drammatica Compagnia diretta da A. Ribera, ben nota fra noi rappresentò ieri il dramma in tre atti dello stesso Ribera «Il martirio». Scene del tempo di Nerone, lavoro di intensa commozione che ci riporta ai tempi biechi del tragico imperatore romano. Con questo e con gli altri lavori del repertorio la Compagnia di Almerio Ribera entra trionfalmente nell'esplicazione di un programma moderno e soprattutto teatrale.

Sentenza

In Nome di S. M. Vittorio Emanuele III, per Grazia di Dio, e per volontà della Nazione, Re d'Italia,

Il Pretore del Mandamento di Conegliano ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro:

1.) Gallon Gregorio fu Antonio e di Caterina Possamai, nato il 17 maggio 1880 in Cison di Valmarino, residente in Refrontolo;

2.) De Lozzo Giuseppe — detto Foscia — fu Giovanni e fu Rosalia Viviani, nato il 29-3-1891 in S. Pietro di Feletto, ivi residente, presenti, imputati:

il primo di contravvenzione agli art. 16-53 del D. L. 12-X-1925 n. 2033 e 7-9-10 del regolamento approvato con Decreto Luogotenenziale 21-2-1918 n. 316, per non aver denunciato all'Ufficio Daziario di Refrontolo nel termine stabilito dalla Prefettura di Treviso quintali 4 di vinacce;

il secondo del reato previsto e punito dagli art. 16-53 del D. L. 12-X-1925 n. 2033 e 7-9-10 del regolamento approvato con Decreto Luog. 21-2-1918 n. 316, per non aver denunciato all'Ufficio Daziario di S. Pietro di Feletto, nel termine stabilito dalla Prefettura di Treviso quintali 5 di vinacce. In S. Pietro di Feletto il 25 novembre 1926.

In esito all'odierno dibattimento, udita la lettura degli atti;

sentito il Pubblico Ministero, la difesa e gli imputati che primi ed ultimi ebbero la parola;

attesochè, per le risultanze processuali, risulta provato il fatto addebitato ai prevenuti e nel fatto medesimi si ravvisano manifestamente gli estremi del reato previsto nel soprascritto capo di imputazione;

ritenuto che le spese del procedimento — essendo comuni ad entrambi gli imputati, vanno poste a carico dei medesimi ed in solido;

ritenuto che deve ordinarsi la confisca delle vinacce sequestrate e la pubblicazione — a spese dei condannati — della presente sentenza su due giornali come appresso designati; P. Q. M. Visti ed applicati gli articoli 422 e 429 del Codice di Proc. Pen. e 15-53-58-61 del D. L. 15-10-1923 n. 2033, dichiara Gallon Gregorio e De Lozzo Giuseppe, responsabili delle contravvenzioni ad essi ascritte e li condanna il primo alla pena di lire 300 di ammenda, ed il secondo alla pena di lire 200 di ammenda; condanna entrambi in solido al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza. Ordina la confisca delle vinacce sequestrate ed ordina che la sentenza di condanna sia pubblicata a spese dei condannati sui giornali: «Il Gazzettino» e la «Gazzetta di Venezia».

Conegliano, li 23 aprile 1927 - Anno V.

Il Pretore f.to **Stumpo** — Il Cancelliere f.to **Pisani**.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'opera omnia di D'Annunzio

Tre magnifici esemplari del primo volume

ROMA, 25

Il 21 giugno, primo anniversario della costituzione dell'Istituto nazionale per la pubblicazione di tutte le opere di Gabriele d'Annunzio, il poeta ha ricevuto al Vittoriale Arnoldo Mondadori, il quale, accompagnato dai suoi collaboratori tecnici, gli ha presentato, in edizione definitiva, il programma editoriale di tutte le sue opere contenute in un severo volume di oltre 150 pagine ricco di prezioso materiale iconografico in gran parte inedito ed insieme il primo volume della collezione: l'*Alcione*. L'opera fu presentata nei tre distinti esemplari, in vera pergamena, su carta imperiale del Giappone impressa con torchio a mano, e su carta italianissima di Fabriano, esemplari tutti numerati e composti in quei luminosi caratteri bodoniani che furono tratti direttamente dalle matrici originali del glorioso maestro.

Il gradimento e la commozione del poeta sono espressi eloquentemente nel seguente telegramma da lui subito inviato al Capo del Governo:

« *Ti avevo annunziato ieri il compimento del primo volume di tutte le opere in questo solstizio d'estate a cui è consacrato il libro marino e divino di Alcione. Ti annunzio oggi* gaudium magnum *che il volume è oggi tra le mie mani tremanti di felicità. Ti dico che esso mi sembra vincere in purezza e in bellezza i migliori esemplari di Giambattista Bodoni. Son certo che, quando potrai vederlo, sarai contento di avere legato il tuo nome a questa severissima impresa di stampatori italiani. Alcione ripete nel solstizio a noi due il motto dei Giovi: « Noi sappiamo bene il tempo ».* Nobis sunt tempora. *Ti abbraccio.* — D'Annunzio ».

Avuta la consacrazione del poeta, una rappresentanza dell'istituto, composta dal direttore generale Arnoldo Mondadori, dai consiglieri Leopoldo Barduzzi e Mario Pelosini e dal sindaco dott. Federico Guasti, è stata ieri ricevuta a Palazzo Chigi dal Primo Ministro, al quale venne presentato l'omaggio della magnifica edizione. Il Duce ebbe vive parole di compiacimento per questa grande impresa editoriale che — egli disse con accento incisivo — « onora l'Italia, la poesia e la casa editrice che la realizza ». Col fervore che sempre lo anima per ogni impresa geniale e animosa, il Duce si interessò dei modi coi quali l'edizione nazionale di tutte le opere di Gabriele d'Annunzio verrà lanciata nel mondo e promise il prezioso contributo del suo altissimo patrocinio.

Il "Santa Maria,, su Milano

Il saluto all'Isotta Fraschini

MILANO, 25

Reduce da Gardone, il colonnello De Pinedo ha sorvolato Milano alle ore 10.55. Il «Santa Maria N. 2» si è portato sopra gli stabilimenti Isotta Fraschini donde uscì il motore dell'idrovolante, scendendo a bassa quota. Al suono delle sirene, gli operai si sono affollati sulle terrazze e nei cortili dello stabilimento e sulla via Monterosa ed hanno acclamato entusiasticamente il valoroso aviatore ed i suoi compagni di volo.

Dopo numerose evoluzioni, il «Santa Maria» ha proseguito il suo volo per Sesto Calendo, salutato dagli operai e dal pubblico.

Il processo contro Giulietti a Roma in ottobre

ROMA, 25

La corte di Cassazione, per ragioni di ordine pubblico e su conforme richiesta del Procuratore generale di Genova, ha deciso che il processo a carico del capitano Giulietti Giuseppe si celebri dinanzi al Tribunale di Roma.

Il Giulietti, che sarà difeso dall'on. Cassinelli, è imputato su denuncia dell'Associazione Marinara Fascista di appropriazione indebita per oltre 11 milioni a danno della Federazione dei lavoratori del Mare. Suoi coimputati sono l'avvocato Raimondo e l'ing. Carlo Raghi di Genova, rispettivamente difesi dagli avvocati Dilabreb e Todaro. Contro di loro si procederà per correità nei delitti consumati dal Giulietti. Il processo sarà discusso verso la fine di ottobre.

L'assassino di Casalini in manicomio

ROMA, 25

L'*Informatore della Stampa* riferisce che, essendosi esplicate le pratiche di uso, è stato disposto per oggi l'internamento nel manicomio provinciale di Roma dell'assassino del compianto on. Armando Casalini. Negli ambienti giudiziari si crede di poter affermare che il ricorso per cassazione opposto al verdetto assolutorio dei giurati di Roma dal Procuratore Generale potrà essere probabilmente discusso nel periodo feriale.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 25

L'area anticiclonica dell'Europa occidentale che ridotta di intensità e di estensione occupa il golfo di Guascogna e la depressione delle regioni scandinave, si è estesa sull'Europa centrale determinando un minimo a 757 sull'Istria. Si avrà pertanto un rapido peggioramento del tempo sulle regioni settentrionali e centrali e sulla Sardegna con pioggia a carattere temporalesco. Sul rimanente d'Italia la instabilità del tempo andrà gradatamente aumentando. Venti moderati sull'Alta Italia, quasi generalmente meridionali con prevalenza di libeccio altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Mare alquanto agitato sull'alto Tirreno e Alto Adriatico, mosso altrove.

Precipita da un balcone

TRENTO, 25

Precipitando da un balcone nel sobborgo di Cognola (Trento), il ragazzo Giuseppe Pasquali, di sette anni, riportava la frattura del cranio e veniva trasportato in fin di vita all'ospedale.

L'Albania accetta le proposte avanzate dalle Potenze

TIRANA, 25

Una nota ufficiale dice:

« *Ieri sera, tra le ore 5 e le 6, il Governo albanese ha risposto favorevolmente al passo dei Ministri d'Italia, di Gran Bretagna, di Francia, e di Germania a proposito dell'incidente albanese-jugoslavo. In tale risposta alla comunicazione fatta il Ministro degli affari esteri di Albania segnala al Ministro di Francia che il Governo albanese condivide interamente il rincrescimento espresso dal Governo francese per l'incidente albanese-jugoslavo, incidente che, sebbene si riferisca ad una questione di massima di una importanza capitale agli occhi del Governo albanese, questo ultimo, per liquidare l'incidente stesso in modo equo, non ha mancato di dare prova durante tutta questa crisi del suo spirito di conciliazione.*

« *In quanto alla soluzione proposta dai Governi italiano, britannico, francese e tedesco, il Ministro degli Affari Esteri di Albania partecipa che il Governo dell'Albania dà volentieri il suo consenso, persuaso com'è che il consolidamento della pace costituisce una necessità per la tutela degli interessi vitali dell'Albania.*

« *In questa occasione il Ministro degli Affari Esteri di Albania compie il gradito dovere di esprimere i sensi profondi della riconoscenza del Governo albanese per i nobili sforzi dei Governi italiano, britannico, francese e tedesco, tendenti ad eliminare le cause suscettibili di turbare le relazioni dei popoli e di consolidare la pace del mondo* ».

Il ministro jugoslavo a Roma ricevuto da Mussolini

ROMA, 25

Oggi il Capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il Ministro della Stato S.H.S. signor Rakich.

Altri gravissimi danni del maltempo nel Trentino

TRENTO, 25

I danni causati l'altra notte dalle violente grandinate scatenatesi su vaste rigogliose plaghe della Val Lagarina sono superiori a quelli segnalati in un primo tempo. Secondo le statistiche dei Comuni, essi possono essere così ripartiti: un milione di lire nella zona di Volano, un milione nella plaga di Pomarolo, oltre centomila lire sugli altipiani orientali e trecentomila lire nelle campagne di Terragnolo. Quindici minuti al massimo di temporale hanno prodotto due milioni e mezzo di danni, gettando nella più squallida miseria gli agricoltori colpiti, i quali per colmo di sventura non potranno nemmeno godere dei rispettivi risarcimenti, non essendo in nessun luogo assicurati contro il flagello.

Un particolare curioso è riferito dal *Brennero*. In Val Terragnolo la folla, vivamente impressionata per il disastro, lamentava coi più aspri commenti la mancata partecipazione del parroco agli esercizi divini per scongiurare il pericolo. Tutte le altre volte quella popolazione devota era abituata a sentire, nei momenti di maggior pericolo, la sacra squilla delle campane, incitanti i contadini alla preghiera e al più sentito raccoglimento. L'altra sera invece le campane rimasero inerti, provocando nei contadini il più forte risentimento. Ieri un corteo di uomini e di donne si è recato in canonica per protestare vivacemente contro il parroco. I dimostranti hanno accompagnato le loro recriminazioni con atti vivaci, portando lo sdegno ad una vera esasperazione che ha fatto gridare a molti: «O via il parroco o via noi!».

Dà la scalata ad una finestra dalla quale è stato inaffiato

MILANO, 25.

Il mezzo col quale il siciliano Giuseppe Bollotta di Vincenzo, di 25 anni, nativo di Palermo, abitante a Milano in Via Stampa 8, ha espresso la sua indignazione contro una doccia non richiesta scesa dall'alto d'un balcone in Corso Buenos Ayres non è stato il più avveduto e lo ha condotto alle guardine del Commissariato di Via Schiapparelli.

La scena s'è svolta poco dopo la mezzanotte davanti alla casa n. 25. Mentre il Bollotta passava di sotto, ci fu chi dal primo piano si mise ad inaffiare alcuni vasi di fiori di un balcone con tanta abbondanza che l'acqua piovve sul sottostante marciapiede. Il cappello e la giacca del Bollotta ne ricevettero in gran copia, donde proteste vivaci dal basso della strada all'indirizzo di quelli del balcone.

La scena non durò molto perchè il Bollotta perdette la pazienza e non potendo entrare dalla porta chiusa a quell'ora, cominciò la scalata.

Dando saggio di rara abilità di acrobata, il Bollotta salì rapidamente fino al balcone, deciso ad insegnare la buona educazione agli inaffiatori. Ma questi — i signori Torrano, padre e figlio, — non furono molto arrendevoli e somministrarono al Bollotta una dose di pugni per i quali dovette poi farsi accompagnare alla Guardia medica di Porta Venezia.

La scena insolita e il clamore richiamarono naturalmente gente e tra gli altri il vigile notturno Galmarini, il quale, essendo stata sporta contro il Bollotta denuncia per violazione di domicilio, dopo la medicazione alla Guardia medica condusse l'acrobata al Commissariato.

Affresco del Bramante trovato?

BERGAMO, 25

Nei lavori che si stanno compiendo per l'adattamento dei locali dell'ex palazzo del tribunale, nella città alta, a palazzo del Podestà per allogarvi la sede del Museo di storia naturale, in questi giorni veniva scoperto sulla facciata un affresco con la figura di un filosofo. All'altezza del busto si legge la seguente scritta: « Jupiter alta humiliat et humilia exaltat ». La scoperta ha fatto nascere la speranza che si tratti di un affresco del Bramante.

Studente assolto a Padova

PADOVA, 25

E' continuato quest'oggi presso la prima sezione del tribunale il processo a carico dello studente di medicina Visentini Fabio che deve rispondere del reato di offese al Capo del Governo. Verso le 18 si è avuta la sentenza e il Visentini è stato assolto per insufficienza di prove.

Le prime fasi delle manovre navali

ROMA, 25

Con l'arrivo a Messina della Regia Nave *Cavour* su cui è imbarcato S. A. R. il Principe Ereditario è completata la dislocazione delle unità dei due partiti. Stamane S. E. il Capo di Stato Maggiore della Regia Marina ha lasciato in volo Vigna di Valle per Golfo Palmas ove trovansi riunite le navi del partito rosso su una delle quali egli prenderà imbarco per seguire lo svolgimento delle esercitazioni.

Si inizia da oggi il delicato servizio di segnalazione ed avvistamento aereo navale per l'esperimento di nuove modalità e per la determinazione di eventuali necessità che potranno risultare dall'intiero correlativo di numerose forze aeree e subacquee nel servizio di scoperta e vigilanza in zona particolarmente complessa.

L'on. Ricci in volo da Roma a Gorizia

GORIZIA, 25

Proveniente dalla Capitale è giunto quest'oggi in volo a Gorizia all'aeroporto di Merna era stato preannunziato per le ore 11.30 ma a causa del vento sfavorevole ebbe luogo alle 13.20: il percorso venne così coperto in 3 ore e mezza.

All'arrivo l'on. Ricci fu salutato dalle autorità tra cui il Prefetto comm. Anselmo Cassini, il Podestà sen. Giorgio Bombig, il console cav. uff. Francisci e cav. Bernardinelli vice segretario federale in rappresentanza dell'ing. Caccese, il delegato provinciale dei Balilla, il tenente colonnello Faronato comandante dell'aeroporto e numerosi ufficiali.

L'on. Ricci dopo la colazione si recò alla sede dei balilla ove passò in rivista i bimbi colà radunati; si trattenne quindi in lungo colloquio col Prefetto; visitò poi il Podestà sen. Bombig che gli porse il saluto di Santa Gorizia. L'on. Ricci visitò infine la sede della Federazione provinciale fascista. Il Presidente dell'opera Balilla partirà domattina alle ore 7.30, tempo permettendo, in aeroplano alla volta di Ferrara.

Vecchio sommergibile tedesco alla deriva nel Pacifico?

LONDRA, 25

Il «Times» ha da Tokio: « Notizie oggi giunte da Nuova York fanno pensare che lo scafo di un ex sommergibile tedesco, perduto nelle acque giapponesi nel dicembre scorso, stia vagando nel Pacifico. Il capitano del piroscafo americano «Alkridge» ha fatto un rapporto alle autorità di Nuova York nel quale è detto che il 10 aprile, fra le isole Havai e il Giappone, egli ha avvistato un sommergibile abbandonato, lungo una ventina di metri.

Le autorità giapponesi, informate oggi, ricordano che nel dicembre scorso lo scafo di un sommergibile tedesco vene rimorchiato da Yokosuka a Kuro, quando il cavo che lo rimorchiava si spezzò. Il sommergibile scomparve. La notte era tempestosa e si credette che il sommergibile fosse affondato. Ma ulteriori indagini non rivelarono alcuna traccia di esso. Si trattava di un vecchio sommergibile e per conseguenza in cattive condizioni. Perciò le autorità giapponesi sono scettiche: non credono che esso possa essere sopravvissuto alla tempesta di quella notte ed ancora meno abbia potuto resistere ad un così lungo viaggio nell'oceano. Essi pensano che il comandante dell'«Alkridge» abbia scambiato una balena per un sommergibile.

Sottomissione di ribelli in Marocco

PARIGI, 25

L'« Agenzia Havas » da da Rabat: In seguito all'azione svolta dal Presidente Generale francese il quale aveva inviato sul posto un suo rappresentante, le tribù della regione compresa fra le vie che portano da Marrakesc ad Agadir e da Kashah a Goundais, hanno fatto atto di sottomissione al Generale comandante della regione, chiedendogli soltanto il diritto di scegliere i capi delle tribù.

Tale sottomissione, compiutasi senza alcuna minaccia di intervento armato mostra la forza di attrazione della pace francese e segna una tappa importante nella penetrazione della Atlante.

La conferenza navale di Ginevra nei commenti francesi

PARIGI, 25

Commentando lo svolgimento dei lavori della Conferenza Navale di Ginevra il «Figaro» scrive:

« La proposta britannica tendente alla riduzione del tonnellaggio massimo delle navi di linea, degli incrociatori e dei sottomarini equivarebbe realmente ad una diminuzione delle spese navali il che è appunto lo scopo della conferenza. E' probabile che la Francia e l'Italia non avrebbero gravi difficoltà a aderire se l'accordo venisse accettato delle altre Nazioni ».

Un gravissimo incendio a Terni

TERNI, 25

Stanotte si è sviluppato un grave incendio agli impianti idroelettrici e ai magazzini di riserva della grande Centrale elettrica delle Marmore.

I danni sono rilevantissimi. Sul posto si sono recati il prefetto, il comandante del presidio, reparti di truppa e pompieri.

Grave caduta di un ragazzo

PADOVA, 25

Il ragazzetto Giuseppe Mingardi di Vittorio di anni 8 dimorante in vicolo San Massimo, verso le 17 mentre giuocava in un cortile vicino alla propria abitazione, non essendosi accorto del foro aperto di una cisterna vuota con fondo in cemento vi cadeva dentro ferendosi assai gravemente. Da alcuni coetanei furono avvertiti i familiari del disgraziato i quali, dopo aver proceduto ad estrarre il piccino dal pozzo lo accompagnarono all'ospedale civile. Quivi il medico di guardia dott Marano gli riscontrava la frattura della base cranica con sintomi di commozione cerebrale, riservandosi il giudizio.

Giro di Francia

La "Louvet,, vince a Vannes la settima tappa

VANNES, 25

Stamane ha avuto luogo la partenza della settima tappa del giro ciclistico di Francia, Brest-Vannes. La partenza si è iniziata alle ore 6 e le squadre hanno preso il via alla distanza di un quart'd'ora l'una dall'altra. Alle ore 7 sono partiti i corridori isolati.

La classifica della tappa è la seguente: 1. Van Schlembroeck in ore 6.40.28; 2. Gelthof; 3. Van de Casteele; 4. Martin; 5. Bresteauz; 6. Verhaegen; 7. Rebry; 8. Frantz; 9. Leducq.

Un solo concorrente alla gara per la "Coppa Agnelli,,

TORINO, 25

Stamane alle ore 5, dalla sede dello Automobile Club di Torino, ha avuto luogo la partenza per la Coppa Agnelli. Il percorso da Torino lungo il litorale adriatico fino a Taranto sull'Jonio, e quindi per il litorale tirreno fino a Genova e a Torino, è di km. 3791 circa. Unico partecipante alla difficile prova è stato il rag. Ambrosini che pilota una Fiat 501. Considerando la velocità media stabilita per la categoria dei 110 cmc. di km. 44, le ore necessarie a compiere il percorso dovrebbero essere 88 in modo che l'arrivo dovrebbe avvenire martedì prossimo venturo.

Alle ore 8.55 il rag. Ambrosini è giunto a Milano ed è ripartito per Brescia.

I cinematografai americani si vedono diminuire i compensi

LONDRA, 25

Il *Times* ha da Nuova York:

Altre 12 importanti compagnie cinematografiche hanno seguito l'esempio dato da una grande ditta ordinando la immediata riduzione, nella misura dal 10 al 25 per cento, di tutti i salari superiori ai 50 dollari settimanali. Tutti coloro che hanno contratti sono stati invitati ad accettare una riduzione del 10 per cento. Parecchi dirigenti hanno ridotto volontariamente del 25 per cento i loro guadagni. Ciò significa che il presidente e il vice presidente di certe società si accontenteranno ora di centocinquantamila dollar all'anno, anzichè di duecentomila.

Non vi è dubbio che la campagna contro le spese eccessive diventi generale, ora che viene rivelato che i 2500 milioni di dollari investiti nell'industria cinematografica rendono meno del due per cento. La principale difficoltà sarà quella di ridurre i compensi favolosi particolarmente alle spese. Una di queste, Lilian Gish e la compagnia che l'ha scritturata, sono stati ora citati in giudizio, pel pagamento di cinque milioni di dollari, da un avvocato che afferma di essere a un tempo l'amministratore e il fidanzato della stella. Egli sostiene che Lilian Gish è pagata ottomila dollari la settimana. Secondo notizie attendibili altre stelle sono pagate anche meglio.

Denuncia di Leon Daudet che non avrà più corso

PARIGI, 25

Si ricorderà che il primo giugno scorso, quando fu invitato a presentarsi spontaneamente in carcere per scontarvi la sua condanna, Leon Daudet presentò una denuncia di falsa testimonianza contro cinque persone sentite al processo in Corte d'Assise. Dopo un esame durato tre settimane il Procuratore della Repubblica ha ritenuto di non dover dare corso alla denuncia perchè mal fondata.

La decisione del Procuratore della Repubblica è basata sopratutto sulla sentenza pronunciata il 12 maggio scorso dalla Corte di Cassazione la quale respingeva il ricorso di Leon Daudet contro la condanna del Tribunale di Parigi e dichiarava certo il suicidio del giovane Filippo.

Sgozza i suoi due figlioletti in un eccesso di alcoolismo

PARIGI, 25

In una crisi di alcoolismo una contadina di 28 anni, a Bain de Bretagne, approfittando dell'assenza del marito ha sgozzato, con un coltello da macellaio, i suoi due bambini, uno di tre e l'altro di sei anni. Commesso il delitto, la donna ha tentato di uccidersi con lo stesso coltello. La folle e le due vittime sono state trasportate all'Ospedale, dove il più piccolo dei bambini è morto.

Cade da dodici metri di altezza e rimane incolume

TRENTO, 25

Nel paese di Santa Margherita Tridentina, la bimba Amelia Tomasi, di tre anni salita sull'ultimo terrazzino al terzo piano della casa, precipitava da dodici metri di altezza nella strada sottostante. La gente accorsa, che pensava con raccapriccio di ritrovarla sfracellata, rinveniva la bimba perfettamente incolume, senza la benchè minima lesione.

Estrazione del Lotto 25 Giugno 1927

VENEZIA	30	69	63	22	55
BARI	87	60	32	40	64
FIRENZE	5	8	6	13	48
MILANO	10	27	15	36	63
NAPOLI	25	49	14	45	84
PALERMO	15	90	32	69	71
ROMA	37	15	20	68	31
TORINO	46	2	23	45	77

L'orario della linea di Campalto

Giorni feriali: Partenze da Venezia: 5 — 8.45 — 10.30 — 15 — 18.45.

Arrivi a Campalto: 5.30 — 9.15 — 11 15,30 — 19,15.

Partenze da Campalto: 3.45 — 6 — 9.30 13.30 — 16.30.

Arrivi a Venezia: 4.15 — 6.30 — 10 — 14 — 17

Giorni festivi: Partenze da Venezia: 5 — 8.45 — 10,30 — 14.30 — 16 — 18.45 20.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 25. — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1108 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 106 — Banca Nazionale di Credito 512 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 503 — Ferrovie Mediterranee 300 — Ferrovie Merionali 485 — Rubattino 396 — Libera Triestina 320 — Cosulich 146 — Costruzioni Venete 165 — Ansaldo 70 — Ilva 98.75 — Metallurgica Italiana 100 — Elba 30.50 — Montecatini 151.50 — Breda 51 — Fiat 273 — Isotta 115 — Officine Meccaniche 42 — Reggiane 25 — Distillerie Italiane 103 — Industrie Zuccheri 380 — Raffineria Ligure Lombarda 455 — Eridania 532 — Gulinelli 125 — Riseria Italiana 97 — Fondi Rustici 167 — Beni Stabili-Roma 360 — Grandi Alberghi 90 — Esportazione Italo Americana 336 — Pirelli 470 — Cementi Spalato 170 — Cotonificio Cantoni 2400 — Cotonificio Turati 450 — Cotonificio Veneziano 158 — Cascami di Seta 464 — Tessuti stampati De Angeli 451 — Lanificio Targetti 220 — Lanificio Rossi 2910 — Soie de Châtillon 81 — Linificio e Canapificio Nazionale 319 — Manifatture Cotoniere Maridion. 28 — Manifatture Rossari Varzi 500 — Manifatture Tosi 181 — S.N.I.A. 132 — Bernasconi 78 — Adriatica di Elettricità 167 — Elettrica Bresciana 164 — Elettrica Negri 120 — Edison 427 — Ligure Toscana di Elettricità 191 — Vizzola 580 — Marconi 78 — Terni 387 — Esercizi Elettrici 84.50 — Dalmine 87 — M. Amiata 238.

TITOLO	MILANO 23	MILANO 25	TRIESTE 23	TRIESTE 25
Rend. 3.50%	64.10	64.75	64.50	64.50
Consol. 5%	75.30	74.60	75,—	75,30
Francia	68.65	67,55	68,50	67,62
Svizzera	336,50	331.80	336.25	33[illegible]
Londra	84.90	83.87	84.80	83.82
New York	17.46	17.28	17.46	17.26
Berlino	4.14	4.09	4.15	4.09
Vienna	2.45	2.43	2.46	2.43
Bucarest	10.45	10.25	10.25	10,30
Belgio	2.43	2.41	2.41	2.40
Spagna	299,—	29[illegible]—	297,50	290.—
Praga	51.90	51.50	51.72	51.15
Budapest	3.04	2.48	3.02	3.—

Altri Cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 6.915 — Zagabria 30.375 — Norvegia 4.475 — Albania 3.35.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 64.20 — Consolidato 5 p. c. f. m. 74.90 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 61,40 — Banca Commerciale Italiana 1109 — Banco Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 513 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3250 — Cosulich 145 — Veneziana di Navigazione 217 — Costruzioni Venete 171 — Adriatica di Elettricità 174 — Cotonificio Veneziano 161 Grandi Alberghi 90 — Montecatini 151.

CAMBI

Francia 67. 50 — Londra 83.70 — Svizzera 331.90 — New York 17.24 — Spagna 292 — Berlino 4.08 — Belgio 2.39 — Vienna 2.43 — Zagabria 30.30 — Praga 51.05 — Bucarest 10.20 — Budapest 3.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »



SPIAGGIE MONTI CURE TERMALI E CLIMATICHE

Anno 185 - N. 178

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 27 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

Daudet, Delest e Semard introvabili

Il mutismo delle sfere ufficiali

PARIGI, 26

(A.P.) Nulla di nuovo nella romanzesca faccenda dell'evasione di Daudet, Delest e Semard dalle carceri della Santè. Mai il vecchio adagio «il silenzio è d'oro» fu osservato con tanta scrupolosità quanto da ieri sera nei servizi della polizia parigina. Tanto alla pubblica sicurezza quanto alla prefettura di polizia si è chiusi in un mutismo assoluto.

Si dice solo che parecchie conferenze hanno avuto luogo nella tarda serata di ieri e stamane al Ministero dell'Interno e al Ministero della Giustizia e non vi è dubbio che la commedia della Santè e le sue conseguenze sono state lungamente esaminate durante questi colloqui.

La questione di diritto

I tre evasi possono, in linea di diritto essere arrestati? Il Ministro della Giustizia intervistato in proposito ha detto: «I condannati non potevano essere liberati che da una misura di clemenza o da una liberazione condizionale. Essi sono irregolarmente in libertà. In ogni caso Leon Daudet, Delest e Semard non possono essere puniti per ciò che concerne il delitto di evasione. Nessun testo di legge costringe il detenuto, allorquando gli si aprono le porte della prigione, a rifiutare la sua libertà. Un solo delitto è stato commesso da colui che ha fatto il colpo «del telefono» e che, denunziato per usurpazione di potere, rischia una pena dai due ai cinque anni di prigione».

Nessuna notizia si ha circa il luogo ove si trovano Daudet e Delest. Solo la moglie del primo e pochi intimi conoscono la località ove i due si sono diretti.

Chi è responsabile?

Un giornale della sera pubblica: «E' stato comunicato che il direttore delle prigioni della Santè è stato sospeso dalle sue funzioni. Non si comprende bene perchè proprio questo funzionario, che ha tenuto finora una condotta irreprensibile e che doveva ben presto andare in pensione, debba essere il capro espiatorio. Se la mistificazione è riuscita, ciò è stato perchè fu ammirevolmente preparata. Le complicità che evidentemente esistevano devono essere ricercate altrove che nelle prigioni della Santè.

«Lo stesso Ministro dell'Interno ha la sua responsabilità nella faccenda. Non è forse egli infatti che la settimana scorsa, dando telefonicamente l'ordine di liberare Girardin, il comunista che faceva lo sciopero della fame, autorizzava che lo si liberasse in condizioni esattamente analoghe a quelle in cui ieri avvenne la scarcerazione di Daudet, Delest e Semard? Il gabinetto ha per Girardin fatto uno strappo al regolamento. Il direttore della Santè non aveva dunque da stupirsi se gli si domandava per i tre detenuti di ieri di accettare una nuova infrazione alla regola».

Intanto stasera nei circoli ufficiali si dichiara che le ricerche continuano attivissime onde procedere presto all'arresto di Daudet e di Delest. Si lascia inoltre capire che non è più questione di far beneficiare Daudet e Delest di una misura di grazia, come era prima intenzione del governo.

Il giudice istruttore incaricato della faccenda avrà domani un colloquio col segretario dei servizi penitenziari al Ministero dell'Interno e col capo del centralino telefonico dello stesso Ministero onde appurare l'origine delle misteriose telefonate che posero in libertà i tre detenuti.

Un falso allarme

Secondo alcune voci corse, Daudet avrebbe dovuto parlare oggi a Perpignano in un comizio dei «camelots du roi». In previsione del possibile arrivo di Daudet le autorità avevano inscenato a Perpignano un imponente servizio d'ordine: Verso mezzogiorno correva la voce, che doveva poi essere smentita, che Daudet stava per arrivare in automobile sulla strada di Narbonne. Alle 16.30 il prefetto dei Pirenei Orientali riceveva dal Ministero dell'Interno l'ordine di arrestare Daudet qualora egli arrivasse a Perpignano.

Per precauzione la polizia stabiliva un severo servizio d'ordine pure all'aerodromo Labanere, nel caso in cui Daudel giungesse per le vie del cielo. Nessun incidente si è prodotto durante tutta la giornata a Perpignano e in serata il servizio d'ordine era sciolto, dato che Daudet non si era fatto vivo.

La Cappella dei caduti a Pisa inaugurata dal Re

PISA, 26

Stamane, nella Chiesa di Santa Caterina, restaurata secondo lo stile del 300, S. M. il Re ha inaugurato la Cappella votiva dei morti in guerra e per la causa fascista.

Alle ore 9.30 è giunto il Cardinale Maffi, ricevuto dalle autorità. Alle ore 10, accolto al suono della Marcia Reale, ha fatto il suo ingresso nel tempio S. M. il Re che è stato ossequiato da tutte le autorità cittadine. Il Sovrano ha stretto la mano al Cardinale Maffi e si è trattenuto con lui in cordiale colloquio.

E' subito cominciata la funzione. La società corale ha eseguito vari brani di musica sacra. Quindi il Cardinale Maffi ha impartito la benedizione alla Cappella e poscia ha pronunciato un elevato discorso.

Terminata la funzione S. M. il Re si è recato in piazza Santa Caterina dove era stato eretto un'apposito palco. Nella piazza si calcola che fossero presenti oltre ventimila persone tra combattenti, fascisti, associazioni e una folla enorme che ha fatto al Sovrano una calorosissima dimostrazione.

L'on. Buffarini a nome della città di Pisa ha porto un caloroso saluto al Sovrano, suscitando un delirio di applausi. Poscia S. M. il Re, salutato da nuove acclamazioni, è ripartito per S. Rossore.

Giornata di entusiasmo a Messina per il Principe Umberto

MESSINA, 26

Stamane il Principe di Piemonte ha passato in rivista le truppe di terra e di mare che erano al comando del Generale di Divisione Carbone, mentre l'enorme folla presente faceva una imponente manifestazione di affetto e di devozione al Principe e a Casa Savoia.

Il Principe Umberto era accompagnato dal comandante dell'Armata navale Ammiraglio Nicastro, dal Generale comandante della Sicilia.

Dopo la rivista il Principe Ereditario ha percorso a cavallo la Via Garibaldi recandosi alla sede del Comando della Divisione militare. Chiamato dagli scroscianti applausi della moltitudine entusiasta il Principe si è affacciato al balcone del palazzo accolto con evviva fragorosi tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo.

Dopo essersi recato agli alloggiamenti militari «Vittorio Emanuele» ove è stato servito un rinfresco, il Principe ha proseguito per la Chiesa di San Antonio ove è stato ricevuto dal Vicario generale e ha assistito alla Messa, celebrata dall'Arcivescovo Mons. Paino. Alle 17 ha visitato i nuovo edificio universitario. Si è recato poi all'Orfanotrofio lombardo ove si è intrattenuto a lungo. Alle ore 18 il Principe ha partecipato a un ricevimento offerto a Villa Pace dal Municipio.

Curiosità americane

Sessanta milioni per un "film,,

Si costruisce un porto.... di Tripoli - 15 velieri di antico modello
Le donne al volante - Consigli alle belle "chauffeuses,,

NEW YORK, Giugno

James Cruze, direttore di scena americano, si frega le mani per la contentezza. E' vero che 60 milioni sono andati all'aria, ma il film che farà chiasso è qua.

Si trattava di ricostituire per lo schermo quella bella epopea marinaresca che mise alle prese, nel secolo XVIII la fregata «Constitution» e la flotta dei pirati barbareschi di Tripoli. Non era, naturalmente, il caso di pensare a «girare» battaglie omeriche a Tripoli, oggi profondamente modificata dagli apporti della civiltà. E neppure si poteva sperare di servirsi di fregate sepolte negli abissi del mare, sulle quali dovevasi pure svolgere una grande parte dell'azione. E allora James Cruze si decise di far costruire in pieno oceano Pacifico, nell'isola Catalina, una nuova Tripoli. Ed eccolo anche ordinare a uno dei più importanti cantieri navali di San Francisco una flotta di 15 velieri, modello antico.

Tripoli... nel Pacifico

Dodici piroscafi — moderni questi — e 24 chiatte condussero nell'isola gli elementi di una grande città. Per lo sbarco dei medesimi venne costruita una speciale banchina, lunga 400 metri. Ben presto la nuova città — la Tripoli del Pacifico — dispose le sue case e terrazze dalla spiaggia sino a mezza costa; più in alto, si vide il quartiere turco drizzare le sue cupole ed i suoi minareti e un forte di 500 metri di lunghezza, fiancheggiato da torri imponenti, apparve a più di 70 metri sul livello del mare. Tutto ciò, mentre una sconfinata spianata, al di fuori del campo dell'obbiettivo della macchina da presa, si ricopriva di casette di tela e allineava le sue baracche.

Una centrale elettrica di 2000 H. P., appositamente costruita, alimentava le 5000 lampade elettriche degli appartamenti e i 500 archi voltaici delle vie e delle piazze di questa curiosa città, dove nulla mancava, dalla lavanderia forte di 200 operaie all'ospedale di 300 letti, nel quale venti medici e 30 infermiere montavano la guardia sanitaria. Dimenticavo.... il cinematografo, dove duemila persone — di solito quelle stesse che nella giornata avevano «posato» affluivano la sera per godersi lo spettacolo di qualche bel film. E, poichè il linguaggio delle cifre è sempre eloquente, lasciate che vi noti a caso le forniture dell'accampamento: 8000 coperte, 5000 materassi, 4000 lavabo, 6000 sedie, 1500 tavole, 62 posti telefonici e 100.000 utensili di cucina!

Una fregata storica

Lanciata nei cantieri di Boston il 21 ottobre 1927 per ordine di Giorgio Washington, la fregata «Constitucion» era il veliero da guerra per eccellenza. James Cruze, aiutato dal Dipartimento della marina che gli ha fornito gli stessi piani che avevano servito alla costruzione della nave, è riuscito a darci una copia impeccabile della storica fregata. Qualche cifra. Seicento querce sono occorse per lo scafo, lungo 50 metri; 14 mila metri di fortissima tela di lino per la velatura; 30 mila metri di cordami per le gomene. Dopo un anno di lavoro ininterrotto, il veliero passava alfine sotto il ponte levatoio d'acciaio del porto di San Francisco per dirigersi verso l'isola Catalina.

Ventidue operatori girarono un milione di metri di film. A terra, a Tripoli bombardata o sulle colline circostanti, in mare, a bordo di golette, della «Constitucio» e di canotti a motore 22 occhi di vetro fissarono per gli appassionati del cinema le minime fasi dell'epopea. Nei giorni di battaglia, l'«ammiraglio» Cruze, installato su un promontorio dominante la rada, comandava l'evoluzione della flotta a mezzo del telefono senza fili; telefonisti, dissimulati con il loro apparecchio ricevitore su ogni battello, ripetevano davanti a un microfono gli ordini del capo, e degli altoparlanti gridavano su ogni ponte il «pronti all'attacco», le scariche delle artiglierie, il numero di «morti» da stendere e lo «stop» del riposo tanto atteso. Nei giorni di battaglia campale, le batterie di ogni nave ricevevano 5000 palle da utilizare sino all'ultima....

Settemila libbre di polvere e una dozzina di tonnellate di melinite e di dinamite trasformarono quotidianamente la baia dell'isola in un terrificante campo di tiro. Si ebbero per sfortuna da deplorare dei veri morti e un certo numero di feriti, malgrado un servizio di pronto soccorso sempre sul la breccia, il quale si traslocava ora qua ora là, nei punti pericolosi, sulle navi che esplodevano e colavano a picco, instancabile nella ricerca di artisti e di comparse naufragate.

Il mastodontico film, che farà rivivere sugli schermi dei due mondi una bella pagina di storia, è costato 60 milioni. Ma James Cruze si frega lo stesso le mani per la contentezza. E' sicuro che gli appassionati del cinema lo rimborseranno ad usura.

La donna è meno pericolosa...

La donna al volante è più cauta dell'uomo? Ecco la domanda che si è rivolto l'ufficio newyorkese incaricato di dar licenze per guidare automobili in città come su strade di campagna.

Dai rapporti di centinaia di città americane si deve disgraziatamente concludere che si contano a migliaia le donne che son causa di sciagure automobilistiche. Tuttavia, in linea di massima, la donna è meno pericolosa dell'uomo quando siede al volante.

Le donne sono in genere degli «chauffeurs» molto cauti. La donna che guida in città è sempre invasa dal timore di una disgrazia, dal pensiero del pericolo che può sbucare improvviso ad ogni canto. Le nostre guidatrici non si abbandonano mai a corse sfrenate. Più dell'uomo esse comprendono che prudenza e cortesia sono gemelle. Le maritate sembrano essere più caute delle ragazze. Tuttavia c'è un periodo in cui la donna che siede al volante è più pericolosa dell'uomo: quando impara a guidare. E' recente il fatto di quella signora che, guidando per la prima volta l'automobile del marito, ne perdette il controllo (della automobile, si capisce, e non del marito), e andò a finire a corsa pazza tra la folla con quel che segue in simili sciagurati casi.

Suggerimenti di un esperto

«Mie belle «chauffeuses» — ammonisce un esperto — tenete sempre presente che ogni disgrazia, in città o in campagna, in casa o alla fabbrica, insomma dovunque, può essere evitata quando s'esercita prudenza. Le disgrazie non succedono così, ma son purtroppo provocate dall'audacia eccessiva e dalla trascuratezza degli individui. Se guidate in campagna, abbiate sempre fissa in mente questa massima: «Quando si è in dubbio, fermare». E' indiscutibile che la velocità entra in gran parte negli accidenti automobilistici. «Perdi un minuto, ma salva una vita»; ecco un'altra massima che non andrebbe mai dimenticata anche dai guidatori.... in calzoni. Non fidatevi troppo dei freni o della vostra abilità a sterzare all'improvviso. Non cercate di rendervi libera la via suonando a più non posso la tromba. E non dimenticate che i riflettori o i fanali hanno lo scopo di illuminare la strada e non di accecare la gente. Non vi salti mai in mente di contestare la via ad altri. Se l'automobile dietro di voi suona, segno è che vuol passare avanti. Non lanciate allora la vostra vettura a maggiore velocità, ma lasciate che chi vuole vada avanti. Quando mettere in moto il motore, stando in garage, badate bene che porte e finestre siano aperte, perchè la benzina genera un gas dannosissimo alla respirazione. Anche se ne assorbiste una piccola quantità nei polmoni, potreste morire. E' solo l'aria libera che vi farà evitare questo pericolo.

Virginio Rcnci

Il curioso fenomeno sul Monte Bianco

La valanga di ghiaccio - Courmayeur è salva

COURMAYEUR, 26

Courmayeur è salva. Questa notizia farà piacere tanto agli innamorati del meraviglioso borgo alpestre quanto a coloro che non lo conoscono che di nome e di fama. La notizia propagatasi circa enormi danni prodotti da una frana di ghiaccio, staccatasi dal ghiacciaio Brenva, in prossimità di Courmayeur, era esagerata. Si era sparsa la voce che la Dora, dopo aver fatta una indigestione madornale di un milione di metri cubi di ghiaccio, l'avesse poi scaraventato, liquefatto, per la vallata con eccessiva violenza. Il fenomeno, sempre secondo l'informazione affrettata, era stato accompagnato da cupi e minacciosi boati e non era ancora finito. Anzi, le autorità accorse sul luogo stavano attendendo, con l'angoscia che ognuno può immaginare, il crollo di una diga di ghiaccio alta ottanta metri e dietro la quale urgeva e ribolliva la furia dell'acqua. Gli abitanti di Entrèves, un minuscolo villaggio situato ai margini estremi del ghiacciaio della Brenva, da dove appunto partiva la minaccia, come i più direttamente interessati alla faccenda, avevano già fatto i fagotti e salutato pateticamente il tetto natio; i villeggianti se l'eran data a gambe dopo aver frettolosamente pagato il conto del trattore, con uno sconto, bene inteso, raddoppiato.

Per fortuna il «disastro» si riduce a modeste proporzioni: i montanari sono tranquilli, i villeggianti — due inglesi che abbiamo trovato seduti su un minuscolo e traballante ponticello della Dora — si divertivano a scuotere la cenere delle loro pipe su alcuni blocchi di ghiaccio delle dimensioni di uno o due sorbetti al massimo.

I paurosi precedenti

Crediamo che l'allarme esagerato sia stato ispirato dal ricordo dei grandiosi e paurosi sconvolgimenti del quattordici e del diciannove novembre del 1920, epoca nella quale, il ghiacciaio della Brenva ha fatto le bizze sul serio e in grande stile.

Testimoni oculari hanno riferito che in quell'anno le valanghe formate da massi di ghiaccio e di roccia, tenute assieme e quasi amalgamate da una poltiglia di fango, furono cinque: la prima cadde verso le ore 14 del 14 novembre, le altre quattro dalle ore 16 alle 18 del giorno 19, ed ognuna di esse era stata preceduta da sfaldamenti di roccia alla parete superiore della montagna.

Il ghiacciaio della Brenva, alto metri 4468, si diparte dalla Val Venì protendendosi a guisa di sperone verso il Santuario di Notre Dame de Guerison ove in basso, prima del novembre 1920, formava una gobba a guisa di una carena di nave. Fu precisamente questa carena che divise la valanga del giorno 14 in due rami: uno straripò sulla morena di sinistra; l'altro invece passò sulla morena di destra.

Era una imponente massa rocciosa che, staccandosi da una quota di 4381 metri è crollata sulla destra del ghiacciaio. La Brenva ha cominciato a slittare a valle poi ha soffiato da un migliaio di narici verdastre tanto bianche e dense come il fumo di una locomotiva gigante e quindi, senza più darsi pensiero della pietra stritolatrice vi è balzata sopra e, con due valanghe simili a montagne è rovinata da una parte sul piano di Pertu e dall'altra sulla località denominata degli *châlets*. In due o tre minuti la valanga ha compiuto una corsa sfrenata di cinquemila metri.

I voli dei ghiacci

Qualche giorno dopo, il ghiacciaio si è scaricato a valle altre quattro volte arrivando fino al corso della Dora. Enormi macigni e blocchi di ghiaccio grandi quanto una casa volarono nel turbine come proiettili e gli abitanti di Entrèves e delle altre borgate vicine ebbero appena il tempo di abbandonare le loro abitazioni. Un'intera pineta venne inghiottita in un baleno, le case sparirono inabissate, un fumo denso cancellò la valle Veni per la quale passa la strada militare che conduce al colle della Seigne, e dopo qualche tempo i valligiani videro accavallarsi attorno alle fondamenta della chiesetta di Notre Dame de Guèrison, biancheggiare la spuma impietrita del ghiacciaio.

La nuova barriera alzata dal cataclisma attraverso la valle impedì naturalmente il regolare scorrere delle acque e il giorno dopo, dietro la diga, s'era formato un bel lago.

L'acqua naturalmente, scava e scava, si è trapanata poi una grandiosa galleria dentro la diga per sbucare con due aperture al limite del ghiacciaio nel letto della Dora.

E' appunto da cotesto lago che le acque, in seguito ad un furioso temporale non riuscendo più ad essere inghiottite dalla gola sotterranea, sono balzate a valle.

Nel suo corso rovinoso la massa d'acqua sradicò e travolse parecchie piante della pineta che circonda la meravigliosa conca ai cui lati vi sono gli stabilimenti delle acque minerali della Vittoria e della Regina.

Il grande muraglione di sostegno della sorgente «Regina» venne abbattuto e trasportato nel mezzo della Dora, come pure i piloni di sostegno del giardino pensile dell'Hotel Rivièro di proprietà dell'ing. Fontana.

Ritorno all'illuminazione a petrolio

Oltre a ciò, la fanghiglia penetrata nelle turbine e nei canali delle due centrali elettriche di Courmayeur causò l'interruzione dell'energia, per cui il paese fu all'oscuro e si era ritornati alla illuminazione a petrolio. Nella giornata di ieri le centrali sono ritornate a funzionare nuovamente.

La massa d'acqua, di ghiaccio e di fango, seguendo il suo corso, allagò e ricoperse di fanghiglia e di pietre qualche ridente prateria di Courmayeur e di Prè Saint-Didier. A circa trecento metri da quest'ultimo paese l'irruenza delle acque venne trattenuta dallo sperone della valanga che scendendo dalla cima del monte Grammont è caduta di traverso sul greto della Dora; si deve a questa provvidenziale barriera se da quel punto in poi l'acqua venne convogliata nuovamente con il suo corso normale, per cui non arrecò alcun altro danno.

In complesso i danni materiali si ridussero a ben poca cosa in proporzione della massa di ghiaccio caduto.

Il prof. Ubaldo Valbuse, che allo studio dei ghiacciai ha dedicato molta intelligente e geniale fatica, che aveva previsto la frana e che sulla Brenva ha compiute quarantanove escursioni, sta lanciando ora una sua ardita idea. Il ghiacciaio, nel 1930 o giù di lì, salirà fino alla «Notre Dame de la Guèrison» e distruggerà la strada militare. Come fermarlo? Secondo il professore non c'è che un sistema, sicuro, infallibile, quello di «cospargere alcune zone con del sale pastorizio». Il sale pastorizio, come tutti sanno, ha la virtù e la potenza di liquefare il ghiaccio come se fosse un gelato messo sui tizzoni ardenti.

Byrd non riesce a partire

Nuovi progetti di voli

LONDRA, 26

Le condizioni atmosferiche sono rimaste così di cattivo umore lungo le coste orientali dell'America che il comandante Byrd non ha potuto neanche ieri togliere gli ormeggi che tengono legato il suo «Fokker», nel più esasperante dei modi, all'aerodromo di Roosevelt, donde l'apparecchio è già stato tante volte in procinto di slanciarsi in cielo alla volta dell'Europa. Si prospettava la partenza per stamane aggiungendo peraltro «salvo complicazioni metereologiche», ma finora non è giunta alcuna notizia.

Intanto il corrispondente da New York della «British United Press» telegrafa che l'asso francese capitano Fonck sta progettando la traversata aerea dell'Atlantico con otto persone a bordo del suo velivolo; quattro di esse costituiranno l'equipaggio vero e proprio ed il rimanente saranno due giornalisti e due passeggeri ordinari. Fonck confida evidentemente di non inceppare in una ripetizione del disastro che per poco l'anno scorso non costò la vita anche a lui ed al tenente Curtis come ai suoi due meccanici, quando l'apparecchio sovraccarico andò a catafascio e si incendiò prima di riuscire ad alzarsi.

Un'altra notizia aviatoria proveniente essa pure dall'America segnala la morte, oggi avvenuta, di un giovane milionario tale Walker, in una caduta di aeroplano. La macchina era pilotata da un cugino del milionario, un altro giovane a nome Lambert ed il Walker si trovava a bordo come passeggero. Egli aveva ereditato recentemente da uno zio un gruzzolo di 5 milioni di dollari. Entrambi i giovani si erano laureati tre giorni fa all'Università di Princetown. La tragedia si è svolta in Pennsylvarnia, presso Pottsville. Il Walker è morto sul colpo ed il Lambert è stato raccolto gravemente ferito fro i rottami dell'apparecchio.

Cose più liete racconta un cablogramma sopranumerario. La signora Luba Philipps, quella medesima che intende attraversare l'Atlantico nel prossimo luglio senza compagni a bordo, ossia nello stile di Lindbergh, ha pilotato oggi sino all'altezza di 11 mila piedi (3600 metri) un aeroplano nella cui cabina avevano preso posto sette passeggeri. Il controllo delle leve, tanto al momento dell'ascensione quanto nella manovra di atterrissaggio venne assunto ad ogni buon fine dal tenente Stultz, che si trovava a bordo in qualità di passeggero, ma nel volo di altezza l'apparecchio fu guidato esclusivamente dalla Philipps, la quale proclama di avere in tale modo realizzato un nuovo record.

Il colonnello Lindbergh nel frattempo lancia al pubblico un progetto per l'istituzione di un servizio aereo nazionale per il trasporto di passeggeri e di merci. La ragione sociale di questa nuova impresa si intitolerà appunto al giovane aviatore.

Violento terremoto registrato dall'Osservatorio Bendandi

FAENZA, 26

L'osservatorio Bendandi ha registrato stamane e nel pomeriggio un violento terremoto con epicentro a 2500 km. circa. L'agitazione delle macchine prodotta dal passaggio delle onde sismiche è durata un'ora.

Trotzki e Zinovieff espulsi dal comitato centrale comunista

MOSCA, 26

La presidenza della commissione di controllo centrale del partito comunista della U. R. S. S. ha deciso di sottoporre alla prossima seduta plenaria del comitato centrale e della commissione l'esclusione di Zinovieff e di Trotsky dal comitato centrale del partito comunista, in seguito alla reiterata violazione da parte loro della disciplina del partito e vista la loro persistente attività disgregativa.

La mozione approvata a tale riguardo ricorda numerose azioni di Trotsky e di Zinovieff dirette contro il partito, e tra le altre il discorso pronunziato da Zinovieff il 9 maggio in un comizio a cui partecipavano persone che non erano iscritte ad alcun partito, in cui l'oratore attaccò il comitato centrale; ricorda inoltre la partecipazione di Trotsky e di Zanovieff alla manifestazione organizzata il 8 giugno, della organizzazione alla stazione di Mosca, sotto pretesto di una riunione di saluto, in onore del partigiano dell'opposizione Smilga, ex vicepresidente della commissione dei piani economici dello Stato. In questa occasione Trotsky rivolse ai dimostranti un discorso.

La mozione stessa afferma poi che il partito ha esaurito tutti i mezzi di avvertimento senza riuscire ad ottenere la sottocommissione reale alla volontà del partito dei «leaders» dell'opposizione e che l'opposizione diretta dai membri del comitato centrale sviluppa un'attività disgregatrice, distrugge l'unità del partito e persegue una politica di scissione avendo completamente violato l'impegno di cessare la lotta che aveva assunto con la sua dichiarazione del 16 ottobre 1926.

"Alfieri della repubblica,, assaliti in un villaggio tedesco

BERLINO, 26

(F.A.) Questa sera passava presso il villaggio di Ahrensdorf (Francoforte sul l'Oder) un camion carico di «reichsbanner» alfieri della repubblica. Ad un tratto un giovane repubblicano che precedeva il camion in bicicletta venne fermato e percosso da alcuni abitanti del villaggio. Allora il camion venne fatto fermare e da esso scesero i giovani repubblicani per liberare il compagno.

Mentre il camion si accingeva a ripartire il gruppo dei repubblicani venne fatto segno da dietro d'una siepe ad alcuni colpi di arma da fuoco che uccidevano un giovane e ne ferivano altri otto. Lo sparatore è stato arrestato.

Il monumento ai caduti di Tarcento solennemente inaugurato

UDINE, 26

Alla presenza del Prefetto comm. Iraci, del generale Sirtani, comandante la Divisione, e delle più cospicue autorità della provincia, è stato inaugurato oggi il monumento ai caduti della cittadina di Tarcento.

Dopo la benedizione, impartita da don Ventura, Cappellano di Zona della Milizia, il quale ha pronunciato elevate parole, hanno parlato l'avv. Marin, Podestà di Udine, il triumviro dei combattenti on. Russo, e il Podestà di Tarcento rag. Mosca. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Terminati i discorsi i militi della 55.a Legione Alpina hanno sfilato dinanzi alle autorità.

La crociera della Lega Navale

Festose accoglienze a Rodi

RODI, 26

I membri della crociera della Lega Navale, provenienti da Costantinopoli a bordo del Neptuni, hanno sostato brevemente a Coo dove sono stati festosamente accolti dalle autorità e dalla popolazione. Nei giardini pubblici è stato offerto in loro onore un rinfresco durante il quale hanno pronunziato applauditi discorsi reggente del Governo ed il Podestà, cui ha risposto il conte Tosti di Valminuta. I gitanti hanno visitato poi il vecchio castello dei Cavalieri ed il platano di Ippocrate ed hanno proseguito quindi per Rodi.

Quivi a riceverli erano il Governatore comm. Lago, tutte le autorità e numerosa folla. I membri della crociera sono intervenuti ad un ballo nel grande albergo delle Rose, ad un rinfresco offerto dal Municipio e ad una colazione offerta dal Governo in cui hanno parlato applauditissimi il Governatore comm. Lago, il co. Tosti ed il principe Prospero Colonna. I gitanti hanno visitato i monumenti dei Cavalieri e le magnifiche costruzioni di Rodi moderna. In serata dopo un ricevimento offerto a bordo della nave in onore delle autorità locali, il «Neptunia» ha proseguito per Napoli.

Sottoscrizioni operaie in Russia per costruire aeroplani

MOSCA, 26

Il Consiglio centrale dei sindaci operai della U.R.S.S. ha deciso lo stanziamento di 75.000 rubli al fondo per la costruzione di una squadriglia di aeroplani, motivando la decisione come una risposta all'Inghilterra, e 30 mila rubli per lo sviluppo dello sport del tiro a segno tra gli iscritti ai sindacati operai.

Il Consiglio nello stesso tempo ha rivolto un appello a tutte le organizzazioni sindacali invitandole a partecipare alla settimana di difesa della U.R.S.S. organizzata dalla Aviachim, che comincierà il 10 luglio. Il Consiglio centrale dell'Unione dei minatori ha assegnato 40 mila rubli per la costruzione di aeroplani.

Records di nuoto battuti nella riunione milanese

MILANO, 26

L'esito ottenuto complessivamente dalle gare svoltesi oggi nella magnifica vasca della Canottieri Milano è stato così lusinghiero da lasciar prevedere che i nuotatori lombardi ed in ispecie il forte nucleo dei Canottieri Milanò si imporranno indubbiamente ai campionati nazionali. Tre records sono stati migliorati: quello della staffetta artistica 50 per 4 con eccellente performance in 2.25 (antico record U. S. Triestina in 2.28 e 2 quinti); quello dei 100 metri a rana con 1.26 e 1 quinto (antico record Trolli in 1.26 3 quinti); e infine quello dei 50 metri a stile libero con 28'' e 2 quinti (antico record Polli in 29 e 1 quinto).

La squadra dei nuotatori della Canottieri Milano tentò alla fine della prova di abbassare il record nazionale della staffetta di velocità 50 per 5; è riuscito invece ad eguagliarlo, data la stanchezza dei nuotatori già provati attraverso altre gare: ma è indubbio che il record dell'U. S. Triestina di 2.37 e 3 quinti crollerà in un prossimo tentativo.

Sei tuffi dal trampolino di metri 3 Cozzi della Canottieri Milano si è imposto per classe e Selva e Maglione nei 5 e 10 metri da piattaforma. Selva dimostrò un ottimo stato di forma in quest'arte dell'alto volo.

Il campione ungherese Vayda insieme al campione italiano Cangiullo hanno offerto lo spetacolo interessante di una accademia piena di audacie e di acrobazie.

Gara di marcia e corsa a Roma

ROMA, 26

Si è svolta oggi la gara per la coppa Paszowski consistente in una prova di marcia e in una di corsa. Ecco i risultati:

Marcia km. 16: 1.o De Petra di Napoli in ore 1.15.45; 2.o Tretti; 3.o Gariboldi; 4.o Altobelli; 5.o Fradegrada. Serra, arrivato primo, è stato squalificato per andatura scorretta.

Corsa km. 6.500: 1.o Ferrazzi in 22.30; 2.o Zitti; 3.o D'Ambrosio; 4.o Rosolini; 5.o Pippa; 6.o Canzonetti. La Coppa Paszowski è stata assegnata al Gruppo sportivo della Legione dell'Urbe.

La traversata di Milano vinta da Fasolini

MILANO, 26

Una centuria di corridori hanno oggi alle ore 15 preso il via per la traversata di Milano, partendo dal rondò di Loreto. Cerri, che aveva per un buon tratto tenuto il comando, presso Porta Garibaldi, si ritira. Fasolini poi ha definitivamente il sopravvento e giunge solo al traguardo. Ecco l'ordine di arrivo.

1. Fasolini Anchise della 10. Legione della Milizia di Stradella, che compie il percorso di km. 6 circa in 23; 2. Massari Daniele del G. S. Randaccio a 30 metri; 3. Filippini della Leonessa d'Italia a 80 metri; 4. Codognesi; 5. Malvicini Angelo; 6. Gorini; 7. Pozzoni; 8. Locatelli; 9. Tagliacarne; 10. Bocetta; 11. Vercesi; 12. Garberini. Seguono altri 56 corridori in tempo massimo. La Coppa Carnaro è aggiudicata alla centuria sportiva della 24.a Legione della Milizia di Milano.

Gli sfiguramenti delle "Sara-Djinges,,

Gli uomini preoccupati per la troppa loquacità delle rispettive mogli, possono forse essere interessati nel barbaro ma efficiente, uso coniugale in voga presso i Sara-Djinges descritto da un gruppo di esploratori ritornati da poco a Parigi dopo un viaggio attraverso il Tchad africano.

I Sara-Djinges appartengono ad un ramo della razza nera, che popola l'Africa Centrale occidentale e che possono essere visitati da chiunque intenda salire il misterioso fiume Chari, che sbocca nel lago Tchad (Congo francese).

Questi esploratori sono anche muniti di fotografie atte a documentare la loro permanenza, per oltre un mese tra le donne dalle labbra «a becco di anitra» di Chari, intorno alle quali viaggiatori precedenti avevano dati vaghi ragguagli, contraddicendosi a vicenda. Con ciò possono quindi svelare quel mistero che avvolgeva questo popolo curioso.

Essi trovarono quindi una di quelle primitive tribù nere, di cui abbonda l'interno dell'Africa. Però presso i Djinges scoprirono un uso che non ha riscontro in nessuna altra parte del mondo. E' il barbaro costume che dà alle donne Djinges il curioso e spaventevole aspetto di «becco d'anitra» che gli esploratori precedenti non avevano notato.

Ogni donna Djinges, quando si avvicina l'epoca del matrimonio, è assoggettata a questo impressionante sfiguramento. Quando, dopo mesi di terribile agonia, essa emerge dalla «Sala di Bellezza» con tutti gli attributi di una «bella Djinge» le sue labbra, che nell'infanzia sono normali, sono state trasformate da una serie di operazioni chirurgiche in due allungati lembi di carne distesa sopra dischi di legno lucidato.

Il torturatore ufficiale

I Djinges, come tutti gli altri popoli esotici, contraggono il matrimonio in giovanissima età. Le donne sono appena appena uscite dall'infanzia che già sono richieste in moglie dai giovani guerrieri della tribù. Ed è così che la loro carne «non ancora fatta» è adattabile alla tortura prenuziale che è loro imposta.

Il «torturatore ufficiale» è il fidanzato stesso. Questo giovanotto innamorato, nel giorno del fidanzamento, si alza ilare, di buon mattino e, presso i propri amici, cerca tre robusti guerrieri, le cui forze muscolari gli sono indispensabili per il rito che caratterizza quell'avvenimento. Il quartetto si addentra nella foresta in cerca di un cespuglio di legno speciale e si tagliano due «cannelli», che hanno la resistenza dell'acciaio, e che serviranno di scalpello all'amante torturatore per l'operazione imminente.

A mezzogiorno il quartetto fa ritorno e si rifugia nella capanna dove la tremante giovane fidanzata attende il suo fato. La donna umilmente segue i suoi visitatori in un campo alquanto distante dal villaggio, dove, per l'imminente rito d'amore, i tre amici ed il fidanzato la gettano sul terreno e le legano le braccia e le gambe.

Mentre il fidanzato «lavora», i suoi tre amici tengono, con abile fermezza, l'oggetto dei suoi affetti. Un piccolo movimento di questi potrebbe rovinare il lavoro di quella giornata memoranda e.. gioconda. L'operatore comincia con il conficcare arditamente la punta di un «cannello» attraverso le labbra della fidanzata. Ma l'operazione passa da questo inizio doloroso a complicazioni più dolorose ancora. Per tutto il pomeriggio il fidanzato lavora per allargare le ferite nelle labbra della bella. A notte, se egli è pratico, le aperture sono larghe sufficientemente per permettere la inserzione di due piccoli dischi fatti di legno lucidati.

Operazioni per due mesi

Ma questo è soltanto il primo stadio nei progressi verso la vera vezzosità Djinge. Per due mesi la donna deve sottoporsi ad operazioni quotidiane, durante le quali dischi di «bita», sempre più grandi sono a forza introdotti nelle ferite sempre allargantesi delle loro labbra. Una ragazza Djinge non può essere maritata con proprietà se il suo labbro inferiore non può per lo meno circondare un disco di otto centimetri di diametro.

Prima però che sia diventata una matrona — ciò che avviene di fatto alla nascita del primo figlio — deve con i propri sforzi migliorare l'opera del proprio marito e signore, far sì che il suo labbro inferiore regga un disco di sedici centimetri di diametro ed il suo labbro superiore, che è il meno elastico, uno di otto centimetri.

Eventualmente — e ciò è un momento di orgoglio nella carriera di una matrona Djinge — i dischi sono troppo pesanti per poter essere tenuti orizzontalmente dal tessuto muscolare delle labbra. I muscoli cedono ed i dischi penzolano in modo che il superiore forma come una specie di cortina davanti alla bocca e l'inferiore raggiunge il petto e misura, spesso, i trenta centimetri di diametro.

Il più notevole effetto del «becco di anitra» nelle donne Djinges, oltre l'aspetto orribile, è la risonanza che dà alla donna così modificata. E forse questa spiega lo strano costume. Quando la donna cammina, i dischi battono uno contro l'altro producendo un caratteristico e forte suono paragonabile a quello di due ossa essicate battute assieme. La voce della donna, dopo il maltrattamento della sua bocca, da quella di soprano si trasforma in quella gutturale di baritono. Ogni parola emessa fa tintinnare i dischi, per modo che la conversazione delle donne Djinges assomiglia più a lontani spari di pistola che ad un linguaggio.

Epperciò ogni movimento — perfino quello di respirare — fatto da una donna Djinge provoca una serie di tintinnii e di squilli che rende il suo avvicinarsi noto a tutto il villaggio.

Proibito chiacchierare!

Il marito Djinge ama sinceramente la propria intimità. Non desidera una moglie «girondolona». Se fra i Djinges usassero i calzoni e l'uomo avesse l'abitudine di tenere nelle tasche gli spiccioli, non esperimenterebbe le sorprese di noi occidentali quando ci alziamo al mattino e constatiamo che le nostre dolci metà hanno fatto «repulisti», mentre dormivamo.

Le donne Djinges si adattano volenterose al torturante costume delle «labbra d'anitra», che è consacrato da antiche tradizioni. In verità la vita è alquanto complicata da questa strana decorazione. Qualche volta la donna Djinge vorrebbe godere del privilegio — comune a tutte le donne del mondo — di girare, con il proprio bambino fra le braccia, quando ha sbrigate le faccende di casa, per le strade del villaggio per chiacchierare e mormorare. Ma questo privilegio le è negato. Del resto poi è un fatto che ogni parola da essa pronunciata — in modo più inintelligibile — è accompagnato da profondi dolori.

I ripetuti sforzi del governo francese di sopprimere un tale barbaro costume riuscirono infruttuosi, causa anche la resistenza degli uomini. Questi — a quanto pare — non sono punto disposti a modificare od abbandonare un uso che garantisce loro una donna che «rende sempre noto dove si reca» ed il cui repertorio per conversare è confinato a pochi monosillabi strettamente necessari.

Signora torinese che si uccide per non lasciare Genova

GENOVA, 26

Un tragico fatto è avvenuto ieri in piazza Barnabiti. Una signora quasi settantenne si è gettata nella vasca di un giardino privato, ove è miseramente annegata. La suicida è la signora Giovanna Seguini, nata nel 1860 e domiciliata col marito e un figlio a Torino in Corso Principe Oddone, 74.

La signora era giunta il 2 giugno nella nostra città alloggiando presso una sorella. La signora era affetta da nevrastenia acuta e si era tanto affezionata alla nostra città che non avrebbe voluto più abbandonarla. Il marito, invece, chiamato dai suoi affari, aveva insistito per la partenza senza neppure immaginare quali funeste conseguenze avrebbe avuto questa sua insistenza.

Stamane la Seguini, alzatasi per tempo usciva di casa e dopo aver girato alquanto entrava in una villa privata il cui cancello era aperto, gettandosi poi nella vasca. Per l'estrazione del cadavere dal fondo della cisterna si dovette ricorrere ai pompieri.

Drammatico arresto d'un malfattore

ALESSANDRIA, 26

E' stato arrestato a Valmadonna il pericoloso pregiudicato Bocca Ugo, di anni 25, colpito da mandato di cattura per la rapina in danno dei fratelli Rossi e per altri reati.

Il Bocca si era recato ieri a Valmadonna, in compagnia d'un amico, per compiere un furto nell'abitazione del contadino Amelotti Giuseppe, ma sorpresi si davano alla fuga. Mentre il compagno riusciva ad impossessarsi di una bicicletta dell'Amelotti e ad eclissarsi il Bocca veniva inseguito dall'Amelotti, contro il quale egli sparava un colpo di rivoltella. Infine l'Amelotti, coadiuvato da altri contadini, tutti armati di tridente, riusciva a catturare il malvivente.

L'orribile morte d'un soldato

IVREA, 26

Mentre stava agganciando due vagoni di un treno merci in manovra alla stazione di Strambino, il soldato Antioco Mellone, di anni 20, si lasciava inavvertitamente cogliere tra i respingenti la testa che fu ridotta in una poltiglia.

Scontro d'automobili a Genova

GENOVA, 26

Un gravissimo accidente automobilistico è avvenuto ieri notte in via San Martino. Un'automobile Spa (28-9178) proveniente da Sturla sulla quale si trovavano cinque persone venne investita da un'altra automobile, una Lancia, sulla quale si trovavano cinque giovanotti.

L'urto fu assai violento ed entrambe le macchine sono rimaste sfasciate. Della vettura investita sono rimasti feriti non gravemente il proprietario dott. Mario Agrata di anni 27 e la signora Giovanna Solari di anni 35. Più gravemente è rimasta ferita un'altra signora, di circa 30 anni, che ha riportato fra l'altro la commozione cerebrale, ma che non ha voluto dare le proprie generalità.

Fortunatamente passava sul posto una autoambulanza della Croce Verde, la quale provvide ad accogliere i feriti ed a trasportarli all'Ospedale insieme al meccanico della macchina investitrice, Battista Schiaffino di anni 26.

Gli altri investitori, rimasti incolumi hanno invece abbandonato sul posto la macchina e si sono dati alla fuga.

Una grave sciagura automobilistica al bivio Boara-Monselice

ROVIGO, 26

Il gran viale che da Boara Polesine conduce a Monselice e proprio al crocevia che immette nella strada di Solesino, fu oggi teatro di una orribile sciagura automobilistica che costò la vita ad una persona e che ne ridusse altre due in gravissime condizioni.

Una comitiva di benestanti di Savignano (Romagna) partiva lo scorso giovedì da detta località a bordo di una automobile da turismo per una gita di piacere con mèta a Trieste ed altri paesi della Venezia Giulia.

Oggi la comitiva faceva ritorno dalla gita e alle 19.30 circa la macchina, giunta in prossimità del crocevia che conduce a Solesino e ad Este, fu investita da un pesante autocarro che proprio in quel momento imboccava il rettilineo di Monselice. La disgrazia fu perciò inevitabile in quanto che il camion che filava a grande velocità, rovesciò la vettura, che, capovolgendosi, faceva sbalzare i viaggiatori dalla macchina.

Sul posto della disgrazia accorsero alcuni passanti che si prodigarono con amore per trasportare e soccorrere i disgraziati. Due feriti gravissimi di cui non si conoscono i nomi, perchè in stato comatoso, furono trasportati all'Ospedale di Monselice. Altri due furono trasportati nel nostro ospedale: essi sono Olivetti Guido di Tito di anni 30, ricoverato per la frattura frontale, con la conseguente commozione cerebrale e Rocchi Benedetto fu Vittorio di anni 27, per la frattura costale e commozione viscerale.

Per entrambi i medici si sono riservata la prognosi.

L'autorità giudiziaria si è recata sul posto per accertare le responsabilità della sciagura.

Quattro vetture d'un direttissimo deragliate a Chivasso

TORINO, 26

Il direttissimo Torino-Milano in partenza dalla stazione di Porta Nuova alle 7.30, giunto a buona velocità allo scambio d'entrata della stazione di Chivasso, per cause non ancora precisate, subiva un incidente che metteva un grande panico fra i viaggiatori. Uscirono dal binario il vagone postale, il bagagliaio e due vetture di terza classe.

La linea rimase momentaneamente ingombrata e occorse un febbrile lavoro per ricomporre il treno, il quale ripartì con parecchio ritardo tanto da giungere alla stazione di Milano due ore dopo l'orario fissato.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare danni alle persone.

Ottantenne che uccide per gelosia la moglie settantenne

POTENZA, 26

Un tragico episodio di gelosia senile ha vivamente impressionato Melfi. Un vecchio ottantenne, tale Michele Piocciottili, in terze nozze aveva sposato un anno fa la settantenne Maria Mazzocca, una vedova senza figli. L'unione dei due fu però turbata dalla diversità di carattere e dalla gelosia addirittura folle del vecchio, che vedeva dovunque insidiatori della sua pace domestica.

Questa folle gelosia ebbe questa notte il suo tragico epilogo: dopo una scenata più clamorosa del solito, il vecchio si è scagliato contro la sua compagna armato di scure e ne ha fatto scempio.

Tutta la notte ha poi dormito accanto alla vittima e ieri mattina è andato a costituirsi.

Varietà femminili

Costumi da spiaggia

Con questa fine di giugno, calma e serena, senza nubi nè filo d'aria, a temperatura africana, s'inizia quest'anno, assai vantaggiata, la stagione balnearia, stagione che si presenta quanto mai propizia e piena di promesse.

Un tempo, la stagione dei bagni era un poco il «carnovale» per le fanciulle per bene, che non frequentavano balli neppure nel periodo concesso dal calendario e dall'usanza. Il costume invariabilmente nero era di lana pesante, aveva certi calzoni alla caviglia assai pittoreschi, veste a giubba, maniche lunghe e collo alla marinara, e certe cappelline strette sotto al mento, ch'erano una vera delizia, specialmente per il nuoto; eppure questo costume così pudibondo aveva l'attrattiva delle cose azzardate, quasi proibite, e le donne così fagottate e travestite, filavano in perfetto accordo, proprio come filano oggi, con tanti indumenti di meno...

Premessa questa breve considerazione, rispondo a quelle gentili lettrici che mi chiedono consiglio sui moderni costumi da bagno.

Tutti, o quasi, sono confezionati in tessuto di maglia di lana, fitto e morbido, nei colori a preferenza vivi, chiari; pochi sono scuri e quasi nessuno è nero. Molti sono rossi in tutte le gradazioni della tinta, molti bleu chiaro e scuro, qualcuno verde, violetto, giallo, arancio e gli elegantissimi sono bianchi, con qualche bordo colorato o dipinto.

Come forma, arieggiano ai costumi da passeggio, semplificati ancora dall'abolizione delle maniche e dall'esiguità del gonnellino.

Stesso corsage lungo, stessa gonna arricciata, guarnita con bordi o finita a larga smerlatura orlata di seta, stessa cintura che chiude i fianchi, stessa scollatura rotonda, ma abbottonata sulle spalle perchè il costume bagnato possa venire tolto più facilmente.

Una pratica innovazione è l'attaccatura delle mutandine alla veste, dove finisce il corsage, ossia sotto al gonnellino, innovazione che rende il costume di un sol pezzo ed elimina tutte le complicazioni di allacciatura, sempre pericolose. Noto che le mutandine debbono essere invisibili sotto al gonnellino, larghe, comode, senza chiusura di elastico nè arricciatura.

Come guarnizione, si adoperano sempre con molto favore le trecce di seta bianca, ed i bordi di maglia in due colori, nero e bianco, sul rosso, bianco e nero sul bleu madonna, beige e bianco sul marin.

Molti altri costumi sono in due pezzi, ossia mutandine e maglia liscia che scende a coprirle interamente: questi hanno in guarnizione una striscia perpendicolare bianca e nera. Altri sono in unico pezzo e, più azzardati a forma di maillot, quindi poco consigliabili per le nostre spiagge. Più pratici invece sono quelli a forma di camicia intera in maglia o taffetas piuttosto larga in basso, che si porta sulla maglia completamente invisibile. Consigliati specialmente alle signore di forme piuttosto esuberanti.

Per gli accappatoi s'impiega sempre il tessuto a spugna e ciniglia, a colori vivaci, in forma di mantello, cape e kimono, largamente incrociato sul davanti maniche larghissime e corte, chiuso da un grosso bottone. Molte signore adottano pure il peignoir, che passano sopra al costume prima di andare in mare (specialmente coloro che adottano costumini corti e scollatissimi): questo peignoir è in tessuto leggero, voile o tossur, a forma di cape larghissima di preferenza rosea o azzurrina.

Il casco gommato chiaro trionferà su tutte le spiagge per la sua innegabile praticità e perchè dona al viso, ma avrà pure largo favore La Gitana *ossia la breve sciarpa di seta rossa a bordi neri e bianchi avvolta sulla zazzerina annodata artisticamente da un lato. Con un vestitino rosso o bleu, essa sarà l'acconciatura preferita delle bionde... ma pure le brune l'adotteranno, per la novità e la sua fine seduzione. Anche le scarpette, un tempo così inestetiche e scomode, sono divenute graziose e civettuole vere pantofoline da fata; si portano del colore della cuffia della cintura e formano originale contrasto al costume scuro o a quello bianco, che è sempre il più elegante. Sotto alle scarpe si porta ora una specie di soletta che fa ufficio di calza ed impedisce alla sabbia di pungere il piede.*

La veletta

Non si usa più. Questo accessorio grazioso della toilette femminile va scomparendo, man mano; e qualche magazzino, meglio fornito, trascura tale articolo, che la moda ha proscritto. Le ragioni di cotesta sparizione della veletta sono complesse: prima, fra tutte, quella che, usandosi in piena estate cappelli di feltro e di velluto, si è costrette a togliersi, di quando in quando, questo cappello, che dà tanto fastidio e, con la veletta, la cosa si renderebbe abbastanza complicata. Infatti da per tutto si vedono adesso, signore senza cappello, nei salotti ed altrove; e quelle, giusto, che conservano, sul loro capo, questo cappello con l'aggiunta della veletta, si mettono in una categoria a parte, quella... non vorrei pronunciare l'ingrata parola... delle vecchie addirittura. Una volta qualcuno scrisse che i tacchi bassi ed un taglio speciale di vestito stilizzava la vecchia zitella; ora questo cappello e più la veletta mette le signore nella sgradevole teoria della vecchiaia. Infatti, meno rare eccezioni, sono costoro, les dames sur le retour, *che non si hanno tagliati i capelli; e, nella schiera compatta di quelle altre che tolgono il loro cappello, appena sedute in un posto, non ve ne è una sola la quale non abbia i capelli alla garçonne. Ma, ritornando alla veletta, questo accessorio gentile del nostro abbigliamento, un dì così necessario, era tanta parte di eleganza e di grazia insieme. Lasciando da banda i baci dietro la veletta,* ancien règime, *cotesta veletta abbelliva e ringiovaniva anche. Abbellivano, in genere, le velette a maglia di seta fitte e pesanti, a piccoli disegni leggiadri, a pallottoline, lievemente rilevate.*

Ringiovaniva la veletta, perchè copriva ed attenuava le devastazioni del tempo di un povero viso che, così velato, pareva tutt'ora fresco e piacente. Veramente quei lunghi veli fluttuanti estivi ora stonerebbero troppo con i nostri vestiti corti e sbarazzini, come coteste velette, sia pure lievi ed a mascherina sono incompatibili con i cappelli da mettersi e da togliersi ad ogni momento. Intanto, che fare? Bisogna scegliere: portare la veletta e mettersi da sè, in una categoria, poco simpatica e molto decadente; ovvero toglierla, come fanno, da brave, talune le quali pure sotto l'artificio di un maquillage *sapiente, dimostrano questa loro decadenza impunemente?*

La cornice dell'occhio

Come la cornice fa valere il quadro così l'incassatura dell'occhio influisce grandemente al suo splendore, all'espressione ed alla linea estetica del viso. Per questo, le signore si sono decise ad una lieve ombreggiatura sapiente, atta ad approfondire l'occhio ed a far credere all'intensità dell'animo, alle occupazioni intellettuali, anche se la donna favorita da una leggera bellezza soltanto apparente, non sa proprio che farsene dell'ospite spirituale, troppo spesso importuna, e, sempre, causa di dolore.

L'arte d'ingrandire l'occhio e di farne la cornice liscia, pura e giovanile, senza agire con droghe sulla pupilla (cosa pericolosa coll'uso frequente) è un'arte non facile perchè, come ognuno sa, l'occhio è la parte più delicata del viso, e potrebbe bastare una goccia di preparato contenente un mordente per danneggiarlo irreparabilmente.

Il meglio è prevenire le rughe e le borse. A tal fine:

1) Nell'asciugare la faccia usare la massima precauzione attorno all'occhio, non servendosi di un asciugamano ma di un batuffolo di cotone.

2) Anche non volendo spalmare il viso di crema prima di esporlo all'aria libera, lo si faccia almeno attorno all'occhio e sulla palpebra (molto lievemente) velandc con un nulla di cipria. E' questa una difesa igienica contro il freddo e l'umido che fanno increspare (per reazione) la delicatissima epidermide che circonda l'occhio.

3) Avvertire subito se spuntano piccole rughe o rilassamenti di pelle sotto agli occhi e ricercarne le cause nascoste o palesi.

4) Le lagrime, le crisi di nervi, l'irritazione frequente, le male passioni dell'animo, cambiando l'espressione abituale dello sguardo, determinano per azione della sottilissima rete di nervi, altri atteggiamenti al derma superficiale che, tornando alla consueta disposizione di calma, non può liberarsi dai piccoli segni lasciati dalla rapida contrazione in senso inverso, e, più questa sarà frequente; più presto le rughe faranno la loro apparizione.

Il dominio delle proprie passioni non è soltanto virtù, ma elemento essenziale di estetica e garanzia di prolungata giovinezza.

5) Ad ovviare in tempo alle borse sotto agli occhi giova tenere un regime di vita molto igienico e razionale, perchè la circolazione del sangue sia attiva e lasci così ai tessuti superficiali tutta quella ricchezza di alimenti e di nutrizione che deriva dall'irrorazione di un sangue puro e ricco di globuli rossi.

6) A conservare od a riconquistare la purezza del sangue, sono indispensabili le buone e perfette digestioni, dovute ad una intelligente dietoterapia, basata sulla varietà degli elementi nutritivi, sulla perfetta masticazione e sul tempo dato ai pasti, nè affrettato nè triste, nè affannoso. Il mangiar bene è il primo dovere.

7) Non eccedere in nulla, neppure nello sport.

8) Lasciare sempre fra un esercizio muscolare prolungato (passeggiata o giuoco) e il pasto, un riposo adeguato alla fatica.

9) Ottime per ben digerire e quindi per lo splendore dell'occhio e la purezza della sua cornice, una passeggiatina, almeno di mezz'ora, dopo la prima colazione delle otto.

Ferme in posta

BIANCHINA, Mestre. — *E come mai quest'amore le dà tante sofferenze? Perchè io possa consigliarla, mi occorre saperne qualchecosa!*

E. L., Mestre. — *Non credo ci sia rimedio...*

VANDA, Treviso. — *Sì, per l'inverno i sarti annunziano le gonne fino a mezza gamba.*

V. P., Sacile. — *No, non muoia. A tutto c'è rimedio, meno che all'esser morti!*

ERMELINDA, Venezia. — *Quella caricatura di Rops, si riferisce a Luigi XV. Ma se lei è proprio una donna e ci tiene a salvaguardare il suo pudore la sconsiglierei dal cercarla personalmente. Diamine! Qualcuno s'è burlato di lei?*

ORSOLA, Padova. — *Ma l'anno scorso, sulla spiaggia, le signore tra kimono, pijama, ecc. erano molto più vestite che non ai balli e al caffè!*

VIOLETTA

Brillante inizio della vita elegante al Lido

Il "gala des Fleurs,, all'Excelsior



Il "Ballet Vermel,, che debutta questa sera al Chez Vous dell'Excelsior

Con il «dîner de gala» intitolato «dei Fiori» s'è inaugurata brillantemente ieri sera all'Excelsior la serie dei «Grands galas» d'estate. La sala del «Chez Vous» trasformata in una serra di fiori preziosi, offriva lo spettacolo fantastico di una raccolta di eccezionali *corbeilles*, nelle quali, sotto gli archi di rose, erano incorniciate le più belle e le più eleganti donne del gran mondo. Abbiam notato di già, malgrado che la stagione sia appena all'inizio, le *silhouttes* più squisite e le *toilettes* più eleganti.

La contessa di Zoppola, per esempio, con il marito; due deliziose giovani dame argentine, accompagnate da S. E. Suarez; la signora Caruso Ingram; e poi il conte e la contessa von Plauen, il conte e la contessa Prauhma, la signora Titkos; e poi ancora il Maestro Bodansky, Claude Bernheim de Villers e signora, S. E. l'Ambasciatore Errazuris e un notevole numero di beltà nord-americane, con i rispettivi mariti, che davano all'ambiente un tono prevalentemente anglo-sassone.

Il pranzo, servito con esatta eleganza, è stato squisito: va segnalato questo fatto, poichè non è detto che la vita elegante debba consistere solamente nell'ammirazione delle belle donne, e delle *toilettes* che ne inquadrano e sottolineano le linee piccanti, e nell'esecuzione obbligatoria di quell'esercizio sportivo ritmato che si chiama la danza. Il gusto della buona tavola forma parte integrante della civiltà raffinata, della quale i ritrovi d'*élite*, come l'Excelsior, sono oramai i più cospicui campi di esperimento, o le più istruttive mostre campionarie. Solo i barbari, solo i selvaggi ingollano cibo per sostentarsi, senza badare alla qualità di esso: per alcuni anni nel dopo guerra gli uomini, palesemente rimbarbariti, non hanno pensato che a ballare, come selvaggi della Papuasia o della Nigeria. Oggi si ritorna ad usi più civili: e ben pochi degli elegantissimi commensali d'ieri sera hanno sospeso il pranzo, hanno lasciato a metà una portata, per correre, secondo il gusto invalso da qualche anno, a ballare nel mezzo della sala. Quasi tutti hanno preferito assaporare lentamente le *suprêmes de Soles Espérances* o i *Blancs de Volaille*, anaffiate dall'ottima *Cup Chez Vous* e godersi i *numeri* di varietà che frattanto si producevano, con brio indiavolato.

E l'orchestra suonava senza riposo... Altra osservazione notevole: pranzando, si ascolta molto più volentieri una orchestra alla vecchia, che suoni magari delle canzonette napoletane, o *Marquita*, o *Paquita* o *Manola*, anzichè il jazz-band. Le note scorrevoli, languide o sostenute, ma coordinate secondo i vecchi canoni dell'armonia, favoriscono quello stato di *rêverie*, che presta un leggero sapore romantico anche ai cibi più modesti, e figurarsi poi alle squisite creazioni di quell'illustre *Cordon bleu* ch'è il cav. Salin, *chef* dell'Excelsior. La musica dà un pensiero a tutti coloro che non ne hanno uno, e completa quello stato di euforia, che s'incornicia deliziosamente nella visione di qualche bella donna, che pranza dirimpetto a voi. Le note sincopate del jazz-band invece, con i loro strappi, con i loro singhiozzi, turbano il sistema nervoso dei convitati, che danno ben presto segni di inquietudine, si agitano, terminano affrettatamente un piatto che avevano intrapreso ad assaporare con giusta lentezza, bevono, *coup sur coup*, più *champagne* di quel che non comporti un saggio equilibrio gastronomico.... E finiscono col balzare in piedi, ed invitare la propria dama a fare un giro di ballo.

Poichè tutto, alla fine, si conclude lì. Non appena le mense son levate, non v'è coppia, per quanto indolente essa sia, che non si senta attratta a correre all'aperto, in quel margine di paradiso artificiale settecentesco, ch'è la terrazza del «Chez Vous» verso le fontane luminose. E le fontane luminose lanciano verso il cielo il loro coro policromo di luce, che fa impallidire perfino la luna artificiale, che l'egregio Lantieri, sovrintendente agli spettacoli del «Chez Vous» fa sorgere alla chetichella tra gli alberi del giardino, quando la luna vera non c'è. Ma l'effetto c'è lo stesso, e come!

E lì, sotto la luna — vera o falsa non importa — si balla, si balla e si balla, fin che piaccia al comm. Genovesi, il cortesissimo padrone di casa, che riesce sempre ad organizzare le sue feste in modo, ch'esse sembrano svolgersi non già in un grande albergo di lusso, ma in un castello signorile squisitamente moderno.

E siamo appena agli inizi... Da questa sera, poi, il «Chez Vous» offrirà una nuova attrattiva: dieci splendide figliuole, che vogliono essere chiamate *girls*, perchè adesso si usa così, e precisamente «Champs Elysées Girls». Le quali costituiscono il Ballet Vermel, che farà girar la testa a più d'un dongiovanni da «Chez Vous.... ».

E sabato 2 luglio avrà luogo il primo grande ballo della stagione: l'aristocratico ballo della Croce Rossa.

Libri ricevuti

Paolo Ettore Santangelo: «In cerca di una fede» romanzo. Soc. ed. Unitas, Milano - L. 12.

Carlo Bandini: «L'Umbria ed il suo santo». Zanichelli ed. Bologna - L. 35.

Piero Gobetti: «Opera critica» p. II.: Teatro, letteratura, storia. Ed Baretti, Torino - L. 16.

Sommari di riviste

E' uscito il numero 26 della «Fiera letteraria» col seguente interessante sommario:

Ercole Reggio: Antico e moderno — Vincenzo Costantini: Le Future Biennali di Venezia — Riccardo Bacchelli: Memorie e reliquie del «Regno» — Francesco Lanza: Re Porco, novella — Guido Manacorda: «Paolo di Tarso» frammento — Auro D'Alba, Augusto Garsia, Carlo Ravasio: Primizie liriche — Francesco Flora: La Colonna Infame — Raffaello Franchi: Gli italiani alla mostra dell'incisione — Giuseppe Raniolo: Verlaine — Tomas Garces: Brani lirici — Romeo Rabbiosi: Tristano e Isotta — Riccardo Bacchelli, Pietro Solari: La settimana teatrale.

Sciarada a premio

Il **primiero** è consonante
ed è l'**ultimo** vocal;
può l'**intier** esser purgante
o leccornial dozzinal.
Il **secondo** è cittadella
civettuola del Piemonte;
col mio **terzo** avrai di fronte
un articolo plural.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Anno 185·

LUNEDI 27 Giugno

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

L'"Internazionale,, arresta la marcia juventina - Le "Bugatti,, battute a Monza

Ottimi risultati alle preolimpioniche ciclistiche sul circuito di Tortona

Zampieri vince il Gran Premio di Monza

La morte di Franciosi - La sig. Rebosio ferita

MONZA, 26

Con un tempo splendido si è riaperto al pubblico l'autodromo di Monza. Le tribune e il prato sono state per tutta la giornata affollate di pubblico che ha seguito col più vivo interesse lo svolgimento delle importanti gare.

Nel pomeriggio è giunto all'Autodromo il comandante De Pinedo che era accompagnato dal gr. uff. Giulio Mercanti e dal presidente dell'Automobil lub senatore Crespi. De Pinedo, riconosciuto dalla folla, è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione di simpatia. Egli volle fungere da starter dando la partenza alla maggiore categoria dei concorrenti per il Gran Premio di Monza.

Il tragico incidente

Nella mattinata è stata corsa la Coppa dei Primi Passi, alla quale hanno partecipato sei concorrenti. Ecco la classica: 1. Dabutti su Liatto che ha compiuto i 50 km. in minuti 28, 16" — 2. Brambilla su Lancia in 29' 5" 3 quinti — 3. Ravaioli su Lancia in 29' 5" e 4 quinti — 4. Toscassi sc Amilcar in 30' — 5. Mario Bosisio su Fiat in 30' 3 quinti.

Purtroppo la corsa è stata funestata da un mortale incidente. Al secondo giro al concorrente Franciosi che montava una Lambda, per lo scoppio di una gomma mentre si trovava alla curvetta del circuito stradale si è rovesciata la macchina. Il Franciosi ha avuto il petto schiacciato sotto la vettura ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale. Sulla vettura era il sig. Manchieri che nell'incidente ha riportato la frattura di due costole ed è stato ricoverato all'ospedale di Monza.

Nel pomeriggio si è corso il Primo Gran Premio, pure su 50 km. Alle ore 14 ha avuto luogo la partenza dei partecipanti alla categoria 1100 cmc. Ecco la classifica:

1. Sampieri su Amilcar in 24' 18" alla media di km. 123.455 — 2. Brivio su Derby, in 24' 27" — 3. Clerici su Salmson in 24.34 — 4. Borzacchini su Salmson in 24.34 e 1 qcinto — 5. Passara su Derby in 25.50.

Alle ore 14.50 ha avuto luogo la partenza dei concorrenti alla categoria 1500 cmc. Ecco la classifica:

1. on. Arrivabene su Bugatti in 24' 28" 1 quinto alla media di km. 122.599 — 2. Borzacchini su Bugatti in 24.28 2 quinti — 3. Cirio su Bugatti in 24.28 3 quinti — 4. Zerboli su Chiribiri in 24.29 2 quinti — 5. Valfreda su Chiribiri in 24.30 1 quinto — 6. Aimini su Chiribiri in 25' 31" 3 quinti. Ritirato Platé su Maserati.

Alle ore 16 h aavuto luogo lapartenza contemporanea dei concorrenti delle categorie 2000 e oltre i 2000 cmc. partenza che viene data dal comandante De Pinedo. Ecco la classica:

Categoria fino a 2000 cmc: 1. Maggi su Bugatti in 21.39 2 quinti alla media di km. 138.525 — 2. Rosti su Bugatti in 21.51 3 quinti — 3. Galiri su Bugatti in 21.58 2 quinti.

Categoria oltre i 2000 cmc.: 1. Pugno su Bugatti in 21.55 3 quinti alla media di km. 136.819 — 2. Bona su Bugatti.

Le gare finali

Alle ore 17 ha avuto luogo la partenza della prima Coppa delle Dame a cui hanno partecipato cinque signore. Fra le inscritte era anche la baronessa Davanzo, la quale si è però rifiutata di partire ritenendo essere troppo elevato l'handicap che le era stato assegnato. Ecco la classifica:

1. Signora Conti su Bugatti in 36.45 alla media di km. 111.110 — 2. contessa Sequi su Bianchi in 37.30 2 quinti — 3. signora Colli su Amilcar in 41.57 2 quinti — 4. signora Carena su Chiribiri in 46.16 2 quinti. Al terzo giro la signora Rebosio, che guidava una Fiat 503, alla curva di Lesmo si rovesciava. La signora è stata trasportata all'Ospedale ove le è stata riscontrata la frattura di una gamba.

Per ultimo si è corsa la finale handicap del Gran Premio di Monza alla quale hanno partecipato i primi arrivati delle diverse categorie. Ecco la classifica finale: 1. Zampieri su Amilcar in 22.40 alla media di km. 135.927 — 2. Rosti su Bugatti in 23.25 — 3. Pugno su Bugatti in 23.31 2 quinti — 4. Bona su Bugatti in 23.33 — 5. Brivio su Derby in 25.4 1 quinto.

La Lugano-Monte Brè

Bella prova di Sanvito

LUGANO, 26

La X. edizione della classica corsa internazionale in salita Lugano-Monte Brè, organizzata dall'Unione Sportiva Ceresio di Lugano, ha avuto oggi il suo svolgimento assumendo una particolare importanza ,servendo la gara come corsa del campionato svizzero per la categoria juniores.

Un numero imponente di corridori ha raccolto l'annuale gara motociclistica che si svolge su un percorso di km. 8. Una quindicina di concorrenti italiani, specie fra i dilettanti, hanno preso la partenza comportandosi ottimamente e riuscendo vincitori in qualche categoria. Sanvito, oltre ad essere il primo classificato nella sua categoria, è riuscito secondo nella classifica generale.

Il record detenuto da Visioli con 8.17 è rimasto imbattuto; ma bisogna considerare che proprio durante la gara delle massime categorie un violentissimo uragano scatenatosi ha molestato i concorrenti rendendo le strade impraticabili e sdrucciolevoli. Numeroso pubblico ha assistito all'importante riunione. Fortunatamente nessun incidente si è dovuto deplorare. Ecco le classifiche:

Professionisti: Categoria 125 cmc. 1. Bournin (Allegro) in 9.21.

Categoria 250 cmc.: 1. Divorne (Condor) in 9.0 3 quinti.

Categoria 350 cmc.: 1. Carmine (B. S. A.) in 8.35; 2. Torricelli (Harley Davidson) in 8.54 e 2 quinti.

Categoria 500 cmc.: 1. Battig (Condor) in 8.18 miglior tempo della giornata; 2. Martinelli (Motosacoche) in 8.25; 3. Carmine (B.S.A.) in 8.27 e 2 quinti.

Categoria sydecars: 1. Vicari su Guzzi in 9.58 e 4 quinti.

Dilettanti: Categoria 175 cmc.: 1. Rubin (Allegro) in 10.0 3 quinti; 2. Bavassano (Maffeis) in 10.39.

Categoria 250 cmc. 1. Crippa (Guzzi) in 10.13 e 4 quinti; 2. Zenaroni (Galloni) in 10.16; 3. Consonni (Guzzi) in 10.51; 4. Vazzoler (Trespidi) in 11.40 e 1 quinto

Categoria 350 cmc: 1. Maspero (Ajs) in 9.9; 2. Salice (Rex Acme) in 9.37; 3. Vanotti (Sumbean) in 9.42.

Categoria 500 cmc. 1 Sanvito (Frera) in 8.20 e 2 quinti; 2. Nervi (Omega) in 9.1 2 quinti; 3. Piazza (Sumbean) 9.2 e 1 quinto.

Categoria 750 cmc.: 1. Rusconi (Northon) in 9.6 2 quinti.

Categoria sydecars: 1. Mattavelli (Harley Davidson) in 8.48; 2. Heer (Motosacoche) 9.29 2 quinti.

Categoria sydecars 600 cmc.: 1. Frassinetti (Sarolea) in 11.46 e 3 quinti. Il concorrente era iscritto sotto il nome di «Ego sum qui sum» ed è giunto alla partenza all'ultimo minuto, dopo aver fatto sulla stessa macchina il percorso da Genova a Lugano subendo ogni sorta di peripezie.

Classifica generale: 1. Battig in 8.18; 2. Sanvito in 8.20 e 2 quinti; 3. Carmine in 8.27 e 2 quinti; 4. Carmine (B.S.A.) 350) in 8.35; 5. Mattavelli; 6. Torricelli.

Giro di Francia

La tappa Vannes-Les Sables vinta da Decorte

LA SABLES, 26

Ad un'andatura da record si è svolta oggi l'ottava tappa del giro di Francia, Vannes-Le Sables. Notevole fra gli italiani la corsa di Martinetto che balza in testa della classifica degli isolati, seguito pure da un altro italiano: Menta. Rossignoli oggi è stato particolarmente sfortunato ed ha dovuto lamentare cinque o sei bucature. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Decorte in ore 6.03.35 alla media di km. 33.600; 2. Van Slembroeck nello stesso tempo; 3. Geldhorf id.; 4. Van de Casteele id.; 5. Hector Martin id.; 6. Verhaegen in 6.05.18; 7. Brosteaux in 6.10.08 8. Frantz 6.19.36; 9. Rebry id.; 10. Leducq id.

Classifica degli italiani: 18. Martinetto (terzo degli isolati); 22. Gordini; 24. Menta; 27. Caneva; 49. Rossignoli.

Classifica generale: 1. Hector Martin in 48.16.18; 2. Decorte in 48.50.26; 3. Dewaele in 48.50.43; 4. Frantz in 48.54.

Classifica degli isolati: 1. Martinetto in 53.49.44; 2. Menta in 56.59.45.

Il campionato di calcio

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE FINALE - giornata di recupero

Internazionale batte Juventus 3-1

La classifica

	partite	punti
Torino	8	12
Bologna	8	10
Juventus	9	9
Internazionale	9	8
Genoa	9	7
Milan	9	5

L'unica partita oggi dispulatasi a Torino, ha dato una nuova e clamorosissima sorpresa: i nero-azzurri dell'Internazionale hanno nettamente battuto i bianco-neri juventini! Il «serrate» della squadra milanese è davvero magnifico e degno della più viva ammirazione, sebbene giunga in ritardo. La squadra dei campioni italiani è stata oggi piegata in modo netto e non può accampare scusanti: per quest'anno la Juventus può dar un addio allo «scudetto tricolore» per la cui conquista rimangono in lizza Torino e Bologna. Si attende sempre con ansia vivissima il responso Federale sul famosissimo match che le due forti squadre sostennero a Torino, ed ogni sportivo si augura che l'incresciosa questione abbia a risolversi nel modo migliore e più equo.

Internazionale batte Juventus 3-1

TORINO, 26

E' stata la sorpresa della giornata. I milanesi, scesi a Torino animati da un grande spirito di combattività, hanno colto un'ambitissima vittoria. Partiti di slancio all'attacco della rete di Combi, fin dal fischio d'inizio hanno imposto il loro giuoco, impegnando il portiere juventino per quasi tutto il primo tempo.

E' così che a tre minuti dall'inizio Rivolta ha potuto ottenere il primo punto per la propria squadra, seguito da una continuità di attacchi che la difesa torinese non ha saputo arginare. Comunque il primo tempo non ha veduto altra marcatura. Nella ripresa sono i bianconeri juventini che furiosamente portano azioni pericolose sotto il goal dei milanesi, che si difendono in modo brillante. Al 7. minuto però l'Internazionale dopo un palleggio del trio centrale, passa il pallone a Rivolta. Combi esce di porta per incontrare il pallone, ma la ala milanese lo sorprende e infila la rete torinese per la seconda volta.

Sono passati due minuti; gli ospiti insistono in altri attacchi e ottengono un corner. Ne succede una mischia e un nuovo calcio d'angolo. Rivolta tira; Berhardini raccoglie di testa e segna il terzo e ultimo goal della giornata. Al 15. minuto un corner a favore dei bianconeri era raccolto da Hirzer che salvava l'onore della giornata. Un susseguirsi di azioni alternate a momenti di monotonia caratterizzano il rimanente del tempo e la fine trova l'Internazionale vincente, fra il disappunto del numeroso pubblico.

Svezia batte Norvegia 5-3

OSLO, 26

Con grande concorso di pubblico si è svolto oggi allo Stadio Nazionale l'attesissimo incontro calcistico fra le squadre rappresentative di Svezia e di Norvegia. Vinsero gli svedesi con cinque goals a tre.

Coppa Arpinati

I risultati

GIRONE FINALE

Atalanta batte Triestina 3-0

Pistoiese batte Legnano 5-0

La classifica

	partite	punti
Pistoiese	5	10
Atalanta	5	6
Triestina	5	2
Legnano	5	2

COPPA ITALIA

BUSTO ARSIZIO: Genoa - Pro Patria di Busto: rinviato.

Coppa del C.O.N.I.

I risultati

GIRONE A

Alessandria batte Doria 3-0

Alba e Brescia 1.1

Napoli batte Livorno (forfait) 2-0

GIRONE B

Casale e Cremonese 1-1

Modena b. Sampierdarenese 3-0

Fortitudo batte Padova (forfait) 2-0

Riposa: Hellas di Verona.

La classifica

GIRONE A

	partite	punti
Alessandria	9	15
Livorno	9	11
Napoli	9	9
Brescia	9	7
Doria	9	7
Alba	9	5

GIRONE B

	partite	punti
Cremonese	11	14
Casale	9	13
Fortitudo	9	13
Modena	10	12
Hellas	9	8
Padova	9	7
Sampierdarenese	9	1

Il "Padova, dichiara forfait

PADOVE, 26

Quset'oggi la squadra dell'A. C. Padova ha dichiarato «forfait» per la partita che si doveva svolgere nella nostra città con l'U. S. Fortitudo di Roma al campo «Silvio Appiani». I romani hanno avuto così partita vinta per 2 a 0.

SECONDA DIVISIONE

Finale di campionato

Monza b. Ponziana di Trieste 5-1

Terza Divisione

I risultati

GIRONE D) — Thiene - Italia di Padova: rinviato — Rovereto - Casalecchio: rinviato.

GIRONE E) — Libertas Veneziana - Montebelluna 4-4 — Fascio Grion batte Itala di Gradisca 4-1.

La classifica

GIRONE D) — Thiene partite 3, punti 4 — Italia di Padova e Rovereto partite 3 e punti 3 ciascuna — Casalecchio partite 3 e punti 2.

GIRONE E) — Fascio Grion di Pola partite 4 e punti 7 — Libertas Veneziana e Montebelluna partite 3 e punti 3 ciascuna — Itala di Gradisca partite 4 e punti 3.

Montebelluna-Libertas 4-4

MONTEBELLUNA, 26

Molto pubblico ha assistito alla partita che contrapponeva i Montebellunesi ai bianco-neri veneziani e, diciamo subito, l'incontro si è svolto quanto mai faragginoso e sconclusionato, specie nel secondo tempo, quando l'arbito Brigenti di Trento, assolutamente impari al suo compito, non è stato capace di tenerne in mano le sorti.

Il suo operato ha contribuito ad inviperire i giocatori di ambo le squadre ed a scontentare il pubblico: abbiamo assistito persino a pugilati fra giocatori, a scambio di frasi [illegible]rrette ed altro, senza che l'arbitro si curasse di ammonire o di punire.

Giunga questo lagno degli sportivi montebellunesi e veneziani alla competente Federazione la quale dovrà in avvenire badare affinchè gli incontri di una certa importanza, come quello odierno, sieno retti da persone capaci se non si vuole che il gioco del calcio degeneri in vere e proprie zuffe che disgustano gli amatori di tale sport.

I montebellunesi sono scesi in campo mancanti del portiere Colognese, sostituito dal giovane Pagnan il quale, alla prima partita, ha fatto del suo meglio pur essendogli imputabile il terzo goal. I veneziani segnarono i primi due goals su calcio di rigore. I montebellunese hanno fallito un calcio di rigore concesso loro a 6 minuti dalla fine.

Per la cronaca il Montebelluna segna al 10. minuto su bellissima azione, al 19' per auto-goal del portiere veneziano ed al 38' per merito di Nardello; alla fine del primo tempo i veneziani marcano su calcio di rigore il loro primo punto.

Il primo tempo chiusosi così con 3 a 1 ha visto la costante superiorità montebellunese mentre gli ospiti si dimostrarono invece quanto mai imprecisi e le loro azioni non si concretarono per la bella difesa dei montebellunesi.

Poco dopo l'inizio della ripresa i veneziani marcano il loro secondo punto su calcio di rigore, mentre i montebellunesi segnano per merito di Dall'Antonia in seguito ad un fre-klick. Durante lo svolgersi di tale sconclusionato primo tempo i veneziani riescono a segnare il terzo punto per una mancata presa del portiere montebellunese ed il pareggio in seguito a mèlé.

Al 40' il Montebelluna fallisce un calcio di rigore concessogli e dopo poche battute sopraggiunge la fine. Il pubblico sfolla commentando vivacemente il caotico incontro e la insufficienza dell'arbitro.

Fascio Grion batte Gradisca 4-1

POLA, 26

Alla presenza di un pubblico numerosissima ha avuto luogo oggi nel pomeriggio l'atteso incontro di finale fra i concittadini del Fascio Grion e la forte squadra dell'Itala di Gradisca. La vittoria è stata nettamente conquistata dai polesi che passano così al comando del girone E. Sotto l'arbitraggio di Chierottini dell'Edera di Trieste — che ha diretto assai bene l'incontro — il match s'inizia alle ore 16.30 precise ed i concittadini attaccano subito decisi. Gli ospiti però, respinto l'attacco, passano alla controffensiva ed impegnano seriamente l'estrema difesa polese che si batte con ardore. Al 20. minuto l'Itala segna il primo goal della giornata fra grandi applausi dei suoi numerosi «supporters» qui portatisi con ogni mezzo. Subito dopo, per un fallo di un terzino di Gradisca in area di rigore, l'arbitro concede il penalty. I polesi pareggiano. Il primo tempo termina senza che le due squadre segnino ulteriori goals. Nella ripresa si nota subito un risveglio dei concittadini i quali dominano per tutti i 45 minuti segnando tre goals. Il portiere di Gradisca, in grande giornata, ha parato l'impossibile salvando la sua squadra da una più grave sconfitta.

Thiene-Italia rinviato

THIENE, 26

Dovendosi svolgere oggi al nostro campo sportivo le gare di tiro al piccione, il match calcistico fra le squadre dell'A. C. Thiene e dell'Italia di Padova è stato rinviato a fine girone.

Incontri amichevoli

VICENZA: Glorie Veneziane - Glorie Vicentine 1-1.

TRIESTE: Venezia B - Edera 4-4.

CEGGIA: Libertas di Ceggia batte San Marco 3-2.

Glorie Venezia-Glorie Vicenza 1-1

VICENZA, 26

L'atteso incontro fra le squadre delle «vecchie glorie veneziane e vicentine» si è chiuso alla pari, come il primo: uno ad uno. I nero-verdi segnarono nel 1.o tempo, mentre i bianco-rossi concittadini pareggiarono verso la fine del disputatissimo incontro su calcio di rigore. Un pubblico numerosissimo assisteva all'incontro ed ha calorosamente applaudito i pionieri del giuoco del foot ball delle due gloriose città venete. I veneziani, che erano accompagnati dal Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista della città di San Marco avv. Alessandro Brass, si ebbero accoglienze veramente grandiose dai colleghi vicentini capeggiati dallo sportivissimo segretario della Federazione Provinciale Fascista dott. Garelli. L'incontro è stato arbitrato da Ugo Storer, ottimamente.

La gara a squadre a Tortona

e la preolimpionica a cronometro

TORTONA, 26

L'annuale prova sul nostro circuito ha radunato le squadre dei dilettanti d'Italia che avevano precedentemente vinto le eliminatorie regionali. Infaticabile organizzatore della gara a squadre ed a cronometro, unica classica prova del genere, è stato l'appassionato Cuniolo, il gran routier del passato, che si è prodigato in tutti i modi per la riuscita della manifestazione.

L'Unione Velocipedistica Italiana, in considerazione del perfetto circuito, ha voluto aggiungere anche una prova a cronometro riservata ai dilettanti quale preparazione alle Olimpiadi. La lotta è stata accanita in entrambe le prove.

Nella prima, scomparsa la grande favorita: la squadra della 5.a Legione «Nicolò Biondo» di Carpi che dominava nei primi due giri — ritiro dovuto ad un investimento automobilistico fortunatamente senza gravi conseguenze — la vittoria è stata riportata dalla giovane e fino ad oggi non molto nota squadra «Labrone» di Livorno, che ha marciato ad una velocità inaspettata, distanziando la seconda classificata di sette minuti. Se il record stabilito nel 1924 dal Velo Sport di Bologna con chilometri 36.991 non è stato battuto, bisogna pur riconoscere che la preparazione dei toscani, non abituati alle nostre strade, è stata più che ottima.

Nell'individuale sono stati chiamati ventun partenti comprendenti i più bei nomi dei nostri indipendenti e di questi solo 12 hanno terminato la prova. Grandi, che era il favorito della gara, si è dovuto ritirare al secondo giro per la rottura di un cerchione della ruota anteriore. Orecchia, che si era sforzato in principio, ha ceduto alla distanza e la lotta col cronometro è stata circoscritta tra Fossati e Bocchia, che hanno lasciato i compagni ad oltre dieci minuti. La media altissima, per un percorso di 180 chilometri, indica lo sforzo compiuto dai due magnifici atleti che sono giunti al traguardo a pochi secondi l'uno dall'altro. In complesso la giornata ha ottenuto un successo sportivo e di organizzazione magnifico.

Numerosa folla è convenuta da ogni parte ed ha fatto ai vincitori ed ai vinti entusiastiche accoglienze. Ecco i risultati:

Coppa Italia (a squadre): 1. Gruppo Sportivo Labrone di Livorno che compie il percorso di 135 km. in ore 3.42.11 3/5 alla media di km. 36.454 — 2. Ucat di Torino in ore 3.49.12 — 3. S. S. La Ciclistica di Sampierdarena in 3.50.43 — 4. Sport Club Spallanzani di Milano in 3.53.46 — 5. Velo Sport Reno di Bologna in 3.53.54 — 6. Gruppo Sportivo Mussolini della Legione di Este in 3.56.39 — 7. Sport Club Vigor di Torino — 8. S.S. Fortitudo di Roma — 9. Gruppo Sportivo Battisti di Milano — 10. C. C. Liberi e Forti di Trieste. Giro più veloce G. S. Labrone di Livorno in 1.11.52.

Preolimpionica individuale a cronometro: 1. Fossati Pietro della 5.a Legione di Tortona, che compie il percorso di 180 km. in ore 5.15.30 alla media di km. 34.249 — 2. Bocchia Ennio della «Nicolò Biondo» di Carpi in 5.15.56 — 3. Giacobbe Luigi della 5.a Legione di Tortona in 5.25.15 — 4. Bogliolo Alessandro della 5.a Legione in 5.26.35 — 5. Orecchia Michele — 6. Gremo Felice — 7. Caimmi Pio — 8. Cavallini Pietro — 9. Bianchi Mario — 10. Bozzani — 11. Tanzi — 12. Polano. Giro più veloce: Orecchi ain 1.14.3 e 1/5, alla media di km. 36.046.

Italia batte Francia a Torino

TORINO, 26

Al Motovelodromo di Porta Casale sabato sera si è svolta la riunione ciclistica notturna imperniata sul match Italia-Francia

Match Italia-Francia, in 4 prove. Prima prova: velocità m. 1200; 1. Piemontesi, 2. Girardengo; 3. Lacquehaye; 4. Wambst. Seconda prova: velocità a coppie su due giri: 1. Giradengo-Piemontesi, 2. Lacquehaye-Wambst. Terza prova: inseguimento a coppie: 1. Girardengo-Piemontesi; 2. Lacquehaye-Wambst a 110 metri. Quarta prova: individuale a punti su km. 8.400; 1. Piemontesi con punti 41 in 15'; 2. Lacquehaye punti 25; 3. Wambst punti 22; 4. Girardengo punti 21.

Classifica generale: 1. Italia con punti 62; 2. Francia con punti 47. Ha chiuso la riunione una gara per stayers in due prove di 15 km. l'una, gara nella quale il neo-campione italiano Leopoldo Torricelli è stato battuto da Luciano Bergamini. La classifica generale ha dato il seguente risultato: 1. L. Bergamini (allenato da Cipressi) in 27'; 2. Torricelli (allenato da Cocchi) in 27'37' 1 quinto; 3. Manera junior (allenato da Manera senir) in 28.03. Fra la prima e la seconda prova è stato commemorato il grande campione scomparso Ottavio Bottecchia con un minuto di silenzio.

Il Circuito di Vercelli

quinta prova di campionato

VERCELLI, 26

Vercelli, città sportiva per eccellenza, non ha voluto essere seconda nel campo motociclistico e si è con tenacia ed entusiasmo impegnata per la buona riuscita del circuito, valevole per la quinta prova del campionato nazionale.

La lotta per il titolo, che si fa di volta in volta più accesa e le vicende sfortunate di qualche campione e l'obbligata assenza di qualche altro hanno fatto sì che la lotta in ogni categoria sia riuscita oltremodo interessante. La perfezione del circuito, le strade ottime, ben livellate e senza polvere, ottimamente preparate dagli organizzatori, hanno permesso medie rilevanti. Anche il servizio di segnalazione al numeroso pubblico intervenuto ha funzionato egregiamente.

Il percorso, che misura esattamente 17 km. è stato segnato sul nuovo tratto: Vercelli, Cascina Strà, Sali, Casal Rosso, Larizzate, Vercelli, ed è stato percorso 12 volte dalla categoria 175; quindici dalla categoria 250 e diciassette volte da quelle 350 e 500 cmc.

Nella categoria 175 il pesarese Benelli, partito col favore del pronostico, dopo il brillante risultato conseguito sul circuito di Verona non ha mancato all'aspettativa ed ha vinto la propria categoria con 8 minuti di vantaggio sui suoi inseguitori. Nella categoria 250 cmc., per quanto i concorrenti appartenessero ad una sola casa, la lotta è stata vivace e Cimatti ha potuto riconfermare le sue buone doti di guidatore.

La lotta nella categoria 350 fra il leader Moretti, l'audace Nuvolari e Manetti ha dato luogo ad una battaglia appassionante. Moretti ha dovuto abbandonare in seguito ad una caduta, però senza gravi conseguenze, mentre Manetti non ha saputo resistere all'attacco temerario di Nuvolari ed ha dovuto cedere il passo con tutto l'onore delle armi.

Dopo il forzato ritiro di Self, favorito nella massima cilindrata, per guasto di macchina, Arcangeli, reduce dalla trionfale affermazione nel Tourist Trophy inglese, ha vinto da gran dominatore, per quanto Manetti, il suo immediato inseguitore, gli abbia conteso la vittoria fin quasi sul traguardo. La gara è stata assai vivace ed ha visto il ritiro di parecchi ottimi esponenti per guasti alle macchine causati dalla severità della corsa. Ecco i risultati:

Categoria 175 cmc.: 1.o Benelli su Benelli che copre i 204 km. del percorso in ore 2.33.13 alla media di 79.816; 2.o Castellazzi su G. D. in 2.41.25.

Categoria 250 cmc.: 1.o Cimatti su Guzzi che compie i 225 km. del percorso in ore 3.1.47, alla media di km. 84.175; 2.o Rava su Guzzi.

Categoria 350 cmc.: 1.o Nuvolari su Bianchi che compie i 289 km. del percorso in ore 2.58.51 alla media di km. 96.952; 2.o Manetti su Garelli; 3.o Mazzolani su Bianchi; 4.o Macchi; 5.o De Giovanni.

Categoria 500 cmc.: 1.o Arcangeli su Sumbean che compie i 289 km. del percorso in ore 2.55.19 alla media di km. 98.900; 2.o Marchi su Sumbean; 3.o Fiorina su Ais. Giro più veloce Arcangeli su Sumbean che copre i 17 km. in 9'20" alla media oraria di km. 100.114.

I campionati atletici triestini

TRIESTE, 26

Ecco i risultati dei Campionati triestini di atletica leggera, organizzati dal Comitato Triestino della *Fidal*:

Corsa m. 100: 1. Schlesinger in 11" 3/10.

Corsa m. 60 per signorine: 1. Polazzo in 9" 2/10.

Corsa m. 400: 1. Bertoldi in 56".

Salto in alto per signorine: 1. Martini con metri 1.35.

Lancio del disco: 1. Lorenzetti metri 31.15.

Getto della palla di ferro: 1. Lorenzetti metri 10.16.

Marcia km. 5: 1. Pacor in 25'42".

Corsa m. 1500: 1. Said in 4'26" 2/5.

Salto in lungo: 1. Guilermin m. 5.96.

IPPICA

Il concorso di Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE, 26

Un pubblico elegantissimo ed assai numeroso ha assistito oggi al grande concorso ippico che si è svolto al nostro ippodromo. Il premio delle Terme ha visto vittorioso il tenente Lombardo montante Baglioso, mentre il premio per allevamento è stato vinto dal capitano Bettone.

PUGILATO

Taylor batte Canzonneri

PARIGI, 26

Mandano da New York che a Chicago Bud Taylor ha battuto ai punti in dieci riprese l'italo-americano Tony Cannonneri. In seguito a questa vittoria Bud Taylor diventa campione del mondo dei pesi gallo.

Italia, America, Inghilterra e Francia in lizza

nella X Coppa Schneider a Venezia

Per la terza volta l'ormai classica disputa della «Coppa Schneider» per idrovolanti, vedrà il suo epilogo a Venezia. Sembrava dapprima che si dovesse correre ad Ostia, poi a Gaeta od a Napoli; ma una commissione di tecnici, presieduta dall'eroico maggiore Mario De Bernardi — l'asso che l'anno scorso nella lontana Norfolk strappava all'America il trofeo ambito riportandolo in Patria — preoccupata onde assicurare alla gara il più regolare svolgimento, sceglieva Venezia quale sede della decima «Coppa Schneider».

Di questa gara molto si è parlato e molto se ne parlerà ancora, avendo essa assunto — specie in questi ultimi anni — un valore tecnico, politico e sportivo di grandissima importanza. Il valore tecnico e sportivo è dimostrato dal fatto che la gara, ogni anno, è un fedele documento delle tappe percorse dall'idroaviazione nel campo della velocità pura ed ha il vanto di tenere a battesimo i più veloci idro che l'industria mondiale produce nell'ultimo periodo precedente la grande disputa. La «Coppa» ha pure un valore politico; ciò è dimostrato dagli sforzi sempre maggiori che i Governi delle Nazioni in lizza compiono per giungere al successo clamoroso. Difatti, per non citare che un episodio recente, che cosa fu detto e scritto dopo la superba affermazione di Norfolk del 1926? Che la vittoria era di Bernardi, era di Macchi e di Fiat; ma sopratutto era vittoria d'Italia, la quale, grazie all'impulso datole dal suo mirabile condottiero — Benito Mussolini — in pochi mesi aveva saputo compiere il miracolo!

Quattro Nazioni si contenderanno quest'anno il trofeo: Italia, Stati Uniti d'America, Inghilterra e Francia. La lotta si presenta dunque apertissima e sarà quanto mai emozionante. Parlare ora sulle probabilità delle quattro concorrenti è assai prematuro: lo faremo a suo tempo, quando potremo rompere quel riserbo che oggi ci abbiamo doverosamente imposto.

Dal 1913 al 1926

L'inizio dell'internazionale competizione aviatoria, risale al lontano 1913 quando sul cielo di Monaco il tedesco Prevost vinceva alla media irrisoria di 73 km. orari su di un percorso di km. 270. Anche nel 1914, l'anno precedente la guerra mondiale, la «Schneider» venne corsa a Monaco e stavolta l'Inghilterra, per merito di Pixton su «Sopwit», riuscivà a strappare il trofeo alla Nazione rivale. Pixton compiva il percorso di km. 280 alla media di km. 139.

Dopo una parentesi che va fino al 1919, in quell'anno viene disputata la terza gara a Bourioth, gara che trova alle prese italiani, inglesi e francesi. Il valoroso nostro Janello, con il «Savoia 13» realizza la media oraria di 200 km. battendo tutti gli avversari e lottando vittoriosamente col cielo e col mare tempestosi. Ma tale nostra superba affermazione non ci viene riconosciuta ufficialmente; un giudice di virata — forse in causa del maltempo — ode benissimo il rombo del motore ma non riesce ad identificare l'apparecchio...., per cui Janello viene squalificato! Ci è però da tutti riconosciuta la vittoria morale ed il diritto di organizzare la gara per l'anno venturo.

L'anno 1920 (mentre fino al 1919 si era adottata la formula libera) si impone la formula del carico specifico. Sul cielo di Venezia, in una giornata burrascosa, l'Italia — per merito del compianto asso Bologna, che pilotava un «Savoia 12», vince alla media oraria di 172.484 sul percorso di km. 376. Nessuno straniero partecipò a questa gara. L'anno seguente — 1921 — Venezia è per la seconda volta prescelta a sede della competizione internazionale. Vi partecipano tre italiani: De Briganti, Zanetti e Corgnolino, ed un francese: l'allora asso mondiale della velocità, comandante Sadi Lecointe. Il percorso era fissato sul circuito seguente: Faro degli Alberoni, Semaforo di S. Nicolò di Lido, un giro al largo sul mare, traguardo all'Excelsior Palace Hotel (da percorrersi sette volte). La gara, che dalla spiaggia e dalle terrazze è seguita con vivissima trepidazione dalla folla cosmopolita, riesce interessante solo fino a metà. Difatti Zanetti, con il suo Macchi 19 doveva fermarsi per un incendio al motore; Corgnolino col «Macchi 7» ammara per mancanza di benzina e Sadi Lecointe è colpito dalla più nera sfortuna e si ritira. Il solo De Briganti termina la gara percorrendo regolarmente i 400 km. del percorso in ore 2, 4' 39'' 4 quinti alla velocità media oraria di km. 192.158. Il vittorioso pilotava un «Macchi 7» con motore «Isotta Fraschini V. 6 - 260 HP».

Nel 1922, a Napoli, si torna alla formula libera. L'inglese Biard col suo potente «Supermarine» vince alla media oraria di 234.548 su km. 370 di percorso. L'Italia si classifica seconda con Sandro Passaleva che pilotava un «Savoia 54».

Nel 1923 a Cowes l'Italia non si presenta. Sono di fronte Francia, Inghilterra e Stati Uniti d'America. Questi trionfano per merito del tenente Rittenhouse con biplanino «Curtiss» alla media oraria di km. 284 su 375 di percorso. Nel 1924 l'America, trovandosi sola a disputare la gara, la sospende. E' così che nel 1925 in Baltimora, si presentano, oltre gli aviatori della Repubblica stellata, inglesi ed italiani. Non vi è lotta pel primo posto. Gli Stati Uniti trionfano nettamente con Doolittle su «Curtiss W. 1400» alla media oraria di km. 377. Secondo giunge l'inglese Broard, terzo l'italiano De Briganti con una media di 271 km. orari. Tra il primo ed il terzo vi furono dunque ben 106 chilometri di distacco!

Quali le cause di tale sconfitta? Il nostro primo svantaggio fu quello di correre con il motore «Curtiss D. 12», motore superatissimo che gli stessi americani avevano abbandonato dopo la vittoria del 1923; motore che raggiungeva appena i 420-430 CV, mentre gli Stati Uniti vinsero con un motore «Curtiss W. 1400» che dava loro la bellezza di 610 CV di vantaggio, pur avendo lo stesso peso e la stessa sezione maestra frontale del D. 12.

Il De Briganti partecipò con un apparecchio «Macchi 33» a scafo centrale.

Ma venne la rivincita per l'Italia! A Norfolk, l'anno scorso, si trovarono soli di fronte americani ed italiani. Questi, nonostante l'affrettata preparazione, trionfavano in modo superbo. Il maggiore Mario De Bernardi, su di un «Macchi 39» con motore «Fiat A. S. 2 - 800 CV», compiva il percorso di km. 350.400, alla media oraria di 393.156. Completava il nostro trionfo l'italiano Bacula che giungeva ottimo terzo, mentre il grande asso Arturo Ferrarin doveva ammarare a metà gara per la cattiva circolazione dell'olio.

I progressi compiuti per giungere al trionfo clamoroso ed inaspettato furono veramente miracolosi. Per correre con probabilità di successo bisognava adottare i radiatori alari che potessero ridurre maggiormente le resistenze passive, dotare gli apparecchi di motori più potenti e di peso specifico inferiore a quelli usati precedentemente, adottare, infine, le eliche metalliche. Tutto ciò in pochi mesi è stato compiuto e l'ala tricolore è passata trionfante sul cielo di Norfolk riportando in Patria il trofeo ambito. Dopo il successo, Mario De Bernardi abbassava il rècord mondiale di velocità con km. orari 416.426 sul percorso-base di tre chilometri. Tale rècord non venne però ufficialmente riconosciuto!

Da Varese a Sant'Andrea

E quest'anno si deve vincere ad ogni costo: è il Duce che lo vuole! L'Italia non dorme! Da vari mesi sul lago e sul cielo di Varese una squadriglia di eroici ed intrepidi piloti stanno provando gli apparecchi che dovranno condurli al nuovo trionfo nel prossimo settembre.

La costruzione degli apparecchi è stata affidata anche quest'anno alla «Macchi» su disegni dell'ing. Castoldi, mentre i motori sono forniti dalla «Fiat». Il lavoro procede silenziosamente, alacremente, con celerità. La grande competizione aerea si correrà precisamente nella domenica 25 settembre: per quell'epoca tutto sarà a posto. Ai primi del prossimo Agosto Arturo Ferrarin, Mario De Bernardi e i loro valorosi compagni, per nulla impressionati dalla sfortuna che sembra accanirsi contro di essi, avendo recentemente perduto in un incidente di allenamento il giovane ed intrepido tenente Borra — saranno a Venezia per gli ultimi allenamenti e preparativi. Si può guardare con fiducia a questi valorosi uomini: essi sapranno dare all'Italia il quinto trionfo!

Si parla che per vincere occorra raggiungere la velocità media oraria di 500 chilometri! Chi si reca in questi giorni all'idroscalo «Giuseppe Miraglia» all'isola di S. Andrea, trova una grande confusione: un febbrile lavoro. Ferve attivissima l'opera di organizzazione della «Coppa Schneider». Squadre di operai e di avieri lavorano alacremente attorno ad amplissimi hangars. Sono stati rimessi a nuovo gli «scivoli» lungo l'ampio canale di ammaraggio, si stanno costruendo palazzine per gli ufficiali e caserme per i soldati avieri che fra un mese giungeranno da ogni parte d'Italia e dall'estero. I lavori si svolgono ordinatissimi sotto la guida del capitano ing. Lisi della Direzione del Genio Aeronautico di Padova e del comandante l'idroscalo maggiore cav. Coppola.

La gara si svolgerà sul circuito di S. Nicolò di Lido - Alberoni con un totale complessivo di 350 km. Gli inglesi non usufruiranno degli alloggi che il Ministero dell'Aeronautica d'Italia aveva messo a loro disposizione a S. Andrea. Essi giungeranno nella metà di agosto a Venezia con una corazzata la quale recherà a bordo i tre apparecchi partecipanti alla grande gara: un biplano con motore «Napier»; un monoplano con motore «Napier» e un monoplano con motore «Bristol-Mercurp». Di questo apparecchio si va dicendo un mondo di bene: destinato a grandi velocità, l'idrovolante avrebbe un motore radiale con raffreddamento ad aria.

Sul conto della Francia, nulla si sa con precisione, mentre gli Stati Uniti d'America interverranno con apparecchi «Curtiss» muniti dello stesso motore.

Come si vede, ben poco si sa sulla preparazione delle quattro grandi Nazioni che fra circa due mesi si contenderanno il primato mondiale aereo; è certa solo una cosa: che in seno alle quattro partecipanti, la preparazione più intensa, più alacre, si va svolgendo e che ognuna ha la ferma sicurezza della vittoria.

Cercheremo di dare a suo tempo ulteriori particolari sulla grande manifestazione aerea che non mancherà di richiamare a Venezia la folla degli appassionati da ogni parte del mondo

Fin d'ora ci auguriamo — e gli italiani tutti saranno con noi — che domenica 25 settembre nel cielo di San Marco, l'ala tricolore abbia a risplendere di novella luce, trionfando su tutto e su tutti e confermando così ancora una volta la supremazia italica in questo campo.

Giuseppe Massaro

PALLA AL CESTO

Il trofeo "Revedin" vinto dai pompieri

Ieri mattina al Campo Sportivo Fascista di S. Elena si incontrarono le squadre dei «Vigili» e del «Giudecca» per la finale del Campionato di II. categoria. Dopo la vittoria tanto dell'una che dell'altra squadra sulla Fulgor, e due partite vinte una per squadra, i due quintetti dovevano oggi decidere a chi aspettava fregiarsi del titolo.

Nell'inizio pareva che il «Giudecca» dominasse gli avversari, ma i Vigili più calmi, più sicuri nei passaggi e nel tiro in cesto, hanno chiuso la disputatissima partita con 15 a 12.

Vigili: Ghezzo, Quarti, Berti, Gavagnin, Zambon.

Giudecca: Gardazzo, Doria sett., Doria Ant., Vianello, Ballarin.

A questa partita doveva far seguito l'incontro «Pompieri», «Lido» per il trofeo Co. Revedin, trofeo che già i Pompieri, avendo battuta quindici giorni fa la «Reyer» per 32 a 16 e domenica 19 i «Vigili» per 56 a 6, si erano aggiudicati per il primo girone. La partita di questa mattina non ha avuto luogo perchè il Lido ha dichiarato «forfait». Abbiamo avuto invece l'incontro Reyer-Giudecca per la disputa delle piazze d'onore. Nel primo tempo il «Giudecca» era riuscito a portarsi 5 punti in attivo che ha mantenuto fino apochi miunti dalla fine. Forse sarebbe uscito vincitore se le «guardie» non si fossero fatte sorprendere dalla velocissima ala Manzini che proprio negli ultimi minuti ha capovolto il punteggio, portando così la sua sqcadra la vittoria per 26 a 23.

Ottimi arbitri furono: Ing. Marzollo, Melega, Rumor.

SCHERMA

Il maestro Galante a Portorose

PORTOROSE, 26

All'Accademia schermistica internazionale svoltasi ieri al Palace Hotel di Portorose, parteciparono numerosi maestri, fra cui i campioni ungheresi Gombos e Pettschaner; Oreste Puliti, Sarrocchi, Giuseppe Galante, Dante Carniel ed altri.

Fra i vari assalti svoltisi alla presenza di una folla numerosa ed elegantissima, quello fra il maestro Galante di Venezia e Biaggini — alla spada — fu applauditissimo per l'impegno posto dai due valentissimi schermidori e per brillanti azioni da ognuno svolte.

BOXE

Campionati interregionali di pugilato

PADOVA, 27

Il Commissario regionale per il Veneto della Federazione pugilistica italiana comunica:

I campionati interregionali saranno organizzati nei giorni 28, 29, 30 giugno e 1 e 2 luglio, ore 21, a Milano, nella sala Carpegna, via S. Tomaso, 6.

I veneti iscritti per titolo ai campionati sono: peso mosca: Bertazzolo Affondatore di Venezia; peso bantam: Chierie di Trento; peso piuma: Traunna di Trento; peso leggero: Fragogna di Venezia; peso medio - leggero: De Luca di Venezia; peso medio-massimo: Paolin di Padova; peso massimo: Chiarentin di Padova.

In caso di impossibilità costori potranno essere rimpiazzati dai secondi classificati purchè il cambio venga reso noto almeno 48 ore prima dell'inizio della gara.

Ai pugili verrà corrisposto il viaggio di andata e ritorno in terza classe ad una indennità giornaliera di 25 lire per la durata dei campionati; i pugili eliminati cesseranno d'aver la diaria dal giorno seguente l'eliminazione.

I pugili dovranno trovarsi a Milano il 28 corrente per il peso che si effettuerà dalle 12 alle 15 alla sala Carpegna fatta eccezione per i pesi medio-massimo e massimo, che dovranno essere a Milano non prima del giorno 30.

I pugili dovranno essere forniti della tenuta di combattimento.

CICLISMO

La II. "Targa Favaro" a Scorzè

Domenica 3 luglio avrà luogo la disputa della II «Targa Favaro» per dilettanti di IV categoria sul seguente percorso: Scorzè, Castelfranco, Bassano, Primolano e ritorno (km. 140). In detta gara è pure inclusa la disputa del campionato sociale del Club Ciclistico di Scorzè. Ricchissimi e numerosi sono i premi sia individuali che di rappresentanza. Le iscrizioni si ricevono presso la società organizzatrice e devono essere accompagnate dalla tassa di lire due per corridore: si chiuderanno alla mezzanotte del due luglio p. v. La gara è approvata dall'U.V.I., dall'Ente Provinciale Sportivo Fascista ed autorizzata dalla R. Prefettura.

Rapito da violento morbo, rendeva l'anima a Dio con tutti i Conforti della Religione il

Comm.

Alfredo Danese

nell'età di 69 anni

Passò beneficando nella vita intensamente operosa, rigidamente onesta.

Straziati ne danno il triste annuncio la vedova N. D. Anna de Khloyber, i figli Emilio con la consorte Angioletta Gerosa; Cav. Tullio con la consorte Rosalia Benvenuti; Assunta col marito Luigi Montresor; Clelia col marito Cav. Giulio Sampò, Maggiore della R. Marina; Rina col marito Cav. Francesco Maggiore, i pronipoti, i nipoti e i parenti tutti.

S'invoca una prece, si dispensa dalle visite, e non si mandano partecipazioni personali.

Il trasporto funebre dalla Casa dell'Estinto per la Parrocchia e il Cimitero locale sarà Martedì 28 corr. alle ore 9 ant.

BUSSOLENGO DI VERONA, li 26 Giugno 1927.



Appendice della "Gazzetta di Venezia" - Edizione sportiva del lunedì - N. 6

TERRA DI SOSPETTO

Romanzo di A. Armandy

Infine non importa! è venuto il momento di liquidare i nostri conti e più presto sarà, meglio sarà. Mi accingo febbrilmente a svitare la porta laterale della cabina ma Bernardo mi costringe a fermarmi.

— Un minuto!

Apre il rubinetto di decompressione e l'equilibrio si ristabilisce immediatamente fra la pressione dell'interno e quella dell'esterno.

— Ed ora sbadigliate forte ed inghiottite tre volte la saliva — ci ordina.

Ha ragione! Per ben aereata che sia la camera abbiamo dovuto perdere una gran parte di pressione a quell'altezza e questa precauzione ci evita una buona emicrania e impedisce il noioso ronzio nelle orecchie.

Alla fine la porta d'ingresso si apre; un calore di forno penetra nella cabina e la terra intorno a noi esala vapori bollenti.

Mi spiego ora perchè sia stata scelta una caverna come luogo di deposito per i bidoni; questo sole di piombo li avrebbe fatti scoppiare.

— Va ad esplorare la grotta — dico al mio secondo; — ti raggiungo subito.

E' meglio che resti solo con la signorina Tigrana; per quello che abbiamo da dirci preferisco non aver testimoni.

Bernardo ammicca con gli occhi ha compreso; mi accorgo che nello scendere getta sulla giovane giornalista uno sguardo singolare che è quasi uno sguardo di compassione. Bernardo aveva compassione di una donna! E' dunque proprio tempo che ci separiamo da questa astuta creatura; avrebbe finito col sedurre il mio secondo.

La signorina Tigrana sta chiudendo con una rassegnazione che mi esaspera la piccola borsa da viaggio che ha portato con sè; me la indica col gesto, e abozzando un timido sorriso, mormora:

— Non le sorebbe stata invero di un gran sopraccarico!

Ha perduto alquanto la bella albagia che ostentava e la sua fisionomia ha ora una espressione di umiltà; ecco se si fosse mostrata sempre così, io forse... Eh! via, mi lascierei abbindolare dagli artifizi di questa commediante? Non bisogna dimenticare che Tigrana è sempre lei!

— E' venuto il momento di separarci, signorina!

Ma aspetto che faccia resistenza, che cerchi di discutere, di sofisticare, invece, cosa strana, il suo volto si contrae lievemente e la bocca ha un sorriso pensoso che rivela l'angoscia.

— Immagino, signore, che l'insistere sia affatto inutile... — disse a bassa voce, implorando con i suoi grandi occhi neri un impossibile mutamento di opinione.

— Affatto inutile, signorina! La prego scusarmi.

Tigrana si irrigidisce dignitosamente

— Sta bene. Ella è nel suo pieno diritto sig. Cancelier, e non mi resta che sottomettermi. Però mi permetta di esprimere il mio rammarico per la ingiustificata diffidenza mostrata a mio riguardo. Anche se mi avesse ammesso a partecipare alla sua spedizione non avrebbe avuto da temere nessuna indiscrezione da parte mia; ciò che avrei spedito al mio giornale sarebbe stato sottoposto prima al suo giudizio ed avrei saputo rispettare la censura. Una donna non cessa di essere francese se pure è giornalista.... al contrario -

Non riesco a sostenere il suo sguardo così carico di rimproveri. In fondo ha ragione, e del resto il telegramma che ho intercettato confermava appunto le sue buone intenzioni. Ella attende evidentemente una risposta, ma mi è impossibile dargliene alcuna. Tigrana fa con la mano, la stessa mano con cui poco fa aveva portato il fazzoletto agli occhi, un gesto di abdicazione.

— Addio dunque, signor Cancelier, che i mie migliori auguri l'accompagnino!

Vedo l'esile figurina profilarsi in nero sul vano della porta da cui penetra la luce ardente del meriggio. Oh mio Dio, dimenticavo....

— Signorina!

Si volge attonita e un raggio di speranza illumina il suo volto supplichevole.

— Non devo andarmene più, forse?

— Sì, signorina, deve andarsene, è necessario; soltanto mi resta un dovere da compiere. Lei crede di trovare a Damasco i fondi necessari per il ritorno?

— Come lo sa?

Nei suoi sguardi si legge l'angoscia.

— L'ho sorpresa mentre spediva il radiotelegramma... e lo ho intercettato.

Brrr.... che brutto affare il dover subire il disprezzo che la bocca di Tigrana esprime così chiaramente.

— Lei ha fatto ciò, signore? Ed osa accusare me di indiscrezione?

— Ma signorina, lei era nel mio aeroplano e adoperava clandestinamente un istrumento di bordo. Ho fatto uso del mio diritto....

— Niente affatto! Il suo solo diritto, poichè mi aveva sorpresa, sarebbe stato quello di impedirmi di telegrafare, ma non di intercettare il mio messaggio!

— Ignoravo quale ne fosse l'oggetto e la sua intrusione autorizzava qualunque sospetto. Debbo tuttavia riconoscere che questi sospetti erano infondati.

— Chissà — riprende Tigrana staffilandomi con il suo sarcasmo — forse le tendevo un agguato...

— Voglio credere di no. Mi permetta dunque di rimetterle i fondi che le mancheranno per colpa mia.

— Mi fa l'elemosina, eh! — esclama — eppure crede di comperare con ciò il mio silenzio?

— Ma no, signorina, mi renderà questa somma quando le farà comodo.

— Oh! stia in pace, signor Cancelier — continua Tigrana guardando sdegnosamente i biglietti di banca che ha in mano — tenga pure il suo denaro, glielo regalo. Dimenticherò tanto la sua missione come la sua insultante pietà.

Lancia la valigetta sulla sabbia ed esce precipitosamente.

Rimango istupidito... già... istupidito, è proprio la parola; possibile che mi faccia intimidire dal contegno altezzoso di questa monella? Che vada a imporre al diavolo la sua superbia, che vada... Auf! Si soffoca qui! Che sarà fuori? Dallo spiraglio vedo la sabbia abbagliante stendersi a perdita d'occhio in ondate polverose e la figurina bruna di Tigrana che si allontana vacillando in questo deserto incandescente. Come potrà resistere al sole con quel berretto d'astrakan?... e poi per arrivare a Harran bisognerà che giri intorno al Bhar-el-Altelbeh ciò che fa la bellezza di oltre trenta chilometri sulla carta, più quaranta altri per raggiungere Damasco. Da vero aviatore non ho calcolato la distanza e l'ho sbarcata come se fossimo giunti a una qualsiasi stazione metropolitana. Anche se il sole la risparmia, la notte la sorprenderà in cammino.. .e vi sono le jene, gli sciacalli.... senza contare che se si smarrisce andando verso il sud, sboccherà fatalmente pel Krà, il terribile deserto dove anche le gazzelle affondano nella sabbia..

La "Gazzetta,, in Friuli

Dopo la riammissione nel Partito dell'on. Piero Pisenti

UDINE, 26

La notizia della riammissione dell'on. Piero Pisenti nel Partito Nazionale Fascista, dal quale era stato espulso per le note vicende, ha prodotto ottima impressione in città fra gli elementi fascisti e simpatizzanti che apprezzarono l'on. Pisenti come Prefetto del Friuli e per più anni quale Segretario federale.

Numerosi telegrammi di congratulazione sono pervenuti all'on. Pisenti da colleghi da sezioni fasciste della Provincia, da personalità ed autorità, oltre che da numerosi vecchi fascisti. Il fascio di Udine ha fatto affiggere un manifesto di saluto alla vecchia camicia nera. Eccone il testo: «Fascisti! L'on. Piero Pisenti è stato riammesso nel Partito Nazionale Fascista. Ritorna fra le nostre file, dal'e quali in realtà non fu mai assente, il fascista della prima ora, la camicia nera inflessibile che guidò saggiamente nei tempi difficili quel Fascismo friulano che con lui ora ritorna a un'opera feconda per un avvenire carico di promesse. Il Fascio di Udine, esultante, invia il suo fraterno saluto. Viva il Duce, Viva il Fascismo: Il Direttorio».

S. E. Benito Mussolini — come è noto — aveva telegraficamente chiamato a Roma il Segretario Federale on. Michelangelo Zimolo e il Direttorio della Provincia, intendendo di conferire coi rappresentanti del Fascismo in merito alla riammissione dell'on. Pisenti. Dovendo S. E. l'on. Turati presenziare ad una cerimonia ad Ancona il Primo Ministro ha rimandato di qualche giorno l'udienza che avrebbe dovuto aver luogo lunedì 27. A nessuno può sfuggire l'importanza politica del gesto del Duce, che intende con ciò apporre la suprema sanzione all'operato del Segretario Generale del Partito.

Sacile

La consegna della medaglia distintivo al Podestà. — Alla presenza di tutte le Autorità civili, militari, politiche e religiose, nella sala del Consiglio del nostro Municipio, appositamente addobbata, questa mattina è stata consegnata in forma ufficiale, la medaglia distintivo al Podestà cav. Vittorio Zancanaro.

Alla bella cerimonia erano presenti anche i Podestà di Brugnera e di Vigonovo, mentre il nostro segretario politico dott. Ferruccio Sartori rappresentava il segretario federale on. Zimolo e il conte Cattaneo, Podestà di Pordenone, impossibilitato a venire, inviava per telegramma un fervido saluto augurale.

Parlarono i signori Renzo Granzotto a nome del Direttorio Fascista della Sezione di Sacile; il vice Podestà dott. Lino Sartori; il R. Direttore didattico prof. Pietro Giongo per la scuola e il cav. Marchesini, segretario del Comune, per i dipendenti comunali.

Tutti furono concordi nell'esaltare le benemerenze e le rare virtù fasciste ed amministrative dell'ottimo Podestà il quale visibilmente commosso, nel ringraziare le Autorità convenute innalza un inno di fede e di gloria all'opera del Fascismo e del Duce.

Gemona

Film «La nostra guerra». — Sabato sera davanti ad un pubblico foltissimo è stata proiettata al nostro Teatro Sociale la pellicola «La nostra guerra» che passa in rassegna i fatti più salienti della guerra presi dal vero sui campi di battaglia. Il magnifico spettacolo ha avuto luogo per interessamento della 55.a Legione Alpina e della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista.

Buia

Mostra d'arte. — Una eletta schiera di personalità cittadine si recò nella borgata di Sottocostoia, nello studio del pittore Enrico Ursella, per ufficiarlo a voler tenere una mostra dei suoi splendidi lavori, prima che egli porti i quadri a Londra ove terrà una grande mostra.

L'esimio pittore, ricevendo i visitatori, volle mostrare la sua meravigliosa produzione dell'annata, e si disse lietissimo di far conoscere ai cittadini di Buia i suoi lavori.

Perciò fu costituito immediatamente un Comitato per preparare la Mostra che sarà fatta nei locali del Municipio.

Furono eletti: a presidente il nobile cav. Nino Barnaba Podestà di Buia; a membri i sigg. Sacconitti Matteo, Venchierutti Vittorio, Deotti Giovanni, Vidoni dott. Ottavio, Barnaba Renato, Vitali Giacomo e Menis Pietro. La mostra sarà fatta nei giorni 10, 11, 12 e 13 luglio.

Cividale

Cultura fascista. — Questa sera, presentato dal segretario politico sig. T. Zanutto, il prof. Marino dott. Alfonso, ha tenuto una conferenza illustrativa del discorso pronunciato dal Capo del Governo, il giorno dell'Ascensione, mettendone in rilievo i punti più salienti.

Il conferenziere, fatta una alata premessa sulla virtù che la parola del Duce ha nel cuore degli italiani, rileva come nel suo poderoso discorso ha parlato franco al popolo, dicendo, anzitutto, come il suo problema principale, sia quello demografico, cioè del miglioramento e dell'incremento della razza, per la cui educazione fisica, lo Stato ha una cura paterna. A tale proposito bisogna che si liberi da tutte le sue piaghe, si rinforzi nelle organizzazioni ginnastiche e sportive, nelle istituzioni dei Balilla, degli Avanguardisti, delle piccole e giovani italiane, nelle quali si preparano le migliori riserve dell'avvenire; quindi tocca l'argomento delicato della procreazione, della moralizzazione della famiglia. Tratta ampiamente del concetto dello Stato fascista, formato non dai soli organi amministrativi e politici, ma da tutte le classi delle nazioni incorporate nei Sindacati, diretti dai poteri centrali, ove i gradi delle superiori gerarchie, tutelano i diritti della collettività, secondo gli interessi dello Stato, regolatore e moralizzatore della vita della nazione.

La conferenza, attentamente seguita, pel suo nobile ed elevato tono educativo e patriottico, per la forma eletta, è alla fine, lungamente e vivamente applaudito.

Gradisca

La festa del 17.o Fanteria Acqui. — Venerdì i fanti gialli e neri del gloriosissimo e secolare 17.o Acqui, hanno commemorato in Gradisca la loro festa del Corpo in ricorrenza dell'anniversario della battaglia di S. Martino.

La splendida caserma Principe Umberto, artisticamente addobbata e trasformata in una vera serra di fiori, costituiva il migliore e più degno ambiente per commemorare i fasti purissimi che questo reggimento tra i più nobili e vetusti dell'Esercito conta ininterrotti nei suoi 224 anni di vita.

La città tutta imbandierata tributava il suo omaggio alla fatidica ricorrenza.

Alle ore 8.30 le truppe riunite in armi nel cortile della Caserma Principe Umberto sono state presentate, dal comandante interinale del reggimento ten. col. cav. Gualtiero Gabutti al comandante la 14.a Brigata di Fanteria, gen. comm. Cavarzerani e successivamente al comandante la seguito dal suo Stato maggiore, le ha passate in rivista.

Il gen. comm. Cavarzerani con un forbito le vicende gloriose dei Fanti di Acqui; tutte le benemerenze che essi seppero acquistarsi sia su ogni campo di battaglia a prezzo di sacrifici più cruenti, sia dovunque la pubblica calamità chiese esempio di abnegazione, di altruismo e di sprezzo del pericolo.

Ultimato lo sfilamento si è inaugurata la lapide a ricordo dei due fulgidi eroi del reggimento, medaglie d'oro sottotenente Amadio Giovanni e maresciallo Vellei Sinibaldo.

Ha pronunziato un nobile, commovente discorso il chiaro attuale comandante interinale del reggimento, ten. col. Gabutti cav. Gualtiero

Finita la cerimonia militare, il Corpo degli ufficiali del 17.o ha offerto un vermouth d'onore ai presenti, nel salone del loro Circolo.

Ha preso la parola il comandante la 14.a Divisione generale conte Piola Caselli che — con rude eloquente parola di vecchio e valoroso soldato — ha incitato gli ufficiali ad essere degni delle glorie passate del reggimento.

Alle ore 16.30, alla presenza del comandante la Divisione si sono svolte le gare ginnico-sportive, in cui le squadre dei fanti del 17.o Fanteria hanno dato bella prova del loro virtuosismo. Un plauso va dato al loro istruttore tenente Ferran Carmelo che appassionatissimo di ogni manifestazione sportiva, ha profuso tutte le sue energie per trasfonderle nelle giovani reclute.

Alle ore 17.30 si è iniziata la distribuzione di premi ricordo a tutti i soldati del Reggimento

Indi gli ufficiali hanno offerto un sontuoso rinfresco, nelle sale del loro Circolo, agli intervenuti, nonchè fiori e medaglie ricordo alle signore partecipanti alla simpatica festa, che è riuscita degna delle belle tradizioni del 17.o Regg. Fanteria «Acqui».

In Provincia di Venezia

MIRANO

Barbieri ambulanti. — Da vario tempo si lamenta che in ritrovi inadatti ed anche in qualche esercizio, barbitonsori ambulanti esercitino il loro mestiere, noncuranti di quelle norme igieniche che dovrebbero anzitutto essere volute dallo stesso cliente.

Il lagno, accentuandosi, ebbe ripercussione presso l'Autorità municipale che provvide ad una rigorosa sorveglianza anche a tutela della stessa classe organizzata la quale possiede negozi igienicamente sistemati e che oltre a ciò è soggetta a tutti gli oneri sanciti dai Regolamenti municipali e dal Fisco.

Cose scolastiche. — All'Istituto Canossiane di Mirano ebbe luogo la festa di chiusura dell'anno scolastico.

Presenti i genitori delle alunne e molto pubblico, fu svolto dalle alunne stesse una bella accademia con programma di canto, musica e recitazione.

Le bambine furono molto applaudite dai presenti che poterono gustare uno spettacolo veramente simpatico.

Il Direttore didattico ebbe parole di vivo elogio per la Direttrice, per le brave insegnanti e per le alunne tutte dell'Istituto e fece risaltare i vantaggi dell'educazione in esso impartita.

Seguì la distribuzione di numerosi premi alle alunne di tutte le classi fra la gioia delle premiate e la soddisfazione dei genitori.

Dopo la festa molte alunne lasciarono l'Istituto per raggiungere le proprie famiglie e godersi le vacanze autunnali.

Alla Direzione dell'Istituto le nostre congratulazioni e i nostri migliori auguri.

NOALE

La visita del Provveditore agli Studi. — Stamane, favorita da una giornata magnifica, sotto il verde padiglione degli spalti circordanti lo storico Castello dei Tempesta, ha avuto luogo la solenne cerimonia per la premiazione degli alunni di queste Scuole elementari; cerimonia resa maggiormente solenne per l'intervento del comm. prof. Gasperoni Provveditore agli Studi.

Di bon mattino, varie automobili con sovra le autorità civili, politiche e scolastiche di Noale, partirono alla volta di Mestre per incontrarvi il Provveditore. Dopo brevi parole di cordiale saluto si formò un corteo di macchine che condusse le Autorità a Martellago e Scorzè per una rapida ispezione a quei locali scolastici.

Il corteo giunse a Noale verso le ore dieci e fece una breve visita alle scuole sotto la guida del Direttore didattico cav. Salvadori che espose al Provveditore, gli impellenti bisogni delle nostre scuole.

Le Autorità passarono poi a visitare l'Asilo Infantile S.P.E.S., accolti dall'arciprete Don Gio. Batt. Dalla Riva creatore ed anima del benefico Istituto, e quindi sottogli storici spalti, per la cerimonia della premiazione.

Quivi, tutto predisposto dal solerte Direttore Didattico e dall'instancabili insegnanti di Noale, erano già riuniti gli alunni delle scuole, che, inquadrati tutti fra i Balilla e le giovani italiane, presentavano un magnifico insieme di bianco e nero; sul centro si ergeva il palco ove presero posto le Autorità e negli altri posti gli invitati ed il folto pubblico. Prestava servizio d'onore, assieme ai Carabinieri di Noale, una squadra della Centuria Calvi della Milizia Volontaria Fascista.

Oltre al Provveditore, all'Ispettore prof. Toffano, al Direttore didattico, notammo il presidente del Patronato scolastico locale comm. avv. Carlo Prandstraller, il Podestà di Noale cav. Duse e quelli di S. M. di Sala e Scorzè, il segretario politico del Fascio di Noale e quello del Fascio di Mirano, ecc. ecc.

Dopo brevi parole di saluto del Podestà, prese la parola il Direttore didattico il quale dopo aver illustrato il significato della festa, ribadì sinteticamente il concetto che per aver buoni allievi non bastano i buoni maestri, ma s'impongono anche dei sani e ridenti edifici scolastici, ed espresse il desiderio che mercè l'appoggio dell'alta Autorità Scolastica, si possa anche a Noale passare dalle parole ai fatti, dotando il paese di edifici più consoni ai tempi. Parlò quindi l'Ispettore didattico.

Fu quindi solennemente appuntata la medaglia di bronzo al petto del maestro Prior Primo, benemerito insegnante della nostra scuola; e questo conferimento trovò unanime il pubblico presente che con entusiasmo applaudì l'attivo ed amato insegnante che da ben quaranta anni dedica ogni sua premurosa attività alla gioventù di Noale.

Si svolse quindi rapidamente la premiazione dei giovani alunni, che furono assai applauditi.

Chiuse la bella cerimonia il Provveditore che pronunciò un applaudito discorso.

Le Autorità, dopo un breve ricevimento offerto dal Comune nell'artistica sala del Consiglio, si riunirono a banchetto, cui parteciparono anche i benemeriti insegnanti. Ai brindisi s'alzò a parlare il comm. avv. Prandstraller che ringraziò le Autorità intervenute ed esaltò le condizioni morali in cui si svolge oggi l'insegnamento per merito del Fascismo.

NOVENTA DI PIAVE

Viabilità. — In questi giorni quanti hanno l'occasione di transitare per il rettilineo che da Noventa mena a S. Donà rilevarono con graditissima sorpresa l'improvviso ottimo stato del fondo di questo importantissimo tronco stradale.

E ne va massima lode al Podestà di Noventa che in seguito ad un accordo intervenuto con il comm. Bortolotto, ha rilevato dal Comune di S. Donà la manutenzione di questa arteria principale, unica anzi, che unisce Noventa ed il mandamento di Oderzo-Motta, alla capitale delle bonifiche.

E plauso anche ne va agli esperti ed operosi stradini di Noventa che in così breve tempo sotto l'impulso del valoroso ed attivissimo Podestà sig. Dario Pilla seppero fare quanto da anni sembrava impossibile.

Passaggio a livello. — Sappiamo anche che i due Podestà di S. Donà e Noventa, d'accordo con la Amministrazione ferroviaria, stanno studiando alacremente la invocata risoluzione del problema del passaggio a livello, problema di grande importanza perchè, se è giusto che al passaggio dei treni i viandanti, automobilisti o pedoni, si arrestino per pochi minuti, è intollerabile, nel secolo della velocità, che questi perdano delle mezze ore in una snervante attesa di movimenti di vagoni merci e di prese d'acqua di lunghissimi convogli.

E' meritata quindi l'ammirazione ed il plauso dei concittadini verso questi Podestà che sentono il problema stradale e cercano di risolverlo secondo le possibilità dei bilanci, ma con passione.

S. DONA DI PIAVE

L'acquedotto del Basso Piave. — Giovedì 23 corrente in una sala del Palazzo comunale dietro invito emanato dall'Ill.mo Sig. Podestà comm. dott. Costante Bortolotto ebbe luogo una riunione tra i Podestà dei Comuni di Caorle, Cavazuccherina, Ceggia, Grisolera, Musile, Noventa di Piave e Torre di Mosto costituitisi in consorzio per lo studio e costruzione dell'acquedotto del Basso Piave.

Convennero pure alla riunione il sig. comm. ing. Miliani, Presidente del Magistrato alle Acque ed il comm. Pancini, ingegnere capo del Genio civile. Apertasi la seduta il comm. Costante Bortolotto ringrazia i consedenti per il loro intervento e rivolge poi speciale ringraziamento al comm. Miliani per il valido appoggio che lo stesso dà a favore di questa zona e pertanto lo invita ad assumere la presidenza della seduta.

Il comm. Miliani dopo avere ringraziati i consedenti illustra la necessità che s'impone perchè sia subito dato corso alla compilazione del progetto definitivo ed invita pertanto l'ingegnere progettista cav. Antonio Del Prà, presente anche lui alla seduta, ad esporre il proprio progetto di massima. Pertanto prese la parola l'ingegnere progettista cav. Del Prà il quale spiega le linee di massima del progetto finora tracciato.

Dopo uno scambio di idee intercorse tra i rappresentanti dei Comuni consorziati venne stabilito di incaricare il precitato ing. Del Prà per redigere il progetto esecutivo e venne altresì stabilito di provvedere per le spese occorrenti per lo studio del progetto e per l'acquisto delle sorgenti con un mutuo di lire 300.000 da chiedere all'Istituto Federale di Credito di Venezia.

Medaglia al valore militare. — Con piacere apprendiamo che al Direttore di queste Scuole elementari maestro Bernardo Pantarotto, con Decreto Reale 29 aprile 1923 su proposta del Ministero della guerra gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare per atti di abnegazione compiuti durante la guerra nazionale sul Monte Pasubio. Al bravo e valente ufficiale le più vive congratulazioni.

Cronaca di Chioggia

Trasferimento. — Ieri il giudice nob. cav. avv. Augusto Corner, unitamente alla gentile sue signora, ha lasciato la nostra città per raggiungere Schio.

Il distinto funzionario che per tre anni resse la nostra Pretura, lascia graditissimo ricordo di magistrato integro e di perfetto gentiluomo.

La di lui partenza ha vivamente rammaricato ogni ceto di cittadini. La curia legale al completo, con indovinate e forbite parole dell'avv. cav. Silvio Oselladore, gli ha offerto, in segno di stima e d'affetto, un servizio completo per scrivere, consistente in un artistico calamaio con relativi accessori ed una cartella in cuoio battuto. Le autorità, di cui daremo l'elenco, hanno deciso di devolvere in beneficenza la somma destinata per un banchetto d'addio.

All'integerrimo, valente funzionario, i nostri migliori auguri.

Teatro Garibaldi — Martedì, la compagnia Palmi d'Origlia darà il lavoro del geniale nostro concittadino dott. Iginio Tiozzo «Bivio funesto».

Per detta sera è assicurato un pienone.

Farmacia di turno. — Per tutta la settimana è designata a prestare servizio notturno, dietro presentazione di ricetta d'urgenza, la farmacia dott. Zennaro.

Cronaca di Belluno

Decisioni del Podestà. — Fra le varie decisioni prese dal Podestà gen. comm. Dal Fabbro, notiamo la seguente: di pagare all'ing. Eugenio Miozzi, progettista, direttore dei lavori del ponte sul Piave, lire 15 mila, quale acconto sulle lire 53 mila spettantegli.

Al Sociale. — La primaria compagnia di Jole Pacifici continua nei suoi successi al Sociale.

Oggi avremo E. A. Mario, autore della «Canzone del Piave», che negli intervalli canterà «Madonnina bleu», «Italia che farebbe comodo» ed infine «Soldato Ignoto» e «Signorina Tricolore».

Verrà data probabilmente, il «Musicista del villaggio» pure questa sera.

La nuova stazione. — L'impresa Celeste Bortoluzzi, che ha ultimati nel mese passato i lavori per la costruzione della prima ala della stazione nuova verso ponente, si è resa deliberataria ieri anche del secondo lotto, relativo alla costruzione del fabbricato centrale. I lavori verranno iniziati entro brevi giorni e, come dicemmo, importeranno la spesa di un milione e mezzo.

L'ala a levante, verrà a sorgere l'anno venturo, sicchè alla fine dell'anno prossimo avremo al completo la stazione nuova, grandiosa.

Scarcerato. — Il cav. Giuseppe Gorza, arrestato l'altro ieri per il noto fatto di S. Giustina, è stato, dopo interrogatorio del Procuratore del Re, rilasciato.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Glogo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 giugno 1927:

«Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Duilio» a S. Miguel — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Principessa Maria» a S. Vincente de Cabo Verde — «Re Vittorio» a Fernando de Noronha — «Roma» Chatham Massachusetts — «Sofia» a Olinda Pernambuco — «Venezia L.» a Aden Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Da Mestre

Beneficenza. — La famiglia Busato Callisto per onorare la memoria della diletta Luigia Zuccato in Busato ha offerto lire 50 all'Asilo Vittoria.

Cooperativa mutilati. — Lunedì sera alle 21 alla sede dell'Associazione mutilati avrà luogo la riunione del Consiglio e dei Sindaci compresi della Cooperativa fra mutilati per discutere ed approvare circa la concessione del mutuo di L. 350 mila accordato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Si prega vivamente a tutto il Consiglio d'intervenire.

Una bomba carica. — Ieri nella località del Parco Ferroviario di Villa Ceresa dai militi fascisti ferroviari venne scoperta mezza nascosta sotto la terra una bomba carica tipo calone.

Ricuperata questa venne consegnata al Comando della Milizia alla Stazione dove il tenente Rumoro provvedeva a consegnarla al Comando di artiglieria del forte Marghera dove verrà scaricata.

I commercianti ed il Decreto sui fitti. — Per disposizioni federali, la delegazione ha nominato una Commissione di conciliazione per l'applicazione del Decreto Legge 16 giugno 1927 n. 948, la quale presterà la sua opera unicamente a favore dei soci per quanto riguarda il solo fitto dei negozi, uffici e magazzini.

Mentre si raccomanda vivamente alle parti interessate di procedere con spirito conciliativo e di collaborazione, al fine che il Governo, con il sopracitato Decreto si propone, si aricorda ai signori proprietari di stabili, che la presidenza della Commissione userà di tutta la sua autorità particolarmente nei casi di mancata conciliazione, segnalando alla cittadinanza quei proprietari che dimostreranno chiaramente di ostacolare l'equa riduzione del fitto.

Cronaca di Treviso

Commemorazione di E. Usigli. — Oggi all'Istituto Musicale «F. Manzato» si è svolta con cerimonia austera la commemorazione del suo compianto Presidente cav. uff. Enrico Usigli nella ricorrenza dal primo annuale della morte. Nella grande aula dei concerti era stata murata una lapide commemorativa con un medaglione in bronzo riproducente l'effige dello scomparso, opera dello scultore prof. cav. Nordio, e offerta da un gruppo di ammiratori.

Intervennero alla celebrazione il figlio ing. Giorgio, la vedova sig.ra Amira De Stefani e altri congiunti; la sala era affollata di autorità fra cui erano le rappresentanze degli Amici della Musica, Amici del Teatro, Presidenza del Teatro Sociale, allievi dell'Istituto e invitati. Erano pure presenti il Direttore della scuola m. cav. Giulio Tirindelli, con tutti gli insegnanti, il Presidente comm. Augusto Marzinotto, il segretario cav. co. Pier Vincenzo Loredan, etc.

La signora Buosi-Bagnariol, la quale ha ben cinque figliuoli allievi dell'Istituto, e fu la iniziatrice dell'offerta, ha pronunciato brevi nobilissime parole accompagnando il dono. Poscia il Presidente comm. Marzinotto, dopo aver data lettura di varie adesioni fra cui quelle del Podestà di Treviso, dell'ing. Bruno Usigli altro figliolo dell'estinto, di don Emilio Fuvizzani Presidente della Ceciliana, del m.o Ponzilacqua del Conservatorio «B. Marcello» di Venezia, ecc., pronunciò un discorso commemorativo esaltando i meriti del cav. uff Usigli, benemerito riorganizzatore e tenace patrocinatore dell'Istituto «F. Manzato».

Seguì infine l'esecuzione finemente suggestiva dell'«Adagio in la bem. magg.» (op. 84) di M. E. Bossi per violino solista (prof. Ferrazzi), violini a unissono e contrabassi (allievi della Scuola), ed organo (m.o Sante Zanon) colla direzione del m.o Giuseppe Mariutte.

Il brano fu calorosamente applaudito e venne per insistenti richieste replicato.

Maestro di pianoforte. — L'egregio giovane m.o Ireneo Fuser, insegnante della scuola di pianoforte nel nostro Istituto Musicale «F. Manzato», già diplomato in organo al R. Conservatorio «B. Marcello» di Venezia, ha conseguito brillantemente il diploma di Magistero di pianoforte al R. Conservatorio di Parma. Congratulazioni.

CASTELFRANCO

Biblioteca comunale. — Il sig. Battiston Pietro fece dono di un'opera sul Giorgione di Ugo Monneret de Villard.

ADRIA

Nel Sindacalismo. — Il Direttorio del Fascio di Porto Tolle già ratificato dall'on. Segretario federale, è composto dai sigg. Marcello Fusetti segretario politico, Giovanni Arzenton, Pasquale Bruschi, Attilio Pizzoli, Vittorio Passarella, Antonio Avanzo e rag. Renato Bartalena.

La casa d'un agricoltore svaligiata da una banda di zingari

TORTONA, 26

Nei giorni scorsi si erano accampati nei pressi del Comune di Viguzzolo una comitiva di zingari, composta di 6 uomini, diverse donne, 15 figli, una carovana un carro e tre cavalli. L'altro ieri, mentre le donne discorrevano con la moglie di un agricoltore, certo Carlo Mogni residente alla cascina Leardi di Sarezzano, e che in quel momento si trovava in campagna, i 6 uomini diedero la scalata alla casa, dalla parte posteriore, e introdottisi nella camera da letto rubarono 600 lire in denaro, tre paia di orecchini, tre anelli d'oro, un fermaglio d'oro, una sciarpa di seta, indumenti di vestiario del Mogni stesso, un portafoglio con spezzati ed altri oggetti diversi. Mentre si dava l'allarme, due zingari riuscirono a fuggire. I carabinieri di Tortona si posero alle calcagna dei ladri e riuscirono ad arrestarne quattro. Furono denunciate a piede libero le due donne.

Ristorante Antico Caffè Martini

Fra giorni avrà luogo l'attesa inaugurazione del «Dancing».

Il «Dancing Martini» non avrà niente dei tramontati Tabarins, ma sarà ambiente serio e famigliare.

La magnifica sala, in uno dei punti più caratteristici della città, presso il Teatro La Fenice a pochi passi dalla Piazza S. Marco, accoglierà la più fine società Veneziana ed estera.

Intanto che i maestri d'arte stanno ultimando le decorazioni, la Direzione artistica prepara il programma attraentissimo con originali cotillons e graziosissimi doni alle Signore.

— Signorina !!

Non si volta neppure! Mi metto a correre. Le mie calzature bruciano e la sabbia scricchiola sotto la rapidità dei miei passi.

— Signorina !

Implacabilmente Tigrana continua ad avanzare; bisogna proprio esser cattivi per poterle fare danno. Alla fine la raggiungo, e ansante, quasi soffocato, grido:

— Cosa fa signorina? E' una pazzia inoltrarsi così!

— Ma signore, non ubbidisco forse ai suoi ordini?

Pronuncia queste parole con un'allegria esasperante. Ah! no, non andrà più lungi! Afferro la sua valigia, afferro anche lei, e la trascino a gran passi verso la grotta. Entro... ah- come si sta bene qui uscendo da quel forno!! e mi trovo faccia a faccia con Bernardo che mi squadra ironicamente.

— Ebbene? Valeva proprio la pena di mandarmi avanti... Il fatto è...

. . . .

Eccoci qui tutti e due, seduti nella penombra tiepida.

Per riprendere fiato Tigrana è stata costretta a togliersi il mantello e il berretto. Perbacco! ha i capelli lunghi!... e che bei capelli morbidi e lucidi, bruni come le pupille! Senza, quel mantello di cuoio che la stringe come in un astuccio, ha perduto il suo aspetto di penna stilografica; è esile pur non essendo magra e sembra molto più donna.

— Ritto dietro di noi, Bernardo ci esamina alternativamente. Perchè la sua bocca si atteggia ad una smorfia di sarcasmo?... che cosa s'immagina?...

— Vedi, mio caro Bernardo, tu devi capire che sotto un sole simile, ed in questo deserto di sabbia sarebbe stata una pazzia il solo pensare che la signorina avrebbe potuto raggiungere Damasco a piedi.

— Allora ha ordinato un'automobile?

— Ma Bernardo! Non ti accorgi che parlo sul serio?

— Oh! me ne accorgo benissimo!

— D'altronde la signorina non ha toccato cibo da questa mattina ed è indispensabile che si rifocilli prima di partire.

Un'espressione di rimprovero ricompare negli sguardi di Tigrana; li fuggo per cercare quelli del mio vecchio amico.

— Questa sera al tramonto, mentre tu resterai a guardia del velivolo io scorterò la signorina...

Gli occhi del mio buon pilota divengono talmente ironici che torno a volgermi verso Tigrana mentre continuo:

— ...scorterò la signorina fino ad Harran...

— Sì, sì, benissimo!!

— ...e ritornerò la sera stessa.

— Oh! certamente.

— Come, non è forse questo il tuo parere?

— Chi dice il contrario? Trentacinque e trentacinque fanno settanta.

— Che significa ciò. Cosa vuoi dire con il tuo trentacinque e trentacinque fanno settanta!!

— E' una semplice operazione aritmetica che volgarmente si chiama addizione e significa che 35 chilometri all'andata ed altrettanti al ritorno fanno appunto un totale di 70, e quando questo calcolo deve esser fatto di notte e sulla sabbia aumenta anche un poco.

— Ma noi non partiamo che all'alba! E poi nel caso che fossi in ritardo potresti benissimo venirmi incontro con il Vortex.

Stavolta Bernardo s'impenna.

— Questo poi no, signor Norberto, — protesta — mi domandi tutto ciò che vuole, ma per quel che concerne il Vortex non si muoverà di qui che per la mètà che lei sa. Suo padre mi ha fatto l'onore di designarmi per esserle compagno in questa missione e non voglio compromettere il risultato con una manovra inconsiderata. Quando il Vortex sarà in piena efficienza l'atterrare nella sabbia per far risalire lei a bordo, non è una manovra che ho voglia di tentare.

Sento ribollire dentro di me le parole aspre che richiamano alla disciplina. Sono o non sono io il comandante? Ma infiggere al mio bravo Bernardo ed a me stesso l'umiliazione di pronunciarle? Egli, del resto, le ha già presentite e me le risparmia.

— Se poi lei vuole assolutamente che sia così, signor Norberto, allora bisognerà pensare a rimpiazzarmi.

— Bernardo !!

— Pensi a riposarsi prima di tutto. E' in un bagno di sudore. Io intanto vado ad inaffiare, il piano superiore; per riempire completamente i serbatoi è meglio attendere che rinfreschi. L'essenziale è di essere pronti... per il resto... — e vi è nella sua voce una specie di tenera canzonatura — tutto si aggiusterà.

Si allontana, facendo dondolare i secchi di tela impermeabile che tiene in mano e la sua persona che si profila in nero sulla sabbia si colora di fulvo ai riflessi del sole. Tigrana ed io restiamo seduti all'ombra, in silenzio; non so che dirle. Vi è un sordo rancore nel mio cuore, contro quest'intrusa. E' lei che per la prima, prende la parola.

— La prego di voler accettare le mie scuse, signore. Ora soltanto capisco quanto la mia presenza sia importuna... poco è mancato che due amici non si bisticciassero per colpa mia!

Protesto per pura cortesia, è vero, pure mi pare di rinnegare in qualche modo con questa protesta, i miei sentimenti di poco fa. Ohè, Noberto, giovinetto mio, cominci ad impensierirmi!...

. . . .

Il sole tramonta laggiù, dietro le creste dell'Anti Libano; l'orificio della grotta non sembra più che l'arco di un focolare che, a mano a mano si va spegnendo; le ombre d'oltremare invadono ormai l'interno. I preparativi sono stati ultimati; sotto l'ultimo dei fusti di riserva che ho fatto trasportare nel bagaglio ho trovato questa lettera che una persona a me ben cognita, ha firmato col suo nome e con l'indicazione del suo grado:

«Il deposito sarà riformato; se avete bisogno di noi, spedite un radiotelegramma alla stazione militare di Beyrouth servendovi del noto codice. I nostri migliori auguri vi accompagnino»

Questa sollecitudine mi commuove, ma non mi stupisce; sono avvezzo a trovare ovunque una simile devozione officiosa agli sforzi compiuti da mio padre. Non si ignora lo scopo per il quale egli lavora; si sa che aiutarlo significa lavorare per il paese, e tutti lo aiutano infatti pur rimanendo nell'ombra.

A mia volta scrivo poche righe, per esprimere la mia riconoscenza.

Bernardo raduna i resti della nostra frugale refezione, poi si alza dicendo:

— Vado a dare un'occhiata all'aeroplano.

Evito il suo sguardo; egli si allontana lasciandomi solo con la signorina Tigrana. Il silenzio si fa di nuovo. Un silenzio imbarazzante. Bisogna che lo rompa tuttavia per decidermi alla partenza che s'impone.

— Signorina... il giorno muore. Vi è un lungo cammino da fare per giungere alla tappa.

Nell'ombra che diviene sempre più cupa la figura della fanciulla si delinea appena ed il suo volto non appare più che come una chiazza pallida. Non si muore, non risponde.

— Signorina !!

Lentamente volge il patetico visino verso di me e in quella specie di cripta silenziosa la sua voce risuona con uno strano accento:

— Sia franco signor Cancellier; quella a cui lei vuole assolutamente impedire di accompagnarla nella sua missione, è Tigrana non è vero?

Tigrana!! cosa significano queste parole? Ella prosegue precisando:

— E' il mio nome che l'induce a scacciarmi... e questo nome, o piuttosto la reputazione di cui gode, che le fa paura... Se si fosse trattato di un altro giornalista qualsiasi, la promessa di essere discreto sarebbe stata sufficiente per farlo accogliere. Ma lei disprezza e odia Tigrana !!

Non so mentire, e perciò esito a rispondere.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

L'americana degli assi al Sempione vinta da Girardengo-Van Kempen

MILANO, 26

La riunione al Velodromo Sempione è riuscita molto interessante in tutte le prove. La gara che ha appassionato il pubblico è stata quella di velocità tra Bossi, l'anziano Verri e Van Kempen. Il ritorno di Verri alle gare su pista era atteso con curiosità e il mantovano non ha deluso, perchè si è presentato in ottime condizioni di forma. Però, per quanto si sia impegnato strenuamente, non ha potuto battere nel complesso della prova il più giovane e più fresco degli avversari: Bossi, che ha vinto due delle tre gare dell'incontro; Verri ha vinto però la terza sollevando una vivissima dimostrazione di simpatia. Van Kempen in tutte le prove non ha potuto resistere all'azione travolgente dei due italiani.

Ancor più emozionante è stato lo svolgimento del match ad inseguimento Binda-Raynaud, vinto dall'italiano in modo brillantissimo. Binda, dopo aver superato un periodo iniziale d'incertezza in cui aveva subito un ritardo, si è rimesso con slancio bellissimo ed ha vinto guadagnando sul francese quasi 150 metri e compiendo i 7 km. alla media di 45 orari. Van Kempen ha cancellato la poco brillante impressione lasciata nel match di velocità nella corsa americana a coppie. L'olandese, accoppiato col campionissimo e ben coadiuvato, ha imposto le sue doti di velocità e di resistenza, vincendo sei dei dieci traguardi. Gli avversari più accaniti della coppia italo-olandese sono stati Binda e Piemontesi. Il primo però, forse affaticato della lotta sostenuta contro il francese Raynaud nel match ad inseguimento, ha dovuto lasciare al compagno il compito più faticoso.

Agli sprints e sul passo Piemontesi si è prodigato in modo inesauribile; ciò nondimeno non ha potuto evitare che Van Kempen dominasse in modo schiacciante nelle volate. I velocisti italiani Verri e Bossi che avrebbero potuto ostacolare Van Kempen nelle volate, hanno abbandonato la gara: Verri si è ritirato dopo pochi giri; Bossi come al solito si è trovato a disagio fra tanta folla di concorrenti.

Un incidente ha turbato la corsa. Poco prima della terza classifica Bossi è caduto mentre era in piena velocità, trascinando a terra anche Cazzaniga, il quale doveva poi essere trasportato all'ospedale per una larga ferita riportata alla coscia. Il suo stato però non desta alcuna preoccupazione.

Interessante pure il match ad inseguimento Italia-Francia vinto dagli italiani per merito principale di Piemontesi. Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti e indipendenti. — Le batterie sono vinte da Corsi, Cattaneo, Lanzi, Brambilla. Finale: 1.o Cattaneo, 2.o Brambilla, 3.o Lanzi, 4.o Corsi.

Corsa a punti dilettanti e indipendenti km. 5.475: 1.o Piano punti 10; 2.o Cappi punti 6; 3.o Severgnini; 4.o Colombo; 5.o Corsi. Tempo 7.32.

Handicap professionisti e indipendenti, metri 1.475: 1.o Robotti (90); 2.o Medri (140); 3.o Cazzaniga (125); 4.o Pizzarelli (115). Tempo 1.44 e 4 quinti.

Match di velocità. — Prima prova: 1.o Bossi, 2.o Verri a mezza macchina; 3.o Van Kempen. Ultimi 200 metri in 12 e 3 quinti. Seconda prova: 1.o Bossi, 2.o Verri a un quarto di macchina; 3.o Van Kempen. Ultimi 200 metri in 12 e due quinti. Terza prova: 1.o Verri, 2.o Bossi a tre quarti di macchina; 3.o Van Kempen. Ultimi 200 metri in 13. Classifica: 1.o Bossi punti 8; 2.o Verri punti 7; 3.o Van Kempen punti 3.

Inseguimento Italia-Francia km. 5.475. Prima la squadra italiana composta da Girardengo, Piemontesi, Bresciani e Piccin in 6.49 e 3 quinti. Seconda la squadra francese composta da Henry e Charles Pelissier, Wambst e Lacquehaye a 140 m.

Gara ad inseguimento km. 7.276: 1.o Binda che batte di 110 metri il francese Raynaud in 9.44.

Americana degli assi km. 54.720: classifica: 1.o Van Kempen-Girardengo punti 45 in ore 1.18 20 e 4 quinti; 2.o Binda-Piemontesi punti 19; 3.o Wambst-Lacquehaye punti 13; 4.o Raynaud-Piccin; 5.o Fratelli Pelissier; 6.o Bossi-Ferrario.

Corsa ciclistica allievi a Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO, 26

Alla corsa ciclistica Castelfranco-Bassano partecipò un buon numero di corridori tutti al disotto dei diciotto anni.

Il percorso da seguirsi era: Castelfranco, Asolo, Possagno, Crespano, Bassano, Castelfranco e venne compiuto in ore 2.15

Al traguardo sito in corso Vittorio Emanuele, dopo aver compiuti due giri del Castello, arrivarono applauditi dal numeroso pubblico che li attendeva: 1. Stradiotto Antonio; 2. Peroni Berto, 3. Argentin. Seguiti a brevi intervalli dagli altri.

La corsa Vittorio - Cansiglio

TREVISO, 26

La quarta edizione della classica corsa automobilistica in salita Vittorio-Cansiglio che avrà luogo — come già annunciammo — Domenica 3 Luglio alle ore 10 precise, ha già un buon numero d'iscritti e si può pertanto fin d'ora affermare che l'importante manifestazione sportiva indetta ed organizzata dall'Automobile Club di Treviso avrà anche quest'anno il più brillante successo.

La complessa organizzazione della gara è stata curata minuziosamente dall'attivo Comitato col a capo il Presidente cav. Arturo Pasqualis ed il co. Alteniero degli Azzoni Avogadro, Presidente del Sodalizio Trevigiano, in modo ch'essa riesca perfetta e rispondente all'importanza della corsa stessa.

Le gare schermistiche di Cremona

CREMONA, 26

Stamane s'è iniziato al palazzo di Cittanova il terzo torneo preolimpionico internazionale del Direttorio con la gara incoraggiamento di fioretto per dilettanti juniores. Su 56 concorrenti si sono piazzati per il girone finale, che sarà disputato domani, i 15 seguenti schermidori: Battinelli, Bonomi, Campogrande, Coen, Faccioli Aldo, Faccioli Carlo, Faccioli Guido, Giacchetti, Gozzini, Mazzetti Riccardi, Trevisan, Turio, Valcarenghi e Zanichelli.

Per le gare internazionali risultano inscritti oltre 100 schermidori appartenenti a nove Nazioni: sono tra essi il campione olimpionico degli Stati Uniti Nunes, i forti rappresentanti ungheresi e i migliori italiani.

CANOTTAGGIO

Le regate sul Po a Torino

TORINO, 26

Un pubblico numerosissimo ha affollato le tribune tanto sabato che oggi onde assistere allo svolgimento delle regate di canottaggio. Notate le principali autorità torinesi ed il Console francese con varie personalità della colonia.

Ecco i risultati delle due interessantissime giornate: Prima giornata: Gara Masera (schiffs veterani). 1. Caprera di Torino; 2. Sporting Club Torinese Coppa Juventus (outriggers a 4 vogatori juniores e tim.) 1. Esperia di Torino; 2. Aniene di Roma, lontana.

Coppa Valentino (schiffs juniores): 1. Aniene di Roma; 2. Caprera di Torino ad otto lunghezze. Ritiratasi a metà percorso: Armida di Torino.

Coppa Verbano (outriggers a due vogatori e tim.): 1. Tevere e Remo di Roma; 2. Caprera di Torino, a tre lunghezze.

Coppa Armida (double scull seniores): 1. Esperia di Torino; 2. Aniene di Roma che essendo l'equipaggio juniores vince la Coppa Principe di Piemonte; 3. Armida di Torino, a mezza barca.

Coppa Vleseriana (outriggers ad otto vogatori seniores e tim.) 1. Aniene di Roma; 2. Intra di Intra; 3. Armida di Torino.

Seconda giornata: Coppa Esperia (jole a 4 e tim. seniores): 1. Caprera di Livorno; 2. Cerea di Torino a mezza imbarcazione; 3. Nino Bixio di Piacenza a 3 quarti di lunghezza.

Coppa Città di Torino (schiffs seniores) 1. Esperia di Torino; 2. Aniene di Roma ad una imbarcazione; 3. Armida di Torino, a mezza barca.

Coppa Marchetti e Coppa Beltrame (venete a 4 vogatori seniores e juniores): 1. Cristoforo Colombo di Pavia (equipaggio seniores); 2. Colombo di Pavia (juniores) a due barche; 3. Ticino di Pavia, a mezza barca.

Coppa Aemdeo di Savoia (outriggers a 4 e tim. seniores): 1. Esperia di Torino; 2. Intra di Intra. Si ritira a metà percorso l'Aniene di Roma.

Coppa Caprera (outriggers ad otto e tim. juniores). Questa gara è stata disputatissima: la prima volta è stata annullata per abbordaggio fra gli equipaggi della Caprera di Torino e dell'Aniene di Roma che arriva prima. Alla seconda gara Aniene non si presenta. Vince Armida è seconda Caprera.

Nell'incontro Italia - Francia (outriggers a 8 vogatori seniores) l'imbarcazione dell'Armida di Torino rimane danneggiata per un abbordaggio con l'imbarcazione del Rowing Club di Aix les Bains, avvenuta nelle acque dell'armo italiano. Gli italiani non possono perciò proseguire. Il Rowing Club raggiunge il traguardo e, invitato dalla giuria a disputare nuovamente la prova, si rifiuta. Pur non essendo stato convalidato il risultato, gli italiani hanno consentito che la coppa sia assegnata ai vogatori francesi. Segue la gara per imbarcazioni munite di motori fuori bordo (resistenza su metri 10.000 con due giri di boa). Categoria motori da 250, 350. e 500 cmc. Nelle tre categorie si classificano primi rispettivamente: Castoldi di Milano, Carboni di Genova, De Georgi di Genova.

CALCIO

Venezia B - Edera 4 a 4

TRIESTE, 26

Le due squadre sono scese in campo con alcune riserve, specie il Venezia. De inero-verdi hanno favorevolmente impressionato il portiere Ellena, il centro sostegno Zennaro e il mediano Novello. Al 15. minuto, dopo aver subito un corner, il Venezia segna il primo punto con Ongaro. Al 22. minuto l'ederino Michalich pareggia. Tre corners contro l'Edera e al 26' è la volta di Padovan che segna il secondo goal per i nero-verdi.

Poco dopo è nuovamente Ongaro che marca il terzo goal per gli ospiti. Al 30' minuto il rosso-nero Reich, su difettosa parata del portiere veneziano, porta a due il numero dei goals per i triestini e due minuti dopo, su fase di corner, Bonivento ottiene il pareggio. Poi è nuovamente Ongaro che segna il quarto ed ultimo punto per i veneziani.

Un corner contro l'Edera e tre contro il Venezia e poi la fine del primo tempo.

Nella ripresa il giuoco si appesantisce e le azioni si equivalgono. Cinque minuti prima della fine, Malatesta ottiene applauditissimo il pareggio.

Libertas batte S. Marco 3-2

CEGGIA, 26

Oggi alle ore 16, ha avuto luogo una partita di calcio, fra i bianco-azzurri della Libertas di Ceggia e la S. Marco F. B. di Venezia.

I bianco-azzurri meritatamente hanno guadagnato la vittoria perchè hanno saputo imporre il loro stile e la loro tecnica migliore. Il giuoco si è svolto con grande rapidità e la folla attentissima ne ha seguito le fasi salienti con grida di incitamento.

Meravigliose le parate del portiere della Libertas. La partita animatissima si è chiusa con 3 goals per la Libertas e 2 per la S. Marco F. B. C.

Torneo Coppa Virtus Muranese

Interessanti riuscirono le odierne partite per la disputa della Coppa «Virtus Muranese» riservata a squadre aderenti all'ULIC, Comitato Veneziano. Eccone i risultati:

Hellas Veneziana (squadra A) «Su e Via» 2 a 2; Circolo Veneziano: «Fiamma» 1 a 1; Hellas Veneziana (squadra B) batte Virtus Muranese per forfait 2-0, Riserve U. S. Muranese batte Pro Venezia 3 a 1. Domenica prossima avranno luogo gli incontri di recupero.

Riunione ciclistica parigina rinviata pel maltempo

PARIGI, 26

La prima riunione del grande meeting ciclistico per il Gran Premio di Parigi, a cui partecipano anche i nostri Moretti, Mori e Tasselli, è stata rinviata a mercoledì a causa della pioggia.

Il Derby tedesco ad Amburgo

BERLINO, 26

Ad Amburgo il Gran Derby tedesco di 100.000 marchi, metri 2.400, è stato vinto dall'outsider Mah-Jong del barone Oppenheim.

La corsa delle Bighe a Padova

PADOVA, 26

La tradizionale competizione patavina è stata coronata dal più lieto dei successi. La prima giornata di corse ha visto affluire in Prato della Valle un pubblico oltremodo numeroso in ogni ordine di posti. Lo svolgimento delle singole corse è stato addirittura perfetto e di ciò va resa lode alle sagaci cure del Comitato organizzatore.

Alle 17 corrono la prima batteria i guidatori Tolin Giuseppe detto Paolon, Zanellato Antonio detto Britoletta e Melon Giovanni detto Tacconi. La vittoria è di quest'ultimo che ha immediata ragione dei propri antagonisti con Querciola e Sassolo, i due bai della scuderia Monterosa. La prova si svolge attraverso due giri della pista che corre intorno al Prato, in totale 1320 metri, percorsi in minuti 1 e 45''.

Della seconda batteria fanno parte quattro dei più temuti concorrenti. La partenza è molto impressionante. I due giri dell'agone veggono in testa i colori della scuderia Monterosa che vince una seconda volta col provetto Tacconi. Seguono poi nell'ordine le scuderie Gualdo, Valliani e Calore. Tempo segnato dal vincitore minuti 1 e 50''.

La terza prova arride alla scuderia Valliani che ha per auriga il noto «Speci». Durante il suo svolgimento che all'inizio apparisce oltremodo emozionante un cavallo della scuderia Monterosa si abbatte d'improvviso al suolo colto da paralisi cardiaca. Il guidatore è uscito immune dalla caduta.

La finalissima si svolge su tre giri di pista. Partono i tre primi classificati. Risulta vincitrice la biga della scuderia Valliani composta del baio «Voi» e del sauro «Pontiak» e guidata da Friso Valentino detto Speciche si aggiudica il premio di 12.000 lire; seconda e terza la scuderia Monterosa che guadagna i premi da lire 8000 e 4000.

A ciascuno dei «bigaroli» viene poi offerto il solito mazzo di fiori e lo stendardo fra gli applausi della folla.

ATLETICA

Francia batte Belgio

PARIGI, 29

A Liegi si è svolto l'annuale incontro di atletismo tra Francia e Belgio. La squadra francese ha vinto tutte le prove totalizzando punti 92.50 contro 49 segnati dai belgi.

ALPINISMO

La settimana alpina

La società operaia sciatori alpinisti veneziani sta attivamente lavorando per organizzare una «Settimana Alpina» fra soci e non soci. Lo scopo è bellissimo e merita l'elogio incondizionato da parte delle autorità sportive locali, giacchè la società si propone di far conoscere agli escursionisti i nostri meravigliosi Rifugi Alpini i quali — anzichè essere meta di italiani — sono frequentatissimi dagli escursionisti stranieri. Una conferma di ciò la si ha dai registri che si trovano in quei luoghi.

Una prima squadra partirà nella prima decade di agosto ed una seconda la seguirà a breve distanza per l'alto Cadore. A suo tempo daremo il programma di queste escursioni che certo avranno il successo che l'iniziativa coraggiosa si merita.

Riunione pugilistica a Novara

NOVARA, 26

In una riunione di box svoltasi al campo sportivo si sono avuti i seguenti risultati: Pesi leggeri: Binda batte Malinverni; Peso welters: De Capitani batte Zanzini; Peso piuma: Longhi batte Palego; Pesi melters: Fiscaldi vince Boschi e Caneva batte De Vecchi.

Rissa tra serbi e italiani in un'osteria francese

PARIGI, 26

(A.P.) Mandano da Meaux che in una osteria di campagna presso Chelles sono venuti alle mani numerosi badilanti di nazionalità serba e italiana. L'osteria venne messa sottosopra, essendosi la disputa tramutata in clamorosa zuffa. Gli operai si servirono dei tavoli, delle sedie, delle bottiglie a guisa di proiettili: alcuni di essi spararono anche alcuni colpi di rivoltella. Uno di questi feriva gravemente l'operaio italiano Giuseppe Sandrini di anni 39.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55.

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A.; 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 13.50 A.; 18.10 A (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 18.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.20 DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.55 DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

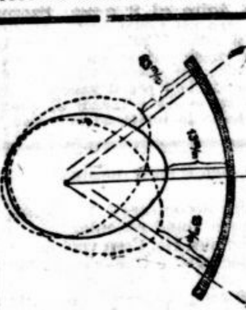
UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D (Tarvisio).

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.13; 7.50; 8.28; 15.33; 17.33; 18.20; 19.38; 21.48.





Anno 185 - N. 179

Martedì 28 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'ATTIVITA' DELLA MARINA

Le esercitazioni navali

Com'è noto, nessuna grande esercitazione sarà eseguita quest'anno da parte dell'Esercito; il quale, però, compirà gli annuali campi e manovre per unità di Divisione territoriale entro la zona di propria giurisdizione. Tale variante ai programmi militari estivi, in confronto degli anni scorsi, risponde a criteri di varia natura, non per ultimo a quello che si inspira ad una oculata e voluta economia, prevista ed inserita nel Bilancio della Guerra.

La Marina, per contro, sta svolgendo in questo scorcio di mese una concentrata e ben attiva esercitazione, l'esito razionale della quale, è dato di presumere fin da ora, soddisferà a determinante necessità e raggiungerà particolari scopi che l'Alto Comando si è posto a base dei propri studi strategici, organici e tecnici. Fra i còmpiti essenziali segnaleremo quelli che si assommano e si adeguano nella collaborazione o cooperazione fra le forze navali leggiere e pesanti, di superficie e subacquee e quelle aeree di ogni specie.

Il tema delle esercitazioni navali, che ha solo scopo di creare una situazione di guerra, si può riassumere molto brevemente così:

L'Italia è entrata in conflitto già da tempo con uno Stato occidentale, le cui basi si suppone si trovino, nel momento che è considerato dal tema, fra S. Antioco e La Spezia; essa ha le proprie forze navali frazionate fra Cagliari, Trapani e Messina. L'avversario tenta una incursione nello scacchiere tirrenico meridionale per sorprendere reparti navali eventualmente in crociera e per compiere azioni offensive aereo-navali contro le coste della Penisola. In tali contingenze il partito nazionale deve opporsi all'azione dell'avversario e controbatterlo possibilmente sulle vie del ritorno, alla base di partenza o in altra a nord del sistema dell'Elba.

Tema semplice e razionale, che può consentire, pur nella ristrettezza di tempo concesso, lo svolgersi di una serie di atti e fatti di guerra navale, utili alla istruzione dei quadri e degli equipaggi.

Varie esperienze e questioni saranno assunte in esame nelle esercitazioni in corso. Noi qui ne accenneremo, per ora, a sole tre, che ci sembrano di grande importanza e delle quali una ha sapore e colore di novità:

— ripartizione delle forze navali fra le varie unità;

— esercizio del comando, ovvero designazione della nave ammiraglia;

— cooperazione fra le forze navali e quelle aeree.

1. Al principio della grande guerra le forze navali erano, si può dire, costituite nella quasi totalità da navi di linea; il naviglio sottile (od unità leggiere di ogni tipo e specie) era considerato a parte. Concetto dunque prebellico era il raggruppamento delle varie unità a seconda del tipo e classe di queste. Oggi, invece, nella ripartizione delle forze navali impera il criterio di costituire gruppi di forze eterogenee, scelte in modo da formare un complesso organico destinato ad operare secondo un armonico piano coordinatore, nel quale ciascun tipo di naviglio presta e dà ad un medesimo tempo sostegno e scorta all'altro.

Un tale criterio distributivo delle forze ha presieduto nel marzo scorso alla costituzione della nostra Armata, che ora risulta formata su due squadre: la prima comprende le navi da battaglia, due flottiglie di cacciatorpediniere guidate da un esploratore, più la divisione sommergibili; la seconda squadra comprende gli incrociatori e gli esploratori ed è sostenuta anch'essa da due flottiglie di cacciatorpediniere. Tali due squadre sono costituite da gruppi di tipo vario di navi, così che le squadre medesime rappresentano nuclei indipendenti ed appropriati per soddisfare determinate azioni sia isolatamente sia in reciproco appoggio. In omaggio ai concetti più sopra esposti i partiti in atto nelle esercitazioni navali in corso sono stati costituiti in modo da rappresentare complessi di forza e di tipi moderni, quali saranno in un prossimo futuro. Così si è presupposto che gli esploratori « Ancona », « Bari », « Venezia » e « Quarto » rappresentino incrociatori da 10.000 tonn. con cannoni da 203, e gli esploratori « Brindisi », « Premuda », « Riboty », « Leone » e « Tigre » rappresentino esploratori moderni armati con cannoni da 152.

Le velocità sono state assegnate in analogia al presupposto ora detto.

Dunque impiego di mezzi quali logicamente si presume saranno costruiti nel prossimo futuro: giustissimo concetto, che se non erriamo è la prima volta che viene applicato nelle ordinarie esercitazioni navali. A questo proposito ci piace qui accennare che nel « Naval Annual » del Brassey per il 1927 si legge un importante scritto dell'autorevole Thurston sulla evoluzione del cacciatorpediniere. Vi sono presi in esame gli esemplari maggiori e precisamente il « Leone » italiano, il « Tigre » francese ed il « Churruca » spagnuolo, e se ne conclude che il cacciatorpediniere deve tendere verso un tipo di super C. T. e il Conduttore di flottiglia (o esploratore leggiero come lo chiamiamo noi) verso un tipo di super Cond. di flottiglia, i quali assommino tutte le qualità desiderabili per il loro particolare servizio, senza superare quei limiti di grandezza oltre i quali cambierebbero nettamente di categoria. Il tipo che il Thurston preconizza dovrebbe avere i seguenti requisiti:

— essere armato con cannoni da 120 idonei anche per il tiro contraereo;

— avere una velocità non inferiore a quella di nessuna altra nave in progetto;

— avere un'altezza di bordo tale da poter tenere molto bene il mare;

— essere armato di bombe antisommergibili e lanciasiluri;

— avere la possibilità di tenere a bordo un idrovolante;

— non superare come tonnellaggio quello degli attuali conduttori di flotta.

Ebbene i cacciatorpediniere italiani da 2000 tonn. e 38 nodi di velocità annunziati di recente alla Camera da S. E. Sirianni rispondono quasi, in tutto ai requisiti sopra accennati. Ciò sia detto ad onore dei nostri Capi e del Governo Nazionale, che nulla lasciano d'intentato per adeguare l'organizzazione delle forze armate all'altezza del compito tremendo loro assegnato.

2. Altra importante questione riguarda la così detta nave ammiraglia; la quale un tempo, e forse tuttora, era scelta fra le navi maggiori, anzi era la nave stessa di testa di una delle divisioni o squadre di navi di linea che costituiva la parte principale dell'Armata. Verosimilmente oggi si vuole che sulla nave ammiraglia tutto debba essere sacrificato alla efficienza dei mezzi di comunicazione e di coordinamento; e ciò per il fatto che essendo un'Armata moderna composta di un numero svariato di unità diversissime per tipo e per impiego, s'impone nel Comando in Capo (« alias » Nave Ammiraglia) la necessità, che è poi grandissima e gravissima difficoltà, di coordinare tempestivamente l'impiego di così eterogenei mezzi di azione.

Uno studio su questo problema apparso giorni fa sulle « Forze Armate » concludeva — e noi ne condividiamo pienamente le asserzioni — che la nave ammiraglia non dovrebbe essere unità su cui fare assegnamento per l'azione, pur avendo in sè quanto basti per poter prendere parte all'azione qualor aa ciò obbligata. La nave ammiraglia desiderata dovrebbe riunire in sè questi requisiti:

— la maggiore possibile protezione contro i siluri e contro le bombe;

— disporre di artiglierie antiaeree in gran numero;

— possedere grande velocità che le permetta di disimpegnarsi dalle navi di linea avversarie;

— avere a bordo velivoli da ricognizione;

— possedere mezzi di comunicazione sviluppati al massimo grado.

In sostanza: risulterebbe sì una mediocre nave combattente, ma una efficace unità di comando.

3. Per quanto riguarda la cooperazione fra le forze navali (di superficie e subacquee) e le forze aeree, le attuali esercitazioni in corso si può dire che tendano appunto alle maggiori esperienze per la soluzione dei più delicati problemi inerenti all'esplorazione, alla scorta, all'appoggio e al collegamento sia nel campo strategico sia in quello tattico. L'azione degli aerei in ausilio della flotta ha pari importanza, se non le è anzi superiore, di quella in ausilio all'Esercito. La nuovissima arma aerea è destinata a dare alle forze navali un concorso che di giorno in giorno si dimostra sempre più di una eccezionale importanza. Fra qualche giorno, a manovre finite, apprenderemo dai comunicati ufficiali quali siano e quali più si indovina saranno in avvenire le possibilità dell'aeronautica nella soluzione dei problemi navali in un campo (come è stato scritto in questi giorni) che le nostre posizioni geografiche e strategiche rendono particolarmente complesso e per il cui studio appunto è stato prescelto il tema proposto.

* *

L'apertura delle ostilità

ROMA, 27

Questa notte alle ore 24 sono state dichiarate aperte le ostilità della esercitazione strategico navale.

Ha avuto in conseguenza inizio il servizio di vigilanza e di scoperta da parte del naviglio siludante del partito nazionale, mentre i sommergibili non più obbligati al silenzio, sono all'agguato pronti a trasmettere le notizie dell'avvistamento di navi nemiche.

Dall'alba di stamane l'esplorazione aerea dei due partiti svolge attivo servizio per individuare e segnalare la presenza di insidie subacque avversarie che venissero segnalate in mare. Si svolge così la prima fase della manovra durante la quale saranno ampiamente sperimentati tutti i servizii di scoperta che dovranno portare al più rapido avvistamento ed alla pronta segnalazione dei movimenti del partito rosso. Solo dopo avvenuta questa ultima, le unità del partito azzurro potranno lasciare le loro sedi alla ricerca dell'avversario. Intanto esse si mantengono pronte a muovere al primo avviso.

E' presumibile che il partito rosso lascierà la sua base in maniera da oltrepassare, nelle condizioni a lui più favorevoli, la zona più attivamente vigilata tentando di avvicinarsi per quanto possibile, prima di essere scoperto alle coste tirreniche della penisola.

Solenni funerali di Reggio Calabria
alla salma di Carisi

REGGIO CALABRIA, 27

Alle ore 10, alla presenza del Maresciallo Badoglio, di Michele Bianchi e di tutte le autorità religiose, politiche militari, civili e asciste, delle rappresentanze dei Sindacati e dei Fasci della provincia, hanno avuto luogo i solenni funerali del fascista Carisi, barbaramente trucidato in America.

La salma è stata ricoperta dal tricolore e dalla bandiera americana.

L'assistenza agli illegittimi
nella relazione del Capo del Governo

ROMA, 27

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione del R. Decreto legge concernente il servizio di assistenza ai fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono. Il disegno di legge è accompagnato da una relazione del Capo del Governo che ne illustra la portata.

La relazione riassume nelle linee essenziali le modificazioni da apportare alla legge colla quale sono ammessi all'assistenza i nati da unioni illegittime, riconosciuti dalla sola madre quando questa possa dimostrare di trovarsi in condizioni di povertà, e provveda inoltre direttamente all'allevamento o all'allattamento del figlio, salvo condizioni speciali fisiche, igieniche, sanitarie o d'ordine morale.

Le spese per il servizio di assistenza per i fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono rimangono normalmente a carico delle provincie e dei comuni, salvo il contributo dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, per quanto riguarda quelli riconosciuti dalla madre. Il servizio stesso resta regolarmente fissato dalle amministrazioni provinciali sotto le direttive ed il controllo dell'Opera Nazionale.

La relazione dice inoltre che l'ordine di preferenza nell'applicazione dei sistemi assistenziali viene determinato dalla Amministrazione, tenuto conto delle varie e complesse condizioni locali. Le deliberazioni devono essere sottoposte alla Giunta esecutiva dell'Opera Nazionale che decide, sentito il parere delle Federazioni Provinciali interessate.

La Direzione dei servizi assistenziali viene accertata dal direttore sanitario e in conseguenza viene soppresso il posto direttivo delle amministrazioni. Le indagini per la ricerca della maternità devono essere eseguite a cura della direzione sanitaria dell'Istituto nei modi da essa ritenuti più opportuni.

La relazione mette inoltre in rilievo la opportunità che la parola «esposti» venga sostituita da quelle di «fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono» e ciò in conseguenza che, dopo la soppressione della «ruota», i vari casi di esposizione di infanti sono diventati assai rari.

Infine dal regolamento approvato con R. Decreto Legge 16 dicembre 1923 vengono stralciate disposizioni aventi propriamente carattere legislativo, le quali, opportunamente modificate e integrate, vengono a concretarsi nel nuovo decreto legge.

Dopo la commedia della Santè
Discussioni e ricerche per l'arresto degli evasi

PARIGI, 27

(A.P.) Nulla di nuovo nella romanzesca faccenda dell'evasione di Daudet, Delest e Semard dalle carceri della Santè. Mai il vecchio adagio « il silenzio è d'oro » fu osservato con tanta scrupolosità quanto da sabato nei servizi della polizia parigina. Tanto alla pubblica sicurezza quanto alla prefettura di polizia si è chiusi in un mutismo assoluto.

Si dice solo che parecchie conferenze hanno avuto luogo nella tarda serata di sabato e ieri al Ministero dell'Interno e al Ministero della Giustizia e non vi è dubbio che la commedia della Santè e le sue conseguenze sono state lungamente esaminate durante questi colloqui.

La questione di diritto

I tre evasi possono, in linea di diritto essere arrestati? Il Ministro della Giustizia intervistato in proposito ha detto: « I condannati non potevano essere liberati che da una misura di clemenza o da una liberazione condizionale. Essi sono irregolarmente in libertà. In ogni caso Leon Daudet, Delest e Semard non possono essere puniti per ciò che concerne il delitto di evasione. Nessun testo di legge costringe il detenuto, allorquando gli si aprono le porte della prigione, a rifiutare la sua libertà. Un solo delitto è stato commesso da colui che ha fatto il colpo « del telefono » e che, denunziato per usurpazione di potere, rischia una pena dai due ai cinque anni di prigione ».

Nessuna notizia si ha circa il luogo ove si trovano Daudet e Delest. Solo la moglie del primo e pochi intimi conoscono la località ove i due si sono diretti.

Chi è responsabile?

Un giornale della sera pubblica: « E' stato comunicato che il direttore delle prigioni della Santè è stato sospeso dalle sue funzioni. Non si comprende bene perchè proprio questo funzionario, che ha tenuto finora una condotta irreprensibile e che doveva ben presto andare in pensione, debba essere il capro espiatorio. Se la mistificazione è riuscita, ciò è stato perchè fu ammirevolmente preparata. Le complicità che evidentemente esistevano devono essere ricercate altrove che nelle prigioni della Santè.

« Lo stesso Ministro dell'Interno ha la sua responsabilità nella faccenda. Non è forse egli infatti che la settimana scorsa, dando telefonicamente l'ordine di liberare Girardin, il comunista che faceva lo sciopero della fame, autorizzava che lo si liberasse in condizioni esattamente analoghe a quelle in cui ieri avvenne la scarcerazione di Daudet, Delest e Semard? Il gabinetto ha per Girardin fatto uno strappo al regolamento. Il direttore della Santè non aveva dunque da stupirsi se gli si domandava per i tre detenuti di sabato di accettare una nuova infrazione alla regola ».

Intanto ieri sera nei circoli ufficiali si dichiara che le ricerche continuano attivissime onde procedere presto all'arresto di Daudet e di Delest. Si lascia inoltre capire che non è più questione di far beneficiare Daudet e Delest di una misura di grazia, come era prima intenzione del governo.

Un falso allarme

Il giudice istruttore incaricato della faccenda avrà oggi un colloquio col segretario dei servizi penitenziari al Ministero dell'Interno e col capo del centralino telefonico dello stesso Ministero onde appurare l'origine delle misteriose telefonate che posero in libertà i tre detenuti.

Secondo alcune voci corse, Daudet avrebbe dovuto parlare ieri a Perpignano in un comizio dei « camelots du roi ». In previsione del possibile arrivo di Daudet le autorità avevano inscenato a Perpignano un imponente servizio d'ordine. Verso mezzogiorno correva la voce, che doveva poi essere smentita, che Daudet stava per arrivare in automobile sulla strada di Narbonne. Alle 16.30 il prefetto dei Pirenei Orientali riceveva dal Ministero dell'Interno l'ordine di arrestare Daudet qualora egli arrivasse a Perpignano.

Per precauzione la polizia stabiliva un severo servizio d'ordine pure all'aerodromo Labanere, nel caso in cui Daudet giungesse per le vie del cielo. Nessun incidente si è prodotto durante tutta la giornata a Perpignano e in serata il servizio d'ordine era sciolto, dato che Daudet non si era fatto vivo.

Daudet e Delest al sicuro
in una località presso Parigi

PARIGI, 27

Il *Petit Parisien* scrive che all'*Action Française* si conferma che la signora Daudet si trova presso il marito. Il giornale aggiunge che Daudet ha ricevuto ieri mattina in una località non molto distante dalla capitale la visita di Maurras che ha potuto sfuggire al pedinamento di cui era oggetto.

La pubblica sicurezza ha dato le opportune disposizioni per evitare che Daudet e Delest varchino il confine, la qual cosa veramente essi non hanno affatto intenzione di effettuare secondo quanto assicurano i famigliari.

Maurice Pupot, redattore capo dell'*Action Française* ha dichiarato al *Matin* che Daudet e Delest, che la polizia ha avuto ordine di arrestare, non si arrenderanno. Entrambi sono nascosti in luogo sicuro e in perfetta tranquillità.

Renard, direttore del gabine del Ministro Sarraut, ha dichiarato allo stesso giornale che la versione del bloccamento delle linee telefoniche del Ministero dell'Interno è assolutamente inverosimile.

Aspri commenti della stampa

PARIGI, 27

Commentando la scarcerazione di Daudet, Delest e Semard, l'«Echo de Paris» si domanda se il direttore della prigione punto sia il solo responsabile. Quindi scrive: « Con l'esitazione, con gli ordini contraddittori, il Governo ha traviato l'opinione pubblica ha dato alle cose più serie l'aspetto di commedia: in modo tale da rendere verosimili ai funzionari i procedimenti più sconcertanti. Siamo nella incoerenza, nell'anarchia, nel ridicolo. E' tempo di porre ordine nella casa ».

A sua volta Hervè scrive:

« Disgraziatamente questa farsa nasconde una situazione tragica: illustra burlescamente una verità dolorosa. Non esservi cioè più nessuna disciplina n èautorità in Francia, dove il regime dei politicanti ha disgregato, putrefatto le amministrazioni pubbliche. Le Repubblica parlamentare finisce nel rammollimento, se la fa addosso. Fortunatamente siamo il paese che ha prodotto Luigi XI, Richelieu, Napoleone, ed è impossibile che accettiamo di essere governati eternamente dagli attuali governanti ».

Trotzki e Zinovieff espulsi
dal comitato centrale comunista

MOSCA, 27

La presidenza della commissione di controllo centrale del partito comunista della U. R. S. S. ha deciso di sottoporre alla prossima seduta plenaria del comitato centrale e della commissione l'esclusione di Zinovieff e di Trotsky dal comitato centrale del partito comunista, in seguito alla reiterata violazione da parte loro della disciplina del partito e vista la loro persistente attività disgregativa.

La mozione approvata a tale riguardo ricorda numerose azioni di Trotsky e di Zinovieff dirette contro il partito, e tra le altre il discorso pronunziato da Zinovieff il 9 maggio in un comizio a cui partecipavano persone che non erano iscritte ad alcun partito, in cui l'oratore attaccò il comitato centrale; ricorda inoltre la partecipazione di Trotsky e di Zanovieff alla manifestazione organizzata il 8 giugno, della organizzazione alla stazione di Mosca, sotto pretesto di una riunione di saluto, in onore del partigiano dell'opposizione Smilga, ex vicepresidente della commissione dei piani economici dello Stato.

La mozione stessa afferma poi che il partito ha esaurito tutti i mezzi di avvertimento senza riuscire ad ottenere la sottocommissione reale alla volontà del partito dei «leaders» dell'opposizione e che l'opposizione diretta dai membri del comitato centrale sviluppa un'attività disgregatrice, distrugge l'unità del partito e persegue una politica di scissione avendo completamente violato l'impegno di cessare la lotta che aveva assunto con la sua dichiarazione del 16 ottobre 1926.

Stresemann in viaggio per Oslo

BERLINO, 27

Il Ministro degli Esteri Stresemann è partito stamane per Oslo ove si reca per la solenne consegna del premio Nobel per la pace.

8 miliardi di assicurazioni
presso l'Istituto nazionale

ROMA, 27

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri al Viminale l'on. Salvatore Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che lo ha informato dell'andamento dell'Istituto specialmente in relazione alle risultanze accertate per l'esercizio del 1926.

I capitali assicurati in tale esercizio ammontano a un miliardo 651 milioni, cosicchè in complesso il portafoglio dell'Istituto alla fine del 1926, ascende a circa 8 miliardi. La produzione dell'Istituto nazionale ha superato di gran lunga quella di tutti gli anni precedenti, ponendo l'azienda in grado di assoluta preminenza nel campo assicurativo italiano ed anche in confronto alle più grandi compagnie assicuratrici dell'Europa continentale.

L'on. Gatti ha riferito l'entità e la natura dell'attività patrimoniale dell'Istituto che supera la cifra di un miliardo e 750 milioni ed ha indicato le varie forme di investimento delle disponibilità finanziarie rivolte in gran parte alla costituzione di enti pubblici promossi dal governo e al finanziamento di opere di interesse nazionale.

Sono state altresì esposte le direttive dell'Istituto nazionale, nel campo delle assicurazioni popolari, e nella sua espansione all'estero. Attuatasi in questi ultimi mesi in Francia, in Albania, in Grecia, in Siria, in Palestina e nell'Egitto, e sono state illustrate le linee generali del programma dell'importante azienda parastatale, che va accentuando il suo carattere di ente pubblico e si propone fini morali e nazionali nell'ambito della previdenza in armonia con i sani criteri di una avveduta attività industriale.

S. E. Mussolini si è soffermato nell'esame delle risultanze esposte ed ha manifestato la sua alta soddisfazione per il magnifico sviluppo del grande istituto che sta realizzando il suo vasto programma nel campo assicurativo e in quello finanziario con piena comprensione delle necessità della Nazione e delle finalità del Regime. Il Capo del Governo si è anche compiaciuto di assicurare il suo personale intervento alla cerimonia della inaugurazione della nuova sede dell'Istituto.

Nell'opera nazionale
invalidi di guerra

ROMA, 27

Il Consiglio d'amministrazione dell'Opera Nazionale invalidi di gserra riunitosi ha approvato tra l'altro il bilancio definitivo della istituzione per l'esercizio corrente nonchè il testo unico del regolamento per il personale delle rappresentanze provinciale. Essendo scaduto il biennio dalla nomina dell'ufficio di presidenza e del Comitato esecutivo, il Consiglio stesso ha provveduto alla nomina delle nuove cariche. Sono stati confermati per acclamazione a presidente l'on. sen. prof. Alessandro Lustig ed a vice-presidente il comm. dott. Aurelio Nicolosi cieco di guerra.

Risultarono eletti a componenti il Comitato esecutivo i signori: on. gr. uff. avv. G. Battista Madia, deputato al Parlamento, il cav. uff. avv. Luigi Borelli, il cav. uff. Guido Pianigiani, il cav. uff. Vittorio Presti ed il cav. uff. Giuseppe Roberto.

Giornata di entusiasmo a Messina
per il Principe Umberto

MESSINA, 27

Iermattina il Principe di Piemonte ha passato in rivista le truppe di terra e di mare che erano al comando del Generale di Divisione Carbone, mentre l'enorme folla presente faceva una imponente manifestazione di affetto e di devozione al Principe e a Casa Savoia.

Il Principe Umberto era accompagnato dal comandante dell'Armata navale Ammiraglio Nicastro, dal Generale comandante della Sicilia.

Dopo la rivista il Principe Ereditario ha percorso a cavallo la Via Garibaldi recandosi alla sede del Comando della Divisione militare. Chiamato dagli scroscianti applausi della moltitudine entusiasta il Principe si è affacciato al balcone del palazzo accolto con evviva fragorosi tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo.

Dopo essersi recato agli alloggiamenti militari «Vittorio Emanuele» ove è stato servito un rinfresco, il Principe ha proseguito per la Chiesa di San Antonio ove è stato ricevuto dal Vicario generale e ha assistito alla Messa, celebrata dall'Arcivescovo Mons. Paino. Alle 17 ha visitato i nuovo edificio universitario. Si è recato poi all'Orfanotrofio lombardo ove si è intrattenuto a lungo. Alle ore 18 il Principe ha partecipato a un ricevimento offerto a villa Pace dal Municipio.

Il Governatore Gasparini dal Re

SAN ROSSORE, 27

S. M. il Re ha ricevuto ieri in udienza il Governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini, intrattenendosi lungamente con lui e dimostrando il suo alto interessamento sui precedenti del viaggio in Italia della Missione e sui particolari del viaggio stesso.

Violento terremoto registrato
dall'Osservatorio Bendandi

FAENZA, 27

L'osservatorio Bendandi ha registrato iermattina e nel pomeriggio un violento terremoto con epicentro a 2500 km. circa. L'agitazione delle macchine prodotta dal passaggio delle onde sismiche è durata un'ora.

Re Boris di Bulgaria in viaggio
per le capitali europee

PARIGI, 27

(A.P.) Mandano da Sofia che Re Boris verrebbe a Parigi ai primi del mese prossimo: quindi si recherebbe a Londra e poi a Roma. Si crede che il Re di Bulgaria sarà accompagnato dal Primo Ministro Liaptcheff e dal Ministro degli affari esteri Buroff.

La Battaglia di San Martino
nel messaggio di D'Annunzio

DESENZANO, 27

Per l'anniversario della Battaglia di San Martino ai veterani radunati sullo storico colle, Gabriele d'Annunzio ha rivolto ieri il seguente messaggio:

« Veterani adunati per il lucentissimo rito di giugno in San Martino della Battaglia,

« tra il Santuario e il Casale, tra il Roccolo e la Selvetta, l'antica virtù dei fanti d'Italia ci illumina più d'ogni faro dalla torre dei porti, senza scomparizioni o ecclissi.

« Io dico che eguaglia e supera forse la gloria degli opliti ateniesi eternata fra il Pentelico e la spiaggia di Maratona. Quando il Re diede il segno dell'ultimo assalto i nostri battaglioni gittarono gli zaini e assalirono l'avversario correndo di gran lena, come avean fatto gli opliti di Atene e di Platea. Com'essi, amarono il ferro; che del coraggio è il compagno più fido. Furon pari alla bufera che balenava e tonava sul loro impeto.

« Veterani, il paragone non mi serve se non a significarvi che in San Martino splende una sommità del valore italiano, come ad esempio splende sul Montello. Il grido di S. Martino, ne' secoli de' secoli, è alto come il peana di Maratona.

« Dalla mia ala che s'nclina, io getto a voi tutti i miei fiori del Vittoriale perchè da voi sieno intrecciati alle cerimonie di questo rito d'amore e di orgoglio.

« Ma late, o Veterani, i miei garofani più sanguigni alla prodezza sublime dei Cavalleggeri di Monferrato, nel nome di quel fante carsico che fu Cavalleggiere di Alessandria ».

La battaglia del Piave commemorata
da Badoglio a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 26

Dopo una visita al Castello di Scilla S. E. Badoglio ha tenuto, in presenza di tutte le autorità la commemorazione della battaglia del Piave. S. E. Badoglio è stato calorosamente applaudito.

E' seguito un ricevimento offerto dall'amministrazione della Provincia; quindi S. E. Badoglio e S. E. Bianchi hanno partecipato ad un pranzo offerto loro dal Podestà.

Byrd non riesce a partire
Nuovi progetti di voli

LONDRA, 27

Le condizioni atmosferiche sono rimaste così di cattivo umore lungo le coste orientali dell'America che il comandante Byrd non ha potuto neanche sabato togliere gli ormeggi che tengono legato il suo «Fokker», nel più esasperante dei modi, all'aedromo di Roosevelt, donde l'apparecchio è già stato tante volte in procinto di slanciarsi in cielo alla volta dell'Europa. Si prospettava la partenza per ieri aggiungendo peraltro « salvo complicazioni metereologiche», ma finora non è giunta alcuna notizia.

Intanto il corrispondente da New York della «British United Press» telegrafa che l'asso francese capitano Fonck sta progettando la traversata aerea dell'Atlantico con otto persone a bordo del suo velivolo; quattro di esse costituiranno l'equipaggio vero e proprio ed il rimanente saranno due giornalisti e due passeggeri ordinari. Fonck confida evidentemente di non incappare in una ripetizione del disastro che per poco l'anno scorso non costò la vita anche a lui ed al tenente Curtiss come ai suoi due meccanici, quando l'apparecchio sovracarico andò a catafascio e si incendiò prima di riuscire ad alzarsi.

Un'altra notizia aviatoria proveniente essa pure dall'America segnala la morte, ieri avvenuta, di un giovane milionario tale Walker, in una caduta di aeroplano. La macchina era pilotata da un cugino del milionario, un altro giovane a nome Lambert ed il Walker si trovava a bordo come passeggero. Egli aveva ereditato recentemente da uno zio un gruzzolo di 8 milioni di dollari. Entrambi i giovani si erano laureati tre giorni fa all'Università di Princetown. La tragedia si è svolta in Pennsylvarnia, presso Pottsville. Il Walker è morto sul colpo ed il Lambert è stato raccolto gravemente ferito fra i rottami dell'apparecchio.

Cose più liete racconta un cablogramma sopranumerario. La signora Luba Philipps, quella medesima che intende attraversare l'Atlantico nel prossimo luglio senza compagni a bordo, ossia nello stile di Lindbergh, ha pilotato oggi sino all'altezza di 11 mila piedi (3600 metri) un aeroplano nella cui cabina avevano preso posto sette passeggeri. Il controllo delle leve, tanto al momento dell'ascensione quanto nella manovra di atterraggio venne assunto ad ogni buon fine dal tenente Stultz, che si trovava a bordo in qualità di passeggero, ma nel volo di altezza l'apparecchio fu guidato esclusivamente dalla Philipps, la quale proclama di avere in tale modo realizzato un nuovo record.

Il colonnello Lindbergh nel frattempo lancia al pubblico un progetto per l'istituzione di un servizio aereo nazionale per il trasporto di passeggeri e di merci. La ragione sociale di questa nuova impresa si intitolerà appunto al giovane aviatore.

Le gare ippiche di Portorose

PORTOROSE, 27

Nel pom. di ieri si sono svolte all'ippodromo di Portorose la prima delle tre giornate del concorso ippico nazionale indetto dalla Società ippica di Portorose. Ecco i risultati: Premio Ministero dell'Economia Nazionale - categoria di velocità: 1. capitano Sequi su Macomer. — Premio Carnaro: categoria di potenza, vincitore capitano Carrara su Baoce.

Cattolicesimo e nazionalismo

L'«Osservatore Romano» mi rimprovera:

1) un errore teologico. Perchè distinguendo tra Cristianesimo primitivo e Cattolicesimo romano, io avrei «affermato che il Cattolicesimo non sia tutto e solo cristianesimo»; avrei «ammesso la evoluzione storica, la elaborazione umana di una fede e di una dottrina rivelata, apparsa quindi al mondo nella integrità perfetta del Verbo che l'annunciò»; avrei, infine, «posto la Religione di Cristo, universale nella sua essenza e nelle sue virtù, fra i prodotti particolari di una stirpe».

2) un errore storico. Perchè «il Cristianesimo non fu assorbito, dominato, animato e ordinato da Roma pagana, sua irreducibile persecutrice per tre secoli; bensì la pervase, la trasformò, infondendo nella famiglia, nella vita sociale, nel diritto persino e nelle magistrature quel nuovo spirito e quel nuovo ordine sociale, che creò come tutta un'era e una storia, così una civiltà tutta nuova e originale».

3) di essermi, in questo duplice errore, «riferito, presso che alla lettera, agli scritti di Carlo Maurras».

Non intendo minimamente discutere la questione teologica. Accetto pienamente le verità ancora una volta ricordate dall'«Osservatore»: la unità della fede e della dottrina rivelata, la universalità del Cattolicesimo. Non posso accettare, invece, che mi si attribuisca un errore che non ho commesso, e al quale non potevo neanche lontanamente pensare. Parlando di Cristianesimo e di Cattolicesimo in una discussione di carattere storico e politico, è ovvio che non potevo riferirmi alla loro essenza teologica, anzi addiritura ontologica e divina, bensì al loro riflesso umano, psicologico, formativo, intellettuale e morale, e quindi politico e quindi storico; non al loro carattera ontologico e divino di verità rivelata, bensì al loro carattere umano e storico di forme dello spirito e di idee motrici. L'errore teologico quindi non esiste. E' fuori discussione.

Vediamo l'errore storico. E' vero che Roma pagana, lo Stato romano, «non volle essere — come dice l'«Osservatore», — nè fu mai, a contatto con il Cristianesimo, bensì gli stette di fronte e contro, persecutrice irriducibile, per tre secoli», e che «il Cristianesimo la pervase e la trasformò, creando una nuova era». Ma non è meno vero che il Cristianesimo primitivo condannò non solo la morale romana ma anche le supreme ragioni dello Stato romano, anzi l'idea stessa dello Stato romano, dell'Impero romanò, della missione e del diritto universali di Roma; e quindi nella coscienza non solo dei popoli soggetti ma anche dei cittadini romani e perfino dei magistrati romani corrose e minò le basi ideali e materiali dell'Impero; e quindi fu realmente antiromano, e — se non certo l'unico — uno degli elementi disgregatori dell'Impero Romano. E anche per questo, appunto, «quando il Cristianesimo trionfò, questa Roma — come dice l'«Osservatore» — era già Bisanzio». Ma il processo di trasformazione si operò solo dal Cristianesimo su Roma, e non anche, viceversa, da Roma sul Cristianesimo? Se, da una parte, per Roma dovesse intendersi soltanto e rigidamente lo Stato romano nella sua immediata concretezza, e se, d'altra parte, per Cristianesimo dovesse intendersi soltanto e rigidamente la sua verità rivelata, la sua essenza divina, sarebbe assurdo concludere altrimenti da quello che fa l'«Osservatore». Ma qui non si tratta dello Stato romano, bensì del genio di Roma, del suo fondamentale e preminente spirito costruttore dell'ordine, della gerarchia, dell'autorità, che si riflette nel pensiero, nel diritto, nella politica e in tutte le forme della vita romana. E non si tratta della divina verità del Cristianesimo, bensì del suo riflesso umano, psicologico, storico, come ho detto più sopra. Preso in questo senso, ed in questo soltanto — cioè nel senso non ontologico ma storico — è innegabile che Roma ha anche essa, a sua volta, influito sul Cristianesimo trasformandolo in Cattolicesimo. Del Cristianesimo che veniva dall'Asia intorbidato dai fermenti anarchici dello spirito ebraico e della eterna psicosi orientale, Roma, o meglio uomini di formazione mentale romana hanno poco a poco, seguendo il loro genio, mondata da queste scorie la divina essenza; e a questa hanno dato nuove forme umane, un ordine — terreno, si intende, — una gerarchia, un organamento psicologico, logico, giuridico veramente romani, e alla Chiesa stessa una struttura amministrativa modellata su quella dell'Impero. A parte i Papi, e per non citare che i massimi fra gli ordinatori del pensiero religioso, chi potrebbe negare una formazione mentale romana a San Paolo, a Tertulliano, a Sant'Agostino, e San Tomaso? Da questo incontro e da questa reciproca compenetrazione del Cristianesimo e di Roma antica nacque la Chiesa Cattolica, la seconda Roma, che non meno di quella è Roma, che a quella si ricongiunge per la continuità del genio, e che al mondo occidentale, a cui quella aveva dato la legge politica e giuridica, diede la legge religiosa e morale, integrando così la perfetta essenziale romanità della civiltà occidentale. Del resto, questa continuità del genio romano nel Cattolicismo non apparve forse anche al cristianissimo spirito di Dante, pel quale «l'alma Roma ed il suo Impero» erano stati, per divino disegno, «fondati per lo loco santo u siede il successor del maggior Piero»? E oggi stesso, dopo la grande crisi della Riforma che divise la Cristianità, non sono forse rimaste fedeli al Cattolicesimo precisamente ed esattamente quelle nazioni che si dicono latine appunto perchè sulla loro «umanità» più profondo e indelebile si impresse il segno della civiltà di Roma antica? E che vuol dir questo se non che Cattolicesimo e civiltà romana, coincidendo, sono e si riconoscono consanguinei?

E parliamo di Carlo Maurras. Dal quale più volte e da troppe parti — sol per la comune qualifica di nazionalisti, per la comune critica della democrazia, per la comune fede monarchica, e per la iniziale antecedenza cronologica della sua opera — si è voluto affermare una nostra tal quale discendenza intellettuale. Premetto che da molti anni seguo e ammiro il pensiero politico di Maurras; e che sono anche personalmente legato a lui da una ormai antica amicizia, che mi onora e mi è cara. Ciò non impedisce però che io non possa ammettere una derivazione intellettuale che non esiste. Ho già altra volta dimostrato quanto essenzialmente diversi fossero il nazionalismo della «Action Française» e quello della «Idea Nazionale»: positivista il suo, idealista il nostro; tutto rivolto il suo alla restaurazione del regime interno e alla conservazione del patrimonio imperiale (come si conviene al nazionalismo di un popolo statico e satollo) tutto rivolto il nostro alla lotta internazionale e alla creazione di un impero (come si conviene al nazionalismo di un popolo crescente e troppo iniquamente povero). Su questo argomnto non è qui il caso di insistere. Qui si tratta delle nostre rispettive posizioni di fronte alla Chiesa. Su questo terreno, reso delicatissimo da recenti avvenimenti, non dirò una sola parola capace di aggravare un conflitto che non tocca a noi giudicare. Dirò solo ciò che è già notorio. E cioè che Maurras, dichiaratamente non cattolico nè cristiano, ama e rispetta nel Cattolicesimo sopra tutto e soltanto l'ordine logico e morale, oltre che un elemento storico di formazione e di coesione nazionale francese; difende nel Cattolicesimo sopra tutto e soltanto una forza di difesa e di restaurazione francese. In altri termini, considera il Cattolicesimo in modo pragmatistico, dall'esterno, e in funzione della Francia. Noi invece lo consideriamo dall'interno, con animo religioso e come fede assoluta. Noi quando affermiamo la supremazia dell'interesse nazionale, la supremazia dello Stato, la affermiamo nel campo dell'attività pratica, politica e sociale; ma poniamo il problema metafisico, ontologico, di Dio, dell'essere, della vita e della morte, del destino e dei fini ultraterreni dell'uomo, come il massimo, incomparabilmente, tra i problemi dello spirito umano. E con tutta la nostra intelligenza e con tutto il nostro sentimento, assillato dal dolore, ne chiediamo al Cattolicesimo la soluzione.

E questo dovrebbe anche per l'«Osservatore» costituire una differenza decisiva e totale.

Francesco Coppola

La crociera della Lega Navale
Festose accoglienze a Rodi

RODI, 27

I membri della crociera della Lega Navale, provenienti da Costantinopoli a bordo del Neptuni, hanno sostato brevemente a Ceo dove sono stati festosamente accolti dalle autorità e dalla popolazione. Nei giardini pubblici è stato offerto in loro onore un rinfresco durante il quale hanno pronunziato applauditi discorsi reggente del Governo ed il Podestà, cui ha risposto il conte Tosti di Valminuta. I gitanti hanno visitato poi il vecchio castello dei Cavalieri ed il platano di Ippocrate ed hanno proseguito quindi per Rodi.

Quivi a riceverli erano il Governatore comm. Lago, tutte le autorità e numerosa folla. I membri della crociera sono intervenuti ad un ballo nel grande albergo delle Rose, ad un rinfresco offerto dal Municipio e ad una colazione offerta dal Governo in cui hanno parlato applauditissimi il Governatore comm. Lago, il co. Tosti ed il principe Prospero Colonna. I gitanti hanno visitato imonumenti dei Cavalieri e le magnifiche costruzioni di Rodi moderna. In serata dopo un ricevimento offerto a bordo della nave in onore delle autorità locali, il «Neptunia» ha proseguito per Napoli.

Le Esposizioni riunite a Bologna
inaugurate da S. E. Bisi

BOLOGNA, 27

Ieri alle 9.35 è giunto da Roma S. E. Bisi, S.S. all'Econ. Naz. che era atteso alla stazione dalle principali autorità cittadine e dal Comitato ordinatore delle esposizioni riunite.

Si è subito formato un lungo corteo di automobili che s'è recato al Littoriale per l'inaugurazione ufficiale delle esposizioni riunite. All'ingresso del Littoriale S. E. Bisi, accolto dal suono della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, si è compiaciuto con l'on. Arpinati per la colossale opera da lui ideata e compiuta. Subito dopo sono stati fatti scoppiare alcuni potenti mortaretti per segnalare l'inaugurazione della Prima Fiera del Littoriale. Contemporaneamente dal centro del campo sportivo sono liberati circa 10 mila colombi viaggiatori, messaggeri dell'avvenimento.

S. E. Bisi ha poi tagliato il simbolico nastro tricolore che serrava i primi padiglioni della mostra la quale si estende per oltre seicento metri. S. E. Bisi ha ammirato tutti i prodotti dell'attività nazionale nelle più svariate manifestazioni dell'arte, dell'industria, del commercio, della piscicoltura e dell'ornitologia. Si è soffermato pure ad ammirare una ricca mostra di cani e una mostra di animali da cortile.

Dopo avere visitato la piscina, alle 12 vivamente acclamato, S. E. Bisi ha lasciato il Littoriale e, dopo una colazione alla Casa del Fascio, ha assistito nel salone della Casa del Fascio al conferimento di un diploma di benemerenza a settanta postelegrafoniche che rimasero fedelmente al loro posto durante gli scioperi politici nel 1920 e 1921. Dopo un caloroso saluto dell'on. Biagi ha pronunciato un applauditissimo discorso l'on. Alfieri.

Poi S. E. Bisi, a nome del Governo Nazionale, ha affermato che le modeste postelegrafoniche fedeli al loro dovere sono state le scintille animatrici del grande incendio restauratore del Fascismo.

Il Sottosegretario, accompagnato dall'on. Arpinati, ha visitato quindi la Casa del Fascio soffermandosi in religioso raccoglimento nella Cappella votiva dei Fascisti caduti per la più grande Italia. Dalla Casa del Fascio S. E. Bisi si è recato alla Camera di Commercio. Alle ore 21 in onore di S. E. Bisi il Comitato organizzatore e gli espositori della mostra hanno offerto alla Casa del Fascio un banchetto.

La Cappella dei caduti a Pisa
inaugurata dal Re

PISA, 27

Ieri, nella Chiesa di Santa Caterina, restaurata secondo lo stile del 300, S. M. il Re ha inaugurato la Cappella votiva dei morti in guerra e per la causa fascista.

Alle ore 9.30 è giunto il Cardinale Maffi, ricevuto dalle autorità. Alle ore 10, accolto al suono della Marcia Reale, ha fatto il suo ingresso nel tempio S. M. il Re che è stato ossequiato da tutte le autorità cittadine. Il Sovrano ha stretto la mano al Cardinale Maffi e si è trattenuto con lui in cordiale colloquio.

E' subito cominciata la funzione. La società corale ha eseguito vari brani di musica sacra. Quindi il Cardinale Maffi ha impartito la benedizione alla Cappella e poscia ha pronunciato un elevato discorso.

Terminata la funzione S. M. il Re si è recato in piazza Santa Caterina dove era stato eretto un'apposito palco. Nella piazza si calcola che fossero presenti oltre ventimila persone tra combattenti, fascisti, associazioni e una folla enorme che ha fatto al Sovrano una calorosissima dimostrazione.

L'on. Buffarini a nome della città di Pisa ha porto un caloroso saluto al Sovrano, suscitando un delirio di applausi. Poscia S. M. il Re, salutato da nuove acclamazioni, è ripartito per S. Rossore.

Scontro d'automobili a Genova

GENOVA, 26

Un gravissimo accidente automobilistico è avvenuto sabato notte in via S. Martino Un'automobile Spa (28-9178) proveniente da Sturla sulla quale si trovavano cinque persone venne investita da un'altra automobile, una Lambda, sulla quale si trovavano cinque giovanotti

L'urto fu assai violento ed entrambe le macchine sono rimaste sfasciate. Della vettura investita sono rimasti feriti non gravemente il proprietario dott. Mario Arata di anni 27 e la signora Giovanna Solari di anni 35. Più gravemente è rimasta ferita un'altra signora, di circa 30 anni, che ha riportato fra l'altro la commozione cerebrale, ma che non ha voluto dare le proprie generalità.

Fortunatamente passava sul posto una autoambulanza della Croce Verde, la quale provvide ad accogliere i feriti ed a trasportarli all'Ospedale insieme al meccanico della macchina investitrice, Battista Schiaffino di anni 26.

Gli altri investitori, rimasti incolumi hanno invece abbandonato sul posto la macchina e si sono dati alla fuga.

Riunione ciclistica parigina
rinviata pel maltempo

PARIGI, 27

La prima riunione del grande meeting ciclistico per il Gran Premio di Parigi, a cui partecipano anche i nostri Moretti Mori e Tasselli, è stata rinviata a mercoledì a causa della pioggia.

CRONACHE ITALIANE

La casa d'un agricoltore svaligiata
da una banda di zingari

TORTONA, 27

Nei giorni scorsi si erano accampati nei pressi del Comune di Viguzzolo una comitiva di zingari, composta di 6 uomini, diverse donne, 15 figli, una carovana un carro e tre cavalli. L'altro ieri, mentre le donne discorrevano con la moglie di un agricoltore, certo Carlo Mogni residente alla cascina Leardi di Sarezzano, e che in quel momento si trovava in campagna, i 6 uomini diedero la scalata alla casa, dalla parte posteriore, e introdottisi nella camera da letto rubarono 600 lire in denaro, tre paia di orecchini, tre anelli d'oro, un fermaglio d'oro, una sciarpa di seta, indumenti di vestiario del Mogni stesso, un portafoglio con spezzati ed altri oggetti diversi. Mentre si dava l'allarme, due zingari riuscirono a fuggire. I carabinieri di Tortona si posero alle calcagna dei ladri e riuscirono ad arrestarne quattro. Furono denunciate a piede libero le due donne.

Ottantenne che uccide per gelosia
la moglie settantenne

POTENZA, 27

Un tragico episodio di gelosia senile ha vivamente impressionato Melfi. Un vecchio ottantenne, tale Michele Piocciottili, in terze nozze aveva sposato un anno fa la settantenne Maria Mazzocca, una vedova senza figli. L'unione dei due fu però turbata dalla diversità di carattere e dalla gelosia addirittura folle del vecchio, che vedeva dovunque insidiatori della sua pace domestica.

Questa folle gelosia ebbe questa notte il suo tragico epilogo: dopo una scenata più clamorosa del solito, il vecchio si è scagliato contro la sua compagna armato di scure e ne ha fatto scempio.

Tutta la notte ha poi dormito accanto alla vittima e ieri mattina è andato a costituirsi.

Sottoscrizioni operaie in Russia
per costruire aeroplani

MOSCA, 27

Il Consiglio centrale dei sindaci operai della U.R.S.S. ha deciso lo stanziamento di 75.000 rubli al fondo per la costruzione di una squadriglia di aeroplani, motivando la decisione come una risposta all'Inghilterra, e 30 mila rubli per lo sviluppo dello sport del tiro a segno tra gli iscritti ai sindacati operai.

Il Consiglio nello stesso tempo ha rivolto un appello a tutte le organizzazioni sindacali invitandole a partecipare alla settimana di difesa della U.R.S.S. organizzata dalla Aviachim, che comincierà il 10 luglio. Il Consiglio centrale dell'Unione dei minatori ha assegnato 40 mila rubli per la costruzione di aeroplani.

Quattro vetture d'un direttissimo
deragliate a Chivasso

TORINO, 27

Il direttissimo Torino-Milano in partenza dalla stazione di Porta Nuova alle 7.30, giunto a buona velocità allo scambio d'entrata della stazione di Chivasso, per cause non ancora precisate, subiva un incidente che metteva un grande panico fra i viaggiatori. Uscirono dal binario il vagone postale, il bagagliaio e due vetture di terza classe.

La linea rimase momentaneamente ingombrata e occorse un febbrile lavoro per ricomporre il treno, il quale ripartì con parecchio ritardo tanto da giungere alla stazione di Milano due ore dopo l'orario fissato.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare danni alle persone.

Una grave sciagura automobilistica
al bivio Boara-Monselice

ROVIGO, 27

Il gran viale che da Boara Polesine conduce a Monselice e proprio al crocevia che immette nella strada di Solesino, fu ieri teatro di una orribile sciagura automobilistica che costò la vita ad una persona e che ne ridusse altre due in gravissime condizioni.

Una comitiva di benestanti di Savignano (Romagna) partiva lo scorso giovedì da detta località a bordo di una automobile da turismo per una gita di piacere con meta a Trieste ed altri paesi della Venezia Giulia.

Ieri la comitiva faceva ritorno dalla gita e alle 19.30 circa la macchina, giunta in prossimità del crocevia che conduce a Solesino e ad Este, fu investita da un pesante autocarro che proprio in quel momento imboccava il rettilineo di Monselice. La disgrazia fu perciò inevitabile in quanto che il camion che filava a grande velocità, rovesciò la vettura, che, capovolgendosi, faceva sbalzare i viaggiatori dalla macchina.

Sul posto della disgrazia accorsero alcuni passanti che si prodigarono con amore per trasportare e soccorrere i disgraziati. Due feriti gravissimi di cui non si conoscono i nomi, perchè in stato comatoso, furono trasportati all'Ospedale di Monselice. Altri due furono trasportati nel nostro ospedale: essi sono Olivetti Guido di Tito di anni 30, ricoverato per la frattura frontale, con la conseguente commozione cerebrale e Rocchi Benedetto fu Vittorio di anni 27, per la frattura costale e commozione viscerale.

Per entrambi i medici si sono riservata la prognosi.

Signora torinese che si uccide
per non lasciare Genova

GENOVA, 27

Un tragico fatto è avvenuto sabato in piazza Barnabiti. Una signora settantenne si è gettata nella vasca di un giardino privato, ove è miseramente annegata. La suicida è la signora Giovanna Seguini, nata nel 1860 e domiciliata col marito e un figlio a Torino in Corso Principe Oddone, 74.

La signora era giunta il 2 giugno nella nostra città alloggiando presso una sorella. La signora era affetta da nevrastenia acuta e si era tanto affezionata alla nostra città che non avrebbe voluto più abbandonarla. Il marito, invece, chiamato dai suoi affari, aveva insistito per la partenza senza neppure immaginare quali funeste conseguenze avrebbe avuto questa sua insistenza.

Sabato la Seguini, alzatasi per tempo usciva di casa e dopo aver girato alquanto entrava in una villa privata il cui cancello era aperto, gettandosi poi nella vasca.

Drammatico arresto d'un malfattore

ALESSANDRIA, 27

E' stato arrestato a Valmadonna il pericoloso pregiudicato Bocca Ugo, di anni 25, colpito da mandato di cattura per la rapina in danno dei fratelli Rossi e per altri reati.

Il Bocca si era recato ieri a Valmadonna, in compagnia d'un amico, per compiere un furto nell'abitazione del contadino Amelotti Giuseppe, ma sorpresi si davano alla fuga. Mentre il compagno riusciva ad impossessarsi di una bicicletta dell'Amelotti e ad eclissarsi il Bocca veniva inseguito dall'Amelotti, contro il quale egli sparava un colpo di rivoltella. Infine l'Amelotti, coadiuvato da altri contadini, tutti armati di tridente, riusciva a catturare il malvivente.

N. 29 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Eh! no! purtroppo ho fatto cilecca, — rispose Trevor, scendendo dalla sedia e guardando la rete con espressione afflitta — avrei dovuto saperlo che non mi sarei ingannato mirando al soffitto. Dove diamine è andata ora questa maledetta farfalla?

— E' fuggita! — disse Joyce sforzandosi di parlare con disinvoltura — si è perduta laggiù nel buio... I ogni modo ce ne siamo liberati!

— Già è una consolazione! — ammise, — ma ciò non toglie che sono stato ben stupido a farmela sfuggire. Si vede proprio che i miei nervi hanno preso il sopravvento al momento critico. — Puah! che cattivo odore! — continuò togliendo il turacciolo alla caraffa.

— Cattivo odore?

— Ma sì... quell'insetto emana esalazioni pestifere... peggio di una cimice! Scusi l'espressione! Non vuol bere qualche cosa signorina? Sono certo che ne ha bisogno.

— No, grazie! Ho paura che l'odore del wisky mi nausei più di quello della farfalla.

Trevor versò nel bicchiere tre dita di liquore poi alzando il capo verso la fanciulla:

— Vi deve essere qualche bottiglia di vino qui.

— Non si disturbi a cercarla, la la prego... non ne ho proprio voglia. Tutto quello che le chiedo è di non lasciarmi sola. Vede! i cani dormono placidamente. Segga qui... desidero parlarle.

— Parli pure l'Oracolo è pronto! — disse Trevor sorridendo ed ubbidendo all'invito di Joyce. — Ed è un oracolo che dà le risposte gratuitamente!

— Mi dica dunque — cominciò la ragazza corrugando le ciglia — quell'insetto... era la farfalla rossa?

— Credo di sì.

— Ed è stata la causa del... del malore di Mai-Heng.

Trevor vuotò il bicchiere, poi guardò Joyce arrossendo alquanto.

— Peccato che non abbia fatto gli studi legali signorina! sarebbe un graziosissimo giudice istruttore!

— Questo non si chiama rispondere alla mia domanda.

Il giovane piantatore esitò. C'era davvero da mettere il cervello alla tortura per cercare una disposta evasiva.

— Vedremo domattina come sta. Mai-Heng — disse poi, — per ora credo sia meglio non arrischiare nessuna ipotesi.

— Ha mandato a chiamare il dottore?

— No, sul momento non vi era nessuno di cui potevo fidarmi.

— Signor Trevor perchè si affatica tanto per tentare d'ingannarmi? Lei non ha voluto che io prestassi le mie cure al servo del signor Armourer e ha fatto il possibile per impedirmi di entrare in quella stanza. Per qual ragione? Non sono una sciocca e grazie al mio intuito di donna ho indovinato tutto! So benissimo che Man-Heng è morto... come poche ore fa è morto il signor Moberly... non è così?

Trevor si accarezzava il mento con fare imbarazzato.

— Ebbene sì, — ammise — Mai-Heng è morto ma sta al dottore e non a me stabilire la causa del suo improvviso decesso. Di grazie... cambiamo discorso.

— Come vuole, ma prima mi lasci dire una cosa. Io debbo difendere il mio sesso signor Trevor. Poco fa raccontandomi i lugubri avvenimenti del mattino, ella mi è sembrato propenso a credere che vi fosse qualche nesso fra la signora Battiscombe e la farfalla rossa.

— Lei immagina dunque che io.....

— Non voglia scagionare completamente la signora Battiscombe... proprio così. E' il solito di voi uomini sempre pronti a gettare il biasimo su di noi. Dal momento che lei afferma che il pregiudizio del ju-ju è una sciocca chimera, quale altra ipotesi resterebbe? Eppure io sono convinta dell'innocenza della poveretta, e questa seconda tragedia lo prova in modo assoluto. Il gioiello trovato presso il cadavere di Moberly non sarà stato certo vicino anche a quello del disgraziato Mai-Heng!

— No... sicuramente... no — balbettò Trevor che sosteneva con se stesso una terribile lotta, — è impossibile!

In quel momento uno degli uomini di Armourer comparve sulla soglia e rimase ritto, aspettando che qualcuno si accorgesse della sua presenza.

— Che c'è — chiese Trevor.

L'indigeno si avanzò.

— Tuan — disse con voce malferma, — abbiamo rinvenuto questo fra le dita di Mai-Heng. Ce ne siamo accorti soltanto ora... quando lo abbiamo deposto nello stanzino.

Ansiosamente Joyce si sporse in avanti per meglio vedere, e quello che scorse sul palmo della mano aperta di Trevor, fu un ciondolo di rubini appeso ad una catenella d'oro!...

XVII.
Uno strano fenomeno.

Trevor guardò Joyce con occhi che volevano esprimere un mondo di cose. Con un gesto della mano congedò l'ordinanza e atteso per parlare, che questi si fosse allontanato; quando fu ben sicuro che nessuno poteva udirlo si rivolse alla fanciulla.

— Ebbene, — chiese — cosa ha da obbiettare adesso il collegio di difesa?...

— Nulla purtroppo! — rispose Joyce a malincuore. — Peraltro avrebbe ben potuto accennarmi....

— Eh! signorina! Se ripenso a tutte le confidenze che le ho fatto credo che mi sono spinto assai più oltre di quanto avrei dovuto. Meglio per lei se non le avessi rivelato tante cose! Ed ora può ben capire quale sia stato il mio turbamento nel trovarmi dinanzi li corpo senza vita di Mai-Heng! Quasi poi non bastasse, — proseguì mostrando il ciondolo, — ecco che vi si aggiunge anche questo!

— E' una cosa terribile, certo!

— Spaventosa!

— Dice che lei si lagnava di esser lasciato in disparte! Scommetto che gli altri non hanno avuto davvero i nervi scossi da un'avventura simile!

— Ne ho abbastanza delle scosse di nervi per questa sera, grazie! — brontolò Trevor — un incidente di tal genere è più che sufficiente. Chi sa come Armourer sarà sconvolto quando saprà la triste fine del povero Mai-Heng!

— E lei crede signor Trevor, che il disgraziato avesse l'intenzione di rubare il ciondolo?

— Confesso che non so cosa pensare! — riprese Trevor stringendosi nelle spalle — i vestiti di Armourer stavano sparsi sul pavimento, è dunque presumibile che la farfalla dimenticata in una tasca della giacca o del panciotto sia capitata casualmente nelle mani di Mai-Heng... In ogni modo è stato un ben triste destino il suo!

Appoggiò i gomiti sul tavolo celando il volto tra le mani.

— Che mistero vi sia in ciò, non riesco proprio a spiegarmelo! — disse ad un tratto — e lei signorina?

— Neppure io! Come lo potrei del resto?

— Ha ragione, nessuno lo potrebbe! Ma è quel maledetto gioiello stregato che è la causa di tutto!

— Ricominciamo dunque di nuovo con le storie del ju-ju?... — esclamò Joyce con una certa apprensione. — Sembra impossibile che la cattiva sorte possa essere connessa a questo ciondolo, nonostante si debba convenire che è l'esatta riproduzione della farfalla, più piccola, naturalmente, e più trasparente. Ma è così bellino... ed anche la catena... Mi piace tanto!

— Sì... è molto graziosa infatti — ammise Trevor prendendola ed esaminandola attentamente.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Pericolo quotidiano: il pane

Ritorniamo all'antico! - La stagione delle processioni - Bimbi d'Italia - Un nuovo sport: la caccia alla lepre elettrica

LONDRA, giugno

Che cos'è il pane? Semplice domanda a cui non si dovrebbe che rispondere così: il pane è grano. Ossia è il bel dono alimentare della natura, sotto un'altra forma. Tutto ciò, allora, di cui occorrerebbe servirci per confezionare il pane, se il medesimo ha da essere il «bastone della vita» e non il servo del medico e del dentista, dovrebbe esser quanto segue: farina di grano, lievito, sale e acqua. Ma un pane siffatto qui non si mangia spesso. La gente dice che, per mangiarne, bisognerebbe andare... in Australia. E' colà e nella nuova Zelanda che il pane non è adulterato, appunto perchè confezionato con farina pura. I panettieri di quei paesi non conoscono gl'intrugli di quelli d'oltre Manica. I quali ti sbiancono la farina con orribili sostanze. E si scusano così: La colpa è dei consumatori. Essi vogliono pane bianco. Ora chi non sa che la natura non fornisce farina di grano bianca? Dei mugnai hanno candidamente confessato all'apposita commissione istituita per indagare sulla piaga della farina adulterata ch'essi «correggono» i difetti della farina... colla chimica. Racconta la commissione nel suo rapporto: Sapete che lor signori inaffiano la farina con un gas nefando. Ecco perchè soffriamo d'indigestioni, di dispepsie, di disturbi gastrici, ecc. Ecco perchè perdiamo denti e capelli. E' la penale che paghiamo, ostinandoci a mangiare «pane bianco».

I difetti del progresso

Va pure sottolineato che i metodi moderni di macinazione — i mulini a cilindro — non utilizzano che il 70 per cento del chicco di grano. Cioè, fanno perdere, per ogni quintale di grano, circa 30 chilogrammi di buona sostanza. La farina ottenuta da questi molini non ha più fosforo, non ha più glutine, non ha pi azotati, non ha più albuminoidi. Non solo lo spreco di valore alimentare è enorme, ma anche quello monetario. Il pane con farina ottenuta dai molini a cilindri (chi non lo sa?) se non è fresco non è più mangiabile. Colpa appunto dei medesimi, che, frantumando la cellula del chicco non la fan più atta a mantenere nè l'acqua di vegetazione nè l'acqua di panificazione. E va rilevato che una pagnotta costerebbe per lo meno la metà se si ritornasse agli antichi metodi di macinazione, ossia alla mola di pietra. Avevamo allora del pane d'una bianchezza tutt'altro che immacolata, ma era puro e nutriente. La commissione di cui sopra conclude, naturalmente, nel suo rapporto, che un alimento indispensabile come il pane dovrebbe essere gelosamente protetto da contatti estranei. «Protetto? — osserva un giornale. — Ma perchè non si vieta ai mugnai ed ai panettieri di fare i chimici? E perchè non si spezzano i molini a cilindri? Ritorniamo all'antico, signori, se ci son care la salute pubblica e la floridezza della Nazione!».

Pentecoste è passata. Rivedremo allora le belle processioni di questi giorni l'anno prossimo.

Nella Gran Bretagna Pentecoste è la stagione delle processioni. Di solito, specie nei villaggi si tratta di gente che, bandiere al vento, se ne va in giro allegramente; ma, nel Lancashire, queste processioni sono religiose e costituiscono una delle più notevoli dimostrazioni di fede.

Dimostrazioni di fede

Fra le più grandi processioni va ricordata quella che si svolge a Manchester, dove la «passeggiata» della Chiesa anglicana ha luogo il lunedì di Pentecoste, mentre quella dei cattolici romani si tiene il venerdì seguente. Più di 20.000 scolari delle scuole domenicali vi partecipano, e con loro molti adulti, alcuni dei quali li udite vantarsi con i vicini più giovani di non essersi perduta mai una processione in 50.60 e anche 70 anni. Queste dimostrazioni di fede sono i grandi avvenimenti del villaggio e della città. Parecchi mesi prima delle Pentecoste, le mamme cominciano i preparativi. Nei quartieri poveri, molte pagano negozianti e sarti a rate settimanali, affinchè i figliuoli possano nel gran giorno sfoggiare alla processione un vestito nuovo. A volte, l'abito, finita la festa, va al monte di pietà, per poter finire di pagare il negoziante o il sarto. Qua e là è pure oggetto di preoccupazione la provvista dei fiori che i bimbi devono portare al corteo. Più d'uno scolaretto reca fiori del valore di 10 scellini. Nel gran giorno la mamma si alza alle 4 del mattino, e per ore e ore è affaccendata a vestire la figliuolanza: le femminucce da pastorelle e i maschietti da paggi o da marinaretti. Sete, rasi, lini, velluti, a tutto s'è fatto ricorso per rendere più elegante la prole. Oh, non si bada a spese per quel giorno! Se il denaro non c'è, le ricche stoffe si procureranno lo stesso.

A Manchester, la processione, preceduta dalle musiche e dalle «fiamme», sembra interminabile. A quella del venerdì partecipa un largo contingente di bimbi italiani nei nostri costumi nazionali. La vivacità dei colori degli abiti di questi bimbi e la profusione di fiori ch'essi recano richiamano lungo le vie percorse dal corteo, una folla strabocchevole, che commenta con simpatia e batte le mani ai bimbi d'Italia. A Preston, la processione anglicana e quella cattolica, hanno luogo entrambe il lunedì di Pentecoste; di mattina la prima; nel pomeriggio, la seconda.

Alla processione di solito fanno seguito rinfreschi nelle scuole e giuochi nei campi. La giornata si chiude con danze. E l'indomani i bimbi son condotti a fare una gita in treno, in carrozza o in battello.

Le corse dei levrieri

Abbiamo un nuovo sport: la caccia alla lepre elettrica.

E' fuori dubbio che le corse dei levrieri sono emozionanti come quelle dei cavalli. E te le puoi godere senza andar fallito. Il biglietto d'ingresso costa 14 «pence», e con otto scellini hai un posto in tribuna.

I cani corrono su un tappeto erboso di forma ovale, e la lepre se ne sta su una sbarra orizzontale la quale scivola lungo un binario che gira intorno alla pista. La lepre te la fa fuggire a gambe levate, un motore elettrico della forza di 25 H. P. Un uomo installato in una terra ne regola la velocità, ma la lepre ha da essere sempre un po' avanti ai cani.

Cacce alla lepre elettrica hanno luogo ora un po' dovunque nella Gran Bretagna: a Manchster e a Birmingham, a Leeds e a Glasgow, a Edimburgo e a Londra. Londra ha già allo scopo due campi: alla «White City» e a «Harringay Park». Il primo può contenere 80.000 spetatori. Le corse hanno luogo tre volte la settimana, di sera, tra le 19.30 e le 21.30.

A eccezione della lepre, tutto è come in un'ordinaria corsa di cavalli. Eccovi la tribuna, il recinto, il «pesage», le tavole di segnalazione, i «bookmakers» i totalizzatori. Grandi precauzioni son prese per assicurarsi che i cani non vengano «drogati». Alle 18.30, i 6 cani che devon partecipare alla prima corsa son rinchiusi in speciali canili e nemmeno i loro allevatori possono avvicinarli. Quando arriva il momento di correre, vengono prima portati in un piccolo recinto, pesati e poi esibiti al «pesage». Tutto è fatto davanti agli occhi del pubblico, alla luce di centinaia di lampadine elettriche. I cani vengono quindi chiusi in nicchie movibili che si spingono sulla pista. L'uomo della torre mette allora in azione il motore e la lepre parte. Essa fa un primo giro intorno alla pista, passando davanti alla riga delle nicchie, di cui si sollevano a uno a uno gli sportelli e... l'inquilino vola dietro alla lepre. La corsa continua per un quarto di miglio; quindi «stop». In genere la corsa è senza ostacoli, ma alcune piste hanno ostacoli alti un metro. I proprietari dei cani corridori possono vincere somme ingenti, perchè i premi sono cospicui. Un signore di Manchester, tempo fa, è riuscito con i suoi levrieri a intascare due centinaia di sterline. Nei prossimi mesi — in agosto o a settembre — avrà luogo a Londra il primo gran campionato del nuovo sport con un totale di premi per qualche migliaio di sterline.

Alberto Cecchi

Il curioso fenomeno sul Monte Bianco

La valanga di ghiaccio - Courmayeur è salva

COURMAYEUR, 27

Courmayeur è salva. Questa notizia farà piacere tanto agli innamorati del meraviglioso borgo alpestre quanto a coloro che non lo conoscono che di nome e di fama. La notizia propagatasi circa enormi danni prodotti da una frana di ghiaccio, staccatasi dal ghiacciaio Brenva, in prossimità di Courmayeur, era esagerata. Si era sparsa la voce che la Dora, dopo aver fatta una indigestione madornale di un milione di metri cubi di ghiaccio, l'avesse poi scaraventato, liquefatto, per la vallata con eccessiva violenza. Il fenomeno, sempre secondo l'informazione affrettata, era stato accompagnato da cupi e minacciosi boati e non era ancora finito. Anzi, le autorità accorse sul luogo stavano attendendo, con l'angoscia che ognuno può immaginare, il crollo di una diga di ghiaccio alta ottanta metri e dietro la quale urgeva e ribolliva la furia dell'acqua. Gli abitanti di Entrèves, un minuscolo villaggio situato ai margini estremi del ghiacciaio della Brenva, da dove appunto partiva la minaccia, come i più direttamente interessati alla faccenda, avevano già fatto i fagotti e salutato pateticamente il tetto natio; i villeggianti se l'eran data a gambe dopo aver frettolosamente pagato il conto del trattore, con uno sconto, bene inteso, raddoppiato.

Per fortuna il «disastro» si riduce a modeste proporzioni: i montanari sono tranquilli, i villeggianti — due inglesi che abbiamo trovato seduti su un minuscolo e traballante ponticello della Dora — si divertivano a scuotere la cenere delle loro pipe su alcuni blocchi di ghiaccio delle dimensioni di uno o due sorbetti al massimo.

I paurosi precedenti

Crediamo che l'allarme esagerato sia stato ispirato dal ricordo dei grandiosi e paurosi sconvolgimenti del quattordici e del diciannove novembre del 1920, epoca nella quale, il ghiacciaio della Brenva ha fatto le bizze sul serio e in grande stile.

Testimoni oculari hanno riferito che in quell'anno le valanghe formate da massi di ghiaccio e di roccia, tenute assieme e quasi amalgamate da una poltiglia di fango, furono cinque: la prima cadde verso le ore 14 del 14 novembre, le altre quattro dalle ore 16 alle 18 del giorno 19, ed ognuna di esse era stata preceduta da sfaldamenti di roccia alla parete superiore della montagna.

Il ghiacciaio della Brenva, alto metri 4468, si diparte dalla Val Venì protendendosi a guisa di sperone verso il Santuario di Notre Dame de Guerison ove in basso, prima del novembre 1920, formava una gobba a guisa di una carena di nave. Fu precisamente questa carena che divise la valanga del giorno 14 in due rami: uno straripò sulla morena di sinistra; l'altro invece passò sulla morena di destra.

Era una imponente massa rocciosa che, staccandosi da una quota di 4381 metri è crollata sulla destra del ghiacciaio. La Brenva ha cominciato a slittare a valle, poi ha soffiato da un migliaio di narici verdastre tanto bianche e dense come il fumo di una locomotiva gigante e quindi, senza più darsi pensiero della pietra stritolatrice vi è balzata sopra e, con due valanghe simili a montagne è rovinata da una parte sul piano di Pertu e dall'altra sulla località denominata degli *châlets*. In due o tre minuti la valanga ha compiuto una corsa sfrenata di cinquemila metri.

I voli dei ghiacci

Qualche giorno dopo, il ghiacciaio si è scaricato a valle altre quattro volte arrivando fino al corso della Dora. Enormi macigni e blocchi di ghiaccio grandi quanto una casa volarono nel turbine come proiettili e gli abitanti di Entrèves e delle altre borgate vicine ebbero appena il tempo di abbandonare le loro abitazioni. Un'intera pineta venne inghiottita in un baleno, le case sparirono inabissate, un fumo denso cancellò la valle Veni per la quale passa la strada militare che conduce al colle della Seigne, e dopo qualche tempo i valligiani videro accavallarsi attorno alle fondamenta della chiesetta di Notrè Dame de Guèrison, biancheggiare la spuma impietrita del ghiacciaio.

La nuova barriera alzata dal cataclisma attraverso la valle impedì naturalmente il regolare scorrere delle acque e il giorno dopo, dietro la diga, s'era formato un bel lago.

L'acqua naturalmente, scava e scava, si è trapanata poi una grandiosa galleria dentro la diga per sbucare con due «porte» al limite del ghiacciaio nel letto della Dora.

E' appunto da cotesto lago che le acque, in seguito ad un furioso temporale non riuscendo più ad essere inghiottite dalla gola sotterranea, sono balzate a valle.

Nel suo corso rovinoso la massa d'acqua sradicò e travolse parecchie piante della pineta che circonda la meravigliosa conca ai cui lati vi sono gli stabilimenti delle acque minerali della Vittoria e della Regina.

Il grande muraglione di sostegno della sorgente «Regina» venne abbattuto e trasportato nel mezzo della Dora, come pure i piloni di sostegno del giardino pensile dell'Hotel Rivière di proprietà dell'ing. Fontana.

Ritorno all'illuminazione a petrolio

Oltre a ciò, la fanghiglia penetrata nelle turbine e nei canali delle due centrali elettriche di Courmayeur causò l'interruzione dell'energia, per cui il paese era all'oscuro e si era ritornati alla illuminazione a petrolio. Nella giornata di sabato le centrali sono ritornate a funzionare nuovamente.

La massa d'acqua, di ghiaccio e di fango, seguendo il suo corso, allagò e ricoperse di fanghiglia e di pietre qualche ridente prateria di Courmayeur e di Prè Saint-Didier. A circa trecento metri da quest'ultimo paese l'irruenza delle acque venne trattenuta dallo sperone della valanga che scendendo dalla cima del monte Grammont è caduta di traverso sul greto della Dora; si deve a questa provvidenziale barriera se da quel punto in poi l'acqua venne convogliata nuovamente con il suo corso normale, per cui non arrecò alcun altro danno.

In complesso i danni materiali si ridussero a ben piccola cosa in proporzione della massa di ghiaccio caduto.

Il prof. Ubaldo Valbuse, che allo studio dei ghiacciai ha dedicato molta intelligente e geniale fatica, che aveva previsto la frana e che sulla Brenva ha compiute quarantanove escursioni, sta lanciando ora una sua ardita idea. Il ghiacciaio, nel 1930 o giù di lì, salirà fino alla «Notre Dame de la Guèrison» e distruggerà la strada militare. Come fermarlo? Secondo il professore non c'è che un sistema, sicuro, infallibile, quello di cospargere alcune zone con del sale pastorizio. Il sale pastorizio, come tutti sanno, ha la virtù e la potenza di liquefare il ghiaccio come se fosse un gelato messo sui tizzoni ardenti.

Rissa tra serbi e italiani in un'osteria francese

PARIGI, 27

(A.P.) Mandano da Meaux che in una osteria di campagna presso Chelles sono venuti alle mani numerosi badilanti di nazionalità serba e italiana. L'osteria venne messa sottosopra, essendosi la disputa tramutata in clamorosa zuffa. Gli operai si servirono dei tavoli, delle sedie, delle bottiglie a guisa di proiettili: alcuni di essi spararono anche alcuni colpi di rivoltella. Uno di questi feriva gravemente l'operaio italiano Giuseppe Sandrini di anni 39.

"Alfieri della repubblica,, assaliti in un villaggio tedesco

BERLINO, 27

(F.A.) Ieri sera passava presso il villaggio di Ahrensdorf (Francoforte sul l'Oder) un camion carico di «reichsbanner» alfieri della repubblica. Ad un tratto un giovane repubblicano che precedeva il camion in bicicletta venne fermato e percosso da alcuni abitanti del villaggio. Allora il camion venne fatto fermare e da esso scesero i giovani repubblicani per liberare il compagno.

Mentre il camion si accingeva a ripartire il gruppo dei repubblicani venne fatto segno da dietro d'una siepe ad alcuni colpi di arma da fuoco che uccidevano un giovane e ne ferivano altri otto. Lo sparatore è stato arrestato.

L'orribile morte d'un soldato

IVREA, 26

Mentre stava agganciando due vagoni di un treno merci in manovra alla stazione di Strambino, il soldato Antioco Mellone, di anni 20, si lasciava inavvertitamente cogliere tra i respingenti la testa che fu ridotta in una poltiglia.

Un progetto di affresco di De Carolis e un'accusa infondata

RAVENNA, 27

Il Tribunale civile di Ravenna, con sentenza emessa il 28 maggio, ha risolto una lunga vertenza giudiziaria che aveva richiamato l'attenzione dell'ambiente artistico per il nome delle persone che vi erano interessate.

In occasione del centenario dantesco il Comitato cattolico nazionale, presieduto dall'Arcivescovo di Ravenna, bandiva un concorso per una grandiosa opera di pittura: la decorazione della monumentale chiesa di San Francesco, ove furono celebrati i funerali del Poeta. Presero parte al concorso i maggiori artisti d'Italia e la giuria composta di artisti e di critici eminenti, deliberò su relazione di Ugo Ojetti di assegnare il primo premio e d'affidare l'esecuzione del progetto ad Adolfo De Carolis. Ma contro il verdetto della giuria, affermando avere il De Carolis brigato per la sua composizione, insorsero due concorrenti — i pittori Rodolfo Villani e Carlo Guarnieri — i quali convennero in giudizio il Comitato cattolico in persona dell'Arcivescovo di Ravenna.

A tutela dei propri interessi morali e materiali il De Carolis intervenne nella causa, la quale, attraverso ad altro giudicato, a incidenti procedurali e ad ampia istruttoria, alla quale hanno partecipato personalità dell'arte e della critica, è terminata recentemente. Il Tribunale, con lunga ed elaborata sentenza stesa dal suo presidente Battistoni, ha dichiarato essere da escludersi che il verdetto della Giuria possa essere stato il risultato di doloso maneggio, comunque menomato nella sua autorevolezza e nel suo valore. Ha escluso pure che possa muoversi censura alcuna al Comitato e ha, infine, condannato a tutte le spese il Villani e il Guarnieri.

Un busto e una lapide a Bertarelli scoperti nelle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 27

Ieri mattina, nello interno delle grotte di Postumia, sono stati inaugurati un busto in bronzo ed una lapide marmorea in memoria del gr. uff. Vittorio Bertarelli.

La cerimonia ha avuto luogo ai piedi del monte Calvario e precisamente all'inizio della strada che porta alla galleria intitolata al nome dell'illustre defunto. Erano presenti tutti i componenti la famiglia Bertarelli, l'on. Spezzotti presidente del consiglio di amministrazione delle RR. Grotte, gli altri dirigenti, le autorità di Trieste e gli esponenti del Touring.

tosegretari Suvich e Bisi, impossibi-

I Ministri Volpi e Belluzzo ed i sotlitati ad intervenire, hanno inviato la loro adesione alla cerimonia. Hanno pronunciato brevi discorsi l'on. Spezzotti e il comm. Bognetti, i quali hanno illustrato l'attività del compianto gr. uff. Bertarelli.

Il Consiglio Nazionale dell'alleanza del libro

MILANO, 27

La Segreteria Generale dell'Alleanza Nazionale del Libro comunica:

Il Direttorio Nazionale dell'Alleanza del Libro, riunitosi la prima volta in Milano la sera del 22 corrente, sotto la presidenza dell'on. Dino Alfieri, ha ricevuto regolare consegna degli uffici del cessato Direttorio della Festa del Libro, approvando anche un rendiconto finanziario e una relazione morale delle manifestazioni di maggio presentati dai rappresentanti del Direttorio stesso.

I convenuti hanno quindi provveduto alla nomina di un presidente del Direttorio Nazionale dell'Alleanza, carica alla quale è stato eletto lo stesso on. Dino Alfieri, e di due segretari nazionali nelle persone di I. Mario Carrera e di Umberto Fracchia. Inoltre il Direttorio ha proceduto alla designazione del primo gruppo delle persone che saranno invitate a costituire il Consiglio Nazionale dell'Alienza, che è risultato così composto ad unanimità di voti: S. E. Pietro Fedele Ministro della P. I.; l'on. Ermanno Amicucci, segretario generale del Sindacato dei Giornalisti; l'on. Leandro Arpinati; l'on. Alberto Blanc; S. E. Emilio Bodrero; S. E. Pietro Bolzon; G. A. Borgese; S. E. Giuseppe Bottai; l'on. Franco Ciarlantini, Commissario Straordinario della Federazione Industrie Editoriali; il sen. Enrico Corradini; Roberto Forges Davanzati; Giuseppe Gallavresi; il sen. Giovanni Gentile; il sen. Alessandro Luzio; il sen. Vincenzo Morello, Commissario della Società Italiana degli Autori; Arnaldo Mussolini; Ugo Ojetti; Alfredo Panzini; Giovanni Papini; Francesco Pastonchi; Luigi Pirandello; Ardengo Soffici; Curzio Suckert Malaparte; S. E. Augusto Turati; Antonio Vallardi, presidente dell'A. E. L. I. e Guido da Verona.

Il Direttorio ha inviato ad una successiva adunanza la designazione di un secondo gruppo di Consiglieri nazionali nel quale verrà fatto posto prevalentemente agli editori e alle personalità che hanno più efficacemente contribuito alla Festa del Libro.

Sono stati poi nominati i seguenti Delegati Generali: Comm. De Feo, per la propaganda cinematografica; on. Ezio Maria Gray, per la propaganda touristica; conte Guido Visconti di Modrone per la propaganda all'estero.

I convenuti hanno, infine, istituito alcune Commissioni speciali, una delle quali per lo studio del regolamento e dei benefici da concedere ai soci dell'Alleanza, ed hanno esaminato un programma dell'attività che l'Alleanza dovrà svolgere nei prossimi mesi e che sarà pubblicato fra qualche giorno.

Spigolature

Dicono che il Canova non abbia mai amato donn amortale. E Gustavo Briganti Colonna, rievocando su la «Rivista d'Italia e d'America la figura del grande scultore, ricorda anche come andò che il Canova non prese moglie.

Una sera di marzo del 1820 Adamo Tadolini, mentre era a cena con Antonio Canova, gli disse:

— Maestro, ho ideato di prender moglie.

— Chi sarebbe la sposa?

— La sorella dell'incisore Passamonti.

— La scelta è buona — ribattè il maestro — e, per dire il vero, se un uomo si decide a prender moglie, è meglio che la prenda da giovane. Io sono pentito... A proposito, vi racconterò: Io facevo all'amor con la bella Domenica, figlia di Volpato, incisore in Roma e, dico il vero, le volevo bene, e stavo per sposarla col consenso dei suoi genitori. Ma fui avvertito da un amico che la giovane amoreggiava nello stesso tempo con Morghen, incisore in rame, che era stato scolaro del Volpato. Più di una volta me ne avvertì e mi indicò l'ora in cui per solito essa si faceva vedere dalla finestra. Io volli accertarmene e vedere con i miei occhi; ma non sapevo come, per non essere veduto. La giovane abitava in via Bocca di Leone poco distante vi era un forno; chiamai uno dei garzoni, detti «scascherini», e gli promisi uno scudo se mi portava dentro uno dei suoi alti cestoni sul parapetto della bottega di un venditore di formaggi, che stava di fronte all'abitazione della giovane.

Non gli parve vero di guadagnare uno scudo per così poco... La sera dopo, chiamai il garzone del fornaio che teneva pronto il cestone, e vi saltai dentro; egli infilò le braccia nelle due corde, si pose dietro le spalle il cestone di me carico, e mi portò sul parapetto indicato. Passarono poco più di venti minuti quando giunse il Morghen. Domenica era alla finestra che l'attendeva; si salutarono e parlarono; udii bene ciò che si dissero.

In seguito il Canova fece altre indagini che valsero a convincerlo più che mai del tradimento.

— Allora — soggiunge egli nel racconto — deliberai di scrivere una brava lettera alla signorina e di non accostarmi più a casa sua.

*

La cipolla, scrive «La Salute e l'Igiene nella famiglia», non serve soltanto di condimento alle zuppe, alle frittate ed a tutti gli altri infiniti preparati culinari, ma si presta con straordinaria efficacia ad essere una vera provvidenza della terra ed uno potente medicina naturale.

Nulla v'è ad esempio di migliore che una cipolla ben cotta o arrostita per far cessare un raffreddore grave con tosse, raucedine ed altri ben noti sintomi punto gradevoli. Questo rimedio così alla buona non è mai sufficientemente raccomandato nella tosse tormentosa con raucedine ostinata; questo rimedio preso in abbondanza, sul principio del catarro, può prevenire una grave affezione alle vie respiratorie.

Ai bambini si dovrebbero dare per cibo, tre o quattro volte per settimana, delle cipolle crude e fresche, o almeno, se le cipolle non sono più fresche e tenere, se ne dovrebbero dare di cotte.

In molti mali e in molti incomodi la cipolla è un rimedio eccellente un piccolo pezzo di cipolla fresca sopra un orzolo incipiente lo fa cadere; nelle emorragie nasali» una cipolla tagliuzzata e applicata sulla nuca è raccomandabile; le «verruche» scompaiono spesso quando si sfregano con un pezzo di cipolla, oppure vi si fa cadere sopra del sugo di essa; contro «le punture delle api» e delle vespe il succo di cipolla (spremuto dallo stello cilindrico di essa) è il rimedio più rapido; e... si potrebbe continuare a citare tutto l'articolo... Per le mamme ricordiamo che nella «ritenzione d'orina» una cipolla arrostita ancora calda, applicata sul basso ventre, facilita la evacuazione dell'orina.

Insomma la buona madre di famiglia che è amatissima dell'igiene domestica e segue con interesse le prescrizioni adeguate per la cura della salute della sua famiglia ricordi che la cipolla in moltissimi casi è veramente miracolosa.

*

In questi ultimi anni le scoperte intorno alla civiltà maya (la prima e più alta civiltà americana fiorita dal 500 a. C. al 100 d. C.) si sono moltiplicate. Gli americani del nord hanno posto un vero culto a rintracciare i documenti di questa civiltà, a scavare nel Yucatan quanto può dare a noi una idea dello sviluppo mentale dei maya, e a sondare il significato della scrittura dei monumenti e dei documenti arrivati sino a noi. Mentre è imminente una pubblicazione speciale, i giornali americani si soffermano agli ultimi trovamenti, e sopratutto ai trovamenti di Copan, la remota città maya nella quale si raccoglievano i monumenti più importanti di quella civiltà. Le piramidi, i monoliti eretti al trascorrere di ogni 20 anni sono oggi in luce, e in luce si sono messi di recente altri monumenti. Uno è la notissima stele descritta da Thomas Gann colla iscrizione riferentisi al decorso degli anni del dominio maya. Di recente si è trovata una stele analoga, ma posta in direzione opposta. Non è stato difficile stabilire alcuni fatti: che le stele sono tr adi loro diametralmente opposte ma collocate a un identico esattissimo livello; una ad este e l'altra ad ovest; con una esatezza di posizione che lascia comprendere le cognizioni nette che i maya dovevano possedere circa l'orientamento. Pare certo che le due stele dovessero servire per orientarsi sopra l'inizio dell'anno agricolo dei maya e permettere di fissare e definire il giorno 9 di aprile. Una serie di rilievi appoggiati anche dalle scritte trovate sulle stele dà consistenza a questa interpretazione.

Così la «Rivista d'Italia».

Libri ricevuti

Alfredo Testoni: «Teatro bolognese: In dov s' mett Garibaldi?». Zanichelli ed. Bologna - L. 7.50.

Benito Mussolini: «Ieri, oggi, domani». (Discorso pronunziato alla Camera). Ed. Mussolinia, Mantova - L. 3.

Nino Enrico: «Aforismi e pensieri». Ed. Toffaloni, Torino. — L. 3.

Ettore Rocchio: «L'amor di San Francesco per le creature». Ed. Toffaloni, Torino. — L. 6.50.

Gino Mazzucchi: «I nuovi carmi». Ed. Toffaloni, Torino. — L. 2.50.

Franco Salerno: «Il tuo cuore ed uno sleeping-car». Casa ed. Trimarchi, Palermo. — L. 10.

Comune di Bari: «Diario politico di Giuseppe Massari» con prefaz. di Giovanni Beltrame. Stab. Tip. Accolti, Bari. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Una visita alla colonia infantile di Caerano di S. Marco

Nella ubertosa pianura trevigiana, in ridentissima posizione a Caerano di San Marco la Congregazione di Carità ha aperto in questi giorni una Colonia estiva per i bimbi bisognosi di cure, di sole, di aria salubre. La Colonia sorge in terreno di proprietà della Congregazione, lascito munifico di una pia signora, circondato di prati e d'alberi frondosi. Il fabbricato centrale è a due piani: al pianterreno sono i refettori, la cucina ecc., ai piani superiori i dormitori, doccie, locali per usi vari. Aria e luce vi entrano in quantità, per le ampie finestre; quattrocentocinquanta bambini, in tre turni d'un mese ciascuno vi potranno trovare lieto e proficuo soggiorno. Annessa è una piccola infermeria dotata di ogni occorrente: sulla salute della Colonia vigila un assistente sanitario permanente, il dottor Zennaro coadiuvato dalla sig.na Camuzzo della Scuola per infermiere «Nani Mocenigo».

E ieri nel pomeriggio per cortese invito della Presidenza della Congregazione di Carità, i piccoli ospiti della Colonia ebbero la gradita visita delle autorità e delle principali personalità non solo di Venezia, ma di altri capoluoghi che vollero rendersi conto di persona di tutto il funzionamento dell'opera magnifica. Da Venezia erano partiti alle 15.30 in motoscafo per S. Giuliano dove erano pronte le auto: il Prefetto gr. uff. Coffari, il Sen. Giordano, il comm. Garioni commissario per l'amministrazione della Provincia, il comm. Vivante in rappresentanza del Podestà Co. Orsi, il prof. Messi medico provinciale, il comm. Spandri presidente della Congregazione di Carità, la co.ssa Nani Mocenigo, i membri del consiglio della Congregazione co. Passi, dott. Coen Porto, ing. Vienna, prof. Ligorio Direttore dell'Ospedale, sig. Carminati, dott. Magnani, rag. Fabbricatore, il prof. Vitali, il Console Gerardi segretario dell'O. N. Balilla, in rappresentanza del Presidente Co. Carlo Brandolin, la co.ssa Salemi-Chemi per il Fascio Femminile, il Col. Pomarici e la sig.na Pomarici, il cav. Furian, il cav. Granata per i Sindacati, il dr. Giorgi, la signora Santasilia direttrice della Scuola Nani per infermiere e la assistente sanitaria sig.ra Regona.

Da Treviso erano giunti l'on. Chiarelli, il Podestà dr. Faraone, il Console Ivan Doro, il barone Savelli del direttorio del Fascio, il bar. Aldo Van Den Borg, la signora Rudella per la Congregazione di Carità, la sig.ra Negrini per il Fascio Femminile, il Cap. Zanussi per il Nastro Azzurro, il commissario dott. Marasciullo, ecc. Inoltre erano presenti: il Podestà di Caerano sig. Meneghetti, il ten. dei Carabinieri comandante la tenenza di Montebelluna, sig. D'Amato, l'ing. Mazza, il dr. Ressa, l'avv. Gallina, il dottor Romanini, il parroco di Caerano don Pasini, gl'insegnanti coll'ispettore didattico sig. Sartori, il Segretario del Fascio di Montebelluna sig. Paoletti e una folla d'invitati.

Nel cortile, dietro il fabbricato centrale erano schierati i bimbi della Colonia, centoquaranta attualmente, e una folla di rappresentanze, con gagliardetti e bandiere: i Combattenti di Caerano, di Montebelluna, di Treviso, di Cornuda; il Fascio di Montebelluna con fiamma e gagliardetto, il Fascio di Caerano, i Pompieri, e poi i Balilla di Caerano, la banda dei Balilla di Venezia col M.o Chiappini, le avanguardie di Altivole, di Montebelluna colla fanfara ecc.

L'arrivo delle autorità venne accolto al suono degli inni patriottici; quindi don Pasini indossati i sacri paramenti, passò a benedire i vari locali seguito dalle autorità e dalla folla. Terminata la breve cerimonia, nel vasto cortile gremito parlò per primo don Pasini, il quale dopo aver porto il saluto ai convenuti pronunciò un breve vibrante discorso ringraziando infine a nome dei bambini quanti concorsero nell'opera buona.

Dopo di lui parlò brevemente il Podestà sig. Meneghetti, ringraziando pure egli che fosse stata scelta Caerano a sede di un'opera così bella, e infine disse brevi parole il comm. Spandri. A nome della Congregazione di Carità egli porge il saluto e il ringraziamento a tutti quelli che cooperarono per la buona riuscita dell'opera santa; il Podestà Meneghetti, l'agente agricolo dott. Ramanzini e la Superiora e le buone suore alle cui cure amorose sono affidati i piccoli.

Tra l'ammirazione dei presenti poi, la piccola orfana Bruna Grandesso declamò una sentita poesiola di ringraziamento al comm. Spandri, e quindi un gruppo di bambine eseguirono un coro assai applaudito. Nell'ampio refettorio alle autorità ed invitati venne offerto un ricco rinfresco: terminata così la visita alla Colonia, le autorità si diressero alla sala teatrale ove ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto del Fascio.

IV. torneo internazionale di tennis

Mercoledì 29 corr. avranno inizio sui courts dell'Excelsior le gare per il quarto torneo internazionale di Tennis per il campionato dell'Adriatico. Sono in palio due magnifiche coppe offerte dallo C. I. G. A. per i vincitori delle due singolari, più numerosi i ricchi premi per i vincitori delle altre categorie. Le iscrizioni si chiudono il giorno 28: ed in questi giorni affluiscono numerose sicchè è facile prevedere che le gare, come già l'anno scorso, avranno un buon successo.

La chiusura della Mostra Didattica

Il 29 corr. alle orre 18 precise si chiuderrà la Prima Mostra Didattica Regionale Veneta in forrma austerra con l'intervento delle Autorità, dei Capi degli Istituti Regi, Pareggiati e Privati, degli Ispettorri Scolastici, dei Direttorri Didattici e dei Maestrri i quali s'intendono senz'altrro invitati.

Un tedesco borseggiato

Ieri nel pomeriggio il suddito tedesco prof. Gustavo Kelm fu Giovanni di anni 53, alloggiato alla pensione Marin, in Rio Marin 798, denunciava alla Questura centrale il borseggio del suo portafogli che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni, mentre si recava a visitare il Palazzo Ducale, a mezzogiorno.

Il portafoglio, oltre al passaporto e carte personali, conteneva 120 marchi oro, 13 scellini e 300 lire italiane.

I festeggiamenti popolari ai Ss. Giovanni e Paolo

Ieri nel pomeriggio, ricorrendo la festa dei S.S. Giovanni e Paolo, nel campo omonimo hanno avuto luogo i festeggiamenti popolari organizzati dal Comitato Parrocchiale. Si svolsero la corsa nei sacchi, la rottura delle «pignate» e la cuccagna. Alle ore 15 il programma si è iniziato con la corsa che diede il seguente risultato: 1. Ferrarese Angelo, 2. Luppi Ugo; 3. Fusaro Giovanni. Il primo arrivato si ebbe 35 lire, il secondo 20 ed il terzo 15.

Si passa quindi al giuoco delle «pignate» Cinque di queste sono stese attraverso due bastoni su di un «cordino»: due contengono acqua, una nero fumo, e due 15 lire ciascuna. I concorrenti bendati con un bastone devono infrangere la pentola e tutti cercano di rompere quella contenente il denaro. Il giuoco ha mandato in visibilio la folla dei popolani, specialmente quando un disgraziato concorrente ruppe una pentola dell'acqua bagnandosi da capo a piedi e annerrendosi come uno spazzacamino! I premi fuorno vinti dai giovani Paolo Fabris e Leopoldo Bon che ruppero le pentole contenenti il denaro.

La «cuccagna» ha avuto un movimentato svolgimento inquantochè — contrariamente al solito, dato che i concorrenti impiegavano una ventina di minuti circa — i concorrenti impiegarono un'ora. Il palo unto di sego, faceva scivolare gli uomini delle singole squadre (ognuna di otto individui rappresentanti le parrocchie dei SS. Giovanni e Paolo e dei Birri) I primi vinsero staccando la banderuola (per opera del ventiduenne Giovanni Scatturin sostenuto dal facchino Santolin Giovanni) e guadagnandosi un sacco pieno d'ogni ben di Dio, sacco contenente 50 lire in denaro, tre baccalà, una maglia, due capponi, 6 bottiglie, 4 fiaschi di vino Chianti e 4 kg. di spaghetti. In serata ha avuto luogo un applauditissimo concerto della Filarmonica «Claudio Monteverde» ed il campo è stato illuminato con lampadine tricolori che davano speciale risalto al monumento di Colleoni. C'è stato un fuggi fuggi per alcune goccie di pioggia: però la calma è ritornata poco dopo e la festa si è protratta fino alla mezzanotte.

Il concerto in Palazzo Ducale

Ieri alle ore 16, nel cortile del Palazzo Ducale gremito di pubblico ha avuto luogo l'annunciato concerto a beneficio della Corale «Excelsior» per la sua partecipazione al Concorso Nazionale indetto dall'Opera Nazionale del Dopolavoro in Roma

Il programma ch'ebbe a subire qualche variazione venne svolto egregiamente ed appagò interamente la grande aspettativa del pubblico. La Società Corale «Excelsior» sotto la guida amorosa e intelligente del suo M.o Atanasio Levis, si mostrò ancora una volta un complesso di singolare valore per la bellezza delle voci di cui è composto come per la fusione, per la chiarezza, e per la plastica espressività delle sue realizzazioni; nel porger le quali il M.o Levis, mostrò buon gusto squisito ed eccellente qualità di interprete e direttoriali.

Insieme al coro ed alla Banda Cittadina che fu pari alla sua fama nelle esecuzioni impeccabili della Sinfonia di «Semiramide» e del III. atto della «Gioconda» furono assai festeggiati i solisti: il tenore Wesselowsky che potè sfoggiare tutte le belle qualità della sua voce chiara, fresca, robusta ed educatissima, la Soprano Lina Tosi cantatrice di mezzi notevolissimi usati sempre con arte e buon gusto l'ottimo baritono cav. Belotti e il basso Sig. Angelo Zoni.

La cronaca segna molti applausi alla fine di ogni brano, alcuni bis e numerose chiamate agli esecutori tutti e ai M.i Carmelo Preite e Atanasio Levis.

Accompagnò egregiamente i solisti al pianoforte M.o Carlo Polecco.

Cronaca varia

Si ferisce con dei cocci. — Mentre ritornava dall'osteria con una bottiglia di vino in mano la piccola seienne Centazzo Armida di Vittorio, abitante a Cannaregio 3188, cadde producendosi coi cocci una ferita da taglio alla mascella destra. Accompagnata all'Ospedale è stata dichiarata guaribile in giorni 15

Cade in casa. — La sessantenne Pandiro Emma fu Antonio, abitante a Cannaregio 6300, cadde in casa con una bottiglia d'acqua producendosi una ferita da taglio al dorso della mano sinistra. Dovette ricorrere all'Ospedale dove venne dichiarata guaribile in giorni 10.

Bracciante sfortunato. — Il bracciante Sante Artico, d'anni 56, abitante in frazione di Marghera, mentre si accingeva a prendere il treno in corsa alla stazione di S. Lucia, cadde producendosi delle escoriazioni alla fronte giudicate dal medico di guardia dell'Ospedale guaribile in giorni 10.

Colpito con un ferro. — Il piccolo di sei anni Costantini Armando fu Giuseppe abitante a S. Zaccaria 4410, ieri mentre giocava davanti la porta di casa venne rincorso da un ragazzino della sua età, che teneva un ferro in mano e che lo colpiva ferendolo alla regione soprarorbitale destra per cui veniva accompagnato all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni 10.

Dopo il gioco di "b iscola,,

Ieri sera verso le ore 19 alcuni giocatori seduti al tavolino del caffè Adriatico al Ponte dell'Anconetta discutevano animatamente sulla vinciata di un individuo il quale non avrebbe giocato secondo le regole. Da qui ne sorse una disputa vivacissima, al punto che alcune delle parti in causa vennero alle mani e nel frangente certo Malgarotto Guido di Giuseppe d'anni 27 abitante a Cannaregio 3240, dipintore, si azzuffava con tale Gino — non meglio identificato — e si ebbe da questi numerosi colpi di bicchiere al capo per cui riportava ferite da taglio all'occipite. Ricorso all'ospedale civile venne giudicato guaribile in 10 giorni.

La caduta di un ottantenne

La quasi otantenne Teresa Bocus fu Angelo abitante alla Giudecca 489, cadde nei pressi di casa scivolando su di un osso di ciliegia, e producendosi la frattura del femore sinistro. Venne perciò ricoverata all'Ospedale dove guarirà in 60 giorni salvo complicazioni.

Il fermo di tre forestieri

Il 31 maggio u. s. il pattuglione del buon costume, comandato dal maresciallo Decina, e formato dai brigadieri Delfino, Sessa e Massarelli, in giro di vigilanza in piazza San Marco, si imbatteva in tre individui dall'apparenza forestieri, che destarono un qualche sospetto sulla loro permanenza prolungata a Venezia.

I tre, invitati in Questura, dalle carte personali furono identificati per l'ing. Shorka Enrico fu Armando da Klagenfurt, di anni 36, domiciliato a Berlino; Kasolnig Luigi fu Cristoforo da Kalvarienberg, di anni 24, pittore; De Andrea Alfredo fu Giovanni, da San Donato di Novara, d'anni 26, domiciliato a Milano, commerciante.

Tutti erano sprovvisti di denaro; solo il secondo possedeva 105 franchi svizzeri e 300 lire italiane. Essi alloggiavano all'Albergo Commercio a S. Marco.

Il comandante cav. Coniglio, nell'esame dei documenti che ciascun esibiva, soffermò la sua attenzione sul passaporto del sedicente ingegnere Shorka che gli parve alterato sia nelle generalità che nella fotografia. Gli altri due tenevano regolari documenti. Sospettando che si trattasse di un terzetto capitato qui per occuparsi di loschi traffici, i tre furono inviati alle Carceri di Santa Maria Maggiore, mentre si faceva pervenire al Console di Germania a Venezia il passaporto ritenuto alterato che infatti venne riconosciuto per tale.

Giunsero frattanto le informazioni e si constatò come il pittore Kasolnig risultava arrestato a Genova e allontanato dal Regno, mentre il commerciante De Andrea era pregiudicato per truffe ed appropriazioni indebite.

Il sedicente ingegnere Shorka frattanto veniva denunciato per falso e condannato il giorno 13 corrente dalla Pretura urbana a tre mesi di reclusione. Il pittore Kasolnig, denunciato per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, è stato condannato pure nello stesso giorno a mesi uno di reclusione, mentre il De Andrea è stato rimpatriato a mezzo dell'Arma.

Il Shorka, in seguito ad informazioni giunte dalla Germania al Console, è stato identificato per il suddito tedesco architetto Stutz Erich di anni 36, da Berlino, pregiudicato per furti con scasso, ricercato dal Procuratore di Stato di Berlino e di Potsdam, nonchè dal Presidente governativo delle anzidette due città. Si ritiene pertanto che ora la Polizia tedesca farà domanda all'autorità italiana di estradizione.

Giovinetto annegato a S. Erasmo

Ieri nel pomeriggio verso l e16, i giovani Padovan Pietro di anni 19 abitante a San Silvestro, e Prebo Mario figlio di un capitano del Corpo RR. EE. si erano recati con un sandolo verso il canale di Treporti, davanti l'isola di S. Erasmo. Essi si erano soffermati fra la quinta e la sesta «briccola» buttandosi in Laguna per prendere un bagno. Ad un certo punto il Padovan, meno esperto del nuoto, è stato visto dall'amico impallidire e scomparire sott'acqua.

Il Prebo chiamò al soccorso, ma in quei paraggi nessuno udì le sue grida disperate. Poco dopo passava di là una barca peschereccia che eseguì delle ricerche, ma senza risultato.

Denunciato il fatto, i carabinieri dell'isola di Murano si portarono sul posto, ma neppure gli scandagli eseguiti sul luogo della sciagura anche col motoscafo del capitano Prebo, non diedero alcun esito.

Tenta avvelenarsi per un litigio con la sorella!

Ieri nel pomeriggio, alle ore 16, accompagnata dall'amica Emma Dall'Acqua abitante a Castello 2239, veniva accolta d'urgenza all'Ospedale civile la diciannovenne Ines Schultz di Giovanni abitante pure a Castello 2240.

Si seppe che la Ines, impiegata alla Società di macchine Singer, aveva tentato ai suoi giorni ingerendo 50 pastiglie di chinino, parte a casa sua e parte presso l'abitazione dell'amica dove si era ricoverata. La causa dell'atto insano deve ricercarsi nel fatto che la sorella sua, Lidia di anni 15, aveva indossata la sua sottoveste. Da qui il litigio fra le due ragazze: la Lidia uscì di casa mentre la Ines non sapendo come sfogarsi, pensò al chinino. La ragazza, dopo la lavanda gastrica, è stata dichiarata fuori pericolo.

Sandolo investito da un vaporino
Tre ragazzi in acqua

Ieri sera alle ore 19.30, mentre il vaporino N. 3 della Società Veneta Lagunare, comandato dal capitano Antonio Bacci, stava per entrare in Bacino San Marco proveniente da Fusina, investiva un sandolo sul quale stavano tre ragazzi, facendoli precipitare in acqua.

Questo incidente ha provocato, come è facile immaginare, un certo panico a bordo. Un passeggero e precisamente il signor Goffredo Gregorini che proveniva dalla gara di tiro svoltasi ai Moranzani, liberatosi della casacca da cacciatore, del fucile, della cassetta della cartucce, si gettava in acqua riuscendo a trarre in salvo, uno dei tre ragazzi che, non sapendo nnotare, stava per annegare.

Tutti e tre i naufraghi vennero posti in salvo mentre i passeggeri del vaporino applaudivano vivamente il signor Gregorini per il suo atto di coraggio. L'incidente ha avuto origine dal fatto che il sandolo tentava di passare a prora il vaporino quando questo stava per scansare le boe che servono all'ormeggio dei piroscafi di fronte alla Dogana della Salute.

La Gazzetta nel Trentino

BORGO VALSUGANA

La nuova tariffa dell'ac ua potabile. — Il Commissario prefettizio dott. cav. Marchesani, vista la propria delibera 29 aprile u. s. n. 411519 approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 4 c. m. n. 21568 rende noto che a partire dal 1. gennaio 1927 la tariffa dell'acqua potabile è stata fissata come appresso: a) spine interne per uso esclusivo di acquaio 4.55; b) id. per uso esterno, per uso lavanteria 4.80; c) id. in cortili o arti ecc. 4.80; d) id. per uso bagno 4.30; e) id. per uso water-closet 4.20; f) lavandini con o senza vaschetta 4.15; g) spine industriali a contatore al pezzo di cent. 20 al metro cubo; h) spina a contatore per privati a 30 cent. il metro cubo. I pagamenti delle spine d'acqua a forfait saranno anticipati di semestre in semestre e per le nuove condutture il pagamento sarà pure anticipato per tutto il semestre in cui sarà ultimata l'installazione. I pagamenti delle spine d'acqua a contatore saranno effettuati in rate trimestrali postecipate.

Beneficenza. — Il sig. Mario Rossi per onorare la memoria del compianto sig. Fabbro Costantino offre in luogo di una corona di fiori, alla Conferenze di S. Vincenzo L. 450. La presidenza vivamente ringrazia.

Le delibere del Commissario. — Il Commissario Prefettizio del Comune ha preso le seguenti deliberazioni: Ha stabilito di assumere come strada comunale la strada ex-militare dalla svolta di Fastro fino alla cascina del guardia boschi di S. Giorgio; ha approvato il capitolato d'oneri per l'affittanza della malga Lauzuola; ha rinnovato per un anno l'appalto del diritto di caccia alla locale Società Cacciatori; ha chiesto l'autorizzazione a stare in causa assieme alla Chiesa arcipretale nella lite vertente fra quest'ultima e il Comune da una parte e gli eredi dei defunti conte Giov. Batt. Venier e marchese Pindemonte Rezzonico per il riconoscimento del diritto di patronato e dell'obbligo degli eredi in parola di concorrere alle spese di costruzione e manutenzione della chiesa, della Canonica, del Cimitero e delle Scuole.

RONCEGNO

L'inaugurazijone della sede del Fascio di Combattimento. — E' stata inaugurata la nuova sede del Fascio di Roncegno-Bogni, Marter, Novoledo e Ronchi. Alle 13 ha avuto luogo il banchetto offerto al Direttorio e agli ospiti della Società Acque Minerali nel sontuoso salone del Palace Hotel. Vi presero parte il Segretario politico col direttorio al completo, il fiduciario di zona capomanipolo Ciro Bonolli, Podestà di Strigno, la sig.ra Corinna Coffler segretaria del Fascio femminile, ecc. La colazione servita con tutta signorilità si protrusse fino alle 15 ora fissata per la cerimonio che tenne nei locali del Fascio, gremiti di fascisti. Il Segretario politico maestro Ciola, pronunciò il discorso d'occasione, rivolse sentiti ringraziamenti al farmacista sig. Gionzer che mise a disposizione i due ampi locali, rilevò l'importanza che assumeva la cerimonia ed illustrò i capisaldi della vita fascista e le norme di attività rivolte a raggiungere il miglior bene sociale ed economico della Patria, la disciplina, l'amore e il rispetto all'Italia grande vittoriosa. L'oratore chiuse il suo applaudito discorso inneggiando al Duce.

Seguì il Podestà cav. Froner con brevi ed applaudite parole. Chiuse il Podestà di Strigno sig. Ciro Bonolli, segretario di zona, congratulandosi per i decorosi locali della sede e per l'occasione splendidamente addobbati.

La consegna della fiamma agli Avanguardisti. — Ultimata la cerimonia della inaugurazione della sede del Fascio locale di Combattimento, tutti si portarono in corteo nel piazzale dell'Asilo Infantile, ove erano schierati oltre 50 balilla ed avanguardisti, qui ebbe luogo la cerimonia della consegna della fiamma, lavoro eseguito stupendamente dalla sig.na Grotti Giuseppina, direttrice del Laboratorio Italia Redenta. Con breve e vibrato discorso il segretario politico sig. Ciola, consegnò ai baldi giovanetti la fiamma, segno della futura forza che vibrerà nel loro petto per la maggior grandezza della Patria.

CASTEL TESINO

Orario delle udienze nella sede staccata della R. Pretura. — Il Presidente della Sezione di R. Corte d'Appello di Trento ha stabilito che la Pretura di Strigno nel semestre luglio-dicembre 1927 terrà le udienze periodiche nella sede distaccata di Castel Tesino nei giorni sottoindicati col seguente orario: 22 agosto 1927 dalle ore 14 alle 18 e 23 agosto 1927 dalle ore 8 alle 12; 26 settembre, 27 settembre, 24 ottobre e 25 ottibre, 21 novembre 22 novembre, 19 dicembre e 20 dicembre sempre con l'orario per il primo giorno dalle 14 alle 18 e per il successivo dalle 8 alle 12.

STRIGNO

Fiori d'arancio. — Davanti al signor Podestà di Strigno Ciro Bonolli, si è unito in matrimonio il sig. architetto Anacleto Vezzoni, Podestà di Scurelle, Vill'Agnedo, Ivano-Fracena, con la gentil signorina Anna Venzo. Agli sposi gli auguri più sinceri di ogni felicità porgono i fascisti del Fascio di Combattimento di Strigno.

PERGINE

La morte del garibaldino Gusmerotti. — Si è spento a 82 anni il concittadino Antonio Gusmerotti, l'ultimo superstite della nostra schiera garibaldina; era nato a S. Croce del Bleggio in quel delle Giudicarie e da giovane partecipò a varie azioni garibaldine nel Trentino. Da più anni il Gusmerotti si trovava degente nel nostro ospedale. Solennemente riuscirono i funerali del trapassato ai quali intervennero tutte le autorità e molti cittadini.

ARCO

La S. S. O. a S. Martino della Battaglia. — Mercoledì 9 corrente la nostra Società Sportiva Olivo effettuerà la terza gita estiva col seguente programma: Ore 3: adunanza alla sede sociale e partenza per Riva dei soci ciclisti e di coloro che vi parteciperanno con mezzi ordinari — Ore 4: Partenza da Riva col primo piroscafo per Malcesine risp. per Peschiera — Ore 6: Ritrovo e partenza per Riva dei soci motociclisti — Ore 6.10: Partenza col secondo piroscafo per Malcesine proseguendo poi in bicicletta e moto, costeggiando la sponda veronese del lago — Ore 10: Ritorno a Peschiera all'imbarcadero — Ore 10.30: Partenza di tutti i soci radunati per St. Martino della Battaglia, indi visita alla Torre, all'Ossario, ecc. e ritorno da S. Martino per Sirmione — Ore 13: Pranzo in comune all'Albergo Eden — Ore 14: Visita alla città, alle grotte di Catullo ecc. — Ore 17: Partenza ciclisti, che costeggieranno la sponda bresciana del Lago fino a Salò o Gargnano.

Il piroscafo parte da Salò alle 14.34 e da Gargnano alle 20.40.

Per gli auto e le moto la partenza è facoltativa, seguendo il percorso come meglio crederanno — Ore 22.55: Arrivo a Riva e partenza per Arco.

Partita al pallone. — Ieri nel pomeriggio nella piazza Carlo Marchetti è stata giocata una partita al pallone fra le squadre di Varone e Romarzolo.

La partita alla quale vi assisteva molto pubblico è stata molto interessante e accanita. Si giocava bene da ambedue le parti. Alla fine (ore 18.30) mentre la squadra di Romarzolo aveva raggiunto 23 punti e Varone 22, è successo un incidentino.

Si trattava di una palla che era caduta nei pressi del «Fallo», e che ambedue le squadre volevano aggiundicarsi. Ne è seguita una discussione calorosa, la quale si accalorava ancor più, se il nostro bravo brigadiere dei RR. CC. non avesse gentilmente esortato i giovanotti alla calma. Così la partita ha avuto fine.

SCURELLE

Bosco del Littorio. — Questo Comune, seguendo di buon grado l'invito rivolto dal Capo del Governo, S. E. Benito Mussolini, agli Enti pubblici e privati per la concessione fermamente all'Opera Nazionale Balilla di terreni destinati alle piantagioni, ha deliberto di concedere per tale scopo una estensione di metri quadrati 11542.

Il terreno che servì già negli anni scorsi per l'annuale festa degli Alberi, avrà pertanto le cure adotte per divenire il Bosco del Littorio, ove la gioventù celebrerà ogni 28 ottobre la festa del Bosco come consacrazione della fatidica data a rimostrazione del senso vivo e tenace di attaccamento che la nuova giovinezza italiana deve portare alla propria terra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.25 — Febbraio 17.32 — Marzo 17.41 — Aprile 17.46 — Maggio 17.52 — Giugno manca — Luglio 16.50-61 — Agosto 16.67 — Settembre 16.85 — Ottobre 16.91-93 — Novembre 17.06 — Dicembre 17.16-17.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Quattro colpi di baionetta al padre!

Certo Giuseppe Petrozzi venuto a diverbio col padre per delle vecchie questioni di interesse, gli inferiva quattro baionettate ai lombi, alla coscia sinistra, alla mano destra e alla regione parietale sinistra dandosi poi alla campagna. Il fatto è avvenuto nella frazione Zampis del comune di Pagnacco, verso le ore 19, precisamente nell'osteria di certo Venuti.

Le questioni d'interesse tenevano da molto tempo un vivo malumore fra padre e figlio. Ultimamente questo ultimo era ricorso al genitore danaroso, per un aiuto che giovasse durante la penosa disoccupazione sua alla moglie ed ai bambini che doveva mantenere. Il Pietro Petrozzi non volle saperne e perciò che la questione finisse lì. Invece la tragica soluzione doveva aver luogo l'altra sera nell'osteria. La scena fu così rapida che gli astanti non ebbero il tempo di intervenire.

Un'autoambulanza ha trasportato il ferito nell'Ospedale della nostra città ove fu accolto con prognosi riservata. I carabinieri stanno facendo indagini per scoprire il nascondiglio del Petrozzi figlio che non deve essere lontano.

Grave investimento automobilistico

Una automobile e una motocicletta che percorrevano ieri mattina in senso inverso la strada che corre fra Pietra Ta... Tolmezzo, si sono scontrate ad una svolta pericolosa. Il motociclista ... Missoni di Moggio è stato investito e sbalzato contro il muro che chiude un lato della strada. Con una auto sopraggiunta poco dopo il disgraziato motociclista, dopo ricevette i primi soccorsi sul luogo del sinistro, venne trasportato all'Ospedale di Tolmezzo ove venne tosto accolto e medicato per una doppia frattura della gamba destra ed altre lesioni. Ne avrà per 60 giorni salvo complicazioni.

Le furie di un cavallo
e la disgrazia d'un agricoltore

Certo Antonio Bressan, agricoltore di anni 60, nativo di Venzone e dimorante a Leonacco, mentre ritornava tranquillamente a casa sul carretto trainato da un cavallo, l'animale, imbizzarritosi per il passaggio di un'automobile, si dava a precipitosa fuga. In seguito ai sobbalzi del veicolo l'agricoltore veniva gettato a terra e travolto. Immediatamente trasportato nella casa di cura del dott. Menichetti di Tricesimo, gli venne riscontrata la frattura del femore destro e lesioni alla coscia.

Tentato furto sacrilego

Dopo le riuscitissime feste svoltesi in via Grédale i soliti ignoti sono riusciti a penetrare stamane alle prime ore nella chiesa del Sacro Cuore tentando di asportare dei preziosi e di forzare qualche cassetta di elemosine. Pare però che durante il loro lavoro i ladri siano stati disturbati perchè non poterono attuare il colpo così ben predisposto. Un calice è stato invano nascosto sotto un mucchio di fiori ed era stato ammaccato e forzato, forse al furia dei sacrileghi visitatori. Ferve le indagini dell'Arma Benemerita.

Serata benefica al Sociale

Domani sera al nostro Sociale la brava compagnia Città di Udine che tanto successo ha recentemente ottenuto nello stesso teatro con la buona ed accurata esecuzione di due lavori drammatici, si presenterà, per invito del Comitato onoranze a Volta, per dare due bei lavori in un atto: «I diritti dell'anima» di Giacosa e «Schiccheri è grande» di Lopez. Non v'è dubbio che l'ottimo assieme e l'affiatamento della compagnia, l'incessabile buona prova di ogni dote teatrale, otterrà un nuovo entusiastico successo.

La serata sarà completata dall'esecuzione di alcuni pezzi d'opera da parte del baritono Mimmo Russo e della soprano sig.na Maria Tremonti già ben nota al pubblico udinese per altre simili serate. Lo spettacolo sarà preceduto da una conferenza su Volta dell'ing. Ferrari e durante gli intervalli la banda cittadina svolgerà uno scelto programma.

La casa di ricovero di Rivignano
alla memoria dei caduti

Rivignano ha dedicato la casa di ricovero alla memoria dei 118 morti nella guerra di redenzione. Erano presenti alla solenne cerimonia d'inaugurazione le autorità locali e quelle della provincia, il Podestà sig. Mulattia, il rappresentante dei combattenti, l'avv. Marin per la Federazione Fascista, mons. Dell'Oste per l'Arcivescovo gr. uff. Anastasio Rossi. Avevano inviato la loro adesione il Prefetto di Udine, il commissario della Provincia, l'on. Michelangelo Zimolo Segretario federale, il Procuratore del Re e molte altre autorità.

Nel pomeriggio si è formato un lungo corteo al quale hanno partecipato le associazioni locali e le rappresentanze della provincia. Mons. Dell'Oste ha impartito la benedizione alla casa di ricovero ed ha quindi pronunciato nobili parole. Parlarono poi il Podestà, che ha fatto la consegna della casa al Presidente della Congregazione di Carità, il rappresentante della Federazione Fascista, il presidente della Congregazione di Carità, il conte Otello per il Fascio e il centurione Scarpa. Nella serata si sono avuti grandi festeggiamenti popolari con illuminazione straordinaria e fuochi d'artificio.

Nel libro d'oro della "Dante„

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto cav. ing. Odorico Vakssi. Hanno versato L. 10; Margreth dott. Giacomo, Capsoni cav. avv. Urbano, Urbanis dott. Giuseppe, Percoto co. ing. Adolfo, de S. Giorgio Nogaro, Caratti co. dott. Andrea da Paradiso (Pocenia). Carlo geom. Riccardo L. 5. Totale L. 575. Per iscrivere il compianto cav. uff. Pietro Linussa: hanno versato L. ... Morpurgo bar. cav. prof. Enrico, Caratti co. dr. Andrea da Paradiso (Pocenia), Caratti cav. Giuseppe, Tosini cav. Giovanni. Hanno versato L. 5: A. Gasparini fiorista, Sabino Leskovic.

Cospicue elargizioni in memoria di Piero Gaspari

La Famiglia del compianto Cav. Piero Gaspari ha versato all'Amministrazione del nostro Giornale le seguenti elargizioni:

Alla Conferenza Femminile S. Vincenzo de Paoli, Parrocchia S. Marcuola di Venezia	L. 1000.—
Conferenza Maschile S. Vincenzo de' Paoli, Parr. San Marcuola di Venezia	» 300.—
Pro Tubercolosario Venezia, (Comitato Festa del Fiore)	» 1000.—
Asilo Giustinian Pro Lattanti e Slattati, Venezia	» 500.—
Aiuto Materno, Venezia	» 500.—
Opera Nazionale Madri dei Caduti, Sez. Venezia	» 300.—
Croce Rossa Pro Colonia di Biadene	» 200.—
Colonia Alpina Piccoli Italiani, Sez. di Venezia	» 200.—
Patronato Parrocchia di S. Marcuola, Venezia	» 300.—
Nave-Asilo «Scilla»	» 200.—

Furono versate direttamente dalla famiglia stessa le seguenti elargizioni:

Fascio di Latisana	L. 2000.—
Congregazione di Carità di Latisana	» 1000.—
Tubercolosario di Latisana	» 1000.—

Inaugurazione della Palestra dell'A. S. U.

Ieri con una austera cerimonia è stata inaugurata la nuova Palestra Ginnastica dell'Ass. Sportiva Udinese. Il glorioso sodalizio udinese che conta tanti anni di opere feconde, di salute e di energia a pro della gioventù udinese, lasciava nel 1920 la vecchia Palestra che era sita nella Chiesa dei Filippini abbattuta per l'erezione del Palazzo delle Poste, si era trasportato nei capannoni che occupavano l'interspazio fra via Dante e via Gorizia; ultimamente sorta la nuova Palestra, anche questa sede provvisoria venne abbattuta e così gli uffici e il campo di allenamento dei nostri ginnasti ha trovato decorosa sede nel nuovo fabbricato la cui inaugurazione tutte le autorità e le personalità cittadine vollero esservi presenti.

La Palestra, magnifica per la sua vastità, per la organizzazione dei servizi inerenti e per la quantità e disposizione degli attrezzi, era affollata di uno scelto pubblico e dai ginnasti in costume. Ha parlato dapprima il co. Alessandro Dal Torso, Presidente dell'A. S. U., rievocando i fasti del glorioso, vecchio sodalizio udinese che tante vittorie conquistò sui campi delle competizioni nazionali e che tante generazioni di giovani preparò sane e forti alla Patria. Alla fine egli ha detto dell'importanza che viene ad assumere oggi l'educazione fisica nella nostra Nazione e del valore di un così ben predisposto ambiente per l'educazione dei quei giovani che saranno domani i continuatori della gloriosa tradizione del sodalizio. Cessati gli applausi che coronarono la fine del brillante discorso del co. Dal Torso aggiunse brevi applaudite parole il Podestà on. Russo.

Dopo la cerimonia hanno avuto inizio gli esercizi ginnici delle varie squadre dell'A. S. U. Vi hanno partecipato gli allievi, le allieve e le squadre dei ginnasti. Diressero gli esercizi gli insegnanti istruttori sig.na Elena Corradi e sig. Aurelio Barbieri. Tutte le esecuzioni furono applauditissime dal pubblico entusiasta.

Dopo di ciò ha avuto luogo la premiazione dei ginnasti e la consegna ai due valenti insegnanti di due medaglie ricordo, due medaglie artistiche d'argento.

La simpaticissima cerimonia che si è chiusa fra i battimani dei presenti è di ottimo auspicio per il florido avvenire del sodalizio sportivo udinese.

Per disciplinare il commercio
delle Latterie Sociali

Il R. Prefetto di Udine, su istanza della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, e la Camera di Commercio interessarono il Ministero dell'Economia Nazionale, affinchè le Latterie Sociali del Friuli a forma cooperativa e turnaria, dato il loro speciale carattere e funzionamento, venissero esonerate ,per la accessoria vendita del latte al pubblico, dall'osservanza del R. Decreto Legge 16 dicembre 1926 n. 2174 sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico.

Detto Ministero ha comunicato alla Camera la seguente risposta da esso data al R. Prefetto:

«In ordine al quesito avanzato dalla S. V. a questo Ministero, Direzione Generale dell'Agricoltura, con lettera 2 maggio u. s. N. 15956, circa l'applicazione della Legge sulla disciplina del commercio di vendita alle Latterie Sociali del Friuli, rilevo che le medesime, avendo per principale scopo la lavorazione dei prodotti del latte, e la ripartizione dei prodotti del caseificio fra i soci, non presentano gli estremi per essere sottoposte alle norme relative al rilascio della licenza e al versamento della cauzione.

Se invece le Latterie in oggetto vendono latte al pubblico, potrà applicarsi ad esse il disposto combinato delle circolari n. 40 del 3 febbraio e n. 79 del 26 febbraio corr. anno, e pertanto se la vendita del latte è effettuata con continuità, in appositi locali, con l'abituale orario dei negozi, le Latterie in questione dovranno uniformarsi alle norme della Legge sopracitata. Le Latterie che invece esercitano il disposto dell'art. 3 del R. D. L. 16 dicembre 1926 n. 2174; ne sono invece esentate ove si limitino a vendere piccole quantità di latte, e per poche ore della giornata.»

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 27 corr. al 3 luglio p. v. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 244 per cento.

Rubano 6000 lire di privative

Il furto è avvenuto a Cisterna durante la notte per opera di ignoti che hanno scassato l'inferriata d'una finestra giungendo nel negozio del sig. Luigi Magistrato al quale produssero il danno suddetto asportando indistintamente sigarette, tabacchi ed altri generi di privativa.

Listino dei prezzi al minuto

da praticarsi obbligatoriamente dai rivenditori e da tenersi chiaramente in vista del pubblico negli esercizi o rivendite (in vigore dal 27 corr. a tutto il 10 luglio 127:

Pane forme non superiori ai 100 grammi al kg. 2.25; da 150 a 200 grammi 2.15; Riso Camolino extra 1.65; id. id. corrente 1.55; Farina granoturco gialla comune 1; id. bianca e gialla nostrana 1.10; id. giallona granita 1.20; Pasta alimentare tipo Napoli Bologna fina 3.10; Id. id. corrente 2.80; Zucchero cristallino 6.75; Zucchero raffinato pilè 7; Olio di seme, prima marca al litro 6.20; Id. di seconda marca 6; Olio oliva extra scelto (1) 11.50; Lardo e strutto nostrani al kg. 8.50; Lardo americano 7.40; Formaggio latteria fresco 8.0; Formaggio Emmenthal nazionale 12.50; Burro naturale Carnico extra (1) 17; Burro naturale 15; Latte naturale a domicilio al litro 1.10; Caffè Minas crudo corrente al kg. 21.50; Patate bianche 0.85; Uova fresche ognuna da L. 0.45 a 0.50.

Macelleria di 1. parte post al kg. 9.20, ant. 8, III. taglio 6.50; Macellerie di 2. parte post. al kg. 8.50, ant. 7.30, III. taglio 5.50; Macellerie di 3. carne mediocre parte post. al kg. 6, ant. 4.80; Vitello parte post. al kg. 9, ant. 8, III. taglio 7; Carni congelate parte post. 5, ant. 3.80; Oche novelle a peso vivo al kg 5; Id. a pezzi 8.

(1) Si intendono le qualità migliori che si trovano sul mercato.

NB. — I prezzi suddetti sono fissati sentita la Commissione Camerale, la Commissione Annonaria Comunale ed i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali Fasciste interessate, in relazione all'ordinanza 16 maggio u. s. n. 6805.

Pel concorso corale Internazionale

Il Console cav. prof. Macellari della 63. Legione Tagliamento ha diramato la seguente circolare con la quale rivolge un appello a tutti i cittadini per la riuscita del grande concorso corale nazionale di cui già parlammo:

«Egregio Signore: Per iniziativa di questo Comando di Legione nei giorni 14 e 15 del prossimo agosto, avrà luogo in Udine una grandiosa manifestazione artistica e militare, di cui ai spera che il Duce vorrà degnarsi di assumere l'Alto Patronato e che si svolgerà sotto gli auspici dell'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia del Friuli.

Il programma, che è formulato in ogni sua parte, consiste in un Concorso Corale Nazionale e nell'adunata delle Camicie Nere delle otto Legioni che compongono la V. Zona della Milizia.

Credo superfluo far rilevare alla S. V. la bellezza ideale di questa manifestazione, che svolgendosi nella Capitale della guerra, al limite estremo della Patria, richiamerà l'attenzione di tutta Italia in questa nobile Città che fiera delle sue tradizioni, orgogliosa di ospitale il fiore purpureo della razza, vuole e deve dare a tutti la sensazione dell'unità spirituale del Fascismo Friulano e di tutto il popolo lavoratore di questa Terra di Patriotti.

Il 14 e 15 agosto in Udine quindi converranno da ogni parte d'Italia i più celebri Complessi Corali e sedicimila Camicie Nere per salutare nel Duce della Rivoluzione la rinnovata volontà della Stirpe, le rinate speranze, nella concorde fusione degli animi.

La S. V. deve contribuire generosamente, di persona o per conto dell'Ente che rappresenta, ad assicurare con la Sua offerta la brillante riuscita della manifestazione.

Con distinto ossequio. — Il Comandante della Legione Presidente del Comitato Nino Macellari.»

Aggio sui dazi doganali

La Camera di Commercio ha ricevuto la circolare 8 corr. del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e Tasse) che qui riassumiamo:

E' stato proposto al Ministero il quesito se gli esercenti di piccole industrie domestiche, rurali e forestali che con impiego di materiali propri si dedicano alla fabbricazione di determinati articoli e prodotti che poi vendono a industriali e a commercianti, debbono rilasciare per ogni vendita doppia fattura soggetta a tassa di scambio.

In vista della difficoltà che in pratica può presentare l'obbligo del rilascio della fattura da parte di contadini, di donne e di modestissimi artigiani, che sono appunto le persone che si dedicano alle piccole industrie domestiche, rurali e forestali, il Ministero ammette che limitatamente alle vendite delle specie, la compilazione della fattura sia effettuata dal commerciante o industriale acquirente, al quale per legge spetta di pagare la tassa di scambio.

La ditta F.lli Steffan di Vittorio Veneto anche quest'anno assicura un bellissimo spettacolo pirotecnico per oltre un'ora di divertimento. Altri divertimenti e spettacoli i secondaria importanza coroneranno la giornata del 29 giugno mentre gli alberghi e le trattorie saranno muniti di gustose cibarie e di ottimi vini. Siamo certi che il concorso del pubblico varrà a coronare gli sforzi del Comitato organizzatore che tutto si prodiga per la buona riuscita sagra di S. Pietro.

Per l'occasione dei festeggiamenti ci saranno dei speciali servizi di corriere con i maggiori centri del Friuli.

Per i fascisti della sezione. — Tutti i Fascisti che non hanno impegno personale per mercoledì, sono invitati a prestare servizio d'ordine in occasione del II. Circuito di Valvasone, ed a trovarsi in camicia nera alle ore 12.30 precise davanti alla Sede della Sezione.

Il Segretario Politico rag. Carlo Porton, ci comunica inoltre che disposizioni severe e tassative verranno impartite a coloro che presteranno la loro opera per la gara motociclistica, e che verranno consegnati a tutti i mezzi di segnalazione.

Funebri Famiglia di Valvason. — Sabato si svolsero le estreme onoranze alla N. D. Contessina Ernesta di Valvasone. Il mesto corteo partì dal Castello e si diresse alla Chiesa Arcipetrale dove si svolsero le funzioni religiose celebrate dall'Arciprete Don Giovanni Ciriani. Erano presenti i parenti tutti, che seguivano il feretro portato a spalla, una rappresentanza della locale Sezione fascista, ed una rappresentanza della Sezione Balilla, numerose signore e signorine di Valvasone e un numeroso stuolo di accompagnatori, fra cui parecchi coloni del luogo. Alla famiglia di Valvasone, che dopo mesi di sofferenze ebbe a perdere la nobile contessina Ernesta, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Cronache provinciali

Pordenone

Riunione Sindacale a Rivarotta di Pasiano. — Ieri ebbe luogo a Rivarotta di Pasiano la riunione degli operai Fornaciai per la costituzione del sindacato di categoria. Presentato dal sig. Gabbana, parlò agli intervenuti l'Ispettore Sindacale sig. Tempestini Orfeo.

Egli porse il saluto al nuovo Segretario Politico cav. Taddio augurandosi che egli, già buon fascista, sia anche un collaboratore per le organizzazione Sindacali. Il Signor Tempestini dopo aver spiegato gli scopi del Sindacalismo fascista, i benefici che esso apporta a tutte le categorie dei lavoratori intrattenne lungamente sul nuovo contratto di lavoro per la categoria, contratto di lavoro che al più presto andrà in vigore, al fine del suo dire l'Ispettore ha riscosso il consenso di tutti gl'intervenuti, e senz'altro ha dichiarato costituito il sindacato. A reggere le sorti furono nominati i seguenti Signori: Brunetto Antonio, Puiatti Luigi, Tesolin Luigi, Bresotto Vittorio, Muzzin Antonio.

Istituto Tecnico «G. Monti. — Diamo l'elenco dei promossi:

Al I.o Corso: Busso Lorenzino, Toresin Nello, Carlesso Mario, Cavierel Aldo, Mascherin Italo, Milani Gino, Pasquetti Elda, Romor Licero, Spinggolo Silvio.

Al II.o Corso: Armellin Tarcisio, Ballarin Elisa, Costantini Luciano, Carrozza Lino, Conen Francesco, Cospetto Luigi, De Marco Bruno, Mascherin Gilindo, Franceschin, Giovanetti Rosina, Lacchia Giuseppe, Lenna Vanda, Marini Manlio, Milani Dorna, Morello Antonio, Pagotto Berta, Quattrin Luigi, Romano Miranda, Ruzzante Carlo, Santarossa Umberto, Del Tan Vitorio, Tomadini Lorenzo, Zambon Lidia, Zanchetta Teresina, Zoccolotto Marco.

Al III.o Corso: Arcidiacono Antonio, Cordazzo Iolanda, Curotti Lea, Della Rosa Marine, Di Lazzero Pietro, D'Andrea Rita, Furlanetto Bruna, Gerarduzzi Gino, Grandi Perno, Lazzarini Maria, Luna Giovannina, Manise Silvano, Pasini Dino, Puggin G. Batta, Santini Rosina, Sbaini Antonio, Scaramelli Franco, Springolo Romano, Tomasi Antonia, Valenzuela Pietro, Volano Andrea, Zara Severino, Zotto Lino.

Calmiere. — Il Podestà ha emanato un altro calmiere che segna nuovi ribassi sì reclamano però ribassi sulle carni e sugli Alberghi e Ristorante, ove senza motivi si mantengono inalterati i prezzi.

Giovane che si fa onore. — Con compiacimento apprendiamo che il giovane ventitreenne Vittorio Toffoli figlio dell'amico Alessandro è stato testè promosso per merito tenente della R. Marina direttore di macchina con funzioni di capitano.

E' addetto alla R. Nave Legnano.

E' reduce da Messina ove fece parte della Missione Duca degli Abruzzi ad Olbia Aleka per restituire la visita del Reggente Ras Tafari d'Abissinia che la fece a Roma nel 1924.

Al bravo giovane rallegramenti ed auguri, particolari felicitazioni rivolgiamo al padre suo Sig. Alessandro Toffoli.

Pro Infanzia. — Quarto elenco della sottoscrizione: Versò lire 400 co. Giuseppe di Porcia; versarono lire 100 ciascuno: Marco Romor, Ditta Angelo Tomasini; versarono lire 50 ciascuno: Teresa Fedrigo De Johannis direttrice della Colonia Alpina, geom. Ermenegildo Zanetto, Antonio Cam, Cooperativa di Consumo Borgo Meduna, Zuccato e Ferracini; versarono lire 25 ciascuno: cav. uff. Napoleone Spolaore, Romor Morandi e C., Bidassani, Nesso Del Negro, Perucco Pacchioga, Edoardo Zuppinger. Totale L. 1000. Somma precente L. 15.310. Totale L. 16.310.

Lunedì scorso sono partiti alla volta di Poffabro 45 bambini per recarsi lassù alla Colonia nuovamente diretta da quella gentildonna signora Teresa Fedrigo in De Johannis che tanto amore ha sempre prodigato e tanta benemerenza si è acquistata verso l'amata istituzione Pordenonese.

La cura, come sempre ottima ed efficace, avrà la durata di 40 giorni.

Il Comitato pro Infanzia rinnova a tutti i cittadini la fervida preghiera di soccorrere la consueta offerta che quest'anno si sente tanto più necessaria ed efficace.

Cividale

Per la celebrazione del Maestro Candotti. — Il Comitato cittadino, presieduto dal Decano dell'insigne collegiata, mons. D.r Valentino Livio, ha già preparato il programma musicale per la celebrazione del M.o Candotti, la quale avrà luogo il 21 agosto p. v. giorno di S. Donato, patrono della città. Tale data è la più opportuna alla commemorazione del grande Maestro, in quanto proprio il giorno di S. Donato egli era solito di eseguire le sue nuove composizioni, che richiamavano al tempio una moltitudine di gente da tutto il Cividalese e dai di fuori.

Valvasone

La tradizionale sagra di S. Pietro. — Mercoledì 29 corr. ricorre l'annuale sagra di S. Pietro di antica tradizione e di rinomanza. Il comitato organizzatore ha già tutto predisposto per la buona riuscita dei festeggiamenti e tutto fa presumere che la sagra di Valvasone sarà degna anche quest'anno del passato. Oltre alle corse ci sarà il pubblichiamo a parte il regolamento, e le norme per il pubblico con il tutte le altre informazioni necessarie; avremo il ballo pubblico con i fuochi artificiali.

Il ballo si svolgerà su due piattaforme vastissime sotto gli alberi di Piazza dei Pompieri. Tutto sarà sfarzosamente illuminato alla veneziana; con dei pittorici effetti di luce fra il verde. Un'ottima orchestra con strumenti d'arco, diletterà gli amanti di Tersicore.

Gemona

Una visita delle Scuole elementari al R. Laboratorio-Scuola «B. Mussolini». — Venerdì le quinte classi femminili con le proprie insegnanti accompagnate dagli incaricati della Direzione hanno visitato la Sezione femminile del locale R. Laboratorio-Scuola «B. Mussolini». Erano a riceverli il Presidente della Scuola, il direttore nonchè il corpo insegnante al completo. Le alunne hanno ammirato tutti i bei lavori che le allieve del R. Laboratorio hanno quest'anno eseguito ed hanno visitato anche la cucina ove le bambine sotto la guida di provette insegnanti si preparano a diventare ottime massaie. Il Presidente del R. Laboratorio cav. Celotti con appropriate parole ha porto il saluto agli insegnanti ed alle alunne delle Scuole elementari augurandosi che molte fanciulle, a scuola elementare ultimata, possano trovare alla Sezione femminile del R. Laboratorio-Scuola istruzione ed educazione complementare per divenire ottime donne di casa. Il maestro sig. Lorenzo Fachini, incaricato dalla Direzione delle Scuole elementari, ha ringraziato il Presidente e tutto il Corpo insegnante e delle alunne per le squisite attenzioni ricevute durante la visita.

Lunedì p. v. i vari reparti maschili del R. Laboratorio-Scuola «B. Mussolini» verranno visitati dagli alunni delle quinte classi elementari.

Osoppo

Solenni festeggiamenti per la commemorazione del 14. centenario di S. Colomba Vergine Osoppana - 29 giugno 3 luglio 1927. — Commemorandosi il 14. centenario dalla morte di Santa Colomba Vergine Osoppana del secolo VI., si svolgeranno in Osoppo solenni festeggiamenti col seguente programma:

29 giugno 1927, ore 10: Apertura dei festeggiamenti con Messa Prelatizia del Mons. Valentino Venturini sacerdote del paese — Ore 16: Inaugurazione dell'organo rimesso a nuovo. Interverrà un distinto musicista Friulano — Ore 20: Quatriduo in preparazione alla festa. Oratore sarà il M. R. don Gio. Batta cav. uff. Trombetta sacerdote del paese.

30 giugno, 1. e 2 luglio: Continuazione del quatriduo.

2 luglio ore 8.30: Pellegrinaggio delle ex filiali di Osoppo Avasinis, Braulins, Peonis, Trasaghis, Santa Messa.

3 giugno, ore 8.30: Ricevimento di S. E. Mons. Antonio Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine, adunata sul piazzale della Chiesa — Ore 9: Salita in corteo al Forte ove seguirà il solenne pontificale all'aperto — Ore 15: Risalita al Forte dal quale partirà la solenne processione coll'insigne Reliquia del Capo di Santa Colombo — Ore 20: Concerto della nuova Banda comunale di Osoppo sul piazzale della scuole. Illuminazione alla veneziana, fuochi d'artificio, cori.

S. Vito al Tagliamento

Il nuovo calmiere sul pane. — A partire dal 1 luglio p. v. entrerà in vigore il seguente calmiere sul pane:

Pane in forme del peso non superiore a gr. 200 L. 2.10 al kg.; pane in bine di quattro pezzi del peso codauno inferiore ai 100 g. L. 2.20; in forme minute 2.30 cento.

Detti prezzi saranno applicati presso i forni le rivendite ed a domicilio fermo restando l'obbligo di vendere il pane a peso.

Da Castions di Zoppola

I solenni funerali del sig. Antonio Costantini. — Non abbiamo mai veduto a Castions un concorso di gente di ogni ceto per un'opera pietosa come oggi nell'accompagnamento funebre del sig. Antonio Costantini. Il che è larga testimonianza della simpatia da cui era circondato e della stima colla quale era conosciuto fuori della cinta del piccolo Castions — simpatia e stima non del momento, ma conseguenza di lunghe relazioni d'affari, di quotidiana convivenza nel limpido, sereno, onesto integerrimo fino allo scrupolo balza netto e vigoroso il carattere di uno stampo d'uomini che va sempre assottigliandosi, di una tempra d'uomini che ogni loro pensiero e azione, che ogni loro idea e vita, vita pratica vita che è bene per chi soffre e per chi stenta.

Quanti pensieri ci sono venuti alla mente stamane assistendo al mesto corteo quando accanto alla bara una lunga teoria di bimbi, ugualmente vestiti, ugualmente colpiti dalla disgrazia maggiore che può colpire un uomo assicurava in tono che era preghiera e canto insieme, la pace eterna del benefattore che li lasciava, al padre che lasciava nel lutto e nel dolore sette figli.

Quel canto dei «figli della guerra» quella preghiera che era genuflessione dell'anima a Dio, univa insieme nel dolore diverso ma profondo, tutti i presenti, i quali hanno pensato con brivido di commozione al grande bene profuso a piene mani da animo generoso come i Costantini.

E la sua giornata il Sig. Antonio la ha compiuta bene come la visse — cristianamente — e nell'estremo passaggio, nella lotta ultima della vita e della morte — è stato sorretto dalla speciale assistenza del Sommo Pontefice il quale per mezzo del suo segretario cardinale Gasparri, si è benignato impartirgli la Sua benedizione. E Iddio l'ha accolto nelle sue braccia come accoglie i Buoni.

Dare i nomi dei moltissimi amici e conoscenti ed estimatori è impossibile. Vedevamo il fratello mons. Giovanni; accanto al cognato dottor prof. Tasca; il podestà del Comune di Zoppola cav. Brusa col segretario comunale e gli impegati. La rappresentanza delle Istituzioni sociali di Castions: Cooperativa e Latteria delle quali il defunto era consigliere; la Sezione Combattenti di Castions; il Credito Veneto; il Corpo insegnante del Comune, il Giudice Conciliatore; le scolaresche; le associazioni cattoliche di Castions; il presidente della Congregazione di Carità; il segretario del Comune di Vallenoncello, Jus. E notammo ancora: mons. prof. Rovetta, rettore del Seminario Patriarcale di Venezia in rappresentanza di S. E. il cardinale La Fontaine e del Seminario stesso; mons. Meneguzzi per il Capitolo e per la Fabbriceria di S. Marco di Venezia; mons. Tomutti per S. E. l'Arcivescovo e il Capitolo di Udine. Rappresentavano la Curia di Concordia e per S. E. l'Arcivescovo di Concordia mons. Paolini. Vedemmo mons. prof. De Pero pel Seminario Vescovile; don Zigiotti e don Marin pel Collegio Don Bosco di Pordenone; una rappresentanza dell'Istituto Magistrale «Principessa Mafalda» di Venezia; prof. Giuseppe Sina con una rappresentanza di alunni dell'Istituto Tecnico Inferiore «G. Monti» di Pordenone; i parroci di paesi circonvicini e lontani come: Concordia; Bagnarola; Vallenoncello; Fugagna; nonchè dell'Ospedale di Udine; di S. Stefano di Venezia; mons. Frollo e altri Sacerdoti, amici veneziani.

Notiamo, Gilda Pedrocco; Antonio Cimitan; Gio Batta Maroso di Pordenone; i fratelli Giovanni e Antonio Falcon; il sig. Domenico Comisso di Concordia; le famiglie Perulli; Zamparo; Buttos; Altan; Tasca; Cimotti; Lotti; Conte Francesco di Zoppola; Varole; Torre e figlio dei Conti Tullio di San Vito; Famiglia Galvani di Cordenons; Pascatti e molte altre. Erano rappresentati anche l'Associazione Cooperativa Boscoli e il Circolo Acattolico di S. Vito; la direzione «Officine Lamon» di Cordenons; il Genio Civile di Pordenone. E vediamo ancora molti congiunti di armi venuti da paesi lontani. Non sarà altri non fu possibile, ripetiamo, di nominare.

Fasci di telegrammi erano pervenuti alla famiglia da Spezia; Sarni; Bagnato e Sarzana; Portogruaro; Pordenone; Venezia; Aquileia; Udine; Fiume.

Dopo l'officiatura celebrata dal parroco don Argenton la salma venne accompagnata tra i fiori (una decina di corone) al cimitero, dove il podestà cav. Brussa ha portato il saluto del Comune.

«Al concittadino — egli ha detto che il male inesorabile strappò al grande affetto dei suoi cari ed alla stima di quanti come noi ebbero la fortuna nel suo di conoscerlo e ma di averlo a collaboratore nelle assillanti questioni delle pubbliche amministrazioni, aventi di mira il bene collettivo; al concittadino esemplare che oggi si diparte dopo una vita intemerata, dopo un'esistenza spesa per la famiglia, per la Patria e per gli umili, giunga il pianto comune per la sua perdita immatura, la quale lascia in noi un vuoto che difficilmente potrà essere riempito ed un suo fulgido luminoso di rettitudine, di specchio laboriosità unita alla naturale modestia. Interprete dei sentimenti dell'intera popolazione, esterno su questa bara il cordoglio comune e la commozione più viva, che ci ha profondamente commosso sincero. Vada quindi il nostro deferente pensiero all'Illustre Congiunto lontano ed alla Famiglia tutta così dolorosamente colpita.

Indicibile è il dolore per una moglie, per sette figli, per tre fratelli affezionatissimi, al vedersi strappare in età fiorente ancora un marito, un padre, un fratello così tenero, amoroso e sincero. Sia però di conforto a tutti i congiunti ed estimatori che non parlerò mai del tutto chi lascia dietro di sè buona memoria ... e quanta sia e sarà questa memoria lo ha dimostrato il solenne tributo d'amore, di pietà, di squisita pietà cristiana, manifestato stamane.

Terzo

La sagra di S. Pietro. — Domani giorno di S. Pietro sul piazzale sarà dato un grande festival danzante.

NOTIZIE RECENTISSIME

Alcune affermazioni di Leygues e l'opera della Marina italiana

ROMA, 27

olamente oggi si conosce il testo di un discorso che il sig. Lelgues, Ministro della Marina francese, ha pronunciato il 12 giugno alla punta di San Mateot, vicino a Brest, in occasione dell'inaugurazione di un monumento alla memoria dei marinai francesi morti in guerra durante il conflitto mondiale.

Là dove si riferisce all'azione della Marina italiana, il discorso del sig. Leygues ha così gravi lacune ed errori così inspiegabili che veramente si stenta a credere che il discorso possa essere stato pronunciato da un uomo politico più volte Ministro, da un membro del governo.

Due cose afferma: 1. La flotta francese — egli dice — dominò la squadra austro-ungarica, la quale, chiusa dentro Pola, non potè mai uscire; 2. il salvataggio dell'esercito serbo fu una delle più brillanti operazioni della marina francese. Secondo il Ministro francese, a questa operazione la Marina italiana partecipò soltanto e modestamente con alcuni trasporti.

Ora, quanto al primo punto, data la attibità spiegata dalla flotta italiana nell'Adriatico, è evidente che le operazioni della flota francese non poterono avere al più che una indiretta influenza sulla paralisi della flotta austro-ungarica. D'altra parte, data la cortina protettiva delle isole da Pola a Sebenico e a Cattaro, questa paralisi era solo apparente e si traduceva in una insonne e logorante sorveglianza da parte della Marina italiana, la quale si sentiva insidiata in mille modi dai numerosi sbocchi del baluardo dalmatico.

Che la flotta austro-ungarica se ne stesse tutt'altro che inoperosa è provato da una infinità di episodi e chiaramente dal vasto piano di attacco del giugno 1918 quando, sgomentando l'avversario e avvicinando definitivamente il giorno della vittoria completa, due gusci guidati da cuori di ferro affrontarono a affondarono la «Santo Stefano».

Non sappiamo dunque su che documenti basi le sue asserzioni il Ministro francese.

Pel secondo punto, l'azione italiana va divisa in due tempi. Dall'ottobre al dicembre 1915 fu provveduto al vettovagliamento del popolo serbo che, non metaforicamente, moriva di fame. Dal dicembre 1915 al febbraio-marzo 1916, fu provveduto al trasporto dell'esercito in luogo sicuro. Per queste operazioni occorsero: a) 45 piroscafi italiani che fecero 202 viaggi, trasportando circa 115 mila uomini, 10 mila cavalli e 30 mila tonnellate di materiale; b) 25 piroscafi francesi con 101 viaggi e 11 piroscafi inglesi con 19 viaggi, che trasportarono complessivamente 70 mila uomini.

Le protezioni di questi laboriosi e rischiosi trasporti attraverso l'Adriatico, percorso da flottiglie nemiche, nelle più avverse condizioni atmosferiche e nautiche e con la minaccia continua di attacchi aerei e subacquei, furono compiute, da forti nuclei di incrociatori e di cacciatorpediniere, 584 crociere di guerra da unità italiane, 340 da unità francesi, 235 da unità inglesi.

Che, come si è detto, le operazioni rischi gravi per noi è provato dal fatto che abbiamo perduto tre unità da guerra e otto tra piroscafi e velieri. Lo ripetiamo, le operazioni furono dirette dalla Marina italiana, perchè per una convenzione interalleata spettava alla Marina italiana l'operare nell'Adriatico.

Questo per la storia. Quanto alla gratitudine dei serbi verso gli italiani che li hanno salvati, a dir poco, da un bagno collettivo, oltre ad una lettera del defunto Pasic, c'è un'epistola del colonnello Mitrovic che così dice: «Bene è intesa ed apprezzata dall'esercito serbo la vostra opera nobilissima pel trasporto dell'esercito, compiuto in così breve tempo, su mare infido e superando ostacoli e difficoltà innumerevoli. Ora e sempre vi accompagni, o marinai d'Italia, la gratitudine, ecc. ecc.» Dal che sembra che la brillante operazione sia stata compiuta dalla Marina italiana, e non da quella francese.

Il trattato italo-tedesco approvato al Reichstag

BERLINO, 27

Il Reichstag ha approvato il trattato di conciliazione e di arbitrato italo-tedesco.

Il soggiorno di E. Pais in Ispagna e le accoglienza allo scienziato italiano

ROMA, 27

Reduce dal suo ciclo di conferenze in Spagna, è rientrato in residenza in questi giorni a Roma l'on. prof. Ettore Pais Senatore del Regno. L'illustre scienziato che nelle università di Madrid, Barcellona, Cordova, Siviglia, Saragozza ecc., ha trattato argomenti di storia spagnola antica e moderna, illustrando i legami ideali che hanno unito nel passato e oggi uniscono i due paesi, ha ricevuto numerose manifestazioni in tutte le sfere ufficiali e soprattutto nel mondo degli studiosi della nazione amica che hanno voluto onorare in lui lo storico rivendicatore della latinità e il rappresentante dell'alta coltura italiana.

L'on. Pais, già membro delle accademie di Madrid e Barcellona, è stato nominato socio del collegio dei dottori di Madrid, socio corrispondente della R. Accademia di Cordova, e socio ordinario della R. Accademia dell'economia di Madrid. Egli ha tratto occasione da questo suo viaggio in Spagna per compiere nella penisola iberica una serie di studi i quali rientrano nel quadro della sua grande opera sulla storia di Roma.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 27

Su tutta l'Europa settentrionale e centrale e sul bacino mediterraneo predomina un regime di bassa pressione con centro a 745 sl mare del nord e area secondaria a 753 sull'alta Italia. Il cielo sarà piovoso sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna, nuvoloso sulle regioni centrali, vario sulle regioni meridionali. I venti spireranno orientali, deboli o moderati sull'alta Italia, sciroccali a raffiche altrove. La temperatura di nuovo in aumento. Il mare alquanto agitato al bacino tirrenico.

Un articolo dell'on. Bottai sull'organizzazione corporativa

ROMA, 27

Sotto il titolo: «L'organizzazione sindacale italiana secondo la legge e il regolamento sui rapporti collettivi del lavoro», la «Revue International du Travail» di Ginevra pubblica un lucido articolo di S. E. Bottai. In tale articolo che l'Ufficio Internazionale del lavoro ha chiesto al nostro Sottosegretario di Stato alle Corporazioni per presentare nelle 56 Nazioni aderenti alla istitudione ginevrina il quadro compiuto dell'ordinamento sindacale italiano si descrivono l'inquadramento stesso nei riguardi dei datori di lavoro dei lavoratori, degli esercenti un alibera attività, le caratteristiche generali degli statuti delle associazioni sindacali riconosciute, i caratteri delle associazioni sindacali ed enti collaterali, le norme che regolano l'imposizione, l'azione e la ripartizione dei contributi, l'nquadramento dei dipendenti da enti vubblici, la moltiplicità di attività in relazione all'ordinamento sindacale.

S. E. Bottai conclude il suo articolo con queste parole: «In tutta questa opera di inquadramento sindacale delle attività di ogni genere della nazione aventi rilevanza economica si sono sempre avuti presenti i fini teorici e pratici che il legislatore ha posto come base fondamentale del sistema che regola in modo tutto affatto originale i complessi problemi dati dai rapporti collettivi del lavoro, quelli cioè di concepire i sindacati non soltanto come pure e semplici organizzazioni professionali o politiche, ma come enti di diritto pubblico investiti di importantissimi funzioni di rappresentanza di tutela, di disciplina degli inscritti e dei rappresentanti, dotati in virtù di queste funzioni di larga autonomia, ma nello stesso tempo soggetti alla vigilanza e alla tutela dello Stato cioè l'entità massima della Nazione, non agnostico o indifferente ai problemi del lavoro concepiti come pure e semplici rapporti di diritto privato ma organo supremo disciplinatore di tutto quanto promana dal diritto del lavoro inteso come esplicazione di una delle più importanti complesse e delicate funzioni.»

I socialisti francesi divisi di fronte alle leggi militari

PARIGI, 27

Il Consiglio nazionale del Partito socialista ha discusso nel pomeriggio di ieri e questa notte per determinare la posizione del partito di fronte al progetto per la riorganizzazione della nazione in tempo di guerra, approvato recentemente dalla Camera e di cui Paul Boncour è stato relatore.

I rappresentanti di alcune federazioni socialiste hanno attaccato vivamente il progetto stesso. La discussione ha messo in evidenza profonde divergenze di vedute in seno al partito ed ha manifestato l'antagonismo di alcuni capi dei dipartimenti verso i parlamentari socialisti. Tali divergenze superano finanche l'oggetto della discussione.

La discussione è stata animatissima ed ha dato origine a vari incidenti Leon Blum si è sforzato di ottenere la conciliazione. Renaudel, provocando le clamorose proteste dell'estrema sinistra, si è scagliato energicamente contro gli estremisti del partito, accusandoli di rovinare la difesa nazionale. Paul Boncourt ha difeso ampiamente il problema di cui è stato relatore ed ha terminato tra gli applausi dei suoi partigiani, minacciando una scissione in seno al partito. Dopo le dichiarazioni di Ricomsky dell'estrema sinistra il quale ha combattuto violentemente il progetto in questione, vari altri oratori hanno preso la paroia e quindi la seduta è stata sospesa a mezzanotte per permettere ad un'apposita commissione di redigere una mozione di unanimità.

La mozione stessa approva il punto di vista contrario agli estremisti, ma subordina il voto definitivo dell'insieme della legge militare alla inserzione nel testo dei concitti essenziali sostenuti dal partito socialista e cioè interdizione di mettere in giuoco il meccanismo della difesa nazionale al l'infuori di quanto è previsto dall'articolo 2. Liquidazione dei beni e delle imprese capitalistiche, soppressione dei benefici di guerra, accentramento dei servizi di approvvigionamento, funzionamento del parlamento, eguaglianza di tutti i francesi di fronte alla guerra, non militarizzazione delle donne, rispetto alla libertà di azione delle organizzazioni operaie. La mozione è stata approvata con 2992 voti contro 208.

La seduta del congresso socialista è terminata stamane alle 4.20.

Smentita sovietica ad un'intervista

ROMA, 27

Nei primi di giugno anno corrente in qualche giornale italiano è apparsa una corrispondenza da Parigi comunicante una intervista che sarebbe stata concessa da uno dei componenti l'Ambasciata dell'U. R. S. S. in quella città intorno alle conseguenze della rottura diplomatica anglo-sovietica e agli ulteriori sviluppi della politica della U. R. S. S. nei confronti degli altri Stati.

Ora è venuto a conoscenza di ciò il sig. Rakowski, Ambasciatore della U. R. S. S. a Parigi che ha autorizzato l'ufficio stampa dell'Ambasciata della U. R. S. S. a Roma di smentire nel modo più categorico detta intervista non essendo stata concessa nè da lui nè da nessun altro membro dell'Ambasciata a qualsiasi corrispondente di giornale italiano.

Il battesimo della figlia della Principessa Jolanda

TORINO, 27

Mons. Gilli cappellano di Corte ha impartito oggi il battesimo alla neonata dei Conti Carlo di Bergolo. Padrino è stato S.A.R. il Duca di Genova, in rappresentanza di S. M. il Re. Madrina la Contessa Anna Calvi di Bergolo.

Truce e misterioso delitto nei pressi di Sagrado

GRADISCA, 27

Un raccapricciante delitto è accaduto la scorsa notte e le prime tracce di esso — benchè tutto sia ancora avvolto nel più fitto mistero — hanno profondamente impressionato la nostra popolazione. Questa mattina alcuni bambini recatisi a giuocare nei pressi del Cimitero di Sagrado, nel folto di un cespuglio vedevano un'automobile abbandonata, che recava nell'interno tracce di sangue.

Avvertiti tosto i carabinieri di Sagrado, questi accorrevano sul posto; poco dopo giungevano sul luogo anche il commissario di P. S. dott. De Candia con agenti della questura di Gorizia e il maresciallo Vannini della tenenza di Gorizia, che iniziarono diligenti indagini.

Si tratta di una grande vettura Ceyrano, di color verde chiaro, portante il N. 66-3155, addetta al servizio pubblico sulla piazza di Gorizia. Nell'interno dell'auto e precisamente nella parte posteriore, è stato rinvenuto un pezzo di tela stracciata, un bossolo di cartuccia di grosso calibro; inoltre furono notate macchie di sangue sul poggiapiedi e al posto dello *chauffeur*; quivi vennero trovati pure un coperchio d'orologio d'argento e un bottone. Il volante era tutto sporco di fango, segno evidente che qualcuno aveva tentato di far scomparire le macchie di sangue lavando con acqua fangosa. L'automobile misteriosa è stata piantonata in attesa del Giudice istruttore. Le indagini finora esperite non sono riuscite a chiarire il tragico mistero.

All'ultimo momento apprendiamo che nei pressi del macello di Sagrado, racchiuso in un sacco, sarebbe stato rinvenuto il cadavere dello *chauffeur* dell'auto.

Notizie da Gorizia dicono che l'auto rinvenuta era guidata dallo chauffeur Luigi Battig di anni 26 da Gorizia, alle dipendenze della ditta Collenz e Cecchet. Sulla vettura avevano preso posto due individui e verso il tocco, sembra, un abitante di Sdraussina ebbe ad udire delle grida. Si avanza l'ipotesi che il Battig sia stato ucciso a colpi di rivoltella a scopo di rapina.

Un nuovo attentato sacrilego al Santuario di Pinè

TRENTO, 27

La scorsa notte la popolazione dell'altopiano di Pinè, già vivamente impressionata per il vandalico attentato contro la statua della Madonna, avvertiva un altro scoppio simile a quello verificatosi una settimana fa. Stamane alcune donne che si recavano alla messa al Santuario, notavano con raccapriccio che era stato mandato in frantumi un grande Cristo in croce, collocato entro la nicchia di un capitello, sulla strada che conduce a Baselga.

Si tratta indubbiamente di un nuovo attentato sacrilego del folle dinamitardo che fece saltare la statua della Madonna. Questa volta il misterioso vandalo ha collocato una spoletta esplosiva dietro la Croce e vi ha dato fuoco approfittando delle fitte tenebre della notte. Il Cristo e la croce saltarono in aria in mille frantumi ed anche la nicchia è rimasta visibilmente danneggiata dall'esplosione. Sul posto sono stati rinvenuti degli avanzi di miccia da mina.

Del fatto sono stati informati i carabinieri i quali hanno intensificato le indagini. La popolazione, eccitatissima, spera che il vandalo criminale possa venir presto assicurato alla Giustizia.

La IX tappa del Giro di Francia

LAS SABLES D'OLONNE, 27

La partenza per il giro ciclistico di Francia è stata data stamane alle 5 a 62 ciclisti di cui 27 raggruppati e 34 isolati. Questa nona tappa è di 285 km. Le Drogo e Dachellerie abbandonano. A La Rochelle abbandonano anche Cavalier e poco dopo anche Alancourt Barthelemy.

L'arrivo

BORDEAUX, 27

I primi arrivati della nona tappa del giro di Francia sono Benoit Rebry, Frantz Leduco, Vervaeke in ore 8.56.34; 6.o Martin in ore 9.13 secondi, indi Ge'dhoff, Van de Casteele, Vans Lembrock, Decorte, Verhaegen tutti nello stesso tempo.

La gara ciclistica "Coppa Lunelli,,

TRENTO, 27

Oggi si è svolta la gara ciclistica per la coppa Lunelli sul percorso Trento, Pergine, Calceranica, Vigolo Vattaro, Altopiano di Lavarone, Arsiero, Rocchette, Schio, Valli dei Signori, Pian delle Fugazze, Rovereto, Calliano, Trento (km. 153). I concorrenti sono saliti fino a 1200 metri sull'Altopiano di Lavarone scendendo poi a 200 a Schio per risalire a 1157 al Piano delle Fugazze e ridiscendere attraverso la Vallarsa a Trento.

Su 21 partenti, diciotto sono arrivati in tempo massimo. Ecco i risultati della gara:

1.o Cattel Livio, della Ciclisti Padovani, 49.a Legione Milizia Nazionale in ore 6.5.54; 2.o Poli Amelio, della 40.a Legione M. N. di Verona in ore 6.23.15; 3.o Janeselli Guido, di Trento, in ore 6.29.15; 4.o Andretta Antonio della Ciclisti Padovani, in ore 6.35.15; 5.o Pedralli Giovanni, di Nave di Brescia in ore 6.35.15. Seguono Ondertoller di Trento, Brasi di Lovere, Recchia di Verona, De Vigili di Mezzolombardo, Doro di Oderzo, ecc.

Un omaggio di Painlevè all'opera di Poincarè

VERSAILLES, 27

Nel pomeriggio a Versailles, durante la festa commemorativa del generale Hocke, Painlevè, Ministro della Guerra, ha reso omaggio all'opera di Poincarè, opera che deve continuare. Il Ministro della Guerra ha aggiunto che non vi è paese dove il pensiero sia più libero che in Francia, ma che tra il pensare liberamente e l'agire con perversità vi è una differenza che il governo ha il diritto e il dovere di rilevare. Tuttavia quelli che vogliono opporre la loro volontà o il loro capriccio o fanatismo alla legge devono essere colpiti dalla legge stessa. Inoltre coloro che pensano proclamare la loro dottrina in modo insolente, ma con mezzi subdoli e ipocriti, pretendono servirsi della legge per infiltrarsi in tutte le organizzazioni e annientarle e pretendono di abolire i mezzi di difesa nazionale, anche quelli devono essere colpiti dalla legge. Agendo in questo modo il governo è convinto di fare il proprio dovere.

Grassatori arrestati a Napoli dopo un'ultima bravata

NAPOLI, 27

Da diversi giorni i brigadieri Bruno Guagenti, Carullo Siniscalchi e Casamassima della squadra della polizia giudiziaria, venuti a conoscenza che un mediatore di frutta ed ortaggi, identificato per Luigi Picaro da Boscoreale, mentre transitava per via Brindisi al Vasto, venne affrontato da due individui, identificati per i temibili pregiudicati Giuseppe Carotenuto di anni 30, da Boscoreale, e Vittorio Nappi di anni 31 da Scafati, i quali dopo avergli rivolto parole di minaccia lo invitarono a seguirli nel vicino negozio di esportazione di frutta appartenente a certo Alfredo Abbate. Quivi, dopo di averlo malmenato e preso a schiaffi, il Carotenuto tirò fuori una grossa pistola e puntandola sulla faccia del Picaro, lo minacciò di morte se non avesse sborsata la somma di 24 mila lire che giorni prima aveva incassata dalla vendita di tre carri di patate spedite fuori di Napoli.

Di tale estorsione ne venne dato subito avviso al vice questore Sessa, il quale diede precisi ordini al commissario Guglielmi ed ai predetti sotufficiali di procedere alle indagini allo scopo di assicurare alla giustizia i due temuti delinquenti, i quali, fra l'altro, di simili reati avevano infestate le campagne del Nolano. Difatti verso le 11 di ieri, funzionari ed agenti in seguito a servizio predisposto, nel Corso Meridionale, ove il Picaro in seguito alle minaccie a mano armata doveva subito versare ai due famigerati le 24 mila lire, costoro vennero affrontati e tratti in arresto. Nel momento in cui veniva consumata l'estorsione, sia il Carotenuto che il Narpi furono trovati armati di pistola mauser e rivoltella.

Proseguono attivissime le indagini per precisare gli altri reati consumati nelle campagne del Nolano dai due furfanti, non ancora denunciati dalle stesse vittime per paura di maggiori rappresaglie.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 27. — Banca d'Italia 1758 — Banca Commerciale Italiana 1118 — Credito Italiano 642 — Banco di Roma 104 — Banca Nazionale di Credito 512 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 505 — Ferrovie Mediterranee 302 — Ferrovie Meridionali 500 — Rubattino 398 — Libera Triestina 325 — Cosulich 146 — Costruzioni Venete 160 — Ansaldo 70 — Ilva 102 — Metallurgica Italiana 102 — Elba 34 — Montecatini 156 — Breda 58 — Fiat 288 — Isotta 118 — Officine Meccaniche 42 — Reggiane 26 — Distellerie Italiane 103,50 — Industrie Zuccheri 385 — Raffineria Ligure Lombarda 470 — Eridania 555 — Gulinelli 128 — Riseria Italiana 95 — Fondi Rustici 172 — Beni Stabili-Roma 375 — Grandi Alberghi 88.50 — Esportazione Italo Americana 310 ex — Pirelli 478 — Cementi Spalato 170 — Cotonificio Cantoni 2400 — Cotonificio Turati 464 — Cotonificio Veneziano 165 — Cascami di seta 500 — Tessuti stampati De Angeli 485 — Lanificio Targetti 200 — Lanificio Rossi 2925 — Soie de Châtillon 84 — Linificio e Canapificio Nazionale 330 — Manifatture Cotoniere Meridion. 28 — Manifatture Rossari Varzi 550 — Manifatture Tosi 192 — S.N.I.A. 140 — Bernasconi 80 — Adriatica di Elettricità 171 — Elettrica Bresciana 165 — Elettrica Negri 130 — Edison 438 — Ligure Toscana di Elettricità 192 — Vizzola 600 — Marconi 76 — Terni 304 — Esercizi Elettrici 83 — Dalmine 88.50 — M. Amiata 255.

TITOLO	MILANO 25	MILANO 27	TRIESTE 25	TRIESTE 27
Rend. 3.50%	64.10	64 35	64.50	64 50
Consol. 5%	75.30	75.47	75,—	75,30
Francia	68.65	68,25	68,50	68,25
Svizzera	336.50	335.50	336.25	33[illegible]
Londra	84.90	84.62	84.80	84.55
New York	17.46	17.41	17.46	17.37
Berlino	4.14	4.13	4.15	4.11
Vienna	2.45	2.45	2.46	2 45
Bucarest	10.45	10.35	10.25	10,45
Belgio	2.43	2.42	2.41	2.42
Spagna	299,—	29[illegible]	297,50	295.—
Praga	51 90	51,75	51.72	—.—
Budapest	3.04	3.02	3.02	3.03

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 27. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 64.25 — Consolidato 5 p. c. f. m. 75.12 e mezzo — Obbligazioni Venezia 3 e mezzo per cento 61.50 — Banca Commerciale Italiana 1116 — Banco Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 513 — Credito Industriale di Venezia 560 — Assicurazioni Generali 3305 — Cosulich 147 e mezzo — Veneziana di Navigazione 217 — Cantieri Navali Triestini 81 — Adriatica di Elettricità 173 Dalmine 84 — Cotonificio Veneziano 168 e mezzo — Soie de Châtillon 84 — Grandi Alberghi 88 — Italiana Gas 202 — Montecatini 153.

CAMBI

Francia 68.10 — Londra 84.75 — Svizzera 336.75 — New York 17.45 — Berlino 4.13 — Belgio 2.425 — Vienna 2.455 — Zagabria 30.75 — Praga 51.70 — Budapest 3.05.

Aquileia

Adunanza per l'azione antiblasfema. — Il Podestà dott. Silvio Crechig, desiderando che anche la nostra città partecipi degnamente alla campagna contro la bestemmia, alla quale il Governo Fascista ha conferito larghissimo appoggio morale ha indetto per il giorno 29 corr. alle ore 18 un'adunanza nella sede comunale, con lo scopo di fissare le linee del programma della grande giornata antiblasfema che si celebra nel mese di agosto. All'adunata vennero invitati anche diversi cittadini della forgata di Fiumicello.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Da Monfalcone

Arresti. — Ieri sera verso le 17.30 i RR. Carabinieri trassero in arresto certi Balestrieri Nicola di Raffaele d'anni 27 da Aversa (Napoli) e Carmela Poccecco di ignoti d'anni 18 da Trieste; il primo quale sospetto autore di due furti di biciclette e la seconda per misure di P. S.

Biciclette rubate. — Ignoti ladri ad ora imprecisata della notte dal 24-25 andante, asportarono dall'abitazione di certo Pozzana Osvaldo di Antonio, negoziante di legname in viale Regina Elena, una bicicletta seminuova del valore di lire 410.

— Ieri verso le 10.30 i soliti ignoti rubarono nelle vicinanze della Cassa Circondariale di malattia una bicicletta di proprietà di certo Del Bianco Ermenegildo di ignoti d'anni 29 da S. Canzian d'Isonzo. La bicicletta ha un valore di lire 300.

Nuovo ribasso del pane. — In seguito all'ultimo ribasso del prezzo delle farine si comunica che a partire da lunedì 27 corrente mese vengono fissate le seguenti riduzioni nei prezzi di vendita del pane al minuto: a) pane tipo unico in forme da 200 grammi da L. 2.35 a L. 2.25 il kg.; b) pane di segala e misto in forme da 200 grammi da L. 2.25 a 2.15.

Nella Congregazione di Carità. — Ieri sotto la presidenza del Presidente della Congregazione cav. Antonio Klum si è radunato l'intero Consiglio della benemerita istituzione nella sala del Consiglio, dove venne apposto il busto del compianto Sindaco Giovanni Bonavia.

Il cav. Klum con indovinate parole esaltò la figura dello scomparso enumerandone le innumerevoli benemerenze. I presenti ascoltarono il discorso in piedi.

Ferito da un colpo di revolver. — Ieri sera verso le 20 tale Modest Antonio fu Antonio d'anni 31 domicilato a Ronchi dei Legionari in via S. Lorenzo n. 3, mentre percorreva il viale fra questa località e Regliano, venne ovvicinato da uno sconosciuto, il quale dopo alcune frasi a bruciapelo una rivoltellata, dandosi poi a precipitosa fuga.

Il Modest cadde al suolo e, poco dopo assistito da alcuni passanti venne trasportato al nostro ospedale dove il medico di guardia gli riscontrò una grave ferita al basso-ventre e precisamente con foro d'entrata e d'uscita agli organi genitali e al malleolo del piede destro.

Il ferito non seppe dir nulla attorno al ferimento e sostiene di non conoscere lo sparatore, il quale si appropriò anche della bicicletta. Guarirà, salvo complicazioni in una quarantina di giorni.

Investito da una motocicletta. — Tale Sedercich Giovanni di Luca di anni 23 abitante o Trieste, si dirigeva su bicicletta verso quella città, quando giunto che fu nelle vicinanze dello stabilimento chimico Adria Soda, venne violentemente investito da una motocicletta n. 74586 e proiettato a più metri di distanza rimanendo ferito e contuso al viso.

Il motorista investitore continuò indifferente la sua pozza corsa, mentre avrebbe dovuto recare soccorso al disgraziato giovane, che dolorante invocava soccorso. Lo stesso contegno venne mantenuto da due o tre automobili che proseguirono al pari della motocicletta.

Non fu che dopo qualche tempo che il principe di Torre-Tasso sopraggiunto colla propria auto, raccolse il ferito e lo trasportò all'ospedale dove venne ricoverato nel padiglione chirurgico.

Furti. — Sabato notte, ladri ignoti, penetrati nell'abitazione del vigile sanitario Florit Giuseppe, asportarono cinque galline, cagionando un danno di lire 100.

— Nella stessa notte i ladri rubarono al sig. Battilana Giuseppe, abitante alle Verbipe capi di vestiario e di biancheria del valore di 350 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Funerali. — Ieri mattina alle 9 ebbero luogo i funerali del muratore Mirco Arcion, tragicamente ferito mentre lavorava alla costruzione del nuovo Duomo di Monfalcone. Era accompagnoto da tutti gli operai addetti ai lavori recando bellissime corone. La salma del povero Arcion venne accompagnata fino a Vavolciana suo paese natio.

Banca Nazionale di Credito

Società Anonima - Cap. Soc. L. 300.000.000 interam. versato - Riserva ord. L. 40.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO

Filiali: Acqui, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Cantù, Carrara, Caserta, Catania, Como, Cuneo, Domodossola, Ferrara, Firenze, Fiume, Gallarate, Genova, Lecce, Legnano, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Monza, Napoli, Novi Ligure, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato (Toscana), Rimini, Roma, Succursale (Piazza di Spagna), Rovigo, Sanremo, Saronno, Seregno, Spezia, Torino, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza

BANCHE AFFILIATE: Banque Italo-Francaise de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi - Banco Italo-Egiziano, Alessandria, Benha, Beni-Mazzar, Beni Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Minieh, Mit-Ghamr, Tantah - Banca Dalmata di Sconto, Zara, Sebenico, Spalato - Banca Coloniale di Credito, Amara, Massaua.

Situazione Generale dei Conti al 31 Maggio 1927

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e fondi presso la Banca d'Italia	137.895.506 60	Capitale sociale	300.000.000 —
Fondi presso altre Banche d'Italia Regno ed Estero	203.546.244,45	Riserva ordinaria	40.000.000.—
Portaf. e buoni tesoro in corso di conversione	996.011.389,60	Azionisti conto dividendo	2.074.1[illegible] —
Portafoglio incasso	104.934.387,25	Depositi fiduciari	162.235.[illegible],60
Titoli di proprietà	158,666.438,40	Correntisti - saldi credit.	1,594.800.[illegible].25
Partecip. Banche e Istituti	73.059.710,95	Cedenti effetti all'incasso	104.[illegible].25
Partecipazioni diverse	62.054.246,60	Conti div. - saldi credit.	74.38[illegible].50
Part. «Roma» S A. p. Imp. e Costruzioni	15.500.000,—	Ass. in circolaz. circolari	54.4[illegible].70
Riporti	150.631.493,95	Ass. in circolaz. ordinari	6.970.[illegible] 80
Conti correnti garantiti	50 561.707,60	Accettaz. per conto terzi	96.383.[illegible].15
Correntisti - saldo debit.	249.407 425,60	Avalli e fidejuss. p. c. terzi	195.712.[illegible]
Debitori per accettazione	96 383.754,15	Avanzo utili prec. eserc.	2.708.[illegible]
Conti div. - saldi debitori	53.676.062,50	Utili del corr. esercizio	11.[illegible]
Mobilio e impianti	1		
Deb. p. avalli e fidejussioni	195.712.283,56		
L.	2.647.341.257,20	L.	2,647.341.[illegible]
Conti d'ordine:		Conti d'ordine:	
Val. dep. fondo prev. pers.	6.025.768 —	Dep. val. fondo prev pers.	6.025.768.—
» a garanzia	122.810.296,—	» a garanzia	122.810.296.—
» a custodia	1 113.755.790,—	» a custodia	1,113.755.790.—
» a cauz. servizio	6 549.281,—	» a cauz. servizio	6.549.281.—
Depositari di valori	155.247 835,—	Valori presso terzi	155.247.835.—
Totale. L.	4.051.730.227,20	Totale L.	4.051.730.227 20

La Direzione
SOLZA - D'AGUSTINO

p. Il Contabile Generale
ARCIDIACONO

I Sindaci: **E. Balestrini - E. Boncinelli - C. Fachini - E. Fonio - R. Morettini**

Sede di VENEZIA: S. Marco, Campo S. Gallo, 1117 - Tel. 1.80 - 2.50 - 7.90 - 8.8[illegible]
Agenzia «A» (Uff. Cambio e Forestieri) - Bac. Orseolo (S. Marco) Tel. Cent. Sede
Agenzia «B» - Ruga Rialto (ex Borsetta) - Telefono 14-35.

Anno 185 - N. 180

Mercoledì 29 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre, Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Inchieste e ipotesi sull'evasione di Daudet

mentre prosegue la vana ricerca dei fuggiaschi

PARIGI, 28

(A.P.) La straordinaria evasione dalle carceri della Santè di Daudet, Delest e Semard, continua a riempire intere colonne della stampa parigina. In mancanza di fatti veramente nuovi, i giornali si diffondono ampiamente sulle varie fasi della rocambolesca impresa e concordano nell'insistere sul punto più enigmatico di essa: quello cioè della seconda misteriosa telefonata avvenuta fra il Ministero dell'Interno e il direttore della Santè.

Com'è già noto, questa seconda telefonata fu quella che decise il direttore delle carceri parigine a liberare immediatamente i prigionieri. In essa un presunto addetto al gabinetto confermava pienamente l'ordine impartito dal Ministro Sarraut. E c'è chi pretende che il telefono a Parigi funzioni male! Di tale opinione non sono davvero i «camelots du roi» che hanno saputo servirsi del telefono parigino con un successo più unico che raro.

La telefonata misteriosa

Scherzi a parte, il punto più controverso della faccenda consiste nel sapere se la telefonata misteriosa fu realmente fatta dagli uffici del Ministero dell'Interno, come pretende il giornale monarchico, oppure se essa emanò da altro luogo. Il direttore generale della Suretè sig. Renard ha ripetuto ancora ai giornali la sua personale convinzione che la conferma dell'ordine di scarcerazione non sia partita dai locali del Ministero dell'Interno, spiegando tale convinzione con una dimostrazione tecnica.

Secondo l'impressione del direttore generale della Surretè, parrebbe che questa seconda telefonata sia partita da un telefono non del Ministero dell'Interno ed egli lascia sottintendere che suppone trattarsi del centralino dell'«Action Francaise». L'alto funzionario si è diffuso a spiegare come qualmente uno standard telefonico a tre linee dal quale fosse partita la prima chiamata per il direttore della Santè, poteva poi rimanere in contatto con la Santè medesima allorchè questa chiamava il gabinetto dell'Interno.

Invece il redattore capo dell'«Action Francaise» insiste nell'affermare che fu realmente dagli uffici del Ministero dell'Interno, ed a mezzo di un giovane monarchico introdottosi, che parti la famosa seconda telefonata.

Frattanto l'inchiesta giudiziaria prosegue. Ieri il giudice istruttore ha avuto un lungo colloquio col capo della polizia giudiziaria e con il personale del Ministero dell'Interno addetto al centralino. Alle 11 il comm. Chiappe Prefetto di polizia, era chiamato da parte sua a colloquio dal Ministro dell'Interno in persona. Anche fra il personale telefonico si sono avuti ieri alcuni interrogatori da parte della autorità inquirente.

Nel rifugio di Daudet

Il deputato socialista Hury si propone di interpellare oggi alla Camera il Ministro in proposito. All'«Action Francaise» vi era oggi calma assoluta. Tutto il personale di redazione e di amministrazione si trovava al suo posto e osservava scrupolosamente la consegna ricevuta del silenzio completo su tutta la faccenda. Ma i volti sono ilari e gli occhi assai espressivi. Si legge infatti in ognuno l'intimo compiacimento per il successo completo con cui venne effettuato il colpo.

E' stato chiesto al redattore capo della «Action Francaise» Maurice Puyo, se Leon Daudet fosse al corrente che un nuovo mandato di cattura era stato spiccato contro di lui dalla Procura generale e che cosa contasse di fare. Il redattore capo del giornale monarchico ha risposto:

«Il nostro direttore è perfettamente al corrente di tutto, ma non intende arrendersi. Egli aspetta tranquillamente che si scopra il suo nascondiglio o che lo si arresti. Egli non pensò mai a creare la minima difficoltà all'ex direttore della Santè, sig. Carty; d'altra parte non intende compiere il minimo atto che possa spiacere ai «camelots du roi» che lo liberarono.

«Il nostro direttore — ha proseguito Puyo — ignorava totalmente il piano di evasione preparato. Basti a provarlo la sua condotta che tenne nel lasciare la prigione della Santè. Egli non aveva alcuna fretta: si trattenne per un buon quarto d'ora a discorrere cordialmente col direttore delle carceri e voleva perfino offrire una bicchierata al personale di custodia che lo aveva trattato durante la sua detenzione con ogni riguardo. Fu soltanto un'ora dopo all'incirca, che il nostro direttore apprese dalla labbra della sua consorte la colossale beffa di cui era l'eroe. Dopo un attimo di incertezza, decise di abbandonarsi alla gioia della libertà».

Maurizio Puyo è stato interrogato dal giudice istruttore. Richiesto delle sue impressioni su tale interrogatorio, ha detto sembrargli che il governo voglia fare del direttore della Santè sig. Carty il capro espiatorio. «Noi non lo difenderemo — ha aggiunto — poichè avremmo l'aria di voler assumere la difesa di un complice e gli faremmo più male che bene. Ma posso dire con tutta sincerità che egli non sapeva nulla, assolutamente nulla del piano prestabilito dai giovani monarchici.

"Siamo nel ridicolo,,

Da ieri dunque un nuovo mandato di cattura è stato emesso contro Daudet e Delest. Nelle sfere ufficiose si lascia intendere che qualora essi si costituissero spontaneamente alle carceri, potrebbero beneficiare ancora della misura di grazia che era già stata per essi prevista. Certo è che da ieri tutta la polizia francese e tutta la gendarmeria hanno ricevuto l'ordine tassativo di ricercare e trarre in arresto tanto Daudet quanto Delest.

Il caso si presenta diverso per ciò concerne il comunista Semard, che ha beneficiato del cavalleresco atteggiamento a suoi riguardo dei giovani monarchici. Egli non solo si è reso irreperibile, ma ha fatto comunicare dal suo avvocato il proprio recapito alla direzione generale delle carceri, dichiarando che rimaneva a disposizione della giustizia.

Gli è stata concessa così un proroga per costituirsi prigioniero. Egli verrà arrestato soltanto se, trascorsi questi otto giorni, non si presenterà alla prigione della Santè.

In serata è stato lungamente escusso dal giudice istruttore un perito telefonico al quale venne chiesta la sua schietta opinione sull'affare della seconda telefonata, quella forse che più preoccupa i poteri responsabili.

Nella mattinata era circolata la voce che Daudet e Delest si fossero nascosti nel palazzo dell'Ambasciata di un paese vicino, ma questa voce risultò destituita di qualsiasi fondamento ed è stata probabilmente lanciata con scopi malevoli. Benchè si mantenga il silenzio più assoluto, sul rifugio dei due evasi, crediamo però di sapere che nel pomeriggio essi avrebbero cambiato domicilio, poichè da qualche indiscrezione si è avuta l'impressione al giornale monarchico che i funzionari della Suretè Gènèrale tessero per scoprire dove si trovavano fino a stamane Daudet e Delest.

Perquisizione all'"Action Francaise,,

PARIGI, 28

In seguito a una conferenza tenuta stamane nel gabinetto del Procuratore generale, alla quale assisteva anche il sig. Chiappe, prefetto di polizia, è stata decisa dal Governo una perquisizione nei locali del giornale l'*Action Francaise*. Essa è stata diretta dal signor Barthelemy, commissario divisionale della polizia giudiziaria, e si è prolungata per parecchie ore, mentre importanti forze di polizia sorvegliavano i dintorni del palazzo.

Sono state fatte verifiche al centralino telefonico del giornale, sono state sequestrate lettere e carte, e gli uscieri degli uffici e i telefonisti presenti sono stati sottoposti a interrogatori.

La Grecia si prepara alle elezioni

ANGORA, 28

Il Ministro dell'Interno ha disposto che vengano iniziati i lavori preparatori per lo svolgimento delle nuove elezioni parlamentari. Si ritiene che i lavori stessi saranno compiuti verso la metà di settembre. Il partito del popolo ha modificato il suo statuto accordando al presidente del partito, anzichè all'ufficio di presidenza, il diritto di designare i candidati. Il Presidente sarà coadiuvato nelle sue funzioni dal vice Presidente e dal Segretario Generale del partito.

Manovra che si muta in lotta

tra cavalleggeri in Bessarabia

BUCAREST, 28

Una manovra militare con tragiche conseguenze si è svolta in Bessarabia tra alcuni reggimenti di cavalleria, alla presenza del generale Manu ispettore dell'arma. Questi aveva avuto la impressione, impegnando le truppe che i soldati non fossero sufficientemente addestrati al maneggio della sciabola e della lancia e aveva perciò deciso una nuova serie di manovre con esercizi pratici di combattimento.

I reggimenti vennero divisi in due gruppi avversi, che avrebbero dovuto eseguire una carica simulata di cavalleria. Suonato il segnale gli squadroni si slanciarono all'attacco furiosamente e, pochi secondi dopo l'inconstro, si udirono invocazioni e grida disperate. Se il comando non avesse fatto suonare la ritirata e la sospensione degli esercizi, la manovra si sarebbe trasformata in un vero combattimento drammatico. Le vittime tuttavia non sono mancate: un soldato è morto e venti soldati e un ufficiale sono rimasti gravemente ferito da colpi di sciabola e di lancia.

Tre dei feriti corrono pericolo di vita. Le autorità militari hanno aperto una inchiesta per stabilire le responsabilità del tragico incidente.

La statistica dei felici mortali

possessori di milioni di dollari

LONDRA, 28

Il «Times» ha da Nuova York:

L'immensa ricchezza materiale degli Stati Uniti è messa in evidenza dalle cifre pubblicate dall'amministrazione fiscale e riguardanti le imposte pagate nel 1926. Le persone con reddito di un milione di dollari sono 207. Erano 75 nel 1924 e furono 206 nell'anno più grasso (per l'America) della grande guerra, il 1916. Il reddito totale lordo delle società industriali, commerciali e finanziarie fu nel 1925 di 113.692.083.216 dollari, mentre la cifra precedente più alta era stata raggiunta nel 1923 con 97 miliardi e mezzo di dollari.

Novantasei dei 207 milionari vivono nello Stato di Nuova York; due di essi godono un reddito di 5 milioni, tre donne hanno enunciato rendite da 3 a 4 milioni; sedici da 1 a 2 milioni. Il fisco non comunica mai i nomi dei contribuenti, ma uno d'essi, che guadagna attualmente più di 5 milioni di dollari, pochi anni or sono viveva assai modestamente con lo stipendio di maestro di ginnastica in una scuola superiore a Pittsburg.

I "pfui!,, alla camera cecoslovacca

seguiti da pugni e ceffoni

VIENNA, 28

Al Parlamento cecoslovacco, discutendosi la riforma amministrativa, che prevede tra l'altro un aumento del limite di età da 21 a 24 anni per gli elettori partecipanti alla nomina dei rappresentanti provinciali e distrettuali, sono avvenute ieri scene tumultuose che hanno costretto il presidente a togliere la seduta.

Il relatore, deputato Klamarz, che fa parte della destra aveva appena preso la parola, quando dai banchi della opposizione si levarono grida di «Pfui!, Pfui!». Comunisti, social-tedeschi e cechi, tedesco-nazionali e nazionali socialisti hanno così iniziato l'ostruzionismo per il quale si sono serviti di fischi, di trombe d'automobile, di pezzi di legno, facendo un baccano infernale. Klamarz ha tentato invano di farsi ascoltare ed ha dovuto accontentarsi di dettare il proprio discorso agli stenografi, mentre i comunisti, furibondi, spezzavano le tavolette dei banchi.

La situazione è diventata minacciosa quando il deputato comunista Harus, con i suoi colleghi, si è lanciato contro il Klamarz tenendo in mano una mazza, di quelle usate dalla polizia. I membri della maggioranza si precipitarono contro gli aggressori e riuscirono a cacciare dall'aula il comunista Narcplick, mentre l'Harus, eccitatissimo, cercava di colpire l'avversario più vicino con un potente ceffone, che per errore andava invece a colpire uno dei suoi compagni di partito. Soltanto dopo un paio d'ore il presidente riusciva a stabilire una calma relativa.

Le fasi delle manovre navali

ROMA, 28

L'attività delle unità navali di superficie e subacquee e di quelle aeree partecipanti alle esercitazioni navali intensificatisi nella giornata di ieri, ha determinato le prime azioni fra le unità stesse.

Sommergibili di grosso tonnellagio del partito rosso spostatisi dalla Maddalena all'imboccatura dello stretto di Messina allo scopo di insidiare le unità del partito azzurro che uscendo dallo stesso accorressero contro le forze avversarie sono stati avvistati dall'esplorazione aerea partente dal punto di appoggio di Milazzo.

Uno dei sommergibili attaccato da apparecchi da bombardamento è stato dichiarato fuori combattimento. Le forze navali del partito rosso hanno nelle ore notturne lasciato la base del golfo di Palmas ed hanno attraversato senza essere avvistate la linea di sorveglianza ravvicinata dei sommergibile azzurri dirigendosi secondo il piano prestabilito per effettuare l'azione offensiva contro le coste tirreniche della penisola.

Il partito azzurro avvertito all'alba dei movimenti dell'avversario ha preso il mare con tutte le sue forze per contrastarne i movimenti.

Freddo e neve nel Canton Ticino

LUGANO, 28

Dopo alcune giornate di pioggie temporalesche, un freddo intenso si è manifestato in tutto il Canton Ticino. Nelle montagne del Luganese e del Locarnese la neve è caduta sin sotto i mille metri.

Il terrore in Russia

Nuove fucilazioni e nuovi attentati

BERLINO, 28

(F.A.) *Una notizia da Mosca informa che durante il dibattito al tribunale militare il presidente del tribunale stesso Orloff è stato ferito da rivoltellata. L'attentatore è stato arrestato ed è stata ordinata una severa inchiesta per chiarire se avesse complici, come pure sui motivi che l'hanno indotto all'attentato. Tale è la breve notizia che giunge da Mosca, evidentemente mutilata dalla censura.*

I giornali di Mosca annunziano che davanti al tribunale di Kiew sono state giudicate 29 persone accusate di antibolscevismo. Dieci degli imputati sono stati fucilati e gli altri 19 condannati a lunga reclusione. Anche nella città siberiana di Krasnoiarsk tre funzionari di una cooperativa sono stati fucilati sotto l'imputazione di aver truffato lo stato sovietico per oltre un milione di rubli oro.

Un telegramma da Mosca giunto via Stoccolma dice che un ufficiale cosacco, certo Harmier, arrestato mentre tentava di fuggire attraverso il confine polacco, è stato fucilato a Minsk ove altre 27 persone furono fucilate. Le vittime di questa strage erano sospette di attività rivoluzionaria. Anche a Kronstadt sono stati fucilati ufficiali e marinai accusati di avere relazioni con agenti di nazioni straniere. A Merv è stato fucilato un certo Aral del quale si dice che fosse un nemico personale di Stalin. Insieme all'Aral furono fucilati diciassette contadini che erano stati arrestati tempo addietro in seguito ad una ribellione a Pskow.

L'attentatore identificato

MOSCA, 28

L'autore dell'attentato contro il Presidente del Tribunale Supremo di Guerra, Orloff, è un tale Beckendorf, ex funzionario militare. Questi ha dichiarato alla polizia di aver commesso il delitto per vendetta personale contro Orloff ritenendolo responsabile di una condanna infittagli a due anni di carcere per rapina e che egli scontò recentemente.

Beckendorf era stato rimesso in libertà il giorno precedente all'attentato essendo riconosciuto affetto da alienazione mentale, egli era stato arrestato più volte in seguito a sue dichiarazioni di aver commesso falsi. Beckendorf è stato internato in una casa di salute. La ferita riportata da Orloff non è grave.

Il bolscevismo e i Balcani

Iniziativa greca smentita

ATENE, 28

L'Agenzia di Atene pubblica:

Le voci diffuse dalla stampa delle capitali europee, secondo le quali la Grecia avrebbe preso l'iniziativa di proporre una azione comune degli Stati Balcanici contro l'attività dei Sovieti, sono assolutamente prive di fondamento, esse sono già state smentite a Ginevra dallo stesso Ministro degli Esteri Micalocopulos. Il carattere tendenzioso di queste insinuazioni è manifesto poichè anzitutto questa pretesa iniziativa greca è attribuita a suggerimenti britannici.

Un colloquio Mussolini-Volpi

ROMA, 28

Il Capo del Governo ha avuto un lungo colloquio con il Ministro delle Finanze conte Volpi. Questo colloquio va posto in relazione alle recenti deliberazioni del Consiglio dei Ministri e alle dichiarazioni che giovedì ha fatto il Primo Ministro ai rappresentanti degli istituti di credito agrario.

L'on. Mussolini ha annunziato, come è noto, una diminuzione della pressione tributaria. Il fatto avviene di per se stesso perchè un processo di rivalutazione monetaria, anche se si voglia ritenere un limite, questo raggiunto porta con se come una imprescindibile necessità una revisione dei gravami tributari. Se le imposte e le tasse gravassero in eguale misura che per il passato sul reddito diminuito — e questo è quanto avviene in particolar modo per l'industria e la agricoltura — e ora, in misura assai notevole, per la vecchia proprietà immobiliare (la nuova è meno colpita dai decreti delle diminuzioni dei fitti e non paga tasse) — si verrebbe a verificare un vero e proprio aggravamento percentuale del peso tributario.

Ora il recente Consiglio dei Ministri, deliberando intorno a questa materia, si è proposto precisamente di eliminare questo inconveniente che non è causa ultima del mancato adeguarsi di molti prezzi al ricuperato maggior valore al cambio e di fronte all'oro della moneta italiana. I provvedimenti di sgravio tributario voluti dal Governo non devono essere considerati come provvedimenti intesi a facilitare questa o quella categoria danneggiata momentaneamente dalla crisi, ma sono rivolti, come sempre, a procurare un vantaggio generale.

I prezzi oro sono in Italia ad un indice di 149, in Inghilterra a 140, in Germania a 137, negli Stati Uniti a 139. Le merci seguono la via che va dal meno caro per portare al più caro. E' questa una fondamentale legge economica. Ne consegue che se i prezzi interni italiani non dovessero scendere rapidamente di livello, in processo di tempo nulla potrebbe evitare l'inflazione delle importazioni dall'estero con danno certo e grave della nostra bilancia dei pagamenti e con altri danni non meno certi e non meno gravi.

L'Italia per le fondamentali ragioni della sua espansione economica e per la stessa composizione demografica della popolazione deve poter essere, come era, il paese del buon mercato.

Il trattato italo-tedesco

BERLINO, 28

Al Reichstag contro l'approvazione definitiva del trattato italo-tedesco hanno votato soltanto i comunisti, mentre anche i socialisti hanno votato a favore del trattato poichè, come ha rilevato il loro oratore Breitscheid, essi sono ispirati dal desiderio di vivere in pace ed in amicizia col popolo italiano. Freiherr von Rheinbaben che ha parlato a nome del partito popolare tedesco, ha rilevato nel suo discorso che l'Italia e la Germania hanno la stessa preoccupazione, procurare cioè terra e lavoro alle loro sovrapopolazioni, problemi questi ai quali si riallacciano molti compiti comuni. Il rappresentante del partito popolare, al pari dell'oratore di altri partiti, ha espresso la speranza che il trattato di arbitrato e di conciliazione italo-tedesco aprirà nuove vie per le relazioni amichevoli già esistenti tra l'Italia e la Germania.

Il Vescovo di Novara ferito

in un incidente automobilistico

ROMA, 28

«Il Popolo di Roma» ha da Novara che una automobile diretta a Romentino, su cui si trovavano il Vescovo di Novara, Mons. Castelli col suo coadiutore don. Bertolino e il parroco di Romenti don Oldano, andava a cozzare contro il tram di Trecate.

La macchina è rimasta danneggiata e gli ecclesiastici feriti. Fortunatamente nessuno dei feriti, che sono stati trasportati subito a Novara, si trova in pericolo.

Fantasie di provenienza croata

nell'attività dell'antifascismo

FIUME, 28

Il «Morgenblatt» di Zagabria ha in questi giorni pubblicato una corrispondenza particolare da Roma che è realmente piena di interesse.

In essa viene svelato come il Gran Consiglio Fascista sieda in permanenza in attesa di gravi avvenimenti annunciati da New York e Londra, dove si sarebbero trasferiti i capi del movimento antifascista, stanchi della vita parigina. Visto che il Fascismo si è imposto col terrore e col terrore governa, gli emigrati avrebbero deciso di adottare anche essi il terrore: e sull'esempio russo, naturalmente, hanno costuito egli «aggruppamenti di cinque» i quali dovranno agire contro i capi, i gerarchi, gl'iscritti e i simpatizzanti fascisti. Insomma un massacro generale.

Queste cellule composte di soldati, ufficiali, e borghesi dovrebbero compiere una specie di marcia su Roma... a scaglioni e procedere alla.... disinfezione in brevissimo tempo. In previsione di questo sono state sospese tutte le cerimonie fasciste e tutti i fascisti vivono in grane preoccupazione, di queste cellule che il «Mongenblatt» con inconscio umorismo «Sowyetistichen Trojkas».

Fatale errore di una madre

Jodio invece di medicina

MILANO, 28

Stamane all'Ospedale Maggiore è stato ricoverato d'urgenza un giovinetto di 12 anni rimasto vittima di un disgraziato errore della madre, la quale anzichè somministrargli una medicina gli ha fatto ingoiare un cucchiaio di veleno. Il giovinetto è Angelo Vaghi di Giuseppe abitante in via D. Bosco n. 2. Era da alcuni giorni infermo e il medico gli aveva ordinato una medicina da prendersi a cucchiai.

Nella notte la madre, Ca[illegible]na Pontiggia s'è alzata apposta per dare la medicina al ragazzo; ma per un disgraziato errore ha preso una bottiglietta contenente tintura di jodio e gliene ha somministrato un cucchiaio.

Il ragazzo colto da bruciori violenti ha cominciato a gridare di dolore, e soltanto allora la donna si è accorta dell'errore. Trasportato all'Ospedale il Vaghi è stato posto fuori pericolo.

Manifestazione aerea a Susak

SUSAK, 28

La stampa locale comunica che nel prossimo mese sarà tenuta una adunata aviatoria nel mare di Sussak. E' stato costituito un comitato organizzatore che ha assunto la denominazione di Nasa Krila (le nostre ali). Si prevede una interessante manifestazione alla quale parteciperanno apparecchi terrestri e idroplani: e si sta preparando una carovana aerea che partirà da Zagabria.

Il grano ungherese a Fiume

per Alessandria d'Egitto

FIUME, 28

Apprendiamo da fonte ungherese che la Banca Commerciale di Pest già da parecchie settimane sta trattando in merito alla costituzione di una nuova società di navigazione. A questa fondazione parteciperebbe la ditta di Alessandria Mitchell e Pelnauer, uno dei titolari della quale L. Polnauer è console generale ungherese in Egitto.

La nuova società avrebbe centrali in Fiume e in Alessandria di Egitto. Questa società dovrebbe esplicare la sua attività sulle coste dell'Adriatico e dell'Africa occupandosi prevalentemente dell'esportazione del grano ungherese. I suoi fondatori sono dell'opinione che dato il basso prezzo dei noli e la vicinanza dell'Ungheria all'Egitto, questo paese potrebbe rifornirsi di grano sul mercato ungherese, eliminando così le provenienze australiane. Le trattative sono svolte dal presidente e dal direttore Oliviero Jacobi della Commerciale di Pest.

La colonna Capaz vittoriosa a Kerafat

MADRID, 29

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari al Marocco annuncia che la colonna Capaz dopo una marcia notturna ha occupato la parte occidentale del massiccio di Kerafat allo scopo di permettere ad un frazione dei Beni Teulat di rientrare in questo territorio e per assicurare l'accesso alla zona circostante.

Il comunicato aggiunge che dato il buon gettito delle imposte nella città di Tetuan che è quasi doppio di quello degli anni precedenti il Califfo in seguito a suggerimento dell'Alto Commissario Spagnolo ha istituito un fondo speciale per l'insegnamento superiore onde diffondere presso gli indigeno lo studio delle scienze islamiche e delle scienze fisiche naturali.

Un cannone della Meloria

ripescato presso l'isola

LIVORNO, 28

Domenica una carovana della ditta fratelli Neri, a bordo ad un rimorchiatore, si recava al largo del porto allo scopo di ricuperare un'àncora rimasta sul fondo durante un'operazione di salvataggio.

Nel rastrellare il fondo nei pressi della Meloria, veniva agganciato un oggetto pesantissimo, che dopo non poca fatica venne tratto alla superficie e issato a bordo. Si credette sul primo che l'oggetto fosse una colonna di ferro, ma in seguito ad una accurata verifica, venne constatato che si trattava di un cannone in ferro e bronzo. Molto probabilmente, l'oggetto è un avanzo della storica battaglia navale avvenuta in quelle acque secoli or sono, tra pisani e genovesi e che prese appunto il nome di battaglia della Meloria, dalla località dove si svolse. Il cannone era completamente fasciato di incrostazioni marine. Sommariamente tolte, l'oggetto guerresco riprese le sue caratteristiche. Quando il rimorchiatore fece ritorno nel porto, il cannone dalla carovana, venne sbarcato e consegnato alla Capitaneria di Porto.

La secolare arma da battaglia, verrà conservata nel Museo civico.

Come i piloti italiani

si preparano per la Coppa Schneider

TORINO, 28

Un redattore della «Gazzetta del Popolo» si è recato a Varese dove, come è noto, si svolgono le prove per la Coppa Schneider, che sarà disputata in settembre a Venezia. La visita del giornalista è avvenuta prima del tragico incidente in cui ha perduto la vita il pilota Borra.

«Sono stato a Schiranno — scrive l'inviato della «Gazzetta del Popolo» — che c'era ancora Borra. Il più giovane di tutti i candidati alla prova di selezione. C'erano De Bernardi e Ferrarin, Bacula e Guazzetti, affidati alle cure del colonnello Tacchini. Ora pare che Bacula voglia rinunziare e Borra è caduto al primo saggio. Piccolo, ma solido, audace ma già ricco d'esperienza. Borra era stato mandato a Schiranna con tante speranze. Gli volevano bene e gli avevano dato una pista nel sentiero della gloria. Era una giovinezza florida e pensosa. Il miraggio della Coppa l'abbagliava. Quando salì sull'apparecchio di allenamento non appariva emozionato. Andava a cercare il suo posto nel cielo. De Bernardi e Ferrarin gli dissero parole di raccomandazione e di consiglio. Partì sorridente. Due minuti dopo, il lago lo inghiottiva. La pista aveva per mèta la morte. Terribile grande cosa l'aviazione. Ogni tappa del suo progresso vuole un olocausto. Centurione, Borra.... I piloti lo sanno. Non tremano innanzi all'ammonimento tragico. Salire è penoso; ma le vette sono sfolgoranti di sole.

«A Schiranna si fa vita di eremitaggio. Varese non ancora destata dall'annuale invasione dei villeggianti, è un soggiorno ideale per la tranquillità dei piloti che guideranno con polso fermo le navicelle che racchiuderanno null'altro che un uomo e un motore. L'allenamento procede metodico. Un apparecchio dello scorso anno, che rombò sulla baia di Norfolk, si eleva di tanto in tanto sul lago e l'urlo del motore rompe il silenzio. Due o tre «virages», qualche passaggio veloce e poi l'apparecchio ammara. Bisogna assuefare il corpo a reggere lo sforzo possente della velocità; bisogna allenarsi a sostenere la tremenda pressione atmosferica che si schiaccia sull'uomo allorchè l'apparecchio descrive le sue curve a velocità incredibile. Il segreto del successo è nelle curve: chi sa compierle a maggiore velocità ottiene uno scarto minore sulla media totale che sfrutta i due rettilinei.

«Ora la scelta definitiva dei piloti che correranno a Venezia non è ancora fatta, mentre a Torino e a Varese — presso la Fiat e la Macchi — si lavora attorno al modello nuovo di motore e di idrovolante.

«Dei disegni dei dati tecnici che si vogliono raggiungere — e che si raggiungeranno — non bisogna parlare. Il patto del silenzio è doveroso. L'anno scorso americani e italiani non sapevano della velocità rispettiva fino al momento della prova. Gli italiani, vedendo gli avversari in allenamento, ebbero perfino la sensazione che gli americani disponessero di apparecchi più veloci. In eetti si era noi in vantaggio di una ventina di chilometri.

I ricordi della prova vinta trionfalmente in America affluiscono spesso. De Bernardi è un oratore vertiginoso; Bacula è una specie di filosofo misantropo e fatalista; Ferrarin è un taciturno irrequieto d'azione...».

Un elegante "Jacht,, aereo

fatto costruire da Vanderbilt

PARIGI, 28

Mandano da Nuova Fork all'edizione parigina della «Chicago Tribune» che il milionario americano Harold Vanderbilt ha fatto costruire un meraviglioso yacht aereo che è la più lussuosa macchina di questo genere che sia stata finora costruita. Si tratta di un monoplano Fokker, munito di motore Napier, dello stesso tipo di quello che è stato scelto dal capitano Courtney, l'aviatore inglese che dovrà compiere prossimamente un volo transatlantico. L'yacht aereo è capace di sviluppare una velocità massima di 115 miglia all'ora e possiede una velocità media di 90 miglia. Esso è fornito tra l'altro di cinque comode cabine dalle quali si può osservare comodamente il paesaggio.

Il "Columbia,, è a Varsavia

VIENNA, 28

(E.M.) Chamberlin e Levine sono partiti ieri alle 10.20 da Marienbad, giungendo alle 15.20 a Varsavia. Gli aviatori furono accolti entusiasticamente da numerosa folla e dalle rappresentanze ufficiali.

Da un telegramma spedito dagli aviatori risulta che essi, tempo permettendo, partiranno oggi in volo per il campo di aviazione di Duehendorf presso Zurigo dove arriverebbero nel pomeriggio. Domani su un aeroplano svizzero si recherebbero a Thun e di là in automobile proseguirebbero per Vienna. Se potranno effettuare tale programma, si presume che giovedì dopo essere tornati a Zurigo, si alzeranno per valicare le Alpi, diretti in Italia.

La partenza per Zurigo

VARSAVIA, 28

La Camera di commercio polacco-americana ha oerto un pranzo in onore degli aviatori americani Chamberlin e evine i quali quindi hanno visitato la città e sono stati ricevuti in udienza dal Presidente della Repubblica. I due aviatori alle ore 13.37 sono ripartiti per Zurigo.

Lieve scossa a Torino

TORINO, 28

Stamane è stata avvertita una lieve scossa di terremoto.

Il traffico del Porto di Venezia

nei primi cinque mesi dell'anno

Cessato alla fine del 1926 lo sciopero carbonifero inglese, che ha, più o meno, influito nelle perturbazioni verificatesi l'anno scorso nel traffico marittimo dei nostri porti, non sarà inutile osservare se l'andamento del traffico nei primi mesi del corrente anno può far risorgere la speranza di rivedere il movimento portuale veneziano ai limiti raggiunti anteguerra. Avviato, cioè, a quello sviluppo che altri porti nazionali hanno avuto, in dipendenza dell'aumentato movimento marittimo che complessivamente ha transitato per i nostri porti in confronto al movimento massimo raggiunto negli anni precedenti il conflitto europeo.

Vediamo le cifre.

Nei primi quattro mesi dell'anno, il confronto tra il 1296 e il 1927 dà questi risultati:

		1926	1927
Merci sbarcate	tonn.	644.435	678.908
Merci imbarcate	»	79.851	78.404
Totale	tonn.	724.286	752.312

Abbiamo avuto quindi nel porto un miglioramento complessivo di 28.000 tonn. in quattro mesi. Questo miglioramento è dovuto all'aumento del traffico industriale di Porto Marghera, che, nei quattro mesi considerati, è salito da 117013 tonn. nel 1926 a 152.641 tonn. nel 1927; con un progresso quindi di 35.500 tonnellate.

Nel mese di maggio si è però verificato un notevole aumento nel tonnellaggio portuale, aumento che è continuato, e le cifre ci diranno in qual misura, anche nel mese di giugno.

Intanto registriamo che nel solo mese di maggio si sono avute in porto ben 78.500 tonnellate di merce sbarcate e imbarcate in più del corrispondente mese dell'anno scorso e l'aumento va riferito pressochè nella sua totalità alla Marittima, partecipandovi il porto industriale con sole 7.000 tonnellate.

Vediamo ora nel dettaglio le merci e i quantitativi che compongono il progresso portuale. Sarà anzi bene osservare separatamente i risultati dei primi 4 mesi dell'anno e quelli del maggio onde renderci conto della natura dell'aumento verificatosi nell'ultimo mese.

Dal gennaio all'aprile il movimento portuale, riferito a quello dell'anno scorso, ha dato i seguenti raffronti:

Merci sbarcate

			1927	1926
1	Cereali	ton.	97.245	60.155
2	Carboni	»	279.546	344.654
3	Fertilizzanti	»	120.382	82,922
4	Legname	»	25.854	17.801
5	Carboni	»	31.092	28.543
6	Olii minerali	»	40.160	37.706
7	Mat. da costr.	»	17.921	19.074
8	Sale	»	19.471	9.088
9	Canapa, juta, ecc.	»	4.483	2.386
10	Solf., nitrato, ecc.	»	7.087	8.615
11	Varie	»	26.717	33.541
	Totale	tonn.	678.908	644.435

Merci imbarcate

			1927	1926
1	Cereali e farine	tonn.	5.104	5.933
2	Carboni	»	3.535	11.587
3	Fertilizzanti	»	5.385	15.125
4	Legname	»	2.225	2.500
5	Tessuti e filati	»	9.215	9.896
6	Solfato, nitrato ,ecc.	»	1.916	999
7	Marmi	»	4.848	2.040
8	Varie	»	40.996	31.762
	Totale	tonn.	73.404	79.851

L'aumento complessivo di 28.000 tonn. verificatosi nei primi 4 mesi dell'anno in confronto ai corrispondenti mesi del 1926 è il risultato di una maggiore importazione di cereali per 27.000 tonn.; di fertilizzanti per 38.000 tonn.; di legname per 8.000 tonn.; di cotone per 2.500 tonnellate; di olii minerali per 36.000 tonn.; di canapa, juta ecc. per 2.000 tonn; e di sale per 10.000 tonn.; e di una minore importazione di carbone per 65.000 tonn.; di materiali da costruzione per 2.000 tonnellate; di merci varie per 7.000 tonn. E' da rilevare che nei primi 4 mesi il carbone non ha costituito elemento della ripresa dei traffici ,come comunemente si supponeva coincidendo la fin d'anno con la fine della crisi carbonifera inglese; d'altra parte lo sciopero inglese non aveva pesato sui corrispondenti mesi dell'anno scorso.

Nelle esportazioni, spostamenti di poca entità, salvo una diminuita spedizione di carboni e fertilizzanti, contro un aumento negli imbarchi dei marmi e delle merci varie.

Vediamo or al'andamento del traffico nel mese di maggio:

Maggio

		sbarcate 1926	1927
Cereali	tonn.	28.138	10.651
Carboni	»	91.770	137.620
Fertilizzanti	»	20.340	20.007
Legname	»	4.742	3.951
Cotone	»	4.960	5.593
Olii minerali	»	8.874	26.591
Mat. da costr.	»	6.993	6.821
Sale	»	1.590	5.436
Zolfo	»	1.058	2.565
Varie	»	4.737	31.197
Totale	tonn.	172.182	250.432

		Imbarcate 1926	1927
Cereali e farine	tonn.	716	1.142
Carboni	»	1.439	308
Fertilizzanti	»	2.223	2.272
Tessuti e filati	»	2.426	1.817
Marmi	»	1.316	1.773
Vario	»	11.161	14.240
Totale	tonn.	21.281	21,552

Appare subito che in maggio la merce che ha principalmente concorso all'aumento del traffico è proprio il carbone, che ha segnato un progresso di ben 46.000 tonnellate. Le ragioni dell'intensificata importazione di combustili sono da ricercarsi nelle condizioni del mercato che, per il prezzo e per il cambio, ha offerto e offre tuttora un'ottima occasione ai rifornimenti e alla ricostituzione delle riserve consumate durante la crisi dell'anno scorso. Ma la cifra forse più importante e confortevole nel bilancio mensile esaminato è l'aumento verificatosi nell'arrivo di merci varie: 26.500 tonn. in più dell'anno scorso. Anche notevole l'aumento degli olii minerali, del cotone, del sale, dello zolfo. Diminuita sensibilmente soltanto l'importazione di cereali (da 28.000 a 10.000 tonn.).

Complessivamente, il movimento del mese di maggio presenta elementi di particolare importanza. Vedremo se nei prossimi mesi il progresso continuerà in analoga misura: comunque si può osservare che questi periodi di intensità di traffico dimostrano che conviene perseguire con la massima urgenza e col maggior fervore il programma di sistemazione e di miglioramenti portuali, affinchè una sempre più efficace organizzazione e sopratutto progressive economie nei costi delle operazioni portuali contribuiscano a richiamare il traffico e, una volta ricevuto, a consolidarne la pertinenza al nostro porto.

Giovanni Giuriati junior

La Cassa di Risparmio d' Bologna per il Credito Agrario

ROMA, 28

A. S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Bologna per il credito dell'agricoltura di cui alla riunione tenutasi a Palazzo Viminale venerdì 24 corr.

« Consiglio amministrazione Cassa Risparmio Bologna ha deliberato di destinare per ora 5 milioni di lire per sovvenzioni ad agricoltori provincia Bologna. Domande dovranno essere accompagnate da attestazione del bisogno da parte Federazione provinciale agricoltori. — Gualtieri Isolani, Presidente ».

Le tariffe della posta aerea sulla linea Roma-Venezia-Vienna

ROMA, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto con cui la sopratassa speciale dovuta per l'inoltro delle corrispondenze con mezzo di trasporto aereo sulla linea Roma-Venezia-Klagenfurt (scalo eventuale), Vienna è stabilita come segue:

a) lettere e biglietti postali ogni 20 gr. o frazione di 20 gr.; cartoline per corrispondenza e quelle illustrate, biglietti da visita, partecipazioni, fatture commerciali e cedole di commissione libraria lire 1.20;

b) carte manoscritte, stampe e campioni ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. lire 2. Pacchi postali ogni 250 gr. o frazione di 250 gr. lire 10.

Il corrispettivo dovuto all'amministrazione italiana delle Poste e dei Telegrafi da quelle estere per l'invio da effettuarsi a mezzo della linea indicata è stabilito proporzionalmente al peso, per ogni kg. in franchi oro sei.

Interessante proposta al Congresso pel movimento dei forestieri

ROMA, 28

Si tiene in questi giorni a Vienna il congresso delle associazioni per il movimento dei forestieri. Vi partecipano i rappresentanti delle Società di America, Francia, Inghilterra, Italia e Svizzera. Il Congresso ha lo scopo prevalente di esaminare la possibilita di dare nuovo e maggiore incremento al movimento internazionale dei forestieri. Il rappresentante dell'associazione italiana ha trattato il tema delle facilitazioni al traffico dei forestieri, associandosi alla tesi sostenuta dal delegato ungherese sulla necessità di ritornare in questa materia alle condizioni esistenti prima della guerra o alla creazione di una specie di passaporto europeo che consenta di viaggiare in tutta l'Europa senza bisogno di visti speciali da parte dei consolati e delle autorità di polizia.

L'"Allegoria del Fascismo„ è di origine trentina?

TRENTO, 28

La rivista «Trentino» pubblica un interessante articolo del sopraintendente alle Belle Arti prof. comm. Gerola, sulla cosidetta « allegoria del Fascismo », di cui hanno parlato recentemente i giornali. Si tratta di una tela del seicento atribuita a Francesco Malatesta da Fabriano, donata da un industriale di Rimini al Duce. La tela rappresenta, come è noto, la lotta di un eroe, assistito da due figure di donna, librate in aria, una delle quali porta sulla spalla destra il fascio del Littorio.

« Ben pochi sanno — osserva il Gerola — come un dipinto pressochè identico si ammiri infisso nel soffitto del palazzo Ton a Trento, ora sede dell'Istituto Federale di Credito delle Venezie. Poichè quivi la incorniciatura della tela è foggiata a quadrilobo, si nota nel cielo una figura alata di più la Fama. Oltre a ciò, il vecchio che nel quadro di Rimini occupa il centro della scena, è sostituito da un giovane, rivolto; e manca il putto con la palma all'estremità sinistra. Nel rimanente i due quadri si corrispondono anche nei particolari.

« Quale delle due figurazioni è originale? Intorno al dipinto di Rimini manca qualsiasi notizia; la stessa sua attribuzione all'artista marchigiano è puramente indiziale. Per Trento siamo più fortunati. La pittura è ricordata nella classica opera del Mariani sul Concilio di Trento, pubblicata nel 1673.

« E poichè, alludendosi al palazzo Ton, l'autore dice che esso « va essere finito », può darsi che la sala fosse stata dipinta pochi anni prima, durante quei lavori di rimaneggiamento del palazzo. Niente di improbabile che l'iniziativa si debba a Sigismondo Alfonso, vescovo di Trento e di Bressanone, dal 1668 al 1677, il quale apparteneva appunto al ramo primogenito della famiglia insediata in quel palazzo.

« Se è vero che il dipinto riminese è di mano del Malatesta, è molto difficile che esso potesse venire eseguito prima del soffitto trentino, data la giovanissima età del pittore nei primi decenni di quella seconda metà del secolo.

« La donna del Littorio — osserva ancora il Gerola — può avere un significato tutto suo particolare. Non dimentichiamo che Guidobaldo Ton, arcivescovo di Salisburgo, appartenente al ramo della famiglia che da pochi decenni si era trapiantata in Boemia, mostrò una predilezione tanto particolare per quell'emblema del diritto (la donna col Littorio rappresenta certamente la Giustizia) che tutte due le medaglie che di lui ci restano, datate del 1654, portano impresso quel fascio.

« La coincidenza non sembra fortuita. Chè, se realmente era tradizionale nella famiglia Ton il.... filofascismo, non sarebbe da meravigliarsi che la figurazione allegorica dovesse riconoscere Trento come suo luogo d'origine ».

La salma del poeta Slowack portata dalla Francia in Polonia

VARSAVIA, 28

Provenienti dalla Francia ove si trovavano inumati sono stati riportati in patria i resti del grande poeta polacco Giulio Slowacki. All'arrivo del feretro a Varsavia il poeta Midiam Przesmacki ha pronunziato un discorso.

Si quindi formato un grande corteo avente alla testa i membri del Governo, del Parlamento e del Corpo diplomatico. Il corteo si è diretto in Piazza del Castello Reale ove il Presidente della Repubblica ha pronunciato un applaudito discorso.

Il feretro che è stato collocato successivamente nella Cattedrale è stato trasportato a Cracovia ed oggi sarà deposto nel castello di Waxel che è il Pantheon polacco.

Tragico incidente di pesca — Un morto e due feriti gravi

MAGENTA, 28

Nella vicina località detta Portoghetto Ticino, ieri mattina è avvenuta una impressionante sciagura dovuta alla pesca esercitata di frodo con tubetti di gelatina esplosiva. Si hanno a lamentare un morto, che dai documenti trovatigli addosso fu identificato per il marchese Carlo Malaspina di Milano, un giovanotto e una signorina gravemente feriti.

Sul tragico fatto abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari dalla voce della signorina ferita che con l'altro compagno di sventura è stata ricoverata all'Ospedale di Magenta. La signorina, tale Giuseppina Eusebio fu Pietro di anni 21, dimorante a Novate Milanese, ci ha narrato di essere partita questa mattina da Milano col marchese Malaspina e con l'altro disgraziato giovanotto che ella non conosce che col nome di Giovanni e che sembra lui pure abitante a Milano, nei pressi di via Carlo Farini.

Lo scopo della gita era di recarsi a pescare nel Ticino. Sostarono verso le 8 in una osteria nelle vicinanze del fiume e, appartatisi in una saletta interna, stavano preparando i tubetti esplosivi da gettare nell'acqua. Non si sa per quale causa, ad un tratto un tubo è scoppiato con immenso fragore, destando vivo panico in tutto il caseggiato e nel vicinato e facendo accorrere numerosi terrazzani.

Da quel momento la signorina ricorda soltanto di essere stata lanciata come da una forza misteriosa fuori dalla finestra, mentre nell'interno della camera giacevano al suolo il marchese che era già cadavere e l'altro giovanotto che agonizzava.

Dalle indagini esperite dall'autorità giudiziaria accorsa sul luogo sembra che della comitiva facesse parte un'altra signorina che, terrorizzata, si sarebbe data alla fuga, eclissandosi.

Disgustosa scena di avvinazzati davanti al Duca del Mare

PADOVA, 28

Una clamorosa scenata che ha avuto per epilogo l'arresto di tre noti professionisti di Padova si è svolta sabato sera all'Hotel Orologio di Abano. Al grande Albergo che da alcuni giorni ospitava il Duca del Mare Thaon di Revel e la contessa di Robilant con seguito, scendevano sabato sera l'avv. Angelo Rossi di Cittadella, con studio in via Altinate n. 4, il rag. Quaggiotti e l'ing. Zuccolo. I tre accompagnavano una donnina. Essi con la loro compagna occuparono una tavola nel salone principale dell'albergo, dove consumarono un ricco pranzetto annaffiandolo abbondantemente con i più squisiti vini dai quali, naturalmente, non andò escluso lo champagne.

Ma l'alcool cominciò ben presto a produrre i suoi effetti deleteri sui nervi dei quattro commensali, i quali cominciarono a dare segni di irrequietezza disturbando i presenti. Il direttore dell'hotel era molto seccato per questo fatto, anche perchè nella sala erano scesi intanto tra le altre personalità il Duca del Mare, la contessa di Robilant e il seguito.

Alle preghiere del direttore di smetterla, i commensali aumentarono la loro smisurata allegria, chiedendo ancora del vino. E siccome non si limitarono i quattro ospiti alle chiassate soltanto, ma si diedero a commettere atti osceni, con grande scandalo di tutti i presenti, il direttore dell'albergo comunicò le sue proteste a voce alta pregando siffatti clienti di abbandonare la sala.

Ma a queste intimazioni i tre giovanotti si scagliarono contro il direttore che aggredirono percuotendolo. Il Duca del Mare, presente alla scena, ordinava ad un suo segretario di telefonare ai carabinieri chiedendo il loro intervento all'Albergo Orologio.

Intanto nella magnifica sala dell'Orologio si svolgevano le scene più ributtanti. I quattro avvinazzati continuarono a commetterne di ogni colore. Siccome l'albergatore si era rifiutato di somministrar loro altro vino, uno degli scalmanati, pur di vedere il bicchiere ricolmo, lo avrebbe riempito d'un liquido non troppo adatto per la tavola, commettendo così anche il reato di oltraggio alla decenza.

Al giungere dei carabinieri il Duca del Mare li metteva al corrente delle cose e i militi si affrettarono a dichiarare in arresto la comitiva. Ma i tre padovani, che ormai avevano perduto ogni controllo, si opposero anche alla ingiunzione dei carabinieri che dovettero durare molta fatica per indurli a seguirli in caserma. Quivi vennero dichiarati in arresto e tradoti ai Paolotti, dove si trovano tuttora.

Misteriosa scomparsa d'una servetta

BOLZANO, 28

Una servetta di 17 anni della Valle Venosta, verso la fine dell'anno scorso, s'era recata a Milano, per entrare in servizio presso una famiglia milanese. La ragazza percepiva un buon stipendio, ma fin da Pasqua non dette mai nessuna notizia ai suoi. Tutte le lettere indirizzate dai genitori alla servetta sono state ritornate dall'ufficio postale con l'indicazione « trasferita », dimodochè non si sa nè dove si trovi la serva, nè la famiglia presso la quale la ragazza era in servizio. Del caso sta interessandosi attivamente la questora di Milano.

Un tentato suicidio all' iodio

PADOVA, 28

La signora Natalina Ferrara fu Luigi, ha tentato di por fine ai suoi giorni ingerendo della tintura di jodio. La poveretta trasportata all'ospedale vene sottoposta alla lavatura gastrica. La poveretta ha confessato di aver tentato di sopprimersi perchè versa in tristi condizioni finanziarie.

Perde il marito conquistatore e rimane coi figli senza casa

PARMA, 28

Tale Zanini Zaira, abitante in Borgo Valla ha denunciato alla Questura, la scomparsa del proprio marito Abelzi Umberto, che data da circa tredici giorni.

Sembra che il marito conquistatore squisito e irresistibile, sia fuggito con la mondana Carrobbi dimorante in borgo Marmiroio.

La polizia ha disposto per gli accertamenti di legge. La Zanini versa in grave miseria, dovendo senza risorsa alcuna provvedere al sostentamento di parecchi figli in tenera età. Di più in questi giorni avrà esecuzione lo sfratto, intimatole dal padrone di casa.

Sanguinosa vendetta d'un respinto — Spara a bruciapelo contro la donna

ROMA, 28

In via Baccina in una casetta abitava la lavandaia Vincenza Sacchetti in Galloni di anni 38 insieme a due figli, Olga di anni 17 e Romolo di anni 19. Il marito della lavandaia si trova da circa dieci anni in America e aiuta la famiglia inviando regolarmente ad essa parte dei propri guadagni. Parecchi mesi or sono la Sacchetti aveva ospitato in casa certo Giuseppe Illuminati di anni 24 da Palmi, manovale; poi, per dissapori, l'Illuminati veniva allontanato dalla famiglia Galloni.

Egli, nel lasciare la casa sembra che proferisse parole di minaccia, specialmente contro Vincenza Sacchetti. Stamane alle 7 l'Illuminati si è presentato a casa della Sacchetti; i figlioli dormivano ancora. Alla Vincenza, che venne ad aprirgli, disse: « Non far chiasso, devo parlarti ». Nel proferire queste parole estrasse una pistola sparando subito due colpi contro la donna che, ferita gravemente, cadeva a terra con un grido.

Sopraggiungevano intanto i due figli Romolo e Olga che, scesi dal letto, erano accorsi in difesa della madre. L'Illuminati allora, temendo di essere sopraffatto e vedendo il figlio dar di piglio ad una sedia, ha sparato altri due colpi consecutivamente, ferendo i due giovani.

Alle detonazioni tutti gli inquilini uscivano dalle abitazioni cercando di sbarrare il passo all'Illuminati. Questi, sempre con la rivoltella in pugno, poteva raggiungere il portone. Per la strada la folla lo stringeva in mezzo e, colpendolo con pugni e calci, lo gettava a terra ferendolo in più parti del corpo. Fra la gente però si facevano largo subito carabinieri e militi fascisti che disarmavano l'Illuminati trasportandolo all'Ospedale di San Giovanni ove veniva trattenuto in osservazione in istato di arresto. La Sacchetti è morta e i due giovani sono stati dichiarati guaribili in venti giorni. Sembra accertato che la morta fosse divenuta l'amante dell'Illuminati. Il carattere violento dell'uomo l'aveva però indotta poi ad allontanarlo. Da ciò l'ira dell'Illuminati e la sua sanguinosa vendetta.

Un tragico investimento

CEGGIA, 28

Ieri, durante l'imperversare di un furioso temporale, il sig. Buso Ferruccio di Sante di anni 26, trovavasi a percorrere in bicicletta la strada che dalla frazione di Rivazzamana conduce a Ceggia. Data la violenza della pioggia, il Buso correva colla testa china sopra il manubrio e non vedeva l'approssimarsi di un carro tirato da un cavallo, andando così a sbattere l'estremità inferiore dello sterno, contro la stanga del carro stesso.

Condotto d'urgenza all'ambulatorio medico, il dott. Antonio Dazzi riscontrava che il Buso trovavasi in pericolo di vita e ne ordinava l'immediato trasporto al l'ospedale di S. Donà di Piave.

Il doloroso incidente ha suscitato in paese la più viva impressione, dato che la famiglia Buso è da tutti stimata.

Un tuffo per sfuggire alle guardie che non salva dall'arresto

MILANO, 28

Gli agenti di P. S. fermavano l'altra notte in Corso XXII Marzo, alcuni individui sprovvisti di documenti d'identificazione scortandoli poi verso la Questura centrale. Giunti in piazzale Vittorio, gli agenti notavano un uomo che alla vista del pattuglione si allontanava frettolosamente, cercando di non farsi notare. Egli fu raggiunto, e, poichè a sua volta era privo di documenti fu unito agli altri, fermati poco prima. Ma ecco che d'un tratto, quando squadra e arrestati furono sul ponte di San Damiano, lo sconosciuto, con un'agile mossa, spiccava un salto e superata la spalletta del Naviglio, si gettava a capo fitto nell'acqua. Mentre alcuni agenti tenevano a bada gli altri fermati, due si mettevano alla caccia del fuggitivo, che nuotando vigorosamente si manteneva presso la parte opposta del canale. Trovato finalmente un punto d'appoggio, lo sconosciuto s'arrampicava su di un muro alto parecchi metri, calandosi poscia nel giardino di una casa di via Cerva e lasciando in asso gli inseguitori.

Questi per altro non abbandonarono il campo e, attesi rinforzi dalla Questura, assediarono il fuggiasco, dalla parte del Naviglio, come da quella di via Cerva. Entrati quindi nel giardino, dopo di aver svegliato i proprietari dello stabile, gli agenti riuscirono a scovare nel folto del frascame il loro uomo. Tradotto dinanzi al funzionario fu identificato per il trentatreenne Oreste Bertozzi, pregiudicato per aver commesso furti e ferimenti. Per quanto non risulti colpito da mandato di cattura, egli è stato trattenuto, ritenendosi che se aveva dimostrato tanta premura di sottrarsi agli agenti, abbia altresì qualche conto da rendere alla giustizia.

N. 30 Romanzo della "Gazzetta di Venezia„

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

Si comprende benissimo come una donna sensata, non poteva rifiutare il dono di un gioiello simile a questo! — proseguì Joyce i cui occhi scintillavano.

Due soldati negri si avanzarono sulla veranda terminando di abbottonarsi la giubba; uno di essi portava una lampada e dall'espressione dei loro volti era facile comprendere che l'insolita chiamata doveva averli turbati.

— Andate nella stanza del Tuan-Hakim, — comandò Trevor, lieto in cuor suo che Joyce non comprendesse il malese, — vi troverete il corpo di Mai-Heng; trasportatelo in una stanzuccia qualsiasi che sia libera e copritelo con un lenzuolo. Passerete per l'altra porta.

I due uomini salutarono ed entrarono nella camera buia lasciandone aperto l'uscio che Trevor si affrettò a richiudere; tenendo l'orecchio li udì avanzarsi, mettere esclamazioni soffocate, a cui seguì il bisbiglio di una lunga conversazione come si consultassero insieme. Capì che uno dei due diceva qualche cosa a proposito di uno coperta, poi una porta si aprì cigolando e tutto tornò nel silenzio.

Un grido di Joyce lo fece volgere bruscamente.

— Eccola... è là che striscia sul murò, — esclamò — guardi!

Trevor girò gli occhi intorno e scorgendo la rete da farfalla che Gholam Sergh aveva confezionato per il professore, la tirò giù dalla mensola dove stavo appoggiata; ma per primo tentativo non riuscì che a farla ricadere su di una seggiolina posta vicino alla porta che immetteva nel salotto.

— Stia attento... la prego.... — implorò Joyce balbando in piedi.

— Eh! ci metto tutta l'attenzione possibile — borbottò Trevor — ma nel dubbio che il colpo fallisca non sarebbe meglio che lei tornasse presso la signora Battiscombe? Starebbe più sicura...

— No, — rispose Joyce, le cui guance, si erano di nuovo colorite, — non ho più paura adesso e vorrei aiutarla se posso. Non mi mandi via.

— Ebbene, resti! — disse dopo un momento di riflessione — Prenda la racchetta da tennis di Armourer e cerchi di scacciare la farfalla nel caso volasse verso di lei.

Prese una sedia la pose contro la parete e vi salì sopra mentre Joyce armata della racchetta attendeva trattenendo il respiro. L'insetto si era inerpicato su per il muro fino all'angolo formato dal soffitto, posizione che rendeva assai difficile la sua cattura. Jyce tolse il paralume della lampada ciò che le permise di vederlo distintamente e di discernerne il corpo bruno e sottile, le grosse ali carnose e le lunghe antenne che si agitavano senza posa. Ma quello che più di tutto lo colpì furono i suoi occhi verdi... quelli occhi che sconcertavano Trevor poichè sembravano seguire tutti i suoi movimenti con un interesse quasi umano. Un vago senso di timore invadeva l'animo del giovane, nello stesso tempo che l'ingrato e acuto odore emanato dalla farfalla gli dava la nausea. Per alcuni minuti che sembrarono secoli a Joyce, egli rimase immobile col braccio alzato per prender la mira. Poi, rapidamente menò il colpo... La rete si abbattè sulla parete qualche pollice più in basso, di modo che soltanto la parte inferiore del corpo dell'insetto restò imprigionata e prima che Trevor avesse potuto fare un movimento per assicurarsi meglio la preda, esso riusciva a liberarsi con uno sforzo e riprendendo il volo spariva nelle tenebre.

— Dannazione !

Joyce che non si era accorta della fuga della farfalla si mise a ridere.

— Non l'ha azzeccata eh? — chiese.

— Eh! no! purtroppo ho fatto cilecca, — rispose Trevor, scendendo dalla sedia e guardando la rete con espressione afflitta — avrei dovuto saperlo che non mi sarei ingannato mirando al soffitto. Dove diamine è andata ora questa maledetta farfalla?

— E' fuggita! — disse Joyce sforzandosi di parlare con disinvoltura — si è perduta laggiù nel buio... I ogni modo ce ne siamo liberati!

— Già è una consolazione! — ammise, — ma ciò non toglie che sono stato ben stupido a farmela sfuggire. Si vede proprio che i miei nervi hanno preso il sopravvento al momento critico. — Puah! che cattivo odore! — continuò togliendo il turacciolo alla caraffa.

— Cattivo odore?

— Ma sì... quell'insetto emana esalazioni pestifere... peggio di una cimice! Scusi l'espressione! Non vuol bere qualche cosa signorina? Sono certo che ne ha bisogno.

— No, grazie! Ho paura che l'odore del wisky mi nausei più di quello della farfalla.

Trevor versò nel bicchiere tre dita di liquore poi alzando il capo verso la fanciulla:

— Vi deve essere qualche bottiglia di vino qui.

— Non si disturbi a cercarla, la la prego... non ne ho proprio voglia. Tutto quello che le chiedo è di non lasciarmi sola. Vede! i cani dormono placidamente. Segga qui... desidero parlarle.

— Parli pure l'Oracolo è pronto! — disse Trevor sorridendo ed ubbidendo all'invito di Joyce. — Ed è un oracolo che dà le risposte gratuitamente!

— Mi dica dunque — cominciò la ragazza corrugando le ciglia — quell'insetto... era la farfalla rossa?

— Credo di sì.

— Ed è stata la causa del... del malore di Mai-Heng.

Trevor vuotò il bicchiere, poi guardò Joyce arrossendo alquanto.

— Peccato che non abbia fatto gli studi legali signorina! sarebbe un graziosissimo giudice istruttore!

— Questo non si chiama rispondere alla mia domanda.

Il giovane piantatore esitò. C'era davvero da mettere il cervello alla tortura per cercare una disposta evasiva.

— Vedremo domattina come sta. Mai-Heng — disse poi, — per ora credo sia meglio non arrischiare nessuna ipotesi.

— Ha mandato a chiamare il dottore?

— No. sul momento non vi era nessuno di cui potevo fidarmi.

— Signor Trevor perchè si affatica tanto per tentare d'ingannarmi? Lei non ha voluto che io prestassi le mie cure al servo del signor Armourer e ha fatto il possibile per impedirmi di entrare in quella stanza. Per qual ragione? Non sono una sciocca e grazie al mio intuito di donna ho indovinato tutto! So benissimo che Man-Heng è morto... come poche ore fa è morto il signor Moberly... non è così?

Trevor si accarezzava il mento con fare imbarazzato.

— Ebbene sì, — ammise — Mai-Heng è morto ma sta al dottore e non a me stabilire la causa del suo improvviso decesso. Di grazie... cambiamo discorso.

— Come vuole, ma prima mi lasci dire una cosa. Io debbo difendere il mio sesso signor Trevor. Poco fa raccontandomi i lugubri avvenimenti del mattino, ella mi è sembrato propenso a credere che vi fosse qualche nesso fra la signora Battiscombe e la farfalla rossa.

— Lei immagina dunque che io.....

— Non voglia scagionare completamente la signora Battiscombe... proprio così. E' il solito di voi uomini sempre pronti a gettare il biasimo su di noi. Dal momento che lei afferma che il pregiudizio del ju-ju è una sciocca chimera, quale altra ipotesi resterebbe? Eppure io sono convinta dell'innocenza della poveretta, e questa seconda tragedia lo prova in modo assoluto. Il gioiello trovato presso il cadavere di Moberly non sarà stato certo vicino anche a quello del disgraziato Mai-Heng!

— No... sicuramente... no — balbettò Trevor che sosteneva con se stesso una terribile lotta, — è impossibile!

(*continua*)

Machiavelli

L'anima di Niccolò Machiavelli passa sulla penisola.

Quando egli moriva quattrocento anni fa, quasi esule in patria, abbandonato e fuggito da tutti, crollava la indipendenza d'Italia. Due mesi prima, vigilando le mosse del Borbone che minacciava Firenze, volgeva con impeto la mente alla guerra «senza avere un pelo che «pensasse» più alla pace» e scriveva all'amico Vettori quelle sacre parole: «Amo la patria più dell'anima».

Ma ormai sotto le picche dei «lanzi» tedeschi e dei fanti spagnoli periva il nostro glorioso Rinascimento. «Credevano i nostri principi italiani, prima ch'egli assaggiassero i colpi delle oltremontane guerre, che ad uno principe bastasse sapere negli scrittoj pensare una acuta risposta, scrivere una bella lettera, mostrare ne' detti e nelle parole arguzia e prontezza, saper tessere una «fraude», ornarsi di gemme e d'oro, tenere assai lascivie intorno, marcirsi nell'ozio; nè si accorgevano i meschini che si preparavano ad essere preda di qualunque gli ascoltava». Così era l'ironia di messer Niccolò, piena di furore e di pianto. La morte lo colse a tradimento il dì 22 giugno 1527, se è autentica, come pare, la lettera al Nelli di Piero suo figlio. Morì d'anni cinquantotto, «di dolori di ventre, cagionati da uno medicamento preso il dì 20. Lasciossi confessare le sue peccata da frate Matteo che gli ha tenuto compagnia fino a morte. Il padre nostro ci ha lasciati in somma povertà, come sapete».

Nessun scrittore, antico o moderno, è oggi più vivo del Machiavelli. La immane guerra mondiale ha sollevato ai primi onori, fra quanti libri stampati ci sono nel mondo, quello che contiene le pagine del «Principe» e dei «Discorsi». Quella prosa che gli scrittori del Risorgimento proclamavano la più bella che avesse l'Italia, quello stile nervoso e vigoroso che si infigge nelle cose, anche astratte, al modo di Tacito e di Dante, rivelarono a tutti altre bellezze, altra potenza; quel pensiero che pareva oscuro e pauroso come l'abisso, diventò limpido e grande com'era allo sguardo di Francesco De Sanctis; quella materia apparve come la sostanza viva dell'uomo. Il libro che Carlo V portava con sè ne' suoi viaggi, che Richelieu e Napoleone leggevano e ammiravano, che Cristina di Svezia e Federico di Prussia studiarono e commentarono; che commosse con l'immagine dell'eroe redentore (la quale si riaffaccia nella nostra poesia dall'Alighieri e dal Petrarca al D'Annunzio) la giovane Italia dal 1815 al '70; e che ispirò in Germania la «Politica» del Treitschke; il «divino autore» come lo chiamava sempre l'Alfieri, illumina della sua cruda luce l'occulto travaglio politico del mondo moderno.

*

Non è più lecito ripetere la leggenda di un «enigma» machiavellico, di un impenetrabile mistero della più sincera, dopo Dante, di tutte le anime italiane. Fin dal 1920 Francesco Ercole ha spiegato quale sia la morale del Machiavelli, liberandola dalle false interpretazioni e dai pregiudizi volgari. Ogni azione, secondo il Machiavelli, è soggetta per metà alla fortuna e per metà è libera. Rinasce così nell'uomo la fiducia delle proprie forze, chè per metà è fabbro del proprio destino. La vita consiste nel secondare la fortuna, nell'imporre al corso fatale delle cose una parte almeno della propria volontà. Perciò bisogna sempre volere e sempre agire. La vita è moto continuo e azione: in ogni azione esiste un germe morale. La bontà si dimostra nel superare il proprio egoismo per il bene comune: buona è soltanto quell'azione che l'individuo compie non per sè ma per la patria. Si intravede nel Machiavelli l'idea della «missione» della vita che risplende nelle pagine del Mazzini.

Maestro meraviglioso di energia, il Machiavelli appartiene ai nostri tempi. Niente è più lontano dallo spirito machiavellico delle nostre piccole invidie, delle piccole infamie, delle piccole e grandi viltà, delle guerricciole nostre, delle paure, delle timidezze, delle irresolutezze, dei dubbi, delle esitazioni, delle mezze misure. Dovunque è fiacchezza, egoismo, viltà; dovunque vi sono errori e ingenuità, leggerezza e impotenza; dove sono le piccole astuzie, le piccole menzogne, le piccole ipocrisie, ivi non c'è Machiavelli. Egli ride o s'adira di chi si ferma a mezzo il cammino, di chi non sa operare, di chi non sa vincere, di chi non aprire gli occhi, di chi soddisfa solo se stesso, gretto di mente e d'animo. Machiavelli non dice mai che la «fraude» possa procacciar gloria; ma quei principe e quella repubblica che dagli altri si lasciano ingannare, trovano, insieme con la propria rovina, la vergogna.

Il suo ideale politico dello stato presuppone le virtù morali dei cittadini, nel senso antico e moderno: anzi chi fonda uno stato non può non avere somma virtù morale. Ma egli pensa che non esista nessuna giustizia, nessuna moralità internazionale, poichè gli stati usano fra loro come gli individui senza stato, dove manca il freno delle leggi. Ci sono nella vita delle fatali contraddizioni. E però, insegna il Machiavelli, «dove si delibera al tutto della salute della patria, non vi debbe cadere alcuna considerazione nè di giusto nè di ingiusto, nè di pietoso, nè di crudele, nè di laudabile nè di ignominioso; anzi, posposto ogni altro rispetto, seguire al tutto quel partito che le salvi la vita e mantenghile la libertà».

*

E' bene ricordare come nel 1911, l'anno dell'impresa libica, il nome del Segretario Fiorentino non fosse mai ricordato: eppure proprio allora lo spirito del Machiavelli riapparve per un momento sull'Italia; e riapparve più tardi, nel maggio fatale del 1915; riapparve quando i nostri soldati fermarono il nemico sul Piave e vollero la vittoria; riapparve nella giornata amarissima del 25 aprile 1919 che esasperò la nostra passione e ridestò nel fondo delle nostre coscienze i dolori di tutti i secoli del popolo italiano, perchè la patria, insegna messer Niccolò, vive nel passato e nel futuro; riapparve a Ronchi, nel settembre del '20; riapparve nell'ottobre solenne del '22 ed ora è finalmente con noi e veglia sulla penisola.

L'autore del «Principe» s'inalza di cento cubiti sopra tutti gli uomini del suo tempo, sul Guicciardini stesso, perchè ha spento nell'animo il suo «particulare interesse»: egli vuol servire ad ogni costo la patria, sotto qualunque signore, non per sè, ma per il bene dei cittadini. Egli grida come Dante: «Ed io mi dolgo della natura, la quale o ella non mi dovea fare conoscitore di questo o ella mi doveva dare facultà a poterlo eseguire». Vi è in fatti nel «Principe» qualche cosa di dantesco. Anche questa è una opera di magnanima vendetta del proprio ingegno e della coscienza. L'uno condannato al fuoco ed esule senza speranza, l'altro uscito dal carcere con le spalle ancora segnate dai «tratti di corda», tutti due senza poteri, senza onori, senza denari, incerti del futuro e del presente, prendono a giudicare principi, papi, signori, con una libertà e una sicurezza che non fa ridere, anzi ci dà qualche brivido, poichè il loro giudizio pare il giudizio del destino. Dante si presenta come giustiziere divino, armato della coscienza morale-religiosa, guidato dalla teologia; Machiavelli giudica col solo mezzo della propria coscienza d'uomo moderno: tutto ricava dal proprio cervello e dal proprio cuore, umiliato dalla fortuna e alla fortuna ribelle non meno di Dante.

Pare impossibile che l'Italia abbia avuto un tale maestro, così feroce contro gli ingenui e i deboli, così impetuoso e grande negli ideali! Il Machiavelli rappresenta tutto ciò che lotta e si strugge nella vita per un ideale umano, tutto ciò che si ribella in Italia al triste destino che soffocò per secoli la penisola.

Quella vecchia Italia di parassiti, di buffoni, di lenoni, di tiranni, di traditori, di egoisti, di sciocchi, di vili egli la colpì a morte. Che importa se i «lanzi» saccheggiano Roma? se le artiglierie spagnole battono le mura della città di Dante? Crolli pure la vecchia Italia: egli l'ha ricostruita più bella e più degna nell'avvenire. Egli solo nelle notti sublimi di quel dicembre 1513, all'«Albergaccio» presso San Casciano, quattro secoli or sono, vedendo la penisola «sanza capo, sanza ordine, battuta, spogliata, lacera, corsa», creava questa nuova e bella e grande Italia che oggi freme di giovanile speranza.

*

In tutti quelli che non si piegano, quando chiedono, che non si spezzano, quando soffrono, che si elevano sopra la propria umile sorte, che lottano contro il cielo o contro la terra, c'è qualche cosa del Machiavelli: nel Ferrucci e nel Bruno, nel Buonarroti e nel Sarpi, c'è qualche tratto di lui; egli ha distribuito, come Dante, a tutti i nuovi Italiani, ai martiri e agli eroi del Risorgimento, e a tutti gli scrittori, dall'Alfieri al Gioberti e al Mazzini, qualche parte della sua selvaggia potenza.

Certo la visione che ha il Machiavelli della società umana è quanto mai tragica. Egli non crede nella bontà degli uomini: ma egli solo nel Cinquecento crede nel popolo e perdona i suoi falli e lo ama. Egli non ha nè oro nè argento per il popolo, nè illusioni nè sogni, ma forti esempi e fortissimi sensi; anch'egli cerca la felicità, ma attraverso il sacrificio; e trova il bene di tutti nell'abnegazione di ciascuno alla patria.

Niccolò Machiavelli è disceso dall'Empireo de' teologi sulla nuda crosta della terra, nè pel duro cammino lo accompagnano gli occhi di nessuna Beatrice. Dice come si formano sulla terra i regni e le repubbliche, come «si mantengono», perchè «si perdono». Egli parla un rude linguaggio virile, sia che insegni come la patria e la libertà si debbano con ogni mezzo difendere, anche con l'«ammazzare i figliuoli di Bruto», sia che dimostri quanto le deliberazioni «lente» od «ambigue» siano sempre «nocive»; o come «nè giudizi di stato» si debba sempre fuggire «la via del mezzo»; o come «fra gli uomini privati le leggi, le scritte, i patti fanno osservare la fede, e fra i signori (intendi «fra le nazioni) le armi»; o come «non sempre si può mettere mano sulla spada d'altri, e però è bene averla allato»; o come gli «uomini» e il «ferro» siano il verbo della guerra; o come più valga la «virtù» dei soldati che la «moltitudine», «perchè dove gli uomini hanno poca virtù, la fortuna mostra assai la potenza sua».

Togliete dai libri di Niccolò Machiavelli quello ch'è necessariamente segno caduco del tempo, estirpatevi le false interpretazioni del «machiavellismo», e avrete davanti a voi nelle sue più vigorose linee la scienza della politica e della società umana: scienza dura e inflessibile come l'antico fato, ma quando la passione dell'autore supera il freddo ragionamento e scoppia, al modo di Dante, in frasi ironiche e in accenti volgari, e lo stile, come il pensiero, s'inalza a bellezze sconosciute, e gl'ideali si levano a volo, voi scoprite dietro la pallida faccia del Segretario fiorentino la fronte severa dell'Esule genovese e udite la voce di Giuseppe Mazzini.

Giuseppe Ortolani

Pazza e disastrosa corsa dell'auto
per la morte improvvisa del pilota

VIENNA, 28

(E.M.) Un commerciante di Salisburgo che trovavasi in automobile con una signora per compiere un'escursione, rimase vittima di un colpo apoplético men tre si trovava al volante della macchina. Rimasta senza guida, l'automobile continuò la sua corsa fino alla prossima curva della strada, quindi si capovolse. La signora che si trovava nell'auto riportò gravi ferite.

La violenza dei temporali nel biellese

TORINO, 28

Ieri sull'intera regione biellese si sono scatenati violenti temporali.

Le acque di vari torrenti, straripando, hanno arrecato danni notevoli.

Ferisce il padre a bastonate
per difendere la madre

CREMONA, 28

Il contadino Zelioli Agostino, abitante a Sospiro, rincasato ubriaco, aveva preso ad insolentire ed a minacciare la vecchia moglie Caterina Morelli. Ad un certo momento anzi le balzò contro per colpirla, ma il figlio Giovanni di anni 40, vista la mossa del padre accorse in difesa della madre e colpiva reiteratamente il genitore con un bastone che in quel momento aveva in mano, causando al vecchio gravi ferite al capo.

Il ferito venne trasportato all'ospedale ove i medici dovettero dargli alcuni punti di sutura alla fronte. Essendo le ferite guaribili in più di dieci giorni, il feritore è stato tratto in arresto nonostante che la madre abbia dichiarato che il figlio eettivamente aveva agito per difenderla.

Giro del mondo in automobile
tragicamente stroncato

VIENNA, 28

In un accidente automobilistico sono tragicamente morti nei dintorni di Serajevo il giornalista americano Edgard Aldrich e sua moglie Ellen. La macchina, rovesciandosi lungo la scarpata, aveva schiacciato sotto di sè il giornalista, sua moglie e lo chaueur. L'Aldrich spirò immediatamente, la signora qualche minuto dopo e lo rhauffeur versa in condizioni gravi all'ospedale di Seraievo. L'Aldrich era in viaggio da una diecina di mesi per fare il giro del mondo. Aveva finora traversato la Cina, il Giappone, la Spagna, la Svizzera, l'Austria, la Ungheria e la Romania. Arrivato a Belgrado il 9 giugno era ripartito ieri mattina.

LA "GAZZETTA" A ROMA

S. Giovanni senza lumache, ma con molte canzonette

Gusci vuoti e molluschi latitanti - Un caso unico - Canzonette, poeti e musicisti - Cio che piace agli stranieri e agli italiani

ROMA, giugno

Un San Giovanni senza le lumache credo non s'era avuto mai. Siamo, dunque, di fronte ad un fatto insolito; ad uno di quegli avvenimenti che si ripetono, sì e no, due volte in un secolo e che meritano la citazione all'ordine del giorno, anche perchè fra qualche tempo i cronisti di questa storica data ricordino che ci fu un certo anno in cui nella famosa notte di San Giovanni, quando le streghe vanno attorno la basilica inscenando un gran saba romantico, nelle trattorie le lumache erano più preziose dell'oro. Gli scienziati, che hanno sempre per tutto una spiegazione sotto mano, hanno solennemente dichiarato che questa insolita carestia si deve soltanto alla mancanza di pioggia. Se avesse piovuto con una certa abbondanza una ventina di giorni fa le lumache non sarebbero mancate. Il guaio è che di questa mancanza ci si è accorti proprio alla vigilia della famosa notte di tregenda, chè altrimenti si sarebbe trovato un modo qualunque per provvedere magari ordinando una gran battuta di lumache in quei paesi che ne sono pieni. Invece quando una decina di giorni innanzi il San Giovanni i lumacari si sono sparsi per tutta la campagna attorno Roma nessuno immaginava che le lumache non ci fossero. Uomini, donne e ragazzi hanno camminato per chilometri e chilometri senza alcun risultato. I cardi ed i finocchi selvatici sui quali di preferenza le lumache formano grossi grappoli, ne erano spogli e chi riuscì a metterne insieme qualche mangiata fu davvero fortunato. Conseguenza che quelle poche trovate sono andate a prezzi proibitivi, perchè anche in periodi di carestia c'è sempre della gente che per star attaccata alla tradizione si lascia portar via anche le tavole del letto. Gli osti delle strade e delle piazze, dove si svolse la festa notturna non hanno naturalmente badato a prezzo e così i consumatori hanno pagato un modesto piatto di lumache più caro di un piatto di ostriche.

Le lumache degli antichi romani

Figurarsi poi quale sviluppo ha preso il trucco già usatissimo della moltiplicazione, per cui gli stessi gusci una volta vuotati dei molluschi da un cliente vengono riserviti ad un altro con un pò di condimento. Se ciò si faceva quando la città per decine di giorni era inondata di lumache immaginate in questa circostanza che non ve ne erano. Qualcuno ha subito dato un consiglio: ritorniamo all'antico e facciamo i grandi allevamenti come avevano i Romani, che di lumache erano ghiottissimi e volevano che figurassero ad ogni banchetto. Ma la proposta non ha trovato seguito perchè — guarda un pò gusti e guarda combinazioni! — i molluschi che piacevano tanto agli antichi erano quei lumaconi senza guscio, che escono fuori in campagna dopo la pioggia e che i romani moderni hanno a schifo. D'altra parte non v'è la convenienza di riprendere un'industria morta da secoli, quando in fondo tutto il gran consumo che di ordinario se ne fa a Roma è limitato al periodo assai breve della festa di San Giovanni.

Ma se quest'anno sono mancati questi tradizionali molluschi c'è stata una invasione vera e propria di canzonette. Non sò più da quanti anni ci sono dei romani di buona volontà i quali si sono ficcati in capo di far diventare la classica vigilia notturna di San Giovanni una qualche cosa di simile alla festa famosa di Piedigrotta. E naturalmente hanno pensato alla canzonetta. Come c'è quella napoletana perchè non ci potrebbe essere quella romanesca? Mi guarderò bene dall'ingolfarmi nelle dimostrazioni di tutti gli argomenti che pro e contro l'iniziativa fecero e fanno correre fiumi di inchiostro per tutti i giornali dai grandi quotidiani ai settimanali dialettali. Ammesso che ci sia in Roma una tradizione, un ambiente, un carattere speciale che possa dare origine ad una musica che abbia una sua linea ed una ispirazione particolare, fuori gli esempi. Da anni maestri più o meno improvvisati sudano a rivestir di note i parti dei poeti romaneschi, ma da anni vengono fuori musichette che sembrano più adatte per essere cantate dinanzi lo spettacolo incantatore del golfo di Napoli, che tra la solenne facciata della basilica lateranense e le rossiccie mura di Aurelio imperatore. Non parliamo poi del presente. Da quando la stessa canzonetta napoletana s'è snaturata per seguire le mode internazionali ed i ritmi lenti ed appassionati di un tempo sono stati sostituiti con i ballonzolamenti dei negri del Nord America e dell'Africa equatoriale, anche quel poco di musicalità romanesca, che qualcuno alla meglio era andato mettendo sù, è dileguata per lasciare il posto a tutti gli accidenti musicali, donde si adornano e si pregiano le magnifiche creazioni che l'America è riuscita ad imporre, rimanendone essa stessa sorpresa, con la complicità di certo snobismo paesano, contro il quale bisognerà pure insorgere un giorno richiamandoci alle nostre fonti più pure.

Materiale da macero

Se poi dal campo della musica passiamo a quello della composizione poetica purtroppo anche qui poco o nulla ne è venuto fuori. I soliti poeti dilettanti da anni offrono al genio inventivo dei musicisti le loro Ninette che sospirano tra un vaso di basilico ed uno di garofani, i poveri ragazzi innamorati che rimproverano la bella di avere gli occhi incantatori, la bocca di rosa, ma delle maniere così sprezzanti ed altere, che nemmeno le regine hanno mai posseduto. Pesta e batti siamo sempre lì. Quattro idee rigirate in dieci salse comuni; roba fritta e rifritta senza un lampo di genialità. Materiale da macero, di cui fra pochi giorni non ci sarà il ricordo che nelle collezioni dei giornali.

I quali, però, quest'anno ci si sono messi sul serio. Tanto i grandi che i piccoli. Concorsi su concorsi; giurie imponenti per nomi illustri, premi non meno imponenti in biglietti di banca. E poi, da una settimana per le sale di quei teatri che già avevano iniziato il riposo estivo e sono stati riaperti per l'occasione e per quelle dei cinematografi, audizioni serali a getto continuo di canzonette premiate. La folla delle dattilografe, delle sartine, delle commesse che si appassionò per le uggiosissime «Banane», che cantò fino a noia «Valencia del mio cuore», e quel «Johnson» e quella «Titina», che avrebbero meritato la forca, corre in massa a queste serate sperando di trovare la canzonetta nuova da sostituire a queste ormai vecchie. Ma alla fine esce con la testa imbottita di spunti e di frasi, che lì per lì sembravano nuove ed altro invece non erano che riminiscenze di cento altre cosucce del genere, che un tempo ebbero immeritata fortuna. Nè sorte diversa è toccata alle altre canzoni che tra la folla chiassosa sulla piazza San Giovanni, gruppi di cantanti hanno cercato di far sentire svociandosi dall'alto dei carri! Così a Roma, come purtroppo da qualche tempo anche a Napoli; invano si cerca la canzonetta che si affermi e in una notte stellata conquisti tutta una folla, sicchè di lì a poco anche nei quartieri più lontani le comitive rincasando la cantino e la facciano sentire ai dormienti, che risvegliandosi d'improvviso sono presi e dolcemente cullati da quella nuova ed inattesa melodia. Manca e si ricerca, invano, perchè i musicisti sono un pò tutti fuori di strada e vanno a cercar l'ispirazione tra le foreste equatoriali, nelle isole dei tropici o fra i negri dei quartieri di Londra e di New York. Quando qualcuno ha il buon senso di fare una capatina più vicino, a Posillipo o tutt'al più a Sorrento, ecco che scappa fuori lo accorato accento del «Silenzio incantatore» od il nostalgico invito di «Tuorna a Surriento».

Gli stranieri insegnano

Strano che ad indicarci questa strada — bella, nostra, piena di sole, di sorrisi, di gioia sana — siano proprio gli stranieri. L'altra notte sulla via Appia Nuova in un'osteria non molto lontana dalla basilica di San Giovanni, dove giungeva però un pò attenuato il clamore delle grida e il suono dei campanacci e delle trombe, una comitiva di americanine, molto graziose, molto allegre, molto rasate, si affannavano con delle lunghe spille a rintracciare nei gusci di lumaca il saporoso mollusco, che chissà da quanto tempo aveva abbandonato quella sua casa per lo stomaco di precedenti consumatori. Capitò colà un gruppo di mandolinisti con le ultime canzonette di San Giovanni. Le americanine piantarono le lumache introvabili per la musica. Ma era la solita musica, sulla falsariga dei più comuni ballonzollamenti d'oltre oceano. Ascoltarono per un poco, poi una che aveva due grandi occhi smagati domandò ai suonatori con un accento timoroso, quasi temesse di offenderlo, se conoscesse «O' sole mio». Bastò quella domanda perchè per un'ora tutto il vecchio e insuperabile repertorio delle Piedigrotte di vent'anni fa echeggiasse nella notte stellata. Le americanine sognavano ad occhi aperti. Ad interrompere il loro sogno di una notte romana venne da ultimo l'infernale ritornello di «funicolì, funicolà». In piedi sulle sedie, elettrizzate, lo cantarono in coro come fosse cosa loro e chiesero ai suonatori: «Ma perchè di queste cose non ne scrivete più?». Perchè i nostri maestri preferiscono ispirarsi altrove. Naturalmente se tutto ciò vale per la canzonetta romanesca a maggior ragione vale per quella immortale di Napoli!

gincar

Una strabiliante scoperta medica
che si rivela infondata

ROMA, 28

I giornali danno notizia di una importante comunicazione svolta nell'ultima seduta della Reale Accademia di medicina in Roma dal prof. Stanziale, direttore della Clinica dermosifilopatica di Napoli, circa la trasmissione sperimentale della lue ai lama e circa la sieroterapia dell'infezione applicata all'uomo, secondo ricerche di due scienziati argentini, il Faurenguit e il Lancellotti. La infezione luetica sarebbe stata trasmissibile anche ereditariamente ai lama (specie di cammellidi viventi nell'America del Sud) e da detti animali, resi immuni, sarebbe stato possibile ricavare un siero capace di curare la malattia.

Il prof. Stanziale, ottenuti tre lama dalla R. Accademia di medicina di Roma che ne aveva ottenuto un buon numero dal Governo argentino, li ha sottoposti a curiose esperienze, in seguito alle quali ha compilato la sua relazione in cui afferma che la infezione luetica non è affatto trasmissibile agli animali in parola e che i risultati ottenuti dalla inoculazione del siero dei lama immunizzati sono riusciti negativi, anzi in taluni casi hanno rese più evidenti le manifestazioni del morbo.

L'Accademia, sentita la relazione, ha espresso il voto che si impedisca l'uso dei sieri nelle varie malattie, se preventivamente non se ne sia provata la efficacia con un severo controllo scientifico.

Incendio d'una filatura a Tourcoine

LILLA, 28

Un incendio è scoppiato in una filatura a Tourcoine. Il fuoco ha causato oltre un milione di danni, distrutto due telai e danneggiati altri 16 gravemente. I due locali sono stati devastati dalle fiamme.

Le cause dell'incendio si devono ad un cortocircuito.

Spigolature

Quando Re Giorgio IV non era che reggente fece una scommessa: egli sostenne che una squadra di oche avrebbe battuto in corsa una squadra di tacchini su di una distanza di tre miglia. Il Principe guadagnò la scommessa per la semplice ragione che egli aveva messo delle condizioni all'incontro che dimostravano una perfetta conoscenza dei costumi dei due concorrente, mentre invece chi accettò la scommessa se ne mostrò totalmente ignaro. Fingendo di voler rendere la prova più dolce che fosse possibile ai concorrenti, il reggente domandò ed ottenne che la corsa fosse disputata di sera per il fresco e su di una strada fortemente ombreggiata da folti alberi.

Nella prima parte del tragitto le lunghe gambe dei tacchini diedero a questi una schiacciante superiorità di fronte alle gambe corte e ai piedi a palme delle oche; ma quando la luce cominciò a smorzarsi i tacchini inquieti rallentarono considerevolmente la loro andatura, si sbandarono ad onta degli sforzi dei loro conduttori, e crescendo via via il buio, si rifugiarono tutti sugli alberi che fiancheggiavano la strada mentre le oche, che quando vogliono dormono di giorno e vegliano la notte, continuarono a camminare e guadagnarono senza fatica la strana corsa che fece passare nelle tasche del vincitore 1000 ghinee. Così la «Tribune de Genève».

*

Tra le carte lasciate dal compianto organista Marco Enrico Bossi vi è un grosso «album» di autografi nel quale sono radunati gran numero di lettere e biglietti di musicisti, di artisti e poeti del suo tempo.

Le lettere dirette dal Verdi al Bossi sono nove e datate da Busseto; tutte di pugno del Maestro, fuorchè l'ultima ch'è datata da Sant'Agata e vergata da mano estranea, evidentemente sotto la dettatura di lui, scusandosi egli se si serve di una mano amica perchè i suoi ottantasette anni lo obbligano ad astenersi da qualsiasi fatica. Ma questa lettera pure, ch'è dell'ottobre del 1900, reca, come le altre, la firma autografa di Verdi; quel «G. Verdi», preciso e fantasioso ad un tempo e tutto racchiuso in un arduo svolazzo.

«Io ho ammirato con Boito ch'era qui», scrive al Bossi il 25 ottobre 1893, «il suo lavoro, specialmente il principio del Primo tempo che ha una frase potente e bellissima; e se dovessi dire che tutta la composizione in generale mi è parsa troppo basata sulla «dissonanza», ella potrebbe rispondermi: Perchè no? La dissonanza come la consonanza sono elementi costituenti la musica; io di preferenza adopero la prima. Ed ella avrebbe ragione. D'altra parte: perchè avrei torto io?»

Le altre lettere del Verdi — scrive Carlo Linati nella «Nuova Antologia» — volgono pressochè tutte sopra un giudizio esplicito che il Bossi richiedeva a lui intorno alle sue opere di musica sacra che gli aveva fatto inviare. L'insistenza a richiedere l'illustre parere doveva essergli stata consigliata dai dirigenti il Conservatorio di Pesaro; giudizio che Verdi sempre con quel suo riserbo, si esimeva di dare pubblicamente, asserendo che «i giudizi non hanno valore anche quando sono sinceri».

*

«Il secondo supplizio di Giovanna d'Arco» intitola un suo articolo il «Figaro», a proposito della tomba della Pulzella di Orleans. Si sono infine accorti — scrive il giornale parigino — che la lapide che consacra il luogo mortuario di Giovanna d'Arco a Rouen, costituisce un'onta nazionale. Recatevi oggi, domani sulla piazza del Vecchio Mercato a Rouen. Vedrete in pieno marciapiedi, una semplice lapide: «Jeanne d'Arco» - 1431». Su queste parole per sempre sacre, gli scaricatori di legumi passano, sputano, trascinano i loro pesanti talloni, i residui dei legumi vi si accumulano. Se non credete alle nostre parole, andate a Rouen e vedrete lo scandalo, quale esiste oggi o durerà ancora a lungo. Poincarè torna da Rouen. Ha fatto il più bello e più nobile dei discorsi. Il Comune di Rouen, preso da entusiasmo sacro, ha infine deciso di realizzare progetti, che si discutono da lungo tempo. Si tratta niente meno che di statue, di archi di trionfo, di selciato dorato e demolizione dei mercati, per permettere la ricostruzione completa del quadro, che costerà per lo meno un centinaio di milioni. Noi temiamo un tale trasporto dopo tanta inerzia vergognosa. E del resto chi darà i cento milioni? Chi li troverà? Non è nemmeno da parlarne. Ciò che noi domandiamo, e con noi tutti i francesi, non sono castelli in aria, ma un po' di realtà immediata. Noi domandiamo al Comune di Rouen l'acquisto di una scopa, che costerà sei franchi, e di un piccolo cancello, che non supererà i quaranta franchi. In attesa delle realizzazioni, che sono promesse — conclude il giornale — esigiamo, oggi, subito, un po' di decoro e di pulizia.

*

In una conferenza su la necessità di dare il maggiore sviluppo all'aviazione civile, persuadendosi intanto che attualmente un viaggio aereo non incontra maggiori pericoli di un viaggio in ferrovia, L. Faure ha parlato anche del costo di questi viaggi in un prossimo futuro. Data la possibilità che in un tempo non molto lontano si possano mettere in servizio regolare aeroplani di 110 metri di apertura d'ali, suscettibili di traversare il mare con settanta tonnellate di peso utile e 700 passeggeri, il costo di un viaggio da Parigi ad Algeri sarebbe di 250.000 franchi e perciò di 500 franchi al posto, dato che venissero occupati soltanto 500 posti.

Lo stesso aeroplano, facendo la traversata dell'Atlantico con 50 tonnellate e 250 passeggeri, potrebbe noleggiare i posti a 2400 franchi, prezzo modesto in rapporto alle tariffe dei trasporti di mare. Senza tener conto che invece di un viaggio di una settimana e più se ne farà uno di venti o trenta ore.

In tempo di guerra questi stessi aeroplani od altri simili potranno trasportare — e lanciare — 70.000 chili di esplosivi, vale a dire bombe, di mille, tremila e diecimila chili. Non è una cosa allegra; ma bisogna pensarci, ha detto L. Faure. Cento grandi aeroplani potrebbero portare in poche ore 70.000 uomini dall'Africa in Europa e viceversa. La Germania, cui è interdetta l'aviazione militare dal trattato di Versailles, è risolutamente nella via della grande aviazione commerciale.

Libri ricevuti

Riccardo Balsamo Crivelli: «Storielle grasse e magre» - Casa ed. Ceschina - Milano - L. 10.

Bruna Guarducci: «Amori», romanzo - Casa ed. Ceschina - Milano - L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

I lavori del Congresso Diocesano dell'Azione Cattolica

Il Congresso Diocesano dell'Azione Cattolica Veneziana, preparato con un triduo di esercizi spirituali, predicati nella chiesa di S. Salvatore da Padre Gatti O.F.M. si è svolto domenica nella sala centrale della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, artistica e fastosa Sede delle Arti Edificatorie, gentilmente concessa.

Nella chiesa di S. Salvatore alle otto il Cardinal Patriarca celebrò la Messa e al Vangelo tenne un nobilissimo discorso. Richiamandosi al testo evangelico letto dal Parroco, il Cardinale tracciò a linee brevi i compiti fondamentali dell'organizzato cattolico sia nell'ambito familiare, che in quelli sociale e civile. Tratteggiando l'Immagine del Buon Pastore, il Patriarca fece intendere come il fine dell'Azione Cattolica sia principalmente quello di recare a Cristo nuove schiere di anime che in Lui solo troveranno riposo ed acquietamento dalle amarezze e dagli affanni della vita e concorreranno ad allargare sulla terra i confini del Suo Regno Divino. A tutti i presenti, tra cui era largamente rappresentata la Federazione degli Uomini cattolici, venne distribuita la Comunione.

La seduta antimeridiana

Alle dieci, a magnifica sala della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista appariva affollata dagli organizzati Cattolici di Venezia. Tra gli intervenuti notiamo Mons. Jeremich, Vicario Generale in rappresentanza del Cardinale Patriarca, Mons. Rachello Assistente Ecclesiastico della Giunta Diocesana, Mons. Manzoni Assistente delle Donne Cattoliche, Mons. Scarpa Assistente degli Universitari, prof. Jandelli Assistente delle Universitarie, Padre Scarpa O.F.M., il Padre Chialina dei Minori Conventuali, il prof. Pichini, il sig. Dal Turco rappresentante dell'Ente Cooperazione, il dott. Lizier, il sig. Sarpellon Presidente della G.C.I., l'ing. Di Rodinò, il dott. A. Candiani, il cav. Passoni, il comm. Tagliapietra, l'avv. Bastianetto, il comm. Bombardella, il comm. Agazzi, il cav. Valsecchi, il cav. Merlo, la signora L. G. Battaggia, la sig.na Mèdail presidente della U.F.C.I., la sig.na Rossi presidente della G.F.C.I. Al banco della presidenza prendono posto il comm. avv. Luigi Colombo, presidente generale della A.C.I., il prof. Audisio presidente della Giunta Diocesana e l'avv. Tessier presidente della F.I.U.C.

Prende subito la parola il prof. Audisio il quale ringrazia la Soc. Arti Edificatorie che ha gentilmente concessa la sala. Egli rievoca poi in brevi linee i precursori dell'Azione Cattolica cittadina ed in modo particolare la figura indimenticabile del conte G. B. Paganuzzi e quella del prof. Pesenti, che tutta Venezia ancora ricorda ed onora, ed illustra i compiti dell'Azione cattolica.

Assumendo la Presidenza del Congresso il comm. Colombo si compiace del movimento cattolico veneziano e porge a nome della Giunta centrale il saluto reverente ed affettuoso, al Cardinale Patriarca, che è rappresentato dal suo Vicario Generale. Quindi apre senz'altro la discussione dando la parola al Presidente della Giunta Diocesana. Prima però il dott. Lizier dà lettura del testo di un telegramma da inviarsi al S. Padre, come segno di omaggio dei Cattolici Veneziani. Ecco il testo del telegramma:

«Cardinal Gasparri, Vaticano, Roma: Associazioni Cattoliche Veneziane, riunite solenne congresso sotto autorevolissima guida comm. Colombo, umiliano Augusto Pontefice sensi profonda devozione, implorando, ad intensificare ardore propositi apostolato sociale, benedizione Apostolica. - *Jeremich, Audisio*».

Dopo un'opportuna premessa il prof. Audisio riassume i lavori della Giunta Diocesana dal Giugno 1925. Fu organizzata in quell'epoca la solenne manifestazione di omaggio al Patriarca nel 10.o anniversario di cura Pastorale. Parla poi della processione giubilare svoltasi nel 1926 a chiusura dell'Anno Santo. Nel 1927 furono notevoli le adunanze delle singole Associazioni, per le giornate della pubblica moralità. Imponenti furono altresì le celebrazioni centenarie di S. Luigi Gonzaga; difficile gli riuscirebbe poi elencare tutte le iniziative di organizzazione e di beneficenza attuate dalla Giunta nell'ultimo biennio. Accenna al funzionamento dei Consigli Parrocchiali ed ai Congressini tenuti nelle varie parrocchie, all'azione svolta dai Segretariati e in particolare da quelli per la moralità e pro Schola; inoltre dalla Federazione delle Leghe Parrocchiali contro il turpiloquio e la bestemmia di cui è capo venerato il dott. prof. comm. Picchini. Il prof. Audisio accenna ancora all'opera dei giovani esploratori e a quella della piccola opera della buona stampa.

Passando al resoconto dell'attività delle Federazioni l'oratore comincia la sua rassegna dalla Gioventù Cattolica per passare all'attività dell'ufficio Diocesano dell'U.F.C. e quindi all'opera delle Donne Cattoliche, specie riguardo la protezione alla maternità e all'infanzia; all'attività svolta dalle Giovani Cattoliche nella raccolta di offerte per le Missioni, per la Università Cattolica e per il Tempio Votivo. Cita quindi le iniziative degli Uomini Cattolici, dei Gruppi Universitari, di cui elogia il ciclo scientifico apologetico dell'Ateneo Veneto. La relazione del prof. Audisio, frequentemente interrotta da applausi, è coronata alla fine da una lunga ed entusiastica ovazione.

Apertasi la discussione, il presidente Colombo si dichiara vivamente soddisfatto dell'opera espletata dalle associazioni Cattoliche di Venezia ed ha parole di lode per il cav. Audisio; il sig. Gasparin desidera conoscere quando le associazioni avranno una propria sede di Associazioni Cattoliche e a lui risponde il prof. Audisio. Su tale argomento insiste ancora il sig. Bortoluzzi.

Quindi il sig. Sadarovich deplora i numerosi giornali che danno ampi resoconti dei suicidi e di altri fatti di cronaca immorali. A lui risponde l'avv. Tessier che propone il seguente ordine del giorno approvato con acclamazioni:

«Il Congresso dell'Azione Cattolica di Venezia, solennemente adunato il 26 giugno 1927 nelle sale delle Arti Edificatorie a S. Giovanni Evangelista, constatato che la pubblicazione da parte dei giornali e dei periodici di relazioni sui suicidi riesce grandemente pregiudizievole, creando attraverso lo scandalo ed il contagio, l'ambiente più favorevole al ripetersi di tali fatti contrari all'interesse della morale e della civile società; che la stessa autorevole voce del periodico dei giornalisti italiani ebbe recentemente ad esortare in ripetuti articoli i colleghi al massimo rigore, prima di licenziare alle stampe relazioni del genere; che il provvido legislatore Italiano, traverso tutta una serie di nobili e vigorose disposizioni, volle impedire quelli irreparabili guasti alla stirpe che derivano dalla immoralità professata o, per quanto involontariamente, propagata, che mezzo per circoscrivere la piaga enorme del suicidio è quello di affidare l'infelice suicida alla misericordia divina, aiutando nel segreto dell'anima con la carità di una fervida preghiera senza che l'atto insano, conosciuto pubblicamente, abbia a determinare la commozione di cervelli e di anime, troppo spesso forse, dal punto di vista puramente umano, nelle condizioni di non apprezzare nel modo dovuto il sacro privilegio dell'esistenza; fa voti che l'autorità del R. Governo, tanto benemerito della morale, vieti, a mezzo dei propri rappresentanti nelle provincie anche la semplice e ristretta relazione dei suicidi a mezzo dei giornali o periodici; dà mandato all'illustre Presidente della Giunta Diocesana di Venezia di presentare al signor Prefetto della Provincia il presente ordine del giorno».

Dopo nuova dilucidazione del prof. Audisio sulla questione della Sede il Presidente dà la parola al Padre Balduzzi il quale svolge la sua smagliante relazione sull'Istituto Cattolico alle attività sociali.

L'oratore tiene avvinto l'uditorio per oltre un'ora trascinandolo spesso all'applauso e conclude col seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità nella seduta pomeridiana:

«Il Congresso Diocesano di Venezia dell'A.C.I., preso atto delle dichiarazioni fatte nell'esauriente relazione del Padre Balduzzi, circa: a) la natura e la finalità dell'attività sociale dei Cattolici, b) le direttive precise segnate ai medesimi in questo campo dalle supreme autorità della Chiesa; c) la provvidenziale missione dell'Istituto Cattolico di Attività Sociale in ordine allo sviluppo del programma dell'A.C.I.; plaude alle sapienti deliberazioni della Giunta Centrale circa le attività sociali dell'Istituto stesso; invita tutti gli organizzati cattolici del Patriarcato di caldeggiare con entusiasmo tutte le iniziative del medesimo Istituto affinchè esso possa consolidare sempre più la sua vitalità e raggiungere prossime mete di utilità pratica per la migliore attuazione degli insegnamenti della Chiesa e per le auspicate fortune della Patria».

La seduta pomeridiana

Alle 15.30 la sala è stipatissima: Sono presenti anche mons. Chiodin, Assistente ecclesiastico della F.I.U.C.I., Mons. d.r Mario Vianello, il cav. Coletti per il Questore, il ten. Mazzeo per il Comando dei Carabinieri, il cav. Cosulich, l'avv. Gastaldis, il cav. Era per il Prefetto.

Aperta la seduta da Mons. Chiodin parla il rag. Gracis il quale invoca sul Congresso la benedizione del Santo Patrono dell'azione Cattolica ed il ritorno dello spirito di San Francesco per risanare la società moderna.

Ha quindi la parola il prof. Jandoli avv. Sabino il quale, dà relazione sul tema: il riposo festivo il quale conclude la sua dotta disamina con un ordine del giorno che è approvato.

Il sig. Salmasi appoggia con calde parole la relazione dell'avv. Jandoli; il prof. Gottardi propone che i cattolici veneziani si impegnino a tenere chiusi i loro negozi alla festa e il padre Lorgna, parroco ai SS. Gio. e Paolo, insiste perchè nei modi più pratici possa essere raggiunto l'obbiettivo che i ragazzi occupati nei giorni di festa in esercizi sportivi od in gite sportive, debbano rispettare il grande dovere della santificazione della Festa per lo meno ascoltando la Messa.

Quindi Padre Baluzzi, rispondendo a parecchi intercolutori, richiama l'importanza della crociata pro riposo festivo, indetta dalla Giunta Centrale dell'A.C.I. I suoi scopi effettivi sono:

1.) Creare una maggiore sensibilità nella coscienza dei cattolici alla gravità del precetto del riposo festivo;

2.) Ottenere una maggiore cognizione ad applicazione dell'attuale legge vigente

3.) Preparare l'ambiente nazionale alla necessità di un ritocco alla legge stessa secondo i principi già affermati nel par. 15 della Carta del Lavoro. In seguito richiama le alte finalità dell'A. C. nel campo sociale. Don Silvio Mason, Paroco di S. Eufemia della Giudecca presenta il seguente ordine del giorno che è approvato:

«I cattolici organizzati di Venezia, riuniti in Congresso Diocesano, mentre plaudono al grandioso movimento che si va svolgendo per opera del Comitato Italiano dei Congressi Eucaristici e dal Comitato promotore del Congresso Eucaristico di Bologna perchè la manifestazione del prossimo Settembre riesca un vero trionfo che tutta la Nazione tributa all'Eucarestia, deliberano di collaborare al lavoro di preparazione in tutte quelle forme che la Commissione Eucaristica Diocesana crederà, con l'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica, di proporre, e specialmente prenderanno parte alla grande giornata Eucaristica che a tempo opportuno verrà tenuta in tutte le Parrocchie e partecipando al pellegrinaggio che verrà organizzato nei giorni del Congresso nella città di Bologna.

In questo momento entra nella sala Sua Em. il Cardinal Patriarca, che fatto segno ad una delirante e prolungata manifestazione d'affetto e d'entusiasmo, il Cardinale, tra lo scrosciare dei battimani e delle acclamazioni, passa benedicendo e prende posto al centro delle autorità.

Finita la dimostrazione al Patriarca il Presidente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, vivamente applaudito, esalta la figura del conte Paganuzzi e dice che non può esistere contrasto tra Azione Cattolica ed organizzazioni create dallo Stato.

L'Oratore commenta quindi i postulati della relazione Balduzzi illustrando l'attività che debbono perseguire i cattolici nel l'ambito dei Sindacati giuridicamente costituiti. Ricorda infine che gli attuali ordinamenti non impediscono lo svilupparsi di istituzioni sociali cattoliche. In questo modo sarà dato di giungere al cuore ed all'animo di tanti che forse non sono ancora preparati ad essere militi dell'Azione Cattolica. Il comm. Colombo conclude invitando i presenti a proseguire entusiasticamente nel loro lavoro del cui fruttuoso risultato è garanzia la vigile e paterna protezione del Santo Padre.

Brevi commosse parole di ringraziamento a tutte le autorità ecclesiastiche, civili e di azione cattolica pronuncia quindi il Presidente della Giunta prof. Audisio.

Il Cardinal Patriarca si leva quindi per rivolgere brevi espressioni di paterno compiacimento per l'esito dei lavori del Congresso e per impartire ai numerosissimi presenti la sua benedizione.

I Congressisti vuotano quindi le sale, si recano nella Basilica di S. Maria Gloriosa dei Frari, per por fine alla riuscitissima giornata con un «Te Deum» di ringraziamento e per la consacrazione dell'Azione Cattolica veneziana al Sacro Cuore di Gesù.

Alla Mostra Didattica Regionale

Domenica i visitatori della Mostra Didattica furono oltre un migliaio. Molti di essi convennero, alle 17, nel salone centrale, dove gli alunni della scuola di S. Provolo diedero un riuscitissimo saggio di recitazione, in cui si alternarono parole di patriottismo e di fede a scenette comiche riproducenti, con sapore goldoniano, la vita e l'arguzia del nostro popolo. Cessati gli applausi ben meritati ai piccoli attori e all'autore Ettore Bogno, buona parte del pubblico uscì nel parco, dove la banda dell'Istituto «Serenissima» sotto l'abile direzione del M.o Carlo Tagliapietra, suonò l'Inno del Piave, Giovinezza, musica di Beethoven, di Wagner, ecc.; poi, deposti gli strumenti, si converti in reparto ginnastico molto apprezzato per esercizi brillantemente eseguiti, e cantò infine l'Inno al Brennero del M.o Preite, facendosi lungamente applaudire.

Domani ultima giornata popolare, il biglietto d'ingresso costa una lira. Dalle 16 alle 18, suonerà nel parco la Banda Cittadina.

Opera Nazionale Dopolavoro

Gita a Trieste

Cerimonia in suffragio dei Morti sul Mare: Tutte le imbarcazioni della Compagnia della Vela accompagneranno la flotta speciale per la cerimonia in suffragio dei Motri sul Mare.

La Messa in suffragio sarà celebrata dal Cappellano della R. Marina sul piroscafo «Eneo».

Al momento in cui verrà gettata in mare la corona d'alloro tutte le Bande da tutti i piroscafi suoneranno l'inno del Piave e la marcia «S. Marco» della R. Marina

La Società Corale Euterpe si troverà sul molo a Trieste all'arrivo della flotta e canterà l'«Eroica» mentre altra corona d'alloro verrà dal molo medesimo gettata in mare in suffragio degli Eroi e le Bande da tutti i piroscafi suoneranno l'Inno al Piave e Giovinezza.

Distribuzione delle bande a Bordo: Filarmonica Monteverde sul piroscafo Dalmazia; Banda della «Scilla» sul piroscafo «Metcovich»; Banda della Serenissima sul piroscafo «Alfieri»; Banda Istituo Manin sul piroscafo «Eneo»; Banda II. Avanguardia sul piroscafo «Sabbia».

Sbarco a Trieste: Le Bande all'arrivo a Trieste finita la cerimonia in suffragio dei Morti sul Mare suoneranno tutte insieme la Marcia Reale e Giovinezza.

I gitanti rimarranno liberi fino alle ore 14.30 alla quale ora devono trovarsi ai prescelti posti di concentramento per le gite a Barcola ovvero a Miramare ovvero a S. Giusto e Gallerie.

Federazione Provinciale Fascista

Colonia Piccole Italiane

All'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia* sono pervenute per le Colonie delle Piccole Italiane le seguenti offerte:

Fam. Gaspari di Latisana	L.	200
Elisa Luzzatto	»	50
Clementina Guggenheim	»	50
Co.ssa Luisa Valier	»	50
	L.	350

Si schiaccia il malleolo per salire in vaporetto

Ieri verso le 13.30 il segretario comunale di Camponogara sig. Zini Guglielmo di anni 34, mentre stava per passare la passerella che congiunge il pontile col piroscafo di Fusina sulle Zattere, rimase impigliato col piede sinistro fra la commissura della passerella stessa appoggiata al pontone.

Lo Zini potè ritrarsi da quella dolorosa posizione solo allo spostamento del battello, che fece rallentare la stretta. Prontamente aiutato da alcuni passeggeri e dal vigile Gastaldella che si trovava presente all'incidente, è stato in un primo tempo trasportato a braccia al posto di pronto soccorso della Croce Rossa, dove l'infortunato rimase ad attendere l'imbarcazione l'imbarcazione della Croce Rossa ormeggiata al Ponte di Canonica, fino alle ore 15.

Ma il disgraziato non venne trasportato immediatamente all'Ospedale, come sarebbe stato necessario, perchè la detta imbarcazione della Croce Rossa dovete recarsi a compiere un altro servizio di trasporto, disimpegnando così insieme il servizio per un ammalato comune e quello per il ferito, che aveva bisogno di cure urgenti. Questi potè così giungere all'Ospedale solo alle 16.30, dove il medico di guardia ne ordinò il ricovero, riscontrandogli la frattura del malleolo sinistro e conseguente emorraggia.

Lo Zini veniva pertanto giudicato guaribile in venti giorni salvo complicazioni

Nuova maestra di pianoforte

In questi giorni la gentile Signorina Lisetta Trevisan di Giuseppe, allieva del valentissimo prof. Fabio Gualdo ha brillantemente conseguito il diploma di magistero in pianoforte presso la R. Accademia Filarmonica di Bologna.

Scambio di cortesie

L'altra sera verso le ore 23.30 il bracciante Vittorio Hettel, fu Giuseppe di anni 41, abitante a Cannaregio 5294, è stato accompagnato all'Ospedale da alcuni pietosi che lo avevano raccolto sanguinante in Campo Santa Maria Nova. Il medico di guardia constatava che l'Hettel era in preda a delirio alcoolico e le medicava di contusioni alla coscia destra e al capo, guaribili in giorni otto.

Richiesto l'Hettel sulle origine delle ferite egli non seppe darsi ragione; ma alla sua smemoratezza supplirono lo chauffeur Giuseppe Zanotti, abitante a Castello n. 2037, e il vetraio Giovanni De Comino abitante a Castello 3182, i quali dissero che passando per il campo ove lo trovarono, avevano visto un individuo, che essi seppero essere certo Angelo Bortoletto, il quale bastonava l'Hettel di santa ragione.

Erano trascorsi pochi minuti dacchè l'Hettel era stato ricoverato all'Ospedale ed ecco che vi si presenta anche il bastonatore Bortoletto Angelo fu Pietro di anni 43, abitante a Cannaregio 5429, dipintore, il quale inteso che l'avversario era ricorso al Pio Luogo pensò bene di portarvisi anche lui onde poter difendersi delle eventuali accuse, affermando di aver agito a legittima difesa in seguito alle percosse ricevute dall'Hettel. Al Bortoletto furono infatti riscontrate delle contusioni alla mandibola sinistra ed escoriazioni al collo, giudicate guaribili in giorni 4. Richiesto il Bortoletto sui motivi che avevano originato la rissa, rispose che senza motivo alcuno l'Hettel, fornito... di una lingua lunga oltre misura, mentre si trovava a bere un bicchiere all'osteria all'Agnoletto sita in quei pressi, lo aveva offeso senza alcuna ragione.

Un facchino prestigitatore

La biadaiola Maria Paparotto fu Giacomo, di anni 64, abitante a Santa Maria Formosa 6163, ieri mattina alle ore 9 ricevette la visita di un facchino che le portò della merce per conto di una ditta. Mentre il facchino stava mettendo a posto la merce nel negozio in parola, la donna ebbe a scambiare un biglietto da lire 500 ad un cliente che spendette 5 lire. La signora mise quindi nel portafoglio il biglietto di grosso taglio proprio nello scomparto dove era custodito un altro biglietto da lire 5.

Andatosene il facchino ed avuta occasione la biadaiola di adoperare del denaro si accorse di non aver più il portafogli. Fece subito ricerche nel negozio e trovò bensì il portafogli, ma vuoto, o, per essere più esatti, con le sole 5 lire. Poichè nessun altro che il facchino poteva esser ritenuto autore del gioco di prestigio, la derubata si diede a ricercarlo. Nel frattempo il facchino era tornato con la più bella faccia tosta del mondo nel negozio dove si trovava la cognata della derubata, certa Correr Luigia. Questa accusò senz'altro il facchino di aver portato via il denaro di cui sopra. L'accusato si mostrò risentitissimo dell'offesa, e protestandosi innocente, si allontanò e non si fece più vedere. La Maria Paparotto si decise perciò di denunciare il fatto strano al Commissariato di Castello.

Una scala sul capo

Il falegname Enrico Volpe di Vincenzo, anni 30, abitante a Cannaregio N. 4135, mentre si trovava a lavorare alla Scuola d'Arte ai Carmini per conto della ditta Bagarotto veniva colpito dalla caduta di una scala a piuoli che lo feriva alla tempia sinistra. In seguito al colpo ricevuto, dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Un gioco che finisce male. — Il bambino di due anni Ermenegildo Candina di Enrico abitante a Dorsoduro 1894 è stato ieri accompagnato dalla madre all'Ospedale ove è stato ricoverato per frattura della clavicola sinistra, riportata cadendo davanti alla porta di casa mentre giocava coi fratelli suoi di minore età. Guarirà in trenta giorni.

Abbonamenti per la Villeggiatura

Come negli anni scorsi, apriamo abbonamenti speciali alla GAZZETTA DI VENEZIA, con decorrenza da qualunque giorno, alle seguenti condizioni:

Lire 6. - per un mese
„ 3. - per quindici giorni

Servetta che svaligia la casa mentre la padrona è in villeggiatura

La signora Isabella Orleri, d'anni 61, abitante in Ruga Vecchia a S. Giacomo dall'Orio 1451, il giorno 3 dello scorso maggio, per motivi di salute, lasciava Venezia per passare un certo tempo a Treviso. Dopo aver licenziato provvisoriamento la sua domestica sedicenne Eugenia Paccagnella da Mira che però avrebbe riassunta al suo ritorno, consegnava le chiavi del suo appartamento, che rimaneva vuoto, ad un amica, la signora Monelli, abitante in Calle da Mezzo a S. Lio 5591.

Dalla Monelli, dal 3 maggio fino a pochi giorni or sono, si recava parecchie volte la domestica Paccagnella a chiederle le chiavi dell'appartamento della padrona onde provvedere alla pulizia e ad arieggiarlo convenientemente. Avute le chiavi dalla signora, che non aveva alcuna ragione di dubitare della ragazza, la domestica si recava nell'appartamento, ma non precisamente per arieggiarlo. Essa infatti in più riprese, assieme anche a sua madre, Emma Corò d'anni 38, da Mira, abitante in Calle delle Beccarie a Rialto 1601, che risulterebbe l'istigatrice, saccheggiava la casa della padrona di quanto c'era che potesse rappresentare un certo valore.

La signora Orleri, ritornata alcuni giorni fa a Venezia, trovava l'appartamento nel massimo disordine e alcuni mobili anche scassinati. Da un primo sollecito inventario riscontrò la sparizione di una ingente quantità di biancheria, vestiario ed oggetti costosi. Era stato fatto largo bottino nella biancheria di cui mancavano a dozzine le mutande, le camicie, i fazzoletti, i tovaglioli ecc.; poi sottovesti, vestiti interi vecchi e nuovi, di lana, di seta, di cotone, cappelli, tagli di stoffa da vestiti di battista e di *pelouche*, da tappezzeria per poltrone, tende ricamate, matasse di lana colorata per ricamo, calze, pezze di stoffa e altre svariatissime cose nonchè una macchina fotografica del costo di 800 lire, un orologio d'argento da uomo, un paio di orecchini con brillanti, posateria d'argento ed altri oggetti preziosi. Denunciando il furto al Commissariato di S. Polo, la derubata dichiarava il danno di oltre quindicimila lire.

Il Commissario cav. Colitti, appena avuta la denuncia, affidava le indagini all'attivo maresciallo Sergio il quale, coadiuvato dal brigadiere Milani e dall'agente Cappiello, riusciva ad identificare ladri e ricettatori, ad arrestarli e ritrovare e sequestrare anche una parte della refurtiva. Caduti i sospetti sulla giovane domestica il maresciallo Sergio assodava la sua responsabilità e quella della madre Corò che furono subito arrestate nel mentre che continuavano le indagini. Così risultò che la refurtiva veniva custodita da una zia della domestica, la trentacinquenne Maria Paccagnella da Dolo, abitante in Calle da Mezzo a S. Lio 5593, presso la quale la giovane abitava. Anche la zia veniva allora arrestata e nel contempo gli agenti procedevano a varie perquisizioni che condussero al sequestro di una parte della refurtiva.

Si potè anche seguire le sorti di alcuni oggetti rubati, e prima di tutti della macchina fotografica che dalla domestica era stata regalata ad un suo simpatico conoscente, il diciannovenne Virginio Baldan da Stra, abitante in Corte Tagliacalze a Castello 1760, garzone nel negozio di calzature di un suo zio in via Garibaldi. Gli orecchini, che valgono seicento lire, erano stati venduti per 50 lire ad una sua amica, certa Adalgisa Bovo d'anni 41, abitante nello stesso edificio ove dimora la Corò. Dalla Bovo gli orecchini passarono poi nelle mani dell'orefice Augusto Frollo d'anni 47, abitante in Fondamenta S. Girolamo n. 2939, che ha negozio in Campo S. Cassiano 1856, il quale non registrò la compera e, interrogato dalla Polizia, disse di averli rivenduti non sa nè a chi nè a quale prezzo. Un taglio di vestito, delle calze e una camicia erano stati invece consegnati a certa Teresina Seno, d'anni 29, vicina della Paccagnella zia.

Concludendo, le indagini del maresciallo Sergio, come dicemmo, hanno culminato col sequestro di refurtiva per circa tremila lire, con l'arresto di quattro persone e la denuncia di altre tre. Le arrestate sono l'Eugenia Paccagnella e sua madre Emma Corò Paccagnella per furto, sua zia per complicità e la Bovo per ricettazione. I denunciati invece sono la Seno per ricettazione e così pure il giovane Baldan e l'orefice Frollo per mancata registrazione di compere.

Cronaca varia

Si ferisce cadendo. — La casalinga Biasetto Giovanna fu Luigi di anni 63 abitante a Cannaregio 4023 passando il ponte di Rialto venne colta da capogiro e cadde riportando una ferita lacera al parietale sinistro. Accompagnata all'Ospedale venne giudicata guaribile in giorni 10.

Le conseguenze di un capitombolo. — Il bracciante Maschio Luigi di Pietro di anni 30 da Fossalta di Piave mentre stava lavorando al Cimitero di San Michele cadde da una mura riportando la distorsione del ginocchio sinistro per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Lo scherzo delle tenaglie. — Il meccanico Rizzo Aldo fu Giovanni di anni 26 abitante a Cannaregio 3782 lavorando alla Zona Fari della Regia Marina stava per svitare un bullone le tenaglie le scivolarono dalle mani ferendolo alla mano destra Dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni sei.

Una ferita da strappo. — Impigliandosi la mano destra fra il caicco e il pontile di Giuseppe di anni sette abitante a Castello 291 riportava una ferita da strappo al Sant'Elena il bambino Luigi Santolini di pollice destro. Ricorse all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

La caduta di un bambino. — Cadde dalla finestra alta circa un metro da terra il piccolo di 4 anni Alfio Morasso di Giuseppe abitante a Murano in Fondamenta Radi. Nella caduta riportava una ferita lacera alla fronte e allo zigomo destro.

E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni dieci.

Si scotta col caffè e latte. — Il quattrenne Luigi Rossi di Giuseppe abitante alla Giudecca 316 alle ore 17 di ieri veniva ricoverato all'Ospedale per scottature di 1.o e 2.o grado al braccio destro, riportate in seguito al rovesciamento di una pentola di caffè e latte. Guarirà in una quindicina di giorni.

Una grande riunione natatoria

Una grande riunione natatoria. — Il Direttore Provinciale del Dopolavoro ha approvato il Regolamento - Programma per la grande Riunione Natatoria che avrà luogo in Venezia, a cura dell'O. N. D. con la collaborazione del Dopolavoro Natatorio G. Mariuzza, il 24 luglio venturo nel Canale della Giudecca.

Prima gara: Gara nazionale di nuoto riservata a tutti i nuotatori italiani: Percorso metri 1500 Premio di rappresentanza definitivo: Coppa d'argento dono del Ministero della Marina alla Società od Ente cui appartengono tre migliori classificati tesserati alla Federazione Italiana Rari Nantes o dell'O.N.D.; Medaglia vermeil dono della Camera di Commercio alla Società od Ente seconda classificata.

Premi individuali: Al I. classificato: Porta sigarette in argento dono del Ministero della Comunicazioni 2. medaglia d'oro; 3. Medaglia vermeill grande; 4. medaglia argento grande; 5. id. dal 6 al 10. d'argento media; dall'11 al 15. piccola

Popolarissime di nuoto: Percorsi metri 100 e 400 libere a tutti i tesserati delle Tre Venezie dell'O.N.D. esclusi i vincitori di primi, secondi e terzi premi in qualsiasi gara di nuoto.

Gara metri 100: Premio di rappresentanza definitivo: alla Società od Ente cui appartiene il primo arrivato: Medaglia vermeill dono della Camera di Commercio di Venezia.

Premi individuali: al 1 classificato: Medaglia d'oro; al 2. mermeill grande; al 3. argento grande; dal 4 a 6 media; dal 7 all'8. piccola.

Gara m. 400: Premio di Rappresentanza definitivo: alla Società od Ente cui appartengono i tre migliori classificati Targa in argento dono ella Ditta Passoni.

Premi individuai; al 1 classificato medaglia d'oro; 2. vermeill grande; 3. argento grande; dal 4. al sesto argento media; dal 7 all'8. piccola.

Regolamento. — Le iscrizioni accompagnate dalla quota di lire 3 per ogni singola gara dovranno pervenire al Direttorio Povinciale dell'O.N.D. Palazzo Ducale Venezia entro il giorno 17 luglio. Per concorrere ai premi di rappresentanza le iscrizioni dovranno essere inviate dalla Società od Ente a cui appatengono i concorrenti con la sopratassa di L. 10.

Le tessere dovranno essere esibite prima della partenza di ogni singola gara.

La formazione delle batterie per le gare dei 100 e 400 metri saranno rese note almeno tre giorni prima a mezzo dei giornali «Gazzetta dello Sport», «Corriere dello sport», «Gazzettino» e «Gazetta di Venezia», con tutte le altre disposizioni riflettenti le gare.

Vige il regolamento della F.I.R.N.

Per la rivalutazione della lira

Un esempio da segnalare

L'Impresa De Rossi Gio. Battista, fu Carlo, di Maderno, che ha in corso vari lavori per riparazioni straordinarie e manutenzione d'opere nei porti ed approdi della sponda bresciana del Lago di Garda, ossequiente alle disposizioni e ai propositi del Governo Nazionale per la rivalutazione della lira, ha spontaneamente offerto una riduzione dell'otto per cento sui prezzi contrattuali, con decorrenza dal 1 giugno corrente.

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, dichiarandosi lieto di apprendere che anche nel campo degli imprenditori di pubblici lavori trovi rispondenza l'appello rivolto dal Governo Nazionale per allienare nuove forze nella battaglia per la rivalutazione monetaria, ha tributato un vivo elogio alla Impresa De Rossi autorizzando il Presidente del Magistrato alle Acque a rendere di pubblica ragione la determinazione della ditta.

Per i figli dei mutilati

Ottavo elenco delle offerte pervenute alla Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra per darle modo di inviare il maggior numero possibile di figli di minorati di guerra a godere delle benefiche cure alpine: Comune di Venezia L. 2000; Camera di Commercio 500; Compagnia Grandi Alberghi 100; Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti 100; Angelo Dureghello 400.

Il Consiglio Direttivo ringraziando questi generosi si augura che molti altri vorranno concorrere a questa sua umanitaria iniziativa

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

★ Per onorare la memoria della signora Adele Alessandrini ved. Quarti L. 30 alla Nave «Scilla» dal cav. uff. rag. Guido Rossi; L. 50 id. dal dott. Cesare ed Emilia Bidoli; L. 100 id. dal Collegio dei Ragionieri; L. 20 alla Croce Rossa da Gualtiero Fries; L. 50 ai Tubercolotici di guerra dal comm. Manrizio Camerino.

★ In memoria del cav. Pietro Gaspari dai nipoti Ivancich Carpegna (seconda offerta) Associazione famiglie dei Caduti L. 50; Conferenze femminili di S. Vincenzo della parrocchia di S. Giovanni in Bragora L. 50; L. 10 alle Conferenze femminili di S. Vincenzo in S. Marcuola da Carlotta Roviglio.

★ Ad onorare la memoria del cav. G. Costa i dottori L. De Pluri e R. Rosada hanno offerto L. 2 ciascuno alla Fondazione Venezia presso il Collegio Orfani dei sanitari.

★ Per onorare la memoria di Elvira Rambaud L. 10 alla Società contro la Tubercolosi (Fondazione Vivante) da Alberto Sebellin.

★ Per onorare la memoria del prof. Emilio Donatelli L. 10 alla Società contro la Tubercolosi (Fondazioni Vivante) da Alberto Sebellin.

Nuovo professore d'organo

La commissione esaminatrice del R. Istituto Musicale «Pollini», di Padova, presieduta dall'illustre M.o Oreste Ravanello, ha concesso in questi giorni, con brillantissima votazione, la laurea in Magistero d'organo al Rev. Padre Giorgio M[illegible], Minore Conventuale, direttore della Cappella Antoniana della Basilica di S. M. dei Frari.

Al valente e pio Religioso congratulazioni ed auguri.

Fuoco al camino. — Un camino dell'abitazione del sig. Guido Calpus a Santa Croce 1043 ieri allt ore 15.30 si incendiò per agglomeramento di fuliggine.

Accorsero i pompieri della II sezione con la lancia «Favilla» e il danno è stato così limitato a un centinaio di lire.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il ciclo di conferenze "Esperantiste,,

L'iniziativa del fiorente sodalizio udinese per l'Esperanto di attuare una serie di conferenze durante i mesi estivi ha ottenuto anche lo scorso anno un successo veramente degno di rilievo tra il pubblico udinese; se dunque l'«Esperanto» ha indetto anche per questa stagione estiva un ciclo di conferenze, il sodalizio benemerito della cultura popolare non ha fatto che adempiere ad un suo dovere quasi, poichè l'iniziativa tanto era attesa.

La particolarità delle conferenze che vengono tenute presso la sede di via Beato Odorico da Pordenone, già via dell'Ospedale, è che esse sono sempre divertenti. Vengono cioè trattati dei temi molto interessanti, ma accessibili a tutti.

Il geom. Franco Bodini che dedica con amore la sua attività per la riuscita di queste iniziative che ridondano a tutto favore della cultura ha già fissato una serie di conferenze scelte con avvedutezza fra noti professionisti ed artisti della nostra città, si che il calendario del corso estivo si può dire quasi pronto.

L'apertura del corso sarà fatta domani sera dal prof. Federico Davide Ragni che parlerà sul tema «Le reliquie di Giovanni Boccaccio»; conferenza quanto mai interessante anche perchè durante la stessa sarà letta una delle novelle del Decamerone. Naturalmente questa novella è stata scelta fra quelle che possono essere udite da tutto il pubblico indistintamente.

L'ingresso è gratuito e la vasta sala delle pubbliche adunanze munita di sedie e di panche, è molto arieggiata sia per le sue dimensioni che per le numerose grandi finestre che da un lato e dall'altro immettono una provvide ventilazione.

La sagra di San Pietro

Oggi ricorrendo la festività dei Santi Pietro e Paolo avranno luogo parecchi festeggiamenti in vari centri della Provincia. Tarcento avrà il suo grande mercato che si chiuderà con feste da ballo popolari, illuminazione, ecc., Valvasone la grande gara motociclistica che ha raccolto numerose iscrizioni di campioni ben noti agli sportivi italiani, San Pietro al Natisone avrà pure grandi festeggiamenti popolari che richiameranno nell'ameno paese tutte le genti della vallata.

Nella nostra città San Pietro sarà festeggiato da una sagra popolare che si svolgerà fuori porta Grazzano, nei pressi di Gervasutta e che si chiuderà con un grande ballo popolare.

Un treno speciale per S. Pietro

Ricorrendo oggi l'annuale sagra di San Pietro che si celebra a Tarcento, la direzione delle Tramvie ha disposto che venga effettuato un treno speciale in partenza da Tricesimo per Udine alle ore 24. Le corriere in coincidenza col detto treno partiranno da Tarcento alle ore 23.45.

Osteria svaligiata

A Castelmonte ignoti ladri penetrati da una finestra nell'osteria, spaccio privative, ufficio postale esercita dal sig. Spadola Giovanni, hanno fatto pulizia completa asportando tutti i tabacchi, i francobolli appena prelevati dalla Regia e tutti i salumi. Il danno che lo Spadola ha sofferto si aggira sulle 1500 lire. I carabinieri hanno iniziato indagini.

Un furto sacrilego

Ignoti ladri entrati per il coperto nella chiesa di Grupignano asportarono dall'altare della Madonna un paio di vecchini, vuotarono la cassetta delle elemosine contenente circa 15 lire e portarono con se l'ostensorio. I carabinieri hanno iniziato indagini.

Altro grave audace furto

Un grave furto è stato compiuto a Passons dai soliti ignoti che hanno forzata un'inferriata di una finestra della sartoria Agosto e Fiorini e sono penetrati nei locali. Con molta rapidità tutte le stoffe accatastate negli scaffali furono asportate e i ladri sono fuggiti poi dalla porta che dà sulla strada. Certo Noè Cuttini che rincasava a quell'ora vide i ladri che se ne andavano curvi sotto il peso della refurtiva e diede l'allarme. Accorse qualcuno ma gli ignoti erano già spariti. Il danno ascende a 20.000 lire.

Un incontro calcistico

Oggi nel pomeriggio alle ore 17, sul Campo Sportivo Moretti, avrà luogo lo atteso incontro fra le due squadre dei bancari udinesi e dei giornalisti che da lungo tempo stanno allenandosi per combattere una interessante partita alla quale parteciperà un grande pubblico e molti supporters.

Lo spettacolo di questa sera

Al Sociale questa sera, preceduto da una conferenza dell'ing. Giusto Ferrari, avrà luogo l'annunciato ed atteso spettacolo della compagnia «Città di Udine» e l'esecuzione di vari pezzi d'opera da parte della soprano sig.na Maria Tremonti e del baritono sig. Mimmo Russo. La serata, il cui ricavato verrà devoluto al Comitato pro onoranze a Volta, avrà indubbiamente un felicissimo esito.

Il concerto mandolinistico

Invece del giorno di sabato 2 luglio, il concerto del Dopolavoro mandolinistico «Tita Marzuttini» avrà luogo domenica prossima 3 luglio sempre presso il Teatro del Ricreatorio Festivo Udinese di via Tiberio Deciani. Il concerto sarà dato a beneficio del «Tempio ai Caduti d'Italia». Non v'è dubbio che l'interessantissimo programma attirerà un grande numero di appassionati o una grande folla.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 5, nate femmine vive 4. Totale 9.

Pubblicazioni matrimonio: Chiandussi Luigi muratore con Pitton Anna casalinga; Rocco Ettore commesso con Rotaris Caterina esercente; Degano Fioravante impiegato con Fagnani Maria casalinga; Dolce Antonio proprietario con Fascina Rosa sarta.

Si getta da un ponte
e rimane cadavere all'istante

Il sessantacinquenne Domenico Zanier famiglio presso una famiglia di Clauzetto, essendo stato licenziato dal padrone fu preso da tale sconforto da meditare ed attuare il suicidio, avvenuto tragicamente con un salto dal ponte di Pradis di Sopra nel torrente Cosa. Il terribile salto di 45 metri nell'abisso chiuso dalle roccie contro le quali andò a sbattere il corpo del povero vecchio, è stato compiuto qualche giorno fa senza che alcuno ne avesse notizia. Solo più tardi il cadavere doveva essere visto dalla signora Maria Zanier che passando sul ponte aveva notato sul greto una massa informe che osservata attentamente gli dette il sospetto essere il corpo di un uomo. Avvertì allora i Carabinieri della Stazione e questi con alcuni ardimentosi pensarono di trarre dall'abisso il cadavere del povero uomo. Fu questa una operazione difficile compiuta da un coraggioso che si calò con una corda e assicurato alla fune il corpo del morto lo fece salire. Il ritorno dell'ardimentoso fu faticosissimo in causa del dondolio della corda che spingeva il giovane contro le rocce. Il morto aveva regolato i suoi debitucci con i pochi danari risparmiati ed era scomparso dal paese senza dare notizie di sè. Vivissima è l'impressione in paese per l'orribile fine dell'umile e buon lavoratore.

L'epilogo del fattaccio di Pagnccoa

Abbiamo a suo tempo pubblicato del bruttissimo fatto accaduto a Zampis per opera di certo Giuseppe Petrozzi che feriva con quattro baionettate il proprio padre nell'osteria ove si erano trovati e stavano discutendo per ragioni di interesse.

Il padre venne in seguito ricoverato all'Ospedale di Udine ove il sanitario di guardia lo accoglieva con prognosi riservata data la gravità delle ferite che avevano leso organi vitali. Ieri mattina verso le ore 3 il Petrozzi è morto senza aver ripreso conoscenza.

Intanto il figlio feritore che si è dato alla latitanza non è stato segnalato ancora dagli agenti della Benemerita che seguono attive ricerche.

Pare che il Petrozzi figlio disoccupato da parecchio tempo, avendo moglie e figli da mantenere ricorresse spesso dal padre che era danaroso, per pregarlo di qualche aiuto. Il vecchio invece di soccorrerlo negò sempre quanto gli era richiesto ed anzi pare che si esprimesse con cattivi modi verso il figlio cui diceva che piuttosto di dare a lui del danaro lo avrebbe sciupato. Evidentemente il fatto avvenuto nell'osteria deve essere stato il risultato di un concitato colloquio su questa questione. Ad un certo punto il figlio ha vibrato violentemente dei colpi con una vecchia baionetta austriaca. Le altre vicende dolorose sono note.

Cronache provinciali

Pordenone

Gli affitti. — La Commissione arbitrale per gli affitti, formata dal Fascio, presente il Segretario politico della locale Sezione del P. N. F., presieduta dall'ing. cav. Luigi Querini, ha preso già in esame diversi ricorsi e ne ha risolto parecchi ottenendo dei sensibili ribassi di fitti.

Servizi automobilistici Pubblici. — La S.A.I.T.A., Società di servizi automobilistici pubblici nell'occasione del circuito motociclistico di Valvasone e delle feste tradizionali che si svolgeranno in questo paese oggi giorno di S. Pietro ha organizzato delle corse speciali con questo orario

Per Valvasone partenza ore 14 — 16 — 17.30.

Da Valvasone partenza ore 17 — 22.30.

Riunione sindacato Coloni di Sesto al Reghena. — Ieri in una sala del Municipio di Sesto al Reghena, presente il podestà ebbe la riunione dei coloni per addivenire alla costituzione ufficiale del Sindacato di categoria, e alla nomina dei componenti il Direttorio.

Ai numerosi intervenuti parlò l'Ispettore Sindacale O. Tempestini, il quale esortò i presenti ad aver fiducia nel sindacalismo fascista che veramente tutela gli interessi di tutti i lavoratori.

Passò quindi ad illustrare i capitolati del nuovo Patto colonico, facendo rilevare i miglioramenti che esso apporta alla categoria, la quale fino ad oggi non aveva un regolare patto che facesse valere i suoi giusti diritti.

Nella cordiale discussione che ne seguì interloquirono molti dei presenti. A tutti rispose l'Ispettore di Zona, dando assicurazioni che saranno eliminate nel più breve tempo possibile tutte le controversie ora esistenti.

A reggere le sorti del Sindacato sono stati chiamati i sigg.: Vit Emilio, Segretario, Odovico Antonio, Marettin Lodovico e Antoniali Giuseppe per il direttorio.

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 25 giugno 1927:

Granoturco vecchio al q.le L. 87.50; Fagioli vecchi 135; Sorgogrosso 77.50; Patate 95; Vino 200; Fieno 30; Stramaglie 18; Legna da ardere 13.50; Buoi e manzi a peso vivo 400; Vacche 310; Vitelli a peso vivo 500; Uova alla dozzina 4.80; Polli e gallini 8.75; Maiali lattonzoli al capo 120.

Gemona

Commemorazioni Centenari Aloisano e Foscoliano. — Domenica sera in occasione della chiusura dell'anno scolastico i Padri Stimatini hanno tenuto un trattenimento all'aperto nel cortile del Collegio. Vennero commemorati San Luigi Gonzaga e Ugo Foscolo il grande poeta nazionale. La Banda della 55.a Legione Alpina ha suonato negli intervalli. Gli alunni dell'Istituto hanno dato saggi di recitazione e di ginnastica riscuotendo calorosi applausi dal foltissimo pubblico che gremiva il cortile del Collegio.

Movimentato arresto di un disertore. — E' stato arrestato il disertore Francesco Bellina da lungo tempo ricercato, di mestiere boscaiuolo. Egli aveva sempre avuto modo di sfuggire alle ricerche che finalmente hanno avuto in questi giorni buon esito per merito specialmente dei CC. RR. della Stazione per la Carnia. Con il Bellina è stata arrestata per favoreggiamento anche certa Luigia Basso detta Gigiotta, di Stalis.

Contravvenzioni. — Tutte le persone che sono in possesso di cavalli o muli precettati si ricordano dell'obbligo che hanno di denunciare la perdita del quadrupede ai CC. RR. entro 24 ore dalla vendita o dalla morte, onde non incorrere nelle contravvenzioni comminate dalla legge, com'è successo a Venchiarutti Pietro e a Di Toma Enrico.

Al bottaio Giacomo Toso di Piovega è stata elevata contravvenzione perchè clandestinamente alloggiava nella propria abitazione, senza possedere la regolare licenza, ben nove donne.

Cividale

La distribuzione dei iplomi alla Scuola di cultura fascista. — Stasera, nell'aula maggiore della R. Scuola Professionale di disegno, ha avuto luogo, dinanzi alle autorità ed a molti invitati, la distribuzione dei premi e dei diplomi ai frequentanti dei corsi serali di ragioneria, stenografia e lingue serali straniere, aperto per cura del Fascio locale.

La cerimonia è stata aperta dal segretario politico sig. F. Zanutto che ha letto una succinta relazione sull'andamento della scuola, nello scorso inverno, elogiando l'opera del Direttore e degli insegnanti rag. Pagnutti e prof. Finzi che si prestarono disinteressatamente e con grande amore alla istruzione dei giovani volonterosi d'imparare, tra i quali si son trovati operai, giovani di negozio, professionisti e perfino qualche professore.

Quindi ha parlato il Direttore prof. Argentoni, che ha ringraziato gli intervenuti e si è compiaciuto col corpo insegnante e coi frequentanti dei bei risultati conseguiti. La sua relazione sarà data alle stampe, e perciò, egli si è dispensato dal darne lettura. Egli ha rivolto, alla fine del suo dire, un particolare elogio alla schiera dei giovani che hanno tratto importanti argomenti all'U. P. illustrando i problemi più importanti dello Stato fascista.

L'on. Leicht, ha preso la parola per esprimere tutta la sua soddisfazione per l'opera veramente fattiva di educazione fascista, svolta dalla Scuola di cultura fascista, rilevando come l'Università Popolare abbia fatto bene ad uscire dalla sua apoliticità dei tempi passati per illustrare al popolo gli argomenti più interessanti della politica nazionale. Al suo bel discorso è seguito quello del rag. Consarino, che ha portato il saluto della Federazione dei Sindacati italiani ed ha affermato che ciò che s'è fatto con questa scuola, è veramente fascismo, e fascismo del più concreto e del più bello.

Cessati i discorsi, che sono stati tutti coronati di applausi, il segretario sig. Zanutto ha fatto la chiama dei diplomati ed ha consegnato le medaglie di riconoscenza ed i doni della Scuola agli insegnanti benemeriti fra gli applausi dei presenti.

Maniago

All'Istituto Tecnico. — Mercoledì 29 vi sarà una bella cerimonia al nostro fiorente Istituto Tecnico Inferiore: la benedizione della bandiera e la premiazione degli alunni. La bella festa si svolgerà nell'aula magna del palazzo scolastico alle ore 10. Ecco l'elenco dei promossi e premiati:

Promossi alla classe IV: Dobrowolny Paolo, Dobrowolsy Rina (medaglia di bronzo), Facchini Elisa, Springolo Vittorio.
Promossi alla classe III: De Zan Malvina (medaglia d'argento), Fioretti Maria Mazzoli, Taio Adriana, Stella Bruno.
Promossi alla classe II.: Braun Valter, Del Mistro Dionisio, Giacomello Marino, Maddalena Gio. Batta, Rosa Bian Ermenegildo (diploma di lode), Siega Vittoria (diploma di lode), Stramana Giorgio (medaglia di bronzo).
Ammessi alla classe I.: Decovich Bruno, Dobrowoly Bruno, Manarin Maria, Pittau Lina, Pradolin Catorina, Selva Romana.

Concerto vocale-istrumentale. — Mercordì 29 sera nel nostro Teatro Sociale avrà luogo un grande concerto vocale-istrumentale; suonerà la nostra distinta Società orchestrale diretta dall'egregio prof. Bigatello. Ecco il programma:

1. Marcia Umberto I.; 2. Mistica, Romanza, cantata dalla gentile signora Poletti Marcolina; 3. Poeta e contadino, Sinfonia, Zuppè; 4. Monello Macchietta (Bonetto Maria e Antonini Lina); 5. I due Foscari, fantasia del Verdi; 6. Voga Marj, Tempo di Fox-trott (Antonini Lina, Bonetto Maria); 7. Traviata, fantasia del Verdi; 8. Crispino e la Comare, Terzetto (Bonetto Maria, Antonini Lina e Andrean Elsa); 9. I briganti, Sinfonia, Aubert. Tutte le parti cantabili saranno accompagnate a grande orchestra.

Si prebede una serata magnifica.

S, Vito al Tagliamento

I promossi all'Istituto Inferiore. — Ammessi alla 1.: Fondi Felice, Montico Mario, Roccazzella Gaetano, Scodeller Anna Maria.

Ammessi alla 2.: Borghesaleo Antonietta; Bottos Luigia, Cecco Angela, Gini Vittorio, Lorisatti Giuseppina, Veronese Felicita, Fantuzzi Natalina.

Ammessi alla 3.: Ius Adelchi, Lovadina Teresa, Roccazzella Liboria, Sclippa Luigia.

Ammessi alla 4.: Macor Luciano, Montico Davide.

Osoppo

La festa del 3 luglio. — Come è stato già annunciato domenica 3 luglio, festa centenaria della morte di S Colomba, avranno luogo in Osoppo solenni festeggiamenti con l'intervento di S. E. Mons. Rossi, Arcivescovo di Udine, il quale terrà — ed è cosa rarissima — un grande pontificale all'aperto sul Forte alla presenza di tutto il popolo, nel luogo dove anticamente, cioè fin al 1800 circa sorgeva la chiesa di S. Colomba con il sepolcro della Santa. Nella chiesa di S. Maria si conserva ancora la celebre lapide del VI. secolo di S. Colomba e che fu oggetto di studio e di ammirazione di tanti studiosi, dal nostro Fontanini al Mamnsen tedesco. La lapide per la circostanza verrà illuminata perchè tutti possano osservare questo grande cimelio di un valore storico inestimabile e irrefragabile documento della esistenza della Vergine Colomba.

Nella stessa solennità del 3 luglio S. E l'Arcivescovo benedirà la nuova bandiera dei Mutilati e una nuova bandiera del Comune, opera artistica delle maestre Pie Venerini. Il Presule alla fine della giornata nelle scuole comunali consegnerà la medaglia di benemerenza a nome del Comune e degli ex-Combattenti alla maestra Olivo Maddalena Catano che ha compiuto quasi 40 anni d'insegnamento.

Monfalcone

Nuovo calmiere. — A datare dal giorno 26 giugno corrente e fino a nuova disposizione, i sotto elencati generi commestibili saranno venduti a prezzi non superiori a quelli appresso indicati:

Zucchero cristallino a L. 6.70 al kg.; Zucchero a quadri 7.10; Riso brillato a 1.80; Riso camolino 1.70; Pasta alimentare fina a 3; Pasta alimentare extra e Napoli a 3.60; Caffè Rio comune a 20.50; Caffè Minas 21.50; Caffè S. Salvador Naturale 24.50; Caffè Santos buono 22.50; Farina tipo unico 2.15; Farina gialla lusso 1.20; Farina gialla comune 1.05; Farina bianca comune 1.10; Fagiuoli gaddiani 2.20; Fagiuoli verdi 1.80; Olio i semi comune 5.50; Olio oliva mezzo fino 8.80 al litro; Lardo nostrano 8.70; al kg.; Lardo americano a 7.40; Burro Alto Isonzo a 19; Burro naturale 15.80; Formaggio Reggiano 1926 a 20; Formaggio Reggiano 1925 a 25; Formaggio Ementhal Nazionale 12.80; Salsa di pomodoro 4.40; Strutto nastrano 8; Latte 1.10 al litro; Latte a domicilio a 1.20.

E' fatto obbligo di indicare con appositi cartellini il prezzo di vendita di tutti i generi esposti al pubblico.

Il peso della carta adoperata per avvolgere i generi alimentari, non dovrà eccedere un grammo per ogni decimetro quadrato.

Rinvenimento di scheletri. — In via D'Annunzio presso il teatro Eden, dove sorgeva anticamente la chiesa e annesso convento dei Frati Serviti, durante gli escavi per la posa in opera di tubi di scolo dell'acqua vennero alla luce moltissime ossa umane e crani. Certamente quei resti appartennero ai religiosi che alloggiavano nel convento e che giunti a morte venivano sepolti nell'apposito sepolcrato della chiesa.

Pure alcuni anni or sono durante alcune demolizioni praticate nello stesso posto furono trovate ossa e parti complete di scheletri umani nonchè singoli oggetti di oro e di metallo.

Fanna

Onore al merito. — Con recente decreto il Ministero concedeva alla maestra signora Marchi Girolami Margherita la medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole insegnamento. Ricordiamo come recentemente detta valorosa insegnante fosse decorata anche della medaglia d'argento Per tale nuova onorificenza vive congratulazioni.

Il programma della IV Coppa Acerbo

PESCARA, 27

La quarta Coppa Acerbo, corsa automobilistica internazionale di prima categoria e prova di campionato, sarà disputata il 6 agosto sul circuito di Pescara (km. 500 circa, 20 giri di circuito). Il giorno successivo verrà disputata la terza Coppa Abruzzo per le vetture da turismo (km. 400 circa, 16 giri di circuito).

Le due classiche prove sono dotate di premi in danaro per l'ammontare complessivo di L. 225.000. Ma oltre a ciò per la Coppa Acerbo il Primo Ministro on. Mussolini ha donato una grande medaglia d'oro con incisa la sua firma, che sarà assegnata a colui che effettuerà il giro più veloce; il Segretario generale del Partito on. Turati ha offerto un'altra medaglia d'oro che verrà aggiudicata al primo classificato fra gli iscritti alla Milizia nazionale, il Ministro dell'Economia Nazionale ha offerto un'artistica coppa che sarà data alla casa costruttrice di automobili a cui appartiene il vincitore.

Al vincitore della Coppa Abruzzo verrà data una grande medaglia d'oro offerta dal Re. Per tutto lo sviluppo del circuito si stanno eseguendo importanti lavori di consolidamento, sistemazione e cilindratura profonda. L'organizzazione è affidata all'Automobil Club di Pescara di concerto con l'automobile Club d'Abruzzo e con l'ausilio di tutte le amministrazioni pubbliche e gli enti della provincia di Pescara.

I raccolti in Ungheria

ROMA, 27

Il Governo ungherese ha trasmesso telegraficamente all'istituto internazionale di agricoltura le cifre dei raccolti del frumento e della segale. Il rapporto del frumento dell'annata in corso è stimato di 18725000 quintali contro 20387000 nel 1926 e 16242000 quintali in media durante il periodo quinquennale precedente. Il raccolto di quest'anno che sarebbe inferiore dell'8 p. c. a quello dell'anno scorso, risulterebbe tuttavia superiore del 15 p. c. a quello medio quinquennale.

Il raccolto della segale è di 6.483.000 quintali contro 7980.000 quintali nel 1926 e 6.818.000 quintali in media durante il quinquennio precedente, risulta perciò una diminuzione del 19 p. c. in confronto al raccolto dell'anno scorso e del 5 p. c. in confronto alla media quinquennale.

S'uccide con una rivoltellata
perchè malato senza speranza

PADOVA, 28

Iermattina verso le 5.20 nella propria stanza da letto si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia destra il contadino Lazzaro Stefano fu Antonio, d'anni 55, domiciliato a Brusegana 212. Un figlio dello sciagurato a nome Antonio, d'anni 27, che si trovava nel cortile, udita la detonazione correva impaurito verso la camera del genitore ma la trovava chiusa per di dentro. A mezzo d'una scala salì allora dalla finestra e come aveva preveduto trovò il padre steso sul letto già cadavere.

Il proiettile calibro 6.35 gli aveva perforato il cervello fulminandolo. Terrorizzato il figliolo avvertiva gli altri famigliari e subito correva dal medico di Bassanello dott. Umberto Pelizzari, che giunto pochi minuti dopo sul posto constatava il decesso.

Del tragico fatto vennero avvertiti anche i Carabinieri del Bassanello e alla casa del poveretto si recava il brigadiere Santi con due carabinieri per le constatazioni di legge. Circa le cause del suicidio i familiari hanno fatto sapere che il loro caro era minato da una malattia inguaribile.

Cronaca di Gorizia

Guardia disarmata. — In località Predmeia (Dol Ottelza) la guardia giurata Francesco Likar fu Andrea, di 67 anni fermava per misure di P. S. il giovanotto Luigi Laznik, di Giuseppe di 26 anni da Sambasso (Gorizia). Costui, fatta un po' di strada, si divincolò dalla stretta della guardia e strappatole il fucile che teneva a tracolla gli diede un tremendo colpo sulla testa facendolo tramortire. Si diede quindi alla fuga attraverso i boschi lasciando ad un certo momento il fucile incostudito a terra. La guardia dovette ricorrere alle cure del medico per un ematoma alla regione temporale destra guaribile in quindi giorni.

Violenza e resistenza. — Due carabinieri in servizio di perlustrazione intervennero per sedare una rissa scoppiata fr ai braccianti Pietro Vuga, di Giovanni, da Vertoiba e Giuseppe Cristiancic. Ma i due maleintenzionati si rivolsero verso i militi del dovere profferendo delle frasi oltraggiose ed usando resistenza a pugni e calci. Ridotti all'impotenza i due furono dichiarati in arresto e deferiti alla autorità giudiziaria.

Per la venuta di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. — Ieri mattina alla Prefettura seguì una riunione per concretare il programma della visita di S. A. la Duchessa d'Aosta. La riunione era presieduta dal Prefetto comm. Anselmo Cassini, erano pure presenti l'on. Marani, il segretario federale ing. Caccese, il cav. Valentino Pascoli, il generale Cavarzerani, il vice prefetto cav. uff. Anzà, il console cav. uff. Francisci, l'ispettore scolastico cav. Rubbia; la signora Massig, delegata dei Fasci femminili, il maggiore dei RR. CC. cav. Terenzio, il camerata Barbasetti di Prun, i podestà di Biglia Graziani, Ceschia di Vertoiba, il Podestà di Quisca quello di Salone ed il Commissario del Comune di Sagarado sig. Rossi. Venne stabilito il programma definitivo per i giorni in cui l'augusta Donna si tratterrà in visita nel modo seguente:

Arrivo a Monfalcone il giorno 30 alle ore 16.30. Passaggio per Sagrado e Gradisca dove faranno ala i Fasci e le scolaresche. — Giorno 1 luglio ore 9 la Duchessa si recherà alla stazione Montesanto alle ore 9.30 si recherà a Quisca dove sarà ricevuta da Podestà e dalle rappresentanze patriottiche. Ore 10.15 partenza da Lucinico dove verrà inaugurato l'Asilo Ore 16 visita al Collegio Sordomuti. Ore 17 Ricevimento al Municipio di tutte le Patronesse e distribuzione delle medaglie ore 18 saggio nei giardini del comune. Giorno 2 luglio ore 9 Visita al Dispensario Lattanti; ore 10 partenza per Biglia; ore 10.30 visita a Merna; ora 11 visita a Vertoiba, ore 16 arrivo a Salona dove verrà pure inaugurato un Asilo.

I ladri visitano la cassaforte
del Tribunale di Padova

PADOVA, 28

Un'audacissima impresa ladresca è stata mandata a termine la notte da sabato a domenica contro la cassaforte della cancelleria del nostro tribunale.

Come è noto la cancelleria penale è fornita di una grande cassaforte ad armadio, di tipo molto antiquato, nella quale vengono conservati tutti i valori: carte bollate, danaro sequestrato, oggetti preziosi pure sequestrati e documenti riguardanti processi.

I ladri dovevano essere a conoscenza di queste cose, che forse avevano apprese durante qualche sosta in cancelleria quando qualche processo a loro carico doveva svolgersi al tribunale.

Riusciti ad introdursi nei locali della cancelleria i ladri si accanirono contro la cassaforte praticando un largo squarcio nella parte superiore del pesante mobile in ferro. Ma smossa la prima parte per quasi metà dell'intera cassaforte, i ladri si trovarono di fronte ad un altro ostacolo. La seconda parte non era meno resistente della prima sicchè il lavoro dovette essere ripreso con lena.

E stavolta si presentò anzi più difficile poichè a stento riuscirono ad aprire un varco di dimensioni più piccole del primo. Tutto ciò con una fatica grandissima tanto che appena poterono mettere le mani nello scomparto lasciato libero dal foro, cominciava già ad albeggiare.

In questo scompartimento i ladri affondarono le mani traendone diversi documenti che lasciarono sopra un tavolo. I valori si trovavano negli scompartimenti sottostanti ai quali il foro praticato non permetteva di giungere. L'ora tarda non avrebbe consentito di riprendere il faticosissimo lavoro e allora i ladri decisero ad abbandonare l'impresa.

Intanto alle sei circa l'usciere Ipronti compiendo il solito giro per gli uffici faceva la scoperta del tentativo di furto e telefonicamente avvertiva la Questura.

Sul posto si recò subito il dott. Taddeo con alcuni agenti per i rilievi di legge.

Più tardi giungeva anche il vicequestore cav. Repetti, il procuratore del Re e il giudice istruttore. I documenti vennero subito esaminati e si potè stabilire che i ladri non avevano asportato nulla. Anzi a terra avevano abbandonata una leva.

Gli agenti giungendo al tribunale scorgevano davanti al portone di Via Altinate un pregiudicato ricercato dalla polizia, si aggirava con fare sospetto. Il pregiudicato alla vista degli agenti si dava a precipitosa fuga in bicicletta.

Dopo un inseguimento drammaticissimo il fuggitivo venne raggiunto a Pedrocchi dove fu arrestato e tradotto a S. Chiara. Si trattava di tale Romano Temporin fu Angelo di anni 25 da Monselice colpito da mandato di cattura per rapina a mano armata.

Il Temporin non sarebbe estraneo al furto del tribunale. Egli però nei suoi interrogatori ha negato ogni addebito a questo riguardo.

I ladri che hanno compiuto l'audacissimo tentativo si sarebbero nascosti negli uffici del tribunale fin da sabato a sera attendendo quindi il calare della notte per mettersi all'opera. Ciò lo dimostra il fatto che per uscire dovettero scassinare la serratura del portone che da sulla via, dalla parte interna. Le più attive indagini vengono ora eseguite dalla polizia.

Un pastificio in fiamme ad Este

PADOVA, 27

Un grave incendio si è sviluppato al Pastificio Zucchetta ad Este. In breve le fiamme involsero tutto il fabbricato distruggendolo completamente.

Dai primi rilievi si presume che il danno ammonti a mezzo milione di lire. I pompieri di Este hanno lavorato tuta la notte e solo stamane sono riusciti a circoscrivere l'incendio.

Un morto e un moribondo presso Innsbruck
in uno scontro automobilistico

BOLZANO, 28

Lo chauffeur 22enne Giovanni Bliem, all'insaputa del suo padrone, si recò in automobile assieme alla signorina Lina Ramp ed a due altri compagni nel villaggio di Ziri; l'automobile era di proprietà del sig. Giovanni Lechner, commerciante di Innsbruck. La comitiva passò tutta la notte in una trattoria del villaggio suddetto e poi verso le 5, tutti un po' alticci, compreso lo chauffeur, ritornarono con l'automobile al sobborgo di Muehlau (Innsbruck), dove si rifornirono di benzina presso un rifornimento pubblico della compagnia Shell. Da qui partirono in automobile alla volta di Salisburgo, lanciando la macchina a 80 km. all'ora. Nelle vicinanze della città di Hall, volendo scansare un grande rotolo di cavi telefonici, il Bliem sterzò a destra urtando con tutta violenza contro un camion del peso di 16 tonnellate: l'urto è stato terribile: l'autocarro, malgrado il suo peso, fu fatto indietreggiare di una ventina di metri, mentre la signorina rimaneva uccisa sul colpo ed il Bliem mortalmente ferito; gli altri due passeggeri riportarono ferite di natura leggera, e l'automobile rimaneva pressochè distrutta.

Nelle vicinanze di Sinigo (Merano) un bambino di otto anni è rimasto investito da un'automobile di lusso, riportando ferite di natura assai grave. Lo chauffeur dell'auto, invece di curarsi del povero piccino, continuò la sua corsa verso Bolzano.

BOLZANO

Le feste universitarie di Innsbruck. — In occasione della ricorrenza del 250. anniversario della fondazione dell'Università Leopoldina d'Innsbruck, nell'aula magna ebbe luogo un grande ricevimento. Gli studenti la sera fecero una grande fiaccolata per le vie principali della città, fermandosi poi davanti al Monumento degli accademici caduti nella grande guerra. La mattina del giorno 25 nella chiesa dell'Università il vescovo suffraganeo dott. Waitz della diocesi di Bressanone, tenne un solenne pontificale, e dopo la Messa ebbe luogo nella sala dei grandi festeggiamenti un rito solenne di commemorazione, durante il quale presero la parola il Presidente federale della Repubblica austriaca dott. Hainisch, l'ambasciatore germanico a Vienna, co. Derchenfeld: i discorsi furono del tutto apolitici.

Alle 13 ebbe luogo il pranzo di gala all'Hotel Tirolergof. La sera stessa al teatro estivo «Alhambra» ha avuto luogo una rappresentazione dell'opera drammatica dell'Hebbel «Giges ed il suo anello» gli artisti erano tutti del Burgtheater di Vienna. Erano presenti i rappresentanti delle scuole superiori austriache e germaniche e moltissimi telegrammi sono stati inviati a scuole superiori estere, tra cui, l'Università ella Sorbona di Parigi. Ieri alle 5 gli ospiti sono stati ricevuti dal Capitano provinciale di Innsbruck dott Stumpf.

Sanguinaria e improvvisa follia

PADOVA, 28

Ieri mattina verso le 10 alla Stanga un certo Ribon Gaetano di Angelo d'anni 45, da S. Lazzaro, impazzito improvvisamente si armava di un lungo coltellaccio ed uscito sulla strada si dava a minacciare i passanti ch'eran costretti a fuggire impauriti. Da alcuni passanti vennero avvertiti i carabinieri del Portello che giunti sul posto, riuscivano dopo una furiosa lotta a ridurre il pazzo all'impotenza. Legato solidamente il Ribon fu accompagnato al manicomio provinciale di Brusegana, ove rimase ricoverato.

Alle ore 23 del 27 corr., santamente come visse, spirava nel bacio del Signore.

Luigia Meneguzzi
ved. di Pietro Tis
di anni 84

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Cav. Vittorio colla moglie Elvira De Marchi; Giovanni colla moglie Francesca Paulin; Angela ved.; Cesare; Emilia col marito Domenico Gusella; Caty col marito Vittorio Rossi; Anna col marito Prof. Pietro Baroncelli; Maria col marito Beno Guetta, in unione ai nipoti e parenti tutti.

VENEZIA, 28 Giugno 1927.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 30 corrente alle ore 9 nella Chiesa dei SS. Apostoli, dove la cara salma verrà trasportata in precedenza.

Esequie in Trigesimo

A cura del personale dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA DI VENEZIA, nel trigesimo della morte del compianto collega:

Giovanni Zanella

sarà celebrata giovedì 30 corr. alle ore 8, nella Chiesa di S. Canciano una Messa di suffragio.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla cerimonia.

VENEZIA, 29 Giugno 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

La missione Jemenita a Roma
Calorose accoglienze della Capitale

ROMA, 28

Oggi alle 16 è giunta da Viareggio a Roma la missione Jemenita. Per l'occasione la stazione di Termini era stata decorata da trofei di bandiere nazionali e Jemenite. All'esterno, di fronte alla saletta reale, erano schierati due squadroni di carabinieri a cavallo ed una batteria d'artiglieria; all'interno prestava servizio d'onore una compagnia di artiglieria con musica presidiaria. Moltissima folla si era venuta addensando sul viale Principe di Piemonte, in Piazza dei 500 e all'Esedra. Intanto sono cominciati a giungere alla stazione autorità e personalità per presenziare all'arrivo della missione. Erano fra i presenti S. E. Grandi, Sottosegretario agli esteri, con alcuni alti funzionari dello stesso dicastero, S. E. il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, il Prefetto, ecc.

Alle 16 il treno è entrato in stazione mentre la musica presidiaria intonava l'inno Yemenita. Ai membri della missione, che erano accompagnati dal Governatore dell'Eritrea, Gasparini, si sono fatti incontro S. E. Grandi e le altre autorità. Dopo un breve scambio di saluti, la missione attraversata la saletta reale, è uscita fuori della stazione dove le truppe hanno presentato le armi e la folla ha calorosamente applaudito. In una prima automobile hanno preso posto il Principe Seif El Islam Mohamed con S. E. Grandi, S. E. Gasparini e il Principe Potenziani. Nelle automobili successive gli altri membri della missione con le altre autorità. Il corteo delle automobili si è avviato all'Hotel Excelsior dove la missione ha preso alloggio. Anche in via Veneto erano schierati squadroni di carabinieri a cavallo e prestavano servizio reparti di truppa. Alle 16.15 la missione è entrata nell'albergo applaudita calorosamente dalla folla.

All'incontro ufficiale di oggi fra il Capo del Governo e la missione Yemenita seguiranno nei prossimi giorni a Roma e nei dintorni varie manifestazioni in onore degli ospiti. Saranno tenute a Ciampino alcune interessanti manovre con carri d'assalto; seguiranno esercitazioni aeronautiche con aeroplani e dirigibili. Domani sera il Governatore di Roma offrirà un solenne ricevimento in Campidoglio. Il soggiorno a Roma dei delegati Yemeniti durerà 5 o 6 giorni.

Dopo la permanenza a Roma la missione si recherà a Gaeta a visitare la squadra italiana che vi si raccoglierà subito dopo le grandi manovre. I membri della missione saranno imbarcati su una «dreadnought»; di qui assisteranno ad alcune esercitazioni navali. La missione si recherà quindi a Terni, dove visiterà le acciaierie e assisterà alla fabbricazione di un cannone.

Poi si recherà a Venezia e di qui andrà a visitare alcuni campi di battaglia e alcuni cimiteri di guerra. La missione sarà ospite come è noto del Governatore S. E. Gasparini nela sua villa di Venegazzù, sotto lo storico Montello, poi passerà a Milano dove visiterà alcune grandiose officine e stabilimenti metallurgici e a Torino, dove si recherà a rendere omaggio al Principe Ereditario.

Re Fuad d'Egitto a Messina
salutato dalle navi italiane

MESSINA, 28

Nel pomeriggio ha transitato per il nostro stretto, proveniente da Alessandria d'Egitto lo yacht reale egiziano con a bordo S. M. il Re Fuad I. La nave era scortata dai cacciatorpediniere italiani *Mosto* e *Pilo* usciti in precedenza dal nostro porto ad incontrare la nave reale, e dall'idrovolante della Regia Nave «Dante Alighieri». Al passaggio della nave reale le batterie della «Conte di Cavour», della «Dante Alighieri» e della difesa marittima hanno eseguito le salve regolamentari. Uscita la nave dallo stretto, i cacciatorpediniere e lo idrovolante sono tornati nel nostro porto.

Le ricerche sulla prigionia del capitano Canella

ROMA, 28

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente da Sofia: Il Ministro della Guerra ci comunicò i risultati di una accurata indagine esperita circa la prigionia del capitano Canella, fra i prigionieri fatti sul fronte italiano in Macedonia. I risultati sono assolutamente negativi e in nessun modo risulta dai registri dello Stato Maggiore e dell'ufficio stralcio prigionieri di guerra che vi siano stati prigionieri di guerra, ufficiali o no, di nazionalità italiana rispondenti al nome di Canella. Inoltre al deposito dell'11.o fanteria, attualmente di stanza a Sliven, non si ha ricordo nè traccia di aver fatto prigioniero, alla fine del novembre 1916, un capitano italiano di nome Canella e in ogni modo ciò è tassativamente escluso dal colonnello che comandava allora l'11.o fanteria bulgaro e che è stato appositamente interpellato dal comando di Stato Maggiore.

Incidente d'auto presso Roma
La principessa Del Drago ferita

ROMA, 28

Questa mattina è avvenuto un incidente automobilistico sulla via Ostiense e precisamente all'altezza dei Mercati Generali. Un'automobile sulla quale, oltre allo chauffeur, si trovava la principessa Maria del Drago, percorreva stamane prima dell'alba la strada che da Ostia porta a Roma. Per quanto i fari della macchina siano potenti, improvvisamente, giunta l'automobile all'altezza dei Mercati Generali, lo chauffeur ha visto pararsi in mezzo alla strada un carretto carico di verdure, guidato da certo Angelelli.

Nell'urto, che avrebbe potuto portare gravi conseguenze se lo chauffeur non fosse stato più che abile, la principessa riportava una ferita lacero-contusa all'occhio destro. Al pronto soccorso della Croce Rossa di via Ostiense la principessa è stata medicata e giudicata guaribile in sei giorni. Il carrettiere, che aveva riportato alcune contusioni, a sua volta è stato giudicato guaribile in sei giorni.

S. E. Balbo in volo per Londra
pilotando egli stesso l'aeroplano

ROMA, 28

Stamane alle 5.15 S. E. Balbo sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, pilotando un velivolo «Fiat R. 22» di recente modello, è partito dall'aeroporto di Centocelle (Roma) ed ha atterrato dopo 5 ore di volo a Digione, donde è proseguito nel pomeriggio per Parigi. Il sottosegretario è diretto come è noto a Londra.

L'arrivo a Le Bourget

LE BOURGET, 28

S. E. Balbo è arrivato a Le Bourget alle ore 15.5, a bordo di un biplano italiano con motore di 700 cavalli che pilotava egli stesso, proveniente da Digione, donde era partito alle 13.15.

L'on. Balbo è stato ricevuto all'arrivo a Le Bourget, a nome del governo, dall'ingegnere capo dell'aeronautica, Fortant, e dal colonnello Frouger, rappresentante del Ministero della guerra, che gli ha dato il benvenuto a nome dell'aeronautica francese, dal colonnello Poli Marchetti, comandante del 34.o reggimento aviazione, da numerose personalità della colonia italiana e dal colonnello Blanchet.

Erano pure ad attendere l'on. Balbo, il generale Verduzio, direttore del Genio aeronautico italiano, che gli ha presentato le felicitazioni dell'aviazione italiana; l'addetto militare col. Nasi, rappresentante l'ambasciatore conte Manzoni, il colonnello Pellegrini capo di gabinetto del Ministero dell'Aeronautica a Roma, il colonnello Ercoli, addetto aeronautico a Parigi, il comm. De Vittorio del Fascio di Parigi e moltissime altre notabilità che hanno fatto a S. E. Balbo una entusiastica accoglienza, circondandone l'apparecchio.

Vasti progetti di Byrd
che non si decide a partire

NEW YORK, 28

Il comandante Byrd, che in un primo tempo aveva smentito l'intenzione di compiere anche il volo di ritorno Parigi-New York, dopo quello New York-Parigi, ora annuncia che egli ha definitivamente deciso di ritornare alla metropoli americana per le vie dell'aria.

«Mentre mi propongo — ha detto testualmente Byrd — di seguire la via più breve fra l'America e l'Europa, ho deciso di essere il primo a provare la via più breve fra l'Europa e l'America. Pertanto ritornerò a New York per le vie dell'aria quando, raggiunta Parigi, intraprenderò il viaggio di ritorno».

Byrd ha soggiunto che nel volo di andata si terrà ad una altezza di oltre 3000 metri, ma si manterrà ad una altezza inferiore in quello di ritorno.

L'on. Bastianini a Tangeri

NAPOLI, 28

L'on. Bastianini, nuovo Ministro d'Italia a Tangeri, si è imbarcato questa sera per raggiungere la sua nuova destinazione.

Le truffe delle tre Giuseppine
con la complicità della Maria

MILANO, 28

Ancora nel marzo scorso il commissario De Martino della Squadra mobile riceveva varie denuncie a carico di due donne: Giuseppina Boccali e l'amica sua Giuseppina Argentero. Costoro, in unione ad altre due che non si erano potute lì per lì identificare, avevano compiute varie truffe nella Bergamasca e nel Gallaratese, acquistando merci e pagando con assegni a vuoto.

Il commissario De Martino riuscì ad arrestare le due Giuseppine; ma nel corso dell'istruttoria, affidata al giudice avv. Giunta, emerse la complicità delle altre due donne.

Stanotte il maresciallo Gabellone, avendo saputo che queste si trovavano a Milano, fu incaricato di rintracciarle. E le pescò infatti in viale Piceno, portandole subito a San Fedele, dove furono identificate. Una si chiama Giuseppina Pellegrini di Vittorio, già abitante in corso 22 Marzo 42, e l'altra Maria Roncati fu Enrico, senza fissa dimora.

Le tre Giuseppine e Maria si spacciavano anche per sorelle e conducevano, coi loro illeciti proventi, una vita alquanto dispendiosa.

Aspira il gas chiuso in armadio

BOLOGNA, 28

Un tentativo di suicidio commesso in circostanze non comuni è stato compiuto oggi dalla signora Clementina Ferraguti, di anni cinquantasei, moglie di un colonnello in pensione. Chiusasi in casa, la signora ha praticato nel fianco di un grande armadio un foro, attraverso il quale ha poi fatto passare un tubo di gomma congiunto alla conduttura del gas. Aperto quindi il rubinetto, ella si è chiusa nell'armadio, attendendovi la morte. E' arrivato invece il marito, il quale, non riuscendo ad entrare in casa, ha dovuto farne abbattere la porta. Non ha tardato così a scoprire ciò che stava accadendo.

La signora è stata subito trasportata all'ospedale, dove versa in condizioni gravi, avendo aspirato il gas in misura notevole.

Sciagura motociclistica a Rivoli

TORINO, 28

Una grave disgrazia motociclistica è avvenuta ieri verso le 22.30 sullo stradale di Rivoli. Una motocarrozzella, sulla quale si trovavano 3 giovani, è andata a cozzare violentemente contro un carro trainato da un mulo. Per l'urto i tre motociclisti venivano sbalzati alcuni metri lontano. Due di essi perivano sul colpo mentre il terzo rimaneva gravemente ferito. Anche la bestia, investita, è rimasta sfracellata.

In Cina

Grave scacco nazionalista
con sanguinose perdite

SCIANGAI, 28

Da fonte inglese si annunzia che il quartiere generale dell'armata nazionalista ammette di aver subito un grave rovescio militare sul fronte di Su-chow-Fu. I nazionalisti avevano occupato questa località nel corso della loro avanzata su Pechino.

Le forze del generale Chung-Fang e quelle dello Sciantung, alleate del maresciallo Cian-So-Lin dittatore della Cina settentrionale, passarono al contrattacco e sbaragliarono i nazionalisti occupando anche la città. Il combattimento durò quattro giorni; i nazionalisti subirono perdite fortissime: trentamila tra morti, feriti e prigionieri. Le perdite sono costituite per la massima parte da morti. I nazionalisti per effetto della disfatta si ritirarono a trenta miglia a sud di Peng-Fu nella stessa provincia. La loro avanzata nel nord contro Pechino subisce pertanto un gravissimo scacco.

E' sorta una grave crisi per il fatto che i cinesi residenti nelle concessioni si rifiutano di pagare le tasse, aumentate in seguito all'aumento delle spese sostenute dalle autorità municipali in questi ultimi tempi.

Preparativi londinesi per l'eclissi

LONDRA, 28

Tutto è pronto per l'eclissi: treni, autoveicoli di ogni genere, aeroplani, biciclette, occhiali affumicati, vettovaglie, *jazz band* per i balli coi quali chi non andrà a dormire ingannerà il tempo in attesa del grande momento.

Ma si teme che il tempo abbia fatto, dispettosamente, i preparativi alla rovescia. Si dubita molto — siamo in Inghilterra, e questi dubbi si trasformano quasi immancabilmente in certezza — che nuvole dense nascondano il sole e rovescino il diluvio, mercoledì mattina, sulla moltitudine in attesa. Il *pick-nick* nazionale sarebbe così guastato: un gruppo di *bookmakers* è andato a Giggliswick da Manchester, si è accantonato in una fattoria pittoresca, a pochi passi, si può dire, dagli astronomi dell'osservatorio reale di Greenwich. Offrono la visione diretta, autentica, della corona solare a sette contro due.

250.000 dollari di refurtiva
Preziosi quadri distrutti

PARIGI, 28

Mandano da Nuova York che ignoti ladri penetrati durante l'assenza del proprietario nell'appartamento del multimilionario americano Lihme, nella 5.a Avenue, hanno compiuto un colossale furto che ammonta a più di 250.000 dollari. I furfanti hanno anche distrutto a colpi di bottiglie di birra un quadro di Van Dyck, un ritratto del Lomellini che il Lihme aveva pagato a gran prezzo e un Rubens. La polizia ha arrestato due impiegati della casa che si crede abbiano voluto vendicarsi a quel modo perchè scontenti delle mance che dava loro il multimilionario. E' anche ricercato un terzo complice.

200.000 sterline per giocare a tennis

LONDRA, 28

Betty Vuthall, la nuova stella del tennis, ha avuto un'offerta di 20.000 sterline dal noto impresario Cochran per una «tournée» mondiale. Una cifra simile per una ragazza sedicenne, sia pure una grande giocatrice, è certamente allettante. Ma la famiglia ha deciso di rifiutare l'offerta. Betty non diventerà quindi professionista, almeno per ora.

La scossa di terromoto
tra Pelosia e Sebastopoli

MOSCA, 28

Informazioni dalla Crimea recano che la scossa di terremoto avvertita colà ieri ha raggiunto la sua maggiore intensità sul litorale tra Pedosia e Sebastopoli.

La parte occidentale della cresta montana di Aipetri fra Yalta e Aloukpà è sprofondata.

Un audace tentativo ladresco
in una gioielleria di Bordeaux

BORDEAUX, 28

Ieri sera 4 individui sono penetrati con le rivoltelle in pugno in una gioielleria e hanno tentato di afferrare il gioielliere. Questi ha potuto però liberarsi e mettere in fuga i banditi.

Dopo un inseguimento assai movimentato, i quattro banditi sono stati arrestati.

Urga invasa dai briganti
600 mila sterline di danni

LONDRA, 28

Mandano da Mosca all'*International News Service* che i banditi hanno saccheggiato e incendiato tutto il quartiere commerciale di Urga, uccidendo e ferendo un gran numero di persone. I danni sono valutati a 600.000 sterline. La legge marziale è stata proclamata dalle autorità della Mongolia.

La tappa Bordeaux-Bayonne del Giro di Francia

BAYONNE, 28

La partenza per la decima tappa del giro ciclistico di Francia, Bordeaux-Bayonne (km. 189), ha avuto luogo stamane alle 6. Il tempo era bello e, malgrado l'ora mattutina, una numerosa folla assisteva alla partenza. Per la prima volta il «via» è stato dato in linea a 21 corridori raggruppati e a 35 isolati.

I corridori, ad eccezione di qualche isolato, sono passati in plotone compatto a La Bouhyere, a 95 km. dalla partenza, in ritardo sull'orario.

Ecco la classifica della tappa: 1. Verhaegen in ore 7.23.40; 2. Leducq; 3. De Corte; 4. Rebry; 12. Van Schlembroeck; 22. Martinetto; 23. Gordini; 30 Rivella; 31. Rossignoli; 32. Canova; 35. Zanon; 44. Francini; 49. Carisi.

Il mistero dell'auto insanguinata
Operaio orrendamente ferito

GORIZIA, 28

Sul tragico rinvenimento di un automobile insanguinata nei pressi di Sagrado, di cui è già stata data notizia, si hanno nuovi particolari.

Il casellante ferroviario del casello n. 45 della linea che costeggia la strada provinciale nei pressi di Peteano, quando udì fra le 21 e le 21.30 di domenica invocazioni di aiuto provenire dalla strada, uscì accorrendo nella direzione donde le grida provenivano e vide tre individui intorno ad una macchina che litigavano. Al suo apparire i tre rimontarono nell'automobile dirigendosi verso Sagrado. Il casellante non udì però echeggiare alcuna detonazione.

L'operaio Antonio Modest da Ronchi che fu tra Redipuglia e Ronchi aggredito e fu ricoverato all'ospedale di Monfalcone, presenta una gravissima ferita d'arma da fuoco all'addome ledente, oltre che gli organi genitali, anche una gamba. La pallottola ha fatto un giro vizioso mutilando il Modest nel modo più atroce.

Gli agenti di P. S. saputo che il Modest abitava a Ronchi poterono stabilire ch'egli era partito verso le 13 di domenica con una bicicletta alla volta di Gorizia dove ha una amante e da dove era partita l'automobile. Successivamente un sottufficiale dei carabinieri si recava al capezzale del ferito il quale gli narrò, come è noto, di essere stato vittima di una audace rapina nei pressi del cimitero monumentale di Redipuglia. Il Modest affermò di essere stato a Gorizia nel pomeriggio e di essersi indugiato con alcuni amici in varie osterie. Si venne poi a sapere dalla presunta sua fidanzata che questa non lo conosceva e che una cartolina rinvenuta in tasca al Modest era diretta ad altra persona residente a Monfalcone.

Non si sa se il Modest possa essere stato vittima degli stessi malviventi che fecero sparire lo «chauffeur» Battig o rappresentare invece qualche altra parte nella misteriosa faccenda. I funzionari indaganti intendono in ogni modo di andare a fondo della grassazione in danno del Modest che dovrà stare in letto per una quarantina di giorni data la gravità delle lesioni riportate.

Il Fodest è stato ricoverato nel reparto chirurgico ed è piantonato da un carabiniere; le sue condizioni non preoccupano i medici.

Il fatto del rinvenimento dell'automobile insanguinata e le traccie dei proiettili di rivoltella nonchè l'ora in cui avvenne il ferimento e la strana ferita riportata dal Modest, logicamente fanno credere ad una certa attinenza fra il ferimento e la scomparsa del disgraziato chaueur, Battistig, vittima innocente del dramma.

Lo «chauffeur» Battig non è stato ancora ritrovato nè morto nè vivo. A cento metri dall'automobile è stato rinvenuto il patentino della macchina. E' possibile che il Battig colto di sorpresa sia stato ferocemente trucidato dai due malfattori che aveva preso sulla sua macchina a Gorizia e sul conto dei quali nessuno sa dire nulla. Compiuto il misfatto i due si possono essere liberati del Battig forse ferito mortalmente, forse morto, gettandolo nell'Isonzo che costeggia un lungo tratto della strada dove fu rinvenuta l'automobile.

Al momento del delitto il Battig poteva avere con sè dalle 300 alle 400 lire. Di temperamento mite, buono, servizievole, zelante nel suo lavoro il Battig era piuttosto cagionevole di salute. Si esclude da quanti lo conoscono che egli fosse in possesso di un'arma qualsiasi per difendersi eventualmente dai grassatori. La calotta d'orologio che è stata rinvenuta nell'automobile ed appare forata da un proiettile non appartiene a lui.

A tarda ora apprendiamo che sullo stradale da Ronchi a Begliano, ai piedi di un albero, è stato rinvenuto dalle ragazze Calligaris Emilia dalla sorella di costei, di Ronchi dei Legionari, il portafoglio dello chauffeur Battistig. Le ragazze si affrettarono tosto a consegnare l'oggetto all'autorità. Nel portafogli è stato trovato il foglio di congedo del Battistig, una sua fotografia, quella di una ragazza finora non identificata ed altri documenti.

L'autorità ha intensificato le indagini in quella zona poichè il rinvenimento del portafogli lascia supporre che il corpo del povero Battistig sia nascosto in quella località.

Un colossale colpo ladresco
abbandonato per intervento molesto

GENOVA, 28

Un nuovo audacissimo colpo è stato fatto ieri in pieno giorno e non è riuscito solo per un errato calcolo dei malviventi, che non sapevano forse che nello stabile preso di mira, si trova, tra i tanti uffici, anche l'abitazione di un tabaccaio.

Domenica, con ogni probabilità, nelle prime ore del pomeriggio ignoti penetrarono nel portone del n. 2 di via Orefici, nel cui stabile si trovano, oltre alle botteghe che danno sulla via, numerosi scagni. I malviventi sicuri che nessuno sarebbe venuto a molestarli, dato che era domenica e che gli uffici erano chiusi, rinchiudevano il portone e mettevano subito in moto dei perfettissimi e potenti trapani elettrici azionati a mezzo della corrente del caseggiato. Si procedette subito alla perforazione del muro divisorio che immette nella contigua oreficeria del sig. Giovanni Battista Rota.

Compiuto il foro i ladri, evidentemente si sarebbero portati nel negozio ove si trova oro, argento e merci ricche, per un ingente valore e non v'è dubbio che essi avrebbero portato a compimento il colpo se il tabaccaio, che ha negozio nella stessa via Orefici e ha alloggio nel palazzo, n. 2, non avesse pensato, verso le 17, di rincasare. Il tabaccaio, trovando il portico chiuso, pur essendo stupito, cercava di aprirlo colla chiave, ma la porta resisteva evidentemente perchè chiusa internamente col chiavistello. Il tabaccaio, insospettito, si recava allora nella vicina piazza Campetto ad avvertire due agenti coi quali ritornava sui suoi passi. Nel frattempo i ladri, che avevano avvertito i rumori, se l'erano svignata e agli agenti non restò che constatare che i malviventi avevano già perforato il muro, proprio in direzione della cassaforte dell'orologeria. Il nuovo tentativo ha prodotto vivissima impressione nella cittadinanza.

Quotazioni di Borsa

Domani 29, le Borse Italiane restano chiuse.

	Milano 27	Milano 28	Venezia 27	Venezia 28
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	64,85	65,50	64,25	64,40
Consolidato 5 %	75,47	76,10	75,12	75,70
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	61,50	61,60
BANCARI				
Banca d'Italia	1758,—	1805,—	—,—	—,—
Banca Commerciale	1116,—	1124,—	1116,—	1124,—
Credito Italiano	642,—	665,—	—,—	—,—
Banco di Roma	104,—	108,—	108,—	108,—
Banca Naz. Credito	512,—	512,—	513,—	513,—
Credito Marittimo	500,—	500,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	565,—	565,—	560,—	560,—
Credito Industriale	—,—	—,—	—,—	—,—
TRASPORTI				
Mediterranea	302,—	318,—	—,—	—,—
Meridionali	500,—	520,—	—,—	—,—
Rubattino	398,—	466,—	—,—	—,—
Libera Triestina	325,—	350,—	—,—	329,—
Cosulich	146,—	115,—	147,50	156,—
Costruz. Venete	160,—	160,—	—,—	163,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	217,—	217,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	70,—	71,—	—,—	—,—
Ilva	102,—	113,—	—,—	—,—
Elba	34,—	36,—	—,—	—,—
Montecatini	156,—	162,—	153,—	160,—
Monte Amiata	255,—	275,—	—,—	—,—
Gregorini	20,75	22,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	102,—	104,—	—,—	—,—
Breda	58,—	61,—	—,—	—,—
Fiat	283,—	291,—	—,—	—,—
Isotta	118,—	122,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	42,—	45,—	—,—	—,—
Reggiane	26,—	27,50	—,—	—,—
Dalmine	89,—	11,—	84,—	—,—
Autom. Bianchi	37,50	38,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestino	—,—	—,—	81,—	86,—
Can nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	90,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	103,50	103,50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	385,—	390,—	—,—	—,—
Eridania	555,—	570,—	—,—	—,—
Gulinelli	128,—	128,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	95,—	90,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	32,—	35,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	171,—	177,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	375,—	398,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	92,—	95,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	288,—	293,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	88,50	90,—	88,—	92,—
Esport. Italo-Am.	310,—	318,—	—,—	—,—
Pirelli	478,—	490,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	170,—	180,—	—,—	—,—
Rinascente	49,—	50,—	—,—	—,—
Petroli	44,50	46,—	—,—	—,—
Bonelli	14,—	15,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	299,—	305,—	—,—	—,—
Brasital	130,—	141,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	3405,—	3395,—
Italiana Gaz	—,—	—,—	202,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	2400,—	2400,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	464,—	480,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	165,—	166,—	163,50	164,75
Cascami Seta	500,—	533,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	200,—	220,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	2925,—	2920,—	—,—	—,—
Soie de Chatillon	84,—	89,—	84,—	—,—
Linifi. Canap. Naz.	330,—	342,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	28,—	29,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	550,—	550,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	192,—	190,—	—,—	—,—
Snia Visc.	140,—	147,—	—,—	—,—
Bernasconi	80,—	88,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	120,—	130,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	570,—	570,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	180,—	180,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	670,—	670,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	100,—	100,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	900,—	950,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	37,—	37,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	119,—	125,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	320,—	310,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	290,—	298,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	210,—	100,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	171,—	178,50	173,—	174,—
Elettrica Bresciana	165,—	175,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	130,—	180,—	—,—	—,—
Edison	438,—	447,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	192,—	196,—	—,—	—,—
Vizzola	600,—	680,—	—,—	—,—
Marconi	78,—	80,—	—,—	—,—
Terni	304,—	306,—	—,—	312,—
Esercizi Elettrici	88,—	89,—	—,—	—,—
Adamello	197,—	200,—	—,—	—,—
Emiliana	28,—	28,80	—,—	—,—
Sesa	74,—	75,50	—,—	—,—
Valdarno	106,—	112,—	—,—	—,—
Tecnomasio	100,—	100,—	—,—	—,—
Tirso	140,—	140,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	69,52	69,75	68,10	69,62
Svizzera	335,60	343,50	335,75	348,—
Londra	84,43	86,62	84,75	86,57
New York	17,11	17,88	17,45	17,82
Berlino	4,13	4,22	4,13	4,22
Vienna	2,55	2,51	2,43	2,52
Bucarest	10,25	10,60	—,—	—,—
Belgio	2,43	2,48	2,42	2,47
Spagna	295,—	302,50	—,—	—,—
Praga	51,75	53,—	51,70	—,—
Budapest	3,02	312,—	3,05	—,—
Albania	3,36	3,45	—,—	—,—
Belgrado	30,75	3,14	—,—	—,—
Olanda	6,88	7,16	—,—	—,—

TRIESTE, 28. — Banca Commerciale Triestina 540 — Adria 156 — Cosulich 155 — Libera Triestina 334 — Lloyd 770 — Premuda 516 — Gerolimich vecchie 535 — Martinolich 149 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 3380 — Riunione Adriatica prima serie 1650 — Id. id. seconda serie 1650 — Forze Idrauliche 111 — Cantiere Navale Triestino 90 — Cementi Spalato 166 — Cementi Isonzo 70 — Stabilimento Tecnico Triestino 275 — Sigorta di Costantinopoli 220.

Cambi: Francia 69.60 — Londra 86.55 — New York 17.79 — Svizzera 343 — Spagna 302.50 — Amsterdam 7.10 — Berlino 4.22 — Bucarest 10.50 — Praga 52.60 — Vienna 250 — Zagabria 31.25 — Belgio 2.475 — Budapest 3.09 — Norvegia 4.46 — Albania 3.45.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27 — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.10-11 — Febbraio 17.19 — Marzo 17.29-30 — Aprile 17.34 Maggio 17.40-43 — Giugno manca — Luglio 16.47-48 — Agosto 16.55 — Settembre 16.76 — Ottobre 16.8288 — Novembre 16.93 — Dicembre 17.05-06.

Un arresto pel furto di Robilant

VICENZA, 28

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto certo Meneghello Alcide di 33 anni, da Spilimbergo, segnalato come presunto complice del furto di gioielli consumato a Venezia in danno dei conti di Robilant.

Il Meneghello è stato tradotto alle carceri di Venezia.

La condanna di due pregiudicati

VICENZA, 28

Nell'udienza pomeridiana è stato discusso il processo a carico dei pregiudicati Cioccerello Antonio da Padova e Galvan Aristeo da Schio. Ambedue erano imputati del furto di oggetti di rame per il valore di 800 lire in danno del trattore Scalchi Arcangelo.

Il tribunale ha condannato il primo a 3 anni e 15 giorni di reclusione e il secondo a due anni, più un sesto di segregazione cellulare.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 28

La pressione ovunque aumenta e sull'Europa centrale va affermandosi una area anticiclonica a 765, mentre un'altra area ma molto più distinta a 770 risiede sullo Spitzbergen. Il quasi livellamento in Italia tra 761 e 762 riduce l'intensità delle correnti aeree, ma mantiene la scarsa visibilità dell'atmosfera con elevata foschia nel meriggio. Temperatura crescente dovunque, mare agitato solo sull'Arcipelago.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 giugno: «Almissa» ital. da Brindisi con merci — «Belvedere» ital. da B. Aires con merci — «Mania» ital. da Cardiff con carbone — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Pallade» ital. da Margherita Savoja con sale — «Teodora» ital. da Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passegg.

Arrivati il 27 giugno: «Corsinia» ital. da Sunderland con carbone — «Gerania» ital. da Bombay con merci — «Maydan» jugosl. da Metcovich con merci — «Vienna» ital. da Alessandria con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passegg. — «Fedeltà» ital. da Sfax con fosfato — «S. Marco» ital. da Trieste con passegg.

Arrivati il 28 giugno: «Multedo» ital. da Genova con merci — «Seapool» ingl. da Newcastle con carbone — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci — «Venezia» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 28 giugno: «Multedo» it. per Pola con merci — «Maydan» jugosl. per Trieste con merci — «Scantic» N. Amer. per Pireo con merci — «Newton Pine» ingl. per Suez vuoto — «Jonio» ital. per Rodi con merci — «Praga» ital. per Braila con merci.

Partenze del 28 giugno: «Gerania» ital. per Trieste — «Scantic» N. Amer. per Pireo — «Maydan» jugosl. per Trieste — «Jonio» ital. per Rodi — «Venezia» ital. per Venezia.

Carichi specificati: Pir. «Loredano» ital. arrivato il 25 giugno: da Calcutta: balle 1360 juta, balle 108 pelli, casse 10 lacca, casse 5 lavori diversi; da Madras: balle 275 cotone; da Massaua: fardi 117 trocas, fardi 54 madreperla, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Belvedere» ital. arrivato il 26 giugno: da Buenos Aires: pezzi 578 carne congelata, sacchi 3554 granone, n. 2000 pelli, barili 681 sevo; da Rio Janeiro: sacchi 375 caffè; da Santos: sacchi 625 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Mania» ital. arrivato il 26 giugno: da Cardiff: rinfusa tonn. 7174 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Pallade» ital. arrivato il 26 giugno: da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 1400 sale. Deposito sali. Raccomandato un F.lli Longobardi.

Pir. «Corsinia» ital. arrivato il 27 giugno: da Sunderland: rinfusa tonn. 6870 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Fedeltà» ital. arrivato il 27 giugno: da Sfax: rinfusa tonn. 3290 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Ciotti.

Pir. «Multedo» ital. arrivato il 28 giugno: da Licata: sacchi 56 piselli; da Trapani: botti 45 vino; da Marsala: botti 90 vino marsala, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Seapool» ingl. arrivato il 28 giugno; da Newcastle: rinfusa tonn. 7000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Al Porto Industriale

Proveniente da Newcastle si è ormeggiato ieri per lo scarico al Porto Industriale il piroscafo inglese «Seapool» con tonn. 7000 di carbone fossile alla rinfusa.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 29 giugno:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1110 — Giovanotti di coperta 138 — Mozzi di coperta con navigazione 37 — Mozzi di coperta senza navigazione 1 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 26 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 13 — Fuochisti 269 — Carbonai 296 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 6 — Guatteri 24 — Mozzi di camera con navigazione 43 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.26; tramonta alle 20.0 — Luna leva alle ore 4.20 tramonta alle ore 20.31.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.55 e 16.40; Alte ore 11.45 e 22.25.

Ieri, 28 a Venezia, temperatura massima 26.3; minima 16.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.6.

L'Adige all'idrometro di Trento era ieri salito nuovamente sopra guardia raggiungendo il massimo alle ore 8 con m. 1 sopra guardia; nel pomeriggio decresceva piuttosto rapidamente; gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Isonzo e Piave in morbida pronunciata; Livenza e Frassine in morbida; Tagliamento, Brenta, Gorzone e Po in debole morbida; Bacchiglione in magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 181 Giovedì 30 Giugno 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Prestiti esteri ed agricoltura

Le cospicue disponibilità finanziarie nord americane, costituitesi durante e dopo il grande conflitto europeo, hanno fatto affluire nel vecchio continente molti capitali. Come è noto, gli Stati Uniti d'America dispongono oggidì di riserve auree enormi che, anche se grande l'attrezzatura industriale ed agricola colà esistente, non possono trovare tutte in paese investimento opportuno e debbono venire esportate. La Repubblica stellata, in passato forte importatrice di capitali, si va pertanto sostituendo nell'esportarne all'Inghilterra, alla Francia ed alla stessa Germania, che avanti la guerra potevano ben citarsi fra i più grandi serbatoi del risparmio mondiale.

Ma di fronte a questa necessità degli americani, gli europei ne manifestano una opposta. Essi hanno scarsi risparmi e di capitali invece abbisognano. Sono usciti esausti dalla guerra, che, se pure variamente, tutte le loro economie ha scosse. Dalla normalizzazione sono ancora lontani. E intanto le loro attività: l'agricoltura, l'industria e i commerci, mordono il freno; vogliono espandersi, moltiplicarsi.

L'Italia non è fuori da questo movimento. Non ricca, molto popolata, operosissima, dell'espansione agraria, industriale e commerciale, fa questione prima di vita. Per questo non è rimasta insensibile alle offerte dei banchieri americani. Anch'essa ha attinto con un certo ritmo accelerato a quelle fonti di ricchezza.

Si calcola infatti che a tutt'oggi i prestiti a lungo termine contratti all'estero da nostre private intraprese superino di già i cento milioni di dollari e v'è buona ragione di ritenere che questa cifra abbia a fare un nuovo balzo in avanti in seguito alle nuove concessioni che stanno per essere concluse.

Ma chi ha attinto da noi al capitale straniero? Non vi son dubbi. Principalmente e quasi esclusivamente le industrie. L'agricoltura è rimasta sino ad ora quasi fuori dal movimento o vi ha partecipato in assai ristretta misura. Del resto, non poteva essere diversamente. Ragioni fondamentali impedivano che le imprese agricole potessero parteciparvi con tranquillità. L'elevato interesse richiesto dai banchieri americani non poteva adattarsi alle esigenze dell'agricoltura, che non può pagare a chi le fornisce capitali d'immobilizzo nè l'otto nè il sette per cento.

*

Senonchè l'agricoltura ha sempre avuto scarsi mezzi a disposizione. Ma essa che è la naturale fonte del lavoro nazionale, quasi la nostra miniera, non deve languire e tanto meno poi da quando è stata proclamata giustamente prima fra tutte le nostre attività produttive.

Il Duce rurale lo ha affermato ancora una volta. Egli vuole ruralizzare l'Italia perchè vede nella terra la sicurezza della Nazione, perchè ritiene solo la terra capace di assorbire le braccia nuove numerose che sorgono dalla bella fecondità della nostra razza, fecondità che a tutti i costi deve venir conservata ed accresciuta.

Ebbene, difendere, salvare la ruralità italiana altro non significa che dare ad essa un migliore assetto, agevolandone l'ascesa così da rendere l'agricoltura ovunque più intensa ed attiva, e pertanto industre e laboriosa, così da richiamare grande quantità di mano d'opera che è bene resti nei campi e non venga distolta dalle officine, che è bene non si urbanizzi. E questa nostra terra, se anche non proprio spontaneamente ricca perchè per gran parte montuosa od ingrata se anche dura a concedersi potrà davvero mostrare quanto possa, sempre che vi concorrano molte forze insieme congiunte.

Ma, qual'è l'opera da compiersi e la via da seguire? Non è facile cosa riassumere in breve tanto ampi problemi. Basti dire però che gli sguardi di tutti, dello Stato e dei privati, debbono rivolgersi alle trasformazioni fondiarie; così a quelle di grande portata, che investono un amplissimo campo perchè di pubblico interesse e che incidono profondamente l'economia della Nazione, come a quelle di modesta parvenza, se prese ad una ad una, e che riguardano più propriamente i privati imprenditori.

Trasformazioni fondiarie di ogni specie bisogna dunque compiere con fervido amore. E così, opere di bonifica idraulica per redimere i quasi due milioni di ettari ancora palustri; opere di irrigazione per moltiplicare la fecondità di vasti territori per gran parte aridi, opere di sistemazione dei bacini montani e dei fiumi irruenti. E poi, giù, giù, tutte le altre trasformazioni grandi e modeste, tutti i miglioramenti possibili onde accrescere la produttività delle terre, di tutte le terre, ed abbassare nel contempo i costi di produzione. Nessun fondo, anche se piccolo, anzi specialmente se tale, dovrebbe sfuggire più a quest'opera faticosa ma santa e prodiga negli effetti, perchè solo per essa si potranno creare nuove sedi di lavoro alla crescente popolazione, perchè solo essa potrà restituire maggior copia di frutti e di prodotti.

*

Ma però son imponenti i capitali che così fatte trasformazioni richiedono. Siamo qui nell'ordine delle massime grandezze, dei miliardi, perchè precisamente di molti miliardi avrebbe bisogno l'agricoltura per cimentarsi in questa nuova, ardua, ma necessaria fatica.

Si possono essi trovare in Italia? E' possibile cioè trarre oggi dal risparmio italiano quello che occorre per compiere con rapidità tanto lavoro?

Il risparmio italiano è scarso e, che è peggio, esso non lo si può creare in breve tempo. Occorrono molti anni per costituirlo e la volontà e la parsimonia costante di molte classi di cittadini. Esso si formerà poi, ma per il momento, ricorrere per le trasformazioni fondiarie al capitale straniero per integrare l'opera di quello nazionale (che date le scarse disponibilità sembra fare miracoli nell'ambito dei prestiti d'esercizio in alcune regioni ove dei bene organizzati istituti sono sorti ed operano) può essere un bene in quanto può permettere lo svolgimento rapido di molto lavoro. E non è qui inutile dire che anche la questione della rapidità è importantissima in questo campo. In molti casi attendere o fare lentamente significa perdere del tempo prezioso e in definitiva non realizzare più dei prodotti preziosi. Quello che non si è potuto produrre per lentezza di opere non si ricupera più, è irrimediabilmente perduto per sempre e nessuna forza umana può riparare quella perdita.

E' indubitato però che anche il capitale straniero da darsi all'agricoltura deve possedere requisiti speciali. Oltre al lungo termine dei prestiti, indispensabile nelle trasformazioni fondiarie occorre un mite interesse come ho già detto, la terra, che rappresenta un investimento silenzioso e sicuro, non può pagare i capitali che prende al suo servizio quello che pagano le industrie e i commerci. La terra ha un suo proprio ritmo, una sua propria vita. A quel ritmo e a quella vita bisogna adattare i prestiti. E le agevolazioni spettano allo Stato, cioè alla collettività. Questo pagando parte degli interessi relativi ai capitali dati alla terra per l'esecuzione di opere così importanti come quelle che ho citato, non fa un bene solo all'agricoltura, ma fa un grandissimo bene anche a se stessa, perchè il bene di questa è anche il suo bene.

Il Governo Nazionale a ciò ha provveduto, sicchè del capitale straniero potrà giovarsi in buona misura anche l'agricoltura. Solo occorre saper trovare presto nuovi sbocchi per i crescenti prodotti che essa saprà dare domani divenuta più intensa ed attiva, occorre cioè accrescere l'esportazione e diminuire l'importazione. In ciò è riposta la tranquillità dell'impresa, la sicurezza dei prestiti.

Luigi Pagani

Una lettera di Daudet all'"Action Francaise,,
Nuove perquisizioni al giornale realista

PARIGI, 29

(A.P.) La polizia francese ha intensificato ieri le sue ricerche onde poter scoprire il rifugio di Daudet e di Delest, ma per quanto fosse corsa voce che era sul punto di arrestare i due evasi dalla Santè, essi fino al momento in cui vi telefono sono sempre irreperibili. L'impressione generale è che Daudet si nasconda nei pressi di Parigi e la notizia corsa al mattino secondo la quale avrebbe passato il confine e si troverebbe in Isvizzera non è per nulla confermata.

I telefoni dell' "Action Francaise,,

Il « Petit Journal » scrive che durante la perquisizione effettuata ieri nei locali dell'« Action Francaise » allorchè si chiese a Lecoeur, segretario generale della Lega dell'« Action Francaise » a quale scopo servivano le tre linee telefoniche congegnate in modo sospetto e dalle quali non si era potuto ottenere comunicazioni, rispose che due di esse erano le linee della Soc. libraria per la propaganda dell'« Action Francaise » e la terza era una linea particolare.

Lecouer aggiunse: « Siamo liberi di organizzare per conto nostro un servizio a nostro piacimento anche per il telefono ».

Dal canto suo Maurice Pujot ha dichiarato al « Petit Journal » che in previsione dell'assedio dell'edificio dell'« Action Francaise» era stato deciso di costituire internamente nel palazzo vari settori collegati telefonicamente tra loro. Per fare ciò si pensò di utilizzare tre linee non iscritte nell'annuario telefonico; ma quando Daudet si arrese a Chiappe questo progetto di installazione divenò inutile ed i lavori furono sospesi. Ciò spiega perchè non è stato possibile rinvenire la fine delle linee in questione.

Pujot ha aggiunto che ieri correva voce che egli sarebbe stato arrestato stamane, ma che una tale eventualità lo lasciava perfettamente calmo.

Intanto stamane alle 8.45 il commissario principale della polizia giudiziaria, accompagnato da due ispettori e da cinque ingegneri dell'amministrazione delle poste, si è recato negli uffici dell'*Action Francaise* per continuare l'ispezione iniziata ieri. Gli agenti hanno constatato la esistenza di sette linee telefoniche supplementari che non figurano nell'annuario telefonico. E' stato immediatamente redatto sul posto un verbale su queste constatazioni che sarà trasmesso al giudice istruttore.

Perseguitato come un malfattore

L'« Action Francaise » pubblica una lettera che il giornale dice di avere ricevuta da Leon Daudet. In tale lettera, che reca la data del 26 corrente il Leader realista scrive che egli come Delest è perseguitato come un malfattore e che l'ordine dato alla P. S. è il impadronirsi di ambedue con ogni mezzo.

Ieri sera alla Camera in fine di seduta, i deputati Hury e Lafont hanno presentato due interpellanze relative all'evasione di Daudet e di Delest. Si sapeva fin dalla mattina che il governo avrebbe deciso di chiedere il rinvio della duplice interpellanza fino a dopo la chiusura dell'istruttoria in corso, ponendo su tale rigetto la questione di fiducia. Allorchè il Presidente della Camera annunziò la presentazione delle due interpellanze, si alzò subito il Guardasigilli Barthou il quale dichiarò che il governo ne chiedeva il rinvio. Parlarono i due interpellanti, dopo di che il presidente mise ai voti il rinvio. Barthou annunziò che il governo poneva la questione di fiducia. Tale annuncio venne sottolineato da vivissimi rumori. « Siete semplicemente grotteschi! » si gridò dai banchi comunisti. Si votò fra grande animazione. Con 350 voti contro 185 il rinvio dell'interpellanza sull'evasione dalla Santè venne approvato, fra gli applausi della destra e del centro, mentre il presidente si affrettava a togliere la seduta.

Una petizione per la grazia

Una petizione di grazia per i condannati politici è stata intanto firmata dal gruppo radicale-socialista alla Camera il quale ha deciso di inviare la petizione stessa al Presidente della Repubblica. La misura di grazia riguarderebbe i condannati per delitti di stampa e per delitti politici, comprendendo così sia Daudet che i comunisti. Tuttavia il gruppo repubblicano di sinistra, dopo avere preso conoscenza della lettera rivolta al gruppo dai radicali con la quale si comunicava il passo che sarà fatto presso il Presidente della Repubblica a favore dei condannati politici, si è rifiutato di aderirvi sostenendo che il diritto di grazia del Capo dello Stato non può esercitarsi che in casi individuali, laddove la misura generale sollecitata in questo caso avrebbe il carattere di una vera amnistia la quale avrebbe per effetto di sostituire le prerogative presidenziali al potere del Parlamento.

Con sei voti contro cinque la Commissione speciale della Camera nominata per l'esame della richiesta del Governo sul caso Doriot si è pronunciata contro la rimozione dell'immunità parlamentare. Il Governo dovrà così rinunciare a procedere all'arresto del deputato comunista fino alla chiusura della presente sessione e cioè fino a metà luglio.

Pujot arrestato

Oggi poi verso le 13, un ispettore di polizia si è recato all'abitazione di Maurice Pujot, redattore capo dell'*Action Francaise*, dicendogli che era incaricato di accompagnarlo subito alla direzione della polizia giudiziaria. Pujot non ha fatto resistenza e ha seguito l'ispettore che lo ha accompagnato all'ufficio del commissariato divisionale il quale gli ha comunicato che contro di lui esiste un mandato di cattura. Maurice Pujot è stato subito accompagnato alla Procura generale per essere interrogato dal giudice istruttore. Non si segnala alcun incidente.

Una nuova sagra antifascista
e l'utilità di impedirla

ROMA, 29

Dal 22 al 24 agosto avrà luogo a Ginevra il congresso delle minoranze nazionali il quale si annunzia quest'anno molto più importante che per il passato sia per il numero delle delegazioni, sia per gli argomenti da discutere. Il colore molto significativo di questi ultimi può dedursi dal testo del seguente ordine del giorno che il comitato preparatorio ha stabilito nella sua recentissima riunione di Berlino:

1. minacce alla pace europea a causa di intolleranze nazionali; 2. collaborazione delle nazionalità minoritarie nell'interno dello Stato e nel campo internazionale; 3. problema delle lingue. 4. la sovranità dello Stato e i diritti delle minoranze; 5. questioni relative al la statistica delle nazionalità; 6. organizzazione e propaganda dopo le recenti rivelazioni della stampa cattolica berlinese sulle mene ginevrine della massoneria tedesca, delle quali mene si trovano le fila in questa obliqua campagna di eccitazione delle minoranze, divenuta uno dei principali puntelli dell'anschluss.

Per quanto ci concerne, la *Tribuna* rileva che appena finita la gazzarra anti-italiana verificatasi nella stessa Berlino in seno al congresso internazionale delle associazioni per la Società delle Nazioni, già un'altra se ne prepara a Ginevra sullo stesso tema riveduto e ampliato. Vedremo dunque i vari Tinzl, Wilfan, Bedesniak, Ruffini, Guglielmo Ferrero e soci che servono questa bella causa, attraverso una mezza dozzina almeno di organizzazioni internazionali; oppure il Governo non crederà d'intervenire fascisticamente nella scandalosa commedia sciogliendo le associazioni tuttora esistenti nel Regno e rifiutando i passaporti a tutti i delegati italiani, visto che ogni concessione in proposito è interpretata all'estero come un segno di debolezza?

Ecco infatti un giudizio comparso sul *Journal de Genève* del 5 giugno scorso in un articolo riferentesi al sudetto congresso societario di Berlino: « E se Mussolini, che aveva rifiutato i passaporti a tutti i delegati minoritari, ha finito per lasciar uscire almeno uno di essi, ciò è certamente dovuto all'indignazione che i delegati italiani hanno potuto constatare negli ambienti della conferenza contro la politica fascista dell'Alto Adige ».

Così purtroppo lavorano questi istrioni della pace continuando a gabbare un esercito di credenzoni che sul Lemano e altrove è sempre pronto a battere loro le mani.

Le gazzarre dei laburisti di Oslo
nelle discussioni per la libertà di lavoro

OSLO, 29

L'« Oldesting » ha discusso ieri un progetto di legge che mira ad assicurare la protezione del principio della libertà di lavoro.

Il progetto ha incontrato una grande opposizione da parte dei laburisti. Una mozione sostenuta dai radicali e dai laburisti che proponeva il rinvio della discussione del progetto di legge è stata respinta.

Dall'alto delle tribune sono stati lanciati varii manifesti ed alcune persone hanno cantato l'internazionale, il presidente ha sospesa la seduta per 5 minuti ed ha ordinato lo sgombero delle tribune.

Alla ripresa della seduta il Leader dei radicali ha espresso la sua disapprovazione per l'incidente verificatosi nell'aula ed ha poi invitato gli inscritti al partito a sostenere il progetto di legge che poi è stato approvato.

Appena noto il risultato della quotazione i laburisti hanno abbandonato l'aula.

Byrd ha iniziato la transvolata atlantica
Il tenente Maitland in volo sul Pacifico

La partenza da Roosevelt Field

NEW. YORK, 29 (Via italcable).

Stamane alle 5.25 ora locale l'aviatore Byrd è partito in volo da Roosevelt Field per compiere l'attraversata transatlantica.

Si ritiene che l'aviatore sia diretto a Parigi.

Come è noto il comandante Byrd è partito alle 5.25 (ora americana), da Roosevelt Field diretto a Parigi. L'impresa è stata organizzata da Rodman Wanamaker. Il comandante Byrd è il capo della spedizione ed ha come aiutanti i tenenti Noville e Bert Acosa. Appena si ebbe sentore che l'America sarebbe partito, un gran numero di curiosi si recò nel campo di aviazione e nello stesso tempo agenti di polizia e numerose truppe giungevano a Roosevelt Field per assicurare il servizio d'ordine. I meccanici visitarono accuratamente le varie parti dell'apparecchio e dopo un attento esame dichiararono che lo America era pronto alla partenza per la transvolata New York-Parigi. Il comandante giunse nell'hangar dove era l'America, e dichiarò che non sarebbe partito prima dell'alba. I componenti dell'equipaggio erano accanto al comandante in attesa delle sue istruzioni.

Al momento della partenza dell'America si verificò un lieve acquazzone che però non turbò in alcun modo l'inizio del volo. Il Fokker, lasciato il piano inclinato, corse sul campo per oltre 500 metri, poi, lento, ma maestoso, prese quota fra gli applausi degli spettatori e del personale dell'aerodromo.

Nello stesso tempo si levarono in aria otto aeroplani che scortarono l'America per una cinquantina di miglia. L'apparecchio volteggiò due volte sul campo in segno di addio; poi scomparve rapidamente in direzione nord-ovest, verso la costa canadese, evidentemente per seguire la rotta abituale, quella tenuta da Lindberg e da Chamberlin.

I viveri presi a bordo dall'equipaggio consistono in quattro galline arroste, una per ciascun aviatore, otto panini imbottiti, quattro litri di latte e caffè in bottiglie termiche, quattro litri di acqua.

I tremila spettatori convenuti all'aerodromo hanno atteso pazientemente per l'intera nottata, pur non avendo la sicurezza assoluta della partenza di Byrd. Per tutta la notte l'America è stato sottoposto ad una sorveglianza speciale da parte della polizia. Prima di salire nella carlinga il comandante Byrd ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti:

« Se una spedizione come la nostra sarà coronata da successo, ciò sarà dovuto alla scrupolosa e prolungata preparazione da noi fatta. Domando alla opinione pubblica di considerare che non ostante tutto l'umanamente possibile fatto in materia di preparazione, noi siamo sempre in un certo senso nelle mani del destino. Che l'Altissimo aiuti la nostra opera e premi le nostre intenzioni. Il nostro è un volo di pionieri e se falliremo nell'intento, la colpa non è certamente da attribuirsi all'aviazione ». La dichiarazione di Byrd termina facendo un caloroso elogio di Lindberg.

Dato che i venti non sono favorevoli l'America per compiere il percorso New York-Parigi impiegherà un tempo superiore a quello previsto. Un primo telegramma, che porta la data delle ore 6.45 (ora americana), annunzia che il tenente Noville invierà messaggi che daranno conto del viaggio. Il telegramma intanto dice che tutto va bene a bordo che il tempo è favorevole ma che è facile che l'America incontri difficoltà oltre Terranova.

Quanto à guadagnato "Lindy,,
attraversando l'Atlantico

ROMA, 28

L'Agenzia di Roma riceve da New York che, secondo notizie che si hanno in quegli ambienti, i guadagni di Lindbergo, il primo transvolatore dell'Atlantico da New York a Parigi, ammontano per il suo volo a 400 mila dollari. Questa somma vistosa risulta dai seguenti premi e retribuzioni: 25 mila dollari come premio per il volo; 100 mila dollari per la prima pubblicazione della sua relazione sul volo; 100 mila dollari per il successivo libro che dovrà pubblicare; 100 mila dollari per una serie di conferenze alle quali è stato invitato; 75 mila dollari di assegno per questo anno.

Nungesser e Coli ritrovati?
Incerte notizie dal Canadà

PARIGI, 29

Da Nuova York giungono dispacci contraddittori sulla sorte dei due aviatori francesi Nungesser e Coli. Un cablogramma informa che secondo voci provenienti dalla provincia di Quebec i due piloti sarebbero stati ritrovati vivi nelle vicinanze del « Lago del fantasma » da una missione geologica del Governo federale. Questa voce però sarebbe stata smentita da successivi dispacci ricevuti a Nuova York da Quebec.

A 6262 metri di altezza
con 2000 chili di carico

PARIGI, 29

La Federazione aeronautica internazionale ha omologato il seguente nuovo record del mondo: Classe C. (apparecchi-motori) carico mercantile 2000 chili (altezza), Italia. Pilota: Domenico Antonini, aerodromo della cascina Malpensa, 26 maggio 1927, metri 6262.

Il volo sul Pacifico
prosegue con fortuna

PARIGI, 29

I piloti americani Maitland e Hegenberger che sono partiti ieri mattina da San Francisco di California per raggiungere Honolulu, nelle isole Hawai, sono stati avvistati secondo l'ultima segnalazione pervenuta all'edizione parigina del New York Herald a 750 miglia da San Francisco sulla rotta regolare dei transatlantici, mentre volavano ad una velocità di 130 miglia all'ora. Essi sono in comunicazione radiotelegrafica con Honolulu, dove sono attesi per 4 (ora locale) corrispondente alle 13 di Parigi.

Il Fokker trimotore dei due piloti fu scortato nel primissimo tratto del suo viaggio da un aeroplano militare il cui pilota ritornando all'aerodromo ha dichiarato che le condizioni atmosferiche sono perfette. La prima segnalazione dei due piloti dal Pacifico, sempre secondo l'edizione parigina del New York Herald, si è avuta dal piroscafo americano Legion, il quale ha notato l'apparecchio in pieno Oceano un'ora dopo la sua partenza da San Francisco, a circa 170 chilometri da questa città.

Tre ore dopo la partenza l'apparecchio era ancora segnalato, all'altezza di 700 metri, da un altro piroscafo a circa 500 chilometri dalla costa.

Come si sa, i due piloti hanno battuto alla partenza un'altra spedizione rivale che si disponeva a disputare loro il premio di 35.000 dollari assegnato a chi avrà compiuto per il primo la transvolata San Francisco-Honolulu. L'appassionante duello aereo al quale sembrò per un certo tempo si dovesse assistere, non ebbe poi luogo perchè, come è noto gli aviatori Smith e Carter partiti per ultimi furono costretti a ritornare in dietro per la rottura del paravento di mica.

Il tenente della riserva navale Richard Grace il quale sperava di poter partire dalle isole Hawai per compiere il raid in senso inverso, fino a San Francisco, è stato obbligato a rinviare la partenza in seguito ad un guasto verificatosi all'apparecchio.

Si annunzia oggi che lo Spirito di San Luigi, l'ormai celebre macchina del colonnello Lindberg, sarà custodita nel cosidetto Museo Smithisoniano a Washington, accanto all'aeroplano Langley sul quale, prima della invenzione del motore a scoppio, venne operato un volo sperimentale dai fratelli Wright.

Il 'Columbia, atteso a Zurigo
interrompe il volo pel maltempo

ZURIGO, 29

(P.T.) *L'arrivo di Chamberlin e Levine era atteso ieri al campo d'aviazione di Duehendorf fra le 5 e le 6 del pomeriggio, sapendosi che essi erano partiti da Varsavia diretti in Isvizzera alle 11.37 del mattino. Ma la lunga ed ansiosa attesa della folla ammassata presso il campo e delle autorità recatesi a ricevere i due aviatori è rimasta delusa.*

Le squadriglie di aeroplani lanciate incontro al Columbia sono tornate indietro senza averlo avvistato. La radio, a causa dei disordini atmosferici, non ha portato alcuna notizia; nè migliore è stato il risultato delle richieste telefoniche fatte a Vienna, a Monaco, a Praga e in altre città lungo il percorso che presumibilmente avrebbe dovuto seguire il Columbia.

Si nota però che in Cecoslovacchia nel pomeriggio hanno imperversato violenti temporali. A tarda ora il pubblico e le autorità hanno lasciato a poco a poco Duehendorf rimanendo in un'ansiosa incertezza sulla sorte dei due aviatori, mentre i soldati addetti al campo accendevano un potente riflettore.

Soltanto verso mezzanotte è giunta notizia da Monaco che Chamberlin e Levine hanno atterrato colà e che domani mattina alle sette riprenderanno il volo per la Svizzera.

2 morti in un velivolo postale
precipitato pel maltempo

VIENNA, 29

(E.M.) *L'aeroplano postale che fa servizio tra Varsavia e Praga non giungeva lunedì sera alla capitale cecoslovacca. Soltanto ieri si riusciva a stabilire che l'aeroplano era precipitato lunedì sera nelle vicinanze del confine tra la Cecoslovacchia e la Germania, a due ore di distanza da Landhurst nei pressi del villaggio di Kindersdorf. L'aeroplano era distrutto. Il pilota di nazionalità polacca e l'unico passeggero, il maggiore in ritiro Federico Griebsck, direttore di una fabbrica privata di telefoni di Praga, erano ambedue morti. La posta che l'aeroplano recava è andata in gran parte dispersa. L'incidente è da ascriversi al tempo pessimo che lunedì sera imperversava.*

50 mila colombi in volo
per ottocento chilometri

VIENNA, 29

Cinquantamlia colombi viaggiatori (che erano stati trasportati sul luogo per ferrovia domenica mattina all'alba), hanno da Linz spiccato il volo per le loro piccionaie delle regioni industriali della Germania lungo la zona presso la frontiera olandese, dove l'allevamento dei piccioni viaggiatori è in grande onore. Partiti alle 4.30, i colombi viaggiatori dovevano coprire la distanza massima di 800 chilometri. Alle 3 del pomeriggio avevano già raggiunto le loro stazioni in Olanda, salutati da entusiastici ammiratori che avevano fatto scommesse per migliaia e migliaia di marchi. Il 20 per cento dei colombi che hanno partecipato al volo erano di grande razza.

Le accoglienze di Parigi
a S. E. Italo Balbo

PARIGI, 29

Ieri, dopo lasciato Le Bourget, S. E. l'on. Balbo e il tenente Guerra venivano condotti ad un grande albergo. Alle 18 essi si recavano alla sede dell'Aero Club di Francia dove veniva offerto un ricevimento in loro onore. Erano a riceverli il Ministro del commercio Bokanowski, il sig. Sovreaux presidente dell'Aero Club, l'Ambasciatore conte Gaetano Manzoni, nonchè numerose autorità italiane e francesi.

Il presidente dell'Aero Club ha porto a S. E. Balbo il saluto dell'aviazione francese e dopo aver ricordato il glorioso volo di De Pinedo ha brindato alla prosperità dell'Italia, della sua aviazione e dell'amicizia franco-italiana. S. E. Balbo ha risposto brevemente ringraziando e brindando alla unione delle due nazioni amiche.

L'onor. Balbo ieri sera ha preso parte ad un ricevimento offertogli dal Circolo interalleato da Bokanowski, Ministro del commercio e dell'aviazione. Non vi furono brindisi, ma il banchetto si è svolto nella maggiore cordialità.

La partenza da Parigi

PARIGI, 29

Nel pomeriggio, dall'aereodromo militare di Le Bourget, ha preso il volo diretto a Londra S. E. Balbo, sotosegretario di Stato all'aviazione. Fin dal mattino il meccanico italiano aveva lavorato intorno allo splendido aeroplaso per prepararlo al viaggio imminente.

'apparecchio è un «Fiat» da ricognizione strategica dalle linee eleganti, di costrezione robustissima, con alto coefficiente di sicurezza e azionato da un motore di 750 cavalli che alle prove ha sviluppato la velocità di 249 km. all'ora. Alle ore 14 il pilota tenente Guerra fa un volo di prova per accertarsi del buon funzionamento del motore e sul cielo dell'aereodromo esegue esercizi arditissimi, loopings, scivolamenti d'ala ecc. dimostrando l'estrema manovrabilità dell'apparecchio.

Il personale militare addetto all'aereodromo ammira con competenza le ardite evoluzioni. Alle ore 15 S. E. Balbo, accompagnato dal colonnello Ercole, addetto militare aeronautico, giunge all'aereodromo dove è ricevuto dal comandante del 34.o reggimento di aviazione francese colonnello Poli Marchetti, dal tenente colonnello comandante in seconda del reggimento, dal comm. De Vittorio del Fascio di Parigi, dall'ing. Sauda, da alcuni amici personali e da tutti gli ufficiali del 34.o aviazione francese.

L'aeroplano parte di conserva con l'aerobus della Società civile che fa servizio da Parigi a Lonlra su cui ha preso posto il seguito di S. E. Balbo, in modo da arrivare contemporaneamente all'aereodromo di Croydon, presso Londra. Intanto giungono il generale Fortant, in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica francese, il conte Manzoni Ambasciatore di Italia, il comm. Rocco primo segretario dell'Ambasciata, il colonnello Nasi addetto militare.

S. E. Balbo indossa il costume di aviatore e si trattiene cortesemente a conversare con gli intervenuti, attendendo la partenza dell'aerobus, che deve avvenire dal contigco aereodromo civile. Appena questa è segnalata, egli saluta i presenti, sale sull'apparecchio e dietro di lui prende posto il tenente Guerra, e mentre l'elica è azionata, il comm. De Vittorio e tutti i fascisti presenti lanciano un triplice alalà di saluto. L'apparecchio, pilotato personalmente da S. E. Balbo, si reca in fondo all'aereodromo e postosi quindi di fronte al vento, con magnifica manovra spicca il volo, salutato entusiasticamente dalla piccola folla di italiani convenuti. Si calcola che in due ore raggiungerà Londra.

Questa mattina S. E. Balbo, accompagnato dal generale Fortant, aveva visitato le installazioni del servizio tecnico e industriale dell'aeronautica a Jssy Les Moulineaux, ed a Velizy Villacoublay.

Viva attesa a Londra

LONDRA, 29

(C.C.) La prima fase del viaggio aereo dell'on. Balbo è stata seguita dagli ufficiali dell'aviazione britannica che aspetteranno oggi il sottosegretario Italiano all'aereodromo di Croydon, e dalla massa del pubblico col più vivo interesse. I giornali mettono in rilievo che l'on. Balbo è un pilota novellino che ha appena ottenuto il brevetto; tanto più degno di ammirazione è perciò questo suo volo ardimentoso da un capo all'altro dell'Europa. Gli aviatori inglesi sono anche curiosi di esaminare da vicino il nuovo apparecchio «R. 22» a bordo del quale l'on. Balbo viaggia. Oggi a Croydon, oltre ad alti funzionari del Ministero dell'aviazione britannico e all afolla dei piloti, saranno ad aspettare e a ricevere entusiasticamente l'on. Balbo, parecchie centinaia di italiani. Un asquadra di camicie nere farà servizio d'ordine.

4 persone uccise da un crollo

POTENZA, 29

Ieri a Lavello è crollata una casa seppellendo quattro persone.

Il varo del "Conte Grande,, a Trieste

TRIESTE, 29

Stamane, ricevuto dalle autorità, è qui arrivato il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, per assistere in rappresentanza del Governo, al varo della motonave a turbina di 24 mila tonnellate « Conte Grande » costruita dal cantiere di San Marco, nello stabilimento tecnico triestino per conto del Lloyd Sabaudo.

Alle ore 10, accompagnata dal seguito d'onore, è arrivata al cantiere S. Marco S. A. R. la Duchessa d'Aosta, madrina della nave. A ricevere la Principessa erano il Ministro Ciano, il Sottosegretario on. Suvich, il presidente dello Stabilimento tecnico triestino gr. uff. Guido Segrè, con i membri del consiglio di amministrazione, i lconsigliere delegato del Lloyd abaudo marchese De La Penne, il Prefetto gr. uff. Fornaciari, il Commissario del Comune comm. Frontieri, il comandante il Corpo d'Armata generale Ferrario, i senatori Corradini e Segrè, il direttore generale della Marina mercantile generale Ingianni, il Segretario provinciale fascista ing. Cobol, il generale della Milizia Mozzoni ed i maggiori esponenti dell'economia e dell'armamento giuliano e genovese e numerose autorità ed invitati.

La Duchessa d'Aosta è stata salutata al suo arrivo da vivissime acclamazioni, mentre reparti dell'Esercito e della Milizia rendevano gli onori militari.

Hanno pronunciato discorsi di omaggio a Casa Savoia ed hanno inneggiato alle fortune d'Italia il presidente dello Stabilimento gr. uff. Segrè, il rappresentante del Podestà di Genova comm. Valfrè Cannonero ed il Commissario del Comune di Trieste comm. Frontieri.

Alle 10.15 la Principessa ha azionato un bottone elettrico: sono stati tagliati gli ultimi legami che tenevano ferma la nave e il «Conte Grande» è sceso felicemente in mare al suono della Marcia Reale, tra gli applausi della folla e le acclamzioni delle maestranze. All'Augusta Signora la presidenza del Cantiere ha offerto splendidi fiori ed una coppa d'argento.

Alle ore 10.30 S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha lasciato il Cantiere, fatta segno alle vive acclamazioni della folla a cui rispondeva salutando romanamente.

Un notevole avvenimento

nell'industria navale italiana

TRIESTE, 29

(a.) - Con il varo del *Conte Grande* il poderoso transatlantico del Lloyd Sabaudo sceso in mare stamane alla presenza di S.A.R. la Duchessa d'Aosta, e del Ministro Ciano, la produzione dei Cantieri della Venezia Giulia ha raggiunto il più bel successo tecnico del corrente anno. Quello d'oggi è infatti di gran lunga il più importante varo compiuto negli ultimi sei mesi nei cantieri giuliani e rappresenta senza dubbio uno degli avvenimenti più notevoli dell'industria navale italiana.

Lo Stabilimento Tecnico Triestino dai cui scali è sceso in mare il grande transatlantico, ha al suo attivo, come ben sanno coloro i quali seguono con attenzione i progressi della nostra industria navale, un passato di mirabile attività e di invidiabili affermazioni. Dalla sua fondazione ad oggi lo Stabilimento Tecnico Triestino ha costruito circa 700 tra navi da guerra per varie nazioni e navi mercantili (comprese alcune ancora in costruzione). Questo in settant'anni di attività, essendo stato lo Stabilimento Tecnico Triestino fondato nel 1857.

Il cantiere S. Marco

Ma il poderoso organismo industriale non si occupa soltanto di costruzioni di navi. Oltre al Cantiere S. Marco esso comprende anche la Fabbrica Macchine di S. Andrea specializzata nella costruzione di motori Diesel marini, tipo Burmeister e Wain, la quale ha finora costruito 128 grandi motori per complessivi 185.300 HP. Tra gli altri, sono usciti dalla Fabbrica Macchine quei motori Diesel marini di mastodontiche proporzioni che hanno assicurato al nostro Paese un altro primato nel campo industriale marittimo. I giganteschi impianti dello Stabilimento Tecnico occupano un'area di 260.000 metri quadrati. Il Cantiere San Marco ha quattro scali costruiti secondo i sistemi più moderni e dotati di un numeroso parco di gru e locomobili. Esso comprende anche un reparto speciale per la costruzione di ponti di ferro, gru, tettoie occ. La capacità produttiva del Cantiere è da 10 a 12 navi mercantili di circa 8000 tonn. di portata all'anno e di oltre 5000 tonn. di carpenterie in genere. La Fabbrica Macchine di S. Andrea possiede una propria grande fonderia, enormi sale di montaggio per i grandi motori, un'officina meccanica divisa in nove reparti, una centrale elettrica, un laboratorio chimico-sperimentale e altri reparti.

Questi pochi particolari bastano a dare una idea precisa della grandiosità e della potenza dello Stabilimento Tecnico Triestino che onora con le sue opere poderose Trieste e l'Italia, gareggiando vittoriosamente con le più possenti industrie del genere degli altri paesi.

Con il varo del *Conte Grande* lo Stabilimento Tecnico Triestino fa nuovamente convergere su di sè e su Trieste l'attenzione dei tecnici del mondo intero. Il *Conte Verde* è stato impostato il 24 ottobre 1926 sul medesimo scalo che diede vita al potentissimo incrociatore «Trieste» (la prima grande nave da guerra italiana del periodo post-bellico) varato in quel giorno all'augusta presenta di S.A.R. la Principessa Giovanna. La costruzione di questa nave per la flotta mercantile genovese rappresenta un vero record, essendo in anticipo di ben tre mesi sul termine fissato dal contratto. Il superbo transatlantico è gemello del «Conte Biancamano» della medesima Società armatrice ma in confronto a questa presenta grandi miglioramenti, essendo state modificate tanto la forma dello scafo che le disposizioni interne e ciò sia per aumentare la velocità della nave, sia per perfezionare gli alloggi ed i servizi secondo le esigenze del pubblico viaggiante.

Le caratteristiche della nave

Le caratteristiche della nave sono le seguenti: lunghezza fra le perpendicolari 190.50 metri; lunghezza fuori tutto 198.70 metri; larghezza massima fuori ossatura m. 23.79; altezza fino al più alto ponte completo m. 14.61 (ponte D); altezza fino al ponte delle imbarcazioni 22.84 metri (ponte A). Carico normale (peso morto) 6500 tonn.; immersione a pieno carico normale 7.62 metri; dislocamento corrispondente 22.800 tonn; stazza lorda tonn. 25.000. La velocità della nave in servizio sarà di 20 nodi, quella alle prove dovrà raggiungere 21 nodi.

Il piroscafo ha prora diritta e poppa elittica, sarà attrezzato a goletta con due alberi a palo e due fumaioli. Ha complessivamente, tra parziali e completi otto ponti (A, B, C, D, E, F, G, H); sul ponte più alto, il ponte delle imbarcazioni, si elevano ancora due tughe.

Il *Conte Grande* potrà ospitare normalmente 1652 passeggeri e precisamente: 43 passeggeri in cabine di lusso, 111 in prima classe, 358 in cabine intercambiabili di 1.a e 2.a classe, 256 in seconda classe, 164 in seconda classe economica e 720 in cabine di 3.a classe. Al caso il numero totale dei passeggeri si potrà aumentare ancora di 70 a mezzo dei letti smontabili.

L'equipaggio conterà 530 persone, di cui 40 di stato maggiore. Ogni classe avrà per differenti usi vaste sale pubbliche. In particolare la prima classe avrà un vasto salone da pranzo con annessi due salottini per riunioni private, una grande «Hall» per musica e feste nella quale verrà pure sistemata un'uccelliera, un fumatoio con bar, caffè e veranda, una sala di scrittura, una per i bambini ed una piscina con una vasca di 16 m. per 5.5 m. (la più grande del mondo finora installata a bordo) con bar ed annessa sala di ginnastica. Tutte queste sale pubbliche e gli appartamenti di lusso saranno riccamente od artisticamente decorati e arredati.

L'impianto motore

La seconda classe avrà un salone da pranzo, una sala per musica e ballo, un fumatoio con bar e due salette di scrittura; la seconda economica avrà una sala da pranzo ed un fumatoio con bar, e la terza classe una sala da pranzo con bar, una sala per le signore ed un fumatoio. Anche questi ambienti saranno decorati ed arredati con eleganza.

Sui ponti superiori vi saranno per tutte le classi delle ampie passeggiate, la prima classe avrà ancora un giardino d'inverno e sulla coperta A) uno spiazzo per giuochi all'aperto, con una vasca da bagno e con un ring per la boxe.

L'impianto motore consterà di due gruppi di turbine, agenti a mezzo di riduttori, su due assi e alimentate da 7 caldaie cilindriche a fronte doppia e due a fronte singola.

La combustione è prevista a nafta, però sono fatte tutte le installazioni per imbarcare la quantità di carbone sufficiente per un viaggio e l'impianto è eseguito in modo da rendere possibile in breve tempo gli adattamenti per la combustione a carbone. La potenza da svilupparsi a tutta forza sarà di 25.000 cavalli asse e la velocità prescritta alle prove di 21 nodi, velocità però che, si prevede già fin d'ora, verrà sensibilmente superata.

La nave che porta il nome di Amedeo V. il Grande, è opera di alta importanza tecnica e rappresenta ciò che di più moderno e completo abbia dato l'ingegneria navale in questi ultimi anni. Essa è ben degna di entrare nel novero di quei colossi come la «Saturnia» e la «Vulcania», che, usciti dagli stabilimenti di Trieste e di Monfalcone, hanno fornito una prova luminosissima dell'efficenza dei cantieri adriatici e del posto che ad essi compete nel mondo delle attività industriali marittime.

Per un museo di Pio X a Riese

Dal Podestà di Riese riceviamo la lettera che segue, evidentemente non destinata alla pubblicità, ma che crediamo utile pubblicare ai fini nobilissimi ch'essa si propone:

Ill.mo Signor Direttore,

« Perdoni se non avendo l'onore di conoscerLa mi permetto rivolgermi a Lei per chiederLe un vivissimo favore.

« E' mio desiderio e bisogno, per soddisfare anche a pari desiderio e bisogno di questa popolazione di istituire in questa piccola avventurata terra di Riese, culla invidiata del Santo Pontefice Pio X di felice memoria, un Museo, da intitolare al Nome Augusto del venerato Papa, raccogliendovi tutti i di Lui ricordi, memorie, oggetti personali, fotografie, biografie, in una parola tutto ciò che può aver avuto relazione con la vita e con l'opera del santo Pontefice.

« Ed io domanderei alla Sua illuminata intelligenza ed alla Sua penna feconda un contributo: quello di parlarne nell'apprezzatissimo Suo giornale, che essendo fra i più diffusi, diffonderà l'idea nostra, scuoterà i volonterosi magari al sacrificio di qualche ricordo personale, per arricchire questo Museo.

« I ricordi del Santo Papa sono molti, innumerevoli, sparsi dappertutto, per lui la voce mia non potendo a tutti arrivare, giungerà per mezzo della Sua convincente parola; la penna Sua messa a servizio di questa Idea saprà esprimere agli innumerevoli devoti del S. P. Pio X i sentimenti di devozione, di immutato affetto filiale di Riese, che vuole in ogni forma onorare la memoria benedetta del Suo eletto Figlio.

« Le ho chiesto troppo Ill.mo Signore; il mio ardire trovi giustificazione presso di Lei, di cui serberà grata memore riconoscenza.

Già la veneranda N. D. Maria Sarto, il nipote Mons. Gio. Batta Parolin, i loro congiunti di qui, personalità, fra cui S. E. il Cardinale Merry del Val, ed ammiratori hanno entusiasticamente accolta questa mia notizia promettendo il loro prezioso e largo contributo per questo istituendo Museo; già S. E. il sig. Governatore di Roma ha fatto omaggio di copia dell'atto di morte del S. Pontefice, per poterlo abbinare a quello di nascita esistente in questo Archivio parrocchiale.

Perdoni egregio Signore: oso sperare che Ella aderirà alla mia richiesta e mentre Le presento ringraziamenti distinti, mi abbia con distinto ossequio.

Il Podestà

L'appello del Podestà della graziosissima Riese giustamente orgogliosa della gloria che le viene dall'aver dato i natali a Santo Papa Pio X nella sua commossa eloquenza varrà certamente, molto più che dieci nostri articoli, a far affluire ogni volonteroso devoto del grande Pontefice, quei cimeli che corrispondano al desiderio nella lettera stessa indicato.

Nevicate sulle montagne atesine

BOLZANO, 29

Da diversi giorni è caduta una pioggia torrenziale in tutto l'Alto Adige; specialmente questa notte la pioggia è stata dirotta, simile a un nubifgragio, e la neve è caduta sulle montagne ad una quota relativamente bassa: 1500 metri. A 1800 metri la neve è rimasta compatta, e la temperatura ha pure subito un ribasso sensibilissimo: da 34 centigradi a 15.

A Lana, il fulmine è caduto su una casa rustica, verso le una di notte, sfondando il tetto e, penetrando in una stanza è piombato sul letto d'un operaio, il quale, forse un minuto prima, s'era alzato, per vedere che ora era: qualora l'operaio fosse rimasto nel letto, sarebbe stato ucciso senz'altro dal fulmine. Il fulmine però non ha recato nessun danno.

Un altro fulmine s'è abbattuto sulla chiesa parrocchiale del villaggio di Lajon (Bressanone), sfondando il tetto e danneggiando alcuni grandi candelabri, poi ha distrutto la conduttura elettrica.

Un morto e un ferito a Innsbruck

in uno scontro automobilistico

BOLZANO, 29

Lo chauffeur 22enne Giovanni Bliem, all'insaputa del suo padrone, si recò in automobile assieme alla signorina Lina Ramp ed a due altri compagni nel villaggio di Zirl; l'automobile era di proprietà del sig. Giovanni Lechner, commerciante di Innsbruck. La comitiva passò tutta la notte in una trattoria del villaggio suddetto e poi verso le 5, tutti un po' alticci, compreso lo chauffeur, ritornarono con l'automobile al sobborgo di Muehlau (Innsbruck), dove si rifornirono di benzina presso un rifornimento pubblico della compagnia Shell. Da qui partirono in automobile alla volta di Salisburgo, lanciando la macchina a 80 km. all'ora. Nelle vicinanze della città di Hall, volendo scansare un grande rotolo di cavi telefonici, il Bliem sterzò a destra urtando con tutta violenza contro un camion del peso di 16 tonnellate: l'urto è stato terribile: l'autocarro, malgrado il suo peso, fu fatto indietreggiare di una ventina di metri, mentre la signorina rimaneva uccisa sul colpo ed il Bliem mortalmente ferito; gli altri due passeggeri riportarono ferite di natura leggera, e l'automobile rimaneva pressochè distrutta.

Nelle vicinanze di Sinigo (Merano) un bambino di otto anni è rimasto investito da un'automobile di lusso, riportando ferite di natura assai grave. Lo chauffeur dell'auto, invece di curarsi del povero piccino, continuò la sua corsa verso Bolzano.

Tromba d'aria a Gambarare

che produce gravi danni

GAMBARARE, 29

Lunedì alle 18.30 in località Bastie, durante l'infuriare del temporale, si è formata una tromba d'aria impressionante che in breve e per un tratto di circa 150 metri, divelse ed asportò tetti di casolari, alberi, viti, granoturco e circa una ottantina di covoni di frumento pronti per la trebbiatura.

I danni furono patiti dal conte Corner da Zampieri Nicola, comm. Favaretto Giovanni, Gottardo Giuseppe, Cosma Domenico, Novello Angelo, Bragato Gabriele, Bedin Domenico, Martignon e Gennari Vincenzo.

Il turbine devastatore ha pure danneggiato la linea telefonica del Genio Marina e nel risolversi ha lasciato cadere nelle campagne circostanti quanto aveva divelto nella località suddetta. Il danno maggiore venne subito dallo Zampieri, mentre per fortuna non si ebbero danni alle persone.

Nessun visto svizzero richiesto!

«I cittadini americani sono esenta-
«ti dal visto sui passaporti per entra-
«re in Svizzera. Il visto di transito
«può ottenersi per viaggi attraverso
«la Francia per la Svizzera al costo
«di 5.20 Franchi Oro. I passeggeri
«diretti in Svizzera attraverso l'Ita-
«lia devono far apporre il visto ita-
«liano che costa 10 dollari.

«I passeggeri diretti provenienti
«dalla Germania hanno rilasciato il
«visto sui passaporti gratuitamente».

Queste parole sono la fedele traduzione letterale di un articolino stampato in testa a una intera pagina di reclame alberghiera svizzera nella edizione parigina della «Chicago Tribune». Il senso ne è chiaro. Gli svizzeri nel fare la reclame ai loro alberghi e alle loro villeggiature estive dicono in sostanza agli americani: venite nel nostro paese dove siete accolti senza formalità; ma veniteci attraverso la Germania (che non ci fa paura!) dove il visto ai passaporti è gratuito; attraverso la Francia, dove il visto costa appena cinque franchi oro. Evitate di venire attraverso l'Italia (che ci fa molta paura!), dove il visto costa dieci dollari.... Perchè gli svizzeri sieno così teneri dei dollari degli americani si comprende; essi li vogliono tutti per sè; ma più che tutto essi temono che gli americani attraversando l'Italia e le Alpi italiane si sentano attratti a rimanervi senza varcare il confine e senza entrare nella patria di Guglielmo Tell....

Questo è il pericolo da evitare; e per cercare di evitarlo, tutto serve, anche la piccola diffamazione subdola che nasconde tra le righe una cauta ostilità, di indole politica, al regime fascista. Eppure gli americani in Svizzera, se non altro per ragioni di cambio, sono poi condannati a pagare ben altro che i dieci dollari richiesti in Italia per il visto dei passaporti.... se sono richiesti questi dieci dollari, ciò che non sappiamo con precisione; mentre del resto l'entità della tassa è largamente compensata dalla bellezza del nostro paese, bellezza che la Germania non può certo aggiungere al suo visto gratuito; e dalla facile e cortese ed ospitale procedura nostra che dobbiamo studiare di rendere più facile e cortese ed ospitale che non in Francia e in Germania, pur non venendo meno ad alcuna delle garanie che le circostanze esigano....

Un neonato soffocato dalla madre

e abbandonato in una chiesa

PADOVA, 29

Il delitto di una madre snaturata è stato scoperto lunedì nella Chiesa degli Eremitani. Lo scaccino Giuseppe Ravenna mentre si accingeva a chiudere il tempio, scorgeva sotto un bancone della « Confraternita della cintura » il cadaverino di un neonato

Lo scaccino raccoglieva il feto deponendolo sopra il bancone, recandosi quindi ad avvertire il parroco. Questi a mezzo telefonico richiedeva l'intervento della polizia. Sul posto poco dopo si recava il commissario dott. Santini che eseguiva i rilievi di legge. Il feto era avvolto in un paio di mutande da donna ed aveva la bocca ripiena di stracci

Trasportato all'ospedale il cadaverino fu visitato dal dott. Valle che riscontrò come la morte risalisse a 24 ore e fosse avvenuta per soffocamento. Forse per impedire alla povera creatura di vagire la madre snaturata aveva rimpita la tenera bocca di stracci provocandone il soffocamento. Sul corpicino non si è riscontrato altro segno di violenza. Appena venuto alla luce il piccino è stato soppresso e ciò è provato dal fatto che il cordone ombelicale non era nemmeno stato legato.

N. 31 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL Proprietà riservata

In quel momento uno degli uomini di Armourer comparve sulla soglia e rimase ritto, aspettando che qualcuno si accorgesse della sua presenza.

— Che c'è — chiese Trevor.

L'indigeno si avanzò.

— Tuan — disse con voce malferma, — abbiamo rinvenuto questo fra le dita di Mai-Heng. Ce ne siamo accorti soltanto ora... quando lo abbiamo deposto nello stanzino.

Ansiosamente Joyce si sporse in avanti per meglio vedere, e quello che scorse sul palmo della mano aperta di Trevor, fu un ciondolo di rubini appeso ad una catennella d'oro!...

XVII.

Uno strano fenomeno.

Trevor guardò Joyce con occhi che volevano esprimere un mondo di cose. Con un gesto della mano congedò l'ordinanza e attese per parlare, che questi si fosse allontanato; quando fu ben sicuro che nessuno poteva udirlo si rivolse alla fanciulla.

— Ebbene, — chiese — cosa ha da obbiettare adesso il collegio di difesa?...

— Nulla purtroppo! — rispose Joyce a malincuore. — Peraltro avrebbe ben potuto accennarmi....

— Eh! signorina! Se ripenso a tutte le confidenze che le ho fatto credo che mi sono spinto assai più oltre di quanto avrei dovuto. Meglio per lei se non le avessi rivelato tante cose! Ed ora può ben capire quale sia stato il mio turbamento nel trovarmi dinanzi li corpo senza vita di Mai-Heng! Quasi poi non bastasse, — presgui mostrando il ciondolo, — ecco che vi si aggiunge anche questo!

— E' una cosa terribile, certo!

— Spaventosa!

— Dice che lei si lagnava di esser lasciato in disparte! Scommetto che gli altri non hanno avuto davvero i nervi scossi da un'avventura simile!

— Ne ho abbastanza delle scosse di nervi per questa sera, grazie! — brontolò Trevor — un incidente di tal genere è più che sufficiente. Chi sa come Armourer sarà sconvolto quando saprà la triste fine del povero Mai-Heng!

— E lei crede signor Trevor, che il disgraziato avesse l'intenzione di rubare il ciondolo?

— Confesso che non so cosa pensare! — riprese Trevor stringendosi nelle spalle — i vestiti di Armourer stavano sparsi sul pavimento, è dunque presumibile che la farfalla dimenticata in una tasca della giacca o del panciotto sia capitata casualmente nelle mani di Mai-Heng... In ogni modo è stato un ben triste destino il suo!

Appoggiò i gomiti sul tavolo celando il volto tra le mani.

— Che mistero vi sia in ciò, non riesco proprio a spiegarmelo! — disse ad un tratto — e lei signorina?

— Neppure io! Come lo potrei del resto?

— Ha ragione, nessuno lo potrebbe! Ma è quel maledetto gioiello stregato che è la causa di tutto!

— Ricominciamo dunque di nuovo con le storie del ju-ju?... — esclamò Joyce con una certa apprensione. — Sembra impossibile che la cattiva sorte possa essere connessa a questo ciondolo, nonostante si debba convenire che è l'esatta riproduzione della farfalla, più piccola, naturalmente, e più trasparente. Ma è così bellino... ed anche la catena... Mi piace tanto!

— Sì... è molto graziosa infatti — ammise Trevor prendendola ed esaminandola attentamente.

— Si comprende benissimo come una donna sensata, non poteva rifiutare il dono di un gioiello simile a questo! — proseguì Joyce i cui occhi scintillavano.

— E chi le dice che si trattava di un dono? — obbiettò Trevor sbirciandola di sottecchi. — Può essere benissimo che sia stato comperato.

— No... no — protestò Joyce sorridendo — le belle donnine come la signora Battiscombe non hanno bisogno di comperare queste cose. Vi è sempre qualcuno che è pronto ad offrirglielo!

— E perchè soltanto quelle «come» la signora Battiscombe?

La fanciulla arrossì lievemente.

— Non so.... ma mi pare che ella appartenga a quella categoria di donne che differisce dalla maggioranza. Di solito nessuna si permetterebbe di accettare un regalo di tal valore da un uomo!

— E lei crede invece che la signora Battiscombe non si sia fatta pregare?

— Proprio così! Non è bello, lo capisco, asserire ciò ed è in aperta contraddizione con le mie teorie di difesa del nostro sesso, ma cosa vuole... non pretendo in fondo di essere diversa dalle altre, e quando sono giunta a Jesselton tutti sparlavano di lei...

— Infatti vi sono tre argomenti di conversazione qui in questo momento, — disse Trevor pensosamente facendo passare la catena da una mano all'altra, — e uno di questi è appunto Vera Battiscombe. A dirla tra noi, lei ha perfettamente ragione signorina Standen; eravamo tutti abbastanza nauseati della maniera con la quale si conduceva verso Dick Moberly che dominava completamente, lasciando in disparte il marito, e tutto ciò sotto il naso della signora Moberly stessa, che infine, vista l'inutilità di ricondurre Dick al- Ma è meglio di non insistere su questo la ragione aveva finito per allontanarsi. punto.... poichè il poveretto è morto.

— E non potrebbe essere che questi pettegolezzi siano stati cagionati da un po' di gelosia?

— Per parte nostra no davvero! In quanto a me non mi piace corteggiare una donna che si offre per la prima. Il povero Dick invece era debole di carattere, e bastava che una bella signora mostrasse di averlo osservato perchè egli si gettasse a capofitto nell'avvenura.

— Dunque lei crede, come me, che questo ciondolo sia realmente una regalo del signor Moberly?

— Dal momento che stava insieme con gli altri oggetti che ella gli aveva rimandati!

— E come si spiega la faccenda della farfalla viva. Dove è stata visto?... e perchè?...

— Inutile insistere sulle domande signorina ,non saprei risponderle!... — interruppe Trevor allargando le braccia. — Diavolo! — continuò tirando fuori l'orologio, — come tardano a tornare. Chi sa se hanno acciuffato il sedicente dottore?

Il suo tentativo di cambiar discorso cadde a vuoto. Non era facile stornare Joyce dalle sue idee.

— Non le pare che si dovrebbe fare qualche cosa per impedire che la farfalla torni? — chiese.

— Dopo la caccia accanita che le ho fatto immagino che ne avrà poca voglia! — rispose Trevor corrugando la fronte — credo di averla quasi schiacciata!...

— Ma ve ne possono essere delle altre!

Trevor trasalì:

— Via ... non ci facciamo prendere da idee morbose. Stavo proprio cullandomi nella dolce speranza che non ve ne fosse che un raro ed unico esemplare!

— E di questo? — riprese Joyce indicando il ciondolo — che ne faremo?

— Bisogna serbarlo fino al ritorno di Armourer. Se stesse a me lo seppellirei lontano da ogni abitazione umana, ma non sono io che debbo decidere.

— Sarebbe un peccato seppellire un oggetto così bello e così poco comune, — commentò la fanciulla appoggiandosi contro i cuscini con un sospiro — conosco almeno una mezza dozzina di donne nel mio paese che per averlo rischierebbero allegramente di subire il tragico fatto che sembra incombere su chiunque lo possegga. E, secondo lei, dovrebbe esser messo ad arruginirsi sotto la terra umida!

(continua)

DA PLOMBIÉRES A VILLAFRANCA

Il carteggio Cavour-Nigra

Il 30 giugno 1907 moriva a Rapallo il conte Costantino Nigra. Aveva lasciato da poco — dal 1904 — l'Ambasciata di Vienna, dove era rimasto, per vent'anni consecutivi, a rappresentare l'Italia, con il tatto squisito, con l'energia, l'autorità, la dignità, che facevano di lui un grande diplomatico uso a far rispettare, in tempi difficili e oscuri, il Paese, ch'egli rappresentava, a Vienna, come a Pietroburgo, a Londra come a Parigi.

Per la prima volta nella sua vita, s'era concesso un po' di riposo, lasciando scorrere il tempo vuoi a Venezia, tra le memorie e i documenti del suo ricchissimo archivio personale, ch'egli gelosamente teneva custodito nella palazzina di S. Simeone Grande, cedutagli dal principe Enrico di Borbone conte de Bardi, vuoi nella sua villetta di Trinità dei Monti, a Roma.

Riposare significava per Costantino Nigra lavorare ad opere diverse da quella consueta: ritornare ai suoi dilettissimi studi filologici e folkloristici, ch'egli già aveva illustrato con il suo classico libro sui «Canti popolari del Piemonte», e con altri importanti lavori; riprendere lo spoglio e il riordinamento dei suoi carteggi preziosi, dedicarsi forse ancora alla compilazione di quelle «Memorie», che si vuole sieno andate perdute, o forse furono distrutte da lui stesso.

Una grave malattia l'aveva però ben presto distolto dai suoi lavori; poi, poco dopo, la morte era sopravvenuta. Il silenzio s'era fatto ben presto intorno alla sua memoria, ed è molto se le nuove generazioni ne ricordavano il nome.

Oggi la figura di Costantino Nigra ritorna in piena luce con la pubblicazione del suo carteggio con il Conte di Cavour. I due bei volumi, compilati a cura della R. Commissione Editrice dei Carteggi Cavuriani, e pubblicati dalla Casa Editrice Nicolò Zanichelli di Bologna, contengono quasi cinquecento documenti intorno al periodo più fulgido dell'opera cavouriana: il triennio miracoloso, che va dal 1856, alla vigilia dell'intesa di Plombiéres, fino al 1859, all'indomani dei Preliminari di Villafranca.

«E' celebre il giudizio del Cavour sul Nigra: egli ha più talento di me, conosce perfettamente le mie intenzioni e le sa eseguire come niun altro. I documenti che vedono oggi la luce, suffragano pienamente — è rilevato nell'introduzione dell'opera — la parola di Cavour. Nel glorioso quinquennio che va dal Congresso di Parigi alla proclamazione di Roma Capitale, il Nigra fu sempre a fianco di Cavour, o suo collaboratore a Parigi, a Torino, a Napoli». E il dialogo epistolare tra loro ha un'importanza storica incomparabile, una potenza drammatica irresistibile.

«Le stipulazioni di Plombiéres sono iniziate bensì da Cavour, ma condotte a perfezione dal Nigra, che arrivato il 31 agosto 1858 a Saint Cloud così sconosciuto da esser quasi messo alla porta, perchè non si poteva credere che quel giovinotto elegante e bello come un Antinoo fosse un negoziatore politico, conquistò di colpo l'animo di Napoleone III., presso cui sarà da allora in poi il più fedele, il più ascoltato interprete delle aspirazioni italiane.

«Tutto l'intenso affetto di Napoleone III. per il nostro Paese, la sua inalterabile benevolenza per Cavour si rispecchiano nell'epistolario tra il Ministro e il giovane diplomatico, che non si dà tregua nel riferire i lunghi, fidati abboccamenti accordatigli, ad insaputa dello stesso rappresentante sardo a Parigi, Villamarina. Il taciturno Imperatore diventa col Nigra espansivo e loquace nel discutere le situazioni, concordare espedienti, impartire consigli, per giovare alla causa italiana, e metter sè stesso al riparo da obbiezioni dei Ministri francesi, ostili dell'opinione pubblica parigina, rimostranze della diplomazia... e dell'Imperatrice!

«I dispacci del Nigra, buttati giù alla lesta con vera improvvisazione giornalistica in serrata, elegante grafia, sono del più alto interesse drammatico e in pari tempo squisita opera d'arte: tanto da non far punto rimpiangere la perdita o la distruzione pretesa delle «Memorie», perchè queste, scritte sul tramonto della vita, non avrebbero mai al postutto saputo raggiungere la vivacità, la freschezza, la sincerità delle impressioni immediate.»

Non occorrono aggettivi, per qualificare l'opera, che Cavour concepì e portò a compimento. Egli, solo, sa veramente quello che vuole; egli, solo, ci appare come artefice conscio d'un'opera gigantesca, della quale egli conosca tutte le forze motrici, e veda tutti gli sviluppi sull'avvenire. L'opera è sua: l'indipendenza e l'unità d'Italia sono per lui come il tema che l'ispirazione abbia dato all'artista: egli solo lo conosce, e sa che ad esso dovrà plasmarsi la materia bruta, il blocco di creta informe che gli sta dinanzi. Ed egli lavora, e plasma, e sbozza le grandi linee e si indugia nei particolari senza mai perdere di vista l'idea, che gli canta dentro, nel cervello. Tutti gli altri, intorno a lui, ideologi o pratici, statisti o militari, si perdono nella contemplazione di ideali non ben definiti, o si dilungano in particolari, che assurgono ai loro occhi ad obiettivi principali, e fanno loro perder di vista la via maestra. Quando si tratta di agire, quando si trovano in presenza di un fatto reale, concreto, di una di quelle «sorprese» degli avvenimenti, che sono «sorprese» soltanto per i miopi, ma che non sono che logici sviluppi della realtà, essi, ideologi o pratici, si smarriscono, si confondono, perdono di vista i loro obiettivi.

Cavour tratta invece la storia del suo tempo come una materia palpabile, plasmabile, viva. Sa dove vuol andare, e affronta subito, in pieno, gli ostacoli che si oppongono al suo disegno: presente sempre a sè stesso e alla realtà. A Nigra egli dice tutto, confida i più gelosi segreti del suo piano grandioso. Con lui egli non appare il Ministro, il Presidente del Consiglio che dà istruzioni al suo modesto funzionario: appare l'uomo, che si confida al suo più sicuro collaboratore in un'opera grandiosa.

Cavour aveva ereditato Nigra dal suo predecessore al Ministero degli Affari Esteri, Massimo d'Azeglio. Dopo aver fatto con onore, nei bersaglieri, la campagna del 1848-49, il Nigra era entrato al Ministero degli Affari Esteri come volontario; solo nell'agosto 1853, a 25 anni, era stato promosso applicato di 4.a classe, con annue mille lire di soldo. Figlio d'un modesto medico di campagna, egli aveva al suo attivo una bella presenza, una naturale distinzione, che lo facevano accetto nella buona società, che a quei tempi era molto difficile in fatto di belle maniere, una solida e varia coltura, un ingegno aperto ed agile, ma sopratutto una splendida calligrafia. Ed egli dovette certamente alla sua calligrafia l'origine della sua fortuna.

Per consiglio dei medici, il D'Azeglio si recava ogni anno a Cornigliano Ligure a farvi la cura dei bagni di mare; gli occorreva un segretario per il disbrigo della sua corrispondenza. Il direttore generale del Ministero degli Affari Esteri indicò al Ministro il giovane Nigra, come il più adatto all'ufficio. Nell'intimità dei rapporti col suo capo il Nigra se ne guadagnò subito la stima e la simpatia, e, di ritorno a Torino, D'Azeglio lo volle ancora presso di sè.

Quando Cavour entrò nel Gabinetto D'Azeglio, ebbe il portafoglio dell'Agricoltura e Commercio. La corrispondenza diplomatica si faceva dal Ministero degli Esteri, ma le idee, le proposte partivano dal Ministero del Commercio; il Nigra fu incaricato di fare la «navette» fra i due Ministeri. Egli prendeva dal Cavour la «materia prima», cioè le idee — poi le metteva in carta. Cavour, meravigliato dell'attività del suo giovane e improvvisato collaboratore, della sua fulminea intuizione, e della chiarezza colla quale dava forma ai suoi concetti, prese in singolare affezione il simpatico canavesano.

«Quando il D'Azeglio fu balzato di seggio dall'«empio rivale», cioè dal Cavour, questi tenne seco il Nigra e gli fece percorrere quella carriera che tutti sanno».

Confidenza assoluta, abbiam detto, di Cavour nel suo impiegato. Cavour non esita a sfogare col Nigra anche i suoi malumori contro il Re.

Quando la condotta del Re appare incerta e ambigua di fronte al progetto di matrimonio tra il principe Girolamo Napoleone, nipote dell'Imperatore, e la principessa Clotilde, figlia del Re — e Napoleone III. teneva moltissimo a questo matrimonio, che doveva essere il pegno del patto d'alleanza — Cavour scrive a Nigra:

«Ebbi a sopportare or sono due giorni una terribile burrasca. L'individuo che fece questo brutto tiro ch'ella sa a Bernardo (Bernardo di Villamarina, marito della dama d'onore della principessa Clotilde) volle farne altrettanto a me. Ma mi mostrai cotanto risoluto e deciso, che dopo ventiquatt'ore mutò linguaggio e promise di non fare doppia parte in commedia.»

E pochi giorni dopo (8 settembre 1858):

«Je vous remercie de votre lettre du 6 courant. Le Roi nous joue. Je suis au desespoir. Il ne reste qu' un seul moyen, mais pour l'executer votre presence ici est indispensable. Si vous le pouvez partez vendredi soir»

Più oltre, alla vigilia quasi della guerra, le mene di Walewski e dell'«entourage» parigino dell'Imperatore sembrano far naufragare i generosi piani di Cavour e portare alla convocazione di un Congresso delle Potenze per la questione italiana.

L'indignazione di Cavour, la sua passione dolorosa e ardente per la causa si manifestano in parecchi documenti, lettere e dispacci, della più intensa drammaticità.

«Ecrit par poste mon opinion sur Walewski — scrive Cavour a Nigra il 22 marzo 1859 — dans l'espoir que cet ignoble faquin la lise. Communiquez ma lettre au Prince (Gerolamo Napoleone). S'il vent, laissez — la lui pour qu' il la fasse lire Empereur.

«Je commence à perdre patience. Suis tenté d'aller un de ces jours à Paris déclarer Empereur que n'ai pas l'intention de me laisser plus longtemps mystifier par Walewski... Soyez tranquille. je ne perds ni la tête ni le courage. Plus le danger est grand, plus je serai calme et décidé. Je n'abandonnerai le Roi et mon poste qu' aprés avoir epuisé tous les moyens pour sauver l'Italie de l'abime au bord duquel on l'a poussé. Je vondrais pouvoir le combler en m'y jétant Le sacrifice ne serait pas grand, car en vérité les luttes et les déceptions ont usé mon âme....».

E il giorno dopo, di rincalzo:

«Caro Nigra. Il sig. Alexandri...., mi ha consegnato tre lettere da parte sua una del 19 e due del 21. Da queste ho rilevato quanto la nostra posizione e quella dell'Imperatore sia difficile. Ma è certo che l'azione di Walewski l'aggrava d'assai. Solo un faquin par suo avrebbe potuto pensare ad unirsi all'Inghilterra per chiedere il rinvio dei contingenti. Il Re, che aveva sinora conservata molta calma e fiducia, è ora abbattuto ed irritatissimo: quest'oggi mi disse con molta amarezza ch'egli era deriso e tradito; che ciò ch'esso aveva provveduto accadeva, che l'Imperatore una volta ottenuta la mano di sua figlia non si curava più di serbare le date promesse: aggiunse che aveva ceduto alle mie istanze e ai miei consigli, e che ora doveva pentirsene. In altre condizioni di cose non avrei sopportato pazientemente questi amari rimproveri. Gli ho deposti ai piedi dell'orribile calvario sul quale la diplomazia si prepara a crocifiggere di nuovo l'Italia.»

E Nigra, da Parigi:

«Avez du courage, Monsieur le Comte, et persévérez. Si l'occasion favorable se présente, ne la laissez pas échapper, et donnez le feu à la mine. Ne prenez conseil que de votre coeur et de votre haute intelligence. Tous les hommes d'Etat de l'Europe pris ensemble, ne vous valent pas. Les faits parleront d'eux-mêmes, et un revirement finira par s'operer. Mais je crois que le temps presse. Car je pense qu' il ne faut pas laisser à l'Autriche le moyen de nous imposer un désarmement forcé».

Cavour, per il quale il Ministro sardo a Parigi, Marchese di Villamarina, rimasto estraneo a tutto il fervido periodo di trattative tra Cavour e l'Imperatore, non è che un impiccio, vorrebbe dare a Nigra, che si trova sempre a Parigi come suo emissario ufficioso, ma senza titolo diplomatico, un grado superiore nella diplomazia. Nigra risponde (23 marzo 1859):

«V. E. veut me faire conseiller de Légation ici. Je la remercie de tout mon coeur pour cette preuve nouvelle qu'elle me donne da sa bien veillance et de sa haute approbation. Mais je vous supplie, Monsier le Comte, de n'en rien faire. Ce titre n'ajouterait aucun poids à mes paroles et à mes démarches. On vent bien me recevoir et m'écouter parce qu' on sait que je jouis de votre confidence et que j'occupe une place auprès de Vous. Un titre diplomatique quelqu'élevé qu' il pût être n'ajouterait aucune efficacité à mon action. Ce qu' il vous faut ici, c'est un homme d'une grande autorité qui soit en mesure d'exercer de l'influence sur l'Empereur et qui puisse se faire écouter par Walewski...

En attendant je la supplie de ne pas me nommer Conseiller de Légation. Par cette mesure les affaires ne gagneront rien, et je perdrai l'avantage de ma position actuelle dans la carrière Consulaire... En passant dans la carrière diplomatique je perds mille franc par an sur mes appointements, se qui est trés important poar moi qui ne suis pas riche..».

Da questi due magnifici volumi, che ogni italiano di media coltura avrebbe il dovere di leggere attentamente, molte altre figure si delineano sotto aspetti nuovi, o poco noti finora: l'Imperatore, amletico e tormentato, ma nobile sempre, generoso e leale; il Principe Gerolamo Napoleone, sinceramente devoto alla causa italiana, sempre pronto a manifestare le sue tendenze di «frondeur» di fronte all'imperiale cugino; Mazzini, da tutti maledetto, inseguito, detestato, perfino da Garibaldi, che lo considera il peggior nemico della causa italiana; il dott. Conneau, medico personale di Napoleone, e Alessandro Bixio, fondatore della «Revue des Deux Mondes» fedeli ausiliari di Cavour presso l'Imperatore; Clotilde di Savoia, splendida figura di donna e di principessa Sabauda, nella quale la delicatezza squisita del sentimento non ostacola un atteggiamento pieno di regale dignità. Di qualcuna di queste figure tratteremo più ampiamente in un altro articolo, e più lungamente ci indugeremo a considerare la figura del Re.

Ma sempre, presente a tutto, acuto e attento nell'osservare, abile e deferente nel consigliare, dignitoso e preciso nell'obbedire, interprete insuperabile di un grande uomo di Stato, Costantino Nigra si rivela da queste pagine come il più tipico diplomatico italiano del secolo XIX, dopo il Conte di Cavour.

Elio Zorzi

«Il Carteggio Cavour-Nigra dal 1858 al 1861» — a cura della R. Commissione Editrice — Volume I. Plombiéres — Vol. II. «La Campagna diplomatica e militare del 1859» — Bologna, Zanichelli. Ciascun volume L. 45.

Uccide l'amante della sorella

Atmosfera di vizio e di anormalità - La tresca del cuoco con la padroncina - Una notte di orgia e di morte

BERLINO, 29

(F.A.) Una spaventosa tragedia familiare comprovante a che punto è caduta la moralità, anche, e forse, specialmente, nelle classi medie tedesche, è avvenuta ieri in una elegante villa di Steglitz, uno dei sobborghi ad ovest di Berlino.

Da anni il pianterreno della villa è tenuto in affitto da un agiato negoziante, certo Scheller, che vi abitava insieme con la moglie e tre figli: il maggiore di 19 anni, una figlia di 16 e un ragazzo di 7. Il negoziante aveva anche acquistato recentemente una casa di campagna, a poca distanza da Berlino. In questo momento tutta la famiglia vi si trovava riunita.

Il figlio da qualche tempo si era legato di strettissima amicizia con un apprendista cuoco, suo coetaneo, ma dopo qualche tempo l'amicizia si era trasformata in odio mortale perchè al giovane cuoco non piacevano le tendenze anormali del giovane amico: anzi le aveva denunciate ai genitori.

Per una strana coincidenza il cuoco si era innamorato della sorella dell'amico che non aveva tardato ad annodare con lui una tresca amorosa. Il fratello se n'era accorto, ma non aveva detto nulla ai genitori, aspettando l'occasione di vendicarsi. Intanto si era recato a Parigi in compagnia di un signore anziano, amico di suo padre, assai ricco e che condivideva le sue tendenze anormali. Al ritorno aveva cercato di rappacificarsi con l'ex amico e di fargli fare la conoscenza col vecchio signore; ma i tentativi erano stati vani e le ripulse dell'antico amico lo avevano reso ancora più furioso; mentre intanto si stringeva in amicizia con un altro giovanotto della sua età che aveva conosciuto sempre a mezzo del famoso amico di suo padre.

Il negoziante era dovuto partire lunedì per Copenaghen, chiamatovi telegraficamente per affari urgenti e si era fatto accompagnare dalla moglie e dal bambino minore, lasciando i due figli maggiori a guardare la casa di campagna. La ragazza aveva colto l'occasione per trascorrere la notte in compagnia del suo amico al quale aveva telefonato di trovarsi alla sera nella casa di Steglitz. Per una strana fatalità anche al fratello era venuta l'idea di passare con il suo amico la notte in casa dei genitori e la sorella era rimasta assai sorpresa di veder arrivare i due circa alle 20 di lunedì sera.

Fingendo indifferenza, essa si era ritirata presto a dormire nella camera da letto dei genitori, lasciando i due amici in cucina. L'amico del fratello aveva però notato ch'essa introduceva in camera dalla finestra il giovane cuoco e l'aveva detto al compagno, il quale dopo qualche tempo andava a picchiare alla camera da letto, non riuscendo però a penetrarvi.

Tornava allora in cucina dove trascorreva tutta la notte a bere col suo amico, consumando tutti i liquori che aveva potuto trovare in cantina. Ieri mattina verso le ore 7, si andava ad appostare in anticamera sapendo che la sorella doveva uscire di buon'ora per recarsi a scuola. a ragazza si avvedeva della presenza del fratello in anticamera e non volendo far uscire l'amico dalla finestra, essendo già giorno chiaro e per timore dei vicini, lo nascondeva in uno spazio fra un armadio e il muro, davanti al quale distendeva un lenzuolo da bagno. Poi scendendo, indifferente, si recava nella stanza da bagno per lavarsi. Il fratello fece subito irruzione nella stanza da letto, con la rivoltella in pugno, e si mise a cercare finchè, visto muoversi il lenzuolo, sparava contro tre colpi ad un metro di distanza.

Un urlo rispondeva alle detonazioni e il suo antico amico cadeva fulminato al suolo. Preso allora dalla disperazione, l'assassino rivolgeva la arma omicida contro sè stesso esplodendosi un colpo alla tempia.

La sorella, al rumore delle detonazioni, entrava in camera e, fuor di sè per lo spettacolo tragico, telefonava ad un medico di sua conoscenza che, accorso sul luogo, poteva soltanto constatare la morte del cuoco, mentre l'uccisore ancora respirava, ma moriva appena giunto all'ospedale.

Esplosione in una villa di Tours
Una famiglia distrutta

PARIGI, 29

Ieri in una villa presso Tours, ove alloggiava il capitano Leloup con la famiglia, avvenne un'esplosione seguita da un incendio. Si deplora la morte del capitano e della moglie, di due bambini e della persona di servizio.

Un dispaccio da Tours al «Petit Parisien» dice che l'autorità giudiziaria è del parere che un dramma spaventoso si sia svolto nella villa. Il magistrato incaricato dell'inchiesta ha scoperto un mucchio di biancheria imbevuta di petrolio sfuggita all'incendio. Si suppone che il capitano Leloup abbia cosparso di petrolio tutto il mobilio e poscia vi abbia dato fuoro. Non si conoscono le ragioni di questa tragedia domestica.

I poliziotti fungono da levatrici
e le automobili da giustiziere

VIENNA, 29

(E.M.) Una statistica viennese informa che i parti in piena strada sono più frequenti di quello che non si creda. Nella capitale austriaca durante il 1926 si sono verificati 393 casi di donne che, sorprese sulla via dal lieto evento, hanno dovuto essere soccorse in tutta furia da qualche passante o da guardie di polizia e non mancarono i casi in cui a qualche poliziotto è toccato di accudire nel corpo di guardia alle prime cure necessarie alla gestante e al neonato.

Contrariamente a quanto vien fatto di credere, i casi di morte in piena strada sono meno frequenti delle nascite. Nel 1926, o perchè colti da accidente o perchè sorpresi dalla nemica ruota di una automobile, sono stati 295 gli individui che hanno dovuto dare sul selciato il loro addio alla vita.

Per essere giusti bisogna pur dire che i casi mortali in seguito a investimento raggiungono una quota relativamente bassa. Sono stati in tutto 65 nello scorso anno: merito degli chauffeurs senza dubbio, ma merito anche delle... tasse proibitive che il municipio di Vienna impone sulle automobili

Un terribile brigante ucciso

ATENE, 29

Il noto brigante Costantino Yagas è stato ucciso oggi nell'isola di Samos, in una lotta corpo a corpo con la Gendarmeria. Lo Yagas veniva terrorizzando da molti anni gli abitanti dell'isola, dove egli aveva trucidato dieci gendarmi e molti borghesi.

Conflitto tra banditi e polizia
a Rio de Janeiro

PARIGI, 29

Il «Journal» ha da Rio de Janerio che a Valle Morte un gruppo di banditi ha per tre giorni sostenuto un conflitto con la polizia. Otto agenti della forza pubblica e 11 banditi sono rimasti uccisi.

Salva i figli dalle fiamme

LONDRA, 29

I giornali di stasera segnalano un atto di eroismo compiuto da una residente italiana, la signora Bolgezzi. Un improvviso incendio era scoppiato durante il pomeriggio nell'abitazione della Bolgezzi, al disopra di un piciolo negozio presso Theobald Road nel quartiere di Bloombury. La Bolgezzi in quel momento si trovava al piano terreno ma nella sua camera sovrastante, dalle cui finestre incominciavano ad erompere nugoli densi di fumo, erano rimasti i due suoi bambini. La madre si lanciò immediatamente tra le fiamme ed il fumo che avvolgeva la scaletta, al salvataggio dei piccini e riuscì a trasportarli incolumi all'aperto salvandoli per miracolo.

Invitati all'altro mondo
impegnano una battaglia per via

VIENNA, 29

(E.M.) Una battaglia a rivoltellate si è impegnata lunedì in pieno giorno nel distretto viennese di Ottakring. I fratelli Rodolfo e Alessandro Schlesak trovavasi a fare una partita a carte in un cantiere di costruzioni allorchè un loro conoscente veniva ad informarli che due altri tipi della malavita, i fratelli Jung, avevano manifestato il divisamento di mandarli entro ventiquattro ore all'altro mondo.

Gli Schlesak abbandonavano subito la partita e andavano alla ricerca dei fratelli Jung per aggiustare subito i conti con loro. Li trovavano infatti circondati da tutta una comitiva di accoliti. Fra i due gruppi si impegnò una tremenda zuffa nella quale entrarono in azione rivoltelle e coltelli. La Redtenbackgasse, trasformata in campo di battaglia, potè essere sgombrata dopo grandi stenti da una pattuglia di agenti, i quali provvidero a raccogliere i feriti. Rodolfo Schlesak aveva riportato due colpi di coltello alle spalle e uno al ventre; suo fratello aveva avuto quattro coltellate; un operaio ventottenne della squadra avversaria aveva ricevuto una palla di rivoltella in una spalla.

Spigolature

Stanley Baldwin è un implacabile fumatore di pipa. In questo egli somiglia al vicepresidente Dawes. Recentemente Baldwin visitava a Londra una esposizione d'arte industriale. Quale non fu il suo stupore nel trovare uno stand completamente dedicato alle pipe! Ve n'erano di tutte le forme, le materie, le proporzioni, di legno, di terra, di schiuma.

— Ecco la nostra ultima novità — disse l'espositore. E presentò una pipa di alluminio.

— Deve essere spaventevole fumare con questa pipa — osservò il primo ministro, fedele alla sua pipetta di visciolo con la imboccatura d'ambra.

— Provate...

Stanley Baldwin era accompagnato da un seguito numeroso. Sarebbe stato protocollare accendere la pipa in pubblico nel corso di una visita ufficiale? Il ministro però non esitò lungo tempo. La sua curiosità era troppo forte.

Da un bell'astuccio era stata presa una pipa che gli veniva offerta. Gli fu presentata anche una saccoccia di tabacco. Ma egli preferì di affondare la mano nella proprio tabacchiera.

Consapevole della importanza dell'oracolo che doveva pronunziare, il ministro evitò di dichiararsi alle prime boccate. Ma sapeva pure che il mercante attendeva ansioso e quasi fremente. Soltanto dopo tre minuti Baldwin dichiarò:

— Non è cattiva!

E comperò tre pipe di alluminio. Il «premier» volle offrirne una allo stesso re. La seconda la inviò in un piccolo pacco al vicepresidente Dawes. E conservò la terza per se.

Da allora egli fuma nella pipa di alluminio.

*

Uno fra i più grandi alberghi del mondo, è il Pensilvania Palace di Nuova York. Sono cifre impressionanti — scrive il «Giornale delle donne» — quelle che provano la sua grandiosità. Esso può dare alloggio contemporaneamente a diecimila persone. Vi sono dodici ascensori per i viaggiatori e diciotto per i bagagli, sei «direttissimi» e sei «omnibus». Gli uni si fermano dal primo al decimo piano, e gli altri dal decimo al ventiduesimo. Nell'albergo mastodontico vi sono 3340 telefoni. L'impianto di acqua calda alimentato da parecchie caldaie, che mandano l'acqua e il vapore sotto pressione fin al 22.o piano, consuma 11.225 litri al secondo. L'illuminazione si fa con 18.000 lampadine, che consumano giornalmente 12.000 chilowatt di energia elettrica. La lavanderia dell'albergo lava e stira 20.000 chilogrammi di biancheria al giorno. I viaggiatori hanno ha loro disposizione nell'albergo sei grandi saloni adibiti a resturants nei quali si servono 11.500 pasti al giorno. Un'enorme quantità di ghiaccio consumano i frigoriferi ed i vari impianti di raffreddamento e di ventilazione. Le vasche da bagno sono 2700 Vi sono poi due impianti per bagni turchi, uno per uomini, l'altro per donne, e ciascuno di essi ha il proprio bacino per nuoto. L'albergo pubblica pure un giornale, che si compone e si stampa nei locali stessi e che viene distribuito gratuitamente agli ospiti. Non è detto però quanto costa ad ogni cliente questo perfezionatissimo albergo.

*

Nel concorso internazionale americano per la bellezza famminile è stata l'americana miss Dorothy Britter a vincere e ad essere proclamata la più bella donna del mondo. Ora Clemente Vautel nel «Journal» osserva, che le belle concorrenti che hanno avuto una classifica inferiore, fra le quali si trovano un'italiana e una francese, non devono fare cattivo sangue. La più bella donna del mondo in realtà non esiste. Una donna è uno stato d'animo; lo stato d'animo di quello che la guarda. Il pastorello Paride sul monte Ida, fra Venere, Giunone e Minerva, di bellezze ben diverse, era nella più grande incertezza a quale delle tre dovesse offrire il famoso pomo. La più bella donna del mondo non è quella che, con la maglia attilata, si è presentata alla giuria di Galveston. Non può chiamarsi Miss Britter, ma è la donna dai tipi innumerevoli, bruna, bionda, rossa, castana, piccola, grande, scarna, paffuta. E' quella che ispira l'amore. Per chi l'ama, sarà sempre la più bella donna del mondo.

*

Alfredo De Musset agonizzava all'«Hôtel Danieli» a Venezia, minato dalla tifoidea e dal delirio alcoolico, vegliato da Giorgio Sand e dal giovane e aitante dott. Pagello. Nelle lunghe veglie l'ardente scrittrice si interessava già più del dottore sano che del malato amante. Una sera gli passò un biglietto. Lasciamo raccontare il Pagello che, nelle sue «Memorie», scrive:

«Partii, corsi diritto al mio alloggio e tratto il foglio di tasca lessi; lo scritto diceva:

«Nati sotto cieli diversi, noi non abbiamo nè gli stessi pensieri nè lo stesso linguaggio; abbiamo almeno simili i cuori?... Io so amare e soffrire, e tu come ami? Non so neppure se mi ami veramente.... Sarai tu per me un sostegno o un padrone? Mi consolerai dei mali che ho sofferti prima che t'incontrassi?... Conosci tu la compassione, la pazienza, l'amicizia? Ti hanno forse cresciuto nella convenzione che le donne non hanno anima? Sai tu che l'hanno? Che cosa c'è nel tuo petto maschio, nell'occhio tuo leonino, nella tua fronte superba?... Io t'amo senza sapere se potrò stimarti, ti amo perchè mi piaci, forse sarò costretta a odiarti tosto... Tu almeno non m'ingannerai, tu non mi farai vane promesse e giuramenti falsi, Tu mi amerai come sai e come puoi amare. Ciò che cerco invano negli altri forse non lo troverò in te; ma potrò credere sempre che tu lo posseggu... Quando tu mi guarderai teneramente, mia».
«crederò che l'anima tua si rivolga alla

Per una grande scrittrice, la lettera d'amore vale quella d'una sartina. Ma poichè il dòmani, sempre al capezzale di Alfredo, Pietro Pagello finge di non avere capito che questa è una dichiarazione, un'offerta d'amore, Giorgio Sand riprende lo scritto, lo mette in una busta e vi scrive sopra: «Allo stupido Pagello» — e questo è veramente degno della scrittrice!...

Libri ricevuti

Lewis Stanton Palen: «Il diavolo bianco del mar nero» - G. Morreale ed. Milano - L. 10.

Alberto Savinio: «Angelica o la notte di maggio» - Romanzo - G. Morreale ed. Milano - L. 8.

G. Diotallevi: «Nei vortici dell'umanità» - Romanzo - G. Morreale ed. Milano - L. 8.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Seduta del Direttorio fascista

Si è riunito ieri, presieduto dall'on. Zimolo, il Direttorio del Fascio di Udine ed ha trattato vari argomenti di carattere interno ed altri riguardanti il Fascismo della città, e particolarmente si è occupato dell'organizzazione dei sestieri, delle forze giovanili, del Fascio femminile e del Dopolavoro.

Il Diretoriot ha deciso di mantenere in carica la commissione degli affitti. Inoltre ha rivolto un saluto all'on. Pisenti, riammesso nelle file del Partito.

Congratulazioni all'on. Pisenti

Continuano a giungere all'on. Pisenti da ogni parte della Provincia telegrammi di congratulazione per l'atto di giustizia reso dal Duce e dal Segretario generale del Partito con la riammissione del vecchio fedele fascista nelle file del Partito.

Telegrafano Segretari politici di Fasci, Podestà, personalità ed autorità che esprimono la loro gioia per veder così sanata una crisi che durava da troppo lungo tempo.

Ai Fasci della Provincia

L'Ufficio stampa della Federazione fascista comunica la seguente circolare diramata ai Fasci della provincia:

«Perchè sia possibile esercitare la necessaria ed opportuna azione di controllo sull'attività dei Fasci e perchè siano applicate le disposizioni delle superiori gerarchie che vogliono limitare al massimo grado le feste, cerimonie ecc., si prescrive che a datare da oggi venga segnalata a questa Federazione ogni manifestazione di carattere politico, patriottico ecc. che dovesse venire organizzata. Questa Segreteria, esaminata l'opportunità di ogni singola iniziativa, negherà o darà il suo benestare, designando in tal caso gli oratori. E' opportuno che la S. V. dia comunicazione di quanto sopra al Sig. Podestà del suo Comune».

Il magnifico esito della serata "Pro faro a Volta,,

Lo spettacolo e la commemorazione del centenario di A. Volta, indetto dal comitato cittadino costituitosi per contribuire alla sottoscrizione nazionale per erigere un grandioso faro a Como, hanno avuto lietissimo successo. Allo spettacolo assistevano tutte le autorità cittadine e presava servizio la banda cittadina. La commemorazione fu tenuta dall'egregio ing. Celso Ferrari, che, con parola alata e stile efficacissimo trattò della grande scoperta dalla quale altre mirabili invenzioni dovevano nascere, «Dalla pila alla Radio!». La brillante esposizione del valente ingegnere, che era stato a volte interrotto da approvazioni ed applausi fu salutata alla fine da una lunga calorosa ovazione.

Il susseguirsi degli altri numeri segna un crescendo di successi e di applausi. La bella, brava, affiatatissima compagnia italiana «Città di Udine» diretta dal collega Carlo Serafini, ha confermato le belle doti di artisti dei suoi componenti. «I diritti dell'anima di Giacosa e «Schiccheri è grande» atto brillante di S. Lopez sono stati recitati in modo degno di lode da tutti gli interpreti, ai quali il pubblico numeroso, non ha lesinato i suoi applausi nutriti e convinti.

Il concerto vocale eseguito dalla signorina Maria Tremonti (soprano) e dal sig. Mimmo Russo (baritono) ha avuto il miglior successo della serata. Maria Tremonti, l'ottima artista concittadina ha confermato i favori già incontrati in ogni luogo ed i giudizi assai lusinghieri meritati. Nella «Tristezza Crepuscolare» di Santoliquido, nell'«Addio mio picciol decoro» della «Manon» e nei duetti essa si è imposta al pubblico, sceltissimo, e ha raccolto gran messe di applausi.

Di Mimmo Russo, crediamo ormai, data l'ottima fama che lo precede, inutile parlare. Egli fu pari a se stesso. Cantò il «Credo» dell'«Otello», il «Monologo di Gerard» dell'«Andrea Chènier» e con la gentile soprano il duetto Aida-Amonasro dell'«Aida» trascinando il pubblico all'entusiasmo ed all'applauso scrosciante. La serata quindi non poteva aver esito migliore e ce ne compiacciamo vivamente col bravo comitato cittadino.

Incidente motociclistico

Il sig. Dario Antonio di Vittorio da Udine mentre si recava in motocicletta per ragioni di lavoro in bonifica, nei pressi di Latisana, per l'uscita del copertone della ruota anteriore, fu sbalzato dalla macchina riportando contusioni multiple al capo, alle gambe e all'emitorace sinistro.

La festa di San Pietro

La ricorrenza della festa di S. Pietro è stata ricordata con varie feste nei paese circonvicini ed anche in città, dove l'animazione è stata veramente insolita. Nella mattinata, nel nostro Duomo è stato celebrato da S. E. il gr. uff. Mons. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine un solenne pontificale, durante il quale l'Arcivescovo pronunciò un dotto ed elevato discorso ricordando la «Festa del Papa».

Alla funzione assistevano in gran numero i fedeli. Nel pomeriggio i negozi erano chiusi e la gente si riversò nei dintorni.

Un omicidio per rapina

Ieri mattina verso le 5.30, fuori del paese di Ioanniz frazione di Aiello è stato rinvenuto il cadavere di un uomo vittima presumibilmente di omicidio per rapina, mentre transitava in bicicletta. Il cadavere presentava varie contusioni tra cui una randellata al capo che ha prodotto la morte.

L'assassino o gli assassini si appropriarono della bicicletta, del portafoglio e dell'orologio della vittima. Sono state iniziate indagini per l'identificazione del disgraziato e per la ricerca degli assassini.

Il processo Verdura per l'ammanco di circa mezzo milione di tabacchi

A suo tempo grande scalpore ha destato l'arresto del cav. Pasquale Verdura direttore dei magazzini provinciali delle Privative. E' noto come il Verdura avesse proceduto alla realizzazione di somme ingenti che tenne a suo profitto con una serie di mancate registrazioni su fogli di scarico e con altri ingegnosi trucchi che però non valsero a nascondere gli ammanchi quando un Ispettore del Ministero venne a Udine per esaminare la situazione del Magazzino Provinciale.

Davanti al nostro tribunale il processo sarà discusso il giorno 2 luglio. Funzionerà la I.a sessione composta dai Giudici: cav. avv. Francesco Di Pietro Presidente, cav. avv. Luigi Orsi, cav. avv. Vittoio Santomaso. L'accusa sarà sostenuta dal Sostituto cav. avv. Enrico Capecelatro.

Il cav. Verdura nato il 30 novembre 1878 a Benevento, è in carcere dal 25 febbraio ed è imputato di avere con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa sottratto danari, tabacchi e sali di cui egli aveva l'amministrazione e custodia, per un'importo di lire 438.858,11 in danno dello Stato (art. 79 e 168 del C. P.); inoltre è imputato del reato di cui agli articoli 79 e 275 della C.P. per avere formato e presentato al Direttore Compartimentale dei conti bimestrali falsati, fatto delle quietanze in relazione con importi falsati, e continuato le malversazioni affermando e scrivendo contro il suo dovere ed in danno dell'Erario sui verbali di verificazione di inventari e sui conti giudiziali.

Come parte lesa comparirà l'Intendente di Finanza di Udine. Come testimoni saranno chiamati l'Ispettore superiore delle Privative comm. Ettore Albertoni di Milano, l'Ispettore compartimentale sig. Emanuele Giudice di Trieste e una dozzina di concittadini.

Difensore d'ufficio è stato nominato lo avv. Sartoretti.

L'eclisse solare

L'eclisse solare preannunciato dagli astronomi è stato ieri mattina osservato magnificamente a Udine presso il R. Osservatorio Meteorologico dalla piccola specola sopraelevata al Palazzo degli Studi e precisamente sopra il Gabinetto di Fisica del R. Liceo Scientifico.

Il fenomeno ha avuto l'inizio precisamente come era stato predetto e si è svolto nella forma che ci era stato preannunciato. Il Direttore dell'Osservatorio ha efffettuato delle osservazioni all'elettroscopio ed alla bussola stendendo una relazione sull'entità dei fenomeni osservati su questi strumenti così sensibili alla energia elettrica ed a quella magnetica. Os servazioni queste che hanno una loro particolare importanza dal fatto che con il contributo loro su una vasta zona gli studiosi potranno trarre dei dai di alto interesse scientifico nei confronti dello studio del sistema solare.

Molti cittadini, quantunque l'ora mattutina abbia impedito a una infinità di altri di assistere al fenomeno, hanno seguito l'eclisse solare dalle strade o dalle altane, taluni servendosi di qualche vetro affumicato, altri di cocci di bottiglie o di qualche binoccolo. Il cielo perfettamente limpido ha permesso a tutti la bella visione del sole oscurato per oltre otto decimi nella fase massima e quindi la fase decrescente che scopriva lentamente le macchie solari.

Altre osservazioni di carattere scientifico sono state fatte a Udine da qualche privato possessore di cannocchiali e altri adatti strumenti.

In Friuli altri numerosi appassionati di astronomia hanno rizzato le lenti verso il sole rilevando per amore di controllo dati molto interessanti su questo bel fenomeno celeste.

Una gita dell'Alpina

Per domenica 3 luglio l'Alpina Friulana ha indetto una bella gita con meta Pal Grande. La partenza avrà luogo il giorno 2 luglio alle ore 20.25 e il pernottamento si farà a Tolmezzo. Da Tolmezzo si partirà alle ore 4 per Paluzza d'onde poi si arriverà a Promosi per proseguire il Pizzo Avostanis m. 2194 e discendere poi a Pal Grande con arrivo a Timau alle ore 16 e a Moscardo alle ore 17.30. Alle ore 18 partenza col trenino e arrivo a Udine alle 23.20. Le prenotazioni si chiudono irrevocabilmente il giorno venerdì 1 luglio cioè domani alle ore 16.

Un infortunio sul lavoro

L'operaio Stringaro Domenico dipendente dalla Cartiera Romanelli e C. di Basaldella, mentre procedeva al taglio trasversale della carta sulla taglistrice, inavvertitamente si ferì alla coscia sinistra producendosi lesioni guaribili in giorni 30.

Grave caduta da un ciliegio

Il ragazzo Colomba Giovanni fu Beniamino di anni 13 da Bordano mentre stava sopra un albero di ciliegie per raccogliere frutta, per la rottura di un ramo precipitò a terra riportando la frattura completa della gamba sinistra al terzo inferiore. All'ospedale di Gemona fu dichiarato guaribile in giorni 60.

Cronache provinciali

Pordenone

La cerimonia di chiusura dei corsi per sarte da donna e cucitrici in bianco. — Una simpatica festa del lavoro si svolse domenica 26 corr. presso il R. Istituto Tecnico Inferiore Guido Monti per la chiusura dei Corsi organizzati dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia in accordo col Comitato Friulano per le Piccole Industrie. Tali Corsi di perfezionamento operaio dell'Istituto anzidetto hanno avuto larga eco in tutto l'industrioso nostro Friuli che apprezza vivamente l'opera dell'Istituto stesso che agisce quale Comitato Regionale Veneto dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie creato dal Governo Fascista. Nel pomeriggio di domenica, presenti i rappresentanti del Podestà, il prof. Costalunga, sig. Bertoncin dell'Unione Industriale e Commercianti, le gentili signore Ada Perotti e Maria Brunetta, nonchè del Direttore dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie di Udine, si chiusero i Corsi per cucitrici in bianco e sarte da donna iniziati l'11 maggio u. s. con 66 operaie delle quali 37 conseguirono il diploma di idoneità.

Il Direttore dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie pronunciò un breve efficace discorso illustrando l'organizzazione della piccola industria in Italia, l'importanza dell'istruzione professionale, l'opera dell'Ente e quella dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie, rilevando come il lavoro sia la ricchezza d'Italia ed esaltando la virtù e la genialità del nostro popolo artigiano. Ringraziò l'insegnante Lina Presieri per i risultati ottenuti e rivolgendo alle operaie parole incitatrici. Il sig. Bertoncin per l'Unione Industriale Fascista dei Commercianti aggiunse il suo plauso ed il ringraziamento della città di Pordenone. Una allieva ringraziò riconoscente l'Istituto e porse alla sig.ra Predieri un dono gentile e l'omaggio di fiori, dopodichè il Direttore dell'Istituto Veneto distribuì i diplomi ed i certificati di frequenza.

Cividale

R. Scuola Complementare - Esami - Sessione estiva. — Ammessi alla classe I: Argenton Alberto, Barbiani Albano, Cernoia Francesco, Drusin Terzo, Namor Cesare, Dorli Valeria, Fedeli Anita, Fragiacomo Anna Gasparutti Elsa Gialone Bianca Macorigh Marina Melchior Luigia, Reghellin Armida, Sgiarovello Ielma, Tamburlini Bianca, Zanuttini Elia.

Licenziati: Cabai Anselmo, Carmassi Leo, Cervi Filomeno, Cirant Giovanni, Covin Giuliano, Dominissini Giovanni, Duriavigh Angelo, Partanni Emanuele, Venturini Leo, Zuccolo Giuseppe, Argenton Luigia, Braidoti Ida, Cozzarolo Edmea, Francovigh Amelia, Macorigh Ardemia, Miani Ida, Piccaro Maria, Segagni Igea, Tamburlini Ines.

Circa l'indirizzo delle Università Popolari. — L'on. Leicht, parlando, ieri sera, alla cerimonia della distribuzione dei diplomi alla Scuola di cultura fascista, ha molto opportunamente espresso il parere che le Università Popolari dovrebbero uscire dal campo della apoliticità, nel quale si sono finora tenute a promuovere la trattazione di argomenti che mettono gli uditori al corrente dei problemi politici ed economici, risoluti o da risolversi dal Governo nazionale. E il concetto svolto dall'illustre deputato fascista e maestro di Diritto, non può non essere approvato da quanti desiderano che le Università popolari, rispondano sempre meglio ai bisogni spirituali popolo.

Le Università Popolari, a giudicare dai Bollettini e dai resoconti che esse vanno pubblicando, fanno opera molto utile alla diffusione della cultura, senza dubbio, ma se esse seguissero un vero programma organico, assai maggiori sarebbero i vantaggi che si conseguirebbero, ove tale programa fosse svolto, tenendo fissa una meta da raggiungere, come la formazione d'una coscienza nazionale, o l'acquisto di un patrimonio di cognizioni intorno ad una data materia, poniamo di geografia economica e commerciale, di merceologia, di storia patria, di scienze naturali ,ecc. In una parola, l'U. P. dovrebbe essere una specie di Scuola Superiore, a vantaggio di chi veramente desidera di profittarne.

Invece la trattazione di tanti temi, non aventi alcun legame tra loro, anche se ciascuno, per sè bello e interessante, porta ad uno sciupio di energie, perchè le notizie frammentarie e slegate, non potendo sistemarsi nella mente degli uditori, vanno distrutte, e se per resto il beneficio d'un momentaneo godimento agli effetti pratici, il risultato è quasi nullo.

Proponiamoci, adunque, al principio di ogni anno l'insegnamento di poche materie, e procediamo concatenati, facendo magari ogni tanto dei riassunti, per modo che alla fine dell'anno, l'uditore assiduo possa dire: sento di aver imparato qualche cosa.

Promozione. — Il tenente Bianchini, già appartenente al Battaglione Alpini Cividale, e cara conoscenza di molti cividalesi, è stato promosso capitano e passato al comando di una compagnia di fanteria della Divisione militare di Gorizia. Congratulazioni vivissime al valente ufficiale per la sua promozione.

Per la correttezza della moda. — Ieri, Mons. Decano parlando della inverecondia di certe mode nel vestire da parte delle donne, ha letto le nuove norme dettate dal Comitato provinciale per la correttezza del costume, riscuotendo l'approvazione di tutte le persone morigerate. D'ora in avanti, potranno essere invitate ad uscire dalle chiese tutte le donne che si presentassero con le gonne troppo corte, l'abito scollato, e le braccia nude, perchè la loro presenza nel tempio, nuoce alla devozione dei fedeli e costituisce una vera profanazione del luogo sacro alla religione.

Concerto bandistico. — Giovedì 30 giugno, la banda cittadina diretta dal M.o Alessandro Coppitelli terrà al Largo Boiani un concerto col seguente programma: 1.o Billi: Splendor, Marcia; 2.o Ficini: Preziosina, Sinfonia; 3.o Verdi: Aida, Scena finale; 4.o Mascagni: Cavalleria Rusticana; 5.o Goldmark: Regina Saba.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.26; tramonta alle ore 20.0 — Luna leva alle ore 5.17; tramonta alle 21.22.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.30 e 17.30; Alte ore 12.30 e 22.55.

Ieri 29, a Venezia, temperatura massima 26.3; minima 16.6. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.0.

Nel pomeriggio di ieri l'Adige, rientrato sotto guardia all'idrometro di Trento, era in piena nei tronchi inferiori; gli altri corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Frassine in morbida ;Brenta, Gorzone e Po in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Dal Trentino

BORGO VALSUGANA

Un ringraziamento del Generale Vaccari. — Il sotto comitato di Patronesse per la VII gara di tiro a segno in Roma, presieduto a Borgo Valsugana dalla Contessa della Rocca, ha inviato in dono un artistico piedistallo in ferro battuto con Coppa di vetro soffiato di Murano. Il Ministero ha così risposto: «Mi preme far pervevnire subito il mio vivissimo ringraziamento alla S. V. per il cortese autorevole interessamento, e la prego altresì di volersi rendere interprete dei migliori sentimenti della Commissione verso gli artefici dell'artistico piedistallo i quali col loro atto improntato ad alto senso patriottico si sono resi benemeriti della grande e bella competizione alle armi che si chiuse con magnifici risultati. Ho segnalato al Ministero della Guerra Divisione Educazione Fisica, la Ditta Fratelli Mario e Attilio Taddei di Borgo Valsugana per ogni possibile eventualità. La prego signora Contessa di voler gradire i miei distinti ossequi. F.to il Generale di Corpo d'Armata, Presidente della Commissione Giuseppe Vaccari».

I contributi degl'industriali. — Il Commissario Prefettizio cav. dott. Marchesani avverte gl'industriali di sollecitare il versamento dei contributi dovuti tanto personali quanto quelli dovuti per i propri dipendenti in ottemperanza alla legge 24 febbraio c. a. n. 241. Rammenta poi che ulteriori ritardi saranno puniti con la massima rigorosità e, ad ogni buon fine, fa presente che le ditte o artigiani con meno di tre dipendenti sono momentaneamente esenti dal versari i contributi di cui sopra, in attesa della pubblicazione di altre leggi.

Esito del mercato bestiame. — Buoi da lavoro capi esposti 2, venduti 2, al paio L. 5.700; vacche da latte id. 14, id. 7 al capo da L. 1000 a 1800; vacche da macello id. 2, id. 1 a L. 900; tori id. 1, id. 1 a L. 1200; asini id. 28, id. 14 da L. 60 a 140; caprini id. 10, id. 6 da L. 50 a 130; maiali id. 67, id. 38 da L. 110 a 450.

Il mercato di questa settimana che avrebbe dovuto aver luogo mercoledì 29 giugno, ricorrendo in tal giorno la festa di Ss. Pietro e Paolo è stato posticipato a giovedì 30.

PERGINE

Il Garibaldino Antonio Gusmeratti. — Le spoglie del garibaldino Antonio Gusmeratti, il vecchietto ottantaduenne che i perginesi ricordano e non dimenticheranno così facilmente, sono state calate nella terra dove dormiranno il più lungo sonno. E lo spirito di lui ha raggiunto gli altri delle schiere garibaldine e si è unito alle altre camicie rosse perginesi! Antonio Gusmeratti era un figlio del popolo e veniva dai campi. Era nato a Santa Croce del Bleggio nelle Giudicarie nel 1845 e ancor fanciullo a quindici anni, aveva risposto Presente all'Eroe di Caprera. Fece parte della Legione di Nino Bixio e combattè al Volturno, ad Aspromonte a Capua a Maddaloni. E col peculio delle dodici monete d'oro fece ritorno al natio casolare per consegnare alla madre il premio dei suoi servigi d'arme. Ma la donna religiosa non perdonò al figlio giovanissimo d'aver militato con Garibaldi e rifiutò di accettare il danaro dalle mani di lui adducendo a sua scusa che il figlio aveva col suo braccio contribuito a togliere al Papa il dominio temporale. E il Gusmeratti, addolorato per l'accoglienza materna, se ne ripartì e andò a darruolarsi nel 47.o Regg. di Fanteria oltre il vecchio confine di Ala. Dopo tre anni di servizio militare fece ritorno nel Trentino. Gli sgherri della polizia austriaca lo acciuffarono e lo tradussero a Trento accusandolo di tradimento per condannarlo a tre mesi di carcere e a quattro anni di servizio militare in Austria. Il Gusmeratti scontò la pena e ottenuto il congedo se ne venne a Pergine e qui rimase fino alla morte per oltre sessanta anni. Con lui è scomparso l'ultimo nostro milite garibaldino, soldato fedele del Risorgimento italico.

Il mercato bozzoli e il Sindacato agricoltori fascisti. — In accordo col locale Sindacato Agricoltori fascisti, la Federazione ha deliberato di attivare un forno per l'essicamento dei bozzoli e questo per il fatto che da noi i prezzi pagati sinora non corrispondono ai prezzi di mercato pagati in altre piazze. Del provvedimento è stato informato anche il Segretario Politico del locale Fascio, il cav. Luciano Chinelli, nostro Podestà. Sono invitati quindi tutti i produttori di bozzoli a mettersi in relazione col Fiduciario del Sindacato, prima di procedere alla vendita dei loro bozzoli. Il provvedimento emesso a favore dei nostri contadini è stato appreso da tutti con soddisfazione.

Il cav. Serra festeggiato. — In occasione della ricorrenza dell'onomastico del cav. Giovanni Serra, i componenti il locale corpo bandistico hanno voluto festeggiare il loro maestro e si sono recati sotto i balconi del suo appartamento dove si sono prodotti con una riuscita serata. Il festeggiato ha gradito molto la manifestazione dei suoi bandisti. La Banda ha poi eseguito in Piazza Vittorio Emanuele un applaudito concerto. Le esecuzioni del «Re Giovanni», dell'«Aida», e della «Norma» piacquero assai al pubblico numeroso.

RIVA

Cinematografia agricola. — Il giorno 6 luglio p. v. alle ore 9 pom. nel Campo Sportivo già piazza d'armi avrà luogo, a cura dell'Opera Nazionale Combattenti, una rappresentazione cinematografica di propaganda agricola, fatta con apparecchio speciale montato su autovettura. Richiamo l'attenzione dei cittadini su questa produzione patriottica e culturale, e non dubito che, tutti gli interessati vorranno presenziarvi.

PINÈ

Il Duca delle Puglie festeggiato dal popolo. — Domenica il paese di Baselga di Pinè, volle festeggiare il Duca delle Puglie che da parecchi giorni soggiornava in questo ridente paesello alpestre. Alla sera il iardino dell'Albergo «Serraia» prospiciente al lago, fu artisticamente illuminato e mentre S.A.R. il Duca delle Puglie con alcuni ufficiali consumava la cena nel giardino dell'albergo la banda locale suonò inni patriottici. Tutta la popolazione di Baselga allora si raccolse in quelle vicinanze e quindi in onore dell'Ospite illustre ed Augusto fu suonata la Marcia Reale, tutti applaudirono calorosamente. Quindi terminata la cena il Podestà cav. Giovanni Sighele accompagnato dal segretario comunale e dal Direttore Didattico sig. Franceschi si recò ad ossequiare S. A. R. al quale la bambina Elena Franceschi offrì a nome del paese un magnifico mazzo di fiori pronunciando parole inneggianti all'Italia e alla Casa Savoia.

FOLGARIA

Propaganda agraria. — Il Duce per mezzo dell'Opera Nazionale Combattenti, ha intensificato anche nella nostra regione la propaganda agraria cinematografica. Pertanto il cine ambulante delle Tre Venezie svolgerà il 1.o luglio prossimo anche a Folgaria e precisamente nelle sale dell'albergo Stella d'Italia, delle bellissime proiezioni istruttive. Si raccomanda d'intervenire numerosi a detto spettacolo altamente patriottico e culturale.

GRIGNO

Nuova autolinea. — E' una notizia che con viva soddisfazione sarà accolta da quanti amano il comodo e celere mezzo di locomozione e sopratutto dai gitanti e villeggianti della pianura veneta. Da fonte competente siamo informati che fra giorni sarà iniziato un servizio con autovetture per passeggeri da Grigno a Casteltesino e viceversa con almeno due corse al giorno.

Cronaca di Venezia

350.000 lire di gioielli perduti e ricuperati dalla polizia ferroviaria

Ieri mattina alle dieci la signorina Alice Mac Hug, di anni 23, americana di New York, dopo alcuni giorni di permanenza a Venezia, ove alloggiava al Danieli assieme alla famiglia, formata di altre sei persone, scendeva da una gondola alla riva del Piazzale esterno della Stazione, dovendo partire per Roma col diretto delle 10.22.

La signorina, faceva deporre provvisoriamente sui gradini della riva i suoi bagagli, tra cui era una valigetta di cuoio nero dove erano riposti i suoi gioielli e anche denaro americano. C'erano due braccialetti di brillanti, quattro anelli con brillanti molto grossi, due penne stilografiche e una ingente somma in valuta degli Stati Uniti per l'ammontare di 20 mila dollari, pari a circa 350 mila lire.

I bagagli, compresa la preziosa valigia, rimasero incustoditi per alcuni istanti nei quali la signorina aiutò a sbarcare i suoi parenti, che scendevano da un'altra gondola in un punto non lontano della riva stessa. Ritornata alle sue robe, non trovava più la preziosa valigeta nera; in preda a grande disperazione correva allora per ogni dove della Stazione: nell'atrio, al buffet, ai treni ma invano. Si rivolgeva allora al Commissariato di polizia, ove, piangendo, denunciava la sparizione al Commissario dr. Paolo Bolognesi, il quale si interessava immediatamente della cosa, coadiuvato validamente dal brigadiere Criscuolo, e nel giro di neanche un'ora riusciva a far ritornare in possesso dei valori la signorina americana, che aveva assicurato trattarsi di furto.

Nel mentre che l'americana partiva per Roma, il dr. Bolognesi faceva visitare i treni e sorvegliare i viaggiatori in partenza. Nel contempo, identificate le persone che erano state presenti allo sbarco della signorina e dei bagagli, veniva ad escludere in modo assoluto che si potesse trattare di furto. Infatti pochi minuti prima della signorina erano scesi da alcune gondole numerosi olandesi facenti parte di una comitiva che era partita per Desenzano alle 10.5 col direttissimo Trieste-Parigi. Fra i bagagli della valigette di cuoio nero in tutto simili a quella sparita. Subito il dr. Bolognesi informava telefonicamente l'ufficio di Polizia della stazione di Padova pregando quel funzionario di mettersi a contatto col brigadiere Bellivo, dell'Ufficio Compartimentale di Milano di polizia ferroviaria, di scorta al direttissimo, per incaricarlo di ricercare nel treno la preziosa valigetta, che doveva distinguersi da quelle degli olandesi per l'etichetta dell'Albergo Danieli che recava su uno dei lati, mentre le altre dovevano portare quella dell'Albergo Bonvecchiati, ove la comitiva aveva alloggiato.

Giunto il direttissimo, il brigadiere Bellivo nei soli quattro minuti di fermata del treno, senza toccare la suscettibilità dei viaggiatori, ricercava la valigeta, che infatti trovava tra i bagagli degli olandesi, i quali si mostrarono meravigliati e dolenti dell'equivoco. Il brigadiere Bellivo informava subito del rinvenimento il cav. Bolognesi che lo pregava allora di attendere il diretto di Roma che sarebbe giunto alle 11.2, gli dava i connotati e il nome dell'americana, incaricandolo di consegnarle i valori. Infatti alle 11.2, in orario, il treno entrava in stazione, il brigadiere rintracciava la signorina tra la folla dei passeggeri, e accertatosi per bene che fosse proprio lei la proprietaria del prezioso collo, le consegnava la valigetta che dall'americana fu trovata in perfetto ordine e mancante di nulla.

La signorina rimase molto stupefatta di essere ritornata così presto in possesso dei suoi gioielli, ed incaricò il brigadiere Bellivo di esternare la sua riconoscenza e la sua ammirazione al dr. Bolognesi per la sicurezza e la rapidità con cui funziona la Polizia italiana.

Venezia per le Terre dell'Italia Redenta

Vogliamo ricordare la partecipazione attiva di Venezia alla magnifica opera che svolge nelle Terre Redente l'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta, Istituzione altamente patriotica, fondata nel 1919 da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che ne è la Presidente effettiva.

Funziona a Venezia, come nelle città principali del Regno, un Comitato locale dell'opera, presieduto, sin dalle origini, dalla Contessa Giustina di Valmarana. Questo Comitato, a mezzo dei suoi membri instancabili, cura la propaganda per la iscrizione di soci all'Opera (benemeriti, vitalizi od annuali) raccoglie indumenti, giornali, cartoline e, con mezzi svariati, procura i fondi occorrenti agli scopi assistenziali dell'Opera. Nell'esercizio decorso, per esempio, venne organizzata, sotto gli auspici di Dame benemerite, una «Boule de neige», che ha dato un fortunato introito di L. 7410, ciò che permise al Comitato di Venezia di continuare la sua opera di assistenza nelle Terre Redente, assistenza che Venezia ha voluto, sin dall'inizio della sua attività, convergere, affinchè potesse essere più efficace, ad una sola terra, a Zara carissima, dove funzionano un asilo, un dispensario per lattanti, una colonia marina, un ricreatorio ed altro.

Abbiamo voluto accennare a quest'opera silenziosa e tanto provvida perchè desidereremmo che ai molti benemeriti, che sin qui vi hanno contribuito, molti altri se ne aggiungessero, inscrivendosi quali soci e facendosi iniziatori per raccolte di fondi, onde aiutare questa Istituzione, che ha il nobilissimo scopo di fondere gli animi delle popolazioni delle Terre ricongiunte alla comune Madre e di unirle nell'amore verso la grande famiglia italiana.

NOTIZIE RECENTISSIME

I "rossi„ bombardano il Golfo di Napoli e si ritirano inseguiti degli "azzurri„

ROMA, 29

L'esercitazione strategica navale ha nella giornata di ieri e in questa notte il suo pieno sviluppo. Le forze « rosse » che si dirigevano, secondo il piano prestabilito, verso le coste della penisola sono state nella mattinata di ieri avvistate da velivoli « azzurri » in esplorazione.

Il partito «azzurro», lasciate le sue basi, ha mosso alla ricerca dell'avversario, mirando a riunire le sue forze che da Cagliari, Trapani, Palermo e Messina convergevano verso il centro del Tirreno per tagliare la via di ritirata al partito «rosso».

Questo, avvantaggiato nel cammino, giungeva alle ore 15 nel golfo di Napoli. Le navi «rosse» aprivano il fuoco sugli obbiettivi ad esse assegnati, simulando le offese contro Capo Miseno, Nisida, Sapoli, Torre Annunziata, Castellamare di Stabia, semaforo di Ischia.

L'azione aveva il previsto sviluppo. Con perfetta simultaneieà, il gruppo di aerei da bombardamento, partito dalla nave porta-aerei, lasciata in posizione retrostante, giungeva sul cielo di Napoli e svolgeva la sua azione di bombardamento. Azioni secondarie si svolgevano frattanto fra i gruppi di siluranti «rosse» lasciat ead incrociare fuori del golfo a tutela delle navi in esso operanti ed i velivoli ed i sommergibili della difesa.

Ultimata la presunta azione offensiva, le navi «rosse» con tutte le predisposizioni precauzionali contro l'offesa delle mine subacquee, si ritiravano nella direzione di Ischia e Ponza attaccate risolutamente dai sommergibili della difesa che riuscivano a mettere fuori combattimento, con lancio di siluri, due importanti unità avversarie. Il partito «rosso» si dirigeva quindi, per riunirsi col suo gruppo di sostegno costituito dalle navi da battaglia lasciate, per la loro minore velocità, in posizione opportuna, per prestare valido aiuto qualora le forze «azzurre» avessero attaccato sulla via del ritorno.

a riunione, effettuatasi all'alba di stamane, ha messo il partito «rosso» in condizioni di superiorità di forze rispetto al partito azzurro. Quest'ultimo, riuniti i suoi gruppi di Cagliari, Trapani e Palermo, ha durante la notte inseguito verso il nord l'avversario. All'alba di stamane il partito «rosso» con tutte le sue forze riunite e quello «azzurro» si sono avvistati nel centro del Tirreno all'altezza delle Bocce di Bonifacio.

Il partito «rosso» prosegue la ritirata verso il nord seguito dal partito «azzurro» che ne sorveglia le mosse, attendendo il momento favorevole che potrebbe delinearsi in seguito alle difese predisposte nella zona elbana per addivenire all'azione tattica che non può per ora affrontare perchè in inferiorità di forze.

Nelle altre zone, e particolarmente nelle acque dell'arcipelago toscano, verso le quali si dirige la ritirata dei «rossi» ed in quelle della Sicilia è stata in tutta la giornata di ieri attiva l'azione degli aerei e dei sommergibili. Alcuni di questi sono stati scoperti e segnalati dagli apparecchi di esplorazione.

Durante la navigazione verso Napoli del partito «rosso» uno dei cacciatorpediniere della scorta ha attaccato e messo fuori combattimento un sommergibile «azzurro». Continua e si intensifica la vigilanza aerea e subacquea a nord nelle acque per le quali dovranno nel pomeriggio di oggi transitare le navi dei due partiti.

Una circolare del Duce sulla "Carta del lavoro„

ROMA, 29

Il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni on. Mussolini ha inviato la seguente circolare a tutti i Prefetti del Regno ed a tutte le Confederazioni sindacali, in merito alla efficacia obbligatoria dei dettami della « Carta del lavoro ».

« E' stato da più parti chiesto a questo Ministero quale efficacia obbligatoria sia da atribuire ai detamit della Carta del lavoro. E' da avvertire che una parte delle dichiarazioni contenute nella Carta (e precisamente quasi tutte quelle delle prime dieci « massime ») ha già trovato la sua affermazione positiva nelle norme di legge e in regolamenti sui rapporti collettivi del lavoro; perciò il valore obbligatorio di esse deriva direttamente dalle disposizioni di legge cui si riferiscono e si ricollegano.

« Quanto alle altre dichiarazioni contenute nel documento, se non corrispondono ancora a norme legislative, rappresentano tuttavia dei principii e degli orientamenti di massima che lo Stato fascista si propone di tradurre in disposizioni positive.

« Pertanto questo Ministero intende che fin da ora le associazioni sindacali di ogni grado uniformino la loro attività ad esse e le osservino nelle stipulazioni dei patti collettivi di lavoro, in quanto non si dimostrino incompatibili con disposizioni ora in vigore o che atendono la divisata rielaborazione giuridica.

« Con l'osservanza precisa dei dettami della « Carta del lavoro » le associazioni sindacali che raggruppano liberamente tutti i fattori della produzione nell'orbita del massimo ente rappresentativo della nazione: lo Stato, affermano praticamente che il nuovo Statuto dei diritti e dei doveri del lavoro si concreta e si sostanzia in un alto principio morale, prima ancora di tradursi appieno nella forma positiva di un obbligo giuridico ».

La salda situazione del Partito constatata da Direttorio nazionale

ROMA, 29

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Si è riunito questa mattina il Direttorio nazionale che ha esaminato la situazione del Partito nelle varie provincie, constatando che l'organizzazione appare sempre più salda e potente

Il Segretario generale del Partito ha dato anche comunicazione dei risultati delle riunioni settimanali dei presidenti delle confederazioni statali, nonchè delle visite fatte alle provincie di Ancona, Ascoli Piceno e Foggia.

Gli jemeniti al Pantheon e all'Altare della Patria

ROMA, 29

Stamane la missione Jemita si è recata al Pantheon ove ha deposto corone sulle tombe dei Sovrani e poscia si è recata a deporre un'altra corona sulla tomba del Milite Ignoto. Prestavano servizio d'onore reparti di carabinieri. La missione stessa ha poi visitato la basilica di S. Pietro soffermandosi ad ammirare le principali opere d'arte. Dappertutto gli illustri ospiti sono stati fatti segno al deferente saluto della popolazione.

Una colazione in onore di Vrioni

ROMA, 29

Quest'oggi all'Hotel degli Ambasciatori il Governo italiano ha offerto al Ministro albanese Vrioni una colazione a cui sono intervenuti il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, il Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero, il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Martelli, il capo di gabinetto del Primo Ministro ed altri funzionari.

Una colazione a S. E. Ciano offerta dallo Stabilimento Tecnico Triestino

PORTOROSE, 29

Alle ore 13 è giunto in piroscafo proveniente da Trieste il Ministro S. E. Ciano, accompagnato da S. E. il Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Suvich, dal gr. uff. Guido Segrè, presidente dello stabilimento tecnico Triestino, dal gr. uff. Marchese De La Penne, consigliere delegato del Lloyd Sabaudo, dal sen. Corradini, dal Prefetto gr. uff. Fornaciari, dal segretario prov. Fascista Cobol, o da tutte le autorità e rappresentanze convenute stamane per il varo del *Conte Grande*.

Il Ministro ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore al «Palace Hotel» dallo Stabilimento tecnico Triestino. Allo spumante il gr. uff. Segrè ha letto i telegrammi di augurio per il varo e di adesione degli on. Ministri Volpi, Belluzzo e Giuriati, del sen. Rolandi Ricci e di numerose altre personalità. Il gr. uff. Segrè ha ineggiato al Re, al Duce ed alla collaborazione degli armatori di Genova e Trieste per la grandezza d'Italia.

Alle ore 16 il Ministro Ciano è partito in idrovolante per Monfalcone dove si reca a visitare i lavori per l'allestimento della motonave «Saturnia» della Cosulich. Il Ministro ripartirà da Monfalcone per Roma alle ore 19.

Per la previdenza dei giornalisti

ROMA, 29

L'« Istituto nazionale » di previdenza dei giornalisti comunica: « L'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani ha dovuto rilevare come nonostante le replicate sollecitazioni e l'annunzio difuso dalla stampa di tutta Italia, ancora molti giornalisti siano inadempienti all'obbligo di inviare il loro certificato di nascita all'istituto medesimo ciò li pone nelle condizioni di restare esclusi dal trattamento di previdenza.

L'Istituto fa presente per l'ultima volta che il comitato esecutivo che avrà luogo ai primi del prossimo mese di luglio dovrà procedere alla definitiva ammissione dei soci e dettare le norme esecutive per il trattamento di previdenza, la mancanza del documento può pertanto compromettere seriamente l'interesse di molti giornalisti.

Scienziati italiani onorati dalla Università di Lovanio

BRUXELLES, 29

In occasione dell'anniversario della fondazione della università di Lovanio il consiglio accademico dell'università ha conferito la nomina di dottori « honoris causa » in teologia a monsignor Angelo Mercati prefetto degli archivi vaticani e in filosofia e lettere al senatore Ignazio Guidi professore emerito dell'università di Roma di lingua ebraica e di lingue semitiche comparate e al prof. De Santis della università di Torino.

Patriarca scomunicato dal Papa

LONDRA, 29

Il *Times* ha da Costantinopoli, 28:

In seguito ai tumulti avvenuti tra gli armeni cattolici di qui, un comitato locale aveva eletto a patriarca mons. Naroyan. Ora si annuncia che il Papa ha rifiutato di riconoscere l'elezione ed ha scomunicato mons. Naroyan e il comitato che lo ha eletto.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 29

L'anticiclone a 765 distendesi sui Carpazi e un minimo a 750 preme sull'Europa occidentale, attraverso la Bretagna. Sull'Italia la pressione dovunque aumenta ed è più distintamente sulle regioni settentrionali. Probabili venti moderati solo sul meriggio, orientali sul versante jonico e adriatico, occidentali sulle regioni meridionali tra ponente e maestro rimanente. Cielo piuttosto sereno con scarsi annuvolamenti pomeridiani, temperatura in lieve diminuzione, mare mosso.

Sanguinosa repressione bolscevica nelle giustificazioni di Rykow

MOSCA, 29

Rykow ha ricevuto un telegramma da Lansbury, Maxon e Brockway, capi del Labour Party e del partito operaio indipendente che chiedono la cessazione delle esecuzioni senza giudizio e affermano che tali sistemi ostacolano la loro attività diretta contro la politica britannica antirussa.

Rispondendo a tale telegramma Rykow afferma che, in seguito alla sentenza emessa dal dipartimento politico di Stato della U. R. S. S. contro venti persone che facevano parte delle guardie bianche attive la cui colpabilità fu provata con documenti, sono state diffuse dalla stampa estera ostile alla U. R. S. S. innumerevoli menzogne e calunnie.

Rykow aggiunge che è erronea l'affermazione che vengano effettuate esecuzioni senza preventivo giudizio e spiega che in base alle leggi della U. R. S. S. il dipartimento politico dello Stato, nel caso in cui sia necessario lottare contro le mene attive della controrivoluzione, ha competenza di un tribunale straordinario, formalmente analogo ai tribunali straordinari e alle corti marziali dei paesi borghesi.

Riferendosi poi all'affermazione contenuta nel telegramma che una parte dell'opinione pubblica inglese è inorridita dall'ultima sentenza emessa contro venti guardie bianche incolpate di organizzare lo spionaggio e il terrore contro i dirigenti della U. R. S. S., Rykow dice che l'Inghilterra e gli altri paesi non tengono sufficiente conto delle condizioni specifiche nelle quali si trova la U. R. S. S. di fronte alle potenze capitaliste ed aggiunge che in seguito alla lotta accanita contro la U. R. S. S. le azioni energiche della U. R. S. S. di fronte ai controrivoluzionari attivi sono forzate e assolutamente inevitabili. Rykow conclude dichiarando che l'unione sovietica apprezza al massimo grado e annette grande importanza all'opinione della classe operaia inglese, ma spera che l'opinione pubblica inglese non si lascierà trascinare nella politica di provocazione e nella preparazione di una nuova guerra.

L'agenzia Tass annuncia che il consiglio centrale esprime il parere che il comitato anglo-russo debba elevare la sua voce contro il pericolo di una guerra e contro la reazione dell'Inghilterra e debba mettere all'ordine del giorno la questione delle misure pratiche di lotta contro la guerra preparata dagli imperialisti.

Il consiglio stesso invita infine tutti gli operai inglesi e russi a lottare energicamente per la solidarietà del vero proletario.

Un messaggio del comitato anglo-russo

Mosca, 29

L'agenzia « Tass » annuncia che il consiglio centrale esprime il parere che il comitato anglo-russo debba elevare la sua voce contro il pericolo di una guerra e contro la reazione dell'Inghilterra e debba mettere all'ordine del giorno la questione delle misure pratiche di lotta contro la guerra preparata dagli imperialisti.

Il consiglio stesso invita infine tutti gli operai inglesi e russi a lottare energicamente per la solidarietà del vero proletario.

L'anniversario di Kossovo celebrato in Jugoslavia

BELGRADO, 29

La festa nazionale del Vidovdan nell'anniversario della battaglia di Kossovo è stata commemorata oggi in tutta la nazione con la particolare solennità. Hanno avuto luogo solenne funzioni religiose in memoria dei soldati caduti in tutte le guerre di liberazione dalla battaglia di Kossovo fino all'ultima grande guerra. A Belgrado al campo della Banitza si è svolta la grande rivista delle truppe della guarnigione con la partecipazione di numerose squadriglie di aeroplani alla presenza di un rappresentante del Re dei membri del Governo e di grandissima folla. I giornali dedicano lunghi articoli all'odierna ricorrenza mettendo in rilievo i sacrifici sopportati dalla nazione per realizzare il Regno unito dei SHS.

Opere difese dagli spagnoli in Marocco

MADRID, 29

Una nota ufficiale annunzia che le ultime operazioni al Marocco hanno determinato l'alto commissario spagnolo a consigliare al Califfato di Teluan la promulgazione di un Dahir che autorizzi somme speciali destinate all'insegnamento superiore allo scopo di divulgare tra gli indigeni le scienze islamiche e le scienze fisiche e naturali. Le forze aeree che hanno volato sulle zone nelle quali si sono svolte le ultime operazioni non hanno trovato traccie del nemico. Ovunque regna perfetta tranquillità.

La Spagna ritorna al regime costituzionale

MADRID, 29

La « Nacion » scrive che l'Assemblea Nazionale che sarà convocata prossimamente preparerà un progetto di legislazione nazionale che servirà ad un governo per presentarsi al corso elettorale in maniera da non lasciare nessun dubbio circa i suoi propositi sinceri di agire in conformità dell'opinione pubblica. Il parlamento che sarà eletto e il governo che verrà formato segneranno il ritorno della Spagna alla normare vita costituzionale.

Muore per salvare l'asinello

ASTI, 29

Ieri, verso le ore 16, il tram a vapore Asti-Altavilla investiva al passaggio a livello di corso Galileo [illegible]ris un vecchio settantenne, certo Pietro Falletti, di Asti, ortolano, producendogli gravissime lesioni.

Il Falletti era corso per salvare il suo asinello che, fuggitosene dal'aia della casa vicina, era andato a fermarsi proprio in mezzo alle rotaie del tram nel momento in cui il convoglio stava per giungere. Il Falletti venne prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale dai militi della Croce Verde, ma appena giunto decedeva per le gravissime lesioni riportate.

L'arrivo a Honolulu degli aviatori americani

HONOLULU, 29

Gli aviatori americani hanno compiuto il raid San Francisco-Honolulu giungendo in questa località delle isole Hawai, nel Pacifico, alle ore 17.15, ora locale.

L'eclisse invisibile a Parigi a causa delle nuvole

PARIGI, 29

Il cielo coperto ha impedito stamane ai parigini che si sono alzati di buon'ora l'osservazione dell'eclisse. Com'è noto il sole avrebbe dovuto apparire a Parigi coperto dalla luna per circa nove decimi mentre invece su una striscia dell'Inghilterra l'eclisse è stata totale. Il fenomeno a Parigi ha avuto inizio alle 5.21 ed è terminato alle 7.13, ma a causa del tempo coperto si è soltanto notato un forte indebolimento della luce del giorno rispetto a quella consueta in condizioni atmosferiche simili.

Splendida visione a Napoli

NAPOLI, 29

Il R. Osservatorio astronomico di Capodimonte comunica che il fenomeno dell'eclisse solare è stato registrato tra le ore 5.8'10'' e 1 quarto secondi circa e le ore 6.57.52 circa. Le osservazioni che hanno dato splendidi risultati hanno permesso di misurare la radiazione solare, la polarizzazione atmosferica e la declinazione magnetica.

Si alza per vedere l'eclisse e scopre tre ladri

MILANO, 29

Una audace impresa ladresca è stata sventata stamane per un puro caso in via Meravigli N. 2. Se il portinaio non fosse stato punto dalla curiosità di vedere l'eclisse di sole, la cronaca dovrebbe annoverare un furto di più. Lasciata dunque la stanza che è al primo piano di un'ala interna del fabbricato, il portinaio prendeva il montacarichi piazzato nel cortile per salire fin sulla terrazza della casa, donde avrebbe potuto godersi lo spettacolo celeste.

Non era peraltro suonata l'ora e il Garavaglia, pensò di occupare l'attesa facendo un giro per la casa. Sceso per le scale fino al terzo piano, la sua attenzione venne attratta da un singolare disordine nei locali in riparazione; osservando meglio scorse che in un muro, intonacato di fresco, era stata aperta una larga breccia, che dava negli uffici della Società Combustili e Ghisa. Non poteva trattarsi che di un colpo ladresco e il Garavaglia si affrettò a scendere in istrada per chiamare i vigili notturni.

Accorsi il capo frazione Pessina e il vigile Rapericati seguirono con cautela il portinaio all'appartamento indicato e mentre uno d'essi si metteva a guardia del foro, il portinaio coll'altro entrava nei locali della società. I ladri, colti all'impensata, cercarono di scappare per la breccia attraverso la quale erano entrati, ma i primi due caddero nelle braccia del vigili notturno, il quale dava l'allarme, poichè da solo non bastava più. Infatti dopo i due ecco sbucare un terzo individuo che fugge giù per le scale. Ma il portinaio e il Pessina sono già alle sue calcagna ed anch'esso è preso e immobilizzato.

Poco dopo uno strano corteo procedeva verso San Fedele, ove i tre ladri venivano consegnati al funzionario di notturna. Essi hanno dichiarato di essere Erminio Brambilla, Dante Savati, e Giovanni Bresciani.

Il cadavere dello chauffeur Battig fu gettato nell'Isonzo

GORIZIA, 29

Il mistero dell'automobile rinvenuta insanguinata nei pressi dello stradone di Gorizia, nel territorio di Sagrado, e della scomparsa del suo conducente Luigi Battig, perdura sempre. Nel pomeriggio di ieri sono continuate attivissime le indagini da parte dell'autorità investigativa. L'ipotesi che il cadavere del Battig sia stato gettato nell'Isonzo si fa sempre più strada.

Da indagini esperite dagli agenti di P. S. è risultato che verso le 23 di domenica fu vista passare per le vie di Sagrado a grande velocità una macchina con a bordo quattro individui, uno dei quali sembrava ferito e aveva il capo appoggiato alla carrozzeria. Questa macchina sostò sul ponte di Sagrado ed essa sarebbe quella che fu poi scorta dal casellante ferroviario lungo la linea, nei pressi di Peteano, dove furono trovate anche delle larghe chiazze di sangue. Altro intorno alla misteriosa scomparsa del povero Battig non è risultato.

Michalacopulos verrà a Roma per visitare Mussolini

ROMA, 29

Sarà a Roma fra qualche giorno il Ministro degli esteri di Grecia sig. Michalacopulos, desiderando, dopo i lavori della sessione estiva ginevrina di prendere contatto coi Ministri degli esteri dei maggiori Stati nelle rispettive capitali. Egli viene a Roma per fare una visita di cortesia al Capo del Governo italiano. Se non andiamo errati, il sig. Michalacopulos si è già incontrato con Mussolini all'epoca del trattato di osanna, ove l'attuale ministro degli esteri di Grecia si trovava in qualit àdi delegato del suo paese.

La visita del Ministro greco porterà a contatti personali ed a scambi di vedute sui problemi che possono interessare i rapporti politici italo-greci, avviati verso un felice chiarimento ed un nuovo tono di reciproca cordialità.

Fra le personalità politiche straniere che sono attese nei prossimi giorni a Roma è da segnalare poi particolarmente Re Fuad di Egitto. La visita del Re d'Egitto varrà a confermare i rapporti di amicizia politica e di collaborazione economica che si sono stabiliti fra l'Italia e l'Egitto, ai quali Re Fuad, tanto amico dell'Italia, ha recato a reca un prezioso contributo personale.

Illustre progenitore di De Pinedo governatore del Paraguay

ROMA, 29

E' nota quale entusiastica accoglienza abbia avuto il comandante De Pinedo durante il suo volo transoceanico nell'America Latina, specialmente da parte del popolo paraguayano. A questo proposito si ricorda fra l'altro che sulla fine del secolo XVIII, e precisamente nel 1770, quando tutta l'America Latina era una enorme colonia spagnuola, la Corte di Madrid nominò governatore per la provincia del Paraguay il nobile gentiluomo marchese don Joaquim Fernando De Pinedo. Il governo del marchese De Pinedo sul Paraguay, durato dieci anni, restò per lungo tempo famoso, come uno dei pochi governi degli inviati di Madrid che siano stati veramente e profondamente benefici al paese e al popolo. Ben 4 città del Paraguay furono da lui create, cioè villa Conception, nel 1772; Quinquito nel 1776 Hiaty e Villa Francia, nel 1777. Durante i dieci anni del governatorato del marchese De Pinedo grandi distese di terra furono fertilizzate e molte tribù selvaggie dell'interno soggiogate e civilizzate. La croce e l'aratro giunsero dove non mai era apparso prima il volto di un uomo civile. Nel 1780 sua maestà cattolica mandò il marchese De Pinedo a Napoli, dove egli si stabilì definitivamente e dove ben presto la famiglia De Pinedo, acclimatasi perfettamente sotto il bel cielo partenopeo divenne italianissima di indole e di sentimenti.

L'assemblea dell'A. C. Roma per gli incidenti sul Circuito

ROMA, 29

Il Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Roma subito dopo lo svolgimento del Reale Premio Roma, in seguito agli incidenti verificatisi, deliberava di convocare l'assemblea generale straordinaria dei soci.

L'assemblea ha avuto luogo stamane nel salone dell'Automobile Club d'Italia. Essa è riuscita imponente per la presenza di oltre 300 soci e per oltre 200 deleghe inviate da soci assenti. Ha presieduto la assemblea il console Fugagnollo. Dopo una ampia ed esauriente esposizione dell'on. conte Romeo Galenga Stuart, presidente dell'Automobile Club di Roma, i soci comm. Ferraguti e seniore Sansoni hanno presentato due ordini del giorno di fiducia che, su proposta dell'on. Finzi, sono stati fusi in un solo ordine del giorno del seguente tenore: «L'assemblea udite le dichiarazioni del Presidente, manda un commosso saluto alle vittime del circuito; riafferma la propria illimitata fiducia nel consiglio direttivo e passa all'ordine del giorno».

Da varie parti si propone che l'ordine del giorno sia approvato per acclamazione. Messa ai voti la proposta e non essendovi stato nella controprova nessun voto contrario, l'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione tra gli applausi unanimi dell'assemblea che ha tributato una manifestazione di affetto al consiglio.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.41-43 — Febbraio 17.49 — Marzo 17.58-59 — Aprile 17.61 — Maggio 17.70-71 — Giugno manca — Luglio 16.79 — Agosto 16.86 — Settembre 17.06 — Ottobre 17.12-14 — Novembre 17.24 — Dicembre 17.36.

Pazzo che accoltella la madre

ROMA, 29

Si ha notizia da Bieda, Comune della provincia di Viterbo, di una tragedia della pazzia. Certo Ferri Francesco, di anni 39, ha ridotto in fin di vita a colpi di falce la propria madre, Caselli Maria di anni 65. Dall'interrogatorio della povera donna si è appreso che il figlio come se nulla fosse dichiarò alla madre di volerle tagliare il collo.

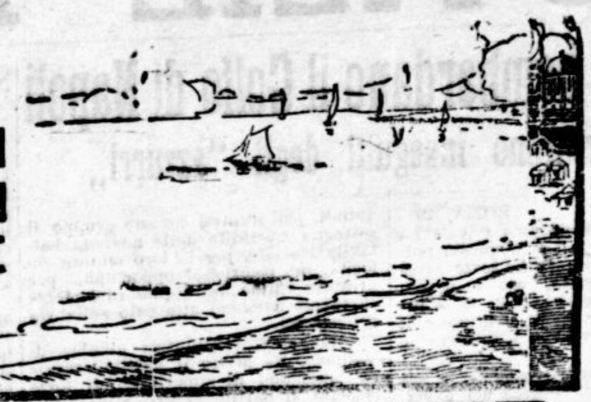
Spaventata la donna chiese al figlio perchè mai voleva ucciderla. Nessuna parola uscì dalla bocca del folle, il quale, gettata a terra la povera donna, incominciò a tempestarla di falcettate. Benchè ferita gravemente la povera madre tentò ancora di calmare la belva, ma, ormai inferocito e vedendosi incapace di colpirla al collo col falcetto, estrasse il coltello e con esso vibrò un forte colpo alla gola della madre.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »







SPIAGGIE - MONTI CURE TERMALI E CLIMATICHE